IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Marzo 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 60 | Conto Corrente colla Posta | Venerdì 1 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dal teatro della guerra

Le trattative delle Potenze

L'iniziativa russa per la pace

Scarse speranze di risultati positivi

Roma, 29

(So.) — A Roma, nel mondo ufficiale, si nutre scarsa speranza nella conclusione della pace. Le trattative per l'intervento collettivo delle Potenze proseguono attivamente, condotte dal ministro degli esteri russo Sazonoff.

Ottenuto l'accordo fra le più grandi Potenze per uno scambio di idee sulla possibilità della pace italo-turca, basata nel riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Libia, è stato ora rivolta al nostro governo una domanda circa le condizioni alle quali l'Italia accetterebbe la pace e se, in linea pregiudiziale, l'Italia acconsentirebbe ad un armistizio nella guerra in corso. Si ignora quale sia la risposta del governo italiano sul primo punto. Quanto al secondo punto, la risposta non può essere che negativa. Un armistizio sarebbe disastroso per l'Italia la quale, perciò, non concederà neppure un'ora di tregua al nemico.

Nelle sfere ufficiali si nutrono scarse illusioni sul risultato definitivo della iniziativa del signor Sazonoff, poichè si ritiene che, in ultima analisi, la Turchia rifiuterà le condizioni di pace che l'Italia può offrire. Una condizione sola potrebbe per la Turchia rendere immediata la pace, ma questa condizione non può in alcun modo essere accettata dall'Italia: questa consiste nell'annullamento del decreto di sovranità sulla Libia. Questo decreto è irrevocabile per l'Italia. A questo punto le trattative si infrangeranno. Orbene, è probabile o no che le Potenze esercitino una pressione efficace presso la Turchia, per farle accettare la pace a quelle altre condizioni che l'Italia può offrire e che le Potenze riconoscessero ragionevoli? Questo è il problema. Il resto è chiacchiera, sentimentalismo, illusione. La parola definitiva deve dunque essere detta non a Roma, ma prima a Costantinopoli e poi dai Gabinetti delle cinque grandi Potenze.

Le spese per la guerra

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 15 corrente col quale si autorizza a favore del Ministero della guerra un nuovo credito straordinario di 20 milioni il quale, aggiunto ai 120 milioni autorizzati da precedenti decreti, sarà impiegato per le spese occorrenti per le truppe del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica.

Con altro decreto-legge della stessa data si autorizza a favore del ministero della Marina l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 15 milioni che, aggiunto ai 15 milioni autorizzati con precedente decreto, sarà impiegato per le spese occorrenti alla amministrazione della marina militare per la spedizioni in Tripolitania e Cirenaica.

La Turchia non vuol rassegnarsi a perdere la Tripolitania

Parigi 29

Il *Petit Parisien* ha interrogato un'alta personalità ottomana di passaggio a Parigi e questa ha confermato la decisione della Porta di non rassegnarsi alla perdita della Tripolitania. Lo stato di guerra colpisce pochissimo le finanze della Turchia ed esso può esser prolungato indefinitivamente, poichè gli attacchi degli italiani hanno posto fine in Turchia a tutti i dissidi interni e mai la Turchia accetterà il passaggio della Tripolitania sotto la dominazione italiana.

Perchè una mediazione collettiva delle Potenze possa essere efficace, è necessario che il Parlamento italiano cancelli il suo recente voto, e che la legge relativa alla sovranità italiana venga annullata. Del resto, non è stato fatto alcun tentativo di questo genere, che sarebbe un atto non amichevole ed inammissibile. I turchi approvano tuttavia completamente le dichiarazioni che ha fatto il governo francese.

La situazione politica nei Balcani e la guerra italo-turca

Vienna, 29

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica un articolo relativo alla situazione politica nei Balcani, che conclude così: «L'Europa vuole che la pace nei Balcani sia mantenuta e questa sua volontà è un pegno sicuro senza che occorra neppure farle assumere un aspetto minaccioso. Il governo italiano si è sempre opposto a ogni possibile ripercussione del conflitto italo-turco nei Balcani, ripercussione spesso temuta. Ogni guerra, continua il giornale, provoca animosità, ma la dichiarazione che la questione tripolina non doveva avere ripercussione nei Balcani non poteva essere fatta dall'Italia con maggiore risolutezza e autorità. La dichiarazione è stata fatta dall'Italia in una forma che non lascia dubbio dal principio della guerra ed è stata da essa ripetuta ogni volta che se ne è presentata l'occasione opportuna, poichè l'Italia stessa è ben conscia delle conseguenze di una ripercussione della questione tripolina, date le condizioni politiche e psicologiche dei Balcani. Alle dichiarazioni ufficiali e ufficiose dell'Italia furono fatte ripetutamente seguire prove di fatto della sua leale determinazione. Dall'esame della situazione attuale appare che l'Italia abbia di mira specialmente ad intensificare la guerra nella Tripolitania e oggi si può asserire con tutta sicurezza che l'incidente di Beyrouth non era nelle istruzioni e tanto meno nelle intenzioni del governo e del supremo comando militare italiani, i quali tendevano soltanto al sequestro delle cannoniere turche ancorate in quel porto. L'atteggiamento costante del governo di Roma è garanzia della tenacia con cui l'Italia persiste nella sua formula: I Balcani non devono essere implicati nella questione della Tripolitania. Tutto lascia a sperare che il desiderio di tutte le Potenze, di conservare la pace nei Balcani, anzi nel mondo, sarà coronato da successo, nonostante la situazione in Creta e le altre animosità che persistono in qualche luogo».

Altre notizie ufficiali sul combattimento di Homs

Tripoli, 28

(Ufficiale). — *Ecco i primi ragguagli del combattimento di ieri per l'occupazione di Mergheb.*

Un finto sbarco sulla costa

Secondo il piano prestabilito il giorno 26, una nave da guerra ed un piroscafo fecero una dimostrazione di sbarco sulla costa di Sliten. Questa dimostrazione sortì buon effetto e si chiarì anzi notevole durante l'operazione che si svolse il giorno successivo.

Il giorno 27 difatti, alle sei della mattina, lasciato ad Homs un competente presidio, le nostre truppe mossero sul Mergheb nell'ordine seguente: Una colonna centrale composta dell'89 fanteria con sezione mitragliatrici, il battaglione alpini Mondovì, con sezione mitragliatrici, una batteria di artiglieria da montagna su 4 pezzi ed una compagnia di zappatori del genio, con direzione da Homs contro le posizioni stesse del Mergheb, per un attacco di fronte; — una colonna di destra composta di un battaglione del 6.o fanteria, e un battaglione del 37.o con mitragliatrici, formante scaglioni alquanto indietro, e a destra della colonna principale per proteggerne il fianco; — una colonna di attacco a sinistra, formata su otto compagnie dell'ottavo bersaglieri, con sezione mitragliatrici, diretta verso la parte orientale del Mergheb, con incarico di proteggere il fianco sinistro della colonna principale e, quando apparisse necessario, di concorrere all'attacco del Mergheb.

Due batterie da 75 ed una batteria di obici da 149 rimanevano in posizione ad Homs, pronte ad appoggiare l'avanzata. Una delle batterie da 75 doveva anzi tenersi pronta ad avanzare in caso di bisogno.

La riunione delle truppe e la loro partenza ebbe luogo con la più perfetta segretezza. Le tre colonne uscirono dai trinceramenti prima di giorno e procedettero con tanto ordine e con così assoluto silenzio, che giunsero quasi ai piedi del Mergheb senza che il nemico si destasse dal sonno.

Il nemico attaccato di sorpresa

Giunte per tal modo a brevissima distanza dal nemico, ed assicurata ormai la riuscita della sorpresa, le truppe avanzarono rapidamente e piene di slancio verso il loro obbiettivo.

Il nucleo di forze che si trovava a guardia del Mergheb era comandato da un capitano turco e da un capo arabo molto influente, fratello del deputato di Mesellata. Esso pensò di opporre una disperata difesa, ma non potè resistere al furore delle nostre truppe, che si slanciarono subito su di esso alla bajonetta e e di bajonetta uccisero la maggior parte dei difensori. Morti di bajonetta furono trovati lo stesso capitano turco ed il capo arabo. Il Mergheb, preso in questo modo, rimaneva in nostro pieno potere, alle 7.40, e l'89 fanteria vi si stabiliva, rinforzandovisi, mentre le due colonne laterali, alla loro volta, prendevano adatta posizione occupandola, a protezione dei fianchi.

Un vano controattacco

Solo verso le 9.30 il nemico tornava alla riscossa, molto aumentato di forze, ed il suo attacco raggiunse il massimo di intensità verso le 14.30, quando, richiamate da Sliten dove erano state attratte dalla nostra minaccia di sbarco, accorrevano verso Mergheb numerose truppe arabo-turche, altre raccogliendone lungo il cammino. Verso quell'ora il nemico aveva certo impegnato nel suo attacco oltre cinque mila uomini, ma le nostre truppe sviluppavano su tutte le fronti di attacco un fuoco micidialissimo, e le nostre mitragliatrici falciavano largamente in mezzo alle file degli arabi. La nostra artiglieria aspettava il nemico a brevissima distanza, poi le nostre artiglierie sparavano, talvolta persino con graduazione a zero, aprendo solchi larghissimi nelle colonne attaccanti.

Questo fuoco violento ed intenso e continuo riuscì a respingere completamente l'assalto violento delle grosse masse arabe e dalle tre pomeridiane in poi il combattimento andò sempre più languendo fino alla notte.

A notte fatta cessò.

La gravità delle perdite nemiche

Le perdite del nemico sono state rilevantissime e si possono calcolare ad oltre 500 morti e a un enorme numero di feriti. Nonostante il consueto ritiro dei morti e dei feriti e delle armi, quasi tutta la conca del sud di Mergheb rimase cosparsa di cadaveri e di armi abbandonate, che scorgevansi distintamente dalle nostre posizioni e che i nostri cominciarono a raccogliere verso sera.

Nonostante il combattimento tenace e prolungato, le nostre truppe avevano costruito, prima che cadesse la notte, le opportune opere di difesa, che si trovavano completamente rifornite di munizioni, viveri, acqua e materiale di afforzamento. Prima di sera avevano raggiunto le posizioni anche molti pezzi di artiglieria. Stamane il nemico accennò ad un attacco da lontano, respinto con la sola artiglieria.

Le nostre perdite nella giornata di ieri furono di 14 morti, di cui due ufficiali, e 100 feriti, di cui 11 ufficiali. Sono già giunti a Tripoli sulla nave-ospedale Regina d'Italia, *51 feriti.*

Il generale Caneva ha espresso a tutti le più vive lodi per la bellissima operazione e per l'ammirevole valore da tutti dimostrato. Sono stati raccolti sul terreno numerosi fucili Mauser con molte munizioni ed armi turche.

L'audacia degli alpini "Mondovì" nell'inseguire il nemico

Roma 29

Il *Corriere d'Italia* ha i seguenti particolari sulla battaglia di Homs. La posizione elevata del Mergheb era fortemente trincerata ed accanitamente difesa, data la sua importanza strategica. Essa infatti domina per un largo e lunghissimo tratto le strade che conducono a Tripoli, Bengasi e Tarhuna, in linea più o meno diretta.

La posizione del Mergheb venne dunque conquistata dai nostri con un vivacissimo attacco alla bajonetta, col massimo slancio, specialmente dal battaglione alpini Mondovì, che, oltrepassate le posizioni conquistate, si spinse inseguendo i nemici: anzi questi valorosi ragazzi delle alpi, si spinsero tanto che il comando superiore, vedendoli allontanarsi troppo, fino dove sarebbe stata pericolosa l'audacia di inseguire il nemico, fu costretto a richiamarli.

Il controattacco durò molto poco. Dopo mezz'ora che i turco-arabi si erano slanciati per riconquistare l'altura, vennero respinti con moltissime perdite. Tenendo conto di tutte le circostanze in cui il combattimento si svolse, e dai cadaveri che furono lasciati sul terreno dai turchi, si calcola che i nemici abbiano avuto la perdita di oltre mille morti. Un capitano di cavalleria turco fu ucciso con un colpo di bajonetta al torace in un rapidissimo corpo a corpo, dal sergente di fanteria Alache.

Mille morti tra turchi ed arabi?

Parigi 29

Un dispaccio da Tripoli dice che le truppe italiane che hanno combattuto l'altro ieri ad Homs comprendevano sette battaglioni di fanteria, con artiglieria. Esse si impadronirono fino dalle sette del mattino delle alture del Mergheb, ove si trincerarono.

Le perdite dei turco-arabi ascendono ad un migliaio di morti.

Il generale Ciancio

Roma 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, che a bordo della nave-ospedale *Regina Margherita*, giunta in quel porto con i feriti di Homs, era ancora il generale Ciancio, il quale dopo aver assistito al combattimento di Mergheb, si è recato a Tripoli per assumervi il suo posto di capo dello stato maggiore.

Vivace scontro verso Bu Edim durante una ricognizione

Roma. 29

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Una ricognizione spintasi verso Bu Edim ha incontrato guardie turco-arabe che hanno fatto fuoco sui nostri. La cavalleria si è avanzata cercando di prendere di fianco uno dei gruppi che più ostinatamente si mantenevano al posto di combattimento. A 500 metri, i nostri cavalleggeri appiedati, protetti dalle dune, riuscirono ad aggirare il fianco sinistro del gruppo nemico, mentre la fanteria rispondeva al suo fuoco mantenendo sempre la distanza. I nostri cavalleggeri, avanzandosi sempre, aprirono il fuoco a 200 metri, ed il gruppo nemico, attaccato improvvisamente di fianco, fu sgominato lasciando 7 morti e 12 prigionieri.

Il brillante episodio fruttò l'encomio solenne ai nostri bravi soldati.

Il primo treno nell'oasi di Tripoli

Roma. 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 28: E' stata sbarcata ieri la seconda locomotiva, chiamata *Garigliano*, ed è stato formato un treno merci composto di sei vagoni, che, con grandi bandiere sventolanti al sole, ha attraversato l'oasi ed una parte del deserto fino alla scuola di agricoltura. E' impossibile descrivere lo spettacolo di entusiasmo che tutti ci ha esaltato quando il primo treno è stato formato

L'impianto, eseguito per la parte maggiore dal nostro personale su terreno eminentemente sabbioso, dimostra l'intelligente opera della direzione che tutto aveva provveduto, ed il modo scrupoloso con cui gli operai avevano eseguito gli ordini dei direttori dei lavori. Il loro entusiasmo per questo lavoro splendidamente riuscito, è grandissimo.

Un grande deposito di sale scoperto a Tripoli

Roma 29

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli 28: Mentre si eseguivano alcune riparazioni nella muraglia del magazzino presso la Dogana, fu scoperto un locale completamente murato. Esso era formato di molte larghissime stanze, alcune delle quali anche sotterranee e tutte ripiene di sale non ancora depurato.

Si stima che il valore di tale sale possa ascendere a più di 25 mila lire.

Il comm. Corner, ispettore delle privative, fece il sequestro di tutto il sale trovato, e alle porte dei locali furono apposti i suggelli. Anche nelle case di numerosi arabi è stata trovata poi una grande quantità di tabacco, oltre ad armi e munizioni. Le perquisizioni continueranno domani.

Le nostre perdite dall'inizio della guerra

Roma, 29

L'*Esercito Italiano* pubblica: Per dare una smentita ufficiale alle ripetute bugiarde notizie di centinaia e centinaia di italiani morti in diversi combattimenti, messe in giro dalla Turchia nei suoi comunicati ufficiali, il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di pubblicare quanto prima in una dispensa speciale del giornale militare ufficiale i nomi di tutti coloro dei quali è stata accertata la morte nella guerra di Libia. Sinora il ministero ha dato comunicazione diretta alle famiglie, agli uffici ed ai Sindaci dei Comuni ai quali appartengono i militari di truppa la cui morte è stata accertata. In complesso fra quelli che morirono sul campo di battaglia, ovvero morirono in seguito alle ferite, il numero totale non raggiunge la cifra di 600. Però non è ancora stata definitivamente accertata la morte di alcuni che sono scomparsi, ed i nomi di questi non si pubblicheranno fino a che non si posseggano sicuramente tutte le prove della loro morte.

Così si toglierà ogni ragione alle numerose polemiche sulle proporzioni delle nostre perdite dalle quali si è avuta la conferma novella del valore e della fierezza del soldato italiano.

La partenza del "Rescuer,, da Costantinopoli segnalata da un italiano

Livorno, 29

La partenza da Costantinopoli del piroscafo *Rescuer*, con contrabbando di guerra, era stata segnalata al governo da un italiano coraggioso e patriotta che per ragioni della sua posizione risiedeva da lunghi anni in Turchia, senza avere per questo intiepidito il fervore e lo zelo che lo spinsero nella sua adolescenza a battersi sotto le nostre bandiere in Africa.

Giorni or sono perveniva all'avv. Cibelli un telegramma da Udine, che gli preannunziava la visita di un suo antico amico, che, arrivato a Livorno, gli narrò di essere partito apposta dalla Turchia per informare il governo della partenza del *Rescuer*, del quale indicò tutti i connotati. Il Gibelli accompagnò alla Prefettura il suo amico, che ore dopo partiva per Roma.

Il Ministero diede istruzioni alla flotta, tali da costringere il *Rescuer* ad apparire in vista di Trapani, ossia in bocca al lupo. Il coraggioso italiano è ripartito immediatamente per la Turchia, lieto di aver servito il suo paese coll'evitare un ingente contrabbando di guerra

Il governo ha tributato al suo informatore volontario i più caldi e meritati elogi.

Il tipo delle nostre "superdreadnoughts,, concretato dal comitato degli ammiragli

Roma, 29

La *Preparazione* pubblica: apprendiamo da fonte bene informata che il Comitato degli ammiragli ha terminato gli studi per la deliberazione del piano delle nuove *superdreadnoughts* che dovranno prossimamente essere impostate. Come è noto, il ministro della Marina aveva bandito sino dal gennaio dell'anno passato un concorso fra gli ingegneri del genio navale e l'industria privata per la compilazione dei piani occorrenti a stabilire il tipo delle navi da guerra di maggiore tonnellaggio. L'esame di tali progetti dovette subire per cause di vario genere non lievi ritardi; ma, ripreso in questi ultimi giorni, ha portato ad una definitiva decisione. Il Comitato degli ammiragli nel concretare il tipo delle nuove unità, ha però stabilito che il loro tonnellaggio ed il loro armamento devono essere notevolmente superiori a quelli preventivati nel concorso; cosicchè le future *superdreadnoughts* italiane saranno, sotto tutti i riguardi della loro efficienza bellica, fra le più potenti navi da guerra del genere, in servizio o in costruzione delle maggiori marine del mondo.

Un tumulto alla Camera provocato da Montemartini

La discussione sul monopolio

Roma 29

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Cornaggia circa la vidimazione dell'avviso per la consegna anticipata dei titoli da parte dei componenti il Sindacato di Borsa, dichiara che la facoltà concessa dal Decreto 13 novembre 1907 non implica alcun diritto di controllo sull'uso della facoltà di tale consegna anticipata da parte del Sindacato stesso.

CORNAGGIA, ravvisa logica la risposta datagli, ma crede necessario abolire il diritto di sconto, che è in perfetta opposizione con la natura del contratto a termine.

La buffonata dei socialisti

Una dura lezione della Camera

Incidenti tumultuosi

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

GALLENGA di fronte ad una comunicazione apparsa per le stampe con la quale i deputati del gruppo socialista e la direzione del partito socialista italiano impugnano il risultato generale della votazione segreta che ebbe luogo il 23 corrente sul decreto legge per la Libia, mentre riafferma la piena fiducia della intera Camera nell'ufficio di Presidenza, fa voti che la autorevole parola del presidente chiuda l'increscioso incidente.

CRESPI SILVIO si associa pienamente alla dichiarazione dell'on. Gallenga.

BUONVINO. — Non per portare testimonianze delle quali non c'è assolutamente bisogno, ma essendosi per caso trovato presente allo scrutinio insieme con l'on. Canepa, può attestare che il risultato della votazione quale fu proclamato corrisposе sicuramente alla verità.

MONTEMARTINI, dichiara che 14 deputati socialisti deposero palla nera e che un altro deputato che votò palla nera non figura fra i votanti (*rumori, denegazioni*). Soggiunge che i risultati della votazione furono alterati e fu fatta della *pastetta*. (*Vivissimi rumori e proteste da ogni parte*).

PRESIDENTE invita l'on. Montemartini a ritirare la turpe parola, che non può nemmeno lontanamente toccare la rispettabilità dei componenti l'ufficio di presidenza. (*Vivissimi applausi*).

MONTEMARTINI — Non era intenzione dei socialisti di offendere alcuno dei segretari della Camera (*Sorrisi ironici*). L'oratore prosegue affermando che 14 deputati socialisti hanno la coscienza di aver deposto nell'urna voto contrario. Un clamore di voci interrompe Montemartini; si grida: «Non è vero, tacete, adesso venite a dirlo; e scoppiano quindi nuovi rumori.

MONTEMARTINI tenta di parlare; egli vuole riprendere il suo discorso, ma inutilmente; gli animi sono eccitatissimi.

Si ode ad un certo punto MONTEMARTINI che grida: «L'on. Bentini ha messo la sua scheda...».

VOCI — Ma che scheda!

MONTEMARTINI — Volevo dire che aveva messo la sua palla nera nell'urna, e non figura invece fra i votanti! Non è questa una irregolarità! Ora, — e qui l'onorevole Montemartini fa la voce grossa, in modo da dominare il clamore — voi volete accusare noi di sfiducia ed io dico invece che si è fatta la *pastetta*.

Appena pronuncia queste parole, si scatena una grande tempesta che nè il campanello, nè la voce del Presidente valgono ad impedire o ad attenuare. Tutti i deputati si alzano protestando con molta vivacità. Si urla, si gesticola contro Montemartini. Dall'emiciclo e dai settori prossimi, parecchi deputati si slanciano verso l'Estrema dove Montemartini, rosso in viso ed eccitatissimo, si agita, cercando di spiegare la sua frase. Il Presidente agita più volte il campanello e i questori corrono alla Estrema e circondano Montemartini per indurlo alla calma; ma non ci riescono. L'on. Di Bagno sta per scagliarsi contro Ciccotti, che è tra i più scalmanati in difesa di Montemartini. Bocconi, con cenni di mano, cerca di calmare il collega socialista e i deputati a lui ostili. Si sta quasi per venire alle mani. Le invettive si incrociano.

Al banco del Governo, Giolitti e gli altri ministri rimangono calmi. Finalmente si fa un silenzio relativo.

L'on. MARCORA, rivolto all'on. Montemartini, grida: — Questa insinuazione non arriva nemmeno ai piedi della Presidenza! (*Applausi di tutta la Camera, meno i socialisti*).

MONTEMARTINI — Dacchè sono in questa Camera, non ho mai detto parole poco riguardose per la Presidenza.

MARCORA — Le ha dette ora!

MONTEMARTINI — Io assicuro sul mio onore, di aver votato contro il decreto di sovranità.

VOCI — E questo che vuol dire? E' stato lei solo a votare?

MONTEMARTINI — E siccome i colleghi non mi credono, io ho il diritto di non credere a loro. (*Urla clamorose*).

VOCI — Chi dice di non credere a voi? Sono nove quelli che hanno votato contro!

Molti gridano rivolti a Montemartini: — Ritiri la parola!

MARCORA — Sì, ritiri la turpe parola!

VOCI — Ritiri od esca!

MONTEMARTINI — Ma io l'ho già spiegata!

VOCI altissime — Non ha spiegato nulla!

MONTEMARTINI — Quando i colleghi dicono di non credere a me, io ho il diritto di non credere a loro.

VOCI — Non è vero; nessuno ha detto di non credere a lei!

MONTEMARTINI — Se mi assicurano di non aver detto questo, io ritiro la parola. (*Applausi su tutti i banchi*).

PRESIDENTE — La parola è ritirata

DE NOVELLIS dichiara alla Camera che egli ed i suoi colleghi segretari dell'ufficio di presidenza, consci della importanza e della delicatezza del loro ufficio, hanno sempre, con ogni scrupolo, adempiuto il loro dovere.

Protesta sdegnosamente contro i dubbi accennati sulla regolarità dello scrutinio della votazione secreta del 23 febbraio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni di attenzione*) — Risponde all'on. Gallenga che non può e non deve interessarsi di quello che si sia pubblicato per i giornali, da enti estranei alla Camera. Aggiunge che sono inesatte le notizie di conferenze che circa questo incidente si sarebbero tenute con lui.

Solo un quarto d'ora fa ricevette una lettera dell'on. Turati alla quale era acclusa una copia di dichiarazione di alcuni deputati, i quali affermano di avere dato un voto che non risultò dal complesso della votazione. (*Vivaci commenti*).

Non vuole indagare per quali ragioni dopo sei giorni si voglia muovere eccezioni sul risultato della votazione stessa (*Approvazioni, commenti*). — Si limita a dichiarare che lo scrutinio fatto dai segretari, che sono i notai della Camera, è superiore a qualunque induzione o sospetto (*vivissime approvazioni, applausi*).

Non può permettere si sollevi neppur l'ombra di un dubbio circa la scrupolosa esattezza e l'assoluta obbiettività con la quale gli onorevoli colleghi, che la Camera ha eletto al delicato ufficio di secretari, adempiono alle loro importanti mansioni. (*Benissimo, bravo, vivissimi applausi*).

CICCOTTI — Questa è come la questione dei Dardanelli!

Da più parti si grida — Che c'entra questo?

Specialmente Domenico Pozzo e Negri De Salvi investono Ciccotti gridandogli: — Ma che cosa vuol dire lei? Stia zitto?

MARCORA, scampanella a distesa per ristabilisce il silenzio e poi aggiunge:

Se poi qualche deputato, pur avendo votato, non risulti nell'elenco di coloro che hanno preso parte alla votazione, la cosa si spiega quando si consideri la ressa con la quale i deputati nonostante gli ammonimenti del presidente si affollano alle urne. (*Benissimo*). I deputati i cui nomi sieno stati omessi nella lista, del resto non obbligatoria, possono riparare alla ommissione riferendosene alla secreteria, come sempre si è fatto. (*Bene*)

Dichiara definitivamente chiuso l'incidente. Afferma che nell'attestare la scrupolosa delicatezza con la quale gli onorevoli secretari adempiono al loro ufficio è certo essere interprete del sentimento unanime di tutta la Camera. (*Benissimo, bravo, vivissime approvazioni, applausi*)

Il monopolio

Continua l'esame degli articoli

Seguita la discussione del disegno di legge sul monopolio.

GRAZIADEI all'art. 10 vuole che si fissi tassativamente che la retribuzione degli impiegati dovrà essere commisurata a' tempo e al lavoro compiuto.

MEDA chiede che debba essere stabilita la pianta organica del personale dello Istituto.

CANEPA e CASALINI chiedono che la preferenza garentita dalla legge agli attuali impiegati delle imprese assicuratrici sia estesa agli impiegati presso le Mutue tontinarie nazionali.

NITTI notando che con l'Istituto nazionale verranno a coesistere le Compagnie private e le Mutue tontinarie prega gli onorevoli proponenti di non insistere nei loro emendamenti, dei quali ad ogni modo sarà tenuto conto come raccomandazione.

Tutti gli emendamenti sono ritirati. Si approva l'art. decimo.

Gli agenti dell'Istituto

ORLANDO SALVATORE all'art. 11 chiede che sia soppresso il secondo comma col quale possono essere autorizzati a procurare affari all'Istituto i titolari degli uffici postali, i notai e i secretari ed impiegati comunali, ciò che potrebbe dare luogo ad inopportune pressioni verso il pubblico.

CRESPI SILVIO vorrebbe che la legge riservasse maggior libertà circa i modi di compensare gli agenti produttori. Ritiene poi che a questo personale non possono appartenere impiegati di altre pubbliche amministrazioni per evitare inconvenienti imprevedibili.

Propone perciò la soppressione del primo e del secondo comma.

ALESSIO GIULIO è di avviso che, come si tratta dalle compagnie, il personale direttivo debba essere pagato con stipendio fisso, quello degli ispettori in parte con stipendio fisso, in parte con provvigioni, gli agenti locali esclusivamente con percentuale.

CERMENATI, contrariamente agli onorevoli Orlando e Crespi è convinto che sia opportuno autorizzare gli impiegati postali, i secretari comunali e i notai a procurare affari allo Istituto.

DENTICE si associa all'on. Cermenati. Coglie poi l'occasione per chiedere che all'art. 3 si dichiari espressamente che sono escluse dal monopolio tutte le società aventi carattere di mutuo soccorso.

CASALINI chiede che si estenda la categoria di pubblici impiegati autorizzati a procurare affari all'Istituto.

NITTI crede necessarie e sufficienti le norme poste in questo articolo e riterrebbe pericoloso così il limitare soverchiamente come lo estendere troppo le facoltà del Governo.

I vari emendamenti sono ritirati; si approva l'art. 12.

RICCIO, all'art. 13 ha presentato un emendamento perchè il bilancio tecnico dell'Istituto sia comunicato al Parlamento ogni anno anzichè ogni triennio. Vorrebbe poi che non fosse chiamato alle funzioni di sindaco un consigliere della Corte dei Conti, che come tale esercita già funzioni di sindacato, e crede poi che sarebbe meglio designare alle funzioni di sindaco un Consigliere di Stato, anzichè un referendario.

GRAZIADEI si associa all'on. Riccio nel chiedere che il Bilancio tecnico sia annuale.

NITTI osserva che l'Istituto essendo autonomo è sottratto al controllo della Corte dei Conti (*interruzioni e denegazioni del deputato Riccio*). Non vi è quindi la incompatibilità segnalata dall'on. Riccio.

Nota che un bilancio tecnico è di assai difficile compilazione e che non sarebbe opportuno farlo per periodi più brevi di un triennio.

Gli emendamenti sono ritirati; l'art. 12 è approvato. Sono approvati anche gli articoli 13 e 14.

ALESSIO GIULIO all'art. 15 propone che si possa impiegare in beni immobili fino al 30 per cento delle riserve metalliche, anzichè fino solo al decimo come propone il disegno di legge e si richiama all'esempio di quanto hanno sempre fatto le grandi compagnie di assicurazioni.

CASALINI, con gli onorevoli CABRINI, TURATI, TREVES, chiede che la riserva matematica possa essere investita fino al quinto in mutui per le abitazioni popolari.

CRESPI SILVIO vorrebbe che fra gli investimenti contemplati in questo articolo fossero comprese anche le operazioni di credito fondiario.

RUBINI raccomanda che l'investimento in annualità dovuto dallo Stato per le linee ferroviarie, sia limitato ai sussidi di costruzione, escludendo quelli di esercizio. Vorrebbe poi che si organizzassero con maggior semplicità e correttezza le concessioni di mutuo agli assicurati sotto proprie polizze, ritenendo che da ciò dipende in gran parte l'incremento delle assicurazioni.

Si associa all'on. Giulio Alessio di volere un più largo impiego delle riserve in beni immobili urbani, ed all'on. Casalini per il richiesto investimento in mutui per case popolari.

Desidererebbe che per evitare eccessive complicazioni, l'Istituto facesse sovvenzioni soltanto agli impiegati dello Stato, anzichè anche a quelli delle amministrazioni locali e delle Opere Pie e di altri enti.

NAVA CESARE, si associa alla osservazione dell'on. Giulio Alessio circa il rinvestimento delle riserve in beni mobili urbani.

NITTI osserva che le operazioni contemplate in questo articolo sono semplici e sicure. Avverte che alcuni investimenti agevoli per le compagnie non sono tali per lo Stato. Prega perciò la Camera di approvare l'articolo così come è stato proposto assicurando che nel regolamento si terrà conto, per quanto è possibile, delle raccomandazioni dei vari oratori, e particolarmente di quelle opportunissime dell'on. Rubini. Tutti gli emendamenti sono ritirati; è approvato l'art. 15. — Si approva anche l'articolo 16.

CRESPI SILVIO, propone la soppressione dell'art. 17 col quale si concede all'Istituto la franchigia postale e telegrafica.

NITTI non accetta la proposta, in quanto la franchigia è utile allo incremento dello Istituto.

L'art. 17 è approvato.

RUBINI propone la soppressione del secondo comma dell'art. 17-bis, col quale si fa divieto ai pubblici funzionari e al personale dell'Istituto di tutte le categorie di comunicare agli agenti delle imposte notizie e dati comunque riferentisi a contratti fra l'Istituto Nazionale ed i privati. Osserva che non è conveniente coonestare in una disposizione di legge la inosservanza dei doveri dei contribuenti.

ALESSIO GIULIO propone una diversa forma del secondo comma, con la quale si evita l'inconveniente giustamente deplorato dall'on. Rubini.

LUCIANI propone un'altra formula del

secondo comma inspirata allo stesso concetto.

NAVA CESARE vorrebbe che indistintamente a tutti gli effetti fosse imposto l'obblico del secreto di ufficio a tutto il personale, addetto all'Istituto. Propone in tal senso una diversa formula del primo comma dell'art. 17-bis; per il secondo comma si associa all'on. Alessio.

NITTI rassicura l'on. Cesare Nava in quanto il secreto di ufficio per il personale dell'Istituto sarà imposto dallo statuto. Combatte le obbiezioni fatte al comma secondo prega la Camera di votare l'articolo come è proposto. Gli emendamenti sono ritirati e l'art. 17-bis è approvato. — Si approva anche l'art. 17-ter.

Gli obblighi delle Società di Assicurazione

CASALINI, con gli onorevoli Treves, Cabrini, Turati all'art. 18 propone che si dica espressamente che le società di assicurazione finora esistenti hanno obbligo di adempiere, oltre agli impegni loro derivanti dalle polizze, anche quelli assunti con le cooperative e gli enti per costruzioni di case popolari economiche.

ALESSIO GIULIO ad aumentare le garenzie delle polizze in corso propone che queste abbiano diritto di privilegio sulle attività delle aziende assicuratrici assegnate al ramo vita.

NITTI non crede opportuna la proposta dell'on. Casalini in quanto concerne materia disciplinata dal diritto comune.

Osserva all'on. Giulio Alessio che i diritti degli assicurati alle attuali compagnie sono sufficientemente garentiti dalle disposizioni dell'art. 24-bis.

L'on. CASALINI ritira il suo emendamento, l'on. ALESSIO G. mantiene il suo, ma è respinto.

L'articolo 18 è approvato.

CASALINI, all'art. 19 chiede che alle Società sia imposto l'obbligo di presentare non solo il repertorio delle polizze ma anche l'elenco degli impegni assunti per la costruzione di case popoari.

CRESPI SILVIO trova inopportuno che la comunicazione del repertorio delle polizze sia fatta pel tramite dell'Ufficio del Registro. Propone un diverso mezzo di presentazione, con la garanzia del secreto di ufficio, già stabilito in confronto degli agenti delle imposte.

RUBINI propone una migliore e più chiara redazione del penultimo ed ultimo capoverso dell'art. 19.

NITTI, osserva essere superflua la disposizione proposta dall'on. Casalini; all'on. Crespi Silvio, osserva che anche presentemente i ricevitori del bollo e del registro possono avere visione dei libri e documenti delle Compagnie assicuratrici. Perciò da questa parte, adunque, non si propone nulla di nuovo. All'on. Rubini osserva che la formula di questo articolo è sufficientemente chiara e lo prega di non insistere.

CASALINI non insiste.

RUBINI chiede che almeno delle sue osservazioni si tenga conto del coordinamento e non insiste.

CRESPI SILVIO afferma che i ricevitori hanno solo il diritto di constatare se i libri-giornali delle compagnie sieno bollati; insiste perciò nella precedente sua osservazione.

PRESIDENTE avverte l'on. Crespi che la sua proposta non può essere messa a partito. Si approva l'art. 19.

GIOVANELLI, relatore, propone che invece di dire dalla promulgazione della legge si dica « entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge » conformemente agli emendamenti degli onorevoli Canepa e Ivaoe Bonomi.

CELESIA chiede una dichiarazione all'on. Ministro circa la portata dell'art. 20 rispetto agli istituti di previdenza eretti in enti morali.

NITTI conferma che tali istituti sono esclusi dal Monopolio ai termini dell'art terzo. — L'art. 20 viene approvato

BONOMI IVANOE all'art. 21 vuole che per i soci delle Assicurazioni tontinarie e di ripartizione sia ammesso il diritto al recesso solo quando abbiano superato i 21 anni; ciò per impedire che il risparmio accumulato a favore di minorenni possa andar disperso.

COTTAFAVI, crede inopportuno distinguere fra soci maggiorenni e minorenni come ha proposto l'on. Bonomi. Raccomanda poi al Ministro la condizione di molti operai, che sono decaduti da ogni diritto loro di fronte alla Cassa Mutua di Torino, avendo sospeso i pagamenti in seguito alla grave crisi subita da quello Istituto.

CASALINI osserva che alla raccomandazione dell'on. Cottafavi osta lo statuto della Cassa. Si associa poi all'on. Bonomi

ALESSIO G., appoggia egli pure l'emendamento dall'on. Bonomi.

GIOVANELLI prega l'on. Bonomi di ritirare il suo emendamento, che verrebbe a modificare essenzialmente il codice civile.

NITTI si associa all'on. Relatore, e prega la Camera di votare l'art. 21 come venne proposto, osservando che i minorenni hanno la loro rappresentanza nel padre, nella madre o nel tutore.

BONOMI IVANOE mantiene l'emendamento; ma è respinto.

L'articoli 21 è approvato. Sono pure approvati gli articoli 22 e 23.

La seduta termina alle 18.20. — Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione sul Monopolio delle Assicurazioni; Circolazione delle automobili; Collezione Elmintologica del Museo Zoologico di Napoli; Disposizione per gli esami scolastici.

Note alla Seduta

Le discordie nel gruppo socialista

Roma 29

(So.) — La odierna seduta della Camera è stata definita negli ambulatori di Montecitorio come la seduta della commedia socialista.

La continuazione della grigia discussione, che non interessa più alcuno, sul monopolio travestito, ha ceduto il posto nei commenti ai tumultuosi incidenti odierni a proposito del mistero delle palline bianche e nere deposte nell'urna durante la votazione a scrutinio segreto sulla legge di sovranità per la Libia.

La questione riguarda 14 deputati socialisti che dopo aver votato contro il progetto nell'appello nominale, cioè palesemente, avrebbero, forse per rimorso di coscienza, votato a favore nella successiva votazione a scrutinio segreto.

Alle acute osservazioni dell'on. Gallenga, a cui si è associata la Camera intera l'on. Montemartini, segretario del gruppo socialista, ha cercato di rispondere, ma si è dimostrato così infelice che ha dovuto rimangiarsi l'accusa di bassezza data gratuitamente ai componenti dell'Ufficio di Presidenza

Il Presidente della Camera ha protestato vivamente, osservando con arguzia che poteva ben accadere che un deputato, dopo sei giorni, non si rammentasse più il voto dato nel segreto dell'urna. Il plauso unanime dei deputati è suonato come una condanna della infelicissima linea di condotta tenuta dai socialisti in questa circostanza. Il gruppo parlamentare socialista attraversa, del resto, una crisi acuta che si risolve per ora coll'uscita, forse definitiva dell'on. Bissolati dal gruppo e coll'uscita, forse temporanea, dal gruppo stesso, dell'on. Turati.

I dissidi che travagliano il gruppo socialista si comporranno probabilmente al prossimo Congresso del partito che sarà tenuto, a quanto pare, nel giugno prossimo. Fino ad allora il gruppo continuerà a vivere in quella unità fittizia consacrata nella riunione della scorsa notte, in omaggio alla disciplina di partito. Frattanto, l'appartarsi dal gruppo di Turati e Bissolati, costituisce un fatto che dimostra come la scissione sia virtualmente se non effettivamente avvenuta. L'allontanamento dal gruppo di Turati e Bissolati è dovuto a ragioni di diversa natura.

Turati fa in sostanza questo ragionamento: Un tempo fui accusato di portare nel gruppo una lotta personale contro Enrico Ferri; ora mi si addebita di voler portare la lotta contro Bissolati. L'accusa che il gruppo mi fa non è fondata; e io ritengo invece che il gruppo sia diviso da un insanabile dissidio; esso ha ritenuto per disciplina di partito di confermare la sua unità per me inesistente. Così, io che non mi trovo d'accordo coi miei colleghi, non interverrò più alle riunioni del gruppo parlamentare. Infatti, Turati, dopo aver votato contro l'ordine del giorno Canepa affermante l'unità del gruppo, non è intervenuto alla riunione tenuta stasera dal gruppo medesimo.

La decisione dell'on. Bissolati parte da una diversa motivazione. Egli ritiene per impegni pubblicamente presi e per la linea di condotta adottata, di non potersi adattare alla disciplina di partito riaffermata dal gruppo parlamentare; perciò, non intendendo egli danneggiare la unità del gruppo formando un nucleo proprio di deputati socialisti, preferisce uscire dal gruppo medesimo.

Tutti comprendono che l'unità affermata stanotte dal gruppo è veramente fittizia. In realtà, il dissidio parlamentare è forse insanabile, sino almeno alle decisioni del prossimo Congresso. Per tutte queste ragioni, cioè per la perdita sia pure momentanea di Bissolati e Turati, per la imprudenza di tecnica e la mancanza di una combattività bene intesa, il gruppo socialista parlamentare viene a trovarsi in condizioni sempre più critiche, le quali non giovano certamente alle lotte, sia pure di secondo ordine, che esso vorrebbe impegnare in Parlamento.

Circa rimostranze della Francia per l'azione navale di Beyrouth

Roma 29

L'on. Roberto Galli ha presentato una interrogazione al ministro degli esteri, confidando risulti infondata la notizia data dall'autorevole *Journal* di Parigi, nella quale domanda se sia vero che lo ambasciatore francese a Roma abbia espresso in qualsiasi modo le sue rimostranze per l'azione delle navi italiane a Beyrouth.

Echi dell'incaglio della "San Giorgio,,

Roma 29

L'on. Lucifero ha chiesto di interrogare il ministro della marina sulla responsabilità per l'investimento della *S. Giorgio* e se essa deve ricadere soltanto sui contribuenti e sulla diminuita potenzialità della marina italiana.

Gli uffici della Camera

Roma 29

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera sorteggiati nella seduta di sabato scorso per procedere alla loro costituzione e nomina dei rispettivi presidenti, vice presidenti e segretari. Ecco i risultati della votazione:

Ufficio 1. presidente Pozzo Marco; vice-presidente Giuliani, segretario Materi. — Ufficio 2. De Marinis, Di Bagno e Gerini — Ufficio 3. Borsarelli, Nuvoloni, Rossi Eugenio. — Ufficio 4. Dari Celesia e Caso — Ufficio 5. Rizzetti, Romussi e Angiulli. — Ufficio 6. Casciani, Fera, Giuliali. — Ufficio 7. Suardi, Morpurgo e Speranza — Ufficio 8. Camera, Goglio e Valenzani Ufficio 9. Valli Eugenio. Pala e Paparo.

Così costituiti, gli uffici poi hanno esaminati varii disegni di legge, eleggendo i commissari che devono riferire alla Camera. Sono stati eletti per il progetto sull'ordinamento delle Camere di Commercio gli onorevoli Rava, Fusco, Bianchini, Costa, Zenoglio, Di Stefano, Colosimo, Di Cesarò, Mango, Casalini; per il progetto di legge e l'approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con l'istituto fondatore della Cassa Nazionale di assicurazioni per gl'infortuni gli onorevoli Rava, De Marinis, Di Cambiano, Berti, Romussi, Loero, Pacetti, Rubini e Casalini; per la proposta di legge presentata dall'on. Giovanni Amici, per una inchiesta parlamentare sulle spese per la costruzione del palazzo di giustizia a Roma, gli onorevoli Cao Pinna, Cutrufelli, Gallenga, Solidati-Tiburzi, Lucifero, Pozzi Domenico, Amici Giovanni, Fracca-Creta, Sanjust.

La Giunta generale del Bilancio

Roma, 29

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi alle 15.30 ed ha approvato le seguenti relazioni: Numero 6 relazioni dell'on. Abignente riguardanti la convenzione in legge dei decreti che modificano il regime fiscale del fondo per la emigrazione nonchè la conversione in legge del decreto reale che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue. Ha approvato poi due relazioni dell'on. Manna riguardanti le eccedenze di impegni sul bilancio dell'istruzione 1910-1911 numero due relazioni dell'on. Stoppato riguardanti le eccedenze di impegni del Ministero dell'interno 1910-11 e tre relazioni dell'on. Falletti riguardanti i consuntivi 1905-906 pel fondo dell'emigrazione; il bilancio del 1911-1912 della colonia Eritrea e l'assestamento del bilancio 1910-11 della colonia Eritrea.

SENATO

Roma 29

Oggi il Senato ha esaurito la discussione generale sulla riforma del Codice di P. P.

Ha parlato a lungo il sen. Marinuzzi difendendo nelle sue linee generali il progetto. Domani prenderà la parola il ministro di G. e G

La ripartizione delle borse di studio

Roma, 29

Con recente decreto reale è stata approvata la tabella di ripartizione delle borse di studio istituite dall'articolo 68 della legge 4 giugno 1911. Il Ministero dell'Istruzione ha invitato i provveditori agli studi ad indire il concorso in base al regolamento 29 settembre 1911. Il Ministero darà opportune istruzioni per la formazione delle commissioni esaminatrici nelle singole provincie.

Tittoni parte per Roma?

Parigi, 29

Il *Petit Parisien* dice che l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi, partirà prossimamente per Roma, ove si fermerà qualche giorno.

Il problema economico-agrario della Libia

Roma, 29

Si è riunita la commissione nominata dal comitato nazionale per lo studio del problema economico agrario della Libia, presenti gli onorevoli Benaglio, Bignami, Dentice, D'Avadia, Garelli, Leonardi, Poggi, Raineri, Taverna e l'avv. Franco. Presiedeva l'on. Raineri.

La commissione innanzi tutto ha assunto informazioni importanti dai suoi componenti che già visitarono la nostra colonia raccogliendo anche le loro particolari impressioni. Quindi ha deliberato di riunire oltre a questo materiale di studio tutto quello che sotto forma di pubblicazioni, articoli, comunicati ecc. è venuto e verrà alla luce sull'argomento estendendo le ricerche sul materiale analogo raccolto dagli appositi uffici francesi sulla Tunisia, Algeria e Marocco.

Mentre poi il comitato agrario, per mezzo della commissione oggi radunatasi, ha fatto plauso ai varii comitati (toscano, lombardo, piemontese, veneto, ecc.) costituitisi per lo studio delle condizioni economiche della Libia, espresse il voto che come già venne iniziato dall'istituto coloniale italiano queste diverse correnti di studio e di ricerche si coordino per meglio conseguire l'unico fine che essi si propongono.

In ultimo la commissione ha deciso di tenersi a contatto con questi enti per avere elementi utili al suo studio e di raccogliere con apposito questionario altre notizie ed informazioni sulla Libia.

L'on. Nitti, al proposito di agevolare la ricerca di elementi e notizie sulla Tripolitania e Cirenaica ai commercianti, agli industriali e alle imprese agricole che intendano estendervi la loro attività, ha fatto compilare un elenco dei più recenti rapporti dell'ispettorato generale del commercio, raccolti sui materiali generali e speciali di altre pubblicazioni sull'argomento apparse in volumi o nei giornali o riviste. Egli ha disposto che questo primo saggio che verrà gradatamente sviluppato fino a formare una completa bibliografia della Libia venga largamente diffuso col mezzo degli enti commerciali ed agrari e anche direttamente fra gli interessati.

Le ricerche talassografiche nei mari della Libia

Roma 29

Come venne annunciato, il regio comitato talassografico italiano, presieduto dal ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ha deciso di iniziare subito le ricerche metodiche nei mari della Tripolitania e Cirenaica

Questa sera sono partiti da Roma il dott. Manuelli e il dott. Sella diretti a Siracusa, da dove si imbarcheranno per Tripoli. Quivi saliranno a bordo della regia nave *Ciclope*, armata appunto per le ricerche talassografiche. Lo scopo di questa crociera preliminare, è di stabilire un programma di studi sia idrografici che biologoci e di raccogliere un primo materiale di notizie sui vari generi di pesca esercitati in Libia nel passato e possibili nell'avvenire, allo scopo pratico di indirizzarvi i nostri pescatori e di contribuire nella più larga misura possibile allo sviluppo dell'importante industria nei mari della novella colonia.

Le entrate ferroviarie

Roma 29

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella seconda decade di febbraio, sono ammontati a lire 13.137.662, con una differenza in più sullo stesso periodo del decorso esercizio finanziario di lire 923.580.99. Complessivamente dal 1.o luglio 1911 al 20 febbraio 1912 si è avuto un prodotto di lire italiane 331.345.234, con una differenza in più sullo stesso periodo dell'antecedente anno finanziario di L. 17.919.457.88.

L'associazione pangermanica "Volksbund,,

Trento 29

Il « Tiroler Volksbund » che, come vi sarà noto fu fondato per favorir la propaganda pangermanica e la penetrazione teutonica nel Trentino, ha diramato ora fra le società tirolesi una circolare, di cui vi dò la traduzione *verbum pro verbo*:

« Tiroler Volksbund - Innsbruck

Tirolo indiviso!

Onorevole Direzione,

I recenti attacchi del vescovo di Trento D.r Eudrizzi contro la nostra azione di difesa ci costringono a prendere posizione in modo del tutto speciale. Noi abbiamo intenzione di fare una straordinaria diffusione di fogli volanti in lingua tedesca, latina ed italiana. Questi ingiusti attacchi irredentisti devono essere respinti in modo energico per quanto oggettivo. Contemporaneamente si progetta di tenere un grande comizio di protesta.

Pur troppo — in causa delle gravi spese correnti, che diventano sempre più notevoli per le scuole e i giardini d'infanzia tedeschi, per la tutela del suolo, per le sovvenzioni, mentre gli introiti non sono corrispondenti — i nostri mezzi sono così limitati che noi ci vediamo costretti, per l'accennata azione di difesa e per andare a fondo nella vertenza, a ricorrere all'aiuto delle associazioni patriottiche popolari per creare un fondo popolare allo scopo di respingere simili attacchi.

Noi preghiamo per ciò anche la vostra onorevole associazione di voler partecipare all'azione coll'importo che vi sembrerà conveniente.

Con fido saluto tedesco e una stretta di mano.

Per la Direzione del «Tir. Volksbund»: Il Presidente: D.r W. von Hörmann, prof. univ. ».

In proposito vi osserverò soltanto che questa lotta ad oltranza che intende impegnare il pangermanico «Volksbund», contro il vescovo di Trento, pare fatta apposta per liquidare a brevissima scadenza l'azione del «Volksbund» nel Trentino, poichè è ben noto quanto profondo e radicato sia lo spirito religioso fra la popolazione trentina e specialmente fra quella classe della popolazione, i contadini, in mezzo alla quale il «Volksbund» tenta di fare presa.

Il severo monito lanciato dal Vescovo di Trento col suo telegramma al Congresso studentesco di Levico contro le perturbazioni del «Volksbund» nel campo nazionale, e quindi di riflesso nel campo religioso, fu un atto più che mai opportuno, col quale il vescovo adempieva ad un suo preciso dovere.

La "dreadnought,, Andrea Doria

Spezia 29

E' imminente l'impostamento sullo scalo N. 1 della chiglia della nuova dreadnought *Andrea Doria*.

Movimentato arresto a Parigi di due assassini

Parigi, 29

La polizia ha arrestato certi Dieudonne e De Boe, quest'ultimo suddito belga. La polizia li considera come due di coloro che in Via Ordoner, assassinarono il fattorino di banca Caby.

L'automobile da corsa che servì alla fuga degli uccisori dell'agente Garnier, è stata ritrovata a Montreux. E' stato accertato che l'automobile stessa si trovava ieri nelle vicinanze dell'abitazione di Dieudonne. L'attenzione dei passanti venne attratta dal serbatoio della benzina, che aveva una fuga e che lo chauffeur stava riparando.

Ecco i particolari sull'arresto dei due complici dell'assassinio di via Ordoner. Da tre settimane la polizia si era formata l'opinione che certo Dieudonne di anni 27, falegname, avesse partecipato all'assassinio di via Ordoner, e cercava la sua abitazione a Parigi, che giunse a conoscere due giorni or sono. Una stretta sorveglianza fu esercitata nei dintorni della casa e ieri nel pomeriggio un individuo che si era recato a far visita al Dieudonne fu arrestato in piazza Colichy. L'arresto fu molto movimentato. L'individuo estrasse due rivoltelle e minacciò Guichard, capo della polizia.

Prima che egli avesse fatto fuoco, due agenti lo afferrarono e si iniziò una lotta vivace. Un gardien de la paix accorse e colpì l'individuo col calcio della rivoltella, stordendolo. Si perquisì e si trovò che, oltre alle due rivoltelle, egli aveva tre caricatori di riserva e 23 cartuccie. Nulla era nelle sue tasche che potesse permettere di identificarlo. Egli si ricusò di dare il suo nome ed il suo indirizzo, ma al servizio antropometrico era stato riconosciuto per mezzo di una nota proveniente da Marsiglia, per un certo Paolo De Boe, suddito belga, tipografo. In questo frattempo Kouin, sotto capo della polizia, arrestava Dieudonne, nella sua abitazione in via Eclase. Egli era egualmente armato. Dieudonne e De Boe, sono stati riconosciuti come facenti parte della banda di via Ordoner e per quelli che dall'interno dell'automobile facevano fuoco sulla folla.

Durante la perquisizione operata nell'abitazione di Dieudonne e nella quale furono sequestrate numerose armi, la polizia ha arrestato due donne, Madame Dieudonne e Luisa Kaiser, di anni 23, detta la « Venere Rossa », ed un certo Roucon, che aveva addosso un itinerario di viaggio da Parigi in Isvizzera ed in Italia con l'indicazione dei mezzi per evitare le dogane.

Il protettorato francese al Marocco

Parigi, 29

La Camera ha approvato alla unanimità, 450 votanti, il credito di 50.000 franchi per le spese della missione a Fez. Rispondendo ad analoga domanda Poincarè dice trattarsi della missione incaricata di negoziare il trattato col Sultano per stabilire il protettorato francese al Marocco, trattato che si sottoporrà all'approvazione del Parlamento.

Rivolta di soldati a Pechino

Pekino 29

Alle ore 8 di sera qualche centinaio di soldati di Juan Shi Kai si sono ribellati e hanno demolito e incendiato parecchie case. Nelle vie la fucileria è generale e non si vedono che soldati in numero di parecchie migliaia, che si sforzano a ristabilire l'ordine. L'allarme è in ogni luogo assai vivo.

Per reato di spionaggio

Fiume 29

Sotto vigile scorta di gendarmi da Fiume il signor E. venne accompagnato a Rovigno per essere posto a disposizione di quelle autorità giudiziarie. Il reato di cui l'E. deve rispondere è di spionaggio.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 29

Il Procuratore Generale riprende stamane alle 10 precise la sua requisitoria.

A proposito della riunione dei Bagnoli il procuratore generale dice che essa è indiscutibile e che costituisce il tratto di unione tra la camorra e l'omicidio Cuocolo. Passando poi ad occuparsi del delitto egli dice che consultando le perizie eseguite al momento del rinvenimento del cadavere, dice che l'uccisione della Cutinelli dev'essere avvenuta dalle 11 alle 12 della sera 5 giugno

Si occupa poi dell'ora in cui Cuocolo sarebbe stato ucciso a Torre del Greco, e dalle constatazioni fatte dopo il rinvenimento del cadavere si può arguire che l'omicidio sia avvenuto alle 9 di sera.

Alle 12.30 l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana il procuratore generale dimostra l'assurdità dell'asserzione della difesa la quale tenta di insinuare il dubbio che Cuocolo non sia stato ucciso a Torre del Greco.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Chaurelli, aggiunto cancelleria della pretura di Adria, è tramutato pretura di Venafto; — Sentati, aggiunto cancelleria tribunale Verona, nominato cancelliere pretura Asiago, ove non ha ancora preso possesso, ed è invece nominato cancelliere pretura di San Polo d'Enza.

Il Bollettino Giudiziario pubblica:

S. E. il Guardasigilli ha disposto che della residua somma di lire 29.478,39 tuttora non distribuita e derivante dalla oblazione dei funzionari dell'ordine giudiziario a beneficio dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908:

a) Lire 20.000 sieno divise in parti eguali fra « l'opera nazionale per la assistenza degli invalidi e vecchi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 » eretta in ente morale con regio decreto 6 giugno 1909 N. 336 e l'«Opera Nazionale di Patronato Regina Elena » per gli orfani delle vittime del terremoto del 28 dicembre 1908 eretta in ente morale con regio decreto 14 gennaio 1909 n. 14. Enti che continuano nell'opera soccorritrice iniziata dal cessato « Comitato Centrale nazionale di soccorso ».

b) Lire 1477.39 restino a disposizione di questo Ministero per ulteriori eventuali sussidi.

Franceschinis giudice del tribunale di Venezia è confermato nell'aspettativa per infermità per altri 4 mesi e temporaneamente posto fuori del ruolo della magistratura. — Del Bianco aggiunto di cancelleria del tribunale di Padova è tramutato alla pretura. — Alessi aggiunto di cancelleria del tribunale di Vicenza è tramutato alla pretura di Thiene

Teatri e Concerti

"Tosca,, al "Rossini,,

Ieri a sera si iniziò la stagione lirica di quaresima del *Rossini*, con *Tosca*. L'opera di Puccini si dava così a Venezia per la quinta volta: essa comparve infatti nel 1902 al *Rossini*, protagonista Fausta Labia, — nel 1904 ancora al *Rossini*, — nel 1905 alla *Fenice*, protagonista Hariclée Darclée, — e finalmente nel 1909 ancora al *Rossini*. Degli spartiti pucciniani è dunque ormai il più frequentemente eseguito, anche più — strano a dirsi — della *Bohème*. La drammaticità violenta delle situazioni, e la facile melodia di alcune pagine possono spiegare il fenomeno.

Certo *Tosca* ha bisogno, per sostenersi e per appagare il pubblico abituato ad applaudire quei tali pezzi, e quelli soltanto, di una esecuzione se non addirittura eccellente, molto equilibrata, molto spedita vivace, intelligente. Nella presente riproduzione parecchi, non tutti gli elementi rispondono a queste esigenze.

A buon diritto spetta il primo posto all'orchestra. La partitura di *Tosca* è frastagliata, arruffata, piena di sorprese ritmiche e coloristiche, così da render necessaria un'attenzione continua e una coscienziosa interpretazione. Il maestro Preite ha curato con diligenza anche maggiore del consueto la sua orchestra: e ci ha dato una delle migliori concertazioni di *Tosca* che abbiamo avuto sinora. Ogni effetto, ogni intenzione ebbe il rilievo dovuto: l'affiatamento delle masse e della scena fu costante: misurati e sobri gli accompagnamenti, anche là dove lo strumentale li aggrava e li schiaccia: e finalmente vigorosa, calda, ben fusa e ben accentuata l'esecuzione di quel preludio del terzo atto che poteva essere una così bella pagina descrittiva, se gli elementi descrittivi fossero stati collegati fra loro da un po' di musica.

La signora Elvira Piccioli per voce, per figura, per intelligenza drammatica rende molto bene il personaggio di *Tosca*. Specialmente nel second'atto essa dimostra una bella resistenza vocale e uno studio diligentissimo di tutta l'azione, che ha momenti di molta finezza e di vera efficacia. A volte, e questo risponde forse alla vivacità del temperamento artistico di questa pregevole cantante, essa sembra improvvisamente diminuire di attenzione, di zelo, di energia: sono strane parentesi di indifferenza, in mezzo a scene ottimamente sostenute, come ad esempio nel terzo atto. Ma forse tutto questo sarà dovuto alla preoccupazione di una prima rappresentazione.

Il baritono Anceschi è l'artista sicuro, efficace e diligente che abbiamo conosciuto lo scorso autunno. Fu uno *Scarpia* corretto, elegante, dignitoso anche nelle scene più aspre. Cantò bene e agì con molta arte, specie nella morte.

Il tenore Rotondi è un giovane artista, nuovo alla parte: ha prima di tutto bisogno di rinfrancarsi in questa, così da assicurare l'affiatamento colla orchestra: ottenuto questo, saprà farsi apprezzare, perchè ha voce simpatica, robusta e facile, — e purchè non abusi della resistenza degli acuti e non spinga, è cantante destinato a lieti successi.

Nelle parti secondarie fu assai buono il Ceccarelli (*Sagrestano* e *Carceriere*), sicuro lo Zoni (*Angelotti* e *Sciarrone*), accurato e diligente il Malfatti, che alla macchietta di *Spoletta* dà maggiori cure di truccatura che di azione, quella risultando più efficace di questa. Certi effetti di *falsetto* ci parvero più che discutibili: nel complesso però il Malfatti dimostra intelligenza e buona volontà non comuni. E ci resterebbe da parlare del *ragazzo* che canta lo stornello nel preludio terzo: ma siccome il ragazzo ci è sembrato una donna, e con effetto tutt'altro che felice, così sarà per un'altra volta. — Il coro è sicuro e robusto: l'allestimento molto decoroso.

Il pubblico, molto favorevolmente disposto, applaudì specialmente alla fine degli atti: a scena aperta ebbero i maggiori applausi la signora Piccioli, all'aria « *Vissi d'arte....* », e il tenore Rotondi, che replicò « *O dolci baci...* ». — Il maestro Preite comparve più volte alla ribalta cogli artisti.

mp.

Domani seconda rappresentazione.

Goldoni

Stasera seconda novità della stagione: *L'Ammiraglia* commedia gaia sentimentale di Antony Mars, l'autore di *Maitre Nitouche* e d'altre commedie gaie. Questa *Ammiraglia* conta vari successi al suo attivo. Ne saranno interpreti Lydia Borelli, Wanda Capodaglio, Piperno, Gandusio e Racca.

Iersera Lyda Borelli ha vinto una bella battaglia recitando per la prima volta *Francillon* di Dumas di cui ci dette una interpretazione colorita, vivace, drammatica, persuasiva. Il pubblico molto affollato la festeggiò con calorosi battimani. Due lunghi applausi ebbe a scena aperta al secondo atto nel famoso racconto del veglione. Ella il Piperno, Gandusio, Zoncada e gli altri attori dovettero presentarsi al proscenio dopo ogni fine d'atto.

Ridotto

Ieri sera Rodolfo Giglio ebbe la sua serata d'onore e d'addio. L'impresa gli offerse una medaglia d'oro ed alcuni amici vari doni.

Questa sera il programma è così fissato: Les Dulmar Sampietri, duettisti italiani — Giovanni Fanara, comico napoletano — Elmore Dina, divetta — Monsieurs Renatus, xilofonista — Hermosita Sanchez, generica.

Cinematografo Pathè Freres: Splendide proiezioni di assoluta novità ed interesse.

Spettacoli e varietà del 29 Febbraio 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'Ammiraglia
MALIBRAN, 21 — Spettri.
LIDO . EXCELSIOR . Skating - The Concert
GIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Febbraio:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm	68.68	68.22	66.93
Termom. centigr. al Nord	8.2	7.5	9.4
Umidità relativa	97	97	92
Direzione del vento	S.	N.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 9.2 — minima di oggi 7.0.

RIVISTE E GIORNALI

Mascagni e Franchetti.

La *Vita Teatrale* scrive alcuni graziosi aneddoti, dovuti alla penna di Jarro, tutti riguardanti Franchetti o Mascagni. Ne spigoliamo i migliori.

Il maestro Franchetti, l'autore dell'« Asrael », diceva una volta: « I miei milioni sono i miei nemici! ». Jarro gli rispondeva: «Baratterei volentieri i miei con i tuoi nemici ».

La figlia del maestro Mascagni, giovinetta, diceva un giorno a suo padre: « Mi hanno detto che ti somiglio! », il maestro: Bambina, per la tua età sei già molto presuntuosa ». Un'altra volta, il maestro Mascagni diceva di un suo figlio che suonava il violino: « Per ora mostra di aver l'ingegno di un Mozart; col tempo, potrà rassomigliare a suo padre! ».

Il maestro Franchetti — racconta sempre Jarro — è un appassionato automobilista. Egli gode nello spingere la sua poderosa macchina alla massima velocità. Un giorno è costretto a fermarsi da grida e da minaccie. Gli si rimprovera di aver schiacciato un gallo. « Sono pronto a pagarvelo, quanto volete? » Duecento lire ». « Duecento lire un gallo? ». Ma se sapesse come cantava! ». Portato a casa il gallo, fu scoperto che era morto da circa dieci giorni. E sempre sullo stesso tema; una mattina di settembre il maestro Franchetti spingeva a corsa velocissima, vertiginosa, la sua automobile per la campagna. Si imbattè in un cacciatore suo amico, si ferma e gli domanda: « Avete cominciato ad ammazzare? ». Il cacciatore: « Io no, e voi? ».

Le Amazzoni.

Secondo la *Revue*, il Garstang dell'Università di Livepool, sarebbe finalmente riuscito ad identificare le famose amazzoni, così note negli annali dell'antichità.

Nell'opinione dell'illustre professore, le Amazzoni erano le sacerdotesse degli Hittiti, una delle sette nazioni che si opposero alla marcia degli Ebrei, verso la terra promessa. Respinte da Giosuè, esse furono da lui e da i suoi, passate a fil di spada. Gli Hittiti, sono il primo popolo che abbia arruolato le donne nel suo esercito, e si è quindi autorizzati ad attribuir loro l'origine delle Amazzoni immortalate dalla mitologia greca.

Nè di ciò mancano prove materiali. Il Garstang ha scoperto sulle tombe granitiche di Boghta-Kuel nell'Asia Minore, immagini raffiguranti quelle sacerdotesse armate e combattenti le une a piedi, le altre a cavallo. Altrove esse circondano una divinità, alla quale servono da scorta d'onore. Ciascuna di esse tiene uno scettro e bastone ricurvo su cui si appoggia, e tutte rappresentano il prototipo delle donne che rivestirono un carattere religioso, da esse perduto con la decadenza degli Hittiti, quando cioè Frigi Egiziani, Israeliti si sollevarono in massa contro la potenza di quel popolo. Durante i sanguinosi combattimenti che ne seguirono, le Amazzoni diedero prova di un coraggio virile, difendendo strenuamente la loro patria e la loro fede.

Gli studi eseguiti da una società di scienziati inglesi, attirati dalle scoperte del Garstang, hanno inoltre confermato più di un dato intorno agli Hittiti, della cui esattezza non si era ancora sicuri. Oggi, infatti, si sa che la grandezza degli Hittiti risale all'epoca di Abramo, e che nel XIV secolo avanti Cristo essi contavano color le tributarie in Cilicia, ne la Licaonia, nella Frigia, e persino nella Lidia. Dopo aver resistito per molti secoli agli Israeliti, novecento anni prima dell'era volgere, l'antico splendore degli Hittiti tramontò per sempre e con esso sparirono le bellicose Amazzoni: le guerriere per eccellenza.

L'eroismo bellicoso delle Amazzoni non era forse ignoto ad Omero, che nell'Iliade celebra Pentesilea, campione dei Troiani, uccisa da Achille, e nella quale non è impossibile che il poeta personificasse appunto le guerriere degli Hittiti, venute in soccorso di Priamo e di Ettore.

I cani da guerra.

Com'è noto venti cani da guerra, usati già dalle nostre guardie di finanza, per la custodia dei confini, sono partiti per Tripoli. Nella visita del Ministro Facta alla caserma delle guardie di finanza, dov'è alloggiato il plotone di guardie con cani, il brigadiere Ussai, istruttore dei cani, ha spiegato al ministro ed all'on. gen. Masi, comandante il corpo della regia guardia di finanza, il difficile e pericolo compito al quale sono destinati i cani da guerra, facendo eseguire ai venti cani, alcuni esercizi.

Fra questi il servizio di porta-messaggi, il cane con al collo un tubetto di metallo, dove all'occasione si mette il dispaccio, dopo visti fissati il punto di partenza ed il punto di arrivo, si slancia, appena libero, con veloce impeto sul suo cammino. Due cani hanno dato l'assalto ad una sacco che da una guardia di finanza era stato posto fra i rami di un albero alto tre metri. L'assalto è stato vittoriosamente superato da le povere bestie, fra gli applausi di quanti assistevano all'esercizio. Riusciti vani due, tre, quattro tentativi, i cani si sono accordati, si sono aiutati nello sforzo ed il sacco è stato trascinato giù.

Fra qualche giorno arriverà un'altra cinquantina di questi preziosi animali, senza dire dei cani ammaestrati da altri corpi militari. Essi a Tripoli saranno adoperati nelle varie mansioni di porta-messaggi, ricerca dei feriti, come avamposti nei luoghi più avanzati e per scovare nell'oasi i depositi di munizioni Arabi e Turchi. Così riferisce la *Rivista Sociale del Tiro a segno*.

Per non russare.

Infermità od inconveniente che chiamare si voglia, l'abitudine di accompagnare il proprio sonno con rumori nasali più o meno pronunciati, rappresenta dovunque un grave disturbo, ed in America è causa riconosciuta di separazione coniugale ed anche di divorzio.

Impressionato dal fatto, un buon prete protestante che ha a cuore la concordia diurna e notturna delle famiglie, ha inventato un apparecchio descritto dalla *Nature* e che a quanto pare, se non distrugge l'origine del russamento, ne impedisce però gli effetti.

L'apparecchio del reverendo Alfredo Barral, consiste in un paio di pinzette mantenute alla distanza voluta da una sbarra metallica e che si fissano per mezzo di viti alle narici. La superficie interna delle pinzette è ricoperta di caucciù, precauzione questa che assicura una più perfetta aderenza alla cartilagine nasale, mentre evita la sgradevole impressione derivante al paziente dal contatto immediato coll'acciaio.

Applicando l'apparecchio e regolandolo con una certa logica, si ottiene di mantenere al naso del dormiente la esatta posizione che esso aveva prima del sonno, assicurando quindi la libera respirazione, che nel maggior numero dei casi è la causa del russare.

Aggiungiamo che l'esperimento ha dimostrato l'efficacia e la praticità dello *stop-snoring* del caritatevole curato di Claygate.

Il canadium.

Nelle miniere di Nelson (Colombia) lo scozzese French ha scoperto un nuovo metallo al quale ha dato il nome di *canadium*.

Questo metallo che — dice l'*Engineering* — appartiene al gruppo del platino, s'incontra sotto forma di grani di variabili dimensioni, sia nelle roccie che fra le fessure del terreno, in proporzione oscillante fra i 4 ed i 100 grammi per tonnellata.

Una caratteristica speciale del *canadium* è la sua inalterabilità. Esso infatti rimane insensibile all'azione dell'umido, non si ossida in nessun modo e fonde a temperatura più elevata quella richiesta per fondere il piombo.

In complesso questo nuovo materiale differisce completamente dal platino, dal rutenium, dal palladium e dall'osmium. Esso sarà applicabile ad una infinità di strumenti e di opere.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Albino vescovo.
2 Sabato: S. Simplicio.
Leva il sole a ore 6.51 — tramonta alle 17.57.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco conte Grimani e sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Battaggia, Bianchini, Brandolin, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Marcello, Medici, Musatti, Nani-Mocenigo, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Pesenti, Picchini, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri: Politeo, Spadon, Cisco e Donà dalle Rose.

Lo spazio riservato al pubblico, è quasi deserto.

Nel giustificare l'assenza del consigliere Spadon, il Sindaco ricorda il lutto da cui fu afflitto con la morte del fratello suo D. Aurelio, vicario di S. Andrea dei Tolentini; manda al cons. Spadon a nome del consiglio, l'espressione delle più vive condoglianze.

Tutti i consiglieri si alzano in segno di assentimento.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità

Si procede poi alla rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità. Riescono eletti Nani-Mocenigo, presidente, Bisacco-Palazzi Jacopo, Orlandini, Masotti Costantino, consiglieri.

Il SINDACO prima che si proceda alle altre nomine, si dice dolente che il Presidente della Congregazione di carità Commendator Caffi, non possa, per esigenze di legge, continuare a ricoprire l'ufficio che tanto lodevolmente per nove anni ha coperto, esplicando un'opera attiva, solerte ed intelligente. A lui manda, a nome anche del Consiglio comunale di cui ritiene essere interprete, il ringraziamento più vivo e un saluto. Un ringraziamento pure rivolge al cav. Vaccari, che, parimenti per ragioni di legge, non può più essere rieletto consigliere.

TRENTINAGLIA — Non soltanto come consigliere del Comune, ma anche come facente parte del Consiglio della Congregazione di Carità, qui pubblicamente mi associo alle parole del signor Sindaco.

Il comm. Ugo Caffi coprì l'ufficio di presidente della Congregazione con l'alta coscienza del proprio dovere. Ed io, che da sei anni ormai gli sono compagno di lavoro, posso bene attestare che a nessuno dei suoi illustri predecessori (nomino a titolo di elogio Jacopo Bernardi, Pacifico Ceresa e Filippo Nani-Mocenigo) fu inferiore per la diligenza, per lo scrupolo, per l'abnegazione, per l'amore con cui diresse, assecondato dalla simpatica cordialità dei suoi Colleghi, l'Amministrazione del patrimonio del povero.

E' ben giusto quindi che il nostro Consiglio esprima a questo benemerito cittadino nel momento, in cui lascia, dopo nove anni l'ufficio tanto degnamente coperto, la propria gratitudine. (*Vive approvazioni*).

Per la rinnovazione parziale della Commissione amministratrice del Patronato per ragazzi vagabondi a San Pietro di Castello riescono eletti Cervellini Pietro, De Mori Amedeo.

E a consigliere di amministrazione dell'O. P. Ghiotto riesce eletto Pesenti prof. Emilio.

Nel Consiglio d'Amministrazione del Coletti

Il SINDACO comunica la rinuncia all'ufficio di alcuni membri del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto Coletti.

Procedutosi alla votazione per la sostituzione dei rinunciatarii, riescono eletti: Franco Lodovico, Oddi prof. Carlo, Coletti Ruggero, Ravetta Pietro, Pesenti Emilio, Orio prof. Alessandro.

Sistemazione dell'emiciclo d'ingresso del Cimitero

Si passa poi a discutere le proposte relative alla sistemazione della parte centrale dell'emiciclo d'ingresso del Cimitero comunale.

VANNI trova che le proposte dal lato finanziario si presentano bene; muove però alcune critiche circa il modo con cui viene fatta la cessione d'area alla Arciconfraternita di San Rocco che ritiene un istituto avente carattere confessionale e che è l'ente che presenta le proposte in discussione. E si domanda se il Comune intende fare concessioni di aree, nello stesso modo seguito per l'Arciconfraternita, a qualsiasi altro ente legalmente costituito che ne facesse richiesta.

L'assessore GARIONI dà ampie spiegazioni dicendo come il Comune accettando le proposte della Arciconfraternita intese di mettere di accordo gli interessi materiali della Arciconfraternita stessa con le esigenze, per dir così, del Comune. L'Arciconfraternita si assume la sistemazione secondo un disegno fornitole del Comune, e si impegna di terminarla in un termine di sei mesi, senza nessuna spesa da parte dell'Amministrazione Comunale.

MARCELLO fa notare a Vanni che concedendo l'area alla Arciconfraternita, il Comune non prende una speciale impegnativa; è lo stesso impegno che assume il Comune verso un privato che acquista una tomba.

VANNI domanda se è proprio possibile che un Municipio venda a perpetuità una porzione dell'area del Cimitero.

L'assessore GARIONI risponde che non si fa un trattamento speciale alla Arciconfraternita; si tratta con essa come si tratterebbe con qualsiasi altro ente.

VANNI non è ancora persuaso e dice che una cosa è concedere in affitto una cappellina, ed un'altra cosa concedere una porzione d'area dove si possono costruire parecchie cappelline.

Il SINDACO dice che con l'Arciconfraternita di S. Rocco si compie un atto eguale a quello che si è compiuto con la Comunità greca, con quella protestante, ecc. L'Arciconfraternita costruisce un fabbricato molto decoroso che sarà ornamento del nostro Cimitero, e che verrà a completarlo degnamente. Non si tratta, come disse il consigliere Vanni, di un ente religioso, ma di una Associazione della quale il Sindaco non si perita rendere pubblico elogio, che provvede con l'opera sua al mantenimento di uno dei più insigni monumenti di Venezia, dove sono raccolti mirabili capolavori d'arte.

Il Sindaco mette quindi ai voti la parte.

PASSI dichiara di astenersi dalla votazione.

Le proposte vengono approvate; votano contro i soli socialisti.

Compensi ai direttori scolastici

Si discute quindi la proposta di aumento di compenso ai direttori e direttrici delle scuole elementari, ove furono istituite aule con orario alternato.

DANELLA domanda quante sono le scuole per le quali si dovrebbe ricorrere al proposto aumento. Chiede inoltre se dipenda dalla Giunta o dal Direttore che lo insegnamento religioso sia impartito — come prescrive la legge — fuori orario. Gli risulta che in talune scuole questa disposizione non è osservata.

PATERNOSTER alla prima domanda risponde che le scuole per cui si ricorre all'aumento sono 11 su 17. Riguardo allo insegnamento religioso afferma che esso viene dappertutto impartito fuori dell'orario normale. Nessun reclamo infatti gli è pervenuto in proposito.

DANELLA insiste sulla verità di quanto ha affermato; l'assessore — dice — si informi quali sono queste scuole.

PATERNOSTER — Se lei le conosce, me le indichi.

DANELLA — Faccia delle pratiche, poichè si capisce che vi sono dei direttori insubordinati.

PATERNOSTER — La prego di indicarmi quali sono queste scuole, perchè io prenderò dei provvedimenti.

Il consigliere Danella passa all'assessore una nota indicante le scuole ove lo insegnamento religioso è impartito durante l'orario.

PESENTI, osserva che come non si è stabilita alcuna diversità di trattamento, nei riguardi dello stipendio, fra quei direttori e quelle direttrici che hanno alle proprie dipendenze un contingente di alunni assai numeroso, e quei dirigenti che hanno alle proprie dipendenze delle scolaresche assai limitate, così si dovrebbero trattare alla stregua degli altri quei direttori o quelle direttrici di scuole con un numero di aule ad orario alternato, inferiore a tre.

PATERNOSTER risponde che fu tenuto conto anche di ciò, che ad ogni modo l'anno venturo si potrà meglio e definitivamente provvedere con la nomina dello ispettore scolastico.

Le proposte della Giunta sono approvate, ed il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Vianello Giuseppe fu Giuseppe L.	12.—
Bar. A. Maineri avute dal conte Libia per una copia della sua marcia	» 100.—
Pervenute al *Gazzettino* il 28 Febbraio	» 7.—
Totale precedente	» 108824.42
Totale generale a tutto ieri L.	108943.42

Comitato Veneto per la Libia

I membri del Comitato Veneto per la Libia e delle Commissioni di studio si aduneranno in assemblea nella sala della Camera di Commercio, Domenica 3 marzo corrente alle ore 14.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Comunicazioni dell'on. Conte Gerolamo Brandolin, Presidente della Missione Veneta nella Libia.

Per una linea con la Libia

In seguito al telegramma inviato dal Sindaco ai Deputati Veneti e delle Regioni Adriatiche per la linea di navigazione Adriatico Libia pervennero anche le adesioni degli onorevoli: Giovanni Indri, Attilio Loero, Gualtiero Danieli, Codacci Pisanelli, Pacetti, Rasponi, Gattorno Bricito, Ottavi-Messadaglia.

"Sfinge... patriottica„

Oggi esce in tutta Italia il numero patriottico della « Cartolina Enimmistica. Esso contiene numerosi lavori (sciarade, rebus, logogrifi, ecc.) dei più valenti enimmografi italiani, ed è tutto dedicato alla Guerra.

Un ufficiale veneziano decorato a Salerno

Togliamo dal *Mattino* di Napoli del 27 corr.:

Ieri nella piazza d'armi di Capodichino, dinanzi al 30. Reggimento mobilitato, schierato in armi il colonnello Marinaro consegnò al tenente Gio. Batta Lucchesi di Venezia la medaglia al valor civile concessagli con recente decreto ministeriale per l'opera filantropica e valorosa spiegata dal prode ufficiale nelle alluvioni che funestarono la provincia di Salerno.

Indi ha pronunciato le seguenti parole: « Onoriamo i valorosi che dànno lustro al Reggimento ed alimentano in esso la sacra fiamma dell'eroismo mostrando che le virtù militari non sono se non la sublimazione del più alto dovere civile. — Sia la ben meritata ricompensa, auspicio al Reggimento che giunga presto il giorno in cui, mercè lo sforzo concorde e disciplinato di tutti rifulga in cima della nostra bandiera — ambito premio — la medaglia dei prodi ».

In questi giorni il 30. fanteria si dislocherà nei pressi di Napoli per attendere a speciali esercitazioni di campagna e di tiro prima di partire per la Libia.

"Pro Venezia„

Il Consiglio direttivo dell'Associazione « Pro Venezia » è convocato per la sera di Venerdì 1. marzo alle ore 21 nella sala maggiore della Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno: — Proposte varie e relative deliberazioni.

Dopo l'incaglio del piroscafo "Veneto„

Il piroscafo « Veneto » si trova ancora incagliato nel canale di Zara, presso il fanale di San Cassiano. — I passeggeri, poco dopo l'investimento venivano presi a bordo di un piroscafo della Società « Dalmazia » mentre un altro piroscafo della Società Ungaro-Croata tentava, ma senza riuscirvi il disincaglio del « Veneto ».

Per ora il piroscafo si trova quindi nelle medesime condizioni della prima ora, senza però correre alcun pericolo.

Consiglio Provinciale Scolastico

Lunedì 26 corr. ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio Scol. Provinciale. Il R. Provveditore agli Studi, inaugurò il nuovo ordinamento ricordando i benefici portati dall'istruzione elementare dalla provvida legge 4 giugno 1911, che segna un momento solenne nella Storia della scuola primaria, la quale, istituita per il popolo, non giunse mai nella sua evoluzione a divenire istituzione del popolo, e perciò dovette avviarsi a divenire istituzione di Stato.

Accenna poi al ponderoso carico che pesa sulle spalle del nuovo Consiglio Scolastico, poichè accordando la legge tutti i mezzi occorrenti a migliorare le sorti della scuola, nessuna ragione potrebbe più giustificare il mantenimento dello stato attuale, e confida che alla nobile missione tutti i consiglieri si accingeranno con serenità e concordia.

In nome del nuovo Istituto, manda al Consiglio Scolastico scomparso un saluto, ricordando con rimpianto i suoi due consiglieri comm. Rosa e Ceruttì, e compiacendosi che altri tre valorosi siano ancora conservati all'Amministrazione Scolastica.

Manda poi un saluto anche ai due illustri Prefetti Co. Nasalli Rocca e Comm. Cataldi che furono gli ultimi Presidenti del cessato Consiglio Scolastico, e nel nome di S. E. il Ministro Luigi Credaro apre la sessione del nuovo Consiglio.

Procedutosi alla nomina del Vice presidente e del Segretario del Consiglio Scolastico risultano eletti rispettivamente il Comm. avv. Adriano Diena e il prof. Lorenzo Bettini, e pure in seguito a votazione sono chiamati a far parte della Deputazione Scolastica i signori prof. Carlo Combi, rappresentante il Ministero della P. I.; avv. Carlo Allegri e avv. Silvio Catnin, rappresentanti il gruppo dei Comuni le di cui scuole sono amministrate dal Consiglio Scol. Prov.; maestro Emilio Peloso, rappresentante la classe magistrale.

Infine si stabilisce di rinviare la seduta, affinchè la deputazione possa compiere i lavori preparatori e presentare la propria relazione sugli argomenti, in merito ai quali in una prossima adunanza il Consiglio sarà chiamato a deliberare.

In tema di rincaro dei viveri

Dal Cav. Mazzariol riceviamo copia di una sua lettera aperta al Sindaco, lettera che pubblichiamo senza entrare nel merito della questione e senza quindi accettarne le conclusioni, ma semplicemente per notizia di chi si interessa alla questione del rincaro dei viveri:

Ecco la lettera:

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Nei giornali locali ho letto come la S. V. Ill.ma e tutto il Consiglio Comunale, si siano preoccupati della condizione economica dei cittadini in causa del rincaro dei viveri. Tale preoccupazione è naturale, come è altrettanto umano. E chi non ha il più elementare principio di sapere cosa costa il mantenimento della propria famiglia, non può comprenderne l'importanza di ogni azione energica su tale argomento.

La S. V. Ill.ma ha affidato l'incarico a quasi sciogliere detto quesito all'insigne Prof. Ferruccio Truffi che non conosco personalmente ma di fama e che potrà essere certo competente in materia; se nonchè la dimenticanza in cui la S. V. Ill.ma incorse, è di non aver chiamato a sè nel avere esatte e leali informazioni, qualche esercente che data la sua illibata onestà avrebbe potuto dare delle delucidazioni che avrebbero modificata la forma della relazione del prof. Truffi. Esso dice a suo vedere che occorre reprimere il rincaro dei viveri coll'aprire cooperative per tutti i sestieri popolari. E un modo di credere proprio, e io rispetto ossequientemente. Ben vengano le cooperative; e se da queste se ne potrà trarre vantaggio sull'acquisto della merce fra produttore e consumatore, sarà tanto di guadagnato anche per gli esercenti biade e coloniali i quali hanno cercato finora di acquistare a più buon prezzo possibile onde facilitarne il prezzo di vendita. E per i generi sani e genuini che il prof. Truffi crede sarà un'aggiunta di miglioria, non lo credo perchè l'Ufficio d'Igiene locale che col mezzo dei suoi periti sorveglia accuratamente, potrà dimostrare, ad onor del vero, che i negozi biade e coloniali sono tenuti nel miglior modo igienico, e che mai come ora, ed alquanti anni i generi sono così sani e genuini.

Che dette cooperative siano aperte dal Comune o da privati non me ne occupo. Non sarà certo per mala amministrazione che certe cooperative dovettero chiudere, ma per i mancati guadagni, in causa dei cari prezzi di costo delle derrate e dell'enorme aumento di spese. E che il Prof. Truffi nella sua elaborata relazione informa che dal 1902 al 1909 l'aumento dei prezzi per alcune derrate di grande consumo toccò una media del 20 per cento, gli rispondo che ciò è vero, ma detto aumento non dipende che dalla scarsità dei raccolti, dalla mancata produzione di molti generi e dalla forte esportazione.

Per salvaguardare però la dignità mia e di tutti i colleghi davanti al pubblico, il quale purtroppo non è informato dei prezzi di costo, ciò che sarebbe bene lo fosse pubblicamente, ci tengo a dichiarare che da 5 anni il lavoro è diminuito, le spese dei dipendenti e degli affitti sono aumentate di un 4 per cento, la propria famiglia che pur limitandosi sente pure essa il peso dell'aumento dei viveri, il guadagno ridotto a metà per cui la percentuale netta che può trarne oggi l'esercente biade e coloniale si riduce a un 2 per cento salvo che purtroppo la piaga del credito non assorba anche questa percentuale.

Del resto il Prof. Truffi si ricorderà quando dal 1873 in avanti il pane veniva venduto a 64, la farina gialla a 46, i fagiuoli a 60, le paste a 84 e naturalmente anche allora sarà stato in causa dei pochi raccolti. Che se oggi purtroppo certi generi sono di prezzo elevato come i legumi, l'olio, il riso, la pasta ecc. lo si deve ai scarsi raccolti. Per una semplice informazione il pubblico è bene che questo sappia che su un quintale di zucchero si guadagna una lira, che le farine gialle si vendono al costo, che nei fagiuoli si guadagna due centesimi per chilo, nel riso tre, nella pasta due e via via tutta il resto presso a poco.

Mi perdoni ill.mo sig. Sindaco della libertà presami di scriverle pubblicamente ma quando è quasi in ballo l'ingordigia dell'esercente, sento personalmente il diritto di difendermi e di difendere la classe alla quale mi onoro di appartenere e così ognuno potrà sapere anche le nostre condizioni senza tema di smentita.

Col massimo rispetto

Francesco Mazzariol

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Venezia si riunirà Venerdì 8 marzo p. v. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Lettera con la quale il cav. Luigi Ceresa dichiara di non accettare la carica di Presidente e conseguenti deliberazioni;
3. Provvedimenti a termini dell'art. 31 della legge 20 Marzo 1910 N. 121;
4. Nomina della Deputazione di Borsa;
5. Nomina delle cariche e delle Commissioni in base al vigente regolamento interno;
6. Nomina dei revisori dei conti in base all'art. 57 del Regolamento per l'esecuzione della legge 20 Marzo 1910 N. 121;
7. Dimissioni del Comm. Paolo Errera dalla carica di delegato della Camera di Commercio presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli e conseguenti deliberazioni;
8. Nomina del Delegato della Camera presso il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio;
9. Nuova tariffa di facchinaggio al Deposito Franco.

Granduchessa d'Austria di passaggio

Iermattina col diretto di Milano in arrivo qui alle 4.55, proveniente dalla Riviera, transitava per la nostra stazione S. A. R. Elisabetta d'Austria, che proseguiva subito per Trieste.

Discussioni didattiche

Domenica prossima, 3 marzo, alle ore 10, nella sede sociale (S. Stefano Palazzo Morosini) la Sezione primaria della Lega Insegnanti inaugurerà il Corso di Discussioni didattiche già annunziato nel giornale magistrale « La Voce ».

Sarà relatore della prima discussione il R. Ispettore Scolastico prof. Prete.

Potranno intervenirvi anche i non soci purchè invitati dai soci.

Alla Società Dantesca

Ricordiamo che oggi alle 17 nella Sala di lettura del Circolo Filologico avrà luogo l'Assemblea Generale della Società Dantesca per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario dell'anno 1911 — 2. Comunicazioni della Presidenza sulle prossime Conferenze-letture — 3. Nomina di un Membro del Consiglio Direttivo in sostituzione del dimissionario prof. Vittorio Capetti.

Nel Dipartimento
Commissione d'inchiesta

Sabato 2 marzo p. v. alle ore 10.30 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Capitano di corvetta Balbo Bertone di Sambuy L., Presidente — Giudice effettivo il tenente di vascello Gandolfo Lorenzo — Giudici supplenti: capitano medico Spagnuolo Vincenzo e capitano commissario Lenzin Ettore.

Nel XVI anniversario di Adua
Un nobile manifesto dei Reduci d'Africa

Cade oggi il sedicesimo anniversario della infausta giornata di Adua, un anniversario che fu sino ad oggi commemorato nel raccoglimento amaro di pochi, guardati quasi con indifferenza dai più. Ma in quest'alba di fede, tutta la profonda significazione, tutta la vibrante suggestione di un eroismo pago di sè stesso si impongono irresistibilmente. E bene ha inteso l'ora che viviamo, la Presidenza della Società Reduci d'Africa, la quale sino ad oggi ha custodito come una pura fiamma la sua fede, per largirla altrui e farla avvampare in nobile incendio. Ieri sera la città andava coprendosi delle copie di un manifesto che riproduciamo integralmente, e al quale riteniamo inutile aggiungere parola chè esso traduce il sentimento unanime di Venezia non solo, ma di quanti hanno cuore d'italiano.

Ed ecco il manifesto:

Cittadini!

Sedici anni or sono, sui campi di Abba Carima cadeva la fortuna — non l'onore — d'Italia. E mentre l'eroismo dei combattenti sbigottiva il nemico, facendogli temere imminente e immancabile la nostra rivincita, la sconfitta sbigottiva la oscura ed incerta anima nazionale. Errori ed ignoranze colpevoli avevano recato questo frutto nefasto: la ottenebrata coscienza popolare non sentiva che là dov'era caduto il tricolore, era caduta la Patria. Tristi giorni, nei quali una fitta nube velò la visione dei nostri destini nel mondo, — nei quali ai tristissimi reduci dalla guerra sfortunata mancò la dolcezza confortatrice dell'affetto del popolo, quasi parendo (e sino a ieri ancor parve) demerito l'aver preso parte a quel titanico combattimento ove in diciassettemila, per ore ed ore si tenne testa a centomila abissini!

Ma l'alba della rivendicazione è spuntata. Oggi ma, nella commemorazione della giornata funesta, non più amarezza, non più fremito di ribellione contro l'invendicata sciagura: bensì fiera e libera glorificazione del valore e del sacrificio, tributo reverente e commosso di riconoscenza ai caduti che non videro la vittoria ma fecondarono col sangue la nuova coscienza nazionale e alle armi nostre prepararono le nuove fortune. Non errammo, non dubitammo, non disperammo invano, se la Patria attinse dalla sventura tanta virtù di raccoglimento, tanta severità di meditazione, tanta meravigliosa tenacia di lavoro fecondo da ridestarsi nella sua ora storica, pronta, armata, vibrante nell'unanime coscienza del suo diritto e del suo dovere nel mondo.

Cittadini!

Mentre sulle terre riconquistate alla barbarie nel sacro nome di Roma, il sole della vittoria bacia la bandiera d'Italia, — mentre uno stupendo consenso di popolo sospinge la Patria nostra verso i suoi gloriosi destini, — ricordate che pochi anni or sono i padri non pure ma i fratelli dei soldati di oggi scrivevano col sangue pagine immortali nella storia militare d'Italia. Ricordate che Galliano, Toselli, Da Bormida, ravvolti nell'amara loro gloria, precedevano nel cielo degli eroi Solaroli, Faitini, Pietro Verri, glorie nostre novissime. Ricordate che sulle terre africane combattono oggi — e vincono, — i veterani della prima nostra colonia: Agliardi e De Marchi, Ameglio e Gustavo Fara. Ricordate, e l'affetto riconoscente del popolo unisca quei primi assertori del diritto d'Italia di là dal mare ai nuovi eroi che hanno fatto più grande la Patria.

Venezia, 1. Marzo 1912.

Il Presidente della Società Reduci d'Africa
ANGELO VIDAL
Il Segretario: STOCCO DECIO

Per un ricordo perpetuo all'abate Nicoletti

Oggi un anno si spegneva nella nostra città l'Abate cav. Giuseppe Nicoletti. Ricordare i meriti dell'insigne Uomo che tanto onorò Venezia come cittadino, come patriotta, come studioso e come perfetto gentiluomo è doveroso; e doveroso è del pari additare alla presente e alle future generazioni il preclaro esempio del pio sacerdote, che sapeva tanto bene comprendere i tempi, ragione per cui fu incondizionalmente amato in vita e rimpianto in morte.

Associandoci all'augurio espresso dall'onorevole Luigi Montresor nel *Corriere d'Italia* del 2 aprile 1911 e al voto di illustri personaggi non solo italiani ma stranieri, che nelle loro pellegrinazioni a Venezia non mancavano di visitare il Civico Museo, dove il rimpianto Abate sapeva fare signorilmente gli onori di casa nella sua qualità di vice conservatore, ci è grato trarre affidamento che nel primo anniversario della di lui morte gli amici e gli estimatori inizieranno una sottoscrizione per erigere un ricordo all'uomo, allo studioso, al patriotta e al sacerdote.

Oggi, alle ore nove, nella Chiesa di San Luca, a cura della famiglia, sarà celebrata una messa, alla quale certo accorreranno tutti gli amici dell'Estinto, che ne ricordano le grandi doti di mente e di cuore e ne rimpiangono ancora la morte, la quale lascia per sempre al Museo un vuoto che difficilmente si potrà colmare.

Case sane economiche e popolari

È aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 18 anag. 4897 piano terra ai Gesuiti, Sestiere di Cannaregio, composto di corridoio, una camera, un camerino cucina, Wcl del fitto mensile di lire 25 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 16 anag. 1357 piano I a S. Leonardo, Sestiere di Cannaregio composto di una camera, cucina, Wcl., cortile, soffitta, altana del fitto mensile di L. 21 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 44 anag. 851 piano terra alla Giudecca, Sestiere di Dorso Duro, composto di andito, una camera, un camerino, cucina, soffitta, sottoscala del fitto mensile di L. 25 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 46 anag. 851 piano I, alla Giudecca, Sestiere di Dorsoduro composto di andito, cucina, una camera, un camerino, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 26 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 48 anag. 851 piano II, alla Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di andito, cucina, una camera, un camerino, soffitta, cortile del fitto mensile di L. 26 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Asta pubblica

Domani, ultimo giorno dell'Asta, che favorita da un grande successo, si tiene nei saloni del Ridotto, delle merci dell'Esposizione di Torino.

Università Popolare

Il prof. Mario Ponticaccia tenne iersera alla Università Popolare una lezione sulla rachitide che fu insieme una bella conferenza, chiara, precisa, interessante, e una vera buona lezione.

Il conferenziere fu assai applaudito.

— Lunedì sera il dottor Mario Brunetti parlerà sul tema: « La Venezia del settecento secondo i recenti studi ».

R. liquidatore d'Avarie

Con decreto del Tribunale C. P. di Venezia di data 27 febbraio il cav. Carlo Poleselio, Vice direttore della Società Puglia, ha ottenuto la licenza di R. liquidatore d'Avarie e sinistri marittimi.

Una conferenza dell'onor. Bettòlo a Venezia

E noto come fra le più serie e quindi più attese manifestazioni che dovevano celebrare il cinquantenario nazionale nel 1911 fosse compresa una conferenza dell'On. Bettòlo sul « Periodo storico attraverso il quale si costituiva la nostra potenza marittima ». Le vicende gloriose con le quali si chiuse il 1911, fecero passare in seconda linea ogni proposito che non si traducesse in azione, e per ciò l'onor. Bettòlo, molto saggiamente, rimandò la propria conferenza a tempo indeterminato.

Ristabilitasi una relativa tranquillità nella pubblica opinione, l'illustre ammiraglio, accogliendo l'invito rivoltogli da Genova, parlava nella città di S. Giorgio alla metà del gennaio scorso, e il successo fu tale, tale fu il concorso degli ascoltatori che cospicue rappresentanze politiche e amministrative, senatori, deputati, lo stesso prefetto della Città, non riescirono a farsi strada fra la calca, e dovettero rimanere sulla via.

Pochi uomini come l'on. Bettòlo sono in grado di ricostruire con fedeltà, con chiarezza ed efficacia le vicende dell'armata italiana, nessuno, forse, possiede come lui il fascino che viene da una personalità possente vittoriosa; è dunque a credere che, ovunque egli si presenti, la sua parola sarà attesa con avidità e accolta con fervore.

L'Associazione Costituzionale e l'Associazione Giovani Monarchici furono perciò ben consigliate prendendo la iniziativa di invitare l'on. Bettolo a ripetere nella nostra città la sua conferenza. E l'onor. Bettòlo, memore delle calde simpatie onde fu circondato durante il suo non dimenticato soggiorno a Venezia, accolse l'invito cordialmente e si impegnò a venire fra noi la sera del 7 marzo.

Il Comitato promotore ha ottenuto il Teatro della Fenice a questo scopo e si propone di versare il ricavato della conferenza al fondo pel soccorso ai feriti.

Felicemente accoppiate andranno per tal modo l'idea della forza e l'idea della pietà in questa rassegna di un cinquantennio operoso sul mare e pel mare.

Le prenotazioni dei posti sono aperte fin da oggi presso il Camerino del Teatro sotto le Procuratie.

Il pietoso gesto di una nobile signora

Verso le cinque e un quarto ieri sera, una signora vestita a lutto, era attorniata presso il ponte della Calcina sulle Zattere da un gruppo folto di facchini e di gondolieri, che le stavano vicino in attitudine affaccendata, ma piena di deferente rispetto. Quanti passavano non potevano fare a meno di soffermarsi per assistere alla insolita scena, che lì per lì non si sapevano spiegare. — Ma era invece una semplice e pietosa cosa. — Quella signora era la baronessa de Pury, che assolveva tristemente, ma con tutto il suo cuore, un incarico del marito, il barone Edmondo De Pury, pittore illustre mancato ai vivi. Essa distribuiva a ciascuno un biglietto da 50 lire, oltre ad indumenti che avevano appartenuto al pittore defunto.

Asili di Carità

Due veterane dell'insegnamento furono ieri giustamente onorate con una festa solenne e gentile, all'Asilo infantile dell'Angelo Raffaele. La direttrice signora Carolina Ghezzo compiva ieri appunto i quarant'anni di lodevole servizio ed insieme si festeggiava la brava maestra signora Maria Penzo Pedron, da quarantacinque anni insegnante all'Asilo di S. Simeone Profeta.

Intervennero, oltre al benemerito Presidente dell'O. P. comm. P. Bussolin, il prof. Prete, R. Ispettore, anche in rappresentanza del Provveditore, la Ispettrice signora Maria Pezzè-Pascolato, la patronessa contessa Giustina di Valmarana, la signora Candeo-Bressanin, il Parroco dell'Angelo Raffaele, la signora Stella, i Deputati dell'O. P. signor Giovanni Bernach, cav. G. Fornoni, dottori Brunetti, il fratello della direttrice signor Attilio Ghezzo, venuto espressamente da Milano, e molti altri. Con gentilissimo pensiero aveva voluto festeggiare le due maestre anche il conte B. Venier, benemerito expresidente della Commissione Amministratrice, il quale fu a sua volta festeggiatissimo da quanti ne ricordavano con gratitudine l'opera a pro' degli Asili.

Il Presidente P. Bussolin presentò alle signore Ghezzo e Pedron due belle medaglie d'argento coniate dallo Stabilimento Johnson, ed accompagnate da due artistiche pergamene; illustrò con un affettuoso discorso i meriti insigni delle due brave e buone signore, che tutta la vita dedicarono alla educazione dei figli del popolo, e si augurò che le giovani maestre imitino queste nobili veterane e che gli Asili siano sempre meglio conosciuti ed apprezzati dalla cittadinanza. A lui si associarono con altre belle parole il Regio Ispettore ed il deputato dell'Asilo di San Simeone cav. Giulio Fornoni.

Poi, le due insegnanti ebbero doni, fiori ed auguri dai preposti, dalle colleghe, dalle custodi, dalle rappresentanze di tutti gli altri Asili, venute in piccole squadre con le rispettive direttrici e maestre. Commovente fra tutti l'omaggio delle madri dei piccoli allievi, di molte madri e persino nonne, anch'esse educate dalle due buone signore; — l'omaggio provò una volta di più come il nostro popolo abbia anima gentile e riconoscente.

Venezia e il Lago di Garda

Col primo Marzo va in attività il nuovo orario ottenuto mercè gli sforzi delle rappresentanze delle Camere di Commercio di Venezia e di Verona, delle due rispettive Deputazioni Provinciali, del Municipio di Venezia e della Sezione del Garda dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri e concordato nell'ultima conferenza oraria di Venezia.

Essa rende possibile ai Veneziani la visita dell'intero Lago nelle 16 ore utili di una giornata; partendo cioè col treno direttissimo 56 delle ore 5 si giunge a Peschiera in tempo di prendere la corsa diretta del piroscafo delle 10.50 che passando davanti a tutta la sponda veronese arriva a Riva di Trento alle 14.25 (portando servizio di ristoratore a bordo).

Da Riva parte alle 16 il piroscafo che passando davanti a tutta la sponda bresciana giunge a Desenzano alle ore 19.50 donde partendo alle 20.23 si fa ritorno a Venezia per le ore 23.40 col diretto 59 che porta il vagone ristorante.

Naturalmente, anche da Padova e Vicenza potrassi, partendo rispettivamente alle 5.39 e 9.05, fare il giro completo facendovi ritorno alle 22.24 e 22.53.

Donne e pugni

Due guardie di città Catalano Sardo e Giuseppe Muzzetti l'altra sera dopo le sei, camminando lungo la Riva degli Schiavoni, s'imbattevano in un giovanotto che correva intriso di sangue. Lo rincorsero e lo portarono in questura. Era certo Antonio Vio di Giuseppe di anni 25 abitante in Calle dei Botteri, che poco prima era venuto a questione per motivi di donne con un portalettere, certo Ezio Vecchi, dimorante in Calle della Malvasia a Santa Maria Formosa 6020.

Dal diverbio i due erano passati ai fatti e con il portalettere si erano aggiunti degli amici per prestargli man forte; il Vio dopo averne dato e pigliato, per non essere sopraffatto era fuggito. E fuggiva ancora quando le guardie lo fermarono.

Fu accompagnato alla Guardia Medica, dove di lesioni alla mano sinistra ed al labbro superiore fu dichiarato guaribile in cinque giorni, mentre occorrevano dieci giorni per guarire una contusione al mento, riportata dal Vecchio, ch'era prima del Vio ricorso in Guardia Medica.

Tre colpi di rivoltella nella nebbia a Sant'Elena
per fugare i ladri di fili elettrici

Verso le undici della notte scorsa un guardiano del deposito legnami, che esiste dietro l'isola di Sant'Elena, sentiva uno strano rumore, proveniente dal campo. Un tintinnamento di ferramenta, un vocio sommesso. Postosi a guardare, riuscì a scorgere malgrado l'oscurità profonda e la nebbia folta delle ombre che si muovevano. Eran ladri certamente, non c'era da dubitare un istante, ma che cosa potevano rubare in campo Sant'Elena? Gli alberi? Il guardiano pensò ai fili della luce elettrica e la pensò giusta. Balzò fuori di corsa dal suo posto di osservazione gridando, per richiamare l'attenzione delle guardie che vi fanno servizio nel recinto dell'Esposizione, le quali uscirono alle prime grida del guardiano. I ladri però non rimasero ad aspettarle. All'improvviso allarme, abbandonavano refurtiva ed utensili e si davano alla fuga, invano inseguiti dagli agenti che spararono anche tre colpi di rivoltella in aria, per intimorirli. I mariuoli, tre o quattro, col favore della notte e della nebbia arrivavano al limite del campo Sant'Elena, si buttavano in acqua raggiungendo a nuoto l'opposta riva dell'isola di San Pietro, dove approdarono senza essere stati scorti. — Le guardie fecero poi delle indagini, ma dato che l'umidità aveva tutto bagnato il selciato, le traccie dei fuggenti non si poterono seguire. Per scoprirli se ne sta occupando il delegato della Squadra Mobile cav. Charmet.

Cronaca dei furti

In una bottega di lattivendolo

Sulla Corte Formenti presso via Garibaldi si apre una finestra della bottega di lattivendolo, di Pietro Vidal, il quale abita poco lontano in Via Garibaldi al numero 1624. La notte scorsa mentre dormiva pacifico, ignoti gli scassinavano l'imposta della finestra anzidetta, entravano in bottega, rubandogli alcune scatole di cioccolatta e otto lire in denaro, il tutto per un complessivo importo di 150 lire.

Una pelle di bue

Il giovanotto Giuseppe Bergamini di anni 18, dimorante in Campiello della Masena a San Trovaso 1476, dipendente della Ditta Bortolo Mezzetti, denunciava al Commissariato di P. S di Cannaregio, che da una barca ormeggiata a San Giobbe e carica di pelli di bue, una di queste pelli del valore di 80 lire era stata rubata da un ignoto ladro. — Il denunciante riferì alla questura anche i sospetti ch'erano sorti ad una donna sul conto del possibile ladro, avendo essa visto un tipo con una pelle sulle spalle che correva. La Questura di Dorsoduro avuti i connotati, identificava il presunto ladro, nella persona di Federico Albanese detto Manao di anni 47.

Dal negoziante di mobili

Il negoziante di mobili Umberto Astolfo, di Via Giacinto Callina 5401, ebbe anche ieri — e non è la prima volta — un servizio reso da un malandrino. Questo tale si presentò nel suo negozio, quando lui non c'era. Trovò invece un ragazzino che faceva da custode: Va a chiamarmi il padrone, gli disse. Il ragazzino obbiettò che essendo solo non si poteva muovere. Va lo stesso, replicò il... cliente, che a far la guardia rimango io. E fece tanto bene la guardia, che non appena il garzone svoltò il primo angolo di strada, lo sconosciuto prese una grande specchiera con la cornice dorata e se la svignò. Quando il garzone ritornò col padrone, fu constatata la doppia e non inesplicabile scomparsa.

Fu avvertito il Sestiere di P. S. di Cannaregio.

La beneficenza

★ **All'Istituto Cilicta:** I signori Gisella ed Ernesto Traldi offrono lire 20 per onorare la memoria della defunta signora Annina Cocco Giacomini.

★ **Alla Nave Asilo Scilla:** Lire 5 dal sig. Umberto Rigobon per onorare la memoria della compianta signora Luigia Zuliani ved. Marchetti.

★ **Alla Colonia Alpina S. Marco:** lire 25 dai signori Luigi Nicoletti e figli nel primo anniversario della morte del loro fratello e zio Abate Don Giuseppe Nicoletti.

★ **All'Educatorio Rachitici:** lire 25 dai signori Luigi Nicoletti e figli nel primo anniversario della morte del loro fratello e zio abate Don Giuseppe Nicoletti. — Lire 5 dalla signora Luisa Favaretti, in memoria di persona adorata.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio:** lire 5 dal signor cav. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria della compianta signora Pasquina Calarani.

★ **All'Ospedale Civile:** Giovanni e Gisella Cocco hanno versato lire 10 a favore dell'Ospedale Umberto I di Venezia, in morte della sorella e cognata signora Annina Cocco Giacomini.

★ **Alla Nave Asilo Scilla:** lire 25 dal sig. Luigi Nicoletti e figli nel primo anniversario del loro amatissimo fratello e zio abate Don Giuseppe Nicoletti.

★ **Ai Pane quotidiano:** Per onorare la memoria della compianta signora Annina Cocco Giacomini lire 10 dal capitano Antonio Mancinich.

LIBRI

D.r NICOLO' DI LENNA — *Il capitano Verri* — Tip. F.lli Salmin, Padova — centesimi 50.

Abbiamo a suo tempo accennato nella cronaca cittadina alla brillante conferenza che nel passato dicembre il chiariss. D.r Nicolò Di Lenna teneva nella sede del Circolo Militare ai signori Ufficiali dei tre presidi di Venezia, Padova e Treviso alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e di S. E. l'Ammiraglio Garelli, Comandante il Dipartimento Marittimo, per commemorare il compianto capitano Pietro Verri.

In questi giorni l'egr. conferenziere ha voluto raccogliere la sua commemorazione in un elegante volumetto (in vendita presso la Libreria Serafin, a beneficio delle famiglie dei feriti nella guerra tripolina) che sarà letto con vero interesse da quanti hanno ammirato l'eroica fine del brillante ufficiale.

Nessuno meglio del D.r Di Lenna avrebbe del resto potuto dire del cap. Verri, inquantochè i vincoli del cameratismo erano fra i due egregi Uomini resi più saldi ancora da una schietta e sincera amicizia, che si rivela negli aneddoti raccolti dall'A. e nei molteplici brani di corrispondenza riportata nell'opuscolo.

E sarebbe bene che alla gioventù specialmente quest'aureo libretto capitasse fra mano: perchè sulla biografia del Grande Estinto potessero i giovani ritemprare lo spirito alle più sante idealità di amor patrio; potessero comprendere veramente quanto possa e sappia ottenere una ferrea volontà, se animata dalla tenacia di apprendere collo studio indefesso e continuo.

Non sarà vano, crediamo, il lavoro del D.r Di Lenna, e la prova postuma di amicizia che egli rende all'Eroe scomparso gagliardamente sui campi ormai conquistati all'Italia su cui egli primo fra i pristati mi aveva posto il piede, varrà certamente a consolidare (se pur ve ne fosse bisogno) nella memoria degli Italiani un nome degno di figurare fra i più illustri del nostro Risorgimento.

G.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per la pesca del pesce novello

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

L'altro giorno alle ore 11 si riunì presso la nostra R. Capitaneria di Porto, sotto la Presidenza del Comandante cav. Munaro, la Commissione Compartimentale di pesca marittima per stabilire la data di apertura della pesca del pesce novello. Erano presenti i membri: cav. Carlo Ravagnan cav. uff. don Eugenio Bellemo, Giuseppe Mazzegallo ed Eugenio Voltolina. Fungeva da segretario l'Uff. di Porto Alceste Grifoni.

La Commissione, dopo lunga discussione, stabiliva ad unanimità che, tenuto conto delle presenti condizioni climatologiche, la pesca si debba aprire il 18 Marzo p. v., proponendo tale data anche alla Commissione di Venezia per le esigenze economiche dei contratti del novellame, essendo appunto il giorno 18 Marzo capolinea settimanale. Ad ogni modo è data facoltà al Capitano di Porto di anticipare la data suddetta sino al 15 di Marzo.

Quindi su proposta del cav. uff. don Eugenio Bellemo, appoggiata anche dal cav. Carlo Ravagnan, la Commissione pregava il Cap. di Porto di far pratiche presso il Magistrato alle Acque allo scopo di conoscere le sue intenzioni circa le *buse* di collocamento del novellame e di raccomandargli al tempo stesso di porsi in relazione, sull'importante argomento, con quegli Uffici e con quegli Enti, che esercitano la loro giurisdizione e il loro patrocinio sulla classe peschereccia.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono, 29

Oggi ebbe luogo l'adunanza del Consiglio, e ben 22 furono gli intervenuti, avendo giustificata la propria assenza i consiglieri Grimani e Battaggia.

Il cav. Gaetano Pazienti, nuovo Sindaco, dopo aver ringraziata l'assemblea per la prova di fiducia tributatagli nel chiamarlo a così alto posto, volle, con nobilissimo pensiero, inaugurare l'opera sua, nel ricordo delle glorie d'Italia, acclamando a quella Croce di Savoia che fiammeggia sulle terre di Libia come fiacola del Genio latino, e s'innalza altera per ricordare al mondo che ogni nostro soldato è un eroe.

Ed il Consiglio rispose con ovazione unanime.

Dopo di che vennero deliberati, con breve discussione, tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno e fra questi il bilancio preventivo 1912 col quale vennero saggiamente sistemate le eccezionali passività incontrate l'anno scorso per l'infezione colerica.

A Presidente della Congregazione di Carità venne eletto, con voti unanimi, il signor Ferruccio Fioravanti.

Trigesimo

MIRANO — Ci scrivono, 29

Ricorrendo oggi il trigesimo dalla morte della compianta signora Maria Cattaneo-Meneghello, nella nostra Chiesa ebbero luogo stamane le solenni esequie in suffragio dell'anima benedetta.

Alla mesta cerimonia hanno preso parte oltre a tutti i familiari, moltissime persone amiche della povera defunta.

Alla famiglia sventurata rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

BELLUNO

Una donna travolta da due buoi

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Verso le 18 di ieri sera, la guardia municipale Giustino Secondi veniva avvertita che una donna era rimasta investita presso Salce, da due buoi, e si trovava gravemente ferita.

La guardia accorse subito sul luogo con alcuni medicinali e prestò alla infelice, che era stata trasportata in una casa vicina, le prime cure. Poi venne a Belluno in cerca del dottor Agosti e del dott. Pagello che si recarono sul luogo della disgrazia.

La contadina, tale Antonia Bortot di anni 26, maritata De Biasi, aveva riportata la commozione della spina dorsale e molteplici ferite alle mani, al dorso ed al capo. Causa le sue condizioni gravissime, per il momento non si credette opportuno effettuarne il trasporto all'ospedale. Ciò venne fatto solo stamane, verso le nove, col mezzo di una lettiga di proprietà del Comune.

I medici hanno riservato il giudizio sullo stato della povera donna.

PADOVA

Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 29

Sotto la presidenza dell'on. Stoppato, assistito dal Prefetto, si è nel pomeriggio di oggi riunito il Consiglio Provinciale.

L'on. Stoppato ha commemorato con le seguenti commosse parole i defunti consiglieri sen. Emo Capodilista e dott. Venturini:

— E' doloroso — egli disse — assai doloroso, il dovere che mi viene dallo ufficio, e che risponde vivamente anche ai sentimenti dell'animo mio, di commemorare un eminente e benemerito uomo, il quale per molte ragioni aveva acquistato titolo alla universale ammirazione e gratitudine: dico il conte senatore Antonio Emo Capodilista, che, nostro collega in quest'ultimo tempo, tenne pure con onore la carica di Deputato provinciale e di Presidente del Consiglio.

Lo splendore gentilizio di sua casa, che alleava le tradizioni di due nobili schiatte, nella storia della nostra regione meritamente illustri, non gli fu occasione di ozii infecondi, ma sprone ad attività degna e fruttuosa; la quale, fino a che le forze permisero, rifulse nelle cure e di questo Comune e di altri Comuni, nonchè di molte pubbliche benefiche amministrazioni.

Il nome di lui rimarrà in specie legato alla storia della Civica Cassa di Risparmio, la quale sotto la sagace, illuminata sua direzione acquistò forte autonomia e alto credito.

Patriota fervente fin dai giovani anni, fu membro del Comitato di Emigrazione favorendolo del proprio, e concorde nel volere dei maggiori cittadini per la redenzione d'Italia.

Per la sua opera egregia di cittadino e di pubblico amministratore, trovò approvazione, consentimento e riconoscenza nella popolare fiducia, che per due volte gli conferì il mandato legislativo; fin che la volontà Sovrana lo chiamò a far parte della Camera Vitalizia.

Purtroppo gli uomini che hanno provato le ansie delle patriottiche attese ed hanno accompagnato con fervida operosa fede e trepida gioia le fortune nazionali, servendo lealmente all'ideale della italica unità e grandezza, vanno man mano sparendo.

Ma non del tutto scompaiono, se sopra di noi, che li amammo vivi e li ammiriamo estinti, brillano per raggiante luce di virtù e d'esempio.

Ma un nuovo lutto venne improvvisamente a funestare questo Consiglio con la morte di un altro nostro onorato collega, la cui perdita è per noi anche più amara perchè ferisce il cuore dell'egregio nostro vice-presidente legato al defunto da stretti vincoli di affinità.

Il dott. Antonio Venturini, rapito alla famiglia, agli amici, alla pubblica cosa in ancora verde età, sarà ognora ricordato con alto rispetto per la schiettezza del suo carattere, la sua rettitudine, l'incrollabilità nella fede religiosa disposata a spirito equanime, le virtù familiari e la operosità prodigata con illuminato intelletto, a vantaggio della agricoltura e di pubblici istituti di beneficenza.

La sua grande modestia nascondeva alto tesoro di pensiero e di azione, che ora la sua morte rivela.

Uniamo, egregi colleghi, in un identico sentimento di mesta fraternità la espressione del nostro cordoglio per le due famiglie Capodilista e Venturini percosse dalla sventura.

Si associarono alle espressioni di compianto e di cordoglio il co. Vettor Giusti per la Deputazione, il comm. Cardin Fontana per la minoranza e il Prefetto a nome del Governo.

Dopo alcune ratifiche fu approvata la eletrificazione della Padova-Piove.

Vennero pure votati: il contributo per la costruzione d'un ponte sull'Adige tra Badia e Masi e lo statuto dell'Istituto antirabbico «Achille De Giovanni».

Alle ore 16 la seduta venne tolta.

Mostra di animali grassi

Anche quest'anno avrà luogo per iniziativa del Comizio agrario (Associazione agraria Padovana) la VII Esposizione di animali grassi, che si ripete con successo dal 1906.

Il Regolamento è identico alle precedenti. Furono aggiunte ai premi fissati nel programma *tre medaglie d'oro*, messe a disposizione con recente deliberazione dalla benemerita Banca Coop. Popolare di Padova.

Il nuovo consiglio della "Rari Nantes,,

Iersera ebbe luogo l'assemblea generale della «Rari Nantes Patavium».

Alle ore 21 il vice presidente Valenzini apre la seduta in seconda convocazione, alla presenza di una ventina di soci.

Borgonzoli prende subito la parola per ricordare il dott. Pancrazio, proponendo la di lui nomina a socio onorario e l'invio di un telegramma di saluto e di plauso; entrambe le proposte sono approvate per acclamazione.

Valenzini legge una breve relazione constatante gli ottimi risultati ottenuti nel decorso anno sia dal lato sportivo, sia dal lato finanziario.

All'unanimità sono approvati i bilanci.

Proceduto si alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, alla quasi unanimità risultarono eletti a presidente Cantele avv. Mario; vice-presidente Valenzini Giuseppe; cassiere Negroni Carlo; segretario Battaglini avv. Giacomo; vice segretario Piva Antonio; consiglieri: Boschi rag. Antonio, Pari dott. Giulio, Lorenzoni avv. Mario, Paccagnella prof. Fabio, Gallo Carlo; consiglieri supplenti: Boschi rag. Achille, Deeg Carlo; revisori: Vescovi rag. Stefano; Benazzato rag. Cesare, Ispettori: Rocchetti cav. Emilio, Lorenzoni Angelo.

Dopo il delitto di S. Eufemia

Oggi nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Alpago si recò col cancelliere Dal Bianco a Camposampiero per assistere all'autopsia del cadavere del De Gaspari, ucciso a Sant'Eufemia dal portalettere Longhin.

L'autopsia venne eseguita dal prof. Gino Crescini, direttore dell'Ospedale di Camposampiero e dal dottor Marangoni.

TREVISO

Colonia Alpina

TREVISO — Ci scrivono, 29

Abbiamo ricevuto dal presidente della Congregazione di Carità copia della relazione finanziaria e morale sulla «Colonia Alpina» e vivamente ringraziamo.

La relazione presenta un quadro completo dello svolgimento della istituzione, sia dal lato economico, che da quello finanziario, medico-igienico e morale.

Dalla relazione stessa apprendiamo che la Colonia Alpina possiede lo impianto completo per 37 persone, nonchè un piccolo capitale, e che a questo contribuì anche lo importo di L. 1000 elargito dall'avv. Francesco Ferro, in memoria della compianta sorella sig. Elena Ferro Santalena.

Il presidente della Congregazione di carità rivolge un caldo appello agli enti pubblici, agli uomini validi che godono la pienezza della vita, a quanti godono una vecchiaia, invitandoli ad evitare ai nostri simili le pene estreme di una vecchiaia precoce ed acciaccosa.

La cittadinanza trivigiana non verrà meno all'invito rivoltole, in nome di tanti bambini sofferenti, che saranme di una verde vecchiaia prococe ed acciaccosa.

Scuola Libera Popolare

Questa sera alle ore 8.30 il prof. ingegnere Max Ongaro sovrintendente ai monumenti delle provincie venete, ripeterà la conferenza tanto applaudita al vostro Ateneo, sulla «Architettura moderna a Venezia».

L'egregio conferenziere avrà un pubblico scelto attratto dal tema geniale.

Cani idrofobi

Siamo, almeno secondo il calendario, ancora in pieno inverno e già si ebbero a deplorare non pochi casi di idrofobia da parte di cani randagi.

Stamane il ragazzo Benigno Sandrinelli, di anni 14, fu morsicato da un cane idrofobo al medio e al mignolo della mano destra.

Invochiamo solleciti provvedimenti al riguardo.

Corsa ciclistica rimandata

Siamo pregati di avvertire gli interessati che la corsa ciclistica Treviso-Cittadella-Padova-Treviso che doveva avere luogo il 25 p. v. causa l'insufficienza delle iscrizioni, venne rimandata definitivamente al 17 marzo p. v. con qualunque tempo.

A proposito della valigia perduta

Completiamo il cenno dell'altro ieri, avvertendo che la valigia irreperibile del sig. Alzetta Luigi, da Montereale, fu consegnata per isbaglio ad altro persona e da questa poi restituita.

ODERZO — Ci scrivono, 29

(r.) — *Società Operaia* — Presieduta dal Consigliere Pominese Giovanni, non essendo presente nessun Membro della Direzione, seguì Domenica u. s. in seconda convocazione, l'assemblea generale di questa Società Operaia. Parteciparono alla seduta 28 soci su 215 iscritti. Venne, senza discussione, approvato il Bilancio 1911 nei seguenti estremi:

Entrata: Contributo dei soci e tasse di ammissione L. 2313.50; Interessi sui capitali depositati e impiegati L. 754.05; Totale L. 3067.55 — Uscita: Sussidi a soci ammalati L. 1122.25; Spese di amministrazione 75.00; Spese straordinarie 241.26; Onorario al medico L. 200.00; Onorario al Segretario L. 150.00; Percentuale all'esattore L. 172.96; Totale L. 1961.47.

Util. dell'esercizio L. 1106.08. Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione togliamo la seguente parte che riguarda il risultato dei festeggiamenti di beneficenza dati nei mesi di Settembre ed ottobre 1911:

«Il risultato — dice la relazione — dei festeggiamenti di beneficenza dati nei mesi di Settembre ed ottobre del passato anno, per quanto di molto diminuito da avversità, in maggior parte da attribuirsi alle ire furibonde di Giove Pluvio (che ci costrinse a rinviare per ben tre volte i festeggiamenti già allestiti) ed alla stagione autunnale avanzata, non fu disprezzabile. Entrata L. 5466.60 — Spese L. 4244.75, con un utile netto di lire 1201.65.

«Alla cittadinanza tutta, che ci dimostrò coi fatti la propria simpatia al nostro sodalizio, alle Autorità Comunali che ci favorirono in ogni nostra richiesta, al Sindaco di Treviso che volle contribuire e come capo della Città ed anche personalmente al nobile scopo prefissoci ed a quanti si unirono a noi in questa occasione, inviamo con affetto riconoscente i nostri vivi ringraziamenti. La somma raccolta, dovendo essere devoluta allo scopo precedentemente determinato, ha già permesso al Consiglio la iscrizione di un centinaio di Soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, in tempo per godere i benefici dell'anno che volgeva al termine».

Seguì la nomina delle cariche col seguente risultato: a presidente riconfermato il dimissionario avv. cav. Ugo Giacomini. A vice presidente, in luogo del rinunciatario ing. cav Antonio Sordoni, venne eletto il sig. Bortoluzzi Giuseppe. A consiglieri nominati i signori Cazorzi Alberto e Vizzotto Carlo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Una aggressione — L'altra sera la moglie del cantiniere dello squadrone sig. Tribetti, rincasando per il vicolo detto di S. Antonio venne affrontata da uno sconosciuto che con violenza, prendendola per il collo, tentò di rubarle il portafoglio contenente circa 400 lire. La donna che è robusta, si svincolò dalla stretta e si diede a gridare cosicchè l'aggressore scappò in tutta fretta. Del mariuolo non si ha, finora, alcuna traccia.

VICENZA

Esequie pro caduti

VICENZA — Ci scrivono, 29

In occasione delle esequie pei morti d'Africa, le Associazioni cattoliche hanno pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Domenica, 3 marzo, alle ore 10.30, nella nostra Cattedrale, per illuminata disposizione dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Ferdinando Rodolfi, si celebreranno *solenni esequie* in suffragio degli eroici soldati e marinai caduti nella guerra tripolitana.

Noi facciamo nostro l'appello del Pastore Venerato e — diffondendolo fra il popolo — sentiamo di raccoglierne il consentimento pronto e nobilissimo.

Vicentini!

Vicenza, che ha sospinto con irrefrenabile onda di forte entusiasmo i propri baldi figliuoli a militare sotto le vittoriose bandiere della Patria, palpita oggi del più vivo affetto materno, portando in ispirito il proprio pianto cristiano sulle tombe deserte del pianto materno.

Più stretto — nei legami della comunione di Cristo — si rinsalda oggi il vincolo di fraternità fra i cittadini di questa cara Patria terrena e i cittadini nuovi della bella Patria celeste.

Non sia chi manchi, nel nome di Dio e nel nome d'Italia».

Disgrazia o suicidio?

VALDAGNO — Ci scrivono, 29

G. B.) — Bicego Pietro detto Marogna, di anni 50 circa, oste alla Chiesa di Muzzolone (Frazione del Comune di Cornedo) iersera fu trovato annegato in una pozza di acqua vicina alla sua osteria, nella quale si presume sia caduto mentre era uscito per un bisogno corporale.

Sembra che fosse un po' alticcio.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Fongaro Girolamo di Girolamo, di anni 24, da Novale, alle dipendenze della Ditta Marzotto riportava ieri accidentalmente una ferita da punta al polpastrello del pollice destro. Visitato e medicato dal dottor Pernigotto-Cego venne giudicato guaribile entro giorni cinque, salvo complicazioni.

Il Comune di Arsiero e la Banca Popolare di Schio

ARSIERO — Ci scrivono, 29

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del Sindaco di Arsiero:

«Nel N. 51 di codesto Giornale in data 20 u. s. sotto il titolo «La situazione della Banca di Schio» si legge fra l'altro quanto segue: ... «Ed è oggi anche inutile «riserbare il silenzio sopra un altro fatto. Il Comune di Arsiero aveva versato «ad un Agente della Banca 80 mila lire, «ricevendone regolare quietanza. Invece «quelle 80 mila lire non sono mai entrate «nella Cassa della Banca. »...

Leggemmo la notizia colla ferma sicurezza che il corrispondente assunte migliori informazioni si curasse di smentirla. E poichè ciò non è stato fatto con danno della pubblica opinione sul conto di terzi, lo faremo noi per amore di quella verità che un cronista deve sempre avere.

Il Comune di Arsiero nel 1910, debitamente autorizzato versò 80 mila lire alla Banca Popolare di Schio, ritirando un libretto di deposito da cui prelevò interamente detta somma in più riprese sin dal Maggio 1911, pagando con essa il costruito acquedotto di questo Capoluogo.

Tanto per la verità dei fatti. — Il Sindaco: firmato *Busato*. »

UDINE

Un furto all'ospedale

UDINE — Ci scrivono, 29

Ieri venne dichiarato in arresto il vecchio sessantenne, Costantino Nardoni, ricoverato all'ospedale colpevole d'aver rubato a un suo vicino di letto, certo Francesco Zetù di anni 50, un orologio d'argento.

— E' stato il diavolo che m'ha tentato — ha detto il vecchio all'atto dell'arresto.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria lunedì 4 marzo alle ore 14.

Tra l'altro si dovranno discutere i bilanci del Comune.

Corte d'Assise

Oggi, alla Corte d'Assise, seguì l'ultima udienza del processo contro Riccobelli Enrico, accusato di omicidio preterintenzionale, commesso in danno di Valentino Tulizio, nella notte del 6 febbraio 1911, in Tarcento.

I giurati esclusero nel loro verdetto l'omicidio preterintenzionale ed accolsero invece l'omicidio colposo. Il Riccobelli venne condannato a 20 mesi di reclusione.

ROVIGO

L'ammiraglio Bettòlo non può venire a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 29

La presidenza della Università Popolare e il Sindaco avv. Degan fecero pratiche perchè l'ex ministro della Marina on. Bettòlo venisse a ripetere qui la sua conferenza sulla marina italiana. L'on. Bettòlo ha scritto oggi che è spiacente di non poter venire a Rovigo avendo già declinato l'invito ricevuto da Torino, Milano e Firenze.

Per un ponte in ferro sull'Adige

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

I Consigli Provinciali di Rovigo e Padova deliberarono in questi giorni di contribuire rispettivamente con lire centocinquatamila nella spesa per la costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adige Badia-Masi.

Come scrivemmo, nell'opera grandiosa che si inizierà al più presto, concorrerà pure il Governo con 260 mila lire.

VERONA

La grande fiera di marzo

VERONA — Ci scrivono, 29

La nostra Cassa di Risparmio ha assegnato la somma di lire 250, da distribuirsi in premi a favore dei concorrenti alla Mostra del burro e dell'olio, annessa a quella vinicola.

Il Comitato organizzatore ha deliberato di costituire, con tale somma, un primo premio di lire Cento ed un secondo premio di lire Cinquanta, per la Mostra dell'olio, ed un primo premio di lire 100 per la Mostra del burro, accordando poi una medaglia d'oro quale secondo premio.

L'aggiudicazione è demandata ad apposita giuria.

I lavori di adattamento della Mostra nei locali della Palestra ginnastica, sono già incominciati.

Il Corpo bandistico di Maderno svolgerà il proprio concerto, in piazza Vittorio Emanuele, nella giornata di sabato 16 marzo, sotto la direzione del maestro concittadino, sig. Giacomo Buriani.

Il programma comprende il preludio del «Parsifal» del Wagner; il finale II. de «La Stella del Nord» di Meyerbeer; la sinfonia della «Hiawatha» di Moret e del «The Gondolier» di Powell, nonchè altri pezzi.

La banda musicale di Maderno sosterà a Verona, gradita ospite nostra, anche nella successiva domenica 17 marzo e svolgerà nell'Anfiteatro un secondo programma.

La Gara nazionale di tiro al piccione sarà inaugurata domenica 10 marzo alle ore 9, nell'Anfiteatro, e proseguirà fino a tutto il mercoledì successivo. I premi assegnati in denaro raggiungono la somma di lire 10.000, ed oltre a queste, saranno disputati i regali in medaglie ed oggetti artistici offerti dal Municipio e da altri Enti morali.

Già numerosissimi tiratori di grido sono iscritti alle gare.

Le prove del grande convegno sportivo organizzato in Arena per la domenica 17 marzo proseguono attivissime presso la nostra Società «Bentegodi», sotto la direzione del maestro Guido Vivi.

Lo spettacolo, precederà l'estrazione della Tombola di beneficenza, le cui cartelle sono vendute presso tutti i negozi di tabacco fino al 9 marzo. Per accedere all'Arena ove converranno cinque Corpi musicali, svolgendo un concerto d'assieme, è necessario possedere la cartella della tombola.

Tutte le scuderie sono esaurite da oltre quindici giorni; prosegue insistente la domanda di nuovi posti. Egualmente avviene per le macchine agricole, per le carrozze, per le sellerie.

L'arrivo a Verona del Dirigibile militare "P. 1,,

Stamane, all'improvviso, giungeva alla nostra stazione di P. V. col treno di Modena, il dirigibile militare P. 1 proveniente da Bracciano.

Le sue singole parti erano state tutte scomposte e racchiuse in grandi casse pel trasporto delle quali occorsero 4 vagoni. La Federazione trasporti Benini e C. assunse il servizio di trasporto del dirigibile dallo scalo merci a G. V. fino all'aeroscalo di Boscomantino. I numerosi carri sui quali furono caricate le varie casse, furono trainati a Boscomantino a mezzo della locomotiva della ditta suddetta. I carri si recarono al piano aerostatico entrando in città dal ponte Aleardi.

Il dirigibile militare P. 1, ha le medesime proporzioni dei P. 2 e P. 3 che ora si trovano sul campo della guerra in Tripolitania.

La sua navicella ha la forma di un moto-scafo, tutta dipinta in bianco e contenente il motore e tutti gli arnesi necessari pel funzionamento e direzione dell'aeronave. In essa potranno prender posto sei persone dell'equipaggio.

All'aeroscalo militare, che attualmente è custodito da un drappello di bersaglieri del 10. reggimento, sono già arrivati 18 soldati del terzo genio specialisti. Se ne attende un'altra trentina, coi relativi ufficiali addetti al dirigibile.

Il P. 1 occuperà precisamente il posto lasciato dal P. 3.

Fra giorni comincieranno i lavori di montaggio e si spera che verso la fine del marzo la bella aeronave faccia la sua prima comparsa nel cielo di Verona.

Ancora il fatto di sangue

L'assassino Vittorio Danzi è sempre in gravissimo stato e nella completa incoscienza, nessun atto operatorio è stato eseguito essendo la palla incastrata nella scattola cranica.

Il passato del Danzi non è dei più ammirabili. Nel 1880 ebbe la prima condanna in Pretura. Nel 1885 ne ebbe tre in tribunale per furti. Nel 1887 altra condanna per contravvenzione all'ammonizione. Nel 1888 ebbe dieci mesi di reclusione per furto e nel 1895 la Corte d'Assise di Verona lo condannava ad anni 8 di reclusione per furti. Si trattava di una associazione di sedici ladri e col suo nome fece diventare famoso il processo. I furti commessi erano stati più di un centinaio.

Il Donini è nelle istesse condizioni colla palla piantata nella mascella; per lui vi sono però speranze di guarigione.

Il letto del Danzi è piantonato da una guardia di P. S. essendo egli in istato di arresto.

La questura è d'opinione che in questi ultimi tempi per la fissazione sui suoi presunti nemici, l'assassino Danzi sia impazzito.

Il fallimento Talamini

Il sig. Giovanni Talamini, proprietario di una filanda di seta a Castelnuovo, del cui dissesto si è parlato in questi giorni, ebbe parecchie conferenze col suo avvocato Gentili, circa la cessione dello stabilimento. Le pratiche con un acquirente che aveva avanzato proposte, non ebbero soddisfacente risultato ed oggi il Talamini ha avanzato al tribunale di Verona domanda del proprio fallimento. Ha presentato un bilancio di L. 112 mila di attivo contro lire 129 mila di passivo.

Per una linea telefonica con Lonigo

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 29

In questi giorni fu completata una nuova linea telefonica da Lonigo a S. Stefano di Zimella per la frazione di Bagnolo. Tale linea fu installata sugli stessi pali che servono alla linea telegrafica di Stato nel tratto Lonigo-Bagnolo. La nostra Giunta, saputa la cosa e ritenuto che se i sostegni telegrafici furono usati nel tratto Lonigo-Bagnolo nessuna ragione esisterebbe per non usarli anche in quella Bagnolo-Cologna, con grande risparmio nella costruzione di un raccordo telefonico Lonigo-Cologna tanto necessario al commercio dei due vicini paesi, decise di far pratiche col Municipio Leoniceno per addivenire prima alla costruzione della linea.

La cosa, risaputa in città, produsse ottima impressione.

✝

Il 27 decorso spirava serenamente dopo lunga malattia

TERESA SCARPA CASARI

Il marito Enrico, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti addolorati dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di Venerdì 1 Marzo ore 9 nella chiesa di S. Michele in Isola.

Corno di Bussolengo (Verona)
29 Febbraio 1912.

D'atroci sofferenze e da profondo dolore, causato dall'immatura morte dell'idolatrato figlio, cessava di vivere

AMALIA SALVIATI
ved. Ivancich

Il fratello, la nuora, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Corno di Bussolengo alle ore 10 del 2 Marzo.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La ragione dell'efficacia somma di certi rimedi

Da interessanti studi del dott. R. Waucomont di Liegi, sul valore della cura della clorosi con ferro e con l'arsenico, sia somministrati da soli, sia associati, risulta che dandolo in questo ultimo modo se ne ottiene un miglioramento della crasi sanguigna — e, per conseguenza, dello stato generale — molto più rapido che dando il ferro soltanto.

L'efficacia della combinazione del ferro e dell'arsenico, già conosciuta empiricamente e confermata ora sperimentalmente dal Waucomont, non risulta già dalla semplice addizione dei due prodotti, ma deve essere interpretata nel senso che l'arsenico, impotente per se stesso, è in grado, quando si trova in presenza del ferro, di stimolare le funzioni rigeneratrici degli organi ematopoietici già favorevolmente influenzati da quest'ultimo: e ciò in misura assai più rilevante.

Quanto afferma il Waucomont prova che l'arsenico deve essere prezioso anche nella cura della malaria perchè concorre alla rigenerazione di quei globoli rossi che i parassiti malarici hanno distrutto.

Se a queste osservazioni si aggiunge quella del Werner, il quale, d'accordo con altri sommi clinici, afferma che nella cura della malaria hanno grande importanza i preparati arsenicali in quanto esercitano un'azione antiparassitaria e roborante, nonchè una influenza favorevole sulle antiche manifestazioni spleniche, si viene a comprendere la virtù delle misture chinino-ferro-arsenicali e specialmente la sovrana virtù delle Pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano) nella cura della malaria.

Ultima ora

I disordini all'Università di Napoli
Atti vandalici degli studenti

Napoli, 29

Anche stamane si sono verificati disordini dinanzi all'edificio della università. Era stato disposto ivi un cordone di truppa e prestavano servizio di ordine pubblico numerosi agenti e funzionarii di pubblica sicurezza.. Gli studenti si sono dati a tumultuare abbandonandosi ad atti di vandalismo. Parecchi studenti sono riusciti a penetrare nell'edificio dell'università e si sono dati a rompere i vetri, reclamando l'ammissione dei compagni rimasti fuori. Visto che ogni tentativo da parte della forza riusciva inutile, il segretario della università ha aperto i cancelli e le truppe si sono ritirate. Gli studenti, sempre numerosi, hanno invaso le aule della università continuando l'opera di devastazione e gettando dalle finestre i rottami di banchi e di vetri, alcuni dei quali hanno ferito, per fortuna leggermente, dei passanti. Poscia sono prevalsi i consigli di moderazione e gli studenti si sono riuniti a comizio nell'aula magna della università.

Dopo avere approvato un ordine del giorno col quale si indice la formazione di un comitato di agitazione con incarico di riunirsi tutte le sere in Galleria Umberto I. e di promuovere passeggiate di protesta, lasciata l'università si sono recati in massa in Via del Museo sotto al palazzo del rettore on. Leonardo Bianchi. La forza pubblica ha tentato di disperdere i dimostranti, ma nonostante i ripetuti squilli di tromba, gli studenti non hanno ottemperato alla intimazione ed hanno impegnato con gli agenti violente colluttazioni. Parecchi agenti e studenti sono rimasti contusi.

Una commissione di dieci studenti è stata ricevuta dal rettore, che ha promesso che domani alle ore 10 si sarebbe recato alla università ed avrebbe tenuto un discorso agli studenti. Questi, proseguendo per via Roma, si sono recati sotto gli uffici del giornale *Il mattino* per fare una dimostrazione di simpatia, interessandosi il giornale alla loro causa. Poscia si sono recati alla prefettura ma, essendo assenti il prefetto ed il suo capo di gabinetto, la commissione ha deciso di tornare questa sera per esporre i desiderata degli studenti circa la questione degli esami di marzo.

L'interesse dei buoni del Tesoro

Roma 29

A partire dal 1 marzo 1912 i saggi d'interesse dei Buoni del tesoro, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, sono stabiliti come segue: 2.25 per cento pei Buoni da tre e sei mesi; 2.50 per cento pei Buoni da 7 a 9 mesi; 3.25 per cento pei Buoni da 10 a 12 mesi.

I malissori domandano armi

Atene, 29

Mandano da Costantinopoli: Cento rappresentanti dei Malissori si sono recati a Scutari per chiedere al governo di distribuire loro armi come ai musulmani. Il valy ha risposto che chiederà istruzioni alla Porta. Il comandante militare di Scutari si recherà a Cettigne per salutare il Re Nicola.

Incrociatore francese a Beyrouth

Beyrouth, 29

E' giunto l'incrociatore francese *Admiral Charner*, proveniente da Creta.

Lo sciopero dei minatori inglesi
malgrado continuano i negoziati

Londra, 29

Mentre i negoziati continuano a Londra lo sciopero si estende a tutti i bacini, perciò tutte le miniere del Fipe al nord fino a Somerset e al sud si abbandoneranno dai minatori eccetto quelli necessari per impedire le accumulazioni dei gaz e le inondazioni.

La mancanza di carbone si fa sentire al centro. Gli industriali a Theffield e parecchie fonderie di acciaio si chiusero. Numerosi padroni notificarono ai loro impiegati che il lavoro nelle loro officine cesserà domani. Le compagnie ferroviarie annunciano la riduzione dei servizi dei treni e arruolano impiegati in servizio di polizia privata per la protezione delle linee. Nessun disordine si verificato nei bacini.

Lo sciopero diventa generale nei bacini di Galles, Scozia, Inghilterra ed a mezzodì 245.000 minatori avevano abbandonato il lavoro.

Per la ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 29

Dopo la seduta del Consiglio dei ministri di ieri, la Porta ha inviato all'ambasciatore di Turchia a Londra istruzioni di intavolare negoziati col «Foreign Office» circa la costruzione della ferrovia da Bagdad al Golfo Persico.

La querela d'un principe ereditario

Vienna 29

Abbiamo da Monaco: Il principe ereditario di Thurn-Taxis trovò contesa in un caffè a Merano con un professore della scuola reale, la faccenda doveva risolversi colle armi ma un giurì dichiarò il professore non atto a dare soddisfazione.

Ora il principe ereditario, avuto il permesso dall'Imperatore Guglielmo, ha sporto querela al tribunale distrettuale di Merano contro il professore per offesa all'onore.

Il varo della "Tegetthoff,,

Budapest 29

L'ammiraglio conte Rodolfo Montecuccoli, comandante della marina da guerra austro-ungarica, ha invitato i membri della Camera dei Magnati ad assistere al varo della nave da guerra «Tegetthoff» che avrà luogo ai 21 marzo a Trieste.

Ora il presidente della Camera dei Magnati conte Albino Csaky prega quei membri che intendono di assistere al varo di comunicare questo loro intendimento alla segreteria della Camera dei Magnati al più presto possibile per poter preparare ed inviare i biglietti d'invito.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Stato Civile di Venezia

22 Febbraio. — Nascite: maschi 13; femmine 3 — Totale 16.

Matrimoni: Monego Tiziano portiere di albergo con Pasini Giuseppina sarta celibi — Spanio detto Spagno Umberto fabbro con Da Preda Marianna fiammiferaia celibi — Millosevich agente commercio con Ronzoni Elba Maria casalinga celibi.

Decessi: — Donaggio Giuseppe di anni 73 vedovo canepino Venezia — Pogne Giovanni 67 coniugato contabile Venezia — Battois Giuseppe 38 coniugato facchino Venezia — Munari Giovanni 85 vedovo già calzolaio Pieve di Sacco — Ruggeri Badanai Teresa Maria 77 vedova regia pensionata Venezia — De Colle Scomparin Giuseppina 50 coniugata casalinga Venezia — Lucasco Bortoli Elisabetta 74 vedova ricoverata Venezia — Veronese Berto M. Luigia vedova ex-levatrice Musile — Morpurgo Bassani Emilia 63 coniugata civile Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Decessi fuori del Comune: — Gradenigo Armando morto a bordo del piroscafo «Alice» il 27 Ottobre 1911.

23 Febbraio. — Nascite: maschi 8; femmine 2 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 11.

Decessi: — De Grandis Vittoria 17 nubile casalinga Venezia — Scarpa Boscolo Giuditta 28 coniugata casalinga Venezia — Bianchi Antonio 81 vedovo biadaiuolo, Venezia — Scarpa Giuseppe 74 coniugato pescatore Venezia — Fetessin Angelo 54 celibe calzolaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due; femmine una.

Decessi fuori del Comune: — Mohn Carlo morto il 9 luglio 1899 a Trieste — Verri Alessandro morto il 26 settembre 1910 a Parigi — De Carli Maria morta l'11 ottobre 1911 ad Este.

24 Febbraio. — Nascite: maschi 7; femmine 10 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 18.

Matrimoni: Baliviera Tullio pittore con Brazolo Felicita maestra privata celibi — Zannini Riccardo intagliatore con Peruzzi Angela casalinga celibi — Giurin Consalvo muratore con Tagliapietra Francesca cotoniera celibi.

Decessi: — Spadon don Antonio 69 celibe sacerdote Venezia — Fos Pietro 42 celibe dipintore Selva di Cadore — Penzo Giovanni 73, coniugato carpentiere Venezia — Fonda Lago Rosa 58 vedova sarta Venezia — Pascolo Paulini Maria 84 vedova casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine due.

25 Febbraio. — Nascite: maschi 6; femmine 2 — Totale 8.

Matrimoni: — Bravin Amedeo, meccanico con Lazzari Olga sarta celibi — Palatini Antonio agente commercio con Squarcina Antonietta casalinga celibi — Querci Della Rovere nob. Gio. Batta regio impiegato con Cifolelli Caterina casalinga celibi — Silva Giuseppe marellaio con Trevi Orfea casalinga celibi — Panfilo Raffaele correntiere vedovo con Avon Anna casalinga nubile.

Decessi: Bulle D'Antica Giuseppa di anni 58 coniugata casalinga Venezia — Colpo Costante di anni 39 coniugato rimessaio Venezia.

26 Febbraio — Nascite: Maschi 10 — Femmine 8 — Totale 18.

Matrimoni: Destro Gino Guido R. impiegato con Poli Elvira casalinga — Sogaro Croce cameriere con Salvetti Enrica cameriera — Bocci Fioravante terrazzaio con Bassanello Lucia cameriera; tutti celibi.

Decessi: Candion Antonio di anni 56 con. operaio di Venezia — Rizzotti Girolamo di anni 72 ved. fabbro di Venezia — Gazzanego Francesco di anni 51 celibe fruttivendolo di Venezia — Cazzarini Antonio di anni 43 celibe manovale di Venezia — Frischi Leonardo di anni 67 con. piattaio di Venezia — Vianello Penzo Filomena di anni 75 ved. casal. di Venezia — Zambon Lechin Lucia di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Albertini Filomena di anni 70 nubile domestica di Venezia — Coen sive Sacerdoti Calimani Pasqua di anni 69 con. civile di Venezia — Alberti Toffaloni Maria di anni 31 con. casal. di Venezia — Ebenkofler Caterina di anni 88 nubile civile di Venezia — Renesto Angelini Angela di anni 48 con. casal. di Venezia — Rubini Bellemo Angela di anni 59 vedova casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 — Femmine 2.

27 Febbraio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 8 — Nati morti 5 — Totale 18.

Decessi: Boscolo Anna di anni 30 con. casalinga di Sottomarina di Chioggia — Menoghi Armando di anni 23 con. fuochista di Venezia — Ciampi Marco di anni 35 con. barcaiuolo di Venezia — Salvadori Vittorio di anni 49 con r. pensionato di Venezia.

28 Febbraio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 9 — Totale 13.

Decessi: Carminati Emilio di anni 42 con. orefice di Venezia — Celeghin Michele di anni 50 celibe agente ferr. di Venezia — Cattaneo Edoardo di anni 59 con. infermiere di Venezia — Calvi Benvenuto di anni 79 ved. benestante di Villabiscossi (Pavia) — Borella Lombardo Teresa di anni 82 ved. ricoverata di Venezia — Palazzotto Marino Maria di anni 29 con. casalinga di Palermo — Zuliani Marchetti Luigia di anni 79 ved. R. Pens. di Venezia — Rossi Paccagnella Rosa di anni 32 con. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 25 Febbraio 1912:

Abolaffio Maurizio impiegato privato con Bernardi Vittoria Civile — Diana Luigi bracciante con Brengo Orsola chiamata Teresina casalinga — Manfron Luigi agente di commercio con Cecchinato Ermenegilda casalinga — Andreola Isidoro cameriere con Schiavon Pierina sarta — Molin Giacomo bracciante con Bertoni Angela sigaraia — Paparella Andrea muratore con De Spirt Maria già domestica — Sacchet Antonio muratore con De Cassai Andreanna domestica — Ajello Ergobbiade infermiere con Meneguzzi Emilia sigaraia — Carpentieri Catello direttore di albergo con Boscolo Regina casalinga — Marinetti Giacinto disegnatore con Patles Concetta casalinga — Picotti Egidio orefice con Signoretto Clorinda sarta — Fagherazzi detto Cotò Giovanni muratore con De Nobili Luigia sarta — Donà detto Padoan Eugenio meccanico con Tamburini Beatrice casalinga — Valentini Pietro barcaiuolo con Greco Filomena casalinga — Di Hoenning O' Carrol bar. Enrilco impiegato con Labadini Ginevra Costanza maestra comunale — Gri Gio. Battista elettricista con Ochs Emma sarta — Vizzotto Antonio impiegato ferroviario con Agen Teresa civile.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Febbraio — Vap. ital. «Marco Polo» cap. Scarpa da Cittanova con pietre — a. u. «Tebe» cap. Micich da Trieste con merci — a. u. «Gelda» cap. Zotti da Trieste con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» cap. Maritkovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 29 Febbraio — Vap. a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — a. u. «Cyclops» per Trieste con merci — Ell. «Ithaki» cap. Ferandinos per Pireo con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ell. «Andros» da Cardiff carbone.
Ingl. «Epidauro» da Swansea con carbone.
Ell. «Oratios Couppas» da Newport, carb.
Ingl. «Stamboul» da Newcastle carbone.
A. U. «Federica» da Barcellona merci.
Ingl. «Benwood» da Newport, carbone.
A. U. «Josef Agost Foerhczeg» da Shield, carbone.
A. U. «Laura» da Newcastle, carbone.
Ell. «Johanna» da Barry con carbone.
Ingl. «Llandrindod» da Newport con carb.
Ingl. «Gorie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Bremen» da Barry con carbone.
Ital. «Francesco» da Newcastle con carb.

Movimento ferroviario del porto

29 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 161 — Cereali 13 — Cotoni 18 — Varie 148 — Per la Ferrovia 56 — Totale 336.

Vagoni scaricati N. 54.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Florian Pietro fu Angelo**, oste, S. Marco N. 1665 (fallimento dichiarato con sent. 22 corr.) — Curatore provvisorio avv. Guido Firazzi — Giudice delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina curatore e Delegazione il 19 marzo ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 26 marzo — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 aprile, ore 10 ant.

Stato attivo del fallito L. 9358.15 — Stato passivo L. 18852.55.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 31.000 — di cui in cotoni americani 27.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Febbraio	D. 5.69	5.66
Febbraio Marzo	» 5.68	5.66
Marzo Aprile	» 5.68	5.65
Aprile Maggio	» 5.69	5.66
Maggio Giugno	» 5.69	5.66
Giugno Luglio	» 5.70	5.66
Luglio Agosto	» 5.69	5.66
Agosto Settembre	» 5.66	5.64
Settembre Ottobre	» 5.64	5.62
Ottobre Novembre	» 5.62	5.60

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.77 — Cambio settimanale 100.70.

Borse di Venezia 29 Febbraio

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,62	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,55	
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	435,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,ex
» Banca Commerciale Italiana	—,—	868,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1525,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	508,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3|4 0|0	497,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,27 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,75	100,82 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,30	100,40	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,42 1|2	25,44 1|2	25,22	25,24	3 1|2
Svizzera	100,42 1|2	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1|2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,77
Rendita it. 5 0|0	97,90
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	78,3|4
Obb. Lombarde	274,—
Cambio sull'It.	903|16
R. turca unific.	92,45
Banca di Parigi	1766,—
Tunisine nuove	447,75
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,60
Ren. ungh. 4 0|0	94,20
Ren. spag. 4 0|0	96,07
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	
Azioni Suez	6435,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	83,70
Ferr. mer. a ter.	507,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	88,80

BERLINO 29	
Cr. Mob. aus. fino	206,—
Deutsche Bank	263,75
Diskonto	190,12
Bochumer	214,62
Gelsen Kirchen	198,87

VIENNA 29	
Cred. aust. Cod.	657,50
Lombarde	109,—
Banca anglo-aus.	341,50
Austriache	746,—
Banca Aus.-ung.	1976,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,46
» su Lond.	240,87
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	89,95
» » (carta)	89,95
Union Bank	633,—
Rend. aust. (oro)	114,30
Rend. ung. 4 0|0	80,80
» » 3 1|2 0|0	78,15
Banca dei P. aus.	560,75

LONDRA 29	
N. cons. 2 3|4 0|0	76.81
Rendita It. 5 0|0	96,1|2
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1|4
Argento fino	27,1|8

BERLINO, 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 29 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1470 — Az. Banco di Roma 107.25 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 207 — Soc. Gaz 1228 — Soc. Condotte d'Acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 629 — Immobiliare 300.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**; o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22,
MESTRE: loc. 6.10.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 4,000,000

Gli azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno **16 Marzo p. v.** alle ore **14 1/2** in una sala della locale Camera di Commercio gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre 1911.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Presentazione e discussione del Bilancio e relative deliberazioni.*
4. — *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1911.*
5. — *Nomina di 6 Consiglieri d'Amministrazione scaduti per anzianità e di due in sostituzione di Consiglieri decessi.*
6. — *Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti per l'Esercizio 1912.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno **22 Marzo p. v.** alla stessa ora e nella stessa località.

L'azionista per essere ammesso all'assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno **11 Marzo** p. v. presso le seguenti ditte bancarie:

Alberto Treves & C. - Venezia
Credito Italiano - Milano
" " - Torino
" " - Genova
Banca Commerciale Italiana - Venezia - Milano - Torino - Genova.
Banca L. Marsaglia - Torino

le quali rilascieranno i biglietti di ammissione.

L'azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul biglietto d'ammissione od anche mediante lettera.

Venezia, 24 Febbraio 1912.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

A. Treves.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 61 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 2 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le ultime rivolte dello Yemen

Solimano II, il Magnifico, il più illustre Sultano, che abbia regnato a Costantinopoli, conquistò lo Yemen nel 1534. Ma per l'indole indomita di quelle popolazioni, il Sultano guerriero, che aveva osato condurre i propri eserciti fino alle porte di Vienna, dovè limitare il proprio dominio sullo Yemen al semplice orlo costiero.

Dopo Solimano II, morto in età avanzata presso Sigeth, in Ungheria, la virtù guerresca dei Turchi scemò a poco, a poco, e non fu loro più possibile affermarsi nell'interno dello Yemen, che, dalla prima insurrezione degli Arabi, scoppiata nel 1638, fino ai giorni nostri, fu continuamente in preda a convulsioni ed a rivolte più o meno gravi.

Così, per venire senz'altro ai tempi a noi più vicini, nel 1872 l'*Iman* (capo della preghiera) Hammed Eddin, rappresentante della fede Zeidista, che non riconosce la sovranità religiosa del Sultano, si pose alla testa di una violenta ribellione, che fu a stento repressa.

Nel 1891 numerose tribù insorte bloccarono la capitale, Sana, e l'avrebbero espugnata, se Fesi Pascià non fosse accorso con quattromila uomini, che ponendo il paese a ferro ed a fuoco, riuscì a disperdere i rivoltosi.

Nell'ottobre del 1903, mentre un funzionario turco, scortato da ben sei battaglioni di fanteria, si avventurava nello Yemen per esigere la riscossione di alcune tasse, fu assalito ed ucciso da due tribù, che posero in fuga le truppe turche. Approfittando di questo buon successo il nuovo Iman, Zeid Mahmud Yakia, figlio del vecchio Hamed, entrò in Sana, ma fu respinto dalla guarnigione forte di cinquemila uomini. Non si scoraggiò perciò il battagliero sacerdote, e l'anno seguente, raccolte nuove genti, pose il blocco alla capitale.

Contemporaneamente altre città di minor importanza, presidiate dalle milizie ottomane, venivano strette d'assedio così robustamente, da essere obbligate ad arrendersi.

*

La Porta, giustamente preoccupata della gravità della situazione, che andava sviluppandosi nello Yemen, vi mandò l'energico Riza Pascià, il quale riuniti 22 mila fucili, 14 cannoni e qualche migliaio di cammelli, piombò sugli insorti, che costrinse, dopo una sanguinosa battaglia, ad allontanarsi dalla capitale. Ma in quel paese misterioso le sorprese sono all'ordine del giorno; così mentre il vittorioso Riza Pascià si trovava ad Hodeida per ricevere nuovi rinforzi, le sue truppe di Sana fraternizzavano cogli insorti, ed aprivano, senza la menoma resistenza, le porte della capitale, al pericoloso Yakia.

La grave, inaspettata defezione delle truppe allarmò ancora più il Governo di Costantinopoli, che tolse il comando al malcapitato Riza Pascià, chiamando a succedergli Fesi Pascià, che conosceva profondamente il paese. Per evitare nuovi tradimenti si reclutarono reggimenti fedeli in Macedonia, in Albania ed in Anatolia. Con queste truppe, divise in tre colonne, Fesi Pascià mosse vigorosamente su Sana.

L'atteggiamento risoluto della Sublime Porta indusse gli insorti a mutar tattica, ad evitare ogni grande azione militare ed a cominciare un'ostinata lotta di guerriglie. Così essi abbandonarono bensì la capitale alle armi di Fesi Pascià, ma condussero con tanto vigore, con tale intelligenza le ostilità, che l'esercito turco, sebbene forte di quarantacinque mila uomini, si trovò più volte a mal partito, e costretto a ritirarsi di fronte agli insorti.

I Turchi, in quella guerra d'imboscate ferine, soffrirono atrocemente. Gli scontri si succedevano agli scontri, ed i ribelli non lasciavano tregua alle truppe, le quali affrante dai disagi, travagliate dalle malattie, fatte continuamente bersaglio alle irruzioni di un implacabile nemico, assottigliate di forze e di mezzi logistici, finirono per trovarsi bloccate nella capitale.

*

L'avvento al potere del nuovo regime parve dovesse portare una tregua alla lotta. Ma fu un'illusione, perchè questa, dopo una breve sosta, divampando dalla montuosa difficilissima provincia dell'Asir, propagò l'incendio all'infiammabilissimo Yemen. Alla testa delle popolazioni dell'Asir sventolava la bandiera della rivolta quel Said Idris, che anche oggi dirige l'insurrezione contro la Turchia.

Said Idris, che era riuscito a farsi riconoscere come discendente diretto del Profeta dalla assemblea dei notabili arabi, godeva e gode grande autorità sopra le fanatiche popolazioni dell'Asir. Dotato di una coltura e di una intelligenza assai superiori agli altri capi, Said Idris si cattivò le simpatie di tutte le tribù, che furono concordi nel giurargli ubbidienza, riconoscendo nel programma del loro Duce, le loro stesse fervide aspirazioni verso un principio nazionale e una rivendicazione dell'Islamismo originario, che non ammette la supremazia religiosa del Sultano.

La lotta tradizionale, ora sorda, ora manifesta, dell'Arabia contro la mala signoria turca, ebbe nel 1910, per la ferrea opera di Said Idris, un formidabile risveglio, entrò in un periodo di crisi acutissima.

Said Idris e l'Iman Yakia scatenarono nuovamente le loro genti contro i Turchi, assalendoli ad Ebha e ad Yesin. Le guarnigioni di queste due città erano composte di ottime truppe ed avevano una grande riserva di viveri e di munizioni; ma di fronte alla concorde, poderosa opera dei rivoltosi minacciavano di soccombere. A scongiurare il pericolo la Porta mandò d'urgenza, nel gennaio 1911 due battaglioni di gendarmeria in Arabia, rinforzando contemporaneamente la sorveglianza e la difesa delle coste con alcune cannoniere, scaglionate da Konfuda a Geizan.

Quelle misure però non ottennero alcun efficace risultato e perciò il governo di Costantinopoli, per soffocare un'agitazione, che minacciava di estendersi ad altre provincie, inviò nello Yemen altri quattro battaglioni di rinforzo. Così le truppe turche furono sufficienti per tenere a bada, pel momento, le numerose tribù indigene, alle quali inflissero in vari scontri gravissime perdite, ma non avrebbero potuto intraprendere alcuna azione decisiva nel caso che fossero rimaste isolate e se il Governo non avesse provveduto a mandare al più presto nuove forze, munite di artiglieria.

*

Il comando del corpo di armata d'operazione fu assunto da Izzet Pascià, capo di stato maggiore dell'esercito e generale assai reputato, che aveva compiuto gli studi a Berlino.

Il corpo d'armata comprendeva tre divisioni, forti complessivamente di 34 battaglioni di fanteria, 3 batterie di campagna, 3 batterie a tiro rapido, una batteria di obici e grande quantità di materiale ospedaliero, di servizi telegrafici e di servizi del genio; in tutto aveva trentamila uomini, che assieme agli altri ventimila sparsi nei vari spresidi dello Yemen, sommavano ad un totale di cinquantamila combattenti, in condizioni assai buone per affrontare un nemico, sprovvisto di artiglierie e frazionato in bande.

Il corpo di spedizione si prefiggeva due scopi: Sbloccare subito Sana; battere Said Idris. L'impresa per entrambi i casi si presentava irta di difficoltà: infatti Sana è sui monti, e veniva guardata a distanza da un esercito di insorti, risoluti alla più fiera resistenza, per mantenere la città isolata, onde farla arrendere per fame; Said Idriss era inafferrabile per l'estrema mobilità delle sue bande e per la conoscenza perfetta del territorio. Dopo vari, sanguinosi combattimenti i Turchi dispersero i ribelli e nel l'aprile 1911 riuscirono a togliere il blocco a Sana ed a liberare le truppe, che da tre mesi vi si trovavano rinchiuse.

Se erano riusciti in un punto del loro programma, ben lungi erano i Turchi dall'ottenere il conseguimento del secondo; la cattura cioè di Said Idriss. Perciò, nel maggio, la Porta ordinava al valì Mehemed Alì, di recarsi con otto battaglioni da Hodeida nell'Asir per debellare l'irrequieto capo dei rivoltosi. Non conosciamo le difficoltà incontrate dal nuovo distaccamento ottomano; ma le notizie frammentarie pervenuteci, nella scorsa estate, ci fanno credere che i Turchi abbiano sofferto gravi perdite, sia negli scontri coi ribelli, sia per la torrida stagione; ciò di cui non si può dubitare si è che l'operazione affidata a Mehemed Alì andò fallita.

Scoppiata la guerra italo-turca la Porta pensò di venire a patti coll'Iman dello Yemen e gli concesse una specie di autorità civile e religiosa in quella provincia, sperando che così cessassero le ostilità sui monti e che le truppe si potessero raccogliere sulla costa, per minacciare la nostra colonia eritrea. Ma il disegno del Governo ottomano fu presto sventato, perchè l'Iman dell'Asir, l'intrepido Idriss, chiese il medesimo trattamento fatto al suo collega dello Yemen, e per appoggiare le sue domande, sollevò le tribù della costa. La Porta fu perciò costretta a scaglionare le truppe di Hodeida e Konfuda per annichilire la nuova, inaspettata levata di scudi; ma oggi si trova nella quasi impossibilità di mandare rinforzi per il blocco mantenuto nel mar Rosso dalle navi italiane. L'unica via aperta è quella di terra; essa però presenta così gravi e così numerose difficoltà, da farci dubitare assai fortemente, che i Turchi la possano mai percorrere!

Girolamo Cappello

Tra la guerra e la pace
L'iniziativa della Russia
Gli avvenimenti in Libia

Perchè la Russia desidera la pace tra l'Italia e la Turchia
Il terzo fattore balcanico

Vienna 1

Circa l'azione che va spiegando particolarmente la cancelleria imperiale russa per promuovere un accordo di pace fra l'Italia e la Turchia attingo a buona fonte diplomatica queste interessanti informazioni.

Già all'epoca in cui l'Aehrenthal appena, si può dire, assunta la direzione degli affari al *Ballplatz*, aveva annunciato alle Delegazioni il progetto della ferrovia bosniaca da Uvaza a Mitrovitza ma particolarmente poi all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria i circoli direttivi russi avevano avuto campo di constatare che senza una previa intesa tra i due Gabinetti di Pietroburgo e di Roma pure v'era stata una uniformità di principi e di vedute tra la Russia e l'Italia circa alle cose d'Oriente, di conseguenza si cercò allora da parte russa un più intimo contatto coll'Italia.

Nel settembre del 1908 vi fu il convegno di Desio fra Tittoni ed Isvolski e il comunicato ufficiale diceva infatti che «le relazioni fra l'Italia e la Russia escono dal convegno più intime che non fossero da tempo».

Seguì poi il convegno di Racconigi tra Re Vittorio e lo Czar Nicolò e il comunicato ufficiale su quel convegno, accennando ai brindisi pronunciati, diceva che «accentuarono la completa identità d'interessi e di vedute esistenti tra i due governi.»

L'Italia insomma dopo l'offesa al sentimento slavo coll'annessione della Bosnia e dopo la constatazione d'un'identità d'interessi e di vedute tra Italia e Russia, era divenuta una carta importante nel mazzo della diplomazia russa e conseguentemente venne a perdere del suo valore l'amicizia secolare coll'Austria-Ungheria; seguì quindi una deviazione nella politica tradizionale della Russia, che ad ogni sua mossa sullo scacchiere orientale soleva far precedere una intesa coll'Austria; — di questo principio già nella convenzione di Münchengraetz del diciotto settembre 1833 è detto che i due imperi sono risoluti d'adottare come «regle fondamentale de leur condiute future relativamente aux affaires d'orient».

Ma dopo l'annessione nelle combinazioni politiche della cancelleria imperiale russa l'Italia, che all'epoca della convenzione di Münchengraetz non era come disse Metternich che *una espressione geografica*, è subentrata come terzo fattore balcanico; e forse non si andrebbe lontano dal vero ritenendo che il livore austriaco, che si vien rivelando nella stampa italofoba viennese, scaturisca appunto dalla torbida fonte dell'invidia per avere in certo modo l'Italia occupato l'antico posto dell'Austria circa alle relazioni colla Russia.

E' un fatto poi che al governo russo per una serie di motivi, ma particolarmente perchè la Russia dopo il disastro mancese si trova tuttora in un periodo di raccoglimento, sta a cuore che venga mantenuta la tranquillità nei Balcani, la quale malgrado il buon volere e la lealtà del governo italiano potrebbe con fatale ripercussione venir turbata appunto dall'azione di guerra dell'Italia contro la Turchia. Aderisce quindi la Russia *toto corde* ad un'intesa coll'Austria-Ungheria sulla base del mantenimento dello *statu* quo nei Balcani, se non che si ritiene che il governo russo a Desio e quindi a Racconigi si sia impegnato di non addivenire ad un accordo coll'Austria-Ungheria nell'Oriente senza la diretta partecipazione dell'Italia.

Questo accordo probabilmente dovrebbe riaffermare pure il principio del trattato di Parigi del rispetto dell'integrità territoriale della Turchia; ora come potrebbe parteciparvi l'Italia che trovasi in istato di guerra colla Turchia, vi sarebbe una troppo stridente contraddizione in termini; interessa quindi alla cancelleria imperiale russa che l'Italia concludendo la pace colla Turchia si ritrovi sullo stesso terreno delle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, e possa inoltre, libera dalle preoccupazioni di guerra, concorrere con tutto il suo prestigio ad un accordo circa al mantenimento dello *statu quo* nell'Oriente.

Questa partecipazione diretta dell'Italia, che dovrebbe essere conforme a certi formali accordi stati presi a Desio e a Racconigi, verrebbe poi ad offrire una garanzia maggiore alla Russia circa alla tutela degli interessi nazionali e religiosi delle popolazioni balcaniche, perchè appunto in questa speciale missione storica dell'impero nordico vi è quella identità di interessi e vedute tra i due governi, a cui aveva accennato il comunicato ufficiale, mentre coll'Austria-Ungheria, la cui politica orientale è pur sempre informata dal principio del *Drang nach Osten* non vi sarebbe questa correlazione di vedute e uniformità d'interessi.

Insomma, da quanto ho potuto intendere, l'intesa della Russia coll'Italia circa alle cose d'Oriente è per elezione, coll'Austria per necessità e ciò vi spiega quindi quella maggiore operosità che va spiegando il Gabinetto della Neva per promuovere la pace tra l'Italia e la Turchia.

Circa l'adesione dell'Austria alla proposta russa

Vienna 1

Il *Neues Wiener Tageblatt* si compiace della proposta russa tendente alla soluzione del conflitto italo-turco come di un atto degno di encomio, al quale anche le monarchie alleate dell'Italia aderiranno, naturalmente a certe condizioni in modo che gli Stati alleati Austria Ungheria e Germania non incorrano in alcuna contraddizione che possa danneggiare la triplice alleanza. Non può nè deve esservi alcuna apparenza che possa far sembrare che la Germania e l'Austria-Ungheria mettano i bastoni fra le ruote. La politica dell'alleanza è chiara e nitida, e per quanto certi agitatori e mestatori cerchino di far apparire la triplice come non salda o come non forte internamente, l'atteggiamento della Germania e dell'Austria-Ungheria è di ciò una chiara smentita. Certamente gli alleati dell'Italia faranno del loro meglio per mantenere la pace in Europa non solo, ma anche per cooperare a far cessare quanto prima è possibile la guerra in Tripolitania, soltanto, però, a condizioni che non ne abbiano perciò a soffrire la libertà d'azione e il prestigio della alleanza. Gli italiani devono poter calcolare sui loro alleati come gli alleati, se ve ne fosse bisogno, farebbero calcolo sull'Italia. Nessuno si congratulerà con il ministro degli esteri russo più degli alleati dell'Italia, se egli riuscirà coll'aiuto delle Potenze dell'*entente* a trovare una formula che corrisponda alla condizione di fatto e dica ai belligeranti la possibilità di cessare le ostilità e di riprendere le relazioni pacifiche. Ciò non è soltanto il desiderio dei circoli dirigenti di tutte le Potenze, ma altresì di tutti gli amici della pace in Europa.

Gli accordi tra le grandi Potenze per il passo collettivo

Parigi 1

Il *Petit Parisien* scrive: «E' stato stabilito un accordo tra la Triplice *entente*, la Germania e l'Austria Ungheria per un intervento delle cinque grandi potenze a Roma e a Costantinopoli. Tale intervento si eserciterà più esattamente nelle due capitali. Non si tratta di offrire una mediazione; ma piuttosto di fare un assaggio preparatorio. Le cinque cancellerie chiederanno all'Italia e alla Turchia a quali condizioni acconsentirebbero a discutere la pace».

Il *Petit Parisien* crede che non ci si debba abbandonare all'ottimismo, perchè in questi ultimi giorni si è verificato un vero contrasto tra le pretese italiane e le riserve della Porta; ma il passo ufficiale che sta per essere tentato per la prima volta è di tale natura da impressionare i belligeranti.

Il blocco nel Mar Rosso

Costantinopoli, 1

Il Valì dello Yemen annunzia che gli italiani hanno arrestato sopra una nave nel Mar Rosso un professore di matematica turco e lo hanno condotto a Massaua. Il *Jeune Turc* pubblica una lettera da Hodeida in cui ci si dice che il blocco diventa sempre più severo, e che gli italiani cercano un pretesto per bombardare Hodeida.

L'ordine ristabilito a Beyrouth

Costantinopoli, 1

Un dispaccio da Beyrouth annuncia che l'ordine è completamente ristabilito. Tutti gli stabilimenti sono aperti. La Banca Ottomana ha consegnato al console tedesco, perchè sia comunicata all'Italia, una protesta contro il bombardamento nei suoi uffici.

Altri particolari sulla battaglia di Homs
Il valore delle nostre truppe

Roma, 1

A proposito della battaglia di Homs per la occupazione del Mergheb la *Tribuna* riceve da Tripoli i seguenti particolari:

Alle ore 2 di notte venne dato ordine di partenza alle truppe. L'89.o fanteria marciava al centro e cominciò ad ascendere il Mergheb nel declivio più rapido di fronte alla posizione nemica. Il battaglione alpini Mondovì girò la valle verso occidente. L'ottavo bersaglieri ascese il lato orientale dell'altura. L'avanzata procedette ordinatissima racchiudendosi in un anello sempre più restringentesi verso il Mergheb. Il battaglione dell'89 fanteria, agli ordini del maggiore Di Giorgio, raggiunse per primo l'altura. Albeggiava appena. Il luogo era tenuto da un centinaio di arabi raccolti entro le rovine del castello romano. I nostri soldati fecero strage degli arabi che in parte caddero trafitti e in parte preponderante fuggirono. All'elegante comandante che comandava il presidio fu gridato di arrendersi, ma egli continuò a sparare finchè cadde trafitto da baionetta. Gli furono resi gli onori militari.

Contemporaneamente la nostra batteria si piazzava su di una insenatura ad occidente battendo la valle sottostante. La batteria de Carolis raggiungeva la sommità del Mergheb quasi insieme con la fanteria, tanto fu l'impeto della nostra artiglieria. Occupate le tre punte del Mergheb le nostre truppe si trincerarono. Gli arabo-turchi rifugiati sulle alture al nord del Mergheb vi piazzarono gli unici due cannoni che possedevano e cominciarono a sparare ma i colpi cadevano bassi.

Quando poi più tardi i nemici venuti da Sliten si slanciarono all'assalto, il valore delle nostre truppe nel respingerli fu superiore ad ogni elogio. Un ufficiale degli alpini, scorgendo un soldato che aveva la baionetta piegata, gli disse di raddrizzarla. L'alpino rispose: «Signor tenente, la baionetta mi si è piegata dentro il petto di un turco; la raddrizzerò fra le spalle di qualche altro nemico». E si slanciò di nuovo gridando «Avanti Savoia». — L'alpino volontario, che è già decorato di due medaglie al valore e che sarà proposto per una terza per i fatti eroici compiuti, è il soldato Finimondo di Mondovì.

Alcuni nomi di morti e feriti

Roma, 1

Si ha da Ancona che un telegramma giunto a quella procura generale informa che nella battaglia del Mergheb è morto l'ufficiale Gennaro Moramarco, tenente dell'89 fanteria, figlio del sostituto procuratore generale cav. Domenico, il quale ha un altro fratello, Domenico, tenente del 93 che si trova a Tripoli. Il tenente Moramarco era nato nell'85 e cadde valorosamente nell'assalto alla baionetta.

Da Perugia si telegrafa che il capitano Petiti di Roreto, figlio del comandante della divisione di Perugia, è rimasto gravemente ferito nell'attacco alla baionetta del Mergheb. Egli comandava la sua compagnia ed ha un fratello combattente in Africa.

Un dispaccio da San Remo reca che a quel sindaco è pervenuta la notizia che il sanremese Luigi Donati, maresciallo del primo alpini, cadde ferito durante il combattimento di Mergheb.

Il simulato sbarco a Sliten
Come il nemico abboccò all'amo

Napoli, 1

Eccovi dettagliate notizie in ordine alla dimostrazione navale di Sliten che tanto contribuì alla brillante operazione nostra nel Mergheb.

Alla vigilia della grande giornata erano di fronte a Homs il *Bulgaria* navetrasporto e il *Città di Siracusa*, incrociatore ausiliario. Il *Bulgaria*, carico di materiale guerresco, per ordine del comando militare della piazza effettuò uno sbarco rapidamente. Erano le 6.50 quando l'ultima cassa di munizioni passava dal *Bulgaria* a una delle chiatte per lo sbarco. Alle 12 meno 5 il comando della piazza ordinò alle due navi di dirigersi a levante a velocità di 12 miglia all'ora. Alle 13.30 il *Bulgaria* e la *Città di Siracusa* gettarono le ancore dinanzi a Sliten che è a 18 miglia da Homs. A bordo del *Bulgaria* erano il comandante De Maura, il tenente di vascello Cambi e il resto dell'equipaggio. Analoghe forze erano sulla *Città di Siracusa*. Quando le due navi gettarono l'àncora a 1000 metri dalla spiaggia di Sliten, il paese appariva deserto. A poco a poco coi cannocchiali fu possibile dalle navi scorgere gli arabi armati che pullulavano sulla piccola altura dominante l'aggregato di case. Intanto la *Città di Siracusa* prendeva posizione con i pezzi da 120 e da 76.

Alle 14 un primo colpo di cannone da 120 veniva tirato contro il palazzo del governatore. A bordo del nostro incrociatore ausiliario un arabo pratico del luogo indicava gli edifici pubblici agli ufficiali direttori del tiro. Il bombardamento durò un'ora e 30 minuti e rimasero distrutti il palazzo del governatore, la dogana, la caserma e gli uffici della amministrazione turca. Alle 17 il *Bulgaria* metteva in mare otto scialuppe e lo stesso faceva il *Città di Siracusa*. Su di esse scesero 50 uomini agli ordini del tenente di vascello Cambi e del maresciallo De Carli che simularono uno sbarco, protetti dal fuoco di artiglieria di bordo.

Il nemico, abboccato all'amo, accorse alla spiaggia offrendo facile bersaglio ai cannoni delle navi e fu costretto poi a ritirarsi sulla collina. Ai 50 uomini venne dato l'ordine di cessare la manovra e ritornare a bordo. La notte passò tranquilla.

All'alba dell'indomani una cinquantina di regolari piazzarono un cannone sulla collina. Alle 7 fu ripetuta la manovra del simulato sbarco. Contemporaneamente la *Città di Siracusa* iniziava e continuava il bombardamento, seminando la collina di obici da 76 e da 120 con un fuoco tale che il nemico non potè servirsi neppure del famoso cannone. Alle 10 precise da Homs proveniva alla *Città di Siracusa* il seguente radiotelegramma: «Obbiettivo raggiunto; inutile continuare azione». Alle 15 un altro radiotelegramma annunciava l'occupazione del Mergheb e il contrattacco nemico respinto. Alle 16 la *Città di Siracusa* salpava per Homs col *Bulgaria*, che stamane è giunto a Napoli.

Ad Homs dopo la battaglia

Homs, 1

(Ufficiale) — *Nessuna novità salvo qualche colpo isolato di fucile tirato dai turco-arabi di lontano contro le nostre posizioni di Mergheb. I feriti rimasti qui migliorano quasi tutti.*

A Tripoli

Tripoli, 1

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Si confermano le notizie dei grandi sforzi che fanno i turchi per mantenere uniti i gregari arabi nel timore di una nostra avanzata; ma persistono i sintomi non trascurabili di disgregazione. Nessuna moschea è stata abbattuta o sta per abbattersi nè a Tripoli nè altrove.*

In Cirenaica

Bengasi, 29

(Ufficiale) — *Si sono ripresi gli sbarchi. Gente arrivata da Angiula riferisce che ivi le popolazioni son rimaste tranquille e desiderano la fine delle ostilità che le impoveriscono a causa della chiusura della costa. Essa esclude movimento di masse di fanatici dall'interno in favore dei turchi e conferma la notizia giunta già da varie altre parti della neutralità del capo dei senoussi.*

Il contrabbando del "Rescuer"

Napoli, 1

Nella visita eseguita sulla stiva del vapore *Rescuer*, giunto in questo porto da Trapani, si sono trovati mille fucili *Martini* e duemila *Mauser*, cinque casse di munizioni per artiglieria, quattro mitragliatrici ultimo modello, e due cannoni Krupp da 75 millimetri, il tutto per un peso di 250 tonnellate. Queste armi e queste munizioni erano tenute nascoste sotto 1500 sacchi di crusca e di orzo. Il ministero ha ordinato che una speciale commissione provveda all'inventario definitivo del contrabbando che sarà poi sbarcato nell'arsenale.

L'equipaggio resterà per ora a bordo sotto sorveglianza.

Il *Rescuer* rimarrà a Napoli fino al termine del giudizio della commissione delle prede. Oltre che al capitano Dorakino greco e il capo macchinista inglese; l'equipaggio era di 17 uomini, dei quali sette greci e dieci sudditi ottomani.

Per la coltivazione del tabacco nell'oasi di Tripoli

Roma 1

La *Tribuna* ha da Tripoli. 1:

I turco-arabi si sono sbizzarriti stanotte a tirare un vivo fuoco di fucileria contro gli avamposti di Gargaresch e di Ain Zara, ma senza alcun effetto. Oggi alla direzione delle privative è avvenuta una riunione di molti coltivatori della Menscia e del Sahel capitanati dall'arabo influente Ben Ascin allo scopo di chiedere al governo il permesso e l'aiuto per una razionale eventuale coltivazione delle terre fertilissime che si estendono fra Tripoli e il deserto. Il direttore delle privative ha risposto che il governo accoglierà senza dubbio le loro domande, mandando a Tripoli anche un incaricato speciale che sorveglia la coltivazione del tabacco.

La festa dei Marabutti a Tripoli

Roma, 1

Il *Messaggero* ha da Tripoli 29:

Domani e nei giorni seguenti avrebbe dovuto svolgersi la festa dei Marabutti ma le autorità hanno impedito le manifestazioni pubbliche cosicchè la festa seguendo l'opinione dei capi arabi, si svolgerà solamente nelle moschee. Intanto, a firma del questore, è stato affisso il seguente manifesto:

«Si avverte che il codice penale punisce col carcere sino a 30 mesi e di multa fino a lire mille chiunque sia che con atti o con parole turbi o vilipenda i culti ammessi dallo Stato. Durante le feste arabe sono vietati anche nelle case private i canti ed i suoni rumorosi come pure nelle vie e piazze è vietato ogni assembramento che turbi la funzione delle moschee oppure possa sembrare offesa al culto arabo».

La nostra impresa in Libia
studiata da un inglese competente
Politica militare e colonizzazione

Londra, 1

Anche il numero di marzo della *National Review* diretta dal noto pubblicista Matse, contiene un articolo intonato a grande simpatia per l'Italia, nel quale viene giustificata la conquista di Tripoli. L'articolo, intitolato: «Con gli italiani a Tripoli» è dovuto alla penna di uno scrittore di cose politiche, ben conosciuto dell'Inghilterra, il sig. T. Comynlatt. L'autore è stato recentemente a Tripoli ed ha constatato coi proprii occhi e con l'aiuto di informazioni fornitegli da persone competenti, quale sia attualmente la posizione militare che gli italiani tengono colà ed afferma che non è altro che questione di tempo e di pazienza e che nè turchi nè arabi sono in condizioni di resistere a lungo alla progressiva avanzata degli italiani. Lo scrittore, che ha esaminato le linee di difesa italiane, dice che sono preparate in modo da non temere nessun attacco ed aggiunge che è fuor di dubbio che la presente politica militare del generale Caneva è l'unica adatta alla situazione, poichè sarebbe follia avanzare senza lunga preparazione in un paese così inospitale. Certo che una politica di attesa è costosa, ma il governo italiano dispone di mezzi finanziarii che gli permettono di tenere le forze attuali in campo senza eccessivo sacrificio. In quanto ai turchi, essi sono eccellenti soldati, ma le risorse di cui dispongono non possono durare a lungo e nemmeno possono sperare di continuare a vivere di contrabbando. Perciò verrà il momento in cui essi saranno abbandonati dagli arabi e la loro posizione diventerà insostenibile. In quanto a coloro i quali affermano che l'Italia non è una potenza capace di colonizzare, perchè il numero delle nascite diminuisce con estrema rapidità, l'autore dell'articolo nota che è un grande errore supporre che gli italiani non siano capaci di fare in Africa quello che vi fanno gli inglesi, i tedeschi ed i francesi. Del resto basta andare a Tripoli e rimanervi per breve tempo per convincersi che gl'italiani intendono fare nel loro miglior modo possibile. Essi si guardano dall'offendere gli arabi nella loro religione, nei loro diritti commerciali e nei loro gelosi sentimenti verso le donne: questo è il principio fondamentale per la buona riuscita di una impresa di questo genere. E' evidente che in tale principio gli italiani si sono immedesimati. Se esperimenti precedenti tentati dall'Italia non sono riusciti, è perchè questa entrò nel campo coloniale quando i migliori territorii disponibili erano già stati occupati dalle altre potenze. A Tripoli avverrà diversamente. Può darsi che la difficoltà delle risorse del paese e non basti a riempire le spese occorrenti allo sviluppo della regione. Sarà pure necessario mantenere un esercito di occupazione assai numeroso; ma quando il primo periodo di sacrificii sarà chiuso, l'Italia avrà portata la civiltà nell'ultima provincia litorale dell'Africa che non era ancora toccata da questa e sarà gran cosa.

Il mancato saluto all'ambasciatore turco giunto a Teheran

Teheran, 1

Il nuovo ambasciatore di Turchia ha atteso invano ieri a Enzeli che la salva di cannone salutasse il suo arrivo. L'ambasciatore ha manifestato la sua viva indignazione per ciò. Il governo persiano ha spiegato che il console russo a Retch non aveva fatto lasciar passare il cannone e la polvere occorrenti per sparare la salva regolamentare, quantunque la legazione russa fosse stata invitata a lasciarlo passare. Il governo persiano è molto dispiacente di questo incidente.

Circa la politica della Svizzera

Losanna, 1

La *Gazette de Losanne* smentisce la esistenza di una convenzione militare segreta fra la Svizzera e l'Austria-Ungheria e la Germania e dichiara che la Svizzera conserverà la sua neutralità e non ha convenzioni con alcuno. La *Gazette* smentisce categoricamente che lo stato maggiore della Svizzera abbia intenzione di costruire fortificazioni sul Bernina.

Per l'Università italiana in Austria

Vienna, 1

A quanto la *Neue Freje Presse* viene a sapere da parte di circoli parlamentari, il governo ha già iniziato trattative con gli italiani per la facoltà giuridica italiana. Le trattative vengono dirette dal ministro dell'istruzione. Vi sono parecchie proposte di mediazione e fra altro la formula del compromesso già spuntata a suo tempo, di nominare una sottocommissione speciale, per la discussione della questione della facoltà giuridica italiana. Sinora non è stato raggiunto un accordo.

La rivolta a Pekino

Parigi, 1

Il *New York Herald* ha da Pekino: Gli agitatori hanno bruciato una grande parte della città e il territorio compreso tra gli uffici del governo e il quartiere delle legazioni in istato di assedio. I soldati hanno occupato il porto di Schin Guan. Gli agitatori vengono arrestati e fucilati nella via. Juan Shi Kai, il quale fu consigliato di fuggire, ha dichiarato che rimarrà al suo posto. Il quartiere delle legazioni estere è guardato militarmente.

Ribellione di detenuti nel Messico

Loreto (Texas), 1

Viaggiatori provenienti da Monterey nel Messico recano la notizia che i detenuti di uno stabilimento penitenziario si sono ribellati ieri. Vi sono sei morti. La ribellione è stata repressa. Più di venti caporioni sono stati giustiziati.

La Camera finisce la discussione sul Monopolio

L'esame dei Bilanci

Roma, 1

Presiede il vice-presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

Aula affollata da duecento deputati, tribune popolate.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Gazelli dichiara che il ritardo nel rilascio dei documenti richiesti dai veterani che aspirano all'assegno vitalizio dipende dal grandissimo numero delle domande e dalle molte difficoltà che si incontrano per rintracciare i documenti stessi. Assicura che il Ministero attende a questo servizio con la massima premura e diligenza.

Un vivace incidente

Le campane di Eugenio Chiesa

Si dovrebbe quindi svolgere la seguente interrogazione dell'on. Cameroni al Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se ritenga compatibile nel suo ufficio attuale di dirigenza della Scuola tecnica di Treviglio persona che fu accusata — senza che l'accusa venisse smentita — di aver tentato un giornalista cattolico a tacere di fatti scorretti compiuti nella sua scuola; e che aveva poi compiuto presso alcuni alunni del suo istituto una inchiesta subdola, quanto inutile, allo scopo di procacciare una qualsiasi parvenza di fondamento ad uno scandalo che non esisteva.

Il Sottosegretario VICINI però prega lo interrogante di rinviare l'interrogazione essendone stata presentata un'altra in proposito.

CAMERONI, replicando, dice che per forza di cose e per cortesia verso l'on. Vicini, si dovrà rinviare la sua interrogazione, ma osserva che questa fu presentata fin dal 20 settembre 1911 ed era diretta a provocare una inchiesta.

EUGENIO CHIESA — Parleremo anche dei fatti di Varazze!

CAMERONI — Occupati dei fatti tuoi! Stai zitto!

CHIESA ride con ostentazione.

CAMERONI — Va a regalare le bandiere al tuo collegio!

CHIESA — Ma che bandiere!

Dicendo ciò, Chiesa si precipita per la scaletta del suo settore e va a collocarsi ad un banco dell'Estrema; poi sporgendosi dal banco e rivolto a Cameroni, mentre un gran numero di deputati si stringe attorno a lui, grida:

— Se dici che io ho regalato delle bandiere ai preti, tu mentisci spudoratamente!

CAMERONI — Hai ragione, ho sbagliato: volevo dire che hai regalato non le bandiere, ma le campane.

CHIESA — Tu menti ancora più spudoratamente!

CAMERONI — Non fare il tragico - mi fai ridere!

PRESIDENTE agita il campanello per ricondurre alla calma i contendenti, ma non ci riesce.

CHIESA chiede di replicare e dice qualche parola incomprensibile.

VOCI — Forte, forte!

CAMERONI insiste nella sua asserzione.

LUZZATTO RICCARDO — Ma finitela! Non portate qui le vostre beghe elettorali!

CAMERONI — Ma cominci lei a farsi eleggere! (*Ilarità*).

LUZZATTO — Ma che dice? Lei è pazzo!

E dopo uno scambio di qualche altra frase tra Cameroni e Luzzatto, l'incidente ha termine.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione del collegio di Gerace Marina, proclamato Mileto. La Giunta ad unanimità propone lo annullamento della elezione. Mette a partito tali conclusioni. La Camera approva. Si dichiara vacante il collegio di Gerace Marina.

Il monopolio

La discussione è finita

Seguita poi la discussione sul Monopolio.

GRAZIADEI sull'art. 24 propone che il Ministero entro due anni presenti un disegno di legge, non solo per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza, ma anche per il suo coordinamento coll'Istituto Nazionale di assicurazione.

NITTI, osserva all'on. Graziadei che il suo concetto è già implicitamente accolto nel suo articolo.

FERRERO DI CAMBIANO trova superfluo l'art. inquantochè il Governo può sempre, quando lo creda opportuno, presentare un disegno di riforma della Cassa Nazionale di previdenza. Rilevando poi un'osservazione del Ministro afferma che l'Amministrazione della Cassa Nazionale è uniformata ai criteri della maggiore serietà e della maggiore economia. Chiede poi al Ministro che dichiari che le disposizioni dell'articolo primo della presente legge, non si applicano alla Cassa Nazionale di Previdenza per tutte le operazioni di cui è autorizzata.

NITTI rende omaggio alla serietà di criteri secondo i quali è amministrata la Cassa nazionale di previdenza e conferma che ad essa non applica in nessun caso l'articolo 1.o della legge.

GRAZIADEI non insiste.

L'articolo 24 è approvato. Si approva anche l'articolo 24-bis.

NITTI all'art. 24-ter., di accordo con la commissione, propone che, ove è detto che l'Istituto nazionale accetterà la cessione dei portafogli delle compagnie assicuratrici, purchè versino l'ammontare delle riserve matematiche, si dica «purchè versino o assicurino con valida garanzia lo ammontare delle riserve matematiche».

CRESPI SILVIO vorrebbe chiarito quali debbano essere queste valide garanzie. Vorrebbe pure si chiarisse quali sieno quelle spese di acquisizione, che dovranno essere detratte dalle riserve matematiche.

RUBINI propone che il versamento delle riserve matematiche possa anche farsi con cessione o ipoteca di stabili. Propone pure che si dica espressamente che le Società le quali cedono i portafogli, non potranno fare nuove operazioni.

NAVA CESARE. Non crederebbe giusto che le spese di impianto non ancora ammortizzate fossero comprese nelle spese di acquisizione e detratte insieme con esse; in questo modo si rende più grave la funzione di quelle Società che con una migliore amministrazione hanno ammortizzato tali spese di impianto. Vorrebbe che anche queste fossero ammesse a farne la detrazione.

LUZZATTO RICCARDO. Propone che la cessione del portafoglio possa farsi anche in base a speciali convenzioni quando si tratta di Società assicuratrici che debbono mettersi in liquidazione.

DE NAVA propone che al primo capoverso di questo articolo che deferisce alla quinta Sezione del Consiglio di Stato la decisione delle controversie relative a cessazione di portafogli, si aggiunga «nei modi e con la procedura contemplata dal regolamento».

NITTI osserva che la legge non esclude la possibilità di speciali conversioni. Circa la valutazione delle spese di acquisizione dichiara che vi si procederà con gli opportuni criteri equitativi.

Ammette che la riserva matematica possa essere anche rappresentata da cessioni o da ipoteche di immobili; afferma pure che con la cessione dei portafogli cesserà la facoltà di nuove operazioni. Prega l'onorevole Rubini di appagarsi di questa dichiarazione e di non insistere nei suoi emendamenti. Accetta l'emendamento De Nava.

LUZZATTO RICCARDO e RUBINI non insistono. L'art. 24-ter è approvato con lo emendamento proposto dal Governo e con quello De Nava.

ANCONA sull'art. 24-ter. propone che la cessione del rischio dalle imprese assicuratrici all'Istituto nazionale sia fatta a titolo di riassicurazione. Propone coll'onorevole Giulio Alessio che tale cessione avvenga su misura da venti a sessanta per cento.

Propone che il deposito dei premi sia mantenuto in ragione della metà per le Compagnie estere, ma sia ridotto ad un quarto per le nazionali.

Propone infine che l'Istituto nazionale tenga un bilancio speciale per le riassicurazioni.

RUBINI propone che alla data del cinque giugno 1911 si statuisca quella del Decreto di autorizzazione. Propone pure che le imprese assicuratrici debbano impiegare in titoli di Stato non già la metà dei premi riscossi, ma bensì la quota dei premi stessi non coperta dalla riassicurazione, cioè il 60 per cento.

GIULIO ALESSIO propone egli pure che la quota del rischio da cedersi all'Istituto Nazionale sia determinata nei singoli casi tra 20 e 60 per cento, ciò per poter usare i debiti riguardi alle Società Nazionali.

DE NAVA CESARE, chiede si stabiliscano i criteri che il Governo dovrà seguire per concedere o negare alle Compagnie private la facoltà di continuare le loro operazioni.

Propone egli pure che sia soppresso l'obbligo di investire in titoli di Stato la metà dei premi.

GRAZIADEI propone con l'on. Rubini che alla data dei cinque giugno 1911 debba sostituirsi quella della ottenuta autorizzazione. Vorrebbe che lo Stato avesse l'obbligo e non solo il diritto di autorizzare le Società, quando si conformino a tale articolo, a continuare le loro operazioni.

Vorrebbe poi libere dalla riassicurazione le piccole polizze fino a mille lire.

CRESPI SILVIO raccomanda che si tenga speciale conto delle Società Nazionali ritenendosi persuaso che questo articolo 24-quater non dà ad esse le garanzie sufficienti. Si associa all'on. Graziadei per volere esenti da riassicurazione le polizze fino a mille lire, ed una misura variabile di riassicurazione per le polizze fino a cinquemila lire.

NITTI non può accogliere alcuno degli emendamenti. Afferma indispensabile per il Governo una certa latitudine nello apprezzamento delle condizioni delle singole Compagnie.

Osserva che al concetto di riassicurazione è preferibile quello di cessione di rischi.

Dimostra poi che l'obbligo di deposito della metà dei premi non pregiudica le compagnie nazionali in confronto di quelle estere, mentre tale disposizione servirà ad accrescere le garanzie degli assicurati.

Non può ammettere che la cessione dei rischi sia stabilita in una quota variabile dal 20 al 60 per cento.

Così non vede la ragione di esentare dall'obbligo della cessione del rischio le polizze fino a mille lire.

Circa la quota dei premii consente nel concetto espresso dall'on. Rubini e lo ritiene già incluso nella legge. Prega la Camera di votare l'articolo com'è proposto.

Solo ALESSIO G. insiste nel suo emendamento, che però è respinto.

ANCONA all'art. 24-quinquies propone che le spese di acquisizione possano essere calcolate sino all'ottanta e non soltanto sino al 70 per cento del premio del primo anno e che il limite delle spese di incasso da prelevarsi sui premii degli anni successivi sia portato dal 5 al 7 per cento.

NITTI prega l'on. Ancona di appagarsi dei limiti del 5 e del 70 per cento, che rispondono alla realtà, notando che in tal modo si indurranno le compagnie a limitare le spese, ora eccessive di produzione.

ANCONA non insiste.

Si approva l'art. 24-quinquies e gli articoli 24-sexties e 25.

MOSCA TOMMASO propone un articolo aggiuntivo col quale si dispone che dovrà essere presentato un disegno legge per la inscrizione all'Istituto degli impiegati e delle loro famiglie, sostituendo al vigente sistema delle pensioni quello delle assicurazioni obbligatorie.

GRAZIADEI propone egli pure un articolo identico; NITTI assicura che tale riforma è nei propositi del Ministero. MOSCA T. e GRAZIADEI prendono atto delle dichiarazioni del Ministro e non insistono.

PRESIDENTE. — La legge sarà votata a scrutinio secreto.

Le dimissioni di Zerboglio

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Zerboglio, il quale insiste nelle dimissioni. Dichiara vacante il collegio di Alessandria.

Annunzia poi che il 14 Marzo sarà celebrato al Pantheon un funerale in memoria del compianto Re Umberto I.; la Presidenza vi interverrà coi deputati che vorranno intervenire alla solenne cerimonia.

Sui lavori parlamentari

GIOLITTI propone che, come prescrive tassativamente il Regolamento, sia inscritta nell'ordine del giorno la discussione dei varii bilanci. Sarà data la precedenza a quelli di cui sia pronta la relazione.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del Bilancio, dichiara che domani presenterà la relazione sull'assestamento e quella sul Ministero dell'Interno. Alle altre relazioni attendono con la maggiore alacrità i rispettivi relatori.

La seduta è tolta alle 17.35.

Note alla Seduta

Roma 1

(So.) — Seduta grigia, destinata ad ultimare la discussione sul monopolio delle assicurazioni e ravvivata per un istante da un vivace incidente fra il repubblicano Eugenio Chiesa e l'on. Cameroni, deputato del gruppo cattolico.

L'on. Chiesa ha raccolto una frase dell'on. Cameroni secondo la quale egli, Chiesa, avrebbe, sebbene deputato anticlericale, regalato bandiere alle scuole di Treviglio tenute da sacerdoti. L'on. Cameroni ha replicato dicendo che non delle bandiere alle scuole aveva il Chiesa regalato, bensì delle campane alla chiesa di Treviglio. L'on. Eugenio Chiesa ha accusato di menzogna il Cameroni, il quale ha replicato che la smentita lo faceva ridere.

L'incidente minacciava di diventare serio, ma vi ha posto termine l'intervento pacificatore dei deputati presenti.

La seduta è terminata con la fine della discussione sul monopolio, fine che è giunta senza dar luogo ad alcun voto politico.

Domani leggine minori. Lunedì interpellanze e martedì inizio della discussione dei bilanci.

Ci avviamo rapidamente alle vacanze pasquali, che saranno prese prima del solito.

Senato del Regno

Roma 1

Oggi il Senato ha continuato ad occuparsi del progetto di riforme del Codice di procedura penale. Il Ministro Finocchiaro Aprile ha difeso lungamente il progetto sostenendone la bontà e augurandosi che esso possa inaugurare un altro periodo di progresso civile per l'Italia.

Domani continuerà la discussione. In fine di seduta il Ministro della P. I. on. Credaro risponderà all'interpellanza dello on. Molmenti sul congiungimento dei Palazzi capitolini.

Per i capitecnici della R. Marina

1

In una sala di Montecitorio si sono riuniti i deputati onorevoli Arlotta, Di Palma, Doria, Alfonso Fusco e Pala, per esaminare i desiderata dei capitecnici e capi operai e delle maestranze della regia Marina in ordine alle loro condizioni economiche e di carriera. Dopo maturo esame delle varie questioni sono stati concordi intorno all'opportunità di chiedere un colloquio al ministro della marina nella prossima settimana per esporre le aspirazioni di quel personale.

Bollettino delle Finanze

Roma 1

Voltolin agente Marostica trasferito a Verona. — Gamba id. Camposampiero id. Bologna. — Bonelli id. Spilimbergo id. Pistoia. — Santini id. Udine id. Caltanisetta. — Melendi id. Gemona id. Prato.

Cancino ufficiale dogane Primolano trasferito Milano. — Verginio disegnatore computista Valdobbiadene trasferito Treviso.

Bollettino dell'Istruzione

Roma 1

Dozzi è nominato assistente presso il gabinetto di fisiologia della università di Padova e si intende tacitamente confermato fino al 1913-14.

Clamarra è abilitato alla libera docenza in diritto e legislazione coloniale nella regia università di Padova.

Le entrate doganali

Roma 1

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella terza decade del mese di febbraio ammontano a lire 8.126.500 con una diminuzione di lire 146.200 in confronto di quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato. Il minore introito di circa 500.000 lire verificatosi nelle importazioni di grano, giusta le previsioni del bilancio, e di circa 330.000 lire per lo zucchero, è stato quasi completamente compensato dal maggiore introito verificatosi nelle importazioni degli altri prodotti fiscali e non fiscali: questi ultimi per oltre 550.000 lire.

La conferenza di Enrico Ferri

Roma 1

Questa sera alla Associazione della Stampa l'on. Enrico Ferri ha tenuto una conferenza sul tema «Gesù» alla presenza di elettissimo pubblico.

Le discordie dei socialisti

Bonomi e Cabrini escono dal gruppo

Roma 1

(So.) — Nei corridoi di Montecitorio è molto commentata la crisi sempre più acuta del gruppo parlamentare socialista con l'uscita dal gruppo anche di Ivanoe Bonomi e Cabrini.

Dopo la decisione di Bissolati di ritirarsi dal gruppo, dopo la decisione pressochè analoga di Turati, di non intervenire alle riunioni del gruppo parlamentare, questa separazione dai colleghi di due bissolatiani, costituisce un fatto nuovo di notevole importanza, tanto più che altri fenomeni di malessere si manifestano nel campo socialista.

L'on. Prampolini, allegando motivi di salute, ma in realtà seccato da quanto avviene, dichiara che non si presenterà candidato nelle future elezioni. La sezione socialista di Roma cita a giudizio Enrico Ferri, in seguito alla denuncia fatta a suo carico dalla Direzione del partito. L'on. Enrico Ferri, deve, d'altra parte, comparire a rispondere dinanzi al Congresso socialista in seguito al suo voto favorevole al decreto di sovranità sulla Libia. Tutti questi fatti, aggiunti agli altri momentaneamente composti dal gruppo socialista, all'errore di tattica commesso portando alla Camera il mistero della votazione a scrutinio segreto sulla sovranità in Libia, costituiscono pel partito socialista uno stato di crisi, che si risolverà soltanto col Congresso nazionale che sarà tenuto a Reggio Emilia nel giugno.

Il fatto prevalente del giorno è dato dalla uscita dal gruppo degli onorevoli Bonomi e Cabrini.

L'on. Bonomi ha oggi inviato al segretario del gruppo la seguente lettera:

«Ora che si è ricostituita l'unità del gruppo parlamentare socialista e s'è così doverosamente riparato all'improvvisa e non equa decisione del 22 febbraio, io sento l'obbligo di dichiarare che avendo riservato il mio ossequio ai deliberati del Congresso e non alle mutevoli interpretazioni della maggioranza del gruppo desidero attendere in disparte ciò che il partito, prossimamente, raccolto nelle sue assise nazionali, crederà di decidere intorno alle direttive dell'azione futura».

L'on. Cabrini farà seguire a questa lettera, una lettera sua, motivando a sua volta l'uscita dal gruppo.

Pare che per ora non si avranno altre defezioni. I pareri intorno alla portata della separazione dei bissolatiani Bonomi e Cabrini dei colleghi, sono naturalmente diversi, a seconda che si interroghi i secessionisti, oppure gli unitari.

Ho interrogato intorno al significato della decisione presa dagli onor. Bonomi e Cabrini, buona parte dei deputati *unitari*. Essi mi hanno detto, concordemente, che la uscita dei *bissolatiani puri* dal gruppo, rappresenta un vantaggio, non una perdita, poichè la omogeneità degli elementi chiamati a comporre il gruppo sarà maggiore. I tre deputati usciti, mi è stato aggiunto, sono tre ministeriali del gruppo stesso. Bonomi e Cabrini si sono trovati, in fondo, in una situazione analoga a quella di Bissolati il quale, per gli impegni politici assuntisi di non combattere l'attuale ministero, non poteva sottostare agli obblighi di disciplina del gruppo, cioè votare secondo il parere della maggioranza.

— Ma, ho domandato, i dissidi momentaneamente composti non risorgeranno alla prima occasione?

— Difficilmente occasioni simili si presenteranno, mi è stato risposto; esse non sono in vista dopo che il monopolio è stato approvato senza voto di fiducia, senza un voto di carattere politico. Se la discussione sul bilancio dell'Interno non darà occasione, per la questione delle condanne per reati politici e della negata amnistia, ad una votazione di fiducia nel ministero, avremo fino alla riforma elettorale (questione sulla quale siamo d'accordo) completa tranquillità a Montecitorio. Se si darà il voto pel bilancio dell'Interno, ci riuniremo, ci concerteremo e la maggioranza deciderà; altrimenti accetteremo la riforma elettorale sulla quale voteremo a favore, dichiarando che il nostro voto non ha carattere di fiducia nel ministero Giolitti, bensì un carattere unicamente adesivo alla legge. Verremo così, salvo voti imprevedibili, al giugno, all'epoca del Congresso nazionale, nel quale il voto delle sezioni risolverà ogni cosa.

Ad ogni modo, hanno concluso gli unitari intervistati, non è il caso di parlare di decomposizione del partito.

Ecco, invece, il parere di uno dei secessionisti, cioè dell'on. Bonomi.

— Che prevede, onorevole, gli è stato chiesto, della ricostituita unità del gruppo?

— Io credo, ha risposto, che la ricostituzione del gruppo sia piuttosto formale che effettiva.

— E le ragioni?

— Dopo il dissidio recente, è assai difficile una convivenza pacifica.

Sciopero di tramvieri a Napoli

Napoli 1

I tramvieri del nord in numero di circa un centinaio si sono riuniti stanotte al Frullone di Marianella. Ivi, dopo lunga discussione, gli intervenuti che sono malcontenti perchè non sono stati esauditi alcuni loro desiderata hanno deciso di mettersi in isciopero a cominciare da stamane.

SPORT

Calcio

Campionato Veneto-Emiliano di 2.a categoria

"A. C. di Modena„ contro "Volontari„ F. B. C. di Venezia

La giovane squadra del «Volontari» F. B. C., risultata campione del Veneto dopo le brillanti vittorie conseguite in tutte le eliminazioni, si è recata domenica scorsa a Modena per battersi con l'ultima avversaria di quell'*Associazione del Calcio*. La partita però venne sospesa dall'arbitro avv. Mauro del *Milan Club* dopo soli quindici minuti in causa del contegno del pubblico che oltrepassava di continuo i limiti del campo di gara ostacolando il libero svolgimento del giuoco.

Domenica prossima 3 corrente i calciatori modenesi saranno invece ospiti del *Volontari F. B. C.* e sul Campo Sportivo al Lido alle ore 14 e mezza avrà luogo lo incontro vivamente atteso e che si prevede assai interessante per il valore delle due squadre in lizza. I modenesi non furono mai visti a Venezia e ciò costituisce un'attrattiva maggiore per il pubblico appassionato che accorrerà certamente ad assistere all'ultima partita di campionato svolgentesi nella nostra città. Speriamo che i giovani concittadini del *Volontari F. B. C.* sapranno farsi onore ancora una volta conquistando definitivamente, dopo quello Veneto, il campionato Veneto-Emiliano.

Campionato Veneto di 3.a categoria

Fino al 3 Marzo corrente sono aperte le iscrizioni per il Campionato Veneto di terza Categoria: le domande dovranno essere indirizzate al Presidente del Comitato Regionale, cav. Uff. dottor Francesco Müller (Carmini N. 2615 Venezia) accludendovi la tassa prescritta di lire 5. — Al detto Campionato potranno partecipare anche le squadre delle Società finora non federate esistenti in varie città della Regione (Mestre, Udine, Belluno, Rovigo, ecc.): le Società stesse però, oltre che inviare la regolare iscrizione al Comitato Regionale, dovranno contemporaneamente inoltrare domanda alla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio (Torino - Corso Principe Oddone N. 83) per ottenere di essere ammesse a far parte del fascio federale, inviando la tassa stabilita di lire dieci.

Esami di arbitro

La Federazione Italiana del Giuoco del Calcio — dietro richiesta del Comitato Regionale — ha aderito di inviare nel Veneto, in luogo ed in epoca da stabilirsi, un Membro della Commissione Arbitrale per sottoporre ad esame tutte le persone residenti nella Regione nostra desiderose di essere arbitrate a funzionare da arbitri nelle partite di calcio. Gli aspiranti dovranno al più presto presentare le loro domande al Comitato Regionale Veneto (Carmini N. 2515 - Venezia): si interessano le Società federate di rimettere al Comitato stesso un elenco dei propri soci che vogliono sostenere i detti esami.

Una bella affermazione dell'idroplano

Nizza 1

L'aviatore Paulham partendo su idroplano ha vinto la coppa Usprebout, per la quale il concorrente doveva compiere il seguente percorso: partenza dal campo di aviazione della California, discendere in mare, dinanzi alla jetée de promenade, e tornare quindi al punto di partenza.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo

Viterbo, 1

Il Presidente alle 10 precise invita il Procuratore Generale a continuare la sua requisitoria. Il cav. Santoro dopo di avere dimostrato che Cuocolo apparteneva alla camorra, aggiunge che è accertato che esistevano rapporti amichevoli tra Rapi e Cuocolo, ciò che è provato anche dalle asserzioni di amici. Il Procuratore Generale vorrebbe continuare per confutare le asserzioni dei difensori, ma essendo le 12 e non trovandosi in condizioni di salute da poter proseguire oggi, il Presidente rinvia il seguito a martedì.

Corte d'Appello di Venezia

Omicidio colposo

Certi Martinelli Gaetano d'anni 58, Cogo Vincenzo d'anni 60 e Trevisiol Grisante, d'anni 49, erano stati dal Tribunale di Venezia assolti per inesistenza di reato. L'imputazione era di omicidio colposo per avere, i primi due, nella loro qualità di proprietari di un molino a vapore in San Donà di Piave, non munito dei necessari ripari un asse di trasmissione posto a 70 centimetri dal suolo, in un ambiente aperto al pubblico nel molino stesso; e il terzo avendo lasciato in detto ambiente, mentre l'asse era in movimento, il ragazzo Antonio Carlo di Ferdinando, d'anni 13, dando causa, così, che il detto Carlo impigliandosi colle vesti nell'asse, ne venisse travolto e riportasse lesioni che furono causa della sua morte istantanea. Il fatto luttuoso avvenne il 4 dicembre 1909.

Contro la sentenza assolutoria del Tribunale ricorse il P. M. — E la Corte, accogliendone il ricorso, condannò Martinelli e Cogo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 74 lire di multa, concedendo a entrambi il perdono; confermò, invece, l'assoluzione del Trevisiol.

Pres. Fusinato; P. M. Trabucchi; Dif. avv. Franco e Scandiani.

Audacissimo furto

Roma 1

Si ha da Genzano che ignoti ladri penetrati nella casa del sindaco cav. Mazzoni hanno aperto la cassaforte portando via gioie e cartelle di rendita per un valore di circa 100 mila lire. I ladri erano penetrati di pieno giorno nella casa che è posta nel centro del paese mediante scalata e entrando dalla finestra della latrina.

Dietro il sipario

La nuova opera di Strauss.

La nuova opera *Ariadna in Naxos*, che Riccardo Strauss ha testè terminato nella quiete di St.-Moriz e della quale sta ora compiendo la strumentazione, andrà in scena nel venturo ottobre e non nel «Teatro Reale» di Dresda, come si supponeva, ma in quello di Stoccarda. Il re del Würthenberg si è vivamente interessato della cosa, e si deve anzi a lui se fu concluso un accordo tra l'intendenza del teatro di Corte, Riccardo Strauss e la compagnia del «Deutsches Theater» diretta da Max Reinhardt, la cui rappresentazione del *Bourgeois gentilhomme* di Molière deve precedere quella di *Ariadna in Naxos*. La prima rappresentazione e le due seguenti saranno dirette da Strauss stesso; le altre da Max Schillings. L'orchestra sarà composta dai solisti dell'«Opera Reale» di Stoccarda e dai migliori elementi dell'«Opera Reale» di Berlino.

Il libretto dell'*Arianna in Nasso* è di Hoffmanstall, l'autore di *Elettra* e *Cavaliere della Rosa*.

Nel teatro ungherese.

Dopo i lavori di Molnar non si era avuto in Ungheria un successo così entusiastico come quello riportato a Budapest dalla nuova commedia *Quella cara Lena*, di Desiderio Szomory.

Ad una famiglia di Budapest tocca una grossa fortuna: Lena, la bella giovinetta che studia per ballerina, è domandata in isposa da un ricchissimo signore viennese. La notizia provoca gioia immensa in famiglia, giacchè il padre, che vive di gioco e la madre che pena ed allevare i tre figli più piccini, vedono la ricchezza che arriva... Le nozze avvengono a Vienna; lo sposo ospita tutta la compagnia all'Hôtel Bristol. Mentre però tutti sono a cena, la sposina rimane nella sua stanza accusando male di testa, ma in realtà per ricevere a quattr'occhi un giovane artista suo amante del cuore.

Il viaggio di nozze non è troppo bello per Lena: ella teme che suo marito scopra il segreto del suo amore... Si decide finalmente a svelarglielo, ma egli le chiude la bocca con un lungo bacio per impedirle di parlare... E la felicità viene anche per lei, quando ella si sente madre: allora non solo continua a voler bene al marito e all'artista, ma fa sperare anche un bel cadetto di marina...

Questo soggetto è stato svolto così efficacemente, così artisticamente, e con tanto buon gusto dallo Szomory, che si ascolta il lavoro dal principio alla fine con intenso godimento. Avrà innumerevoli repliche.

Il teatro straniero in Italia.

Il segretario della Direzione generale delle antichità e belle arti a Roma ha compilato un elenco numerico completo delle opere musicali e drammatiche, nonchè delle operette rappresentate in Italia nel primo semestre del 1911.

In quale provincia italiana si ebbe il maggior numero di rappresentazioni teatrali?

La relazione dice che la favorita è quella di Milano, in cui se ne ebbero 1872. Seguono Torino (1406), Roma (1163), Napoli (621), Firenze (447), Venezia (373), Alessandria (338), Catania (299), Genova (29[illegible]), sino ad Avellino ed a Benevento, dove nell'intero semestre non si ebbe alcuna rappresentazione teatrale. In tutto sono dunque 12.244 rappresentazioni, di cui 7623 di opere d'autori italiani, 4611 di autori stranieri, 1 d'autore classico greco (Sofocle *Edipo re*). Delle 4611 rappresentazioni straniere, 2293 sono di opere francesi, 1769 tedesche, 359 inglesi, 93 spagnuole, 45 russe, 31 norvegesi, 4 portoghesi; 77 rimasero di autori sconosciuti, ma indubbiamente stranieri. Il primato francese s'afferma nell'opera lirica con 268 rappresentazioni di [illegible] opere, contro 133 di 9 opere tedesche. La *Carmen* conta 68 esecuzioni; il *Faust* 50, 46 la *Manon* e 34 la *Mignon*.

Del resto, si sono avute 90 rappresentazioni delle opere di Wagner.

Quanto alle operette, la beniamina del pubblico è sempre la *Vedova allegra* (3[illegible] rappresentazioni); seguono il *Sogno d'un valzer* (290), la *Principessa dei dollari* (147), il *Conte di Lussemburgo* (144), la *Geisha* (143), *Amor di principe*, *Manovre d'autunno*, *Primavera scapigliata* e *Boccaccio*.

E veniamo al teatro di prosa. Anche qui v'è la prevalenza francese, che s'impone con ben 1700 rappresentazioni di drammi e commedie, contro sole 148 di opere inglesi, 93 di tedesche, 72 di spagnuole, 8 di norvegesi e 4 di portoghesi. La commedia che ottenne più repliche è la *Piccola cioccolataia*, di Gavault, che si diede 6[illegible] volte. Seguono il *Padrone delle ferriere*, le *Marionette*, ecc., fino alla notissima «pochade» *Taci, cuor mio!* ed al capolavoro shakespeariano *Amleto* che, in poco lusinghiero confronto, figurano entrambi con 30 repliche ciascuno. Degli autori francesi di prosa il più rappresentato è Sardou, il «mago della scena», con la cifra di 17[illegible] esecuzioni di 19 commedie e drammi. Vengono poi Hennequin e soci, Gavault; De Flers e Caillavet; Dumas figlio; il vecchio Dennery, che ha raggiunto 6[illegible] rappresentazioni (specialmente in provincia) di [illegible] drammi (altrettanti che il Sardou), Bisson, Bataille, De Lorde, Wolf, Capus, Dumas padre, Feydeau; Feuillet, e interessante notario, con 27 rappresentazioni del *Romanzo d'un giovane povero*; Bernstein, Valabrègue e soci, e infine Sartene, con 25 rappresentazioni di 8 drammi in un atto, non che altri ancora, con percentuali trascurabili al loro attivo. Shakespeare figura in testa alle opere drammatiche inglesi con 62 rappresentazioni e Oscar Wilde in coda con 10. A capo del teatro tedesco sta Sudermann, seguito da Hauptmann, Schiller, Hengel ed altri minori. I fratelli Quintero hanno 54 rappresentazioni di loro commedie. Vengono poi Dicenta, Guimera e Lopez de Vega.

La produzione norvegese è divisa in parti un po' sproporzionate fra Ibsen (28) e Björnson (3).

La sproporzione fra le cifre di alcune grandi città e quelle di alcune città piccole dipende dal fatto della maggiore o minor prevalenza delle opere musicali sulle drammatiche.

I delirî americani per Caruso.

In occasione della rappresentazione del «Rigoletto» con Enrico Caruso, Luisa Tetrazzini e Maurice Raynande alla Metropolitan Opera House, sono avvenute scene che sembrano incredibili. Tutti i biglietti di poltrone e gallerie (i primi 30 franchi, i secondi 12 franchi l'uno) erano venduti una diecina di giorni avanti la recita: e 7 ore prima che questa cominciasse la gente si mise in fila per acquistare i biglietti d'ingresso e del loggione. Man mano che il tempo passava, la fila si allungava al punto che quando si aprirono le porte essa - dal marciapiede del Metropolitan — si distendeva per l'intera 39a strada, risaliva alla Settima Avenue fiancheggiando l'intero edificio dell'opera, occupava la 40a strada, a stento trattenuta dai «policemen». La ressa alle entrate e nell'atrio fu qualche cosa di terrificante: e sarebbero certo accadute disgrazie se non fosse intervenuta la polizia.

La conclusione fu che - prima delle 8 - gli sportelli del botteghino si chiudevano e quattro mila persone dovettero andarsene a bocca asciutta. L'incasso fu di 50 mila franchi: ma quel che guadagnarono i «bagarini» s'ignora! Basti dire che i biglietti da 30 franchi furono venduti a 275 e che posti da 12 franchi trovarono compratori a 60!

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Egli le disse il suo nome ma nulla più, ed essa lo guardò con un profondo sguardo inquisitorio mentre allestiva il desco.

— Certamente egli è un assegnato speciale! — essa mormorò. — Poveretto! dovevo avvedermene subito — e sospirò mentre disponeva sul tavolo carne e pane; poi tornò a guardarlo lungamente e profondamente coi suoi occhi chiari e brillanti, mentre egli appoggiati i gomiti, aveva nascosto il capo fra le mani, commosso fino al cuore dalla femminile bontà di quella voce. Nulla di simile aveva più udito da quella fatale notte di aprile, dalla quale già otto lunghi mesi erano trascorsi. Così pure, dopo quella notte, nessun tenero sguardo aveva più veduto fermarsi su di lui, con quella affettuosa compassione che spirava da quegli occhi irlandesi.

Essa gli tagliò del montone e del pane; gli porse in mano le posate, ma egli non se ne servì.

— Ed ora fatevi coraggio! — ella disse — animo e mangiate.

Tom si sforzò invano e non potè terminare quanto era nel suo piatto.

— La vostra bontà ha arrestato il mio appetito, Peggy — soggiunse sorridendo, spingendo indietro la sedia. — E' la prima voce pietosa che odo, specialmente di una donna, da molti mesi a questa parte!

Così dicendo si levò per andarsene, ma essa ponendosi fra lui e la porta.

— Sia lode a Dio, e non sarà l'ultima! — esclamò, col petto ansante e con lacrime agli occhi. — Peggy vi è amica, ricordatevene, signore; e la cuoca può essere l'amica più utile per un servo assegnato quale voi siete. Ditemi soltanto che cosa vi addolora.

— L'esser venuto quassù come un condannato; ecco tutto, Peggy.

— Ma ve ne sono centinaia in quelle stamberghe dinanzi a noi!

— Mi è di poco conforto. Vedete che io sono molto egoista e non mi curo che di se stesso.

— Ma sono tutti deportati qui; tutti meno il vecchio e il signor Nat!

— Come, anche il sovrintendente?

— Ginger? E' così che lo chiamiamo e spesso egli è un brav'uomo; ma sarà bene non gli ripetiate quanto vi sto dicendo. Con tutto ciò egli non vale più di ciascuno di noi; se oggidì egli non è più un condannato, è tuttavia un ex coatto, ciò che saremo ciascuno di noi, signore, se vivremo abbastanza.

— Davvero? Ma non datemi del signore, Peggy, chiamatemi Tom. Io non sono neppure come Ginger. Io sono un condannato dell'ultima mandata!

— Ed io non sono forse lo stesso?

— Non lo dite, Peggy; anche voi?

— Anch'io, Tom; e son qui da sette anni. Non ve ne stupite tanto, mio caro, altrimenti farete arrossire anche me!

Ciò era avvenuto effettivamente, e questo rossore, il secondo che a dire di Peggy si fosse notato a Castel Sullivan, copriva ancora il suo volto piacente quando si udì nuovamente nel lavatoio un tintinnio di sproni, e il signor Nat si presentava sulla soglia. Egli restò muto per qualche istante, lanciando uno sguardo pieno d'ira dai suoi occhi freddi e crudeli e mostrando i denti digrignanti, a traverso la incolta barba. Peggy indietreggiò spaventata d'un passo.

Tom stava pensando che forse quel bruto aveva già altre volte battute le donne, quando si udì indirizzare con una voce tremante di mal repressa ferocia.

— Che cosa state facendo qui, Erichsen? — gli disse.

— Ho appena terminato il mio pasto, che mi si ordinò di consumare qui.

— L'avete terminato? Perchè dunque non ve ne siete andato subito? — ruggì il giovane Sullivan perdendo ogni dominio su sè stesso. — Io vi dirò, Peggy, il perchè. Quest'uomo è un crudele assassino, e nulla più, e questa è la causa della sua condanna. Dio sa perchè non lo hanno impiccato; ora dobbiamo godercelo noi. Fate che io non lo trovi mai più qua dentro! Egli vi taglierebbe la gola in un baleno.

Poi rivolto a Tom:

— Uscite, e non osate metter più piede qua.

Tom replicò soltanto con uno sguardo nella cui fermezza leggevasi il disprezzo. Quando l'altro cessò d'investirlo, egli attese ancora un momento per accertarsi che tutto finisse lì; poi volgendosi aprì la porta, uscì all'aperto e la richiuse molto adagio dietro di sè.

Mentre si allontanava udì un gran litigio in cucina. Raggiungendo la sua stanza si sentì preso dall'ira e rimase desto per metà della notte, sempre pensando se Nat Sullivan avesse o no mai battuto Peggy O' Brian, e se Peggy lo avesse confessato qualora ciò fosse effettivamente avvenuto. Alla fine si addormentò profondamente sulla fresca paglia della quale aveva avuto cura di riempire il pagliericcio.

Dormì, bensì, profondamente, ma non a lungo, perchè a metà della notte, come gli sembrò, il suono d'una clamorosa campana lo fece saltare in piedi pieno di timore.

Era notte buia, senza alcun segno dell'alba futura, e dapprima alla debole luce delle stelle, egli non potè discernere nulla; poi distinse una figura rivestita di un lungo mantello che passeggiava in su e in giù davanti ai casolari. Ora però la campana taceva, benchè oscillasse ancora da un ramo contorto di un albero di gomma che la sorreggeva, sicchè Tom corse verso il solitario passeggero, chiedendogli che cosa ciò significasse. Si avvide che il suo interlocutore era una guardia notturna, che spiegò come fosse suo compito di suonare la campana anzitutto un'ora prima della levata del sole, poi mezz'ora prima e poi all'alba.

— E così voi siete il nuovo *groom*? — aggiunse la guardia. — Io non cambierei le mie mansioni con le vostre.

— Davvero? — disse Tom.

— No certo! Io sto alzato, è vero, tutta la notte, ma son lontano tutto il giorno; cosicchè mi godo, meno di ogni altro, la vista di quei due tristi nostri padroni. Voi invece ne avete una buona dose; vedrete che non sarete in grado di far passeggiare qualche vecchia giumenta o di pulire un finimento senza che il vecchio ficchi il naso da per tutto! Io non vorrei trovarmi al vostro posto per tutto l'oro del mondo; non passerà una settimana che il vostro dorso risentirà il peso del suo bastone!

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Sabato: S. Simplicio.
3 Domenica: II di Quaresima.
Leva il sole a ore 6.49 — tramonta alle 17.58.

Notizie militari

Sopraluogo di generali ed ufficiali superiori alle nostre opere di fortificazione
Lungo colloquio all'Ammiragliato

Da qualche giorno si trovano a Venezia le LL. EE. il tenente generale comm. Panizzardi, Ispettore generale dell'Artiglieria e il tenente generale comm. Bonazzi, ispettore generale del Genio, il maggior generale comm. Villavecchia ed il colonnello del Genio cav. Guerneri. Essi compirono a Venezia un laborioso sopraluogo alle nostre opere di fortificazione, specialmente al forte trinceramento di Mestre e ad alcuni forti dell'estuario. Essi avevano anche intenzione di presiedere ai tiri di collaudo di una batteria del forte del Cavallino, ma i tiri, a causa della nebbia e del cattivo tempo dovettero essere rimandati ed ancora non si potè fissare il giorno in cui potranno aver luogo. Tanto a Mestre, come negli altri sopraluoghi i generali furono accompagnati dal colonnello del Genio cav. Squillace. — Iermattina il generale Bonazzi si recava al Comando del dipartimento ed aveva un colloquio durato oltre due ore con S. E. il vice-ammiraglio Garelli. Il generale Bonazzi partirà questa mattina alle 10.

*

Il capitano Zecchini già ufficiale d'ordinanza del maggior generale Sagramoso ex comandante del Presidio, andato recentemente in disponibilità, venne posto a sua volta in questi giorni in posizione ausiliaria. — In sostituzione del tenente colonnello cav. Pastore, comandante la brigata lagunare del Genio trasferito a Padova fu destinato qui il maggiore cav. Edoardo Ricci, che ha già preso possesso del suo ufficio.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Da 114 soci dell'Associazione fra Negozianti ed Esercenti Vini, liquori, caffè etc.	L.	1558.20
Da ognuno dei componenti il «Corpo Bandistico di Venezia» versato a mezzo della Tesoreria del Comune l'importo corrispondente a mezza giornata di paga — complessivamente	»	95.64
Somma precedente	»	108.943.42
Totale Generale	L.	110.597.26

Conferenza Bettolo
La nostra Marina nel cinquantennio

E' stata accolta con la più viva soddisfazione la notizia che l'ammiraglio Bettolo ha consentito a ripetere a Venezia la sua conferenza nella quale sono ritratti cinquant'anni di vita dell'Armata Italiana. La nostra Marina che è andata sviluppandosi, quasi inavvertita nella vita italiana, dal 1860 agli ultimi anni, e che, soltanto negli ultimi anni, la generalità ha saputo mettere in equo rapporto con le comuni manifestazioni della attività nazionale, rappresenta per molti ancora una incognita. Addentrarsi nell'esame di questo organismo, con la scorta di una guida che ha concorso a rinnovarlo profondamente, sarà pertanto, non solo occasione a un godimento intellettuale del più alto interesse, ma argomento a lumeggiare tutti i fili invisibili pei quali la Marina italiana, traducendo la vasta, divinatoria concezione del Conte di Cavour, è divenuta ad un tempo il presidio della nazione e la più intensa energia operante alla nostra trasformazione economica.

Dal giorno in cui le due piccole Marine Sarda e Napolitana, fuse insieme, costituivano il primo nucleo di una Marina Italiana, al giorno infausto di una prova fallita nel 1866, dal primo risveglio iniziatosi a merito del Saint Bon nel 1873, sino ai giorni nostri, la Marina è stata il vasto campo sperimentale della industria moderna, costringendo gli italiani a considerare le proprie deficienze ed a creare nuovi mezzi di produzione, è stata il vivaio di uomini preziosi educati al contatto della realtà, al contatto del mondo straniero, è stata finalmente l'esponente della vita italiana nei paesi più lontani che non sapevano dimenticare l'Italia tradizionale degli «ottocento San Marini».

La sera del 7 marzo adunerà quindi alla *Fenice* tutto ciò che vibra a Venezia nel campo della intellettualità e della politica. Nè mancherà una larga rappresentanza di quel mondo tecnico che va felicemente allargando ogni giorno più la sua sfera di azione nella vita moderna.

Resoconto finanziario
della conferenza Fradeletto

La conferenza tenuta dall'on. Fradeletto al Teatro La Fenice il 28 Febbraio, oltre al segnare un nuovo e trionfale successo pel grande oratore, diede anche un risultato finanziario veramente magnifico: — Entrata L. 3757 — Spese per pubblicità, teatro, illuminazione, personale, ecc. lire 413,70. — Utile netto L. 3343,30.

L'on. Fradeletto con atto nobilmente generoso non volle accettare alcun compenso o regalo, così che tutto il detto importo venne da lui destinato alla beneficenza.

Alle due istituzioni di cultura, che avevano preso la iniziativa della conferenza, cioè alla Università Popolare ed alla Biblioteca De Amicis, furono assegnate lire 1121,85 per ciascuna; alla Croce Rossa lire 500. Per desiderio dell'on. Fradeletto furono chiamate anche a partecipare ai benefizi della serata la Federazione Magistrale Veneta (lire 400) ed il Circolo Filologico (L. 200).

Le Presidenze di tutte le istituzioni beneficate sentono il dovere di esprimere pubblicamente la loro profonda riconoscenza all'on. Antonio Fradeletto e sono sicure di interpretare il pensiero della cittadinanza dicendo che questa accorrendo mercoledì sera in così gran folla al Teatro, volle non solo compiere una solenne manifestazione patriotica, ma anche rendere omaggio di ammirazione all'illustre concittadino, la cui meravigliosa parola suscita dappertutto i più generosi entusiasmi.

All'elenco dei palchettisti, che pagarono l'importo del palco trattenuto, aggiungiamo il comm. G. E. Usigli e il signor Emilio Gherardi.

Per la scuola infermiere
della "Croce Rossa„

Con la conquista della Libia s'apre per l'Italia nostra un nuovo ciclo di epiche gesta, e la gloria cinge del suo serto i nostri fratelli combattenti.

Noi, chiusi nella patria sicura, guardiamo a loro con tenero orgoglio, perchè sono l'esponente della nostra forza, ed un soffio potente di entusiasmo ci ravviva tutti, facendoci riprovare quanto sia grande in noi l'amor di patria.

Per la prima volta, forse, in questi cinquant'anni di dura ascesa, noi ci soffermiamo un istante per fare il nostro bilancio morale: e possiamo con un fremito di soddisfazione, dire a noi stessi che le antiche virtù italiche di valore, d'intelligenza e di operosità non vengono mai meno, ma ora, rinnovellate, splendono più che mai. Consci, finalmente, di noi stessi, stiamo riprendendo più libera e rapida l'ascesa, spiegando tutte le nostre valide forze, come superbe vele nel vento!

E perchè tutte le attività, nessuna esclusa, debbono convergere ad un più mirabile fine, anche noi donne dobbiamo spiegare le nostre forze a più larghi doveri.

Un dovere dolcissimo, tale da rendere più radiosa la nostra missione femminile, c'impone la Patria; per questo momento in cui ritornano a Lei tanti figliuoli feriti ed ammalati, e per qualunque evenienza futura: quello d'iscriverci nella Croce Rossa e di prepararci quali infermiere.

Infermiera vuol dire una donna seria e forte, l'occhio vigile, la mano pronta ad ogni cura, prodiga di conforti soavi; che sta presso il medico, tacita, vigile ed ossequiente come sta il soldato presso l'ufficiale, che sta presso al malato come una mamma accanto al suo figliuolo. Infermiera vuol dire apportatrice di cure e di serenità: non donna ignorante e prezzolata che porta intorno la sua pesantezza volgare, ma donna fine e gentile che riesce a consolare soltanto con la sua presenza e mentre cura il male fisico, sa intuire e raddolcire il dolore morale.

Di queste donne ha bisogno la Croce Rossa italiana per la sua opera umanitaria e patriottica: e si riapre anche a Venezia, di questi giorni, la scuola che tende a prepararle.

Varranno le mie parole a determinare molte signore e signorine a prendervi parte e con serietà d'intendimenti?

Lo spero, perchè il momento d'entusiasmo che attraversiamo, è tale da svegliare molte valide forze femminili, ancora chiuse nella grigia scorza dell'inerzia. E se le nostre nonne lasciavano ogni occupazione per spiumacciar filacce e stringer bende, noi accorreremo numerose allo studio ben coordinato ed alla pratica d'ospedale, quali c'impone la scienza moderna, per metterci in grado di esercitare la missione d'infermiere.

Saremo così, prima di tutto nelle nostre case le vigili donne, che, con amore consueto, ma raddoppiata intelligenza, veglieremo alla salute dei nostri cari; poi, quando la patria ci chiamerà, in caso di guerra, in caso d'epidemia o di disastri, lascieremo serenamente la famiglia per accorrere a prestare il nostro aiuto, là dove necessita.

Ricordiamoci che nel disastro di Reggio e Messina furono le infermiere francesi, che accorsero pronte e disciplinate come soldati a prestar l'opera loro e riuscirono veramente utili. Anche moltissime signore italiane accorsero, ma dovettero supplire con la buona volontà allo studio che loro mancava e fare lì per lì una pratica alla buona.

Fu subito dopo quel disastro che vennero istituite in ogni città d'Italia, le scuole d'infermiere della Croce Rossa, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena, che s'interessa moltissimo all'opera pietosa.

Così nel momento che l'Italia rivendicò il suo diritto di civiltà contro le barbarie, con tutte le belle navi che conversero alla nuova terra, salpò anche la bianca nave della Croce Rossa che portava oltre i medici, anche un piccolo stuolo di donne pronte al soccorso ed al conforto.

Ah! non perchè io ebbi la fortuna immeritata di trovarmi con esse, ma per dare a voi tutte un fremito di orgoglio patriottico e fraterno, vi dirò che niuna maggiore dolcezza poteva venirci di quella che provammo ai ringraziamenti commossi dei soldati feriti ed ammalati, curati da noi. E quando, ritornata la nave a Napoli, salì a bordo il presidente della Croce Rossa italiana, generale Taverna — mirabile figura di vecchio soldato, il capo canuto e tentennante, ma la voce sonora, in cui vibrava la forza giovanile — e ci disse:

— Ringrazio le dame infermiere che in questa prima prova hanno corrisposto mirabilmente: il loro lavoro è stato superiore ad ogni elogio.

Ah! in quel momento come ci parvero lievi le fatiche ed i disagi sofferti: come volentieri avremmo ricominciato, con desiderio ardente di lavorare dieci volte di più, se fosse stato possibile, per meritarci quelli elogi!

Signore e signorine di Venezia: facciamo in modo che anche questa nostra città dia una fioritura copiosa di infermiere intelligenti e forti, chè, se debba accadere ancora che la Patria ne abbia bisogno, non chiami invano.

Elisa Majer Rizzioli.

Al Circolo Querini

Ieri sera alle nove nella Sala dei Concerti del Circolo Querini affollatissima, si svolgeva un simpatico trattenimento. Il programma svariatissimo riuscì ottimamente; emerse la signorina Olga Maria Bohse nel *Suicidio* della *Gioconda*, ma più ancora nella romanza del m. Moro-Lin *Se fossi un rossignol* che ha dovuto bissare.

La signora Massagrande disse molto bene il monologo «Brillante in gonella». Molto bene pure il tenore Bortoluzzi che cantò due romanze con calore e sentimento, e a questi bisogna aggiungere il pianista Savinelli che accompagnò prima il violinista Quagliardi, poi il Pagnacco; il basso Zoni che partecipò pure alla serata.

Il signor Zavagli disse molto bene poesie del D'Annuncio e del Carducci e Calore poesie vernacole sue.

La serata si chiuse lasciando in tutti il desiderio di un bis.

Il disincaglio del "Veneto„

Il piroscafo *Veneto* si è disincagliato questa notte e fu trovato anche dai palombari che ne visitarono il fondo, in buone condizioni. Ha proseguito quindi regolarmente per Sebenico e ripartirà per Venezia domani col consueto itinerario.

Il "Metheor„

Iermattina alle undici circa, proveniente da Amburgo e scali, gettava le ancore in Bacino San Marco il piroscafo *Metheor* della «Hamburg America Linie», che si trova in viaggio di piacere. Aveva a bordo 150 passeggieri, che passarono ad alloggiare all'«Hôtel Vittoria» per lasciare sgombro il piroscafo che procederà a far pulizia.

Il *Metheor* — come dicemmo — proveniva da Amburgo; toccò i porti d'Inghilterra, Francia, Spagna, fece scalo a Sfax in Tunisia, e, passando al largo della costa Tripolitana, ove non si fermò causa la guerra, per Alessandria e Brindisi giunse a Venezia.

Il piroscafo è comandato dal capitano Kier ed ha un equipaggio di 150 uomini.

Il *Metheor* rimarrà nel nostro porto per qualche giorno, ripartendo per un'altra gita di piacere il 5 marzo.

La sua nuova destinazione sarà Genova, Corfù e Tunisi, il 9 aprile il *Metheor* sarà di ritorno a Venezia.

Cronaca dei furti

Oggetti rubati dai pontili e dai piroscafi dell'Azienda

Dal pontile di approdo sulla Riva degli Schiavoni, dei piroscafi che fanno il servizio diretto della linea di Santa Maria Elisabetta di Lido, la notte scorsa veniva rubato da ignoti ladri un tubo di gomma, che serve per condurre l'acqua dalla presa alle macchine, lungo venti metri e del valore di 200 lire.

Pure l'altra notte dal piroscafo «Istria» ormeggiato sulla Riva degli Schiavoni degli ignoti saliti a bordo rubavano degli accessori in bronzo e in rame dal locale di macchina. Passavano poi sul piroscafo «Lido» e rubavano degli altri oggetti di bronzo dalle sentine. — I due furti una volta constatati iermattina, venivano denunciati al Commissariato di P. S. di Castello.

Il barile di vino

Il fornaio signor Armando Peressoni, che tiene il proprio negozio in Calle della Malvasia a Santa Marina 5988, teneva l'altro dì sulla porta un barile di vino della capacità di 53 litri e del valore di 55 lire. Un brutto momento il barile scomparve. Il Peressoni però fu fortunato. Poco distante dalla sua bottega vi è lo studio del piazzista signor Abramo Colore e precisamente in Campiello Santa Marina 6062, il quale notò un individuo col fusto sulle spalle e lo notò, perchè quel fusto di vino era stato lui a venderlo al Peressoni. Così entrambi si recarono in questura a denunciare il furto e dare i connotati del ladro, che iermattina veniva identificato ed arrestato. E' certo Cesare Baldan fu Giuseppe del Dolo di anni 27, dimorante in Secco Marina a San Pietro di Castello 711, fornaio.

Sorpreso in flagrante mentre ruba i fermatappeti

Dai vigili urbani veniva l'altra sera accompagnato alla Questura Centrale in istato di arresto il facchino Felice Gri fu Luigi di anni 36, senza fissa dimora il quale era stato sorpreso, mentre stava per battere il tacco, con un pacco di sbarre di ottone che aveva appena levato dalla scala, che porta su alla sartoria Gaetano Lupoi in Calle Bembo a San Luca 4644. Le verghe di ottone servivano a fermare la corsia. — Si accorse del furto già compiuto l'agente di sartoria Salvagno Giuseppe, che insieme al padrone ed ai vigili, faceva poi scorta d'onore all'arrestato durante la sua traduzione in Questura. Il Gri fu rinchiuso nelle Carceri di San Marco.

Biancheria e polli

Il signor Giovanni Capogrosso, dimorante in Calle Falier ai Tolentini 127, si recava l'altro giorno a denunciare al Commissariato di P. S. in San Polo, di essere stato derubato durante l'assenza della sua famiglia da casa, di molti effetti di biancheria per lire 200 e di sei polli. — Non ha sospetti.

Ladri sacrileghi al Cimitero

L'altro ieri alle 15 il vigile Cappellazzo di servizio al Cimitero constatava che dalla tomba della famiglia Fasolato-Mazzega situata nel recinto I., erano stati rubati i coperchi di bronzo dei due fanali che stanno ai lati della lapide. Del furto venne tosto avvertito l'Ispettore municipale sig. Turolla per le investigazioni del caso. Egli è di parere che il furto sia stato commesso da alcuno di quei pregiudicati camuffati da mendicanti, che ogni giorno si recano al Cimitero chiedendo la carità che viene distribuita dopo il mezzogiorno da quei Padri, e che poi si recano nei recinti col pretesto di accendere i lumi sulle tombe. In questo senso l'egregio Ispettore ha iniziate le indagini, e, coll'assistenza dei vigili colà di servizio, spera di poter accalappiare gli autori di questi furti sacrileghi.

Un impermeabile che va via solo

Il signor Armando Vianello di Cesare, che tiene i propri magazzini di articoli di gomma in Frezzeria, l'altra sera si doveva recare alla Questura Centrale per denunciare il furto di un impermeabile, che stava sulla porta di uno dei negozi e che da un momento all'altro era sparito. L'impermeabile color nocciuola, molto ampio, di taglio moderno, costava novanta lire. Il proprietario lo aveva notato al suo posto sul «mannequin» alle otto. Dopo pochi minuti non c'era più. Nessuno dei negozianti vicini scorse mosse od individui sospetti.

Un ladro sorpreso
mentre esce da un negozio sotto le Procuratie
Un inseguimento che frutta

Iermattina sulle sei e tre quarti un fornellista del «Caffè Aurora» sotto le Procuratie Nuove, certo Venzo Felice, notava per puro caso, un individuo vestito bene, che usciva con un voluminoso involto sotto il braccio dal negozio della Ditta Carlo Bottacin, di specialità veneziane, negozio posto vicino al caffè.

Sulle prime il fornellista rimase perplesso; era troppo presto tuttavia, perchè potessero trovarsi già in negozio degli agenti, tanto più che le imposte erano ancora chiuse. Doveva trattarsi di un ladro. E benchè il sospetto potesse apparire infondato, perchè il momento non era il più propizio per rubare, un garzone d'un liquorista che aveva egualmente notato lo sconosciuto col pacco, fece le sue meraviglie al fornellista. Allora tutti e due mossi da uno stesso impulso, corsero alla porta del negozio che era aperta, chiamarono, ma nessuno rispose. Un cane, che rimane sempre di notte nello stabilimento, che gira internamente fino in Piazzetta San Marco, rispose abbaiando. Il fornellista allora pensò di rincorrere lo sconosciuto e seguito dal garzone liquorista e da qualche altro, si mise sulle sue piste.

L'ignoto ladro credendo che il colpo gli fosse riuscito, aveva nel frattempo attraversato, senza dar sospetti, la Piazza San Marco dirigendosi per ponte dei Dai in Calle dei Fabbri. Quando sul ponte delle Pignatte si vide inseguito egli si dette a correre, ma fatti pochi passi lasciava cadere a terra l'involto e fuggiva scomparendo per le callette che menano a San Luca girando dietro i «Buonvecchiati». Gli inseguitori si limitarono a raccogliere il pacco della refurtiva, che portavano tosto alla brigata delle guardie di P. S. di San Marco.

Più tardi nel negozio Bottacin si recava il vice-commissario del Sestiere dott. D'Aprile ed il delegato della squadra mobile cav. Charmet, per le prime indagini. Si stabiliva così che il ladro aveva aperto la porta del negozio mediante chiave falsa e aveva rubato dalla vetrina delle bijotterie fantasia di mosaico e di turchine montate in oro, per un valore di 1800 lire circa. Egli aveva potuto entrare senza essere notato e senza il fornellista il colpo gli sarebbe riuscito, perchè difficilmente alle sette del mattino, quando in città e specialmente in Piazza riprende la vita, si può pensare che dei ladri lavorino e lavorino così francamente.

Vi era in Piazza San Marco una guardia di P. S. di servizio, che forse non avrà visto il ladro con l'involto, ma anche se avesse visto non l'avrebbe, secondo ogni probabilità, menomamente molestato.

La Questura ha potuto avere sul mariuolo dei connotati abbastanza precisi. La Ditta non ha sospetti sull'autore, che però dimostra di avere una certa conoscenza con la merce rubata, perchè seppe scegliere fra tutta la roba, quella che per lui poteva essere più remunerativa. La Questura sta facendo indagini attivissime per l'arresto del briccone.

La seduta della Società Dantesca
Le prossime conferenze

Ieri alle cinque nella Sala di Lettura del Circolo Filologico ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione di Venezia della Società Dantesca, e riuscì più numerosa di quel che sogliono essere simili assemblee, ciò che è prova del grande interesse che desta la fiorente società.

Notammo fra i presenti: la sig. Maria Pezzè-Pascolato, la contessa Anna di Serego Alighieri, la contessa Wallis-Mocenigo, la sig. Irene Levi, la sig. Gaspari Biagini, la sig.na Blumenthal, la contessa di Valmarana, la contessina di Serego, la sig. prof. A. Bianchi, molti professori e studiosi, il Consiglio Direttivo al completo.

Aperta la seduta ed acclamato a presiederla il dott. Giovanni Chiggiato, il segretario prof. Secrètant, a nome del Consiglio, dopo aver ricordato il gravissimo lutto che colpì l'anno scorso gli studi italiani con la morte di Felice Tocco, riferì sull'andamento morale della Sezione nell'anno 1911, facendo rilevare il valore dell'opera data dalla Sezione stessa col ricordare i plausi a lei venuti dal Consiglio Centrale. Espose poi le cifre confortevoli del Bilancio, che consentono di dare alla Società il contributo di lire 420, e chiuse esprimendo il rammarico vivissimo che così fiorente bilancio morale e materiale non possa essere firmato da chi di esso ebbe il merito precipuo, cioè dal Presidente prof. Capetti, trasferito a Torino, e al quale mandò caldo deferente saluto.

Il dott. Chiggiato e il co. P. A. di Serego Alighieri esprimono il più vivo plauso all'opera del Consiglio, e particolarmente del segretario, e consentendo pienamente nel saluto al prof. Capetti, pregano il Consiglio di volergli far pervenire l'espressione dei sentimenti dell'assemblea.

Approvata la relazione morale e finanziaria, il prof. Secrètant stesso annunciò la serie di letture-conferenze che si inizierà fra 15 giorni, e che avrà un'importanza straordinaria per il valore degli illustri conferenzieri. La serie sarà intitolata: *Canti e Figure dell'Inferno*: — gli oratori saranno: Isidoro Del Lungo, Francesco Flamini, Giuseppe Vandelli, Orazio Bacci, Guido Falorsi, Francesco D'Ovidio.

L'assemblea unanime votò un nuovo plauso al Consiglio per aver saputo organizzare un corso di letture di così insigne interesse, che stabilisce definitivamente l'alta fama della cattedra dantesca veneziana.

Infine l'assemblea procedette alla nomina di un membro del Consiglio Direttivo, e riuscì eletto all'unanimità di voti il dottor Giovanni Chiggiato.

*

Il Consiglio Direttivo ha spedito ieri sera stessa al prof. Capetti il seguente telegramma:

«*Prof. Capetti - Preside Liceo Cavour - Torino.* — Assemblea generale Sezione Veneziana Società Dantesca invia prof. Capetti, che rimpiange non poter aver più presidente illustre e carissimo, espressione propri sentimenti di vivace perenne riconoscenza di deferenza profonda. Consiglio Direttivo lieto trasmettere tale voto rinnova ringraziamenti ossequi cordiali. — *Secrètant*, segretario.»

Fondazione Querini Stampalia

A cominciare dal mese di marzo corrente, la Pinacoteca Querini Stampalia rimarrà aperta al pubblico — con orario dalle 9 alle 12 — il martedì, il giovedì, la domenica e tutte le feste legali, anzichè il giovedì e la domenica soltanto come in passato. L'ingresso è gratuito.

Interpretazioni Dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che stasera alle ventuna il chiar. prof. Leone Dalla Man, commenterà all'Ateneo il *Canto VI del Paradiso*.

Il pubblico ha libero ingresso da calle della Verona.

Asta pubblica

Oggi, ultimo giorno dell'asta, favorita da un grande successo, nei saloni del Ridotto, delle merci dell'Esposizione di Torino.

Per le Signore

Continua la Grande Liquidazione nei Magazzini «A La Villa de Lyon». Vedasi in sesta pagina le modalità della vendita, specie per la Biancheria che tanto interessa le nostre Signore. Si tratta di vera occasione eccezionale.

Biadaiuoli che vendono vino

Due biadaiuoli Davide Cordello di Calle del Capitello alla Madonna dell'Orto 3267 e Domenico Zanon di fondamenta delle Cappuccine, pure della Madonna dell'Orto 3100, furono posti in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Cannaregio, perchè vendevano vino senza la prescritta licenza.

Uno spazzino che fa il satiro

Il signor Marco Majale fu Vito, d'anni 40, abruzzese, che abita qui a Venezia alle Case nuove municipali a Castello, si recava l'altra sera alla Questura Centrale per sporgere, al funzionario di servizio vice-commissario Lettieri, querela contro una spazzino comunale, del quale non sapeva il nome ma ne fornì i connotati, che si era abbandonato a degli atti di libidine verso una sua bambina di dieci anni.

La Questura ha iniziato delle indagini per identificare lo spazzino.

Arrestati per vari motivi

Dalle guardie della squadra mobile venivano arrestati la notte scorsa per misure di P. S., tre individui: Edoardo Mitri fu Antonio, d'anni 23; Rossi Attilio fu Giuseppe, d'anni 18 e Cesare Baldan fu Giuseppe, d'anni 27.

*

Il venditore girovago di paste dolci, Giuliano Costa di Giovanni, d'anni 29 da Udine, dimorante in Calle del Forno a San Martino 2625, veniva arrestato ieri dalle guardie di Castello dovendo scontare sei giorni di detenzione, come contravventore alla legge sul lotto.

*

Il facchino Celeste Dabovich di Antonio, d'anni 23, dimorante in Calle Morosini a San Giovanni in Bragora 4071, ieri veniva arrestato dalle guardie di San Marco, come sospetto autore di un furto consumato nella Pensione Venier.

*

Le guardie di Dorsoduro procedevano all'arresto la notte scorsa, di tre individui: Antonio Scarpa fu Angelo, d'anni 38, abitante in fondamenta Rossa 2527 e Vincenzo Lombardo fu Angelo, d'anni 26, abitante in Corte Balestra, perchè trovati in possesso di coltelli fuori misura e di Domenico Mollica di Celeste, d'anni 36, dimorante in Corte del Tagliapietra ai Carmini 3380, perchè aveva indosso un gancio acuminato.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* **Associazione Impiegati C[illegible]** [illegible] domani [illegible] alle ore 16 precise, seguirà l'annunciato Concerto Vocale-Strumentale, al quale [illegible] la signorina C. R[illegible] no-Colonna ed i signori Prof. Wolf-Fer[illegible] (Arpa), [illegible] (violoncello), L. Ponticaccia (violino), e G. Gia[illegible]la (piano) — Si avvertono [illegible] che i biglietti per i posti a sedere sono esauriti.

Esanofele
rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in quarta pagina).

Le disgrazie

Schiavon Vincenzo di Anselmo, l'altra sera alle 21, veniva ricoverato in Ospedale perchè, caduto sul ponte di S. Trovaso, aveva riportato la frattura del piede sinistro.

L'infelice dovrà rimanere nel Pio Luogo almeno 40 giorni.

La beneficenza

* **All'Educatorio R[illegible]**: [illegible] per onorare la memoria della buona e pia signora A[illegible] lia Salviati ved. Ivancich la signora Rosa Palazzi Cipollato unitamente ai suoi figli L. 15 e il sig. Giovanni Cipollato fu M. L. 10.

* **All'Infanzia abbandonata**: lire 25 Luigi Nicoletti e figli nel primo anniversario della morte del loro fratello e zio abate Don Giuseppe Nicoletti.

* **Al Patronato Pro Schola**: Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Salviati vedova Ivancich lire 10 Emilia e Ferdinando Pasqualy — La famiglia Bosisio ha versato direttamente lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Amalia Salviati ved. Ivancich.

* **Alla Colonia Alpina «S. Marco»**: Ad onorare la memoria della compianta signora Annina Cocco Giacomini i signori Giovanni e Gisella Cocco lire 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta.

* **Alla Nave-Asilo Scilla**: dalla ditta Agostino Scarpa fu Giuseppe N. 15 tavole di legno abete per i lavori di sistemazione dei nuovi locali nella nave suddetta.

Stato Civile

29 Febbraio — Nascite: Maschi 1 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 13.

Matrimoni: Ive Pietro pittore decoratore con Penne Adelaide casalinga — Giuliani Pietrantonio sarto con Strata Teresa sarta — Murrer Antonio agente commercio con Pasetti Filomena casalinga: tutti celibi.

Decessi: Favretto Giuseppe di anni 60 con. falegname di Venezia — Antonini Gio. Batta di anni 68 ved. pittore di Venezia — Fagarazzi Andrea di anni 9 di Venezia — Bertola Teresa di anni 25 nubile lavandaia di Venezia — Turri Ginevra di anni 22 nubile casalinga di Verona — Scantimburlo Carolina di anni 85 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

REGIA MARINA

Roma, 1

Il foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco dei promossi nel personale d'ordine dei regi arsenali marittimi.

Teatri e Concerti

"L'ammiraglia„ di Antony Mars al "Goldoni„

E' toccata all'*Ammiraglia* di Antony Mars la sorte che tocca in genere alle commedie del suo stampo. Ha fatto ridere e fu applaudita durante e dopo il primo e secondo atto; è caduta al terzo. Chè al terzo atto, come sempre, l'autore ha volto in *pochade* volgare quanto di buon gusto, di brio, di indovinato era nel primo e secondo. Nel caso dell'*Ammiraglia* ciò è tanto più spiacevole se si pensa che con poco la linea ascendente della commedia poteva essere mantenuta dandole ancora quel sapore ironico sentimentale ch'era piaciuto dianzi e portandola alla più logica soluzione.

In poche parole la favola è questa: l'ammiraglio de Sorris parte per un viaggio di esplorazione dopo sei mesi di matrimonio con una donna giovanissima e bellissima e se ne sta assente oltre due anni durante i quali molti cascamorti fan la corte alla vedova provvisoria. Ma senza risultato. Ella si mantiene fedele allo assente, senonchè ad un tratto entra in casa un giovinotto, Fernando, che fu mantenuto a spese di De Sorris in campagna e che è sempre stato ritenuto dai pensionatari come un figlio naturale di lui. L'ammiraglio nell'assenza non paga la retta mensile e Fernando vien rimandato al genitore. Claudina ritiene senz'altro d'esserne la madrina e lo riceve e lo ospita volontieri pensando di far cosa gradita al consorte cui ella perdona la marachella nascosta. Ma l'esploratore tarda a rimpatriare e la paglia accanto al fuoco brucia. Così Fernando e Claudina stanno per cadere nel fato incestuoso di Ippolito e Fedra e più borghesemente dei protagonisti della *Curée* di Zola. Da gente onesta però resistono e si separano. Egli viaggerà per dimenticare. Ella tornerà ad attendere il reduce dal polo. Ma ecco che questi arriva. La commedia potrebbe terminare con un buon ritorno di Claudina a De Sorris e con un rinsavimento del figlio installato nella casa paterna. Invece il Mars ha imaginato che l'esploratore glorioso arrivi in condizioni fisiche maritali... non soddisfacenti che lo confessi a sua moglie e che alla moglie desiderosa di riguadagnare il tempo perduto confessi pure che Fernando non è suo figlio ma un orfanello allevato per pietà e ch'egli è disposto a tenere d'ora in poi in veste di segretario. La spiegazione è accolta con novello entusiasmo da Claudina e da Fernando, l'una non più Fedra, l'altro non più Ippolito, ma liberi entrambi di burlarsi dell'esploratore che toccando il polo col dito, ha trovato la gloria ed ha perduto qualche cosa altro.

Ripetiamo: il primo e il secondo atto graziosissimi piacquero molto alla folla imponente che gremiva il *Goldoni*: il terzo finì tra rumori e zittii. La recitazione fu inarrivabile, nè avremmo parole sufficienti per lodare l'abilità, la finezza, la eleganza, il brio di Lyda Borelli e di Antonio Gandusio veramente perfetti nelle loro scene a due. Ottimi pure gli altri dal Piperno correttissimo nella confessione scabrosa, al Campa, al Racca, alla Capodaglio.

Stasera *Le sorprese del divorzio.*

Malibran

Iersera l'attor Giovanni Zannini fu molto festeggiato per la sua serata d'onore negli *Spettri* di Ibsen.

Questa sera *Il padrone delle ferriere.*

Spettacoli e varietà del 2 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca.
GOLDONI, 21 — L'Ammiraglia.
MALIBRAN, 21 — Il padrone delle ferriere.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettini Meteorico del 1:
N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	67.29	67.61	67.11
Termom. centigr. al Nord	6.3	8.4	10.0
Umidità relativa	96	97	90
Direzione del vento	S.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10

Temperatura massima di ieri 10.0 — minima di oggi 7.2. —

La bella trovata di molti quaresimalisti.

Siamo in quaresima, e i predicatori che giornalmente si susseguono in questa e in quella chiesa formano l'attrattiva di buona parte del pubblico credente e anche miscredente. Sentire un buon oratore, qualunque sia il tema che tratta, è sempre una cosa che fa piacere. Ma per farsi ascoltare non basta parlar bene, bisogna anche possedere una voce chiara, sonora, squillante. Questo sanno benissimo gli oratori in generale e quelli sacri in ispecie, i quali hanno sempre avuto una grande cura della loro gola, soggetta in questo mese specialmente a disastrose raucedini.

Ora, però, molti predicatori non temono più i mali di gola, perchè usano le nuove gustosissime pastiglie di Catramina Bertelli, di azione incomparabilmente efficace contro le tossi e i catarri. Per questi ultimi, quando sono di natura ribelle, si consiglia di preferire le pillole di Catramina Bertelli alle pastiglie.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Riunione dei funzionari comunali del Distretto

MIRA — Ci scrivono, 1

Oggi presso il Municipio di Dolo, si riunirono quasi tutti i Segretari ed Impiegati del Mandamento per conferire sulle pratiche da attuarsi presso le rispettive Autorità comunali, affinchè venga adottato il Regolamento-Tipo approvato da'l'Associazione Provinciale.

L'adunanza promossa e presieduta dal rag. Dugato segretario-capo di Dolo, — appoggiando pienamente il Regolamento stesso, — dopo lunga e serena discussione, ha votato ad unanimità un motivato ordine del giorno, che sarà presentato domenica 3 corr. alla riunione dei Sindaci del Mandamento, allo scopo principale che il miglioramento degli stipendi abbia la decorrenza col 1 gennaio 1912 e con viva raccomandazione che siano tenute presenti le disposizioni dettagliatamente indicate sui doveri e diritti dei funzionari comunali.

Non dubitasi che i desiderata di questa classe, tanto bistrattata e benemerita, verranno finalmente presi in giusta considerazione dalle Autorità, in relazione al rincaro della vita ed al portato dei nuovi tempi.

Fu inoltre deliberato di costituire una sezione mandamentale, e vennero incaricati i segretari rag. Dugato di Dolo, rag. Turolla di Mira, ed Angi di Stra per la firma del verbale e pratiche successive.

Arriva la cavalleria

MESTRE — Ci scrivono, 1

Proveniente da Pordenone, e al comando del tenente Lamberti, giunse fra noi, dopo aver fatto una marcia di 79 Km. con una tappa a Spresiano, un plotone del 7. lancieri « Milano ».

I cavalli del plotone serviranno per le esercitazioni di equitazione degli ufficiali del presidio di Venezia.

L'arresto di un'associazione a delinquere

La polizia ha arrestato i seguenti furfanti, resisi confessi del furto della cassaforte del *garage* reale e della cassaforte delle guardie di finanza ecc. Eccovi i loro nomi: Citton Pietro d'anni 18 di Mestre, Bettiolo Lorenzo d'anni 28 di Mestre, Dal Fabbro Vittorio d'anni 17 di Mestre, Corrò Ferdinando d'anni 23 di Spinea, Forti Giovanni d'anni 20 di Mestre, Citton Giuseppe d'anni 19 di Mestre. Altri sei sono a piede libero, ma denunziati alla autorità giudiziaria pei reati di associazione a delinquere e di ricettazione.

Di questa brillante operazione spetta il merito al delegato Di Palma, al maresciallo dei carabinieri Carli, al vice-brigadiere Stellin e al comandante Schiavone delle guardie di città.

Gli arrestati al carcere mandamentale fanno del chiasso. Appena interrogati dal giudice avv. Capon essi verranno passati alle carceri di Venezia.

Ispezione contro la pellagra

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 1

Ieri è venuto in Comune l'Ispettore Sanitario Pellagrologico della Provincia, cav. Chini ed insieme al nostro ufficiale sanitario dottr. Sante Perulli, ha ispezionato il locale molino Mazzotto, il forno essiccatoio, funzionante dallo scorso ottobre al detto molino, gli esercizi, depositi, ecc. del capoluogo, frazione di Corbolone ed altre località riscontrando che la Legge Pellagrologica è pienamente osservata nei riguardi della vigilanza igienica al mais, denaturazione del cereale guasto ed essiccamento artificiale.

L'essiccatoio verrà ora smontato ed il nuovo raccolto verrà installato in apposito baraccamento da costruirsi nelle vicinanze dello stabilimento Mazzotto, per maggiore comodità dei nostri coloni.

Siamo lieti del buono andamento di questo servizio tanto apprezzato dalla popolazione.

DOLO — Ci scrivono, 1

Buona usanza. — Pervennero alla Pia Casa di Ricovero di Dolo, che vivamente ringrazia, le seguenti offerte: Dai sigg. Morelli per onorare la memoria del compianto loro genitore testè defunto lire 50: dal sig. Gioachino Velluti per le sue bambine, affine d'onorare la memoria d'una piccola amica defunta, lire 20.

La Congregazione di Carità ringrazia poi la spettabile Società Urlanti per l'offerta di lire due.

PORTOGRUARO Ci scriv. 1

Funerali. — Imponenti riuscirono oggi i funerali della N. D. Contessa Maria Valle nata Marchesa de Fabris Isnardis. Accompagnavano il feretro due valletti della Deputazione provinciale di Venezia, e due del Comune di Portogruaro, e seguivano numerose rappresentanze della Deputazione e del Consiglio Provinciale, del Comune di Portogruaro, del Consiglio di amministrazione della Fabbrica di perfosfati, dell'Unione Agraria, della Cattedra ambulante d'agricoltura ecc. A queste si univa un grande stuolo di parenti, amici e conoscenti. Molte bellissime corone di fiori coprivano il feretro.

Fu una solenne dimostrazione che mostra quanto sia unanime e sincero il compianto per la morte di quella eletta Signora.

PADOVA

Le elezioni dei medici e deliberazioni dei medici liberi

PADOVA — Ci scrivono, 1

I medici liberi hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I medici esercenti liberi e i medici delle Opere Pie della Città e Provincia di Padova riunitisi in assemblea oggi 29 febbraio 1912 per deliberare circa la scelta dei proprii candidati alla costituzione del Consiglio dell'Ordine dei Sanitarii:

Udita la relazione sull'operato della Commissione incaricata di chiarire la posizione e di fare concrete proposte;

Visto che la scelta e la inclusione dei candidati rappresentanti la classe dei Medici liberi ed ospitalieri fatta da Medici condotti nella loro lista non può ritenersi legittima perchè nessuno mandato nè veste ufficiale aveva il sig. dott. cav. Giacomo Silva quando si presentò al Consiglio di Presidenza dei Medici Condotti per le trattative;

Deplorando che per colpa del medesimo i medici condotti sieno stati tratti nell'equivoco da cui ne derivò il presente conflitto;

Visto che invano furono dalla Commissione tentate tutte le possibili vie di conciliazione a fine di giungere ad una unica lista concordata;

Ritenuto che per equa divisione di rappresentanza dei sette membri di cui è costituito il Consiglio dell'Ordine tre spettino ai Medici Condotti, due ai Medici delle Opere Pie e due ai Medici esercenti liberi — deliberano di non fare opposizione alcuna alla candidatura dei tre medici condotti e di limitarsi a votare, quali propri rappresentanti i quattro nomi che vengono designati all'unanimità: prof. A. De Giovanni, prof. Giovanni Alessio, dottor Dario Fabris, dott. Benedetto Crestani. »

Tenente ferito ad Homs

E' pervenuto stanotte il seguente telegramma:

« *Sindaco di Padova.* — Pregasi di comunicare con dovuti riguardi famiglia che tenente Meneghini Antonio rimase ferito combattimento Homs 27 corrente. Ignorasi tuttora entità ferita. — Maggiore comandante deposito 6. fanteria *Gora.* »

Il telegramma venne comunicato al dottor Gino Meneghini del nostro Ospitale e al dott. Agostino Meneghini notaio a Legnago, fratello del tenente.

Il tenente Meneghini apparteneva al 61.o fanteria di stanza a Parma e di là è partito con le primissime spedizioni lo scorso settembre sbarcando a Tripoli.

Da Tripoli passò a Bengasi e da Bengasi egli passò ad Homs aggregato al 6.o fanteria e partecipò nell'ala destra al recente combattimento.

Egli, però, non affrontava per la prima volta il fuoco, giacchè come scriveva alla famiglia poco tempo addietro, ben cinque erano i fori di « Mauser » nel suo elmetto!!

Al valoroso ufficiale gli augurii che le ferite siano leggere e che egli possa presto ritornare glorioso alla sua città.

Grave rissa fra contadini

Una grave rissa è avvenuta fra due contadini a Massanzago.

L'altra sera verso le ore 23, Barban Sante di Giuseppe, di anni 25 e Mazzonetto Giuseppe fu Antonio di anni 62, usciti da un'osteria dove avevano in compagnia di amici passata allegramente la serata, si dirigevano assieme verso le loro abitazioni.

Lungo il cammino venivano per vecchi rancori alle mani ed estraevano i coltelli.

Il Mazzonetto riceveva dall'avversario una grave coltellata alla testa.

Il feritore si rese latitante.

L'arresto di due disertori autori d'un furto

I carabinieri arrestavano ieri in via Cassa di Risparmio certo Zanaga Amedeo di Luigi e Mario Bonati di Alessandro, già militari del 57.o reggimento fanteria, e denunciati all'autorità per diserzione.

Nella perquisizione effettuata nella loro casa si rinvennero una grande quantità di camere d'aria, copertoni, e pezzi di bicicletta; merce che fu riconosciuta compendio di un furto avvenuto durante la notte stessa in danno della Ditta Brancaleon e Manato.

Venne arrestato per favoreggiamento anche il loro padrone di casa De Lorenzi G. B.

VICENZA

Camera di Commercio

(*Seduta del 28 Febbraio*)

VICENZA — Ci scrivono, 1

Presiede il cav. Marchetti, ed assistono, oltre al Vice-presidente cav. Orefice, i consiglieri: Brusarosco, Cibin, Dal Molin, Ferrarin, Gresele, Pasini, Peron, Potente, Roan, Rosa, Valle, Zampieri.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente fa le seguenti comunicazioni:

La venuta del Ministro Nitti

In primo luogo la Presidenza crede opportuno di informare il Consiglio che d'accordo coll'on. Battelli, che fu fino all'altro giorno Regio Commissario presso l'Istituto Nazionale Industriale Alessandro Rossi e col Direttore dell'Istituto stesso, in occasione dell'applicazione del nuovo statuto della Scuola che da ad essa nuovo vigore a nuovo prestigio, ha invitato il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio a compiere una visita alla Scuola e a Vicenza facendo notare che la Città e Provincia sarebbero molto sensibili ad un atto di deferenza da parte del Governo.

Il Ministro Nitti ha risposto ringraziando e aderendo in massima, riservandosi però di stabilire l'epoca della visita. A suo tempo la Presidenza non mancherà di informare i signori consiglieri affinchè possano tutti trovarsi a ricevere il Ministro nella sede della Camera.

Servizio ferroviario sulla linea Vicenza-Schio

Il consigliere Cibin dice che frequenti sono i lagni che da parte dei viaggiatori si muovono nei riguardi del servizio passeggieri sulla linea Vicenza-Schio.

Si lamenta in primo luogo che la linea sia servita ancora da vetture vecchie, incomode e mal tenute quali non si vedono in molti servizi ben meno importanti di questo. — Si osserva poi che insufficiente è il numero delle vetture di seconda classe per cui continuo è il lamento, intensificato nei giorni di mercato a Vicenza, per la scarsezza dei posti alla stazione di Thiene, nei treni discendenti.

Un cambio radicale di materiale ed un razionale aumento di vetture darebbe per conseguenza la miglioria dell'illuminazione nei treni che è ancora ad olio ed assolutamente insufficiente per permettere al ceto industriale, che la linea in gran parte serve, di utilizzare anche il tempo del viaggio per i suoi affari. Un materiale più moderno avrebbe anche un migliore riscaldamento in sostituzione di quello fatto con scaldapiedi, non atti a temperare sufficientemente i rigori del freddo che nella zona attraversata dalla ferrovia si fanno sentire più intensamente che non altrove. La miglioria del materiale infine soddisferebbe anche ai comodi delle ritirate e l'aumentato numero delle vetture, inoltre offrirebbe la disponibilità di uno scompartimento per signore sole.

Altre osservazioni sono mosse circa le manovre dei treni. A questo proposito si osserva che si migliorerebbe alquanto il servizio passeggieri se si togliessero certe manovre quotidiane nella stazione di Thiene, che ritardano sempre la partenza dei treni. Occorrerebbe anche provvedere ad una più larga illuminazione che in generale è assai deficente in modo da costituire un pericolo permanente per la incolumità dei passeggieri. Si potrebbe accennare — dice infine il consigliere Cibin — anche all'angustia delle stazioni della linea, dei locali, dei magazzini specialmente a Schio e a Thiene, ma naturalmente la questione si farebbe più complessa e di più difficile soluzione.

Invita quindi la Presidenza ad insistere presso la Direzione delle ferrovie affinchè sia provveduto ai bisogni più urgenti del commercio sopra la linea Vicenza-Schio che per il traffico cui dà luogo e per la sua importanza merita diverso trattamento.

Infatti secondo l'ultima statistica generale dell'esercizio pubblicata si hanno in Italia oltre 100 tronchi di linee — per uno sviluppo di Km. 5999.474 sulla lunghezza effettiva della rete dello Stato di chilometri 13.244.179 — con un prodotto medio chilometro annuo da L. 19.925.78 sulla Torino-Pinerolo a L. 2.467.01 sulla Zollino-Otranto. Di tali tronchi di linea circa 60 non raggiungono il prodotto medio chilometrico di L. 10 mila. La linea Vicenza-Schio invece occupa fra tutti i tronchi di Italia il 18. posto con un prodotto medio di L. 14.154.69 che è superiore anche a quello della Vicenza-Treviso che ha un prodotto medio chilometrico di L. 12.453.61.

Ferrarin si associa al collega Cibin per quanto riguarda la Stazione di Thiene. Nota poi che, nonostante le rimostranze fatte alla Direzione Compartimentale in varie riprese, la illuminazione in quella stazione non è stata per nulla migliorata per modo che durante il movimento serale dei treni si sono verificati diversi incidenti nei riguardi della incolumità dei passeggieri, che per poco non hanno avuto tragiche conseguenze. Ricorda a questo proposito un episodio avvenuto giorni fa in cui un viaggiatore per miracolo non lasciò la vita. Egli dice che non sa se, dato il ripetersi di questi inconvenienti e le rimostranze più volte fatte alle Ferrovie, queste si assumano una responsabilità giuridica in caso di infortuni; ma è certo che una grave responsabilità morale incombe sull'Amministrazione Ferroviaria.

Dal Molin aggiunge altre considerazioni in appoggio alle lagnanze mosse dal cons. Ferrarin.

Peron si associa anch'egli alle rimostranze dei consiglieri Cibin e Ferrarin e opportunamente istituisce un confronto fra il servizio che faceva la Veneta e quello che attualmente fa lo Stato. Egli dice che passando l'esercizio ad una grande amministrazione come quella dello Stato, con grandi mezzi, si poteva attendere un miglioramento nel servizio nel mentre si deve riscontrare invece un peggioramento. Rileva ad esempio che la illuminazione delle vetture era effettivamente migliore durante l'esercizio della Società Veneta che aveva adottato sulla linea l'illuminazione ad acetilene. Vorrebbe che almeno fosse ripristinato tale sistema.

Il Presidente ricorda che già nell'ultima seduta il cons. Cibin aveva presentato una memoria dettagliata sul serviglio passeggieri sulla linea Vicenza-Schio e che la Presidenza, riconoscendo fondate le osservazioni mosse, aveva mandato una relazione alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie mettendo sopratutto in evidenza l'importanza della linea, i suoi particolari bisogni e i provvedimenti che si reputavano necessari e che data la loro indole avrebbero potuto essere adottati senza difficoltà e senza ritardi. La Direzione delle Ferrovie ha risposto con una delle solite lettere di promessa che vuole augurarsi che corrisponda questa volta alle vere intenzioni dell'Amministrazione.

Nella lettera delle ferrovie fra l'altro è detto che non si mancherà di introdurre le modificazioni atte a rendere il servizio sempre più consono alle esigenze dei viaggiatori in relazione però alle linee di eguale importanza nonchè ai bisogni generali, all'importanza del traffico ed ai mezzi disponibili. Dice a questo proposito che si gioverà molto volentieri anche dei dati raccolti dal cons. Cibin per replicare alle Ferrovie che appunto per il posto che occupa la Vicenza-Schio fra i tronchi ferroviari analoghi a buon diritto si reclamano i miglioramenti indicati.

Nei riguardi del cons. Ferrarin deve anche egli riconoscere e rammaricarsi che malgrado le ripetute pratiche fatte per migliorare la illuminazione nella stazione di Thiene e malgrado le promesse avute non si sia ancora ottenuto niente. Insisterà anche per questo facendo pure presenti le conderazioni svolte dal consigliere Peron.

Quindi approva altri oggetti di secondaria importanza.

La truffa del Direttore della Banca di Schio e il Comune di Schio

L'egregio signor Sindaco di Arsiero, se, prima di scrivere alla *Gazzetta*, avesse atteso ancora un poco per assumere più precise informazioni, non avrebbe negato che le 80 mila lire del Comune di Arsiero non sono mai entrate nella cassa della Banca Mutua Popolare di Schio.

Questo infatti io affermavo, soggiungendo che il Comune aveva avuto regolare quitanza e non occupandomi se esso avesse o meno riavuto la sua somma. A me premeva rendere noto questo vuoto di più esistente nella disgraziata Banca.

E giacchè me se ne offre l'opportunità, spiegherò meglio come andarono le cose. Il Comune di Arsiero depositò nella filiale di Arsiero della Banca le 80 mila lire, avendone un libretto di deposito, che, invece di essere firmato dal cassiere, fu fatto firmare da un consigliere. Quindi il libretto non sarebbe stato regolare; ma, con esso alla mano, il Comune potè poi prelevare, volta a volta i fondi che gli occorrevano per la costruzione dell'acquedotto, finchè venne reintegrato totalmente della somma data in deposito temporaneo. Ma intanto le 80 mila lire furono non registrate nel fondo dei depositi, bensì in un altro intitolato: *fondi diversi*, che era il calderone dei pasticci. — Quindi quelle 80 mila lire non entrarono mai nella cassa della Banca. E si è saputo, ora solamente, che quei buoni del Tesoro furono riscossi dall'Antonello di Padova.

E non furono queste sole 80 mila lire che subirono la medesima sorte: chè dallo stesso Comune di Arsiero furono altra volta depositate altre 8 mila lire e poi per altre partite la fantastica somma dei *fondi diversi* salì fino a circa 100 mila lire. ca 100 mila lire.

Ecco ristabilita, adunque, la verità in tutta la sua interezza.

L'oste di Muzzolone annegato

Giunge notizia da Cornedo che l'oste Pietro Bicego, di anni 48, della frazione di Muzzolone, rincasando l'altra sera, dopo essere stato a Brogliano, cadde, non si sa come in una roggia, annegando miseramente.

Furono sopraluogo le autorità, le cui indagini concluderebbero per una disgrazia.

Comitato "Pro Tripoli,,

Finora il Comitato Vicentino di soccorso per la Guerra di Tripoli ha introitate offerte per la somma di lire 19736.42.

Concessione telefonica

LONIGO — Ci scrivono, 1

Ieri il consiglio tecnico dei telefoni si è pronunciato favorevolmente sulla domanda da parte di Lonigo, di concessione della rete telefonica urbana. — Ora manca il decreto ministeriale che però sarà pronto fra giorni.

E così viene finalmente appagato il desiderio della nostra popolazione e vengono compensati i sacrifici finanziari fatti per una linea telefonica urbana.

Dimissioni. — Il consigliere comunale socialista So atti Pietro, seguendo l'esempio dei compagni Campanaro e Micheletto-Polazzo, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Consiglio Comunale, nella sua prossima seduta, delibererà in merito. La minoranza consigliare resta così rappresentata da due soli membri, i consiglieri Nori Cesare e Fontana Massimo.

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 5 marzo.

BASSANO Ci scrivono, 1

Per un omaggio doveroso. — Il prof. Germano Polo, direttore del collegio Vinanti ha promosso una privata adunanza di alcuni capi-famiglia allo scopo di intendersi sul modo più adatto di esprimere la compiacenza dei cittadini e la loro gratitudine verso la Giunta Municipale che ha finalmente dotato Bassano di un edificio per la Scuola Tecnica quale si addice alla sua crescente importanza e ha finalmente conseguito il tanto desiderato e benefico pareggiamento della scuola.

I convenuti, unanimi, aderirono *toto corde* alla proposta dell'omaggio alla Giunta e deferirono ad una commissione composta dei direttori dei collegi maschili l'incarico di concretare la forma da darsi alla espressione di questo doveroso tributo di riconoscenza verso la benemerita Amministrazione Comunale.

ROVIGO

Ai caduti di Adua

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Adua sulla lapide che ricorda i nostri gloriosi morti capitano Laurenti e caporal maggiore Priamo Barbin sono state appese corone di fiori freschi con la seguente dedica: « I nuovi fatti della Patria — riaffermano — che il vostro sangue — non fu sparso invano — se da esso — crebbe messe — di eroismo e di gloria. »

Commemorazione Rapisardi. — Alla Università Popolare domenica alle 17.30 il prof. Mario Malavasi parlerà sul poeta Mario Rapisardi.

BELLUNO

Bambina bruciata viva

BELLUNO — Ci scrivono, 1

A Grea del Cadore, l'altra sera la bambina Frescura, d'anni 5, figlia di tale Carlo Frescura, era stata lasciata assieme ad una sorellina nella cucina della propria abitazione.

La bimba, preso un giornale, lo avvicinò al fuoco il quale si propagò al foglio ed indi alle vesti di lei. La piccina si pose a correre ed a gridare aiuto; ma quando giunsero i familiari, aveva riportate scottature di primo grado in tutto il corpo e dopo pochi istanti cessava di vivere.

La sorellina minore presente al fatto, si trovò impossibilitata di soccorrere la vittima.

Le avventure di due giovanetti

L'altra sera capitarono col treno a Como due giovanetti laceri, i quali si posero a guardare in giro con fare imbarazzato. Furono subito avvicinati da due agenti in borghese che li condussero in Questura.

Quivi i ragazzi raccontarono di chiamarsi Giacomini Arcangelo di Giovanni, d'anni 13 e Mognol Fausto di Luigi, d'anni 11, tutti due da Longarone in provincia di Belluno. Soggiunsero che avevano intenzione di recarsi a Cisano Bergamasco ove un loro conoscente doveva occuparli nel mestiere di seggiolaio. Siccome erano sfiniti dalla fame, e non avevano un soldo in tasca, furono rifocillati ed indi vennero condotti in un ospizio a passare la notte. Ma i due bricconi riuscirono ad eludere la vigilanza dei guardiani ed a fuggire.

Il dì appresso, a piedi, giunsero a Lecco; indi proseguirono per Cisano ove fecero pratiche per rintracciare colui che doveva loro dar lavoro. Le ricerche, però, riuscirono infruttuose e quindi, tanto più che eran stanchi e nuovamente affamati, decisero di recarsi da quei carabinieri, i quali informarono della cosa l'autorità locale di pubblica sicurezza.

Ieri mattina tanto il Giacomini che il Mognol furon tradotti a Belluno da un agente di P. S. ed oggi verranno fatti proseguire per Longarone all'uopo di esser consegnati ai genitori.

TREVISO

A proposito de Tiro a segno

TREVISO Ci scrivono, 1

La questione del tiro a segno che sembrava risolta, comincia nuovamente ad aggirarsi nell'incerto.

Il nob. de Reali, per sue ragioni particolari, ha ritirata in questi giorni l'impegnativa di vendita del suo terreno che era stato scelto per campo di tiro. Il terreno de Reali era sito a S. Lazzaro.

Pare però che il dott. Giulio Vianello, Presidente della Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale di Treviso, abbia trovato un altro terreno pel nuovo poligono di proprietà del conte Ninni, terreno situato a Santa Maria del Rovere vicino alla strada che mena a Fontane.

Speriamo che si combini qualche cosa.

Conferenza Ongaro

La nostra Scuola Popolare era stasera affollatissima di un pubblico scelto, accorso ad udire la dotta conferenza del nostro concittadino Max Ongaro sulla « Architettura moderna a Venezia.

L'ing. Ongaro con bella parola e con grande acutezza ha trattato l'interessantissimo vitale argomento riscuotendo spesso, e specialmente alla fine, vivi e generali applausi.

Il "Faust,, al "Sociale,,

Per domani sera si prevede al « Sociale » un grande successo artistico, ed un concorso straordinario di pubblico. Stasera ha avuto luogo la prova generale.

Il *dottor Faust* è interpretato dal Manuchello, *Mefistofele* da Gaudio Mansueto, *Valentino* da Edmondo Grandini, *Wagner* da Aurelio Viale, *Margherita* da Renata Chollet, *Siebel* da Emma Mazzi, *Marta* da Gisella Adorni.

Dazio sulle acque minerali e da tavola

Il Municipio rende noto che a decorre *da domani due marzo* è imposto in tutto il Comune il dazio di L. 5 all'ettolitro, o cent. 5 per ogni bottiglia, sul consumo delle acque minerali da tavola tanto naturali che artificiali, escluse le medicinali.

Furto in Tribunale

Proprio in tribunale, il nob. avv. Fausto Fietta, è stato stamattina derubato del suo soprabito che aveva lasciato nella stanza degli avvocati.

Il fatto curioso, merita serie e melanconiche riflessioni.

Consiglio Comunale

Stasera alle 9 si è radunato il Consiglio Comunale.

Presiedeva il sindaco Patrese. Allo appello risposero 22 consiglieri.

Si trattò sulla riforma del regolamento organico per gli uffici e gli impiegati municipali.

La seduta è stata tolta dopo le 11.

CASTELFRANCO Ci scrivono, 1

Cose della R. Scuola Tecnica. — Perdurando la malattia che affligge l'egregio prof. Pietro Andreatta, insegnante disegno a questa R. Scuola Tecnica, è stata inviata qui, per sostituirlo provvisoriamente, una signorina professoressa in disegno. Auguriamo all'amico ammalato una rapida guarigione.

Trasloco. — Il nuovo R. Agente delle Imposte, venuto qui a sostituire il sig. Rappi, è stato dietro sua domanda traslocato a Thiene.

Le condizioni della Filarmonica non volgono tanto bene per insufficienza di contribuzioni. Per ragioni di bilancio e di economia, furono sospese le prove e i concerti fino a maggio, e si attende ora alla ricostituzione della società. Speriamo che Castelfranco non lascierà cadere questa bella e gentile istituzione.

Seduta del Consorzio Veterinario. — Oggi si sono riuniti i rappresentanti il Consorzio Veterinario fra i Comuni di Castelfranco, Loria, Riese, Resana, Castello di Godego, ed hanno proceduto alla nomina del Presidente del Consorzio nella persona del sig. Vittorio cav. Rinaldi e quindi sono passati all'approvazione del capitolato speciale di servizio.

VITTORIO — Ci scrivono, 1

Beneficenza — L'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile De Zorzi-Luzzatti, ringrazia la signora contessa Eleonora Pontini Mantello di Pordenone e la famiglia Segati di Vittorio, per le 10 lire da ciascuno versate, per onorare la memoria del dott. Giuseppe Opocher.

VERONA

Il Ministero e l'Arena

VERONA — Ci scrivono, 1

Recentemente il Municipio aveva affittato l'Arena ad un impresario per il periodo di cinque anni, alla condizione che costruisse un grande palcoscenico in legno, per darvi rappresentazioni coreografiche. Senonchè, ora giunge da Roma una notizia, che ha prodotto la più gradita impressione in città. Il Consiglio superiore delle Belle Arti ha posto, su proposta del prof. Pigorini, il veto alla costruzione del palcoscenico in Arena. Il palcoscenico avrebbe deturpato il famoso monumento romano. E' stato un coro di recriminazioni quando si è saputo che la giunta radico-socialista aveva combinato questo bell'affare antiartistico.

Ladri colti in flagrante

E' rado che le guardie sorprendano i ladri in flagrante. Stamane alle ore quattro gli agenti Lovisetto, Covelli, Carbotta e De Stefano percorrevano in bicicletta la Via Leonino. Videro due individui appoggiati alla porta di un magazzino di vini del signor Ottone Del Grande ex ufficiale del Congo. I ladri fuggirono, ma gli agenti li inseguirono e li raggiunsero in Vicolo Rocche, quantunque durante l'inseguimento lo agente Covelli fosse caduto di bicicletta travolgendo altri due compagni.

Indosso ai ladri furono trovati due scalpelli. La porta del magazzino aveva evidenti segni di scasso.

Ancora sulla tragedia presso il cimitero

Il facchino Danzi, protagonista della tragedia dell'altra sera dietro al Cimitero, versa sempre in condizioni disperate, tanto che i medici hanno perduto qualsiasi speranza di salvarlo.

Una delle vittime della sua follia sanguinaria, il Donini, invece migliora, tanto che si ritiene quasi fuori di pericolo.

La morte dell'assassino

Ci telegrafano, ore 10:

E' spirato ora all'ospedale l'assassino Danzi Vittorio, autore della strage dietro il Cimitero. Egli non potè mai parlare. Lo assisteva la moglie.

Il muratore Maccacaro

Il redivivo di S. Michele, Pietro Maccacaro, versa sempre in grave stato. A tratti è ancora colto da delirio, e gli persiste la febbre. Egli è costantemente assistito dalla moglie e dagli infermieri.

Oggi le sue forze, causa l'alta febbre, sono molto affievolite.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 1

Giovane che si fa onore. — L'egregio amico nostro dott. Domingo Dea Piccini dopo pochissimi mesi dalla laurea conseguita in agricoltura presso la R. Scuola di Milano, fu di questi giorni nominato primo assistente alla Cattedra ambulante di Venezia.

A lui i nostri rallegramenti e le congratulazioni più sincere.

UDINE

Alla Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono, 1

Oggi alla Corte d'Assise è cominciato il processo contro Maria Tonini di Pietro di anni 23, nubile, allieva levatrice. Ella è accusata di omicidio aggravato perchè la mattina del 27 novembre 1910, a Goricizza di Codroipo, scavata una fossa in mezzo ai campi vi depose la bambinetta Olga di cui pochi giorni prima si era sgravata, coprendola quindi con del terriccio. La bambina, scoperta poche ore dopo da due cacciatori, morì due giorni dopo in seguito a polmonite.

L'accusata è difesa dall'avv. Emilio Driussi.

Difende il fratello e va in carcere

Ieri un certo Erminio Stefanutti di anni 21 fu Domenico, pittore abitante in via Porta Nuova, incontrato in Piazza Vittorio il vigile rurale Battistini lo fermò domandandogli se era stato lui a mettere in contravvenzione un suo fratello che correva in bicicletta per un viale riservato ai pedoni.

Avuta risposta affermativa, lo Stefanutti caricò d'improperie il vigile, il quale, dopo aver pazientato un poco, lo afferrò e lo dichiarò in arresto.

Lo Stefanutti sarà processato per oltraggio.

La necessità d'una nuova palestra

Ieri sera, convocati dal capitano Beltrandi si radunarono nella sede della Società Ginnastica e Scherma numerosi amici dello sport e tutti i presidenti delle Società sportive della città.

Scopo della riunione era sollecitare il Comune per la costruzione di una palestra moderna, tanto più che tra breve, dovendosi demolire l'ex-chiesa dei Filippini, sede dell'attuale palestra, le società ginnastiche rimarranno senza sede.

Dopo esauriente discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, mentre fa voti perchè il Comune risolva con larghezza di vedute l'urgente e vitale problema della costruzione di una palestra che risponda modernamente ai bisogni della educazione fisica della nostra gioventù, e che accentri in sè ogni manifestazione ginnica e sportiva, passa alla nomina di un Comitato che abbia l'incarico di studiare i mezzi necessari allo incremento della educazione fisica nelle sue varie manifestazioni.

Il Comitato fu eletto per acclamazione nei signori: cap. Beltrandi, cav. A. Pecile, ing. Fachini, Gracco Masetti, cav. Volpe, Sandro Dal Torzo, ing. Andreon, Dal Dan Luigi, segretario.

Alla Scuola d'aviazione militare

PORDENONE — Ci scrivono, 1

La nostra Scuola d'Aviazione Militare assume sempre più maggiore importanza. Una diecina d'ufficiali delle varie armi hanno ora incominciato ad apprendere le lezioni di pilotaggio, sotto la valente direzione del capitano sig. Novellis.

Quanto prima si costruiranno le casermette per i militari addetti ai vari servizi della Scuola e degli hangars perchè altri areoplani arriveranno.

Fra pochi giorni molti altri ufficiali giungeranno. Alla Scuola d'Aviano si prova con ottimo risultato l'apparecchio *Friuli* del sig. Andervolti di Spilimbergo.

Investimento

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 1

(Zirg) — Ieri, in Lestanz, da una carretta trainata da un cavallo veniva travolto e ferito gravemente il ragazzetto di anni 8 e mezzo, Battistella Pietro di Francesco.

Numerose ed abbastanza gravi sono le ferite da lui riportate.

Ieri sera il povero ragazzetto venne ricoverato all'Ospitale Civile e d'urgenza venne curato dal primario dott. Colpi assistito dal dott. Patrignani. — Guarirà in un mese.

Ultima ora

Per la revisione della Costituzione francese
La discussione alla Camera

Parigi, 1

La Camera svolse la mozione tendente alla revisione dell'articolo 10 della costituzione che conferisce al Presidente della Repubblica il diritto di concludere i trattati con le potenze estere.

Piou dice che da qualche tempo fino dal 1909 cinque trattati segreti si firmarono; quello con l'Italia è ancora segreto e non lo conosciamo che per allusione di Delcassè. Piou rimprovera a Delcassè parecchi segreti. Domanda la costituzione di un alto Consiglio che collaborerebbe con il Presidente della repubblica per la conclusione dei trattati.

Rougier, socialista, sostiene la mozione Poincarè combattendo la mozione Piou. Non stima necessaria la revisione della costituzione che permise alla Francia di risollevarsi dai suoi disastri.

Il governo si rifiuta di diminuire le prerogative del capo dello Stato. Poincarè dice che non crede che le clausole segrete restringano il significato delle clausole pubbliche, ma non ammette che si rifiuti sistematicamente al governo di firmare le convenzioni. Una regola troppo assoluta farebbe correre il rischio di perdere occasioni di concludere trattati di alleanze e amicizie. Il governo sottoporrà il più largamente possibile l'indirizzo degli affari esteri al controllo delle Camere e al giudizio dell'opinione pubblica. La vera forza dei trattati diplomatici è la consacrazione che essi trovano nei profondi sentimenti dei popoli. Così avvenne particolarmente dell'alleanza con la Russia e della *entente* cordiale coll'Inghilterra. Il governo considera sempre come dovere patriottico di continuare la sua azione di accordo con i voti del paese e la volontà del parlamento.

La mozione Piou è respinta con 372 contro 140 voti.

Lo sciopero dei minatori ingles

Londra, 1

Alla Camera dei Comuni Asquith ha annunciato che tutti i padroni accettarono le proposte del governo, ma i minatori non le accettarono, insistendo sulla piena approvazione delle loro prime domande per cui la conferenza fu dovuta abbandonare.

Secondo i giornali se lo sciopero dei minatori continuerà si ridurrà il servizio sulla ferrovia Youth-Eestman Chat Kam, si sospenderanno i treni delle dieci del mattino Londra-Parigi.

Grave disgrazia su una nave da guerra austro-ungarica

Pola, 1

Nel pomeriggio entrava in porto la nave da guerra « Meteor » con la bandiera a mezz'asta e subito la bandiera fu ammainata anche sulle altre navi da guerra presenti in porto. Si seppe poi che mentre un assistente di macchina della nave versava olio lubrificante, l'infelice fu preso tra gli ingranaggi e stritolato.

La salma fu subito sbarcata e trasportata alla cappella mortuaria dell'ospedale di marina.

Il povero giovane, vittima della propria imprudenza, era certo Francesco Radoscher.

La chiusura dell'Università di Napoli
Le chiassate degli studenti

Napoli, 1

In seguito ai tumulti degli studenti universitarii il consiglio accademico riunitosi nella casa del rettore professore Bianchi ha votato un ordine del giorno col quale deplora gli atti di violenza compiuti dagli studenti dell'Ateneo e dichiarandosi solidale con il rettore per l'iniziativa da lui presa delibera di mantenere chiusi i locali e tutti gli uffici dell'università sino a nuovo ordine.

Alle 11 gli studenti dell'università ai quali si erano uniti gli studenti del politecnico si sono dati a rinnovare le manifestazioni di protesta dinanzi all'edificio universitario. Questo era protetto dalla truppa e dagli agenti della P. S. Il pro-rettore prof. Piutti ha ricevuto una commissione di 10 studenti, ed ha raccomandato la calma, permettendo agli studenti, che, già in gran numero erano riusciti a penetrare nell'università, scavalcando i cancelli, di tenere un comizio nell'aula Magna. Quivi gli studenti hanno approvato un ordine del giorno da inviare al ministro Credaro, contenente i desiderata degli studenti. Usciti dall'Università essi, chiedendo fra urla e fischi le dimissioni del rettore on. Bianchi, hanno organizzato una passeggiata di protesta.

Dopo essersi riuniti in via Umberto I presso la direzione di Via del Museo e, sotto il palazzo del rettore prof. Bianchi reclamarono tra urla e fischi le dimissioni del rettore. Nell'interno del Palazzo delle Belle Arti erano stati messi numerosi agenti di P. S. e carabinieri. Gli studenti hanno cercato di dare l'assalto ai cancelli, ma, sopraggiunta la fanteria ha occupato la scalinata del palazzo delle Belle Arti. Sono stati lanciati alcuni sassi e ne è seguito un parapiglia. Un omnibus, il cui bigliettaio, provocato dagli studenti, aveva lanciato loro degli sputi, è stato danneggiato mentre i passeggeri e i conducenti si mettevano in salvo. Gli studenti, recatisi poi dinanzi all'edificio delle cliniche hanno ripetuti i disordini. Le truppe e gli agenti hanno impedito che fossero scavalcati i cancelli. Ne sono seguite varie collutazioni, e soltanto alle ore 15, dopo il rilascio di uno studente arrestato, per avere impugnato la rivoltella contro gli agenti di P. S., gli studenti si sono sciolti, dandosi appuntamento per domani alle 11, dinanzi all'università.

Lancio di granate a mano
Esperimento riuscito

Roma, 1

Si ha da Bracciano: Stamane sono giunti il generale Pollio capo di Stato Maggiore e il generale Moni ispettore di artiglieria, per alcuni esperimenti di tiro da eseguirsi in questo poligono. Erano presenti tutti gli ufficiali della guarnigione. L'esperimento con sistema nel lancio di granate a mano fu di piena soddisfazione dei generali.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.77 — Cambio settimanale 100.70.

Borse di Venezia 1 Febbraio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	155,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	86,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	497,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,27 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,75	100,82	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,32 1/2	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,42	25,44	25,20	25,22	3 1/2
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI	29
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,77
Rendita it. 5 0/0	97,73
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78,81
Obb. Lombarde	275,25
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	92,37
Banca di Parigi	1767,—
Tunisine nuove	447,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,80
Ren. ungh. 4 0/0	94,—
Ren. spag. 4 0/0	96,02
Banca ottomana	691,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6515,—
Lotti turchi	210,25
Rendita Russa	83,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	456—
BERLINO	29
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	261,75
Diskonto	189,87
Bochumer	223,50
Gelsen Kirchen	197,75

VIENNA	29
Cred. aust. Cod.	657,75
Lombarde	109,—
Banca anglo-aus.	341,—
Austriache	749,—
Banca Aus.-ung.	1978,—
Napoleoni d'oro	19,10
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,50
« su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	632,—
Rend. aust. (oro)	114,30
Rend. ung. 4 0/0	89,70
» » 3 1/2 0/0	78,15
Banca dei P. aus.	548,50
LONDRA	29
N. cons. 2 3/4 0/0	78,7/8
Rendita It. 5 0/0	96,1/2
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	25,23 1/2

PARIGI, 1 — Tendenza ferma.
VIENNA, 1 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	28	1
Cond. it. 5 0/0 con.	100	98,60	98,35
» » » fine	100	98,75	98,55
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1474,—	1467,—
Credito Italiano	500	577,—	578 —
Società Banc. it.	250	108,—	107,50
Banca comm. it.	500	867,—	865,—
Ferr. Meridionali	500	599,50	602,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	414,—
As. Costr. Venete	200	154,—	155,50
Navigaz. Generale	500	390,50	390,50
Acciaierie Terni	500	1525,—	1509,—
Edison	100	624,—	622,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	28	1
Cond. it. 5 0/0 cons.	100	98,65	98,50
» » » fine	100	98,72	98,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	900	1474,—	1467,—
Credito Italiano	500	578,—	578,—
Banca Comm. Ital.	500	867,—	864,—
Ferr. Meridionali	500	602,—	578,—
Ferr. Mediterranee	500	413,75	413,—
Navigaz. Generale	500	390,—	389,—
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,50
Acciaierie Terni	500	1520,—	1515,—
Raffineria zucchero	200	367,25	367,—
Erid. fabb. zucch.	200	775,—	765,—
Ar. Ansaldo e C.	250	272,50	271,75

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1469 — Az. Banco di Roma 107.25 — Soc. Acqua Pia 208 — Soc. Omnibus 208 — Soc. Gaz 1232 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 634 — Immobiliare 300.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 Febbraio — Vap. ingl « Antigone » cap. Jones da Hull con carbone — a. u. « Clara » cap. Ragusin da Galveston con merci — Germ. « Andros » cap. Bracen da Amburgo con merci — ingl. « Heurwood » cap. Jackson da Newport con carbone — a. u. « Baross » cap. [illegible] da Swansea con carbone — ital. « S. Giorgio » cap. Lamasa da Genova con merci.

Arrivi del 1. Marzo — Vap. a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — ital « Epiro » cap. Stoielli da Pireo con merci

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ell. «Andros» da Cardiff carbone.
Ingl. « Epidauro » da Swansea con carbone.
Ell. « Oratios Couppas » da Newport, carb.
Ingl. « Stamboul » da Newcastle carbone.
A. U. « Federica » da Barcellona merci.
A. U. « Josef Agost Foerhczeg » da Shield, carbone.
A. U. « Laura » da Newcastle, carbone.
Ell « Johanna » da Barry con carbone.
Ingl. « Llandrindod » da Newport con carb.
Ingl « Gorto » da Swansea con carbone.
Ingl « Bremen » da Barry con carbone.
Ital. « Francesco » da Newcastle con carb.

Movimento ferroviario del porto

1 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 70 — Cereali 1 — Cotone 2 — Varie 143 — Per la Ferrovia 81 Totale 316.
Vagoni [illegible] N. 62.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Maschietto Ernesto**, pizzicagnolo, S. Donà di Piave (picc. fall. con decreto 3 Marzo 1912) — Commissario giud. rag. Piazzogna Pietro — Giudice Delegato: Pretore del luogo.

Stato attivo del fallito L. 2944.56 — Stato passivo L. 4701.24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 34.000 — di cui Cotoni americani 34 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.66	5.65
Marzo Aprile	» 5.66	5.65
Aprile Maggio	» 5.66	5.66
Maggio Giugno	» 5.66	5.68
Giugno Luglio	» 5.66	5.67
Luglio Agosto	» 5.66	5.67
Agosto Settembre	» 5.66	5.64
Settembre Ottobre	» 5.64	5.62
Ottobre Novembre	» 5.62	5.60
Novembre Dicembre	» 5.60	5.59

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA UNIONE COOPERATIVA
del Piccolo Commercio
VENEZIA

Società Anonima a Capitale Illimitato

Corrispondente del Banco di Napoli e Banco di Sicilia

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 17 marzo a. c. alle ore 14 precise, nei locali gentilmente concessi dalla Spett. Camera di Commercio, Palazzo ex Cappello, fondamenta di Canonica N. 4328 A. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1911.*
4. *Nomina delle Cariche Sociali.*

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti (art. 60 comma 3 dello Statuto).

A termini dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio e la relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 2 Marzo a. c.

Venezia 2 Marzo 1912.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

PASINETTI Rag. Cav. Uff. PIETRO

Il Direttore

Galata Rag. Cav. Pasquale

AVVISO.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown & Co. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieres.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hesworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Marzo 1912 — Con'o Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 62 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 3 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La legge sulla circolazione degli automobili

discussa alla Camera dei deputati

L'agitazione degli studenti a Napoli

Roma, 2

Presidenza del Vice-presidente GIRARDI. — La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

PAVIA, Sotto-segretario al Tesoro, risponde all'on. Pellerano circa l'interpretazione data all'art. 21 della legge 23 aprile 1911.

Dichiara che, in mancanza di una speciale disposizione transitoria ammettente un trattamento di eccezione, l'obbligo di presentare il certificato dell'avvenuto pagamento della tassa di successione prima di poter ottenere il trapasso delle rendite nominative, deve anche applicarsi alle successioni per le quali all'atto della approvazione della nuova legge era già passato il periodo di prescrizione.

Ciò è conforme alla lettera ed allo spirito della legge, la quale è stata rettamente ed equamente interpretata.

PELLERANO afferma che chi già aveva acquistato per la legge precedente il diritto di prescrizione non può vederselo tolto per l'art. 21 della legge 23 aprile 1911. Crede che la questione non sia stata sufficentemente studiata, e convertirà l'interrogazione in interpellanza.

CAPALDO, Sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Bucelli, il quale chiede come s'intenda tutelare l'industria vinicola dopo una recente sentenza del Tribunale di Torino che ritiene vino genuino quello che ha una gradazione alcoolica di non meno di cinque gradi, osserva che la materia merita una modificazione e che di fatti è stata presentata una proposta di legge in proposito, ma fino a tanto che la legge non è stata mutata bisogna osservare quella vigente.

CIMATI, Sottosegretario alle Finanze, rispondendo all'on. Cornaggia espone le ragioni per le quali il Ministero, accedendo ai desiderii della stessa federazione dei tabaccai, va progettando la soppressione delle rivendite di generi di privativa in quelle località in cui risultano esuberanti pur provvedendo ad istituirne delle nuove dove se ne manifesta il bisogno.

CORNAGGIA raccomanda che anche se alla soppressione si deve venire si proceda con riguardo ed equità per non ledere legittimi interessi.

La circolazione delle automobili

Si passa alla discussione sul progetto di legge circa la circolazione delle automobili.

COTUGNO propone che sia sospesa la discussione di questo disegno che giudica sovversivo di tutto il nostro diritto civile e penale, e tale da guarentire di fatto la impunità degli automobilisti (*rumori*) e da rendere impossibile ai pedoni il percorso sulle pubbliche vie. (*Rumori*).

SACCHI, Ministro, trova esagerati i timori espressi dall'on. Cotugno, poichè il disegno di legge non sovverte menomamente i principî del diritto comune. Prega la Camera di non accogliere la proposta sospensiva essendo urgente disciplinare ormai una materia che fin qui è rimasta senza regole precise ed efficaci sanzioni.

COTUGNO non insiste nella proposta sospensiva.

CAVAGNARI, vorrebbe che il disegno di legge contenesse disposizioni più efficaci per disciplinare la circolazione degli automobili, sopratutto moderandone la velocità, che è causa precipua dei disastri che ascendono ad una cifra davvero impressionante. Aggiunge che su tali disastri la commissione avrebbe dovuto fare precise indagini statistiche sottoponendone le risultanze alla Camera.

Esprime il timore che l'ammettere l'eccezione del caso di forza maggiore, diminuisca in pratica grandemente la responsabilità dei proprietarii conducenti automobili.

Non ammette che il proprietario sia esonerato dalla responsabilità quando l'automobile sia adoperato a sua insaputa. Dichiara che voterà contro il disegno di legge.

TREVES non approva le disposizioni colle quali si esonera da responsabilità il proprietario quando l'automobile sia usato a sua insaputa da persone familiari a lui dipendenti, mentre egli deve pur sempre rispondere del difetto di custodia dell'automobile.

Così pure non può consentire che debba il danneggiato provare la colpa del conduttore dell'automobile ed è contrario alla disposizione che limita al termine di due mesi la facoltà di promuovere l'azione per risarcimento di danni innanzi al giudice del luogo ove è avvenuto l'infortunio.

Nota infine che la disposizione più urgente è quella diretta a regolare la velocità per la tutela della incolumità dei pedoni, pur avendo il massimo riguardo a' le esigenze di tal mezzo tutto moderno di locomozione.

BATTELLI, mette in rilievo i fatti che rendono aspro di difficoltà il libero transito degli automobili. La relazione sul disegno di legge accenna a taluni di tali fatti, ma si limita a profittarne per diminuire le responsabilità dell'automobilista senza indicare i provvedimenti per evitarli. Ora, nessuno però può disconoscere che l'argomento merita uno studio serio perchè l'automobile a lato delle ferrovie costituisce il vero grande mezzo di locomozione nel secolo XX: è quindi necessario che, insieme alle punizioni per l'automobilista incauto, si pensi ai provvedimenti per facilitare l'esercizio automobile.

In molti luoghi ogni veicolo comune che si trovi in una stessa strada con l'automobile si crede in diritto di fermarsi a suo agio sulla direttiva di questo impedendone il transito o anche di attraversarne improvvisamente la via e non di rado è permesso insultare i viaggiatori delle automobili, lanciare lordure e sassi. I regolamenti e le disposizioni dati finora non bastano purtroppo a togliere tali gravi inconvenienti. E' necessario infine rivolgere lo studio alla sistemazione delle strade in modo di soddisfare ai nuovi bisogni imposti dal transito degli automobili; ma se non intervengono norme legislative, difficilmente si potrà ottenere ciò dall'iniziativa delle provincie.

NAVA OTTORINO lamenta che con inopportune restrizioni si sia tenuto il principio fondamentale della responsabilità per colpa, a dimostrare la quale si era stabilita l'inversione della prova, osservando che ciò è dovuto in ispecie agli emendamenti apportati dalla commissione.

Nota poi che si è voluto con scarsa opportunità sostituirsi con la disposizione legislativa alla dottrina ed alla giurisprudenza in materia di compensazione delle colpe.

E' convinto che si dovrà anche in tale materia giungere al principio della assicurazione obbligatoria.

Confida che il Ministro e la Commissione vorranno accettare gli emendamenti che tengono ad affermare meglio il concetto della responsabilità. (*Bene*).

TAVERNA vorrebbe che dal presente disegno di legge fosse tolta la compartecipazione dell'agente nella multa per le contravvenzioni, il che dette luogo in passato a tanti inconvenienti ed a speculazioni e vessazioni a danno dei proprietarii di automobili.

Sostiene la giustizia della disposizione censurata da alcuni oratori che il proprietario sia esonerato dalla responsabilità quando dimostri che l'automobile è stato usato a sua insaputa, così pure dell'altra disposizione che concerne le azioni reciproche per i danni derivanti da un medesimo avvenimento. Raccomanda da poi una maggiore serenità negli esami pratici per la concessione delle patenti di conduttore.

SACCHI difende le disposizioni del disegno di legge, la cui necessità era vivamente risentita. Mentre non contravviene ai principii normali del diritto, esso tien conto dell'esempio della legislazione straniera e contempera equamente i diritti e gli interessi degli automobilisti contro quelli di coloro che in altro modo percorrono le pubbliche strade.

Osserva che non era possibile determinare per legge la velocità massima dovendo questa essere variabile a seconda delle diverse condizioni delle strade, cosicchè la materia potrà più opportunamente essere disciplinata per regolamento.

Afferma che il disegno di legge non attenua le norme del diritto vigente, ma le rende più severe verso gli automobilisti. Così l'articolo cinque risolvendo una questione grandemente controversa, addossa all'autore del danno l'onere della prova.

Osserva poi che la legge non esclude ma anzi conferma la responsabilità per difetto di vigilanza. Ricorda che la forza maggiore è stata sempre causa di esenzione di responsabilità. Anche relativamente alla competenza dimostra essere una innovazione introdotta a favore del danneggiato quella per cui si stabilisce che la azione possa entro i due mesi essere promossa dinanzi al giudice del luogo, in cui l'infortunio è avvenuto.

Prega perciò la Camera di passare alla discussione degli articoli ricordando il primato che compete all'Italia in questo nuovo campo dell'industria e la diffusione sempre maggiore che l'automobilismo anche come servizio pubblico, va ogni giorno assumendo. (*Bene*).

CAVAGNARI osserva che l'esenzione nei casi di forma maggiore non può essere invocata da chi trovasi in contravvenzione alla legge per eccesso di velocità.

CRESPI S. — A coloro che hanno accusato la Commissione di parzialità per gli automobilisti, contrappone la opinione di coloro che hanno rimproverato a questa legge una preconcetta ostilità a questo nuovo mezzo di locomozoine.

Nota che col presente sviluppo del servizio automobilistico è correlativa la diminuzione degli infortunii, sopratutto per l'aumentata perizia dei conducenti, perchè in ciò risiede la vera e massima guarantiglia.

Vorrebbe all'uopo che fossero abilitati solo i conducenti che abbiano frequentato le scuole governative di automobilismo. Si riferisce al discorso dell'on. Ministro per dimostrare che le deroghe al diritto comune vanno tutte ad aggravare le responsabilità degli automobilisti anzichè ad attenuarla.

Nota che la legge se deve tutelare la pubblica incolumità deve anche impedire che si compiano in danno degli automobilisti dei veri e proprii ricatti. E' questa la ragione del limite dei due mesi posta nell'art. 9.

Confida che anche i meno benevoli verso l'automobilismo si convinceranno della bontà della legge. (*Bene, bravo*).

Si approvano i primi quattro articoli e si rinvia il seguito a martedì.

GIOVANELLI ED., relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge de' monopolio delle assicurazioni.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul progetto stesso. Si hanno voti favorevoli 266, contrari 69, astenuto 1. La Camera approva.

L'agitazione degli studenti di Napoli

Energiche dichiarazioni di Credaro

CREDARO risponde all'interrogazione degli on. Lucifero, Pansini e Salandra, circa l'agitazione degli studenti universitari di Napoli.

Espone che una esigua minoranza si è imposta alla maggioranza degli studenti. Sono avvenuti dei disordini tanto più deplorevoli in questi tempi in cui i figli d'Italia danno in altre terre prove di mirabile disciplina e di abnegazione. I disordini tendono ad estendersi alle scuole medie di Napoli e ad altre università.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che l'università di Napoli sia chiusa per tutto il mese di marzo (*benissimo*) e che la fine dell'anno scolastico sia prorogata dal 16 giugno al 16 luglio. Se alla riapertura si rinnoveranno i disordini, l'università verrà chiusa per l'intero anno scolastico. (*Benissimo*). Meglio, esclama l'on. Ministro, che il tempio della scienza sia chiuso, piuttosto che sia aperto al disordine e alle violenze. (*Vive approvazioni*).

LUCIFERO prende atto con vera compiacenza delle ultime parole dell'on. Ministro, inquantochè la disciplina è parte integrale dell'educazione. Non può ammettere che per colpa di una esigua minoranza debba essere colpita tutta la scolaresca della università di Napoli. Avrebbe voluto che i veri colpevoli delle commesse violenze fossero puniti, mentre invece essi finora hanno ottenuto la impunità attraverso le misure disciplinari di ordine generale.

PANSINI deplora gli eccessi avvenuti nell'università di Napoli, ma non può approvare che sia stata negata a quegli studenti la sessione degli esami di marzo che essi reclamavano invocando la consuetudine ed anche particolari circostanze di fatto.

Osserva che gli studenti tumultuarono quando contro la promessa del rettore fu negata la sessione straordinaria e trascorsero poi a deplorevoli eccessi quando videro le aule universitarie invase dagli agenti di pubblica sicurezza.

Non può approvare il provvedimento per il quale si chiuse per un mese l'università, provvedimento che corrisponde ad una confessione di impotenza morale delle autorità scolastiche. Si riapra l'università, si conceda la sessione degli esami (*rumori*) e si abbia fiducia nei giovani per il loro ateneo e per i loro maestri. (*Commenti*).

SALANDRA applaude alle dichiarazioni e ai provvedimenti del Ministro. Afferma che la sessione di marzo è in contraddizione con la legge e che essa non è più un prolungamento della sessione di ottobre, una addirittura una terza sessione autonoma. Ora, ciò non può farsi che per legge. Conviene educare i giovani, sopratutto i giovani delle università, al rispetto della legge. Conviene all'uopo che gli studenti rinunzino a medioevali pregiudizii e riconoscano che la forza pubblica ha diritto di entrare nelle università come in ogni altro luogo aperto al pubblico per prevenire e reprimere i disordini.

Conviene infine che le autorità universitarie non esitino ad invocare l'intervento della forza pubblica per mantenere l'ordine e il rispetto alla legge. (*Benissimo*).

BIANCHI LEONARDO parla per fatto personale. Plaude al Ministro per le parole severe con le quali il Ministro ha stigmatizzato la forma incivile della protesta degli studenti. Fra seimila studenti ci devono essere certamente degli ineducati ed anche degli epilettici ed anche dei criminaloidi; ma il provvedimento adottato dal Ministro colpisce la immensa maggioranza dei giovani buoni e generosi, di quei giovani che anche recentemente han dato prova dei loro elevati sentimenti con una solenne e commovente dimostrazione pei combattenti d'Africa.

Non bisogna considerare troppo tragicamente le cose e ingrandire iperbolicamente le proporzioni dell'incidente. Sopprimendo la sessione di marzo e chiudendo l'università si pregiudicano principalmente i giovani diligenti e volonterosi.

La colpa vera di questo stato di cose è, secondo l'oratore, nelle continue mutazioni di norme e di regolamenti, fatte sovente in onta alla legge e non sempre per ragioni meramente oggettive.

Avverte infine che la sessione di marzo è un'assoluta necessità per l'università di Napoli, atteso il grandissimo numero degli studenti. Termina affermando che la disciplina nelle università si può mantenere solo informando i regolamenti universitarii alla maggiore serietà scientifica e alla più larga libertà nell'ordinamento degli studii. (*Bene*).

CREDARO afferma che ritiene suo precipuo dovere mantenere saldo nelle scuole il principio della disciplina (*benissimo*) che è principio di vera democrazia. Si è resa necessaria la chiusura dell'università perchè una minoranza soverchiante si abbandonò ad atti di vero vandalismo. (*Commenti*).

Nota che il Ministero, relativamente alla sessione di marzo, era stato largo di concessioni interpretando la legge nel modo più largo; ma ammettere agli esami di marzo gli studenti respinti ad ottobre sarebbe stato violare apertamente la legge. (*Approvazioni*).

Conviene poi con l'on. Bianchi che ai molteplici e troppo facili esami speciali sia opportuno sostituire un sistema di esami complessivi di gruppo. Rende omaggio alle nobili tradizioni all'ateneo napoletano e manda un plauso a quei giovani che si mostrarono rispettosi della disciplina e della legge. (*Approvazioni*)

Sui lavori parlamentari

PASQUALINO VASSALLO chiede che la Camera prefigga alla Giunta Generale del bilancio un termine di 15 giorni per la presentazione dei consuntivi degli esercizi 1907-1908, 1908-1909, 1909-1910.

Propone pure che, decorso detto termine, la discussione dei consuntivi sia descritta senz'altro dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE si compiace di tale proposta, che è conforme alla serietà del controllo parlamentare. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.20. — Lunedì seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Interpellanze Cavagnari e Amici G.; Leggi sul Museo zoologico di Napoli e sul consuntivo 1905-1906; Approvazione di maggiori impegni; Decreti reali varii.

Note alla Seduta

Le Società estere e il monopolio

Roma, 2

(So.) — L'interesse della seduta si è concentrato nella votazione a scrutinio segreto del progetto Nitti pel monopolio delle assicurazioni, e nella energica risposta data in fine di seduta dal ministro dell'Istruzione on. Credaro alle interrogazioni sui gravi disordini universitari di Napoli. Il resto della seduta è stato assorbito dalla discussione della legge sulla circolazione degli automobili. Questa incontra obbiezioni e difficoltà gravi, tanto che sono in gran numero gli emendamenti presentati. La discussione sarà proseguita martedì.

Lunedì avremo lo svolgimento di una sola interpellanza: quella dell'on. Giovanni Amici sul ritardo nell'assegnazione delle indennità ai veterani e ai reduci delle Patrie Battaglie.

I lavori parlamentari hanno, del resto, assunto quella fisonomia di stanchezza che accompagna di solito la discussione dei bilanci. Mercoledì si comincerà col bilancio dell'Interno che non darà luogo, a quanto pare, a voti politici.

La votazione del monopolio a scrutinio segreto è stata quale si prevedeva. Una quarta parte circa dei deputati presenti ha votato contro. I voti contrari sono stati 69, contro 266 favorevoli ed uno astenuto. Il numero di palle nere deposto nell'urna è notevole. Ad ogni modo, il monopolio non corre altri pericoli.

E' degna di rilievo la notizia che viene telegrafata da Berlino, secondo la quale le Compagnie di assicurazione straniere preparano un'azione contro il governo italiano in seguito all'approvazione del monopolio. Al primo annuncio del progetto Nitti, le Società tedesche che lavorano in Italia, ebbero già ad elevare formale protesta, a mezzo del ministero degli Esteri tedesco, per eventuali danni che il monopolio poteva loro arrecare. In questi mesi poi, in cui il progetto Nitti era messo a dormire, le Società tedesche hanno invece vegliato e lavorato alacremente, promuovendo una intesa con tutte le altre Società straniere interessate in Italia e facendo studiare le inerenti questioni di diritto alle più famose autorità del mondo giuridico. Sempre secondo le notizie da Berlino, le Compagnie straniere attendono che il progetto sia approvato anche dal Senato, per iniziare poi una vivacissima azione contro il governo italiano ed ottenere dei forti indennizzi, esperendo prima la via diplomatica per mezzo dei rispettivi governi; poi, qualora questa via fallisse per la resistenza del governo italiano, portando la questione innanzi al Tribunale arbitrale dell'Aja.

Due giureconsulti italiani, il prof. Ancilotti e il senatore Gabba, appoggiano la tesi dei loro colleghi stranieri. Il secondo di essi aggiunge che il dovere dell'indennizzo è consacrato in una legge italiana del 1903.

Intanto, le Compagnie tedesche si sono rivolte al cancelliere germanico, che aveva già promesso il suo appoggio alla loro causa, ed ha ricevuto in lunga udienza i loro rappresentanti.

Ho chiesto alla cortesia del ministro di Agricoltura che cosa vi fosse di vero in queste notizie venute da Berlino ed egli mi ha risposto testualmente: — E' una montatura ridicola. E' una comunicazione fatta dall'avv. Clunette, presidente dell'Istituto di diritto costituzionale. I giureconsulti che sostengono la tesi dell'indennizzo, ha aggiunto l'onorevole Nitti, hanno risposto a pagamento.

*

L'energica risposta data dal ministro Credaro alla fine delle interrogazioni Lucifero, Pansini e Salandra intorno ai disordini universitari di Napoli, hanno riscosso la piena approvazione della Camera. La questione è stata oggi esaminata in Consiglio dei ministri ed è stata deliberata la chiusura della Università di Napoli per tutto il mese di marzo e un prolungamento di un mese dell'anno scolastico, coll'inizio degli esami al 16 luglio e con diffida che se si verificassero nuovi disordini, l'Università verrebbe chiusa per tutto il resto dell'anno scolastico che gli studenti perderebbero.

La Camera ha approvato questa comunicazione del ministro Credaro, perchè è opinione di molti che la disciplina nelle scuole sia grandemente rilassata e che un atto di severità fosse necessario, tanto più che gli atti di vandalismo commessi a Napoli dove degli agenti furono feriti e dove banchi, cattedre, ecc. furono gettati dalle finestre, assunsero una gravità eccezionale, indiscutibile.

L'on. Pansini, deputato repubblicano e professore dell'Università di Napoli, pur senza difendere gli studenti, ha giudicato eccessivo il provvedimento ed ha invocato la riapertura della Università e la concessione della invocata sessione di esami. La Camera ha però protestato contro le proposte dell'on. Pansini ed ha approvato vivamente l'on. Salandra il quale, non solo ha riconosciuto legittimo il provvedimento del governo, ma ha avuto il coraggio di sostenere, lui professore universitario, le tesi del pieno diritto della polizia di penetrare, se richiesta dalle autorità universitarie in caso di disordini, nel recinto degli Atenei. L'onor. Pansini ha replicato non essere questa una teoria moderna, ma l'on. Salandra, fra le approvazioni della Camera, ha controreplicato che non era moderna ma medioevale semplicemente, la teoria del Pansini il quale tendeva a creare un luogo di immunità, inconcepibile con le teorie moderne del diritto.

Senato del Regno

Roma 2

Oggi il Senato ha approvato alcune leggine, nonchè il progetto sul ruolo organico del corpo reale delle foreste.

L'interpellanza Molmenti sui Palazzi Capitolini è rinviata a lunedì.

Un' inchiesta parlamentare sulle spese del palazzo di giustizia

Roma 2

Oggi, nell'Ufficio V. di Montecitorio si è riunita la commissione parlamentare che esamina la proposta di legge dell'on. Amici, per una inchiesta parlamentare sulle spese del palazzo di giustizia.

E' stato eletto presidente della Commissione l'on. Pozzi e segretario l'on. Gallenga. L'on. Amici ha illustrato i concetti della sua proposta. Quindi l'on. Lucifero ha iniziato la discussione richiamando sopratutto l'attenzione della commissione sulla necessità di meglio determinare il mandato della commissione di inchiesta, al fine di evitare divagazioni, e sull'opportunità che i commissari sieno nominati dalla Camera per conferire ai medesimi maggiore autorità. Rilevando poi, come prima aveva osservato, che non potrebbe trovarsi ottima l'idea di costituire una commissione con tre senatori e quattro deputati, propone che si porti a 10 il numero dei commissari.

Il presidente, on. Pozzi, obbietta che le commissioni numerose, non sono le più adatte per un proficuo lavoro e sono più costose. L'on. Caopinna si associa all'on. Lucifero dissentendo solo per quanto riguarda la nomina dei commissari. L'on. Cutruffelli vorrebbe anche lui definita chiaramente l'azione dei commissari e propone un articolo aggiuntivo nel quale si chiarisca che i commissari prestano gratuitamente l'opera loro.

La proposta è accolta all'unanimità.

Il presidente osserva che non essendosi parlato nella proposta di legge di onorario, esso si intende escluso. Su proposta dell'on. Lucifero si stabilisce di conferire al relatore l'incarico di stabilire uno schema articolato perchè possa discutersi più praticamente. La commissione approva e nomina relatore l'onorevole Amici.

La Giunta Generale del Bilancio

Roma 2

La Giunta generale del Bilancio si è riunita oggi alle ore 14.30, ed ha approvata la relazione dell'on. Abignente sull'assestamento del bilancio 1911-12, e quella dell'on. Cao-Pinna sul bilancio dell'interno per il 1912-13. Ha poi nominato l'on. Abignente relatore del disegno di legge riguardante le spese per la spedizione in Tripolitania e Cirenaica e del disegno di legge relativo all'imposta sulla produzione degli alcools diversi dall'etilico; ha nominato pure relatore l'on. Falletti, sul disegno di legge relativo alla concessione italiana a Tient-Tsin, e l'on. Pozzi Domenico per quello riguardante la manutenzione del palazzo di giustizia, ed ha in ultimo rinviato alla sottogiunta competente alcuni disegni di legge di secondaria importanza.

La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro

Roma, 2

Oggi si è riunita all'ufficio IV di Montecitorio, la commissione che esamina il disegno di legge che approva la convenzione stipulata fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e gli istituti fondatori della Cassa Nazionale di assicurazioni, per gli infortuni degli operai sul lavoro.

In questa convenzione, come è noto, si riforma il Consiglio superiore che amministra l'Istituto, in modo da introdurvi anche i delegati degli istituti fondatori che sono i maggiori istituti di previdenza del Regno, i rappresentanti del Ministero di A. I. e C., degli industriali ed operai, e si predispone il coordinamento della Cassa Nazionale di Assicurazioni, alla Cassa Nazionale di Previdenza, in modo che i due Istituti reciprocamente si aiutino con le loro benefiche funzioni.

Si stabilisce infine il trasferimento della Cassa Nazionale sugli infortuni da Milano a Roma, dove vivrà di vita propria, più operosa.

L'on. Ferrero di Cambiano, ha letto la sua relazione sul progetto di legge in parola, approvando pienamente la convenzione. La commissione ha approvato la relazione dell'on. Ferrero di Cambiano, ed ha fatto invito al governo di ripresentare sollecitamente il disegno di legge, di modificare le disposizioni ora vigenti per gli infortuni sul lavoro, secondo i dettami della dottrina e dell'esperienza, e rispondenti ai bisogni che già da tempo reclamano queste ulteriori riforme. L'on Ferrero di Cambiano ha presentato oggi stesso la sua relazione alla Camera.

Il progetto di legge sulla cittadinanza

L'esame della Commissione

Roma, 2

La commissione per l'esame del progetto di legge sulla cittadinanza, riunitasi oggi a Montecitorio, si è costituita, nominando presidente l'on. Carcano, segretario l'on. Ciraolo. Tutti i commissari hanno largamente discusso il progetto di legge, constatando che, data la sua grande importanza e dato lo studio al quale è stata sottoposta al Senato, e data anche la viva attesa per la quale è sollecitata, specialmente dagli italiani residenti all'estero, approvano di adoperarsi perchè essa possa essere trattata alla Camera al più presto. E' stato nominato relatore l'on. Baccelli Alfredo che ha il mandato di proporne l'approvazione integrale, come di tener conto nella sua relazione delle varie osservazioni oggi espresse dai commissari.

Elezione politica

Roma 2

Il collegio elettorale politico di Pontedecimo, in seguito alla morte dell'on. Gallino, è convocato per il 24 corrente e per il successivo 31, occorrendo, una seconda votazione.

Negli alti gradi dell'esercito

Roma 2

La *Preparazione* dice che in una sua recente riunione la Commissione centrale di avanzamento, presieduta dal Duca di Aosta, si è occupata della sistemazione delle vacanze verificatesi in questi ultimi tempi negli alti gradi dell'esercito, e per gli spostamenti dei comandi. Ciò darà luogo ad un prossimo movimento in questi gradi.

Le onorificenze ai combattenti

Roma 2

La commissione per speciali onorificenze ai combattenti in Tripolitania e Cirenaica, prosegue alacremente i suoi lavori. Le deliberazioni però, salvo casi rarissimi, non saranno rese note che a campagna finita, venendo esse comprese in un unico decreto di legge.

Circa la medaglia commemorativa della campagna di Libia si assicura che il nastro sarà di seta arancio e rosso, colori del Comune di Roma, per ricordo della dominazione dell'antica Roma su quelle terre.

Per l'eredità dei militari morti in guerra

Roma, 2

L'*Esercito Italiano* dice che l'on. Buccelli ha presentato alla presidenza della Camera una proposta di legge di sua iniziativa per esonerare dalle tasse di successione gli eredi degli ufficiali e dei soldati morti in Tripolitania e Cirenaica, per quelle eredità che non superino le 50 mila lire.

Le chiassate degli studenti a Napoli

Anche quelli del Liceo!

Napoli, 2

Il Pro-Rettore dell'Università prof. Piutti, allo scopo di evitare il ripetersi dei gravi disordini avvenuti nei giorni scorsi per parte degli studenti universitari, nelle prime ore del mattino ha fatto affiggere, fuori dell'Università e negli ambulacri un avviso così concepito:

« Giovani! In assenza del Rettore che si trova a Roma per proteggere la vostra causa, io affido a voi la tutela di questo edificio nella piena speranza che a questo atto di fiducia voi corrisponderete con quello stesso sentimento che a voi lo affido ».

Gli studenti si sono riuniti a comizio nell'aula Magna e hanno ottemperato all'invito del pro-rettore di ritornare alla calma, nell'attesa della risposta ai desiderata espressi, e che verrà data lunedì prossimo dal Rettore prof. Bianchi.

Gli studenti, dopo aver deliberato voti di protesta contro i giornali che hanno riprovata l'attuale loro agitazione e gli atti da essi compiuti, hanno abbandonato l'edificio universitario.

Nei licei Giovanbattista Vico, Genovesi e Vittorio Emanuele, si sono dovute stamane sospendere le lezioni, essendosi gli studenti messi in agitazione per ottenere il ripristino dell'opzione del greco e della matematica. Al Liceo Vittorio Emanuele sono stati fracassati i vetri; poscia gli studenti si sono recati dinanzi all'Università per fare causa comune con gli studenti universitari, ma questi ultimi non hanno permesso loro l'accesso nell'edificio universitario. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

L'elogio del Re alle truppe per l'occupazione del Mergheb

Tripoli, 1

S. M. il Re ha inviato al Comandante del Corpo di spedizione, generale Caneva, un telegramma di elogio per l'eroica occupazione del Mergheb da parte del presidio di Homs.

Il generale Caneva ha comunicato il dispaccio di S. M. il Re al Corpo di spedizione con il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali e truppe del Corpo di spedizione! — Sia nota a tutti la parola di elogio che l'augusto Sovrano si è degnato di rivolgere ai nostri compagni di Homs. Al sorgere del sole del 27 febbraio un primo gruppo di valorosi raggiungeva il culmine del Mergheb, aprendosi la via tra i nemici con la banionetta al grido di guerra: « Savoia! », il quale grido in un baleno si propagò entusiasticamente giù, giù per le falde della collina e per il piano, attraversando le schiere sottostanti, sino ai trinceramenti di Homs e segnò la sconfitta avversaria. Quel grido prorompa ora dai nostri petti e porti ai vincitori del Mergheb l'eco della nostra soddisfazione per la ricompensa Sovrana. Savoia! — *Firmato: Tenente generale Caneva ».*

Altri nomi di morti o feriti

Roma, 2

I giornali hanno da Ancona che il colonnello Bruscagli scrive da Roma alla famiglia del sottotenente dell'89. fanteria Roberto Bruscagli che questi sarebbe stato lievemente ferito nel combattimento del Margheb. La famiglia ha richiesto telegraficamente notizie ad Homs ma nessuna risposta le è finora pervenuta.

Tra gli ufficiali feriti si trova pure il cap. Cioccarelli, dell'8. reggimento bersaglieri. Le sue condizioni sono gravi. E' restato gravemente ferito anche il tenente Meneghini del 61 reggimento fanteria.

Si ha da Palermo che i feriti nel combattimento di Homs colà giunti a bordo del piroscafo *Regina d'Italia* hanno raccontato che il capitano Somma del '40 fanteria ed il suo attendente sono periti nell'assalto alla baionetta.

Telegrafano da Brescia che è giunta notizia a quelle autorità municipali che nella battaglia del 27 febbraio è morto il soldato Bolonetti Giulio Luigi, nato a Cotermano (Verona) e domiciliato a Brescia. Apparteneva alla classe del 1890.

I voli di Gavotti e Piazza tra Homs e Tripoli

Il giuramento dei nuovi zaptiè

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 1: Alle ore 7 del mattino il tenente Gavotti si innalzava sull'aereoplano ad Homs per studiare le posizioni del nemico. Nel suo lungo e rapido volo ha potuto rilevare la presenza di piccoli nuclei arabi, a circa 4 chilometri dalle nostre trincee. Dopo mezz'ora, il tenente Gavotti è disceso con un magnifico vol plané.

Nello stesso momento arrivava ad Homs da Tripoli il capitano Piazza, nel suo aereoplano, dopo un viaggio felicissimo. Il tenente Gavotti è quindi ripartito per Tripoli, dove è giunto alle 11.45, dopo un'ora e 40 minuti di viaggio. Da Homs è ripartito per Tripoli anche il cap. Piazza che è giunto qualche minuto prima del tenente Gavotti. Tanto l'uno che l'altro hanno potuto scorgere pochi e non numerosi gruppi di arabi.

I treni, trasportando materiale militare hanno percorso la linea fino alle Fornaci. Stamane, in un «Fonduk», presso la piazza dello Sparto, è stata rinvenuta una elegante fontanina in marmo, con una iscrizione araba, attestante che essa fu eseguita da Hossinan Pascià, nel 1650. Questa graziosa opera d'arte, insieme con altre statue e alcuni capitelli, ed un sarcofago romano, che sono stati rinvenuti in questi ultimi giorni, sono stati trasportati sulla spianata prospiciente il Castello. Si spera che si possa presto costruire un museo locale, per il quale si sta cercando la sede adatta, ove possano trovar luogo i cimelii che mano mano verranno in luce.

Domenica prossima presteranno giuramento di fedeltà, nelle mani del generale Salsa i nuovi zaptiè e gli ascari indigeni. La cerimonia si prevede solenne e produrrà anch'essa i suoi buoni frutti. E atteso fra giorni il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi.

La nave ospedale "Regina d'Italia,,

Palermo, 2

Stamane, proveniente da Homs e da Tripoli, è giunta in porto la nave-ospedale *Regina d'Italia*, con a bordo vari feriti dell'ultimo combattimento del Mergheb, di cui pochi gravi e alcuni malati. Alla presenza delle autorità i feriti sono stati trasportati allo Spedale militare centrale, ed i malati all'Ospedale militare Rosolino Pilo.

Il passo collettivo delle Potenze a Roma e a Costantinopoli

Parigi, 2

Il *Petit Parisien* così precisa le sue informazioni di ieri intorno al progettato intervento delle potenze a Roma ed a Costantinopoli. L'accordo è in massima un fatto compiuto. La Germania e l'Austria-Ungheria hanno comunicato al ministro degli esteri russo Sazonoff, che sono pronte ad agire presso i belligeranti, e concertarsi a questo proposito con gli Stati della triplice «entente». E' certo fin d'ora che ciò si limiterà a sondare il gabinetto di Roma e quello di Costantinopoli, circa le loro disposizioni, ma la via da seguire non era fino ad ieri completamente stabilita.

L'*Echo de Paris* a questo proposito scrive: « Tuttociò che si può dire al momento attuale è che non si è trovato un accordo circa le modalità con le quali lo intervento verrà effettuato. Avrà esso luogo simultaneamente a Roma ed a Costantinopoli? Non si sa. Se ne parla soltanto. In ogni caso non sembra probabile che l'iniziativa delle potenze, qualunque siano le modalità, porti al risultato cercato, e cioè: la pace! »

Il primo elenco dei militari morti in guerra

Roma, 2

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra, pubblica il primo Elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

Precede l'elenco nominativo la seguente epigrafe:

Caddero da prodi — Per la grandezza d'Italia — L'Esercito — ammirando ed onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne iscrive i nomi — fra le sue memorie più sacre.

Precedono l'elenco le seguenti avvertenze:

Le perdite complessive in combattimento alla data del presente elenco sono di: ufficiali, morti 37, dispersi 1; — truppa, morti 499, dispersi 323 (questi ultimi in massima parte dell'11.mo bersaglieri).

Il primo elenco comprende soltanto quei militari caduti combattendo o deceduti in seguito a ferite riportate in combattimento, la morte dei quali è stata finora accertata, in base ad elementi positivi. Non sono quindi compresi nell'elenco i militari che, in seguito a combattimento, furono dichiarati *dispersi* e quelli che non possono ancora dirsi completamente identificati per momentaneo difetto di dati precisi sulle generalità, sebbene per gli uni e per gli altri, salvo poche eccezioni, si possa fondatamente presumere la morte.

Il Ministero si riserva pertanto di pubblicare successivamente altri elenchi per comprendervi tutti i militari morti combattendo od in seguito a ferite riportate in combattimento, quando sia acquisita la certezza della loro morte.

Circa la rinnovazione della Triplice

Berlino, 2

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista che il suo corrispondente a Roma, dott. Barth, ha avuto con l'on. Alfredo Baccelli. Alla domanda rivoltagli circa la rinnovazione della Triplice e se a tale passo possa essere ostacolo il sentimentalismo per la sorella latina, l'on. Baccelli rispose senz'altro che la Triplice sarà rinnovata, e che le indicate difficoltà non potranno impedirlo, perchè, anche le nazioni, sono come gli individui: si associano per identità di interessi, e d'altro lato le alleanze non impediscono le amicizie.

Circa l'azione svolta dall'Italia ad Algesiras disse che la Germania non deve lamentarsene, perchè il grande spirito di moderazione e di equità dell'Italia evitò che alle altre due potenze della triplice avesse potuto sembrare un'azione diretta ad impedire l'ulteriore espansione francese nel Nord Africa. E d'altro lato le reciproche dichiarazioni Delcassè-Prinetti, per la Tripolitania e per il Marocco avevano già delineato la condotta che l'Italia avrebbe dovuto tenere verso la Francia.

"La Triplice e i suoi doveri,,

Berlino 2

Il *Deutsches Tages Zeitung* pubblica un articolo intitolato: «La triplice ed i suoi doveri», nel quale rileva che l'Italia non poteva a meno di assicurarsi nel Mediterraneo un posto rispondente alla sua situazione geografica e al suo sviluppo storico. Essa dovette metteri le mani avanti e acquistarsi il solo possesso che poteva evitarle di soffocare nel Mediterraneo. L'Italia raccolse le forze per raggiungere tale scopo con le garanzie che le derivavano dalla Triplice, e fu avendo le spalle ben tutelate che essa potè iniziare la campagna e potrà felicemente condurla a termine.

La ripresa del saccheggio a Pekino
Un appello alle Potenze

Pekino, 2

Tang Choo Yi ha fatto ai ministri esteri una comunicazione chiedente che le potenze prendano misure per impedire la continuazione dello spargimento di sangue e gli attacchi alle proprietà a Pechino.

Questa comunicazione è considerata come ufficiosa, non di meno i ministri esteri si sono riuniti in vista di questa comunicazione e hanno deciso di far venire a Pechino tutte le truppe estere disponibili nei porti più vicini. Mille uomini arriveranno domani l'altro.

Pattuglie a cavallo percorrono la città durante il giorno. Una corazzata giapponese ha ricevuto l'ordine di andare a Ta Ku per ristabilire le comunicazioni col telegrafo senza fili, con la stazione radiotelegrafica italiana di Pechino. Un treno pieno di ammutinati ha lasciato Paoting Fu per Pechino. — La amministrazione delle ferrovie ha fatto saltare un ponte e la circolazione rimase interrotta. Le truppe fedeli hanno ucciso un gran numero di persone innocenti che trasportavano pacchi. La maggiore parte delle persone ferite anzichè essere predatori erano abitanti presi da panico che fuggivano portando seco i loro effetti.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Londra, 2

Si crede generalmente che lo sciopero dei minatori durerà almeno una settimana. Si assicura che se i negoziati sono stati sospesi, ciò è avvenuto per permettere ai delegati di recarsi nelle regioni rispettive per raccogliere colà le opinioni dei loro mandanti intorno alle garanzie richieste per un minimo di lavoro corrispondente al minimo di salario. Si dichiara che il primo ministro non sottoporrà alcun Bill al Parlamento intorno al salario minimo, fino a che la questione delle garanzie per i minatori non sia stata risolta.

Ecco il riassunto della situazione nelle differenti località: Londra, un gran numero di docks hanno ricevuto avviso di Lock cut; a Greenwich un gran numero di caricatori di carbone è stato licenziato. Il miglior carbone di stiva si vende a 50 franchi la tonnellata; a Glascow si vende a fr. 65.50. Tre mila operai delle officine metallurgiche sono stati licenziati. A Lends le ferrovie Congland sono state chiuse. A Middlesborough si spengono gli alti forni e si ricusano le ordinazioni. A Cardiff l'arresto delle officine metallurgiche sarà completo fra 3 o 4 giorni. A Swansea, 10 mila operai delle fabbriche di piatti di latta sono rimasti senza lavoro. A Sheffield quattro officine metallurgiche si sono chiuse e 4000 operai sono senza lavoro. A Lincoln le Fornaci di Great Fletton sono chiuse da stamane. A Douvre la stazione di carbone dei vapori che fanno la traversata del passo di Calais, è chiusa. A Liverpool tutte le ordinazioni di carbone sono sospese. A Derby parecchie officine metallurgiche sono chiuse. A Manchester pochissime filature potranno continuare il lavoro. A Newcastle duemila lavoratori dei trasporti si sono uniti agli scioperanti.

Come si delinea la lotta politica nel I.° Collegio di Venezia

Una significante adunanza preliminare

Entusiastica riunione dell'Associazione Costituzionale dei Giovani Monarchici

La convocazione del Collegio per il 24 corrente

Roma, 2

Il Collegio politico di Venezia I, è convocato per il 24 corrente e per il successivo 31, occorrendo, una seconda votazione.

In nome della Patria

Nell'imminenza della lotta elettorale che si svolgerà il 24 corrente nel I collegio di Venezia, si sono adunati ieri l'altro e ieri in una sala del Municipio, dietro invito del Sindaco conte Grimani i senatori Pastro, Papadopoli, Tiepolo, Treves, Tecchio, Pellegrini, gli onorevoli deputati Foscari, Brandolin, Fradeletto, il comm. Diena, e i direttori dei giornali la Difesa, l'Adriatico, il Gazzettino, la Gazzetta.

Scopo della riunione era l'attento e sereno esame della situazione politica creatasi con le dimissioni del deputato del I. Collegio. La discussione fu larga, franca, cordiale, quale si poteva presumere; e tutti i presenti convennero alla fine nel voto che la lotta elettorale prossima sia ragione di un'alta e grandiosa manifestazione patriottica, e che a questo nobilissimo intento, poichè il principio della patria è l'unico sul quale si possa effettuare l'accordo, sian diretti gli sforzi delle varie frazioni dei partiti costituzionali.

Non sarà uopo di molte parole ad illustrare il concetto che uomini specchiati e di alta levatura e i rappresentanti di tutta la stampa quotidiana di Venezia hanno espresso col loro voto.

La battaglia politica del I Collegio ha questa volta un'importanza eccezionale; è innanzi tutto la prima elezione che avviene dacchè l'Italia s'è gagliardamente avviata, con la conquista della Libia, a più alti destini; è una lotta contro un deputato che non si peritò di esprimere pubblicamente non solo la sua avversione alla grande impresa, ma i suoi sentimenti antipatriottici; è un'elezione che ha significato di principio e che oltrepassa gli angusti limiti d'una competizione di partiti.

Si tratta di sapere se il sentimento patriottico, caro a quanti sono non diciamo onesti ma semplicemente ragionevoli, possa esser conculcato e vilipeso in nome di non sappiamo quali basse formole di fazioni; si tratta di sapere se mentre in Africa si combatte e tutta l'anima della Nazione è tesa con trepida speranza all'avvenire, il I. Collegio di Venezia intenda rimandare alla Camera un uomo che si vanta di non sentire all'unisono con tutto il resto del Paese e che da opera indefessa a sminuire, a lumeggiare sinistramente, a screditare come avventura di banchieri, di fornitori ladri e di soldati avidi di promozione la rinascenza del sentimento patrio e l'audacia sapiente di una spedizione necessaria alla vita e al destino della terra nostra.

L'importanza del momento è già delineata dal fatto cospicuo che uomini eminenti i quali hanno militato in campi avversi fino a ieri, che giornali i quali si sono combattuti fino a ieri, pure senza nulla sacrificare dei principii ai quali si sono sempre informati han potuto rapidamente, all'unanimità mettersi d'accordo sopra un principio fondamentale, l'amore al Paese, e sopra una formula pregiudiziale: l'idea d'una forte manifestazione patriottica in occasione della lotta elettorale del I. Collegio.

Noi speriamo fervidamente che l'esempio dato dagli illustri uomini politici che risposero all'invito del conte Grimani non vada perduto per gli elettori del Collegio vacante.

Speriamo fervidamente che gli elettori sentano come questa volta gli occhi di tutta Italia saranno su di loro, perchè l'elezione avrà importanza nazionale; e dalla significazione della battaglia trarranno animo a mostrarsi compatti e disciplinati, per l'affermazione del principio: la Patria innanzi tutto!

Il deputato uscente colpito in pieno viso dalla Camera con procedura terribilmente nuova, e indegno di rappresentare Venezia, e alla Camera che ne ha accettato con unanime consenso le dimissioni, non deve tornare mai più.

L'assemblea della Costituzionale e dei Giovani Monarchici

Le deliberazioni prese

Ieri sera, nella sede dell'Associazione «Giovani Monarchici», si adunava l'assemblea dell'Associazione Costituzionale e Giovani Monarchici, affollando non solo la sala delle riunioni, ma altresì tutti gli altri locali e perfino quelli della segreteria.

Fra gli intervenuti abbiamo notato:

Conte Filippo Grimani, conte Senatore Nicolò Papadopoli, Comm. Diena, On. Co. Brandolin, Comm. Errera, On. Co. Foscari, avv. Mario Pascolato, Luciano Bolla, Giovanni Chiggiato, Avv. Alessandri, avv. Plinio Donatelli, cav. Ettore Corinaldi, cav. Varisco, Max Ravà, avv. Camin, Antonio Castelli, cav. Fusinato, cav. Ugo Trevisanato, cav. uff. D.r Müler, conte Andrea Marcello, Giovanni De Cecco, Cav. Vaccari, cav. avv. Manfrin, Prof. Paternoster, Prof. Ettore De Toni, D.r Mario Alverà, Comm. Giorgio Suppiej, avv. Masotti, avv. Casellati, avv. Ciano, conte Luccheschi, cav. Prof. Ugo Levi, Karrer, Prof. Naccari, cav. Morchio, avv. Anzil, rag. Asperti, Antonio Alessandri, conte Mario Rocca, ing. Campello, sig. Giove, Vespier, Sfriso, Giuseppe Rocca, Paleologo, Oriundi Otto ed Arnaldo, Tagliapietra, Mondaini, Domenico Vianello, Naccari, avv. Antonio Vianello, rag. Vissà, Aldo Musatti, D.r L. Coin, avv. Grubisich, D.r Bianchi-Michiel, P. Gallo, Achille Stivanello, G. Galvani, Giulio Fornoni, Cav. uff. D.r Antonio Testolini, Marzollo, Conte Baglioni, Cappellin.

Presiedeva l'assemblea l'avv. Plinio Donatelli, il quale comunicò lo scopo dell'adunanza cioè l'esame della situazione per la imminente lotta elettorale al primo Collegio — e dopo aver mandato uno speciale saluto agli on. Foscari e Marcello, i quali ebbero la fortuna di aver partecipato anche materialmente alla impresa della quale va fiera in questo momento la Nazione, diede la parola al dott. Giovanni Chiggiato pregandolo a riferire sullo argomento.

La relazione di Giovanni Chiggiato

L'amico nostro esaminò brevemente le manifestazioni delle nostre due Associazioni dall'epoca dell'ultima riunione e ricordò che gli avvenimenti iniziatisi nello scorso ottobre, consigliando l'unanimità delle opere meglio che i dibattiti delle questioni quotidiane, fecero mettere da parte il proposito dei lavori ordinari. Entrando quindi a trattare della situazione presente, dimostrò come il nostro partito non debba nè possa fare oggi una questione di ministerialismo, poichè vi sono momenti nei quali il Governo è, di fronte a tutti, il Paese.

E così proseguiva:

«Nell'ora augusta l'Italia ritrovò sè stessa, riconobbe le proprie vie nel Mondo. Nel fremito di gioia e di forza che corse tutta la Nazione agli squilli delle fanfare dei primi reggimenti che partivano, alle fresche voci giovanili che per le nostre piazze con le note dell'inno del Risorgimento annunziavano ancora una volta che l'Italia si era desta e che desta l'avevano le navi col rombo dei mille cannoni, parve che ciascuno dei cittadini, come per un bisogno intimo di elevazione, dovesse sentirsi il fratello, l'eguale di coloro che combattevano, di coloro che vincevano, di coloro che morivano; potesse contemplare con occhi puri le nostre bandiere ridate ai venti del Mediterraneo; valesse a salutare con cuore degno

la grande Patria dalle quattro sponde.

Quel prodigio di concordia che, invocato da un poeta, trent'anni prima non era avvenuto, che pur la morte di Garibaldi non era bastata a compiere, s'avverava ora, si compiva sotto i nostri occhi. La guerra aveva acceso il gran rogo, su cui i partiti, «gittassero non le cose loro più care ma tutto quello che hanno di più tristo». E tuttavia in quella magnifica concitazione di folle pochi faziosi, spiriti torbidi, spiriti angusti, spiriti chiusi, rimasero in disparte a guardare stupiti o crucciosi: non capivano. Le poche voci rauche dei bestemmiatori della patria non giunsero a turbare nella perfetta e concorde armonia il gran coro italico: non furono udite. Ma noi sappiamo, ma noi ricordiamo, che tra i pochi che bestemmiarono, la più rauca e la più stonata fu allora la voce di un veneziano.

Non solamente per le nazioni avveniтrenti come una guerra costituiscono la prova più ardua; quella a cui ogni buon metallo rivela la propria tempra, quella a cui si riconosce e si affina la virtù ingenita di una stirpe, quella a cui dalla capacità di resistere e di patire si misura il diritto di vivere e di prosperare nell'avvenire. Altrettanto per una nazione che sia in guerra, si può dire dei suoi partiti politici, ciascuno dei quali si trova improvvisamente risospinto fuori delle morte gore, delle rive stagnanti delle competizioni quotidiane, che in Italia san d'accademia, con i minuti avversari, e balzato nel mar procelloso della piena realtà, a contatto con la viva realtà nazionale, elemento di forza o di sfacelo per la compagine nazionale, strumento di vittoria o di rovina per chi governa lo Stato. La storia ci parla di popoli vinti, perchè i cittadini disertarono le frontiere di fronte al nemico per recarsi a contendere in ben diverse battaglie, nei comizi e nei parlamenti. D'altri popoli più savii avvenne che ogni interno dissidio sparisse o tacesse dinanzi alla suprema necessità di convergere ogni sforzo alla difesa e all'offesa, ad afforzare le milizie contro i nemici, e a far sicura la vittoria. Così sarà dell'Italia e della guerra d'oltremare.»

«Non su noi — continua il Chiggiato — grava il rimorso d'aver creduto una volta che quelle per gli armamenti fossero proprio le spese improduttive, designate alla avversione e all'odio delle nostre plebi. Non noi venimmo a patti mai con chi i soldati e i marinai nostri considerava i succhioni della vita nazionale, quelli dalle fortezze di cartapesta e dalle corazzate di burro bresciano. Nessun parlamentare di parte nostra ritardò con considerazioni subdole le spese per rinnovare le armi per costruire le navi, per munire i confini. Non mai tememmo le facili ironie di chi ci definiva militaristi, o espansionisti, o imperialisti, e peggio. Non noi addormentammo le giovanili energie con sciatte visioni di chimeriche paci. Non noi nelle nostre alleanze consentimmo a ripiegare pur un lembo, o lo stemma, del tricolore. Sopra ogni competizione di classe, noi affermammo la necessità dello Stato forte, e contro ogni rinunzia la tutela de' suoi supremi diritti. Noi siamo cresciuti alla buona scuola di Francesco Crispi; e allo indomani di Adua non disperammo. E la nuova guerra ci trovò pronti alla prova, alla pazienza, al sacrificio, come all'entusiasmo di quest'ora della storia d'Italia, altre ore non meno solenni affrettiamo con nostri voti per l'avvenire.

La guerra ha dato all'Italia una nuova coscienza di sè e ha tagliato i socialisti fuori della Nazione e li ha travolti, e li ha schiacciati. La loro ora è trascorsa, la loro predicazione è superata: è tempo di fatti e non di vaniloqui, adesso; nell'Italia che combatte e che vince non vi è posto per loro. Il popolo che essi chiamano ai soliti comizi, va alle caserme a plaudire i soldati che partono: essi, i capi, rimangono soli, e dell'abbandono si vendicano esalando tutta l'amarezza delle anime loro in gelidi piagnistei di profeti di sventura. Ma il popolo li conosce ora i turchi d'Italia!

Da questa volontaria tregua di mesi e mesi ci riscuote una imminente battaglia elettorale. Ma quanto nuova la battaglia cui ci apprestiamo, a confronto delle altre cui eravamo usi combattere!

Dell'ottobre scorso le dimissioni dell'avvocato Elia Musatti da deputato del I Collegio di Venezia, perchè gli elettori del primo Collegio non avevano consentito ad arrestare con lo sciopero generale la macchina dello Stato al momento di iniziare una guerra. La lettera che annunziava quella rinunzia, parve e fu una sfida lanciata a tutta Venezia. E noi, già prima come veneziani che non come uomini di parte, raccogliemmo la sfida.

Sabato scorso di 507 deputati non uno si trovò alla Camera, che volesse attestare ad Elia Musatti il desiderio di averlo a collega. E noi come italiani abbiamo compreso tutto ciò che significava tale silenzio.

Ora la lotta si inizia, e noi siamo pronti. Su questo argomento siete voi oggi chiamati a deliberare.

Si dà quindi la parola al vice-presidente.

L'onorevole Piero Foscari

Egli pone a raffronto l'attuale confusionismo esistente in seno ai rappresentanti del Socialismo con la magnifica armonia di uomini e di spiriti di cui per la prima volta, forse, nella sua storia, l'Italia da splendido spettacolo al mondo.

Ricorda la grande responsabilità che incombe su Venezia in questo momento di fronte a tutta l'Italia, per la lotta che sta per iniziarsi.

E questo affermo — dice l'oratore — *non solo per noi*, e *per gli altri partiti* che si troveranno, spero, con noi, nella prossima battaglia, ma anche per la parte avversaria. *Non un partito politico* noi abbiamo di fronte, non una frazione parlamentare noi *vogliamo combattere* colla nostra concordia. *Poichè se soltanto l'idea socialista* noi avessimo di fronte, ogni partito dovrebbe *misurarsi colle proprie forze* e *lasciare al responso* dell'urna decidere *della vittoria di un determinato criterio politico*.

Noi combattiamo la tesi parricida di un uomo che non è degno di rappresentare Venezia qualunque sia il partito a cui egli sia iscritto, combattiamo *l'uomo che ebbe il fegato e il cuore così ammalati*, da poter esclamare nel recente Congresso socialista di Bologna che egli non si era mai sentito così poco italiano, come quando vedeva partire i soldati della Patria verso la gloria e verso la morte.

E' ormai diventata, del resto, non *solo coscienza universale* vostra, ma di tutta la *cittadinanza veneziana* non solo ma di *tutta l'Italia*, che la lotta elettorale del I. Collegio *si elevi da ogni piccolo criterio di partito* come *da ogni gretto opportunismo* locale *per salire alle pure fonti di una grande battaglia nazionale*.

Contro i senza patria portiamo al suffragio del popolo italiano, Cagni a Venezia, e Fara a Roma.

Ma non è soltanto mia questa tesi che sarebbe allora raccomandata da troppo modesta voce, perchè ho invece dal nostro Presidente l'onorifico incarico di comunicarvi un invito concreto in proposito che viene a noi da una assemblea ristretta di numero ma che per le persone che la componevano e per le cariche elettive da cui sono rivestite fa acquistare non solo la massima autorità all'invito rivoltoci, ma ci dà qualche cosa più della speranza, vorrei dire anzi, il più sicuro affidamento, che tale invito sarà accolto da tutte le associazioni politiche cittadine nessuna esclusa, associazioni per le quali il nome d'Italia non sia soltanto un sostantivo del dizionario geografico.

A tarda ora del pomeriggio d'oggi è finita quest'assemblea delle cui deliberazioni posso darvi perciò soltanto un rapido cenno. Di essa facevano parte le più alte rappresentanze cittadine fra le quali il nostro Sindaco e il Presidente della Deputazione Provinciale, e non come uomini di parte, ma come cittadini più d'ogni altro e sopra altro cittadini, rappresentanti la dignità e l'italianità della terra natale.

E insieme ad essi v'erano tutti i senatori e tutti i deputati residenti e presenti a Venezia mentre gli assenti avevano mandato caldi e cordiali telegrammi d'adesione. E tutti, assenti e presenti, erano convenuti con tutto il loro bagaglio d'idee e di principi della parte politica a cui appartengono come erano pure convenuti i direttori stessi dei quattro giornali quotidiani cittadini, dei rappresentanti cioè della maggiore espressione delle varie tendenze politiche come della più grande e potente forza in una lotta elettorale.

Orbene, tutti, nessuno escluso, in mezzo alla veneranda figura del senatore Pastro che collega l'odierna rinascenza italica coll'epopea del risorgimento e del martirologio dei nostri padri, tutti si trovarono concordi in una formula che ho il gradito incarico di comunicarvi. Essi invitano Venezia ad approfittare della prossima lotta elettorale nel I. Collegio, per fare contro i nemici interni ed esterni d'Italia una solenne ed alta manifestazione d'italianità. Invitano questo piccolo ma glorioso lembo d'Italia che per secoli rappresentò il baluardo formidabile dell'Europa intera contro la barbarie dei Mussulmani, e per secoli potè proseguire il dominio imperiale di Roma sul mare latino, dove stavano ormai per affogare l'avvenire e la dignità della terza Italia, ad elevarsi concorde ed entusiastica per dare sotto forma plebiscitaria il proprio voto soltanto ad un uomo che rappresenti degnamente le nuove fortune della Patria.

Nessuna personificazione di tale massima essi vi propongono, trovando sufficiente per ora che su tale altissima tesi si trovino concordi le maggiori associazioni politiche cittadine, poichè allora non sarà certo difficile ai fiduciari riuniti di tali associazioni, trovare il nome che in sè riassuma le comuni idealità.

E' sull'animo di tutti il desiderio di mettere un tale uomo di fronte a chi approfittò della mal carpita rappresentanza parlamentare per farsi prima centro di cospirazione con tedeschi e croati per soffocare ancor più la millenaria italianità di terre su cui vigila ancora il Leon di S. Marco, ed oggi giunge a dichiararsi turco come a dimostrarsi sempre più indegno di essere nato sotto il cielo d'Italia.

Le parole dell'on. Foscari che abbiamo dovuto limitarci a riassumere pallidamente e che furono più volte interrotte da approvazioni, vennero alla fine coronate da una interminabile ovazione.

L'ordine del Giorno

L'avv. Donatelli apre quindi la discussione sulla relazione delle Presidenze delle Associazioni.

Dopo breve discussione, intonata sempre al massimo entusiasmo, alla quale prendono parte il Conte Andrea Marcello e l'on. Gerolamo Brandolin, l'avv. Pascolato, pregato dai convenuti concreta l'ordine del giorno che viene sottoposto alla approvazione dell'assemblea.

L'ordine del giorno suona così:

«L'Assemblea delle Associazioni Costituzionali e Giovani Monarchici, riunita per deliberare sull'atteggiamento da prendere nella prossima lotta politica nel I. Collegio Elettorale di Venezia;

presa conoscenza dell'invito rivolto dalle più cospicue rappresentanze parlamentari e amministrative e da tutti i direttori dei giornali quotidiani della Città, a tutti i partiti politici cittadini che ispirino il loro programma all'idealità della Patria, affinchè nella lotta elettorale suddetta la concordia di tutti i partiti opponga ai nemici esterni ed interni d'Italia una solenne ed alta manifestazione d'italianità, affermandosi in forma plebiscitaria soltanto sul nome di un uomo degno dalle nuove fortune della Patria;

accoglie entusiasticamente l'invito, e dà ampio mandato alle rispettive Presidenze perchè deleghino i proprî fiduciari ad accordarsi cogli altri partiti nella scelta di un rappresentante degno di Venezia e della rinascenza italica.»

L'ordine del giorno viene senz'altro approvato per acclamazione. Si domanda quindi a gran voce che parli il Conte Grimani, il quale si alza salutato da un formidabile applauso che si rinnova alla fine del suo breve e vibrato discorso, nel quale si rivolge sopratutto ai giovani dicendosi sicuro che essi sapranno elevare contro i nemici interni della Patria una trincea altrettanto invincibile delle trincee contro le quali si infrangono inutilmente ogni giorno gli attacchi furiosi delle orde barbariche sul Lido Africano.

Cedendo alle insistenze unanimi dei convenuti, pronuncia con la sua nota facondia, poche e vibrate parole il comm. Adriano Diena; quindi l'assemblea si scioglie al grido più volte ripetuto di Viva l'Italia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Ancora l'inchiesta sull'incidente della "S. Giorgio,,

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole Direttore,

Mi consenta con la consueta cortesia di concedere ospitalità a questa breve dichiarazione.

Una nota (che può essere ufficiosa) della *Agenzia Italiana* riprodotta da qualche giornale, sembra intesa a smentire la notizia della imminente assoluzione in Commissione d'Inchiesta del Comandante Albenga, notizia data il 26 Febbraio dal *Giornale* e dal *Corriere d'Italia* e da me confermata ed illustrata nella recente intervista.

Tengo a dichiarare che la Difesa del Comandante Albenga, dinanzi alla incomprensibile nota della *Agenzia Italiana*, non crede di dover modificare la sua convinzione sulla esattezza delle proprie informazioni nè di quelle dei due giornali Romani; tanto più che «*gli importanti testimoni i quali trovansi imbarcati sulle nostre navi e in lontani paraggi per lo stato di guerra*» di cui parla la nota si riducono ad *uno*, e questi da un mese e mezzo è stato ed è a disposizione della Autorità inquirente.

Che se ragioni che la Difesa ignora possono improvvisamente aver modificato il termine creduto imminente del doloroso procedimento, non per ciò si attenderà la sanzione della verità con diminuita fede e minore alacrità.

Mi creda, onorevole Direttore, con riconoscente animo

suo dev.mo

AVV. ETTORE DALLA ZONCA

2 Marzo 1912.

La "S. Giorgio,, riprenderà il mare nelle prima metà di aprile

Roma 2

(So.) — E' prossima l'uscita dal grande bacino di carenaggio di Napoli della nave *San Giorgio*. Il grande incrociatore prenderà subito il mare e forse darà anche esso un contributo prezioso alla guerra.

La *San Giorgio* entrò in bacino il 17 settembre e i lavori cominciarono dopo 10 giorni, non appena, cioè, la nave fu potuta mettere all'asciutto. I lavori si presentavano irti di difficoltà. Infatti, mentre a poppa la nave era quasi intatta, a prua si dovette rifare la carena e alcuni locali che più erano stati danneggiati. Il lavoro per le corazze è stato lungo e penoso; ad esso hanno partecipato circa 200 operai del cantiere di Castellammare e circa 300 dell'arsenale di Napoli. Un'altra numerosa squadra di operai ha lavorato nei locali delle macchine a prua, per ricostruire il macchinario in gran parte smontato ed avariato.

Fra non molto la *San Giorgio* sarà in condizione di lasciare il bacino e passare in arsenale, pel suo completo armamento. In Arsenale il lavoro sarà breve. Verranno rimessi a posto i fumaiuoli; intanto si procederà al riordinamento di tutto il materiale di bordo.

Il lavoro di costruzione delle grosse casematte dei cannoni sarà compiuto in Arsenale, si spera nel termine più breve, vale a dire una quindicina di giorni. Il cantiere Armstrong, di Pozzuoli, metterà a posto i cannoni. Il collocamento si compirà in pochi giorni.

Si calcola che verso la metà di aprile la *San Giorgio* riprenderà il mare.

Bollettino Militare

Roma 2

Stato Maggiore Generale: Tordi, maggiore generale comandante artiglieria di campagna a Cremona è collocato in posizione ausiliaria. — Sagromoso, maggiore generale comandante la brigata «Puglie» è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore: Marangoni, colonnello in aspettativa è richiamato in servizio e nominato capo ufficio al comando del Capo di Stato Maggiore.

Fanteria: Paraca, tenente colonnello in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al 9. bersaglieri. — Jacomone, tenente colonnello in aspettativa a Sacile, è prorogato in aspettativa per un anno. — Fatta, capitano al 57. aspettivato. — Felicioni, capitano al 2. fanteria, è nominato direttore dell'educazione fisica e destinato al convitto nazionale di Macerata dall'attobre 1911.

Cavalleria: Cettie, capitano al reggimento lancieri «Milano», è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno. — Marchiafava, tenente «Genova Cavalleria», è comandato a frequentare il corso di istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria. — Manfroni, idem cavalleria «Monferrato» id. id. id. id. — Lovatelli del Torno, id. id. id. — Torrigiani, id. lancieri «Novara», id. id. id. id.

Pal, maggiore al 5. artiglieria di fortezza, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. — De Angelis, tenente colonnello comandante l'artiglieria di fortezza a Mantova, collocato a disposizione del Ministero della Guerra, continua essere comandato come sopra. — Marchiaferri, maggiore al 20 artiglieria di campagna, cessa di essere comandato al comando della divisione territoriale di Padova.

Artiglieria: Romano, colonnello in disponibilità, è richiamato in servizio e nominato comandante del 20. artiglieria di campagna. — Lodani, id. direttore artiglieria a Piacenza, esonerato contro indicata carica, è nominato comandante del 28. artiglieria di campagna fin dal primo febbraio 1912. — Gentile, tenente colonnello all'12. artiglieria di campagna, è nominato comandante del 36. id. id., dal 1 id. — Chicani, id. 23. id. 26. id. id., dal 1. id. — Novelli id. a disposizione del Ministero della Guerra, id. id. 32. id., dal 1. id. (incaricato). — Groppo id. 21. artiglieria da campagna id. id. 25. id. id., dal 1. id. (id.) — Lenzoni id. reggimento artiglieria a cavallo id. 27. id., dal 1. id. (id.).

Corpo sanitario: Trombetta, tenente colonnello medico direttore ospedale di Padova, esonerato da tale carica, e nominato direttore ospedale di Perugia. — Gherardi, capitano medico al 10. artiglieria, è trasferito al 27. artiglieria da campagna. — Scotto, id. 20. fanteria id. 36. id. id. — Trovanelli, tenente colonnello medico direttore ospedale a Verona, è nominato direttore ospedale di Caserta.

Sussistenza: Grassi, tenente sussistenza direzione commissariato 5. corpo d'armata consegnatario magazzino distribuzione viveri a Padova, è esonerato da tale carica. — Rossini, id. id. id. è nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri a Padova.

Contabili: Brusa capitano legione Verona, trasferito al 27. artiglieria da campagna.

Il *Bollettino Militare* nella parte che riguarda gli impiegati civili (personale della giustizia militare) pubblica le seguenti disposizioni: Perla commendatore Raffaele, presidente sezione del Consiglio di Stato, è esonerato dalla carica di giudice presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. — D'Ameglio comm. Mariano, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, id. id. id. giudice supplente id. id. id. — Sandrelli comm. Carlo, consigliere di Stato giudice supplente presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, è nominato giudice presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. — Schanzer comm. Carlo, consigliere di Stato, è nominato giudice supplente presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. — Manferoce cav. Donato, consigliere della Corte di Appello di Roma, id. id. id.

La legge sul reclutamento

Roma 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che approva il testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito.

L'arte e gli artisti

La vendita della Galleria Weber a Berlino.

Memorabile per l'elevatezza dei prezzi raggiunti da parecchi quadri è la vendita all'asta effettuatasi recentemente a Berlino, presso la ditta Rodolfo Lepke. In tre soli giorni — scrive il Frizzoni nel *Marzocco* — dal 20 al 22 febbraio vennero sparse di quattro venti più di 350 opere, raccolte già da tempo nella sua dimora in Amburgo dal Console Edoardo Weber, resosi defunto nel 1907.

Era ricca di dipinti, massime delle scuole olandese, fiamminga e tedesca, ai quali se ne erano venuti associando parecchi delle scuole spagnuola ed italiana.

Chi riportò la palma tra tutti gli antichi valenti artisti fu il nostro Mantegna, che era rappresentato da una delle più delicate Madonne, col Bambino e due Santi, eseguiti sopra sottile tela, non più grande di m. 0.60 in altezza per 0.48 in larghezza. Essa raggiunse il prezzo di ben 590 mila marchi e fu acquistata dall'antiquario parigino Kleinberger, dal quale, come è quasi da prevedere, passerà ad arricchire qualche raccolta privata di oltre Oceano.

Fra i Veneti del cinquecento primeggiò Palma il Vecchio con una sfolgorante *Annunciazione*, a mezze figure, venduta ora per la cifra di centomila lire, mentre il suo povero proprietario a Bergamo l'ebbe a cedere anni or sono ad un antiquario di Venezia per poco più di duemila lire.

Un buon ritratto di giovane guerriero in armatura, del Tintoretto, raggiunse i 29 mila marchi; una grande composizione, tarda, del Moretto di Brescia 50 mila.

Vorremmo sapere poi dove sia andata a finire certa tavoletta rara di Jacopo de Barbari, firmata e datata 1503 (munita inoltre del suo segno del caduceo) rappresentante una mezza figura di vecchio in quella che sta accarezzando una giovane donna, che non superò i 13 mila marchi.

Fra i Toscani si vede distinguersi, dalla riproduzione nel grande catalogo illustrato, una accurata Madonna col Bambino e due graziosi angeli, di Sebastiano Mainardi, di cui rimasero acquirenti per 50 mila marchi i fratelli Dowdeswell di Londra.

Più fortunato tuttavia l'antiquario Bohler di Monaco, cui venne fatto acquistare per 30 mila marchi il pregevole tondo di Lorenzo di Credi, che vidi io stesso alla Esposizione di Arte Antica di Düsseldorf, rappresentante San Lodovico che sale in cielo fra due angeli.

Uno dei più cospicui compratori del resto fu l'antiquario Sedelmeyer di Parigi, che raggiunse la cifra di 130 mila per due tele del Tiepolo. — là dove le vedute del Guardi, generalmente tanto ambite, non essendo forse di prima qualità, non salirono molto in alto. La migliore, si direbbe, una veduta dell'Arsenale di Venezia fu comperata per 13 mila marchi, a quanto mi viene riferito, da quello stesso antiquario Steinmeyer di Parigi ch'ebbe a vendere il quadro al signor Weber nel 1894.

In fatto di Spagnuoli figura un ritratto d'infante della casa regnante per marchi 45 mila, prezzo mite per un originale di Velazquez, eccessivo, se, come si vociferava, non era in realtà se non una copia. Lo stesso sarebbe a dirsi di due sedicenti Murillo saliti a 32 e a 34 mila marchi.

Ben caratteristico poi e bene pagato dal Museo di Amburgo il ritratto di Don Tomas Perez Estala (76 mila marchi) del Goya.

Uno slancio notevole si palesò a proposito di certi antichi Alemanni e dei più rinomati Olandesi. Un esemplare dello stimato quattrocentista della scuola di Colonia, di cui per verità non si è per anco svelato il nome e che si vuole chiamare quindi il Maestro di San Severino (dal nome della chiesa che contiene opere sue) —fu aggiudicato al prezzo di 72 mila marchi, un ritratto di giovane donna accuratissimo, in grazioso costume, del westfaliano Ludger tom Ring a 47 mila — un altro, d'uomo, di Hans Mülich, datato e monogrammato a 31 mila, e via dicendo.

Vieppiù intensa in fine si accalorò la gara quando si trattò dei sommi Olandesi e Fiamminghi. Dei tre quadri attribuiti a Rembrandt dicesi fosse sicuro uno solo, e deve essere quello rappresentante la *Presentazione al tempio*, che fu conquistato dal sunnominato Sedelmeyer, al prezzo di 225 mila marchi, mentre dallo stesso furono pagati 117 mila per l'*Adultera* e 40 mila per un ritrattino di giovinetto.

Si distinse alla sua volta un noto raccoglitore di Budapest, il signor Nemes, facendo suo, per 195 mila marchi, un magistrale busto d'uomo di Frans Hals dell'anno 1634, mentre salirono da 40 a 60 mila vari quadretti dei Ostade, Potter, Steen, Hobbema (dubbi in vero quelli di questo ultimo).

Un delizioso ritratto di Elena Fourment del Rubens fu portato via dai Dowdeswell per 48 mila marchi. Il focoso schizzo della *Donna dell'Apocalisse*, dello stesso, raggiunse i 50 mila ecc. ecc. In complesso un ricavo di quattro milioni e quattrocento mila marchi.

La giuria di Venezia.

Riceviamo copia della seguente circolare di un Comitato di artisti veneziani:

«Com'Ella sa, nello scrutinio per l'elezione della giuria della X. Esposizione di Venezia fu proclamato il ballottaggio fra i cinque artisti da noi proposti e altri cinque nomi compresi in altre liste.

La maggioranza numerica riportata dai tre pittori e dai due scultori da noi raccomandati e la chiara fama che degnamente li circonda ci fanno con certezza prevedere e sperare che nella nuova elezione essi possano raccogliere un ben maggior numero di voti, in modo che la loro designazione, che si è chiaramente manifestata, ottenga un solenne suffragio.

«Noi la preghiamo di adoperarsi attivamente anche presso i suoi amici affinchè nel prossimo scrutinio possa riuscire, non soltanto numericamente ma con un attestato di larga cordialità, vincitrice la seguente lista:

Giuseppe Carozzi — Beppe Ciardi — Camillo Innocenti — Domenico Trentacoste — Arturo Dazzi.»

Pel chiostro di Voltorre.

Si è costituito un Comitato per acquistare e salvare dalla distruzione uno dei più caratteristici monumenti religiosi: il Chistro di Voltorre, che viene attribuito ai *magistri Campionesi*, e la cui costruzione risalirebbe a poco dopo il 1200. Il chiostro, un tempo spettanza dei canonici lateranensi di Santa Maria della Passione in Milano è ora di proprietà privata, e offre speciale argomento di studi per la originalità del portico nel cortile interno, in parte con intercolonni ed archi con geniali decorazioni laterizie in rilievo, nel resto con intercolonni ad architrave, con quarantasei capitelli delle colonne, di pietra compatta, con ornati di pretto stile lombardesco, tutti differenti tra loro, scolpiti accuratamente da *Magister Lanfrancus filius domini Ersatii de Livurno*.

Una statua di Napoleone a Venezia.

Chissà indicarmi ove è andata a finire? Così scriveva alla *Gazzetta* il nostro collaboratore Alfredo Melani soggiungendo: ricevè Venezia un monumento a Napoleone, obliato monumento, statua seminuda, il globo in una mano, il braccio destro teso, quasi ad arringare la folla, più Napoleone del Canova a Brera che Augusto imperatore a Roma. Autore Domenico Banti veronese. Alto piedestallo, epigrafe eterna, rialzato da scalini, circondato da pioli, catene a festoni, su largo margine. Tuttociò nella Piazzetta dal 1811 per iniziativa della Camera di Commercio. Una vecchia incisione di Felice Zuliani ricorda la statua e tutto il monumento di Napoleone: impressore G. B. Balestra.

Piroscafo inglese incagliato

Brindisi, 2

Il piroscafo inglese *Lorle*, proveniente da Cardiff e diretto ad Ancona, si è incagliato presso Torre Cavallo. L'equipaggio è salvo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

3 Domenica: II di Quaresima.
4 Lunedì: S. Casimiro re.
Leva il sole a ore 6.47 — tramonta alle 17.50

L'incontro tra Re Vittorio e Guglielmo II

Berlino, 2

L'Imperatore colla principessa Vittoria Luisa partirà il 23 corrente per Corfù ove arriverà il giorno 29 febbraio. Si dice che l'Imperatore si incontrerà co lRe d'Italia a Venezia.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale:

Sofia Donatelli Comini	L.	20.—
Dott. Carlo Paluello	»	30.—
Conte Carlo Persico per la festa del fiore	»	25.—
Somma precedente	»	48690.53
Totale Generale	L.	48765.53

La partenza del primo piroscafo della nuova linea Venezia-Libia

Sotto gli auspici del Sindacato Industriale Commerciale per la Libia si inizierà — come fu preannunciato — la linea diretta di Navigazione Venezia-Tripoli.

Il Sindacato ha già noleggiato un piroscafo di bandiera italiana « Fides » di 3 mila tonnellate, il quale incomincierà la caricazione circa il giorno 16 marzo p. v. per essere pronto alla partenza verso verso il 22 dello stesso mese.

Con vero compiacimento constatiamo che la nuova Linea di Navigazione è un fatto compiuto e che mercè la coraggiosa iniziativa del Sindacato sarà dato anche a Venezia ed ai porti dell'Adriatico di espandere i propri traffici nelle nuovo colonie italiane.

Sia l'alto sentimento patriottico e l'ardire commerciale dei promotori accompagnati dai nostri voti di prosperi sorti e di completo successo.

Telegrafarono parole di vivo encomio al Sindacato per l'iniziativa deliberata S. E. il Ministro Calissano, S. E. Bergamasco, sottosegretario di Stato, il Prefetto e il Sindaco di Venezia, nonchè l'on. deputato Girolamo Marcello.

Per la linea della Libia

In seguito al telegramma inviato dal Sindaco il 23 scorso mese ai Deputati Veneti e delle Regioni Adriatiche per ottenere dallo Stato una linea diretta di Navigazione Adriatico-Libia, pervennero anche le adesioni di S. E. l'on. Luzzatti: onorevoli Camerino, Turbiglia e Tamborino.

L' assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia

Rammentiamo che oggi alle 14.30 avrà luogo una importante Assemblea Generale del Comitato Veneto per la Libia, nella grande sala della Camera di Commercio.

Il Presidente della Missione Veneta nella Libia, on. Brandolin darà ampi schiarimenti sull'opera iniziata dal Comitato e dalla sede del Museo Commerciale, in rapporto anche agli interessi commerciali industriali e marittimi.

Il comandante Frank

In questi giorni il comandante Frank, che come si sa, sopportò recentemente una operazione nella clinica militare di Roma, fu sottoposto a radioscopia e dall'esame è risultato che le condizioni dell'egregio ufficiale sono assai confortanti. Il comandante Frank ebbe pure in questi giorni la visita di S. M. la Regina Elena, che dopo di essersi trattenuta al suo letto, gli fece gli auguri per un pronto e completo ristabilimento

Il ritorno dell'ammiraglio Cagni

Iermattina col direttissimo proveniente da Roma giunse il contrammiraglio Cagni col suo aiutante di bandiera.

Si recò subito in Arsenale a riprendere il suo ufficio di Direttore Generale.

Il Re agli ufficiali in congedo

L'Ufficio di Presidenza della Commissione Provinciale fra Ufficiali in Congedo di Venezia, dopo l'assemblea generale del 25 corrente (presieduta dal maggiore Asperti,) inviò al 1.o Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Ufficiali congedo riuniti assemblea acclamando consenso unanime nazione opera Esercito Armata rassegnano omaggi S. M. pronti sempre dare loro attività loro vita bene Patria ».

Venne, con cortese sollecitudine, così risposto:

« S. M. il Re ringrazia vivamente V. S. e consoci della cortese patriottica manifestazione di cui Ella era interprete. » — Ministro *Mattioli* »

I fratelli Graziani in udienza dal Re

Ci scrivono da Roma 1 corrente:

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata i fratelli Graziani, ammiraglio Leone, e maggiore di artiglieria Ernesto, Veneziani, entrambi nipoti di Attilio Bandiera, il glorioso martire di Cosenza. I due ufficiali presentarono all'Augusto Sovrano la recente pubblicazione sulle *Famiglie Graziani e Bandiera*. — Il Re dimostrò grande interessamento alle vicende patriottiche delle due famiglie, e gradì vivamente l'omaggio fattogli.

Le panzane straniere sul campanile

Una nobile risposta di Luigi Luzzatti

Togliamo dal *Corriere* questo frammento di articolo dell'on. Luigi Luzzatti, lieti che una voce così autorevolmente illustre rintuzzi calunnie ridicole:

« Ci giungono lettere da varie parti di amici nostri e di altri uomini rispettabili, i quali accennano a recrudescenze di accuse contro l'Italia fatte in pubblici crocchi e in giornali stranieri, secondo le quali si sarebbero dispersi o mal spesi i sussidi della carità straniera, nel terremoto di Messina e di Reggio Calabria. E così sarebbe avvenuto per le offerte di Morgan e di altri stranieri alla ricostruzione del campanile di Venezia.

« A tale uopo ci siamo rivolti, per quanto si attiene al meraviglioso campanile, al Sindaco di Venezia, il quale ci avverte che le spese per la riedificazione raggiungono finora i due milioni ducentomila lire e le offerte raccolte ammontano a due milioni centomila, delle quali quelle inviate dall'estero rappresentano la minima somma di lire 44.678. Tra i sottoscrittori forestieri dei quali il Sindaco di Venezia ci inviò l'elenco, con l'usata cortesia, non figura il nome del Morgan e se si tolga l'Accademia Reale di Londra, che offerse lire 25.591, si tratta di piccole somme. A ogni modo il Sindaco col suo buon senso finissimo ci afferma che i denari non possono essere assegnati in modo diverso dal prefisso, se quanto si è raccolto non basta ancora alle spese di costruzione. »

Ecco, se si restituissero quelle 44.678 lire agli stranieri che le hanno versate? Nessuna lezione varrebbe meglio di questa agli ostrogoti che si son fissi in testa di mantenerci perchè li ammettiamo con sopportazione, all'onore di stare in casa nostra!

Associazione "Pro Venezia,,

L'altra sera alle 21 nella sala maggiore dalla Camera di Commercio si riunì il Consiglio direttivo della « Pro Venezia », l'associazione testè costituitasi pro interessi cittadini. La riunione fu numerosissima e la discussione riuscì assai animata. Erano presenti: Il Presidente comm. Nicola Spada, il Vice-presidente cav. Attilio Busetto, i Consiglieri Gaidano cav. Giovanni, Da Ponte cav. Stefano, Isalberti Ercole, Bortoluzzi Piero, Brocco cav. Ettore, V. E. Boch, Cavanna rag. Eugenio, Luigi Fabrizio, E. Roebel, Botacin cav. Giuseppe, Garzia Francesco, ing. cav. Giuseppe Sicher, Jesurum cav. Aldo, Bolla cav. Teodoro, Picco Carlo, Brass Italico, Scattola Ferruccio, Vianelli, Umberto Bellotto, dottor Putelli, Soika Edoardo, ed i segretari generali Baschiera Francesco, Carminati nob. Gino, Zanetti Giuseppe e Zardinoni Giovanni. Avevano scusato la loro assenza il tesoriere cav. Luigi Ceresa e tutti gli altri pochi consiglieri assenti. Presiedeva la riunione il comm. Spada, il quale riferì intorno al lavoro fatto dalla presidenza dal giorno della costituzione dell'associazione stessa.

D'accordo con la commissione di pubblicità composta dei signori: De Paoli, Jesurum, Teodoro Bolla, Camerino, Roebel e Cavanna fu stabilita l'emissione di *bolli reclame* da apporsi a tutte le lettere in partenza, bollo che a lievissimo prezzo verrà ceduto a Banche, Istituti, Società, Professionisti e privati. Fu pure concretata la pubblicazione di cartellini *reclame* che verranno messi entro tutte le lettere in partenza dalle varie aziende della città e che sarà distribuito gratuitamente. Il comm. Spada riferisce come pure sia in corso la pubblicazione di cartoline-ricordo dell'inaugurazione del campanile di S. Marco il grande avvenimento, che Venezia si prepara di festeggiare.

Altre proposte sono ancora in corso di studio in seno della Commissione di Pubblicità fra cui dei cartelli da attaccare su bagagli dei forestieri in partenza e l'emissione di un blocco di buoni per visita a tutti i monumenti artistici della nostra città, blocchi che ai visitatori verranno ceduti a ridottissimo prezzo. La Presidenza provvide anche per l'estensione di un breve cenno ricordante l'inaugurazione del Campanile e della Decima Esposizione d'Arte, cenno che tradotto in varie lingue verrà inviato a tutte le Direzioni di giornali italiani ed esteri.

E' stata convocata la Commissione di pubblicità e la Presidenza, assieme con questa, intensificherà tutti i suoi sforzi affinchè la stagione che sta per annunziarsi brillantissima non sia rovinata da false dicerie.

Sulle comunicazioni della Presidenza venne quindi aperta la discussione. A questa partecipano i consiglieri Brocco, Bellotto, Garzia, Fabrizio, Jesurum, Putelli, Brass, Boch ed altri i quali tutti concordi nell'elogiare l'attività e le decisioni della Presidenza e delle varie Commissioni avanzano ancora altre proposte perchè l'onerosità della Pro Venezia riesca ancora più efficace e gradita.

Ad unanime consenso del Consiglio viene deciso che le nuove proposte, raccolte a verbale, siano passate alle varie commissioni di competenza, per essere attuate.

Echi della presa del Mergheb

La *Siracusa* che ha preso parte ad una azione guerresca nel porto di Slitien, è comandata dal veneziano capitano Guglielmo Reiner. Ne diamo la notizia con vivo compiacimento.

Una conferenza sul Faust di Goethe

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30 precise avrà luogo l'annunciata conferenza della Prof. Katy Rupiz Manussos, socia dell'Accademia di Goethe a Weimar, sulla prima parte del « Faust ».

Biglietto d'ingresso per i non soci lire Una.

Conferenza Bettòlo

Per la conferenza dell'ammiraglio Bettòlo al teatro *La Fenice* il 7 corr., sono già numerose le prenotazioni al Camerino Vendita Palchi sotto le Procuratie.

Furono fissati i seguenti prezzi:

Ingresso alla platea e alla galleria, lire *una*. — Poltroncine lire 1 - Poltrone lire 2.50 - Palchi di pepiano e I. ordine, lire 10 - di II. lire 5 - Posti galleria, I. fila, lire 0.75 - II. fila lire 0.50. - Loggione: ingresso lire 0.50 - posto numerato, lire 0.50.

Con giusto criterio, i prezzi furono stabiliti alla portata di tutte le borse, la conferenza dell'illustre Ammiraglio sulla nostra Marina avendo in questi momenti un carattere eminentemente popolare e educativo.

Letture dantesche all'Ateneo

Davanti ad un numeroso uditorio il prof. dott. Leone Dalla Man del R. Ginnasio di Adria tenne ieri sera, nella sala maggiore del nostro Ateneo, l'annunciata lettura sul *Canto VI del Paradiso*.

L'oratore seppe mettere in giusto rilievo le due figure di Giustiniano e di Romeo da Villanova, ed a proposito della prima trattò diffusamente delle dottrine politiche di Dante che si riassumono nell'ideale dell'impero, suffragando il suo dire con numerose citazioni dalle epistole, dal De Monarchia e dal Convito.

Alla fine, il dott. Dalla Man lesse l'intero canto riscuotendo vivissimi applausi.

Onorificenza

Su proposta del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri francese, il sig. Federico Gentili suddito italiano, ex ufficiale di artiglieria, ingegnere metallurgico, da parecchi anni stabilito a Parigi, è stato nominato cavaliere della Legione d'onore per servizi resi all'industria ed alla finanza francesi.

In questi giorni poi di *motu proprio* il Re d'Italia ha conferito al Gentili la commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Beneficenza dell'Arciconfraternita di San Rocco

Nel giorno di domenica 10 marzo p. v. alle ore 9.30 avrà luogo nel locale terreno della Scuoletta a S. Rocco, la dispensa di 330 sacchetti, da Kg. 40 cadauno, di farina gialla ai Confratelli poveri detti di disciplina in adempimento dell'antico Legato Marcora.

I beneficiandi che non avessero ricevuto il « Buono » a domicilio, potranno ritirarlo nell'Ufficio della Scuola sabato 9 marzo dalle ore 10 alle 16.

Si fuma sempre peggio

Raccogliamo pur noi il reclamo di quanti fumano, facendolo anzi nostro, contro l'invasione nel mercato dei sigari e di sigarette assolutamente indecenti.

I sigari e le sigarette non conservano più se non la forma e il nome antichi, ma la sostanza che già una volta era cattiva ora è diventata peggio che pessima. E le cose non accennano a cambiare. I tabaccai perdono i polmoni a leticare con i clienti che si lagnano, ed i clienti perdono i polmoni due volte, prima col tabaccaio, poi per fumare i sigari o le sigarette comperate.

Perchè i due generi sono umidi se si tratta di sigari, sono vuoti o troppo duri se di sigarette; ed entrambi contengono ingredienti che col tabacco non hanno nessuna affinità, ma invece una stretta parentela con chi li ha fabbricati, quindi con le tabacchine. E meno male se questi ingredienti venissero da tabacchine giovani! L'importante è che chi a Venezia dirige il commercio governativo dei sigari e delle sigarette provveda energicamente a migliorarne l'importazione. Non fara che il suo preciso dovere.

Arrestati

Ieri alla Maddalena veniva arrestato certo Bartolini Francesco di Carlo di anni 34, gondoliere dimorante a Santa Fosca, perchè si era reso responsabile di lesioni cagionate al facchino Damiani Benvenuto fu Giovanni di anni 34 con un coltello del quale era abusivamente in possesso.

*

La cinquantenne Luigia Rizzo fu Luigi dimorante in Corte delle Colonne a Castello 1423, fu arrestata dalle guardie di San Marco, perchè chiedeva l'elemosina ai passanti con modi vessatori.

*

Vittorio Patler di Basilio di anni 22, abitante in Salizzada Zusto a San Giacomo dall'Orio, ritenuto responsabile del furto di un soprabito fu arrestato ieri dalle guardie di San Marco.

*

Per misure di P. S. e per essere tenuto a disposizione del delegato Galli, l'altra sera fu posto in Carcere il ventisettenne Giovanni Tomadin di Antonio dimorante in Calle delle Muneghe a San Stefano N. 2989.

Una ribellione per un arresto

L'altra sera per sedare una rissa scoppiata a Cannaregio interveniva la guardia di P. S. di quel sestiere Paladino. Uno dei rissanti però, certo Luigi Patis di anni 47, se la prendeva con l'agente e si ribellava ad ogni ingiunzione di starsene tranquillo. — Finchè il Paladino fu costretto ad arrestarlo. — Il Patis però oppose una accanitissima resistenza e non fu senza fatica che la guardia riuscì a portarlo nella camera di sicurezza della Brigata.

Cronaca dei furti

Il gondoliere del dottor Marco Luzzatto, primario all'Ospedale Civile, si recò l'altra sera alla questura centrale a denunciare che ignoti avevano rubato dall'andito d'ingresso della Casa in fondamenta dell'Osmarin, tre remi.

*

Verso le quattro della notte scorsa ignoti tentarono di scassinare la porta del negozio di stoffe della Ditta Pietro Pellegrini a San Bartolomeo 5356. Disturbati però durante il lavoro i ladri dovevano scappare. Del tentativo fu avvertito il Commissariato di P. S. di San Polo.

*

Al Sestiere di San Polo l'altra sera si dovevano rivolgere il signor Giuseppe Smerzi che era stato derubato di un paio di pantaloni del valore di lire 10 e il signor Italo Casalicchio che da ignoti era stato derubato di effetti di vestiario per un importo complessivo di lire cento.

*

Dal deposito della Ditta Francesco Parisi, in fondamenta di Santa Chiara, l'altra sera ignoti ladri facevano sparire un barile d'olio. — Quando il furto fu constatato, ne venne dato avviso al Sestiere di P. S. di Dorsoduro.

Nel Dipartimento

Rassegna di rimando

Martedì 5 corr. alle ore 14 presso il locale Comando in Capo, il Capo di Stato maggiore, per delegazione del vice ammiraglio Garelli, sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari: Marinaio Acquaviva Giovanni, allievi infermiere Tombolini Pasquale.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ **Lega Insegnanti Primari** — Contrariamente a quanto fu già stabilito e pubblicato, la discussione didattica che doveva aver luogo oggi, per impedimenti imprevisti viene rimandata a Domenica prossima.

★ **Assemblea di Ferrovieri** — L'altra sera ebbe luogo l'Assemblea straordinaria indetta dalla locale Sezione del Sindacato Nazionale fra i Ferrovieri Cattolici per discutere l'ordine dei lavori comunicato dal Comitato Centrale di Firenze, lavori che dovranno essere svolti al prossimo Congresso che si terrà in Roma nei giorni 11, 12 e 13 del venturo aprile.

Al punto IV. — Riforma dell'organico del personale; pur lasciando ampia facoltà ai delegati sezionali, che si recheranno in rappresentanza a quel Congresso, di regolarsi come crederanno più opportuno, i numerosi intervenuti formularono il voto che, fra le varie modifiche al regolamento suddetto, sia da comprendersi l'abolizione degli aumenti a scelta, distribuendo invece la somma, per essi preventivata, a tutto il personale in proporzione ai punti di merito i quali dovrebbero essere resi estensibili agli interessati ogni trimestre, aggiungendo beninteso tale somma a quella destinata per legge alle gratificazioni per le economie di personale.

Vennero fatte proposte riguardo ai turni di lavoro, alle indennità di notturna ed altre della massima importanza e vitalità, sull'interesse del personale dell'Amministrazione.

Alcuni Soci facenti parte del personale viaggiante, di Stazione ecc., dimostrarono come da parte di certi superiori, poco caritatevoli vengano applicate multe e sospensioni di giornate di paga per motivi il più delle volte contrari ai sensi di equanimità ed in misura spesso inumana ed arguata.

L'Assemblea prese atto di queste dolorose dichiarazioni ed invitò il Comitato Sezionale, appurati i fatti, ad interporre i suoi buoni uffici presso i superiori dirigenti, perchè facciano cessare gli abusi, che inaspriscono il personale che lavora, il quale, legittimandosi talvolta atti di naturale reazione, può cagionare danni a sè stesso, al servizio e quindi all'Amministrazione.

Il Comitato si impegnò di occuparsi con tutto amore e solerzia per quanto sta in lui, affinchè i reclamanti possano come di ragione essere soddisfatti.

★ **Croce Rossa Italiana** — Il giorno di sabato 9 marzo corr. alle ore 15 in una sala del Municipio avrà luogo l'assemblea dei soci e delle socie del Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana per udire la relazione del presidente sull'andamento del Comitato; approvare i consuntivi dell'anno 1911; eleggere il presidente, i membri del comitato e i revisori dei conti ».

I piccoli ospiti dei riformatori

Questa mattina dai propri genitori furono accompagnati ai riformatori di San Lazzaro Parmense i discoli minorenni Giusta Giovanni, Riccobaro Arturo e Zanta Alberto.

Alla casa della Divina Provvidenza a Brescia venne invece accompagnata la bambina Della Giustina Zaira.

Tali provvedimenti vennero presi dal Ministero dello Interno, in seguito alle proposte fatte dalle nostre autorità.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 15 alle 17 in Piazza S. Marco dalla Banda Cittadina:

1. Huldigungs, Marsch. — 2. Atto primo « Lohengrin » — 3. L'oro del Reno « Entrata degli Dei nel Walhalla — 4. a) Preludio atto terzo « I Maestri Cantori » - b) Sigfrido « Il Mormorio della Foresta » — 5. Marcia Funebre « Il Crepuscolo degli Dei »; di Wagner.

N. B. — Oggi si ripete il programma eseguito il 13 febbraio al Museo Civico per la commemorazione Wagneriana.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici**: lire 40 da Giuseppe e Sofia Luzzatti in memoria della signora Teresa Ottolenghi moglie al comm. ing. Vittorio Ottolenghi.

★ **Alla Nave-Asilo Scilla**: lire 10 dalla ditta E. Sanzin e C. in morte della signora Luigia Vettor Da Via.

Stato Civile

1 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni: Lardel Guido agente ferroviario con Limentani Armida casalinga; tutti celibi.

Decessi: Siega Luigi di anni 72 ved. margaritaio di Venezia — De Sabbata Luigi di anni 31 con. macellaio di Venezia — Dony Eugenio di anni 57 celibe ricoverato di Friburgo (Svizzera) — Belli Eugenia di anni 47 nubile di Vodo di Cadore — Sfrizzo Elisa di anni 13 studente di Venezia — Vettor Da Via Luigia di anni 48 con. casal. di Venezia — Rosa Zambotti Luigia di anni 78 ved. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 3 Marzo 1912

Gasparini Luigi falegname con Sartori Amalia ch. Angelina perlaia — Vazzoler Giuseppe bracciante con Varroi Rosa perlaia — Morando Francesco dipintore con Vio Teresa casalinga — Nordaini Mario impiegato telegrafico con Scholl Maria ricevitrice postelegrafica — Vianello Luigi pescatore con Marchetti Giovanna ch. Amalia casalinga — Zennaro Merotti Giovanni bracciante con Oggio Giuseppina ch. Gemma infilzaperle — Gherli Mario impiegato privato con De Vit Alice casalinga — Cavazzana Attilio regio impiegato con Tasso Ida casalinga — Nardo Emilio barcaiuolo con Pitteri Regina Maria cotoniera — Ceselin Luigi tipografo con Massaria Giovanna casalinga — Rigato Mario commerciante con Sedea Irene civile — Trevisan Pietro bracciante con Scravia Bianca fiammiferaia — Sautter Giovanni Martino impiegato d'albergo con Porfido Carolina casalinga — Calcagni Giuseppe meccanico con Cedran Roma casalinga — Bassani Luigi commissionato con Scanferlato Elena casalinga — Besazza Marco sarto con Nart Leonilde sarta — Bonsembiante Giuseppe gondoliere postale con Sartini Eugenia infermiera — Colussi Umberto dipintore con Nart Genoveffa perlaia — Maestranzi Guido negoziante con Mattei Natalia privata — Di Carpegna Romieri possidente con Ivancich Laura possidente — Ieri Ruggero avvocato con Anau Emma agiata — Silvera Giuseppe ombrellaio con Giacomelli Maria casalinga.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bellissimo teatro alla seconda rappresentazione di *Tosca*. L'esecuzione ebbe il medesimo successo della prima sera, forse anche più pronto e cordiale. Infatti o gni incertezza, ogni esitazione scomparsa, tutti apparvero più efficaci e sicuri. La signora Piccioli si confermò eccellente interprete di *Tosca*, per robustezza di voce e intelligenza di azione: le fu richiesto insistentemente — ma inutilmente — il *bis* di « *Vissi d'arte...* », e l'Anceschi, correttissimo *Scarpia*, le fu ottimo compagno. Il tenore Rotondi, rinfrancato, fu meglio apprezzato: fece valere la sua voce simpatica e limpida, e replicò per insistenti richieste la melodia del terzo atto: « *O dolci baci...* ». L'orchestra, diretta con gusto e con vigore dal m. Preite, suonò magnificamente. Parecchie chiamate ebbero tutti gli artisti ad ogni atto. Stasera terza rappresentazione.

Goldoni

Lyda Borelli, il Gandusio, Piperno, tutti gli altri interpreti furono iersera nuovamente applauditi nell'*Ammiraglia*. — Stasera si dà l'*Apostolo* di Giacinto Loyson per una delle più belle creazioni di Piperno.

Domani sera beneficiata del valentissimo attore Antonio Gandusio.

Spettacoli e varietà del 3 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca.
GOLDONI, 21 — L'Apostolo.
MALIBRAN ore 14.30: Il padrone delle Ferriere — Or 21. - Otello.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale L. 9.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 Marzo 1912, alle ore 15 in Venezia, in una sala dell'*Hôtel Royal Danieli*, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1911;*
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Approvazione del Bilancio;*
4. — *Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina del nuovo Consiglio;*
5. — *Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti;*
6. — *Retribuzione ai Sindaci.*

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi non più tardi del 9 Marzo, presso la Sede Sociale, presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves & C. di Venezia.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 28 marzo stesso alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia, li 23 febbraio 1912.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 59

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Tom se ne tornava alla sua stanza quando, da una bassa finestra dell'edificio principale, vide agitarsi una sciarpa; ben presto riconobbe a quel balcone Peggy, sotto una pioggia di capelli corvini. Essa gli fece cenno con la mano, che ravvicinò celeremente alle labbra.

— Faceste bene! faceste bene! — sussurrò — io stava tremando pel timore che rispondeste al signor Nat; se lo aveste tentato....

Peggy rabbrividì e serrò le labbra.

— E se lo avessi tentato? — disse Tom, cominciando a pentirsi di aver taciuto.

— Non chiedetemene nulla! — essa replicò. — Ricordatevi soltanto che qui l'insolenza è delitto. Date loro un appiglio qualunque e non ve la caverete con meno di quaranta o cinquanta sferzate. Ora vi ho avvisato ,ed è bene ne siate edotto. Vi è qui qualche disgraziato che ha la sua razione ogni lunedì. Ma voi dovete guardarvene, e pertanto non provocateli mai, caro, e non tornate più vicino alla mia cucina. Nè conseguirebbe certo la morte di un giovane gentiluomo quale voi siete!

— Davvero? — soggiunse Tom. — Bene, non abbiate timore, Peggy! Non sono così sciocco e, potete star certa, non darò loro alcuna ragione di lamentarsi di me.

— Ma potranno anche inventarne una, caro Tom; e certo ne trarrebbero fuori una se vi trovassero ora qui. Ecco la seconda campana. Per amor di Dio ritiratevi, e rammentate le parole di Peggy.

— Andrò quando ne avrò voglia, Peggy; non prima; non chiudete, per carità, quella imposta se non volete pestarmi le dita. Datemi nuovamente la vostra mano!

Egli le stese la mano; essa la rinserrò fra le sue e la strinse con un fervore che avrebbe dovuto essere per lui una subitanea rivelazione. Ma la dolce voce di lei non lo colpì che per ricordargli Clara lontana, nè per parecchi altri giorni potè riudirla. Di quando in quando ella lo salutava dalla finestra della cucina e a lui non riusciva che ricambiare il saluto. Ai cenni che egli spesse volte le rivolgeva dalle scuderie, essa rispondeva sempre dimenando vivamente il capo.

Nel frattempo le previsioni di lei divennero realtà.

Nat aveva concepito addirittura un odio contro il nuovo *groom*; e da quanto questi potè udire nei tugurii dei deportati, ove egli recavasi per i suoi pasti, aveva potuto facilmente intenderne la ragione. Aveva capito infatti che era meglio tenersi lontano da Peggy, alla quale, tuttavia, inviava, quando poteva ,un saluto da lungi con la mano, grato a lei degli ammonimenti ai quali sempre informava ogni suo atto e dei quali giornalmente risentiva il beneficio, nelle continue provocazioni di quel furfante di Nat. Ma Tom non era tipo da esser provocato o da un ghigno o da un rimprovero o da un'imprecazione; per di più adempiva con molta attitudine al suo mestiere di *groom* e, non facendosi più vedere nelle vicinanze della casa, non diede più alcun appiglio al feroce padrone, che cessò dal perseguitarlo ma lo detestò per la sua inappuntabile condotta.

Questo sentimento era acuito per alcune speciali circostanze. Tom era diventato il favorito dell' aristocratico vecchio medico militare e il signor Nat era assillato dal continuo timore che i suoi colpi di sole sofferti a Sidney e durante il viaggio, giungessero all'orecchio di suo padre. Fu questo timore che lo decise a lasciare tranquillo Tom e ad attendere migliore opportunità per la sua vendetta: poichè oltre al l'inconveniente di essere a parte delle disgrazie del figlio e di essere seriamente protetto dal padre, effettivamente Tom aveva inconsciamente recato grave ingiuria al signor Nat.

anno succedeva al vecchio e i giorni scorrevano l'uno simile all'altro in questa primitiva fattoria australiana. Quando la terza campana suonava all'alba, da ogni casolare uscivano a frotte i condannati, e giunti lì, li radunavano di fronte alla palizzata, in rango come tanti scolaretti. Poi i pastori si avviavano con le loro greggi, i conduttori di aratro alle terre da dissodare, i boattieri alle loro bestie e Tom alle scuderie per l'intiero giorno. La grande campana pendente dall'eucalyptus riuniva i lavoratori alle 8 per la colazione e al tocco per il pranzo, e chiamava tutti al riposo tra le 8 e le 9 di sera.

La domenica era giorno di riposo nominale che era caratterizzato da due lunghe funzioni religiose nella corte, sotto il sole cocente. Il dottor Sullivan leggeva le preghiere con una voce cupa da giustiziere, col suo bastone di bambou sempre al suo fianco per chi osasse, con un sorriso o un sussurro, mostrare di non prestargli tutta la dovuta attenzione. Il terribile vecchio coglieva anche questa settimanale opportunità per predicare sui falli e sulla condotta in genere dei suoi deportati, con particolare allusione a coloro, le cui colpe avevano meritato lo scudiscio nella settimana.

Nè mai mancava di promettere a chi pel futuro avesse mancato, che sarebbe stato punito senza pietà, e alla minaccia aggiungeva un formidabile colpo di bastone sul tavolo, per dar forza al discorso.

Così al Castel Sullivan la religione marciava di pari passo col rigore crudele...

Il signor Nat cantava gli inni con un tono devoto e stentoreo, mentre sua sorella, l'unica donna della casa, la cui voce nessuno aveva mai udito, e il cui volto solo raramente poteva vedersi, accompagnava al pianoforte. Fra i rami degli alberi, al di fuori, uno stormo di pappagalli chiacchierava allegramente, con tono canzonatorio.

Una domenica dopo l'altra queste tiranniche funzioni si seguivano e il direttore evangelico si vantava di renderle sempre più pesanti. La prima domenica della loro permanenza al Castello Sullivan, i nove decimi degli uomini si erano professati cattolici apostolici romani. Egli allora li aveva fatti passare in riga al di fuori della palizzata e li aveva quivi tenuti immobili, sotto la sferza solare, per tutto il tempo della funzione. Naturalmente alla domenica successiva non vi era più fra loro un solo cattolico apostolico romano.

In ciò che restava della loro giornata di nominale riposo i deportati occupavano le loro ore infrangendo tutti i comandamenti ed i principii che il dottor Sullivan aveva loro predicato. Tuttavia il furto era il delitto in voga alla fattoria nei cui dintorni raramente mancava il parassita del deportato, cioè il manutengolo. Questi, che era in genere un condannato che aveva finito di scontare la sua pena, si costruiva per lo più il proprio tugurio in un posto solitario, preferibilmente vicino ai grandi centri di deportati. Egli forniva loro il rhum e ne era pagato con l'unica moneta alla portata di mano dei deportati stessi, e cioè con mercan-

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria

Per cura della Cattedra Ambulante, oggi l'assistente dott. D. Dea Piccini terrà alle ore 14, una conferenza a Grisolera, sul tema: «Diaspis Pentagona».

Evade dal carcere

MESTRE — Ci scrivono, 2

Vi scrissi ieri dei sei arrestati per associazione a delinquere, e che in carcere facevano del chiasso.

Nel pomeriggio d'oggi e precisamente alle 15.30, mentre prendevano aria in un cortile, uno degli arrestati e precisamente il Forti Giovanni, ventenne, giovanotto forte e robusto, alto oltre m. 1.75, riusciva a scavalcare la mura di cinta alta circa 5 metri e darsi alla fuga.

Il direttore del carcere avv. Capon, Pretore locale, disponeva tosto per l'inseguimento del fuggiasco a mezzo dei carabinieri. Questa sera alle 10 il Forti si costituiva alle guardie di città che lo condussero di nuovo in prigione.

L'arrivo di due soldati feriti a Bengasi

Nel pomeriggio d'oggi, giunsero a Mestre due combattenti d'Africa e cioè il soldato Serena Vittorio detto Cherubin, rimasto ferito a Bengasi il 28 novembre ed il soldato Zaramella Ettore, rimasto ferito pure a Bengasi il 25 dicembre. Il primo venne curato nell'Ospitale di Caserta ed il secondo in quello di Capua. I due valorosi vennero ricevuti alla Stazione ferroviaria dalla Giunta Municipale e da molto popolo. Al Municipio fu loro offerto un rinfresco, e dopo, con due vetture messe a disposizione dal Sindaco e fra gli applausi dei presenti, vennero accompagnati alle loro case.

BELLUNO

Precipita da un monte

BELLUNO — Ci scrivono, 2

La contadina Olivotto Teresa di circa 70 anni, abitante a Rivalgo di Cadore, nel pomeriggio dell'altro ieri si recava su di un monte per raccogliere legna.

Alla sera i famigliari, non vedendola rincasare, pensarono che le fosse occorsa qualche disgrazia, ed assieme ad altri, con fanali, si avviarono verso la località dove la vecchia doveva essersi recata.

Attraversato un bosco, dopo un'ora di cammino e di ricerche, presso un albero trovarono un sacco che la Olivotto aveva recato seco.

Allora per un sentiero pericoloso, la comitiva discese in fondo al sottostante burrone, dove trovarono il cadavere della povera vecchia, orribilmente sfracellato.

La salma fu vegliata tutta la notte e fu avvertita l'autorità, la quale si è recata sopra luogo e tosto ha dato ordine per la tumulazione del cadavere.

Evidentemente la povera vecchia, mentre con un carico di legna passava per il sentiero stretto e pericolosissimo, posto sull'orla del baratro, colpita da capogiro, o forse avendo urtato col carico della legna che aveva sulle spalle contro la roccia laterale, era precipitata.

All'Ospedale. — Quella contadina Antonia De Biasi, di anni 26, da Salce, che l'altro ieri rimase investita e gravemente ferita da due buoi in fuga e che aveva riportata la commozione della colonna vertebrale, va stasera leggermente migliorando, grazie alle cure prodigatele dai medici dell'ospedale. Il suo stato però è sempre gravissimo ed il giudizio dei sanitari è tuttora riservato.

ROVIGO

A che cosa si è ridotto il progettone delle tramvie

ROVIGO — Ci scrivono, 2

I nostri grandi uomini della Provincia pareva che avessero in breve risolto il poderoso problema delle comunicazioni nel Polesine col loro progettone delle Tramvie, estese da un capo all'altro della provincia.

Gli amministratori trovarono degli ingenui i quali batterono le mani non sapendo che dal dire al fare c'era di mezzo... la questione finanziaria. Però, fin dapprincipio, si sono trovati anche di quelli i quali — a ragione — aspettano di battere le mani quando la cosa è fatta o — se prima — quando i progetti sono tali da dare affidamento di serietà.

Ma quando, come nel caso nostro, si delibera *pro bono pacis*, di accontentare tutti e, da un giorno all'altro, senza nemmeno discutere, si approva la costruzione di una nuova linea tramviaria — quasi che non venisse a costare che poche lire, quando si fa assegnamento sul concorso del Governo, prima ancora che questo si pronunci anche su linee che non potranno mai essere sussidiate per il fatto che esse andrebbero a fare la concorrenza alle ferrovie dello Stato, quando si arriva fino ai giorni dell'approvazione del progetto senza ancora conoscere e la ditta costruttrice e la spesa che il progetto importa, allora non si può che approvare il pessimismo dei colleghi del *Corriere* e del *Carlino* e con quelli dire: le Tramvie nel Polesine sarebbero un'ottima cosa, ma se le aspettiamo dagli odierni amministratori della Provincia resteremo un gran pezzo e forse per sempre nell'aspettativa

E al pessimismo del *Corriere* — male compreso da tanti nel Polesine — hanno finito col dare ragione persino gli amministratori, i quali annuncieranno domani che, lunedì, gli operai della Ditta vicentina delle Tramvie cominceranno i lavori per la costruzione della linea Badia-Massa-Ostiglia. Di tutte le altre linee contemplate nel progetto, e che avevano fatto venire l'acquolina in bocca a tanti ingenui, gli amministratori non parlano e probabilmente non ne parleranno più. In compenso però essi si trattengono su altre linee che nulla hanno a che fare col progetto della nostra Deputazione.

Che ne dicono gli *ottimisti*, quelli che speravano di poter assai presto girare il Polesine in tram?

Il Bilancio del Comune

Ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il bilancio 1912 del Comune di Rovigo.

TREVISO

Un mancato omicidio

TREVISO — Ci scrivono, 2

Si è tentato ieri notte a Zeriolo di Morgano, di uccidere un giovanotto, e l'autore del misfatto non è stato ancora identificato.

La vittima designata era il giovane diciannovenne, Giovanni Naren.

Egli, mentre l'altra notte ritornava dalla casa della fidanzata Angela Pesce, di anni 19, giunto nel cortile della propria abitazione, fu preso a schioppettate. Egli si dette a fuggire. L'assassino allora lo inseguì, ma il giovane potè rifugiarsi in casa di una certa Gobbo Pierina.

I carabinieri ieri stesso iniziarono una inchiesta.

Il "Faust,, al Sociale

Lo diciamo volentieri: fu un successo pronto e cordiale.

I principali interpreti di questo *Faust* costituiscono un complesso di un equilibrio maraviglioso, quale rare volte si può riscontrare.

L'orchestra, da parte sua, ha dato tutto quello che poteva dare, filando sicura sotto la guida valorosa del giovanissimo maestro Neri. La concertazione energica e vibrata ha fatto risaltare quasi sempre efficacemente i particolari istrumentali, le frasi melodiche, gli accenti. I cori spesso interni, e quindi assai difficili a guidare, si dimostrarono robusti, fusi, sicuri. Una lode quindi al loro istruttore G. B. Zorzato.

Le scene piacquero molto per la loro originalità e la loro ricchezza.

Quella del giardino del second'atto e quella della casa di Margherita, nel quarto, apparvero davvero magnifiche. Le danze furono eseguite correttamente dalle 12 ballerine. La prima ballerina, Vianello, aggraziata e precisa, fu assai ammirata. I costumi decenti e niente più.

E veniamo agli artisti.

La signora Renata Chollet impersona «Margherita» con molta efficacia e con molta grazia. Il suo canto è di una grande finezza; la pronunzia correttissima, (la Chollet è francese); l'azione sempre intelligente.

Il tenore Franco Tuminello, assai giovane e che certamente avrà un bell'avvenire, si fece apprezzare per la voce assai gradevole, simpaticissima, squillante. La scena e la controscena qualche volta furono deficienti.

Sicuro e dalla voce robusta ed ampia, spesso tenorile, fu il baritono Edmondo Grandini, che rese con cura e sufficiente efficacia la scena della morte nel quarto atto.

Buona, dalla voce simpatica, fu pure la signora Emma Mazzi, nella parte di «Siebel».

La Adorni ed il Vitale certo non guastarono.

Ed eccoci a Gaudio Mansueto.

Egli è un «Mefistofele» meraviglioso, dalla voce potente, ferma, uguale, squillante nell'acuto e rotonda nel basso. Cantò con facilità stupenda e con una pronunzia nettissima.

Egli ha interpretato la sua parte difficilissima con molto criterio e con molta intelligenza. Seppe essere un «vero bel cavaliere», molto sobrio nel costume e nella truccatura. Non fu un «Mefistofele» da maniera, insomma. Ed è molto.

In quanto alla cronaca degli applausi è presto fatta, ed è molto eloquente:

Si ebbero due chiamate al primo atto: tre al secondo, quattro al terzo, tre al quarto e tre al quinto.

Come vi dicevo, dunque, un successone.

Grande disgrazia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Luisetto Amedeo della frazione di Villarazzo ha una famiglia che si compone della moglie e 9 figli tutti in tenera età.

Iersera tutti stavano raccolti intorno alla tavola, i figli studiando, i genitori lavorando e sopra la tavola appesa al soffitto ardeva una lampada a petrolio, illuminando la stanza. Non si sa per quale fatalità, forse per una inavvertita spinta, la lampada precipitò, investendo col petrolio una bambina di 3 anni e il padre di lei. Il padre benchè ustionato ad un braccio cercò di salvare la bambina che si contorceva fra i dolori e con acqua e con stracci, vi riuscì dopo non molta fatica. Le ustioni riportate dalla bambina erano però così gravi, che si dovette trasportarla all'Ospedale.

Oggi il suo stato si manteneva grave, ma i medici non hanno perduto le speranze di salvarla. Auguriamo per lei e per i desolati suoi genitori.

ODERZO — Ci scriveno 1

(T.) — *Asilo Infantile.* — Presieduta dal Presidente mons. cav. Moretti, e presenti i consiglieri Piovesana nob. Giuseppe e Bellis cav. Antonio ebbe luogo in questi giorni, una seduta del Consiglio di Amministrazione. Dopo l'approvazione del preventivo per l'anno in corso, il Consiglio, deliberò di incaricare l'in. cav. Antonio Sordoni di iniziare gli studi relativi alla costruzione del fabbricato, interessando a fare in modo che l'elaborato abbia da corrispondere in tutto ai requisiti di legge, per rendere possibile alla Amministrazione di usufruire dei vantaggi accordati, anche agli Asili, dalla legge 4 giugno 1911 N. 487, riguardante la istruzione elementare e popolare.

Infine al Consiglio diede amplo incarico al Presidente di fare in nome dell'Asilo tutte quelle pratiche che reputerà necessarie per ottenere la concessione di un mutuo di lire 50 mila, alle condizioni di cui il titolo secondo della Legge surricordata, autorizzandolo di costituire a garanzia di detto mutuo, un vincolo su un certificato di rendita di proprietà dell'Asilo.

Siccome pochi giorni fa riferimmo, su questo giornale, le impressioni, di una maggioranza della cittadinanza, sfavorevoli alla scelta dell'area acquistata dalla Amministrazione del Pio Luogo, ci crediamo in dovere di rendere di dominio pubblico anche le giustificazioni offerteci in proposito dai preposti al detto Istituto.

Essi, pure riconoscendo in parte giustificati i lagni della cittadinanza, non poterono assecondare il desiderio espresso da alcune egregie persone per l'acquisto di altro fondo che, indiscutibilmente presentava miglior garanzia, specialmente dal lato igienico, perchè essendovi sopra un vecchio fabbricato, ciò metteva l'Amministrazione nella condizione di non poter usufruire dei benefici di legge.

VERONA

La grande fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 2

La Commissione di accettazione e di collocamento dei quadri destinati alla Mostra biennale di Belle Arti, venne costituita nelle persone dei signori Donati prof. Carlo, Dusi Rodolfo, Architetto Fagiuoli, Girelli prof. Egidio e Vignola Filippo Nereo.

La Presidenza della nostra Società, assistita dal suo cassiere economo sig. dott. Camillo Grassi, lavora attivamente per la migliore organizzazione della Mostra, che sarà inaugurata domenica 10 marzo alle ore 10, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine.

Oltre agli artisti di cui abbiamo già pubblicato i nomi, hanno preannunciato l'invio dei loro dipinti il Borsa, il Baronio, il Cavalli ed altri.

Il Municipio, la Cassa di Risparmio, la Deputazione Provinciale ed altri Enti morali, hanno promesso di fare acquisti. Noi esprimiamo l'augurio che questi vengano deliberati fino dai primi giorni, anche per assicurare che i migliori quadri e sculture restino acquisiti alla galleria d'Arte moderna del nostro Museo.

Il nostro grandioso Campo della Fiera venne in questi giorni abbellito in ogni suo particolare, e presenta senza dubbio uno spettacolo imponente.

Nuove richieste di scuderie sono pervenute anche oggi, come quella della Amministrazione Pavanelli di Zenzalino (Copparo), e del signor Gaetano Della Vecchia di Afragola (Napoli).

Anche a queste il Municipio vedrà di provvedere con gli stalli privati.

Il pericolo del carbone

Il maresciallo del 6. Alpini Ferroni Carlo che abita in Via Trota N. 3, stava iersera nel tinello colla propria moglie. Avevano acceso per riscaldarsi un braciere di carbonella. Una loro bambina era presso una famiglia vicina a giuocare con altri bambini. Alle ore 11 la bambina tornò a casa ed aperta la porta del tinello scorse i genitori svenuti sulle sedie. Chiamò aiuto, accorsero i vicini che aprirono le finestre. Il maresciallo si riebbe subito, ma la signora era sempre svenuta. Fu chiamato il dott. Tiboni, della guardia medica che constatò gli effetti dell'acido carbonico del braciere. Con iniezioni di caffeina ed etere la signora fu fatta rinvenire e si trova fuori di pericolo. Il medico dovette assisterla per salvarla fino a stamane alle ore otto.

Un altro veronese morto in guerra

Giunge notizia che nella gloriosa battaglia del 27 febbraio scorso, svoltasi sul Mergheb, è rimasto vittima del piombo nemico un altro veronese e cioè il soldato Luigi Giulio Bonometti nativo di Costermano nel Lago di Garda.

Della notizia furono avvertite le autorità per la comunicazione alla Famiglia del valoroso caduto.

UDINE

Nuove abitazioni operaie

UDINE — Ci scrivono, 2

L'altro ieri la Commissione amministratrice dei Legati del Comune ha deliberato la costruzione di un grande edificio per abitazioni operaie che dovrà sorgere in continuazione dei due che già esistono fuori Porta Grazzano.

Il nuovo fabbricato sarà costituito di 40 quartieri dei quali 16 di due ambienti ciascuno e 24 di tre ambienti.

L'arresto d'un padre snaturato

I carabinieri di Tricesimo procederanno oggi all'arresto di certo Colautti da Conegliano perchè colpevole di maltrattamenti alla moglie e d'essersi congiunto carnalmente con la propria figliola tredicenne.

Nell'ordine dei farmacisti

L'altro giorno si riunì per la prima volta il consiglio dell'ordine dei farmacisti, sotto la presidenza del signor Domenico De Candido consigliere anziano.

Procedutosi alla elezioni delle cariche, risultarono eletti: presidente il cav. Serafini G. B., di Tarcento, segretario il dott. Tretti Arduino; Tesoriere il signor Viviani Gaetano.

Corte d'Assise

Questa sera i giurati condannarono per abbandono d'infante l'allieva levatrice Tonini Maria, dell'Istituto di ostetricia di Padova, a 15 mesi e 25 giorni di detenzione.

La crisi municipale

CODROIPO — Ci scrivono, 2

Presenti 15 consiglieri, nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la seduta di questo Consiglio Comunale convocato per prendere atto delle dimissioni della Giunta e per la nomina eventuale del Sindaco e della nuova Giunta.

Il Consiglio, con voti 9 su 15 votanti, prese atto delle dimissioni della Giunta.

Si passò poi alla nomina del Sindaco per la quale ebbero luogo due votazioni con esito negativo. Dopo di che venne levata la seduta.

Ma prima di abbandonare l'aula, tutti i 15 consiglieri presenti firmarono una dichiarazione con la quale rassegnano le loro dimissioni. Dell'esito della seduta venne stasera telegraficamente informato il R. Prefetto di Udine.

Avremo quindi in breve lo scioglimento del Consiglio, la venuta del Commissario Regio e le elezioni generali.

PADOVA

Per la sistemazione degli orari nella Regione Veneta

PADOVA — Ci scrivono, 2

La nostra Camera di Commercio ha indirizzato alle consorelle del Veneto la seguente lettera:

«In occasione dell'invito trasmesso dalla Consorella di Venezia con la nota 22 gennaio u. s. N. 806, la scrivente si è fatta ancor più persuasa dell'utilità che deriverebbe da un'opera concorde e comune presso le competenti Autorità onde ottenere una migliore sistemazione degli orari delle linee ferroviarie del Veneto, specialmente di quelle secondarie; e si è fatta essa pure iniziatrice perchè fosse indetta una riunione regionale delle Rappresentanze Camerali per togliere di mezzo quelle difficoltà che spesso derivano da discordi apprezzamenti sui vari desideri delle singole Provincie.

Sarebbe quindi di somma importanza, se, a mezzo delle nostre Rappresentanze, si potesse giungere ad un'intesa cordiale, che contribuisse, con sano spirito conciliativo e sulla base di elementi tecnici, a risolvere i diversi problemi, con vantaggio generale della Regione intera.

Di conseguenza, con la cortese adesione della Consorella di Venezia ed allo scopo sopraindicato, questa Presidenza si onora d'invitare la S. V. Ill. a volere intervenire alla riunione che avrà luogo presso la Sede di questo Ufficio domenica 10 marzo corrente alle ore 10. 30 ant.

Certo che la S. V. Ill. vorrà cortesemente accogliere l'invito, porgo i dovuti ringraziamenti e faccio preghiera di un cenno di ricevuta alla presente.

Comizio studentesco

Ieri mattina alle ore 11, gli studenti d'ingegneria si riunirono in un'aula della R. Scuola d'Applicazione per discutere il modo di ottenere dal direttore della Scuola, prof. Lari, la concessione di colloqui, che furono quest'anno sospesi.

Si deliberò all'unanimità di inviare al Direttore una domanda firmata da tutti gli studenti interessati.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì 5, 6 e 7 marzo. Fra i vari argomenti figura la discussione del Bilancio 1912

A proposito delle elezioni dei medici

Riceviamo la seguente lettera:

Padova 2 Marzo 1912.

Signor Direttore — Nel suo pregiato giornale di ieri è apparso un ordine del giorno di alcuni *medici liberi e di opere pie* in cui io sono accusato di essermi presentato ai Dottori Zambler ed Omizzolo quale *rappresentante dei medici liberi di Padova*, per avviare trattative sulle elezioni professionali del giorno 10 corrente. Si soggiunge *che per colpa mia i medici condotti sono stati tratti nell'equivoco.*

Ora, a tutela del mio onore ingiustamente offeso ed in omaggio alla verità precipitosamente oltraggiata, io trascrivo questa lettera dei colleghi Omizzolo e Zambler:

«Padova, 1 marzo 1912 — A richiesta del Dott. cav. Giacomo Silva, noi sottoscritti dichiariamo che nei convegni avuti con noi per concretare una lista di candidati al Consiglio dell'Ordine, egli mai affermò di essere mandatario o rappresentante ufficiale dei medici liberi ed ospitalieri di Padova.

Egli anzi dichiarò più volte di agire per iniziativa propria.

D.r Attilio Omizzolo, D.r Adelchi Zembler

Questo per ciò che riguarda il preteso ed insussistente arbitrio sul quale si è sbizzarrita, per ben due volte, l'assemblea dei medici liberi e delle Opere Pie; e mi pare che basti per distruggere l'accusa infamante e per far rifulgere la legittimità del mio contegno.

Quanto alla sentenza sommaria pronunciata dall'areopago della Trattoria Stoppato, senza neppure un simulacro di regolare istruttoria, voglio limitarmi a rilevare che codesto modo di procedere non sarebbe tollerato nemmeno presso le tribù beduine del deserto tripolino.

Confidando nella integrale pubblicazione di questa mia lettera, La ringrazio e La riverisco

Dott. Giacomo Silva.

VICENZA

La Banca Mutua Popolare

SCHIO — Ci scrivono, 2

Ieri seguì l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti per deliberare sulle proposte definitive presentate dal Consiglio di Amministrazione circa il concordato coi creditori.

Intervennero circa 140 soci e presiedette l'avv. cav. Francesco Fontana: era presente il Commissario giudiziale avv. Jacopo Rezzara.

Dopo che l'avv. Riccardo Dalle Mole ebbe letta la relazione del Consiglio di Amministrazione, seguì una vivace discussione (molto spesso sottolineata da approvazioni, commenti e rumori del pubblico) alla quale hanno preso parte specialmente i signori avv. Dalle Mole, Fontana Carlo, Auzi, Clementi e Rezzara.

Dopo maturo studio, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

La Banca Popolare di Schio è sciolta per la perdita dello intero capitale sociale;

2. La Banca fa cessione volontaria di tutti i propri beni, comprese le eventuali azioni di responsabilità verso gli Amministratori e Sindaci attuali e passati e ogni altro responsabile del dissesto, ai propri creditori, affinchè i medesimi provvedendo a realizzare e a ripartire il ricavo netto dei beni ai sensi dell'art. 26 della tariffa annessa al testo unico delle leggi sulle tasse di Registro.

I creditori, accettando la cessione, determineranno le modalità per la liquidazione ed il riparto e designeranno una Commissione liquidatrice ed una Commissione di vigilanza.

3. In ossequio alle disposizioni sulla legge del concordato preventivo gli Amministratori e Sindaci in carica garantiscono solidamente in proprio ai creditori l'incasso e la distribuzione del ricavo dei beni da liquidarsi fino alla concorrenza del 40 per cento oltre l'interesse di mora e ciò entro otto mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

4. A deroga dell'art. 21 della legge sul concordato preventivo, la commissione liquidatrice, che sarà nominata dai creditori, potrà compiere tutte le operazioni utili per liquidare e ripartire il ricavo delle attività.

5. Il Consiglio di Amministrazione è autorizzato ad accettare eventuali modifiche od aggiunte che alla presente formula del concordato venissero proposte o richieste dai creditori e che non alterino la sostanza della formula medesima.

Per quanto del caso l'Assemblea delibera di esercitare l'azione di responsabilità che rientra nella cessione e di cui l'articolo 2 del presente ordine del giorno.

Questo quanto è stato approvato ieri alla unanimità.

Rileviamo che dalla relazione del Consiglio di Amministrazione risulta che i creditori avranno una perdita del 44.67 per cento e quindi essi dovrebbero percepire il 55.33 per cento, salvo miglioramenti, dipendendi dalla liquidazione. Questi sono i dati forniti dai periti ragionieri, i quali hanno ultimato il loro lavoro.

Miniere.... organiche

La litiasi renale, cioè la renella e la calcolosi delle vie urinarie, è una malattia volgarmente conosciuta e molto frequente. Ma non solo le vie urinarie van soggette a questa malattia; anche le vie digerenti possono presentarla: accanto alla litiasi renale abbiamo la litiasi intestinale. Loeper ed Esmonet ne ammettono due forme: una sarebbe causata dalle comuni affezioni catarrali dell'intestino, e la chiamano *catarro intestinale litogeno* (generator di sabbia); l'altra si avrebbe in individui che, pur avendo sani gli intestini, van soggetti a manifestazioni gottose da parte dei reni e del fegato (coliche) e delle articolazioni, e si chiamerebbe *gotta intestinale.*

A volte la litiasi intestinale si evolve in modo latente sì che l'individuo non si accorge del suo male se non quando gli vien fatto di scoprire nelle feci un deposito sabbioso.

Il più spesso si manifesta con crisi dolorose violente, di cui lì per lì non si può precisare la sede e la natura.

Si sospetta o una colica renale o di fegato o una gastralgia da iperacidità.

L'emissione abbondante, a volte straordinaria, di sabbia con le feci rischiara la diagnosi.

Ma non soltanto sabbia può aversi dall'intestino, ma anche calcoli delle dimensioni più svariate: da quella di piselli o di mandorle, fino a blocchi del peso di 4 libbre, come quello osservato dal Monroé. Lobstein e Voigt parlano perfino di masse calcaree del peso di 2 libbre. Sembra inverosimile: eppure anche il Weber narra di aver dovuto procedere ad una specie di operazione di parto rettale per rompere ed asportare un calcolo gigantesco.

Contro la litiasi intestinale vera (perchè può osservarsi una litiasi apparente, dovuta a polveri medicamentose fatte assorbire in gran quantità) che accompagna la diatesi urica o la gotta si è dimostrata utilissima l'Antiacido della Casa Bisleri di Milano, come ne fa fede un caso interessante riferito dal Dr. R. Passini.

Abbonamento straordinario

da oggi a 31 Dicembre 1912

L. 14

ESTERO IL DOPPIO

A tutti gli abbonati verrà spedito in dono durante l'anno 1912, la ***Illustrazione Popolare*** (giornale settimanale per le famiglie).

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio).

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare Marittimo

Insubordinazione con vie di fatto

Ieri l'altro alle ore precise 13.30 ebbe luogo la prima riunione del Tribunale Militare Marittimo.

Presiedeva il capitano di Vascello Rossi. P. M. il cav. Sicher, Segretario il cav. Bozzi.

Alla difesa sedevano gli avvocati Nardini e Vianello.

Il P. M. rivolse il saluto di prammatica al nuovo Tribunale. Per il Foro si associò l'avv. Antonio Vianello.

La causa che si discusse, da noi già preannunciata, era contro due marinai del forte A. Barbarigo in Chioggia, perchè nel giorno 18 del dicembre p. p. commettevano insubordinazione grave con vie di fatto verso il proprio superiore sottocapo cannoniere Giovanni Bragotti.

Zanforlin Francesco di Adria e Barrafato di correità fra loro avrebbero sullo imbrunire percosso il detto superiore. Ciò non diede luogo a rapporto da parte del sottocapo cannoniere, ma fu fatta inchiesta dietro dichiarazione del marinaio Betti.

Alla pubblica udienza risultò che il Betti aveva delle ragioni di rancore contro gli imputati. Ma non si potè provare che fosse la sua dichiarazione completa calunnia.

All'udienza furono escussi numerosi testi. Assisteva un pubblico numeroso. Gran parte di esso di Chioggia.

Testi: Il Comandante Pignatti, il sottocapo Bragotti: i marinai De Paoli, Betti ed altri. Riferì informazioni sulla condotta dello Zanforlin, quale teste dalla difesa citato, il Comandante delle Carceri Militari tenente Benedetti.

Gli imputati negarono assolutamente di aver commesso il fatto.

Il P. M. chiese esclusa la provocazione condannarsi gli imputati Zanforlin e Barrafato ambedue a mesi 12 di reclusione militare.

Gli avvocati Nardini e Vianello, il primo difensore del Barafatto, il secondo dello Zanforlini pronunciarono due vigorose arringhe sostenendo la provocazione.

Tale tesi fu completamente accolta dal Tribunale, il quale condannava con sentenza pronunciata alle ore 20 1 due marinai a mesi nove di carcere militare, computato il sofferto.

E' da notarsi che lo Zanforlin tipo intelligente, dopo la requisitoria, chiedeva la parola e pronunciava la sua difesa di dieci minuti.

Il pubblico molto sfavorevolmente accolse la mitezza della sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

Omicidio colposo presso Mestre

Comparvero, a piede libero, dinanzi al Tribunale, certi Scatamburlo Luigi di Angelo, di anni 30, di Zelarino, residente a Mestre ferroviere; Rossi Luigi di Antonio, di anni 24, di Chirignago, residente a Mestre, e Settembrini Sisto d'ignoti, di anni 54 di Fiorenzuola d'Adda, pure residente a Mestre, caposquadra ferroviario.

I primi due, cioè lo Scatamburlo e il Rossi, dovevano rispondere di omicidio colposo, per avere nel 27 luglio 1907, in quel di Mestre, in seguito ad imprudenza usata trascinando nel mezzo di un canale profondo certo Semenzato Guglielmo che non sapeva nuotare e sommergendolo nell'acqua per due o tre volte per ischerzo, cagionato allo stesso la morte.

Il Settembrini era imputato di favoreggiamento, per avere nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, aiutato il Rossi e lo Scatamburlo ad eludere le investigazioni dell'autorità inducendo gli stessi ad allontanarsi dal luogo dove poco prima era annegato il Semenzato, onde evitare che venissero interrogati dall'autorità che doveva procedere alle indagini sulle cause della morte e per avere inoltre consigliato i detti Scatamburlo e Rossi, nonchè certo Corò Ferdinando, di dichiarare qualora fossero stati chiamati a deporre, che il Semenzato era annegato accidentalmente.

Il processo cominciato lunedì u. s., venne poi sospeso e rimandato a venerdì. E terminò ieri a tarda ora, dopo un sopraluogo del consesso giudicante e dei patrocinatori delle parti, nella località ove avvenne il triste fatto.

In sostanza, lo Scatamburlo ed il Rossi esclusero che il povero Semenzato sia annegato per loro colpa e attribuirono la di lui morte ad una pura fatalità. A sua volta il Settembrini, negò recisamente di aver tenuto dopo l'annegamento del Semenzato la condotta di cui l'atto giudiziario gli fa carico.

Vennero sentiti parecchi testi le cui deposizioni si appalesarono incerte o contraddittorie.

L'avv. Levi-Moreno — col quale la famiglia del morto si era costituita Parte Civile — sostenne vigorosamente la colpabilità di tutti gl'imputati. E il P. M. avv. Olivieri, associandosi completamente, tanto in linea di fatto che di diritto, alle argomentazioni della Parte Civile nei riguardi di Scatamburlo e Rossi, propose la loro condanna a sette mesi di detenzione (coll'amnistia di tre mesi) e cento lire di multa ciascuno; chiedendo pel Settembrini assoluzione per non provata reità.

Parlò poi il difensore cercando abilmente di scagionare i tre imputati, specialmente il Settembrini.

E il Tribunale — presieduto dall'avv. Toffoletti — condannò Scatamburlo a 10 mesi di detenzione e lire 250 di multa; Rossi a mesi otto e giorni 10 e lire 202 di multa ed assolse il Settembrini per inesistenza di reato.

Ai primi due vennero condonati tre mesi e la multa.

Nuovo rinvio nel processo Bastogi-Targioni

Roma 2

Oggi doveva riprendersi davanti al nostro Tribunale Penale la discussione del processo Bastogi-Targioni e Compagni, per il famoco chack, ma appena aperta l'udienza, l'on. Aguglia della difesa Targioni, ha formulato l'istanza per un nuovo rinvio essendo assente l'avv. Marchesano, pure della difesa, perchè costretto a correre in Isvizzera, con la propria signora, per il figlio gravemente ammalato. Gli on. Muratori e Rosadi, per la P. C., si sono associati, ed il P. M., facendo vivissimi auguri per il pronto ristabilimento del figlio dell' on. Marchesano, ha rinviato il processo al giorno 11 marzo

Cronache funebri

Funerali Siega

Iermattina, nella Chiesa dello Spedale Civile ebbero luogo le onoranze funebri del signor Luigi Siega, rapito all'affetto della famiglia dopo lunga e penosissima malattia.

Venti torcie ornavano la bara, sulla quale posavano tre grandi corone, omaggio dei figli addolorati e dei congiunti.

Alla cerimonia notammo i figli Ettore Giuseppe e Giovanni, il genero Antonio ed i nipoti, moltissimi amici del povero estinto e signore abbrunate.

In Chiesa venne celebrata la funzione religiosa, dopo di che la salma, seguita dai parenti e varie gondole, fu trasportata al Cimitero.

★ Iermattina mancava ai vivi nell'età di 61 anni, il cav. Cesare Martinelli, vice-ispettore della Casa di Ricovero. Ex-ufficiale dei carabinieri, il cav. Martinelli era persona distinta e cortese, e disimpegnava con zelo e intelligenza le sue difficili funzioni nella Pia Casa.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 2 Marzo 1912

BARI	43	12	44	69	78
FIRENZE	84	10	9	31	1
MILANO	21	27	74	39	67
NAPOLI	55	37	14	49	51
PALERMO	5	83	38	11	48
ROMA	7	85	57	64	70
TORINO	10	25	70	90	45
VENEZIA	4	87	57	62	38

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8;
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

ULTIMA ORA

Circa le condizioni di pace che offrirebbe l'Italia

Roma 2

Il Popolo Romano pubblica: « Circolano nella stampa, specialmente estera, notizie contraddittorie, sulle condizioni di pace che l'Italia interrogata dalle grandi potenze, sarebbe disposta ad offrire.

Abbiamo fondati motivi di credere che l'Italia è oggi disposta a offrire condizioni onorevoli per la Turchia, restando naturalmente ferma la sovranità italiana piena ed intera sulla Tripolitania e Cirenaica. Anche le condizioni del governo italiano verso gli arabi sono molto benevole e la Turchia si assumerebbe verso quelle popolazioni una grave responsabilità se ne rendesse impossibile o ne ritardasse la attuazione ».

Spie arabe arrestate a Taranto

Taranto, 2

Sono stati tratti in arresto nove arabi provenienti dall'Algeria, i quali sotto le mentite spoglie di venditori ambulanti, sembra facessero dello spionaggio. Attualmente trovansi nelle carceri giudiziarie, di dove saranno fra qualche giorno espulsi e liberati al confine. L'ufficiale austriaco, Bicar, trattenuto dalla polizia come persona sospetta, è stato messo in libertà ed è partito.

Lo sbarco dei materiali da guerra da bordo del "Rescuer,,

Napoli 2

Alle sette di stamane, alla presenza di un sottufficiale della Capitaneria, di un agente di finanza e di moltissimi carabinieri, è cominciato lo sbarco dei materiali da guerra da bordo del piroscafo *Rescuer*, catturato a Trapani.

Agitazione fra l'elemento ellenico contro le vessazioni della Porta

Atene, 2

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Regna a Retimo ordine perfetto. I negozi dei musulmani si sono riaperti. La corazzata inglese « Minerva » ha lasciato quel porto. La notizia dell'espulsione dei direttori di quattro dei più importanti giornali greci di Costantinopoli, ha profondamente irritato l'opinione pubblica ellenica.

La decisione dei giovani turchi di sopprimere gli organi dell'ellenismo, il quale costituisce la più importante nazionalità dell'Impero, decisione che segue lo arresto del deputato Gesmidis, e le numerose vessazioni elettorali, è severamente giudicata a Costantinopoli e potrebbe riuscire nefasta per l'attuale regime in Turchia.

Tumulti alla Camera ungherese

Budapest 2

Alla Camera dei deputati l'opposizione continua l'ostruzionismo tecnico. Durante la lettura del processo verbale della seduta precedente i deputati di opposizione fanno un grande tumulto e gridano che il presidente non applica il regolamento. Il verbale infine è approvato. Si impegna poscia una discussione circa l'applicazione del regolamento. L'opposizione crede che il presidente non osservi il regolamento, secondo la sua promessa. Il presidente, spesso interrotto, giustifica la sua attitudine. I deputati d'opposizione chiedono al presidente che abbandoni il posto; alcuni si recano al banco della presidenza presentando una domanda chiedente che la seduta proceda segreta. Il presidente straccia la domanda e la getta a terra. Ne segue un grande tumulto, mentre dai banchi dei deputati ministeriali si applaude. I deputati d'opposizione, rivolgendosi al presidente, gli gridano: Siete pazzo!

Edoardo Palpi, redattore capo del *Pesti naplo* salta dalla tribuna della stampa, entro l'aula e si reca al banco della presidenza, credendo che il presidente si trovi in pericolo. Il tumulto diviene enorme: i deputati di sinistra e di estrema sinistra mettono alla porta il Palpi che ritorna alla tribuna della stampa, ma deve poscia abbandonare anche questa. La seduta è sospesa.

La guerra civile nel Messico

New York 2

Le scaramuccie continuano fra gli insorti messicani e le truppe federali con un numero di morti che varia da 20 a 30 e feriti che si elevano a una sessantina

Esplosione d'una caldaia in un lanificio
Numerosi morti e feriti

Tourcoing, 2

Una caldaia è esplosa in un lanificio. Parte dell'edificio è rimasta distrutta. Finora sono stati estratti dalle macerie sette operai, di cui tre sono morti in seguito alle ferite riportate.

I pompieri danno prove di grande abnegazione nella ricerca dei sepolti sotto le macerie. Un quarto, macchinista, è stato trovato ancora vivo, ma orribilmente ustionato. Il suo stato è disperato. Tre feriti si trovano moribondi all'ospedale. L'opera di salvataggio continua. L'esplosione ha prodotto un grande panico in tutto il quartiere.

Grande panico in un cinematografo
Numerosi feriti

Madrid, 2

Telegrafano da Alcira all'*Imparcial*, che durante una rappresentazione cinematografica, una scarica elettrica ha ucciso un operatore incaricato della manutenzione del riflettore. Ne è seguito un grande panico. Avendo qualche spettatore urlato che un serpente boa che doveva essere presentato sul palcoscenico era fuggito, vi sono stati numerosi svenimenti, alcune persone sono rimaste calpestate. Vi sono numerosi feriti.

Vapore belga affondato

Parigi 2

I giornali hanno da Bruxelles: Notizie recate dal corriere congolese annunziano che il vapore del governo belga «De Livrance», n. 2, sarebbe affondato nel fiume Kwango. Vi sarebbero 22 vittime. Mancano particolari

La radiotelegrafia nella flotta austriaca

Vienna, 2

Il Bollettino delle Leggi dell'impero, pubblica il decreto che costituisce l'ispettorato radiotelegrafico a Trieste e ordina la installazione e l'esercizio degli uffici radiotelegrafici a bordo delle navi austriache.

Il brigantaggio a Parigi

Parigi, 2

Gli arresti operati dalla polizia dei malfattori partiti in automobile hanno condotto alla scoperta di particolari nuovi. Non è più infatti certo che Dieudonne e De Boe abbiano preso parte all'assassinio di via Ordoner. Si è quasi certi che De Boe non è un complice dell' aggressione di cui fu vittima il fattorino di banca, Caby.

Egli è trattenuto in arresto soltanto per l'accusa di porto d'arme proibita. Dieudonne è ancora accusato di complicità nell'affare di via Ordoner, ma egli invoca un alibi che, se riconosciuto esatto, lo metterà completamente fuori di causa.

Il *Paris Journal* dice che ieri sera correva la voce che Dieudonne e De Boe, arrestati come complici dei malfattori, sarebbero rilasciati tra poco, non avendo la giustizia accertato prove sufficienti contro di essi. Il giornale riporta questa voce con ogni riserva.

Mortale caduta d'un allievo aviatore alla scuola di Torino

Torino, 2

Certo Braschi Faustino Ruggero, di Firenze, che da circa sei mesi era allievo della scuola d'aviazione Chiribiri, diretta dal noto aviatore Ramazzotto e che aveva già compiuto in passato parecchi voli, oggi erasi innalzato a 150 metri sul suo aereoplano senza incidenti. Nel discendere però, per un guasto al motore è precipitato dall'altezza di 30 metri.

Raccolto subito dai presenti è stato trasportato all'ospedale Mauriziano di Torino, ma vi è giunto cadavere.

Il suicidio di un tenente contabile

Pavia, 2

Da alcuni giorni si trovava rinchiuso nella sala di disciplina della caserma Umberto I., il tenente contabile del 73.o fanteria, Umberto Cavallero, d'anni 28, in seguito a certe irregolarità che erano state constatate nella cassa.

Stasera, l'attendente del Cavallero, recatosi in sala di disciplina pel solito servizio, appena varcata la soglia, indietreggiava inorridito. Dalla inferriata della finestra penzolava il corpo del tenente, che si era impiccato colla cinghia dei pantaloni.

Bollettino dell' Interno

Roma, 2

Pubblica sicurezza. — Commissari nominati vice-questori: Wenzel a Roma, Toccafondi a Bari, Willaume a Lecce, Vescovi a Roma.

Delegati promossi di classe: Forte delegato a Verona; Alver id. Vicenza, delegati di 4. classe promossi alla 3.: Mastrolillo a Treviglio, Zavagno a Padova, Menichini a Mirano.

Traslochi: Andriani delegato da Venezia a Bari; Addabbo id. da Pieve di Cadore a Rovato; Rombi id. da Treviso a Conegliano.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 Marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	66.41	63.78	63.53
Termom. centigr. al Nord	9.1	9.5	10.8
Umidità relativa	93	92	88
Direzione del vento	E.	E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in m.m.	—.—	0.40	—.—

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Marzo — Vap. a. u. « Augusta » cap. Gladulich da New York con merci — Ell. « Aristides Bistis » cap. Bistis da Cardiff con carbone.

Arrivi del 2 Marzo — Vap. ital. « Fieramosca » cap. Villa da Trieste con merci — a. u. « Atlanta » cap. Suttora da Buenos Aires con merci

Spedizioni e partenze del 2 Marzo — Vap. Ell « Andriana » cap. Vrondissis per Pireo, vuoto — a. u. « Epidauro » cap. Ticac per Poti, vuoto — a. u. « Atlanta » cap. Suttora per Trieste con merci — a. u. « Gelida » cap. Zotti per Trieste con merci — a. u. « Augusta » cap. Gladulich per Trieste con merci — Germ. « Audros » cap. Bracen per Amburgo con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — a. u. « Tebe » per Trieste con merci — Ital. « Marco Polo » per Ortona con farina.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Stamboul » da Newcastle carbone.
A. U. « Federica » da Barcellona merci.
A. U. « Josef Agost Foerhczeg» da Shield, carbone.
A. U. « Laura » da Newcastle, carbone.
Ell « Johauna » da Barry con carbone.
Ingl « Llandrindod » da Newport con carb
Ingl « Gorie » da Swansea con carbone.
Ingl. « Bremen » da Barry con carbone.
Ital. « Francesco » da Newcastle con carb.
Ingl. « Rosine » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

2 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 81 — Cereali 1 — Cotoni 15 — Varie 148 — Per la Ferrovia 118 — Totale 363.

Vagoni scaricati N. 65.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.65	5.66
Marzo Aprile	» 5.65	5.66
Aprile Maggio	» 5.66	5.67
Maggio Giugno	» 5.68	5.68
Giugno Luglio	» 5.67	5.68
Luglio Agosto	» 5.67	5.68
Agosto Settembre	» 5.64	5.65
Settembre Ottobre	» 5.62	5.62
Ottobre Novembre	» 5.60	5.61
Novembre Dicembre	» 5.59	5.59

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 1 — Cambio per domani 100.77 — Cambio settimanale 100.70.

Borse di Venezia 2 Febbraio

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	850,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	866,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	155,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1514,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	497,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,17 1/2	124,25	—,—	—,—	5
Francia	100,75	100,80	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,42	25,44	25,20	25,22	3 1/2
Svizzera	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Va[illegible]

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

D'AFFITTARSI Sanmarco 1798 in Frezzeria due piani signorili composti ognuno di sei locali e ripostigli, con cucina, tutto il comfort moderno: termosifone, luce, acqua, bagno e gaz — Altro appartamento undici locali, cucina gabinetto divisi fra terzo e quarto piano con vasta terrazza a mezzogiorno. Visibili ogni giorno dalle 8 alle 17.

AFFITTASI splendida stanza e salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, primo piano, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile, con o senza pensione. — S. Samuele 3384.

AFFITTASI Via 22 Marzo, Ramo Cicogna 2407, quattro locali terreni uso mezzà, acquedotto, gas, luce elettrica, watercloset, riva. — Rivolgersi ivi dalle 9 alle 10.

LIDO — Affittasi appartamento ammobigliato sei locali, lire 6 giornaliere. — Scrivere: Bengasi, posta Lido.

CASTELLO affittasi vasti locali per industria, depositi. — Scrivere: Rappresentanze, posta Venezia.

AFFITTASI subito Albergo Croce Verde Pontelagoscuro (Ferrara), completamente arredato, posizione centrale, occasione ottima prossima apertura tramwai elettrica Ferrara-Pontelagoscuro. — Rivolgersi: Amministrazione Cini, Ferrara.

AFFITTASI San Marco Casselleria 5305 casa 9 vani, water, gaz. Vederla giorni pari dalle 2.30 alle 4.30. Trattare Riva Schiavoni N. 4158.

AFFITTASI magazzino; officina; magazzino Zattere Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, Calle della Crea N. 293 metri quadrati 260. — Vederla rivolgersi N. 292. Trattare Riva Schiavoni 4158.

AFFITTASI appartamentino con o senza mobili, anche uso mezzà, comfort moderno. — Rivolgersi: San Felice 3607a.

D'AFFITTARE una o due splendide salubri stanze civili, primo piano, vuote o ammobigliate, a desiderio cucina, gas, giardino, Lista di Spagna, 127, vicino vaporetto stazione.

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia, ecc., il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9-12 ant. - 2-4 pom.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler.

CAMERA ammobigliata modernamente volendo con salottino, disobbligati. Ponte dei Greci 3401.

D'AFFITTARSI campo Sangiuliano 232 — Sono disponibili tre appartamentini per uso studio composti ognuno di stanza, anticamera e gabinetto con luce. Numero 2 appartamenti bellissimi ognuno di 4 locali, cucina, water, luce, gaz, acquedotto. — Per vederli ogni giorno dalle 8 alle 16.

CERCASI quartierino vuoto con convenienze per marito moglie soli casa vicinato rispettabile, possibilmente centrale. — Botti, fermo posta.

Ricerche d'impiego

VENTIDUENNE aiuto contabile, fatturista, piazzista, offresi per ditta commerciale. Referenze, garanzie. — L. C. posta Venezia.

GIOVANE ventitreenne tedesco, boemo, stenodattilografo, qualche conoscenza italiano, francese, adesso impiegato a Trieste, cerca posto. — Offerte: G. 8531 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI abilissima cameriera 25 a 30 anni, sappia lavorare sarta e pratica viaggiare. Inutile scrivere senza ottime referenze. — L. 8586 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI signorina cassiera e contabile buone referenze. Procuratie vecchie Graziadei.

CERCASI abile stenografa e dettilografa. — Rivolgersi: Amministrazione Aziende Fadin, salizzada S. Moisè, 1475.

Vendite

PIANO elettrico automatico con proiezioni, splendido, nuovissimo, vendesi d'occasione — Scrivere U. 445 V. — Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDESI per industria vicino Riva Schiavoni, quattro vasti locali piano terra, della lunghezza complessiva metri 24 per 7, alti 3.50; più annesso scoperto libero di luce lungo metri 24 per 13.50; più magazzino con riva, lungo metri 17 per 4.50, alto 3.30 su canale largo. Occorrendo anche casa di abitazione. — Per trattare scrivere: O. 8645 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — Vendita ville, appezzamenti terreno fabbricabile. — Agenzia Venier, telefono 189.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dal la Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

LEZIONI danze eleganti Boston, arte scenica. — Ernestina D'Attayan. — S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico, 3144.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni la settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook, Sansalvatore, Ponte del Lovo 4770.

LAUREATO scambierebbe lezioni con inglese e francese. — Giti, posta, Venezia.

MAESTRA quarantenne insegna tedesco, francese, piano. — Rivolgersi: Suore di S. Elisabetta, S. Benedetto, Calle Benzon.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Evans, fermo posta, Venezia.

Diversi

DODICIMILA garantite immobili liberissimi riceverebbe 6 per cento floridissima anziana notoria azienda « Steamer » posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PINO — Ringrazio vivamente e ricambio saluti, baci, dispiacente non poterlo fare telefonicamente.

VENEZIA — Ritiri lettera indirizzo solito convenuto con Eugenio. Prego non valersi più di me per recapitare lettere. Ossequi. Non Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CINTI-ERNIE — Grande assortimento cinti erniari ed applicazione relativa. Farmacia Dr. Baldisserotto all'Europa, Campo S. Maria Formosa.

ALBARO Genova, « Villa Maria Pia » Sanatorio, stazione climatica per malattie nervose diretto dai Professori Morselli. Via San Giuliano 10

OFFRIAMO ovunque signori, signorine lavoro facile, rimunerativo. — Unione Industriale, Borgonuovo 136, Roma.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
Il MIGLIORE degli APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

MAGAZZINI

À LA VILLE DE LYON

Venezia - Via 22 Marzo 2038-39-40-41-42
(di proprietà della Società Anonima Unione delle Fabbriche MICCIO & C.)

Continua la

SVENDITA COLOSSALE

In questi Magazzini si accentrò per questa importante

LIQUIDAZIONE

non solo la merce esistente nei Magazzini dell'Ascensione, ma anche quella della Casa di Milano. - Dato però l'**ENORME STOK di MERCE,** specie della

BIANCHERIA

non è possibile porla in vendita in una sola volta, e si avverte quindi che per **OGNI GIORNO** della presente settimana si pongono in vendita **5000 CAPI NUOVI.**

Continua poi la GRANDE LIQUIDAZIONE
in Abiti, Pellicceria, Paletot, ecc. ecc.

FARMACIE Dr. BALDISSEROTTO - VENEZIA

LE PREFERITE

1. Via Garibaldi - 2. S. Gio. Bragora - 3. Campo S. M. Formosa (aperta tutta la notte) **- 4. Campo S. Stin - 5. Lido**

SPECIALITÀ DI STAGIONE:

PILLOLE	PASTIGLIE	PITIOL	EMULSIONE	EMULSIONE
di Catrame Oppiate	di S. Maria Formosa	Essenza pura di Catrame	d'Olio di Merluzzo agli Ipofosfiti	d'Olio di Merluzzo al Solfo Guajac. di Potassa
per Tossi, Raucedini, ecc. ecc.	Tossi, Laringiti, ecc.	Catarri, Bronchiti, ecc.	debole costituzione fisica	malattie polmonari e di consunzione
L. 0.50 e L. 1.-	L. 0.50	L. 1.-	L. 1.- - L. 2.50 - L. 3.50	L. 2.50

Presso la Farmacia di S. MARIA FORMOSA: Completo assortimento di Lastre - Carte sensibili - Bagni per fotografia - Camera oscura Sviluppo - Ingrandimenti - Bacinelle - Oggetti diversi e Lezioni pratiche.

Impotenza virile - Esaurimenti nervosi - Nevrastenia, curate con successo col **FOSFOVIROL BALDISSEROTTO**
al flac. L. 3.- - Cura completa: in tutta Italia L. 10.-

Rachitismo - Scrofolosi - Linfatismo, vinti col **SCIROPPO FOSFOVIROL** (al flac. L. 3)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 63 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 4 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'azione delle Grandi Potenze
Molto scetticismo a Roma

Roma, 3

(So.) — Nessuna novità decisiva circa le trattative nell'azione pacifista delle grandi Potenze rispetto al conflitto italo-turco. Per ora abbiamo soltanto l'azione della Francia e dell'Inghilterra in senso divergente dalla proposta del ministro russo degli esteri, signor Sazonoff.

La Russia proponeva che l'azione delle grandi Potenze fosse esercitata soltanto a Costantinopoli. Questa mossa aveva il carattere di una pressione delle Potenze sulla Turchia per indurla alla pace. Invece la Francia e l'Inghilterra hanno chiesto ed ottenuto che le trattative si facciano a Roma ed a Costantinopoli.

Le trattative per la pace entreranno nella fase risolutiva fra qualche giorno, cioè quando sarà pervenuta ai Gabinetti di Roma e Costantinopoli la nota con la quale le cinque grandi Potenze europee inviteranno i belligeranti a formulare le condizioni alle quali sono disposti a trattare la pace.

Nel mondo ufficiale italiano persiste lo scetticismo circa la possibilità di un risultato positivo delle trattative delle grandi Potenze. Si osserva nelle nostre sfere ufficiali che la pace deve essere onorata. Ora le operazioni di guerra non sono ancora giunte a quel punto risolutivo che imponga la pace. Inoltre, il governo turco potrà formulare delle proposte che diano garanzia di essere definitive, dopo le elezioni generali ottomane. Il Gabinetto di Costantinopoli sarà quindi molto restio a qualunque concessione, sino a quando non senta di poter compiere un atto che incontri il favore di una maggioranza parlamentare. Per queste ragioni, si ritiene a Roma che nessuna proposta, di cui sia possibile la discussione da parte dell'Italia, possa giungere dal Gabinetto di Costantinopoli nel momento attuale.

Il governo italiano faciliterà, nondimeno, per quanto ad esso è possibile, le trattative delle Potenze. La risposta che l'Italia darà alla nota delle Potenze per la richiesta delle condizioni di pace, sarà quanto più è possibile conciliante. Salvo il punto fermo della sovranità dell'Italia sulla Libia, l'Italia transigerà tanto sulla questione religiosa, quanto su quella di eventuali indennizzi alla Turchia. Tali intendimenti furono comunicati agli ambasciatori italiani presso le grandi Potenze mediatrici di pace e si crede che abbiano formato oggetto, come dichiarazione generica del contegno dell'Italia, anche del colloquio avuto a Parigi dall'ambasciatore Tittoni col ministro Poincarè e cogli ambasciatori di Russia e Inghilterra a Parigi. Certo è, che come impressione generale a Roma, le trattative in corso non condurranno ad un risultato positivo se l'Italia non darà maggiore impulso alle operazioni militari, estendendole a tutti i punti nei quali la Turchia può essere colpita, rimanendo ferma nello impegno di evitare le operazioni che possono mutare lo *statu quo* nei Balcani.

Com'è giudicata a Vienna
l'iniziativa di Sazonoff

Vienna 3

Da quanto ho potuto arguire da colloqui avuti con personalità politiche circa alla mediazione delle potenze per la pace, l'operosità del ministro degli esteri russo, Sazonoff, non sarebbe riuscita troppo gradita nè qui nè sulle rive della Sprea, quantunque si abbia finito naturalmente col fare *bonne mine à mauvais jeu*.

Sembrò loro che il collega della Neva abbia in certo modo voluto rifarsi del tempo perduto nell'inattività in seguito alla malattia che lo aveva colto poco dopo d'aver succeduto all'Isvolski nella direzione degli affari alla cancelleria imperiale, venendo così ad imprimere un ritmo troppo accelerato allo andamento di solito lento e circospetto della diplomazia, onde qui si vorrebbe ammonire lo statista russo col moto *surtout pas de zele* del Talleyrand.

Giudicasi inoltre che il Sazonoff non abbia scelto col dovuto discernimento il momento propizio per la sua mossa sullo scacchiere internazionale.

La Turchia, si dice, trovasi in momento di effervescenza elettorale; la frase più scintillante e promettente dei soliti programmi elettorali formano appunto la difesa ad oltranza dell'islamismo e l'integrità territoriale dell'impero ottomano; nessun partito quindi vorrebbe ora addossarsi la responsabilità della pace, che non potendosi conchiudere oramai se non sulla base dell'assoluta sovranità dell'Italia sulla Libia, riuscirebbe pur sempre, malgrado qualche ingegnosa formula eufemistica escogitata dalla diplomazia, a danno e disdoro della Turchia. Secondo dunque l'opinione di questi circoli politici la Turchia non offre per il momento il terreno acconcio per spargervi il seme della pace.

Ora qui a Vienna, a quanto ho compreso, intendesi di procedere *plumbum et pondera* ai piedi pur in questo delicato compito della mediazione, esercitando una specie di *politique de bascule* tra l'Italia e Turchia, perchè, mentre pur desiderasi di rinsaldare i legami d'alleanza coll'Italia, d'altra parte poi non si vorrebbe urtare troppo bruscamente le suscettibilità della Turchia.

Dopo l'annessione della Bosnia, come avrete avuto spesso campo di rilevare, il Gabinetto di Vienna procede verso l'impero ottomano con particolare benevolenza, con un'intelligente previsione dell'avvenire, sperando forse di raggiungere con nuova tattica l'effettuazione dei suoi bene architettati piani nell'Oriente. Tattica che dovrebbe essere stata poi compresa dalla stampa viennese e forse troviamo qui un altro elemento di quel *furor teutonicus* della stampa danubiana contro l'Italia, la quale colla sua impresa africana sarebbe venuta a turbare i circoli del *Ballhaus*.

Parmi poi che qui si avrebbe preferito che senza l'impulso delle potenze il governo ottomano stesso avesse fatto il primo passo in senso conciliativo, ciò che poteva ben avvenire dopo le elezioni e sotto l'immediata pressione di qualche altro brillante fatto d'armi dell'Italia nella Libia, creandosi così quel *fait accompli*, che, come aveva detto il duca de Broglie, non è che *«un fait sur lequel tout le monde s'arrange et prend son parti»*.

Il ministro Sazonoff invece colla sua proposta sarebbe venuto a mettere in certo imbarazzo il governo austro-ungarico, il quale, come Don Giovanni tra donna Anna e donna Elvira si trova incerto, titubante tra Italia e Turchia.

Non giudico l'azione dell'Austria, mi sono limitato a riferirvi quanto sento qui dire intorno a questa delicata questione della mediazione delle potenze. Concludendo, rilevo ancora che in questi circoli politici si è tuttora dell'opinione stessa, che aveva espresso in materia l'Aehrenthal alle Delegazioni, il quale, ricorderete, aveva detto: «Mancare le basi per la pace».

Ora, mentre il governo austro-ungarico si manteneva in atto contemplativo, da questa placida e comoda situazione venne a distorglierlo il passo del signor Sazonoff; anzi v'è perfino qui chi sospetta che la cancelleria della Neva abbia voluto giuocare un brutto tiro alle due potenze centrali, ma particolarmente all'Austria-Ungheria.

Commenti tedeschi

Berlino, 3

Nella sua rivista settimanale la *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* a proposito della proposta del ministro degli esteri russo Sazonoff per risolvere il conflitto italo-turco scrive: Le grandi Potenze si sono accordate per far passi a Roma e a Costantinopoli allo scopo di stabilire su quali basi si potrà giungere alla conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia. Si tratta di una iniziativa che potrà essere il punto di partenza di una eventuale mediazione, ma che non potrà in alcun modo prendere il carattere di una pressione.

Grave sconfitta turca nell'Arabia

Cairo, 3

La missione mandata allo sceicco Idris dall'Iman Jahia ad istanza dei turchi per persuaderlo di desistere dalle ostilità e di accettare le favorevoli condizioni che venivano offerte, ha fallito al suo scopo. Lo sceicco Idris ha risposto di non poter rinunciare alla sua missione che era quella di ridare gli arabi all'indipendenza da una dominazione che aveva ridotto il paese alla più grande povertà, falsata la religione del Profeta e inquinato i costumi. Essendo poi le sue forze discese alla costa con parte di esse aveva attaccato Midi impadronendosi del forte ed obbligando i turchi a capitolare. Tutta la guarnigione si è arresa a discrezione ed è stata dichiarata prigioniera dello sceicco.

Una semplice constatazione geografica basta a dare l'esatto valore della vittoria di Said Idris. La conquista di Midi, porto fortificato del Mar Rosso, a soli 30 kilometri a nord di Loheia, dà ad Idris la padronanza di tutto il Theama settentrionale, le cui tribù saranno, almeno per forza sottomesse al Sultano di Costantinopoli. Averle per sè, non gli sarà grave impresa, perchè gli arabi del Theama sono musulmani della setta Sciati, cioè, come lui, seguaci del Sunna; ma l'occupazione del porto di Midi, procura ad Idris un altro inestimabile vantaggio, chè egli ha libero accesso alla costa e siccome il blocco italiano osteggia i turchi, e non ha alcuna ragione di ostacolare i nemici dei turchi, gli sono aperte le vie di rifornimenti di ogni genere, per dare il colpo di grazia al resto delle truppe di Mohamed Alì, ed agli altri proconsoli ottomani in Arabia. La prigionia della guarnigione turca di Midi è un tale colpo che accrescerà a dismisura il prestigio dei Said dell'Hassir presso tutti gli arabi, i quali per tradizione secolare aspirano alla propria indipendenza perduta due volte per opera dei turchi.

Il contrabbando tra Beyrouth e l'Egitto
annientato dall'azione navale

Roma 3

La *Tribuna* ha da Alessandria d'Egitto: La rapida ed energica azione navale dell'Italia a Beyrouth è stata una buona mossa per ostacolare in qualche modo il contrabbando di armi e di armati che da quel porto della Siria i turchi facevano in modo sfacciato.

Posseggo le prove di quel che affermo; anzi tutto, il giornale arabo «El Akhbar» che è un giornale siriaco anti-turco, da molto tempo segnalava le mosse di un vapore ottomano carico di centinaia di tonnellate di materiale da guerra, che riusciva spesso a sbarcare alla chetichella uomini ed armi ad Alessandria d'Egitto, dove si trovava pronta una carovana di 300, 400 cammelli che trasportavano subito in Cirenaica il carico guerresco, poichè la guardia incaricata di questa sorveglianza non avvertiva mai i superiori ed il contrabbando passava impunemente. Ora quella guardia è sotto Consiglio di disciplina: un arabo striaco, certo Mohamed El Magassi, commerciante ambulante tra l'Egitto e la Libia, mi ha inoltre detto che il vapore sopraccennato aveva quattro o cinque volte esercitato quello scarico di contrabbando. Il capo dei contrabbandieri risiede appunto a Beyrouth, e si chiama Krero. E' un uomo molto scaltro e pratico del mestiere. Negli ultimi viaggi che il battello di Krero fece tra Beyrouth ed Alessandria arrivando a Kaifa, portò molti ufficiali turchi destinati in Cirenaica. Altri ufficiali arrivano continuamente ad Alessandria sui vapori Kediviali.

500 beduini prigionieri al confine egiziano

Roma, 3

La *Tribuna* ha dal Cairo: Una colonna di 500 beduini, proveniente da El Arizh, via Rafah, ha tentato di penetrare in Egitto per proseguire per la Cirenaica, attraverso il deserto. La colonna è stata sorpresa dai guardiacoste e catturata. I 500 beduini sono ora accampati al Lazzaretto, in attesa di disposizioni del governo kediviale.

Nuovi particolari sulla presa del Mergheb

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Si hanno i seguenti particolari circa il combattimento di Mergheb:*

Nel campo turco vi erano circa 5000 armati, poi sopraggiunsero dei rinforzi da Mesrata, da Sliten e da Tarhuna. Ma tutti i tentativi dei nemici riuscirono inutili. Alla sera essi non avevano più munizioni. Verso le 18 giunse altra gente che fu travolta dai fuggiaschi feriti e non prese parte all'azione. Il nemico ebbe gravissime perdite. Numerosissimi sono i feriti. I cannoni furono portati via senza che potessero entrare in azione per mancanza di munizioni. Risulta che morirono il comandante, un ufficiale subalterno assai distinto, due caporali e molti soldati. Però i regolari turchi fuggirono subito. Si afferma che si trova pure tra i morti Muftah El Did di Homs capo influente e fanatico. Pare che i superstiti avessero intenzione di arrendersi sgomentati per non potersi rifornire di cartucce.

Il governatore generale Caneva, accompagnato dal generale Ciancio capo di Stato Maggiore, si è recato a visitare i malati e i feriti ricevuto dal generale Sforza. Poscia il generale Caneva si è recato ad ispezionare le trincee e i lavori del forte di Henni.

Predoni nell'oasi di Tagiura

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e Homs. La notte scorsa alcuni ladroni penetrarono nell'oasi di Tagiura a scopo di rapina. Ne seguì un piccolo scontro con dieci dei nostri arabi armati di Tagiura. I predoni ebbero due morti e varii feriti, i nostri tre feriti.*

Il Natale mussulmano

Bengasi, 2

(Ufficiale) — *La giornata, anniversario del Natale mussulmano, trascorse in piena calma.*

I dirigibili pronti ad innalzarsi
Una tomba romana ad Ain Zara

Roma 3

La *Tribuna* ha da Tripoli, 1:

La maggiore attività ferve nell'aeroscalo dei dirigibili che è interamente compiuto e ricoperto di un intero rivestimento in tela. Oggi davanti al gigantesco capannone alto 29 metri, si è completamente gonfiato il dirigibile P. 3 e si è incominciato a gonfiare il P. 2, di modo che domani sera entrambi saranno pronti. Forse lunedì il P. 3 farà la prima uscita di prova. Si prevede che desterà tra gli arabi e gli ebrei una grandissima impressione. I lavori sono diretti dal capitano Scelzi. Parecchi soldati del genio lavorano febbrilmente notte e giorno negli ultimi preparativi.

Stamane ad Ain Zara i soldati del genio scavando entro una ridotta in cui dovrà immettersi il binario, scoprirono una nuova tomba romana bene conservata la cui epoca sembra risalga al principio della decadenza con degli scheletri e delle monete. Vi si sono anche trovati dei candelabri spezzati.

Il finto sbarco a Sliten
attribuito a vittoria turca!!

Roma 3

La notizia che la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli che le nostre truppe sbarcate a Sliten sarebbero state respinte dagli arabo-turchi e costrette a rimbarcarsi con forti perdite, è completamente destituita di fondamento. Evidentemente l'informatore della *Neue Freie Presse* ha voluto attribuire a vittoria turca lo stratagemma del finto sbarco a Sliten preparato con sì brillante successo e che diede modo alle nostre truppe di occupare vittoriosamente il Mergheb decimando le truppe turche che vi si trovavano a difesa. Il simulato sbarco di Sliten non costò ai nostri soldati alcuna perdita mentre le informazioni della *Neue Freie Presse* parlano di feriti e prigionieri arrivando perfino a fare i nomi di ufficiali che non hanno mai appartenuto all'esercito e non figurano nell'annuario militare.

Tanto per ridere!

Vienna 3

Mi sia permesso una volta tanto di riferire ai lettori del giornale una notizia di squisita comicità per metterli di buon umore.

Il giornale «Innsbrucker Nachichten» pubblica un telegramma datato da Mergheb — capite, vi è un filo telegrafico diretto da Mergheb ad Innsbruck, che mette capo proprio nella redazione del giornale teutonico!!

Il telegramma, con fulminea rapidità, trasmesso da Mergheb dal famoso barone Binder-Kriegelstein, corrispondente di guerra delle «Jnnbrucker Nachrichten» comunica avvenuta la riconquista del colle con perdite trascurabili da parte dei turco-arabi e un 600 morti italiani! *Risum teneatis amici!*

Guardie di finanza in Tripolitania

Roma 3

E' stato dato ordine per la mobilitazione di una compagnia di guardie di finanza nell'effettivo di 290 uomini, destinata a partire per la Tripolitania.

Le messe funebri in suffragio dei caduti

Roma 3

Il Bollettino Ufficiale della Santa Sede (*Acta apostolicae saedis*) pubblica una circolare del cardinale Martinelli, prefetto dei Riti, a tutti i vescovi d'Italia, nella quale informa che il Papa, accogliendo il desiderio del clero e del popolo, ha concesso la facoltà di poter celebrare, anche nelle domeniche, purchè non privilegiate di prima classe, e negli altri giorni festivi, purchè non siano di prima o di seconda classe, messe funebri solenni in suffragio dei soldati morti in guerra, nelle chiese e negli oratori pubblici. La stessa circolare avverte che il Papa ordina che durante le messe funebri pei caduti in Tripolitania, anche se celebrate nei giorni feriali, nessuno, di qualsiasi autorità, pronunzi discorsi.

Episodi di eroismo dei nostri soldati
nei combattimenti di Derna ed Homs

Napoli 3

Stamane è giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia* coi malati e feriti di Derna e di Homs. A bordo si trovava anche la commissione industriale lombarda.

Allo sbarco dei feriti e dei malati hanno assistito il capitano Ciani e tre medici dell'ospedale militare.

Fra gli altri ufficiali feriti era il capitano del 35.o fanteria, Fanti, il quale, combattendo valorosamente nella ridotta *Piemonte* a Derna, nell'ultimo attacco avvenuto giorni sono, rimase ferito da un colpo di Mauser al piede destro.

Il tenente Bruscagli, anch'egli ferito nell'ultimo combattimento del Mergheb, ha raccontato alcuni episodi del combattimento stesso, esaltando l'eroismo dei nostri soldati. Sul Mergheb si distinsero moltissimo gli alpini e fra essi, il soldato Brenta, detto «Finimondo». Prima di conquistare il monte, due nostri soldati furono uccisi e i cadaveri rimasero fuori delle trincee. Il colonnello Maggiotto allora promise un premio di 20 lire a quel soldato che avesse avuto il coraggio di spingersi oltre le trincee, avvicinarsi fino al nemico, e raccogliere i cadaveri. Il Brenta si offrì, rifiutando il denaro. Infatti di notte uscì dalle trincee, si avvicinò fin sotto il campo occupato dai beduini, che lo fecero segno a un vivo fuoco di fucileria, raccolse i due cadaveri che si caricò sulle spalle, e sei fucili Mauser trovati sul posto e se ne tornò alle trincee dove fu accolto da vivi applausi.

Il generale Reisoli per questo atto di coraggio ricompensò con 60 lire il Brenta, il quale voleva rifiutare, ma il generale gli fece osservare che le 60 lire gli venivano date per essersi impossessato dei fucili.

Nell'attacco successivo il Brenta riuscì poi a salvare due suoi ufficiali, contro i quali aveva aperto il fuoco un gruppo di otto beduini. Il Brenta si slanciò contro di essi solo, e con la sua baionetta riuscì a metter in fuga i beduini e a liberare i suoi superiori.

Nell'ultimo attacco al Mergheb i nostri conquistarono i quattro cannoni che possedevano i nemici e che molestavano continuamente le nostre posizioni. Trecento fucili Mauser, 15 casse di munizioni e 100 casse di vestiario e vettovaglie furono trasportate ad Homs, fra la più viva gioia e gli applausi dei nostri soldati.

Gli ufficiali hanno poi narrato che quando i nemici ebbero rinforzi da Sliten ritornarono all'assalto delle posizioni perdute, violentemente; ma fu allora che gli alpini, con una abilissima manovra, riuscirono ad aggirare l'ala destra, sicchè i turco-arabi si trovarono tra due fuochi. Circa 1000 beduini si spinsero contro i nostri, ma l'attacco alla baionetta li mise in fuga e a terra rimasero 800 tra morti e feriti.

Alcuni soldati feriti nel combattimento di Derna hanno narrato anch'essi episodi di eroismo che si svolsero durante l'ultimo attacco alla ridotta «Piemonte» difesa dagli alpini. Fra gli altri, un alpino stava per essere disarmato da un beduino, che era un vero colosso. Il soldato abbrancò il beduino tra le sue braccia e lo trascinò nelle trincee, dove riuscì a disarmarlo e a farlo prigioniero.

Dopo il combattimento furono trovati, oltre i reticolati che difendevano le trincee, 40 cadaveri di beduini.

In quel giorno si temeva una sommossa degli arabi in città e allora il Comando dispose perchè alcuni pezzi da 75 rivolgessero le loro bocche su Derna, pronti a far fuoco, ma gli arabi si chiusero nelle loro case e non uscirono affatto per la città. Il capitano Petri, che era uno degli ufficiali addetti alla difesa della ridotta A, coi suoi soldati, riuscì a catturare 25 beduini, che furono condotti nelle nostre trincee e disarmati. In una ricognizione fatta il giorno dopo, furono rinvenuti una cinquantina di cadaveri di beduini, i quali avevano avuto il coraggio di salire sulla sommità delle nostre trincee ed erano stati respinti da un vivacissimo attacco alla baionetta.

L'eroica morte del col. Pastorelli
rievocata dal Re

Roma, 3

La pubblicazione del primo elenco degli ufficiali e soldati italiani caduti per la gloria della nostra bandiera sulle terre della Libia, ha riempito tutti cuori di commozione e ciascuno di noi ha sentito più forte e più profonda che mai la gratitudine per quella falange di eroi.

Acquistano oggi dunque un particolare altissimo significato le parole dette dal Re al sen. Molmenti, in una recente udienza accordatagli. Il Sovrano parlava degli episodi di valore e di fierezza, dei quali questa nostra guerra è piena, ed osservò: «E' strano che nessun poeta abbia pensato a celebrare quello che per me, fra tanti bellissimi episodi, è senza dubbio il più sublime: il sereno cadere del colonnello Pastorelli del 40.o in vista di Ain-Zara conquistata; il voler vigilare dall'alto della duna, benchè gravemente ferito, la suprema avanzata del reggimento; il voler dare ai suoi soldati sino all'estremo momento il pensiero e le cure del suo spirito paterno. Esso è morto, questo nizzardo, che nel 1870, per un tenace attaccamento all'Italia era venuto fedelmente ad offrire il suo braccio».

Il Re poi soggiunse, manifestamente commosso: «Come sono belli questi nostri eroi che muoiono così silenziosi e modesti, molto più belli degli eroi di Omero che non sanno morire se non bisticciandosi fino all'ultimo».

La consegna della bandiera al 69.° fanteria

Firenze, 3

Oggi ha avuto luogo nella caserma di San Giorgio, ove ha sede il 69.o fanteria, la consegna della bandiera al reggimento stesso. La bandiera, dono di un comitato di dame fiorentine, fu presentata dalla marchesa Lucrezia Corsini, con nobili parole, e pronunciò un magnifico discorso il colonnello Terziani.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco, marchese Corsini, il rappresentante il prefetto, barone Mazzolani, le autorità civili ed una larga rappresentanza dell'esercito.

Un corteo patriottico ad Ancona
Grande entusiasmo

Ancona, 3

Quest'oggi si è tenuto al teatro Vittorio Emanuele il comizio contro la guerra al quale sono mancati gli oratori designati, gli onorevoli Rondani e Viazzi. I repubblicani non vi hanno partecipato e nemmeno i facchini del porto. I presenti erano circa 400, fra socialisti ed anarchici.

Intanto le associazioni costituzionali avevano indetto una controdimostrazione, alla quale hanno partecipato migliaia di cittadini di tutte le condizioni sociali. Il lunghissimo corteo, con alla testa numerose bandiere tricolori, ha mosso dal Municipio e fra grida di evviva si è recato in piazza Roma, dove la banda municipale ha suonato la marcia reale, vivamente applaudita.

Ha pronunziato un discorso il comm. Lodovico Ferroni. Quindi, riformatosi, il corteo sempre più folto di popolo, s'è diretto per il Corso Vittorio Emanuele alla sede del 93.o fanteria. Qui il Sindaco comm. Felici ha parlato a nome di tutta la cittadinanza, elogiando l'esercito e la marina ed ha proposto fra applausi l'invio di un telegramma al colonnello Pinna, comandante del 93 a Tripoli, per auguri di sempre gloriose vittorie.

Quindi invitò i presenti a gridare: *Viva l'Esercito, Viva la Marina, Viva il Re!*

Il corteo ha mosso, sempre più tra grida entusiastiche, per la caserma di Villa Rey, sede del 5.o bersaglieri, ove hanno parlato, tra acclamazioni, il comm. Bonarelli e Marcellini. Il corteo si è quindi sciolto in piazza Roma, dopo un discorso del pubblicista Rodolfo Gabani. La banda militare ha ripetuto la marcia reale con nuovi scoppi di entusiasmo.

La conferenza internazionale ferroviaria
Le comunicazioni dell'Italia con l'estero

Genova, 3

Nella conferenza internazionale ferroviaria dei servizi con carrozze dirette terminata ieri, furono trattate molte questioni interessanti il movimento dei forestieri per l'Italia, e le proposte presentate dalle nostre ferrovie dello Stato vennero in massima parte approvate. Fin dai primi del maggio prossimo verranno istituiti dalla Germania e dal Belgio nuovi servizi con carrozze dirette per Genova e parte dei servizi attuali verranno prolungati fino alla Sassonia e anche fino al confine russo, ad esempio, la carrozza attuale Ventimiglia-Vienna-Padwaladghyska. Così fu perfezionata la comunicazione diretta fra la Germania e Venezia e l'attuale carrozza Vienna-Roma avrà origine a Varsavia. La carrozza Monaco-Bologna ivi in coincidenza coi direttissimi notturni Milano-Roma nascerà a Breslavia toccando Dresda. Si avrà inoltre l'affidamento delle ferrovie estere interessate dal che per l'inverno prossimo vengano accolte le proposte per estendere il percorso dell'attuale carrozza Monaco-Venezia fino a un porto della Olanda servito da quotidiane comunicazioni marittime con l'Inghilterra.

Nell'occasione che a questa conferenza presero parte anche i rappresentanti della compagnia internazionale dei servizi di lusso fu trattata e stabilita a vantaggio della Liguria e delle sue comunicazioni colla Lombardia e col Piemonte la proposta di due nuovi servizi con carrozze restaurant in due treni diretti di nuova istituzione viaggianti nelle ore meridiane fra Milano e Genova e fra Torino e Genova

Alcuni nomi di nuovi senatori

Roma, 3

(So.) — Il *Giornale d'Italia* afferma che nella informata di nuovi senatori, che a quanto si dice avverrebbe il 14 marzo, sarebbero compresi oltre i nomi già noti, quelli dell'avv. Rolando Ricci di Genova, del prof. Pullè della Università di Bologna e del prof. Morselli di Genova.

Quanto ad Arrigo Boito, persiste a quanto si dice, la difficoltà di trovare uno dei requisiti necessari per la nomina dei senatori, ma si crede che si finirà col trovare un titolo equipollente, come si assicura sia avvenuto per Guglielmo Marconi il quale sarebbe egli pure, secondo il *Giornale d'Italia*, nominato senatore.

Nella informata dei senatori nuovi non sarà, ad ogni modo, compreso il comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti, non avendo egli i titoli necessari.

Elezione politica

Roma 3

Con regio decreto odierno è stato convocato il collegio elettorale di Alessandria per il 24 volgente e per il successivo 31 in caso di seconda votazione.

All'Accademia dei Georgofili

Firenze 3

Oggi s'è adunata l'accademia dei Georgofili, sotto la presidenza dell'on. Francesco Guicciardini. Il senatore Faina ha letto una importante memoria, sopra un esperimento di scuola popolare rurale, da lui fatto nel Comune di Venanzio provincia di Perugia, rilevando come nemmeno la recente riforma sull'istruzione elementare abbia risoluto il problema della diffusione dell'istruzione nei Comuni rurali con popolazione sparsa.

Ha seguito una discussione alla quale ha preso parte anche il sen. Villari.

Quindi il sen. Zappi ha fatto una lettura sopra i conflitti agrari in Romagna, soffermandosi sulla base presente delle agitazioni. E' seguita una comunicazione dei professori Grazzi e Piccioli. Assisteva numeroso pubblico.

L'Ateneo di Napoli occupato dalla forza

Napoli, 3

Stamane l'Ateneo, in seguito ai deliberati del Consiglio dei Ministri, è stato occupato militarmente. Qualche capannello di studenti stazionava nelle adiacenze commentando i provvedimenti. Nessun incidente si è verificato.

L'italofobia di un irredento

L'ultimo numero del giornale turco *La Luna* di Scutari d'Albania, fogliastro delle dimensioni di un avviso *di liquidazione* porta delle notizie veramente esilaranti, che unite a quelle di altri giornali turchi (e anche francesi) formano una vera trincea di vittorie immaginarie dietro le quali le cartucce turche raggiungono il loro scopo facendo strada, molta strada, fra un popolo di gonzi ed ignoranti. — Il suddetto giornale porta infatti un trafiletto che sembra il quarto numero di un programma cinematografico: «tutto per ridere», in cui l'autore si compiace a dichiarare «che l'Italia è in completa disperazione per le sue sconfitte, per la sua rovina finanziaria e per la demoralizzazione del suo popolo»; continua poi a dimostrare «che le atrocità italiane e le prime lusinghe non ricavarono un ragno dal muro (e nientemeno!!) *che la Tripolitania è la tomba dell'Esercito italiano!*

Questo illustre giornalaio che usa uno stile da pizzicagnolo malmenando barbaramente, in carattere coi suoi degni abbonati, il nostro bell'idioma giunge a dire: «Il mondo ha assistito ad uno spettacolo unico nella storia: una provincia ottomana, che vince un regno di 40 milioni di abitanti. — E' vero che gli italiani sono un popolo... (e qui insulti e contumelie senza risparmio) ma sono pur numerosi, dunque onore e gloria ai nostri patrioti tripolini che li hanno vinti. Gli ufficiosi italiani hanno perso la testa, mentre da un lato cantano fantastiche vittorie, dall'altro domandano a tutta l'Europa una crociata contro di noi, non tenendo conto del ridicolo anacronismo» — E chiude il suo nefando sproloquio con queste righe: «Cosa farà l'Italia? Si umilierà rinunziando per sempre alle sue pretese di grande potenza? Oppure farà un atto di pazza disperazione sfidando tutto l'Impero nostro, dopo essere stata vinta da una sola nostra provincia? Ciò è quanto fra breve vedremo».

A questo noi non rispondiamo, meglio di noi potrà informare l'avv. Salem, che la settimana scorsa ammirò nei due rami del Parlamento lo slancio unanime di caldo patriottismo e di entusiastica riconoscenza verso i nostri eroi della Tripolitania, e il commerciante greco, che avrà certo qualche cliente a Scutari d'Albania, potrà provare con ciò quanta sia «la disperazione dell'Italia e la demoralizzazione del suo popolo».

E giacchè abbiamo fatto cantare finora questo corno stonato, sentiamo il dovere di dire anche noi due parole. Ciò non per fare una polemica coll'autore dell'articolo e direttore del giornale, un certo Mehmed Pardo, perchè sarebbe anti-igenico e contro il nostro decoro, ma per chiarire, una volta per sempre, la triste ed quivoca esistenza di questo prototipo del delinquente nato. — Infatti, da informazioni assunte all'ufficio antropologico internazionale, il famigerato Pardo nacque a Zara da genitori italiani e cristiani; nella fresca età di 22 anni, appena raggiunto l'uso della ragione, si credette in diritto di cambiare religione, diventando greco-scismatico; più tardi, attratto dalla morale della poligamia si fece turco esecrando ogni suo affetto verso la sua nobile terra irredenta, e i suoi genitori che involontariamente diedero al mondo un sì velenoso rettile. Ora viene di conseguenza che questo bruto anormale che rinnegò il suo Dio (o i suoi dei) la sua patria e la sua famiglia non possa in questa occasione portarsi diversamente, inventando contro di noi odiose e ridicole calunnie. Soltanto siamo nauseati della italofobia di questo irredento, mentre la veneta Zara, rocca incrollabile di italianità, indice continue sottoscrizioni per i nostri figli che eroicamente combattono e trionfano sulle spiagge della Libia, consacrate civili dalla più civile gente del mondo.

*

A titolo di allegri «per finire» pubblichiamo il diario del suddetto giornale, fatto s'intende a modo suo, sulla guerra italo-turca:

Costantinopoli — Si annuncia da Bengasi che al 2 gennaio dopo arrivati i rinforzi arabi, i nostri attaccarono i nemici e penetrarono nelle loro trincee prendendo molte munizioni, *noi un morto e quattro feriti*.

La notte seguente si attaccarono le grandi batterie distruggendo le trincee nemiche. — La quinta notte la tribù d'Avakir attaccò la trincea di Suleyman-Ezeriah in modo terribile distruggendo i nemici: all'alba annientarono due reggimenti italiani — Il nemico ebbe oltre 1300 morti (!?) e 25 barche di feriti (!) — *noi ventidue morti e ottanta feriti*. — Le nostre forze aumentano giornalmente.

Hodeida. — Seik Idriz prese dall'Italia armi e moneta, ma i suoi seguaci tosto lo abbandonarono.

Mons — Il comandante di Homs Halil bey annuncia che il nemico si trova circondato presso il mare.

Bengasi — Nei combattimenti notturni del 25, 26 e 27 grandi sconfitte degli italiani che ebbero 1400 morti i quali con 40 scialuppe furono portati a bordo delle navi. La città è piena di feriti.

Alcune compagnie furono del tutto annientate. *Da parte ottomana ventotto morti e ottantanove feriti.*

Sfax — I 27 ottomani furono acclamati. Arabi e francesi fraternizzano; essi proseguirono per Tripoli.

Londra. — I giornali constatano che le pretese vittorie navali italiane nel Mar Rosso sono le solite ciarlatanerie degli Italiani. Le pretese navi ottomane affondate *sono barche da pesca* dei popoli costieri (si vede che in Turchia le torpediniere servono anche a questo uso; ma le sette torpediniere in pieno assetto di guerra che vedemmo riprodotte in vari giornali illustrati con la pancia in aria, sono forse barche da pesca?)

Malta. — Il governo liberò per forza tre arabi che si trovavano prigionieri sul vapore italiano «Etna» qui giunto.

Berna — La Svizzera non permise il passaggio di munizioni germaniche spedite in Italia (!).

E così continua lo spaccio abbondante di altre belle storielle fabbricate senza parsimonia nella laboriosa fucina delle menzogne di questo infelice paranoico.

L'ordinamento giudiziario della Libia
concretato da Finocchiaro-Aprile

Roma, 3

Il ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile ha già concretato l'ordinamento giudiziario della Libia che tra breve sarà pubblicato. Le linee generali sarebbero le seguenti:

Si conserva la giurisdizione dei magistrati indigeni, i cadì con la competenza dei nostri giudici conciliatori e pretori nella sola materia civile, per gli indigeni. Si istituiscono delle corti di appello a Tripoli con un presidente, che presiede anche la corte d'assise, e due giudici, e tribunali a Tripoli, Bengasi e Derna. I tribunali sono composti di due giudici con estesa competenza, uno per la materia civile e l'altro per la penale. Giudicherebbero ognuno con l'assistenza di due assessori scelti da una lista di notabili

del luogo, formati con dati criterii. — Tanto alle corti d'appello che ai tribunali sarebbe annesso l'ufficio del P. M. cioè per la corte un magistrato di grado non inferiore al sostituto P. G. di appello, e per il tribunale altro di grado non inferiore al sostituto procuratore del Re, che avrebbe anche le funzioni di giudice istruttore.

Nell'ordinamento giudiziario sono anche stabilite le norme speciali per la applicazione e l'interpretazione della legge e per l'ordine e riforma dei giudizii. Nessun vantaggio di carriera è stabilito pei pochissimi magistrati che saranno destinati in Libia, tranne quelli che già hanno i magistrati dell'Eritrea e della Somalia, cioè che ogni due anni di servizio vengano calcolati per tre ai soli effetti della pensione. Le indennità stabilite per questi nuovi magistrati coloniali sarebbero modeste.

La corte d'assise sarebbe composta, come in Italia, del presidente, dei giurati, con solo divario del numero di questi, sei invece di dodici, e con prevalenza tra essi dell'elemento italiano su quello indigeno: quattro contro due. Questo ordinamento sarebbe naturalmente transitorio, ed esso si riferirebbe al periodo che corre da oggi al giorno in cui diventata la Libia nostra, si sentirà il bisogno della creazione di tutta una legislazione speciale.

Lettere dal Campo

Il cuore dei nostri soldati d'Africa

Il dott. Paolo Stivanello sottotenente del 1. Reggimento Granatieri, che ora trovasi a Tripoli scrive dalle trincee alla famiglia:

« Ebbene questa gente che riempiva i muri della caserma di scritte: *Viva la borghesia!... ancora 4 mesi.... ancora 50 giorni e poi borghesi... viva il socialismo!* questa gente quasi tutti richiamati, molti con moglie e figli fanno i disegni in terra con la bandiera italiana e *W. i granatieri di Sardegna!* Davanti al Comando hanno fatto due ajuole a forma di cuore, e nel mezzo hanno disegnato accoppiate la granata e la Croce di Savoja, e senza che nessuno suggerisca loro niente, perchè sentono la bellezza e il bisogno dei sentimenti patriottici. Parlano del ritorno alle loro case con gioia, ma quasi come la fine di un sogno grande, che ha attraversato le loro anime primitive, e temono che, lontano da questo quadro solenne, dove le palme sembrano le colonne di un tempio, e tutto ha qualche cosa di grandioso, il sogno cambierà: mi pare che abbiano paura di tornar a casa, a diventare soci della lega di resistenza, e che sentiranno di aver passato la più bella parte della loro vita qua. Credo che il confronto tra un tramonto, qui sul deserto, pieno di canti e di memorie epiche, e il tramonto davanti ad uno stabilimento, dopo una giornata di sciopero e di vetri fracassati non sarà di grande incremento alle leghe. »

*

Il soldato veneziano Ettore Moroni manda al suo amico Derni Graziano, agente della Casa Penale i seguenti interessanti particolari sull'ultimo combattimento di Derna:

Derna 16-2 912.

Carissimo Graziano,

Dai giornali avrai già appreso i fatti del combattimento svoltosi qui la notte dell'11 al 12, perciò faccio a meno di ripetertelo. In quella notte, Graziano, mi sono tanto divertito a veder correre i beduini che cercavano invadere la ridotta ove noi eravamo, io ritto sopra il muro ho sparato per cinque ore continue, cominciammo il fuoco alle 22 e lasciammo di sparare verso le quattro, quando tutti i beduini fuggirono. I nemici erano in numero di tremila e vennero a farsi ammazzare a 20 passi da noi fin sotto il reticolato di fili di ferro che cercavano oltrepassare, ma gli fu impossibile perchè la nostra fucileria li tenne indietro. Ti racconterò un'aneddoto curioso. Verso le due mentre il fuoco era più intenso, i cannoni rombavano, il Capitano mi mandò solo fuori della ridotta per sapere in che condizioni si trovava un caporale con due soldati che erano di guardia a un lume di segnale a un centinaio di metri da noi. Il caporale era salvo coi soldati di guardia allora pigliò la via del ritorno camminando come le pecore per non essere scorto dal nemico, ma non riesco a fare cinquanta passi che vedo sei beduini avanti di me che mi pigliano di mira: mi alzo in piedi e sei pallottole, una dopo l'altra, escono dal mio fucile freddandoli tutti sei. Corro a loro, guardo nella tasca del baraccano di uno che al vestito doveva essere un capo e trovo una scatola da sigarette; ne piglio una e me la accendo; faccio per ritornare, ma una pallottola nemica mi porta via la sigaretta di bocca, mi volto e vedo un beduino a pochi passi da me che mira per un secondo colpo; allora stizzito esclamo: mi hai levato la sigaretta, però te ne voglio offrire una; e scaricai il mio fucile colpendolo fra mezzo ai denti. Ritornai in ridotta e continuai a sparare fino alle quattro.

Se avessi visto che bello spettacolo, le tenebre della notte erano rischiarate da una luce vivissima prodotta dalle fucilate. In quella ebbimo il mio capitano ferito ad una gamba e un mio compagno ad una coscia. I beduini lasciarono circa duecento morti sul terreno, mentre noi ebbimo a deplorare solo la morte di tre alpini e pochissimi feriti.

Ti bacio e ti abbraccio col pensiero e credimi sempre il tuo *Ettore*.

Circa il pretendente Don Jaime

Madrid, 3

Vasquez Mella, leader carlista, smentisce categoricamente la voce accolta da qualche giornale, secondo la quale il pretendente Don Jaime, sarebbe disposto ad abbandonare i suoi diritti sul trono di Spagna.

Malignità austriache

Vienna, 3

Il *Deutsches Volksblatt* scrive: « L'emigrazione di persone di sesso maschile dal Regno d'Italia per le provincie austriache assume proporzioni addirittura allarmanti. Ieri l'altro arrivarono nella sola Trento 2800 italiani del Regno, provenienti la più parte dall'Italia superiore e fra i quali si trovavano più di 1000 disertori (*sic*). L'imigrazione aumenta di giorno in giorno, anche per la via di Pontebba e di Trieste entrano in Austria giornalmente centinaia di regnicoli. Domenica scorsa sono arrivati a Trieste 1200 italiani del Regno. Questi emigranti si sparpagliano nelle diverse provincie e si recano perfino in Boemia e Moravia. Si accontentano di mercedi infime e quindi fanno concorrenza agli operai indigeni ».

Ogni anno, a primavera, si recano in Austria lavoratori italiani e quest'anno, come di consueto, senza che il numero fosse maggiore degli anni passati. Soltanto al «Volksblatt» occorreva di esagerare la cosa per cacciàrvi dentro quei suoi famosi mille disertori e per far ritenere che in seguito alla guerra le condizioni economiche dell'Italia siano disastrose.

Offesa al sentimento d'italianità

Trento 3

Mentre i trentini e le popolazioni della regione adriatica sostengono un'aspra lotta, qui contro la penetrazione teutonica, lì contro la penetrazione e s'argomentano con tutti i mezzi di mantenere puro il loro retaggio nazionale da esotiche infiltrazioni, pur troppo assai spesso anzichè conforti ed appoggi morali hanno dall'Italia offese al loro sentimento nazionale, offese, che non sono, è vero, determinate da un sentimento d'avversione ma piuttosto da una assoluta ignoranza delle condizioni etniche delle provincie italiane soggette all'Austria.

Così, ad esempio, l'Unione Partenopea, società per il concorso dei forestieri a Napoli, proprio qui nel Trentino, ove con tanto slancio ed ardore si combatte, opponendosi alle tendenze di germanizzazione del *Volksbund* e dello *Schulverein*, delle circolari tedesche per informare sullo stato di salute della città di Napoli, venendo di tal guisa a recare offesa al sentimento nazionale del Trentino, popolato tutto esclusivamente da italiani.

I rigori della censura nel Trentino

Trento, 3

La censura austriaca non procedette con mitezza, particolarmente verso la stampa delle provincie italiane soggette, ma specialmente durante questo periodo dell'impresa africana si nota nella censura una maggiore recrudescenza, e difatti i giornali italiani vengono subito sequestrati se con qualche cenno rilevano il valore delle truppe italiane combattenti in Africa o dimostrano qualche simpatia per l'impresa nella Libia.

Accennando appunto a questi inconsulti rigori della Procura di Stato, il locale giornale « Alto Adige », che troppo di spesso è fatto bersaglio ai colpi della censura con ingiustificati sequestri, scrive: « Sarebbe veramente tempo di finirla con questo sistema di voler sequestrare la storia, quando ad essa si accenna in forma oggettiva, corretta e affatto rispettosa della legge. Sappiamo anche noi quello che, in materia, può essere permesso o meno in Austria ».

Contro la lista dei giurati all'Assise di Trieste

Trieste 3

Il D.r Gasser, quale presidente della Camera degli avvocati di Trieste, è stato incaricato dalla commissione di questa Camera, di recarsi con un altro delegato e col deputato Pitacco a Vienna, per protestare presso il ministro della giustizia circa alla formazione della lista dei giurati.

Il numero complessivo dei giurati è di 36; ebbene, come vi aveva già comunicato, nella lista dei giurati figurano ben ventisei slavi.

I delegati quindi eleveranno ora protesta per il fatto che il presidente del Tribunale provinciale di Trieste s'argomenti ora di trasportare la propaganda politica nell'ambiente giudiziario.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco
Le questioni tecniche

Parigi 3

Il corrispondente del *Figaro* da Madrid dice che la commissione dei delegati tecnici francesi e spagnuoli sembra desideri affrettare i lavori e moltiplicare le sue riunioni. Il desiderio di far presto si manifesta dunque anche da parte spagnuola, ove si vuole condurre la discussione simultaneamente ai negoziati diplomatici sui compensi territoriali. I delegati sono riservati, ma sembra che le difficoltà siano forse meno nella questione del principio della sostituzione della Spagna nel controllo delle dogane per il servizio dei prestiti, piuttosto che sulla questione della riscossione dei dazi sui prodotti destinati alla zona francese che passano per le dogane spagnuole, ciò che rischierebbe di condurre all'imposizione di una doppia tassa doganale.

Lo sciopero dei minatori inglesi
Gli scioperanti... di buon umore

Londra, 3

Trentamila minatori hanno lasciato il lavoro nelle miniere di Canochiase, nella contea di Stafford. Dopo il lavoro intenso di questi ultimi mesi gli operai sono lieti di riposarsi. I bacini minerari hanno l'aspetto dei giorni festivi. I minatori hanno passato la giornata di ieri facendo match di foot-ball, rappresentazioni cinematografiche e altri divertimenti. Essi sono di buon umore e nessuno manifesta sentimenti cattivi. Il governo, desiderando di non irritarli, non ha fatto nessun apparente spiegamento di forze, nondimeno le autorità militari non restano inattive.

Ieri sera è stato dato ordine alle autorità militari di Aldershot di tenere i soldati in permanenza tutta la notte all'ufficio del telefono per il caso di importanti comunicazioni. Numerosi match di foot-ball fra le truppe sono stati rimandati perchè i soldati erano consegnati. Occorrendo, la prima brigata delle guardie si recherà nel sud del paese di Galles, che è la regione che dà maggiore inquietudine. Ieri parecchie migliaia di operai degli alti forni di Northampton sono stati licenziati fino alla cessazione dello sciopero dei minatori. Lo stesso è avvenuto in altre officine nei bacini di Cardiff, Parry e Penrith.

Lo spionaggio nella Polonia russa

Vienna 3

Dall'organo degli ottobristi, il « Solos Mskwy » di Pietroburgo, oggi qui giunto, apprendo che nelle fortezze della Polonia russa è stato scoperto che veniva esercitato un sistematico spionaggio, onde nelle sfere militari russe si pensa di procedere ad una ricostruzione d'alcune fortezze. Lo spionaggio veniva esercitato a favore d'una vicina potenza amica della Russia.

La famiglia imperiale russa ritorna a Livadia

Vienna, 3

Si telegrafa da Pietroburgo: Prima della Pasqua ortodossa, la famiglia imperiale russa si trasferirà nuovamente a Livadia. Il maresciallo di Corte, co. Beckendorff e il capo della sezione economica dell'ufficio del maresciallato di Corte, conte Auitschkov, si recheranno prossimamente a Livadia per i necessari preparativi.

Il 16 o reggimento dei fucilieri «Imperatore Alessandro III», si reca da Odessa a Livadia. — Si dice che a Livadia avranno luogo delle visite di principi stranieri.

Giers a Pietroburgo

Vienna, 3

Quanto vi aveva riferito circa all'andata dell'ambasciatore russo de Giers a Pietroburgo trova ora piena conferma dalle notizie che vengono trasmesse da Pietroburgo.

L'ambasciatore de Giers, così si telegrafa da Pietroburgo, appena giunto nella residenza imperiale ebbe un colloquio di due ore col ministro Sazonoff.

Assai probabilmente già nella giornata d'oggi l'ambasciatore de Giers verrà ricevuto in udienza dallo Czar a Zarskoje-Selo.

A quanto si dice nei circoli politici di Pietroburgo de Giers avrebbe fatto al ministro Sazonoff un dettagliato rapporto sulla situazione nell'Oriente europeo e circa le disposizioni del Gabinetto di Vienna circa alla mediazione delle potenze per la pace stata promossa dal ministro russo.

Sarebbe stato inoltre argomento di discussione tra de Giers e Sazonoff la questione del riavvicinamento tra Vienna e Pietroburgo e conseguentemente l'eventuale visita dell'arciduca ereditario d'Austria alla Corte russa.

Francesco Giuseppe in Ungheria

Vienna 3

L'imperatore Francesco Giuseppe nella seconda metà del mese corrente, dopo cioè il 20 marzo, dovendosi in quell'epoca trovarsi a Vienna per la visita dello imperatore Guglielmo, si recherà a Godölö nell'Ungheria, ove soggiornerà circa due settimane, facendo pure qualche visita a Budapest, ove riceverà in udienza parecchie personalità politiche ungheresi.

Poco prima delle feste pasquali l'imperatore farà ritorno a Vienna e rimarrà a Schoenbrunn fin all'epoca della sua andata alla residenza estiva d'Ischl, che quest'anno seguirà prima del solito, poichè l'imperatore non prenderà parte alle grandi manovre in Ungheria, che dureranno fino alla metà di settembre.

Incidente franco-spagnuolo per l'arresto d'un disertore marocchino

Parigi, 3

Il *Journal* ha da Tangeri che un sottufficiale disertore delle truppe sceriffiane divenuto sottufficiale spagnuolo è stato arrestato dalla polizia a norma dell'accordo del luglio scorso che obbliga la Spagna a non accettare nelle sue truppe disertori marocchini. Ciononostante il ministro di Spagna ha protestato contro El Quebas e presso lo incaricato d'affari di Francia, dicendo che il prigioniero avrebbe dovuto esser consegnato alle autorità spagnuole.

La rivolta in Cina
Incendi e decapitazioni

Pekino, 3

Stanotte vi sono stati incendi e fucilate nella città cinese di Tien-Tsin, ma le concessioni sono intatte e calme. Si ritiene che esse non corrano alcun pericolo.

Le sollevazioni sono causate semplicemente dal desiderio di saccheggiare. Gravi disordini scoppiano in città. Il fuoco di fucileria crepita dovunque. La polizia ha fatto saltare un ponte per impedire agli ammutinati di giungere subito a Tien Tsin.

La città di Shanghai è in fiamme.

Si annunzia che Padingfu è interamente nelle mani degli ammutinati. Grande parte della città, comprendente vecchi edifici e case straniere, è incendiata. Le comunicazioni telegrafiche sono tagliate.

Per evitare l'invasione di Peckino da parte degli ammutinati, si dovette incaricare un ingegnere francese di far saltare due ponti importanti sulla linea ferroviaria Padinfu-Pechino.

A Pechino le esecuzioni si susseguono fino dall'alba; in tutte le altre parti della città i decapitati sono oltre 30 saccheggiatori, le cui teste sono state sospese sopra le principali arterie della città.

Le cannonate continuano nella direzione di Juangtai e le comunicazioni sono interrotte da questa parte. Un treno atteso alle 7 e mezzo di sera, non era ancora giunto alle 3 e mezzo di stamane.

Si attendono nella mattinata le truppe americane provenienti da Tien Tsin. Le Legazioni si preparano alla probabilità di un assedio. Non si verificherà un attacco diretto, ma siccome le truppe cinesi sono munite di numerosi cannoni ultimo modello, le loro artiglierie potrebbero causare danni. Le ribellioni soldatesche modificano completamente la situazione dei cinesi del Mezzogiorno. Essi non amano Juan Shi Kai, ma restano con lui perchè è padrone delle truppe del nord.

Le principali entrate dello Stato

Roma 3

Le entrate principali (escluso il dazio sul grano ed i redditi postali, telegrafici e telefonici) riscossi nel mese di febbraio hanno dato un aumento di lire 16 milioni rispetto al mese di febbraio del 1911. Le stesse entrate e gli stessi redditi riscossi nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario ascendono alla somma di lire 1.301.401.000 con un aumento di 49 milioni e mezzo in confronto dell'egual periodo dell'esercizio precedente.

Sono in aumento le tasse sugli affari per 15 milioni, le tasse di fabbricazione per oltre 10 milioni di cui circa 6 milioni per gli zuccheri, i tabacchi per oltre 11 milioni, le imposte dirette per circa 13 milioni e mezzo di cui oltre 7 milioni per imposta di ricchezza mobile; sui redditi che si riscuotono mediante ruoli e i proventi delle poste e telegrafi e telefoni per circa 9 milioni e mezzo; il dazio sul grano ha reso dal primo luglio a tutto febbraio la somma di lire 43 milioni, la quale corrisponde alle previsioni del bilancio.

Cronache funebri

Funerali del cav. Martinelli

Alle dieci di ieri mattina la salma del cav. Cesare Martinelli ex-capitano dei carabinieri e vice-ispettore della Casa di Ricovero, venne solennemente portata all'ultima dimora. Il corteo funebre, diretto alla chiesa di S. Zaccaria, si mosse dalla casa dell'estinto in fondamenta S. Lorenzo in quest'ordine: Precedeva la banda militare seguita dalle corone colle scritte: La moglie e figlia - Il fratello e nipoti - I colleghi ed amici della Casa di Ricovero - Il personale di servizio della Casa di Ricovero - Famiglia Bastianutto.

Veniva quindi una compagnia di militari del 1. fanteria comandata dal tenente De Mattei, mezzo capitolo di preti e quindi la bara portata dal personale delle pompe funebri.

Sopra il feretro posavano la divisa e le decorazioni dell'estinto.

Reggevano i cordoni i signori: comm. Sagramora procuratore della Casa di Ricovero, cav. Viali ispettore, avv. Calzavara, tenente dei carabinieri Pesavento e capitani di fanteria cav. Deccia e cav. Gubert.

Rendevano scorta d'onore quattro carabinieri in alta tenuta e quattro uscieri della Congregazione di Carità.

Seguivano poscia il nipote del defunto Carlo Martinelli maresciallo dei carabinieri, la rappresentanza di tutte le armi della guarnigione di stanza a Venezia, i signori avv. Trentinaglia, prof. Ponticaccia, dott. Zolli, prof. Fiorioli Della Lena, dott. Bellini, dott. Mattarucco capo-divisione municipale, Eugenio Recco, Paolo Verza, Luigi Martina, Federico Gislon, prof. Bonomi e moltissimi altri amici e conoscenti.

Il lunghissimo corteo era chiuso dagli alunni dell'Istituto Manin, da quelli dell'Orfanotrofio Maschile, dalle suore infermiere e vecchi della Casa di Ricovero e da un picchetto di militari.

Il corteo era diretto dai signori nob. Luigi Balbi ed Angelo Molin capo macchinista della Casa di Ricovero.

In chiesa venne cantata la messa e quindi si ricompose il corteo che procedette fino alla Riva degli Schiavoni dove prima che la salma venisse posta nella barca funebre il cav. Viali con commosse parole diede al compianto collega l'estremo saluto.

Teatri e Concerti

La serata di Ant. Gandusio al "Goldoni,,

Uno degli attori più valorosi della fitta schiera italiana, una delle figure d'arte più care al pubblico; una delle colonne ed uno dei capocomici della Compagnia diretta da Flavio Andò, diciamo Antonio Gandusio, dà stasera la serata in suo onore. E la grande folla che è divenuta consuetudine durante l'attuale stagione al *Goldoni*, lo applaudirà e lo festeggerà stasera con il calore che è la dimostrazione di una cordiale ammirazione.

La beneficiata ha luogo con la *piccola cioccolataia* da lui creata, nella parte di Paolo, a Venezia. *Beniamina* sarà Lyda Borelli e *Feliciano* Ugo Piperno, il quale ultimo ebbe onori trionfali nell'*Apostolo* di Loyson iersera dinanzi ad un pubblico magnifico.

In settimana si daranno due novità: Mercoldì *Anima Allegra* dei fratelli Quintero e venerdì la prima rappresentazione in Italia dell'*Amore di Loredana* commedia in quattro atti di Gino Damerini e Luciano Zùccoli per le quali è viva l'aspettazione.

***

L'impresa ci comunica che la recita di questa sera è del tutto fuori abbonamento; i signori abbonati se desiderano avere i loro posti, devono acquistare il relativo biglietto prima del mezzodì, in caso contrario i posti saranno, passata quest'ora, messi subito in vendita.

Concerto all'Associazione Impiegati Civili

Una folla elegante, composta la maggior parte da gentili signore e signorine gremiva la vastissima sala della Associazione degli Impiegati Civili; il programma venne svolto meravigliosamente, il successo fu lieto e lusinghiero per tutti gli artisti.

La signorina Colonna cantò con sentimento e con bella voce il racconto della « Bohème »; miniò poi finemente la romanza « Selva opaca » del Rossini. Dovette bissare ambedue i pezzi. — Il violoncellista Martinenghi, uno dei migliori allievi del compianto Dini, possiede delle doti di artista veramente eccezionali. Ampia, bella, pastosa la cavata, intonazione perfetta, nitida chiara l'agilità. Suonò con sobrietà di effetti e con bellissima interpretazione la « Sonata » di Marcello e con brio lo « Scherzo » di Goens.

Sempre sicuro, e sempre artista il Cesare Wolf-Ferrari, esecutore impeccabile, pieno di sentimento, perfetto sotto ogni rapporto; ebbe un magnifico successo, specie nella « Leggenda » di Oberthür.

Il violinista Ponticaccia suonò con bella cavata e con sicurezza l'elegia di Bazzini, diede molto calore alla bellissima composizione del Giarda, superando difficoltà notevoli.

Il m.o Giarda, l'infaticabile organizzatore di queste bellissime feste d'arte, accompagnò al piano i singoli esecutori con la sua solita maestria e fece gustare il finale di una sua indovinatissima *Suite*. — Sono pagine di nobile ispirazione, di fuoco, e tecnicamente fatte bene.

Ebbe molti applausi.

Il pubblico ha dimostrato la sua ammirazione per gli esecutori, con molte e calorose ovazioni.

Malibran

Di giorno un teatrone, alla sera un'esaurito alle due recite date dalla Compagnia Zannini. Molti applausi e molte chiamate agli artisti.

Questa sera *Il vagabondo* di Richepin. — Imminente l'andata in iscena del *Conte Rosso* del Giacosa.

Ridotto

Oggi debutterà la celebre Troupe « Mignon » scene originali zingaresche, canto e danze.

La "Norma,, alla "Scala,,

Milano, 3

Bellissimo teatro stasera alla Scala per la *première* della *Norma*. Presenziava il Conte di Torino ed erano pure presenti varie personalità del mondo artistico.

L'opera è stata presentata in modo degno del nostro massimo teatro. — Il maestro Serafin ha concertato e diretto lo spartito donizettiano in modo superiore ad ogni elogio.

Ottima la Burchio che affrontava per la prima volta la difficile parte della protagonista; ella riscosse molti applausi. Il pubblico fece pure buone accoglienze al tenore Ferrari Fontana, alla Druetti (Adalgisa), al Torres de Luca (Rovedo) — Il successo fu completo.

Spettacoli e varietà del 4 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — La piccola cioccolataia.
MALIBRAN ore 21 — Il Vagabondo.
[...]riere — Or 21. - Otello.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert
SIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

RIVISTE E GIORNALI

Le officine Krupp.

I Krupp fanno festa alle spalle dei turchi ed è una festa terribile, originalissima, come la *Città d'acciaio* nella quale nascono e dalla quale escono per andare a cannoneggiare il mondo. Ed è una potente impressione grandiosa e fantastica quella di passare in treno, di notte, lungo le officine Krupp ad Essen.

E' un panorama disegnato col fuoco, che si stende per una ventina di chilometri: è illuminazione notturna, eterna ed immutabile, in cui su un fondo rosso oscuro spiccano fasci di fuochi bianchi, verdi, rosei ed azzurri — tutte le varie sfumature dei varii processi di fusione dei diversi metalli. Una foresta di camini si innalza su una moltitudine di fabbriche. E' il regno fiammeggiante e sonoro della industria in cui, del resto, l'operaio si sente cittadino importante e rispettato.

Vi sono parecchie decine di sale di maternità e di asili infantili, scuole primarie e secondarie e professionali, tutte gratuite, e scuole di massaia per le ragazze. — Queste devono principalmente imparare a cucinar bene. Ecco per esempio, uno dei problemi che vengono loro assegnati: « Preparate un pasto di due piatti di carne per 30 pfenning » cioè per poco più di 30 centesimi; e quelle che trovano la soluzione più soddisfacente ricevono dei premi. Come si vede, sono scuole mirabilmente pratiche.

Le case operaie offrono a 15 marchi al mese un bel appartamento di due grandi camere luminose e di una cucina. I malati sono curati gratuitamente ed hanno le medicine a prezzi ridottissimi.

Il numero degli operai della ditta Krupp è di 31.180 a Essen e nei dintorni, ma, il numero totale di tutti gli operai delle varie parti di Europa dipendenti da Krupp ascende a 52.780. Essi sono pagati bene; gli specialisti tecnici, poi — leggiamo in un articolo della *Bibliothèque universelle et Revue Suisse* — prendono in media 5 mila marchi all'anno: e il direttore capo dell'ufficio tecnico, guadagna da 300 a 350 mila marchi all'anno.

I brevetti d'invenzione in Germania.

La concessione di qualsiasi brevetto d'invenzione, — dice la *Nature*, — non si ottiene in Germania se non dopo aver fatto un esame molto severo, ossia dopo una prova che garantisce il valore reale dell'invenzione, ed equivale ad una vera conferma del merito conseguito agli occhi degli inventori, degli industriali e dei capitalisti. Questo sistema ispirato unicamente alla giustizia, ha contribuito non poco al progresso della industria tedesca, del quale trovasi la dimostrazione pratica nelle seguenti cifre.

Trent'anni fa la media fra le domande dirette all'apposito ufficio chiamato « Patentamt » raggiungeva il numero di 700 all'anno, mentre in Francia superava quello di 7600. Oggi il loro numero è in media per la Francia di 15.000, mentre in Germania sale a 45.000.

Nel 1900 i brevetti d'invenzione arricchivano il tesoro francese di 3.697.000 lire, mentre il tesoro tedesco vi attingeva annualmente soltanto 3.395.456 lire; nel 1910 la Francia introitava dalla stessa fonte 4.681.855 lire, e la Germania 10.449.853 lire.

Nel 1910 inoltre, su 15.906 brevetti presi in Francia, appena 7409, vale a dire il 46 per cento, venivano rilasciati ad inventori francesi, mentre il 20 per cento era rappresentato da inventori tedeschi.

La severità dell'esame, imposto agli inventori della Germania è anche confermata dal fatto che sulle 45.209 domande citate, non più di 12.100 ricevettero legale sanzione.

L'infanticidio in Cina.

E' sperabile che in Cina, la repubblica o chi per essa riesca a mandare a monte quella civile vergogna che è l'infanticidio. Perchè mentre ovunque è un delitto, in Cina pare sia una istituzione, specialmente nelle regioni interne. Le missioni cattoliche nell'Hu-nau meridionale per porvi riparo non hanno trovato di meglio che fondare istituti per raccogliere le bambine anche neonate, visto che l'infanticidio si esercita quasi esclusivamente sulle femmine. Ad Heu-ciu-fu esiste uno di questi orfanotrofi, e ne parla a lungo l'ultimo numero delle *Missioni cattoliche*. Mentre i maschietti vengono soppressi solo se deformi, le femmine vengono considerate nelle famiglie povere, come inutili bocche in soprapiù e di solito le madri, per esonerarsi dal fastidio dell'allattamento le affogano nel mastello che si trova in ogni casa per la lavanda dei piedi. Ma non è rarissimo che i neonati vengano lasciati per le strade, in balìa delle bestie randagie. Il marito ne è informato solo dopo, ma il suo consueto silenzio serve di approvazione. Non è raro neppure il caso che queste bimbe in sovrappiù vengano vendute per poche *sapeche* a qualche famiglia che poi le alleva per essere future spose dei propri figli. Queste barbarie sono comuni solo nella classe povera, la quale costituisce però i due terzi della popolazione. Annualmente le soppressioni di bimbe si calcolano a parecchie decine di migliaia ed il governo emanò al riguardo, varii decreti, senza risultato. L'infanticidio in Cina è così tradizionale che perfino Confucio dovette interessarsene 2400 anni sono per combatterlo. Gli orfanotrofi istituiti dai cattolici, ne fecero sorgere per reazione altri fondati da cinesi, ma con scarsi risultati perchè le rendite vengono in essi quasi totalmente assorbite dagli impiegati e dalle spese amministrative, mentre i sistemi antigienici adottati contribuiscono a mantenere fra le bimbe accolte, una mortalità del 90 per cento.

Gli elefanti nel Siam.

Secondo un calcolo approssimativo, sono soltanto circa trecento gli elefanti domestici che vivono al Siam. Per causa di tale diminuzione, vanno ogni giorno aumentando di prezzo. Oggi — dice la *Tribuna* — un elefante maschio in pieno sviluppo, si paga in media 12.500 lire, e una femmina al minimo 8750. I maestosi pachidermi si impiegano sopratutto quale mezzo di locomozione, mostrandosi insuperabili nelle traversate delle regioni nordiche del regno, dove le lunghe pioggie rendono il terreno impraticabile a qualsiasi altro quadrupede.

L'elefante tocca il massimo dell'altezza verso i 25 anni, il massimo della forza a 35; vive da ottanta a centocinquant'anni e pesa in media da 2500 a 3000 chilogrammi. I Siamesi non caricano mai un elefante di più di 150 chilogrammi ed hanno cura di proporzionare il carico all'età dell'animale destinato a portarlo.

E' impossibile di stabilire il numero degli elefanti viventi allo stato selvaggio nella *yungla*, ma ne sono stati incontrati perfino 200 riuniti.

Dare la caccia o catturare questi elefanti è proibito, ma si può ottenere l'autorizzazione dal Governo, pagando 750 lire, spesa che tutela la libertà della gigantesca selvaggina assai più della difficoltà della caccia stessa.

L'esportazione dell'avorio è salita in un anno (1909-1910) a 1950 chilogrammi, cifra considerevole, ove si pensi che gli elefanti superano in genere il secolo, che i domestici non sono molti e che infine il catturarne non è alla portata di tutte le borse e di tutti gli ardimenti.

Carta e vista.

La carta perfettamente bianca specialmente se adoperata per scrivere in vicinanza immediata di una forte sorgente di luce è dannosissima alla vista.

A questo inconveniente si ripara con degli schermi verdognoli, ma si potrebbe evitare i paralumi, servendosi di carta verde per iscrivere. Questa però ha il torto di dare all'inchiostro dei riflessi rossastri che finiscono per rendere la scrittura illeggibile. I fogli gialli o giallastri invece, fanno risaltare mirabilmente la scrittura ed hanno in pari tempo riflessi più dolci di quella bianca.

I matematici in genere se ne servono quando sono costretti a calcoli lunghi. I colori rosso, azzurro o violetto non danno buoni risultati. Così il *Cosmos*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 60

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Il manutengolo, in sostanza, era uno scaltro bettoliere e un più scaltro strozzino; un bell'esempio di questa classe sociale aveva il suo tugurio e la sua taverna a poche miglia dal Castello Sullivan. A questa bettola Tom fu condotto da uno dei suoi compagni di sventura nelle prime ore di una sera di domenica: vi trovarono di già prima di loro una mezza dozzina di altri deportati, tutti avvinazzati. Le forti esalazioni tentavano Tom, che avrebbe bevuto accettando l'offerta del compagno se non avesse visto questo accingersi a pagare esibendo una chiave inglese per moneta. Egli lanciò uno sguardo all'oggetto e poi al compagno.

— Non avete mica intenzione di pagare con questo, Mac?

— E perchè no?

— Vi è la marca della fattoria stampata sopra. Non è vostro questo oggetto.

— E che significa ciò? Se non possiamo rubare ai nostri padroni, a chi ruberemo mai? Essi non vogliono compensarci del nostro lavoro e noi vi penseremo da noi!

E poichè questo era il pensiero di tutti i presenti e, a dire il vero, anche di tutti i deportati della colonia, all'onesto Tom non restava che girare sui talloni e andarsene fra le derisioni dei compagni. Tuttavia nessuna mano si levò contro di lui: egli possedeva ancora lo sguardo e l'aspetto che scoraggiano il vile. Lo stesso vecchio Sullivan aveva smesso di toccarlo col bambou, sempre pronto a far pesare in ogni dove la correzione del padrone.

L'incidente della chiave inglese rese Tom impopolare fra i suoi compagni, nè il peggio era ancora venuto. Il furto era venuto all'orecchio dei padroni, e il ladro indicato nella persona del condannato Machetto; Tom lo incontrò la sera stessa di quel giorno e vide il compagno con la faccia scolorita e con la giacca indossata al rovescio, con la parte posteriore sul petto.

— Ebbene, Mac! — gridò Tom — che cosa vi è successo ora?

Ne ebbe in risposta solo maledizioni e bestemmie, proferite con labbra tremanti.

— Che cosa mai vi ho fatto?

— Siete un bello sfacciato! Ecco che cosa mi avete fatto!

Così dicendo volse il dorso e Tom inorridì. La camicia grondava sangue.

Invano Tom protestò di non avere riferito ad alcuno la scoperta del furto della chiave inglese. Nessuno gli prestò fede. La sua indignazione e la sua simpatia erano corrisposti col disprezzo per la supposta ipocrisia. Il suo nome venne maledetto nei tuguri dei deportati e lo stesso Ginger, serbava tanto il carattere di questi disgraziati che si schierò apertamente dalla parte di loro, non rivolgendo più la parola a Tom. Inoltre il sovrintendente divideva con Nat Sullivan la antipatia per Erichsen, a cagione della O' Brian, la quale trattava i due ammiratori con ben poca benevolenza.

Dopo un mese il più sincero amico di Tom era lo stesso vecchio e terribile Sullivan. Anche Peggy gli era veramente amica, ma benchè gli occhi di lei lo seguissero da lungi e lo proteggessero, la voce sua giungeva assai raramente alle orecchie del giovane, il quale si manteneva lontano. Nè era soltanto il rispetto per la ragazza che lo faceva agire in tal modo, ma eziandio l'assoluta proibizione ricevuta da Nat di avvicinarsi alla casa. In breve il « groom » si avvide di essere diventato il pomo della discordia fra padre e figlio.

Questi voleva che Tom fosse cacciato dalle scuderie e mandato nel bosco ad abbattere gli alberi; quegli non voleva saperne.

Il padre gli somministrava sempre te, zucchero e tabacco in aumento della sua quotidiana razione; il figlio invece faceva del tutto per sorprendere Tom a fumare di notte in opposizione agli ordini dati.

Vennero poi i caldissimi giorni di estate, che Nat attendeva con maligno desiderio. Egli aveva recato seco da Sidney, sopra un cavallo da soma, una grande quantità di finimenti, di selle, briglie e simili e obbligò il *groom* a dedicare i giorni più caldi a ingrassare il cuoio nuovo ed ammorbidirlo con olio di castoro in ogni più piccola parte, rimanendo sempre chiuso nella angusta e cocente selleria. Quando Tom stava per terminare, nauseato dall'odore disgustoso, morso dalle zanzare, e sudando per tutta la persona, il signor Nat entrò e cominciò ad investirlo. Ma anche ciò non valse a far perdere la pazienza a Tom il quale, avendo indovinato il pensiero del padrone, lo sfidava con uno sguardo calmo, imperturbabile e rispettoso insieme.

Egli leggeva negli occhi azzurri di Nat il desiderio di vendetta che l'animava, ma vendetta per che cosa? Egli si sentiva più sorpreso che impaurito. Capiva bene che non poteva far altro che tenersi sempre sereno e padroneggiarsi in ogni suo atto; ma che cosa mai aveva fatto? A nessuno della fattoria aveva egli mai confidato quanto era avvenuto al suo padrone a Sidney o durante il viaggio. Egli non era neppure più entrato nella palizzata. In che cosa, dunque, aveva mancato?

Una notte, mentre andava lambiccandosi il cervello su questo argomento, in procinto di addormentarsi, uno strano suono lo colpì.

Veniva dalla selleria, annessa al suo giaciglio, Tom si rizzò ad ascoltare.

Il suono era molto debole e assolutamente metallico, come di un coltello che grattasse le branche di una forchetta; ad un tratto si udì un chiavistello scattare, all'indietro con una certa violenza.

XXIII.

L'ultima goccia

Tom stava immobile sul suo giaciglio.

— Un fiammifero! Un fiammifero! — mormorò una voce a lui nota.

— Ma egli vi udrà, Mac; si trova qui porta a porta.

— Che cosa importa? Gli spaccherò il cranio, se osa intervenire. Avete capito?

— Oh! sì, ho capito. Sta benissimo!

L'accorto «groom» fingeva di russare, senza far movimento, tenendo sempre un occhio ad una fessura praticata nella divisione fra il suo stanzino e la selleria. In questo non era stato ancora acceso lume di sorta.

— Rompergli il cranio! — ripetè egli con un ghigno.

— Non vi penserei sopra due volte, per quello spregevole malfattore! Ora dunque dove sono le selle, giacchè ho le mani vuote? — e in così dire strinse fra i denti qualche cosa che mandò nella oscurità strani bagliori.

— Aspettate un momento che fiuti l'odor dell'olio che le ingrassa. Ah! eccone una!

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia

La relazione dell'on. Brandolin

Ieri alle ore 14.30 ebbe luogo nella sala delle adunanze consigliari della Camera di Commercio l'annunciata assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia. La riunione riuscì oltremodo solenne per qualità e numero degli intervenuti. Fra i presenti abbiamo notato: i senatori Treves de' Bonfili e Tiepolo, i deputati Brandolin e Teso, il co. Valier assessore delegato del Municipio di Venezia, il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, ed i signori: comm. Giorgio Suppiej e Paolo Errera rispettivamente Presidente e Vice-presidente del Comitato Veneto per la Libia e del R. Museo Commerciale, comm. Giuseppe Suppiej, comm. G. Vaerini presidente del Sindacato testè costituitosi per la Libia, cav. Luigi Ceresa, cav. A. Cita, co. dott. E. Passi, comm. Fagnoni, prof. De Toni, comm. Castelnuovo, comm. ing. Beppe Ravà, ing. Coen, fratelli Remies, cav. A. Antonelli, ing. Bozzoli, avv. Plinio Donatelli, cav. uff. Edoardo Coletti, dott. Da Molin segretario della Camera di Commercio di Padova, cav. Cerutti segretario capo della Camera di Commercio di Verona, dott. Bizio segretario della Camera di Commercio di Belluno, ing. Schileo, P. Centanini, C. Guadalupi, prof. Meschinelli, avv. Nicola Pellegrini, ing. Petter, comm. Sorger, co. comm. Giusti presidente della Deputazione Provinciale di Padova, ing. Lippi, cav. cap. Gavagnin, ing. prof. Lori, prof. Tito Martini, prof. Rigobon, cav. Busetto Beo, ing. Vienna, cav. Da Ponte, G. Maestro, cav. Ferruccio Salvagnini, cav. Bussolin, cav. prof. Trentin, ing. Ferrero de Gubernatis, Antonio Castelli, cav. Vittorio Galanti, cav. Emilio Lebreton, cav. dott. Michele Maluta, dott. Zanoni, ing. Cometti, Ausonio Talamini, dott. Mario Alvera, Vincenzo Scarpa, cav. Aebile, ing. prof. Tomasatti, cav. Girolamo Muzzatti vice-presidente della Camera di Commercio di Udine, dottor Giovanni Chiggiato, ing. Sgaravatti, avv. Alberto Musatti, cav. Marco Allegri, cav. Agostino Battaggia, Guido Serena, prof. Buti, co. Da Schio etc. etc.

Assenti giustificati: Comm. S. A. Coletti, prof. Manfroni, dott. Fossati, cav. Gustavo Protti, avv. Ettore Appiani, prof. Vittorio Meneghelli, comm. Tito Rossati, prof. Lanzoni, U. Maneo, ing. Schiavon, co. comm. Campostrini, prof. Levi Morenos, co. comm. Andrea Marcello, comm. Giulio Coen, Gino Toso di Angelo, cav. Gregorio Gregori, avv. Angelo Sullam, cav. Gorza, sen. co. Gino Cittadella Vigodarzere, cav. Giuseppe Lacchin, prof. comm. Enrico Catellani.

Al tavolo della Presidenza siedono il co. Valier, il comm. Berna, il Presidente commend. Giorgio Suppiej col Vice-presidente comm. Paolo Errera, l'on. co. Brandolin presidente della Missione Veneta nella Libia, il cav. uff. Pellegrini Direttore del Museo Commerciale ed il segretario dott. Castagna assistito dal segretario onorario maggiore cav. Battista Giacomuzzi.

Il Presidente, aperta la seduta, porge il saluto all'on. co. Brandolin, benemerito presidente della Missione Veneta nella Libia e col saluto un vivissimo ringraziamento a nome del Comitato Veneto pella Libia e dell'assemblea pel compito assunto con disinvoltura ed amore e per l'opera sua spiegata.

Ringrazia pure gli intervenuti per il loro numeroso concorso.

Il segretario generale avv. Pellegrini si associa alle parole del Presidente estendendo il saluto rivolto all'on. Bradolin a tutti gli altri membri della Missione che si trovano ancora in Libia e crede che a questo saluto si associeranno tutti i presenti. (*Approvazioni generali*).

Il Presidente dà la parola all'on. Brandolin per la sua Relazione.

La relazione dell'on. Brandolin

Ragioni di spazio non ci permettono di riprodurre come vorremmo l'ampia interessantissima ed esauriente relazione fatta dall'on. Brandolin tra la costante attenzione dei numerosi intervenuti.

L'oratore esordisce ringraziando del saluto e per le parole lusinghiere rivolte a lui ed agli altri membri della Missione per l'opera da questa spiegata nelle nuove terre italiane. Avverte che non ha potuto preparare una relazione scritta di quanto la Missione ha compiuto, per assolvere il compito che le era stato affidato e ciò per assoluta mancanza di tempo essendo egli, si può dire, appena tornato dall'Africa. Dirà le impressioni che ha ricevuto nel suo viaggio e durante il suo soggiorno in Tripoli, disposto poi a fornire tutte quelle spiegazioni che gli intervenuti desiderassero.

La sede di Tripoli del Museo Commerciale

Accenna alle grandi difficoltà incontrate, dato il presente stato di guerra, alle cortesie di cui fu larga l'autorità militare verso la Missione Veneta, due membri della quale si trovano ora in Cirenaica, mentre poi a Tripoli venne aperto e funziona ottimamente la *sede del Museo Commerciale di Venezia*, dove giornalmente affluiscono non solo i commercianti di Tripoli e quelli italiani recatisi colà, ma accorrono anche moltissimi connazionali per informazioni di tutti i generi.

L'on. Brandolin accenna come, a rendere più proficue le osservazioni ed i confronti, abbia ritenuto più opportuno di recarsi egli nella Tunisia e nell'Algeria. Parla di tutta la zona esaminata con grandissima diligenza dalla Missione. Cominciando da Tripoli accenna alla crisi verificatasi per l'affluenza di tanti minuscoli commercianti sprovvisti di mezzi finanziari adeguati e al rincaro dei fitti e specialmente dei generi di prima necessità.

Si augura che la crisi del piccolo commercio abbia a cessare perchè il pullulare di tanti italiani nullatenenti nella capitale della nostra colonia, screditerebbe il nostro prestigio presso la popolazione indigena.

Parla delle esplorazioni compiute dalla Missione a Gargaresc ad Ain-Zara, a Tagiura ed in tutta l'Oasi di Tripoli; accenna agli interessanti campioni mandati al Museo Commerciale anche per l'analisi di varie qualità di terre; nota come la zona così detta desertica sia invece atta a coltivazione.

Le verdi trincee

Prova convincente della fertilità del suolo si ha anche nel fatto che le trincee scavate dai nostri soldati, i quali vi seminarono l'orzo, sono ora tutte verdeggianti, ed è bello lo spettacolo di questa vegetazione fiorente e quasi immediata.

La zona visitata dalla Missione è indubbiamente provvista di acqua; essendovi falde acquifere costanti, e trovandosi così ad una profondità che va dai 2 metri ai 16 circa.

Si possono utilizzare, per l'estrazione dell'acqua anche i motori a Vento, come in Algeria; ed a ovviare ai danni che può recare la sabbia spinta dal vento, si potrebbero proficuamente adottare le siepi soprattutto di fichi d'india.

Parla di tutti i prodotti speciali dell'agricoltura e si intrattiene sulla produzione degli olivi, della vite, che potrebbe prosperare, dello sparto e dei cereali.

L'oratore tratteggia quindi la situazione attuale delle industrie a Tripoli; e rende conto dei grandi lavori che si dovranno compiere mancando magazzini, alberghi, ed essendo tutto da fare e da costruire quando verrà approvato il piano regolatore della città e quando si sarà provveduto al materiale da costruzione.

Per le future concessioni

L'on. Brandolin accennato opportunamente all'imponenti rovine di edifici e di ville romane, di cui si son trovate notevoli vestigia anche nella così detta zona desertica, ciò che dimostra ancora come tale zona, già fertile ad un tempo, possa ritornare ad esserlo: s'addentra acutamente nell'esame particolareggiato del regime della proprietà fondiaria nella Tripolitania, dimostra la necessità di procedere cauti per quanto riguarda le concessioni, dovendosi rispettare la psiche religiosa degli indigeni, anche per quanto riguarda i beni di manomorta (*vacuf*).

Parla del catasto Turco; delle forme di credito in uso presso gli arabi, i quali sono vittime, in parte, dell'usura anche perchè non concepiscono e non si adatterebbero a scadenze ed a pagamenti fissi.

L'oratore dimostra come una delle cause per le quali la Francia dovette sostenere 40 anni di guerra in Algeria, sia dipesa appunto dal fatto che non sempre erano state rispettate le consuetudini, gli usi e le tradizioni indigene anche in rapporto al regime fondiario.

Problemi minerari

L'oratore accenna alle grandi importanze delle Confraternite religiose indigene e sopratutto a quella dei *Senussi*, la quale ha anche un suo rappresentante a Tripoli, che l'oratore conobbe.

I *Senussi* dispongono, fin'ora, in buona parte della vita commerciale delle regioni interne, poichè senza il loro permesso non possono transitare le carovane.

E nell'interno verso il Garian ed il Fezzan sembra esistano vasti giacimenti di fosfati; e venne anzi affermato alla Missione Veneta che si troverebbero giacimenti anche di carbone fossile; mentre poi la Missione vide presso Tripoli giacimenti *torbosi* che si potrebbero utilizzare.

Questioni doganali e portuali

L'oratore, continuando il suo interessantissimo discorso, tratta il problema dei dazi facendo anche confronti con l'Algeria o con la Tunisia, le quali hanno prodotti, ad esempio il vino, che fanno concorrenza alla produzione nazionale francese; donde la necessità nostra di studiare a fondo il problema, creando però alle merci italiane una condizione favorevole, come pare sia nelle intenzioni del Governo.

Parla a lungo e con grande precisione attuale delle condizioni del porto di Tripoli, ne rileva le deficenze e gli ingombri attuali.

Certo è però, aggiunge l'on. Brandolin, che quando saranno eseguiti i lavori già incominciati, il porto di Tripoli potrà divenire il gran porto del Mediterraneo.

Parla delle concessioni speciali per i pontili ottenute da qualche Ente o Società; ed accenna alla possibilità che la concessione per un apposito pontile possa essere chiesta, eventualmente dal Comitato Veneto, come anche la concessione per una stazione agricola sperimentale alla Sede di Tripoli del Museo Commerciale.

La Pesca in Tripolitania

L'on. Brandolin parla quindi del commercio e della industria della pesca nella Algeria e nella Tunisia; e conforta le proprie asserzioni con le opinioni manifestategli da vari personaggi residenti in quei paesi per dimostrare che i pescatori dell'Algeria, della Tunisia,, tutti o quasi, italiani intendono, appena loro sarà concesso, di recarsi stabilmente nella Tripolitania per esercitare tale industria con animo d'italiani. (*Applausi*).

La Colonizzazione

A questo proposito parla dell'elemento italiano in Tunisia e di quello residente in Algeria che mira ad emigrare in massa in Tripolitania, e che sarà essenziale fattore di colonizzazione, poichè è già abituato al clima, alle condizioni dei terreni, agli usi locali ed alla lingua indigena; elemento italiano che conosce l'arabo, e che occorrendo lo parla; che conosce il francese, ma che non lo parla; vigoroso, fiero e tenacemente patriotta come si è saputo conservare. (*Applausi*).

Qui l'on. Brandolin parla dell'elemento arabo, che non potrà mai fondersi con quello europeo; e ritiene illusioni quelle di coloro che sostengono una tesi contraria.

Certo è che in Italia dovranno incoraggiarsi gli studi sull'Islamismo ed approfondirsi quei programmi che mirano allo studio di tutte le questioni coloniali.

Per la linea Adriatico-Libia

L'oratore concludendo il suo discorso, riafferma la necessità di comunicazioni marittime tra l'Adriatico e la Libia. Devonsi elogiare tutte le iniziative le quali mirino a tale scopo; facendo in guisa che l'una sia integratrice dell'altra: allo scopo poi di fondere ed armonizzare in una grande opera nazionale le varie opere ed iniziative regionali.

L'oratore conclude augurandosi che a tale opera miri proficuamente l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale; e che gli studi e le opere della Italia nella Libia siano tali da assicurarel un avvenire glorioso (*Applausi generali*).

La discussione

Vaerini dichiara di parlare a nome del Sindacato Commerciale ed Industriale per la Libia di cui è Presidente; ringrazia il Comitato Veneto e l'on. Brandolin rivolgendo espressioni di encomio per l'opera del Museo Commerciale. Spiega come sia sorto il Sindacato. Dice che tale linea di navigazione servirà anche a dimostrare al Governo che Venezia saprà fare da sè.

Lamenta la disparità di trattamento usato dal Governo, nei riguardi dell'Adriatico e del Tirreno; e non sa rendersi ragione di tale disparità.

Rivolge un elogio alla iniziativa marittima del Sindacato; e chiede poi all'onorevole Brandolin schiarimenti circa i motivi per i quali i dazi doganali in Tripolitania non favoriscano i prodotti italiani. (*Approvazioni*).

L'on. Brandolin risponde che la questione del regime doganale ritiene subordinata al riconoscimento, da parte delle Potenze, dell'annessione della Libia.

Il prof. De Toni in attesa dei riconoscimento della annessione da parte delle Potenze si augura che il Parlamento Italiano approvi un regime doganale più favorevole.

L'avv. Pellegrini, dopo un plauso vivissimo all'on. Brandolin ed a tutti gli altri membri della Missione riferisce come sia stata particolarmente entusiastica l'accoglienza fatta a Pietro Mamoli, a Bengasi da parte di tutte le autorità militari, le quali si giovano della sua profonda conoscenza del Paese.

Riferisce circa le pratiche compiute a Roma, presso le autorità governative e presso molti membri del Parlamento circa la linea diretta e regolare Adriatico-Libia.

Legge un telegramma pervenutogli dal sottosegretario di Stato alla Marina onorevole Bergamasco nel quale si dichiara che a tale comunicazione regolare si provvederà soltanto nel progetto di legge *definitivo* delle comunicazioni marittime.

Si associa a quanto ha detto il Comm. Castelnuovo e dichiara essere necessario di insistere nelle più che legittime richieste finchè il Governo non si persuada della necessità di provvedere rapidamente senza attendere un lungo periodo di tempo.

L'avv. Pellegrini parla poi della preziosa cooperazione di molti parlamentari a favore dell'*Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale*.

L'on. Teso riferisce pure minutamente le pratiche compiute a Roma.

Il *Comm. Vaerini* spiega gli intendimenti del Sindacato.

Talamini, si duole che il Governo si dimostri contrario alle aspirazioni legittime dell'Adriatico, e propone un'agitazione vivissima senza tentennamenti e senza esitanze.

L'on. Brandolin spiega al cav. Talamini le ragioni per le quali gli stessi parlamentari sono di accordo nel continuare la opera iniziata a favore della linea Adriatica-Libia

Il Comm. Castelnuovo propone che si riaffermi in una nuova deliberazione solenne il sentimento unanime dell'Assemblea.

Il *prof. Truffi* si associa.

Il Presidente Comm. *Giorgio Suppiej* si augura che il cav. Talamini riconosca l'utilità dell'opera da tutti spiegata a favore della linea di navigazione e rammenta come oggi si siano riunite in Roma le rappresentanze commerciali di tutto il versante Adriatico.

Il segretario generale *avv. Pellegrini* accetta la proposta del Comm. Castelnuovo per una deliberazione unanime del Comitato, che è la seguente:

« L'Assemblea Generale del Comitato Veneto per la Libia, udite le comunicazioni degli onorevoli Teso e Brandolin e del Direttore del Museo Commerciale circa le pratiche compiute a Roma per assicurare prontamente un regolare servizio di navigazione fra L'Adriatico e la Libia, ed udite le risposte date dal Governo secondo le quali verrebbero subito concesse linee provvisorie a Genova, Napoli e Siracusa, mentre quella invocata per l'Adriatico sarebbe attuata non prima del 30 Giugno 1913

Considerato che tale ritardo avrebbe per conseguenza di avviare tutto il commercio per la Libia dai soli porti del Tirreno;

Protesta contro tale disparità di trattamento ed invita le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali ad intensificare l'agitazione affinchè finalmente il Governo abbia a riconoscere il doveroso suo obbligo di tutelare e soddisfare gli interessi legittimi del Veneto e di tutta la Regione Adriatica.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Il padiglione dell'Inghilterra

L'Inghilterra concorrerà assai largamente alla X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. La Sezione inglese si propone di rappresentare particolarmente il lavoro della giovanissima scuola pittorica e scultoria in opposizione agli artisti scozzesi che prevalevano nell'ultima Esposizione e agli elementi accademici delle Mostre anteriori. Tuttavia essa non rispecchierà le tendenze più esagerate, che in Inghilterra hanno fatto assai poco cammino. I dipinti ad olio sono stati scelti dal prof. Moira della R. Scuola Scuola d'Arte nel Museo di Kensington; gli acquarelli, che formano una ricca raccolta, da Sir Ernest Waterlow, Presidente della R. Società degli acquarellisti. La collezione della scultura è stata messa insieme dal signor Derwent Wood. — Parte della Sezione è destinata alle incisioni, monocrome e policrome. Figureranno in tutto più di 150 artisti.

Uno spettacolo studentesco di beneficenza pro combattenti in Libia

Appoggiato dal Comitato Veneziano pro Combattenti in Libia, un gruppo di studenti della Scuola Superiore di Commercio e delle Scuole secondarie locali, sta organizzando alacremente un grandioso spettacolo di beneficenza che avrà luogo entro il corrente mese.

Si rappresenterà l'operetta goliardica *La fuga d'Angelica* che ebbe tanta fortuna in molte delle nostre città universitarie. Il m. Arturo Lucon che diresse tre anni or sono con magnifico successo un altro spettacolo dei nostri studenti, lavora attivamente all'istruzione dei cori e dei solisti.

Si ha ragione di credere che l'esito di questo spettacolo corrisponda all'entusiasmo di questi bravi giovani, all'altezza del lo scopo e alla giusta aspettazione dei cittadini.

La conferenza dell'on. Bettòlo alla "Fenice,,

Al camerino dei teatri, sotto le Procuratie, va crescendo la richiesta di prenotazioni per assistere alla conferenza che l'on. Bettòlo deve tenere alla *Fenice*, la sera del 7 corrente. Non ci ingannavamo quando prevedemmo l'enorme interesse che avrebbe suscitato l'uomo e l'argomento che egli tratterà.

Lo studio del periodo storico attraverso il quale si costituiva la nostra potenza marittima fornirà la prova che noi siamo oggimai abbastanza forti per guardare serenamente in faccia ai nostri rovesci del passato ed alle nostre imprese meno fortunate, traendone tutti quegli ammaestramenti che un popolo sano converte a nobili stimoli a sè stesso. Sino a poco tempo fa, il parlare in pubblico della giornata nefasta di Lissa sarebbe stato assai arrischiato e lo si sarebbe giudicato in ogni modo inopportuno; l'ammiraglio Bettòlo ha potuto invece parlare a Genova con lucidezza e serenità meravigliose della vicenda di Lissa, ottenendo che attraverso la sua parola dotta e fervente uscissero anzi che offese meglio temprate le anime, a quella guisa che il poeta cantò:

Chè della lima e del martel cadente,
Mentre soffre l'acciar colpi ed offese,
E più fino diventa e più lucente.

La Pianola-Themodiste ed il Pianola-Piano a Venezia

Le persone che si interessano di musica e di arte in generale, resteranno pieni di ammirazione e di entusiasmo quando avranno sentito i diversi strumenti musicali della Aeolian Cy, che ha mandato espressamente il suo Rappresentante speciale a Venezia. Una visita nei Saloni del Grand Hôtel Britannia, dimostrerà a tutti coloro che amano la musica che da oggi l'arte dei suoni tanto difficile e tanto estesa appartiene a chiunque senza difficoltà e senza studio speciale. Infatti tutti gli strumenti della The Aeolian Cy, permettono anche a coloro che non conoscono neppure una nota, di poter eseguire colla Pianola-Themodiste che si adatta a qualunque pianoforte, colla Pianola-Piano che è una ingegnosa combinazione dal pianoforte che possiede la Pianola internamente, di eseguire e interpretare secondo il proprio gusto tutti i generi di musica, cioè classica, opere teatrali. L'esteso repertorio di musica, oltre ventimila rulli, comprende anche parti di accompagnamento tanto per canto quanto per istrumenti. Ognuno può convincersi di quanto abbiamo detto recandosi tutti i giorni fino a sabato 9 Marzo dalle 15 alle 18 all'Albergo Britannia ove hanno luogo per invito delle audizioni col concorso dei valenti Artisti:

Prof. Ett. Cassellari, violino e Prof. Montecchi, violoncello.

(L'accompagnamento verrà eseguito dalla Pianola adattata a un pianoforte a coda Estey fornito dalla Casa Sanzin).

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo, il dott. Mario Brunetti, del R. Archivio di Stato, parlerà sul tema: *La Venezia del settecento secondo i recenti studi*

Il dott. Brunetti è un giovine studioso concittadino di non comune valore; il tema ch'egli si è proposto di trattare ha per il pubblico veneziano un interesse tutto particolare: assisterà quindi anche a questa lezione un numeroso uditorio.

Ingresso, 50 cent.

*

Riceviamo il II. elenco delle offerte pervenute alla segreteria dell'Università Popolare per la Biblioteca circolante gratuita recentemente aperta: *In danaro*: sen. barone A. Treves de' Bonfili lire 25, avv. prof. M. Marinoni lire 5; *in libri*: Istituto Veneto d'arti grafiche, direzione dell'« Adriatico », direzione del « Gazzettino », avv. Raffaele Levi, prof. comm. G. Occioni-Bonaffons (II. offerta), prof. cav. A. Tomaselli (II. offerta).

La presidenza dell'U. P. e la Commissione ordinatrice della Biblioteca ringraziano i cortesi donatori, e avvertono gli inscritti ai corsi delle lezioni che, nella saletta superiore dell'Ateneo, durante la mezz'ora che precede la lezione, si rilasciano le tessere, si prende nota dei libri domandati in lettura e delle proposte per nuovi acquisti, e si consegnano i volumi precedentemente richiesti.

Biblioteca Popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento settimanale dal 25 febbraio al 2 marzo:

Libri dati in lettura:

Amena	444
Scientifica	46
Totale	490

Tessere distribuite N. 22.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti, dalle 9 alle 12 ant.

*

Movimento del mese di febbraio della Succursale A S. Geremia:

Libri dati a prestito: Lettura amena 268, lettura scientifica 3. — Totale 271.

Tessere distribuite N. 32.

La Succursale A della Biblioteca, che ha sede in Calle Priuli a San Geremia N. 102 A-B, è aperta nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle 19.30 alle 21.

Asta pubblica

Oggi ultimo giorno dell'asta, favorita da un grande concorso, nei saloni del Ridotto, delle merci dell'Esposizione di Torino.

La scoperta casuale d'un turpe delitto

Il cadavere di un ragazzetto ignudo rinvenuto nel fondo d'una "peata,,

Lungo la fondamenta di Sant'Antonino nel rio dei Furlani, si trovano sempre ormeggiate specialmente alla domenica e nei giorni festivi delle peate grosse e piccole, di proprietà di un noleggiatore, certo Pasquale Volt, che abita là vicino, in calle dei Furlani. Dopo le prime ore del mattino, impiegate dal peataio e dai suoi uomini a far pulizia, le barche rimangono incustodite, fissate ai pali mediante catene. Ma sono una bazza per tutti i ragazzi del quartiere che ne approfittano per giuocare, per rincorrersi, per fare la parodia dei peatari ecc. ecc.

La scoperta del cadaverino

Iermattina, appunto verso mezzogiorno, in una di queste peate, giuocavano due ragazzi; cioè si divertivan a tirare sassi ai passanti e a giuocare al «pandolo». — Ed un proiettile colpì un passante. Questi, anzichè sopportare e tirar dritto, tornò indietro, scavalcò il parapetto della fondamenta e piombò sulla poppa della peata. Voleva pigliare i monelli per consegnare a ciascuno di essi un paio di ceffoni. I ragazzi cercarono di salvarsi. Uno scappò sotto prua. La prua era chiusa a metà, dalle solite tramezze. Il ragazzetto si ingonfò dentro rotoloni, ma rimbalzò indietro come respinto dall'urto improvviso di una molla, i lineamenti stravolti, gridando:

— Ghe xe un morto!...

Il passante rimase colpito dall'espressione del viso del ragazzo, tenne i ceffoni sospesi e s'affacciò a sua volta al pertugio della prua. Vide realmente biancheggiare un corpo umano.

Un cadavere!

Non volle indagare più oltre e della scoperta lugubre che aveva fatto, informò qualcuno che passava. In pochi secondi la notizia circolava lungo tutta la fondamenta, per la calle dei Furlani e una folla enorme accorreva presso la peata, che sotto la prua nascondeva un cadavere ed un mistero.

Fu avvertita subito naturalmente anche la Questura e si recavano immediatamente sul posto il Questore, comm. Gervasi, col vice-commissario dottor d'Aprile, in servizio alla Questura centrale.

Alcuni agenti della squadra mobile lavorarono a far rimanere la folla dei curiosi un po' al largo, per dar modo al Questore ed al funzionario di scendere nella barca ed iniziare le prime constatazioni. Siccome il fatto si presentava sotto forma di delitto e di delitto eccezionalmente strano e grave, fu mandato ad avvisar l'autorità giudiziaria, alcuni medici e la «Croce Azzurra». Ad unirsi ai funzionari di polizia vennero poco più tardi il dottor Calzavara e la barca della Croce Azzurra con gli infermieri Brailli e Zane. Si procedette ad un primo esame del cadavere.

Particolari sulla scoperta

Era quello di un ragazzetto dell'apparente età di dodici o tredici anni, biondo, pienotto nel viso, dai lineamenti regolari ma piuttosto volgari, sfigurato un poco dal sudiciume. — Completamente nudo egli giaceva adagiato sul fianco sinistro, aveva le mani legate da una fasciatura di tela bianca macchiata d'unto. Le mani non erano incrociate, ma avvinte insieme per i polsi. — La legatura si presentava allentata, il che fece subito affacciare due ipotesi: O le mani erano state congiunte insieme quando il ragazzo era già morto, oppure quell'allentamento dipendeva dagli sforzi fatti dal ragazzo per liberarsi. E quest'ultima ipotesi si avvalorava per il fatto che anche i piedi erano legati insieme ossia dovevano essere stati legati insieme, perchè invece il laccio fu trovato attorcigliato e largo attorno al piede destro. La fasciatura non era uguale a quella adoperata per la legatura delle mani, bensì rossastra, sembrava fatta con un fazzoletto stracciato.

Presso il cadavere, sparsi confusamente tutti i vestiti: cioè una berretta alla marinara, una giacca mezzo lacera e consunta in stoffa grigia chiara, un fazzoletto da collo a quadri gialli e rossi, un panciotto bleu a righe, un paio di zoccoletti, le calze nere, nelle tasche si rinvennero una pasta dolce da dieci centesimi, una scatola di sigarette Macedonia con due o tre sigarette; sotto la testa un cartoccino contenente tra dici mozziconi di sigaro toscano.

Sotto la prua della barca null'altro si rinvenne, niente che potesse gettar subito sulla oscura e tragica faccenda uno spiraglio di luce, che rivelasse un piccolo tenue filo, sufficiente ad una rapida spiegazione circa la fine miseranda del fanciullo.

La fisonomia era composta, non dimostrava gli spasimi che sempre si riscontrano nei morti di morte violenta. Il viso era calmo. Il corpo non presentava ferite, qualora si eccettuino un'abrasione abbastanza profonda sotto il labbro inferiore, una contusione al fianco sinistro all'altezza delle costole, e delle lividure in altre parti del corpo, lividure che si potevano spiegare come prodotte fortuitamente dallo sfregamento del corpo nudo contro la traverse ruvide della peata. Un po' di sangue macchiava la bocca del ragazzo e sporcava la «sentina» imbrattata anche di feci e, come dica, di... qualche cosa altro!...

Una falsa identificazione

Ogni congettura al momento poteva esser azzardata; il medico che si limitò ad esaminare il cadavere superficialmente, senza quasi toccarlo, per non turbare le indagini dell'autorità giudiziaria, non potè dare una spiegazione della morte. Se ne sarebbero esaminate più tardi le determinanti nella sala anatomica.

Mentre queste constatazioni venivano fatte la folla era andata ingrossando sempre più lungo la fondamenta di Sant'Antonino e qualcuno già cominciava ad affibbiare questo o quel nome al piccolo morto. L'identificazione però apparve dapprima come cosa abbastanza facile.

Verso le tre al Commissariato di P. S di Castello si presentava una donna, la quale mostrandosi affannata, insistette per parlare col funzionario che allora non c'era. Giunse poco dopo il delegato Messana, il quale riconobbe tosto nella donna certa Santini, nota col nomignolo di «contessa», vedova di un coatto, non pienamente in possesso delle sue facoltà mentali.

La vedova Santini è una donna che vive in parte di carità, in parte lavorando miseramente. E'madre di tre figli, ma poco fortunata circa il loro contegno, quando crebbero con l'età. Essa disse al delegato che aveva sentito parlare di un ragazzo che era stato trovato morto e che essa riteneva dovesse trattarsi di suo figlio Giovanni d'anni 13, che abitava con lei in Campiello della Fraterna, a Castello. Essa da tre giorni non l'aveva più visto.

Il Giovanni Santini era conosciuto anche dal delegato Messana, perchè il funzionario era stato fino a poco tempo addietro al Sestiere di San Polo ed aveva dovuto occuparsi di una rapina, nella quale era implicato un fratello maggiore del Santini, di nome Umberto. Questa rapina successe circa un mese fa, sulle sette di sera a San Stin, nella persona di una figliuola del negoziante di carbone di Santa Maria Mater Domini, signor Boccanegra. Ora presso il carbonaio Boccanegra era garzone il Giovanni Santini.

Il delegato Messana con la donna si recò sul posto. Ma la donna, che mostrava di essere in preda all'affanno, quando ancora si trovava nell'ufficio del Commissariato, per la strada andò peggiorando. Quando fu presso la barca e scorse il corpo nudo del ragazzo cadde in deliquio e non si potè cavarle una parola.

Sulla strada dell'errore

Venne fatta segno alle cure di alcuni presenti. Intanto un peataio, certo Cesare Canagliago di anni 49, che aveva visto il cadavere, confermava che si trattasse precisamente del ragazzo Giovanni Santini, perchè lo conosceva. Un'altra conferma ancora veniva data da un compagno di lavoro del Santini, certo Toffolo Vittorio, garzone pure del Boccanegra, al quale furono mostrati i vestiti del morto e che riconobbe per quelli del Santini. Egli però avendo cambiato mestiere, da un mese non andava più dal Boccanegra e da allora non aveva più visto il Santini.

Aggiunse che questi spesso cercava ricovero all'Asilo dei Senza tetto. Su di un punto però le prime testimonianze concordavano, quello dell'identificazione del piccolo morto.

Il noleggiatore delle barche, Pasquale Volt, diede un'altra informazione, che cioè la peata sulla quale era stato rinvenuto il cadavere da giovedì mattina non era stata toccata. Nessuno l'aveva chiesta a nolo e nessuno era sceso dentro, non avendo bisogno di pulizia.

Circa la causa probabile della morte, molte voci circolavano, ma non tutte erano attendibili ed in ogni modo erano da scartarsi, fintantochè non avesse detta la sua opinione il medico necroscopo.

Mentre i funzionari di polizia aspettavano l'arrivo dell'autorità giudiziaria, gli infermieri della «Croce Azzurra» avevano raccolto gli abiti sparsi e gli altri oggetti, e composto un pacco, e avevano tratto di sotto la nicchia del barcone il cadaverino, ricoprendolo con una tela cerata. Verso le quattro giunsero il pretore del II Mandamento ed il giudice istruttore avv. Domini, che dopo aver preso visione delle condizioni nelle quali il cadavere era stato trovato, disponeva perchè fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

La morte del presunto Santini non doveva datare da molte ore.

All'Ospitale si recarono alla loro volta il giudice avv. Domini ed il vice-commissario dott. D'Aprile per presenziare al primo esame dei medici.

Il Santini vive....

Intanto il delegato Pistilli, del Sestiere di Castello, credeva opportuno, in seguito ad accordi con i suoi colleghi, di recarsi in casa del Boccanegra per cercare qualche notizia concreta che potesse far luce. Il funzionario vi andava infatti con un agente, ma lo attendeva la più inaspettata delle sorprese. Il Giovanni Santini di anni 13 figlio della «Contessa» era là presso il padrone vivo e sano, per nulla sospettando la... sua fine miseranda. Il Santini era fisso presso il principale dal quale rimaneva a mangiare e a dormire. Non era solito di veder la madre tutti i giorni e date appunto le alterate facoltà mentali di lei se ne poteva spiegare l'affanno quando apprese la voce della morte di un ragazzetto, che secondo i connotati corrispondevano a quelli del figlio.

Poichè il Santini era irrimediabilmente vivo, non c'era più nulla da fare da quella parte e tutte le indagini dovevano essere ricominciate.

Il delegato Pistilli si portava direttamente all'ospitale civile per riferire ai colleghi ed al giudice istruttore l'esito del sopraluogo.

Nella sala anatomica i medici signori Calimani, Spiro e Farini avevano proceduto ad un esame del cadavere, esame preliminare sommario, che stabiliva però positivamente le cause della morte e le ragioni che secondo ogni probabilità l'avevano determinata.

La ricostruzione del fatto

Il cadaverino sarebbe quello di un ragazzetto, rimasto vittima del tentativo di un turpe. E' possibile che il degenerato sconosciuto abbia agito verso la sua vittima, come agiscono gli esseri abbietti del suo stampo, con lusinghe di denaro e piccoli regali. La pasta dolce da dieci centesimi e le sigarette rinvenute nei vestiti avvalorano un tale sospetto. Il ragazzo può essere andato a finire sotto la prua della peata di buon grado. Ivi pure di buon grado si spogliò. Ma poi deve esser avvenuta la rivolta. Il ragazzo accondiscendendo alle brame del pervertito si era lasciato legare. Incapace a scappare, cominciò quindi a gridare per richiamare l'attenzione della gente. Lo sconosciuto sadico invaso dalla paura che le grida avessero potuto destar i vicini dormienti nelle case, od attrarre sul luogo qualche tardo passante o dalla rabbia di non poter sfogare la sua libidine, avrà cercato di soffocare le grida, non vi sarà riuscito, e poste le mani alla bocca e al naso, oppure alla gola del fanciullo, avrà cominciato a stringere. Strinse tanto che il ragazzo morì soffocato. La morte per asfissia fu constatata dai medici i quali riscontrarono sulla gola lividure significative e sotto il mento l'impronta delle unghie.

A proposito dei lacci alle mani e ai piedi è sorta pure la supposizione che l'operante abbia legato il disgraziato dopo averlo stordito con qualche colpo alla testa. Il particolare che una delle gambe, la destra, n'era sfuggita al laccio non si può spiegare altrimenti che con gli sforzi fatti per liberarla.

Lavato il corpo dal sudiciume risultarono evidenti le lividure sul torace, lividure lineari, prodotte dalla pressione delle carni contro qualche cosa di rigido e di fisso. Indizi questi, che insieme ad altri contribuiscono sempre più a precisare le cause che condussero il ragazzo verso la sua fine miserabilissima. La morte datava da diciotto o venti ore,

quindi la tragedia deve essersi svolta l'altra sera.

Questa mattina, nella sala anatomica, i medici dissettori, faranno la perizia necroscopica, dalla quale emergeranno i risultati definitivi.

Quando il giudice istruttore fu informato che il cadavere non era quello supposto del Giovanni Santini, ogni deliberazione per indagini ulteriori venne sospesa. Esse saranno riprese oggi, ma purtroppo senza una chiara direttiva.

Note amare

Ieri intanto si vide una volta ancora, quali inopportuni contrattempi seguano dopo ogni delitto, fra la richiesta d'intervento sul luogo dell'autorità giudiziaria, chiamatavi dalla legge. Se ne vanno, a Venezia almeno, ore ed ore preziosissime Se ieri i funzionari che primi si recarono sul posto, avessero avuto le mani libere o se i magistrati si fossero data un po' di premura, l'equivoco dell'identificazione sarebbe stato chiarito più presto e le ricerche avrebbero potuto prendere ieri stesso un diverso orientamento.

La scoperta fece iersera le spese di tutti i discorsi in città. Si inventarono particolari mirabolanti, che è inutile raccogliere.

Ma ci sia lecito chiudere questa nera pagina di cronaca osservando che essa non si sarebbe verificata se a Venezia la sorveglianza verso i bambini fosse un po' più attiva. Le strade rigurgitano di monelli che, o seccano la gente con i loro giochi e con la loro impudenza, o sono esposti a pericoli immondi, o s'abituano nell'ozio e nella depravazione. S'è pensato a istituzioni contro l'accattonaggio, a ricoveri di vecchi, ad asili notturni, a molte opere pie. Chi penserà a togliere dalla strada la ragazzaglia che si avvia alla delinquenza per raccoglierla durante le giornate intorno ad occupazioni semplici e non faticose, atte a far amare l'abitudine del lavoro?

Circolo Filologico
La conferenza Manussos sul "Faust,, di Goethe

Ieri, nella sala maggiore del Circolo Filologico, la egregia signora prof. Käty Rupitz Manussos tenne l'annunziata conferenza sulla prima parte del Faust di Goethe. Trattandosi d'una conferenza in lingua straniera, la sala non poteva naturalmente essere affollata; ma il pubblico elettissimo, formato di studiosi, di allievi del fiorente Istituto, e d'una larga rappresentanza della colonia tedesca, seguì con grande interesse l'eccellente lavoro storico-critico della signora Rupitz-Manussos, e la rimeritò con applausi fervidi e convinti. Alla fine gli applausi si tramutarono in vera ovazione, e la gentile Dicitrice fu regalata di fiori dalla Presidenza del Filologico.

Di quella che a ragione fu chiamata la *Commedia Umana*, la sig.ra Rupitz-Manussos diede un rapido sunto, scegliendo con sicuro intuito le linee caratteristiche, per dare, nel breve tempo concessole, l'idea più completa possibile, e su quella fondare le sue osservazioni. Ella, studiosa di rara competenza per tutto quanto riguarda l'opera del Goethe, dimostrò sin dal principio il suo grande rispetto per il sublime genio tedesco, respingendo la tesi recente del Jacobi, che tende ad impicciolirlo, piegando ad allusioni personali quanto deve considerarsi invece come psicologia generale, — non rappresentazione meschina di un uomo, si chiami pure Herder, ma dell'umanità, nelle sue inquietudini, nella sete di sapere, nell'aspirazione ad ascendere.

Notevole per la grande finezza e per la vasta erudizione, il brano in cui la Conferenziera risalì alle origini medievali della leggenda, e la seguì poi nell'opera del Marlowe e nelle molte altre versioni, sin che della scienza e della superstizione medievale rintracciò i vestigi e spiegò i simboli riposti nella goethiana cucina delle streghe e nella cantina di Auerbach.

Ma non possiamo qui riassumere la bella conferenza, ricca di osservazioni acute, di curiose notizie, di pagine nobilissime, specialmente sulla figura di Gretchen così profondamente umana, e sull'idea filosofico-religiosa incarnata nel Dottor Faust.

La signora Manussos parlò in forma piana, limpidissima, con una pronunzia spiccata, meravigliosamente chiara, di cui gli uditori italiani le saranno certo stati riconoscenti. Udimmo esprimere da parecchi il desiderio di veder presto stampati, insieme con questo, altri studi pregevolissimi della egregia signora: — quelli su Cornelia Goethe, per esempio, sull'astruso simbolismo del Serpente Verde e su altre opere minori del grande Poeta, di cui il Circolo Filologico ebbe le primizie. La signora Rupitz-Manussos acquisterà con questa pubblicazione nuovo titolo di benemerenza tra i cultori dei buoni studi.

Una serata Cinematografica

La Presidenza del Circolo Filologico ci comunica che la Società del Teatro San Marco, conscia dell'ufficio educativo che hanno nella vita moderna i Cinematografi, e nel nobile intento di favorire il benefico istituto che alla educazione cittadina dà opera così fervida ed efficace, ha offerto al Circolo una serata cinematografica, da tenersi in quel Teatro, gli introiti della quale saranno interamente devoluti al Circolo stesso.

Per questa serata, che avrà luogo tra breve, la Società del Teatro San Marco prepara un programma speciale che sarà a suo tempo annunziato.

La Presidenza del Circolo, ci prega di ringraziare, fin d'ora, anche pubblicamente la Spettabile Società, per l'offerta illuminata e generosa che va additata ad esempio.

Lettura accademica all'Ateneo Veneto

Mercoledì, 6 corrente, alle ventuna, il chiarissimo cav. Pietro Rasi, prof. ordinario alla Università di Padova, terrà all'Ateneo una lettura sul tema:

« Un romanzetto d'amore in sei capitoli ed un epilogo nella silloge Tibulliana. »

Ingresso libero da Calle della Verona.

Tre garzoni falegnami in arresto per un furto di bottiglie

Il signor Negrin che tiene una bottiglieria in corte Locatella a San Marco ed un deposito di fronte la Pretura a San Zulian, si accorse l'altra mattina che dal deposito gli erano state rubate una trentina di bottiglie. Avvisò la Questura di San Marco, ma non seppe spiegare come il furto potesse essere avvenuto non presentando la porta traccie di scasso o di sforzo.

Il delegato Galli recatosi sul posto, notava che una finestra interna del magazzino, munita di inferriata comunicava con una bottega di falegname posta accanto al deposito del Negrin. Le bottiglie dovevano essere uscite da quella parte. Indagini ulteriori portavano il funzionario all'arresto di tre garzoni del falegname, e cioè Antonio Tizianello fu Domenico di anni 19, dimorante a Cannaregio 5866, Ferdinando Zambo di Antonio di anni 27 e Carlo Pizzolato di Giuseppe di anni 17, dimorante a Cannaregio 3875.

Tutti e tre si resero confessi, per cui furono mandati senz'altro alle Carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria.

Minaccie a mano armata contro una donna

In Campo ai Santi Apostoli, venivano arrestati iermattina dalle guardie di P. S. di Cannaregio, due individui: Luigi Favero di Angelo, d'anni 28 e Giuseppe Schiesari di Giacomo pure d'anni 28, abitante in Calle dei Cordoni a San Canciano 5161. Essi erano venuti a diverbio per ragioni... delicate con una donna, certa Alba Fabiani, di 35 anni, che abita in Calle della Madonna ai Santi Apostoli 4413.

I due uomini esauriti gli argomenti, si abbandonarono a minaccie, uno di essi avendo estratto anche un coltello. L'intervento di cittadini e delle guardie pose fine alla scenata. I due arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Arrestati

Il vagabondo Luigi Doni fu Pietro, veniva arrestato iermattina alle 10 in Campo Manin dai vigili urbani, perchè sorpreso mentre chiedeva l'elemosina ai passanti.

*

Il pregiudicato Aristide Di Ciani fu Antonio, d'anni 33, veniva pure arrestato iermattina dalle guardie di P. S. di Dorsoduro e della squadra, perchè contravventore all'ammonizione cui è soggetto.

*

Giovanni Brussini di Rinaldo, d'anni 32, vigilato speciale, veniva anch'esso arrestato la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile, perchè contravventore.

Varie di Cronaca

Nozze d'oro

Ieri mattina alle otto accompagnati da un centinaio di invitati, dai compari e da una folla di gente si recavano in chiesa a S. Giacomo dall'Orio i due vecchietti Elisabetta Scattola e Gaetano Bianchi, proprietari dell'osteria al ponte Savio, che celebravano le loro nozze d'oro.

Il parroco don Frollo celebrò la messa quindi rivolse ai vecchi sposi gentili parole di augurio.

Ricchi doni pervennero ai festeggiati. Il signor Giovanni Donazzola fece omaggio di una bellissima pergamena ornata da ricca cornice, altri sonetti furono pubblicati da conoscenti ed amici.

Alle una del pomeriggio accompagnati da quasi tutti gli invitati i due vecchietti partirono per una scampagnata. Ecco un bel viaggio di nozze!

All'Istituto Coletti

Vengono tenute dagli Istruttori conferenze istruttive e morali ai giovani di questo Istituto, alla presenza del personale educativo e di parecchi invitati. Così, dopo la conferenza del sig. Meledandri commemorante l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II e quella del signor Gerli sull'alcoolismo, ieri il sig. Schiroli Carlo parlò in forma accessibile alle menti degli alunni sull'argomento: « Piaghe sociali e rimedii ». Il conferenziere anche questa volta, fu applaudito dagli alunni e complimentato dal Direttore e dagli invitati.

Furterelli

Il signor Guglielmo Tassinari, capitano nella riserva navale, denunciò alla questura il furto di un soprabito del valore di lire 100.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

SPORT

CALCIO

Campionato Veneto-Emiliano di 2.a categoria "Volontari,, F. B. C. batte A. C. Modena con 6 a 0

I « Volontari » si sono affermati ieri con un nuovo successo imponendosi anche contro gli avversari emiliani, i giovani dell'« Associazione del Calcio » di Modena che non hanno saputo contrapporre alcuna difesa efficace agli assalti brillanti dei veneziani. La partita, svoltasi sul Campo Sportivo (ex-Velodromo al Lido) è incominciata alle ore 14 e mezza circa: fungeva da arbitro il sig. Severino Cattaneo del « Milan Club » il quale ha disimpegnato assai bene il suo compito. Fin dal principio del « macht » è apparsa evidente la superiorità dei veneziani; i quali nei primi dodici minuti riuscirono subito a segnare due « goals » quasi consecutivi per merito del centro « forward » Pasinetti. Gli attacchi brillanti alla rete modenese si sono susseguiti per tutto il primo tempo ed altri due punti sono venuti ad aggiungersi ai primi, segnati ancora dai bravo Pasinetti, che si trovava in splendida giornata, e dall'ala sinistra Golzio Lorenzo.

Nella ripresa i « Volontari » si sono installati dinanzi alla porta dei modenesi i quali non trovarono di meglio che serrarsi tutti in difesa, ma nonostante la loro accanita resistenza gli avanti Pasinetti e Ferrari portarono a sei il vantaggio della propria squadra. Il fischio della fine ha trovato i « Volontari » vincitori per « 6 goals a zero ».

Dallo splendido risultato della partita di ieri apparisce chiaro che i giovani concittadini — checchè sia per decidere la Federazione in merito al « match » del 25 febbraio scorso, che fu annullato dall'arbitro — si sono assicurata la conquista definitiva del Campionato Veneto.

CALENDARIO

4 Lunedì: S. Casimiro re.
6 Martedì: S. Dorotea V.
Leva il sole alle 6.45; tramonta alle 18.1.

Sciarada a premio

L'uomo il primiero appellasi
Nel fiore dell'età;
L'altro sovente scorgesi
Allor che notte fa.
Se il primo di giudizio
Privo si mostrerà,
Intiero mio spregevole
Ognun lo chiamerà.

SARTINO.

***

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 8 marzo.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte i nuovissimi romanzi di *Grazia Deledda*, « *Il nostro Padrone* » e di *Mario Palmarini*: « *Quando non morremo* ».

***

Spiegazione della precedente Sciarada:

LITI-GARE — LITIGARE

Solutrici: Rita Solesin, Lisetta Vitta, Emma Cludy, Ada Piovan (la soluzione della scorsa settimana non ci è giunta), Isolina Omicini, Luisa Vicetini-Bolognesi, Vittoria Bonivento, Lina Ravà (soluzione sprovvista di francobollo), Maria Gislon (la sua soluzione non ci è giunta), Maria Zilli, Maria Barinetti, Luigia Zen, Maria Cirino, donna Cilia, Linda Maria Zambler, Bice Xigga, Luigia Lardera, Nora Schiavi, Emma Danesi, Enrichetta Rizzo, Anita Dortenich di *Venezia*.

Tremonti Silvia di Montebelluna, Bianca Ronco di Maser, Giuditta Vianello di Musile, Maria Luisa Gastaldis di Spresiano, Allegranzi Letizia di Cordignano, Galanti Clotilde di Montebelluna, Virginia Imberti di Padova, Fausta Bonnini di Udine, Paola Chiarion Casoni di Udine, Ines e Cecilia Orlandini di Cavarzere (per due solutrici ci vogliono due francobolli da 5 centesimi. Oppure due cartoline).

Solutori. — Antonio Vicentini, Gio. Batta Zanga, Gio. Batta Gamba, Ugo Mattarucco, Giuseppe Ballestra, Vincenzo Orlando, Gino Greggio; *di Venezia*.

Umberto Faggiotto di Santa Maria di Sala, Carlo Strada di Maniago, Paolo Tommasini di Padova, Bonifacio Ottavio, di Padova, Antonio Rioppi, di Cividale.

***

Riuscirono premiati la signorina Vittoria Bonivento di Venezia; e Paolo Tommasini di Padova.

Sciarada a premio
del 4 Marzo 1912

LIBRI

L'Annuario del Veneto

L'*Annuario del Veneto* è uscito or ora in bella edizione per l'annata 1912.

Egli è ormai alla sua 46. pubblicazione annuale, e notiamo con piacere che la edizione scorsa venne premiata a Torino.

Il volume attuale riproduce, corretto ed aggiornato, tutto il colossale materiale che forma quel catalogo completo di autorità, industriali e professionisti di tutta la nostra Regione, tanto utile e tanto apprezzato da chi agisce e lavora.

Quest'anno poi esso si è arricchito di speciali nuove notizie grandemente utili, fra le quali (non parlando di una estesa monografia sulla nostra nuova Colonia) accenneremo ad un elenco stradale di Venezia, a notizie riassuntive di tutti gli Stati del Mondo, a una utilissima raccolta di tutte le tariffe urbane vigenti nelle 8 città del Veneto, ad una dimostrazione grafica delle ferrovie regionali ecc. ecc.

Lo scopo e la capacità di quella Direzione, di formare un completissimo catalogo Regionale, si dimostra ogni anno meglio e ne porgiamo ad essa lode ed incoraggiamento perchè fa opera che agevola grandemente le relazioni commerciali interne e che porta fuori dei nostri confini, estesissime notizie del Veneto.

Nell'ora prima d'oggi dopo breve malattia spirava serenamente

Emanuele Massari
del fu Antonio
di anni 45

La madre Amalia Durelli ved. Massari, i figli Giorgio, Ada, Ida, Nella ed Antonio, i fratelli Teresa Cossu, Avv. Amedeo ed Ing. Attilio, la cugina Carolina Morassi, gli zii, i cognati ed i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il triste annuncio.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

I funerali avranno luogo il giorno 5 Marzo alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, partendo dalla casa in Campiello Briani.

Venezia, lì 3 Marzo 1912.

Abbonamento straordinario
da oggi a 31 Dicembre 1912
L. 14
ESTERO IL DOPPIO

A tutti gli abbonati verrà spedito in dono durante l'anno 1912, la *Illustrazione Popolare* (giornale settimanale per le famiglie).

L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio).

Dalle Provincie Venete

Decreti firmati dal Re

Roma 3

Su proposta del ministro delle finanze, on. Facta, il Re ha firmato oggi i seguenti decreti: Decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberato dalla Giunta provinciale di Rovigo; — decreto che accoglie il ricorso del Comune di Schio, contro la decisione della Giunta provinciale di Vicenza in materia di dazio consumo.

VENEZIA

Regio Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3

Abbiamo esposto in alcuni articoli precedenti le condizioni in cui versa il nostro R. Istituto Nautico, con la salda speranza che le competenti Autorità, constatato l'intento puramente oggettivo dei rilievi fatti, si adoperassero per togliere di mezzo gli inconvenienti lamentati. Ma le Autorità continuano a dormire saporitamente il sonno dei giusti e la Giunta di vigilanza sulla quale non può non cadere una parte di responsabilità, continua a sussistere come un termine... astratto.

Tutto ciò è per lo meno strano. Infatti o gli inconvenienti esposti sono destituiti di ogni e qualsiasi fondamento, e allora, data l'insistenza con cui noi li veniamo rilevando, bisognerebbe dare una solenne e categorica smentita a base di prove e di fatti, oppure essi sono informati scrupolosamente a verità, e allora deve esserci di mezzo qualche recondito motivo, per il quale le Autorità non ritengono opportuno di intervenire.

Noi vogliamo ancora sperare nella risurrezione della Giunta di Vigilanza, alla quale sono commesse dalla legge speciali mansioni da espletarsi periodicamente anno per anno. Fra queste, ad esempio, la nomina del Presidente. Una volta eletto il proprio Presidente, potrebbe darsi che la Giunta assumesse in via definitiva le proprie mansioni e cessasse finalmente un regime — ci duole il dirlo — assolutamente arbitrario.

Ora per il buon nome e per l'andamento regolare dello Istituto Nautico, è necessario che la Giunta si ponga ad assestare le condizioni dello Istituto stesso procurando di studiare e di coordinare i mezzi migliori e più efficaci, atti a ridargli un po' di vitalità, dopo il lungo periodo di esaurimento, durante il quale ha trascinato la sua grama esistenza.

Il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, membro nuovo della Giunta di Vigilanza, provocata un'intesa con gli altri colleghi e assicuratosi la loro preziosa collaborazione, potrebbe, volendo, ricondurre il nostro massimo Istituto a quel grado di dignità, che è nel desiderio di tutti i concittadini.

NOALE — Ci scrivono 3

Conferenza De Lupi — Ieri sera nella Sala Andreotti, gentilmente concessa, per iniziativa della Società Operaia, il conte Eugenio De Lupi lesse la sua conferenza sulla Tripolitania. Il bellissimo ed interessantissimo discorso venne attentamente seguito dal numeroso uditorio che in fine salutò il conferenziere con un meritatissimo applauso.

Locande sanitarie

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Per deliberazione presa dalla locale Commissione Pellagrologica, in seduta di ieri, fra qualche giorno incominceranno a funzionare come negli anni scorsi, le tre locande sanitarie istituite nel Comune, per l'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Frattanto coloro che credono di trovarsi nelle condizioni richieste per usufruire di tale cura, dovranno presentarsi alla visita di apposita Commissione.

La visita avrà luogo nei giorni, nelle ore e nei locali seguenti:

Lunedì 4 corr.: dalle ore 13 in poi, per i pellagrosi della frazione di Rottanova presso quelle scuole comunali.

Martedì 5 dalle ore 15 in poi, per quelli della frazione di S. Pietro, pure presso quelle scuole comunali.

Sabato 9, dalle ore 13 in poi, presso il Civico Ospedale per tutti i pellagrosi del Comune ad eccezione di quelli delle frazioni di Rottanova e S. Pietro.

Avvertisi che coloro i quali non si presentassero alla visita, sarebbero esclusi in tutti i casi dal beneficio suddetto.

Gli ammessi riceveranno una tessera personale prima dell'apertura delle locande.

Acquisto di puledri e muli. — Mercè l'interessamento del locale Consorzio Agrario Cooperativo, anche Cavarzere è stata inclusa fra le località per l'acquisto di puledri e muli da parte della Commissione militare di rimonta.

Si raccomanda quindi ai sigg. allevatori di non vendere prima della venuta della Commissione, i loro prodotti e presentarli numerosi a detta Commissione, in modo da far sì che Cavarzere venga, anche in seguito, prescelto per le rimonte militari.

La Commissione sarà qui il 14 maggio prossimo venturo.

Ciclisti volontari

MESTRE — Ci scrivono, 3

Un plotone della Compagnia dei Volontari ciclisti del Battaglione di Venezia, in armi e bagaglio, comandati dal capo squadra Alfredo Penzo e dal sottotenente Vernier Cesare, eseguirono una marcia di allenamento per prepararsi ad una manovra che avrà luogo in Asiago col concorso dei bersaglieri ciclisti ed altri ciclisti del Regio Esercito.

I baldi ciclisti veneziani ripartivano per la vostra città alle 18

ROVIGO

Le Tramvie

ROVIGO — Ci scrivono, 3

A proposito di quanto scrivemmo, ecco l'avviso oggi diramato dal presidente della Deputazione sig. Leone Vianello:

« La Deputazione Provinciale rende noto che lunedì 4 marzo corrente si inizieranno da parte del personale tecnico della Società Tramvie Vicentine i lavori di compilazione del progetto esecutivo delle tramvie del Polesine, progetto che, per gli accordi presi fra la Società concessionaria e la Deputazione Provinciale, non solo verrà eseguito con la maggiore sollecitudine possibile, ma avrà anche tali requisiti da essere in perfetta armonia con la delibera del Consiglio Provinciale dell'11 dicembre u. s. e da rispondere a tutte le esigenze della legge per ottenere la concessione del Governo.

Il giorno 4 marzo una squadra di provetti operatori inizierà i lavori di campagna da Badia Polesine verso Massa Superiore. Il giorno 15 una eguale squadra di operatori inizierà i lavori da Ostiglia verso Massa Superiore. Dal giorno 4 al 15 questa seconda squadra è impegnata a completare il progetto della Montagnana-Badia, breve tratto di linea che, senza alcuna ingerenza della Provincia di Rovigo, la Società costruisce per allacciare tutta la rete delle tramvie del Polesine alla importante rete delle tramvie vicentine. Fino dallo stesso giorno 4 marzo una squadra tacheometrica inizierà i lavori di rilievo per quei tratti di linea pei quali mancano anche le mappe censuarie aggiornate. Non appena sarà possibile gli operatori verranno inviati anche in tutte le altre linee del Polesine.

La Deputazione Provinciale, mossa dal fermo proposito di nulla trascurare perchè abbia ad avere piena ed intera esecuzione la delibera consigliare dell'11 dicembre p. p. e dal vivo desiderio che ciò abbia a verificarsi nel più breve termine possibile, prega indistintamente tutti i proprietari frontisti a voler lasciare libero accesso sui loro fondi ai tecnici operatori e al personale da essi dipendente, nonchè al personale della Amministrazione provinciale che dovrà vigilare e dirigere le operazioni nell'interesse della Provincia.

La Deputazione Provinciale è pienamente sicura che le Onorevoli Amministrazioni comunali a volere, in quanto possano, prestare assistenza e aiuto alle squadre operanti entro i limiti della rispettiva loro circoscrizione territoriale; e rivolge viva preghiera ai proprietari espropriandi affinchè, mantenendo le loro richieste di compensi entro i limiti dell'equo e del giusto, vogliano rendere facili e sollecite le amichevoli convenzioni preliminari di esproprio.

La Deputazione Provinciale è pienamente convinta che con la concordia generale degli intenti e con la volonterosa, spontanea, incondizionata cooperazione di tutti, si potranno assai facilmente superare le difficoltà che si oppongono alla attuazione del nostro grandioso progetto, e che potrà essere assai più prossimo di quanto possa da molti ritenersi quel giorno in cui il fragore tumultuoso del treno scorrente a traverso le plaghe dell'alto e del basso Polesine, dal loro centro soverchiamente remote, solleverà in alto i cuori di quelle popolazioni esultanti nella gioia della realizzazione di un ideale da lungo tempo sognato. »

Come si vede, del progettone della Deputazione non è rimasta che la sola linea Badia-Massa-Ostiglia poichè quella Montagnana-Badia non è merito della Provincia nostra. Tutto il *can can* quindi, fatto dalla nostra Deputazione per le tramvie è finito in una grande turlupinatura, in una buffonata. E turlupinati sono stati pure i consiglieri provinciali i quali hanno votato in blocco tutte le linee progettate dalla Deputazione. E a rendere più buffonesca la cosa concorre oggi l'avviso del Presidente della Deputazione, avviso che sembra un appello del Gen. Caneva! Staremo ora a vedere la condotta dei consiglieri provinciali e vedremo se essi sapranno essere uomini o se, contenti della turlupinatura, lascieranno passare tutto sotto silenzio.

Convegno di agricoltori

Il giorno 8 aprile avrà luogo a Mardimago un convegno di agricoltori. I signori Leone Vianello, prof. cav. Ottavio Munerati e comm. Dante Marchiori diranno dei loro studi sulla politicoltura fatti di recente nel viaggio compiuto all'estero per incarico del Governo.

Sciopero di braccianti

Da alcuni giorni i braccianti di Gaiba e di Stienta si sono posti in sciopero per mancato aumento di mercede. Oggi si è portato sul posto il direttore del periodico socialista prof. Emilio Zanella.

Commemorazione Rapisardi. — Questa sera alla Università popolare il prof. Mario Malavasi di Bologna ha commemorato il poeta Mario Rapisardi. Sala affollata. Molti e meritati applausi al bravo oratore.

Teatro Sociale. — Continuano con successo, al Teatro Sociale, le rappresentazioni della compagnia operettistica Varney-Martinez. Ogni sera molti applausi riscuotono la Varney, il Martinez, i Righini e gli altri. Domani sera: « Le grandi manovre ».

Inaugurazione dell'acquedotto

ADRIA — Ci scrivono, 3

L'inaugurazione del nostro Acquedotto è fissata per domenica 10 corr. coll'intervento di autorità politiche e amministrative.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal nostro Sindaco avv. cav. Gino Salvagnini nell'ampia sala dell'Istituto Musicale « Antonio Buzzolla ».

Il ricevimento sarà fatto al Municipio ove seguirà un banchetto d'onore all'Hôtel « Stella d'Oro ».

Nel pomeriggio avrà luogo la visita all'impianto di Curicchi di Bottrighe. Farà servizio d'onore la nostra banda cittadina.

VERONA

La grande fiera di marzo

VERONA — Ci scrivono, 3

Ci consta che la Società dello Stand Verona, in vista del numero delle inscrizioni, ha deliberato di prolungare le prove di tiro fino a tutto il giovedì 14 marzo. A tale scopo ha assegnato nuovi premi.

L'organizzazione delle gare procede sollecita e ordinata sotto la direzione del Presidente della Società avv. cav. Alfredo Vaccari e del Segretario rag. Marconi.

Pubblicheremo in settimana l'elenco completo dei tiratori, le cui iscrizioni aumentano ogni giorno.

La Ditta Vivaldi Gaetano e F. di Castelgoffredo (Mantova) ha già occupato le proprie scuderie nel Campo della Fiera con una ottantina di cavalli. Sono pure arrivate numerose vetture dalla fabbrica Lodi Archimede di Ostiglia occupando il posteggio nel Salone Sanmicheli.

Per oggi sono preannunziati nuovi arrivi, così da ritenersi che la Fiera sia virtualmente incominciata.

All'ordinamento della VI Mostra campionaria di vini e olii sovraintendono con amore e con eccezionale attività il Presidente della Camera di commercio cav. Achille Cuzzeri ed il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. Edoardo De Angelis.

Alla Mostra è già assicurato un pieno successo per l'intervento di rinomate Ditte espositrici e per le qualità dei prodotti che queste porteranno al concorso.

Essa verrà inaugurata domenica 10 marzo alle ore 9 alla presenza delle Autorità cittadine.

Il programma delle gare bandistiche distribuito fino da ieri a cura dell'apposito Comitato ebbe ad incontrare unanime approvazione dei competenti. — Per generale ammissione il convegno costituirà un avvenimento, atteso il valore delle musiche concorrenti. Possiamo annunciare che in taluno dei giorni della settimana di fiera presterà servizio in Piazza Vittorio Emanuele anche la banda cittadina.

La riunione sportiva indetta nello Anfiteatro per la domenica 17 marzo va assumendo il carattere di uno spettacolo grandioso.

Anche da altre città pervengono insistenti le domande di programmi e di biglietti d'ingresso all'Anfiteatro, che, come è noto, sono costituiti da cartelle della tombola di beneficenza, poste in vendita a 25 centesimi e concorrenti a duemila lire di premi. La tombola, disciplinata da un regolamento che costituisce una assoluta novità, è presieduta da un Commissario Prefettizio.

La vendita delle cartelle presso i tabaccai cittadini ed in tutti i Comuni della provincia cesserà sabato 9 marzo.

Arresti di pericolosi borsaiuoli

La Fiera di Verona ha posto in movimento i peggiori borsaiuoli d'Italia.

Frattanto in attesa di venire a Verona, si fermarono ieri l'altro alla Fiera di Sambonifacio. Ma sul vasto ed affollato campo della Fiera la loro presenza fu subito notata. Erano quattro vestiti elegantemente in abiti nuovi. Avevano tentato di borseggiare un negoziante mercè il solito taglio della saccoccia, ma furono sorpresi ed in un attimo furono circondati da negozianti e contadini. Uno riuscì a fuggire, ma gli altri tre furono presi e legati con funi agli alberi del campo della Fiera. Quindi vennero avvertiti i carabinieri che li arrestarono. Condotti in Caserma furono sottoposti ad interrogatorio. Dopo aver tentato di dare nomi falsi terminarono col confessare le loro giuste generalità. Scaglione Secondo di anni 42 da Castiglione d'Asti, Valente Leonardo di anni 25 domiciliato ad Asti via San Gottardo 8, Ferrero Giuseppe di anni 22, domiciliato a Torino, via Fossato N. 4. In dosso a ciascuno fu rinvenuto un affilatissimo coltello; proprio, come confessarono essi stessi, dei borsaiuoli.

Avevano poi in tasca un abbonamento generale ferroviario. Gli abbonamenti dei Valenti e del Ferrero erano intestati coi nomi falsi di Vinelli Umberto e di Giglio Giuseppe.

Oltre a detti abbonamenti i tre borsaiuoli avevano un abbonamento speciale da loro staccato a Brescia il 24 febbraio. Anzi si ritiene che gli abiti nuovi ed i soprabiti pure nuovi siano il compendio di qualche furto commesso a Brescia.

E' accertato che in questi ultimi giorni, furono a Milano, Brescia, Verona Torino.

Ladri nello studio di un assessore

In via San Fermo si trova lo studio dell'avvocato Dall'Ora assessore comunale. Da mezzogiorno fin verso le ore 1.30 lo studio, rimane deserto, recandosi l'avvocato, a far colazione. La porta che chiude lo studio è a vetri e non ha troppa resistenza. Ieri, mentre lo studio era disabitato, un ladroncello riuscì a rompere la deboie serratura della porta e si recò difilato nello studio dell'avv. Dall'Ora. Ruppe allora un cassetto dove credeva di trovare nientemeno che cinquemila lire che l'avv. Dall'Ora aveva iermattina riscosse. Ma restò con un palmo di naso perchè lo avvocato Dall'Ora le aveva portate con sè stesso.

Il ladro che deve essere persona pratica dovette andarsene a mani vuote.

Incendio in un negozio

La notte scorsa causa qualche scintilla sfuggita da un fornello di carbone si manifestava un incendio nel deposito di apparecchi elettrici di Mario Cabianca, rappresentante la ditta Foà di Padova e che si trova sul lungadice Sammicheli N. 25. Accorsero i pompieri che in breve, spensero il fuoco. Erano rimaste distrutte parecchie casse di apparecchi elettrici per un valore di 10 mila lire.

Arresto di due ladri di cavalli

Circa l'audace furto del cavallo e del biroccio dell'Accordini in Borgo Milano, furono ieri estese indagini a tutti i paesi della provincia. Giunge ora notizia da Caldiero che i ladri sono stati colà arrestati stamane in uno stallo.

Sono i noti pregiudicati Leoni Narciso di anni 26 da San Zeno e Caceffo Marino di anni 25 da S. Zeno.

Oggi saranno trasferiti a Verona.

La refurtiva fu sequestrata.

VICENZA

Le esequie ai morti in Libia

VICENZA — Ci scrivono, 3

Veramente decorosa e commovente è riuscita stamane la cerimonia promossa da Mons. Vescovo in onore dei Soldati e Marinai morti nell'attuale guerra tripolitana.

La Cattedrale era affollatissima di cittadini di ogni condizione e la folla premeva invano agli ingressi per poter penetrare nel tempio.

Due lunghe file di pancate a gramaglie erano occupate da tutte le autorità cittadine, fra le quali noto l'on. Chiaradia, il Prefetto comm. Faccioli, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, il tenente generale comm. Sartirana, comandante la Divisione, il maggiore generale conte Thaon de Revel, comandante la Brigata, i colonnelli Fochessati, Carulli e Durand e moltissimi altri ufficiali.

Assistevano anche alcuni reduci dalla Tripolitania e quasi tutte le Istituzioni cittadine.

Notata e biasimata l'assenza del Sindaco e della Giunta.

Dopo che il Vescovo S. E. mons. Rodolfi ebbe celebrata la solenne Messa di Requiem, diede l'assoluzione al ricco tumulo, sul quale erano state distese due grandi bandiere nazionali intrecciate a palme.

La grande manifestazione è riuscita accettissima alla cittadinanza.

Club Alpino Italiano Sez. di Vicenza

In occasione delle gare di ski che avranno luogo ad Asiago nei giorni 9-10 corrente le Sezioni Venete del C. A. I. hanno promosso una gita col seguente programma:

Sabato, 9 marzo — Partenza da Vicenza col primo treno delle ore 7 e con quello delle ore 15 — Asiago: Esercitazioni cogli ski.

Domenica 10 — Gare, esercitazioni facoltative — banchetto.

Lunedì, 11 — Partenza da Asiago ore 7 del mattino per Gallio-Valle del Buso e Valstagna e ritorno colla ferrovia della Valsugana (partenza da Valstagna ore 16.50, arrivo a Vicenza ore 18.54).

Le adesioni dovranno pervenire alla sede sociale in via Porti non più tardi di giovedì 7 corrente.

Ospizi Marini

La Presidenza dell'Opera Pia di Vicenza Ospizi Marini ringrazia con la più viva riconoscenza i signori nipoti del compianto Comm. Avv. Giuseppe Zanella che nel trentesimo della morte vollero beneficare la Pia Istituzione colla somma di lire 100.

A proposito delle Tramvie Vicentine

Riceviamo la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore.* — La corrispondenza da Rovigo in data 2 andante, apparsa nel suo pregiato Giornale mi induce a chiederle ospitalità per alcune dichiarazioni.

Chiunque abbia un po' di pratica in tema di tramvie sa che sarebbe un errore colossale non fare per esse assegnamento sul concorso del Governo, il quale, appunto con leggi apposite incoraggia la costruzione delle linee tramviarie offrendo concorsi che sarebbe una follia non cercare di ottenere.

Ma perchè il *Governo si pronunci* occorre fare prima i progetti, ciò è intuitivo, e svolgere una procedura nè breve nè facile, che ha il suo inizio nelle deliberazioni degli Enti locali interessati.

Ora, per fare i progetti è pure intuitivo che bisogna cominciare da un punto, e se le Tramvie Vicentine, la cui rete da Montagnana discenderà fino a Badia, hanno in questi giorni incominciato a fare gli studi da Badia, questo non implica punto che le altre linee siano abbandonate. E' assurdo pretendere che per compilare il progetto di una rete si debba simultaneamente cominciare a studiarne il tracciato in ogni singolo Comune che deve essere attraversato.

E in proposito tengo ad affermare in modo esplicito che la Società Tramvie Vicentine, salvo i casi di mancata concessione governativa, non si limiterà a costruire la linea Badia-Massa-Ostiglia o qualche altra nel Polesine, ma le costruirà tutte o nessuna. E le costruirà tutte, ove da parte della Provincia di Rovigo si mantenga fede ai patti approvati con tanta unanimità di consenso dal Consiglio Provinciale l'11 dicembre scorso, del che non ho alcuna ragione di dubitare.

Nè l'egregio suo corrispondente si valga della riserva di cui sopra riguardo la concessione governativa, per insistere nel concetto che nella rete deliberata vi siano delle linee che non potranno mai essere sussidiate per la loro concorrenza alle ferrovie dello Stato; poichè proprio nella rete delle tramvie del Polesine la quistione della concorrenza alle ferrovie dello Stato è una difficoltà tutt'altro che insormontabile.

Io non voglio affermare che per poter costruire una rete di tramvie così vasta come quella stabilita dalla Provincia di Rovigo non vi siano da superare ostacoli, e nè pochi e nè lievi. Ma per riuscire occorre anzitutto nelle popolazioni interessate concordia di propositi e di intenti. E se tale concordia potrà stabilirsi nel Polesine, creda l'egregio Corrispondente che la intera rete delle tramvie polesane sarà un fatto compiuto nei tempi e termini fissati dal contratto.

L'esempio della Provincia di Vicenza si attaglia mirabilmente al caso.

Con la massima osservanza — Il Consigliere Delegato della Società Tramvie Vicentine f.to *A. Emiliani.* »

VALDAGNO — Ci scrivono. 3

(G. B.) — *Un turpe* — Ci giunge notizia di un grave fatto che sarebbe avvenuto circa due mesi fa in Contrada Predelle della vicina Frazione di Piana.

Certo S. G. di anni 26 sarebbe riuscito a violare una ragazzina di appena 13 anni abitante nella stessa contrada.

La cosa venne all'orecchio della madre della vittima della violenza. E stamane la donna si recò presso il medico-chirurgo dott. Pernigotto-Cego per far visitare la bambina, ed in seguito alla di lui dichiarazione denunciò il satiro ai carabinieri.

Il disservizio sulla Vicenza-Schio

Roma, 3

L'on. Brunialti ha chiesto di interrogare il ministro dei LL. PP. sul pessimo servizio della strada ferrata Vicenza-Schio

PADOVA

Importante riunione di veterinari

PADOVA — Ci scrivono, 3

In un locale del Comizio Agrario si riunirono stamane sotto la Presidenza del dottor Cavallari i seguenti soci della Sezione Veterinaria Padovana: Cav. Galdiolo, Furlan Innocente, Pavan A. di Padova, Bottoni di Monselice, cav. Fracasso di Cittadella, Zara di S. Giorgio delle Pertiche, Agostini di San Martino di Lupari, Pavan Ulisse di Vescovana, Pozzati di Piove di Sacco, Trevisan di Lozzo Atestino. Era pure presente il dott. Perin di Padova. Scusarono l'assenza Bragadin, Fontebasso, Bonetti, Fratucello. Fungeva da segretario il dott. A. Pavan. Dopo ampia discussione venne approvata alla quasi unanimità la seguente lista di candidati per il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Veterinari:

Bottoni dott. Luigi di Monselice — Cavallari d.r Gustavo di Saletto di Montagnana — Fontebasso dott. Guido di Padova — Fracasso dott. cav. Giuseppe di Cittadella — Galdiolo dott. cav. Luigi di Padova — Pavan dott. Antonio di Padova — Perin dott. Gaetano di Padova.

Nei riguardi del prossimo congresso veterinario di Parma venne approvato un ordine del giorno di disapprovazione per il compromesso di Roma e con cui si da mandato al rappr. la Sezione di accettare unicamente un accordo che significhi la funsione semplice delle due grandi associazioni veterinarie, senza preoccupazione per gli interessi particolari di terzi. A rappresentante venne nominato il cav. Galdiolo.

Ad una commissione di tre soci venne deferito l'incarico di presentare al Prefetto un memoriale per le opportune modifiche del capitolato modello per le condotte veterinarie.

La rinnovazione delle cariche venne rimandata a dopo il Congresso di Parma.

Prossima partenza della "Croce Rossa,,

E' iniziata la mobilizzazione di un nuovo drappello della « Croce Rossa » destinato a sostituire parte dei militi del 53.o ospitale ora a Tripoli.

I partenti saranno in numero di circa quaranta, arruolati a Padova, Verona e Schio.

Probabilmente la partenza avverrà mercoledì nel pomeriggio.

Il tenente dottor Pancrazio assumerà il comando anche di questo drappello.

Ordine dei farmacisti

Oggi alle 14 a Palazzo Zabarella ebbe luogo una assemblea generale dei farmacisti proprietari, non proprietari ed ospitalieri.

Scopo della riunione: la designazione dei candidati al Consiglio di Amministrazione dell'Ordine dei Farmacisti.

I farmacisti proprietari designarono i signori Collini cav. Ottavio, Conti Pilo Rosalino, Collavo dott. Lino da Cittadella.

I farmacisti non proprietari i signori: Braga dott. Pietro, De Gaspari dott. Giovanni, Lando dott. Cesare.

Gli ospitalieri designarono il signor Ghirardo dott. Giuseppe.

Conferenza patriottica

Oggi nella sala municipale di Bovolenta affollata di numeroso pubblico, il pubblicista Eugenio De Lupi tenne l'annunciata conferenza su Tripoli. L'oratore, presentato con belle parole dal farmacista dott. Sartori, fu assai applaudito.

Misera fine d'un giovinetto

Una grave disgrazia è successa oggi alle 4. Il giovanetto Bianchi Geremia di Giovanni, d'anni 15, abitante nella strada di circonvallazione esterna, tra porta S. Giovanni e Barriera Saracinesca, noleggiava poco prima assieme a due suoi compagni una barchetta da certo Tognana abitante alla Specola.

Mentre i tre vogavano verso il Bassanello, improvvisamente il Bianchi, per una falsa mossa, cadeva nel fiume. Alle grida disperate dei suoi compagni accorse gente: troppo tardi però chè il misero giovane era ormai scomparso fra le acque.

Si iniziarono subito affannose ricerche ma i più diligenti scandagli riuscirono sinora vani: non fu possibile ripescare il cadavere.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 3

Solenne incontro a S. E. Mons. Vescovo. — Coll'intervento di tutte le associazioni cattoliche della Forania, della Banda di Briana, della Fanfara di Rustega, della Schola Cantorum di Loreggia e di un gran numero di gente d'ogni ceto e condizione fu fatto oggi un imponente incontro fino alla stazione ferroviaria a S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, giunto qui per incominciare la visita pastorale. S. E. Mons. Vescovo fra gli evviva fu accompagnato fino alla Chiesa arcipretale di San Pietro da dove rivolse calde, commoventi parole di ringraziamento, ricordando con speciale affetto questa terra che va altera di avergli dato i natali.

Domani il Sindaco e la Giunta si recheranno ufficialmente ad ossequiarlo in Canonica.

UDINE

La faccenda del capitano austriaco

UDINE — Ci scrivono, 3

Da oltre mezzo mese un capitano austriaco, arrestato come sospetto di spionaggio dai bravi alpini di Gemona, si trova nella nostra caserma dei carabinieri a disposizione dell'autorità militare.

Il capitano austriaco è stato interrogato più volte dal tenente colonsello di stato maggiore Tamaio, e di quanto è potuto intrapelare sembra ch'esso non sio esente da ogni responsabilità.

O cosa si aspetta per tradurlo alla carceri e denunciarlo all'autorità giudiziaria?

I nostro cari alleati usano ben altri metodi contro innocenti turisti!...

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta per oggi lunedì 4 marzo, alle ore 12.

All'Associazione dei Commercianti

Ieri sera seguì la prima seduta del nuovo Consiglio dell'Associazione dei Commercianti. Le cariche vennero così divise: cav. Giusto Venier presidente, cav. Burgheant e sig. Penalenti vice presidenti, segretario il signor Ridomi, cassiere il sig. Pantarotto.

Nozze d'oro. — Oggi il signor Bortolo Capellari gestore delle Fornaci di Udine e Manzano e la signora Anna Pico celebrarono le loro nozze d'oro.

Rallegramenti ed auguri.

Il Commissario prefettizio

CODROIPO — Ci scrivono, 3

In seguito alle dimissioni del Sindaco, della Giunta Comunale e di 15 consiglieri, è stato nominato Commissario prefettizio il cav. Giacomo Dell'Agostino vice-prefetto a riposo. Il Commissario sarà a Codroipo domani per assumere l'ufficio.

Sciopero di contadini di Varmo

Nella riunione d'oggi a Varmo, tra proprietari e lavoratori della terra, non essendovi ottenuto l'accordo sui salari, i lavoratori domani, lunedì, si asterranno dal lavoro. Gli scioperanti sono circa un centinaio.

TREVISO

I caduti trevigiani in Africa

TREVISO — Ci scrivono, 3

Ecco i nomi dei prodi soldati morti in Africa: Girotto Giuseppe di Pietro, da Breda, del 2.o granatieri, morto a Tripoli; — Rizzetto Antonio di Antonio, da Roncade, del 4.o fantaria, morto a Tripoli; — Maschietto Antonio di Vicenzo, da Fossalta di Piave, del 22.o fanteria, morto a Tripoli; — Bucciol Filippo di Luigi, da Istrana, del 52.o fanteria, morto a Derna; — Stocco Giovanni di Angelo, da Castelfranco, dell' 11.o bersaglieri, morto a Tripoli; — Anzanel Fulgenzio di Isidoro, dell'11.o bersaglieri, da Oderzo, morto a Tripoli; — Feltrano Antonio di Giuseppe, da Asolo, dell' 11.o bersaglieri, morto a Tripoli; — Giannetto Vito di Alessandro, dell'11.o bersaglieri, da Treviso, morto a Tripoli.

Circolo Impiegati e Professionisti

La presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti ha fissato le due seguenti riunioni sociali:

Domenica 10 marzo, ore 15: — Grande ballo di bambini.

Sabato, 16 marzo, ore 15: — Festa di mezza quaresima.

La seconda del "Faust,,

(*Per telefono*). — V'ho telefonato ieri sera del successo ottenuto dal *Faust* al «Sociale». Il successo stasera è stato riconfermato da un pubblico straordinariamente affollato.

Fu assai gustato nel terz'atto l'*a solo* assai scabroso e difficile, eseguito mirabilmente, con grande sicurezza, dal violino di spalla, maestro Giuseppe Mariutto.

Furono pure gustate e vivamente applaudite nel secondo atto l'aria « Dio possente.... », cantata dal Grandini, e l'aria « Dio dell'oro... », cantata superbamente dal Mansueto; nel terzo atto l'aria dei gioielli, cantata dalla Chollet, e nel quarto la ballata della tentazione cantata dal basso.

Una grande quantità di chiamate ebbero pure tutti uniti gli artisti, col maestro, alla fine d'ogni atto. E per ultimo una nota assai gentile. La Presidenza del Teatro, con pensiero gentilissimo, ha regalato ieri sera e stasera tutte le signore e signorine spettatrici, di mazzi di viole.

ODERZO — Ci scrivono. 3

Conferenza agraria rimandata. — (T.) Causa l'apertura del Parlamento, la conferenza sulla Mutualità agraria che doveva tenere, per iniziativa del Comizio Agrario, l'on. Ottavi assieme al prof. Casalini, è stata rimandata ad una prossima epoca, non appena cioè che l'illustre agronomo potrà assentarsi dalla Capitale.

CASTELFRANCO - Ci scrivono. 3

Il fatto politico locale, oggetto di commenti generali, è questo: che il gruppo socialista ha l'altra sera deliberato la rottura dell'alleanza col partito democratico; cioè lo scioglimento del blocco nelle prossime elezioni amministrative, per ragioni che non conosciamo, ma che furono esposte in un ordine del giorno votato ad unanimità.

BELLUNO

Disgrazia in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 3

La vecchia di 70 anni Corona Maria maritata Zoldan, abitante ad Erto, sopra Longarone, mentre ieri sera assieme a due nipotini stava scendendo da un monte ove si era recata a far legna, fu investita da un masso che la gettò a terra e che le causò la frattura comminutiva della gamba destra.

La infelice fu soccorso prima da alcuni pastori che la portarono nella propria abitazione, indi dal medico di Longarone, dott. Giuseppe Baldacchini. La povera vecchia fu quindi condotta al nostro ospedale ove giunse stamattina.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora.

Attacco a Gargaresch respinto

Tripoli, 3

(Ufficiale). — *Questa notte circa 300 arabi in due colonne si presentarono davanti alla ridotta N. 3 di Gargaresch. — Quando i primi uomini furono vicini alla difesa accessoria, i nostri tiratori scelti fecero fuoco. Le due piccole colonne si spiegarono, e dalla ridotta si spararono su di esse alcuni colpi di cannone. Gli arabi ripiegarono appoggiando verso il mare, ma colpiti dalla mitraglia si ritirarono completamente.*

I magistrati contro il progetto Finocchiaro pel riordinamento giudiziario

Milano, 3

In seguito ad invito del Consiglio centrale dell'Associazione dei magistrati avente sede in Roma, oggi ha avuto luogo l'assemblea generale dei magistrati lombardi, sotto la presidenza del comm. Bolloni, consigliere di appello.

Intervennero numerosi soci e venne approvato un ordine del giorni col quale si fanno voti perchè il Parlamento neghi l'approvazione al progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario presentato dal ministro. E inoltre, dopo aver augurato che il progetto presentato dall'on. Finocchiaro venga rigettato dal Senato, si deplorava che il ministro non avesse raccolto in alcun modo i voti solennemente espressi dai magistrati nel congresso tenuto in Roma, e si dava ampio mandato al Consiglio centrale di spiegare un'azione energica ed efficace allo scopo di ottenere l'esaudimento dei desiderata della classe.

Camillo Flammarion festeggiato dalla lega franco-italiana

Parigi, 3

La Lega Franco-Italiana e l'Unione Latina, hanno offerto oggi a Camillo Flammarion un banchetto, che riuniva un centinaio di deputati appartenenti al mondo politico, letterario e scientifico, sotto la presidenza effettiva di Carlo Beauquiere e sotto la presidenza onoraria dell'ambasciatore d'Italia.

Il presidente della Lega, a ricordo del giubileo, ha offerto a Camillo Flammarion un busto di Galileo, pregevole opera d'arte dell'artista italiano Betti. E' stata data lettura di numerose adesioni, e specialmente di una lettera di Raimondo Poincaré, nella quale il presidente del Consiglio esprime la sua viva simpatia per l'opera che svolge la Lega franco-italiana.

I drammi delle miniere

Johannesburg 3

E avvenuta una frana nelle miniere di Symner-Jack. Sei negri sono rimasti uccisi e un bianco è gravemente ferito.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 Marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64.15	61.90	60.40
Termometro centigr. al N.	10.1	9.0	10.5
Umidità relativa	91	95	92
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	3	10	10

Temperatura massima di ieri 10.8; minima di oggi 8.5

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Marzo 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 64 | Conto Corrente colla Posta | Martedì 5 Marzo 1912

VITTORIOSO COMBATTIMENTO A DERNA

I turchi sgominati dopo una giornata di lotta

L'ammiraglio Aubry muore a Taranto in seguito a penosa malattia

Un'altra battaglia a Derna e un'altra vittoria

Il rapporto ufficiale

Derna, 3

(Ufficiale). — *Stamane alle ore sette un battaglione del 35.o fanteria, inviato a protezione dei lavori intorno al fortino Lombardia e nella posizione denominata del Marabutto demolito, veniva improvvisamente attaccato dal nemico che vi si era appostato. Dopo circa tre quarti d'ora di combattimento, il nemico veniva dai nostri ricacciato dalle sue posizioni con ripetuti attacchi alla bajonetta.*

Verso le 11, il nemico tornava all'assalto per riconquistare le posizioni perdute, con forze molto considerevoli, disposte su larghissima fronte a renderle meno vulnerabili dal nostro fuoco ed a facilitare l'avvolgimento delle posizioni stesse, tenute dal nostro battaglione vittorioso.

Questo tentativo di aggiramento però veniva sventato dal pronto accorrere di un altro battaglione dello stesso 35.mo fanteria, di un battaglione del 28.o, del battaglione alpini «Edolo», rinforzato con elementi dei battaglioni «Ivrea» e «Verona», e di una batteria da montagna.

Queste forze avvolgevano la sinistra del nemico e lo ricacciavano con attacchi alla bajonetta di posizione in posizione, fino oltre il Vallone, affluente dell'Uadi Bu Msafer, dove si fermava di nuovo, riuscendo a mantenere quella posizione fino verso le ore 15 ad onta del vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici, sostenuto da due batterie delle ridotte.

A quest'ora, avendo il generale Trombi fatto intervenire anche un battaglione del 40.mo fanteria, il battaglione alpini «Saluzzo» e il 22.mo fanteria, il generale Capello iniziava un'azione offensiva aggirante sulla destra del nemico, azione che ne determinava la ritirata definitiva; sicchè, al sopraggiungere della notte, noi eravamo padroni di tutte le posizioni successivamente occupate e difese da esso durante l'intera giornata con tutte le sue forze, non esclusi numerosi regolari turchi, e con straordinario accanimento, che condusse a frequenti combattimenti a corpo a corpo.

Le perdite del nemico sono state ingenti, ma la notte sopraggiunta ha impedito di valutarle con esattezza, mentre dalla nostra parte si ebbero circa 150 uomini fuori di combattimento.

La grande importanza dello scontro

L'abile piano di Enver Bey completamente fallito

Roma, 4

L'importanza dello scontro di Derna avvenuto ieri è grandissima. L'azione del nemico, probabilmente comandata dallo stesso Enver bey, è stata di una violenza e di una estensione veramente singolari. Essa ha messo in effetto la sua solita tattica: Offendere le nostre posizioni avanzate con un corpo di avanguardia mobile e velocissimo; tentare di provocare una sortita di inseguimento da parte nostra; tenere indietro il grosso dell'esercito disposto su una fronte larghissima per avviluppare le nostre forze lanciate all'inseguimento del primo nucleo attaccante in fuga, ricacciarci verso il mare con tutte le sue forze, dopo aver compiuto l'aggiramento su uno dei nostri fianchi.

Il piano di Enver bey era certo abile, ma presupponeva da parte nostra una ingenuità grande e una completa inesperienza della tattica turco-araba, ormai nota in molti scontri. Il piano di Enver bey non è riuscito, è andato a vuoto fin dalle prime ore della giornata perchè i nostri battaglioni hanno seguito è vero le schiere attaccanti volte in fuga fino al vallone della Cisterna e oltre, ma il pronto invio da parte del generale Trombi del 40, del 22 e del 6 alpini di Saluzzo agli ordini del generale Capello ha scombussolato tutto l'attacco nemico. I turco arabi che dovevano aggirare le nostre truppe sono rimasti alla loro volta aggirati sul loro fianco destro e, avviluppati dal fuoco infernale delle nostre artiglierie e della nostra fucileria, sono stati respinti indietro verso sud con gravi perdite. Le nostre forze fecero indietreggiare il nemico assalendolo furiosamente alla baionetta con tale furia che la fuga del nemico non fu più un fuga fatta per attirare gli italiani nell'insidia, ma un vero sbaragliamento.

Enver bey se ne accorse e fece avanzare allora il grosso delle sue truppe. Il nemico sulla altura che domina la valle formata dall'affluente dell'Uadi Derna si ricompose un poco e resistette alla meglio alla furia travolgente degli italiani, resistette per dar tempo al comandante turco di arrivare con tutte le sue schiere altrimenti l'impeto dei nostri avrebbe rotto e messo a scompiglio anche i reggimenti freschi di Enver bey.

E qui finisce la prima fase della giornata. La seconda comincia appena il grosso dei turco-arabi entra in contatto coi nostri tre battaglioni lanciati alla baionetta. I tre battaglioni vittoriosi si aggiungono all'intera brigata del generale Capello. Il congiungimento è avvenuto opportunamente, altrimenti i nostri tre battaglioni, che già da otto ore combattevano alla baionetta, sarebbero stati messi a troppo dura prova contro le truppe fresche nove o dieci volte superiori. Al momento in cui la brigata Capello operava il suo congiungimento con la nostra avanguardia, la sorte della giornata era già decisa in nostro favore. Il generale Capello ha iniziato subito un aggiramento offensivo che è terminato con la nostra vittoria e col ripiegamento di tutte le forze nemiche. Le forze italiane operanti erano poco di 4500, quelle del nemico molto più superiori.

Come fu respinto l'attacco alla ridotta di Gargaresch

Roma 4

Sull'attacco notturno dei turco-arabi alla ridotta N. 30 di Gargaresch, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari: Il movimento di concentrazione del nemico verso l'oasi di Zanzur, che era stata interpretata come segno di imminente attacco decisivo alle nostre posizioni, ha invece dato luogo ad una delusione. Da molti giorni non si notavano più spostamenti di forze nemiche della direzione di Fonduk El Tokar verso Zanzur. Nella notte dal 3 al 4, finalmente le sentinelle avanzate dell'82.mo fanteria, che presidia il lato occidentale di Gargaresch, avvistarono delle ombre lungo la strada carovaniera di Zanzur. A poco a poco, i punti neri, che il plenilunio rilevava all'occhio dei nostri vigilanti, si distinsero in una lunga fila dalla strada carovaniera fino al mare. I nemici potevano essere circa 3 o 400, e fra essi erano alcuni regolari turchi che dirigevano l'assalto.

Il comandante dell'82 ordinò di non iniziare il fuoco se non quando i nemici fossero giunti a tale prossimità che il tiro potesse essere efficace. Quando gli arabo-turchi giunsero a circa 400 metri, si investì la loro linea da un'aureola di fuoco. A 250 metri, i più audaci erano già quasi presso i reticolati; quindi la batteria de Sunis, della ridotta Salò, prese a cannoneggiarli. Contemporaneamente si iniziò dalle trincee il fuoco di fucileria. I nemici, cacciati verso il mare, furono subito dopo accolti da una nuova tempesta di fuoco. La batteria Battaglia li riceveva degnamente. Dopo circa 30 minuti di combattimento, gli arabo-turchi ripiegarono disordinatamente. I nostri udirono chiaramente i gemiti dei feriti che venivano trasportati via a braccia dai compagni.

Nessuna perdita nelle nostre file. Alla mattina, alcune compagnie dell'82.o uscirono in ricognizione e non trovarono più alcuna traccia dei nemici; solo qua e là chiazze di sangue, baraccani e cartuccere e fucili gettati nella fuga.

Sembra che l'attacco di questa notte verrà ripetuto con maggiore forza e che non abbia avuto altro scopo che di assaggiare le nostre linee.

Innocue fucilate su Ain Zara

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Ieri la giornata passò tranquilla. La festa della nascita del Profeta si svolse senza incidenti. Vennero solo tolte dal solito programma, con l'accordo delle notabilità indigene, le manifestazioni esaltate dei fanatici marabutti.*

Questa notte verso il tocco e mezzo e durante un'ora a varie riprese gruppi di arabi da cento a duecento uomini l'uno posti sopra un larghissimo fronte davanti ad Ain Zara, fecero fuoco da una distanza fra i mille e i due mila metri. I nostri non risposero al fuoco, mantenendosi in ordine e silenzio perfetto.

Nulla di nuovo ad Homs.

Da Bengasi nessuna novità.

La festa dei Marabutti a Tripoli

con l'intervento delle autorità civili

Tripoli, 4

La scorsa notte nella Zavia più grande della città, chiamata El Kebir, ha avuto luogo la festa dei Marabutti. L'ampia sala rettangolare, cinta di colonne e splendidamente illuminata, era ornata con paramenti sacri ed era gremita di mussulmani preganti. Il largo atrio esterno era affollato come era affollata la strada che conduce alla Zavia. Le funzioni religiose si sono svolte dalle 21 alle 2 del mattino, nel modo più tranquillo.

I capi della Zavia hanno invitato alla cerimonia il prefetto comm. Menzinger, il direttore del servizio civile, i quali sono intervenuti insieme ad Hassuna Pascià con i rispettivi seguiti, segretarii ed interpreti, accolti con grande deferenza e con grande rispetto dalla popolazione araba. Era stato preparato per loro in fondo alla sala della Zavia un ricco addobbo con divani e poltrone e splendidi tappeti. Appena le autorità sono entrate nella sala tutti gli oranti ivi radunati hanno intonato una lunga preghiera ad Allah perchè conservi e protegga il prefetto e tutte le altre autorità italiane. Si è avuta quindi la cerimonia del giuramento successivamente per le varie compagnie componenti la Zavia, con canti e con musica religiosa. Assai caratteristico è stato il fasto religioso spiegato per la circostanza dai marabutti. La cerimonia si è svolta col grande concorso di arabi senza il minimo incidente. L'intervento delle autorità civili, benchè appartenenti a religione diversa, invitati dagli arabi stessi, dimostra la fiducia che il popolo arabo nutre per le autorità che rispettano ogni loro ordinata manifestazione religiosa, che anzi la rendono più solenne col loro intervento.

Il discorso del Cadì alle bande del Gharian

Tripoli, 3

(Ufficiale) — *Ecco la traduzione del discorso pronunciato dal cadì in occasione del giuramento delle bande del Gharian:*

«Rammentatevi che avete giurato fedeltà al governo italiano nell'adempimento delle vostre mansioni, secondo il rito prescritto dalla vostra religione; rammentatevi che questo paese non ha mai visto progresso, e che attualmente lo vede dal paese al quale voi avete prestato giuramento; rammentatevi che questi agenti, guardie di città e carabinieri italiani che stanno di fronte a voi sono vostri fratelli, e che nell'adempimento del vostro dovere insieme a loro dovete trattarli come fratelli. Rammentatevi che è vostro dovere pensare non solo a quelli del paese di qua ma anche a quelli rimasti al di là e non sanno ancora il benessere che porta questa nuova nazione. Gridate con me «Viva la Nazione italiana ed il suo Sovrano; Viva il Progresso!»

Stamane il console di Germania ha offerto una colazione al comandante della piazza generale Salsa e al maggiore Roppolo. Vi sono intervenute varie notabilità della colonia tedesca.

La visita del Duca d'Aosta ai feriti di Homs

Napoli, 4

Stamane il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo, maggiore Mortelli, si è recato all'Ospedale della Trinità per visitarvi i feriti di Homs, giunti ieri con la nave-ospedale *Regina d'Italia*. Il duca si intrattenne lungamente a conversare con tutti i militari e dagli ufficiali feriti si fece raccontare molti episodi del combattimento del Mergheb. La visita del duca d'Aosta è durata più di due ore. Poco prima che il duca d'Aosta fosse giunto allo ospedale, si trovava anche il generale Grandi, comandante del corpo di armata, il quale fin dalle prime ore si era recato a visitare i feriti.

Un grave lutto per la Marina

La morte dopo breve malattia dell'Ammiraglio Aubry

La notizia della morte

Taranto 4

Dopo fulminea malattia, è morto oggi alle 15.20 a bordo della nave ammiraglia "Vittorio Emanuele,, il vice-ammiraglio Aubry comandante in capo delle forze navali riunite.

Ecco lo stato di servizio dell'ammiraglio Augusto Aubry:

Nato a Napoli il 28 aprile 1849, allievo della Regia scuola di marina nel 1863, guardiamarina di seconda classe nel 1866, guardiamarina di prima classe nel 1867, sottotenente di vascello nel 1872, tenente di vascello nel 1878, capitano di corvetta nel 1889, capitano di fregata nel 1891, capitano di vascello nel 1897, contrammiraglio nel 1903, vice ammiraglio il 13 gennaio 1907. Navigazione 19 anni e mezzo. Ha fatto la campagna di guerra del 1866 per l'indipendenza d'Italia e la campagna d'Africa del 1889. E' stato nominato sottosegretario di Stato alla Marina il 17 dicembre 1903, cessandone il 22 dicembre 1905; riassunse la carica il primo giugno 1906, lasciandola il 15 dicembre 1909. Fu nominato vice presidente del Consiglio Superiore di Marina il 17 giugno 1910, carica che lasciò il 1.o febbraio 1911, per assumere il comando delle forze navali. Dal 21 settembre egli teneva la carica di Comandante in Capo delle forze navali riunite. Deputato al Parlamento del primo Collegio di Castellammare di Stabia, prima, ed ora di quello di Napoli, primo, per la 22 e 23.a legislatura. Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, decorato dell'Aquila rossa di seconda classe con placca, Grande Ufficiale della Legione d'onore, Cavaliere dell'ordine navale al merito e dell'ordine di Isabella «la Cattolica», commendatore dell'ordine di Danilo I., e commendatore dell'Elefante bianco, del Siam, ecc. ecc.

*

Nella sua semplicità schematica, questo stato di servizio, dice di una vita intemerata e feconda, spesa tutta in pro' della Patria, che l'ammiraglio Augusto Aubry cominciò a servire nella campagna navale del 1866, alternando poi sempre lo studio con la pratica della sua arte nobilissima, dimostrandosi ottimo sul ponte di comando della sua nave — ottimo nei delicati incarichi della preparazione presso l'ufficio di Stato Maggiore, — ottimo quale formatore ed educatore di giovani marinai.

Durante la sua permanenza a palazzo Sant'Agostino, in qualità di sottosegretario di Stato, fu collaboratore leale e zelante del compianto ammiraglio Morin e Mirabello, dando prova di quella rara virtù dell'operare senza velleità di prevalere.

Chiamato al comando delle Forze Navali riunite, all'entrata in campagna per l'acquisto della Libia, seppe organizzare il complesso e vasto servizio di una flotta sulla quale gravò il compito di assicurare il dominio del Mediterraneo prima, e quello più modesto, ma non meno gravoso di far la polizia di quel campo vastissimo, accoppiando la prudenza con l'energia, il tatto squisito con l'audacia suggerita dalle circostanze, e rendendo perciò servizi che soltanto l'avvenire metterà in grado di apprezzare in tutta la loro importanza.

Fisicamente era afflitto da tutti i disturbi inerenti alle nature pletoriche e fu esempio unico piuttosto che raro del predominio di uno spirito energico sulle debolezze della materia.

La sorte lo ha singolarmente favorito concedendogli di morire sul ponte della sua nave — in servizio del suo paese — con la visione di una Italia più grande, più forte, a merito di lui.

Tutti i valorosi ammiragli che hanno dovuto lasciare la Marina, col cuore giovane ancora e pieno di speranze, avranno un palpito di nobile invidia davanti alla salma di Augusto Aubry, il quale — e questo è il suo migliore elogio — ha meritato la sua sorte.

E noi al cospetto di questo veterano che ha visto nascere la Marina Italiana dal connubio di quella sarda e di quella napolitana, che ha sofferto con essa nei giorni tristi della prova, che ha durato le lunghe veglie a scrutarne le intime debolezze e a prepararne l'avvenire con la fede che pareva utopia ed è oggi realtà palpitante — a questo ufficiale che ha impresso qualche cosa di sè non pur nelle persone e nelle cose, ma negli ordinamenti, nella mentalità, nello spirito — ci inchiniamo con la fronte reverente, ma con asciutto ciglio, sentendo che è la forza della nuova Italia che passa, ma non si distrugge, ma si perpetua attraverso una coorte di giovani valorosi ufficiali.

Così all'albero della *Vittorio Emanuele*, la bandiera turchina con le due stelle d'oro si ammaina un solo breve momento, il tempo per la salva di saluto delle artiglierie, per issarsi nuovamente e dare al vento la insegna del comando.

L'ammiraglio è morto! Viva l'ammiraglio. E avanti Savoia! Avanti Italia!

Gli ultimi momenti

Taranto, 4

Eccovi i particolari sugli ultimi momenti dell'amm. Aubry:

L'ammiraglio Aubry fu ieri l'altro costretto a porsi a letto, colpito da una grave peritonite e improvvisamente ieri poi lo stato dell'ammiraglio si è aggravato così da far prevedere la fine dell'illustre uomo. Ieri stesso l'arcivescovo Cecchini si recò a visitare l'infermo, per espresso desiderio di lui.

Le ultime ore di vita dell'ammiraglio furono strazianti senza dire. L'on. Aubry andò tra ieri e oggi sempre più aggravandosi fino a far temere una imminente catastrofe. Verso mezzogiorno di stamane due ufficiali della nave ammiraglia Vittorio Emanuele si recarono al palazzo dell'Arcivescovado, per invitare mons. Cecchini a portare l'estrema unzione all'ammiraglio Aubry. L'arcivescovo, che nutriva speranza che lo ammiraglio sarebbe riuscito a superare questa crisi, rimase impressionato ed addolorato all'annuncio delle tristi condizioni dell'infermo. Mons. Cecchini si affrettò a recarsi sulla nave ammiraglia per somministrare l'estrema unzione all'ammiraglio che era agonizzante. L'ammiraglio non riconobbe monsignor Cecchini, che non riuscì a strappargli una sola parola. Mons. Cecchini allora senz'altro gli somministrò i Sacramenti in preda a viva commozione.

Alle ore 15.20, dopo una straziante agonia, il comandante delle forze navali riunite, fra la costernazione degli ufficiali e dell'intero equipaggio, cessava di vivere, assistito amorevolmente dalla contessa signora Emilia affranta dal dolore. La gentile signora, appena l'ammiraglio esalò l'ultimo anelito, fu allontanata a viva forza dal letto di dolore e di morte.

Immediatamente a bordo della Vittorio Emanuele *venne abbassata a mezz'asta la bandiera ammiraglia. La salma dell'ammiraglio Aubry è stata subito rivestita della sua grande uniforme. L'ammiraglio Baggio Ducarne impartì subito le disposizioni per il lutto che colpisce l'Italia e la Marina.*

Lo stato delle gravi condizioni dell'illustre ammiraglio tenevasi celato tanto che a Taranto appena se ne ebbe conoscenza fu viva e improvvisa la costernazione. In città questa sera regna grande mestizia. I teatri per disposizione della sottoprefettura rimarranno chiusi per lutto nazionale.

Non si sa, all'ora in cui telegrafo, il giorno in cui avranno luogo i funerali che riusciranno senza dubbio degni dell'illustre estinto.

Le necrologie dei giornali romani

Roma 4

Nella quarta edizione i giornali dedicano lunghe colonne per la morte del l'ammiraglio Aubry, di cui tessono la vita operosa di marinaio e di uomo politico.

La *Tribuna* scrive: Con la morte di Augusto Aubry viene a mancare alla marina italiana uno dei più giovani fra i suoi vice-ammiragli. Era marinaio coltissimo ed esperto, calmo, sereno, riflessivo, possedeva tutte le doti dell'uomo di mare che non ama le audacie quando non siano strettamente necessarie. Era non per tanto un manovriere perfetto, temperato a tutte le elasticità mentali che la manovra di una nave o di una squadra può richiedere. Comandò attraverso la sua carriera tutte le nostre navi più grandi, e ufficiali e marinai a lui sottoposti, conservarono sempre di lui ricordo di bontà infinita e di amorevolezza spinta qualche volta fino all'eccesso. Nella sua vita egli fu pago di vivere tra i suoi marinai e la gentile famiglia che egli correva a ritrovare quando le esigenze del servizio glielo permettevano; e la *Tribuna*, a questo proposito ricorda un episodio di gentilezza che diventa ora di pietà: mentre l'ammiraglio era impegnato nella guerra, gli nasceva in Roma una bambina, ed egli veniva, baciava la neonata e ripartiva contento. Non amò mai gli strombazzamenti intorno al suo nome e visse di tutti i sogni della sua bella professione.

Prima che fosse chiamato a dirigere la prima squadra della flotta, egli aveva diretto le ultime esercitazioni navali nel Tirreno e anche in queste, data la completa mancanza di un programma organico, egli potè far valere tutta la sua iniziativa marinara e tattica, e non si potrebbe escludere che la preparazione mirabile che la nostra flotta ha dimostrato e che sta dimostrando, non si deva anche in parte a quelle esercitazioni che Aubry dirigeva, quasi con l'ammissione che esse dovessero essere il preludio di una guerra vera.

Il *Giornale d'Italia* nota che generale e legittimo è il compianto della nazione italiana per la morte di Aubry, la condotta del quale è stata degna di lode sia nella preparazione, sia nell'impiego delle forze da lui comandate. Dopo le grandi manovre, in fine dell'estate dello scorso anno, le navi ricondotte nei porti militari, erano preparate ad un lungo riposo. Venne all'ammiraglio Aubry l'ordine di tenersi pronto e in brevissimo tempo le navi ed i marinai erano in assetto di guerra. Lo ammiraglio, quantunque da tempo lo tormentasse un male insidioso, non conosciuto che dagli intimi, era il primo a dare esempio di operosità impareggiabile, continuatore delle grandi tradizioni alle quali egli seppe educare le belle schiere di marinai di cui ora si vanta l'Italia. Queste schiere saranno anche i suoi eredi, ed egli muore mentre l'armata, che fu il più costante e più profondo amore della sua vita, lo circonda di gloria. E' questo il maggior compenso di una vita intessuta, come fu la sua, di fede, di operosità, di devozione alla patria.

Anche gli altri giornali hanno parole di vivo compianto per la perdita che oggi, con la morte di Aubry, ha fatto l'Italia.

Chi sarà il successore?

Si afferma che sarà Favarelli

Roma, 4

(So.) — E' imminente, in seguito alla morte dell'ammiraglio Aubry, la scelta del nuovo comandante delle forze navali del Mediterraneo. La perdita dell'ammiraglio Aubry è dolorosa, ma le sorti della guerra non potranno soffrirne.

Quale sarà l'ammiraglio che succederà all'Aubry? La facoltà di scelta è nei poteri discrezionali del ministro della Marina. Ciò rende più grave e delicata la decisione imminente.

A Montecitorio, dove la notizia della morte ha prodotto grande impressione e dove i deputati specialisti in materia di marina, quali gli onorevoli Bettolo e Di Palma, venivano stasera tempestati di domande intorno alla possibilità della successione, veniva rilevata la grande portata della scelta alla quale il ministro della Marina sta per procedere.

Nel mondo politico si è sempre ritenuto, dopo la prima fase delle operazioni militari in Libia, essere necessario ricercare sul mare il mezzo per affrettare la fine della guerra. Soltanto mediante un'azione navale diretta a colpire la Turchia nei punti più vitali, l'Italia può costringere la potenza avversaria a cedere e ad invocare la pace. Di qui la grande importanza del compito che può essere eventualmente affidato al comandante delle forze navali del Mediterraneo. Nel nostro mondo politico è rimasto latente il rammarico che fin dai primi giorni dopo l'apertura delle ostilità non si sia cercato di portare un contributo decisivo alla situazione operando contro la squadra turca, mentre essa, dopo aver lasciato il porto di Beyrouth, si rifugiava nei Dardanelli. E' questa una delle pagine bianche della guerra, di cui il Parlamento si occuperà allorchè, a campagna finita, verrà esaminato tutto l'insieme delle operazioni compiute. Attualmente, senza conoscere gli elementi della situazione, elementi di cui solo il governo è in possesso, non è possibile esprimere un giudizio. Comunque, poichè si afferma che le trattative in corso fra le Potenze, per ottenere la pace, non approderanno a un risultato positivo, l'Italia sarà molto probabilmente costretta a dare un più energico impulso alle operazioni militari, intensificando specialmente la sua azione navale.

Da ciò risulta sempre più l'importanza della scelta del nostro comandante delle forze navali sul teatro della guerra. Perciò, mai come ora si è invocato che le nostre navi del Mediterraneo siano affidate ad un uomo energico, che sappia condurre sicuramente alla vittoria. Anche per questo, stasera, a Montecitorio, taluni accennavano ad un atto di volontà che il ministro della Marina sarebbe in procinto di compiere, richiamando in servizio l'ammiraglio Bettòlo ed affidandogli la successione dell'ammiraglio Aubry; ma ho ragione di ritenere che tale soluzione — alla quale, del resto, non pensa nemmeno lo stesso Bettòlo — debba essere scartata.

Il ministro della Marina, per la scelta del successore dell'Aubry, finirà per seguire probabilmente i criteri dell'anzianità.

Le nostre forze navali del Mediterraneo sono divise in due squadre e una divisione navale. La prima squadra era fino ad ieri al comando dell'Aubry, che aveva altresì il comando della intera forza navale. A capo della seconda squadra si trova il vice ammiraglio Faravelli. La divisione che completa la nostra forza navale del Mediterraneo è comandata dal contrammiraglio Borea d'Olmo. Ora, secondo i quadri di anzianità, i due vice ammiragli più anziani sono il Faravelli ed il Viale attualmente a Roma, presidente del Consiglio superiore di Marina.

Il ministro della Marina potrebbe non attenersi ai criteri dell'anzianità ed affidare la successione dell'Aubry ad un altro vice ammiraglio all'infuori del Faravelli e del Viale; ma per far ciò sarebbe inevitabile far sbarcare il vice ammiraglio Faravelli attualmente a capo di una delle due squadre del Mediterraneo, poichè la sua esclusione dal comando supremo potrebbe assumere il carattere di diminuita fiducia nello ammiraglio Faravelli, il quale ha invece, con brillanti operazioni eseguite nel Mar Rosso e nel Mar del Levante,

bene meritato del Governo e del Paese. E' pertanto da ritenersi che la successione dell'Aubry sarà affidata al Faravelli e, seguendo sempre il criterio dell'anzianità, l'ammiraglio Viale verrà chiamato a coprire il posto di comandante della seconda squadra del Mediterraneo, al posto del Faravelli. L'ammiraglio Aubry avrà del resto nel Faravelli un degno successore.

Domani l'Aubry sarà commemorato alla Camera da Marcora, dal ministro della Marina, da Bettolo e da qualche altro deputato. L'on. Giolitti, dando oggi al Senato l'annuncio della morte, ha toccato quella che sarà la nota della commemorazione di domani, dicendo che la nostra Marina ha dato durante la guerra delle prova di grande valore e che è stata ammirata non solo dagli italiani, ma da tutto il mondo.

Le commemorazioni di domani si convertiranno in una dimostrazione di affetto alla nostra Marina.

La notizia della morte comunicata al Re

Roma 4

La notizia della morte dell'ammiraglio Aubry è stata dal ministro della Marina immediatamente comunicata a S. M. il Re, a tutti i Principi di Casa Savoia, al presidente del Senato e quello della Camera, a tutti i ministri e sottosegretari di Stato e agli alti dignitari di Stato.

Le condoglianze del ministro della Marina alla vedova

Roma 4

Il ministro della marina, Leonardi-Cattolica, ha inviato alla vedova dell'ammiraglio Aubry, il seguente telegramma:

«A S. E. la signora Emilia Susini-Aubry - Taranto — La morte dell'ammiraglio Augusto Aubry è grave lutto per la Marina che perde con lui il buono ed illustre ammiraglio esperto comandante in capo della flotta: Gradisca desolata signora i sentimenti di viva e profonda condoglianza che le porgo a nome dell'armata e della marina. — Firmato: Leonardi-Cattolica».

La partecipazione ai corpi della R. Marina

Roma 4

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Con profondo dolore partecipo ai Corpi della Regia Marina la morte del vice ammiraglio Aubry Augusto comandante in capo delle forze riunite avvenuto oggi a Taranto alle ore 15.20 sulla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*.

La commemorazione al Consiglio Comunale di Roma

Roma 4

Questa sera, al principio della seduta comunale, il Sindaco Nathan ha mandato un riverente saluto alla memoria dell'ammiraglio Aubry che ha speso tutta la vita per la difesa del paese. «Egli è morto nel Mediterraneo — ha detto Nathan — in quel mare che è stato sempre la via maestra per la grandezza di Italia». — Su proposta del consigliere Orlando, il Sindaco esprimerà le condoglianze di Roma alla famiglia dell'estinto.

L'impressione a Napoli

Napoli, 4

Quando è giunto ai giornali e si è diffuso l'annuncio della morte dello ammiraglio Aubry, la triste notizia non era nota che al Comando del Dipartimento marittimo. Non se ne sapeva niente nemmeno al negozio del signor Fest, marito della sorella dell'estinto, signora Amalia. Colà si sapeva soltanto che le condizioni dell'ammiraglio erano molto gravi, notizia, questa, comunicata nella mattinata dal sig Fest, accorso a Taranto per assistere il cognato. La famiglia non prevedeva la fine, e tanto meno così prossima, tanto è vero che erano rimasti a Napoli il fratello dell'ammiraglio rag. Adolfo, la sorella Amalia ed il nipote Carlo.

Cominciata a diffondersi la notizia luttuosa con l'uscita dei giornali della sera, recanti il laconico annuncio della morte, grande e dolorosa è stata l'impressione generale.

Al Comando del Dipartimento marittimo si era addirittura costernati. Fra i vecchi qualcuno ricordava ancora il capitano di vascello Aubry al posto di capo di stato maggiore quando era comandante del Dipartimento il vice ammiraglio Giuseppe Palumbo.

L'estinto aveva modeste origini. Era figlio di un parrucchiere molto noto e quotato a Napoli ed era asceso ai fastigi della carriera marinaresca a forza di studi fervidi e indefessi. Il padre aveva in via Chiaia il salone di barbiere frequentatissimo da tutta la migliore società napoletana.

I servizi logistici per la Libia

Roma 4

L'organizzazione dei servizi logistici per l'esercito di Libia si è andata sviluppando e perfezionando in questi ultimi tempi, sempre più in armonia con la necessità delle operazioni militari. In molti punti della costa Libica è stato istituito un deposito di viveri ordinari per ben due mesi, più una provvista di buoi per un mese e viveri di riserva per venti giorni. Ciò dà all'intendenza agio e modo di eseguire i rifornimenti corrispondenti unicamente al consumo giornaliero, così che i depositi restino permanentemente costituiti.

A tale intento sono state stabilite cinque linee di navigazione tra Napoli ed i singoli approdi della Libia e su ogni linea faranno regolarmente servizio periodico alcuni piroscafi, sempre gli stessi, per ciascuna linea.

Anche lo sfollamento degli ammalati sarà fatto a periodi regolari, poichè ogni 15 giorni una nave ospedale percorrerà i porti della Libia, oltre che per i servizi straordinari di sgombero dei feriti, per ogni fatto d'arme importante. Oltre a ciò si dispone di un certo numero di piroscafi per il rifornimento dell'acqua potabile e per il trasporto dei materiali più pesanti e altri se ne hanno di riserva per evitare discontinuità nel sistema.

La Porta respingerà ogni mediazione

Costantinopoli, 4

Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione dell'intervento delle potenze ed ha deciso di respingere ogni tentativo di mediazione e di intervento, basato sul riconoscimento delle pretese italiane.

Circa la espulsione degli italiani

Costantinopoli, 4

Il Consiglio dei ministri ha preso cognizione delle informazioni inviate dagli ambasciatori di Turchia circa la questione di Creta che preoccupa la Porta.

La commissione ministeriale ha deliberato circa le misure preparatorie per l'eventuale espulsione degli italiani dall'arcipelago del vilayet di Smirne.

Le operazioni navali nel Mar Rosso nel diario di un ufficiale

Roma 4

Un ufficiale di marina manda dalla *Calabria*, che è in crociera di guerra nel mar Rosso, alla *Tribuna*, un diario sulle numerose ultime operazioni navali contro i forti e le truppe turche sulla costa dello Yemen.

Nella prima parte del diario, lo scrivente premette che dopo l'operazione di Kunfuda, la *Calabria* fu destinata ad Assab insieme col cacciatorpediniere *Granatiere*, in sostituzione della *Volturno*, che vi si trovava fin dall'inizio della guerra.

Missione delle due navi era quella di catturare merci di dubbia provenienza destinate al nemico e di vigilare la costa arabo-turca da Moka sino alla punta di Vaner. Come è noto, il risultato della crociera ha sortito buoni effetti. Vari sambuchi sono stati catturati con merci di contrabbando e un piroscafo inglese ha dovuto lasciare in pieno mar Rosso sacchi di farina e di riso destinati ai turchi.

Ma l'azione principale della *Calabria* era quella di ridurre al silenzio i forti di Sheik-Said e di Punta Vaner, armati di buoni pezzi di lunga portata, ritenuti dagli arabi invulnerabili per le nostre artiglierie.

Il diario narra poi il bombardamento del forte di Sheik Said, ormai reso inservibile e che dovrà essere ricostruito dalle fondamenta, e del forte Vaner, che rimase molto danneggiato dal tiro dei nostri cannoni, e il taglio del cavo sottomarino, nel punto in cui si congiunge col filo che va a Moka ed a Hodeida, e lo mette in comunicazione con Perim. Il cacciatorpediniere venne incaricato di tagliare quella comunicazione. Il *Granatiere* vi riuscì a meraviglia e, avvicinatosi a 50 metri da terra, riuscì a strappare ben 350 metri di filo, che fu portato a bordo come trofeo di guerra.

A bordo della *Calabria* si trovavano alcuni arabi fatti prigionieri, i quali quando saranno ridati alla loro terra, testimonieranno della potenza delle nostre artiglierie, da essi prima ritenute di effimera efficacia.

La morte di un ufficiale smentita

Torino, 4

Notizie telegrafiche pervenute al comando del reggimento di artiglieria, smentiscono che il capitano De Karolis sia morto nella battaglia di Homs. Il capitano è invece ferito gravemente, ma non è perduta la speranza che possa superare la crisi

La versione del vali di Beyrouth sulla rivolta

Costantinopoli, 4

La Porta ha comunicato un telegramma del Valy di Beyrouth in data 29 febbraio, il quale dice che appena cominciato il bombardamento si fece correre la voce di un massacro, ciò che spinse numerose famiglie a rifugiarsi nel Libano. La folla si impadronì di oltre un migliaio di fucili Mauser e di una quantità di munizioni e tentò di forzare le porte delle prigioni per liberare i condannati. Durante i disordini alcuni individui uccisero e ferirono parecchi agenti. Si saccheggiò un negozio arabo ed alcuni ignoti distribuirono le munizioni al la folla. I vice consoli di Inghilterra e di Russia vennero assaliti perchè scambiati per italiani. Alcuni musulmani e le autorità civili e militari lavorano con grande coraggio giorno e notte per ristabilire l'ordine pubblico.

L'italofobia della stampa tedesca biasimata da un deputato sassone

Berlino, 4

Nel giornale *Tag*, il consigliere intimo Opitz Treuen, membro del Parlamento sassone, biasima l'errata esaltazione che, all'epoca della guerra del Sud-Africa, indusse i tedeschi ad inventare cose fantastiche contro l'Inghilterra e che, in occasione della guerra italo-turca, si è di nuovo manifestata con una critica così appassionata e spietata all'azione dell'Italia e del carattere del suo popolo.

L'autore ricorda le prove veramente eroiche che ha dato il popolo italiano nella sua azione e nell'unirsi, dopo cinque mesi di guerra sanguinosa e piena di sacrifici, così unanimemente ed entusiasticamente, intorno al governo che condusse con tanta calma tutta la preparazione finanziaria e militare di questa campagna. E l'attitudine dei tedeschi non è soltanto ingiusta, ma altresì inopportuna dal punto di vista degli interessi della Germania. La guerra italo-turca ha improvvisamente mutato la critica situazione della Germania. Durante gli ultimi dieci anni, l'azione dell'Italia coi suoi riflessi nel Mediterraneo, ha avuto una influenza sui sentimenti francesi e ha fatto divenire un problema importante per l'Inghilterra la riconciliazione, e ricorda che la Germania l'ha propugnata sinora soltanto platonicamente. Così la guerra ha determinato una evidente «detente» nella pericolosa situazione della Germania verso l'Inghilterra e la Francia senza che la Germania abbia dovuto far marciare un battaglione o muovere un dito. L'attitudine dei tedeschi che combattono appassionatamente ciò che è vantaggioso per loro, sembra all'articolista un grave errore, per non adoperare una parola più accentuata.

La situazione in Cina

Le esecuzioni a Pechino

Pekino, 4

La condotta delle truppe e della polizia cinesi va migliorando. Nei villaggi si continuano a saccheggiare le case, comprese le abitazioni di parecchi nobili. Il principe Ching è gravemente ammalato all'ospedale di Pekino e sono state operate un centinaio di esecuzioni, fra cui quelle di 10 donne e numerosi agenti di polizia. Nessun soldato in uniforme è stato giustiziato perchè le autorità temono gli effetti che un tale fatto potrebbe produrre sugli altri soldati, tutti più o meno implicati nei disordini. Nei recenti incendi sono perite 200 persone. I cinesi rimangono pessimisti, ma gli stranieri ritengono che la situazione sia migliorata.

I delegati di Pekino hanno nominato una commissione di quattro membri, la quale si recherà a Nang King, per spiegare l'opinione delle potenze circa la necessità per gli abitanti di Nang King di appoggiare Juan Shi Kai e per il governo di Nang King di cooperare con quello di Pekino. Il governo ed i delegati credono che le potenze non saranno costrette ad intervenire. Le Legazioni ritengono l'appoggio di Juan Shi Kai come il modo più rapido e più sicuro per impedire l'anarchia.

Senato del Regno

I disordini dell'Università di Napoli - Molmenti e Nathan

Commemorazione di Aubry

Roma, 4

Il sen. CADOLINI svolge una interpellanza analoga a quella svolta dall'onor. Amici alla Camera sulle pensioni ai veterani. Gli risponde il ministro TEDESCO dando gli affidamenti esposti dall'on. Pavia nell'altro ramo del Parlamento.

Viene data quindi la parola all'on. MOLMENTI per isvolgere la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere se non gli sembri giunto il momento di mantenere la parola data al Senato di far demolire, dopo la chiusura delle esposizioni romane, le costruzioni provvisorie che congiungono e deturpano i palazzi capitolini

L'oratore avendo occasione, per ragione della sua interpellanza, di rivolgere la parola al ministro della P. I. esprime il suo profondo disgusto per i disordini recentemente avvenuti all'Università di Napoli ed il suo plauso al ministro, che nel l'altro ramo del Parlamento, ha promesso provvedimenti urgenti e severi. (*Vive acclamazioni, approvazioni*).

Esorta il ministro a colpire severamente e, se occorre, in alto perchè spesso la indisciplinatezza degli studenti dipende dalla arrendevolezza dei maestri. (*Bene*).

Nè si dica che i disordini sono avvenuti ad opera di una esigua minoranza. Tristi le maggioranze che si lasciano tiranneggiare da minoranze facinorose. (*Bravo*).

Dinanzi a fatti così deplorevoli sia di conforto rammentare che altri giovani sui lontani lidi di Libia non solo ridestano le antiche prodezze, ma danno esempio di una disciplina che va fino all'eroismo e al sacrificio. (*Vivissime approvazioni*).

Nè una città nobile come Napoli può essere menomamente nel suo decoro danneggiata da tale indegna gazzarra. La patria di Carlo Poerio e di Silvio Spaventa ha dato fulgidi esempi, oltre che di eroismo, anche di rigida osservanza alla maestà della legge ed alla religione del dovere. (*Vive approvazioni*)

CREDARO — Conferma al Senato la dichiarazione già fatta nell'altro ramo del Parlamento. Nella Università di Napoli alcuni studenti hanno compiuto atti indegni di un paese civile (*Vive approvazioni*). Dichiara che il Governo, sempre rimanendo nei confini delle leggi e dei regolamenti, vuole restituita la gioventù napoletana all'osservanza delle leggi e dei regolamenti. (*Benissimo*)

Come già disse all'altra Camera, ad una scuola aperta ai disordini ed alla indisciplina preferisce la scuola chiusa. L'Università di Napoli per deliberazione del consiglio dei ministri rimarrà chiusa un mese e di altrettanto sarà prorogato l'anno scolastico. (*Approvazioni*).

Aggiunge che se al riaprirsi dell'Università, si verificheranno nuovi dimostrazioni, l'Università sarà nuovamente chiusa e le famiglie che non sanno educare i propri figli saranno condannate al danno della perdita dell'intero anno scolastico. (*Applausi*).

Del resto, la cittadinanza napoletana ha manifestata la propria riprovazione contro gli studenti, che hanno compiuto atti di vandalismo. (*Benissimo*). Riconosce che tali atti appartengono a pochi e che la maggioranza ha avuto la sola colpa dell'acquiscienza, ma ora che gli studenti vedono la risolutezza del Governo sapranno essi stessi richiamare i loro compagni al dovere

Dichiara che il Governo in tema di disciplina non ammette alcuna transazione, e ciò tanto più mentre in lontani lidi anche i figli dei contadini e degli operai d'Italia danno esempio di mirabile disciplina e di devozione allo Stato e alla patria italiana. (*Applausi anche dalle tribune*).

Il senatore MOLMENTI svolge quindi la sua interpellanza concernente i palazzi capitolini. Egli ricorda che nel giugno scorso discutendosi il bilancio della P. I. in Senato, raccomandò al ministro di far rispettare il voto del Consiglio superiore di Belle Arti demolendo le costruzioni provvisorie che uniscono i palazzi capitolini e restituendo la piazza del Campidoglio quale il genio di Michelangelo la volle. Osserva che i palazzi capitolini sono monumenti nazionali e quindi soggetti alla tutela del Governo, cui il municipio di Roma, non può sottrarsi. Ricorda che il ministro ebbe a rispondergli che, dopo la chiusura delle esposizioni romane, quelle costruzioni sarebbero state demolite. Se non che nella relazione della Giunta municipale che precede il bilancio per il 1912 si afferma che la pubblica opinione si è ricreduta sull'argomento e tartassa l'amministrazione per avere tanto speso in un lavoro provvisorio quando il lavoro stesso meritava per ogni riguardo una più rimana stabilità. Altre cose aggiunge quella relazione sulle cosidette fantasticherie d'arte che avrebbero coloro che desiderano rispettata la divina bellezza di Roma. Tutto ciò mentre l'Inghilterra, l'esempio parla significativo, con rinnovata energia provvede alla conservazione degli antichi monumenti

All'oratore parve allora doveroso affermare che quelle baracche provvisorie che uniscono i palazzi capitolini non possono essere rese stabili, ciò per volontà di legge e che l'opinione pubblica al riguardo non è affatto mutata. Accenna alla grande concezione artistica di Michelangelo e rileva che nulla può essere di più opportuno e pittoresco delle interruzioni fra i palazzi capitolini, con le quali la piazza del Campidoglio assume la apparenza di un chiostro o di un cortile chiuso. Aggiunge che in una recente intervista il Sindaco di Roma ha riconosciuta la provvisorietà di quelle baracche ed ha promesso che saranno demolite, appena finiti taluni congressi che avranno luogo in quest'anno.

Si compiace di tale resipiscenza, ma osserva che con siffatto criterio si potrebbe andare all'infinito e perciò vorrebbe che il ministro fissasse una data improrogabile per la detta resipiscenza. Perdona al Sindaco di Roma la frecciata umoristica che ha voluto lanciare contro l'oratore nella menzionata intervista.

Egli infatti dice l'oratore, ha limitato la mia competenza artistica a Venezia, che non è piccolo campo. Del resto noi italiani, però, siamo più larghi e più imparziali. Noi non soltanto apriamo larga e cortese ospitalità, ma diamo anche la cittadinanza agli stranieri, i quali non sempre hanno il culto ed il rispetto della nostra arte. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

TOMMASINI fa eco al plauso universale per le prove di fermezza date dal Governo in occasione dei disordini degli studenti universitari di Napoli.

Quanto alla questione che costituisce lo argomento dell'interpellanza del senatore Molmenti afferma che non ci si deve fare nè difensori nè aggressori di una amministrazione comunale, ma occorre considerare le condizioni intime delle cose e le necessità dei fatti.

L'oratore non fa parte dell'amministrazione del blocco romano, ma essendo precedentemente stato consigliere comunale di Roma può affermare che al Sindaco Nathan si fa colpa di tale congiungimento, che scito altre amministrazioni non sofferse critiche Aggiunge che se il consiglio comunale di Roma avesse aperto un concorso pel congiungimento dei palazzi capitolini quegli stessi elementi artistici che ora gridano lo avrebbero accettato. Conclude che non bisogna con una risoluzione affrettata rendere impossibile una soluzione degna di questo urgente problema.

MOLMENTI dichiara che non è stato mosso a fare la sua interpellanza da un concetto politico. Ha parlato in nome dell'arte e facendosi interprete delle idee del Consiglio Superiore di Belle Arti, che quando si mostrò avverso al congiungimento dei palazzi capitolini era presieduto da Ettore Ferrari, che non può essere sospettato di appartenere ad un partito politico diverso da quello del Sindaco di Roma. (*Si ride*).

Anche il sen. LANCIANI parla in difesa di Nathan.

MORTARA dichiara che egli non parla nè come artista nè come dilettante e riconosce che il senatore Molmenti ha portato tale questione al Senato in omaggio ad altissimi e nobili ideali di arte, non già inspirandosi ad idee partigiane che non possono assurgere nel suo animo. Ma talvolta la maggiore purezza di pensiero può trovarsi macchiata da ideali di un ordine inferiore e quando ciò accade il pensiero più elevato ha bisogno di scagionarsi innanzi alla folla. Sotto tale aspetto può essere discutibile la opportunità di portare in questo momento tale questione in Senato.

Prega pertanto il senatore Molmenti di voler ritornare sulle ultime frasi che ha pronunziato relativamente alla persona del Sindaco di Roma e rivolge tale preghiera perchè egli fu eletto consigliere comunale in quelle stesse elezioni dalle quali uscì il sindaco Nathan col voto anche dell'oratore. Nota che se il senatore Molmenti aveva un fatto personale da svolgere verso il Sindaco di Roma poteva farlo senza porre in dubbio la perfetta italianità del Nathan che ha saputo così degnamente rappresentare Roma nel 50. anniversario della proclamazione del Regno, senza meritar la taccia di straniero.

Concludendo riconosce che era lungi dal pensiero del senatore Molmenti di rivolgere una qualunque ingiuria al Sindaco di Roma, ma vuole dare a lui occasione di rettificare il significato delle parole pronunciate, in guisa che di esse non resti alcuna traccia che possa riuscire spiacevole a chicchessia.

MOLMENTI non può non stupirsi della interpretazione data alla sua parola. Egli ha inteso dire che si esalta quando vede degli stranieri che per la loro benemerenza e per desiderio loro acquistano il diritto alla cittadinanza italiana.

CREDARO dichiara che il Sindaco di Roma è nell'istesso ordine di idee espresso dal Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Il ministro, sin dal gennaio scorso, scrisse al Sindaco di Roma per conoscere i suoi intendimenti sul congiungimento dei palazzi capitolini e il Sindaco il 16 febbraio rispose che non poteva demolire le provvisorie costruzioni per i molti congressi che avranno luogo quest'anno e per i ricevimenti da farsi in Campidoglio.

A richiesta del ministero il Sindaco di Roma dà la nota dei congressi che si terranno quest'anno. Afferma che ha sempre ravvisato nel Sindaco il voler ubbidire alle leggi. Conclude che tutti in Roma sentono il dovere di difendere i monumenti e questo dovere è profondamente sentito dal primo cittadino di Roma. (*Approvazioni*).

GIOLITTI (*vivamente commosso*) — Con dolore debbo dare al Senato la notizia della morte dell'ammiraglio Aubry. Questi era il comandante supremo dell'Armata Italiana, che dette prove di gran valore ed è ammirata da tutto il mondo. Sono certo di interpretare i sentimenti del Senato proponendo di mandare alla famiglia dell'Ammiraglio l'espressione del più vivo dolore e della più viva simpatia per un uomo così benemerito

I senatori si levano e applaudono.

PRESIDENTE — Il Presidente del Consiglio ha compreso il nostro sentimento per la perdita dell'ammiraglio Aubry e ha interpretata la nostra volontà.

Porgo ai voti la proposta.

E' approvata

Si riprende quindi l'esame del nuovo codice di P. P. e poi si rinvia il seguito a domani alle 15.

Note alla Seduta

Roma 4

(So.) — La seduta di oggi al Senato è stata notevole oltre che per la commemorazione dell'ammiraglio Aubry, anche per lo svolgimento della interpellanza del senatore Molmenti sul congiungimento dei palazzi capitolini in Roma.

Vi è stato anche un breve ma vivace fatto personale fra il senatore Molmenti e il senatore Lodovico Mortara, alto magistrato della Corte di Cassazione di Roma.

Il Senato ha accolto con vive approvazioni ed applausi, ai quali si sono associati le tribune, le fiere parole di biasimo pei disordini studenteschi di Napoli, messi a raffronto con le nobili virtù e lo spirito di disciplina di altri giovani che muoiono sui lidi africani per l'onore d'Italia.

Poi, il senatore Molmenti è entrato nella discussione della questione relativa ai palazzi capitolini. Il Senato ha seguito l'oratore con vive approvazioni.

Il senatore Molmenti, rispondendo ad una frecciata lanciatagli in una seduta del Consiglio Comunale di Roma dal sindaco Nathan che lodando il Molmenti come illustratore di Venezia, voleva limitare la sua competenza a Venezia stessa, ha detto che gli italiani sono meno esclusivisti concedendo il diritto di cittadinanza agli stranieri che non rispettano la storia d'Italia.

La chiusa ha provocato applausi.

Il Nathan ha avuto come difensori alcuni suoi amici politici.

Il Molmenti, replicando, ha fatto notare che la seduta del Consiglio Superiore dei LL. PP. in cui si condannava la costruzione delle baracche che congiungono i palazzi capitolini, era presieduta da Ettore Ferrari, gran maestro della massoneria.

Il senatore Mortara ha difeso vivacemente il sindaco di Roma, invitando il Molmenti a spiegare la sua allusione ad Ernesto Nathan. E il senatore Molmenti ha detto che intendeva riferirsi unicamente al fatto che il Nathan, nato in paese straniero, ha ottenuto a sua richiesta la cittadinanza italiana.

Il fatto personale è rimasto così esaurito.

Camera dei Deputati

Gli assegni ai veterani

Roma 4

Presidenza del Vice-presidente CARMINE. — La seduta comincia alle 14.5.

AMICI GIOVANNI svolge una interpellanza ai Ministri della Guerra e del Tesoro per sapere in qual modo funzioni la commissione per la concessione degli assegni ai veterani delle campagne successive a quelle del 1860-61 in base alla legge 4 giugno 1911. Crede necessario apportare una riforma alla commissione e al regolamento per rendere più facile e spedita la troppo complicata attuale procedura, in modo che la concessione dell'assegno, contrariamente allo spirito della legge, non arrivi quando forse gran parte dei gloriosi superstiti delle campagne nazionali sono scomparsi per ragioni di età o di salute.

Espone le difficoltà tra le quali si svolge il lavoro della commissione e l'insufficenza del personale assegnatole; osserva che da oltre 150 mila domande soltanto poche migliaia sono state già esplicate, il che fa prevedere che se si continuasse così si occorrerebbero parecchi anni per esaminarle tutte.

Lamenta le lungaggini e le complicazioni spesso vessatorie della procedura per la concessione degli assegni anche quando non si tratti che di semplici aumenti. (*Interruzioni dell'on. Sottosegretario di Stato al Tesoro*).

Raccomanda per ciò che si aumentino i componenti della commissione e i funzionari addetti, che si diminuisca il numero dei documenti richiesti e si acceleri il procedimento burocratico. Spera che non si continuerà a ritardare la applicazione di una legge, che fu inspirata ad un altissimo sentimento patriottico. (*Bene*).

PAVIA chiarisce anzitutto che la legge del 1911 consta di due parti; una concerne gli aumenti degli assegni già concessi ai veterani dalle campagne dal 1848 al 1861, l'altra riguarda le nuove concessioni ai veterani delle campagne 1866-67 e 1870.

La prima parte, di competenza esclusiva del Ministero del Tesoro, è stata espletata con la massima rapidità malgrado la molteplicità e la complessività delle operazioni che dovevano venire eseguite; e difatti in solo tre mesi tutti i veterani cui spettava l'aumento dello assegno già goduto hanno potuto conseguirlo.

Circa le attribuzioni degli assegni nuovi affidate alla speciale commissione, l'oratore enumera tutti gli atti che l'amministrazione del Tesoro deve espletare in forza della stessa, che sono richiesti dalle necessità di dare la massima garanzia sulla giusta ed oculata erogazione delle somme deliberate dal Parlamento.

Nè la commissione assegnatrice, il cui giustizio è insindacabile, merita gli appunti e le censure mossele dall'interpellante. Essa, infatti, composta com'è di persone autorevoli e competenti animati da amorosissimo zelo verso i veterani, ha dato opera indefessa all'adempimento del delicato compito suo.

Annuncia poi che con recente decreto è stato raddoppiato il numero dei membri della commissione e questa, divisa in varie sottocommissioni, è provveduta di nuovi locali e nuovi personali.

Conclude esprimendo la fiducia che con tali provvedimenti si potrà in tempo relativamente breve, certo assai più breve di quello preveduto dall'interpellante, esaurire l'esame di tutte le domande e dare ai valorosi che combatterono per l'unità della patria l'attestato di riconoscenza nazionale che il Parlamento ha voluto attribuire loro con tanto patriottico slancio. (*Vivissime approvazioni*).

AMICI si dichiara soddisfatto.

Si approvano varie leggine e quindi si leva la seduta alle 16.35.

Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge sulla circolazione degli automobili; Disegni di legge sugli esami delle scuole elementari, popolari e medie e sulle segreterie universitarie.

Note alla Seduta

Roma 4

(So.) — Seduta fiacca. Aula popolata da una cinquantina di deputati. Tribune affollate da reduci delle patrie battaglie, poichè l'interesse della seduta si è risolto nello svolgimento della interpellanza del radicale Giovanni Amici sul ritardo della concessione degli assegni di lire 120 annue ai veterani, in conformità alla legge votata l'anno scorso.

L'assemblea si è dimostrata impressionata dalle cifre e dai dati esposti dall'interpellante circa la lentezza dell'esame delle 150.000 domande presentate, esame che, procedendo come ora, sarà finito solo fra sette anni. Il governo non ha potuto dare affidamenti che rassicurino i veterani che aspettano.

Domani ripresa della legge sulle automobili; mercoledì bilancio dell'Interno.

Le chiassate degli studenti a Napoli

Atti vandalici

Napoli, 4

Gli studenti universitari, in numero di circa 2000, si sono riuniti stamane in comizio nei locali della Borsa del Lavoro ove hanno deciso di persistere in una calma agitazione. Poi si sono recati a fare una dimostrazione di simpatia sotto gli uffici dei giornali *Roma* e *Mattino* Gli studenti hanno deciso di riunirsi domattina alla Borsa del Lavoro.

Gli studenti secondari del Liceo, della Scuola media di Commercio e dell'Istituto tecnico si sono astenuti anche stamane dalle lezioni. In piazza Trinità Maggiore gli studenti che stazionavano dinanzi al Liceo Giovanbattista Vico e Genovesi, hanno preso a tumultuare e lanciare sassi, rompendo molte vetrate dell'Istituto. Agenti e carabinieri varie volte hanno respinto i dimostranti dall'Istituto tecnico e dalla Scuola media di Commercio. Poichè buona parte degli studenti erano entrati in classe, i dimostranti hanno iniziato una fitta sassaiuola contro le finestre, spezzando tutti i vetri. Sono seguite violente dimostrazioni fra agenti e dimostranti. E' stato arrestato un agente per oltraggio. Sono stati arrestati 18 studenti per reato di danneggiamento.

Elezione politica

Caserta, 4

Elezione politica del collegio di Teano: Risultato definitivo: Inscritti 4385, votanti 3530. Lonardo ebbe voti 1578, Zanfagna 1162, Amore 697. E' stato proclamato il ballottaggio fra Lonardo e Zanfagna.

Violenti sommosse di minatori

Porto Ferraio, 4

Nella località Vallone nel comune di Capo Livera per ragioni di orario sono scoppiate sommosse tra gli operai minatori che hanno bruciato due tramoggie e hanno asportato le verghe della linea ferrovia conducente alla miniera. Anche la funicolare è stata danneggiata dai dimostranti. La Società Elba ha fatto chiudere quelle miniere fino a nuovo ordine. Gli operai hanno indetto una riunione delle leghe nei diversi centri dell'isola. Sono partiti per Porto Livera rinforzi di truppa.

Le dimostrazioni antimagiare in Dalmazia

Zara 4

La dimostrazione inscenata dalla popolazione croata della Dalmazia contro il regime in Croazia si propagano di città in città. A Castelvecchio poco lungi di Spalato venne organizzato un corteo dimostrativo e si tennero discorsi in senso antimagiaro. La folla abbruciò quindi una bandiera ungherese. Quando poi il piroscafo *Brasso* della «Ungaro-Croata» voleva scaricare le merci la folla vi si oppose. Già al momento in cui il piroscafo entrava nel porto la folla raccolta al molo con fischi e grida veniva manifestando la sua intenzione di non lasciar approdare il piroscafo. Di fronte a questa agitazione il capitano del *Brasso* diede l'ordine per il ritorno senza che venissero scaricate le merci.

Incrociatore inglese a Creta

Malta, 4

L'incrociatore inglese «Darhar» ha ricevuto ieri l'ordine di recarsi immediatamente a Creta.

NOTE SCIENTIFICHE

L'utilità del fumo di paglia.

Non sempre è inutile ciò che va in fumo; almeno secondo gli studi di Trillat, che noi riferiamo si è autorizzati a concludere ciò.

Durante la combustione incompleta della paglia Trillat (*Gazzette des Hopitaux*) ha constatato che si formano dei derivati dovuti alla ossidazione dei gas della combustione del carbone di paglia portato ad alta temperatura. Questo carbone per la sua disposizione e per la sua estensione in superficie costituisce, infatti, un agente molto energico, che provoca la formazione della aldeide formica di potentissimo potere disinfettante.

Allo scopo di evitare una combustione troppo completa bisogna disporre la paglia in strati alternativamente secchi ed umidi, in modo che il fumo vada attraversando le pareti carbonizzate mezzo consumate, ossidandosi al loro contatto.

Per ottenere in tal modo una disinfezione efficace bisogna che l'ambiente abbia una temperatura di circa 30 gradi e che tutte le aperture siano ermeticamente chiuse.

Un locale di 140 metri cubi fu disinfettato dall'autore bruciando 18 chilogrammi di paglia producendo nell'ambiente una temperatura di 35 gradi.

Dopo ciascuna operazione si vede depositata sulle pareti e sugli oggetti una leggera tinta giallastra, il che viene a limitare la applicazione alla disinfezione delle cave, delle stalle, delle fogne, dei tunnel e delle caverne ecc

L'efficacia di questa disinfezione è notevole per i germi patogeni anche resistenti, ma privi di spore.

L'aria nei sottomarini.

Edison annunzia di aver inventato una nuova speciale batteria elettrica da usarsi nei battelli sottomarini. Tale batteria metterebbe l'equipaggio in grado di vivere sott'acqua per mille giorni consecutivi.

La percentuale alta dei decessi nei sottomarini è attribuita al fatto che l'equipaggio è costretto a respirare l'acido carbonico che vizia l'aria dopo qualche ora in un ambiente in cui siano 20 o 30 uomini. Edison usa nella sua nuova batteria una soluzione di potassa che assorbirà l'acido carbonico purificando in tal modo l'atmosfera.

Naturalmente sarà necessario che i sottomarini possano di quando in quando rifornirsi di ossigeno, ma perciò basterà che essi portino seco una quantità di ossigeno compresso.

Non è questa la prima volta che il famoso inventore ha affrontato il grave problema. Ad ogni modo il ministero della marina americana esaminerà la nuova invenzione che potrebbe migliorare la utilizzazione dei sottomarini da guerra. (Cosi *Scienza per tutti*.

Gli effetti del volo sugli aviatori.

Il volo abbisogna di uno sforzo fisico e intellettuale costante, in condizioni alle quali l'organismo non è primitivamente adattato, secondo recenti studi di Cruchet e di R. Moulinet pubblicati nel Giornale di fisiologia e patologia generale e riassunti nella patologia moderna.

La speditezza d'ascensione rapida, di discesa virtiginosa, è la condizione speciale dei voli a grandi altezze. Nella salita la respirazione è più corta, il cuore accelerato; verso 1200 metri si ha la ipoacusia, a 1800 metri non si hanno vertigini, ma si avverte un leggero ronzio negli orecchi; comincia una cefalea leggera a 1500 metri. Si avverte il freddo a 200 metri; al di là di 1000 metri e 1500 si sente il bisogno di orinare. Nella discesa molto rapida il fischio, il ronzio negli orecchi e il bisogno di orinare aumentano; si sente bruciore alla faccia, pizzicore agli occhi, le narici sono umide, la cefalea aumenta e si manifesta una tendenza quasi invincibile al sonno. Nella discesa l'angoscia è sempre viva, ma di corta durata; i movimenti volontari sono lenti. Dopo l'*atterisage* si provano vertigini; la cefalea e la sonnolenza persistono per parecchie ore; qualche volta vi è cianosi alle estremità. Il valore della tensione arteriosa è aumentato dall'*atterisage* dopo un volo a 1000, 2000 metri d'altezza. I fenomeni che si producono dopo l'atterramento distinguono il male degli aviatori da quello di montagna. La causa essenziale sta, senza dubbio, nella rapidità con la quale l'aviatore si trasporta nello spazio, rapidità che rende penose e pericolose le variazioni delle pressioni atmosferiche. Queste variazioni sono d'altronde deboli in confronto a quelle che sopportano i palombari, per esempio, che risentono disturbi (ronzio, vertigini, congestioni, emorragie ecc.), che hanno qualche analogia con molti di quelli che presentano gli aviatori.

L'elettricità e le piante.

Secondo l'*American Rewiev or Rewiews* pare che la benefica influenza della elettricità esercitata, sia nel campo fisico che nel campo morale umano, si eserciti ugualmente anche sulle piante.

Gli esperimenti iniziati la primavera scorsa in un paese agricolo dell'America (Arlington), dimostrarono ormai, a raccolto finito, che una corrente elettrica ad alta tensione, scatenata, per così dire, in un campo di crisantemi, ad esempio porta in breve ad un rendimento sensibilmente superiore al normale. L'esperimento venne eseguito nel seguente modo.

Preparando il terreno compreso in una vasta terra ordinaria, si ebbe cura di seppellirvi un filo metallico galvanizzato. Lungo la volta della serra furono sospesi diversi altri fili riuniti in un fascio da cui si staccavano ad intervalli regolari brevi catene di rame, il tutto convenientemente isolato.

Dopo ciò si attaccarono, tanto il filo sotterraneo quanto quegli sospesi, a dei fili conduttori provenienti dalla sorgente d'energia, prodotta ad alta tensione e ad alta frequenza, e formante alle piante un ambiente saturo di elettricità.

L'apparecchio usato per la produzione elettrica consisteva in un trasformatore e in un interruttore, ed era a sua volta in diretta comunicazione con l'officina elettrica pubblica dalla quale ricava l'energia iniziale di 110 *volts* e 60 *cycles*.

La corrente arrivando all'apparecchio passava anzitutto nell'apparecchio che ne aumentava la frequenza da 60 a circa 600 *cycles*, dopo di che raggiungeva l'interruttore che l'arrestava a 250000 *volts* circa.

Il consumo di tale apparecchio era all'incirca della forza di 4 cavalli esercitato in uno spazio di 20 acri.

Il risultato ottenuto si mostrò più che soddisfacente. I soggetti trattati elettricamente, sebbene in qualità inferiore ad altri piantati contemporaneamente in terreno ordinario ed allevati naturalmente, crebbero e si moltiplicarono in modo rapido, affatto eccezionale. In secondo luogo, i funghi le crittogame ed altri parassiti apparsi ben presto in abbondanza nel campo non elettrizzato, non tardarono ad inaridire nel campo elettrizzato, lasciandovi i crisantemi crescere e fiorire in pieno rigoglio ad altezze non comuni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.89	55.31	[illegible]
Termom. centigr. al Nord	10.8	9.5	[illegible]
Umidità relativa	92	83	[illegible]
Direzione del vento	N.E.	S.W.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	9	[illegible]
Acqua caduta in mm.	—.—	1.70	—.—

Temperatura massima di ieri 11.7 — minima di oggi 8.4 — Marea: 1.a alta 0.15 — 2.a alta 11.30 — 1.a bassa 5.45 — 2.a bassa 17.5[illegible]

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Martedì: S. Dorotea V
6 Mercoledì: S. Vittorio m.
Leva il sole a ore 6.43 — tramonta alle 18.2

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale della Croce Rossa:

Raccolte nel Caffè «Bottiglieria Valsugana» a Castelfranco Veneto: (Famiglia Miron L. 2, Famiglia Vincenzo Fabiano, 1, Famiglia Cheberle, 1, Famiglia Bianco Augusto, 1). Totale L. 5.—
Somma precedente » 48.765.53

Totale Generale L. 48.770.53

Infermieri veneziani in Libia

In seguito a telegramma pervenuto sono partiti ieri sera quattro militi infermieri appartenenti al Comitato di Venezia della Croce Rossa Italiana. Essi si uniranno con altri militi a Padova di dove partiranno alla volta di Tripoli per servire nell'Ospedale della Croce Rossa n. 53 in sostituzione di altri che hanno compiuto la loro ferma.

Berretti tricolori ai marinai

La Trento-Trieste fu richiesta di un berretto da un marinaio che trovasi a Tobruk e non essendovene di pronti disponibili fece appello a signorine e signore tra le socie ottenendo in soli 4 giorni un successo bellissimo. Partiranno infatti oggi stesso alla volta di Tobruk ben 75 berretti dai colori nazionali in tanti sacchetti ai quali fu aggiunto un distintivo dei coniati ad onore della Marina, 5 cartoline ufficiali della Società, carta e buste.

Diamo l'elenco delle gentili offerenti: Chiaron Casoni Isabella, Morosini Pallù Luigia, Clelia Scarpa, Cornelia Boscolo, Gina Pittau, Gina Vazzoler, Elena Comirato, Morosini Amalia e Carmela, Orsenigo Giovannina, Pusinich Maria, Bianca Todesco, Baldi Giorgina, Bellini Tina, Zago Elettra-Silvia Anna e Carla, Sbroiavacca nob. Giannina e Maria, Perotto Maria, Gaggio Ida, Saviane Rita Sofia, Giulietta Venturini, Gianni Lorenza, Ida Gheno, Lacchin Olga e Ida, e le seguenti delle Professionali lavorati sotto la guida della simpaticissima signorina Zanchi pronta sempre ad accogliere le belle iniziative della Direttrice: Zanchi Amalia, Masso Ida, Di Martino Maria, Fano Annita, Tosetto Amalia, Baraldi, Cavizzago Antonietta, Bianchini Teresina, Massoneri Gemma, Ongaro Maria, Belloni Emma, Rosa Salva, Ghislieri Teresa, Toffolo Elvira, Bonivento Cesira.

Associazione "Pro Venezia„

A norma dei componenti le commissioni di finanza, Pubblicità, Difesa e Festeggiamenti, dei componenti il Consiglio Direttivo e dei cittadini che volessero far pervenire le loro adesioni, l'Associazione *Pro Venezia* partecipa che da oggi la sede è situata in Bacino Orseolo — Ramo Salvadego.

Essa rimarrà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La trasposizione della salma del comm. Spanio al Cimitero di San Michele

Iermattina alle 10 seguì nel Cimitero Comunale il trasporto del comm. Michele Spanio, il munifico benefattore del civico Museo, dalla tomba dell'Arciconfraternita di S. Rocco, alla tomba N. 175, assegnatagli, come omaggio della città, con deliberazione consigliare dell'anno scorso.

La esumazione e la cerimonia seguirono spedite e decorose, sotto la guida del cav. Vincenzo Turolla, ispettore al Cimitero.

Assistevano i Padri di San Michele, il cav. Carlo Lorenzetti, pel Consiglio direttivo del Museo, il conservatore, prof. cav. Angelo Scrinzi, il dott. Martini, capo-divisione, in rappresentanza del Municipio, il rag. Marin Brunetti per il guardiano grande della Scuola di San Rocco, i nipoti del comm. Spanio per la famiglia, due vigili in alta tenuta, ecc. ecc.

Il Museo aveva fatto omaggio di una splendida corona di fiori freschi.

Nel Dipartimento
Per naviganti

L'Ist. Idrografico informa che a 180 metri dalla testata e a 120 metri dalla banchina del molo occidentale a sinistra entrando nel porto di Marsala, è stata ormeggiata una draga per escavazione.

Durante la notte la draga sarà segnalata da due fanali disposti verticalmente, rosso superiore e bianco inferiore, distanti un metro, il più alto dei quali sarà elevato a metri 5.

I bastimenti debbono uscire con molta precauzione ed entrando nel porto di nottetempo lasciare la draga sulla sinistra.

I preparativi per l'illuminazione in Piazza S. Marco

Iermattina in Piazza San Marco gli operai della ditta Biso-Rossi hanno incominciato i lavori preparatori per allestire le facciate dei palazzi destinati ad essere illuminati fantasticamente, com'è noto, la sera dell'inaugurazione del Campanile. — Furono portate in Piazza sin dall'altra sera due scale-porta, prese a prestito dall'Arsenale e iermattina furono montate nell'angolo formato dalle Procuratie Vecchie con quelle Nuove trasversali. I lavori si dovettero incominciare così per tempo, perchè saran lunghi e laboriosi.

La conferenza dell'on. Bettòlo

I sigg. comm. Brusomini, cav. Grünwald, cav. Pier Luigi Zanini, il co. Alessandro Ternielli, il co. Lodovico Miari, il bar. Emilio De Chantal, S. G. il Principe Alberto Giovanelli, la Famiglia Salom, il sig. Antonio Santini hanno gentilmente ceduto al Comitato promotore della conferenza che l'on. Bettòlo terrà alla *Fenice* la sera del 7 corrente, l'uso del loro palco.

Il Sindaco di Venezia, la signora Charmet Padovan, il cav. Vittorio Friedemberg, la contessa Grimani Marcello ed il cav. Augusto Millosevich, il comm. Benedetto Sullam, il cav. Aldo Jesurum, lo ingegner Primo Trentinaglia hanno trattenuto il loro palco versandone l'importo a favore della sottoscrizione dei feriti e delle famiglie dei caduti della guerra Libica.

Il Comitato promotore ha disposto che presso il Camerino dei Teatri sotto le Procuratie sieno posti in vendita anche i biglietti di ingresso, che possono venire ritirati subito per evitarsi la noia della attesa fra la ressa davanti allo sportello dei biglietti nella sera della conferenza.

La Venezia del settecento
all'Università Popolare

La sala dell'Ateneo accoglieva iersera, insieme col pubblico sempre numeroso dell'U. P., un'eletta schiera di gentili signore e di studiosi; e a quell'uditorio così vario e affollato, il dott. Mario Brunetti seppe parlare in modo da interessarlo di continuo, con la rievocazione dei costumi, delle avventure, dell'arte di quel periodo affatto speciale che fu il secolo XVIII, trattenendosi sopra tutto su ciò che riguarda la nostra città.

Egli cominciò accennando a un misterioso pacchetto di lettere amorose d'una damina gentile; e si chiese perchè quel sottile spirito erotico che pervade tutto il settecento attrae più dell'operosità feconda, degli ardimenti generosi, degli splendori magnifici delle epoche precedenti, e perchè il settecento veneziano attragga in modo particolare i ricercatori del passato. E spiegò questa tendenza dei recenti studi con una specie di nostalgia dello spirito per quel piacere calmo e spensierato che ha torpore di sogno.

Venne quindi a parlare dell'opera di Filippo Monnier, uno straniero morto di recente, ch'era innamorato della nostra storia, che nella Venezia del settecento riconobbe una sfumatura d'anima la quale parve avesse rapito al destino il segreto della felicità. Lesse ciò che il Monnier ha scritto della piccola borghesia di quel tempo mostrando la verità di una psicologia limpida e persuasiva, frutto di attenta indagine e di conoscenza profonda. Accennò ad altre pagine, in cui si nota come nella vita elegante fosse assenza di vera passione, come vi fosse sconosciuto l'amore tragico.

Ricordò pure numerose monografie del Molmenti, del D'Ancona, del Ravà, dell'Hohenlohe, di altri egregi cultori degli studi storici intorno al costume e all'arte, in ispecie intorno a quel principe degli avventurieri che fu Giacomo Casanova, del quale disse che si è parlato troppo e con troppa simpatia, facendone un tipo rappresentativo della propria epoca, mentre non fu che un frivolo e vagabondo corteggiatore e uno sfrenato giocatore.

Chiuse dicendo che la rivoluzione, la quale travolse tutto quel mondo di apparenze leggiadre, fece sorgere da un lago di sangue più sana, più forte, più netta la novella coscienza dell'umanità.

Alla fine della sua dotta e brillante conferenza il dott. Brunetti fu calorosamente applaudito.

*

Le lezioni dei professori Carnelutti, Luxardo e Pacchioni sono rimandate alla settimana ventura. La prossima lezione avrà quindi luogo sabato 9 corr. e sarà tenuta dal prof. Virgilio Piazza sul tema: *Le fortezze dei milioni.*

"La donna e il problema della miseria„

Su questo tema che tocca una delle piaghe più profonde dell'epoca nostra ed interessa sopratutto la nostra città, il dottor Bruno Brunetti terrà una conferenza la sera di sabato 9 marzo, alle ore 21, nella sala del Teatro La Fenice, a beneficio dei Laboratori Popolari Femminili, sezione della Società contro l'accattonaggio. A Venezia i Laboratori Popolari rappresentano una delle giovani istituzioni che più hanno di mira l'elevamento morale della donna del popolo.

I biglietti si vendono alla Sede della Società e nei negozi dei signori Brocco e Zanetti.

Una commemorazione di Vittoria Aganoor

La sera di venerdì prossimo, 8 and. alle 21, il giovane e forte poeta marchigiano conferenza su: «Vittoria Aganoor» che conferenza su: «Vittoria Aganor» che ottenne già a Roma e Firenze un successo assai lusinghiero. Della gentile e distinta poetessa, che fu degna ed apprezzata Socia del nostro Ateneo, il Tirabassi parla con grande competenza e dottrina, avendone studiato le poesie con vero intelletto d'amore e grande acume di critico e d'artista, ed è certo che anche fra noi la sua parola troverà un'eco gradito, poichè il parlare a Venezia di *Vittoria Aganoor*, non può che avere il plauso e il consenso della cittadinanza.

Sarà quindi assai numeroso il pubblico che accorrerà a tributare omaggio di memoria alla nostra illustre poetessa.

Ingresso cent. 50.

Si accede per la porta in Calle della Verona.

Asta pubblica

Domani, ultimo giorno dell'Asta, favorita da un grande concorso, nei saloni del Ridotto, delle merci dell'Esposizione di Torino.

Dopo il delitto
di Sant'Antonino

La giornata di ieri non ha portato sul fosco delitto di Sant'Antonino alcun spiraglio di luce. Il mistero incombe sempre fitto, impenetrabile sul brutto dramma. — Non si è avanzato di un passo sulla via dell'identificazione e tanto meno su quella che dovrebbe condurre alla scoperta del colpevole. Più che la seconda cosa, può destare un po' di meraviglia la prima, perchè soltanto nel caso in cui il povero fanciullo fosse stato solo al mondo, non avesse avuto contatto con nessuno a Venezia fino al momento nel quale s'incontrò con colui che fu il suo carnefice, è lecito spiegare tanto e così completo disinteresse intorno al suo cadavere. La notizia del delitto per la sua atrocità e stranezza, e per le condizioni in cui si svolse, l'altr'ieri s'è propalato in tutta la città, poche ore dopo dal momento della scoperta.

Tutti ne parlavano e iermattina poi i giornali hanno contribuito ad una più ampia pubblicità. E' possibile dunque che la famiglia nella quale il ragazzo viveva, se egli aveva una famiglia qualsiasi, non ne abbia saputo niente? Eppure lo si deve ammettere perchè nessuno si presentò all'Ospedale a chiedere di veder il cadavere. Ossia delle persone vi si recarono, ma lo fecero più per curiosità che non spinti dall'ansia di trovarvi un loro caro. — Perciò l'autopsia che doveva seguire iermattina, fu sospesa. Dopo la sezione cadaverica, più difficile sarebbe stato il riconoscimento eventuale. Il cadavere intanto veniva iermattina stessa fotografato in varie pose dal signor Pio Dugelli della Questura Centrale.

Abbandonarsi in nuove ipotesi sul possibile autore del delitto, sarebbe far cosa oziosa. La questura ha proceduto ad alcuni arresti di individui che tengono al proprio attivo dei peccati consimili, ma più leggeri, i quali probabilmente oggi saranno rilasciati, non essendo emerso nulla a loro carico.

La vertenza dei fruttivendoli definita

Ieri nel gabinetto del comm. Gervasi, questore di Venezia, sono convenuti i rappresentanti della classe dei negozianti del mercato frutta ed erbaggi nelle persone dei signori Zanchi Eugenio, Acerbi Giuseppe, Lucatello Francesco, Zamarchi Enrico e Zennaro Emilio e i rappresentanti della classe dei fruttivendoli ed erbivendoli nelle persone dei signori Carlovich Antonio, Venturini Pietro, Bertolini Luigi, Mazzucco Antonio e Mora Giovanni.

I primi erano assistiti dall'Avv. Guglielmo Marangoni; i secondi dall'Avv. Ugo Gioppo. Dopo elaborata discussione la vertenza tra le due parti è stata composta sulle seguenti basi:

1. Riduzione del peso indistintamente a cent. 10 con compensazione di spese sul peso — 2. Abolizione dei campanili per le frutta — 3. Abolizione delle coffette per le verdure — 4. Abolizione della tara per merce con pagamento dei voti o tara per merce — 5. Istituzione di arbitri per le divergenze che potessero succedere tanto per la lavorazione della merce come per la pesatura e per la cesteria; e detti arbitri con pieni poteri.

Arbitri per i negozianti sono nominati i signori Zanchi Eugenio, Lucatello Francesco e Acerbi Giuseppe — per i fruttivendoli Venturini Pietro, Mora Giovanni e Dalla Venezia Vittorio.

L'accordo comincia ad avere vigore da oggi.

La guerra in Campo Sant'Elena

All'Ospitale Civile l'altra sera veniva accompagnato dalla nonna e da due vigili, il ragazzo Luigi Vecchina di Giuseppe, di 13 anni, che era rimasto ferito alla palma della mano sinistra da un proiettile di rivoltella. Le cose erano andate così: Il Vecchina giuocava con altri due coetanei in Campo Sant'Elena alla guerra italo-turca, giuoco di moda fra tutti i ragazzi, quando si trovan soli per la strada. Uno di questi due però aveva in tasca una rivoltella, e volle fare il giuoco serio. Lo fece tanto serio che colpì il compagno alla mano e fu fortuna, perchè ben peggiori conseguenze poteva produrre il pessimo scherzo. Il Vecchina guarirà in una ventina di giorni. Si stanno facendo indagini per identificare il ragazzo imprudente e feritore.

Le piccole truffe

Il signor Luigi Valconi, d'anni 55, esercente una latteria in Calle Albebagna a San Cristoforo 2721, entrò in rapporti tempo fa con certo Giovanni Fanello di Francesco, d'anni 31, dimorante in Calle delle Muneghe alla Madonna dell'Orto 3281. Essi dovevano addivenire ad una specie di società, il Fanello s'incaricava di fornirgli dei generi alimentari all'ingrosso che l'altro avrebbe venduto al minuto. Ma andò a finire che l'altro ieri il Valconi andava dal Commissariato di Cannaregio per denunciare il Fanello di avergli carpito 72 lire, in conto di merce, che non gli era poi stato possibile di avere.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Cronaca dei furti

Una miniatura

Il conte Rodolfo Leutrum, che occupa un appartamento in un palazzo di fondamenta delle Erbe ai SS. Giovanni e Paolo 6120, denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio che nei giorni fra il 29 febbraio ed il 2 marzo, fu derubato di una miniatura che stava appesa insieme ad altri quadretti in un salone. La miniatura costava 150 lire. Il conte Leutrum ha esposto alla Questura certi suoi sospetti sul conto di una persona di servizio, ch'egli proprio in quei giorni aveva licenziata.

Da un materassaio

Nella notte dal 2 al 3 ignoti ladri scalavano il muro di un cortile in campiello degli Squellini a San Barnaba e penetravano nel laboratorio di un materassaio e negoziante di mobili signor Giovanni De Grandis, rubandogli tre reti metalliche e un sacco di crine vegetale. Il danneggiato denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Due "bidoni„ di latte

Alle diciotto dell'altra sera il lattaio Giosuè Chinato, si presentò alla Questura di Dorsoduro per denunciare un furto allora allora patito. Un piccolo furto di due bidoni di latte ch'egli aveva deposto sulla fondamenta dell'Angelo Raffaele, lasciandoli per breve tempo abbandonati. Ritornando a prenderli non li aveva più trovati.

Una aggressione a S. Canciano

Ieri sera verso le 21 si sono presentati alla Questura Centrale tali Scalfo Antonio di Burano, muratore alle Quattro Fontane, d'anni 21, e Maroni Gian Matteo, di anni 20 pure muratore, i quali dichiararono di essere stati aggrediti poco prima a S. Canciano da tre sconosciuti. Lo Scalfo rimase ferito alla testa e fu giudicato guaribile in 15 giorni; l'altro fu ferito a un dito e ne avrà per 10 giorni.

La Questura indaga.

Nuova direttrice didatttica

Ci scrivono da Roma: La vostra concittadina Carolina Da Re, già insegnante nella scuola unica rurale di Fossetta di Piave, ed ora maestra comunale di Venezia, ha superato brillantemente a Roma gli esami di direttrice didattica, conseguendo il Diploma con plauso della Commissione esaminatrice.

Varie di Cronaca

Concorsi

A tutto il 30 marzo è aperto il concorso per titoli al posto di «dissettore batteriologo» nell'Ospedale Civile di Venezia, con grado di primario e l'annuo stipendio lordo di lire 4500, suscettibile di tre aumenti sessennali del decimo e con diritto a indennità o pensione.

Gli interessati per schiarimenti potranno rivolgersi all'Amministrazione dello Spedale Civile.

Riunioni e Società

✱ *Associazione Impiegati Civili.* — I soci che intendessero partecipare ad una festa di ballo privata, indetta da un Comitato all'uopo costituitosi, sono pregati di far pervenire la loro adesione alla Segreteria dell'Associazione, entro giovedì prossimo. La quota individuale è di lire 5 ed a tale riunione — che seguirà sabato 9 corrente — non potranno partecipare che le persone di famiglia.

Asilo "per i senza tetto„

Durante il mese di Febbraio u. s. furono accolte in questo Asilo 4528 persone e precisamente: 3515 uomini, 866 donne e 147 ragazzi, con una media complessiva di 156 persone per ogni notte.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile, furono ieri arrestati per misure di P. S., certo Marco Zanin di Paolo, d'anni 19 e Aristide Fischer di Giuseppe, d'anni 15, il settantenne Giacomo Mander fu Antonio fu posto in carcere come contravventore al foglio di via.

La beneficenza

✱ **All'Educatorio Rachitici**: lire 50 dalla signora contessa Emma Tiretta Mandelli per mesto anniversario. (Ritardata).

✱ **Alla Società contro l'Accattonaggio**: In memoria del compianto signor Emanuele Massari il Consiglio direttivo della Società L. 40 — Per onorare la memoria del sig. cav. Pastori Lorenzo L. 20 dai signori Carlo e Virginia Occioni Boraffons — Per onorare la memoria del compianto amico sig. Massari Emanuele L. 5 dal sig. ing. Oreffice Michelangelo.

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 5 dal dott. Lazzaro Levi, notaio.

Stato Civile

2 Marzo — Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: Delfini Ferruccio usciere ferroviario con Bon Virginia sigaraia — Vianello detto Duro Pietro gondoliere con Zammarchi Leonilde casalinga — Vianello Giuseppe marinaio con Ferrari Solidea casalinga; tutti celibi.

Decessi: Pagan Sante di anni 65 cavafango di Pellestrina — Scarpa Giovanni di anni 57 burchiaio di Pellestrina — Martinelli Cesare di anni 61 con. r. pens. di Venezia — Cavaldoro Giuseppe di anni 9 e mezzo di Venezia — Zoccolari Cominotto Caterina di anni 60 con. casalinga di Venezia — Scattola Barbini Maria di anni 48 ved. casal. di Venezia — Piovesan Silvestri Regina di anni 72 ved. casal. di Venezia — Perez Anna di anni 78 nubile ricoverata di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

3 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Matrimoni: Vianello Lorenzo marittimo con Vianello detta Rossi Maria casalinga, celibi — Minardi Armando tipografo con Forti Giuseppina infermiera, celibi — Cettineo detto Longo Antonio carbonaio con Musignato Giovanna perlaia celibi.

Decessi: D'Este Baratella Regina di anni 70 vedova casalinga di Venezia — Costanzi Orlando Regina di anni 56 con. r. pensionata di Venezia — Monaco Giovanni di anni 66 con. materassaio di Venezia — Pedrielli Luigi di anni 65 con. commissionato di Modena — Morelli Giovanni di anni 45 con. oste di Venezia — Spagnoletto Antonio di anni 31 con. macchinista di Brindisi.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Echi di Cronaca

Ancora ribassi nella gomma

La gomma elastica continua a ribassare di prezzo, il che permette alla Ditta Armando Vianello di Cesare, proprietaria dell'antico negozio Gomma e amianto in Frezzeria n. 1585-88 a vendere le sue tele gommate, tele cerate, tubi e tacchi di gomma, ecc. ecc. a condizioni quanto mai vantaggiose.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Truffe e furti

Certo Giori Ismaele, caporale di contabilità nel Reggimento Lancieri «Milano», comparisce davanti il Tribunale Militare per rispondere di diversi reati, e precisamente: 1) di truffe a danno di militari: a) perchè nel 27 novembre 1911 in Spilimbergo, dovendo il soldato Marchetti, nuovo giunto al Corpo, essere ricoverato all'Ospedale Militare di Udine, con raggiri fraudolenti, atti ad ingannare la altrui buona fede, facendogli credere ad arte che colà sarebbe stato perquisito ed il denaro trovatogli avrebbe potuto non essergli neppure restituito, otteneva da questi la consegna di lire 4 somma che poscia esso Giori tratteneva per sè e convertiva in proprio illecito profitto; b) e perchè nel 1 dicembre 1911 in Spilimbergo, nelle identiche circostanze di cui sopra, adoperando gli stessi raggiri fraudolenti atti ad ingannare l'altrui buona fede, riusciva a farsi consegnare dal soldato Morandi Giuseppe il quale anch'egli doveva essere ricoverato all'Ospedale militare di Udine, la somma di lire 2.50 ed un temperino di valore non precisato, oggetti che non restituiva più al proprietario che in quella vece convertiva in uso proprio — 2.) Di furto semplice a danno di militari, perchè nel giorno 5 dicembre 1911 nella caserma del Reggimento Lancieri «Milano» in Spilimbergo sottraeva dolosamente ed a scopo di lucro un portamonete di pelle contenente lire 4 di proprietà del sergente di contabilità Vetere Stanislao e che questi teneva esposto sopra un tavolo dell'ufficio del 1. Squadrone. — 3.) Di furto in danno dell'Amministrazione Militare, perchè nel mattino del 18 dicembre 1911 in Spilimbergo, si impossessava dolosamente e per trarne profitto di un rotolo di monete d'argento per la complessiva somma di lire 50 di spettanza dell'Amministrazione Militare e che il sergente Vetere Stanislao aveva deposto sopra un tavolo dell'ufficio del 1. Squadrone in attesa che alla presenza dell'ufficiale incaricato fosse eseguito il pagamento di alcuni vaglia ad alcuni militari dello squadrone. Così la sentenza della commissione d'inchiesta.

L'imputato, il quale dal certificato penale appare recidivo generico, si presenta difeso dall'avv. Andrea Tessier. Egli, nel suo lungo interrogatorio, mentre confessa i tre primi reati, si professa energicamente innocente del quarto. Il Presidente gli muove parecchie contestazioni alle quali l'imputato risponde con fermezza.

Sfilano parecchi testimoni fra i quali il tenente Conte di Spilimbergo comandante interinale dello squadrone a cui il Giori appartiene. Egli spiega sopra tutto le circostanze in cui sarebbe avvenuto il furto delle 50 lire in danno dell'Amministrazione Militare e riferisce le pratiche esperite per giungere a stabilire se o meno il Giori fosse l'autore del furto. Questi, dice l'ufficiale, negò sempre la sua propria responsabilità in proposito, ma diversi indizi esistono contro di lui.

Il P. M. ed il difensore rivolgono diverse domande ai testi circa l'ultimo reato. Si dà poi lettura di rapporti stesi dai superiori dell'imputato. Il rapporto sulla condotta in genere non è favorevole all'imputato.

L'avvocato Fiscale nella sua requisitoria sostiene la responsabilità del Giori per tutti i capi d'imputazione. Chiede, però, che, circa l'ultimo furto, il Tribunale ritenga l'ipotesi meno grave di furto cioè in danno di militare anzichè in danno dell'Amministrazione, e chiede in definitiva la condanna di lui a *nove* mesi di carcere militare col sofferto.

Il difensore avv. Andrea Tessier, dimostra come l'istruttoria non abbia offerto una prova tranquillante della responsabilità dell'imputato; come alcuni degli elementi raccolti militino più a favore che a carico dell'imputato; ribatte gli argomenti portati dal P. M. e termina chiedendo per i 3 primi reati una pena mite; per il quarto la assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna il Giori a sei mesi di carcere militare per le due truffe e per il primo furto; accorda il computo del preventivo sofferto; assolve lo stesso per non provata reità del furto delle 50 lire.

Pres. Colonnello Arena; avv. fiscale cav. Longobardi.

CRONACA ROSA

Fidanzamento

Iersera in un banchetto seguito in una sala dei «Buonvecchiati» venne festeggiato il fidanzamento della signorina Maria Scattola col signor Manlio Giandomenici.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 61

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Ed ecco l'altra. Non vi date pensiero delle briglie, poichè dobbiamo andare prima che Jarman si ritiri in sua casa.

Jarman altri non era che il manutengolo della comitiva.

La mezzanotte era da poco suonata e Tom, che era saltato a terra dal suo letto, rimaneva irresoluto. Alla fine si decise a lasciar fuggire i mariuoli. I loro passi, dopo aver abbandonato la selleria, si perderono nella notte e allora il «groom» cercò d'intorno a tentoni i suoi abiti.

Ora egli era contento di non avere arrestato i manigoldi alla porta della selleria: la lotta sarebbe stata troppo ineguale e le conseguenze troppo serie. Egli però si illuse egualmente di conseguire la vittoria. Il nome di Jarman gli aveva fatto assaporare in antecedenza il suo trionfo, poichè egli si sarebbe recato alla di lui dimora, e le selle sarebbero tornate certamente sui loro sostegni prima dell'alba. Così era sicuro di sè Tom mentre nell'oscurità si andava vestendo. Il pensiero però di tradire i suoi compagni di prigionia era da lui tanto lontano quanto quello di lasciare supinamente che le selle del suo padrone venissero rubate sotto i suoi occhi: e se rubate, non potevano esserlo per un momento soltanto; egli avrebbe chiamato Macbetto e il suo compagno di mariuoleria per vedere in selleria come le selle rubate erano tornate a far bella mostra di sè.

In pochi istanti egli era bello e vestito, e, uscito all'aperto, stava schivando Roberts (la guardia notturna) dietro i cosalori dei deportiti.

Nessuno di questi avrebbe trovata necessaria questa precauzione, ma il *groom* sapeva di essere impopolare e certamente Roberts avrebbe cercato di farlo comparire responsabile del furto delle selle, al compimento del quale probabilmente aveva chiuso un benevolo occhio. Con destrezza e fortuna, Tom seppe evitarlo e ben presto si affrettò pel sentiero del bosco ove veniva abbattuto il legname; saltando i tronchi che gli si paravano dinanzi in terra e orientandosi con la Croce del Sud per dirigersi alla parte meridionale della fattoria, al cui limite Sud il manigoldo dimorava.

Era una notte pericolosamente chiara. Una luna d'argento brizzolava le corteccie di una foresta di gomme rosse, e la celebre costellazione brillava pallidissima verso Sud. Tom, tuttavia, non la perdè d'occhio, e appoggiando lievemente alla sua sinistra, giunse in prossimità del tugurio del manutengolo. Quivi sostò per rinfrescare le estremità nelle fresche e limpide acque di un ruscello. Il suo progetto era quello di attraversare il villaggio e riconoscere le posizioni del nemico dalla parte posteriore. E Tom seppe condurlo così bene a compimento che si trovò al riparo di un compiacente tronco proprio mentre i ladri stavano persuadendo Jarman il quale ora si mostrò alla porta del suo tugurio con la sua negra compagna.

Selle nuove? Che cosa mai se ne sarebbe egli fatto di selle, vecchie o nuove che fossero? Ove doveva nasconderle nel frattempo? Volevano forse farlo prendere col corpo del delitto in mano, e condannare nuovamente per favorire due fuorusciti loro pari? A tal punto Tom comprese che se una porta vi fosse stata a quel tugurio, Jarman l'avrebbe sbattuta sul volto dei due ladri; alfine però l'offeso manutengolo cessò di protestare per poter riprendere lena e Macbetto potè prendere la parola.

Tom non potè udire ciò che egli disse, ma sembrò che le sue proposte cambiassero aspetto alla cosa, poichè provocarono anche una grande differenza nel tono di voce di Jarman.

— Come? Che cosa dite? Non ci credo! — esclamò Jarman d'un tratto. — Se è così ci penseremo su. Egli ha proprio detto così? E voi credete che dopo tutto non ci gabberà pigliandosela poi con noi? Bene, allora, venite dentro e parleremo. Entrate, amica, e accendete il lume.

Tom sporse il capo mentre gli uomini seguivano la negra nella capanna. Essi avevano lasciato le selle al di fuori ma sarebbe stato impossibile portarle via in quel momento. La tela sacco, che fungeva da porta, era stata tirata da un lato e fissata ad un chiodo: al lume di una candela sorretta da una bottiglia vuota, Tom scorse delle faccie sinistre e anche se riusciva a portar via le selle senza farsi vedere, gli sarebbe stato impossibile di non farsi udire. Oltre a ciò il convegno poteva aver fine da un momento all'altro.

Pertanto egli restò ove era, ascoltando quanto poteva le voci di parlava, ma rinunciando ben presto a comprendere le parole. Ad un tratto si udì stappare una bottiglia e allora egli capì che, ove lo avesse voluto, avrebbe potuto in pochi minuti afferrare distintamente le voci che certamente sarebbero salite di tono. E lo volle di buon grado perchè udì il proprio nome replicatamente pronunciato dalle loro labbra e accoppiato ad imprecazioni e al nome del signor Nat.

— Come dite? — disse il compagno dello scozzese, un giovane condannato noto col nome di Brummy. — Egli vuole aver ragione di dargliene cinquanta, se non pure di trattarlo peggio!

— E lo servirà certo a dovere! — esclamò Macbetto con una bestemmia. — Ben gli sta, perchè non fu lui stesso a parlare e a procurarmi la mia dose di cinquanta per quella chiave inglese? Ah! ma ora strillerà a buon diritto!

— Voi dovete solo dire che Erichsen le ha portate qui — aggiunse Brummy evidentemente rivolto ad Jarman — e che voi avevate troppo bevuto per capire che cosa fossero, altrimenti non le avreste mai accettate!

— Ma egli saprà poi che non è così!

— Non domanda meglio che di credere ciò — spiegò lo scozzese — non ci pensate!

— Dunque debbo restituirle io stesso, è vero?

— Per prima cosa al mattino; e quel brigante del padrone vi aiuterà egli stesso a compire l'opera.

— Il padrone giovane?

— Sì.

— E' proprio necessario che vi spieghiamo come l'idea sia stato dello stesso Nat? Egli ha sete del sangue del giovane *groom*, tanta quanta ne ho io. E io gli spaccherei il cranio se ne trovassi il destro!

I manigoldi continuarono a parlare per un'ora ancora. Ma l'intiera verità si svelò subito agli occhi di Tom sicchè egli poco più pose mente a quanto seguì.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 4

Un gravissimo problema, che si affaccia ora, e che merita certo la più viva attenzione e lo studio più profondo per poter arrivare a duna conclusione vantaggiosa per Mestre ed utile nello stesso tempo per Venezia, è certo la questione del porto marittimo, al quale urge provvedere con la massima sollecitudine, per fermarlo dalla china rovinosa sulla quale purtroppo da alcuni anni èavviato, in causa nell'inerzia di coloro che al maggior porto dell'Adriatica avevano dovere di provvedere, e per l'attività di quelli invece che contro Venezia avevano tutto l'interesse di lavorare.

E non solo è dovere di noi tutti di fermare il porto da questa china rovinosa, ma dobbiamo ancora tutti concordi, avendo di mira l'intresse supremo della patria, riportarlo all'antico splendore, come e la sua posizione e la sua speciale configurazione consigliano ed impongono.

Alla sistemazione del porto marittimo di Venezia, ed al suo razionale e progressivo sviluppo stanno occpandosi con cura speciale eminenti personalità del commercio, dell'industria, e della politica, nonchè tecnici autorevoli e competentissimi, della Regione.

Col porto marittimo di Venezia la nostra Mestre ha troppi interessi connessi per poter prendere una posizione di semplice osservatrice a quanto sarà per decidere la gran madre antica nella sua saggezza, ma dovrà invece studiare obbiettivamente e profondamente i vantaggi ed i pericoli, nei riguardi del nostro territorio e del nostro Comune, che ciascuno dei quattro progetti posti oggi sul tappeto portano seco, discuterli tranquillamente e senza preconcetti, e far sentire, dove e quando sarà il caso, la propria voce e la propria volontà ferma e decisa, ma sempre serena, così da poter dimostrare, le coclusioni a tanto portassero, che Mestre saprà dare il nobile esempio di far tacere davanti ai supremi interessi generali le meschine lotte di parte, ed i piccoli sentimenti campanilistici.

Noi crediamo che il problema del porto marittimo di Venezia, non sia troppo conosciuto ancora fra noi, e quindi riteniamo utile e pratico presentare ai lettori nostri, quanto più dettagliatmente ci sarà possibile con lo spazio che ci viene concesso, i progetti, ai quali abbiamo precedentemete accennato; faremo poi seguire questa esposizione tecnica e territoriale dai giudizi in favore e contro di ciascun progetto, giudizi che raccoglieremo da qualunque parte ci vengano, purchè seriamente espressi, e possano dar campo ad una discussione seria.

Questa a nostro avviso è la via migliore per poter far si che i nostri concittadini possano fermarsi una idea precisa e serena sull'importantissimo problema, al quale Mestre, ripetiamo, non può nè deve disinteressarsi, e potranno in tal modo un giorno, se verranno chiamati a dare il proprio voto, con piena scienza e coscienza giudicare ciò che a Mestre torni utile senza pregiudicare gli interessi di alcun ente, e specialmente quegli generali della patria nostra.

Il racconto di un reduce

Vi mando il racconto che mi fece il valoroso artigliere Vittorio Serena reduce dalla sanguinosa battaglia di Bengasi del 28 novembre.

— Sono — egli mi disse — della classe 1890, chiamato in Tripolitania come appartenente al 2. artiglieria da montagna. Facevo parte della 23. batteria, sotto gli ordini del capitano Otto Gaspare. Verso mezzogiorno del 28 novembre si impegnò la lotta fra noi italiani e i turco-arabi, che uniti insieme venivano per prendere Bengasi. Il capitano ci ordinò di sparare a zero, essendosi il nemico troppo avvicinato. Ed allora con le nostre artiglierie facemmo una vera strage. I morti e feriti superarono i tremila. Io restai ferito a tutte e due le gambe, come ben vede, e per sette ore non potei muovermi. Allorchè scorsi un arabo a cavallo che veniva certo per spogliarmi, mi feci coraggio, caricai il mio fucile e alla distanza di cinque metri lo ho fulminato.

La Croce Rossa mi raccolse e mi portò in città, a Bengasi, ove fui curato dal medico militare dott. Caccia. Convalescente venni allo spedale di Napoli e poi passai a quello di Caserta, e poi nella Villa Reale, ove mi trovai con tanti altri commilitoni. Il Re mi regalò un orologio d'argento con catena, ed altri signori mi fecero molti doni.

Il progetto di legge per le bonifiche

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4

Ha fatto qui ottima impressione la notizia che il Consiglio dei Ministri, nella seduta di sabato sera, ha approvato il progetto di legge per accelerare l'esecuzione delle bonifiche.

E' questa una prova che gli interessati questa volta si sono organizzati sul serio; e, difatti, due Presidenti di Consorzi qui esistenti, hanno già richiesto a Roma una copia del progetto di legge, per poterlo esaminare e per affrettarne l'immediata approvazione.

CAMPAGNA LUPIA — Ci scriv. 4

Necrologio — Ieri cessava di vivere dopo lunga malattia la sig. Giuseppina Calzavara, moglie al vice segretario del nostro Comune. — Vivissime condoglianze.

MIRA — Ci scrivono, 4

Beneficenza — Il signor Leopoldo Solveni offerse pr Croce Rossa L. 23.20 quale ricavato di una festina da ballo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 4

Vaccinazione. — Da alcuni giorni tutti i medici condotti del Comune, vanno eseguendo vaccinazioni e rivaccinazioni su larga scala. L'Ufficiale Sanitario dott. Nogara passa di scuola in scuola per fare tale operazione. Finora i vaccinati sono circa 1500.

La cura profilattica continuerà ancora per parecchi giorni.

Per la visita dei pellagrosi da ammettersi alle locande sanitarie, è arrivato stamane da Venezia, i prof. Enrico Locatelli in rappresentanza della Commissione Provinciale Pellagrologica.

BELLUNO

La neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Alle magnifiche giornate dei di passati che col loro tepore segnavano la primavera in anticipazione, è succeduto il maltempo. Pioggia sottile, insistente, noiosa ed abbassamento notevole di temperatura.

Sui monti circostanti tutta la notte ed anche stamane ha nevicato ed è scesa la neve anche nella parte alta del Cadore.

Nel pomeriggio, però, è capitato lo scirocco ed il sole a tratti a tratti ha fatto capolino.

Il nono Congresso degli emigranti

Ieri è seguito il nono congresso degli emigranti. Pochissimi erano i presenti, i quali si raccolsero nella sala San Marco ai «Gesuiti». E' stato svolto l'ordine del giorno e non si è avuto alcun incidente.

Una importante decisione

Mandano da Firenze che quella Corte di Cassazione ha respinto il ricorso avanzato dai sacerdoti di Belluno i quali intendevano far annullare la sentenza della Corte di appello di Venezia, conforme al giudizio del nostro tribunale, che condannava i sacerdoti a dover sottostare al pagamento della tassa esercizio e rivendita.

I lasciti del parroco. — Ecco le disposizioni testamentarie del parroco mons. Carlo De Gasperini che riguardano gli Istituti pii cittadini:

Lire duemila all'Orfanotrofio Sperti. — L. 1000 alla Cucina di beneficenza — L. 1000 all'Asilo infantile Adelaide Cairoli — L. 3000 alla Congregazione di carità perchè siano distribuiti i frutti il di di Natale di ogni anno alla famiglia più povera di borgo Piave.

Cinque arresti. — In seguito a numerosi furti di polli che da qualche tempo si verificavano nei pressi della città, carabinieri e guardie hanno tratto in arresto cinque giovanetti sui quattordici anni, i quali pare costituissero una piccola banda a delinquere. Siccome qualcuno verrà rilasciato, ci riserviamo di fare i nomi di quelli che saranno trattenuti in arresto e di altri che probabilmente verranno arrestati.

Disgrazia. — L'operaio Giovanni Viel di anni 49 mentre lavorava presso Bolzano venne colpito all'occhio destro da una scheggia di pietra. Lo ha curato il dott. Marzio Conti. Con tutta probabilità il povero operaio rimarrà privo dell'occhio.

Emigrazione accentuata. — L'ufficio di P. S. di Belluno ha rilasciato nei mesi di gennaio e di febbraio dell'anno corrente ottomila passaporti per gli emigranti del primo circondario della provincia. I circondari della provincia nostra sono tre e mai negli scorsi anni si è avuta una emigrazione così accentuata.

FELTRE — Ci scrivono, 4

Modificazioni al provvedimento sanitario di cui abbiamo parlato, furono fatte mediante un manifesto del Sindaco conte Bortolo dott. comm. Bellati. La vaccinazione non è più obbligatoria, ma facoltativa, essendosi manifestato una diminuzione notevole nei casi di vaiuolo.

Due disertori che si costituiscono. — Certi Grillo Carlo e Marsoni Pio provenienti dall'irredento Trentino, disertori dell'esercito austriaco, si costituirono oggi all'arma dei RR. Carabinieri. Furono messi a disposizione dell'autorità.

Cade dalla bicicletta. — Un tal Riva Giovanni di Paolo, d'anni 37, abitante a Mugnat, mentre ieri a sera se ne andava in bicicletta, giunto in località «Traverse» lungo la strada Feltre-Foen, in causa del fango cadde riportando una ferita e delle escoriazioni alla faccia. Venne tosto trasportato al nostro Civico Ospedale e giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

PADOVA

Il grande concerto in Salone

PADOVA — Ci scrivono, 4

Iersera in Salone, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, ebbe luogo l'annunciato concerto di beneficenza.

Le prime ovazioni furono meritate dalle bande unite del 57 e 58 fanteria, sapientemente istruite dai maestri Janniello e Luongo che eseguirono alla perfezione la sinfonia del *Guglielmo Tell*, la fantasia nell'opera *Sansone e Dalila*, il prologo del *Mefistofele* e la marcia ungherese della Dannazione di Faust.

La distinta soprano Emma Grandi, dalla bella voce armoniosa, si ebbe manifestazioni della più viva simpatia.

Furono ammirate e applaudite le bellissime e robuste voci maschili del tenore Lois (reduce dai trionfi di Crema) del baritono Polliero, e del basso Balzan, tutti e tre allievi del maestro Palumbo.

Chiuse lo spettacolo l'estrazione dei premi della lotteria speciale.

Funerali Pente

Hanno avuto luogo oggi i funerali del compianto Camillo Pente.

Vi parteciparono commossi: On. avv. Indri, cav. avv. Galileo Zaniboni presidente della Congregazione di Carità, Giuseppe Cavaliani per l'Istituto Infanzia Abbandonata, Arturo Chitarin, avv. Piave, Vittorio Sommer, Arturo Dal Zio, ing. Leva-Civita, cap. Leone Montalti, Luigi Tiso, prof. Giovanni Manfè, Luigi Zaccaria, Antonio Franceschoni, Francesco Bolognin, dottor Luigi Galdiclo, co. Barbaro, Nardin Alberto, Vittorio Bonaldi, Carlo Göth, Angelo Lollini, Vittorio Menegoni, Arturo Gribaldo, Antonio Tessaro, Giuseppe Avogadro, dott. Ivo Cappellato, Piazza Adolfo Bohn ing. Eugenio Maestri, una larga rappresentanza dei fanciulli dell'istituto Infanzia Abbandonata ed altri:

Sul carro erano ricche corone inviate da: La famiglia — Famiglia Cappellato Sante — I nipoti Annita e Riccardo — Coriolano Mortari — Nipote Afra — avvocato Cappellato Cesare — Famiglia M. Graziani — Famiglia Sacchiero — Famiglia Giuseppe Borraro — Famiglia Giuseppe Ardit.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa S. Andrea il corteo prese la mesta via del Cimitero.

Tentato suicidio

Lo scalpellino Salvadori Carlo di anni 30, abitante in via Valicelle a Monselice tentò suicidarsi in casa sua colpendosi con cinque coltellate all'addome.

Dei cinque colpi solo due vennero giudicati gravi dal chirurgo Maranesi di Este chiamato telefonicamente sul luogo.

Il Salvadori tentò por fine ai suoi giorni perchè convinto di essere affetto di malattia incurabile.

Viabilità.... e ferrovie dello Stato

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 4

Come è noto il Comune ha provveduto all'acquisto di diverso materiale di consolidamento, e di manutenzione, per le strade vecchie e per alcune da farsi *ex novo* nel nostro Comune. Tale materiale viene importato direttamente da Lancenigo, col mezzo delle Ferrovie di Stato, perchè anche i fornitori locali non hanno al medesimo prezzo la grossa ghiaia necessaria. Per chi non lo sapesse il nostro paese dista dalla stazione viciniore, cioè quella di Dolo, *ben otto chilometri;* e la ghiaia che arriva sui carri delle Ferrovie, anche in vista delle pessime strade attuali, non potrebbe, salvo forti sacrifizii da parte degli stradini municipali, essere totalmente scaricata nel termine che viene imposto di sole *trentasei* ore. Sappiamo che il Sindaco sig. Arturo Menin, con quella diligenza che in lui è abituale, ebbe ad occuparsi più volte della faccenda, presentando istanza presso le competenti autorità, ma senza frutto. Ed è strano davvero che gli ingegneri addetti alla Direzione Movimento e Traffico di Venezia siano dell'opposto parere degli egregi loro colleghi addetti alla linea, i quali — a quanto ci consta — dichiarano che si potrebbe accontentare anche il nostro paese, senza danno per il traffico della stazione di Dolo, concedendo apposita area alla stazione medesima. Data tale disparità di opinioni noi ci domandiamo: quanto viene oggi chiesto è forse vietato dai regolamenti? ed allora perchè si parla di possibili concessioni? oppure si tratta di decisioni cervellotiche della Direzione Movimento e Traffico di Venezia? non vorremmo che quest'ultima ipotesi fosse la vera, perchè nutriamo fiducia che al disopra della prefata Direzione ci sia qualche altro, che nel vantaggio del Comune nostro, ed a sollievo anche di tanti privati, possa concedere quello che Venezia volente o nolente dovrebbe poi accettare come fatto compiuto. Chè se del resto nulla fosse possibile ottenere, il trasporto potrà seguire in altra forma, all'infuori delle Ferrovie dello Stato; e per tal motivo l'esercizio delle Ferrovie medesime verrà a risentire un danno non indifferente, che potrà aggirarsi sulle 8 o 9 mila lire, soltanto per questa volta.

E noi poniamo la domanda: quale interesse ha il Governo quindi di porre ostacoli?

VERONA

Per la grande fiera di marzo

VERONA — Ci scrivono, 4

La nostra Società Ippica ha voluto preparare, per la prossima settimana sportiva, un altro graditissimo avvenimento: il nuovo Campo delle corse.

Essa ha completamente trasformato e rinnovato le precedenti costruzioni, così che oggi ci presenta un Ippodromo completo e moderno in ogni particolare.

L'opera più appariscente è costituita dalla rinnovazione completa del recinto del «pesage» e dell'edificio delle tribune. E' noto che queste erano prima costituite da semplici gradinate in legno senza proprietà e senza decoro. E' noto pure che mancava ogni locale d'ufficio, di infermeria od altro.

Adesso la Società, su progetto del co. Franc. Ravignani eseguito dall'impresa Nicola Tosadori, ha condotto a termine una costruzione che non mancherà certo di essere ammirata.

L'edificio del caffè e degli uffici è composto di tre piani. Il primo, a terra, comprende il caffè-ristorante, costituito da un grande salone, completamente riparato e dal quale il pubblico potrà egualmente assistere alle corse. Comprende pure una stanza per lo spogliatojo dei concorrenti, un locale per l'ufficio della direzione e due locali per l'infermeria della Croce Rossa.

Per due ampie gradinate poste ai lati estremi del fabbricato si accede al piano superiore, destinato completamente alle tribune, dalle quali è libera l'incantevole vista di tutto l'Ippodromo, in ogni suo particolare.

Alla campata centrale delle tribune sovrasta il palco della giuria, che, per evidenti ragioni di ordine tecnico, doveva necessariamente essere collocato in quel punto.

Decorosi panneggiamenti ed orifiammi con i colori del Comune di Verona (bleu e giallo) aggiungono una simpatica nota di festività all'insieme dell'edificio. — Questo misura una superficie di metri 31 per 5, ed un'altezza massima di 10 metri.

Per il numero delle iscrizioni già pervenute alla presidenza, e per l'interessamento ed il desiderio vivissimo di ammirare il nuovo Ippodromo, possiamo dire che il successo della prossima riunione ippica è già assicurato. Di ciò va dato lode ai solerti organizzatori, tra i quali ci piace di segnalare il Presidente della Società On. Comm. Giuseppe Poggi ed il Vice-presidente C. Bandino Da Lisca.

Le due giornate di corse al trotto sono stabilite per il 10 e il 12 corrente; quella di concorso ippico nel 14 marzo. L'ingresso nel parterre centrale dell'Ippodromo è gratuito.

Due disertori da Padova a Verona

Da Padova sono stati condotti a Verona i due disertori del 57.o fanteria Zanaga Amedeo di Luigi e Bonati Mario di Alessandro che erano colà stati arrestati dai carabinieri e che sono colpevoli del furto in danno della ditta Brancaleo e Menato.

Sono stati trasferiti alle carceri militari

Altro veronese morto a Bengasi

E' giunta notizia che all'ospedale di Bengasi è morto, in seguito a ferita di arma da fuoco ricevuta il 27 gennaio, il soldato Carlo Turcato di Vangadizza, appartenente al primo squadrone di cavalleria.

La disgrazia d'una bimba

La bambina Bianca Cozza, figlia di un industriale di S. Zeno, stava divertendosi con altre piccine su di una giostra situata in piazza Corrubio, quando, per aver perduto l'equilibrio, cadde e si fratturò la gamba destra.

Dovette essere portata all'ospedale ove dovrà rimanere in cura un mese

Furto con iscasso

Stanotte i ladri penetrarono mediante scasso nella casa di Via Pigna N. 5 e da un locale uso magazzino rubarono una bicicletta del valore di 90 lire, di proprietà del commesso Nereo Pellizzari. Il furto venne subito denunziato.

VICENZA

L'assemblea delle tramvie vicentine

VICENZA — Ci scrivono, 4

E' stato fissato il 28 Marzo per l'assemblea annuale della Società delle Tramvie Vicentine della quale oggi è stato diramato il bilancio.

Da questo si apprende che gli utili netti dell'esercizio 1911 furono di L. 134.661.65 e che quest'anno verrà corrisposto agli azionisti il 4 per cento, mentre l'anno scorso si diede il 3.25 e il primo anno il 3 per cento. Notevole è anche il fatto che si sono già accantonate oltre 100 mila lire per l'ammortamento dell'armamento e del materiale fisso e mobile.

Nel 1911 si ebbero i seguenti introiti per le varie linee:

Vicenza-Valdagno-Chiampo: Viaggiatori Lire 272.501.53; merci e bagagli Lire 177.199.43; media per Km. Lire 10.707.16.

Valdagno-Recoaro: Viaggiatori Lire 61.049.95; merci Lire 5.575.89; media chilometrica Lire 6.442.26.

Bassano-Vicenza-Montagnana: Viaggiatori Lire 254.297.70; merci Lire 67.445.90; media chilometrica Lire 5739.

Di quest'ultima nuova linea è notevole il fatto che il tronco da Vicenza a Montagnana supera quello da Bassano a Vicenza di circa 800 lire il chilometro medio.

L'esito felice di questi primi anni di esercizio delle linee tramviarie della Provincia sarà appreso con soddisfazione dalla cittadinanza.

Comizio contro la sovraimposta

Domani sera, martedì, alle ore 16.30, nella sala del Palazzo Folco in Pusterla, avrà luogo una nuova riunione di proprietari di case per il ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa contro l'enorme aumento della sovraimposta comunale.

Le sistemazioni montane

Per incarico della speciale Commissione istituita dal nostro Sodalizio a favore dell'agricoltura, la sera di martedì 5 marzo alle ore 20.30 alla Scuola Libera Popolare, gentilmente concessa, il prof. cav. Pietro Marconi parlerà sul tema: *Sulle sistemazioni montane nella economia nazionale* — illustrandolo con proiezioni.

Per una manifestazione patriottica

PIOVENE — Ci scrivono, 4

Si è qui costituito un comitato di alpini per onorare con una lapide da murarsi nel nostro Municipio, un eroe commilitone caduto ad Adua, il caporale maggiore Francesco Bernardi.

Nel patriottico risveglio dei più nobili sentimenti d'italianità, mentre ovunque si onorano i nostri prodi soldati di terra e di mare combattenti in Libia, qui con una bella inziativa, si prende occasione per commemorare degnamente un caduto nelle ambe Eritree: a chiara prova che non si dimenticano i valorosi morti per l'onore delle armi italiane. Vi trasmetto il manifesto vibrante generosi sensi patriottici:

Alpini!

Oggi che la Patrie è impegnata in una impresa promettente più grandi destini, noi, che apparteniamo ad un Corpo, guardato di sbieco dallo straniero, non pel disprezzo, ma per la tema, noi gelosi custodi dei monti che ci videro nascere, dimostriamo, che anche nel petto di un montanaro alberga un cuore generoso.

La lapide che inauguriamo alla memoria di Bernardi Francesco caduto ad Abba Garima, sia face di patriottismo per coloro, che in un avvenire non lontano, potranno fare più di noi.

A noi ci resti l'orgoglio di assicurare che il nostro braccio è sempre pronto a servizio della Patria e del Re ».

Domenica prossima avrà luogo nel municipio una seduta per concretare la commemorazione. Fra gli appartenenti al valoroso corpo, vi sono l'on. Gaetano Rossi, deputato del nostro collegio ed il di lui figlio Carlo tutt'ora ufficiale.

TREVISO

Le conferenze al "Filodrammatico,,

TREVISO — Ci scrivono, 4

Diamo l'elenco delle interessantissime conferenze artistico-letterarie-scientifiche, che si terranno nella sala del teatro Filodrammatici, gentilmente concessa.

Mercoledì 13 marzo: Rotta dott. prof. Paolo del R. Liceo Canova: «Un incontro d'anime nel secolo XVII».

Mercoledì 20 marzo: Bindoni dott. prof. Giuseppe del R. Ginnasio Canova: «Proiezioni di luce sul Veltro di Dante».

Mercoledì 27 marzo: Pilotto ab. dott. Romano: «L'eclisse di sole del 17 aprile 1912», (con 70 proiezioni).

Martedì 2 aprile: Silvestri ab. cav. dott. Emilio: «Nei luoghi dove visse Gesù», (con 50 proiezioni).

Mercoledì 10 aprile: Pasquinelli prof. Archimede: «I nostri eroi», (con 100 proiezioni).

Mercoledì 17 aprile: Michieli dott. prof. Augusto: «I grandi trafori alpini», (con 100 proiezioni).

Mercoledì 24 aprile: Zanette prof. Emilio. «Psicologia spicciola della Democrazia».

Ancora cani idrofobi

Ieri, in quel di Canizzano, un cane randagio, dopo di aver morsicato altri cani, addentò anche il bambino Gasparini Ernesto d'anni 6.

Sappiamo che l'autorità municipale ha impartito severe disposizioni per reprimere l'idrofobia.

Conferenze

Si annuncia per mercoledì 6 corr. alla sala «Filodrammatici», una conferenza illustrata da un centinaio di proiezioni del prof. Augusto Michieli sul tema: «Un eroe della volontà»; e alla Scuola Libera Popolare un corso interessante di fisica impartito dall'ing. Ettore Pasqualini.

Esami elettorali

La Commissione per gli esami elettorali presieduta dal giudice Bellesi ha cominciato ad esaminare i candidati che si sono presentati abbastanza numerosi. Riferiremo sull'esito finale.

Lasciti Romanin

Constatiamo con piacere che, mercè il buon volere dei Consigli di amministrazione della Congregazione di Carità anche in rappresentanza della Pia Casa dei Cronici e della Casa di Ricovero e la vedova di uno dei fratelli Romanin, fu definita onorevolmente la vertenza sulla eredità ammontante a circa L. 600.000. Gli Istituti così beneficati troveranno nel nuovo cospicuo fondo di rendita viva forza per provvedere e sistemare alle loro impellenti necessità.

Assemblea dei reduci

Nella seduta di ieri l'assemblea della Società Veterani e Reduci delle patrie battaglie, su proposta del presidente, maggiore co. Nello Sugana, per acclamazione ha votato il seguente telegramma pel generale Caneva:

« Odierna assemblea Veterani patrie battaglie Treviso inizia seduta inviandole pei soldati che nuove glorie aggiungono col sangue e valore nella guerra costà riconoscente caldissimo saluto augurio. Viva la patria! ».

Fu discusso poi ed approvato il consuntivo; furono respinte le dimissioni dell'egregio sig. Miozzi ed infine furono adottate deliberazioni nei riguardi dei sussidi ai soci.

La lettera di un soldato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

La signorina Rina Pepe di Riccardo, di qui, la quale studiando alle Normali di Padova, ha essa pure inviato il suo bravo berretto di lana a Tripoli, con la sua non meno gentile dedica, ha ricevuto da un valoroso soldato alpino questa lettera che pubblichiamo:

Tripoli - Ain-Zara 22-2-912

« *Illustr.ma Signorina.* — Ieri con gran piacere ho ricevuto la sua graziosissima lettera, ne fui molto contento del suo indimenticabile ricordo, e del suo buon cuore verso ad un umile soldato Italiano. Io la ringrazio con tutto l'animo. Noi siamo costì ad Ain-Zara fra 10 chilometri da Tripoli; siamo accampati in un vastissimo terreno e siamo ben trincerati, e aspettiamo sempre i nostri nemici che ogni notte ci vengono ha disturbare qualche pattuglia Araba sostenuta da qualche ufficiale Turco che cercano ogni notte di penetrare nelle nostre trincee, ma riesce sempre vano il loro intento, e lasciano quasi sempre dei morti in ogni suo attacco.

Gli Arabi incominciano capire che la Turchia cerca di imbrogliarli e tutti i giorni ce ne viene arrendersi e conducono con loro le loro donne e bambini che fanno una vera compassione della sua misera vita.

Son circa 5 mesi che noi Alpini siamo costì ed abbiamo sempre combattuto con vero entusiasmo, abbiamo portato alto il prestigio Italiano coi nostri fatti d'armi, e ciò che ci induce al sacro dovere è anche, che la popolazione Italiana, prende con vivo entusiasmo questa brillante guerra e riconosce con vero affetto i suoi figli.

Speranzoso che le giungeranno gradite queste mie misere parole e accetta un saluto cordiale dal soldato *Bosco Erasmo* di Castagnole Monferrato. »

ODERZO — Ci scrivono, 4

Dante Alighieri. — (T.) Ieri mattina, nella sala di questo Municipio, ebbe luogo la assemblea generale di questo Comitato della Dante Alighieri. Presiedeva il notaio Gasparinetti comm. Francesco il quale raccomandò ai soci di abbonarsi al nuovo periodico illustrato di lettura e coltura «Italia». Venne quindi approvato il conto consuntivo 1911 ed il preventivo 1912. A consiglieri furono riconfermati i signori Giacomini avv. cav. Ugo e Cristofoletti cav. Gino; a revisori dei conti riconferma-

(Continua in V. pag.)

Nelle ore pomeridiane d'ieri cessava di vivere santamente come santamente visse l'ingegnere

Cav. LORENZO Dr. PASTORI

I fratelli, le sorelle, i nipoti, ed i congiunti tutti nel massimo cordoglio annunciano l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 nella Chiesa annessa al Ricovero G. B. Giustinian.

Venezia, 3 marzo 1912

Domenica 3 corr., alle ore 18, veniva repentinamente rapita all'affetto dei suoi cari

Sara De Nardi-Coletti

d'anni 46

Il marito, il figlio desolati, il fratello, le sorelle, gli zii, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto della salma seguirà martedì 5 corr., alle ore 15, dalla Casa di Salute Bassini per la stazione ferroviaria.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9, in Valle Cadore.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Padova, 4 Marzo 1912.

ti i signori Carli cav. Francesco e Tagliapietra Antonio.

Il Monticano in piena. — La pioggia dirotta di questa notte ha fatto ingrossare le acque del fiume Monticano tanto che all'idrometro di Ponte Manin segnava, ora che scrivo, centimetri 97 sopra guardia. Continua a piovere.

VITTORIO — Ci scrivono, 4

Pro piscicoltura. — A cura della Associazione di Belluno, verranno immessi fra giorni nel fiume Meschio 15 mila avannotti di trota.

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio della città di Verona per solennizzare la apertura di questa filiale, ha elargito per i poveri della città lire 500. I preposti alla Congregazione di Carità a nostro mezzo ringraziano.

ROVIGO

Il nuovo Consiglio Scolastico Prov. composto
La partigianeria del Governo asservito alla Massoneria

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Con decreto 28 febbraio u. s. è stato costituito il Consiglio provinciale scolastico nuovo.

Esso risulta così composto:

Prof. cav. Paolo Amaducci, Provveditore agli studi, presidente — Prof. Antonio Perissinotto, Ispettore scolastico, addetto all'ufficio. — Prof. Klinger Gio. Batta, direttore della R. Scuola Normale — Comm. avv. Bononi, cav. uff. Ugo avv. Maneo, cav. prof. Angelo avv. Rocchi, avv. Carlo Belloni, rappresentanti i Comuni — Avv. Gino Degan, rappresentante il Comune capoluogo. — Prof. Antonio Pizzini, rappresentante il Comune di Adria. — Enrico Prosdocimi, rappresentante la Provincia — Prof. Oddone Tesini, direttore Didattico del Comune capoluogo. — Leone Vianello e cav. avv. Umberto Cavaglieri, di nomina ministeriale — Angelo Renofio e Luigi Vicentini, rappresentanti i maestri.

***

Il nuovo Consiglio risulta così composto di sette elementi di parte nostra, e otto sui quali i partiti sovversivi possono fare sicuro affidamento.

Tanto perchè nel Consiglio restassero in maggioranza i popolari del triangolo ,ha concorso anche il Governo colla nomina del Vianello e del Cavaglieri repubblicano il primo, radicale l'altro, ma tutti e due affigliati a quella setta della quale hanno fatto prima giustizia i Comuni della provincia, coll'eleggere i nostri amici Bononi, Maneo, Rocchi e Belloni.

Conviene poi notare che mentre il Vianello e il Cavaglieri appartengono ad un Comune che altri già rappresentano al Consiglio Scolastico, altri centri importanti della provincia non hanno rappresentanza.

Ma che importa ciò a Credaro?

Egli non ha voluto smentirsi. Sia quel che sia, egli ha visto pericolare un Consiglio Scolastico e, approfittando della veste di ministro, ha creduto di mettere a posto l'amministrazione rodigina eleggendo un «venerabile» e un «vicario» influente, contro le idee della maggioranza della provincia nostra.

Naturalmente la partigianeria è oggetto di critiche e, dati gli elementi pareggiati che costituiscono il nuovo Consiglio, si prevede che esso finirà assai presto coll'andare a gambe in aria.

Ed è ciò che noi francamente auguriamo per il bene della scuola.

Il processo per il crak della Cassa di Badia

E' stato fissato per la prossima sessione della Corte d'Assise il processo per i fatti che portarono alla liquidazione della Cassa di Risparmio di Badia Polesine.

Ancora non si sa però quando si apriranno le Assise. Compariranno per rispondere dei fatti di Badia sei persone, due in istato di arresto, e cioè Marchesani cav. Giovanni fu G. B., e Cantonati Antonio fu Pietro, imputati di peculato e falso e del reato di cui l'art. 29 N. 2, legge 15 luglio 1888 N. 5546 sul riordinamento delle Casse di Risparmio; e del reato di cui l'art. 29 N. 2, predetta legge; e 4 persone, non detenute, e cioè Fioretto Sebastiano di Giacomo, Sghedoni Caio fu Pietro, Rossin Bortolo fu Bobbio, Chieregati Tullio fu Gondisalvo, imputati del reato di cui l'art. 29 n. 2 legge 15 luglio 1888 n. 5546 sull'ordinamento delle Casse di Risparmio.

Come abbiamo detto altre volte, alla difesa siederanno gli avvocati Maneo e Marigonda.

Il tentato suicidio del Dott. Bruscaini

ADRIA — Ci scrivono, 4

Stamattina, il dott. Arturo Bruscaini, medico assistente nell'Ufficio d'Igiene Comunale, tentò por fine ai suoi giorni svenandosi. Infatti stamane lo trovò la sua domestica, in uno stato compassionevole, in un lago di sangue. Accorsero numerosi cittadini. Il dott. Zannini, della vicina farmacia gli prestò le prime cure. Le cause del tentato suicidio sono ignote.

Le condizioni del dott. Bruscaini vanno stasera peggiorando.

Ferimento. — Venuti a rissa per ragioni di donne, il fornaio Paternani Luigi di Angelo di anni 22 e Crefalvi Ercole fu Eliseo d'anni 18, il primo ferì con arma da taglio gravemente alla gola l'avversario che dovette essere ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale.

Il feritore è latitante ma è attivamente ricercato dai carabinieri.

UDINE

Il cav. uff. Roviglio commemorato al Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 4

Oggi seguì l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale. Erano presenti 40 consiglieri.

Alla seduta presenziava il Prefetto, comm. Brunialti. Appena aperta la seduta, il comm. Renier, presidente, pronunciò elevate parole in memoria del compianto cav. uff. ing. Domenico Roviglio, presidente della Deputazione provinciale.

Alla commemorazione, che venne ascoltata in piedi da tutto il Consiglio, si associarono il conte Caratti, il co. Zoppola, l'avv. Cavasola e l'avv. Cristofori.

A nome del governo il prefetto comm. Brunialti si associò con nobili ed elevate parole.

Il Consiglio trattò quindi affari di ordinaria amministrazione.

A Presidente del Consiglio provinciale del lavoro, venne eletto, con lusinghiera votazione, il cav. rag. Luigi Spezzotti.

Tempestosa seduta al Consiglio Comunale

Oggi doveva aver luogo, al Consiglio Comunale, la ratifica della deliberazione 17 gennaio relativa all'applicazione del nuovo dazio sul materiale di costruzione.

Avendo questo nuovo balzello incontrato vivissime opposizioni in tutta la città, la sala delle riunioni del Consiglio era gremita di operai muratori.

La discussione fu breve ma tempestosa. Il pubblico spesso prorompeva gridando contro la Giunta.

Alla fine fu concordato di lasciare pel momento impregiudicata la questione riserbandosi la Giunta di portare al Consiglio il regolamento con gli opportuni ritocchi.

CODROIPO — Ci scrivono, 4

Il Commissario Prefettizio cav. uff. Dell'Agostina è giunto oggi a Codroipo a mezzodì, ed alle ore 14 l'assessore anziano signor Cigaine gli fece il passaggio dell'ufficio municipale.

Lo sciopero di Varmo. — I lavoratori della terra di Varmo che hanno scioperato stamane, hanno durante la giornata percorso le vie del paese cantando allegre canzoni. L'ordine non fu minimamente turbato. Sul posto si trovano quattro carabinieri.

PORDENONE — Ci scrivono, 4

Il Consiglio Comunale si radunerà mercoledì a sera per trattare un importante ordine del giorno.

Veglia metà Quaresima — A scopo benefico, il 16 marzo, al Sociale, seguirà una grande Veglia Mascherata con premi.

Società Operaia — Domenica 17 avrà luogo l'assemblea di questa Società Operaia di M. S. ed I. per la nomina delle cariche e per la approvazione del resoconto, il quale dimostra che anche quest'anno la Società ebbe un utile netto di L. 4696.92 utile che fa ascendere il patrimonio alla bella cifra di L. 118.844.02.

I soci sono ora 905. Per il continuo progredire di questa associazione va tributata lode speciale al suo benemerito Presidente sig. Brusadini Antonio.

Teatri e Concerti

Goldoni

Una folla enorme convenne iersera al *Goldoni* per la beneficiata di Antonio Gandusio. Una folla quale rare volte è dato di vedere in recite fuori d'abbonamento che gremiva dall'alto in basso il teatro e fece al valentissimo attore dimostrazioni di grande simpatia con battimani continui e chiamate innumerevoli al proscenio dopo ogni atto della *Piccola Cioccolataia*. Il Gandusio ebbe anche doni di valore. Con lui divise gli onori della serata Lyda Borelli che fu della consueta bravura fatta di ingegno e di vivacità, della consueta eleganza, e non parliamo della bellezza per non tediarla! Eccellente pure il Piperno, il Canepa, la Capodaglio.

Stasera si dànno le *Sorprese del divorzio* di Brisson e Mars. E domani sera prima rappresentazione a Venezia di *Anima Allegra*, la fortunata commedia dei fratelli Quintero nella quale è un fine soffio di candida poesia provinciale. Questa commedia fece il giro, dei teatri italiani, nella interpretazione di Tina di Lorenzo. Ma virtù d'interpreti non sarebbe bastata a trattenere in repertorio quest'*Anima Allegra* che gioconda il pubblico del suo leggiadro romanzetto d'amore vissuto tra i colonnini e i garofani di un «patio». Certo la Di Lorenzo e il Falconi la recitarono e la recitano improntandone gli atti del loro giusto colore; ma questo c'è, ed in abbondanza e opportuno oggi in Italia dove si ricompone, pur tra la febbre degli affari, una non dubbia visione romantica del teatro che pareva da tempo fuori di uso.

Il merito di aver primamente suggerito *Anima Allegra* spetta all'attore Gandusio e la traduzione è del Motta.

Malibran

Molto pubblico assistette ieri sera a teatro. Nel bel lavoro che è «Il Vagabondo», lo Zannini riportò il successo ottenuto al Rossini questo carnevale.

Stasera *Amleto*.

Ridotto

Il debutto di ieri sera della troupe «Mignon» con le sue scene originali zingaresche (canto e danze) fu coronato da un bellissimo successo. Si presenterà ancora per poche sere.

Spettacoli e varietà del 5 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca.
GOLDONI, 21 — Le sorprese del divorzio.
MALIBRAN, 21 — Amleto.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST BONVECCHIATI Concerto 8.30-11.30

LIBRI

MINISTERO DELLA P. I. — *Elenco degli Edifici Monumentali* LXX Tripolitania — Cirenaica. — Marmarica — Eritrea — Somalia.

Dopo soli cinque mesi dal giorno nel quale l'Italia ha saputo per la prima volta affermare vigorosamente la propria forza e mostrare che essa non è, per ricchezza d'energie, quantità trascurabile, il ministero della Pubblica Istruzione, con una sollecitudine in pieno contrasto con la sua consuetudinaria lentezza burocratica, pubblica, nell'Elenco degli Edifici monumentali delle terre italiane il volume dedicato, oltre che alle nostre colonie del mar Rosso, alle terre libiche. Il volumetto è dovuto alla benefica iniziativa di Corrado Ricci, alla dottrina ed alla cortesia dei proff. Habbherr e Paribeni; e certo non poteva, e nessuno vorrà pretenderlo, riuscire completo per la Libia, basato come esso è, per questa parte, su notizie di viaggiatori in genere poco eruditi e su quelle, le uniche forse da accettarsi con fede incondizionata della Missione Archeologica italiana in Cirenaica. Ma la sua significazione non è nel suo valore intrinseco, ma nel suo carattere di affermazione d'italianità che va di pari passo con la splendida energia di vita dimostrata in altri campi dell'impresa; affermazione precisa dalla cura con la quale i soldati hanno cercato conservare le antiche vestigia latine dissepolte fra le trincee, quasi ad additare ai governanti che la coscienza della grandezza di Roma è ancora nell'animo del popolo, e che dal culto delle memorie di Roma vengono ancora alla terza Italia incitamento di gloria e auspici di dominazione. E a chi confronti il contegno dei soldati di Libia con quelli di Tunisia, che nell'accampamento di Lambaesis si servivano, nei primi tempi della conquista, di iscrizioni e sculture come bersaglio, non potrà sfuggire la forza del contrasto e quanto essa ci dia a sperare che, acquetata la lotta, l'Italia possa quanto prima raggiungere e forse superare l'attività archeologica dei fratelli di Francia nella Tunisia e nell'Algeria, attività veramente onorevole, che pareva al Rènan poter ripagare dell'insuccesso della colonizzazione. Oggi d'Italia ha il dovere di trar profitto dell'esperienza della nazione consanguinea, e questo volume che Corrado Ricci, con cura ed intuizione di vero italiano, ha voluto si componesse, segnerà, non è a dubitarsi, il principio dell'esplicazione dell'attività civile d'Italia anche in questo campo. Attività che deve, per il decoro nostro, riabilitarci del fatto che dopo quasi trenta anni di occupazione, una relativamente abbondante messe archeologica in Eritrea contrasta dolorosamente con una povertà di studi originali di Italiani sulle antiche civiltà etiopiche, dalla preetiopica all'axumita, di cui pure attraverso gli scrittori italiani dei secoli gloriosi, si hanno così interessanti reminiscenze.

A. Bevilacqua Lazise.

Ultima ora

La salma di Aubry a Roma

Taranto, 4

La salma di Aubry si trasporterà a Roma ove si renderanno all'estinto le estreme onoranze.

Numerosi telegrammi di condoglianza pervenuti al Ministro della Marina

Roma, 4

In occasione della morte dell'ammiraglio Aubry, il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ha ricevuto i seguenti dispacci:

Da S. A. R. il Duca di Genova:

«Con profondo rammarico mi associo al dolore di V. E. e della marina per la grave perdita dell'ottimo ammiraglio Aubry. — Tommaso di Savoia».

Da S. E. il Presidente del Senato:

«La notizia della morte del vice ammiraglio Aubry è stata intesa da me e dal Senato con vivo dolore e di tale perdita rivolgo all'E. V. e all'armata profonde condoglianze. — Il Presidente del Senato: Manfredi».

Da S. E. il Presidente della Camera dei deputati:

«La morte dell'ammiraglio Aubry sul campo illustrato dalla sua saggezza e dal suo valore riempie di acerbo cordoglio me e tutti i colleghi. La gratitudine della rappresentanza nazionale sarà perenne, come imperitura è la memoria dei grandi servigi da lui resi alla marina ed alla patria. — Presidente: Marcora».

Da S. E. il ministro della guerra:

«Profondamente commosso per la dolorosa e inattesa notizia della morte del vice ammiraglio Aubry, invio alla regia marina le mie personali condoglianze e quelle dell'esercito, il quale condivide con fraterni sentimenti il lutto dell'armata e a questa si associa nell'omaggio riverente alla memoria dell'illustre ammiraglio che la nobile vita chiuse al posto di comando. — Ministro: Spingardi».

Da S. E. il ministro Sacchi:

«Prendo vivissima parte al dolore dell'E. V. e di tutta l'armata per la grave perdita dell'illustre ammiraglio Aubry. — Sacchi».

Da S. E. il ministro degli esteri:

«Prego V. E. di accogliere la sincera espressione del mio vivo cordoglio per la morte del vice ammiraglio Aubry. — Di San Giuliano».

Dal presidente del Consorzio del porto di Genova:

«Al dolore della marina italiana per la morte dell'illustre ammiraglio Aubry, si unisce il Consorzio autonomo portuale, tanto più attualmente in quanto maggiori sono nell'ora presente l'ammirazione e l'affetto per la nostra armata gloriosa. — Il presidente del Consorzio: Gino Ronco».

Importante operazione delle nostre truppe nell'Uebi Scebeli

Mogadiscio, 4

Secondo era stato predisposto è stata eseguita l'occupazione della regione degli Scydle nel medio Uebi Scebeli. Si attendono i particolari dell'importante operazione felicemente compiuta.

Tittoni in viaggio per Roma

Parigi, 4

L'ambasciatore d'Italia Tittoni è partito alle ore 2.10 per Roma ove si tratterrà probabilmente sino alla fine del mese.

I giornalisti greci espulsi dalla Turchia

Atene 4

Sono giunti i giornalisti greci espulsi dalla Turchia. L'opinione pubblica è indignatissima contro la decisione della Porta che viene qualificata come arbitraria.

Una nuova granata incendiaria

Vienna 4

Un periodico militare reca che il generale Tilchert ha ideato delle granate da caricarsi con 32 chilogrammi di termite, una composizione di polvere di alluminio e di ossido di ferro, che, com'è noto, ha la proprietà di liquefare il ferro e l'acciaio, producendo un calore di 3000 gradi di Celsio. La termite produrrebbe devastazione a bordo delle navi nemiche, fondendo le parti metalliche e incendiando il legno.

Un meeting di salute pubblica a Parigi

Parigi 4

Al «meeting» di salute pubblica per ricercare le cause ed impedire la recrudescenza dei delitti a Parigi, organizzato dall'*Excelsior*, sono intervenuti senatori deputati, consiglieri municipali di Parigi, rappresentanti delle Potenze, associazioni, Sindacati commerciali, industriali ecc.

Un dock galleggiante

Trieste, 4

Il dock galleggiante acquistato dal Cantiere Navale triestino a Monfalcone e che è stato qui portato da due rimorchiatori può accogliere i più grandi navigli della marina mercantile dell'Adriatico. Il dock è lungo 137 metri e largo 356 metri, ha una portata fino a 15.000 tonnellate.

Due vittime d'una frana

Avellino 4

Oggi a Tufo nelle miniere di zolfo di proprietà Capone si è prodotta una frana che ha causato la morte di due operai, Zerella Luigi di 19 anni e de Luca Donato di 15, e il ferimento di altri tre di cui due in condizioni piuttosto gravi.

Vittime d'un violento incendio

Parigi, 4

Il *Paris Journal* ha da Limoges: Un violento incendio ha distrutto stanotte parecchie case nell'Objat e nel Correz. Sette persone, sorprese nel sonno, sono rimaste bruciate vive.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 4 Marzo — Vap. Germ. «Meteor» cap. Kier per Corfù con passeggeri — Rus. «Altai» cap. Ludwig per Novorossik, vuoto — ital. «Espero» cap. Gennari per Huelva vuoto — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. — «H. Sandor» per Fiume con merci — ital. «Epiro» cap. Storelli per Pireo con merci — a. u. «Clara» cap. Ragusin per Ancona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Stamboul» da Newcastle carbone.
A. U. «Federica» da Barcellona merci.
A. U. «Laura» da Newcastle, carbone.
Ell «Johauna» da Barry con carbone.
Ingl «Gorio» da Swansea con carbone.
Ingl. «Bremen» da Barry con carbone.
Ital. «Francesco» da Newcastle con carb.
Ingl. «Rosiari» da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 78 — Cereali 5 — Cotoni 10 — Vario 123 — Per la Ferrovia 86 — Totale 302.

Vagoni scaricati 110.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Zuenelli Pisana in Negro**, cartoline ed affini, via Vittorio Emanuele 4309 (picc. fall. con decr. 4 corr.) — Commissario rag. Romeo Cavazzana — Pretura del 3. mand.

Stato attivo del fallito L. 1670 — Stato passivo del fallito L. 3657.02.

VENEZIA — **Ciriello Concetta maritata Naccari**, commerciante in liquori, Chioggia (picc. fall. con decr. 4 corr.) — Commissario avv. Pietro Scarpa di Chioggia — Pretura di Chioggia.

Stato attivo del fallito L. 110 — Stato passivo L. 2999.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.80 — Cambio settimanale 100.70.

Borsa di Venezia 4 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	861,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	156,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1511,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	497,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,27 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,75	100,80	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,43	25,44 1/2	25,21	25,23	3 1/2
Svizzera	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105,50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,55
Rendita it. 5 0/0	97,65
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/16
Obb. Lombarde	273,50
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	92,20
Banca di Parigi	1758,—
Tunisine nuovo	445,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,60
Ren. ungh. 4 0/0	94,—
Ren. spag. 4 0/0	95,80
Banca ottomana	687,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6405,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	83,—
Ferr. mer. a ter.	600,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	88,25
BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	205,75
Deutsche Bank	259,25
Diskonto	186,75
Bochumer	219,50
Gelsen Kirchen	192,25

VIENNA 4	
Cred. aust. Cod.	655,—
Lombarde	108,50
Banca anglo-aus.	338,—
Austriache	742,25
Banca Aus.-ung.	1975,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,50
« su Lond.	241,10
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,60
» » (carta)	89,60
Union Bank	682,—
Rend. aus. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	89,45
» » 3 1/2 0/0	78,—
Banca del P. aus.	547,50
LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	79,68
Rendita It. 5 0/0	97,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	25,23 1/2

PARIGI, 4 — Tendenza facile.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	2	4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,35	98,47
» » fine	100	98,55	98,62
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1467,50
Credito Italiano	500	578 —	579,—
Società Banc. it.	250	107,50	108,—
Banca comm. it.	500	865,—	864,50
Ferr. Meridionali	500	602,—	601,—
Ferr. Mediterranee	500	414,—	413,—
Az. Costr. Venete	200	155,50	155,—
Navigaz. Generale	300	390,50	387,—
Acciaierie Terni	500	1509,—	1508,—
Edison	150	622,—	623,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	2	4
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,50	98,51
» » » fine	100	98,52	98,55
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1467,—
Credito Italiano	500	578,—	574,—
Banca Comm. Ital.	500	864,—	865,—
Ferr. Meridionali	500	578,—	605,—
Ferr Mediterranee	500	413,—	413,25
Navigaz. Generale	300	389,—	388,25
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,50
Acciaierie Terni	500	1515,—	1507,—
Raffineria zuccher.	200	367,—	367,—
Erid. fabb. zucch.	200	765,—	763,—
Az. Ansaldo e C.	250	271,75	270,50

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1467.50 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1237 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 639 — Immobiliare 300.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. **3** - Per posta L. **3.80** - 4 bottiglie per posta L. **12** - Una bottiglia monstre, per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 113, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILEPSI-GLICEROTERPINA-IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.**

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

IMMEDIATO...

tale è l'effetto delle

PASTIGLIE VALDA

PER

PREVENIRE, CALMARE, GUARIRE
INFALLIBILMENTE
i Mali di Gola, le Raucedini, i Raffreddori, le Bronchiti, i Catarri, l'Influenza, l'Asma, le Pneumoniti, ecc.

AZIONE DIRETTA SUL MALE.....
tale è il SEGRETO
delle loro meravigliose essenze e della loro incomparabile superiorità su tutti i vecchi rimedi.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
UNA SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 4.50
portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. Canonne, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:
Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia



CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA **GRAVIDANZA**
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive.
Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Amor

è la migliore crema per metalli

INFALLIBILE E **SERIO**
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis.

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO *«VIRIL»*, Piazza Dante 22, ROMA.

"LA BELLEZZA,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia n. 59, Napoli*

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

Prossima Apertura della **Nuova Confetteria DE GIUSTI** in **VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).**

FARMACIE Dr. BALDISSEROTTO - VENEZIA

LE PREFERITE

1. Via Garibaldi - 2. S. Gio. Bragora - 3. Campo S. M. Formosa (aperta tutta la notte) **- 4. Campo S. Stin - 5. Lido**

SPECIALITÀ DI STAGIONE:

PILLOLE	PASTIGLIE	PITIOL	EMULSIONE	EMULSIONE
di Catrame Oppiate	di S. Maria Formosa	Essenza pura di Catrame	d'Olio di Merluzzo agli Ipofosfiti	d'Olio di Merluzzo al Solfo Guajac. di Potassa
per Tossi, Raucedini, ecc. ecc.	Tossi, Laringiti, ecc.	Catarri, Bronchiti, ecc.	debole costituzione fisica	malattie polmonari e di consunzione
L. 0.50 e L. 1.-	L. 0.50	L. 1.-	L. 1.- - L. 2.50 - L. 3.50	L. 2.50

Presso la Farmacia di S. MARIA FORMOSA: Completo assortimento di Lastre - Carte sensibili - Bagni per fotografia - Camera oscura Sviluppo - Ingrandimenti - Bacinelle - Oggetti diversi e Lezioni pratiche.

Impotenza virile - Esaurimenti nervosi - Nevrastenia, curate con successo col **FOSFOVIROL BALDISSEROTTO**
al flac. L. 3.- - Cura completa: in tutta Italia L. 10.-

Rachitismo - Scrofolosi - Linfatismo, vinti col **SCIROPPO FOSFOVIROL** (al flac. L. 3)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 65 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 6 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il valore dei nostri ascari in un accanito combattimento presso Tripoli

L'ammiraglio Faravelli succede a Aubry nel comando della flotta

La nuova occupazione nell'Uebi Scebeli

I nostri ascari si battono coi turchi
e li obbligano alla ritirata

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Ieri mattina alle sette il battaglione eritreo, forte di seicento fucili, insieme con un plotone di cavalleria, e con un gruppo di cammellieri corridori, partì da Tripoli per Ain Zara, donde, dopo breve fermata, proseguì in direzione di Bir El Turcki per riconoscere una località detta Bir Rodan Scerif, la quale, per varii indizii, veniva supposta il punto di partenza dei gruppi arabo-turchi, che nottetempo vengono a dimostrare con fucilate contro Ain Zara, o mandano predoni nell'oasi di Tagiura.*

Giunto presso il luogo indicato, il battaglione procedeva schierato per sorprendere coloro che lì si trovassero, distaccando una compagnia e un plotone di cavalleria a protezione del suo fianco destro. Il luogo fu trovato deserto ma si rinvennero traccie recenti di accampamenti.

Erano allora circa le undici antimeridiane e improvvisamente la compagnia distaccata a destra veniva attaccata da un gruppo di circa trecento arabi i quali muovevano con evidente intenzione di avvolgere al fianco destro il battaglione, per tagliarlo da Ain Zara.

La compagnia si impegnò subito con grande ardore, ma il comandante del battaglione, visto il nemico crescere di continuo e fermo nel suo obbiettivo di avvolgerlo e sapendo che da quelle parti erano altri accampamenti di arabo-turchi da dove nuove forze sempre affluivano, ordinò alle compagnie di spostarsi successivamente verso il fianco destro minacciato per sventare la manovra nemica, e mantenere le sue comunicazioni con Ain Zara.

Il combattimento durò fino alle cinque quando, avendo gli ascari trovato un terreno favorevole allo schieramento e dominante, costrinsero il nemico a ritirarsi.

Il battaglione rientrò a notte ad Ain Zara recando seco i nove morti e 28 feriti avuti nella giornata, nonchè tutte le loro armi e munizioni. Le perdite del nemico superano i cento morti.

Alle dieci di sera il battaglione era in Tripoli e dopo quindici ore di marcia e combattimenti celebrava la giornata con una animata fantasia di guerra. — Nessun'altra novità qui e ad Roma.

L'importanza morale dell'azione dei nostri ascari

Roma, 5

A proposito della brillante ricognizione dei nostri ascari sulla via di Bir El Turki a Tripoli, la *Tribuna* osserva che è per l'Italia un segno di alta potenza colonizzatrice e civilizzatrice questo che, mentre le truppe coloniali arabe e mussulmane occupano acclamate in nome dell'Italia un punto importantissimo dell'Uebi Scebeli, nel Benadir, le truppe coloniali, pure arabe e mussulmane, sotto le insegne del tricolore italiano, spazzano bande arabo-turche e sgombrano le vie della Tripolitania che portano a Tarhuna. E che i nostri ascari si siano portati meravigliosamente, aggiunge la *Tribuna*, lo dimostra il seguente telegramma che abbiamo avuto da Tripoli: « Un ascaro graduato che si era impegnato a fondo con ardore selvaggio per salvare una pattuglia violentemente bersagliata dal fuoco nemico, si trovò in un momento di estremo pericolo. Un ufficiale, accortosi del gravissimo rischio che correva l'ascaro il quale combatteva accanitamente senza indietreggiare, gli ordinò di ritirarsi: Non posso! rispose l'ascaro, e continuò il combattimento, continuò a far fuoco fino a che l'intera pattuglia non fu salva, ed è questo uno dei tanti episodii eroici dell'azione guerresca combattuta dagli ascari. »

Particolari sullo scontro di Derna
Lo slancio dei nostri soldati

Roma 5

(Ufficiale) — *Ecco qualche ulteriore particolare sul combattimento seguito il giorno tre a Derna. Il nemico copriva una fronte estesa oltre a quattro chilometri e mise in azione le artiglierie e le mitragliatrici; negli ultimi momenti fece entrare in combattimento tutte le sue riserve le quali anche ebbero a subire forti perdite, per i tiri delle nostre artiglierie. Fra i caduti furono molti ufficiali turchi. Innumerevoli gli atti di valore personale da segnalare. Il capitano d'Angelo comandante della batteria da montagna volle rimanere sui pezzi fino alla notte incitando i suoi cannonieri a continuare il fuoco che falciava alla lettera i sempre rinnovantisi gruppi attaccanti. E' infine doveroso rilevare di nuovo il contegno delle truppe inarrivabile per ordine, disciplina e slancio negli attacchi ad arma bianca.*

Le nostre perdite
nella battaglia di Derna

Roma, 5

Le perdite precisate subite dalle truppe italiane nel combattimento del tre corrente a Derna, sono le seguenti:

Ufficiali morti 8, 26. fanteria: capitani Fenulli Saverio e Cegani Arturo; tenente Orlandi Ferdinando. — 35.o fanteria: capitano Guffanti Alessandro. — Battaglione alpini «Saluzzo»: capitano Bosco Cesare. — Battaglione alpini «Edolo»: tenente Tronchetti Luigi. — Batteria artiglieria da montagna: 1.o reggimento: capitano D'Angelo Michele; tenente Boselli Rodolfo.

Ufficiali morti 13, 7. fanteria: sottotenente Abbondanza Ettore. — 26 fanteria: capitano Papini Romolo; sottotenente Borloni Giulio; — 35.o fanteria: capitani Miliaccio Teodorico e Clerici Roberto; sottotenenti Ragusa Francesco, Montuoro Marco e Sibaut Abdon — Battaglione alpini «Edolo»: maggiore Ruzzenenti Alfonso; capitano Treboldi Giuseppe; tenente Esposito Giovanni. — Battaglione alpini «Verona»: tenente Bianchi Fausto; — Batteria artiglieria da montagna: 1.o reggimento: tenente Giordano Massimiliano.

Dei suddetti ufficiali ferito gravemente è il tenente Esposito.

Truppa: militari morti 52; — militari feriti gravemente 29; — militari feriti leggermente 135.

Le autorità civili nella Moschea
per il Natale mussulmano

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Ieri sera a Tripoli dietro invito dello Zauia Sido Jacub, sono intervenuti nella moschea omonima per assistere alla preghiere in commemorazione della nascita del profeta il generale Salsa, in rappresentanza del governatore, il prefetto Menzinger, il questore Alongi, varie altre autorità e molti ufficiali, tutti accolti molto cordialmente. Finite le preghiere, furono offerti agli intervenuti caffè, dolci e rinfreschi. E' la prima volta che a Tripoli i cristiani sono ammessi, anzi, invitati e ricevuti alla Moschea e per di più durante una grande solennità religiosa.*

Contrabbandieri di sale catturati
nell'oasi di Tripoli

Roma 5

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 4: Gli arabi di Sciarra Sciat e Tagiura hanno iniziato, come è noto, il contrabbando del sale, che è stato dichiarato soggetto a monopolio.

Appena le notizie sono pervenute al cav. Corner, ispettore al monopolio, egli ha fatto predisporre un largo servizio di sorveglianza, che ha dato buoni risultati. Infatti questa mattina, dopo un abile servizio di appostamento, si è riusciti a catturare una intera carovana composta di uomini, donne e bambini. La carovana era preceduta da una grande quantità di bestiame da soma, tutto carico di sale. Il carico di contrabbando era stato coperto con stracci e stuoie, e in questo modo gli arabi avevano tentato di far credere che si trattasse non di una carovana che avanzasse allo scopo di commercio, ma della popolazione di un intero fondaco che passasse da una località all'altra dell'oasi.

Tutto il sale è stato naturalmente sequestrato e gli arabi contrabbandieri sono stati lasciati in libertà.

Il comm. Corner ha però disposto che se mai essi si rendessero recidivi per un altro qualunque reato, siano arrestati. Si è preso per questa volta questo provvedimento provvisorio, poichè non ancora a tutti gli arabi era stato reso noto il decreto che dichiara il monopolio.

Si sono trovati tre bambini ebrei sperduti fino dal giorno 23 ottobre. Essi erano custoditi perchè ammalati, presso una famiglia di arabi nell'oasi. E' stata in proposito aperta un'istruttoria, della quale non si conoscono finora i risultati.

I beduini giudicati da un tedesco

Berlino, 5

La *Wossische Zeitung* pubblica un articolo del corrispondente che accompagna la spedizione della «Croce Rossa» tedesca al campo turco in Tripolitania. Egli dice che i beduini della Tripolitania appartengono ad una delle razze più infime dell'umanità e sono restati sotto il governo turco gli stessi ladri ed assassini che erano prima. Gli abitanti dell'oasi Sauja accolgono le carovane con la massima diffidenza e gli ufficiali turchi domandano che i membri della spedizione cambino le loro insegne della Croce Rossa contro quelle della Mezzaluna Rossa. La spedizione è arrivata il 5 febbraio ad Aziziah e deve proseguire fino al Gebel Gharian, per 35 kilometri perchè ad Aziziah manca l'acqua.

La nuova regione della Somalia
aggregata alla colonia italiana
La partecipazione del governatore

Roma, 5

Il senatore G. De Martino, governatore della Somalia italiana telegrafa da Mahaddeiun, nello Scidle, in data primo corrente, via Mogadiscio, quanto segue:

La regione bella e fertilissima dello Scidle e dello Mobilen è stata da me oggi solennemente aggregata al governo diretto della Colonia, assumendo la tutela e la difesa delle popolazioni dello Sceberi fino a Cialafassi. Questa mattina le truppe comandate dal colonnello Alfieri, composte di 1100 uomini, con una batteria di artiglieria ed una sezione di mitragliatrici ed un reparto di cammellieri montati, sono arrivati con ordine perfetto sino a Mahaddeiuen. Le popolazioni le hanno accolte dovunque pacifiche e festanti. Alzata la bandiera con salve di artiglieria, il colonnello Alfieri pronunciò un patriottico discorso.

Nelle ore pomeridiane sono giunto a Mahddeiun in forma ufficiale, ricevuto dalle truppe ed acclamato dalle popolazioni. In un magnifico scir, dove erano convenuti circa ventimila abitanti di queste regioni e genti dell'alto Sceberi che non avevano mai visto nè avuto relazioni con noi, Galgial, Baddiheddo, Cavole, Ab gal issa, Auadle e capi e santoni di grande autorità e prestigio, ho pronunciato un discorso nel quale ho accolto nel nome del Re queste genti sotto il diretto governo e la diretta protezione dell'Italia. Anche il Dafet si può ritenere, col forte presidio stabilito a Mahddeiun, assicurato contro ogni incursione esterna.

La sera, convenuti a grande banchetto le autorità civili e militari, ho brindato al Re, encomiando l'operazione militare che se non ha dovuto vincere alcuna ostilità, ha avuto il duplice effetto di provare le truppe in un'azione riuscita, superando grandi difficoltà logistiche e incutere nelle genti più lontane il rispetto della nostra forza, e dopo aver lodato le autorità politiche per la sagace preparazione che ha ormai assicurato in queste regioni, come nelle altre; la sicurezza più assoluta per lo sviluppo di ogni arte e progresso della pace, ho ricordato come le terre che noi abbiamo dato e quelle che daremo alla patria acquistino singolare valore in quanto concorrono nell'azione dell'Italia che ritorna alle sue gloriose tradizioni di grandezza fuori dei confini della patria. Questa azione invocata da milioni di italiani all'estero, che col lavoro e la virtù onorano nel mondo il nome d'Italia, è stata ora solennemente sancita dal voto del Parlamento ed è inizio di un'era nuova. Ho concluso, con emozione di noi tutti, salutando la gloria d'Italia e del nostro popolo, oggi più fulgida che mai nell'eroismo del nostro esercito e della nostra marina e nelle virtù del nostro Re.

Il nuovo comandante della flotta
La salma di Aubry sarà trasportata a Roma

Il nuovo comandante in capo
delle forze navali riunite

Roma 5

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del vice ammiraglio Faravelli a comandante in capo delle forze navali riunite.

Il nome del vice-ammiraglio Luigi Faravelli ha il privilegio di essere uno dei meno noti fuori del campo marittimo-militare. Questo fatto corrisponde alla natura dell'uomo, che è giunto ai sessant'anni occupandosi unicamente dei suoi doveri militari, e restando lontano da tutte quelle forme di attività che per essere brillanti, non sempre si confanno al carattere di chi ha la grave responsabilità della preparazione per la difesa nazionale. Prima della entrata in campagna per la odierna impresa l'ammiraglio Faravelli era ritenuto uno dei meglio quotati dell'Armata per la serietà della sua preparazione, per la fermezza del suo carattere, per l'impegno posto sempre nel disimpegno delle missioni più ardue. Durante la campagna, egli si è rivelato organizzatore ed esecutore energico, attivo, avveduto. La impresa di Beyrut, che dal punto di vista tattico non può assurgere alla importanza di un'azione navale vera e propria, presentava difficoltà superate assai felicemente dal punto di vista della preparazione, e dovette essere condotta con delicatezza estrema per la importanza che ogni, anche minima deviazione dal concetto del Governo poteva assumere sul terreno diplomatico. Il Faravelli se ne disimpegnò in modo perfetto, con un senso squisito di misura che si direbbe egli sia riescito a trasfondere sino nei proiettili delle sue artiglierie, e tutto fa ritenere che, presentandosene il bisogno, il nuovo comandante delle nostre forze navali saprebbe operare con pari audacia e non minore prudenza.

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri che chiama alla successione del compianto vice-ammiraglio Aubry, il suo immediato sottordini, è dunque non solo naturale, chè il Faravelli è il più anziano dei vice-ammiragli in servizio, ma sarebbe stato consigliabile anche alla stregua di una valutazione indipendente dai ruoli dello annuario ufficiale. Al nuovo comandante in capo delle forze Navali Riunite, vada dunque con le nostre vive felicitazioni, il nostro saluto augurale.

Unanime cordoglio per la morte
dell'ammiraglio Aubry

Roma, 5

In occasione della morte del vice-ammiraglio Aubry sono pervenuti al ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, i seguenti telegrammi:

Da S. M. la Regina Madre:

« Comunicai a S. M. la Regina Madre il telegramma con il quale ella dava partecipazione della morte del vice-ammiraglio Aubry, comandante in capo delle nostre forze navali. L'Augusta donna se ne mostrò addoloratissima e mi disse di rispondere come con tutto il suo cuore condivideva il triste lutto della Marina italiana. Solo conforto le fu il sapere che il valoroso comandante aveva lasciato la vita al suo posto d'onore, fiero dell'eroica gesta della nostra armata e con la chiara visione di quanto saprebbe ancora fare per la grandezza e la gloria del nostro paese. — Il cavaliere d'onore: Guiccioli ».

Da S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia. Conte di Torino:

« Mi associo al grande lutto della Marina per la perdita dell'ammiraglio. — Vitorio Emanuele di Savoia ».

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

« La notizia della morte del vice-ammiraglio Aubry, mi ha oltremodo addolorata. Avevo grande ammirazione per il prode marinaio, che spese nobilmente e con amore tutta la sua vita al servizio della patria, rendendo fino all'ultimo preziosi servizi. Accolga, Eccellenza, per la Marina tutta, l'espressione del mio sincero compianto. — Duchessa d'Aosta ».

Da S. A. R. il Duca degli Abruzzi:

« Io ringrazio Vostra Eccellenza per la premurosa partecipazione e mi associo sinceramente al lutto dell'intera marina per l'improvvisa perdita del compianto ammiraglio Aubry. — Luigi di Savoia ».

Da S. A. R. I. la principessa Letizia:

« S. A. R. la principessa Letizia, duchessa d'Aosta, addoloratissima morte ammiraglio Aubry, grande lutto marina italiana, vuole che io le faccia pervenire l'espressione sincero rimpianto, profondo cordoglio. — Il gentiluomo di Corte: Bonvicino ».

Da S. E. il generale Caneva:

« Profondamente commosso infausta notizia morte vice ammiraglio Aubry esprimo a V. Ecc. vivissimo rammarico ufficiali e truppe corpo occupazione che in quest'ora di dolore segnalano più forti i vincoli di simpatia fraterna per i valorosi compagni dell'armata. — Caneva ».

Le disposizioni per i funerali
Il trasporto della salma a Roma

Roma, 5

La salma di Aubry partirà mercoledì alle ore 10 dalla nave ammiraglia, a Taranto, cogli onori regolamentari, diretta alla stazione per proseguire poi per Roma, ove sarà tumulata.

Durante il trasporto da bordo a terra, la nave *Vittorio Emanuele* eseguirà la salva funebre e tutte le navi della flotta ammaineranno la bandiera a mezz'asta, dal momento in cui la salma sbarcherà da detta nave fino a quello della tumulazione.

Interverranno ai funerali, oltre che le truppe del presidio, una compagnia degli allievi dell'Accademia navale e per stretto desiderio del ministro della marina, un battaglione di marinai della nave-scuola, quello stesso che occupò la città di Tripoli e che tanto valorosamente combattè sotto gli ordini di Aubry. Tale intervento costituirà il miglior tributo d'onore che la marina possa dare all'illustre ammiraglio morto a bordo, al suo posto.

L'ultimo nobile atto
dell'amm. Aubry

Taranto, 5

Perdura in città la dolorosa profonda impressione per la morte dell'onor. Aubry. Tutti volgono mestamente gli sguardi alla nave ammiraglia ancorata nel Mar Grande.

Stamane col treno di Napoli la vedova dell'ammiraglio Aubry, signora Emilia Susini, è partita alla volta di Roma ove l'attendono i figliuoli. In tutta la mattinata è continuato il mesto pellegrinaggio di ufficiali e sottufficiali di tutte le navi ancorate. La nave *Vittorio Emanuele* sembra un tempio sacrato alla morte. Nessun marinaio lavora. Tutto è silenzio. Alle ore 11 si è recato a bordo il sindaco Troilo a portare al comando della nave le manifestazioni di cordoglio della cittadinanza tarantina.

L'ammiraglio Aubry, conscio della sua grave infermità, aveva deciso di essere esonerato dal comando in capo delle forze navali e, chiamato il suo segretario, gli dettò la lettera seguente, diretta al ministro Leonardi Cattolica: « Io qui sottoscritto vice ammiraglio Augusto Aubry, colpito da malattia che potrebbe prolungarsi per un tempo non definito, sento il dovere di non anteporre i miei interessi personali ai supremi interessi della Patria e perciò prego con profondo dolore Vostra Eccellenza di voler rassegnare a S. M. il Re l'alto incarico di comandante in capo delle forze navali riunite, di cui si compiacque onorarmi, non sentendomi più in potere delle forze fisiche necessarie per corrispondere degnamente alla fiducia accordatami. — Firmato: Il vice ammiraglio *Aubry* ».

Non ebbesi tempo di spedire subito quella lettera che fu ieri subito dopo la morte dell'ammiraglio trasmessa per espresso raccomandato ai Ministero della Marina al quale giungerà questa sera.

L'ammiraglio Aubry
e la mancata azione navale

Roma, 5

(So.) — Gli avvenimenti della guerra appassionano vivamente l'opinione pubblica, specialmente dopo il crescente scetticismo sui risultati delle trattative di pace delle Potenze.

La nomina dell'ammiraglio Faravelli a comandante delle nostre forze navali riunite, viene giudicata pienamente rassicurante. L'impressione è ottima nel mondo politico come nel mondo militare.

Intorno alla parte avuta dall'ammiraglio Aubry nell'azione navale, in confronto alla parte che egli avrebbe voluto avere, avvengono delle pubblicazioni destinate inevitabilmente a sollevare delle polemiche.

Il *Corriere d'Italia*, difendendo l'ammiraglio Aubry dalle critiche mosse alla sua azione come comandante delle forze navali del Mediterraneo, riferisce il contenuto di una lettera che l'Aubry scriveva qualche mese fa a persona a lui carissima, residente a Napoli. L'ammiraglio Aubry scriveva presso a poco così:

« La mia flotta, la Marina italiana, è pronta a tutto; ma se tu sapessi quanto e quale tormento per l'eroismo dei miei uomini e per la forza delle mie navi! Due volte sono stato a Roma: vi sono andato a testa alta, sapendo di portare al governo lo slancio eroico di tutta la flotta, ma sono tornato indietro preoccupato e quasi umiliato, poichè ai miei ufficiali ed ai miei mozzi io portavo una breve risposta del governo, un forte e infrangibile volere del Paese: ragioni di Stato. Sto abbastanza bene, ma sento che mi sentirei tanto meglio se sapessi di poter domani muovermi contro il nemico. La necessità di essere forte, forse mi salverebbe. »

Il *Giornale d'Italia* difende anch'esso l'ammiraglio Aubry dall'accusa di inazione e scrive che è un doveroso omaggio alla sua memoria affermare che non si dovette a sua colpa ed alla sua negligenza se la flotta italiana non ebbe il bramato onore di assicurarsi una vera e propria battaglia navale con la flotta nemica.

Aubry elogiato dalla stampa austriaca

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse*, commentando la morte del vice ammiraglio Aubry, fa un vivo elogio del defunto comandante in capo della flotta italiana, rilevandone il grande sapere ed il grande valore. Nota poi quanta parte di merito l'ammiraglio Aubry ebbe nelle operazioni della Marina italiana nella guerra italo-turca. Non si deve dimenticare, osserva il giornale, che è stata la flotta italiana che, abbattendo le fortificazioni, ha spianato la strada allo sbarco in Africa e ad essa si devono parte dei successi delle armi italiane e che anche nell'ulteriore svolgimento della guerra la marina intervenne ripetutamente con successo decisivo. L'Italia, conclude il giornale, perde con il vice ammiraglio Aubry uno dei suoi figli migliori.

Commovente lettera di un soldato
al Presidente della Camera

Roma, 5

L'on. Marcora, presidente della Camera ha ricevuto da un soldato che non conosce, la seguente lettera:

« Tripoli, 26 febbraio 1912. - Illustrissimo sig. presidente: Ho letto solo le prime tre colonne del *Giornale d'Italia* del 23 febbraio e non ho potuto andare avanti nella lettura perchè l'emozione provata leggendo le sue nobili ed altamente patriottiche parole pronunciate alla Camera dei deputati, è tanta, che ho gli occhi velati di lagrime e una voglia matta di piangere. Sono un semplice soldato e non dovrei perciò permettermi di scriverle, ma mi perdoni l'ardire, perchè l'emozione non lascia campo libero alla riflessione e a giudicare se faccio bene o male. Ringrazio di cuore lei e l'on. Lacava, delle parole pronunciate che sono per me la migliore ricompensa per la vita di sacrificio di tutti i giorni che qui si mena, e per la ristrettezza in cui vivono da che venni richiamato, i miei vecchi genitori, che dal mio lavoro traevano il sostentamento, e mi sono di incitamento a non perdermi mai di animo. Con ossequio e col dovuto rispetto: Il soldato Ventoli Eugenio, del 18.o reggimento fanteria, 9.a compagnia, Tripoli ».

Circa la cattura del "Rescuer,,

Roma 5

Giorni or sono i giornali hanno dato alcune notizie circa la cattura del piroscafo *Rescuer*. Le notizie sono prive di ogni fondamento. Il *Rescuer* fu catturato in conseguenza delle continue crociere delle navi italiane e per la oculatezza dei nostri valorosi marinai. Il comandante del *Rescuer*, vedendosi vigilato dalle nostre navi, stimò prudente ancorarsi nel porto di Trapani.

L'azione navale di Beyrouth
descritta da un valoroso combattente
Come furono affondate le navi turche

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un valoroso combattente, che ha partecipato all'azione navale di Beyrouth, della quale dà una descrizione interessantissima.

Eccone i punti salienti:

Alle ore sette del mattino del 21, uscimmo da Tobruk e solo in alto mare sapemmo della presenza di due navi turche a Beyrouth. Alle prime luci del 24 la *Garibaldi* e la *Ferruccio* si trovavano nei paraggi di Beyrouth. Le due navi si avanzavano lente verso il porto. La gente era al posto di combattimento. I due colossi erano pronti all'azione. Un brivido corse per le vene di noi tutti quando sentimmo che dalla plancia avevano scorto in porto una corazzata e due torpediniere.

La *Ferruccio* va a situarsi davanti all'entrata del porto per impedire una possibile fuga delle torpediniere. La *Garibaldi* si avvicina ad essa. Sono le 7 della mattina. La *Garibaldi* alza il segnale: « Alzate la vostra bandiera. A che nazione appartenete? » Non ottenendo risposta, tira un colpo di cannone in bianco, cioè senza palla. Subito dopo un colpo di cannone parte dalla corazzata turca, e un secondo dopo, con sibilo acutissimo, il proiettile passa a pochissimi metri dalla testa del comandante e di quanti stavano sul ponte di comando vicino a lui, e va a scoppiare, sollevando una altissima colonna d'acqua, a circa tre metri dal nostro fianco sinistro, verso la poppa. La colonna d'acqua si rovescia in coperta e dal portello del cannone da 76 millimetri inonda l'alloggio del comandante. Tutti però sono incolumi. A bordo si attende l'ordine del fuoco, ma l'ordine dell'ammiraglio non viene perchè una lancia turca con bandiera bianca si avanza verso la *Garibaldi*. Vediamo distintamente i turchi salire a bordo e confabulare con l'ammiraglio Di Revel.

Riceviamo il segnale: «Preparatevi al fuoco tra un'ora». L'ammiraglio aveva dato ai turchi un'ora di tempo per arrendersi e consegnare le navi. Essi avevano aperto il fuoco, per i primi, quindi noi avevamo il diritto di rispondere loro ed i danni eventuali sulla città e privati dovevano ricadere su di loro, sempre se non si arrendevano, perchè essi avevano tirato pei primi.

Alle nove in punto l'ammiraglio segnalò: « Cominciate il fuoco », ed allora il fragore del tuono si scatenò a bordo, ed i comandi ripetuti dai telefoni e ad alta voce, ordinavano lo sparo di tutti i cannoni e i colpi si susseguivano simultanei e regolari. La nostra polvere non fa fumo, quindi noi potevamo benissimo vedere il nemico. Parecchi proiettili turchi cadevano intorno a noi senza colpirci, ma fino dalla prima salva un fumo rossastro cominciò ad elevarsi dalla corazzata nemica. Erano i nostri proiettili, di cui nessuno falliva il segno, che scoppiavano su di esse e dopo pochi secondi, esse cessarono di tirare. La corazzata turca era letteralmente avvolta dal fumo delle nostre cannonate, ma dopo le prime salve, un altro fumo, ben diverso, cominciava ad elevarsi dalla corazzata turca: era quello dell'incendio. Dopo pochi momenti una serie di scoppi successivi indicarono che le riserve delle munizioni prendevano fuoco una dopo l'altra. L'ammiraglio ordinò di cessar il fuoco e con la *Garibaldi* si avvicinò all'entrata del porto.

La *Ferruccio* seguiva da vicino. Dopo pochi istanti si vedeva un siluro partire dalla *Garibaldi* e tutti ne seguivano con ansia il cammino. Pochi secondi dopo, una immensa colonna di acqua, frammista a rottami, si alzò dal fianco della corazzata turca, e questa, piegandosi su di un lato, affondava con la prora mentre la poppa altissima era tutta un braciere. Alle 15, ora in cui ci siamo allontanati da Beyrouth, la poppa ardeva ancora.

Intanto la torpediniera turca si era allontanata rifugiandosi in fondo al porto, ma verso le 13 l'ammiraglio ordiò alla *Ferruccio* di distruggere la torpediniera: quattro salve di quelle da un solo lato bastarono per far volare in frantumi la torpediniera. Stante la breve distanza, si vedevano gli alberi, le torrette, i rottami della torpediniera volare in alto. Nessun colpo nostro andò a colpire la case sottostanti. Mentre si tirava, ai balconi delle case e sui bastimenti del porto, vi era una vera folla che contemplava lo spettacolo.

I forti di Sceick Said bombardati

Londra, 5

L'*Agenzia Reuter* riceve da Perim, 4: *Una torpediniera italiana ha bombardato all'alba i forti di Sceick Said e si è poi diretta verso Nord.*

Emissione di buoni del Tesoro

Roma, 5

Oggi il ministro del Tesoro presentò alla Camera il disegno di legge con il quale chiede la facoltà di emettere durante gli esercizi finanziarii 1911-12 e 1912-13 buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili del 3.50 e 3 % netto autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere alle spese straordinarie delle reti ferroviarie dello Stato e le nuove costruzioni delle strade ferrate e i riscatti delle ferrovie e dei debiti redimibili onerosi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La commemorazione di Aubry

La fine dell'esame del progetto sugli automobili

Roma 5

Presiede il Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Commemorazione dell'amm. Aubry

PRESIDENTE (segni di attenzione) — On. Colleghi! Ieri la gioia, oggi il dolore congiunge i nostri cuori e quelli di tutti gli Italiani. A Taranto, nella sosta del dovere compiuto e nell'attesa di forse maggiori cimenti, un male fulmineo ed inesorabile ha troncato la nobile vita di Augusto Aubry, il comandante supremo della nostra valorosa Armata.

Se la Nazione intera vede spegnersi in lui una luce vividissima di pensiero e di azione e una operosità instancabile e fortificata da matura coscienza del compito assunto, la Camera più singolarmente piange il collega caro ed amato, che tanto era apprezzato per la mente sagace per la grande modestia e per la infinita bontà dell'animo. (*Vive approvazioni*). — Nato di modesta origine il 28 aprile 1849, egli era rinnovato esempio nobilissimo di quelle virtù marinare, che furono e sono invidiata gloria del popolo napoletano. (*Approvazioni*).

Venti anni di navigazione, salendo via via, per incontrastabili prove di perizia e di intraprendenza in ogni ramo di servizio dai minori ai più alti gradi, lo avevano mirabilmente preparato a sostenere in questa aula, dove gli elettori di Napoli lo mandarono nella 22.a legislatura, gli impellenti bisogni della nostra Armata.

Collaboratore poi di Carlo Mirabello, (*con commozione*), un altro grande scomparso, del quale non saranno mai abbastanza ricordate le benemerenze (*Vive approvazioni*), ebbe la fortuna di contribuire a renderla forte ordinata temuta, e quando le sorti della patria lo chiamarono alla prova, nessuno dubitò che egli, eletto a dirigerne l'azione, avrebbe saputo, come seppe, volgerla al più splendido successo (*Benissimo*). E tutto intento all'alto ufficio affidatogli dalla fiducia del Governo e del Paese, Augusto Aubry non consentì mai riposo alla sua malferma salute e così la morte con inesorabile crudelità venne a sorprenderlo sulla nave che fu suo campo e da cui impartì gli ordini della pugna e della vittoria proprio quando vicino pareva il giorno del maggior trionfo (*Vive approvazioni*).

Inchiniamoci, on. colleghi, alla di lui memoria e piangiamo con tutti i marinai d'Italia e con la famiglia sua desolata, nel di lui nome riaffermando alta ed incrollabile la fede nostra nei felici destini della Patria. (*Vivissime approvazioni, unanimi e prolungati applausi*).

LEONARDI-CATTOLICA afferma che la morte dell'ammiraglio Aubry è un lutto per il Paese e per la Marina (*Approvazioni*). Ricorda la sua brillantissima carriera e le recenti mirabili prove in occasione dello sbarco a Bengasi. (*Benissimo*). Chiamato dalla voce della Patria, partì per Tobruk già infermo affrettando la sua fine.

A lui, che è morto sulla sua nave compiendo fino all'ultimo tutto il suo dovere, vada l'omaggio della Patria riconoscente. (*Vivi applausi*).

SPINGARDI — In nome dell'Esercito, vieppiù stretto ormai da sacri vincoli di sangue ai fratelli del mare, tributa un mesto e reverente omaggio alla memoria dell'ammiraglio Aubry, che fino all'estremo giorno consacrò le migliori energie della nobile vita alla Patria e al Re. (*Vivi applausi*).

BETTOLO — Compagno più volte a terra e a mare dell'ammiraglio Aubry, ebbe ripetute occasioni di ammirarne le preclare virtù. Egli lascia un vuoto doloroso nel mondo marinaro e nel mondo politico (*Benissimo, bravo*).

Il suo spirito vivrà imperituro nella nostra gente di mare.

Propone che la Camera esprima alla famiglia del compianto collega le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO. — In nome della rappresentanza politica di Napoli, ricorda le rare doti di mente e di cuore di Augusto Aubry, le sue benemerenze politiche e militari, i segnalati servizi da lui resi alla patria. Quanti lo conobbero e lo amarono condividono il più amaro lutto per la sua fine repentina ed inattesa.

Vivrà il ricordo di lui come di chi, avendo sempre compiuto il proprio dovere, ha meritato la stima e l'ammirazione universale. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE ha già telegrafato ieri alla vedova del compianto collega. Ora pone a partito la proposta dell'on. Bettòlo perchè la Camera esprima alla Famiglia di lui le proprie condoglianze.

La Camera approva. — Dichiara vacante il primo collegio di Napoli.

Legge poi una lettera con la quale l'on. Lembo rassegna le dimissioni dall'ufficio di deputato.

FUMAROLA, VIAZZI, DE BELLIS propongono che la Camera respinga tali dimissioni determinate da un senso eccessivo di delicatezza. Sono respinte.

Il furto delle opere d'arte

VICINI, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Rosadi, il quale interroga sulla organizzata ladroneria delle opere d'arte. Dichiara che il ministero della P. I d'accordo con quelli dello Interno e con quello della giustizia, ha disposto la più intensa vigilanza sul tesoro del nostro patrimonio artistico.

Ed è anche stata raccomandata una maggior diligenza a quegli Enti civili ed ecclesiastici, che hanno in custodia opere d'arte. Quanto ai recenti furti che ebbero a deplorarsi in Firenze, confida che sarà possibile accertarne i responsabili. Intanto sono stati presi provvedimenti per rendere impossibili siffatti furti per l'avvenire.

ROSADI accenna alla frequenza impressionante dei furti di opere d'arte e alla rete di loschi interessi che cercano di sfruttare in varii modi i nostri tesori d'arte. Raccomanda soprattutto che s'imponga ai conservatori del nostro patrimonio artistico, diligenza ed oculatezza maggiori, altrimenti sarà inutile sperare di potersi efficacemente opporre agli organizzatori dei furti, i quali poi, all'estero si atteggiano a mecenati dell'arte.

Altre interrogazioni

GALLINI, rispondendo all'on. Meriani, espone che, in seguito ad un violento diverbio scoppiato alla udienza pubblica tra il Pretore di Sale in provincia di Alessandria ed il cancelliere, tanto che il primo ordinò l'arresto del secondo, ebbe luogo a carico di questo un provvedimento istruttorio, che si chiuse con dichiarazione di non luogo a procedere ed è ora in corso un provvedimento disciplinare a carico di entrambi i funzionari.

Risponde poi all'on. Viazzi, il quale ha interrogato sul deplorevole abuso di arresti preventivi da parte della autorità giudiziaria.

Non gli constano tali arresti abusivi e si riserva di rispondere quando l'on. Viazzi abbia specificato a quali fatti abbia inteso riferirsi.

VICINI risponde all'on. Toscanelli circa le applicazioni delle vigenti leggi di tutela artistica rispetto alla sistemazione di Piazza Colonna. Espone che quando fu approvato il nuovo piano regolatore della capitale il Ministro della Istruzione si riservò espressamente ai termini di legge la facoltà di esaminare i singoli progetti di demolizione e di ricostruzione.

Si fu perciò che richiese al Comune un progetto del nuovo edificio da costruirsi in piazza Colonna da sottoporre al Consiglio superiore di Belle Arti. Questo consesso espresse l'avviso che fossero ridotte le proporzioni del nuovo edificio così per la lunghezza come per la larghezza e che ne fosse semplificato il prospetto.

Il Ministero non ha mai dubitato che la Amministrazione del Comune di Roma avrebbe sollevato eccezione di fronte ai suggerimenti che venissero dati in nome dell'interesse dell'arte e difatti iersera stessa il Consiglio Comunale di Roma deliberava alcune variazioni al primitivo progetto informate precisamente ai concetti indicati dal Consiglio superiore delle Belle Arti.

Per la circolazione delle automobili

Seguita la discussione del disegno di legge sulla circolazione delle automobili.

PRESIDENTE ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 5.

COTUGNO protestando di non essere mosso da alcun sentimento di misoneismo contro gli automobili non ammette però che a questi debba crearsi una situazione giuridica speciale e privilegiata.

Ora, l'oratore è di avviso che l'art. 5 altera profondamente a tutto beneficio degli automobilisti il principio della responsabilità indiretta, pel fatto dei propri indipendenti ammettendo la prova in contrario, che per questo caso è esclusa dal diritto comune.

Chiede che si rimanga fermi ai principii del Codice civile, non andando contro alla generale tendenza giuridica odierna, alla quale invano tentano contrastare particolari interessi industriali. Ritiene pertanto che, invece della inutile casistica contenuta in questo articolo, basti riferirsi semplicemente ai principii del diritto comune.

NAVA OTTORINO, propone una diversa redazione del primo comma, nel senso che il proprietario della automobile è chi se ne serve. E chi se ne serve sono solitamente obbligati al risarcimento dei danni salvo la prova in contrario.

Propone che si sopprima la sanzione della forza maggiore e che si dica invece che non può essere addotta a discolpa la difettosa costruzione o manutenzione del veicolo. Vuole soppresso il secondo comma, che esclude o riduce la responsabilità in caso di concorso nella colpa del danneggiato.

Finalmente, nel terzo comma vuole che dove è detto « danni derivanti da un medesimo avvenimento » si dica più chiaramente: « in seguito a scontro ed investimento di veicoli a trazione meccanica ».

MOSCA TOMASO. Al primo comma vuole si aggiunga: « quando un'automobile è concessa in uso ed altri divenga conducente, il proprietario risponde dei danni limitatamente al valore dell'automobile col diritto di abbandono ».

Alla fine del terzo comma si aggiunga: « Che in caso di reciproco investimento, non si fa luogo al riconoscimento dei danni nel rapporto fra i due proprietari e conducenti, i quali però rimangono solidamente responsabili verso i terzi ».

Chiede infine che sia soppresso il terzo comma, che esime da responsabilità il proprietario quando il veicolo sia usato a sua insaputa da un suo dipendente.

In generale raccomanda che non si venga con tale legge a contraddire ai principii generali sulle responsabilità colpose (*Bene, bravo, congratulazioni*).

DE NAVA constata egli pure che qui si modifica il codice civile. Ora egli, al pari dei precedenti oratori, è contrario a che i principii generali del diritto subiscano mutazioni quasi per incidente e in leggi concernenti particolari materie.

Se poi l'articolo si riduce al primo comma, esso equivale alla ripetizione pura e semplice delle disposizioni del codice civile ed allora è superfluo.

Mette in guardia la Camera contro la ripercussione che queste disposizioni particolari possono avere sulle interpretazioni accolte dalla giurisprudenza dalla legge comune. Crede perciò opportuno sopprimere addirittura l'articolo quinto. (*Bene*).

CANEPA propone che all'articolo quinto si sostituisca una formula più semplice con la quale si stabilisca che il proprietario e il conduttore sono obbligati solidamente al risarcimento dei danni, salva la prova contraria.

Chiede anche si aggiunga che dall'obbligo del risarcimento non esonerano i difetti di costruzione o di manutenzione del veicolo. Osserva poi che invece di conducente del veicolo deve dirsi conduttore.

Quanto alla inversione della prova disposta in questo articolo, nota che nella pratica essa non porta alcuna conseguenza, inquantochè anche il convenuto non tralascia mai di provare la propria irresponsabilità. (*Approvazioni*).

Nota poi che esonerare i proprietari di automobili dalla responsabilità per fatto dai loro conduttori commesso a loro insaputa equivale a creare una legislazione di privilegio; ciò nè può essere nel pensiero del Governo nè della Commissione, nè potrebbe dalla Camera essere consentito. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI, associandosi ai precedenti oratori, raccomanda egli pure che in occasione di questa legge non si compromettano i principii generali delle responsabilità indirette. Non crede poi opportuno applicare alle automobili il principio dello abbandono sancito sul diritto marittimo.

CRESPI, relatore, osserva che questo articolo non è affatto inspirato allo esclusivo interesse degli automobilisti, tanto che conserva il principio della inversione della prova.

Nota che ai termini della legge comune il proprietario non risponde del fatto del conducente commesso a sua insaputa. (*Denegazioni del deputato Tommaso Mosca*).

L'articolo dunque è posto in favore del pubblico e non in quello degli automobilisti, ai quali invece interesserebbe che fosse mantenuto il diritto comune.

Osserva poi che *conducente* è parola propria di lingua.

SACCHI. Premesso che la legge è stata largamente studiata, osserva che essa si scosta dal diritto comune assai meno di leggi analoghe, e quando se ne scosta ciò avviene nello interesse del pubblico.

Nota egli pure che la inversione della prova è già ammessa dalla pratica quotidiana, giudiziaria (*interruzioni*). Avverte che i commi successivi dell'art. 5 sono la logica applicazione del principio stabilito nel primo.

Per conciliare poi le diverse opinioni propone che si torni al testo ministeriale sopprimendo la frase: « iniziale salvo il caso di forza maggiore ».

PANIE' accetta il ripristino del testo ministeriale quanto al primo comma, ma ne vorrebbe soppresso l'ultimo periodo.

SACCHI aderisce.

CANEPA propone a questo punto un articolo 5-bis per il quale i danni cagionati dall'automobile sono garantiti con privilegio speciale sul veicolo.

SACCHI non può accettare questo articolo perchè porterebbe una deroga troppo grave al diritto comune. Nota poi che generalmente il possesso di una automobile è indizio di agiatezza, cosicchè sarà molto raro il caso che il danneggiato non possa essere risarcito.

CRESPI relatore, si associa al Ministro.

L'articolo di Canepa non è approvato.

L'art. 6 è approvato.

TAVERNA, all'art. 7 raccomanda che nel regolamento si introducano disposizioni, le quali permettano le necessarie esercitazioni a chi si prepari a conseguire la patente. Chiede pure che si determini meglio il concetto di abitato.

BOUVIER al numero primo propone che sia punito in caso di infortunio non solo chi si allontana senza soccorrere l'investito, ma anche chi si allontana senza avere date le proprie generalità.

NAVA O. osserva che la disposizione per la quale è esente dall'arresto preventivo chi dopo l'investimento si fermi immediatamente, costituisce un vero privilegio; quanto meno vorrebbe che si aggiungesse l'obbligo di dare le proprie generalità, come propone l'on. Bouvier.

CANEPA insieme con altri deputati propone al comma terzo si aggiunga che come il conducente non ottemperi all'ordine di fermarsi l'agente abbia diritto di costringerlo usando sul veicolo di qualsiasi mezzo atto ad impedirgli l'allontanamento.

MEDA è contrario egli pure che pei conducenti si abolisca l'arresto preventivo in caso di investimento. Tale eccezione ammessa pei ferrovieri per ragioni di servizio non è estesa neppure ai tramvieri.

SACCHI trova poco pratica la proposta dell'on. Buovier.

Espone poi le ragioni di opportunità che consigliano l'esenzione dall'arresto preventivo per il conducente che si fermi immediatamente dopo l'investimento.

Trova superfluo ed anche eccessivo l'emendamento dell'on. Canepa; terrà conto dell'osservazione dell'on. Taverna nella compilazione del regolamento.

BOUVIER, NAVA O., CANEPA non insistono nei loro emendamenti.

CRESPI propone una modificazione pei numeri sette e otto dell'articolo colla quale si limita la pena agli automobili che abbiano fanali spenti escludendo gli altri veicoli da tale disposizione. Si approva l'art. 7 con questa disposizione. Si approvano pure gli articoli 8 e 9.

PANIE' all'art. 10 chiede che, oltre alle contravvenzioni, sieno menzionate anche le ammende.

CANNAVINA propone che si sopprima l'articolo decimo o quanto meno che si torni al testo ministeriale, aggiungendo però alla menzione del proprietario quella di colui che dispone della automobile in luogo di esso.

CRESPI accetta che si ritorni al testo ministeriale omettendo però le parole « e colui che dispone del veicolo ».

SACCHI — avvertendo che la disposizione integra e non abroga il disposto del codice penale — consente nel ritorno al testo ministeriale con la modificazione accettata anche dalla commissione.

Si approva l'art. 10 così emendato; si approva anche l'art. 11.

CANEPA, all'art. 12, chiede che l'accertamento delle contravvenzioni sia deferito anche agli incaricati dei pubblici servizi come le guardie daziarie e forestali.

SACCHI osserva che questi agenti sono già compresi fra quelli autorizzati ad elevare contravvenzioni.

TAVERNA non crede opportuno nè equo chiamare gli agenti della forza pubblica a partecipare ai proventi delle contravvenzioni. Crede più opportuno che le quote loro spettanti sieno versate in una comune cassa di previdenza.

Si approva l'art. 12.

BOUVIER, all'art. 13, vuole portato a 15 giorni il termine per la transazione delle contravvenzioni anche quando trattasi di provincie limitrofe.

SACCHI dichiara che il termine di 15 giorni è un termine minimo e non massimo. Chiede per l'ultimo comma che si torni al testo ministeriale con questa modificazione. E' approvato l'art. 13; si approva anche l'art. 14 ed ultimo.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno. Votazione segreta; assestamento del Bilancio dell'Interno.

Note alla Seduta

Roma 5

(So.) — Seduta grigia e monotona anche oggi, salvo il mesto esordio della commemorazione Aubry che ha dato luogo ad una patriottica manifestazione di affetto per la Marina.

Eccovi le parole pronunciate dall'on. Bettòlo:

— L'ammiraglio Aubry fu sottratto amaramente e innanzi tempo all'amore dei suoi cari cui mancò il conforto di poter raccogliere l'ultimo bacio; rapito all'affetto della Marina cui dedicò tanta parte delle sue nobili energie e di cui fu un figlio dei più degni. Egli lascia nel mondo marinaro e nel mondo politico una eredità di affetti e un senso di profondo rammarico (*approvazioni*). Oggi la insegna dell'ammiraglio Aubry che si spiegava orgogliosa e temuta sulla nave capitana, a tutela dell'inviolabile diritto (*bene, bravo*), si ripiega abbrunata nel lutto della Marina e della Nazione (*approvazioni*); ma lo spirito di lui vibra ancora dal desiderio che l'ha sempre animato in vita, cioè di segnalare al mondo e di consacrare alla storia il valore della Marina italiana (*bene, applausi*). Vada intanto alla famiglia sconsolata, la espressione del nostro profondo cordoglio, e voglia il nostro illustre Presidente rendersene interprete presso di lei (*approvazioni*). Vada all'ammiraglio Aubry, alla sua cara memoria, con la riconoscenza della Marina, il nostro reverente ed affettuoso saluto (*applausi*).

La Camera ha ultimato, nel resto della seduta, la discussione della legge sulla circolazione delle automobili. — Questa legge sembrava dovesse essere approvata senza grave contrasto; essa invece ha occupato due sedute della Camera. E' opinione concorde che, dalla discussione della legge, siano usciti notevolmente migliorati, nell'interesse non solo del pubblico ma anche degli automobilisti, gli articoli che specialmente nella materia delle contravvenzioni lasciavano aperta la via ad abusi ed anche a ricatti, a danno tanto dei proprietari, quanto dei conducenti di automobili. E in questa parte, salvo il misoneismo di pochi, anzi pochissimi deputati, la legge trovò pienamente consenziente la Camera.

Nei corridoi di Montecitorio si notava stasera come dopo la grigia seduta odierna, la Camera entrerà da domani nel periodo della discussione dei bilanci.

A Montecitorio si prevede che le vacanze verranno prese approssimativamente intorno al 30 marzo. Rimangono quindi all'incirca 22 sedute di utile lavoro parlamentare, sedute dedicate alla discussione dei bilanci. I bilanci da discutersi sono dieci. Calcolando in media che ogni bilancio assorbe due sedute, si dovrà (specialmente se argomenti speciali apriranno una parentesi nel bilanci) ricorrere, come l'onor. Giolitti ha accennato stasera in fine di seduta, alle sedute antimeridiane.

Domani avremo la discussione del bilancio di assestamento. Verrà subito dopo il bilancio dell'Interno.

Nei corridoi della Camera veniva stasera commentato il sintomatico spostamento nell'ordine del giorno, in virtù del quale sfuma la discussione della legge Credaro sugli esami. Al numero due dell'ordine del giorno della Camera, al posto del disegno di legge sulla circolazione delle automobili, si trovava il disegno di legge per gli esami nelle scuole elementari e popolari e medie. Questo disegno aveva provocato una quantità di malumori e discussioni. La stessa commissione parlamentare si era scissa e l'on. Chimienti si sarebbe presentato alla Camera armato di una poderosa relazione di minoranza recisamente contraria. Inoltre, parecchi deputati si erano iscritti nella discussione, decisi a combattere il progetto con ogni mezzo; fra essi, gli onorevoli Alfonso Lucifero, Gallenga, Dentice, Murri, Baccelli, Calisso. Si diceva dunque che la legge correva pericolo e l'on. Giolitti, con la sua proposta di stasera di discutere subito i bilanci, ha fatto sparire la legge e salvato il ministro Credaro.

Senato del Regno

La commemorazione di Aubry

Il Codice di Procedura Penale

Roma 5

Il ministro **LEONARDI CATTOLICA** dice: Ieri il presidente del Consiglio annunciò al Senato la morte quasi improvvisa del vice ammiraglio Augusto Aubry, comandante in capo delle forze navali italiane, e rese alla memoria dell'illustre uomo l'omaggio del governo, ricordando i segnalati servizi prestati in ogni occasione dal defunto, durante la sua lunga carriera di 49 anni di servizio, dei quali 19 di navigazione.

Il Senato consenta che l'oratore associ la sua alle nobili parole del presidente del consiglio per esprimere tutto il profondo cordoglio dell'Armata per la grave perdita fatta e per rendere onore nel tempo stesso alla memoria dell'illustre ammiraglio, il quale, sorto da umile origine, ha saputo per forza di ingegno, per bontà d'animo, per integrità di carattere, per spiccate qualità militari assurgere al più alto grado e meritare la massima fiducia del governo, che gli ha dato il comando in capo delle forze navali in tempo di guerra. (*Approvazioni*).

Al caro compagno, all'amato e degno capo che è spirato al suo posto d'onore vada il saluto riverente dell'Armata, la quale con la morte dell'ammiraglio Aubry ha perduto ancora una volta un altro dei migliori suoi figli. (*Vive ed unanimi approvazioni*).

PRESIDENTE — Il Senato sin da ieri all'inaspettato annuncio della morte dell'ammiraglio Aubry fu compreso da profondo dolore e mandò le condoglianze all'Armata e alla famiglia dell'estinto. Oggi per mezzo del ministro della marina si fanno maggiormente manifesti i meriti del defunto e si rileva quanta e quale sia la perdita fatta dall'Armata e dal Paese. Interpretando il sentimento unanime del Senato ripete le condoglianze al ministro della Marina e alla Patria. (*Approvazioni generali*).

Seguita la discussione del disegno di legge per il nuovo codice di procedura penale.

Parla a lungo il relatore **MORTARA**, quindi viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla commissione:

« Il Senato prende atto della dichiarazione fatta dall'on. Ministro di G. e G. nella seduta 26 febbraio che il governo terrà nel massimo voto gli emendamenti da introdurre nel testo definitivo del codice di procedura penale esposti nella relazione dalla commissione e dagli on. senatori nel corso della discussione ».

Il resto è rinviato a domani.

Una interrogazione dell'onor. Galli

Roma 5

(So.) — L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra per sapere se creda di disporre che il benemerito ufficio storico dello Stato Maggiore pubblichi la storia della campagna d'Africa del 1895-96, al fine di distruggere preconcetti e dubbi e fare meglio conoscere il valore italiano. »

Il consiglio superiore della magistratura

Roma, 3

Si è inaugurato il Consiglio superiore della magistratura per il biennio 1912-13, sotto la presidenza del senatore Quarta e con l'intervento del ministro on. Finocchiaro Aprile.

Chiassate e atti criminosi degli studenti di Napoli

Napoli, 5

Stamane gli studenti secondari hanno rinnovato le violente dimostrazioni dei giorni scorsi dinanzi all'Istituto tecnico e si sono dati a tumultuare, frantumando vetri e tentando di appiccare il fuoco, gettando contro il portone dell'Istituto della benzina.

Numerosi agenti e carabinieri, dopo ripetuti squilli di tromba, sono riusciti a sbandare i dimostranti.

In numero di circa 800 i dimostranti si recarono a dare l'assalto al cancello delle classi dell'istituto tecnico, ma anche qui sono respinti dalla forza pubblica. Intanto agli studenti si unirono elementi turbolenti e contro i militi della pubblica sicurezza in piazza Dante si iniziò una fitta sassaiuola che produsse la rottura di molti vetri e ferì leggermente il delegato Vicario, il maresciallo Pitozzi ed alcuni agenti.

Sono stati operati una ventina di arresti e si presero misure di ordine pubblico.

Gli studenti dell'Università si mantengono calmi. Stamane hanno tenuto un ordinato comizio alla Borsa del Lavoro.

Le conseguenze dello sciopero dei minatori in Inghilterra

Londra, 5

Al principio della seconda settimana dello sciopero dei minatori, le due parti rimangono più che mai decise a non cedere. La disorganizzazione commerciale industriale si accentua. Il numero dei treni di piacere così popolari, così rapidi, così ben combinati, così frequenti e così a buon mercato che permettevano a tutti i lavoratori della metropoli di recarsi per mezza giornata o per una giornata intera a respirare l'aria del mare sono quasi tutti soppressi. L'orario dei treni è modificato.

In seguito alle numerose soppressioni di treni, i tribunali ritardano le loro udienze perchè i giudici non possono più giungere in tempo. Vi sono 2500 treni viaggiatori soppressi. Le compagnie non garantiscono l'arrivo di essi. Il numero dei treni merci è pure considerevolmente ridotto. Le merci che vi si trasportano sono quasi tutte di carattere deperibile.

Un sintomo, il quale dimostra che si prevede un lungo sciopero, è il fatto che si fanno risalire alla superficie i cavalli delle miniere di Derbyshire e di Lancashire.

Se entro otto giorni non sarà intervenuto l'accordo, un altro milione di lavoratori sarà senza lavoro. D'altra parte si teme la mancanza di pane, essendo i panattieri nella impossibilità di tenere in riserva una grande quantità di carbone. Per la prima volta dal 1838 non vi è stato a Londra alcun arrivo di carbone.

La riapertura del Reichsrath

Vienna, 5

Segue oggi la ripresa dei lavori parlamentari; ma questa frase « ripresa dei lavori parlamentari » non è se non un eufemismo, chè in realtà si tratta della ripresa delle lotte parlamentari, le quali poi ostacolano ogni attività legislativa del Reichrath.

Il parlamento austriaco è un terreno vulcanico pei suoi dissidi ed antinomie nazionali; — così un argomento, che pur rifletta un interesse vitale della monarchia, non viene considerato a sè, nella sua essenza, obbiettivamente; sol tanto sottoposto alla pertrattazione parlamentare, ciascun gruppo idiomatico lo considera dal punto di vista del proprio interesse nazionale onde ne segue che se i tedeschi, ad esempio, sono disposti ad appoggiare col loro voto un progetto legislativo, ecco i gruppi slavi, pel solo fatto dell'appoggio da parte teutonica, subito schierarsi dalla parte dell'opposizione.

Questa sessione parlamentare poi si inaugura sotto pessimi auspici; considerate infatti, che gli argomenti da per trattarsi formano addirittura un cumulo di materiale combustibile, che verrà a suscitare i vampeggiamenti delle lotte tra questo e quell'elemento etnico, con quelle selvaggie scene onde il Reichsrath oramai è considerato il parlamento classico dello scandalo!

Tre gravi compiti avrebbe da risolvere questo parlamento: il bilancio, la riforma militare e la riforma tributaria.

La Camera finirà coll'approvare il bilancio, perchè da questa votazione dipende il suo essere o non essere, ma non mancheranno le difficoltà da superarsi. La commissione al bilancio dove di solito si parla di tutto, meno che del bilancio, è divenuta ormai la palestra, dove i gruppi parlamentari si esercitano alla tattica ostruzionista; difatti i cosidetti « Stockdeutschen » si ripromettono già di riprendere in seno alla Commissione al bilancio l'ostruzionismo contro la Facoltà giuridica, che secondo il loro famoso programma di Linz, non dovrebbe venire istituita nè a Vienna nè in altra città della monarchia, non dovendo sorgere in Austria se non università tedesche.

La riforma militare poi, come vi aveva già accennato, minaccia di provocare pure un dissidio tra Austria e Ungheria; anzi, temesi perfino che ove il conte Khuen, dovesse precipitar nella tomba in seguito alla riforma militare, trascinerebbe con sè il collega austriaco. Ma la questione più grave e più insidiosa per la vita del Ministero o per quella della Camera, è pur sempre la riforma tributaria.

Intorno alla riforma tributaria, non dirò ogni partito, ma addirittura ogni membro d'ogni singolo partito, ha la propria opinione. Soltanto il partito democratico-sociale, che come il Mefistofele di Goethe « è uno spirito che sempre nega », si ripromette riguardo alla spinosa questione della riforma tributaria ,di seguire la tattica più comoda, quella della negazione, non lasciandosi smuovere da un granitico *non possumus!*

Solo da questa esposizione dei lavori del Parlamento austriaco, intenderete il vento che spira, perchè quei lavori, nella loro sola denominazione, sono come i baleni annunciatori della prossima bufera.

La facoltà giuridica italiana

Vienna 5

Completo il mio precedente telegramma sulla riapertura del «Reichsrath» con questi brevi cenni sulla Facoltà giuridica italiana.

Vi è ben noto che gli italiani dell'Austria sono passati per una serie di disillusioni riguardo a questa istituzione d'una Facoltà giuridica italiana. Ci vollero perfino le revolverate nella tragica notte d'Innsbruck per convincere il governo del diritto degli italiani di avere una Facoltà giuridica autonoma; ma malgrado questo convincimento il governo austriaco non seppe o non volle trovare la località adatta per l'istituzione della Facoltà.

Le ostilità contro la Facoltà giuridica italiana partono e dal campo slavo e dal campo teutonico, ma queste sono almeno le ostilità manifeste, ci sono poi le ostilità occulte, e quindi le più insidiose, che si dovrebbero ricercare in quelle stesse sfere, che negano alla Ungheria ogni concessione, non volendo riconoscere le prerogative del Regno di Santo Stefano.

Le ostilità da parte slava vengono manifestandosi sotto l'impulso dell'antico contrasto nazionale; inoltre cercano gli slavi d'avvantaggiarsi di questo problema universitario per accampare, non solo il loro diritto d'una università slava a Lubiana, ma pure di scuole slave nella regione adriatica, onde pure la Facoltà giuridica italiana dovrebbe farsi in certo modo veicolo per la penetrazione slava nelle provincie italiane soggette all'Austria.

Dei tedeschi poi alcuni, come il deputato Malik e consorti, vanno fino a quell'assurdo del programma pangermanico di Linz, che, come vi aveva riferito nel precedente telegramma, stabiliva di non concedere scuole superiori in Austria a nessuna nazione non tedesca.

Il *nutrimentum spiritus* dunque in Austria, secondo questi fanatici del *Deutschland, Deutschland über Alles* dovrebbe avere soltanto sapore teutonicus!

Come vi aveva già rilevato anche riguardo a questo problema universitario si vien rilevando il *morbus austriacus*, quello, cioè, di non considerare obbiettivamente, come dicono appunto i filosofi tedeschi « *Das Dingan sich* » ma attraverso il prisma torbido delle passioni nazionali.

Già il ministro de Bienerth in un discorso tenuto alla Camera aveva detto: « Fra le molte vertenze d'attualità che richiederanno l'attenzione della Camera in questo periodo di sessione vorrei rilevare solo alcune e menziono quindi innanzi tutto il problema relativo alla Facoltà giuridica italiana, mercè il quale si vuol metter fine ad uno stato d'incertezza spiacevole sotto ogni riguardo e che ebbe già per conseguenza deplorevoli complicazioni ».

Ora, pure in questo periodo di sessione parlamentare, data la disposizione d'animo dei deputati slavi e tedeschi, perdurerà quello stato d'incertezza spiacevole, ma delle conseguenti deplorevoli complicazioni sarà d'incolparsi esclusivamente il governo austriaco, il quale potrebbe infine, pur operando sul terreno strettamente giuridico, recidere questo nodo gordiano della Facoltà giuridica italiana col colpo sicuro d'una ordinanza!

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di due truffatori

Certo Kleut Gino di Guglielmo di anni 30, nato e domiciliato a Venezia, ex-controllore della Navigazione Generale Italiana, doveva rispondere di truffa. Infatti, nel 28 dicembre 1911, ricorrendo a raggiri ed artifici atti a sorprendere la buona fede del gioielliere Polacco Luigi, faceva credere a costui che il signor Nino Frisotti, persona conosciuta dal Polacco, desiderava fare acquisto di un paio di brillanti di rilevante valore, e così sarebbe riuscito a farsi consegnare dal Polacco stesso dei preziosi per un complessivo valore di lire 4000 che, tosto ritirati, impegnò al Monte di Pietà di Venezia, per lire 1600.

Da quella volta il Kleut è uccel di bosco.

In contumacia, il truffatore venne condannato ad un anno di reclusione e 500 lire di multa.

★ Zoia Italico fu Enrico di anni 37, meccanico, era pure imputato di truffa, per avere nel primo ottobre 1911, in Treporti, indotto in errore certo Bacciolo Giuseppe, col fargli credere di essere rappresentante della ditta Bon di Venezia, rappresentante della ditta Bon di Venezia, e facendosi da lui consegnare lire 30 a titolo di caparra e principio di pagamento di una macchina da cucire.

Lo Zoia, che aveva l'aggravante della recidiva specifica comparve dinanzi ai giudici assistito dall'avvocato Pitteri. Egli disse che ebbe realmente la commissione dal Bacciolo e credette di poterla accettare; ma non si spacciò per rappresentante della ditta veneziana.

Sentito il danneggiato e qualche testimonio, il Tribunale, su proposta quasi conforme del P. M., condannò lo Zoia a tre mesi e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Pre. avv. Marsoni; P. M. avv. Marini.

Tribunale Militare di Venezia

I furti di un soldato

Bomporti Mario, soldato nel 15.o Artiglieria da Campagna, di stanza in Bologna comparve dinanzi al Tribunale sotto la imputazione di furto, perchè in Modena nella notte dal 25 al 26 dicembre 1911, mentre si trovava comandato di servizio di guardia alla scuderia, salito nella propria camerata e avvicinatosi al letto del soldato Dal Fiume Effraim mentre questi dormiva, sottraevagli da sotto il traversino il portamonete contenente lire 13.40 nonchè piccoli effetti di buffetteria, dolosamente convertendo detti oggetti e detta somma in proprio illecito profitto.

L'imputato è confesso.

Il P. M. cav. Longobardi chiede condanna di mesi 4 di carcere militare. E il Tribunale presieduto dal Colonnello Arena del 71.o Fanteria, dopo l'arringa dello avv. Bosisio, condannava il Bomporti a mesi di carcere militare computato il sofferto, concedendogli il beneficio della non iscrizione nel Casellario Giudiziale.

Abbandono di posto

Di Lecce Michele, richiamato, soldato del 27. Reggimento Fanteria, compare dinanzi al Tribunale, sotto l'imputazione di abbandono di posto di guardia, perchè la sera del 28 dicembre 1911, mentre trovavasi in servizio di guardia al carcere mandamentale di Rimini, approfittando del momento in cui il caporale era addormentato, abbandonava il proprio posto, recandosi a mangiare in una vicina osteria ove si trattenne per circa mezz'ora.

Interrogato l'imputato, escussi i testimoni di accusa, il P. M. concludeva chiedendo per il Di Lena l'applicazione del minimo della pena.

Dopo la difesa dell'avv. Bosisio, il Tribunale condannava il Di Lecce a mesi 2 di carcere militare, computato il sofferto essendo egli detenuto dal 6 gennaio 1912 iersera stessa veniva scarcerato.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 5

Il Procuratore generale cav. Santoro continua la sua requisitoria. Dimostra che l'omicidio Cuocolo fu consumato da più persone aggiungendo che dalle perizie non risultò nulla sull'ora dell'omicidio Cuocolo, ed il primo a dire della sera del cinque fu, guardate combinazione, Enrico Alfano.

Continua esaminando dalle risultanze processuali, tutte le varie fasi del delitto, e dice che le rivelazioni di Abatemaggio erano state da principio la trama delle indagini operate dalla questura e queste non fanno che confermare la responsabilità degli accusati.

Delle prove della colpabilità degli accusati, dice il cav. Santoro, ci dovremo occupare in seguito e lo faremo con la analisi critica che richiede molto tempo e tutta la nostra pazienza.

Teatri e Concerti

"Anima allegra,, al Goldoni

Ricordiamo che stasera si dà l'annunciata commedia, nuova per Venezia, dei fratelli Quintero: *Anima allegra*, che conta tanti e così lieti successi. Di questa commedia e del suo sapore speciale abbiamo discorso ieri. Essa è in costumi spagnuoli e la scena rappresenta un *patio*, cioè una corte in una casa di Siviglia. Vi hanno parte Lyda Borelli, gli attori Gandusio, Piperno, Racca, ecc. La commedia è di tre atti. Il teatro sarà certamente gremito come alle rappresentazioni delle precedenti novità.

Malibran

Questa sera la Compagnia Zannini mette in iscena il capolavoro di G. Giacosa: « Il Conte Rosso » che non si dà a Venezia da oltre 15 anni.

Si sta intanto allestendo la novità « Santo Natale » tre atti di Carlo Bruggi.

Spettacoli e varietà del 6 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Anima allegra.
MALIBRAN, 21 — Il Conte Rosso.
LIDO . EXCELSIOR - Skating The Concert.
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.99	59.97	58.60
Termom. centigr. al Nord	10.3	9.5	11.7
Umidità relativa	86	91	79
Direzione del vento	S.W	N.E	S.E
Stato dell'Atmosfera	8	8	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12.1 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 0.15 — 2.a alta 11.30 — 1.a bassa 5.45 — 2.a bassa 17.35.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Mercoledì: S. Vittorio m.
7 Giovedì: S. Tommaso.
Leva il sole a ore 6.41 — tramonta alle 18.3.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Dott. Lodovico Sprocani, quarta offerta L. 20.—
Totale precedente » 110.597.26

Totale generale a tutto ieri L. 110.617.26

Una rappresentazione di filodrammatici pro Comitato feriti e caduti in guerra

Un gruppo di giovani dilettanti filodrammatici, costituenti la Società di recitazione « Onda lieve », sta organizzando una recita di beneficenza, il cui ricavato andrà a totale beneficio del fondo della sottoscrizione del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie di richiamati.

La serata, organizzata per uno scopo filantropico e patriottico, è composta di un programma attrentissimo e comprenderà l'esecuzione di un nuovo lavoro, scritto del concittadino sig. Luciano Bergamo, dal titolo « Come nel 48 ».

La recita seguirà nel nuovo teatro di S. Margherita, messo gentilmente a disposizione del Comitato Veneziano dall'egregio proprietario sig. Sebellin, che con nobile sentimento rinunzia ad ogni interesse.

Una interpellanza per la comunicazione colla Libia

Roma, 5

(So.) — E' stata presentata una interpellanza firmata dagli onorevoli Chimienti, Foscari, Brandolin e numerosi altri deputati al ministro della Marina, per sapere se non creda utile al pubblico interesse di assegnare una comunicazione diretta ai porti dell'Adriatico nell'annunciata provvisoria sistemazione dei servizi postali e commerciali con la Libia.

La conferenza dell'on. Bettòlo

E' incredibile la insistenza con la quale si continuano a chiedere posti per intervenire alla conferenza che l'ammiraglio Bettolo terrà alla *Fenice* la sera del 7 corrente. A misura che arriva notizia della cessione, al Comitato di un palco, questo è già venduto. E le cessioni di palchi continuano ad affluire. hanno messoin proprio a disposizione del Comitato, gli Eredi del Comm. Kellner, il Co. Tommaso Mocenigo-Soranzo, il sig. Gerhardt; hanno trattenuto il palco, versandone l'importo, i signori Ettore e Umberto Luzzatto, il prof. cav. Ugo Levi, Gino Toso, famiglia Sullam, contessa Sormani-Moretti, contessa Amalia Mocenigo Vallis. — I posti a sedere sono pressochè esauriti — e, molto saggiamente, come il Comitato aveva consigliato, si richiedono anche i biglietti d'ingresso affine di evitare la noia di acquistarli al momento di accedere al teatro.

Un simile successo era atteso. Non si tratta già di sentire la conferenza di uno studioso che si è occupato più o meno profondamente di un argomento. Si tratta di sentire, dalla bocca stessa dell'uomo che ha impresso tanto profondamente di sè un organismo vitale e fattivo, come e in quali circostanze e mediante quali sforzi sia stato possibile far rifluire la linfa vivificatrice in quell'armata che parve dopo il 1866 morta nella coscienza nazionale. — E l'accento di sincerità, l'accento *vissuto* che non può a meno di vibrare nella parola dell'oratore esercita fin da ora tutto il suo fascino sull'animo del pubblico.

Una colazione in onore dell'amm. Bettolo

L'Ammiraglio Bettolo ha cortesemente accettato l'invito di una colazione pel giorno otto corrente alle ore 12.30 all'Albergo Danieli.

Le iscrizioni sono già numerose e, per ragioni di tempo e di spazio, si prega chi intende parteciparvi, a proprie spese, di far pervenire l'adesione entro la giornata d'oggi alla sede del Comitato, R. Museo Commerciale, Zattere, 1393 A.

Un omaggio all'ammiraglio Cagni

Ieri la Trento-Trieste volle consegnare all'Ammiraglio Cagni uno dei ciondoli in oro coniati espressamente ad onorare i prodi marinai. L'Amm. accolse con cortesia squisita i latori del dono, Presidente Scarpa e Segretario Jekiin, e nel ringraziarli per l'omaggio graditissimo li pregava di rendersi interpreti dei propri sentimenti verso tutti i Soci. Si mostrò inoltre lieto della notizi apparsa nei giornali di ieri e cioè della spedizione di berretti accompagnati da spille-distintivi ai marinai di Tobruk.

Echi della conferenza Fradeletto

Il Senatore Nicola Papadopoli ha elargito alle Associazioni promotrici della conferenza tenutasi con tanto successo al Teatro La Fenice dall'on. Fradeletto lire 50.

Letture accademiche all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, avrà luogo la lettura accademica preannunziata: « Un romanzetto d'amore in 6 capitoli e un epilogo nella *Silloge Tibulliana* ».

Essa sarà tenuta dal valentissimo prof. cav. *Pietro Rasi* già ordinario di latino nella R. Università di Pavia, e recentemente trasferito, per concorso, nella stessa qualità, a quella di Padova. Facciamo sicuro assegnamento sull'intervento dei soci e del pubblico, anche in considerazione della genialità del tema.

Ingresso libero.

Si accede per la calle della Verona.

Conferenze di beneficenza

Diamo un terzo elenco degli acquirenti delle Azioni di lire *cinque*, per le conferenze di beneficenza.

Azioni sei: R. Prefetto — *Azioni quattro*: Società del gaz. — *Azioni due*: Amministrazione di Casa Reale, Ing. Giorgi Gosetti, cav. avv. I. Bombardella, dott. Giorgio Fano, Cav. Giulio De Angeli, Banchieri Cosma e Pisa, ing. cav. G. Failo, comm. M. Rietti, N. N., cav. F. Reichsteiner, cav. U. Trevisanato, fratelli Ghin. *Azioni una*: on. prof. A. Fradeletto, comm. F. Besta, senatore L. Tiepolo, nob. cav. A. S. de Kiriaki, cav. avv. E. Manfrin, co. prof. F. Pellegrini, ing. M. Ongaro, prof. R. Putelli, sac. E. Hoenning O' Carrol, prof. E. Vitelli, ing. A. Pitter, cav. ing. F. Selif, com. ing. Carlo Ballo, co. A. Foscari nob. G. Solom, S. E. comm E. Tivaroni, comm. ing. Daniele Bonghi, ing. Mario Felice Donghi, cav. prof. E. De Blaas, co. A. Donà dalle Rose, comm. F. Gialinà, avv. U. Koescher, A. Tagliapietra, col. medico Casalini, cav. S. Arbib, dott. C. Bidoli, prof. A. Solitro dott. F. Müller prof. E. Perini, cav. L. Ceresa, avv. C. Carminati cav. ing. V. Ivancich, av. G. B. Zanetti, fratelli U. ed E. Bellinato, C. A. Bozoncelli.

Gli azionisti e loro famiglie hanno libero l'ingresso a tutte le conferenze.

La lotta elettorale nel I Collegio
La deliberazione dell'Associazione Democratica-Radicale

Ieri sera si è riunita in assemblea l'Associazione Democratica-Radicale per discutere in ordine alla prossima lotta elettorale nel I Collegio.

Presiedeva l'avv. Feder. Parlarono i signori Pietriboni, Orsi, Alberici, Giuriati ed altri e si finì coll'approvare a maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Orsi:

« L'assemblea dell'A. D. R., considerato che la lotta del 1.o Collegio, determinata dal mancato sciopero generale di protesta contro l'impresa in Tripoli, fu dal partito socialista impostata sulla piattaforma di una recisa opposizione alla impresa;

considerato che, riguardo a tale impresa nella quale sono impegnati l'onore e l'economia della Patria, tutti i partiti, eccettuata parte del socialista, sono concordi;

riaffermando inalterata la propria fede politica,

delibera di nominare tre suoi rappresentanti perchè, seguendo le direttive emerse dalla discussione, si uniscano ai rappresentanti degli altri partiti cittadini ed abbiano a designare il candidato da opporsi al candidato socialista ».

Furono nominati a rappresentanti l'avvocato Radaelli, l'avv. Giuriati e l'ing. Danioni.

Esame di abilitazione all'insegnamento della computisteria

Il giorno 11 aprile p. v. avranno principio presso il R. Istituto tecnico Paolo Sarpi gli esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e normali.

Gli aspiranti all'esame dovranno rivolgerele loro domande al Preside di questo R. Istituto Tecnico.

Alle carceri militari di S. Francesco

Dopo tre anni di permanenza a Venezia, l'egregio tenente di fanteria Oreste Benedicti, direttore del nostro carcere militare di S. Francesco della Vigna, fu per il compiuto triennio dell'ufficio tenuto trasferito al comando della quarta compagnia di disciplina a Fenestrelle. Tale trasferimento esaudisce il desiderio del distito ufficiale, che si è così avvicinato al nativo suo Piemonte: ma esso fu appreso con vivo rammarico da quanti qui in ufficio e fuori ebbero rapporti con lui; e che serberanno ricordo incancellabile della sua gentilezza e della sua rettitudine, accoppiate ad un senso profondo del proprio dovere di soldato.

A sostituire il Benedicti nelle funzioni di direttore al Carcere Militare fu destinato il tenente sig. Giuseppe Fiore, il quale è venuto tra noi preceduto da fama di distinto e colto ufficiale e di retto funzionario.

Nel Dipartimento
Rassegne di rimando

Venerdì 8 corrente alle ore 14.30 presso questo Comando in Capo, il Capo di Stato Magg. sottoporrà a rassegna di rimando l'allievo torpedin. E. Corolaita Oreste.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il faro principale di Napoli è stato riattivato con le seguenti caratteristiche: lampo mezzo secondo - eclisse quattro secondi e mezzo.

Asta pubblica

Oggi, ultimo giorno dell'asta, favorita da un grande concorso, nei saloni del Ridotto, delle merci dell'Esposizione di Torino.

Dall'identificazione della vittima a quella dell'omicida

Il primo indizio sulla bestia umana

La oscurità che incombeva fino all'altra sera sulla fine miseranda del ragazzino trovato morto nel fondo di una peata, in rio di Sant'Antonin, vittima di un turpe, si è diradata l'altra sera stessa. E mentre si giungeva alla identificazione della vittima, si perveniva anche sulla via che conduceva pure all'identificazione dell'assassino. Durante tutto il giorno sempre dell'altro ieri, alla sala anatomica era stato un pellegrinaggio di persone che, come dicemmo, vi si recavano, più che per altro, per soddisfare ad una insana curiosità. Fra questi soltanto un cameriere del Caffè alle Nazioni sulla Riva degli Schiavoni, tale Lodovico Sagramora, riconobbe nel cadaverino, o almeno gli parve riconoscere un ragazzetto, che il sabato sera, si era seduto insieme a due sconosciuti, piuttosto ben vestiti, ad uno dei suoi tavoli. Notò, senza allora farne caso, che il ragazzetto era male in arnese in confronto agli altri due e di questo particolare si risovvenne leggendo la narrazione del delitto sui giornali. Andò all'ospitale e riconobbe il piccolo avventore — Poteva essere questo l'inizio buono di una serie di ricerche, ma alle 21 nella sala anatomica il riconoscimento avveniva completo per parte del padre della vittima, un bracciante di Padova, di nome Gaetano Giacon di anni 36, abitante colà in un ultimo piano del popolare Borgo Portello numero 8. — Il povero Giacon, in una scena di desolazione, riconosceva nel cadavere giacente quello del suo figlio maggiore, Gino di anni 9.

La famiglia del piccolo violentato

Togliamo dal *Veneto* di Padova i seguenti particolari che spiegano come il Giacon abbia cominciato a sospettare che il cadavere fosse quello del figlio suo:

« Appena si seppe fra i numerosissimi abitanti del popolarissimo Borgo Portello, che a Venezia era stato rinvenuto strangolato un ragazzino, si sospettò ch'egli fosse figlio di un facchino dimorante appunto in quelle vicinanze.

Le prime voci, i primi sospetti, presero tosto consistenza, giacchè dei particolari recati dai giornali, si poteva capire che doveva trattarsi appunto di un ragazzo che mancava da casa da tre o quattro giorni.

In breve si videro capanelli sotto i portici e in mezzo la via, ovunque si commentava il fatto e si compiangeva la vittima: l'assassinio brutale aveva prodotto nel popolo una impressione profonda, indicibile...

Verso mezzodì il padre del ragazzetto, convinto ormai che l'assassinato era il figliuolo suo, si portava alla caserma delle guardie a S. Massimo per informare gli agenti. Si trattava dunque del facchino Gaetano Giacon di anni 36, la cui famiglia è composta della moglie, degente all'Ospedale da ben cinque mesi malata di tisi, del figlio Gino, lo scomparso, d'anni 9 e di altri due piccoli figli: Tullio d'anni 5 e Albina d'anni 6.

I figli, dal giorno in cui la madre loro è entrata all'Ospedale, furono raccolti da famiglie caritatevoli, le quali avevano preso a cura le sorti dello sventurato facchino e di quelle piccole creature, sulle quali, però, poteva venire esercitata una sorveglianza molto relativa dato che molto di frequente si vedevano gironzare per le vie della città, e molto spesso, il Gino, il più grande degli altri, cercava di avere qualche soldo facendo piccoli servigi ai vicini o a persone che incontrava sulla via.

Il prof. Zamboni dava spesso da mangiare al piccolo Gino e l'accoglieva pietosamente in casa sua.

Venerdì scorso, il padre, rincasando, non lo trovò! Andò a cercarlo, interrogò parecchie persone per sentire se, eventualmente, lo avevano veduto, ma invano. Egli allora, confidando che sarebbe ritornato, non denunciò la scomparsa all'ufficio di P. S....

Apprendendo che a Venezia era stato scoperto il cadavere di un ragazzino, comunicò il sospetto ai vicini e ai compagni di lavoro, i quali lo consigliarono a recarsi alla Questura.

Immediatamente ne era informato l'ufficio centrale a S. Lorenzo e il disgraziato aveva nel pomeriggio un colloquio col delegato Zavagno, il quale assuntolo a verbale, provvedeva perchè egli si recasse a Venezia.

Infatti alle 18 partiva alla volta di quella città ».

Come avvenne da Padova la partenza del Gino Giacon

E qui riprendiamo la narrazione della cronaca locale.

Il Giacon giunse nella nostra città in uno stato d'angoscia facilmente immaginabile. Si recò alla questura Centrale e incontrò per le scale il questore comm. Gervasi, il quale saputo le qualità del povero uomo e le ragioni che lo avevano condotto, lo faceva immediatamente accompagnare all'ospedale civile.

Il padre, dopo la scena straziante che aveva dovuto sopportare alla presenza del cadaverino, aveva molte cose da dire e importantissimo soprattutto, poteva dare indizi positivi sull'assassino, il quale, secondo il Giacon doveva essere un calzolaio di Padova, un pregiudicato notissimo. Il questore comm. Gervasi, disponeva, perchè il Giacon ripartisse immediatamente per Padova, insieme al delegato Charmet della squadra mobile, al brigadiere Zanetti ed al vice brigadiere Di Marcantonio. E così alle undici il Giacon con la Polizia ripartiva per Padova.

Il Giacon la maggiore spinta per venire a Venezia l'aveva avuta da un ragazzino compagno del suo Gino, il quale saputo delle sue ansie gli aveva narrato che venerdì nel pomeriggio, al Gino, mentre tutti e due giuocavano insieme ai Giardini Pubblici, s'era avvicinato un uomo, che deve essere un calzolaio del quale però non conosce di nome, che gli regalò un arancio, quindi dandogli 35 centesimi, lo pregò di acquistargli un pacchetto di sigarette Macedonia.

Gino si prestò subito a compiere la commissione, ed al suo ritorno il calzolaio lo pregò di portargli, fino in piazza Garibaldi, alla stazione dei trams elettrici, una valigia. E per tale servizio gli offrì in regalo due lire.

Il ragazzo naturalmente, accettò subito ed i due s'avviarono verso piazza Garibaldi. L'amico lo seguì e potè così osservare che appena il povero Gino ebbe deposta la valigia sul tram, l'altro lo invitò a tenergli compagnia.

Ed egli, con tutta probabilità, solleticato dall'idea di recarsi a Venezia, dove egli non era mai stato, si lasciò convincere e partì.

Questa informazione forniva il primo inizio alla questura, indizio che veniva corroborato iermattina da moltissimi altri e tutti concorrenti a stabilire che si era sulla pista buona.

L'identificazione dell'assassino

Iermattina nell'ufficio di P. S. di Padova, dinanzi al delegato Zavagno si presentavano quattro persone tutte addette al servizio della tramvia elettrica Padova-Fusina e precisamente il direttore del servizio in Piazza Garibaldi signor Aldo Battalliard ed i conduttori Mari Mazzucco, Angelo Marcon ed Enrico Carraro.

La loro deposizione, per quanto tenuta segretissima, è riescita d'una importanza eccezionale.

Il Battalliard dichiarava di ricordarsi perfettamente i connotati dello sconosciuto: un individuo sui 35 anni, piccolo, vestito di scuro, con piccoli baffi tagliati all'americana.

Questo individuo era ubbriaco e verso le 17 salì sul tram elettrico in partenza per Fusina. La sbornia però gli faceva commettere non poche stranezze tanto da essere preso di mira da un gruppo di monelli.

Il Battalliard invitò l'ubbriaco a scendere dal tram. Questi in principio nicchiò quindi si decise a scendere dallo scompartimento. Lo sconosciuto, stando sempre alla deposizione del Battalliard, si ripresentava verso le 9: i fumi del vino erano in parte svaniti!

Stavolta era accompagnato da un ragazzetto il piccolo Giacon.

Entrambi salirono sul tram e partirono ma ad ogni fermata il giovanetto faceva l'atto di voler scendere, e veniva trattenuto a viva forza dallo sconosciuto....

Tutti i conduttori dichiararono d'essere in grado di riconoscere l'assassino.

Da questa deposizione e da altri particolari raccolti dagli agenti di Padova, squinzagliati in tutta la città, si perveniva a identificare nello sconosciuto da tutti designato con i medesimi connotati, certo Arturo Bragagnolo fu Antonio d'anni 41 da Padova, pregiudicato in linea di furti, rapine e violenze, che la mattina stessa del venerdì era uscito dal carcere dopo aver scontata una pena. — Ne facciamo il nome, perchè al punto in cui sono le cose, non crediamo di turbare così l'opera alacre della questura.

Ieri il questore comm. Gervasi, che tutta la mattina era stato in comunicazione col commissario di Padova cav. Guastalla, faceva chiamare nel suo gabinetto il cameriere del caffè alle Nazioni, per aver da lui nuovi particolari sulla scena cui aveva assistito e per ottenere più precisi connotati del presunto assassino, nonchè dell'altro amico col quale era insieme e che si suppone possa essere stata una conoscenza occasionale.

In seguito a ciò ieri dopo mezzogiorno si intensificavano le ricerche a Padova e a Venezia, qui era già ritornato al mattino il delegato Charmet con gli agenti partiti di quà per rintracciare il Bragagnolo che si mantiene latitante. L'autorità spera però che la latitanza non potrà durar molto, perchè il Bragagnolo non poteva aver con sè che poco denaro e, amenochè non riceva aiuti, è legittimo supporre che da un istante all'altro cada nelle braccia che son tese in buon numero verso di lui.

L'autopsia

Mentre la questura agiva da una parte iermattina alle otto nella sala anatomica i medici signori Farini e Spiro alla presenza del Giudice istruttore avv. Domini, del Procuratore del Re e dei cancellieri, procedevano alla sezione cadaverica del povero Gino Giacon. — La dissezione continuò fino a mezzogiorno, ma non era finita. Medici e magistrati ripresero l'esame alle due dopo mezzogiorno ed il lavoro penoso non finiva che alle 17. I risultati dettagliati dell'autopsia sono momentaneamente segreti, ma per noi basta sapere questo. L'autopsia ha rivelato anzitutto che il povero morto subì violenza completa e la sua morte avvenne per soffocazione.

Il bruto deve aver finito la vittima dopo aver consumato l'atto bestiale, chiudendo nella sua mano forte la gola esile del ragazzino e impedendogli di respirare. Infatti non si riscontrò la rottura di nessun vaso arterioso e degli altri organi delicati o vitali. Quindi morte per asfissia. Fu trovato altresì che lo stomaco era pieno in parte di roba che doveva essere stata mangiata poco prima che avvenisse la morte. Si arguisce quindi che l'omicida abbia fatto mangiare molto e bere anche dippiù alla sua vittima, perchè se aveva premeditato il delitto, questa gli opponesse meno resistenza. E questo deve essersi verificato veramente, per quanto riguarda almeno la prima parte del misfatto.

I magistrati hanno consegnato ai medici dissettori un prontuario con 25 quesiti ai quali dovranno rispondere entro il termine regolamentare rilasciando inoltre il permesso di sepoltura.

*

Anche iersera continuarono in città da parte di agenti e funzionari di P. S. le indagini più ampie ed attive, in ogni sorta di locande e trattorie, affittacamere ed affittaletti, per arrestare il Bragagnolo. E' probabile ch'egli si trovi a Venezia ancora, quantunque si sia più inclini a credere, che, dopo compiuto il misfatto, egli abbia cercato di andarsene anche se in tasca aveva pochi soldi.

Il tragico volo da una terrazza in strada di un bambino di otto anni

Iersera verso le sette, mentre per il Ramo della Salizzada di San Luca passavano tre ragazzetti ed un marinaio, cadeva dall'alto e per poco non colpiva uno di essi, il corpo di un bambino, che rimaneva esamine al suolo. — Il Ramo della salizzada è costituito da quei tre metri di strada che va dalla salizzada in Campo Manin fiancheggiando la Cassa di Risparmio. Il ragazzo era caduto da un terrazzino posto al terzo piano della casa, segnata al numero 4215, dove abita il signor Gaetano Voltolina, proprietario, fino a poco tempo fa di quel negozio di biadaiuolo, che fa proprio angolo nello stesso posto. E' il Voltolina precisamente il padre del povero bambino, vittima più che della sua imprudenza, del destino. Il bambino, che ha nome Aldo e conta otto anni, era sorvegliato con cura in famiglia, anche perchè era piuttosto corto di intelligenza. — Iersera, verso le sette una sua sorella quindicenne era salita nella terrazzina per ritirare della biancheria che aveva esposto ad asciugare. L'Aldo le era andato dietro e si era appoggiato alla balaustra in ferro, non molto alta per guardare in strada. La sorella lo teneva d'occhio. Volle fatalità, che durante un momento in cui la povera ragazza non aveva gli occhi sopra lui l'Aldo alzatosi con mossa imprudente sui ferri, forse per vedere meglio in basso, perdesse l'equilibrio precipitando sul selciato.

Il corpo del bambino, dicemmo, nella caduta sfiorò una spalla del marinaio, il quale non ebbe che a chinarsi per sollevarlo, grondante sangue dalla bocca e da un braccio. I tre bambini erano rimasti come istupiditi, la gente che passava numerosa da quella parte sostò impressionatissima ed assistette così ad una scena disperata, quando di corsa uscì dalla porta di casa Voltolina la famiglia del bambino. Il quale aveva bisogno di cure pronte e dallo stesso marinaio veniva trasportato subito alla Guardia Medica, dove si trovava di servizio il dottor Rosada. — Il medico vide subito che il caso era gravissimo e si rendeva necessario l'immediato intervento del chirurgo, per cui dopo le cure più urgenti veniva avvertita la Croce Azzurra, che operava con massima sollecitudine il trasporto all'Ospedale Civile del bambino.

Il professor Velo che lo visitò, gli riscontrava la frattura della base del cranio, la frattura dell'omero destro e la probabile commozione viscerale. Condizioni disperate, più che gravissime, che pongono la vita del povero piccolo in pericolo di momento, in momento.

Durante il trasporto all'Ospitale Civile, nella barca della Croce Azzurra, l'infermiere Braili, fece prendere posto anche al Vicario di San Salvatore, che segnò il ragazzetto con l'Olio Santo.

Cronaca dei furti

Ieri il signor Giuseppe Della Bona fu Domenico, dimorante in Calle Emo agli Ormesini 1556, denunziava al Commissariato di P. S. di Cannaregio il furto patito di una spilla formata da 13 brillanti, montati in oro, di una rivoltella, di un rasoio e d'altri oggetti per un valore complessivo di 500 lire.

*

Il negoziante signor Gaetano Osetta fu Alvise di Campo San Giacomo dall'Orio 1509, fu derubato da ignoti di 240 lastre, che rappresentano il valore di una quarantina di lire.

*

L'impiegato della ditta Perini e Maritti di San Polo, signor Giovanni Movaracchio fu Pietro, denunciò per conto dei padroni, al Commissariato di San Polo il furto di alcuni utensili di legno, e allo stesso Commissariato un tentativo di furto il signor Giuseppe De Marchi

Una borsetta che sparisce
Furto o borseggio?

L'altra sera la signora Adalgisa Mattaruggia che abita in Calle Maggiore a San Leonardo 1612, saliva sul vaporino a Rialto per recarsi alla Ferrovia. Appena discesa si accorgeva di non aver più con sè la borsetta che conteneva 50 lire in denaro e la ricevuta di un prestito contro una collana d'oro per lire 30. La signora Mattaruggia, riferì la cosa al Commissariato di P. S., ma non potè dire se si tratti di un furto o, il che è secondo lei, più probabile, di smarrimento.

Arrestati
Fa l'energumeno in guardina

Dagli agenti di Dorsoduro, l'altra sera verso le undici e mezzo veniva arrestato, quale sospetto autore di furto il pregiudicato Giuseppe Candian di Lodovico di anni 25, abitante in calle Larga Ca' Matta 2087. — Il Candian accennò subito ad una certa disposizione ad ingaggiar una lotta e questa disposizione la mise in pratica non appena fu chiuso dentro in guardina. Quivi fece nascere un pandemonio. Sferrò calci alla porta, tentò di spezzare le sbarre di un finestrino e quando gli agenti gli si gettarono addosso per ridurlo alla impotenza egli cercò di fuggire. — Fu guardato a vista tutta la notte e verso mattina l'energumeno fu dalle guardie con le dovute precauzioni trasportato all'Ospedale Civile. Fu tradotto là anzichè alle carceri, perchè si trovava in uno stato di eccitazione che poteva essere anormale.

Refurtiva sotto il braccio

Ieri di giorno, in Campo Santa Maria Formosa, veniva fermato dalle guardie un pregiudicato notissimo, Pietro Bajana fu Luigi, di anni 29, venditore girovago, il quale se ne andava via lesto con un voluminoso pacco sotto il braccio. Gli agenti vollero vedere di cos'era formato l'involto e vi trovarono dentro biancheria e vestiti di genere diverso. Del possesso di quella roba il Bajana non seppe dare una esauriente spiegazione, limitandosi a dire che l'aveva comperata da un suo amico.

Consiglio Comunale

L'ordinaria Sessione di Primavera si apre, quest'anno, col giorno di lunedì 11 Marzo corrente e si tratteranno gli argomenti del seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina di un Consigliere Comunale rappresentate del Comune per l'assegnazione della grazia dotale di fondazione « Boncio Mocenigo ». — 2. Nomina della commissione per i ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio nell'anno 1912. — 3. Rinnovazione parziale del Comitato Direttivo del Civico Museo. — 4. Relazione della Commissione incaricata dell'inchiesta sul rincaro dei viveri. — 5. Proposte relative all'assunzione diretta da parte del Comune, e con diritto di privativa, del servizio delle affissioni pubbliche ed all'appalto del servizio medesimo. — 6. Proposta di riforma della tassa di famiglia. — 7. Proposta di applicare nel Comune la tassa sul valor locativo delle abitazioni e loro dipendenza. — 8. Proposta di istruire la tassa di soggiorno nella stazione climatica e balneare di Lido. — 9. Proposta di transazione nella lite intentata da alcuni maestri delle scuole elementari per maggior compenso in causa dell'insegnamento con orario di cinque ore nelle classi V. e VI. durante gli anni scolastici 1905-1906, 1906-1907. — 10 Comunicazione delle osservazioni del Ministero della P. I. sulla riforma del Regolamento organico per il Museo Civico e Raccolta Correr e proposte relative. — 11. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: *a*) 23 febbraio 1912 per l'approvazione dell'affittanza conchiusa dalla Azienda comunale di navigazione interna di magazzini alla Giudecca per deposito di carbone; *b*) 1 marzo 1912 relativa a due articoli di spesa dei Consuntivi 1909 e 1910 dell'Azienda comunale di navigazione interna.

In seduta segreta

1. Proposta di accordare la pensione di diritto a Dal Mas Anna, vedova dell'informatore anagrafico Zorzetto Antonio. — 2. Collocamento a riposo, per motivi di salute, del maestro elementare Lorenzini Eugenio. — Proposta di accordare l'indennità di diritto agli eredi del vigile Mozzato Antonio. — 4. Collocamento a riposo per motivi di salute e trattamento di pensione di diritto all'ing. Carlo Sansoni, comandante dei vigili al fuoco. — 5. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione alla signora Mazzoli Collauto Carolina, maestra comunale pensionata.

La seduta incomincierà alle 14 precise.

Lo spazzino comunale e due amici sospetti

I vigili urbani Simonetti e Scantanburlo, accompagnavano l'altra sera alla questura Centrale certi Guglielmo Garizzo di Giovanni di anni 21, dimorante in corte della Borsa a San Francesco della Vigna 2990 e Rosso Ottaviano di Lodovico di anni 19, i quali avrebbero tentato di borseggiare lo spazzino comunale Lorenzo Costantini fu Luigi di anni 42 da Burano, ma dimorante a San Giobbe. Fu il Costantini ad avvertire di ciò i due vigili. Il delegato Galli di servizio alla Questura Centrale interrogò a sua volta il Costantini, e capì anzitutto che lo spazzino aveva bevuto più del bisogno, ma siccome i due individui non erano degli stinchi di Santo, ritenne di non far cosa inopportuna, facendo'i rinchiudere nella Camera di Sicurezza.

Posto in contravvenzione denuncia un furto

Il signor Giuseppe Pacchiani, conduce un esercizio in calle del Forno alla Madonna dell'Orto 2661: l'altra sera veniva posto in contravvenzione dalle guardie di Cannaregio, perchè teneva aperto oltre l'orario permesso.

Il Pacchiani colse così l'occasione per denunziare un furto patito ancora il 29 Febbraio. Ignoti gli avevano alleggerita la dispensa di viveri e di vino per l'importo di una quarantina di lire.

Varie di Cronaca

Concorsi

Presso la segreteria della R. Scuola Superiore d'Arte (ai Carmini) è ostensibile il programmadi concorso fra gli artisti italiani per la esecuzione di un fregio a musaico destinato a decorare la zona superiore della parete di fondo del portico e delle pareti laterali sulle grandi porte di accesso ai propilei del monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma. L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La beneficenza

★ Alla Nave Asilo Scilla lire 10 dal signor Vincenzo Toniolo in memoria del trigesimo della morte della sua mamma sig. Sofia Naccari ved. Toniolo — Lire 10 dall'ing. G. B. Buivin in memoria della morte di Emanuele Massari.

★ Alla Dante Alighieri: Per onorare la memoria del compianto sig. Emanuele Massari hanno offerto lire 10 il sig. avv. Max Ravà — L. 5 l'avv. Gustavo Sarfatto — L. 15 gli agenti di studio e di casa Massari, cav. Faviali, Manetti e Manoni.

★ All'Educatorio Rachitici: lire 40 dai signori Munarini ed Elvira Vareton nell'anniversario della morte del sig. Pietro Vareton, per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ Al Patronato Pro-Schola: Per onorare la memoria del sig. Emanuele Massari l'ing. Angelo Fano ha rimesso direttamente lire 10 ed il rag. Massimo Belleli lire 5.

★ Alla Dant. Alighieri: Per onorare la memoria del compianto sig. Emanuele Massari, l'avv. Max Ravà lire 10.

Stato Civile

4 Marzo — Nascite: Maschi 9 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 16.

Matrimoni: Corazza Mario fabbro con Zocco Adelaide sigaraia, celibi.

Decessi: Pastori Lorenzo di anni 84 ved. R. pensionato di Venezia — Massari Emanuele di anni 45 ved. imprenditore di Venezia — Pilotto Altinio di anni 7 e mezzo di Venezia — Perso Vincenzo di anni 68 ved. facchino di Venezia — Locatello Ines di anni 16 e mezzo nub. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 5

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con Regio Decreto in data 4 febbraio, in corso di registrazione il capitano di fregata Ruggero Roggero è stato promosso capitano di vascello con riserva di anzianità dal 16 detto.

COMUNICATO

Duello alla pistola a Budapest

Sul Danubio, in una villa del Yokey-Club, per questioni intime, si batterono, a 10 passi, 2 colpi avanzando, il bar. Reininghaus e l'avv. Hamphel, senza esito e riconciliazione. Padrini: N. H. Marco Balbi-Valier e tre ufficiali degli usseri imperiali. Presidente giurì Principe Odescalchi.

Società Anonima Veneta Cementi

Sede in Adria - Stab. in Chioggia

Capitale Sociale Lire 500.000.-

A termini dell'articole 154 del Codice di Commercio e 27 dello Statuto Sociale il sottoscritto per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione convoca in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA i soci della Società Anonima Veneta Cementi con sede in Adria per il giorno 24 Marzo p. v. alle ore 10.30, presso la Spett. *Banca Popolare Cooperativa di Chioggia* in prima convocazione per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. — *Approvazione del bilancio dell'esercizio* 1911 *udita la relazione dei Sindaci; resoconto di amministrazione e distribuzione degli utili.*
3. — *Nomina di un Consigliere di amministrazione in sostituzione del defunto* cav. Adolfo Bonivento.
4. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.*
5. — *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per il bilancio* 1911.

Il bilancio resta depositato presso la sede della Società insieme alla relazione dei Sindaci a disposizione dei soci.

Non raggiungendosi il numero legale previsto dall'articolo 38 dello Statuto Sociale l'Assemblea di seconda convocazione, senza bisogno di pubblicazione d'altro avviso, seguirà il giorno 31 Marzo successivo, nell'istesso luogo ed alla medesima ora.

Per intervenire all'Assemblea (Articolo 31 dello Statuto) i soci dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 19 Marzo presso la sede della Società in Adria, oppure presso le Banche Popolare Cooperativa di Chioggia ed Unione Cooperativa del Piccolo Commercio in Venezia.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
Comm. AMADIO GALIMBERTI

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un ragazzo fulminato dalla corrente elettrica

MURANO — Ci scrivono, 5

Questa mattina tre ragazzetti di Murano certi Cimarosti Arturo di anni 15; Moretti Marziale di anni 16 e Poggi Erminio di anni 11, raccolto un filo telefonico che era caduto per terra in Via Briati, cercarono di strapparlo a viva forza, quantunque avessero osservato che lo stesso apoggiava sopra due conduttori elettrici isolati che servono ad alimentare un impianto di illuminazione.

Gli sforzi però dei ragazzi non furono sufficienti a spezzare il resistente filo del telefono, ma riuscirono a tagliare l'isolamento della conduttura elettrica.

Una scarica ha investito allora il Cimarosti, il quale cadde cadde a terra senza riuscire ad abbandonare il filo.

Privo di soccorso, l'infelice moriva dopo alcuni minuti sotto l'azione lenta ma continua della scarica elettrica a basso potenziale, cioè a 110 Volt.

La causa della morte va forse ricercata nelle condizioni speciali in cui si veniva a trovare l'infelice, avendo delle leggere scarpe di stoffa tutte bagnate e trovandosi in mezzo al fango della strada.

Triste anniversario

MIRANO — Ci scrivono, 5

Stamane, nella Chiesa Arcipretale, furono celebrate solenni esequie per la ricorrenza del primo anniversario della morte della compianta signora Filomena Sorgato, nata co. Cappello. Nella Chiesa notammo i familiari e molte signore e signori, amici della defunta.

Il tale occasione il marito desolato comm Sorgato, ha elargito all'Asilo Infantile lire trenta.

Alla famiglia del comm. Sorgato rinnoviamo le nostre condoglianze.

Un grave fatto di sangue

Ieri sera, verso le ore venti, la vicina frazione di Scaltenigo veniva messa in subbuglio da un triste fatto di sangue.

Il meccanico Mosè Bonaldi veniva gravemente ferito con una stilettata, infertagli dal padre di suo genero, Bottaro Giuseppe di anni 40, operaio presso lo stabilimento concimi Marinoni.

Il fatto avvenne nella strada prossima alla abitazione del Bonaldi. Sul luogo si recarono subito il delegato di P. S. Menechini, il dott. Canova e il maresciallo dei Carabinieri.

Varie sono le versioni sul fatto: ma la più attendibile è la seguente: Il Bottaro ha un figlio sposato con una Bonaldi, il quale presentemente si trova sotto le armi in Tripolitania. La moglie è rimasta nella casa del Bottaro, ma spesso si recava a mangiare presso il padre suo. Il Bottaro mal sopportando che la nuora si allontanasse da casa per andare a mangiare altrove, il che poteva far supporre ai compaesani che egli non le desse il necessario per sfamarsi, aspettò ieri sera il meccanico Bonaldi e redarguitolo per questo stupido motivo, con uno stile appuntito lo colpiva in direzione del cuore. Il Bottaro si è reso latitante.

Promozione. — Con Decreto 2 Marzo il nostro delegato di P. S. Menechini Riccardo è stato promosso dalla 4.a alla 3.a classe. — Congratulazioni all'egregio funzionario.

Cose postali

DOLO — Ci scrivono, 5

Fino dagli ultimi del decorso Febbraio si lavora alacremente ad apprestare i nuovi locali per le R. Poste, Telegrafo e Telefono, che nell'ex-palazzo Destro, riesciranno certamente degni del nostro paese.

Intanto si è provveduto a chiudere in apposito gabinetto la cabina telefonica; ciò che del resto era da tempo nel desiderio di quanti per necessità di cose debbono servirsi spesso del telefono. Ma noi ritenevamo che la Direzione di Venezia avrebbe fatto le cose al completo, cambiando cioè quella schifosissima cabina, unta, e bisunta, al cui paragone un letamaio può ancora passare per... un giardinetto. Viceversa ci si afferma che il cambiamento, od almeno la sostituzione della imbottitura interna così indecente, non avverrà per ora, e la cabina resterà tale e quale chissà mai fino a quando.

Non è il caso che intervenga il Comune facendo sentire alta la sua voce in nome della igiene e della pulizia prima che i cittadini di Dolo pensino a far su una colletta pro... cabina telefonica?

CAVARZERE — Ci scrivono, 5

Conferenza. — L'egregio cav. Luigi Vinanti alle ore 10 antimeridiane di Domenica 10 corrente terrà nella sala teatrale, gentilmente concessa, una conferenza a beneficio delle locali Istituzioni « Pane Quotidiano » e « Patronato Scolastico ».

Il tema è interessante: « Educazione morale e fisica della donna ».

MESTRE — Ci scrivono, 5

Il consumo della carne. — Ecco la statistica del consumo della carne nel mese di Febbraio 1912:

Buoi N. 41 — Vacche 15 — Vitelli 38 — Pecore e capre 55 — Agnelli 157 — Suini 148.

Il Bilancio approvato. — La G. P. A. ha approvato il bilancio comunale di previsione 1912.

BELLUNO

Impazzisce nelle carceri

BELLUNO — Ci scrivono, 5

La notte dal 21 al 22 del mese passato, mentre il giovane Sebben Giuseppe, in quel di Feltre, assieme ad altri rincasava, venne fatto segno a cinque colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì alla spalla destra.

La cosa venne deferita ai carabinieri, i quali, dopo attive e non brevi indagini, riuscirono a trarre in arresto certo Pezzè Francesco di Francesco di anni 43, che venne tradotto nelle carceri di Feltre e tosto in quelle di Belluno.

Nelle nostre carceri giudiziarie il Pezzè diede in escandescenze e fu fatto visitare dal medico dott. Luigi Zacchi. In seguito a parere di tale sanitario, la Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, ha ieri pronunciata ordinanza colla quale ha stabilito il ricovero dell'accusato nel manicomio di Ponte nelle Alpi.

Il trasporto nel manicomio è stato effettuato stasera, con apposita carrozza, da due agenti di pubblica sicurezza.

Sui due disertori

In cronaca di Feltre è stato detto ieri che ivi si costituirono ai carabinieri due disertori, tali Margoni Pio di Francesco di anni 21, nato a Villazzano nel Trentino, e Grillo Carlo di Giuseppe, pure di 21 anni e pur nato nel Trentino.

I due soldati appartenevano al terzo reggimento del corpo dei Landesschützen. La loro compagnia si trovava in questi giorni a Fiera di Primiero e l'altra notte i due giovani abbandonarono quella località e per il confine di Pontet vennero in Italia.

Interrogati oggi, hanno dichiarato che erano stanchi di sottostare alle continue vessazioni degli ufficiali, che li maltrattavano perchè erano di nazionalità italiana.

Entrambi i disertori hanno manifestato desiderio di volersi recare a Padova.

Due operai travolti da una frana

Giunge notizia che l'altra sera, mentre quattro operai nei pressi di Castellavazzo, nella località Ruè Grande, lavoravano alle dipendenze della impresa Pasinetti per la costruzione del secondo tronco della ferrovia del Cadore, vennero investiti da una frana. Due di essi, a stento, riuscirono a fuggire. Gli altri due, invece, certi Beltrame Antonio di Luigi di anni 30 circa e Manfroi Fortunato fu Luigi di anni 41, riportarono ferite gravi alle gambe ed al capo. Vennero curati dal medico condotto del sito dottor Angelo Barbato e guariranno, salvo complicazioni, in circa un mese.

Una conferenza del prof. E. Piva

Il cav. Edoardo Piva, R. Provveditore agli Studi, ha tenuto ieri sera, al locale Circolo Operaio Educativo, una conferenza sull'Epopea garibaldina del 1848-49. Sulle traccie di lettere rinvenute nella casa paterna e scritte alla famiglia dal padre del conferenziere, compagno dell'Eroe nella sua ritirata su Venezia, il cav. Piva ha rievocato le gloriose vicende dei combattimenti di Palestrina, del Vascello, dell'ultima difesa di Roma, la partenza da Ravenna e la fuga di Garibaldi all'inseguimento dell'*Oreste* nell'Adriatico. Gli episodi di quelli epici frangenti in cui rifulge tutta la spartana, eroica semplicità del generale, coloriti e collegati dal Piva con affetto di figlio ed anima di italiano, trovarono nell'uditorio calda ammirazione di patriottico entusiasmo, che nel ricordo dell'epopea dell'italica primavera apprezzò il glorioso eroismo di quel pugno di prodi ai quali Garibaldi non poteva offrire che disagi e pene, e che per la bellezza di un ideale offrì ripetutamente in olocausto la propria vita alla Patria.

PADOVA

Comizio studentesco

PADOVA — Ci scrivono, 5

Quest'oggi nel pomeriggio seguì nell'aula E della nostra Università un comizio studentesco per trattare delle recenti agitazioni universitarie di Napoli.

Dopo animatissima discussione venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dallo studente di ingegneria, Pedrini:

« Gli studenti dell'Università di Padova riuniti in solenne comizio il giorno 6 Marzo 1912 onde trattare sulle recenti agitazioni universitarie di Napoli;

nel mentre protestano contro la inopportuna tentata invasione della Università per parte della forza pubblica venendo con ciò a ledere un diritto derivante da tradizione, considerato che l'attuale agitazione prende origine da una precedente interpretazione della legge da parte del Consiglio Accademico della Università di Napoli e che per conseguenza è ben logica l'agitazione iniziata dagli studenti universitari di Napoli;

prescindendo dagli atti compiuti inviano la loro solidarietà;

facendo voti che la superiore autorità scolastica voglia recedere dai troppo severi provvedimenti disciplinari presi, non arrestando così il regolare corso degli studi »

Una festa benefica

La festa diurna della « Dante Alighieri » tenuta il giorno 15 febbraio alla « Croce d'Oro » diede il seguente risultato economico:

Entrate (vendita biglietti, oblazione di lire 10 fatta dall'avv. Giuseppe Bertolini) lire 1585

Uscita (spese varie, per uso della sala, orchestra, stampa, posta ecc. L. 433.05.

Utile netto lire 1151.95.

Secondo deliberazione consigliare venne prelevata la quarta parte degli introiti netti (lire 287,99) a favore del comitato nazionale di soccorso alle famiglie dei soldati morti e feriti. La detta somma venne versata all'economato municipale.

Consiglio Comunale

Sotto la Presidenza del Sindaco, si è riunito stasera il Consiglio Comunale. Dopo l'approvazione di una concessione relativa alla Padova-Piove, si passò a discutere i ruoli organici.

A nome poi del gruppo socialista, il consigliere Barbato espose le ragioni del distacco del gruppo socialista dal blocco popolare: ragioni amministrative e politiche. Fece quindi un attacco al patriottismo dei radicali.

Rispose Alessio a nome dei radicali; replicò Braga e controreplicò Alessio. Infine il Sindaco rilevò come il partito radicale abbia sempre mantenuto i propri impegni.

La seduta venne quindi tolta.

Duello alla pistola fra studenti

Ieri alle 15, ad Abano, ebbe luogo un duello alla pistola fra gli studenti Guido Fabbris e Wasington Sabbatini, allievi della Scuola d'Applicazione.

Il colpo sparato dal Fabris andò a vuoto. Il Fabbris venne invece colpito al fianco destro dall'avversario, ma fortunatamente il proiettile andava a conficcarsi nella calotta dell'orologio.

I duellanti si riconciliarono

ROVIGO

Il dott. Bruscaini è morto

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Il dott. Arturo Bruscaini di Adria, che a scopo suicida si tagliava le vene delle braccia, è morto.

Egli aveva 52 anni. Era anche un buon musicista.

Circa le cause che spinsero l'infelice dottore al suicidio, pare che si debbano a dispiaceri di famiglia.

Consiglio Scolastico Provinciale

Il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale si riunirà entro il corrente mese. Ancora non è stata costituita la Delegazione scolastica la quale sarà composta del Prefetto, del ragioniere capo cav. Gualtieri, del rappresentante del Tesoro Cav. Gasparini e da due persone di nomina ministeriale che molto probabilmente saranno due massoni-popolari pari a quelli eletti da Credaro per il Consiglio.

Intanto uno dei membri del nuovo Consiglio Scol. Prov. si è dimesso: egli è il maestro Angelo Renofio il quale ha così risposto ad un dovere, poichè, come si ricorderà, la unione delle associazioni magistrali polesane stabilendo l'accordo a Venezia hanno stabilito anche che i due maestri già eletti per il Consiglio Scolastico si dimettessero lasciando così libera la Federazione Polesana di fissare i suoi due candidati.

Il maestro Renofio si è dimesso. E l'altro eletto — il maestro Luigi Vicentini — che cosa aspetta per dimettersi?

Gravissimo infortunio

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera nel Canapificio Caniato a Pontecchio

Mentre ferveva il lavoro, una balla di canapa investì un operaio facendolo stramazzare al suolo e colpendolo alla testa.

Il disgraziato, raccolto in gravissime condizioni, fu trasportato all'Ospedale di Rovigo dove è morto oggi nel pomeriggio dopo una straziante agonia.

L'operaio è certo Floriano Astolfi di anni 29. Lascia moglie e figli.

ADRIA — Ci scrivono, 5

Il dott. Bruscaini Arturo, l'infelice viceufficiale sanitario che ieri tentò di suicidarsi, è morto dopo 10 ore di agonia senza poter proferire una parola e gettando nella costernazione la famiglia.

I funerali seguirono oggi imponenti e degni dell'ottimo professionista e del buon cittadino.

Alla famiglia dell'estinto giungano in quest'ora di angoscia le nostre più vive e sincere condoglianze.

Sequestro di carni. — In questi giorni il Ricevitore Daziario coadiuvato dalle guardie comunali, entrato nell'abitazione del vetturale Micheletti Giacomo vi sequestrò un cavallo morto già squartato e non daziato, proveniente da altro Comune.

Le carni furono trasportate al mattatoio comunale a disposizione dell'autorità sanitaria; ed al Micheletti venne elevata regolare contravvenzione.

Visita all'acquedotto. — Ieri, gli studenti del R. Ginnasio e della Scuola Tecnica, coi propri professori e col direttore prof. Antonio Pizzini si portarono a Curicci di Bottrighe per visitarvi l'impianto filtrante del nostro acquedotto.

Si recarono pure l'ing. Comunale e l'Ufficiale Sanitario dott. Oddone Raule, i quali diedero ai visitatori le opportune spiegazioni sul nuovo sistema di filtrazione. E di tali spiegazioni gli studenti ne rimasero soddisfattissimi

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 5

Il Consiglio Comunale è convocato per Venerdì prossimo alle ore 14, affine di discutere l'ordine del giorno sospeso nella ultima seduta.

Alla Corte d'Assise

Oggi alla Corte d'Assise, presieduta dal conte Castiglioni, cominciò la discussione della causa per tentato omicidio contro certo Martinis Pio di Porpetto.

Il Martinis era già stato condannato in contumacia il 16 marzo 1908.

Il delitto è accaduto a Savorgnano del Torre il 17 marzo 1907.

A causa di meschine questioni di cortile, il Martinis, impugnato un fucile, aveva sparato un colpo contro la vicina di casa Cattarossi Maria, ma sbagliò la mira e ferì lievemente il ragazzo Arturo Saccarino.

Poche ore dopo il Martinis si dava alla latitanza, per non costituirsi che l'anno scorso di questi tempi.

Oggi si è esaurito l'esame dei testimoni e la discussione peritale.

Non rimangono che le arringhe ed il verdetto.

L'arresto di un degenerato

Oggi i carabinieri di Tolmezzo trassero in arresto certo G. B. Zanier di Pietro di anni 30 di Zuglio, in seguito a denuncia sporta contro di lui quale autore di una violenza consumata su una donna sessantenne.

Il manifesto del Commiss. Prefettizio

CODROIPO — Ci scrivono, 5

Oggi il Commissario Prefettizio cav. uff. Dell'Agostino ha pubblicato il manifesto di prammatica nel quale dopo avere portato un cordiale saluto alla cittadinanza, esprime la fiducia di potere mercè la cooperazione e la concordia di tutti, affrettare la convocazione degli elettori per restituire alla naturale rappresentanza quell'Ufficio che più particolarmente le appartiene, con la certezza che lo eserciterà a solo scopo di bene pubblico.

A Varmo si persiste nello sciopero

I padroni avrebbero aderito di elevare il salario giornaliero ai lavoratori della terra a lire 1.50 per otto mesi dell'anno ed a lire una per gli altri quattro. I braccianti persistono a volere due lire per il primo periodo e lire 1.50 per il secondo. E perciò essi continuano ad astenersi dal lavoro. Si ritiene però che uno accomodamento sia prossimo.

CIVIDALE — Ci scrivono 15

Per la festa degli alberi. — Presso il nostro Municipio si è formato, di accordo con l'autorità scolastica un Comitato per la festa degli alberi che, quest'anno, si celebrerà il 21 del prossimo aprile, collo intrevento di tutte le scolaresche del Comune e della « pro Montibus et Silvis » friulana.

La festa si estrinsecherà nella piantagione di qualche migliaio di piantine nella la località detta « Monte dei Bovi ».

GEMONA — Ci scrivono 15

Arresto. — Stamane i Reali Carabinieri di Buia hanno proceduto all'arresto di certo Viezzi Guglielmo fu Giosuè, di anni 30, fornaciaio da Buia, perchè trovato in possesso di un coltello di genere proibito ed in istato di manifesta ubbriacchezza molesta.

VERONA

L'inizio per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono, 5

Si può affermare che con la giornata di lunedì sia cominciato quel fervore di attività che caratterizza il fortunato periodo della nostra Fiera.

Numerosi arrivi di cavalli, una ricerca febbrile di stalli privati, l'entusiastico interessamento dei cittadini per quanto si riferisce alla Fiera ed agli spettacoli relativi, tutto dinota la imminenza dell'avvenimento, che certo sarà coronato da un nuovo successo.

Ci consta che le iscrizioni alle gare di tiro a volo, alle corse di cavalli, al concorso ippico, alla mostra campionaria di vini ed olii, alla esposizione di Belle Arti, si sono fatte in questi giorni insistenti e febbrili. Lo stesso fenomeno si dinota negli uffici municipali di direzione della Fiera, ove continuano numerose lo domande di posti per animali, per carrozze, per macchine agricole.

Un interessamento sempre maggiore dimostra la cittadinanza per il convegno bandistico che avrà inizio lunedì 11 corrente, con il concerto della musica di Villabartolomea.

L'interesse è aumentato dalla destinazione dei premi (medaglie d'oro e diplomi) che il Comitato ha deciso di assegnare alle musiche concorrenti.

Riguardo all'ora dei concerti, questa, per imprescindibili necessità relative alla partenza dei treni, venne fissata per le ore 17 alle musiche di Cerea e di Legnago, ed alle ore 16.30 per le musiche di Villabartolomea, Bardolino, Castagnaro e Maderno.

Nella sera di lunedì la banda cittadina terrà un secondo concerto alle ore 20.30.

Il convegno ginnastico

Abbiamo pubblicato il programma che sarà svolto in Arena, la domenica 17 corrente dalla nostra Società Bentegodi, sotto la direzione del maestro Guido Vivi.

Tale prova costituirà indubbiamente un nuovo trionfo per la benemerita Istituzione e per il suo egregio direttore che nulla tralascia per assicurare il successo.

L'ingresso all'Anfiteatro sarà gratuito, perchè basta di possedere la cartella della tombola di beneficenza che concorre al premio di L. 1500.

I servizi di polizia

Il Municipio ha disposto minuziosamente ogni particolare perchè i servizi di polizia abbiano a procedere con la necessaria regolarità.

Alla sua volta l'egregio nostro Questore comm Vincenzo Travaglini, preoccupandosi che sia assicurato un completo servizio di pubblica sicurezza, ha chiesto al Ministero l'invio di rinforzi, tanto di carabinieri quanto di guardie di città.

La mostra vinicola

I premi assegnati dal Ministero di Agricoltura e dalla Cassa di Risparmio hanno acuito l'interessamento per la mostra dei vini, alcools ed olii, la quale sarà frequentata da un numero assai forte di espositori.

Ci riserviamo di pubblicarne in settimana l'elenco

Il servizio alloggi

La Divisione IV Municipale (piano terra) tiene nota degli alloggi privati che fossero disponibili. Nei giorni di Fiera, cominciando da sabato, funzionerà, anche nelle ore serali, apposito ufficio, per le necessarie indicazioni ai forestieri.

Le inscrizioni per le corse al trotto

Premio « Veronetta » L. 2500 — Hilda - Codero - Busy.

Premio « Ponte di Brenta », L. 2000 — Liana G. - Red Wilkes - Pia.

Premio « Veneto » L. 600 (Dilettanti) — Montale - Achilles H. - Giolitti - Kremlin.

XI premio « Veronese », L. 3000 — Gazzella - Primola Wilkes - Bettina - Tisbe - Tiziano.

Premio « Legnago » L. 1500 — Liana G. - Red Wilkes - Hilda - Codero - Busy - Pia.

Premio « Fiera » L. 500 (Dilettanti) — Montale - Achilles H. - Giolitti - Kremlin

Mortale caduta d'una donna

Certa Eleonora Gasparoni di anni 60, abitante in via Nicolò Mazza, giorni sono, cadendo da una scala, si feriva gravemente alla testa. Venne soccorsa, medicata all'ospedale e poi condotta a casa.

Il suo stato andò sempre più aggravandosi, essendosi manifestati i sintomi della commozione cerebrale, e stanotte la povera Gasparoni cessava di vivere.

Arresto d'un truffatore

Il cocchiere mantovano Ercole Rondelli di anni 25, entrava iersera nella trattoria di Angela Rondelli, in Via XX Settembre, e dopo aver cenato tentava darsi alla fuga.

Venne però raggiunto e furono chiamate le guardie. Egli confessò che non aveva un soldo; fu perciò condotto in carcere.

Ladri feriti in una cantina

I ladri hanno fatto la notte scorsa una visita alla cantina di Alessandro Spinelli, in via Alberto Mario, ed hanno rubato sei fiaschi di vino e 40 bottiglie di Valpolicella.

Per scendere in cantina avevano dovuto forzare la serratura di un cancelletto che la chiudeva. Durante la loro impresa, i ladri devono aver rotto qualche fiasco e coi cocci uno di essi deve essersi ferito alle mani, poichè stamane, durante un sopraluogo fatto dall'egregio cav. Borelli, fu trovato sotto una botte un fazzoletto macchiato di sangue.

In seguito a tale scoperta, si è potuto compiere l'arresto di una persona sulla quale gravano dei fondati sospetti.

Il danno subito dallo Spinelli è di 80 lire.

Il pericolo corso da una donna

Un grave pericolo corse iersera certa Rosa Giacometti fu Giovanni, di anni 42, abitante in Vicolo Cicale.

Avendo sete, prese un bicchiere contenente del liquido che essa credeva acqua e che si trovava sulla credenza ed ingoiò buona parte del contenuto. Si trattava invece di acido fenico.

Si accorse naturalmente subito dello sbaglio e corse immediatamente all'Ospedale.

Il dottor De Biasi la accolse d'urgenza e le fece ingoiare degli antidoti in seguito ai quali la Giacometti potè in breve essere dichiarata fuori di pericolo.

La morte della signora Biasioli

La notte scorsa, dopo lunga e penosa malattia, è morta la pia signora Carlotta Finazzo-Biasioli, madre del nostro egregio corrispondente da Verona, signor Giuseppe Biasioli.

Alla desolata famiglia dell'Estinta, e in special modo al nostro corrispondente, esterniamo i sensi del più vivo cordoglio.

VICENZA

Interpellanza della minoranza consigliare

VICENZA — Ci scrivono, 5

Alle ore 15 è stata presentata al Sindaco la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interrogano il Sindaco sulle ragioni del mancato intervento della rappresentanza municipale alle solenni esequie celebrate domenica scorsa per i nostri prodi soldati caduti nella guerra tripolitana ».

La interpellanza è firmata da tutti i consiglieri della minoranza.

Contro la sovraimposta

Alle 16.30, nel Palazzo Folco, ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei proprietari di case per protestare contro l'enorme aumento della sovrimposta.

La presiedeva il co. Almerico Da Schio, che lesse il discorso da presentarsi alla Giunta provinciale Amministrativa. Tutti gli oratori si trovarono poi concordi in ciò e firmarono, seduta stante, il ricorso stesso.

Vennero poi scelti gli incaricati per raccogliere le firme.

Le conferenze della settimana

BASSANO — Ci scrivono, 5

L'avv. Cerchiari ha tenuto iersera davanti ad un pubblico scelto che affollava la sala di musica, una delle sue dotte conferenze su *I Turchi visti da vicino*, illustrandola con molte proiezioni originali e interessanti.

L'oratore è stato frequentemente applaudito e salutato da meritate ovazioni.

Domani sera, mercoledì, il prof. Zuccato parlerà su « l'arte Fiorentina nel quattrocento » (con proiezioni). Giovedì 7, il prof. Mazzarotto, continuando il suo indovinato ciclo degli *elementi*, tratterà quello dell'*acqua*, pure con proiezioni. E sabato, 9, un valente concittadino, ora direttore delle Scuole Vicentine di disegno, il prof. Antonio Lorenzoni, svolgerà con proiezioni, il tema genialissimo: « L'arte nell'antico Egitto ».

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 5

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito il Consiglio provinciale.

La seduta fu aperta alle ore 14.30. Presiedeva l'on. senatore Leopoldo Minesso ed assisteva il prefetto cav. Vitelli. I consiglieri presenti erano in numero di 36.

Il senatore Minesso, con elevata parola, presentò ai consiglieri il nuovo Prefetto della nostra provincia, cav. Vitelli, e gli porse un saluto deferente, a nome della rappresentanza provinciale. Ricordò poi affettuosamente il co. di Cossato. L'on. Minesso fu molto applaudito.

Il Prefetto rispose brevemente alle parole del presidente, ringraziando vivamente per l'accoglienza.

Il senatore Minesso, applaudito, commemorò poi con elevate e commosse parole il cav. ing. Giulio Olivi, insigne patriota, intrepido combattente a Sorio, a Montebello, a Treviso, a Mestre; valoroso architetto, già ingegnere capo provinciale, e consigliere del nostro Comune.

Il Consiglio passò poi all'ordine del giorno.

Fu preso atto delle dimissioni da consigliere provinciale di mons. prof. Giuseppe Trabuchelli-Onisto; furono approvati gli importanti provvedimenti per l'Istituto Tecnico Provinciale Riccati nell'anno scolastico 1911-1912; fu approvata la domanda al Ministero delle Finanze, per ottenere la concessione di utilizzare le acque del Piave; furono approvati il voto sulla classificazione in terza categoria del bacino superiore del Meschio; la proroga, per l'anno 1912 dei sussidi alle Condotte Veterinarie Consorziali; la nomina di due membri aggiunti, uno effettivo ed uno supplente, nella Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette; il ricorso alla R. Corte di Cassazione di Firenze contro il Comune di Treviso ed il Ministero della Pubblica Istruzione per l'annullamento delle Sentenze 13-21 dicembre 1911 della Corte di Appello di Venezia nelle cause sulla competenza delle spese per i locali e per il materiale non scientifico del R. Liceo Ginnasio Canova di Treviso; il Ricorso in via straordinaria a S. M. il Re, per la revoca del Decreto reale 30 novembre 1911 sulle spese di spedalità di indigenti del Comune di Treviso, ricoverati per pellagra nell'Ospitale civile di Treviso; i prelevamenti e storni di somme sul bilancio 1911; i prelevamenti di somme sul bilancio 1912.

Il Consiglio passò poi alla mozione del consigliere cav. Antonio Biasion, sui termini per la caccia della beccaccia. Il consigliere Biasion in proposito presenta un ordine del giorno.

La Deputazione Provinciale intende di lasciare piena libertà al Consiglio sulla discussione.

Il consigliere Costantini dice che fu a Verona nella riunione dei rappresentanti delle provincie Venete, di Bergamo, Brescia e Mantova, e che la questione che ora è qui in discussione, rimase anche là insoluta. Insiste perchè sia mantenuto il divieto, non tanto pel criterio di difendere la beccaccia, ma bensì per la importantissima considerazione che la beccaccia sta nei luoghi ove nidifica la nostra selvaggina.

La mozione fu respinta con 25 voti.

Fu quindi approvato, relatore Rossi, il bilancio preventivo 1912 dell'Istituto Agrario Provinciale.

Dopo l'approvazione di vari altri oggetti in seduta segreta, il Consiglio si è sciolto.

L'esito degli esami elettorali

L'altro giorno nei locali delle scuole S. Nicolò, ebbero luogo gli esami elettorali. Ecco i risultati:

Candidati dei due Mandamenti di Treviso n. 69. — Presentatisi all'esame 40; approvati 38.

Tra la Congregazione di Carità e la "Tarvisium,,

E' stata nominata la Commissione che dovrà esaminare i documenti contabili della Società Tarvisium per istabilire la proprietà dei materiali dei festeggiamenti.

E' composta dei signori: Bonali Gio...

(Continua in V. pag.)

seppe, Braida cav. uff. avv. Domenico, Cevolotto avv. Mario, Coletti dott. Luigi e Pittoni rag. G. B.

Per le comunicazioni colla Libia

Si sono radunati ieri a Roma, presso l'Unione delle Camere di Commercio, i rappresentanti delle Camere di Commercio della regione adriatica, per trattare sulle importanti questioni inerenti alla istituzione di nuove linee postali e commerciali, unenti la Tripolitania coll'Adriatico.

Alla discussione che fu animatissima, prese viva parte il presidente della Camera di Commercio di Treviso, comm. I. A. Coletti.

Scuola Libera Popolare

Domani sera alla Scuola Libera Popolare alle ore 20.30 terrà una importante lezione sul tema: «L'illuminazione elettrica» l'ing. Ettore Pasqualini che ha saputo nella sua prima lezione attirarsi tanto la simpatia dell'uditorio per il suo metodo di insegnamento facile e piano.

Illustreranno la conferenza alcune proiezioni.

Il "Faust,, al Social

Stasera doveva aver luogo la terza rappresentazione del «Faust». La rappresentazione, però, a causa di una lieve indisposizione del basso Gaudio Mansueto, fu rimandata.

L'arrivo di un reduce da Bengasi

ODERZO — Ci scrivono, 5

(T) Una numerosa schiera di abitanti di Fossalta Maggiore con biciclette e veicoli d'ogni sorta, pavesati di bandierine dai tre colori e con la fanfara del paese in testa, venne ieri ad Oderzo ad incontrare il compaesano Cattai Emilio di Antonio, soldato del 4 fanteria reduce da Bengasi. Il lungo corteo, al quale si unirono anche molti Opitergini, fra cui i due bersaglieri dell'11. reduci da Tripoli Moro e Biasi, al suono di allegre marcie percorse le vie della Città e giunse in Piazza V. E. fra continue acclamazioni.

A cura del Comitato di Fossalta venne al Caffè Commercio, offerto un vermouth ai valorosi reduci; dopo di che il Cattai, visibilmente commosso per la bella e spontanea dimostrazione, salì in una apposita carrozza in compagnia al padre suo che piangeva dalla consolazione, e dal sig. Davide Fedrigo, presidente del Comitato, e partì alla volta di Fossalta fra un entusiastico applauso.

Abbiamo potuto scambiare alcune parole col valoroso il quale ci confermò che ad onta dei duri patimenti, specialmente per il dormire sul terreno, lo spirito ed il morale dei soldati è sempre elevato. Ricorda con vivo entusiasmo lo sbarco glorioso e la presa di Tripoli alla quale partecipò fra i primi. Prese parte a tutti i combattimenti e rimase incolume; solo il suo elmetto venne sfiorato da una palla nemica. Ci disse che Bengasi è una bella cittadina e che va prendendo uno straordinario sviluppo commerciale.

Fra i varii episodi questo gli rimase più impresso:

Un giorno, egli ci raccontò, con un mio compagno trovammo steso a terra, ferito mortalmente al petto da una palla di fucile uno di quei brutti ceffi, (così egli chiama gli arabi) il quale dopo di essersi tamponato la ferita con del cotone levò dalla sua busta alcune spagnolette e fra una boccata e l'altra di fumo attendeva pacificamente la morte.

Il Cattai si ammalò di febbri reumatiche e dopo una degenza di circa 20 giorni all'ospitale Garibaldi di Catania, fu mandato in licenza di convalescenza per due mesi. Al bravo e valoroso soldato vada anche il nostro saluto ed al Comitato di Fossalta organizzatore delle bella e patriottica dimostrazione il nostro plauso.

Consiglio Comunale — I consiglieri comunali sono invitati alla seduta di seconda covocazione che avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 17 per discutere ed approvare il Bilancio di Previsione del comune per l'esercizio 1912.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15

Beneficenza. — In questi giorni pervennero al Comitato per la cura marina e alpina dei bambini poveri le seguenti offerte: — Società operaia (utili Cucina Economica) lire 44.50 — Società Operaia in luogo di regalo ai Veglioni lire 20 — Avv. cav. Michelangelo Serini lire 25.

I preposti col nostro mezzo ringraziano.

Nella guarnigione. — Da qualche giorno si trovano nella nostra città cento granatieri, i quali sono aggregati alla Artiglieria da Montagna.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Luce ed energia elettrica. — Dal 1.o Marzo siamo passati, per la luce ed energia elettrica, alle dipendenze della Società del Cellina.

VISNA' DI VAZZOLA — Ci scrivono, 5

(ritardata) *Festa scolastica* — Il giorno 3 corrente la nostra borgata fu allietata da una festa simpaticissima della scuola, che diede occasione ad una nobilissima manifestazione patriottica. Alla presenza delle Autorità e di numerosi invitati, furono inaugurate le nuove aule scolastiche Municipali di Vazzola, che sorsero ad opera del valente e giovane perito sig. Cartuso di Vittorio. Il f. f. di Sindaco, cav. Nardi, tenne il discorso inaugurale, inspirandosi ad alti concetti di patriottismo ed inneggiando ad un milite dei granatieri, certi Pin reduce di Ain-Zara, dove fu preso negli ultimi giorni dello scorso mese di Gennaio da febbri, e collegando per un facile e naturale ricorso del pensiero, il significato della festa con l'auspicio che ogni buon italiano può trarre dall'ora presente. Seguì la consegna della medaglia d'oro per merito di 40 anni di lodevole servizio al maestro sig. Furlan, il quale venne salutato con elevate parole dal maestro Spellanzon e dal maestro Meneghetti. La cerimonia finì con un vermuth d'onore offerto dal municipio, lasciando in tutti gli intervenuti il più grato ricordo.

Cronache funebri

Funerali Massari

Solenni onoranze funebri furono rese iermattina alle 10, nella Chiesa dei Ss. Ermagora e Fortunato, alla salma del sig. Emanuele Massari fu Antonio, deceduto a soli 45 anni.

Il corteo era preceduto da cinque corone omaggio: della moglie, dei figli, dei fratelli, della cugina Morozzo e dei capi operai delle ditte Carnelos, Galante e Avon, dai sacerdoti col Parroco Mons. Marchiori.

La bara, sopra cui posava una Croce in fiori freschi della famiglia, era trainata col carrello di Chiesa; reggevano i cordoni i sigg. comm. L. Franco, avv. A. Ciano, avv. Max Ravà, ing. M. Oreffice, Vittorio Carnelos e Giuseppe Fano.

Seguivano il fratello avv. Amedeo, la sorella Teresa, il cognato vittorio Zambon, la cognata ed i cugini.

All'ufficio funebre in Chiesa, assistevano oltre ai congiunti, le rappresentanze avv. Tagliapietra per sè e per il Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, avv. Pozzi Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, dott. Guido Ancona per l'associazione dei medici, avv. Vianello Chiodo per la Società contro l'accattonaggio, prof. Rogantini per l'Accademia di B. A., av. Pietriboni, rag. Camuffo per la cooperativa Luzzatti e pel prof. Levi Morenos, rag. U. Rigobon per la Banca Popolare, comm. Cadel per sè e per il Collegio degli ingegneri, dott. Gio. Sacchi col signor avv. Agostini per la Cassa di Risparmio, Don Romano Piccoli per il Parroco di S. Maria Formosa e Don Vincenzo Nobile. Notiamo inoltre avvocati, ingegneri, amici dei figli e di famiglia, nonchè molte signore.

Dopo la cerimonia, la salma, con una barca funebre di prima classe venne trasportata al Cimitero e tumulata nella tomba di famiglia.

Ultima ora

Le solite menzogne
di certa stampa tedesca

Roma, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il *Berliner Anzeiger*, in un supplemento del numero di domenica 3 corr., pubblica alcune vignette del teatro della guerra, fra le quali una rappresenta una bandiera italiana in mano a militari turchi ed un'altra un affusto di cannone italiano da campagna preso dai turchi nei combattimenti del 27 dicembre 1911 Una terza vignetta poi rappresenta dei soldati arabi di fazione accanto a mucchi di trofei di guerra italiani, fra cui è messo in evidenza lo stemma di Savoia.

Non fa mestieri dire che nessuna bandiera nostra e nessun cannone essendo caduti nelle mani degli arabo-turchi, le vignette sono interamente immaginarie, come si può del resto rilevare dalla forma dello stemma italiano in esse raffigurato, che non è quella che si riscontra sulle bandiere del R. Esercito. Si tratta perciò di una falsità da aggiungere alle consuete menzogne turche.

L'inchiesta sulle spese del palazzo di Giustizia

Roma, 5

Si è oggi riunita a Montecitorio la Commissione che esamina la proposta di legge per una inchiesta sulla spesa del Palazzo di Giustizia, a Roma. La proposta è stata approvata. La commissione ha deciso che facciano parte dell'inchiesta cinque senatori e cinque deputati, rispettivamente eletti dai due rami del Parlamento. I deputati continueranno a rimanere nella commissione durante l'intervallo tra una legislatura e l'altra e non ne faranno parte se non saranno rieletti.

La commissione di inchiesta avrà mandato ampio per indagare sulle irregolarità amministrative, tecniche e politiche. I funzionari saranno prosciolti dal segreto di ufficio.

Queste le disposizioni fissate dalla commissione, che ha nominato relatore l'on. Amici Giovanni, ed ha invitato il ministro dei LL. PP. ad intervenire ad una prossima riunione per gli accordi sulle spese occorrenti per l'inchiesta.

Raffineria di zolfo distrutta dal fuoc

Catania, 5

Nelle prime ore di stamane è scoppiato per causa non ancora conosciuta un gravissimo incendio nella raffineria zolfi della ditta Trewhella. Vano riuscì ogni sforzo per spegnerlo, nonostante l'opera dei pompieri, carabinieri e truppa immediatamente accorsi sul luogo. Si è potuto finora impedire che il fuoco invadesse altri limitrofi stabilimenti importanti di zolfo, ma lo zolfo in liquifazione invase la sottostante linea ferroviaria presso la stazione, danneggiando alcuni carri su un binario morto e minacciando di estendersi negli altri binari. Per tentare di limitare il pericolo d'interruzione del servizio ferroviario gli ingegneri della ferrovia, come gli altri ingegneri industriali, disposero di arginare il corso dello zolfo liquido con dighe di terra. Da Messina si attendono una compagnia del genio militare e i pompieri. Lo stabilimento Trewhella può ritenersi distrutto.

La questione di Creta e le Potenze

Costantinopoli, 5

Secondo informazioni emanate dalla Porta e riprodotte da giornali turchi, le potenze profettrici di Creta hanno rinunziato ad occupare nuovamente Creta e ciò per evitare la caduta del gabinetto Venizelos, e la discordia interna della Grecia.

L'organizzazione dell'esercito britannico
Il corpo d'aviazione

Londra, 5

Presentando il bilancio della guerra alla Camera dei Comuni, Selly, sottosegretario parlamentare per la guerra, ha dichiarato che l'esercito britannico è meglio armato di tutti gli eserciti continentali. Il cannone britannico da campagna è superiore su quello francese su tutti i punti e inferiore su 4. In complesso si può ritenere che in guerra è almeno uguale a quello francese.

Il corpo d'aviazione comprenderà borghesi, marinai e soldati, i quali in tempo di guerra potranno essere inviati su tutti i punti in cui si svolge l'azione.

Tutto il corpo sarà composto di aviatori che avranno lo stesso soldo e potranno essere impiegati indifferentemente in terra ed in mare. Sarà stabilito un vasto aerodromo in cui si eserciteranno 180 aviatori all'anno. Questi non potranno essere ammessi se non muniti prima di un certificato dell'Aereo Club. Il corpo di aviazione sarà in permanenza su piede di guerra. Verranno acquistati 130 aereoplani.

La situazione in Cina

Pekino, 5

Cedendo alle osservazioni dei delegati repubblicani di Nan King presenti a Pekino, Sun Yat Sen non insiste più perchè Juan Shi Kai vada a Nang King.

I delegati repubblicani di Nang King hanno inviato quattro dei loro a Nang King, per spiegare ai repubblicani l'urgente necessità di sostenere Juan Shi Kai e l'impotenza del governo di Nang King di trasferirsi a Pekino per formare un forte governo di coalizione. Le delegazioni ritengono che l'ordine sarà d'ora innanzi mantenuto, purchè i soldati del Mezzogiorno non si ribellino. Pekino è assolutamente tranquilla, ma parte dei soldati continuano a saccheggiare i sobborghi.

Il "Parseval,, trascinato dal vento
La triste fine del proprietario dell'hangar

Johannisthal, 5

Il dirigibile «Parseval» volendo ieri sera prendere terra fu trascinato da un colpo di vento. Il proprietario dell'aeroscalo Nobbers, ch'era rimasto aggrappato alla corda del dirigibile, venne portato via dal pallone. L'equipaggio non se ne accorse e udiva le grida senza sapere da chi provenissero. Quando il dirigibile si abbassò per prendere terra, Nobbers fu sbattuto attraverso gli alberi della foresta Breidor che gli stracciarono tutti gli abiti. Nobbers è rimasto ucciso.

Ammiraglio francese investito da un carro

Parigi, 5

L'ammiraglio De Caberville è stato investito da un carro ed ha riportato la frattura della gamba destra ed ha avuto un dito della mano destra schiacciato. Il suo stato è molto grave.

Violenta tempesta in Francia

Caen, 5

Una violenta tempesta ha imperversato stanotte e stamane sulle regioni. Alcuni alberi sono rimasti sradicati. Il Calvario di Sant'Etienne è stato gettato a terra. Si segnalano gravi danni nella regione di Caen e di Bayeux.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Marzo — Vap. a. u. «Teresa» cap. Ivancich da New York con merci — a. u. «Szent Istran» cap. Merlato da Cardiff con carbone — Ital. «Dauno» cap. Cacace da Bari con merci — ingl. «Bremer» cap. Day da Cardiff con carbone.

Arrivi del 5 Marzo — Vap. norv. «Stamboul» cap. Dahe da Bergen con merci.

Spedizioni e partenze del 5 Marzo — Vap. ital. «Fieramosca» cap. Villa per Bari con merci — Ingl. «Andalusian» cap. Mulley per Liverpool con merci — Ell. «Andras» cap. Embiricos per Braila, vuoto — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Trieste con merci — ital. «Gallipoli» cap. Milella per Fiume con merci — Ital. «Olga» cap. Monaro per Spalato con merci.

Germ. «Deutsche Kronprinzessin» da Newcastle con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Federica» da Barcellona merci.
A. U. «Laura» da Newcastle, carbone.
Ell «Johauna» da Barry con carbone.
Ingl «Gorie» da Swansea con carbone.
Ital «Francesco» da Newcastle con carb.
Ingl. «Rosina» da Swansea con carbone.
Ingl. «Malvern» da Swansea con carbone.
Ingl. «S. P. W. Lewis» da Barry con carb.
Ingl. «Foylemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Rossetti» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stigstad» da Newcastle con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 107 — Cereali 28 — Cotoni 20 — Varie 116 — Per la Ferrovia 131 — Totale 402.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 5 — Mercato di discreti affari nei grani con ribasso di circa 50 centesimi per quintale. Frumentoni pure ribassati:

Frumento fiorentino fino da L. 29.25 a 29.50 — id. buono mercantile da 29 a 29.15 — id. mercantile da 28.25 a 28.50.

Frumentoni pignoletti coloriti da 21.50 a 21.75 — Gialloncini coloriti da 21.15 a 21.40 — id. napoletani e friulotti da 21.25 a 21.40 — id. Agostani da 20.40 a 20.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 000 — Importazioni 75.000 — di cui in cotoni americani 66.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.63	5.65
Marzo Aprile	» 5.63	5.65
Aprile Maggio	» 5.65	5.67
Maggio Giugno	» 5.66	5.68
Giugno Luglio	» 5.66	5.68
Luglio Agosto	» 5.65	5.68
Agosto Settembre	» 5.63	5.65
Settembre Ottobre	» 5.60	5.62
Ottobre Novembre	» 5.59	5.61
Novembre Dicembre	» 5.57	5.60

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.80 — Cambio settimanale 100.70.

Borsa di Venezia 5 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	869,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	108,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,25	124,32 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,77 1/2	100,82 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,30	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,43	25,44 1/2	25,21	25,23	3 1/2
Svizzera	100,45	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 5

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,62
Rendita it. 5 0/0	97,60
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/2
Obb. Lombarde	273,25
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	92,30
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,75
Ren. ungh. 4 0/0	94,—
Ren. spag. 4 0/0	95,50
Banca ottomana	687,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6445,—
Lotti turchi	208,50
Rendita Russa	82,65
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	88,27

BERLINO 5

Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	259,—
Diskonto	187,25
Bochumer	219,87
Gelsen Kirchen	193,62

VIENNA 5

Cred. aust. Cod.	655,—
Lombarde	108,25
Banca anglo-aus.	338,50
Austriache	744,25
Banca Aus.-ung.	1977,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,62
» su Lond.	241,25
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,60
» » (carta)	89,60
Union Bank	629,50
Rend. aus. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	89,45
» » 3 1/2 0/0	78,80
Banca dei P. aus.	548,75

LONDRA 5

N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/2
Rendita It. 5 0/0	97,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	27,—

BERLINO, 5 — Tendenza esitante.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,47	98,45
» » » fine	100	98,62	98,55
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,50	1465,50
Credito Italiano	500	579,—	576,—
Società Banc. it.	250	108,—	107,—
Banca comm. it.	500	861,50	861,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	600,50
Ferr. Mediterranee	500	413,—	413,50
Az. Costr. Venete	200	155,—	154,—
Navigaz. Generale	300	387,—	386,—
Acciaierie Terni	500	1508,—	1502,—
Edison	150	623,—	622,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,51	98,47
» » » fine	100	98,55	98,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1465,50
Credito Italiano	500	574,—	578,—
Banca Comm. Ital.	500	865,—	863,—
Ferr. Meridionali	500	603,—	600,50
Ferr. Mediterranee	500	413,25	403,—
Navigaz. Generale	300	388,25	387,—
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,75
Acciaierie Terni	500	1507,—	1503,—
Raffineria zuccher.	200	367,—	366,25
Erid. fabb. zucch.	200	763,—	763,50
Az. Ansaldo e C.	250	270,50	269,75

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1466 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 207 — Soc. Gaz 1240 — Soc. Condotte d'acqua 333 — Soc. ital. pel Carburo 639 — Immobiliare 299.25.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9,32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

D'AFFITTARSI a S. Giovanni in Bragora grandi magazzini con pareti foderate in legname, pavimenti in asfalto con riva d'approdo esclusiva. — Per vederli e trattare: Borgoloco S. Maria Formosa 6118.

CANALGRANDE stanza volendo salone e appartamento ammobigliato modernamente. Disobbligata. Vis-à-vis Traghetto Giglio, S. Gregorio 187.

D'AFFITTARSI Sanmarco 1798 in Frezzeria due piani signorili composti ognuno di sei locali e ripostigli, con cucina, tutto il comfort moderno: termosifone, luce, acqua, bagno e gaz — Altro appartamento undici locali, cucina gabinetto divisi fra terzo e quarto piano con vasta terrazza a mezzogiorno. Visibili ogni giorno dalle 8 alle 17.

AFFITTASI stanza ammobigliata presso famiglia civile volendo pensione. — Rivolgersi: Negozio Lacchin, Frezzeria.

AFFITTASI villino, recente costruzione, vicinissimo stazione Mestre, novecento metri quadrati terreno, locali otto, cantina, comfortable moderno. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi: Ponte Rialto 5150. Negozio ombrelli.

FITTASI villa con senza cinque campi, anche mobigliata, giardino-orto, vicinissimo terraglio. — Ghezzo, posta Venezia.

FITTASI Sanstefano, Calle Vitturi, 2922, casa signorile, water, gaz, riva.

SIGNORE cerca camera ammobigliata, ingresso scale disobbligata, vicinanze possibilmente Accademia, San Stefano. — Offerte: C. posta, Venezia.

AFFITTASI vasto appartamento signorile, due sale, dieci locali, bagni, luce elettrica, riscaldamento, gaz. — Scrivere: Casella 93, Venezia.

APPARTAMENTO signorile sedici vani, due gabinetti toilettes, due bagni installati elettricità, gaz, riscaldamento, affittasi Campo Frari 3000, visita tutti giorni ore 2-4 eccetto giovedì.

AFFITTASI splendida villa ammobigliata, parco, S. M. del Rovere 62, fronte terraglio, tram elettrico. Affittasi anche ad appartamenti separati.

Vendite

VENDONSI di urgenza 1850 metri di binario 18 chili con rotaie tedesche, scambi, 22 vagoncini tre quarti, tutto 60, in blocco o parzialmente. — Offerte dettagliate alla Cassetta 106 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

ACQUISTEREBBESI mobili camera letto d'occasione — Offerte: U. 8661 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PIANO elettrico automatico con proiezioni, splendido, nuovissimo, vendesi d'occasione — Scrivere U. 445 V. — Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina cassiera e contabile buone referenze. Procuratie vecchie Graziadei.

CERCASI corrispondente perfetta conoscenza francese inglese, partita commerciale marittima. — Indirizzare con serie referenze indirizzo: L. C. 17, fermo posta, Venezia.

ISTITUTO nazionale incremento sviluppo commerciale agricolo Tripolitania domanda agenti ogni Comune italiano. — Scrivere con referenze: Istituto Pacs, Via Carroccio, 7, Milano.

ABILI governanti, bonnes per fanciulli raccomanda Istituto sig.ra Giovanna Foidl, maestra diplomata dallo Stato. — Vienna, Theresianungasse 31.

Lezioni

LEZIONI danze eleganti Boston, arte scenica. — Ernestina D'Attayan. — S. Barnaba, Fondamenta Rezzonico, 3144.

LEZIONI tedesco, buonissimo insegnamento, miti pretese. — Scrivere: Y. 13 Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Evans, fermo posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AFFITTASI subito Albergo Croce Verde Pontelagoscuro (Ferrara), completamente arredato, posizione centrale, occasione ottima prossima apertura tramwai elettrica Ferrara-Pontelagoscuro. — Rivolgersi: Amministrazione Cini, Ferrara.

CINTI-ERNIE — Grande assortimento cinti erniari ed applicazione relativa. Farmacia Dr. Baldisserotto all'Europa, Campo S. Maria Formosa.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLII) — Situazione al 29 Febbraio 1912 — (Esercizio XLII)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	38,119	55
Effetti scontati N. 6430	»	3,388,212	13
Effetti all'incasso N. 96	»	31,944	33
Valori di proprietà della Banca	»	591,780	—
Interessi maturati su titoli	»	2,7[illegible]1	80
Conti correnti diversi	»	1,175,784	69
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	6,300	—
Debitori diversi	»	1,958	25
Debitori in conto titoli	»	437,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,161,660	—
Depositi a cauzione servizio	»	48,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	912,335	—
	L.	8,894,287	45
Risconto buoni fruttiferi 1911 . . . L. 2,754.13 Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio . » 11,327.41		14,081	54
	L.	8,908,368	99

PASSIVO

Azioni N. 4479 da L. 50 caduna		L.	223,950	—
Fondo di riserva ordinario		»	111,975	—
Fondo di riserva straordinario		»	123,729	77
Fondo ammortamento stabile		»	60,900	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,172,669.71			
Depositi a scadenza fissa	» 2,848,696.94	»	4,389,726	83
Piccolo risparmio	» 368,360.18			
Corrispondenti saldi a credito		»	258,454	94
Dividendi arretrati		»	4,274	—
Creditori diversi		»	6,142	57
Cassa di previdenza « Gio. Wassermann »		»	32,666	89
Conto titoli presso terzi		»	437,481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,161,660	—
Depositanti a cauzione servizio		»	48,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	912,335	—
Utile netto dell'esercizio 1911		»	60,006	32
		L.	8,830,403	02
Risconto portafoglio esercizio precedente	L. 42,566.15			
Utili lordi del presente esercizio	» 35,399.82		77,965	97
		L.	8,908,368	99

Il Cassiere Giov. De Mori fu Fr. — **Il Sindaco** Augusto Pegoraro — **Il Presidente** Giuseppe De Mori — **Il Direttore** Cav. Rag. Italo Angeli — **Il Contabile** Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 110.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0|0 in conto corrente disponibile
il 3 1|2 0|0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3|4 0|0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0|0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0|0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 66 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 7 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il congedo della classe del 1888

Roma, 6

Essendo ora compiuta la istruzione della classe di leva del 1891 il Ministero della Guerra ha determinato di congedare i militari della classe del 1888 che furono richiamati alle armi nello scorso mese di settembre.

Il congedamento sarà effettuato il 20 corrente per i richiamati che si trovano in Italia, invece quelli che si trovano in Libia saranno congedati a cominciare dal primo aprile e gradatamente man mano saranno sostituiti.

*

I maggiori contingenti in Libia dei richiamati del 1888, sono incorporati nei reggimenti fanteria 18, 20, 52, 93 e in altre armi, per un complesso di circa 25.000 uomini. I soldati della classe 1888 hanno prestato ottimo servizio e sono degni della riconoscenza del Paese. Essi sono sempre in grado di portare il loro prezioso contributo alla impresa di Libia, ma è tempo che cedano il posti a più giovani soldati e tornino alle loro case, non pochi tra essi essendo mariti e padri.

La misura adottata dal ministro della Guerra, incontrerà, quindi, piena approvazione.

Il primo volo dei dirigibili a Tripoli

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Si è in questo momento, ore 9.10, innalzato maestosamente il dirigibile, salutato dalle sirene dei vapori. Le terrazze della città sono gremite di arabi i quali ammirano stupefatti.*

I particolari del felice volo
Lancio di bombe sul campo nemico

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sul primo volo dei dirigibili P. 2 e P. 3:

Pilotati rispettivamente dai tenenti Denti e Valli, sono usciti alle ore otto dagli aeroscali e maestosamente si sono innalzati a volo. A bordo del P. 3 era anche il comandante Scelsi che aveva portata seco una cassetta di bombe a mano tipo Bontempelli, pesanti ciascuna venti chilogrammi. Il dirigibile raggiunta una quota di 1200 metri si diresse verso Zanzur. Giunto sopra il campo degli arabo turchi, dalla navicella fu lanciata una bomba che gettò lo scompiglio fra i nemici. Un'altra bomba munita di ripercussore speciale fu poi esperimentata in mare.

Alle ore 11 dopo circa tre ore di marcia i dirigibili hanno atterrato rientrando nei rispettivi aeroscali. E' indicibile l'entusiasmo e la meraviglia destata fra gli indigeni.

I senoussi fedeli all'Italia

Roma, 6

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 5:

Il capo dei senussi Sidi Abdul Abid visitò nel pomeriggio il comm. Menzinger, felicitandolo per la sua opera efficace di pacificazione alla quale si dichiarò lieto di poter contribuire. Il prefetto lo ringraziò sollecitando il suo prezioso ausilio e gli diede 400 lire da distribuire fra i senussi bisognosi, e gli ha promesso inoltre il suo interessamento al restauro delle moschee. Fra il comm. Menzinger ed il capo dei senussi, che ha confermato la sua devozione alla causa italiana, si svolse quindi una lunga e cordialissima conversazione.

In seguito alla bicchierata offerta ieri dagli agenti di polizia italiana, in occasione del giuramento degli zaptiè, costoro ricambiarono stasera la bicchierata e colsero l'occasione per rivolgere un ispirato indirizzo all'intelligente delegato Rendina anima della loro organizzazione.

Le ricognizioni della banda del Gharian

Tripoli, 5

(Ufficiale) — *Questa mattina i dirigibili hanno eseguito voli di prova con buon successo. Oggi la banda del Gharian ha eseguito il suo primo servizio di ricognizione a sud est di Tagiura, avvistando alcune pattuglie nemiche che tosto si ritiravano. Vennero arrestati alcuni arabi nel deserto. Ricognizioni aeree, quelle delle truppe e le informazioni dànno la situazione inna-riata.*

La battaglia sostenuta dagli ascari comunicata al gov. dell'Eritrea

Roma, 6

L'on. Di San Giuliano ha comunicato ieri al vice governatore dell'Eritrea l'eroico episodio di Bir El Turki, che ha costato la vita a nove ascari eritrei. E' stato disposto per le famiglie dei caduti un largo sussidio.

I funerali dell'ascaro cristiano ad Ain Zara

Roma, 6

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 5:

Oggi ad Ain Zara ha avuto luogo la cerimonia del seppellimento dell'ascaro cristiano morto combattendo ieri e che gli ascari portarono con sè insieme agli altri compagni. Il cadavere fu chiuso in una cassa con una striscia tricolore ed esposto davanti all'altare durante tutta la messa. Parlò quindi il maggiore Zunini del 50 reggimento fanteria esaltando il valore delle nostre truppe eritree. Assistevano alla cerimonia le rappresentanze dei reggimenti presenti ad Ain Zara ed un drappello di ascari.

Il generale Caneva ha visitato oggi gli ascari feriti.

La popolazione di Beyrouth disarmata

Costantinopoli, 6

Il vali di Beurouth telegrafa che fino al 27 febbraio la popolazione ha restituito 821 fucili, 662 baionette e 44 casse e 55 sacchi di munizioni.

L'importanza della conquista del Mergheb
rilevata da un giornale viennese

Vienna, 6

Il *Fremdenblatt*, commentando gli ultimi avvenimenti sul teatro della guerra in Tripolitania e specialmente la conquista del Mergheb, scrive: La conquista del Mergheb ed il conseguente rafforzamento delle posizioni intorno ad Homs costituiscono un nuovo successo dei piani del supremo comando italiano il quale con le sue mosse strategiche a tappe ed eseguite con logica e prudenza sta assicurandosi il successo. La occupazione del paese viene in tal modo eseguita passo a passo, evitando ogni reazione ed incertezza. L'occupazione delle alture del Mergheb significa non soltanto un successo militare ma anche un successo morale da parte del comando in capo, avendo esso rafforzata ed accresciuta la fiducia del popolo italiano nei metodi adottati per condurre a fine la guerra. Una prova di ciò si ha nel fatto che le notizie dei recenti avvenimenti di Homs sono state accolte da tutti gli italiani con manifestazioni di letizia e di soddisfazione. I sentimenti manifestati nei più vasti circoli italiani in occasione del successo di Homs costituiscono la conferma della fiducia del popolo nel generale Caneva. Da ciò si può arguire quanto il popolo italiano apprezzi l'importanza di ogni azione decisiva in Tripolitania ed attenda con fermezza la fine della guerra. Le sedute del Parlamento in cui si è discussa l'azione in Tripolitania hanno dato al mondo uno spettacolo di alto patriottismo.

La vittoria di Homs, che appare tanto più importante in quanto che fu conseguita contro un nemico che anche in altre occasioni aveva dimostrato il suo valore tante volte provato durante la campagna, mostra ora che il popolo italiano possiede pure quella qualità di patriottismo che è tanto necessaria e cioè la tenacia. E' questo il patriottismo del quale ha anzitutto bisogno una nazione che si assume il compito faticoso di una campagna coloniale. Ad essa è stato dato principio da tutto il popolo durante la campagna con la quale ha piantato il vessillo della sua politica nazionale nella terra d'Africa, campagna il cui esempio storico non è certamente scevro di influenza anche nella nazione italiana.

Circa pressioni delle Potenze a Roma
per limitare l'azione della flotta

Roma 6

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freje Presse* uscita stamane si dice informata che l'Inghilterra avrebbe proposto alle grandi potenze in influire sull'Italia affinchè si astenga da qualsiasi azione contro i forti dell'impero ottomano tanto in Europa quanto in Asia. Anche ripetendo che l'Italia ha la sua completa libertà d'azione, il giornale tende a far credere che l'intervento inglese dopo quello francese e russo a Roma, significherebbe il veto ad una ulteriore e più vasta azione navale italiana tanto nel Mare Egeo quanto nel mare della Siria.

A questo dispaccio, che dichiara di pubblicare a puro titolo di cronaca, la *Tribuna* fa seguire un commento in cui scrive sembrarle inutile aggiungere che questa pressione inglese a Roma non è che una fiaba della *Neue Freje Presse* e che la limitazione della libertà navale dell'Italia non esiste se non nei desideri pecuniari di coloro che hanno interessi da far valere in certi luoghi dell'Impero ottomano.

La Turchia non vuole la pace

Costantinopoli, 6

Il *Tardjumani Hakikat* annunzia che la Porta, rispondendo alle domande delle potenze, ha dichiarato che anche se l'Italia attaccasse i Dardanelli o Costantinopoli, rifiuterebbe di concludere la pace, la quale è soltanto possibile nel caso in cui la Tripolitania resti provincia turca. Tale risposta sarebbe definitiva.

Prigionieri arabi rimpatriati

Brindisi, 5

Provenienti dall'isola di Tremiti sono giunti stamane 40 prigionieri arabi a bordo del piroscafo *Ego*. I prigionieri sono scortati da quattro carabinieri e proseguiranno stasera per essere rimpatriati a Tripoli.

Le relazioni al decreto di sovranità
distribuite in opuscolo ai combattenti

Roma 6

Per deliberazione del Presidente del Consiglio, è stato compilato un opuscolo che comprende la relazione ministeriale alla legge che proclama la sovranità italiana in Tripolitania ed in Cirenaica, le due relazioni dell'on. Martini e del senatore Barracco e il resoconto delle memorabili sedute alla Camera ed al Senato, nelle quali fu discusso l'importante argomento. Tale opuscolo sarà distribuito ai combattenti di terra in Libia ed a quelli delle forze operanti in mare, affinchè anche i soldati e i marinai abbiano una chiara idea dell'azione che l'Italia svolge presentemente in Libia e siano edotti della imponente dimostrazione che fu fatta dai due rami del Parlamento nazionale.

Sei soldati montenegrini
vogliono combattere in Libia

Bari, 6

Sei soldati montenegrini disertati dal loro esercito sono giunti qui per imbarcarsi per la Tripolitania allo scopo di combattere a fianco dei soldati italiani del cui valore i montenegrini sono entusiasti. Si sono recati alla questura per chiedere agevolazioni di viaggio, ma i funzionari, pur apprezzando i nobili sentimenti che li animano, hanno dovuto rifiutarsi di farli imbarcare. — Per nulla scoraggiati i sudditi di Re Nicola si sono incamminati a piedi diretti a Napoli nella speranza che colà li faranno imbarcare.

Gli esperimenti preparatori
sul lancio di bombe dai dirigibili
I requisiti dei proiettili

Roma 6

Sul lancio delle bombe dai dirigibili, sugli esperimenti preparatorii già fatti, sulla natura ed i requisiti dei proiettili, ho raccolto le seguenti notizie: Già dall'estate erano incominciati gli studi preparatori per l'armamento dei dirigibili di grande cubatura, ma nessuno pensava ancora ad armare i nostri tre dirigibili allora in servizio perchè questi, come dice il loro stesso nome, *P*, (piccoli), furono costruiti quasi esclusivamente a scopo di esplorazione, mentre i tre nuovi che sono in costruzione dovranno anche avere una funzione di combattimento facilitata dalla loro possibilità di portare maggiore numero di uomini e maggiore quantità di materiale. Infatti mentre i *P.* raggiungono una cubatura di 4800 m. c., gli *M.* (medii), la avranno di 12 mila.

Scoppiata però improvvisata la guerra con la Turchia, incominciò a delinearsi la necessità di studiare se fosse possibile di effettuare dei lanci di proiettili anche dall'alto dei nostri *P.* Il campo degli studi quindi si dovette trasportare alla ricerca dei proiettili che potessero utilmente essere lanciati a mano, perchè un buon lancia bombe non potrebbe essere applicato che a bordo dei dirigibili maggiori. Le prove continuarono a Vigna di Valle, sul lago di Bracciano fino a pochi giorni fa sotto la direzione del cap. Matese, alle cui ricerche si devono i risultati notevolissimi già conseguiti, e tali esperimenti venivano eseguiti da bordo di un pallone frenato che si faceva salire a varie altezze con un massimo di 600 metri. Si sono così già ottenute due cose essenziali: 1. la sicurezza assoluta che il proiettile cada sull'asse verticale; 2. la eliminazione del pericolo di scoppio prematuro. Rimane un terzo requisito: Trovare il proiettile più efficace che non risenta affatto la conseguenza dell'interramento ed anche per questo, che è il più arduo, si è sulla via della vittoria; ma sarà bene guardarsi dalle esagerazioni prodigate in questi giorni da molte parti d'Italia, e all'estero, al proposito. Prima di tutto ci vorrà grande tempo prima che il lancio di bombe dall'alto possa essere effettuato con una relativa sicurezza di raggiungere la mira; in secondo luogo non bisogna farsi illusioni eccessive sulla efficacia di questo fuoco dall'alto per quanto esso sia di utilità maggiore di quello da terra. Intanto continuano gli studi a Vigna di Valle, che sono stati sospesi per i lavori di preparazione intorno al P. I. che partirà tra poco per Bosco Mantico donde sarà spedito a Bengasi; questi lavori saranno ripresi subito con nuovo fervore, così in rapporto ai piccoli dirigibili, come in rapporto ai medi, che saranno successivamente varati e contribuiranno a costituire una flotta aerea possente.

CAMERA DEI DEPUTATI
L'approvazione di due bilanci

Roma 6

Presidenza del Vice-presidente GRIPPO. — La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Castellini rassegna le sue dimissioni da deputato.

SANARELLI, MARANGONI, FRACCACRETA propongono che la Camera voglia respingere tali dimissioni, determinate da un senso di giusta amarezza in seguito ad un incidente di carattere prettamente locale, tanto più che egli conserva la fiducia piena ed intera della maggioranza dei suoi elettori.

La Camera respinge le dimissioni.

Interrogazioni

FALCIONI Sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Merlani, dichiara che il disegno di legge per la riforma del Consiglio di Stato è inscritto nell'ordine del giorno della Camera. Aggiunge che è stata nominata una commissione per lo studio del riordinamento da introdursi nella giustizia amministrativa.

MERLANI giudica grave aver sdoppiato la sezione unica contenziosa del Consiglio di Stato in due distinte sezioni, ciascuna delle quali si considera ora come investita di una speciale e distinta giurisdizione, per guisa che un ricorso è dichiarato inammissibile se, invece che alla quarta, sia stato rivolto alla quinta sezione e viceversa. Sollecita, per tanto, la discussione dell'attesa riforma.

DE SETA, Sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Campanozzi circa la dispensa dal servizio di un contabile delle Ferrovie dello Stato. Espone che tale impiegato da due medici specialisti fu giudicato affetto da paranoia e perciò collocato a riposo con la pensione che gli spettava.

CAMPANOZZI afferma che tale impiegato fu visitato sommariamente di sorpresa, dopo 20 anni di lodevole servizio, da due sanitari, che celarono la loro qualità, mentre il regolamento impone che si notifichi all'impiegato la visita sanitaria e riconosce al medesimo il diritto di chiedere un giudizio di revisione. Invoca un'inchiesta.

DE SETA osserva che difficilmente un paranoico si riconosce tale. (*Si ride*). Ad ogni modo, se errore fu commesso sarà riparato.

Lo stesso De Seta risponde all'on. Rosadi, circa il raddoppiamento del binario sul tronco da Chiusi a Montevarchi della Chiusi-Firenze. Dichiara che sono in corso le pratiche per le necessarie espropriazioni.

ROSADI non è soddisfatto. Afferma che le espropriazioni sono state sospese e chiede se ciò sia perchè si sta studiando un più breve tracciato fra Chiusi e Firenze. (*Interruzioni dell'on. Sanarelli*). Non ammette però che tali studii abbiano a ritardare i lavori indispensabili per regolare il funzionamento della linea attuale, pur sostenendo calorosamente la suprema necessità, con convenienti raccordi, di rendere più brevi e rapide le comunicazioni fra l'Alta Italia e la Capitale.

Il bilancio di assestamento

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e si passa alla discussione del bilancio di assestamento 1911-1912.

CASALINI. — Ricorda il monito lanciato tempo fa dal Ministro Tedesco circa la necessità di frenare il moto ascensionale delle spese pubbliche, di gran lunga più rapido dell'incremento delle entrate, e chiede come mai alle fosche previsioni di allora sia succeduto il presente roseo ottimismo. Su tale questione si riserva di tornare quando si discuterà a fondo la situazione finanziaria; intanto, associandosi alla Giunta del bilancio, rileva la necessità e l'urgenza di una radicale riforma degli ordinamenti dello Stato, in modo da limitare il continuo aumento degli stipendi e delle pensioni.

Segnala la stridente sperequazione fra i pensionati civili ed i militari, poichè questi ultimi godono di un trattamento assai migliore.

Per il problema delle pensioni sarebbe di grande giovamento ricorrere all'Istituto nazionale di assicurazione, da cui l'oratore si attende utilissimi frutti.

Accennando quindi alla riforma tributaria, confida che essa venga approntata dalla prossima legislatura, alla quale però bisogna fino da ora apprestare gli elementi necessari. Questa opera di preparazione e di studio egli attende dal Governo, confidando che saprà convenientemente compierla. (*Approvazioni*).

RAVA afferma egli pure la necessità di frenare l'incremento delle pensioni e all'uopo chiede che sia meno agevole agli impiegati anziani l'abbandono del servizio.

Anche il vigente sistema della riversabilità delle pensioni merita di essere profondamente modificato; così è una vera iniquità che le pensioni delle donne impiegate non sieno riversibili alle rispettive famiglie.

Lamenta che le campagne di guerra sieno valutate agli effetti delle pensioni solo quando il funzionario abbia compiuto 25 anni effettivi di servizio.

Si augura che il nuovo Istituto nazionale di assicurazione dia sollecitamente modo allo Stato di provvedere in modo completo ed equo alla previdenza dei propri impiegati. (*Vive approvazioni*).

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio e relatore, assicura la Camera che nella relazione della Giunta sul bilancio di assestamento vi è tutto quanto si doveva dire e che nulla di più vi era da dire. Rileva che le presenti condizioni del bilancio sono frutto di lungo e sapiente raccoglimento; conferma che, pur avendo coscienza delle difficoltà che eventualmente potrebbero sopraggiungere e alle quali lo Stato saprebbe far fronte, le condizioni presenti del bilancio sono soddisfacenti.

Dichiara che la Giunta ha inteso combattere l'aumento artificioso del carico delle pensioni e segnala l'influenza che su tale aumento hanno avuto parecchie leggi speciali, particolarmente relative all'Esercito.

Osserva, anche, che spesso si deve moderare l'impazienza dei funzionari più giovani di vedere allontanati dal servizio funzionari che sono ancora nella pienezza del vigore solo perchè hanno raggiunto il 40. anno di servizio.

Si associa agli on. Casalini e Rava nel riconoscere la necessità di un radicale riordinamento del sistema delle pensioni.

Accennando alla spedizione di Libia e compiacendosi della mirabile prova di energia data dal Paese, afferma la necessità di irrobustire sempre più il Tesoro dello Stato e confida che la classe dei funzionarii senta il dovere di cooperare validamente a tale intento.

Cita l'esempio di uno Stato vicino, che spende meno di qualsiasi altro per l'amministrazione e che raggiunge i migliori risultati retribuendo bene un numero di impiegati proporzionatamente di gran lunga inferiore al nostro.

TEDESCO, Ministro, riconosce degne del massimo interesse le questioni sollevate dagli on. Casalini e Rava. La questione delle pensioni potrà essere risoluta coll'intervento del nuovo Istituto nazionale di assicurazione, ma le pensioni militari potranno essere difficilmente frenate, a causa dei limiti di età.

Le pensioni alle vedove degli impiegati dovranno essere accresciute: è questione di giustizia.

Circa l'altra questione degli impiegati, un'apposita commissione attende alacremente agli studi preliminari per vedere se convenga applicare il sistema dei ruoli aperti.

All'on. Casalini osserva che egli ha dato sempre lo stesso giudizio sulla situazione finanziaria, giudizio lontano così dal soverchio ottimismo come dal soverchio pessimismo. Si compiace che l'autorità della Giunta del bilancio confermi dinanzi alla Camera che la situazione finanziaria è tuttora saldissima e rassicurante.

Con ciò non esclude che dovere del Governo e del Parlamento debba essere quello di frenare le spese, ma intanto è confortante che anche durante questi cinque mesi di guerra le entrate abbiano segnato un continuo e notevole incremento, tanto che l'esercizio corrente potrà senza disavanzo coprire circa la metà delle spese di guerra. (*Approvazioni*).

Anche le previsioni del prossimo esercizio sono molto confortanti pur essendo informate alla maggiore prudenza, tanto più che cesseranno le spese ingenti rese necessarie in questi ultimi anni pel disastro Calabro-Siculo.

Afferma che la guerra non interromperà il cammino delle riforme votate dal Parlamento: la istruzione popolare e le opere pubbliche continueranno a disporre dei fondi ad esse assegnati.

Le condizioni del Tesoro, nonostante il grave sforzo, sono tuttora e continueranno ad essere pienamente rassicuranti; la finanza italiana ha ormai tanta gagliardia da potere affrontare senza prestiti e senza imposte gli oneri della grande impresa, in cui si è affermata in modo mirabile la concordia del Governo, del Parlamento e del Paese. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Sono approvate le tabelle, gli stanziamenti complessivi e gli articoli del disegno di legge.

Si dovrebbe passare alla discussione del bilancio dell'Interno, ma GIOLITTI essendo alquanto indisposto, prega la Camera che invece si discuta il bilancio del Tesoro inscritto nell'ordine del giorno successivamente.

La Camera acconsente e approva i capitoli, lo stanziamento complessivo, le tabelle e i quattro articoli del disegno di legge.

I funerali dell'amm. Aubry

PRESIDENTE annuncia che i funerali dell'ammiraglio Aubry avranno luogo domani giovedì alle 10, partendo dalla stazione di Termini. La Camera sarà rappresentata dalla presidenza e dagli on. deputati Bonvino, Torre, Abignente, Bacchelli, Dentice, Cornaggia, Dell'Arenella, Calisse e Giovanni Amici.

Risulta approvato a scrutinio segreto il progetto sulla circolazione degli automobili con voti favorevoli 181, contrari 33.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Discussione sul consuntivo dell'emigrazione 1905-1906; previsione 1911-1912; assestamento 1910-1911 del bilancio della Colonia Eritrea; emissione dei buoni quinquennali del tesoro; bilanci delle Finanze, della Guerra e degli Interni.

Note alla Seduta

Roma 6

(So.) — Seduta fiacca anche quella d'oggi. Tutto si è ridotto alla fulminea discussione avvenuta alla Camera di due bilanci: quello di assestamento e quello del Tesoro.

In tre ore, la Camera, che contava una cinquantina di deputati, ha discusso ed approvato due bilanci.

La sostituzione del bilancio del Tesoro al bilancio che doveva discutersi, cioè quello dell'Interno, è avvenuta in condizioni curiose. L'on. Giolitti era al banco dei ministri; l'on. Cao-Pinna si trovava al suo posto di relatore; gli iscritti a parlare sul bilancio dell'Interno, cioè Pasqualino Vassallo, Romolo Murri, Cavagnari e Canepa, erano nell'aula. Tutto sembrava pronto alla discussione, quando Giolitti si è levato a chiedere un rinvio, essendo egli quasi completamente afono in seguito ad un raffreddore. La Camera di buon grado ha acconsentito, offrendo così l'occasione al ministro del Tesoro di pronunciare un breve ed interessante discorso sul quale si è ristretta la discussione. Infatti, all'infuori del discorso Tedesco, vi sono state solo brevi osservazioni degli onorevoli Rava, Casalini ed Abignente.

Negli ambulatori, il discorso del ministro Tedesco era favorevolmente commentato. Il ministro del Tesoro, rispondendo all'on. Casalini che lo aveva accusato di essere passato da un esagerato pessimismo ad un ottimismo altrettanto esagerato, ha sostenuto che le previsioni sulle quali egli si basa sono quanto più prudenti è possibile, poichè sono inferiori, quanto agli avanzi, alle medie degli avanzi verificatisi negli ultimi dieci esercizi.

Fu rilevata, nell'ambiente parlamentare, la chiusa del discorso dell'onor. Tedesco, nella quale il ministro del Tesoro ha confermato quanto l'on. Giolitti ebbe a dichiarare in precedente occasione, cioè che le spese della guerra potranno essere sopportate senza sforzo e senza la necessità di ricorrere a mezzi straordinari.

Stasera, nei corridoi della Camera si diceva che se la discussione dei bilanci continua di galoppo come oggi, le vacanze pasquali potranno essere prese al 23 corrente. Le sedute verrebbero riprese al 23 aprile con la discussione della legge elettorale, approvata la quale verrebbero le vacanze estive destinate a prolungarsi, in conseguenza della approvazione della legge elettorale dai due rami del Parlamento, forse più del solito.

Senato del Regno

Roma 6

Vengono estratti i nomi di quei Senatori che, con la rappresentanza della Presidenza, prenderanno parte ai funerali dell'ammiraglio Aubry.

Risultano i nomi dei senatori Inghilleri, Levi Ulderico, Cavasola, Dalla Vedova, Luciani, Cefaly, De Cesare, Tommasini, e Di Broglio.

Si passa all'esame degli articoli del nuovo codice di P. P.

LUCCHINI propone un emendamento all'art. 1. mostrandosi anche ora, come già nella discussione generale, sfavorevole al progetto.

L'oratore conclude dicendo: « Piuttosto che avventurarsi in una riforma non rispondente ai bisogni del Paese e alla speditezza della amministrazione della Giustizia penale è preferibile andare avanti ancora per qualche anno col codice di procedura penale vigente emendandolo con parziali riforme.

L'emendamento Lucchini non è appoggiato. Il Ministro FINOCCHIARO-APRILE difende il progetto.

Parlano anche GAROFALO, BALENZANO, MORTARA e si finisce con l'approvare l'articolo primo. Si approvano anche gli articoli 2, 3, 4 e il resto è rinviato a domani alle 15.

Prima di togliere la seduta, il PRESIDENTE annuncia la morte del senatore Tassi con parole improntate a profondo cordoglio. Si associa il Ministro FINOCCHIARO.

La Giunta generale del bilancio

Roma, 6

Stamane alle 10.30 si è riunita la Giunta generale del bilancio. Dopo lunga discussione, nella quale è intervenuto il ministro del Tesoro, è stata approvata la relazione Abignente sul disegno di legge concernente la facoltà di emettere buoni del tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili del 3.50 e 3 % nette per le costruzioni ferroviarie.

Sono stati poi nominati i seguenti relatori: on. Rubini per il disegno di legge relativo alla proroga del corso legale dei biglietti di banca; l'on. Giovanelli per il disegno di legge relativo all'aumento del limite massimo delle annualità per la pensione di autorità e personale dipendente dai Ministeri della Guerra e della Marina; l'on. Carcano per il disegno di legge relativo all'aumento dei fondi di riserva per le spese impreviste; l'on. Rava per il disegno di legge relativo ai restauri della cattedrale di Conversano; l'on. Pozzi per il disegno di legge riguardante il consolidamento delle spese straordinarie del bilancio del ministero dei LL. PP. per gli esercizii fino al 1920-21.

La commissione postelegrafica all'on. Montù

Roma, 6

Oggi la commissione reale postelegrafica ha ripreso le sue sedute plenarie per riprendere in esame il disegno di divisione del servizio e ruoli. Il presidente nel dar notizia che l'on. Montù presidente di una sottocommissione è oggi comandante la flottiglia aviatoria della Libia, ha espresso l'augurio di riavere presto il valoroso collega nei lavori comuni. Su proposta del cav. Nicotti la commissione con unanime sentimento ha deliberato di inviare al valoroso deputato il suo plauso ed i suoi auguri.

La situazione a Bengasi

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Bengasi 29 febbraio.

Non si può nè si deve immaginare la guerra un periodo sempre continuo di grande attività bellica senza soste, senza raccoglimento, senza tregua. E per ciò mal considera e mal giudica chi davanti alla nostra attuale situazione, critica in modo acerbo questo periodo di apparente inazione, consigliando quel colpo decisivo e *a fondo* da indurre la nemica nostra alla resa incondizionata. La distruzione dell'esercito nemico è un obbiettivo di guerra, — come la distruzione parziale o totale della flotta, la presa di una capitale e di centri commerciali e strategici di evidente importanza — ma la guerra coloniale ha altre caratteristiche e altri scopi da raggiungere, altri elementi di lotta — di guisa che il *modus agendi* può essere scelto e giudicato solo da chi sul posto ha l'alta responsabilità del Comando supremo e deve rispondere davanti al Paese e alla propria coscienza di tutte quelle fiorenti giovinezze abbattute sui campi della lotta sanguinosa. Nessuna nazione per quanto potente forte e ricca ha scritto la storia di una guerra coloniale aperta svolta e chiusa nel breve giro di pochi mesi. — Nessun popolo per quanto civile e temuto può vantare di avere sottomesso gente fiera e di barbare usanze in breve tempo. — E allora, come si può pretendere di conquistare e sottomettere tutta questa vastissima regione in pochi mesi? Come si può pensare di dare un colpo decisivo al nemico qui in Cirenaica, dove il nemico è dappertutto e nessuno sa quanto sia e quale sia?

Il turco a Bengasi come a Derna è rappresentato da un piccolo nucleo — il nocciolo intorno al quale floriscono tante piante più o meno rigogliose. — Ed è un nucleo prezioso, lasciato gelosamente in riserva, lontano dai pericoli, che non combatte mai nè mai si espone alla morte. Rappresenta la forza morale, l'inquadratura di quell'accozzaglia di armati, usciti dalle tribù più ostili a noi. E' il focolaio dove si alimenta la guerra e si tien desto lo spirito di vendetta e il desiderio di rivincita. E' l'elemento necessario a fondere, tenere unite le tendenze varie delle varie tribù — a costituire la massa — chè altrimenti la massa non esisterebbe e le tribù sarebbero disunite e agenti ognuna per proprio conto. Scomparso il turco la guerra non cessa nè si spegne d'un tratto — ma sarebbe una guerra necessaria per sottomettere le tribù ribelli e quindi senza gravi difficoltà e senza grande sacrificio di vite umane — e allora diventerebbe possibile e logica l'avanzata verso l'interno che è la caratteristica principale delle guerre coloniali. — In guerra si deve commisurare il sacrificio al vantaggio che da esso se ne può trarre. Fino a che l'attuale situazione, tanto favorevole a noi e così soddisfacente non si modifica per ciò che riguarda il nemico — non pare conveniente qui una grande mossa che potrebbe naufragare in qualche spiacevole sorpresa e lasciare qualche dolorosa conseguenza. La sorpresa potrebbe derivare soprattutto dalla forza del nemico e dal terreno.

Sappiamo che la forza del nemico è rappresentata da 600 regolari turchi e da 6000 o 7000 armati. Hanno il campo alle pendici del Gebel in posizioni dominanti dove si sono saldamente trincerati. Difettano di viveri, ma in compenso sono abbondantemente provvisti di armi, munizioni e di denaro. Ma sappiamo anche che non è rappresentato solo da quel piccolo esercito accampato alle pendici del Gebel, il nemico nostro.

Molte tribù che attendono al lavoro tranquillo dei campi e alle consuete occupazioni, sono fedeli ai turchi e ferocemente ostili a noi, perchè non ci possono perdonare i loro morti e la sospensione dei loro traffici — e sono quelle tribù che al primo segnale di raccolta piomberebbero da ogni parte avide di bottino e di vendetta — su quella nostra unità di guerra di qualunque forza ella fosse qualora tentasse un'avanzata o un attacco decisivo. E allora quale potrebbe essere la forza nemica da combattere e da vincere? — non si può sapere e nemmeno presumere. Hanno essi inoltre due grandi fattori di superiorità incontrastata nel caso di un combattimento sotto le loro trincee: — la conoscenza perfetta del terreno che sanno sfruttare in modo mirabile — e la grande mobilità che permette loro di moltiplicarsi in battaglia. — Non hanno le impedimenta nostre che rendono difficili e lenti i movimenti in terreno rotto e sabbioso — nè il pesante equipaggiamento del soldato nostro — vestiti del solo barracano, dotati di una straordinaria resistenza fisica, si portano celermente da un punto all'altro, compiendo lunghe distanze di corsa — e potendo così comparire e agire quasi contemporaneamente in diversi luoghi e nelle diverse fasi di un lungo combattimento. — E per ciò un'azione nostra efficace e decisiva potrebbe essere problematica e molto incerta. Ma nell'ipotesi più favorevole di un attacco riuscito e di una strage del nemico — quale vantaggio per noi se ne potrebbe trarre, quale scopo sarebbe raggiunto? Non la distribuzione dei turchi che in caso di dubbia riuscita, sarebbero i primi a ritirarsi e mettersi al sicuro — non aumento del prestigio nostro che dopo i molti attacchi respinti e i combattimenti vittoriosi è molto solido e brillante — non conquista nè possesso di altro terreno che occorrerebbe fortificare e presidiare distraendo una parte della forza dai settori di difesa — e che sarebbe difficile mantenere perchè troppo lontano dalla base di operazione, troppo esposto agli assalti che potrebbero susseguire. E per ciò la vittoria presunta si convertirebbe in un sacrificio di vite umane poco opportuno e poco encomiabile, di quei soldati nostri che sanno così bene combattere e vincere e ne deriverebbe qualche altro vuoto nelle file sempre doloroso e che non è tanto facile riempire.

L'ardente desiderio di tutti, soldati e comandanti, è di agire, combattere, distruggere il nemico — ma a tutti è chiara e palese la situazione ed è completamente logica, razionale ed avveduta la linea di condotta tenuta dal supremo Comando.

Fino a che la situazione non si modifica, conviene solo logorare le forze del nemico, il quale naviga con vento infido — ed è questa la tattica concepita e sviluppata in questo periodo. Ogni giorno la cavalleria nostra esce in ricognizione dalla forte cinta difensiva, cerca il contatto, impegna un'azione che riesce ad attirare l'avversario sotto il tiro efficace delle nostre artiglierie, poi si dilegua. E così ogni giorno il nemico lascia sul campo della lotta breve qualche vittima a compensare l'audacia dei nostri cavalieri. Quasi ogni giorno l'artiglieria delle ridotte più avanzate fa fuoco e batte con tiro sempre efficace gruppi di beduini che si spostano o avanzano — i quali fuggono precipitosamente lasciando sempre vittime e sangue. Non si può chiamare periodo di inazione questo in cui si lavora febbrilmente a trasformare le opere di difesa provvisoria in grandi opere di fortificazione permanente e si lavora alacremente alla costruzione della gran de muraglia che darà la sicurezza alla città destinata ad un fiorente avvenire.

Figli di Roma e non degeneri, abbiamo continuato l'antica tradizione di possesso col mettere subito in grande valore la viabilità e molte strade oggi partono da Bengasi verso quelle terre che sono già virtualmente terre d'Italia.

Domenico Bartolotti

La missione lombarda reduce dalla Libia ricevuta dal Re

Roma 6

I membri della missione industriale Lombarda che compirono il viaggio in Tripolitania e Cirenaica e cioè i signori comm. Banfi, dott. Piazza, ing. Bossi insieme con i sigg. comm. Grasselli, Barni, Paolo Guglieri, ing. Concetti, aggregatisi per compilare gli studi e le impressioni sulle nuove colonie, furono ricevuti stamane alle ore 9.30 da S. M. il Re. Il Re, interessandosi vivamente dell'opera compiuta dalla missione, li intratteneva per quasi un'ora, interrogando i singoli componenti sulle impressioni ricevute e sugli studii fatti secondo le competenze speciali, vivamente compiacendosene.

Alle ore 11 la missione venne ricevuta dal comm. Teano in rappresentanza del Presidente del Consiglio onor. Giolitti, al quale la missione confermava la sua favorevole impressione sulle nuove terre d'Italia e sul loro promettente avvenire agricolo ed industriale.

Tittoni a colloquio con Di San Giuliano

Roma, 6

A mezzogiorno l'on. Tittoni, giunto ieri da Parigi, si è recato alla Consulta dove è stato ricevuto dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano che lo attendeva.

Il colloquio tra i due diplomatici si è prolungato fino alcuni minuti dopo le ore 13.

Il Papa per un cappellano militare

Perugia 6

Il Papa ha mandato a questo vescovo mons. Bellucci una cassetta contenente tutto l'occorrente per la celebrazione della messa. La cassetta sarà inviata da monsignore all'ufficio del comando militare di Napoli perchè sia trasmessa come dono al sacerdote don Pilade Franci di Castelmarzio, che trovasi attualmente a Derna in qualità di cappellano militare.

Il circolo artistico tedesco in Roma per la Croce Rossa Italiana

Roma 6

Il circolo artistico tedesco in Roma inaugurerà in questi giorni per la ricorrenza del 91.o genetliaco del nestore dei principi tedeschi Luitpoldo di Baviera una esposizione di quadri, disegni e stampe artistiche tedesche e di artisti che vivono e vissero a Roma. Lo ingresso alla esposizione è stato fissato in lire una ed il circolo ha deliberato di devolvere l'intero introito alla Croce Rossa Italiana.

La merci destinate ai combattenti manomesse dal personale di bordo

Napoli 5

Stamane appena entrato in porto il piroscafo italiano *Suez* è stata eseguita a bordo una minuta perquisizione. Malgrado il riserbo che si mantiene scrupolosamente, pare che la severa inchiesta sia stata causata dal fatto che le autorità militari avevano avuto sentore che le merci inviate alle truppe combattenti non giungevano intatte e venivano manomesse o trafugate da persone di bordo, durante il viaggio di andata. La visita pare abbia dato buon esito, poichè nelle cabine dei marinai sono state trovate cassette di carne conservata, di sardine ed altro. Inoltre alcuni uomini di bordo accortisi della visita hanno fatto in tempo a gettare in mare alcune cassette che sono state dopo ripescate dai palombari. E' stato anche possibile accertare la responsabilità di due marinai del *Suez* che sono stati arrestati. L'inchiesta continua e pare che vi saranno altri arresti.

Le esequie dell'amm. Aubry a Taranto
La salma partita per Roma

Taranto, 6

Stamane ha avuto luogo le esequie dell'ammiraglio Aubry. Alle ore 10.30 la salma è stata sbarcata mediante un paranzo dalla nave ammiraglia ed è stata portata a terra a bordo di una barca a vapore dell'ammiragliato, preceduta da una lancia con le autorità, e circondata da barche delle altre navi con numerose corone. Seguivano la salma gli ammiragli Presbitero, Patris, Baggio Ducarne. Mentre la salma discendeva a terra la nave ammiraglia *Vittorio Emanuele III* fece le salve regolamentari.

Il corteo funebre ha attraversato il canale navigabile, sulle banchine del quale erano schierate le truppe della guarnigione le quali rendevano gli onori militari. Una folla immensa, che dal Corso Due Mari e da Piazza del Castello assisteva al passaggio, salutava il feretro reverente e commossa. Alle 11.15 il feretro è stato sbarcato al pontile della Regia Marina e deposto sopra il carro funebre.

Oltre agli ammiragli ed agli ufficiali che facevano parte del corteo, erano presenti S. A. R. il Duca degli Abruzzi, l'on. deputato Di Palma, il prefetto comm. Zazzo, il sottoprefetto cav. D'Arienzo, il sindaco comm. Troilo, il capitano dei carabinieri ed altre autorità e notabilità, le scuole ed associazioni.

L'ammiraglio Presbitero, l'onor. Di Palma e il comm. Troilo hanno pronunciato commoventi ed elevate parole, dando alla salma l'estremo saluto.

Alle ore 13 il treno è partito dalla stazione accompagnato da ufficiali della Regia Marina e da un reparto dell'equipaggio della regia nave *Vittorio Emanuele III*. In apposito carro sono state deposte innumerevoli corone.

Per le onoranze a Roma
L'arrivo di allievi dell'Accademia e di marinaretti delle navi-scuola

Roma 6

Questa mattina alle ore 7.20 sono arrivati 115 allievi della Accademia Navale di Livorno con bandiera e cinque ufficiali, agli ordini del tenente di vascello Turr. Essi vengono per rendere gli onori militari alla salma dell'ammiraglio Aubry.

Si trovavano alla stazione di Termini l'ammiraglio Borea Ricci, il comandante Ruggeri, il comandante di Roma ten. gen. Bardesoni e altri ufficiali, i quali hanno ricevuto gli allievi che si sono diretti al collegio militare ove alloggiano, preceduti dal concerto del primo granatieri.

Alle ore 12 con un treno speciale sono giunti da Spezia i marinaretti delle navi-scuola *Sicilia*, *Sardegna Re Umberto*. Sono 424, divisi in quattro compagnie e comandati dal capitano di corvetta Carlo Rey da Villarei e sono di quei 1700 che primi sbarcarono a Tripoli e tennero vittoriosi ed audaci la città sotto il comando del capitano Cagni, fino a quando non giunsero nelle nuove terre d'Italia le truppe del corpo di spedizione.

Con i marinaretti è giunta da Spezia la musica del corpo reali equipaggi. Inquadrati nelle compagnie, sono i tenenti di vascello Franz, Roescler de Bochard, Falice, e sottotenenti Pucci, Brivonesi, Sezi, Raffaeli, Ruggeri, Arlotta e Lombardi. Notavansi inoltre il maresciallo Ciliano Alfredo ed il caporale Lucchesi Rodolfo, l'uno e l'altro promossi per merito di guerra per eroismi compiuti il 23 ottobre ad Henni.

Nonostante la pioggia cadesse fittissima la cittadinanza ha voluto improvvisare ai valorosi una dimostrazione di affetto. Alla stazione erano ad attenderli numerosi ufficiali, cittadini, moltissimi studenti dell'università e scuole secondarie. La folla mentre la banda dei reali equipaggi intonava inni patriottici ha accompagnato plaudendo i nuovi venuti fino alla caserma in Piazza Guglielmo Pepe ove essi hanno preso alloggio.

In memoria di un eroico ufficiale

Roma 6

Il *Giornale d'Italia* riceve dall'onor. Giustino Fortunato questo telegramma vibrante d'affetto per il capitano D'Angelo morto eroicamente a Derna:

« Ancora col cuore in sussulto per l'improvviso doloroso annunzio della morte del capitano di artiglieria D'Angelo, mio conterraneo e dilettissimo mio amico, mi permetta io dica ai lettori del suo giornale che il giovane caduto di Derna non fu solo un prode soldato, ma uno dei più nobili uomini che io m'abbia mai conosciuto, tanto alto e tanto degno fu sempre in lui il sentimento della vita modesta raccolta e virtuosissima ».

Le solite della stampa tedesca

Roma, 6

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una corrispondenza da Costantinopoli in data 2 marzo in cui si asserisce che a Bengasi gli arabo-turchi presero agli italiani quattro cannoni e una sessantina di cartuccie. Tale notizia è, come al solito, assolutamente falsa e questa opera di denigrazione è veramente deplorevole.

Il "cavas,, dell'ex-consolato italiano arrestato per sospetti di spionaggio

Roma, 6

Giunge notizia da Tripoli che è stato arrestato il cavas dell'ex-consolato italiano che prestava attualmente servizio all'ufficio degli affari civili, come sospetto di spionaggio. Insieme con lui fu arrestato un suo amico accusato di connivenza nel medesimo reato.

Il *Giornale d'Italia* fa seguire a questa notizia il seguente commento:

« All'ex-consolato italiano vi erano quattro cavas, che furono mantenuti dopo la nostra occupazione in qualità di uscieri. Il capo dei cavas, un marabutto, ha circa ottant'anni, dei quali ne ha impiegati ben 56, prima al servizio del Consolato del Re di Sardegna e poi a quello del Re d'Italia. Aveva con se, in qualità di secondo cavas, un figliolo. Durante il bombardamento di Tripoli, padre e figlio furono ospiti della regia nave *Ferruccio*. Gli altri sono al servizio nostro da qualche anno, e un quarto, certo Misand, era ingaggiato da poco tempo. Il Misand deve essere l'ex-cavas arrestato. E a tale proposito è bene ricordare un particolare. Dopo la dichiarazione di guerra seguita dall'esodo dell'ultimo manipolo d'italiani rimasti al Consolato, il Misand si rifiutò, con un pretesto, di seguire i nostri. Egli era palesemente amico del cavas del Consolato tedesco fucilato poi, il 23 ottobre, e rimase profondamente addolorato per la morte dell'amico. Quello che è strano e che può rappresentare un sistema pericoloso è proprio l'avere arrestato il cavas, notoriamente poco italofilo, con tanto ritardo ».

Gli ufficiali del I. artiglieria caduti eroicamente a Derna

Torino, 6

Da alcuni ufficiali del primo artiglieria ho potuto avere informazioni intorno al capitano Michele D'Angelo ed ai tenenti Rodolfo Boselli e Massimiliano Giordano, morti i primi due e ferito l'ultimo nella gloriosa battaglia di Derna.

Il capitano D'Angelo era nativo di Rionero in Volture in provincia di Potenza e da parecchio tempo trovavasi di guarnigione a Torino, amato e apprezzatissimo dai superiori e colleghi: era un bel giovane forte e robusto pieno di vita. Egli lascia la moglie e la mamma.

Il tenente Boselli era figlio del tenente colonnello contabile della scuola di guerra; dal novembre soltanto era nel primo artiglieria, essendovi passato dal 23 gennaio. Lascia egli pure la moglie giovanissima.

Il tenente Giordano è nativo di Robilant: essendo ufficiale di complemento, fece domanda per essere mandato a combattere; è un giovane distintissimo ed aveva finito pochi mesi or sono il corso degli allievi ufficiali.

Le produzioni agrarie della Libia

Roma, 6

L'*Emigrante* scrive che il direttore dei servizi di statistica agraria prof. Ghino Valenti ha iniziato le indagini opportune per una prossima valutazione delle produzioni agrarie della Tripolitania e Cirenaica. Si attende anche a raccogliere elementi per una più esatta valutazione della superficie delle nuove colonie che per la indeterminatezza dei confini e per la scarsa conoscenza geografica non è stata finora mai raggiunta. Le indagini odierne di statistica agraria per la Libia si limiteranno ad un computo approssimativo e globale.

Le onorificenze turche a Re Giorgio V

Costantinopoli 6

Avendo l'Inghilterra chiesto che non venga inviata a Londra la missione ottomana, la Turchia ha incaricato il suo ambasciatore Tewfik Pascià di consegnare a Re Giorgio le insegne degli ordini di Hanedani e dell'Imtiaz che verranno portate a Londra dal consigliere dell'ambasciata Djavid Bey e dal consigliere giuridico Reschid Bey.

Il *Tanin* dice che Reschid Bey, molto competente nelle questioni interessanti il Golfo Persico, rimarrà a Londra per assistere Tewfik Pascià nei negoziati per la ferrovia da Bagdad a Bassorah.

Fermento anti-italiano a Tunisi in seguito ad un brutto incidente

Roma 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Tunisi, 6:

Una nuova pericolosissima agitazione anti-italiana è stata provocata da uno spiacevole fatto. Tre fanciulli indigeni si trastullavano sopra un muro della città tirando sassi. Uno di essi gettò un sasso sopra una vettura che passava guidata da due italiani. Questi estrassero la rivoltella e fecero fuoco sui due fanciulli. Uno di essi della età di otto anni ebbe il petto trafitto da un proiettile e fu condotto all'ospedale in condizioni gravissime. Il residente generale si è recato a visitare il ferito. Gli autori dell'omicidio sono stati arrestati. Il fatto ha eccitato straordinariamente la popolazione mussulmana la quale sembra organizzi delle rappresaglie. Il governatore ha preso misure energiche nei quartieri italiani ed arabi: finora non si è prodotto alcun disordine, ma una parte della città è occupata militarmente.

A proposito d'un ufficiale medico iscritto al partito socialista

Roma, 6

I deputati del partito socialista onorevoli Canepa, Merlani, Bonomi, Cabrini e Trapanese, hanno presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione « per sapere se sia vero che il sottotenente medico di complemento dott. Francesco Ponti sia stato deferito al Consiglio di disciplina sotto l'accusa di essere socialista ».

A chiarimento di questa interrogazione, occorre aggiungere che detto ufficiale è stato giudicato a Livorno dal Consiglio di disciplina essendo stato denunciato dall'autorità militare per le sue idee socialiste e per essere anche iscritto al partito socialista. Su questo punto, però, la notizia non è certa. Il Ponti avrebbe dichiarato dinanzi al Consiglio di disciplina che non professa idee socialiste vere e proprie, ma che ha idee diverse dalle comuni sulle questioni sociali.

Le deliberazioni del Consiglio di disciplina ancora non si conoscono.

La morte del senatore Tassi

Roma 6

Oggi è morto improvvisamente a Piacenza il senatore Camillo Tassi.

A Montecitorio, i deputati ricordavano con parole di vivo rammarico la fine del loro ex-collega.

Il Tassi, che fu per molti anni deputato, fece la sua ultima comparsa a Montecitorio il giorno della storica seduta del 23 febbraio per l'approvazione del decreto di sovranità sulla Libia. Camillo Tassi, senatore dal 1904, aveva 64 anni. Era stato la prima volta eletto deputato a Piacenza nella XVII legislatura. Alla Camera pronunciò bellissimi discorsi in materia politica ed amministrativa. Della vita del Tassi, tutti ricordano un episodio. Egli fu, insieme col Bizzoni, uno dei padrini di Felice Cavallotti nel famoso duello.

La fine delle chiassate degli studenti a Napoli

Napoli, 6

Calma completa stamane innanzi ai varii istituti governativi che erano guardati da numerosi agenti di pubblica sicurezza e da carabinieri agli ordini dei rispettivi funzionari sezionali. Gli studenti sono tutti entrati nelle scuole senza provocare alcun disordine o incidente. Anche gli studenti universitari stamane hanno rinunciato al consueto comizio alla Borsa del Lavoro, avendo rimandato ogni ulteriore deliberazione a lunedì prossimo.

Per l'Università italiana in Austria

Vienna, 6

Vi aveva accennato di sfuggita nel mio telegramma di ieri all'unica via per risolvere il problema universitario quella, cioè, dell'ordinanza.

Ora in proposito posso darvi più dettagliate informazioni che vi faranno conoscere i retroscena della questione, gli intrighi insomma di quella solita camarilla di Corte, che è sola l'arbitra, mentre un Ministero non ha alcuna libertà d'azione non essendo se non il gerente responsabile dei piani architettati occultamente dalla camarilla.

Già nel marzo del 1904 veniva presentato al *Reichsrath* un progetto di legge riflettente appunto la istituzione d'una Facoltà italiana autonoma; il 22 settembre del 1904 seguì l'istituzione della Facoltà italiana provvisoria ad Innsbruck e, notate bene, in via d'ordinanza.

Vi aveva già rilevato che l'istituzione della Facoltà giuridica in via d'ordinanza non verrebbe a tangere il principio giuridico, e per vero il consigliere aulico dottor Stetzner, noto professore di diritto di Stato, così si è espresso in materia: « L'attivazione della Facoltà italiana con un atto del governo imperiale contrassegnato da un ministro, non incontrerebbe alcun ostacolo dal punto di vista del diritto costituzionale. »

Il governo austriaco dunque potrebbe col mezzo spiccio dell'ordinanza istituire la Facoltà giuridica italiana e tanto più ove si consideri che tratterebbesi infine di istituire di fatto ciò che già esiste di diritto.

Perchè dunque si trascina a lungo la vertenza e non si ricorre all'ordinanza? — Perchè vi si oppone la camarilla di Corte come lo aveva dichiarato *apertis verbis* il giornale locale, la *Arbeiter Zeitung*: « Noi in Austria, ha detto il giornale, sappiamo da molte e dolorose esperienze che la camarilla ha ancora la massima influenza e che alle sue imposizioni devono cedere più vitali interessi della nazione e poichè essa è risoluta a rifiutare alla scuola italiana la sede italiana il Consiglio dell'Impero deve piegarsi alla sua volontà. »

La camarilla poi si oppone all'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana perchè è suo sciagurato intendimento non di favorire, ma di annientare se possibile, l'elemento italiano nella regione adriatica.

Mentre la camarilla favorisce quindi la penetrazione slava, non intende sia concesso agli italiani soggetti all'Austria un Ateneo, che diverrebbe centro d'irradiazione di civiltà latina e presidio dell'integrità nazionale di quella gente che vorrebbe appunto veder sostituita in quella regione di confine con quella rude ma fedele razza croata, che ha fornito sempre i gendarmi al l'impero.

Teatri e Concerti

"Anima allegra,, al Goldoni

Il pubblico enorme, finissimo, magnifico che gremiva anche iersera, come ad ogni rappresentazione, la sala del *Goldoni*, dimostrò in modo più che evidente, di divertirsi saltuariamente e di non appassionarsi quasi mai, durante i tre atti di *Anima allegra* dei fratelli Quintero, che la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno portava per la prima volta sulle nostre scene. — E forse il pubblico ha avuto un po' di torto a non volersi divertire, a non voler appassionarsi al romanzetto d'amore, semplice vicenda idilliaca, si potrebbe dire, innestata in una satira gustosa e garbata. — E non era quella di iersera una commedia a tesi, ma una commedia di ambiente, satura di poesia e di sentimento.

L'*Anima allegra* è quella che vede e che sente ogni cosa buona ed ogni cosa lieta. E' l'anima di Lola, che nella gaiezza naturale del suo carattere e dei suoi vent'anni, arriva nella villa avita de Los Arrayanes, ospite della zia, Donna Mercedes. La quale conduce una vita austera, dividendosi fra il raccoglimento e la preghiera; l'amministratore della casa Don Eligio, che nell'andamento della famiglia ha una influenza notevole di vecchio e fedele servitore, la pensa come la sua signora. — Nella triste casa, e fra i rigidi e severi personaggi che vi abitano, si trova a disagio l'unico figlio di Donna Mercedes, Giulio, che sciolti una volta i freni si abbandona ad una vita libertina, fra le donne ed i piaceri mondani, con grande scandalo della madre e di Don Eligio. — Lola col suo arrivo, turba profondamente tutto il tenore di vita in casa di donna Mercedes, e la ragazza buona e allegra si vede attorniata dalla diffidenza. Ma la sua bontà, che sa rivelare semplicemente, in una scena di poesia squisita, scuote dalla diffidenza Donna Mercedes, che comincia ad amare la nipote. In casa è rientrato Giulio, attirato dalla giovinezza di Lola, e presto se ne innamora. I giorni passano, ogni giorno l'amore aumenta e aumenta con la stima da parte della zia, che si augura vicino il giorno in cui Giulio sarà sposo di Lola. — E il giorno desiato arriva presto, dopo che anche Don Eligio, si è convertito alla fede di Lola. — L'austerità di Don Eligio e di Donna Mercedes, non era che fittizia.

Commedia semplice, romantica dunque; le ha nociuto la satira, che varca i confini della Spagna e arriva dappertutto e fu questa a suscitare qualche volta dei rumori nel pubblico, distraendolo da quello che vi era di bello. A far risaltare le indiscutibili bellezze del lavoro dei fratelli Quintero, attraverso la traduzione del Motta, valse la recitazione della Compagnia.

La Borelli fu una *Lola* adorabile, sentimentale e gioconda, di una gaiezza suggestiva e sana; il Gandusio fu brillantissimo in una parte originale di garzone contadinesco, *Lucio*; il Piperno fu un magnifico *Don Eligio*, che conciliò due cose che sembrano impossibili: fu austero e umoristico. Ottimi veramente il Racca, la Piperno, la Capodaglio e tutti gli altri.

Al primo atto pochi zittii soffocarono pochi applausi e gli attori non si presentarono; al secondo un vivo applauso alla Borelli a scena aperta, qualche rumore durante battute di secondaria importanza e due chiamate alla fine d'atto; al terzo un applauso al Piperno e una chiamata agli artisti.

Questa sera, a ragione, *Anima Allegra* si replica; per domani sera è fissata la prima rappresentazione di *L'Amore di Loredana* di Gino Damerini e Luciano Zùccoli.

L'Impresa ci comunica che ancora da ier l'altro il teatro è quasi del tutto impegnato, e gli impegni per il valido ritiro dei biglietti relativi scadono domani prima del mezzogiorno.

Malibran

Un bellissimo teatro iersera alla recita del dramma di Giuseppe Giacosa « Il Conte Rosso ».

La compagnia ottenne un ottimo successo sia per la interpretazione che per la messa in scena.

Questa sera il dramma si replica.

Presto «Santo Natale» di Carlo Broggi.

Il successo di "Giuditta,, a Mantova

Mantova, 6

Stasera al teatro *Andreani*, la Compagnia di Emma Grammatica ha rappresentato la tragedia in tre atti di Gino Damerini « Giuditta », già rappresentata a Roma e a Palermo con grande successo e numerose repliche.

Il teatro era affollatissimo ed elegante. La recita era importante perchè quasi tutte le parti, dopo la rinnovazione della Compagnia al principio della quaresima, erano sostenute da nuovi attori.

Il successo a Mantova ha confermato pienamente i precedenti. Il pubblico fu avvinto dalle scene salienti e proruppe in grandi applausi alla fine del primo atto, dopo il quale volle tre volte al proscenio Emma Gramatica.

Al secondo e al terzo atto le chiamate si rinnovarono unanimi. Emma Gramatica, Dante Cappelli, che sostituiva l'attore Orlandini nella parte di *Oloferne*, gli altri interpreti tutti, dovettero apparire al proscenio più volte tra fragorosi battimani.

"Giulietta e Romeo,, a Fiume

Fiume, 6

Si è inaugurata al nostro Comunale la grande stagione d'opera di quaresima-primavera sotto gli auspici dell'impresa Aipron-Battaglia, con *Giulietta e Romeo* di Gounod. La vecchia opera ancor nuova per il nostro pubblico, attrasse una folla considerevole, ma il successo però fu alquanto freddo poichè nel suo complesso l'opera apparve monotona e pesante.

Circa gli interpreti, i maggiori elogi vanno alla signora Ada Sari, una giovane attrice-cantante venuta qui a sostituire la Linda Canetti indisposta. Ella piacque moltissimo per voce e per scena. Il tenore Angelo Pintucci, gradita conoscenza del nostro pubblico, non si trova a suo agio nelle vesti di Romeo, ma venne però applaudito unitamente alla Sari. Magnifico *Fra Lorenzo* il basso Alfredo Brondi, e diligenti gli altri nelle parti meno notevoli. Cori ben fusi ottimamente istruiti dal m. cav. Domenico Acerbi ed eccellente la orchestra diretta dal m. Oscar Anselmi.

Seconda opera della stagione sarà *Trigana* del m. Franco Leoni, in seguito verranno rappresentate le opere *Werther* del Massenet e *Maestri Cantori* di R. Wagner.

La "Conchita,, a Londra

Trento 6

Si comunica da Londra: L'ultima creazione di Riccardo Zandonai apparirà il prossimo aprile sulle scene del massimo teatro londinese. Saranno protagonisti Tarquina Tarquini e lo Schiavazzi che interpretarono già al Dal Verme il lavoro del maestro trentino. L'orchestra con tutta probabilità verrà affidata al m. Gaetano Merola. Le scene verranno fornite dalla casa Rovescalli di Milano. La « Conchita », che il *Times* chiama il più grande successo teatrale italiano dell'anno 1911, sarà seguita dai « Gioielli della Madonna » del veneziano Wolff-Ferrari. L'aspettativa, per queste due novità, è grandissima.

Spettacoli e varietà del 7 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca.
GOLDONI, 21 — Anima allegra.
MALIBRAN, 21 — Il Conte Rosso.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI - Concerto 8.30-11.30

Lo sciopero dei minatori inglesi

Londra 6

I proprietari delle miniere tennero parecchie riunioni nei diversi bacini minerarii. In una adunanza del Consiglio dirett. delle federazioni dei minatori il segretario dichiarò che i minatori non sono disposti a riprendere il lavoro.

Nelle provincie la situazione va facendosi grave. Gli stabilimenti si chiudono. Il numero dei disoccupati va aumentando rapidamente. Finora non è stato segnalato alcun disordine. Nel paese di Galles i minatori mantengono la più perfetta calma, poichè fino ad ora non sono essi che sopportano le conseguenze dello sciopero, ma bensì gli operai delle industrie private che dipendono necessariamente dall'industria del carbone. Nella regione di Swansea 33 stabilimenti per la fabbricazione della latta e del rame hanno dovuto sospendere il lavoro. Il traffico del porto è chiuso e tutti gli scaricatori sono senza lavoro. Il numero dei disoccupati nel sud del paese di Galles è di circa 40 mila, e nel Lancashire i grandi stabilimenti sperano di poter far fronte alla mancanza di carbone ancora per una settimana circa.

La situazione in Cina
I giapponesi a difesa degli stranieri

Pekino, 6

Gli ammutinati saccheggiarono a Paotingfu alcuni negozi inglesi e nord-americani per il valore di 250.000 franchi. Un treno speciale condusse a Paotingfu un distaccamento di soldati francesi e giapponesi che scortarono a Pechino i loro connazionali. I giapponesi furono incaricati di proteggere tutti gli stranieri a Shan Hai Kuan. Parecchi gruppi di ammutinati ritornati a Pechino per saccheggiare sono stati giustiziati. La polizia e la gendarmeria si conducono mirabilmente. Secondo telegrammi privati duemila soldati si ribellarono e saccheggiarono Kin Kiang nella valle del Yangtse.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 62

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Cosicchè non si trattava di un semplice furto, ma di una cospirazione, e il capo di questa altri non era che quel desposta che Tom aveva curato nei momenti di malattia; il tiranno la cui proprietà anche ora, a rischio della sua vita, egli tentava di salvare dalle unghie dei suoi compagni di prigionia! Tom digrignò i denti. Ad ogni modo avrebbe egualmente ripreso le selle, e non soltanto Machetto e Brummy, ma lo stesso Nat le avrebbe rivedute in ordine sui loro sostegni in selleria, nel seguente mattino.

La disonesta combriccola seguitava a bere mentre parlava.

Si udì saltare un altro turacciolo; la luna, tuttavia, era ancora alta nel limpido cielo quando i due briganti barcollando se ne andarono. Jarman smorzò subito il lume e in breve tutto era silenzio, rotto solo dallo stormir delle foglie e dal mormorio del ruscelletto nel quale Tom si era bagnato poc'anzi.

Egli uscì da dietro l'albero, ove era si nascosto; le selle erano ancora fuori della capanna. Si avvicinò a carponi, appressandosi sempre più finchè potè udire il pesante respiro di Jarman e della negra che di già dormivano: che cosa sarebbe avvenuto se essi si fossero destati?

I ferri delle staffe avrebbero potuto battere fra loro e risuonare. Tom si inginocchio e incrociò gli staffili al disopra di ciascuna sella. La pelle di cinghiale nuova avrebbe potuto crepitare per tutto l'olio assorbito, infatti così avvenne appena Tom alzò le selle e sostò un istante, tenendole una per braccio, pronto ad abbandonarle al primo rumore per essere pronto a combattere. Ma nulla avvenne, ed egli potè allontanarsi rapidamente con esse. Attraversò il villaggio senza riprendere fiato e si fermò solo un momento a poche centinaia di passi dalla fattoria. Quivi si sedette sopra un ceppo, si asciugò la fronte e pensò se dovesse o no preoccuparsi d'evitare per una seconda volta il guardiano notturno; mentre egli era seduto la luna scintillò sul ferro delle staffe che brillarono come argento terso, tanto erano forbite a dovere; e mentre stava così ammirandole il *groom* pensò che egli stesso le aveva pulite. Sicuramente: a dispetto di tutti egli aveva preso un certo amore al suo lavoro e ne risentiva orgoglio; altro motivo, questo, pel quale i suoi compagni di deportazione lo tenevano inviso.

Ma, in quella notte, anch'egli imprecò alla sua buona volontà e con un singhiozzo riprese le selle e si avviò.

La vista del suo onesto lavoro così crudelmente ricompensato, faceva sanguinare quel cuore che era rimasto tetragono a tutte le traversie, a malgrado di tante provocazioni, e freddo fino ad un minuto prima, di fronte a così mostruoso tradimento.

Questo insopportabile pensiero doloroso destò la ribellione così lungamente latente in quell'animo perseguitato.

No, non avrebbe più fatto una riga di lavoro fuori del prettamente necessario; da quel momento voleva diventare e sentire come i suoi compagni.

Così pensando il *groom*, camminando speditamente, attraversò quel cancello ove, all'arrivo, Nat Sullivan gli aveva mostrato i lumi del Castello, e lo avrebbe sbattuto con violenza se non avesse scorto ad esso appoggiato lo stesso signor Nat. E questi non era solo. La giovane O' Brien gli stava accanto.

Tom si trovò addosso a loro prima di fare in tempo a ritirarsi, e non vi si provò neppure. Marciò diretto all'incontro del suo nemico, e gli si fermò dinanzi senza proferire verbo, con una sella su ciascun braccio.

— Ebbene, ebbene? — gridò Nat. — Che cosa state facendo fuori della vostra stanza? E che diamine avete lì?

— Le nuove selle.

— Oh! lo vedo bene: sono le mie selle. Che cosa ne fate? Dove mai le avete trovate?

Il tono di voce era alto e baldanzoso ma incerto e sorpreso.

Al chiarore della luna Tom fissò in volto il suo nemico con guardo gelido ed energico. La ragazza si scostò dal suo compagno e guardò Tom, il quale senza curarsi di lei, rispose:

— Esse sono state rubate. Alcuni ladri entrarono nella selleria e le portarono via. Io li udii e li rincorsi, ma non ne vidi mai le faccie da vicino e non posso denunciare solo nella supposizione di aver riconosciuto le voci. Li ho seguiti fino alla capanna di Jarman e, come vedete, vi ho riportato le vostre selle.

Il signor Nat non aveva detto una parola. I suoi occhi azzurri fissavano senza tregua Tom, brillando nella bianca faccia, dalla quale la O' Brien si andava sempre più scostando.

— No: non posso dirvi chi fossero i ladri — continuò Tom. — Ma posso invece dirvi chi li spinse al mal fare. Non era un condannato, signor Sullivan, ma un essere più spregevole di qualunque deportato della vostra fattoria. Uno che ha uno speciale odio contro di me. Dio solo sa perchè! Egli pertanto indusse questi uomini a rubare le selle semplicemente per danneggiare me. Che cosa ne pensate di tutto ciò? Ho udito ogni particolare di questa storia presso la capanna d'Jarman. Ne ho udito anche il nome. Vi piacerebbe forse di conoscerlo?

— Certamente è quello lì, il losco malfattore! — e in così dire Peggy O' Brien era giunta al fianco di Tom e, mentre con una mano gli afferrava il braccio, con l'altra indicava con disprezzo agli occhi azzurri e disonesti ed alle tremanti labbra del giovane Sullivan.

Ciò che seguì fu cosa di un attimo. Sembrava che un toro selvaggio avesse fatto un salto in preda alle furie, o contro Tom, o contro la giovane o contro entrambi. Tom credè che l'attacco fosse diretto contro Peggy e, lasciando le selle, si dispose a difenderla.

Un rumore violento, un tonfo pesante, e Nat Sullivan giaceva raggomitolato in terra con una forte echimosi fra l'orecchio e l'occhio che fissava inerte la luna.

— Lo avete ucciso, lo avete ucciso! — gridò la giovane afferrandosi con terrore al braccio di Tom.

— Spero di sì — egli rispose. — Sarà un bene per tutti!

— Tacete! Qualcuno può udirvi; guardate dietro di voi!

Al suo volgersi il cancello si spalancò e apparve il dottor Sullivan, col suo pastrano appena indossato e con la sua camicia da notte che usciva dalle brache. Roberts, il guardiano, era alle sue calcagna, seguito da presso da Ginger il sovrintendente egualmente poco vestito. I due ultimi afferrarono Tom, che non oppose resistenza alcuna, mentre il dottore, inginocchiato presso al giacente, ne ascoltava il cuore.

— Stordito soltanto — diss'egli sollevando il capo. — Ma voi ne pagherete caramente il fio, mio bel signore, se pure non finirete impiccato! Proprio l'uomo dal quale egli mi consigliava sempre di guardarmi, e proprio quello di cui presi sempre le parti! Che cosa avete da dire per vostro conto, canaglia, prima che vi faccia mettere i ferri e vi faccia rinchiudere dentro?

— Voi foste testimone del colpo, dottore Sullivan?

— E osate chiedermelo? Coi miei propri occhi, maledetto brigante!

— Allora ne capiste anche la ragione?

— La ragione? Quale ragione? Come se qualche ragione vi potesse essere!

— Egli avrebbe abbattuto una donna se io non lo avesse colpito prima.

— E' una menzogna — disse una cavernosa voce da terra, e un occhio assetato di sangue guardò bieco a Tom.

— Ah, figlio mio! Ringraziate Iddio di non trovarvi peggio; ma sta quieto e lascia a me la cura di questo mascalzone. Una donna, voi dite? Una spudorata serva che è causa di tutto l'affare e che domani stesso restituirò all'ufficio di assegnazione! Via di qui, pettegola! Al vostro letto prima che vi ci faccia ricondurre a viva forza! *(Cont.)*

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Tommaso.
8 Venerdì: S. Giovanni de Matha
Leva il sole alle 6.39; tramonta alle 18.4.

L'angelo d'oro
Verso il completo disfacimento dell'armatura
I festeggiamenti

Iermattina gli operai del Campanile di San Marco hanno iniziata e compiuta entusiasticamente la demolizione della stanzetta aerea, che fra le sue pareti di legno teneva ancora nascosto alla vista di tutti il risorto Angelo d'oro, da alcuni giorni quasi completamente compiuto. — Ieri così, 6 marzo 1912, il nuovo Angelo ebbe il primo bacio del sole e dell'aria. — Eran stati necessari quasi due mesi di cure al fonditore cav. Munaretti, per ricollocarlo al suo posto ricomposto, e poco meno impiegò l'artista Pietro Michieli per dargli la doratura che dovrà sfidare lunghi anni ed ogni sorta d'intemperie, rimanendo inalterabile. — Poche ore di lavoro energico e le tavole della stanzetta furono demolite. — Ieri i veneziani, vedendo l'Angelo di sorpresa, si abbandonavano ad esclamazioni di gioia.

*

Ormai il Campanile può dirsi finito. Gli operai procederanno di mano in mano alla demolizione esterna di tutta la piramide già di molto alleggerita fino allo sgombero completo, che sarà ottenuto prima della fine del mese. — Continueranno contemporaneamente i lavori di finitura interna ed i lavori per installare l'ascensore stabile.

L'altro giorno, martedì, furono sopraluogo per una visita gli ingegneri Max Ongaro, sopraintendente dei monumenti e l'ing. Gioppi del Genio Civile di Belluno, membri della Commissione di collaudo. La commissione, che è composta ancora dell'architetto comm. Basile, del comm. Jorini e del comm. Matteucci del Genio Civile di Venezia, si doveva riunire al completo il giorno 7 cioè oggi, ma sarà difficile che ciò avvenga, perchè il Presidente della commissione ricostruttrice del Campanile, comm. Moretti, che trovasi in viaggio di ritorno dall'America, non ha ancora telegrafato quando sarà qui. Comunque, nel caso speciale, il sopraluogo della Commissione di collaudo non ha altro scopo che quello di adempiere una formalità, che però riuscirà gradita ai singoli componenti i quali potranno venirsene a Venezia anche separatamente.

*

Come è già risaputo Venezia inaugurerà solennemente il 23 aprile la X Esposizione Internazionale di Belle Arti, e il 25 aprile, giorno di San Marco, il risorto Campanile e la loggetta del Sansovino.

Fra le feste di carattere popolare che avranno luogo in tale occasione la Giunta ha deliberato l'illuminazione della Piazza di San Marco affidandone gli studi e la direzione dei lavori, che sono stati iniziati, all'architetto ing. cav. Faust Finzi.

Il Campanile sarà illuminato intensamente a luce riflessa rossa dalla cella campanaria all'Angelo senza che si possa scorgere alcuna sorgente luminosa. Sono state già eseguite alcune riuscitissime esperienze, che hanno mostrato il Campanile in fiamme e sotto un aspetto architettonico completamente nuovo.

La Basilica sarà pure illuminata a luce indiretta mediante proiettori in modo da mettere in evidenza i mosaici e in rilievo la superba architettura sul fondo oscuro del cielo.

La Torre dell'Orologio, il Palazzo Ducale e la Libreria saranno illuminati da fuocate di bengala in modo continuo.

Le Procuratie saranno illuminate con 60.000 lampadine distribuite secondo le linee architettoniche dei superbi palazzi.

Per l'elezione politica del I. Collegio

Abbiamo dato ieri relazione dell'assemblea dell'Associazione Democratica Radicale e abbiamo pubblicato l'ordine del giorno votato, e i nomi dei fiduciari.

Fino dall'altra sera la Direzione del partito Liberale Conservatore unitamente alle presidenze dell'Associazione Costituzionale e dell'Associazione dei Giovani Monarchici aveva delegato i signori on. conte Foscari, dott. Giovanni Chiggiato e avv. Alessandro Alessandri a rappresentarle nelle trattative coi fiduciari delle altre associazioni politiche cittadine per gli accordi relativi alla elezione politica del I.o Collegio.

Riteniamo che oggi potranno cominciare i primi scambi di vedute su tale argomento.

Il Principe Danilo del Montenegro a Venezia

Iersera col diretto di Milano delle 18.53, è arrivato a Venezia S. A. R. il Principe Danilo del Montenegro, insieme alla Consorte ed al seguito. Le LL. AA. scesero ad alloggiare al Grand Hôtel.

Il Sindaco a Roma

Il Sindaco conte Filippo Grimani martedì sera è partito per Roma, dove si è recato a trattare interessi del Comune.

Il cav. Trevisanato alla Banca d'Italia

Apprendiamo con piacere che in questi giorni il cav. dott. Ugo Trevisanato fu chiamato a coprire il posto importante di Reggente della Banca d'Italia.

All'amico carissimo le nostre congratulazioni.

Comitato generale di beneficenza

I membri della Commissione del « Comitato Generale di Beneficenza », sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo venerdì 8 corr. alle ore 16, presso la sede del Comitato Hôtel Britannia per l'approvazione del resoconto.

Il poeta Angelo Maria Tirabassi al Circolo Filologico

Angelo Maria Tirabassi, il poeta forte e delicato che nelle sue liriche canta ed esalta la vita, accogliendo l'invito del Circolo Filologico, dirà domenica alle 14.30 i suoi « Canti Umani », che ebbero così vivo successo nelle recenti letture fatte in altre città d'Italia, con una nuovissima lirica dedicata a Venezia ed il commovente poema la « Veglia della Madre ».

Il biglietto d'ingresso per i non soci è fissato in lire una.

La conferenza che l'on. Bettòlo terrà questa sera al teatro "La Fenice,,

L'Amministrazione della Real Casa ha trattenuto i palchetti Reali, offrendo al Comitato promotore della conferenza, L. 50. Il R. Prefetto comm. Cataldi, il sig. Bismark Sullam, il Co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, la Società dei Febi, la Famiglia Stucky, il Senatore Bar. Treves, hanno trattenuto il loro palco, versandone l'importo al Comitato promotore.

Hanno ceduto l'uso del loro palco a beneficio del fondo per soccorsi ai feriti, i signori avv. Aldo Ravà, avv. Comm. Guido Ermanno Usigli, Conte Girolamo Marcello, Bar. Franchetti, D.r Antonio Fornoni, Società dei Grandi Alberghi.

La signora contessa Sormani-Moretti ha trattenuto il proprio palco, versando lire cinquanta.

Il Comitato, mentre ringrazia tanti gentili e nobili cooperatori, ricorda che la conferenza ha luogo QUESTA SERA ALLE NOVE e ci prega perciò di ricordare che oggi a mezzodì saranno posti in vendita tutti i posti ed i palchi prenotati che non fossero ritirati al Camerino.

Ieri sera è arrivato a Venezia l'on. Bettòlo che durante il suo soggiorno qui, sarà ospite di S. E. l'ammiraglio Garelli.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Da Bianca Palese raccolte	L.	10.80
Somma precedente	»	110.617.26
Totale Generale	L.	110.628.06

Pro Croce Rossa

Ricavato di una festa da ballo alla Mira, raccolte dal signor Leopoldo Solveni	L.	23.20
Somma precedente	»	48.770.53
Totale Generale	L.	48.793.73

Un capitano veneziano morto eroicamente a Derna

La lista dei caduti a Derna, pubblicata nel nostro numero di ieri recava, anche il nome del capitano Arturo Cegani, aggregato al 26.o Fucilieri.

E fu a mezzo dei giornali che i fratelli del valoroso defunto appresero la sua immatura fine. — Il capitano Arturo Cegani era veneziano, figlio dell'illustre prof. Gaetano Cegani, che per mezzo secolo insegnò geografia e storia al nostro Istituto Tecnico ed al Giustinian.

Nacque nel 1864 e nella sua carriera diede prove di valore nelle campagne d'Africa del 1889 e 1896; era capitano anziano e prossimo alla nomina di maggiore.

Sposato a Torino, lascia nella più tenera età due bambini.

Non più tardi di martedì, il fratello Alessandro, impiegato al nostro Municipio, riceveva dal defunto una cartolina, datata dal 27 febbraio, con cui annunziava la sua partenza per quelle ridotte presso cui doveva trovare la morte.

A Venezia oltre al suddetto fratello Alessandro abita il fratello cav. Ugo, tenente colonnello commissario di Marina.

Da un ufficiale veneziano sulle alture del Mergheb

L'egregio nostro concittadino sig. Emilio Spanio — che, in qualità di ufficiale di complemento fu richiamato e destinato al 6. Reggimento Fanteria 8.a Compagnia, ad Homs e del quale, col più vivo compiacimento annunziamo la conseguita promozione a tenente — ha mandato all'avv. Carlo Allegri questo breve e patriottico saluto, che prova di quanta serenità siano dotati i nostri valorosi combattenti:

« Dalle alture del Mengheb — 28-2-912 — ore 16 — Un saluto speciale *dal campo di battaglia* dove si muore gridando: « Viva l'Italia! ».

Emilio Spanio. »

Al valoroso e simpatico ufficiale, che conta a Venezia tanti amici, felicitazioni e auguri.

I Reduci d'Africa per i caduti in Tripolitania
L'iniziativa per l'erezione d'un monumento

Martedì sera nella sala dei Giovani Monarchici, gentilmente concessa, si riuscì numerosissima per concorso di soci, la Società di M. S. fra Reduci d'Africa.

Aperta la seduta, il presidente signor Angelo Vidal con elevato pensiero mandò un saluto ai soldati combattenti nella Libia, e ne commemorò i prodi caduti, unendoli in un solo commovente amplesso coi martiri delle battaglie Eritree. L'assemblea in piedi compresa dei sacri ricordi applaudì il nobile discorso.

Approvata pienamente l'iniziativa della presidenza per una grandiosa commemorazione della battaglia di Adua, l'assemblea accoglie con vivi applausi la notizia che la conferenza commemorativa sarà tenuta in giorno da destinarsi dal prof. cav. Enrico Barone ex-colonnello di Stato Maggiore, direttore del giornale *La preparazione militare* di Roma, il quale con patriottico entusiasmo aderì all'invito della Associazione.

L'assemblea accoglie lietamente la notizia che l'illustre ammiraglio Cagni in una intervista avuta col presidente, non solo promise di intervenire alla commemorazione, ma accettò con entusiasmo di far parte dell'Associazione come socio onorario, elogiando vivamente la patriottica iniziativa.

D'accordo colla proposta della presidenza di destinare il ricavato netto della conferenza quale primo fondo per l'erezione di un monumento in onore dei caduti in tutti i combattimenti coloniali, l'assemblea calorosamente applaude la felice, opportuna idea della presidenza, e dopo seria, ponderata discussione nella quale fecero varie proposte i soci sigg. Cinti Mortara, Ferrarin, Paternani ed altri, delibera *ad unanimità* di dare ampio mandato di fiducia alla presidenza e di concorrere con una prima offerta di L. 1000 — per l'erigendo monumento il primo che sorgerà in Italia. — Prima di chiudere la discussione il socio sig. Enrico Mortara capitano dei bersaglieri nella riserva, fa omaggio al presidente di un riuscitissimo ingrandimento fotografico con dedica della cartolina illustrata del Circolo Militare che ricorda un episodio della guerra attuale e dichiara di sottoscrivere promonumento per la somma di L. 50.

Alle 23 l'assemblea viene sciolta.

La pesca del pesce novello

La pesca del pesce novello, fatta unicamente a scopo di semina nelle valli, è permessa in quest'anno a cominciare dal giorno 18 corrente.

Nei canali di comunicazione della Laguna col Mare e ad una distanza minore di 400 metri tanto davanti quanto lateralmente alle foci interne ed esterne dei canali anzidetti, nonchè agli sbocchi delle acque dolci in mare ed in Laguna, la pesca del pesce novello non potrà a termini di regolamento, incominciare che il 15 aprile.

La pesca è sempre vietata durante la notte.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
La consegna delle opere

La Presidenza della Esposizione Internazionale d'Arte, aderendo al desiderio espresso da parecchi artisti, ha acconsentito di prorogare di alcuni giorni l'epoca per la consegna delle opere da sottoporsi all'esame della Giuria.

Gli artisti veneziani, o dimoranti a Venezia, sono pertanto avvertiti che tale consegna dovrà effettuarsi nei giorni 14, 15 e 16 c. m. nel palazzo della Mostra ai Giardini Pubblici, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La Presidenza avverte pure che trascorso l'ultimo termine sopraindicato, nessuna altra opera potrà essere ricevuta, perchè col giorno 17 successivo la Giuria esaminatrice inizierà i suoi lavori.

Letture accademiche all'Ateneo Veneto

Iersera la graziosa sala delle letture all'Ateneo era piena di eleganti signore e di uomini dotti, una corona di pubblico degno dell'argomento e dell'illustratore.

Della cosidetta silloge tibulliana il prof. Rasi si occupò delle elegie del libro IV e propriamente di quelle che si chiamano elegie di Sulpicia e Corinto. Di queste ha distinto col Gruppe due serie, la prima comprendente sei elegie dalla II. alla VII., la seconda comprendente cinque elegie dalla VIII. alla XII.

Secondo il Rasi, la seconda serie fu opera di Sulpicia stessa, sulla trama di esse poi Tibullo avrebbe ricamato quelle della I. serie. Di questa gentile e bellissima opera tibulliana il Rasi dà un sunto vivo ed elegante, mostrandone il filo, che tutte unisce le cinque elegie in modo da costituire un vero romanzetto d'amore, tutto delicatezza di sentimento e splendore di forma. A questa serie serve di chiusa morale ed artistica la elegia II. del libro II., lavoro, come si sa, indubitatamente del dolce poeta d'amore del circolo di Messala, in cui sorrisero i due bei fiori di Sulpicia e Cerinto.

La lettura del prof. Rasi, accademica per la gravità del pensiero, fu per tutto il resto una ricreazione spirituale e intellettuale, come può esserlo il commento di una mente poetica al canto di un poeta. E questo dimostrò il pubblico ascoltando il Rasi, quasi assorto nella contemplazione di quella vita d'amore, così lontana e pure sempre così vicina, che egli andò ridestando via via, quasi magicamente, e applaudendolo al termine, con entusiasmo e gratitudine.

Le ricerche per l'arresto dell'omicida di Sant'Antonino

Guardie di P. S. e funzionari hanno tutta l'altra notte e tutto ieri investigato per ogni angolo di Venezia, febbrilmente, per trovare le piste del bruto padovano Arturo Bragagnolo, designato da una quantità più che sufficiente di indizi positivi, quale autore del delitto di Sant'Antonino. — Il Questore pure, che della cosa si occupa personalmente, ha fatto telegrafare in tutta Italia ed in tutti i porti esteri della costa Adriatica i connotati dell'assassino, perchè in qualunque luogo esso ponga il piede possa venire arrestato.

Non avendo il Bragagnolo, alla sua partenza da Padova che 36 lire, e certo avendo dovuto spenderne nella sua gita a Venezia, con pochi denari deve essere rimasto e su questo particolare importante, conta l'Autorità per poterlo acciuffare.

Le informazioni da Padova hanno equivocato sul giorno della uscita dalle Carceri dal Bragagnolo (che aveva scontato 15 mesi di reclusione per rapina). Egli uscì il sabato mattina ed alla sera di quello stesso giorno venne a Venezia, col Giacon. Dopo il suo arrivo si sedette alle « Nazioni ».

Dalle ricerche ieri fatte in ogni dove dalla Questura, di notevole., non vi è che questo particolare. L'altra sera entrò in un'osteria di Calle della Mandola un avventore che ordinò mezzo litro di vino. Al tavolo dove si sedette, per caso, vi era una « Difesa » aperta. Il cliente appena preso il giornale in mano e, pare, appena gettati gli occhi sulle notizie concernenti il delitto, si mostrò turbato e senza chiamar nessuno, pose sul tavolo i soldi per pagare il vino che nel frattempo gli era stato portato e uscì dall'osteria. L'oste rimase colpito da quella mossa e perciò la riferì più tardi alle guardie. — Il cliente strano era un individuo sui quarant'anni, occhi neri, piccoli baffi, cappello grigio alla Lobbia, soprabito pure grigio, di media statura. — Non è molto probabile che costui fosse il Bragagnolo ma per ogni buon fine fu disposto, perchè sia identificato ed accompagnato in Questura.

Da Padova sono ieri pervenute qui le fotografie recentissime ed in due pose, di prospetto e di profilo, del Bragagnolo. Di queste fotografie veranno fatte molte copie, alle quali sarà data la massima diffusione ammenochè l'arresto, che può sempre verificarsi per sorpresa, non renda inutili questi necessari lavori della autorità.

*

I funerali del povero Giacon seguiranno questa mattina alle ore 9 nella chiesa dell'Ospitale Civile.

Muore improvvisamente sulle scale del Consolato greco

Iersera dopo le nove, la signora Elena Gazzoli si recò a far visita alla signora Eustasia Bleshia, che occupa l'appartamento al primo piano dello stesso palazzo dove ha sede il Consolato Greco, sulla Riva degli Schiavoni. La signora però non entrò per l'ingresso principale del consolato sulla Riva, bensì da una porta secondaria, che dà sulla calle che conduce in Pescheria alla Bragora. Aveva salita la prima rampa, che la signora rimaneva stupefatta e un po' paurosa nel vedere steso a terra e apparentemente senza vita il corpo di un uomo. Lo chiamò tuttavia, ma non ottenne risposta. Allora, allarmata, suonò alla porta dell'appartamento dell'amica e diede l'allarme. Anche il Console greco e i suoi familiari accorsero giù e si prodigarono in cure verso l'infelice disteso in terra, che aveva un po' di schiuma alla bocca e non dava segno di vita. Anzi, l'impressione fu che si trattasse di un cadavere e perciò telefonicamente veniva avvertita la Questura, mentre qualcuno si affrettava in cerca di un medico. — Giungeva primo sul posto il delegato signor Messana, con due agenti, che constatò per la pratica ormai acquisita, trattarsi di un morto. Sopravvenne quindi il dottor Paluello, il quale esaminato a sua volta il cadavere, dichiarava che la morte doveva essere avvenuta in seguito, probabilmente, ad un attacco apoplettico. Al funzionario non rimaneva così da stabilire che l'identità del cadavere e vi pervenne abbastanza presto.

Si tratta di un povero diavolo, certo Giulio Crosera, d'anni 42, da Venezia, che da un mese soltanto era uscito dall'Ospedale Civile in seguito ad una lunga malattia. Faceva il lustrascarpe.

Il Crosera, secondo testimonianze raccolte, deve aver trovata aperta la porta del Consolato e ne approfittò per entrar dentro a riposare o a dormire. La morte poco dopo lo colse.

Col mezzo della « Croce Azzurra » il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile, dove, per ogni eventualità, rimarrà a disposizione della autorità giudiziaria.

Cronaca dei furti
Gioielli e denari a spizzico un po' dappertutto

L'altra notte, un gruppo di ignoti ladri, e assai facilmente i componenti di una medesima compagnia, lavorarono in parecchie case e con fortuna, a rubar oggetti d'oro e denari, la cosa migliore da rubare.

In casa della signora Colomba Ballarin che sta in fondamenta Bonlini a San Trovaso 1120, rubavano da un ripostiglio della camera da letto 70 lire in denaro, tre anelli d'oro, una stella d'argento, uno di quei sonagli da bambini, una catena d'oro e qualche altra cosetta minuta. La signora danneggiata avvertì del furto il Commissariato di Dorsoduro, ma non potè fornire alcun sospetto.

*

Al delegato dottor D'Amato dello stesso sestiere, si rivolse pure la signora Maria Ferrari che abita in Calle Gossetti ai Tolentini 455. I ladri le erano entrati in casa per una finestra, non molto alta da terra e dal cassetto d'un armadio aveva no preso un bellissimo casco in petto con diamantini, montati in oro, un paio di orecchini pure con diamanti e due orologi d'argento. Anche la signora Ferrari non potè dare alcuna indicazione sui possibili autori.

*

Un altro furto di oggetti d'oro avveniva in casa della signora Eugenia Fiandra, che occupa un appartamento al primo piano di una casa in Campiello Ponte Storto a San Marcuola 2016. La signora non seppe precisare ai funzionari di P. S. di Cannaregio, se i ladri sieno penetrati nelle sue stanze entrando dalla porta di strada rimasta casualmente aperta, oppure dalla finestra. Però essa era in casa, soltanto si trovava in un lato dell'appartamento opposto a quello della camera da letto, dove i ladri trovarono da rubare per 320 lire in oggetti d'oro, che stavano in un cassetto del comò.

Durante un funerale

Il sagrestano della chiesa della Madonna dell'Orto, Giovanni Garizzo fu Sante, d'anni 73, l'altro giorno mentre seguiva per il suo mestiere una salma che si stava trasportando in chiesa, veniva abilmente derubato di una tabacchiera d'argento del valore di 10 lire, alla quale però il povero vecchio teneva assai. E con molte speranze di riaverla si recò ieri a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

150 metri di tubo

Il signor Carlo Maura, che abita in Rio terrà Sant'Antonio ai Frari 2168, è proprietario di uno stabile in costruzione in Corte della Carità a San Canciano 5173. Da questo stabile gli fu rubato l'altra notte un rotolo di 150 metri di tubo di piombo del valore di 200 lire. Il furto, secondo il denunziante, deve essere avvenuto ancora la notte di sabato scorso.

14 quintali di ferro

Era rimasta ormeggiata ad una riva del rio dell'Abbazia l'altra notte una grossa barca contenente quattordici quintali di ferro, rottami e rotaie. I ladri, lasciando stare la barca trasbordarono tutto il ferro. Ieri il furto veniva denunciato al sestiere di Cannaregio dal sig. Giovanni Frisotti della Ditta Agarinis, in danno della quale il furto era stato commesso.

*

Il furto di una battella fu commesso pure l'altra notte in danno del signor Ermenegildo Gazzotto che abita in Calle Ormesini 1468, il quale diede come segni caratteristici per il riconoscimento del suo natante, una rottura molto evidente a poppa e la mancanza di un « paiolo ».

* Un tentato furto fu commesso in danno del signor Guglielmo Salmasi fu Ferdinando che avvertì iermattina il sestiere di P. S. di San Polo.

Correzione dei difetti di pronunzia

Specialista *Cav. Prof. E. Vanni*, direttore Scuola Sordomuti, tiene corsi di cura per la guarigione seria, garantita di qualunque difetto — Campo S. Sebastiano 1716.

Il bambino Voltolina è morto

Cinque minuti dopo la mezzanotte, cinque ore dopo la caduta fatale, dalla terrazza della sua casa a San Luca, è spirato iersera il povero bambino Aldo Voltolina di anni 8.

Varie di Cronaca

Concorsi

* La Prefettura di Venezia annuncia la apertura di un concorso al posto di medico-chirurgo nei locali stabilimenti carcerari con la retribuzione annua di lire 1200.

I concorrenti non dovranno aver oltrepassato l'età di anni quaranta.

Le domande per l'ammissione al concorso, stese in carta bollata da lire 1.22 e corredate dai documenti di rito, dovranno essere presentate alla Prefettura entro il giorno 15 corrente mese.

Riunioni e Società

* *Associazioni Impiegati Civili.* — Domenica 10 corrente dalle ore 16 alle 19 seguirà la consueta riunione famigliare.

Non si rilasciano inviti, nè potranno intervenire persone estranee alla Famiglia del Socio.

Ballo alla "Querini,,

La Presidenza del Circolo Querini avverte i signori soci del Circolo e della Società che sabato 9 corr. avrà luogo la festa da ballo di metà Quaresima.

Le iscrizioni si chiudono la sera di venerdì 8 corr.

Una borsetta rinvenuta

Ieri certo Bellemo Ferdinando fu Antonio rinveniva in campo S. Bartolomeo una piccola borsetta di pelle rossa contenente del denaro. Il Bellemo consegnò l'oggetto trovato al vigile Martini, il quale a sua volta la depositava all'Economato Municipale.

Arresti

Le guardie della squadra mobile hanno posto in carcere durante la notte scorsa, il pregiudicato Luigi Simeoni fu Leonardo, d'anni 28, contravventore all'ammonizione e Antonio Pizzolotto di Luigi, d'anni 24 da Padova per misure di P. S.

La beneficenza

* **Alla Società contro l'Accattonaggio** lire Cento dalla famiglia Massari per onorare la memoria del suo compianto Emanuele.

* **Alla Dante Alighieri** lire cento la Famiglia Massari per onorare la memoria del compianto Emanuele.

* **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire cento la Spett. Famiglia Massari perchè siano intestati due letti al nome del compianto signor Emanuele Massari.

* **Alla Nave Scilla** — A rettifica della beneficenza pubblicata ieri leggasi ing. G. B. Guidin e non Buivin come erroneamente fu detto.

* **Alla Colonia Alpina** la signora Matilde vedova Contieri a ricordare l'anniversario della morte della sua adorata figlia signora Gemma Contieri-Rocco L. 50 per un letto da intestarsi alla defunta. — Ad onorare la memoria del compianto Emanuele Massari, la Famiglia Massari offre lire Cento per due letti da intestarsi al nome del defunto.

Nella stessa ricorrenza il cav. Giuseppe Guetta lire dieci.

* **Al Pro Schola** — Per onorare la memoria del compianto loro Emanuele, la Famiglia Massari lire 100 e la Presidenza dell'Associazione Democratica Radicale: avv. Feder, avv. Pietriboni, Ernesto Montanari e Pietro Marsich, lire 2 cadauno e L. 2 ciascheduno versarono l'avv. De Franceschi, dott. Marconi e ingegner Giuseppe Danioni.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Una truffa a mezzo di due quadri

Spoldi Giuseppe fu Carlo, di anni 52, commerciante di Venezia, e Garbato Augusto fu Antonio di anni 54, mediatore in antichità, pure di Venezia, dovevano rispondere di truffa.

Entrambi, con raggiri atti a sorprendere la buona fede, e precisamente assicurando che due quadretti esposti in vendita nella bottega di Chiara Giuseppe a San Cassiano, erano originali di Francesco Guardi, mentre in realtà erano copie eseguite dal pittore Giuseppe Ponga, avrebbero indotto il signor Internicola Michele, impiegato al Catasto, ad acquistare per lire 410 tali quadri di valore inferiore alle cento lire, procurandosi così, in danno dell'Internicola un indebito lucro.

Il fatto avvenne il 4 febbraio 1910. Giova aggiungere che lo Spoldi, per meglio riuscire nello intento di truffare l'Internicola, avrebbe finto di essere disposto ad acquistare in società con l'impiegato catastale, i quadri in parola; e che il Garbato avrebbe sottaciuto di esserne stato incaricato della vendita dal proprietario del negozio, cioè dal Chiara.

Questi non ebbe alcuna parte nell'affare.

Davanti ai Giudici della Sezione III comparvero ieri tanto lo Spoldi che il Garbato, il primo difeso dall'avv. Masotti, il secondo dall'avv. Tosetti.

Lo Spoldi si giustificò dicendo che fu incaricato dallo Internicola di dargli un parere sui quadretti che egli aveva visti nel negozio di San Cassiano. Non sentendosi in grado di poter dare un sicuro giudizio, lo Spoldi fece intervenire anche il Garbato, più intenditore di lui in oggetti d'arte.

Entrambi, dopo essersi scambiate alcune impressioni, finirono col trovare i quadri bellissimi e avrebbero consigliato l'Internicola ad acquistarli, offrendo all'uopo 400 lire. Esitando l'Internicola a concludere l'affare, lo Spoldi disse, sempre ritenendo che i quadri fossero originali e non delle copie, di essere disposto a far l'acquisto in società, per poi rivendere i dipinti al presentarsi di una buona occasione. E così l'affare fu concluso.

Il Garbato, a sua volta escluse di avere in qualche modo ingannato l'Internicola e di avergli sottaciuto la sua qualità di mediatore.

Secondo il danneggiato le cose però si sarebbero svolte con evidente malafede dei due e specialmente del Garbato.

Tra i testi, c'era l'antiquario Dino Barozzi che giudicò i quadri come delle bruttissime copie di scarsissimo valore.

In base alle risultanze processuali, il Tribunale dichiarò in confronto dello Spoldi, non luogo a procedere per inesistenza di reato; e giudicò il Garbato colpevole di truffa, condannandolo a tre mesi e 120 lire di multa col perdono.

Presidente Toffoletti; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia
Assoluzione

I signori Montini Vittore e Tinelli Amelia erano stati condannati dal Tribunale di Verona per falsità in giudizio. Essi ricorsero alla Corte d'Appello e ieri mattina si discusse a lungo la loro causa.

Difendevano gli imputati gli avvocati comm. Dorigo e Zuliani Paolo di Verona ed il comm. Franco di Venezia.

Si erano costituiti Parte Civile per il sig. Sella gli avvocati on. Coris di Verona ed on. Meda di Milano e l'avv. Trentinaglia di Venezia.

La Corte, riformando la sentenza di primo giudizio, pronunciò la completa assoluzione degli imputati.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 6

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

La Commissione esaminatrice del Congresso per tre posti di capo disegnatore di seconda classe nel genio militare presso la Regia Marina è costituita come segue: Colonnello del genio militare Moneta, presidente; maggiore del genio navale Bozuni, membro; capitano del genio militare Clausetti, capo sezione di seconda classe Carlotti id, capi disegnatore principale di seconda classe Baio, id.; segretario di prima classe Bozzi, segretario. — I candidati dovranno presentarsi la mattina del 24 alla Direzione autonoma del Genio militare presso la Regia Marina a Spezia, presso il quale nei giorni successivi al 9 avranno principio gli esami.

I candidati, prima di detta epoca, dovranno far conoscere al Ministero a mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, se intendono sottoporsi alle prove di lingua: inglese, francese e tedesca.

Il Comando in capo del primo dipartimento è autorizzato a nominare il Comitato di vigilanza per lo svolgimento delle prove scritte e pratiche.

Cronache funebri

E' mancato ieri ai vivi il sig. Antonio Trevisan, ispettore meccanico del Municipio di Venezia, ora a riposo.

Uomo di onestà specchiata, — padre di famiglia amoroso, — funzionario solerte ed intelligente, il sig. Antonio Trevisan godeva larghe e meritate simpatie e universale stima; ed è generale il rimpianto per la sua scomparsa.

Alla desolata famiglia, ed in particolare al suo cognato signor Zanetti, capo ufficio alla Direzione del gaz, le più vive condoglianze.

SPORT

Le gare di sky sospese

Le gare di sky, indette in Asiago per i giorni 9 e 10 marzo, sono state sospese per le condizioni sfavorevoli del terreno.

LIBRI

« CULTURA DELL'ANIMA » — E' questo il titolo, non ignoto ormai ai nostri lettori, di una fra le più opportune collezioni dell'editore R. Carabba di Lanciano: collezione, la quale, come le altre sorelle, va via via arricchendosi di volumetti di vario argomento ed affidata alle cure del Papini cresce vigorosa in mezzo al consenso ed al plauso dei cultori dei buoni studi.

Le ultime operette apparse in luce sono le seguenti dal numero ventesimoprimo al ventiquattresimo: C. Puini, « Mahaparinirvana-Sutra ovvero il libro della totale estinzione del Buddha » nella redazione cinese di Pe-Fa-Tsu; — E Carpenter, « Verso la Democrazia », traduzione dall'inglese di Teresina C. Campani Bagnoli; — I. G. Fichte sulla missione del Dotto » cinque letture tradotte da Elsa Roncali con prefazione di Giulio Vitali; — F. Hebbel, « Diario », traduzione ad introduzione di Scipio Slataper.

I volumi indistintamente, costano soltanto una lira.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.81	54.68	52.95
Termometro centigr. al N.	10.5	9.2	11.6
Umidità relativa	83	88	83
Direzione del vento	N.E.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	5	10	5
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 12.0; minima di oggi 8.6; — Marea: 1.a alta 0.55; 2.a alta 11.50; 1.a bassa 6.5; 2.a bassa 18.30.

Non andava a scuola. Perchè?

Certi bimbi, che godono ottima salute, ma sono pigri, quando la sorveglianza si rallenta un poco, abbandonano con gran piacere i libri e la scuola per andare sulla strada a guardar il sole. Altri bimbi studiosi ed assidui, che vorrebbero andare a scuola, ne sono disgraziatamente impediti da una salute troppo precaria, da forze troppo deboli che non sarebbero sufficienti per le fatiche degli studi.

Il grazioso bimbo, del quale diamo qui appresso la fotografia, era fra quelli che non frequentavano più la scuola, in seguito a malattia. Le Pillole Pink hanno reso la salute a questo bimbo, che segue ora assiduamente le lezioni e dà piena soddisfazione ai genitori ed ai maestri.



Il giovane Carlo Alberto Vignolo. Si reca allegramente a scuola.

Il Signor Amabile Vignolo, Via Felice Cavallotti n. 19, Sestri Ponente (Genova) padre del giovane scolaro Carlo Alberto, ci ha scritto:

« Mio figlio, all'età di otto anni, aveva una salute assai delicata, era molto anemico e per di più soffriva di dolori reumatici. Mangiava poco, digeriva con pena. Si doleva continuamente di andar soggetto ad oppressioni, contrazioni di stomaco, emicranie. Ero assai afflitto di vedere che i medicamenti non riuscivano a guarirlo, poichè in seguito a questo cattivo stato di salute, mio figlio era rimasto un anno senza frequentare la scuola. Speravo tuttavia sempre ed è perciò che ho voluto facesse la prova delle Pillole Pink delle quali si parla tanto.

Le Pillole Pink hanno perfettamente guarito mio figlio che sta ora benissimo e va regolarmente a scuola ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Comune di PORTO TOLLE (Rovigo)

E' aperto il concorso al posto di Medico chirurgo della La Condotta (Capoluogo) — Scadenza 5 Aprile — Documenti di rito — Stipendio annuo Lire 4500 — per assistenza soli poveri. — Due aumenti sessennali del decimo. — Alloggio gratuito pel sanitario e famiglia. — Assegno lire 150 quale Ufficiale Sanitario — Mese congedo o corrispettivo in numerario. Rivolgersi Segreteria per eventuali ulteriori schiarimenti.

Sindaco
R. CACCIATORI

Comune di Altivole (Treviso)

A tutto 31 Marzo corr. è aperto il concorso al posto di *Medico-Chirurgo-Ostetrico*. Servizio obbligatorio gratuito a soli poveri. Popolazione 4344 abitanti compreso frazioni Caselle e San Vito: Stipendio lire 3500 lorde e L. 100 per mansioni di ufficiale sanitario. Documenti di rito.

Il Sindaco: ANTONIO MENEGUS
Il Segretario: MARIO AGOSTINI.

Dalle Provincie Venete

L'assemblea dei creditori della Banca Popolare di Schio

Vicenza, 6

Stamane alle 10 ha avuto luogo dinanzi al nostro Tribunale l'assemblea dei creditori della Banca Mutua Popolare di Schio, per sentire le proposte della Banca stessa e decidere se doveva o meno accettare il concordato.

Erano presenti circa 350 creditori, fra i quali si notava una grande elettricità.

Presiedeva il Giudice delegato avv. Cozzarini, fungeva da cancelliere Fornaro. Assistevano il Commissario Giudiziale avvocato Jacopo Rezzara — coi ragionieri cav. Gentilini, Mezzetti e Desiderà — e il Procuratore del Consiglio di Amministrazione della Banca Mutua Popolare di Schio avv. Riccardo Dalle Mole.

Aperta l'adunanza, l'avv. Rezzara lesse la sua ampia diligente e gravissima relazione sullo stato dell'Istituto.

La relazione dell'avv. Rezzara

E' un documento di 21 pagine di stampa, del quale è difficile fare un sunto esatto. Ve ne riassumo qualche rapido cenno. Incomincia col rilevare il grande disordine che regnava nella contabilità, cosicchè anche le verifiche e gli accertamenti riuscirono difficilissimi. Mancavano perfino i registri, o erano deficienti e irregolari. Non v'erano stati mai controlli efficaci.

« A chiusa d'anno nessun riscontro degli effetti cambiari, nè dei depositi a risparmio, nei rendiconti annuali si riportavano le cifre del mastro generale: le differenze, quando risultavano, venivano concordemente passate in un conto intestato *diversi sospesi*, ricettacolo — dice testualmente il relatore — di tutte le irregolarità e di tutte le malversazioni. Se gli amministratori e i Sindaci avessero una sol volta riportato il loro esame al conto *diversi sospesi*, che costituiva una partita riflessibile del bilancio sotto la voce *debitori diversi*, avrebbero indubbiamente scoperto le frodi, che erano state consumate.

« Notevole che dal 1905 le passività in conto *Esattoria* figuravano costantemente nella somma di lire 58.919,80; malgrado le quotidiane operazioni che necessariamente ne modificavano la situazione! Nè amministratori, nè Sindaci ebbero mai a rilevare simile anormalità ».

Mentre la situazione presentata al Tribunale il 31 Gennaio dava una eccedenza attiva di lire 82.575,22, dalle verifiche successive si stabilì che vi era una eccedenza passiva contabile di lire 16.577,17, come dal seguente accertamento: Attività lire 9.771.208,72 - Passività L. 9.785.91.

La situazione al 9 Febbraio 1912 aumentava l'eccedenza passiva portandola a lire 60.086,82.

Le gravi irregolarità

« La Banca — continua testualmente il Commissario Giudiziale — ha dato a riporto titoli pubblici e industriali, depositati a cauzione di terzi, del valore nominale di lire 456.325. Ha scontato effetti cambiari, pure depositati a cauzione, per un importo complessivo di lire 100.950. Ha fatto figurare fra i depositi a cauzione dei valori assolutamente inesistenti.

« Di un certificato di rendita italiana 5 per cento n. 069319 di lire 25, depositato con polizza 15 Maggio 1908, non si trova traccia. In un cassetto si rinvennero molte cambiali scadute e in bianco, in parte vennero registrate nel portafoglio della Banca. Alcune portavano, fissati con spilli, vaglia postali e telegrafici, non incassati o prescritti, per un importo complessivo di lire 304.70.

Altri biglietti di Stato. In tal modo la Banca nè incassò gli acconti, nè provvide alla rinnovazione delle cambiali. Era tale la disorganizzazione contabile, che nessuno se ne accorse.

« Più gravi irregolarità si riscontrano nei conti correnti.

« Per l'art. 56 dello Statuto, le operazioni eccedenti le lire 10.000, dovevano essere approvate, oltre che dal comitato di sconto, anche dal Consiglio di Amministrazione. Il Direttore potè invece, senza autorizzazione di alcuno, concedere aperture di credito in conto corrente per centinaia di migliaia di lire a ditte di assai dubbia solvibilità ed ottenere la sanatoria del Consiglio quando tali gravissime irregolarità furono denunciate. Nella seduta Consigliare del 14 Dicembre 1909 si discusse appunto su detti conti correnti. Il verbale della seduta chiude testualmente: « Il Consiglio prende atto delle spiegazioni del direttore e conferma la sua piena fiducia e stima nel direttore ». E' opportuno accennare ai conti dei quali si trattò in quella seduta. »

Il fantastico conto del fallito Cappello

Fra questi conti acquista particolare importanza quello della Ditta Cappello:

« Il conto corrente della Ditta Marco Cappello di Padova, dichiarata fallita in questi giorni, fu aperto nel 27 Settembre 1905, con l'addebitamento di lire 2800.

« A 31 Dicembre presentava uno sbilancio di lire 21.069,74; a 31 dicembre 1906 di lire 26.906,25; a 31 dicembre 1907 di lire 134.041,90; a 31 dicembre 1908 di lire 254 mila 429,20; a 31 Dicembre 1909 di lire 394 mila 8,49; a 31 dicembre 1910 di L. 445 mila 249,15; a 31 dicembre 1911 di lire 583 mila 518,60; a 24 Febbraio 1912 di lire 647 mila 87,18. Alla stessa ditta, nel 1906 fu aperto un altro conto, detto *Conto speciale*, mediante un addebito di lire 25.000, giro dal conto ordinario, salito ora, per il cumulo degli interessi a lire 34.857,60.

« A debito della stessa ditta vanno pure aggiunte lire 105.986,59, importo sconto o tratte ed effetti cambiari, nella quasi totalità inesigibile e lire 90.000 per vaglia bancari di proprietà della Banca, incassati dal Cappello, ma non addebitati in conto. Il credito della Banca ammonta quindi complessivamente a lire 877.931,37.

« Nella seduta del 14 Dicembre 1909 il Direttore aveva assicurato il Consiglio che il conto sarebbe stato gradatamente diminuito mediante acconti mensili non inferiori a lire dieci mila.

« A garanzia del conto esistono tre contratti di assicurazione vita per lire 360.000 i cui premi venivano pagati dalla Banca; quattro tratte su una ditta di Parigi; tre effetti in bianco per lire 25 mila a firma Cappello, con avalli; un effetto di lire 11 mila scaduto il 19 luglio 1907 a firma Cappello con avallo Fabris Giuseppe; una fideiussone di lire 20 mila di certo Facco Bortolo fu Antonio di Cittadella; altra di lire 100.000 di Nicolò Fabris di Matteo di Cittadella. Si afferma esistesse pure una fideiussione per lire 350 mila di certo signor Alberto Rippa-Bonati. Il direttore ragionier Fabris, dopo molte reticenze, affermò di averla restituita perchè scaduta. Alle mie osservazioni sulla enormità della cosa, rispose che, per intelligenza col signor Rippa Bonati, la garanzia doveva essere soltanto figurativa, per il Consiglio di Amministrazione, tanto che il Rippa Bonati non conosceva nemmeno il Cappello. Di qui la necessità di restituire l'atto prima che se ne fosse presentata la opportunità di farlo valere.

« Per dichiarazione degli impiegati addetti ai Conti Correnti, risulta che, nel giugno 1911, d'ordine del Direttore, la somma a debito risultante nel Conto Cappello venne cassata e temporaneamente ridotta a lire 110.000, perchè il Consiglio non avesse a rilevarne il continuo aumento. »

Le specialità del Direttore

Nè meno sbalorditivi sono i metodi del fuggitivo direttore rag. Fabris nell'aprire conti con altre Ditte.

La Ditta Agostino Antonello fino al 31 Dicembre 1912 aveva avuto lire 514.194,66 ed altre 78 mila lire ebbe fino al 31 Gennaio 1912, senza che il conto fosse stato mai autorizzato.

« Il Direttore Fabris affermò che aveva falsamente addebitato i conti Simeoni e Malatesta di partite del conto Antonello, perchè il Consiglio non si allarmasse del crescendo Antonello. Confessò che le situazioni di detti conti, preparate dall'Ufficio ragioneria e le relative accompagnatorie, riportate nei copialettere, venivano da lui soppresse al momento della spedizione e sostituite con situazioni, che rispondevano al reale movimento dei conti. »

Eguali pasticci si son rilevati in certi altri conti, come quelli Malatesta, Simeoni, Bianchi e C. (mai esistito!), Maule e Massignan, Sacchiero e Chiumento, ecc. Il cav. Augusto Casentini, nel 24 dicembre 1909 versò alla Agenzia di Arsiero L. 91.500, delle quali 80.000 destinate all'apertura di un conto corrente, le rimanenti in deposito a risparmio.

« Nello stesso giorno l'Agente rimise alla Banca, con altre somme, un complessivo importo di L. 100.000. Non fu dato rintracciare la distinta, che accompagnava tale rimessa, secondo quanto afferma l'Agente, fu per ordine del Direttore che, nel rendiconto settimanale, non portò il versamento delle 80.000 di cui il conto corrente. Il 3 gennaio 1910 fu rilasciato il relativo libretto intestato al cav. Casentini, con l'accreditamento delle 80.000. Al posto del Cassiere, firmò il consigliere Giovanni De Maestri!

« Il 19 ottobre 1910 il cav. Casentini versò in conto altre lire 8137.50. L'Agente di Arsiero afferma di averle versate brevimanu al Direttore. Non le segnò nel resoconto settimanale.

« Le lire 88.137.50 non pervennero mai alla Cassa della Banca, e non furono mai segnate nei registri. I prelievi fatti dal cav. Casentini, che gradatamente estinse il conto, furono dall'Agente di Arsiero esposti nei rendiconti settimanali sotto la voce « diversi ».

« L'Ufficio contabile della Banca tenne in sospeso la registrazione di detti prelievi, non sapendo a chi addebitarli. A fine dicembre 1911 li addebitò al « conto diversi » per differenze riscontrate nell'Agenzia di Arsiero.

« Da ricerche fatte presso la Banca d'Italia è risultato che i due vaglia di complessive L. 90.000, di compendio del primo versamento Casentini, furono girati con le firme del Direttore Fabris e del Consigliere Grendene, al sig. Marco Cappello, che l'incassò a Padova il giorno 28 dicembre 1909.

« Torna adunque evidente che molte registrazioni sono false e che il Direttore rag. Guido Fabris s'è indebitamente appropriato di somme della Banca. »

Il Commissario giudiziale lamenta ancora le « reticenze di alcuni impiegati » della Banca, insieme alle « strane amnesie e le ostinate negative del Direttore », il quale però, dopo fuggito, per mezzo di un suo avvocato confessò quasi completamente le malversazioni commesse.

La relazione continua rilevando, che, in frode ai creditori, quando già gli sportelli erano chiusi e i pagamenti sospesi, il Direttore erogò 200 mila lire a creditori, che ebbero così il cento per cento.

Alcune operazioni di questo genere, per un importo di 50 mila lire, vennero stornate: le altre, per un importo di 200 mila lire, non fu possibile variarle.

Due milioni e 200 mila lire di passività

Tenuto conto di tutte le risultanze, assunte informazioni sui debitori principali, alla situazione contabile a 9 febbraio 1912 è necessario asportare le seguenti svalutazioni: perdite negli effetti cambiari lire 300.000; perdite sui conti correnti lire 1.940.000; conti correnti non riconosciuti lire 177.000; perdite sui conti diversi lire 500.000; perdite sui valori pubblici lire 40 mila. Diminuzione totale delle attività lire 3.007.000.

Plusvalore degli immobili lire 35.000; idem dei mobili lire 10.000; debiti compresi nei conti diversi e rappresentanti differenze rilevate in altri conti o partite insussistenti lire 150.000; cosicchè la svalutazione complessiva scende a lire 2.812.000, che a sua volta viene a ridursi a lire 2.200.000 per la differenza fra il capitale sociale più le riserve accantonate e la eccedenza passiva della situazione al 9 febbraio.

Tenendo calcolo — conclude il Commissario giudiziale — delle spese di liquidazione, che non sarà nè semplice, nè breve, è presumibile che il riparto delle attività darà ai creditori chirografari almeno il 40 per cento.

Le proposte della Banca

L'avv. Dalle Mole, procuratore della Banca in dissesto, sottopone all'approvazione dei creditori le seguenti proposte:

1. La Banca Mutua Popolare di Schio è sciolta per la perdita dell'intero capitale.

2. La Banca fa cessione volontaria di tutti i propri beni, comprese le eventuali azioni di responsabilità verso gli Amministratori e Sindaci attuali e passati e ogni altro responsabile del dissesto ai propri creditori affinchè i medesimi provvedano a realizzare e a ripartire il ricavo netto dei beni ai sensi ed effetti dell'art. 26 della tariffa annessa al testo unico della legge sulle tasse di registro. Il Consiglio di amministrazione resta delegato ad effettuare la cessione ai creditori. I creditori, accettando la cessione, determineranno le modalità per la liquidazione e il riparto e designeranno una Commissione liquidatrice ed una commissione di vigilanza.

3. In ossequio alle disposizioni della legge del concordato preventivo gli Amministratori e Sindaci in carica garantiscono solidamente in proprio ai creditori l'incasso e la distribuzione del ricavo dei beni da liquidarsi fino alla concorrenza del 40 per cento oltre all'interesse di mora e ciò entro otto mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

4. A deroga dell'art. 21 della legge sul concordato preventivo la Commissione liquidatrice che sarà nominata dai creditori, potrà compiere tutte le operazioni utili per liquidare e ripartire il ricavo delle attività.

5. Il Consiglio di Amministrazione è autorizzato ad accettare eventuali modifiche ed aggiunte che alla presente formula del concordato venissero proposte e richieste dai creditori e che non alterino la sostanza della formula medesima. »

Non si raggiunge l'accordo

Sulle modalità proposte sorgono a discutere l'avv. Anzi, l'avv. Fontana, il cav. Norberto Marzotto, il rag. Botti ed altri. La massa dei creditori vuole che sia aggiunta all'ordine del giorno proposto dall'avv. Dalle Mole una deliberazione presa il 3 corrente da una assemblea privata di essi, nella quale si decideva che fossero i creditori stessi a nominare i liquidatori e la commissione di vigilanza.

Gli amministratori della Banca non accettano e intanto il Giudice delegato rinvia la riunione alle 14.

Da quest'ora alle 16 continua lo scambio di vedute, senza però raggiungere l'accordo. Il nervosismo è divenuto tale che lo avv. Cozzarini sospende un'altra volta la seduta e la rinvia a domattina alle 9.

Gli animi dei creditori sono eccitatissimi.

VENEZIA

Regio Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6

Il prof. Gino Zanetti, insegnante di fisica presso il nostro R. Istituto Nautico, indirizza a me, quale corrispondente da Chioggia della « Gazzetta di Venezia » una breve lettera, in cui egli, facendo appello alla mia lealtà, mi prega di pubblicare nella « Gazzetta » che egli non è nè l'autore nè l'inspiratore delle varie corrispondenze pubblicate recentemente intorno al R. Istituto Nautico di Chioggia. In appoggio di tale sua preghiera, egli mi comunica che il Ministero della P. I. con nota 2 corr. N. 5045 lo ha invitato a giustificarsi del seguente addebito: « aver « fatto pubblicare nel giornale « Gazzetta « di Venezia » delle corrispondenze che « suonano critica all'operato dei suoi im« mediati superiori gerarchici ».

Accontento subito l'egregio prof. Gino Zanetti dichiarando apertamente e recisamente che autore delle corrispondenze, pubblicate nella « Gazzetta di Venezia » e riguardanti il R. Istituto Nautico di Chioggia e l'operato degli immediati superiori gerarchici del prof. Zanetti sono stato io, senza che dal prof. Zanetti me ne venisse ispirazione od istigazione diretta o indiretta e che, pubblicando quanto ho pubblicato, mi sono reso interprete fedele del malcontento, anzi del disgusto, anzi dello sdegno di quanti s'interessano del nostro R. Istituto Nautico per le condizioni in cui esso versa e viene abbandonato.

Dichiaro infine che tornerò sull'argomento sempre con l'intento di restituire alla sua dignità il nostro R. Istituto Nautico, senza attendere per nulla alle piccinerie del Ministero, che, invece di dar corso alle inchieste invocate e di assodare le responsabilità, perde il suo tempo a dar la caccia alle farfalle.

D.r Pietro Bellemo

MESTRE — Ci scrivono, 6

Ai militari in Libia. — Oggi venne spedito ai militari appartenenti al Comune di Mestre, che fanno parte del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica, il gruppo fotografico delle loro famigne, accompagnato da una nobile lettera del Sindaco.

PADOVA

Per le onoranze al prof. Gloria

PADOVA — Ci scrivono, 6

Assai numerosa riuscì la riunione indetta per progettare le onoranze da rendere all'illustre compianto prof. Gloria.

Convennero i signori: avv. Giuseppe Viterbi in rappresentanza del Sindaco, prof. Vittorio Rossi rettore dell'Università e deputato al Museo, prof. Andrea Moschetti direttore del Museo, prof. Enrico Tedeschi assessore alla P. I., co. Antonio De Lazar vice-patrono del Museo Bottacin, ing. Eugenio Maestri presidente della Commissione provinciale dei monumenti e della Commissione per la conservazione della Chiesetta di Giotto, prof. Vincenzo Crescini presidente dell'Accademia di S. L. ed A., e deputato al Museo, Mons. prof. Olivo Luisetti per la Biblioteca Capitolare, prof. don Tomaso Lancerotto per la Biblioteca del Seminario, prof. Nino Tamassia preside della Facoltà di Giurisprudenza e deputato al Museo, prof. Biagio Brugi, prof. Antonio Favaro, prof. Eugenio Musatti, prof. Vittorio Bonatti, prof. co. Antonio Medin deputati al Museo, prof. Barnaba Lava deputato al Museo e Direttore della R. Scuola Selvatico, prof. Umberto Ronca provveditore agli Studi, prof. Tullio Ronconi preside del R. Liceo, prof. Adolfo Faggi preside della Facoltà Lettere, dott. Luigi Rizzoli conservatore del Museo Battacin, avv. Michele Maluta presidente del Circolo Filarmonico Artistico, avvocato Giusto Giudice per la Società di incoraggiamento, sig. Alfonso Alfonsi per la Direzione del Museo Nazionale di Este, prof. Luigi Ceccon, ing. Massimiliano Ongaro sovraintendente ai monumenti di Venezia.

Scusarono l'assenza i signori dottor Gino Fogolari direttore delle rr. Gallerie di Venezia, ing. Giulio Lupati, prof. Mainardi direttore della R. Scuola Tecnica, on. Leone Wollemborg, on. Alessandro Stoppato presidente del Consiglio Provinciale, co. Vettore Giusti presidente della Deputazione Provinciale, prof. Vittorio Lazzarini deputato al Museo, sen. Giacomo Levi-Civita, co. Nicolò di Clericini, cav. Francesco Brunelli Bonetti, sen. prof. Vittorio Polacco, prof. Caputo bibliotecario della Biblioteca Universitaria, prof. Giuseppe Pellegrini deputato al Museo e sovraintendente agli scavi e antichità del Veneto, sen. Giuseppe Veronese, on. prof. Giulio Alessio, cav. Giovanni Rizzo.

Il comm. Viterbi che presiedeva l'assemblea in rappresentanza del Sindaco, dopo avere esposte le ragioni della convocazione e ricordati con nobilissime ed elevate parole i meriti del prof. Gloria, aperse la discussione intorno alle proposte per le onoranze che si vogliono tributare al venerato defunto.

Fu deciso di aprire una sottoscrizione intesa a costituire il fondo necessario per un medaglione di bronzo, rappresentante l'effigie dell'illustre vegliardo, nel Museo civico; di commemorare solennemente, nel giorno dell'inaugurazione di detto medaglione, l'insigne storico e paleografo, designando quale oratore ufficiale il prof. Moschetti, direttore del Museo; di dedicare un numero del *Bollettino* del Museo Civico alla illustrazione dell'opera scientifica del Gloria, di pregare l'on. Giunta municipale perchè venga intitolata al nome di lui una nuova via della città. Fu deciso inoltre di murare una lapide sulla facciata della casa dove il Gloria visse e morì.

Le cariche vennero così assegnate:

Presidenti onorari: avv. Adolfo Cardin Fontana, sindaco, e prof. Vittorio Rossi, rettore magnifico. — Comitato esecutivo: Presidente effettivo avv. Giuseppe Viterbi; vice presidenti i proff. Antonio Medin e Andrea Moschetti; Membri prof. Vittorio Bonatti, co. sen. Gino Cittadella Vigodarzere, prof. Vincenzo Crescini, prof. Barnaba Lava, co. Antonio da Lazara, prof. Vittorio Lazzarini, ing. Giulio Lupati, prof. Giuseppe Pellegrini, prof. Nino Tamassia; Segretario-cassiere prof. Luigi Rizzoli.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ieri sera in seduta segreta ha deliberato:

1) di collocare a riposo il pompiere Benanzato Valentino con la pensione corrispondente allo stipendio attualmente percepito e con decorrenza dal primo aprile prossimo.

2) di rinnovare il contratto d'esattoria per il decennio 1013-1922 e di autorizzare la continuazione per il decennio 1913-22 del servizio di esazione dei pagamenti delle somme spettanti alle Aziende speciali nonchè dell'esazione a mezzo bollette delle somme spettanti al servizio acquedotto affidato alla Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Assemblea del Club Alpino

Ebbe luogo l'assemblea generale della sezione padovana del Club Alpino Venne approvato il bilancio 1911 e la relazione dei revisori dei conti.

Procedutosi poi alla nomina delle cariche sociali risultarono eletti: a vicepresidente bar. dott. Valeriano De Tacchi, a segretario avv. Luigi Da Rin, a vice segretario ing. Ambrogio Agostini, a cassiere cav. Arturo Diena, a direttori: Favaro nob. prof. Giuseppe, Meneghini dott. Domenico, a delegati per le assemblee presso la sede centrale: bar. dott. Valeriano De Tacchi, comm. avv. F. E. Paresi, Carlo Carli, Edoardo Graziani, a revisori dei conti: Sola dott. rag. Rodolfo, De Giuli cav. Giuseppe, Orsolato dott. Giovanni, Bizzarini avv. Carlo.

La partenza del terzo drappello della "Croce Rossa,,

Ha avuto luogo stasera alle 18.30 la partenza per Tripoli di un terzo drappello della Croce Rossa.

Alle 5 molta folla è radunata nei pressi e nell'interno del palazzo del Distretto militare dove i partenti sono radunati. Fra i presenti notiamo: commendatore Paresi, assessore co. Giusti, prof. Vivaldi, conte Corinaldi, dott. Vigliotti, comm. d.r Napoleone D'Ancona, avv. Rosanelli, cap. Tentori, cap. Bonatti e numerosi studenti universitari con bandiera.

Al drappello schierato nel cortile al comando dei sottotenenti dott. Umberto Silva e Gustavo Fantani porta il saluto del Comitato padovano della Croce Rossa il comm. Paresi. Egli si augura che seguendo l'esempio dei compagni che li hanno preceduti nelle terre d'Africa, anche i nuovi militi della carità sapranno dar nobili prove di abnegazione e di valore. Chiude inneggiando alla vittoria delle armi italiane e ai destini della Patria.

Dopo le parole augurali del comm. Paresi, accolte da fragorosi applausi e evviva, la banda del 58 fanteria intona la marcia reale.

Alle cinque e tre quarti il drappello, preceduto dalla bandiera universitaria e dalla banda militare, muove verso la stazione fra gli scroscianti applausi dei presenti.

Consiglio Comunale

Sotto la Presidenza del Sindaco commendatore Cardin Fontana, si è riunito anche questa sera il Consiglio Comunale, per discutere sui ruoli organici del personale dipendente dal Comune.

Dopo una lunga discussione alla quale presero parte il cons. Rossi che fece una carica a fondo contro le municipalizzazioni e i. cons. Alessio, Turri, Capich e Cecconelli, venne votato un ordine del giorno dell'on. Alessio approvante le proposte della Giunta nei riguardi del personale daziario.

Nei riguardi delle altre proposte, si deliberò la nomina di una commissione di studio che riferisca entro un mese.

Esaurita la discussione sugli aumenti degli stipendi ai dazieri, il voto venne rimandato a domani.

VERONA

La prossima inaugurazione della Fiera

VERONA — Ci scrivono, 6

Era vivissimo desiderio di tutti i negozianti e compratori di cavalli che fosse ottenuto di far partire gli animali con i treni viaggiatori, anzichè con treni merci, che causano lunghi e pericolosi disagi.

Possiamo ora comunicare che, in seguito alle pratiche esperite dal Municipio ed al vivissimo interessamento dei nostri deputati onorevoli Rossi e Messedaglia, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato in Venezia ha accordato la chiesta concessione, autorizzando la locale Divisione del movimento e traffico a permettere il trasporto dei cavalli con i treni viaggiatori accelerati.

Noi siamo certi che la notizia, vivamente attesa da tutti i frequentatori, sarà sentita con piacere.

Procede spedito il lavoro di organizzazione della Mostra, cui prestano attivissima l'opera loro il Direttore Artistico prof. Arturo Wengrill e il direttore amministrativo cav. Gedeone Rinaldi.

Altri artisti di buona fama si sono aggiunti ai primi concorrenti, di cui pubblicammo l'elenco, così da garantire anche il successo morale della Esposizione.

Questa resterà aperta dal 10 al 31 Marzo corrente; e la Presidenza con ottimo provvedimento ha deliberato di limitare il prezzo dei biglietti d'ingresso a cent. 30.

In una prossima seduta la Giunta farà la nomina della Commissione aggiudicatrice del Premio Perini per un quadro di soggetto storico.

Sono arrivati a Verona i cavalli provenienti dall'allevamento dei domini del signor De la Rochefoucauld, duca di Doudeauville in Cerignola. Per il numero fortissimo degli animali condotti sulla Fiera, l'Amministrazione del Ducato ha dovuto prendere in affitto altri locali.

Le notizie pubblicate circa il nuovo Ippodromo costruito dalla Società Ippica, hanno aumentato l'interessamento dei cittadini e dei forestieri per la imminente riunione di corse al Trotto, la cui prima giornata venne stabilita per la domenica 10 marzo.

E' certo che nessuno vorrà privarsi del piacere di ammirare le eleganti costruzioni che adornano il Campo delle Corse, e di assistere allo svolgimento di queste, che rivestono una importanza eccezionale per il numero e per la qualità dei concorrenti.

Anche il Concorso Ippico, indetto per giovedì 14 marzo, presenta fino da ora un carattere speciale.

Attese infatti le esigenze della attuale guerra libica che non permettono una sensibile partecipazione di ufficiali al concorso, la nostra Società ha istituito delle speciali categorie per gentlemens borghesi: e le iscrizioni sono già numerosissime. — E' certo che l'ottimo provvedimento accrescerà l'interesse del pubblico per le gare.

Cominciando da oggi sarà gratuitamente distribuita, a cura della Div. IV. municipale e della Direzione della Fiera, la pianta completa delle scuderie, con le rispettive assegnazioni, con l'elenco dei concorrenti alla Mostra delle vetture e dei carri agricoli, ed il programma degli spettacoli.

Gli ufficiali alpini feriti a Derna

La notizia ufficiale annunziante che il capitano degli Alpini battaglione « Edolo » Alfonso Ruzzenenti è stato ferito durante il combattimento di Derna, è giunta stamane al Sindaco di Dolcè che l'ha comunicata poi alla Famiglia.

Anche al Comando degli Alpini di Verona è giunta la notizia che il tenente Bianchi è stato ferito a Derna ove si era recato col battaglione « Verona ».

I funerali della signora Biasioli

Veramente solenni riuscirono oggi i funerali della compianta signora Carlotta Tinazzo Biasioli, madre del nostro egregio collega e corrispondente da Verona, Giuseppe Biasioli.

Il corteo, imponente, mosse dalla casa di via Pallone, 16 diretto alla Chiesa dei Filippini.

Precedevano numerosissime bambine dei vari istituti inviate dai parenti amici e dai colleghi dell'*Arena* del cui giornale il Biasioli è cronista capo.

Venivano poi, il clero, la Compagnia del Santissimo ed il carro funebre.

Reggevano i cordoni le signore Pellegrini Poggi Catterina, nipote; Tinazzo Ida, cugina e Maria Pasti Brena cugina per i parenti; Letizia Barbieri Turella per il giornale *Arena*; Amalia Maudente per le amiche, ed Erminia Lorin per la Dottrina.

Seguivano numerosissimi i parenti, il cav. Albano Franchini proprietario della *Arena* col Direttore cav. Adolfo Fossi ed i redattori Sartori e Barbieri, il cav. Marchiori proprietario del *Verona Fedele* col direttore cav. Grancelli ed altri redattori, Dario Barbarani e Corradi pel *Gazzettino*, Garelli per l'*Adige*, il cav. Gambari direttore della *Stefani*, e molti altri colleghi: il comm. Pontedera, mons. Manzini, cancelliere della Curia, rappresentanti del Comitato di Beneficenza, il cav. Carusi, le Consorelle del Santissimo, le Madri Cristiane, il Patronato Femminile dei Filippini, moltissime signore ed uno stuolo numerosissimo di amici e conoscenti della Famiglia.

Al Cimitero, pronunziò un commovente discorso mons. Manzini.

Al nostro Biasioli ed alla sua famiglia, rinnoviamo le sentite nostre condoglianze.

I ladri a San Fermo

Nel pomeriggio di ieri i ladri dopo avere scassinato la porta entrarono nello studio della ditta Benvenuti a S. Fermo. Stavano per fare l'agognato bottino, quando il trillio di una suoneria telefonica che chiamava il Benvenuti da un garage vicino, li pose in fuga. Essi credevano si trattasse di un segnale di allarme.

Avevano già asportata dallo studio una bicicletta che poi abbandonarono nel sottoportico durante la loro fuga.

Traversata notturna di Verona a nuoto

Il forte nuotatore romano Ugo Ferri, iersera verso le 22, ha dato nuova prova del suo vigore attraversando a nuoto quel tratto di fiume che corre dal ponte Pietra allo scalo della Dogana.

Una barca lo seguiva al chiarore di alcune fiaccole.

Sui ponti Umberto e Navi e lungo i parapetti dei muraglioni, assisteva al cimento numerosa folla.

Al giovane nuotatore fu poi offerta una somma di denaro, raccolta fra le persone accorse al suo arrivo.

Tentato furto

La notte scorsa i ladri tentarono penetrare nel deposito di biciclette di via Fanna di proprietà del meccanico Luciano Martellato.

Con uno scalpello, infransero la serratura e già stavano per completare la loro malvagia impresa quando, pel sopraggiungere di una comitiva di persone pensarono di darsi a precipitosa fuga verso i vicoli della Cadrega.

Il Martellato, che abita sul Corso Porta Borsari N. 33, avvertito da un amico, del fatto, corse subito ad avvertire la Questura Centrale.

Ringraziamento

La famiglia della compianta

Sara De Nardi Coletti

profondamente commossa per le affettuose dimostrazioni di dolore e di rimpianto verso la cara estinta, ringrazia tutti quelli che parteciparono alle onoranze funebri.

Valle di Cadore, 6 Marzo 1912.

Nelle ore pomeridiane d'oggi si spense la nobile e laboriosa vita di

ANTONIO TREVISAN

Ispettore Meccanico Municipale a riposo

I figli e congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 7 marzo a. c. alle ore 10, nella chiesa di S. Stefano partendo dall'abitazione S. Samuele numero 3363.

Valga la presente come partecipazione personale.

Venezia, 5 Marzo 1912.

La madre, la moglie, il figlio, i fratelli, le sorelle, i cognati ed i congiunti, partecipano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

Ruggero Trevisani fu Giuseppe

d'anni 57

avvenuta stamane alle ore 3.15.

I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo.

Si prega di non inviare torcie.

Mestre, 6 Marzo 1912.

ROVIGO

Il maresciallo Giancarli riparte per la guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 6

Il maresciallo dell'ottavo bersaglieri Giuseppe Giancarli, guarito dalla grave ferita riportata il 12 dicembre ad Homs, ripartirà venerdì mattina per il teatro della guerra rinunciando così alla sua licenza che scadrebbe alla fine di aprile.

Gli amici gli offriranno domani sera un banchetto.

Tre bolognesi arrestati all'Hotel Bracchi

Stamattina, provenienti da Padova con l'automobile portante il n. 11654, sostarono al garage dell'Hotel Bracchi tre bolognesi, certi Gaetano Boari di Guido di anni 32, Occhi Augusto di Napoleone di anni 21 e lo chauffeur Giovanni Castellari di Oreste di anni 30.

Il primo si spacciava per milionario e il secondo per commerciante di cementi.

Più tardi i tre venivano arrestati avendo uno di essi rubate due candele elettriche e alcune tenaglie dall'automobile del sig. Giulio nob. Campolongo di Schio, che si trovava depositato nello stesso garage.

Interrogati, i tre bolognesi, confessato il furto, caddero in mille contraddizioni circa la proprietà dell'automobile così da destare seri sospetti. Il cosidetto milionario — che più degli altri faceva il gradasso — fu trovato mancante di carte e di mezzi. In saccoccia non aveva che 5 centesimi.

L'automobile è stata sequestrata.

I tre bolognesi sono stati stasera passati alle carceri intanto che si attendono le informazioni sul loro conto già chieste a Bologna.

Il pseudo giornalista francese

Il Ministero informa la nostra questura che il pseudo giornalista francese Alphonse Polier è veramente un disertore della marina francese. Aggiunge che egli, nel 1907, è stato condannato in Italia per furto e che ha sempre, per ben cinque anni, violato l'ordine di sfratto dal Regno d'Italia impostogli su proposta del Prefetto di Venezia.

Anche di ciò, quindi, il Polier dovrà rispondere dinanzi al Magistrato.

Il cadavere del fittavolo di Runzi

Da parecchi giorni mancava da casa il fittavolo Natale Giatti di Runzi (Bagnolo). Inutili erano riuscite tutte le ricerche.

Stamane, però, sulle acque dello scolo padano, a Bagnolo, alcuni ragazzi scorsero il cadavere del Giatti. Ne avvertirono subito i carabinieri

Non si sa se si tratti di disgrazia o di suicidio. Il Giatti, cinquantenne, lascia moglie e figli.

Negoziante suicida

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Ci giunge ora notizia dalla vicina Piacenza d'Adige che il negoziante Rizzi Girolamo, di anni 74, poneva fine stamane ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

S'ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

La notizia ha prodotto anche nella nostra città, ove il Rizzi era conosciuto e stimato, dolorosa impressione.

UDINE

Il suicidio di Romano Antonini

UDINE — Ci scrivono, 6

Oggi alle 12.30, il commerciante Romano Antonini si suicidava, nella propria abitazione fuori porta Grassano, con due colpi di rivoltella alla testa.

Il suicida fu scoperto dalla di lui moglie, signora Italia, in una stanza remota dell'appartamento. Il commerciante Antonini, che aveva avuto sempre un certo successo sugli affari, da pochi mesi aveva fallito, vane riescendo le pratiche per un concordato.

Sembra che egli sia stato spinto al suicidio per la prostrazione morale in cui trovavasi dopo il fallimento.

Il suicida lasciò una lettera alla moglie, un'altra al suo avvocato di fiducia dottor Emilio Driussi, e un'altra, anteriore di molto nella data, in cui sono le disposizioni per funerali più che modesti.

Il fatto ha prodotto viva e dolorosa impressione.

Alla società per le case popolari

Ieri seguì l'assemblea della società per la costruzione delle case popolari.

Venne deliberato di edificare altre case e fu approvato un dividendo del 4 per cento con un fondo di riserva di lire 7500.

Venne nominato presidente il signor Vittorio Vittorello.

L'accordo fra padroni ed operai raggiunto

CODROIPO — Ci scrivono, 6

In seguito all'intervento del Sindaco di Varmo, è stato ottenuto l'accordo tra lavoranti e padroni, essendosi questi ultimi impegnati di pagare i propri dipendenti con il seguente salario: Lire 1.25 per sei mesi dell'anno e lire 1.75 per gli altri sei mesi.

Avendo i lavoratori accettate queste condizioni, smisero dallo sciopero e domani riprenderanno il lavoro.

TREVISO

Il suicida è spirato

TREVISO — Ci scrivono, 6

Stamattina, alle 4.30, è spirato presso il nostro Ospitale il contadino Domenico Busato di Zero Branco, che l'altro giorno aveva tentato con una schioppettata sotto il mento di por fine ai suoi giorni e che invece s'era sfracellata solamente la mandibola.

Il "Faust,, al Sociale

Domani sera avrà luogo al nostro Teatro di Società, la terza recita del « Faust ». Il basso Gaudio Mansueto, che fu lievemente indisposto, domani sera potrà ritornare sulla scena.

Conferenza Pasqualini. — Stasera l'ing. Pasqualini dinanzi ad un attento uditorio ha parlato alla Scuola libera popolare sulla elettricità. L'oratore fu molto applaudito.

Conferenza Michieli. — La sala del Teatro Filodrammatico era stasera affollatissima di un pubblico scelto accorso ad udire la conferenza del prof. Augusto Michieli su: « Un eroe della volontà ».

Il prof Michieli con bella ed elevata parola parlò per oltre un'ora sul grande esploratore inglese Enrico Stanley, sulla sua vita avventurosa, sui suoi viaggi e sulle sue scoperte.

L'oratore, spesso interrotto da vivi applausi, ebbe alla fine una vera ovazione.

La conferenza era illustrata da 75 interessanti proiezioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono,

Decesso. — E' morta stamane dopo breve malattia, la buona, stimata ed amata signora Laura Lendinara vedova nob. Rainati, nell'età d'anni 69. Madre amorosissima, donna di elette virtù, alla famiglia diede tutto il suo affetto, e verso i poverelli fu larga di beneficenza.

Ai figli suoi addolorati ed ai parenti, giungano le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 16.

Altro lutto. — Ci giunge pure la triste notizia della morte avvenuta a Giuliano Teatino, della madre del nostro ufficiale sanitario dott. Giovanni Ricciutti. Mandiamo all'egregio dottore le nostre profonde condoglianze.

Per le case operaie. — Dietro interessamento del nostro Presidente cav. Montini, la Direzione della Società Fervet, ha partecipato direttamente allo stesso cav. Montini di aver deliberato di contribuire con cento azioni per la costruzione di nuove case popolari.

La notizia è stata bene accolta in città: però desidereremmo che si pensasse una buona volta alla costruzione di case a buon prezzo per la classe finora troppo dimenticata, degli impiegati in genere, i quali sono costretti a pagare oggi affitti incompatibili con i loro stipendi.

BELLUNO

La improvvisa morte dell'ing. Pante

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Nel pomeriggio, si è sparsa in città la voce della morte improvvisa dell'ingegnere Luigi Pante.

L'ing. Luigi Pante che contava poco più di cinquanta anni, venne trovato verso l'una cadavere dinanzi allo scrittoio del proprio studio, posto in via dei Gesuiti. La scoperta fu fatta da un giovanetto che ne diede avviso ai vicini. Accorsero poi il Pretore, gli agenti di pubblica sicurezza e il chirurgo primario dottor Giusto Pagello il quale constatò che il decesso era avvenuto per paralisi al cervello.

Il defunto da una quindicina di giorni si era stabilito a Belluno e stamane era stato con vari amici coi quali si era intrattenuto a conversare a lungo. — Rientrò in casa verso mezzodì.

L'ing. Pante appena ottenuta la laurea restò per due anni negli uffici del catasto, poi si ritirò a Pieve di Cadore ed ivi compilò progetti varii ed interessanti fra cui ricordiamo quello di alcuni impianti idro-elettrici, quello del Grand Hôtel di Misurina. Il defunto ha emerso parecchio, per il suo interessamento alla costruzione della linea ferroviaria nel Cadore.

Non si sa ancora quando avranno luogo i funerali perchè si attendono disposizioni da parte dei congiunti.

Vaccinazione — Le operazioni di vaccinazione e di rivaccinazione pubblica gratuita avranno luogo nei giorni 18, 19 e 20 corrente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 nei locali a piano terra della Corte di Assise; il dì 18 corr. dalle 9 alle 10 nei borghi Pra e Piave nei locali delle scuole elementari e nel circondario esterno nei luoghi ed ore che, previa intelligenza coi sanitari, saranno indicati dai parroci rispettivi.

VICENZA

Commemorazione Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono, 6

Domani, primo anniversario della morte del sen. Antonio Fogazzaro, se ne farà una solenne commemorazione al teatro Verdi alle ore 15.30, per iniziativa dell'Associazione studentesca. Oratore l'egregio prof. Adolfo Crosara.

Erogazioni di beneficenza

Nella sua odierna seduta il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare ha deliberato le seguenti erogazioni di quota parte degli utili del 1911 a scopo di beneficenza: Fondo per premi ai soldati della Provincia di Vicenza decorati di medaglia al valore nell'attuale campagna della Libia lire 1000; Fondo Pensioni Società Generale Artigiani lire 300; M. S. Operaie Vicentine lire 240; Industrie Femminili lire 100; Scuola Professionale Femminile lire 250; Scuola Disegno Accademia Olimpica lire 200; Scuola Libera Popolare lire 100; Biblioteca Popolare lire 100; Istituto S. Chiara lire 200; Istituto Novello lire 100; Patronato Leone XIII. lire 100; Ricreatorio popolare lire 100; Colonia Alpina lire 200; Ospizi Marini lire 300; Ambulatorio Principe di Piemonte lire 200; Fondo elemosiniero usciti dall'Ospitale lire 300; Cucine Croce Verde lire 300; Cucine Società Cattolica lire 100; Dormitori Economici Società Cattolica lire 150; La Formica lire 100; Pro Vicenza lire 500; Società del Teatro lire 200; Società pesca e aquicoltura lire 100; Istituti diversi di Bassano lire 1300; Asilo infantile di Noventa lire 100. — Totale L. 6700.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 Marzo. — Vap. Ingl. « Laura » cap. Rea da W. Hartlepool, carbone. — Ital. « Astrea » cap. Mortola da Huelva minerali — Ital. « Moifetta » cap. Marasciulo da Brindisi merci — A. U. « Graf Wurbrand » cap. Seampini da Trieste merci.

Arrivi del 6 Marzo. — Vap. Ital. « Nestore » cap. Costa da Bona fosfato — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Almissa » da Trieste merci.

I piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Federica » da Barcellona merci.
Ell « Johauna » da Barry con carbone.
Ingl. « Gorie » da Swansea con carbone.
Ital. « Francesco » da Newcastle con carb.
Ingl. « Rosina » da Swansea con carbone.
Ingl. « Malvern » da Swansea con carbone.
Ingl. « S. P. W. Lewis » da Barry con carb.
Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Rossetti » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Marzo. — Carri caricati e spediti.
Per conto del Commercio: Carboni 140 — Cereali 44 — Cotoni 13 — Varie 86 — Amministrazione 139 — Totale generale 422.
Scaricati 99.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata — Balle N. 7 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri — Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.65	5.70
Marzo Aprile	» 5.65	5.71
Aprile Maggio	» 5.67	5.73
Maggio Giugno	» 5.68	5.74
Giugno Luglio	» 5.68	5.74
Luglio Agosto	» 5.68	5.74
Agosto Settembre	» 5.65	5.72
Settembre Ottobre	» 5.62	5.70
Ottobre Novembre	» 5.61	5.68
Novembre Dicembre	» 5.60	5.66

Ultima ora

L'immane incendio di zolfo nella raffineria Trevella

Catania, 6

Malgrado l'attivissima opera dei pompieri di Catania e di Messina, della compagnia del genio e delle altre truppe, l'incendio della raffineria di zolfo Trevella continua in modo impressionante. Si è riusciti a circoscrivere il fuoco che minacciava gli stabilimenti circostanti, ma il pericolo permane sempre. In seguito al crollo di un lungo tratto del muro dello stabilimento, una enorme quantità di zolfo incandescente, non più trattenuta dal muro, si è rovesciata nei sottostanti locali della stazione ferroviaria superando la diga che era stata costruita a difesa della stazione e invadendo altri tre binari. Il servizio dei treni merci per Messina è rimasto sospeso. I treni viaggiatori hanno operato il trasbordo. Soltanto il diretto alle 9.22 ha potuto entrare in stazione essendo stata allacciata una nuova linea. Si teme anche per gli altri binari a difesa dei quali il Genio militare innalza trincee

Circa la convenzione sanitaria italo-argentina

Roma, 6

E' assolutamente infondata la notizia pubblicata da un giornale argentino che il governo italiano esiga di includere nella convenzione che deve regolare i rapporti sanitari fra l'Italia e l'Argentina, il contratto sul lavoro e l'indennità per gli infortuni. Il governo del Re ebbe da tempo comunicazione da questa legazione argentina che si stava per nominare un delegato tecnico per discutere quella convenzione con un delegato italiano ed è ancora in attesa della nomina ufficiale di quel delegato con cui soltanto entrerà nel merito della questione.

Crisi ministeriale in Ungheria

Budapest, 6

Il *Pester Lloyd* annunzia che il presidente del Consiglio presenterà nell'udienza di domani all'Imperatore Francesco Giuseppe le dimissioni del gabinetto se non riuscirà a far approvare il suo punto di vista nella questione del richiamo dei riservisti. E' probabile che il Re non prenderà una decisione immediata e incaricherà il gabinetto attuale di continuare a dirigere gli affari dello Stato. La Camera dei deputati quando sarà stata aperta venerdì ed informata delle dimissioni del gabinetto si aggiornerà durante il periodo della crisi.

Abbordaggio in porto

Pola, 6

Il piroscafo « Jason » della Società di navigazione « Dalmatia » compiendo la consueta manovra per uscire dal porto, andò a cozzare con la poppa contro la prora del trabaccolo « Amelia », che era giunto a Pola da Trieste carico di carbone per la marina da guerra. Il trabaccolo dall'urto ebbe infranto il flocco e spezzate le sartie proviere. Venne rimorchiato nelle secche dove dopo si riempì d'acqua e affondò. Il « Jason » ebbe pure le quattro ali dell'elica infrante e venne rimorchiato a Trieste per le necessarie riparazioni.

Le cause dell'abbordaggio non sono ancora accertate. Il « Jason » per causa ignota ebbe una forte scossa al timone che girò violentemente a sinistra, lanciando il timoniere sulla coperta dove si produsse delle ferite.

Il programma navale della Germania

Berlino, 6

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che il Consiglio federale esamina attualmente i progetti militari e navali che saranno pubblicati prossimamente. Per la marina si prevede la creazione di una terza squadra attiva, la costruzione di tre navi di linea e di 12 piccoli incrociatori. Le spese aumenteranno in 5 anni da 15 a 43 milioni.

I negoziati franco-spagnuoli pel Marocco

Parigi, 6

Tutti i giornali consacrano stamane articoli ai negoziati franco-spagnuoli e tutti esprimono l'opinione che è impossibile continuarli se la Spagna persiste nella sua intransigenza. Essi riconoscono che una rottura creerebbe una situazione assai delicata, ma ritengono che una situazione netta è preferibile. Essi fanno poi rilevare che la Spagna ne soffrirebbe più della Francia.

L'ex Scià abbandona la Persia

Parigi, 6

Lex Scià ha firmato col governo di Teheran un accordo a termini del quale lascia per sempre la Persia mediante una rendita annua vitalizia di 60 mila franchi.

Echi di un audace furto

Parigi, 6

Il giudice istruttore ha rimesso in libertà provvisoria il capitano italiano Buqui arrestato a Lagny come complice di Patticelli autore del furto della gioielleria dei Boulogne sur Seine, per compiere il quale si fece esplodere una bomba davanti alla vetrina.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.80. Cambio settimanale 100.70.

Borsa di Venezia 6 Marzo

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	864,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1507,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,37 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,77 1/2	100,82 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,30	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,43 1/2	25,45	25,21	25,23	3 1/2
Svizzera	100,45	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,30	105,40	—,—	—,—	5
Banca au.	105,30	105,40	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,60
Rendita it. 5 0/0	97,65
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/8
Obb. Lombarde	273,25
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	92.27
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,60
Ren. ungh. 4 0/0	94,—
Ren. spag. 4 0/0	95,30
Banca ottomana	687,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6445,—
Lotti turchi	207,25
Rendita Russa	82,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	88,12
BERLINO 6	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	260,87
Diskonto	188,—
Bochumer	222,25
Gelsen Kirchen	195,25

VIENNA 6	
Cred. aust. Cod.	655,50
Lombarde	108,—
Banca anglo-aus.	340,—
Austriache	745,—
Banca Aus.-ung.	1980,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,62
« su Lond.	241,25
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	89,65
» » (carta)	89,60
Union Bank	628,50
Rend. aust. (oro)	113,95
Rend. ung. 4 0/0	89,40
» » 3 1/2 0/0	77,76
Banca dei P. aus.	548,—
LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Rendita It. 5 0/0	97,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	26,3/4

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 6 — Tendenza sostenuta.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,45	98,35
» » » fine	100	98,55	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1465,50	1465,—
Credito Italiano	500	576,—	577,—
Società Banc. it.	250	107,—	107,50
Banca comm. it.	500	864,—	862,50
Ferr. Meridionali	500	600,50	600,—
Ferr. Mediterranee	500	413,50	413,—
Az. Costr. Veneto	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	386,—	383,—
Acciaierie Terni	500	1502,—	1498,—
Edison	150	622,—	622,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,47	98,41
» » » fine	100	98,52	98,50
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1465,50	1465,—
Credito Italiano	500	578,—	577,50
Banca Comm. Ital.	500	863,—	863,50
Ferr. Meridionali	500	600,50	600,50
Ferr. Mediterranee	500	403,—	412,50
Navigaz. Generale	300	387,—	381,50
Az. Banco di Roma	100	107,75	107,25
Acciaierie Terni	500	1503,—	1500,—
Raffineria zuccher.	200	366,25	366,50
Erid. fabb. zucch.	200	763,50	762,—
Az. Ansaldo e C.	250	269,75	269,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 107.50 — Società Acqua Pia 2018 — Omnibus 206 — Gaz 1238 — Condotte di acqua 333 — Società Italiana pel Carburo 639 — Immobiliare 306.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX - N. 67 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 8 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altro accanito combattimento al Mergheb

Il Governo riafferma la libertà d'azione navale

Gli imponenti funerali dell'ammiraglio Aubry

Un attacco sul Mergheb respinto

Otto ore di combattimento

Roma, 7

(Ufficiale) — *Il generale Reisoli telegrafa che alle ore 22 del giorno 5 il nemico attaccava dal fronte orientale le nostre posizioni sul Mergheb. Il combattimento è durato fino alle sei del mattino successivo, ed il nemico è stato respinto con gravi sue perdite. Le nostre furono di un morto e tre feriti.*

I particolari sull'accanita battaglia

Le ingenti perdite del nemico

Tripoli, 7

(Ufficiale). — *Il generale Reisoli ha mandato nuovi ed interessanti particolari intorno all'ultimo combattimento notturno svoltosi davanti al Mergheb, durato fino al mattino del giorno sei.*

Gli attacchi furono molti e violentissimi, interrotti solo da brevi pause, durante le quali il nemico faceva avanzare sempre nuovi rinforzi. Le truppe nemiche impegnate contro il Mergheb durante quella notte erano miste di arabi e di regolari turchi e furono valutate ad oltre tremila uomini: i prigionieri fatti e gli informatori nostri spediti per notizie, li fanno salire a una cifra anche più forte.

Da parte nostra furono impegnati il primo battaglione dell'89.o fanteria, il battaglione alpini «Mondovì», il quinto e il dodicesimo bersaglieri, una batteria del secondo e una del tredicesimo artiglieria da campagna e una da montagna.

Queste truppe, non appena dato l'allarme, presero con calma e con ordine il loro posto di combattimento ed attesero il nemico senza far fuoco, finchè non lo videro giunto a breve distanza.

Il nostro fuoco pertanto riuscì micidialissimo: vi presero debita parte, oltre che la fucileria, mitragliatrici e cannoni e furono fatte anche brillare a tempo torpedini preventivamente disposte fuori dei reticolati e delle altre difese accessorie.

Verso le ore 23 del giorno cinque, lo attacco raggiunse il massimo della sua intensità, in quanto il nemico lo allargò anche al fronte orientale di Homs, dove le truppe, preso il loro posto di combattimento, risposero con calma e sicurezza.

Le perdite nostre furono un morto, già segnalato e cinque feriti, dei quali uno, il capitano Simonti dell'89.mo fanteria, leggerissimo.

Furono fatti prigionieri alcuni arabi feriti, i quali dissero che le perdite subite dai loro, sono ingentissime, tanto che non riuscirono a trasportare nè tutti i morti nè tutti i feriti.

Difatti, solo a ridosso delle nostre opere, furono trovati 55 cadaveri, fra i quali quelli di due regolari turchi. Intorno, intorno furono trovate numerose pozze di sangue e membra sparse, dilaniate dalle nostre artiglierie, che spesso hanno sparato a distanza minima. Vi sono anche le traccie di numerose fosse dove i morti sono stati seppelliti.

Le notizie concordi dei prigionieri e dei nostri informatori fanno salire i morti nemici ad oltre 400, alcuni di essi anzi non fanno numero e si limitano a dire che la quantità dei morti e dei feriti nemici è enorme. Tra i feriti è un capo molto influente e fanatico. I prigionieri dicono che i turchi avevano promesso, nel caso della presa di Mergheb, un napoleone d'oro ad ogni arabo e 60 napoleoni (lire 1200) per ogni cannone preso agli italiani.

Ciò spiega la violenza degli attacchi e l'accanimento così vivace degli attaccanti.

Oggi le nostre truppe hanno avuto riposo e sono esultanti.

Le ingenti perdite nemiche nel combattimento di Derna

Derna, 6

(Ufficiale) — *Pattuglie spedite dal comando a percorrere il fronte ed il rovescio delle posizioni occupate dal nemico durante l'azione del giorno quattro hanno trovato sul margine del torrente Bu Msafer oltre sessanta cadaveri abbandonati con traccie di numerose asportazioni di corpi dal terreno ancora impregnato di sangue. Sono quindi stati spediti arabi ad esplorare il fondo del vallone Bu-Msafer e fu constatato che ivi rimangono tuttora insepolti circa duecento cadaveri nemici. Per tutto il campo dell'azione furono rinvenute traccie della violenza della lotta con innumerevoli bossoli di cartuccie Martini e Mauser ed altri modelli sparate. Il campo nemico è stato trasportato a qualche chilometro più indietro della sua consueta ubicazione.*

Un comunicato del Governo afferma la nostra libertà d'azione

Roma, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Contrariamente alle notizie pubblicate in questi dì da alcuni giornali nessun passo è stato fatto da qualsiasi potenza presso il governo italiano per consigliargli di limitare le operazioni militari. Il Governo italiano si riserva piena libertà di azione, salvo la nota eccezione delle coste ottomane dell'Adriatico e dell'Jonio.

***

In proposito il nostro corrispondente romano ci telefona:

« In ordine agli avvenimenti della guerra, assume importanza di primo ordine la comunicazione ufficiale fatta oggi dal governo italiano circa la libertà di azione dell'Italia nella guerra navale contro la Turchia. Il comunicato ufficiale odierno ha prodotto la migliore impressione nel mondo politico, poichè viene interpretato come il sintomo di una più energica azione dell'Italia qualora, come si crede generalmente, le trattative delle Potenze non giungano rapidamente ad un risultato concreto.

La pubblicazione del comunicato odierno è stata decisa dopo un colloquio avuto stamane a Palazzo Braschi da Giolitti col ministro degli Esteri e col ministro della guerra. Prima di questo colloquio, Giolitti ne aveva avuto un altro col nostro ambasciatore a Parigi on. Tittoni, colloquio al quale ha assistito anche il ministro Di San Giuliano.

Un diplomatico, oggi intervistato, ha giudicato opportunissimo e significante l'atto compiuto dal governo italiano. Però, ha aggiunto il diplomatico, esso non distrugge il fatto che le Potenze, pur ostentando una scrupolosa neutralità, tengono a far conoscere che non vedrebbero volentieri un'energica azione dell'Italia, poichè tale azione potrebbe provocare incidenti pericolosi.

La verità è, che l'atteggiamento di alcune potenze così poco simpatiche a nostro riguardo, è dovuto a quell'antagonismo che si va sempre più accentuando fra gli Stati che si contendono il primato politico a Costantinopoli. Per buona sorte il nostro governo comincia a trarre profitto dall'esperienza e non esita infatti a far conoscere alle cancellerie europee, con un comunicato ufficiale, che l'Italia è libera di agire come meglio le aggrada, il che significa che non accetteremo consigli contrari ai nostri interessi. Nel mondo politico viene formulato un solo augurio e cioè che la dichiarazione energica del governo italiano abbia presto un risultato politico, e si attacchi, a breve scadenza, colla flotta la Turchia, per averne ragione! altrimenti la dichiarazione odierna del governo avrebbe un risultato negativo, limitandosi all'affermazione platonica che non si può impedire all'Italia di attaccare la Turchia per mare ».

Il vice-ammiraglio Viale comandante in capo della seconda squadra

Roma, 7

Con odierno decreto il vice ammiraglio Leone Viale è nominato comandante in capo della seconda squadra, al posto del vice ammiraglio Faravelli, e capo di stato maggiore della seconda squadra è nominato il capitano di vascello Rubin De Cervin, attuale comandante navale a Tripoli.

Il vice ammiraglio Viale imbarcherà subito a Taranto sulla *Benedetto Brin*, mentre il vice ammiraglio Faravelli passerà su un'altra nave della prima squadra. Il vice ammiraglio Amero d'Aste sostituirà il vice ammiraglio Viale nella carica di presidente del Consiglio superiore di marina. Il vice-ammiraglio Nicastro verrà nominato segretario generale al Ministero.

Il posto di vice-ammiraglio rimasto vacante per la morte di Augusto Aubry sarà occupato dal contrammiraglio Borea Ricci, il quale lascierà la divisione delle navi-scuola, da lui brillantemente comandata alla presa di Tripoli. I due contrammiragli in sottordine della prima e seconda squadra, Presbitero e Thaon De Revel, conserveranno i loro comandi.

Il vice-ammiraglio Viale ha 61 anni, ed è stato promosso nel febbraio dell'anno scorso. Ha 40 anni di servizio e quasi 21 di navigazione. Comandava come contrammiraglio la divisione volante (*Regina Elena, Vittorio Emanuele* e *Napoli*), che accorse nelle acque di Messina e Reggio in occasione del terremoto del 1898 e che tanto bene operò. Il vice-ammiraglio Viale è un distinto ed energico ufficiale.

Il nuovo faro automatico a Tripoli

Tripoli, 7

(Ufficiale) — *Oggi è cominciato a funzionare il nuovo faro automatico visibile a ventisei miglia di distanza, provvisto di millecinquecento chilogrammi di carburo. I lavori sono stati eseguiti sotto l'abile direzione del tenente di vascello Castagnini.*

Presso la ridotta numero tre a Gargaresch sono stati sparati alcuni colpi di cannone sopra grossi gruppi arabi.

La banda del Gharian, appostatasi nell'oasi di Tagiura ha arrestato alcuni arabi sospetti.

Un simpatico omaggio dei nostri soldati a Giovanni Pascoli

Bologna, 7

Nello stesso tempo che Giovanni Pascoli evocava l'altro giorno, in occasione delle feste fatte ad Augusto Murri per il suo 35.mo anno di insegnamento, l'eroismo e il martirio delle compagnie di sanità e degli ufficiali medici laggiù, nelle trincee di Ain-Zara, si pensava a lui. Appunto i soldati di una sezione raccoglievano fiori selvaggi per lui e glieli inviavano colla lettera oggi pervenutagli, che io vi mando per la immensa e gentile poesia che è nel cuore dei nostri eroi combattenti:

« *Ain-Zara, 1 marzo 1912*

Al Poeta d'Italia, all'Autore di quel magnifico capolavoro che si intitola « La grande proletaria si è mossa », a colui che ci ha fatto versare lagrime sincere di commozione e ci è stato di tanto conforto e incoraggiamento, noi soldati che siamo in guerra per l'onore e la grandezza della Patria, inviamo con tutta l'anima e dal più profondo del cuore l'augurio vivissimo di una pronta e completa guarigione, facendo voti che per moltissimi anni ancora egli sia conservato all'affetto e all'ammirazione di tutta Italia ».

Seguono le firme degli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati della sezione di sanità da montagna, della prima divisione, secondo riparto.

L'encomio del Ministro della Marina ai comandanti dei dirigibili

Roma, 7

Il ministro della marina inviò il seguente telegramma al comandante Scelsi:

« *Parco dirigibili Tripoli* — A Lei, ai comandanti Denti e Valli, agli equipaggi delle due aereonavi che prima si librarono nel cielo di Tripoli giunga la mia parola di sincero encomio per l'opera assidua e tenace di preparazione per il brillante risultato ».

Militi della Croce Rossa sul teatro della guerra

Firenze, 7

Stasera alle ore 22 è partito alla volta del teatro della guerra muovendo dalla sede della Croce Rossa in Palazzo Vecchio un altro reparto della Croce Rossa composta di 70 militi, al comando di 4 ufficiali. Il corteo si è mosso preceduto dalla musica del 79. fanteria, dall'Unione Liberale, dalla pubblica assistenza della Croce d'oro, con bandiere e grande folla.

Lungo lo stradale per recarsi alla stazione la folla che si assiepava per le vie applaudiva freneticamente, le signore sventolavano i fazzoletti. Giunto alla stazione il corteo, la folla vi si è riversata applaudendo con grande entusiasmo i partenti ai quali ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia.

I solenni funerali dell'amm. Aubry con l'intervento del Re

Roma, 7

La salma dell'ammiraglio Aubry, di passaggio a Napoli, dove erano ad attenderla alla stazione il Duca d'Aosta, il Prefetto, il Sindaco e le autorità civili e militari, alle 24.20, è giunta a Roma alle 7.40. Il carro era rivestito internamente di gramaglie nere: sulla salma, collocata nel mezzo e avvolta in una bandiera della nave ammiraglia, erano l'uniforme, la sciabola e le decorazioni. Adornavano le pareti numerose corone della famiglia dell'estinto.

Nella camera ardente

Appena giunto il treno, otto marinai della *Vittorio Emanuele* hanno trasportato il feretro nella camera ardente. Intorno si sono disposti ceri e tripodi di bronzo. A terra si sono sparse foglie d'alloro. Ai piedi è stata posta una magnifica croce di viole mammole, ricordo della signora e delle figlie dello estinto. Nella camera ardente sono state collocate le corone delle sorelle, dei nipoti, dell'equipaggio della *Marco Polo*. Nelle sale atigue, altre 45 corone, tra cui notavansi quella di Luigi di Savoia, dell'ammiraglio Faravelli, di moltissimi equipaggi di navi che sono in crociera sul teatro della guerra. Sul treno costituivano la scorta d'onore 36 marinai della *Vittorio Emanuele*.

Sotto la tettoia attendevano in quadrato tre plotoni della compagnia dei marinai imbarcati sulla *Re Umberto*, al comando del tenente di vascello Falice e del sottotenente Lombardi. Attendeva inoltre l'arrivo del treno una immensa folla che si accalcava fuori ed entro la stazione.

I solenni funerali erano fissati per le 15, sotto la direzione dell'ammiraglio Amero d'Aste Stella. Nell'attesa la piazza della stazione si va affollando di popolo, mentre si procede allo schieramento delle truppe lungo il percorso del corteo già segnato con una striscia di arena gialla.

In piazza della stazione prestano servizio d'onore gli allievi del collegio militare; in via Cavour la legione degli allievi carabinieri; in via Agostino De Pretis la brigata granatieri; in via Nazionale la brigata fucilieri Torino; in piazza dell'Esedra il 13. artiglieria, il secondo reggimento bersaglieri e un distaccamento del genio; in piazza dei Cinquecento, le guardie di finanza. Tutte le truppe così schierate sono al comando del generale Zoppi, comandante della divisione militare di Roma.

Innumerevoli corone

Il tempo è piovigginoso e triste. Tutti i palazzi prospicienti la piazza della stazione e quelli lungo le vie che dovrà percorrere il corteo, sono imbandierati a lutto.

I cittadini di ogni grado, dai più umili popolani ai più alti dignitari, hanno nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio reso onore alla memoria del grande ammiraglio soffermandosi dinanzi alla Camera ardente. Continuano ad arrivare numerosissime e splendide corone: impossibile notarle tutte: oltre alla Croce di violette della Signora e delle figlie che è stata posta sul feretro ed oltre alle corone del Duca degli Abruzzi, della sorella, del fratello, dei nipoti Enrico e Margherita De Luca, dei nipoti Amelia e Salvatore, dell'ammiraglio Faravelli, si vedono quelle degli ufficiali delle r. n. *Vittorio Em.*, della *Pisa*, della *S. Marco*, della *San Giorgio*, della *Brin*, della *Regina Elena*, della *Napoli*, dei cacciatorpediniere *Aquilone* e *Turbine*, dello Stato Maggiore della regia nave *Regina Elena*, dei comandanti della *San Marco* e della *Vittorio Emanuele*, dei Comuni di Napoli e Taranto, ed altre. Sono già pronti sul piazzale i sei carri di artiglieria che dovranno trasportarle ed è anche pronto l'affusto di cannone tirato da tre pariglie, sul quale sarà posto il feretro.

L'arrivo del Re e delle Autorità

Mentre la folla, tenuta a stento indietro dai carabinieri, va sempre più addensandosi sul piazzale della stazione, giungono via via le autorità. Arrivano così il senatore Blaserna e l'on. Marcora, i ministri Leonardi Cattolica, Spingardi, Facta, Sacchi, Credaro e Calissano, numerosi sottosegretari e gli ammiragli Viale, in rappresentanza del Duca di Genova, Rocca Rey, Borea Ricci, Chierchia, Avallone, Cutinelli, il generale Pollio, Del Rosso, Baratieri, Calcagno, Cigliana, Melber, Ferrero di Cavallerleone, gli addetti navali presso le ambasciate estere; il Sindaco Nathan, in rappresentanze anche del Sindaco di Taranto, con gli assessori del Comune, il Sindaco di Napoli marchese del Carretto, con le rappresentanze del Comune, le rappresentanze del Senato e della Camera, numerosi personaggi della Casa Reale, altre autorità e rappresentanze.

Alle 15 precise, salutato dalla fanfara reale, in carrozza di Corte, scortata dai corazzieri, giunge il Re, accolto da fragorosi ed entusiastici applausi della folla e da grida di *Viva il Re*. Il Sovrano entra subito nella camera ardente, soffermandovisi alcuni istanti.

Subito dopo otto marinai della *Vittorio Emanuele*, trasportano a braccia la salma, dalla camera ardente, e la depongono sull'affusto, avvolta nel tricolore. Sulla bara vengono poste la croce di violette della signora e delle figlie, e una splendida corona di garofani e mughetti, che su di un nastro azzurro in cifre ricamate in oro, reca la scritta: « All'ammiraglio Aubry, Vittorio Emanuele III ». Si pongono sul feretro anche la spadina e la feluca dell'ammiraglio e sull'affusto un cuscino con le numerose decorazioni dell'estinto. Intanto il Re, avendo saputo che tra i presenti si trova il fratello dell'ammiraglio, lo fa chiamare e stringendogli la mano affettuosamente, lo conforta esprimendogli il suo alto cordoglio con parole commosse. Il fratello dell'estinto scoppia in lagrime.

L'imponente corteo

Subito dopo, alle 15.30, il corteo si muove.

Precedono, uno squadrone di lancieri «Firenze», una compagnia di guardie municipali, un plotone di vigili in alta uniforme, una compagnia di fanteria, un reparto di artiglieria, e una compagnia del genio, una rappresentanza dell'accademia militare, con la musica, e i 400 mozzi delle navi-scuola ed il clero.

Viene quindi l'affusto col feretro. Reggono i cordoni: a sinistra il vice presidente del Senato senatore Blaserna, lo amm. Rocca-Rey, capo dello Stato maggiore della Marina, il Sindaco Nathan, il capo del Genio navale generale Valsecchi; — a destra: il presidente della Camera, on. Marcora, il capo dello Stato maggiore dell'esercito gen. Pollio, il Prefetto di Roma sen. Anarratone, il Sindaco di Napoli march. del Carretto. Il Re segue immediatamente il feretro a piedi, stando fra il ministro della Marina e quello della guerra. Vengono subito dopo il fratello dell'estinto ed i parenti, i rappresentanti del Senato e della Camera sorteggiati ieri per assistere ai funerali, i ministri, ed uno stuolo numerosissimo di ufficiali della marina e dell'esercito, gli addetti navali presso le ambasciate estere, molti senatori e deputati ed altri amici dell'estinto.

Dopo il gruppo delle autorità, vengono le rappresentanze della «Lega Navale», della Società aereonautica italiana, del Comitato liberale «Re e Patria», dei volontari Cacciatori del Tevere, del Municipio di S. Giovanni a Teduccio, dell'Associazione dei salariati di Napoli e di moltissime altre.

Seguivano pure gli studenti universitari con la bandiera, tutti in berretto goliardico, gli studenti secondari e in ultimo un grande pubblico commosso e reverente. Vengono infine su sei carri di artiglieria, innumerevoli corone, le berline di corte, le berline della Camera, del Senato, del Municipio di Roma, e moltissime carrozze private recanti quasi tutte una corona di fiori.

Lungo il percorso

Una folla enorme fa ressa da ogni parte lungo il percorso, nonostante la pioggia insistente, e si scopre muta e commossa al passaggio del corteo. Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze, dagli sbocchi delle vie e da qualunque luogo più alto donde si possa, anche con grande disagio, scorgere il passaggio del corteo, assiste moltissima gente.

L'aspetto della gradinata della chiesa di Santa Maria Maggiore e della piazza che domina via Cavour, è indimenticabile. Non si vede uno spazio vuoto: tutti sono a capo scoperto.

Lungo il percorso sono scaglionate numerose musiche militari che, appena il corteo è in vista, intuonano le marcie funebri: prima quella dei carabinieri e poi via via quelle del primo e secondo granatieri, dei reggimenti della brigata fucilieri Torino, del 13.o artiglieria. Quando passa il feretro una onda di commozione si propaga sulla folla. Molti piangono. Qualcuno tenta di esprimere i suoi commossi sentimenti con un applauso, che però non ha seguito e si spegne subito fra il più profondo silenzio, solo interrotto dal grave suono delle musiche. E' uno spettacolo oltre ogni dire imponente, indimenticabile: una manifestazione di cordoglio e di patriottismo veramente eccezionale.

L'assoluzione alla salma

Il corteo giunge così fino alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove sosta. Otto sottufficiali delle navi-scuola prendono a braccia la bara e la depongono in mezzo alla Chiesa. Entrano il Re, i ministri, i parenti e le autorità. In un coretto della Chiesa è la signora del defunto, accompagnata dalla signora del ministro della marina. La commozione è su tutti i volti, intensa, vivissima. Anche molti ufficiali si asciugano le lagrime. Mons. Giovanelli parroco di Santa Maria degli Angeli, impartisce la soluzione alla salma, dopo di che la bara è riportata a braccia sull'affusto. Il corteo, riordinatosi nuovamente, si muove proseguendo fino in via San Lorenzo, dove si scioglie.

Il Re ha seguito il feretro fino all'ultimo, nonostante la dirotta pioggia. Prima di salire nella carrozza che l'ha ricondotto al Quirinale, egli ha nuovamente voluto confortare il fratello dell'estinto, che insieme agli intimi, ha seguito la salma fino al Verano, dove si sono recati anche alcuni ufficiali di marina, che hanno assistito al trasporto funebre del feretro in un loculo provvisorio di deposito.

Scioltosi il corteo, gli studenti hanno fatto una affettuosa dimostrazione ai « garibaldini del mare », venuti dalle navi di vittoria ad onorare la salma del caro capo estinto. La popolazione, tra cui molte donne, si è unita alla dimostrazione, acclamando alla bandiera che recavano gli studenti.

Il significato dell'intervento del Re

Roma, 7

(So.) — Il fatto saliente della giornata è dato dall'intervento del Re ai funerali dell'ammiraglio Aubry. L'atto eccezionale del Re, che ha voluto portare, insieme col popolo romano, un tributo di affetto all'illustre defunto comandante delle forze navali dell'Italia nella guerra contro la Turchia, ha un significato che non può sfuggire ad alcuno. Infatti, non si ricorda che il Re sia intervenuto mai a funerali di un cittadino.

L'atto del Re viene simpaticamente commentato in tutta Roma, tanto più che il Sovrano ha voluto seguire a piedi, sotto una pioggia dirotta, la salma dell'ammiraglio. Il popolo, a parecchie riprese, ha salutato il Re.

La sconfitta turca nell'Arabia confermata a Costantinopoli

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Vienna che da Costantinopoli è giunto il seguente telegramma: L'Jman Ihahia ha comunicato a Costantinopoli che il 29 febbraio egli è stato attaccato da Said Idris, presso Elhassavich. Quelle truppe di Said Idriz erano formate da nove mila uomini. Il combattimento durò sett'ore e l'Jman Jahia confessa di avere subito gravi perdite: 119 morti, fra cui 27 regolari turchi, e 200 feriti, in maggioranza regolari turchi.

La Porta decisa a resistere

Costantinopoli, 7

Si smentiscono da fonte ufficiosa le voci secondo le quali il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato sulla questione della mediazione delle potenze sul conflitto italo-turco e la maggioranza dei ministri sarebbe stata disposta ad accettare i buoni uffici delle potenze stesse sulla base del riconoscimento della sovranità religiosa del Sultano in Tripolitania e Cirenaica, e della sovranità politica su una delle due provincie. La Porta è più che mai risoluta a mantenere i diritti della Turchia sulle provincie stesse.

L'esodo degli italiani da Beyrouth

Costantinopoli, 7

A proposito dell'espulsione dei sudditi italiani, il valì di Beyrouth telegrafa che 100 italiani sono tranquillamente partiti il 3 corr. ed altri 80 il giorno successivo. Gli altri partiranno fra qualche giorno.

Il prossimo incontro a Venezia tra Re Vittorio e Guglielmo II

Roma, 7

La *Tribuna* reca che il *Neues Viener Tageblatt* riceve le seguenti informazioni da Roma:

« Re Vittorio giungerà il 21 a Venezia dove avrà luogo l'incontro con lo Imperatore Guglielmo. Egli sarà accompagnato dai ministri Giolitti e di San Giuliano. Questo incontro dei due monarchi ha tanta maggiore importanza in quanto che viene preceduto immediatamente dall'incontro dell'Imperatore Guglielmo con Francesco Giuseppe ».

« Che l'Imperatore Guglielmo — commenta la *Tribuna* — dovesse incontrarsi a Venezia col Re d'Italia è cosa già nota: il linguaggio dell'autorevole giornale viennese serve a precisare come l'importanza del colloquio sia universalmente ammessa ».

Circa la visita di Guglielmo a F. Giuseppe

Vienna, 7

L'imperatore di Germania, arriverà il 23 marzo a Vienna. Sarà accompagnato dal principe Augusto Guglielmo, e dalla principessa sua moglie, come pure dalla principessa Vittoria Luisa. L'imperatore Francesco Giuseppe andrà a riceverlo alla stazione.

Le dimissioni del gabinetto ungherese

Vienna, 7

Khuen Hedervary consegnò all'Imperatore nell'udienza del pomeriggio le dimissioni del gabinetto ungherese.

Le dimissioni son dovute al fatto che il gabinetto non era in grado di fare discutere alla Camera ungherese il progetto militare. Il gabinetto Hedervary era vincolato al partito di Kossuth da accordi che l'Imperatore giudicava di non poter accettare senza che i diritti relativi alla chiamata delle reclute alle armi venissero a subire una diminuzione.

Lo sciopero dei minatori inglesi e le sue gravissime conseguenze

Londra, 7

In seguito alla diminuzione dei treni, i treni dei sobborghi e delle grandi borgate sono presi d'assalto. Una ventina di persone si pigiano negli scompartimenti che dovrebbero contenerne soltanto una diecina. Non si tiene più conto delle distinzioni di classe. Alcuni scompartimenti di prima classe hanno accolto perfino 23 o 25 persone. I carri bagagli sono gremiti di viaggiatori stretti l'uno contro l'altro che sembrano tante acciughe. I treni subiscono numerosi ritardi e impediscono ai negozianti ed agli impiegati di giungere in città in tempo.

I viaggiatori meno svelti rimangono sui marciapiedi delle stazioni dei sobborghi senza trovare modo di collocarsi sui vari treni che passano. Un centinaio di compagnie drammatiche in «tourneé» nella Gran Bretagna, si trovano di fronte a gravi difficoltà di viaggio e molte rinunciano a continuare la loro «tourneé», ed abbandonano impegni che non possono mantenere.

La Compagnia del Gread Western, ha dato gli otto giorni di preavviso per il licenziamento di tutto il personale della flotta dei suoi piroscafi postali che fanno servizio tra l'Olanda e l'Inghilterra. Le partenze a Southampton per il continente sono in parte disorganizzate.

Il numero dei disoccupati si eleva ora a 200.000. Le grandi fabbriche di corde delle regioni Bristol e Leigester cominciano a chiudersi. L'amministrazione delle poste di Glasgow soppresse il servizio della posta pneumatica; le fonderie della regione Bonnes si chiusero perchè non possono fondere il ferro. Tremila operai sono disoccupati. Notizie analoghe giungono da tutte le parti della Granbretagna. La cessazione del lavoro si allarga ed aumenta a poco a poco.

Le draghe del porto e le navi scaricatrici non escono più. Furono licenziati 400 scaricatori.

La ripresa delle trattative tra minatori e governo

Glasgow, 7

L'improvvisa partenza per Londra dei delegati minatori dei bacini Scozzesi fa ritenere che il governo si proponga di riunire un'altra conferenza nazionale. Si assicura che i delegati dovranno esporre i sentimenti che predominano nelle loro rispettive regioni e che tutte le scale dei salari dei minatori saranno rivedute.

Invio di truppe degli Stati Uniti alla frontiera messicana

Washington, 7

I piani complessi per la mobilitazione di 100 mila uomini sulla frontiera del Messico, sono stati sottoposti alla approvazione del capo dello Stato maggiore generale Woof. La mobilitazione comprende 25 mila uomini di truppe regolari; il resto si compone di guardie nazionali. Finora non si tratta che di un progetto la cui discussione verrà intrapresa al ritorno da Chicago del segretario per la guerra, Stemson. Si assicura che il governo degli Stati Uniti è stanco delle pubblicazioni di interviste di finanzieri tendenti a rappresentare in pericolo i nostri sudditi americani residenti nel Messico. I giornali attribuiscono a Cellero, ministro messicano negli affari esteri la dichiarazione che questi americani residenti all'estero sarebbero presi come ostaggio per far fronte ad una invasione degli Stati Uniti. I governi nord-americani chiesero al Messico spiegazioni circa questa dichiarazione. In seguito alle dichiarazioni di neutralità fatte dal presidente Taft, i residenti americani e sopratutto le donne e i bambini, lasciano il Messico in numero ogni giorno più grande. Non restano ora che pochissimi nord-americani, donne e fanciulli, sul suolo messicano.

Rapida discussione di Bilanci
alla Camera dei Deputati

Roma, 7

Presiede il vice-presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Lembo, pur ringraziando la Camera, insiste nelle sue dimissioni da deputato. Dichiara vacante il collegio di Bari. — Si commemora il senatore Tassi, morto a Piacenza.

Interrogazioni

BATTAGLIERI, sottosegretario alle Poste, rispondendo all'on. Rava, dichiara che è stata concessa la franchigia per le corrispondenze dei soldati italiani, che in Tripolitania ed in Cirenaica combattono per la grandezza e per la gloria della Patria. (*Approvazioni*).

RAVA è pienamente soddisfatto ed è lieto che sia stata effettivamente concessa la annunziata franchigia, tanto più che le lettere che provengono dai nostri soldati combattenti in Libia sono talmente vibranti di patrio ardore e meritano di essere proposte ad esempio della gioventù italiana. (*Vive approvazioni*).

BATTAGLIERI risponde all'on. Campanozzi esponendo che per molteplici criteri, dei quali non tutti possono essere qui esposti per doverosi riguardi militari, è stato ritenuto opportuno che il cavo per Tripoli metta capo a Siracusa, anzichè a Catania.

CAMPANOZZI è di avviso che, nonostante la distanza alquanto maggiore, le comunicazioni si sarebbero grandemente avvantaggiate, se il cavo, anzichè a Siracusa, avesse fatto capo a Catania, il cui ufficio telegrafico, disponendo di parecchie e rapide comunicazioni coi grandi centri commerciali e politici, trovasi in condizioni assai più favorevoli per lo scambio delle corrispondenze.

La differenza della spesa sarebbe stata di poco rilievo.

BATTAGLIERI avverte che Siracusa è stata prescelta anche per le migliori condizioni del fondo del Porto.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato nove marzo per esaminare parecchi disegni di legge.

Il bilancio della Colonia Eritrea
Un saluto ai nostri ascari

Si approva senza discussione il consuntivo dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-06 e si passa all'esame del bilancio della Colonia Eritrea per lo esercizio 1911-12.

COTTAFAVI si compiace che sia stata ultimata la linea ferroviaria da Massaua ad Asmara, che funziona in modo perfetto e proficuo. Chiede che la linea stessa da Asmara sia prolungata a Keren.

Manda un saluto ai prodi ascari che, anche sulle terre libiche, dànno prova mirabile del loro valore e della devozione alla bandiera italiana. (*Benissimo*).

FALLETTI, relatore, richiama l'attenzione della Camera sulla relazione presentata dal Ministro degli Affari Esteri circa la nostra azione nella Eritrea e segnala le fortunate condizioni interne della Colonia e la simpatia che fra popolazioni indigene riscuote il dominio italiano.

Aggiunge che egualmente soddisfacenti sono le condizioni della Somalia. Tale constatazione ci dà ragione di bene sperare per le sorti della Libia e della Cirenaica, queste nuove terre della Patria italiana. (*Bene*).

Dichiara che la Giunta del Bilancio ha sempre assecondata la messa in valore della Colonia Eritrea ed è sempre stata larga al Governo dei mezzi richiesti. Raccomanda che si ponga mano al tronco Asmara Keren, tronco che aprirà ai nostri commerci una ricchissima regione cotonifera.

Si associa al plauso tributato ai valorosi nostri Ascari e ai prodi ufficiali che li hanno sì bene addestrati (*Bene*) e raccomanda al voto della Camera l'approvazione del Bilancio.

DI SAN GIULIANO, è lieto di annunziare che per la linea Massaua Asmara non solo le spese di costruzione non superarono le previsioni, ma anche quelle di esercizio sono moloto limitate.

Della linea Asmara Keren un primo tronco di 36 chilometri è in corso di costruzione, un secondo tronco di undici chilometri sarà quanto prima appaltato e la intera linea sarà compiuta in trenta mesi.

Profondamente affezionato alla Colonia Eritrea sin da quando ebbe a visitarla 21 anni or sono, non mai sentì vacillare la fede nell'avvenire di essa, e alla sua prosperità avvenire consacrerà tutte le sue cure.

Constata come i porti di Massaua e di Assab abbiano servito di base per brillanti operazioni marittime. Nota come nella Eritrea e nella Somalia l'Italia abbia dimostrato di sapere governare con moderazione ed equità, non disgiunte da fermezza, le popolazioni mussulmane.

Manda egli pure un saluto in nome del Governo a quei valorosi ascari, ormai italiani per affetto verso la nostra bandiera e pel sangue versato in difesa del nostro diritto. (*Applausi*).

Sono approvati i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge!

Si approva quindi, senza discussione, lo assestamento del Bilancio di previsione per la colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 e il progetto di emissione, durante gli esercizi 1911-12, 1912-13 di buoni del Tesoro quinquennali in sostituzione dei titoli redimibili 3.50 e 3 per cento netto per provvedere a spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato, a nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie.

Il Bilancio delle Finanze

Si passa alla discussione del bilancio delle Finanze 1912-13.

POZZO, relatore, senza opporsi alla discussione dichiara che la sua relazione era pronta per essere data alle stampe e avrebbe perciò potuto essere distribuita in tempo se, per desiderio del Presidente del Consiglio, non si fosse differita la discussione del bilancio dell'Interno, che precedeva quello delle Finanze.

BRUNIALTI, nota che applicando con così stretto rigore il Regolamento e venendo così di fatto a sopprimere le relazioni della Giunta Generale del Bilancio, si viene a diminuire notevolmente l'efficacia del controllo parlamentare.

Spera che ciò corrisponda alle condizioni anormali di quest'anno e confida che, quando si discuteranno altri bilanci più importanti, potranno aversi anche le relazioni della Giunta.

ABIGNENTE, presidente della Giunta Generale del bilancio, senza volere censurare la deliberazione della Camera, nota che, qualora non si fosse differita la discussione del bilancio dell'interno, tutte le relazioni avrebbero potuto essere pronte in tempo.

Avverte che il ritardo di alcune relazioni dipende dal fatto che non sono ancora pervenute dai Ministeri rispettivi le risposte ad alcuni quesiti loro rivolti.

Ricorda poi che già nello scorso anno la Giunta del bilancio ha sollecitato i suoi lavori per modo che fu dato evitare lo esercizio provvisorio, nè minor sollecitudine ha dimostrato quest'anno. Ricorda pure che i membri della Giunta si riunirono in Roma ad ogni invito del Presidente, anche quando i lavori della Camera erano sospesi.

FACTA, ministro delle Finanze, deve rendere pubblica e solenne testimonianza della opera sapiente e diligente dell'onorevole Pozzo ed assicura che i suoi studii saranno di prezioso ausilio per l'amministrazione.

CASALINI propone che la relazione Pozzo sia ugualmente stampata e distribuita.

FACTA si associa di buon grado a questa proposta. E' approvata.

NUVOLINI lamenta che la disposizione per la quale le case coloniche sono esonerate dalla imposta sui fabbricati sia praticamente annullata dalla giurisprudenza, soverchiamente fiscale, delle commissioni provinciali.

Raccomanda poi che sia accelerata quanto più è possibile la formazione del nuovo catasto.

FACTA osserva che il Ministero non può influire in alcun modo sulle commissioni provinciali; tuttavia si occuperà della questione accennata dall'on. Nuvoloni, e terrà conto anche della sua raccomandazione circa i lavori del Catasto.

CAO-PINNA prendendo occasione da un concorso bandito dal Ministro delle Finanze per il personale catastale, raccomanda che, nello interesse della Amministrazione dello Stato e per risparmio di tempo e di energia, si trovi il modo che possano essere assunti in servizio anche gli idonei, quando coi vincitori non si ricoprano tutti i posti vacanti.

FACTA provvederà conformemente alle giuste raccomandazioni dell'onorevole Cao-Pinna.

NUVOLONI, raccomanda che, negli atti giudiziarii, al vigente sistema del bollo fisso si sostituisca quello del bollo proporzionale al valore della causa.

FACTA, osserva che il concetto dell'onorevole Nuvoloni, giustissimo in teoria, presenta nella pratica gravi difficoltà. Non mancherà però di occuparsene.

AGNESI crede ingiusto sottoporre anche le cooperative alla tassa di bollo e di vidimazione dei loro libri.

FACTA esaminerà la questione.

MORPURGO raccomanda che si procuri di perequare in tutto il Regno i metodi di accertamento dei redditi industriali.

FACTA osserva che la questione sollevata è una delle più ardue. Il Ministro può vigilare e dare norme di massima, ma non può sostituirsi alle Agenzie. Del resto sarà cura del Governo fare quanto sarà possibile perchè le imposte sieno applicate con criterii di uniforme equità.

POZZO, raccomanda che si agevoli quanto più è possibile la retrocessione degli immobili devoluti al Demanio, per debito di imposte liberando lo Stato da un patrimonio, che per esso è meramente passivo.

FACTA terrà presente anche questa importante questione e ne farà oggetto di accurato studio

CAVAGNARI, raccomanda al Ministro di vigilare a che il servizio delle guardie di finanza risponda più adeguatamente ai suoi fini, per guisa che per l'avvenire si rendano impossibili le gravi frodi, che recentemente ebbero a riscontrarsi, sopra tutto nei riguardi della tassa di fabbricazione sugli spiriti.

FACTA assicura che il Corpo delle guardie di finanza ha un concetto altissimo delle funzioni e nutre sentimento del dovere (*Approvazioni*), nè minori sono le doti militari di questo benemerito corpo. (*Approvazioni*).

In quanto ad alcune gravi frodi, delle quali si è preoccupata la pubblica opinione, dichiara che le vigili cure della Amministrazione e lo zelo degli agenti renderanno sempre più rari i fatti lamentati.

A ciò contribuirà grandemente una opportuna riforma delle nostre leggi finanziarie, allo scopo di rendere più semplici ed efficaci i controlli. (*Approvazioni*).

BORSARELLI prega il Ministro di curare che, nei botteghini del lotto dipendenti dallo Stato, non si espongano pubblicazioni intese a cementare in ogni modo il vizio di questo giuoco, che ha la sua base principale nella ignoranza. (*Bene*).

VIAZZI, si associa a tale raccomandazione.

FACTA assicura che ne terrà il maggior conto.

COTTAFAVI raccomanda la condizione del personal edi sorveglianza nelle manifatture dei tabacchi.

FACTA, terrà conto della raccomandazione nei limiti dei mezzi disponibili

BOUVIER vorrebbe che fossero aumentate le indennità di trasporto ai magazzinieri di sali e tabacchi, specialmente nelle Regioni Alpine.

FACTA assicura che sarà equamente provveduto.

CELLI, parlando del servizio del Chinino di Stato, segnala gli splendidi risultati ottenuti, essendo enormemente diminuita la morbosità e mortalità per malaria, tanto che alcune plaghe possono ormai dirsi redente da questo flagello.

Lamenta però una certa rilassatezza verificatasi in questi ultimi anni, a vincere la quale raccomanda al Ministro di tenere conto dei voti formulati dalla Commissione di vigilanza e di curare una migliore erogazione del relativo fondo di 800 mila lire.

FACTA, studierà il modo più efficace per la distribuzione dei sussidi e una più semplice organizzazione del servizio.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.20. — Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: « Svolgimento di proposte di legge d'iniziativa parlamentare - Discussione dei bilanci della Guerra e dell'Interno ».

Note alla Seduta

Roma 7

(So.) — Seduta squallida in quanto a deputati nell'aula; tribune deserte per la giornata piovosa.

La fisonomia dei lavori della Camera formava stasera l'argomento di tutte le conversazioni nei corridoi di Montecitorio. L'afonia dell'on. Giolitti e la conseguente sospensione della lettura delle relazioni dei bilanci che stavano per essere discussi e, invece la discussione a vapore di alcuni bilanci, corrispondono ad un fatto accidentale che collima, del resto, col desiderio del governo di abbreviare la durata dei lavori parlamentari.

E' doveroso aggiungere che l'abbreviazione di tali lavori corrisponde in parte altresì al sentimento della Camera. Il fatto incontestabile è questo: che la Camera prenderà fra una quindicina di giorni le vacanze. Ciò significa che i lavori parlamentari, iniziati con ritardo, si chiuderanno circa un mese prima del solito. Si avranno poi delle vacanze pasquali lunghissime, e la Camera si riaprirà, se le nubi della guerra saranno sgombrate, soltanto per discutere la riforma elettorale. Tutto ciò risponde, come dicevo, al desiderio del ministero.

Il governo ha convocato la Camera per l'approvazione del decreto di sovranità sulla Libia e per l'approvazione del progetto di legge sul monopolio. Come accessorio, il governo intende ottenere l'approvazione dei bilanci, ma non crede che siano utili delle lunghe discussioni mentre, a motivo della guerra, le maggiori preoccupazioni pesano sul governo. La maggior parte dei deputati è d'accordo col gabinetto su questo punto: essa sente come il Paese non possa appassionarsi a discussioni parlamentari su argomenti di secondaria importanza. Il momento attuale è difficilissimo e delicatissimo. Le trattative delle Potenze, che accennano ad eternarsi senza un risultato positivo, obbligando il governo ad una specie di aut-aut, come il comunicato ufficiale odierno, sulla libertà d'azione dell'Italia, creano a taluni dei ministri e particolarmente al Presidente del Consiglio un lavoro intenso, che diverrebbe non sopportabile qualora dovesse essere congiunto ad un altro intenso lavoro, quale deriva necessariamente da un attivo periodo di lavori parlamentari. Questo stato di cose si aggraverà nelle prossime settimane.

Il comunicato odierno sui confini della guerra, prelude con chiara evidenza ad importanti novità nell'andamento della campagna. Avremo, secondo ogni probabilità, una più intensa azione navale. Ora, tenendo conto che essa deve svolgersi in mezzo a difficoltà gravissime di natura diplomatica che potrebbero dar luogo, contro la volontà del governo, a incidenti di carattere internazionale, si comprende come il governo desideri di agire senza avere al piede la palla di piombo delle possibili ripercussioni parlamentari, che gli avvenimenti potrebbero avere. Per questi motivi, l'abbreviazione dei lavori parlamentari non è considerata sfavorevolmente nelle sfere governative. La Camera mostra, del resto, di apprezzare lo specialissimo attuale stato di cose. Infatti, la maggior parte delle interrogazioni presentate decadono quando viene il loro turno di svolgimento. Quasi nessun deputato, salvo Eugenio Chiesa che svolgerà lunedì prossimo la sua interpellanza sugli scioperi dell'Elba, chiede di svolgere le interpellanze presentate. Pochissimi parlano sui bilanci, cosicchè ieri, in tre ore, furono approvati il bilancio di assestamento e del Tesoro. Oggi, in altrettanto tempo, si sono approvati il bilancio di emigrazione e quello delle Finanze. Domani, in minore tempo ancora, si approverà forse il bilancio della guerra, anche perchè trattandosi del bilancio più importante nel momento attuale, è meglio discuterlo ed approvarlo senz'altro. A questo galoppo verso le vacanze si è giunti mediante un piccolissimo fatto nuovo, cioè l'afonia momentanea dell'on. Giolitti. Essa ha causato finora la liquidazione di tre relazioni: quelle dei bilanci del Tesoro, delle Finanze e della Guerra, i cui relatori erano gli onorevoli Wollemborg, Marco Pozzo e Pais.

Senato del Regno
Modificazioni all'ordinamento giudiziario

Roma 7

Dopo aver commemorato il sen. Tassi, è cominciata la discussione sul progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario. Ha pronunciato un lungo discorso il sen. D'ANDREA, il quale ha criticato il criterio del giudice unico di fronte al collegio e ha finito col dire che per recare un rimedio ai mali in cui versa il nostro ordinamento giudiziario occorre riformare le circoscrizioni giudiziarie, riducendo il numero dei tribunali e delle Corti d'appello. Il Ministero attuale, che ha una maggioranza composta di quattro quinti della Camera, avrebbe la forza necessaria per condurre in porto una riforma di tal genere, contro le difficoltà che solleverebbe. Il resto della discussione fu rinviato a domani alle 15.

Ecco la votazione avutasi sul progetto di nuovo Codice di P. P. la cui discussione è finita ieri: Votanti 111, favorevoli 96 contrari 15.

I colloqui di Tittoni
con Giolitti e Di San Giuliano

Roma 7

Stamane alle 11 l'on. Tittoni nostro ambasciatore a Parigi si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio con l'on. Giolitti che è durato fino a dopo mezzogiorno. Al colloquio ha partecipato anche il ministro degli esteri marchese di San Giuliano il quale dopo le 11 si reca tutti i giorni a conferire con presidente del consiglio.

Elezioni politiche

Roma, 7

I collegi elettorali politici di Gerace Marina (Reggio Calabria) e Napoli I., sono convocati per il 24 corrente e per il successivo 31, in caso di ballottaggio.

Il progetto sulla tutela degli emigranti

Roma, 7

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il progetto di legge sulla tutela degli emigranti. Si è discusso principalmente sulla precisa indicazione della competenza delle commissioni arbitrali per l'emigrazione e degli ispettori dell'emigrazione nei porti di imbarco. Si sono proposte ed esaminate varie formule, con riserva di portarle a nuova discussione, stante la particolare gravità dell'argomento.

Importante documento pontificio

Roma, 7

E' imminente la pubblicazione di un importante documento pontificio, secondo il quale nessuno potrà essere prete prima di 28 anni.

La ripercussione che nel mondo ecclesiastico avrà tale documento, sarà enorme. Esso verrà pubblicato, quasi certamente, prima delle feste di Pasqua; e spiegherà lungamente le ragioni che hanno indotto il Pontefice a decretare questa riforma che andrà in vigore col gennaio 1913.

La riforma riflette, sia pure indirettamente, il celibato ecclesiastico e la moralità del clero.

Le oblazioni versate alla Banca d'Italia per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 7

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a Lire 29439.48; quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 6 marzo corr. a lire 4.290.111.13.

Le entrate ferroviarie

Roma, 7

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante l'ultima decade di febbraio scorso ammontano a lire 13.048.327, con un aumento di lire 1.810.527.03 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi dello stesso traffico, dal primo luglio 1911 al 29 febbraio 1912, raggiunsero la somma di lire 344.394.161 con un aumento di lire 19.729.984.91 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per istigazione contro la vaccinazione

Perugia 7

Il prof. Ruata, uno dei più accaniti propugnatori della nuova dottrina contro la vaccinazione, è stato deferito al Procuratore del Re, in seguito a denunzia dell'ufficiale sanitario di Milano che lo incolpava di istigazione ai cittadini a contravvenire alla legge sul la vaccinazione a mezzo della sua rivista *Vita e Malattie*, e con una cartolina illustrata allegorica.

L'incendio della raffineria di zolfo spento

Catania 7

Mercè l'opera assidua infaticabile dei pompieri, della truppe, dei carabinieri e degli operai, diretti dall'ingegnere del distretto minerario, l'incendio venne domato nel pomeriggio di ieri e fu completamente spento stanotte, tanto nella raffineria zolfi Trewhella, quanto alla ferrovia.

Bollettino giudiziario

Roma 7

Magistratura — Minozzi, nominato vice pretore a Vicenza.

Culto — Concesso l'*exequatur* alla Bolla Pontificia con la quale il sacerdote Belli fu nominato al canonicato Emo nel capitolo cattedrale di Concordia (Portogruaro).

Teatri e Concerti

"L'amore di Loredana" al Goldoni

Questa sera la Compagnia Gandusio Borelli Piperno rappresenterà al *Goldoni* la nuovissima commedia in quattro atti di Gino Damerini e Luciano Zùccoli: *L'Amore di Loredana*. E' questa la prima, e resterà forse la sola, novità italiana importante della presente quaresima. Annunciata con parole di simpatia dai maggiori giornali essa è attesa con viva e cordiale impazienza, giustificata dal nome illustre di Luciano Zùccoli, dal successo ch'ebbe il romanzo di lui dal quale i quattro atti furon tolti; della chiara fama conquistatasi dal suo collaboratore, e collega nostro valoroso Gino Damerini. A dimostrare del resto l'aspettazione del pubblico sta il fatto che il teatro da più giorni è interamente venduto. Nè agli autori sfugge l'importanza di questo interessamento che costituisce già, per essi, una ragione di grande compiacimento, tanto più che scegliendo per giudice il pubblico veneziano e resistendo ad altre offerte onorifiche Luciano Zùccoli e Gino Damerini hanno inteso compiere un atto doveroso di riguardo verso l'ambiente in cui specialmente lavorano da anni. La commedia è stata studiata ed allestita con vigile premura sotto la sapiente guida di quel collaboratore prezioso ch'è il comm. Flavio Andò. Le parti principali sono distribuite così: *Loredana*, Lyda Borelli; *Roberto Vagli*, Ugo Piperno; *Berto Candriani*, Antonio Gandusio; *Filippo*, L. Zoncada; *Adolfo*, Raccà; *Clarice Tobaldi*, signora Graziosi; *Emma*, signora Piperno ecc. ecc. Il primo atto si svolge durante un ricevimento in casa dei conti Fioresi; e costituisce, quasi, un largo prologo: il secondo e il terzo in casa di Filippo e Loredana: il quarto in casa di Berto Candriani. La messa in scena del primo e quart'atto si giova di ricchi arredamenti in stile graziosamente prestati dal signor Guido Minerbi.

Auguriamo a Luciano Zùccoli con affettuosa devozione e a Gino Damerini con schietta colleganza la vittoria completa che il loro ingegno e i loro sforzi si meritano.

Rossini

La *Tosca* incontra sempre più nel gusto del pubblico. Quello che assisteva alla V. rappresentazione non si stancò iersera di applaudire.

Nell'entrante settimana andrà in scena la magnifica opera del m. Catalani: *La Wally*. — Sabato e domenica le due ultime rappresentazioni di *Tosca*.

Malibran

Il capolavoro del Giacosa *Il Conte Rosso* iersera si replicò ottenendo un successo di applausi tanto per la interpretazione dello Zannini che per la messa in scena. — Questa sera si replicherà la *Morte Civile* e darà termine *Il Cantico dei Cantici*.

Ridotto

Stasera debutteranno i *Dulmar Sampietri* duettisti a trasformazione. Ottimo il successo ottenuto dalla troupe « Mignon » canto e danze.

"In Cirenaica" al Cinematografo Massimo

A cominciare da oggi venerdì, domani sabato e domenica, verrà proiettata al Cinema-Teatro Massimo di San Salvatore, una pellicola speciale, delle fasi principali dell'azione che hanno compiuta e vanno compiendo i nostri prodi soldati in Cirenaica. La pellicola è l'unica sin adesso prodotta ed autorizzata dal Governo e fu presa dal cav. Luca Comerio, in seguito a concessione del Ministero della Guerra. La pellicola che misura 700 metri è interessantissima, oltre che per la novità delle visioni, per il valore artistico intrinseco della pellicola. E' inutile dar qui in anticipo dei particolari sulla proiezione, diciamo soltanto che vi sono dei quadri i quali da soli valgono la spesa di andar a vedere tutta la serie, che di tali quadri ne conta un numero cospicuo.

Spettacoli e varietà del 8 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — L'amore di Loredana.
MALIBRAN, 21 — Morte Civile.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

L'esploratore Scott al Polo Sud?

Londra 7

Per concessione speciale del *Daily Express*, l' « Exchange Telegraph Company » è in condizione di pubblicare il seguente dispaccio proveniente da Wellington (Nuova Zelanda):

« L'esploratore Hamundsen dice che l'esploratore Scott è giunto al polo Sud ».

Da Londra a Parigi in aereoplano

Issy Les Moulineaux, 7

L'aviatore Salney, partito da Londra stamane alle 8, è giunto alle 11 ad Issy Les Moulineux. Egli ha effettuato il viaggio senza fare alcun scalo e ha atterrato in eccellenti condizioni.

L'aviatore ha dichiarato che ebbe una fortissima scossa passando sopra Parigi.

Scontro di treni in Portogallo

Oporto, 7

Due treni, uno misto e l'altro merci, si sono urtati ieri sera tra le stazioni di Enozinde e quella di Vallongo sulla strada ferrata del Tauro. Vi sono un morto e 9 feriti.

RIVISTE E GIORNALI

La statura umana.

Duecento anni fa, l'abate di Fontenu diceva che la statura diminuisce il giorno e aumenta durante la notte.

Egli non aveva torto.

E. Mondini nella *Tribuna*, riferisce infatti che in una comunicazione all'Accademia delle scienze di Parigi, il dottor Robinson ha dimostrato con gran copia di considerazioni anatomiche, che la statura dell'uomo si allunga e si raccorcia nella stessa giornata.

Le variazioni sono dovute al modo di inserzione dei legamenti che mantengono le vertebre. La pesantezza, il cammino od il riposo prolungato, producono un raccorciamento di circa cinque millimetri.

Il fenomeno si verifica anche nei cadaveri ed il Robinson, su corpi di individui da poco cadaveri, ha potuto osservare delle variazioni oscillanti tra i due ed i cinque centimetri.

Da uno studio del prof. Blok, basato su numerosi quadri statistici, si rivela che un fenomeno curioso succede in Olanda. Da un decennio la popolazione, almeno quella maschile, manifesta una spiccata tendenza all'aumento della statura.

Alla leva, i coscritti di altezza superiore alla media, si fanno d'anno in anno più numerosi, mentre quelli esentati perchè troppo bassi, diventano addirittura rari.

D'altronde, il fenomeno è comune ad altri paesi. Un curioso studio compiuto in proposito dal dottor Schwiening, medico militare tedesco, assoda che la statura del coscritto è in aumento progressivo in tutti gli eserciti europei. Questa evoluzione è specialmente sensibile negli eserciti italiano, austriaco e tedesco; in Francia ad un maggior numero di soldati d'altezza superiore alla media, fa riscontro un leggero aumento di quelli piccolissimi.

Sulla statura ha una certa influenza lo ambiente.

Lo scienziato Pittard fece, nel cantone svizzero del Vallese, una serie di osservazioni intese a determinare l'influenza della natura del suolo, dell'altezza e dell'orientazione sullo sviluppo del corpo umano. Le sue conclusioni, in osservazioni fatte in ambiente piuttosto ristretto, parvero stupefacenti addirittura.

Infatti, contrariamente alla credenza generale, egli trovò statura più alta ed una statura più forte nei posti di formazione cristallina, e quindi arida, che non in quelli di formazione calcarea; anche l'altitudine maggiore e la scarsezza del sole avrebbero un'influenza favorevole sulla statura!

Le differenze nella media non sono, è vero, molto sensibili, aggirandosi fra un centimetro ed un centimetro e mezzo.

La facilità a delinquere è maggiore negli alti o nei bassi?

Il dottor Serrier che ha studiato l'influenza della statura dei delinquenti sulla frequenza e la natura dei reati, ha trovato che in generale, tra gli alti ed i bassi sono le persone di media statura quelle che commettono più delitti. Ciò dimostra che veramente non *in medio stat virtus*. D'altronde, nulla di singolare perchè i medi sono la maggioranza.

In ogni genere di reato... eccelle la statura media; ma la proporzione varia secondo la specialità. Su cento furti semplici o qualificati, quelli di statura media ne commettono 57; i piccoli 23; gli alti 20. In genere di mendacità si trovano 65 medi, 35 bassi, neanche uno alto.

Il vagabondaggio, l'attentato al pudore, l'oltraggio ai magistrati, prosperano quattro volte più tra i piccoli che tra gli alti e tre volte meno tra i medi.

Al contrario, gli alti commettono 11 omicidii su cento, 24 truffe, 33 minacce di morte, soppressioni d'infanti e tentati d'omicidio; mentre si rimproverano ai piccoli, 5 omicidi, 14 truffe, nessuna minaccia di morte o tentativo d'assassinio.

L'istruzione americana.

Quando si parla di rito scolastico americano, bisogna pur ricordare che il Nuovo Mondo è un paese come il vecchio e che gli inconvenienti non mancano neanche là. Ad esempio, per ciò che riguarda l'esercizio della medicina, nulla è più facile in America, che procurarsi una patente di capacità, un certificato di frequenza d'una scuola di medicina, un titolo singolare, prezzo di pochi esami puramente formali. Queste scuole mancano di ogni serietà. Il Pritchett, presidente dell'Istituto tecnologico di Boston, ed il Flexner professore di patologia nell'Università di Filadelfia, riconoscono che la medicina è assai male insegnata negli Stati Uniti e che i medeci americani, in media, sono di molto inferiori a quelli degli altri paesi. « C'è da arrossire al confronto — dice il Barnesby nel suo recente libro *Medical Chaos*. — A Chicago, nel *Jenner Medical College*, il corso di anatomia si riduce a poche conferenze, alla pappagallesca ripetizione di qualche teoria e a pochi mesi di assistenza irregolari; il *College* d'altronde, è soltanto una azienda commerciale.

Il laboratorio di chimica del « Georgia College » di Atlanta, consiste in tavoli vecchi, sedie zoppicanti, una dozzina di bottiglie sempre religiosamente chiuse; mancano i condotti d'acqua ed il laboratorio di istologia e patologia possiede tre vecchi microscopi: nella sala di ostetricia le operazioni si fanno su di un manichino di stracci ».

Il dott. Arturo Rèvan, professore di chirurgia all'Università di Chicago, incaricato di riferire ufficialmente sulle scuole di medicina degli Stati Uniti, scrive: « Vorrei che tutti fossero testimoni della commedia indegna che tiene luogo d'insegnamenti: niente laboratorii, niente maestri capaci, nè dispensari, nè ospedali: lezioni per ridere e alunni ignorantissimi. Così negli Stati Uniti preparano troppi medici (1 per 800 abitanti): troppi, ed i buoni sono pochissimi ». Questi sono gli istituti peggiori, ma anche i più famosi hanno lacune gravi. Darmouth non ha laboratorio; Harward — tanto celebre all'estero — è ben lontano dal possedere quel che è indispensabile per le cliniche; Syracuse, che ha 1800 alunni ed un bilancio di 4 milioni, manca di materiale ginecologico; altri sono disorganizzati o privi di biblioteche

Persiani e.... qui pro quo.

I persiani sono gli uomini dei *qui pro quo* più famosi e più gustosi. A proposito anzi delle buone relazioni che la Persia ha in Europa, e di un solenne *qui pro quo*, la *Revue Suisse* ricorda che nel 1875, lo Scià di Persia fece un gran viaggio in Europa e che, senza dubbio per l'edificazione dei suoi sudditi, notò in un « giornale » le sue impressioni e le sue riflessioni. Il giornale fu tradotto in inglese e pubblicato in un grosso volume. Tra l'altro c'era il resoconto d'una visita da lui fatta alla National Gallery di Londra. Il direttore della pinacoteca faceva gli onori del luogo al Sovrano orientale, che ad un certo punto si fermò davanti ad un quadretto rappresentante un asino e volle sapere quanto potesse valere quel piccolo quadro. Avendogli il direttore risposto una cifra considerevole, lo Scià esclamò: « Ma con molto meno si potrebbe comperare un asino vivo! — E il direttore, comprendendo che non era il caso di tirar fuori una dissertazione sul valore dell'arte, si limitò a rispondere: — Sì Maestà, ma almeno non c'è la spesa del nutrimento. — E lo Scià: — Questo è vero... Però. — aggiunse dopo un momento di riflessione — quest'asino qui non si può far lavorare. Il più curioso fu che, avendo un giornalista francese, il Bigot, scritto uno spiritoso articolo per mettere in rilievo tutte le asinerie del Sovrano orientale, questi ne rimase così soddisfatto che voleva ad ogni costo conferire al giornalista un'altra decorazione: e ci volle del bello e del buono perchè un medico francese, che lo accompagnava nel viaggio, riuscisse a dissuaderlo da tale proposito senza ferire il suo amor proprio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, N. 63

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Peggy die' uno sguardo a Tom e si allontanò solo quando questi gliene fece cenno. Nat intanto si era sollevato sui gomiti.

— Le stavo dando lo stesso ordine — egli soggiunse. — L'avevo trovata gironzolare sola.

— Una sfacciata! — gridò il dottore Sullivan. — Non dimanderò più femmine di sorta: sono dieci volte peggiori degli uomini. E così voi supponete che mio figlio la stesse per colpire, è vero? Null'altro, per caso?

— Null'altro che voi credereste. Voglio dirvi però che egli era alla testa di un complotto per perdermi per nulla; egli aveva corrotto due dei vostri uomini inducendoli a rubare le selle che voi vedeste, per poi riversarne la colpa su di me; ma io li ho seguiti e ho riportato indietro la vostra proprietà, quando qui al cancello....

— Arresterò io le sue menzogne! — disse Nat saltando in piedi, ma il dottore lo fermò con un braccio.

— Non lo farete! Voi lo lascerete a me — disse il padre severamente.

Egli era il più forte e il figlio non osò fare un passo nè aggiunse verbo.

— Siamo pratici delle loro bugie — il dottore aggiunse; — tutti i deportati sono mentitori. Vi sono stati due uomini fuori delle loro capanne questa notte, Roberts?

— Non uno, signore, fuori dei loro tuguri. Posso giurarlo. Come questo mi sia sfuggito...

— Non importa, tenendo ancora fermo il figlio per il braccio. — Qui non è questione di quanto può essere avvenuto circa le selle. Io sono stato testimone del colpo e non vado a cercare altro. Di questo colpo, ribaldo, risponderete domani presso il magistrato più prossimo. Ora conducetelo via. Assicuratelo coi ceppi più pesanti che possediamo. Andiamo, sbrigatevi: fate che mi preceda!

Così Tom fu condotto via, sempre senza opporre resistenza, ma sdegnosamente tacendo, fra il guardiano notturno e il sovrintendente: e il padre si avviò maestosamente seguito dal figlio che procedeva con occhi dimessi

XXIV
In Tribunale

Il magistrato più prossimo era un anglo-indiano, chiamato Strachan, altro personaggio che largamente si valeva dell'opera dei deportati, rigido osservatore della disciplina e secondo solo al dottor Sullivan. I due vecchi erano amici intimi e, sotto certi aspetti, indispensabili l'uno all'altro. Difatti essi erano entrambi magistrati, ma nessun magistrato era ritenuto competente per giudicar i condannati appartenenti al proprio servizio, cosicchè fra i due vi era uno scambio continuo di favori di tal fatta.

Essi si incontravano ogni lunedì al tribunale, che si trovava a metà via fra le loro fortezze rispettive, e in questo palazzo di giustizia il dottor Sullivan si rendeva grato al signor Strachan condannando i servi di questi a quel numero di frustate che il padrone richiedeva, mentrechè Strachan non domandava di meglio che fare altrettanto per l'amico. Così grande era il reciproco vantaggio che ciascuno dei due era felicissimo di aprire apposite inchieste per favorire il compagno; una di queste inchieste venne appunto iniziata nel mattino che seguì l'aggressione di Tom, sul caso occorso al figlio del dottore.

Un messaggero a cavallo fu spedito all'alba al signor Strachan, il quale rispose che si sarebbe trovato al tribunale appena gli fosse stato possibile, dopo le dodici. Egli infatti vi giunse pochi minuti dopo l'arrivo del dottor Sullivan, del suo sovrintendente dalla barba rossa, e del colpevole da condannare che aveva passato la notte coi pesanti ceppi che ancora era costretto a trascinare.

Il dottore si appartò col suo collega magistrato, e Tom, alzando per una volta tanto gli occhi, vide i due passeggiare a braccetto per parecchi minuti sotto alla sferza solare, prima di entrare nel tribunale. Ginger stava lì presso descrivendo alle guardie che uomo fosse Tom, il quale li ascoltò senza volger loro nè una parola nè uno sguardo. Le guardie convennero che, a parte ogni altro delitto, certo egli era un volgare bruto. Tom ascoltò anche essi, ma rimase ostinatamente seduto al sole cocente, fissando lo sguardo torvo sui due magistrati, da cui egli intuiva essere stato giudicato anche prima che il dibattimento avesse principio. Egli non aveva più profferito verbo dal momento che le catene erano state serrate sulle sue membra.

Nè pronunziò parole neppure nell'aula del tribunale. La sua attenzione, tuttavia fu attratta fin dal principio dalla blandizia con la quale fu sostenuta la accusa contro di lui. Il dottor Sullivan, sotto il vincolo del giuramento, riferì col massimo scrupolo quanto aveva veduto ed udito egli stesso nelle prime ore di quel mattino. Egli giunse persino ad ammettere, dietro domanda analoga della Corte, che riteneva essere stato suo figlio il primo ad alzare la mano; e aggiunse, di sua iniziativa, la speranza che tale attenuante venisse presa in giusta considerazione a discarico dell'accusato.

Tom prestava a stento fede ai suoi orecchi. Egli era ancora sotto l'impressione di meraviglia che la straordinaria intercessione del dottor Sullivan gli aveva destato, quando il signor Strachan si rivolse a lui con un tono non meno benevolo e clemente.

— Siete accusato — egli disse — di una ben grave colpa, che non tenterete, io credo, di negare. Come d'ordinario, io sarei costretto a rimandarvi ad un'altra Corte più competente, e la più lieve punizione che potrebbe toccarvi sarebbe di passare un certo tempo ai ceppi, se pure non sareste spedito subito all'isola di Norfolk, in una più severa deportazione. Tuttavia, potete dirvi fortunato di essere stato assegnato ad un padrone umano e generoso, il quale ha parlato per voi come, vi dico schiettamente, io non avrei fatto al suo posto Egli, con vera magnanimità, ha fatto risaltare al maggior grado possibile l'unico appiglio che poteva valere in vostra difesa. Egli mi ha pregato di essere indulgente con voi, ed è generosamente ansioso di darvi un'altra prova della sua bontà; prova della quale, per vostro vantaggio, vi consiglierei di trarre ammonimento per l'avvenire. Perciò non me dovete ringraziare, bensì il dottor Sullivan per la ridicola e inadeguata punizione che sono per infliggervi. Sarete pertanto condotto nel cortile ove riceverete cinquanta scudisciate col *gatto a nove code*.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Venerdì: S. Giovanni de Matha.
9 Sabato: S. Francesca.
Leva il sole a ore 6.37 — tramonta alle 18.6.

Il Sindaco conte Grimani e l'onorevole Fradeletto in udienza dal Re
L'invito alle LL. MM. per inaugurare la X. Esposizione

Oggi alle 13.30 S. M. il Re ricevette in udienza il Sindaco di Venezia conte Grimani, e l'on. Fradeletto i quali l'avevano chiesta per rivolgere alle Loro Maestà l'invito di voler onorare con la loro augusta presenza l'inaugurazione della X Esposizione internazionale d'arte, fissata per il 23 aprile e quella del Campanile di Venezia stabilita per il 25.

S. M. il Re desiderò essere largamente informato intorno ai due argomenti.

Il Sindaco riassunse le vicende della riedificazione del Campanile, risorto come era e dove era.

L'on. Fradeletto disse che alla Esposizione concorrevano degnamente gli stranieri, ma che essa sarebbe riuscita altresì una manifesta affermazione dell'arte nazionale.

S. M. accolse con grande benevolenza lo invito e si riserbò di comunicare al Sindaco di Venezia le sue decisioni.

Il progetto di legge del min. Credaro per l'assegnazione di 70.000 lire all'Esposizione

Nella seduta del 28 febbraio u. s. il Ministro della P. I. ha presentato il progetto di legge per l'assegnazione di lire 70 mila alla Esposizione di Venezia. L'articolo unico del disegno di legge dice:

« E' autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 70 mila come concorso dello Stato nelle spese per la X Esposizione Internazionale d'arte da tenersi nella città di Venezia nel 1912.

« La suddetta somma sarà iscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione nell'esercizio finanziario 1911-12. »

Il progetto è preceduto da questa relazione:

« *Onorevoli colleghi!* — Le Esposizioni Internazionali d'Arte della città di Venezia, iniziate nel 1895 e organizzate direttamente dal Comune, sono giunte ormai felicemente alla decima prova e costituiscono — per generale consenso — una impresa che torna di sommo decoro e di somma utilità al paese nostro.

Tre, principalmente, sono le loro benemerenze.

Esse fecero e fanno conoscere, con periodica vicenda e con largo eclettismo, le manifestazioni e le correnti d'arte più caratteristiche, sia nazionali che straniere, « accogliendo (come dice il Regolamento fondamentale) ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma proponendosi di respingere tutte le forme della volgarità. »

Esse promossero nel corso di sedici anni un vivace movimento di studi intorno all'arte moderna, movimento che allargò le vedute della critica e contribuì grandemente a divulgare la cultura estetica.

Esse, infine, crearono un vero e proprio mercato, che ormai gareggia coi principali dell'estero e che giunge talvolta a superarli. Basta ricordare la cifra delle vendite, che da lire 360 mila nella I Esposizione ascese a lire 579,608,24 nella IX, sebbene quest'ultima siasi tenuta in condizioni poco propizie, essendo stata anticipata di un anno per deferente riguardo verso le grandi iniziative patriottiche di Roma e di Torino.

Per la saviezza dei suoi ordinamenti, per la bontà dei risultati l'Esposizione veneziana ha saputo acquistarsi tanto credito all'Estero, che quattro paesi stranieri: il Belgio la Germania, l'Inghilterra, l'Ungheria, vi hanno già da tempo i loro padiglioni permanenti e che altri due, la Francia e la Svezia, li avranno nella prossima Mostra.

Il Comune di Venezia, fondatore e amministratore della impresa, le ha consacrato tutti i suoi sforzi, finanziari e morali, evitando con ogni scrupolo ciò che potesse in qualsiasi modo far tralignare questa nobilissima gara d'arte in una speculazione sorretta da attrattive banali.

Il Comune ha dato a fondo perduto la somma di lire 500.000 e pensa di volta in volta alle costruzioni di nuovi locali, alla loro interna decorazione, all'abbellimento del vasto parco che circonda gli edifici della Mostra.

Il Comune organizza ed amministra le Esposizioni a suo totale rischio, onde, il giorno in cui ciascuna si apre, è già esposto con un capitale che oscilla fra le 250 mila e le 300 mila lire. Oltre a ciò, esso concorre alle spese per l'allestimento dei Padiglioni stranieri e pel trasporto delle relative opere in una misura media del 25 per cento.

Il Comune provvede inoltre col proprio personale ai servizi rigorosi e delicati di sorveglianza e di custodia delle opere di arte; si sobbarca a tutte le spese necessarie per le cerimonie, per le feste, per le iniziative di carattere intellettuale che fanno corona alla Esposizione, destina ad ogni biennio la somma di lire 20 mila ad acquisto di opere da collocarsi nella Galleria cittadina e talvolta la arricchisce con acquisti straordinari.

Durante le prime Esposizioni la città non richiese alcun sussidio; ma quando esse vennero assumendo una vastità mondiale, che soverchiava le sue forze, rivolse al Governo domande assai discrete, le quali furono costantemente accolte e approvate dal Parlamento, ben consapevole del magnifico assunto di Venezia.

Così per la VI Esposizione (1905) furono accordate lire 50 mila; per la VII (1907) lire 100.000, per l'VIII (1909) lire 50 mila e per la IX (1910) lire 40 mila.

Quest'anno il Comune aveva espresso il desiderio che il Governo volesse consolidare il suo contributo in una cifra fissa anche per le Esposizioni avvenire, ma si ritenne più prudente per l'Amministrazione dello Stato e più equo insieme per le imprese veneziane, di commisurare di volta in volta, il sussidio ai loro bisogni ed alla loro importanza.

Noi vi proponiamo quindi, per la X Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, il contributo di lire 70 mila.

La differenza tra questa somma e quella accordata per il 1910, trova la sua giustificazione in evidenti ragioni di fatto.

Anzitutto la Mostra ventura sarà in grandissima parte organizzata col criterio delle « Collezioni personali », destinate a riassumere lo spirito e il lavoro dei maggiori artisti contemporanei, collezioni quanto mai attraenti ed istruttive, ma altrettanto costose, dovendosi raccogliere da ogni parte ed assicurare contro qualsiasi danno opere cospicue. Di queste collezioni, la Mostra imminente di Venezia ne conterà ben 25, delle quali 9 straniere e 16 italiane.

In queste ultime meritano di esservi segnalate, a titolo di lode speciale, le due retrospettive di Tranquillo Cremona e di Vittorio Avondo, con le quali si vuole giustamente rimettere in piena luce l'opera di due insigni artisti e farla degnamente conoscere ed apprezzare dal grande pubblico cosmopolita che accorre a Venezia.

Questa vasta serie di collezioni, e quasi si direbbe di gallerie individuali, ha costretto il Comune a costosi ampliamenti e adattamenti dell'edificio.

E infine, ad accrescere lustro alla X Esposizione internazionale d'arte di Venezia e insieme ad aumentare le occasioni e le necessità di maggiore dispendio, concorre un altro avvenimento mondiale. Alludiamo alla inaugurazione del campanile di San Marco, risorto *com'era* e *dov'era*, dalle sue rovine, dopo meno di dieci anni; solennità per la quale il Comune sta preparando pubblicazioni, iniziative geniali, festeggiamenti artistici, che rappresenteranno, da soli, una spesa non inferiore alle 100.000 lire.

Onorevoli Colleghi! L'Esposizione di Venezia, ideata ed attuata in un momento, nel quale l'arte nostra all'idealismo, che aveva un tempo la visione della eternità della vita, sembrava voler sostituire l'arida osservazione dei particolari che passano, ha contribuito potentemente a maturare i germi di un profondo rinnovamento della ispirazione artistica.

Questo rinnovamento ci indica ormai che i pittori e gli scultori vanno riacquistando la coscienza della loro missione, rivedono e ripensano le idealità dimenticate; sanno che la nuova arte, come la nuova filosofia, rappresenterà la rinnovata coscienza del mondo e dovrà cercare quello che vi ha di eterno nella natura, perchè ella è una forza che raccoglie gli uomini attorno ad una comune idea che che eleva e nobilita.

E, se la bellezza è una luce che deve illuminare la verità, secondo la immortale dottrina di Platone, lo Stato non può disinteressarsi di quelle imprese che agevolano il trionfo dell'unica bellezza nata dal genio dell'uomo, la bellezza dell'arte onde si illuminano le verità morali e sociali che sono le più alte e le più feconde di grandezza nazionale.

In nome di questi alti principi, Onorevoli Colleghi, io sottopongo al vostro sapiente esame il presente disegno di legge.

L'entusiastico successo
della conferenza dell'onor. Bettolo

Noi ci domandavamo, ieri sera, scendendo dall'ampia scalinata della *Fenice* che riversava una fiumana di popolo tutto vibrante ancora della parola di vita dello ammiraglio Bettolo, donde derivi il suo fascino irresistibile quest'uomo la cui vita è intessuta assai più di opere che non di parole, ma si è svolta in un campo dal quale la enorme maggioranza degli Italiani sembrava assente sino a ieri.

Egli ha tratto ieri sera, dalla storia di un cinquantennio della nostra vita marittima, argomento per bandire un verbo che pareva serbato alla coscienza di pochi privilegiati: « *Il dovere di essere forti!* »

E parea che tutti indistintamente avessero la rivelazione di una verità che era sangue del loro sangue, di una fede che essi avevano sempre professato. Vi sono nella psicologia delle masse di questi rivolgimenti improvvisi, che di rivolgimenti hanno soltanto l'apparenza, mentre sono il frutto di elaborazioni lente ed inavvertite. Certo Giovanni Bettolo, che è forse il più grande apostolo vivente della idea marittima italiana, deve avere assaporato tutta la gioia profonda di un trionfo lungamente preparato con l'opera e sollecitato col desiderio. Poichè, se è vasta la pleiade degli spiriti che intesero tutto il valore della idea marittima per la terza Italia, se da Cavour e Garibaldi, dal Saint Bon al Mirabello è tutto un solco luminoso nel quale si va materiando la forte, la nobile idea — nessuno meglio di Giovanni Bettolo possedette il segreto di farla penetrare e diffonderla nelle coscienze.

E' stato detto che la dottrina del dolce Nazzareno avrebbe dovuto attendere molti più secoli a varcare i ristretti confini di Galilea, se San Paolo non vi avesse spirato tutto l'impeto della sua fede e speso tutta la possa della sua persuasione, e non l'avesse scaldata del suo amore. Giovanni Bettolo è il San Paolo della idea marittima italiana; egli la ha raccolta nel suo grembo quando essa bruciava come fiamma, e ha dolorato per essa come se egli l'avesse concepita e data alla luce e non si è stancato di presentarla in tutti gli aspetti suoi più diversi, ponendola in rapporto con ogni più diversa manifestazione della vita nazionale.

La ovazione entusiastica, interminabile che ha salutato l'ammiraglio ieri sera, quando egli pronunciò queste semplici parole: « Alla vita marinara ho dato sempre il mio cuore, le mie forze, la mia opera » deve essere stata per lui come il lauro del poeta sul Campidoglio, la corona di tutta una vita spesa virilmente, ad edificare la coscienza della nostra forza.

Noi non ci attenteremo a riassumere la conferenza con la quale seppe incatenare per circa due ore un uditorio, vigile, pronto ad afferrare ogni più sottile significato della parola, ogni più lieve sfumatura della voce. — Diremo soltanto che nessuno degli ascoltatori deve essere uscito dalla sala senza recare nel cuore un proposito di operosità e una speranza di migliore avvenire. E questo fu evidente ad ogni passo della conferenza che il pubblico applaudiva, sedotto non dalla preziosità della forma, ma dall'intimo, penetrante significato del concetto. Onde ci auguriamo che l'ammiraglio Bettolo, voglia ripetere anche altrove la sua storia marittima del cinquantennio, voglia anche altrove recare la sua parola, seme fecondo al quale non può mancare messe copiosa in pro di una Italia più grande e rispettata.

* * *

La signora Contessa Giustina Valmarana e il cav. Carlo Walter hanno trattenuto il proprio palco versandone l'importo a favore del Fondo pei feriti in guerra.

Il Comitato ci prega di informare quei signori che hanno annunciato versamenti al Comitato, che possono farli al signor Ellero presso il Liceo « Benedetto Marcello ».

Echi della conferenza Fradeletto

La Società del Cellina ha generosamente concesso l'abbuono del 50 per cento sul dovutole per l'illuminazione del Teatro in occasione della conferenza.

L'aviatore Dal Mistro a Venezia

Sabato 9 corrente col direttissimo delle 21.35 arriverà da Roma il concittadino nostro Achille Dal Mistro, reduce da Derna in breve licenza di riposo.

Il consolato veneziano del Touring Club Italiano invita le rappresentanze delle organizzazioni sportive cittadine a riunirsi alle 21.15 sul piazzale della stazione ferroviaria per porgere il benvenuto al giovane ardimentoso concittadino che in Libia contribuì coi soldati nostri ad accrescere valore al nome italiano.

Seguirà un ricevimento nella sede della « Bucintoro ».

Conferenze di beneficenza all'Ateneo
Angelo Maria Tirabassi

Ricordiamo che questa sera, ad ore 21, — Angelo Maria Tirabassi — il forte e gentile poeta marchigiano, autore di quegli splendidi versi dei *Canti umani* e di *Mater* — terrà nella sala maggiore del nostro Ateneo l'annunciata conferenza di beneficenza su: *Vittoria Aganoor*, la poetessa di *Leggenda eterna*, che nella nostra Venezia tanto plauso raccolse pel suo nome, tante memorie lasciò, tanto compianto destò con la tragica sua fine. Siamo certi che numeroso pubblico accorrerà a rendere omaggio alla insigne donna commemorata ed insieme al distinto conferenziere.

Ingresso cent. *Cinquanta*. Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso. — Si accede da Calle della Verona.

La donna e il problema della miseria

Ricordiamo che sabato sera 9 marzo alle ore 21, nella sala del teatro La Fenice, avrà luogo la conferenza del dottor Bruno Brunelli su *La donna e il problema della miseria*, tema che sarà certo svolto dal conferenziere con eleganza di forma e modernità di concetto.

Il ricavato dell'introito verrà destinato ai Laboratori Femminili Popolari.

Vittorio Capetti in Orsanmichele

Firenze, 7

(*g. l. m.*) — Vittorio Capetti, l'illustre dantista fino a pochi mesi fa preside del Liceo « Marco Polo » e presidente del Comitato veneziano della Società Dantesca Italiana, attualmente preside del Liceo Balbo di Torino, ha interpretato oggi nella Sala Dante in Orsanmichele il canto 18 del Paradiso.

Le molte difficoltà che presenta all'illustratore questo canto, uno dei più belli del Divino Poema, sono state superate in modo mirabile dal Capetti che è riuscito ad entusiasmore il numeroso ed eletto uditorio che gremiva, in modo inconsueto, l'artistica sala.

Il conferenziere è stato salutato alla fine da calorosi applausi.

Corso di lezioni pubbliche sulla storia di Venezia
all'Ateneo Veneto

Domenica, 10 corr. alle ore 15 precise, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto si inizierà l'annuale corso di pubbliche lezioni sulla *Storia di Venezia*. Esso verrà tenuto dal chiar. prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine.

Le lezioni avranno luogo in tutte le domeniche, eccettuata quella di Pasqua, e dureranno fino al 19 maggio. Il periodo storico illustrato quest'anno è quello che va: dalle origini di Venezia agli albori del quattrocento.

Il tema di questa prima lezione è il seguente: *Introduzione - Condizioni geografiche e geogenetiche della Venezia marittima - l'estuario Veneto - le isole veneziane fino alle invasioni barbariche - cenni sulle loro vicende nel periodo immediatamente posteriore alle invasioni - la popolazione di Venezia.*

Coloro che intendono sostenere l'esame o aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo avanti la prima lezione, e non trascurare di apporre, di volta in vola, la loro firma sull'apposito registro di presenza. L'iscrizione è gratuita. La Cancelleria è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni.

Sono assegnati due premi, uno di *Lire Cento* e uno di *Lire Cinquanta* e menzioni onorevoli.

Gli esami avranno luogo il 26 maggio, col concorso dei Rappresentanti della Provincia e del Comune, che sussidiano queste lezioni. Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti pel corso relativo allo stesso periodo di storia che si svolgerà quest'anno. I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 2 giugno, giorno dello Statuto.

L'avere frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta, sarà un titolo prevalente nel concorso al premio della « Fondazione Filippo Nani-Mocenigo » istituita presso l'Ateneo (art. 6 dello Statuto della Fondazione).

Poichè le lezioni sono pubbliche, non è a dubitare che anche quest'anno, pubblico numeroso appartenente a tutte le classi della cittadinanza, coglierà l'occasione per estendere le proprie cognizioni intorno alla storia gloriosa della nostra patria.

Il nuovo Proc. Gen. alla Corte d'Appello

Ieri, davanti alla Sezione Prima della Corte di Appello, presenti molti magistrati, avvocati e impiegati di Segreteria e di Cancelleria, fu insediato nell'alto posto di Procuratore Generale del Re presso la Corte stessa, il comm. Saverio Palladino, fino a questi ultimi tempi consigliere, fra i più reputati, della Sezione Civile della Corte di Cassazione di Roma.

Il comm. Palladino è un magistrato, oltre che di integrità altissima, di grande cortesia di modi, d'intuizione giuridica pronta e di profonda dottrina.

Egli è già stato a Venezia trent'anni addietro esercitando con plauso presso il nostro Tribunale (sedente allora nel fabbricato al Ponte di Canonica) l'ufficio di Sostituto Procuratore del Re.

La cerimonia, per espressa volontà dello stesso Palladino si svolse senza alcun discorso.

I nuovi reggenti della Banca d'Italia

In seguito alla notizia ieri data dal nostro giornale veniamo informati che a completare il Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia, oltre al cav. Trevisanato, furono chiamati il comm. Benetto Sullam, il cav. uff. Massimo Rietti ed il cav. Giovanni Venuti.

Un ospite del manicomio di San Servilio che si rende latitante

Era da qualche tempo ricoverato al Manicomio di San Servilio, un pazzo tranquillo, maniaco, pregiudicato, certo Pietro Boccassini fu Giuseppe, di anni 38. Era pregiudicato in linea di violenze, di oltraggi, in conseguenza del cattivo stato del cervello. Donde il suo internamento nel frenocomio. Quando i pazzi sono tranquilli, cioè inoffensivi, anche se il male li prende, viene ad essi concesso di uscire dal manicomio accompagnati da un infermiere, che li sorveglia sempre. Ieri, precisamente il Boccassini aveva ottenuto il permesso di recarsi in città a visitare la famiglia ed uscì dal Manicomio dopo le due in compagnia di un infermiere.

Si recò a San Simeone, in casa di una sorella e rimase là un poco a conversare. Era tranquillissimo. Il cervello lo serviva a meraviglia. Con la scusa di andare in uno stanzino per soddisfare un bisogno, lasciò dove si trovavano l'infermiere e i familiari. Ma passati pochi momenti e non facendosi più vivo, l'infermiere cominciò a sospettare. Andò a vedere dove il Boccassini si doveva trovare, ma il maniaco non c'era più e tanto meno era in altre camere della casa. Era scappato! Il maniaco aveva scelto quella scusa del bisogno per non destare la diffidenza dell'infermiere ed approfittar per sfuggire alla sua sorveglianza. Immediatamente cominciarono le ricerche, ma senza risultato e fu avvertita la Questura perchè disponga un servizio oculatissimo, onde il pazzo venga ripreso nel più breve spazio di tempo. Il timor per questa latitanza era sopratutto per la moglie sua certa Luigia Lazzari, dimorante in Corte Tramezzano a Santa Maria del Rosario 286, verso la quale il Boccassini, a torto o a ragione, nutriva e lo manifestava, del rancore. E' naturale e logico pensare che appunto all'intento di rivedere la moglie il Boccassini abbia elusa la vigilanza dell'infermiere e sia scappato.

Viaggiatore che ruba ad un amico di Venezia e viene arrestato a Vittorio

L'altro giorno il rag. Cesare Oreglia, dimorante in calle Correr a Santo Stefano 3384, denunciava al Commissariato di P. S. di San Marco, di aver patito un furto durante la notte, per opera che egli riteneva in una persona che abitava nella stessa casa. Al rag. Oreglia, mentre dormiva erano state portate via 235 lire ed a rubarle sarebbe stato, in seguito ai risultati delle prime indagini, certo Pasquale Veggio, d'anni 20, da Lendinara, viaggiatore. Il Veggio l'indomani mattina, prima che il furto fosse scoperto, partiva per una città vicina del Veneto, quale però, non si potè precisare.

La Questura diramava dei telegrammi circolari dapertutto per il suo arresto. Le indagini diedero buoni risultati, perchè un telegramma arrivato ieri nel pomeriggio, informava il Questore comm. Gervasi, che il Veggio era stato arrestato a Vittorio e al più presto sarebbe stato tradotto a Venezia.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale:

Lidia Sicher	L.	5.—
Amalia Sicher	»	5.—
Somma precedente	»	48.793.73
Totale Generale	L.	48.803.73

Ragazzo scomparso
con intenzioni suicide

Il signor Luigi Badulin, abitante in Calle dei Saoneri a San Polo 2734, dopo aver fatto da sè delle affannose ricerche, andava al Commissariato di P. S. del suo sestiere per informare, che un suo figliuolo, Attilio, di anni 16, era scomparso fin dalla sera avanti, senza lasciar traccia di se e quel che è peggio con intenzioni suicide. La questura dispose subito perchè l'Attilio Badulin venga cercato. Egli è di statura regolare, veste di nero, con un berretto da ciclista e scarpe nere.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che la Boa a campana e a luce rossa fissa di Malamocco, è spenta per riparazioni.

Corso accelerato di taglio

Gentilissima Signorina Emma Da Tos
Piscina S. Moisè N. 2552
VENEZIA

Riconoscentissime per la Sua gentile pazienza e premura nel farci apprendere il suo praticissimo metodo Taglio Parigino, ci sentiamo in dovere render noto che realmente in *sole 15 lezioni* abbiamo imparato a tagliare con perfetta sicurezza e confezionare qualunque vestito femminile. Siamo certe che questo metodo accessibile a tutte le intelligenze troverà la fortuna che merita.

Obbl.: *Erminia Fuochi - Maria Rosa - Erminia Chiaratti - Maria Garagnin - Annunziata Pellicciolli - Maria Caselotti.*

Importante. — Mentre ringrazio le gentili soprascritte avverto che apro un nuovo corso il 15 corrente. — *Emma Da Tos.*

Al Consiglio generale del Traffico

Il comm. Giulio Coen, in seguito a designazione delle Camere di Commercio Italiane è stato chiamato, assieme al comm. Vimercati, Vice-presidente della Camera di Commercio di Firenze, a formar parte del Consiglio Generale del Traffico per il quadriennio 1912-1915.

Cronaca dei furti
Preziosi rubati

Ancora l'altra sera il signor Angelo Baldoni, d'anni 30, negoziante di legna e carbone, avvertiva il delegato di P. S. di servizio alla Questura Centrale, che ignoti ladri, poco prima erano entrati in casa sua, in calle Ruga a San Pietro di Castello, e gli avevano portato via per 450 lire di oggetti preziosi, che stavano chiusi in una cassetta del comò. Dei ladri però non poteva dare alcun indizio.

Arrestati

Dopo il furto commesso in danno del signor Guglielmo Salmasi a San Silvestro, le indagini operate dal sestiere di San Polo conducevano all'arresto di due individui, certi Emilio Laggia fu Vittorio e Giuseppe Mitri fu Giorgio, pregiudicati entrambi che furono chiusi in carcere e deferiti all'autorità giudiziaria.

*

Sul ponte di Canonica a San Marco la notte scorsa verso le quattro, le guardie della squadra mobile arrestavano due ragazzi vagabondi, ch'erano stati scorti in attitudine sospetta. Perquisiti furono trovati in possesso di scalpelli e di altri ferri del mestiere, di quel tale mestiere... I due arrestati sono Angelo Zanini di Angelo di anni 17 e Rossi Attilio fu Giuseppe di anni 18.

L'assassino di Gino Giacon nelle carceri di Treviso
I funerali della vittima

Come l'omicida turpe di Sant'Antonino
Si costituì alle carceri di Treviso sotto falso nome

Treviso, 7

L'autore dell'atto orrendo ed osceno compiutosi nella vostra città sul corpo del bambino Gino Giacon, autore che la Pubblica Sicurezza ricercava a Trieste e altrove sino da lunedì, sotto false generalità era ricoverato nelle nostre carceri.

Infatti lunedì scorso si presentava al nostro Commissario un individuo che si qualificò per Ruffini Renzo da Vicenza, domiciliato a Verona accusandosi contravventore alla vigilanza speciale. Fu naturalmente trattenuto in arresto in attesa di informazioni.

L'assassino fiutato - Le sue imprese a Treviso appena giunto

Come è stato identificato nella sua vera personalità?

I primi sospetti presero forma prima e consistenza poi nella mente acuta e pronta del pretore del I. Mandamento avv. Alfredo Bellesi e in quella di una guardia carceraria.

Il pretore dalla lettura dei giornali e soprattutto dalla esperienza che i delinquenti scaltri tendono a costituirsi sotto falso nome, appena compiuto un grosso delitto, per sviare la giustizia dalle loro traccie, fu tratto a pensare che l'assasino di Venezia potesse essere quel vigilato che egli aveva già visto in carcere.

Nello stesso tempo la guardia carceraria Viani, che era stata in servizio a Padova, credette di ravvisare nel preteso Ruffini il Bragagnolo, conosciuto da essa come inquilino delle Carceri dei Paolotti.

Allora furono iniziati gli interrogatori, le indagini, i confronti per il riconoscimento definitivo e sicuro, giacchè la persuasione del Pretore e della guardia non poteva costituire la prova irrefutabile, tanto più che da Verona si era risposto alla nostra P. S. esistere, veramente, in quella città un condannato latitante di nome Ruffini.

Le visite al brutto soggetto si susseguirono frequenti. Lo visitarono e interrogarono il Procuratore del Re, il Pretore, il giudice, il Commissario, funzionari ecc. Fu condotto in carcere, per il confronto, s'intende, anche l'usciere di Questura Cecon Pietro, che aveva conosciuto un Bragagnolo.

Ma le sapienti inchieste dei magistrati e dei funzionari non riuscirono a vincere la ostinata difesa dell'accusato, il quale continuava a ripetere di essere il Ruffini.

Il delegato dott. Rocchetti tentò ieri di giungere alla verità con un'astuzia, dicendo allo imputato, che si era dichiarato nativo di Verona:

— Le informazioni sul tuo conto non ci sono ancora arrivate da... Padova.

L'esperto detenuto fiutò la insidia e rispose subito:

— Da Padova? Ma se io sono da Verona!

La Questura aveva già telegrafato a Padova domandando la venuta di un funzionario per il riconoscimento quando esso avvenne a Treviso, per forza di cose, come soluzione naturale di un cumulo di circostanze e di indizi.

E il riconoscimento avvenne questa mattina, in modo preciso e completo, suffragato niente di meno che dalla confessione del Bragagnolo.

Prima di tutto la Questura aveva raccolto un importante indizio: l'agente del signor Silvio Coletti, che abita a S. Antonino scorse, domenica mattina, un individuo sulla quarantina che stava distribuendo dolci a certi bambini, con moine sospette.

L'agente del signor Coletti, per una di quelle intuizioni che non si sanno spiegare e che pur giungono alla verità, ebbe il sospetto che quell'individuo sconosciuto e oscuro fosse l'assassino ricercato e depose in questo senso all'Ufficio di P. S.

Condotto in carcere per il confronto l'agente del signor Coletti riconobbe nel detenuto il dispensatore di dolciumi ai minorenni.

Il Pretore fece il resto.

Il riconoscimento

Questa mattina, alle ore 8, il dott. Bellesi si recò in carcere, col ritratto del Bragagnolo e disse al sospettato:

— Caro Bragagnolo, ecco il tuo ritratto.

L'uomo ebbe un sussulto di sorpresa, ma negò ancora.

— No, no, io non sono Bragagnolo.

— Guardati allo specchio, insistè il Pretore, osserva il ritratto e nega se puoi.

L'accusato non resistè più. Vi sono evidenze che schiacciono le più astute e forti macchinazioni di menzogne, e vi sono momenti nei quali l'accusato reticente confessa per liberarsi dalla urgenza sempre più stretta e penosa delle contestazioni.

— Ebbene sì, disse finalmente il miserabile, io sono Bragagnolo.

Erano presenti alla scena il Procuratore del Re e il cancelliere Serena.

Il riconoscimento era, così compiuto ufficialmente.

Ma il riconoscimento non voleva dire prova di colpevolezza.

— Dunque siete voi l'autore dell'assassinio di Venezia?

— No, protestò il Bragagnolo, io posso essere ladro, truffatore e rapinatore, ma assassino no.

Subito dopo giunse un agente di P. S. in borghese da Padova e confermò il riconoscimento e rinfacciò al Bragagnolo tutte le tappe fatte nelle carceri padovane.

L'agente in borghese era vestito di velluto e quando transitò per il Calmaggiore insieme con le guardie per recarsi alle carceri, dai passanti fu ritenuto un arrestato. Sentimmo dire:

— Ch'el sia l'assassin?

Perchè ormai in tutta Treviso si era diffusa la voce dell'avvenuto riconoscimento.

Una sosta cinica in una osteria prima di costituirsi

Abbiamo subito cercato di stabilire come il truce ospite abbia passato il breve tempo della sua libera permanenza a Treviso e ci è stato possibile raccogliere questi particolari.

Abbiamo già detto che il Bragagnolo è stato visto domenica mattina dall'agente del signor Coletti, signor Dallan Giovanni, aggiungiamo che fu anche notato in via dell'Oro in colloquio con qualcuna di quelle signore.

Lunedì mattina alle ore otto il Bragagnolo si presentò alla Trattoria delle due Colombe posta in via Calmaggiore e condotta dal signor Bevilacqua Luigi ex-brigadiere di P. S.

A quell'ora erano nell'esercizio la padrona signora Ortensia Bevilacqua e gli avventori Filippetto Antonio e Zanardini Umberto elettricisti.

L'allora sconosciuto Bragagnolo domandò un quarto di vino bianco e poi un brodo, dell'umido e poi ancora il calamaio.

All'osteria non era ancora giunto nessun giornale, il nuovo venuto non ne aveva ancora letti, tant'è vero che più tardi, mandò a prenderne uno, il *Gazzettino*. Eppure egli avviò il discorso sulla sconcia tragedia di Venezia.

— Hanno sentito, egli cominciò, dell'orribile delitto di Venezia?

— Non sappiamo niente, risposero i tre.

E allora egli raccontò in sostanza tutto quello che era accaduto, tacendo il nome della vittima e certi particolari compromettenti.

I presenti dimostrarono il loro raccapriccio per il fatto spaventoso ed egli concluse:

— Che cosa farebbero loro se trovassero l'assassino?

Tutti gridarono che l'avrebbero consegnato alla giustizia augurando che non rivedesse più il sole della libertà.

— Ma chi è lei? Chiese la padrona allo strano narratore, press'a poco con la diffidenza con la quale il coro del « Faust » chiede a Satanasso, « che razza di demonio è lei? », dopo avere udita la sua strana canzone.

— Io, disse il Bragagnolo, schivando la domanda principale, abito a Padova, ma sono di Vicenza e faccio il calzolaio.

— Ho anch'io un cugino a Padova, disse la signora.

— Come si chiama?

— Martinelli, e fa la guardia carceraria.

— Ah, mi pare di conoscerlo!

E lo conosceva senza dubbio, dappoichè era uscito dal carcere di Padova, dove il Martinelli faceva la guardia.

Finalmente l'avventore pagò ed uscì.

Questa notte la signora Bevilacqua, impressionata dalle successive notizie sul delitto, confessò al marito il suo forte sospetto che quell'avventore fosse l'assassino.

Il Filippetto, uno dei due avventori nominati, ebbe lo stesso sospetto e tutti e due stamane, appena visto il ritratto sui giornali, dichiararono che era proprio lui l'assassino.

Le proteste d'innocenza del Bragagnolo

La figura morale del Bragagnolo è davvero impressionante: la sua vita non è che una sequela di delitti commessi: falso in scrittura privata, ricettazione dolosa, condanne per oltraggio, furti qualificati, rapina, violenza privata ecc.

Il dott. Lippi ha proceduto all'esame del detenuto e dei suoi indumenti.

La camicia presentava una macchia significante, data l'accusa.

Comunque il Bragagnolo nega sul modo più reciso di essere l'autore dell'esecrando delitto, sul martire Gino Giacon, ma non sa giustificare come passò il tempo dalla sua scomparsa da Padova, mentre lo accusano testimonianze di persone dabbene che lo videro accompagnare a Venezia colla tramvia Padova-Fusina, la sua vittima.

La partenza per Venezia sospesa ieri, rinviata a stamane

Il detenuto dovea partire per il carcere di Venezia, sede naturale del giudizio, alle ore 15 d'oggi, ma la partenza fu sospesa d'improvviso forse per paura di dimostrazioni minacciose a Treviso e a Venezia

Molta gente stazionò presso le nostre carceri per qualche ora.

Questa mattina il fatto del riconoscimento rinnovò l'esecrazione e le imprecazioni della folla contro l'uomo nefando.

*

Il Bragagnolo verrà fatto partire per Venezia domani mattina col primo treno, l'omnibus proveniente da Conegliano, in traduzione straordinaria dei carabinieri.

La notizia a Venezia
dell'arresto avvenuto a Treviso del Bragagnolo
Un falso allarme alla stazione

Tutta la notte passata e tutta iermattina, le ricerche per l'arresto del satiro di Sant'Antonino, il pregiudicato padovano Arturo Bragagnolo, avevano continuato alacremente, ma permanevano infruttuose. Senonchè dopo le dieci e mezzo il Questore comm. Gervasi riceveva dal Prefetto di Treviso un breve telegramma, che comunicava l'arresto avvenuto in quella città dell'omicida. Il Questore, ben a ragione, soddisfattissimo della notizia, ordinava la sospensione delle ricerche. Un dispaccio posteriore lo avvertiva che l'arrestato sarebbe stato tradotto a Venezia col treno locale in arrivo qui alle 16,05.

L'arresto del Bragagnolo veniva dopo mezzogiorno risaputo in città, a mezzo di supplementi ed anche fra il pubblico la notizia produsse la migliore impressione ed il massimo piacere.

Alla Stazione ferroviaria nessuno sospettava l'arrivo del Bragagnolo, perchè nessuno poteva averne data la notizia, ma il Questore comm. Gervasi, in seguito all'annuncio ricevuto dal Prefetto di Treviso, disponeva perchè alla Ferrovia si recasse della forza per mantenere l'ordine pubblico. La folla poteva abbandonarsi a manifestazioni pericolose.

Fu così che quando poco dopo le tre arrivarono alla Stazione un tenente dei carabinieri, due marescialli e parecchi militi e agenti di P. S., il sospetto dell'arrivo del delinquente sorse subito. Non poteva arrivare che col treno delle 16.05. Tosto si formò un gruppo di persone, che in breve assunse proporzioni sempre più vaste, specialmente quando venne ad approdare presso la riva la barca cellulare.

La voce cominciò allora a correre dappertutto e con la voce corsero le persone, che si diedero a galoppare lungo la fondamenta di San Simeone e per la Lista di Spagna, per timore di non arrivare in tempo. Ogni sorta d'improperie uscivano alternando i passi dalla bocca degli accorrenti, all'indirizzo del malfattore.

Ma fu un allarme falso e durò poco. Il Questore veniva a sapere che alle tre dopo mezzogiorno erano partiti per Treviso il giudice istruttore e il sostituto Procuratore del Re, che si recavano ad assumere il primo interrogatorio dell'arrestato. I magistrati ritenevano questa la miglior cosa, per evitare probabili chiassate.

Il Questore così telefonò a Treviso per sapere qualche cosa dal capitano dei carabinieri circa la traduzione, ed ebbe la notizia che questa era stata sospesa e rimandata.

Perciò venivano subito impartite disposizioni alla Ferrovia, per lasciar liberi i rinforzi e la barca cellulare. E gli uni e l'altra se n'andarono, fra la delusione della folla, che si era raccolta e non volle muoversi tuttavia, che dopo una buona mezz'ora. Temeva una sorpresa. All'arrivo del treno da Treviso dovette convincersi che il Bragagnolo non c'era e se ne poteva andare con l'animo tranquillo.

I funerali della piccola vittima
Manifestazione commovente di compianto

Forse diecimila persone hanno assistito iermattina di presenza, mentre il rimanente della città vi partecipava con lo spirito, all'accompagnamento funebre della salma di Gino Giacon, la piccola, povera vittima innocente, di un delitto che non ha nome, di un delitto che ha sollevato un urlo generale di esecrazione per l'uomo nefando che l'aveva compiuto ed una viva, incommensurabile pietà per il martire giovinetto.

I funerali seguivano alle ore 9 nella chiesa dell'Ospitale Civile.

La salma, pietosamente ricomposta, rinchiusa in una cassa di mogano, offerta dai fratelli Brocca, veniva tolta dalla cella mortuaria e preceduta da sei frati oranti, seguita dai portatori di corone e da moltissimi che avevano ottenuto il permesso di entrata all'Ospitale, trasportata nella chiesa per la cerimonia funebre.

Nel tempio era stato eretto un catafalco, sul quale fu deposta la bara, coperta da un drappo rosso; all'intorno erano stati disposti otto ceri; e le cinque corone, una degli zii e genitori del povero Gino, le altre di pietosi qui di Venezia.

Recarono fiori bambini e bambine ed una croce pure in fiori freschi fu deposta sulla bara.

Mentre nell'interno della chiesa silenziosa la funzione funebre si iniziava, la folla fuori nella fondamenta ed in Campo SS. Giovanni e Paolo andava sempre più ingrossando.

Furono cantati l'Ufficio funebre e la messa in terzo, con accompagnamento di canto ed organo. S'erano offerti spontaneamente i ragazzi della Schola cantorum di San Cassiano, guidati dal loro istruttore e maestro sig. Luigi Mulacchiè, che sedeva allo strumento.

Terminata la messa i frati scesero dall'altar maggiore per le ultime preghiere e per la benedizione della salma dopodichè la bara fu tolta dal catafalco e fu ordinato il corteo.

Furono scelti per portare la bara i signori Silvestrini Alessandro, Picco Angelo, Brocchi Eugenio e Marchiori Luigi; e reggevano i cordoni i signori: il cons. cav. avv. Ciano, Cosma Federico della *Difesa*, Giovanni Lotti, Antonio Giadrossich.

Seguivano immediatamente la bara molti gentili e squadre di patronati.

I vigili urbani, che scortavano il corteo, giunti presso la riva del campo, disponevano perchè fosse fatto un largo spiazzo libero, dove veniva deposta la bara, prima che fosse accolta dalla barca funebre, per i discorsi.

La bambina Gilda Vergonbello lesse per il coetaneo defunto, parole innocenti di saluto e di rimpianto ed una preghiera, il signor Talamini esprimeva a sua volta il suo dolore, e brevi espressioni di sincero e profondo compianto diceva poi il signor Candon, operaio pensionato dell'Arsenale.

Finiti i discorsi la bara veniva sollevata da terra e deposta nella barca che si mosse per il Cimitero, seguita da molte gondole cariche di pietosi, e da una colonna di intervenuti che si spinsero sino alle Fondamenta Nuove, mentre i negozi, che durante i funerali eran rimasti chiusi, adagio, adagio si riaprivano.

Al Cimitero la salma arrivava verso le undici ricevuta dai frati del Convento e dall'ispettore del Camposanto cav. Turola. Dopo la benedizione in Chiesa il feretro veniva trasportata nel campo comune per essere seppellita, seguita sempre da una folla di persone.

E dinanzi alla fossa aperta, prima che la bara racchiudente il cadavere della piccola vittima innocente fosse calata per sempre, parlavano ancora il signor Ausonio Talamini, una donna ed un operaio. Quando poi i seppellitori stavano per calare la bara nella fossa, qualcuno condolendosi che il povero Gino Giacon, non potesse avere una tomba un po' distinta dalle altre, eccitava i presenti a prendere la iniziativa ad unirsi a lui. E il signor Ta-

lamini, vedendo le buone disposizioni dei presenti, annunciava ch'era disposto ad indire subito una colletta.

L'ispettore del Cimitero allora, per evitare possibili malumori, disponeva perchè il feretro anzichè essere deposto nella fossa ormai pronta, venisse trasportato per il momento nella Cella mortuaria del Cimitero, per poi collocarlo in una sepoltura provvisoria.

Il.... peregrino "per finire,, di un giornale di Padova
a proposito del delitto di S. Antonino

La «Libertà» di Padova, nel suo numero dell'altro ieri, facendo la narrazione del delitto compiuto dal Bragagnolo a Venezia e delle indagini compiute, fino allora con esito negativo dall'autorità per arrestarlo, chiudeva con queste righe che riproduciamo:

«All'ultima ora veniamo a sapere per «via indiretta che il Bragagnolo, che si «è infamato di tanto delitto, un mese e «mezzo fa, trovandosi a Venezia, si è «procacciato illecitamente più di 4000 mi«la lire, che ha potuto tener nascoste fi«nora e che gli avranno adesso procura«to una sollecita fuga permettendogli an«che di vivere per qualche tempo senza «lavorare.

«Forse si trattò di un furto o d'altro; «non ci è stato possibile sapere di più; «soltanto a noi consta che della cosa sa«rebbe informato benissimo il Questore «di Venezia, il quale però non ne ha fat«to parola ad alcuno, perchè sembra, a «quanto si dice, che nella brutta faccen«da siano compromessi degli agenti di «P. S. di quella città.»

Sembra il giornale di un altro paese! Non vi sarebbe neanche bisogno di smentire le righe della «Libertà» e soltanto ci limitiamo a riprodurre la lettera che ieri stesso il comm. Gervasi inviava al direttore della «Libertà», facendo un atto di riguardo esclusivamente per le guardie.

Ecco la lettera:

Venezia, 7 marzo 1912.

Egregio Sig. Direttore,

Nel n. 65 del suo giornale *La Libertà* del 6-7 corrente leggo in terza pagina, prima colonna, un articoletto relativo al noto Bragagnolo, intitolato «Dopo il misfatto».

Sono conosciuto, e mi conoscono anche a Padova, per cui sarebbe oziosa qualunque rettifica; ma poichè è impegnato l'onore di altri, così debbo pregarla di smentire la frottola, che cioè, io e qualche mio agente, avessimo avuto notizia di una somma di L. 4000 posseduta dal Bragagnolo dipendente da un furto da esso commesso *un mese e mezzo fa* a Venezia

Basterà *la prova* di fatto che il Bragagnolo, a prescindere dal carcere preventivo, con sentenza *18 gennaio 1911* è stato condannato a *quindici mesi* di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, e che egli terminò di scontare la pena principale il *2 marzo anno corrente*.

In fatto di rettitudine non ho mai sofferto di miopia e sono stato sempre inesorabile.

Suo devotissimo

Il Questore
GERVASI.

Varie di Cronaca

"Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese di febbraio vi furono 7740 presenze; delle quali 5228 uomini, 2097 donne, e 415 ragazzi.

Stato Civile

5 Marzo. — Nascite: Maschi 4; Femmine 5; — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 10.

Matrimoni: Gnocchi Riccardo ragioniere con Landi Lina casalinga celibi — Negrin Iginio falegname con Molin Elisa casalinga celibi — Fantini Giuseppe cuoco con Tondelli Giuseppina casalinga vedovi.

Decessi: — Tagliapietra Natale di anni 56 vedovo pescatore Burano — Castellani Naborre 10 Venezia — Toppo Zaccheo 62 celibe orologiaio Venezia — Gelfi Giuseppe 87 coniugato già calzolaio Venezia — Articci Eustacchio 89 vedovo Regio Pensionato Venezia — Papacissa Giovanni chiamato Zennaro 43 coniugato falegname Venezia — Fabbiani Giovanna 74 vedova casalinga Venezia — Giusto Lauter Caterina 81 vedova ricoverata Venezia — Costantini Elisabetta 72 nubile ricoverata Venezia — Cavazzana Gardin Linda di anni 48, coniugata casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 3.

6 Marzo — Nascite: Maschi 10 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Bergamin Antonio infermiere con Pasari Emma casalinga — De Luca Lorenzo ufficiale postale con Biagioni Malfisa casalinga; tutti celibi.

Decessi: Giaccon Gino di anni 8 di Padova — Gianolli Luigi di anni 58 con. r. pensionato di Venezia — Misero Ettore di anni 53 con. girovago di Venezia — Masetti Rubini Maria di anni 44 con. casal. di Venezia — Piverotto Bragato Luigia di anni 27 con. villica di Grsolera.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1

Cronache funebri

Domani, sabato 9 corr., alle ore 9.30, nella Chiesa di Santo Stefano si celebrerà un officio funebre per l'anniversario della morte del compianto dottor Alessandro Dian.

Funerali Trevisan

Iermattina nella chiesa di S. Stefano, furono rese funebri onoranze al sig. Antonio Trevisan, ispettore meccanico municipale a riposo.

Rappresentavano il Municipio il commendator Ettore Sorger, l'ingegnere Moro per l'Ufficio tecnico, l'ing. Gaspari per il corpo dei vigili, ed il sig. Chiussi per la sezione speciale dell'Ufficio tecnico. Notammo poi i proff. Tito Martini e Beltanini, i cognati prof. Frattin e Zanetti, le signore Martini, Ricco, l'ing. Premoli per la Società del Gas, l'ing. Fumiani e molti altri amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni il comm. Sorger, l'ing. Gaspari, Moro, Frattin, Zanetti, e Chiussi.

Sul feretro, i figli ed i cognati avevano deposto corone. Dopo la cerimonia funebre, prima che la salma muovesse per il Cimitero, il prof. Tito Martini rammentò la carriera del defunto, elogiandone l'onestà, le qualità intellettuali ed accennando alle sue felici applicazioni industriali. Il prof. Martini chiuse il suo dire con un affettuoso saluto alla salma, riservandosi di esaminare l'opera del Trevisan, in uno studio più dettagliato, da pubblicarsi in una rivista.

Quindi la salma, accompagnata da parenti ed amici, proseguì per il Cimitero.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	54.61	55.37	54.87
Termom. centigr. al Nord	10.8	8.5	10.8
Umidità relativa	90	70	74
Direzione del vento	E.	N.E	N.E.
Stato dell'Atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.05	0.05

Temperatura massima di ieri 12.2 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 1.50 — 2.a alta 12.0 — 1.a bassa 7.30 — 2.a bassa 18.45.

Dalle Provincie del Veneto

Una tragica notte a Venzone
Misterioso delitto

Udine, 7

Venzone è uno storico Comune della provincia del Friuli, il quale ha varie frazioni disseminate per la montagna. Una di queste frazioni si chiama Pradiel, e sta a mezz'ora dal capoluogo, ai piedi del monte Pleuris; è un gruppo di case abitato da poevri pastori ed emigranti.

In una di queste case abita la vecchia Maria Pascolo, con i figli Domenico che è celibe ed Antonio che è ammogliato con certa Orsola Pascolo, nativa della frazione di Pioverno. Il marito della vecchia Pascolo è stato ucciso nel '66, quando voleva entrare in Italia dall'Austria, per partecipare alle guerre dell'indipendenza.

Antonio Pascolo, che si è ammogliato con Orsola Gallino, ebbe tre figli: Francesco di anni 30, Maria d'anni 16, Oliva d'anni 13; abitavano nella stessa casa la madre e il fratello dell'Antonio. Chi teneva le redini della famiglia era il più intelligente, e precisamente lo stesso Antonio, che si dimostrava marito affezionatissimo.

Due anni fa costui si ammalò gravemente e gli si prodigarono grandi cure; nel frattempo per le necessità del lavoro fu assunto in famiglia come domestico, certo Pascolo Giuseppe detto Ciarnul, della frazione di Sottomonte.

L'altra notte, dunque, a Borgo Pradiel, accadde un grave fatto di sangue. L'Antonio Pascolo rimaneva ucciso da una fucilata.

Le cause del delitto ed il modo con cui avvenne, sono ancora avvolte in un mistero che le solerti indagini delle autorità non tanto facilmente riusciranno a sollevare.

Unico testimonio del tragico avvenimento è la moglie dell'ucciso, la quale ha dato la seguente versione dell'avvenimento:

— Erano le 8.30: fuori scrosciava violentemente la pioggia rombava minacciosamente il tuono. Io e mio marito eravamo rimasti soli in cucina essendosene già andati a letto i nostri figliuoli. Mentre io mi accingevo a preparargli una tazza di caffè, mio marito si alzò da accanto al fuoco dove era stato fino allora seduto, ed andò ad una finestra, forse per guardare il tempo; ma non appena fu giunto in prossimità dei vetri un colpo sinistro d'arma da fuoco risuonò nella notte tempestosa. Il mio disgraziato marito, mise un grido, vacillò e mi cadde tra le braccia rantolando...

Chiamai disperatamente al soccorso; accorsero mio figlio, mio cognato, e potemmo portare il disgraziato uomo sul suo letto. Ma ogni nostra cura fu vana chè, poco dopo, moriva.

La finestra presso la quale avvenne il delitto, dà su di un viottolo solitario che porta a lontani casolari; all'esterno è garentita da alcune sbarre di ferro che portano all'esterno le traccie della fucilata che dovè essere sparata assai da vicino.

L'autore dell'omicidio è tuttora sconosciuto.

Altri particolari sull'omicidio

Venzone, 7

Il nostro corrispondente ci scrive:

Appena avuta notizia di un assassinio avvenuto nella vicina frazione di Pradiel, mi sono recato sopraluogo.

La casa ove si svolse il fatto è la prima che s'incontra venendo da Venzone.

Il tragico fatto dell'uccisione si può ricostruire così: Verso le ore 21 del 5 corrente, nella cucina sita a pianterreno, si trovava la Gallino Orsola col marito Pascolo Antonio fu Francesco di anni 45, e parlavano tranquillamente fra loro, la moglie seduta presso il focolare, il marito in piedi, poco distante da lei.

Ad un dato momento, il marito espresse il desiderio di volersi buttare sopra una panca, e per attuare il suo desiderio, fece il giro della tavola, posta nel mezzo della stanza, soffermandosi un momento presso la finestra.

Non erano trascorsi due secondi dacchè il Pascolo si trovava alla finestra, che era chiusa con sole invetriate, quando rintronò sinistramente nella notte un colpo di fucile e il Pascolo stramazzò cadavere al suolo.

La moglie, da me interrogata, dice d'aver visto il lampo dell'arma molto vicino alla finestra e che la fucilata spense anche il lume ch'era in cucina lasciando nell'oscurità quella tremenda scena di sangue.

Il Pascolo era stato colpito alla faccia da numerosi pallini, uno dei quali gli aveva fracassato il cranio producendo la sua morte istantanea.

Circa la persona dell'assassino finora si fanno solo delle ipotesi.

Infatti, chi era quel tale che s'era appostato nella notte aspettando che la vittima gli venisse a tiro?

Quante altre notti non sarà stato là l'assassino aspettando con paziente audacia un'occasione propizia per attuare il suo colpo?

Fu una pura combinazione, una fatalità, che la fucilata abbia colpito il Pascolo? Era diretta forse contro qualche altra persona? Tutto è avvolto nel più fitto mistero: la moglie dell'ucciso e tutti i paesani non sanno di inimicizie, di rancori che la vittima avesse avuto con qualcheduno.

Alcuni dicono, con ogni riservatezza, che la moglie sia complice nel delitto, ed adducono in prova la sua indifferenza dopo una sciagura sì grave. Quando nel pomeriggio fu da me interrogata piangeva dirottamente ed il suo pianto mi parve sincero.

Due arresti

All'ultima ora, il nostro corrispondente da Udine, recatosi nel posto, ci telefona:

Il Pretore di Venzone, dubitando trattarsi di una tragedia domestica, e ricordandosi del domestico Pascolo Giuseppe, andò a casa di lui, dicendogli che lo faceva arrestare per porto d'arma. Il Pascolo giustificò il suo operato fino alle 19.30 soltanto.

Più tardi il giudice istruttore dott. Pampanini interrogò la moglie dell'ucciso la quale rispose molto speditamente e con fare altezzoso. Dalle risposte della donna il giudice ebbe il sospetto di una tresca fra lei e il domestico; egli allora la fece andare a Gemona, ove la trattenne in arresto.

Al cadavere dell'ucciso venne data sepoltura nel pomeriggio d'oggi, appena il giudice istruttore ne autorizzò la rimozione.

La salma venne trasportata qui dalla montagna, seguita da uno stuolo di pastori. Il triste corteo giunse a Venzone con un tempo orribile.

VENEZIA

CAVARZERE — Ci scrivono, 7

Echi di un concorso. — Apprendiamo dai giornali di Roma che la Sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie ha approvato, nell'ultima sua seduta, la graduatoria del concorso a cattedre di materie letterarie nei R. Ginnasi.

Fra i vincitori abbiamo notato il nostro concittadino Simonatti dott. Antonio di Francesco, ora professore di italiano alle R. Scuole tecniche di Pordenone. A lui e alla sua famiglia, facciamo le nostre cordiali congratulazioni.

Un ferito reduce da Tripoli. — Reduce dalla guerra è ritornato l'altro ieri in famiglia, per passarvi una licenza di convalescenza di tre mesi, il soldato della classe 1890 Turatti Marco, appartenente al 2.o reggimento di sede a Belluno.

Nel combattimento di Derna del 9 Febbraio p. p., il Turatti, dopo di aver ucciso alcuni arabi e beduini, fu ferito da una palla all'indice della mano destra, per cui gli si dovette amputare il dito

Egli è orgoglioso di avere preso parte alla recente lotta e di avere abbattuti parecchi nemici.

BELLUNO

Gravissima disgrazia evitata

BELLUNO — Ci scrivono, 7

I carpentieri Sante Cherubin e Giavi, della impresa Toffanin erano ieri sera saliti su un carrello della funicolare che trasporta la ghiaia dal Piave ai piani della Centa.

All'altezza di Lambisi uno dei fili uscì dalla corsia ed il carrello con gli operai stava per precipitare. Senonchè il Giavi con uno sbalzo riuscì ad arrampicarsi ad una armatura che sostiene i fili e con erculeo sforzo riuscì a trarre seco anche il compagno che stava per cadere assieme al carrello.

Il Cherubin, che aveva dato di cozzo col capo contro l'armature, riportò ferite guaribili in una diecina di giorni.

Esperimenti di mobilitazione

Una compagnia di alpini del battaglione «Belluno» agli ordini del capitano Polli oggi nel pomeriggio ha eseguito un esperimento di mobilitazione nel sesto e nel settimo binario della stazione ferroviaria col materiale.

Assisteva alla operazione che è ottimamente riuscita, il maggiore cav. Tarlazzi.

Una rapina

Il contadino Viel Giuseppe fu Angelo di anni 66 circa, abitante a Cuantin di Ponte nelle Alpi l'altra sera mentre verso le cinque stava rincasando per la strada detta La Calmada fu affrontato da tre giovinastri da lui sconosciuti i quali gli intimarono di dar loro tutto il denaro che deteneva.

Il vecchio non aveva in tasca che trenta centesimi e pieno di paura si affrettò a consegnarli agli individui, i quali, non convinti che il Viel avesse solo quei pochi soldi lo perquisirono e tosto si diedero alla fuga.

Il fatto è stato deferito alla Questura la quale ha iniziate indagini per identificare e per poter tosto arrestare i colpevoli.

Ancora neve in montagna

Giornata grigia anche oggi e sui monti circostanti tutto il dì ha nevicato con insistenza.

Mandano dal Cadore che anche nella parte alta la neve scende a larghe falde.

Un arresto. — A Pieve di Cadore quei carabinieri hanno tratto in arresto tale Milan Luigi per furto in danno di certo Barozzi Pellegrino al quale involò, penetrando nella di lui stanza da letto, due orologi del valore di circa venticinque lire.

Dopo la morte dell'ing. Pante. — Perdura in città viva impressione per la fine repentina del compianto ing. Luigi Pante.

La notizia, sparsasi rapidamente ieri sera a Pieve di Cadore ha prodotto colà unanime dolore e rimpianto. A Pieve di Cadore, infatti, l'ing. Pante risiedette per varii anni e come dicemmo ieri, solo da qualche giorno si era trasferito a Belluno.

I funerali avranno luogo domattina alle dieci partendo da via Gesuiti e seguiranno in forma civile.

Parecchi sono giunti stasera dal Cadore per prendere parte alle esequie.

PADOVA

L'84.° concerto ordinario al "Filarmonico,,

PADOVA — Ci scrivono, 7

Organizzato con gli stessi artisti che domenica sera diedero prova del loro valore in Salone non poteva il concerto di iersera non riuscire egregiamente.

Emma Grandi ottima dicitrice, cantante squisita, dalla voce di soprano delicata e pur robustissima, i cui pregi risaltano in modo speciale nelle acute, aperse il Concerto con l'aria della *Wally*: «Si me n'andrò lontana», si ripresentò con la romanza dell'*Aida* «Ritorna vincitor» accolta da applausi entusiastici ed alle richieste insistenti del bis, eseguì con fine arte e squisito sentimento: «Voi lo sapete, mamma» della *Cavalleria*.

Il tenore Vittorio Lois ed il baritono Cristoforo Polliero sono due allievi del maestro Guido Palumbo.

Giovani entrambi, da poco hanno incominciato a prodursi, ma sempre con esito fortunatissimo.

Graziosa e dolce la voce del primo e avrà nel teatro lirico vasto campo di farsi valere come merita; completa, poderosa e sicura in tutte le gamme, quella del secondo fu per tutti una rivelazione.

Ed i due bravi e giovani artisti, se avranno fortuna pari al merito, porteranno lontano e con onore la fama di Padova, loro città natale, che fu sempre feconda produttrice nel campo dell'arte.

Il Lois, accolto da fragorosi applausi alla romanza «Parmi veder le lagrime» del *Rigoletto*, fu richiesto del bis dopo l'aria: «Dai campi, dai prati» del *Mefistofele* ed eseguì allora deliziosamente «Recondite armonie» della *Tosca*.

Il Polliero, allorchè a programma esaurito si presentò alla ribalta con tutti gli altri artisti, fu con insistenti calorosi applausi richiesto di un bis: fece ottima prova con il Prologo dei *Pagliacci*.

Non va dimenticato che nel programma figurava il terzetto dei *Lombardi* nel quale, oltre alla perfetta fusione delle voci, il pubblico potè apprezzare in Antonio Sorgato un eccedente violinista.

Al piano sedeva, come sempre egregiamente, il maestro Guido Palumbo.

Consiglio Comunale

Questa sera si è nuovamente riunito, sotto la presidenza del Sindaco Cardin-Fontana, il Consiglio Comunale.

Venne nominata la commissione che ha l'incarico di studiare i ruoli organici e riferire entro un mese al Consiglio. Quindi si passò alla discussione del bilancio. Alla voce «Sussidio al Ricreatorio laico» fra don Restituto Cecconelli e il sindaco avvenne un vivace battibecco, il primo sostenendo che la spesa non può essere utile alla città.

Intervenne nella discussione anche lo assessore Tedeschi.

Esaurito l'incidente e dopo qualche altra osservazione, il bilancio venne approvato.

La seduta è stata quindi tolta.

Bicicletta che sparisce

Ieri verso le ore 19 il sig. Fritz Angelo, negoziante d'olio, per alcuni suoi affari in una casa di via Porcilia, lasciando la bicicletta momentaneamente incustodita sulla porta di strada. Al suo ritorno constatava però con grande meraviglia che la macchina era sparita.

Il sig. Fritz si recò subito a denunciare il furto in questura.

ROVIGO

Alla famiglia vittima del dovere

ROVIGO — Ci scrivono, 7

— Il Governo ha assegnata una pensione annua di lire 480 alla famiglia del compianto milite della Croce Rossa di Ferrara, Leonardo Fiorelli, morto l'anno scorso a Porto Tolle, vittima del dovere, durante la epidemia del colera.

I richiamati dell'88

Dei richiamati del 58.o fanteria della classe 1888 non si trovano a Rovigo che quattro sottufficiali e venti soldati, trovandosi tutti gli altri in Libia.

Il nuovo Vescovo

Il vescovo Pelizzo ha ricevuto il R. Exequatur alla sua nomina ad amministratore apostolico della Diocesi di Adria.

Corre voce che il nuovo vescovo sarà nominato dopo Pasqua e che da allora il nostro Duomo diventerà cattedrale.

Il banchetto ad un maresciallo dei bersaglieri

Questa sera nell'albergo dei fratelli Celtro gli amici del maresciallo dell'8. bersaglieri Giuseppe Giancarli gli hanno offerto un banchetto. Il maresciallo Giancarli ripartirà martedì sera per Homs.

Gli automobilisti bolognesi

I tre automobilisti bolognesi arrestati ieri all'Hôtel Bracchi si trovano ancora rinchiusi nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità di P. S.

La questura di Bologna non ha ancora fornito sul loro conto le chieste informazioni.

Il Commissario di P. S. trasferito. — Il cav. Giovanni Piazzetta, commissario di P. S. da qualche anno a Rovigo, è stato con recente decreto tramutato alla Questura di Firenze.

Università popolare. — Questa sera alla Università popolare il prof. Filippo Lussana di Bologna ha tenuto un'altra sua lezione sulla alimentazione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 7

Festa dei fiori. — Giovedì 14 corrente alle ore 8.30 in Sala Concordia avrà luogo, a cura della Società «L'avvenire» una grande veglia danzante che si intitola «festa dei fiori» a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra.

LOREO — Ci scrivono 7

Il generale Fara, l'eroico duce del glorioso 11. reggimento bersaglieri, inviò sentiti ringraziamenti alla signorina Anna Capponi, che con gentile pensiero ebbe a scrivergli parole d'ammirazione e di plauso.

TREVISO

Anguille nel Sile

TREVISO — Ci scrivono, 7

L'associazione agraria provinciale ha fatto immergere nelle acque del Sile, 100 mila cieche d'anguilla.

Tassa sugli esercizi e rivendite 1912

Il Sindaco oggi avvisa che la matricola principale sugli esercizi e rivendite pel 1912 resta esposta presso l'ufficio di Ragioneria -Tasse per quindici giorni consecutivi dal 1 corr., e potrà essere esaminata da chiunque abbia interesse durante il consueto orario di ufficio.

Scuola Libera Popolare

Questa sera alle ore 20.30 l'avv. Alfredo Pellesi giudice della R. Pretura I. Mandamento parlerà sul tema: «Scuola e famiglia nella delinquenza minorile».

In libertà provvisoria

Per deliberazione della Camera di Consiglio è stata messa in libertà provvisoria, la ragazza quindicenne Marina Re, che giorni fa versò l'acido muriatico entro la minestra della famiglia allo scopo d'avvelenare la madre.

Un nuovo pozzo artesiano

MOGLIANO — Ci scrivono, 7

Nella Villa di Madama Elvira Pavier, venne in questi giorni scavato un pozzo artesiano che raggiunse la profondità di metri 123 trovando uno splendido getto di acqua buonissima di 120 litri al minuto, getto che ininterrottamente sale all'altezza di oltre due metri dal suolo.

Additiamo con piacere questa opera che torna di tanta utilità, augurando che l'esempio sia seguito da altri, con vantaggio anche della salute pubblica.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Funerali. — Solenni, malgrado il tempaccio, riuscirono i funebri della compianta signora Laura Lendinara nob. Rainati, per concorso di signori, signore e popolo. La salma nella bara di prima classe fu trasportata alla chiesa ed al Cimitero e seppellita nella tomba di famiglia.

Reggevano i cordoni le signore Maria Calzavara, Barbiero, Viola, Bressa, Pivetta, Stefani e nella bara e sul carro apposito si contavano bellissime corone dei figli Ubaldo ed Anzio, Anna e Turillo, Elsa, Renato, Umberto, Roberto, Giovanni e Maria, Battista, famiglia nob. Francesco Passazi, Antonio ed Elia, Cognati Rainati, Torello Luigi, Nipote Piero. Intervennero all'accompagnamento le scuole religiose, le rappresentanze dell'Asilo e Casa di Ricovero.

Ai figli e parenti rinnoviamo le condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia e congiunti del defunto

Antonio Trevisan

Ispettore meccanico municipale a riposo

tributano profonda riconoscenza alla Giunta Comunale, all'Ufficio Tecnico Municipale, alla Società del Gaz ed al prof. Martini nonchè a tutti coloro che col loro intervento resero omaggio all'Amato Estinto.

Venezia, 7 Marzo 1912.

Nel cenno di morte di RUGGERO TREVISANI pubblicato ieri, venne ommesso che l'annuncio serviva di *partecipazione personale*.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 7

Oggi, venerdì 8, alle 14 si raduna il nostro Consiglio Comunale, per trattare un ordine del giorno che comprende tra l'altro il bilancio preventivo del 1912 ed il tanto discusso dazio sui materiali. A proposito di questo sappiamo che la Giunta proporrà alcune notevoli modificazioni intese a rendere meno gravosa la tassa.

A quanto ci si riferisce queste proposte sarebbero: sospensione per un anno della tariffa B; soppressione delle tre categorie della tariffa A, le quali vengono ridotte ad una sola con il dazio di lire 0.50 a m3, esenzione dal dazio dei primi 400 metri cubi di fabbrica.

La tragedia d Visinale alle Assise

E' incominciato oggi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. co. Castiglione, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, il processo a carico di Venica Luigia e Giuseppe e di Bosco Giuseppe, accusati di correità in omicidio premeditato commesso a Visinale in persona di Filip Pietro, marito della Luigia.

Il fatto è accaduto nella notte del 21 aprile 1910.

Difendono gli avvocati Zanuttini e Bellavitis per Venica Giuseppe, l'avv. Zagato per Venica Luigia, l'avv. Morsa per Bosco. Rappresenta il P. M. l'avv. Tonini.

Il processo durerà tre giorni.

Concittadino suicida a Grado

Giunge notizia da Grado che la sera del 6, certo Wigris Rosolino, d'anni 24, elettricista da Udine, si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia.

Il Wigris è figlio del conducente l'osteria all'Americano in riva Bertolini.

Le cause del suicidio si attribuiscono a dispiaceri amorosi.

Il maggiore Marzollo parte per Roma

Ieri mattina partì per Roma, sua nuova destinazione, il cav. Marzollo, maggiore dei carabinieri, che fu per alcuni anni.

Molti ufficiali erano ad ossequire il collega alla stazione.

All'egregio ufficiale che aveva saputo conquistarsi molte simpatie, i nostri auguri.

Reduce da Tr poli

E' ritornato ieri da Verona dove era stato in lunga licenza di convalescenza, il sergente Zaniboni Italo, che fu a Tripoli aggregato all'84, fanteria. Egli prese parte a molti fatti d'arme tra cui a quello glorioso di Henni.

I commilitoni e gli ufficiali tutti del presidio lo festeggiarono cordialmente.

Temporali e nevicate

CIVIDALE — Ci scrivono 7

La serie initerrotta di pioggie torrenziali di ieri mattina fu seguita da una serie di temporali, che cessarono ieri sera, verso le 21, lasciando per tutta la notte il cielo completamente sereno.

Stamane, tutto il largo cerchio dei monti che circondano Cividale apparve coperto da un alto strato di neve.

La temperatura si è abbassata di parecchi centigradi. Continuano poi le correnti di libeccio.

Pioggia a torrenti. — Dopo un giorno di sosta, stamane è tornata la pioggia che è caduta per tutta la giornata in modo torrenziale, gonfiando, oltre i torrenti vicini, il Natisone.

Per R. Ispettore Scolastico. — Nel prossimo venturo aprile, si compiono 25 anni dacchè il R. Ispettore prof. Antonio Rigotti, trovasi a Cividale, amato e stimato dal Corpo magistrale di tutto il circondario, che vuole attestargli, in questa occasione, la sua affettuosa devozione, con una festa di carattere puramente familiare. Essa verrà tenuta possibilmente nei locali del fabbricato scolastico urbano.

PORDENONE — Ci scrivono, 7

Consiglio Comunale. — Con presenti 24 consiglieri si riunì questa sera questo Consiglio Comunale.

Vennero commemorati degnamente il compianto cav. Roviglio dal Sindaco e l'onorevole Carati dal consigliere Asquini. Il Consiglio unanime si associò alle commemorazioni.

Indi il Consiglio approvò le spese facoltative in seconda lettura — il prestito pel concorso nella spesa pel terreno per la caserma di cavalleria — il nuovo regolamento d'igiene — e l'appello del Comune sulla causa Comoli.

In seduta segreta nominò a segretario del Comune il signor Boreani Guido.

VICENZA

La commemorazione Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 7

Oggi — primo anniversario dalla morte dell'illustre nostro concittadino Antonio Fogazzaro, — se n'è fatta una condegna commemorazione.

Per la mesta ricorrenza, la famiglia dell'estinto ha erogato 1000 lire di beneficenza ed ha fatto celebrare stamane una Messa di Requiem nella Parrocchia dei Carmini.

Alle 14.45, sotto una pioggia dirottissima, si è scoperto nel Giardino Salvi il busto promosso dalla «Dante Alighieri» ed eseguito dallo scultore Guizzon.

Dinanzi alle autorità e alle rappresentanze cittadine, parlarono il Vicepresidente della «Dante», prof. Ghirardini, e il Sindaco, cav. avv. Dalle Mole.

Avevano aderito fra gli altri gli on. Rossi e Fradeletto, il sen. Boselli e le sorelle Fogazzaro.

Alle 15.30 nel teatro Verdi seguì la solenne commemorazione promossa dal l'Associazione studentesca. Essa è riuscita ottimamente, malgrado il tempo pessimo.

L'oratore prof. Adolfo Crosara — che rievocò efficacemente la figura buona del poeta — è stato meritamente e calorosamente applaudito.

La Banca Popolare di Schio
I creditori aderiscono al concordato

Stamane si è ripresa l'adunanza dei creditori della Banca Mutua Popolare di Schio. Il loro numero però si era di molto assotigliato: erano presenti appena in una cinquantina.

Dopo una discussione più calma, lo avv. Dalle Mole, quale Procuratore del Consiglio di Amministrazione della Banca, accetta le designazioni fatte dai creditori dei nomi dei liquidatori e della Commissione di Vigilanza.

Venutisi alla votazione del concordato, questo fu accolto con 51 voti, su 1059 creditori. La votazione rimane aperta ancora 20 giorni.

La nomina della Commissione liquidatrice e di quella di Sorveglianza spetterà in via definitiva al Tribunale, in sede di omologazione.

Il comm. Emiliani mi scrive una lettera nella quale declina il mandato offertogli di Commissario di Vigilanza.

Avremo ora il fallimento
del Piccolo Credito Vicentino?

Come è notorio, era proposito della nostra Banca Popolare, di rilevare alla pari l'attivo e il passivo del Piccolo Credito Vicentino le quante volte, accertata la situazione di questo Istituto, la Banca Popolare fosse efficacemente cautata delle differenze che da tale accertamento avessero a risultare.

La Banca Popolare intendeva con ciò evitare danni alle classi più modeste, che costituiscono la clientela del Piccolo Credito, e mentre aveva l'intenzione di non trarre lucro alcuno dal suo intervento, voleva però non andare incontro a qualsiasi perdita.

Fatto l'accertamento della situazione del Piccolo Credito Vicentino, dopo molte laboriose pratiche non fu possibile un accordo fra i Gerenti per il quale fossero ripianate le differenze, o almeno fosse concretata una proposta di concordato preventivo superiore ai minimi di legge con cui i creditori del Piccolo Credito avessero, come voleva la Banca Popolare, a risentire il minor danno possibile.

Perciò il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare ha deliberato di disinteressarsi del Piccolo Credito Vicentino e di rinunciare ad assumerne la liquidazione.

Si dice ora che sieno gli amministratori di questo Istituto che chiedono il concordato. Ma non sarebbe da meravigliarsi che si andasse anche al fallimento.

Incidente automobilistico a Montebello

Oggi un grave incidente automobilistico è accaduto a Montebello.

Una grossa vettura proveniente da Milano e diretta a Venezia procedeva a velocità discreta sul bel rettilineo della strada provinciale veronese, quando, giunta al 18.o chilometro da Vicenza, non avendo lo *chauffeur* vista una svolta acuta costituita dal ponte sul torrente Chiampo, andò ad urtare contro il parapetto in ferro del ponte stesso, il quale cedendo lasciò precipitare l'automobile nel torrente.

Il salto è di circa cinque metri e il fondo del torrente asciutto. Due dei viaggiatori fecero in tempo di saltar fuori dalla vettura: altri due invece rimasero sepolti sotto di essa.

I due salvati — uno dei quali però ebbe qualche ferita — gridarono al soccorso e, aiutati da contadini accorsi, riuscirono a sollevare la automobile, estraendo i due disgraziati.

Essi erano in gravissimo stato e furono trasportati all'Ospitale.

I due più gravi sono il capitano di marina John Necren Dokol e il barone Louis De Gerde Geer Defensa. Il ferito leggero è lo *chauffeur* Francois Charleson. L'illeso si chiama Hermann Stembiht, notaio. Sono tutti di Stoccolma e si dice che il barone sia imparentato con la Casa d'Austria.

Stasera era atteso un medico di Verona.

VERONA

Furto ed arresto a S. Lorenzo

VERONA — Ci scrivono, 7

Il sig. Placido Pellegrini fu Noè di anni 36, già direttore ed ora nuovo proprietario della Merceria «Alla Babilonia», in via Filarmonica, angolo Ponte Manin, nel pomeriggio di ieri si accorgeva che un ragazzo vestito dimessamente si aggirava davanti al suo negozio ove sono esposte flanelle, mutande, calze, berretti ecc.

Egli uscì in istrada e fece allontanare il ragazzo, ma questo si recò allora ad osservare gli oggetti esposti nella mostra della merceria situata al N. 15, e di proprietà dello stesso Pellegrini, e condotta da sua moglie Maria.

Il ragazzo, vistosi inosservato, afferrò ad un tratto una flanella e si diede alla fuga.

Il Pellegrini, avvertito del fatto, lo rincorse e riuscì ad arrestarlo in Lungadige Panvinio, e lo condusse in Questura.

Il ragazzo, nella fuga, aveva già venduta la flanella ad una donna per 50 centesimi. Condotto in Questura venne sottoposto ad interrogatorio dal delegato Speranza. Egli disse chiamarsi Cesare Antoni di anni 14, abitante a Porta Vescovo.

La donna che ha comperato la flanella, certa Anna Rodighero, abitante a S. Lorenzo, è stata denunziata per ricettazione. L'arrestato fu subito condotto agli Scalzi.

Il f rto alla ditta Benvenuti

Oggi giunse a Verona il sig. Ettore Benvenuti, nello studio del quale i ladri fecero l'altro giorno una visita.

Fu constatato che i ladri rubarono di sopra un tavolo tutta la corrispondenza giunta poco prima, compreso un vaglia del Banco di Napoli, uno della Banca d'Italia e varie cartoline vaglia, per un importo complessivo di 700 lire.

Ultima ora

La nave-ospedale "Memfi,,

Catania, 7

Proveniente da Tripoli e da Homs è giunta la nave-ospedale della Croce Rossa «Memfi» avente a bordo i malati e i feriti, alcuni dei quali sono stati sbarcati ed i rimanenti proseguirono stasera per Napoli.

Le elezioni politiche in Turchia

Costantinopoli, 7

Si annunzia, secondo informazioni da fonte autorizzata, che le elezioni comincieranno alla seconda metà del corrente mese. La notizia della proclamazione dello stato d'assedio ad Akka è ufficialmente smentita.

Il corpo diplomatico ricevuto da Berchtold

Berlino, 7

Il conte Berchtold ministro degli esteri ha ricevuto ieri per la prima volta il corpo diplomatico.

La capitale della Repubblica Cinese

New York, 7

Il corrispondente del «New York Herald» dalla Cina telegrafa assicurando che Pechino rimarrà la capitale della repubblica cinese.

Due cospiratori portoghesi
assolti dai giurati

Lisbona, 6

Al tribunale di Trina, dinanzi al quale vengono giudicati i cospiratori, i giurati, dopo il dibattimento, hanno dichiarato all'unanimità che la colpabilità dei due accusati, un commerciante ed un prete, non era provata. Il giudice li ha fatti mettere in libertà.

La dichiarazione dei giurati è stata male accolta dal pubblico e all'uscita alcuni individui hanno aggredito a bastonate parecchi preti malmenando per le scale l'avv. difensore degli accusati.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che il funzionamento dei tribunali militari per gli individui implicati nello sciopero non è necessario alla sicurezza della repubblica. Il ministro della giustizia ha proposto il rinvio dinanzi ai tribunali ordinari dei cospiratori giudicati dai tribunali militari.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Federica» da Barcellona merci.
Ell «Johauna» da Barry con carbone.
Ingl. «Gorie» da Swansea con carbone.
Ital. «Francesco» da Newcastle con carb.
Ingl. «Rosina» da Swansea con carbone.
Ingl. «Malvern» da Swansea con carbone.
Ingl. «S. P. W. Lewis» da Barry con carb.
Ingl. «Foylemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Rossetti» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stigstad» da Newcastle con carbone.
Germ. «Deutsche Kromprinzessin» da Newcastle con carbone.
A. U. «Georgia» da Barcellona con merci.
Ell. «Velikorossia» da Barry con carbone.
Ingl. «Skipsea» da Hull con carbone.
Ingl. «Ellesmere» da Swansea con carbone.
Ingl. «Welbeck Hall» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

7 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 122 — Cereali 39 — Cotoni 13 — Varie 123 — Per la Ferrovia 128 — Totale 425.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 19.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	5.71	5.72
Marzo Aprile	»	5.71	5.72
Aprile Maggio	»	5.73	5.73
Maggio Giugno	»	5.74	5.74
Giugno Luglio	»	5.74	5.74
Luglio Agosto	»	5.74	5.74
Agosto Settembre	»	5.72	5.71
Settembre Ottobre	»	5.70	5.69
Ottobre Novembre	»	5.68	5.69
Novembre Dicembre	»	5.66	5.68

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.81 — Cambio settimanale 100.70.

Borsa di Venezia 7 Marzo

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,39	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	862,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	155,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,40	—,—	—,—	5
Francia	100,80	100,85	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,30	100,40	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,44 1|2	25,46 1|2	25,23	25,25	3 1|2
Svizzera	100,42 1|2	100,50	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105,50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,57
Rendita it. 5 0|0	97,55
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3|4 0|0	78,—
Obb. Lombarde	272,75
Cambio sull'It.	99 3|16
R. turca unific.	92,57
Banca di Parigi	1758,—
Tunisine nuove	445,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,50
Ren. ungh. 4 0|0	94,40
Ren. spag. 4 0|0	95,60
Banca ottomana	688,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6430,—
Lotti turchi	206,75
Rendita Russa	82,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	88,35
BERLINO 7	
Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	260,62
Diskonto	188,25
Bochumer	219,75
Geisen Kirchen	193,—

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	654,25
Lombarde	107,75
Banca anglo-aus.	339,—
Austriache	744,50
Banca Aus.-ung.	1980,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,57
» su Lond.	241,15
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,55
» » (carta)	89,60
Union Bank	626,—
Rend. aus. (oro)	114,10
Rend. ung. 4 0|0	89,35
» » 3 1|2 0|0	77,50
Banca del P. aus.	546,—
LONDRA 7	
N. cons. 2 3|4 0|0	77 15|16
Rendita It. 5 0|0	97,1|2
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuove	101,1|4
Argento fino	26,7|8

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,35	98,35
» » » fine	100	98,45	98,45
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1465,—	1465,—
Credito Italiano	500	577,—	575 25
Società Banc. it.	250	107,50	107,25
Banca comm. it.	500	862,50	861,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterraneo	500	415,—	412,50
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	383,—	382,—
Acciaierie Terni	500	1498,—	1495,—
Edison	150	622,—	625,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,41	98,36
» » » fine	100	98,50	98,48
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1465,—	1462,50
Credito Italiano	500	577,50	576,50
Banca Comm. Ital.	500	863,50	860,50
Ferr. Meridionali	500	600,50	600,—
Ferr Mediterraneo	500	412,50	412,50
Navigaz. Generale	300	381,50	381,50
Az. Banco di Roma	100	107,25	107,50
Acciaierie Terni	500	1500,—	1495,—
Raffineria zuccher.	200	366,50	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	762,—	760,—
Az. Ansaldo e C.	250	269,—	267,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1465 — Az. Banco di Roma 107.75 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 206 — Soc. Gaz 1239 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. Ital. pel Carburo 640 — Immobiliare 309.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22,
MESTRE: loc. 6.10.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 29 Febbraio 1912

Attività

Cassa			L. 50,691	26
Portafoglio			» 5,490,157	40
Anticipazioni e riporti attivi			» 63,829	88
Valori pubblici di proprietà			» 403,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			» 473,518	62
Conti Correnti garantiti			» 564,284	93
Mobilio e Casseforti			» 11,657	20
Cassette di Risparmio			» 17,951	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 1,143,922	10		
» a cauzione dei funzionari	» 50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	» 867,724	35	2,062,146	45
Debitori in conto titoli			L. 377,300	—
			9,520,000	88
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			» 74,990	78
			L. 9,594,991	66

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 20507 da L. 25	L. 512,675	—		
Fondo di riserva	» 168,708	63	681,383	63
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 1,496,329	21		
» » » vincolato »	» 2,443,054	37		
» a risparmio libero »	» 1,317,486	34		
» a Piccolo Risparmio »	» 579,321	21	5,836,791	13
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)			» 292,279	12
Conto Corrente disponibile			» 3,153	20
» » non disponibile			» 108,137	35
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati			» 16,127	03
Cassa Previdenza personale Banca			» 28,954	87
Depositanti per depositi diversi			» 2,062,146	45
Conto titoli presso terzi			» 377,300	—
Utili netti dell'esercizio 1911			» 64,890	54
			9,470,570	32
Risconto Portafoglio esercizio precedente	» 40,983	50		
Utili lordi esercizio in corso	» 83,437	84	124,421	34
			L. 9,594,991	66

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. F. Bressanin — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Capo Contabile* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI delle BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1|2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 0|0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » »

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0|0 » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1|2 0|0 a risparmio libero
4 0|0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0|0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a **Lire 35 cadauna** (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0|0.

Tramvie di Mestre

Società Anonima con Sede in Mestre

Capitale Statutario L. 2.000.000 - Emesso e versato L. 1.980.000

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Ordinaria* per le ore 14 del giorno 27 Marzo 1912, nella Sala del Consiglio Comunale di Mestre, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1 — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2 — *Relazione dei Sindaci sull'esercizio* 1911.
3 — *Presentazione del Bilancio a 31 dicembre* 1911 *e deliberazioni relative.*
4 — *Retribuzione ai Sindaci per l'anno* 1911.
5 — *Nomina di tre consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei sigg.* BATTISTI FRANCESCO - CECCHINI CESARE - KARRER GIORGIO *uscenti per anzianità e rieleggibili.*
6 — *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno* 1912

Per partecipare all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni: *in Mestre* presso la *Società di Credito*; *in Venezia* presso la *Banca Veneta di D. e C. C.*; *in Padova* presso la *Banca Veneta di Depositi e C. C.*

Il deposito dovrà essere effettuato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza computato nel termine anche il giorno dell'adunanza medesima.

Mestre, 5 marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 68 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 9 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il fallimento della iniziativa delle grandi Potenze
L'Italia deve agire

Roma, 8

(So). — Il fallimento dell'azione delle Potenze sarà fra pochi giorni un fatto compiuto: l'iniziativa della Russia venne attraversata dai tentativi divergenti della Francia e dell'Inghilterra. Snaturata la proposta russa, trasformandola in un passo collettivo da imporsi tanto a Costantinopoli quanto a Roma, l'azione delle Potenze si riduce ad un tentativo puramente platonico destinato ad abortire. Il governo turco ha già fatto intendre che soltanto dopo le vicine elezioni generali, cioè quando sarà sicuro di possedere una maggioranza parlamentare, potrà indicare quali possano essere le possibili condizioni di pace. Del resto è notorio che a Costantinopoli si farà quanto è possibile per allontanare la pace.

Quanto al governo italiano esso è profondamente scettico intorno ai risultati delle trattative delle Potenze e pensa sopratutto alla prosecuzione ed alla intensificazione della guerra.

L'opinione pubblica è concorde nella incredulità sulla azione pacificatrice delle Potenze ed esorta il governo ad agire. E' notevole il fatto che tanto la *Tribuna*, quanto il *Giornale d'Italia*, cioè un giornale ministeriale ed uno di opposizione, svolgono stasera lo stesso concetto: lasciare cioè che le conversazioni delle Potenze sulle trattative di pace proseguano, ma condurre la guerra alle sue estreme conseguenze.

La Tribuna, infatti, in un articolo di «Rastignac», osserva:

« Se l'interesse delle Potenze si troverà un giorno in coincidenza cogli interessi della pace, tanto meglio: se così non sarà, noi non dovremo neppure interloquire per diffidare o protestare: sono cose che non ci riguardano. Sarebbe molto strano che mentre il fiore della giovinezza italiana si consacra alla gloria ed all'avvenire della Patria, noi ci sforzassimo di valutare tanta gloria e tanto avvenire con un perplesso atteggiamento di attesa, di fronte alle Potenze conversanti. Siamo nella guerra superiori; lasciamo dunque che parlino di pace soltanto gli sconfitti, o i loro legittimi o illegittimi protettori se credono di farsi ambasciatori degli sconfitti. L'Italia non chiede nulla a nessuno e tanto meno alla Francia, alla quale, da buona consanguinea, non intende procurare fastidi di sorta. Noi conosciamo ormai il gran cuore della Francia e non solo non ci indigniamo alle manifestazioni italofobe di Algeria o di Tunisi, ma neppure mostriamo di accorgercene, come farebbero altri più curanti delle apparenze che della sostanza »

Gravi notizie giungono intanto sulla situazione in Albania. La *Tribuna* riceve da Vienna:

« Il governo di Costantinopoli ha deciso l'invio di 12.000 fucili ad Ipek e di 16.000 a Pristina. Grossi invii di armi e munizioni stanno inoltre per partire, destinati ai depositi speciali del vilayet di Kossovo e ad altre località della parte settentrionale della provincia. Tale materiale di guerra verrà distribuito ai maomettani fedeli alla causa della giovane Turchia nel caso in cui sorgessero delle complicazioni guerresche sul territorio occidentale della Turchia europea.

« Si comunica da fonte attendibile che in questi giorni le truppe scaglionate lungo lo stretto dei Dardanelli sono state rinforzate. Esse hanno ricevuto dal governo delle provviste di artiglierie e munizionamenti. Sui Dardanelli, tanto le truppe di terra, quanto quelle di mare, fanno continue esercitazioni tattiche ».

L'importanza di questa notizia merita qualche spiegazione. Ipek è la più importante città nell'interno dell'alta Albania e si trova vicina al confine montenegrino; è il capoluogo dell'alta valle del Drin. Pristina è invece una grossa città vicinissima al confine serbo. Il fatto che la Turchia abbia deciso di inviare colà più di una divisione, dimostra la grande apprensione che il ministro della guerra nutre per la prossima primavera albanese. Infatti, da Mitrovitza giungono a Belgrado notizie tutt'altro che rassicuranti. Gli albanesi dell'alta Albania sarebbero già provvisti abbondantemente di armi. In qualche luogo, inoltre, sono già accaduti dei gravi conflitti fra turchi e cristiani.

La presenza in Roma del conte Voinovic, ministro di G. G. montenegrino, dà campo di conoscere, con particolari poco noti finora, la vera situazione dei paesi balcanici in questo momento.

Il ministro del Montenegro è stato intervistato ed ha dichiarato:

« La primavera non porterà alcuna sommossa soverchiamente allarmante per la Sublime Porta e le grandi Potenze. E' erroneo e ridicolo il voler vedere lo scoppio della rivoluzione a data prestabilita. Bisogna poi tener conto che la Turchia e l'Europa intera sono ormai abituate alla rivolta albanese, a intervalli più o meno lunghi. La sommossa albanese non può seriamente impensierire le grandi Potenze e il governo di Costantinopoli. La sola Bulgaria ha le qualità necessarie per produrre un movimento serio nelle sue finalità e nelle sue conseguenze, ma sono troppo noti i sentimenti di Re Ferdinando a tal riguardo. La Russia ha bisogno della pace perchè si trova in un periodo di sistemazione e di riorganizzazione interna, e inoltre vuole riparare, in certo modo, allo scacco subito in seguito alla annessione, da parte dell'Austria, della Bosnia ed Erzegovina. La Russia tende oggi a far pesare la propria influenza e a primeggiare nella politica internazionale coll'attuale opera di mediazione. Tuttavia, o presto o tardi la pace fra l'Italia e la Turchia si farà sotto gli auspici, io credo, della Russia. Alla manifestazione di sentimenti ostili all'Italia nell'occasione dell'impresa tripolitana, la Russia è rimasta estranea, perchè è suo fermo proposito di cattivarsi l'opinione pubblica italiana ».

Circa le presunte mire straniere sulla Tripolitania

Roma, 8

La *Tribuna*, in una nota intitolata «Presunte mire straniere sulla Tripolitania», osserva che alcune parole dette alla Camera dall'on. Chiesa intorno a presunte mire germaniche sulla Tripolitania e Cirenaica hanno avuto nella stampa di oltre confine una eco quale non poteva trovare in Italia, nè dentro, nè fuori il Parlamento. Alcuni giornali esteri sono arrivati anzi fino a lasciar supporre che quei concetti abbiano avuto annuente e consenziente il nostro governo, da una tale falsa supposizione traendo conseguenze evidentemente erronee e anche malevoli.

« Ora è bene notare — scrive la *Tribuna* — che se l'andamento della discussione non ha porto al presidente del Consiglio campo di correggere e rettificare un giudizio politico avversario destituito di fondamento, non vi era in fondo alcuna necessità di una simile correzione e rettifica, in quanto che la parola del governo era stata, circa le ragioni del nostro operato, tanto chiara ed esplicita da non permettere alcuna ipotesi dubbia o tendenziosa ».

A conforto delle sue affermazioni, la *Tribuna* osserva che il governo scriveva nella relazione al Parlamento sul decreto legge per l'annessione della Tripolitania: « Il contegno del governo ottomano verso quelle regioni era tale da condurle inevitabilmente alla loro separazione dal resto dell'impero e certamente una fatale legge storica avrebbe indotto altri europei ad assumersi quella missione di civiltà alla quale fosse venuta meno l'Italia ».

Queste parole, intese a mettere in evidenza un anacronismo di civiltà esistente sulle sponde del più civile dei mari e la impossibilità della sua continuazione ai giorni nostri, non si prestano infatti, conclude la *Tribuna*, nel loro limpido significato ad alcuna allusione particolare e men che corretta.

La propaganda italofila dei senussi e dei marabutti

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi che un arabo, interrogato come abbia passato la festa dei marabutti, ha risposto: Benissimo; sono stato alla moschea dove prima che incominciassero le nostre preghiere, abbiamo tutti insieme pregato Allah perchè dia la salute al Re ed alla Regina d'Italia, perchè faccia presto terminare la guerra e non faccia morire tanti poveri soldati perchè noi abbiamo visto che il turco ci ingannava e che in 100 anni non ha fatto quello che voi avete fatto in quattro mesi.

Posso assicurare che l'arabo ha detto la verità, poichè mi risulta dirò quasi ufficialmente, che nelle moschee da vario tempo si prega per il nostro Re e la nostra Regina, e che i marabutti viventi predicano la pace e l'accettazione del governo italiano. Lo stesso fanno i Senoussi, i quali aggiungono che con l'aiuto dell'Italia l'arabo possa staccarsi dal califfato di Costantinopoli ed unirsi tutti al grande senousso di Kufra, il quale è il solo e vero discendente di Maometto, originario della Mecca.

Echi delle manifestazioni di dolore per la morte dell'amm. Aubry

Roma, 8

La vedova del compianto vice ammiraglio Aubry nella impossibilità di ringraziare singolarmente le autorità, i sodalizi e gli enti privati che vollero farle giungere espressioni di cordoglio per la gravissima perdita, e che concorsero con la loro presenza o con l'invio di corone a rendere più solenni le funebri onoranze rese ieri al proprio consorte, manifesta a mezzo della stampa i sensi della sua più viva e profonda riconoscenza a quanti pietosamente si associarono al suo dolore.

Grandissimo è il numero di telegrammi di condoglianza pervenuti in questi giorni al Ministero della Marina. Notevole fra altro è la larga partecipazione della gioventù studiosa al lutto dell'Armata. Da Napoli, da Palermo, da Padova e dalle maggiori fra le città nostre gli studenti di ogni ordine di scuole dalle università alle scuole primarie hanno espresso con nobili e patriottiche parole il loro dolore. Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica lieto di dover constatare una volta ancora di quanto affetto sia circondata la Regia Marina porge a nome suo i suoi vivi ringraziamenti a tutti coloro che nella luttuosa circostanza fecero pervenire i sensi di cordoglio o parteciparono ai funerali resi ancora più solenni dall'augusta presenza di S. M. il Re.

I mozzi delle navi scuola passati in rivista dal Re
Artiglieri e marinai fraternizzano

Roma, 8

Stamane nel gran cortile della Caserma Ferdinando di Savoia, ove risiedono i granatieri ed il 13 artiglieria, il Re ha passato in rivista i mozzi delle navi scuola e gli alunni dell'Accademia navale di Livorno venuti a Roma per partecipare ai funerali dell'ammiraglio Aubry.

I mozzi, comandati dal capitano di corvetta Villa Rey, e gli allievi della Accademia, al comando del tenente di vascello Tur, si sono recati dai rispettivi luoghi ove alloggiavano alla Caserma Ferdinando di Savoia, accompagnati i primi dalla loro musica ed i secondi dalla musica degli allievi carabinieri.

I marinai si sono disposti nel cortile su tre file. Erano ad attenderli l'onor. ministro della Marina Leonardi Cattolica, l'ammiraglio Borea Ricci comandante delle navi scuola, l'ammiraglio Delbono, comandante dell'Accademia navale di Livorno, il generale Zoppi, comandante della divisione militare di Roma, il colonnello Serra del primo granatieri.

Il Re è giunto in automobile, accompagnato, dal seguito, alle ore nove precise.

Accompagnato dal ministro della Marina, dall'ammiraglio Borea Ricci, il Sovrano ha passato in rivista i marinai guardandoli attentamente, quasi uno per uno. Quindi, mentre la musica dei Reali Equipaggi faceva squillare la marcia reale, i marinai hanno sfilato dinanzi al Re.

Alle 9.30 S. M. è risalito in automobile, facendo ritorno al Quirinale. Parecchia folla si era raccolta dinanzi alla porta della caserma ed ha vivamente acclamato al grido di *Viva il Re*.

Appena partito il Sovrano, il trombettiere ha dato il segnale di rompere le file e allora una vivace, commovente scena di fraternità si è svolta fra i marinai, i granatieri e gli artiglieri riversatisi subito dalle camerate nel cortile. I bravi soldati erano felici di fraternizzare con i loro valorosi compagni di marina fra i quali erano i mozzi gloriosi che compirono l'eroico sbarco a Tripoli. I granatieri e gli artiglieri offrirono una bicchierata ai loro ospiti e la festa si è prolungata tra la più schietta allegria ed il più cordiale entusiasmo.

I Garibaldini del Mare e gli allievi della Accademia Navale preceduti dalla musica hanno fatto quindi il giro della città seguiti da grande folla che li ha spesso acclamati e vivamente applauditi. I marinai, giunti in Piazza Venezia, si sono schierati dinanzi al monumento a Vittorio Emanuele II rendendo omaggio alla memoria del Re Grande e si sono quindi recati al Pantheon.

I bilanci della Guerra e degli Interni alla Camera dei Deputati

Roma, 8

Presiede il vice-presidente CARMINE.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

BATTAGLIERI, sottosegretario alle Poste, risponde all'on. Campanozzi circa i servizi telegrafici in Tripolitania. Espone che dapprima fu utilizzato il cavo esistente della *Eastern* e che questa Compagnia ha avuto cura di migliorare il servizio riducendo anche le tariffe. Per il servizio territoriale si utilizzano per ora gli uffici postali del cessato governo, che si vanno gradatamente riaprendo.

Sono stati destinati colà numerosi e valenti funzionari, i quali danno prova del massimo zelo.

BERGAMASCO aggiunge che pel trasporto marittimo della corrispondenza oltre due linee sovvenzionate da Genova e da Catania per Tripoli rivelatesi subito insufficienti furono istituite due linee settimanali da Siracusa in corrispondenza con due treni speciali da Roma. Il servizio postale funziona ora in modo pienamente soddisfacente e anche per i passeggeri le nuove linee funzionano inappuntabilmente.

CAMPANOZZI prende atto con compiacimento di tali comunicazioni. Avrebbe però voluto una maggiore preparazione per ciò che concerne l'ordinamento territoriale dei servizi postali e telegrafici così importanti, specie in tal momento. Se tali servizi risultano insufficienti e se tale è anche l'ufficio di concentramento di Siracusa si avranno non pochi inconvenienti.

Anche la posta militare è insufficiente per lo scarsissimo numero di impiegati addettivi. Suggerisce di istituire un ufficio postale a bordo del piroscafo addetto alla traversata Siracusa-Tripoli. (*Bene*)

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, rispondendo all'on. Antonio Casalini a proposito di una pretesa infezione vaiolosa in Italia, osserva che fortunatamente si ebbero solo alcuni casi sporadici enormemente esagerati da una stampa estera sistematicamente ostile a noi per ragioni di concorrenza economica. (*Approvazioni*).

Assicura in ogni modo che la Direzione Generale di sanità pubblica, così bene ed efficacemente ordinata in Italia, spiega la massima oculatezza ed energia per impedire la diffusione di ogni malattia epidemica.

CASALINI ANTONIO nota che la epidemia vaiuolosa esiste nelle Provincie di Reggio e di Catanzaro (*Vive denegazioni e proteste*). Afferma pure la necessità di un vaccino di Stato, poichè quello fornito da privati istituti è spesse volte inefficace e non fa che ingenerare sfiducia e sospetto contro la vaccinazione.

FALCIONI contesta l'affermazione dell'onorevole Casalini circa la pretesa diffusione di una epidemia nelle Provincie di Reggio e di Catanzaro e confida che la stampa non raccoglierà le inesatte informazioni qui importate dell'on. interrogante. (*Vive approvazioni*).

La casa di Tiziano

VICINI sottosegretario alla I. P., risponde all'on. Loero, il quale chiede che sia dichiarata monumento nazionale la casa dove nacque Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore. Osserva che, a tutelare ampiamente le ragioni storiche ed artistiche di cui vivamente si preoccupa l'on. interrogante, basterà comprendere quella casa nello elenco di quelle aventi pregio artistico e storico.

La dichiarazione di monumento nazionale non muta la situazione giuridica; essa in sostanza non è che una nuova e solenne attestazione di onore in memoria del grande artista e il Governo non ha difficoltà di adottare tale provvedimento vagheggiato dall'on. Loero.

LOERO fa voti che la casa ove vive la luce del grandissimo pittore sia dichiarata monumento nazionale come dimostrazione che l'Italia custodisce con amore materno le memorie dei più gloriosi fra i suoi figli. (*Bene*).

Il Bilancio della Guerra

Si passa all'esame del bilancio della Guerra. Nessuno chiede di parlare sulla discussione generale, onde si passa subito ai capitoli.

MORPURGO al capitolo 31 (Carabinieri Reali) esorta il Governo a intensificare il reclutamento dei carabinieri, per guisa che sia possibile aumentare il numero delle stazioni o, quanto meno, di fornire quelle esistenti del necessario numero dei militi.

SPINGARDI, ministro, osserva che il reclutamento deve necessariamente procedere per gradi; assicura però che entro 3 anni al più l'organico dell'Arma sarà al completo.

MOLINA al capitolo 40 (Chiamate di classi dal congedo) poichè di questi giorni va in congedo la classe 1888, ricorda come questa classe, già benemerita per la opera prestata in occasione del disastro calabro-siculo, richiamata sotto le armi in occasione della guerra sia accorsa volonterosa coprendosi di gloria sui campi libici. A questi prodi soldati, che ora ritornano alle loro famiglie, vada il saluto riconoscente della rappresentanza nazionale (*Vivissime approvazioni*).

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Il Bilancio dell'Interno

Si passa alla discussione del Bilancio dell'Interno.

MURRI, rileva come, di fronte alla impresa di Tripoli, fatto predominante della vita del Paese e pel quale è veramente impegnato l'onore del paese, sia stato affermato essere inopportune ampie particolareggiate discussioni politiche.

Tuttavia l'oratore non crede che la rappresentanza nazionale debba in tal momento decisivo per la vita nazionale rinunziare alla sua funzione.

Riconosce che nell'ora presente il contrasto dei partiti politici è affievolito e quasi nullo. Di questo fenomeno l'oratore ravvisa la causa nel generale consenso circa la necessità ineluttabile dello indirizzo democratico che l'on. Giolitti ha impresso allo Stato italiano.

E il paese è grato all'on. Giolitti di avergli dato in un momento solenne un governo forte e risoluto, e considera la sua presenza al Governo come un beneficio augurando a lui la più lunga vita ministeriale.

Ma non è dato alla Camera di disinteressarsi delle correnti politiche del Paese. Sotto questo punto di vista il fatto politico più importante di questi giorni è la crisi del partito socialista, di cui una parte rimane tenacemente avvinta al proprio ideale, l'altra ha mostrato di rendersi ragione delle pratiche necessità sorgenti dai fatti compiuti.

Campo degno ad un alto e pacifico contrasto politico sarà la riforma elettorale. A questa grande riforma sembra però che il paese rimanga estraneo ed indifferente ed è un male perchè ogni nuova conquista politica è nuova conquista di libertà.

Convinto fautore di un programma di libertà, l'oratore vuole al concetto di libertà ispirata così la scuola come la chiesa, nel senso di libera affermazione nella coscienza del discepolo e del credente.

L'oratore vorrebbe che questo problema della educazione delle coscienze richiamasse tutta l'attenzione della Camera e del Governo; nella risoluzione di questo problema è il secreto dell'avvenire del nostro paese.

La riforma democratica elettorale renderà vieppiù impellente ed urgente il problema della politica ecclesiastica, poichè effetto immediato della riforma sarà la divisione del Paese in due campi distinti: da un lato quelli che augurano e favoriscono lo sviluppo delle nuove energie sotto il regime della libertà, dall'altro lato quelli che di codeste nuove energie si mostrano timorosi.

Venendo a particolari questioni, raccomanda sia aumentato il numero dei riformatorii di Stato; vuole più largamente sussidiate le condotte veterinarie, chiede sieno sgravati i municipii dai non necessari oneri di culto, esorta maggior energia e sollecitudine nel concentramento delle Opere pie.

Conclude facendo voti che la Suprema Sovranità dello Stato s'imponga sempre più virilmente di fronte a tutti i limiti e gli ostacoli del passato pel trionfo pieno della libertà e dignità umana. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PASQUALINO VASSALLO. Rivela che la recente minaccia di alcune infezioni coleriche se ha dimostrato la eccellente organizzazione centrale dei servizi sanitari ha anche palesato le deficenze di tali servizi nei loro organi provinciali e locali.

Afferma a tal proposito la necessità di sottrarre il medico provinciale dalle dipendenze del Prefetto e soprattutto di sottrarre l'ufficiale sanitario dalle dipendenze del Comune.

Vorrebbe pure che le spese per la lotta contro le malattie infettive non gravassero, come ora, quasi esclusivamente sopra le finanze, sovente esauste, dei Comuni.

Viene poi a parlare della inopportunità, più volte rilevata in quest'aula, di parificare per quanto concerne la vigilanza e la tutela governativa, i più grandi ed i più piccoli comuni.

Raccomanda che si eserciti tempestivamente e con efficacia per parte dei Consigli di Prefettura il Sindacato sulla contabilità comunale evitando i gravi inconvenienti ai quali così spesso ora dà origine il ritardo dell'esame dei conti dei Comuni.

Sollecita la legge, che si attende da tanto tempo, sulla obbligatorietà delle spese di culto per parte dei Comuni risolvendo la controversa questione per la quale esiste una giurisprudenza del Consiglio di Stato in contrasto con quello della Corte Suprema e si hanno decisioni diverse delle autorità tutorie nelle varie provincie.

Si occupa poi della P. S. osservando come anche da un famoso processo che si dibatte da molti mesi sia apparso un grave disaccordo fra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo delle guardie di città, disaccordo che non può a meno di sminuire l'efficacia del servizio di P. S. (*Interruzioni dell'on. Lucifero*).

GIOLITTI esorta l'oratore ad attendere che quel processo sia finito (*Approvazioni commenti*).

PRESIDENTE trova egli pure intempestivo discutere le risultanze di quel processo (*Benissimo*).

PASQUALINO-VASSALLO, manterrà il massimo riserbo, ma non crede che le sue parole possano turbare la serenità di quel processo. (*Commenti animati*).

Raccomanda anche che lo zelo per la repressione dei delitti non induca mai le autorità di P. S. a venire meno alla rigorosa osservanza delle forme procedurali che garantiscono la libertà personale e la inviolabilità di domicilio. Ricorda una nobile circolare di Francesco Crispi contro gli arresti arbitrari.

Su tutti tali problemi, e su l'ultimo in particolare modo, richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio, che se, pur tra le gravissime cure dell'ora presente, saprà degnamente risolverli acquisterà nuovi titoli alla gratitudine del paese. (*Approvazioni congratulazioni*).

MATERI lamenta che la riforma penitenziaria che era la conseguenza necessaria del nuovo Codice penale non sia stata finora attuata che in minima parte, con grave pregiudizio della difesa sociale contro la delinquenza.

Accennando poi al disegno di riforma del Codice di procedura penale e alle riforme ivi indicate per le perizie psichiatriche rende omaggio allo spirito moderno che informa le disposizioni stesse e ne trae argomento per raccomandare che sia aumentato il numero e migliorato il riordinamento dei manicomi criminali, che vuole trasformati in luoghi di cura per la terapia del delitto, e diretti da alienisti di speciale ed indiscussa competenza.

Osserva che la soluzione di questi problemi è doverosa per l'Italia, che fu sempre antesignana nella scienza del diritto penale. (*Approvazioni congratulazioni*).

PAPADOPOLI, avendo visitati i Comuni del suo Collegio durante la epidemia colerica, si duole che lo Stato abbia voluto eccezionalmente lesinare nei sussidi, paralizzando così l'opera dei Comuni stessi, sprovvisti di mezzi finanziari e costretti ai più rovinosi sacrifici.

Confida che in altra occasione, che l'oratore augura lontanissima, l'esperienza del passato consigli al Governo un più sollecito ed adeguato intervento.

CAVAGNARI encomia la dotta ed esauriente relazione dell'on. Cao-Pinna e si associa alla Giunta del Bilancio per raccomandare che si ponga un freno al continuo aumento del numero degli impiegati. Vorrebbe che nelle promozioni di questi, al criterio del cosidetto merito, si preferisse quello dell'anzianità. Insiste sulla necessità di invigorire l'organismo delle provincie, facendo sì che al moltiplicarsi dei servizii ad essi affidati corrispondano i necessari mezzi finanziari, limitati ora alla sovrimposta sulla proprietà fondiaria, già enormemente gravata.

Ricorda a tale proposito e segnala al Governo i voti del Congresso dei rappresentanti provinciali tenutosi in Torino recentemente, e soprattutto quello relativo allo sgravio delle spese di P. S.

Esorta pure il Governo a risolvere il ponderoso problema delle spese di spedalità e raccomanda che l'assistenza ospedaliera sia resa meno dispendiosa, per modo che, disponendo di una certo quantità di mezzi possa di essa giovarsi il maggior numero di ammalati.

Rileva anche che il continuo aumento delle spese di pubblica sicurezza e lamenta che i risultati non sieno sempre adeguati all'aumento stesso.

Esorta il Governo ad accertare se non vi sieno deficenze nel servizio della pubblica sicurezza, da parte degli ufficiali ed agenti ad esso adibiti, forse perchè distratti a troppe e disparate cure.

Concorda con la Giunta sulla necessità di intensificare il servizio di ispezione sulle amministrazioni comunali in cui sovente tutto è nelle mani del secretario comunale.

Afferma l'utilità, anzi la necessità, di mantenere ed anche rendere più efficace la tutela sui comuni grandi e piccoli, protestando contro le troppe spese inutili e ricordando che il miglior modo di procurare la prosperità della patria è quello di amministrare bene il pubblico patrimonio. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del Ministro della Marina:

« A nome della Regia Marina e mio, rinnovo a vostra Eccellenza e alla Camera elettiva, i sensi di viva e profonda gratitudine per l'affettuosa partecipazione al lutto per la morte del compianto vice-ammiraglio Aubry. — F.to *Cattolica*. »

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di G. e Giustizia presenta il seguente disegno di legge: « Nuovo Codice di procedura penale » (*Vive approvazioni*).

RICCIO propone che la Commissione incaricata di esaminare tale disegno legge sia nominata dal Presidente.

DE NAVA crede preferibile che questa commissione sia nominata dagli Uffici.

RICCIO nota che la sua proposta è conforme ai precedenti parlamentari.

FINOCCHIARO-APRILE si associa alla proposta dell'on. Riccio e De Nava ritira la sua.

MURATORI si associa alla proposta Riccio, anche per sollecitare l'approvazione del disegno di legge.

La proposta dell'on. Riccio è approvata.

La seduta termina alle 18.45. — Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: « Votazione, discussione delle convenzioni per la Cassa Nazionale per gli infortuni. Seguito della discussione del Bilancio dell'Interno ».

Note alla Seduta

Roma, 8

(So.) — Seduta discretamente interessante. Aula affollata da un centinaio di deputati.

La afonia di Giolitti era oggi completamente scomparsa e la discussione dei bilanci, dopo la ripresa della discussione di quello della Guerra, ha ripreso la sua fisonomia normale con quella sul bilancio dell'Interno.

La continuazione della discussione dei bilanci in condizioni normali è assicurata, poichè stasera, in fine di seduta, sono state presentate le relazioni degli onorevoli Agugilia sul bilancio delle Poste, Muratori sul bilancio della Giustizia e Domenico Pozzi sul bilancio dei LL. PP.

Nella seduta di oggi, nulla di veramente notevole. La discussione sul bilancio dell'Interno ha dato luogo a tre discorsi: quelli di Romolo Murri, Pasqualino Vassallo e Cavagnari.

L'on. Murri ha ripetuto i soli motivi della scarsa preoccupazione del governo per la questione religiosa e la libertà di coscienza. Egli ha lanciato, come sempre, qualche frecciata contro il Vaticano ed ha trovato modo anche di parlare della crisi del partito socialista. L'on. Murri, ad un certo punto, si è rivolto a Giolitti e, premettendo che dovrà fargli il rimprovero di non sentire certe questioni, come, ad esempio, quella della libertà di coscienza, ha aggiunto: — Del resto, on. Giolitti, io desidero di vederla per venti anni al banco del governo.

GIOLITTI, sorridendo: Per carità, sarebbe troppo (*ilarità generale*).

Nel Benadir

Il campo sperimentale di Kaitoi sul Uebi-Scebeli, diretto dall'intelligente agronomo D.r Onor, ha dato finalmente degli ottimi risultati, specialmente nei riguardi della coltivazione del cotone.

Infatti in questi giorni ne vennero raccolti in detto campo sperimentale circa 700 kilogrammi, prodotti in meno di mezzo ettaro coltivato, produzione veramente lusinghiera e che dà affidamento di ottimo risultato nelle nuove imprese.

Se si pensa che il cotone ha bisogno di acqua e calore per dare una abbondante produzione, si capisce a priori come la piana di Kaitoi sia una delle più adatte per tale coltivazione.

In paesi tropicali, non si può fare assegnamento sulla regolare umidità prodotta dalle pioggie, le quali molto spesso derogano da leggi fisse, e qualche volta abbiamo visto fallire le più belle imprese agricole per la mancanza di acqua.

Qui al Benadir fortunatamente l'acqua non manca mai, dato il corso perenne dell'Uebi-Scebeli che nei tempi di magra dispone sempre di circa un metro di acqua con una larghezza che varia dai 50 al minimo di 30 metri.

Nei periodi di piena la sua profondità varia dai 5 ai 4 metri. L'acqua, naturalmente, ha bisogno di una elevazione meccanica e di una razionale distribuzione sul terreno coltivato. Il sollevamento dell'acqua deve essere fatto per mezzo di aero-motori, che qui funzionano ottimamente e continuamente data la costante forza del vento.

Il concessionario signor Riccardi usa un tale sistema come forza motrice che è la più sicura e la meno dispendiosa che si possa immaginare.

Il risultato ottenuto nel locale campo sperimentale ha indotto il Governo Coloniale ad estendere tale coltura e quanto prima saranno iniziati i lavori per la messa in valore di un vasto appezzamento piano, nei pressi di Kaitoi e precisamente a Ginale, piccolo villaggio indigeno sulla sinistra del fiume, a pochi chilometri da Merca.

Il direttore dei servizi agrari, dedicherà la sua opera anche per lo sviluppo e miglioramento della razza bovina ed a tale scopo sono già giunti in Colonia dei torelli siciliani.

L'Ufficio zooiatrico, diretto dal tenente dottor Provenzali, studierà ed avrà lo scopo di prevenire le malattie locali che infestano i bovini, come quella terribile prodotta dalla mosca tze-tze, e la malaria.

Insomma nulla si trascurerà perchè lo scopo per il quale vennero istituiti questi servizi venga raggiunto. Certamente per la messa in valore della Colonia si presentano delle difficoltà, cioè la mancanza di strade, la grande distanza dalla madre patria, e sopratutto la disponibilità di fortissimi capitali.

La questione della viabilità dovrebbe essere risolta con tutta sollecitudine, specialmente per quanto riguarda la comunicazione dalla costa attraverso la duna per raggiungere la cosidetta boscaglia.

La duna profonda qualche chilometro male si presta per la costruzione di una strada carreggiabile, la quale riesce costosissima se si pensa che duna non vuol dire altro che deposito di sabbia. Le strade attraverso queste colline di sabbia, devono essere riparate ai fianchi da opere fisse abbastanza alte, perchè il forte vento del monsone trasportando la sabbia, e formando le cosidette dune mobili coprirebbe necessariamente la strada.

Bisognerà in ogni modo che il Governo risolva questo grande ed importante problema della viabilità, che noi non dobbiamo dimenticare essere la prima e più duratura delle forme di penetrazione.

Anche la grande distanza dalla madre patria è un ostacolo per la messa in valore dei terreni, e ciò specialmente ora negli inizi di tale sfruttamento. Il colono che deve accingersi ad un viaggio di 22 giorni di mare per raggiungere la terra da dissodare, può facilmente essere dissuaso, e pensare di portar la propria attività in luoghi sia pure meno rimuneratori ma più vicini. Questo dico negli inizi, ma più tardi anche tale avversione di piantare le tende in una Italia così lontana, potrà scomparire, quando la certezza di un avvenire agricolo, le facilitazioni sui trasporti, e specialmente l'attrattiva di una vita coloniale indurranno i nostri capitalisti ad investire quaggiù i loro capitali.

Intorno a questo argomento molto ci sarebbe da dire, ma accennerò per sommi capi quanto è necessario per uno sfruttamento razionale delle terre.

Premesso dunque che il terreno è fertilissimo, come lo dimostrano i risultati ottenuti, bisognerà non dimenticare che una impresa agricola al Benadir fallirebbe certamente se oltre ad uomini competenti non si disponesse di forti capitali. Si pensi che qui manca tutto, e che tutto deve essere trasportato dall'Italia. Dalla costruzione delle case per i bianchi, alle macchine agricole, dagli impianti meccanici pel sollevamento dell'acqua, alla maestranza, tutto bisogna che sia provveduto dalla madre patria, e si capisce a priori che solo forti società possono sopportare le spese iniziali di tali impianti. Una piccola concessione non potrebbe essere redditiva, dato che le spese generali sono le stesse come per una di 1000 o 2000 ettari.

La questione della mano d'opera indigena è pure un grande problema non ancora risolto, ma io penso che sostituendo a questa i sistemi meccanici moderni, si possa con facilità provvedere al dissodamento dei vasti terreni disponibili.

Abbiamo visitato ultimamente il campo sperimentale, ed oltre il cotone, crescono benissimo, con abbondante produzione, il granone, il tabacco, i fagioli, i legumi in genere, i cocchi. Il granone si raccoglie tre volte all'anno, e costituisce l'alimento principale de-

gli indigeni. Non parliamo del sesamo, che alimenta una buona industria per l'estrazione dell'olio alla costa, industria che per quanto rudimentale è sufficiente ai bisogni locali.

Naturalmente, l'agricoltura indigena è rimasta diremo così bambina fino ad oggi. La piccola zappetta, unico strumento di lavoro, adoperata dallo schiavo o dal liberto, non basta per il dissodamento delle vaste pianure somale, la mancanza della razionale distribuzione delle acque, lascia la terra incoltivata ed inerte. Il somalo non si dedica al lavoro della terra; gli schiavi sono insufficienti per procurare il lavoro necessario per il sostentamento del padrone e per il proprio.

Bisogna che l'uomo civile qui giunto apporti il soffio della stessa civiltà, insegnando con l'esempio, aiutando l'agricoltore indigeno ignorante, facendogli sostituire l'aratro alla zappa, ad adoperare la forza animale alla sua propria poco redditiva. Bisogna che l'uomo civile, oltre a tuttociò, dia al lavoratore indigeno l'acqua per irrigare la terra, quell'acqua che l'impotente schiavo vede scorrere perennemente fra le rive ubertose, e che egli non potrà mai usufruire. Bisogna insomma dar mano alle opere di prima necessità se si vuole che il possedimento basti a sè stesso, altrimenti il Governo si troverà ancora costretto per chissà quanti anni a sobbarcarsi spese non indifferenti per sfamare l'elemento indigeno, cui la produzione locale non è sufficiente.

Quest'anno, per es., si sono spese circa cento mila lire per acquisto di granone e dura da distribuirsi agli indigeni. Quando le abbondanti acque del Uebi saranno saggiamente distribuite lungo le immense pianure, allora soltanto, cesserà il triste fenomeno della fame che troppo spesso colpisce le popolazioni somale, ed allora si potrà iniziare quella esportazione di prodotti agricoli che noi fino ad ora abbiamo ammirato *nelle solite esposizioni coloniali, dove i prodotti fortunatamente non sono mai accompagnati da quadri statistici.*

Francesco Lucchese

Alto tradimento!

Trento, 8

Il giornale *Innsbrucker Nachrichten* — giunto qui oggi — sotto il titolo «Alto tradimento italiano» reca questa notizia: «L'amministrazione delle finanze ha proibito agli spacci di tabacco della Dalmazia di tenere in vendita gli oggetti della Lega Nazionale. In seguito ad un reclamo del deputato dott. Pitacco venne partecipato agli italiani che le scattole dei fiammiferi della Lega Nazionale portano figure e scritte implicanti l'alto tradimento. Da ciò fu determinata la proibizione.»

Fin qui l'organo teutonico d'Innsbruck. Vi osserverò innanzi tutto che la risposta del ministro delle finanze all'on. Pitacco suonava ben diversamente, in quanto che egli ammise che nei riguardi della Lega Nazionale possano essere state male interpretate le sue disposizioni e promise, anzi, di approfondire la cosa.

In quanto poi a quello che insinua il giornale d'Innsbruck che le scritte delle scattole dei fiammiferi della Lega Nazionale implicano nientemeno che l'alto tradimento vi rileverò semplicemente che quelle scritte riportano un detto di Vincenzo Gioberti: sulle scattole di fiammiferi sta scritto: «Date aiuto all'opera civile della Lega Nazionale. — Si ricordino tutti a cui cale della patria comune che secondo l'esperienza la morte delle lingue è quella delle nazioni. — *Gioberti*».

Echi del terremoto calabro-siculo

Trento 8

Sono arrivate dal Ministero degli esteri italiano ai componenti la squadra trentina di soccorso che esplicò la sua azione in Calabria all'epoca del terremoto calabro-siculo, le relative medaglie commemorative e il decreto di autorizzazione a fregiarsene.

Il varo della "Tegetthof„

Pola 8

Al varo della seconda dreadnought della marina autriaca, la «Thegethof» che, come già vi scrissi, seguirà a Trieste il 20 corrente, a quanto apprendo assisteranno pure la squadra che presentemente trovasi per le manovre a Gravosa e la flottiglia degli incrociatori che naviga ora pure nelle acque della Dalmazia.

La questione cretese e le Potenze

Atene 8

Si crede che di fronte all'attitudine del governo le potenze protettrici della isola procederanno ad uno scambio di vedute per stabilire il contegno da tenere. Le potenze protettrici avrebbero rinunciato alla occupazione militare di Creta, in seguito alle energiche misure prese dal governo cretese per il mantenimento dell'ordine e la protezione dei mussulmani.

Esodo di musulmani e cristiani

La Canea 8

I mussulmani che si erano rifugiati in città lasciano Creta per recarsi in Turchia. La popolazione delle campagne diminuisce: i giovani cristiani emigrano a centinaia in America.

L'ordinamento della nostra flotta resterà immutato

Roma, 8

La *Tribuna* pubblica: Per la morte dell'ammiraglio Aubry nessuna modificazione avverrà nell'ordinamento delle nostre forze navali che furono organizzate dopo tre anni di studio in una massa compatta e ben disciplinata; non sarà spostata una sola unità e rimarrà intatto anche il piano che fu delineato in previsione dell'entrata in squadra della *Dante Alighieri*.

Il vice-ammiraglio Faravelli

Roma, 8

Domani giungerà a Roma, proveniente da Taranto, il vice ammiraglio Faravelli Dopo avere conferito col presidente del Consiglio e col ministro della marina, ripartirà per Taranto insieme al vice ammiraglio Viale, comandante della seconda squadra.

La Giunta Generale del Bilancio

Roma, 8

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio ed ha approvato le seguenti relazioni: quella dell'on. Muratori sul bilancio di G. G., quella dell'onor. Aguglia sul bilancio delle Poste quella dell'on. Pozzi sul bilancio dei LL. PP., quella dell'on. Cao Pinna per lo acquisto di un magazzino per materiale profilattico in Milano, quella dell'on. Nava per spese per i restauri della cattedrale di Conversano, quella dell'onor. Carcano sugli aumenti al fondo di riserva per le spese impreviste, quella dell'on. Abignente per le spese per la spedizione militare in Libia, e quella, parimenti dell'on. Abignente, sulle imposte sugli alcools diversi dall'etilico. Ha poi rinviato alla sottogiunta competente il disegno di legge deferito al suo esame.

Per la tutela giuridica degli emigranti

Roma 8

La commissione che esamina il progetto di legge per la tutela giuridica degli emigranti, ha esaurito stamane i suoi lavori dopo ampia discussione, approvando in massima il progetto, e nominando relatore l'on. Stoppato.

Senato del Regno

Roma 8

Oggi il Senato ha continuato la discussione generale sul nuovo Codice di Procedura Penale. Hanno parlato i senatori Mazziotti, Levi Civita e l'ex-Ministro della Giustizia on. Scialoja muovendo varie critiche al progetto.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani alle 15.

Orribile tragedia della pazzia

Ferrara 8

Ieri l'altro a Filo di Argenta tale Giulia Guadagnini maritata Coatti di anni 32, improvvisamente impazzita, colpiva con ripetuti colpi di martello i suoi tre figli: Antonio di anni 4, che è aggravatissimo, Guido di anni 2, che è morto sul colpo, e Giovanni di mesi 4, che è rimasto lievemente ferito.

Grande molino distrutto dal fuoco

Genova, 7

Alle ore 23 di ieri nel vicino comune di Voltri è scoppiato un violento incendio in un grande mulino della ditta Molinari. I pompieri accorsi non erano bastanti a domare il fuoco e furono chiamati i pompieri di Genova.

L'incendio ha continuato fino alle prime ore del mattino. Quando giunsero i pompieri di Genova, aveva ormai assunto vaste proporzioni e distrutto il grande stabilimento e con esso tutto il mulino e gli enormi depositi di grano. I danni si fanno ascendere a cifre ingentissime. Il direttore dello stabilimento, interrogato stanotte, ha dichiarato che essi ascendono a circa 300 mila franchi; altri invece li fanno ascendere a circa un milione. Lo stabilimento era assicurato, e non si hanno a lamentare vittime. Si ignorano le cause.

La crisi ministeriale in Ungheria

Budapest, 8

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio dichiara di avere rassegnato le dimissioni del gabinetto, ieri, al Re. Il Re le ha accettate.

La Camera si aggiorna sino alla soluzione della crisi. La maggioranza fa a Khuen grandi ovazioni. I partigiani di Justh emettono grida di: viva il suffragio universale.

Colle dimissioni del conte Khuen, la situazione si è fatta assai grave. Naturalmente il Khuen non poteva mancare ai patti stipulati col partito di Francesco Kossuth, poichè senza il rispetto di quei patti fra il governo e la opposizione kossuthiana, il ministero non avrebbe potuto assolutamente incaricarsi di far approvare dal Parlamento ungherese i progetti militari.

L'opposizione contro le promesse fatte dal Khuen al partito di Kossuth era partita dalle alte sfere militari, ma vi cooperarono pure quei gruppi parlamentari austriaci, di cui è nota la magiarofobia, e che si mostrano subito impressionati d'ogni successo riportato dagli ungheresi, mentre essi cercano sempre di guadagnarsi i favori della Corte e particolarmente del palazzo di Belvedere, mostrandosi sempre sottomessi all'aulica volontà, e così ora erano pur disposti di votare al Parlamento austriaco quanti milioni di corone e di coscritti gli alti gallonati domandano.

Amundsen ha raggiunto il Polo Sud?

Cristiania 8

Il Morgenbladet scrive: «Finora non abbiamo particolari sulla spedizione Amundsen al Popolo Sud ma si può dire che la spedizione è riuscita nel suo intento». — Nansen dichiara nel giornale Dagbladet: *«Credo che Amundsen abbia una lieta notizia da comunicarci.»*

I giornali Aftenposten *e* Tidenstegn *ricevettero dei dispacci da Hobart il 7 Marzo confermanti che Amundsen raggiunse il Polo Sud il 17 dicembre* 1911. *Tutti i componenti della spedizione sono salvi.*

Plauso dello Storting all'esploratore
L'entusiasmo a Cristiania

Cristiania, 8

Al principio della seduta dello Storting il presidente ha pronunciato una allocuzione a proposito del felice esito della spedizione di Amundsen ed ha detto: «Noi non possiamo iniziare oggi i nostri lavori senza unirci con un sentimento di ammirazione per esprimere la riconoscenza e la gioia che hanno riempito i nostri cuori alla notizia che Amundsen e la sua spedizione hanno raggiunto il Polo Sud e vi hanno piantato la bandiera norvegese. Noi siamo fieri nel pensare che questi uomini sono nostri compatriotti che hanno potuto compiere la spedizione in nome della Norvegia.»

Concludendo, il presidente ha chiesto di inviare ad Amundsen un telegramma di felicitazione di cui eccone il testo:

«Amundsen presso il consolato di Norvegia di Tasmania: Lo Storting ha ricevuto con gioia la notizia che voi e la vostra spedizione avete felicemente raggiunto il Polo e che vi avete issata la bandiera norvegese. Lo Storting vi invia i più calorosi saluti e i suoi più profondi ringraziamenti.»

Il Re, il governo e la società geografica telegrafarono le felicitazioni ad Amundsen. Il Re aderì alla domanda che il suo nome e quello della Regina siano adoperati per le cartografie delle nuove terre. Alla Borsa si fece, fra grande entusiasmo, una dimostrazione ad Amundsen. La città è imbandierata.

La vittoria di Amundsen confermata a Londra

Londra 8

Il *Daily Chronicle* dice di avere acquistato il diritto esclusivo di pubblicare la narrazione completa dell'esploratore Amundsen al Polo Sud e di avere ceduto al *Matin* di pubblicare la traduzione francese.

Il *Daily Chronicle* dice che il fratello dell'esploratore che abita a Cristiania ha ricevuto un telegramma nel quale si dice che Rool Amundsen ha raggiunto il Polo Sud alle 14 del 17 dicembre 1911.

Il *Times*, parlando dell'arrivo del capitano Scott al Polo Sud si mostra scettico e attende una pronta informazione per confermare o smentire la notizia.

Scott non ha raggiunto il Polo?

Vellington (Nuova Zelanda) 8

La voce secondo la quale il capitano Amundsen, che si trova attualmente a Homber, avrebbe dichiarato che il capitano Scott avrebbe raggiunto il Polo Sud non ha ancora ricevuto conferma.

Un tunnel attraverso il Caucaso

Pietroburgo, 8

Il Consiglio dei ministri ha discusso le proposte presentate dal ministro delle vie e comunicazioni, circa i crediti necessari per lavori preparatorii relativi alla costruzione di un tunnel attraverso la catena principale del Caucaso.

Elezioni presidenziali al Reichstag

Berlino, 7

(*Reichstag*) — Kaempf, progressista, viene eletto presidente con 192 voti. Spahn ne ebbe 187, Schwerinlowitz 2, Heidebrand 2. Viene eletto primo vice presidente Pasche con 197 voti contro Scheibmemann che ne ebbe 155; voti nulli 25, dispersi 6. — Pasche accetta.

Nell'elezione per il secondo vice presidente Dove, radicale, ebbe voti 209, Scheidemann 147; nulli 18, dispersi 4. Dove ha accettato la vicepresidenza.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 8

Il *Petit Parisien* dice che l'impressione che si aveva ieri a Parigi sulle trattative franco-spagnuole circa il Marocco era più soddisfacente. Si attende tuttavia che vengano precisate le disposizioni del gabineto di Madrid.

Il *Journal* ha da Madrid: I delegati della commissione tecnica per la questione marocchina credono che i loro lavori termineranno nella settimana prossima. Il prossimo colloquio fra lo ambasciatore di Francia, Geoffroy, e il ministro degli esteri, Garcia Prieto, è indipendente dalle deliberazioni della commissione. Il ministro degli esteri intende di intrattenersi riguardo alla questione territoriale appena egli avrà ricevuta la risposta da Geoffroy.

Il presidente del Consiglio, Canalejas ha confermato al corrispondente del *Journal*, che la questione della linea telegrafica è stata risolta con un *modus vivendi* e che così avverrà per tutti gli incidenti relativi al Marocco, fino alla conclusione dell'accordo

La massoneria romana strilla

Il sen. Molmenti ha detto in Senato che il Sindaco Nathan ha torto di voler deturpare i palazzi capitolini: egli parlava dal punto di vista artistico, ne aveva pieno diritto, non c'era niente da ridire. Cioè si poteva replicare appunto dal punto di vista dell'arte, poichè non è detto che tutti a questo mondo abbiano buon gusto e rispetto per i monumenti.

Senonchè l'*entourage* di Nathan è insorto come una biscia calpestata nella coda; è insorto, ma non a difendere il deturpamento dei palazzi, bensì il Sindaco Nathan. Forse taluno crederà che abbia fatto una questione di persona perchè era impossibile sostenere le ragioni estetiche nel deturpamento del Campidoglio; ma non è così. La rumorosa dimostrazione inscenata nel Consiglio comunale della Capitale al Nathan è stata una dimostrazione massonica. L'on. Molmenti ha avuto l'ardire di toccare Ernesto Nathan, e tutti i massoncelli grandi e piccoli si son messi a gridare che Nathan è il più gran sindaco dell'umanità.

Non è permesso cotesto feticismo intorno a un uomo; la sètta è stata imprudente e ha mostrato di che cosa è capace per proteggere i suoi soci. Può essere concesso di discutere magari il Re; ma Nathan, pontefice massimo della Massoneria, è inviolabile.

Lasciamolo stare, dunque.... fino alla prossima occasione. Ma non possiamo lasciar passare, però, senza protesta la valanga di corbellerie e di strafalcioni che la stampa fa scendere dal monte dell'ignoranza, fino a dire che i Palazzi capitolini non sono opera di Michelangelo!

Se non avessimo riconosciuto che Nathan è inviolabile, ci verrebbe voglia di domandare: O che li ha fatti Nathan? Ma non lo diciamo e ci accontentiamo di aspettare, fino a che avremo vita, che gli organi massocini ci rivelino il nome del vero autore dei Palazzi.

La critica ha demolito tante fame usurpate: che ora la massoneria voglia liquidarci Michelangelo?

Cronache funebri

La morte del cav. uff. Luigi Olivetti

Dopo brevi giorni di malattia, è morto ieri l'ing. cav. Luigi Olivetti.

L'ing. Olivetti copriva diverse e importanti cariche pubbliche; era consigliere provinciale di Venezia, Sindaco di Zero Branco, consigliere di amministrazione dell'Ospedale Civile della nostra città, dell'Istituto Marco Foscarini; dappertutto apprezzato ed amato, dappertutto recava un contributo prezioso di saggezza, di esperienza, di assennatezza. Godeva le simpatie universali nel ceto professionale, industriale, politico; tutti lo tenevano in gran conto perchè all'intelligenza viva ed alla soda cultura tecnica, accoppiava uno squisito senso pratico ed una rara gentilezza di modi.

Di ritorno dalla Stiria dove si era recato per motivi d'affari riguardanti la Società Bortolo Lazzaris della quale era vice-presidente fu colpito da influenza. Il male andò prendendo una forma grave, si incrudelì, precipitando alla catastrofe quasi all'improvviso. E' spirato ieri alle 16.30.

La sua dipartita è una sciagura cittadina; alla famiglia, che dopo brevissimo male si vide si improvvisamente e terribilmente colpita, vada il nostro compianto profondamente sincero e vivamente sentito.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Marzo 1912:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	54.78	55.34	55.2?
Termometro centigr al N.	8.0	9.1	12.3
Umidità relativa	80	68	66
Direzione del vento	N.E.	N.E.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	2
Acqua caduta in mm.	6.50	3.30	—.—

Temperatura massima di ieri 11.1; minima di oggi 7.4; — Marea: 1.a alta 2.5; 2.a alta 13.12; 1.a bassa 8.30; 2.a bassa 19.0.

Teatri e Concerti

"L'amore di Loredana„
Commedia in 4 atti di G. Damerini e L. Zùccoli
(Teatro Goldoni - 8 marzo 1912

La commedia ebbe sorti incerte e ineguali. L'attesa che il primo atto — atto di movimento, di insieme, di preparazione — creava nel pubblico imponente stipato al *Goldoni* da cima a fondo, era corsa a quando a quando da mormorii di approvazioni, da sorrisi provocati dalle più felici *battute* del dialogo complesso, fitto, vivace. Al calar della tela, una chiamata. — Il second'atto, che dopo brevi scene di introduzione, cammina spedito, animato da un soffio caldo e sincero di passione, ebbe approvazioni incondizionate ed unanimi, con tre chiamate cordiali, cui risposero anche gli autori. Durante il terzo e il quart'atto, invece, il pubblico parve voler mutare ad ogni tratto d'avviso: e all'attenzione più raccolta, si alternò l'irrequietudine, — all'imperioso appello alla calma, la più pericolosa monelleria, — alla serenità la gazzarra.

Or basta questo a concludere, come da molti si vuole, che da un buon romanzo non possa trarsi una buona commedia? Credo fermamente che no.

*

Il romanzo di Luciano Zùccoli — *L'Amore di Loredana* — è infatti un eccellente romanzo, nel quale la passione e l'arguzia, il dramma e la commedia, la psicologia della folla e la psicologia dell'uomo si fondono si equilibrano, si integrano con senso di misura e d'arte squisito. Certo molte delle pagine più fini, molte specialmente delle maglie saldissime e sottili che compongono la catena inesorabilmente logica dell'azione, svaniscono o si sciolgono al lume della ribalta: certo nella riduzione scheletrica che l'architettura drammatica impone, si perdono tocchi di colore preziosi per la conoscenza perfetta — e quindi per la comprensione — di qualche personaggio; il dialogo arguto o appassionato, privo del commento sarcastico o pietoso dell'autore, scema talvolta di efficacia; — dirò anche di più: *l'Amore di Loredana* in causa di tutte le sue migliori qualità, è forse uno dei romanzi più difficili a ridursi pel teatro, appunto perchè il dramma d'anime che vi si dibatte ha così vasta e ricca e vivente cornice di luoghi e di persone, che restringerlo è attenuarlo e oscurarlo. Ma, dall'ardua prova alla quale si accinse con cura ed amore grandi, Gino Damerini è uscito con abilità e con onore.

Chi volesse analizzare la tecnica della commedia, non farebbe grande sforzo per sorprendervi qualche difetto: ma qualche lacuna di sceneggiatura, qualche apparente illogicità di movimento, appariscono tosto necessarie a chi abbia presente alla memoria, nella sua compatta struttura e nella sua finezza di particolari, il romanzo. Quello che il teatro più agevolmente poteva rendere, — il divampare della passione, — lo spasimo di due cuori dinanzi alla inesorabile condanna di un amore «stupidamente felice» come Loredana lo definisce, — il sacrificio disperato di una fiera giovinezza atrocemente disillusa, — tutto questo fu reso — ed efficacemente reso — dalle principali scene della commedia. E dove l'azione poteva delinearsi con maggiore immediatezza sulla scena, senza che il mondo esterno, la folla invisibile, il pettegolezzo dilagante (che è il vero protagonista della commedia) dovessero apparire, il successo fu pronto e lietissimo: così nel second'atto, quando Loredana è ferita dalle prime audacie di Roberto Candriani.

Il pettegolezzo! questo garrulo protagonista, che nel romanzo corre, dilaga, saltella, ciangotta come un ruscello montano ad ogni pagina, ad ogni scena, nel palazzo, nel campiello, nella casuccia borghese, nella gondola, al Lido, al teatro, per la via, — quando volle stringere nella sua invisibile rete Filippo Vagli e farlo scattare nello sfogo disperato di un'anima forte che perde in un attimo il dominio duramente conservato, in mezzo a mille tormenti, fino a quel punto, — trovò il pubblico impermalito e ribelle. Se vi dicessi che il pubblico veneziano si offese sentendosi chiamar pettegolo, voi direste subito che il mezzuccio per mascherare o spiegare un insuccesso è troppo frusto, piccolo e petulante: ed io non ho punto l'intenzione di calunniare così tutti insieme il pubblico e gli autori. Piuttosto non credo sia vietato di dire — sol perchè lo si dice da queste colonne — che Filippo Vagli non potè persuadere iersera il pubblico, non potè fargli sentire lo strazio dell'uomo forte, calmo, scettico e buono, che si sente vinto dinanzi all'innumerevole anonimo nemico onnipresente, e soffocato nelle maglie della misteriosa rete impalpabile. — perchè fino al momento dello scatto egli non ci era apparso mai abbastanza forte, nè abbastanza calmo, nè abbastanza scettico, nè abbastanza buono Ora Filippo Vagli, e non Loredana — piccola vittima — e non Berto Candriani — strumento del destino —Filippo Vagli, uomo di esperienza e di passione, di mollezza e di energia, egoista e retto, è il vero perno di tutta l'azione, il centro vero del quadro: e nella esecuzione di iersera non fu così, con danno immensurabile.

Da questa deficienza, molti altri valori furono alterati, molte prospettive sceniche e psicologiche sconvolte; specialmente danneggiata ne uscì la bellissima scena finale del terz'atto, fra Loredana e Adolfo Gianola, la più vera, la più amara, la più artistica del romanzo — e psicologicamente capitale — che apparve quasi una ripetizione inutile di lamentazioni già note, mentre è sintesi desolante, e determina la catastrofe.

*

Ma per questa via non c'è da continuare, sotto pena di perdere il credito! E meglio è ricordare gli interpreti migliori della commedia: Antonio Gandusio e Lida Borelli. Il Gandusio, questo fine, simpatico, italianissimo *brillante*, aveva sulle spalle una parte di primo attore comico francese, una specie di *Stan*, colla giovinezza e l'ardore in più; e fu eccellente. Dopo aver fatto ridere e sorridere coll'usata comicità, seppe elevarsi alla penosa e difficilissima drammaticità della scena finale, e sostenervisi con scioltezza e con efficacia. Lida Borelli, se nella figura dolorosa e nella forse troppo raffinata eleganza, potè sembrare una Loredana più esperta e men giovanilmente fiera della piccola eroina, ebbe però accenti drammatici di profonda passione; e dolorò e pianse con verità grande, e nell'ultima ardua scena della commedia recitò con forza persuasiva. Deve anche dirsi ch'essa sostenne il malumore e i capricci del pubblico con serenità ed energia ammirevoli, e ben meritò la cordiale manifestazione che la chiamò alla ribalta dopo l'ultimo calar della tela.

Per il resto dell'esecuzione, che si compone di piccole parti, fu lodevole il concerto complessivo, spesso difficile: e piacevole fu il Piperno nella macchietta dello Zio Roberto, una macchietta che nel romanzo è un carattere magistrale schizzato in pochi tratti, e che l'egregio attore potrebbe completare con minimo sforzo.

L'Amore di Loredana si replica questa sera: e la curiosità grande ch'esso suscitò sino a ieri (e che del resto rimase per molti inappagata, perchè i posti erano andati a ruba), cederà — credo — il posto ad una più tranquilla e serena attenzione: la commedia lo merita e ne avrà grande vantaggio.

mp.

Malibran

Stasera si dà un dramma eminentemente popolare: «Sherlok Holmes» ovvero «Il poliziotto dilettante».

Domani domenica, due recite, di giorno: «Il Conte Rosso»; di sera «Patria» di Sardou.

Una nuova opera italiana a Vienna

Vienna, 8

Alla «Volksoper» si rappresenterà entro alla corrente stagione un'opera intitolata «Pompei» del prof. Marziano Perosi, fratello del celebre compositore di oratori.

Spettacoli e varietà del 9 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca
GOLDONI, 21 — L'amore di Loredana.
MALIBRAN, ore 21. — Sherlok Holmes.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Per rifiuto di obbedienza

Trentin Giovanni di Giuseppe di Venezia, caporale nel 71.o Reggimento Fanteria è imputato del reato di rifiuto di obbedienza perchè il giorno 13 gennaio scorso essendo stato regolarmente comandato di guardia alla Caserma Sepolcro in Venezia, al distacco della guardia non fu reperibile per cui fu surrogato con altro caporale e la notte seguente alle ore 3 e mezzo essendo stato incontrato dal sottotenente Jacomuzzi Ulisse e da questi più volte ordinato di entrare in quartiere, non obbediva prorompendo in escandescenze, dandosi poi alla fuga e rientrando nel proprio quartiere solo due ore dopo.

Il Trentin ammette di essere mancato al distacco della guardia: dice però di nulla ricordare del seguito perchè si trovava in preda alla ubbriachezza.

Vengono sentiti i testimoni tenente Jacomuzzi, caporale Bognolo e soldato Scantamburlo che confermano l'accusa solo aggiungendo che il Trentin era bevuto.

Il Tribunale applica il minimo della pena e cioè due mesi di carcere militare che sono scontati col carcere preventivo sofferto. Ordina inoltre la non iscrizione di detta pena nel certificato penale.

Difensore avv. Umberto Ferraboschi.

Per mancanza alla chiamata

Rizzieri Tullio di Angelo, di Tricesimo, soldato del Distretto Militare di Sacile è imputato di mancanza alla chiamata per non avere risposto alla chiamata della sua classe fatta a scopo d'istruzione e fissata nel giorno 8 febbraio 1911.

L'imputato cerca di discolparsi ammettendo il fatto, ma aggiungendo che dovendo egli recarsi in Bosnia per lavoro aveva fatto delle pratiche presso il Comune di Cisoriis per ottenere il rinvio ad altra chiamata.

Il P. M. propone la condanna a due mesi di carcere.

Il Tribunale — udita la difesa dell'avvocato Umberto Ferraboschi — dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

LIBRI

I. M. BALDWIN — *L'Intelligenza* (seconda edizione) — Torino, Bocca, 1912 (lire 4).

Il libro che qui si annuncia e che gli operosi editori Bocca di Torino danno in luce ora, dopo sette anni, per la seconda volta nella pregevole «Piccola Biblioteca di Scienze Moderne», ebbe dalla sua prima pubblicazione inglese una ventina di ristampe e in varie lingue. Che anche in Italia, — dove il culto degli studi filosofici in genere e psicologici in particolare è in onore, per varie cagioni, soltanto presso gli «specialisti» — esso abbia potuto raggiungere una seconda edizione, è argomento di compiacenza e insieme di lieti auspici per l'avvenire.

Elita la prima volta nel 1899 col titolo «Story of the Mind» quest'operetta del chiaro psicologo americano James Mark Baldwin, connazionale dell'illustre e compianto W. James, riassume qua e là idee esposte in altri suoi lavori di psicologia, qua e là raccoglie pagine scritte in forma popolare e pubblicate sparsamente in libri e saggi. Più che i risultati, abbiamo quindi dinanzi i problemi e i metodi della scienza psicologica; una introduzione insomma ai più ampi trattati, nei quali sono esposti i recenti e sicuri risultati dell'indagine.

A questa edizione sono premesse alcune dotte ed elaborate pagine del professor Guido Villa dell'Ateneo pavese.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

A queste parole Tom impallidì ed aprì le labbra come se volesse parlare, ma le strinse tosto senza profferir parola. I suoi occhi mandarono un lampo e le catene delle gambe ebbero una scossa, mentre le guardie, afferrandolo per le braccia, lo conducevano fuori dell'aula, senza che egli neppure mormorasse.

— Ho forse parlato oltre il vostro pensiero? — chiese il signor Strachan, masticando qualche cosa fra i denti, quando i magistrati rimasero soli.

— Non una parola che non andasse alla perfezione — replicò cordialmente il dottore. — Vi sono assai grato per quanto diceste specialmente in riguardo alle guardie, le quali sembravano non riconoscere la gravità del caso.

Il signor Strachan scosse il capo.

— Però tutto ciò è stato assai irregolare, dottore caro. Non ho mai visto un caso più chiaro per finire in Corte d'Assise.

— Forse avete ragione; ma io avrei perduto, in tal caso, un bravissimo *groom*, ed ora invece, grazie a voi, egli mi resta.

— Siete sicuro che valga la pena di tenerlo presso di voi, dopo tutto ciò? — domandò l'anglo-indiano, sempre masticando fra i denti.

— Che valga la pena di trattenerlo? Ma varrà assai più di prima. Lo scudiscio fa sempre bene.

— La mia esperienza non è tratta a concludere in egual modo — disse il signor Strachan, nuovamente scuotendo il capo.

— Ma la mia sì — gridò il dottore — Essi non conoscono mai il nostro potere fino a che non hanno assaggiato lo scudiscio — E diede forza al discorso battendo con violenza il suo bastone sul tavolo.

— Non sempre ho visto avvenire così replicò l'altro. — Al vostro posto avrei mandato quell'uomo alle Assise. Se io non mi sbaglio, in quell'uomo sono le caratteristiche di un terribile criminale.

Il dottor Sullivan arrossì fin sotto a' bianchi capelli, come preso da furore.

— Terribile criminale? — egli ribattè energicamente. — Egli lo è di già, caro signore; e tanto meglio! Vedremo cosa sarà da farsi per domarlo e come dovremo comportarci per abbassare il suo orgoglio! Sapete, Strachan, che cosa dice mio figlio? Che non era stato mai sopraffatto da alcun galeotto e certamente ora non sopporterebbe di aver avuto la peggio con questo. Ecco un'altra ragione per non lasciarmelo sfuggire proprio ora. No; dobbiamo proprio mostrargli chi sono i suoi padroni; noi gli spezzeremo o gli piegheremo il carattere come ora piego....

Così dicendo saltò su con la sua canna di bambou e corse alla porta, udendo un grande schiamazzo venire dal cortile. Tuttavia alla porta anche il dottore Sullivan si arrestò allibito.

— Strachan, Strachan! — gridò egli. — Santo Cielo! Avete pienamente ragione; Guardate qui!

Ciò che avvenne sarà meglio compreso quando si sappia che il palazzo di giustizia non era per nulla una casa in muratura ma un recinto di capanne in legname, delle quali una era la aula dei dibattimenti, l'altra la camera di sicurezza, una terza l'alloggio delle guardie e la quarta e quinta un magazzino ed una scuderia.

Il grande cortile centrale così formato era recinto al di fuori da una siepe, interrotta solo fra la scuderia e l'aula dei dibattimenti, ove era sostituita da un cancello. Nel bel mezzo di questo spazio si ergeva nel cielo azzurro, e contaminando la terra con la sua ombra, il luogo terribile ove gli uomini venivano battuti ogni settimana, tutto l'anno, diventando bruti e ancor più indemoniati.

Un brigadiere e due guardie costituivano la guarnigione di questo luogo di giustizia; il primo era uno restituito in libertà e, dei tre, uno soltanto era giunto in quel paese per proprio conto e non deportato. Il terzo stava ancora sotto pena ed era un matricolato ribaldo. Garzone di macelleria in gioventù (e aveva rubato al proprio padrone in City Road) egli ancora risentiva del macello con la sua faccia rossa e con l'occhio crudele e sanguinario; proprio a lui toccava il compito di maneggiare lo scudiscio.

A queste mani fu affidato Tom per essere condotto allo strumento di tortura, con la faccia bianca ma con gli occhi pieni di vita.

Il sovrintendente era anche della partita, e si accompagnò loro riempiendo la sua pipa e ghignando come un uomo che si apprestava a godersi la scena. Il brigadiere, tuttavia, lo fece restare un poco indietro, ammiccando dell'occhio mentre toccava il colpevole sopra una spalla.

— Andiamo, ragazzo mio — disse confidenzialmente il brigadiere — non vi è bisogno che soffriate per questa operazione!

Tom lo guardò sorpreso.

—Non siamo obbligati di somministrargliene severamente — continuò il graduato con lo stesso tono confidenziale. — E' tutto lasciato in nostro arbitrio. Non vi è necessità di fargli male. E' vero camerati?

— No, se egli capisse il latino; ma egli non lo capirà, non vi illudete! — disse l'ex beccaio, che aveva già afferrato il cilicio e stava esercitandosi con esso sul telaio dell'apparecchio di fustigazione

— Glielo chiederemo — disse il brigadiere. — Gli lasceremo la scelta. Volete piegarvi a pagare il vostro tributo o vi sottoponete alla punizione inflittavi?

Tom guardò i suoi inquisitori con una espressione disperata e scorse il sovrintendente che, dimenando il capo, si toccava le tasche.

— Non ha nulla con sè, neppure un soldo — gridò il brigadiere.

— Domandateglielo — aggiunse Ginger.

— Non avete denaro? — disse il brigadiere continuando. — Ecco che cosa noi intendiamo per capire il latino.

— Una sterlina varrebbe bene ad addolcire un poco la vostra sorte — soggiunse il poliziotto libero.

Tom li guardò con diffidenza e con disprezzo

— Ve lo avevo ben detto — disse il beccaio, abbassando la frusta. — Cominciamo a fargliela assaggiare

— Almeno una sterlina fra tutti e tre... — borbottò il sergente, quando il beccaio iniziò l'opera sua e il labbro di Tom cominciò a contrarsi e a comporsi ad un ghigno sdegnoso che fece uscire dai gangheri il graduato.

— Facciamola finita! — gridò questi. — Vi insegneremo a deriderci, mio bel tomo! Ma, fermatevi un istante. Le sue gambe non possono distendersi con questi ceppi. Chi mai glieli ha messi? — ed il zelante poliziotto si inginocchiò per discioglierle e aprirè due anelli dai piedi, collegati fra loro da una breve catena massiccia, illegalmente adoperata dal dottor Sullivan nella sua fattoria.

Ai polsi di Tom, la sera innanzi erano state assicurate due manette a collare; ma tanto i suoi polsi quanto le sue mani erano assai piccoli, e, durante la notte, egli si avvide che poteva sgusciarle fuori quando voleva. E in un baleno ora se ne liberò, prima che chiunque degli astanti potesse pur pensarlo, approfittando del momento in cui gli venivano liberati anche i piedi.

La frusta dal pesante manico giaceva in terra; l'aguzzino che doveva maneggiarla stava spogliandosi della giubba; l'altro poliziotto parlava con Ginger nell'ombra, mentrechè il brigadiere aveva aperto l'anello del secondo piede e stava alzandosi dalle ginocchia col ceppo tolto.

Un secondo dopo rotolava in terra fra la polvere e Tom si era piantato sulle due gambe, tenendo impugnata per le sue striscie di cuoio con le due mani la frusta terribile e roteando con ogni forza il pesante manico al disopra del suo capo.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologne „ 231

CALENDARIO
9 Sabato: S. Francesca
10 Domenica: S. Valentino, vescovo.
Leva il sole alle 6.36; Tramonta alle 18.7.

Una colazione all'on. Bettòlo

In seguito ad una felice iniziativa del Museo Commerciale, ieri, all'Hôtel Danieli numerose autorità e personalità veneziane offrivano all'on. Bettòlo una colazione.

Alla manifestazione amichevole numerose furono le adesioni: talchè attorno alle tavole signorilmente imbandite abbiamo potuto notare, oltre al festeggiato onorevole Bettòlo, S. E. il Vice-ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Umberto Cagni, il Prefetto comm. Cataldi, il co. Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco assente, sen. co. Papadopoli Aldobrandini, sen. Luigi Pastro, sen. bar. Treves de' Bonfili, sen. bar. Giovanni Rossi, sen. Moimenti, gli on. Galli, Brandolin e Foscari, il comm. A. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Giorgio Suppiej, comm. Giulio Coen, commend. Brotto Intendente di Finanza, colonnello Moscatelli, colonnello Squillace del Genio Militare, cap. di vascello Ginocchio, colonnello Russo del Genio Navale, colonnello Murani del Commissariato Marittimo, colonnello Sacchi di artiglieria, colonnello Staffa, tenente colonnello Berghinz, tenente colonnello Bonanni Saverio, tenente colonnello Tromby, tenente colonnello Fabris, tenente colonnello Fanelli, cav. uff. avv. Battista Pellegrini, maggiore Penso, comm. Baccini, ing. commend. Beppe Ravà, comm. Tito Braida, comm. Enrico prof. Castelnuovo, comm. Nicola Spada, maggiore Battista Giacomuzzi, cav. uff. Edoardo Coletti, cav. uff. Massimo Rietti, avv. Antonio Baschiera, conte Luciano Zùccoli, cav. Gino Ravenna, cav. Ernesto Bernasconi, cav. Trentinaglia Carlo, co. cav. Gaspare Gozzi, Toso Gino di Angelo, co. di Serego Alighieri, Coen dott. cav. Giuseppe, dott. Chiggiato Giovanni, cav. prof. Trentin Luigi, cap. cav. Domenico Gavagnin, avv. cav. Antonio Marigonda, prof. dott. Gino Buti, avv. Musatti Alberto, prof. Soppelsa Omero, rag. Vissà, cav. Gualtiero Fries, cap. cav. Viora, cav. Millosevich, cav. Stucky Giancarlo, Palau cav. Adolfo, cav. prof. Tito Martini, ing. Coen Giorgio, cav. Bussolin Pietro, Ferrero de Gubernatis, Guido Serena, Giacomo Maestro.

Avevano aderito: il sen. co. Tiepolo, il sen. Tecchio, il sen. Pellegrini, i deputati Fradeletto, Marcello, Teso e Arrivabene, il comm. Raimondo Ravà Magistrato alle Acque, il comm. Paolo Errera vice-presidente del Museo Commerciale, il maggiore Polese, il cav. ing. Magrini, il cav. Arbib, l'ing. Bozzoli.

Il *menu* squisito servito egregiamente e con sollecitudine, recava:

Brodo ristretto in tazza - Scampi all'americana - Riso al naturale - Lombata di Vitello con contorno di primizia - Petto di gallina freddo alla genovese - Insalata Ausonia - Capriccio di Dogaressa - Pospasto - Caffè, Liquori - Capri Bianco - Chianti stravecchio del sen. Nicolini - Delbek Helios brut 1904.

Allo *champagne* si alzò il rappresentante del Sindaco avv. Alberto Valier, il quale pronunziò il seguente discorso:

Il discorso del conte Valier

In nome della Giunta mi onoro di esprimere all'on. ammiraglio Bettòlo la più viva riconoscenza per aver aderito di fare sentire la sua dotta e patriottica parola. Mentre un fremito di entusiasmo corre l'Italia, la quale è orgogliosa ed ammirata davanti il valore della sua armata, era giusto che la voce dell'illustre statista che fu uno dei principali artefici del nostro risorgimento marinaro, risuonasse ancora in questa Roma del mare, come gli piacque chiamarla iersera, in questa antica regina che conscia del suo dovere e dei suoi destini, indissolubilmente legati a quelli di tutta la nazione, sa fare e prova di saper fare da sè, mentre fa assegnamento sull'azione dei pubblici poteri per l'attuazione dei suoi traffici colle nuove terre italiane.

Vuole la tradizione che l'Evangelista San Marco portasse in Libia per primo la parola del Vangelo, voce e luce di civiltà. Alla riconquista di quelle terre la nostra armata ha dato tali prove di attitudine, di disciplina, di abnegazione, di valore, che tutto il paese ha acquistato una maggiore e più forte e sicura coscienza di sè e delle sue forze, e con amore e fede guarda alla sua armata perchè è certo di poter contare su essa ora e sempre. E tutto ciò perchè uomini di mente e di cuore, e Voi per primo on. ammiraglio, hanno dato con diuturna cura tutto il loro intelletto all'organizzazione della nostra marina, al perfezionamento di ogni strumento della guerra navale, alla formazione ed alla direzione dello spirito marinaro.

Onore dunque a Voi, Ammiraglio, maestro e duce rinnovatore e riordinatore di armi, educatore e vivificatore di animi per la grandezza e la prosperità della patria.

Il discorso dell'avv. Valier, intramezzato spesso da applausi calorosi, è accolto alla fine da una entusiastica ovazione. Cessata la quale si alza l'on. Bettòlo per rispondere.

Il discorso dell'onor. Bettolo

Egli dice:

Signori. — L'ospitalità cortese e tradizionale colla quale voi mi accoglieste, riaccende nell'animo mio un gradito senso di riconoscenza, rinsaldando i ricordi e i vincoli di affetto che ebbi sempre con questa cara Venezia, questa Venezia alla quale mi lusingo di avere portato qualche contributo di cuore e di intelletto.

Ma tale contributo non avrebbe potuto essere completato meglio senonchè dall'opera integratrice dei miei successori, fra i quali mi piace citare a titolo di onore il mio ottimo amico ammiraglio Garelli, a cui è affidato il compito di portare a compimento la preparazione militare di questa piazza marittima, compito al quale egli attende con cuore e con mente eletti, animato sempre da una profonda devozione e da un alto sentimento del dovere. Egli vi attende con la cooperazione valente degli ufficiali di terra e di mare, alla quale cooperazione porta un soffio animatore il fascino personale del valoroso ammiraglio Cagni. (*Applausi*). Con queste energie, disse bene l'egregio rappresentante del Comune, con queste preziose energie Venezia può guardare sicura il suo avvenire sul mare e noi siamo certi che avremo in questa città un baluardo forte, non solo per una eventuale invasione che volesse minacciare questa terra, ma anche un baluardo forte nelle lotte economiche che si vanno preparando per una nuova politica marinara. Poichè, o signori, Venezia non ha soltanto una grande missione nella nostra difesa nazionale; essa ha una missione anche nell'agone economico. Dopo le cruente lotte, dopo i gloriosi avvenimenti di questi ultimi tempi succederà certamente un periodo benefico di pace. In questo nuovo periodo l'Italia ha una grande missione sul mare e per il mare, ed io ho fede che questa missione saprà completamente e pienamente soddisfare. Milite modesto di questa idea oggi, domani ne sarò apostolo, soddisfatto che alla mia scomparsa potrò ancora vedere un'Italia forte sul mare, sapendo restituite la grandezza delle nostre tradizioni marinare all'Italia ed a Venezia che dell'Italia è tanta parte così nella difesa nazionale come nel suo avvenire economico.

L'ammiraglio Bettòlo termina il suo discorso fra gli applausi più insistenti. I più vicini toccano il bicchiere con lui, mentre lungo la tavola le sue parole vibranti vengono simpaticamente commentate.

E del compiacimento generale si fa interprete il cav. uff. Pietro Bussolin il quale, come decano dei presenti, essendo nato nel 1848 ed avendo assistito a tutti gli avvenimenti pei quali l'Italia fu grande, porge all'ammiraglio Bettòlo il plauso per aver saputo con parola efficace passare in rivista quanto ha fatto la Marina d'Italia nell'ultimo cinquantennio, e gli tributa un plauso ed un evviva per la sua opera di deputato e di marinaio.

Levate le mense viene servito il caffè nel sontuoso salone dei dogi, mentre i convitati si intrattengono in amichevoli conversazioni.

Un dono all'onor. Bettòlo

Dopo la colazione il Senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, presidente dell'Associazione Costituzionale, a nome di questa, e dell'Associazione dei Giovani Monarchici, per invito delle quali l'on. Bettòlo tenne a Venezia il suo ammirevole discorso, per attestargli la comune riconoscenza, offrì all'Ammiraglio legata a medaglione l'*osella* coniata nel 1790 a commemorare le ultime vittorie navali della Repubblica. Una singolare ricorrenza storica sembrava infatti rendere specialmente opportuno e augurale il dono, e come tale l'on. Bettòlo dimostrò affabilmente di averlo gradito. *Africis leo sævus in undis*: questo il mònito che, inciso intorno alla bella nave di Angelo Emo effigiata nella medaglia, dalla guerra veneziana combattuta sullo stesso lido riviene oggi alla nuova Armata d'Italia.

I doni del Comitato veneziano giunti a destinazione

Il Comitato Veneziano ci comunica la seguente lettera pervenutagli dal Comando del mezzo Reggimento « Usseri di Piacenza », che noi ben volentieri pubblichiamo, a cui furono inviati i doni del Comitato delle Signore di Treviso, e la cassa offerta dalla estimia signora Marianna Costantini di Vittorio.

Ecco la lettera:

Ill.mo Signor Presidente,

Con lettera del 16 corrente mese il Generale Michieli, mi informa di avere a me diretto due casse contenenti berretti ed altri oggetti da distribuire agli Usseri di Piacenza in Cirenaica; con altra di pari data giuntami posteriormente, la S. V. mi avvisa che le casse sono tre, essendosene aggiunta una terza, se bene ho compreso, della signora Marianna Costantini di Vittorio.

Mentre ho già risposto al generale Michieli pregandolo di essere interprete presso le Signore e Signorine di Treviso dei nostri sentimenti di gratitudine per il loro gentile, delicato affettuoso pensiero, prego V. S. di fare altrettanto con la distinta signora Costantini.

Alle Dame tutte del Veneto ed a codesto rispettabile Comitato che inviando i suddetti doni ai combattenti, hanno voluto esprimere ai medesimi il loro plauso per la condotta da questi tenuta di fronte al nemico, sia noto che il nostro dovere sapremo compierlo fino all'ultimo, ne potrà a noi venir meno il trionfo finale se il Paese si manterrà concorde nel fermamente volerlo.

Ossequiandola distintamente a nome dei miei Cavalleggeri di Piacenza, la ringrazio degli auguri di vittoria inviatici.

Di lei distintissimo

Maggiore R. DIOTANTI.

La Berka, 28 Febbraio 1912.

Successo finanziario della cavalchina Tricolore

Il Comitato della Cavalchina ha chiuso in questi ultimi giorni il suo laborioso bilancio.

Il reddito della benefica festa fu di gran lunga superiore a quello degli anni scorsi e l'utile netto che va a favore delle Pie Istituzioni cittadine ammonta quest'anno alla rispettabile cifra di lire 12.480.93. Tale cifra è veramente notevole se si pensa che a Venezia, negli ultimi giorni di Carnovale, i vari Comitati di Beneficenza arrivarono a raccogliere la ingente somma di centomila lire.

Il Comitato della Cavalchina rende vive grazie a tutti coloro che favorirono l'esito della benefica festa e tributa un ringraziamento speciale alla stampa cittadina per il cordiale e valido appoggio prestato anche in questa occasione.

Una conferenza dell'on. Fradeletto a Roma

Roma, 8

Stasera l'on. Fradeletto ha tenuto, alla Associazione della Stampa, una conferenza intorno alla psicologia politica ed artistica dell'antica Venezia.

Alla conferenza assisteva un magnifico pubblico. Notati, fra gli intervenuti, i deputati Barzilai, Morpurgo, Molina, Scalori, Pavia, Borsarelli e il senatore Vischi.

L'on. Fradeletto, interrotto frequentemente da applausi, ha terminato facendo un parallelo tra Roma, Firenze e Venezia, salutato poi da una scrosciante ovazione.

Nel Dipartimento
Riunione della Commissione di disciplina

La seguente Commissione di disciplina si riunirà giovedì 14 corr. alle ore 9.30 presso la sede del Comando del Deposito Corpo RR. EE. per giudicare se l'allievo infermiere Mari Oreste sia meritevole del passaggio in una compagnia di disciplina per incorreggibile cattiva condotta:

Capitano di corvetta Portaluppi Luigi presidente; tenente di vascello Provana Andrea, tenente di vascello Baffile Andrea, tenente Corpo RR. EE. Pelissetti Oreste membri, tenente medico Della Rossa Ugo membro e segretario.

Saranno osservate le norme stabilite del Regolamento di disciplina e la decisione della Commissione sia trascritta sul foglio matricolare del detto militare e sulla copia conforme.

Gli ufficiali vestiranno la gran divisa con sciarpa.

Camera di Commercio

La seduta della Camera di Commercio che doveva aver luogo ieri, essendo andata deserta per mancanza del numero legale, venne rimandata, in seconda convocazione, a Mercoledì 13 corr. alle ore 14.30 per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Virgilio Piazza, del R. Istituto Tecnico di Ravenna, parlerà sul tema: « Le fortezze dei milioni ».

Il prof. Piazza è un giovane concittadino, che ha tenuto con molto successo altre interessanti conferenze; egli farà conoscere al pubblico della U. P. quei recessi muniti e vigilati nei quali i grandi istituti bancari custodiscono i valori, e le arti e gli strumenti onde i ladri si studiano di penetrarvi e di fare bottino.

La conferenza, che sarà certo assai attraente, verrà illustrata con numerose proiezioni, che mostreranno queste moderne « fortezze » e le armi perfettissime dei loro nemici.

Ingresso cent. 50.

La mente sveglia di un giovane "viveur„
Con due milioni in aria cava quattrini in terra

Non facciamo nomi; per oggi, ci limitiamo a raccontare il fatto, perchè è più opportuno e più interessante parlare di questo soltanto, tacendo quelli.

In un «bar» del centro, serve da tempo i clienti una graziosa brunetta, giovanissima, parente stretta del proprietario e di questa ragazza si era innamorato e voleva anzi sposarla, un giovanissimo impiegato di pubblica amministrazione. Il pretendente però non godeva la fiducia più completa dei parenti della moglie desiderata, perchè, dicevano, un impiegato come lui aveva pochi quattrini. Ora le «chances» per un matrimonio magro, non sono quelle che mancano. Ma l'impiegato non si scoraggiava, anzi continuando a far l'occhio di triglia alla brunetta, faceva lavorare il suo cervello. Un cervello, naturalmente sveglio e fertile. Come poteva aver la ragazza e con essa dei quattrini?

L'impiegato, che chiameremo M., alle obbiezioni dei parenti per la scarsità delle sue risorse finanziarie, opponeva l'asserzione che stava bene, che aveva case e ville fuori di Venezia, che fuori di Venezia abitava anche la sua famiglia e che l'impiegato egli lo faceva quasi per divertimento o per passatempo, tanto per avere una occupazione.

Fosse vero o fosse falso quello che asseriva l'M. fin qua nulla di male. La vanagloria, di qualunque specie, non costituisce ancora un articolo per il Codice penale. L'M. seppe montar molto bene la cosa, il fatto è questo, dicendo che aveva sospesa un'eredità di un paio di milioni e che quindi il rimprovero che gli si muoveva di non avere soldi, non lo poteva toccare. E seppe corroborare così bene quello che raccontava eppur non esisteva, che i parenti della ragazza finirono per credergli. In piena ed assoluta buona fede essi prendevano come verbo di Vangelo quanto andava raccontando inesauribilmente il giovane, anzi il giovanetto, perchè ancora non ha vent'anni. Tanto vero che un giorno parlando fra loro, parenti ed M., e dicendo quelli che avrebbero dovuto contrarre un prestito per certe grosse spese, ma dimostrando contrarietà a fare un mutuo con una banca ed inclini invece a contrarlo con un privato, l'M. presa la palla al balzo «Ma son qua io» — diceva, ed i parenti se lo tennero per detto. — La somma che a loro sarebbe tornata comoda l'avrebbero sempre avuta dall'impiegato, che assumeva da allora la prospettiva del fidanzato. — I giorni passavano intanto e l'M pretestando che il denaro lo avrebbe avuto solo quando la madre fosse venuta a Venezia, chiese un giorno un prestito allo zio della brunetta. E lo zio, che non aveva ombra di diffidenza, ma al contrario era tutto illuminato dal sole della speranza, concesse il prestito, miserabilissimo a petto di quei due milioni.... E non rimase unico questo è il male che l'M. tornò a batter cassa con successo e in attesa di aver i biglietti da mille, faceva passare in tasca le banconote da cinquanta e da cento lire.

Un bel giorno lo zio, vedendo che le cose andavano troppo per le lunghe, pressarono l'M. di domande e questi per non fare che i sospetti prendessero una forma positiva, partì da Venezia e spedì al suo indirizzo dei telegrammi firmati col nome della madre. In questi dispacci faceva dire alla propria genitrice che prossimamente sarebbe venuta a Venezia e gli avrebbe dato il denaro. — Insomma non era il caso di dubitare ancora ed i parenti si tranquillarono. Un giorno fecero insieme anche una gita in una ridente cittadina delle Prealpi, l'M. mostrò loro una sua palazzina, ma non li condusse dentro perchè la madre stava a letto...

E finalmente un giorno l'M. consegnò allo zio C., lo designiamo così, uno *chèque* della Cassa di Risparmio per 16.300 lire. Quindicimila erano in prestito, le altre, il ritorno dei quattrini avuti. Nel frattempo, il giovane aveva dato l'indirizzo di casa a Venezia, e quando i parenti della ragazza ebbero lo *chèque*, tripudiarono. Per mostrare la loro riconoscenza alla famiglia così liberale, si recarono a casa della madre e le regalarono una pezza di ottimo formaggio. La madre non sapeva spiegarsi la ragione di quello stranissimo regalo e insistè per saperlo presso i donatori. Ma quelli si trincerarono dietro un silenzio discreto, ringraziarono ancora e si ritirarono. Con ciò si chiude la parentesi lieta della faccenda.

Quando lo *chèque* fu presentato allo sportello della banca per la riscossione, l'impiegato disse loro ch'era falso, anzi che era uno scherzo, che poteva trovare il paragone in chi avesse voluto esitare un biglietto da dieci lire dell'Amido Banfi, mostrandolo dalla parte della réclame. E' facile immaginare lo stupore doloroso dei signori C., Essi si recavano presso le autorità competenti a raccontare la cosa per filo e per segno. In seguito alla denunzia il giovane «viveur» venne assunto ad interrogatorio. Egli rispose così candidamente e con franchezza all'interrogatorio, dimostrando all'evidenza che aveva agito senza raggiri, che gli estremi giustificanti il suo arresto non furono rinvenuti. Neanche il falso sullo *chèque* gli si poteva mettere in conto, perchè egli non ha falsificato firme, ha apposto delle firme, la sua e quella del controllore e del direttore della banca, ma risulterebbero a prima vista scritte dalla stessa mano, così ad un perito calligrafo come ad un analfabeta.

Il giovane ha preso alla Cassa di Risparmio un assegno bancario, cosa lecita a chiunque, l'ha riempito e l' ha consegnato. Poteva scrivere invece che 16.300 lire, 100.000 lire, un milione!

Una ragazzata, non un falso.

E' stato rilasciato libero e l'autorità dovrà riesaminare l'incartamento per accertare in modo definitivo se nella questione il codice penale ci può o non ci può entrare.

Il matrimonio per ora è sfumato e non si sa poi dove sia andata a finire la pezza di formaggio. Se fu cioè restituita o se fu mangiata!

Non era un amico

Il Veggio che fu arrestato l'altra sera a Vittorio, come autore di un furto in danno del rag. Cesare Oreglia, come ieri dicemmo, non era amico del danneggiato. Abitava solamente nella stessa casa dove abitava il barone Oreglia, ma questi mai l'aveva visto.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
Per la Giuria di accettazione

Secondo le disposizioni del Regolamento, oggi, alle ore 14, in una sala del Municipio, seguirà pubblicamente lo spoglio delle schede per la votazione di ballottaggio dei tre membri pittori e due scultori della Giuria di accettazione, nessuno avendo ottenuto nel primo scrutinio la metà più uno del numero dei votanti.

Il ballottaggio è stato proclamato fra i pittori: *Ciardi Beppe, Carozzi Giuseppe, Carena Felice, Alciati Ambrogio, Bianco Pieretto, Innocenti Camillo*; e fra gli scultori: *Trentacoste Domenico, Dazzi Arturo, Rubino Edoardo, Romagnoli Giuseppe.*

In virtù dell'articolo 15 del Regolamento per la costituzione e pel mandato della Giuria, riusciranno eletti nella votazione di ballottaggio coloro che avranno conseguito la maggioranza semplice dei voti.

Echi della Conferenza Fradeletto

La Società dei Febi ha versato alle Istituzioni promotrici della conferenza Fradeletto lire 30.

Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

Lega insegnanti

La Sezione primaria della Lega Insegnanti ricorda che domenica 10 alle ore 10 nella sede sociale avrà luogo la prima discussione didattica, di cui sarà relatore il prof. Prete R. Ispettore scolastico, preceduta da un discorso del m. Bogno.

Possono intervenire i non soci se invitati da soci.

— Dopo la prima discussione i soci si riuniranno per un momento in assemblea per eleggere il rappresentante della Sezione alla Federazione Provinciale.

La conferenza Tirabassi all'Ateneo Veneto

Di Vittoria Aganoor parlò ieri sera al nostro Ateneo, come avevamo preannunciato Angelo Maria Tirabassi, il valoroso poeta marchigiano, e lo fece in modo degno di lui.

Dopo aver maestrevolmente tratteggiata la luminosa figura della scrittrice e della donna, ne esaminò con raro acume critico l'opera poetica, facendone apprezzare tutto il fascino e le più ascose bellezze. — Il distinto conferenziere ho saputo profondamente commuovere l'uditorio rievocando i vincoli di affetto infrangibili, che la legava al marito, Guido Pompili, e che trasse questi al suicidio sulla lagrimata tomba della Donna eletta, che fu sua diletta compagna. E in tale rievocazione il Tirabassi fu veramente grande, fu veramente poeta, nella più voluta forza della parola, come in tutta la sua conferenza, tanto elevata, seppe della valente poetessa fare bellamente spiccare le più soavi finezze, le più recondite efficacie, la ricchezza del verso, l'alato pensiero, l'anima gran de forte e gentile.

Il Tirabassi, col suo splendido lavoro critico, strappò all'eletto pubblico accorso ad ascoltarlo, ripetuti applausi ed alla chiusa un saluto caldo, ed unanime.

Recitals de "Pianola„

L'elite della buona società veneziana presta in questi giorni il più vivo interessamento alle audizioni di « Pianola-Piano » e « Pianola-Themodiste » della Aeolian Cy. di New-York e Parigi, audizioni che hanno luogo per invito nei Saloni dell' Hotel Britannia, dalle 15 alle 16, col concorso dei professori Montecchi e Barcarol.

Oggi, ultimo giorno delle audizioni, verrà eseguito il Trio in *re minore* di Mendelssohn.

L'elegante Bar "Vittoria„

(Rialto) propr. sig. Domenico Braghetto, è fornito della genuina Birra « Fürstenberg » preferita da S. M. l'Imperatore di Germania, fornita dal deposito generale T. Giove, S. Silvestro, 1176, telef. 6-51.

La traduzione del Bragagnolo dalle carceri di Treviso a quelle di Venezia
L'assassino è confesso

La partenza da Treviso dell'omicida di Sant'Antonino

Treviso, 8

Quando il carrozzone cellulare è venuto questa mattina a fermarsi dinanzi il portone delle carceri in Piazza del Duomo, erano le quattro e mezzo, non si vedeva anima viva. Cadeva una pioggia fine e fredda. Nessuno della partenza di Arturo Bragagnolo sapeva assolutamente nulla, eccettuati, naturalmente, coloro che erano interessati della traduzione, e fra questi il maresciallo dei carabinieri Vaghi, incaricato di consegnare il prigioniero per il viaggio al suo brigadiere Massimo Guerci e ai due militi Giacomo Straulino e Antonio Vierro.

Al Bragagnolo furono fatti indossare abiti di detenuto perchè i suoi da borghese sono destinati per ora a divenire reperto giudiziario. Egli dovrà indossarli in determinati momenti per i riconoscimenti ed altro; continuando a portarli li sciuperebbe.

Così, vestito da galeotto, dalla porta della prigione che l'ebbe ospite di passaggio e si avanza discretamente sicuro, fra i quattro carabinieri, ed entra nel carrozzone che si mette tosto in movimento verso la Ferrovia.

Silenzio per le strade deserte e silenzio alla Stazione. Il detenuto vien fatto passare nella camera di sicurezza sempre ammanettato e poi, poco dopo le cinque, su di un vagone già pronto, un vagone di seconda classe, nello scompartimento di mezzo, che aspettava di essere agganciato alla coda del treno accelerato di Pontebba.

I pochi viaggiatori che si trovavano sotto la tettoia uscirono in esclamazioni e si udì qualche insolenza. Ma era stata così improvvisa ed inaspettata l'apparizione del brutto individuo, che la dimostrazione fu breve. Una ripresa si ebbe all'arrivo del treno, ma durò pochi minuti. Il treno ripartì per Venezia alle 5.28.

Il passaggio a Mestre

Mestre, 8

I giornali arrivati qui col primo treno, che annunziavano il passaggio sull'accelerato di Pontebba del Bragagnolo, fecero gremire l'ampia tettoia della nostra Stazione. E l'ora era favorevolissima perchè fra le cinque e le sei partono parecchi treni speciali, che recano gli operai, abitanti qui, a lavorare a Venezia. Così, quando il treno entrò sotto la stazione fu accolto da un urlo fragoroso come un tuono. Centinaia di uomini si precipitarono verso il vagone di coda, dove stava il Bragagnolo, cercando di vederlo e gridandogli ogni sorta di contumelie.

Poi tutti i vagoni furon presi d'assalto dagli operai che riempirono gli scompartimenti di prima e di seconda classe. Il controllore iermattina fu abolito. Del resto, non c'era di meglio da fare. Un nuovo urlo accompagnava la partenza dell'accelerato verso la sua ultima stazione.

L'arrivo a Venezia
La dimostrazione ferocemente ostile della folla

Quando iermattina il Questore comm. Gervasi verso le cinque e mezzo si recò alla stazione ferroviaria per aspettare l'arrivo del Bragagnolo da Treviso, col primo treno dopo le sei, vi era pochissima gente e quasi nessuno, anzi nessuno, che sapesse del suo arrivo. Il Questore che molto si preoccupava per paura di dimostrazioni ostili da parte della folla, sperò che la cosa si sarebbe passata bene. Con lui vi erano il capitano dei carabinieri Valentino, i delegati Charmet e Lamponi, il tenente delle guardie di città, una ventina di carabinieri e di agenti di P. S. Fu questo eccezionale apparato di forza, che destò i primi sospetti ed i primi convincimenti, che aumentarono quando si ormeggiò alla riva d'approdo la barca cellulare.

Fra il personale della Ferrovia la voce cominciò a circolare, e circolò fuori della Ferrovia ed allora in pochi minuti la folla si raccolse fuori e poi si precipitò dentro ingrossando rumorosa e fin d'allora feroce sulla banchina a destra della tettoia centrale, quella solita degli arrivi. Addio speranze di tranquillità. Il Questore dispose subito perchè le guardie si ponessero in cordone all'estremità della banchina, per modo che la gente che preferiva agglomerarsi verso il fondo, all'arrivo del treno si fosse trovata al di là dell'ultimo vagone dove stava il detenuto. Questo sarebbe stato fatto scender subito, fatto camminare in fretta, precedendo la folla trattenuta indietro dal cordone. Era un ottimo piano, ma rimase allo stato di idea.

Quando il treno fu scorto in lontananza, furon visti aprirsi gli sportelli dalle persone che viaggiavano in esso, le quali volevano esser pronte a precipitarsi a terra per vedere il Bragagnolo al suo discendere. — La folla in attesa era enorme, personale ferroviario, donne innumerevoli, gente d'ogni condizione, tutti vociferanti, urlanti in anticipo improperie di ogni genere.

Quando la locomotiva passò all'altezza del Questore, egli ordinò al macchinista di andar in fretta quanto poteva più in là, ma la precauzione riuscì inutile, perchè la folla irragionevole ormai, si spostava come una massa compatta, senza abbandonare il vagone di II. classe, quello in coda al treno, nel quale si trovava il Bragagnolo. I carabinieri visto quell'apparato, attesero ordini, prima di disporsi a far scendere il detenuto. Non era prudente, infatti, farlo scendere in quelle condizioni. Il Questore ancora escogitò un altro mezzo senza esser visto nè far sospettare la sua intenzione, girò dalla parte opposta del vagone verso i binari con tutta la forza, fece aprire lo sportello da quella parte e smontare subito il detenuto. Quando la folla si accorse del giochetto, volle gettarsi da quella parte, tentò di forzare il cordone, ma non vi riuscì e allora di gran corsa fece il giro del treno passando dinanzi la macchina.

Il Bragagnolo, bieco nel suo costume da galeotto, senza numero ancora, mingherlino, pallidissimo, tremante, con gli occhi chiari e vuoti chini a terra, non aveva le gambe al suo servizio. Doveva essere invaso da una paura fantastica. I carabinieri per farlo avanzare speditamente eran costretti a portarlo quasi di peso.

Sotto la tettoia tutta quella gente imprecante, produceva un rombo impressionante. Tuttavia il Bragagnolo, contornato letteralmente da carabinieri e guardie, dal Questore e dagli altri funzionari, all'altezza dell'arco che mena al binario dei treni in partenza nella banchina a sinistra della tettoia, fu incontrato dalla folla tumultuante che si avanzava con le pugna alzate, con lampi di ferocia negli occhi. Un furore di popolo mai visto, inverosimile quasi per la nostra città e davvero pauroso. La cosa poteva andar a finir male.

Il detenuto preso in mezzo dalla forza, più morto che vivo, fu fatto svoltare per la parte della Grande Velocità. La folla dietro e davanti e sempre più minacciosa e imbestialita. Le insolenze che iermattina hanno echeggiato là sotto, hanno del favoloso. Il punto più difficile era il passaggio lungo il largo androne d'ingresso alla Grande Velocità, la cui porta dà sulla fondamenta di Santa Lucia. Per quanto l'androne fosse largo, con quella invasione di persone divenne stretto. Non si poteva procedere. E le pugna tese da molto tempo invano, cominciarono a calare e calarono con forza verso la testa del Bragagnolo, spesso però cadendo nel vuoto, ma qualche volta a segno. Il piccolo berretto bleu che gli copriva la cervice di bestia più che di uomo, ad un certo punto volò via. E col detenuto passavano un brutto momento anche agenti e funzionari e questore, costretti a fargli da baluardo ad opporre un argine a quella furia vendicatrice.

Il Bragagnolo pervenne finalmente sulla fondamenta ed allora sorse un urlo: « Buttiamolo in acqua! » Fu l'istante peggiore. Se la gente impiegava un po' più di violenza, il Bragagnolo e gli agenti, e chissà quanti altri, sarebbero andati a finire in canale. Bisogna agire con determinazione ed energia. Carabinieri e guardie fecero uno sforzo da disperati, puntarono mani e piedi e la folla si arrestò. In fretta il Bragagnolo venne fatto scendere in barca sulla quale scesero pure cinque o sei carabinieri col capitano che rimasero fuori; sotto il felze la scorta col detenuto.

La barca cellulare si staccava presa in mezzo da una lancia dei pompieri montata anche dal maresciallo Puccita e dalla gondola del Questore. Lungo tutto il Canal Grande fu un viaggio.... trionfale. Dappertutto sui traghetti, sui ponti, sulle fondamenta, lo stesso nerume di gente, come si vede pei grandi cortei d'acqua. E da ogni parte le imprecazioni echeggiavano in urla e le urla davano l'allarme e richiamavano la gente.

In Erberia il *charivari* fu al suo massimo. La barca poi svoltò per il Rio dei SS. Apostoli e per i canali interni giunse al ponte della Pagia. Anche il percorso per i canali interni non fu tranquillo. Gente e urla come in Canal Grande.

Al Ponte della Paglia, ch'era gremito, fu scorta la barca fermarsi a metà del rio. Coloro che attendevano, immaginando che si volesse far entrare in carcere il Bragagnolo per una porta secondaria gridarono: Avanti! avanti! La barca andò infatti alla solita riva d'approdo, perchè non poteva fare altrimenti; e il baccano infernale che si era manifestato alla Ferrovia si riprodusse là con lo stesso diapason. I carcerieri si fecero strada e l'Artudelle carceri di San Marco che si chiudeva dietro oltre che il suo miserabile essere la gazzarra che in questi giorni le sue gesta avevano sollevato.

L'assassino è confesso

Come fu detto ieri, a Treviso si erano recati, per assumere ad interrogatorio il Bragagnolo il nostro Procuratore del Re, ed il Giudice Istruttore avv. Domini. I due magistrati erano assistiti dal cancelliere Fruscalzo.

Essi si recarono subito in carcere ed interrogarono il Bragagnolo. Questi si mantenne sulle prime negative; ma in seguito alle incalzanti domande dei giudici, cominciò a cadere in parecchie contraddizioni, e finì quindi per confessare l'orrendo misfatto. A sua giustificazione l'immondo uomo disse che aveva bevuto tutto il giorno, che le libazioni eccessive gli avevano fatto perdere la testa, per cui nel momento del delitto non sapeva che cosa si facesse. Quando i magistrati fecero mostrare al Bragagnolo, i vestiti della sua vittima, questi dopo averli riconosciuti pianse!

L'interrogatorio durò circa un'ora e mezza.

Come è noto, Arturo Bragagnolo, quando fu visto al caffè alle Nazioni col povero Gino Giacon era in compagnia di un altro individuo, un biondino di media età, non troppo alto.

L'agente di P. S. di Padova, giunto sempre nella mattinata dell'altro ieri a Treviso, domandò al Bragagnolo chi fosse quello sconosciuto. Alle richieste l'assassino, dopo aver alquanto nicchiato, rispose che era certo Umberto Basso di Padova, contravventore, pur esso, alla vigilanza speciale, di professione calzolaio.

La Questura di Venezia, venuta a conoscenza dell'identificazione di questo individuo, dispose per il suo rintraccio, estendendo le sue ricerche oltre che a Venezia, a Padova. Il Basso però è latitante, per cui le indagini furono allargate alle altre città del Veneto.

Fino a prova contraria, si potrebbe anche ritenere, malgrado il Bragagnolo, abbia negato, che il Basso lo avesse favoreggiato nella consumazione dell'orrendo misfatto. Se ciò fosse vero, i dinieghi del Bragagnolo a questo riguardo, rimarrebbero incomprensibili. Scagionerebbe l'amico perchè? Per generosità?!

Cronaca dei furti
Ladri che lavoravano con sicurezza

I furti si susseguono in un modo inquietante: e l'audacia dei ladri si fa di giorno in giorno più stupefacente.

Ieri alle 10 circa, essi riuscirono a rubare di giorno in una casa, mentre i padroni facevano colazione in un'altra stanza. In Corte Castelli 6001, ai Miracoli, abita il tenente macchinista sig. Agostino Mazzi, con la signora ed una figlia.

I ladri entrarono per una finestra che dà sulla corte, alta due metri e mezzo da terra: il che dimostra che i ladri erano forniti di una scala, e che erano in tre e acrobati per giunta. Quando furono nella... piazza, essi fecero nel massimo silenzio, ma anche colla massima disinvoltura, un mezzo finimondo; furono svaligiati un cassettone, degli armadi, un comodino e via via!

Essi rubarono oggetti preziosi (2 orologi, spille ecc.), un portamonete con 60 lire, ed altre coserelline per l'importo di 500 lire circa.

Immaginarsi la... meraviglia dei coniugi Mazzi quando si accorsero del tiro che fu loro giocato! Ma non ebbero altra soddisfazione, all'infuori di denunciare il reato all'autorità di P. S.

Sospetti ingiusti

In cronaca del 4 corrente abbiamo fatto cenno di un furto commesso in danno del conte Leutrum Rodolfo da Baranger (Ungheria), qui abitante a Cannaregio 6120.

Infatti il conte aveva denunciato che ignoti gli avevano rubato una miniatura del valore di lire 150 e sospettava di una persona di servizio.

L'altra sera si recò all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che aveva iniziate le indagini per la ricerca dell'oggetto rubato, e dichiarava di avere rinvenuta la miniatura nella stanza ove era collocata prima della sparizione.

La morte improvvisa di un pensionato municipale

Ieri sera verso le sei moriva improvvisamente per paralisi cardiaca, nella casa dove abitava in Calle di Mezzo a San Salvatore 4966, il signor Antonio Vicentini, di anni 51, impiegato municipale pensionato.

La famiglia presso la quale abitava, accortasi subito della disgrazia mandava in cerca di un medico ed accorreva prontamente il dott. Monico. Il sanitario però, non poteva pur troppo far altro che constatare la morte. Dopo un sopraluogo del funzionario di servizio alla Questura Centrale, il cadavere veniva con la Croce Azzurra trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Appena uscito dal carcere vi ritorna

Marini Giuseppe fu Giuseppe, di anni 35, di Triste, l'altra sera veniva arrestato e trattenuto in camera di sicurezza, perchè responsabile di danneggiamento in danno di Rigoni Giuseppe, proprietario della latteria in calle delle Rasse.

Il Marini era uscito quella mattina stessa dal carcere — ed è un pregiudicato della peggior specie.

Il danno arrecato al Rigoni, fra lastroni rotti, vetrine e confetture disperse, ascende ad oltre lire 600.

Varie di Cronaca
Le disgrazie

✱ Il deviatore ferroviario Zoni Gaetano l'altra sera ubbriaco, cadeva per via. Nella caduta avendo riportata la frattura dell'osso nasale, fu trasportato in Ospitale e dichiarato guaribile in venti giorni.

✱ Garelli Giovanni fu Lorenzo di anni 65, abitante a Cannaregio 1660, facchino presso i magazzini del petrolio alla Marittima, l'altro ieri venne trasportato all'Ospedale perchè caduto sul ponte delle Guglie riportava la frattura della gamba sinistra. Il povero vecchio fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

✱ Cordella Giulia di Attilio, di anni 14 lavorante presso la fabbrica di paste a San Giacomo dall'Orio, l'altro ieri dopo il mezzogiorno, nel chiudere il cilindro di una macchina, rimase impigliata con la mano sinistra e si produsse una ferita da strappo che all'Ospedale ove venne ricoverata, fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Minorenni delinquenti

L'altra sera, dagli agenti di P. S., veniva arrestato, per misure di P. S., sul ponte della Anconeta, il noto, benchè giovane, pregiudicato Centazzo Pietro di Luigi di anni 14, abitante a Cannaregio, 2673.

Iermattina, previa diffida, è stato rilasciato.

E' già proposto per l'assegnazione in una casa di correzione.

La beneficenza

✱ **All'Infanzia abbandonata** — Ad onorare la compianta memoria di Ettore Baldia, nel giorno trigesimo della sua morte alcuni amici versarono lire 25.

✱ **Alla Società contro l'Accatonaggio** lire 10 dalla signora Usigli Grassini Giuseppina per onorare la memoria del compianto sig. Lorenzo cav. Pastori — Lire 25 Paolo e Nella Errera in memoria dell'ing. cav. Luigi Olivetti.

✱ **Alla Nave Asilo Scilla** lire 10 dai signori impiegati della Ditta Damiani e Giorgio per onorare la memoria del signor Giovanni Vianello.

Echi di Cronaca

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

In Pretura

MESTRE — Ci scrivono, 8

Quest'oggi si svolse in pretura un processo molto interessante: Il vigile Gheller il 4 corr. alle 8.30 di sera vide il cane della signora Sordi Anna che senza museruola era al caffè Giacomuzzi in piazza Umberto I. Il vigile la dichiarava in contravvenzione, ma la signora credendosi perseguitata dal vigile, gli diede per due volte del villano e indegno di portare quella divisa. E allora essa venne arrestata.

Pretore era il giudice avv. Capon; P. M. il delegato Di Palma. Difensore l'avv. Marangoni.

Vennero interrogati parecchi testimoni. Il pubblico ministero propose 4 giorni di arresto. Dopo la difesa dell'avv. Marangoni il giudice avv. Capon condanna la signora Sordi Anna a 50 lire di multa, col beneficio della non iscrizione della condanna nel casellario penale.

Funerali Trevisani. — Solenni riuscirono questa mattina i funerali del compianto signor Ruggero Trevisani d'anni 57, probo ed onesto negoziante. La salma posava su un carro di prima classe.

Oltre al numeroso clero, notai molte corone della famiglia, parenti ed amici.

Reggevano i cordoni i sigg. cav. Frisotti, Aurelio Cavalieri, De Gaspari Giovanni, Padovan Antonio, Marzari cav. Giuseppe, Colle Giuseppe, Zancan Bortolo, Aitelli Efiso.

Dopo la messa funebre il mesto corteo si avviò al Camposanto.

Scuole comunali

MURANO — Ci scrivono, 8

Il nostro corrispondente straordinario ci scrive:

A nome dei genitori protestiamo energicamente contro le autorità comunali, per la vera anarchia che regna alle scuole comunali Ugo Foscolo. Non direttore didattico, non orari, non programmi. In qualche classe mancano ancora i libri di testo. I bambini si recano a scuola e non trovano le maestre. Un altro giorno salta il capriccio a qualche maestrina, forse per farsi vedere zelante, di tenere la scolaresca in castigo; e allora anzichè sino alle due, dei poveri bambini sono costretti a rimanersene, di pieno inverno, senza mangiare sino alle 3 o alle 4. E' umanità questa? E l'assessore della P. I. e il Sindaco cosa ne dicono?

Le nuove tasse

Il comizio indetto dal Sindaco Motta e compagni e per il quale ieri vennero diramate più di un migliaio di circolari di invito, malgrado la sala delle scuole Ugo Foscolo fosse illuminata, e le sedie per gli invitati fossero state apparecchiate, non ebbe luogo. Leggiamo in un giornale stamane che il comizio è stato rimandato. Ma quando? Da chi? Noi alle 20.45 eravamo in sala attendendo gli invitati. Nessuno si fece vivo; nè gli oratori si fecero vedere; dovevano essere quattro!

Alle 9 il custode delle scuole chiuse il portone. I maligni dicono che le autorità e gli oratori erano nascosti, in attesa di vedere quanto pubblico interveniva e che vista la mala parata fecero chiudere il portone. Che sia vero che nemmeno i coscienti vedono di buon occhio le nuove tasse?

I funerali della vittima

Stamane in chiesa S. Pietro Martire, ebbero luogo i funerali di quel giovane che rimase fulminato colla corrente elettrica. Accorsero a tributare l'ultimo saluto all'estinto, diversi ragazzi della Vetreria Franchetti coll'impiegato sig. Lauro Santi. Tre corone erano l'omaggio dei parenti.

Pro feriti e famiglie dei morti in guerra

SALZANO — Ci scrivono, 8

Ieri col mezzo della Banca d'Italia vennero versate alla Croce Rossa Italiana a favore dei feriti e famiglie dei morti nella guerra della Tripolitania e Cirenaica lire 100 votate dal Consiglio Comunale, altre lire 288 raccolte dalle private offerte dei cittadini — in totale lire 388.

Il benemerito comitato era composto del Rev. Mons. Eugenio Bacchion Arciprete, presidente, del sig. Betteto Pietro fu Angelo consigliere comunale, del sig. Getteto Pietro fu Giacomo assessore, del sig. Bottacin Attilio possidente. A questi benemeriti, che si accinsero con tanto entusiasmo all'opera veramente pietosa e patriottica, vadano i nostri ringraziamenti e quelli delle famiglie beneficate.

ROVIGO

Le Tramvie

ROVIGO — Ci scrivono, 8

La Deputazione provinciale ci comunica questa sera:

« Domani l'ingegnere cui la Società Tramvie Vicentine ha affidato la direzione generale del lavoro di compilazione del progetto esecutivo delle Tramvie partirà in automobile per l'Alto Polesine per la identificazione dei tratti di linea per i quali mancano le mappe aggiornate e lungo i quali deve fare i necessari rilievi la squadra tacheometrica. Detto ingegnere sarà accompagnato dall'ingegnere capo della Provincia essendo riservato all'Ufficio Tecnico Provinciale l'ufficio di cooperare nella compilazione dei progetti per vegliare che, per quanto riguarda la sistemazione delle strade, il progetto si mantenga entro i limiti dello stretto necessario, pure rispondendo alle esigenze del governo per accordare il servizio cumulativo.

Lunedì 11 marzo una nuova squadra di operatori, diretta da un ingegnere espressamente assunto dalla Società Tramvie Vicentine, inizierà i lavori di compilazione del progetto esecutivo delle tramvie del Polesine da Rovigo a Occhiobello. Il progetto esecutivo del tratto Rovigo-San Martino di Venezze è già compilato e per esso non occorrerà che di rettificare qualche curva. E' quindi indubatato che fra qualche mese tutti i progetti del primo gruppo delle tramvie del Polesine, e cioè Ostiglia Massa-Badia, Ficarolo-Sariano-Occhiobello-Fratta-Villamarzana-Rovigo-San Martino di Venezze, saranno ultimati e per appaltare i lavori non mancherà che la concessione governativa ».

Il generale Sani aggravato

E' stata appresa, a Rovigo e in provincia, con molto dispiacere la grave infermità che ha colpito ieri l'illustre generale Senatore Giacomo Sani, che fu per molti anni deputato di Rovigo e sottosegretario di Stato ai LL. PP.. Da un telegramma giunto stasera da Roma si apprende che lo stato del sen. Sani è aggravatissimo.

La Corte d'Assise

La Corte d'Assise si riaprirà il 26 marzo. — Sono poste nel ruolo quattro cause.

Gli automobilisti bolognesi

Da informazioni giunte da Bologna, risulta che i tre bolognesi arrestati all'Hotel Bracchi, — Boari, Occhi e Castellari — sono incensurati e di ottime famiglie. E' risultato pure che i primi due sono facoltosi commercianti.

Sappiamo che a tutti sarà accordata la libertà provvisoria, ma ad ogni modo, essendo stati già denunciati all'autorità giudiziaria, dovranno rispondere della monelleria commessa.

La delegazione scolastica

E' stata già composta la Delegazione scolastica.

Essa è così costituita: Provveditore agli studi cav. Amaducci, ragioniere capo della Prefettura cav. Gualtieri, rappresentante del Tesoro cav. Gasparini, *cav. Primo Ricci* (popolare), e avv. *Gastone Costa* (socialista, *trombato dai Comuni*), di nomina ministeriale.

Il nuovo commissario di P. S. — Il cav. Alberto Patellani, ora commissario di P. S. a Genova, è stato destinato a Rovigo al posto del cav. Piazzetta, tramutato a Firenze.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio della Città di Verona a mezzo della sua filiale locale, ha disposto a favore della locale Congregazione di Carità la somma di lire 250 da detrarsi sugli utili dell'anno scorso.

ADRIA — Ci scrivono, 8

Neo cavaliere. — Il distinto nostro Ufficiale Sanitario dott. Oddone Raule venne in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

BELLUNO

Funerali dell' Ing. Pante

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Imponenti sono riusciti i funerali del compianto ingegnere Luigi Pante, i quali hanno avuto luogo in forma civile. Vi partecipò una folla di amici e di conoscenti, molti dei quali erano venuti dal Cadore.

La salma era posta su un carro di seconda classe ed il corteo si avviò al Cimitero seguendo la via dei Gesuiti, piazza Vittorio Emanuele, Borgo Garibaldi.

Abbiamo notate parecchie magnifiche corone, fra le quali quelle con le scritte: Comunità Cadorina — Comune di Pieve di Cadore — Comitato della ferrovia del Cadore — Comitato della ferrovia Lozzo-Molinà — Gli amici di Pieve — Società Barnabò Giacobbi e compagni — avv. Arturo Coletti — I colleghi ingegneri di Belluno — Il piccolo amico Nè ed i suoi — Cecilia e Linda Bettio.

Reggevano i cordoni: il dott. Romano Negri, Sindaco di Pieve, l'avv. Augusto De Bettin, per il Comitato della ferrovia del Cadore, il sig. Giampietro Talamini per la Comunità Cadorina, l'avv. Arturo Coletti, l'ing. Colle e il pro Sindaco di Belluno, avv. Frigimelica.

A Porta Feltre hanno tessuto le lodi dell'estinto, con parole toccanti e commoventi, l'avv. De Bettin, il D.r Negri ed il sig. Talamini.

Echi della rapina. — Le guardie di P. S. sono riuscite ad identificare gli autori della rapina commessa l'altra sera presso il villaggio di Sossai a danno del contadino Giuseppe Viel.

I responsabili sono certi Mares Cesare di Celeste detto Baratto di anni 20, Bortot Domenico di Giovanni di anni 18 e Dal Pont Primo di Giuseppe di 17 anni.

Non si è potuto procedere all'arresto dei due primi i quali il dì successivo al fatto ripararono all'estero. Il Dal Pont, invece, è stato tradotto nelle carceri di Belluno.

Assessore percosso. — L'assessore del Comune di Trichiama, Dal Magro Giuseppe, introdottosi in un esercizio pubblico per sedare una rissa, venne colpito alla faccia con pugni da uno dei contendenti, tale Canton Fiorello.

L'assessore fu medicato dal dott. Colle che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni. Il feritore è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Strada Provinciale Tai-Lozzo-Pontenuovo

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 8

Come è noto, da parecchio tempo si trascinano a lungo, senza mai arrivare a termine, le pratiche per la nazionalizzazione della strada provinciale Tai-Lozzo-Pontenuovo.

Frattanto tale strada si trova nell'identico caso di quel povero cane di due padroni che ha finito per morire da fame.

La Provincia, infatti, in attesa della nazionalizzazione, trascura totalmente la manutenzione di essa.

Parecchi mesi di assoluto abbandono, sono stati più che sufficenti per ridurla in condizioni così deplorevoli da renderla quasi impraticabile e pericolosa al transito che si effettua quasi completamente con carriaggi pesantissimi e per lo più privi dei cerchioni con larghezza di prescrizione.

Tale stato di cose non è sfuggito al Sindaco di Pieve, il quale, facendo eco alle numerose e giustissime lagnanze del pubblico, ha pensato di farsi promotore di una seria agitazione allo scopo di ottenere, comunque, che la strada suddetta venga ricondotta in quello stato che il bisogno ed il decoro richiedono.

L'agitazione ha avuto il suo esordio nel convegno tenutosi il 7 corr. presso il Municipio e al quale presero parte oltre al Sindaco di Pieve, i sindaci di Auronzo, Lorenzago, Domegge e Calalzo; mentre i sindaci degli altri Comuni interessati, hanno fatto pervenire la loro incondizionata adesione.

Venne fra l'altro deliberato di spedire un telegramma di protesta alla Provincia ed un secondo all'on. Loero per richiederlo del suo energico intervento onde ottenere la pronta soluzione di uno stato di cose incertissimo e dannoso agli interessi di tutto l'alto Cadore.

Si attende ora di conoscere l'esito delle pratiche fatte, pronti ad adoperarsi eventualmente, con mezzi più idonei e persuasivi pel conseguimento dello scopo prestabilito.

TREVISO

In memoria del prof. Luigi Olivi

TREVISO — Ci scrivono, 8

E' trascorso un anno dalla morte di Luigi Olivi che fu chiarissimo professore di diritto nella Università di Modena.

Alla memoria del cittadino egregio, cui a cura della famiglia furono celebrate solenni esequie nella chiesa di S. M. di Rovere, mandiamo un mesto saluto.

Diaspis pentagona

L'elenco dei Comuni cui dal Ministero furono imposti i provvedimenti curativi dei gelsi infetti dalla diaspis pentagona fino al 31 dicembre 1911 è ostensibile presso la Camera di Commercio.

Gli interessati sono avvertiti.

Ballo di bambini

Il ballo dei bambini, di cui abbiamo tenuto parola, avrà luogo domenica alle 15, nelle sale del Circolo impiegati.

Siamo sicuri che numerosissime le nostre gentili signorine vorranno completare con la loro presenza il grazioso trattenimento.

Illuminazione elettrica

In causa di una scarica elettrica che portò non lievi danni alla conduttura elettrica fra Pordenone e Conegliano, la fornitura subì ieri a sera una noiosa interruzione che fortunatamente fu oggi stesso riparata.

Teatro Sociale

Continuano, con concorso di pubblico, le rappresentazioni del *Faust* al nostro Sociale. Ieri a sera con un teatro splendido a malgrado del tempo pessimo, furono applauditissimi tutti gli egregi artisti, che con tanta valentia ed arte interpretano il geniale spartito.

Il basso Mansueto, rimessosi dalla sua indisposizione, ebbe speciali manifestazioni ed applausi.

Stasera e domani due rappresentazioni.

Per le istituzioni cittadine

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8

La Cassa di Risparmio di Verona, di cui nella nostra città esiste una Filiale, ha messo a disposizione del Sindaco la somma di lire mille a beneficio delle Istituzioni cittadine. Tale somma venne dalla Giunta Municipale così ripartita:

Società Operaia per la Scuola d'Arti e Mestieri L. 250 - Congregazione di Carità per la Piazza 4 Marzo 1848 nella Casa di Ricovero Fenzi, 150 - Comitato per la cura marina e alpina, 250 - Patronato Scolastico, 200 - Asilo Infantile Umberto I, 150.

I preposti delle singole istituzioni col nostro mezzo ringraziano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Caso pietoso. — Certa Elisabetta Bettolo, di anni 60, circa, da tre giorni era ammalata. Non si sa bene se per accidente occorsole o per meditato divisamento, stamane, verso le undici, essa cadde o si lasciò cadere a capofitto dalla finestra del primo piano in cortile. Al rumore del tonfo accorsero i suoi parenti che raccolsero la sventurata in così grave stato che un'ora dopo cessava di vivere.

PADOVA

La partecipazione dei ricreatori al concorso ginnastico di Rovigo

PADOVA — Ci scrivono, 8

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del Patronato scolastico tenutasi l'altro giorno sotto la presidenza dell'avvocato comm. Giuseppe Viterbi venne fra altro deliberato di approvare la deliberazione già presa in via di urgenza dalla presidenza di partecipare al concorso ginnastico provinciale di Rovigo, che avrà luogo il 12 maggio p. v. con squadre appartenenti ai seguenti ricreatori festivi:

Una squadra per ciascuno dei Ricreatori maschili Sperone Speroni, Melchiorre Cesarotti, Roberto Ardigò.

Una squadra per ciascuno dei Ricreatori Femminili Roberto Ardigò ed Arria.

Una squadra del Ricreatorio misto di Pontedibrenta.

Ciascuna squadra sarà composta di 32 alunni, quella di Pontedibrenta di 2 squadre di 16 fanciulli l'una e di 16 fanciulle l'altra.

Gli alunni che verranno presentati alla gara sono 192. Saranno condotti dai direttori e direttrici dei Ricreatori e dai maestri di ginnastica.

Truppa per Tripoli

Domani nel pomeriggio partirà per Tripoli un gruppo di 80 soldati, appartenenti al 57.o reggimento fanteria.

Sono tutti richiamati della classe 1889. Stamane furono tutti sottoposti a visita medica.

Due arresti al caffè Bettinelli

Stanotte, le guardie di P. S. sorprendevano al Caffè Bettinelli in Piazza dei Frutti il noto pregiudicato Arturo Spasiani, da lungo tempo ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale. Le guardie lo invitavano senza indugio a seguirle a S. Chiara, ma lo Spasiani si ribellava, spalleggiato da un compagno, Reani Giovanni fu Angelo.

Dopo lunga colluttazione gli agenti riuscivano però a trasportare in caserma i due ribelli.

Altri due pregiudicati: Zuin Michele e Antonio Melato vista la mala parata riuscirono a svignarsela.

Università Popolare

Domenica 10 marzo alle ore 8.45, seguirà la terza serata domenicale. Verrà svolto il seguente programma:

« O bere o affogare », commedia in un atto di Leo Castelnuovo, interpretata da: signorina A. Bono, sig. L. De Lucchi e sig. Rossetto.

« Mater Amabilis! », scherzo poetico di A. Martelli, interpretato da: signora G. Franco Bono, signorina C. Tasca e signorina A. Bono.

Al piano il sig. Saverio Zurhaleg.

Studenti a comizio

Oggi alle 13, gli studenti della Scuola d'applicazione appartenenti al corso di architettura si riunirono a comizio per trattare alcune questioni d'indole interna.

Venne deciso di inviare una commissione al Direttore della Scuola per esporre varie desiderata.

UDINE

Un parricidio in Chiavris?

UDINE — Ci scrivono, 8

Nel Borgo di Chiavris, fuori Porta Gemona, e precisamente in una straduzza di campagna, dietro la chiesetta di S. Marco, in un'ampia casa colonica abita la famiglia Cucchini, composta dei tre fratelli Pietro, d'anni 68, ammogliato con Lucia Moretti, Giuseppe di anni 72 e Valentino, di anni 60, celibi.

Con essi viveva pure un figlio del Pietro Cucchini, Giovanni Battista, di anni 36, con la di lui moglie Maria Korstrac, di Cormons, e i loro tre figli, Teresa di anni 16, Irene di anni 5, Abelardo di anni 6.

Da circa dodici anni il Gio. Batta Cucchini e sua moglie, abitavano in questa casa e andavano d'accordo con i loro congiunti.

Gio. Batta Cucchini era il vero capo di casa. Era lui che disponeva, si può dire, della piccola sostanza della famiglia, composta della casa e di qualche campo, per il valore complessivo di diecimila lire.

Da qualche mese però la pace era esulata da quella famiglia. Ragioni di interessi cozzanti avevano gettato il seme della discordia. I tre vecchi, il padre e i due zii, avevano deciso di separarsi dal loro rispettivo figlio e nipote. E con lui erano venuti a un accordo.

Il Gio. Batta sarebbe andato ad abitare in un'altra casa e, abbandonando il lavoro dei campi, avrebbe cercato una occupazione in città.

Tra il Gio. Batta, suo padre e i suoi zii, furono da un mese a questa parte, continui litigi. Il Gio. Batta era disposto ad uscire dalla casa purchè suo

(Continua in V. pag.)

✝

Luisa Bolognesi con l'animo straziato annunzia la repentina morte avvenuta nel pomeriggio d'oggi del suo adorato consorte

Antonio Vicentini

I funerali seguiranno Lunedì 11 corr. alle ore 10 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 8 Marzo 1912.

La moglie Adele Giarola, i figli, i genitori, le sorelle Bice in Forcellini, Maria in Mazzarolli, Teresa in Benedetti ed i parenti tutti, partecipano con l'animo straziato, la morte del loro carissimo

Cav. Uff. Ing.

LUIGI OLIVETTI

oggi avvenuta alle ore 17.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano il giorno di lunedì 11 corr. alle ore 9 partendo dalla casa a S. Maurizio, calle del Dose.

Si dispensa dall'invio di torcie e dalle visite.

Valga la presente come partecipazione personale.





padre avesse testato in suo favore, e gli avesse versato subito trecento lire.

Le liti s'inacerbirono al punto che il delegato Panigadi dovette intervenire, e con esito che parve felice, in quanto il figlio Gio. Batta, aveva accettato di uscire di casa per il 15 corrente, e aveva trovato un posto come bracciante presso la ditta Sello di qui.

Con questo salario e con quello che guadagnava la di lui moglie presso la Farmacia Fabbris, ov'era addetta, la famigliuola avrebbe potuto vivere discretamente. Purtroppo gli eventi precipitarono tragicamente. Ieri mattina la moglie di Gio. Batta, che è in avanzata gravidanza, uscì al solito per il lavoro.

Uscì pure suo marito che si recò allo stabilimento Sello.

A mezzodì il marito andò a mangiare alla Cucina economica, e la moglie andò a casa, credendo di trovare il pranzo consueto. Invece non trovò nulla, e dovette dividere con i figli qualche piccola provvista fatta per istrada.

Di questo non si lamentò nè con gli zii nè con la suocera, e se ne ritornò al lavoro. Alla sera, però, ritornata nuovamente a casa, appena vide il marito, gli narrò che i loro figliuoli erano rimasti senza minestra. A questa notizia Gio. Batta Cucchini fu preso da subita ira.

D'un subito fu addosso alla madre, gridandole che era pattuito che, sino al 15 marzo, tanto lui che la sua famiglia avevano diritto al vitto consueto, e fece per percuoterla. La disgraziata vecchia corse al piano inferiore e si rifugiò a letto.

Ma il figlio imbestialito cominciò a picchiare con insistenza alla porta della camera, gridando che gli si aprisse, altrimenti gettava giù tutto.

La vecchia madre scese dal letto in camicia ed aprì, sperando di placare il figliuolo.

Ma questi le fu nuovamente addosso, la percosse, le lacerò la camicia.

Alla poveretta sarebbe accaduto di peggio, se approfittando nell'intervento del marito e dei cognati, non si fosse ficcata sotto un letto e poscia, appena potè cogliere il destro, non fosse uscita quasi ignuda, non ostante la pioggia scrosciante, sulla strada, e non avesse guadagnato la casa di una vicina ove si rifugiò sino al mattino.

Cosa sia accaduto dopo, con precisione non si sa.

Stando alla versione della moglie di Gio. Batta Cucchini, tutta la famiglia andò a coricarsi verso le ore 22 e nulla avvenne durante la notte.

I due fratelli Valentino e Giuseppe, asseriscono di non aver sentito il minimo rumore.

Il fatto purtroppo è, che alle cinque e tre quarti di questa mattina, la moglie del Gio. Batta e Giuseppe Cucchini, scesi nel cortile, videro precipitato a terra, il loro rispetivo fratello e suocero, già freddo cadavere.

Immediatamente della scoperta venne dato avviso ai carabinieri con i quali ci recammo sul posto.

Il cadavere non presentava traccie di ferite naturali; aveva soltanto qualche abrasione al viso. Indossava la camicia ,un paio di pantaloni e calze di lana bianca. Le vesti erano intatte e non presentavano traccie di lotta.

Il dott. Pascoletti, accorso poco dopo con il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti, constatò che il cadavere presentava la frattura del femore sinistro, ma nessuna ferita o lesione esterna che avesse potuto determinarne la morte.

E' da notarsi che mentre tutti i famigliari s'aggiravano attorno al cadavere, solo il figlio Gio. Batta non volle vederlo e rimase in letto.

Per questo suo contegno e per la scenata della sera innanzi venne dichiarato in arresto. Mentre i carabinieri gli mettevano i ferri, Gio. Batta Cucchini proruppe in dirotto pianto.

Il cadavere venne condotto nella camera mortuaria e domani seguirà l'autopsia, che si spera possa lumeggiare l'oscuro e doloroso fatto.

Non ostante il giudice istruttore eseguisse accurati interrogatori di tutti i famigliari, non ne ottenne che la concorde versione che vi dissi.

La casa è rimasta piantonata. Forse si faranno altri arresti. La cittadinanza commenta addolorata il tragico fatto.

Molti azzardano l'ipotesi del suicidio; altri ritengono che l'uomo sia stato ucciso in letto e poi trasportato nel luogo ove fu trovato.

L'autorità spera entro domani di chiarire come e perchè morì il vecchio Pietro Cucchini.

Consiglio Comunale

Oggi il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo pel 9112 e la tariffa daziaria sui materiali da costruzione, coi ritocchi proposti dalla Giunta.

Ancora l'omicidio di Venzone

GEMONA — Ci scrivono 8

Continua l'impressione fra queste popolazioni pel tragico fatto di Venzone.

Gollino Orsola, moglie dell'ucciso, oggi nel pomeriggio, è stata tradotta alle carceri di Udine.

Una circostanza strana che forse accrediterà la colpabilità della donna, è questa: La di lei figlia Orsola dice che, ritirandosi per andare a letto poco tempo prima che avvenisse il delitto, lasciò in cucina i genitori in buona armonia, e quando fu per salire le scale, sentì distintamente bussare alla porta che dà nel pollaio, e di ciò avvertì la madre. Questa uscì, ma poi ritornò in casa, dicendo che la figlia si era sbagliata. Che si trattasse di un segnale dell'assassino alla moglie della vittima?

Anche sull'altro arrestato, cioè il domestico Giuseppe Pascoli, gravano serii indizi, se non altro perchè non seppe dar esatto conto del come impiegò le ore della notte. Egli pure è stato tradotto alle carceri di Udine.

Nella casa del delitto fu trovato un pacco di lettere amorose, scambiatesi fra il Pascoli e la Gollino; ed in un armadio si rinvenne una cartuccia da fucile sparata di recente. Tutte queste circostanze indussero anche all'arresto della moglie dell'ucciso, la quale però nega recisamente d'aver preso parte al delitto.

Oggi si fece l'autopsia del cadavere; i cui risultati di essa vengono tenuti segreti dall'autorità giudiziaria che è tuttora sul luogo.

VICENZA

Il fallimento del "Piccolo Cred. Vicentino,,

VICENZA — Ci scrivono 8

Oggi, com'era prevedibile, il Tribunale ha dichiarato il fallimento del Piccolo Credito Vicentino, nominando giudice delegato l'avv. Villani e curatore l'avv. Vincenzo Fontana.

Si dice che i creditori possano avere il 50 o il 60 per cento, più quello che potranno dare i gerenti a carico dei quali sarebbero state accertate delle gravi responsabilità.

Tiro allo storno

BASSANO — Ci scrivono, 8

(ritardata). — Ecco i risultati dell'importante Tiro allo Storno tenutosi nelle praterie Maello:

Tiro di Apertura: 1. e 2. divisi fra Marcon Gabriele di Venezia e Rosin Antonio di Marano Vicent., con 3 su 3.

Tiro Generale: 1. premio lire 125, Gheri Pietro di Villarazzo con 13 su 13; 2. premio lire 75, Tescari Emanuele di Nove, con 14 su 15; 3. premio lire 50, Favero Riccardo di Bassano, con 13 su 15; 4. premio lire 40, Rosin Antonio, con 12 su 13; 5. e 6. premio divisi fra Marcon Gabriele di Venezia e Tescari Gaetano di Bassano, con 11 su 12.

I. Poule divisa fra Marcon Gabriele di Venezia e Bortoli Domenico di Bassano, con 3 su 3 - II. Poule divisa fra Cecchetto Dino di Marostica e Rosin Antonio, con 4 su 4.

Filantropiche elargizioni

Ci riesce gradito rendere pubblico che la Cassa di Risparmio della città di Verona, che da diversi anni ha aperto nella nostra città una Filiale, ha rimesso al Sindaco per essere distribuita a scopo di beneficenza la somma di lire 1000, che venne così distribuita:

Alla Congregazione di Carità L. 300 - Patronato scolastico, 150 - Colonia Alpina, 150 - Casa di Ricovero, 150 - Cucine Economiche, 50 - Mutualità Scolastica, 50 - Patronato S. Giuseppe, 50 - Erogazioni dirette dal Sindaco a famiglie povere, 100. — Totale L. 1000.

L'alto scopo a cui mira la Cassa di Risparmio di Verona, che fa sentire i suoi benefici anche nelle città in cui sono aperte le sue Filiali, circonda il benemerito Istituto della più larga e viva simpatia.

VERONA

Per la grande fiera

VERONA — Ci scrivono 8

Da ogni parte si segnalano continui arrivi di cavalli, di macchine, di carrozze. Numerose scuderie della Fiera sono già occupate e furono iniziate le contrattazioni e gli affari.

Per impressione generale, comunicataci anche dai numerosi negozianti venuti da fuori, la Fiera di quest'anno deve indubbiamente superare le precedenti. Speriamo che il tempo non voglia deludere la generale aspettazione.

Sono vive e frequenti le appassionate discussioni fra i cittadini circa il concorso bandistico e la forma di gara che lo stesso verrebbe ad assumere.

Per i contratti stipulati dal Comitato con le singole musiche, venne a queste assicurato un eguale trattamento e un'ospitalità altrettanto lieta.

I programmi dei singoli concerti costituiscono quanto di meglio fosse desiderabile. La nota valentia dei maestri dirigenti i corpi bandistici, garantisce perfettamente riguardo alla esecuzione.

Poichè in causa delle partenze dei treni, non fu possibile protrarre l'ora dei concerti oltre le 17, il Municipio ha fatto pratiche prchè almeno la musica di Maderno, che si fermerà a Verona anche nella domenica successiva, abbia a svolgere il proprio programma, alle ore 18.30.

Il massimo avvenimento popolare della settimana di Fiera è costituito dallo spettacolo che viene organizzato nell'Anfiteatro per la domenica 17 marzo. Allo stesso parteciperanno anche la musica di Maderno e la nostra Banda cittadina, nonchè le fanfare degli Istituti educativi.

La Società «Bentegodi» va preparando un programma di eccezionale importanza, destinato al più sicuro successo.

Le gare di tiro a volo nell'Arena avranno principio domenica 10 corrente e proseguiranno fino a tutto il gioveri successivo. I premi da disputarsi sono stati portati ad undicimila lire e ciò in conseguenza dell'aumentato numero delle iscrizioni.

Ricordiamo che il Municipio ha istituito apposito ufficio per il servizio alloggi, e tiene nota delle camere che gli fossero denunciate come disponibili.

L'ufficio funziona anche nelle ore serali, e trovasi presso la Div. IV., a piano terra.

Ripetiamo che tutta l'organizzazione dei servizi è distribuita in modo da assicurare la migliore regolarità di funzionamento.

Al programma della «Bentegodi» ed ai concerti musicali in Arena, fa seguito l'estrazione della tombola di beneficenza, le cui cartelle sono già in vendita a cent. 25 e vanno a ruba. Per dare un'idea dell'interessamento dei cittadini a tale spettacolo, diremo che a tutto oggi venne denunciata la vendita di oltre diecimila cartelle, i cui possessori assisteranno senza dubbio all'estrazione.

Cominciando dalla prossima domenica le cartelle, già numerate, saranno poste in vendita anche in appositi banchi, collocati nelle vie principali.

La pianta della Fiera, già in distribuzione, porta l'elenco di tutte le Ditte che chiesero ed ottennero in tempo utile il posteggio.

All'ultimo momento però ci viene segnalato l'arrivo di altri negozianti e cavalli e di macchine agricole.

I primi dovranno trovar posto negli stalli privati. Per gli altri la Direzione vedrà se sarà possibile assegnare nuovi spazi.

Il maggiore Fasoli ad Homs

Il maggiore dei bersaglieri Giuseppe Fasoli, da Cadidavid, scrive da Homs al rag. Longo Turri Antonio, un'affettuosa lettera nella quale descrive la occupazione definitiva del Mergheb.

Dice che mentre noi ebbimo 100 uomini fra morti e feriti, il nemico al contrario ne ebbe più di 500. Egli, con due compagnie e le mitragliatrici, ha protetto il fianco sinistro del corpo di occupazione ed ha in seguito preso possesso della estrema sinistra della posizione, col rinforzo di un'altra compagnia. Chiude dicendo di trovarsi bene e di sopportare volentieri le fatiche pel trionfo della patria.

Sergente che ritorna alla guerra

Verso la fine dello scorso gennaio, come abbiamo pubblicato, tornava dalla guerra, in licenza di convalescenza, il sergente del 79.o fanteria, Italo Zambonini, figlio del compianto sottocapo dei vigili Francesco Zambonini.

Il valoroso sottufficiale, in un assalto notturno ad una ridotta fuori delle trincee di Bengasi, era stato ferito da ben quattro fucilate nemiche, una delle quali gli portò via nettamente il pollice della mano sinistra.

Gli altri proiettili lo colpirono al capo, al piede sinistro ed uno andò ad infrangersi contro un fischietto ch'egli teneva appeso alla cinghia della giberna, all'altezza del cuore, causandogli egualmente una larga ferita al petto.

Benchè la sua licenza non sia ancora terminata, il valoroso sottufficiale partì ieri per Udine per raggiungere il comando del secondo reggimento al quale è effettivo, fiducioso, specialmente ora che è prossimo il congedo della classe del 1888, di essere nuovamente inviato in Tripolitania.

Sappiamo che all'eroico Zambonini, che è il primo sottufficiale del 2.o che ritorna ferito dalla guerra, si preparano a Udine entusiastiche accoglienze.

Reduce da Derna

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 8

Molta gente mosse ieri a sera incontro all'alpino Crosara Ermenegildo, nostro colognese, che combattè a Derna nel novembre u. s. e poi ammalò e fu trasportato nell'Ospedale di Catania. Egli è molto sofferente.

Ultima ora

La partenza da Roma degli allievi dell'accademia navale e dei mozzi della scuola

Roma 8

Questa sera alle 18.5 con il diretto della linea di Pisa sono partiti per Livorno gli allievi dell'Accademia navale venuti a Roma per partecipare ai funerali dell'ammiraglio Aubry. Gli allievi con la bandiera, e la musica dell'82.mo fanteria in testa, hanno mosso dal collegio militare, dove alloggiavano e si sono recati alla stazione, sempre scortati da una numerosa folla plaudente. Al momento della partenza, mentre la musica intuonava la marcia, il popolo ma acclamato entusiasticamente, agiha acclamato entusiasticamente, agitando i cappelli e i fazzoletti, i giovani allievi.

Alle 19.10 poi, con treno speciale, sono ripartiti da Roma per la Spezia, i 400 *garibaldini del mare*. Prima delle ore 18 una grandissima folla si era radunata in piazza Guglielmo Pepe, in attesa dell'uscita dei giovani marinai. Quando la musica del corpo RR. EE. ha intonato la prima marcia e la colonna dei marinai è uscita dalla caserma, un prolungato ,vivissimo applauso è scoppiato dalla folla che gridava: *Viva la marina! Viva i garibaldini del mare! Viva l'Italia!* Intanto la folla è aumentata sempre più e quando i marinai sono giunti alla stazione, i dimostranti ascendevano a circa 4000 persone. I marinai hanno subito preso posto nel treno e mentre la folla applaudiva, dai finestrini i marinai rispondevano con «urrà» al grido di *Viva Roma! Viva i nostri ufficiali! Viva l'Esercito!*

La dimostrazione è stata imponentissima. Non sono mancati i discorsi inneggianti alla nostra flotta, pronunciati da studenti e da popolani. Al momento della partenza gli applausi si sono ripetuti più fragorosi, mentre i trombettieri dei marinai suonavano i segnali di guerra: *Al posto di combattimento! Pronti al fuoco! Eseguite lo sbarco! Alzate la bandiera!* ec.

Notizie dal campo nemico sul combattimento degli ascari

Tripoli, 8

(Ufficiale) — *Dal campo nemico giungono i seguenti particolari sul combattimento sostenuto dagli ascari e da un plotone del reggimento Lodi cavalleria il 4 corrente. Le nostre truppe incontrarono dapprima un gruppo di circa 150 Tarhuna verso Bir El Turki. Gli arabi inviarono subito staffette a Ben Gashir da dove accorsero rinforzi di regolari turchi e altri 500 Tarhuna. Verso le 14 giungevano altri 600 armati che avevano lo scopo di tagliare la ritirata agli ascari eritrei i quali però impedirono che il divisamento venisse attuato. Frattanto giungevano da Suani Ben Gancia altri rinforzi agli arabo-turchi ma si ritirarono subito vedendo che i loro ripiegavano ed avendo saputo che da Ain Zara erano usciti dei battaglioni italiani per appoggiare gli ascari.*

Le perdite dei Tarhuna sono 40 morti e molti feriti.

All'accampamento nemico è giunta la notizia del combattimento di Homs. Gli arabi ne sono rimasti sgomentati.

Le solite.... vittorie turche

Roma, 8

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Secondo un telegramma da Costantinopoli il Ministero della Guerra ottomano avrebbe annunziato che i turco-arabi durante la notte dal cinque al sei corrente sono riusciti a rioccupare il Mergheb. La notizia è assolutamente falsa. Nell'ultima azione i turco-arabi subirono una vera sconfitta con perdite notevolissime. Il Mergheb è saldamente occupato dalle truppe italiane.

Un ballo a Tripoli organizzato dai giornalisti

Tripoli, 8

La stampa ha offerto un riuscitissimo ballo, a cui sono intervenuti i generali Frugoni, Camerana, Salsa, Ciancì, Giardina, Gigli, Cervi, Hassuna Pascià e le autorità civili, tutti i consoli, moltissimi ufficiali, notabilità e molte signore. Le danze sono continuate fino alle 3 del mattino.

Rappresaglie contro gli italiani a Tunisi

Roma 8

La *Tribuna* ha da Tunisi, 7: Continuano gli arresti degli italiani detentori di armi bianche e da fuoco. Si deplora che gli indigeni si servano di tutti i mezzi per far ricadere sugli italiani le responsabilità di possibili disordini. Giorni or sono un indigeno denunziò di essere stato ferito da un italiano, mentre da una inchiesta risultò che era rimasto ferito in rissa da un correligionario. Un altro indigeno ha accusato un italiano per una aggressione patita, ma l'accusa è risultata infondata. Oggi si sono sparse le voci di una grande dimostrazione di arabi davanti alla residenza per protestare contro la nota uccisione di un fanciullo indigeno per parte di un italiano. Immediatamente la città è stata occupata militarmente, finora tutto è calmo.

La Turchia.... non ha bisogno di denaro

Costantinopoli, 8

Si dice che sia prossima la conclusione di un prestito che il governo avrebbe scontato mediante un anticipo fatto dagli inglesi, ma la voce è prematura, e nulla è stato ancora stabilito.

Il governo dispone del resto di risorse più che sufficienti(?) per giungere alla fine del corrente esercizio. Un grosso prestito per i lavori pubblici non si potrebbe trattare prima dell'accordo completo fra i governi ed i concessionari dei lavori da compiere. L'attività di Giavid bey, ministro dei LL. PP. fa ritenere che si giungerà presto ad una soluzione.

Camellieri partiti da Massaua per Tripoli

Alessandria d'Egitto 8

Col vapore *Valparaiso* sono passati per il canale di Suez, provenienti da Massaua e diretti a Tripoli, 500 cammellieri ed altrettanti cammelli, destinati al corpo militare italiano.

Musulmani di Creta al campo turco

Atene, 8

Il *Messaggero di Atene*, rilevando la notizia dei giornali italiani, nella quale si annunciava la partenza di volontari cretesi per soccorrere i turchi in Cirenaica, dice che i volontari stessi sono mussulmani oriundi di Bengasi, i quali lasciarono l'isola dopo la proclamazione dell'autonomia.

La nave ospedale "Memfi,,

Napoli, 8

Alle ore 11.40 si è ancorata nel nostro arsenale na nave-ospedale *Memfi*, proveniente da Tripoli, con a bordo 93 infermi e 13 feriti, tra cui 4 ufficiali.

Alle 12 è cominciato lo sbarco degli ammalati. Tutti gli infermi sono stati trasportati all'ospedale militare.

Echi delle truffe al Banco di Napoli

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* dice di essere venuto a conoscenza della cattura di un individuo elegante che aveva alloggio al Select Hotel sotto il nome di Paolo Leoni. L'arresto dell'individuo si ricollega alle note alterazioni degli chèques del Banco di Napoli. La questura mantiene sull'arresto il più grande riserbo.

A Roma

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 marzo. — Vap. Ital. «Veneto» capitano Pellegrini da Trieste merci — Ital. «Barion» cap. De Anna da Chioggia merci — A. U. «Tebe» cap. Micich da Trieste merci — A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «Georgia» cap. Martinolich da Galveston merci.

Spedizioni e partenze dell'8 marzo. — Vap. A. U. «Barossa» cap. Ivancich per Trieste merii — Ingl. «Pavia» cap. Thomson per Liverpool merci — Now. «Stamboul» cap. Tinar per Odessa vuoto — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Ingl. «Antigone» cap. Jones per Canachi vuoto — Ital. «Peuceta» cap. Gentile per Trieste merci — Ital. «Barion» cap. De Anna per Brindisi merci — Italiano «Nilo» cap. Maniscalco per Trieste vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Federica» da Barcellona merci.
Ingl. «Gorie» da Swansea con carbone.
Ital. «Francesco» da Newcastle con carb.
Ingl. «Rosina» da Swansea con carbone.
Ingl. «Malvern» da Swansea con carbone.
Ingl. «S. P. W. Lewis» da Barry con carb.
Ingl. «Foylemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Rossetti» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stigstad» da Newcastle con carbone.
Germ. «Deutsche Kromprinzessin» da Newcastle con carbone.
Ell. «Velikorossia» da Barry con carbone.
Ingl. «Skipsea» da Hull co nearbone.
Ingl. «Ellesmere» da Swansea con carbone.
Ingl. «Welbeck Hall» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Marzo. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 120 — Cereali 36 — Cotoni 16 — Varie 120 — Per la Ferrovia 109. — Totale generale 401.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 7 mila — Importazioni 30 mila — di cui in conoti americani 29 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.72	5.82
Marzo Aprile	» 5.72	5.82
Aprile Maggio	» 5.73	5.82
Maggio Giugno	» 5.74	5.83
Giugno Luglio	» 5.74	5.83
Luglio Agosto	» 5.74	5.83
Agosto Settembre	» 5.71	5.80
Settembre Ottobre	» 5.69	5.77
Ottobre Novembre	» 5.69	5.76
Novembre Dicembre	» 5.68	5.74

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 8 — Cambio per domani 100.83. Cambio settimanale 100.70.

Borsa di Venezia 8 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	861,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1493,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	497,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124,42 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,80	100,85 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,32 1/2	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45 1/2	25,47	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100.47 1/2	100,55	—,—	—,—	4
Austria	105,32 1/2	105,55 1/2	—,—	—,—	5
Banca au	105,52 1/2	105,62 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 8	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,70
Rendita It. 5 0/0	97,50
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	78,06
Obb. Lombarde	278,75
Cambio sull'It.	99 3/16
R. turca unific.	92,25
Banca di Parigi	1758,—
Tunisine nuove	445,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,85
Ren. ungh. 4 0/0	94,70
Ren. spag. 4 0/0	95,50
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6430,—
Lotti turchi	206,75
Rendita Russa	82,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	88,35

BERLINO 8	
Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	260,62
Diskonto	188,25
Bochumer	219,75
Gelsen Kirchen	193,—

VIENNA 8	
Cred. aust. Cod.	654,—
Lombarde	107,50
Banca anglo-aus.	339,—
Austriache	742,75
Banca Aus.-ung.	1981,—
Napeleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,52
» su Lond.	241,12
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,60
» » (carta)	89,60
Union Bank	697,—
Rend. aus. (oro)	114,20
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	77,35
Banca dei P. aus.	545,—

LONDRA 8	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 —
Rendita It. 5 0/0	97, —
R. spag. es. nu.	94, —
R. turca unific.	91, —
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	26,7/8

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8 — Tendenza ferma.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,35	98,20
» » » fine	100	98,45	98,97
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,—	1461,50
Credito Italiano	500	575 25	576,—
Società Banc. it.	250	107,25	107,50
Banca comm. it.	500	861,50	858,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	598,50
Ferr. Mediterranee	500	412,50	419,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	382,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1495,—	1499,—
Edison	150	625,—	619,50

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,36	98,30
» » » fine	100	98.43	98,37
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,50	1469,—
Credito Italiano	500	576,50	575,—
Banca Comm. Ital.	500	860,50	859,—
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	412,50	419.25
Navigaz. Generale	300	381,50	381,—
Az. Banco di Roma	100	107,50	107,50
Acciaierie Terni	500	1495,—	1490,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	366,50
Erid. fabb. zucch.	200	760,—	759,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,—	266,50

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1462 — Azioni Banco di Roma 108 — Società Acqua Pia 2018 — Omnibus 206 — Gaz 1342 — Condotte d'acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 639 — Immobiliare 300.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18. d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28, loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22,58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17,30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

FRATELLI ZAMATTIO & C.

Società in Accomandita per Azioni

SEDE IN VENEZIA

Capitale 500.000 Lire interamente versato

I Sigg. Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* il giorno 27 *Marzo* 1912, alle ore 14, in Venezia nella Sede Sociale, Isola della Giudecca, fondamenta della Croce 91, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Gerenti;*
2. *Relazione del Comitato di sorveglianza;*
3. *Relazione dei Sindaci;*
4. *Presentazione del bilancio e conseguenti deliberazioni;*
5. *Nomina di 2 Membri del Comitato di sorveglianza in sostituzione del Signor Angelo Biadene uscente di carica in seguito a sorteggio, e del signor Alberto Sartori che funzionò fino al 31 dicembre 1911 in sostituzione del compianto sig. Giuseppe Patrizio, ed ambedue rieleggibili;*
6. *Nomina del Collegio Sindacale;*
7. *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1911.*

AVVERTENZE

Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda Convocazione seguirà nello stesso luogo ed ora, il giorno 4 Aprile 1912.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi a tutto 22 Marzo 1912 presso i

Sigg. Alberto Treves e C. in Venezia.

A termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti presso la Sede Sociale dal giorno 12 Marzo 1912.

Venezia, 8 *Marzo* 1912.

LA GERENZA

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ		
Cassa	L.	14,989 74
Portafoglio	»	2 211,032 51
Effetti da incassare per conto terzi	»	27,130 77
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	122,704 95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	84 034 52
Debitori diversi	»	664 62
Mobilio e casse forti	»	3,300 —
Esattoria imposte dirette		213 96
Beni stabili	»	46,465 10
Fondi privati	»	100 —
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000 —
Totale delle Attività	L.	2,516 686 17
Spese del corrente Esercizio	»	8.547 59
	L.	2,525,233 76

CAPITALE SOCIALE			
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000.-	
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	120,000 —	216 000 —
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio	L.	232 257 60	
» in conto libero	»	482.465 25	
» vincolati	»	1,085,948,84	1,800,671 69
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		37,809 91
Creditori diversi	»		1,985 55
Dividendi in corso ed arretrati	»		6,152 60
Cambiali riscontate	»		392.917
Fondo per la cassa di previdenza	»		20,476 47
» compartecipazione dei soci	»		1,276 50
» » clienti	»		2,652 46
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6,000 —
Totale delle Passività			2,485 912 18
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		21 880 —
Utili lordi del corrente Esercizio	»		17.411 58
	L.		2,525 233 76

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Luigi Salvadori

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al **5 1/2 0/0**

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

Società Industriale Materiali da Costruzione

Anonima con Sede in Venezia

Capitale L. 500.000.- interamente versate

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* pel giorno 28 Marzo 1912 alle ore 11, presso la Sede Sociale, Campo dei Frari 2999, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. — *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio 1911;*
2. — *Presentazione del Bilancio dell'Esercizio 1911 e deliberazioni relative;*
3. — *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;*
4. — *Determinazione dell'indennità ai Sindaci.*

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la Sede Sociale, non più tardi del giorno 23 Marzo 1912.

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, avrà luogo l'adunanza di seconda convocazione nel giorno 15 aprile 1912 nello stesso luogo e alla stessa ora.

Venezia, 5 *Marzo* 1912.

Il Consiglio di Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 69 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 10 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bilancio degli Interni alla Camera

Notevoli dichiarazioni di Giolitti

Elezioni politiche nel 913 e amministrative nel 914?

Roma, 9

Presidenza del Vicepresidente CARMINE

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'ex deputato Antonio Maffi.

Interrogazioni

DE SETA, rispondendo all'on. Campanozzi dichiara che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato ha espresso favorevole parere perchè sieno considerati come in congedo gli agenti ferroviari richiamati sotto le armi in occasione della guerra.

CIMATI risponde all'on. Canepa, che invoca un regime di favore per l'alcool destinato all'industria della distilleria e della profumeria. Dichiara che il Governo studierà se e quali agevolazioni fiscali possano concedersi a tale industria così importante per l'Italia ed in ispecie per la Liguria occidentale.

CANEPA, ricordando come l'industria dei profumi abbia avuto la sua culla in Italia e segnalando gli ostacoli che ora si frappongono all'esportazione dei fiori italiani in Francia, prende atto della promessa e si riserva di studiare l'importante questione.

DE SETA, rispondendo all'on. Rava, dichiara che gli studi per il progetto per la direttissima Bologna-Firenze, saranno compiuti nel II. semestre dell'anno corrente.

Rispondendo allo stesso on. Rava, che sollecita i lavori di bonifica lungo il mare nella bassa pianura ravennate e raccomanda che sieno salvate le zone destinate alla pineta, dichiara che i detti lavori compresi in quelli della bonifica del basso bolognese saranno quanto prima iniziati e assicura che sarà rispettata la storica pineta.

FALCIONI risponde all'on. Bocconi circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle. Dichiara che quel Consiglio fu sciolto per motivi d'ordine pubblico su proposta del prefetto e su avviso conforme del Consiglio di Stato perchè, dopo le dimissioni del sindaco e di nove consiglieri, la parte rimasta in ufficio deliberava due ordini del giorno redatti in forma sconveniente e che suonano offesa alle istituzioni e al sentimento patrio. (*Approvazioni*).

BOCCONI, osserva che quell'ordine del giorno se eccessivo non era però nella sostanza e nel sentimento di coloro che lo approvarono tale da giustificare il grave provvedimento. (*Rumori*).

Afferma il diritto di tutti i partiti politici di esprimere liberamente il loro pensiero. (*Rumori*). Afferma che il provvedimento fu dovuto a pressioni della parte conservatrice rimasta soccombente nelle ultime elezioni amministrative.

FALCIONI, esclude che una qualunque pressione sia stata esercitata da chicchesia per provocare un provvedimento ispirato esclusivamente a ragioni d'ordine pubblico. (*Benissimo*).

BATTAGLIERI, rispondendo all'on. Romussi espone i criteri coi quali l'amministrazione procedette alla scelta degli agenti subalterni postali e telegrafici fuori ruolo per la nomina ad ufficiale d'ordine.

Aggiunge che ogni ulteriore provvedimento è stato sospeso dovendosi attendere l'esito di un giudizio in corso.

ROMUSSI, lamenta che per molta parte di questo personale sieno rimaste vane quelle speranze alle quali aveva dato luogo la promessa del legislatore. Chiede che sia nominata una nuova commissione perchè esamini nuovamente la questione e ne proponga un'equa soluzione.

L'assicurazione per gli infortuni

Assume la Presidenza l'on MARCORA e si passa alla discussione del disegno di legge: Approvazione della convenzione 16 giugno 1911 stipulata con l'Istituto fondatore della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

CANEPA si associa alla raccomandazione della Commissione per la riforma, tante volte reclamata, della vigente legge relativa agli infortuni degli operai sul lavoro, legge che rende possibili troppe iniquità in danno dei lavoratori.

CABRINI e CORNAGGIA si associano.

DI CAMBIANO, presenta in nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà sollecitamente presentare al Parlamento un disegno di legge che modifichi, secondo i dettami della dottrina e dell'esperienza, le disposizioni vigenti per gli infortuni sugli operai sul lavoro. »

Si unisce all'on. Canepa nell'invocare una rigorosa opera di repressione contro gli abusi che si commettono da alcuni apocrifi sindacati di mutua assicurazione. (*Bene*).

NITTI riconosce opportuna la riforme della legge e si propone presentare un disegno di legge nel quale si farà tesoro dell'esperienza e degli studii compiuti in questa materia. Osserva che la riforma della Cassa nazionale di previdenza promessa con la legge sulle assicurazioni rende vieppiù necessaria quella della legge sugli infortuni.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione, che è approvato. Sono approvati pure gli articoli del disegno di legge.

Il Bilancio dell'Interno

Seguita la discussione del bilancio dell'Interno.

BOCCONI, afferma che, nonostante alcuni miglioramenti, i servizi di pubblica sicurezza lasciano sempre grandemente a desiderare.

Difettoso è il reclutamento degli agenti, insufficiente è l'educazione che per soli sei mesi si impartisce agli agenti, sopratutto è necessario infondere negli animi degli agenti rispetto per le civili libertà e per le nuove correnti della vita pubblica.

Occorre abolire persino il ricordo della polizia politica e occorre pure riformare la polizia giudiziaria, migliorare il servizio di investigazione e di informazione, curare che non sieno distratti ad altri scopi i fondi e ad altre cure gli agenti che vi sono destinati.

Biasima il frequente inutile e provocatore spiegamento di forze in occasione di pubbliche manifestazioni e accenna a molti incidenti che mostrano la necessità di un'inchiesta che tagli corto al sistema dei favori, reprima gli abusi e renda possibile una radicale epurazione del personale della P. S.

Curi l'on. Presidente del Consiglio che il servizio della P. S. non sia per diventare un pericolo sociale. (*Bene*).

RICCIO chiede se, data la prossima discussione del disegno di legge per l'allargamento del suffragio e la sua probabile approvazione prima dell'estate, non pensi il Governo alla convenienza di prorogare all'anno venturo le elezioni amministrative.

Nota poi che l'allargamento del suffragio avrà senza dubbio per effetto trasformazioni profonde delle condizioni delle amministrazioni locali, il che renderà necessarie nella legislatura prossima radicali riforme tributarie ed amministrative.

Intanto crede che sarebbe utile discutere sollecitamente il disegno di legge sulle sovraimposte comunali e provinciali e sulle spese facoltative che è già inscritto nell'ordine del giorno.

Desidererebbe anche la discussione dell'altro disegno di legge, presentato dal Ministero Sonnino, che è pure in istato di relazione sull'aumento del numero dei consiglieri di Stato per rendere più rapida la funzione della giustizia amministrativa.

Raccomanda infine al Governo di tenersi pronto a fronteggiare vittoriosamente anche quest'anno qualche infezione epidemica, dato che per sventura dovesse ripresentarsi, proponendo un aumento nei relativi stanziamenti. (*Bene*).

ROMUSSI nota il doloroso aumento della delinquenza dei minorenni e l'insufficenza dei riformatori governativi rilevata anche dal relatore del bilancio. Vorrebbe che tutti i riformatorii governativi si inspirassero al concetto che informa l'Istituto pedagogico forense, che da dieci anni funziona egregiamente e con ottimi risultati a Milano: non pene, ma educazione e lavoro.

Raccomanda perciò che non si sia avari di aiuti ad una così nobile istituzione. (*Approvazioni*).

BENTINI, osserva che l'Italia non ha ancora saputo distinguere nettamente, come sarebbe giusto e civile, la repressione del delitto politico da quella del delitto comune. Lamenta che recentemente si sia riesumato, per colpire i reati politici, quell'art. 248 del Codice Penale che sembrava abbandonato.

Cita due fatti recenti che valgono, secondo l'oratore, a confortare tale affermazione: quello dell'accusa mossa ad alcuni giovani che si vorrebbero corresponsabili del delitto commesso dal soldato Masetti a Bologna, e quello degli scioperanti di Piombino, sottoposti a giudizio appunto per associazione a delinquere, in base all'art. 248.

Ricorda anche la condanna inflitta ad un giovane per un discorso pronunciato a Forlì contro la spedizione Tripolitana, nel quale pur vibrava un ardente sentimento di italianità. Afferma che negli ultimi mesi sono state pronunciate numerose condanne per reati politici, tanto da far supporre che si obbedisca ad una parola d'ordine.

GIOLITTI. — Questo no certamente. Il Ministero dell'Interno ignorava perfino alcuni di questi fatti.

BENTINI, si compiace di questa dichiarazione, ma conferma che purtroppo v'è una recrudescenza di repressione politica e di persecuzioni del pensiero, tanto che si sequestrano pubblicazioni come quelle del Gori e del Kropotkine, che erano da lungo tempo indisturbate.

Conclude esortando che si cessi dal perseguitare le idee, che se sono errate hanno in sè la loro condanna, e che non si voglia che, mentre i nostri soldati con il loro sangue conquistano ogni giorno nuovo territorio alla patria, sia precluso di rimanere sul suolo d'Italia a cittadini colpevoli soltanto di reati di pensiero. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

NUVOLONI, prega il Governo di sollecitare l'approvazione di un disegno di legge già votato dalla Camera e che è innanzi al Senato, disegno di legge che modifica la composizione dei consigli provinciali portandone il minimo a trenta, e proporzionandone il numero alla aumentata popolazione.

VIAZZI, si associa alla esortazione dell'on. Bentini e parla dello sciopero di Piombino.

CELLI rileva che il nostro Codice sanitario, che fin dal 1888 quando fu pubblicato non era privo di mende, è ora in arretrato coi progressi della scienza, sia per la vigilanza igienica, come per l'assistenza sanitaria.

Rileva che grandemente confortanti sono i risultati ottenuti dalla campagna contro la malaria, per mezzo della distribuzione del chinino di Stato.

Esorta infine il Ministero a studiare se non sarebbe il caso che lo Stato assumesse la fabbricazione anche di altri medicamenti di uso più universale, destinando i maggiori utili in aumento dei sussidii ai Comuni, e avverte che da ciò nessun danno potrebbe derivare all'industria privata.

Lo esorta pure a studiare se non sia il caso di istituire il monopolio della vendita dell'alcool per iscopo non fiscale, ma essenzialmente igienico e morale, destinando il provento ai fini della difesa igienica del paese. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso di Giolitti

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). — Accingendomi per la settima volta a difendere il bilancio del Ministero dell'Interno, risponderò partitamente ai varii oratori.

Conviene con l'on. Murri nel riconoscere che gli avvenimenti di Libia non debbano turbare affatto il regolare funzionamento del Parlamento. Gli sembra che non si possano creare in Parlamento le battaglie politiche quando non esistono nel paese.

Ora, è innegabile che il regime di libertà ha grandemente moderato le asperità di queste lotte rendendole più serene e più civili. Così si spiega che le idee socialiste abbiano assunta una forma non più violenta, ma severa e ragionevole, una volta che il Governo, che non è più Governo di classe ma di tutto il popolo, ha incluso nel suo programma tutta la parte attuabile del programma socialista. (*Approvazioni*).

Allo stesso on. Murri osserva che in Italia di guerre religiose non ve ne sono, fortunatamente, e non ce ne saranno mai. E' una passione che neppure l'on. Murri potrà inculcare nel paese. (*Approvazioni; si ride*)

Circa le opere di culto a carico dei Comuni è un problema che dal 1865 attende la sua soluzione trattandosi di un problema molto complicato. D'altra parte le spese di culto vanno quotidianamente diminuendo e il Ministro crede più pratico attendere che il problema trovi dal tempo la sua soluzione.

Intanto il Governo procede ad una continua trasformazione di confraternite e di opere di culto devolvendole a scopo di beneficenza e intende proseguire per questa via.

Circa la sanità pubblica esaminerà le condizioni di quei Comuni di cui ha parlato l'on. Papadopoli. Non crede sarebbe pratico sottrarre il medico provinciale alla dipendenza del prefetto, che gli conferisce presso i comuni la necessaria autorità.

Osserva che alla difesa contro le malattie infettive non possono sottrarsi i comuni, che vi sono principalmente e più direttamente interessati. Lo Stato può contribuire con incoraggiamento e sussidi, ma non potrebbe, anche volendo, sostituirsi all'azione dei comuni.

Riconosce con l'on. Celli opportuno rinvigorire l'opera degli ufficiali sanitari e studierà se sia il caso di sostituire ad essi dei funzionari mandamentali; è d'avviso che i laboratori sanitari debban essere pochi ma muniti di tutto l'occorrente.

Per la prevenzione contro malattie epidemiche avverte che l'opera del sanitario non sarà pienamente efficace se non si provvede a migliorare le condizioni di vita di tanta parte delle nostre plebi e se non si riesce con l'accresciuta istruzione a sradicare inveterati deplorevoli pregiudizi.

Non crede che il buon successo del chinino di Stato debba incoraggiare il Governo a divenire addirittura il farmacista di Stato. (*Ilarità*).

Avverte che ove si produce il vino su larga scala è estremamente difficile organizzare il monopolio dell'alcool, anche limitato alla sola vendita. (*Commenti, approvazioni*).

In genere è molto difficile introdurre nuove tasse, specie in Italia. (*Si ride*).

A chi reclama una maggiore autonomia dei comuni maggiori, osserva che questi han dato luogo ad inconvenienti più assai che i piccoli e d'altra parte il criterio delle popolazioni è fallace e variabile a seconda delle diverse regioni.

Bisognerebbe, potendo, distinguere fra comuni bene e male amministrati e in generale la tutela governativa deve essere il meno possibile ingombrante e il più possibile efficace.

Giudica una leggenda quella del contrasti fra l'arma dei carabinieri e il capo delle guardie di città, due corpi che hanno entrambi funzioni distinte e proprie finalità.

Non parlerà, come ha fatto qualche oratore, di un grave processo ora pendente. Si limita a protestare contro ingiuste accuse mosse all'arma dei carabinieri. (*Approvazioni*).

Se la P. S. continua nelle indagini anche dopo avere denunziato il reato alla autorità giudiziaria, essa fa semplicemente il proprio dovere.

All'on. Materi, che parlò dei manicomi criminali, annunzia che un nuovo grande manicomio sarà costruito a Barcellona in Sicilia e saranno ampliati quelli di Reggio Emilia e di Anversa, informandone l'andamento ai principii cui si inspira il nuovo Codice di Procedura Penale.

Conviene coll'on. Cavagnari che sia opportuno ridurre possibilmente il numero degli impiegati. Non crede troppo alla efficacia degli ispettori permanenti da lui propugnati.

Crede esagerato il lamentare l'eccessivo aggravio della proprietà fondiaria. L'imposta fondiaria erariale è stata in occasione del nuovo catasto ridotta in 20 milioni: così l'imposta governativa sui fabbricati non ha seguito l'aumento di valore delle case.

Non giudica quindi soverchio l'aggravio della sovraimposta provinciale e non bisogna dimenticare che la proprietà fondiaria trae grande beneficio dai dazi protettivi del grano e del vino. (*Commenti*).

Quanto ad esonerare le provincie da alcune spese per addossarle allo Stato, ciò sposterebbe ma non diminuirebbe il carico tributario. (*Commenti*).

All'on. Bocconi osserva che la P. S. come istituto politico è triste ricordo di altri tempi. Circa il reclutamento assicura che si procede con la massima oculatezza.

E' stata migliorata la educazione degli allievi, è stata istituita pei funzionari la scuola di polizia scientifica e il Ministero ha cura di mantenere giovane e di rinnovare continuamente il personale.

Non conosce la polizia politica come non conosce i reati politici. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Conosce solo i reati previsti dal Codice Penale e di questi si occupa l'autorità di P. S.

Nota che lo spiegamento di una forza sufficente è il modo migliore per impedire dolorosi e sanguinosi conflitti.

Nega che le promozioni per merito indispensabili sieno promozioni di mero favore; il criterio esclusivo dell'anzianità indurrebbe gli impiegati a fare il meno possibile per campare il più possibile. (*Ilarità*).

Vi sono poi uffici, come quello di prefetto e di questore, che debbono darsi solo per merito e di questo decidono i consigli d'amministrazione, degni della massima fiducia, e il cui giudizio il Ministro ha sempre seguito.

All'on. Riccio dichiara che se la commissione che esamina la riforma elettorale venisse nella sua maggioranza nel pensiero di differire le elezioni amministrative, egli non avrà alcuna difficoltà a consentire a quella proposta.

Solo se dovranno essere differite converrà differirle fino al 1914; perchè nel 1913 avranno luogo assai probabilmente le elezioni politiche.

Mantiene la legge sulle sovraimposte comunali e provinciali e si propone di riformare l'ordinamento del Consiglio di Stato sopratutto per ciò che riguarda la giustizia amministrativa. A questi studi attende una competente e autorevole commissione.

Se sarà assolutamente necessario, sarà anche aumentato il numero dei consiglieri di Stato.

Circa le spese per la vigilanza sanitaria se sarà necessario proporrà un aumento di stanziamento, ma si augura che tale necessità non si presenti. (*Benissimo*).

All'on. Romussi dichiara che, riguardo alla trasformazione dei riformatori, conosce ed apprezza l'Istituto di Milano di cui ha parlato l'on. Romussi.

All'on. Nuvoloni accenna che solleciterà l'approvazione della legge che è innanzi al Senato per l'aumento dei consiglieri provinciali.

Crede che gli uffici municipali si risentano in parte delle soverchie garenzie di inamovibilità concesse ai segretari comunali. (*Benissimo, commenti*). Ad ogni modo crede che la vigilanza sia sufficentemente esercitata dalle prefetture, senza che occorra nominare nuovi funzionari.

All'on. Bentini dichiara che al Ministero non risulta che vi sieno dei profughi politici. Non esclude che il Governo consideri l'opportunità di un'eventuale amnistia.

Circa i processi per gli scioperi di Piombino dichiara che l'autorità politica è intervenuta per garentire la sicurezza pubblica e per fare opera di pacificazione.

Certo, ad ogni modo, se vi è stato un mancato omicidio è logico che siasi proceduto penalmente contro i presunti responsabili, pur non escludendo che la P. S. possa nelle sue indagini essere caduta in errore.

Dichiara poi che il Governo crede suo stretto dovere di non ingerirsi in modo alcuno nell'opera dell'autorità giudiziaria; è questo un dogma fondamentale di qualunque governo liberale.

Il Governo, così conclude l'oratore, deve garentire la libertà dei cittadini, ma deve al tempo stesso garentire anche la sicurezza di tutti. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'on. Giolitti*).

I capitoli del bilancio

CAO PINNA, relatore, dopo l'esauriente discorso del Presidente del Consiglio, crede di interpretare il pensiero della Camera rinunziando a parlare e riservandosi sui diversi capitoli gli schiarimenti che fossero richiesti.

Si passa alla discussione dei articoli.

MORPURGO, al capitolo 42, chiede se sia nell'intendimento del Governo di dare ai commissariati distrettuali del Veneto le stesse attribuzioni che hanno oggi le sottoprefetture nel resto del Regno.

GIOLITTI dichiara che tale è l'intento del Governo e che il provvedimento invocato sarà adottato quanto prima sia possibile.

ORLANDO SALVATORE al capitolo 70 (provvedimenti profilattici in casi di epidemia) lamenta l'abuso delle quarantene ordinate a Livorno, come in altre città di mare, in occasione dell'ultima epidemia colerica. Invoca che il Governo contribuisca ad alleviare il grave onere addossato ai comuni in simili dolorose occasioni.

RIENZI, richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni sanitarie dell'Isola d'Ustica ove, in questo momento, sono ammassati in angusti locali più di 1200 prigionieri arabi. Chiede che a prevenire pericoli di infezioni si costruiscano nuovi locali d'asilo.

GIOLITTI, osserva che i comuni porti di mare hanno sopportato sempre le spese di quarantene. Vedrà tuttavia se, in qual misura e in quale forma lo Stato possa contribuire a queste spese.

Quanto all'Isola di Ustica, gli arabi che vi erano deportati sono gradatamente restituiti alle loro terre. Si è provveduto onde evitare il pericolo di infezione e terrà nel massimo conto le considerazioni proposte dall'on. Rienzi.

MOLINA al capitolo 90 (funzionari di P. S.) si compiace delle riforme introdotte nell'amministrazione della P. S. augurandosi che sieno annunzio di una riforma più larga.

GIOLITTI nota che i miglioramenti di carriera e di stipendio del personale della P. S., già conceduti, sono tali da appagare pienamente i desideri di questo benemerito personale. Non può quindi promettere ulteriori miglioramenti; esaminerà tuttavia se vi sieno ancora perequazioni da riparare.

ORLANDO SALVATORE al capitolo 94 sollecita la pubblicazione del regolamento sulle materie esplosive ed infiammabili.

GIOLITTI assicura che il regolamento sarà pubblicato quanto prima possibile.

PRESIDENTE chiama a far parte della commissione per l'esame del nuovo Codice di Procedura Penale gli on. Barzilai, Daneo, Dari, Enrico Ferri, Fabri, Girardi, Grippo, Muratori e Stoppato.

Il Bilancio della Guerra risulta approvato a scrutinio segreto con voti 217 contro 20.

La seduta termina alle 19.15; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 9

(So.) — L'importanza e l'interesse della seduta d'oggi alla Camera, consiste nelle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti nel suo discorso sul bilancio dello Interno, riguardante alcune gravi questioni.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che ha parlato dinanzi a circa 300 deputati, riflettevano il probabile rinvio delle elezioni amministrative indette pel giugno prossimo in tutta Italia, la crisi del socialismo, la questione religiosa, la libertà di coscienza.

L'on. Giolitti, rispondendo all'onor. Murri, ha detto tra l'altro: — L'onor. Murri ha tracciato la questione della libertà di coscienza ed io sono d'accordo con lui. Egli lamenta che nel nostro paese non ci sia la passione per la lotta dei culti, ma in Italia, on. Murri, non c'è stata mai (*ilarità, commenti*). Credo che l'onor. Romolo Murri, nonostante il suo ardore nell'opera di propaganda, farà un buco nell'acqua (*viva ilarità*). E' una passione che il Paese non sente (*approvazioni*).

Alla fine del suo discorso, il Presidente del Consiglio ha riscosso molti applausi e strette di mano.

Gli uffici della Camera

Roma 9

Stamane a Montecitorio si sono convocati gli Uffici, per esaminare alcuni disegni di legge di secondaria importanza. Soltanto notevole fra essi era quello che riguarda la nomina a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento, e dei sottufficiali del corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica. Il concorso dei deputati è stato scarso.

La nuova aula della Camera

Lo stato dei lavori

Roma, 9

La relazione dell'on. Pozzo Domenico sul bilancio dei LL. PP. si occupa anche dei lavori per la nuova aula della Camera, sulla quale ha i seguenti dati.

La costruzione dei piloni dei muri perimetrali della nuova aula è compiuta in rustico. E' già eseguita la posa in opera dell'armatura in ferro del soffitto e non appena sarà compiuta la prova stabilità si provvederà alla posa in opera del lucernario. Sono in corso di preparazione le vetrate artistiche e del velario e le finestre trifore, la zona principale del rivestimento e della decorazione in legno del soffitto e delle pareti dell'aula. Sono già ultimati il fregio allegorico del Sartorio e gli altorilievi in bronzo, da collocarsi sotto la tribuna reale, del Calandra. Lo scultore Trentacoste attende all'esecuzione dei modelli al vero dei due gruppi in pietra che dovranno essere collocati ai lati dell'ingresso del nuovo prospetto dell'edificio. Si è provveduto infine alla espropriazione dei vari stabili per la sistemazione delle adiacenze.

Senato del Regno

Roma 9

Oggi il Senato ha continuato la discussione generale sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Hanno parlato De Blasio, Parpaglia e De Cupis e quindi il seguito fu rinviato a lunedì alle 15.

La Regia Nave "S. Giorgio,,

Napoli, 9

Secondo il *Roma* la data dell'uscita dal bacino di carenaggio della *San Giorgio* è stata prorogata al 20 corr.

La falsa voce

del bombardamento di Smirne

Altri incitamenti ad agire

Roma, 9

(So.) — Giornata d'indugio quella di oggi. La falsa notizia proveniente da Berlino e Parigi circa l'imminente bombardamento di Smirne, aveva prodotto a Roma una certa impressione. Essa era stata diffusa dalla edizione straordinaria di qualche giornale. Le redazioni dei fogli romani erano pertanto tempestate di richieste di particolari. Anche in Borsa, la notizia che, come vi ho detto, era falsa, aveva prodotto impressione, rendendo il mercato piuttosto agitato. Ma non hanno tardato a giungere le smentite, compresa quella ufficiale della *Stefani*.

Il ministro della Marina, interrogato in proposito, ha personalmente smentito tale notizia, che era stata telegrafata da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* ed al *Berliner Tageblatt*.

L'on. Di Palma è stato uno dei primi deputati che, avendo chiesto al ministro Leonardi Cattolica quale fondamento avessero queste voci, ha avuto in risposta la più recisa smentita.

— Peccato che non sia vero, — ha replicato Di Palma.

Questa osservazione dell'on. Di Palma risponde, del resto, al sentimento generale. Nel mondo politico infatti è attesa con impazienza la notizia che la azione navale dell'Italia, come lo ha fatto presentire l'ultimo comunicato ufficiale del governo, entri in una fase più energica. Si comprende, però, come non sia questo il momento in cui si possano attendere importanti avvenimenti navali Si aspetta a Roma, per conferire col governo prima di raggiungere la propria destinazione, il vice ammiraglio Faravelli, nominato comandante delle forze navali riunite, in sostituzione del compianto ammiraglio Aubry; e si trova alla capitale il vice-ammiraglio Viale, nominato comandante di una delle due squadre del Mediterraneo, al posto vacante per la nomina del Faravelli.

L'ammiraglio Faravelli, comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo ,è atteso per questa sera. Contemporaneamente giungerà a Roma la sua figliuola, che viene da Tripoli, dopo una lunga permanenza a bordo della nave-ospedale *Memfi*, ove ha prestato opera di infermiera. L'ammiraglio Viale ha già ripetutamente conferito col ministro della marina intorno alla missione affidatagli.

Ecco la spiegazione della falsa notizia di Smirne:

Un vapore turco, che trasportava mercanzie destinate ad un porto vicino a Smirne, secondo notizie da Costantinopoli, è stato cannoneggiato da un incrociatore italiano. Ciò dette origine alla voce corsa del bombardamento di Smirne. L'emozione cagionata da questa notizia è stata fortissima a Costantinopoli, ma ora la calma è ristabilita.

In conclusione, nessun fatto saliente nella giornata d'oggi. E soltanto quando gli ammiragli Faravelli e Viale avranno assunto i rispettivi comandi, si potranno attendere novità sul mare.

Così il ministro della marina ha pur smentito la notizia pubblicata dall'*Echo de Paris*, che la flotta italiana sia comparsa dinanzi a Mitilene. Queste notizie allarmiste provengono dalla solita fucina di false notizie turca e rispecchiano lo stato d'animo attuale della popolazione di Costantinopoli, dove, in seguito all'ultimo comunicato ufficiale del governo italiano, si ritiene imminente una più estesa azione navale dell'Italia.

Telegrafano infatti da Costantinopoli 9, al *Corriere d'Italia*:

« I circoli governativi sono stati informati che la flotta italiana incrocia nel Mare Egeo. In seguito a tale impressionante notizia, essi hanno immediatamente invitato le popolazioni che abitano nelle città lungo il litorale, a mantenersi calme nel caso in cui avesse a verificarsi l'attacco da parte delle navi italiane. Tre navi della nostra squadra si sarebbero presentate ieri dinanzi a Chio, dirigendosi quindi verso la costa asiatica. Il governo di Costantinopoli non ritiene che possa svolgersi un'azione navale contro Smirne, contro Salonicco o contro i Dardanelli, ma non esclude un attacco improvviso della squadra italiana contro le isole. Una flottiglia di torpediniere turche è uscita al largo e incrocia ogni notte a venti miglia dinanzi ai Dardanelli, allo scopo di segnalare l'arrivo delle navi italiane ».

I giornali romani, anche ministeriali, eccitano il governo ad agire, servendosi della flotta.

La smentita del bombardamento

Roma, 9

La notizia da Costantinopoli del Lokal Anzeiger *e del* Berliner Tageblatt, *riprodotta da un giornale di Roma, secondo la quale la flotta italiana avrebbe bombardato Smirne, è falsa.*

Le solite menzogne turche

raccolte dalla stampa viennese

Roma, 9

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un dispaccio da Costantinopoli via Vienna dice: « Il governo comunica che le truppe turco-arabe, dopo avere rioccupato il Mergheb, hanno dovuto nuovamente abbandonarlo perchè gli italiani, avendo ricevuto rinforzi ed essendo appoggiati dalle artiglierie navali, attaccarono i turco-arabi da tre lati. Nondimeno gli italiani dovettero abbandonare due cannoni da campagna posti fuori di servizio ». — Trattasi di una delle solite ridicole menzogne di origine turca fattesi ora più frequenti evidentemente per scopi elettorali, le quali, dopo quanto è stato ripetutamente detto, non meritano ormai nemmeno l'onore di una smentita.

Le modalità per il congedo della classe 1888

Roma 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le modalità stabilite dal Ministero per il rinvio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1888 chiamati alle armi con regio decreto 23 settembre 1911.

Come è noto, il congedamento dei detti richiamati che si trovano in Italia avverrà il 20 marzo corrente: invece per i richiamati predetti che si trovano in Libia il rimpatrio e conseguente congedamento sarà iniziato al primo aprile prossimo.

Il rimpatrio avverrà gradatamente, tenuto conto della speciale posizione in cui trovansi i richiamati ai quali tale provvedimento si riferisce, e i provvedimenti da prendersi per la loro sostituzione.

Al congedamento dei militari della classe 1888, che pur non trovandosi in Libia facciano parte di truppe mobilitate, si provvederà con norme speciali, che il Ministero si riserva di dare alle autorità militari.

Tutti indistintamente i militari di cui trattasi dovranno essere rinviati in congedo allo stesso centro di mobilitazione al quale si presentarono quando furono richiamati.

Anche i richiamati della classe 1888 appartenenti alle truppe di Libia saranno pure gradatamente rimpatriati, per essere quindi inviati in congedo con i militari di altre classi che avranno acquistati titoli di congedamento o per fine di ferma, per ottenuta assegnazione o passaggio alla seconda e alla terza categoria, e quelli dei quali il licenziamento dalle armi fu tenuto sospeso perchè appartenenti alle truppe mobilizzate.

Dal rimpatrio e dal conseguente congedo sono beninteso esclusi i militari di prima categoria della classe '89 che, sebbene abbiano compiuto la loro ferma, appartengano ai corpi o specialità per i quali ebbe luogo il richiamo alle armi della stessa classe, come pure i militari di cavalleria della classe medesima che presero servizio soltanto alla prima quindicina di aprile 1910.

I militari sopra indicati potranno, ove ne facciano domanda, rinunziare al rimpatrio e conseguente congedo, purchè dichiarino di essere disposti a rimanere sotto le armi fino al termine della guerra.

La neutralità della Santa Sede nel conflitto italo-turco

Roma, 9

A proposito della notizia mandata da Roma ad un giornale di Milano circa una pretesa nota riservata del Papa diretta alle potenze per invocare il loro intervento per una pace onorifica fra l'Italia e la Turchia, il *Giornale d'Italia* dice che in Vaticano, dove sono state chieste informazioni, si è assicurato che nessun passo è stato fatto finora o sta per essere fatto dal Pontefice in tale senso: anzi l'autorevole persona dello *entourage* vaticano, dal quale è stata data questa formale assicurazione, ha aggiunto che la notizia propalata dal foglio milanese è stata giudicata molto severamente nei circoli cattolici della capitale, come quella che non poteva giovare nè alla causa italiana, in quanto che all'estero si può credere che l'Italia abbia ricorso a questo mezzo per far cessare la guerra, nè alla Santa Sede, perchè si potrebbe credere che essa voglia uscire dalla strettissima neutralità impostasi al principio del conflitto.

Parlando con un ascaro eritreo a servizio del console generale Sola

Roma, 9

Stamane si è presentato a un redattore del *Giornale d'Italia* un ascaro, tale Habte Sellase, nato all'Asmara, guardia italiana al consolato generale di Hodeida, venuto a Roma per scortare il padrone console generale Ferdinando Sola. Ha dato le sue generalità al giornalista e poi ha detto: Sono venuto a questo suo giornale che leggo ogni sera, perchè so leggere, per parlare con te che hai visto i miei fratelli combattere contro il cattivo turco a Tripoli. Mai noi in Eritrea poter dire tante grazie al governo per dare forti legnate ai turchi. Io ho dovuto molto soffrire col mio padrone quando restammo per una settimana a Hodeida sul sambuco sequestrato dai turchi. Montavo la guardia col fucile; per Dio santo, avrei voluto tirare, ma i turchi non osavano avvicinarsi a noi, perchè sull'albero della barca sventolava il sacro tricolore. E noi avevamo ordine di sparare su chiunque si fosse a noi avvicinato. Sono stato pure 40 notti senza dormire scortando nel viaggio di ritorno alla costa la salma di Belzoni ucciso dai turchi, e sempre col mio padrone.

— E gli vuoi bene al tuo padrone? — gli domandò il giornalista.

— Per Dio, come al Re. Un amico da Tripoli che ha 17 anni di servizio mi scrive che è così bella la guerra; perchè non vieni a ammazzare il turco? E io partirei ma il mio padrone... Ma forse partirei lo stesso.

E l'ascaro ha continuato nel suo italiano barbaro: Perchè, perchè sul giornale non à segnato il nome degli ascari che muoiono e che vincono in Tripolitania? Come soldati italiani anche quelli fanno loro dovere. Scrivili sul tuo giornale; io manderò le copie all'Asmara, ricordati per distinguerli di segnare paternità, compagnia, battaglione, così tutto il mondo saprà chi sono.

Il giornalista ha assicurato che avrebbe esaudito il desiderio del suo interlocutore e questi si è allontanato salutando militarmente e gridando: Viva il Re, Viva il Tricolore!

La nave-ospedale "Re d'Italia,,

Catania, 9

E' giunta la nave ospedale *Re d'Italia* con a bordo i militari feriti e ammalati provenienti da Bengasi, Tobruk e Derna. Probabilmente sbarcheranno a Catania. Il viaggio è stato compiuto con un mare burrascoso. I feriti migliorano sensibilmente. Lo spirito di tutti è assai elevato.

La relazione dell'onor. Bertolini
al progetto di riforma elettorale

Roma, 9

Oggi sono state distribuite ai membri della Commissione parlamentare, che esamina il progetto di riforma elettorale, le bozze della prima parte della relazione dell'on. Bertolini. Eccone il sunto:

L'on. Relatore anzitutto rileva come da tempo l'opinione pubblica reclamasse concorde un'efficace riforma della procedura elettorale, cui l'on. Giolitti tre anni addietro aveva inteso provvedere colla presentazione d'analogo disegno di legge. Ma poi, quando l'on. Luzzatti, nel 1910, propose alla Camera nuove disposizioni legislative dirette ad allargare i criteri di prova della capacità elettorale, venne in prima linea il problema fondamentale della estensione del suffragio. Il presente disegno di legge oggi vuol dare al problema effettiva soluzione, facendo rivivere insieme le già proposte modificazioni procedurali e istituendo altresì l'indennità ai Deputati. L'esame della complessa riforma fu peraltro agevolato dal « larghissimo consenso che i principii informatori del disegno di legge ottennero negli Uffici e dall'essersi ormai in gran parte dissipate le perplessità che al suo primo annunzio si eran destate qua e là nel paese ». Giovò anche l'essersi diffuso il convincimento che non si trattasse di un atto di strategia ministeriale tendente ad affrettare lo scioglimento della Camera, esautorandola. Nessuna preoccupazione di parte menomò lo zelo dei Commissari e nessun falso amor proprio d'autore trattenne l'on. Giolitti dall'accogliere le modificazioni proposte dalla Commissione, che anzi egli, con illuminata larghezza, consentì in esse pienamente.

I limiti del disegno di legge

Ciò premesso, l'on. Relatore dichiara che al disegno di legge non si volle, per deliberato proposito, dare maggiore estensione, oltre i limiti segnati dai tre fondamentali suoi intenti: estensione del suffragio, riforma della procedura, indennità ai Deputati. Altissime ragioni di convenienza politica persuasero la Commissione a contenere il disegno di legge entro questi limiti della proposta governativa, il che preliminarmente essa decise con ordine del giorno, a voti unanimi approvato, « riservando impregiudicata a futura opera legislativa la soluzione dei problemi relativi alle incompatibilità parlamentari, alle circoscrizioni elettorali, allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale ed al voto alle donne ». « Per verità — osserva l'on. Relatore — a prescindere dalla concreta soluzione, positiva o negativa, che a ciascuno di questi vari problemi si credesse di dare, ed astraendo dalla influenza che la medesima potesse avere sulla sorte definitiva del progetto di legge, l'esame di tali riforme sarebbe stato causa di grande ritardo sia per la necessità di preventivi studi, sia per la discrepanza delle opinioni e più delle tendenze. Anzi noi stessi non saremmo stati in condizioni di riferire sul disegno di legge in tempo, perchè — tenuto conto del periodo occorrente alla preparazione di nuove liste elettorali, e dell'epoca in cui questa legislatura volgerà alla sua naturale fine — la Camera possa discuterlo con calma e l'alro ramo del Parlamento abbia agio di adempire al compito suo, per quanto alleviato dalla maggiore responsabilità spettante in argomento all'Assemblea elettiva ».

Nondimeno la relazione per ciascuno degli accennati problemi ha esposto qualche particolare considerazione « anche per render minore l'amarezza dei loro fautori ».

Incompatibilità

Rispetto alle incompatibilità, osserva, che, data la ragionevole divergenza di opinioni che in proposito esiste anche nel campo dottrinale, per non giungere a risoluzioni estreme, e desiderandosi rimuovere « inconvenienti o casi di difficoltà che potrebbero quasi tutti individuarsi col nome di singoli colleghi », si finirebbe coll'apportare qualche semplice ritocco alle norme vigenti, la cui applicazione potè essere già compromessa da una grave deliberazione della Camera nel maggio 1910.

Circoscrizioni

Quanto alle circoscrizioni elettorali, che, a norma dell'art. 46 della legge, dovrebbero seguire proporzionalmente le variazioni demografiche accertate ad ogni nuovo censimento, rilevata la palese ripugnanza dalla Camera dimostrata perfino a discutere tale argomento, fatto cenno delle diverse condizioni che rendon necessario l'ossequio ad una consimile norma in un paese in prodigioso aumento demografico qual'è la Federazione Nord-Americana, citato l'esempio dell'Inghilterra, « che per secoli mantenne intatta la più arbitraria circoscrizione elettorale, e riformatala alfine nel 1832, successivamente, malgrado il rapido aumento della popolazione e lo straordinario sviluppo dell'urbanesimo, soltanto nel 1868 e nel 1885 si decise a parzialmente rimodificarla », il Relatore esamina sotto l'aspetto politico i danni di un periodico sconvolgimento delle circoscrizioni, e i pericoli di un esiziale sistema di geografia politica (*gerrymander*). Tuttavia dimostra non essere ora opportuna la abolizione dell'art. 46, nè la sua applicazione straordinaria in occasione di questa riforma, tanto più che non è da escludere possa l'esperimento delle prime elezioni, col suffragio allargato, indurre il Parlamento a sostituire lo scrutinio di lista al collegio uninominale.

Scrutinio di lista

Ma perchè non si potrebbe adottar subito lo scrutinio di lista? Anche fatta astrazione dal merito della riforma e dal valore delle notorie obbiezioni che essa solleva, lo stesso criterio d'alta opportunità politica che dissuade da una revisione delle circoscrizioni, mentre di tanto viene allargato il suffragio, sconsiglia l'adozione di tale sistema. « Ricorre in proposito, osserva l'on. Bertolini, la verità del vecchio proverbio, che *non bisogna cambiar cavalli à metà del guado* ». E' evidente poi che nelle nuove falangi di elettori, sarà coll'antico sistema anche più agevole l'organizzazione dei partiti, conservando la lotta elettorale una fisonomia più semplice, una significazione accessibile anche alle mentalità meno esperte.

Rappresentanza proporzionale

Tali ragioni d'inopportunità sono rafforzate inoltre dal convincimento che se non si voglia venir meno a quell'assioma di scienza politica, il quale impone la rappresentanza delle minoranze nelle pubbliche assemblee deliberanti, l'adozione dello scrutinio di lista non può andare scompagnato dalla contemporanea adozione di un sistema di rappresentanza proporzionale.

Ma, accennati gli aspri dissensi che si accendono intorno ai metodi di tradurre siffatto assioma in positivi ordinamenti, la Relazione osserva come la rappresentanza proporzionale, provvida in paesi dove « essendo mescolate razze e religioni, questi antagonismi si rincrudiscono nella violenza delle lotte politiche », in altri andrebbe oltre il segno, poichè ne deriverebbe una grande diminuzione numerica delle maggioranze parlamentari e con ciò la debolezza e la instabilità dei Ministeri, ossia l'inefficienza del Governo. Poscia, rilevate la grande complicazione e delicatezza di congegni richiesta dal sistema proporzionale, e citata la non incoraggiante esperienza fattane nel Belgio, dove ne risultò la virtuale soppressione dei minori partiti, pone in evidenza le speciali condizioni che la riforma esige o presuppone: necessità di ammett[illegible] rilevantissimo numero di candida[illegible] garanzia di tutti i partiti, conseguente larghezza delle circoscrizioni elettorali con riunioni di elementi regionali meno omogenei, presupposto di una progredita coscienza politica degli elettori affinchè possano illuminatamente risolversi fra così vari contrasti.

Tutto ciò non raccomanda certo l'adozione del sistema nel momento in cui il corpo elettorale viene più che raddoppiato e si chiama a farne parte un sì gran numero di analfabeti.

Voto alle donne

Sull'ultima delle questioni escluse dal citato ordine del giorno della Commissione, sul suffragio femminile, la Relazione non si diffonde lungamente, poichè non intende trattare l'infinita serie di argomenti che si adducono pro e contro la delicatissima tesi, pur affermando la necessità di non turbare il rapporto di « quella missione familiare e sociale specifica di ciascuno dei due sessi, con i conseguenti diritti e doveri, cure e fatiche, cui la natura ha preordinato non inferiorità ma differenze fisiologiche e psichiche ». In Italia poi, non sussistendo quelle evolute condizioni intellettuali, economiche e sociali che la concessione del voto politico alle donne richiede, si dovrebbe, non senza gravissima offesa agli stessi principii informatori del disegno di legge, limitare il suffragio « ad una infinitesima minoranza di donne privilegiate per coltura e posizione finanziaria »; chè d'altro canto non si potrebbe senza ingiustificabile temerità chiamare alle urne sei milioni e mezzo di donne (ammesso il requisito dei 30 anni) delle quali due terzi sarebbero analfabete.

L'estensione del suffragio

Dopo queste premesse, l'on. Relatore viene a trattare la capitale questione della estensione del voto. Già Giuseppe Zanardelli, nella classica sua relazione, rilevava che il legislatore colla legge del 1882 aveva potenzialmente decretato il suffragio universale, subordinandolo alla progressiva applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Oggi, con questa espressione di *suffragio universale* si torna a designare il presente disegno di legge, ma poichè essa non corrisponde nè ad uno stato di fatto, nè ad uno stato di diritto, si dovrebbe abbandonare come altre tesi della vecchia metafisica rivoluzionaria. Vano è disputare se l'elettorato è diritto o funzione, assurdo chiamarlo diritto di natura, fonte di delusioni e contraddizioni considerarlo come « quota-parte di sovranità spettante ai cittadini dello Stato, poichè nel campo sociale politico il diritto trova le sue ragioni e i suoi limiti, secondo i casi, nella forza ovvero nell'utilità collettiva ». Ad onta della relatività che incombe su questa materia, esistono tuttavia criteri generali ormai prevalenti. « Poichè tutte le classi della società hanno interesse ad essere ben governate e sono formalmente soggette ad uguali obblighi e prestazioni, apparisce conveniente che i bisogni, le aspirazioni, i sentimenti di ciascuna abbiano diretta rappresentanza ». Che sole alcune classi godano della franchigia elettorale con mandato da parte delle altre di curare anche i loro interessi, non si giustifica. Troppo è potente la voce dell'utile particolare, anche quando non si ceda agli impulsi di un cieco egoismo. Lo Stato colla diretta rappresentanza di tutte le classi, acquista più larga base, più solido fondamento. Partecipando al reggimento della cosa pubblica, le classi tutte finiscono poi col sentire « il dovere della soggezione alla pubblica autorità, una lor propria responsabilità e solidarietà nelle sorti del paese ». Nei momenti straordinari lo Stato può contare sul cordiale consenso di tutto il popolo, negli ordinari è garentito contro bruschi e subitanei mutamenti di rotta. Oggi in tal modo è universalmente ammesso il principio liberale che non vi sia classe la quale non sia depositaria di una parte di ragione, di verità, di giustizia, da cui lo Stato possa trarre profitto, e che anche le tendenze più estreme giovi chiamare alla « luce della pubblica discussione, affinchè questa ne sterilizzi la perniciosa virulenza latente ». L'assoluta universalità del suffragio urta d'altronde contro l'assurdo: niuno biasimerà l'esclusione dei minorenni, dei dementi, dei condannati, ecc. Dunque, « all'espressione di suffragio universale dovrebbe sostituirsi quella di suffragio popolare, per caratterizzare l'indirizzo nell'ordinamento dell'elettorato, in cui trova razionale esplicazione, ma da cui trae altresì impulso l'evoluzione democratica degli Stati moderni ».

*

Furon testè rilevati, nel cinquantenario della nostra unità, i meravigliosi progressi della terza Italia e apparve manifesto che « la maggior parte del radioso cammino fu compiuto negli ultimi decenni ». Dalla riforma elettorale del 1882 procede un profondo, felice mutamento a confermare che la storia della civiltà coincide con quella della progressiva emancipazione delle classi lavoratrici. Migliorate di queste le condizioni di vita, diffusa liberamente l'organizzazione, sviluppata la coscienza civile. L'emigrazione frattanto ha raccolto non solo tesori di risparmi, ma anche di progredita esperienza determinando un vero rinnovamento di bisogni, di aspirazioni, di idee, di attitudini. Manifestazione splendida quante altre mai di una grandiosa evoluzione morale, lo slancio magnifico con cui le classi lavoratrici « accoppiando il più fervido sentimento di amor patrio alla intuizione delle necessità politiche presenti e dei destini futuri dell'Italia nuova, si sono accese come un sol uomo per l'impresa libica: dall'altro le innumerevoli prove di indomito valore, di eroico sacrificio della vita date dagli animosi figli lontani con la naturalezza calma e modesta, che è propria delle ingenite virtù. E nella vera palingenesi nazionale, che oggi viviamo, le classi popolari hanno non soltanto splendidamente affermate le loro sorti progressive, ma altresì rivelato solide, meravigliose qualità della nostra razza, che erano in parte latenti e che in ogni modo un superficiale pessimismo completamente disconosceva ».

La nostra legge elettorale, dopo 30 anni di vita, non ha più corrispondenza collo stato di fatto, divenuto palese nell'esistenza di grandi forze sociali che non hanno diretta via d'influire sulla pubblica cosa. Lo Zanardelli, nel 1882, notato il cammino percorso in vent'anni dal paese, scriveva che in Italia « soltanto la legge elettorale rimaneva immobile »; oggi l'on. Relatore fa suo lo stesso argomento. Anche il raffronto degli elettori rispetto alla popolazione totale ed agli uomini aventi l'età elettorale sono in Italia 8,6 e 32, mentre — a non citare che i paesi limitrofi — salgono in Francia a 27,9 e 90,8, in Isvizzera a 19,7 e 82,5, in Austria a 22 e 78,3 ». Ed è urgente provvedere, senza lo stimolo di agitazioni popolari, alle quali da alcuni partiti sarebbe poi attribuito il merito della riforma.

Nel 1882 il legislatore volle che la capacità fosse fondamento dell'elettorato, ma il concetto ragionevole in sè, divenne artificioso quando a prova della capacità si volle porre la condizione di un minimo di istruzione, quasi che questo valesse a dimostrare conseguita anche dalle classi infime « la coscienza di sè e la direzione del proprio voto », per dirla con parole di Domenico Berti. Già l'on. Oriando aveva incisivamente dichiarato che, appagandosi del proscioglimento della seconda elementare « non si adottava una severa e diretta presunzione di capacità, ma una mera vaghissima possibilità ». Oggi, osserva l'on. Bertolini, che « la comprensione degli interessi del paese e del valore comparativo dei candidati non rappresenta nè in modo necessario, nè in modo esclusivo, il prodotto di un'istruzione intellettuale ».

Vi sono analfabeti che nel commercio sociale, nell'esperienza della vita, dimostrano un senno, un accorgimento, che uomini colti debbono loro invidiare; dunque se il loro analfabetismo non esclude un sufficiente grado di discernimento politico, è dannosa e ingiusta la loro esclusione dal voto. Col richiedere il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, la legge del 1882 creava una condizione di privilegio a danno della parte anziana della popolazione, cui era quasi del tutto mancata la possibilità di frequentare la scuola, ed anche, per analoga ragione, a danno della popolazione rurale. La quale condizione peraltro era allora, a chi vi ponesse mente, temperata dalla previsione, delusa poi, di una progressiva automatica estensione del suffragio, parallela al diffondersi progressivo dell'istruzione. In ogni modo agevolò il graduale progresso nella estensione del diritto elettorale, senza mutamenti precipitosi, « senza mettere a cimento le sorti della libertà ». Lo stesso criterio di gradualità si vuole oggi mantenere non ricorrendo però a soluzioni transitorie, insufficienti, quale il progetto del Ministero Luzzatti, che anche col tempo non avrebbe verosimilmente portato alle urne neppure un milione di nuovi elettori, ed avrebbe inoltre aggravato anzichè attenuare la condizione privilegiata di quella considerevole parte della popolazione che è costituita dagli anziani e dai rurali. Ma oggi non si procede già per questo ad una pura e semplice abrogazione del principio relativo all'obbligo dell'istruzione elementare inferiore, chè il legislatore ha troppo viva coscienza della necessità di debellare l'analfabetismo. Il requisito dell'istruzione sarà sempre dei più larghi e darà risultamenti sempre maggiori; intanto però si ammettono all'elettorato anche coloro che non sappiano leggere e scrivere, ma abbiano compiuto il trentesimo anno di età e abbiano prestato effettivo servizio militare, ravvisando in queste condizioni, per considerazioni diverse, un'adeguata garanzia di maturità, di discernimento e di esperienza. Gli effetti, per calcoli degni di fede, saran tali, che nel 1913 il numero degli elettori non sorpasserà gli 8 milioni, in confronto ai tre milioni attualmente inscritti.

*

« Nell'approvare una sì rilevante estensione dell'elettorato, occorre aver serena fiducia nel nostro popolo e nelle sorti d'Italia ».

La possibilità di qualche resultato men che soddisfacente non deve arrestarci. Per la riforma del 1882 non mancò, i ricordi, chi ammoniva che essa avrebbe posto in pericolo le istituzioni e la monarchia!

« Bisogna sollevarsi al disopra delle preoccupazioni, che possano nutrirsi dal punto di vista dei singoli partiti. Non ne mancano nel più popolare di tutti, in quello socialista: autorevoli suoi membri sono rattristati dalla previsione che « saranno armate del suffragio plebi rustiche, ancora in alcune plaghe disorganizzate e quasi refrattarie ad un movimento civile », nonchè dalla persuasione che « le famose risorse delle plebi meridionali sono per la più parte una colossale illusione, cui corrisponderà una proporzionale disillusione nel campo dei fatti ».

« Nelle file del partito liberale qualcuno, temendo che esso rimanga schiacciato dai partiti estremi più solerti e meglio ordinati, avrebbe desiderato che una sua fondamentale riorganizzazione precedesse la estensione del suffragio. Ma i partiti politici sono incapaci di simili imprese di preparazione di lunga mano e sogliono trovare le energie di rinnovamento soltanto nella evidenza della loro critica situazione e sotto lo stimolo delle necessità immediate della lotta.

« Checchè sia di ciò, a ragione Cesare Balbo ammoniva che in materia di ordinamenti elettorali le parti politiche si possono grandemente ingannare: « ondechè in questa più che in niun'altra cosa pare non debbasi attendere alla parte, ma alla Patria ».

Le riserve di carbone per la nostra flotta

Roma, 9

Da informazioni assunte risulta che lo sciopero delle miniere carbonifere in Inghilterra non potrà affatto togliere il mezzo alla nostra marina di rifornirsi di combustibile, sia perchè le provviste fatte dal Ministero della marina prima che scoppiasse il conflitto italo-turco furono così notevoli da assicurare alle nostre navi una lunga navigazione; sia perchè se queste provviste lungi da essere esaurite venissero a mancare, esistono presso le nostre principali piazze militari tali riserve di carbone da poter fornire la nostra flotta anche nel caso che lo sciopero durasse mesi e mesi e venisse pure meno la possibilità di acquistare carbone in altre parti del mondo.

Per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 9

Il *Bolletino Militare* pubblica la determinazione ministeriale che fissa i limiti di anzianità per la iscrizione degli ufficiali in servizio permanente nei quadri di avanzamento ad anzianità e a scelta, per l'anno 1913.

Il grave lutto dell'on. Ferdinando Martini

Roma, 9

Poco dopo la mezzanotte, alle ore 1.15 cessava di vivere nella sua abitazione in palazzo Frascara, donna Giacinta Martini, dei conti Marescotti, moglie dell'on. Ferdinando Martini.

Da vari anni essa era affetta da malattia polmonare che la sua forte tempra non era riuscita a domare e ne è morta, nonostante le cure assidue del prof. Bastianelli.

Donna Giacinta Martini è molto nota per essersi interessata ai moderni problemi sociali e specialmente per quelli che si attengono al miglioramento delle classi lavoratrici ed all'elevazione della donna. In questi ultimi anni la sua casa era il centro di azione per il suffragio femminile del quale era convinta e fervente sostenitrice.

Il Re agli scavi di Ostia

Roma, 9

Oggi alle 13 il Re e il Duca di Oporto si sono recati a visitare gli scavi di Ostia. Gli augusti visitatori hanno specialmente ammirato il mosaico della corporazione dei navicellai di Misua, i restauri al soffitto della camera dei Difti, il mosaico delle regioni mediterranee. Il Re prese numerosissime fotografie.

Per le feste Costantiniane

Roma, 9

Il Consiglio superiore per le feste Costantiniane, nella sua ultima riunione ha tracciato le linee generali dei festeggiamenti, ed ha poi deliberato di erigere una chiesa in Roma, destinata a ricordare l'avvenimento.

La morte dell'on. Maffi

Milano, 9

Stamane alle ore otto è morto l'on. Antonio Maffi, ex-deputato al Parlamento. Era da lungo tempo ammalato da arterio-sclerosi.

L'on. Maffi si era messo a letto tre giorni fa con un leggero attacco di gotta: ieri pareva rimesso; ma stamane si è aggravato complicandosi con un attacco di arterio-sclerosi ed è morto alle ore 8, quando la catastrofe pareva non dovesse più determinarsi.

L'on. Maffi era segretario generale della lega delle cooperative, presidente della federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, era anche membro del Consiglio superiore del lavoro, del Consiglio di previdenza, della Commissione centrale per le cooperative di produzione e lavoro, e vice-presidente del Comitato parlamentare degli amici della cooperazione e previdenza. Carrara lo aveva voluto a suo cittadino onorario. L'on. Maffi ha un figlio, ammogliato, col quale conviveva.

Nello Stato Maggiore Generale

Roma, 9

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato maggiore generale:

Tenente generale Bolognesi cav. Lamberto, comandante la divisione militare di Salerno, collocato a sua domanda in ausiliaria;

Maggior generale Ruello cav. Carlo, comandante la divisione militare di Cagliari, promosso tenente generale, continuando nell'attuale comando;

Maggior gen. Campo cav. Enrico, comandante la divisione militare di Catanzaro, promosso tenente generale continuando nell'attuale comando;

Id. Prelli cav. Giovanni, direttore generale al Ministero della guerra, promosso tenente generale, continuando nell'attuale carica;

Id. D'Alessandro cav. Felice, comandante artiglieria campagna Napoli, esonerato da tale comando e nominato comandante la divisione militare territoriale di Salerno;

Id. Reisoli cav. Ezio, comandante la brigata «Parma», esonerato da tale comando e nominato comandante la divisione militare territoriale Messina;

Id. De Chaurand di Sant'Eustacchio cav. Enrico, comandante la brigata «Cremona», esonerato da tale comando e nominato comandante la divisione militare territoriale di Cuneo;

Id. Ricci Armani nob. Armano, in disponibilità, ricollocato in servizio e nominato comandante la brigata «Bergamo»;

Id. D'Avanzo cav. Nicola, comandante la brigata «Pinerolo», esonerato da tale comando e nominato comandante la brigata «Cremona»;

Colonnello Airenti cav. Luigi, comandante il 63 reggimento fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Ravenna»;

Id. Bonolo cav. Roberto, comandante 67 fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata «Pinerolo»;

Id. Schienoni cav. Angelo, comandante in seconda della scuola militare, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata «Sicilia»;

Id. Marchi cav. Francesco, comandante in seconda scuola di guerra, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata «Parma»;

Id. Etna cav. Donato, comandante 7.o reggimento alpini, promosso maggior generale, e nominato comandanta la brigata «Puglie»;

Id. Marghieri cav. Guglielmo, comandante del collegio militare di Roma, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Regina»;

Id. Amato cav. Giuseppe, comandante il 22 artiglieria campagna, promosso maggior generale e nominato comandante artiglieria campagna Napoli;

Id. Marciani cav. Francesco, comandante il 5.o regg. artiglieria campagna, promosso maggior generale e nominato comandante artiglieria campagna a Verona;

Id. Romagnoli cav. Pietro, comandante reggimento artiglieria a cavallo, promosso maggior generale e nominato comandante artiglieria campagna a Cremona.

Bollettino Militare

Roma, 9

Stato Maggiore Generale — Gigli Cervi, maggior generale a disposizione per ispezioni, è nominato ispettore addetto ispettorato generale artiglieria.

Fanteria — I seguenti ufficiali sono trasferiti al regio corpo di truppe coloniali di Eritrea, dal 17 marzo 1912, nel quale giorno prenderanno imbarco a Napoli: Dogliotti capitano 1. granatieri, Bruscaglia id. 24. fanteria, Cossa id. 18. id., Ridolfi id. 5 bersaglieri, Girlando tenente 33 fanteria, Perni id. 80 id., Balletti id. 70 id., Ambrogi id., Bellini id. 80 id., De Ferrara id. 1.o bersaglieri, Battisti id. 8 alpini.

Cavalleria. — Pellegrini, colonnello in disponibilità a Padova, richiamato in servizio e nominato comandante reggimento lancieri Montebello. — Abbiotti id. comandante lancieri Montebello comandante reggimento Savoia cavalleria, collocato in aspettative sei mesi. — Vercellana tenente colonnello comandante reggimento cavalleggeri Monferrato promosso colonnello continuando nell'attuale comando. — Filippini, tenente colonnello reggimento cavalleggeri Catania, nominato comandante reggimento Savoia cavalleria. — Picone, capitano cavalleggeri Monferrato, trasferito cavalleggeri Foggia.

Artiglieria — Bobbia maggiore 5 artiglieria fortezza collocato posizione ausiliaria. — Cirillo colonnello comandante 14 artiglieria campagna e Barsi tenente colonnello 14 id. id. sono stati collocati in posizione ausiliaria. — Staffa, tenente colonnello, direttore art. Venezia promosso colonnello continuando attuale comando.

Corpo Commissariato — Reghini colonnello commissario direttore 11 corpo commissariato è esonerato dall'attuale carica e nominato direttore commissariato 5 corpo armata.

Il *Bollettino militare* pubblica i decreti con i quali alcuni sergenti già volontari di un anno e sergenti allievi ufficiali appartenenti ai corpi mobilitati sono nominati sottotenenti di complemento.

L'autore di un ingente furto

Roma, 9

L'altro giorno ignoti ladri perpetrarono in danno del sindaco di Genzano un furto per l'importo di circa centomile lire. Le indagini assunte dall'ufficio investigativo della questura di Roma portarono alla certezza che organizzatore del furto fosse stato certo Tommaso Orati di Sante, già domestico del sindaco. Una perquisizione eseguita in una cantina di una osteria in Roma ha portato alla scoperta di due cartelle di rendita appartenenti al sindaco di Genzano, ivi nascoste da un fratello e da un cugino di Tommaso Orati che è attivamente ricercato. I due complici sono stati arrestati.

Uno dei falsificatori degli chèques del Banco di Napoli

Roma, 9

A proposito dell'arresto del sedicente Paolo Leoni che alloggia al Select Hotel e che si sospettava avesse a che fare con i falsificatori degli chèques del Banco di Napoli, il *Messaggero* dice che in una perquisizione che il cav. Manoco ha fatto operare alla persona dell'arrestato, oltre al rinvenimento di numerose lettere che dimostrano la sua complicità nella falsificazione degli chèques, è stato trovato un libretto postale di riconoscimento con il quale si è potuto constatare che il nome dato agli agenti dall'elegante giovane è falso. Al Select Hotel sono stati sequestrati i bauli e gli oggetti di pertinenza dell'arrestato.

Dopo le dimissioni di Khuen

Vienna, 9

Le dimissioni del presidente dei ministri ungheresi conte Khuen sono naturalmente un avvenimento di straordinaria importanza politica. Il conte di Khuen, contrariamente alle maligne insinuazioni della militarista *Zeit*, non è mai stato in fama di ribelle; al contrario tutta la sua carriera politica fu un atto solo di devozione alla Corte di Vienna. Ora se quest'uomo si mette in contraddizione col proprio passato politico ed affronta in modo così aperto e solenne un conflitto colla Corona, per non mancare di parola ad un gruppo di opposizione dalle tradizioni Kossuthiane, ce n'è abbastanza per dar da pensare alla Corte di Vienna.

Il conte Khuen conosce molto bene l'Ungheria; — egli sapeva che sarebbe stata impresa folle quella di sfidare la nazione ungherese in una questione in cui erano in giuoco diritti preziosi dell'assemblea legislativa; perciò egli ha francamente dichiarato alla Corona che se quei diritti venissero in qualche modo menomati da un inopportuno accrescimento dei privilegi della Corona, sarebbe stata vana opera quella di indurre il Parlamento ungherese ad accettare una riforma militare implicante nuovi enormi aggravi per le popolazioni.

Francesco Giuseppe come è noto, non ha voluto acconsentire alla presentazione alla Camera ungherese dell'ormai celebre ordine del giorno concordato fra Khuen, Apponyi, Andrassy e Kossuth a tutela dei diritti della Camera ungherese nella questione della chiamata delle riserve. Però, a quanto si assicura, egli non ha nemmeno dato il suo diniego in una forma così definitiva da rendere impossibile ogni componimento.

Se gli ungheresi tengono sodo, è probabile che la spuntino; in questo caso la Camera ungherese avrebbe un'altra volta salvato anche i diritti costituzionali dei popoli austriaci, mentre i loro deputati si mostrano completamente dimentichi del loro dovere e del loro diritto.

Chi sarà il successore?

Budapest 9

Nei corridoi del Parlamento forma argomento di animate discussioni non soltanto la questione militare, ma pure la probabile successione del co. Khuen. Nei circoli opposizionali si ritiene che nè Lukacs nè qualsiasi altro uomo politico ungherese accetterebbe di comporre un Gabinetto sulla base di un provvisorio, come si pretende a Vienna, ove si cerca sempre di sfuggire alle difficoltà col mezzo provvisorio.

Prevedesi quindi una crisi lunga e laboriosa. Il così detto partito del lavoro, che forma la maggioranza e che è stato, si può dire, una creazione del conte Khuen, non considera le dimissioni del Khuen come un affare personale del presidente dei ministri, considera invece le dimissioni un affare del partito, difatti gli accordi conchiusi dal governo col partito di Francesco Kossuth erano stato approvati dal partito del lavoro.

Si vocifera poi nei circoli parlamentari che il conte Khuen abbia espresso l'intenzione di ritirarsi del tutto dalla vita politica.

Tutti i partiti tengono delle conferenze; i clubs sono sempre affollati, le discussioni sono assai animate.

Uomini influenti del partito del lavoro dichiararono essere compito del partito di tutelare e mantenere nella stessa misura tutti i diritti della nazione e della Corona, trattandosi soltanto di togliere i malintesi che sorgono non tanto dalla vertenza per sè stessa quanto pei suggerimenti di chi vorrebbe intorbidire i rapporti tra la nazione ungherese e la Corona.

Concentramento di truppe nel Trentino

Trento, 9

Abbiamo da Riva: Sono arrivate in marcia da Torbole due compagnie del battaglione cacciatori di Capo N. 16, che si acquartierarono nella frazione di S. Giacomo occupando la caserma fin qui tenuta dalla artiglieria di montagna, la quale passò ad occupare la nuova caserma Zontini in viale S. Anna.

Il comando di detto battaglione è affidato ad un maggiore che prese stanza a Riva, mentre le due altre compagnie furono accasermate in Arco.

Due disertori trentini

Trento 9

Giunge notizia da Feltre che si costituirono a quei carabinieri due disertori trentini, tali Marzoni Pio di Francesco, di anni 21, nato a Villazzano, e Grillo Carlo di Giuseppe, pure nato nel Trentino.

I due soldati appartenevano al terzo reggimento degli Alpini. La loro compagnia si trovava in questi giorni a Fiera di Primiero e l'altra notte i due giovani abbandonarono quella località e per il confine di Pontet si recarono in Italia.

Furono interrogati sulle cause della loro diserzione; dichiararono esser troppo dura la vita militare e rigida la disciplina specialmente per gli italiani, che devono prestare il servizio militare in Austria. Entrambi i disertori hanno manifestato il desiderio di volersi recare a Padova.

I viaggi della squadra austro-ungarica

Pola, 9

La squadra austro-ungarica, che secondo il programma avrebbe dovuto fare una crociera di otto settimane all'estero, ha rimandato la sua partenza per assistere al varo della «Tegetthof» a Trieste. Da Trieste la squadra partirà per l'Jonio, dove visiterà i principali porti, compreso Corinto.

Il movimento antimagiaro in Croazia

Fiume, 9

Lo sciopero della studentesca di Sussak continua e si estende. Gli studenti prendono un atteggiamento energico e risoluto. Molti sono anche secondati dai loro parenti. Gli scioperanti di Sussak sono 150.

Il governo è minutamente e continuamente informato dell'agitazione e si attendono prossime disposizioni.

Oltre agli studenti del ginnasio di Sussak e di altri istituti scioperano anche quelli del ginnasio ed altre scuole di Vospic; annunciano poi ora di aderirvi anche quelli di Segna, di Mitroviza e di Zagabria.

Emozionante volo sulla Manica

Londra, 9

L'aviatore Salnet ha attraversato la Manica tra le nube in condizioni assai pericolose. Egli era sferzato dal vento e dalla pioggia e dovette rinunziare alla lotta e discendere presso Chatam annunziando che attendeva che il tempo migliorasse per riprendere il volo in direzione di Hendon.

Per l'annessione di Creta alla Grecia
Il "memorandum" dell'assemblea rivoluzionaria

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica un «memorandum» del presidente dell'assemblea rivoluzionaria cretese, come risposta alla nota delle potenze protettrici, che ha posto i cretesi di fronte al dilemma: o rispetto allo *statu quo* o rioccupazione dell'isola, da parte dei contingenti internazionali.

« Noi siamo costretti a dichiarare — scrive il presidente dell'assemblea rivoluzionaria, — che le potenze ci domandano l'impossibile ».

Il «memorandum» ricorda l'evoluzione politica di Creta dalla nomina del principe Giorgio al 1908, notando come le speranze di quel popolo fossero rinvigorite dalla nota del 23 ottobre 1908, con la quale le potenze protettrici assicuravano che non sarebbero aliene dal considerare con benevolenza la questione dell'annessione alla Grecia. Il popolo cretese, che non ha mai abbandonato il proprio ideale nazionale, ha piena coscienza che da una parte per le prove subite è degno di raggiungere il coronamento finale delle proprie aspirazioni e che dall'altra parte le promesse che le potenze protettrici hanno fatto ripetutamente e che gli avvenimenti hanno ratificato, gli dànno il diritto di persistere per raggiungere i suoi fini. Il regime che si vorrebbe perpetuare è assolutamente diverso da quello che dovrebbe essere e il suo perdurare si risolve in una aperta violazione delle speranze che al popolo cretese si fecero concepire.

Commentando, la *Tribuna* scrive: Noi, amici sinceri dei cretesi e dei greci, e non dell'ultima ora, abbiamo sempre consigliato i cretesi ad aspettare dal tempo la soluzione logica della loro questione. E' un consiglio che oggi rinnoviamo: pazientino i cretesi e anche la mezzaluna di latta sparirà dalla Canea; la stessa Turchia finirà per convincersi che il possesso di Creta è un peso dal quale le gioverebbe liberarsi.

Dichiarazioni di Canalejas alla Camera
sulla questione marocchina

Madrid, 9

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione del repubblicano Rodez circa la questione marocchina, il presidente del Consiglio Canalejas deplora che il governo non sia sostenuto dalla unanimità del paese. Egli difende l'azione dell'esercito spagnuolo al Marocco. Si rallegra che il conflitto che minacciava di scoppiare con una grande nazione relativamente al Riff sia stato evitato. Canalejas soggiunge: Non accetterò al Marocco nessun impegno di cui il Parlamento non possa prevedere le conseguenze. Noi andammo ad El Ksar e a Larrache perchè le circostanze ci costrinsero, come non condurrò il paese ad impegni superiori alle sue forze e di cui non possa liberarsi. La Spagna è e resterà sempre autonoma ed indipendente. — Canalejas è stato molto applaudito.

Un rimpasto ministeriale?

Madrid, 9

Da parecchi giorni circolano voci relative ad un prossimo rimpasto ministeriale, voci che si sono accentuate ieri sera negli ambulacri della Camera. I giornali, riproducendole, affermano che le modificazioni del gabinetto si limiteranno a 3 o 4 portafogli, e specialmente a quello dei lavori pubblici.

Rivolta contro il dazio-consumo in un comune della Spagna

Valladolid, 9

Iersera parecchie migliaia di operai hanno organizzato una dimostrazione contro il dazio consumo. Tutti gli uffici del dazio sono stati incendiati ed i documenti distrutti. La polizia e la gendarmeria sono state accolte a sassate. Durante i disordini sette, fra agenti e gendarmi e parecchi dimostranti sono rimasti feriti. Il governatore è riuscito a calmare gli animi ed a ristabilire l'ordine.

Grande rete radiotelegrafica della Gran Bretagna

Londra, 9

La Compagnia Marconi ha firmato un contratto col governo inglese per la installazione di tutte le stazioni ultrapotenti che dovranno formare la grande rete radiotelegrafica destinata ad allacciare le colonie dell'Impero Britannico con la capitale. La Compagnia Marconi riceverà dal governo inglese una certa percentuale sugli incassi del traffico per un periodo di 28 anni.

I sussidi ai minatori scioperanti

Londra, 9

I sussidi di sciopero ai minatori del Dourhan, che hanno ricevuto ieri la loro ultima paga, comincieranno soltanto venerdì prossimo. Lo sciopero costerà al sindacato del Dourhan 250 mila franchi al giorno. I sussidi distribuiti ieri nel Deushire a 40.000 scioperanti ammontarono a 25.000 franchi. Si distribuiscono gratuitamente minestre ai bambini di tutta la regione mineraria del Derby e colazioni gratuite ai bambini delle scuole di Drymsby; ottantamila bambini di età inferiore ai 14 anni hanno sofferto la fame a Stok of Trent, ove il sindacato non sa come far fronte alla miseria. Per mancanza di carbone si distribuisce legna ai poveri di Volnton e di Stockport.

Anche lo sciopero dei minatori francesi

Saint Etienne, 9

Il segretario della federazione dei minatori della Loira ha invitato tutti i minatori e gli operai delle miniere a cessare il lavoro all'11 marzo. Appelli identici sono stati fatti a tutti i sindacati delle varie imprese.

Taft contro la politica di Roosevelt

Toledo (Ohio) 9

Il presidente Taft in un discorso qui pronunciato ha fatto una vigorosa critica della politica sostenuta da Roosevelt, di far dipendere dal voto popolare l'appello dei giudizi e la cassazione delle loro sentenze. Taft, senza nominare Roosevelt, ha dichiarato che egli compromette per sempre la libertà, la vita ed i beni dei cittadini, abbandonandoli agli eccessi di impulsività di una maggioranza temporanea.

La situazione in Manciuria

Mukden, 9

Il governatore generale della Manciuria annuncia che i rivoluzionari recatisi in Manciuria sono ridotti a una miseria tanto grave da essere costretti a rubare. Essi saranno provvisti del denaro necessario per ritornare alle loro case, oppure potranno prendere servizio nelle truppe locali. Essendo inquietante la situazione a Tchang Tu Fu, vi è stato inviato un battaglione del 7.o reggimento.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 Domenica: S. Valentino, vescovo.
11 Lunedì: S. Costantino.
Leva il sole a ore 6.34 — tramonta alle 18.9.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Elezioni della Giuria
I risultati

Ieri, alle ore 14, nella sala del Consiglio municipale, ebbe luogo l'elezione dei cinque membri della Giuria di accettazione.

Come i lettori ricordano, l'elezione non aveva potuto effettuarsi il 24 febbraio u. s. perchè nessuno dei candidati aveva raggiunto la metà più uno del numero dei votanti. Era stato quindi proclamato il ballottaggio fra i dieci artisti che avevano ottenuto i maggiori voti e cioè: *Trentacoste Domenico — Ciardi Beppe — Dazzi Arturo — Carozzi Giuseppe — Carena Felice — Rubino Edoardo — Romagnoli Giuseppe — Alciati Ambrogio e Bianco Pieretto.*

Costituivano il seggio per lo spoglio delle schede il notaio d.r Vittorio Fossati, l'Assessore conte dott. Enrico Matteo Passi in rappresentanza del Sindaco, il cav. rag. Romolo Bazzoni per il Segretario generale dell'Esposizione; erano pure presenti parecchi artisti.

Gli iscritti erano 710, parteciparono alla votazione 372; 9 schede vennero annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari, 1 era bianca

Ecco i risultati definitivi:

Ciardi Beppe	voti	235
Trentacoste Domenico	»	214
Carena Felice	»	201
Carozzi Felice	»	197
Dazzi Arturo	»	192
Alciati Ambrogio	»	159
Rubino Edoardo	»	158
Romagnoli Giuseppe	»	144
Bianco Pieretto	»	136
Innocenti Camillo	»	134

Risultarono quindi eletti i signori:

Ciardi Beppe	pittore
Carena Felice	»
Carozzi Giuseppe	»
Trentacoste Domenico	scultore
Dazzi Arturo	»

i quali costituiranno la Giuria di accettazione per la prossima Mostra.

La Giuria stessa sarà convocata il giorno 16 corrente e inizierà i suoi lavori nella mattina successiva.

In morte del cav. Olivetti

Il Consiglio d'Amministrazione del Convitto Foscarini nella sua adunanza straordinaria di ieri volendo onorare la memoria del compianto collega ing. Olivetti ha unanimemente deliberato: Di incaricare il Rettore di portare le condoglianze alla famiglia; di esporre fino a termine dei funerali la bandiera abbrunata; di intervenire ai funerali con tutto il Convitto e la bandiera; di deporre sul feretro una corona di fiori.

In fine, a nome del Consiglio, sulla tomba recherà al defunto l'estremo saluto lo avv. Tessier.

Veneziani, fatevi soci della Croce Rossa!

La benefica istituzione che sulle terre di Libia, bagnate dal sangue dei nostri fratelli, porta l'opera sua sapiente e generosa, meriterebbe di essere incoraggiata ed aiutata e tutti gli italiani a qualunque gradazione, a qualunque partito, a qualunque classe sociale appartengano dovrebbero associarsi alla Croce Rossa, per cercare in tal modo di incoraggiarla e di aiutarla nell'opera santa che quotidianamente compie. Con sole *lire cinque* annue uno può essere socio ed ha la soddisfazione di poter dire di concorrere ad alleviare le ferite dei nostri prodi soldati che combattono per tener alto l'onore nazionale.

I veneziani che tanto hanno fatto spontaneamente in questi ultimi mesi compiano un altro sacrificio e si facciano soci in massa della Croce Rossa ed in questo appello che che rivolgiamo alla cittadinanza speriamo di avere a compagni i giornali confratelli e che poi l'esempio di Venezia venga seguito da quello delle cento città italiane e da tutti i giornali.

Pensi il pubblico che le spese che sopporta la benefica istituzione in Tripolitania e Cirenaica s'aggirano sulle *trecento mila lire* mensili e allora si persuaderà della necessità di farsi socio e di cooperare così ad un'opera buona santa e patriottica.

Veneziani, fattevi soci della Croce Rossa!

*

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei soci del Comitato veneziano della Croce Rossa. — La presiedeva il comm. dott. Ugo Caffi, presidente, il quale lesse la relazione morale sull'andamento del comitato nello scorso anno, avendo motivo a compiacersi della sempre maggiore simpatia dimostrata alla nobile istituzione che ha dato prova della sua utilità tanto in tempo di guerra, assicurando a lato dell'esercito il miglior servizio sanitario, quanto in tempo di pace, soddisfacendo colla guardia medica a S. Basilio ad un bisogno cittadino.

Il delegato alla contabilità cav. Alessandro dott. Boldrin lesse poi i consuntivi pel servizio di pace e per quello in tempo di guerra che dopo la relazione dei revisori dei conti, vennero approvati all'unanimità.

Procedutosi poi alle nomine, venne rieletto a presidente il Comm. D.r Ugo Caffi, a vice presidentessa la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda e la contessa Giustina Valmarana, a vice presidenti il barone comm. Emilio de Chantal e il cav. co. Alberto Valier; a segretario il cav. dott. Alessandro Boldrin, a delegato alla contabilità il sig. Gio. Batta Spanio, a delegati ai magazzini i signori comm. avv. Giacomo Levi e co. Brando Brandolin, a delegato presso il comitato centrale il duca senatore Napoleone Canevaro.

Lo spettacolo Filodrammatico pro Comitato Veneziano

La serata filodrammatica a beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, organizzato dal circolo di recitazione «Onda lieve», il quale seguirà la sera del 20 corr. mese nel nuovo Teatro di S. Margherita, gentilmente concesso dal proprietario, promette fin d'ora di riuscire splendidamente. Le prove procedono alacremente, ed i giovani dilettanti animati dal nobile proponimento di concorrere in un'opera così altamente patriottica e filantropica si sono accinti al lavoro con febbrile attività e grande entusiasmo, acciò la serata riesca proficua alla sottoscrizione del Comitato Veneziano.

Borse di studio

Il Ministero di Agr., Ind. e Comm. ha prorogato a tutto 31 marzo corrente il termine utile per la presentazione delle domande di concorso per il conferimento di cinque assegni e di cinque borse di pratica commerciale all'Estero.

La questione degli scaricatori del sale
Una commissione dal min. Facta

Roma, 9

(So.) — L'on. Fradeletto ha stamane accompagnato presso l'on. Facta i rappresentanti della Cooperativa degli scaricatori del sale, signori Marco De Grande e Angelo Vianello.

L'on. Fradeletto ha illustrato con belle parole la importanza organica e la gravità della questione dello scarico del sale. Il segretario della Cooperativa signor Vianello ha poi lamentato che mentre Venezia non trascura mai nessuna città della sua zona, avendo fornito continuamente la propria zona di sale ed altre mercanzie, Brescia, Mantova, Udine, Parma, Bologna, Ferrara, Verona, Rovigo e Poiesella si forniscano altrove.

Il Vianello ha lamentato anche la deficenza dei mezzi di trasporto. Il numero degli scaricatori del sale che sotto la Repubblica ascendeva a mille persone, ora non arriva a quaranta che sono tutte in tristi condizioni economiche.

I rappresentanti degli scaricatori hanno chiesto: I. che il governo indichi le piazze sotto la giurisdizione terrestre e marittima del porto di Venezia; II. che sia permessa, lungo la linea del Po, la fornitura a mezzo della navigazione fluviale; III. che i depositi di Venezia abbiano una sufficente dotazione di sale; IV. che alla scadenza dei patti vigenti coi privati, il governo affidi direttamente i lavori alla Cooperativa.

L'on. Facta ha subito disposto che un funzionario si rechi a Venezia per verificare le condizioni di questo genere di lavoro e indicare i provvedimenti necessari.

Domani, il Vianello, come segretario della Cooperativa fra scaricatori del porto di Venezia, accompagnato dal collega Monticelli, si presenterà dall'on. Luzzatti per invitarlo a voler essere padrino della bandiera della Cooperativa, che sarà inaugurata nel prossimo maggio.

Conferenze pro "Dante Alighieri,, L'on. Rava a Venezia

Le conferenze da tenersi a beneficio della *Dante Alighieri* promosse dalla *Sezione Studentesca* della patriottica Società, e già annunciate ai lettori, avranno luogo nella sala della Fenice e saranno iniziate la sera del 23 corr. dall'ex-ministro onor. Luigi Rava, il quale ripeterà a Venezia una sua conferenza già detta altrove intorno alla *conquista europea dell'Africa*.

Succederanno a lui Innocento Cappa, Giovanni Bertacchi, Angiolo Cabrini.

La serie di conferenze, che la *Dante Alighieri* ha promosso, riuscirà certo una nuova, grande manifestazione di quell'entusiasmo patriottico che ha destato la penisola e sarà una splendida affermazione di simpatia verso la benemerita istituzione nazionale, che tiene alto sempre, entro ed oltre i confini della patria, il sacro vessillo dell'italianità.

Società Dantesca

La cittadinanza dev'essere davvero grata alla Sezione Veneziana della Società Dantesca, la quale ha già creata, in così breve tempo, una nobile tradizione, e nobilmente la mantiene.

Il programma delle letture-conferenze, che si inaugureranno martedì prossimo, è in tutto degno dei cicli importantissimi tenuti negli anni scorsi. I più bei nomi di Dantisti italiani, i temi più attraenti, — raggruppati in modo da mantenere al ciclo un intendimento unico, ed un'armonia che a tale intendimento accresca efficacia.

Basterebbe il nome del primo oratore, Isidoro Del Lungo, tanto ammirato anche giorni sono nella magnifica conferenza goldoniana, per attirare al Circolo Filologico tutta la Venezia intellettuale. Poichè gli abbonamenti, data la ristrettezza della sala, sono limitati nel numero, sarà bene che il pubblico si affretti.

Ecco l'intero programma, nel quale dopo lo splendido proemio, ed un opportunissimo quadro generale, si illustrano alcuni canti e figure principali dell'Inferno.

Martedì, 12 marzo — *Isidoro Del Lungo*: Il Canto proiemiale al Poema.

Lunedì, 18 Marzo — *Francesco Flamini*: L'ordinamento materiale e morale dell'Inferno.

Venerdì, 22 Marzo: *Orazio Bacci*: Capaneo (Canto XIV).

Venerdì, 29 Marzo — *Giovanni Vandelli*: I Simoniaci (C. XIX).

Giovedì, 11 Aprile — *Guido Falorsi*: Il Canto d'Ulisse (XXVI).

Lunedì, 15 Aprile — *Francesco D'Ovidio*: Il Conte Ugolino (C. XXXII - XXXIII).

I prezzi dei biglietti di ingresso sono stati così fissati: Ingresso a ciascuna conferenza L. 2; abbonamento alle 6 conferenze L. 6. I soci del Circolo Filologico e gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei Marco Polo e Marco Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Normale e dell'Istituto G. B. Giustinian potranno avere il biglietto per ciascuna conferenza a L. 1 e l'abbonamento a L. 3.

I soci della Dantesca che pagano L. 10 annuali oltre al biglietto di ingresso per sè hanno diritto ad un secondo biglietto per persona della loro famiglia. I biglietti di abbonamento e di ingresso si acquistano presso il Circolo Filologico nelle ore di ufficio e cioè dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

***

Il Consiglio Direttivo della Sezione Veneziana Dantesca riunitosi ieri ha nominato presidente il prof. Angelo Tomaselli, ben degno successore del chiarissimo prof. Capetti.

*

La Presidenza della Società Dantesca ci prega di avvertire che data la richiesta di biglietti di abbonamento il Circolo Filologico, sede della Dantesca, sarà aperto anche stamane dalle 10 alle 12.

Una serata cinematografica per il Circolo Filologico

Come abbiamo annunciato, la Società del Teatro «San Marco» con savio e gentile pensiero, ha voluto offrire al Circolo Filologico e a completo vantaggio del nobile Istituto una serata straordinaria, con programma nuovo e speciale.

Tale serata benefica avrà luogo domani col seguente programma:

Parte I — *Europa*: Le attualità più importanti. — I funerali dell'Ammiraglio Aubry a Roma.

Parte II — *Asia*: L'India sfarzosa. — Feste recenti caratteristiche. — L'incoronazione dell'Imperatore.

Parte III. — *Africa*: Visioni di Algeria. L'industria del sughero.

Parte IV. — Robinett ricattatore - scena comica.

Le films riproducenti scene dal vero, e per ciò particolarmente interessanti, misureranno una lunghezza di circa un chilometro. Le rappresentazioni del bel teatrino a San Moisè comincieranno alle ore 16.30 e si ripeteranno fino alle 23.

Correzione dei difetti di pronunzia

Specialista *Cav. Prof. E. Vanni*, direttore Scuola Sordomuti, tiene corsi di cura per la guarigione seria, garantita di qualunque difetto — Campo S. Sebastiano 1716.

L'aviatore Dal Mistro di ritorno a Venezia

Ieri sera col direttissimo di Roma delle 9.35 arrivava a Venezia in piccola licenza il giovane aviatore concittadino Achille Dal Mistro. Alla stazione a riceverlo, oltre a molte persone amiche, conoscenti, della famiglia e vicini di casa, si trovavano i signori Soika e Zanetti per il «Touring Club», il signor Zardinoni vice presidente della «Canottieri Bucintoro» con molti soci e altre rappresentanze di Società sportive. Ricorderemo fra queste il sig. Silvio Scarpa della «Querini», il Yachting Club, la «Costantino Reyer», la «Morosini», la «San Marco» ecc. ecc.

Il Dal Mistro è in un vagone posto in fondo al lunghissimo ed affollato treno, che porta a Venezia un nugolo di forestieri.

Il Dal Mistro è subito scorto e corrono presso lo scompartimento, anzitutto i suoi parenti, che lo abbracciano lungamente. Quindi egli ricambia i saluti affettuosi degli amici. E' vestito da sottotenente con l'elmetto coloniale in testa. E' abbronzato nel volto giovanile, ma si mostra in ottima salute. E' allegro e oltremodo contento di essere a Venezia. Il Dal Mistro riceve un invito per recarsi subito alla «Bucintoro» dove è aspettato, ed uno per un banchetto che verrà dato in giorno da destinarsi in suo onore.

Scambiati ancora pochi saluti e pochi discorsi, scaricati i bagagli, Dal Mistro viene accompagnato fuori preso in mezzo da una valanga di gente. Anche fuori sulla fondamenta folla e battimani. Per recarsi alla «Bucintoro» aviatore, parenti, rappresentanze ed amici si avviano al pontile dei vaporini per il Canal Grande.

Dal Mistro viene direttamente da Derna, dove è stato destinato a prestar servizio, e a Venezia è giunto dopo due giorni di fermata a Roma. Si tratterrà qui, spera, una quindicina di giorni.

Qualche cosa della vita al campo, si è già risaputo, col mezzo di qualche corrispondenza da lui stesso mandata, o per le corrispondenze di altri giornali. Ma particolarmente degno di essere raccontato è un «raid» da lui iersera brevemente raccontato, costituito da un volo compiuto al campo turco, distante 25 chilometri dal campo italiano.

Erano stati sequestrati dei sambuchi, nelle acque di Derna, carichi di contrabbando di guerra ma recanti anche della corrispondenza per ufficiali e soldati turchi che si trovavano nel campo nemico, nell'impossibilità quindi di ricevere tale corrispondenza. Ora, la posta è sacra in tutti i paesi, e i nostri ufficiali, pur sequestrando i messaggi li conservarono intatti. Un giorno il Dal Mistro fu incaricato di recapitarla al campo nemico e l'aviatore, come aveva fatto, nel venire da Bologna a Venezia col primo sacco, prese la corrispondenza turca e spiccò il volo. Quando fu sopra i turchi lasciò cadere il sacchetto. I turchi immaginando senza dubbio che fosse una bomba, gli spararono contro delle fucilate. Ma a mille metri d'altezza i proiettili non erano molto temibili.

Alla sede della «Bucintoro» affollata di soci e di signori il Dal Mistro veniva cordialmente ricevuto, fra gli evviva, dal Presidente on. Conte Gerolamo Brandolin. Furon sturate delle bottiglie di *champagne* ed il signor Soika portò all'aviatore il saluto del Touring Club con espressioni felicissime di amicizia, mentre dopo l'on. Brandolin si allietava di porgere al Dal Mistro il benvenuto.

Furon battimani calorosissime.

Una serata lieta, affettuosamente amichevole.

Il prof. V. Piazza all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Virgilio Piazza tenne al pubblico sempre numeroso dell'Università Popolare la sua conferenza: *Le fortezze dei milioni.*

Ricordati i nascondigli e i mille espedienti a cui ricorrevano i nostri uomini per mettere al sicuro dai ladri il loro danaro, venne a mostrare con una serie di proiezioni le moderne casse forti, spiegando i più moderni sistemi di scasso, dalla sega circolare alla termite e alla fiamma ossi-acetilenia, due mezzi questi potentissimi per fondere il metallo e giungere a metter le mani sulle ricchezze.

Ma la parte più importante della lezione fu quella in cui l'egregio professore parlò dell'accumularsi di enormi somme nelle grandi banche, specie in quelle che tengono le cassette-custodia pei valori dei clienti, e fece vedere, con proiezioni nitidissime la costruzione, la disposizione, i sistemi di chiusura, di vigilanza, di difesa dei sotterranei nei quali son raccolti i tesori. Alle descrizioni egli aggiunse aneddoti antichi e recenti; e chiuse dicendo che la ricchezza mobiliare, per la necessità della sua custodia, è fonte di molte preoccupazioni, e augurando ai suoi ascoltatori simili preoccupazioni non sempre ingrate.

Ascoltato con vivo interesse il prof. Piazza fu alla fine calorosamente applaudito.

— Domani sera il prof. avv. Francesco Carnelutti parlerà sul tema: *Il diritto di autore.*

Angelo M. Tirabassi al Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30 precise il poeta Angelo Maria Tirabassi dirà i suoi Canti Umani ed altre sue liriche. Il Tirabassi che è un perfetto dicitore di versi giunge preceduto dalla fama di notevoli successi ottenuti in altre città d'Italia.

I soci e famiglie hanno libero ingresso. Per i soci il biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

Nuovo negozio

E' stato aperto ieri sera, in Merceria San Salvatore, un nuovo negozio dalla Ditta Pea e Fongaro. In questo elegante e signorile ambiente, messo con ogni cura e buon gusto, si avrà agio di poter apprezzare gli ormai famosi prodotti della rinomata fabbrica di cioccolatto, Fongaro e C. di Schio. Fabbrica che ben meritatamente oggi onora l'industria veneta e italiana per la sua eccellente fabbricazione.

La Ditta Pea e Fongaro non ha lesinato nella spesa per offrire alla nostra città un elegante ritrovo dove, ripetiamo, i suoi prodotti potranno essere gustati in ogni maniera. Le pitture a stile «Impero» sono degna corona ai mobili finemente lavorati e artisticamente intagliati. Insomma fra i dieci negozi che questa importante azienda tiene nei principali centri del Veneto, questo deve certamente dichiararsi uno dei migliori e si può fin d'ora prevedere che la Ditta Pea e Fongaro avrà tutta la fortuna che merita.

Aggiungeremo per la cronaca che ai lavori hanno atteso l'intagliatore Attilio Graffi con laboratorio agli Ormesini 2787; il falegname Natale Pavan abitante a S. Caterina 4968 e il pittore Pietro Franceschi dei Frari.

Inaugurazione del Corso di Storia Veneta all'Ateneo

Ricordiamo che oggi, alle 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, verrà inaugurato il *Corso di lezioni sulla Storia di Venezia.*

Presso la Cancelleria sono ancora aperte le iscrizioni per coloro che intendono sostenere l'esame o aspirano ad ottenere il certificato di frequenza. Si accede per la calle della Verona.

Il pubblico ha *libero ingresso.*

Rinomate Focacce Pasquali

ricercata specialità della premiata Pasticceria Ugo Cavaliere, S. Luca, Angolo Calle Goldoni, - S. Marco, Angolo Ponte delle Ostreghe, ogni giorno fresche.

"La donna e il problema della miseria „ alla Fenice

Iersera nella sala della «Fenice» affollatissima specialmente di signore e signorine, il dott. Bruno Brunetti teneva la sua annunciata conferenza sulla *Donna ed il problema della miseria.*

Il problema della miseria — riassumiamo quanto disse l'oratore — ha due soluzioni: una economica ed una educativa e morale. Studiando il problema solamente da quest'ultimo punto di vista noi ci convinceremo che l'opera di redenzione trae la sua origine dell'elemento caritativo: è la grande fiamma dell'amore che deve cooperare con l'elemento economico, penetrandolo in modo da trasformarlo in una forza viva efficace e completa nell'azione capace di realizzare accanto ad un miglioramento economico un progresso più grande e più vero, quello della intelligenza e quello del cuore.

Quando avremo penetrato il problema della miseria e avremo teso l'orecchio attento per cogliere ogni voce sconsolata, ogni grido di ribellione, ogni lamento supplichevole e avremo fissato attentamente la nostra pupilla per scoprire e seguire nel loro succedersi tutti i particolari di ogni lotta combattuta apertamente o dignitosamente nel silenzio, dei dolori sopportati gridando al destino o patiti reclinando il capo rassegnato e stanco, quando avremo scoperto il germe di ogni odio, l'origine di quelle imprecazioni terribili e crudeli, noi ci convinceremo che la miseria non è solo una povertà materiale, la privazione quotidiana di un alimento sano e abbondante, ristoratore delle forze esaurite, rinvigoritore di un intelletto senza pensiero, ma è sopratutto povertà di sorriso, povertà di sole, povertà di amore.

E dopo aver parlato degli elementi indistruttibili che sono nel fondo del cuore femminile, che penetrano e pervadono l'anima della donna, che fanno di lei una creatura d'amore, l'oratore dice: L'opera della donna si accentra nella nascita, in questo fatto che ci sgomenta nella sua meravigliosa e misteriosa grandezza, da cui la vita trae la sua origine e perpetua il moto nei secoli. Si chini sopra una culla: osservi attentamente le pupille che dovrebbero essere irrequiete, avide di luce; sovente le troverà immobili, stanche, uccise dall'ombra, il respiro calmo, sano, regolare sarà invece pesante, avvelenato, oppresso dall'aria grave. Interroghi nella sua nudità quel piccolo corpo infantile e vedrà la miseria gravare irreparabile su quelle membra ormai stanche, destinate ad una fatale degenerazione.

Il sole e il latte materno costituiscono i primi diritti dell'uomo che nasce, sono gli elementi che plasmano, che integrano, che trasformano l'umanità, che accendono la vita di energie indomite, gli aiuti potenti e meravigliosi con i quali la natura, come un artefice, completa la sua opera creatrice e incide ad ogni ora nel vergine tronco di tante adolescenze umane i primi segni, l'abbozzo di una statua futura.

La donna penetri in fondo al cuore di una madre, per la quale la maternità fu l'agonia lenta di ogni ora, si accosti alla pallida figura di una fanciulla estenuata dalla fatica, sacrificata a reclinare il capo in un atto di mesto e stanco abbandono, come l'arbusto reclina le fronde quando il vento impetuoso e tenace lo scuote e lo sferza, si accosti a quelle anime che non hanno la calma di una serena vita spirituale, alla maternità ribelle che impreca e che odia, che non ama, non spera, non sorride, ma in un attimo sereno si ravvede e si riaccende e sente, ama, confida, benedice; scenda ancora più profondamente in altre anime, le osservi in un lampo freddo e sinistro delle pupille e avrà la realtà spaventosa e crudele dell'infanticidio. Dramma che ha il suo epilogo triste nella morte, amore senza fiamma che perpetua la miseria col rinascere della vita, dramma che la società favorisce perchè non ammette la ricerca del padre, perchè giudica severamente ribellandosi a una maternità senza nome.

Contro tutto questo bisogna reagire.

L'oratore termina dicendo che solo la creatura che conobbe le penose sofferenze della maternità e l'ansia di un mistero che si dischiudeva in lei terribilmente ignoto, che nella maternità intuì tutta la bellezza della creazione e fu il rito solenne di una religione tutta umana, la religione della vita, solo la donna può giungere a toccare certi limiti delle anime, può scrutare profondamente nelle viscere umane, può varcare confini della vita spesso ignoti all'uomo e dinanzi ai quali la parola della donna è una verità profonda, nella quale dobbiamo credere, per la quale dobbiamo operare.

La conferenza interessantissima fu salutata alla fine da fervidi prolungati battimani.

Era stata tenuta per iniziativa della Società contro l'accattonaggio e per beneficenza di una sezione della Società stessa, del «Laboratorio Popolare femminile».

Il risultato economico deve essere stato assai confortante.

Ancora dell'omicida-satiro di Sant'Antonino

Nelle carceri di San Marco

Dal momento in cui Arturo Bragagnolo fu dai carabinieri, che l'avevano qui tradotto da Treviso, consegnato al vice direttore delle Carceri del Ponte della Paglia e declinò le proprie generalità, non disse più una parola. Il nuovo ospite di San Marco si mostra taciturno e dedito... alla meditazione. E' del resto la miglior cosa che possa fare, fino a quando non muterà di tattica, per fingersi, eventualmente, pazzo.

Il Bragagnolo fu segregato nella cella numero 3, un piccolo stambugio solido e sicuro, munito di un'alta finestra che si apre sul primo cortile interno delle carceri. Nessuno ancora si è recato da lui, detenuto, per alcun motivo. Non magistrati, non funzionari di P. S. Il suo primo interrogatorio fu abbastanza ampio, perchè vi fosse l'urgenza di un secondo.

Forse nella settimana ventura il giudice istruttore inizierà i lavori per il processo e per formare l'incartamento; comincieranno allora gli interrogatori regolari ed i confronti, i quali non rivestiranno alcun carattere di particolare importanza.

Il vice direttore gli fece ieri una visita per accertare come stavano le cose e sembrandogli di aver visto ancora quella faccia fra i suoi amministrati, duraturi o passeggieri, gli domandò se era stato in passato a San Marco.

I detenuto rispose negativamente. Arturo Bragagnolo però ha assaggiato altra volta l'aria delle carceri veneziane, ossia quelle del reclusorio maschile della Giudecca. Era venuto qui nel 1910 in traduzione da Padova per un vecchio appello. La pena gli sarà stata forse diminuita, ma quello che aveva a scontare lo scontò qui.

A buon conto e a scanso di sorprese, non si sa mai, fu disposto perchè un secondino stia ininterrottamente alla spia. Il detenuto non è perduto di vista. Non che si nutra il timore di una fuga; il Bragagnolo non deve assolutamente aver voglia di ritornare per ora in mezzo al consorzio umano senza molti carabinieri al suo servizio; ma potrebbe, pare, attentare ai suoi giorni.

Ieri il Bragagnolo ebbe la visita del medico addetto alle carceri. Rispose al sanitario a monosillabi e non fiatò coi carcerieri, neanche quando gli portarono il cibo.

Il profilo del criminale Bragagnolo
Un.... brillante stato di servizio

Per gli amatori delle cose esatte e per i curiosi incontentabili, per coloro che vogliono sapere il massimo di tutto, forniremo intanto lo stato civile dell'omicida:

Il Bragagnolo è vicentino, figlio unico del fu Antonio, domestico, nato a Godego di Conegliano, e di Virginia De Altis, di Bassano.

Egli è nato a Vicenza il 5 novembre 1868.

Il 18 maggio 1880 partì per Padova con i genitori.

E a Padova iniziò la carriera.

Dal *Veneto* di ieri riproduciamo la sua «figura morale», che dà un'idea esatta del suo valore.

Ecco quanto si legge in proposito sul giornale suddetto:

«La «figura morale» dell'assassino? C'è da rabbrividire solo a immaginarla!

«Così ci diceva ieri un ottimo funzionario che, in questi giorni, ha dovuto occuparsi ripetutamente del «delitto di Venezia»; ha dovuto occuparsene — diciamo — con la maggiore possibile premura e attenzione; giacchè — in fondo — se l'ufficio di P. S. di Padova avesse indugiato o non si fosse adoperato subito nel modo migliore, probabilmente l'identificazione dell'assassino avrebbe ritardato, e a Treviso si potrebbe ancora credere di avere in carcere non il famigeratissimo e turpe assassino, ma un semplice contravventore alla vigilanza speciale.

«La «figura morale» dell'autore del omicidio del piccolo Giacon, è quindi tale da giustificare la domanda: se ci troviamo di fronte ad un deliquente o ad un pazzo?

«Egli ha cominciata la sua carriera nel 1897 con 10 mesi di reclusione per falso in scrittura.

«Scontata la pena egli fa un po' il vagabondo e un po' il beone di professione, per cui tre anni dopo lo vediamo nuovamente sul banco degli accusati, chiamato a rispondere di oltraggio alla forza pubblica. E' condannato ad un mese e 15 giorni.

«Successivamente lo vediamo di nuovo, e nel 1901 viene arrestato per oltraggio alla forza pubblica.

Si busca altri 3 mesi e 15 giorni, ma la lezione non giova, perchè nello stesso anno si rende responsabile di furto qualificato.

All'udienza si dichiara innocente; giura e spergiura di non avere rubato, ma il Tribunale non gli presta fede e lo condanna a 3 mesi e 15 giorni.

Sconta la pena, e per un certo periodo di tempo non si sente più parlare di lui.

E' fuggito all'estero ha trovato una occupazione? sta preparando qualche altra ribalderia? Non si sa.

Sta in fatto che lo rivediamo soltanto alcuni mesi dopo imputato di un altro furto qualificato, per cui viene condannato ad un anno e due mesi di carcere.

Arturo Bragagnolo — però — dopo di essere stato falsario, ribelle, ladro, è destinato a divenire anche ricettatore... Infatti come tale compare nel 1902 dinanzi al Tribunale di Vicenza che lo condanna a sei mesi di carcere ed altri 6 mesi gli vengono applicati nel 1903 per rapina.

Nel 1904 però torna a rubare e viene condannato ad un altro anno e sei mesi, con contorno di sorveglianza speciale.

Ben bresto vi contravviene ed è arrestato di nuovo, per cui ritorna al suo soggiorno preferito per scontarvi alcuni altri mesi.

Nel 1905 Arturo Bragagnolo consuma un altro furto e si busca un altro anno e mezzo. Sconta la pena ma appena uscito dal carcere ruba di nuovo!

Naturalmente la giustizia l'afferra e Bragagnolo una volta in carcere tenta di fuggire! Non vi riesce. Fa ai compagni di camerotto proposte oscene e fino da allora si rivela in lui l'uomo-bestia....

Pagata la tangente..., ritiene gli convenga cambiare aria, e ritorna a Vicenza ove nel 1908 viene fermato per «misure di P. S.».

A Vicenza, però, rimane poco tempo perchè lo si rimanda a Padova suo domicilio d'elezione nel 1908 commise quel famoso reato, che già altra volta fu ricordato e che viene a costituire, come una specie di «avant goût» di quell'orrendo scempio compiuto ora sul povero Gino Giacon.

Il precedente significativo

Ecco come il *Veneto* del 14 maggio 1908 narrò lo sconcio episodio:

«Il ragazzo Antonio Tamiato il 27 aprile pensò bene di recarsi a fare l'organista in una baracca che aveva rizzato le sue tende a Pontedibrenta, per la fiera di S. Marco. Ma lasciò la casa senza il permesso del padre, onde, reduce a notte fatta, gli mancò il coraggio di rincasare e cercò rifugio in Borsa al Pedrocchi.

«L'occhio cupido di un giovinastro scorsa una preda nel ragazzo, onde, spauritolo col pretesto delle guardie di P. S. di servizio in quei paraggi, lo trasse all'aperto.

«Giunti i due in Piazza Capitaniato il nibbio insidiò la colomba, che derubò dei pochi soldi che formavano il gruzzolo: lire 1.85.

«Le indagini dell'autorità di P. S condussero solo ieri all'arresto del rapitore: il pregiudicato Arturo Bragagnolo, calzolaio, di Vicenza, che risulta colpevole di un reato simile commesso nell'autunno 1906».

Arrestato, perciò per questo reato una volta ancora, è condannato nuovamente alla reclusione e alla vigilanza speciale.

Naturalmente si rende contravvento-

(Continua in IV. pag.)

re; viene condannato un'altra volta e finalmente nel 1911 ruba il famoso paio di scarpe per cui viene condannato ad un anno.

Scontata la pena, esce dal carcere e commette l'ultimo delitto; quello che ne determinerà, speriamo, la fine, coll'invio all'ergastolo.

Questa carriera fatta dall'uomo-bestia, contro il quale il popolo è insorto tentando di fare giustizia sommaria.

L'incartamento riflettente Arturo Bragagnolo è voluminosissimo; ma fra le molte carte inutili, o quasi, v'ha una lettera scritta dal reclusorio di Finalborgo in cui il Bragagnolo dichiara di non voler più ritornare a Padova e chiede il passaporto per l'estero, forse era allora sua intenzione di andare in America.

Non sappiamo se il passaporto sia stato accordato; sta in fatto in America non è andato.

La lettera del reclusorio di Finalborgo reca la data del 26 agosto 1906!

E qui finisce l'esposizione criminale concernente il Bragagnolo, che non manca d'interessare e che per questo abbiamo riportato. E' una canaglia recidiva e innadomesticabile.

I tatuaggi

Come ogni delinquente che si rispetti il Bragagnolo è tatuato. Ne ha uno sull'avambraccio destro costituito da un cuore votivo, contornato da una serpe e trafitto da un pugnale seguito da una croce, un B, un nome «Ida», un A e il numero 4469. Sull'ambraccio destro tre lettere: V. C. L. — Quale significato, poi, abbiano tali tatuaggi, non lo sappiamo. Forse nessuno.

Indagini a Venezia per l'arresto del pregiudicato Basso

Ieri continuarono le indagini da parte del questore comm. Gervasi che diede le disposizioni, e dal delegato cav. Charmet per scoprire le piste del pregiudicato Umberto Basso che, secondo le testimonianze, sarebbe stato durante la sera del sabato in compagnia del Bragagnolo.

Tali testimonianze, che concordano con quanto già dichiarò lo stesso omicida, dànno le seguenti indicazioni: Il Bragagnolo compì il viaggio da Padova a Venezia insieme al piccolo Giacon. Soltanto sulle Zattere, dove sbarcò, s'incontrò col Basso e con lui andò a mangiare in un'osteria posta dietro le Zattere. Non si potè avere una indicazione esatta di tale esercizio e l'altro ieri il delegato Charmet fece un vero pellegrinaggio di ore in quei paraggi, ma senza trovarlo.

Dopo aver mangiato i due uomini sono rimasti insieme e insieme andarono a pigliare il caffè alle «Nazioni», dove furono notati da quei camerieri. Fu notato anche il Basso se n'andò via prima del Bragagnolo dal caffè, e da qui la persuasione che l'omicida nello scempio non abbia avuto complici.

Può il Bragagnolo aver incontrato il Basso fortuitamente. Come si conoscessero non si sa. Si possono essere conosciuti in carcere, o posson esser stati soci in qualche antica operazione. Entrambi padovani, entrambi pregiudicati, dunque colleghi. E fra colleghi le amicizie son facili...

Tentata vendita sospetta di cartelle di rendita francesi e spagnuole

Due arresti

Da qualche giorno giravano per Venezia due individui con alcune cartelle di rendita di Società e di Banche francesi e spagnuole, per tentare di venderle. — L'altro giorno venerdì, i due signori ebbero la malinconica idea di recarsi al Lido, per meglio condurre in porto l'operazione. Sedettero ad un caffè e intavolarono quella conversazione che loro stava a cuore. Li vide così assorti nell'affare, il delegato Cadolino, il quale riconoscendo in uno di essi, un noto pregiudicato, per quanto sia giovane ed elegante, stimò opportuno di tenerli d'occhio. Non sapeva ancora il funzionario di che potessero trattare i due, ma non appena questi si alzarono per far ritorno a Venezia, si informò. Seppe che esitavano queste cartelle, cinque in tutte, per le quali chiedevano 1700 lire. O le cartelle erano false, o le avevano rubate se erano buone. La cosa non poteva essere diversa. Perciò iermattina il delegato Cadolino, con alcuni agenti andava ad appostarsi nei pressi del Caffè alla «Banca» a San Salvatore, dove sapeva che i due bazzicavano di giorno e di sera ed ebbe infatti la soddisfazione di vederli arrivare sulle dieci e mezzo. Si presentava a loro invitandoli a recarsi in questura per essere interrogati. I due obbedirono. Uno era il giovane Giuseppe Vardelli d'ignoti di anni 22, pregiudicato, l'altro un ex cameriere di nome Giuseppe Fantini fu Luigi di anni 46, il quale nella faccenda entrava come sensale. Siccome il Vardelli godeva poco credito e non aveva quella conoscenza utili per la vendita dei titoli si era scelto un compagno che gli andava bene. In questura furono entrambi perquisiti e indosso al Vardelli venivano trovati i cinque titoli. Erano tutti cinque diversi e cioè della «Société Française des métaux», del «Crèdit Français», de la «Caisse commercial de la Baulien de Paris», del «Credit Provincial de Paris», e de la Banque popular española», per un complessivo valore di 2200 lire. Ma non valevano niente, perchè erano in parte titoli fuori corso, ritirati e cambiati, in parte di enti non più esistenti. — Interrogato il Vardelli, dichiarò di aver acquistato i titoli a Parigi da uno sconosciuto, ma in proposito non seppe dare migliori spiegazioni. — C'era sotto del marcio che il delegato Cadolino e la Questura Centrale, si riserveranno di esaminare durante indagini ulteriori, mentre a buon conto tanto il Vardelli come il Fantini venivano rinchiusi nelle carceri del Ponte della Paglia, come responsabili di tentata truffa ed in tale senso furono deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Il pazzo sfuggito da San Servilio ripreso alla Posta Centrale

Raccontammo nel giornale di Venerdì come il giorno prima, un ospite di San Servolo, il pazzo tranquillo Pietro Boccassini, che era stato accompagnato fuori per qualche ora onde potesse visitare i suoi parenti, era sfuggito dalla casa della sorella a San Simeone eludendo la vigilanza dell'infermiere che lo scortava. Tutte le ricerche riuscirono vane fino a ieri. L'infermiere che lo aveva avuto in consegna e l'ispettore lo cercarono ininterrottamente dappertutto finchè ebbero notizia che il Boccassini si era presentato alla Posta della Ferrovia per ritirare certo denaro colà depositato, ma che non avendo potuto fare quello che voleva, vi sarebbe ritornato. Allora, furon prese delle disposizioni per il suo fermo che avvenne ieri alle 16 e mezzo e fu condotto assai bene.

Il Boccassini entrò nell'ufficio accompagnato da un amico, che abita in Frezzeria. Il pazzo fu subito preso senza usar violenza e dalle guardie di P. S. condotto fuori.

Subito dopo con la barca della Croce Azzurra il Boccassini veniva ricondotto al Manicomio.

La truffa di una pelliccia

Il Commissariato di P. S. di Castello sta ricercando a Venezia, ma specialmente fuori di Venezia, certo Montanier Giovanni di 21, il quale avrebbe truffato una pelliccia di panno nero con fodera interna di orsetto del valore di 550 lire, in danno del rag. Carlo Salerno, dimorante a Castello.

Cronaca dei furti

Sorpresi in flagrante in una fabbrica di gazzose

La scorsa notte le guardie di P. S. della Brigata di Dorsoduro venivano telefonicamente avvertite dalla fabbrica di gassose dei fratelli Vimercati ai Treporti che nella fabbrica stessa due garzoni erano stati sorpresi a rubare. Le guardie, eran le tre e mezzo, correvano sollecitamente sul posto, ma non potevan cogliere che uno dei due garzoni, certo Pietro Gasparini di Giovanni di anni 24, abitante a Cannaregio, perchè l'altro approfittando di un buon momento aveva potuto prendere la fuga. Il latitante comunque è attivamente ricercato.

Da una lancia automobile

Il signor Marcello Norsa, che abita in fondamenta San Felice 3604, denunciava al Commissariato di P. S. di Cannaregio che in questi ultimi quindici giorni ignoti avevano svitato, dalla sua lancia automobile, che era ormeggiata alla riva di casa nel rio di Noale, una ruota di osso e portato via anche una piccola pompa.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Alla Società Querini* nelle sale sfolgoranti di luce ebbe luogo la festa di mezza quaresima organizzata da apposito comitato.

Il lieto convegno riuscì splendidamente per numeroso concorso di elegantissime dame e baldi cavalieri e le danze si susseguirono sempre brillanti e sempre animate al suono di una scelta orchestrina.

Al tocco ebbe luogo la cena allietata dalla più simpatica cordialità e da moltissimo brio: lo sturare dell'o «champagne» diede modo ai convenuti di manifestare la loro soddisfazione per la bella riuscita della festa che si riprese subito dopo con un brillantissimo Cotillon.

Le disgrazie

Il bambino d'anni 8, Vianello Alberto di Edoardo, abitante a San Martino 2590, l'altra sera veniva trasportato e ricoverato in Ospedale.

Egli giuocando si arrampicava, per salire sopra una mura di cinta presso la sua casa, ma, mancatagli la forza nelle mani, cadeva a terra in modo da riportare la frattura del radio destro.

Il ragazzo ne avrà per 25 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia, L. Preite. — 2. Sinfonia «Mignon», Thomas. — 3. Duetto Atto IV. «Aida», Verdi. — 4. Suite I. «Peer Gynt», Grieg. — 5. Atto II. «Isabeau», Mascagni. — 6. Mazurka «Cuor di Donna», Strauss.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici:** lire 10 l'ing. Angelo Sonda, lire 10 cav. Augusto Genovese, lire 5 l'ing. cav. Francesco Sartori, lire 20 il dott. Clemente Calzavara, lire 5 Alberto Sartori in memoria dell'ing. Luigi Olivetti — In morte del sig. Antonio Vicentini lire 5 dai signori Domenico ed Augusta Coccon — lire 40 dalla vedova e figlio Gino Chiesura, nel quinto anniversario della morte del compianto sig. Michele Chiesura, per un letto da intestarsi al nome del defunto.

★ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi:** lire 20 dal sig. Gino Toso per onorare la memoria del compianto ing. Luigi Olivetti.

★ **All'Istituto Ciliota:** Ad onorare la memoria del compianto cav. ing. Luigi Olivetti la signora Cecilia Alessandri ha offerto lire 5.

★ **Al Pane Quotidiano:** In morte dell'ing. cav. Olivetti Luigi pervennero L. 5 dal prof. Consiglio Ricchetti e lire 5 dal cav. Marco Oreffice.

★ **Alla S. di M. S. fra infermieri:** Il conte Andrea Marcello per onorare la memoria del compianto cav. uff. ing. Luigi Olivetti ha versato lire 20.

Teatri e Concerti

La replica dell'"Amore di Loredana"

Un pubblico affollatissimo — quale non s'era mai visto alle repliche delle precedenti novità — accorse iersera alla replica dell'*Amore di Loredana* di L. Zùccoli e G. Damerini; pubblico affollatissimo ed elegante specialmente nei palchi e in platea. Spariti il nervosismo, le prevenzioni della prima recita; resa più sicura la recitazione, la commedia ebbe una prima facile e brillante rivincita, convinse l'uditorio con le scene salienti, commosse e fu ripetutamente applaudita dopo ogni atto. Gli attori fra battimani unanimi dovettero presentarsi più volte al proscenio; vennero festeggiati specialmente Lyda Borelli, il Gandusio, la Graziosi, il Piperno, ecc. ecc.

Questa sera avremo un programma molto variato: *Chi semina e chi raccoglie* di A. Franzini — *Salome*, poema di Oscar Wilde — *La medicina di una ragazza malata*, di Paolo Ferrari.

Per domani è fissata la beneficiata di quel valente attore che è il Piperno, con la commedia che qui ebbe liete accoglienze recitata da Emma Gramatica: *Le marionette* di Pierre Wolff. Sono già aperte le prenotazioni.

La Compagnia Talli-Malato-Giovannini

Questa Compagnia che darà un corso di venti rappresentazioni al Goldoni a incominciare da venerdì prossimo, apre un abbonamento di 18 recite, e per esso la Direzione del teatro ci prega di avvisare gli attuali abbonati che volessero abbonarsi che il loro diritto di prelazione scade non più tardi di domani lunedì a mezzogiorno. Diversamente questi posti saranno tosto messi a disposizione di nuovi richiedenti.

Rossini

Anche iersera alla penultima rappresentazione di *Tosca*, assisteva un pubblico affollatissimo che applaudì spesso e volentieri gli artisti ed il maestro Preite chiamandoli ripetutamente alla ribalta dopo ogni finale d'atto.

Questa sera di *Tosca* ultima recita e per la ventura settimana è fissata l'andata in scena della *Wally* di Catalani.

Malibran

Oggi, due recite: di giorno *Sherlok Holmes*, di sera *Patria*, di Vittoriano Sardou.

Dopo la Compagnia Zannini agirà al Malibran per poche rappresentazioni, Leopoldo Fregoli col suo nuovo repertorio. Egli ritorna fra noi dopo più che tre anni di assenza. Il celebre trasformista ritroverà, sulle scene del Malibran, le più liete accoglienze.

"Il Ciclone" a Padova

Ci telegrafano da Padova, che a quel teatro «Garibaldi» ha avuto vivo successo, interpretato dal Chiantoni, il dramma di M. Lengyel, di ambiente giapponese, *Il ciclone* o, nell'originale, *Tai fun*. Vi furono più chiamate dopo ogni atto al Chiantoni e ad Alfonsina Pieri, che a Padova ha avuto il suo trionfale battesimo di prima attrice. *Il ciclone* è stato iersera replicato.

Spettacoli e varietà del 10 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Tosca
GOLDONI, 21 — Chi semina e chi raccoglie
MALIBRAN, Ore 14.30: Sherlok Holmes — Ore 21: Patria!
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 8.30-11.30

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria per cura della Cattedra Ambulante

Domani, domenica, il prof. Pitotti G. B., terrà a Pianiga alle ore 10 una conferenza sul tema: «Cultura e potatura delle viti».

L'assistente dottor D. Dea Piccini sarà a Chirignago alle ore 11, per parlare sul tema: «Diaspis e fillossera».

MESTRE — Ci scrivono, 9

Beneficenza. — Il Prefetto di Venezia avvisava questa nostra Congregazione di Carità che dal testamento del defunto dottor Ferdinando Ponci vennero assegnate lire tre mila all'Associazione contro l'accattonaggio.

BELLUNO

L'incendio di una casa

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Nel pomeriggio dell'altro ieri, poco dopo le 15, scoppiò un incendio, per causa fortuita, in una casa colonica posta a Cornei, frazione dell'Alpago. La casa era di proprietà dei fratelli Zoppè Francesco ed Agostino.

Il fuoco venne avvertito dalla moglie dello Zoppè Francesco, tale Bortoluzzi Vittoria, la quale diede immediatamente l'allarme.

Accorsero molti terrazzani del sito e parecchi dai paesi vicini, assieme ai carabinieri della stazione di Puos.

Il lavoro durò oltre tre ore. Il fabbricato, parecchi mobili, quindici quintali di granoturco, molti attrezzi rurali andarono completamente distrutti causando un danno che si aggira sulle seimila lire.

Il fabbricato ed i mobili erano assicurati presso la società Unione di Genova.

Gravissima disgrazia

Verso le 20 dell'altra sera, nel piazzale della chiesa di Puos di Alpago, alcuni giovanetti stavano trastullandosi presso un pilastro poggiato alla facciata del tempio. Ad un tratto il pilastro cadde ed investì uno dei giovanetti, tale Bortot Antonio di Francesco di anni undici, causandogli la frattura comminutiva del braccio destro e lesioni al capo ed in altre parti del corpo.

Il piccolo Bortot subì le prime cure del medico del luogo, dott. Mariani, indi fu portato all'ospedale, ove giunse verso le due di stamane. Fu accolto dal medico di guardia dott. Bastucchi. Verso le nove, visto che non vi era speranza di poter salvare il braccio leso si procedette alla amputazione dello stesso.

Straniero arrestato

Telegrafano da Fonzaso che ivi è stato arrestato un individuo straniero sospetto.

L'arresto fu operato da quei carabinieri. Lo sconosciuto condotto in caserma, fu identificato per Oberrmüller Ernesto di Francesco di anni venti da Lintz.

Non era munito di passaporto. Aveva in tasca una macchina fotografica ed un coltello proibito. Gli mancavano mezzi di sussistenza.

Il giovane è stato stasera tradotto a Feltre per essere interrogato da quel tenente dei carabinieri sig. Bönnet.

Dell'arresto è stato intanto avvertito il Ministero.

Un arresto — A Voltago i carabinieri hanno tratto in arresto tale De Marco Antonio, perchè durante un litigio con certo Fontanive Pietro, dato di piglio ad un bastone lo colpì ripetutamente al capo, causandogli lesioni guaribili in non meno di quindici giorni.

FELTRE — Ci scrivono, 9

Riunione della sezione magistrale — Aperta la seduta il presidente della locale sezione magistrale degnamente commemorò Umberto Caratti, ex Presidente dell'U. M. N. Si parlò poi intorno al «riordinamento della scuola rurale» e alla «nuova classificazione delle scuole» in relazione alle legge 4 giugno 1911. Oratori furono i signori Boccato, D'Alberto, Serafini, Brasi, ecc. In seguito a vivace discussione, il direttore didattico sig. O. Boccato presentò un ordine del giorno ad unanimità approvato e che venne spedito al R. Provveditore agli studi di Belluno. Da ultimo il maestro D'Alberto propose l'invio di un telegramma di condoglianza alla co. Caratti ved. dell'ex presidente dell'U. M. N. La proposta venne accettata.

TREVISO

Il ritorno di un reduce d'Africa ferito

RESANA — Ci scrivono, 9

Ieri l'altro alla stazione di Resana è tornato da Tripoli il soldato Venturini dell'eroico 84. Fanteria, che ad Ain-Zara rimase ferito. Andò ad incontrarlo a Mestre il Sindaco Co. Di Broglio. Quando giunse alla stazione di Resana, il reduce trovò circa duemila persone plaudenti con bandiera e musica.

Al Municipio il Venturin venne ricevuto dalla rappresentanza comunale che gli offerse il vermouth. Alla sera il Venturin intervenne ad un banchetto di oltre settanta coperti. Allo spumante, il festeggiato fu onorato da discorsi d'occasione del dottor Zanetti, del segretario comunale e del Presidente della Società Operaia.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 9

Beneficenza — Il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio di Verona, con Filiale in Montebelluna, ha erogato lire 100 a beneficio della Congregazione di Carità e lire cento a pro della Casa di Ricovero «Umberto I.», di Montebelluna, le quali, segnalando la elargizione disposta a rispettivo favore, ne attestano la propria riconoscenza.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 9

Assemblea — Per Domenica 17 corr. alle ore 16 nella Sala Municipale, sono invitati i soci della Società per la costruzione di case economiche a riunirsi in assemblea generale per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione dei Sindaci sul resoconto e bilancio 1911 e conseguente discussione ed approvazione — 2. Nomina di tre consiglieri — 3. Nomina di tre revisori dei conti.

PADOVA

Un drammatico suicidio di una signorina

PADOVA — Ci scrivono, 9

Stamane alle ore 11 la signorina ventiduenne Deianira Battistella, figlia di un ex impiegato comunale, si è suicidata con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le cause dell'atto disperato vanno ricercate in una dolorosa storia amorosa.

Alcuni anni or sono, quando la signorina Battistella era impiegata nella libreria Molini, in Via Otto Febbraio, stringeva relazione amorosa con Cavazzana Andrea, impresario di lavori, uomo maritato e padre di undici figli. In breve i rapporti divennero intimi e, avvenuta la liquidazione della libreria Molini, il Cavazzana prelevava il negozio intestandolo alla fanciulla.

Alcuni mesi or sono la moglie tradita veniva però a scoprire la tresca e l'idillio amoroso fu troncato. All'abbandono dell'amante non poteva adattarsi la Battistella, tanto che manifestò più volte l'idea del suicidio.

Dietro le insistenti preghiere della fanciulla, stamane il Cavazzana si recava, forse per l'ultima volta, nel negozio Molini.

I due amanti salirono subito nel magazzino soprastante. Dopo venti minuti circa un colpo di rivoltella rintronava e quasi contemporaneamente scendeva pallido e concitato il Cavazzana gridando: *Corè, che la se gà copà.*

Spaventati, accorsero il direttore Giuseppe De Marchi e l'agente Giovanni Sansepastiano. La povera giovane giaceva distesa, ormai cadavere, nel mezzo della stanza. Sopra un tavolo stava, ancora fumante, l'arma da essa adoperata.

Chiamati subito, accorrevano sul posto il delegato Molinari, il pretore del II Mandamento avv. Martini e il dott. Zaramella che constatò la morte della infelice.

Verso le 12 e mezza il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

UDINE

Gli assassini di Venzone hanno confessato

UDINE — Ci scrivono, 9

Il mistero che avviluppava il tragico delitto di Venzone repentinamente si è diradato.

Giuseppe Pascoli detto Ciascul, l'antico famiglio dell'ucciso, ha confessato al brigadiere dei carabinieri, d'avere perpetrato l'assassinio d'accordo con la moglie dell'ucciso stesso, che era la sua amante.

Saputa la confessione del drudo, anche la Gallino Orsola credette inutile negare.

Ammise anche che prima dell'omicidio era stato tentato l'avvelenamento con l'arsenico.

Stamane, il giudice istruttore dottor Pamparini, si è recato in carcere per raccogliere dai due arrestati la confessione del delitto.

I dottori Pitetti da Udine e Stringari da Venzone, operarono l'autopsia del cadavere, nella storica cella mortuaria di Venzone, ove sono depositate le famose mummie.

Nel cervello della vittima furono trovati tre frammenti metallici, appartenenti al proiettile omicida.

Al braccio sinistro fu notato un tatuaggio con la data 1886 e le iniziali A. P.

Nello stomaco era ancora gran copia di polenta e verdura, chilificati.

Il mistero attorno al morto di Chiavris

Niente di chiaro è ancora attorno alla misteriosa morte di Pietro Cucchini avvenuta ieri mattina, nella sua abitazione in Chiavris, e di cui dicemmo ampiamente.

Gio. Batta Cucchini, il figlio dell'ucciso, che fu arrestato per il sospetto di parricidio, ha trascorso in carcere una notte tranquillissima.

Stamane alle 9.30 seguì l'autopsia del cadavere, eseguita dai dottori Caverzerani e Pascoletti.

Oltre le lesioni di cui riferii ieri venne riscontrata una violenta emorragia all'intestino e la frattura della mandibola.

Tra le varie ipotesi si è aggiunta quella che il Cucchini sia stato ucciso con forti calci al ventre e poscia gettato giù dalla finestra.

Falso in cambiali

Oggi i carabinieri di Tolmezzo, in seguito a diligenti indagini, denunciavano per un falso in cambiali per l'importo di circa mille lire a danno della Banca Carnica, i maestri Floreano Cucchiaro e Valentino Feanz, di Alano.

La tragedia di Visinale alle Assise

All'ergastolo!

Oggi, alla Corte d'Asise seguì l'ultima udienza del processo contro Bosco Giuseppe, Venica Giuseppe e Luigia Venica, gli assassini di Pietro Filop, a Corno di Rosazzo nell'aprile 1911.

Parlarono il P. M. dott. Tonini ed i difensori Mosca, Zanattini, Zapto e Bellavitis.

In base al verdetto dei giurati il P. M. propose la condanna di Bosco Giuseppe all'ergastolo; Venica Giuseppe (pel quale i giurati esclusero la premeditazione e concessero le attenuanti) a 17 anni e sei mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; Venica Luigia (per la quale i giurati ammisero la premeditazione, ma concessero le attenuanti) a 23 anni e quattro mesi di reclusione e tre anni di vigilanza.

Il Presidente condannò: Bosco Giuseppe all'ergastolo, Venica Giuseppe a 16 anni e otto mesi di reclusione e tre anni di sorveglianza speciale; Venica Luigia a 23 anni e 4 mesi, e tre anni di sorveglianza.

L'aula era affollatissima nonostante che il verdetto sia stato pronunciato dopo le 21. Da anni alla nostra Corte di Assise non si pronunciava una condanna all'ergastolo.

I condannati ricorrono tutti in Cassazione.

Un volo del capitano Novellis

PORDENONE — Ci scrivono, 9

Il direttore di questa Scuola di Aviazione militare capitano Novellis, venne stamane con un *Blériot* sopra la città. Fece diversi giri splendidi all'altezza di circa 500 metri, destando la generale ammirazione. Volò per un paio d'ore circa.

Incidente alla scuola d'aviazione

Questa sera, alla Scuola d'Aviazione Elios, l'allievo pilota sig. Viganò stava provando il suo apparecchio «Viganò N. 1» quando, incidentalmente, l'aereoplano cozzò con la punta contro terra capovolgendosi.

Il sig. Viganò rimase incolume; il velivolo riportò delle avarie.

Assemblea di Sindaci

CIVIDALE — Ci scrivono 9

Per giovedì p. v. sono convocati, al nostro municipio, i 12 Sindaci dei comuni formanti parte del costituito Consorzio per il grande acquedotto del Pojana.

L'ordine del giorno reca: Comunicazione del decreto prefettizio 28-2-912 n. 459 relativo alla costituzione del Consorzio — Relazione del Comitato esecutivo provvisorio — Nomina della Giunta e provvedimenti per l'ufficio di segreteria.

Nuova direttrice. — Il Ministero della P. I. ha nominato la prof. Alessandrina Garibaldi, ora insegnante di Pedagogia a Modena, a Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, in sostituzione della compianta prof. Linda Fojanesi.

(Continua in V. pag.)

Sulle diciotto dell'otto corrente, colto da male improvviso, cessava di vivere nella sua casa di abitazione, il compianto

Antonio Vicentini

Esso spirava fra le braccia della moglie sua desolata, straziata.

L'*Antonio Vicentini* fu per molti anni impiegato al Municipio di Venezia, amato dai colleghi e stimato ed apprezzato dai suoi superiori per la intelligenza e la premura con cui disimpegnava le sue mansioni.

Avanti tempo fu messo a riposo per essere stato colpito da una malattia degli occhi, che gli tolse quasi completamente la vista.

In onta a tanta infermità, che esso sopportò con virtuosa rassegnazione, il Vicentini operosissimo teneva alcune amministrazioni private con una scrupolosa diligenza, con una illibata onestà.

La sua vita fu modesta ma virtuosissima e la sua memoria durerà perenne in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e poterono apprezzarne le esimie qualità di mente e di cuore.

Alcuni Amici

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima BORTOLO LAZZARIS, vivamente addolorato, partecipa la immatura morte del Suo V. Presidente

Cav. Uff. Ing.

LUIGI OLIVETTI

avvenuta in Venezia il giorno 8 Marzo 1912.

I funerali seguiranno in Venezia lunedì 11 corrente, ore 9.

Alle ore 7 del giorno 9 corrente, colpito da improvviso malore, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Valentina Comparetti

ved. Russolo

nell'età di 66 anni

I figli Giovanni, Marcello, Rosa ved. co. Bellavitis, Maria Grazia in Bearzi, Antonia in Venier, Maria in Cimatti, Suor Maria Irene e Corinna; la nuora, i generi, i nipoti ed i congiunti ne danno, straziati, il triste annunzio.

Tiezzo di Pordenone (Udine).
9 *Marzo* 1912.

Il presente comunicato serva di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 antimeridiane.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Il padre Arturo Zordan, la mamma, i nonni, gli zii, annunciano, con grande dolore la morte avvenuta alle ore 7.30 di ieri sera, del loro amatissimo

ALDO

di anni due e mezzo

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 9, partendo dalla palazzina Zordan, presso la Stazione.

La presente serve di partecipazione personale.

Mestre, 9 *marzo* 1912.

VERONA

La fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 9

La Fiera si può dire incominciata, benchè l'inaugurazione ufficiale, senza però cerimonie, abbia luogo domani, e quella realmente commerciale, lunedì.

Il campo della Fiera ha moltissime scuderie già occupate da cavalli da attacco e da sella. Sono sul luogo le scuderie Pacchielli, Turrini, Rivolta, Ziviani, Mariotto, Croci, Ossani, Fratelli Rigo con due scuderie di cavalli carrozzieri, Robazza, Fantoni di Villafranca, con cavalli irlandesi da sella, Butturini, Vivaldi con puri brettoni, cav. Brena, Bisinelli, Dal Corso con cavalli ungheresi, Smit, Bottacini.

E' pure giunto con una scuderia bellissima il signor Millet, segretario del Duca de la Rochefauchauld, di Cerignola di Foggia. La scuderia è composta di cavalli normanni di proprio allevamento. Direttore della Fiera è il conte Pio Scapinelli, che è direttore dei trasporti municipali.

La inaugurazione della mostra vinicola

Alle 9.30 di domattina, sul Campo della Fiera, verrà inaugurata la grandiosa mostra vinicola, la Commissione della quale è presieduta dal cav. uff. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio.

Il lavoro per la preparazione della mostra fu in questi giorni intenso; e spiegarono all'uopo tutta la loro attività i signori cav. De Angelis, direttore della nostra cattedra d'Agricoltura, dottor Calzolari, segretario di Bardolino, i dottori Bartolozzi e Savoia, della nostra cattedra.

Gli espositori di vini sono numerosissimi.

L'agitazione dei tramvieri

Si annuncia come imminente lo sciopero del personale del tram elettrico. La Società Belga, che durante il suo esercizio di tre anni mai potè dare un centesimo di dividendo agli azionisti aveva accordato ai tramvieri un «minimum» di L. 2.75 ai bigliettari e di lire 3 ai manovratori, con aumenti annuali.

Lo sciopero dovrebbe avvenire domani. Stasera a mezzanotte i tramvieri si raduneranno alla Camera del Lavoro.

Suicidio d'un soldato ammalato

Del 79.o reggimento fanteria faceva parte il soldato Giuseppe Massimilla, di anni 22, del distretto di Potenza.

Il Massimilla, da qualche giorno ammalato, dovette essere trasportato al nostro ospedale militare, ove fu subito accolto.

I medici riscontrarono che egli era affetto da morbillo.

Ieri, nel pomeriggio, il Massimilla stava nella sua camerata, quando colto da un momento di esaltazione mentale ed eludendo la vigilanza degli infermieri, aperse una finestra, balzò in piedi sul davanzale, e si lasciò cadere nel sotostante giardino.

La finestra, che è al terzo piano, è alta dal suolo oltre venti metri, ed il Massimilla rimase bocconi, privo di sensi.

Venne subito soccorso e trasportato nella più vicina infermeria. Il suo stato era gravissimo, tanto, che in seguito alle gravi lesioni interne riportate, stanotte stessa cessava di vivere.

Fu telegrafato alla sua famiglia.

VICENZA

La truffa del direttore della Banca di Schio ed il Comune di Arsiero

Il Sindaco di Arsiero c'invia la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

«Per rispondere adeguatamente a quanto si replicava su cotesto giornale in data 2 corrente in merito alla nostra corrispondenza del giorno innanzi, sulla faccenda del deposito fatto da questo Comune alla Banca Popolare di Schio, abbiamo atteso per entrare in possesso del libretto relativo che riceviamo appunto solo in questo momento.

Possiamo quindi subito assicurare che è erroneo e disforme dal vero quanto il predetto corrispondente ha voluto affermare in replica al nostro cenno del primo marzo, essendochè le lire 80 mila furon versate direttamente alla Banca Popolare di Schio e non all'agenzia di Arsiero, ed il libretto ritirato risulta regolare in tutto e porta la firma del cassiere Gregori invece che quella di un consigliere, come volle insistere il corrispondente stesso, il quale, dopo la nostra prima affermazione, doveva accorgersi di aver confuso l'operazione del Comune di Arsiero con quella di altro Ente.

Questa è la verità che era nostro dovere rendere di pubblica ragione contro gli errori altrui, anche per dimostrare, senz'ombra veruna di presunzione, di conoscere, come è naturale ed obbligatorio, meglio degli estranei le cose di casa nostra.

Firmato: Il Sindaco *Busato*»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

9 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 122 — Cereali 42 — Cotoni 11 — Varie 143 — Per la Ferrovia 99 — Totale 417.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Bonfiglioli Cesare**, ortice, S. Cassano, ponte delle Beccherie (piccolo fall. con decreto 9 corr.) — Commissario rag. Mario Baldin di qui — Pretura del 1. mand.

— **Sambo Edoardo**, sarte, Rialto N. 61 (piccolo fall. con decr. 9 corr.) — Commissario giudiziale rag. Leone Olper di qui — Pretura del 1. mand.

Mercati del Veneto

ADRIA 9 — Mercato odierno calmo e con assai affari limitati:

Grani da L. 29 a 29.60 al quintale — Granoni da 21 a 21.75 al quintale — id. pignoli da 21.75 a 22 al quintale — Fagiuoli da 37.50 a 45 al quintale — Riso da 33.50 a 45 al quint. — Avene da 24 a 25 al quint.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.04	59.69	60.53
Termom. centigr. al Nord	10.0	8.5	11.4
Umidità relativa	82	85	71
Direzione del vento	S.	N.E.	E.
Stato dell'Atmosfera	6	9	6

Temperatura massima di ieri 12.8 — minima di oggi 6.0 — Marea: 1.a alta 2.33 — 1.a bassa 9.40.

Ultima ora

Masse nemiche poste in fuga a Bengasi

Bengasi, 8

(Ufficiale) — *Ieri aveva luogo una esercitazione di più battaglioni con artiglieria al sud della ridotta Fojat la quale produsse la riunione di masse nemiche che però non si lasciarono attrarre nel raggio di azione delle nostre opere. Vennero dalle nostre artiglierie sparati alcuni colpi di cannone che ebbero per immediato effetto lo scompiglio del nemico e la sua ritirata. Oggi venne riferito che il nemico stesso abbia alcuni morti e parecchi feriti. Noi avemmo un cavalleggiero leggermente ferito.*

Sbarchi nuovamente sospesi a causa del mare agitato e del vento.

Il corrispondente del "Carlino„ da Tripoli fatto segno a un attentato

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 9: Giorni sono il collega Federico De Maria, corrispondente da Tripoli del *Resto del Carlino*, ricevette una lettera minatoria a proposito di alcune sue corrispondenze su Zuara. Il De Maria non prestò attenzione a tale lettera, ma ier sera, trovandosi presso Henni, fu fatto segno a tre colpi di rivoltella, uno dei quali gli sfiorò il costato, fortunatamente in maniera assai lieve.

La notizia diffusasi verso il tardi in città ha provocato una impressione penosa. Le autorità hanno aperto una inchiesta. Al De Maria giungono fervidi rallegramenti per lo scampato pericolo.

Arabi condannati per spionaggio

Napoli, 9

Col piroscafo *Romania*, proveniente da Bengasi, sono giunti 20 arabi, di cui 12 sono stati condannati dal nostro tribunale di guerra a 20 anni per spionaggio. Gli altri sono stati espulsi dalla Cirenaica. Questi ultimi saranno fra qualche tempo rimpatriati.

Bettòlo ripete la conferenza a Bologna

Bologna, 8

Col direttisso delle 18.5 da Venezia è giunto a Bologna S. E. Bettòlo che domani alle ore 16 dirà al nostro Teatro Comunale la sua conferenza sulla marina nel cinquantenario.

Col treno di Roma delle 18 sono giunti vari senatori e deputati fra i quali il sen. Murici che rappresenterà il sen. Manfredi presidente del Senato alla conferenza di S. E. Bettòlo.

Il premio Reale per le corse ai Parioli

Roma, 9

Il Re ha concesso alla Società degli «Steeple Chase» d'Italia anche per l'anno 1912, un premio di lire 4000 per un gruppo ordinario militare che si intitolerà premio Reale e che si effettuerà a Roma il 21 marzo corrente, sull'ippodromo dei Parioli. La chiusura delle iscrizioni è fissata presso la segreteria della società delle corse a Roma per le ore 15 del giorno 15 marzo 1912.

Autore d'un tentato furto identificato dalle impronte digitali

Roma, 9

Nella notte del 6 maggio 1911 venne commesso un tentativo di furto con sega circolare, sulla cassaforte del commend. Parise. I ladri rimasero ignoti: però essendosi sorpresi successivamente in flagranza di altro tentativo simile tre pregiudicati, si sospettò che i medesimi fossero autori anche del precedente reato. Nel furto tentato in danno del comm. Parise i colpevoli avevano lasciato impronte digitali su alcune buste di carta.

Il giudice istruttore rimise tali buste alla Scuola di polizia scientifica, ed il commissario dott. Gasti, dirigente il servizio di identificazione presso la scuola stessa, stabilì in base alle impronte che correo del tentato furto era stato uno degli arrestati, tal Pellegrini Luigi.

Su tale prova il Tribunale di Roma confermò il suo giudizio ed in data 2 corrente condannò il Pellegrini a quattro anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale.

Pericolosa caduta d'un aviatore italiano

Parigi, 9

Stamane alle 9 l'aviatore italiano Grazielli, mentre procedeva a delle esperienze sul campo di aviazione di Issy les Moulineaux, è andato a cadere da un'altezza tra i sette e gli otto metri, sul Boulevard Victor. L'aviatore ha riportato soltanto contusioni senza gravità, ma l'apparecchio è completamente distrutto.

Tragico match tra boxeurs

Parigi, 9

I giornali narrano: Ieri sera durante un «match» tra i boxeurs Evenden e Raffaele Belling, questo, atterrato da due *directes*, non si rialzò, e malgrado le cure prodigategli egli non riprese l'uso dei sensi. Fu trasportato all'ospedale ove è morto stamane, avendo riportato la frattura del cranio.

Un suicidio in teatro

Vienna, 9

Si telegrafa da Pietroburgo: Al teatro comunale di Jekaterinoslav, durante la rappresentazione, un medico si uccise con parecchi colpi di rivoltella.

Un proiettile sfiorò uno degli spettatori, un alto funzionario militare venne gravemente ferito alla tempia. Si impossessò un gran panico del pubblico perchè credevasi trattarsi di un attentato.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Una condanna per furto

Certo Esposito Libero, di Monte Sant'Angelo, soldato del 6. Regg. Lancieri «Aosta» in Ferrara, il giorno 11 gennaio p. p. avrebbe rubato un portamonete con del denaro al suo collega Berti Angelo. Sarebbe stato poi sorpreso in fraganza dall'altro suo collega Gatti.

L'imputato, al pubblico dibattimento, si mantenne negativo.

Era difeso dall'avv. Antonio Vianello.

Sfilano all'udienza parecchi testi di accusa. Testi a difesa nessuno.

Il Tribunale condannava l'Esposito al minimo della pena, cioè due mesi di carcere militare colla computazione del sofferto e la non inscrizione nel casellario.

Pres. col. Arena — P. M. cav. Longobardi.

Cronache funebri

Esequie del dott. Dian

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte del dott. Alessandro Dian, ieri mattina, alle ore 9.30, ebbero luogo solenni esequie nella chiesa di S. Stefano.

Alla mesta cerimonia, con Messa in terzo celebrata da Mons. Paganuzzi, intervennero il padre dott. Girolamo, i fratelli dott. Antonio, dott. Giovanni e Tullio, la madre, la sorella ed i cognati.

Fra i molti altri intervenuti abbiamo potuto notare le contesse Viola e Prina, le signore Solveni, Donatelli, Bombardella, Castelli, Veronese, Lavagnolo, Guaita, con i segnori generale Castelli e figlio, prof. Rogantini, prof. Ciardi, ing. Marangoni, avv. Guaita, Leopoldo Costi, Antonio Ferrari, avv. Jacopo Bombardella anche pei fratelli, il maggiore Ceriani, il prof. Gilberto e Giovanni Secrètant, il primario dott. Da Venezia per l'Associazione medici e farmacisti, il dott. Ferruccio Solveni per l'Associazione mutua fra farmacisti, il conte Sdrin ed altri.

Notammo inoltre le ragazze dell'Istituto Ciliotta con due suore.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 9 Marzo 1912

BARI	27	30	60	88	84
FIRENZE	5	23	69	78	20
MILANO	53	87	16	89	77
NAPOLI	43	18	39	57	68
PALERMO	37	17	74	45	89
ROMA	55	43	2	46	88
TORINO	77	15	85	7	25
VENEZIA	61	74	84	90	47

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 100.84 — Settimanale 100.86.

Borsa di Venezia 9 Marzo

Titoli		
Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,25	—,—
Cons. Ital 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,15	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	861,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	155,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1495,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,37 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,82 1|2	100,87 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,30	100,37 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,45	25,46 1|2	25,23	25,25	3 1|2
Svizzera	100,47 1|2	100,55	—,—	—,—	4
Austria	105,50	105,50	—,—	—,—	5
Banca n.a.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 9	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,85
Rendita it. 5 0|0	97,57
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	78,06
Obb. Lombarde	272,25
Cambio sull'It.	99 3|16
R. turca unific.	92,25
Banca di Parigi	1758,—
Tunisine nuove	445,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,85
Ren. ungh. 4 0|0	94,70
Ren. spag. 4 0|0	95,50
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6430,—
Lotti turchi	206,75
Rendita Russa	82,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	88,35

BERLINO 9	
Cr. Mob. aus. fine	205,80
Deutsche Bank	260,62
Diskonto	188,25
Bochumer	219,75
Gelsen Kirchen	193,—

VIENNA 9	
Cred. aust. Cod.	633,50
Lombarde	107,25
Banca anglo-aus.	339,—
Austriache	742,—
Banca Aus.-ung.	1983,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,55
» su Lond.	241,12
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,60
» » (carta)	89,60
Union Bank	607,—
Rend. aust. (oro)	114,20
Rend. ung. 4 0|0	89,60
» » 3 1|2 0|0	77,55
Banca dei P. aus.	545,—

LONDRA 9	
N. cons. 2 3|4 0|0	78,—
Rendita It. 5 0|0	97,—
R. spag. es. nu.	94,—
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1|4
Argento fino	26,7|8

BERLINO, 9 — Tendenza calma.
PARIGI, 9 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,20	98,17
» » » fine	100	98,97	98,35
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,50	1460,50
Credito Italiano	500	576,—	576,—
Società Banc. it.	250	107,50	107,25
Banca comm. it.	500	858,50	858,50
Ferr. Meridionali	500	598,50	598,—
Ferr. Mediterraneo	500	419,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,25
Navigaz. Generale	300	380,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1439,—	1488,—
Edison	150	619,50	419,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,30	98,32
» » » fine	100	98,37	98,40
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1462,—	1461,—
Credito Italiano	500	575,—	575,50
Banca Comm. Ital.	500	850,—	858,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	599,—
Ferr. Mediterraneo	500	419,25	411,50
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Az. Banco di Roma	100	107,30	107,75
Acciaierie Terni	500	1490,—	1490,—
Raffineria zuccher.	200	366,50	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	759,—	755,—
Az. Ansaldo e C.	250	266,50	267,—

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1462 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 2013 — Soc. Omnibus 206 — Soc. Gaz 1255 — Soc. Condotte d'acqua 333.50 — Soc. ital. pel Carburo 640 — Immobiliare 300.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; d. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20, a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17,30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVO

Cassa			L.	67137	25
Portafoglio scadente nel trimest.	L. 1779668	85			
Portafoglio a più lunga scadenza	» 209695	05		1989363	90
Conti Correnti garantiti			L.	130559	73
Sovvenzioni su pegno di titoli			»	33425	—
Mutui a Comuni			»	9207	27
Valori di proprietà della Banca			»	2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			»	18800	98
Personale Banca per quote premio assicuraz.			»	311	34
Mobilio			»	3119	45
Effetti da incassare per conto terzi			»	25755	49
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L. 305877	41			
Depositi a cauzione del personale	» 23300	—		329177	41
Risconto Buoni fruttiferi			L.	11318	64
			L.	2621002	56
Spese del corrente esercizio			»	8709	46
			L.	2629712	02

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20	L. 226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 70	» 1400	—	227620	
Fondo di riserva	» 68593	64		
Fondo di riserva speciale	» 25000	—	93593	64
			L. 321213	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 439368	48		
» a risparmio	» 883396	72		
» a piccolo risparmio	» 60125	93		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 475986	01	1858877	14
Conti Correnti senza interesse			L. 10952	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			» 15217	56
Soci per dividendi			» 24839	60
Creditori diversi			» 25584	98
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L. 305877	41		
Depositanti a cauzione servizio	» 23300	—	329177	41
Fondo a disposizione del Consiglio			L. 3819	45
			L. 2589673	22
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L. 14578	44		
Residuo utili 1911	» 2121	21		
Rendite del corrente esercizio	» 23339	15	40038	80
			L. 2629712	02

I Sindaci: Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: Avv. cav. uff. Carlo Vaccari — *Il Presidente*: Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile*: Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Cura Primaverile colle Premiate

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composte: contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3.20 con istruzione

Chimico **LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)**

DEPOSITARI: In *Venezia*, Farmacia G. Bötner e C. — *Belluno*, Colle Adriano, Ospedale — *Udine*, Plinio Zuliani — *Padova*, Luigi Cornelio — *Rovigo*, Consigli Ermanno — *Treviso*, Zanetti Giovanni — *Vicenza*, Zambon e Crico — *Verona*, Giuseppe de Stefani e Figlio.

Può quest' uomo predire il vostro avvenire?

Ricchi e poveri, potenti e umili, tutti a lui ricorrono per consiglio. Da lui vogliono essere illuminati circa gli affari, riguardo al matrimonio, sugli amici e sui nemici, in merito a tentativi e a speculazioni, a relazioni d'amore, a viaggi; insomma in ogni contingenza della vita.

Tanti e tanti asseriscono ch'egli ha indovinato con meravigliosa precisione la loro vita.



A tutti i lettori di questo giornale si spediscono gratuitamente per iscritto, solo però durante un breve tempo, giudici e previsioni.

Migliaia di persone esperimentarono il sapere di Rostro, di questo erudito che ha dedicato lunghi anni allo studio delle antiche scienze occulte. La rimarchevole conoscenza che ha della natura umana, in unione ad un sistema sicuro da lui stesso escogitato, gli permette di leggere nella lingua stessa di chi gli scrive la costui vita, come in un libro aperto.

In una lettera indirizzata dal pastore Krueger al prof. Rostro, fra l'altro è detto: «Sono veramente lieto di esprimerle i miei più sinceri ringraziamenti per il pronostico sul mio avvenire che si compiacque di spedirmi. I di lei consigli per la vita pratica hanno un valore straordinario per chiunque. Mi farò un piacere ed un dovere di raccomandarla ad un più gran pubblico ed all'umanità sofferente».

Scrivete ancora oggi al prof. Rostro; ditegli il giorno, il mese e l'anno della vostra nascita, ed in pari tempo indicategli il vostro stato (signore, signora, signorina). Unite alla lettera una copia scritta di vostro pugno dei seguenti versi:

« Del destino il velo squarcia
« Con potente mano esperta
« Ratta corre del portento
« Invidiabile gran fama ».

Il nome, la data della nascita e l'indirizzo vanno scritti con precisione e con chiarezza. Spedite la lettera affrancata con francobollo da 25 centesimi, a ROSTRO, Rip. 292, N. 47, Park Road, Harringay, Londra N. (Inghilterra). — Favorite aggiungere, se credete, anche 50 centesimi in francobolli della vostra nazione per sopperire alle spese di porto, di cancelleria, ecc. Nelle lettere non s'includa denaro monetato.

Rapide innumerevoli guarigioni di TOSSE

CATARRI - LARINGITI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

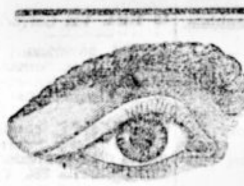
si ottengono rapidamente e in modo sicuro con

le deliziose PASTIGLIE e le Pillole di CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C.
MILANO



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *Opuscolo* spiegativo gratis scriv. V. LAGALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, mali febbrili, come Influenza, Reumatismo, ecc.* La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania*, nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.
Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA-REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

Malattie segrete ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, dal Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — prezzo lire 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra, 949 (Svizzera).

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc.**, chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof Hytalau, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S. 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
catarri acuti e cronici Bronchite Tossi in Genere
Viene prodigiosamente guarita
Con le

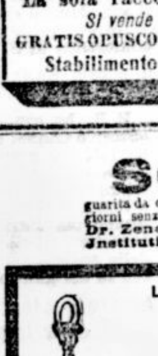
Balsamiche Bolognesi

Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI e C. MILANO
BOETNER FARMACIA VENEZIA
DESTEFANI e F. VERONA
L. CORNELIO — PADOVA
FARMACEUT. FRIULANA UDINE
OGNI SCATOLA DI 60 PILL. L. 2.25
SCATOLA DA 30 PILLOLE L. 1.25
SI SPEDISCE ANCHE UNA SOLA SCATOLA MANDANDO L'IMPORTO CON SEMPLICE CARTOLINA VAGLIA

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Institution Dr. Zenos**, via *S. Martino, 7, Milano.*



La definitiva conquista del campionato mondiale nell'industria degli orologi! Extra piatto! Elegantissimo! Orologio oro doublè da cavaliere.

Marca premiata, sola **L. 6.45**. Possiede un buon meccanismo ad ancora a 36 ore ed è elettricamente ricoperto di vero oro 18 carati. Garanzia pel preciso funzionamento: 4 anni. Al pezzo L. 6.45; due pezzi L. 12.50.

Ad ogni orologio uniscesi gratis una catena elegantemente dorata.

Lo stesso orologio, per signora, piatto ed elegante, L. 6.95.

Senza rischio: accettasi cambio o restituzione importo

Spedizione contro assegno.

Holzer e Wohl, Krakau N. 57 (Austria)

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. **G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi**, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

Prossima Apertura della Nuova Confetteria DE GIUSTI in VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO.

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chim. Nicola Contardi, sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di medaglie e di onorificenze ottenute dagl'imitatori del VERO RIGENERATORE.

Napoli 7 dicembre 1911 — Nel numero oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE *messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi.*

Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed io perciò, dopo esperienze fattene, non esito di affermare ch'esso corrisponde splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo, per qualsiasi ragione esaurito.

Prof. ADOLFO BIONDI
(Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico primario degli Ospedali, Membro dell'Accademia, Medico chirurgo di Napoli ecc.

Il prof. Comm. Giuseppe Manfredonia, medico capo dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, era ridotto alla età di circa 80 anni nello stato di grave marasma senile, in modo da non poter più uscire dal letto. Usò il *Rigeneratore Contardi*, e dopo 15 giorni di cura si sentì tanto bene e florido da poter lasciare il letto, che lo teneva sequestrato, e vivere per molti altri anni. Quindi scrisse la seguente poesia:

LO RIGENERATORE
De lo chimico Nicola Contardi
Sonetto.

E' barzamo senz'acido benzöico
Fatto da cheste mmane benedette.
'Nu tocca sana, 'nu remmedio aroico,
Che sose li malate da li liette.
'Nu letteco sfacciato, 'nu mottoico
Se po' schiaffà a li bene le ricette,
Co lo malanno suio po fà lo stoico,
Essenno 'nu remmedio sana piette.
Qua barzamo Tolù! qua Trementina!
Chiste so' tutte arniente pe' la ntoscia,
So bobbe cloroformio, e China China.
Quanno la morte po' scola e ammoscia,
Vede che dale sta guappa medicina,
S'arraggia, chiagne, se despera e scioscia

PEPPE MANFREDONIA.

Tutti debbono imparare l'ultima terzina di questo sonetto, per ricordarla nelle proprie sofferenze. Il Rigeneratore Contardi guarisce le malattie, allieta e prolunga la vita, allontana la morte.

N. B. Il *RIGENERATORE CONTARDI* si vende ovunque a L. 3. — Si spedisce in tutto il mondo per L. 4. Quattro fl. si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15, anticipato alla fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. — Opuscoli *gratis*.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia n.* 59, *Napoli*

ACQUA della CORONA

Potente ristoratrice dei capelli e della barba



Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti.* — La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

L. DUE la bottiglia (per posta aggiungere cent. 60)

Deposito e vendita
Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore, Venezia

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX N. 70 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 11 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il passo collettivo delle Potenze
fra lo scetticismo generale
Incitamenti ad un'energica azione navale

Roma, 10

(So) - Ieri gli ambasciatori di Francia Inghilterra, Germania e Austria-Ungheria, e prima di loro il primo consigliere dell'ambasciata di Russia, essendo infermo l'ambasciatore, si sono recati separatamente alla Consulta e ciascuno di loro ha domandato al ministro degli Affari Esteri a quali condizioni l'Italia sarebbe disposta ad accettare la mediazione amichevole delle Potenze per la cessazione delle ostilità. Il ministro si è riservato di dare una risposta.

Mentre vengono iniziate trattative di pace che il mondo politico ritiene ispirate a puro platonismo, il governo italiano pensa sopra tutto alla prosecuzione della guerra. Infatti gli ammiragli Faravelli e Viale, dopo essere stati ricevuti dal Re ed aver avuto dal governo le istruzioni necessarie, lasciano stasera Roma per assumere in mare il comando delle due squadre del Mediterraneo.

Il governo darà tra qualche giorno la risposta al passo collettivo delle Potenze, passo che ha per ora carattere confidenziale e che si limita alla richiesta fatta all'Italia se sia disposta ad accettare la mediazione delle Potenze e, in caso affermativo, quali sarebbero le condizioni alle quali accetterebbe la pace. Se la risposta, come non vi è dubbio, sarà affermativa, le Potenze che hanno fatto ieri sera, mediante i rispettivi ambasciatori, delle comunicazioni soltanto verbali, invieranno una Nota scritta all'Italia, compiendo ufficialmente quel passo collettivo che fu compiuto ieri in forma confidenziale. L'Italia dichiarerà, per conto suo, che mentre non può discutere sulla irrevocabilità del decreto di sovranità sulla Libia, è disposta a trattare su tutti gli altri punti. La risposta sarà invece negativa da Costantinopoli. Ad ogni modo, queste trattative andranno in lungo. Ecco perchè il governo pensa più di tutto a continuare la guerra.

L'ambiente di Montecitorio si manifesta completamente scettico intorno ai risultati della *démarche* compiuta ieri dai cinque ambasciatori. Le sale della Camera erano oggi piuttosto affollate. Una pleiade di ex-ministri e personaggi parlamentari faceva crocchio nelle sale del pianterreno. La nota dominante di tutti gli apprezzamenti era data dallo scetticismo che si estende anche alle sfere governative. Un sottosegretario di Stato dichiarava oggi che il governo italiano, pur mostrandosi deferente verso le trattative delle Potenze e proponendosi di mostrarsi animato dalle migliori intenzioni circa le trattative della pace, non crede alla possibilità di un risultato positivo del passo collettivo delle Potenze. Richiestegli le ragioni di ciò, ha aggiunto che nelle sfere ufficiali italiane si pensa che le difficoltà per le trattative delle Potenze non deriveranno dall'Italia, bensì dalla Turchia, perchè fino ad elezioni generali compiute, cioè fino ad aprile, il governo turco non sarà in grado di poter formulare condizioni di pace che non vengano eventualmente infirmate dal Parlamento. Soltanto quando l'attuale Gabinetto turco saprà di poter disporre di una solida maggioranza parlamentare, potrà arrischiarsi ad indicare delle condizioni di pace che saranno certamente ritenute inaccettabili dall'Italia. E ciò, ha concluso il sottosegretario di Stato, prescindendo dalla tendenza generale del governo turco ad ostacolare anzichè facilitare i tentativi delle Potenze.

Tutti i deputati da me oggi interrogati a Montecitorio si son mostrati pessimisti circa i risultati del passo collettivo delle Potenze iniziato ieri a Roma. Anche quelli di Estrema Sinistra, compreso Eugenio Chiesa, ritengono che le Potenze facciano ora tanto per fare, ma in realtà sono poco disposte a favorire la causa della pace, poichè tutte le Potenze neutrali sono legate da interessi con la Turchia, avendo tutte, cominciando dalla Russia, dei sudditi musulmani. Quasi tutti i deputati interrogati, hanno espresso la speranza che l'Italia ricorra al mezzo più efficace che rimane a disposizione per affrettare la fine della guerra, cioè faccia agire la flotta. Molti deputati sperano che gli ammiragli Faravelli e Viale, che lasciano questa sera Roma per recarsi ad assumere il comando delle rispettive squadre, rechino partendo le istruzioni per una più energica azione navale.

— E' il momento di osare! — Questo è il motto che correva oggi sulla bocca dei deputati a Montecitorio. E', infatti, penetrata in tutti la convinzione che si deve cercare fuori della Tripolitania e della Cirenaica il mezzo per colpire a fondo la Turchia. La guerra in Libia è diventata ormai senza obbiettivo, poichè, esclusa per ora l'avanzata, essa accenna a perpetuare la situazione presente. In Tripolitania, salvo l'occupazione di Zuara già preparata due volte e non effettuata a causa delle condizioni del mare che impedirono il trasporto delle truppe e che sta per essere nuovamente tentata, non avremo per ora operazioni militari salienti. In Cirenaica è scarsa la speranza di poter sostanzialmente modificare la situazione attuale. Tocca perciò alla flotta di dire la parola decisiva del conflitto.

Questi sono gli umori odierni di Montecitorio. Vedremo se gli avvenimenti daranno ragione a queste aspirazioni ormai generali.

Anche i giornali, nel commentare la iniziativa delle Potenze, non nascondono il loro scetticismo e sono unanimi nell'invitare il governo ad un'azione decisiva. La *Tribuna* scrive:

E' questo il primo passo che le cinque potenze che aderirono all'iniziativa proposta dal ministro russo degli affari esteri, Sazonoff, hanno fatto alla Consulta per interpellare il governo italiano. Registriamo per debito di cronaca questo passo che le potenze, informatesi alla proposta russa, hanno intanto fatto a Roma, senza però venir meno a quella che è nostra sincera, profonda, franca convinzione, già più volte manifestata in questi giorni, cioè che l'Italia farà bene a continuare con energia le operazioni di guerra. Mentre le potenze sono uscite dalla seconda fase della proposta russa, fase delle conversazioni tra loro, per entrare nella terza, determinata dal passo internazionale a Roma, è necessario che il pubblico e la stampa italiana non concepiscano per le trattative diplomatiche in corso nè una eccessiva fiducia, nè previsioni soverchiamente pacifiche.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il passo fatto ieri dagli ambasciatori delle cinque potenze alla Consulta, è di carattere confidenziale e non ufficiale, tanto è vero che non è stata presentata alcuna nota scritta. Il passo ufficiale sarà poi fatto contemporaneamente a Roma ed a Costantinopoli. Si è voluto, evidentemente — conclude il *Giornale d'Italia*, — conciliare la proposta russa (fatta prima a Roma e poi a Costantinopoli) con la contro proposta francese (passo contemporaneo a Roma ed a Costantinopoli). Il *Giornale d'Italia* rileva poi che questo passo si deve alla tenacia del ministro degli esteri Sazonoff, che ha fermamente voluto superare non poche difficoltà affacciatesi nelle varie cancellerie. Punto di partenza della sua proposta è la convenienza comune a tutte le potenze di evitare complicazioni balcaniche, sul quale terreno si sono ora messe d'accordo le potenze, sicchè si è passati ad un principio di applicazione della proposta russa.

Lo svolgimento dell'azione diplomatica collettiva non potrà essere breve, data specialmente la tattica dilatoria e ostruzionistica preferita dai turchi, i quali hanno per primo obbiettivo di non giungere ad alcuna conclusione prima delle elezioni generali che cominceranno alla fine del mese corrente e si prolungheranno varie settimane. A ogni modo, conclude il *Giornale d'Italia*, è già qualche cosa che il primo passo sulla via dell'intervento europeo si sia fatto, ma non per questo, a nostro avviso, noi dovremo restare nel frattempo con le armi al piede. Crediamo invece che dobbiamo continuare ad adoperare e con rinnovata energia, le armi in terra ed in mare; unico mezzo di dar forza effettiva all'intervento europeo.

Il *Corriere d'Italia* dice che tutto si riduce ad un primo passo di carattere confidenziale, di cui non si può per il momento precisare la portata. Nei primi colloqui che gli ambasciatori delle potenze avevano tenuto a Palazzo Farnese per preventivi accordi, si era stabilito che la precedenza della «demarche» confidenziale dovesse essere data ai rappresentanti del governo russo, il che infatti si è verificato nel ricevimento della Consulta.

Questo particolare, aggiunge il *Corriere d'Italia*, va rilevato in quanto avvalora ciò che si è affermato in questi giorni, che cioè la Russia si sarebbe difficilmente rassegnata a veder cadere nel vuoto la sua nuova iniziativa.

L'Italie, allo stesso proposito, scrive che si tratta di visite separate e non di una «demarche» collettiva: fra le due cose vi è una differenza, dal punto di vista doplomatico E' poi certo che gli ambasciatori non hanno potuto porre recisamente la questione all'on. Di San Giuliano, il quale avrebbe risposto richiamando le dichiarazioni sanzionate dal Parlamento e dal paese, che il governo ha fatte intorno alla conversione in legge del decreto che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia.

Il diritto dell'Italia sulla Libia
riconosciuto da un ex ministro tedesco

Berlino, 10

L'ex ministro Raschdau, a proposito dell'intervento delle potenze a Costantinopoli e degli interessi tedeschi, scrive nel *Tag*: «In Germania prevale la opinione che la nostra amicizia per la Turchia ci impedisca di persuadere questa potenza a rassegnarsi a una diminuzione del suo territorio. Bisogna però riconoscere che l'Italia non poteva restare spettatrice inattiva dello sviluppo della situazione nell'Africa settentrionale. Dal momento che il Mediterraneo meridionale doveva essere diviso anche politicamente, doveva essere a favore dell'Italia. La Turchia deve convincersi che la continuazione della guerra è inutile e che il possesso della Tripolitania è per essa senza alcun valore. Gli uomini di Stato ottomani contano che le potenze continueranno a proteggere la Turchia. Questa protezione autorizza anche le potenze ad una azione per mettere fine al conflitto. La mediazione di tutte le potenze sembra essere il solo mezzo per evitare conseguenze peggiori».

Nuovi bombardamenti nello Yemen?

Costantinopoli, 10

Si annuncia che gli italiani hanno bombardato il quattro marzo Salif sulla costa dello Yemen. Navi italiane sarebbero davanti a Loheia.

I ribelli sconfitti dai turchi?

Costantinopoli, 10

Il ministero della guerra ha ricevuto un telegramma dal comandante delle truppe dello Yemen, il quale annuncia che lo sceicco dei Seif ul Mulk Mohmed Alì sconfisse i Djmans, partigiani dell'Iman Yahia e li ha costretti a sottomettersi.

Arabi rimpatriati

Siracusa, 10

Provenienti da Tremiti sono giunti col piroscafo *Egeo* 41 giovanetti arabi i quali, accompagnati da un maresciallo e da tre carabinieri, con un altro piroscafo sono partiti per Tripoli dove saranno riconsegnati alle loro rispettive famiglie.

L'inchiesta sull'attentato a Tripoli
contro il giornalista De Maria

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che in seguito all'attentato contro il giornalista De Maria la polizia ha iniziato indagini febbrili. Da oggi l'ingresso dell'oasi e l'uscita sono controllati severamente. E' stato operato l'arresto del portiere della casa dove alloggia il De Maria, ma l'arresto non è stato mantenuto. Nel pomeriggio il De Maria si è recato in automobile insieme al questore Alongi sul luogo ove avvenne l'attentato fornendo spiegazioni sul caso occorsogli. Il De Maria afferma di poter riconoscere l'arabo che ha tentato di assassinarlo.

In suffragio dei caduti in guerra

Firenze, 10

Stamane alle ore 11 nella chiesa della Misericordia in Piazza del Duomo hanno avuto luogo solenni funerali in suffragio dei caduti in Tripolitania e Cirenaica. Sono intervenuti il comandante del Corpo di armata generale Della Noce, il comandante la divisione e altri generali, le autorità civili e una folla straordinaria che impediva la circolazione nei pressi della chiesa. — La chiesa era splendidamente decorata a lutto. Sulla facciata sventolava il tricolore abbrunato. Nella piazza prestava servizio d'onore una compagnia del 69 fanteria con la musica.

Al comando della piazza marittima della Spezia

Spezia, 10

In questi circoli marinari circola insistentemente la voce che a sostituire l'ammiraglio Nicastro nella carica di comandante in capo di quel dipartimento e di quella piazza marittima venga designato il contrammiraglio Borea Ricci, essendo imminente la sua promozione. Altri affermano invece che l'alta carica verrà occupata dal Duca degli Abruzzi.

L'unione popolare tra i cattolici

Firenze, 10

Nella sede dell'ufficio centrale, in Via dei Pucci, si è radunato oggi il Consiglio direttivo dell'unione popolare fra i cattolici d'Italia. Il presidente dott. Cecchi ha fatto la relazione morale sull'operato del 1911 e il direttore dell'ufficio centrale prof. Roselli ha comunicato il prospetto statistico della diffusione dell'unione popolare nelle varie diocesi d'Italia. Si è quindi discusso ampiamente il mezzo migliore per dare all'unione popolare una diffusione ed efficienza sempre maggiore e si è fissato nei punti principali il programma dei lavori pel 1912.

All'Istituto Nazion. per l'educazione fisica

Roma, 10

Il Comitato centrale dell'Istituto nazionale per la educazione fisica ha proceduto alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza per il corrente anno. Per acclamazione venne rieletto a presidente il senatore Lucchini, a vice-presidenti furono eletti l'on. Rava ed il comm. Trompeo.

Alla presidenza venne demandato di ultimare i programmi del concorso nazionale scolastico e del concorso fra le scuole italiane all'estero.

I negoziati anglo-ottomani per la ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 10

Al Ministero degli esteri è stata fatta la seguente dichiarazione: «I negoziati iniziati dall'ambasciatore di Turchia a Londra col «Foreign Office» saranno proseguiti soltanto per la linea da Bagdad a Bassorah, senza che si tratti della questione del tronco da Bassorah al Golfo Persico di cui la Porta sarebbe decisa ad abbandonare la costruzione.

Per ciò che concerne la partecipazione dei capitali, si propone che vi concorrano per il 25 per 100 ciascuno i capitali ottomani, tedeschi, inglesi e francesi, con una rappresentanza uguale nel Consiglio d'amministrazione della futura società. Il presidente dovrà essere un suddito ottomano che non avrà però voto doppio. Il consigliere legale del Ministero degli esteri, Rechid Bey, è partito per Londra.

Prestiti delle banche internazionali al governo cinese

Pekino, 10

Le Banche internazionali hanno anticipato al governo la somma di 320.000 taels ed hanno deciso di inviare 180 mila taels ai rappresentanti della Cina all'estero. Nella prossima settimana altri 800.000 taels saranno versati al governo cinese. Le banche si propongono di fare il servizio di cassa per il governo fino a tanto che le finanze dello Stato non siano ricostituite. Entro due o tre mesi anticiperanno da 6 a 7 milioni di taels. La Russia e il Giappone hanno diritto di partecipare a tali prestiti, ma la Russia non ha ancora scelto le banche che devono rappresentarla.

Lo scioglimento della Camera ungherese?

Budapest, 10

Nei circoli parlamentari si suppone che se venisse nominato presidente dei ministri il Lukacs e se — come è probabile — una parte della maggioranza si rifiutasse di appoggiarlo, egli scioglierebbe senz'altro la Camera.

Creta rioccupata militarmente dalle Potenze?

Vienna, 10

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: Secondo informazioni ricevute dalla Porta tutta la divisione inglese che si trovava a Malta è partita per Creta. Le potenze sono decise ad agire energicamente per impedire l'invio di deputati a Atene, invio che porrebbe in imbarazzo la stessa Grecia.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma 10

Con decreto odierno S. M. il Re, su proposta del ministro on. Nitti, ha nominato cavalieri del lavoro i seguenti signori, i cui titoli furono già esaminati ed approvati dal Consiglio dell'ordine nella sua recente tornata:

Agazzotti dott. Stefano, agricoltore, Casalgrande (Reggio Emilia) — Bazzichelli cav. Arnaldo, agricoltore, Viterbo (Roma) — Beltrame Antenore, industriale, Canadà de Gomez (Repubblica Argentina) — Besana cav. uff. Riccardo, industriale, Meda (Milano) — Caimmi Lamberto, agricoltore, Roma — Cavaciocchi Ciro, industriale, Prato (Firenze) — Corti Giuseppe, industriale, Milano — De Bernardi cav. Luigi, industriale, Torino — De Salvo cav. Placido, industriale, Riposto (Catania) — Di Giacomo Gennaro, industriale, Napoli — Escoffier cav. Alessandro, industriale, San Remo (Porto Maurizio) — Frua comm. Giuseppe, industriale, Milano — Gabola Isaia, industriale, Nocera Inferiore (Salerno) — Gagliardi Paolo, enologo, Lugo (Ravenna) — Gavazzi comm. ing. Pio, industriale, Milano — Gioseffi cav. dott. Francesco Saverio, agricoltore, Barile (Potenza) — Gulisano Salvatore, industriale, Acireale (Catania) — Isola comm. Giov. Battista, industriale, Lima (Perù) — Laverda Pietro, industriale, Braganza (Vicenza) — Laviano comm. Fabrizio, agricoltore, Pescopagano (Potenza) — Luisi Antonio, industriale, Torre del Greco (Napoli) — Maggi Enrico, industriale, San Paolo (Brasile) — Magliola Emilio, industriale, Biella (Novara) — Mantovani cav. Giuseppe, industriale, Parma — Marelli Ercole, industriale, Sesto San Giovanni (Milano) — Marinai Evelio, industriale (Firenze) - Mazzuchelli Pomeo, industriale, Castiglione Olona (Como) — Mazzucotelli cav. prof. Alessandro, industriale, Milano — Melan Giuseppe, industriale, Milano — Melchiorre Vincenzo, industriale, Valenza (Alessandria) — Micheli Giovanni, industriale, Codogno (Milano) — Moretti Giuseppe, industriale, Caronno Milanese (Milano) — Moretti cav. Venceslao, industriale, Perugia — Mannucci Oreste, industriale, Capetown (Sud Africa) — Pellizzoni dott. Giovanni, agricoltore, Roma — Pepe Michelangelo, industriale, Casalgiove (Caserta) — Poggio cav. uff. ing. Candido, agricoltore, Livorno Vercellese (Novara) — Polenghi comm. Paolo, commerciante, Londra — Potercorboli Abramo, industriale, Napoli — Rocco Antonio, industriale, Napoli — Ronzani Alessandro, industriale, Casalecchio di Reno (Bologna) — Russo Venerando, agricoltore industriale, Catania — Scannapieco Michele, industriale, Viesti (Foggia) — Souelz Giovanni, agricoltore, Tricesimo (Udine) — Starace Michele, commerciante, Castellammare di Stabia (Napoli) — Tensi Federico, industriale, Milano — Ugliengo Fortunato, industriale, Santhià (Novara) — Vaccari Carlo, industriale, Ponzano (Genova) — Valli Federico, enologo, Lugo (Ravenna) — Voltan cav. Giovanni Luigi, industriale, Strà (Venezia) — Zehender ing. Rodolfo, industriale, Reggio Calabria.

Decreti firmati dal Re

Roma, 10

Nell'udienza di oggi l'on. Facta, ministro delle Finanze, ha sottoposto alla sanzione sovrana oltre a diversi altri i seguenti decreti:

Legge che modifica il N. 39 della tariffa dei dazi doganali (testo unico approvato con reale decreto il 28 luglio 1910 N. 577) alla voce barite idrata. — Reale decreto che dà facoltà al comune di Monsummano di applicare nel 1912 la tassa di famiglia col limite massimo di lire 500. — Idem che dà facoltà di derivare acque dal fiume Adige in territorio di Villa d'Adige al consorzio idraulico di quel comune.

Il Re ha pure firmato, su proposta del ministro dell'Istruzione, il decreto che modifica l'art. 58 del regolamento generale universitario.

La conferenza di Bettòlo a Bologna

Bologna, 10

Al nostro Teatro Comunale S. E. Bettòlo ha ripetuto la sua conferenza sulla Marina italiana nel cinquantenario. Fra le autorità presenti si notavano i senatori Maurigi, Molmenti, Cappellino, Malvezzi, Ciamician, i deputati Rava, Bacchelli e Pini e altre autorità civili e militari, fra cui il prefetto e il sindaco.

Calorosi applausi e la marcia reale hanno accolto l'ammiraglio al suo ingresso. Dopo un caldo saluto a Bologna e alla Società Dante Alighieri, l'amm. Bettòlo ha cominciato la sua conferenza che è stata ascoltata con grande attenzione e interrotta spesso da applausi. Alla fine gli applausi si sono rinnovati più caldi, insistenti e continui.

La relazione dell'onorevole Bertolini
al progetto di riforma elettorale

Roma, 10

Ecco il sunto della seconda parte (la prima fu pubblicata sulla *Gazzetta* di *ieri*), della Relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale:

La procedura elettorale

Passando ad esaminare la parte tecnica del progetto, l'on. Relatore si sofferma dapprima sulla procedura elettorale.

Nei reggimenti democratici a base rappresentativa, egli afferma, tutti i pubblici poteri emanano in modo diretto od indiretto dalla elezione e da essa traggono la loro legittimità. Riconosciuta quindi la necessità che per unanime consenso si impone, di assicurare la libera e sincera espressione della volontà elettorale, tanto più indispensabile quanto maggiore è il numero degli elettori chiamati alle urne, ricorda la lotta che da tanti anni si combatte — secondo la frase di Zanardelli — tra la frode e la legge, nella quale troppo spesso la legge soccombe, compromettendo la stessa sincerità del mandato politico.

Il progresso dell'educazione delle masse sarebbe senza dubbio la migliore guarentigia. «Ma se è inestimabile il valore degli sforzi, che mirassero ad elevare per quelle vie la moralità elettorale, sarebbe follia limitarsi ad attenderne a breve scadenza il salutare risultato. Nell'innegabile urgenza di trovar riparo, è ben ragionevole non rinunciare agli effetti benefici, che possono frattanto ottenersi riformando le norme e i congegni della procedura. D'altra parte in simili materie la frequenza delle irregolarità e degli abusi non contrastati, anzi agevolati dalla palese insufficienza dei presenti ordinamenti, produce fatalmente la conseguenza di peggiorare i costumi politici, di determinare una deplorevole indifferenza, se non addirittura il pervertimento della pubblica opinione. L'inerzia del legislatore condurrebbe per tal modo a rinserrare la questione in un circolo vizioso di causalità e di effetti reciproci, senza fondata speranza di soluzione». E siccome lo sviluppo dell'indirizzo democratico richiede a propria tutela le massime garanzie, deve accompagnare una riforma così grave ed importante, qual'è l'allargamento del suffragio oggi proposto, una corrispondente serie di provvedimenti che assicurino le necessarie cautele.

«Da un lato non v'è sistema di governo politico, dove l'agognata conquista del potere, da parte di individui e di partiti, non ecciti le più ardenti passioni e non li induca per agevolarla a usar mezzi indegni. Sotto tale riguardo l'immoralità politica non è stata minore nelle monarchie assolute, nei reggimenti aristocratici o plutocratici che nelle odierne democrazie. D'altro canto, se il legislatore si propone di contrapporre provvidenze, cautele, congegni, controlli a tutti i possibili attentati della frode e della sopraffazione, le disposizioni della procedura elettorale verrebbero meno alla condizione essenziale d'essere intelligibili alle masse, distoglierebbero moltissimi dal votare, avrebbero l'effetto di render nullo un rilevantissimo numero di operazioni pur compiute con sostanziale sincerità».

Non si deve però indurre che siano utili i congegni soverchiamente minuti e complicati, perchè altrimenti ne risulterebbe la minore comprensibilità del meccanismo elettorale e la conseguente astensione di molti elettori.

Atti preliminari alla votazione

L'estensione del suffragio da tre ad otto milioni circa di elettori, dei quali due almeno di analfabeti, mancherebbe praticamente di effetto se alla inscrizione nelle liste per domanda dell'interessato, non si accompagnasse la inscrizione di ufficio. Per questa, alla condizione del domicilio politico, richiesta dall'art. 2 proposto dal Ministero, è sembrato opportuno sostituire l'altra della inscrizione anagrafica, più semplice, più sicura, e praticamente più opportuna, data la difficoltà della determinazione del domicilio politico. I frequenti casi di sostituzione di persona, specialmente trattandosi di emigrati, consigliarono di compilare, degli emigrati stessi, un elenco apposito escludendoli dalla lista generale. Richiamata così l'attenzione dell'ufficio sulla qualità di emigrato, quando questi ritorni in patria per votare, l'ufficio stesso sarà posto sull'avviso per garantirsi sicuramente della sua identità. Ad impedire però eventuali abusi di questa disposizione del progetto ministeriale la Commissione ritiene conveniente che l'elenco degli emigrati sia pubblicato come gli altri e sia passibile di reclami.

Nelle norme giustamente severe che privano del diritto elettorale e della eleggibilità i cittadini che subirono condanne penali, la Commissione, approvando la proposta del Governo, ha solamente temperato l'eccessiva interdizione dei falliti finchè duri lo stato di fallimento, limitandola invece a cinque anni dalla sentenza del fallimento, ma comprendendo però tra le cause di interdizione dall'elettorato la bancarotta semplice e fraudolenta.

Lo straordinario incremento del corpo elettorale per quanto ha tratto alla ripartizione dei Comuni in sezioni, ha consigliato di elevare il numero massimo di elettori di una sezione da 600 a 800.

Ciascun elettore è assegnato alla sezione, nella cui circoscrizione egli ha la sua abitazione. E all'inconveniente della variazione delle sezioni che finora seguiva, si può dire, anche alla vigilia delle elezioni, consentendo arbitri per la mancanza di ogni possibilità di reclamo, si provvede col determinare che le variazioni stesse debbano essere proposte annualmente dalla commissione comunale al Ministero dell'interno, il quale entro il 31 luglio emana con decreti reali le proprie decisioni.

Per togliere le incertezze relative alla interpretazione dell'art. 80 della legge attuale, sulla riconvocazione dei collegi nel termine di un mese, la commissione accetta la proposta del Governo che si debba procedere alla nuova elezione nel termine di 45 giorni, anzichè di 30, dalla data del messaggio del Presidente della Camera al Ministro dell'Interno che partecipa la vacanza del Collegio, e che debbano decorrere almeno 20 giorni dalla data del decreto di convocazione a quello della elezione.

Gli inconvenienti cagionati dalla duplicazione di certificati elettorali che troppo spesso dava occasione a frodi elettorali, sarebbero ora ovviate, prescrivendo la consegna di ogni duplicato al solo elettore e non a terzi, e circondandola di minute cautele, quale la norma che i duplicati debbano essere di colore diverso da quello dell'originale.

Gli uffici delle Sezioni

Scriveva l'on. Giolitti, nella relazione premessa al disegno di legge del 1909 che la votazione per la formazione del seggio è la torbida fonte da cui sgorga viziata la composizione del seggio stesso, e non è chi non sappia come l'origine delle maggiori irregolarità ed illegalità, si debba quasi sempre rintracciare nella erronea composizione del seggio. La questione fu affrontata dal progetto ministeriale con coraggioso desiderio di risolverla; e la Commissione accolse la precostituzione del seggio con presidente scelto dal Primo Presidente della Corte d'appello tra i magistrati, gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali dell'esercito e della marina a riposo, di grado non inferiore a capitano, ed in altre categorie che affidano della serenità e integrità della persona chiamata ad assumere l'importante ufficio. Al supplente proposto dal Governo e la cui presenza era sempre richiesta all'insediamento dell'ufficio, la commissione sostituisce un vice presidente che possa farne completamente le veci ed in pari tempo coadiuvarlo in tutte le operazioni elettorali.

Il relatore, rilevata la possibile accusa che, affidando al Primo Presidente della Corte di appello la scelta dei Presidenti delle sezioni, sia disconosciuto l'antico canone liberale che l'ordine giudiziario non debba essere implicato nelle lotte politiche, dimostra che non si saprebbe in modo diverso e altrettanto sicuro garentire la legalità e la imparzialità di queste altissime funzioni. Per temperare però conseguenze perniciose, il relatore propone che, tanto il presidente quanto il vice-presidente non possano essere elettori nel collegio in cui assumono l'ufficio.

All'estrazione a sorte degli scrutatori, proposta dal Ministero, fra gli elettori compresi nella lista dei giurati, la quale può portare il gravissimo inconveniente che tutti o quasi siano fautori dello stesso candidato, o siano le persone men adatte a coprire l'importante ufficio, la Commissione propone di sostituire la nomina degli scrutatori stessi fatta dalla Commissione elettorale comunale, con voto limitato, tra gli elettori del Comune compresi nella lista dei giurati e fra quelli che hanno o la licenza elementare o titoli maggiori di capacità. La funzione però degli scrutatori è messa in rapporto con il maggiore affidamento che dà la scelta del Presidente tra i magistrati o nelle altre categorie suaccennate.

Quindi il relatore propone di limitare le attribuzioni degli scrutatori ad un compito meramente esecutivo di cooperazione, di riscontro e di controllo, accentrando nel presidente ogni potere di direzione e di decisione. «Ma sopratutto è da considerare che la responsabilità delle decisioni sarebbe senza confronto più sentita dal Presidente, su cui continuerebbe a gravare anche ad elezione finita, che non da un collegio, il quale la sera stessa si scioglie e così sfugge al sindacato della pubblica opinione».

I rappresentanti dei candidati

Accolta la proposta della istituzione di rappresentanti dei candidati, che diede già buoni risultati nella pratica inglese e belga, per evitare l'eccessivo ingombro intorno al tavolo del seggio, che potrebbe perturbare il procedimento delle operazioni elettorali, la Commissione propone che in luogo di due rappresentanti si consenta un rappresentante ed un supplente, designato pure in antecedenza, il quale sostituisca il primo in caso di impedimento o di assenza.

La votazione

Il sistema di votazione costituì già nei progetti di legge, che precedettero l'attuale, la preoccupazione più grave del legislatore. L'attuale allargamento del suffragio rende il problema più grave e più urgente, tanto più che l'ammissione degli analfabeti alle urne costringe a mutare radicalmente il sistema. «Il nodo — così si esprime il relatore — sta ora nella difficoltà di assicurare la sincerità e la segretezza del suffragio, quando chi vota, non sapendo leggere e scrivere, difetti per l'appunto del meraviglioso strumento, che, dalle prime luci dell'incivilimento l'uomo seppe fabbricarsi per acquistare moltiplicati gli elementi del proprio giudizio e questo esprimere in modo sicuro e tale da farne chiara e durevole testimonianza».

La risoluzione del problema è singolarmente ardua fra noi più che negli altri grandi Stati, per l'alta percentuale degli analfabeti che entrano a formare le nuove falangi di elettori. Esposto il metodo già proposto nel progetto Luzzatti, perfezionato nella relazione Bertolini del 1910, ed ora ripreso con nuovi miglioramenti nell'attuale progetto del Ministero, la Commissione pur riconoscendo l'amorevole sollecitudine, che quel meccanismo di votazione dimostra, di garentire la sincerità e la libertà del voto, ed esponendo i vantaggi della dichiarazione delle candidature, nondimeno non può nascondersi la gravità di talune obbiezioni. Le candidature ufficialmente dichiarate facilitano lo svolgersi della lotta elettorale specie negli ultimi giorni, in condizioni chiaramente definite, evitando sorprese che quasi sempre turbano la genuina espressione della volontà del corpo elettorale, ma il salire del numero degli elettori da una media di 6000 per collegio a quella di 16 mila circa, induce il timore che si generino non minori turbamenti, creando ad arte candidature fittizie. La proclamazione delle candidature fatta in antecedenza di parecchi giorni alla elezione sarebbe causa che «la situazione elettorale rimarrebbe cristallizzata precisamente durante il periodo in cui il suo svolgimento sarebbe più proficuo ed attivo; resterebbe nel frattempo interdetta agli elettori l'esplicazione della

loro libera scelta; si impedirebbe che, come talvolta avviene negli ultimi giorni, essi non soddisfatti di qualcuno dei candidati o disgustati dei suoi metodi di lotta, o desiderosi di comporre perniciose discordie fra una parte e l'altra del collegio, potessero convergere i loro voti sopra un nome non proposto nei primi giorni di lotta ».

Il legame indissolubile istituito dal progetto ministeriale tra la obbligatoria presentazione delle candidature e la scheda di votazione, poteva portare inattese e gravi conseguenze, dovendo i nomi dei candidati o i numeri ad essi corrispondenti, a cura della commissione provinciale essere impressi nella scheda nella settimana in cui più ferve la lotta elettorale. La proposta era completata per le necessarie cautele, così: « Facendo rivivere una geniale proposta sperduta nella relazione Genala del 1892, si era poi divisato, allo scopo di impedire la manovra della così detta scheda girante, che la scheda ufficiale portasse nella parte superiore un'appendice da potersi agevolmente staccare seguendo una linea di divisione perforata ».

Ma la difficoltà negli analfabeti di esprimere, come si proponeva, il voto per mezzo del timbro e di seguire la complicata chiusura della scheda secondo un metodo prestabilito, si presentava grandissima. Rendere più arduo per l'elettore, che non sia ora, il metodo di votazione, proprio quando si chiamano alle urne un gran numero di analfabeti, parve alla Commissione un partito così gravido di inconvenienti da indurla ad escogitare mezzi atti ad ovviarvi per quanto era possibile. Esclusi i metodi di votazione meccanica, che, a parte le obbiezioni specifiche a ciascuno di essi, in caso di contestazione impediscono di ricostrurre l'andamento delle operazioni elettorali e di farne un giudizio basato su documenti, la Relazione spiega perchè ha accettato il sistema, che già diede buoni risultati in Germania ed è oggetto di studi attualmente in Francia, della *Busta Ufficiale*. « La busta sarebbe di tipo unico da prepararsi, su carta internamente colorata, dall'officina governativa carte valori, porterebbe la proposta appendice per impedire che alla manovra della scheda girante avesse a sostituirsi quella della busta girante; avrebbe, per uno scopo di cui è detto appresso, una porzione rettangolare della sua faccia anteriore per tre lati compresa fra linee perforate e nel quarto connessa col resto della busta da un filo per modo che, tirandone il capo si solleverebbe tutta la suddetta porzione rettangolare ». I pacchi delle buste sarebbero inviati dal Ministero dell'Interno alle commissioni comunali, le quali ne curerebbero la consegna ai Presidenti dei seggi nel giorno precedente la elezione, insieme al bollo ufficiale portante 5 serie di cifre mobili e destinato a contrassegnare come si dirà, al pari del numero progressivo, la appendice di ciascuna busta, e insieme alle due urne di vetro trasparente e rafforzate da una rete metallica, destinate l'una a contenere le buste antecedentemente alla espressione del voto e la seconda ad accogliere quelle restituite dagli elettori dopo espresso il voto. « Appena l'Ufficio fosse costituito, il Presidente estrarrebbe a sorte le cinque cifre che concorrerebbero a formare il timbro da adoperarsi in tutte le operazioni dell'ufficio, nonchè il numero progressivo delle centinaia di buste che ciascuno degli scrutatori avrebbe da autenticare ».

Riconosciuta la identità dell'elettore « il presidente dovrebbe estrarre dalla prima urna una busta e consegnargliela, previa lettura ad alta voce del numero scritto sull'appendice, che verrebbe segnato nella apposita colonna accanto al nome dell'elettore sulla lista autenticata dalla Commissione provinciale. L'elettore si recherebbe ad uno dei tavoli destinati all'espressione del voto, dove, protetto da opportuni schermi, introdurrebbe nella busta la scheda, che egli avrebbe portata seco e — chiusa la busta inumidendo il lembo ingommato — la riconsegnerebbe al Presidente, il quale, dopo averne verificata l'identità e distaccata l'appendice, la porrebbe nella seconda urna ». Il compito dunque dell'elettore si ridurrebbe a introdurre in apposita busta la scheda che egli porterebbe con se dal di fuori e a chiudere, ingommandola, la busta stessa. Funzioni queste che nessuno illetterato, nessun analfabeta, si può dire, non abbia compiuto o veduto compiere da altri nella propria vita.

Le schede porterebbero stampato il nome e cognome del candidato prescelto nel centro delle due faccie in modo da assicurare che, sollevata dal Presidente nello scrutinio la porzione rettangolare compresa tra le linee perforate della busta, il voto apparirebbe chiaramente; sarebbe così resa difficile qualsiasi traccia di riconoscimento o qualsiasi forma di broglio nell'espressione del voto.

Le obbiezioni contro il fatto che l'elettore debba portare la scheda dal di fuori, il che, secondo l'opinione di alcuni, limiterebbe la libertà del voto, sono combattute nella relazione con lo argomento della assoluta indipendenza in cui l'elettore stesso, opportunamente difeso da schermi posti intorno al tavolo di votazione, si trova nel momento in cui compie l'operazione di introdurre la scheda nella busta. Alla possibile sostituzione poi delle schede contenute nelle buste, tacendo delle maggiori garanzie offerte dal seggio, si oppone la tassativa prescrizione che la busta contenente la scheda votata non deve mai, per nessuna ragione, essere aperta per estrarne la scheda.

Il metodo di votazione così sommariamente esposto non renderebbe più necessario il sistema delle candidature dichiarate, ma la Commissione, conscia dei vantaggi che esso offre regolato diversamente e non reso indispensabile, per la validità dei suffragi, in massima lo mantiene. Ma lo ricollega alla rappresentanza dei candidati nei seggi, prescrivendo che, fatta eccezione per il deputato uscente dal collegio, solo coloro che nelle ore antimeridiane del giovedì precedente l'elezione dichiarano o fanno dichiarare la propria candidatura, hanno diritto ad indicare contemporaneamente il loro rappresentante ed il relativo supplente nelle varie sezioni e presso l'Ufficio centrale. Così non vi sarebbe « più alcun bisogno di dichiarare nulli i suffragi dati al candidato, il quale non sia stato ufficialmente proposto, che egli potrebbe cionondimeno essere validamente eletto; l'unica conseguenza per i candidati della mancanza di preventiva dichiarazione sarebbe che essi non potrebbero valersi del diritto di delegare i loro rappresentanti. Se non ci illudiamo seriamente, aggiunge a questo punto il relatore, acquista valido fondamento la fiducia che una così grande semplificazione della dichiarazione delle candidature, aggiungendosi agli altri vantaggi della busta ufficiale, finisca col trasfondere nei nostri colleghi la convinzione, vivissima in noi, della sua relativa bontà.

Esposte alcune modalità relative alle liste delle sezioni e alle maggiori garanzie che ora offrono secondo il progetto ministeriale accettato dalla Commissione, la Relazione espone con precise indicazioni la forma e la disposizione delle sale e dei tavoli, tutto illustrando con opportuni grafici allegati.

Per evitare i gravi inconvenienti che ora tanto si lamentano, derivanti dall'agglomeramento degli elettori intorno e dietro al seggio, sarebbe consentito di girare intorno al tavolo solo ai rappresentanti dei candidati, i quali all'inizio della votazione, dietro invito del Presidente, potrebbero al tavolo stesso sedere o trattenersi o in prossimità, e potrebbero poi fare succintamente inserire le loro eventuali proteste a verbale, di guisa che costituirebbero una seria garanzia per i candidati della regolarità delle operazioni.

La votazione si inizierebbe, come in Inghilterra, alle ore otto del mattino per assicurare che l'appello possa essere finito alle ore tredici e che alle sedici siano chiuse le urne salvo il diritto di votazione per coloro dei quali sia stata in antecedenza accertata la presenza nelle sale. Il Presidente avrebbe anche i poteri occorrenti per ovviare al grave inconveniente che con assembramenti o violenze nelle vie di accesso alla sezione sia impedito agli elettori di recarsi a votare.

« Riforma di grande importanza è altresì l'estensione, proposta dal Governo dei poteri di polizia del presidente dell'Ufficio della sezione, oggi del tutto insufficienti e così male regolati da metterlo spesso nella impossibilità di impedire o reprimere le più criminose violenze e financo nella condizione di esserne egli stesso vittima. Inoltre il Presidente potrebbe di sua iniziativa e dovrebbe, qualora tre scrutatori ne facessero richiesta, disporre che la forza entrasse e restasse nella sala anche prima dello inizio delle operazioni elettorali. Nel caso di disordini e tumulti, gli ufficiali di polizia giudiziaria, anche senza richiesta del Presidente, potrebbero entrare nella sala e farsi assistere dalla forza. Infine, considerando la garanzia offerta dalla presenza dei rappresentanti dei candidati, la Commissione propone che, con ordinanza motivata, uditi gli scrutatori, il Presidente abbia la facoltà di disporre che gli elettori, i quali abbiano votato, escano dalla sala e non vi rientrino se non al momento della chiusura della votazione. La tristissima storia, anche presentemente vissuta, delle inaudite violenze e sopraffazioni commesse in un gran numero di collegi, basterebbe a giustificare le suindicate proposte. Ma esse rivestono carattere di ancora maggiore e più urgente necessità, mentre il legislatore sta per decretare un ingente incremento del corpo elettorale, e rappresentano pertanto nella loro severità la soddisfazione d'una delle supreme esigenze della evoluzione democratica ai fini stessi della sua preservazione e del suo successo ».

La commissione per la riforma elettorale

Roma, 10

La commissione per la riforma elettorale politica è convocata per venerdì prossimo alle ore 15.

Si crede che la commissione entro sabato prossimo potrà esaurire i suoi lavori. L'on. Bertolini potrà così presentare la sua relazione alla Camera in modo che questa prima di prendere le vacanze pasquali, potrà fissare per la discussione la seduta immediatamente successiva alle vacenze stesse.

L'anniversario della morte di G. Mazzini

Genova, 10

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini stamane alle ore 10 il sindaco prof. Grasso, accompagnato da quattro assessori, da due consiglieri e da due segretari, si è recato alla tomba di Staglieno ove ha deposto una ricca corona di fiori con nastro tricolore. Altre corone furono deposte dai Comuni di Sampierdarena e di Cornigliano, dalla massoneria e da parecchi sodalizi politici.

Un imponente corteo di società operaie preceduto dal gonfalone della confederazione operaia, dagli alunni delle scuole popolari e dai sodalizii garibaldini con varie musiche e 70 bandiere oggi alle 15 da Via Milano e traversando ordinatissimo le vie principali della città si recò, al suono di inni patriottici tra grandissima folla, a fare omaggio alla tomba di Mazzini a Staglieno, ove furono deposte parecchie corone. Sono intervenute circa 180 tra società e rappresentanze.

La commemorazione in Campidoglio

Roma, 10

Ricorrendo stamane l'anniversario della morte di Mazzini, il Sindaco Nathan, con una rappresentanza della Giunta e del Consiglio, si è recato alla Protomoteca in Campidoglio, a deporre una corona di alloro sul busto del patriotta. Prestavano servizio d'onore all'ingresso della Protomoteca, un plotone di guardie municipali e nell'interno, affollato di pubblico, un drappello di vigili in alta tenuta. Il Sindaco ha rivolto ai presenti un breve discorso per commemorare la ricorrenza.

Un plotone di soldati austriaci che sconfina

Trento, 10

Da Ala ci giunge notizia di uno sconfinamento di soldati austriaci. Presso il confine a pochi passi dalla caserma di finanza alla Podesteria due plotoni di alpini eseguivano una manovra a partiti contrapposti.

Causa l'alta neve, uno dei plotoni, che cercava di nascondersi alla vista dell'altro, sconfinò sul territorio italiano. Le guardie di finanza italiane si avvicinarono al plotone e fecero comprendere al comandante l'errore nel quale era incorso. Gli alpini si ritirarono tosto nel loro territorio.

L'aumento delle guarnigioni austriache nel Trentino

Trento, 10

L'amministrazione militare austriaca continua nel suo sistema di aumentare le guarnigioni specialmente nel Trentino per premunirsi militarmente per ogni eventualità nell'avvenire.

Prendendo, ad esempio, la sola città di Rovereto, risulterà all'evidenza il progressivo aumento delle guarnigioni a Rovereto come in tutte le altre località del Trentino.

Nel 1880 la guarnigione a Rovereto ammontava a 341 uomini; nel 1890 a 365; nel 1900 a 328; nel 1903 a 349; nel 1911 a 856; rappresentati questi ultimi da un battaglione cacciatori con sezione mitragliatrici e stato maggiore del terzo reggimento cacciatori nonchè da tre compagnie di milizia territoriale con relativa sezione di mitragliatrici.

Tranne in epoca di guerra, Rovereto non ebbe mai una guarnigione così forte come ha presentemente.

Amundsen andrà al Polo Nord

Cristiania, 10

La Società geografica norvegese ha deciso di proporre al governo di accordare a Roald Amundsen una sovvenzione supplementare per le esplorazioni che si propone di fare col « Fram » nel mare del Polo Nord. La Società ha nello stesso tempo deciso di aprire allo stesso scopo una sottoscrizione nazionale.

Amundsen in viaggio per Buenos Ayres

Buenos Ayres, 10

Pietro Christophersen, console di Norvegia, ha ricevuto da Amundsen il seguente telegramma: « Profondamente riconoscente per i vostri generosi aiuti vi annuncio confidenzialmente che siamo giunti alla meta con un completo successo. Abbiamo potuto fare osservazioni importanti dal punto di vista geografico. Tutto va bene a bordo. Saluti affettuosi. Parto per Buenos Ayres. — *Roald Amundsen* ».

Lo sciopero dei minatori inglesi

Edimburgo, 10

I padroni e i minatori scozzesi non attendono una pronta soluzione dello sciopero dei minatori. Pur riconoscendo la grande importanza della convocazione della nuova conferenza nazionale delle miniere, essi fanno osservare che non si discuterà in essa la questione del principio del salario minimo e che il 30 per cento dei padroni non accetteranno questo principio, che alcuni hanno ammesso soltanto perchè costretti dalla forza.

Piroscafo greco incagliato

Marsiglia, 10

Il cargo boat greco *Elleni* si è incagliato sullo scoglio del Carro e si trova in posizione critica. L'equipaggio ha lasciato il piroscafo avendo l'acqua invaso anche le macchine. La poppa dell'*Elleni* affonda sempre più e si ha poca speranza di salvarlo.

SPORT

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 10

L'interesse che ogni anno prende il pubblico di Roma per il Gran Premio dei Parioli, ha richiamato anche oggi all'ippodromo e nelle tribune una folla straordinaria. Il «pesage» era gremito di sportmen e di eleganti signore. Assisteva alle corse anche il Duca di Oporto.

Alla prima corsa, premio *Castel Gandolfo*, di lire 3000, arrivano: 1. « Wagram », di Alberto Chantre; — 2. « Gigino », della razza di Besnate; — 3. « Shikari », di Sir Rholand.

Alla seconda corsa, Premio *Montemario*, di lire 2000, arrivano: Primo « Oakroot », di Sir Rholand; — secondo «Il Cigno», di Antonio Dell'Acqua; — e terzo « Paquita », del dottor Ottorino Rook.

Alla terza corsa, Premio *Zolfaratella*, di lire 3000, arrivano: Primo « Fantasia », di Sir Rholand; — secondo « Montecristo », del comm. G. Modigliani; — Terzo « Landonio », del cav. John Rook.

La quarta corsa, più interessante della giornata e di tutta questa prima stagione ippica, ha richiamato al «pesage» anche la folla dei ritardatari, che vengono ai Parioli solo per assistere a questa gara. Intenditori e dilettanti si affollano intorno ai box, dove si attende all'ultima toeletta dei corridori, che fra poco scenderanno in pista.

«Makufa» e «Rembrandt» provocano il maggior numero di scommesse. Il giuoco si fa vivacissimo e ingenti somme vengono puntate sui due cavalli. « Makufa » è montato da Blackburn, « Portovecchio » da Dicher, « Rembrandt » da Langham, « Salvator Rosa » da Jacobs, « Valmy » da Lane, «Il Reno», da Rovella, « Idle » da Rossi, « Alceo » da Davis, « Scornetta » da Spencer e « Tece » da Benson.

Alle 16.10 i cavalli escono dai box.

La corsa si svolge animatissima. I 1600 metri di percorso sono coperti in ottimo tempo. Arrivano: Primo «Makufa», di Sir Rholand; — secondo «Valmy» di Alberto Chantre, a una incollatura; — Terzo « Alceo » della razza di Besnate, a una incollatura; — e quarto, « Scornetta », della Scuderia Flaminia, per mezza lunghezza.

«Valmy» aveva preso la testa, che ha tenuto fino all'ultima dirittura, ove «Makufa» è mosso all'attacco, giungendo primo, dopo asprissima lotta.

Quinta Corsa. — Premio *Rignano*, di lire 2500. — Arrivano: «Memoria» di Sir Rholand — secondo «Morderè»» della Scuderia Flaminia, — e terzo «Sardanapalo», della razza di Besnate.

Sesta Corsa. — Premio dei *Due Ponti*, di lire 2000. — Arrivano: Primo «Merriwa» di Sir Rholand e secondo «Boulanger». — Due fantini sono caduti in corsa senza conseguenze.

Gare schermistiche di società

Nella sede della Società Veneziana di Scherma Ginnastica, si svolse l'altra sera un'interessante gara d'armi per giovanetti.

Assistevano varie famiglie dei soci.

Nella poule di fioretto riuscì primo Mario Friedemberg — 2. Alberto Friedemberg — 3. Conte Girolamo Marcello — 4. Giovanni co. Marcello — 5. Baldisserotto — 6. Rotelli — 7. Jesi Emilio — 8. Davi — 9. Usiglio — 10. Jesurum.

Nella poule di sciabola: 1. Brass — 2. Jesurum — 3. Camuffo.

Negli intermezzi vennero applauditi due assalti al fioretto fra la bambina Maria Jesi e la signorina Mignon Treves, nonchè di sciabola fra il maestro russo di Varsavia signor Palo ed il bravo dilettante Carlo Spigaroli.

Dirigevano gli assalti il cav. prof. Gavante, il maestro De Leonibus, il maestro Palo ed il maestro Dal Moro.

RIVISTE

" La Donna „

Non è cosa comune il veder riunita in un solo fascicolo di una Rivista una serie di firme come quelle che si son date ritrovo nell'ultimo numero di *Donna*, l'elegante periodico quindicinale illustrato, che si pubblica a Torino e che, per unanime consenso, rappresenta l'organo ufficiale della femminilità intellettuale italiana.

Firme di autore come quelli che scrivono in *Donna* sono garanzie assolute di interessanti letture, e difatti il numero del 5 corr. di *Donna* contiene la fine delle memorie di viaggio in Tunisia di Gemma Ferruggia, una novella di Pilade Vecchietti, una delle bellissime pennellate veneziane di Enrica Grasso, illustrata da un bozzetto originale appositamente eseguito da quella squisita pittrice che è Maria Vinca, uno studio sopra l'antichissima chiesa di S. Saba di Marianna Cavalieri, una pagina di versi di Rita Maggioni, un notevole articolo sull'esposizione dei lavori femminili di Torino di Resa G. di San Giorgio, una pagina illustrativa della Casa estiva di Cireglio di Amalia Rosselli, una novella straniera di Clara Hohovath tradotta per *Donna* da *Miriam*, oltre alle solite rubriche della Baronne, di Jeannette, di Manteau e del Dottore e senza contare un bellissimo ritratto *hors texte* di Gemma Ferruggia tolto da una fotografia del cav. uff. Nunes Vais di Firenze.

Teatri e Concerti

"Salome„ di Wilde al "Goldoni„

Conoscevamo già l'interpretazione che Lyda Borelli dà del personaggio di *Salome* nel tremendo poema drammatico di Oscar Wilde. Ma dalla sua ultima incarnazione a Venezia a quella di ieri sera Lyda Borelli ha saputo affinare, render più persuasiva, più affascinante, la sua bella fatica. Con un leggero sforzo ancora essa la renderebbe perfetta, basterebbe che volesse affrettare un po' nella dizione, tutta la prima parte dell'atto sulla quale indugia forse, con un po' di strascicato languore.

Lyda Borelli ha fatto, veramente, negli ultimi tempi grandi passi come attrice e come interprete. La *Salome* d'oggi in confronto a quella di due anni fa ne è una prova evidente.

Iersera ella conquistò completamente il pubblico enorme che stipava il teatro, lo tenne avvinto ed attento a sè, lo condusse alla fine, quando calò il sipario, a sei interminabili ovazioni. Sei volte ella dovette comparire al proscenio con i suoi compagni e sola, fra entusiastici battimani. Un lungo battimano aveva pure riscosso a scena aperta dopo la danza dei veli da lei eseguita con arte squisita di danzatrice affascinante.

Lo spettacolo parve nel suo insieme ottimo. Ugo Piperno dette un saporoso rilievo alla figura di Erode Antipa Tetrarca di Giudea. Magnifica la messa in scena e l'effetto sarebbe stato superbo se la batteria della ribalta avesse fornito invece che la luce gialla una luce azzurra completa. E' questo un particolare che dovrebb'esser curato per metter il palcoscenico del *Goldoni* all'altezza delle sue funzioni di palcoscenico moderno di primo ordine.

La beneficiata di U. Piperno

Questa sera beneficiata di Ugo Piperno. Il valoroso attore che gode di così larghe simpatie nel pubblico; ch'è sempre volonteroso, pronto ed efficace interprete, che fu apprezzato nelle più disparate figure per la sua facile versatilità di comico, sia detta la parola nel suo autentico eccellente significato, vedrà certo intorno a sè, stasera, una folla compatta quale egli ha saputo meritarsi conquistandosi passo passo il posto eminente che oggi occupa. Per la circostanza egli ha scelto una piacevole commedia del Wolff: *Le marionette* e vi sosterrà la parte di *Ferney*. E' la sua prima beneficiata, questa, di capocomico; auguriamogliela fortunata e sia lieto auspicio anche per l'avvenire. La recita di stasera è fuori di abbonamento.

Il maestro Preite e la Volksoper di Vienna

A chiarimento di una notizia concernente il m.o Preite e comparsa ieri su un giornale cittadino, abbiamo assunto precise informazioni. L'egregio direttore della nostra Banda Municipale era stato designato alla « Wolksoper » di Vienna dal nostro illustre concittadino, m.o Ermanno Wolf-Ferrari, per mettervi in scena l'ultimo suo trionfante spartito: *I Gioielli della Madonna*. La direzione del teatro viennese domandò invece al maestro Preite di recarsi colà a dirigere non una sola opera ma bensì tutto il repertorio italiano e francese del teatro: trentacinque spartiti in otto mesi continui di stagione.

L'offerta, certamente cospicua, essendo inconciliabile coll'ufficio di direttore della nostra Banda, il maestro Preite dovette declinarla, senza nemmeno aprire trattative. Egli vide però in questa occasione riconosciuto in modo veramente lusinghiero il suo valore; il pubblico veneziano non aveva bisogno a sua volta di queste prove per apprezzare il valente Direttore, — ma non è men vero che la nostra Banda Cittadina trae motivo di compiacenza e di fama dall'onore reso al suo Direttore.

Rossini

Per dar riposo alla signorina Piccioli che sarà la protagonista dell'opera-ballo in quattro atti « La Wally » di Catalani, lunedì e martedì si farà riposo e mercoledì 13 e giovedì 14 si daranno due rappresentazioni dell'opera di Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* con artisti espressamente scritturati.

La « Wally » alla cui perfetta esecuzione dedica ogni massima cura il M. Preite andrà in scena sabato 16 corr.

Ridotto

Questa sera debuttano Georges-Flower danzatori americani giocolieri eccentrici burleschi. Continuano con successo gli altri numeri.

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Le marionette.
MALIBRAN ore 21 — Patria.
LIDO EXCELSIOR Skating - The Concert
RIST BONVECCHIATI Concerto 8.30-11.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	61.16	61.65	61.29
Termometro centigr. al N.	9.5	8.5	11.4
Umidità relativa	80	89	81
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	5	7

Temperatura massima di ieri 11.5; minima di oggi 6.6 — Marea: 1.a alta 4.0; 2.a alta 18.45; 1.a bassa 11.40.

Dietro il sipario

L'on. Podrecca e le doti ai teatri.

Sono note le campagne pro e contro le doti ai teatri: tuttavia è interessante rilevare ciò che, al Consiglio comunale di Roma, ove si stava discutendo il conferimento della dote al Teatro Costanzi per un triennio, disse il socialista onor. Podrecca, schierandosi apertamente a favore della dote:

« Lasciare il teatro alla libera concorrenza significherebbe il successo permanente della volgarità artistica, l'operetta e il « café-chantant ». Lehar che scaccia Bellini e Wagner. La grande arte ha purtroppo bisogno di protezione. Gli uomini sono quel che sono: non li abbiamo fatti noi e sono sempre le minoranze studiose tanto borghesi, quanto plebee che perpetuano il capolavoro nei secoli. Senza il sussidio dello Stato non si potrebbero pubblicare le opere minori di Dante, nè di Muratori, Mazzini, Bruno. Senza gli acquisti delle gallerie non si avrebbero che il quadretto di genere e la statuetta da « consolle ». Il sussidio al teatro evita la bancarotta dell'arte. Oggi è così: unica speranza che l'estendersi progressivo del benessere e della cultura che noi socialisti vagheggiamo, allarghi sempre più quello che è ancora il privilegio intellettuale delle minoranze ».

In ultimo il Consiglio, udite alcune spiegazioni dell'assessore del ramo, deliberò di concedere la dote al teatro Costanzi, in ragione di ottantamila lire all'anno facendo obbligo all'impresa di rappresentare ogni anno un'opera nuova di autore italiano.

" Il buon seme „

Al romano Valle la compagnia di Gustavo Salvini diede « Il buon seme » di Tommaso Salvini, nipote. Si tratta di una leggenda medioevale di struttura e di concezione melodrammatica fatta quasi con la cura di mettere in evidenza le note caratteristiche del temperamento artistico del grande attore. Ebbe buona fortuna. Il pubblico applaudì alla fine del breve atto e volle, insieme agli interpreti, l'autore al proscenio e lo festeggiò molto. E' un lavoro senza pretese di novità, senza arditezze; molto avveduto e abilmente costretto nei limiti di quel sentimentalismo e di quei contrasti drammatici tradizionali che trovano agevolmente le vie della commozione del pubblico.

L'insuccesso di due compagnie.

Al teatro Reinach di Parma ha debuttato la compagnia della Commedia Musicale, rappresentando « La signorina del telefono », vaudeville scelto per debutto, e, forse perchè male eseguito, clamorosamente caduto.

La « Gazzetta di Parma » scrive al proposito: « Non ci permettiamo di giudicare gli interpreti della commedia « La signorina del telefono », rappresentata ieri sera dalla nuova compagnia della Commedia musicale, giacchè in mezzo alla burrasca di fischi, di risate, di sottolineazioni, di beccate ogni giudizio sarebbe arrischiato. Ciò che ad ogni modo si può affermare si è che la compagnia si è presentata assolutamente impreparata. — E' stata una serata di buon umore per il nostro pubblico — ha detto alla ribalta, con discutibile opportunità, il direttore signor Vidali — ma noi non ci sentiamo di dare a questo pubblico completamente torto. Se, come il Vidali ha detto, invitando gli spettatori ad ascoltare tranquilli gli attori ed i cantanti, si trattava di un esperimento, bisognava che questo esperimento fosse portato alla ribalta ad un grado tale di maturità che il pubblico non avesse più che da discutere il genere del tentativo. Discussione che dopo la prova di ieri sera non si può fare ».

L'altra compagnia che non ha avuto un troppo lusinghiero successo è quella delle Maschere che andò in scena al *Filodrammatici* di Milano. Di tutto il programma della prima sera fu applaudito soltanto un graziosissimo prologo di Renato Simoni.

Giannino Antona-Traversi librettista.

Giannino Antona Traversi scontina dal campo della gaia drammatica per fare una punta in quello dell'operetta. *Yvonne* è infatti il titolo di un libretto che egli ha scritto in unione con Carlo Vizzotto e che sarà musicato dal maestro Virgilio Ranzato.

La nuova operetta è di carattere prevalentemente comico. Vi campeggia la figura di un grande violinista polacco, deportato in Siberia per le sue idee politiche e che riesce a sfuggire dal carcere, originando così una serie di contrattempi dei quali fa le spese la polizia, rappresentata da due agenti, seguace l'uno della tattica tradizionalista, l'altro del metodo scientifico e positivo. L'avversione che reciprocamente anima questi due funzionari favorisce i piani del violinista prigioniero e origina nuovi imbarazzi all'autorità.

Il primo atto di *Yvonne* si svolge durante una festa in casa del generale governatore di Perm, e si chiude con la fuga di Luciano (il violinista) e di quattro suoi compagni, mediante un abile trucco. Il second'atto si svolge sul palcoscenico di un caffè-concerto a Kiew ove furoreggia l'amante del fuggiasco, Olga Fleur, dove quegli si nasconde, e dove la polizia compie le più minute e buffe indagini per rintracciarlo, mentre il poliziotto moderno, vittima di una sua trovata per sventare i piani del collega, è arrestato e malmenato, e dove infine Luciano si salva con un travestimento che manda in visibilio il vecchio arcigno agente di polizia.

Il terz'atto ha luogo nell'*hall* di un grande albergo a Perm: e continua l'equivoco dell'ultima scena dell'atto precedente.

Il libretto è già stato consegnato al maestro Ranzato che lo musicherà entro il mese di maggio.

Una commedia tedesca.

Al « Kammerspiel » di Berlino fu rappresentata con vivo successo una commedia di P. Nausen « Un matrimonio felice ». La moglie di un ottimo impiegato postale inganna suo marito con molta grazia. Sino a che gli era fedele, la vita coniugale era disastrosa; appena ella fece uno strappo alla fedeltà coniugale, diventando l'amante dell'amico del marito, la pace ritornò. Il marito non uscì quasi più di casa, e l'amico a trattenerlo: la gioia regnava nel « menage à trois ». Ma il marito aveva l'animo affettuoso e quindi molti amici. E la signora, l'uno dopo l'altro, li ama tutti, e la felicità domina nella casa.

Il teatro ambulante Gemier all'asta.

Il Teatro Ambulante che l'artista Gemier inaugurò nella scorsa estate a Parigi, in Piazza degli Invalidi, non ha avuto fortuna. Le sue peregrinazioni attraverso la Francia costituirono una così triste e complessa odissea che, per descriverla, occorrerebbe un volume. Ogni volta che il teatro veniva trasportato da un luogo ad un altro, accadeva una mezza tragedia: « pannes » di motori, rotture di « roulettes », guasti di scene, smarrimenti di casse, incagli alle barriere daziarie, difficoltà per ottenere temporanee concessioni d'aree dai vari comuni.

A causa di ciò il Gemier fu costretto a dare un numero assai limitato di rappresentazioni. La « tournée » estiva fruttò pochissimo, e quando il Teatro Ambulante fece ritorno a Parigi, il materiale rotabile era pressochè inservibile e gli scenari ed i costumi erano molto danneggiati, senza dire che gli attori giurarono di non voler andare mai più a mendicare gli applausi dei provinciali e che lo stesso Gemier della sua famosa creazione ne aveva fin sopra ai capelli. Stando così le cose, è stato deciso che il disgraziato teatro sia venduto. E sarà venduto all'asta fra pochi giorni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 65

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Il beccaio corse a lui con una manica ancora non infilata e ricevette il suo strumento prediletto in pieno sulla fronte, ove un grosso bitorzolo verde saltò fuori a segnare il posto colpito. A tal punto si udirono lo schiamazzo e le grida che fecero accorrere il dottor Sullivan alla porta dell'aula della giustizia; e la vista che impressionò anche lui fu quella del suo *groom*, cogli occhi iniettati di sangue, il volto pallido, digrignante i denti bianchi, e roteante il pesante randello intorno al suo capo biondo e ricciuto.

Tom non aveva certo migliorato nell'aspetto da quando aveva preso terra nella Nuova Galles del Sud. Ma in quel momento il furore che lo animava gli faceva brillare il volto di una strana bellezza, sublime nella disperazione, che non passò inosservata ai due gentiluomini che lo osservavano dalla porta. Il signor Strachan, per il primo, guardava attonito quell'uomo che combatteva con coraggio, che poneva al disopra della vita, contro una disperazione che era peggiore della morte; e desiderò di essere già di ritorno alla propria fattoria.

Non così il dottor Sullivan la cui costernazione non durò più di un minuto. Immediatamente dopo si slanciò in mezzo alla mischia, chiamando a raccolta i poliziotti, brandendo il suo bastone e muovendo all'assalto del deportato che scivolando sotto al cavalletto della tortura si die' a fuggire.

Tutti gli furono dietro meno il dottor Sullivan che per un urtone cadde in terra, rimanendo così sotto il sole che scintillava sul suo bianco crine, mentre si riparava gli occhi con l'ossuta mano.

Tom si slanciò fra il magazzino e la camera di sicurezza e corse lungo la siepe girando verso sinistra, come un topo in trappola, cercando un punto per saltarla, ma era troppo alta ovunque. Gli inseguitori raddoppiarono di vigoria per afferrarlo e gli erano quasi sopra quando egli cambiò direzione e si gettò fra loro, facendo stramazzare a terra Ginger i cui favoriti divennero anche più rossi pel sangue che li imbrattava. L'anglo-indiano, sulla porta dell'aula di giustizia, non potè a meno di ripensare alla sua gioventù a Rugby, e nella sua gola sorse spontaneo un vecchio grido, ma tornando in sè lo represse. Il fuggiasco ora si dirigeva come una freccia all'uscita fra le scuderie e le sale di giustizia. Gli inseguitori gli erano alle calcagna; di fronte gli si parò ad un tratto il vecchio ossuto dottore fermo come un granatiere armato del suo bastone di bambou; dietro a lui eravi il cancello aperto e più in là un cavallo che pascolava, legato ad una lunga corda.

Il signor Strachan stava come pietrificato, dominato dalla curiosità di sapere che cosa stava per avvenire: non gli passò certo per la mente di intervenire.

Egli riteneva che il dottore dovesse lasciar passare il fuggiasco: ma il dottore opinò diversamente e aspettò energicamente l'urto brandendo il bastone come se fosse una sciabola. Tom, sempre roteando la sua arma potente giunse davanti al vecchio; a tal punto però, non avendo il coraggio di colpirlo, gettò via la frusta e gli si chinò dinanzi. La canna di bambou intanto era di già discesa sulle spalle sue con tanta violenza che se fosse stata di acciaio le avrebbe stritolate: un minuto dopo tutti gli erano sopra, trascinandolo nuovamente al cavalletto mentre il dottore Sullivan, volgendosi al collega magistrato, congestionato nel volto e con gli occhi scintillanti, gridò:

— Cento!

— Cento, che cosa? — domandò il signor Strachan.

— Scudisciate! — ribattè il dottore, tergendo il sudore della fronte con un fazzoletto di seta rossa. — Non vorrete condannarlo a meno dopo quanto ha fatto. Mi piacerebbe assegnarliene duecento! Ma è inutile ricondurlo nell'aula per rifargli il processo: condannatelo qui seduta stante.

— Vi domando perdono — disse nervosamente Strachan. — Io mi rifiuto di dare quest'ordine.

— Rifiutate di dargli un'aggiunta di cinquanta colpi per un oltraggio di tal fatta?

— Sì, mi rifiuto.

— Ma dovete aver perduto la ragione — gridò il dispotico vecchio. — Ovvero simpatizzate con quegli che ha colpito mio figlio?

Il signor Strachan impallidì ancora più del solito.

— Voi non mi conoscete abbastanza, dottore Sullivan! — egli gridò energicamente. — Simpatizzare con un condannato! Non si tratta di ciò, ma la questione è che la cosa è irregolare. Ho pensato da principio se era il caso di far giustizia sommaria. Ora mi son convinto che non lo è. Io non me ne voglio più immischiare.

— Voi non volete? Ebbene, vorrò io! — esclamò il dottore Sullivan. — Prenderò su di me la responsabilità!

— No, io non favorirò nessun'altra irregolarità — interruppe Strachan. — Questo è un caso ben designato per la Corte d'Assise, più di quanti altri mai. Ciò è quanto io sostengo. Certamente il colpevole lo merita.

Poi si ritirò nell'aula della giustizia e chiuse la porta, ma non tanto presto da non udire il suono stridente della voce del dottor Sullivan, che con esultanza raddoppiava la primitiva sentenza, gridando all'aguzzino di avere la mano pesante più che d'ordinario.

— Fidatevi di me! — si udì replicare a traverso la finestra aperta. — Guardate che cosa ho in fronte, signore. Lo voglio conciar bene per quanto mi ha fatto!

Il signor Strachan saltò su e serrò la finestra con un colpo, dominato tutto da uno strano tremito. Le flagellazioni che egli aveva ordinate o ispirate o testimoniate senza batter ciglio, erano ben parecchie. Vi era qualche cosa nel volto del condannato presente che lo aveva favorevolmente colpito fino dal principio mettendolo in agitazione.

Mentre stava chiudendo la finestra non potè a meno di notare la bianca lucentezza del nudo dorso pronto al castigo, che gli fece pensare essere quello il dorso di un gentiluomo, pronto ad essere bastonato come un bruto. Questa convinzione rese assai nervoso l'anglo-indiano che ricordava anch'egli di esser stato un gentiluomo.

(Continua)

Un precursore veneziano dell'aeronautica militare

Si rievocava recentemente il «Sogno» di Luigi Mercier, *«L'an deux mille quatre cent quarante»* pubblicato nel 1786 a Parigi, di assistere, settecento anni dopo la sua nascita alla discesa da quattro mila seicento piedi di altezza, in una piazza di Parigi, di una immensa macchina a vele aperte, proveniente da Pechino, con otto mandarini, che distribuiscono all'attonito popolo frutta dei loro paesi, ecc., e ci domandava: «Non è questa una profezia dell'aviazione?».

Non sogno, e qualche cosa di più che profezia espresse Francesco Duprè; farmacista, nato a Venezia sul tramonto del secolo XVIII, egli concretò un progetto di aeronautica pratica, applicabile al commercio ed alla guerra.

Gerolamo Dandolo, in quel suo dotto libro: *«La caduta della Repubblica di Venezia e i suoi ultimi cinquant'anni»*(1) che può considerarsi piuttosto che un «inventario di uomini», come maligni critici vollero chiamarlo, un saggio critico dello spirito della Serenissima nei suoi ultimi anni, e una difesa di esso contro le accuse del Mutinelli, Gerolamo Dandolo, da quel savio e posato uomo ch'egli era, pieno di buon senso e di pedanteria, scrisse del Duprè: «Forte ingegno e molto e vario sapere, se accompagnati si fossero a più sodo criterio avrebbero potuto farne un grand'uomo. Ma egli, a non inorpellare il vero, stava male in cervello; e se alcuna volta tentò rendere famoso il suo nome per qualche ardita intrapresa, l'ardimento giunse tanto oltre da farlo apparire più pazzo che valoroso. — E tanto appunto gli accadde quando uscì in campo con la invenzione di certi palloni aereostatici di ferro, col mezzo dei quali avvisava far calare di Francia in Ispagna od in Inghilterra eserciti interi, con tutto il corredo di guerra lor necessario. E' vero che se Napoleone non prestò fede al Duprè, non volle credere neppure a Fulton. — Ma egli è pur vero che dei suoi palloni non è ancora accaduto quello che dell'applicazione del vapore alla navigazione».

Il nostro buon Dandolo, nella sua «dotta mediocrità, non era tenuto ad avere uno spirito profetico, quale ebbe invece, voglia o non voglia, il Duprè.

La sua storia è presto raccontata. — Nato da un farmacista (i farmacisti erano tenuti in gran conto e privilegio a Venezia) non molto dopo il 1770, egli fu laureato in farmaceutica nello studio di Padova, ed alla sua scienza esclusivamente si dedicò, da quanto ci è dato sapere, fino al 1797. — Da bravo borghese, per quanto d'un ordine privilegiato, egli abbracciò con ardore le nuove idee recatici dallo spirare dell'auretta gallica, e quando questa crebbe bufera, e ruinò l'antico edificio aristocratico veneziano, egli fu tra i primi che alla rovina cantarono osanna ed agli invasori apersero le braccia, versando la piena della sua gioia rivoluzionaria e del suo odio contro la Serenissima in un opuscolo che vide la luce a Venezia «il dì 13 mietitore anno primo della libertà italiana» dai torchi del cittadino Gio: Valerio Pasquali.

In questo opuscolo che pomposamente s'intitola: *«Riflessioni sulle circostanze passate presenti e future del popolo Veneziano, del cittadino Francesco Du Prè»* (per l'occasione ha diviso il nome alla francese), in quest'opuscolo pure ripetendo le solite cervellotiche invettive contro l'immoralità del governo sospettoso ed oligarchico, ecc. ecc.; dà prova di buon senso e di chiarezza di vedute, facendo una specie di critica filosofica della storia di Venezia, e additando alla sua città la via del commercio del mare come unica via di risollevamento morale e materiale del suo popolo, che si augura unito a tutto il popolo italico, tesi questa che egli ripete poco dopo, stampandola, assieme ad altri argomenti più o meno acuti e interessanti, ma sempre sensati e tendenti a saggia moderazione, in un secondo opuscolo: *«Lettera del Cittadino Francesco Du Prè al cittadino Giuseppe Greato di Padova»* stampato a Venezia nel 1797. Ma quando vennero gli Austriaci per la prima volta, dopo Campoformio, il nostro bravo dottore tornò alla farmaceutica ed alla chimica agraria, cui attese amorosamente facendone oggetto di studi seri ed importanti, ma che purtroppo non furono pubblicati, senza che questi studi gl'impedissero di frequentare in intrinsechezza i migliori uomini di scienza e di lettere del suo tempo e della sua città, acquistandosi fama di uomo geniale ed eruditissimo, e di piacevole profondo e lepido parlatore. Tanto è vero che molte accademie, veneziane e non, lo vollero tra i suoi membri: così le Accademie Economiche Agrarie degli Stati Veneti, l'Accademia di Scienze e Lettere di Mantova, di Firenze, di Genova, ecc. ecc., e il Veneto Ateneo, che in quegli anni o poco dopo (1810) iniziava la sua vita gloriosa, volle lui, traduttore delle opere del Berzelius e degli «Elementi di storia naturale e chimica del Fourcroy» tra i suoi primi soci, e Segretario della Classe delle Arti e Direttore per la Sezione delle Arti Meccaniche.

Ritornarono intanto i Francesi, e con essi dominò anche Venezia il «dispotismo illuminato» del Buonaparte, il quale, e per lui il Vicerè Principe Eugenio, ordinò con solenne decreto in data 14 Marzo 1807 la fondazione del Liceo di Santa Caterina, non già con questo rinnovando l'infiacchito movimento intellettuale veneziano, poichè infiacchito non era, ma incanalando mille preziosissimi elementi di cultura e di sapienza che già in Venezia esistevano, come si può leggere nell'aurea monografia del prof. Giacomo Franceschini (2).

Fra i prescelti ad occupare le cattedre del Liceo fu Francesco Duprè, a cui venne affidato l'insegnamento del la Botanica e della Chimica agraria. — «Ma di botanica sapeva assai poco, e meno forse che di qualunque altra cosa» — insinua malignamente il Dandolo. — Ciò non gl'impedì di adoperarsi presso il Regio Governo Italico affinchè fosse istituito un Orto Botanico in Venezia per servire ai suoi scolari del Liceo — istituzione che ottenne nel 1810, e di cui, com'era stato fondatore, fu il primo prefetto o direttore, solerte ed amoroso (3).

(1) — Venezia, co' tipi di Pietro Naratovich, 1855.

(2) — «Un secolo di cultura nazionale nel Liceo Ginnasio Marco Foscarini» — Venezia, Scarabellin, 1907.

(3) — L'orto botanico di Venezia crebbe poi ed ebbe giorni di rinomanza, finchè fu soppresso circa vent'anni fa.

Cessato l'Italico Regno e subentrata per la seconda volta la dominazione austriaca, il nostro professore conservò la cattedra e la direzione dell'Orto fino al 1817, anno in cui fu soppresso l'insegnamento dell'Agraria ed affidato quello della botanica ad un solo professore di Storia Naturale, laddove la Direzione dell'Orto Botanico passava al Direttore del Liceo di S. Caterina.

Ed ecco il nostro povero professore a spasso.

Lasciamolo e veniamo all'opera che costituisce il suo merito maggiore, e che forma il principale soggetto di questa nostra esumazione.

L'areonauta Pasquale Andreoli, discepolo e compagno del famoso Zambeccari aveva costruito un pallone areostatico e l'aveva esposto il 21 novembre 1806 nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore in Venezia.

Francesco Duprè vide l'areostato discusse con l'Andreoli e poco dopo pubblicò un opuscolo: *«Memoria sull'Areostato di Pasquale Andreoli esposto nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore il dì ventuno novembre milleottocentosei. Di Francesco Duprè farmaceutico di Venezia ecc. — Venezia dai Torchi di Andrea Santini milleottocentosette»*.

Quest'opuscolo è curiosissimo. — Noi siamo abituati, noi profani, quando il caso od il bisogno ci pongono in mano un libro moderno di scienza, e specialmente di scienza fisica matematica, noi siamo abituati a considerarlo con un sacro terrore: irto di cifre, senza pretese di stile, anzi piuttosto orgoglioso di non aver affatto dello stile, il libro ci si presenta in generale come un gran deserto arido, bruciato dal sole, che dobbiamo attraversare *«notre corps défendant»* fino a trovare il punto di cui abbiamo bisogno; oasi potrebbero essere le illustrazioni, se, ohimè, anche non fossero queste per lo più degli aggrovigliamenti ispidi di triangoli, di rette, di cerchi, fiancheggiati da innumerevoli numeretti che si riportano sotto ad indicare impossibili ibride parole, metà greche, metà inglesi.

Invece, ah, che bellezza, l'opuscolo del professore Duprè! Lo si apre e si è allietati per prima cosa da un bel pallone areostatico che si libra gonfio e tronfio sopra una spiaggia, sulla quale c'è un faro, e accanto galleggiano tante belle barchette; e nella navicella del pallone sta l'immancabile ometto (uno di quelli che sogliono passeggiare maestosamente in tutte le incisioni di paesaggi della prima metà del secolo scorso). — E poi una bella introduzione morale, un'*arenga*, come si direbbe in diplomatica — una di quelle buone vecchie introduzioni che troviamo in tutti i libri di scuola dei nostri bisnonni «con licenza dei superiori» — non scevra però di genialità e di pretesa di bello stile: «Il mondo della nostra intelligenza è così legato a quello della nostra esistenza, che non v'ebbe giammai, per quanto sembra, il caso di aver bisogno di una arte senza aver avute parimenti le forze di crearla. — Non è possibile di predire a qual meta di grandezza e felicità possa giungere la specie umana: concepimento sublime della mente di Condorcet, però vivamente dipinto nel gran quadro dei secoli avvenire».

«Mi sembra pertanto che si potrebbe tacciare d'ignoranza chi negasse che la nautica aerea possa giungere alla sua perfezione come chi lo asserisse. — Ripetiamo il giudizio di Franklin — Egli paragonò la scoperta degli areostati ad un bambino il quale poteva morire in culla o pur diventare un gigante. — Egli è certo che sinora codesto studio non fu trattato con la vera importanza, sebbene gli areostati possono essere di non dubbiosa e piccola utilità nella geografia, nella guerra, nell'astronomia, nella meteorologia ecc.».

«Intanto la passione d'innalzarsi fra le nubi sembra predominare in tutti i tempi».

E qui cita il nostro dottore: Lana gesuita di Brescia, Leibnizio, il frate Galeno, che scrissero del miglior senno sull'arte di sollevare in aria perfino intere metropoli — fa una puntarella nella Bibbia — citando il caso del profeta Elia, che fu sollevato in cielo sopra un carro di fuoco, come un indizio di un germe di spirito areonautico anche nell'antichità ebraica — parla dell'applicazione dei Montgolfier, del celebre Pilâtre de Rozier, del Girond de Villette del marchese d'Orlandes.

Ma egli giudiziosamente osserva come la rozza invenzione non servì ad altro che alla fisica sperimentale, riservata all'inutile fasto delle esperienze, o tutt'al più a qualche ardimentoso speculatore per lucrare collo spettacolo del suo coraggio. — «In siffatta guisa» — egli esclama con originale e graziosissimo paragone — «la scoperta aereonautica è poco diversa dal capro che vola tra l'unghie dell'aquila» e «la storia degli *aerosti* (sic) è la storia favolosa dei travagli d'Ulisse».

Si occupa quindi del pericolo d'asfissia e di svenimento per gli areonauti, osservando che se l'Andreoli nelle sue ascensioni andò sempre esente da tale accidente, dovette la sua buona ventura al fatto «che il foro ovale di lui non siasi interamente dissecato, onde il suo sangue trova qualche adito a circolare, chiuso il passaggio per i polmoni, siccome fu talvolta riscontrato dagli anatomici — combinazione per rendere quest'uomo privilegiato ai voli areostatici».

Rileva quindi la compiuta conquista del moto verticale (per regolare il quale egli loda l'Andreoli che al pallone aveva appiccicato un par di remi di taffetà con l'ossatura di legno, che egli modifica in senso più razionale e più pratico) e si dice certo che in progresso di tempo, e non molto, i fisici sapranno risolvere anche il problema del moto orizzontale. «— Nello stato attuale delle nostre cognizioni — continua egli — si può immediatamente destinare una macchina di questa costruzione» (cioè come quella dell'Andreoli) «a due oggetti: l'uno ad iscoprire la legge di far penetrare nelle nubi dei globi aneletrici per togliere i fulmini e la gragnola ecc., l'altro d'innalzarsi sopra un porto per incendiare qualche nave nemica, che contro il diritto delle genti incrociasse....

«Io non avrei scritto pertanto se non mi avesse infiammato il desiderio di offrire alle forze militari della mia patria e del mio Sovrano qualche servizio degno esclusivamente dell'intraprendimento francese ed italiano. Io non dirò a quanti nuovi rifugi in guerra servir possano gli aerostati: sono tanti e di tale importanza da non poterli in questo luogo annoverare» — e dice che solamente la battaglia di Fleurus (dove apparve per la prima volta un areostato militare) innalzò «un trofeo a questa invenzione». Egli paragona l'influenza che dovrà acquistare l'areostatica in guerra, a quella dell'invenzione della polvere da cannone e dell'introduzione delle baionette ai fucili, portata da Luigi XIV. «L'areostatica porterà batterie sulle balze più inaccessibili — esplorerà dall'alto le posizioni del nemico, prevederà una battaglia all'esito delle evoluzioni, spesso potrà trasportare in un lampo battaglioni alle spalle dell'oste che combatte: nella marina militare essa renderà i vascelli di nessun peso e quindi di una velocità per lo meno quintupla di quella che hanno riuscendo di grande utilità negli sbarchi».

Il mezzo per fare progredire l'areostatica fino a portare così notevoli vantaggi? Il Professore Duprè, dopo alcune spiegazioni dei principi d'areonautica, propone finalmente il suo progetto, che riassume nel *«Voto di una discesa militare nella Gran Brettagna»* — capitolo che chiude lo strano ed interessante libretto.

«La separazione della Gran Brettagna dal Continente» — incomincia egli con il suo solito tono pomposo e cattedratico — «apparecchiò alla terra secoli di atrocità. Ignoriamo l'epoca di questa catastrofe del nostro globo. Solamente Servio, spiegando il verso di Virgilio: *Penitus toto divisos orbe britennico* ci aggiunge: *quia olim juncta fuit orbe Britannia*. I Romani sotto le insegne di Giulio Cesare furono i primi a conquistarla. Possano i Francesi, sotto quelle di Napoleone esserne gli ultimi! Questo grido è della umanità».

Egli propone di costruire un tubo di *taffetà* verniciato o di cuoio con una ossatura di tubi e canne di ferro saldate insieme, oppure di tubi di latta con l'anima di faggio. Questo enorme tubo (100 piedi di radice) dovrebb'essere riempito di gaz idrogeno, venendo così ad avere una forza elevatrice di settantamila libbre francesi, (4) ed a costare duecentomila franchi, non compreso il gaz.

Una specie di piatta o galleria della medesima area, di diecimila piedi quadrati, attaccata sotto di esso cubo, conterrebbe una coorte di soldati. *Un globo precursore* del diametro di sedici piedi e della forza elevatrice di centotrenta libbre francesi basterebbe a equilibrare in aria la macchina. Questo globo precursore sarebbe un pallone attaccato sopra il cubo di taffetà, che servirebbe a regolare il moto ascensionale del cubo, il quale s'innalzerebbe tirando la corda alla quale fosse attaccato il globo si abbasserebbe, scendendo a terra dolcissimamente, allentandola — perchè l'enorme cubo di taffetà, essendo in perfetto equilibrio statico rimarrebbe per sè stesso fermo all'altezza in cui fosse lasciato.

Per discendere sull'inospite spiaggia bisogna che spiri un vento favorevole.

«Dieci macchine innalzerebbero 700 mila libbre francesi:

«Sei mila soldati con fucili e munizioni pesano 550 mila — Artigl. cavalli ed attrezzi di guerra 150.000 — Totale 700 mila libbre francesi.

«Sei mille francesi aprono la strada alla discesa di una flotta: veggono essi sotto i loro piedi la ferocia impotente; e dalla volta dei cieli piombi la vendetta sui nostri nemici».

E con questa focosa ossecrazione si chiude l'originale volumetto. Cercheremo ora di considerare, attraverso le confuse ed oscure affermazioni di Francesco Duprè, quali sieno stati i suoi meriti reali, e fin dove la sua genialità assurga a dignità di spirito profetico.

Francesco Duprè aveva certo nella sua bella mente non diremo la coscienza, ma piuttosto l'intuizione dell'importanza dell'invenzione aerostatica, allora ancora bambina, ma questa intuizione, al contrario di quanto avvenne per altri grandi uomini del suo tempo, ebbe la forza in lui di concretarsi, diremo quasi, di disegnargli nella mente un progetto, che, per quanto possa apparire a primo vedere balzano, ha in sè molti elementi dei grandi concetti che informano le invenzioni aeronautiche moderne.

Il suo concetto dell'enorme cubo di taffetà verniciato con l'ossatura di canne di ferro o di faggio, è lo stesso che guida i costruttori di dirigibili «tipo rigido» (modello Germanico Zeppelin) e «tipo semirigido» (modello italiano) e che nessun aeronauta dei suoi tempi ebbe. La galleria o piatta che sta sospesa al cubo (anche nella forma il suo concetto si avvicina al moderno) e che porta una coorte di soldati, è nè più nè meno che un'esagerata enorme madre del vagone sospeso ai dirigibili «per viaggiatori» di cui si tentò l'applicazione in Germania l'anno scorso. L'idea delle artiglierie portate dalla sua macchina, è applicata, o si tenta di applicarla in Germania e altrove.

Ancora, egli non si fa soverchia illusione sulla quantità di soldati che potrebbe portare la sua macchina, la quale deve servir principalmente, oltre che all'esplorazione, ad «aprire la strada alla discesa di una flotta» cioè ad un servizio di «preparazione del terreno» e sostiene che la sua invenzione avrà un'utilità specialissima in mare, concetto questo che lo scorso anno esprimeva parlando con l'aviatore Beaumont S. M. Vittorio Emanuele III; ma naturalmente, in mezzo ad alcune idee giuste, che bastano a dargli però un'importanza di precursore, ci sono idee strane o troppo ardite anche per i giorni nostri, come quella di rendere i vascelli di nessun peso attaccandoli alla macchina, facendo loro così acquistare una velocità quintupla.

L'ardito opuscolo, dedicato al Signor Mèjan, segretario generale degli ordini di S. A. I. il Principe Eugenio Napoleone, passò naturalmente inosservato, o meglio procurò al suo autore la nomea di pazzo innocuo, e fu presto dimenticato.

Il suo autore, che abbiamo lasciato a spasso dopo che la sua cattedra fu soppressa, visse poveramente continuando a studiare, e quasi cieco e povero morì «non avendo mai saputo valersi dei beni di cui gli fu larga la Provvidenza», come dice con inconscia crudeltà il Dandolo, in età di sessant'anni, il 28 luglio 1838.

Un elogio funebre fu pubblicato nel «Gondoliere» (5), un altro ne pubblicò nella «Gazzetta di Venezia» (6) la Signora Maria Balbi Valier-Fava: un'anima pia ne dettò un'epigrafe (7)

Battendo l'ora quarta
del dì 28 Luglio 1838
Francesco Duprè
il quale il campo delle scienziali discipline
lungamente occupò
fece di quaggiù sessagenario
la mortale partita

Nella moglie, nel figlio orbati di lui
muto dolore, vero dolore

Elio Zorzi

(4) — Infatti: «Il gaz idrogeno undici volte più leggero dell'aria comune s'innalzerà nell'atmosfera con una forza elevatrice uguale a dieci volte il suo peso; vale a dire una libbra di gaz idrogeno potrà trascinare in aria dieci libbre di piombo e restarvi sospeso.» (Fr. Duprè).

(5) — N. 29 - Luglio 1838.

(6) — N. 175 - Agosto 1838.

(7) — Contarini: Menzioni - Venezia 1845 - Tip. dell'Ancora.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologne „ 231

CALENDARIO
11 Lunedì: S. Costantino.
12 Martedì: S. Gregorio.
Leva il sole a ore 6.34 — tramonta alle 18.9.

Il corso di Storia Veneta all'Ateneo

Ieri, alle 15, nella grande sala del nostro Ateneo, affollata di studiosi in buon numero, di studiosi e di popolo, alla presenza dei rappresentanti dell'ammiragliato, della Provincia, della Deputazione Provinciale, del Municipio, della Presidenza dell'Ateneo, al completo e di molti soci, il prof. Battistella iniziava il suo corso popolare di storia.

Dopo un breve ma elevato discorso con cui il Presidente presentò al pubblico il cav. Battistella, questi incominciò la sua lezione.

Accennando all'importanza della storia di Venezia e dimostrando quanto sia non soltanto utile, ma necessario diffonderne lo studio, prima di accingersi a trattare il suo preciso argomento, dà uno sguardo alle condizioni geografiche e geognitiche della regione e fa una breve descrizione della Venezia marittima, la cui popolazione derivò dalle varie città della Venezia superiore che furono floridissime ed importanti. Fa notare poi come nei vici marittimi costituitisi nell'estuario il numero degli abitanti crebbe sempre più, rifugiandovisi, costretti alla fuga dalle invasioni barbariche, le popolazioni della terraferma, e accenna al loro primitivo governo fino alla conquista greca.

Passa quindi a parlare del Ducatus Venetiarum e dell'influenza che ebbero sulla vita e sulla storia di Venezia le condizioni speciali del paese, e fa una sommaria esposizione delle vicissitudini storico-geografiche delle isole di cui erasi formato questo Ducato veneziano.

Avverte infine che le lezioni saranno ripartite in tre corsi per poter svolgere la storia in modo adeguato e che quelle del corrente anno comprenderanno il periodo che dalle lontane origini del Ducato va sino al principio del secolo 15., periodo che si potrebbe chiamare della giovinezza della grande Repubblica.

L'oratore fu seguito con la maggiore attenzione ed applaudito calorosamente dal pubblico, fra cui ben 72 inscritti per seguire regolarmente il corso ed aspirare al relativo certificato e agli esami in conformità al regolamento.

Angelo Maria Tirabassi al Circolo Filologico

Com'era facile prevedere, dopo il successo ottenuto all'Ateneo con la commemorazione della cara e compianta poetessa Vittoria Aganoor, il valoroso poeta marchigiano Angelo Maria Tirabassi ne ha riportato uno anche al Filologico, coi suoi squisiti *Canti Umani*.

Il pubblico numeroso e distinto, commosso ed entusiasta, salutò la fine di ogni poesia con applausi vivissimi.

Fac et videam, l'*Antica voce* e *Purchè sorrida*, tre liriche bellissime tolte da *Mater* impressionarono e vinsero l'uditorio per la finezza della concezione ed il verso veramente ispirato, detto con sentimento squisito.

Recitò poi alcuni poemetti *Canti umani*: «Isola morta», dove vibra un senso nostalgico di resurrezione e di vita; «Mietitore», da cui si sprigiona un'onda viva ed irrompente di luce e di battaglia; *Tessitrice* ed *Usque dum vivam* nelle quali vibra una nota di passionalità originale e magnifica; *Casa deserta* e *Martire oscura* pervase da un senso di accorato rimpianto e da profonda pietà.

Magnifica per impeto, per entusiasmo e per febbre di vita *Bocca vermiglia*, dopo la quale il Tirabassi ha recitato meravigliosamente: *La veglia della madre* un poema di tenerezza infinita, dove canta e sussulta il più profondo sentimento umano e civile.

La stupenda audizione si è chiusa con la lirica: *A Venezia* dove il sentimento, l'arte, le memorie del passato e gli ardimenti dell'oggi trovano la loro esaltazione superba e possente.

La bella festa d'arte ha lasciato in tutti il desiderio vivissimo ri riudire presto il forte poeta.

La serata al "S. Marco„ pel Filologico
Europa - Asia - Africa

Ricordiamo che lo spettacolo straordinario offerto gentilmente dalla Società del Teatro San Marco a vantaggio del Circolo Filologico avrà luogo stasera nell'elegante teatrino con programma speciale di impressioni dal vero di spiccato e vivo interesse. — Ingresso cent. 25.

Le conferenze dantesche
L'inaugurazione di domani

Come era facilmente prevedibile, l'annuncio da noi dato ieri della magnifica serie di letture-conferenze organizzata per quest'anno dalla Sezione Veneziana della Società Dantesca, ha suscitato la più alta ammirazione. Non è sempre dato di veder riuniti in un ciclo di conferenze nomi veramente gloriosi come quelli di Del Lungo, Flamini, Vandelli, Bacci, Falorsi, D'Ovidio, che il programma della Dantesca contiene.

L'inaugurazione di queste importanti letture sarà fatta domani alle 17, nella solita sala del Circolo Filologico, dall'illustre senatore Isidoro Del Lungo che illustrerà il «Canto proemiale al Poema».

Vi assisterà certo un pubblico intellettuale elegantissimo, quello che frequenta questi nobili convegni danteschi. Le richieste di abbonamento furono fino dall'altro ieri numerosissime.

Ripetiamo i prezzi che sono stati fissati: Ingresso a ciascuna conferenza lire due; abbonamento alle sei conferenze lire sei. I soci del Circolo Filologico, gli studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, dei Licei «Marco Polo» e «Marco Foscarini», dell'Istituto Tecnico, della Regia Scuola Normale, dell'Istituto G. B. Giustinian: potranno avere il biglietto per ciascuna Conferenza a lire una e l'abbonamento a lire tre.

I soci della Dantesca che pagano lire 10 annuali oltre il biglietto d'ingresso per se hanno diritto ad un secondo biglietto per persona della loro famiglia. I biglietti di abbonamento e di ingresso si acquistano presso il Circolo Filologico nelle ore di ufficio e cioè dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La Segreteria della Società Dantesca ha inviato a tutti i Soci il biglietto personale permanente e i biglietti per ogni singola conferenza cui hanno diritto. I soci che eventualmente non li avessero ricevuti, sono pregati di ritirarli entro oggi alla sede della Società.

Università Popolare

Questa sera alle 20.45 nella sala dell'Ateneo l'avv. prof. Francesco Carnelutti della R. Università di Padova parlerà sul tema: *Il diritto d'autore*.

L'eloquenza geniale e la profonda dottrina del prof. Carnelutti conferiranno all'argomento uno speciale interesse, non tanto per i cultori del diritto, quanto per tutti coloro che amano allargare la cerchia delle proprie cognizioni in ogni ordine di studi.

Ingresso 50 centesimi.

Discussioni didattiche

Ieri mattina si iniziarono alla Lega Insegnanti le discussioni didattiche con lo intervento di numerosi maestri e maestre soci e non soci.

Il presidente prof. Natali, rivolse un saluto ai presenti e diede poscia la parola al M. Bogno il quale, come prolusione alle discussioni, trattò con vera competenza delle angustie nelle quali si dibatte la didattica odierna e della necessità di orientarla, mediante la cooperazione di tutti i maestri, a più precise finalità.

Seguì il prof. Prete, r. ispettore scolastico che fece una dotta ed esauriente relazione sulle condizioni del corso popolare, riassumendola poi in conclusioni che furono oggetto di animato e cortese dibattito cui parteciparono il direttore Ceroni e gli insegnanti: Dusso, Marconi, Bogno, Alberici, Zamboni, Melancini ecc. Stante l'ora tarda, ne fu rimandata la fine alla prossima domenica.

— Dopo, i soci presenti, riuniti in assemblea, nominarono alla unanimità il prof. direttore Ceroni rappresentante della Sezione presso la Federazione Provinciale.

Esami di abilitazione all'insegnamento artistico industriale, in Venezia

Anche quest'anno la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie di Venezia è stata dichiarata dal Ministero di A. I. e C. sede di esame per il conseguimento della patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle Scuole dipendenti dal Ministero di A. I. e C.

Gli esami seguiranno dal 17 al 26 Giugno prossimo ma i documenti ed i titoli dovranno essere inviati al Presidente della Giunta di Vigilanza della Scuola entro il mese di Maggio 1912.

La Commissione esaminatrice in base ai titoli presentati giudicherà sulle ammissioni agli esami.

Il regolamento sarà affisso nei punti più centrali della città, ma gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Campo del Carmine 2613) dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 per qualunque altro schiarimento.

Infermiere veneziane reduci dalla Libia

Ieri col diretto delle 13.50 sono tornate le dame infermiere volontarie della Croce Rossa appartenenti al Comitato di Venezia contesse Margherita Brandolin e Costanza Mocenigo, le quali erano sbarcate il giorno prima dalla nave-ospedale «Menfi», che ha cessato il servizio di nave-ospedale in seguito ad accordi intervenuti fra il Comitato Centrale della Croce Rossa ed il Ministero della Guerra. L'arrivo fu conosciuto all'ultimo momento e così poterono recarsi alla stazione soltanto il presidente comm. Caffi e il segretario cav. Boidrin per dare il benvenuto del Comitato alle brave signore.

Pei caduti d'Africa

L'Arciconfraternita di S. Cristoforo e Compagnia della Misericordia ha deliberato di far celebrare nel giorno di Domenica 17 corrente ore 10 una Messa funebre per i caduti d'Africa, nella Cappella del Cimitero Comunale appartenente alla Pia Associazione Comunale appartenente alla Pia Associazione, con intervento delle Autorità Civili e Militari e delle Associazioni Cattoliche cittadine.

"La fuga d'Angelica„

E' il titolo di una nuova opera comica del maestro Alessandro Bolli di Siena, che gli studenti di Ca' Foscari e delle altre scuole di Venezia rappresenteranno a totale beneficio del Comitato Veneziano pro Famiglie dei Caduti in guerra, e famiglie dei richiamati.

Da vari giorni in una sala scolastica, gentilmente messa a disposizione dall'on. Municipio, gli studenti, istruiti pazientemente dal maestro Arturo Lucon e dal cav. Wulmann, attendono alacremente alle prove d'assieme così da assicurare al lavoro musicale quel successo che ebbe altrove.

Una accolta di gentili signore Patronesse ed un Comitato d'onore, composto delle maggiori autorità cittadine, e di illustri personalità veneziane nonchè il Comitato Veneziano, hanno offerto il loro patrocinio alla giovanile patriottica iniziativa.

Con un altro annuncio sarà reso noto il giorno preciso della rappresentazione.

Società fra Reduci d'Africa

La solenne commemorazione della battaglia di Adua avrà luogo domenica 17 corrente nel Teatro La Fenice alle ore 14.30.

Oratore ufficiale, come già annunciato, sarà l'ex-colonnello di Stato Maggiore prof. Enrico Barone, direttore del giornale *La Preparazione* di Roma.

La Società dei Reduci d'Africa sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'onorevole presidenza del teatro La Fenice che con sua nobilissima lettera associandosi alla iniziativa accordava per la patriottica commemorazione l'uso gratuito del teatro stesso.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 3 al 9 marzo 1912:

Libri dati a prestito

lettura amena	N. 397
lettura scientifica	» 19
	N. 416

Tessere distribuite N. 33.

La biblioteca che ha sede in campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle ore 17 alle 19. — Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Un maestro imputato di furto

Alezzini Gio. Batta, maestro elementare, di Valle S. Giorgio (Este), imputato di furto qualificato commesso la notte dal 6-7 dicembre 1911 in danno dell'arciprete don Tescari Antonio, era stato prosciolto dalla Camera di consiglio del Tribunale di Este per inesistenza di reato.

Contro questa ordinanza il Procuratore Generale fece opposizione. Ora la Sezione di accusa presso la Corte di appello di Venezia accogliendo l'opposizione del Procuratore Generale, ha annullato la ordinanza suddetta e conseguentemente ha autorizzato il rinvio del maestro Alezzini davanti al Tribunale di Este.

Nel Dipartimento
Arruolamento

Il Ministero della Marina ha aperto un arruolamento volontario per sottocapi meccanici nel Corpo Reali Equipaggi, fino alla concorrenza di cento posti.

Gli interessati per informazioni potranno rivolgersi alle sedi dei vari Dipartimenti.

Il rinvenimento di un cadavere nel canale della Giudecca
E' quello di un operaio suicida

Una guardia di Finanza della Giudecca, passando iermattina lungo la fondamenta della Croce, quando giunse precisamente al ponte omonimo, di fronte la casa del medico del reclusorio maschile, scorse vicino alla riva, galleggiare il cadavere di un uomo. La guardia scese in una barca trascinò il cadavere vicino ad un palo, fermandolo con una corda che assicurò ad un braccio. — Poi corse subito ad avvertire le guardie della brigata della Giudecca le quali fecero avvisato il delegato sig. Campetti. Allorchè il funzionario arrivò sul posto vi si trovava già la Croce Azzurra e il cadavere veniva tratto su dall'acqua e deposto sulla fondamenta, contornato da una folla di persone. Nessuno dei presenti ravvisò il morto. Vennero allora perquisiti i vestiti e fu trovata una medaglia di lavoro del Cantiere Vianello Moro, recante il numero 33, degli oggetti personali di poca importanza e delle carte che portarono alla sua immediata identificazione. Il cadavere era quello di Pietro Gnech fu Fioretto di anni 42, nativo di Frassenè d'Agordo e dimorante in calle della Testa ai SS. Giovanni e Paolo 6245. Come si poteva spiegare l'annegamento? Escluso il delitto, in seguito anche all'opinione del medico dottor Tommasini-Degna, che lo visitò, rimanevano due sole ipotesi: la disgrazia o il suicidio. Il delegato Campetti, però, rilasciava il permesso di rimozione del cadavere che la Croce Azzurra trasportava nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Per trovare la spiegazione del misero annegamento, si occupò il delegato Campetti, che fu costretto a recarsi a casa del Gnech e partecipare la tristissima notizia alla moglie. Il Gnech era un capo operaio al cantiere Vianello-Moro, un bravo lavoratore, che amava la sua famiglia, composta oltre che della moglie di quattro figli. Tre di questi son ragazzetti ancor sotto i dieci anni, uno invece veste l'assisa del soldato ed attualmente si trova fra le truppe combattenti nella Cirenaica. — Il Gnech, da qualche tempo, non aveva più la testa a posto. Era caduto più di una volta sul lavoro, ma ultimamente aveva sofferto una caduta più grave delle precedenti, avendo battuto il capo. Dovette sottostare ad una lunga degenza ed il medico che l'aveva curato, siccome il poveretto si lagnava di dolori e di un malessere che prima non aveva, aveva avvertito la moglie che il cervello se ne era risentito. — Tuttavia nessuno in casa sospettava che il Gnech potesse essere attraversato dal pensiero del suicidio. — L'altra sera, finito il lavoro andò a casa sua, erano le sei e mezzo. Consegnò i denari della paga alla moglie e tornò ad uscire, per recarsi, disse, dal barbiere, poi in una trattoria. Da quel momento non fu più visto. Dalle indagini fatte iermattina dal funzionario risultò che il Gnech, non era stato nè dal barbiere nè in trattoria. Egli deve essersi subito recato alla Giudecca o sulle Zattere per annegarsi volontariamente. — Che si tratti di un suicidio e non di una disgrazia, sta anzitutto il fatto del suo umore cupo di questi ultimi giorni, oltre l'evidente avvilimento dal quale era invaso. Nessun bisogno del resto lo avrebbe chiamato sulle Zattere o alla Giudecca.

Il delegato Campetti, compiuta la sua pietosa missione, consegnava alla povera moglie, il portamonete del marito ch'era stato rinvenuto, e che conteneva sei lire, che lui stesso si era tenute la sera del sabato e pochi centesimi.

Tentato suicidio

Ieri alle 16 veniva accompagnato all'ospedale civile, il pescatore ventenne Luigi Rubelli di Antonio di anni 20, dimorante in fondamenta della Senza a San Cristoforo, perchè in casa sua aveva tentato di por fine ai suoi giorni, tagliandosi con un coltello i polsi e facendosi delle altre ferite agli avambracci. — Le sue condizioni però non inspirano inquietudine. Il delegato di P. S. signor Pistilli, si recò all'Ospedale Civile per visitarlo. — Sembra che le cause che spinsero il giovane verso la morte si debbano ricercare in dispiaceri finanziari.

Per il processo Bragagnolo

Il padre del povero Gino Giacon, la vittima del padovano Bragagnolo, si è costituito ieri parte civile, con l'avv. Scarpari di qui.

Elezioni della Giunta Superiore di Belle Arti

Si invitano gli Artisti e gli aventi diritto al voto a riunirsi questa sera lunedì ore 9 nelle sale del «Cavalletto» onde prendere accordi sui candidati da proporre per detta Elezione.

Tre son presi ed uno scappa

Le guardie di P. S. della Squadra Mobile, la notte scorsa in Campo Sant'Aponal, verso le quattro e un quarto procedevano all'arresto di tre individui che avevano sorpreso in attitudine sospetta. Erano Roberto Ferrarini di Pietro di anni 22, Aristide Fischer di Giuseppe di anni 16 e Michele Clemente di Luigi di anni 19.

Il Ferrarini era in possesso di un lungo scalpello, che certamente non si portava dietro come bastone da passeggio.

Era insieme con loro anche un quarto individuo, riconosciuto già dalle guardie, ma che si diede alla fuga in tempo, scorgendo da lontano gli agenti.

I ladri in casa

Verso le ore sette, l'altra sera, ignoti, senza farsi scorgere da alcuno, potevano introdursi nella stanza di studio del signor Negra in Corte Zorzi a S. Gallo 1079 e gli rubarono una svegita ed un portacarte. Cercavano denari, ma li cercarono inutilmente. Ciò nonostante, gli scassinarono un tiretto dello scrittoio.

Non appena il signor Negra constatò il furto, ne sporse denuncia al Commissariato di P. S. di San Marco.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Anonima Cooperativa di Credito fra operai dipendenti dallo Stato.* — Per lunedì 25 corr. alle ore 19 è convocata l'assemblea dei soci, nella sala dei Ferrovieri, sita in calle Priuli a Cannaregio, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziara - 2. Relazione dei sindaci - 3. Modificazioni allo statuto sociale - 4. Eventuali.

L'assemblea passerà in seconda convocazione e potrà validamente deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti, un'ora dopo dalla data ed ora fissata dal presente avviso e cioè alle ore 20.

Di una morte improvvisa

Nella cronaca cittadina dell'altro ieri, accennando alla morte improvvisa di un pensionato municipale caddemmo in qualche inesattezza.

Il compianto Antonio Visentini non abitava presso altre famiglie, ma viveva con la moglie in casa propria ed ivi fu colto dal male improvviso che lo trasse alla tomba. Non è esatto che per ordine della Questura centrale il cadavere venisse trasportato con la Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile. Il cadavere fu lasciato in casa da dove sarà rimosso domani per i funerali.

Ragazza in fuga

Iersera il consigliere di Prefettura avv. Pietropiani denunciava alla Questura Centrale la scomparsa improvvisa della propria domestica Ida Prosdocimi di anni 23, che uscita di casa non fece più ritorno.

I questuanti

I due vigili urbani Amadio e Furlan, arrestarono l'altra sera presso il ponte dei Barcaroli la mendicante Giovanna Granziera fu Pietro di anni 54, che questuava con insistenza molestando i passanti.

Contravvenzioni

L'esercente Carlo Voltolina di Corte Sabbionella a San Pietro di Castello 662 e la fruttivendola Vittoria Busato di Calle delle Carrozze ai SS. Giovanni e Paolo 6347, furono dichiarati dalle guardie di Castello contravventori alla legge sui pesi e misure.

★ Fu posto pure in contravvenzione, perchè faceva lavorare in ore indebite tre operai il fornaio signor Giuseppe Angeloni di Rio Terrà Canal a Dorsoduro.

I vigilati speciali

Dorigo Eugenio fu Clemente di anni 34, girovago, abitante ai Senza Tetto, che si era reso contravventore alla vigilanza speciale cu è soggetto, fu arrestato l'altra sera dagli agenti del Sestiere di Castello.

La beneficenza

★ Alla **Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte: — Per onorare la memoria della defunta madre del signor avv. Salvatore Russo, capo della Sezione Legale delle Assicurazioni Generali, gli addetti della sezione medesima signori avv. Piero Rosa, avv. Iginio Venchierutti, avv. Renzo Visentini, Signorina Giannina Moro elargirono lire 25 — lire 5 dalla famiglia Oberti per onorare la memoria del signor Antonio Visentini — lire 5 dal dottor Ori Alessandro per lo stesso scopo. — Lire 10 dal sig. Emilio Lebreton per onorare la memoria del sig. Antonio Trevisan — Lire 10 del signor Emilio Lebreton per onorare la memoria del cav. ing. Luigi Olivetti.

★ All'**Educatorio Rachitici** lire 5 Vittorio Gildo Guastalla e lire 5 Elena Picciotto ved. Camerino in morte del sig. Antonio Vicentini.

★ Alla **Croce Azzurra** dal sig. Adelchi Testolini un bellissimo calamaio per scrittoio.

Stato Civile

7 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Decessi: Biasissi Alberto di anni 19 celibe facchino di Venezia — Trevisan Cav. Antonio di anni 77 ved. r. pens. di Venezia — Bullo Lucia di anni 15 nub. casal. di Venezia — Del Pio Luogo De Lazzaro detta Bianchi Filomena di anni 77 con. ricoverata di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Badoer Vittorio di anni 47 celibe di Venezia, decesso ad Este il marzo 1912.

8 Marzo — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 8.

Decessi: Zanini Padoan Rosa di anni 56 con. casalinga di Venezia — Demin Vittorio di anni 51 con. biadaiuolo di Venezia — Romanello Giovanni di anni 68 ved. r. pens. di Venezia — Bon Giacomo di anni 75 con. r. pensionato di Venezia — Voltolina Aldo di anni 8 di Venezia — Spada Marco di anni 31 celibe negoziante di Venezia — Vianello Giovanni di anni 17 celibe studente di Venezia — Mazzeri Gio. Batta di anni 18 di Venezia.

Bambini a ldisotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 Marzo 1912:

Gasparetti Giovanni ebanista con Dallet Lucia Maria Anna modista — Cadorin Ettore scultore con Mueller Anna Ida civile — Favret Pietro Paolo inserviente con Nardo Maria domestica — Busato Antonio fumista con Canciani Stella casalinga — Poli Alfonso scalpellino con Gasparini Maria casalinga — Chiappin Dal Ferro cav. Lodovico R. Provveditore agli Studi con Tagliapietra Teresa Emma civile — Pardo Emanuele dipintore con Rotta Elvira casalinga — Sudessi Giovanni regio usciere con Buoro Regina sarta — Marcolin Agostino ebanista con Secco Maria casalinga — Cobianco Fiorbello muratore con Grigolo Teresa casalinga — Camera Pietro gondoliere con Panao Giuditta chiamata Maria casalinga — De Capitani Mario impiegato ferroviario con Salvadori Annita casalinga — Melchiorri Giuseppe conduttore vaporetti con Brombara Olga sarta — Camellini Luigi terrazzaio con Fugagnolo Antoccia stiratrice — Zecchinato Pietro falegname con Formentin Teresa casalinga — Piccinin Felice agente commerciale con Zangirolami Ermenegilda modista — Facchin Angelo battellante con Farisato Maria Regina casalinga — Fraschi Fidenzio infermiere con Tita Giuseppina già infermiera — Barbaria Giovanni cameriere con Rosconi Ida casalinga — Forcellini Francesco impiegato privato con Bortoluzzi Maria casalinga — Sinibaldi Umberto conduttore vaporetti con Collavin Anna casalinga — Vianello Umberto muratore con Cattaneo Elvira fiammiferaia — Vianello Guido agente commercio con Scaltorin Romilda civile — Giordani Mario commerciante con Soiky detta Soika Elisa civile — Cisco Giacomo gondoliere con Prosdocimo Marianna sarta — Conforti Federico Giuseppe artista drammatico con Meloncini Edvige insegnante — N. H. Nani Mocenigo conte Agostino, possidente con N. D. Marchesa Bentivoglio d'Aragona Elisabetta possidente.

Sciarada a premio

O mia gentil secondo,
Se degli occhi azzurrini il vago raggio
Vêr me rivolgi, e il riso tuo giocondo
Come un mattin di maggio,
Tanto bella tu appari agli occhi miei,
Che amabil primo — terzo *ti direi,*
Forse apparve sì bella Beatrice
Al poeta divin, che con severo
Giudizio, a pena ultrice,
In un canto immortal, dannò l'intero.

SARTINO.

★

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 15 marzo.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte, *Dopo l'eccidio* di Pietro Belli e le *Rose di Belfiore* di Guazzo Albergoni.

★

Soluzione della precedente Sciarada:

GIOVIN - ASTRO — GIOVINASTRO

Solutrici: Nora Schiavi, Elisa nob. Balbi, Maria Dall'Armi Bellotto, Linda Maria Zambler, Maria Gislon, Lisetta Vitta, Sorelle Dostenich, Angiolina Ravassa, Teresina Gavagnin, Emma Danesi, Maria Barinetti, Anna Gambardella Rossi, Enrichetta Rizzo, Luisa Visentin Bolognesi, Ada Piovan, Maria Zilli, Luigia Lardera, Bice Xigga, Maria Arban, *di Venezia*.

Elena Agustinis di Mestre, Virginia Imberti di Padova, Clotilde Minotto di Pavia, Lina Vianello di Musile, Bianca Ronco di Maser (mandi la soluzione su cartolina con risposta o per lettera, altrimenti il francobollo da 5 cent. che ella unisce alla soluzione viene dalla posta annullato), Clotilde Galanto di Montebellina, Anita Bortolussi di Mirano, Volumnia Perale di Schio, Afra Colonna Preti di Castelfranco Veneto, Adelaide Sartori di Ponzano V. (lasciare in bianco la risposta), Luigina Sina di Maniago, Paola Chiarion Casoni di Udine, Lucia Ravà di Milano.

Solutori: — Neno Gavagnin, Ugo Mattarucco, Ferruccio Donadini, Vincenzo Orlando, Gino Greggio, Gio. B. Zanga, Angelo Todri, Antonio Vicentini, Giovanni Bonifacio, *di Venezia*.

Luciano Perulli di Portagruaro, Gino Bergamo di Montebelluna, Arturo Parilli di Camposampiero, Faggiotto Umberto di S. M. di Sala, Carlo Strada di Maniago, Silvio Tremonti di Montebelluna, Angelo Milani di Udine, Rodolfo Capovilla di Mirano, Giuseppe Zambotti di Udine.

N. B. *Raccomandiamo caldamente che le soluzioni non ci giungano più tardi di ogni Venerdì.*

★

Riuscirono premiate le signorine Bianca Ronco di Maser e Maria Zilli di Venezia.

Sciarada a premio
del 11 Marzo 1912

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il porto di Venezia e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 10

La sistemazione del porto marittimo reca siccome naturale conseguenza una modificazione dei confini del Comune di Venezia, modificazione per la quale sono abbozzate le quattro soluzioni cui abbiamo accennato nel nostro precedente articolo, e che oggi più dettagliatamente esporremo.

Col primo progetto la vicina città allargherebbe i suoi confini fino alla linea che serve di termine lagunare, al così detto *arzere de San Marco*, linea che, partendo da Fusina, per Moranzan, Rana, Marghera, si spingerebbe fino a Seno di Tessera e Ca' Zorzi. Con questa nuova linea di confine, verrebbero ad aggregarsi a Venezia una parte del territorio dei Comuni di Favaro, di Mestre e di Mira, territorio che, non va dimenticato, oggi è costituito da acquitrini e da palludi, che non dànno reddito alcuno. All'accoglimento di questo progetto sembra non vi sia difficoltà in linea di massima, restando naturalmente da concretarne in seguito le modalità, da parte del Comune di Mestre e di quello di Favaro; quanto al Comune di Mira, al quale non si chiederebbe che quel tratto di territorio compreso fra Fusina, Bocche grandi di Bottenighi, Canal di Bottenighi e Canale Brenton, si dice sia disposto a largamente favorire la disegnata espansione del Comune di Venezia, perchè spontaneamente offre alla vicina città di comprendere nei propri confini anche quella zona di territorio, al di qua del contermine lagunare, che è compresa nel triangolo Rana, Malcontenta, Moranzan.

Le altre tre soluzioni che si presentano, interessano direttamente ed esclusivamente il nostro Comune. Infatti, col secondo Venezia svilupperebbe la propria giurisdizione anche in quel tratto di territorio che avrebbe per confini, da una parte l'argine lagunare, dall'altra la Ferrovia, che dalla località Bandiera va fino all'*Arzere de San Marco* presso Marghera, e dall'altra la strada provinciale che dal passaggio a livello della Bandiera conduce alla Rana.

La terza soluzione si potrebbe definire quasi una estensione della precedente, perchè ne forma la naturale continuazione, alla destra della strada che dal passaggio a livello della Bandiera conduce alla Rana, strada che servirebbe come lato di base al triangolo di territorio da aggregarsi eventualmente a Venezia, triangolo che avrebbe un altro lato appoggiato alla stazione ferroviaria di Mestre, ed il terzo sulla strada interna vicinale detta della Giustizia, arrivando in tal modo ai confini del Comune di Chirignago.

La quarta ed ultima soluzione infine, sarebbe quella di aggregare al Comune di Venezia tutto il territorio di Mestre.

Con la prima soluzione, di allargare la cinta dei propri confini fino all'argine lagunare, Venezia acquisterebbe a sè Ettari 1860 di nuovo territorio, dei quali Ettari 440 appartenenti al Comune di Favaro: Ettari 760 al Comune di Mestre, ed Ettari 660 al Comune di Mira; sarebbe un confine naturale, che permetterebbe una efficace tutela della incolumità della Laguna, la quale verrebbe, come in fondo è naturale, a trovarsi sotto un'unica giurisdizione.

La seconda soluzione, all'aumento di territorio del Comune di Venezia sopra esposto, aggiungerebbe Ettari 300, appartenenti al nostro Comune; sarebbe una zona, come abbiamo detto, al di là del contermine lagunare, che si renderebbe necessaria per il naturale sviluppo di tutti i servizi portuali, ferroviari e sanitari, che si collegano e che si rendono indispensabili, se si vuol rendere proficuo il nuovo bacino, che chiameremo di Marghera.

L'offerta spontanea del Comune di Mira e la zona da noi descritta come terza soluzione, porterebbero al Comune di Venezia Ettari 680 dei quali Ettari 520 appartenenti, al territorio di Mira, ed Ettari 160 a quello di Mestre: e questa nuova zona perfettamente servirebbe per lo sviluppo di industrie e di abitazioni, che è prevedibile abbiano a sorgere per effetto dello estendersi fra Bottenighi e Marghera del nuovo bacino portuale di Venezia.

Con la fusione infine dei due Comuni di Mestre e di Venezia, questa aumenterebbe il proprio territorio di Ettari 2890, valutandosi a 4110 Ettari circa la superficie totale del Comune di Mestre con gli ultimi rilievi, ed avendosi compresi di già nei tre precedenti progetti Ettari 1220 (760 più 300, più 160), come abbiamo dettagliatamente spiegato.

A questa espansione del Comune di Venezia (qualunque sia il progetto prescelto) che noi riteniamo naturale ed indispensabile conseguenza per lo sviluppo del nuovo porto di Bottenighi, e per porre sotto un'unica giurisdizione la nostra laguna, della incolumità della quale dobbiamo tutti interessarci, perchè tanti e gravi problemi vi si connettono, di questa espansione del Comune di Venezia ritorneremo altra a volta a parlare esponendo il nostro avviso circa a quanto convenga, per la migliore e più sollecita attuazione del prolungamento della stazione marittima di Venezia in terraferma con reciproco vantaggio dei Comuni interessati.

MURANO — Ci scrivono, 10

La nuova débacle del Sindaco e Giunta — Il nostro corrispondente straordinario ci scrive: Il comizio rientrato di venerdì sera, pare abbia dato ai nervi all'eccelso Sindaco delle pillole amare, tanto che radunati la sera medesima i maggiorenti e i capoccia socialisti, si lagnò fortemente per loro mancato intervento. Venne stabilito di telefonare subito ad un giornale di Venezia perchè pubblicasse che, in causa del tempo, il Comizio era stato sospeso, di affiggere un manifesto invitante nuovamente gli operai ad accorrere numerosi stamane alle scuole Ugo Foscolo alle ore 10.30; e di aggiungere ai quattro conferenzieri il signor Ugo Bacci.

E alle 10.30 precise, con un sole che brillava, mi recai anch'io al comizio perchè ci tenevo molto a sentire quali giustificazioni si sarebbero portate in campo per difendere l'operato dei coscienti circa l'applicazione delle nuove tasse di famiglia, di esercizio e della sovraimposta sui fabbricati. E credevo di trovare la sala e anche le stanze attigue, piene zeppe di socialisti, ma, ahimè! quale delusione. Gli oratori di Venezia non si fecero vivi, e al tavolo presidenziale non c'era che l'Ill.mo Sindaco con a fianco l'indivisibile fautore di scioperi, contornati da circa cinquanta persone. Povero Sindaco! dissi tra me ritornando sui miei passi, perchè certamente non mi sentivo di ascoltare le corbellerie di quattro esaltati.

Nomina del Conciliatore — L'egregio dott. Giuseppe Cojazzi venne nominato Giudice conciliatore. Ieri prestò giuramento in Prefettura.

Al neo-eletto le nostre congratulazioni.

DOLO — Ci scrivono, 10

Un cane idrofobo — Quest'oggi fu segnalato in paese un cane sospetto d'idrofobia, il quale aveva morso parecchie persone. Gli venne data prontamente la caccia dai carabinieri, e da alcuni volonterosi. E, dopo paziente inseguimento, il sig. Tasso Girolamo potè abbattere con una schioppettata il pericoloso animale.

BELLUNO

Piccolo incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 10

L'altro ieri è scoppiato un incendio nella casa adibita a canonica, nella frazione di Dont, in Comune di Forno di Zoldo.

Dato l'allarme, il parroco Don Giuseppe Iudo, con l'ausilio di altri, si accinse all'opera di spegnimento, coadiuvato anche dai carabinieri di Forno accorsi prontamente sul luogo.

Dopo circa mezz'ora, l'incendio, che era stato causato da faville uscite dal camino, fu domato completamente. Il danno subito è di alcune centinaia di lire. Il parroco era assicurato.

La promozione del colon. Etna

Il Bollettino militare d'oggi ha recata la nomina a maggior generale del colonnello cav. Donato Etna.

Il colonnello Etna, successo al cav. Oro nel comando del settimo alpini, che da poco ha sede nella nostra città, lascierà quindi fra poco il bel reggimento, dove era stimato ed adorato da ufficiali e da soldati.

Il cav. Etna, che andrà al comando della brigata «Puglie», e che è uno degli ufficiali superiori tenuti in grande considerazione per la larghezza di vedute, per lo studio e per largo sapere, accompagnati da modestia, lascia caro ricordo di sè a Belluno ove aveva saputo guadagnarsi anche all'infuori del l'ambiente militare tante simpatie.

TREVISO

Gli usseri di Piacenza alle donne trivigiane

TREVISO — Ci scrivono, 10

Il comandante gli usseri di Piacenza ha inviato al Comitato Veneziano, che dei doni del comitato delle signore di Treviso si è fatto trasmettitore, una nobilissima lettera in cui esprime tutta la sua riconoscenza pel gentile invio. La lettera termina così:

«Alle dame tutte del Veneto ed a codesto rispettabile Comitata che inviando i suddetti doni ai combattenti hanno voluto esprimere ai medesimi il loro plauso per la condotta da questi tenuta di fronte al nemico, sia noto che il nostro dovere sapremo compierlo fino all'ultimo, nè potrà a noi venir meno il trionfo finale se il Paese si manterrà concorde nel fermamento volerlo».

Ritorniamo ai vandalismi

I lettori ricorderanno certo i vandalismi compiuti qualche mese fa nelle campagne del Montello. I vandalismi ricominciano ora ad imperare.

L'altro giorno furono devastati qua e là i territori di Cusignana d'Arcade e di Casale sul Sile. Ieri, nei campi di Mazzarin Costante a Casale sul Sile, furono trovate 40 viti tagliate da mano ignota e nello stesso paese ben 200 piante di viti il colono Bozzo ha constatato trovarsi nelle medesime condizioni!

Il ballo dei bambini agli Impiegati e professionisti

Il ballo dei bambini al Circolo Impiegati e Professionisti, è divenuto ormai una tradizione. Prorogato quest'anno di alcuni giorni, non ha perduto niente del suo brio e della sua vivacità.

Alle 16, oggi, la bella sala del Circolo era affollata di tutti i nostri bimbi, di tutte le nostre bimbe, e coi bimbi e le bimbe, le mamme i babbi le sorelle.

Le danze incominciarono tosto. Al piano sedeva la signorina Azzola. Facevano gli onori di casa il presidente Usigli, il segretario Schiavon, il cassiere Girardi.

Abbiamo notato tra i ballerini e le ballerine cavalieri e dame di 3 o 4 anni. Ce n'erano anche però di più grandicelli. Tutti ballavano assai bene.

Assai graziosa e d'effetto, ricca di belle e nuove figure, fu la quadriglia. Tutti i bambini presenti furono regalati di un bel sacchetto di bomboni. Alla fine la simpatica festicciuola fu chiusa dai quattro immancabili salti dei più grandi.

Alla Croce Rossa

La sede del Sotto-comitato trevigiano della «Croce Rossa» in piazza Bressa, era oggi alle 15 affollata di soci. Presiedeva l'adunanza il generale comm. Fortunato Michieli. La seduta fu aperta con opportune parole di lode all'esercito combattente, assai applaudite.

Furono poi discussi ed in parte approvati, gli oggetti posti all'ordine del giorno. Alla fine fu approvato il rendiconto finanziario-morale 1911, della società.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco l'esito dell'ultima seduta:

Castel di Godego - Acquisto di un orologio da Torre: ordinanza — Spresiano - Vendita di area comunale: approva — Vittorio - Gratificazione a una maestra: ordinanza — Treviso - Istituzione del «dopo scuola»: Preso atto salvo ratifica; — Compensi pel servizio di contravvenzioni: ordinanza — Contributo alla società nazionale per la storia del Risorgimento: approva — Assegno ad un maestro cessante: Approva; — Contributo alla Unione statistica delle città italiane: Approva — Contributo all'Unione Sport pel Congresso di Torino: Approva — Restauro del Padiglione centrale del Lazzaretto: Approva — Altivole - Bilancio preventivo 1912: ordinanza — Castelcucco - Impianto di un orologio da Torre: ordinanza — Castelfranco - 26 ricorsi contro tassa esercizi: ordinanza — S. Biagio - Revisione del regolamento per gli impiegati: ordinanza — Moriago - Rettifica d'intestazione censuaria dei beni comunali: Approva — Vedelago - Aumento di stipendio per lo scrivano: Approva — Castelfranco - Concessione di accesso su strada da fondi privati: Approva — Vittorio - Maggiore spesa per la pubblica illuminazione: Approva — Asolo - Conferimento di diritto per pensione al segretario: Approva — Carbonera - Ricorso contro l'obbligatorietà di spesa per abbonamento alla raccolta delle leggi e decreti: Date contraddizioni — Meima - Acquisto d'area per Municipio e scuole: ordinanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Per la Filarmonica — Il Sindaco cav. Montini ha preso la lodevole iniziativa di convocare per domenica prossima, in Municipio, senza distinzione di partito, gran numero di cittadini, per vedere se è possibile col loro concorso fortificare le basi della pericolante Società Filarmonica, non solo, ma possibilmente eliminare anche tutte quelle divergenze in causa delle quali la Società presentemente si trova in acque non buone.

FOSSALTA MAGGIORE — Ci scriv. 10

(T.) — *Serata patriottica* — Nella sala dell'osteria del sig. Furlanetto, addobbata per la circostanza con trofei e bandiere, convennero i componenti del Comitato, costituitosi per rendere onoranze ai caduti e superstiti della guerra. La famiglia del soldato Cattai volle offrire a tutti una bicchierata in segno di gratitudine per la bella dimostrazione di simpatia resa, a merito del Comitato, al proprio figlio Emilio reduce da Bengasi. Pronunciarono discorsi improntati ad alto sentimento patriottico il presidente del Comitato sig. Davide Fedrigo, il V. P. sig. Antonio Onorando, il segretario sig. Ampelio Forsin ed il socio sig. Sante Carotti.

Il Consiglio Direttivo della PRIMA ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA GLI UTENTI DI CALDAIE A VAPORE ha il dolore di annunciare la morte repentina e prematura del

Cav. Uff. Ing.
LUIGI OLIVETTI

già ispettore della Associazione ed ora membro del Consiglio.

Milano, 10 Marzo 1912.

PADOVA

Convegno orario alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono, 10

Stamane alla Camera di Commercio ebbe luogo una riunione dei rappresentanti camerali delle varie città del Veneto. L'iniziativa della riunione era della nostra Camera di Commercio ed ebbe lo scopo di trattare sulle modificazioni agli orari ferroviari della Regione Veneta.

Presiedeva il vice presidente della nostra Camera di Commercio cav. uff. Vittorio Fiorazzo assistito dal segretario dott. Da Molin.

Erano presenti: per Belluno: dottor Giovanni Bisi segretario; per Rovigo: Chieregati Luigi consigliere; per Padova: oltre il cav. Fiorazzo, cav. uff. Achille Levi e dott. Ettore Da Molin segretario; per Treviso: comm. Coletti Isidoro presidente e dott. cav. Pancino Angelo segretario; per Vicenza: cav. Giuseppe Marchetti presidente e dott. Guido Chiapp segretario; per Venezia: dott. cav. De Paoli Antonio consigliere.

Giustificarono l'assenza le Camere di Commercio di Udine e Verona.

Il presidente nell'aprire la seduta volse un saluto e un ringraziamento ai convenuti.

Interprete dei desideri di Padova chiede la istituzione di una coppia di treni diretti sulla Padova-Belluno. Il cav. Marchetti di Vicenza fa analoga domanda nei riguardi della Treviso-Vicenza.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Camere di Commercio di Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Vicenza riuniti presso la sede della Camera di Commercio di Padova

riconoscendo la necessità di ampliare e intensificare le comunicazioni tra i diversi centri del Veneto;

affermano la necessità di istituire una coppia nuova di treni diretti sulla Padova-Montebelluna-Belluno senza con ciò alterare le comunicazioni tra Treviso e Belluno, e uno coppia pure di treni diretti sulla Vicenza-Treviso con partenza da Vicenza al mattino e arrivo alla sera.

Il cav. Antonio De Paoli, rappresentante la Camera di Commercio di Venezia, domanda un nuovo treno diretto che parta da Venezia alle 5 per Trieste in coincidenza coi treni da Milano e Roma, che il treno di lusso passi per Cervignano invece che per Portogruaro. Le due proposte sono approvate.

Propone inoltre che il treno serale che parte da Belluno alle 5.50 sia fatto partire verso ore 9.

Dopo altre varie proposte dei rappresentanti di Treviso, Belluno, Rovigo si si procede alla nomina di una Commissione che si recherà a portare i diversi desiderata alla Direzione generale delle ferrovie a Roma.

Vengono nominati: il cav. Vittorio Fiorazzo, il cav. Giuseppe Marchetti e il cav. Antonio De Paoli.

Ordine dei Sanitari medici e farmacisti

Ebbero luogo oggi le elezioni dei Consigli degli ordini dei medici, farmacisti e veterinari.

A far parte del Consiglio dell'ordine dei medici furono eletti:

Sen. A. De Giovanni voti 120, prof. G. Alessio 74, dott. Benedetto Crestani 68, dott. Dario Fabris 70, dott. Adelchi Zambler 64.

Fu proclamato il ballottaggio, non avendo i candidati raggiunto la metà più uno dei votanti, fra i signori:

Dott. Omizzolo Attilio voti 60, dott. Maranesi Cesare 59, dott. Nap. D'Ancona 59, dott. Cavallini Luigi 57.

Dell'ordine dei farmacisti:

Ghirardi Giuseppe con voti 110, De Gaspari dott. Giovanni 108, Braga Pietro 109, Collavo Lino 103 Collini cav. Ottavio 101, Conti Polo Rosalino 105, Lando dott. Cesare 96.

Dell'ordine dei veterinari:

Fontebasso dott. Guido, voti 28, Pavan dott. Antonio 27, Perin dott. Gaetano 26, Bottoni dott. Luigi 24, Galdiolo dott. cav. Luigi 22, Fracasso dott. cav. Giuseppe 21, Graziani dott. Riccardo 16.

Le elezioni dei medici e farmacisti assunsero uno speciale significato per il fatto che i presidenti delle due associazioni riuscirono *trombati*.

Ferrovieri a comizio

Ieri sera nella sala della Gran Guardia ebbe luogo un comizio organizzato dai ferrovieri della linea secondaria per ottenere miglioramenti economici. Al comizio intervenne anche l'on. Alessio.

Parlarono Pagliuca e Sposti. Venne approvato questo ordine del giorno:

« I cittadini di Padova, intervenuti al pubblico comizio indetto dalla nona Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, udite le ragioni esposte dagli oratori Pagliuca e Sposti sull'agitazione del personale delle ferrovie, tramvie e navigazione lacuale, mentre approvano la condotta del Sindacato ferrovieri a favore della agitazione stessa, promettono il proprio appoggio e tutta la loro solidarietà alla causa che si difende; plaudono all'interessamento alla causa medesima dichiarato dal loro deputato on. Alessio, presente al comizio ».

Venne infine inviato un telegramma al ministro Sacchi d'invito ad accogliere i desiderata della classe.

Corso di perfezionamento

Ci viene comunicato l'orario del corso universitario di perfezionamento per insegnanti elementari:

Lunedì 15 aprile, ore 9: Prova scritta di pedagogia.

Martedì 16, ore 9: Italiano.

Mercoledì 17, ore 9: Filosofia morale e igiene.

Venerdì 19: ore 9: Pedagogia e legislazione scolastica.

Sabato 20, ore 9: Storia moderna e storia dell'arte.

Domenica 21, ore 9: Esame di diploma.

Lunedì 21, ore 9: Lezione pratica.

Il termine per la presentazione delle tesi di diploma e delle domande all'ufficio di segreteria universitaria scade il 10 aprile 1912.

Funerali Camporese

Stamane alle ore 9 seguirono i funerali del compianto dott. Andrea Camporese. Un numeroso stuolo di amici e conoscenti accompagnò la salma alla estrema dimora.

Fra i presenti abbiamo notato i signori: prof. Giovanni Alessio, comm. Giuseppe Viterbi anche per il sindaco, avv. cav. Galileo Zaniboni, ing. cav. Emilio Lupati, Giuseppe Valenzini, co. Ezio Bellavitiz, capitano Antonio Dorigo, tenente Mario Venturini, cav. Luigi Menin, co. Girolamo e Paolo Melandri, Contessi, ing. Francesco Fumiani, ing. Emilio Sacerdoti, ing. Francesco Pistorelli, ing. Giuseppe Borgato, prof. cav. Alberto Morelli, co. Alberto Folco, co. Barbaro ed altri.

All'ora precisa il mesto corteo mosse verso la Cattedrale.

Reggevano i cordoni del carro funebre, preceduto dagli alunni dell'Infanzia abbandonata e dalle alunne del Collegio S. Croce, i signori: comm. Viterbi, maggiori Tasso e Festa, avv. Zaniboni, ing. Indri, ing. Maestri, avv. Domenico Cantele e colonnello Rigoni.

Dopo le esequie celebrate nella Cattedrale il mesto corte mosse verso il Cimitero ove la salma venne tumulata. A porta Savonarola porse l'estremo saluto al defunto l'avv. cav. Galileo Zaniboni, e ringraziò a nome della famiglia l'avv. Cantele.

ROVIGO

Il generale Sani migliora

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Notizie da Roma recano che le condizioni di salute dell'illustre senatore generale Giacomo Sani sono migliorate.

Il generale Sani è stato visitato dal dott. Bignanami.

Un apparecchio radioscopico all'Ospedale

La Cassa di Risparmio ha elargito all'Ospedale Civile L. 1800 affinchè esso possa acquistare un apparecchio radioscopico del quale è sprovvisto.

Concorso ginastico scolastico regionale

Il secondo corso dei monitori per il concorso ginnastico regionale di maggio, sarà tenuto a Rovigo il giorno 17 corrente.

Gli allievi e le allieve delle scuole elementari di Rovigo svolgeranno quel giorno l'intero programma sotto la direzione del maestro Arturo Favero, direttore tecnico del Concorso.

Altri polesani morti e feriti in guerra

Giunge notizia da Bengasi che è morto colà il soldato Icaro Allegri, della classe 1890 appartenente al 14. regg. artiglieria da campagna. L'Allegri era di Melara. In guerra rimasero pure feriti i polesani: Francesco Tinti (58. fanteria), Begossi Angelo (del 7. fanteria), anche questi due di Melara, e Gerinto Tredesini di Ficarolo.

Inaugurazione dell'acquedotto

ADRIA — Ci scrivono, 10

Oggi fu solennemente inaugurato l'acquedotto Comunale di cui va data lode al progettista dott. cav. Oddone Raule e ai suoi valenti coadiutori avv. cav. Gino Salvagnini, Sindaco; dott. Pietro Bergamasco assessore all'igiene e ing. Riccardo Robuschi.

La città era imbandierata e la banda cittadina prestò servizio d'onore.

Al ricevimento delle autorità e rappresentanze nelle sale del Municipio fungevano da cerimonieri il dott. Piero Bergamasco e il sig. Romano Forza direttore postelegrafico.

Il discorso inaugurale, addirittura smagliante, fu tenuto dal Sindaco e la splendida poetica chiusa fu coronata da uno scroscio interminato di applausi.

All'albergo « Stella d'oro » ebbe luogo il sontuoso banchetto ufficiale in cui regnò sovrana l'allegria. Allo *champagne* brindarono alla grandezza e al progresso della nostra città il Sindaco, il cav. dott. Raule e molti altri.

Nel pomeriggio seguì la visita dell'impianto filtrante dell'acquedotto, in località Curicci di Bottrighe.

Diedero ai visitatori tutti le dovute spiegazioni in proposito, i signori dott. Raule e Bergamasco, l'ing. Robuschi.

Degne di nota le due belle artistiche fontane di Piazza Garibaldi e Piazza Cicco Grotto, l'una rappresentante l'Eridano, l'altra una bellissima Naiade sopra una cascata d'acqua, opera egregiamente eseguita dal geniale scultore padovano signor Vincenzo Fabbris.

Fu poscia commemorato il 40.mo anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Alla sera, la banda cittadina eseguì uno scelto programma in Piazza Garibaldi mentre facevano bella mostra i negozi riccamente illuminati eaddobbati.

La festa dell'arte e della rigenerazione igienica della nostra città rimarrà ricordo perenne e grato a tutti coloro che vi presero parte.

UDINE

Sempre il misterioso fatto in Chiavris

UDINE — Ci scrivono 10

Intorno alla misteriosa morte di Pietro Cucchini, niente si è potuto ancora assodare.

L'autorità giudiziaria procede alacremente nelle indagini.

Oggi il giudice istruttore dott. Leone Luzzatti fu in carcere ad interrogare Gio. Batta Cucchini in cui pare il sospetto di parricidio.

L'interrogatorio durò parecchie ore. L'interrogato protestò piangendo la sua innocenza.

Miseranda fine di un povero bambino

Ieri il bambino Antonio Dazzan di appena quattro anni in San Vito al Tagliamento, mentre stava giuocando presso la roggia detta della Vena, precipitò dalla ripa e cadde nell'acqua.

Il povero bambino fu trovato cadavere circa mezzo chilometro lungi dal punto in cui era caduto.

Il delitto di Venzone

Ieri il Procuratore del Re cav. Farlatti e il giudice istruttore dott. Pampanini interrogarono a lungo in queste carceri Orsola Pascoli e Giovanni Pascoli confessi autori dell'omicidio di Venzone.

Risultò che la tresca durava da anni e che compiuto il delitto, l'assassino gettò nel torrente Venzanona il fucile.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta di ieri — Affari approvati:

Tarcento. Regolamento organico impiegati e salariati. — Codroipo. Accettazione prestiti L. 30200 per la costruzione dei cimiteri. — Lauco. Domanda Ceconi Pietro per concessione piante. — Sacile. Riatto strada della Stazione: abbattimento e vendita platani. — Maniago. Cassa di previdenza: foglio di detrazione per L. 68.79. — Treppo Carnico. Utilizzazione bosco Plan dell'Ariz. — Rive d'Arcano. Mutuo per costruzione edifici scolastici. — Fagagna. Concessione piccola area a Gasparini Basilio. — Treppi Carnico. Domanda De Marchi Elia per concessione piante. Concessione piante a Piazzotta Osvaldo fu Giovanni.

Decisioni varie: Udine. Accettazione legati della co. Ceriani ved. Agricola. Esprime parere favorevole. — Resiutta. Tassa famiglia. Accoglie in parte il ricorso di Polame Liverani Eugenia. — Palmanova. id. id. Ricorso Capi Della Noce. Rimette in termine il ricorrente e rinvia gli atti al Comune. — Gonars. Prepotto. Maniago, Torreano, Savogna. — Zoppola. Bilancio preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii: Camino di Codroipo. Provvedimenti per la condotta medica.

Annegamento di un bambino

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 10

Ieri a Prodolone, il bambino Dazzan, di 4 anni, trovava accidentalmente la morte in una roggia. La madre lo aveva mandato a portare un imbuto a una famiglia non molto lontana.

Il bambino se ne andò con l'imbuto davanti la faccia, e senza avvedersene cadde nella roggia, senza che alcuno lo vedesse.

Il corpicino fu raccolto presso il mulino.

Incendio. — Pure a Prodolone è scoppiato oggi il fuoco nell'abitazione di Culos Antonio, e per poco non ne restò vittima un bambino che dormiva in camera. Il fuoco si è sviluppato nella stalla dietro la casa e si propagò tosto all'abitazione. Un terrazzano coraggioso riuscì a salvare il bambino alquanto ustionato. — La casa andò distrutta.

CODROIPO — Ci scrivono, 10

Banchetto. — Il signor Luigi Rodaro che fungeva da segretario comunale a Camino di Codroipo, venne con recente concorso, nominato segretario del Comune di Valvasone.

Ieri sera numerosi amici gli offrirono il banchetto d'addio alla trattoria al « Pomo d'oro ». — Vi parteciparono i Sindaci e segretari Comunali di Camino e di Rivolto, il segretario capo di Codroipo, ed altri amici. In tutti una trentina. — Brindarono applauditi il medico dottor Bertuzzi ed il segretario sig. Sambo. Rispose con appropriate parole il sig. Rodaro ringraziando vivamente gli intervenuti grato della dimostrazione ricevuta. Venne anche lui applaudito.

La lieta brigata non si sciolse che alla mezzanotte.

PORDENONE — Ci scrivono, 10

Decesso — Oggi dopo brevissima malattia, mentre le arrideva la speranza della maternità, moriva la giovane signora Maria Terrazzani Barbaro d'anni 24.

Ai congiunti tutti inviamo le nostre sentite condoglianze.

VICENZA

I bersaglieri ciclisti

BASSANO — Ci scrivono, 10

Stamane, proveniente da Caltrano (Thiene) è giunta una compagnia del 10. Bersaglieri Ciclisti composta dei richiamati delle classi 1888-89.

Comanda la compagnia il capitano Vanzetti. Da tre giorni la compagnia è partita da Verona, toccando Cornedo, Recoaro, Caltrano. Ed ora in due giorni — per Cornuda, Treviso, Cittadella, Vicenza — rientrerà nella sua sede.

I bersaglieri sono stati accolti festosamente ovunque.

Conferenza artistica

Il prof. Antonio Lorenzoni, nostro concittadino egregio, che dirige le scuole vicentine di disegno, ha tenuto iersera la annunciata conferenza su: « L'arte dell'antico Egitto ».

Il tema suggestivo e le simpatie per il giovane conferenziere, hanno richiamato un scelto uditorio nella vasta sala di musica. E il pubblico salutò al suo apparire il Lorenzoni con vivi applausi. La conferenza, dotta e brillante, accompagnata da numerose proiezioni colorate, ha interessato in tutte le sue parti il pubblico, che mostrò di apprezzarla e di gustarla con applausi frequenti e con affettuosa ovazione alla fine.

Ce ne congratuliamo col valente professore che onora Bassano.

Sul servizio della linea Vicenza-Schio

PIOVENE — Ci scrivono, 10

Abbiamo avuto visione di una lettera della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato all'on. Gaetano Rossi, in risposta alle sollecitazioni che da tempo questi le andava facendo per un miglioramento del servizio sulla linea Vicenza-Schio. La Direzione dichiara di avere presenti i lamentati inconvenienti, ma fa osservare che riguardo ai lavori sulla linea in questione vennero autorizzate spese in pochi anni per lire 320.000 e che lo svolgimento di nuovi lavori non può aumentare annualmente se non in base ad un complesso di somme poste a disposizione del Tesoro e senza sorpassare per ogni regione la quota parte che compete in ragione della importanza del traffico e rispetto al complesso della rete.

E così il materiale nuovo deve necessariamente essere prima fornito alle linee principali.

In ogni modo, la Direzione Generale è animata dai migliori intenti per un graduale miglioramento del servizio. Quanto alla pulizia delle vetture, che non dipende affatto da Roma, farebbe bene il personale locale a tenere maggior conto dei lagni del pubblico.

VERONA

La fiera

VERONA — Ci scrivono, 10

Oggi il Campo della Fiera è al completo le scuderie sono affollate di cavalli di lusso e di servizio.

Giunsero coi loro cavalli le seguenti ditte: Menarini, Cagini, Di Bagno, Scarpo, Mainardi, Pellegrini, Macerata, Pangrazio, Zaniboni, Soli, Rivolta, Sterk, Purgato, Berti, Battaglia, Restani, Merlo, Pinarello, Maccari, Martinelli, Pirovano, Rossini, Silvestri, Negri, Dal Corso, Fontanesi, Magni, Gaspari, Targhetta, Dolfin.

Gli affari si stipulano con rapidità. Sul campo i veicoli con cavalli in prova si incrociano in ogni verso.

In città verso mezzodì si è notato un aumento di circolazione per il continuo arrivo dei forestieri. I trams elettrici corrono al completo.

Le corse al trotto all'Ippodromo

Il tempo ha guastato la giornata, che fin dal mattino si era presentata splendida, veramente primaverile. Ha guastato così il concorso del pubblico all'ippodromo di Tombetta, che per la presente stagione, come vi ho a suo tempo comunicato, era stato a cura della società ippica trasformato in modo da rispondere degnamente a tutte le esigenze degli sportmanns più appassionati. Sotto la piaggia, insistente, noiosa, si svolsero egualmente le corse, che per la loro importanza avevano diffusa una singolare aspettativa:

Ecco i risultati delle corse.

Ponte di Brenta — Premio lire 2000. — I. Pia di Gobbetti; II. Liana di Grasselli; III. Red Wilkes di Lavezzori.

Premio Veronetta (Internazionale) per lire 2500 — I. Codero di Barbetta; II. Bussy di Branchini.

Corsa Veneto (Dilettanti) per L. 600. — I. Kremlin di Curtanino — II. Montale di Guerrato — III. Achilles di Verga.

Durante lo svolgimento delle cinque gare, il pubblico dimostrò sempre il massimo interessamento.

Erano commissari: cav. Zorzi, A. Furlotti, E. Krause; L. Doria e D.r Scabia giudici di arrivo.

Stater era Tito Giovannardi — Handicapper cronografista: Pasquale Valmarana.

Il primo concerto

Per domani, lunedì, alle ore 16.30 è fissato il concerto della musica di Villabartolomea diretta dal prof. Adolfo Ferioli e presieduta dal cav. Felice Passuello.

Parlare di questo Corpo bandistico dei cui successi sono ancora vivi i ricordi è superfluo. Ci limitiamo a pubblicare il programma del concerto che indubbiamente è atteso con interessamento vivissimo:

1. Mendelssohn « Ruy Blas » Ouvertures — 2. Thomas « Mignon » Sinfonia — 3. Wagner « Lohengrin » racconto e finale III. — 4. Ponchielli « Gioconda » finale III — 5. Mascagni « Iris » Il Sole.

Le corse di domani

Domani martedì alle ore 14 si svolgerà la seconda riunione di corse al trotto nel nuovissimo ippodromo costruito dalla Società Ippica e che ha raccolto nella prima giornata tanta concordia di plausi.

Il massimo interesse della seconda giornata di corse è concentrato nel premio veronese che riunisce cinque puledri, alcuni inediti, altri già presentati nelle corse di due anni, l'anno passato.

Si parla molto bene di tali cinque soggetti: Tishe (da Andante) e Tiziano (da B. B. P.) provengono da americani importati, Primola e Bettina (da Fiumalbo) e Gazzella (da Frejus) sono da cavalli di sangue americano qui nati ed allevati.

Tishe e Primola sono provenienti dall'allevamento del Gison.

La riunione si può quindi definire realmente veronese, perchè buona parte del materiale appartiene alla provincia, per destinazione, per nascita e per provenienza.

Lo spettacolo in Arena

Il convegno ginnastico-sportivo indetto nell'Anfiteatro per domenica 17 marzo promette il migliore dei successi, attesa la partecipazione dei più noti campioni.

Le squadre saranno dirette dal distinto maestro concittadino Guido Vivi che alla riuscita dello spettacolo ha dedicato tutta la sua attività.

Per l'occasione di tale avvenimento popolare sono organizzati dei treni speciali dai vari paesi della provincia.

La Tombola di beneficenza

E' noto che lo spettacolo ginnastico in Arena sarà seguito dalla estrazione della tombola di beneficenza e che anzi l'ingresso all'Anfiteatro è gratuito, poichè basta possedere una cartella della tombola che concorre alla vincita di 1500 lire. Le cartelle vengono richieste da oltre quindici giorni con una frenesia che dinota il vivissimo interessamento del pubblico per tale spettacolo.

Da ieri la vendita venne iniziata a mezzo di appositi rivenditori nei punti centrici della città, ed i banchi relativi furono presi di assalto.

Il dirigibile militare "P. 1,,

All'aeroscalo di Boscomantico, fervono i lavori di preparazione del dirigibile militare P. 1 giunto da pochi giorni da Bracciano in sostituzione del P. 3 che si trova in Tripolitania.

I lavori di montaggio, diretti dall'egregio comandante Penco sono quasi ultimati e prossimamente si inizierà il gonfiamento del pallone.

Al lavoro di montaggio hanno prestato assiduamente la loro opera insieme agli specialisti del terzo Genio, il capitano Saimanti del 2.o artiglieria, il tenente Benigni ed il sottotenente del Genio M. A. Paternò.

Il gonfiamento sarà ultimato verso la fine della settimana, così si spera pel giorno 20 corrente che la bella e maestosa aeronave compia il primo volo nel bel cielo di Verona.

Lo sciopero tramviario svanito

La notte scorsa, l'assemblea dei tramvieri alla Camera del lavoro è durata fino alle ore 2.30. La Commissione dei tramvieri ha esposto l'esito delle pratiche fatte con la Direzione della Società, col Sindaco e col Prefetto ed miglioramenti ottenuti.

I tramvieri dopo lunga discussione finirono col votare l'approvazione dei vantaggi ottenuti dalla Società e la continuazione del servizio.

Ultima ora

Sottotenente del genio suicida

Torino, 10

Oggi nella propria abitazione il sottotenente del genio Carlo Rolando, ventiquattrenne, addetto alla scuola di applicazione, figlio del capo stazione di Nizza Monferrato, si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Lasciò diverse lettere indirizzate ai parenti, ma si ignora il movente del suicidio.

Fatale imprudenza di bambini

Milano, 10

Una orribile sciagura è avvenuta ieri verso sera nella frazione di Carugo, a poca distanza da Milano. Alcuni bambini, entrati in una capanna, per rischiararne l'interno, accesero dei giornali; il fuoco si comunicò rapidamente alla stessa capanna. I fanciulli furono avvolti dalle fiamme. Alle loro urla strazianti, accorsero alcuni contadini che si gettarono in mezzo alle vampe estraendone tre, che furono salvati. Degli altri, uno di essi morì mentre veniva trasportato all'ospedale ed uno fu ricoverato all'Ospedale Maggiore di Milano.

Mortale caduta di un'aviatrice

Etampes 10

L'aviatrice Bernard, diciannovenne, che faceva stamane una prova di altezza per ottenere un brevetto di pilota, è caduta col suo biplano da una altezza di 60 metri. La signorina Bernard aveva sostenute le due prime prove, e si accingeva a sostenere la terza e malgrado vi fosse sconsigliata volle fare un viraggio a destra ed un colpo di vento la fece cadere. Essa è morta.

Gravi disgrazie sul lavoro

Sheffield 10

Un centinaio di operai lavoravano in una fornace quando il suolo è franato. Due persone sono rimaste sepolte e sono state tratte poco dopo, ma una di esse, gravemente ferita, ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

Un incidente analogo è avvenuto in un altro quartiere di Sheffield, ove due giovanotti sono rimasti gravemente feriti in seguito a una frana.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Marzo — Vap. Germ. « Kithnos » cap. Niesmann da Amburgo con merci.

Arrivi del 9 Marzo — Vap. ingl. « Malvern » cap. Miller da Swansea con carbone — Ell. « Othan Statatos » cap. Liopatos » da Rotterdam con carbone — ital. « Caboto » cap. Schiaffino da Calcutta con merci — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — Ital. « Adige » cap. Grasso da Genova con merci — Ital. « Torò » cap. Iacono da Catania con merci — a. u. « Francesca » cap. Giunowich da Newcastle con carbone.

Spedizioni e partenze del 9 Marzo — Vap. a. u. « Szent Istvan » cap. Merlato per Trieste con merci — a. u. « Teresa » cap. Ivancich per Fiume, vuoto — Ital. « Molfetta » per Brindisi con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Federica » da Barcellona merci.
Ingl. « Gorio » da Swansea con carbone.
Ingl. « Rosina » da Swansea con carbone.
Ingl. « S. P. W. Lewis » da Barry con carb.
Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Rossetti » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull co ncarbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.82	5.80
Marzo Aprile	» 5.82	5.80
Aprile Maggio	» 5.82	5.80
Maggio Giugno	» 5.83	5.81
Giugno Luglio	» 5.83	5.81
Luglio Agosto	» 5.83	5.80
Agosto Settembre	» 5.80	5.77
Settembre Ottobre	» 5.77	5.75
Ottobre Novembre	» 5.76	5.73
Novembre Dicembre	» 5.74	5.71

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5, dd. 10; a. 10.40; a. 12.18. d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.5, a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 71 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 12 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'iniziativa delle Potenze

Un più vivo impulso alla guerra

Prossimo imbarco di Faravelli

Roma, 11

(So.) — Avremo forse domani la risposta dell'Italia alle Potenze neutrali. Dopo il passo compiuto a Roma, presso il nostro ministro degli Esteri, dai rappresentanti della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Austria, l'on. Di Sa nGiuliano ha avuto due importanti colloqui con l'on. Giolitti .Anche stamane il nostro ministro degli Esteri si è recato a Palazzo Braschi dove si è trattenuto più a lungo del consueto col presidente del Consiglio. Nel colloquio di stamane si sarebbe concretata la formula di risposta agli ambasciatori delle Potenze mediatrici. Si ritiene, pertanto, che entro domani l'on. Di San Giuliano comunicherà agli ambasciatori delle cinque Potenze la risposta dell'Italia alla offerta ricevuta dalle Potenze di farsi mediatrici di pace. La risposta sarà data verbalmente, come verbalmente venne fatta l'offerta. In seguito, poichè la risposta sarà affermativa, benchè subordinata a talune condizioni, le Potenze invieranno all'Italia una nota collettiva alla quale l'Italia risponderà con altra Nota, che racchiuderà la risposta che Di San Giuliano sta per dare verbalmente ai cinque ambasciatori. La procedura adottata per le trattative delle Potenze condurrà certamente le cose in lungo, poichè ogni decisione delle Potenze sarà subordinata ad uno scambio di idee fra i gabinetti delle cinque Potenze. Inoltre, quand'anche la procedura non si arresti al primo rifiuto che la Turchia opporrà senza alcun dubbio alla richiesta delle Potenze, le trattative si prolungheranno, poichè una quantità di questioni subordinate verrà sul tappeto. Assisteremo pertanto ad una ridda di formule, sottigliezze formali e sostanziali, che prolungheranno inevitabilmente la durata delle trattative. Perciò il governo italiano, senza preoccuparsi delle trattative di pace, pensa ad intensificare la guerra. Difatti, il solo mezzo per giungere ad una conclusione anche in materia di trattative di pace, è quello di condurre con la maggiore energia la campagna. Invero, la nostra causa sarebbe perduta se a Costantinopoli constatassero la nostra inerzia, in attesa dei risultati delle trattative di pace. Tale inerzia sarebbe interpretata come sintomo di impotenza e la Turchia riterrebbe di poter dettare anzichè subire le condizioni di pace. Per queste ragioni, in Tripolitania si va preparando la occupazione di Zanzur e di Zuara, due importanti operazioni che renderanno quasi completo il nostro possesso della costa; inoltre continuerà attivamente la nostra crociera navale nel Mar Rosso e nel Mare di Levante. *Tale risulta la situazione di fatto nel momento attuale.*

Ma l'imminenza della risposta dell'Italia alle Potenze suggerisce due domande: A quali condizioni l'Italia accetterà la mediazione? A questa domanda è possibile dare per ora una risposta soltanto approssimativa. Nulla è trapelato finora del contenuto dei colloqui Di San Giuliano-Giolitti intorno alla formula da sottoporsi alle Potenze; perciò è possibile soltanto aggirarsi sul calcolo delle probabilità. Conoscendo le idee manifestate dal governo nei documenti ufficiali ed alla Camera, non è difficile presumere quali saranno le linee generali delle trattative che si stanno per svolgere. La risposta dell'Italia sarà affermativa per quanto riguarda l'offerta di mediazione delle Potenze; sarà invece assolutamente negativa per qualunque proposta di cessazione di ostilità o di armistizio. Questi due punti della risposta dell'Italia avranno il pieno consenso del Paese. Su questi due punti potrà avere influenza decisiva, circa il seguito delle trattative, la risposta che darà la Turchia. A tenore della proposta Sazanoff, modificata dalla Francia nel senso di un'azione contemporanea a Roma ed a Costantinopoli, le trattative procederanno parallelamente presso i due belligeranti. Ora la risposta negativa della Turchia può arrestare o ritardare le trattative. Può ritardarle in questo senso: che nonostante il primo no del governo turco, le Potenze possono fare nuove insistenze presso il governo ottomano; può ritardare ancora le trattative nel senso che se la Turchia opponesse la necessità di attendere per formulare le condizioni di pace l'opinione che il paese manifesterà nelle elezioni generali, le Potenze potrebbero decidere di rinviare a più tardi il seguito delle trattative. Però è necessario non farsi illusioni. Il mezzo migliore per giungere rapidamente alla pace, è per ora quello di proseguire energicamente la guerra, intensificando le operazioni militari.

Per ora, la situazione può sintetizzarsi così: scarsissima probabilità di pace anche non immediata; intenzione del governo italiano di rendere più energica la nostra azione guerresca tanto in Tripolitania e Cirenaica, come sul mare, evitando però, per quanto riguarda l'azione navale, le grandi operazione che il pubblico ignaro della realtà della situazione, mostra di attendere.

Intanto, nella giornata di oggi, l'ammiraglio Faravelli, comandante in capo delle forze navali italiane, ha lungamente conferito col presidente del Consiglio e col ministri Di San Giuliano e Leonardi Cattolica. Il colloquio è durato circa un'ora. E' imminente la partenza del Faravelli per assumere il nuovo comando.

Circa le condizioni della pace

Roma, 11

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato le condizioni della pace che il governo italiano proporrà in risposta alle pratiche fatte dagli ambasciatori delle varie potenze: qualsiasi notizia in proposito è puramente immaginaria, non avendo il governo fatto conoscere ad alcuno le sue intenzioni.

Attacco ad una ridotta ad Ain Zara

Il nemico respinto con gravi perdite

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Stamane alle ore quattro circa 1500 arabi comandati da ufficiali a cavallo e con gruppi di regolari turchi attaccarono la ridotta di Ain Zara in larghissima fronte avanzandosi fino alla distanza media di 700 metri. La ridotta non rispose. Alle ore 5.30 il nemico accennò ad avanzare ancora con alte grida. Allora fu aperto il fuoco dalla ridotta, ma soltanto dai nostri tiratori scelti, e la artiglieria tirò alcuni colpi a settecento metri contro un gruppo denso da 200 a 300 arabi.*

Il nemico iniziò quindi la ritirata inseguito da due riprese della nostra artiglieria che tirava contro i gruppi più visibili. Verso le ore sette e mezza la ritirata del nemico era generale. Il nemico ebbe certamente sensibili perdite essendosi visto distintamente dalla ridotta che fra le sue linee funzionava con grande attività il servizio militare sanitario con un notevole movimento di barelle. La nostra ridotta sparò appena una settantina di colpi di cannone e poco più di un centinaio di caricatori di cartuccie. Nessun ferito da parte nostra.

La situazione ad Homs è invariata.

Arabi arrestati dagli ascari

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *La scorsa notte un piccolo gruppo di ascari previo appostamento riuscirono ad arrestare undici arabi sospetti, due dei quali armati di fucile Martini.*

La flotta aerea

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Stasera tutta la flotta aerea ha eseguito ricognizioni. I dirigibili hanno fatto evoluzioni sopra la città.*

Le vittorie... ideali dei turchi

Roma, 11

L'Agenzia Stefani comunica:

Secondo un telegramma da Costantinopoli il ministro della guerra pubblica un dispaccio del comandante militare turco presso Bengasi, in data tre marzo, annunziante che un distaccamento composto di settacinque regolari e di volontari ha avuto un combattimento con due compagnie italiane ad ovest di Sidi Abdullah. Gli italiani avrebbero ripiegato e poi, ottenuti rinforzi, ricominciato l'attacco, ma sarebbero in ultimo stati respinti ed inseguiti fino alle trincee con perdite rilevanti. E' questa una delle solite invenzioni del governo turco che persiste nelle sistematiche menzogne per illudere la pubblica opinione. Sta il fatto che il giorno tre marzo nessun attacco avvenne presso Bengasi, bastando richiamare il telegramma dell'Agenzia Stefani così concepito: «Bengasi, 3. Nessuna novità»

Nessuna novità a Bengasi

Bengasi, 10

(Ufficiale) — *Ripresi gli sbarchi. Situazione invariata.*

Il nuovo capo di Stato Maggiore delle forze navali riunite

Roma 11

Il nuovo capo di stato maggiore delle forze navali riunite sarà il contrammiraglio Camillo Corsi, uno degli ufficiali più colti e valorosi dell'armata: Il contrammiraglio Corsi fu capo di gabinetto del compianto ministro Mirabelli, poi comandante della corazzata «Roma» e finalmente sottocapo di stato maggiore della marina, posto che egli ha ricoperto fino dal principio della guerra. Il Corsi imbarcherà sulla *Vittorio Emanuele* su cui sarà innalzata la bandiera del comandante in capo della flotta vice ammiraglio Faravelli che domani sarà a Taranto per imbarcarsi.

Le spese per la guerra

alla Camera dei deputati

Roma, 11

Presiede il vice-presidente GRIPPO.

Le seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE legge una lettera del deputato Enrico Ferri, il quale in presenza di divergenze insorte nel suo collegio elettorale in seguito al suo voto favorevole alla impresa di Libia, rassegna le dimissioni dall'ufficio di deputato.

CARCANO prega la Camera di non accettare le dimissioni che l'on. Enrico Ferri ha presentato, mosso da un lodevole ma forse eccessivo sentimento di delicatezza politica.

FAUSTINI si associa.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di non accettare le dimissioni. — E' approvata.

Interrogazioni

GALLINI risponde all'on. Cavagnari che chiede se siansi disposte ulteriori indagini circa la scomparsa avvenuta del sostituto procuratore generale Cavagnati. Annuncia che, in seguito a rivelazioni di un exquestore e di un giornalista, è stata riaperta l'istruttoria per questo fatto, che rimonta a 37 anni fa e che rimase finora avvolto nel più denso mistero.

FALCIONI risponde all'on. Colonna di Cesarò dichiarando in modo formale che nessun caso di colera si ebbe in questi ultimi tempi nè in Francavilla nè nel resto di Sicilia.

DE SETA rispondendo all'on Campanozzi dice che i criteri adottati dalla direzione generale delle ferrovie nelle proposte di promozioni di grado in genere e particolarmente nelle promozioni da applicato ad applicato principale sono quelli stabiliti dai regolamenti vigenti.

CAMPANOZZI afferma che le norme regolamentari relative alle promozioni sono tali da suscitare nel personale un legittimo malcontento, in quanto che le promozioni per merito avvengono senza nessuna garanzia di giustizia in base a note assolutamente secrete.

Inoltre nell'Amministrazione ferroviaria non esistono tabelle che determinino il numero di posti per ogni categoria e non esistono ruoli di anzianità. Su tutto ciò richiama l'attenzione dell'on. sotto-segretario di Stato e dalla Amministrazione ferroviaria.

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa privata, tra cui cinque per tombole

La speculazione del collocamento della mano d'opera

CABRINI svolge una interpellanza all'onorevole ministro d'agricoltura sulla convenienza di fare indagini intorno allo stato di fatto del collocamento della mano d'opera in Italia e sui propositi del Governo in merito alla graduale eliminazione dei privati sensali e delle agenzie di speculazione.

Enumera i tristi espedienti ai quali ricorre la privata speculazione sul collocamento, ma afferma che se il legislatore si limitasse a sopprimerla se ne avrebbero più danni che vantaggi, specie perchè si avrebbe la mediazione clandestina.

Occorre che la soppressione sia congiunta con un'azione statale positiva, in modo che sia pubblicamente disciplinata una funzione che, per lo intensificarsi delle industrie degli scambii e delle comunicazioni, diviene ogni giorno più importante.

Esprime fiducia che lo Stato Italiano, il quale negli ultimi anni ha attuato notevoli e benefiche provvidenze di legislazione sociale, vorrà profittare della tendenza nuova manifestatasi dovunque nella classe operaia a preferire gli uffici di collocamento misti a quelli di classe e saprà anche in questo campo compiere opera altamente saggia e civile, ponendo il collocamento della mano d'opera nel grande quadro dei pubblici servizi. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

NITTI farà di tutto per rendere più fluido e meglio disciplinato lo scambio della mano d'opera all'interno ed all'estero.

Dichiara che non solo intende mantenere il disegno di legge sugli uffici di collocamento, ma di aumentare i mezzi finanziari coi quali s'intendeva costituirli. (*Bene*).

Però non bisogna dimenticare che le difficoltà in questa materia sono gravissime e ricorda che l'ufficio di collocamento di New York, che pur funziona in condizioni particolarmente favorevoli, ha mostrato quante diffidenze permangono nella classe lavoratrice contro gli uffici di Stato.

Non crede perciò possibile l'immediata soppressione della mediazione privata; occorre invece che lo Stato la vigili la integri e la corregga; e dichiara che non si limiterà ad affidamenti teorici, ma mostrerà in modo pratico e concreto come intenda che il collocamento della mano d'opera deva gradamente divenire funzione statale, ben lieto che anche gli operai abbiano coi loro voti riconosciuto che nemmeno quest'opera utile e buona può compiersi senza la collaborazione sociale (*Vivissime approvazioni*).

Le spese per la guerra

L'opposizione dei socialisti

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania ed in Cirenaica.

CASALINI, a nome degli amici del gruppo socialista. Contrari alla impresa di Libia, essi daranno voto contrario a questo disegno di legge. Con esso si autorizza una spesa di 205 milioni e a questa spesa altre ne seguiranno.

Crede pertando il suo dovere di mettere in guardia il Paese contro questo baratro di nuove spese, tanto più mentre sono infinite le necessità economiche e sociali del nostro Paese, alle quali il bilancio dello Stato non può far fronte.

Pur riconoscendo buone le condizioni del nostro bilancio, crede poi che gli avanzi annui non basteranno a fronteggiare le spese della guerra e bisognerà ricorrere a prestiti ed a nuove imposte.

Ora, l'oratore vorrebbe che gli avanzi del bilancio ed anche eventualmente i nuovi cespiti fossero devoluti, anzichè ad avventure guerresche e coloniali, al miglioramento dei nostri ordinamenti amministrativi ed all'incremento della prosperità economica del paese.

Conclude affermando che si disconosce la energia del Paese supponendo che questo, mentre dà pel successo della impresa militare il fiore della sua gioventù, possa spaventarsi delle conseguenze finanziarie della impresa stessa, per guisa che sia pericoloso dirgli la piena ed intera verità.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del Bilancio, riconosce la coerenza dell'onorevole Casalini. A lui ed agli amici suoi fa però presente che il nostro Paese guerreggiando oggi in Libia non attacca ma si difende, perchè difende le ragioni stesse essenziali della sua esistenza. (*Approvazioni*).

Nota che questo disegno di legge riguarda in parte il pagamento di spese fatte, in parte il rifornimento dei magazzini militari ed i depositi del carbon fossile, che deve garantire la efficacia della nostra Marina. (*Approvazioni*).

Osserva che se la Giunta ha richiamato l'attenzione del Governo è solamente per le eventualità finanziarie avvenire. Spetta al Governo provvedere ed il Governo sotto la sua responsabilità ha dichiarato che non sono necessari nè prestiti nè nuovi e maggiori tributi.

Crederebbe poi pericoloso creare in un momento di guerra nuovi balzelli, tanto più che, studiando bene il regime fiscale vigente, si possono ricavare nuove risorse per il bilancio. (*Approvazioni*).

TEDESCO, ministro del Tesoro, osserva che, dopo che il Parlamento con imponente maggioranza ha voluto l'impresa libica, non può non volere i mezzi a tale uopo necessari. Fa presente che, come risulta da questo stesso disegno di legge, la spesa quotidiana per la guerra non raggiunge il milione.

Crede inutile dimostrare la necessità del rifornimento dei magazzini militari e richiama l'attenzione della camera sulla spesa per la sistemazione dei vari porti libici e per l'impianto di due cavi telegrafici da Siracusa a Tripoli e Bengasi.

All'on. Casalini osserva poi che l'impresa libica è impresa di civiltà. Osserva che nessuna economia sui fondi destinati alla pubblica istruzione, alle opere pubbliche e ad altri scopi di utilità sociale pel Paese.

Dimostra essere una leggenda quella della decadenza degli avanzi e aggiunge che presentemente il Bilancio offre larghe disponibilità. Fa notare che in soli trenta mesi sono stati spesi 150 milioni pel disastro calabro-siculo, ricorda le spese ingenti incontrate per le Ferrovie, per i porti, per la pubblica istruzione ecc.

Afferma che nessuna sosta avverrà, come giova confidare nel progresso economico del paese. Il nostro bilancio può ormai considerarsi come assiso su basi granitiche.

Conclude confidando che la Camera, dopo aver reso plauso al patriottismo e alla disciplina sociale del nostro popolo, alla abnegazione ed eroismo dei nostri soldati, concederà al Governo i mezzi necessari per condurre a fine la storica impresa. (*Vivissime approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi col Ministro*).

Si approvano quindi vari altri progetti, tra cui: costituzione di consorzi di custodia rurale; conversione in legge del Regio Decreto 21 Settembre 1910 N. 644 che apporta modificazione al regime fiscale degli spiriti; conversione in legge del R. Decreto 27 novembre 1911 N. 824 che ha recato modificazione alla legge degli spiriti ed alla tariffa generale dei dazi doganali; conversione in legge del R. Decreto 30 novembre 1911 che instituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico raffinati in guisa da poter essere impiegati nella produzione delle bevande: modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti Universitari.

La seduta termina alle 17.55: domani seduta alle 14: esame del Bilancio dei Lavori Pubblici.

Note alla Seduta

Un testamento... allegro

La disgrazia di Ferri

Roma, 11

(So.) — Giornata parlamentare di scarso interesse. Nell'aula, mentre dinanzi ad una cinquantina di deputati si svolgeva la interpellanza Cabrini sulla mediazione nel lavoro, per invocare l'abolizione degli uffici di collocamento privati e venivano rapidamente approvate una diecina di leggi finanziarie, si commentavano le dimissioni di Enrico Ferri e l'ultima avventura piccante di Montecitorio, cioè la disgrazia toccata a un deputato, noto per le sue inquisizioni sui bilanci consuntivi. La moglie giovane e bellissima di questo deputato non più giovane, si recò giorni sono a Montecitorio durante una malattia del marito e trovò fra le carte di lui un testamento col quale il deputato legava ventimila lire ad una signorina telefonista, alla quale sembra egli fosse legato da affettuosa relazione.

Nella seduta d'oggi sono da rilevarsi le dichiarazioni dell'on. Casalini a nome del gruppo parlamentare socialista, di votare contro cioè al progetto per le maggiori spese derivanti dalla spedizione militare in Libia. Si sono levati a replicare efficacemente il presidente della Giunta generale del bilancio e il ministro del Tesoro, i quali hanno giustificato l'odierna richiesta di fondi per spese già compiute. Il progetto sarà quindi approvato alla quasi unanimità, a scrutinio segreto.

La Camera ha respinto oggi, salvo Casalini socialista e Fradeletto, le dimissioni di Enrico Ferri da deputato. Ma l'esito catastrofico del Congresso collegiale socialista tenuto oggi a Gonzaga, obbligherà Enrico Ferri ad insistere nelle dimissioni. La sconfessione avvenuta oggi a Gonzaga, per pochi voti di maggioranza, dell'operato di Enrico Ferri, ha prodotto un po' di sorpresa, poichè si riteneva che l'abilità oratoria del Ferri avrebbe trionfato ancora una volta sugli scrupoli dei suoi elettori. Si riteneva, quanto meno, che sarebbe stata adottata una formula intermedia, quale ad esempio la disapprovazione del voto favorevole dato dal deputato di Gonzaga al decreto di sovranità sulla Libia, pur dichiarando la riconferma del corpo elettorale per Enrico Ferri. Invece ha finito col trionfare la tendenza catastrofica, sia pure per pochi voti. Vuol dire che Enrico Ferri dovrà ripresentarsi agli elettori. Egli perderà una parte dei voti dei socialisti, ma guadagnerà quelli di gran parte degli elettori monarchici. Si assicura infatti da coloro che conoscono l'ambiente di Gonzaga, che egli sarà rieletto con bellissima votazione.

Ciò che oggi avviene rispetto ad Enrico Ferri era inevitabile. Egli fu il solo deputato socialista che votò a favore del decreto di sovranità, per le ragioni da lui chiaramente spiegate anche nel suo discorso di oggi a Gonzaga. L'onor. Bissolati, pur essendo come lui favorevole in sostanza alla impresa di Tripoli, votò contro per disciplina di partito. Enrico Ferri che non appartiene al gruppo parlamentare socialista, fu completamente logico e votò a favore; ciò doveva costargli lo scacco odierno della maggioranza dei suoi elettori socialisti, benchè egli abbia oggi nel suo discorso dichiarato che rimarrà sempre socialista.

E' un altro tratto che si compie nella parabola politica di Enrico Ferri, il quale diventa da oggi sempre più ministeriabile. Egli stesso ha dichiarato che se sarà ministro, lo sarà pel portafoglio di Grazia e Giustizia.

L'autodifesa di Enrico Ferri

al... tribunale socialista di Gonzaga

Roma, 11

Fino dalle prime ore del mattino cominciano a giungere dalle varie frazioni del collegio e a prendere posto nella Casa del Popolo i delegati delle varie sezioni, che devono giudicare l'opera politica del loro rappresentante on. Ferri. Questi è sceso dalla casa del cognato, in cui è ospite, poco dopo le 9 accompagnato da alcuni amici. Dei 250 delegati sono presenti nell'aula 157. Fra gli assenti ve ne sono 17 i quali hanno deliberato di disinteressarsi al congresso e al deputato che considerano ormai fuori del partito. — Nello spazio riservato al pubblico si accalca la folla.

Il dott. Antonio Luglio sindaco socialista del luogo dà il benvenuto ai convenuti e saluta l'on. Ferri, caro compagno, che non deve considerarsi, e gli dice, come un imputato.

L'assemblea nomina quindi il Luglio presidente, e il Ferri incomincia a parlare annunziando che prima di partire da Roma ha rassegnato nelle mani del presidente della Camera le sue dimissioni. Continuando dice che due sono i protagonisti di questo dramma di passione e di pensiero: da una parte il socialismo e dall'altra l'incremento della civiltà nazionale.

Il pubblico a queste parole protesta, ma l'oratore domina il piccolo tumulto gridando con grande forza: Non si può sopprimere l'Italia. — Qualcuno applaude e l'on. Ferri entra nel vivo della sua difesa, riassumendo la sua vita politica dal 1886 in poi.

L'oratore passa quindi a parlare della spedizione in Tripolitania e spiega che non si tratta di guerra, ma di impresa coloniale e che il partito socialista sulla politica coloniale non ha ancora fatto studi completi. Ricorda nomi e dati e fatti: tra altri anche il prof. Antonio Labriola sosteneva che gli interessi del proletariato, in accordo con gli interessi nazionali, dovevano consigliare l'approvazione della conquista della Tripolitania.

Aggiunge che l'Italia non poteva lasciarsi escludere da questo lembo del Mediterraneo, e il ricorrere alla armi fu una necessità: in quanto all'obbiezione che le imprese coloniali sottraendo milioni all'erario rendano impossibili le riforme sociali, si può rispondere che nessuna nazione si è mai rovinata per le imprese coloniali.

L'on. Ferri, che aveva cominciato a parlare alle ore 9.30, ha terminato alle 12.45.

L'assemblea si è sciolta alle 13 e si è quindi nuovamente riunita alle 15. L'on. Ferri è stato salutato da applausi. Luzzi Menotti, accusatore, ha dichiarato di ritenersi esonerato dal parlare dopo che l'on. Ferri ha dato le dimissioni da deputato ed ha presentato un ordine del giorno col quale il congresso afferma il suo disaccordo con il pensiero e con l'opera di Enrico Ferri e ne accetta le dimissioni da deputato.

Parla quindi il dott. Romei, ma la folla applaude alle interruzioni che lo on. Ferri ribatte violentemente al suo accusatore. I congressisti invece inveiscono quasi tutti contro il Ferri che si alza e parla per l'ultima volta tra la attenzione vivissima dell'uditorio. — Il pubblico applaude ancora.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno a proposito del quale avviene una specie di tumulto, perchè si vorrebbero escludere i delegati sindacalisti dalla votazione. — Risulta approvato l'ordine del giorno di sconfessione dell'on. Ferri con 84 voti contro 72.

Senato del Regno

I richiamati

che non vogliono lasciare il servizio

Le ricompense agli atti di valore

Roma, 11

DI CAMPOREALE svolge una interpellanza al Ministro della Guerra per sapere quali disposizioni sieno state date per permettere ai richiamati della classe 1888, che sono fra i combattenti in Libia e che ne esprimano il desiderio, di rimanere coi loro compagni sotto le armi fino al termine della guerra. L'oratore dice che lo svolgimento della sua interpellanza potrebbe essere superfluo dopo che il Ministro della Guerra ha disposto che i richiamati possano rimanere alle armi; ma non è soddisfatto e spera dalla risposta dell'on. Spingardi che la sua soddisfazione possa divenire maggiore.

Data la pedanteria burocratica che infierisce nel paese anche in tempo di guerra, è qualche cosa che dal Ministero della Guerra non si sia messo impedimento a che i giovani animosi che ne hanno fatto domanda possano rimanere a combattere nella Libia a lato dei loro compagni; ma il non porre impedimento a tale sentimento all'oratore pare poco. Egli avrebbe voluto che fosse incoraggiato con qualche vantaggio o con un distintivo per mostrare che esso è approvato e segnalato a titolo di onore. Nella circolare non vi è accenno a ciò, ma si ha l'aria di fare una concessione mettendo quei giovani al livello dei richiamati che sono rimasti in Italia.

Tutto ciò come simmetria burocratica si comprende; ma in tempo di guerra ci vuole ben altro. Anche in questo caso si rivela quel concetto informatore per il quale un valoroso ufficiale, che ha dato ottime prove nella campagna, lo si manda a far lo scrivano a Venezia. C'è qualche cosa che stride in questo ossequio troppo minuto al regolamento. Così, agli atti di vero eroismo non seguono quelle ricompense che sarebbero di utile effetto date immediatamente e si attende un responso di una commissione che, tra parentesi, appena ora ha finito di decidere intorno alle ricompense da darsi per gli atti di valore compiuti nei terremoti di Messina e Reggio

Ciò è conforme ai regolamenti, ma non cessa di essere antipatico, e tutti sarebbero grati al Ministro se egli potesse trovar modo di spezzare le pastoie dei regolamenti. Ricorda che il sen. Carafa d'Andria narrò a lui personalmente la commozione delle truppe dell'11. bersaglieri e dell'84. fanteria per la medaglia d'oro concessa alle loro bandiere in ricompensa dei fatti di valore del 23 e 26 ottobre scorso. Ad un effetto così salutare si rinunzia in ossequio ad un vieto regolamento, fatto per tempi normali. Ciò all'oratore non sembra opportuno ed invita il Ministro a cambiare rotta.

Tornando ai richiamati dell'88, domanda all'on. Spingardi se non creda utile valersi di questa circostanza per iniziare un arruolamento, nel fine di costituire il corpo di truppe coloniali occorrenti per la Tripolitania e per la Cirenaica, traendo profitto dall'entusiasmo per la guerra ancora sì elevato, e così creare un buon nucleo di gente scelta, giacchè in tempi normali non è presumibile che si possano avere per il reclutamento elementi così scelti.

Concludendo, spera che su tali questioni il Ministro possa dire parole confortanti ed assicurare il Senato che l'ossequio al regolamento non gli vieti di far seguire agli atti di valore immediatamente le dovute ricompense in rispondenza al sentimento di tutta la nazione. (*Approvazioni*).

CARAFA D'ANDRIA. — Quantunque egli si sia imposto di non parlare, per motivi di delicatezza, per quanto riguarda il nostro Esercito in Libia, pure deve prendere la parola per confermare quanto ha detto il sen. Di Camporeale circa l'alto effetto morale che produsse l'assegnazione della medaglia d'oro, sull'animo delle truppe dell'11. bersaglieri e dell'84. fanteria.

Soggiunge che il tenente Della Chiesa riferì al generale Caneva che il colonnello dell'84., avuta comunicazione dell'alta ricompensa, restò senza voce, tant'era profonda la sua commozione. Altrettanto avvenne per il Fara. Confida che il Ministro nel conferire le ricompense per gli atti di valore tenga conto dell'effetto morale che questi hanno sul soldati. (*Approvazioni*).

SPINGARDI alla prima parte dell'interpellanza ha risposto lo stesso sen. Di Camporeale ricordando la circolare emanata ieri, con la quale è fatta facoltà ai congedanti della classe 1888 di rimanere in Libia.

Può il sen. Di Camporeale aver ragione di ritenere cruda la forma della circolare; però può esser certo che quando ai soldati in Libia sarà comunicata la circolare dai comandanti, questi non tralasceranno di far rilevare l'importanza morale della facoltà concessa di rimaner là dove hanno dato prova di tanto valore.

Gli suona male la parola *compenso* pronunciata. La legge di reclutamento dà facoltà ai volontari di rimanere sotto le armi per tutto il rimanente della guerra; questa disposizione è stata estesa ai richiamati del 1888 ed è a notare che i volontari non domandano mai compensi. Ritiene giusto ciò che il sen. Di Camporeale ha detto riguardo alla costituzione del corpo coloniale e ne sarà tenuto in debito conto al momento opportuno; ora scemerebbe il valore all'atto volontario dei soldati.

Se quelli che sono in Italia fanno domanda di andare in Libia, ha fiducia che numerose saranno le domande dei soldati, che sono colà, di rimanervi. Riconosce la importanza morale del fatto che la ricompensa segua direttamente l'atto di valore compiuto. Fu atto spontaneo del Re di conferire ai due reggimenti 11. e 84. la medaglia al valore. Durante la campagna non è possibile ordinariamente la desiderata rapidità nella ricompensa degli atti di valore, perchè questi debbono essere vagliati ad una stregua unica per la giustizia. Il Ministro non ha mancato di sollecitare i comandanti di fare proposte di onorificenze, che debbono essere esaminate dal Capo supremo del Corpo di spedizione ed essere trasmesse ad una commissione unica per la guerra e per la marina, che deve dare il suo parere.

Assicura l'interpellante che quella commissione procede nel lavoro con tutta l'alacrità possibile ed il Ministro è sempre lieto di accoglierne le proposte e di darvi corso con la massima celerità. (*Approvazioni*).

DI CAMPOREALE dichiara che non ha parlato di compenso, ma di qualche vantaggio, di qualche distintivo.

Non può dichiararsi soddisfatto delle spiegazioni del Ministro quanto alle onorificenze; anzi, l'avere il Ministro detto che il Re ha spontaneamente concessa l'onorificenza ai due reggimenti dimostra che vi è un mezzo per poter premiare subito i valorosi ed egli ha fiducia che il Capo dello Stato, appartenente ad un'eroica Famiglia, sarà lietissimo di accettare le proposte riguardanti gli atti di valore specialissimi e personali, di cui si hanno frequenti casi in questa guerra. (*Approvazioni*).

Così è esaurita l'interpellanza.

Si ritorna quindi al progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario, su di che parlano DI BLASIO e VISCHI. E' dichiarata chiusa la discussione generale e il seguito è rinviato a domani.

La Confederazione del lavoro contro la guerra

Milano, 11

Questa sera si è riunita la Confederazione del lavoro presenti gli onor. Rigola, Quaglino, D'Aragona, Calda e Del Buono. E' stato votato un ordine del giorno col quale si conclude che «la Confederazione del Lavoro non crede che le sue organizzazioni abbiano a portare il loro contributo di forze al comizio di Parma indetto per il 21 corrente e raccomanda di mantenere viva una propaganda tenace con quelle forme che si riterranno più efficaci per mantenere l'agitazione contro la guerra e per la più sollecita soluzione dell'attuale disastrosa situazione, riaffermando la sua decisa e vigile opposizione alla politica coloniale e guerrafondaia».

Elezioni politiche

Roma, 11

Il collegio elettorale politico di Bari è convocato per il 31 corrente e per il 7 successivo aprile in caso di seconda votazione.

Caserta, 11

Alla votazione di ballottaggio nel collegio di Teano l'adunanza dei presidenti coll'intervento di tutti meno quello di Roccadevandro che inviò gli atti direttamente alla giunta delle elezioni, si proclamò eletto l'avvocato Giuseppe Lonardo.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco

Madrid, 11

I delegati tecnici francesi e spagnuoli per la questione marocchina hanno tenuto una breve riunione alle ore 7 di sera e si sono in massima messi d'accordo sulla questione del debito fluttuante. Nel Consiglio di Gabinetto il ministro degli esteri Garzia Prieto ha esposto largamente i risultati dei lavori compiuti dalla commissione.

Lo sciopero dei minatori di Westfalia

Berlino, 11

Nelle 80 riunioni tenute a Westfalia 150 mila minatori hanno acclamato allo sciopero. Alle riunioni assistevano numerosi operai dei sindacati cristiani che hanno affermato di voler seguire il movimento. Il prefetto di Aernslerg ha pubblicato un proclama che invita la popolazione alla calma.

Lo sciopero di protesta dei minatori francesi

Parigi, 11

Lo sciopero di 24 ore, deciso per oggi dai minatori francesi per richiamare l'attenzione del Parlamento sulle loro rivendicazioni, prosegue senza notevoli incidenti. Si segnala soltanto qualche attentato alla libertà di lavoro represso senza fatica dalla presenza dei gendarmi.

Lo sciopero è generale nelle miniere di Lens, Delvin, Flines, Monceau Les Mines ed Epinal Le Mines, parziale a Bethune, Anzil, Durthy, Anche, Marles, Alay e Commentry. Il lavoro è completo a Bruay; quasi completo nel le miniere della Mayenne. Un lieve incidente è avvenuto a Bethune, ove un giovane operaio ha lanciato un sasso contro un treno che conduceva gruppi di operai di Hazebourk: qualche vetro del treno è stato fracassato. Nessuno è rimasto ferito.

Rivolta militare nell'Equatore

Quito, 11

Un movimento rivoluzionario militare è avvenuto a Quito, determinando il trionfo del partito liberale alla cui testa si trovava il generale Plaza contro il partito conservatore, uno dei cui capi, il generale Andrade, è stato ucciso. Sebbene questo fatto abbia prodotto grande emozione nella popolazione, tutto il paese è tranquillo.

La relazione dell'onorevole Bertolini
al progetto di riforma elettorale

Roma 11

Ecco il sunto della terza ed ultima parte della relazione dell'on. Bertolini sul progetto di legge per la riforma elettorale:

Lo scrutinio

La relazione, esposte le varie efficaci cautele di cui vennero circondate la costituzione del seggio, il metodo di votazione, l'espressione del voto e la disposizione stessa delle sale elettorali, passa a trattare dello scrutinio per il quale, pur proponendosi alcune modificazioni, non si è trovato necessario di ricorrere a innovazioni radicali. Lo scrutinio continua ad essere affidato a ciascuna sezione perchè i vantaggi che potrebbe offrire lo scrutinio operato dall'ufficio centrale: uniformità di criteri e maggiore regolarità, non compenserebbero i pericoli di manomissione delle urne o delle buste non spogliate durante il loro trasporto dalle singole sezioni, la maggiore lunghezza delle operazioni e la mancanza del controllo immediato degli elettori sulla votazione a cui presero parte.

Disposizione nuova, che dovrebbe in pratica avere grande efficacia per l'ordine dello scrutinio, è quella che vieta l'estrazione dalla seconda urna di votazione di una busta se quella precedente non sia stata spogliata già e deposta nella prima. Le disposizioni di nullità sono comminate per inosservanza delle disposizioni sostanziali relative tanto alla busta, quanto alle schede.

La relazione si preoccupa altresì dei verbali che deve redigere l'ufficio elettorale e raccomanda che le indicazioni in essi contenute siano le più chiare possibili, per evitare gli inconvenienti che finora involontariamente o ad arte accadevano di frequente.

« Disposizioni del tutto nuove sono quelle proposte dal Governo per impedire l'ostruzionismo dei seggi ed evitare lo scandalo della protrazione dello scrutinio al di là di ogni tollerabile limite. Tutte le operazioni dello scrutinio dovrebbero essere compiute entro le ore 23 del giorno della elezione; e se per qualsiasi causa l'ufficio non avesse proceduto allo scrutinio o non l'avesse compiuto entro quel termine, il presidente dovrebbe trasmettere le urne, il piego delle buste già spogliate, il verbale e le carte annesse al cancelliere del Tribunale, nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del Collegio. E la Commissione a queste disposizioni fa omaggio riconoscendone tutto il valore ed osservando che il compimento delle operazioni entro le ore 23 è reso più facile anche dall'essersi tolta l'occasione di lunghe discussioni in seno all'ufficio coll'attribuire ogni potere di decisione al Presidente. Ben inteso che la decisione del Presidente sarebbe, come ora, solo provvisoria, spettando la definitiva alla Camera ». « Anzi verrebbe aggiunto che ad essa competa in modo esclusivo dichiarare la nullità delle operazioni delle sezioni per violazione delle disposizioni della legge, quelle comprese in ordine alla chiusura della votazione ed alla trasmissione al Pretore della lista degli elettori prima dello spoglio dei voti, la cui osservanza appunto è tassativamente prescritta sotto pena di nullità ». Ed a proposito d'irregolarità e d'annullamenti sono proposte due notevoli disposizioni. L'una stabilisce che quando le irregolarità siano preordinate allo scopo di render nulla la votazione, « il numero degli elettori inscritti nella sezione annullata non venga nel giudizio da farsi alla Camera computato per determinare il *quorum* degli elettori occorrente per la proclamazione del deputato », l'altra « che niuna elezione possa essere convalidata se non dopo trascorso il termine utile per l'invio alla Camera dei reclami e delle proteste non presentati nelle sezioni o all'ufficio centrale, termine che verrebbe ragionevolmente ridotto da 30 a 20 giorni ». Nel caso poi di mancato o irregolare invio degli atti prescritti, dalle sezioni alla Cancelleria del Tribunale, il Presidente del Tribunale stesso avrebbe il potere di far sequestrare, dovunque si trovassero, urne, verbali, buste e carte relative alla elezione. Il metodo dell'invio diretto degli atti alla Camera, purtroppo ora così in uso, rimarrebbe efficacemente frustrato con la disposizione che gli atti stessi, appena giunti, dovrebbero dalla Camera essere rinviati alla competente Cancelleria del Tribunale.

L'ufficio centrale

Ad ovviare alle lamentatissime mancate o impedite proclamazioni dell'eletto che sono uno degli episodi più scandalosi e purtroppo più frequenti del sistema elettorale in vigore, è proposta dal Ministero e accolta dalla Relazione, l'abolizione dell'adunanza dei Presidenti. I poteri di ricognizione generale dei voti e di proclamazione dell'eletto sono invece affidati al Tribunale nella cui circoscrizione trovasi il capoluogo del collegio o alle sezioni del Tribunale stesso designate dal Primo Presidente della Corte d'Appello, costituite in *Ufficio centrale*. A temperare il rammarico di dover assegnare soverchie attribuzioni elettorali all'autorità giudiziaria vale l'interdizione fatta all'Ufficio centrale di procedere ad atti o giudizi nella cui discrezione possono entrare criteri politici, come sarebbero le decisioni sui reclami e sugli incidenti, la valutazione dei voti e le variazioni dei risultati dei verbali. Soltanto sarebbe attribuito all'Ufficio centrale lo spoglio delle buste allorquando queste venissero trasmesse dalle sezioni senza che lo scrutinio fosse iniziato o condotto a termine. Alle sedute dell'Ufficio centrale sono ammessi i rappresentanti dei candidati e possono essere presenti anche gli elettori previa presentazione del certificato elettorale. La disposizione e la polizia dell'aula sono regolate rispettivamente nelle stesse forme e con norme analoghe a quelle già dette per le sale degli uffici di sezione e corrispondenti poteri ha il Presidente, il quale può anche, dove lo reputi necessario, far procedere le operazioni dell'Ufficio centrale a porte chiuse. Così le proclamazioni seguirebbero in un ambiente sereno e lontano sia dai vivi contrasti delle passioni politiche, sia dalla possibilità di violenze o di sopraffazioni.

Proclamazione e ballottaggio

E' pressochè generale il consenso sugli inconvenienti che presenta il vigente sistema delle votazioni di ballottaggio e che presenterebbe pur quello di una seconda votazione libera. Con questi sistemi la lotta elettorale vien prolungata e resa più aspra, sicchè spesso la volontà degli elettori si manifesta anche meno spontanea che nella prima votazione, dando origine ad aggruppamenti fittizi di partiti eterogenei con grave offesa alla sincerità della vita politica e scapito della stessa indipendenza dell'eletto. Ma il generale consenso sulla necessità di riforma si tramuta in una irreconciliabile disparità di opinioni, allorquando si tratta di sostituire al ballottaggio un altro sistema. E tra tutti quelli che sono in uso in altre nazioni, e che l'on. Relatore sottopone a critico esame, non si saprebbe sceglierne uno che presenti minor quantità di inconvenienti.

« Il problema non può dunque avere una soluzione netta, pienamente soddisfacente, di guisa che, anche a questo proposito, come in materia elettorale assai spesso avviene, bisogna rassegnarsi ad un partito intermedio; mantenere cioè il sistema di ballottaggio cercando però di attenuare gli inconvenienti col diminuire più che sia possibile il numero dei casi in cui esso si renda necessario ». La Commissione, a tale intento, propone che il *quorum* degli elettori iscritti, dal sesto, quale è ora, sia ridotto non all'ottavo, come vorrebbe il Ministero, ma al decimo, giustificando la riduzione col grande incremento del corpo elettorale e con la scarsa fiducia che si può avere in un larghissimo, immediato esercizio del loro diritto da parte dei nuovi elettori. Inoltre il ballottaggio dovrebbe risultare diminuito togliendo dal numero dei votanti quelli che non hanno espresso sulla scheda alcun voto. Viene disciplinata altresì la questione delle liste da adoperarsi nelle votazioni di ballottaggio, stabilendo che se tra la prima votazione e il ballottaggio siano intervenute modificazioni alle liste, il ballottaggio debba seguire sulle liste nuove. La compilazione e la trasmissione delle liste delle sezioni nei casi di ballottaggio deve avvenire sotto la sorveglianza del Presidente dell'Ufficio centrale che le autentica, sostituendosi alle Commissioni elettorali comunali e provinciali.

Disposizioni penali

Il disegno di legge del Ministero aggrava in parecchi casi le pene comminate dalla legge vigente; e la relazione ministeriale giustifica il proposto inasprimento con la persistenza delle irregolarità nelle operazioni elettorali, la quale dimostrerebbe insufficiente la virtù preventiva delle pene attuali. Ma la Commissione si è dovuta chiedere se la causa della deplorevolissima sproporzione fra i reati elettorali e le condanne dei colpevoli non provenga da quel pervertimento della pubblica opinione per cui (come scriveva Genala nella citata relazione) « i reati elettorali vengono guardati con occhio benigno quasi fossero i peccati veniali della delinquenza... e si crea intorno alla legge un'atmosfera viziata, che paralizza l'azione della giustizia ». E poichè v'è molta ragione di ritenere che così sia, un aggravamento generale delle pene metterebbe la legge in ancora più stridente antitesi della pubblica opinione; renderebbe maggiore la commiserazione per chi si trovi esposto a subirne le dure sanzioni; determinerebbe nel giudice stesso una maggiore repugnanza a pronunciare sentenze di condanna, che sarebbero universalmente considerate eccessive. Per queste ragioni la Commissione ha stimato opportuno d'approvare l'inasprimento delle pene soltanto nei casi in cui sia giustificato da particolari motivi che sono specificati nella Relazione.

« Razionalmente modificando analoga proposta del Governo, la Commissione propone che quando la votazione di una sezione sia stata per due volte annullata dalla Camera per corruzione e violenza, gli elettori di quella sezione perdano il diritto elettorale per un quinquennio. Altro nuovo provvedimento introdotto dalla Commissione è, che non sia applicabile, per i reati elettorali, il beneficio della condanna condizionale. Questa è basata sulla presunzione che la pronuncia della sentenza di condanna e la minaccia della sua esecuzione bastino da sole a far emendare il colpevole e che egli possa considerarsi richiamato sulla retta via ove non ricada nel delitto durante il periodo della sospensione. Siffatta presunzione però ha fondamento solo in quanto il colpevole abbia nel periodo di prova l'occasione di nuovamente mal fare. Ma in materia elettorale al condannato, che di solito non è un delinquente comune, mancherebbe durante quel periodo tale occasione, poichè nei casi ordinari non avrebbero luogo nel frattempo nuove elezioni. Venendo meno pertanto la ragione stessa dell'istituto della condanna condizionale, ci sembra necessario proporre che non sia applicabile ai reati elettorali.

La proposta dell'indennità ai deputati

Nella relazione ministeriale sono stati ampiamente esaminati gli argomenti pro e contro l'assegnazione d'una indennità ai deputati ed è stata fatta altresì una diligente rassegna della legislazione straniera su questa materia. Qui basti riferire i criteri o meglio le conclusioni, su cui la discussione avvenuta in seno alla Commissione dimostrò essere unanime il suo consenso.

Prevenire il caso che i sacrifici finanziari richiesti dall'adempimento del mandato politico — data la naturale ineguaglianza delle condizioni economiche degli eletti — abbiano mai da costringere a rifiutare la candidatura che pur godrebbe la fiducia degli elettori e questi a convergere i loro voti su altri, che non la goda in ugual misura: tali sono i precisi termini del problema, a cui l'evoluzione democratica della nostra società politica, efficacemente promossa dall'imminente estensione del suffragio, impone di dare per altre ragioni di convenienza e di equità una positiva soluzione.

L'enunciare i termini della questione implica il concetto che sia da compensare, alla stregua delle medie occorrenze, il sacrificio finanznario cagionato dall'esercizio della deputazione, ma debba escludersi la sconveniente figura di stipendio od indennizzo di attività professionale, che direttamente offenderebbe il divieto contenuto nell'articolo 50 dello Statuto. Ammesso questo concetto, deriva — pur astraendo da ogni questione di decoro pei deputati — anche la convenienza che l'anzidetto compenso sia corrisposto sotto forma di assegno annuo e non in ragione di giornate di assistenza alle sedute della Camera, poichè la maggiore o minore loro frequenza non è punto il solo elemento atto a determinare i sacrifici finanziari da risarcire.

Con queste dichiarazioni la Commissione ritiene di aver giustificato non soltanto la sua adesione di massima alla proposta del Ministero, ma altresì le modificazioni che desidera introdurvi. Invece di una indennità annuale di lire seimila da corrispondersi ai deputati, i quali non godano stipendio od assegno fisso sul bilancio dello Stato, di Provincie, Comuni, Camere di Commercio (aggiungiamo noi), pubbliche Istituzioni di Beneficenza od altri Enti morali mantenuti col concorso dello Stato, di Provincie, Comuni, Camere di Commercio — a tutti indistintamente i deputati sarebbe corrisposta la somma annuale di lire duemila per compenso di spese di corrispondenza: ed a compenso di spese per altri titoli sarebbe corrisposta la somma annuale di lire quattromila ai deputati, che non godano degli stipendi o degli assegni fissi già mentovati.

Disposizioni d'ordine transitorio e complementari

Con queste disposizioni, vengono stabiliti i termini entro i quali devono essere compilate le nuove liste e compiute le operazioni preparatorie per le elezioni e viene sancita la ragionevole estensione dell'allargamento del suffragio agli elettori amministrativi.

« Avendo, osserva l'on. Relatore, la legge comunale e provinciale (art. 13) ammesso all'elettorato amministrativo quanti siano elettori politici in virtù della vigente legge elettorale politica — negare il voto amministrativo ai nuovi elettori politici non soltanto scalzerebbe il liberale principio consacrato da quella legge, ma equivarrebbe ad una aperta offesa allo spirito informatore della presente riforma, ad un completo disconoscimento dei criteri, di cui s'è dimostrata la progressiva prevalenza negli istituti elettorali dell'età presente ».

La commissione infine ha ritenuto opportuno di aggiungere come allegato alla legge il nuovo testo unico, il quale avrà pertanto l'immediata approvazione dal Parlamento. E, « fatta astrazione dalla convenienza costituzionale, che questo, in materia di elettorato politico, direttamente ed integralmente eserciti il proprio potere legislativo fin nella sua materiale estrema esplicazione », la proposta della Commissione « presenta in ogni modo il rilevante vantaggio di permettere che la nuova legge entri più sollecitamente in vigore agli effetti della formazione delle nuove liste elettorali ».

Epilogo

Così conchiude testualmente la Relazione:

« Onorevoli Colleghi — Abbiamo sincera convinzione che la riforma elettorale, alla quale caldamente invochiamo la vostra approvazione, sia (come il Segretario fiorentino voleva che fossero le politiche riforme) « intesa a satisfazione del bene comune, non a corroborazione e sicurtà di alcuna parte ». Essa provvede a mantenere quella comunione e rispondenza perenne, in cui debbono essere il diritto pubblico e le condizioni di fatto.

E' stato tenace nel Governo e nella Commissione il proposito di dichiarar guerra e al disordine e alla frode dovunque parve che potessero trovar alimento. Fu tuttavia necessità sottostare alla ferrea legge per cui l'ideale deve pur sempre acconciarsi al reale, e non proseguire la vana presunzione di sanare al presente taluni mali, di cui il futuro soltanto racchiude i segreti rimedii.

L'applicazione della legge, quale uscirà dalle vostre discussioni, non potrà inaugurare un'èra di intemerate attività elettorale, perchè in ogni campo la vita umana è « tormentata da sofferenze ed ingiustizia, porta il sudore sulla fronte ed il sudore nell'anima ». Nondimeno saranno assai copiosi e benefici gli effetti della presente riforma.

Altri esprima il triste presagio che ne conseguirà « il deterioramento graduale della Camera elettiva ». Noi crediamo all'opposto che le origini più sinceramente democratiche potranno forse scemarne la competenza tecnica, al cui difetto vi sarebbe riparo, ma varranno di certo a conferirle maggiore sincerità rappresentativa e più profonda, più fresca, più comprensiva coscienza della vita nazionale.

Raggiunta la prima tappa dell'ascensione, che il fato, quasi stanco di una ingiusta secolare persecuzione, ormai per mille segni le consente, l'Italia sta proseguendo il suo cammino con l'animo ritemprato in quelle fervide idealità del Risorgimento, per cui s'erano accese le speranze dei nostri padri, con la certezza del valore del suo popolo acquistata nel cimento delle armi, con più vasto orizzonte aperto alla sua missione di civiltà. Anche il legislatore sente la solenne importanza e la grave responsabilità di questo momento storico e provvede a rinnovare le sue energie chiamando alla vita pubblica altre dense falangi di cittadini. Nel farlo, abbia grande la fede, che Dante disse sostanza di cose sperate ».

Bollettino delle Finanze

Roma 11

Personale imposte dirette. — Hallmayr, primo agente, è trasferito da Castelfranco Veneto a Thiene. — Parise id. da Valdobbiadene a Castelfranco Veneto. — Giuponi agente trasferito da Rovigo a Treviso. — Sgarlata, volontario, agenzia Palermo distaccato Auronzo, è collocato in aspettativa.

Personale Gabelle — Pepe ufficiale dogana Venezia collocato aspettativa per servizio militare. — Bertolini verificatore Treviso trasferito Bergamo.

Catasto e servizi tecnici — Cattalino disegnatore trasferito da Rovigo a Bologna.

Le entrate doganali

Roma 11

Le entrate per diritti doganali e marittimi nella prima decade nel corrente mese ammontano a lire 11.767,100 con una diminuzione di sole lire 111.000 in confronto di quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato, nella quale si ebbe un giorno in meno. Giova notare che la ripresa delle importazioni di grano ha dato nella decade una maggiore riscossione di circa 100.000 lire.

Violento incendio a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 11

La scorsa notte si è sviluppato un incendio in uno stabilimento industriale, distruggendo rapidamente le suppellettili con notevoli danni. I pompieri poterono circoscrivere l'incendio salvando gli operai falegnami ed impedendo che il fuoco si propagasse alle capanne circostanti. Si ritiene che l'incendio si debba ad un fiammifero acceso gettato casualmente per terra nella latrina attigua alla scuola.

Aviatore precipitato nella Senna mentre prova un idroplano

Parigi, 11

L'aviatore Dehant pilotando un idroplano faceva esperimenti sulla Senna a Port Aviaction. Egli prendeva le sue disposizioni per porsi sull'acqua allorchè cadde nel fiume che lo inghiottì. L'aviatore fu fortunatamente salvato dai presenti mentre stava per affogare perchè non sa nuotare. L'apparecchio fu tratto dal fondo del fiume in condizioni pessime.

Cronache funebri

I solenni funerali dell'ing. Luigi Olivetti

Alla salma dell'ing. cav. uff. Luigi Olivetti vennero rese iermattina alle 9, onoranze funebri solenni, che riuscirono una manifestazione imponente e commovente di rimpianto, per la perdita improvvisa e prematura dell'uomo alacre, che raccoglieva in città e fuori affetti sinceri e le più larghe simpatie.

Il grande corteo, che mosse dalla calle del Dose a S. Maurizio, diretto alla chiesa di S. Stefano, era preceduto dalla banda dell'Istituto *Marco Foscarini* con bandiera, tutti i convittori e istitutori e dal capitano Porta, dalle bandiere delle Società: Giovani Monarchici, Cassa di M. S. fra operai monarchici, Patronato operai Lazzaris di Spresiano, Stabilimento Lazzaris, Società generale fra macchinisti di Venezia, della Scuola S. Croce dell'Ospitale, da 19 grandi corone così indicate: I tuoi genitori — All'amato carissimo Luigi, le sorelle — Amministrazione dell'Ospitale Civile — I funzionari dell'Ospitale Civile — Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile — Il Convitto *Marco Foscarini* — Gli impiegati della Società Lazzaris — Il Consiglio di amministrazione della Società Lazzaris — Il Comune di Zero Branco — I fratelli Caragiani — Il Casino di Commercio — Antonio, Luigi Masi — Gli amici affezionati Levi, Barasciutti, Tomadelli, Guerrana, Scarpa ecc. — Ing. Attilio Pain — Operai dello Stabilimento Lazzaris — L'amico Gino Bertolini — Ing. Gastone Marchiori e Jone De Zini.

Dopo le corone, venivano 16 vecchi del Ricovero di Mendicità con torcie ed un capitolo di sacerdoti col Parroco Mons. Paganuzzi.

La bara era trainata col carrello dell'Ospitale da 6 dipendenti del defunto. Sopra di essa posava una grandissima croce in fiori freschi, omaggio della desolata moglie.

Facevano scorta d'onore 4 vigili in alta tenuta — 2 valletti della Deputazione Provinciale, 2 uscieri dell'Amministrazione e 4 inservienti dell'Ospitale, 2 della Congregazione di Carità, 2 del Casino di Commercio ed uno di Zero Branco.

Reggevano i cordoni, il Sindaco co. Grimani, il prefetto comm. Cataldi, il comm. Diena pel Consiglio Provinciale, l'avv. cav. Rensovich quale Presidente dell'Ospitale, il cav. Rusca rettore del Convitto M. Foscarini, Luciano Bolla per l'Associazione costituzionale, cav. Ettore Corinaldi pel Casino di Commercio, Albuzio nob. Antonio pei Comuni di Zero Branco e Quinto e Giovanni Venuti in rappresentanza della Società Lazzaris. Seguivano 4 suore, 6 bambine dell'Istituto Ciliotta, nonchè il nipote Francesco Mazzarolli, in rappresentanza anche dello zio cav. uff. Benedetti, indisposto, il nipote Annibale Mazzarolli ed i congiunti cap. Baroni Marincola e Gino Forcellini.

Fare i nomi degli intervenuti ci riesce impossibile; basti accennare che il registro esposto nell'entrata della casa fu riempito di centinaia e centinaia di firme.

Abbiamo notati tuttavia: il cav. A. Dolcetti pel Consorzio tramviario Mestre-Treviso, il sig. V. Basaglia in rappresentanza del cav. Genovese e dell'ufficio del Dazio di Zero Branco, il comm. Diena pei consiglieri Mazzotto e avv. Callegari di Chioggia, il prof. Bordiga pel Collegio Veneto degli ingegneri, il cav. Luigi Ceresa per sè, per il cav. Dall'Armi e pel cav. Ancilotto. D.r Venanzio Corazza pel Patronato operaio Lazzaris di Spresiano, il segretario capo D.r Gilli, D.r Ligorio e Co. Bordin con tutti gli impiegati di amministrazione ed accettazione dell'Ospitale, il Dr. Scaroni di Sandrigo, A. Ziliotto pel direttore e per la Società del Gaz; il cav. uff. Canali sindaco e l'assessore co. Sbroiavacca per il Municipio di Scorzè il D.r Comm. Ugo Caffi per la Congregazione di Carità, D.r Soppelsa per l'Istituto Veneto Arti Grafiche. Notammo ancora i Padri Cappuccini dell'Ospitale e le Suore, il missionario conte Giustiniani di Spresiano, gli assessori e segretario di Zero Branco. Virginio Avi in rappresentanza della *Gazzetta di Venezia*, il comm. Paolo Errera, dottor Antonio Garioni, conte Alberto Valier, cav. Antonio Ravot, consigliere di Prefettura, capitano Sante Bellini, conti Alvise e Cesare Foscari, conti Marco e Alberto Balbi Valier, d.r Vincenzo Dal Negro, co. Nani Mocenigo, rag. Francesoi dell'Istituto Marco Foscarini, dott Guido Ringler anche per il padre cav. Ulisse, avv. Antonio Brunetti, avv. prof. Francesco Carnelutti, cav. Agostino Battaggia, avv. Penso, comm. Franco, cav Angelo Toso, avv. nob. Carlo Trentinaglia, ing. Vittorio D'Anna, prof. Ciardi, Aldo Musatti, prof. Dalla Venezia, avv. Cornoldi, ing. Danioni e signor Perell in rappresentanza della Prima Associazione Italiana fra gli Utenti Caldaie a vapore, avv. Guglielmo Marangoni, conte Caragiani, Attilio Damiani, avv. Carlo Allegri, rappresentanza della Ditta Pallotti e Co. ing. Spandri, professor Truffi, Domenico Ruol, Marco Allegri, ing. Luigi Marangoni, avv. Vasilicò, magg. Guglielmo Massa, cav. Girolamo Dian ecc. ecc.

Venti ragazzi dell'Orfanotrofio dei Gesuati portavano le corone; 16 vigili col maresciallo Marchini facevano il servizio d'onore e di ordine; il capo-usciere municipale Callalo dirigeva il corteo.

Alla riva di S. Vidal, prima che la salma venisse deposta nella barca funebre di prima classe, pronunciarono commoventi discorsi: il comm. Diena, per il Consiglio Provinciale, il Sindaco Co. Grimani in nome di Venezia, l'avv. cav. Rensovich pel Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, il prof. Rusca quale Rettore del Convitto M. Foscarini. Avrebbe voluto anche parlare il Segretario comunale di Zero Branco avv. Olivieri, ma dopo aver egli cominciato il discorso evidentemente commosso, gli si strozzò in gola la parola e non po[...] continuare.

Per ultimo il nipote Francesco Mazzarolli, a nome della famiglia, ringraziò tutti gli intervenuti.

Dopo i funerali, la salma venne tra[...]sportata provvisoriamente alla stazio[...]ne ferroviaria, e partì alle ore 13 [...] diretta a Monselice, ond'essere tumula[...]ta nella tomba di famiglia, scortata d[...] una rappresentanza dell'Ospitale Civi[...]le col segretario capo dott. Gilli e [...] uscieri.

Alla famiglia, così provata dalla maggior sventura, noi rinnoviamo i sen[...] del nostro più sentito e più profon[...] cordoglio.

I funerali Antonio Vicentini

Una solenne dimostrazione di stima e [...] affetto riuscirono le estreme onoranze [...]butate alla salma del compianto sig[...] Antonio Vicentini impiegato municipale [...] riposo, decesso improvvisamente nel [...]meriggio di venerdì.

Iermattina nella chiesa di S. Salvato[...] parata a lutto seguirono i funerali. Al [...]sto corteo hanno partecipato in lar[...] schiera amici e conoscenti dell'estinto [...] della sua famiglia. Sulla bara, traspor[...]ta dalla Compagnia della Misericordia, p[...]sava una splendida croce di fiori fresc[...] omaggio della moglie.

Seguivano la bara delle bellissime co[...]ne di fiori freschi inviate dai signori: a[...] Carlo Rensovich, Ugo e Fany Camerin[...] Famiglia Bellotto Giulio.

I cordoni erano tenuti dai signori Co[...] Remondini, avv. cav. Ciano Antonio, ca[...] Deola Presidente del Tribunale di Padov[...] sig. Domenico Coccon, sig. Ugo Camerin[...] sig. Guastalla.

Accompagnava il feretro, preceduto d[...] gli uscieri municipali, una larga rapp[...]sentanza del Municipio. Notammo: il do[...]tor Boldini capo Div. IV, il dott. Vero[...] Eugenio, il cav. Ferri Attilio, i signori Be[...]lotto Emilio, Marchesan, Vianello Giorg[...] Juris Giuseppe, Citter Napoleone; nonch[...] i signori Gidoni per il comm. avv. Re[...]sovich, l'ing. Marscich, cav. Plinio Don[...]telli, Dall'Acqua Nicolò, Miani, i frate[...] Antonio e Stefano Pivetta, Garisi, avv. [...]landini, colonnello Gambillo, Lanza L[...] gt. Sfriso, Rubini, Polese, Tommasi e ta[...]ti altri di cui ci sfugge il nome; nonch[...] moltissime signore e le alunne dell'Istit[...]to Canal del Pianto.

Dopo la messa solenne di requiem la sa[...]ma venne colla barca della Misericord[...] accompagnata al Cimitero per essere [...]polta nella tomba di famiglia.

Alla desolata vedova riescano di conf[...]to le dimostrazioni di stima e di affe[...] tributate al suo caro estinto.

I funerali di donna Giacinta Marti[...]

Roma, 11

Stamane hanno avuto luogo i fu[...]rali di donna Giacinta Marescotti M[...]tini. Il corteo si è mosso da Pala[...] Frascara alle ore 10.10 e si è recato [...] la chiesa dei Santi Apostoli per la [...]nedizione della salma ed ha prosegu[...] verso la stazione di Termini. — Han[...] partecipato numerose notabilità, ol[...] al marito della defunta, on. Ferdinan[...] Martini, ed inoltre i ministri Sacchi[...] Nitti, i sottosegretarii Di Scalea, [...]via, l'ambasciatore on. Tittoni, gli on[...]revoli Sonnino, Salandra, Gucciar[...]ni, Barzilai, Torre, Ciraolo, Lucife[...] Talamo, Guglielmo Torlonia, Geri[...] Artom ecc., il marchese Guiccioli, [...] conte di Cellere, l'avv. Giovanni Vil[...] Domenico Gnoli, Vincenzo Morello, [...] scrittrice Febea, la professoressa Te[...]sa Labriola, Cesare Pascarella, la ma[...]chesa Lucifero, numerosissime da[...] dell'aristocrazia romana.

Il corteo si è sciolto in Piazza Te[...]mini e la salma sarà trasportata d[...] Vorano a Lucca, dove sarà tumula[...] nella cappella gentilizia.

La commemorazione d'una vittima del dove[...]

Roma, 11

Nel foyer del Teatro Argentina [...] Roma ha avuto luogo la solenne co[...]memorazione del dottor Parenti, mo[...] lo scorso anno di vaiuolo, mentre p[...]stava la sua opera ai colpiti dal m[...]bo. In fondo alla sala era stato pos[...] il ritratto dell'estinto, tra trofei di ba[...]diere nazionali e dei comuni di Ro[...] e di Modena. Erano pure esposti la c[...]rona di bronzo dei medici e la ta[...] La sala era gremita di notabilità. Ha[...]no parlato Nathan, Santoliquido ed [...] prof. Mariotti.

Numerosi bambini immolati da una stre[...]

Parigi, 11

Una donna certa Enrichetta Marci [...] arrestata l'altro giorno per avere [...]pito due bambini. Durante l'istrutto[...] il giudice ha potuto accertare che l'[...]cusata aveva fatto scomparire alme[...] altri tre fanciulli. Un sacco di ossa e [...] carne umana è stato trovato nella [...]bitazione della Marci. L'inchiesta h[...] stabilito che questa immolava i fa[...]ciulli e coi loro cadaveri faceva fil[...] che vendeva ai clienti in un salone [...]pinto di rosso.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Volse le spalle alla finestra e prestando orecchio pur contro voglia, si sedette sulla stessa sedia dalla quale poc'anzi aveva pronunziato il suo verdetto. E cominciò ad udire il suono orribile di quelle sferzate e l'ancor più orribile esultare del dottore che mandava a quando a quando esclamazioni di contento fra una vergata e l'altra.

Strachan si trovò, senza volerlo, che stava contandole, non potendo levarsi dalla mente il volto imperterrito e gli occhi fissi e penetranti del condannato che di dentro egli aveva giudicato. E rivide lo sguardo lanciatogli dal punito subito dopo la condanna; un momento di incredulità, un'occhiata di rimprovero, un lampo di disprezzo e un rapido e sdegnoso volger di spalle. Nulla più: ma era bastato per toccare al vivo il magistrato in un attimo, e non lo avrebbe dimenticato per tutta la vita.

Per forzarsi a non contare più si tappò le orecchie con le dita (sempre tenendo d'occhio la porta perchè nessuno dovesse sorprenderlo in quella posizione) ma le grida esultanti del dottore gli giungevano egualmente intercalate da quell'altro suono sinistro che egli ascoltava terrorizzato, grondando dalla tempia un freddo sudore. Nessun altro grido o lamento, tuttavia, facevasi udire all'infuori dei selvaggi incitamenti del dottore.

Poi vi fu una pausa; il sig. Strachan, appena si accorse di essa, si asciugò il volto e si ricompose nella sua seggiola a bracciuoli. I suoi lineamenti erano tornati sufficientemente allo stato normale quando il dott. Sullivan piombò nella stanza con evidenti segni di scontento nel volto.

— Ebbene? — domandò il sig. Strachan. — Non un lamento! — grugnì il dottore.

— Non un suono; ma io gli piegherò quel suo orgoglio! riuscirò a spezzarlo! — e digrignando i denti asciugò la sua fronte col fazzoletto di seta rossa.

— Bravo! — gridò Strachan.

Il dottore lo guardò aspramente ma prese per sè questa manifestazione d'entusiasmo, come tributo a quella indomabile tenace volontà che era il suo orgoglio.

— Voi mi conoscete, Strachan — egli disse — ciò che dico intendo che sia; e se voi mi aveste seguito poco fa e vi foste meco fermato qui fuori, capireste perchè io parli così. Non un solo lamento! Ma lo spezzerò! Lo giuro sull'anima mia. Era ridotto al punto che credo lo avrei finito solo con questa canna! Ma temo che quell'imbecille dell'aguzzino non lo battesse con sufficente vigore, per quanto egli abbia assicurato di averlo fatto per vendicarsi della contusione sulla fronte, ma io credo...

Il brigadiere irruppe nella stanza.

— E' morto, signore! E' morto!

Il dottore cavò dalla tasca una cassetta di cuoio e si affrettò ad uscir fuori. In men di cinque minuti era di ritorno presso il collega, che era rimasto seduto con un aspetto pallido spettrale.

— Ma che morto! — eclamò il dottore indispettito. — Nulla che un leggero svenimento; ma si è mantenuto più caparbio di un mulo quando lo ho richiamato ai sensi. Non dubitate però, Strachan, che riuscirò a spezzarlo; ci riuscirò!

— Le ha avute tutte e cento?

— Tutte.

— E... e... la sua pelle?

— Ridotta come stoppa; ma non un lamento, non una sillaba, durante tutta l'operazione!

— E ora è egli in grado di tornarsene alla fattoria?

— Sì, abbastanza, se lo lascierò tornare — dichiarò il dottore. — Ma preferisco farlo restare là dentro ove è ora, fino a domattina. Qui nella camera di sicurezza non può fare danno alcuno, e qui sanno bene come guardarlo. Ma che cosa è successo a voi, Strachan? Sembrate molto abbattuto. Il caldo forse?

— Dite addirittura il clima! — gridò l'altro sollevandosi. — Ne ho abbastanza di questo paese, Sullivan. L'India diventa nulla al confronto. Darei tutto il mio per tornarvi domani!

XXV

In camera di sicurezza

Il brigadiere aveva dato, per quella sera, l'ultimo sguardo alla camera di sicurezza, maledicendo e maltrattando il prigioniero. Erichsen, in tutte quelle lunghe ore, non aveva proferito verbo. Egli non aveva risposto ad alcuna delle domande rivoltegli nè raccolta alcuna provocazione e non aveva mai alzato gli occhi da terra: egli sedeva, ravvolto in una coperta che attorniava il suo corpo flagellato, stringendo nelle mani la sua bionda testa. Gli era stato presentato del cibo che era rimasto intatto. Una scodella di tè freddo e piena di mosche annegatevi, giaceva in terra. Le mosche costituivano il peggiore dei mali che lo affliggevano. Ma le pene che tormentavano quel cervello torturato dall'altrui nequizia, erano assai peggio che non le mosche.

Era rimasto solo per la notte; la chiave aveva girato nella serratura e collocata al suo posto sulla cornice della porta; in breve le imprecazioni ed i passi del brigadiere si erano perduti nel silenzio. A traverso la corte gli giunse una risata, una imprecazione, un augurio di buona notte lanciato in tono ironico; poi un rumore di scarpe gettate a terra e un chiudersi di porta. Ora tutto taceva e nella camera di sicurezza il silenzio era, come altrove, assoluto. Il prigioniero non si mosse che per cacciare una mosca. La luna rischiarava qualche angolo della sua cella entrando fra i fori della copertura di zinco o per qualche fessura delle pareti di legno; nella luce dolce e tranquilla egli sedeva immobile. La prigione era tale che qualunque uomo di spirito avrebbe potuto sopportarla senza grande disagio; ma quello rinchiusovi non aveva più spirito che lo tenesse su, non era più da considerarsi un uomo. La sua virilità era stata battuta come la polvere da un tappeto, ed il pensiero di questa irrimediabile perdita lo tormentava peggio di qualunque strazio.

Ma che cosa era ora che si moveva lì contro la siepe vicina? forse un cavallo? Sembrava a Tom un suo[...] non udito da molti anni, e nel suo ce[...]vello offuscato sentì destarsi qual[...] interesse per quanto stava udendo [...] gli stette in ascolto. Al primo suono [...] seguì un altro, poi un altro ancor[...] come di qualche cosa che si andas[...] rompendo. L'attenzione del prigionie[...] andava crescendo a dismisura, che c[...]sa poteva mai essere? I minuti p[...]savano; per un poco ogni rumore [...] sospeso fino a che si udì una ma[...] tentare il chiavistello della prigion[...] e cercare a tentoni la chiave. Tom s[...]levò il capo per la prima volta do[...] tante ore di sconforto e di pene, p[...]prio quando la luna inondava con [...] sua luce la porta spalancata, a trave[...]so la quale egli scorse Peggy che ca[...]minando a piedi scalzi, non aveva fa[...]to rumore di sorta. Appena scorta[...] egli chinò nuovamente il capo e mand[...] un lamento incosciamente.

Ella gli si inginocchiò dinanzi e [...]prendo le braccia stava per cingergli[...]le al collo, ma si ritrasse inorridita a[...] la vista di quel corpo torturato.

— Tom! — essa mormorò. — Parla[...]temi, car. E' la vostra Peggy che è v[...]nuta a vedere come state.

Egli non rispose, non alzò lo sguardo, nè diede segno di aver udito le paro[...] di lei, se non chinando ancor più pe[...]santemente il capo fra le mani.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
12 Martedì: S. Gregorio.
13 Mercoledì: S. Eufrasia.
Leva il sole alle 6.30; tramonta alle 18.11.

Giunta di vigilanza
della nave-asilo "Scilla,,

Presieduta da S. E. l'Ammiraglio Garelli si riunì domenica mattina nella sede del Comando in Capo la Giunta di Vigilanza Scolastica della Nave-Asilo « Scilla », presenti il R. Provveditore agli Studi comm. Peverelli, il Comandante del Porto comm. D'Henry, il Preside del R. Istituto Tecnico e Nautico cav. prof. Luxardo, il Consigliere Delegato prof. Levi Morenos, il Direttore della Scuola mozzi specialisti tenente di vascello sig. Gandolfo ed i consiglieri prof. Benassi, co. Brandolin, cav. Camuffo, cav. Gavagnin e prof. Nalato. Avevano giustificata l'assenza il co. Bullo ed il cav. Pardo.

S. E. l'Ammiraglio Garelli diede comunicazione della nomina del prof. Levi Morenos, quale rappresentante di S. E. il Ministro della Marina, a presidente della Commissione reale incaricata dello studio dello statuto per la Nave-Asilo Caracciolo in Napoli e delle pratiche per l'organizzazione di questo nuovo Istituto ed espresse l'augurio che sull'esempio delle Navi-Asilo Scilla e Caracciolo altre ne sorgano in altri porti italiani al duplice scopo di porgere aiuto all'infanzia abbandonata e di preparare ottimi elementi per le Scuole della R. Marina.

Diede pure partecipazione che il Ministero della Marina ha pienamente approvato il Regolamento della Giunta di Vigilanza della Nave Asilo Scilla.

Quindi in relazione alle determinazioni prese dalla Giunta nella sua prima riunione, S. E. comunicò di aver prese in esame le proposte contenute nella relazione della Commissione reale per la riforma degli studi nautici per vedere quali di esse potrebbero comprendersi nel programma ed essere sperimentate nella Nave Scilla e come potrebbe essere utilizzato l'asilo stesso nell'interesse della Marina militare per formare una piccola fonte continua di alimentazione per la Scuola apprendisti e per l'arruolamento dei mozzi ordinari.

Su questa direttiva fece estendere una relazione dal tenente di vascello sig. Gandolfo direttore della R. Scuola mozzi apprendisti previ accordi presi da questi col prof. Levi Morenos.

Nella prima parte di essa viene presa in diligente esame la voluminosa e complessa relazione della Commissione reale succitata che ebbe a proprio relatore il prof. cav. Luxardo, e si mette in rilievo l'opportunità di raggruppare in una sola le due sezioni che preparano a mozzi scelti pescatori ed a mozzi scelti marinai, fondendo i programmi relativi alle materie professionali riferentisi alla pesca ed alla navigazione ed attenendosi perciò ai programmi esposti nella relazione della Commissione reale, mentre per le materie di cultura formativa valgono i programmi governativi stabiliti per la V e VI classe elementare, i quali sono appunto quelli già seguiti nella scuola della nave Scilla.

Nella seconda parte viene trattato quanto si riferisce alla preparazione sulla Scilla dei mozzi ordinari e dei mozzi specialisti per la marina militare tenendo conto del modo diverso di arruolamento.

Per i mozzi ordinari non occorre alcun provvedimento speciale, mentre per l'avviamento a mozzi specialisti viene tenuto presente che gli allievi delle Scuole dipartimentali di Venezia, Spezia e Napoli, vengono sottoposti ad un anno di pratica istruzione nell'officina in modo da poter poi seguire efficacemente a Spezia il corso specialisti per la definitiva classifica in una delle tre categorie di marinaio elettricista, silurista ed armaiuolo.

Non sembrando attuabile, per ragioni di economia e di spazio, l'impianto di macchinari nella nave Scilla per questa istruzione pratica, si propone che i giovani ricoverati nella Scilla e destinati alla carriera militare come sopra, giunti all'età di 13 anni, si rechino alla Scuola mozzi del R. Arsenale per seguire un corso speciale di istruzione nelle arti meccaniche.

Nella relazione stessa vengono stabilite le norme per i passaggi di classe in base ad apposita prova d'arte annuale. Gli allievi che, pur rimanendo nella Nave Asilo Scilla per l'istruzione elementare e per le altre esercitazioni marinare, avranno superato la prova finale dimostrando di avere raggiunto il voluto grado di abilità di operaio congegnatore, potranno passare direttamente alla R. Scuola specialisti di Spezia, senza bisogno di compiere l'anno di apprendisti a Venezia.

Infine S. E. l'Ammiraglio Garelli si disse lieto di poter comunicare alla Giunta che avendo sottoposte al Ministero le sue considerazioni e conclusioni, il Ministero stesso ebbe ad accordare il suo consenso in via di esperimento.

Il prof. Luxardo, facendo plauso alle proposte di S. E. l'Ammiraglio Garelli, si disse lieto che sia stato tenuto conto in modo così provvido delle proposte presentate dalla Commissione reale per la riforma degli studi nautici.

A queste parole dell'egregio Preside, dichiarò di associarsi pienamente il R. Provveditore comm. Peverelli.

La Giunta approvò quindi ad unanimità tutti i provvedimenti proposti e prese poi altre deliberazioni nell'interesse dell'Istituto.

S. E. l'Ammiraglio Garelli, prima di sciogliere la seduta, si compiacque di porgere alla Giunta il saluto del Comandante Franck che recentemente ebbe a visitare a Roma e si disse lieto di poter dare buone notizie sulle condizioni del valoroso ufficiale.

Il prof. Benassi, ricordando la visita fatta alla Nave Asilo Scilla da S. E. l'Ammiraglio Faravelli ed il lusinghiero giudizio dallo stesso espresso, propose, anche a nome dei colleghi, di mandare il saluto della Giunta all'illustre Ammiraglio che Venezia ebbe ospite graditissimo ed al quale sono ora affidate le sorti della flotta italiana impegnata nella guerra libica.

Avendo S. E. Garelli gradito il gentile pensiero, venne spedito il seguente telegramma:

« S. E. Vice Ammiraglio Faravelli - Taranto. — Giunta Vigilanza Nave Asilo Scilla, oggi riunita, ricordando affettuoso interessamento dato V. E. alla iniziativa veneziana che tende a preparare ottimi elementi nostra marina e che avrà presto in Napoli degna consorella, inviale vive felicitazioni fervidi auguri nel suo nuovo altissimo comando per fortuna Patria e gloria sua insegna. — *Vice Ammiraglio Garelli*, Presidente ».

Concittadini che si fanno onore

I nostri concittadini: Giovanni Ferrari-Bravo e Attilio Pinciroli studenti del Corso Magistrale della R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie della nostra città, sono stati nominati, in seguito a concorso, insegnanti di Plastica ed Intaglio rispettivamente nelle R. Scuole di Arte applicata di Sorrento e di Aquila.

Le due nomine dimostrano la serietà con la quale si insegna nel nostro massimo Istituto Artistico-Industriale e danno modo ai due giovani valori di diffondere le magnifiche tradizioni dell'arte della Scultura ornamentale e dell'intaglio della nostra città.

Alla R. Scuola Sup. d'Arte e ai neo-professori concittadini rallegramenti.

L'Inaugurazione delle Conferenze Dantesche oggi al Filologico
Isidoro Del Lungo e il canto proemiale

Oggi alle 17, nella Sala del Circolo Filologico, Isidoro Del Lungo inaugurerà le Conferenze-Letture dantesche organizzate dalla Sezione Veneziana della Società Dantesca, e delle quali già dicemmo l'alta importanza e l'interesse vivissimo.

Conferenze-Letture son queste che la Dantesca ha voluto e genialmente saputo ordinare, sul primo Regno: « L'Inferno » — Conferenze illustrative del Canto I, che è proemiale a tutto il Poema, e dell'ordinamento materiale e morale dell'*Inferno*; letture di alcuni Canti fra i più belli e potenti, come quelli di Capaneo, dei Simoniaci, di Ulisse e di Ugolino.

Ed oggi, appunto, il più insigne fra i Dantisti italiani, il senatore Isidoro Del Lungo, con la sua arte oratoria, meravigliosa di finezza e di efficacia, illustrerà il Canto Proemiale, dirà di Dante sperduto nella « Selva Oscura » e da essa salvato, e il potente simbolo morale e civile che in sè e nel suo smarrimento e nella sua salvezza Dante ha espresso.

Un pubblico magnifico sarà oggi, alle 17, nella « Sala di Dante » del Filologico. Le letture Dantesche sono ormai divenute una delle più nobili e care consuetudini del mondo intellettuale e della più eletta società veneziana; e quest'anno la serie delle letture che racchiude, con quello di Isidoro Del Lungo, i nomi di Francesco Flamini, Giuseppe Vandelli, Orazio Bacci, Guido Falorsi, Francesco d'Ovidio, ha destato, naturalmente, un interesse più intenso e più profondo che mai.

Il biglietto di ingresso è fissato in lire 2 — l'abbonamento alle 6 Conferenze in lire sei. — Per i Soci del Circolo Filologico e per gli studenti dei principali Istituti l'ingresso a lire Una, l'abbonamento a lire 3.

I Soci della Dantesca hanno diritto all'ingresso e ad un biglietto di cui possono disporre per ciascuna Conferenza.

Quei Soci che, per caso, non avessero ricevuto i loro biglietti, sono pregati di ritirarli stamane dalle 10 alle 12 alla Sede della Società presso il Circolo Filologico.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto
24 anni di soggiorno nell'alto Zambesi

Senza dubbio, mercoledì 13, alle ore 21, la gran sala dell'Ateneo sarà affollata, come nelle grandi occasioni. E questa volta non per le attrattive della letteratura e dell'arte, ma per il fascino, che emana dai grandi viaggi, specialmente in quell'Africa, nella quale la nostra gente, con romano sacrificio di denaro e di sangue, sta affermando più largamente e in modo più degno della sua antica virtù, il proprio diritto e la propria forza per sè e per la Civiltà.

Il valdese Luigi Jalla e lo svizzero, capitano Bertrand, il notissimo esploratore, già presidente della Società Geografica di Ginevra, illustreranno l'alto Zambesi, il paese, i costumi, i progressi civili e morali con la parola e con sessanta proiezioni.

L'illustrazione sarà fatta dal Jalla in Italiano, vi aggiungerà le sue personali osservazioni il Bertrand, in Francese.

Ingresso cent. cinquanta. — Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso.

Il cinematografo per il Circolo Filologico

Lo spettacolo cinematografico dato iersera dalla Società del Teatro San Marco a beneficio del Circolo Filologico ebbe uno splendido successo.

Il programma di riproduzioni dal vero, vario e interessantissimo, così che stasera si replica, ebbe ad ogni riproduzione un pubblico oltremodo affollato ed elegante.

Propaganda della Lega Navale

Come comunicammo, la Lega Navale Italiana ha pubblicato una grande tavola litografica nella quale sono disposte le fotografie delle navi che costituiscono la flotta italiana impegnata nell'impresa di Libia. — S. E. l'Ammiraglio Garelli, con affettuoso gentile pensiero regalò alla Nave Asilo « Scilla » una di queste tavole, la quale concorrerà ad imprimere nell'animo dei marinaretti il ricordo dei fratelli maggiori che per la grandezza della patria combattono nella guerra libica.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Guglielmo Pacchioni, ispettore della sopraintendenza dei Monumenti a Verona, parlerà sul tema: « Motivi architettonici gotici e della prima rinascenza a Venezia e loro diffusione in terraferma ».

Il Pacchioni è un giovane cultore degli studi artistici, noto per importanti pubblicazioni su Frate Angelico e sull'architettura romanica nell'Emilia, applaudito a Roma e altrove per interessanti conferenze. Egli inizierà la serie delle lezioni sull'architettura, che sarà continuata nel prossimo V periodo della U. P. (marzo-aprile) dal prof. Vitelli, da Mario Salvini, dall'avv. Aldo Ravà, da Nino Barbantini.

La lezione sarà illustrata da numerose proiezioni.

Ingresso 50 centesimi.

— La lezione che doveva tenere ieri sera il prof. Carnelutti fu rimandata per indisposizione del conferenziere.

Una disgrazia in Palazzo Reale

Iermattina circa alle 10 nella sala da ballo del palazzo Reale accadeva una disgrazia piuttosto grave.

Uno dei commessi, inservienti, stava arrampicato sulla balaustra dell'orchestra, alta da terra circa un sei metri, quando precipitò giù ferendosi gravemente. — Il commesso, un piemontese, certo Umberto Ballor di Giovanni, di anni 26, da Moncalieri, veniva tosto soccorso da alcuni suoi compagni i quali, vedendo come le condizioni richiedessero un pronto intervento del chirurgo, lo trasportarono all'Ospedale civile.

Colà al Ballor veniva riscontrato lo spostamento del bacino e la frattura della tibia tarsica del piede sinistro.

I medici tennero il giudizio riservato.

Più tardi si recava in palazzo Reale per fare una piccola inchiesta sull'accaduto il vice-commissario dottor D'Aprile. Risultò da questa inchiesta trattarsi di disgrazia.

Rimarrebbe quindi escluso che il Ballor avesse tentato suicidarsi, come correva voce. Tale versione può essere sorta per il fatto, che dal posto in cui il Ballor si trovava era difficile cadere.

Dalla tassa di famiglia alla tassa di soggiorno pel Lido
Una curiosa protesta dei consiglieri comunali socialisti contro il Sindaco

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà, Donatelli, Garioni, Grimani, Marcello, Nani, Papadopoli, Passi, Pascolato, Paternoster, Pellegrini F., Pesenti, Picchini, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Tagliapietra, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier.

Sono assenti, come si vede, tutti i consiglieri della minoranza non ostante l'ordine del giorno rechi argomenti ad essi cari E vuoto è lo spazio riservato al pubblico. Le ragioni si vedranno subito nella cronaca della seduta.

Contro un nefando delitto

Appena aperta la seduta, il Sindaco, mentre tutti i consiglieri sono in piedi, così dice:

« La nostra città fu in questi giorni funestrata da un orrendo delitto; non veneziana la povera vittima, non veneziano l'ignobile assassino; certo un malfattore può trovarsi dovunque, pure il nostro rammarico sarebbe stato più vivo e più intenso se le caratteristiche tradizioni di mitezza, che ha, per sua fortuna la nostra popolazione, fossero state scosse da un così orrendo delitto, commesso da un veneziano. La nostra cittadinanza invece ha manifestato tutto il suo orrore, tutta la sua indignazione per l'opera nefasta compiuta da questo volgare assassino; essa ha manifestato nuovamente tutta la pietà da cui era compresa, circondando il feretro del povero fanciullo, che ora riposa nel nostro camposanto; e poichè questa pietà cittadina, questa volontà popolare, ha voluto che nel nostro Cimitero vi fosse una tomba perpetua per il povero Giacon, io sono lieto di annunziare che la civica rappresentanza si unisce al voto del popolo, e che la misera vittima avrà un loculo in perpetuo nel nostro Cimitero. Ed ora mando le nostre condoglianze alla famiglia della povera vittima, e specialmente alla madre sua, che pur degente per malattia, nell'Ospitale di Padova, continuava, come meglio poteva, a preoccuparsi ed a vigilare sulla sorte del figliuoletto così miseramente spento.

Alla vittima invio un mesto saluto, che dica come la civica rappresentanza sente all'unissono colla cittadinanza veneziana (*Vivissimi applausi*).

In memoria del capitano Cegani e dell'ing. Olivetti

Il SINDACO quindi così continua: Ed un mesto pensiero rivolgo ora ad altri due nostri concittadini: il capitano Cegani morto nelle terre africane mentre combatteva per la Patria; la gloria di aver servito fino al sacrificio il suo Paese ricopre la tomba di questo valoroso; ma la gloria non basta a reprimere quel sentimento di sincero compianto che noi manifestiamo alla sua famiglia per la fine eroica del caro concittadino. (*Bravo, applausi vivissimi dei consiglieri e del pubblico*).

Infine il SINDACO commemora l'ing. Olivetti del quale ricorda i meriti come cittadino che coprì cariche pubbliche e come uomo privato.

MARCELLO si associa a quest'ultimo omaggio verso l'ing. Olivetti che fu suo compagno per quasi nove anni nell'Amministrazione dell'Ospitale Civile.

Egli continua il cons. Marcello — fu tra quei colleghi ai quali serberò fin che io viva affetto e gratitudine, perchè mi consentirono costante leale, fida benevolenza, ma sopra tutto perchè amavano il grande Istituto come loro seconda famiglia, ed a renderlo degno di Venezia posero l'ingegno e l'anima.

Alla loro iniziativa coraggiosa ed avveduta, alla loro opera indefessa è dovuto quanto fecesi in quegli anni e meritò speciale encomio dal Governo.

Luigi Olivetti alla rettitudine ferma, alla innata grande bontà univa la rapidità della percezione, la prontezza dell'assennato giudizio, la diligenza dello studio e l'energia dell'operare.

E — con esempio purtroppo non comune — l'ingegnere Olivetti, quanto nella vita privata, altrettanto nell'esercizio dei pubblici uffici cercò sopra ogni cosa il giusto ed il bene con tutto l'entusiasmo della sua fervida e schietta natura.

Perciò la dipartita del mio caro amico e collega non è soltanto una grande sventura domestica ma altresì un pubblico lutto. (*Approvazioni*).

Una protesta dei socialisti

Finite le commemorazioni riprende la parola il SINDACO. Prima di passare, egli dice, alla trattazione dell'ordine del giorno, leggo la seguente lettera pervenutami dai consiglieri della minoranza:

« *Signor Sindaco*. — La preghiamo di partecipare al Consiglio Comunale che noi ci asteniamo dall'intervento alla seduta convocata per oggi.

« Dovremmo, intervenendo, protestare altamente pel fatto che il Capo dell'Amministrazione cittadina, di cui neppure discutiamo la più ampia libertà di azione in seno al partito politico al quale appartiene, e fuori del partito, per le sue idee, per le sue lotte, abbia convocato nel palazzo municipale, rappresentanti politici e pubblicisti, all'intento di combattere una candidatura politica, e tanto più essendo questa di persona che riveste l'ufficio di Consigliere comunale, disponendo così del palazzo stesso, per scopi estranei alla pubblica amministrazione cittadina, per la quale esclusivamente il Sindaco ebbe ed esercita il suo ufficio.

« Ciò è accaduto, e dà a noi, Consiglieri comunali socialisti, piena ragione di dolerci.

« Alla protesta verbale che in questo momento di ragionevole eccitazione degli animi, per la lotta elettorale politica nel I.o collegio, potrebbe dar luogo ad incidenti, che per primi noi non desidereremmo, preferiamo quella di astenerci dall'intervento alla seduta d'oggi. »

I nostri colleghi, continua il SINDACO, della minoranza mentre fanno con questa lettera la parte di accusatori, non sono intervenuti a questa seduta; disgraziatamente l'imputato non ha potuto fare altrettanto ed io sono qui presente.

Potrei intanto dire che è nascondersi dietro un foglio di carta il prendere pretesto da un'adunanza che ebbe luogo occasionalmente in questo Municipio, mentre avrebbe potuto aver luogo in qualunque altro sito. Sul luogo in cui per ragione di opportunità ebbe luogo la riunione, non mi pare che ci sia niente da dire, tanto più che gli stessi nostri colleghi della minoranza riconoscono in me piena libertà di azione in seno al partito politico al quale mi onoro di appartenere, come semplice soldato, ed ormai anzi come veterano.

Non è esatto poi che io abbia qui convocato di mia iniziativa alcune autorevoli persone, fra cui dei rappresentanti politici e i direttori dei giornali cittadini. Io, seguendo il consiglio di autorevoli persone, ho dato occasione a queste di trovarsi insieme, allo scopo di discutere ed esaminare la situazione politica del nostro primo Collegio.

La riunione aveva uno scopo che ove anche fosse svanito, io credo sarà approvato da tutti voi. Non si pensava di fare questione di persone, perchè il momento e la sede non erano opportuni per farla. A me, come ad altre e più di me ragguardevoli persone, balenava invece l'idea di fare in occasione dell'elezione del primo Collegio una manifestazione nazionale che affermasse ancora una volta che Venezia, come tutto il resto d'Italia, è all'unissono col Governo il quale ha voluto ed effettuato l'occupazione delle nuove terre italiane. (*Approvazioni*). Questo e non altro era il significato della riunione; e io credo che pur avendo dato occasione a dette autorevoli persone di scambiarsi i loro pensieri e i loro intendimenti, anche se finora i fatti non seguirono le parole, voi mi assolverete da ogni colpa. Non faranno forse altrettanto i colleghi della minoranza; ma in cuor loro essi dovranno convenire che chi si onora di appartenere ad un partito politico deve in qualunque luogo ed in qualunque ora, affermarlo esplicitamente e fortemente (1). (*Applausi vivissimi*).

Nomine

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno. A rappresentante del Comune per l'assegnazione della grazia dotale di fondazione Boncio Mocenigo è nominato il cons. Antonio Scarabellin. La Commissione per i ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio per il 1912 risulta composta dei signori Ugo Trevisanato, Antonio Dal Zotto, Pietro Radaelli, Giovanni Fasolato, Angelo Pesenti, Giovanni Gaidano, Giovanni Tomadelli. A membro del Comitato direttivo del Museo Civico è eletto il prof. Carlo Lorenzetti, scultore.

Dovrebbesi discutere la relazione della Commissione incaricata dell'inchiesta sul rincaro dei viveri. BOLLA vista l'assenza della minoranza propone che la discussione sia rimessa ad altra seduta perchè non si accusi la maggioranza di aver approfittato della cosa per votar proposte accusabili di parzialità. DONATELLI si associa a tali considerazioni e il Consiglio approva.

(1) — Molto argutamente il conte Grimani si è qualificato accusato ed ha anzi insistito per chiarire la portata delle accuse rivoltegli dalla minoranza consigliare. Gli applausi del Consiglio Comunale, ai quali si sono aggiunti quelli del pubblico, hanno dimostrato non solo la unanimità del giudizio di assoluzione, ma il pieno consenso con un atto nel quale invece la minoranza trovava piena ragione di dolersi.

Il Conte Grimani ha avuto il torto di ricordarsi, alla vigilia di una lotta elettorale, che al disopra del Sindaco, al disopra dell'uomo di parte deve stare sempre il cittadino E noi ci felicitiamo vivamente con lui di questa asserita colpa, e crediamo di poter affermare che Venezia non si è mai sentita così bene rappresentata come in questo momento nel quale il suo primo magistrato aspira unicamente ad affermarsi italiano. Chi non sente la semplice bellezza del suo gesto è estraneo all'anima nazionale e non può inspirarci che una profonda commiserazione.

La municipalizzazione delle affissioni

Si approva senza osservazione la proposta di municipalizzare con diritto di privativa il servizio delle affissioni pubbliche e di procedere all'appalto del servizio medesimo. Per questa municipalizzazione tutte le affissioni sono pertanto fatte esclusivamente dal Municipio con divieto a chiunque di procedere diversamente sia per conto proprio sia per conto di terzi.

Sotto la denominazione di affissioni, si comprendono tutte le svariate forme di pubblicità che si usano attuare mediante apposizione di avvisi e manifesti stampati, litografati o manoscritti su prospetti degli edifici, sui muri, sugli steccati e assiti di chiusura, sopra edicole, chioschi, targhe od altri apparecchi di qualsiasi natura, sui pontili e pontoni dei vaporetti, ed inoltre le iscrizioni e disegni dovunque e comunque impressi, gli emblemi, i quadri, le tabelle, i cartelli, le tele, le vetrine ed ogni altro oggetto di qualsiasi forma e genere, che serva alla pubblicità ed alla rèclame permanente o temporanea, e che, qualunque sia la sua posizione, sia esposto alla vista del pubblico.

Non cadono sotto questo disposto:

Gli avvisi e manifesti in materia sia politica, sia amministrativa, commerciale e dei probiviri.

I manifesti delle Autorità Pubbliche.

Gli avvisi affissi od esposti in qualunque parte di un fabbricato quando si riferiscano ad affittanze nel fabbricato medesimo.

Gli avvisi inerenti al culto esposti od affissi alle porte o alle pareti esterne delle Chiese.

Le insegne, i quadri e le indicazioni all'esterno o nelle vetrine dei Negozi od altri locali relative alle industrie, ai commerci o alle professioni in essi esercitate, alle merci che vi si vendono e ai prezzi relativi, le quali continuano ad essere soggette allo disposizioni del regolamento edilizio o a quelle relative alla esposizione dei quadri, vetrine ecc. all'esterno degli edifici.

Tutte le affissioni di qualsiasi genere e per conto di chiunque, meno quelle accennate sono fatte ed ordinate esclusivamente dal Municipio, il quale ha la facoltà di fissare i luoghi dove devono essere eseguite e così pure di determinare le dimensioni ed ogni altra modalità relativa ai quadri, alle tabelle, iscrizioni, ecc. per le pubblicità permanenti o temporanee.

Con le proposte di massima sono approvati i regolamenti speciali e la bozza di contratto per l'appalto.

La tassa di famiglia e sul valor locativo

Successivamente il Consiglio approva, pure senza discussione, la nuova applicazione della tassa di famiglia da sostituire a quella decisa nel 1885. La tassa funzionerà sulla base di questa tabella:

Classe 1: Reddito imponibile 100.000; percentuale 2; aliquota fissa per ciascuna classe 2000. — Id. 2: id. 90.000; id. 2; id. 1800. — Id. 3: id. 80.000; id. 2; id. 1600. — Id. 4: 70.000; id. 2; id. 1400. — Id. 5: id. 60.000; id. 2; id. 1200. — Id. 6: id. 50.000; id. 2; id. 1000. — Id. 7: id. 45.000; id. 2; id. 900. — Id. 8: id. 40.000; id. 2; id. 800. — Id. 9: id. 35.000; id. 2; id. 700. — Id. 10: id. 30.000; id. 1.75; id. 525. — Id. 11: id. 28.000; id. 1.75; id. 490. — Id. 12: id. 26.000; id. 1.75; id. 455. — Id. 13: id. 24.000; id. 1.50; id. 360. — Id. 14: id. 22.000; id. 1.50; id. 330. — Id. 15: id. 20.000; id. 1.50; id. 300. — Id. 16: id. 18.000; id. 1.25; id. 225. — Id. 17: id. 16.000; id. 1.25; id. 200. — Id. 18: id. 14.000; id. 1.25; id. 175. — Id. 19: id. 12.000; id. 1; id. 120. — Id. 20: id. 10.000; id. 1; id. 100. — id. 21: id. 9.000; id. 1; id. 90. — Id. 22: id. 8.000; id. 0.75; id. 60. — Id. 23: id. 7.000; id. 0.75; id. 52.50. — Id. 24: id. 6.000; id. 0.75 id. 45. — Id. 25: id. 5.000; id. 0.75; id. 37.50. — Id. 26: id. 4.000; id. 0.50; id. 20. — Id. 27: id. 3.000; id. 0.50; id. 15. — Id. 28: id. 2.000; id. 0.50; id. 10. — Id. 29: id. 1.000; id. 0.50; idi 5.

Come complemento alla tassa di famiglia si approva l'applicazione nel Comune della tassa sul valor locativo dopo osservazioni dei consiglieri TREVES circa l'ammontare; MARCELLO, CORINALDI, TAGLIAPIETRA circa l'imposta applicabile ai circoli, società ecc. A tutti risponde l'assessore per le finanze avv. DE BIASI.

La tassa forestieri al Lido

L'argomento tasse non è esaurito. Tocca adesso la volta della tassa soggiorno forestieri al Lido. La parte della Giunta è la seguente:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, delibera:

1. di domandare al Ministero degli Interni l'autorizzazione di applicare una tassa di soggiorno a carico di coloro che si recano nella stazione climatica e balneare di Lido — frazione di Malamocco del Comune di Venezia — per scopo di cura;

2. di approvare per l'applicazione della tassa stessa il regolamento allegato ».

SACCARDO rileva l'importanza dell'argomento; ricorda come in altra seduta, egli abbia chiesto perchè la tassa di soggiorno non avrebbe potuto applicarsi anche a Venezia, oltrechè al Lido. Gli fu risposto che ostava a ciò il disposto della legge; ora egli si è dato premura di consultare questa legge, ed ha constatato come essa non escluda che i Comuni in cui hanno sede stazioni balneari possano chiedere facoltà al Governo di applicare la tassa di soggiorno ai forestieri. Egli è pienamente convinto che la città di Venezia attragga il forestiere principalmente per il suo carattere storico od artistico; ma ciò non esclude che Venezia attiri in determinata stagione il forestiere, per le sue qualità di stazione climatica e balneare. Ora se ciò è, come possiamo noi escludere questo fattore dell'economia locale dipendente dalla stazione climatica del Lido, e come possiamo separare il Lido da Venezia? Dopo altre considerazioni conclude e propone che venga estesa la tassa di soggiorno a Venezia, o, quanto meno, che sia posto un inciso atto a non escludere che la tassa di soggiorno venga applicata anche in città. In via subordinata proporrebbe la sospensiva, perchè venisse studiato il modo per accettare questo suo fecondo ordine di idee; mentre egli si dichiara d'avviso di procedere in forma risoluta, cioè di estendere subito l'applicazione della tassa di soggiorno a Venezia.

Su questo discorso si apre un'ampia discussione cui partecipano i consiglieri TREVISANATO, CIANO, TREVES, MARCELLO, DE TONI, BOLLA ecc. Rispondono l'assessore DE BIASI e il SINDACO; infine le proposte e il regolamento della Giunta sono approvati salva una modificazione riguardante la tassa soggiorno per le zone di Malamocco e San Nicoletto, che viene entro certi mappali diminuita.

Il resto dell'ordine del giorno passa senza osservazioni. Alle quattro e mezza il Consiglio si aduna in seduta segreta.

Nel Dipartimento
Cura termale

Il Comando del Dipartimento invita le autorità dipendenti a disporre che gli ufficiali che domandano di intraprendere la cura termale si presentino alla direzione di sanità, alle ore 9.30 dei giorni di martedì e sabato di ogni settimana, fino a tutto il 6 aprile p. v. per essere sottoposti alla prescritta visita medica.

I militari del Deposito, della Difesa locale, quelli della Scuola meccanici e delle regie navi armate, presenti in dipartimento saranno sottoposti alla detta visita dai rispettivi medici; i militari del C. R. E. imbarcati su navi, torpediniere ecc. quelli degli equipaggi e delle navi in disponibilità, gli impiegati civili e gli operai del R. Arsenale, dai sanitari della sala medico del R. Arsenale.

Le proposte dovranno pervenire alla locale direzione di sanità militare marittima non più tardi del 6 Aprile p. v.

Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che i giorni 12, 13 e 14 corrente dalle ore 10 alle 16, avranno luogo tiri ridotti dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa km. 6.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetti, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

* Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Faro Capo Murro di Porco, funziona a luce fissa fino a nuovo avviso e che il Fanale verde sulla testata del Molo Ovest, riprende le normali caratteristiche.

Anzichè al camposanto in carcere

Se nel ventenne Eugenio Nardini di Carlo erano ben serie le intenzioni iermattina di partire per l'altro mondo, deve aver provato una sorpresa non lieve nel trovarsi invece nella cella del carcere. Era uscito di casa con una piccola rivoltella carica e quando fu in Calle Larga dei Bari a San Giacomo dall'Orio, la tirò fuori, si puntò la canna sotto il mento e sparò. Il proiettile andò a finire nel vuoto ed il Nardini rimase illeso. Prima che avesse il tempo di ricominciare, dal colpo era rimasto stordito, il vigile Ferdinando Zampieri, fu pronto ad afferrarlo ed accompagnarlo senza perder tempo al Sestiere di P. S. di San Polo. — Erano circa le nove e mezza.

Al vice-commissario dottor Cinque, che lo interrogò, il Nardini disse che si era sentito spinto al suicidio per le ripulse ricevute da una sua fiamma di nome Rosina.

Il vice-commissario lo rimproverò per essersi determinato al passo insano e gli fece osservare poi che non gli era consentito di spararsi in strada, non avendo egli il permesso di porto d'arma. E poi se non si era ammazzato lui, avrebbe ben potuto ammazzare qualche altro. Egli perciò era costretto a mandarlo in carcere e deferirlo all'Autorità Giudiziaria.

Dopo tutto meglio ancora in prigione che al Cimitero o sia pure, anche all'ospedale.

Data l'ora, la stranezza del fatto, il sito ove avvenne e la molta gente che vi si trovava a passare, il suicidio mancato, fece le spese dei primi discorsi del giorno.

Non si possono fare certe cose per la strada

Il signor Alvise Brunetti si incaricava l'altro giorno di accompagnare alla Questura Centrale un giovinotto ch'egli per caso aveva scorto dalla finestra della sua casa, mentre in strada si abbandonava a far cose deplorevoli.

Il giovinotto, in questura, si qualificò per lo scultore Michele Nicolazy di Padova, dimorante in Salizzada Carminati a San Cassiano 1879.

Lo scultore fu mandato alle carceri del Ponte della Paglia e denunciato all'autorità giudiziaria anche per porto di coltello, del quale fu trovato in possesso.

Il Nicolazy non doveva però rimaner solo in carcere per tale motivo, chè iersera altri tre andavano a tenergli compagnia.

Le guardie di P. S. Giacomo Fabbris e Nicolò Zanini, verso le ore 20 arrestarono presso Piazza San Marco, certo Vittorio Meneghetti fu Felice di anni 27, pregiudicato, abitante in calle del Forno a San Lio, perchè... aveva confuso Piazza San Marco con la sua camera da letto o con qualche altro recondito sito.

Il Meneghetti però non oppose difficoltà al momento dell'arresto. Non rimasero invece egualmente tranquilli, perchè forse disturbati intempestivamente altri due individui, pregiudicati essi pure, Vincenzo De Vittor di Giuseppe di anni 27 e Domenico Dal Pra di anni 24, che furono arrestati nei pressi di San Lio, dal capo vigile Gasparella e da altri vigili e agenti di P. S. — I due uomini, che erano di pessimo umore, si abbandonarono ad una ribellione fierissima, e vigili ed agenti dovettero non poco lottare per riuscire a portarli in Questura prima, poi alle Carceri.

Ragazza ritrovata

Quella Ida Prosdocimi, domestica presso il cav. Pietro Appiani Chiarles, consigliere di Prefettura, della quale dicemmo ieri la scomparsa, è stata ritrovata. Non si tratta di una fuga, ma di uno smarrimento. Era stata mandata fuori di casa da una sua sorella maggiore, domestica pure in casa Appiani per prendere un giornale, e la ragazza poco pratica di Venezia si era perduta. Le indicazioni ricevute da qualche passante, le servirono per smarrirsi anche di più. Fu la sorella stessa ad incontrarla alla sera alle nove presso la chiesa di S. Marco.

Un veneziano arrestato in treno

Ci scrivono da Verona, 11 corrente:

Stanotte verso le una, il maresciallo di P. S. Paoletto con l'agente Vaccari, ispezionando una colonna di carri sotto la tettoia della Stazione di Porta Vescovo, carri che dovevano essere attaccati ad un treno della mattinata, trovarono in una carrozza di seconda classe un individuo sdraiato sui divani in attitudine di dormire.

Lo svegliarono e gli rivolsero alcune domande. Egli disse di essere Giuliano Della Lucia di anni 37 da Venezia e colà abitante in calle delle Carrozze ai Ss. Giovanni e Paolo 6345, sestiere di Castello. — Poichè era privo di mezzi e recapiti venne condotto in carcere in attesa di sue informazioni dalle autorità di Venezia.

Varie di Cronaca

Concorsi

* E' aperto un concorso per esami a cinquanta posti di allievo istruttore nel personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

Le domande di ammissione, redatte in carta bollata da lire 1 dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno, a mezzo delle Prefetture delle Provincie di residenza degli aspiranti, entro il 30 Aprile prossimo venturo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura Divisione Terza.

Gli ubbriachi

Il buranello Ermenegildo Veronese di Domenico di anni 36, fu posto in contravvenzione l'altra sera dalle guardie di P. S. di Castello perchè ubbriaco.

E pensare che questa è la sola contravvenzione fra il Sabato e la Domenica, mentre la cronaca ne avrebbe potuto senza fatica registrare a decine, per non dire qualche centinaio.

I questuanti

L'altra sera fu arrestato e passato in carcere il trevigiano Domenico Antonio fu Carlo di anni 68, che questuava per la via, seccando tutti i passanti.

Teatri e Concerti

Rossini

Mercoledì, 13 marzo, avrà luogo la prima delle rappresentazioni straordinarie dell'opera: « Il barbiere di Siviglia » coi seguenti esecutori principali:

Rosina, signorina Ines De Frate — *Almaviva*, sig. Arturo Vita — *Figaro*, sig. Aristide Anceschi — *Don Basilio* sig. Luigi Lucenti — *Dottor Bartolo*, sig. Ubaldo Ceccarelli.

Direttore di orchestra: M.o Carmelo Preite.

Sabato 16 marzo avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Wally* del M.o Catalani.

Goldoni

Questa sera avremo una delle più felici e brillanti commedie di A. Hennequin: *Bebè*. Lo interpreterà — e si sa come — Antonio Gandusio; mentre il rinomato professore di diritto romano *Petillon* sarà Ugo Piperno

E' annunziata la serata in onore di Lyda Borelli con *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.

Iersera Ugo Piperno, per la sua beneficiata, ebbe doni e feste grandissime da un pubblico enorme che gremiva il teatro. Fu fatto segno a continui battimani ed evocato infinite volte al proscenio con Lyda Borelli, il Gandusio e gli altri attori tutti.

Malibran

Pubblico ed applausi alla replica di « Patria ». — Questa sera si rappresenteranno due capolavori di F. Cavallotti, cioè: « Povero Piero » e « Cantico dei Cantici ».

La stabile di Lorenzo Falconi al "Manzoni,, di Milano

Milano, 11

Questa sera con una certa solennità si è riaperto il teatro « Manzoni » con il debutto della Compagnia Stabile Di Lorenzo-Falconi, di cui è direttore Marco Praga. Il teatro era tutto esaurito e quindi la sala aveva un aspetto magnifico, proprio delle grandi occasioni.

Si rappresentava « I mariti » di Torelli. Tina di Lorenzo ebbe feste speciali e con lei il Falconi. La compagnia, della quale fanno parte ottimi elementi, ha prodotto nel pubblico buona impressione e si annunziano parecchie novità. Marco Praga è stato vivamente complimentato.

Spettacoli e varietà del 12 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Bebè.
MALIBRAN ore 21 — « Povero Piero ».
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 6.30-11.30

Arte e Lettere

Per il Consiglio Superiore di Belle Arti presso il Ministero dell'I. P.

Era stata annunciata per ieri sera una assemblea degli artisti veneziani e di quanti hanno diritto di partecipare al voto per le nomine al Consiglio Superiore di Belle Arti, allo scopo di decidere sulla condotta da tenere in proposito alle nomine che stanno per seguire. Fu deciso ad unanimità di votare i nomi del pittore Vincenzo De Stefani e dell'architetto Gaetano Moretti, il quale ultimo fu già proposto dalla *Famiglia Artistica* di Milano. Senonchè la Sezione di Venezia degli Architetti Italiani aveva già approvato — e i convenuti all'adunanza di ieri sera degli artisti non ne erano stati edotti — questo ordine del giorno:

« La sezione di Venezia degli Architetti italiani coscienti della grande importanza che il Consiglio Superiore delle « Antichità e Belle Arti » assume di fronte ai difficili problemi della conservazione dei monumenti e del complesso sentimento cui essa conservazione deve rispondere:

Coscienti altresì che, in riguardo alle Arti Belle, e più precisamente nei riguardi dell'Architettura, sono necessari oggi mai nelle Commissioni Ufficiali, spiriti che sappiano essere ossequienti alle glorie passate senza disconoscere la logica e naturale manifestazione dei tempi presenti, che nessuna forza e nessuna azione può rattenere, poichè ogni paese conquistato dalla Architettura deriva da necessità imprescindibili, collegate all'igiene, ai materiali in uso, ai costumi ed ai moderni servizi a cui gli edifici devono oggi praticamente corrispondere, è convinta di vedere il complesso di tali necessarissime virtù nella persona dell'architetto comm. Raimondo d'Aronco che alla vastissima ed erudita coltura storica unisce uno spirito ed una esperienza costruttiva non comune; e propone che, nella prossima elezione per il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, gli Architetti e gli Artisti Italiani vogliano appoggiare il nome del valoroso architetto Raimondo d'Aronco. Lieti si ricevranno dagli artisti scultori e pittori il nome dei loro due artisti che intendono appoggiare. »

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per abbreviare le comunicazioni con Chioggia

CAVARZERE — Ci scrivono, 11

Più volte si è parlato in Consiglio e si è scritto sui giornali intorno alla sistemazione dell'argine sinistro del Gorzone, per abbreviare le comunicazioni tra Cavarzere e Chioggia. Le Amministrazioni dei due Comuni hanno recentemente rivolto domanda al Magistrato alle Acque per ottenere che la materia proveniente dall'escavo di detto fiume che si sta praticando con una potente draga, sia riversato sull'argine sinistro in modo che, con una facile distribuzione, la sommità di questo abbia per tutto il tratto da Cà Dolfin a punta Gorzone una larghezza non minore di metri 5.

Poichè si ha motivo di ritenere che tale istanza sarà assecondata, l'altro ieri ha avuto luogo negli uffici provinciali di Venezia una riunione tra i signori: comm. Berna, Presidente della Deputazione, cav. Bortolotto e co. Salvadego, deputati provinciali, assessore Menetto e avv. Ruggerini segretario capo per il comune di Chioggia, cav. Bertolini sindaco, per quello di Cavarzere, cav. Allegri segretario capo e cav. Radaelli ing. capo della Provincia.

Dopo opportuna discussione, i convenuti di pieno accordo hanno stabilito che la Provincia concorrerà in conveniente misura nella spesa per la sistemazione del suddetto argine, ritenuto però che si abbandoni la idea di costruire una strada attraverso le valli da Cavarzere ai tre Ponti.

Si è dato poi incarico ai due sindaci di affrettare le pratiche per la esecuzione del lavoro e per ottenere il contributo anche dal Governo.

Intanto, da questo ingegnere comunale sig. Mancini (di accordo col cav. Radaelli) si aggiornerà il progetto da lui compilato tempo fa per l'inghiaiamento del tratto scorrente in territorio di Cavarzere e si compilerà altro progetto per la parte posta nel comune di Chioggia.

SCORZE' — Ci scrivono 11

Reduce dalla Libia. — Oggi dopo sei mesi circa di residenza in Tripolitania giunse a Rio San Martino di Scorzè, suo paese nativo, il valoroso granatiere Bortolatto Gaetano che prese parte a quattro vittoriosi combattimenti.

Le autorità comunali e quelle ecclesiastiche furono ad incontrare il reduce alla stazione di Salzano insieme a grande folla di popolo.

All'arrivo del treno, la brava fanfara ciclistica attaccò la Marcia Reale ed il festeggiato, vivamente commosso, fu fatto segno ad una imponente ed indescrivibile dimostrazione.

Seguito quindi da innumerevoli carrozze e bandiere, in «landau» col Sindaco, il Bortolatto fu condotto in Municipio dove nella sala consigliare gremita di pubblico festante, il Sindaco stesso cav. Canali tenne un patriottico applauditissimo discorso.

Servito un rinfresco in onore del prode soldato, questi fu poi accompagnato a Rio San Martino ed ivi accolto al suono delle campane, mentre in suo onore veniva cantato dal quel Rev. Arciprete un solenne «Te Deum» nella Chiesa Parrocchiale stipata di gente.

BELLUNO

Echi di un delitto?

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Verso la fine di dicembre dello scorso anno, in seguito ad ordine dell'autorità giudiziaria, i carabinieri procedevano all'arresto di tale Pais Maria ved. Zandegiacomo da Auronzo.

Allora in Auronzo si parlava di un infanticidio e si ricercava anche la figlia della Zandegiacomo, De Pasqual Marianna fu Girolamo, di ventisei anni, la quale si diceva che proprio in quei giorni fosse riparata all'estero.

Si seppe poi che la giovane si era recata a Cortina d'Ampezzo, ed allora venne chiesta alla autorità austriaca la estradizione della ragazza.

Costei l'altra mattina fu consegnata dai gendarmi ai nostri carabinieri, i quali l'hanno tradotta a Belluno.

Ieri il giudice istruttore, coi dottori Francesco Agosti e Marzio Conti, si sono recati in carcere. Hanno sottoposto a lungo interrogtaorio la De Pasqual Marianna la quale è stata poi sottoposta ad una accurata visita.

I sanitari si sono riservati cinque giorni per rispondere ai quesiti loro sottoposti dal giudice istruttore.

Consiglio Comunale

Sabato sera, alle quattro pomeridiane, avrà luogo una adunanza dei consiglieri del comune. — Ecco l'ordine del giorno: Proposte in ordine al riappalto della esattoria comunale per il decennio 1913-1922; approvazione del bilancio del Comune per il 1912. — In seduta segreta: Nomina di un applicato di segreteria con funzioni di cancelliere del Conciliatore.

Camera di Commercio

Riuscite impossibili le trattative per addivenire ad un accordo fra i consiglieri della Camera di Commercio onde procedere alla nomina del presidente, si è dovuto provvedere alla nomina di un commissario ed allo scioglimento del Consiglio. E' stato designato quale Commissario il rag. Nicolò Lofoco, della nostra Prefettura.

Il cav. Lofoco ha preso oggi possesso dell'ufficio.

Due giovani arrestati. — Le guardie di città in via della Motta hanno ieri notte tratto in arresto tali Corte Metto Cesare di Romeo di anni 16 da Auronzo e Costantini Giuseppe di Antonio di anni 26 da Ponte nelle Alpi. Entrambi facevano bordello davanti ad una casa equivoca perchè la padrona non voleva lasciarli entrare.

Le guardie li trovarono in possesso l'uno di un coltello con punteruolo e l'altro di una roncola.

Decesso — Stamane è giunta a Belluno la salma del sig. Guido Celotta, morto giovedì sera, dopo breve malattia a Rapallo.

Il sig. Guido Celotta aveva soli 33 anni. Di pronto ingegno, di doti non comuni, era largamente amato da quanti lo conoscevano.

La salma, accompagnata dal fratello dell'estinto, prof. Bartolomeo-Erasmo, al quale si unì una rappresentanza del Comune di Vodo del Cadore ha proceduto con una automobile per Vodo.

I funerali seguiranno domattina alle ore nove e mezzo.

Ai congiunti vive condoglianze.

FELTRE — Ci scrivono, 11

Scoperta di oggetti antichi — Mentre si stava lavorando, a Mugnai, frazione del nostro comune, si rinvennero parecchi utensili domestici lavorati in metallo e contrassegnati da stemmi nobiliari. Secondo il prof. Pellegrini della R. Università di Padova, che oggi col Sindaco d.r Bellati visitò gli oggetti, essi apparterebbero al sec. XV e presenterebbero interesse non lieve. Verranno trasportati al Museo civico.

Rilevante elargizione — S. S. il Pontefice Pio X ha elargito mille lire alla benemerita «Colonia agricola tomitano» di Vellai, saggiamente diretta e audacemente istituita dal M. R. sac. Don Giuseppe Bortolon, ex Direttore del Patronato «Vittorino da Feltre».

Patriottismo — Al maresciallo Mario Manera reduce da Derna, e del quale altra volta parlammo segnalando il valore bellico, fu offerta una bicchierata. Durante questa egli fu regalato di una medaglia commemorativa, coniata dietro iniziativa di un centinaio di compagni d'armi, e di una dedica in nitida miniatura, segno d'ammirazione di molti amici e concittadini. Le parole che vennero incise nella medaglia e quelle della dedica furono dettate dall'esimio avv. Leopoldo conte Zasio.

PADOVA

Università Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 11

Ieri sera, dinanzi a pubblico numeroso, fu svolto il programma della terza serata domenicale.

Il maestro Saverio Zurhaleg eseguì, applauditissimo, al pianoforte il «Canto dei fiori» di G. Lange, suonato con vera maestria.

Seguì la commedia in un atto «Bere od affogare» di Leo Castelnuovo bene interpretata dalla signorina A. Bosso e dai sigg. De Lucchi e Rossetto. Gli esecutori furono chiamati più volte al proscenio.

Dopo un intermezzo del Mascagni, suonato ancora dal Zurhaleg, venne eseguito «Mater Amabilis» scherzo poetico di G. Marchetti.

Le interpreti signora e signorina Bono e la signorina Tasca si ebbero calorosi applausi.

La serata si può dire davvero riuscitissima.

Reduce dalla guerra

E' tornato in questi giorni ad Este da Tripoli, il soldato Antonio Durello del secondo granatieri. Fu mandato in licenza perchè colpito da febbri malariche.

Il Durello partecipò all'azione di Bir Tobras, dove la colonna Fara, di cui egli pure faceva parte, si coprì di gloria. Egli con tutti si mostra entusiasta della guerra

ZEMINIANA DI MASSANZAGO — Ci scrivono, 11

Il gonfalone del Patronato. — Oggi il R. Parroco di Zeminiana impartì la benedizione al gonfalone del Patronato Scolastico istituito dall'avv. Salvatore Coen di Venezia. Il R. Parroco don Albertini, dal pergamo della chiesa, tenne un'eloquente discorso al popolo, facendo rilevare l'opera meritoria dell'avv. Coen per la carità estesa oltrechè ai bambini anche ai vecchi poveri della frazione.

Il corteo, accompagnato dalla banda di Briana, riuscì imponente. Esso sfilò fra grande entusiasmo della popolazione ed al suono di marcie patriottiche.

Alla Villa Coen, oltre alla solita refezione scolastica, venne dato un sontuoso pranzo al Comitato e ai molti intervenuti i quali acclamarono al benefattore che dispose anche per un divertimento popolare riuscitissimo.

ROVIGO

Il generale Sani morente

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Notizie giunte da Roma recano che l'illustre senatore generale Giacomo Sani si trova in condizioni sempre più gravi. Egli ha già ricevuto i conforti religiosi.

Croce Rossa

Ieri ha avuto luogo all'Accademia dei Concordi l'assemblea dei soci del Sottocomitato locale della Croce Rossa. Il Presidente ing. cav. Remigio Piva ha letto una bellissima e lunga relazione. Su proposta del vice presidente comm. Pirro Bolognini è stato votato un plauso agli ufficiali ed agli addetti alla Croce Rossa prestanti l'opera loro nella libica terra.

Quindi si procedette alle nomine. La signora Malvina nob. Lion Giolo è stata nominata per le sue benemerenze vice presidente onoraria del sodalizio.

A consiglieri sono stati eletti i signori: Cav. dott. Virginio Ancona, comm. Bononi avv. Antonio, Casalini Dante.

A revisori dei conti 1912, eletti: Cav. Floriano Fabbris, rag. Italo Giorgi, Laurenti dott. Bruto.

Elette a consigliere della Sezione femminile: Angeli Arietta, Franco Pia, Reggiani Augusta, Romano Anna

Dopo l'adunanza soci e socie, nonchè i giornalisti, si recarono a visitare i magazzini e l'ospedale da guerra del Sottocomitato. Assai cortesemente diede schiarimenti il maggiore della Croce Rossa prof. comm. Bolognini. L'ospedale sarà esposto a tutti il giorno 11 maggio.

Le elezioni al Casino Sociale

Ieri ebbero luogo le elezioni del Consiglio del Casino Sociale. Con una maggioranza di 40 voti è stato rieletto il vecchio Consiglio, quello le cui dimissioni erano state accettate la settimana scorsa.

Maresciallo che riparte per la guerra

Domani sera parte per Torino da dove quindi ripartirà per Homs il maresciallo dell'8. bersaglieri Giuseppe Giancarli che fu gravemente ferito sul Mergheb il 12 dicembre e che ora guarito, rinuncia spontaneamente alla licenza accordatagli per ritornare alla battaglia.

Al valoroso il nostro saluto di augurio e di ammirazione.

Due soldati polesani feriti in guerra

Altri due soldati polesani feriti in combattimento: Lino Gambaro, del 7. fanteria, ferito a Derna e Rossin Euzenio dell'8. bersaglieri, di Pontecchio, ferito ad Homs.

Un reggimento a Rovigo?

E' da molto tempo che la stampa locale s'interessa onde anche Rovigo diventi sede di reggimento.

E pare che finalmente anche il Comune siasi mosso. Ma ora è il Governo che ci mette delle difficoltà. Una volta era la questione della mancanza dell'acqua che si opponeva alla probabile venuta di un reggimento. Ora che si sta inaugurando l'acquedotto, saltano fuori le ragioni di carattere militare.

Sappiamo, però che il Sindaco si recherà a Roma per rinnovare le pratiche.

E farà bene. Speriamo che con l'insistenza si ottenga quello che tutto il paese desidera e che il Governo non dovrebbe affatto negare perchè la Provincia di Rovigo non è tale da non prestarsi certo alle tattiche militari.

La condanna morale dei socialisti preposti al forno comunale

Nel passato anno, il rag. Fedeli e il *Corriere del Polesine* muovevano delle serie critiche all'amministrazione del forno comunale composta di socialisti. Questi sporsero querela per diffamazione. A sua volta, però, il rag. Fedeli querelava per ingiurie l'organetto popolare *La Lega*.

Ora sappiamo che il giudice istruttore, su proposta del P. M., ha pronunciato ordinanza con cui dichiara assolti per *inesistenza di reato* il rag. Fedeli e il *Corriere del Polesine* e condannò i querelanti del forno alle spese. Ha poi dichiarata estinta l'azione penale, per prescrizione, nei riguardi della *Lega*, rimandando però a giudizio il gerente della *Lega* e della *Lotta* per un'altra querela sporta dallo stesso Fedeli.

Insomma, in poche parole: i socialisti del forno sono andati per suonare e sono stati suonati.

Ed ora cosa resta ad essi? A nostro avviso, dimettersi subito, in modo che l'Autorità superiore possa vederci chiaro nell'azienda. E così da una inchiesta — anche nell'interesse dell'attuale amministrazione del forno — si potrà sapere se avevano fondamento, o no, le voci corse poco fa e che corrono ancora, e cioè che malgrado tutte le assicurazioni dell'Amministrazione Comunale — la baracca del forno procede maluccio ed è passiva.

Il processo degli automobilisti bolognesi

Oggi al Tribunale ebbe luogo per direttissima il processo contro quei tali automobilisti bolognesi Gaetano Boari, Occhi Augusto e Castellari Giovanni arrestati la settimana scorsa all'Hôtel Bracchi per aver uno di essi tolte le candele elettriche dall'automobile del nob. Campolongo di Schio.

Difensori fu l'avv. Oviglio.

Per quanto sia stato provato che i tre bolognesi sono persone facoltose e incensurate, e che le candele sono state tolte non allo scopo di commettere un furto, il Tribunale ha condannato il Boari a mesi 2 e a giorni 10, con l'applicazione della legge del perdono e la non inscrizione nel casellario.

Gli altri due sono stati assolti per non provata reità.

Al teatro "Sociale,,

La compagnia Varney-Martinez ha chiuso ieri sera con *Le campane di Corneville* il suo fortunato corso di rappresentazioni ed è partita stamane per Carpi.

Necrologio. — A Pordenone è morta la nostra concittadina signora Serafina Denti-Barutti madre del sig. Attilio proprietario della Tip. popolare e consigliere comunale. A lui e agli altri parenti sentite condoglianze.

ADRIA — Ci scrivono, 11

Per gelosia. — Per questioni di gelosia, iersera la giovane Forzato Noemi fu Marco, d'anni 25, maritata a Rondina Giacomo improvvisamente ferì di coltello al fianco sinistro la coetanea Franzoso Maria di Sante, rimanendo però anch'essa ferita alla mano destra e dandosi poscia alla fuga. Fu in breve raggiunta dai carabinieri ed arrestata, mentre la Franzoso venne trasportata al Civico Ospitale.

I sanitari non ancora proferirono il loro giudizio sulla gravità della ferita. Il fatto destò in tutti una penosa impressione.

Mostra agricola. — All'ex Garage gli egregi intraprendenti fratelli Violati-Tescari di Ariano hanno inaugurato una perenne esposizione agricola di macchine ed attrezzi rustici. Grande fu il concorso dei visitatori: ad essi venne offerto il vermouth d'onore. Seguì poscia all'albergo «Stella d'Oro» il banchetto inaugurale, dove parlarono applauditissimi il nostro Sindaco avv. cav. Salvagnini, il sig. Amilcare Pozzolini segretario dell'Associazione Agraria Prov. ed altri ancora, inneggiando al sempre crescente sviluppo della nostra agricoltura polesana. A tutti ringraziando rispose il sig. Federico Violati dopo aver dato lettura di parecchie adesioni pervenute.

La bella festa agraria non poteva avere esito più felice.

LOREO — Ci scrivono 11

Incendio. — Ieri sera verso le ore 21 in frazione di Tornova prese fuoco, per cause tuttora ignote, un fienile pieno di paglia e di fieno di proprietà del Conte Vianello.

Data la qualità della materia che bruciava, ogni sforzo per domare il fuoco riuscì vano; le fiamme, favorite dal vento, salivano alte nel cielo, mostrandosi per largo tratto all'intorno.

Si calcola che i danni ammontino a circa dieci mila lire.

R. Stazione di Monta Equina. — E' arrivato in questi giorni dal deposito di Ferrara lo stallone governativo «Tarascon» destinato alla nostra stazione situata a Retinella, nelle scuderie dei Conti Papadopoli.

E' di razza anglo-araba, figlio di «Chalus», di razza anglo-orientale e di «Robette», pure di razza anglo-orientale. — E' alto m. 1.60, di mantello sauro ed ha speciali disposizioni per il trotto e per la sella.

La tassa è di lire 16.

VERONA

La stagione di fiera

VERONA — Ci scrivono, 11

La giornata burrascosa di ieri, ha in parte danneggiata la Fiera. Malgrado ciò, l'affluenza dei forestieri ha segnato un aumento continuo. E' un pubblico formato di allevatori, proprietari, affittuali, sensali, campagnoli. Gli alberghi, dal più importanti agli infimi, sono tutti occupati.

Iersera si ebbe al Filarmonico la seconda della «Dannazione di Faust» con un teatro fioritissimo.

Il successo fu confermato mercè la magnifica messa in scena e la perfetta esecuzione data dalla signora Gennaro, dal tenore Di Bernardo, dal baritono Gilardoni e dal basso Dadò.

Il Municipio ha dovuto destinare nuovi spazi per le macchine agricole e per le vetture. Queste furono collocate, in numero fortissimo, negli arcovoli dell'Arena. Le macchine hanno occupato il vicolo Borelle e un'altra parte della via Pallone.

Per tutta la giornata d'oggi il Campo fu animatissimo di compratori e di appassionati sportmen.

Quest'anno la Fiera è ricca di splendidi cavalli di lusso di tipo tedesco, ungherese ed irlandese. Hanno cavalli di lusso le scuderie: Rigo di Camposampiero, Fratelli Rivolta di Milano, Smit di Treviso, Menarini di Bologna, Ossani di Faenza, Fantoni di Mantova, Butturini di Vicenza. Cavalli di tiro pesante francese ed ungherese si notano nelle scuderie: Vivaldi di Castelgoffredo, Pacchielli, Bottacini di Villafranca e Turghetta Carlo.

Nelle scuderie: Mariotto, Negri, Croci, Berti, Dal Corso, Rinaldi si trovano cavalli carrozzieri e da lavori agricoli.

Non mancano i cavalli di allevamento indigeno portati dalle scuderie: Brena Camillo di Coriano, Gaspari avv. Sebastiano di Cologna Veneta, conte Gherardo Pellegrini, Bisinelli.

Vi è poi una larga rappresentanza di cavalli da sella. La ditta Fantoni di Mantova ha tipi importati dall'estero mentre l'Amm. La Rochefoucauld ha cavalli da sella allevati nei propri possedimenti di Cerignola con mezzi sangue e puri sangue. Vi è pure una scuderia di tipi sardi di proprietà Parodi di Reggio Emilia.

Stamane è giunta la Commissione militare di rimonta. Ne è presidente il maggiore di cavalleria cav. Fortunati Felice direttore del deposito allevamento cavalli di Portovecchio e ne sono commissari: il capitano di cavalleria Bocella Douclos direttore del dep. cavalli stalloni di Ferrara, il cap. Siciliani Leone del 14. art. ed il dott. Cerquetti Adriano capitano veterinario del 2. artiglieria da montagna.

La Commissione si collocò sul piazzale del Ponte Aleardi ove le furono presentati moltissimi cavalli e muli. Essa ha intenzione di fare molti acquisti.

E' pure arrivata oggi una rappresentanza del Comune di Cremona che, accompagnata dall'assessore del Municipio di Verona cav. Spazzi, visitò la Fiera e si informò sulla sua organizzazione, avendo Cremona il progetto di istituire una fiera consimile.

Anche alla Gran Guardia vi è gran movimento. Sono negozianti forestieri e cittadini che si aggirano fra le vetture esposte, per ammirarne le forme e le novità.

Stamane si sono conclusi parecchi affari. Eguale movimento è nella via Pallone, dietro al municipio, nello *square* e nel vallo dell'Arena ove sono simmetricamente disposte macchine agricole vetture e carri da trasporto.

I borsaiuoli e la fiera

Anche quest'anno, per la fiera hanno fatto la loro triste comparsa i borsaiuoli. Stamane alle 8.30, certo Angelo Fraccaroli di anni 48 da Poiano stava su di una vettura del tram elettrico; e giunto al Ponte Navi, si accorse di avere il panciotto tagliato.

Gli avevano rubato il portafoglio contenente 200 lire. — Un eguale tentativo fu fatto sulla stessa carrozza, ma senza risultato.

A mezzogiorno poi, al caffè della *Borsa*, un negoziante ebbe la tasca della giacca tagliata da un colpo di rasoio, ma il portafoglio non cadde ed il borsaiuolo se ne andò a mani vuote. Poi fu arrestato dai carabinieri.

Nel pomeriggio i borsaiuoli tentarono varie imprese ma furono in gran parte disgraziati. Dal campo della Fiera Pezzi Fioravante mediatore abitante a Bologna Via Saragozza, tagliò la tasca ad un negoziante; ma fu scoperto preso e bastonato e chiuso in una stalla fino all'arrivo delle guardie.

Subito dopo veniva arrestato un sospetto complice, il tagliatore di tomaie Orlandi Giuseppe pure di Blogona.

Stasera alle ore 6 sul tram elettrico in via San Paolo il negoziante Albertini Antonio da San Martino B. A. si accorgeva di avere tagliata la tasca e che il portafoglio era scomparso. Subito il borsaiuolo saltò dal tram e fu arrestato da guardie e militari. Durante la fuga gettò il portafoglio che conteneva cento lire ed il rasoio. E' certo Raschio Ernesto da Torino sedicente negoziante ambulante.

In Via Nuova il carrettiere Zennari Santo da Nogara fu borseggiato del portafoglio con L. 150, sempre col sistema del taglio della tasca.

Una disgrazia sul campo

A mezzogiorno, il manovale Girardi Angelo d'anni 66 abitante a S. Nazzaro, si trovava tra la folla sul campo della Fiera.

Ad un tratto egli venne investito e travolto da un puledro in prova ad un birroccio.

Venne subito soccorso e trasportato alla «Croce Rossa» di dove colla lettiga dei pompieri, fu condotto all'ospedale.

Egli si lagna di un forte dolore al ventre. Il dott. Marcato lo accolse d'urgenza, riservando di pronunziarsi circa la gravità della lesione.

Una rapina sul corso Borsari

La signora Iside Furlotti di anni 43 abitante sul Corso Porta Borsari 29, ieri sera verso le 19, stava rincasando. Mentre introcudeva la chiave nella toppa della porta di casa, un giovane dell'apparente età di vent'anni le si avvicinò repentinamente e le strappò una borsetta di pelle nera che teneva nella mano sinistra, dandosi poi a precipitosa fuga. Nel borsetta si trovavano 7 lire d'argento, una corona del Rosario ed un orologio remontoir d'oro del valore di 40 lire.

La rapina venne denunziata alla questura la quale fa indagini per rintracciare il colpevole.

Il portafoglio d'un oste

L'oste Dal Forno Quirino di anni 62 l'altra sera verso le 24 mentre stava discorrendo con un individuo nella sua bottega di Via Scrimiari N. 47 si addormentò sulla sedia ove era seduto. — L'individuo ne approfittò per rubargli il portafoglio nel quale si trovavano lire 100. Poi si diede alla fuga.

Il Commissario dottor Agostini, al quale fu riferito il fatto riuscì insieme ai suoi agenti brig. Leoni e Tomasetig ad identificare nel ladro un vicentino che è attivamente ricercato.

Lo stato del maggiore Ruzzenenti

Stamane è giunto un dispaccio del vescovo di Catania Ferrais, che è veronese, il quale informa la famiglia del maggiore Ruzzenenti essere egli degente all'ospedale militare di Catania con leggere ferite. L'istesso maggiore ha poi telegrafato ad un suo cognato dicendo di trovarsi in buonissimo stato. Il maggiore Ruzzenenti comandava il battaglione «Edolo» e combattè valorosamente a Derna, rimanendo ferito.

Tiro al piccione

Oggi ebbe luogo a cura dello Stand Verona un tiro al piccione in Arena coi seguente esito:

Tiro di prova diviso fra Carlotto di Lonigo e Prosdocimi di Este.

Poule di apertura vinta da Rossini di Mantova.

Gran tiro da L. 1000. 1. premio L. 400, 2. L. 200 divisi fra Rossini e Cazzola di Verona; 3. L. 150 e 4. L. 100 diviso fra Norbis di Brescia e Pomari pure di Brescia; 5. e 6. fra Belloni di Verona e Bianco di Lonigo.

UDINE

Un colpo di scena nel luttuoso fatto di Chiavris
La famiglia Cucchini arrestata

UDINE — Ci scrivono, 11

Un colpo di scena è avvenuto intorno alla misteriosa morte di Pietro Cucchini, avvenuta in Chiavris il giorno 8 corrente.

L'arrestato, Gio. Batta Cucchini, figlio del defunto, oppose sempre un reciso diniego all'accusa di avere ucciso il proprio padre. E le sue dichiarazioni concordarono con quelle degli altri familiari

Ieri il giudice istruttore dott. Leone

(Continua in V. pag.)

A mezzogiorno d'oggi cessava di vivere santamente come santamente visse

MORANDI EUGENIO

La moglie, i figli Pietro, Aurelio, Luigi e Chiara, le nuore, i nipoti, il genero Merli Francesco ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 9 nella Chiesa Arcipretale di Zero Branco.

La cara salma sarà poi trasportata a Campodarsego per essere colà tumulata; ivi seguirà l'accompagnamento partendo dal Mulino di Bronzola alle ore 16.

Serva la presente per partecipazione personale.

Per volontà del caro Estinto si prega di non inviare nè torce nè fiori.

Zero Branco, 11 Marzo 1912.

RINGRAZIAMENTO

LUISA BOLOGNESI vedova VICENTINI, profondamente commossa per le testimonianze di affetto e di stima tributate sotto varie forme al suo caro Estinto, ringrazia vivamente tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

Ringraziamento

La vedova Adele Giarola coi figli, genitori ed i parenti commossi porgono vivissime grazie alle Autorità, Rappresentanze, amici che colla parola, con i fiori, colla presenza e con gli scritti resero al carissimo

Cav. Uff.

Ing. Luigi Olivetti

indimenticabile tributo di stima ed affetto a Venezia ed a Monselice.

Venezia, 11 Marzo 1912.

Luzzatti si recò in carcere per nuovamente interrogare Gio. Batta Cucchini. Sembra che in questo ultimo interrogatorio l'arrestato sia caduto in qualche pericolosa ammissione, di modo che il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro Maria Konska, moglie dell'arrestato, e Luigi Cucchini ed Anna Moretti rispettivamente fratello e cognata del defunto.

Su costoro pesa l'accusa d'aver partecipato all'omicidio.

Il mandato di cattura venne eseguito oggi alle ore 13 dal maresciallo sig. Banzi.

Domani il giudice istruttore interrogherà i nuovi arrestati e procederà ai confronti.

L'arresto d'oggi ha prodotto in città vivissima impressione.

Ancora la neve

Giunge notizia dalla Carnia che ieri ha nevicato violentemente sin quasi alle falde dei monti.

L'inverno ha riavuto una cruda ripresa.

TREVISO

I bersaglieri ciclisti a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 11

Stamattina passarono per la nostra città due plotoni del battaglione bersaglieri ciclisti di sede a Verona. I due plotoni erani comandati dal tenente colonnello Paiola, dal cap. Vanzetti, dai tenenti Fasulo e Tolu e dai sottotenenti Tavoni e Sartori.

Fecero breve sosta e partirono poi per Castelfranco e Cittadella.

Pel ricordo a Luigi Serena

Il Comitato pro Serena, radunatosi la sera del 4 marzo, visto il risultato sfavorevole del primo concorso, ha deliberato di rinnovarlo comprendendo nella gara gli stessi artisti del primo invito. Ha deliberato inoltre che sia eseguito un medaglione o targa in altorilievo, invece di un busto. La presentazione dei modelli finiti è fissata pel giorno 30 Maggio p. v.

Grave disgrazia alla Carbonera

Una grave disgrazia è successa stamane alle 8, nel vicino paese di Carbonera. L'operaio Vincenzo Zanin fu Antonio d'anni 30, bracciante dell'impresa Toschi assuntrice dei lavori del nuovo scalo della Piccola Velocità, venne investito da una frana di terra recentemente scaricata e proveniente dalla cava dei conti Bianchini a Carbonera.

Si calcola che la frana avesse un peso di più di venti quintali. Il povero Zanini, investito dal torace in giù, fu gettato a terra. Alle sue grida accorsero subito i compagni di lavoro. Liberato dalla terra, fu tosto portato all'ospedale. Il medico di guardia Ferretti e poi i dottori Antoniutti e Zuccardi Berli gli riscontrarono la frattura del femore sinistro e la commozione viscerale.

Ogni giudizio è riservato.

Conferenza Rotta

Mercordì sera 13, nella sala di Palazzo Filodrammatici, il prof. dott. Paolo Rotta del nostro Liceo Canova terrà una conferenza sul tema: « Un incontro d'anime nel secolo XVII ».

Un trivigiano ferito a Derna

E' sbarcato ieri a Catania dalla nave-ospedale « Re D'Italia », ove trovavasi ferito, il trivigiano Emilio Bonetti ferito nel combattimento di Derna. Egli appartiene al 2. reggimento alpini. Trovasi ora all'Ospedale di Villa Hermosa di Catania.

Il rimpatrio del capitano Vettori

CONEGLIANO - Ci scrivono, 11

Reduce da Tripoli, dopo cinque mesi di assenza, è rimpatriato il capitano Vettori, comandante la batteria d'artiglieria da montagna, che tanto si distinse all'assalto del forte Hamidiè, alla presa di Henni e di Aain-Zara.

L'arrivo del capitano Vettori fu improvviso, tanto che con dispiacere la cittadinanza non ha potuto fare al valoroso reduce dalla guerra quella dimostrazione che sarebbe stata nel desiderio di tutti.

Il Capitano Vettori, il cui rimpatrio è dovuto a motivi di salute, si è ritirato nella sua villa di Zoppè ove certamente, godendo un meritato riposo dopo cinque mesi di guerra, riacquisterà la primitiva salute.

CASTELFRANCO Ci scrivono, 11

Decesso. — Oggi, dopo lunga e penosa malattia, è morta a 32 anni la signora Pasqualetto Elena, maritata al sig. Luigi Pirolo, donna di eletti costumi, sposa esemplare. Presentiamo all'amico desolato Luigi ed ai parenti tutti, le nostre profonde condoglianze.

I funerali avranno luogo domani martedì nelle ore pomeridiane.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 11

Beneficenza. — Per onorare la morte del nostro compianto Sindaco cav. uff. ing. Luigi Olivetti, i signori Mazzoleni dott. Giuseppe medico e Guidini ing. Gio. Batta elargirono lire venti ciascuno a questa Congregazione da dispensarsi a questi poveri.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 11

Stasera si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 29 consiglieri.

Il cons. Buy ha commemorato il senatore Tassi e si è quindi approvato l'invio di un telegramma al sindaco di Piacenza.

Si svolge quindi una interrogazione della minoranza sull'assenza del Sindaco alle solenni esequie celebrate in Cattedrale in onore dei morti nella guerra di Libia. Il sindaco risponde che egli obbedì al principio del Comune laico al quale s'informò sempre l'amministrazione popolare. Il cons. Valmarana, a nome anche dei consiglieri tutti della minoranza, dice di essere rimasto insoddisfatto della risposta, perchè in questa circostanza si doveva obbedire innanzi tutto al cuore.

Senz'altro seguito, si è passati poi all'approvazione di oggetti di secondaria importanza.

S'impegnò poi una vivace discussione sulla proposta della Giunta relativa alla istituzione di un vigile alla beneficenza. E nella votazione seguitane, cinque consiglieri della maggioranza si sono uniti ai 6 consiglieri minoranza votando contro, cosicchè i voti favorevoli alla proposta della Giunta non restarono che sedici. Rimane quindi da decidere se l'argomento sia stato validamente approvato, perchè si crede che esso rifletta una spesa facoltativa per la quale sono necessari 21 voti.

Alla fine si è approvato il progetto della Giunta che propone la istituzione di una fabbrica di ghiaccio e di una cella frigorifera per una spesa di 150 mila lire.

Dopo la mezzanotte il Consiglio è passato in seduta segreta.

Ultima ora

Bombe lanciate dai dirigibili sul campo nemico

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'azione svolta dai dirigibili durante l'attacco di ieri ad Ain Zara.

Appena avuta notizia dell'attacco il comando trasmise ai dirigibili l'ordine di dirigersi in sopraluogo, ma essendo i dirigibili già usciti dagli aeroscali e volgendo verso Gargaresch nell'oasi di Gurgi, il tenente di vascello Ponzio li richiamò, comunicando ai piloti, con segnali semaforivi, gli ordini ricevuti. I dirigibili che avevano già raggiunto una quota di mille metri volsero la prora verso Ain Zara, ove giunsero quando il nemico era in completa ritirata. I dirigibili fecero allora una crociera da Ain Zara fino a Tagiura e si spinsero a sei chilometri a sud-est di Ain Zara rilevando quivi l'esistenza di 25 tende di regolari turchi. Fermatosi al disopra del campo, il dirigibile P. 3 fece cadere cinque bombe. Altre tre ne gettò il dirigibile P. 2. Il nemico terrorizzato si diede a fuga precipitosa. I dirigibili tornarono quindi indietro alle 11 e rientrarono negli aeroscali. Gli equipaggi dei due dirigibili si mostrarono entusiasti dell'effetto ottenuto con il lancio delle bombe.

Gli aeroplani hanno ieri solcato continuamente il cielo di Tripoli. Gavotti passò sopra le trincee di Zanzur prendendo cinque fotografie e proseguì per Suani Ben Aden, ove potè scorgere circa tremila nemici, disposti in ordine da far credere a una rivista. Anche Moizo e Falchi volarono, senza però rilevare nulla.

Ferito con un colpo di pistola da... un maiale!

Torino, 11

Stamane venne ricoverato all'ospedale certo Michele Gherzi, il quale era ferito da un colpo di pistola. All'agente che lo ha interrogato il Gherzi disse che stava addomesticando un piccolo maiale insegnandogli gli esercizi più svariati. L'animale era ubbidiente e fra gli esercizi che gli venivano insegnati era quello di sparare una pistola al comando. Stamane il Gherzi stava impartendogli, come al solito, la lezione e gli aveva messo la pistola tra le zampe, raccomandogli di non sparare altro che al comando. Mentre il Gherzi stava chino l'animale eseguì senz'altro l'esercizio e sparò colpendolo al braccio ed alla mano sinistra.

La crisi nel ministero spagnuolo
Canalejas incaricato di un rimpasto

Madrid, 11

Il Re ha ricevuto il presidente del Consiglio Canalejas il quale ha esposto al Sovrano che le dimissioni del ministro dei lavori pubblici cagionavano difficoltà all'intero Gabinetto; egli si vedeva quindi costretto a presentare le dimissioni collettive del governo. Il Re ha risposto: Contate sulla fiducia della maggioranza parlamentare? — Canalejas rispose: Sì, Sire! — Ricostituite dunque il vostro Gabinetto, come meglio giudicherete, ha soggiunto il Re, perchè voi avete tutta la mia fiducia e ve la confermo, in modo assoluto. —

I nuovi ministri presteranno giuramento domani mattina. E' certo che Garcia Prieto serberà il portafoglio degli affari esteri.

Quattro operai bruciati dal metallo fuso

Metz, 11

Un convoglio di vagoni che portava metallo fuso nella fonderia di Hayange si è staccato ed è andato ad urtare contro la locomotiva di un treno. I recipienti si sono rovesciati, ed il metallo ardente si è sparso. Quattro operai, tutti padri di famiglia, sono rimasti bruciati vivi, ed i loro corpi completamente carbonizzati.

I Sovrani d'Inghilterra a Parigi

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* ha da Londra: La data del viaggio di Re Giorgio e della Regina Maria in Francia sarebbe fissata per la prima quindicina del prossimo mese.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 11 — Cabio per domani 100.87. Settimanale 100.86.

Borsa di Venezia 11 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,25	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,15	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	330,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	859,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	107,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1490,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,20	124,37 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,99	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,32 1/2	100,46	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45 1/2	25,47	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,58 1/2	—,—	—,—	5
Banca an.	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	9	11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,17	98,25
» » » fine	100	98,35	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,50	1463,—
Credito Italiano	500	576,—	575,—
Società Banc. it.	250	107,25	107,75
Banca comm. it.	500	858,50	850,50
Ferr. Meridionali	500	508,—	508,50
Ferr. Mediterranee	500	412,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	154,25	155,—
Navigaz. Generale	300	380,—	382,50
Acciaierie Terni	500	1488,—	1492,—
Edison	150	619,—	618,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	9	11
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,32	98,31
» » » fine	100	98,40	98,41
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1462,—
Credito Italiano	500	575,50	575,—
Banca Comm. Ital.	500	858,50	859,50
Ferr. Meridionali	500	599,—	598,75
Ferr. Mediterranee	500	411,55	411,50
Navigaz. Generale	300	381,—	383,—
Az. Banco di Roma	100	107,75	108,25
Acciaierie Terni	500	1490,—	1492,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	755,—	758,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,—	266,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1462.50 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 2018 — Omnibus 207 — Gaz 1259 — Condotte di acqua 334 — Società Italiana per il Carburo 642 — Immobiliare 300.

LUCIANO ZÚCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Padova

Una vasta associazione a delinquere

Ci scrivono da Padova, 11:

E' incominciato stamane al nostro Tribunale il processo contro i componenti una vasta associazione a delinquere che, capitanati dal pregiudicato Cesare Bellotto, operarono in varie città del Veneto.

Gli imputati sono:

Bellotto Cesare fu Mosè d'anni 28 mediatore di Padova.

Borile Luigi fu Antonio di anni 27 manovale di Padova.

Gottardo Pietro fu Bortolo chiamato Antonio d'anni 46 mediatore di Padova.

Gottardo Francesco di Pietro di anni 20 detto Berto, bovaio di Padova.

Fantinati Giuseppe fu Giov. detto Moro Veronese di anni 23 nato a Castelfranco.

Pasquali Riccardo Giovanni fu Agostino d'anni 41 detto Filippi, contadino di Salboro.

Spiller Francesco Giovanni fu Antonio, di anni 43, cuoco, di Padova.

Ambrosio Luigi fu Vittorio di anni 22 falegname di Padova.

Zen Lorenzo fu Gio. Batta di anni 28 venditore ambulante di Este.

Bertolli Mario di Luigi di anni 21 orologiaio, di Este.

Mazzuccato Giovanni di Paolo di anni 19, bovaio.

Canale Giuseppe fu Giacomo di anni 27, salumiere di Padova.

Zuccali Carolina fu Giovanni di anni 24 cas. di Verona.

Lungo sarebbe dire delle imputazioni, che vanno da una serie ininterrotta di furti commessi a Padova, a Treviso e nelle campagne, alla spendita di biglietti falsi, alla ribellione, alle ricettazioni.

Il processo durerà tutta la settimana corrente.

I testi citati sono più di un centinaio.

Il processo si svolge nell'aula delle Assise.

Il Tribunale è così composto: — Presiede il cav. Bevilacqua, assistito dai giudici Davari e Dal Lago.

Funge da P. M. il cav. Brisotto. — Cancelliere l'egregio Bonvicini.

La difesa è costituita così: Sarcinelli e De Lorenzi si costituiscono in collegio per lo Spiller, la Zucali, il Mazzucato e il Pasquali.

L'avv. Baldo difende il Fantinati. Gli avvocati Cavagnis, Scaffo e Morpurgo si costituiscono in collegio di difesa per i due Gottardo.

L'avv. Ortolani difende il Bertolli ed il Canale. — L'avv. Farini è pel Barile.

L'Ambrosio ed il Bellotto sono difesi rispettivamente dagli avvocati De Lorenzi e Baldo.

Lo Zen è difeso dall'avv. Maggia.

Il processo Targioni-Bastogi

Firenze, 11

Si è ripreso stamane il processo Bastogi. L'udienza è aperta alle 9.45. Sono presenti tutti gli imputati della causa e tutti i difensori. Della parte civile è presente soltanto il conte Giovanangelo.

Appena aperta l'udienza l'avv. Marchesani ringrazia il tribunale e colleghi della difesa e quelli della parte avversaria, per aver permesso di compiere un sacro dovere verso il figlio ammalato. Annuncia che ora il figlio sta assai meglio e domani potrà lasciare il letto. Il pubblico ministero Fani rinnova gli auguri. Il presidente quindi fa prestare giuramento ai periti e comincia l'interrogatorio Bastogi.

L'on. Targioni afferma che tutti gli affari da lui conclusi erano a conoscenza del conte Bastogi, e non ha commesso il più piccolo atto di disonestà. Acquistò la villa di Calenzano per 17 mila lire e in tale occasione ebbe dal Bastogi 10 mila lire che restituì. La villa fu valutata 142 mila lire ma egli si assunse le ipoteche che esistevano. Ora si trova con 835 mila lire alla firma per il Bastogi, e ha dovuto vendere parecchio del suo per pagare i debiti ed ha chiuso il suo studio non avendo il coraggio di presentarsi ai suoi clienti, come accusato.

L'on. Targioni parla poi del conte e cita varie circostanze in cui egli avrebbe procurato al Bastogi parecchie migliaia di lire. Tutti gli affari del conte furono conclusi con gli interessi legali. L'on. Targioni si studia di dimostrare il suo asserto e dopo di aver di nuovo accennato all'affare della villa di Calenzano dichiara di avere finito.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana che si apre alle ore 15 precise, il presidente comincia le contestazioni all'on. Targioni. — Alle sei l'udienza è tolta e rinviata a domani.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Marzo. — Vap. Ital. « Peuceta » cap. Gentile da Trieste merci — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ital. « Barletta » pitanio Niemann per Amburgo merci — A. U. « Ida » cap. Cosulich da P. Tampa merci — Germanico «Roma» cap. Trigge da Amburgo, merci.

Spedizioni e partenze dell'11 marzo. — Vap. ingl. « Appledore » cap. Jones per Costantinopoli vuoto — Ingl. « Brenner » cap. Day per Sfax vuoto — Germanico « Kythnos » capitano niemann per Amburgo merci — A. U. « Giorgia » cap. Martinolich per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci — Ital. « Peuceta » per Pireo merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Federica » da Barcellona merci.
Ingl. « Gorie » da Swansea con carbone.
Ingl. « Rosina » da Swansea con carbone.
Ingl. « S. P. W. Lewis » da Barry con carb.
Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Rossetti » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull con carbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

11 Marzo. — Carri caricati e spediti.

Per conto del Commercio: — Carboni 109 — Cereali 27 — Cotoni 4 — Varie 140. — Per la Ferrovia 87 — Totale generale 367.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 17 mila — di cui in cotoni americani 17 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	5.80	5.76
Marzo Aprile	»	5.80	5.76
Aprile Maggio	»	5.80	5.76
Maggio Giugno	»	5.81	5.77
Giugno Luglio	»	5.81	5.77
Giugno Luglio	»	5.81	5.77
Luglio Agosto	»	5.80	5.76
Agosto Settembre	»	5.77	5.73
Settembre Ottobre	»	5.75	5.70
Ottobre Novembre	»	5.73	5.69
Novembre Dicembre	»	5.71	5.67

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.58.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 13.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.18; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 13.38; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.8; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 5.10.

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portogruaro

Situazione dei conti al 29 Febbraio 1912

Attivo

		L.	c.
Mutui ipotecari	L.	9 747 714	31
Cambiali scontate	»	8 550.279	72
» garantite da ipoteca	»	7.173 841	—
Prestiti cambiari garantiti	»	176,583	25
Effetti all'incasso	»	7.667	75
Titoli dello Stato	»	7.472 349	42
» garantiti dallo Stato	»	983 000	—
Cartelle fondiarie	»	1 886 760	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875 000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	15.380	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 086 921	94
» » » mobiliare	»	2 287 531	66
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	13 100	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1 935 725	49
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 629 643	56
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,147 537	15
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	91.436	—
Immobili	»	707.396	30
Debitori diversi	»	464 681	59
Debitori per rendite maturate e dietim	»	375 523	41
Crediti in sofferenza	»	204 812	86
Mobili	»	36 740	90
Denaro in Cassa	»	813 251	13
Totale delle attività	L.	53 941 847	44
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	28 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6 030.986	98
Debitori in Conto titoli	»	2.925 000	—
Spese e tasse esercizio in corso	»	121.318	69
Somma totale	L.	63 047 873	61

Passivo

			L.	c.
Depositi a risparmio	»		31 574 007	02
» in conto corrente	»		11 196 0[illegible]3	—
» speciali	»		395 493	50
Buoni fruttiferi	»		1.368.319	94
Conti correnti con Banche e corrispondenti	»		647.262	61
Creditori diversi	»		308 124	72
Fondo beneficenza	»		26 991	42
Risconto del portafoglio ed altre attività	»		133 138	64
Fondo previdenza impiegati	»		412.218	31
Totale delle passività	L.		46 062 608	16
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»		6 059 707	48
Conto titoli presso terzi	»		2 925.000	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario		L. 4.595.000 —		
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	»	2.605.000 —	7.200.000	—
Rendite dell'esercizio 1911	»	612.024.88		
Rendite dell'esercizio in corso	»	188 533 09	800,557	97
Somma totale	L.		63 047 873	61

Venezia, li 29 Febbraio 1912

Il Presidente
Giovanni Dr. Sacchi

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1\|2 0\|0, a risparmio al portatore al 3 0\|0 ed in conto corrente al 2 1\|2 0\|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Seconda pubblicazione

DECRETO

Il Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di VENEZIA

Letto il ricorso che precede; visto il verbale di giuramento prestato dalla ricorrente; visti gli allegati e ritenuto sufficienti le notizie e le prove offerte; visto l'articolo 4 della legge 9 Aprile 1908 Num. 174, *dichiara* definitivo il fermo apposto da questo Banco San Marco del libretto al portatore per lire duemiladuecento numero 11848 (undicimila ottocento quarantotto) e diffida l'ignoto detentore del libretto medesimo a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale, prefiggendogli il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione per far valere le proprie opposizioni contro la denunciante perdita.

Copia del ricorso e del presente Decreto, unitamente all'annuncio della perdita dovrà rimanere esposto per un mese nell'aula di questo Tribunale, nell'albo del Comune del luogo dove deve farsi il pagamento e per sei mesi negli uffici dell'Istituto dove fu fatta la denuncia.

Sarà inoltre questo Decreto pubblicato per tre volte sulla «Gazzetta di Venezia» con intervallo fra una pubblicazione e l'altra non minore di 30 giorni.

Il ricorso e Decreto in copia sarà notificato al Presidente del Banco di S. Marco.

Venezia, 23 Gennaio 1912.

IL PRESIDENTE
f.to: **LUPATI**
f.to: A. CORTELLAZZO.

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa		L.	71089	87
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1803567,88			
» a più lunga scadenza	» 1719729.98	»	3982595	73
» al Risconto	» 459297.89			
Valori di proprietà della Banca		»	279588	05
Beni stabili (residenza della Banca		»	10740	
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	861919	12
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori: con garanzia	» 475,—			
senza speciale classifica	» 2125.46	»	2600	46
Mobili di Banca		»	4100	
Bolli e spese ripetibili		»	12	93
Effetti ricevuti per l'incasso		»	141145	21
Depositi a Cauzione		»	1101251	39
Totale delle attività		L.	6455042	76
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 4450.06			
Tasse	" 5309.45		50206	71
Interessi passivi	" 35067.96			
Risconti passivi	" 5379.24			
		L.	6505249	47

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	—
Riserva: ordinaria	L. 133300,—			
straordinaria	» 255253.11	»	415402	97
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 26849,86			
Totale		L.	548702	97

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1318208,69			
Conto Vincol.	» 2395086,94	»	3996226	90
Cassa di Risp.	» 282931 27			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	165002	49
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	25465	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	3374	65
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	141145	21
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	459297	89
Totale delle passività		L.	6440493	46
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	64756	01
		L.	6505249	47

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1\|4 0\|0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1\|2 0\|0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0\|0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0\|0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1\|2 0\|0 » »
» » a Grosso Risparmio » 5000 al 3 1\|2 0\|0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1\|2 0\|0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0\|0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 72 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 13 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le ricompense per la guerra

Quis pauper?

L'illustre nostro collaboratore colonnello Angelo Tragni ci mandava giorni sono questo articolo, che non abbiamo potuto pubblicare subito per esigenza di spazio. L'articolo però non ha perso nulla del suo vivo interesse; anzi, dopo l'interpellanza svolta l'altro giorno al Senato dall'on. Di Camporeale sulla questione delle ricompense ai soldati d'Africa, acquista anche valore d'attualità:

All'annunzio della nomina di una commissione speciale ministeriale «*incaricata d'esprimere parere sulle proposte di concessione di ricompense per distinti servizi resi, o per atti di valore compiuti, da militari durante l'attuale campagna di guerra*» ci sentimmo sospinti a fare qualche considerazione.

Dunque la burocrazia al Ministero della guerra (quello della marina si è associato) persiste nel dar prove di antiche incrostazioni, di vecchie abitudini? Dunque all'elaterio dei nuovi tempi essa continua ad opporre la formidabile resistenza della propria insensibilità, nè per cangiare di ministri, nè per succedersi di eventi, è dato sperare in una mentalità superiore che disperda finalmente le tenebre del passato?

Santi Dei! ma che *parere*, ma che *esame*?

Non basta la parola dei capi che *videro*, e del generalissimo che *approvò*?

Dunque questo generalissimo che vive in mezzo al fuoco, di terra e di mare può ben far eseguire una sentenza di morte, ma non porgere un premio! Tale facoltà è devoluta invece soltanto al giudizio che ne daranno i revisori di Roma, *lontani* dai luoghi, come dai turbini del fuoco che ferisce od uccide?

Oh che bella festa! — esclamerebbe Massinelli.

E dire che Napoleone soleva decorare i suoi guerrieri *sul campo*...

Guardiamo un po', con serenità la questione.

Se non può esistere disciplina senza una forza coercitiva che permetta di castigare i trasgressori delle norme disciplinari, è del pari vero che le ricompense sono il mezzo di emulazione più potente per stimolare gli uomini a quelle sublimi azioni che la sola idea del dovere non sempre basterebbe a determinare.

Le ricompense riescono così più efficaci delle pene. Queste sono un passivo, quelle un attivo morale.

S'intende però che le une e le altre devono essere appropriate all'indole di un popolo.

L'America volle ripudiare l'ordine di *Cincinnato*, proposto a ricordo della conseguita indipendenza, sostenendo che un cittadino virtuoso deve trovare la sua intima soddisfazione soltanto nel *sentimento del dovere compiuto*.

Ma sbaglierebbe a segno chi credesse che nel continente antico sia possibile di imitare il continente nuovo, in tale bisogna.

Ci si provò la *Rivoluzione* abolendo al canto del *ça ira* tutti gli ordini cavallereschi e gli stessi titoli di nobiltà; ma Napoleone fece rifiorire, nelle sue schiere, gli uni e gli altri.

La formola americana è certamente improntata alla più alta grandezza di animo. Senonchè essa esula dal senso pratico della vita, non tanto per il fatto che non v'ha potenza terrena per quanto grande che non abbia il giorno del suo tramonto, quanto perchè la natura umana è fatta di forze e di debolezze; di dottrine e di ignoranze; di grandezze e di piccolezze; nè per mutar di secoli si è cangiata.

E appunto gli antichi, nel conferire ricompense, con collane, braccialetti, corone, argenti, ori, terre, monumenti, ecc., vi portarono tale discernimento e giustizia, e ne usarono con tale acconcia arte di governo, che Napoleone riuscì ad uguagliarli, ma non a superarli.

Si noti poi che oggi, come più sopra incidentalmente avvertimmo, hanno ricompense (decorative) nel mondo antico, oltre l'Europa, anche l'Africa e l'Asia, come lo provano gli annali dell'Abissinia, dell'Annam, di Birmania, Bukhara, Cambodge, della China, del Congo, del Giappone, delle Haiti, di Hawai, Honduras, della Liberia, della Persia e del Siam. L'America presenta una sola eccezione nel *sud*, negli Stati del Venezuela e dell'Argentina.

Nè va dimenticato che la propensione umana a dimostrare il proprio gradimento, o plauso, a chi se ne è reso degno, è istintiva, e non solo per i maggiori verso i minori, ma anche nel senso inverso.

A questo riguardo ci sembre superfluo di ricordare i titoli di *Petit caporal*, e di *Duca di ferro* (Iron duke), dati a Napoleone ed a Wellington; nonchè quelli di *Caporale degli zuavi* dato a Vittorio Emanuele II.; di *Leone di Caprera*, dato a Garibaldi; di *Saggio*, dato al generale boero Botha; ecc. ecc.

*

Assodata così l'opportunità, se non la necessità, delle ricompense, o perchè si manca di rispetto all'alta autorità che le propose e si sostituisce a tale autorità quella certamente meno grande di una «Commissione» giudicante *lontana dal fuoco e dalle responsabilità del comando*? E poi che cosa vuolsi guadagnare nell'*attesa*? Non si perde così un tempo prezioso per gli effetti morali che si vogliono ottenere, e non si corre rischio di distruggerli, in tutto od in parte, se chi è degno di ricompensa scenda frattanto nella fossa senza nulla avere ottenuto?

Inoltre è facile immaginare quanti timori si concepiscano sui criteri burocratici che prevarranno nell'improvvisato sinedrio, quante ragionevoli speranze rimarranno deluse, quanti reclami si solleveranno, gli uni giusti, gli altri ingiusti, ma tutti però a danno, in un modo o nell'altro, dello spirito militare e della disciplina, quanti spiacevoli confronti sorgeranno da parte dei malcontenti, a campagna finita, e forse prima ancora che questa finisca, ecc.

La situazione è questa: Dai fatti d'armi di Sciara-Sciat (23-26 ottobre); di Henni (26 novembre), della presa d'Ain Zara (4 dicembre); sono trascorsi rispettivamente circa *cinque, quattro e tre mesi*, senza che i gloriosi petti di coloro che risultarono degnissimi di un distintivo al valore, ne siano ancora fregiati. Un certo numero fra essi anzi sono frattanto morti, senza nulla ricevere.

Di chi la colpa del ritardato premio?

Di quella burocrazia che il Villari definì: «*lenta, ostinata, pedantesca*, «*causa di apatia e di indolenza, tanto* «*funesta allo Stato e alle popolazioni*».

Perchè da questo dilemma non si scappa: O la Commissione accetta le proposte del generalissimo, ed allora si poteva risparmiarne la nomina e la spesa; o essa vorrà discuterle, ed allora si finirà per *infirmare* la suprema autorità del generalissimo, che gode la fiducia del governo, del paese e di tutte le schiere italiche che sotto la sua sapiente direzione si battono sulle Sirti per l'onore dell'esercito e per l'avvenire della nazione.

Ma torto più grande ancora ne va al ministro, che con la nomina di tale Commissione, inutile e dannosa, viene a dimostrare che immerso nel macchinario ministeriale ha perduto qualsiasi autonomia delle proprie viste. Così crede di governare ed invece si lascia rimorchiare dagli *archivisti* e dagli *archivi*, malgrado le brecce che il Consiglio di Stato e la pubblica opinione vi hanno fatto, e vi stanno tuttora facendo, da un decennio a questa parte. Così è vano attendersi dal ministero della guerra un solo atto di moderna iniziativa per cui si dimostri che si ha veramente a cuore lo spirito militare ed il senso di giustizia che lo alimenta e lo feconda. Così il ministero della guerra non manca di rivelare sempre in ogni contingenza, quella *fiscalità burocratica* che nello avvento al potere dell'attuale ministro si affermò, come già esponemmo in queste colonne (Vedi *Gazzetta* 7 ottobre 1909) con un deprecato rincrudimento nella scala delle punizioni per l'esercito.

*

Ed ora quanti altri mesi si farà aspettare il *verdetto* della «Commissione», nominata *con tanto ritardo?* — Lo si vedrà!....

Intanto torna altresì acconcio l'osservare, come dal momento che al ministero della guerra tutto si fa oggi a base di commissioni, di consulti, ecc., tanto da *scaricare* il ministro di ogni responsabilità, o perchè questi non ha trovato pure utile e conveniente di chiedere alla Commissione stessa il suo parere sulla abolizione — o meno — della tassa di ricchezza mobile che grava sul misero assegno delle medaglie al valore militare?

Noi non siamo ancora riusciti a persuaderci come mai, dal 1864 ad oggi, nessuno, *diciamo*: *nessuno*, siasi data la pena di farla sopprimere.

Una tassa sul coraggio, sul valore personale, su un benemerito che rischiò la vita, o sui suoi eredi se la perdè, è parsa a noi, sempre, una vergogna di Stato, e per conto nostro non sentiamo il bisogno del responso della Commissione. La cosa è diversa per la burocrazia ministeriale e per i ministri, che da quasi mezzo secolo l'hanno mantenuta e la mantengono in vita.

Questa constatazione, assieme a quella delle lungaggini che creerà, necessariamente, la Commissione esaminatrice, di cui a nostro avviso non c'era affatto bisogno, ci desta nell'animo una tristezza che esula dalle persone e guarda solo ai destini della patria.

E poichè al ministero si spiega, come notammo, una incontestabile premura per le punizioni, ci limitiamo — allo stato delle cose — a chiedere che almeno l'*esame-controllo* sulle proposte del generalissimo, non si faccia attendere tanto che le ricompense abbiano poi a cadere sugli avelli.

Perchè, in tal caso, gli eroi passati all'altro mondo non sentiranno molta gratitudine verso quei governanti cui la burocrazia tolse la netta visione dei moti dell'animo e della realtà dello spirito umano; e l'effetto morale che con la ricompensa si voleva dai valorosi ottenere rimarrà frustrato dalla sentenza: «*Post mortem, quis pauper?*».

A. Tragni.

Vittorioso combattimento in Cirenaica

La mediazione delle Potenze

La Russia decisa a premere sulla Turchia?

Violento attacco presso Tobruk

5 ore di accanito combattimento

Il nemico costretto a ritirarsi

Tobruk, 12

(Ufficiale) — *Ieri mattina erano usciti dai nostri trinceramenti due battaglioni del 34. fanteria e una batteria da montagna a protezione di una compagnia di minatori, occupata al tracciamento di un nuovo forte. Verso le dieci venne avvistata una carovana, contro la quale furono sparati alcuni colpi di cannone che le recavano gravi danni e la disperdevano.*

Più tardi, verso mezzogiorno, cominciarono a comparire forti masse arabo-turche che attaccarono mano a mano, avvicinandosi fino a quattro chilometri dove si erano iniziati nuovi lavori di fortificazioni. Venne aperto il fuoco dalla nostra batteria da montagna e da un'altra batteria situata nel forte e tosto si impegnò un combattimento accanito al quale presero parte due battaglioni e mezzo del 20 fanteria mandati contro il fianco sinistro del nemico, mentre il 34 fanteria con due successivi vittoriosi attacchi alla baionetta arrestava la sua marcia frontale ed il 21 fanteria con una azione di fianco frustrava il movimento nemico tendente ad aggirare la nostra ala destra. Il combattimento proseguì fino oltre le ore sedici quando il nemico cominciò a rimettere di energia e poco stante, in seguito alle ingenti perdite subite, iniziò apertamente la ritirata inseguito dal nostro fuoco. Un'ora dopo egli si era completamente sottratto alla nostra vista.

Anche noi abbiamo a lamentare la perdita di un ufficiale e dodici soldati morti e di tre ufficiali e settanta soldati feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu superbo per lo slancio e fermezza ed il morale ne è elevatissimo.

Enver Bey annunzia successi....

che non ha mai riportato

Roma, 12

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nonostante le categoriche smentite a cui costantemente va incontro, il comandante delle forze turco-arabe in Cirenaica, continua ad annunziare falsi successi delle sue truppe.

Secondo un telegramma da Costantinopoli egli avrebbe informato il suo governo che nella notte del primo marzo un distaccamento di turco-arabi si sarebbe avvicinato alle posizioni italiane di Tobruk, asportando oggetti di approvvigionamento; nella notte del 3 marzo un altro distaccamento di 50 uomini avrebbe distrutto alcune fortificazioni in costruzione. La mattina del quattro marzo poi si sarebbe impegnato un combattimento durato cinque ore e gli italiani avrebbero perduto cento uomini.

In questi racconti non vi è ombra di vero. In quei giorni nessun incidente ebbe a verificarsi intorno a Tobruk. Sono fenomeni senza precedenti queste continue fabbricazioni di notizie false.

La ferrovia Tripoli-Ain Zara

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 11: Oggi i lavori del tronco ferroviario Tripoli-Ain Zara sono terminati. Il primo convoglio ferroviario è arrivato oggi ad Ain Zara fra l'entusiasmo generale delle truppe. Oggi stesso sono stati iniziati i lavori del porto sopra il Mugenin, per il tronco ferroviario di Gargaresch; i lavori per questa seconda ferrovia dureranno ancora quache tempo. Intanto si prepara una festa civile e militare per la definitiva inaugurazione ufficiale del tronco Tripoli-Ain Zara.

Un ascaro prigioniero riuscito a scappare

400 cammelli a Tripoli

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Mi si riferisce una notizia che non ho potuto ancora controllare: Si tratterebbe di un ascaro che perdutosi durante la giornata di Bir El Turki sarebbe rientrato oggi nelle nostre trincee. Si credeva da tutti che egli fosse morto ma era soltanto ferito al fianco e allo stomaco da una palla di fucile. Fatto prigioniero dai turchi sarebbe riuscito a fuggire. Trasportato all'ospedale egli si troverebbe però in condizioni assai gravi.

Il piroscafo «Europa» proveniente dal l'Eritrea ha sbarcato oggi altri 400 cammelli con i relativi cammellieri.

Gli italiani espulsi da Beyrouth

a Porto Said e ad Alessandria

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto che il vapore *Congo*, delle Messaggerie francesi, è arrivato con numerosi italiani espulsi da Beyruth. Molti ne furono sbarcati a Porto Said e molti altri proseguono. Oggi gli espulsi che hanno preso imbarco sul piroscafo francese sono circa 150.

L'ordine di espulsione è giunto con lettera circolare ad ogni capo di famiglia dal console di Germania. Il decreto di espulsione, emanato a Costantinopoli colpisce circa 800 famiglie. Vari italiani qui giunti, riferendo le impressioni del bombardamento delle navi italiane, hanno detto che è apparsa addiruttura stupefacente la precisione del tiro delle navi italiane e la meravigliosa sicurezza dei siluri.

Fra gli espulsi vi sono molti greci e siriani, che avevano ottenuto la protezione degli italiani. Malgrado ciò il morale è anche tra costoro elevatissimo. Essi si mostrano sempre più attaccati alla patria di adozione.

E' stata segnalata come degna di lode la condotta del nostro console a Beyruth, marchese Gavotti, il quale è rimasto come semplice privato in quella città, e vi rimarrà fino a che un italiano solo vi sia ancora.

Un gentile episodio d'amore verso l'Italia è dato da un giovane ottomano, certo Scicri Scair. Questo frequentava le scuole italiane di Beyruth, e quando, per la guerra queste vennero chiuse, egli non potendo stare senza il suo maestro, prof. Partanega, ha deciso di raggiungerlo ad Alessandria, nè fu possibile indurlo a tornare a Beyruth in attesa che la fine della guerra porti la riapertura delle scuole italiane.

Al comando degli aviatori di Derna

Roma, 12

E' partito per Derna il capitano di cavalleria Bolla che si reca colà per prendere la direzione della squadriglia degli aviatori, addetti a quel comando.

Alla Commissione delle prede

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza del presidente della Commissione delle prede con la quale si inizia il procedimento per la confisca del brigantino, di bandiera ottomana *Caval Marino*, sequestrato nel porto di Tripoli d'ordine delle autorità navali italiane all'atto dell'occupazione di quella città dalle nostre forze di sbarco.

L'ultimo fatto d'arme

L'azione delle Potenze

La mobilitazione russa

Roma, 12

(So.) — Lo scontro di Tobruk dell'11 marzo e la pubblicazione del memoriale di difesa del generale Pecori Giraldi, costituiscono i fatti su cui si accentrano i commenti dei giornali.

Lo scontro di Tobruk offre una percentuale di morti e feriti che attesta la gravità del combattimento. Purtroppo, fra i morti vi è il tenente colonnello del 34 Fanteria Camillo Solaro la cui perdita produce a Roma penosa impressione.

Rapporti telegrafici pervenuti al governo recano che il 34. fanteria si è comportato magnificamente all'attacco alla baionetta.

Le truppe della guarnigione di Tobruk, il cui settore è comandato dal generale Vittorio Signorile, sono le seguenti: 34 fanteria, già residente a Fossano, comandato dal colonnello Ferruccio Trombi; 30.o reggimento, già residente a Reggio Calabria, comandato dal colonnello Orgiera; 21 fanteria, già residente a Spezia, comandato dal colonnello Diat.

Il combattimento dell'11 marzo a Tobruk dimostra che colà, come negli altri settori di Tripolitania e Cirenaica, va allargandosi notevolmente la zona della nostra base di operazione. Dopo i frequenti ed inutili assalti nemici per impedire le fortificazioni occidentali del gran porto e più ancora per impedire la costruzione del forte cosidetto «Tumulo» il comando italiano, compiute queste due opere che pongono Tobruk al riparo da ogni insidia nemica, ha conquistato un'altra posizione nemica per presidiarla efficacemente. Il nemico, compresa l'importanza della occupazione, vi si è opposto con tutta la sua energia, dando il combattimento oggi segnalato. Anche questa volta, la baionetta italiana ha risoluto le sorti della giornata, ricacciando il nemico molto lontano dalle nuove posizioni occupate dai nostri battaglioni. L'urto fu sanguinoso, come risulta dalle cifre delle perdite. I nostri ufficiali che, come al solito, caricavano le bande turco-arabe alla testa dei loro soldati, furono presi particolarmente di mira dai nemici.

La pubblicazione del memoriale del generale Pecori Giraldi da lui presentato in propria difesa al ministro della Guerra e al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito solleva vivi commenti nel mondo militare e in quello politico. Il documento è notevole perchè attenua realmente la responsabilità del generale Pecori Giraldi, la cui causa deve però considerarsi perduta. Infatti, come inesorabile fu il giudizio del governo che rifiutò di accogliere la preghiera del generale Caneva di differire il rimpatrio del generale Pecori Giraldi, altrettanto sarà inesorabile il giudizio di appello, invocato dal generale rimpatriato, presso l'autorità militare. E' infatti imminente il collocamento a riposo del generale Pecori. Questi, dopo la pubblicazione del suo memoriale, desidera di vedere discussa la sua causa dinanzi al Tribunale dell'opinione pubblica, che gli concederà certo delle larghe attenuanti, tanto più che dal memoriale oggi pubblicato emergono delle responsabilità finora ignorate da parte del generale Fara che, avendo smarrito la strada e non potendo pertanto compiere a Bir Tobras la sorpresa notturna affidatagli, credette invece di ritornare ad Ain Zara, di attaccare ugualmente, convertendo il pericolo di una sconfitta in una contrastata vittoria.

Quanto alle trattative di pace, si attende da un istante all'altro la comunicazione verbale del ministro Di San Giuliano ai cinque ambasciatori delle Potenze neutrali, in risposta alle comunicazioni egualmente verbali fatte dagli ambasciatori stessi, circa la mediazione di pace delle Potenze. La risposta sarà deferente verso le Potenze, ma estremamente recisa per ciò che riguarda la intenzione dell'Italia di proseguire la guerra e di porre a caposaldo delle eventuali trattative il riconoscimento da parte della Turchia della sovranità dell'Italia sulla Libia. Si crede anche che le trattative falliranno appunto pel rifiuto della Turchia a riconoscere il decreto di sovranità e per le tendenze dilazionatrici che la Turchia manifesterà certamente; cosicchè l'orizzonte sarà presto sgombro dalla illusione della pace e le operazioni militari verranno intensificate.

La *Tribuna* riceve da Vienna una notizia, che, se fosse vera, sarebbe di eccezionale importanza.

Si comunica da Batum — scrive il corrispondente che manda la sua notizia per lettera — che la Russia sta concentrando una notevole quantità di truppe nelle provincie transcaucasiche. A Batum, a Kutais, a Tiflis, si ha l'impressione di una vera e propria mobilitazione offensiva. Sembra che il luogo di concentramento delle truppe russe sia Alessandropoli, sino al confine turco.

Tale notizia può essere posta in correlazione colle informazioni date dai giornali tedeschi intorno alla mobilitazione della flotta russa nel Mar Nero, verso i Dardanelli.

Alessandropoli è una città fortificata di oltre 25.000 abitanti, a mezza strada fra Tiflis e il confine dell'Armenia turca. Dunque sarebbe da credere che la Russia voglia assumere un atteggiamento di minacciosa pressione di fronte alla Turchia.

A titolo di cronaca, vi riferisco poi, quanto viene affermato nel mondo politico. Si dice che tra Giolitti e Di San Giuliano avremo al più presto un accordo completo, ma che fino ad ieri una identità di vedute non era stata raggiunta. Si assicura, anzi, che gli obbiettivi dei due uomini di Stato differiscano tra loro in modo abbastanza sostanziale.

Mentre Giolitti si mantiene scettico circa le trattative delle potenze, Di San Giuliano mostra il maggior ottimismo. Giova però notare che, come sempre in simili casi, la divergenza di vedute viene smentita e si accenna anzi, nelle sfere ufficiali, all'esistenza di una completa identità di vedute fra Giolitti e Di San Giuliano.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che i vari punti dei Dardanelli i quali più facilmente possono essere difesi, sono stati potentemente armati in questi ultimi tempi dall'amministrazione militare turca. Dove la larghezza dello stretto è da 1900 a 2500 metri e le navi sono obbligate a navigare l'una dopo l'altra, da ambedue le parti si trovano dei forti, che rappresentano il principio di una fortificazione lunga circa un miglio. In tal modo, continua il corrispondente, le navi attaccanti rimarrebbero esposte al fuoco di queste opere quasi per un miglio. Tutte queste opere di fortificazione sono armate di circa duecento pezzi di artiglieria moderna, pesante e media. Prima che tali fortificazioni possano esser raggiunte, bisogna aver attraversato lo stretto, che è parimente difeso. L'ingresso, che è largo circa quattro chilometri, è potentemente difeso da ambo i lati con moderne fortificazioni, munite complessivamente di 200 cannoni, quasi tutti del più grosso calibro, di sistema Krupp.

Un terzo gruppo di fortificazioni, aggiunge il corrispondente, si trova presso Gallipoli; esso chiude l'uscita sul Mar di Marmara ed è munito di settanta cannoni moderni.

In un'odierna intervista, l'on. Bettolo assicura che tutte queste fortificazioni non impedirebbero che la nostra flotta potesse tranquillamente passare i Dardanelli e arrivare a Costantinopoli.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli

dispensato dalle sue funzioni

Parigi 12

Secondo un dispaccio da Pietroburgo, l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, Tcharykoff, è stato dispensato dalle sue funzioni perchè nell'ottobre scorso esorbitò dalle sue istruzioni aprendo con Said Pascià trattative in vista di una alleanza russo-turca che avrebbe dato il libero passaggio degli stretti alla Russia.

Pietroburgo, 12

L'improvviso richiamo dell'ambasciatore Tcharykoff e la sua nomina a senatore, non membro del Consiglio dell'impero, hanno provocato lo stupore generale. Si conosceva il malcontento del governo per la politica di Tcharykoff a Costantinopoli, ma non si attendeva che questo malcontento si manifestasse sotto una forma così severa, che mette fine alla carriera diplomatica di Tcharykoff. Secondo le voci che circolano, Harting, ministro di Russia a Belgrado, sostituirebbe Tcharykoff.

La Russia vuol intervenire

nel conflitto italo-turco?

Parigi, 12

A proposito del richiamo dell'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, Tcharykoff, il Journal des Debats *scrive: La decisione imperiale non può essere interpretata che come un sintomo del malcontento causato a Pietroburgo dalle prudenti riserve osservate da Tcharykoff nell'affare della mediazione tripolina. Vi è nella diplomazia russa un partito che spinge a una azione comune della Russia e dell'Italia e che reclama una violenta pressione sulla Porta per farle accettare le condizioni di Roma. Tcharykoff aveva senza dubbio richiamata l'attenzione del suo governo sulla gravità delle conseguenze di questa politica e un richiamo significa che il gabinetto di Pietroburgo è passato oltre e mira fin da oggi ad affermare la soluzione dell'affare della Tripolitania.*

"Necessità di fare la pace,,

Berlino, 12

La *National Zeitung* pubblica un articolo intitolato: «Necessità di fare la pace», nel quale dice che la situazione politica e diplomatica è indubbiamente divenuta migliore per l'Italia: anche la opinione pubblica, che dapprima era meno favorevole, ha riconosciuto che è meglio che sia stata l'Italia, invece che la Francia, a trar profitto dall'eventuale cambiamento di possesso sul territorio del Mediterraneo. Le memorie di Crispi, ora pubblicate, dimostrano che tutti i governi delle potenze alimentarono le speranze degli italiani in Tripolitania promettendo sempre Tripoli come compenso. Tali ricordi storici costituiscono per l'Europa il dovere di far concludere la pace.

Grave fermento in Albania

Costantinopoli, 12

Gli albanesi, malcontenti delle misure prese in Albania dal ministro dell'interno, hanno tentato un movimento a Djakova. Le truppe hanno ucciso tre albanesi, ne hanno arrestato sette e ricercano gli altri. Secondo alcune voci vi sarebbe un fermento assai grave contro il ministro dell'interno.

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Vienna, 12, ore 16: Giunge da Salonicco la seguente notizia: Il ministro turco Giavid Bey ha inviato tre battaglioni ad Argirocastro dove la popolazione si è sollevata contro le autorità turche. Tutti gli italiani domiciliati nella regione del Libano sono partiti.

Il gen. Di Carpeneto in Tripolitania

Roma, 12

Proveniente da Torino è giunto stamane a Roma il generale Conte Di Carpeneto destinato a partire per la Tripolitania per assumervi il comando di una brigata di cavalleria di prossima formazione. Il generale si tratterrà a Roma un paio di giorni per conferire col ministro della Guerra e col capo di Stato Maggiore.

Lo sviluppo commerciale dell'Italia

nell'ultimo ventennio

Roma, 12

L'ufficio di informazioni commerciali del Ministero di Agricoltura ha pubblicato una interessante comunicazione sullo sviluppo del commercio internazionale nel ventennio 1891-1910 e sui progressi dell'Italia.

Premesse alcune considerazioni e varie notizie sul commercio internazionale e sugli Stati economicamente più progrediti, la comunicazione ministeriale commenta che data, si può dire, da poco innanzi l'anno 1891, l'epoca delle grandi industrie in Italia, come pure risale a quel tempo l'avviarsi delle grandi correnti del traffico verso i paesi transatlantici popolati dai nostri emigranti con lo svolgersi dei molteplici rami dell'economia nazionale. Il valore commerciale complessivo di due miliardi nel 1891, sino al 1900 a 3 miliardi, nel 1906 toccò quasi i 4 miliardi e mezzo di lire, e nel 1910 raggiunse fino i 5 miliardi e 326 milioni.

I progresso conseguito dall'Italia in confronto degli altri Stati nel commercio internazionale è contenuto in una apposita tabella. In raffronto alle ragioni di incremento esposte nella stessa tabella, risulta che nel commercio internazionale l'Italia nel periodo dal 1891 al 1910 si è sviluppata in misura maggiore nel commercio internazionale degli altri paesi. Infatti mentre l'aumento del commercio con l'estero della Germania fu di 130 per mille, quello degli Stati Uniti del 97 per mille, della Svizzera del 93 per mille, quello della Francia, Gran Bretagna ed Austria-Ungheria tra il 70 e l'80 per mille, l'aumento del commercio con l'estero dell'Italia fu in ragione di 150 per mille. Alla pubblicazione sono annesse due interessanti tabelle: l'una comprende i dati del commercio speciale di importazione e di esportazione (esclusi i metalli preziosi), dell'Italia, della Francia, della Germania e dell'Austria-Ungheria, della Gran Bretagna, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America, nel ventennio 1891-1910, e la seconda tabella indica le ragioni di incremento del commercio estero degli Stati predetti nel periodo indicato.

Arruolamento volontario nella R. Marina

per sotto-capi meccanici

Roma, 12

E' aperto un concorso volontario per cento sottocapi meccanici nel corpo reali equipaggi, al quale sono ammessi i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 22.o al 15 marzo 1912 e conseguito il certificato di licenza del corso normale sezione meccanici in una delle scuole di arte e mestieri che sono indicate in appositi manifesti. Le domande con documenti dovranno inviarsi al ministero della Marina. I sottocapi meccanici procederanno nella carriera fino al grado di capi meccanici di prima classe (maresciallo) e potranno anche raggiungere il grado di ufficiale del corpo reale equipaggi fino a quello di capitano. Per dettagliate notizie rivolgersi al ministero della Marina direzione generale del corpo reali equipaggi, alle autorità di terra e di mare e alle capitanerie di porto.

Per l'ammissione all'Accademia navale

Roma, 12

E' stato pubblicato l'avviso di concorso e relativa notificazione per l'ammissione di 50 allievi alla prima classe del corso normale di quattro anni della regia accademia navale per l'anno 1912-1913.

Le sessioni di esami nelle Università

Roma, 12

La *Vita* dice che durante la prossima discussione del bilancio della P. I. parecchi deputati raccomanderanno al ministro di togliere ogni pretesto al rinnovarsi dei disordini universitari, ridando il suo pieno vigore alla legge che stabilisce due sole sessioni di esami: una a luglio e l'altra ad ottobre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 12

Presidenza del Vicepresidente CARMINE. — La seduta comincia alle 14.5.

Campanozzi a difesa dei cattivi impiegati

CIMATI rispondendo all'on. Campanozzi dichiara che l'agente delle imposte Concetto Sgarlata è stato deferito al Consiglio di disciplina per un articolo da lui pubblicato pieno di improperii e di contumelie verso l'amministrazione.

Il Consiglio di disciplina avrebbe potuto proporre un mese di sospensione; invece si limitò a una pena più lieve. Aggiunge che il Governo non intende limitare la libertà di associazione degli impiegati, ma questi, consci dei loro diritti, devono dimenticare che altro è il diritto di critica esercitato in forma serena ed urbana, ed altro è il diritto di lanciare insinuazioni ed ingiurie. (*Vive approvazioni*).

CAMPANOZZI ritiene che nella persona di quel funzionario si sia voluto colpire l'associazione del personale delle imposte dirette, i cui capi sono da tempo bersaglio delle persecuzioni e dei rigori della direzione generale.

Ciò perchè questa serba rancore all'associazione, che si oppone ad una disposizione che forse preludeva ad un atto di favore a persona congiunta a un funzionario superiore di quella amministrazione. Ammette che la critica debba essere esercitata in forma serena ed urbana, ma non ammette che l'amministrazione debba ingerirsi degli atti interni delle associazioni fra funzionarii. (*Rumori*).

BATTAGLIERI rispondendo all'on. Campanozzi dichiara che il meccanico Alessandro Pedrocco di Perugia è stato deferito al Consiglio di disciplina sotto varie accuse, fra cui quella della violazione del segreto di ufficio. (*Commenti*). Il Consiglio di disciplina intende non esservi prova sufficiente della stessa sua responsabilità.

L'ufficiale postale Giovanni Bonura di Palermo è stato egualmente deferito al Consiglio di disciplina per varie contravvenzioni alla legge sullo stato giuridico degli impiegati. Essendo ancora pendente il giudizio è doveroso astenersi da qualsiasi apprezzamento.

Contesta formalmente che questi due provvedimenti possano interpretarsi come inizio di una politica ostile a funzionari. Il Governo ha il dovere di tutelare le ragioni della disciplina nell'interesse dei pubblici servizii.

CAMPANOZZI crede che anche qui si siano voluti perseguitare due organizzatori del personale. Protesta contro questa tendenza, della quale sono indizio i fatti di cui si è occupato nelle sue interrogazioni.

FALCIONI rispondendo all'on. Podrecca, espone che al 16 febbraio ad iniziativa delle associazioni anticlericali locali, doveva commemorarsi Giordano Bruno, oratore lo on. Podrecca, e poichè il partito cattolico aveva deciso di tener contemporaneamente un'altra riunione, l'autorità vietò ad ambe le parti di tener pubblici comizii.

Tuttavia l'on. Podrecca potè egualmente commemorare in pubblico Giordano Bruno senza che nascessero disordini o violenze.

PODRECCA lamenta che, di fronte alle proteste e intimazioni di una parte politica, il Governo abbia abdicato alla propria autorità e recato offesa al diritto di riunione ed alla libertà di manifestazione del pensiero.

Osservando poi come la proibizione del comizio non sia stata mantenuta, l'oratore come cittadino non può che censurare la debolezza del Governo.

FALCIONI rispondendo all'on. Carcassi dichiara che il Governo non ha difficoltà che, dopo esaurita la discussione dei bilanci, venga intrapresa quella dei disegni di legge relativi ai provvedimenti per la Marina mercantile.

BERGAMASCO si associa a questa dichiarazione.

CARCASSI ricorda il formale impegno del Governo e della Camera per la sollecita discussione di quei disegni di legge attesi legittimamente data l'urgenza di regolare l'importantissima materia. Fa voti che si ponga fine, una buona volta, al lungo indugio.

Il Bilancio dell'Interno

Seguita la discussione del bilancio dell'Interno.

CORIS al capitolo 131 (biciclette per i carabinieri) vorrebbe aumentato lo stanziamento, che gli sembra insufficiente.

GIOLITTI nota che la somma di 100.000 lire è maggiore di quella stanziata negli esercizii precedenti e corrisponde al fabbisogno indicato dall'arma dei carabinieri.

CACCIALANZA sul capitolo 135 (mantenimento dei detenuti) raccomanda che si provveda in modo adeguato al ricovero dei minorenni corrigenti.

GIOLITTI dichiara che a questo scopo si attende alla costruzione di nuovi riformatori e all'ampliamento di quelli esistenti. Aggiunge che molte essendo le domande si dà preferenza ai più giovani perchè più facilmente emendabili.

Sono approvati tutti i capitoli e l'articolo unico del disegno di legge.

LEONARDI CATTOLICA presenta un disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali della R. Marina.

Si passa alla discussione del disegno di legge per l'aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei LL. PP. per gli esercizi finanziarii 1912-913 al 1920-921. Se ne approvano gli articoli con qualche osservazione.

Il Bilancio dei LL. PP.

Si viene all'esame del bilancio dei LL. PP.

LUCIFERO ricordando l'entusiasmo patriottico con cui le leggi sulla Calabria furono proposte dal Governo ed approvate dal Parlamento, deplora che con tale entusiasmo faccia singolare contrasto la lentezza nella esecuzione per mancanza di personale del Genio Civile e per insufficenza degli stanziamenti.

CAVAGNARI chiede conto della lentezza colla quale procedono i lavori pel nuovo palazzo di Montecitorio, che tutto fa prevedere non possa essere ultimato se non tra 5 o 6 anni.

Richiama l'attenzione dell'on. Ministro sulla necessità di sistemare la parte orientale del porto di Genova. Fa poi varie altre raccomandazioni.

RATTONE richiama l'attenzione del Governo sulle comunicazioni tra la Francia e l'Italia e segnala l'insufficienza delle tre linee esistenti: la linea del Moncenisio, la Cuneo-Nizza e la Ventimiglia-Nizza.

Seguendo anche l'opinione dell'on. Ancona, crede che il nuovo valico debba essere per lo Spluga anzichè per la Greina.

Vorrebbe poi rafforzata la linea del Cenisio col doppio binario e colla trazione elettrica, ma questa linea non può essere sufficiente.

Crede possibile e opportuno il traforo del Monte Bianco, presentemente propugnato da un competente sindacato francese.

Le accresciute comunicazioni riuscirebbero senza dubbio a rifondere nuova vita alle industrie e ai commerci dell'Alta Italia e particolarmente della Valle d'Aosta.

Il transito del Monte Bianco renderebbe anche più facili le comunicazioni coll'Oriente; potrebbe anche giovarsi delle vie fluviali interne contribuendo così validamente anche al loro sviluppo.

CELESIA richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni della viabilità comunale e specie sul ritardo nell'applicazione della legge 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni raccomandando che non tardi troppo a corrispondere ai comuni i relativi sussidii e aumentando, ove occorra, lo stanziamento apposito di bilancio.

D'AGOSTO accenna allo stato di abbandono in cui si trovano le strade obbligatorie, che tanti sacrifici costarono allo Stato e ai Comuni.

ABOZZI parla dei bisogni della Sardegna.

La seduta termina alle 18.45. Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Svolgimento di una proposta di legge dell'on. Stagliano; autorizzazione a procedere contro gli on. Marzotto e Leonardi; votazione segreta; seguito del bilancio dei Lavori Pubblici.

Il disagno di legge sul monopolio agli uffici del Senato

Roma, 12

Oggi alle ore 15 si sono riuniti gli uffici del Senato per prendere in esame il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni vita già approvato dalla Camera dei deputati. Il concorso dei senatori è stato numerosissimo. La discussione si è mantenuta serena in tutti i cinque uffici.

Nell'ufficio primo, dove la discussione è stata più ampia che negli altri, hanno parlato l'on. Mortara che ha esaminato la legge nel suo complesso trovandola lodevole sotto ogni aspetto e l'on. Cavasola che, pure concordando in massima, crede che il disegno di legge deva essere migliorato. Sugli articoli fanno osservazioni gli onorevoli Mortara, Cavasola, Quarta, Fede e Fracassi. Nella votazione si è avuto votanti 26, Cavasola 13, Mortara 13. Procedutosi al ballottaggio, l'ufficio ha nominato commissario con mandato di fiducia l'on. Cavasola con 14 voti contro 10 e due astenuti.

Anche nell'Ufficio II vi è stata lunga discussione alla quale hanno partecipato l'on. Cefalì, che desidera l'approvazione del disegno di legge tale e quale, e l'on. Pateris che propone di modificare due articoli.

Procedutosi alla votazione è stato eletto quasi all'unanimità l'on. Cefalì.

Negli Uffici terzo, quarto e quinto la discussione è stata breve e sono stati eletti commissari rispettivamente, Parpaglia, Chironi e Polacco, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

Subito dopo sciolti gli uffici, il commissario del primo ufficio, on. Cavasola ha convocato l'ufficio centrale per uno scambio preliminare di idee fra i vari commissari. Dopo breve discussione si è stabilito che domani i singoli commissari esamineranno e studieranno varie proposte di emendamenti fatte dai senatori dei propri uffici durante la discussione generale d'oggi, e dopo domani saranno tenute due riunioni, una alle 10 del mattino e una nel pomeriggio. Intanto si è proceduto alla nomina del presidente e del segretario dell'ufficio centrale e sono rispettivamente stati eletti gli on. Cavasola e Polacco.

Pel genetliaco del Principe reggente di Baviera

Roma 12

Stamane nella chiesa di Santa Maria, addobbata per la circostanza con drappi di damasco rosso, si è celebrata la solenne funzione per l'anniversario della nascita del principe reggente di Baviera. Erano presenti l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Austria presso la Santa Sede, il ministro di Baviera presso la S. S. e quello presso il Quirinale, il ministro di Prussia presso la S. S. Celebrava mons. Doebing. Nel coretto assistevano i cardinali Rampolla, Aliardi, Vincenzo Vannutelli, Bisleti. Altri cardinali si erano fatti rappresentare.

Un messo di Guglielmo II a Montecassino

Capua, 12

Ieri verso mezzogiorno giunse a Montecassino, atteso dai padri della famosa Badia, un messo dell'imperatore di Germania, cioè il barone Rothenhahn, il quale era latore della recente pubblicazione: «I 4096 antenati di S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia Guglielmo II.».

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Venezia

Echi di un urto tra due treni alla Stazione di Mestre

Ieri mattina si è aperta la sessione primaverile della nostra Corte d'Assise, con la causa pel grave incidente ferroviario avvenuto in Mestre il giorno 22 dicembre 1910.

Ricordiamo brevemente il fatto.

La mattina di detto giorno, alle ore 6, il treno 1428 partito da Venezia e diretto a Udine, mentre stava fermo sotto la tettoia della stazione di Mestre, veniva investito dal treno 1532 diretto a Portogruaro ch'era partito pochi minuti dopo, pure da Venezia.

L'urto fu abbastanza violento, tanto che rimasero ferite parecchie persone, tra cui l'avv. Antonio Scrinzi che riportò una lesione emorragica al cervello ed emiplegia con conseguenze piuttosto gravi.

Feriti, ma lievemente, rimasero anche i signori: Taruso Arturo con contusione lombare guarita in 23 giorni, Ellero Francesco con contusione lombare guarita in giorni otto, Modenese Virgilio con contusione alla regione occipito-parietale sinistra guarita entro 10 giorni, Franzoia Ciro con una contusione alla regione occipito-parietale sinistra guarita in 10 giorni, Fabbris Andrea con una contusione al petto guarita in giorni sette, Spadoni Giotto con una contusione alla regione orbitale sinistra guarita in 15 giorni, Vanti Arturo con una contusione guarita in giorni 12, Robecchi Domenico con una contusione guarita in giorni 32 e Vanti Livia con un trauma psichico di imprecisabile durata.

In seguito a tale fatto, vennero sottoposti a procedimento:

1. Campaner Emilio fu Antonio di anni 54 di Treviso macchinista ferroviario.

Trippa Venusto fu Alessandro di anni 30 di Bologna fuochista ferroviario, incensurato.

3. Peloi Angelo fu Carlo di anni 33 da Gemona, capo conduttore incensurato.

4. Zanchi Ernesto di Ferdinando di anni 31, da Venezia, frenatore ferroviario incensurato.

5. Trevisanato Andrea detto Masaro fu Costanza, di anni 30, da Chirignago guardiano ferroviario, incensurato.

6. Gobbi Silvio di Angelo di anni 26 da Chirignago deviatore ferroviario incensurato.

7. Bianchi Ricardo, Direttore Generale delle ferrovie di Stato, residente in Roma.

Presiede il consigliere d'appello cav. Orlandi; funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi.

L'avv. Antonio Scrinzi si è costituito parte civile coll'avv. Andrea Bizio e col proprio fratello avv. cav. Pietro.

Le difese sono così ripartite: Avv. Florian per Campaner e Trippa; avv. Anzil Per Peloi; avv. Renzo Franco per Zanchi; avv. Cisco per Trevisanato; avv. Musatti Elia per Gobbi.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, citato come civilmente responsabile è rappresentato dall'avv. Albergo dell'ufficio legale dell'Amministrazione ferroviaria.

Le pratiche per la costituzione della giuria riescono lunghissime ed assorbono l'intera mattinata.

Il dibattimento s'inizia alle 14, e mezza colla lettura da parte del cancelliere Bianchi dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

L'atto d'accusa dice che il triste evento, che ai sensi di legge costituisce un vero e proprio disastro, avvenne perchè il treno 1532 entrò nella stazione di Mestre, non ostante che il semaforo posto alla casolina di blocco segnasse via impedita.

Tale importantissima circostanza, benchè negata dal macchinista e dal fuochista sarebbe stata luminosamente provata ed accertata non solo con testimoni, ma sopratutto da constatazioni generiche incontrastabili. Sarebbe quindi evidente la colpa nel causare il disastro di tutti coloro i quali a tenore dei regolamenti e delle più comuni diligenze e prudenze avevano obbligo preciso di fare attenzioni ai segnali e di arrestare il treno, e cioè del macchinista, del fuochista, del capo treno e del frenatore di coda del treno 1532, perchè non badarono al segnale di *via impedita*, e del guardiano della cabina di blocco e del deviatore del posto di scambio N. 1, perchè accortosi che il treno 1532 proseguiva verso la stazione nonostante il segnale di via impedita, si limitarono di dare l'allarme di fermata solo col lume rosso, e non anco come è prescritto per essere essi tutti addetti al servizio ferroviario.

Per questa stessa ragione poi risulta la responsabilità civile nel disastro causato da proprio dipendente, dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nella persona del suo legittimo e legale rappresentante comm. Bianchi.

Esperite tutte le altre formalità procedurali poco dopo le 15 comincia, finalmente, l'interrogatorio degli accusati.

Come si difendono gli accusati

Il macchinista Campaner del treno investitore, dice che partito da Venezia in ritardo di sei minuti, trovò che il segnale di preavviso, situato a circa mille metri dalla stazione di Mestre e a circa cinquecento dal disco e dalla cabina di blocco segnava via chiusa; e per conseguenza egli rallentò la corsa. Aggiunge che arrivato presso la cabina di blocco, il disco si aprì indicando via libera, e perciò egli fece proseguire il treno. Accortosi, poi, a circa ternta metri di distanza dalla stazione di Mestre, della presenza dell'altro treno, diede immediatamente il controvapore, facendo agire la «rapida» del *Westinghouse*, non riuscendo però ad evitare l'urto. Il Campaner dice poi che il treno investito era circa 46 m. fuori dalla tettoia, mentre se fosse stato completamente sotto la tettoia, come il regolamento prescrive, l'urto avrebbe potuto essere evitato.

Il Fuochista Trippa tiene sostanzialmente la medesima linea di difesa.

Il capo conduttore Peloi dice che egli, allorquando il treno passò dinanzi al disco se ne stava nel bagagliaio per compilare i «fogli di corsa» e che sentendo il fischio della macchina che significava via libera, ommise di osservare il disco.

A domanda dell'avv. Anzil, il Peloi spiega il funzionamento del posto di blocco e informa sulle distanze fra i due treni e i vari punti di segnalazione.

Il frenatore Zanchi dichiara di aver veduto il disco aperto, cioè segnalante via libera, e che egli si trovò sempre al suo posto.

Il Trevisanato guardiano ferroviario, e il Gobbi, deviatore, dicono invece che il disco era chiuso e che lo Zanchi non trovavasi al suo posto. Giustificano poi la mancanza da parte loro dei regolamentari squilli di cornetta, col fatto di una dimenticanza che può trovare attenuanti accudire.

Il mandatario del comm. Bianchi dichiara di assumere ogni responsabilità civile pel fatto avvenuto, a prescindere da una eventuale responsabilità penale.

La Parte Civile si ritira

Dopo questa dichiarazione la Parte Civile, a mezzo dell'avv. Andrea Bizio, dichiara di ritirarsi.

Il P. M. fa istanza affinchè venga trattenuto in causa il perito ingegnere Francesconi citato dalla Parte Civile.

La difesa, a mezzo degli avvocati Musatti e Florian, si oppone alla domanda del P. M. sostenendo che il ritiro della P. C. implica anche il ritiro di tutti i testimoni e i periti da essa introdotti. Il Presidente si riserva di deliberare, e rinvia l'udienza alle ore 9 e mezza di stamane.

Oggi il dibattimento continuerà coll'escussione dei testimoni e periti. E domani, probabilmente, si avrà il verdetto.

Tribunale Militare di Venezia

L'assoluzione di un bersagliere — Il bersagliere Sparano Nicola del 6 Reggimento di Bologna, nel dicembre decorso si appropriava di un nuovissimo paio di scarpe appartenente al collega Guimenti. Dovette ieri rispondere di furto.

Le risultanze processuali fecero credere ad un errore da parte dello Sparano.

Tuttavia il P. M. chiese mesi quattro di carcere militare. Dopo la difesa dell'avv. Antonio Vianello, il Tribunale assolse lo Sparano per inesistenza di reato.

La libertà provvisoria negata a Cesare Alessandri

In merito alla domanda di libertà provvisoria presentata alla Corte d'Appello dal diffamatore dell'on. Antonio Fradeletto, la Camera di Consiglio presso la Corte stessa ha emesso la seguente ordinanza:

Vista la istanza di libertà provvisoria, prodotta da Cesare Alessandri, pendente il ricorso da esso prodotto contro la sentenza di questa Corte del 3 febbraio u. s. colla quale veniva in sua contumacia condannato alla reclusione per anni due, mesi quattro e giorni 17 ed alla multa di lire 1359, come colpevole di diffamazione mediante la stampa:

visto il certificato della Cancelleria di questa Corte in data 26 febbraio u. s., dal quale risulta che detta sentenza venne notificata all'Alessandri il 22 febbraio u. s. e che esso fece dichiarazione di appellare il 26 successivo, aggiungendo la propria dichiarazione di essersi presentato in quel giorno, perchè nel giorno precedente, essendosi presentato nell'ufficio della Cancelleria alle ore 12.30, lo trovò chiuso;

visto che nel motivato ricorso presentato il 5 marzo corrente alla Cancelleria stessa, sostiene in via pregiudiziale che sebbene la sua dichiarazione sia stata fuori termine, il ricorso deve suo malgrado dichiararsi ricevibile:

osservato che per quanto sopra venne esposto, la Corte non ritiene applicabile al caso l'art. 8 della legge 12 dicembre 1875 non essendo compreso fra i casi di tacita rinuncia e decadenza quello della presentazione fuori termine, sulla cui ammissibilità, sostenuta dal ricorrente, dovrà pronunciarsi la Suprema Corte;

osservato, nei riguardi della domanda di libertà provvisoria, che se è vero quanto assicura il ricorrente che d'ordinario non viene negata la libertà provvisoria ai condannati per reati di azione privata, nel caso concreto manca un ragionevole motivo per giustificare tale concessione:

atteso le precedenti condanne subite dall'Alessandri, la gravità della pena inflitta, le circostanze in cui il procedimento si svolse, ed infine perchè, essendosi l'Alessandri sia nel primo giudizio, che in grado di appello, mantenuto contumace, è evidente che il ricorso in Cassazione viene da esso ora prodotto non a propria difesa, ma a solo scopo dilatorio, al che il magistrato, ove lo possa, non deve prestarsi:

su conforme proposta del P. M., la Camera di Consiglio respinge la domanda di libertà provvisoria e rimette il ricorso e gli atti di procedimento alla Suprema Corte per l'ulteriore suo corso.

Relatore in seno alla Camera di Consiglio è stato il consigliere co. Miari.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze 12

L'udienza è aperta alle ore 9.30

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Marconcini Carlo. Dopo alcune domande al Marconcini, il presidente intraprende la lettura dell'interrogatorio reso dall'ex-giovane di studio dell'on. Targioni al giudice istruttore. Durante la lettura il presidente fa varie contestazioni al Marconcini. Egli ammette di avere apposto la sua firma in diverse cambiali, sempre per richiesta del suo principale. Dice che più volte il conte Bastogi gliene chiese conto. Egli rispose che si rivolgesse all'on. Targioni, non spettando a lui il farlo. Fornisce poi spiegazioni su varie cambiali firmate dal Targioni e dà informazioni sugli affari corsi tra il conte Bastogi e l'avv. Targioni, di cui era a conoscenza per essere stato giovane di fiducia del Targioni stesso. Marconcini afferma che il Bastogi teneva uno scadenzario delle cambiali, sul quale notava a volta a volta le operazioni e cancellava quelle già esaurite. Afferma che lo avvocato Targioni, oltre alla clientela del conte Bastogi, aveva altri clienti dell'aristocrazia e anche alcuni deputati ed ex-deputati.

Alle ore 11.50 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15 precise e si riprende l'interrogatorio di Marconcini, il quale continua a rispondere alle contestazioni che gli fa il presidente.

Gli avvocati difensori di questi sollevano un incidente perchè al Marconcini non si possono addebitare fatti di appropriazioni indebite.

Il presidente ribatte che il procedere seguito risulta regolare.

Si passa quindi all'interrogatorio del notaro Cecchi, altro imputato, il quale dice che conobbe il Bastogi nel 1909. Da quell'epoca il Bastogi ricorse al Cecchi diverse volte per cercare denaro; in una certa epoca le banche cominciarono a rifiutarsi di dar denari al Bastogi e il Cecchi dovette rivolgersi a privati, ma trovò anche qui forti ostacoli perchè si sapeva che il patrimonio del Bastogi era scosso. Il Cecchi dice di non aver mai avuto cambiali in bianco dal Bastogi e che questi gliele aveva sempre riempite sotto gli occhi.

Mancando al presidente gli atti contro il Cecchi l'udienza è sospesa alle 17 e rinviata a domattina.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 12

Nell'udienza d'oggi il P. G. ha continuato nella sua requisitoria, esaminando i moventi del delitto:

Ritengo movente del delitto — ha detto il cav. Santoro — non una causa sola, ma un complesso di cause, le quali diverse e concorrenti, trovano tutte una strada negli atti processuali. Una di queste è il continuo chiedere di denaro che il Cuocolo faceva al Rapi, il quale quindi, aveva interesse di sbarazzarsi di quest'ultimo.

Il Procuratore Generale ritiene che il delitto Cuocolo sia un delitto premeditato; basterebbe l'agguato teso alla vittima per escludere l'omicidio involontario. L'uccisione di Cuocolo e quella della Cutinelli, furono due reati lungamente premeditati. Si tratta, dice il procuratore generale, di una causa gravissima che richiama, signori giurati, tutta la vostra attenzione. Esaminate tutte le prove nella serenità della vostra coscienza. Io non credo che dobbiate condannare tutti come non assolvere tutti. Questa è una grande causa di giustizia e di civiltà, e il vostro verdetto, valicando le Alpi e il mare, avrà una eco in tutte le nazioni civili.

Il procuratore generale dice che prima indagine che si presenta è quella di vedere quali risultino i colpevoli fra i giudicabili. Io vi chiedo di negare la responsabilità dell'Arena, dell'Ibello e di affermarla per Rapi, De Marinis, Alfano, Di Gennaro, Morra, Salvi, Cerrato, Sortino e Di Matteo.

Il Procuratore generale quindi, dopo un breve riposo, alle 17, passa ad occuparsi della terza causa che per connessione è devoluta al giudizio dei giurati. Cioè si occupa della tentata subornazione dei testimoni, reato ascritto a Giovanni Zanelli e a Maria Siniscalchi. Il Procuratore generale, date le risultanze processuali chiede che i giurati assolvano la Siniscalchi e lo Zanelli perchè nel fatto loro addebitato non si riscontrano gli estremi del reato.

Echi di un ingente furto

L'arresto di un complice

Parigi 12

La pubblica sicurezza aveva appreso stamane che un pacco contenente una parte dei titoli provenienti dal furto di Via Ordonnes si trovava in consegna alla stazione del nord. E' stato organizzato un servizio di sorveglianza in seguito al quale alcuni agenti hanno operato l'arresto di un individuo ricercato dall'autorità giudiziaria, certo David Vellonic nato il 5 giugno 1855 a Gignar (Lot) disertore già condannato per furto in Belgio. Interrogato sulla provenienza dei titoli si è limitato a dichiarare che gli erano stati consegnati da un individuo che non conosceva. Poi ha rifiutato di rispondere alle domande rivoltegli. E' stato inviato al deposito a disposizione del giudice Gilbert. Il pacco dei titoli trovati rappresenta un valore di 50.000 franchi.

Divergenze franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 12

Il *Journal* ha da Madrid che la risposta all'ultima domanda francese per risolvere la questione marocchina sarà consegnata domani mercoledì al l'ambasciatore Geoffroy. Benchè redatta in modo cortese, la risposta respinge il principio della domanda francese.

L'arte e gli artisti

Scoperte archeologiche.

Gli scavi iniziati circa due mesi fa a Pompei secondo una diversa orientazione hanno messo in luce un altro lembo della Città Morta. Si trovano sul posto Corrado Ricci, Vittorio Spinazzola e la Giunta Superiore di Belle Arti al completo. Sui nuovi scavi, che si svolgono verso il nord-est del lato opposto a quello in cui si rinvenne la sala del Trofeo di Bacco, nulla si può finora assicurare, perchè il riserbo è enorme. Nella zona dei nuovi scavi è proibito l'accesso a tutti e sinanco i guardiani e gli sterratori sono segretissimi.

La via dell'Abbondanza potrebbe da oggi chiamarsi la via delle Meraviglie. Gli scavi sulla linea di detta via hanno dimostrato che essa era una delle arterie eccelse della città. Nei punti già scavati sono venuti alla luce muri mirabilmente conservati con iscrizioni e tavole di infinito pregio artistico. La via è tutta una continuazione di botteghe doviziose dalle quali sono stati tratti fuori veri tesori archeologici. In una di queste botteghe, protetto da una specie di cunicolo è stato rinvenuto un magnifico fornello in terracotta con sopra una caldaia ovale con entro ancora l'acqua del '79 d. C. limpida e fresca come nel giorno del seppellimento. La attenzione di coloro che presiedono ai nuovi scavi è sopratutto rivolta alle descrizioni murali da cui si aspetta forse la chiave di tutto il mistero di quel lembo di romanità sepolto dalla pioggia di fuoco.

Nei pressi dell'ospedale di S. Giuliana, a Perugia fu trovata, in seguito a un affondamento improvviso del terreno sotto il peso dei buoi che aravano in un predio di proprietà del signor Fifi, una tomba dalla cui casuale apertura ha fatto capolino l'angolo di un grande sarcofago, dai cui antefissi sporgenti verticalmente sul coperchio non si può ancora determinare se sia umbro od etrusco. Il rimbombo della volta, da cui sono emerse queste cose di innegabile importanza artistica ed archeologica, fa sperare che vi sia una serie di tombe, e che si tratti perciò di un'importante necropoli.

La sistemazione di Piazza Colonna.

La questione del progetto Carbone ossia di Piazza Colonna è stata discussa dal Consiglio Superiore di A. e B.

Ecco il testo preciso dell'ordine del giorno votato:

«Considerato che Piazza Colonna è monumentale, sia per la colonna di Marco Aurelio sia anche per la sua storia e la sua posizione al centro di Roma e per gli edifici che la cingono dal Palazzo Chigi del Della Porta e del Maderna, al portico costruito con le colonne di Veio: vista la legge 20 giugno 1909, n. 364; esaminato il progetto per la sistemazione di Piazza Colonna, redatto dall'architetto Dario Carbone, approvato in seconda lettura dal Consiglio Comunale di Roma con nota del [illegible] gennaio 1912 e trasmesso al Ministero della pubblica istruzione dalla Prefettura di Roma con nota del 14 febbraio 1912, numero 11197;

«Ritiene: 1. che la fronte dell'edificio, il quale sorgerà sul lato orientale della piazza debba essere disposta sull'asse della piazza stessa; 2. che almeno la linea più avanzata della detta fronte sia contenuta fra l'angolo del palazzo Chigi e quello del palazzo Ferrajoli; 3. che l'edificio deve sorgere più indietro dell'allineamento del palazzo Bocconi perchè prescindendo da altri vantaggi di ordine pratico, si aumenteranno così lo spazio d'osservazione intorno alla colonna e la grandiosità della piazza; 4. che le altezze rispettive dei piani del nuovo edificio debbono accordarsi il più possibile con quelle dei palazzi Chigi e Ferrajoli; 5. che la faccia dell'edificio stesso non deve troppo accentuare o con logge o con archi di grande sfondo e con motivi architettonici di forte chiaro-scuro posti nella sua parte centrale, la posizione asimmetrica della colonna; 6. che infine, poichè si è rinunziato a costruire sul lato orientale della piazza un pubblico edificio di carattere essenzialmente monumentale, la nuova fabbrica deve pur corrispondere, senza una fastosità soltanto apparente, alla decorosa e armoniosa semplicità di altri grandi edifici della piazza stessa.

«Per queste ragioni non può consigliare l'esecuzione del progetto dell'architetto Dario Carbone.»

Una grande internazionale decorativa.

Una deliberazione collettiva di tutte le Società Artistiche francesi o delle principali: *Artisti Francesi, Artisti decoratori, Incoraggiamento dell'Arte e della Industria, Nazionale dell'Arte nella Scuola, Nazionale di B. A., Salone d'Autunno, Unione delle Arti Decorative, Unione Provinciale* ecc, bandisce un progetto di una Internazionale d'Arte Decorativa per il 1915 a Parigi. Vari Deputati sostengono questo progetto ormai veramente maturo.

L'Internazionale si «specializzerà» a tutte le arti decorative e sarà esclusivamente aperta ad ogni opera originale e chiusa a qualsiasi copia o imitazione dell'arte passata. Il programma della Internazionale di Torino nel 1902.

Il centenario della morte di G. B. Bodoni.

Il 30 novembre 1913 compiranno cento anni dalla morte del grande tipografo G. B. Bodoni, nato a Saluzzo; già si pensa a commemorare la data. La R. Scuola tipografica di Torino e la Direzione della rivista «Il Risorgimento Grafico» di Milano, di comune accordo, deliberarono di costituire a tale scopo un Comitato. Ed il Comitato può dirsi costituito nelle persone che intervennero ad un'adunanza tenuta a Torino ed in quelle che, pur non intervenendo per varie ragioni, vi hanno aderito.

Il cav. Vigliardi-Paravia ed il signor Vanzetti accennarono alle linee generali del programma, che naturalmente non può dirsi ancora concretato, e varie opinioni si manifestarono e varie proposte si fecero.

Si è proceduto poi alla nomina del Comitato esecutivo, e si è subito stabilito per acclamazione, che siano rappresentate nel Comitato dai loro Sindaci le città di Saluzzo, di Torino e di Parma: anzi con un telegramma al sindaco di questa ultima città, nella quale si esplicò tanta parte della gloriosa opera del Bodoni si è chiusa ieri l'adunanza in onore di Giambattista Bodoni.

Madonne fiorentine.

Uno scrittore che non è storico d'arte ha avuto l'idea geniale di scrivere un volume sulle *Madonne Fiorentine*, Mario Ferrigni (edit. U. Hoepli, Milano) traendo motivo dall'ambiente entro cui via via le Madonne si creavano e si adoravano. E la differenza in realtà è sensibile, poichè una Vergine bizantina del VI secolo non si profila come una Vergine del XV e. Michelangelo è ben altrimenti espressivo, scolpendo la Madonna del Beato Angelico, che la Vergine dipingeva tra lagrime e preghiere. Una innumerevole schiera di Maestri passa sulle linde pagine di questo volume, fiorito da bellissime riproduzioni fotoincisorie, Madonne Fiorentine di tutte le epoche, e la narrazione procede limpida, snodata, seminata di osservazioni educative in una forma letteraria che non soffre lo stento della espressione e della parola.

Il volume presente va considerato dunque uno svago letterario, un lavoro di volgarizzamento, non uno studio erudito; e sotto questo aspetto l'Autore ha toccato il successo. Beninteso: voi non dovete attingere dalle *Madonne Fiorentine* nozioni di ordine storico sicure; dovete chiedere al volume la informazione comune e la informazione fuggevole su un Autore, un'epoca, un prodotto scolpito o dipinto; dovete sfogliare il volume hoepliano nel desio di compiacervi alle tante e tante imagini che lo ornano; premesso tutto ciò, e sposte le dovute riserve di ordine scientifico, si può discorrere di questo volume come si parla di cosa piacevole.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA. N. 67

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— Sono Peggy O' Brien — la giovane continuò singhiozzando. — Non avete, al certo, dimenticato Peggy la cuoca? E' per confortarvi che sono venuta, mio caro; non ne ho forse il diritto? Non sono stata io la colpa di tutto?

Ella singhiozzava torcendosi le mani e fissando Tom fra le lacrime, quasi il suo cuore dovesse frangersi per lui.

Per tutta risposta egli si volse a lei lentamente e poi dimenò il capo alle ultime parole di lei.

— Ma certamente fu così — insistè Peggy. — Se non fosse stato per me non avreste mai menato quel colpo. E dire che fui io stessa che vi misi in guardia fin dal principio, proprio io che poi vi condussi a questo punto! Potevate lasciarmi colpire e farmi pure cadere morta ai suoi piedi! Sarebbe stato assai meglio.

Egli tornò a fissarla, senza aprire bocca, con uno sguardo senza luce, senza vita, senza sentimento alcuno, allo infuori di profonda disperazione.

— Voi avete creduto che quell'uomo li potesse piacermi! — esclamò esasperata Peggy. — Vi hanno detto le più nere menzogne. Essi non sanno nulla. Vi assicuro, Tom, che è cento volte meglio essere l'uomo da lui odiato che non la ragazza da lui presa di mira. Io l'odio, ve lo giuro in nome di Dio. Ma, caro Tom, egli mi colse di sorpresa l'altra notte: non ero per nulla uscita con lui. Egli mi sorprese girovagando, come egli disse, e questa è la pura verità, anche se detta da lui. Non potevo chiudere occhio a letto perchè sapevo che egli stava tramando per voi qualche brutto giuoco. E ora, mentre parliamo, dove credete che egli stia, il triste figuro? Egli giace ubbriaco sul suo letto, ubbriaco per assopire lo scorno patito per vostro mezzo. Voi lo avete abbattuto ed egli ne resterà avvilito per tutta la vita. Nessuno aveva mai osato alzar una mano contro di lui nella fattoria. Ma, sia gloria a Dio! voi lo avete cacciato in terra!

Nel suo tono vi era più che un grido di esultanza: vi era anche un mal celato senso di orgoglio, semplice ed ingenuo. Ma Tom nulla seppe comprendervi, nulla vedendo e ben poco comprendendo quanto ella aveva detto. Poi essa riflettè e pensò a quella larva vivente ravvolta nella coperta innanzi a lei e chiese perdono a Dio di aver fino allora egoisticamente parlato di sè stessa e non del povero Tom, dimenticando nel suo egoismo, ciò che gli aveva portato; e in men che si dica recava alle labbra di Tom una bottiglia di latte e di rhum. Gliene fece bere parecchio e poi con le stesse sua mani gli volle metter in bocca del pane e della carne, somministrandoglielo a piccoli pezzi come se si fosse trattato di nutrire un bimbo.

Egli beveva e mangiava dalle mani di lei sempre chiuso nel più assoluto silenzio.

Dopo un poco, però egli strinse fra le proprie le mani di lei e rimase così seduto, per un lungo tempo, nel pieno chiarore della luna. Ma gli occhi del prigioniero non sapevano distaccarsi da terra e non potevano scorgere, pertanto, le lacrime della fanciulla.

Alla fine egli parlò, e fu un momento terribile perchè ella non riusciva a comprendere nulla; egli poi diè qualche colpo di tosse e tornò a parlare dicendo:

— Dio vi benedica, Peggy... ma non vi può essere un Dio in questa Nuova Galles del Sud! — nè altro aggiunse per un momento, mentre Peggy continuava a piangere.

Poi egli, molto calmo, continuò:

— Voi sapete già, Peggy, che io sono stato anche nella cella dei condannati a morte; ma essa era ben poca cosa in confronto di questa. Mio Dio, proprio nulla in confronto di questa!

Peggy gli serrava la mano.

— La cella dei condannati a morte a Newgate — egli continuò. — Vi sono rimasto proprio fino all'ultima notte e udii la folla che lottava per prendere posto per assistere alla mia esecuzione. Ebbene, anche quella notte non fu nulla a paragone di questa. E se mi avessero impiccato in quel benedetto mattino non sarebbe stato nulla, proprio nulla.

La voce cavernosa ruppe in singhiozzi che scuotevano quel povero corpo, e la ragazza sentiva tutta la vergogna di trovarsi lì, testimone inetta di tanta agonia. Ma le lacrime di lui asciugarono le sue, trafiggendo il cuore di lei. Essa aveva paura di parlare e di toccare il prigioniero; indietreggiò per poco e coi piedi nudi sentì qualche cosa di freddo sul terreno caldo. Si chinò e raccolse una moneta.

— Ah! — gridò Tom.

La sua voce fu per un momento assai addolorata ma si ricompose in un istante.

— Da dove viene? — domandò Peggy guardando la moneta al chiarore di una fessura della parete.

— Mi vergogno di dirvelo — diss'egli serrando i denti; — ma non indovinate mai. Da un bruto ancor peggiore di qualunque dei due Sullivan. Egli venne a guardarmi dopo il castigo inflittomi; mentre tutto fumante di sudore me ne stavo immobile in questa coperta, e mi lanciò questa moneta... una moneta.. proprio la stessa bestia che mi condannò alle prime 50 frustate e che pretendeva anche di essere stato generoso con me!

— Una moneta!

— Sì. Dio lo soccorra se la sua gola giallastra capiterà mai fra queste dieci dita! — e queste si contorcevano nervosamente nell'aria, mentre in ogni vibrazione della voce esaltata si intuivano propositi di vendetta omicida.

— Ma non è una moneta da due soldi!

— E che cos'è, allora?

— Una sterlina!

E la voce dolce dell'irlandese mal celava la soddisfazione di questa scoperta. Essa gli mostrò trionfante la moneta, che egli guardò con occhio plumbeo.

— Una sterlina! — ripetè entusiasta Peggy. — Ponetela in tasca e siate grato, d'ora innanzi, ai piedi scalzi di Peggy.

Egli scosse il capo negando.

— Non è così?

Altro diniego

— Questo è orgoglio peccaminoso — esclamò di rimando la giovane. — Quel buon uomo certo intendeva...

— Ah! proprio buon uomo!

— Non lo è forse?

— Già gli debbo abbastanza: lasciatemi prima accomodar questa partita!

(**Continua**)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Mercoledì: S. Eufrasia.
14 Giovedì: S. Paolo della Croce.
Leva il sole a ore 6.28 — tramonta alle 18.13.

Un convegno nazionale
degli Amici dei Monumenti, a Venezia per le feste del Campanile

L'assemblea generale degli *Amici dei Monumenti* riunitasi l'altra sera al Bauer, è riuscita animatissima.

L'on. Molmenti ha voluto presiederla facendo precedere alla accuratissima relazione del vice-presidente prof. P. L. Rambaldi, alcuni opportuni cenni sulla attività sociale, sull'opera del Consiglio nella quale hanno parte tanto lodevole lo stesso professor Rambaldi ed il segretario dott. U. Ferrari-Bravo, sull'azione di controllo elevato e sereno per l'integrità del nostro patrimonio artistico e per la conservazione del carattere veneziano che, sancita dallo statuto, si è manifestata, in modo proficuo, in molte notevolissime circostanze.

Fra i soci presenti ricordiamo le Contesse Valmarana ed Albrizzi, il cav. Aguzzi, il dott. Barbantini, il dott. Bratti, il comm. Cibele, il comm. Cadel, Gino Damerini, il conte Da Mosto, il comm. Fadiga, il cav. Ferruzzi, il prof. Fogolari, il cav. Lorenzetti, il sig. Fornoni, il sig. Bistort, l'avv. R. Levi, il cav. Munaretti, il dottor Cesare e l'avv. Alberto Musatti, il dottor Mozzetti, il cav. Milesi, il cav. uff. Saltini, il prof. Serra, il sig. A. Talamini, il dott. Valsecchi, il dott. Vianello-Chiodo, il prof. Vitelli, il cav. Vizzotto Alberti e varii altri: molti soci avevano giustificato la loro assenza.

Dalla chiara ed esauriente relazione del prof. Rambaldi si apprese la preparazione del lavoro alla quale il Consiglio ha provveduto durante questi ultimi tempi.

Mentre si attendono i buoni risultati degli studii compiuti e concretati in una difesa proposta, per la tanto importante e reclamata riforma del Regolamento edilizio, la Società darà opera a speciali provvedimenti, d'accordo anche con l'Autorità ecclesiastica, per la perfetta conservazione dell'insigne patrimonio artistico delle nostre chiese e proseguirà nel lavoro, già bene avviato, per la illustrazione del Catalogo delle pietre artistiche disseminate in Venezia; seguiranno pure visite interessanti ed opportune ai restauri della Basilica di San Marco, alle raccolte d'arte del Seminario Patriarcale, alla riordinata Galleria Querini, a S. Giorgio degli Schiavoni, alla Galleria del principe Giovanelli, a quella di Lady Layard e ad altre preziose collezioni private.

Approvata ad unanimità la relazione del Consiglio, si svolse una esauriente discussione sopra alcune proposte di partecipazione della Società alle prossime feste inaugurali del Campanile di S. Marco. Prevalse il criterio di una commissione composta del prof. Rambaldi, di Gino Damerini e di A. Musatti di indire per S. Marco, in Venezia un convegno generale degli Amici dei Monumenti di Italia.

Esaurito questo argomento, la Presidenza prese nota, per le più pronte ed efficaci pratiche, di alcuni appunti, presentati da varii soci, circa sconci che deturpano le linee monumentali di cospicui edifici.

Infine il sen. Molmenti, compiacendosi dell'eccellente attività sociale, confermata anche nella bella e proficua riunione, chiuse riconvocando i soci per la prossima visita collettiva, a norma dello statuto della Società.

La conferenza Dantesca di Isidoro del Lungo

Ieri in una sala del Circolo Filologico ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del ciclo delle conferenze promosse dalla Sezione di Venezia della Società Dantesca. Il convegno riuscì degno delle tradizioni degli anni scorsi; una folla elegante ed intellettuale gremì la sala attratta dal fascino della parola dotta e colorita dell'illustre senatore Isidoro Del Lungo. Nel pubblico riconoscemmo i senatori Molmenti, Diena, Polo e Rossi; il prof. Orsi, l'assessore prof. Pellegrini, il dott. Frati direttore della Marciana il prof. Castelnuovo, i professori Salvini, Rambaldi, Secrètant, Giovanni Chiggiato, il prof. Zenoni, conte Brandolin, conte di Serego Alighieri ecc. ecc. La sala era florita di signore e signorine. Ricordiamo: Contessa Giustina Valmarana e figlia, Contessa Albrizzi e figlia, Contessa Anna di Serego Alighieri, Contessina Ginevra di Serego Alighieri, Contessa Pellegrini, Contessa Wallis Mocenigo, Baronessa Rossi Giustinian, Contessa Paolina Toso Giustinian, Contessina Valier, Marchesa Rocca Rusconi e figlia, signora Maria Pezzè Pascolato, signora e signorine Hulton, signora e signorina Tregnaghi, Contessa Luisa Valier, nobile Lucchi, sig.ra Levi Levi, Galvani, Sullam Vice, Salvini, signorine Nono, Manetti, Lowenthal, Ada Vivante, professoressa Bachi, etc. etc.

Prima che prendesse la parola Isidoro Del Lungo pronunciò un breve discorso il prof. Tomaselli, nuovo presidente della Sezione Dantesca per ringraziare dell'onore fattogli chiamandolo all'alta carica, mandando un saluto al suo predecessore prof. Capetti, al senatore Isidoro Del Lungo, agli altri illustri oratori che gli terranno dietro. Fu applaudito. Indi l'illustre oratore senatore Del Lungo commentò da par suo il Canto proemiale della Divina Commedia toccando tutti i punti essenziali di esso, fino al Veltro, del quale è nota la sua acuta interpretazione personale, fino all'incontro di Dante con Virgilio. Isidoro Del Lungo tenne avvinto l'uditorio oltre un'ora col suo eloquio meraviglioso e fu al termine della sua stupenda lezione — che è impossibile riassumere — calorosamente applaudito, e fatto segno a manifestazioni di viva ammirazione e profondo ossequio.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che stassera, alle ore 21, nella sala grande dell'Ateneo avrà luogo la preavvisata conferenza del valdese Luigi Jalla: *« Ventiquattroanni di soggiorno sull'alto Zambesi »*.

Come annunciammo l'Jalla illustrerà, in italiano, l'alto Zambesi con 60 proiezioni e lo svizzero, capitano *Bertrand*, valentissimo esploratore e già presidente della Società Geografica di Ginevra, vi aggiungerà, in francese, le sue personali osservazioni.

Ingresso cent. 50 — Entrata da Calle della Verona.

*

« Rossana » — la valorosa scrittrice di studi sociali, l'autrice di « sotto la fèrula », volume che reca uno studio esauriente sui riformatori femminili, terrà venerdì 15 andante, ad ore 21, una conferenza sul tema: *« La donna e l'amore nella vita moderna »*.

Il valore della conferenziera, già favorevolmente nota al nostro pubblico e tanto profonda negli studi sulla donna e psicologia femminile, la suggestione del tema stesso che Ella intende svolgere, richiameranno certamente all'Ateneo un numeroso uditorio.

Ingresso cent. 50 — Gli azionisti e loro famiglie hanno libero ingresso.

Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici

Le due Associazioni Costituzionali e Giovani Monarchici sono convocate in assemblea generale straordinaria per stasera alle ore 9 nella sede sociale (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini) per discutere il seguente ordine del giorno: *Deliberazioni sulla lotta politica nel I. Collegio di Venezia.*

Conferenza Barone alla "Fenice„

La Soc. dei Reduci d'Africa ci comunica i prezzi per la solenne commemorazione della battaglia di Adua che avrà luogo domenica 17 corr. al teatro « La Fenice ».

Entrata alla platea lire 1 — Poltroncine 1 — Poltrone 2 — Palchi di pepiano 8 — di primo ordine 10 — di secondo ordine 4 — Entrata alla Galleria 0.75 — Posti numerati di parapetto 0.75 — Posti numerati di seconda fila 0.50 — Entrata al loggione 0.50 — Posti numerati al loggione 0.50.

Le prenotazioni sono aperte al Camerino sotto le procuratie o presso il cav. Ettore Brocco.

Alla commemorazione assisterà il Sindaco conte Grimani in forma ufficiale intervenendo pure la bandiera decorata del comune e l'intero corpo della banda cittadina.

S. E. l'ammiraglio Garelli comandante il dipartimento marittimo che in un'intervista accordata al presidente dell'associazione ha espresso tutto il suo compiacimento per la patriottica iniziativa, ha assicurato il suo personale intervento.

Le associazioni militari e cittadine che interverranno con bandiera si disporranno sul palcoscenico e formeranno poi assieme alle autorità il corteo che si recherà a deporre una corona di fiori dinanzi alle lapidi che sul palazzo municipale ricordano i nomi dei caduti nelle battaglie d'Africa.

L'alto scopo che la società promotrice si propone, di onorare i caduti nei combattimenti coloniali e di eternarne la memoria con un monumento regionale, che sorgerà in Venezia, ha raccolto la simpatia ed il plauso della cittadinanza, che concorrerà con lo slancio del suo tradizionale patriottismo a rendere grandiosa e solenne questa doverosa manifestazione.

Università Popolare

Ieri sera, dinanzi a un uditorio numeroso e attento, il prof. Guglielmo Pacchioni parlò dell'architettura gotica del quattrocento in Venezia, in ispecie dei motivi che sono caratteristici della Cà d'oro, di Ca' Foscari, di palazzo Bernardo, del Fondaco dei Turchi, del Palazzo Ducale, descrivendo le diverse forme e seguendo lo sviluppo di esse in terraferma e sopra tutto a Vicenza e a Verona.

Con una ricca serie di nitide proiezioni egli mostrò le facciate dei palazzi nostri improntati all'arte della prima rinascenza e presentò le imitazioni più notevoli e i dettagli degni di speciale attenzione che si trovano nelle vicine città.

Delle bellezze artistiche egli fece risaltare tutto il pregio, esaltando quei mercatanti veneziani che profondevano le guadagnate ricchezze per farsi bella e ornata la casa e per contribuire allo splendore della Dominante.

Chiuse augurando che una nuova èra di prosperità permetta una diffusione nuova di monumenti attestanti la grandezza italiana.

Alla fine della sua dotta e interessante conferenza il prof. Pacchioni fu vivamente applaudito.

— Domani sera Ettore Bogno inizierà, con alcune attraentissime *letture poetiche* relative agli avvenimenti della guerra, il V. periodo di lezioni dell'U. P., di cui daremo il programma domani.

Gli studenti della "Trento-Trieste„ alla "Fenice„

La sera del 17 corr. al teatro La Fenice, concesso dalla presidenza con delicato sentimento di cortesia seguirà l'annunciato spettacolo studentesco a beneficio della benemerita associazione Trento-Trieste di cui tutti conoscono gli altissimi ideali.

Gli organizzatori sperano che il pubblico accorrerà in folla a ricompensare colla sua presenza gli sforzi degli studenti per incuorarli a proseguire con entusiasmo e con fede al raggiungimento delle finalità dell'Associazione di cui fanno parte. Le prove procedono alacremente, il programma dello spettacolo uscirà tra qualche giorno completo e sarà a quanto se ne dice interessante nella sua originalità.

L'inaugurazione del corso infermiere volontarie

Ieri, presenti una trentina di signore, venne inaugurata la scuola per infermiere volontarie della Croce Rossa dell'anno 1912 nell'Ospedale Militare Marittimo, di S. Anna. Il Presidente del Comitato disse opportune parole rallegrandosi del notevole concorso di signore, e della presenza della Vicepresidente Cont. Giustina Valmarana, dopo di che iniziò il corso il dottor Marta.

Si avverte che l'iscrizione al corso rimane aperta presso il Direttore della scuola colonnello sig. Moscatelli, Direttore dell'Ospedale Marittimo, e che le lezioni teoriche avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì, sabato alle ore 15.

Dalla Camera di Commercio

Concorso diciasettesimo ad assegni ed a borse di pratica Commerciale all'Estero.

La Camera di Commercio ha avuto partecipazione dal R. Ministero che allo scopo di offrire ai giovani licenziati dalle Scuole Superiori di Commercio il modo di partecipare in più larga misura al concorso bandito il 10 gennaio del corrente anno, per il conferimento di 5 assegni e di 5 borse nazionali di pratica commerciale all'estero, venne prorogato a tutto il 31 marzo corrente il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso medesimo.

*

Introduzione in franchigia in Germania di patate dello scorso raccolto.

La Camera di Commercio ha ricevuto comunicazione dal R. Ministero che l'importazione in Germania delle patate, essendo ammessa in franchigia nel periodo dal 1. agosto al 14 febbraio, mentre dal 15 febbraio a tutto il 31 luglio è sottoposta al dazio convenzionale di un marco il quintale, per far fronte al fabbisogno interno, con disposizione del 22 febbraio p. p., il periodo dell'ammissione in franchigia venne però prorogato di nove settimane, limitatamente alle patate del passato raccolto; con esclusione cioè, del prodotto novello, che rimane soggetto, sino al venturo 31 luglio, al dazio di confine di un marco per quintale.

Arrestati

L'altra sera la guardia di città di Padova, Cesare Pellegrinelli, che si trovava qui a Venezia, incontratosi col pregiudicato padovano Enrico Stecca, d'anni 30, contravventore alla sorveglianza speciale, lo dichiarò in arresto e lo accompagnò alla Questura Centrale.

★ Come sospetti autori degli ultimi furti con scalata perpetrati in questi ultimi giorni in città, le guardie della Squadra Mobile arrestavano la notte scorsa tre ragazzi: Antonio Dantina di Giovanni, di anni 15, Pietro Bressan di Vittorio, d'anni 16 e Giovanni Ricozzi fu Marco d'anni 15. Furono interrogati iermattina, ma non fu possibile di trovar nulla a loro carico; perciò vennero posti in libertà.

★ Come contravventore alla legge sul lotto e dovendo perciò scontare 6 giorni di detenzione ai quali fu condannato dal Pretore, fu arrestato ieri il venditore girovago Luigi Ballarin fu Vincenzo, d'anni 43, dimorante in Corte Soldà a San Pietro di Castello 777.

★ Per misure di P. S. fu tratto in arresto, dalle guardie del Commissariato di P. S. di San Marco, certo Giovanni Bergamini fu Emilio, d'anni 22, dimorante in Rio Marin 808.

"Le arti che vanno per la via„

Ecco il testo del Regolamento sull'Esercizio dei Mestieri e Professioni Ambulanti del Comune di Venezia approvato con le Consigliari deliberazioni 14 febbraio 1910 e 29 maggio 1911 e dalla Giunta Provinciale Amministrativa nelle sedute 13 aprile 1910 e 9 luglio 1911 e reso esecutorio per visto Prefettizio 21 agosto 1911.

Art. 1. — Coloro che intendono esercitare nel territorio del Comune di Venezia qualunque arte, professione, mestiere, commercio od industria ambulante sull'area pubblica, debbono munirsi di un permesso dell'autorità comunale a norma degli articoli seguenti.

Agli effetti del presente Regolamento sono da considerarsi ambulanti tutte le arti, professioni, mestieri, commerci o industrie il cui esercizio importi, l'occupazione anche momentanea dell'area pubblica (suolo o canali) per la offerta o contrattazione, o prestazione di servizi, o per la vendita o consegna di merci.

Art. 2. — Per ottenere il permesso occorre presentare una domanda al Sindaco con indicazione delle generalità e del domicilio del richiedente nonchè dell'arte, professione, mestiere, commercio o industria che egli intende esercitare, e giustificare di aver ottenuto, quanto occorra, il certificato d'iscrizione dell'Autorità di P. S. a termini dell'art. 72 della legge di P. S. e pagare la tassa di esercizio.

Art. 3. — Il permesso è rilasciato dal Sindaco.

Esso è strettamente personale, è valido soltanto per l'arte, professione, mestiere o commercio per cui è rilasciato e durevole per non più di un anno con scadenza fissa al 31 dicembre.

Ogni permesso è contraddistinto da un numero.

Art. 4. — Ove alcuna delle arti, professioni, mestieri o commerci di cui all'art. 1 richieda l'uso di attrezzi, strumenti o recipienti, questi dovranno essere di volume limitato e trasportabili facilmente a mano da un solo uomo. Pei venditori di generi alimentari, la concessione della licenza sarà inoltre subordinata al parere dell'ufficio di Igiene ed alla osservanza del Regolamento sanitario municipale.

All'esercente è lecito di deporre sull'area pubblica gli attrezzi, strumenti o recipienti, soltanto per il tempo strettamente necessario alla prestazione del servizio o alla vendita o consegna della merce.

Così pure sui canali l'esercente non potrà sostare col natante se non per il tempo strettamente necessario agli effetti di cui sopra.

Art. 5. — Il permesso Municipale sarà revocato quando, trattandosi di mestieri o professioni che richiedano il certificato di iscrizione, di cui all'art. 72 della legge di P. S. questo venga ritirato a tenore dell'art. 75 della legge stessa.

Potrà essere inoltre revocato, ove il concessionario non ottemperi alle prescrizioni del presente regolamento e particolarmente a quelle dell'art. 3 comma 2, e degli art. 4, 6, 10, salva sempre l'azione penale e per motivi di polizia urbana.

Art. 6. — E' proibito a chiunque, anche se munito del permesso di cui all'art. 1 di esercitare qualunque arte, professione, mestiere, commercio, od industria ambulante, definiti come nel detto articolo nelle seguenti località: Piazza e Piazzetta San Marco, Procuratie e sottoportici annessi, Piazzetta dei Leoni, Molo, Giardinetto Reale, Mercerie, Bocca di Piazza, Calle e Rami dell'Ascensione, Salizzada e Campo S. Moisè, Via 22 Marzo, Campo S. Giuliano, Calle del Lovo, Calle dei Fabbri fino al Ponte delle Pignatte, Campo S. Salvatore, Via 2 Aprile, Via Mazzini, Riva degli Schiavoni fino al Ponte della Pietà, Campiello Dolfin, Campo S. Giovanni Grisostomo, Ruga degli Orefici, Ponte di Rialto, Giardini Pubblici, Piazzale della Stazione Ferroviaria, Piazzale d'approdo a S.ta Maria Elisabetta di Lido, Viale di Lido fino allo Stabilimento bagni e vie laterali.

Ai fotografi, rivenditori di giornali, dolci (caramelli), fiori, grano per i piccioni ed ai lustrascarpe potrà essere concesso dal Sindaco di esercitare il loro mestiere anche in una o più delle località sovraindicate. Tale eccezionale concessione dovrà risultare espressamente dal permesso con indicazione tassativa della località o delle località, cui essa si riferisce.

Il numero di tali permessi speciali potrà essere limitato dalla Giunta.

Art. 7. — I suonatori ambulanti, oltre che essere sottoposti alle limitazioni del precedente articolo, non potranno esercitare il loro mestiere di giorno lungo il Canal Grande, i Rii Marin, di S. Agostino, di S. Polo, di S. Luca, dei Barcaroli, di S. Moisè, il bacino di S. Marco, ed i canali che mettono al Lido, nè avvicinarsi sia di giorno che di notte ai vaporetti per la Navigazione Lagunare.

Art. 8. — Chi esercita sull'area pubblica l'industria di intromettitore (detto battitore) facendo richiamo ai passanti per invitarli a visitare i negozi, fabbriche, depositi od esposizioni private di merci, od acquistare merci ed oggetti e approfittare di servizi propri od altrui, oltre che essere soggetto al disposto degli articoli 1, 2, 3, 5 e 6 del presente regolamento, non potrà stazionare presso gallerie, musei, monumenti, stazioni ferroviarie, fermate di vaporetti, alberghi, ed altri esercizi pubblici.

Art. 9. — E' proibito inoltre a chiunque ed in qualunque luogo di esercitare il richiamo o l'intromissione agli scopi indicati nell'articolo precedente con insistenza molesta ai passanti, o con false asserzioni o indicazioni.

Art. 10. — E' proibito di cumulare l'esercizio del mestiere di *Battidore* od intromettitore con qualunque altra professione o mestiere, per cui occorre il permesso di cui all'art. 1 ed in particolare col mestiere di *facchino, gondoliere o guida*.

Art. 11. — Le contravvenzioni agli articoli 1, 3 comma, 4, 5, 6, 7, 8, 8 e 10 sono punite ai termini degli articoli 218 e 220 della legge Comunale e Provinciale testo unico 21 maggio 1908 N. 269, salva la facoltà di revoca del permesso.

Art. 12. — Nulla è innovato ai regolamenti anteriori in quanto non è previsto dal presente.

Ambulatorio speciale di oculistica all'Ospedale civile

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile informa che, a partire dal giorno 15 marzo andante, viene istituito nell'Ospedale per i poveri un ambulatorio speciale d'oculistica per la cura della congiuntivite granulosa (tracoma).

Detto ambulatorio sarà aperto tutti i giorni, eccetto le domeniche, dalle ore 16.30 alle 17.30 per dar modo di accorrervi anche agli operai. L'ambulatorio per le malattie comuni degli occhi avrà luogo invece la mattina dalle ore 9 alle 10.

La morte di un veterano

Il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a 70 annunzia con dolore ai propri soci la morte ieri avvenuta del commilitone Cadorin Marco V.-presid. del Comitato. Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 14 corr. alle ore 10 partendo dalla casa del defunto (Angelo Raffaele ponte del Soccorso 2537).

Fondazione Salvadori Maria

La Congregazione di Carità conferirà una dote di lire 145 ad una povera donzella, dimorante da oltre un anno nella parrocchia di S. Pietro, di onesti costumi, professante ed osservante la religione cattolica. Il concorso aperto a tutto il 5 aprile p. v.

Cronaca dei furti

La noleggiatrice di barche Elisa Baldin, abitante in Corte Trapolin a San Cristoforo 2452, denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di essere stata derubata di una barca di media grandezza del valore di 150 lire, che stava ormeggiata alla riva di Rio terrà dell'Anconetta.

★ Tonini Antonia domestica presso la signora Maria Brusoni, dimorante ai Miracoli 6071, uscita l'altro giorno di casa dopo le tre per accompagnare la sua padrona fino alla Ferrovia, chiuse la porta di strada col semplice scatto. Quando rincasò dopo tre quarti d'ora, la porta era chiusa come prima, ma la Tonini si accorse che durante la sua assenza i ladri erano entrati ed avevano rubato dal cassetto di un comò un braccialetto di corallo, un anello d'oro con ametista, un fermaglio di mosaico e qualche altro oggetto per un valore di 90 lire. Dovevano aver aperto la porta con chiave falsa.

★ Il Commissariato di P. S. di Cannaregio fu avvertito dal signor Sante Rubelli, che in un suo stabile ai Birri, disabitato e poco sorvegliato, i ladri ed i vandali han fatto il comodo loro. — Furono rubati tubi di piombo, rubinetti, maniglie di finestre, lastre ecc. e tutto ciò che non poterono portar via, devastarono. Il signor Rubelli ha risentito un danno di 300 lire.

★ Il cav Alberto Prosdocimi, che abita in fondamenta di Ognissanti a San Trovaso 1458, l'altra sera si accorse che dal portone di casa era stato svelto un battente di bronzo dal valore di 40 lire. Non possono essere stati che i ladri e il danneggiato denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Minorenni in riformatorio

Provenienti da Palermo e scortati da due agenti in borghese di quella città, furono ieri accompagnati alla nostra Questura Centrale due minorenni: Francesco Rizzo di Diego e Roberto Noto di Diego, che per disposizione governativa furono destinati all'Istituto Coletti.

Varie di Cronaca

Le disgrazie

La « Croce Azzurra » trasportava l'altra sera all'Ospedale Civile col femore della gamba destra fratturato, una povera vecchia, Teresa Parmesan fu Antonio, d'anni 68, abitante in Corte Lezze a San Stefano. Alcuni ragazzi che correvano per la strada l'aveano urtata facendole perder l'equilibrio e cadere. Nella caduta si fratturò la gamba. Ne avrà per 60 giorni, salvo complicazioni.

Riunioni e Società

L'Associazione funzionari della Beneficenza e Ass. Pubblica ha indetta per il giorno 18 corr. alle ore 9 pom. una Assemblea generale nel palazzo Bembo sulla Riva del Vin, alla quale potranno partecipare anche i non soci, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza sul prossimo I Congresso dei funzionari dell'Assistenza e Beneficenza Pubblica.
2. Approvazione del Conto Consuntivo 1911.

La beneficenza

★ All'**Asilo per i senza tetto** lire 5 dal signor Prof. Mario Marinoni per onorare la memoria del compianto signor Massari Emanuele.

★ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire venti dai signori Ugo e Maria Trevisanato per onorare la memoria dell'ingegner Luigi Olivetti.

★ Alla **Colonia Alpina** i signori cav. Barbon, cav. Corinaldi, cav. Busetto, Alberto Sartori, comm. Bergamo, Trajano Chitarin, cav. Jesurum, cav. Perosini, Consiglieri del Casino di Commercio in memoria del loro amato collega ing. Luigi Olivetti lire 40 perchè sia intestato un letto al nome di lui. — La signora Nina Gavagnin ved. Scarpa a ricordare il primo anniversario della morte del figlio Guido lire 50 perchè venga intestato un letto al nome del defunto.

★ Alla **Nave-Asilo « Scilla »** lire 50 dalla signora Nina Gavagnin Scarpa nel primo anniversario della morte di suo figlio Guido.

★ All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire dieci il sig. ing. Attilio Pain per onorare la memoria del compianto cav. uff. ing. Luigi Olivetti. — Lire Cento nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto signor Conte Comm. Antonio Emo Capodilista dal figlio Leonardo — Lire 20 cav. Luigi Coletti e signora in morte dell'ing. Luigi Olivetti. — La signora Erminia Fano lire 10 del primo semestre 1912 — lire 10 dalla famiglia Zilli, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Vicentini.

★ All'**Asilo notturno al Morion S. Francesco**: Il conte Leonardo Emo Capodilista ha elargito lire 100 nella ricorrenza del trigesimo della morte del padre conte comm. Antonio Emo Capodilista.

★ All'**Orfanotrofio Maschile**: La sig. Nina Gavagnin ved. Scarpa ha elargito lire 50 nella ricorrenza del primo anniversario della morte del figlio Guido.

★ Al **Patronato Pio X** di San Trovaso elargì lire 200 il conte Leonardo Emo Capodilista nella ricorrenza del trigesimo della morte del padre.

★ Alla **Dante Alighieri**: Il prof. Aldo Contento per la morte di Emanuele Massari lire 10.

★ In ricorrenza del trigesimo del compianto co. comm. Antonio Emo Capodilista il figlio co. Leonardo ha elargito lire 100 all'**Istituto Canossiano di S. Giobbe**; lire 100 all'**Istituto Canal** retto dalle figlie del SS. Cuore; lire 200 all'**Istituto « Buon Pastore »**; lire 200 alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**.

★ Alla **Croce Azzurra** la Società Farmaceutica di Leino, ha offerto cotoni, garze e oggetti per disinfezioni.

★ Alle **Conferenze Femminili di S. Vincenzo de' Paoli Gesuati**, lire 50 la signora Giovannina Gavagnin Scarpa in anniversario della morte del figlio.

★ Al **Comitato di soccorso Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia**, in morte del cav. uff. Luigi Olivetti, hanno versato lire 5 ciascuno i signori: Prof. Davide Giordano, prof. Giuseppe Jona, prof. Domenico D'Arman, prof. Giovanni Velo, prof. Pietro Da Venezia, prof. Fabio Vitali, prof. Luigi Picchini, prof. Mario Ponticaccia, prof. Fiocco Giovanni.

Stato Civile

9 Marzo. — Nascite: maschi 5; femmine 5; — Denunciati morti femmine 1 — Totale generale 11.

Matrimoni: Abolaflo Maurizio impiegato privato con Bernardi Vittoria civile celibi. — Valentini Pietro barcaiuolo con Greco Filomena casalinga celibi.

Decessi: — Vicentini Antonio di anni 52 coniugato pensionato comunale Venezia — Olivetti Luigi 46 coniugato ingegnere Monselice — Crosara Giulio 53 celibe rimessaio Venezia — Meneghetti Domnico 63 macellaio, Follina — Gosttin Giuseppe 25 celibe facchino Mestre — Rinaldi Santini Anna 75 vedova casalinga Venezia — Paneghetti Dorio Ginevra 27 coniugata casalinga Venezia.

10 Marzo. — Nascite: maschi 3; Femmine 3 — Totale Generale 6.

Matrimoni: Malgarotto Valentino impiegato con Boccassini Adele casalinga celibi — Picotti Egidio orefice con Signoretto Clorinda sarta celibi — Bona Luigi muratore con Cisetti Luigia perlaia celibi.

Decessi. — Ferrarin Antonio 61 coniugato tipografo Venezia — Bortoluzzi Giovanni 8 Venezia — Partenio Giuseppe 28 celibe girovago S. Giorgio delle Pertocle — Albertini Attilio 53 coniugato margaritaio Murano — Borgato Florio Paolina 78 vedova ricoverata Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

11 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Nati morti 2 — Totale 17.

Decessi: Da Ponte Antonio di anni 62 con perlaio di Venezia — Tiozzo Pietro di anni 80 con. R. pens. di Venezia — Lazzari Onorio di anni 80 ved. negoz. di Venezia — Nordio Luigi di anni 62 con. già commerciante di Venezia — Rendina Rosina di anni 14 studente di Venezia — Bevilacqua Vianello Nicoletta di anni 35 con. casal. di Venezia — Bassetto Di Bernardo Maria di anni 76 ved. ricoverata di Venezia — Domenichini Battara Barbara di anni 72 ved. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

Lettere dai lettori

Risaniamo le strade

Egregio Direttore,

Venezia che è imperitura, perchè imperiture sono le virtù dei suoi figli, si prepara a ricevere degnamente l'omaggio dei rappresentanti di tutte le Nazioni, qui convenute ad assistere alla consacrazione della torre millenaria.

Ma oltre, e più, che alle feste ed alle luminarie, bisogna pensare a ripulire la nostra città dai pezzenti che la infestano, quest'anno come mai. Non si può fare un passo senza essere fermati da qualche miserabile, che vi assilla con le sue richieste. E pazienza fossero i soliti, quelli che tutti conosciamo, quelli che da tanti anni hanno preso loro domicilio qui; macchè, visi nuovi ogni giorno! E dalle tre alle sei pomeridiane, che compagnia sotto i portici del palazzo Ducale! Dove andremo a finire, se le Autorità non intervengono, con provvida energia, a far rimpatriare tutti coloro che non hanno diritto di soggiorno nella nostra città?

Teatri e Concerti

La compagnia Talli al "Goldoni„

Come abbiamo annunciato, alla Compagnia Gandusio, Borelli, Piperno; succederà al « Goldoni, » la Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini; direttore Virgilio Talli; della quale fanno parte le signore Maria Melato, Ione Frigerio, Elvira Betrone, Giuseppina Solazzi, Loia Maggi ecc.; ed i signori: Alberto Giovannini, Annibale Betrone, Giulio Paoli, Giorgio Bozzo, Gabriellino D'Annunzio.

Le novità della Compagnia sono le seguenti:

« La nostra pelle » Commedia in tre atti di Sabatino Lopez — « Il perfetto accordo » commedia in tre atti di T. Bernard e Corday — « Il buon Re Dagoberto » commedia in quattro atti di Andrea Rivoir — « La signora senza pace » dramma in tre atti di Regina Winge — « Il mercante di felicità » commedia in tre atti di N. Kistemaeckers — « I coscritti dell'amore », commedia in tre atti di Romain Coolus. — « I Transatlantici » commedia in quattro atti di Abele Hermant. — « La guardia di notte » commedia in tre atti di Sacha Guitry.

E' aperto un abbonamento per 18 recite a questi prezzi:

Ingresso lire 9 - Sedie lire 12 - Poltroncine d'orch. lire 20 - Poltrone lire 30 - Palchi di pepiano e primo ordine lire 80 - Secondo L. 45 - Terzo L. 18.

Venerdì avrà luogo la prima recita con « La marcia nuziale » di Bataille.

*

Questa sera avremo la dolce *Pamela* goldoniana interpretata da Lyda Borelli. Antonio Gandusio poi farà esilarare il pubblico tutto nel brillante atto di Melesville *Il tramonto del sole*. Con questa rappresentazione si chiude l'abbonamento della stagione, e domani ultima recita con la beneficiata di Lyda Borelli per la quale tutti i posti sono impegnati.

Malibran

Questa sera la Compagnia Zannini mette in iscena la novità *Santo Natale*, dramma in 3 atti di Carlo Braggi. Seguirà la replica di *Una partita a scacchi* del Giacosa.

Concerto corale

La Società Corale « Venezia » martedì 19 corr. eseguirà un concerto corale nel teatro di S. Margherita. Daremo a suo tempo il programma.

Una nuova commedia di Rastignac

Roma, 12

Vincenzo Morello torna alla scena con una nuova commedia in tre atti da lui terminata in questi ultimi giorni e che si intitola « Amore emigra ». — La nuova commedia di «Rastignac» raffigura il momento psicologico che attraversa la donna moderna in questo incerto periodo del sentimento e della coltura femminile. Commedia d'amore, dunque, a pochi personaggi, che si svolge nell'ambiente aristocratico di Roma e senza alcuna soluzione drammatica.

Spettacoli e varietà del 13 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Pamela.
MALIBRAN, 21 — Santo Natale.
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 8.30-11.00

SPORT

Escursione podistica alpina sul monte Grappa

Sabato 16 corrente per iniziativa del locale Consolato del Touring Club Italiano si è organizzata un'ascensione podistica Alpina con meta « Cima del Grappa 1779 metri ».

I gitanti partiranno col treno delle 6.50 pernottando a Bassano. Alla mattina della domenica partenza colle giardiniere per Borso. Salita in 5 ore circa al Rifugio Grappa.

Il ritorno si effettuerà: la discesa per Romano degli Ezzelini, per la valle dello Scalon o valle di S. Lorenzo; quindi a Bassano e col treno della sera a Venezia.

Le iscrizioni si ricevono nel Negozio di Musica del cav. Ettore Brocco con quota di impegnativa di lire due.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm	62.57	65.55	66.28
Termom. centigr. al Nord	10.5	7.8	13.5
Umidità relativa	81	[illegible]	76
Direzione del vento	S.W.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	[illegible]	3

Temperatura massima di ieri 14.0 — minima di oggi 6.8 — Marea: 1.a alta 7.5 — 2.a alta 20.40 — 1.a bassa 1.15 — 2.a bassa 14.10

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La Chiesa di San Martino

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Abbiamo rilevato giorni or sono le condizioni deplorevoli, in cui versa la Chiesa di San Martino, monumento nazionale, e abbiamo altresì sollecitato l'Ufficio Regionale dei monumenti a provvedere ad un immediato restauro per evitare danni ed inconvenienti maggiori.

Ora ci consta che il suddetto Ufficio Regionale, dopo aver incaricato sia l'esimio concittadino cav. prof. Aristide Naccari (autore di un pregevolissimo progetto di ripristino della chiesa mentovata), sia lo ing. Rupolo a riferire in proposito, si rivolse alle locali autorità ecclesiastiche, direttamente interessate in argomento, sollecitandole a voler procurarsi e presentare all'Ufficio suddetto un preventivo dei restauri necessari.

Pare che le autorità su menzionate, ritenendo che qualunque spesa occorrente deva stare totalmente a carico dello Stato e temendo forse di compromettersi mediante la presentazione del preventivo richiesto, non abbiano mai formulato nonostante le reiterate sollecitazioni, alcuna proposta concreta.

Così avvenne che le cose furono tirate per le lunghe e che la Chiesa di San Martino attenda ancora l'opera assolutamente necessaria di restauro.

Pertanto, sia che la questione si sia svolta nei precisi termini da noi indicati, sia che si sia dibattuta invece in termini approssimativi, si comprenderà facilmente che bisogna togliere di mezzo con la massima sollecitudine una simile irresolutezza e procedere ad una risoluzione netta e definitiva.

Per questo non sarebbe inopportuno che le autorità ecclesiastiche, direttamente interessate, abbandonando criteri troppo rigidi, dimostrassero una certa arrendevolezza dichiarandosi disposte a concorrere con una determinata somma o in una determinata proporzione alle spese occorrenti pei restauri.

Grazie a queste buone disposizioni sarà molto facile ottenere dallo Stato quanto ora è imperiosamente richiesto dalle condizioni disastrose della Chiesa di San Martino.

Avanti dunque! Le chiese, dichiarate monumenti nazionali, se interessano l'arte e l'antichità, interessano anche le ragioni supreme della fede e della religione.

Animo! Mano al borsellino senza timori eccessivi, perchè la parte preponderante delle spese se l'assumerà indubbiamente lo Stato.

Avaria ad una caldaia

L'altra sera il piroscafo «Dauno» della Società di Navigazione «Puglia», dopo aver toccato il nostro porto, giunto a circa un miglio di distanza, dovette interrompere la rotta in causa di una grave avaria verificatasi ad una caldaia.

In seguito alle segnalazioni fatte, accorse prontamente un rimorchiatore del Cantiere Poli: e a cura del medesimo Cantiere si procedette immediatamente alle necessarie riparazioni.

Decesso

Ha ieri cessato di vivere il signor Giuseppe Bassani, Segretario d'amministrazione presso la Direzione Generale delle Ferrovie in Roma.

Alla moglie Adele Crosara, ai figli, ed ai fratelli Antonio Vescovo e Lorenzo inviamo vive condoglianze.

Profilassi contro la pellagra

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 12

L'altro ieri l'Ispettore Prov. Pellagrologico, cav. Chini ha proceduto a rigorosa visita sanitaria ai molini Cozo e Casonato, esercizii, ecc., senza rilevare alcuna infrazione alle disposizioni di legge in materia.

I due essiccatoi comunali hanno — dallo inizio della stagione — regolarmente funzionato invigilati dall'egregio dottor Boer e dal vigile sanitario Boem e finora hanno essiccato (malgrado la buona stagionatura del mais in quest'anno) la ingente quantità di quintali 756 e Kg. 77 di cereale umido ed immaturo.

Gli essiccatoi — attualmente non necessari — verranno smontati per funzionare di nuovo a settembre, cioè all'epoca del raccolto.

Siamo soddisfatti del come procede il servizio profilattico contro la Pellagra nel nostro Comune ed elogiamo l'interessamento e l'opera attiva del Sindaco cav. uff. Vincenzo Del Negro, della Commissione Provinciale, e dell'Ispettore Chini.

PADOVA

Sei socialisti contro Mariano Rango

PADOVA — Ci scrivono, 12

Grande interesse desta alla nostra pretura il processo intentato dal socialista Mariano Rango contro Piva Giovanni, Mario Levi Da Zara, Panebianco Gino, Galvan Italo, Braga dott. Pietro, Sarcinelli avv. Giobattista, dei quali quattro sono consiglieri comunali.

Essi sono imputati di avere in correità fra loro percosso ed ingiuriato il signor Mariano Rango al caffè Bevilacqua alla stazione.

Pretore è il Giudice Dosi. Funge da P. M. il dott. Soster.

Marianno Rango è assistito dal prof. Arturo Labriola di Napoli, dall'avv. Ellero di Pordenone e Colle di Padova.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Caperle di Verona, Feder di Venezia e Piccinato.

Gino Piva narra come avendo letto nella *Provincia di Padova* un articolo in cui il Rango lo attacava andò al caffè Bevilacqua per chiedergli spiegazioni e Rango mise una mano in tasca estraendo la rivoltella. Gli ingiunsi più volte di disarmarsi. Intanto si aperse la porta e con mia meraviglia entrarono gli amici miei che non saprei dire chi sono.

Il Piva conclude negando di aver percosso e ingiuriato Mariano Rango e dice: Di fronte alle provocazioni del Rango non c'era o il duello, e il duello è un reato, o una querela per diffamazione e non volevo portare in piazza tante cose delicate.

Il dott. Marco Levi Da Zara racconta che impressionato dall'accentuarsi delle polemiche tra Rango e Pi va quella sera aveva in animo di recarsi solo dal Ragno per chiedergli spiegazioni a nome dell'amico. Vi si recò col Panebianco ma il Piva aveva preso una *scorciatoia* ed era giunto prima. Galvan e gli altri sopraggiunsero dopo. Negò ingiuria e lesioni.

Panebianco ripete la narrazione di Da Zara aggiungendo che, vista al caffè Bevilacqua lucicare l'arma del Ragno, spinto da un nobile impulso si interpose ad evitare guai. Altro non fece.

Braga, Galvan e Sarcinelli protestano la loro innocenza.

Mariano Rango rileva come la questione sia sorta dalla lotta commerciale. I socialisti — dice — ci attaccarono virulentemente sull'«Avanti!» qualificandoci di *cadaveri, reazionari* ed *arnesi di polizia*. Onde la mia breve risposta, la controreplica del Piva ed il mio attacco personale. Due cose sono sacre nella società: il lavoro e la famiglia, così che attaccato pel primo ho voluto vedere se il mio censore, sia immune da labe nell'uno e nell'altro.

Narra dell'aggressione collettiva, feroce, e innumana e afferma che se avesse potuto adoperare la rivoltella lo avrebbe fatto per difesa personale legittima.

E conclude:

«Tutti mi erano addosso, ma il più feroce era il Panebianco, feroce fino alle ingiurie da trivio. Galvan mi teneva pei polsi. Unicamente per bollare il sistema dell'aggressione collettiva, ho dato querela; non l'avrei data se mi fossero venuti ad uno ad uno, anche a massacrarmi».

Una speciale importanza assume la deposizione del testimonio cavv. dott. Michele Maluta, che fu presente al fatto.

Egli narra come tutti furono adosso al Rango e brutalmente lo percossero. Due lo tenevano.

Da Zara si scagliò contro le affermazioni del Maluta ma questi con calma olimpica riconferma punto per punto la deposizione.

Gli imputati interrompono. Il giudice fa loro una paternale e li minaccia di farli allontanare.

I testimoni sono numerosi.

Alle 17 l'udienza viene sospesa e le parti tentano un accomodamento.

Lunghe sono le pratiche. Alle 19 niente ancora di concreto era stato stabilito.

Il processo è stato rinviato a domani.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Stasera l'accordo, dopo lunghe trattative dei patrocinatori delle due parti, è stato raggiunto.

Al signor Rango venne rilasciata una dichiarazione che verrà pubblicata nei giornali.

La partenza dei soldati del 57.o fanteria

Stamane alle ore 6 è avvenuta la partenza del drappello di soldati del 57. reggimento fanteria, destinati a rinforzare le file dei loro reggimento che si trova a Bengasi.

Alle ore 5 i militi partirono dal Quartiere, preceduti dalla banda del 57. ed accompagnati dai commilitoni, dai soldati del Deposito e della milizia mobile.

Erano presenti tutti gli ufficiali del reggimento, fra i quali il tenente colonnello Parigi ed il tenente colonnello Milazzo, ed alcuni ufficiali del 58. col comandante colonnello cav. Fabbri.

Il corteo per Via del Santo, Via del Zabarella, Via Eremitani e Corso del Popolo al suono di inni patriottici, si diresse alla stazione ove una folla di gente salutò i partenti.

I militi saranno accompagnati fino a Napoli dal tenente Coletta.

Furto all'Albergo "Speranza,,

Stanotte alle 23 e mezza si presentava alla guardia di P. S. della Ferrovia il cameriere dell'Albergo «Speranza», Berton Leonzio d'anni 25. Denunciò che ignoti penetrati nel cortile dell'Albergo dall'attiguo stallo della Ditta Calore detto Fai avevano rubato una bicicletta e tre fucili del valore di lire 200. Aggiunse che i ladri dovevano essere entrati attraverso il portone di comunicazione tra lo stallo Fai e il cortile dell'Albergo.

Quale presunto responsabile fu arrestato Pavan Ermenegildo d'anni 20 da Treviso.

Riunione di tramvieri

L'assemblea generale dei soci della Federazione Tramvieri avrà luogo il giorno di giovedì 14 corrente in due riprese, la prima alle ore 10 ant., la seconda alle 16 (4 pom.) nella sala superiore della trattoria Stoppato in via Altinate.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Comitato - Iscrizione nuovi soci - Gita 1 maggio - Resoconto bilancio 1910-1911 - Varie importantissime.

Modificazion d'orario

Furono attivati gli orari estivi sulle linee tramviarie Padova-Abano e Padova-Teolo.

Per quanto riguarda il tratto Abano-Torreglia rimane, per ora, in vigore l'orario invernale.

Infanzia disgraziata

Una grave disgrazia è avvenuta a Cittadella. La piccina Zanin Drusilda d'anni 2, mentre stava trastullandosi presso un fossato accanto a casa sua, sventuratamente vi cadde dentro annegando.

La madre Antonello Angela accorsa non potè baciare la sua creaturina che freddo cadavere.

La morte dell'infelice creaturina fu constatata dal dott. Scottoni.

TREVISO

La "Giunta,, per le scuole medie

TREVISO — Ci scrivono, 12

La Giunta per le scuole medie fu così costituita dal ministro Credaro:

Il R. Provveditore agli Studi, presidente.

Co. dott. Enrico Matteo Passi rappresentante del Consiglio provinciale.

On. cav. avv. Bricito Zaccaria, id.

Cevolotto avv. Mario, rappresentante del Comune capoluogo della provincia

Il medico provinciale.

Grollo prof. Augusto, preside del R. Liceo di Treviso.

Ciriello prof. Giovanni, direttore della scuola tecnica di Treviso

Bettei prof. Vittorio, del R. Liceo di Treviso.

Scotto prof. Leopoldo della R. Scuola Tecnica di Treviso.

Ai nostri reduci delle P. B.

Al telegramma vibrante di patriottismo che i nostri reduci inviarono a S. E. il gen. Caneva questi rispose ringraziando affettuosamente i gloriosi superstiti di quella schiera che tanta parte ebbe nella storia del nostro risorgimento.

Il "Faust,, al Sociale

Anche stasera il nostro Sociale era affollato di pubblico elegante. Il basso Mansueto, il tenore Furimello, la soprano Collet, il baritono Grandini furono applauditissimi.

Si ebbero molte chiamate agli esecutori; ed alcuni pezzi del geniale spartito furono replicati.

Giovedì settima rappresentazione.

Nomina. — Con decreto ministeriale 28 febbraio u. s., il dott. Luigi Zanon Dal Bo direttore del Manicomio centrale di Treviso è stato nominato membro della Commissione di vigilanza pel Manicomio di Udine.

Congratulazioni al distinto alienista.

Il ruolo dell'Assise

Nella prima sessione di quest'anno alle nostre corte d'Assise saranno trattate le seguenti cause penali:

26 Marzo: Mancini Luigi, peculato e falso — 27: Buso Silvio, mancato omicidio — 28 e 29: Bisol Pietro, violenza carnale, porto d'arma — 30 aprile: Preda Pietro, omicidio e porto d'arma — 3, 4, 5: Bossi Alberto e Merlin Eustacchio, peculato e falso — 6: N. H. conte Carlo Alberto Emo Capodilista, omicidio involontario.

Il "Cross country,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Magnificamente organizzato dal Veloce Club Gerbi si svolse domenica con un tempo indiavolato l'annunciato cross-country ciclistico Castelfranco-Riese-Asolo-Rocca e ritorno.

La partenza ai quattordici corridori (dei venuno iscritti) venne data alle ore 14.21. La lotta fu maggiormente accanita nella salita della Rocca, in cui l'Adami riuscì a distanziare tutti. I corridori arrivarono nell'ordine seguente: 1. Adami Vittorio di Castelfranco — 2. Sesso Luigi di Vicenza — 3. Omeri Amedeo di Noale — 4. Passuello Fortunato di Montebelluna — 5. Vedova Antonio di Vastagna — 6. Solmbergo Ugo di Castelfranco.

Alla spicciolata arrivarono poi Zarattini e Petrin di S. Martino — Rizzoto, Savino, Sgranfetto, Zardo.

Congratulazioni al giovine corridore Adami per la brillante vittoria ottenuta e al Veloce Club per la bene riuscita gara.

Per i caduti in guerra

Domenica prossima, per cura del clero, avrà luogo nella Chiesa Arcipretale di S. Maria Pieve, una solenne funzione funebre, quale mesto tributo di affetto e di omaggio ai poveri caduti nella guerra in Tripolitania.

Sappiamo che la scuola corale di San Marco di Resana si presterà eseguendo con accompagnamento di organo una messa d'autore; e che saranno invitate le autorità cittadine e militari, nonchè la truppa qui distaccata.

La Chiesa sarà addobbata a lutto — e nel centro sorgerà un ricco catafalco con trofei d'armi.

Leghe e... scioperi. — A Treville, frazione di questo Comune, si è costituito da qualche tempo la lega dei lavoratori della terra. Oggi se ne sentono gli effetti, perchè gli affittuali delle cosidette corti, non intendono più lavorare se non a nuovi patti e condizioni. Sappiamo che qualche proprietario non ha fatto ostacolo di trattare col Sindacato, ma altri si sono rifiutati di entrare con esso in trattative. Intanto i lavori sono sospesi e i leghisti sorvegliano il krumiraggio. Ciò, naturalmente, è causa di malumore nella popolazione e di una certa apprensione nelle Autorità, temendosi dei disordini nel caso non avvenga un accomodamento.

Per il trasporto dei resti di Andrea Serato — Abbiamo notizia che alla mesta cerimonia della traslazione dei resti del compianto e ricordato maestro Andrea Serato, intervennero par delegazione del Sindaco, un assessore del comune di Vicenza, il Presidente e il maestro di quella Banda Cittadina.

ROVIGO

Grave disgrazia

ROVIGO — Ci scrivono, 12

A Donada la bambina d'anni due Marcella Gennari figlia di Amedeo, fornaciaio, cadeva in un mastello pieno d'acqua trovandovi la morte.

Università Popolare

Stasera la brava prof. Gida Rossi ha chiuso il ciclo delle sue bellissime conferenze sull'arte parlando dei monumenti romani a Tripoli e a Cirene.

Assisteva moltissimo pubblico che più volte e meritatamente applaudì con calore la colta e gentile conferenziera.

Domenica all'Università si avrà la commemorazione di Litz (con proiezioni).

Il maresciallo Giancarli è partito

Stasera, salutato alla stazione dai parenti e da moltissimi amici, è ripartito il maresciallo dell'8. bersaglieri Giuseppe Giancarli, già ferito gravemente ad Homs e che ora, guarito, vi ritorna spontaneamente e con entusiasmo. Bravo!

Grosso incendio

A Tornova di Loreo si è incendiato un fienile ben fornito di paglia, fieno e di attrezzi rurali, di proprietà del signor Vianello. Il danno ascende a lire 10.000.

Lo stato del generale Sani

Purtroppo ormai la morte dell'illustre senatore generale Giacomo Sani va di ora in ora. Notizie da Roma recano che l'infermo si trova ormai agli estremi.

Lo assistono la consorte signora Rosa, il cugino Dino Bianchi e le Suore di Carità. Dal Polesine sono stati mandati alla famiglia Sani innumerevoli telegrammi.

Una conferenza dell'abate Silvestri

L'abate Silvestri ha ripetuto a Costa, innanzi a pubblico numeroso ed eletto, la sua conferenza su Tripoli. Lo ha presentato con belle ed indovinate parole il maestro Angelo Renofio.

L'illustre abate ha riscosso molti e calorosi applausi entusiasmando il pubblico che alla fine emise una calda ovazione improvvisando anche una bella dimostrazione all'oratore.

Cronaca rosa. — A Castel San Giovanni oggi il negoziante sig. Riccardo Grigato di Badia Polesine ha impalmato la gentile signorina Bianca Pampiani. Auguri di felicità.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12

Pubblici divertimenti. — Tanto per rompere la musoneria quaresimale, si daranno domenica prossima, in località Bovazecchino, dei pubblici divertimenti.

Alla tradizionale cuccagna seguiranno il taglio del collo al tacchino e l'esilarante giuoco delle pignatte.

Anche gli amatori di Tersicore troveranno modo di divertirsi in questa festa prettamente campestre.

LOREO — Ci scrivono 12

Carrettiere sotto un carretto — Ieri allo stabilimento Concimi Chimici, accadde un serio incidente. — Il carrettiere Fregnan Silvio di Ca' Cappello, addetto al trasporto del concime, scivolò accidentalmente sotto il proprio carretto in moto ed ebbe il muscolo della gamba destra gravemente contuso da una ruota. Medicato dal d.r Armando Nicolli, fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

BELLUNO

Una bambina bruciata viva

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Nei pressi del paese di Trichiana, la piccina di circa due anni, Antonia Sacchet, venne lasciata momentaneamente sola nella cucina.

In quell'istante essa si avvicinò al fuoco, che le si propagò alle vesti e che le cagionò gravissime ustioni.

Le pronte cure dei familiari e quelle del medico condotto, dottor Colle, riuscirono vane. La povera bambina poco dopo cessava di vivere.

Sul luogo, per le constatazioni del caso, si sono recati i carabinieri della stazione di Mel.

Il bilancio del Comune

Come abbiamo detto, sabato prossimo si raduneranno i consiglieri del Comune, fra altro, per approvare il bilancio preventivo.

Ecco qualche dato: Entrate effettive lire 479.833.89 — movimento di capitali L. 530.800 — Spese effettive L. 1.008.870 a cent. 74. — Movimento di capitali L. 20.533.15 — Per mutui L. 530.800.

Mediante l'aumento della sovraimposta è stato stabilito che si avrà una maggiore entrata di L. 45.812.11.

Sfrattato dall'Austria

I gendarmi hanno accompagnato alla frontiera italiana ed hanno consegnato ai carabinieri, certo Del Monte Antonio di Giacomo, di anni 24, nativo della nostra provincia, e precisamente nel Comelico. Era stato sfrattato dall'Austria per motivi di pubblica sicurezza. Ora si trova nelle carceri di Verona in attesa di informazioni.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 12

Ecco l'esito dell'ultima seduta: Bilancio preventivo 1912. — Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative (approvato). — Aumenti di stipendio agli impiegati daziari in seconda lettura (approvato) — Aumento di stipendio al posto di scrivano dello Stato Civile in seconda lettura (approvato) — Autorizzazione riguardante il traversamento della strada nazionale bellunese con un tubo d'acquedotto per il lavatoio di Sanzan in seconda lettura (approvato). — Nomina della commissione giudicatrice per il concorso al posto di vice segretario ragioniere: vengono nominati i signori Antonio Pat segretario di Pedavena, avv. Spartaco Zugni assessore, Aspodello Rosolino consigliere. — Allargamento della strada in Foen. Modificazioni al deliberato del 26 aprile 1911 (approvato). — Dimissioni del medico del quarto riparto chirurgico di Villabruna. Accettate le dimissioni e aperto il concorso con L. 3700 di stipendio. — Nuova istanza del signor Gio. Batta ing. Monego per la cessione di una piccola porzione dell'orto annesso al palazzo municipale. Su proposta del Sindaco la deliberazione si rinvia ad altra seduta. — In *seduta segreta*: Aumento di salario alla bidella Zuccolotto Angela in seconda lettura (approvato).

VERONA

La fiera di marzo

VERONA — Ci scrivono, 12

Siamo alla terza giornata della gran fiera. Il tempo, che ha guastato il pomeriggio di domenica scorsa, si è rimesso al bello ed oggi splende il sole diffondendo quel tepore tanto desiderato della primavera.

Il movimento in città, benchè inferiore a quello d'ieri, è grande: si calcola che anche oggi sieno qui giunti oltre ventimila forestieri.

Sul campo della fiera, ai Cappuccini, l'agglomeramento della folla tanto propizio ai borsaiuoli è grande.

Si sono conchiusi anche stamane molti affari.

Lo straordinario successo della fiera di quest'anno ha convinto tutti della necessità di studiare nuovi provvedimenti per favorirla. A questo scopo la Giunta sta occupandosi del progetto di ampliamento del campo della fiera con l'abbattimento delle casupole che ne ostruiscono l'ingresso. Inoltre sarà studiato un regolamento per consolidare l'esposizione delle macchine agricole che tanta fortuna ha incontrato presso il pubblico.

Apposita commissione sarà nominata a questo scopo.

Sul campo della fiera funziona la Croce Rossa che ha il suo padiglione accanto alla mostra campionaria. Prestano un ottimo servizio il dott. Ettore Orlandi, il dott. Farinati Silvio, il dottor Chauvenet con quattro militi.

Il concorso ippico

Giovedì avrà luogo all'Ippodromo il concorso ippico.

Al premio della Fiera L. 2000 sono iscritti coi loro cavalli i seguenti *gentlemen*: Marzotto Luciano, Guerrini Gian Mario, co. Negroni Prati Morosini, tenente Caffarati scuola Pinerolo, Camilotti Ovidio, tenente Serena Genova cavalleria, Bernardinelli, tenente Barbò Nizza cavalleria, tenente Malaspina Genova cavalleria, capitano Aldo Sacchetti, Gera Pietro, conte Paolozzi scuola Pinerolo, Cipollato Michele, tenente Tappi Carlo Padova cav., ten. Moriundo scuola di Pinerolo, Forti Domenico, Brasavola, De Massa, march. Bruti Liberati.

Premio delle Patronesse, L. 1500. Sopra due ostacoli: iscritti: Marzotto Luciano, co. Negroni Prati Morosini, ten. Caffarati, Serra Zanetti Marcello, Camilotti, cap. Sacchetti, Ionoch Giuseppe, co. ten. M'niscalchi, Brasavola de Massa, marchese Bruti Liberati. Merlini.

Suicidio?

Stamane, certo Giuseppe Pizzighella di Porto San Pangrazio, percorrendo le rive dell'Adige verso S. Michele, rinvenne nei pressi del fognone uno scialle da donna, color cenere, ed un paio di pianelle.

Si ritiene trattarsi di qualche disgraziata che abbia posto fine ai suoi giorni, gettandosi nell'Adige.

L'esito delle corse al trotto e del tiro al Piccione
Un incidente

Ci telefonano, sera:

Come era prevedibile, data anche la magnifica giornata primaverile, l'Ippodromo era oggi affollatissimo e numerose erano le signore sia veronesi che forestiere, che col loro sorriso e con le loro smaglianti toilettes estive, formavano la nota gaia. Le corse non erano prive del solito interesse poichè si correva il X. Gran Premio Veronese.

Ecco l'esito delle gare:

Corsa Legnago — 1. Liana G. di Grasselli; 2. e 3. diviso fra Red Wilkes di Lavezzari e Pia di Gobbetti; 4. Busy di Branchini.

Corsa X Premio Veronese per L. 3000. — 1. Bettina di Branchini; 2. e 3. divisi fra Tisbe di Bonadiman e Tiziano di G. Galleani; 4. Primola-Wilkes di Gobbetti e Bonadiman; 5. Gazzella del cav. Sesana.

Premio Fiera. — 1. Montelle di Guerrato; 2. Kremlin di Centaman; 3. Giolitti di E. Broili.

Durante la prova di una categoria avvenne un incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze.

Il sig. Nello Branchini, dopo 300 metri dalla partenza, urtò con la ruota sinistra, la ruota destra di uno dei concorrenti e per l'urto, cadde dal seggiolino senza farsi gran male. Anzi, partecipò ancora alla corsa e giunse primo al traguardo.

— Il tiro ai piccione, poichè era in pallio il Gran dono del Municipio consistente in un ricchissimo oggetto artistico su tre coppe in vetro ed argento, raccolse i nomi di 69 tiratori.

Il gran dono, fu vinto con 13 piccioni su 13, da Guarnieri di Milano — 2. Cesarano di Padova — 3. Gilmo Menegolli di Abano — 4., 5., 6. e 7. divisi fra Dondena di Modena, Antonio Marconcini di Verona, Grasselli di Cremona e Negri — 8. Norbis di Brescia — 9. e 10. divisi fra Albertini e Onega Farra — 1. Prosdocimi di Este.

La poule di apertura fu divisa fra Prosdocimi, Cesarani e Negri.

VICENZA

Apropposito di una morte misteriosa

VICENZA — Ci scrivono, 12

Quest'oggi si recarono a Noventa Vicentina il giudice istruttore e due sanitari per compiere l'autopsia di certo Giovanni D'Agostini, di anni 33, che pareva fosse morto di colica a quell'ospitale, ma che si dubitò poi fosse stato accidentalmente avvelenato da una medicina somministratagli da un droghiere del luogo.

L'autopsia non ha ancora risolto ogni dubbio in proposito. I medici settori hanno portato via i visceri per un minuto esame presso il nostro ospedale.

A proposito di cambiamenti d'orario

BASSANO — Ci scrivono, 12

Nei giornali di Padova abbiamo letto i desiderata manifestati dai rappresentanti le Camere di Commercio per i prossimi cambiamenti d'orario ferroviario, improntati tutti al desiderio di giovare a parecchi centri.

Non è stato però tenuto conto del desiderio della nostra classe commerciale per le seguenti migliorie da lungo tempo e molto fondatamente invocate e cioè:

1. L'antecipo dell'arrivo del primo treno da Venezia, che attualmente arriva niente meno che alle 8.21 obbligando così a distribuire le corrispondenze e i giornali di Venezia dalle 10.30 alle 12!

2. L'attivazione d'un treno in arrivo di notte o di sera, che permetta di usufruire delle coincidenze colle più importanti linee. Attualmente l'ultimo arriva (Valsugana e Stato) alle 19.50, obbliga a perdere le migliori coincidenze per Vicenza, Padova, Mestre e specialmente Treviso.

Si attui una buona volta un treno in arrivo verso la mezzanotte, almeno da Mestre, per non lasciare Bassano eternamente in coda agli altri paesi civili.

BREGANZE — Ci scrivono, 12

Un tiro allo Storno avrà luogo domenica 17 corr. nel nuovo stand col seguente programma:

Ore 13: Tiro di prova - Ore 13.30: Tiro generale.

Tre storni a m. 18; gara a m. 22. Prima iscrizione lire 6; seconda lire 4. 1. premio lire 100; secondo lire 60; 3. lire 40; 4. lire 30; 5. lire 15; 6. lire 10.

Dopo il tiro, poules libere.

UDINE

Una strana liberazione

UDINE — Ci scrivono, 12

Domenica scorsa, alla chetichella, quel famoso capitano austriaco, sospetto di spionaggio, arrestato dagli alpini presso Gemona, e detenuto per circa un mese in questa caserma dei carabinieri, ove fu trattato coi guanti, per ordine superiore venuto da Roma, è stato messo in libertà.

Dicesi che il capitano austriaco abbia potuto dimostrare d'essersi aggirato nei pressi di Gemona da semplice *tourriste*....

Persone attendibilissime però ci hanno riferito che al momento dell'arresto il signor capitano aveva in tasca un coltello proibito e quindi tutti s'attendevano che dovesse rispondere per porto d'armi davanti al pretore. Invece niente. Non fu nemmeno denunziato.

Tutti questi riguardi stupiscono amaramente la nostra popolazione, la quale conosce per prova la gentilezza e la cavalleria degli... amici al di là del confine.

La liberazione del capitano è parsa abbastanza strana....

Ricettatore arrestato

Da parecchio tempo la nostra Questura doveva occuparsi, con esito tutt'altro che soddisfacente, di numerosi furti di biciclette.

Giorni fa, certo Leonardo Rossi di Luigi di anni 22, portava all'officina del sig. Savoia, in Chiavris, una bicicletta perchè gliela inverniciasse.

Il Savoia accettò la macchina e la inviò per il lavoro all'officina Sgarbi e Diana, ove venne riconosciuta come di furtiva provenienza.

Informata la questura, il Rossi venne arrestato, e dopo stringente interrogatorio confessò di avere rubato circa una ventina di biciclette che poi aveva comodamente rivenduto.

Procedutosi a una perquisizione in casa della madre del Rossi, vennero rinvenute alcune biciclette rubate fino dal 1910. Il Rossi venne passato alle carceri giudiziarie.

Morte per avvelenamento

PORDENONE — Ci scrivono, 12

Questa mattina moriva improvvisamente tale Martel Antonio d'anni 25, garzone della farmacia Salsilli.

Il dott. Andrea, accorso prontamente, dichiarò che tutto dà a credere che la morte sia avvenuta per avvelenamento. Le cause del suicidio non si conoscono. Il Martel lascia 4 figli. Era vedovo da 6 mesi circa.

Voli a 2000 metri!

Oggi, verso le 16 circa, alla nostra Scuola d'aviazione Militare, si levarono in aria con due « Blériot » il tenente Graziani ed il capitano Novellis. Entrambi si portarono all'altezza di circa 2000 metri. Volarono anche sopra la città. Il volo durò circa due ore e mezza.

Congratulazioni agli audaci ufficiali.

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Società Filodrammatica Codroipese — Parecchi giovanotti e signorine, costituiti in Circolo Filodrammatico, ci hanno l'altra sera data la prima rappresentazione con la commedia in tre atti, in lingua friulana, dell'avv. G. E. Lazzarini « Il Chialchiut » (il Veneul). Tutti gli attori e le attrici si distinsero strappando calorosi applausi ad ogni fine di atto dal numeroso pubblico accorso al Teatro Lazzarini. Seguì il bozzetto comico del nobile Dalla Porta « Musica e pittura ». Negli intermezzi suonò al piano l'egregia signorina Balzo, accompagnata al piano da due violinisti. Quanto prima i bravi dilettanti ci daranno un secondo spettacolo.

Cronache funebri

★ Ai funerali di Antono Vicentini fu detto che il colonnello Gambillo accompagnava il feretro. Ciò non corrisponde a verità non avendo il colonnello mai avuto alcuna relazione col defunto sig. Vicentini nè colla sua famiglia. Tanto per l'esattezza.

Dopo i funerali Olivetti

Nella cronaca di ieri, dei funerali del compianto cav. uff. ing. Luigi Olivetti fu omesso di dire che inviarono corone la Contessa Sormani Moretti ed il Barone Raffaello Marincola di San Floro.

GUAZZO ALBERGONI — *Le Rose di Belfiore* — Pag. 68 — Editore A. Solmi — Milano — L. 1.50.

L'ultimo superstite di Belfiore, il senatore Luigi Pastro così scriveva alla vedova del poeta, la signora Angioletta Moroni, il 17 giugno 1910.

« Lessi con vera compiacenza, e sentita commozione i versi che l'amico Gallavresi ebbe la bontà di spedirmi; quei versi nella loro semplicità contengono tanto sentimento e tanto sapore di quell'epoca indimenticabile da meritar di essere diffusi, pubblicandoli a conforto dei Vecchi, e ad ammaestramento dei Giovani, ed Ella, egregia Signora, compirà opera eminentemente gradita a quanti conobbero quei tempi, ed utilissima a quelli che vennero dopo e soltanto storicamente impararono ad apprezzarli ».

Il venerando dott. Pastro, ha detto con queste parole il migliore elogio di questo breve ciclo epico. C'è nelle poesie di Guazzo Albergoni il « sapore dell'epoca », di quei « tristi giorni pieni di sospetto » nei quali « ogni viso per via sembra minaccia », nei quali ciò che a noi sembra oggi giusto esercizio di libertà, pareva desiderio di libidinosa licenza; nei quali l'atto eroico di cui è assetata l'anima nostra, annoiata dei monotoni ritmi della vita volgare, coloriva ogni giornata.

C'è la melanconia dei giorni di servitù, c'è il fremito per l'abbiezione immeritata, c'è il grido di rabbia per l'offesa invendicabile, c'è il rullo dei tamburi della morte e il rombo dei moschetti assassini e il mormorio della folla intorno ai palchi infami; c'è la speranza e la disperazione, l'eroismo e lo scherno; c'è un ieri rivissuto giorno per giorno, dolore per dolore, da un uomo di oggi.

« ANIME DEL RISORGIMENTO » — Un'altra collezione presentiamo oggi ai lettori; un altra collezione la quale chiede il suo posto fra le cento iniziate in questi ultimi anni in Italia, fra le cento che saranno presto o tardi per vedere la luce. Il titolo ci è subito caro, « Anime del Risorgimento »: le promesse degli editori piene di propositi degni di ogni lode e meritevoli del più largo successo, poichè la nuova collana « sarà composta di studi originali sugli uomini più interessanti degli anni eroici del nostro Risorgimento e di essi avrà particolarmente lo scopo di illuminare lo spirito e l'intima vita, fondandosi su diari, memorie, carteggi. Tutti i lavori, pur essendo il frutto di serie e pazienti ricerche, saranno scritti in forma semplice e viva, lontana dalla gravità uniforme delle monografie erudite, e potranno così esser letti con non dubbia utilità e godimento che ogni persona colta che nel suo spirito serbi, caldo e sincero, l'amore della Patria, alla bellezza, alla verità ».

Intanto ecco il primo volume di Edmondo Clerici intorno a Giovita Scalvini, l'infelice e sconsolato amico di Nicolò Tommaseo, il devoto e fervente ammiratore di Ugo Foscolo, colui che il Cousin collocò fra gli spiriti magni d'Italia. Che se tale proprio non fu, se le ali dell'ingegno e la sorte malvagia non lo portarono tanto in alto come egli andò lungamente sognando, tuttavia egli ha lasciato nella storia delle lettere e nel nostro risorgimento politico un'orma che non potrà mai cancellarsi. Ma Giovita Scalvini, come ben nota Ettore Sanni nelle belle pagine di prefazione al volume, vive « di quella immortalità oscura in cui caccian lo sguardo esperto e frigido soltanto gli studiosi », di quella che uno scrittore inglese chiamò argutamente « cold paperandinkimmortality », sì che il Clerici può dire col suo ben costrutto volume compiuto un atto di giusta e dovuta rivendicazione. In mezzo alle vuote e sterili pagine di molti biografi freddi e pedanti, queste che abbiamo dinanzi ci recano un soffio vivificatore di calda ed eloquente sincerità.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Marzo — Vap. a. u. « Gelida » cap. Zotti da Trieste con merci — Ital. « Nilo » cap. Maniscalco da Trieste con merci — a. u. « Gilda » cap. Radossich da Trieste con merci — Ell. « Elemi Negropontis » cap. Carugis da Costanza con cereali — Rus. « Rossia » cap. Steinberg da Swansea con carbone — Ell. « Alexandra » cap. Karas da Cavaeza con cereali.

Spedizioni e partenze dell'11 Marzo — Vap. ingl « Beawood » cap. Jackson per Colombo, vuoto — ingl. « Waverley » cap. Still per Costantinopoli, vuoto — ingl. « Southgarth » cap. Kennedy per W. Hartlepool, vuoto — a. u. « Tebe » per Trieste con merci — Germ. « Roma » cap. Prigge per Amburgo con merci — ital. « Barletta » cap. Gambinasici per Bari con merci — ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Spalato con merci — a. u. « Josef Agost Foerczeg » cap. Ulorzdi per Trieste con merci — Ital. « Caboto » cap. Schiaffino per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Federica » da Barcellona merci.
Ingl « Gorse » da Swansea con carbone.
Ingl. « S. P. W. Lewis » da Barry con carb.
Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Rossetti » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull co ncarbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

12 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 89 — Cereali 21 — Cotoni 6 — Varie 124 — Per la Ferrovia 67 — Totale 317.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 12 — Mercato di discreti affari nei grani con aumento di circa 25 centesimi per quintale.

Frumentoni flacchi con vendite stentate. Frumento fiorentino da 29.60 a 29.75 — id. buono mercantile da 29.25 a 29.40 — id. mercantile da 28.50 a 28.75 — Frumentoni pignoletti coloriti da 21.50 a 21.75 — id. gialloncini coloriti da 21.15 a 21.40 — id. napoletani e friulotti da 21.25 a 21.40 — id. Agostani da 20.40 a 20.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Movimento Ditte ed Esercizi

denunciati alla Camera di Commercio durante il mese di Febbraio 1912

Inscrizioni e Volture

Baradel Egidio . Confezioni, mode e calzature - S. Donà di Piave - Succedendo alla Ditta Egidio Baradel e C.

G. Bedin e C. - Rappresentanze materiali elettrici - San Marco 2054

Bergamin Vittorio - Bottiglieria e caffè - Dorsoduro 794-5.

Bevilacqua Luigi (Squero di S. Girolamo) Costruzioni e riparazioni barche — Cannaregio, Sacca di S. Alvise.

Pettega Vincenzo - Vendita vino — Cannaregio 4797. — Succedendo a Leoncin Teresa vedova Perer.

Busetto Giuseppe - Bottiglieria - S. Marco 703. — Succedendo a Carlo Caruso.

Callegaro Olga - Vendita vino - S. Marco 4999 — Succedendo a Zanella Innocente.

Centis Giovanni - Vendita coloniali, confettura e liquori — Cann. 5601 — Succ. a Capnoli Napoleone.

Contri Adolfo - Ditta Paolo De Giovanni. Spedizioni. — Rio Marin 897.

Del Carlo Fratelli — Impresa edilizia. Dorso Duro 3624.

Dal Soldà Giuseppe - Ramaio e calderaio - Castello 6419 — Successore Dal Soldà Giov.

Da Tos Emilia - Panificio - Mira. Succedendo a Fratelli Da Tos.

Del Po Guglielmo - trattoria e fiaschetteria toscana. - Succedendo a Dal Po Agostino.

De Min Giuseppe - Negoziante formaggi - San Polo 4 — Succ. a Marinali Angelo.

De Stefani Giovanni - Vendita caffè e liquori — Cavarzere — Succ. a Rubinato Gugl.

Dian Graziani Vittoria - Farmacia Dian — Campolongomaggiore.

Fassina Enrico . Caffè bottiglieria - S. Polo 2364 — Succ. a Licini Adelaide.

Fort Pietro - Commissioni Rappresentanze - San Marco 2379.

Geddoni e Vistosi . Corrieri, Spedizioni — San Marco 597-B.

Gobbo Giovanni — Caffè e Birreria — Cannaregio 147-a. — Succ. a Burri Fortunato.

Grandesso Italia - Vendita vino - Cast. 930 — Succ. a Montenegro Cosimo.

Industria vestiario Ceriello e Raiteri — Ponte Canonica 4303.

Libera Pietro - Vendita latte, formaggi e burro — Castello 5799. Succedendo a De Min Giuseppe.

Lucchi Anna - Vendita vino e liquori — San Marco 4675 — Succ. a Kriegseisen Anna.

Maffioli Mazzaro e C. - Manifattura vetri e cristalli — Cannaregio — Succedendo alla Ditta Giuseppe Maffioli e C.

Martinengo Pietro - vendita biade e formaggi — Cast. 5383-5383-A. — Succ. a Marinari Angelo.

Marzio Giacomo - parrucchiere - Castello N. 4130— Succedendo a Lana Vincenzo.

Menegoni Roberto - Bar - S. Marco 4558-59.

Nardo Francesco - vendita vino e liquori — D. Duro 2671 — Succ. a Piranese Napoleone.

Pozzana Rosa ved. Biadene - Rivendita tabacchi ditta Ladislao Biadene — Castl. 5849.

Padovan Angelo . Trattoria e vendita vini - Zattere 1467 — Succedendo a Vitt. Padovan.

Fratelli Palma fu Pietro . Trasporti lagunari — Calle Priuli 82.

Penzo Eutichio - Caffè — D. Duro 3033-34 — Succedendo a Bevilacqua Pietro.

Perissoni Armando - Panificio - Cast. 5988.

Perin Bartolomeo - vendita vino — Castello 1813 — Succ. a Calò Fortunato.

Rizzo Antonio - vendita vino e liquori — S. Marco 3721 — Succ. a Gherrardi Staffetta Giovanni.

Robini Giuseppina ved. Bottiolo — Trattoria Castello 5929 — Succ. a Bottiolo Lorenzo.

Sbisego e Ziffer - Vendita di modelli di Parigi e confezioni per signora . S. Marco 904.

Scarpa e Aquilin - Mediazioni per provviste di bordo — D. Duro 791-A. — Sucedendo a Scarpa Antonio.

Schiavi Giovanni Maria - Trattoria — Dorsoduro 992 — Succ. a Lardera Vincenzo.

Società An. Cooperativa di produzione e lavoro fra la gente di mare - S. Barnaba 3108.

Società An. Cooperativa fra facchini portabagagli della Stazione di Venezia - S. Lucia.

Società Veneziana dei beni immobili - Acquisto, rivendita, utilizzazione di Beni stabili — S. Luca 4476 — Succedendo alla Società Carbonifera Veneta.

Tollini Ulisse — Caffè all'Angelo — S. Marco 5040 — Succ. a Gius. Rovaro Brazi.

Tonolo Michele Antonio - Pizzicheria e drogheria, Mirano — Succedendo a Gasparini Giuseppe.

Unione Agricola Cattolica — Mestre.

Vianello Oddone — Vendita vino per esportazione — S. Polo 515.

Zampieron Meneghello Clotilde — Vendita vino e liquori — Cannaregio 134.a — Succedendo a Mozzetto Teresa.

N. Zorzi e C. . Rivendita lampadine elettriche - Castello 6496.

Scioglimenti di Società

Biasi e Bedin — Rappresentanze e vendite articoli elettrici.

Ing. Nardini e Piamonte — Rappresentanze tecniche — S. Luca 4270.

Andrea Rioda e C. — Fabbrica vetri artistici, mosaici, smalti ecc. — Murano.

Traslochi

Davide Della Porta e C. — Rappresentanze — trasferita dal N. 516 al N. 4023 del Sestiere di S. Marco.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 27.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	5.76	5.89
Marzo Aprile	»	5.76	5.89
Aprile Maggio	»	5.76	5.89
Maggio Giugno	»	5.77	5.89
Giugno Luglio	»	5.77	5.89
Luglio Agosto	»	5.76	5.88
Agosto Settembre	»	5.73	5.84
Settembre Ottobre	»	5.70	5.81
Ottobre Novembre	»	5.69	5.79
Novembre Dicembre	»	5.67	5.78

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.94 — Settimanale 100.86.

Borsa di Venezia 12 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,25	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,15	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	861,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	155,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1498,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,50	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124,45	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,97 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,32 1/2	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,47 1/2	25,49 1/2	25,26	25,28	3 1/2
Svizzera	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105,50	—,—	—,—	5
Banca an.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,25	98,35
» » » fine	100	98,45	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,—	1464,—
Credito Italiano	500	575,—	575,—
Società Banc. it.	250	107,75	101,—
Banca comm. it.	500	859,50	861,—
Ferr. Meridionali	500	598,50	599,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	155,—	154,50
Navigaz. Generale	300	382,50	383,—
Acciaierie Terni	800	1492,—	1500,—
Edison	150	618,—	619,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,31	98,35
» » » fine	100	98,41	98,45
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1462,—	1464,—
Credito Italiano	500	575,—	575,—
Banca Comm. Ital.	500	859,50	861,—
Ferr. Meridionali	500	598,75	599,50
Ferr. Mediterranee	500	411,50	411,50
Navigaz. Generale	300	383,—	380,—
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,50
Acciaierie Terni	500	1497,—	1502,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	761,—
Az. Ansaldo e C.	250	266,—	267,50

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1465 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 207 — Soc. Gaz 1255 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 646 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,82
Rendita it. 5 0/0	97,60
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77 93
Obb. Lombarde	273,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	—,—
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	443,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,80
Ren. ungh. 4 0/0	94,10
Ren. spag. 4 0/0	95,70
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6440,—
Lotti turchi	205,25
Rendita Russa	82,80
Ferr. mer. a ter.	596,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95
BERLINO 12	
Cr. Mob. aus. fine	205,50
Deutsche Bank	262,—
Diskonto	188,37
Bochumer	222,12
Gelsen Kirchen	196,25

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	656,50
Lombarde	107,75
Banca anglo-aus.	339,—
Austriache	744,—
Banca Aus.-ung.	1982,—
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,70
» su Lond.	241,50
Lire It. (carta)	94,87
R. austr. (arg.)	89,75
» » (carta)	89,80
Union Bank	626,50
Rend. aust. (oro)	114,35
Rend. ung. 4 0/0	89,55
» 3 1/2 0/0	77,30
Banca dei P. aus.	545,25
LONDRA 12	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Rendita It. 5 0/0	96,1/2
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1/4
Argento fino	26 15/16

BERLINO, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47. d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Le torpedini nello stretto dei Dardanelli

Londra, 12

Il ministero ricevette un dispaccio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli informantelo che nello stretto dei Dardanelli si collocano torpedini lasciando un piccolo passaggio per il quale potranno passare i vapori diretti al Mare Egeo e al Mar Nero guidati da piloti appositamente addetti.

L'espulsione degli italiani dalla Siria e dalla Palestina

Costantinopoli, 12

Dopo il Consiglio di gabinetto nel pomeriggio i ministri si recarono al palazzo Topkapu ove si conserva il tesoro imperiale per redigere una nota degli oggetti preziosi storici che vi sono conservati.

Il ministro dell'Interno ordinò all'autorità dei vilayets di Siria, Aleppo e Beyrouth ed ai governatori di Gerusalemme Libano di espellere a viva forza gli italiani che vi si trovano ancora domani, giorno in cui spira la dilazione di 15 giorni accordata loro.

I sei disertori montenegrini giunti a Napoli

Napoli, 12

I sei giovani facenti parte dell'esercito montenegrino si sono presentati alla nostra questura chiedendo il permesso di imbarcarsi per la Tripolitania per combattere i turchi, permesso che non è stato loro naturalmente dato. I sei baldi giovani hanno già ripetuto il tentativo a Bari ed hanno percorso la distanza che separa quella città dalla nostra a piedi con la speranza di avere a Napoli maggiore fortuna.

Anche un suddito mussulmano, tale Giuseppe Kramer, ha fatto lo stesso tentativo.

La riorganizzazione della flotta russa Un prestito con la Francia

Londra, 12

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Un dispaccio da Filadelfia, spedito dall'agente di una casa americana di costruzioni navali, annunzia che la Russia ha ordinato due «dreadnoughts» di 30 mila tonnellate. Essa negozierebbe attualmente con la Francia un prestito abbastanza elevato per far costruire quattro «dreadnoughts»: si crede che altre due saranno costruite a Barrow in Inghilterra. Ciascuna di quelle quattro grandi navi, compresi i cannoni e gli armamenti costerà 2 milioni e 400 mila lire sterline.

Il nuovo gabinetto spagnuolo

Madrid, 12

Il nuovo ministero è così costituito: Presidenza Canalejas; esteri Garcia Prieto; giustizia Arias Miranda; finanze Navarro Roverter; interno Barroso; guerra Laque; marina Pidal; lavori Villanueva; istruzione Alba.

Tutti furono scelti fra gli ex-ministri.

Duello fra giornalisti a Parigi

Parigi 12

Stamane ha avuto luogo uno scontro alla spada tra il pubblicista francese Scheffer ed il pubblicista argentino Gamillo. Scheffer ha riportato alla prima ripresa una ferita penetrante al fianco destro.

Violenta tempesta in Francia

Marsiglia, 12

Una violenta burrasca di pioggia, vento e grandine accompagnata da fulmini e tuoni si è abbattuta stanotte e stamane su Marsiglia e nelle regioni vicine causando gravi danni specialmente agli orti, che sono rimasti ricoperti da un tappeto di grandine.

Banca Commerciale Italiana

AVVISO

Si informano i Signori Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, che il Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto ha deliberato di procedere al ritiro di tutti i titoli di azioni «Banca Commerciale Italiana» attualmente in circolazione, colla sostituzione di altrettanti titoli di azioni di nuova creazione.

A semplificazione di questa operazione viene stabilito, che tutte le azioni depositate allo scopo di intervenire alla prossima assemblea generale, s'intendano pure depositate per le operazioni di cambio.

I titoli presentati al cambio dovranno essere descritti in ordine numerico progressivo su appositi moduli, firmati dal presentatore, con l'indicazione del proprio domicilio, e redatti in doppio esemplare.

I Signori azionisti che avranno depositato i loro titoli come sopra, potranno ritirare le nuove azioni a partire dal primo giorno successivo a quello fissato per l'assemblea.

Si avvisano pure i Signori azionisti, che per i titoli presentati dopo l'approvazione del bilancio, sarà necessario un periodo di almeno 10 giorni, dalla data della presentazione, per le operazioni di cambio, per il che le Casse incaricate del pagamento del dividendo rilascieranno ai depositanti corrispondente ricevuta provvisoria del deposito effettuato, da servire pel ritiro dei nuovi titoli.

Le azioni presentate nell'intervallo di tempo dal giorno 17 al 27 Marzo, agli effetti del cambio, si considereranno come presentate il giorno successivo all'assemblea.

Trascorso il termine del 30 Giugno 1912, il cambio di cui sopra si effettuerà soltanto presso la Sede sociale di Milano, restando a carico dei presentatori le spese di invio e di assicurazione.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera

da **VENEZIA** (Bacino S. Marco)

del piroscafo "VENETO"

ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passaggio

		Corsa semplice			Andata-Ritorno		
		I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L.	15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	»	18,—	12,—	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos, Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

Anno 1912 — Esercizio XVI

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	161,089	56
Portafoglio	»	2,508,033	76
Anticipazioni	»	49,610	20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	412 677	—
Corrispondenti e filiali	»	141,900	87
Conti Correnti con garanzia	»	691,088	70
Effetti da incassare per conto terzi	»	165,176	68
Azioni e obbligazioni di società	»	5 316	90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	51,300	—
» » servizii diversi	»	417,466	90
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,097	28
Spese di primo impianto	»	6,037	50
Debitori diversi senza speciale classific.	»	5,719	22
Ruoli da esigere	»	17,378	78
Azionisti a saldo azioni	»	7.787	50
Valori del Fondo a Previdenza	»	17.905	02
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,161,500	37
Spese del corrente esercizio	L.	23,283	96
TOTALE	L.	5184,784	33

PASSIVITÀ

Conti Correnti liberi	L.	186,407 92		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	122,057.33		
Depositi a Risparmio	»	1,516,948.43	2,300,184	34
» a picc. risparmio	»	474,664.79		
» a piccoliss. risp.	»	105.87		
Corrispondenti e filiali	»		296,464	80
Depositanti a cauzione e a custodia	»		726,912	29
» per titoli dati a garanzia	»		240,774	20
Effetti riscontati	»		969,628	91
Fondo a disposizione del Consiglio	»		1,951	80
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi	»		126,425	35
Creditori diversi	»		58,483	61
Dividendi in corso ed arretrati	»		6,671	12
Utile netto dell'esercizio precedente	»		50,391	25
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca	»		17,905	02
TOTALE PASSIVITA'	L.		4790,792	60

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4121 di L. 50 caduna	L.	206,050.—		
Fondo di riserva	»	131,560.41	346,168	08
Fondo per oscillazioni titoli	»	8,557.67		
Utili lordi e risconto del precedente esercizio	L.		47,823	65
TOTALE	L.		5184,784	33

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: P. Cordella — Il Contabile: G. Sgarindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE

Il potere antidolorifico delle

CAPSULE di TRIGEMINA

si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.

Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 2
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.20

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.



AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all'Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè ***senz'alcool.***

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Tirelli, Venezia*

Giuseppe Scarabellin

CARTOLERIE
S. Luca 4266 - Tel. 2-57.
Campiello Selvatico 5671-72.

VENEZIA
Stabilimento Grafico
S. Sofia 4244 - Tel. 2-51.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 73 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 14 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco, e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

UNA GRANDE BATTAGLIA A BENGASI

Un migliaio di morti fra gli arabo-turchi

Solenne dimostrazione alla Camera per l'Esercito

Le prime notizie ufficiali del combattimento

Le enormi perdite del nemico

Bengasi, 12

(Ufficiale) — Stamane, verso le 8.30, su informazione che due oasi poste a nord-est di Fojat erano fortemente occupate dal nemico, il generale Briccola ordinò al generale Ameglio di procedere al loro attacco ed alla loro occupazione.

L'operazione fu affidata ad una colonna composta di 7 battaglioni di fanteria tratti dai reggimenti 4, 63, 57, e 79, di tre batterie da montagna e di due batterie da campagna. Queste truppe, comandate dal generale Ameglio, uscirono dalla grande ridotta di Fojat e si schierarono prontamente in battaglia. Sotto il fuoco vivissimo del nemico procedettero ardite sviluppando un movimento aggirante da sud a nord delle posizioni nemiche pienamente riuscite cacciando avanti a fuga precipitosa le grosse masse di arabo-turchi che le occupavano, ed inseguendole alla baionetta oltre le due oasi, obbiettivo dell'attacco. A questa azione vigorosa della fanteria, sostenuta dal fuoco dell'artiglieria da montagna e da campagna, concorsero anche un reggimento di cavalleggeri ed il nostro reparto arabo a cavallo.

L'operazione, che era stata bene preparata, e che fu diretta con energia grande dal generale Ameglio ed eseguita con inarrivabile slancio dalle truppe, riuscì ammirevole anche per la armonica cooperazione delle varie armi e soprattutto per la disciplina e per il coraggio dei soldati.

Le perdite del nemico sono state enormi. Solo nelle oasi furono rinvenuti quattrocento cadaveri, di cui 91 in un solo appostamento, e tutti morti di baionetta.

Altri numerosi cadaveri furono rinvenuti tutti intorno alle oasi conquistate e questi — oltre ai numerosissimi morti e feriti trasportati dal nemico nei primi momenti della sua ritirata, quando non era ancora degenerata in fuga.

Tutto assieme i morti nemici superano certamente il migliaio e i feriti sono in numero molto maggiore.

Alle 2 il combattimento era finito ed il grosso delle truppe nostre riposava sulle posizioni conquistate, mentre nostre ricognizioni battevano tutto intorno il terreno e la cavalleria proseguiva l'inseguimento fino a notte.

Le nostre perdite sono di tre ufficiali e di ventisei soldati morti, e di sette ufficiali e 55 soldati feriti. Le masse nemiche battute non erano certo meno forti di 6000 fucili ed erano sostenute da artiglieria.

L'importanza della grande vittoria

La brillante mossa del gen. Ameglio

Roma, 13

A proposito della battaglia di ieri a Bengasi il Corriere d'Italia *rileva che il generale Ameglio, che conosce perfettamente la tattica da seguire nelle guerre coloniali e specialmente quella da sviluppare contro i beduini, ha eseguito l'attacco in campo aperto del nemico e la carica alla baionetta protetta dall'artiglieria, che hanno indubbiamente precluso al nemico la via di salvezza. Il combattimento di Bengasi si può ritenere l'epilogo della famosa avanzata di Enver Bey in Cirenaica. Egli, non potendo mantenere sotto le armi gli arabi, ha tentato l'attacco simultaneamente fra Derna e Tobruk e ne aveva preparato uno a Bengasi, ma ha riportato la più completa sconfitta ed ha dimostrato alla prova dei fatti che manca delle qualità necessarie ad un mediocrissimo ufficiale. Egli ha fatto credere di poter avere vittoria sulle nostre truppe attaccando con grandi masse disorganizzate e senza unità di comando. L'unico obbiettivo di Enver è stato sempre l'aggiramento che non ha mai iniziato con una riserva, ma con truppe operanti sul campo, in modo da far subito conoscere lo scopo dell'azione e poichè i nostri si sono sempre tenuti una riserva disponibile, si sono verificati attacchi sul fronte e sui fianchi disastrosi per gli arabi. Se a questo si aggiunge l'attacco delle truppe di cavalleria la vittoria di Bengasi è addirittura disastrosissima per il nemico. E' da ritenersi che dopo la vittoria di ieri i turco-arabi difficilmente tenteranno più le nostre posizioni in Cirenaica, ove i nostri in campo aperto hanno saputo sconfiggerlo e distruggerlo* **alla baionetta.**

La Tribuna *scrive che la battaglia di Bengasi è un avvenimento la cui importanza per la vastità dell'azione, per la rapidità dell'operazione, per la energia del comando e per il successo finale supera i limiti di fatto d'arme coloniale e prende le proporzioni di una grossa battaglia, genialmente ordinata e brillantemente vinta. Le condizioni del nemico trincerato nella oasi di Leglem, innanzi ai pozzi del Fojat, nostre posizioni avanzate era quanto mai vantaggiosa per tentare sul nostro fronte quelle rapide incursioni notturne alle quali ormai l'abituale tattica dei turco-arabi ci aveva da molto tempo assuefatti. Gli attendamenti nemici erano e sono sempre sul ciglione dell'altipiano, ad oltre 25 chilometri dalle nostre posizioni avanzate; ma lasciando l'accampamento le truppe di Enver Bey spesso si spingevano verso il piano, nascondendosi nell'oasi più vicina ai nostri* blockhause. *Ed in questi giorni Enver Bey era venuto col grosso del suo esercito a stabilirsi lì davanti, forse aspettando il momento opportuno per tentare l'assalto alla città, come meditò la notte di Natale del 1911.*

Probabilmente in questi giorni di trattative internazionali, era pervenuto da Costantinopoli l'ordine di tentare assalti disperati, ma il piano di Enver e dei Giovani Turchi, ridotti ormai a questi espedienti disperati, non è riuscito.

Il generale Ameglio ha concepito ed attuato con una rapidità mirabile e con un ardimento degno della sua fama, una avanzata di sorpresa sulle posizioni che formavano la base frontale delle operazioni del nemico. Uscito con la divisione bengasiana, l'Ameglio ha operato attorno alle posizioni del nemico una delle più brillanti mosse della strategia militare sopra un terreno ineguale, coperto di piantagioni e di dune, di fronte ad un nemico mobilissimo. — L'aggiramento è sempre una azione difficile e di esito incerto, quando non sia spinto con grande vigore e con velocità tanto più faticosa in quanto deve superare gli ostacoli del terreno. L'Ameglio è riuscito ed ha compiuto l'aggiramento dell'oasi del nemico e i suoi bei battaglioni, memori della Giuliana e della Berka, si sono gettati sul nemico a baionetta inastata, terminando una brillante azione tattica moderna con l'attacco classico dei tradizionali garibaldini.

Questo nuovo successo deve ben mostrare ai turchi ed al mondo che il soldato italiano, dopo sei mesi di dure prove, è ancora fresco, forte e volonteroso ed eroico come se iniziasse oggi la campagna. La vittoria di ieri è la più bella prova che il nemico, anche in Cirenaica, non può ormai che cedere sotto l'onda incalzante, furiosa, giovanile e scintillante delle baionette italiane. Le perdite enormi del nemico messe a confronto con quelle esigue nostre rivelano più e meglio di qualunque commento la rapidità e l'energia della nostra azione.

Il Giornale d'Italia, *allo stesso proposito, scrive: La narrazione ufficiale, nella sua lodevole sobrietà, mostra tutta l'importanza e si può dire l'eleganza dell'operazione, comparabile con quella del Mergheb per la felicità del piano e la risolutezza della esecuzione. Anzitutto la vittoria è il frutto di una nostra mossa offensiva. L'Ameglio, il veterano di tanti combattimenti africani, ha mantenuto la fama conquistata allo sbarco a Bengasi, trascinando col fascino del suo coraggio i battaglioni all'assalto supremo. Al momento decisivo, come nell'attacco alla Berka, il prode palermitano ordinò la carica alla baionetta ed il disciplinato coraggio dei soldati... ecco la fortunata frase del rapporto che rende il valore dell'azione: per esso i seimila difensori furono travolti dopo disperata resistenza. Questa volta il nemico non fuggì, ma resistette in una lotta a corpo a corpo. La vittoria anche in questo combattimento rimase alla baionetta italiana.*

Alla Camera dei Deputati

La comunicazione della nuova vittoria

Roma 13

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Enrico Ferri il quale, pur ringraziando la Camera, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

Dichiara vacante il collegio di Gonzaga.

Interrogazioni

DE SETA, Sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. di Robilant circa il ritardo nella pubblicazione della prima parte del regolamento sulla navigazione interna. Dichiara che quel regolamento, trasmesso al Consiglio di Stato, fu rimandato al Ministero da quel consesso, che ritenne sia necessario procedere in pari tempo alla compilazione del testo unico della legge e volle che così questo come il regolamento fossero anche comunicati al Ministero del Tesoro.

L'Amministrazione dei LL. PP. ha ottemperato a questi voti del Consiglio di Stato, dopo di che il regolamento avrà il suo corso.

Risponde quindi all'on. Morpurgo dichiarando che si provvederà ai lavori necessari per il consolidamento della strada del distretto di San Pietro al Natisone appena saranno stati ultimati i progetti ed avranno riportato le prescritte approvazioni.

MORPURGO raccomanda che nell'approvare i progetti si tenga conto degli ammaestramenti dell'esperienza, per modo do non eseguire lavori i quali in passato si sono dimostrati inefficaci e da ottenere invece il massimo profitto dalle spese che si stanno per disporre.

Fa voti che tanto per la strada del Pulfero quanto per le altre strade provinciali del distretto, il Governo solleciti le opere di consolidamento e di manutenzione inviando nei luoghi personale sufficiente e affrettando l'esecuzione dei lavori.

VICINI, Sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Valeri circa la necessità di un personale assistente anche femminile negli istituti d'istruzione media, classica e tecnica. Dichiara che a tale esigenza si provvede utilizzando il personale femminile che si ha a disposizione, ma che per ora non si può creare una nuova categoria di funzionari col relativo organico.

VALERI rileva come sia indispensabile l'opera del personale assistente negli istituti medii nel quale è rilevante il numero delle studentesse.

Autorizzazioni a procedere

Si passa alla discussione sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Vittorio Emanuele Marzotto e Nicola Leonardi per contravvenzione automobilistica. La commissione a maggioranza propone che l'autorizzazione sia negata.

CORNAGGIA non si oppone a queste conclusioni; solo fa alcune riserve circa alcune considerazioni contenute nelle relazioni, che a suo parere sono in contraddizione colle norme del diritto che disciplinano questa materia.

FERRI GIACOMO vorrebbe in via pregiudiziale che la Camera dichiarasse non essere necessaria alcuna autorizzazione per procedere in materia contravvenzionale; che se la Camera deve pronunciarsi, propone che l'autorizzazione sia concessa non essendovi ragione di creare un privilegio a favore dei deputati.

MEZZANOTTE, relatore, osserva che la tesi propugnata dall'on. Giacomo Ferri ha contro di sè la costante giurisprudenza della Camera, la quale ritenne essere necessario l'autorizzazione anche in materia di contravvenzioni. All'on. Cornaggia risponde dimostrando che le considerazioni contenute nelle relazioni sono strettamente conformi ai principii di diritto ed esorta la Camera a cogliere le conclusioni della commissione.

PRESIDENTE crede opportuno ricordare che la Camera è sempre stata vigile custode delle proprie prerogative e ha affermato il proprio diritto di concedere l'autorizzazione a procedere anche in materia di contravvenzione. (*Approvazioni*).

Pone a partito la proposta dell'on. Giacomo Ferri perchè l'autorizzazione a procedere sia accordata. La Camera approva.

La vittoria di Bengasi

Entusiastico plauso all'Esercito

SPINGARDI (*segni d'attenzione*) trae argomento dalla vittoria di ieri a Bengasi per esporre alla Camera la nostra presente situazione militare e politica in Libia. Segnala la vittoria riportata il 27 febbraio ad Homs e la definitiva occupazione del Mergheb avvenuta nel giorno successivo e ricorda che pochi giorni or sono, a Derna, fu respinto un vivace attacco del nemico e i nostri passarono alla controffensiva con tale successo, che per la prima volta il nemico dovette dichiararsi vinto. (*Benissimo, bravo*).

Ier l'altro, a Tobruk, un altro attacco nemico fu respinto da brillante contrattacco delle forze italiane. Ieri, a Bengasi, le armi italiane conseguirono un'altra segnalata vittoria ricacciando il nemico, che riportò gravissime perdite. (*Approvazioni*)

Lungo tutto il litorale libico queste nuove segnalate vittorie hanno consolidato il nostro possesso e confermato il nostro irrevocabile diritto. (*Benissimo, bravo*). Diamo nuovi lauri e corone ai generosi caduti, che il sereno e cosciente sacrificio sublima. (*Vive approvazioni*).

A tutti i combattenti il saluto fervente ed ancora augurale dei fratelli d'arme e della Patria tutta, che sente bene affidati al senno e al valore dei suoi figli il suo vessillo, la sua fortuna e i suoi alti destini.

Tutti i deputati sorgendo in piedi salutano le parole del Ministro con grida di *viva l'Esercito* e con generali entusiastici applausi.

I soli che si astengono dall'applaudire sono gli on. Rondani, Trapanese e Sighieri

PRESIDENTE (*sorge in piedi; tutti i deputati e i Ministri nuovamente si alzano*). — Ringrazio a nome della Camera il Ministro. Che il fausto annuncio di queste vittorie e il nostro plauso percorrano come scintilla la patria nostra, dalle Alpi agli estremi limiti dei nostri mari e dica tutta la nostra ammirazione per l'Esercito, che dà continue e mirabili prove del suo valore. (*Vivissime approvazioni*). E l'Italia (*viva attenzione*) attenda pure con sentimento di sincera compassione le smentite che probabilmente, per l'ormai noto sistema, si inventeranno. (*Vivissime approvazioni, ilarità, nuovi vivissimi prolungati e generali applausi, nuove grida di viva l'Esercito*).

Risultano approvati a scrutinio segreto parecchi progetti tra cui: Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica con voti favorevoli 254 e contrari 11: bilancio dell'Interno con voti favorevoli 243 e contrari 22.

Il Bilancio dei LL. PP.

Seguita poi la discussione del bilancio dei LL. PP.

SACCHI segnala il continuo incremento del bilancio, accenna all'importanza della legge per nuove spese ieri discussa ed esprime il suo grato animo a tutti i deputati, che seppero astenersi in quella occasione da nuove domande, le quali in quella sede non sarebbero state opportune.

Dichiara che suo fermo e costante proposito è stato ed è quello di utilizzare il meglio possibile i residui e di affrettare il più possibile il corso dei lavori. Passa quindi a rispondere agli oratori.

Tra l'altro parla dei lavori al palazzo di Montecitorio. Fallita, per le difficoltà incontrate nelle fondazioni, la speranza d'inaugurare la nuova aula nel 1911, s'è pensato di far procedere di pari passo colla costruzione della nuova aula quella dei locali accessori. Segnala anche le difficoltà incontrate nella fornitura del travertino e della pietra da taglio e la necessità di lasciare che si assestino gli strati costruiti in mattoni.

Così essendo, non sarà possibile completare le costruzioni dei fabbricati prima di un anno e mezzo, e altrettanto tempo richiederanno i lavori di sistemazione. Quanto all'aula, essendo già pronta tutta la parte decorativa, potrebbe essere pronta entro un anno.

Assicura ad ogni modo che darà opera per sollecitare i lavori.

Circa la commissione consuntiva ferroviaria assicura che essa ha per legge le facoltà ed i mezzi necessari per spiegare una efficace azione di consiglio e di controllo, azione che l'Amministrazione agevola volenterosamente.

All'on. Rattone dichiara che sono stati iniziati i lavori di consolidamento della della linea del Cenisio e che la Cuneo-Ventimiglia sarà condotta a termine nel tempo prefisso. Quanto ai nuovi vallichi è doveroso pel Ministro il massimo riserbo essendovi delle trattative in corso colla Francia.

All'on. Celesia osserva che la legge sulle strade di accesso alle stazioni riuscirà gravosissima per l'erario; ciò non dimeno lo Stato gradatamente non mancherà di mantenere i suoi impegni.

Circa la questione del doppio binario sulla Spezia-Genova-Ventimiglia sono stati disposti i relativi studi. All'on. D'Agosto osserva che i lavori disposti dalla legge sulla Basilicata sono stati condotti innanzi con sufficiente energia.

Constata, concludendo, che in 50 anni l'Italia spese ben 10 miliardi per opere pubbliche e che lo stanziamento complessivo del bilancio dei LL. PP. è stato in questi ultimi 5 anni più che radoppiato.

I lavori in corso per bonifiche risaneranno oltre 200 mila ettari di terra. Tutto ciò prova la solidità della nostra finanza e la continuità della nostra politica interna di lavoro. (*Approvazioni, molti deputati si congratulano coll'on. Ministro*).

AGNESI dà ragione di un ordine del giorno col quale si invita il Governo a voler reintegrare per l'esercizio 1912-913 nel bilancio dei LL. PP. le somme che furono stornate nei bilanci degli esercizii passati e che erano stanziate per la costruzione di strade comunali destinate ad allacciare i comuni, attualmente isolati, all'esistente rete stradale.

CASOLINI svolge un ordine del giorno inteso a chiedere che si provveda ai molteplici bisogni della regione calabrese e segnala in modo particolare i comuni danneggiati dal terremoto del 1905.

CONGIU svolge un ordine del giorno per invitare il Governo ad affrettare il riordinamento dei servizi della rete secondaria sarda coordinandoli alle esigenze del traffico.

CORNIANI rende conto del seguente ordine del giorno presentato assieme cogli on. Montresor, Ancona, Agnesi, Coris, Cabrini: La Camera invita il Ministro dei LL. PP. a migliorare le condizioni economiche dei cantonieri delle strade nazionali, che hanno stipendi irrisorii per quanto sia aumentato il lavoro.

SACCHI esprime il suo parere sui diversi ordini del giorno dando assicurazioni.

Gli ordini del giorno vengono ritirati. Si approvano quindi i capitoli, con raccomandazioni dei varii oratori.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Le manifestazioni per l'Esercito

La risposta alle Potenze

Roma, 13

(So.) — La seduta della Camera si riassume nella imponente manifestazione patriottica provocata dalle comunicazioni del ministro della guerra sulla brillante vittoria del 12 marzo a Bengasi e sulla situazione militare in Cirenaica.

L'aula si era affollata di circa 300 deputati, e l'entusiasmo, se non ha avuto le stesse proporzioni materiali, è stato non minore di quello delle storiche sedute del 23 e 24 febbraio. Tutta la Camera in piedi, compresi i socialisti — che però, salvo Giacomo Ferri non applaudivano, — ha acclamato lungamente la chiusa della felice comunicazione del ministro della guerra. Applaudivano anche le tribune; solo i ministri in piedi rimaneva silenziosi. Gli applausi non finivano mai, e ad essi si è aggiunto il grido di: Viva l'Esercito, Viva l'Italia. Qualcuno protestava contro gli on. Rondani e Trapanese, socialisti, i quali non applaudivano.

La manifestazione si è rinnovata dopo le parole del presidente della Camera, felicissime nell'esordio, meno felici nella chiusa, poichè quella umoristica allusione alle sistematiche smentite turche alle vittorie dell'Italia è parsa sminuire la solennità del momento e la dignità di un'assemblea parlamentare. Il resto della seduta è trascorso fra la disattenzione generale.

Nell'aula e nei corridoi, come del resto in tutta Roma, non si parlava oggi che della vittoria di Bengasi. Le manifestazioni avvenute alla Camera ed al Senato in seguito alle comunicazioni fattevi dal ministro della guerra sulla nostra situazione militare in Cirenaica, sono piene di significato, particolarmente nell'istante in cui l'Italia sta per comunicare agli ambasciatori delle cinque Potenze neutrali la propria risposta al passo collettivo compiuto dalle Potenze per la mediazione.

Le manifestazioni odierne del Parlamento italiano non possono non avere una ripercussione all'estero ed esse giungono tanto più opportune, poichè la risposta dell'Italia alle Potenze conterrà appunto qualche allusione ai continui successi delle armi italiane sul teatro della guerra. Le manifestazioni del Parlamento per la vittoria di Bengasi dimostrano, pertanto, come il sentimento del Paese sia perfettamente all'unisono col pensiero e coll'operato del governo.

L'atto compiuto dal ministro Spingardi, facendo risaltare il seguito delle vittorie ottenute in Cirenaica, che dagli avversari veniva considerato come lo scacchiere più pericoloso per noi, viene giudicato un atto politico assai opportuno. Perciò, deputati e senatori, si sono felicitati coi ministri Giolitti e Spingardi per la decisione di comunicare il bollettino delle nostre vittorie.

La vittoria del 12 marzo ha prodotto viva soddisfazione nel mondo politico, anche porchè essa, insieme colle precedenti operazioni del Mergheb, di Derna e di Tobruk, dimostra che le aspirazioni del Paese vengono soddisfatte per quanto riguarda l'intensificazione delle operazioni militari. Le operazioni compiute dalla conquista del Mergheb ad oggi, in Tripolitania, dimostrano come il Comando del Corpo di spedizione abbia sentito la necessità di rompere il cerchio di ferro che lo opprimeva e che rendeva la nostra occupazione limitata strettamente alla costa della Cirenaica. Questo seguito di combattimenti, accompagnati per la fortuna di Italia da costanti vittorie, non è casuale. Il governo ha voluto che con le trattative delle Potenze, procedesse in senso parallelo l'intensificazione delle operazioni militari. Le vittorie di questi giorni costituiscono per le Potenze una risposta anche più efficace delle comunicazioni diplomatiche che il ministro degli Esteri sta per fare agli ambasciatori.

La risposta del ministro Di San Giuliano non può tardare: essa è attesa da un istante all'altro. Anche oggi si è svolto a Palazzo Braschi un lungo colloquio tra il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri e il ministro della Guerra; sembra che la risposta da darsi alle Potenze mediatrici sia stata già decisa. Nulla si sa per ora di preciso circa il contenuto di essa, ma sembra certo che dalla risposta che darà l'Italia, apparirà ancora che il nostro governo, qualora veda fallita l'attuale «démarche», sia deciso ad agire energicamente. Il governo italiano avrebbe già fatto conoscere ufficiosamente ai rappresentanti delle Potenze che, nell'interesse della Nazione, se il caso lo richiederà agirà senz'altro energicamente, anche se gli venisse diversamente *consigliato.*

Le sfacciate menzogne turche

Gli italiani cacciati da Ain Zara!!

Roma 13

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Secondo un telegramma da Costantinopoli, il ministro della Guerra ottomano comunica il seguente dispaccio di un preteso comandante di Tripoli:

« Avendo appreso che gli italiani avevano parzialmente sgombrato Ain Zara, e portato indietro le loro posizioni, abbiamo dato un combattimento il dieci marzo ed abbiamo constatato che gli italiani avevan sgombrato definitivamente Ain Zara e si erano ritirati sulle alture ove hanno organizzato le loro linee di difesa. Abbiamo incendiato una grande costruzione e attaccate le linee di difesa italiane. Le nostre perdite sono state di cinque morti e nove feriti ».

Il giorno dieci vi fu realmente un attacco contro Ain Zara, ma il risultato del combattimento fu questo: che dopo due ore il nemico era in completa ritirata in seguito al nostro fuoco di artiglieria con perdite sue assai più gravi di quelle confessate, mentre noi non ne avemmo alcuna.

Le notizie contenute nel telegramma di fonte turca sono perciò assolutamente false. Ain Zara continua ad essere saldamente occupata dalle truppe italiane che vi si sono fortificate ed è deplorevole che il governo turco perseveri in questo sistema di sfacciate menzogne

28 bombe lanciate dai dirigibili

sugli accampamenti nemici

Tripoli, 13

(Ufficiale) — *I nostri dirigibili questa mattina eseguirono una crociera oltre Zanzur e Zavia, nella quale ultima località notarono molte tende ed armenti bovini ed equini. Altri accampamenti con mandrie furono visti tra Zavia e Bir Cerrina. Dagli accampamenti furono sparati molti colpi di fucile perfettamente innocui contro i dirigibili, che da una altezza di oltre mille metri lanciarono ventotto bombe sopra un gruppo di armati determinandone lo sbandamento e la fuga precipitosa. Le bombe, cariche di un chilogramme di potente esplosivo, giunsero tutte al segno, producendo effetto morale e materiale impressionante. Venne avvistata anche una carovana di 50 o 80 cammelli carichi di merci sulla strada da Zavia a Aziziah e venne colpita con due bombe. I dirigibili rientrarono a mezzogiorno.*

Inizio dell'azione navale nell'Egeo?

Le truppe russe al confine ottomano

Costantinopoli, 13

Informazioni indirette giunte alla Porta annunziano la presenza di due navi da guerra italiane nell'arcipelago. Si crede ora imminente una operazione contro un'isola dell'Egeo.

I ministri della Guerra, della Marina e dell'Interno hanno tenuto nel pomeriggio di ieri una riunione sotto la presidenza del ministro degli esteri.

Il ministro della Marina ha conferito pure con il Gran Visir.

La Porta ha ricevuto informazioni secondo le quali truppe russe si concentrano nelle regioni di Kars e di Erifang, nonamemo nei circoli ufficiali non si crede ancora che tali concentramenti sieno diretti contro la Turchia.

— Il ministro dell'Interno pubblica un appello dei mussulmani residenti in Germania e di altri mussulmani di tutto il mondo, i quali invitano la Turchia a perseverare nella lotta contro l'Italia.

Nessuna nave italiana nell'Egeo

Roma, 13

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Alcuni giornali esteri parlano di navi da guerra italiane nel Mar Egeo. Tali notizie sono assolutamente false. Nessuna nave da guerra italiana si trova in quel mare.

A Costantinopoli si temono disordini

Costantinopoli, 13

La corte marziale per prevenire qualsiasi disordine ha proibito le conferenze politiche e letterarie eccetto che nell'interno dei circoli.

Una brillante prova di... coraggio

dei comandanti delle navi turche

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Brindisi: Un personaggio arrivato da Bari col Lloyd austriaco mi ha assicurato che quando il governatore di Beyrouth ricevette dall'ammiraglio italiano l'intimazione di resa delle due navi, chiamò a sè i comandanti e li consigliò ad uscire dal porto e dare battaglia alle navi italiane, sia per l'onore della bandiera, sia per evitare di essere cannoneggiati in porto, il che avrebbe prodotto inevitabili danni alla città. I comandanti presero tempo a riflettere, ma poi invece di seguire il consiglio del governatore decisero di far avvicinare a terra la torpediniera nascondendola fra numerose navi a vela nell'illusione che le corazzate italiane per la difficoltà del bersaglio e per non danneggiare le navi mercantili avrebbero rinunciato a distruggerla. La valentia dei nostri artiglieri sventò il piano turco e la torpediniera fu cannoneggiata ed affondata senza che un solo naviglio neutro fosse stato danneggiato.

Le riserve di carbone per la nostra flotta

Roma, 13

Il *Messaggero*, rilevando che girano per i giornali voci allarmiste sollecitamente raccolte dalla stampa turca, secondo le quali un'azione navale italiana sarebbe impossibile per la deficenza del carbone in deposito e per la difficoltà di averne durante lo sciopero, crede opportuno ritornare sull'argomento di cui ebbe occasione di occuparsi qualche giorno fa. Ricorda che riguardo a ciò fino dal maggio scorso il ministro Cattolica ha chiesto un aumento di fondi sul bilancio della Marina e parte di esso è stato sollecitamente e prudentemente destinato ad aumentare appunto i depositi di carbone, sebbene allora nessuno pensasse alla conquista di Tripoli. Così mentre a maggio avevamo una provvista di sole 700.000 tonnellate di combustibile, a settembre i varii depositi della R. Marina ne contevano oltre due milioni e 225 tonnellate.

Possiamo dunque viveri tranquilli da questo lato, conclude il *Messaggero*, e per vari mesi, pur continuando a tenere in moto e pronte con i fuochi accesi 110 unità navali.

L'epilogo del "caso„ Pecori-Giraldi

Roma, 13

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il testo delle memorie defensionali del generale Pecori Giraldi pubblicato dai giornali non è per forma e per contenuto corrispondente a quello presentato al ministero. Comunque, e quello e questo non modificano sostanzialmente le gravi manchevolezze segnalate a suo tempo in rapporti ufficiali dai generali superiori diretti del Pecori Giraldi e che ne determinarono il richiamo, qualunque sia stata la sua condotta nelle operazioni militari precedenti a quella di Bir Tobras alle quali prese parte e che non è ora il momento di indagare. Bensì è a deplorarsi quella memoria resa pubblica, mentre la guerra dura, nella quale sono contenute lettere, telegrammi e notizie di carattere riservato di cui soltanto per ragioni del suo ufficio il generale Pecori era venuto a conoscenza, il che sta a provare ancora una volta di più che il Consiglio dei ministri deliberandone, su proposta del ministro della Guerra, l'allontanamento dal servizio ha bene provveduto all'interesse supremo dello Esercito.

*

In proposito il nostro corrispondente romano ci telefona:

Solleva grande rumore la pubblicazione del memoriale del generale Pecori-Giraldi.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ed ha deliberato l'allontanamento dal servizio del generale Pecori-Giraldi. Tale decisione è stata già comunicata all'interessato.

Corre voce che contro di essa il generale intenda ricorrere al Consiglio di Stato; ma si tratta pel momento di una semplice voce. Il ministro della guerra ha intanto pregato, nella odierna seduta a palazzo Madama, il senatore Severino Casana di rinunciare allo svolgimento della interpellanza presentata sull'avvenuta pubblicazione del memoriale Pecori-Giraldi.

Il ministro della guerra ha detto testualmente: «Prego il senatore Casana di non svolgere la sua interpellanza, data la delicatezza somma dell'argomento e perchè, deplorando quanto più è possibile la pubblicazione cui intende alludere l'interpellante, il Consiglio dei ministri non ha tardato a prendere gli opportuni provvedimenti».

Queste parole sono state accolte da qualche approvazione.

Il senatore Casana ha preso atto dei motivi esposti dal ministro della guerra ed ha ritirato la sua domanda di interpellanza.

Non così è accaduto alla Camera, dove l'on. Pellerano ha presentato la seguente interrogazione: «Chiedo al ministro della guerra quale provvedimento intenda prendere di fronte alla inopportuna pubblicazione del generale Pecori-Giraldi».

Si credeva che il ministro della guerra avrebbe risposto in fine di seduta a questa interrogazione, ma il generale Spingardi non era presente e perciò si giudica che l'interrogazione seguirà il suo turno, se pure il ministro non chiederà di rispondervi domani. Forse il ministro non avrà creduto di disturbare con comunicazioni di natura poco gradevole, relative ad un generale che combattè in Africa, la impressione della solenne manifestazione odierna per la vittoria di Bengasi.

Intanto il governo ha parlato più di quanto non abbia parlato in Senato, mediante il comunicato ufficiale diramato ai giornali a mezzo della *Stefani*.

L'aggressione del pubblicista De Maria fu simulata!!

Togliamo dal *Resto del Carlino* di ieri:

«Un telegramma riservato ad un giornale romano cortesemente comunicatoci ci dava la prima notizia che poi ulteriori informazioni assunte presso il ministero hanno confermata.

La versione data dal De Maria della patita aggressione che noi riportammo da altri giornali — essendo a noi mancata qualunque diretta notizia dal nostro inviato speciale — come apparve fino dai primi istanti alle autorità di pubblica sicurezza di Tripoli destituita di ogni elemento di prova, così apparve in appresso dubbia e sospetta. Più inoltrate indagini persuasero la questura di Tripoli doversi trattare di una simulazione di reato, ed il questore Alongi sporse regolare denuncia.

Noi restiamo esterrefatti e profondamente addolorati di fronte a questo gravissimo evento, che all'improvviso schianta e demolisce uno dei nostri collaboratori sul quale riposava tutto il nostro affetto e la migliore fiducia.

Per vero, noi esitiamo ancora credere che un uomo di così forte intelletto e di tanta cultura come il De Maria, fecondo e vivace giornalista, singolarissimo ed efficace oratore poeta di valore riconosciuto, vincitore di un recente concorso drammatico nazionale, possa essersi macchiato di tanta bruttura, per una vanità inutile, della quale il più semplice criterio doveva subito dimostrare immancabile la severa sanzione.

Ma d'altra parte, neppur possiamo credere che l'autorità di pubblica sicurezza ed in ispecie il questore Alongi, che, fra l'altro, è, come il De Maria, siciliano, abbia sporta, senza premettere le più gelose e scrupolose indagini e senza aver raccolti elementi sufficienti di prova, una così grave denunzia, che colpisce bensì il solo De Maria, ma solleverà nella nostra colonia e nella stampa turcofila commenti spinosi e odiosissimi.

Finchè dura l'inchiesta giudiziaria, noi ci asteniamo da qualunque commento, facendo voti, in cuor nostro, perchè la verità ci restituisca quell'amico quel compagno, quel collaboratore, che oggi è per noi perduto».

SENATO

Roma 13

Il ministro Spingardi ha ripetuto al Senato le dichiarazioni fatte alla Camera sulla battaglia di Bengasi, e in genere sulla campagna in Cirenaica e Tripolitania, e il Senato si è associato all'elogio alle truppe con appropriate parole del Presidente e con un lungo caldissimo applauso.

Quindi si è ripreso l'esame del progetto di riforma all'ordinamento giudiziario con un discorso del ministro Finocchiaro e del relatore Vacca. Il seguito fu rinviato alla seduta d'oggi.

Accidente ferroviario in Galizia

Vienna, 13

Un treno che entrava stamane pieno di contadini nella stazione di Sazkova in Galizia ha avuto un urto contro una locomotiva che vi stava ferma. Alcuni vagoni deviarono. Tredici persone sono rimaste ferite gravemente e circa 30 leggermente.

Per l'inchiesta parlamentare sulle spese per il palazzo di Giustizia

La relazione dell'on. Giovanni Amici

Roma, 13

La commissione incaricata di esaminare la proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulle spese del palazzo di giustizia ha approvato oggi la relazione scritta dall'on. Giovanni Amici che sarà subito distribuita alla Camera.

Fatti ormai accertati e testimonianze consacrate negli atti delle Camere, scrive l'on. relatore, hanno persuaso della necessità di una inchiesta parlamentare che possa ricercare le varie responsabilità, non solo tecniche ed amministrative, ma anche politiche, dei danni recati alla amministrazione dello Stato nella costruzione di quel grandioso tempio della giustizia.

La costruzione del Palazzo di Giustizia rappresenta invero una delle imprese più disgraziate d'Italia. Da un preventivo di spese di circa otto milioni si giunge ben presto a 26 e dopo un primo esame fatto da una apposita commissione si arrivò a 37: quando il monumentale edificio potè dirsi finito si raggiunse la enorme cifra di circa 40 milioni: nè questa è forse l'ultima cifra.

L'on. Amici documenta quindi con cifre quanta sollecita cura avesse il Parlamento per la costruzione del Palazzo di Giustizia ed osserva che ad essa fanno vivo contrasto i criterii che nella costruzione stessa furono seguiti. Di quei quaranta milioni oltre un terzo si dovette versare alle varie ditte assuntrici dei lavori per indennizzarle dei pretesi danni e compensi straordinari in seguito a lodi che sembrarono enormi e che costarono più di 100 mila lire per onorari ai vari arbitri, tutti funzionari dello Stato, ai quali si è dovuto egualmente continuare a corrispondere lo stipendio per le loro funzioni normali, da cui, per altro, vennero distratti durante gli arbitrati stessi.

Inoltre, mentre si indugiava l'apertura dell'edificio accumulando compensi e soprapprezzi agli appaltatori, si spendeva ogni anno oltre 100 mila lire di affitti per continuare a mantenere la amministrazione della giustizia nei locali più luridi, anti-igienici angusti ed inadatti.

I lodi ci rivelano errori tecnici colossali, sperperi senza esempio: una sola visita del nostro Sovrano ai lavori in corso costò circa lire 4 mila, che servirono in gran parte a coprire ciò che era bene che il Re non vedesse.

Passando alla documentazione di altri sperperi ed irregolarità, la relazione ricorda che, ordinata la doratura a fuoco dei parafulmini, la quale poteva ammontare a lire 17.50 all'alberello tipo Melsens, fu consentita invece quella galvanica che poteva ascendere a circa lire 1.75. Gli alberelli furono invece pagati come se fossero stati dorati a fuoco senza badare che la doratura galvanica era quasi scomparsa e con la legge ultima sembrerebbe incredibile di stanziare lire mille per la manutenzione di 10 alberelli.

Ma per spiegare gli sperperi dei milioni bisogna fare considerazioni più gravi ed accennare a colpe di ben maggiore entità. Quando il genio civile si accorse che la grandiosità dei lavori non avrebbe permesso di portarli a compimento nel tempo assegnato, le ditte assuntrici, invece di stipulare una nuova convenzione con le imprese, strinsero il contratto senza il controllo della Corte dei Conti, che procurò all'erario un danno di parecchi milioni e questa convenzione si faceva con una ditta che era stata esclusa dalle aste pubbliche.

L'on. Cao Pinna nella sua relazione al progetto di legge per la manutenzione dell'edificio assicura che si dovranno fare non pochi lavori per gli ascensori che non funzionano, per la distribuzione dell'acqua che giunge ai rubinetti quasi impotabile, per i diversi ambienti dove correnti d'aria mettono in serio e continuo pericolo la salute dei magistrati e del foro.

L'on. Amici parla poi della commissione d'inchiesta amministrativa incaricata di assodare le varie responsabilità. Dalla relazione risulta chiaro che le indagini fatte non furono estese in un campo che poteva dare migliori risultati. Vi si parla infatti di ingerenza politica che avrebbe portato un vero disastro per l'amministrazione e si osserva che le responsabilità dei funzionari sono attenuate dalla solita causale di indole politica.

Tuttociò considerato, conclude l'on. Amici, dopo ben maturo esame, la vostra commissione unanime vi propone di votare la progettata inchiesta parlamentare per indagare sulle cause e sulle ingerenze di ogni genere, anche politica, che nella costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma avrebbero provocato danni non lievi per l'amministrazione dello Stato.

Ad integrazione del principio stabilito nell'articolo unico, formulato dalla proposta, la vostra commissione ha meglio chiarito il primo articolo e ne ha aggiunti altri nei quali sono determinate le modalità relative al funzionamento della commissione d'inchiesta. Così ha voluto determinare che essa sia compiuta da una speciale commissione composta di deputati e senatori con gli stessi poteri attribuiti ai magistrati inquirenti dal codice di procedura penale e con la sanzione delle pene corrispondenti al codice penale, da applicarsi eventualmente dalle competenti autorità giudiziarie. Ha stabilito inoltre che la commissione dovrà compiere i suoi lavori nel termine più breve possibile, non oltre l'anno dalla sua costituzione e che i membri elettivi di essa non cessino dell'incarico tra una legislatura e l'altra. La commissione ha infine dato le disposizioni che i pubblici funzionari i quali saranno interrogati, siano prosciolti dal segreto di ufficio.

La ferrovia da Roma al mare

Roma, 13

Il Ministero del Tesoro ha dato parere favorevole alla concessione al municipio di Roma della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Piazza Venezia-Ostia Spiaggia Laurentina, accordando il sussidio massimo consentito dalla legge.

Circa un documento pontificio

Roma 13

L'«Osservatore Romano» reca la seguente nota: Alcuni giornali italiani e esteri hanno pubblicato una notizia secondo la quale sarebbe prossima la pubblicazione di un documento pontificio riguardante la riforma del clero e la età per conseguire l'ordine sacerdotale. Siamo in grado di assicurare che questa notizia è assolutamente priva di qualsiasi fondamento e che un tale documento e una simile riforma non vennero mai progettati.

LA LOTTA ELETTORALE NEL I. COLLEGIO DI VENEZIA

L'Associazione Costituzionale e i Giovani Monarchici

votano all'unanimità la candidatura di Pietro Orsi

Il desiderio di conoscere il risultato delle pratiche svoltesi fra i fiduciari dei vari partiti per la scelta del candidato comune da proporsi alle rispettive associazioni, fece affollare in modo straordinario le sale delle associazioni costituzionali. Tutte le persone più autorevoli del partito, tutti gli amici più fidati e più entusiasti, condottieri e gregari, erano accorsi ad ascoltare la relazione del Comitato incaricato delle trattative. Al banco della presidenza sedevano l'on. senatore Papadopoli-Aldobrandini, Giovanni Chiggiato, l'avv. Donatelli, l'avv. Max Ravà ed intorno nella sala, troppo angusta per la folla che la gremiva, il sen. Giovanni Rossi, Conte Filippo Grimani, comm. Diena, on. Co. Gerolamo Brandolin, Conte Brando Brandolin, commend. Errera, Luciano Bolla, Conte Filippo Nani Mocenigo, avv. Eugenio Manfrin, avv. Mario Pascolato, Avv. Alessandri, Antonio Castelli, rag. Asperti, cav. Ugo Trevisanato, Co. avv. Carminati, cav. Ettore Corinaldi, cav. Dolcetti, cav. Varisco, avv. Ciano, Piero Genovese, avv. Masotti, avv. Grubisich, nob. Lucheschi, Dott. Bianchi Michiel, Giovanni De Cecco, dott. Coin, avv. Camin, Gustavo Becher, cav. Giorgio Karrer, cav. Vaccari, nob. Alberto Paccagnella, prof. Ugo Levi, Frsco Garzia, avv. Carlo Trentanaglia, Virginio Avi, prof. Milesi, Conte Cesare Foscari, Domenico Vianello, cav. Colombo, ing. Spandri, Marzollo, avv. Casellati, Ferdinando Mondaini, rag. Vissà, ing. Sicher, cav. Norchio, Eugenio Fabbris, Giovanni Vespier, Antonio Alessandri, prof. Dezan, Galvagna, Stivanello, Oriandi, Suppiej, Sfriso, Taffarelli, avvocato Anzil, Vita, Pradella, Tenderini, avv. Vianello, Reginaldo Rado, Cirino, Pula, Manarini, cav. Tivan, Conte Agostino Nani Mocenigo, dott. Rocca, Naccari, Franco, Coin, ecc. ecc.

L'avv. Donatelli che presiede l'adunanza da la parola al Presidente dell'Associazione Costituzionale Conte Papadopoli Aldobrandini, il quale rivolge un mesto pensiero alla memoria dell'amato vicepresidente ing. Luigi Olivetti, troppo presto rapito all'affetto degli amici e delle molteplici istituzioni cittadine, pubbliche e private, alle quali dava cure amorose ed intelligenti. In tutte egli si occupò con meravigliosa attività ed in tutte lasciò sincero rimpianto. Il Conte Papadopoli crede di interpretare il sentimento dell'assemblea nel mandare una parola di condoglianza alla desolata famiglia.

L'assemblea si alza associandosi reverente alle nobili parole del Co. Papadopoli.

L'avv. Donatelli dà quindi la parola al relatore dott. Giovanni Chiggiato.

La relazione di Giovanni Chiggiato

Quando or son pochi giorni in questa nostra sala tanto fervore di consensi trovò l'invito che veniva da un'adunata di uomini insigni, tra i quali, primo Luigi Pastro, erano tutti i senatori e i deputati della città, erano gli eletti ai primi uffici del Comune e della provincia, erano i direttori dei giornali cittadini, il voto cioè — voi lo ricordate — che nella nostra città la lotta elettorale del I. Collegio fosse ragione d'un'alta e grandiosa manifestazione patriottica, noi credemmo che a quell'invito, da tutti i partiti cui esso era stato rivolto, non potessero mancare altrettali accoglienze. In quell'assemblea nostra, ammirabile e memorabile fra tutte per concordia di spiriti ed elevazione di sentimenti, nel pieno entusiasmo che le parole di Piero Foscari, di Filippo Grimani, di Adriano Diena avevano suscitato, nessuno di noi dubitò per un attimo, che l'esempio, che noi primi davamo, e che rispondeva fedelmente a ciò che la cittadinanza esigeva da noi e da tutti, non fosse in altri campi largamente e volonterosamente seguito. Non il nome d'un uomo di parte, — si disse qui allora —: non un nome che non sia parimenti caro, a Venezia e in Italia, a tutti i migliori. Cerchiamo fuori dei partiti, fuori dell'angusta cerchia delle nostre lagune, ove occorra, nella rinnovellata vita d'Italia, tra coloro che più, di recente o un tempo, col senno col valore col genio si resero benemeriti della patria; cerchiamo sulle navi o nelle trincee di fronte al nemico, negli arsenali dove gli ammiragli preparano per domani la più vasta impresa o negli ospedali dove i feriti ripensano la gesta gloriosa di ieri, cerchiamo l'uomo rappresentativo, cui con uguale reverenza, con uguale orgoglio, con ugual amore tutti si volgano e s'inchinino riconoscenti gli italiani. Noi non vogliamo oggi la piccola vittoria del partito: contro colui che bestemmiò la Patria, noi crediamo necessaria oggi una grande affermazione di fede. La Patria innanzi tutto. Questo si disse.

A questo punto il relatore si diffonde nella storia delle trattative corse negli ultimi giorni coi fiduciari degli altri partiti, e dimostra come, non essendo stato possibile raggiungere un completo accordo sulle direttive tracciate con l'ordine del giorno dell'assemblea del partito Liberale Conservatore, fu necessario spostare la base delle trattative ulteriori. Quindi continua:

E noi, o signori, non più come vostri fiduciari, è vero, perchè già eravamo fuori dei limiti assegnatici dal vostro mandato, ma più semplicemente come buoni cittadini, come italiani di buona volontà, pensosi di più alti doveri che non forse degl'interessi immediati d'un partito, noi, e con noi i fiduciari degli elettori cattolici (e sia lode a loro, tante volte calunniati come intransigenti e settari!) non ci rifiutammo di studiare serenamente coi comuni avversari di tante battaglie, che però sembrano oggi alquanto lontane nel tempo, la possibilità dell'accordo sull'unico nome. — Ma fino a che punto potevamo impegnarci senza il pericolo di vederci poi sconfessati da gli amici nostri più fidi? E non arrischiavamo di scuotere poi la compagine delle nostre falangi, di sminuir in loro la foga dell'assalto, quando pur era necessario il massimo sforzo, incitandole a combattere sì con la nostra bandiera, ma con un grido di guerra nuovo a loro e loro forse sgradito? Molto doleva a noi rinunziare ad una di quelle battaglie, che, anche se sfortunate come tre anni or sono nello stesso collegio, onorano pur sempre un partito, e lo ritemprano, e lo incuorano a più liete venture. Non mancavano a noi i nomi di valorosi amici, per ritentar da noi valorosamente la prova. Nel nome di Mario Pascolato (*vivissimi applausi*), primo fra tutti, grandi erano questa volta le probabilità della vittoria. Ma l'amico nostro era riluttante; si schermiva; si negava. Molte furono le nostre dubbiezze, lunghe le perplessità. E tuttavia una speranza prevalse in noi: quella di poter contare comunque sul vostro ardor di battaglia, sulla vostra abnegazione, sulla vostra intuizione delle nuove e superiori necessità politiche. Certo, voi non avreste mai frainteso le nostre proposte, e non avreste mai dubitato della rettitudine e della sincerità nostre. E noi consentimmo, noi i più forti, noi i più generosi, al sacrificio pur grave di affermarci sul nome di un uomo che non uscisse dalle nostre file.

Ma che non errassimo nel nostro giudizio su questa strana ed eccezionale e involuta situazione politica e sui nuovi doveri ch'essa imponeva, ci assicura — e fu per noi di grande conforto — il pieno assenso che le nostre conclusioni trovarono nei colleghi delle presidenze dei nostri due sodalizi. Ond'è, signori, che per incarico di queste e per incarico della Direzione del partito io propongo ora a voi come candidato nostro nell'elezione politica del I. Collegio il nome politicamente non nostro del PROF. PIETRO ORSI. Con noi lo raccomandano al suffragio degli elettori veneziani la presidenza dell'Associazione elettorale cattolica e quella dell'Associazione democratica radicale.

Pietro Orsi

Pietro Orsi, o signori, lo abbiamo scelto noi, lo abbiamo voluto noi. E lo abbiamo scelto e lo abbiamo voluto, perchè ci sembra che in questa grande ora della Patria, in questa serena e fresca e nuova rinascenza italica, in questa dura ma eroica vigilia di guerra, sia giusto e doveroso riconoscere quanto in Italia recenti studi storici han giovato a risollevare gli animi verso le più alte idealità nostre e a ridare alla gioventù nostra più salda coscienza di sè. Quando, or è un anno, la nazione tutta celebrò la festa del Cinquantenario, il più forte incitamento a nuove fortune, le più fervide aspirazioni a nuovi destini — e ben oggi ne vediamo gl'infallibili segni! — vennero dalla rievocazione di quelle radiose vicende, dal raffronto intollerabile tra le fuggite glorie di allora e la moderna meschinità della politica italiana. Ora, tra coloro che meglio all'acutezza dell'indagine e alla serenità della critica congiunsero questa coscienza della virtù educatrice della storia del Risorgimento, il primo posto a nostro giudizio va di diritto a Pietro Orsi. (*Applausi*). E noi per accorgercene non aspettammo i suoi libri su Camillo Cavour, che del grande ministro non meno che l'opera e il genio esaltano, come noi le sentiamo, le idealità politiche, e non quello su «l'Italia moderna» che tradotto più e più volte tanto giovò a far meglio apprezzare tra gli stranieri questa misconosciuta Italia laboriosa e paziente, e non l'altro «come fu fatta l'Italia», che tutti i nostri giovani hanno letto con cuore commosso, ma fin da quando gli fummo discepoli nel liceo di Venezia, dov'egli insegna dal 1890, o nella Scuola Superiore di Commercio o all'Università di Padova (e così dopo, quando ascoltammo i suoi discorsi patriottici e storici, accolti sempre con tanto favore e qui e a Milano e di recente e memorabilmente a Trieste), più volte fu luce alle nostre giovinezze nella visione d'un'Italia più forte e più grande la parola di Pietro Orsi. (*Applausi*).

Noi oggi non vogliamo vedere in lui l'uomo di parte, temibile oppositore talvolta nella vecchia minoranza del Consiglio comunale (ahi, quanto diversa da quella che venne poi!), ma cortese e leale cavaliere sempre, e certo come tale, senza ombra di rancore e forse con desiderio, lo ricorda lì il nostro Sindaco: noi vediamo oggi in Pietro Orsi l'uomo di studi, anzi di quelli studi, cui più precisamente si ricollega il rifiorire del sentimento nazionale. Con la nostra scelta oggi, col nostro voto domani noi intendiamo di premiare in lui la sua lunga e pertinace e intensa opera di educatore. (*Applausi*).

Certo, signori nell'affannosa vita moderna, fra tanto incalzare di passioni e rivolgersi di casi e avvicendarsi di eventi, non può destar meraviglia se aggrovigliate situazioni di partiti e abitudini di pensiero e atteggiamenti di coscienze, che sembrano cristallizzati immobili immutabili per chi li consideri nell'attimo, si possono improvvisamente sciogliere e trasformare e confondere e disperdere nel fiume del tempo, nel continuo divenire della vita delle nazioni e della vita del mondo.

Ma che non sarebbe avvenuto di chi a Gonzaga avesse predetto che nel 1912 gli uomini di parte nostra con tutti i loro voti avrebbero sostenuta la rielezione di Enrico Ferri? La ragione di questi rapidi mutamenti noi la riconosciamo da ciò. Qualche cosa di fatale e di nuovo è passato distruggendo e ricreando attraverso la Penisola. E' come degli uragani, che per poche querce che schiantano nelle foreste, miriadi di germi, milioni di vite trasportano e diffondono nel mondo che vegeta e rinverdisce. E' venuta per l'Italia l'ora della sua guerra. E tosto al vedere come si battono da leoni, come vincono, come muoiono i nostri giovani, e al saperci avversati e insidiati da tutti nel mondo, pur da quelli che più ci credevamo amici, e soli, e fatti segno alle contumelie dei concorrenti e degl'invidiosi, noi italiani abbiamo ritrovato l'orgoglio di essere noi, abbiamo riconosciuto ciò che tutti valiamo, abbiamo provato il bisogno di sentirci ora più stretti, più vicini, più affratellati tra noi, di cercare tra noi non le piccole cause che dividono ma le grandi che uniscono, non le divergenze ma le affinità. (*Applausi*). Così avviene oggi che alcuni dei nostri, e tra questi chi vi parla, o signori, con particolare compiacimento si ricordino e si onorino di aver collaborato con Pietro Orsi nelle istituzioni che a Venezia lo hanno o lo ebbero a capo, in quelle che più diffondono l'istruzione popolare o in quelle che meglio tutelano i diritti della cultura italiana fuori dei confini del Regno.

La vostra deliberazione, se voi ora consentirete a raccogliere i nostri voti del I. Collegio sul nome di Pietro Orsi, questo significherà e riconoscerà: che, come più su delle scissioni e delle avversioni delle lotte politiche v'è una sfera ideale in cui gli uomini di buona volontà si ritrovano concordi e si uniscono nell'idea di Patria e nell'amore per la nostra terra e per tutto ciò che è italiano nel mondo, così, oltre l'azione quotidiana che ciascun uomo politico svolge nella vita della nazione secondo i metodi ch'egli predilige, secondo i sistemi che gli sembran migliori, secondo la scuola cui egli appartiene, v'ha una più ampia azione, a cui ciascuno si sente armonicamente chiamato a collaboratore, v'ha un punto più lontano a cui ciascuno sente di dover convergere lo sguardo, come avviene dei buoni piloti, che per solcare un breve tratto di mare, o anche per guidar sicuramente la nave tra mezzo gli scogli al porto di pace, tengono tutti l'occhio fisso a una stella, alla stella che è sovra il polo. Oggi noi sentiamo che a una medesima stella noi e Pietro Orsi pur da diversa riva sempre abbiamo tenuti alti e fissi gli occhi, ma noi sappiamo anche, o signori, che verso quella stella non mai potranno levarsi gli sguardi di Elia Musatti. (*Applausi; grida di: E' vero, è vero!*)

Un saluto a Mario Pascolato

E qui avrei finito. Ma io desidero inviare prima di cominciare la nuova battaglia un caldo saluto all'amico nostro, alle cui valide mani affidammo l'ultima volta sullo stesso campo d'onore il nostro vessillo. Sappia Mario Pascolato come non sia mai scemata in noi la gratitudine per la prova di devozione, ch'egli accettando d'essere allora il nostro alfiere, ha data al partito. (*Nuovi vivissimi applausi*).

Al senatore Luigi Pastro e ai valentuomini, che con lui primi ci hanno parlato di concordia e di fede, io vorrei dire: — Dopo tutto, meglio così. Meglio non aver distratto dalle cure della guerra per quelle del Parlamento, Umberto Cagni o Gustavo Fara. — E poi.... siamo giusti. Per combattere Elia Musatti non metteva conto di disturbarli. Pensino essi ai turchi della Libia e dell'Egeo: a quelli d'Italia questa volta penseremo noi veneziani. (*Applausi interminabili; tutta l'assemblea è in piedi, e tutti vogliono stringere la mano all'oratore*).

Prima che si apra la discussione l'avv. *Donatelli* crede di essere interprete del sentimento dell'assemblea porgendo un ringraziamento vivissimo a Giovanni Chiggiato la cui parola commossa dà modo di arguire anche la foga con la quale egli ha condotto l'incarico affidatogli.

L'avv. *Mario Pascolato* domanda la parola. Egli ringrazia l'avv. Chiggiato per le sue cortesi parole e l'assemblea per il consenso benevolo ad esse accordato. Col dichiarare di non voler che il partito tentasse una nuova affermazione sul suo nome egli non ha compiuto un sacrificio ha voluto soltanto confermare la purezza degli intendimenti e la piena abnegazione con la quale il nostro partito si accingeva alla lotta odierna. Nessuno doveva sospettare che noi volessimo profittare di una situazione eccezionale per assicurare un trionfo alla nostra parte. L'amico Chiggiato ha parlato di un sacrificio da parte dell'oratore. Se un sacrificio ha fatto in questo campo, dice l'oratore, l'ho fatto il giorno in cui ho accettato di essere il vostro alfiere nella lotta sostenuta dal partito tre anni fa. Oggi, con animo assai più lieto io penso che se la mia accettazione ha dato per deputato a Venezia Elia Musatti, il mio ritiro darà modo a Venezia di non averlo più a suo rappresentante.

Un applauso nutrito saluta questa dichiarazione.

Cessato l'applauso, da ogni parte si chiede che parli il Conte Grimani. Ed il Conte Grimani pronuncia uno di quei suoi discorsi pieni di slancio e di fede, che hanno la virtù di infiammare le assemblee, richiamandole alle pure idealità del dovere.

Gli applausi che mi tributate — comincia il Conte Grimani — li attribuisco alla vostra bontà e mi fanno fede che voi sentite come tutta la mia opera sia inspirata al proposito di rendermi degno del partito al quale appartengo.

Io dovrei abbracciare Giovanni Chiggiato che insieme ai colleghi che gli ha dato l'assemblea ha saputo risolvere una questione così difficile con tanto senno, ed ha trovato nel calore della sua nobile convinzione la forza che tutti noi ha persuaso e convinto.

Fatto un breve esame della situazione, il Conte Grimani dimostra come il nostro partito, ben lungi dal fare dedizione di sè, con l'annuire alla candidatura di un uomo di parte politica diversa, compia non solo uno di quegli atti di generosità che è proprio dei forti, ma dia prova di una grande vitalità, non potendosi domandare a un partito prova più alta di quella della rinunzia ai propri interessi immediati in nome di interessi più lontani, ma più generali.

Certo, continua l'oratore, se io consultassi il mio cuore, il mio sentimento di uomo di parte, la stima e l'affezione che mi legano a Mario Pascolato, sarebbe il suo nome che io vorrei fosse stato designato anche oggi al nostro voto. Ma dopo tutto ciò che ha detto così nobilmente Giovanni Chiggiato, è chiaro e preciso il nostro dovere.

Ringraziamolo quindi e ringraziamo con lui gli altri fiduciari che hanno condotto le trattative coi rappresentanti degli altri partiti, e che hanno saputo condurle con tanta dignità, con lo sguardo levato a quella stella che si può fissare da diversi punti, ma che brilla per tutti egualmente. Ora è certo che in questo momento scelta migliore di quella del Prof. Orsi non poteva essere fatta. Anzitutto egli ha per me una grande qualità: che è monarchico costituzionale, che ha venerazione, fedeltà e rispetto pel nostro Re. Questo sentimento trapela da tutti i suoi scritti, da tutti i suoi atti. Diversa può essere la visione del modo di condurre il nostro paese a quella prosperità alla quale, grazie a Dio, va continuamente salendo, e sta di fatto che la visione di Pietro Orsi è la nostra. Ma noi sappiamo che, oltre ad essere un sincero monarchico, Pietro Orsi vede con entusiasmo il nuovo atteggiamento preso dalla Patria nostra. Oltre a tali qualità Pietro Orsi è persona assolutamente rispettabile nella vita pubblica, irreprensibile in quella privata: è un galantuomo perfetto e se anche è avversario politico noi sentiamo di rispettarlo, ed egli deve sentirsi oggi degno di noi come noi ci sentiamo di affermare un altissimo, comune ideale sul suo nome.

Coraggio, dunque, e avanti! Taccian per un momento i nostri sentimenti, tacciano le nostre aspirazioni particolari! Convergiamo i nostri voti sul candidato che ci viene proposto. E ricordiamoci di essere compatti nella lotta accorrendovi tutti. Diamo prova della nostra abnegazione e dell'esatto adempimento di quello che è divenuto il nostro assoluto dovere ricordiamo che nulla vale a conciliare a un partito il rispetto altrui, come lo spettacolo della disciplina. Combattiamo e vinciamo nel nome del Conte Pietro Orsi!

Le parole felicissime del Sindaco, spesso interrotte da applausi fragorosi, sono accolte alla fine da una vera ovazione.

L'assemblea ora chiama insistente l'avv. Vianello dal quale aspetta una delle solite vibranti improvvisazioni. E il giovane oratore, frequentemente applaudito, pronunzia di fatti focosamente un caldo discorso che ha il potere di scuotere l'uditorio colla nota efficace del patriottismo.

La votazione

Il Presidente avv. Donatelli indice quindi la votazione sulle conclusioni del relatore dott. Chiggiato. Come era da prevedersi, dopo le numerose manifestazioni di consenso degli oratori che si erano fatti interpreti del pensiero dell'assemblea, le conclusioni vennero votate all'unanimità anzi per acclamazione. Una vera ovazione si leva da tutta la sala, tutti hanno compreso l'alto significato della lotta nella quale il partito sta per impegnarsi, tutti accettano le direttive proposte dalla Presidenza, tutti intendono di affermarsi sul nome del Prof. Pietro Orsi.

L'assemblea si sciolse verso le 11 fra i più lieti auguri di vittoria.

E' con un senso di vero orgoglio e di civile fierezza che abbiamo reso conto ai lettori della imponente Assemblea tenuta jersera dalle Associazioni politiche di parte nostra. Noi, per ufficio e per indole pugnaci, — noi, consci e onorati della nostra lunga responsabilità di alfieri del partito liberale-conservatore in lotte aspre e innumerevoli, — noi, infine, che la politica non possiamo e non dobbiamo concepire se non in forma di battaglia, — noi ci inchiniamo, compresi di ammirato rispetto, dinanzi al meraviglioso spettacolo di concordia offerto jeri a Venezia e al Paese dalle Associazioni Costituzionale e dei Giovani Monarchici. Una situazione politica ardua, intricata e gravissima esigeva da un partito anche numericamente fortissimo il sacrificio più grave che ad uomini di parte possa richiedersi: quello di combattere sotto l'altrui bandiera; — ma poichè lo esigeva in nome di un grande ideale, poichè il concetto e l'amore di patria erano in gioco, tutta una folla appassionata e vibrante comprese d'un tratto ogni difficoltà, apprezzò ogni considerazione, afferrò ogni sottigliezza di serrata argomentazione, e rispose: Sta bene; questo è il dovere: lo faremo. —

Quando un partito ha di queste virtù, — quando in esso tace ogni voce non pur di ambizione, ma di malcontento e persino di critica, — quando i suoi uomini maggiori e migliori non solo consigliano il sacrificio, ma ad esso inneggiano e ad esso spronano come alla più entusiasmante delle battaglie, — quel partito ha ben diritto di esser fiero della propria forza, ha diritto al rispetto di ogni avversario rispettabile, ha diritto alla stima del paese.

La *Gazzetta di Venezia* sostiene, dunque, con lieto animo e con fiducia il candidato dei partiti costituzionali veneziani: prof. Pietro Orsi. L'uomo di scienza, l'educatore, il cittadino meritano in lui pari stima e rispetto. L'avversario politico che vedemmo in lui fino a jeri e rivedremo in giorni più o meno lontani, proverà la lealtà e il patriotismo di questo vecchio giornale.

Una conferenza di Pietro Orsi a Trieste

Trieste, 13

Davanti a un uditorio affollato nella sala Tartini il prof. Pietro Orsi parlò della Francia contemporanea. Lunghi fraterni applausi accolsero la sua entrata in sala; dopo la dotta nobile conferenza egli fu acclamato.

Teatri e Concerti

Rossini

Non noi ci lagneremo che il *Barbiere di Siviglia* sia di dominio pubblico: accettiamo rassegnatamente anche gli inconvenienti della libertà, preferibili sempre al monopolio! Certo è che in nome della libertà si può adoperare il più immortale dei nostri spartiti come riempitivo di una settimana dedicata alle prove della *Wally*, certo si è che nessuno può impedire ad un'impresa di raffazzonare un'edizione di *Barbiere* a un mese di distanza da quella riproduzione di lusso che è già da lungo tempo progettata come spettacolo di gala delle prossime feste artistiche veneziane. Ma gli affari sono affari, e viva la libertà!

Vero è che questo *Barbiere*-intermezzo non è tale da far diminuire il desiderio di quello di lusso. Se infatti la signorina Isabella De Frate è una briosa, intelligente *Rosina*, che adopera con grande magistero di tecnica una gradevole voce, — se l'Anceschi rende con correttezza a volte un po' grave il personaggio di *Figaro*, — se il Lucenti canta con gran voce e con buona sobrietà la *Calunnia*, — tutto questo non impedisce che l'opera immortale sia presentata nella sua ormai consueta e deplorevole parvenza di operetta, tanto è banale, esagerata e falsa la comicità di tutti gli interpreti.

Una cosa c'è, veramente buona: l'orchestra, che della bellissima sinfonia diede un'esecuzione precisa e brillante come avviene di raro. Ma la non mai smentita sicurezza e vivacità della direzione, può essere un'attenuante — pel maestro Preite —; non gli vale però la nostra assoluzione.....

Il pubblico, piuttosto scarso, fu cordialissimo: applaudì ad ogni pezzo, chiese molti *bis*, ma non ne ottenne.

Questa sera, seconda rappresentazione.

mp.

La beneficiata di Lyda Borelli al "Goldoni„

Lyda Borelli è l'ornamento principale della Compagnia che ora agisce al *Goldoni*; è attrice giovanissima di molto ingegno; è una delle più radiose speranze del teatro italiano di prosa: è già adesso interprete squisita, acuta, velorosissima; ha conquistato tutte le simpatie, tutta l'ammirazione del pubblico italiano. E' una vittoriosa. Il suo nome significa sorriso; la sua arte significa grazia, seduzione, commozione convinta e sentita. Di lei, di Lida Borelli, ricorre stasera la beneficiata.

Ed è anche, quella di stasera, l'ultima recita di lei in quest'anno. Ha scelto per l'occasione *Cause ed effetti* di Ferrari. Avrà ovazioni senza fine, fiori e doni. Avrà una folla grandissima chè il teatro è interamente venduto quasi a chiudere trionfalmente una stagione che per la compagnia Gandusio Borelli Piperno ben può dirsi trionfale.

Un concerto alla "Querini„

avrà luogo nelle sale del Circolo la sera di Venerdì 15 corr. alle ore 9. Il programma è il seguente:

Parte I. — 1. Chopin: Scherzo in *si bemolle minore* op. 31, per piano, signorina Antonietta Pagliarin — 2. Donizetti: «Don Sebastiano», romanza per baritono, sig. Vittorio Leonarda — 3. Mascagni: «Isabeau» «Questo mio bianco manto», romanza per soprano, signorina Olga Maria Böhse — 4. Golserman Georg: Notturno, op. 43 N. 3, per violoncello, sig. Davide Cañero — 5. a) Schübert, serenata; b) Campana: «Io t'amerò...», per tenore, signor Pietro Milone.

Parte II. — 6. Golserman Georg: Tarantella, op. 60 N. 2, per violoncello, signor Davide Cañero — 7. Bizet: «Pescatori di Perle», romanza per tenore, signor Pietro Milone — 8. Catalani: «La Wally», romanza per soprano, signorina Olga Maria Böhse — 9. Ols Olsen: Papillons, op. 50 N. 5 per piano, signorina Antonietta Pagliarin — 10. Verdi: «Otello» «Credo», romanza per baritono, signor Vittorio Leonarda.

Accompagnerà il canto il maestro Co. Vettor Moro-Lin.

A questo trattenimento musicale non potranno intervenire che i soci e le loro famiglie.

Spettacoli e varietà del 14 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Il barbiere di Siviglia.
GOLDONI, 21 — Cause ed effetti.
MALIBRAN, 21 — Santo Natale.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
BIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

Cronache funebri

Per la morte dell'ing. Olivetti

Nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, il giorno di Venerdì 15 corrente alle ore 10 verrà celebrato un Ufficio Funebre per onorare la memoria del compianto consigliere d'Amministrazione dell'Ospedale stesso cav. uff. ingegnere Luigi Olivetti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

14 Giovedì: S. Paolo della Croce.
15 Venerdì: SS. Cinque piaghe di Gesù.
Leva il sole a ore 6,27 — tramonta alle 18.14.

La morte del capitano Cornoldi
nella battaglia di Bengasi

Roma, 13

(So.) — Purtroppo, fra le nostre perdite del 12 marzo a Bengasi, dobbiamo annoverare quella del capitano Cornoldi.

Oggi, alla Camera, in preda ad una viva commozione, l'on. Fradeletto rispondeva alle affettuose condoglianze dei colleghi. Infatti, l'illustre deputato aveva ricevuto stamane una lettera del ministro della guerra, il quale gli comunicava con parole di viva condoglianza, la morte del cognato capitano Cornoldi, nel magnifico attacco di Bengasi.

L'on. Fradeletto è partito stasera per Venezia per raggiungere la consorte, sorella del valoroso caduto.

La morte a Bengasi del capitano Cornoldi fu risaputa a Venezia iersera e produsse penosa impressione.

Il capitano Cornoldi, veneziano, era conosciutissimo e molto amato. Si ricordava da tutti che egli aveva fatto l'impossibile per essere aggregato al corpo di spedizione in Libia e per ottenere quest'alto onore si era messo di mezzo, ad accontentarlo, anche l'on. Fradeletto. Come si sa la consorte dell'on. Fradeletto è sorella del caduto e dell'avv. Andrea. Altri fratelli e sorelle abitano ad Udine e a Adria.

Il capitano Cornoldi era giovanissimo. Contava appena 37 anni, ma aveva compiuto una brillantissima carriera; e certo lo attendevano i gradi più elevati, poichè era fornito oltre che di grande coraggio personale, di elevato ingegno. Ricordiamo che egli era un reduce d'Africa. L'Africa esercitava su lui un fascino irresistibile. Egli contava al suo attivo la campagna d'Adua; era stato, per due anni, dopo un breve soggiorno in Italia, al Congo come ufficiale istruttore. Quando rimpatriò fu decorato — in riconoscimento del suo brillante servizio — della Croce dell'Ordine di Re Leopoldo. Ma appena messo il piede sul suolo italico il suo spirito tornò alle regioni tropicali e non ebbe pace fino a che non fu destinato alle truppe coloniali del Benadir, tra le quali rimase oltre un anno. Quando, finalmente, parve rimpatriasse definitivamente, assegnato al 71.mo Reggimento fanteria in Venezia, scoppiò la guerra per la conquista della Libia. Già dicemmo sopra che egli si valse della voce autorevole del cognato, on. Fradeletto, per ottenere di entrare nel corpo di spedizione. Ricordiamo qui la sua gioia quando partì alla volta di Bengasi.

Da Bengasi, ove giunse il 25 ottobre, egli spedì numerose lettere ai parenti, rammaricandosi che in Cirenaica non avvenissero combattimenti e invidiando i colleghi che si battevano invece a Tripoli ed a Homs. Quando il suo desiderio fu appagato, appena potè uscire in campo aperto incontro al nemico, il valoroso e generoso soldato cadde vittima del dovere.

Immaginiamo il dolore dei parenti; sia di conforto ad essi il pensiero della fine del capitano Cornoldi. Non muore chi muore per la patria; ma vive sempre nella riconoscenza devota e reverente del paese. Venezia è fiera di questo suo figlio generoso che ha versato il suo sangue per affermare col suo sacrificio il diritto dell'Italia ad un avvenire radioso.

Dinanzi alla salma del capitano Cornoldi, come già dinanzi alla ferita gloriosa del comandante Fra[illegible], e alla morte vittoriosa del capitano Cegani, ci inchiniamo commossi e riconoscenti.

Alla sorella, ai fratelli, all'on. Fradeletto mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

La linea Venezia-Adriatico-Libia

Ieri è giunto nel nostro porto il vapore «Fides» noleggiato dal Sindacato Commerciale ed Industriale per la Libia che ha la sede nella nostra città. Appena ultimato lo scarico, detto piroscafo inizierà le operazioni di carico delle merci per Tripoli.

Con la partenza del «Fides» s'inizierà la linea diretta di Navigazione quindicinale Adriatico-Libia, istituita da detto Sindacato.

Per ripetute insistenze di industriali e commercianti dell'Emilia, Romagne, Marche e Puglia, il Sindacato ha deliberato di far toccare a questa linea anche i porti di Ancona, Bari, Brindisi ecc.

Hanno telegrafato ringraziando e plaudendo i Sindaci di Ancona, Bari, Brindisi e le Camere di Commercio di Mantova ed altre città della regione.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Scarabellin Giuseppe - ricavo vendita cartoline - II. versamento	L.	30.77
Miss. Mary Bowyer	»	50.50
Somma precedente	»	110.628.06
Totale	L.	110.709.33
Restituite al comm. Paolo Errera, Sindaco di Mirano, *la metà degli importi* versati dal Comitato e da Enti Miranesi	»	229.43
Totale Generale	L.	110.479.90

Comitato veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

La Commissione esecutiva del Comitato veneziano ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Considerato che la iniziativa del Comitato Veneziano oltre che a sussidiare le famiglie dei richiamati, mira anche a concorrere per quanto lievemente al sollievo delle famiglie colpite dalla sventura di avere un congiunto caduto o ferito alla guerra deliberava di inviare come primo versamento una somma di 50.000 lire al Comitato Nazionale Pro feriti e caduti residente in Roma, presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta.

2. Considerato lo scopo altamente patriottico cui si inspira la Società Reduci d'Africa, nel promuovere una Commemorazione dei fratelli che in epoca lontana e in diversa fortuna immolarono nell'Africa la loro vita a gloria ed onore del tricolore d'Italia, deliberava di partecipare in massa ufficialmente alla commemorazione stessa che per iniziativa dei reduci d'Africa sarà tenuta nel Teatro la Fenice domenica 17 corr. alle ore 14.30.

3. Deliberava di esprimere il suo vivissimo plauso e compiacimento agli studenti di Ca' Foscari e delle Scuole secondarie, i quali essendosi offerti di rappresentare al Teatro la Fenice, la sera del 22 corr. la nuova opera «La fuga d'Angelica» a beneficio totale del Comitato Veneziano, accingendosi al non lieve compito ed al grave sacrificio di tempo, danno prova di quell'entusiasmo e di quelle virtù che sono doti precipue della balda gioventù italiana.

4. Nell'imminenza di una festività così cara al cuore di tutti, perchè viene celebrata in piena primavera di fiori, e nella gloria degli affetti e dei ricordi, il Comitato Veneziano, che potè recentemente conoscere il sentimento di Venezia, le rivolge appello affinchè voglia dimostrare con l'offerta di qualche dono come nella ricorrenza della Pasqua di Resurrezione, il cuore e il pensiero d'Italia sia sempre rivolto ai fratelli combattenti lontano. A questo scopo nella Sede del Comitato della Bucintoro, si riceveranno da oggi dalle 17 alle 19, e dalle 21 alle 24, quei qualunque oggetti diversi, sigari, uova di cioccolatto, focaccine, bottiglie di vino e di liquori ecc., e denaro, che saranno spediti in Libia, a cura del Comitato.

Lo spettacolo filodrammatico al teatro di S. Margherita

Per le cantonate della città, già compariscono gli avvisi annuncianti il grande spettacolo filodrammatico organizzato dal Circolo di Recitazione «Onda Lieve», a beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, il quale, come più volte abbiamo annunciato, seguirà la sera di mercoledì 20 corrente, nel nuovo Teatro di S. Margherita, gentilmente concesso dal proprietario signor Sebellin.

N. 1. — «Come nel '48», comedia in do ati de Bergamo Luciano, scritta in occasione di Tripoli italiana.

N. 2. — Il canto XXXII dell'Inferno, declamato da Girardi Gioacchino.

N. 3. — «La Sirena» un atto in versi di Giuseppe Giacosa.

N. 4. — «Una tazza di the» farsa in un atto.

Lo scenario necessario venne espressamente dipinto dal prof. Mario Zecchinato, che per lo scopo filantropico si assunse lo incarico gratuitamente.

I ringraziamenti del capitano Savino Gritti

Il Comitato Veneziano che lo scorso gennaio ebbe a spedire una cassa di berretti e calzetti offerti dalle gentili signore e signorine veneziane, al concittadino capitano N. H. Savino Gritti a Bengasi, ci comunica la seguente lettera ieri pervenutale:

«*All'on. Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra - Venezia.* — La cassa dei berretti e calzetti annunciatami dalla lettera di codesto Spettabile Comitato del 26 gennaio u. s. mi è già pervenuta.

«A nome dei miei soldati e mio mi affretto a porgere a codesto Comitato i più vivi ringraziamenti per l'affettuoso gentile pensiero delle signore veneziane che vollero in modo così tangibile mostrare il Loro patriottismo ed il Loro interessamento per noi che siamo qui a compiere il nostro dovere.

«E' questa una novella prova di affetto che i nostri concittadini hanno voluto darci e noi ne trarremo conforto e sprone a perseverare, perchè sentiamo di avere con noi l'animo dei nostri fratelli, il cuore dei nostri parenti, la fede dei nostri amici.

«La distribuzione degli oggetti fatta da me personalmente alla compagnia oggi dopo che smontammo dal servizio in una ridotta ove questa notte con calma e sangue freddo respingemmo un tentativo di attacco del nemico, venne salutata dai miei soldati dal grido «Viva Venezia!», «Viva S. Marco!».

«Con tali nomi nel cuore e sulle labbra sapremo sempre tenere il nostro posto di onore. Con tutta stima mi professo di codesto Comitato devotissimo *Capitano Salvino Gritti*».

Bengasi, 8 marzo 1912.

Installazione di forza elettrica a Tripoli

E' partito ieri da Venezia il piroscafo «Costante» carico di materiale elettrico destinato a Tripoli noleggiato e scortato da un incaricato speciale della Società Commerciale d'Oriente che con slancio patriottico veramente encomiabile porta la sua attività anche nelle terre italiane nella Libia, istituendo una sua sede a Tripoli ed assumendo intanto, d'accordo col Banco di Roma, un grande servizio elettrico di distribuzione di luce e forza motrice così necessaria in questo momento per gli urgenti lavori pubblici che si vanno ad iniziare a Tripoli.

La Società Commerciale d'Oriente, della quale fanno parte molte cospicue personalità finanziarie veneziane, quali i senatori Papadopoli e Treves, l'on. Foscari, il comm. Volpi, ecc. ecc., ha già svolto altre vaste imprese industriali e commerciali in vari Paesi dell'Oriente e specialmente in Turchia, ha ottenuto già la relativa concessione per l'importante servizio pubblico in Tripoli ed ha già provveduto in poche settimane ai lavori murarii colà in attesa dell'arrivo delle macchine motrici, ecc.

Il materiale tutto dalle grandi macchine a combustibile liquido a tutto il materiale di distribuzione fu fornito da Ditte esclusivamente italiane e le tre maggiori Franco Tosi di Legnano, la Società Italiana Langen e Wolf e Tecnomasio Italiano.

Siamo persuasi che la nuova iniziativa darà grande sviluppo e maggiore importanza alla nuova colonia mostrando sempre più le cure che la madre Patria dedica all'incremento della Regione conquistata.

Dal mare
Il "Romania„ proveniente da Bengasi

E' arrivato ieri nel nostro porto il piroscafo di bandiera italiana *Romania* comandato dal capitano Pierallini, proveniente da Bengasi il quale ha terminato il servizio di trasporto per il nostro Governo.

Associazione Nazionalista
Gruppo giovanile di Venezia

Martedì sera alle 9, in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, il *Gruppo Giovanile dell'Associazione nazionalista* ha tenuto la sua prima riunione. Presiedeva lo studente Piazzola: ed erano presenti i delegati del Comitato Centrale per Venezia.

Numerosi gli intervenuti e vivo e vario il dibattito circa l'azione dei Gruppi Giovanili — relatore Monico — e in argomento alle migliori forme da adottare per una efficace propaganda delle idee nazionaliste tra i giovani. Fu concordato quindi un programma di conversazioni da tenersi dal Gruppo Giovanile in Venezia: a cominciare dalla settimana prossima.

La prima riguarderà *L'irredentismo e il nazionalismo*. La seconda *Il nazionalismo e i partiti politici*. La terza *La conquista della Libia e la nuova politica economica dell'Italia*.

La discussione, cui presero parte, oltre i prenominati, gli studenti De Carlo, Errera ed altri, si protrasse fino oltre le ore 23.

Commemorazione del Re Umberto I

Ieri alle 12.30 gli allievi della IV. classe ed una sezione della II. in rappresentanza della scuola S. Samuele, si recarono, accompagnati dai rispettivi insegnanti, nell'atrio della Posta Centrale a deporre una corona di fiori freschi, omaggio di tutta la scuola stessa, presso il busto del compianto Re Umberto.

Quivi il maestro signor Angelo Penzo commemorò il Re Buono.

Questa gentile e nuova iniziativa dimostra una volta di più quanto elevato sia il patriottismo negl'insegnanti della nostra città e quanto entusiasmo patriottico essi sappiano instillare nei loro allievi.

Anche nelle altre scuole seguirono degne commemorazioni. A Santa Eufemia, gli alunni e le alunne furono raccolti nella gran sala centrale, dove un insegnante ricordò il significato mesto ma nobilissimo della riunione, dopodichè il Direttore signor Agostini Giuseppe commentando lo avvenimento doloroso, seppe ricavarne belli e limpidi insegnamenti morali.

Pei caduti d'Africa

La cerimonia funebre stabilita dalla Arciconfraternita S. Cristoforo per i caduti d'Africa, avrà luogo domenica prossima alle ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola anzichè nella Cappella di S. Cristoforo, essendo quest'ultima troppo ristretta nello spazio per contenere le rappresentanze e cittadini che vi interverranno.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Come avevamo preveduto la nostra gran sala dell'Ateneo ieri sera era affollatissima di pubblico che attento seguì dapprima la parola calorosa e viva del capitano Bertrand, e quindi le proiezioni veramente splendide e le illustrazioni efficaci del cav. Ialla, membro della Società Africana di Napoli. Riassumere le parole del Bertrand e del Ialla è impossibile, solo noteremo che fu una magnifica rievocazione di quella vita lontana. Lo provò l'entusiasmo con cui i due oratori furono salutati alla fine, come con entusiasmo furono applauditi, quando mandarono un saluto ed un augurio ai nostri soldati combattenti in Tripolitania.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Presiede il vice presidente prof. Meneghelli e sono presenti i consiglieri:

Bassani, Busetto Attilio, Cavalieri, Ceresa, Coen, Combi, D'Ambrosio, Da Ponte, De Paoli, Fries, Gaidano, Gavagnin, Gennuario, Mazzariol, Pianetti, Poli, Sacchi, Scarpa, Scattola, Vitalba, Varisco e Zennaro.

Comunicazioni della Presidenza

Appena dichiarata aperta la seduta, il prof. Meneghelli legge una dichiarazione nella quale è detto, tra l'altro, che egli ha accettato la carica per interrompere da parte sua una crisi che prolungandosi avrebbe maggiormente pregiudicato l'andamento dei lavori camerali, e nemmeno poteva giovare ai molteplici e cospicui interessi economici che attendono dalla Camera patrocinio ed incoraggiamento.

Crede poi d'interpretare il pensiero degli altri consiglieri, rivolgendo una parola di ringraziamento al comm. Coen che, quale consigliere anziano, resse da solo fino a pochi giorni fa, le sorti della Camera.

Nelle comunicazioni della Presidenza, il prof. Meneghelli parla della riunione dei rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto e del versante Adriatico, ch'ebbe luogo domenica 3 corrente in Roma.

Il vice presidente fa poi altre comunicazioni riguardanti le tasse ferroviarie di sosta, le consuetudini relative al mercato degli erbaggi e delle frutta, la chiusura festiva degli uffici succursali delle RR. Poste, l'orario ferroviario estivo ed il caro viveri. A quest'ultimo proposito ricorda che da parecchio tempo si dibatte nella stampa cittadina la questione del caro viveri in base agli studi della Commissione all'uopo incaricata dal Municipio. Egli crede che anche la Camera di Commercio debba occuparsi seriamente di questo importante argomento ed è certo che lo farà a mezzo delle sue Commissioni.

In merito alle comunicazioni della Presidenza parlano Coen, Cavalieri, De Paoli, Fries, Gavagnin, Gennuario ed altri.

Si passa poi alla trattazione dell'ordine del giorno.

Per la nomina del Presidente della Camera

L'ordine del giorno reca anzitutto la comunicazione della lettera con la quale il cav. Luigi Ceresa dichiara di non accettare la carica di Presidente e conseguenti deliberazioni.

Ceresa, avendo avuto sentore che i suoi colleghi di Consiglio credono ancora alla possibilità ch'egli receda dalle dimissioni date, deve nuovamente dichiarare che non può assolutamente, per i motivi esposti, accettare la carica di Presidente.

Si assenta poi dalla sala, onde lasciare al Consiglio maggiore libertà di discutere sul da farsi, in seguito a questa sua esplicita dichiarazione.

Avviene allora uno scambio di idee fra vari consiglieri, dopo di che, su formale proposta di Coen, una commissione si reca presso il cav. Ceresa (che è ancora negli uffici della Camera) per sentire se il Consiglio deve proprio prendere atto delle sue dimissioni.

La seduta viene intanto sospesa.

Al riaprirsi della seduta il vicepresidente comunica che il cav. Ceresa ha dichiarato essere irrevocabile la sua rinuncia. Il prof. Meneghelli prega quindi il Consiglio di prendere atto, per quanto con rammarico, delle dimissioni del cav. Ceresa.

Il Consiglio ne prende atto; e il comm. Ceresa rientra in sala.

Si discute poi sulla opportunità o meno di nominare subito il nuovo Presidente. Si delibera di rinviare tale nomina alla prossima seduta.

Sostituzione di consiglieri dimissionari

Il vicepresidente comunica anzitutto le dimissioni del cons. Busetto Beo, le quali si collegano alla crisi presidenziale che la Camera sta attraversando. Tali dimissioni vengono respinte alla unanimità.

In sostituzione poi dei cosiglieri proclamati eletti nella precedente adunanza e che non accettarono la carica — e precisamente dei signori Bertolini cav. Edgardo, Errera comm. Paolo, Moretti cav. Giuseppe, Rietti cav. Massimo e Trevisanato dott. cav. Ugo — vengono proclamati i signori: Jesurum cav. Aldo, Salvagno cav. Giulio, Suppiej comm. Giorgio, Marcello cav. ing. Giuseppe e Grimaldi Carmine. Fra i cinque nomi proclamati sarebbe stato compreso il prof. cav. Enrico Molina, se nel frattempo, per cambiamento avvenuto, nelle sue occupazioni, egli non avesse perduto, a sensi di legge, i diritti all'eleggibilità. Il Consiglio lo ha quindi proclamato ineleggibile.

Per le commissioni camerali

Una vivacissima discussione avviene poi a proposito della nomina delle commissioni camerali.

Coen, Bassani Busetto ed altri sono d'opinione che la nomina delle commissioni debba avvenire dopo che sarà stato nominato il nuovo presidente, e che sia perciò opportuno soprassedere sulla nomina stessa.

De Paoli Scarpa ed altri sostengono invece che la nomina deve avvenire subito, affinchè la Camera possa cominciare a funzionare regolarmente. Il vicepresidente sospende la seduta, ritenendo indispensabile un affiatamento. S'inizia allora una conversazione vivacissima fra i consiglieri delle due tendenze, o meglio dei due gruppi del Consiglio. Si sente parlare di maggioranza e di minoranza; di diritti e di riguardi dell'un gruppo verso l'altro. La conversazione comincia nella sala consigliare e prosegue nelle stanze attigue. L'accordo non vien raggiunto e parecchi consiglieri, quasi tutti già appartenenti alla vecchia amministrazione (tra cui Coen, Bassani e Busetto A.) escono dagli uffici della Camera. Al riaprirsi della seduta il Consiglio è quasi ridotto alla metà. Dopo un nuovo scambio d'idee fra i rimasti s'accetta la proposta del cons. Cavalieri di nominare soltanto la commissione di finanza per la preparazione del bilancio della Camera. La proposta Vitalba di nominare tutte le Commissioni, malgrado l'assenza di una parte del Consiglio, raccoglie pochi voti. La Commissione finanziaria risulta composta dei cons. Coen, Suppiej, Vitalba, Gennuario e Pianetti.

Dopo di ciò gli altri argomenti vengono rinviati e la movimentata seduta ha termine.

La Camera di Commercio continua a dare degli spettacoli veramente pietosi. La fermezza di un uomo serio e di un valentuomo come Luigi Ceresa mette lo scompiglio nelle file e nei progetti meneghelliani. E da una Camera, che a forza di dimissioni e di rinunce è composta di.... non-eletti, ci si accapiglia per maggioranza e minoranza. Ma ormai è tutta una minoranza, datevi pace, signori. E se faticate a trovare il presidente, fate approvare una leggina che stabilisca presidente di diritto l'ultimo dei non-eletti. E il prof. Meneghelli vice.

X Esposizione Internazionale d'Arte
della Città di Venezia

Il Padiglione Francese

Anche la Francia avrà ormai un Padiglione suo proprio, permanente, nelle Mostre di Venezia.

Questo padiglione, costruito su disegno dell'ingegnere municipale cav. Faust Finzi sorge, sulla Montagnola, di fronte al Padiglione già bavarese — ora germanico — e di fianco a quello inglese. I tre edifici limitano così un piazzale ombreggiato da grandi alberi e rallegrato da aiuole di fiori.

L'architetto volle dare al Padiglione francese un carattere classico, inteso però con ragionevole libertà. Esso è preceduto da un elegante vestibolo di forma ovale, sorretto da colonne joniche in marmo broccatello di Verona, con le basi e i capitelli in pietra d'Istria. Al sommo dell'edificio corre un elegante attico in ferro battuto dorato.

Internamente il Padiglione è distribuito così: un grande Salone centrale; una Sala di misura mediana a destra — due Sale di minori dimensioni a sinistra. Esso occupa una superficie di circa mq. 420.

La costruzione venne affidata alla Ditta Pasqualin e Vienna: le basi e i capitelli delle colonne furono scolpiti dal Tamburlini; l'attico in ferro battuto è una squisita opera d'arte del prof. Umberto Bellotto, il quale volle concorrere genialmente e generosamente a questa iniziativa.

*

Il Padiglione francese è destinato ad accogliere quattro magnifiche Mostre personali.

Nel Salone centrale sarà collocata la Mostra di Lucien Simon; nella Sala mediana quella di Jacques Emile Blanche, che ha pure approntato una signorile decorazione dell'ambiente; nelle due Sale minori, troveranno posto le Mostre di Emile Renè Mènard e di Gaston La Touche.

Privati possessori e Gallerie hanno largamente contribuito a queste raccolte, che rappresentano alcune fra le più nobili manifestazioni dell'arte francese contemporanea.

Per la costituzione dei tre Ordini sanitari di Venezia

Le adunanze per la costituzione dei tre ordini sanitari dei medici-chirurghi dei veterinari, e dei farmacisti, si terranno il giorno di domenica 24 corr. alle ore 14.30 in Prefettura e non già all'Ateneo Veneto come dapprima era stato stabilito.

La votazione per le cariche può farsi nei seguenti modi:

1. Intervenendo personalmente all'adunanza. In questo caso si scriveranno i nomi dei candidati sulla scheda unita all'invito che dovrà essere cosegnata chiusa entro la busta pure unita.

2. Delegando il proprio voto ad uno degli iscritti che interverranno all'assemblea. In questo caso il delegato voterà nel modo di cui sopra, presentando all'atto della votazione la delega scritta in calce all'invito.

3. Inviando alla Prefettura (Ufficio medico Provinciale) almeno quattro giorni prima dell'assemblea la scheda riempita, chiusa nella busta unita, la quale a sua volta dovrà essere chiusa in un altra busta suggellata e munita della firma del votante, che deve essere legalizzata dal Sindaco in esenzione di spesa. L'invio dorvà essere fatto per piego postale raccomandato.

Gli inscritti che non avessero ancora ricevuto l'invito, con la scheda per la votazione, potranno farne richiesta alla Prefettura.

Revisione delle liste elettorali

I Membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono convocati in Municipio alla seduta indetta per sabato 16 corr. alle ore 16 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Suddivisione degli elettori e formazione delle Sezioni per la votazione del primo Collegio;

Cancellazioni delle liste a tenore di legge — Firma delle liste e note di sezione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 68

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Ma questo fu un tratto di buon cuore, mio caro; non è una moneta da due soldi, è invece.....

— Tanto peggio! Egli credeva forse di chiudere le piaghe di cui gli sono debitore, con una sterlina? La sua coscienza e le mie ferite! Che esse possano restare aperte e gemere e infuocarsi, come fanno ora, finchè non gli serrerò la gola fra queste dita!

La fanciulla si spaventò tanto che egli frenò l'odio che lo dominava e disse:

— Tenetela per voi, Peggy, siate buona; ve ne meritereste una borsa piena per quanto faceste per me questa notte. Ebbene, che cosa c'è ora?

Egli rimase solo nella camera di sicurezza poichè la fanciulla era fuggita rapidamente fuori. Egli non diede al fatto grande importanza e attese, nel raggio della luna, finchè ella non gli fu nuovamente da presso chiudendo l'uscio dietro di sè.

— Tutto è a posto — disse ella allegramente, e soggiunse: — gli aguzzini stanno russando sui [illegible].

— E non avete avvertito altro rumore?

— Nulla.

— Ma allora che cosa vi è stato!

— Volete sapere perchè io sia uscita? — domandò Peggy, fissandolo con un occhio pieno di brio. — Per gettare quella sterlina al fondo del pozzo.

Tom le stese la mano.

— Vi ho offeso, Peggy; e Dio solo sa se avevo l'intenzione di farlo. Ma questa notte mi sento brutale: vedete a che punto mi hanno ridotto! Perdonatemi, Peggy. Io non li perdonerò mai La farò pagar cara a ciascuno di quei maledetti, e poi mi impiccheranno come avrebbero dovuto già fare l'anno scorso. Mi duole di non aver serbato quella sterlina per restituirla al donatore perchè si pagasse la cassa funebre!

Tom aveva assunto un aspetto terribile; la sua voce era bassissima e piena di lacrime senza fine che la facevano risuonare assai tristemente. Peggy gli chiese che cosa intendesse di fare.

Egli voleva morire ma non a forza di frustate, bensì per mezzo del capestro; voleva meritare la impiccagione già risparmiatagli un anno prima. Oh! se lo avessero finito allora! Ma tanto egli riconosceva che quello era il destino riservatogli dalla Provvidenza e quindi era deciso ad andargli incontro senza esitazioni. Era solo dolente di non averlo fatto prima e di non aver passato fin da principio il corpo di Nat da parte a parte con una lama; ma non era mai tardi per uccidere e morire: era solo troppo tardi per morire con la pelle ancor vergine di fustigazioni. E questo pensiero atroce gli richiamava singulti ed imprecazioni senza fine, da non potersi udire. Peggy, tuttavia, ascoltava pazientemente e lo andava di tanto in tanto confortando con una parola tenera e femminilmente dolce; cosicchè alla fine egli la fissò con gli occhi bagnati di pianto e le domandò, per semplice curiosità, che cosa avesse mai fatto per meritare tanto odio da parte del signor Nat.

Peggy riprese le maniere briose.

— Ma non lo sapete? — ella disse cercando di mascherare con un sorriso il tremore del labbro. — Non ne avete contezza di sorta?

— Nessuna.

— Dio mio, Tom, siete proporio innamorato davvero!

A queste parole, che lo colpirono di sopresa, egli le lanciò uno sguardo ferito che era una loro conferma; essa fece un risolino forzato e gli chiese chi supponesse egli che il signor Nat avesse creduto averlo fatto innamorare.

Tom seccato si [illegible].

— Pensatevi un momento — disse Peggy insistendo.

— Non già voi?

Peggy assentì col capo.

— Ma che sciocchezza — riprese egli.

— E tutta la causa dei vostri malanni è qui!

— Ma se non ci siamo mai veduti. Può essere che sia questo tutta la ragione del suo odio contro di me?

— No — essa disse esitando — vi era anche qualche altra piccola cosa.

— E che mai? — domandò Tom.

— Sempre sciocchezze — essa soggiunse — poichè credeva me presa al pari di voi.

— Idiota!

— Sì proprio idiota — disse Peggy tristemente.

— Se non abbiamo scambiato neppure una dozzina di parole!

Proprio neppure una dozzina? Forse non molte dozzine, ma certo più di una poichè Peggy le aveva tutte scritte nel cuore fino a quella sera. La poveretta, però, non era altrettanto sicura di rammentare quelle che Tom stava dicendo allora ed era certa che non avrebbe mai desiderato di ricordarle. Ad ogni modo seppe farsi abbastanza forza per mostrarsi allegra. Egli per allora non indovinò nulla, poichè a parlargli d'amore era lo stesso che richiamargli al cuore ed alla mente Clara, e pensando a Clara egli innalzava una preghiera che mai, nè in questa nè in un'altra vita, essa avrebbe appreso quanto gli era occorso in quel giorno terribile. Ma pure avendo tale preghiera nel suo cuore egli pensò che non [illegible] muto alla sua disperazione senza luce, quando Peggy gli afferrò la mano e cominciò a fargli intravedere un suo progetto.

Perchè proprio doveva egli tornarsene alla fattoria, per essere nuovamente battuto a morte o ridotto alla disperazione in una guerra crudele ed ineguale?

Egli replicò calmo, esponendole quanto intendeva compiere in proposito e il sangue si gelò nelle vene di lei, nell'udire tali proponimenti; poi il buon senso corse in aiuto della giovane, che mostrò a Tom la follia (più che l'insufficienza) dei suoi piani diabolici. Egli ascoltò cupamente ma disse che non poteva più rispondere di sè stesso dopo che questa idea gli si era ficcata in capo e volle far credere di non dare una importanza minore di quanto effettivamente dava al progetto di fuggirsene subito su due piedi: al giudizio di Peggy non vi era più un attimo da indugiare.

Tom avrebbe voluto domandare dove avrebbe dovuto dirigersi ma, senza avvedersene, si mise a cercare gli abiti per vestirsi. Peggy glieli trovò e non potè a meno di notare, con un sussulto di istintiva gelosia qualche cosa di misterioso che egli portava sul petto a guisa di scapolare. Era un pacchetto cucito e ravvolto in seta che rilucva alla fioca luce lunare, e marameente intuendo che quel pacchetto racchiudesse lettere di un amore effettivamente esistente, lo costrinse a ripeterle la domanda.

(Continua)

Il ten. Graziani e il cap. Marengo
volano in 47 minuti da Aviano al Lido su monoplano Blèriot

Si è ieri felicemente inaugurata l'annata aviatoria per Venezia, con l'arrivo improvviso, nel dopopranzo, di due velivoli militari provenienti dalla scuola di Aviano. Dell'arrivo e del viaggio progettato a Venezia nessuno sapeva nulla, perchè l'escursione aerea era anzitutto subordinata alle condizioni atmosferiche, poi, perchè i nostri ufficiali aviatori rifuggono, per naturale semplicità, da qualsiasi chiasso intorno a quello che fanno. Proseguono nel loro sistema di operare nel silenzio. E quella di ieri fu una prova di particolare notevole importanza, perchè i due apparecchi che sono giunti tra noi, calando da mille metri d'altezza, erano nuovi, due monoplani «Blèriot» azionati dai soliti motori Gnôme da 50 HP. e la volata da Aviano aveva servito da collaudo.

Abbiamo parlato con i due ufficiali aviatori mezz'ora dopo che avevan preso terra o, diciamo pure, spiaggia, al Lido di fronte la trattoria «Ai cacciatori» che si trova prima di giunger all'Ospizio Marino, per chi muove da Santa Elisabetta. Erano contentissimi.

Dovevano partire al mattino da Aviano, ma, avevano ricevuto notizie da Venezia, che il tempo era cattivo. Un temporale tagliava loro la rotta. Aspettarono. La burrasca primaverile si allontanò da Venezia spinta da un vento piuttosto forte, in direzione di nord-ovest. Alle tre e mezzo il temporale stava in prossimità di Aviano. I due ufficiali, il tenente di artiglieria Graziani, direttore della scuola, ed il capitano di fanteria Marengo, decisero di partire ugualmente. Quando il monoplano del tenente Graziani si alzò da terra cominciavano a cadere le prime goccie. Un quarto d'ora dopo il «Blèriot» del capitano Marengo si lanciava all'inseguimento.

I due ufficiali sono simpaticissimi. — Da sotto il colletto della giubba militare scappa fuori il collo di un grosso maglione unica difesa contro il freddo non indifferente.

Il viaggio fu ottimo, quantunque entrambi abbiano incontrato il temporale, dopo poco che si erano allontanati da Aviano. Siccome la pioggia, che sbatteva loro contro il vetro degli occhiali, li faceva navigare quasi alla cieca, si alzarono a 1500 metri e passarono sopra la burrasca.

— Viaggio breve — ci dicono — ma la bussola ci è stata utilissima. Senza di questa non avremmo potuto compiere il percorso con troppa sicurezza.

— Avevano stabilito un itinerario?

— Sì. Anzi era nostro obbiettivo di compiere un itinerario fisso, anzichè tirar la linea retta fra Aviano e Venezia, chè ci servirà di esperimento. Il temporale in parte s'incaricò di annullare il nostro desiderio. Tuttavia, senza vedere i paesi, siamo passati sopra a Sacile, Conegliano e Treviso. Con la bussola ci siamo diretti molto bene. Il tempo si è fatto buono appena passato il Piave.

— Ma c'era vento anche qui a Venezia?

— Sì, gli apparecchi ebbero alcuni remours specie quando ci siamo abbassati per atterrare, ma a mille metri trovammo sempre una calma sufficiente.

— A quanti metri son passati sopra Venezia?

— A mille. Quasi tutto il viaggio lo abbiamo fatto a mille metri.

I due velivoli furono scorti ieri da pochissimi e precisamente da coloro che passeggiavano sulla Riva degli Schiavoni. E' probabile anzi che costoro ne abbiano visto uno solo all'orizzonte, fissando lo sguardo attraverso lo spazio libero compreso fra la chiesa di San Giorgio a sinistra ed il cantiere navale a destra.

Ebbero qualche incertezza nello scendere, perchè stando in alto scambiavano il grosso edificio del «Grand Hotel des Bains» con l'«Excelsior». Si spinsero così al largo sul mare e poi scesero in un sicuro e rapido *vol plané* sullo spiazzo libero prima ricordato. Giunse primo il monoplano del tenente Graziani il quale impiegò a venir da Aviano 47 minuti. Presso a poco lo stesso tempo impiegò il capitano Marengo, che toccò terra un quarto d'ora più tardi, ma era anche partito un quarto d'ora dopo.

— Insomma viaggio ottimo?
— Ottimo.
— E ripartono?
— Domani mattina.

I due ufficiali aviatori partono cioè stamane, ad ora indeterminata. Se le condizioni fossero cattive rimanderebbero la partenza a dopo mezzogiorno.

I due ufficiali compivano il percorso da Aviano a Venezia per la prima volta. E' anche il loro primo *raid* piuttosto lungo.

I due apparecchi, ch'erano recentemente venuti dalla Francia, e portano i numeri 13 e 16, furono presi in consegna da alcuni soldati venuti da Aviano insieme ad alcuni ufficiali della Scuola che vollero essere presenti all'arrivo. Pochi curiosi si affollarono intorno ai monoplani, per discendere i quali ebbero agevole fatica i carabinieri, le guardie del Lido agli ordini del delegato Cadolino.

I velivoli vennero coperti con tende e mantelli per riparare i sedioli, le eliche, il fascio dei comandi delle leve e del motore, la bussola e la carta topografica.

Nel Dipartimento
Visita al piroscafo "Marechiaro,,

La sottonotata Commissione è incaricata della visita di accettazione del Piroscafo «Mareschiaro» costruito nel Cantiere di Ancona per conto della Compagnia napoletana di Navigazione:

Presidente capitano di vascello Scarpis Maffeo — Membri: capitano di corvetta Bianchi Virgilio, capitano del G. N. Galileo Luigi, Tenente macchinista Korompay Pietro, Uffic. di Porto di 1.a classe Cav. Ravenna Pietro.

Detta visita sarà iniziata nel porto di Ancona il 16 corr.

Il Presidente della Commissione riceverà da questo Comando in Capo le necessarie istruzioni.

Per i naviganti

E' stata riscontrata l'esistenza di una *secca* in fondali circostanti di metri 7, a circa 800 metri dalla *Torre Alta* presso la *foce vecchia del Fusaro*, in vicinanza dello scoglio di *Torre Gaveta* (Napoli).

La secca in parola, di forma ellittica, ha una quota media di circa 3 metri con una estensione di circa 40 metri quadrati.

Il Vescovo di Vicenza

Iermattina alle 8.20 giungeva nella nostra città accompagnato dal suo Segretario, Mons. Ferdinando Rodolfi Vescovo di Vicenza. Scopo della sua venuta era quello di far visita al Cardinale Patriarca. Mons. Rodolfi è ripartito iersera stessa.

Università Popolare

Questa sera, alle 8.45, nella sala dell'Ateneo, Ettore Bogno terrà un'altra delle sue apprezzatissime *letture poetiche*, presentando al pubblico dell'U. P., opportunamente scelte e disposte, le più notevoli poesie inspirate dalla conquista della Tripolitania e dagli atti di eroismo che hanno infiammato di entusiasmo l'anima della nazione.

Con questa serata incomincia il V. periodo delle lezioni, secondo il seguente programma:

Giovedì 14 Marzo — Ettore Bogno: Letture poetiche (II).

Sabato 16 — Eugenio Vitelli: L'architettura romanica in Italia (con proiezioni).

Martedì 19 — Manlio Scarpari: La Cina e l'ora storica ch'essa sta attraversando (con proiezioni).

Giovedì 21 — Albino Zenatti: Le poesie civili del Petrarca.

Martedì 26 — Mario Salvini: La decorazione statuaria nell'architettura veneziana (con proiezioni).

Mercoledì 27 — Ottorino Luxardo: Industrie chimiche italiane (introduzione e generalità tecniche-economiche).

Giovedì 28 — Aldo Ravà: Palazzi e ville veneziane del settecento (con proiezioni).

Sabato 30 — Agostino Emanuele Peverelli: Popolo proletario, popolo sovrano.

Martedì 2 aprile — Nino Barbantini: Architettura nuova di interni (con proiezioni).

Mercoledì 3 — Ottorino Luxardo: Industrie chimiche minori (raffronti e conclusioni).

Le lezioni del prof. Luxardo saranno tenute nell'Anfiteatro di Chimica del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» a S. Giovanni Laterano.

Abbonamento a questo V periodo, una lira. Ingresso serale 50 centesimi.

Il Comitato Direttivo dell'U. P. ha iniziato le trattative per una Gita al Lago di Garda, che si terrà entro la primavera.

Tutti gl'inscritti alle lezioni hanno diritto di servirsi della Biblioteca Circolante gratuita dell'U. P. — Chi non ha ricevuto il catalogo e le norme relative al funzionamento della Biblioteca, ne faccia domanda alla Segreteria.

Spettacolo studentesco pro Trento-Trieste

Il Comitato Studentesco della Trento-Trieste comunica che la data dello spettacolo è già fissata per il 17 corrente alle ore 21 nel teatro «La Fenice».

I prezzi fissati per il teatro sono i seguenti: Palchi di pepiano e di 1. ordine L. 12 — Palchi di 2. ordine L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Ingresso alla platea L. 2 (soci studenti L. 1.50 — Galleria ingresso 1 — Galleria 1 fila 1.50 — 2. fila 0.80 — Loggione ingresso 0.80.

Un emerito borsaiuolo arrestato in treno

Iermattina il rag. Carossa Piero da Torino, salendo a Venezia in una vettura del treno in partenza per Milano alle ore 9.25, si sentì urtare e subito dopo constatò la sparizione della tasca interna della giacca del proprio portafogli contenente circa lire cento e varie carte. Nella ressa dei viaggiatori, credette di ravvisare in uno di essi, un giovanotto elegantemente vestito per colui che lo aveva spinto. Perciò lo tenne d'occhio per studiarne le mosse; ma l'altro vistosi ormai scoperto mise fuori della tasca il portafoglio e lo consegnò al Carossa, dandosi poscia alla fuga. Ma accortisi di ogni cosa il carabiniere Pegorato Davide ed il sottobrigadiere Latino Natale, addetti al Commissariato Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che si trovavano di servizio nei pressi del detto treno, inseguirono e raggiunsero l'elegante giovanotto. Accompagnato dal Commissario cav. Manganiello, l'individuo si qualificò per certo Maffi Ottavio del Venezuela, domiciliato a Marsiglia. Il mariuolo fece però i conti senza la Polizia scientifica, mercè la quale il Commissario coi suoi bravi agenti, identificarono tosto nel pseudo Maffei, il pericoloso borsaiuolo Borella Valentino, di anni 26 di Torino.

Il Porella era fornito di tessera delle Ferrovie dello Stato e pare abbia altri conti da aggiustare colla giustizia.

Rubavano cantando
Il sequestro d'una barca di roba e l'arresto d'un ladro

La scorsa notte alle ore 2 il guardiano notturno Mainardi Giovanni dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti facendo il secondo giro di ispezione giunto al Ponte delle Guglie intese più persone che cantavano a squarciagola e questo canto proveniva dalla parte opposta del ponte. Questi canti avevano un non so chè che lo insospettirono e pensò a qualche impresa ladresca. Era vero. Il guardiano non si sbagliava perchè facendo un giro vizioso di ca'li e ritornato in prossimità del Ponte delle Guglie, quattro persone alla sua vista si davano a precipitosa fuga.

Il Mainardi visto che raggiungerli sarebbe stato impossibile, verificò il negozio adibito ad asta pubblica del signor Busella Emilio sito in Rio Terrà S. Leonardo 1311 e constatò tracce di scasso. Rimase a piantonarlo.

Giunta la squadra mobile, questa entrata, trovò già pronte per esser portate via delle cataste di stoffa ed altra merce che i ladri non poterono portar via pel pronto accorrere della guardia notturna. Ma che prima di essere scoperti, non avessero rubato nulla fu speranza vana. Alle guardie si aggiungeva poco dopo, il signor Colombo socio del Busella, e questi constatava che molta roba aveva già preso un'ignota via. Allora il signor Colombo con alcuni agenti si mise a girare per tutto Cannaregio e verso mattina, scorgeva ormeggiata ad una riva del rio dell'Abbazia, una barca carica. Volle vedere da vicino cosa conteneva e la scorse carica della merce ch'era stata rubata nel suo negozio. Le guardie vi trovavano dentro che fingeva dormire certo Fagagna Attilio di anni 19, senza fissa dimora, una loro vecchia conoscenza.

La barca venne sequestrata con tutta la roba per circa 400 lire ed il ladro tratto in arresto.

Ora si fanno indagini per identificare gli altri che parteciparono all'impresa.

Arrestati come sospetti autori di furto

In seguito ad indagini operate dal Commissariato di P. S. di Cannaregio, furono ieri tratti in arresto Antonio Pavanello di Augusto, d'anni 15, Angelo Doni detto Lizzardi fu Angelo, d'anni17 e Angelo Pilla di Antonio, d'anni 19, ritenuti autori dei furti e danneggiamenti perpetrati in danno del cav. Sante Rubelli, nel suo stabile ai Birri, come ieri fu detto. La Questura sta però cercando altri complici dei tre arrestati.

Arresti e denunzie

Il diciasettenne Silvio Scattolin di Umberto, fu sorpreso l'altra notte in Campo San Maurizio dalle guardie della Squadra Mobile con due remi in spalla, dei quali non seppe giustificare la provenienza. In Questura fu perquisito e trovato in possesso di un pezzo di candela, di una chiave inglese e di un coltello.

★ Il signor Antonio Costantin fu Giovanni, denunziò al Commissariato di S. Polo di essere stato derubato in casa sua, da ladri ignoti, di oggetti preziosi per un valore di 380 lire circa.

Contravvenzioni

Il signor Emilio Ferrari Bravo, d'anni 37, proprietario di un ristorante a San Filippo e Giacomo 4335 e il sig. Pietro Schiavi da Bergamo di Calle Albanesi, pure a San Filippo e Giacomo, vennero posti in contravvenzione dalle guardie di P. S. di Castello, perchè affittavano camere senza licenza.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

All'Associazione Impiegati Civili. — Sabato 16 corr. alle ore 22 seguirà l'ultima festa da ballo fra i soci e famiglie. Non si rilasciano inviti ed è strettamente obbligatoria la presentazione della tessera.

★ *Associazione fra Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta.* — L'assemblea generale straordinaria è indetta per sabato 16 corr. alle 21 in una sala gentilmente concessa dal Restaurant «Bella Venezia» per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Presentazione della relazione della Commissione nominata nella seduta precedente per le eventuali modificazioni nell'interesse morale e materiale della nostra Associazione; 3. Studi e progetti da presentarsi dall'Associazione al Terzo Congresso dei Rappresentanti di Commercio d'Italia che avrà luogo a Milano. — 4. Nomina delle cariche sociali (articolo 20 dello Statuto).

Una piazza all'Orfanotrofio maschile ai Gesuati

E' aperto il concorso a tutto 31 marzo corr. ad una piazza gratuita denominata Valsugana nell'Orfanotrofio Gesuati. Possono prendere parte al concorso gli orfani figli di operai appartenenti per domicilio di soccorso alla città di Venezia od ai Comuni delle Provincia.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo della Congregazione di Carità di Venezia entro il detto termine corredandola da documenti indicati da apposito avviso. Gli aspiranti dovranno provare altresì di essere figli di operai, ed unire la scheda di famiglia.

Grazie dotali

Le aspiranti dovranno produrre entro il 12 aprile p. v. le documentae istanze alla Congregazione di Carità per una dote Antonini Pietro di L. 114 — per una Condulmer Domenico di L. 229 — per una Contarini Contessa Dolfin Contarina di L. 94.50 — tre di Persona Pia di L. 130 — due Combi Benedetto, Surian Cristoforo, Zucchi Giacomo, Moro Girolamo (per queste ultime le donzelle devono essere orfane) di L. 130.

Un medico comunale

A tutto 15 aprile p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di medico comunale del IV Circondario (S. Zaccaria e S. S. Giovanni e Paolo) collo stipendio lordo di lire 2400, aumentabile del decimo per tre quinquenni. Documenti di rito.

Le disgrazie

Gardellini Antonio fu Giacomo, di anni 56, abitante a Dorsoduro, lavorante alle macchine dello stabilimento S. A. V. I. N. fu dovuto l'altro ieri trasportare dalla alla Giudecca, fu dovuto l'altro ieri trasportare dalla Croce Azzurra all'Ospitale.

Egli, giorni or sono, aveva riportata sul lavoro una forte contusione alla gamba destra e non si curò di farsi visitare dal medico; per cui aggravatosi il male dovette ricorrere all'Ospitale, eve venne ricoverato con prognosi riservata.

★ Valle Arturo fu Domenico, di anni 49, abitante a S. Canciano, 6014, l'altra sera cadendo sul ponte di S. Gio. Grisostomo riportava una ferita lacero-contusa al dorso del naso.

Fu ricoverato all'Ospedale e dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Oltraggia i vigili

Ieri veniva accompagnato in stato d'arresto al Commissariato di P. S. di San Polo, il girovago Carlo Coldel di Antonio, che in seguito ad osservazioni mossegli dagli agenti li aveva insultati.

La beneficenza

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 5 per onorare la memoria del compianto sig. Massari Emanuele dal sig. ing. Luzzatto Ettore.

★ All'**Ospedale Bambini Umberto I. di Venezia**, da Asturio e Virginia Palumbo L. 10 in memoria dello zio Cav. Lorenzo Pastori.

★ All'**Ospedale Civile di Venezia** in morte del cav. Uff. ing. Luigi Olivetti dai F. O. C. lire 3.

★ Alla **Colonia Alpina**: Dalla signora Luisa Bolognesi Vicentini per onorare la memoria del marito sig. Antonio, lire 40 por un letto da intestarsi al nome del defunto — Dal D.r Raffaello Vivante lire 5 in morte del signor Emanuele Massari — L. 5 dalla signora Angela e Dr. Vincenzo Boldrin nel primo anniversario della morte del dott. Alessandro Dian.

★ Al **Pane Quotidiano** dalle due bambine Paola e Xenia L. 7.50, ricavo d'una piccola pesca.

★ All'**Orfanotrofio Maschile**: Dalla spett. Famiglia Olivetti lire 50 per intervento di allievi ai funerali del compianto suo capo Cav. Uff. ing. Luigi Olivetti.

★ All'**Educatorio Rachitici** lire 20 dal cav. Ruggero Coletti in morte del cav. uff. ing. Luigi Olivetti.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia
Echi di un urto fra due treni

Ieri mattina davanti a scarsissimo pubblico è continuato il dibattimento per il grave incidente ferroviario avvenuto in Mestre, il giorno 22 dicembre 1910.

Appena aperta l'udienza, viene ammesso il perito ing. Francesconi; quindi dietro disposizioni del Presidente il cancelliere dà lettura di un documento peritale dello stesso ing. Francesconi, nel quale, dopo una lunga descrizione delle funzioni dei dischi di segnalazione, dei pedali, dei posti di blocchi, dei semafori, ecc., si conclude affermando che — date le condizioni in cui dopo il disastro si trovò il pedale d'occupazione — si deve ritenere che il treno investitore entrò in stazione quando il disco semaforico segnava via chiusa.

Altre relazioni peritali — che vengono pure lette — affermano che nel personale viaggiante sul treno investitore vi fu trascuranza nel compimento dei propri doveri.

Dopo queste letture il perito Francesconi, dà al Presidente, al P. G., agli avvocati ed ai giurati, tutte quelle spiegazioni e delucidazioni necessarie onde essi possano comprendere la carta dimostrativa che il perito ha allegato alla sua relazione peritale.

Si procede poi all'esame dei testimoni. *Settembrini Sisto* capo squadra ferroviario ricorda di essersi recato da Mestre, la mattina del 2 dicembre 1910, lungo la linea del blocco N. 1; vide passare il treno N. 1532, mentre la linea era occupata; egli si mise a gridar *ferma, ferma* mentre il guardiano del vicino posto agitava il fanale rosso; Tutto però fu inutile, poichè il treno proseguì la corsa ed entrò in stazione cozzando contro l'altro treno che era fermo. Il teste afferma che, mentre ebbe a vedere i segnali col fanale, non sentì quelli con la cornetta; afferma ancora che il semaforo, quando passò il treno segnò via chiusa.

Castellaro Lorenzo di Mestre, d'anni 37 cantoniere, era in stazione a Mestre quando giunse il treno che fu poi investito. I vagoni di coda di tale treno erano fuori della tettoia. Poi il Castellaro camminò nella direzione di Venezia, e si incontrò col 1532 che proveniva da Venezia e correva nonostante che il semaforo segnasse via chiusa.

Venne gridato *ferma*, si fecero i segnali col fanale rosso, ma tutto inutilmente. Il teste afferma ancora che guardò verso il punto ove doveva essere il frenatore, ma non vide nessuno.

— Avete sentito suonare la cornetta? gli chiede il Presidente.

— Il guardiano corse a prendere la cornetta, ma non fece ora di suonarla.

Adami Adolfo, conduttore del treno 97, (che al momento dell'urto degli altri due treni era in attesa della partenza per Venezia) afferma che quando egli partì con questo treno da Mestre il semaforo di partenza era aperto, per cui quello dell'arrivo doveva essere chiuso; non esclude però che il treno passando sopra il pedale d'occupazione, il semaforo d'arrivo possa dare via libera.

Albrizio Mauro guardia freno, nel treno 97 ricorda di aver incrociato all'altezza del blocco N. 1 col treno 1532. Altro d'importante il teste non ricorda.

Ceraico Rodolfo, aiutante applicato ferroviario, dice che, dopo il disastro, ebbe a fare delle constatazioni, dalle quali risultò che il treno entrò in stazione a Mestre, nonostante il semaforo segnasse via chiusa.

De Faveri Guido, applicato alla stazione di Mestre; era in stazione allorchè avvenne lo scontro; il 1428 non era ancora partito perchè giunto in ritardo in seguito ad un guasto verificatosi ai freni *westinghouse*.

I rimanenti testimoni nulla depongono di nuovo o di notevole.

Il dibattimento terminerà oggi.

Tribunale Penale di Venezia
Rifiuto d'ebbedienza ai carabinieri

Visentin Giuseppe di Giacomo di Cavazuccherina in un'epoca del gennaio decorso commetteva, secondo il capo d'imputazione, il reato di sottrazione di oggetti custoditi presso pubblico ufficiale. Infatti mentre al proprio fratello veniva dai carabinieri di Cavazuccherina sequestrata una bicicletta sulla quale vantava, come aveva, diritto di comproprietà, e la medesima dagli stessi veniva dichiara in sequestro, egli la involava sotto gli occhi della benemerita arma, e fuggiva.

Comparve il Visentin davanti ai giudici difeso dall'avv. Antonio Vianello. Egli affermò di non avere avuto notizia che si trattasse di vero sequestro. Il brigadiere dei RR. Carabinieri. Borriero Valentino, sostenne però che l'imputato aveva la coscienza sicura che si trattasse di oggetto sequestrato dalla autorità competente.

Eguale deposizione resero i carabinieri Scarso Natale e Targa Giovanni.

In esito alle risultanze del processo, il P. M. sostenendo completamente l'accusa nel senso che si trattasse di sottrazione chiese per il Visentin, incensurato, la pena di mesi dieci di reclusione.

Il difensore avv. Vianello, sostenne invece trattarsi di altro reato, cioè di rifiuto d'obbedienza all'autorità.

Ed il Tribunale, pienamente accogliendo la tesi del difensore, condannava il Visentin soltanto a lire 50 di ammenda.

Lo scandalo degli alcools verso l'epilogo
L'inizio del processo

Roma 13

Oggi dinanzi alla settima sezione del nostro tribunale si è iniziato lo svolgimento del processo degli alcools. I fatti sono notissimi perchè di essi ampiamente si occupò la stampa e rimontano al gennaio dello scorso anno.

La Camera di Consiglio rinviò al giudizio il presidente della fabbrica romana degli spiriti on. Francesco Montagna, il direttore Vaccaro, il cassiere Ruspi, gli operai Coccia e Pagiello, Del Monaco, Fiore Pasquale e Vincenzo per correità nel contrabbando sugli spiriti e il verificatore di finanza Frattini, per corruzione e correità; il delegato avv. Vitale, quale responsabile civile.

Oltre al Frattini, era verificatore della fabbrica l'impiegato Papadio, che si avvelenava al momento del suo arresto.

Fra i rinviati al giudizio vi è anche il negoziante Saccares, accusato di avere ricevuto nel suo negozio l'alcool puro che passava per denaturato. Egli è imputato anche per un contrabbando precedente, per il quale sono rinviati al giudizio con lui, i commercianti Petriccione, Manganaro, Di Gennaro Antonio e Salvatore e Ventura Vincenzo.

Prima che incominci l'udienza molto pubblico si stipa nei corridoi del tribunale: periti, testimoni, imputati, avvocati, curiosi. La folla si riversa nella sala quando alle 11.30 entra il tribunale, che è composto del presidente Camploy e dai giudici Balzano e Maccotta. Funge da pubblico ministero lo avv. Seganti.

Fra gli avvocati del collegio di difesa si notano gli avvocati Di Benedetto e D'Angelo Antonio per l'on. Montagna, l'on. Coboevich per il direttore Vaccaro, l'avv. Garroni per il cassiere Ruspi, l'avv. Serra per gli operai, gli avvocati Albano e Grassi Ferdinando per il Saccares, l'avv. Gregoracci per il Frattini.

Per il Ministero delle finanze che si è costituito parte civile, gli avvocati Lupacchioli e Giovanni Villa.

Incomincia l'appello dei testimoni che sono numerosissimi, e poi quello dei periti: ma degli imputati manca il Ventura, che è indisposto.

Il P. M. domanda perciò che il dibattimento prosegua domani, quando il Ventura potrà assistere all'udienza.

Gli avvocati non si oppongono ed il presidente Camploy ordina che il processo continui nella udienza antimeridiana di domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 13

Nella seduta antimeridiana del processo Bastogi-Targioni il presidente ha fatto leggere un lungo interrogatorio scritto reso dal notaro Cecchi al giudice istruttore; ha fatto quindi alcune contestazioni al Cecchi e dopo la lettura di altri documenti l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio per il proseguo delle contestazioni al Cecchi. Al banco degli avvocati è presente oggi anche l'on. Agostino Berenini, completamente ristabilito in salute.

L'udienza è riaperta alle ore 15, proseguendo l'interrogatorio del notaro Cecchi. Questi, a varie domande, risponde che per ogni operazione era adeguatamente compensato, ed i compensi se li teneva sulle somme che passava a mano a mano al Bastogi.

Entrando nei particolari degli affari, dà le cifre realizzate per il prestito al Bastogi e si dilunga a dare spiegazioni sulle cambiali a lui affidate per lo sconto, che sommavano complessivamente ad un milione di lire. Egli confuta ad una ad una le accuse che gli vengono contestate dal presidente. Dimostra come alla scadenza venivano pagati alcuni effetti facendo dei nuovi debiti. Questi, per trovare denaro, era costretto ad accettare titoli ed azioni di società anonime. Ammette che qualche affare è stato fatto anche a mezzo di acquisto di gioie.

Le contestazioni al notaro Cecchi continuano fino alla fine dell'udienza.

Il presidente, essendo le 18, rinvia il proseguo a domani mattina.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.94 — Settimanale 100.86.

Borsa di Venezia 13 Marzo

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	98.46	—.—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.30	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	—.—	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 14 dicembre 1908, n. 731	436.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—.—	350.—
Azioni Banca Veneta	—.—	862.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	101.75
» Società Bancaria Italiana	—.—	154.55
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	83.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	62.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	1507.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	106.—
Società Adriatica di elettricità	36.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.50	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	429.50	—.—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.40	124.47 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.27 1/2	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.47	25.49	25.25	25.27	3 1/2
Svizzera	100.50	100.57 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.40	105.50	—.—	—.—	5
Banca au.	105.40	105.50	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98.35	98.47
» » » fine	100	98.45	98.57
» » 3 1/2 con.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1464.—	1469.—
Credito Italiano	500	575.—	576.25
Società Banc. it.	250	101.—	102.—
Banca comm. it.	500	861.—	864.50
Ferr. Meridionali	500	599.—	600.25
Ferr. Mediterranee	500	412.—	412.50
Az. Costr. Venete	200	154.50	154.50
Navigaz. Generale	300	383.—	381.50
Acciaierie Terni	500	1500.—	1511.—
Edison	150	619.—	619.50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98.35	98.45
» » » fine	100	98.45	98.55
» » 3 0/0 cons.	100	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1464.—	1469.50
Credito Italiano	500	575.—	572.—
Banca Comm. Ital.	500	861.—	865.—
Ferr. Meridionali	500	599.50	601.50
Ferr. Mediterranee	500	411.50	412.—
Navigaz. Generale	300	389.—	384.50
Az. Banco di Roma	100	108.50	108.62
Acciaierie Terni	500	1502.—	1511.—
Raffineria zuccher.	200	366.—	367.—
Erid. fabb. zucch.	200	761.—	765.—
Ar. Ansaldo e C.	250	267.50	270.75

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1469.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 209 — Soc. Gaz 1258 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 652 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94.95
Rendita it. 5 0/0	97.52
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	78.1/16
Obb. Lombardo	273.—
Cambio sull'It.	99.—
R. turca unific.	91.67
Banca di Parigi	1762.—
Tunisine nuove	445.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102.85
Ren. ungh. 4 0/0	94.80
Ren. spag. 4 0/0	95.50
Banca ottomana	684.—
Banca Comm. It.	—.—
Azioni Suez	6415.—
Lotti turchi	204.25
Rendita Russa	83.20
Ferr. mer. a ter.	597.—
Soc. Alti Forni Piombino	—.—
R. serba 4 0/0	88.05

BERLINO 13	
Cr. Mob. aus. fine	—.—
Deutsche Bank	262.50
Diskonto	188.57
Bochumer	224.37
Gelsen Kirchen	197.23

VIENNA 13	
Cred. aust. Cod.	656.—
Lombarde	107.75
Banca anglo-aus.	339.50
Austriache	743.50
Banca Aus.-ung.	1981.—
Napoleoni d'oro	19.17
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.68
» su Lond.	241.45
Lire It. (carta)	94.90
R. austr. (arg.)	89.90
» » (carta)	89.90
Union Bank	621.50
Rend. aust. (oro)	114.40
Rend. ung. 4 0/0	89.70
» » 3 1/2 0/0	77.35
Banca dei P. aus.	546.—

LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 7/8
Rendita It. 5 0/0	98.1/2
R. spag. es. nu.	93.1/2
R. turca unific.	91.—
Egiziano nuovo	101.1/2
Argento fino	27.—

BERLINO, 13 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza ferma.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Marzo — Vap. Ell. «Condylis» cap. Condylis da Costanza con cereali — ital. «Fides» cap. Peragallo da Sfax con fosfato — Ital. «Romania» cap. Pierallini da Napoli con merci — ital. «Brindisi» cap. Dian da Brindisi con merci — A U. «G. Wurbrandt» da Trieste con merci.

Arrivi del 13 Marzo — Vap. a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» cap. Marinkovich da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Federica» da Barcellona merci.
Ingl. «Gorie» da Swansea con carbone.
Ingl. «S. P. W. Lewis» da Barry con carb.
Ingl. «Foylemore» da Barry con carbone.
Ingl. «Romsetti» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stigstad» da Newcastle con carbone.
Germ. «Deutsche Kronprinzessin» da Newcastle con carbone.
Ell. «Velikoresia» da Barry con carbone.
Ingl. «Skipsea» da Hull con carbone.
Ingl. «Ellesmere» da Swansea con carbone.
Ingl. «Welbeck Hall» da Barry con carbone.
Ingl. «Hiltenia» da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

14 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 160 — Cereali 40 — Cotoni 2 — Varie 141 — Per la Ferrovia 40 — Totale 323.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Bertoli Adele di G. Batta, ved. Girolami**, negozio biade, S. Apollinare Venezia (con sent. 13 corr.) — Curatore avv. Giovanni Foffani di qui — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 28 Marzo ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 8 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 aprile, ore 10 — Stato attivo del fallito L. 16691.00 — Stato passivo L. 20681.39.

— **Serafin Lorenzo fu Agostino**, sarte tagliatore, S. Marco Calle dei Pignoli (con sent. 13 corr.) — Curatore provv. avv. Costantino Marotti di qui — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 30 marzo ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 8 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 aprile ore 10 — Stato attivo del fallito L. 5681 77 — Stato passivo L. 12735 51.

Dispacci commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.89	5.86
Marzo Aprile	» 5.89	5.86
Aprile Maggio	» 5.89	5.86
Maggio Giugno	» 5.89	5.85
Giugno Luglio	» 5.89	5.85
Luglio Agosto	» 5.88	5.84
Agosto Settembre	» 5.84	5.80
Settembre Ottobre	» 5.81	5.77
Ottobre Novembre	» 5.79	5.75
Novembre Dicembre	» 5.78	5.73

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteoric. del 13:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	67.03	67.53	66.66
Termom. centigr. al Nord	10.9	9.8	13.0
Umidità relativa	83	84	66
Direzione del vento	S	W.	S.E
Stato dell'Atmosfera	10	4	3
Acqua caduta in mm.	—	2.10	—.—

Temperatura massima di ieri 13.1 — minima di oggi 6.4 — Marea: 1.a alta 8.15 — 2.a alta 21.20 — 1.a bassa 2.0 — 2.a bassa 14.45.

Le famiglie CORNOLDI, FRADELETTO e TONIOLO annunciano con animo straziato la morte del loro adorato congiunto

Capitano
Aristide Cornoldi

caduto a Bengasi il 12 corrente, combattendo eroicamente.

Venezia, 13 marzo 1912.

Società Adriatica di Elettricità
Anonima per Azioni
Capitale Sociale Lire 12.000.000.—
Venezia - Campo S. Luca

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Gli azionisti sono convocati in Assemblea *Generale Ordinaria e Straordinaria* il giorno di **Mercoledì 27 Marzo** 1912 alle ore 14 presso la suindicata Sede Sociale per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione e presentazione del Bilancio per l'Esercizio 1911.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Deliberazione sulla approvazione del Bilancio e riparti utili.*
4. *Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio 1911.*
5. *Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1912.*
6. *Nomina del Consiglio di Amministrazione.*

Parte Straordinaria

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla proposta di fusione della Società Forze Motrici Cismon Brenta nella Società Adriatica di Elettricità e deliberazioni relative.

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di Mercoledì 3 Aprile alla stessa ora e presso la designata Sede Sociale.

A norma dell'art. 17 dello Statuto della Società, i possessori di Azioni al portatore dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni interi prima dell'adunanza (e cioè entro il 21 Marzo) presso la Sede Sociale, le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana e la Filiale della Banca Anglo-Austriaca in Trieste.

Venezia, li 4 Marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Incendio a Marcon

MESTRE — Ci scrivono, 13

Ieri sera, verso le 24, si è sviluppato un incendio, in un vasto fabbricato colonico di proprietà nob. Malvolti Arnaldo e tenuto in affitto dal signor Antonio Franceschetti di Fratta Polesine. Il fuoco distrusse il fabbricato e la stalla. Perirono 14 buoi ed altri 10 rimasero gravemente ustionati.

Il pronto intervento dei terrazzani scongiurò maggiori guai. Il danno si aggira sulle 20 mila lire. Gli interessati sono assicurati alle «Generali».

Furono sul luogo le autorità comunali di Marcon ed i carabinieri di Mestre. La causa dell'incendio è ignota.

PADOVA

Il processo Piva-Rango
Il componimento

PADOVA — Ci scrivono, 13

In seguito alle pratiche avviate nuovamente iersera per desiderio del Pretore Dosi, fu raggiunto l'accomodamento fra le parti. Ecco la relativa dichiarazione:

«Gli imputati, riconoscendo che la lotta commerciale del dicembre 1911 non tollerava apprezzamenti personali e politici, in seguito ai quali soltanto nacque la nota polemica giornalistica, deplorano le vie di fatto avvenute nella sera del 9 dicembre 1911 alla bottiglieria Bevilacqua contro il sig. Mariano Rango, il quale, riconoscendo a sua volta di avere per puro scopo di ritorsione ecceduto dai limiti della polemica stessa, recede dalla sporta querela.

Gli imputati assumono di pagare le spese processuali, come da parcella della Pretura I. di Padova, e di patrocinio del querelante.

Firmati: *Mariano Ranzo - Piva Gino, Dott. Mario Levi Da Zara, Dott. Panebianco Gino, Italo Galvan, Dott. Pietro Braga, Avv. G. B. Sarcinelli* - Pretore *Dossi* - Cancelliere *Despas*.

Padova, li 14 Marzo 1912.»

Assemblea dei medici liberi e delle Opere Pie

Venerdì p. v. alle ore 21 nella sala superiore della trattoria Stoppato avrà luogo una assemblea dei medici liberi e delle Opere Pie.

Scopo della riunione è di discutere sulle elezioni di ballottaggio per le cariche dell'Ordine dei Sanitari.

Bambino che annega

Una grave disgrazia è avvenuta quest'oggi nel paese di Volta Barozzo. Il bambino d'anni 5 Michelotto Primo mentre stava trastullandosi con alcuni coetanei poco lontano dalla sua abitazione cadeva accidentalmente in un fosso annegando. Sul posto si recò il maresciallo della stazione di Bassanello, Probo Sacchi.

Decesso

L'avida parca ha mietuto la simpatica e generosa persona di Marco Cadorin fervente patriotta, integerrimo cittadino veneziano, amoroso padre di famiglia.

Liberale nel vero significato della parola, valorosamente ha combattuto sugli spalti di Malghera durante le campagne 1848-49 contribuendo poscia per la redenzione della patria.

Da semplice operaio, con indefesso lavoro divenne industriale per la fabbricazione dei concimi animali e si procurò discreta posizione. Generoso di cuore, continuamente soccorse i derelitti, che frequentemente lo richiedevano di aiuti.

Alla desolata famiglia giungano sincere condoglianze.

ROVIGO

Una riunione a Roma per le Tramvie

ROVIGO — Ci scrivono, 13

Nel giorno 18 corr. in una sala di Montecitorio in Roma avrà luogo una importante riunione alla quale interverranno i rappresentanti della nostra provincia, i deputati dei singoli collegi politici di Rovigo, Mantova, Ferrara e Padova ed il Sindaco della nostra città per prendere opportuni accordi sull'azione da iniziarsi presso il Governo onde ottenere il suo concorso nelle spese per la costruzione della linea tramviaria provinciale.

Un altro ufficiale alla guerra

E' partito per Bengasi un altro ufficiale del 58.o fanteria. Egli è il tenente Coletta il quale andrà aggregato al 57.o

Gli stanchi della vita

ADRIA — Ci scrivono, 13

A Porto Tolle, causa dispiaceri famigliari, la giovane casalinga Segala Angela pensò dar fine alla travagliata sua esistenza ingoiando una buona dose di acido fenico puro.

Malgrado i pronti soccorsi del medico, l'infelice dovette soccombere.

✱ A Rosolina, certa Doria Giuditta, di anni 40, in un momento di squilibrio mentale prodotto da isterismo, usciva precipitosamente di casa e si gettava in un fosso pieno d'acqua in breve affogando.

TREVISO

Conferenza Rotta ai Filodrammatici

TREVISO — Ci scrivono, 13

Stasera, a palazzo Filodrammatici, l'egregio prof. Rotta del nostro Liceo Canova, tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Incontro d'anime nel secolo XVII». Il valente conferenziere svolse magistralmente il suo compito frequentemente applaudito dal numeroso uditorio che alla fine gli fece una vera ovazione.

Visita medica ai soldati del 55.o fanteria

Ieri principiò la visita medica ai soldati del nostro 55.o regg. fanteria appartenenti alla classe del 1891 per constatare il numero di quelli dichiarati abili per le fatiche di guerra.

Questa visita ha per iscopo di sostituire in Tripolitania i soldati della classe 1888 i quali per ministeriale disposizione andranno in congedo nel prossimo mese di aprile.

Manutenzione provinciale stradale

A giorni la Dep. Prov. diramerà gli avvisi per gli appalti quinquennali delle strade di questa Provincia, scadendo col 31 dicembre p. v. i vecchi contratti.

Pel Ginnasio-Liceo ed Istituto tecnico

I rappresentanti della Dep. Prov. e quelli della Giunta Comunale si raduneranno oggi all'intento di deliberare sulla vecchia questione dei locali del Ginnasio Liceo Canova e dell'Istituto tecnico Riccati.

Speriamo che si addiverrà ad una soluzione definitiva, soluzione che si attende invano da lunghi anni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Per l'Esattoria Comunale. — Dovendosi rinnovare l'appalto della Esattoria Comunale per il quinquennio 1912-1917, ieri si sono riuniti i Sindaci dei Comuni componenti questo Mandamento, sotto la presidenza del Sindaco cav. Montini, ed hanno deliberato di indire l'appalto.

L'Esattoria è presentemente gestita dal cav. Francesco Bressanin, con a collettore il sig. Savani Gustavo.

Banchetto d'addio. — Ier sera all'Albergo «Roma» ebbe luogo la cena d'addio in onore del signor Geri Pietro capo stazione, il quale va a raggiungere la sua nuova sede di Udine, dopo molti anni di permanenza a Castelfranco, durante i quali egli si fece amare e stimare dagli impiegati e dalla popolazione.

Stasera, alla Stella d'Italia, ha luogo in suo onore un altro banchetto.

Il sig. Geri con la famiglia raggiungerà domani la nuova residenza. Al partente i nostri cordiali saluti.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 13

Ieri sera certo Giuseppe Stefanutti, di anni 57, uscito nel giorno stesso dall'ospedale ov'era stato degente per gravissima malattia sin dal giugno scorso, in un momento di sconforto, si gettava nella roggia che scorre fuori porta Venezia.

Fortunatamente un operaio che passava per di là, certo Costante Martelossi, si gettò nell'acqua e trasse in salvo il disgraziato che venne ricondotto all'ospedale.

I condannati per il delitto di Visinale ricorrono in Cassazione

Ieri il cancelliere Terenzani ha raccolto la firma per il rinvio in Cassazione dei condannati alle Assise per il delitto di Visinale: Giuseppe Bosco, Giuseppe Venica e Venica Luigia.

Rubano con quattrocento lire in tasca

Ieri sera i contadini Uliana Lorenzo e Migotto Giovanni di Meretto di Tomba, entrati nel negozio di ferramenta Grillo, in via Poscolle, rubarono una catena d'erpice del valore di circa quattro lire.

Essi furono subito arrestati. Uno di loro aveva in tasca circa quattrocento lire.

L'omicida di Pragiel tradotto a Venzone

Stamane sotto buona scorta di carabinieri e assieme al giudice istruttore dott. Pampanini, è stato tradotto a Venzone quel Pascoli detto Cianul, confesso autore dell'omicidio di Giuseppe Pascoli.

Il Pascoli venne condotto sulla sponda del Tagliamento per indicare il punto in cui, compito il misfatto, aveva gettato il fucile.

Nonostante accurate ricerche non è stato possibile trovare l'arma.

VERONA

La stagione di Fiera

VERONA — Ci scrivono, 13

Anche oggi, sono accorsi alla Fiera moltissimi forestieri. Le vendite furono moltissime. Si calcola che fra cavalli alle scuderie ed alla corda, finora ne siano venduti un migliaio. Alcune scuderie sono già chiuse avendo i proprietari venduto tutti i loro cavalli.

La Commissione militare di rimonta ha compiuto i suoi lavori; ma ha fatto pochi acquisti. Si sa, però, che le visite della Commissione sono fatte per conoscere i prodotti e che maggiori acquisti saranno da essa fatti alle sedi degli allevamenti.

La Commissione acquistò cavalli dell'allevamento de La Rochefoucauld.

Oggi avvenne una disgrazia:

Certo Girardi Alessandro d'anni 45 cadde sotto un biroccio ed ebbe una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro. Fu medicato al padiglione della Croce Rossa dal dott. Farinati che lo giudicò guaribile in giorni dieci.

Malgrado la grandissima affluenza dei forestieri pochissimi furono i reclami pervenuti al Municipio. Qualche vetturale che si permise di esigere prezzi esagerati ebbe punizioni severissime dalla Polizia Urbana.

In questi giorni ferve attivissimo il lavoro in Municipio per la tombola e per l'organizzazione del grandioso convegno ginnastico che richiameranno all'Anfiteatro oltre quarantamila persone domenica 17 corr.

L'Autorità di P. S. sta pure occupandosi d'accordo con l'Ufficio municipale di polizia urbana, per tutte le disposizioni d'ordine.

Le cartelle della tombola, vendute a cent. 25, sono oggi richieste dovunque.

I borseggi e la fiera

I borsaiuoli ricominciano le loro operazioni.

L'aviatore Gozzi Luciano d'anni 21 domiciliato a Milano in Via Tadino 3, giungeva oggi verso mezzogiorno alla stazione di Porta Nuova. Era proveniente da Parigi e si recava alla casa del dentista Felice Avanzi per portargli una commissione del figlio abitante a Parigi. All'uscita della stazione consegnò il biglietto che era nel borsellino e ripose questo nel taschino del gilet. Salì sul tram elettrico e ne scese in Piazza Erbe. Qui si accorse di non avere più il borsellino che conteneva lire 200.

Un altro borseggio fu commesso a danno della signora Bagatta abitante in Via Nicola Mazza moglie del capitano del commissariato Bagatta attualmente a Tripoli.

Il marito le aveva mandato un vaglia di L. 350, essa si recò alla Porta a riscuoterlo. Ripose i denari in un borsellino e questo nel taschino del paletot. Si fermò quindi nell'atrio della Porta a scrivere una cartolina. Quando uscì si accorse di essere stata derubata del borsellino con quanto conteneva.

Il suicidio d'una donna

Come si prevedeva, in seguito alla scoperta dello scialle e delle pianelle fatta al Porto S. Pangrazio si potè stabilire il suicidio d'una lattivendola. Difatti, iersera a S. Giov. Lupatoto, fu trovato in Adige un cadavere di donna che fu identificato per certa Virginia Lonardon d'anni 48, lattivendola in Via Interrato Acqua Morta 19. Questa viveva coi figli Albino d'anni 23 calzolaio e Luigia d'anni 20 che vendeva il latte con lei.

Gli affari le andavano male ed essa, per pagare ai lattivendoli il latte, ricorreva ai prestiti. Era in condizioni finanziarie disperate. Domenica si recò da certa De Angeli Maria in Via Sorimari N. 45 e si fece prestare L. 10 per pagare un debito. Prima di allontanarsi, disse alla De Angeli che consolasse i suoi figli perchè andava a gettarsi in Adige, presso il ponte della Ferrovia. Aggiunse che non poteva, causa i debiti più andare avanti con la vita e che non intendeva gettarsi in Adige in città perchè l'avrebbero salvata. La De Angeli non le prestò fede e cercò di consolarla. La Lonardon invece andò a pagare il debito e poi si recò a S. Pangrazio a compiere il suo triste progetto. Stamane i figli si sono recati a S. Giovanni Lupatoto per il riconoscimento di legge.

Un reduce da Tripoli

Stamane veniva osservato in Via Nuova un soldato del 3. Genio telegrafisti indossante la mantellina e l'elmetto d'Africa.

Era il telegrafista Enrico Giaccari di Ancona. Egli era stato a Tripoli ove fu acquartierato nella caserma di cavalleria. Prese parte attiva nei sanguinosi combattimenti di Sciarra Sciat ed Henni ove fortunatamente rimase illeso. — In seguito però fu colto da febbri malariche e dovette essere imbarcato su di una nave ospedale di Catania.

Ora ha raggiunto la sua Compagnia a Verona, ma non sentendosi completamente ristabilito ritornerà forse all'Ospedale.

Strana morte d'uno scrivano

Stamane il delegato dott. Campailla si recava in Vicolo Galline N. 1 all'abitazione dello scrivano Paolo Recchia d'anni 68, il quale da due giorni, dopo una caduta da una scala, si era chiuso in camera e non si era più fatto sentire dagli inquilini.

Si sapeva che egli conduceva vita solitaria, che aveva un fratello in America il quale gli mandava dei sussidi e che spesso egli si ubbriacava. Il delegato provò a bussare forte alla porta della stanza ma non ottenne risposta. Sul luogo accorse molta gente. Era convinzione generale che il disgraziato fosse morto. Fu chiamata la padrona della casa, la signora Giulia Ronchi, la quale disse che la porta doveva essere chiusa internamente con un catenaccio.

Gli operai Emilio Fedrighi, Angelo Carrara, Valentino Toffali, Vittorio Bortolomeazzi, Giacomo Frigato e Francesco Stocco della vicina fabbrica di Birra Dobrawsky, per ordine del delegato abbatterono la porta.

Nel primo locale, accanto ad un letto, giaceva bocconi sul pavimento, il Recchia. Egli era vestito completamente e non dava segno di vita. Fu chiamato, ma non rispose.

Il dott. Campailla si provò ad esaminarlo e constatò che era ancora vivo. Lo fece allora sollevare ed adagiare nel letto. Dalla fabbrica Dobrawsky fu telefonato alla Croce Verde ed accorsero i militi Ugo Gelmetti, Bonapace e Bellorio con una lettiga, mediante la quale il Recchia fu condotto all'ospedale.

Era in istato di grave debolezza generale, tanto che erano insensibili i battiti del polso e del cuore.

Venne perciò accolto d'urgenza dal dott. Gasperini.

Furono tentati tutti i mezzi per rianimarlo, ma pel progredire del suo male, un'ora dopo il Recchia cessava di vivere.

Il campionato di tiro al piccione

Oggi in Arena si svolse la gara pel campionato di tiro al piccione.

I tiratori inscritti erano settanta. La gara, si svolse animatissima e destò molto interesse anche fra i numerosi spettatori.

La Challenge cup. fu vinta con piccioni 15 su 15 da Cesare Guarnieri di Milano, lo stesso che ieri vinse il gran dono del Municipio. — II. Spartaco Grechielli di Mantova; III, IV, V divisi fra i tiratori Pistoni di Mantova, Prosdocimi di Este e Schiavonini di Varese.

Ultima ora

La circolazione nello stretto dei Dardanelli proibita a tutte le navi

Costantinopoli, 13

Il governatore dei Dardanelli ha notificato ai consoli delle potenze una decisione per la quale a datare da oggi è proibito alle navi a vapore ed a vela di circolare nello stretto, al di fuori di un passaggio che comincia davanti ad Haboussen, sulla costa Europea ed è segnato da boe.

I membri della missione Sforza-San Filippo telegrafano alle loro famiglie

Palermo, 13

La signora Elvira San Filippo ha ricevuto stamane da suo marito, capo della spedizione mineralogica - rigio nefra dei turchi, un telegramma col quale si annunzia che tutti i componenti la missione sono nel Gharian in ottima salute.

Torino 13

Oggi alle 14 il conte Sforza padre dell'ingegnere Michele della missione Sforza-San Filippo, ha ricevuto, dopo assoluta mancanza di notizie del figlio Michele, il seguente telegramma, spedito da Dehibat, Tunisia, stamane alle ore 8: «Salute buona: desidero vedervi tutti ben presto. Puoi telegrafarmi indirizzando comandante Piazza Gharian Via Dehibat. — Firmato: *Michele*».

Un colpo di stato a La Canea

Parigi, 13

L'*Excelsior* ha da La Canea: L'assemblea rivoluzionaria cretese ha abolito il governo. I consoli e le colonie estere sono impressionate per questo colpo di Stato. Gli uomini politici cretesi chiedono nuovamente l'annessione dell'isola alla Grecia e il partito Hadjimikalis e Mikdidakis tenta con procedimenti rivoluzionari di costringere le potenze protettrici di modificare lo *statu quo*. Le potenze dovranno di nuovo minacciare l'occupazione dell'isola.

Le costruzioni navali dell'Inghilterra

Londra, 13

La somma consacrata alle costruzioni navali per il prossimo anno è di lire sterline 13.971.527 mentre quella destinata allo stesso scopo nel corrente anno è di lire sterline 15.667.877: su questa somma 12.667.727 sono consacrate alle navi già in cantiere e 1.903.800 all'impostazione di nuove navi. In proporzione la somma che dovrà essere impiegata nel prossimo esercizio alla costruzione navale è maggiore di quella dell'anno precedente e permetterà di procedere immediatamente alla costruzione di nuove controtorpediniere.

Una tonnellata e mezza di dinamite esplosa in una polveriera

Bombay 13

E' avvenuta una esplosione di una tonnellata e mezza di dinamite contenuta in una polveriera galleggiante nel porto. Nove marinai di guardia nella scialuppa sono scomparsi senza lasciare traccia. I vetri sono spezzati nella zona di parecchie miglia.

Il suicidio di una giovane signora per cause non ancora accertate

Roma 13

Stamane nella sua abitazione in Corso Umberto, la signora Alice Fumagalli, consorte dell'ing. Angelo Ferrari che è proprietario di una azienda per impianti di riscaldamento, mentre ancora si trovava a letto si è suicidata, ingoiando una forte dose di stricnina.

L'ing. Ferrari che si era già alzato, quando ha portato alla signora una tazza di caffè, ha trovato la signora in gravissimo stato.

Il terribile veleno aveva già lacerato lo stomaco. Trasportata in fretta all'Ospedale, la povera signora è spirata quasi subito.

Circa le cause dell'impressionante suicidio, vi è ancora grande mistero.

Il *Giornale d'Italia* scrive al proposito che la signora Ferrari era impiegata anni or sono nello stabilimento della Casa Manzoni di Milano, in qualità di cassiera e ricorda che in quel tempo furono riscontrate alcune irregolarità in seguito alle quali una persona fu tratta in arresto.

Il giornale dice anche che iersera i due coniugi si trovavano a cenare e la signora stava leggendo un giornale, quando il marito la vide improvvisamente impallidire.

La signora aveva letto che la ricordata persona arrestata a Milano, in seguito alle irregolarità verificatesi nell'amministrazione della casa Manzoni, era uscita dal carcere. La signora lascia un bambino di sei anni.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 74 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 15 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 6. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

UN ATTENTATO CONTRO IL RE

L'arresto dell'assassino

Viva il Re!

L'esecrabile mania della nomea che ha già dato tanti esemplari d'espiazione alle ghigliottine di Francia e agli ergastoli d'Italia, ieri ha armato di nuovo la mano d'un miserabile, che ha osato rivolgere la sua ira omicida sulle sacre persone del Re e della Regina.

Alla prima commozione per l'attentato inesplicabile, alla prima gioia per il miracoloso evento che ci ha conservato l'esistenza preziosa del Re e della Regina, è subentrata la curiosità non volgare e non pettegola, ma trepidante e giusta, della ricerca d'un motivo al delitto inesplicabile, d'un pensiero nell'odioso colpevole.

Non si poteva credere, perchè nulla, se non il desiderio d'una comune logica, lo fa supporre, che l'attentato dovesse essere nella sua forma esecranda, una dimostrazione politica.

Ma il popolo d'Italia, il quale vive all'unisono col suo Re e con la sua Regina; ma il popolo che ha visto la Monarchia quanto valga in questo ultimo grande periodo storico, e sa come palpiti il cuore del Re e della Regina per questa nostra terra comune e per le sue glorie, — il popolo non sapeva rendersi ragione del significato politico d'un delitto così stupido e vergognoso.

Tutto il paese è concorde, e mai non s'è vista nazione più nobilmente unita nelle ore della prova, più gentilmente orgogliosa del suo miglior sangue, che si prodiga e s'illustra in terre barbariche le quali devono essere nostre, più robustamente fiduciosa e tenace in una guerra di civiltà e di giustizia.

Chi, in questo istante di gloria e di bellezza poteva pensare a un assassinio, chi poteva meditare la morte del Re che vive pel suo popolo, della Regina soavissima che ha lenito con incomparabile carità i dolori dei poveri, degli sventurati, dei feriti gloriosi?

L'uomo c'è stato, c'è stato il folle criminale che freddamente ha tentato colpire e il Re e la Regina, nel giorno sacro in cui si celebrava la memoria di un altro Re nostro, di Umberto I., caduto sotto i colpi d'un anarchico.

Ed è questa circostanza che più giustamente impressiona. Si potrà dire bensì, come si dice, che l'assassino non apparteneva a fazioni sovversive, che non leggeva se non buoni giornali e perfino ch'era cattolico osservante; e che i suoi trascorsi lo facevano apparire come un semplice ladro, un vagabondo, un pregiudicato per piccoli bassi reati.

Ma le circostanze con le quali l'attentato s'è svolto gli danno un innegabile sapore politico, il quale ci fa credere che non soltanto la libidine erostratica di nomèa, ma pure un desiderio di affermare qualche repugnante principio anarchico abbiano armato la mano del colpevole.

Non ci sembra che sia involontaria la scelta del giorno, che sia involontaria la scelta dell'arma con cui il delitto fu commesso. Il folle voleva colpire il Capo dello Stato, a simiglianza del suo predecessore.

E questo fa fremere; fa fremere il delitto in sè, fa fremere il pensiero che esistan creature, italiane ahimè! cieche e sorde nell'anima, sulle quali nulla può l'opera patriottica, l'equità limpida, l'intelligenza sagace, la famigliarità serena del Re nostro. Fa fremere il pensiero che queste cupe nature di degenerati nulla sentano degli entusiasmi del popolo, della gloria d'Italia, degli eroismi grandi d'esercito e d'armata, degli eroismi quotidiani di tutto il resto della nazione che ha mandato i suoi figli a dar la vita per la grandezza di domani.

L'ignoranza e la ferocia sole possono spiegare queste atroci psicologie di bruti, che col loro gesto imprimono un sussulto di sdegno e di dolore all'intero paese, il quale è volto con l'animo e col pensiero a cose grandi.

Ed è peccato, diciamolo, che questi assassini non possano essere puniti come bruti dannosi quali sono, al civile consorzio. Ma gli italiani traggano dal doloroso e umiliante avvenimento del 14 marzo ragione a nuovo slancio di patriottismo e a nuove tenacie; si raccolgano con devozione intorno al Capo dello Stato, che ha sentito e sa la bellezza dei destini a cui l'Italia nostra è chiamata.

E dal fango in cui pullulano i bruti, fiorisca per miracolosa volontà di popolo ancora una volta la fede che i nemici di dentro e di fuori non varranno a scuotere.

Come si svolse l'attentato
Il sangue freddo del Re
Una dimostrazione ai Sovrani

Roma, 14

(So.) — Stamane mentre il Re si recava a compiere un sacro dovere veniva fatto segno ad un vile attentato.

Il Re aveva lasciato il Quirinale stamane alle ore sette in carrozza chiusa tirata da due cavalli per recarsi al Pantheon ad assistere alla Messa in suffragio di Umberto. Il corteo era composto di tre vetture. Nella prima si trovavano l'aiutante di Campo di S. M. generale Brusati ed altri personaggi del seguito. Nella seconda stavano il Re e la Regina; il Re vestiva la piccola uniforme da generale, la Regina indossava una toilette nera semplicissima di stretto lutto. Nella terza vettura si trovavano altri personaggi del seguito. Infine chiudevano il corteo i funzionari di P. S. addetti al servizio di S. M.

Il corteo, uscito dal Quirinale, aveva percorso la via del Quirinale, Via Nazionale, via Plebiscito, ed aveva imboccato il Corso per svoltare in via Lata e quindi per via del Collegio Romano.

Erano le 7.55. Il corteo era giunto sul Corso all'altezza di Palazzo Odescalchi, quando un individuo, che si trovava sul marciapiede dell'opposto palazzo Doria Pamphili, sparava due colpi di rivoltella contro la vettura Reale, che era circondata da un drappello di corazzieri in piccola tenuta.

Un ufficiale dei corazzieri cavalcava allo sportello della vettura reale. I due colpi sparati dall'individuo, che addossato al muro del Palazzo del Principe Doria Pamphili sembrava assistesse al passaggio del corteo, non hanno fortunatamente colpito nè il Re nè la Regina. Uno dei due proiettili ha colpito invece l'ufficiale dei corazzieri, cioè il maggiore Lang, che cavalcava allo sportello della vettura reale.

La emozione destata dalle detonazioni fu grandissima. Immediatamente i cittadini che si trovavano vicini all'autore dello attentato si slanciarono su di lui, investendo anche gli agenti della forza pubblica accorsi, i quali a stento poterono sottrarlo all'ira popolare.

L'autore dell'attentato è un giovane tarchiato dal colorito olivastro, vestito da operaio, con piccoli baffi. Egli ha dichiarato di chiamarsi Antonio D'Alba di anni ventuno, muratore disoccupato.

Il Re, appena avvenuto l'attentato, senza perdere il suo sangue freddo, si informò delle conseguenze che l'attentato aveva avuto e, dopo confortato il maggiore dei corazzieri Lang e strettagli la mano, diede ordine che il corteo ritornasse al Quirinale per accompagnarvi la Regina, la quale aveva risentito una spiegabilissima emozione. La folla acclamò lungamente i Sovrani.

Il Re, dopo aver accompagnato la Regina al Quirinale, si recò al Pantheon in vettura, sempre circondato dai corazzieri ed assistette alla cerimonia funebre come nulla fosse avvenuto.

La popolazione ha acclamato il Re al Pantheon. La piazza fu imbandierata in un attimo e la dimostrazione all'uscita del Re dal Pantheon è stata grandiosa.

Contemporaneamente il maggiore Lang veniva trasportato all'Ospedale di San Giacomo dove veniva curato.

Sulla soglia del tempio il Re si avvicina alla Regina Madre che si avvia anch'essa all'uscita e dopo un momento di esitazione con grande pacatezza le rivolge alcune parole. La Regina si arresta d'un tratto e fissa insistentemente il Re: sembra voglia assicurarsi che egli sia veramente illeso. Un istante dopo la Regina abbraccia e bacia sulle gote il Re il quale è visibilmente commosso. Ma è un attimo: Vittorio Emanuele riprende subito la sua impassibilità esteriore; saluta nuovamente la madre e la accompagna alla carrozza.

Appena il Re e la Regina madre appariscono sotto il pronao del tempio scoppia un applauso scrosciante e grida altissime di viva il Re, viva la Regina echeggiano per tutta la piazza. Il Re si porta la mano al cappello replicatamente salutando e si sforza di vincere la sua commozione.

La dimostrazione dura a lungo finchè il Re e la Regina Madre risaliti nelle loro carrozze lasciano la piazza. Molti cittadini seguono la carrozza del Re che si reca al Quirinale.

Al Quirinale il Re si trattiene pochi minuti per poi riuscirne in automobile accompagnato dal generale Brusati e seguito dai soliti agenti ciclisti. Egli si reca all'Ospedale di San Giacomo a visitare il maggiore Lang. Lungo il percorso della via Nazionale e del Corso la folla che si è raccolta commentando l'attentato, improvvisa al Re una imponente dimostrazione. Si grida da ogni angolo di strada, da ogni finestra, da ogni negozio: Viva il Re! *Il Re saluta e ringrazia sorridendo.*

A San Giacomo S. M. scende rapidamente dall'automobile e si inoltra nell'antico ospedale seguito dal generale Brusati. La folla vorrebbe seguire il Re nell'ospedale, ma un pronto intervento dei carabinieri che formano un cordone, lo impedisce.

Il Re è ricevuto dal Direttore prof. Postempski e dai dottori Bissa e Duormico che già avevano curato il maggiore ferito. Il Re, accompagnato dai sanitari, salì al primo piano e si portò al letto del maggiore Lang dicendogli: «non vi è niente di grave, state tranquillo». Poi rivoltosi ai sanitari aggiunse: «Ora lasciamolo riposare».

Allontanandosi dal letto del ferito il Re si intrattenne ancora coi sanitari informandosi minutamente dello stato del ferito. Il prof. Postempski fornì al Sovrano tutte le spiegazioni sull'entità della lesione riportata dal maggiore Lang, assicurandolo che si trattava di cosa da poco. La ferita è leggiera, ma il più è costituito da una contusione riportata dal maggiore cadendo, per cui sembra vi sia una leggiera commozione cerebrale.

Quando il Re risalì in automobile ed uscì dall'ospedale, la folla lo accolse con entusiastici applausi ed evviva, seguendo per lungo tratto l'automobile ed acclamando sempre.

La notizia a Montecitorio

Roma, 14

La notizia si è diffusa a Montecitorio verso le ore 8.30. Da principio essa è stata accolta con un senso di stupore e di incredulità, ma è poi sopraggiunto a dare particolari sull'odioso attentato l'on. Rizzone il quale aveva assistito dal marciapiede del Palazzo Salvati sul Corso alla rapida scena violenta.

Moltissimi deputati si sono stretti in folla intorno al Rizzone, che era pallido e parlava con voce concitata, dominato ancora da una profonda emozione. «Io mi trovava dinanzi al palazzo Salvati e stavo leggendo un giornale allorchè la mia attenzione è stata attratta da uno scalpitio di cavalli. Ho sollevato gli occhi dal giornale mentre passava in quel momento dinanzi a me una prima carrozza chiusa a cui faceva seguito un'altra scortata dai corazzieri. Fissai lo sguardo attraverso il finestrino della seconda vettura nella quale sedeva dal lato destro, cioè proprio di fronte a me, la Regina quando ho udito d'improvviso vicino un colpo di rivoltella. Poi un altro colpo ha risuonato a breve distanza ed un ufficiale dei corazzieri è caduto. Gli agenti si sono precipitati sullo sparatore e lo hanno trascinato a viva forza nell'androne del Palazzo Salvati, mentre la folla che si era accorta del fatto gridava: «All'assassino!»

Il racconto dell'on. Rizzone ha suscitato in tutti una grande commozione.

Quando verso le 9.15 nell'atrio di Montecitorio è stato affisso il comunicato della Stefani, *i deputati si sono fermati in gruppo a leggere con ansia i particolari. Alle* 9.30 *il Presidente della Camera on. Marcora si è recato in carrozza al Quirinale.*

La Camera farà oggi una grande dimostrazione ai Sovrani; tutti i deputati presenti a Roma interverranno alla seduta, che assumerà un carattere solenne.

Tutte le scuole del Comune appena compiuto l'attentato hanno sospeso le lezioni.

La Presidenza della Camera e quella del Senato si sono recate al completo, prima al Quirinale, poscia a Palazzo Margherita, per esprimere al Re e alla Regina Madre il dolore del Parlamento per l'avvenuto attentato e le felicitazioni per lo scampato pericolo.

A Montecitorio si è progettato di togliere la seduta dopo la dimostrazione del Parlamento, quindi i deputati si recherebbero in massa al Quirinale e al Palazzo Margherita per esprimere al Re e alla Regina Madre le loro felicitazioni.

Il racconto d'un testimonio oculare

Roma, 14

Un testimonio all'attentato, tale Romeo Armanni, ha fatto il seguente racconto. Ero in un caffè di Piazza Venezia e sorbivo tranquillamente il caffè, allorchè udii lo scalpitio dei corazzieri, che scortavano la vettura reale. Uscii fuori e proseguii per il Corso. La vettura del Re mi aveva già preceduto di un centinaio di metri. Essa era seguita da due agenti ciclisti e dalla vettura, dove si trovava il commissario di P. S.

Improvvisamente udii due colpi secchi, partiti precisamente presso la porta del palazzo Doria Pamphili. Mi precipitai presso la vettura del Re, attratto da grande curiosità e dalla più viva emozione. La vettura, nell'istante stesso, proseguiva veloce, circondata dai corazzieri; soltanto poca folla si era agglomerata in quel punto. La vettura svoltò per via del Collegio Romano, diretta al Pantheon. Fra la folla era rimasto a terra il maggiore Lang, comandante dei corazzieri, che galoppava al lato destro della vettura del Re. Dalla vettura che seguiva quella reale era disceso il commissario Butti, che si era precipitato, assieme agli agenti ciclisti, verso l'autore dell'attentato. Questi, un giovane sbarbato, stringeva ancora in mano la rivoltella, quasi istupidito per il gesto odioso, che aveva compiuto. Non oppose resistenza, nè d'altra parte gli sarebbe stato possibile di resistere all'impeto fatto su lui dal commissario Butti e dagli agenti, che lo tenevano stretto. Egli mormorava parole sconnesse, che non era possibile raccogliere data la confusione enorme.

Chi è l'assassino
I suoi precedenti

Roma 14

Eccovi qualche notizia sull'assassino:

Questa mattina il D'Alba si è alzato verso le otto sereno e tranquillo. Nulla manifestava, che potesse lasciar adito a sospettare quanto egli doveva commettere. Ieri sera egli aveva cenato ed aveva parlato di cose indifferenti, poi si era coricato. La stanza dove egli dorme è un lurido bugigattolo contenente un lettino sconquassato e pochissime masserizie. Per uscire stamane egli aveva indossato l'abito da festa di velluto, con cappello floscio.

La madre dice che il figlio non era mai armato. Ella abita in via della Polveriera N. 47 ove esercita da trent'anni l'ufficio di portinaia. La poveretta, commossa profondamente per il gravissimo reato commesso dal figlio, fu interrogata.

Ella disse che non era affatto contenta della condotta del figlio dal quale aveva avuto molti dolori. Fin da ragazzo egli più volte fu in arresto per reati contro la proprietà.

La portiera, Bellanzi Cristina, ha avuto due mariti. Dal primo, tal Balbi, ebbe due figli, Pietro, che ora sta ad Oneglia, e Romolo che fa il portiere. Dal secondo marito, certo D'Alba, ebbe l'autore dell'attentato, Antonio, che faceva il muratore e lavorava in un cantiere fuori Porta Pia. Da tempo pareva che egli avesse messo giudizio. Forse erano i rimorsi per le sofferenze procurate alla madre che una volta persino bastonò.

Forse perchè meditava di trasportare in altro campo la sua attività di delinquente, aveva abbandonato i compagni della mala vita, si alzava alla mattina di buon'ora, andava al lavoro, ritornando alla sera a casa per cenare.

Non leggeva che la Tribuna *e mai manifestò in seno alla famiglia idee avanzate, che lasciassero supporre in lui la possibilità del reato di regicidio.*

La famiglia D'Alba è religiosissima. Ieri era stata visitata dal parroco per la iscrizione dei suoi membri nelle liste della Comunione. La madre Cristina asserisce che anche il figlio nutriva sentimenti religiosi; almeno essa si è sempre illusa in questa speranza. Il marito lavora alle Terme di Caracalla e vive in perfetta armonia con la moglie e con gli altri figli; solo con lo Antonio aveva serii motivi di dispiaceri per la vita burrascosa di lui.

Essa ha aggiunto che suo figlio ha venti anni compiuti; è di carattere chiuso e taciturno. Da bambino è stato molto malato. Ebbe la polmonite, il krupp, la menengite. Anzi gli era stata già preparata la cassa, quando senza medicine egli guarì. Rimase però sempre come stordito. Non si ragionava con lui. Una volta egli si ribellò e dovette farlo arrestare. Rimase in prigione due mesi. Ora aveva cambiato vita. Lavorava come muratore fuori Porta Pia, ed ogni settimana portava sedici o diciasette lire a casa, tenendosi per sè quaranta o cinquanta soldi per le sue piccole spese. Ieri fece festa e riportò a casa i ferri del mestiere. Uscì, poi ritornò a casa, lesse la Tribuna *e se ne andò a dormire.*

Stamane prima delle sei uscì di casa.

— Aveva la rivoltella? — le è stato domandato.

— Ma che! — Io non voglio armi in casa, o almeno io non glie l'ho mai vista.

— Aveste a notare nulla di strano in lui in questi ultimi giorni?

— Affatto, sempre lo stesso · taciturno e tranquillo, chiuso in sè stesso, cupo. Questa mattina mi ha salutato appena, dicendo: Esco! e null'altro.

Altre notizie sul D'Alba
Egli è un anarchico

Roma, 14

L'autore dell'attentato è un giovane sbarbato, vestito decentemente di bleu, porta un paio di scarpe allacciate nuove. Persona che ha consuetudini con i delinquenti per studiarne i caratteri, dichiara che egli ha la faccia caratteristica del teppista; ed infatti nel primo interrogatorio dopo un breve periodo di assoluto mutismo, sembra abbia dichiarato di avere appartenuto alla teppa, di essere un pregiudicato e condannato tre volte per furto. Negli ultimi anni aveva abbracciato la fede anarchica. E' anarchico individualista. Del revolver ha prima dichiarato di averlo trovato, poi che lo possedeva da qualche tempo: nel corso dell'interrogatorio, che dura tuttora, ha cambiato però più volte tattica: sulle prime muto, ha poi cominciato a protestare contro coloro che lo hanno arrestato dicendo che è stato malmenato, e lamentandosi perfino di qualche parola offensiva che i cittadini hanno pronunciato al suo indirizzo!

E su questi particolari ha insistito assai intramezzando le proteste con qualche breve confessione sulle intenzioni che egli aveva nell'attentato, ma ha detto poco e con reticenze.

Più tardi, insistendo nell'interrogatorio, ha incominciato a parlare ed ha detto con molta lucidità il suo passato e la sua vita presente. Ha escluso che si tratti di complotto. L'idea del delitto è germogliata nella sua mente ed egli da solo, senza complicità di alcuno, l'ha attuata. Suo padre, Cesare d'Alba, lavora attualmente agli scavi delle Terme di Caracalla, e sua madre quando sposò suo padre era vedova. Nella famiglia, dunque, sono tre soli.

Gli sono state sequestrate alcune carte. Si doleva di alcune graffiature al viso e di una contusione allo zigomo, avute nella colluttazione avvenuta al momento dell'arresto, sul quale si conoscono con precisione i seguenti particolari: L'autore dell'attentato si era nascosto dietro una colonna del palazzo Salviati, al Corso, n. 271. Appena la carrozza reale è giunta all'altezza della colonna dietro alla quale si era nascosto, si è fatto avanti ed ha puntato contro lo sportello della carrozza, dove si trovavano il Re, la Regina ed il generale Brusati, sparando un primo colpo. Il Re si trovava a sinistra. Il colpo è fallito, ma sembra abbia ferito il cavallo del maggiore Lang, il quale cavalcava a sinistra della carrozza appunto dalla parte del Re. Il cavallo ha dato un salto, ma il maggiore Lang è rimasto in sella e si è stretto più da vicino alla carrozza reale, mentre i corazzieri si serravano tutti intorno alla carrozza, che nell'attimo trascorso era già passata oltre il punto dove si trovava il d'Alba. Fra il primo colpo e gli altri due c'è stato dunque una sensibile pausa. Il d'Alba, sperando di colpire il Re, ha tirato ancora due colpi in direzione obliqua dietro la carrozza e, sbagliando la mira, ha così colpito alla nuca il maggiore Lang, che è caduto da cavallo. Presso il Palazzo Salviati si trovava a passare in quel momento lo chauffeur Quaranta Luigi, fu Nicola, nato a Firenze nell'1881, domiciliato a Cava dei Tirreni, dove ha la famiglia con tre figli. Per ragioni di lavoro risiede a Roma. E' addetto al Garage Roma. Il giovane chauffeur si è slanciato sull'assassino, mentre questi tentava di sparare altri colpi, ed acciuffatolo pei capelli, poi lo ha stretto alla vita. Subito dopo è stato aiutato da un certo Giusti Giuseppe di 45 anni, da Revagno (Perugia) che abita nel Palazzo Salviati. E' cocchiere del duca Borghese di Bomarzo.

I due hanno stentato a reggere il d'Alba, che non mancava di minacciare con la rivoltella sebbene ormai nella stretta dei due cittadini non riuscisse ad adoperarla. Subito dopo è accorsa la guardia scelta di Angelo che insieme ai primi due ha dovuto lottare contro la folla accorsa subito che voleva ad ogni costo linciare il d'Alba. — Questi è rimasto graffiato, e contuso appunto nella violenta colluttazione. Alla folla, che tentava colpirlo, il d'Alba gridava: Menatemi! Menatemi! Sono anarchico!

In soccorso del maggiore Lang caduto da cavallo era accorso subito il tenente dei carabinieri Mazza con dei soldati. L'ha adagiato sopra la carrozza dei funzionari di questura, addetti alla Casa Reale, trasportandolo subito a San Giacomo. Il maggiore era quasi svenuto, sia per le ferite e forse per la caduta, ma poi, piano piano, ha ripreso le forze.

Al commissariato di Trevi, dove il d'Alba è stato tradotto, si sono subito recati il sostituto Procuratore Generale Avellone, il giudice istruttore Maglietti: sono pure giunti il P. G. comm. Vacca e il Prefetto, il Questore, e si è proceduto allo interrogatorio.

Verso le dieci numerosa folla si è raccolta sotto le finestre del commissariato di Trevi, ed ha improvvisato una dimostrazione ostile. Si gridava, abbasso l'assassino, Viva il Re, viva i nostri Sovrani.

La ferita del maggiore Lang
Una lieve commozione cerebrale

Roma, 14

All'Ospedale di San Giuliano il maggiore Lang, è stato ricoverato nella sala di pronto soccorso, dove prestava servizio il dott. Cormio. Subito è accorso il direttore dell'ospedale prof. Postemski e numerosi altri medici, fra cui il generale medico Ferrero di Cavallerleone ed il capitano medico Falcetti. Apprestategli le prime cure, il ferito è stato trasportato in una camera riservata al primo piano.

Il dott. Postemski ha constatato che la palla aveva perforato nettamente l'elmo dei corazzieri, ed ha prodotto una ferita all'occipite a canale completo, senza lesione ossea. In seguito alla caduta da cavallo il maggiore Lang ha riportato contusioni escoriate multiple alla faccia, alle orecchie ed alla spalla e gli è stata riscontrata una lieve commozione cerebrale. Il ferito non ha perduto la conoscenza, ma stenta a parlare. Richiesto insistentemente, pronunzia alcune parole, il che ha dimostrato, a quanto affermano i medici, che il cervello non è stato interessato in modo temibile.

Il maggiore Lang, giace in un lettino, tutto avvolto da bende, e alla testa gli è stata messa una borsa di ghiaccio.

Al momento dell'arresto, l'assassino ha sparato un colpo di revolver anche contro la guardia D'Angelo, senza però ferirla.

Alle 9.15 si è recato all'Ospedale a visitare il maggiore Lang, il ministro della Guerra generale Spingardi. Subito è cominciato un pellegrinaggio di personalità, e di ufficiali chiedenti con ansia notizie. Nella camera dove il ferito giace, non si lascia entrare che qualche alto personaggio con la viva raccomandazione di non farsi notare dal degente, il quale si trova in uno stato di assopimento.

Fra le prime autorità sono arrivati all'Ospedale il Sindaco Nathan ed il Prefetto Annarratone.

*

Il maggiore Giovanni Lang è nato il 19 settembre 1864 a Livorno. E' stato promosso maggiore ed ha preso il comando dello squadrone di corazzieri il 4 novembre 1909. La sua signora, Isabella Montorselli, è di nobile famiglia senese.

L'indignazione della stampa romana
per l'esecrando attentato

Roma, 14

I giornali usciti in edizione straordinaria hanno vivaci parole di biasimo contro il folle esecrabile attentato al nostro Re.

La Tribuna *scrive che il colpo diretto proditoriamente contro Vittorio Emanuele, il nobile gentiluomo che riassume nella sua perfetta lealtà, il monarca costituzionale nelle sue virtù famigliari e cittadine, ciò che vi è di migliore nella grande famiglia italiana, è stato anche un attentato alla nostra patria che ferisce il cuore tanto più dolorosamente per le condizioni particolari del momento in cui ci troviamo.*

Sono queste condizioni che mettono tanto più in rilievo la delirante follia ed ignobile criminosità del triste fatto di stamane, perchè oggi vi è da un capo all'altro dell'Italia, attraverso tutte le folle, di tutti i ranghi, una formidabile sacrosanta tensione di unità e concordia. L'atto nefando è per ogni italiano ragione oltre che di aborrimento e di indignazione, di profondo dolore, ma esso non farà che rendere più energica più salda, più splendida l'affermazione della nazione, sempre più stretta intorno all'uomo semplice, nobile che la rappresenta.

Il Giornale d'Italia *dice di non poter trovare parole adatte per significare quanto profondo e violento sia lo sdegno del popolo di Roma per l'attentato al suo Re che esso venera per le sue virtù ammirande, per la esemplare rettitudine, per la saviezza e dignità senza pari, con che egli esercita la sovranità. Il popolo di Roma ha fatto subito perciò gagliardamente intendere che l'atto infame non può che rendere più stretta, più fervente ancora, se pure era possibile, la spirituale comunione del Re e del Paese, ed agli urrah vittoriosi dei nostri prodi fratelli combattenti in Libia e trionfanti sulla barbarie nemica, risponde oggi più gagliardo che mai il grido unito e tonante dell'intera nazione:* Viva l'Italia, Viva il Re!

Il Messaggero *dice che le prevenzioni allarmiste lanciate da un giornale napoletano e raccolte da altri fogli di provincia, ricorrono alla mente, ma ripugna il sospetto che un qualsiasi partito nazionale od internazionale possa avere armata la mano del muratore romano. Il D'Alba è un maniaco, un mostro, insensibile alle pure ansie che la patria prova in questo momento. Mai come oggi fu unita l'anima italiana ed è perciò che giunge inattesa e strana questa follia, per fortuna innocua. A Vittorio Emanuele — conclude il* Messaggero, *— che non ci sa incensatori del trono e cortigiani, inviamo il più sincero saluto augurale e siamo sicuri di interpretare i sentimenti di tutto il popolo di Roma che sale verso il Quirinale ad applaudire al suo Re, salvo.*

Manifestazioni in tutta Italia e all'estero

Un corteo di deputati e di senatori al Quirinale

Il dolore e l'indignazione di Roma

Una imponentissima dimostrazione

Roma, 14

Alle ore nove il presidente del Consiglio on. Giolitti si è recato dal Re a presentargli le felicitazioni per lo scampato pericolo. Alla portineria del palazzo reale è stato posto un registro, il quale si è andato rapidamente riempiendo di firme di tutti i ministri ed ambasciatori, di alti funzionari dello Stato, di parlamentari e di cittadini.

Alle dieci la gente, che al diffondersi della notizia era uscita dalle case, e quelli che si trovavano già nella strada, interrompendo il corso dei proprii affari per cercare ansiosamente notizie e particolari, si è andata addensando al centro della città, verso Piazza Colonna dove si sono raccolte parecchie migliaia di persone con numerose bandiere fra grida entusiastiche di Viva il Re, Viva Savoia, Viva l'Italia, e in una dimostrazione clamorosa entusiastica ed imponente, lentamente si ordinò un imponente corteo. La circolazione dopo brevi momenti, era divenuta impossibile lungo tutto il corso Umberto. Quando il corteo si muove da Piazza Colonna, diretto a Piazza del Quirinale, tutte le finestre si gremiscono di uomini e donne, plaudenti e sventolanti i fazzoletti. E' una imponente dimostrazione di giubilo per lo scampato pericolo del Sovrano. Le bandiere che stamane sventolavano dagli edifici a mezz'asta per l'anniversario della morte di Re Umberto, si spiegano ora in segno di festa. La dimostrazione tra continui scoppi di applausi e di grida giunge in Piazza del Quirinale alle ore 10.30. La bella piazza radiosa di sole è fitta ,fitta di gente che applaude incessantemente ai Sovrani.

In Piazza del Quirinale

Alle 10.45 le persiane della loggia che sovrasta l'ingresso monumentale del palazzo del Quirinale si spalancano ed il Re e la Regina si affacciano accolti da una acclamazione lunga e frenetica. Si sventolano le bandiere, si agitano i cappelli ed i fazzoletti.

I Sovrani salutano commossi e sorridenti con cenni del capo e dopo pochi istanti si ritirano, mentre l'acclamazione dura ininterrotta e calorosissima, ed i Sovrani sono costretti a mostrarsi ancora due volte al balcone; la terza volta insieme col Re e la Regina si sono presentati tutti i principini ed anche la piccola Giovanna che la Regina ha preso in braccio. Un'onda di commozione è passata tra la folla alla vista del gentile atto materno e gli applausi si sono elevati più alti e più entusiastici.

La folla si riversa in via 20 Settembre, dove è la palazzina dove il Re ha i suoi privati appartamenti e continua ancora ad applaudire ed a gridare. Moltissimi cittadini entrano nella portineria ove sei grossi registri si vanno ricoprendo di firme.

Le dimostrazioni si sono rinnovate dinanzi al ministero della guerra e poi dinanzi alla caserma dei corazzieri, dove la folla ha sostato applaudendo e gridando viva l'Esercito, viva le guardie del Re. A mano a mano che l'imponente corteo percorre la via Venti Settembre, dalle finestre si agitano bandiere e drappi tricolori. Dove si vedono inastate bandiere a mezz'asta la folla grida: Abbasso il lutto! *e non cessa di gridar fino a che le bandiere non sono tolte e poi nuovamente rimesse tutte spiegate.*

Dinanzi al Palazzo Margherita

Avendo incontrato un graduato dei corazzieri, la folla lo ha circondato improvvisandogli una dimostrazione di simpatia. Percorrendo poi la via Venti Settembre, la via Santa Susanna, la via Sallustiana, la via Friuli, la folla sempre gridando Viva Savoia, Viva l'Esercito, Viva il Re, *giunge dinanzi al palazzo Margherita, dove da tutti, più volte acclamando, si grida* Evviva la Regina Margherita.

Dopo pochi minuti al balcone centrale si affaccia la Regina Madre, che porta sul capo uno scialle di seta bianca. Essa, in atto di ringraziamento, saluta la folla, che rinnova una entusiastica dimostrazione.

Sopra Villa Margherita è innalzata la bandiera a mezz'asta. Il drappo viene rialzato: il tricolore sventola al sole. Tutti acclamano freneticamente e gridano: Viva l'Italia, viva Savoia, viva la Regina Madre.

La folla si è diretta quindi verso Piazza Colonna percorrendo la via del Tritone. In Piazza San Claudio si trovavano fermi in una vittoria il tenente generale Valleris ed il colonnello di Stato Maggiore Sottili. La folla ha circondato la vettura ed ha improvvisato al generale una imponente dimostrazione al grido di Viva l'Esercito. *I dimostranti si sono quindi diretti in Piazza Colonna, dove si sono sciolti.*

Sui muri delle principali strade sono stati affissi migliaia di manifestini in cui il popolo di Roma è invitato a radunarsi alle due pomeridiane in Piazza Colonna per riaffermare l'affetto al Sovrano e protestare contro il vile attentato. Anche l'Associazione universitaria romana ha fatto affiggere su tutte le cantonate manifesti in questo senso.

I manifesti affissi ai muri non hanno una parola per spingere i cittadini a partecipare alla manifestazione. Dicono semplicemente l'ora ed il luogo dell'appuntamento.

Il fervore patriottico di Roma

Difatti l'anima di Roma è da stamane pervasa da un fervore e da una commozione patriottica ed inutile sarebbe qualsiasi incitamento.

L'aspetto della città rivela l'intima passione che anima ogni cittadino dal più alto al più umile. Molti negozi sono chiusi e recano sugli sportelli piccoli manifesti con scritte patriottiche. Quei negozii che rimangono aperti hanno esposti nella vetrina i ritratti della famiglia reale contornata da trofei. I trams non circolano. Bandiere e bandierine sventolano da ogni finestra. I venditori ambulanti spacciano innumerevoli bandierine tricolori, trofei patriottici e ritratti dei Sovrani. Tutte le grandi arterie della città sono animatissime ed è un festoso andirivieni di pedoni, di vetture tutti avviati verso il centro. L'entusiasmo si comunica di cuore in cuore, di bocca in bocca, traspare da tutti i volti.

La bella e tiepida giornata che prelude all'imminente primavera favorisce la manifestazione, accendendo ancor di più il fervor degli animi e rallegrando le vie di sole. Le arterie che conducono alla Piazza Colonna ed a Piazza Montecitorio rigurgitano di gente e di bandiere, affluenti via via a prender posto nel corteo.

Prima delle 14 le due piazze sono già gremitissime. Alla Borsa è stata sospesa la seconda riunione della giornata per dar agio a tutti di partecipare alla dimostrazione. Intanto viene affisso alle cantonate un manifesto patriottico del Sindaco Nathan.

Nell'attesa che il corteo si formi una commissione di studenti universitari e di rappresentanti di associazioni cittadine si reca dal presidente della Camera, onor. Marcora, a pregarlo perchè voglia portare al popolo di Roma, adunatosi intorno al Parlamento della nazione, la sua alta parola. L'on. Marcora accetta di buon grado e dopo pochi minuti si affaccia al balcone centrale di Montecitorio, accolto da un uragano di applausi, e dice: La Camera mi attende e porterò ad essa la voce della concordia fra popolo e Sovrano nei momenti di gloria e nei momenti di dolore. Il presidente ricorda poi le parole pronunciate da Vittorio Emanuele III salendo al trono: «Io porto tutto il mio cuore, tutta la mia gratitudine, prometto di dedicare tutto me stesso alla grandezza ed alla prosperità della Patria.»

La eco delle sacre parole del nostro Re rievocate dal venerando presidente dell'assemblea nazionale, suscita nel popolo l'entusiasmo, il delirio. Migliaia di mani si levano, migliaia di voci acclamano. Il momento è indimenticabile. Vecchi, giovani, donne, fanciulli sono tra la folla che è in prevalenza composta dal ceto operaio, ed acclamano.

Un grandioso corteo

Ritiratosi l'on. Marcora, il corteo comincia a formarsi. Si calcola siano presenti oltre cinquantamila persone.

Il corteo si muove con alla testa un folto gruppo di bandiere. Le finestre, le terrazze di tutti i palazzi prospicienti piazza Colonna e piazza Montecitorio e le vie adiacenti sono gremite. Le signore agitano i fazzoletti unendosi così alla grande manifestazione del popolo. Anche le osterie e alcuni caffè si chiudono. Per il Corso, Piazza Venezia, Via Nazionale il corteo giunge in Via del Quirinale e si avvia verso la Reggia. Non una finestra, non un balcone lungo il percorso è vuoto. Si grida si acclama da ogni parte. Migliaia di bandiere sventolano nel purissimo sole.

Piazza del Quirinale è fino dalle ore 14 gremita di folla, giunta da altre parti, specialmente dai quartieri alti della città, sicchè soltanto la testa del corteo con la bandiera riesce ad aprirsi un varco tra la massa del popolo ed a giungere fino sotto i balconi del Palazzo Reale. Tutte le finestre, le terrazze della Consulta e dei palazzi che prospettano sulla piazza sono gremite. Lo spettacolo dell'imponente corteo in moto, che come una grossa corrente penetra lentamente tra la folla ferma, visto dall'alto è indimenticabile. — Nessuno sa rinunziare a vedere il Re, la Regina e la sua Famiglia e ad acclamarli in questa solenne giornata. Ognuno è fregiato del tricolore: le donne sul seno, gli uomini sul cappello, portano i colori nazionali che splendono nella meravigliosa piazza inondata dal sole. Da tutti si grida: Viva il Re! *Si vuole il Sovrano al balcone.*

I Sovrani acclamati

Alle 15.15 le imposte della loggia centrale del Quirinale si aprono, ed il Re, la Regina, i principini si presentano al Popolo.

La Regina veste un semplicissimo abito noisette, *con merletto bianco. I principini sono vestiti di bleu, alla marinara. Il principino Umberto agita il berretto e poichè la balaustra è troppo alta e non può vedere, la Regina fa portare uno sgabello, sicchè il principino può affacciarsi al balcone. La Regina ha in braccio la Principessina Giovanna e la mostra al popolo. La piccina agita anch'essa il berretto. La principessina Jolanda è accanto al Re.*

Difficile esprimere l'esplosione dello entusiasmo del popolo in quel momento. Tutti i cappelli fregiati del tricolore si agitano; si agitano i fazzoletti, si levano in alto le braccia. Qualche donna solleva sulle braccia il suo bambino. Per vari minuti si grida: Viva il Re, viva Savoja, viva la Regina, viva l'Esercito; Abbasso gli assassini, abbasso i nemici della Patria!

I Sovrani commossi ringraziano e si inchinano più volte. I principini continuano ad agitare i loro berretti. Poi i Sovrani ed i principini si ritirano, ma una nuova entusiastica dimostrazione li richiama ed essi si affacciano un'altra volta, di nuovo freneticamente applauditi e visibilmente commossi, ringraziando inchinandosi; poi rientrano nella Reggia. Mentre ancora dura la eco degli applausi della folla, giunge in piazza del Quirinale il Sindaco Nathan.

Appena il popolo riconosce il Sindaco lo accoglie con una viva dimostrazione, quale primo magistrato di Roma. Egli fa cenno di voler parlare ed arringa la popolazione domandando se desidera che egli si rechi al Quirinale, interprete presso il Re dei sentimenti di sdegno del popolo di Roma per il vile attentato e ad esprimere la gioia di tutti i cittadini per lo scampato pericolo.

Il popolo unanime applaude, rispondendo Sì! Sì! *Allora Nathan entra nella Reggia ed è subito ricevuto dai Sovrani. Poco dopo scende di nuovo in Piazza del Quirinale, e riferisce alla folla che egli ha adempiuto alla missione affidatagli annunziando che il Re si è dimostrato molto lieto per la bella manifestazione, osservando però che non si aspettava meno dal popolo di Roma.*

Le parole del Re, riferite dal Sindaco suscitano il più grande entusiasmo fra le migliaia e migliaia di persone. Nuovi applausi richiamano i Sovrani che si riaffacciano per due volte. La folla staziona sulla Piazza del Quirinale e non accenna a muoversi. Attende l'arrivo dei senatori e deputati.

Stasera la città è illuminata a festa. Le vie continuano ad essere illuminatissime Nei teatri e nei pubblici ritrovi si sono avute numerose manifestazioni di patriottismo. Al «Costanzi» il pubblico ha chiesto che fosse suonata la marcia reale e tutti gli spettatori in piedi hanno applaudito freneticamente, gridando: Viva il Re! *Anche gli artisti e coristi hanno applaudito.*

*

Telegrammi da tutte le città d'Italia informano che ovunque la notizia del nefando attentato ha suscitato il più profondo senso di orrore e la gioia più vibrante per lo scampato pericolo.

Felicitazioni di Capi di governo al ministro degli Esteri

Roma, 14

Il ministro degli affari esteri onor. Di San Giuliano ha ricevuti i seguenti telegrammi:

Dal segretario di Stato per gli esteri tedesco, von Kiderlen Waechter:

« Profondamente commosso per la notizia dello scellerato attentato vi prego, signor marchese, di accogliere le mie più sincere felicitazioni per la fortunata salvezza delle LL. MM. e di voler, se l'occasione se le presenta, deporre ai piedi delle LL. MM. stesse l'espressione rispettosa della mia più viva simpatia e soddisfazione. — *Kiderlen* ».

Dal ministro degli affari esteri russo Sazonoff:

« Profondamente commosso per la notizia dell'abbominevole attentato contro S. M. il Re, vi prego di accogliere le felicitazioni più sincere del governo imperiale insieme con l'espressione della sua gioia nel veder conservati i preziosi giorni del vostro Sovrano. — *Sazonoff* ».

Dai capitani reggenti la repubblica di San Marino:

« Mentre abbiamo telegrafato a S. M. il Re condoglianze per l'orrendo attentato e felicitazioni per lo scampato pericolo, porgiamo anche a V. E. e codesto governo sensi profondo cordoglio ».

Dal ministro degli esteri austro-ungarico conte Di Berthold:

« Vivamente commosso per la notizia dell'odioso attentato diretto contro le Loro Maestà i vostri Augusti Sovrani, tengo ad esprimervi le mie felicitazioni più sincere pel fatto che le Loro Maestà sono così fortunatamente sfuggite al pericolo che le minacciava. — Firmato: *Berthold* ».

Felicitazioni del corpo diplomatico

Roma 14

L'ambasciatore di Francia, decano del corpo diplomatico, si è recato stamane al Quirinale ed ha presentato al maestro di cerimonie di S. M. il Re le felicitazioni al Re per lo scampato pericolo, a nome del corpo diplomatico. Ha aggiunto le sue felicitazioni personali.

Il signor Barrère si è poi recato dal ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, al quale ha porto per il pericolo cui è sfuggito il Sovrano, le congratulazioni del governo francese e le proprie.

[E]ntusiastica dimostrazione del Parlamento

Senatori e deputati si recano in massa al Quirinale

Alla Camera

Roma, 14

La Camera ha avuto oggi un'altra seduta storica.

Mezz'ora prima delle 14, le tribune sono già affollatissime.

In quella del corpo diplomatico si trovano il sen. Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, il Duca di Gallese, il marchese di Capranica, gentiluomini di Corte della Regina Margherita e molte elegantissime signore.

L'attesa per la seduta è enorme.

Alle 14 si trovano nell'aula oltre 300 deputati. Negli ultimi minuti precedenti alla apertura della seduta, mentre il brusio delle conversazioni ferve, si formano dei capannelli intorno ai deputati più autorevoli. Molti sono attorno all'on. Bettolo. L'Estrema si raccoglie in gruppo intorno agli onor. Bissolati e Pantano.

Alle 14.12 l'on. Marcora sale al banco della Presidenza. Subito dopo entrano nell'aula il presidente del Consiglio e tutti i ministri, prendendo posto al banco del governo.

Nell'aula affollatissima si fa un grande silenzio.

GIOLITTI (*segni di vivissima attenzione, il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano*). — Devo con dolore dar notizia alla Camera di un grave attentato commesso stamane contro i nostri amatissimi Sovrani. Alle otto, mentre le LL. MM. il Re e la Regina si recavano al Pantheon, giunta la carrozza reale sul Corso, davanti al Palazzo Salviati, un individuo dal marciapiede di destra sparò contro i Sovrani un colpo di rivoltella, che ferì alla testa il comandante dei corazzieri. L'autore dell'attentato fu immediatamente arrestato. Egli è D'Alba Antonio di Cesare e di Ballanti Cristina, nato a Roma il 4 dicembre 1891, muratore.

I suoi precedenti sono questi: Il 3 agosto 1906 dal Tribunale di Roma fu condannato a sei giorni di reclusione per furto con condanna condizionale; l'11 dicembre 1906 dal Tribunale di Roma fu condannato a 17 giorni di reclusione per furto; il 7 giugno 1907 dal Tribunale di Roma fu condannato a sei mesi di reclusione per maltrattamenti ai genitori (*commenti*); il 21 febbraio 1908 dal Tribunale di Roma fu condannato a tre mesi e 27 giorni di reclusione per furto; il 21 gennaio 1910 la Questura di Roma l'aveva denunciato al Presidente del Tribunale per l'ammonizione affinchè potesse essere assoggettato alla vigilanza speciale della P. S., ma la autorità giudiziaria non credette dover far luogo all'ammonizione ritenendo che i precedenti penali del D'Alba non erano certamente buoni, ma egli aveva dedotto che da vario tempo serbava buona condotta, aveva lasciato le cattive compagnie e faceva proponimento di ravvedersi. (*Commenti*). L'autorità giudiziaria ha iniziato ora il procedimento penale, e però mi credo in dovere di astenermi da altre informazioni.

Per fortuna d'Italia, la Provvidenza volle salva la vita dei nostri amati Sovrani, circondati dal profondo affetto di tutto il popolo, che ne ammira le virtù pubbliche e private. (*Grida di viva il Re, generali entusiastici, prolungati applausi, ai quali si associano le tribune*).

MARCORA (*segni di vivissima attenzione*). — On. colleghi! Stamane al primo annunzio dell'infame attentato contro la vita del nostro amatissimo Re, col cuore gonfio di commozione mi feci premura di portare a Lui i sentimenti della vostra indignazione (*vive approvazioni*) e del vostro affetto non solo, ma quelli della Nazione (*approvazioni*) della quale giammai come in questo momento siamo sicuri interpreti. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*). Ma ora, questi stessi sentimenti prorompono qui dai nostri petti, testimonianza solenne ed indubbia a tutto il mondo civile dell'indissolubile legame del popolo nostro al Principe saggio, alla gloriosa Dinastia e in particolare alla nostra graziosa Regina, che anche in questa circostanza fu degna fedele compagna del suo Consorte, ed all'augusta Madre di Lui. (*Vivissimi, reiterati e generali applausi, grida di viva il Re, viva la Regina*). Qualunque sia stato il movente dell'infame attentato, il Paese nostro prosegue imperterrito per la sua via ricordando quello che io ricordo a voi, come testè io ricordava al popolo di Roma adunato in questa piazza di Montecitorio, le parole cioè che il Re nostro pronunciava rivolgendosi per la prima volta alla nazione:

« Il mio primo pensiero è pel mio popolo ed è pensiero di amore e di gratitudine. (*Viva attenzione*). Cresciuto nell'amore del la religione e della patria, invoco Dio a testimonio della mia promessa, che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita (*triplice salve di applausi*) offro alla grandezza e civiltà della patria. »

Quella promessa abbiamo raccolta e oggi con tutto il fervore ricambiamo a Lui. (*Generali, prolungati e vivissimi applausi, ai quali si associano le tribune con ripetute grida di viva il Re*).

LACAVA. — Sono certo di rendermi interprete del sentimento unanime della Camera proponendo che i deputati si rechino collettivamente al Quirinale (*vivissime approvazioni, vivissimi applausi*) per esprimere colla loro presenza a S. M. il Re il sentimento di tutta la Nazione, raccolta intorno a Lui con affetto reverente, commosso. (*Vivissimi applausi*).

SONNINO. — Nel tumulto dei sentimenti che si agitano nell'animo nostro all'annuncio del pericolo scampato dall'amato Sovrano, simbolo della redenzione e delle speranze nazionali; nella esacrazione per l'orrendo tentativo, nello sdegno contro chiunque abbia armata la mano d'un pazzo delinquente (*vive approvazioni*) ci cruccia e ci punge particolarmente nel più vivo del cuore un angoscioso senso di umiliazione e di vergogna al pensiero che un italiano abbia potuto attentare un tal parricidio ed abbia potuto attentarlo nell'ora in cui migliaia dei nostri fratelli combattono e cadono gloriosamente per l'onore e per la grandezza della madre comune. (*Vivissimi applausi*). A noi, rappresentanti della Nazione, incombe lo speciale dovere di riscattare tale onta coll'esempio, in quest'ora dolorosa, della fortezza, della calma, della civile fermezza dei propositi, sempre più stringendoci fidenti e compatti intorno alla Corona dimenticando qualsiasi interno nostro dissidio (*vivissime approvazioni, applausi*), raddoppiando i nostri sforzi per rendere la Patria nostra sempre più forte, sempre più civile, sempre più grande. Ricordo le prime parole dette al Parlamento da Vittorio Emanuele III, che Dio conservi per lunghi anni per il bene della Patria (*applausi vivissimi e prolungati; grida di viva il Re*) nel giorno del giuramento.

« Nel nostro Paese è necessaria la pace interna, la concordia di tutti gli uomini di buon volere. Raccogliamoci e difendiamoci colla sapienza delle leggi e colla rigorosa loro applicazione. Monarchia e Parlamento procedano solidali in quest'opera salutare. »

Credo di aver espresso con forma disadorna ma con profonda sincerità i comuni pensieri a tutti i colleghi di questa assemblea di qualunque parte, e plaudo di tutto cuore alla proposta dell'on. Lacava che, per dare al Governo una solenne e spontanea manifestazione dei sentimenti della Camera, ci rechiamo tutti al Quirinale. (*Vivissime approvazioni, applausi vivissimi e prolungati*).

PANTANO. — L'alta figura morale di Vittorio Emanuele III come uomo e come capo lo ha posto nell'animo del popolo così alto che un'eventuale offesa contro di lui esulava dalla sfera delle cose possibili. (*Vivissime approvazioni*). Egli era, per così dire, immunizzato contro qualsiasi forma di oltraggio e di violenza. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*). Si farebbe torto alla civiltà italiana se si volesse connettere l'atto d'un folle con qualsiasi azione o idealità di partito. (*Vivissime approvazioni*). In nome degli amici di ogni parte dell'Estrema Sinistra (*Benissimo, bravo*) mi associo alle nobili parole del nostro Presidente ed alla proposta del collega on. Lacava (*Vivissime approvazioni, vivissime, generali e prolungate grida di viva il Re*).

PRESIDENTE non credo che occorra mettere a partito la proposta dell'on. Lacava. (*Segni vivissimi d'assenso*). La proposta è approvata per acclamazione. (*Vivissimi applausi*). Poichè il Governo deve recarsi al Senato, il quale intende unirsi alla solenne manifestazione, prega i colleghi di trovarsi alle 15 e mezza nell'atrio del palazzo di Montecitorio, d'onde uniti ci recheremo al Quirinale.

La Camera è convocata per domani alle 14 coll'ordine del giorno per oggi. Al rinnovato grido di viva il Re sciolgo la seduta. (*Applausi vivissimi, grida prolungate ripetute di viva il Re*).

La seduta termina alle 14.30; domani seduta alle 14.

Al Senato

La seduta si apre alle 15; presiede MANFREDI.

L'on. GIOLITTI ripete il racconto fatto alla Camera sull'attentato al Re. I senatori seguono attentissimamente la relazione e a quando a quando scoppiano in grandissimi applausi al Re. Alla fine gli applausi durano varii minuti. La commozione è vivissima. Si grida incessantemente viva il Re, viva Casa Savoja. Si associano anche le Tribune.

Quindi prende la parola il Presidente sen. MANFREDI. Egli dice:

Il Presidente del Consiglio trova in noi corrispondenza di orrore per l'attentato nefando, corrispondenza di gioia e di gratulazione per essere fallito. Benediciamo, colleghi, alla vita salvata del nostro Re. (*Bene, bravo, applausi*). Esecrazione al braccio scellerato e a chi lo avesse armato (*vivissimi applausi*) contro il sacro petto dell'amato Sovrano. I palpiti di oggi stringono sempre maggiormente i nostri cuori a Lui ed alla sua Casa gloriosa (*applausi*) che congiunse i suoi destini a quelli della Patria italiana nell'acquisto della libertà dell'unità dell'indipendenza. (*Applausi unanimi e prolungati e grida di viva il Re, viva Casa Savoja*).

TITTONI. — Con parola eloquente e commossa il Presidente del Senato e il Presidente del Consiglio hanno degnamente interpretato il sentimento nostro, che è quello unanime del popolo italiano, sentimento di indignazione e di orrore per l'infame attentato al nostro Re, sentimento di soddisfazione e di gioia perchè fu salva la vita del Sovrano, così preziosa per l'avvenire della Patria, che nell'augusta persona sua trova la più pura e completa espressione. (*Approvazioni*).

Altro, quindi, non rimarrebbe che associarsi con tutto il fervore dell'animo nostro alla manifestazione che ci è proposta e che uscirà dai confini del Parlamento per trovare una eco profonda nella coscienza nazionale. (*Approvazioni*). Però, trovandomi io oggi, qui, rappresentante dell'Italia all'estero, mi sia concesso di dire che questa eco si ripercuoterà al di là dei monti e dei mari, da pertutto dove gli italiani in sì gran numero hanno apportato ad altre nazioni il genio di loro stirpe ed il concorso inestimabile del loro lavoro. (*Vive approvazioni*). Gli italiani all'estero hanno sempre viva nel cuore l'imagine della Patria e ad essa dirigono costantemente il pensiero, si allietano dei suoi trionfi, si crucciano per i suoi lutti, vivono con noi in una commovente comunione di sentimento nazionale. (*Benissimo*). Essi sono orgogliosi dello spettacolo meraviglioso di concordia, di serietà, di dignità che in occasione dell'impresa di Tripoli ha dato il popolo italiano e della maturità di educazione politica che ha dimostrato di avere raggiunto. (*Benissimo*).

Essi hanno avuto fremiti di sdegno per gli ingiusti e invidiosi attacchi contro l'Italia (*benissimo*), essi hanno avuto palpiti di tenerezza per i nostri incomparabili soldati degni eredi del valore romano (*benissimo*), essi mandano oggi alla Reggia un pensiero riverente ed affettuoso, essi sono oggi qui in ispirito per gridare con noi viva il Re, viva l'Italia. (*Lunghi applausi, grida di viva il Re, viva l'Italia*).

PRESIDENTE. — Io credo di interpretare il sentimento del Senato accettando, d'accordo coll'altra Camera, di portare omaggio a S. M.; e Sua Maestà, informata di questo desiderio, ha dichiarato di essere disposto a ricevere con molto grato animo questa dimostrazione del Parlamento. Si partirà quindi di qui alle ore 16 per recarci al Quirinale.

La seduta è levata alle 15.20; domani seduta pubblica alle 15.

Al Quirinale

Fino dalle 15 le sale e i corridoi di Montecitorio sono affollati di deputati, che si prepararono a recarsi a Palazzo Reale. Sono presenti oltre 250 deputati. Alle 15.30 si formano in colonna e muovono dalla sede del Parlamento. In testa sono il Presidente della Camera Marcora ed il Presidente del Consiglio Giolitti, a cui tengono dietro tutti i Ministri e Sottosegretari i membri dell'ufficio di Presidenza e poi il gruppo folto dei deputati, a piedi, scortati da una doppia fila di carabinieri, mentre la folla fa ala salutando rispettosamente. La rappresentanza elettiva della nazione si avvia verso la Reggia dove giunge alle ore 16. Fra i deputati, fra i quali sono i membri più autorevoli di tutti i gruppi della Camera, sono oggetto della più viva attenzione gli on. Bissolati Cabrini, Bonomi socialisti, e Dell'Acqua repubblicano. Al giungere sulla piazza del Quirinale, sempre gremita di popolo plaudente, la rappresentanza nazionale è accolta da scroscii di applausi, che l'accompagnano fino a che non è scomparsa dietro la fila dei carabinieri, che tiene indietro la massa.

Poco prima in numerose carrozze ed automobili era giunta al Quirinale, accolta dagli applausi della folla, anche la rappresentanza del Senato. Senatori, deputati, ministri, sottosegretari di Stato sono stati ricevuti nella Sala del Trono. Essi si sono disposti in due ali attorno al Re ed alla Regina.

Non sono stati pronunziati discorsi ufficiali da parte delle Presidenze delle due Camere. Il Re e la Regina hanno fatto il giro di tutto l'ampio salone. Il Re ha stretto a tutti la mano. La Regina porgeva la sua ai senatori e ai deputati, che la baciavano inchinandosi. Poi si sono formati numerosi circoli, nei quali i Sovrani si sono via via trattenuti brevemente.

All'on. Mezzanotte il Re ha detto che al momento dell'attentato egli non si è accorto di niente, perchè guardava dalla parte opposta a quella dove si trovava l'assassino. Solo quando ha veduto cadere da cavallo il maggiore ha avuto l'impressione dell'attentato.

La Regina narrava, invece, di avere veduta tutta la scena. Vide il d'Alba avvicinarsi alla carrozza reale, por mano alla rivoltella, puntare e sparare ed ha fatto subito al marito scudo del suo corpo. Per fortuna, ha soggiunto la Regina, non ce n'era bisogno.

Il sen. Filomusi Guelfi a significare lo stato d'animo del Sovrano narrava, dopo la cerimonia, che quando il Re lo ha veduto gli si è fatto incontro sorridente e, stringendo la mano gli ha detto: « Bene, come sta caro professore? ».

Ad un gruppo di deputati il Re ha detto, mostrandosi vivamente compiaciuto, che il primo telegramma di felicitazione ricevuto è stato quello dell'Imperatore d'Austria ed ha espresso la sua meraviglia che la notizia dell'attentato abbia potuto con tanta celerità giungere a Vienna.

L'on. Falcioni voleva presentare al Re l'on. Cabrini, ma il Re nel porgere a quest'ultimo la mano ha detto: « Oh! noi ci conosciamo già ».

Poi, il Sovrano si è intrattenuto lungamente a parlare in un gruppo di deputati, fra i quali erano lo stesso Cabrini e l'on. Bissolati. L'on. Cabrini ha detto: « Maestà, Ella ha dato una bella prova di coraggio! ». Ed il Re, sorridendo, ha risposto: « Non è una prova di coraggio, perchè la vettura era chiusa ». Al che l'on. Bissolati, intervenendo, ha detto: « Ma il coraggio si vede anche dopo, ed io me ne intendo ». Sorridendo, il Sovrano ha soggiunto di compiangere ora tutti i suoi segretarii, che in questa circostanza saranno per un bel pezzo occupati a rispondere agli innumerevoli telegrammi di felicitazioni, che già gli sono pervenuti e che continuano a giungere.

La Regina ha parlato lungamente con gli on. Bettolo e Pantano. Con questi la Regina si è intrattenuta a discorrere sulla necessità di provvedere all'educazione dei giovinetti traviati, i quali, essendo abbandonati a loro stessi, diventano poi delinquenti senza esserne del tutto responsabili.

Il Re con tutti poi ha parlato con manifesta compiacenza della dimostrazione della cittadinanza, osservando che egli non aveva mai veduta una moltitudine così imponente di popolo.

L'on. Ancona chiese al Re se era tutto impressionato del pericolo che aveva corso ed il Sovrano gli rispose: « L'impressione che provo ora è di vivo compiacimento, perchè vedo intorno a me i rappresentanti di tutta la Nazione ».

Il Re ha stretto con effusione la mano all'on. Romussi, il quale gli ha detto che è inconcepibile un attentato alla sua persona, egli che è un Sovrano buono, studioso e democratico.

Quando il ricevimento è terminato, il Re e la Regina hanno vivamente ringraziato i senatori e deputati, per le varie manifestazioni fatte dal Senato e dalla Camera. Lasciando la Sala del Trono i senatori e deputati rivolti ai Sovrani hanno più volte grida: *Viva il Re, viva la Regina.*

La Piazza del Quirinale non ha mai cessato intanto di essere gremita di una massa grandissima di popolo. Pare che l'entusiasmo sia inesauribile e ogni piccolo episodio assume nuovo vigore. Così, quando alle 17.30 giungono sulla piazza i granatieri del secondo reggimento con in testa la loro musica per dare il cambio della guardia ai bersaglieri che hanno prestato servizio fino a quest'ora, la folla si entusiasma agli inni patriottici suonati dalla musica e festeggia con grandi applausi di viva il Re, viva i bersaglieri, viva i granatieri e si accalca intorno all'ingresso del palazzo, tanto che quando i bersaglieri escono di corsa dal portone devono arrestarsi dinanzi all'onda popolare, che fa segno a vive manifestazioni di affetto.

Un'onda, un'esplosione di entusiasmo hanno quando dalla via del Quirinale sboccano nella piazza un'altro corteo di dimostranti con alla testa la banda comunale ed un gruppo di studenti universitari con varie bandiere. Questo corteo è partito dal Pincio, dove era convenuto per ascoltare il concerto pomeridiano all'aperto, ha improvvisato una calorosa dimostrazione chiedendo inni patriottici muovendo poscia in corteo verso il Quirinale. Qui giunto, mescolatosi ad altra grande folla che vi staziona, una commissione si reca dai cerimonieri di Corte per chiedere col loro tramite se i Sovrani vogliono ancora mostrarsi al popolo, desideroso di acclamarli ancora. Il desiderio del popolo viene accolto e alle 18 e qualche minuto le persiane del monumentale balcone si aprono nuovamente ed i Reali appaiono due volte tra l'incessante applaudire della marea umana, che si riversa nella grande piazza.

Al calare della sera, mentre le luci del tramonto si spengono in un trionfo di colori dietro le alture del Gianicolo e di Monte Mario la folla, fervida di inesausto entusiasmo che trovasi ancora nella piazza regale, lentamente si sbanda.

L'eccezionale grandiosa non ricordata manifestazione della Capitale, è durata quasi ininterrottamente per circa dieci ore.

L'impressione a Vienna

Vienna 14

La notizia dell'esecrabile attentato diffusa a Vienna da edizioni speciali dei giornali ha prodotto grande impressione nella popolazione. Dappertutto si vedevano gruppi di persone che leggevano e commentavano le notizie. Numerosi personaggi si recavano all'ambasciata d'Italia per esprimere le felicitazioni per il fatto che i Sovrani d'Italia sono rimasti illesi nel pericolo che hanno corso. Fra coloro che si sono recati all'ambasciata d'Italia sono l'ex ambasciatore conte di Lutzow, il presidente della Camera dei Signori Windischgraetz, molti membri della aristocrazia, gli ambasciatori di Francia, di Spagna e del Giappone.

Il *Fremdenblatt*, commentando l'attentato, dice che in Austria-Ungheria si accoglierà con la più viva gioia e soddisfazione la notizia che i Sovrani d'Italia sono scampati fortunatamente al pericolo.

Un telegramma di Franc. Giuseppe

Vienna, 14

L'Imperatore appena saputa la notizia dell'attentato al Re d'Italia gli ha subito inviato un telegramma concepito in termini molto cordiali.

Viva dimostrazione al Reichstag

Berlino, 14

Il presidente al principio della seduta dice: « Sua Maestà il Re d'Italia, alto alleato di Sua Maestà l'Imperatore di Germania e del popolo tedesco, e la Regina d'Italia, sono sfuggiti a un grave pericolo di morte (*tutti i deputati si alzano in piedi*). L'attentato criminoso diretto contro di loro ha fallito il suo scopo. Sono sicuro di esprimere i sentimenti di voi tutti manifestando la gioia e la soddisfazione del Reichstag per il fatto che il Re e la Regina sono rimasti incolumi (*vivi prolungati applausi*). A nome del Reichstag esprimerò questi sentimenti in un dispaccio che invierò al presidente della Camera italiana (*applausi prolungati*).

Il telegramma di Fallières al Re

Parigi 14

Appena appresa la notizia dell'attentato il Presidente della repubblica Fallières ha inviato al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« Apprendo con dolorosa commozione lo attentato diretto contro Vostra Maestà e la felicito di esservi sfuggita. Tengo a rinnovarle l'espressione dei miei sentimenti di sincera amicizia. — Firmato: *Fallières* ».

Il Presidente della repubblica ha inoltre incaricato il comandante Penneles suo ufficiale d'ordinanza di recarsi alla ambasciata d'Italia per esprimere a Sua Maestà Vittorio Emanuele III le sue felicitazioni per essere felicemente scampato dall'odioso attentato.

La partenza dal Lido per Aviano
dei due velivoli militari

Circa trecento persone, molte delle quali erano da tempo in attesa, hanno assistito ieri dopo mezzogiorno alla partenza dalla spiaggia del Lido dei due velivoli militari, ch'eran qui felicemente giunti la vigilia dalla Scuola di Aviazione di Aviano.

Come l'arrivo, la partenza si svolse con la più grande semplicità.

I due eleganti «Blèriot», lucenti in ogni loro parte, eran stati posti in assetto alla mattina, i loro ufficiali li avevano scrutati in ogni particolare, li avevano trovati pronti ed alle tre disposero per la partenza.

Fu portato primo presso la spiaggia, sul terreno più solido, il monoplano del capitano Marenco che alle tre e un quarto fece porre l'elica in movimento. Alzò le mani dando il segnale e il velivolo, lasciato libero, percorse pochi metri, poi s'alzò lento e sicuro. Il capitano Marenco, che aveva già presa la rotta, tagliando diagonalmente sopra il Lido e Sant'Elena, si perdeva presto all'orizzonte, altissimo, verso la meta pur molto lontana.

Un quarto d'ora dopo si alzava il veloce «Blèriot», del tenente Graziani, che compiva una larga curva sul mare, poi tagliava sopra il Lido attraversava il Bacino San Marco per piegarsi all'altezza del Campanile di San Marco verso Nord e proseguire poi diritto fino a perdita di vista.

Una lettera del min. Spingardi
sulla morte del capitano Cornoldi

Abbiamo ieri annunciata la morte del Capitano Cornoldi a Bengasi. S. E. il Ministro della Guerra, On. Spingardi, comunicava al Deputato Fradeletto la luttuosa notizia della eroica fine di suo cognato, con questa nobile lettera:

« *All'on. prof. Antonio Fradeletto - Deputato al Parlamento — Roma* — Col telegramma annunciante la brillante operazione compiuta dalle nostre truppe a Bengasi, il giorno 12 corrente, è giunta la notizia della morte del capitano Cornoldi del 63.o Fanteria, caduto valorosamente alla testa della propria compagnia. Eroica morte, degna corona di una vita militare attiva e meritoria compiuta in Eritrea, in Somalia ed in Libia!

« A Lei, che tanto interesse ha sempre mostrato per il Cornoldi, giungano le mie più vive condoglianze, con preghiera di volerle comunicare alla famiglia: ed Ella, che tanto culto nutre in cuore per le alte idealità e per il sentimento patrio, dica pure alla Famiglia che nel rimpianto dell'amato perduto le sia di conforto il pensiero che è sempre presente alla Patria chi per la Patria muore.

« Voglia gradire l'attestato della mia profonda considerazione e credermi devotissimo: F.to *Spingardi*. »

*

Iermattina il dott. Virgilio Rusca, Rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini, leggeva ai giovani il seguente ordine del giorno:

« Carissimi giovani! — Un grave lutto una nuova gloria pel Marco Foscarini! La battaglia di Bengasi troncava la fiorente gioventù del capitano Aristide Cornoldi, già alunno di questo Collegio e mio amatissimo Convittore nei primi anni della mia carriera.

« Una nuova fulgida gloria si aggiunge alle splendide tradizioni di amor patrio del Marco Foscarini che s'iniziarono coi nomi santi dei Fratelli Bandiera.

« Vada il nostro sincero compianto alla famiglia che comprende un altro illustre alunno! Ma onore a lui che è caduto da prode per la gloria e la grandezza della patria nostra!

Verrà fatta proposta al Consiglio direttivo di collocare nella sede del Convitto un ricordo duraturo in onore del valoroso ufficiale.

Gli studenti della "Trento-Trieste,, alla "Fenice,,

Gli studenti che compongono il Comitato della « Trento-Trieste » lavorano alacremente perchè la loro serata di beneficenza abbia a riuscire di completa soddisfazione per il pubblico e per loro stessi circa l'esito finanziario. Essi nutrono dunque fiducia di vedersi quella sera coronati da un pubblico numeroso ed elegante, e, siccome già gran parte del grande teatro fu venduta, rinnovano pubblica preghiera a tutti quelli che desiderassero parteciparvi, di affrettarsi a rivolgersi alla sede della Società, Campiello Cason 4511, telefono 6-28 oppure al camerino del Teatro, che, cominciando da Sabato, terrà a disposizione del pubblico i posti di platea ed i palchi rimasti, fino ad ora, invenduti.

I palchi di pepiano e di I. ordine furono in gran parte ceduti con squisito sentimento di cortesia dai rispettivi proprietari: e, se non ceduti, ne fu, però, versato lo importo.

Tennero il palco, versandone l'importo, i signori: Charmet, Luzzatto, Friedemberg, Valmarana, Levi Walter, Stucky, Sullam Bismark e Benedetto.

Lasciarono il palco a disposizione degli Studenti, i signori: Brusomini, Grünvald, Marcello, Kelner, Jesurum, Compagnia dei Grandi Alberghi, Trentinaglia, Fornoni, Miari, Grimani, Coen, Millosevich.

Il programma interessante e vario nelle sue parti sarà svolto esclusivamente dai studenti i quali, come si vedrà qui sotto, agiranno anche da marionette, e non vi è a temere che essi non otterranno il medesimo entusiastico successo, che ebbero con la stessa produzione « Cakomiro III » la prima volta che essa fu rappresentata dagli studenti di Padova.

Ed ecco il programma:

I. *La smara del barba* - Bozzetto di Ravanello.

II. Orchestra - Sinfonia del « Filosofo di Campagna » di Baldassare Galuppi.

III. *Cakomiro III Imperatore dei Paesi del Sole*, ovvero *Il miglior perdono è... la vendetta*, tragedia trucissima per marionette, in un atto, di Rataplan.

IV. Orchestra - Intermezzo dell'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni.

V. Danze - Agiranno due fratelli conosciuti dalla più fine Società Veneziana.

VI. *Tentazioni* — Commedia in un atto di Mariani, brillantissima.

Dal mare

Lo yacht di bandiera inglese *Rosabelle* proprietario Sir Th. Pum, comandato dal capitano Wenlock proveniente da Lussinpiccolo con 8 passeggeri e 25 persone di equipaggio, gettò ieri le ancore in bacino San Marco

La salma di Gino Giacon
nella sepoltura perpetua

Ieri mattina alle 10, alla presenza del Sindaco conte Grimani, dell'Ispettore del Cimitero signor Turola, e di poco pubblico, la salma di Gino Giacon, il povero bambino vittima di truce assassino, veniva tolta, rinchiusa in una doppia cassa di mogano e di zingo, dalla cella mortuaria del Cimitero, dove era stata deposta il giorno dei funerali.

Come è noto, il popolo veneziano aveva voluto che all'infelice martire fosse assegnata una tomba in perpetuo, e l'Amministrazione comunale di Venezia, seguendo il nobile impulso dei cittadini, decretò a Gino Giacon sepoltura distinta. Così ieri mattina, con pietosa e semplice cerimonia la cassa venne rinchiusa nella nicchia N. 4 A., verticale 46. La salma fino alla sua ultima dimora venne accompagnata e benedetta dal Padre Guardiano e da venti religiosi.

Al passaggio del mestissimo corteo, tutti i presenti si levarono il cappello e rimasero in atteggiamento di profonda pietà, avendo ancora una volta parole di esecrazione per l'infame che si rese colpevole di così orrendo delitto.

Le poesie della guerra
all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi ad uno scelto uditorio, Ettore Bogno tenne l'annunziata lettura di versi inspirati dalle nuove gesta d'Italia.

Prima d'incominciare, egli pronunziò nobili parole di sdegno per l'infame attentato di Roma, esprimendo la soddisfazione per lo scampato pericolo del Re savio e buono, della Regina, angelo di carità, modello di sposa e di madre; terminò fra gli applausi unanimi fervidissimi al grido: Viva il Re!

Entrando quindi nel tema della serata, egli accennò alle poesie sbocciate in questi ultimi mesi, in ispecie alle canzoni del D'Annunzio, rilevandone il carattere ed esaminando le critiche da esse suscitate. Lesse quindi alcuni brani delle canzoni d'annunziane e liriche del Gnoli, del Bertacchi, di Ada Negri, del Sillani, dividendole in quattro gruppi: l'annunzio della guerra; — episodi di guerra; — la pietà dei feriti; — il dolor delle madri.

La scelta felice e la lettura efficacissima atta a dare ai versi tutto il loro risalto interessarono vivamente il pubblico che tributò al Bogno frequenti e calorosi applausi.

— Domani sera il prof. Eugenio Vitelli parlerà sul tema: *L'architettura romanica in Italia*.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo, la annunciata conferenza di beneficenza, tenuta dalla valorosa scrittrice *Rossana* sul tema: « La donna e l'amore nella vita moderna ».

Siamo sicuri che l'attraenza del tema e la valentia della conferenziera, già favorevolmente nota a Venezia, faranno accorrere all'Ateneo numeroso pubblico, specialmente del sesso gentile.

Ingresso centesimi cinquanta.

Gli azionisti e loro famiglie hanno libera entrata. — Si accede da calle della Verona.

Seconda lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Domenica, 17 andante, alle ore 15 precise nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la seconda lezione di Storia Veneta, data dal chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi, per la Provincia di Udine, sul tema:

« *Primitivo Governo della Venezia Marittima periodo tribunizio — Scisma dei Tre Capitoli e sua importanza nella Storia di Venezia — il dogato — i maestri dei militi — partiti interni — l'impresa di Re Pipino.* »

Non dubitiamo che gli studenti ed il pubblico veneziano accorreranno numerosi a questa lezione.

Ingresso libero Si accede da calle della Verona.

Cronaca dei furti

Un biglietto da 100

Verso le 13 dell'altro ieri, ignoti ladri approfittando dell'assenza da casa della signora Giovanna Fontanella, abitante in Corte Rotta a San Zaccaria 4413 si introducevano nelle sue camere e le rubarono da un cassetto del comò un biglietto da lire cento e un orologio di argento.

La Fontanella che non ha sospetti verso chicchessia ha sporto denuncia del furto al Commissario di Castello.

Ladri e vandali in un laboratorio di marmi

Il signor Giacomo Zennaro che è proprietario di un cantiere per la lavorazione del marmo, in fondamenta di Cannaregio 934, si recava a denunciare ieri al suo Sestiere di P. S. che al mattino recandosi ad aprire il cantiere, constatava che durante la notte nei suoi locali si erano dati convegno vandali e ladri. — Trovò smontato e rotto un motore elettrico e mancanti poi nove martelli elettrici del valore di lire cento ciascuno.

Ora questi martelli non sono commerciabili e il furto si spiega per un solo fine, la vendetta di qualcuno contro lo Zennaro. Il quale di tale non lieve danneggiamento, ritiene responsabile un suo antico operaio che la Questura sta già ricercando.

Da un biadaiuolo

Con chiave falsa ignoti apersero la notte scorsa la porta del negozio di biadaiuolo della ditta Ferruccio Gerardi, di Campiello Centopieri a San Trovaso 1210, ma non vi rubarono altro che una ventina di lire, togliendole dal cassetto del banco. — Il furto fu denunziato al Commissariato di Dorsoduro.

Un paio di orecchini e una forcola

Al Sestiere di P. S. di Cannaregio pervenivano altre due denuncie di furto. Una era della signora Maria Grego di anni 30, abitante in Calle del Leon Bianco 5641 la quale trovò che le mancava da casa un paio di orecchini del valore di ottanta lire — Il furto deve essere avvenuto qualche giorno fa.

Poi dalla Riva di Biagio, dove si trovava ormeggiata la gondola del conte Donà dalle Rose, fu rubata la forcola di poppa del valore di una ventina di lire.

Arrestati

Dalle guardie di Dorsoduro fu tratto in arresto la notte scorsa, per misure di P. S. il facchino Umberto Cipollato fu Cesare, d'anni 18, abitante al ponte dell'Avogaria a San Sebastiano.

* Per lo stesso motivo dalle guardie della squadra mobile, furono arrestati Antonio Nardini di Giacomo, d'anni 16 e Ortolani Ermenegildo fu Marco, d'anni 18.

* Quale contravventore alla vigilanza speciale cui è soggetto fu arrestato pure la notte passata dagli agenti di San Marco, il girovago Luigi Guadagnin fu Antonio d'anni 35, dimorante ai Senza tetto.

Deroga al riposo festivo per le feste di Pasqua

In data di oggi venne affissa all'Albo pretorio la domanda dei proprietari pasticceri della città per ottenere la deroga del divieto del lavoro notturno per il periodo da primo al sette del prossimo mese di Aprile durante il periodo delle Feste Pasquali.

La domanda rimarrà esposta a sensi di legge pel termine abbreviato di giorni 5 da 16 Marzo 1912 e sono invitati gli interessati a produrre in detto periodo le eventuali opposizioni ed osservazioni alla Divisione I Municipale. »

Una morte improvvisa in osteria

Certo Piasenti Giovanni, l'altra sera alle 23, dai camerieri della trattoria « Alla Malvasia » a Cannaregio, veniva trasportato all'Ospitale.

Egli, dopo avere cenato senza accusare alcun disturbo, veniva colpito improvvisamente da emorragia cerebrale; appena entrato nel Pio Luogo, l'infelice, cessava di vivere.

Una cassetta di elemosine rinvenuta sfasciata per terra

Iermattina alle sei e mezza l'operaio Luigi Scussel, abitante in Borgoloco S. Lorenzo 5078, recandosi al lavoro in Arsenale, passando per Calle Marussi, poco discosta dall'Arsenale, rinveniva per terra sfasciata e scheggiata una cassetta di elemosine. — La raccolse e la portò subito nella caserma delle guardie di P. S. della brigata di Castello. Lo Scussel, non seppe naturalmente dare indicazioni di sorta. Le guardie consegnarono la cassettina ai propri superiori, i quali ordinavano delle indagini per sapere intanto donde la cassetta era stata rubata.

Conseguenze del cattivo umore

La guardia in borghese Giuseppe Pietrino, del Commissariato di P. S. di Cannaregio, l'altro giorno si recava in casa di certo Enrico Tanivi detto Palazzi, d'ignoti, d'anni 35, abitante a San Leonardo 1322, per assumere talune informazioni. L'agente però trovò il suo informatore di cattivo umore, perchè dopo un battibecco fu costretto ad arrestarlo.

Una disgrazia in canale di Scomenzera

Sopra un bragozzo ormeggiato in Canale di Scomenzera lavorava ieri il facchino Francesco D'Este, d'anni 39. — Accidentalmente egli veniva colpito da una imbragata e rimaneva ferito piuttosto gravemente. Dai compagni di lavoro veniva tosto soccorso e trasportato al posto di medicazione della Croce Rossa a San Basilio. Il dott. Trigomi gli riscontrava la frattura della tibia destra e una contusione alla spalla dallo stesso lato. Con la lancia veniva poscia trasportato all'Ospedale Civile.

Varie di Cronaca

Concorsi

* A tutto 8 Aprile p. v. è aperto alla Congregazione di Carità il posto per titolo di vice-Ispettore Economo presso la Casa di Ricovero con lo stipendio di lire 2200.

Un rio all'asciutto

Fra giorni si inizieranno i lavori di escavo in asciutto del Rio di S. Andrea in sestiere di Cannaregio. — Durante i suddetti lavori resterà sospesa la circolazione dei natanti per quel Rio, che verrà chiuso con cassero alla imboccatura verso il Rio dei Santi Apostoli.

Riunioni e Società

* *Associazione fra rappresentanti di commercio della Regione Veneta.* — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale indetta per il 16 corrente alle ore 21 precise alla Bella Venezia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione nominata nella precedente assemblea per le eventuali modificazioni nell'interesse morale e materiale della nostra Associazione. — Studi e progetti da presentarsi dall'Associazione al terzo Congresso dei rappresentanti di Commercio d'Italia che avrà luogo a Milano. — Nomina delle cariche sociali.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

* **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire cinque il cav. uff. Gustavo Dolcetti, per onorare la memoria del compianto sig. Capitano Aristide Cornoldi.

* **Al Pane Quotidiano dal sig. Ammiraglio** Giulio Bertolini e signora lire 20 per onorare la morte del compianto ing. Luigi Olivetti.

* **A favore dell'Ospedale Civile** per buona usanza in morte del cav. uff. Luigi Olivetti, il signor Bisaglia Francesco offre lire 5.

* **Ai Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile** hanno versato in morte del cav. Uff. Ing. Luigi Olivetti: Emilia e Ferruccio Marincola di S. Floro L. 25 — Primario dottor Orlando Orlandini lire 5 — Principi Cesare e Silvia Hercolani lire 50.

* **All'Istituto Infanzia Abbandonata**, i funzionari della Congregazione di Carità hanno elargito lire 57 per onorare la memoria del compianto Ragioniere Capo della Congregazione stessa cav. Emilio Seffer Guerra.

Stato Civile

12 Marzo — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Totale 16.

Decessi: Gnech Pietro di anni 42 con. meccanico di Venezia — Zanolin Vincenzo di anni 24 celibe cameriere di S. Gio. di Polcenigo — Weber Gio. Batta di anni 71 con. r. pens. di Venezia — Cadorin Marco di anni 80 ved. industriale di Venezia — Moro Francesco di anni 72 pescivendolo di Burano — Carnelli Moroni Maddalena di anni 85 ved. r. pensionato di Venezia — Baldan Maria di anni 52 nub. lavandaia di Venezia — Busetti Panizzuti Maddalena di anni 68 con. domestica di Budoia — Petenò Maria di anni 58 nub. casalinga di Mogliano V. — Zammattio Lubasin Caterina di anni 76 ved. casal. di Venezia — Bernardin Lionello Amalia di anni 75 ved. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Echi di Cronaca

"Dove era e come era,,

Edita coi tipi della Tipografia Scarabellin, per cura del negozio gomme Vianello Armando di Cesare, è uscita in questi giorni una bellissima cartolina commemorativa della riedificazione del campanile di San Marco. — La composizione ed il disegno sono riusciti assai bene. — La prospettiva è dal lato stretto; a sinistra, spicca su di uno sfondo chiaro di cielo, il dettaglio dei « Mori » con la campana che stanno sulla torre dell'orologio. A destra il risorto Campanile. Ancora si scorgono sfumati i pinnacoli delle piccole guglie della « Basilica d'oro » ed il sommo delle sue cupole. — Sotto al disegno la leggenda che ha percorso il mondo dopo la catastrofe: « dove era e com'era - 1902-1912 ».

Fra le molte cartoline e fotografie che sono uscite fino ad oggi per l'occasione, questa del Vianello è tra le migliori, tra le più suggestive. Egli ben inteso non ne fa commercio; le regala ai suoi clienti ed a quanti entrino a chiederle nei suoi magazzini di Frezzeria. — Simpaticissimo sistema di rèclame ed estremamente efficace.

Quest'anno di cartoline simili riproducenti il Campanile, ne verranno spedite a migliaia e migliaia e fra queste quelle del Vianello figureranno in buon numero. — Sono belle!.. il segreto è tutto qua!

Cronache funebri

I funerali dell'ing. Olivetti a Monselice

Ci scrivono da Monselice, 12 (ritardata):

Anche da Monselice — ove da Venezia fu trasportata la salma — i funerali dell'ing. cav. uff. Luigi Olivetti riescirono una solenne, indimenticabile dimostrazione di affetto verso il caro perduto. Una folla di concittadini, in lungo corteo seguì la salma dalla stazione ferroviaria alla Chiesa di S. Paolo, di qui al Camposanto.

Tra i numerosissimi presenti notammo il Sindaco cav. Viganò e la Giunta col segretario rag. Menna, il co. M. Balbi Valier, il dott. Gilli, per l'Ospitale di Venezia il marchese Buzzaccarini, l'avv. cav. C. Benedetti, l'avv. Zorzati, il Sindaco di Stanghella, l'avv. Steiner, il signor Nin, l'avv. Volner, il dottor Lombardini, il prof Morin, pretore avv. Guidorizzi, avv. Celotti, avv. Carestiato, cav. Dall'Aglio, dott. Morassuti, co. Piovene, dott. Zeni, dott. Brigo, dott. Chiavellati, ing. Cutenori, sig. Giulio Steiner, avv. Galeno, ecc.

Seguivano il lungo corteo magnifiche nob. Maria col marito cav. dott. Mazzarolli, sottoprefetto, i nipoti Gino Forcellini e Fr. A. Mazzarolli, i congiunti bar. Marincola di S. Floro.

Seguiva il lungo corteo di magnifiche corone portate a braccia dai dipendenti della famiglia, Associazioni, rappresentanze ecc. ecc.

Scortavano la bara quattro valletti dell'Ospitale di Venezia.

Prima che la salma fosse trasportata nella tomba di famiglia al Cimitero parlarono, tessendo le doti dell'Estinto il Sindaco avv. cav. Viganò, a nome della intera popolazione, il conte Marco Balbi-Valier, il dott. Gilli per l'Ospitale di Venezia, il nipote nob. Francesco Adriano Mazzarolli, ringraziando, commosso, a nome della famiglia.

* La funzione funebre che doveva aver luogo stamane alle 10 nella Chiesa dello Ospedale Civile di Venezia in suffragio del compianto Consigliere di Amministrazione cav. Olivetti, viene rimandata a domani, **Sabato, alla stessa ora.**

Il progetto di legge
per le Bonifiche

Finalmente è stato presentato alla Camera il progetto di legge, tanto invocato anche dai bonificatori veneti per l'acceleramento delle opere di Bonifica; ora sarà sottoposto all'esame degli Uffici, i quali eleggeranno la Commissione incaricata di fare la relazione per la immediata discussione. E' necessario che questa avvenga col concorso della pubblica opinione; è necessario cioè che le nuove disposizioni siano conosciute non soltanto dagli interessati diretti, ma anche dai rappresentanti dei Comuni, delle Provincie, degli Istituti di Credito; e a tale scopo diamo il testo degli articoli del progetto, abbreviando qualche frase o riassumendo qualche descrizione per maggiore chiarezza.

Art. 1. — In aggiunta alle somme autorizzate da altre leggi, è autorizzata la maggiore spesa:

a) di L. 25.000.000 per le opere di Bonifica indicate nell'annessa tabella A (da compiersi a cura dello Stato e riguardanti Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale,

b) di L. 4.500.000 per la costruzione di strade comunali nell'Agro Romano;

c) di L. 2.500.000 in aumento al fondo per le bonifiche della Sardegna.

Art. 2. — Le Bonifiche di prima categoria, per le quali sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata, e quelle che fanno parte integrante di bonifiche di I. categoria e sono indicate nella tabella B., potranno essere eseguite per concessione alle segenti condizioni:

a) che sia diminuito il contributo dello Stato ed in proporzione accresciuto quello dei proprietari. Il contributo dello Stato verrà stabilito nella misura invariabile del 50 per cento della spesa prevista nei progetti delle opere regolarmente approvati con l'aggiunta di una congrua somma per spese generali ed impreviste da determinarsi caso per caso entro il limite stabilito dal l'art. 34 della Legge sui bacini montani; — b) che il contributo dello Stato sia corrisposto in annualità costanti non eccedenti il numero di 50, comprensive di una quota di contributo e di interessi non superiori al 4 per 100

L'annualità che lo Stato dovrà corrispondere sul complessivo importo del progetto di ciascuna bonifica potrà essere ripartita in parecchie annualità proporzionate alle somme che risulteranno dovute per effetto di successivi collaudi parziali. Nell'atto di concessione verranno fissati il numero delle annualità, le modalità del pagamento e il riporto delle opere agli effetti dei successivi collaudi parziali. Nella parte straordinaria della spesa del Ministero dei LL. PP. e dentro i limiti per essa fissati con Legge speciale negli esercizi dal 1912-13 al 1920-21, sarà istituito apposito capitolo per provvedere al pagamento delle annualità di cui sopra, le quali non potranno eccedere la somma di L. 1.200.000 nell'esercizio 1913-14, nè aumentare annualmente di oltre L. 400.000 entro il limite massimo di spesa annua di 3.000.000.

Art. 3. — Il contributo dello Stato potrà, anche per le bonifiche già concesse, trasformarsi, col consenso dei concessionari, in annualità comprensive di capitale e di interesse non superiore al 4 per cento. La concessione delle altre bonifiche di prima categoria per le quali è sufficiente la spesa autorizzata, potrà essere subordinata alle condizioni di cui all'art. 2 della presente Legge.

Art. 4. — Il Governo ha sempre facoltà di riscattare in tutto od in parte le annualità stabilite per il pagamento del suo contributo.

Art. 5. — I contributi a carico dei Comuni e delle Provincie interessate saranno corrisposti in annualità comprensive di una quota di contributo e di interessi non superiori al 4 per 100. Il numero di tali annualità sarà uguale a quello determinato pel contributo dello Stato. I contributi dei detti Enti saranno fissati in proporzione della spesa risultante dai progetti approvati con l'aggiunta della medesima percentuale per spese generali ed impreviste stabilita pel contributo a carico dello Stato.

Art. 6. — Ai Mutui che le Casse di Risparmio possono concedere ai Consorzi di Bonifica in dipendenza di progetti regolarmente approvati, sono estese le disposizioni dell'art. 16 della legge 11 dicembre 1910 (esenzione dalla Tassa di Ricchezza Mobile).

Art. 7. — A cura dei Ministeri dei Lavori e dell'Agricoltura viene studiato il piano regolatore delle Bonifiche di I. categoria e delle sistemazioni idraulico-forestali che vi sono connesse. In base al detto piano regolatore, il Governo del Re presenterà le opportune proposte per il compimento delle Bonifiche di I. categoria in corso di esecuzione e ancora da eseguire a cura dello Stato.

*

Sappiamo che tale disegno di legge ha già eccitata la attenzione degli uomini competenti che presiedono alla propaganda di opere dirette all'aumento della ricchezza generale e al beneficio delle classi lavoratrici. Essi hanno esternato il loro compiacimento rilevando che l'onorevole ministro Sacchi ha, in massima parte, esauditi i voti da tanti anni ripetuti; convengono però che occorre intensificare l'azione onde assicurare alle bonifiche maggiori e più sicure fonti per la provvista dei capitali, poichè purtroppo le Casse di Risparmio, richiamate all'art. 6 del progetto, non sono troppo disposte a quell'ampiezza di favore che è necessaria per opere tanto grandiose. A tale scopo sarà probabilmente convocata una riunione, cui saranno invitati i Deputati e i Senatori della Regione. E speriamo bene.

S. C.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Echi di un urto fra due treni
Tutti assolti

Ieri mattina davanti a poco pubblico è continuato il dibattimento per il grave incidente ferroviario avvenuto in Mestre il giorno 22 dicembre 1911.

Parlò anzitutto il P. M. cav. Trabucchi, che sostenne la responsabilità per alcuni degli accusati.

Cominciarono poi le arringhe defensionali. Palarono gli avvocati Anzil, Cisco, Franco e Florian.

Nel pomeriggio parlò l'avv. Elia Musatti.

Finite le arringhe defensionali, il presidente fece un imparziale riassunto della discussione, dopo di che i giurati si ritirarono.

Alle 18 circa, dopo una ventina di minuti di permanenza nella stanza delle loro deliberazioni, i giurati rientrarono in sala con un verdetto completamente negativo.

In base a tale verdetto, il Presidente dichiarò assolti tutti gli accusati.

Dopo il processo Locatelli

Pregati, pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia ».

Mi viene ora segnalato che nel N. del 20-1 del suo pregiato giornale, dove figurava il resoconto del processo Locatelli di Padova, fu riportata un punto della mia testimonianza in una forma non corrispondente alle parole che effettivamente dissi.

Stando al resoconto accennato io avrei attribuito alla Ditta Merck un errore gravissimo di spedizione di medicinali commesso in tutta Italia: mentre io parlai di un unico e semplice sbaglio commesso da una casa estera, e per dovere di lealtà devo anzi dichiarare che feci il nome della casa Merck solo per equivoco, non constandomi che la medesima abbia mai commesso errori consimili.

Tanto dovevo per la verità, e sarò gratissimo a Lei, egregio Sig. Direttore, se vorrà pubblicare la presente.

Col massimo ossequio mi professo

Devotiss. Dott. Filippo Zabban.

La soluzione della vertenza tra Caruso e la sua ex fidanzata

Milano, 14

La prima sezione del tribunale ha emesso oggi la sentenza nella causa promossa contro il tenore Caruso dalla sua ex-fidanzata signorina Cifanelli.

La questione è nota. Il divo era accusato di avere lusingato con promesse di matrimonio la signorina Cifanelli che era impiegata presso la ditta Sanguinetti, danneggiandola, così, gravemente negli interessi e nell'onore. Essa aveva domandato il risarcimento di 250.000 lire. La domanda della signorina non venne completamente accolta, avendo il Tribunale esonerato il Caruso dall'obbligo di risarcimento dei danni materiali. Lo condannava però al rimborso delle spese di causa alla querelante che si ritiene paga di ciò, sopra tutto perchè la sentenza rendeva omaggio alla sua irreprensibile condotta.

Ringraziamento

Alle gentili persone che cogli scritti, colla parola, coll'intervento ai funerali ed in qualunque altro modo vollero rendere commovente tributo di affetto e di rimpianto alla cara Salma di

EUGENIO MORANDI

pervengano i commossi ringraziamenti che collo strazio e la desolazione nel cuore porgono, la moglie, i figli, ed i parenti tutti.

Zero Branco, 14 marzo 1912.

Dopo brevissima malattia sopportata con Cristiana rassegnazione oggi alle ore 12 cessava di vivere il

Cav. EMILIO SEFFER-GUERRA
Ragioniere Capo della Congregazione di Carità

I figli, il genero ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Venerdì 15 corr. alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospedale Civile.

Venezia 13 Marzo 1912.

Società per la costruzione di Macchine per irrigazione e prosciugamenti
Accomandita per Azioni - Cap. L. 200.000
VENEZIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per le ore 15 del 31 marzo 1912, nella sede sociale in *Venezia, Calle Bombaseri n. 5110*, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Discussione ed approvazione del bilancio.

Qualora in detto giorno non si avesse il numero legale degli azionisti, l'Assemblea resta convocata per lo stesso giorno alle ore 16 col medesimo ordine del giorno.

Per gli Amministratori
F. FRIZZERIN

Serie dei mestieri
Il Calzolaio



Il mestiere del calzolaio è, come molti altri, poco favorevole alla salute perchè è uno di quei mestieri detti « sedentari ». Costringe a una vita confinata in uno piccolo spazio, non esige molto esercizio ed è, per conseguenza, antigienico, perchè non richiede quell'attività muscolare indispensabile a tutti. E' un mestiere che conduce frequentemente all'anemia, ai mali di stomaco, alla stitichezza.

Abbiamo guarito da queste malattie molti calzolai, e potremo citare qui una serie di attestati del genere di quello che menzioniamo qui appresso:

Il sig. Cagno Santo, Calzolaio, Via Principessa Jolanda N. 103, Bagni Canicattini (Siracusa), ci ha scritto:

« Sono felice di potervi informare che le Pillole Pink mi hanno guarito da uno stato di salute che aveva cominciato a declinare orsono circa quattro anni. Il mio male era cominciato con un malessere generale accompagnato da dolori alle reni. Da qualche tempo sentivo che il mio appetito diminuiva e diminuivano pure le mie forze. Non ponevo più alcun brio al mio lavoro che mi stancava oltre modo. Ero continuamente coperto di sudore e, se facevo qualche passeggiata, sentivo che la mia respirazione non era libera come prima diventava subito affannosa. Durante il lavoro, ero preso sovente da oscuramenti della vista, vertigini, stordimenti. Infine le mie digestioni erano pessime e lo stomaco mi faceva soffrire molto. Ho preso le Pillole Pink dopo aver provato vari medicamenti senza il minimo risultato. Le vostre ottime Pillole mi hanno completamente ristabilito e sto ora a maraviglia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

Il significato delle manifestazioni

L'assassino è un mandatario?

Roma, 14

(So.) — Dopo la cronaca, il commento.

Roma ha riscattato oggi con delle manifestazioni indimenticabili, l'atto compiuto da un suo cittadino che essa rinnega e giustamente il manifesto del Municipio definisce come un folle degenerato.

Roma, tutta illuminata e imbandierata, è stasera festante per lo scampato pericolo del Re. Allo sbigottimento di stamane per la prima impressione ricevuta, è subentrata subito dopo, anche a motivo delle migliorate condizioni del maggiore Lang, l'esplosione della gioia, perchè il colpo diretto contro la persona del Sovrano è fallito. Così gli episodi delle manifestazioni odierne sono episodi di giubilo: dall'imponente spettacolo della Camera plaudente alle parole infiammate dell'on. Marcora, che ha trascinato in un impeto di commozione e di patriottico entusiasmo l'assemblea, alla indimenticabile dimostrazione del pomeriggio al Quirinale, in cui il popolo di Roma ha confuso in un solo tributo di devozione la persona del Re e quella della sua fedele ed augusta Compagna che, nel momento del pericolo, ha fatto scudo del proprio corpo a quello del Consorte.

Ma passiamo ad esaminare il lato politico delle manifestazioni odierne e la ricerca delle responsabilità.

I partiti estremi si sono comportati oggi con perfetto tatto durante la breve e solenne seduta alla Camera, sebbene vi sia da rilevare il contegno di tre deputati socialisti, che non hanno applaudito. Ad ogni modo, nessuna nube ha turbato la concordia dell'assemblea nazionale, il che, di fronte all'estero, ha un grande significato ed un alto valore. I socialisti intransigenti ed i repubblicani si sono astenuti dall'intervenire alla seduta. I socialisti dell'ala destra sono intervenuti ed hanno reso tributo di rispetto, rimanendo alzati, senz'appiaudire. I bissolatiani hanno applaudito al pari dei monarchici. In queste tre diverse gradazioni di atteggiamento, gli elementi più avanzati del l'Estrema hanno trovato modo di mettersi in pace con la loro coscienza. La formula abilmente trovata dall'onor. Pantano, che ha parlato a nome dei suoi amici di ogni parte di Estrema, ha dato infine modo di evitare ogni dissonanza.

Nè meno significativa è stata la presenza al Quirinale degli onorevoli Bissolati, Cabrini e Bonomi, tre ministeriabili del gruppo socialista. Le parole di elogio verso il Re pronunciate dallo on. Bissolati hanno una portata politica di cui si avrà presto occasione di valutare l'entità.

Il Parlamento ha dunque dato, senza distinzione di partito, una degna risposta agli assassini ed a coloro che, oltre alla frontiera si propongono di creare degli imbarazzi, sia pure momentanei, all'Italia.

Rimane la questione delle responsabilità. Esiste un complotto? Ha avuto l'assassino un complice? E' attendibile l'ipotesi che il regicida sia un sicario la cui mano fu armata dai turchi? Ricade sulla polizia la responsabilità di una mancata sorveglianza su di lui, che non da oggi si proclamava anarchico individualista? Ecco le domande che l'attentato solleva.

La risposta è agevole per taluni di tali quesiti, difficile per altri.

Le indagini della polizia vertono tutte sull'accertamento della esistenza o meno di un complotto. Numerose perquisizioni sono state operate e si vanno operando nelle abitazioni degli anarchici romani più in vista. Finora i risultati sono negativi. Bisognerebbe dedurne che il regicida è semplicemente un degenerato e un folle che Roma rinnega: che egli ha bensì premeditato il colpo, ma lo ha mandato ad effetto da solo, in un attimo di quello stesso istinto di delinquenza che lo spingeva pochi anni or sono a bastonare sua madre. Però, taluni indizi farebbero credere invece che il muratore romano non abbia da solo tentato il regicidio. La rivoltella americana nuovissima è di prezzo assai superiore alla potenzialità economica dell'operaio che era alloggiato in una stamberga. E i suoi esercizi di tiro al bersaglio in presenza di amici, colla rivoltella oggi adoperata per l'attentato, fanno credere che la polizia possa giungere alla scoperta di qualche complice militante nelle file anarchiche.

Si può invece escludere fin d'ora la supposizione da taluni avanzata, che la Turchia abbia armato la mano di un sicario italiano, malgrado la notizia diffusa giorni or sono, che due mandatari dell'Unione e Progresso di Salonicco fossero sbarcati in Italia per compiere un attentato contro il Re o contro Giolitti. Si conferma, è vero, che l'on. Giolitti ha ricevuto ultimamente delle lettere anonime, una delle quali da Salonicco, in cui si diceva che i suoi giorni erano contati e che si sarebbe attentato non solo alla sa vita ed a quella di Di San Giuliano, ma ancora più in alto.

E' un fatto indiscutibile, come annunziò anche il *Tanin* di Costantinopoli, che un attentato contro il Re d'Italia veniva meditato in Turchia; ciò non significa però che l'attentato d'oggi abbia rapporto colle organizzazioni politiche turche. Fino a prova contraria, per quanto possa essere pessimista il concetto di ognuno intorno al degenerato che ha freddamente meditato di uccidere un Re, ripugna il credere che un italiano sia giunto a tal viltà da mettersi al servizio della Turchia per assassinare il Sovrano del proprio paese.

L'ipotesi più verosimile risulta ancora soltanto quella che il D'Alba, infatuato delle proteste contro la guerra partite da taluni capi di partiti politici italiani, abbia realizzato il suo disegno per spontanea iniziativa, o quanto meno senza il sussidio dell'oro straniero.

Viene, per ultima, la questione della responsabilità della polizia. Essa esiste senza dubbio. Il muratore romano, di cui una parte dei giornali si rifiutano di pubblicare il ritratto per non sollecitare la vanità dei criminali, si professava, è vero, anarchico individualista, cioè estraneo a qualsiasi organizzazione del genere, ma non per questo, dati anche i suoi precedenti e benchè fosse sfuggito per un atto di clemenza alla ammonizione, la polizia doveva rallentare le maglie della sua sorveglianza, fino a dimenticarsi della esistenza del D'Alba. Basterebbe un particolare, cioè gli esercizi di tiro al bersaglio che ricordano singolarmente la analoga preparazione del regicidio compiuto dal Bresci a Prato, per dimostrare che la polizia non ha vigilato.

Giolitti, anni or sono alla Camera, sul bilancio dell'Interno, rispondendo al socialista Bentini, affermava che ignorava l'attuale esistenza di una polizia politica. La polizia romana si è assunta il compito di dar ragione all'on. Giolitti, anche più in là dei limiti segnati dal pensiero del Presidente del Consiglio.

Le ultime informazioni sulle febbrili indagini che la questura sta espletando, porterebbero alla conoscenza di una circostanza di fatto interessante.

L'Antonio D'Alba, oggi, da una finestra del Commissariato, ha assistito al passaggio di una delle varie dimostrazioni che si recavano al Quirinale, ed ha avuto uno scatto allorchè ha visto sotto una bandiera un gruppo di operai. Richiesto immediatamente delle ragioni del suo turbamento, ha risposto:

— Ho visto sotto una bandiera alcuni miei compagni che battono le mani!

— Compagni di fede o di lavoro?

E il D'Alba, dopo un momento di esitazione, ha risposto:

— Di lavoro!

Ha poi pianto ancora una volta dirottamente, accasciandosi dietro un divano, dove è rimasto fino a notte, cercando di nascondere il viso con la giacchetta.

Ad un certo punto ha chiesto: — Che cosa ha detto mia madre?

E saputo che la donna era stata chiamata in questura, ha esclamato: — Povera mamma mia, sono pentito!

Il D'Alba sarà probabilmente stanotte trasportato a Regina Coeli.

L'attentato organizzato dai giovani turchi?

Roma, 14

Il Giornale d'Italia rileva che il pensiero di ognuno nell'apprendere stamane il criminoso attentato è corso agli assassini di Salonicco. Infatti da persone in grado di essere bene informate si ripete in questi giorni che da alcuni centri europei ove si trovano notoriamente emissari del comitato di Salonicco sono giunti a parecchi personaggi italiani, ripetutamente, lettere minatorie. Questa letteratura, abbastanza complessa, pare abbia il principale elemento in Marsiglia ed in Ginevra ed ha inoltre riscontro molto strano con il frasario ed i propositi di certi giornali dei giovani turchi. Le elezioni imminenti nell'impero ottomano rendono necessaria una prova per il pubblico che la rivoluzione profetizzata dal Comitato «Unione e Progresso» era in Italia finalmente scoppiata. Un attentato era dunque il solo mezzo più sbrigativo, ma un emissario turco sarebbe stato presto scoperto e la sua nazionalità avrebbe non solo tolto l'ombra di verità ai fatti, ma avrebbe sollevato contro i giovani turchi l'Europa intera. Nei bassifondi di alcune città dell'Europa centrale, come ad esempio a Ginevra e a Marsiglia non mancano individui adatti a servire da intermediari. La scelta dell'anima debole e malvagia nel doloroso caso presente sarebbe stata fatta con la maggiore perfidia per lo sciagurato giovinastro che ha precisamente le caratteristiche tipiche del degenerato facilmente suggestionabile. Così la catena del delitto il cui ultimo anello è un ragazzaccio anormale, non completamente conscio delle sue responsabilità morali, passa attraverso le maglie dei delinquenti professionali, fino ad un ultimo anello lontano da Roma e dall'Italia.

Le felicitazioni di Re Giorgio e del governo inglese

Londra, 14

Re Giorgio, appena appresa la notizia dell'attentato al Re d'Italia, ha telegrafato al Quirinale le espressioni del suo orrore e del suo sincero compiacimento per il fatto che l'attentato è fallito.

La notizia è stata comunicata ufficialmente al governo britannico ed il ministro degli esteri sir Grey, a nome del Gabinetto inglese, ha telegrafato al governo italiano sentimenti analoghi a quelli manifestati dal Re.

Il dolore del Papa per il vile attentato

Roma, 14

Il Papa, il quale conosce personalmente il nostro Re ed ebbe anche occasione di parlare più di una volta con lui quando era patriarca di Venezia, si è mostrato molto addolorato ed impressionato per il vile attentato ed ha espresso il desiderio di essere ulteriormente informato delle condizioni di salute del maggiore ferito. Più tardi ha ricevuto in udienza il cardinale Gasparri e con lui si è intrattenuto a parlare del gravissimo fatto.

Persona degna di fede ha assicurato il *Giornale d'Italia* che il Santo Padre ha, per mezzo di un personaggio accetto alle due Corti, fatto conoscere al Re il suo dispiacere per l'attentato alla sua persona e le espressioni di simpatia per lo scampato pericolo.

Parole di profonda indignazione dell'"Osservatore Romano,,

Roma 14

L'*Osservatore Romano* scrive: Un nuovo esecrando attentato ha funestato la nostra città ed è venuto ad aggiungersi alla serie già così dolorosa dei misfatti di questo genere per i quali passerà tristemente famosa ai posteri l'età nostra. Il disgraziato autore del reato è nato a Roma, ma è questo un particolare di nessuna importanza, giacchè è ormai risaputo che quegli infelici che si macchiano così innanzi al mondo, non hanno patria. Nell'esprimere tutto il dolore profondo del quale ci sentiamo compresi per un tale misfatto, ringraziamo la Provvidenza che esso sia andato fallito.

Circa l'interrogatorio del D'Alba

Roma, 14

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Non sono attendibili le notizie pubblicate da qualche giornale circa le risposte che l'autore dell'attentato alle Loro Maestà avrebbe dato nei suoi interrogatorii, poichè, come è noto, l'istruttoria, che procede alacremente, è per legge secreta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
15 Venerdì: SS. Cinque piaghe di Gesù.
16 Sabato: S. Ciriaco diac.
Leva il sole alle 6.25 ; tramonta alle 18.10.

Come fu appresa a Venezia la notizia dell'attentato al Re

Sentimento d'orrore e manifestazioni di tripudio e di entusiasmo

La notizia dell'attentato codardo alla vita dei Sovrani fu appresa iermattina verso le undici dalle edizioni straordinarie dei giornali. Uscì prima quella della *Gazzetta* e andò a ruba, seguita a pochi minuti di distanza dalle altre. La notizia produsse un sentimento indicibile di indignazione e di giubilo insieme. E' da notare che da ogni dove pendevano bandiere abbrunate in ricordo del defunto compianto Re Umberto. Appena si seppe dello scampato pericolo dei Sovrani, molte delle bandiere vennero issate del tutto. A mezzogiorno una grande nervosa animazione regnava per tutta Venezia e in tutti era immensa la gioia di sapere incolumi il Re e la Regina. Da allora in poi dovunque pareva possibile avere ultime informazioni se ne cercavano.

Il nostro telefono fu in continuo intenso lavoro. A calmare un po' la sete di particolari nella giornata uscirono reiterate edizioni nostre e dei giornali, le quali tutte tranquillarono completamente la cittadinanza. Le prime manifestazioni collettive di tripudio, dimostrazioni fervide di entusiasmo per la salvezza degli amati Sovrani, si ebbero alle quattro dopo mezzodì in piazza San Marco, quando la Banda municipale, prima di svolgere il programma attaccò la Marcia Reale.

Alle antenne erano — come dicemmo — dal mattino issate a mezz'asta le bandiere, in commemorazione della morte di Re Umberto; poco prima delle quattro i vigili le ammainarono e si tennero pronti. Quando la musica fece squillare le note dell'inno Reale, i tricolori venivano alzati rapidamente sino in cima ai pennoni, fra uno scoppio di applausi e grida di *Evviva il Re, evviva la Regina*.

Le bandiere rimasero issate: avevan prima significato la tristezza di una ricorrenza tragica, divennero poi segno di esultanza. La Marcia Reale, applaudita ad ogni ripresa, fu fatta bissare fra un uragano di applausi.

Nel frattempo a tutte le cantonate del centro e della periferia e in piazza veniva affisso un manifesto firmato da «alcuni studenti», che aveva parole di dolore e d'ira per l'accaduto e chiamava tutti i buoni cittadini in Piazza San Marco per le 18, onde promuovere una dimostrazione d'affetto verso la persona del Sovrano.

E la dimostrazione ch'ebbe luogo infatti, fu semplice, ordinata e bella.

Di sotto l'Orologio scappò fuori un gruppo di studenti sventolando una piccola bandiera, accolta da battimani e da grida di «evviva». Tutti, studenti e non studenti, conversero su di essa. Intanto da ogni lato si intuonava l'Inno di Mameli e si cantava la Marcia Reale. Il gruppo con la bandiera andò fino all'Ascensione, poi ritornò indietro. Qualche migliaio di persone si trovarono così raccolte attorno allo stendardo dalla parte della torre dell'Orologio. Sui gradini era salito lo studente Tomaselli. Egli lesse un breve discorso pieno di patriottismo e di sdegno e di augurio, e ad ogni parola scoppiavano segni di approvazione o esclamazioni di disprezzo. Gli applausi più larghi ne salutarono la fine e al canto dell'Inno di Mameli gli studenti si scioglievano, ponendo fine alla dimostrazione riuscitissima, degna dei loro sentimenti e dei sentimenti della città.

Dappertutto l'attentato fu oggetto dei più sdegnati commenti, nei ritrovi mondani, negli esercizi pubblici, per la strada. A sera fatta in Piazza San Marco, ogni colonna raccoglieva intorno un gruppo fatto di gente perchè ogni colonna recava manifesti di associazioni diverse, tutti con parole di profondo dolore e di sdegno vivissimo.

Fra tanto e così generale e unanime slancio cittadino, un particolare assai stonato e anche più incomprensibile fu dato dalla Direzione del Compartimento Ferroviario, la quale al mattino non aveva esposto la bandiera abbrunata, per ricordare la giornata di lutto nazionale e questo si poteva spiegare anche con una deplorevole trascuranza o dimenticanza, ma non sentì poi la necessità di esporla quando più tardi giunse a Venezia la notizia dell'attentato fortunatamente andato a vuoto.

La cosa fu argomento ai più disparati commenti.

Anche a notte si ebbero esplosioni di gaudio, per lo scampato pericolo dei Sovrani. In tutti i pubblici ritrovi, dove vi era magari un solo strumento da far suonare, ogni spettacolo fu iniziato al suono della Marcia Reale, accolta dovunque con applausi e spesso con insistenti richieste di *bis*. Così avvenne nei Cinematografi sparsi in tutta la città, nei ristoranti con orchestra, nei teatri. Al Caffè Orientale e al *Rossini* si ebbero dimostrazioni imponenti.

In taluni esercizi furono perfino reclutati dei suonatori ambulanti perchè anche il popolo potesse partecipare alla dimostrazione dinastica.

Un "Tedeum,, in Chiesa S. Marco e nelle altre Chiese

Per disposizione di S. E. il Cardinale Patriarca, oggi alle 11, nella Basilica di San Marco, verrà cantato un solenne *Te Deum per lo scampato pericolo del Sovrano*.

Alla cerimonia interverranno tutte le Autorità Civili e Militari.

— Per disposizione dello stesso Cardinale Patriarca il Te Deum di ringraziamento verrà cantato domenica sera in tutte le chiese parrocchiali della città.

Il manifesto e i telegrammi del Sindaco e della Giunta

Ieri usciva, nel pomeriggio, il seguente manifesto del Sindaco:

Concittadini,

Le Loro Maestà il Re e la Regina, mentre si recavano al Pantheon per un reverente e filiale omaggio alla memoria del Re buono e leale, furono oggetto di un esecrando attentato, dal quale provvidenzialmente uscirono illesi.

E' doloroso che la pietà e l'amore irradiati con splendore inesauribile dalla Reggia non abbiano impedito che così insano delitto fosse premeditato e commesso.

Profondamente commossi, ma esultanti per la salvezza degli amati nostri Sovrani, con fede immutabile nei destini della Patria con la Monarchia di Savoia, mandiamo la espressione del nostro giubilo a S. M. la Regina il cui animo è aperto ad ogni intendimento di umano dolore, a S. M. il Re continuatore degno delle virtù del Padre e dell'Avo. »

Venezia, 14 Marzo 1912.

« La Giunta Municipale: *Filippo Grimani*, Sindaco: *Ettore Sorger, Luigi Picchini, Federico Pellegrini, Alberto Valier, Enrico Matteo Passi, Attilio De Biasi, Antonio Garioni, Mario Pascolato, Paolo Paternoster, Carlo Carminati*; Assessori. — Per il Segretario Generale: *G. Donadelli*. »

Inoltre il Sindaco spediva il seguente telegramma:

« *S. E. Mattioli Pasqualini - Ministro della Real Casa — Roma.* — Venezia accogliendo con orrore l'annunzio del delitto tentato contro l'Augusta Persona del Sovrano si stringe commossa alla Reggia con tutto il popolo d'Italia ed esprime esultanza per la salvezza delle LL. MM. — *Grimani*, Sindaco. »

« *Marchese Guiccioli - Cavaliere di S. M. la Regina Madre — Roma* — Interprete dei sentimenti di Venezia profondamente commossa all'annunzio dell'esecrando attentato contro le LL. MM. in questo giorno sacro alla memoria del Re buono e leale, prego V. S. di presentare a S. M. la Regina Madre le reverenti fervide felicitazioni di questa cittadinanza. — *Grimani*, Sindaco ».

Il telegramma del Prefetto e delle altre autorità

Anche le altre autorità cittadine spedivano a Roma telegrammi di circostanza. Ecco quello del Regio Prefetto comm. Cataldi:

« *Ministro Real Casa.* — Sicuro di interpretare sentimenti unanimi di esecrazione del personale dipendente, delle autorità e del collegio amministrativo di questa provincia, per l'infame attentato, prego Ecc. Vostra compiacersi esprimere Sua Maestà nostre vivissime felicitazioni scampato pericolo. »

Il comm. Diena, Presidente del Consiglio Provinciale, ha spedito il telegramma che segue:

« *S. E. Ministro Casa Reale.* — Commosso che mano esecranda abbia osato attentare preziosa esistenza amati Sovrani, che per le insuperabili Loro virtù, per l'esempio diuturno di abnegazione, di saggezza, di carità seppero conquistarsi unanime affetto e la devozione più viva degli italiani e la riverenza del mondo civile, esultante scampato pericolo, prego V. E. porgere augusti Sovrani in nome Consiglio Provinciale Venezia, costantemente ad essi devoto, le felicitazioni più vive, gli ossequi più rispettosi. »

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna ha così telegrafato:

« *S. E. Ministro Real Casa.* — Deputazione Provinciale di Venezia, addolorata per infame attentato preziose vite nostri amatissimi Re e Regina, lietissima per scampato pericolo Augusti Sovrani, prega E. V. rendersi interprete vivissimi omaggi, devozione profonda, ammirazione eccelse virtù Loro Maestà. »

La Presidenza della Camera di Commercio così telegrafava:

« *S. E. primo aiutante di S. M. il Re Roma.* — Questa Camera di Commercio condivide intimamente l'orrore della Nazione pel nefando attentato e si associa al gaudio generale e vivissimo di ogni buon italiano perchè siano fortunatamente state risparmiate alla Patria le preziose vite delle LL. MM. il Re e la Regina, simboli preclari di ogni virtù privata e civile. »

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile a mezzo del Presidente Rensovich, ha così telegrafato a S. E. il Ministro della Real Casa:

« Il ribrezzo per l'esecrando attentato è pari alla gioia vivissima per lo scampato pericolo. Pregola porgere amati Sovrani sincere devote felicitazioni. »

Un telegramma dell'Associazione "Giovani Monarchici,,

La Presidenza dell'Associazione Giovani Monarchici inviava alla Reggia il seguente telegramma: « *Aiutante S. M. il Re - Roma.* Associazione Giovani Monarchici fremente dolore esecrando attentato, riafferma sua fede incrollabile S. M. il Re, che nell'ora della superba rinascenza Italia, rappresenta nuovi destini della Patria. — *Alessandri*, presidente ».

L'Associazione diocesana degli elettori cattolici faceva affiggere un nobile elevato manifesto.

La notizia dell'attentato *nelle aule giudiziarie*

Alla Corte d'Appello

L'udienza della sezione penale era presieduta dal cav. De Cesare. Fungeva da P. M. il cav. Casella.

Al banco della difesa trovavasi tra gli altri l'avv. Ugo Gioppo ed altri avvocati. Appena pronunciata la sentenza in un processo per contravvenzione alla legge sugli spiriti, si alza il Sostituto Procuratore Generale cav. Casella che con voce commossa porta alla Corte la grave notizia; egli ha parole di protesta contro l'infame attentato e di saluto augurale ai Sovrani per lo scampato pericolo.

L'avv. Gioppo si alza e dice di essere sicuro interprete di tutta la Curia veneziana associandosi alle nobili parole pronunciate dal rappresentante della legge. A qualunque partito si appartenga, soggiunge vibratamente l'avv. Gioppo, è doverosa una parola di esecrazione contro l'atto insano: questi truci fatti fanno sostare il progresso dei popoli nella via della civiltà e chi se ne rende autore deve rispondere anche alla democrazia.

Il Presidente De Cesare dice di associarsi di cuore, a nome della magistratura giudicante, alle nobili parole dette dal rappresentante della legge e dal rappresentante del Foro.

Aggiunge che il nostro Sovrano è simbolo di un regime di sana e progrediente democrazia; che l'autore dell'attentato ha contro di se tutto il pensiero della Nazione, tutta la virile protesta di un popolo civile. Termina dicendo che gli assassini non hanno patria. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo di ciò l'udienza è levata.

*

Alla III. Sezione l'avv. Allegri che per primo discuteva una causa, avanti di iniziare la trattazione espresse il raccapriccio destato in ogni cittadino dall'annunzio dell'attentato, cui fortunatamente scamparono i Sovrani, rivolgendo un fervido augurio per la loro conservazione all'affetto e alla devozione del popolo tutto.

Si associò alla manifestazione con nobilissime parole in nome della magistratura veneta l'Ecc.mo Presidente Fusinato, plaudendo ai sentimenti e ai voti manifestati pel nostro Foro dall'avv. Allegri.

Alla Corte d'Assise

Nell'udienza pomeridiana, prima di dar la parola all'avv. Elia Musatti, uno dei difensori nella causa per l'urto ferroviario di Mestre, il Presidente cav. Orlandi diede la parola al P. M. cav. Trabucchi che l'aveva chiesta.

E il cav. Trabucchi, con parola commossa, accennò all'infame attentato di Roma e, interprete dei sentimenti di tutta la magistratura veneziana, deplorando con le più acerbe parole l'attentato, ebbe parole di felicitazione e di augurio per i beneamati Sovrani.

Alle parole del P. M. si associò il Presidente della Corte.

Si alzò poi l'avv. E. Musatti il quale, a nome degli altri avvocati che sedevano al banco della difesa, si associò alle parole di deplorazione del P. M. e del Presidente.

Respingendo qualsiasi solidarietà con l'autore dell'attentato aggiunse per proprio conto — poichè i colleghi non gli avevano dato anche questo mandato — che molto probabilmente l'attentato è dovuto all'inebbriamento prodotto dalla guerra. Egli insorse, precisamente, contro «la infatuazione della triste ora che attraversiamo, contro l'esaltazione della morte, delle guerre, delle bocche dei cannoni, delle punte delle bajonette, quella esaltazione che arma la mano di un pazzo e lo slancia contro il Capo dello Stato». E concluse affermando che la vita umana deve essere sacra per tutti.

L'avv. E. Musatti iniziò poi la sua arringa defensionale per la causa che si stava trattando.

Al Tribunale

Al Tribunale, Sezione penale, la notizia dell'attentato ai Sovrani veniva comunicata da un collega all'avv. Antonio Ciano. Questi chiedeva tosto di parlare ed informava dell'infame attentato il Tribunale, con parola di profonda riprovazione per l'autore di esso e di felicitazione entusiastica e devota al Sovrano, rimasto miracolosamente illeso.

Risposero il rappresentante il P. M. avv. Colpi ed il Presidente avv. Piccoli, associandosi alle nobili e opportune parole dell'avv. Ciano ed inviando un pensiero di reverente omaggio al Re ed alla Regina.

Si associarono pure gli altri avvocati presenti: Andrea Tessier, Grubissich Nicolò, Zan e Marchini.

All'annunzio doloroso e terrificante, un urlo d'indignazione scoppiò nel pubblico che affollava la sala, a cui seguirono i più vivaci commenti.

La notizia dell'esecrando attentato giunse contemporaneamente anche nelle aule delle udienze del Tribunale Civile; ma qui ormai la seduta era stata tolta.

Alla Deputazione Scolastica

La nostra Deputazione Provinciale Scolastica ieri si riuniva per i propri lavori.

Prima di tutto il deputato avv. Allegri rendendosi interprete dei sentimenti del Consesso, pregò il Provveditore Presidente comm. Peverelli, di voler far pervenire agli augusti Sovrani, col mezzo del Capo della Provincia, le espressioni dell'esecrazione provata per l'insano attentato, tanto più vile, in quanto poteva colpire l'amata e buona Regina, e i voti perchè le auguste persone siano a lungo conservate al nostro amore.

Il comm. Peverelli si disse lieto di accettare l'incarico e aggiunse parole elevatissime di ammirazione per gli amati Regnanti e di ribrezzo per il vile attentato.

Enrico Barone alla "Fenice,,

Il significato della commemorazione

La commemorazione della battaglia di Adua, che la Società Reduci di Africa prepara per domenica alle ore 14.30 alla *Fenice*, viene a ricevere dall'esecrando attentato di ieri un valore e un significato che non possono sfuggire ad alcuno.

Ad ammirare infatti la parola del colonnello Enrico Barone, dell'illustre e dotto ufficiale che alla profondità del pensiero unisce tanta genialità di forma, e alla coltura storica e bellica tanta acutezza di critica, converranno alla Fenice in forma solenne tutte le Autorità Civili e Militari, tutta la parte eletta della cittadinanza.

E quale più nobile e solenne occasione perchè il popolo di Venezia innalzi al Re un pensiero di amore e di gioia per la sua salvezza? Già sappiamo che l'illustre oratore rivolgerà al Capo Supremo dell'Esercito, cui una mano parricida tentò di spegnere nell'ora grande delle Armi Italiane, l'omaggio di affetto del nostro popolo. E Venezia, siamo certi coglierà con gioia l'occasione per affermare unanime i suoi sentimenti, affollando domenica la Fenice.

La Commemorazione del valore sfortunato, la esaltazione degli eroi caduti in un monumento regionale: questi due scopi già tanto cari ad ogni cuore italiano, si uniscono ora al desiderio di inneggiare gagliardamente a Vittorio Emanuele III, Alto Patrono dei Reduci d'Africa, Re saggio e forte, felicemente serbato per lunghi anni all'amore del popolo.

— Ripetiamo i prezzi: Ingresso alla platea lire 1 - poltroncine lire 1 - poltrone lire 2 - palchi di pepiano lire 8 - di primo ordine lire10 - di secondo ordine lire 4 — Galleria entrato lire 0.75 - posti a sedere 1.a fila lire 0.75 - seconda fila lire 0.50 — Entrata al loggione lire 0.50 - posti numerati lire 0.50.

Hanno gentilmente ceduto il palco al Comitato:

Barone de Chantal — Conte Alessandro Tornielli — Ing. Primo Trentinaglia — Cav. Vittorio Friedemberg — Cav. Millosevich — Avv. Aldo Ravà — Cav. Ettore Salom — Cav. Luzzatto.

Versarono l'importo trattenendo il palco: Cav. Ugo Levi — Benedetto Sullam — Conte Andrea Marcello, ai quali il Comitato invia i più vivi ringraziamenti.

Comitato elettorate di Castello Basso

Si avvertono gli aderenti al partito liberale conservatore che il Comitato ha posto la sua sede a S. Lorenzo Ponte Lion in un locale gentilmente concesso dal cav. Ceresa N. 3392.

Perciò da stasera possono gli stessi rivolgersi ivi per i relativi accordi e schiarimenti.

La memoria labile del sig. Meneghelli

Nella fretta di stendere il resoconto della seduta dell'altro giorno alla Camera di Commercio, abbiamo ommesso una osservazione del comm. Coen al vicepresidente Meneghelli, che crediamo giusto di rilevare.

A proposito della iniziativa della Camera di Commercio di Venezia per una riunione a Roma dei rappresentanti delle Camere di Commercio interessate nella questione della linea di navigazione Adriatico-Libia, il consigliere Coen, dopo aver appreso dal vicepresidente Meneghelli che egli, per detta riunione non aveva preso alcun accordo col Comune, faceva raccomandazione che in seguito tale accordo dovesse sempre intervenire. Il Meneghelli accettava la osservazione del Coen.

E' strano, però, ch'egli abbia iniziato le sue funzioni presidenziali con una mancanza di riguardo verso l'autorità municipale che, a mezzo della Commissione pei servizi marittimi istituita dal Sindaco presso il Municipio e della quale è stato chiamato a far parte anche un rappresentante della Camera di Commercio, senza contare le pratiche personali dello stesso Sindaco di Venezia, si è tanto occupata della questione che vivamente interessa specialmente la nostra Regione.

"L'Hohenzollern,, in Bacino San Marco

Iermattina all'alba giungeva nelle nostre acque e andava ad affondar le ancore al solito posto in Bacino in San Marco, di fronte al Monumento a Vittorio Emanuele, l'*Hohenzollern*, l'yacht di S. M. l'Imperatore di Germania.

A bordo, dopo le operazioni di ormeggio veniva subito iniziato il lavoro di approntamento e di pulizia del magnifico legno, mentre si iniziava anche il carico di carbone.

Il Console di Germania cav. Rechsteiner si recava a bordo per salutare il Comandante, il quale a sua volta, accompagnato dal Console, scendeva più tardi per portare la sua carta di visita alle Autorità Dipartimentali e cittadine.

Le cose sacre di Elia Musatti

L'avvocato Musatti ha sentito il bisogno di esprimere, dinnanzi alla Corte d'Assise, il suo pensiero su l'attentato esecrando che ha fatto tremare nelle sue più intime fibre il cuore della Nazione. — E l'azzeccagarbugli da uno sguardo fuggevole ne ha tratto argomento per insorgere contro «la infatuazione della triste ora che attraversiamo, l'esaltazione della morte, delle guerre, delle bocche dei cannoni, delle baionette — una esaltazione che arma (?) la mano di un pazzo (?) e lo slancia contro il Capo dello Stato».

E dopo questo nobile sproloquio, che oggi si ingegna di spiegare e domani pretenderà di imporre la indulgenza e l'oblio, dopo uno di quei tortuosi avvolgimenti di periodi che mal dissimulano un oscuro senso di responsabilità, l'ex deputato al Parlamento Nazionale riesci a districarsi con una frase felice e originale — originale soprattutto — «La vita umana deve essere sacra per tutti».

Questa delle cose sacre è — com'è noto — una scoperta abbastanza recente del partito che si atteggia ad apostolo della idea umanitaria. Ed è il modo meno pericoloso per dire ad un popolo colpito nella sua più alta emanazione, nella persona che lo integra e lo rappresenta: «Il Re è un uomo.... Un uomo più, uomo meno!... »

Il modo meno pericoloso, anche se il più balordo! Perchè nessun Musatti saprà mai dimostrarci che la belva che attenta alla vita di un Sovrano lo faccia unicamente per quell'istinto mostruoso che domanda di essere soddisfatto col sangue.

Nel Capo dello Stato, l'uomo scompare di fronte all'alta e complessa significazione che gli deriva dalla sua funzione. L'avvenire, la vita di un popolo sono da lui rappresentati, ed è questo simbolo che in lui si colpisce.

La sua vita, come fu ricordato oggi dal Presidente della Camera, Re Vittorio l'ha offerta con tutto il suo cuore per la grandezza della Patria — ma è la Patria che la vigila con affetto geloso perchè in quella vita si sente impersonato, oggi più che mai — è la Patria, oggi più che mai che vuole affermato davanti al mondo come ella sia tutta presente, col suo Re, all'odierno rinverdire della propria storia.

Sì, la vita umana è sacra — ma è sacra ai destini della stirpe in seno alla quale il singolo individuo è un puro accidente — e per questo a nessuno è dato disporne. — Il triste gesto del D'Alba erompe violento contro l'individuo e contro la stirpe — e il parlare in questo momento di rispetto alla vita umana, è volere, con un giro artificioso togliere all'atto bestiale la sua significazione più vasta e più profonda.

Quest'uomo ha voluto uccidere; è un disgraziato, è un pazzo che non sapeva che l'uccidere è delitto. E questo basta! Perchè se si dicesse: «Quest'uomo ha voluto uccidere il Re!» bisognerebbe soggiungere: «Quest'uomo ha inteso ripetere da cinque mesi che l'Italia si è accinta ad una impresa brigantesca, strappando i figli alle madri perchè si elevassero i dividendi dei banchieri — e allora quest'uomo primitivo si è detto: Se io uccidero il Re, tutto questo cesserà per incanto!

Ma una simile confessione, che avrebbe almeno il pregio della sincerità, è troppo pericolosa in questo momento.

Il pensiero torbido resterà in fondo alle torbide coscienze — e si appiatterà come le radici di una pianta velenosa allora che inevitabilmente sboccierà al sole il fiore maledetto del regicidio.

E le sapienti elucubrazioni degli pseudo scienziati si ingegneranno più tardi a dimostrare che quel fiore è il prodotto di un istinto incoercibile — e perciò sacro.

Di quale istinto? — Quando i precursori del nostro Risorgimento domandavano a Roma la scintilla ravvivatrice della morta Italia, per questo solo impegnavano noi a risalire lungo il corso dei secoli tutto il nostro passato. Ed ecco il primo fantaccino che scava una trincea sulla terra antica di Libia, mette in luce i ruderi di Roma — ed ecco la prima volta che le nostre navi volgono la prora ad Oriente, noi ritroviamo i nomi sacri che furono le tappe della prima vita di Venezia, la Roma del Mare; ecco Prevesa e Smirne e Beyrut, e Alessandretta, e Caffa — la Caffa di Domenico Michiel.

Noi siamo sulla vecchia strada, sulla nostra strada!... Questo dovrebbe gridare, dal più profondo dell'essere nostro, l'istinto. E chi non sente questo grido o non è del nostro sangue, o il suo sangue grida contro di lui.

E chi di fronte a un gesto che fa violenza a tutte le aspirazioni della nostra gente, trova soltanto una parola tortuosa per deplorare che non si rispetti la vita umana, e dimentica la vita nazionale che in quella vita umana si voleva colpire, o è un pazzo o è un cinico. Sia l'una, sia l'altra cosa, l'atto col quale i suoi elettori si apprestano a reciderlo dal vivo tronco della rappresentanza nazionale sarà una pura e semplice formalità. — Elia Musatti è già morto alla vita pubblica.

Una passeggiata militare del Convitto Nazionale "M. Foscarini,,

Favoriti da una splendida giornata primaverile, ieri mattina, un centinaio di giovani del M. Foscarini, armati di schioppo e fucile, sotto il comando del capitano Pietro Sforza, assistito dall'istruttore militare prof. Pietro Ciavatta e dal sig. Vorano Mario viceistruttore, s'imbarcavano sulle Fondamenta Nuove e si recavano a Campalto e di là per Carpenedo, con brillante marcia eseguita inappuntabilmente secondo le norme regolamentari, a Mestre dove furono ricevuti da due file ale di popolo accalcantesi al loro passaggio. — Li precedeva sempre la banda del Convitto diretta dal prof. Ernesto Vacca coadiuvato dal capo-musica Carli.

Il ritorno al Convitto si fece in sul mezzogiorno col vaporetto di S. Giuliano e procedette con lo stesso buon ordine dell'andata.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che il Fanale posto all'estremità della Punta che si protende a N. E. di Caorle, ha ripreso il suo normale funzionamento a luce intermittente bianca e che la Boa luminosa a luce bianca fissa di Punta Maestra è spenta.

Dalle Provincie Venete

Impressioni sull'attentato

Un plebiscito di indignazione

A Mira

Ci scrivono:

Stamattina si sparse fulminea la notizia di un attentato alla vita del Re, mentre, fra il popolo, s'avviava al Pantheon, per la solenne commemorazione del 14 marzo.

La popolazione non voleva prestar fede alla cosa inaudita; non le pareva possibile che in questo giorno, caro particolarmente alla Patria, un vile sicario, annidatosi fra il popolo, avesse potuto tender la mano maledetta contro il nostro Re, su cui mirabilmente s'imperniano le glorie d'Italia.

La notizia purtroppo era vera, e solo più tardi, se ne ebbe la dolorosa conferma.

Il nostro Sindaco cav. Pazienti, interpretando i sentimenti del Paese, inviò al ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« La cittadinanza di Mira, profondamente turbata dalla notizia del tentativo esecrando, rivolge commossa il pensiero alla Reggia di Roma, inviando espressioni di esultanza alla Sacra Persona del Re, risparmiata alla grandezza d'Italia ».

A Mirano

Ci scrivono:

La notizia dell'attentato al Re qui giunta alle 15, ha sollevato presso l'intera cittadinanza miranese la più viva indignazione: tutti al primo momento non credevano, tanto la cosa sembrava inverosimile. Quando più tardi alcuni viaggiatori portarono i supplementi dei giornali, tutti si mostrarono commossi ed il nostro popolo commentò il tristissimo fatto con vivaci parole contro il vigliacco assassino.

A Murano

Ci scrivono:

Una entusiastica dimostrazione di affetto ai Reali d'Italia è avvenuta oggi nella nostra isola.

Venne rilevato che al palazzo municipale ed alle scuole non erano state esposte le bandiere. Vi è stata perciò una vibrata protesta al Sindaco da parte della minoranza consigliare.

A Burano

Ci scrivono:

Oggi nelle ore meridiane si sparse in un baleno la notizia del nefando attentato contro le LL. MM. il Re e la Regina e produsse in tutti profonda impressione.

Il Sindaco, interprete dei sentimenti del Paese ha spedito subito il seguente telegramma:

« Ministro Real Casa, Roma. — Burano altamente indignata nefando attentato Augusti Sovrani esprime vivissime congratulazioni scampato pericolo e fa voti siano lungamente conservate all'affetto della Nazione. — Bon. Sindaco ».

A Belluno

Ci scrivono:

La notizia dell'attentato si sparse stamane a Belluno poco dopo le undici ore. Tutto il dì vi fu un accorrere in Prefettura per avere maggiori notizie.

A Padova

Ci scrivono:

La notizia, divulgata dalle edizioni straordinarie dei giornali, dell'attentato consumato contro la Augusta Persona del nostro Sovrano, ha destato in città viva costernazione.

La città, in segno di giubilo, apparve imbandierata.

Il Sindaco spedì il seguente telegramma:

« *Aiutante Campo S. M. il Re - Roma.* — Questa Amministrazione, interprete sentimento intera cittadinanza, mentre esprime sua indignazione per vile attentato Auguste persone Loro Maestà il Re e la Regina, manifesta sua esultanza sfuggito pericolo e riafferma sua devozione Vittorio Emanuele III, supremo duce nella elevazione economica e morale della Nazione. — Sindaco: *Cardin Fontana* ».

Il Presidente della Deputazione Provinciale:

« *S. E. Ministro Real Casa - Roma.* — In nome di questa Rappresentanza provinciale prego Vostra Eccellenza esprimere alle LL. Maestà i nostri Sovrani profondo sentimento di esecrazione per attentato commesso da vile assassino, e giubilo per la conservazione della preziosa vita degli Augusti Reali all'amore ed al rispetto dell'Italia e del mondo civile. — Presidente Deputazione Provinciale: V. Giusti ».

L'Associazione Vittorio Emanuele III.o:

« *S. E. generale Brusati, aiutante di campo di S. M. il Re. - Roma.* — Associazione Vittorio Emanuele III.o, inorridita del sacrilegio attentato e in pari tempo esultante che le preziose esistenze dei Sovrani siano serbate alla venerazione del popolo italiano, prega V. E. di rendersi interprete di questi sentimenti presso le Loro Maestà. — Il Presidente: *A. Moschini* ».

Altri telegrammi spedirono i vari uffici ed istituti cittadini. Gli studenti telegrafarono semplicemente: *Viva il Re.*

Un appello affisso alle cantonate ad iniziativa degli studenti invitava i cittadini ad una manifestazione d'italianità per questa sera.

Promossa dagli studenti universitari ha avuto luogo stasera una imponente manifestazione patriottica. Il corteo dopo essersi recato al monumento Vittorio Emanuele II, dove il prof. Crescini disse nobili parole di affetto ai Sovrani, si recò presso la Caserma di Santa Giustina e fece una dimostrazione all'Esercito.

A Rovigo

Ci scrivono:

Stasera una grande dimostrazione patriottica è avvenuta in piazza Vittorio Emanuele. Si acclamò al Re ed a Casa Savoia. Il corteo dei dimostranti si recò alla Caserma Silvestri per fare una dimostrazione all'Esercito: indi si recò presso l'abitazione del Prefetto che dal poggiolo disse patriottiche parole.

A Loreo

Ci scrivono:

La notizia dell'attentato di cui fu oggetto S. M. il nostro Re ha destato in paese una grandissima impressione.

Notizie vaghe circolano fino da mezzogiorno intorno ai particolari del fatto, del quale si danno le più disparate versioni.

Al nostro Sovrano vadano pertanto le congratulazioni di Loreo per lo scampato pericolo.

A Treviso

Ci scrivono:

Stamane, poco prima delle 11, un supplemento della nostra « Gazzetta » pubblicava il telegramma della « Stefani » annunciante il vilissimo attentato contro i nostri Sovrani.

La notizia, subito propagatasi, ha suscitato un senso di profonda commozione e di indignazione contro il miserabile assassino, e un vivissimo compiacimento nello apprendere che le Loro Maestà erano fortunatamente rimaste illese.

Oggi che i memori cuori degli Italiani sono maggiormente uniti ai gloriosi destini della Dinastia, più forte erompe il grido di « Viva il Re, Viva la Regina ».

Numerosissimi telegrammi sono partiti alla volta di Roma. Telegrafarono il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale — il Presidente del Consiglio Provinciale — il presidente dei Reduci delle P. B. — il Prefetto a nome di tutti! funzionari ed impiegati — l'Associazione Monarchica — Presidi e capi di tutti gli Istituti di educazione ecc.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco:

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« *Primo Aiutante del Re — Roma* — Cittadinanza indignata per infame attentato, esultante per lo scampato pericolo, all'Augusto Sovrano presenta felicitazioni, rinnova auguri, riconfermando la più viva fede nella grandezza della Patria e nella magnanima Casa di Savoia. — Fa inoltre voti per la sollecita guarigione del maggiore Lang. — Prosindaco *Montini.* »

A Mogliano Veneto

Ci scrivono:

Anche qui al Municipio ed a diversi edifici pubblici e privati è stata issata la bandiera a mezz'asta per commemorare il povero Re Umberto il Buono.

Al telegramma poi del R. Prefetto annunciante l'esecrando attentato, il sig. Arcibaldo Trevisan, ff. di Sindaco, spediva il seguente telegramma:

« Primo aiutante di campo di S. M. il Re. - Roma. — Profondamente contristato esecrabile attentato contro sacre persone Loro Maestà, prego porgere i più vivi rallegramenti scampato pericolo amato Sovrani cui porgo nome cittadinanza omaggio, devozione, affetto. — Prosindaco: *A. Trevisan.* »

Contemporaneamente veniva affisso il seguente proclama:

« *Cittadini!* — Oggi mentre i nostri Sovrani recavansi in mesto e pio pellegrinaggio al Pantheon per pregare sulla tomba del compianto Re Umberto di cui ricorre la commemorazione della sua tragica morte causata da mano omicida, un altro esecrabile delitto stava per consumarsi. Altra mano assassina dirigeva verso la carrozza dei Sovrani due colpi di rivoltella che fortunatamente lasciarono illese le Loro Auguste Maestà, ferendo invece gravemente il maggiore Lang, comandante la scorta.

« Cittadini! Rallegriamoci per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani verso i quali l'Italia tutta porta verace tributo di affetto e di fede ed a cui il mondo intero s'inchina per le preclare doti di intelletto e d'amore con le quali reggono con rinnovata fortuna le sorti gloriose della nostra grande patria.

« Esecriamo nel tempo stesso con tutte le forze del nostro animo l'assassino brutale che ha potuto concepire delitto sì atroce nell'anno in cui sta per ascendere più radiosa e più forte verso i suoi alti destini.

« Cittadini! Evviva la Casa di Savoia! Obbrobrio all'assassino!

Il Sindaco: A. Trevisan ».

A Oderzo

Ci scrivono:

La notizia, trasmessa telegraficamente al nostro Sindaco, del vile attentato a S. M. il Re, venne appresa con senso di esecrazione pel vile assassino e di giubilo per lo scampato pericolo. Il Sindaco comm. Gasparinetti ha pubblicato un patriottico manifesto di circostanza.

A Udine

Ci scrivono:

In città l'attentato anarchico contro S. M. il Re produsse vivissima impressione. La cittadinanza apprese la notizia dal supplemento straordinario del *Giornale di Udine* e da altri supplementi che andarono a ruba.

Il *Giornale di Udine* pubblicò tre edizioni che furono tutte esaurite.

Le autorità inviarono telegrammi al ministro della Real Casa.

Alla Corte d'Assise il P. M. dott. Tonini pronunciò nobili parole, cui tutti si associarono all'indirizzo del Sovrano.

Una grande dimostrazione con varie musiche in testa ha percorso questa sera le vie principali della città. Le musiche suonavano la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. C'erano nel corteo le bandiere di varie associazioni. Notate quelle degli emigranti goriziani, degli emigranti triestini, degli emigranti dalmati.

I dimostranti prima si recarono dal Prefetto Brunialti che pronunciò bellissime parole, poi alla caserma del 2.o Fanteria; quindi dall'on. Girardini, deputato del Collegio, dal Sindaco Pecile e dal patriota Muratti. Infine si recarono presso il monumento Garibaldi dove la dimostrazione si sciolse fra il massimo entusiasmo.

A Pordenone

Ci scrivono:

Stasera una imponente dimostrazione ha percorso la città acclamando ai Sovrani d'Italia. Il corteo, che era preceduto dalla banda di Torre, era composto di oltre diecimila persone. I dimostranti sostarono, plaudendo, presso il palazzo del colonnello Paoletti, cognato del maggiore dei corazzieri Lang.

A Verona

Ci scrivono:

Dolorosa è stata l'impressione provata dalla cittadinanza alla notizia dell'attentato. Mandarono dispacci al ministro della Casa Reale il Prefetto, il Sindaco, l'Associazione monarchica, i volontari alpini, la Camera di commercio.

Gli studenti si sono subito organizzati ed hanno organizzata una dimostrazione che avrà luogo stasera alle ore cinque in Piazza Vittorio Emanuele.

A Legnago

Ci scrivono:

Appena si sparse la notizia dell'attentato alle LL. MM. il Sindaco Cav. Dr. Pietro Luziato spediva il seguente telegramma:

« Ministro Real Casa, Roma. — Cittadinanza Legnaghese vivamente commossa infame attentato preziosa vita Loro Maestà con animo esultante per scampato pericolo invia espressioni reverente omaggio. — Sindaco: *Luziato* »

A Vicenza

Ci scrivono:

La prima notizia dell'esecrando attentato di Roma si è sparsa in città alle 10, ma fu lanzamente conosciuta solamente circa le 12 per mezzo dei supplementi dei giornali. L'indignazione è stata unanime e profonda.

Il Sindaco venne subito ufficialmente informato dal Prefetto e fece pubblicare un manifesto deplorando l'attentato e inviando in nome della cittadinanza un saluto augurale ai Sovrani.

Il Sindaco e il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara hanno nel mattino stesso spedito dei telegrammi di circostanza al ministro della Real Casa.

Insieme con la emozione per lo sfregio fatto ai Sovrani, si diffuse in città un trepido interessamento per le sorti del maggiore Lang, che qui è tuttora simpaticamente ricordato.

Il cav. Giovanni Lang, nato in Piemonte il 9 Settembre 1864, fu infatti ospite graditissimo della nostra città dall'autunno del 1903 alla fine di maggio del 1906, quale capitano comandante la locale compagnia dei reali carabinieri.

Alto ed asciutto della persona, dai modi distinti e dall'incesso militare, il capitano Lang aveva saputo acquistarsi generali simpatie.

Fra noi si distinse particolarmente per l'opera di soccorso prestata agli inondati del maggio 1905 nella nostra provincia. E difatti il Governo poi lo decorò della medaglia di bronzo al valor civile per aver esposto a pericolo la propria vita nel salvataggio di parecchie persone a Brendola e a Sarego.

Partito da Vicenza, andò a comandare la Legione allievi carabinieri a Roma e nel 4 novembre 1904 fu assunto al comando delle Guardie del Re, essendo promosso maggiore il 29 successivo.

Il Lang è decorato anche della Croce d'oro per anzianità di servizio, oltre che della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Sindaco, interprete dei sentimenti della cittadinanza, gli ha spedito il seguente telegramma:

« Fra i voti che battono l'ala augurale intorno al vostro bianco letto di ferito per causa così augusta, giungavi particolarmente fervidi quelli di Vicenza ognora memore vostra simpatica energia devozione dovere. — *Dalle Mole*, Sindaco.

A Bassano

Ci scrivono:

La notizia dell'attentato, partecipata al nostro Sindaco dall'on. Roberti, s'è rapidissimamente diffusa in tutta la città prima delle 10, suscitando spontanei unanimi sensi di sdegno contro l'infame assassino e di viva simpatia verso i Reali.

Il Municipio ha tosto pubblicato il seguente vibrato manifesto, letto con gran de interessamento da tutti:

« *Cittadini!* — Questa mane mentre Sua Maestà il Re recavasi al Pantheon è stato fatto segno ad un vile, orribile attentato.

Per fortuna immensa d'Italia, Sua Maestà rimase illesa.

Vibri sempre più alto e più forte, o concittadini, nell'animo nostro il sentimento di amore e di affetto verso il nostro Re, simbolo della Patria e serbando immacolato l'ideale nella grandezza d'Italia, ripetiamo il grido fatidico: Viva il Re, Viva l'Italia, Sempre avanti Savoia!

Il Sindaco: Antonibon »

Un secondo manifesto è stato pure pubblicato per iniziativa del prof. Polo dai cittadini di ogni partito per invitare le associazioni, collegi ed il popolo ad una dimostrazione di simpatia alla Casa Reale e di protesta contro l'assassino, per questa sera alle 20, in piazza V. E.

*

Alle ore 20 la piazza Vittorio Emanuele e la Via Umberto sono gremite. Attorno al Municipio sono radunate tutte le rappresentanze delle associazioni, collegi, scuole, ecc. con bandiere e musiche.

Il corteo imponente percorse le principali vie della città deponendo corone sui monumenti patrii, gridando entusiasticamente evviva il re, evviva Casa Savoia.

Il Sindaco Antonibon pronunciò vibrati discorsi patriottici suscitando deliranti applausi. La dimostrazione non poteva riuscire più imponente avendovi partecipata entusiasta tutta Bassano.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14

Un bagno fuori stagione. — Domenica 17, ore 15, il nuotatore Ugo Ferri compirà il giro di Chioggia a nuoto.

MESTRE — Ci scrivono, 14

Festa da ballo « Pro Ospitale ». — Sabato 16 corr. avremo dunque nelle splendide sale del Municipio la festa da ballo che la Società Filarmonica « G. Verdi » darà per sua iniziativa a totale beneficio del nostro Ospitale « Umberto I. ».

Le numerose adesioni fino ad ora pervenute affidano sulla brillante riuscita del gentile ritrovo ed è certa anche la riuscita finanziaria dacchè molte famiglie che per ragioni varie non potranno parteciparre alla festa, hanno già versato l'importo dei biglietti.

Tiro al piccione. — Molto interessante riuscì il tiro al piccione d'oggi.

La gara fu animata. Eccovi il risultato: 1. premio, Testa di Spinea; 2. Co. Traun di Vienna; 3. De Poli di Preganziol; 4. Sailer Carlo di Noale; 5. Dr. Perale di Mirano; 6. Manara di Mogliano.

Un tentato furto?

MIRANO — Ci scrivono, 14

Alcune notti or sono ignoti penetrarono nella canonica di Ballò e facendo man bassa d'ogni cosa e specialmente stracciando carte e lettere se ne partirono senza bottino lasciando solo scritto s'una porta una minaccia di morte.

Abbiamo di ciò chiesto maggiori informazioni al delegato di P. S. locale, ma esso si mantenne nel più assoluto riserbo.

BELLUNO

Per la strada Agordina

BELLUNO — Ci scrivono, 14

I Sindaci dei Comuni dell'Agordino ed il Presidente della Deputazione provinciale hanno inviato al Ministero dei LL. PP. un memoriale.

Fatta la storia di tutte le pratiche eseguite per conseguire la nazionalizzazione della strada Agordina, i firmatari del memoriale insistono perchè il Ministero, ponendo fine ad una questione che si trascina da tanti anni e costituisce un interesse vitale per la Provincia e per molti Comuni, voglia provocare con sollecitudine, nei modi legali, la iscrizione nell'elenco delle nazionali nella strada **Belluno-Agordo-Cencenighe-Caprile-Selva, sulla valle del Cordevole.**

Bruciata viva

La bimba di quattro anni circa Carolina Callegari da Selva di Cadore, lasciata sola momentaneamente in cucina, si avvicinò al fuoco.

Preso fra le mani un tizzone si pose a girare per la cucina ed il fuoco le si attaccò alle vesti. I seguito a ciò la piccola Carolina riportava scottature gravissime che le cagionarono poco dopo la morte.

Disgrazia

Stamane l'operaio Massimiliano Casagrande di circa 26 anni mentre lavorava nello stabilimento industriale Vinanti e C. in una macchina a forza elettrica scivolò con la mano destra e gli rimasero asportate le prime falangi delle dita medio, anullare e mignolo.

Fu prontamente curato dai medici dell'ospedale e ne avrà per un mese.

PADOVA

Tragica gita in barca

PADOVA — Ci scrivono, 14

Quest'oggi lo studente dell'Istituto Nautico di Venezia, Giovanni Sivieri fu Agostino, abitante in via S. Francesco, si recava con un suo compagno a fare una gita in barca.

Noleggiata quindi verso le ore 15 una « valesana » si dirigevano verso Brusegana. Giunti però subito dopo al Ponte Scaricatore il Sivieri per una falsa manovra precipitava nel fiume.

Ogni sforzo del suo amico per salvarlo fu vano chè il povero giovane annegava miseramente.

Onoranze funebri al piccolo Giacon

Stamane nella chiesa dell'Immacolata fu celebrato un ufficio funebre in memoria di Gino Giacon, vittima del nefando delitto di Venezia.

Celebrò don Adolfo Sabbadin. Alla mesta cerimonia oltre al padre ed ai parenti del defunto assistevano le rappresentanze dell'Istituto per l'Infanzia abbandonata, del Patronato maschile e femminile, della Scuola Tirocinio.

Terminato l'ufficio, il bambino Alberto Silvestrini pronunciò un commovente discorso.

Nell'occasione le famiglie degli Ognissanti e Portello pubblicarono una nobilissima epigrafe.

La dimostrazione del nostro popolo non poteva riuscire più splendida e significante.

Una lettera della famiglia Giacon al Sindaco di Venezia

Ill.mo signor Sindaco. — Ancora commosso per la grande dimostrazione d'affetto che la cittadinanza veneziana ha voluto tributare al mio nipote defunto bambino Giacon Gino, assassinato così atrocemente da un bruto, voglia, ill.mo signor Sindaco, quale genuino rappresentante di detta città, sempre prima per grandezza d'animo e di cuore ricevere a nome di tutta la famiglia del povero defunto tutta la riconoscenza e gratitudine per tutte le appprestazioni avute e in corso, assicurandola che mai si cancellerà in noi ricordo tale dei buoni cittadini veneziani.

Non fo parola di ringraziamenti per Lei e tutti i signori consiglieri del patrio Consiglio perchè ancora una volta hanno voluto commemorare il caro amato Gino.

L'espressione per tutti di gratitudine con caldi ringraziamenti.

Lo zio Guido Tozzi
per tutta la famiglia.

Padova, lì 14 marzo 1912.

Il suicidio di un maresciallo

Stasera alle 18.30 sulla pubblica via, si è suicidato il maresciallo del 58 fanteria Spada Giovanni.

Pare che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri amorosi.

UDINE

Echi del delitto di Venzone

UDINE — Ci scrivono, 14

Ieri il Giudice istruttore dott. Pampanini fu nuovamente a Pugiol di Venzone per procedere ad accurate indagini e perquisizioni nella casa dell'ucciso.

Non si conosce l'esito della perquisizione. Sembra che contrariamente a quanto fu pubblicato, la donna accusata non abbia confessato niente.

Il bilancio del palazzo degli uffici

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha deciso di convocare il Consiglio per Venerdì 22 corrente alle ore 14 affine di confermare in seconda lettura varie deliberazioni e discutere il bilancio preventivo completo per il nuovo costruendo palazzo degli uffici.

PORDENONE — Ci scrivono, 14

Per una nuova strada. — Lunedì incominceranno i lavori per la strada detta dell'Eremita che da tanto tempo era reclamata. Fra una trentina di giorni circa detta strada sarà compiuta.

VERONA

La Fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 14

La fiera cavalli è agli sgoccioli. Metà delle scuderie sono ancora aperte e contengono un discreto numero di cavalli. Si stipula ancora qualche contratto. In piazza Vittorio Emanuele ed in Via Pallone, sono ancora esposte le macchine agricole delle quali moltissime furono vendute.

L'animazione in città è andata scemando. Oggi vi sarà ancora del movimento in causa del Concorso Ippico.

Il tenente Tassini morto a Bengasi

Fra i morti del 79.o fanteria qui di stanza, a Bengasi nella gloriosa giornata del 12 corrente, è il tenente Tassini di Legnago.

Il valoroso ufficiale era figlio dell'ing. Luigi Tassini di Argenta, professore dell'Istituto Tecnico di Macerata, morto da due anni.

Il tenente Tassini era partito volontario il 16 ottobre, e lascia la madre che abita a Faenza.

Ieri stesso erano qui giunte sue lettere, che aveva precedentemente mandate da Bengasi.

Un ufficiale in Eritrea

Per ordine del Ministero della guerra è partito per l'Eritrea il tenente Alessandro De Ferrari del 10.o bersaglieri. Gli ufficiali suoi amici gli hanno offerto un banchetto al Restaurant Europa.

Una vecchia tra le fi mme

Stamane, certa Angela Lucchese, di anni 70, da S. Zeno, stava riscaldandosi i piedi con uno scaldino, quando le si incendiarono le vesti e le fiamme le si propagarono alla schiena.

Venne trasportata all'ospedale ove il dottor Zambelli la giudicò guaribile in 15 giorni.

VICENZA

Si prepara l'allargamento della cinta daziaria

VICENZA — Ci scrivono, 13

L'aumento di 242 mila lire di sovraimposta non basta per sopperire alle spese del bilancio e quindi la Giunta — come accennava nella sua relazione del preventivo 1912 — sta preparando anche l'allargamento della cinta daziaria.

A questo scopo mi consta che sono partiti per Torino in questi giorni l'assessore Dal Molin e il ragioniere capo cav. Gentilini per studiare da vicino il problema, cui s'è dato testè soluzione in quella città.

Le gare di Sky definitivamente tramontate

Avete già pubblicato che furono rinviate le gare che lo Sky Club Veneto aveva indette ad Asiago per il 9 e 10 testè decorsi. Ora posso assicurarvi che per quest'anno quelle gare non avranno più luogo.

Ormai la stagione è troppo avanzata, perchè si possa sperare in una nevicata così abbondante da mettere l'altipiano in condizione che vi si possano svolgere le progettate gare.

Di più fra gli alpini che avevano raggiunto l'altipiano allo scopo di parteciparre a queste gare, s'è sviluppata nei giorni scorsi una epidemia di tifo, con tredici casi e un morto, per cui anche per questa ragione la definitiva sospensione delle gare appare opportuna.

Ora però, fortunatamente, la epidemia è quasi del tutto superata.

Lo Sky Club Veneto ha in animo di dare una maggiore importanza alle gare che indirà per l'anno venturo.

Per l'acquedotto del Renzola

Vi ho a suo tempo informato che era stato ormai costituito il Consorzio fra i Comuni di Asiago, Roana e Rotzo per la costruzione del grandioso acquedotto del Renzola, per il quale si prevede una spesa di quasi un milione. Ora posso aggiungervi che a Presidente fu nominato l'on. Brunialti e a vicepresidente il cav. dott. Attilio Colpi. Fra breve sarà indetto il concorso per l'ingegnere direttore dei lavori, che s'inizieranno indubbiamente nella prossima primavera.

Teatri e Concerti

Goldoni

La beneficiata di Lyda Borelli

Pubblico enorme: il *Goldoni* strabocchevolmente stipato: il maggior incasso della stagione e pareva impossibile superare i maggiori precedenti. Lyda Borelli ebbe un trionfo: fiori non sappiamo quanti, il palcoscenico ne fu invaso; doni preziosi; ovazioni senza numero. Dopo ogni atto di *Cause ed effetti* ella dovette apparire al proscenio quattro, cinque, fino a sei volte. Era presa da profonda commozione e non sapeva come ringraziare della acclamazione che saliva a lei, l'involgeva, l'esaltava attrice di altissimo pregio. E iersera più ancora che di consueto fu attrice di altissimo pregio nei cinque atti di Paolo Ferrari, ma specialmente al terzo, ma specialmente nel patetico quarto in cui apparve disperatamente efficace. Con la Borelli divisero gli onori della serata, l'ultima della compagnia, il Gandusio e il Piperno. Il commiato non poteva essere più cordiale più affettuoso. Flavio Andò l'artista insigne che dirige le sorti della compagnia doveva esserne, dietro il sipario, giustamente orgoglioso.

Stasera, e per tutto il resto della quaresima, la compagnia Gandusio Borelli Piperno reciterà a Verona. Di là passerà a Madrid e a Barcellona; indi in Italia a Torino, Napoli, Palermo, Roma, etc. A Venezia tornerà per un breve corso di recite nel maggio del 1914.

La compagnia Talli-Melato-Giovannini

Ricordiamo che stasera inizia il corso delle sue recite la compagnia Talli Melato Giovannini diretta da Virgilio Talli; ottima formazione che conta elementi simpaticissimi. — Il programma vasto ne fu già da noi pubblicato. La compagnia comincia con la *Marcia Nuziale* interpretata specialmente da Maria Melato. Vi hanno parte Alberto Giovannini ed il Betrone.

Domani sera prima delle molte annunciate novità: *I transatlantici* di Abele Hermant.

Yvette Guilbert nelle "Julies Chansons de France„ al "Rossini„

E' annunziato per lunedì 25 marzo al teatro Rossini un unico concerto dell'artista francese Madame Yvette Guilbert.

E' nelle « Jolies Chansons de France », in un ciclo che comprende la storia della Canzone dal Medio Evo ai giorni nostri, che si farà apprezzare l'arte squisita di Madame Yvette Guilbert. Questa artista originale e fine possiede una collezione di vecchie melodie da fare invidia a più d'un bibliofilo.

Diremo ancora che la signora Yvette Guilbert presenta i suoi programmi nei costumi delle differenti epoche, in modo che la serata del 25 marzo promette d'essere d'un interesse particolare.

Rossini

Alla seconda rappresentazione del *Barbiere* assistette numeroso pubblico. L'orchestra mirabilmente diretta dal m. Preite (che iniziò lo spettacolo colla Marcia Reale che offrì l'occasione al pubblico di fare una commovente dimostrazione d'affetto al nostro Re) fu applauditissima e con l'orchestra tutti gli artisti.

Venerdì 15 corr. riposo, sabato 16 prima rappresentazione dell'opera - ballo in 4 atti *Wally* di Catalani che sarà interpretata dalla signora E. Piccioli. Altri esecutori sono: sig.ra Catterina Colonna Romano (*Walter*), sig.ra Maria Vaccari (*Afra*), sig. Cajo Carbini (*Hagenbach*), Umberto Micheli (*Gellner*), Ubaldo Ceccarelli (*Pedoni*), Angelo Zoni (*Stromminger*).

Direttore d'orchestra: Maestro Carmelo Preite.

Leopoldo Fregoli al "Malibran„

La sera di martedì 19 marzo debutterà al Malibran Leopoldo Fregoli. L'artista si ripresenta al pubblico veneziano dopo diversi anni di assenza con un programma del tutto nuovo e sarà presentato con quella ricchezza che è abituale nei suoi spettacoli.

La stagione, pur breve, promette di riuscire brillantissima.

La Compagnia dialettale veneziana Bratti-Gasparini-Borisi

S'è costituita in questi giorni, in seguito al riposo di Emilio Zago, una nuova compagnia dialettale veneziana che comprende i migliori nomi della scena nostra. Primo attore Vittorio Bratti, il naturale successore di Zago e Benini; prime attrici Gilselda Gasparini che ha per sè tutte le simpatie delle folle ed è elemento di prospera vita in una compagnia, e Amalia Borisi. La compagnia sarà diretta dal Bratti, amministrata da Emilio Gasparini. Andrà in scena il 18 a Udine di dove passerà a Vicenza, ecc. Avrà un esteso repertorio comico comprese molte novità. Auguri.

Spettacoli e varietà del 15 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — La marcia nuziale.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 Marzo. — Vap. Ital. « Marco Polo » cap. Scarpa da Cittanova merci — A. U. « Friuli » da Trieste merci.

Arrivi del 14 Marzo. — Vap. Ital. « Doris » cap. Granata da Cardiff carbone.

Spedizioni e partenze del 14 detto. — Vap. A. U. « Cyclops » cap. Marinkovich per Trieste merci — Ingl. « Laura » cap. Reo per Costantinopoli vuoto — A. U. « Gilda » cap. Radosich per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Federica » da Barcellona merci.
Ingl. « Gorie » da Swansea con carbone.
Ingl. « S. P. W. Lewis » da Barry con carb
Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Rossetti » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull co ncarbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

14 Marzo. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 131 — Cereali 65 — Cotoni 7 — Varie 176 — Per la Ferrovia 33 — Totale generale 412.

Scaricati, 62.

Ultima ora

Alcuni episodi della memorabile dimostrazione

Roma, 14

Impossibile sarebbe raccogliere gli infiniti episodi che i vari giornali raccolgono sulla memorabile dimostrazione di oggi. La *Tribuna*, fra gli altri, ha raccolto questi: Alle 2.5 attraversa la Piazza Colonna il presidente del Consiglio Giolitti, scortato da due agenti ciclisti: la folla ha un brivido; è un ondeggiare di teste, un delirio di entusiasmo: si grida: *Viva il Re, viva Giolitti, viva Tripoli!* L'on. Giolitti ringrazia con l'abituale sorriso sereno e la vettura passa oltre lenta, facendosi largo tra le braccia tese ad applaudire.

Alle ore 15 una immensa fiumana di popolo che si dirige al Quirinale passa nei pressi del Commissariato di Trevi, dove è l'assassino. La folla urla: «Alla forca, alla forca!» Poi passa oltre, e riprende il grido di *Viva il Re.* Lo sciagurato sente nella lontananza perdersi l'entusiasmo popolare: comprende e si curva appoggiando la testa infiammata nelle mani: « Povera mamma mia, povero babbo mio, povera famiglia mia! e il singhiozzo ha una triste eco mentre lontano si perde il grido del popolo inneggiante.

Quando gli studenti e gli operai sono passati sotto le finestre dell'ambasciata austro-ungarica hanno insolitamente e calorosamente applaudito. Dalle finestre sventolavano al vento le bandiere austriaca ed ungherese ed il tricolore.

Alla dimostrazione imponente del pomeriggio hanno preso parte mille operai muratori dell'impresa Bianchi. La iniziativa dell'ingegnere del cantiere non è stata rifiutata da nessun operaio e tutti in massa, vivamente festeggiati dalla folla, si sono recati al Quirinale.

Il *Giornale d'Italia* narra che tra la folla, durante la dimostrazione vi era un uomo sui 35 anni, che distribuiva ai più vicini qualche cosa di bianco, che veniva accettato come una preziosa reliquia. Era l'orefice Ugo Curti che si trovava nel corso al momento dell'attentato. Egli rincorse l'assassino e mentre altri lo malmenavano, lo ha afferrato per il collo e gli ha strappato il colletto. Ora il colletto fatto a pezzi veniva distribuito dal Curti vivamente complimentato, ai più vicini.

Il maggiore Lang operato

Roma, 14

Il maggiore Lang è stato operato stasera dal prof. Dalla Vedova assistito dai dottor. Cornuo e Faravelli. Gli fu estratto la testa del proiettile rimasta nell'occipite e tre o quattro frammenti di osso prodotti dallo scheggiamento del proiettile stesso. Dopo la operazione le condizioni del ferito segnano un miglioramento soddisfacente. Conoscenza più chiara, temperatura 37.4, pulsazioni 68.

Notizie ufficiali dalla Libia

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Ieri una nebbia fitta e persistente ha impedito le ricognizioni aeree. Notizie concordi recate da profughi recano che nell'ultimo attacco di Ainz-Zara è rimasto ucciso Ramdan El Scerif Mudir degli Alanga, fra i varii capi il più accanito contro di noi, su cui pesavano gravi responsabilità per crudeltà commesse sui nostri soldati nello scorso ottobre.*

Da Homs nessuna novità.

Bengasi, 14

(Ufficiale). — *Tutte le informazioni che qui arrivano dall'interno, confermano la importanza dell'azione del 12, e per il numero dei morti e per l'impressione dei superstiti. Vennero riconosciuti fra i cadaveri abbandonati, quelli di tre ufficiali turchi. Ieri è stata inaugurata la nuova stazione radiotelegrafica fissa, impiantata con grande prestezza. Le condizioni del suo funzionamento sono ottime.*

Cannonate della "Varese„ presso Tobruk contro una carovana

Tobruk, 14

(Ufficiale) — *Le truppe hanno il giorno dodici continuato i noti lavori sull'altipiano e sono rimaste indisturbate. Il nemico è sempre rimasto a grande distanza.*

La regia nave Varese, *perlustrando la costa ad ovest di Tobruk, ha avvistata una carovana di circa duecento cammelli contro la quale e contro un caseggiato che appariva occupato da beduini sparò alcuni colpi che produssero gravi danni.*

Informazioni attendibili pervenute al comando confermano le forti perdite subite dal nemico il giorno undici. La forza nemica che prese parte al combattimento era di circa 5000 uomini tra cui molti regolari turchi.

La sconfitta turca di Tobruk trasformata in vittoria!!

Roma, 14

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministero della guerra ottomano pubblica un telegramma del comandante di Tobruk in data 11 corrente che dice: « E' avvenuto un combattimento tra le forze turche e tre battaglioni di fanteria e due batterie italiane che si recavano a Mazzura. Gli italiani, dispersi da prima, hanno ripreso l'offensiva dopo aver ricevuto rinforzi. — Il combattimento è durato 15 ore. Le navi da guerra e le mitragliatrici hanno sostenuto il nemico che però è stato battuto e che ha preso la fuga rifugiandosi sulle navi. Le perdite degli italiani sono rilevanti: un soldato italiano è stato fatto prigioniero. I turchi hanno avuto due morti e due feriti nelle loro file: i loro ausiliari arabi hanno avuto sedici morti e 65 feriti gravi. I turchi si sono impadroniti di un bottino considerevole ».

Questa notizia non è che il travestimento ad uso dei nostri avversari della ultima sconfitta subita dalle loro truppe sotto Tobruk, subita dalle loro truppe anzi in aperta campagna davanti Tobruk. L'introduzione delle navi ad accogliere i nostri che avrebbero abbandonate le loro posizioni non è che una allegra variante alle loro ordinarie menzogne che ormai avevano, oltre tutto, anche il difetto della monotonia.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOCIETÀ ANONIMA
CARTIERE BERNARDINO NODARI
in Lugo di Vicenza

Capitale Sociale L. 2.300.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* in Venezia Palazzo Papadopoli S. Silvestro, per le ore 14 e mezza del giorno 30 marzo 1912 per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. — *Relazione dei Sindaci.*
3. — *Bilancio al 31 dicembre 1911.*
4. — *Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti e di un Consigliere di Amministrazione.*
5. — *Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1911.*

AVVERTENZA

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito non più tardi del giorno 25 Marzo 1912 presso l'**Amministrazione del Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, in Venezia;**
presso il **Banco A. e C. Prandoni di Milano;**
presso la **Banca Popolare di Vicenza;**
presso **il Piccolo Credito Toscano di Firenze.**

Occorrendo una seconda convocazione l'assemblea avrà luogo il giorno 9 aprile 1912 stesso luogo e ora.

Venezia 10 Marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SAN MARCO (Mercerie) affittasi subito negozio con locale soprastante. Lunga affittanza. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

S. MARIA FORMOSA (campo N. 5856) affittasi subito splendido appartamento primo piano. Cinque stanze cucina, tutto a nuovo. Rivolgersi ivi ore 13 tre quarti.

RIVA SCHIAVONI affitto splendido appartamento secondo piano. — Scrivere Capecchi, Venezia.

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia, ecc., il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9-12 ant. - 2-4 pom.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI splendida stanza e salotto elegantemente ammobigliato, luce elettrica, primo piano, ottima posizione soleggiata, presso famiglia civile con o senza pensione. S. Samuele, 3384.

LIDO viale principale affittasi e cedesi negozio uso bottiglieria od altro. — Scrivere: P. S. fermo posta 300, Venezia

AFFITTASI 1.o aprile in distinta famiglia non affittacamere, bella, ariosa, camera ammobigliata. Visibile ore 16-17. S. Trovaso 1077 II.

AFFITTASI piano ammezzati ad uso studio in Calle degli Avvocati. Per visitarlo e trattare rivolgersi Calle del Dose Santa Marina, 5873 ogni giorno dalle 1 alle 2. — Sono esclusi gli intermediari.

Vendite

LIDO — Vendita ville, appezzamenti terreno fabbricabile. — Agenzia Venier, telefono 139.

VENDESI villa splendida posizione linea tram Mestre-Carpenedo, 18 locali, giardino, adiacenza, luce elettrica, acquedotto. — Rivolgersi: A. 8082 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDESI affittasi appartamento a San maurizio, primo piano, sei locali, cucina, andito di passaggio, magazzino, corte, riscaldamento termosifone, luce elettrica, gaz, acquedotto, watercloset, pavimenti legname a lucido, porta sola. — Vendesi a Santrovaso, calle Cerchieri, casa terrena, tre stanze, cucina, gabinetto watercloset, acquedotto, luce elettrica, corte promiscua, pavimenti foderatura delle pareti in legname, casa in primo e secondo piano, quattro stanze, cucina, camerino, watercloset, gaz, acquedotto, porta sola, magazzino e corte promiscua. — Rivolgersi: Santafosca, Fondamenta Vendramin 2406.

OCCASIONE — Villino, Mogliano Veneto, pressi stazione. Facilitazioni pagamento. — Achille Ambre, Campiello S. Giustina, 6800, Venezia.

VILLA SIGNORILE vendesi posizione splendida colli Berici. — Scrivere: Cassetta Postale 122, Vicenza.

Ricerche d'impiego

GOVERNANTE guardarobiera, donna fiducia, vedova, trentenne, offresi preferibilmente famiglia civile, anche albergo. Referenze ottime. — Scrivere: G. P., S. Cassiano, Calle Mori, 2248.

Lezioni

ITALIENISCHER lehrer gibt unterricht rasche methode. Spricht deutsch. — Albergo Centa, S. Stefano, A. Salvotti.

Offerte d'impiego

ANTICA e potente Compagnia assicurazioni con portafoglio cerca agenti Chioggia, Dolo, Mestre. Referenze ineccepibili. — Scrivere: I. 8760 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI esclusivisti alcune zone, prezzi condizioni eccezionalissimi. Marzella — Roma.

Oggetti smarriti

FU SMARRITO spillone due rubini ed un brillante dall'Hôtel Manin alla Calle Larga, trattandosi cara memoria generosissima mancia al portatore albergo Manin.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO Pregoti ritirare posta venerdì come solito.

ARDENIA La vita senza il tuo sorriso mi è impossibile. Passo tristamente le mie giornate e anelo al dì in chi potrò rivederti. Pensoti continuamente, invocando ogni bene sopra di te.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere: Istituto Corso Magenta 18, Milano.

IN ROMA Via Carlalberto, 25 piano primo, trovonsi camere giornalmente.

VENDONSI di urgenza 1850 metri di binario 18 chili con rotaie tedesche, scambi, 22 vagoncini tre quarti, tutto 60, in blocco o parzialmente. — Offerte dettagliate alla Cassetta 106 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 300.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno di ***Sabato 30 Marzo 1912,*** alle ore 14 1/2 presso la Sede Sociale in Venezia (S. Geremia, Calle Priuli 99), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Bilancio al 31 Dicembre 1911 e proposta riparto utili.*
4. *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione.*
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
6. *Assegno ai Sindaci per l'anno 1912.*

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà effettuarsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza:

presso la BANCA VENETA di DEPOSITI e CONTI CORRENTI, o presso la Sede Sociale in Venezia.

Qualora l'assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 2 Aprile 1912 alla stessa ora e nello stesso locale.

Venezia, 10 *Marzo* 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 75 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 16 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 8 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

DOPO L'ATTENTATO AL RE

Un'altra dimostrazione ai Sovrani

L'ipotesi del complotto prende consistenza

Il D'Alba ha avuto dei complici?

Che cosa afferma la questura

Roma, 15

(So.) — Le indagini della polizia intorno all'attentato di Roma proseguono attivissime.

La domanda che ancora oggi le nostre autorità si rivolgono, è questa: Esiste o non esiste il complotto? Ebbe o non ebbe il D'Alba dei complici? Fu spinto il D'Alba al delitto, od era a conoscenza di altre persone la sua intenzione di commettere l'attentato?

Per quanto riguarda il complotto, le autorità romane, cioè il Prefetto ed il Questore, lo escludono completamente. La Direzione generale di P. S. presso il Ministero dell'Interno ritiene invece che l'ipotesi del complotto non sia da escludersi. Le indagini continuano pertanto attivissime, ma non hanno finora condotto ad un risultato positivo. Siamo ancora nel campo delle supposizioni per tutte e due le ipotesi.

Le indagini finora eseguite inducono a credere che il D'Alba abbia agito da solo, per impulso proprio; egli non apparteneva ad alcun gruppo anarchico e non conosceva anarchici.

Di fronte alle circostanze a favore della ipotesi del delitto individuale, la Direzione generale di P. S. pone alcune circostanze che meritano di essere vagliate ed approfondite. A Roma, per esempio, esiste un «Circolo 29 luglio». Non si sa se la Questura ha di questo sodalizio delle informazioni, ma è certo che dovrà procurarsele insieme con quella relativa alla località in cui gli affiliati si riuniscono, poichè potrebbe darsi che fra questi vi fossero degli amici del D'Alba.

Un'altra circostanza: Un alto funzionario del Ministero si sarebbe recato recentemente a Trieste con una missione speciale, che forse si ricollega cogli avvertimenti che andavano da qualche giorno circolando in Italia intorno ad un possibile attentato provocato da gente proveniente dall'estero.

Certo, nei giorni trascorsi, accaddero delle coincidenze strane, che sarebbe forse utile mettere le une accanto alle altre, per vedere se sia il caso o no di sviluppare una situazione che la misantropia di Antonio D'Alba non è sufficiente a spiegare. Due individui, per esempio, si recarono due o tre giorni fa negli uffici della *Tribuna* e chiesero ad un impiegato di consultare la collezione del giornale del 1900.

— Perchè? — fu loro domandato. — Quale è il numero che cercate?

— Volevamo vedere il numero in cui la *Tribuna* pubblicò la cronaca dell'uccisione di Re Umberto.

Questa coincidenza fu probabilmente soltanto casuale; ad ogni modo meritava di essere rilevata.

Ciò che induce però la Direzione generale di P. S. a persistere nelle indagini e ad estenderle, è sopra tutto il fatto delle notizie del movimento sospetto di anarchici segnalato dal giornale *La Cronaca Prealpina* di Varese, e che non viene smentito nelle sfere della nostra alta polizia. Si tratta dei rapporti inviati dal console nostro a Ginevra, segnalante riunioni colà tenute da anarchici italiani con due delegati del Comitato «Unione e Progresso» di Salonicco, che si trovavano nella stessa città. Di questi delegati si facevano ultimamente anche i nomi e si davano anche i connotati. Negli scorsi giorni era poi stato segnalato un insolito movimento di anarchici, che non poteva non impensierire. Infatti, da Camerino si era improvvisamente allontanato un anarchico, uno di quelli segnalati l'anno scorso dal ministro d'Italia a Berna, e che, rientrato nel Regno, era stato oggetto di vigilanza da parte della P. S. Malgrado le più attive ricerche nelle stazioni di confine, non si è riusciti a rintracciarlo; dal momento della sua partenza da Camerino, è scomparso.

Un altro fatto non troppo rassicurante è questo. Giorni or sono passava per Venezia un sedicente suddito russo, conosciuto nichilista, che si dichiarò diretto a Spezia. Pur di questo misterioso russo si sono perdute le traccie.

Infine, all'ambasciata di Berlino, si era presentato un ingegnere tedesco, riconosciuto per persona di grande onoratezza, il quale aveva dichiarato che, trovandosi in una birreria dei sobborghi, aveva sorpreso una conversazione in italiano e in francese fra tre individui molto giovani e vestiti con ricercatezza. Dai loro discorsi l'ingegnere affermò avere appreso che i tre avrebbero dovuto partire per l'Italia il martedì successivo, 4 o 5 corrente, per compiere un attentato.

Questi sono i fatti di cui dà notizia il giornale di Varese e che non sono smentiti dalla Direzione generale della P. S. a Roma. Si aggiunge, anzi, da fonte ufficiosa, che la P. S. ha del presunto complotto contro il Re e Giolitti, elementi molto più precisi e più vasti di quelli accennati dal giornale di Varese.

Infatti la *Tribuna* scrive: Possiamo affermare che la somma di indizi sulla possibilità che il D'Alba sia stato determinato da altri al delitto, invece di scemare, è da stamane aumentata. Secondo la *Tribuna* la P. S. avrebbe elementi molto più precisi e più vasti di quelli contenuti nella rivelazioni fatte dalla *Cronaca Prealpina* di Varese. La sapiente ricostruzione, continua la *Tribuna*, di tutte le relazioni che il D'Alba ebbe in questi ultimi tempi non esclude affatto che possa convergersi ed incontrarsi in un dato punto con la spina dorsale delle rivelazioni di Varese: ma da ciò ad affermare che dalle notizie finora in possesso della stampa e del pubblico la responsabilità del D'Alba risulti incatenata a un qualsiasi complotto o a una qualsiasi positiva istigazione, sarebbe voler scrivere l'epilogo di un episodio che non è nemmeno alla sua prefazione.

Dobbiamo aggiungere che a Roma si ritiene che le indagini della polizia possano rivelare la trama di un altro attentato contro il Re o contro Giolitti. E non si crede che tali indagini possano rivelare una reale connessione fra l'attentato di ieri e la preparazione avvenuta all'estero di attentati da compiersi in Italia.

Il *Giornale d'Italia*, fra le dicerie che corrono sempre sull'attentato al Re, accoglie la segente che dice più attendibile delle altre: Ieri, un po' prima delle 8, il signor Chiesa che ha negozio al Corso, all'angolo del Vicolo del Piombo, attendeva sul marciapiedi il suo agente per aprire la porta della bottega. Aspettando, egli notò tre individui che confabulavano presso gli orinatoi del vicolo suddetto. Uno di costoro si staccò dai compagni e lentamente avanzo soffermandosi sul marciapiede. Giunse in quel momento in bicicletta l'agente del signor Chiesa. Questi veste di nero, ha grossi baffi neri e può essere scambiato per un agente di P. S. La sua apparenza indusse forse lo sconosciuto ad allontanarsi. Ma in quel momento, mentre l'agente poneva piede a terra, avanzarono al trotto i corazzieri e apparve la vettura reale. «Ecco il Re», esclamò l'agente, volgendosi al padrone, ed entrambi si scoprirono al passaggio dei Sovrani seguendoli con lo sguardo. In quel momento l'individuo precedentemente osservato dal sig. Chiesa esplodeva tre colpi di rivoltella.

Il signor Chiesa è stato invitato a deporre sulle dette circostanze al Commissariato di Trevi.

Come il D'Alba passò la giornata

che precedette l'attentato

Roma, 15

Un redattore del *Giornale d'Italia* è stato al Villino Aragno dove ha parlato con l'imprenditore dei lavori, ai quali prendeva parte Antonio D'Alba prima dell'attentato. L'interrogato ha osservato che l'assassino non era un pessimo operaio, ma anzi dimostrava volontà di fare e di apprendere. Aveva contegno rispettoso e il solo appunto che gli si poteva muovere era di essere troppo taciturno.

Lo sciagurato si recò a lavorare regolarmente fino a tutto il giorno di martedì 12. Il giorno seguente, mercoledì, alle sette della mattina si presentò al cantiere, disse di non sentirsi bene, chiedendo la licenza di assentarsi. Per tutto il giorno di mercoledì infatti non fu visto. Ritornò al villino Aragno alle 17.30 per riscuotere la paga. L'imprenditore gli chiese se avesse ancora male e perchè non aveva lavorato. Il D'Alba rispose che una polmonite sofferta da bambino gli aveva lasciato un dolore al fianco destro, che si acuiva quando si strapazzava un poco e anzi per questo era già stato tre mesi all'ospedale e forse vi sarebbe ritornato. Il D'Alba si trattenne poi nel cantiere perchè, essendo stata ultimata la ricopertura del tetto del villino, la signora Perone offriva agli operai vino e biscotti. Bevve un bicchiere di vino, poi, secondo il solito, si allontanò rapidamente. Il D'Alba era tanto misantropo che si appartava anche nelle ore di riposo, quando tutti gli operai mangiavano la colazione seduti all'ombra di un muricciolo e se uno gli si accostava, si tirava in disparte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il colloquio, nota come da esso risulta che Antonio D'Alba si assentò dal villino per 10 ore. Come e dove passò quelle dieci ore? Ecco quanto le indagini della pubblica sicurezza devono cercare di appurare. E dove conservava la famosa rivoltella che non soleva portare in tasca e che non fu vista mai a casa sua dalla madre?

Un telegramma di Bissolati al Re

Dichiarazioni dell'on. Casalini

Roma, 15

Ieri mattina appena conosciuto l'attentato l'on. Bissolati inviò al Re un telegramma di protesta contro l'ignobile delitto e di compiacimento per lo scampato pericolo. L'on. Giulio Casalini, deputato socialista, in una lettera che invia al «Giornale d'Italia» per rettificare un errore incorso nel resoconto della seduta di ieri alla Camera, dichiara che egli ieri fino dal mattino sostenne con i colleghi della sua parte che i socialisti dovessero intervenire alla seduta ed unirsi alla riprovazione del delitto. Nel pomeriggio egli intervenne alla seduta e partecipò alla manifestazione generale alzandosi in piedi. Per invito di alcuni colleghi aveva poi anche preparato una dichiarazione di piena ed aperta condanna del delitto e non la disse solo perchè si convenne che uno solo dell'estrema di lui più autorevole parlasse per tutti.

La notizia dell'attentato a Tripoli

Una grandiosa dimostrazione

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *La notizia dell'attentato commesso contro la persona dell'amato Sovrano ha indignato ogni ceto di cittadini. Si prepara per stasera una imponente dimostrazione. I forti hanno fatto salve in segno di gioia per lo scampato pericolo di Re Vittorio Emanuele III. La città è imbandierata.*

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Una imponente dimostrazione si recò al castello percorrendo le vie della città acclamando ai Sovrani e all'Italia. Il corteo, preceduto da una fiaccolata, era composto dai volontari del Gharian e da numerosi capi arabi, da signore e cittadini di ogni classe sociale.*

Il governatore, chiamato da fragorosi applausi, si affacciò alla terrazza del castello, ringraziando per la calorosa dimostrazione di affetto verso la Casa Savoia.

Stasera gli edifici pubblici e privati sono illuminati e imbandierati. Anche il castello è splendidamente illuminato.

Il corpo consolare presentò al governatore le felicitazioni per lo scampato pericolo del Sovrano. I capi di tutte le moschee, riunitisi per iniziativa di Hassuna Pascià, deliberarono di celebrare domani una solenne funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo del Sovrano.

La manifestazione del Comitato permanente dell'Istituto Internaz. di Agricoltura

Roma, 15

Il Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura nella sua tornata di ieri ha voluto associarsi alla unanime manifestazione di deplorazione per il vilissimo attentato commesso contro S. M. il Re d'Italia che dell'Istituto fu augusto fondatore, ed al giubilo di tutta la nazione italiana per lo scampato pericolo.

Il presidente dell'Istituto marchese Cappelli essendo trattenuto alla Camera ed al Quirinale dalla grandiosa dimostrazione che in quell'ora si svolgeva, la presidenza della seduta è stata assunta dal vice presidente Louis Dop delegato francese. Egli dette l'annunzio dell'avvenimento con parole commosse che il Comitato permanente ascoltò in piedi in segno di altissima deferenza per l'augusta persona del Sovrano d'Italia. Il signor Dop propose infine, ed il Comitato approvò per acclamazione, l'invio di due telegrammi di felicitazione uno a nome del comitato stesso e l'altro a nome del personale dell'Istituto. Quindi la seduta venne sospesa in segno di omaggio.

Il Conte di Torino a Roma

Roma, 15

Alle 9.5 col diretto proveniente da Torino è giunto a Roma S. A. R. il conte di Torino.

I Sovrani nuovamente acclamati

Una commissione di muratori ricevuta dal Re

Roma 15

Le dimostrazioni di affetto ai Sovrani non sono terminate con la grandiosa dimostrazione popolare di ieri; esse continuano ancora oggi e cominciano con una nota di gentilezza.

Tutti i bambini di Roma, femmine e maschi, ordinati in gruppo portanti ciascuno una bandiera tricolore ed una bandiera giallo-arancione del Comune, si recano fino dalle 10 in piazza del Quirinale, che a poco a poco si gremisce di piccoli dimostranti. Brilla un magnifico sole primaverile e la bella e grande piazza rallegrata dagli innumerevoli grembialini bianchi delle bambine e dalla divisa azzurra dei maschi, offre uno stupendo colpo d'occhio. Mentre le file della scolaresca attendono ad ordinarsi tra un vivo cicalecclo, la Regina, che era uscita stamane per tempo dalla reggia in vettura scoperta in compagnia di una sola dama di Corte per recarsi a visitare un educatorio, rientra, ed è acclamata vivamente dalle piccole mani.

Intanto nella piazza cominciano ad arrivare anche gli alunni delle scuole secondarie guidati dai corpi dei rispettivi professori.

Alle 10.30 in varie carrozze del Municipio giunge la giunta comunale, con alla testa il Sindaco Nathan ed entra subito nel palazzo ove sarà ricevuta dal Sovrano. Sono presenti anche gli assessori socialisti Montemartini e Bercelloni.

Il corteo dei muratori

Poco dopo sbuca nella Piazza un corteo di operai con due bandiere. Sono circa 500 muratori che si sono mossi da Monte Mario, dove lavorano alla costruzione del nuovo grandioso manicomio provinciale per venire a rendere ai Sovrani l'omaggio della classe a cui apparteneva l'assassino.

Ormai si addensano nell'ampio cerchio della Piazza circa 30.000 alunni delle scuole a cui si aggiungono via via numerosissimi cittadini. I muratori si dispongono vicino all'ingresso del palazzo ed applaudono incessantemente al grido di: *Viva il Re, viva Savoia!*

Alle 11 la rappresentanza del Comune, che è stata ricevuta dai Sovrani esce dal Quirinale in cinque carrozze dalla Porta di via XX Settembre e passa acclamata fra le file dei bambini.

Frattanto sulla piazza del Quirinale gli applausi, le acclamazioni al grido di *Viva il Re, viva la Regina, viva Savoja!, continuano incessanti.* Alle 11.15 si affacciano la prima volta i Sovrani per ringraziare, accolti con grandissimo entusiasmo. La Regina, visibilmente soddisfatta, per la grandiosa manifestazione a cui partecipano i bambini che a Lei sono particolarmente cari, saluta col fazzoletto. Il Re si rivolge sorridente verso il gruppo degli operai che gridano incessantemente *Viva Savoia!* Dopo qualche minuto si ritirano, ma le acclamazioni entusiastiche non cessano; si rinnovano anzi con calore indicibile e si grida: «I principini, i principini!», ed in tutti è vivissimo il desiderio di veder comparire al balcone anche il principe Umberto e le principessine. I Sovrani si affacciano a ringraziare una seconda e una terza volta, fatti segno a nuove ovazioni entusiastiche, cui rispondono salutando e sorridendo.

La dimostrazione prosegue sempre calorosissima, finchè i Sovrani si mostrano al balcone una quarta e quinta volta e ora insieme col principe di Piemonte e con le principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna. A destra, guardando verso il balcone, sta il Re, accanto a lui, su di una poltrona, il principe Umberto, poi sta la Regina con in braccio la piccola Giovanna; poi seguono le principessine Mafalda e Jolanda, che è ultima a sinistra di chi guarda.

Il principe e le principessine sono tutti vestiti alla marinara, di bleu. Le principessine agitano in segno di saluto i fazzoletti, il principe agita il berretto alla marinara.

L'apparire dei Sovrani con i principini, che erano stati invocati con tanta calorosa insistenza, produce entusiasmo nella folla, che prorompe in nuove acclamazioni di simpatia all'indirizzo dei Sovrani, e dei principi, che continuano incessantemente.

Gli operai invitati alla Reggia

Ritiratisi i Sovrani, il colonnello Selby discende nella Piazza, si avvicina al gruppo degli operai muratori ed in nome del Re invita una commissione di operai a salire alla Reggia. Vivissima è la gara tra i presenti per essere ammessi alla presenza dei Sovrani; dopo qualche istante si mettono d'accordo, e prescelgono per salire dinanzi ai reali i seguenti operai: Maurizi Costantino, ideatore della manifestazione, Bastianelli Giulio, Quaresima Antonio e De Crescenzi Domenico.

Mentre la commissione entra nel cortile, i Sovrani, nuovamente accolti con incessanti applausi, si affacciano di nuovo una sesta e settima volta, insieme con i Principini, fatti sempre segno ad ovazioni entusiastiche.

La commissione operaia salita alla Reggia è ricevuta nel salone dal Re e dalla Regina. Il Re stringe la mano agli operai che sono commossi per l'alto onore.

Bastianelli, rivolgendosi al Sovrano, dice: Lei deve sapere che nessuno dei nostri compagni muratori conosce questo delinquente: — Ed il Re risponde: «No, non è niente». Il muratore Maurizi, in preda a viva emozione, si getta a terra per abbracciare e baciare i piedi del Sovrano, ma il Re, con grande affabilità, si affretta a risollevarlo. Il Re, congedando gli operai, stringe di nuovo la mano a tutti, dicendo di avere particolarmente gradito la dimostrazione dei muratori e di avere notato il cartello che portano, con la scritto *Viva il Re.*

Nuove dimostrazioni

Quando la commissione lascia il Quirinale è subito circondata, anzi assediata dai compagni e dai presenti più vicini. Tutti rivolgono ai fortunati componenti minute domande. Gli operai, che non nascondono la loro viva contentezza per avere avto l'onore di essere stati ammessi alla presenza dei Sovrani, non sanno come raccontare la loro gioia. I loro visi appaiono raggianti. Uno di essi si mette a gridare, quasi preso da delirio entusiastico: «Ho stretto la mano al Re, ho stretto la mano al Re».

Scoppiano applausi e nuove grida di evviva. I muratori si formano nuovamente in corteo e ritornano ai loro cantieri.

I bambini intuonano l'inno di Mameli sfilano dinanzi al palazzo e fanno quindi ritorno alle loro scuole.

Nella piazza continua ancora a stazionare numerosa folla che si reca in folti gruppi ad apporre la firma sui registri posti nella portineria.

Intanto la colonna dei muratori con a capo la commissione che era stata ricevuta dal Re si reca a Palazzo Margherita ove rinnova l'entusiastica dimostrazione. Anche la Regina Margherita ha voluto ricevere una commissione di operai, accogliendoli cordialmente.

L'udienza concessa dal Re

alla giunta comunale di Roma

Roma, 15

Nell'udienza concessa dal Re alla rappresentanza del Comune di Roma, il Sindaco Nathan pronunziò elevate parole di felicitazione e di riprovazione per l'atto criminale che ha colpito il popolo riempiendolo di orrore ed ha assicurato i Reali dell'affetto della cittadinanza romana così imponentemente affermatosi ieri.

Il Re ha ringraziato anche a nome della Regina. I Reali quindi si sono intrattenuti singolarmente con il Sindaco e con i vari assessori. Il Re ha ringraziato personalmente il prof. Montemartini ed il rag. Vercellana, che gli fu presentato da Nathan, mentre il senatore Salvarezza diceva alla Regina che le notizie pervenute da tutta l'Italia provavano come le entusiastiche dimostrazioni di Roma hanno avuto una eco non meno entusiastica e spontanea in ogni città, in ogni villaggio e in ogni casa.

Il Re ha detto al prof. Ballori con visibile soddisfazione, che le notizie sullo stato di salute del maggiore Lang fanno sperare in una guarigione completa. Il prof. Tonelli ed il comm. Vanni hanno avuto dalla Regina la narrazione che i principini sono rimasti commossi sino ad aver le lagrime, per le ripetute manifestazioni di ieri, aggiungendo con orgoglio materno che il principe Umberto ebbe a dire, con fierezza adorabile: «Anch'io avrei difeso papà, come il maggiore Lang.

Un ordine del giorno della Massoneria

Roma, 15

La massoneria italiana ha votato un ordine del giorno col quale vivamente deplorando che la mano di un forsennato abbia potuto ancora armarsi nel nome di bugiardi ideali di umanità e di progresso, esprime il suo grande compiacimento che i fati, salvando la vita del Capo dello Stato, abbiano impedito un gravissimo lutto alla Patria italiana, alla ragione ed al diritto umano.

Le condizioni del maggiore Lang

sono soddisfacenti

Roma, 15

Il maggiore Lang ha passato la notte tranquilla. Stamane si è svegliato alle 7 ed ha sorbito due tazze di caffè, ha quindi espresso il desiderio che il maresciallo dei corazzieri Carpenedo, il quale si trovava presso di lui al momento dell'attentato e che ora è di piantone nella sua camera, gli raccontasse i particolari dell'attentato, non ricordando egli nulla. Il maggiore Lang parla correntemente e senza stento. Ha chiesto anche al Carpenedo che gli leggesse la corrispondenza ed i telegrammi che gli sono giunti in numero di circa 300 da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Alle 8 è tornata al capezzale del ferito la sua signora che se ne era allontanata solo dopo vive insistenze dei medici, a mezzanotte. I medici curanti lo hanno visitato ed hanno redatto il seguente bollettino:

«Temperatura 37.8; polso 84. Notte tranquilla, condizioni generali soddisfacenti».

Il cavallo d'un corazziere morto in seguito alla ferita

Roma 15

Quando successe l'attentato il corazziere Marri non si accorse che la sua bestia era stata ferita e solo se ne avvide quando giunto al Pantheon una guardia municipale gli fece osservare il sangue che spiccava dal piccolo foro. A cerimonia terminata il cavallo fu riportato nella scuderia della caserma XX Settembre ed un veterinario lo esaminò. Fino a sera la povera bestia giacque immobile sullo strame, poi verso le 7 ebbe dei sussulti continuati, si irrigidì e si spense.

Dall'autopsia eseguita, è risultato che il proiettile, penetrato com'è noto, nell'anca sinistra, dopo aver perforato l'intestino è uscito dalla destra. Ciò dimostra che l'assassino mirava con precisione, orizzontalmente.

Gli anarchici di Roma

deplorano l'attentato

Roma, 15

Interrogato da un redattore del *Messaggero* il noto anarchico romano Melinelli ha smentito che il D'Alba militasse nel partito anarchico dicendo di non conoscerlo. Avendo assunte informazioni su di lui ha saputo che era ritenuto poco intelligente e poco espansivo. Il Melinelli ha affermato che gli anarchici volevano provocare una agitazione contro la guerra. Essi tennero in proposito una riunione nella settimana scorsa, ma le idee preliminari di quella riunione furono, ha detto il Melinelli, che se facessimo una azione rivoluzionaria, avremmo contro di noi la immensa maggioranza del paese, che ora è agitata da un forte sentimento di Patria. Siamo contrarii alla guerra, ma non dimentichiamo che le truppe combattenti contro i turchi si compongono di figli proletari e ammiriamo la loro fede e il loro coraggio.

Un altro anarchico, Luigi Curchi, ha detto: L'attentato mi ha causato una ingrata sorpresa: è tramontato il periodo dei governi reazionari ed è tramontato per conseguenza il periodo degli attentati. La rivoltella di Antonio D'Alba è probabilmente ammaestrata. Da chi? Io non lo so. Perchè invece degli anarchici non si pensa ai Giovani Turchi? Se noi anarchici volessimo attentare alla vita del Re avremmo occasione parecchie volte alla settimana. Il Re e la Regina per i sentimenti democratici da cui sono francamente animati, incontrano forse maggiore avversione nelle alte sfere della società che tra il proletariato. Siccome la Regina stava nella carrozza alla destra del Re, ella sarebbe stata la prima vittima dell'attentato, se questo fosse riuscito. Ebbene: noi sappiamo che è una buona madre di famiglia, che a dispetto della etichetta allatta le proprie creature; nutriamo per lei il rispetto e la simpatia massima. Mai uno di noi penserebbe ad alzare la mano su di lei.

E' stato pure interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* un noto anarchico della capitale, oratore quasi ufficiale del suo partito in tutti i comizi, Aristide Ceccarelli, il quale ha detto di non conoscere l'assassino che del resto non è conosciuto, e non stato mai sentito nominare da nessuno dei suoi compagni; ed ha continuato: — Io dubito fortemente anche che sia anarchico individualista, perchè nessuno degli anarchici individualisti da noi conosciuti sanno nulla di questo individuo, che non può essere se non un esaltato tanto più che chiunque si azzardasse di fare proposte di attentati ai nostri amici, sarebbe considerato nè più nè meno che come agente provocatore.

L'on. Barzilai al Presidente del Consiglio

Napoli, 15

Il deputato Barzilai ha inviato a Giolitti il seguente telegramma:

«Presidente Consiglio, Roma - Onoromi poterle affermare ed Ella può fieramente ripetere al Re che nessuna diversità di ideale o particolare tendenza di spiriti valse ad interrompere od a indebolire nella stampa italiana, interprete della coscienza italiana, la solidarietà piena della protesta contro il folle attentato, il fervido compiacimento perchè sia fallito allo scopo. — *Barzilai*, presidente Federazione stampa».

Il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente dispaccio:

«Mi sono affrettato a rassegnare a S. M. il Re il nobilissimo telegramma col quale ella mi manifesta la solidarietà della stampa italiana nella protesta che oggi riunisce e stringe tutti i cittadini in uno unico e grande pensiero patriottico. A lei le espressione del mio vivo compiacimento e i mei cordiali saluti. — Il Presidente del Consiglio firmato: *on. Giolitti*».

Manifestazioni all'estero

Il Re e il governo di Grecia

Atene, 15

Il Re di Grecia, appena informato dell'attentata contro Re Vittorio Emanuele III, ha inviato ai Sovrani d'Italia un caloroso dispaccio col quale si rallegra con essi per lo scampato pericolo.

Il ministro degli affari esteri ha pure inviato, a nome del governo ellenico, le felicitazioni ai Sovrani e al governo italiano; inoltre il ministro degli esteri si è recato personalmente alla delegazione d'Italia ed ha espresso al ministro marchese Carlotti le congratulazioni del governo greco.

Le felicitazioni del governo portoghese

Lisbona, 15

Il presidente del Consiglio Vasconcelos ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri italiani il seguente telegramma:

«Ho appreso la notizia dell'attentato di cui ha corso rischio di rimanere vittima S. M. il Re d'Italia. A nome del governo della repubblica e mio personale vi prego di credere quanto sinceramente condividiamo i sentimenti di indignazione della nazione italiana contro l'atto criminiso e la gioia che essa prova in questo momento nel sapere che il suo augusto Sovrano è rimasto incolume».

I giornali austriaci

Vienna, 15

Il *Frendemblatt* scrive: La sorte benigna ha salvato il Re Vittorio Emanuele III dall'attentato nefando di un delinquente fanatico. La notizia dello scampato pericolo è stata appresa in tutto il mondo con la massima gioia e non fra gli ultimi, nella gioia, è l'Austria-Ungheria, alleata dell'Italia.

S. M. l'Imperatore ha subito trasmesso telegraficamente a Vittorio Emmanuele le più sincere felicitazioni. Il conte Berchtold si è congratulato in nome del governo comune e di quelli austriaco e ungherese, la Camera si è associata per iniziativa del presidente, a questa manifestazione. A Roma poi, in questa occasione, si è dimostrata più palese l'affettuosità popolare di cui gode la coppia reale. Dalla mattina fino

alla sera a tarda ora durarono le manifestazioni entusiastiche per il Re, il quale nell'entusiasmo spontaneo di migliaia e migliaia di sudditi suoi potè trovare un ricco compenso per l'abbominevole misfatto di un pazzo. L'entusiasmo di tutto il paese di cui il Re fu oggetto nell'ora grave in cui vide per la prima volta drizzarsi dinanzi a sè lo spettro dell'assassinio, lo incoraggerà a perseverare nella via calcata fin d'ora. Colui che è stato fatto segno al nefando delitto è un monarca modello, sotto il regno del quale il paese ha avuto un grande sviluppo economico e l'idea democratica ha progredito. Ma le palle del D'Alba non hanno colpito il Re. Roma, nel primo momento di sgomento si è tosto rincuorata per abbandonarsi solo ai sentimenti di gioia e di riconoscenza per esser il Re felicemente scampato al pericolo.

Alla Camera francese

Parigi, 15

(*Camera dei deputati*) — L'aula e le tribune sono gremite. Brisson, aprendo la seduta, legge un telegramma diretto al presidente della Camera italiana col quale felicita i Sovrani d'Italia per esser sfuggiti al pericolo dell'attentato d'ieri (*applausi*). Il presidente del Consiglio Poincarè dice: Appena abbiamo conosciuta la notizia dell'attentato ci siamo affrettati ad esprimere al governo italiano i nostri sentimenti di riprovazione e siamo convinti di essere stati interpreti della intera Francia (*applausi*).

I giornali spagnuoli

Madrid, 15

I principali giornali rilevano l'emozione e l'indignazione che produsse ovunque la notizia dell'attentato commesso contro i Sovrani d'Italia.

L'Epoca scrive: «Esprimendo rispettosamente e sinceramente al Re ed alla Regina d'Italia le felicitazioni per essere sfuggiti al criminoso attentato, crediamo inutile aggiungere che protestiamo vivamente contro l'infame dottrina che arma il braccio di esseri disgraziati senza patria.

La *Tribuna* si esprime in modo analogo e fa l'elogio dei sentimenti generosi dei Sovrani d'Italia.

La stampa inglese

Londra, 15

Il *Times* scrive: Non è possibile deplorare quanto lo meriterebbe l'attentato contro il Re d'Italia, un monarca che si è completamente consacrato al suo popolo.

Il *Daily Chronicle* dice: Tutti gli inglesi si uniranno nel felicitare il Re d'Italia per la sua salvezza dallo atroce attentato di cui fu oggetto.

La *Morning Post* scrive: Gli inglesi divideranno i sentimenti provocati nel popolo italiano dal vile attentato contro il loro Re.

Lo *Standar* rileva: Tutto il mondo civile si unisce nel felicitare Vittorio Emanuele per essere sfuggito ai proiettile del malfattore.

Il *Daily Mail* dice: L'attentato contro il Re aumenterà la sua popolarità e consoliderà la sua benefica influenza.

La stampa russa

Pietroburgo, 15

Tutti i giornali pubblicano articoli con cui vivamente riprovano l'attentato con il Re d'Italia.

Il *Novoje Wremia* dice: La Provvidenza ha salvato il Re; la gioia d'Italia è condivisa dall'intera Russia.

Il *Jvirjevija Viedomosti* scrive: La Russia saluta unanime il Re che ha affrontato il pericolo con nobile sangue freddo.

Il *Gulos Zemli*, organo dei progressisti indipendenti, dice: Tanto i socialisti più intransigenti, quanto i reazionari estremi sono ugualmente indignati pel terrorismo anarchico.

Negli Stati Uniti

New York, 15

La stampa si occupa largamente contro l'attentato al Re d'Italia. Le colonie italiane delle varie città affermarono i loro sentimenti patriottici con manifestazioni e dispacci di gioia per essere i Sovrani rimasti salvi. Il presidente Taft telegrafò a Roma le sue felicitazioni e l'ambasciata italiana ricevette da ogni parte felicitazioni per il pericolo scampato dai Sovrani.

Gli italiani di Copenaghen

Copenaghen, 15

La Colonia italiana spedì un telegramma di felicitazione al Re d'Italia. L'associazione italiana «Dante Alighieri», si riunì iersera in assemblea ed il console generale d'Italia Gluckstadt, pronunciò un patriotico discorso, terminado con grida di: «W il Re, W la Regina», accolte dalle acclamazioni dei presenti che intuonarono la marcia reale.

Le felicitazioni della Casa Rotschild

Roma, 15

Il ministro del Tesoro on. Tedesco ha ricevuto dalla casa Rotschild Frères di Parigi il seguente telegramma:

« Sentiamo il dovere di esprimere a Vostra Eccellenza l'emozione profonda che abbiamo provato alla notizia dello odioso attentato di cui fu oggetto Sua Maestà il Re e di dirle quanto noi ci rallegriamo di sapere che egli è miracolosamente scampato. Preghiamo Vostra Eccellenza di presentare a Sua Maestà la espressione dei nostri sentimenti di indignata emozione. »

L' "Alto Adige,,

Trento, 15

Il patriottico *Alto Adige*, fedele interprete dei sentimenti d'italianità della popolazione trentina, dopo avere stimmatizzato con frasi roventi l'atto infame, così conclude:

« Dato così sfogo all'amarezza che ci riempie l'animo per l'atto esecrando esprimiamo la nostra esultanza perchè la buona fortuna d'Italia ha voluto che il Re popolare e la sua degna compagna sfuggissero al grave pericolo che incombeva su di loro e ad un tempo su tutta la Nazione.

Da Trento, ove la notizia dell'attentato ha prodotto un senso d'indignazione, vanno alla persona augusta del Re e a tutta la Famiglia Reale d'Italia confusi assieme a quelli di tutti gli altri italiani affetti, auguri, voti ».

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0° in mm.	64.02	61.92	60.67
Termom. centigr. al Nord	11.0	9.8	12.8
Umidità relativa	91	86	66
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 13.1 — minima di oggi 6.3 — Marea: 1.a alta 9.40 — 2.a alta 23.5 — 1.a bassa 3.15 — 2.a bassa 15.45.

La risposta del governo italiano al passo collettivo delle Potenze

Roma, 15

(So.) — La risposta dell'Italia alle Potenze circa la mediazione di pace, è un fatto compiuto.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri ed ha approvato, fra l'altro, il promemoria che il ministro degli Esteri ha consegnato alle ore 16 agli ambasciatori delle cinque Potenze, in risposta al passo collettivo delle Potenze medesime, per conoscere le condizioni alle quali l'Italia accetterebbe la cessazione delle ostilità con la Turchia.

Il ministro Di San Giuliano ha successivamente ricevuto alla Consulta il primo consigliere dell'ambasciata di Russia (essendo l'ambasciatore da qualche tempo infermo), l'ambasciatore di Francia Barrère, l'ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Germania e quello d'Inghilterra; ad ognuno l'on. Di San Giuliano ha rimesso un promemoria contenente la risposta del governo italiano al passo collettivo delle Potenze neutrali nel 9 marzo, circa le condizioni alle quali l'Italia consentirebbe alla cessazione delle ostilità. L'on. Di San Giuliano ha aggiunto verbalmente la espressione di deferenza dell'Italia verso le Potenze per il passo compiuto, augurandosi che esso possa realmente condurre alla conclusione di una pace onorata nella guerra in corso. Gli ambasciatori rimetteranno oggi ai rispettivi governi il contenuto della risposta dell'Italia. Avverrà poi uno scambio di idee fra le cancellerie delle cinque Potenze circa il seguito, se lo reputeranno possibile, delle trattative por la pace.

Naturalmente, il più grande riserbo viene mantenuto sul contenuto del promemoria oggi rimesso agli ambasciatori. Nondimeno è trapelato che l'Italia pone a caposaldo di ogni trattativa il riconoscimento della propria sovranità sulla Libia. La risposta del governo italiano pone insomma una specie di pregiudiziale alla domanda delle Potenze. La pregiudiziale è questa: L'Italia scenderà a trattare sulle singole condizioni di pace o di cessazione delle ostilità, quando la Turchia avrà riconosciuto la legge di sovranità sulla Libia. Si sa inoltre che il promemoria consegnato dal ministro degli Esteri è piuttosto voluminoso. Ciò significa che il governo italiano spiega in esso le varie condizioni di pace che potrebbero essere affacciate, quando fosse risolta la pregiudiziale accennata. Non si tratta, insomma, di una risposta sommaria che potrebbe tagliare il corso delle trattative. Questa disposizione dell'Italia a trattare è dunque di buon augurio.

Circa le condizioni di pace

Roma, 15

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Tutte le notizie sulle condizioni di pace che sono state e saranno pubblicate dai giornali sono inattendibili, poichè fino a nuova decisione il contenuto della risposta del governo italiano alle cinque grandi Potenze sarà tenuto segreto.

Le perdite nemiche negli scontri di Ain Zara

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Si conferma che negli ultimi combattimenti di Ain Zara è rimasto ucciso il Mudir degli Alauna insieme con un altro capo di Hamruss acerrimo nemico nostro, responsabile anch'egli degli eccidi di ottobre. Un altro capo degli Alauna ebbe le gambe spezzate dicesi da un proiettile di artiglieria scoppiato in mezzo ad un gruppo di capi e loro servi mettendo fuori di combattimento venticinque persone.*

Sono segnalati trasporti di munizioni ed invio di armi verso Homs per rifornire quel corpo arabo che si dice quasi distrutto nell'ultimo combattimento. Continuano le rapine fra gli arabi. Ieri un accampamento di beduini di Gesara fu razziato da una banda del Tarhuna che uccise alcuni uomini e rubò donne e armi.

I.... risparmi di un capo arabo

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *La situazione è invariata. La Mehala di Tarhuna si è spostata verso Uadi Rubea. Una ricognizione di cavalleria non ha incontrato il nemico. Notizie dal campo nemico recano che mentre veniva spogliato per dargli sepoltura il cadavere di Randau El Sceri Mudir di Alauna rimasto ucciso nell'ultimo attacco contro Ain Zara, gli si trovarono cucite nei pantaloni circa duecento lire turche.*

Echi della battaglia di Bengasi

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *Fra i morti del giorno dodici sono stati trovati tre ufficiali turchi e sette capi arabi. Grave lutto è anche nel campo nemico per le numerosissime perdite di morti e feriti.*

Ieri furono celebrati solenni funerali in suffragio dei nostri caduti. Lo stato dei feriti è soddisfacente. Continua la sepoltura dei cadavari nemici nell'interno ed in prossimità delle oasi conquistate.

Gli effetti dei nostri dirigibili sugli arabo-turchi

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari narrati da un informatore arabo sugli effetti prodotti dai nostri dirigibili sui nemici. Molti arabi al primo apparire delle nostre navi aeree erano pieni di terrore. Fu subito dato ordine di sparpagliarsi per non offrire bersaglio compatto. Gli arabo turchi infatti si nascosero sotto le palme, nelle case e persino nelle buche. Quando i dirigibili furono sopra l'accampamento e cominciò il lancio delle bombe, gli arabo-turchi messi in iscompiglio, si diedero alla fuga ed invano gli ufficiali turchi tentavano di rattenere le orde fuggenti degli arabi. Un gruppo di regolari sparò contro il dirigibile parecchie fucilate, ma senza alcun effetto. La nave era inarrivabile, intangibile. Le perdite del nemico furono di 5 morti, fra cui un regolare turco, molti feriti e due cavalli rimasero pure feriti. Le tende furono distrutte.

La Porta non vuole ancora rassegnarsi!

Londra, 15

L'Agenzia Reuter pubblica: Il consigliere dell'ambasciata turca Djavid bey di ritorno da Costantinopoli dice che al momento della sua partenza nè la Porta, nè la popolazione sembravano disposti ad ammettere come parte di una mediazione la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Tale condizione, dice il funzionario turco, è impossibile.

Le Potenze non hanno fatto presso la Porta alcun passo su questa base.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 15

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Echi dell' attentato

FERRI GIACOMO chiede che, in omaggio alla verità incontestabile, sia dato atto al Paese che ieri, alla solenne manifestazione del Parlamento contro l'attentato al Re, tutti i deputati di tutti i settori, nessuno escluso, parteciparono in piedi e con piena coscienza (*Applausi*). Questo egli afferma a smentita di un giornale, che ha ieri scritto il contrario riguardo all'oratore per ragioni elettorali. (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE senza voler occuparsi di quanto si pubblica nei giornali, che debbono ispirarsi sempre alla più serena obiettività, dà ben volontieri atto all'onorevole Giacomo Ferri della verità della affermazione che egli ha fatto. La solenne manifestazione della Camera fu ieri unanime e vi parteciparono tutti indistintamente gli onorevoli deputati: ciò è stato documentalmente registrato negli atti della Camera.

FERRI GIACOMO ringrazia.

PRESIDENTE comunica telegrammi con cui il presidente del Reichstag tedesco e il presidente della Camera della Repubblica Portoghese esprimono le congratulazioni delle rispettive Assemblee per essere i Sovrani di Italia scampati all'attentato di ieri. (*Vivissimi applausi*).

Annunzia di aver risposto inviando telegrammi di ringraziamento a nome della Camera italiana. (*Benissimo*).

Le casse invalidi della Marina Mercantile

BERGAMASCO sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Bettolo e ad altri deputati che chiedono notizie circa il promesso riordinamento delle Casse invalidi della Marina Mercantile. Osserva che è necessario anzitutto compiere il censimento della gente di mare e raccogliere i dati tecnici per il funzionamento di queste casse. Di questo secondo studio fu incaricata l'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza.

L'uno e l'altro studio presentano gravi difficoltà. Il ministro non ha mancato di fare le più vive sollecitazioni e confida che fra breve si avranno tutti gli elementi necessari per la redazione del progetto di legge.

BETTOLO, a nome anche degli onorevoli Canepa, Celesia, Agnesi e Doria prende atto di queste dichiarazioni. Avrebbe però desiderato conoscere i criteri che il Governo seguirà per provvedere al riordinamento di queste Casse.

In questo momento in cui abbiamo la prova più eloquente del contributo di forza che la Marina Mercantile porta al Paese, si manifesta vieppiù necessario il provvedere al riordinamento di queste Casse, in modo corrispondente ai bisogni ed alle condizioni economiche della gente di mare.

BERGAMASCO avverte che il censimento della gente di mare non era stato iniziato prima dell'anno scorso. Non crede dunque gli si possa attribuire la responsabilità del ritardo.

BETTOLO per fatto personale ricorda che come ministro della Marina non mancò di sollecitare dal Ministro del Tesoro i fondi necessari per questo censimento.

Il bilancio dei L.L. P.P.

Seguita la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici.

CORIS sul cap. 93 (spese causali per opere idrauliche nelle Provincie Venete e di Mantova) raccomanda di migliorare le condizioni dei custodi idraulici ricordando gli affidamenti dati in altre occasioni.

SACCHI si occuperà con interesse della questione, ma non può prendere formali impegni senza intese col Ministro del Tesoro.

ROMANIN-JACUR al cap. 206 (opere idrauliche nelle Provincie Venete e di Mantova) chiede che si anticipi la parte lavori per cui i progetti sono pronti e ciò per dar lavoro alle popolazioni.

SACCHI vedrà di assecondare tale desiderio.

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo del Bilancio.

Risultano approvati a scrutinio segreto varii progetti, tra cui quello per l'acquisto del fabbricato attualmente in uso nella R. Guardia di Finanza di Cividale con voti favorevoli 223 contro 19.

La seduta termina alle 19.40; domani seduta alle 14 per il bilancio delle poste e telegrafi.

Il progetto per la riforma elettorale discusso dalla Commissione

Roma, 15

La commissione per la riforma della legge elettorale si è riunita oggi nella sala della Giunta delle elezioni. Erano presenti gli onorevoli Lacava, Ronchetti, Orlando, Camera, Romussi, Bertolini, Abignente, Schanzer, Aguglia, Alfredo Baccelli, Borsarelli Strigari, Suardi, Ellero, Rava e Rossi Luigi. Mancava l'on. Berenini ammalato e la commissione gli ha inviato un saluto ed un augurio di guarigione. Mancava anche l'on. Girardi che si era scusato con un telegramma.

Il presidente on. Lacava ha ringraziato a nome di tutti il relatore onor. Bertolini per la relazione dottissima e diligente da lui presentata, che dimostra come egli abbia risposto alle aspettative della commissione con uno studio completo non solo dal punto di vista tecnico ma con l'avere suggerito modificazioni di grande utilità ed efficacia.

L'on. Bertolini ha quindi pregato la commissione di passare nella sala attigua dove era preparata l'aula-tipo delle future sessioni elettorali. La commissione, recatasi sul posto, ha iniziato un'ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i componenti di essa. Sono state sollevate obbiezioni e dubbi ai quali ha risposto l'on. Bertolini, che si è poi riservato di esporre il suo avviso sulla opportunità che i tavoli per la espressione del voto siano collocati dietro il tavolo dell'ufficio anzichè davanti e che deva essere usata per le schede della carta fornita dalla officina carte-valori.

Tornata la commissione della sala delle adunanze, il relatore ha dato conto di alcune variazioni introdotte nel disegno di legge dopo la distribuzione fattane alla commissione. — Aperta in proposito la discussione, è stato incaricato il relatore di udire l'avviso del presidente del Consiglio sulle proposte fatte da alcuni commissari, che le spese delle prime forniture e dei bolli siano sostenute dallo Stato, nonchè sulla convenienza di elevare da 100 a 200 il numero delle firme per le dichiarazioni di candidatura.

Essendosi l'on. Ronchetti manifestato contrario alla proposta del relatore di escludere i reati elettorali dall'applicazione della legge sulle condanne condizionali, tale esclusione è risultata approvata a grande maggioranza. La commissione si è manifestata infine favorevole a elevare da uno a tre anni il termine per la prescrizione dei reati elettorali.

Salvo le varianti e le riserve succennate la relazione e il testo del disegno di legge proposto dal relatore sono approvati all'unanimità.

La commissione quindi rinviò a domani alle 14.30 la continuazione e la fine dei suoi lavori.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 15

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato tra altro sui seguenti oggetti:

Autorizzazione al ministro della guerra di promuovere un decreto reale che stabilisca una indennità di equipaggiamento agli ufficiali in Libia; — La presentazione di un disegno di legge per storni sul bilancio della marina; — Schema di regolamento per le pesche nelle acque comuni all'Italia ed alla Svizzera; — Schema di regio decreto autorizzante il ritiro del disegno di legge 121 sull'ordinamento delle Camere di Commercio; — Id. per la concessione della vita interna alle insegnanti di lingue straniere nel regio collegio femminile degli Angeli in Verona; — Autorizzazione al ministro della P. I. per la costituzione di un ufficio speciale per la conservazione e l'amministrazione dei monumenti.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre determinato di non modificare la precedente deliberazione circa la chiusura dell'Università di Napoli.

Il riordinamento delle Camere di Commercio

Roma, 15

La commissione sull'ordinamento delle Camere di Commercio si è radunata oggi e si è costituita nominando l'on. Rava, presidente, e l'on. Giulio Casalini, segretario.

Su proposta dell'on. Bianchini si è deliberato di sentire il ministro di agricoltura sui quesiti, se non si possa estendere a tutto il 1912 la proroga per la iscrizione, e se non sia il caso di concedere la composizione delle contravvenzioni in via amministrativa nel caso di mancata o ritardata iscrizione.

Un'altra commissione, radunatasi oggi è quella che esamina il disegno di legge sui probiviri per l'industria, il commercio e l'agricoltura. La commissione ha discusso gli articoli riguardanti il funzionamento delle commissioni provinciali di appello per le vertenze individuali eccedenti in valore le lire 500; la penalità e l'indennità inerenti all'esercizio della carica di probiviro, e spese dell'istuto, da dividersi fra lo Stato e il Comune. La commissione si riunirà il 20 corrente.

Nel Consiglio Sup. di Belle Arti

Roma, 15

Leonardi Bistolfi ha comunicato di avere deciso in modo assoluto di declinare la candidatura offertagli come membro del Consiglio superiore di Belle Arti. Il nome del Bistolfi faceva parte della terna che gli artisti hanno deliberato di proporre nelle elezioni che avranno luogo domenica prossima pel Consiglio suddetto.

SENATO

Roma, 15

Oggi il Senato ha continuato la discussione pel progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario. Hanno parlato i sen. Lucchini e Quarta.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 15

L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi due mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 524.850.159, con una diminuzione di lire 36.674.314 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

Le importazioni furono valutate lire 351.686.928, con un aumento di lire 28.092.084 in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1911.

Mortale caduta d'un ufficiale aviatore al campo di Somma Lombarda

Varese, 15

Una sciagura aviatoria si è verificata nel pomeriggio di oggi nel campo di aviazione di Somma Lombarda.

Verso le 18,40 dalla scuola di aviazione di Vizzola Ticino, partiva il sottotenente di complemento Aldo Bortoletti, del 77 fanteria, di stanza a Brescia, che doveva oggi conseguire il brevetto di pilota. L'aviatore che montava un aeroplano Blèriot, si alzava a 200 metri con un volo magnifico per sicurezza ed equilibrio.

Ad un tratto, i numerosi ufficiali, gli allievi della scuola militare e gli allievi della scuola Caproni, che osservavano con grande interesse il volo, videro l'apparecchio abbassarsi fortemente verso terra. Parve a tutti che lo aereoplano dovesse precipitare al suolo, ma a un certo momento, quando tra l'aereoplano e la terra non c'erano che una quarantina di metri, si vide il Blèriot alzarsi di nuovo con un movimento brusco e risalire quasi verticalmente. Tutte queste manovre audacissime devono aver diminuito la velocità dell'aereoplano, il quale pochi secondi dopo si abbatteva al suolo.

Al momento della caduta l'aviatore si trovava ancora sul seggiolino. Egli rimase ucciso sul colpo avendo riportato la frattura della spina dorsale, la rottura delle due clavicole e della base del cranio.

Sul posto si recarono di corsa numerosi ufficiali con l'automobile militare e il direttore della scuola, capitano Moreno. Il cadavere venne trasportato con la stessa automobile alla casina Malpensa, ove sono acquartierati gli ufficiali della scuola militare di aviazione.

La salma fu composta in un letto della sua camera e durante tutta la notte sarà vegliata a turno dagli ufficiali della scuola, a guardia di onore.

La notizia della sciagura venne telegraficamente comunicata alla famiglia del povero ufficiale, che risiede a Brescia.

L'esplorazione scientifica dell'Adriatico

Pola, 15

La nave «Naiade», che ritornò di questi giorni, ha fatto un viaggio di 23 giorni, nel quale vennero esplorati i profili Ravenna-Lussino, Ortona-Rogosnica, Vieste-Lagostini, Brindisi-Durazzo ecc., sempre in collaborazione con la nave posta dal governo italiano a disposizione dei suoi esploratori.

La spedizione era diretta dal capitano di fregata Guglielmo de Kesslitz, capo de'lavori oceanografici era il prof. Grund, dell'università tedesca di Praga, capo dei lavori biologici, il professor Cori, della stazione zoologica di Trieste: botanico il prof. Schiller di Vienna.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Azione penale estinta per decesso

Ieri mattina, alla Corte d'Assise, è stata chiamata la causa in confronto di certo Montanari Antonio fu Luigi, d'anni 73, carbonaio, accusato di atti turpi commessi in varie epoche del 1908 su una sua nipote non ancora dodicenne, della quale egli era il tutore.

Il Montanari, però, come è risultato da un certificato letto dal cancelliere signor Bianchi, è defunto fin dal 5 dicembre u. s. I giurati, per tale motivo, non erano stati fatti intervenire. In luogo di essi, assistevano il Presidente cav. Oriandi, i giudici del Tribunale avvocati Piccoli e Franzi.

Dopo la comunicazione all'udienza del decesso dell'accusato, il Presidente su conforme richiesta del P. M. cav. Trabucchi, dichiarò estinta in confronto del Montanari l'azione penale.

*

Stamane sarà tradotto innanzi ai giurati, certo Scapini Luigi, accusato di rapina. Difensore sarà l'avv. Vianello Antonio.

Tribunale Militare di Venezia

Dopo il vile attentato ai Sovrani

Ieri, al Tribunale Militare, prima che cominciasse l'udienza, si ebbe la rievocazione del nefando attentato alla persona del Re.

Presiedeva il colonnello Arena. Il P. M. cav. Sicher rivolse un saluto con nobilissime parole ed augurii, a Casa Savoia.

Si associò a tale parole l'avv. Antonio Vianello, il quale, pur con nobili parole, aggiungeva di sentirsi oltremodo onorato di porgere tale saluto indossando la toga davanti ai soldati del Re.

L'esercito nostro, presidio e forza della Nazione — disse l'oratore — deve essere confortato dall'affetto degli italiani: nessun momento più caro per esternare questo conforto del presente, in cui per volontà del vero popolo italiano si attuano le previsioni e le finalità sue, nella presente guerra. — Vada a Casa Savoia il nostro *evviva* e il grido di *Viva il Re* ».

Rispose il colonnello Arena, dicendosi orgoglioso sempre più di indossare la divisa per il bene del Re e pei destini della Patria.

L'assoluzione di un cavalleggero

Ebbe ieri luogo il processo contro Guerra Olinto, di Portomaggiore, del 13 Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, perchè nel Gennaio decorso nella Caserma di Ferrara egli rubava al suo compagno Alexandre una buona sommetta. L'Alexandre lo aveva visto e sorpreso accanto al suo letto. Il Guerra rimase confuso. Non seppe che dire. Sorsero quindi elementi di prova gravi a suo carico e fu denunciato. Al pubblico dibattimento l'Alexandre sostenne che fu il Guerra a rubargli il denaro.

Eguale deposizione fa il teste Bianchini.

Il P. M. cav. Sicher pronuncia una severa requisitoria, chiedendo la condanna del Guerra per il reato di furto semplice, a mesi sei di carcere militare.

Il difensore del Guerra avv. Antonio Vianello, sostiene lungamente non potersi condannare per non essere stata raggiunta la prova della colpevolezza.

Replica il cav. Sicher e controreplica lo avv. Vianello. Ed il Tribunale assolve il Guerra per non provata reità.

Presidente colonnello Arena — P. M. cav. Sicher.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 15

Nell'udienza di stamane del processo Targioni-Bastogi, ha avuto luogo l'interrogatorio dell'imputato Gatti, giovane di studio del notaro Cecchi. Il Gatti si è limitato a dire che eseguiva gli ordini del principale, e che non deve rispondere di alcuna operazione di propria iniziativa. L'interrogatorio è stato breve anche perchè poche sono state le contestazioni fatte all'imputato.

Si passa quindi all'interrogatorio del quinto imputato, l'ing. Caselli. Il presidente legge gli interrogatori scritti resi dall'ingegnere al giudice istuttore, e man mano l'ing Caselli fornisce spiegazioni sulle cambiali passate nelle sue mani.

Alle 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Ripresa l'udienza, il presidente continua l'interrogatorio del Caselli, il quale sostiene che le cambiali le riceveva dal notaro Cecchi e non faceva altro che portarle al banco per lo sconto e restituiva il denaro, tenendo per se la mediazione per l'affare compiuto.

Alle 16 l'avv. Romualdi, della parte civile, fa istanza al presidente perchè, essendo l'on. Muratori indisposto e non potendo questi assistere all'udienza, il dibattimento sia rinviato. Dopo alcune contestazioni della difesa, il presidente rinvia il prosieguo a martedì prossimo.

Il processo per il contrabbando di alcool

Roma, 15

Stamane si è ripreso il processo degli alcools.

L'avv. Di Benedetto difensore dell'on. Montagna prese la parola per eccepire la nullità della citazione dell'ordinanza di rinvio a giudizio. Chiede che siano rimandati gli atti al P. M. perchè venga provveduto come per legge.

Altre questioni procedurali sollevano gli avvocati Maduri e Soroni. Quest'ultimo si oppone alla costituzione di P. C. dell'erario.

Sorge su questo punto una discussione vivace alla quale prendono parte l'avv. Fillotico della P. C., il P. M. e l'avv. Albano della difesa.

Prima che l'incidente sia esaurito la udienza si rinvia alle 15.

Aperta l'udienza alle 15.15 parlano ancora gli avvocati Maduri, Fillotico, Gregoracci e Di Benedetto. Quindi il tribunale si ritira per deliberare. Dopo un'ora e mezza rientra con una ordinanza con la quale è ritenuto che l'accusa è di frode, il che implica per lo Stato un danno economico. Questi ha interesse alla persecuzione giudiziale degli imputati in vista di un possibile conseguimento di utilità.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Magistratura — Zoppelli, giudice già titolare mandamento di Treviso in aspettativa, posto fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio e destinato con funzioni di pretore nel mandamento di Mel. — Girotto, è nominato vice pretore del mandamento di Bassano.

Benincasa giudice aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di Auronzo è collocato a sua domanda in aspettativa per infermità per un mese.

Cancellerie — Coiaturzo, aggiunto cancelleria pretura di Mestre, trasferito Città Ducale — Casadei, id. id. Lonigo, id. Tribunale di Forlì. — Neri id. id. Gemona, id. pretura Lugo — Danelli, id. id. — Tragnano, id. secondo pretura Alessandria — Giuffrè, id. Venezia id. Bova — Cadà, id. id. Verona id. Melito Portosalvo — Camaldella aggiunto cancelleria pretura Vicenza tramutato pretura Altamura. — Panalotti id. Appello Venezia id. Chioggia — Corazza id. pretura Spilimbergo, id. Pordenone — Palestini, id. Tribunale Udine, id. procura tribunale Udine — Bisaccia, id. Tribunale Rovigo, tramutato pretura Vibonati — Formosari id. pretura Venezia, id. appello Venezia — Alessi id. Tribunale Vicenza, id. pretura Castrogiovanni — Favaretti id. pretura Venezia id. tribunale Mantova — Caffarelli, aggiunto cancelleria pretura Tarcento, tramutato tribunale Lagonegro — Ferraro id. Palmanova id. Pretura Polla — Santuzzi id. tribunale Padova id. San Cipriano Vicentino — Tramontana, id. Cittadella, tramutato procura appello Palermo, continuando aspettativa — Errara id. Treviso id. pretura Palermo — Diliberto id. pretura Venezia id. Mussomeli.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia colla quale il sacerdote Marson fu nominato al beneficio parrocchiale di Santa Maria in Summaga di Portogruaro.

Cavalli, cancelliere tribunale Vicenza, nominato segretario procura tribunale di Padova — Baldissero aggiunto cancelleria della pretura di Pordenone nominato vice cancelliere del tribunale di Tolmezzo, ove non ha ancora preso possesso, è invece nominato vice cancelliere del tribunale di Pordenone. — Doggi aggiunto di cancelleria, pretura Piove di Sacco in aspettativa confermato nell'aspettativa per sei mesi — Tramontana alunno pretura Cittadella in aspettativa confermato aspettativa per due mesi — Fusco alunno gratuito applicato pretura San Daniele nel Friuli, prorogato per tre mesi in detta applicazione.

Teatri e Concerti

"La Wally,, al Rossini

Questa sera al « Rossini » va in iscena l'opera-ballo in 4 atti di Alfredo Catalani: « La Wally », su libretto tratto da Luigi Illica da un romanzo della signora le Hillern. L'opera non è nuova al nostro pubblico, essendo stata rappresentata per poche sere alla *Fenice* nel 1906, esecutori principali Camilla Pasini, il tenore Fasano e il barinono Nani. Essa conserva per un grande interesse, perchè opera di grande valore e di grande sincerità. Alfredo Catalani, troppo poco noto al pubblico italiano, fu il fondatore di quella « giovine scuola italiana » che del fondatore non ricorda ormai più che... qualche spunto e quello con soverchia fedeltà. Egli morì giovane podo dopo l'andata in scena di *Wally* (*Scala*, 20 gennaio 1892), senza poter dar forma ai fantasmi che popolavano la vivida mente, che il male insidiava. La sua fama va facendosi più fulgida, col passare del tempo: consueta giustizia del tempo, che non riscatta le torture di una straziata vita di artista!

L'esecuzione di questa sera è così affidata nelle parti principali: *Wally* Elvira Piccioli, *Afra* M. Vaccari; *Walther* Caterina Colonna; *Stromminger* A. Zoni; *Hagenbach* C. Carlini; *Gellner* U. Milesi. — Direttore-concertatore C. Preite.

Goldoni

Iersera, con un teatro affollatissimo e molto elegante, è andata in scena la compagnia diretta da Virgilio Talli. Il pubblico ha riveduto con piacere, nella plusbea « Marcia nuziale » di Bataille, la Melato, il Giovannini, il Betrone, la Frigerio, ecc.; e li ha tutti applauditi al proscenio dopo ogni atto.

Stasera la compagnia dà la prima delle sue novità: « I transatlantici » di Abel Hermand. Lo scrittore è noto in Italia come romanziere umorista; la commedia è tratta da lui da un suo romanzo, ed ebbe altrove vivi successi. Vi recitano tutti gli attori e le attrici della Compagnia; una parte importantissima vi ha Alberto Giovannini.

Malibran

La Compagnia di Gio. Zannini questa sera dà la sua penultima recita con « Lorenzaccio » di De Musset. Domani domenica ultima matinèe ed alla sera addio della Compagnia.

Lunedì il Malibran rimane chiuso per allestire l'andata in iscena dello spettacolo che darà Leopoldo Fregoli il noto e celebre creatore del trasformismo che tanti successi ottenne qui ed altrove. Il Fregoli si presenterà con un programma completamente nuovo.

Ridotto

Oggi il programma è totalmente cambiato. Debutteranno i seguenti artisti: Maria Bruno, cantante — Elena Edelwais divetta — Les Graglia, acrobati musicali — Duo Hovarth, duettiste danzanti — Mimì D'Orleans, canzonettista. — Cinematografo.

Il concerto alla "Querini,,

Ieri sera nelle belle sale del Circolo Querini ebbe luogo una lieta serata musicale con intervento di moltissime signore eleganti e graziosissime signorine.

Una vera fioritura di giovinezza e leggiadria.

Il maestro Morolin conte Vettore presentò alcune sue allieve e qualche allievo e accompagnò al piano con la sua nota maestria anche gli altri esecutori lirici.

Frequenti applausi ed ovazioni festeggiarono i bravi esecutori e molto calorosamente il signor Angelo Zoni, il noto basso che chiuse la parte musicale facendo gustare « *Ella giammai m'amò* » dell'opera « Don Carlo ».

Dopo il concerto, si aprirono le danze, che si protrassero per qualche ora.

Della bella serata tutti riportarono la più gradita impressione esprimendo il desiderio che l'intelligente organizzatore di tali divertimenti, il prof. Lacarta, voglia approntarne in breve un altro.

Giacomo Puccini per la resurrezione dell'autore dei "Goti,,

Ci scrivono da Rovigo:

Da qualche tempo a Bologna è sorta un'agitazione per far risorgere, dopo lunghi anni di silenzio, il maestro Stefano Gobatti, nativo di Bergantino, in provincia nostra, l'autore de *I Goti* che ebbe sì memorabile trionfo sui teatri italiani.

L'agitazione si deve al *Giornale del Mattino* che ha lanciato l'iniziativa accendendo la prima scintilla di entusiasmo e di venerazione per il vecchio maestro che, vinto da un insuccesso, ha sacrificato tutto il suo grande talento musicale accontentandosi di vivere insegnando canto nelle scuole di Bologna della quale città è cittadino onorario.

Si vorrebbe ora dare alle scene un'opera inedita del Gobatti: *Massias*, e l'idea è stata da tutti accolta col massimo piacere.

Anche Giacomo Puccini — che fu a Bologna — se ne è occupato inviando a una signora di colà la seguente lettera:

« *Egregia signora* — Più che dell'alto pensiero di nobile cittadinanza quello di strappare dall'oblio una intellettualità che, intravveduta la gloria, ebbe da anni a sopportarne tutta la delusione, per mio avviso penso che invece dovrebbe essere un dovere!

Stefano Gobatti ha meditato con tanta tenacia e forza di volontà il nuovo lavoro?

A Bologna il volerlo ascoltare rendendogli meno aspra la via verso la vetta. — Ossequi: *Giacomo Puccini* ».

CRONACA CITTADINA

Dopo l'attentato ai Sovrani

Il solenne Te Deum nella Basilica di San Marco
La parola augurale del card. Cavallari
La folla delle rappresentanze

...a le undici e mezzogiorno ieri mat... il cuore di tutta Venezia ha pal... concorde sotto le cupole della Ba... di San Marco, ha battuto all'uni... col cuore dei suoi rappresentanti, ...si trovarono riuniti in folla consi...revole, per presenziare al solenne ...Deum di ringraziamento, che S. E. ...ardinale Patriarca cantava e cele...re lo scampato pericolo dei Reali ...alia. — Una folla di autorità e di ...presentanze considerevole, dicem...e aggiungiamo quale rare volte, in ...ssime occasioni è dato di vedere.

...luogo di riunione era il cortile del ...zzo Ducale, per entrare di là nel ...io in corteo. — Alla porta della ...lica prestano servizio d'onore gli ...i municipali Callalo e Drago. I ...i prestano servizio d'ordine, al ...contribuiscono guardie di P. S. ...rabinieri.

...a giornata è bellissima, il sole splen...n un cielo puro, l'aria è tepida, pri...verile. Presso la Chiesa, in Piazza ...in Piazzetta, una enorme folla, fra ...uale molti sono i forestieri, aspetta ...ita dal Palazzo Ducale delle Au...à.

...entro la Basilica è stato riservato ...nsueto largo spazio libero per le ...orità sotto la navata centrale e su ...l'Altare Maggiore. Negli spazi libe...i è affollato il pubblico. — Le signo...sono innumerevoli e animano l'am...te sacro e suntuosamente austero ...le prime toilette a colori chiari. — ...ando, poco dopo, la Basilica racco... il nucleo cospicuo delle Autorità, ...po d'occhio diventa superbo.

...an preso posto intanto, nelle na... laterali, le rappresentanze delle ...le tecniche «Livio Sanudo» e «Se...tiano Caboto» e del Convitto «Mar...Foscarini», ch'erano arrivate con le ...diere. Ed erano pure andati a col...si a posto dentro la Basilica lar...squadre di alunni ed alunne delle ...le elementari, condotte dai proprii ...ganti. Gruppi a parte erano for...da studenti della scuola di Cà Fo..., dell'Accademia, del Marco Polo, ...Scuola d'Arte ecc. — Sul nel coro ...vano i canonici del Capitolo di ...Marco e presso al coro il rettore ...Seminario patriarcale, parecchi fra...meni di San Lazzaro, alcuni do...cani della chiesa di S. Giovanni ...olo e rappresentanti diversi di asso...ni cattoliche e patronati.

...el cortile del Palazzo Ducale le Au...à riescono a muoversi con difficol...finchè alle undici il corteo si for...a e preceduto dai vigili e dai val...usciva in Piazza per entrare nella ...lica.

...nteremo di ricordare qui alcuni no... Notammo le dame di Corte contes... Brandolin Lucchesi-Palli, dama di ...M. la Regina Elena, contessa Elena ...adopoli, dama di S. M. la Regina ...re; i senatori Nicola Papadopoli-...brandini, Pastro, barone Alberto ...es de' Bonfili, conte Lorenzo Tie..., Rossi, i deputati on. Gerolamo ...blin e Roberto Galli, il Sindaco ...Filippo Grimani, il Prefetto com...datore Cataldi, S. E. il vice-ammi... Garelli, comandante dalla Piaz... contrammiraglio Cagni, diretto...dell'Arsenale, coi loro aiutanti di ...era, il capitano di vascello Gi...o, capo di Stato maggiore, il co...llo Squillace del Genio Militare, ...onnello cav. Arena, comandante ...lo Reggimento Fanteria, il mag... dei carabinieri conte Omati, il ... Tivaroni, Primo Presidente del...te d'Appelo, il Procuratore gene...comm. Palladino, numerosi consi... di Corte d'Appello col Presidente ...ione cav. Federici, il conte Lunati ...ente del Tribunale, il cav. Zan... Sostituto Procuratore generale, ... Ricci Procuratore del Re, il Pre...e della Deputazione Provinciale ...m. Berna, col segretario cav. Mar...llegri, il comm. avv. Adriano D'e... Presidente del Consiglio Provincia...comm. Brandani, Direttore del Com...mento delle Ferrovie, il Direttore ...alazzo Reale comm. Cecchertini, il ...tore comm. Gervasi, gli assessori ...unali Carminati, Valier, Sorger, ...olato, De Biasi, Garioni, Picchini, ..., Pellegrini, Paternoster, i consi... comunali Donatelli, Ballarin, Pa...uri, Tagliapietra, Bolla, Ciano, Co...di, Saccardo, Battaggia, Spadon, ...er, Scarabellin, Pesenti, Marcel... Venezia, Trevisanato, Trentina... ecc.

...ancora il Comandante della Capi...ria di Porto capitano D'Henry, il ...tore della scuola Ca' Foscari prof. ...Nuovo, il prof. Pier Liberale Ram..., prof. Pietro Orsi, prof. Tito Mar..., avv. Bombardella per la Giunta ...inciale Amministrativa, comm. Caf..., Presidente della Congregazione di ...tà, comm. Suppjel, Presidente del ...o Commerciale, il vice presidente ...Camera di Commercio col segreta...capo cav. Saccardo, comm. Cadel, ...nte Filippo Nani Mocenigo, Presi...e dell'Ateneo Veneto, l'avv. Gozzi, ...idente del Consiglio di disciplina ...rdine dei Procuratori, il cav. Lui...eresa segretario del Consiglio Pro...ale, comm. Brotto, Intendente di ...nza, col segretario cav. Rensovich, ...esidente del Consiglio di Ammini...zione dell'Ospedale Civile col se...rio dottor Gilli, comm. Peverelli, ...veditore agli Studi, cav. Marango..., direttore provinciale delle Poste e ...grafi, i fabbricieri della chiesa di ...Marco, Memmo Tagliapietra, Oc... Bonaffons, cav. Giaccardi, econo...dei benefici vacanti, comm. Nicolò ...a, presidente del Comitato Pro Ve..., cav. Dalla Santa per l'Archivio ...Stato, cav. Brocco, mons. Zanetti, ...pellano della Regia Marina, ecc.

...lista potrebbe continuare ancora ...go. Dobbiamo ricordare il coman...e dell'«Hohenzollern» von Platten, ...alcuni ufficiali in alta uniforme, ...rpo consolare residente a Venezia ...al completo ed in uniforme, uno ...innumerevole di ufficiali di tutte ...mi, professori, magistrati, artisti, ...nalità di ogni categoria, profes...sti e numerose signore specialmen...vitate.

...ando l'enorme corteo ha preso po...ello spazio prestabilito, entra in ...dalla porticina di fondo dell'altar maggiore, il cardinale Cavallari, già vestito dei paludamenti pontificali, assistito dai canonici monsignori Cisco e Chiussi.

Il cardinale sosta brevi momenti innanzi l'altare, quindi si rivolge verso l'imponente massa delle autorità avanzandosi sino al limitare della scalea dell'altare e pronuncia con voce chiara e forte, che ha talvolta momenti di commozione, il seguente bellissimo discorso:

« La nostra mente, ancora sotto la terribile impressione dell'orrendo attentato ieri commesso contro le auguste persone dei nostri Reali, si ferma atterrita a pensare di quanto lutto sarebbe adesso coperta la Patria nostra, se per disgrazia quell'efferato assassino fosse riuscito nel suo satanico intento. Ma Dio non permise che tanta jattura venisse a piombare sull'Italia nostra. Un buono e bravo ufficiale, che tanto è fedele al suo Re quant'è affezionato alla sua propria famiglia, per poco non rimase vittima del suo dovere; ma la vita dei Sovrani fu salva, e l'anima nostra si solleva rinfrancata a ringraziare il Signore d'aver risparmiato un immento lutto alla Patria, una inenarrabile desolazione alla Reggia. — Sì, noi esultiamo che i nostri Sovrani sieno usciti incolumi dal grave pericolo e per questa grazia che ci ha fatto il Signore, lo lodiamo e lo confessiamo Dio d'infinita bontà e misericordia: *Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur!*

Questo bisogno di lodare e ringraziare Iddio perchè ha salvato la vita dei nostri Sovrani, nessuna città d'Italia lo sente, oso dirlo, più di Venezia, — di questa illustre città che ha amato sempre con tanto affetto il suo Re, che mai è così felice come quando i suoi Reali la onorano delle Loro visite e, nella nobiltà del suo cuore, sa esternar colle più gentili forme la vivezza del suo attaccamento per Loro.

Venezia, educata ai sentimenti della antica fede, scorge nella persona del suo Re, rappresentata la maestà stessa di Dio. Sa ch'Egli le comanda per la autorità che da Dio gli deriva, sa che ogni ordine, ogni prosperità, ogni grandezza della Patria alla sacra Sua persona si collegano; e però, come inorridisce al pensiero che possa trovarsi chi ne insidii audacemente la vita, così riguarda come un beneficio incomparabil del Cielo che l'esistenza del suo Sovrano sia stata conservata incolume nel più fiero cimento.

E' questo, Signori, il sentimento che ci ha tratti stamane davanti a questo altare, tutti insieme uniti, per lodare e ringraziare il Signore. *Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur!*

Sì, che Iddio protegga sempre i nostri Reali e li salvi da ogni disgrazia: vivano essi confortati dall'affetto perenne dei loro sudditi, e spariscano dalla nostra società quei tristi elementi che sono una continua minaccia per i Sovrani, non meno che per i popoli; ma non dobbiamo dimenticare che questi tristi elementi è nel seno medesimo della nostra società che si formano, e che bisogna togliere di mezzo a noi tutto ciò che può fomentarne gl'infernali istinti; e però veggano i nostri legislatori se non convenga mettere un freno a quella sfrenata licenza che in tante cose lascia libera la via alle passioni di sbizzarirsi come meglio ad esse talenta; veggano se quella che si dice adesso educazione civile, ma si esige spoglia di ogni fede religiosa, non diventi troppo debole riparo agli umani appetiti, e se non sia invece da mettere in onore (e lo fossero pure!) quei sovrani principi della religione dai quali si vuole disertare ad ogni costo e che invece per la loro intima natura, all'uomo saggio appariscono come l'unico efficace ritegno ad ogni morale disordine!

Dio volesse, o Signori, che il pericolo corso dai nostri Sovrani, e per il quale ci si minacciava la rinnovazione di un lutto profondo che nessuno di noi ha ancora dimenticato, valga ad inspirare ai legislatori nostri quelle provvide leggi che possono mettere al sicuro la vita dei Re non meno che la prosperità vera dei popoli, e sia a capo di ogni loro disposizione quel Dio per il quale soltanto e Re e popoli possono avere salvezza ».

Il discorso fu ascoltato con la più profonda attenzione e con visibile compiacimento da parte di tutti; solo il luogo sacro trattiene i presenti da una manifestazione.

Non è ancora spenta l'eco dell'ultima parola del Cardinale, che l'organo, su in alto, nella loggia nascosta, intuona il *Te Deum* del m. Thermignon, celebrato dal Patriarca, cantato dalla Cappella Marciana. La funzione religiosa dura un quarto d'ora, poi il Cardinale si ritira seguito dai canonici e dai sacerdoti di Curia.

E si inizia lo sfollamento anche delle autorità e delle rappresentanze che riesce assai lento. Fuori in piazza, la folla è andata crescendo a dismisura. Una dimostrazione che ha vari significati e altissimi tutti, a base di applausi e di grida di evviva, scoppia quando escono da sotto gli archi della chiesa il vice ammiraglio Garelli ed il contrammiraglio Cagni, una dimostrazione se è possibile anche più entusiasta si rinnova subito dopo, quando dalla Basilica esce il Sindaco, dando il braccio alla contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, Dama della Regina Elena.

E con queste due dimostrazioni spontanee e sincere, quanti non poterono presenziare al *Te Deum*, vollero manifestare così la saldezza della loro fede verso Casa Savoia.

*

Oggi Sabato alle ore 11 saranno nel Tempio Maggiore Israelitico Spagnuolo recitate preci di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo dei Sovrani.

Come dicemmo ieri, per disposizione del Patriarca, verranno celebrati domani, domenica, in tutte le chiese parrocchiali, dei *Te Deum*.

Un *Te Deum* sempre domani, alle ore 11, sarà cantato nella chiesa Armena, all'Isola di San Lazzaro, e alle 11 e mezzo un altro *Te Deum* verrà celebrato dalla Comunità dei Greci Ortodossi nella chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Nella ristrettezza del tempo, sono invitati, colla presente pubblicazione, ad intervenire tutti i membri della Comunità.

*

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re in risposta a quello inviatogli per l'esecrando attentato alla sua vita.

« *Conte Grimani, Sindaco di Venezia.* — Le espressioni che Ella ci ha rivolto in nome di Venezia son giunte alla Regina e a me molto gradite. Voglia essere interprete della nostra sincera gratitudine. — *Vittorio Emanuele.* »

Appena giunta la notizia dell'attentato, il Comitato Regionale dei Veterani 48-49 e 70 spedì il seguente telegramma:

« *S. E. il Ministro Casa Reale — Roma* — Veterani 1848-49 a 70 Regione Veneta inorriditi esecrando attentato pregano E. V. manifestare LL. MM. vivissime congratulazioni scampato pericolo con auguri lunga vita per la felicità della intera Nazione che riconosce nella Casa Savoia il baluardo dell'Italia redenta. — F.to *Bianchi*, presidente ».

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria così ha telegrafato:

« *S. E. Primo Aiutante di S. M. il Re. — Roma* — Regia Deputazione Veneta di Storia Patria, deplorando esecrabile attentato, rafferma Augusti Sovrani, provvidenzialmente illesi, piena fede, omaggio indefettibile. — Presidente *Occioni-Bonaffons.* »

La Congregazione di Carità ha così telegrafato:

« *Aiutante di Campo S. M. il Re d'Italia — Roma* — Congregazione Carità di Venezia prega V. E. farsi interprete presso LL. MM. Re Regina sentimenti di esecrazione infame attentato, felicitazioni incolumità amati Sovrani. — Il Presidente: *Caffi* ».

Gli alunni di S. Samuele al Re d'Italia

Riproduciamo ben volentieri la copia di una lettera spedita collettivamente dagli alunni della Scuola Elementare Maschile di San Samuele al Re d'Italia dopo l'attentato perchè è un bel documento che torna ad onore della Scuola e dei piccoli sottoscrittori.

Ecco la lettera:

A Sua Maestà il Re d'Italia!

« L'altro ieri il maestro ci condusse a deporre una corona di fiori freschi ai piedi del monumento al Re Buono per commemorare la sua miseranda fine e per biasimare ancora una volta l'atto nefando dell'anarchico Bresci.

A poche ore di distanza dalla nostra piccola cerimonia abbiamo udito il vile atto commesso dall'anarchico Antonio D'Alba, ma fortunatamente la M. V. e l'Augusta Regina rimasero illesi.

A questa notizia l'animo nostro si empì di sdegno, pensando che proprio un italiano aveva commesso tale atto nefando che disonora la nostra bella ed amata Italia.

Ci congratuliamo con la M. V. per lo scampato pericolo e speriamo di vedervi presto qui fra noi che tanto vi amiamo.

A Voi ed alla Vostra Augusta Consorte il nostro affettuoso saluto.

F.to *Ernesto Giobbe e gli alunni della Scuola maschile di S. Samuele.* »

I vigili all'Esposizione

Da oggi, 15, la Sezione Vigili al fuoco della Tana è stata trasferita nei locali dell'Esposizione - per avvisi d'incendio a Castello, i cittadini possono rivolgersi o alla Sezione Vigili Urbani alla estremità di Calle S. Domenico o al Telefono N. 51 (Sezione Centrale Vigili al fuoco del Municipio).

La lotta elettorale nel I. Collegio

La situazione
e il suo significato

Per quanto numerosa e imponente, l'Assemblea del partito liberale-conservatore non ha potuto naturalmente raccogliere l'altra sera tutti gli aderenti del partito nostro: nè tutti avranno meditata e considerata in tutta la sua acuta saggezza la relazione di Giovanni Chiggiato, dai poi pubblicata. D'altra parte, la situazione del I. Collegio è degna di grande attenzione, ed è tale da interessare vivamente anche chi non si diletti abitualmente di tali argomenti.

Sulla necessità dell'unione di tutte le forze sane del collegio di Castello-Dorsoduro contro il dimissionario normaiolo antiitaliano, non occorre indugiarsi. Per quanto la perfetta nullità dell'azione parlamentare dell'avv. Musatti (Elia) e le manifestazioni antipatriottiche di lui dovessero avergli fatto perdere molti e molti degli aderenti raccolti nei comizi di tre anno or sono, — pure da una divisione delle forze antisocialiste egli poteva ancora avvantaggiarsi. Dato un ballottaggio fra i due candidati numericamente più forti, il conservatore e il socialista, nessuno avrebbe potuto garantire che una parte almeno dei voti democratici non andasse a rinforzare il socialista: e nessuno avrebbe potuto garantire (questo, anzi, ancor meno) che i voti dei democratici antisocialisti sarebbero andati sicuramente a profitto del conservatore. Di questi sacrifici le minoranze sono raramente capaci: la generosità è propria dei forti.

Evitare il ballottaggio era dunque un preciso dovere. L'unione dei partiti costituzionali veneziani sopra un unico nome si imponeva.

*

Ma mentre il partito liberale-conservatore e il partito cattolico, forti della loro ordinata disciplina, aprivano solleciti le incondizionate trattative, la ricostituita Associazione democratico-radicale, profondamente divisa fra la tendenza socialistoide dei radicali anelanti al blocco nelle elezioni amministrative, e la tendenza... italiana dei democratici benpensati, si faceva non a trattare, ma a chiedere che il candidato comune ai partiti costituzionali dovesse essere soltanto un suo proprio aderente: libera ai conservatori e ai cattolici la scelta del nome. — Libera, ma evidentemente non larga.

Ebbene: in poche riunioni, che dovranno rimanere pei nostri avversari memorande per la lealtà, la correttezza, la franchezza dei fiduciari del partito nostro e del cattolico, davanti alla loro richiesta, — in poche riunioni la tesi fu accettata, l'accordo concluso. Assemblee altrettanto memorande per unanimità ponderata di consenso, ratificavano l'accordo proclamando il nome di PIETRO ORSI. I radicali mantenevano l'attitudine intransigente, facendo mancare alla proclamazione del candidato — iscritto alla loro Associazione — quella unanimità che conservatori e cattolici avevano senza esitazione, anzi con entusiasmo, dimostrata.

*

Sicchè il significato di questa situazione è quanto mai eloquente — e confortante.

Poichè abbattere l'avv. Musatti (Elia) dal suo seggio parlamentare è per una città italiana un dovere; — poichè Venezia deve alla propria dignità, al proprio decoro, al proprio patriottismo di rovesciare il piccolo miserabile borghesuccio che al rumore dei quattrini volle aggiungere il gracidio delle sue ciancie socialiste; — poichè l'uomo che scrisse le lettere della *Norma* lasciandone la paternità e le legnate al giornalista di professione che a lui copriva le spalle e la borsa, non deve rappresentare Venezia al Parlamento; — poichè, infine, mentre l'Italia sta affermando di là dal mare la sua rinascita nel mondo, versando il sangue dei suoi figli generosi in una lotta di civiltà che tutto il popolo nostro sente profondamente giusta e sacra e feconda per lo avvenire del Paese, Venezia non può rimandare alla Camera un individuo che si sente antiitaliano davanti ai soldati d'Italia che partono per la guerra; — per questa necessità, per questo bisogno, per questo dovere si uniscono pronti, compatti, decisi quei partiti veneziani che mettono la patria al di sopra delle competizioni politiche, delle ambizioni, delle più legittime aspirazioni. Dalla diversa prontezza, dal maggiore o minore slancio nell'unione, si può giudicare della maggiore o minore virtù politica di ciascun partito: la Patria, così, si impone sopra ogni cosa nelle file dei liberali conservatori e dei cattolici: ispira sinceramente la condotta e il franco parlare dei democratici: commuove *fino ad un certo punto* i radicali, pei quali tre scanni a Ca' Farsetti potrebbero sembrar sufficiente compenso alla deputazione dell'avv. Musatti (Elia): — non esiste, infine, pei repubblicani, solitari bestemmiatori del nome di Giuseppe Mazzini.

*

La rielezione dell'avv. Musatti (Elia) a deputato di Venezia avrebbe un significato eccezionalmente grave, in questo momento; — l'uomo, per quanto piccolo, assurge a simbolo di condanna per l'impresa di Libia. Questo scrittorello di lettere pornografiche, questo maldestro organizzatore di scioperi, rientrando alla Camera Italiana in questi giorni avrebbe l'invidiabile potere di strappare un sorriso alle tumide labbra cascanti di Maometto V, e di dare finalmente a Enver bey una vittoria! Ci pensino, gli elettori del primo Collegio. I democratici che hanno fatto dell'omuncolo un deputato in odio — *risum teneatis?* — al Vaticano, ora col leale e coerente aiuto dei cattolici lo abbattono. E abbattuto deve essere.

Pietro Orsi

Il candidato sul quale si affermeranno i partiti costituzionali di Venezia, è ben degno di essere il segnacolo di questa bella e patriottica battaglia.

Il conte PIETRO ORSI, da più che vent'anni professore di storia al Liceo Marco Foscarini, per sei anni consigliere comunale della minoranza democratica, presidente del Comitato locale della *Dante Alighieri* e da sei anni della *Università Popolare*, — è concittadino nostro di elezione, anche se di nobile origine Piemontese.

PIETRO ORSI, storico e letterato di chiaro valore, porta nel suo ministero di educatore la dignità che è sua caratteristica nella vita pubblica e privata, — la larghezza di vedute dello studioso e del pensatore, — la serenità e l'equilibrio di una mente lucida e acuta.

I suoi libri, numerosi e notissimi, dalla celebre *Italia moderna* a *Come fu fatta l'Italia*, al recentissimo *Cavour*, — sono libri di grande onestà scientifica e politica. Certo in *Cavour*, ad esempio, lo scrittore — che è pure un uomo di parte e che alla vita pubblica e alle sue battaglie partecipa, — parla il linguaggio imperturbato e sicuro della storia: e l'ammirazione pel sommo statista, si colora della tranquilla solennità che della storia è propria.

PIETRO ORSI scrittore, educatore, storico, patriota, è tal candidato che ogni partito può onorarsi di avere a segnacolo di battaglia. Riunendo i nostri voti sul suo nome, noi sappiamo che, se importanti divergenze ci dividono, supremi e immutabili ideali ci uniscono. Non abbiamo dunque — nè possiamo avere — dinanzi al nome di PIETRO ORSI nonchè, ripugnanze, nemmeno esitanze: a lui tutti i nostri suffragi, nel nome di Venezia e d'Italia.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. **CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.**
2. **CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.**
3. **DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.**

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

Il regicidio
profetizzato dal "Secolo Nuovo,,

Il *Secolo Nuovo* — organo dell'ex-deputato Elia Musatti — prevedeva o minacciava il regicidio fin dallo scorso novembre. Scriveva, infatti, nel suo numero del 25 detto mese:

«*Lotta di classe, dunque, e nelle forme più accentuate. E sia. Ben altre battaglie seppe affrontare e vincere il Partito socialista in Italia.*

«*Esso è ancora lo stesso, che spezzato, disperso dalla reazione del '94 e del '98, più forte e più temuto riapparve nella vita politica italiana, ancor meglio temperato nelle persecuzioni, negli esili, nelle carceri, nelle isole italicamente infami del domicilio coatto.*

«*E poi la storia ha delle strane sorprese: dopo il '94 e il '98, venne anche il 1900.*

«*Attenti a non tirare troppo la corda!*».

Questo si chiama parlar chiaro: è un augurio e una minaccia che sorga un nuovo Bresci; nè più nè meno!

L'ex-deputato Musatti credeva che noi avessimo dimenticato l'orribile profezia e ha avuto la faccia tosta di offrire un simulacro di protesta contro l'atteatato dell'altro giorno proclamando che la vita umana è sacra. Ma noi ricordavamo e ora ripetiamo le sacrileghe parole stampate dal giornalaccio da lui ispirato. Le ripetiamo a suo ludibrio. Che tutti i galantuomini sappiano quale responsabilità pesa sul socialismo in generale e sul Musatti in particolare. Non serve affermare dopo il delitto che la vita umana è sacra, mentre prima si è fatto propaganda per esso! E il *Secolo Nuovo* ispirato da Elia Musatti, ha fatto, appunto, questa odiosa propaganda.

Conferenza Barone alla "Fenice,,

Alla Società dei Reduci d'Africa per la commemorazione che, come fu già annunciato, avrà luogo al Teatro la Fenice, domani domenica alle ore 2.30 pom., oltre alle cessioni di palchi già pubblicate pervennero anche le seguenti:

Nob. Lucheschi — Casa Papadopoli — Contessa Gritti di Mortigliengo — Ing. Cav. Stucky — Dr. Antonio Fornoni — Signora Emilia Charmet Padoan, signor Ernesto Gerhardt — Eredi Comm. Kellner.

Trattiene il palco versandone l'importo l'avv. Giacomo Levi.

Ai quali il comitato rinnova i più sentiti ringraziamenti.

Alla conferenza, oltre a tutte le autorità militari e cittadine, interverrà pure l'ill.mo signor Prefetto.

Data la grande richiesta di palchi e poltrone si pregano i signori che hanno fatto prenotazioni di ritirarli entro la giornata di oggi.

Il conferenziere col. Barone cav. Enrico giungerà da Roma questa sera e scenderà all'Hotel Danieli.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, fra cui predominava il sesso gentile, *Rossana* tenne l'annunciata ed attesa conferenza sul tema: « La donna e l'amore nella vita moderna ».

Rileva lo scontento spirituale che tutti ci occupa, ci tormenta, come un tarlo silenzioso generatore di amarezza e afferma che noi non sappiamo più amare. E non già perchè non ci sono le scale di corda o i bandi d'amore, ma perchè l'amore fatto di altruismo e di dedizione, non trova più l'essenza della sua vita nell'egoismo che ci domina.

Dagli oscuri bagliori del medio evo fa una corsa sulla vita e dell'importanza femminile: la vita monastica, la Chanson de Geste — Amor cortese — il dominio delle donne nel tredicesimo secolo, la violenta reazione nei primi albori del quattrocento. Il fulgore giustamente conquistato dalla donna nel cinquecento, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Laura Beatrice. Poi la decadenza del seicento e del settecento, i cicisbei, i cavalieri serventi. Le satire di Goldoni e di Molière, finalmente il romanticismo.

Con dati storici e anedottici prova come la donna latina non fu mai iniziatrice ma docile assimilitrice del movimento ascensionale della civiltà nostra. Si augura che la donna moderna non sconfini nelle sciocche pretese di una parità di diritti o di iniziative maschili. Inneggia alla donna amante e madre, compito vasto questo per il quale occorre animo elevato, vasta coltura e patriottismo vero.

Applausi calorosi e prolungati chiusero la simpatica conferenza.

Una conferenza al "M. Foscarini,,

Attraverso l'alata e facile parola del prof. Francesco Chinigò, di ritorno dall'Oriente, dove, per lunghi anni ha speso la sua energica azione in pro dei nostri connazionali colà residenti, ieri sera, i giovani del M. Foscarini, radunati nell'Aula Magna del convitto, han potuto conoscere, molto da vicino, e Turchi ed Arabi, tema della Conferenza, con fresche ed interessanti notizie ed originali aneddoti intrecciati a vivide descrizioni di uomini, di luoghi e costumi.

Fu toccato anche l'argomento del giorno: la guerra, con l'augurio che il tanto desiderato intervento della nostra flotta ai Dardanelli si converta al più presto in realtà, come pronta soluzione del conflitto.

L'oratore, che per lo spazio di oltre una ora fu attentissimamente ascoltato, si ebbe dei prolungati applausi e alla fine una vera ovazione.

La Seconda Conferenza Dantesca

La seconda conferenza Dantesca avrà luogo nella Sala del Filologico, lunedì prossimo alle 17.

In essa il prof. Francesco Flaminij, della Università di Pisa, esporrà « L'ordinamento materiale e morale dell'Inferno ».

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Eugenio Vitelli del R. Liceo « M. Foscarini » parlerà sul tema: *L'architettura romanica in Italia.*

La conferenza, ch'è la seconda del gruppo speciale di arte, sarà illustrata da numerose proiezioni, e sarà resa particolarmente interessante dalla competenza e dalla valentia ben note dell'egregio conferenziere.

Abbonamento a tutto il V. periodo, una lira; ingresso 50 cent.

Un duello

Ieri nella Sala di Scherma del prof. Galante si sono battuti in duello due signori di Trieste, i quali erano venuti a Venezia al solo scopo di esaurire la loro vertenza.

Lo scontro seguì alla sciabola ed ebbe lievi conseguenze.

Amatori della buona birra

La Imperiale Birra chiara « Fürstenterz » preferita da S. M. l'Imperatore di Germania, l'autentica birra bruna di Monaco « Pschorrbräu » sono universalmente riconosciute le migliori Birre del mondo.

Domandate anche piccole forniture per famiglie al deposito generale T. Giove, San Silvestro 1176 - Telef. 651.

Fervor d'opre

In Piazza e nel cantiere del campanile

Piazza San Marco è trasformata da alcuni giorni in un rumoroso cantiere. — Da quando in principio della settimana che passa, cominciarono a salire su per le scale Porta alcuni operai per iniziare i lavori preparatori della grande luminaria, che seguirà nel mese venturo, gli *habitues* dei « fives o' clocks » ebbero le conversazioni disturbate dal martellar spesso degli artieri. Ai pochi operai dei primi giorni, altri se n'aggiunsero in seguito, si aggiunsero altre scale Porta alle prime due, il campo delle operazioni si è allargato prendendo tutta la distesa del dato di Piazza, fuori delle Procuratie Vecchie.

Contemporaneamente nel cantiere del campanile si iniziavano i lavori di demolizione delle piccole fabbriche provvisorie che erano state erette per comodità interne e i lavori, per rifare il selciato mancante o sconnesso. Donde l'allargamento volante dello steccato. — Per il giorno dell'inaugurazione non tutto il selciato sarà rifatto. Verrà provvisoriamente approntata una bettonata, un pezzo alla volta, tutto il pavimento sarà quindi completato.

Nel giorno della inaugurazione, attorno al Campanile, non vi sarà nulla di ingombrante.

Prima della fine del mese, saranno tolti gli ultimi pali dell'armatura esterna della cuspide. Sulla cuspide stessa sono stati praticati piccoli finestrini, invisibili per chi sta in basso che dovranno servire in avvenire ai sopraluoghi per le eventuali piccole riparazioni.

Fu così provata in questi giorni una piccola scaletta in ferro, che servirà a porre in comunicazione la cuspide con la base dell'Angelo.

L'Angelo è completo, munito di parafulmini numerosi che lo pongono, si spera, al riparo da qualsiasi furiosa ira celeste. Comunque la scaletta aerea, che prima non esisteva, deve servire proprio allo scopo di facilitare i sopraluoghi richiesti da danni per intemperie. E le cronache del campanile ne sono piene.

Dentro, il Campanile può dirsi finito. Le cinque campane furono già collocate al loro posto, e si trovano in grado di suonare a distesa. Non manca che appiccare ad esse le cinque rispettive interminabili corde che sono attualmente « in forma ». Sono cioè tese, per modo che quando verranno attaccate alle campane colino a piombo, senza attorcigliamenti che determinerebbero una mancanza di sicurezza negli strappi, al momento di suonare. Le campane dovranno essere suonate per prova, un giorno della prossima settimana. Codeste prove si faranno alla prima alba, e precisamente all'ora dei cosidetti mattutini. Così pochissimi le sentiranno.

I campanari non suoneranno più dal pianterreno. Si è voluto lasciar liberi tutti i locali terreni a simiglianza del campanile di San Giorgio in isola. All'altezza della prima rampa, verrà costruita una impalcatura sulla quale scenderanno le cime delle funi e su questa impalcatura prenderanno posto i campanari.

Per il giorno dell'inaugurazione sarà pronto l'ascensore; intorno ad esso si sta appunto lavorando. La Commissione di collaudo, alla quale abbiamo giorni sono accennato, ha compiuto un sopraluogo trovando ogni cosa perfetta.

L'illuminazione architettonica della Piazza

L'allarme anonimo di *alcuni artisti* sull'*Adriatico* di ieri, circa i possibili danni recati alle facciate dei Palazzi delle Procuratie dai lavori per la illuminazione architettonica delle medesime, (illuminazione che sarà certo una grande attrattiva delle nostre prossime feste), aveva preoccupato anche noi, specialmente per la sicumèra con cui si accusava l'impresa di infiggere nelle facciate g..nci, chiodi, arpioni etc etc. — Abbiamo quindi domandato all'eg. ing. F. Finzi dell'Ufficio Tecnico Municipale, incaricato del progetto di illuminazione e della sorveglianza dell'esecuzione, quanto ci fosse di vero nelle accuse suddette. E l'egregio tecnico ci rispose:

1. che dal capitolato d'appalto della illuminazione è fatto obbligo all'Impresa di eseguire lavori in modo da non arrecare il benchè minimo danno alle facciate;

2. che l'Impresa Biso, Rossi e C. si uniforma scrupolosamente a tale obbligo. Così da usare per il collocamento del cavo elettrico speciali sagome di ferro, espressamente eseguite, che si adattano per semplice aderenza alle cornici;

3. che *non un chiodo è infisso nelle facciate*, provvedendosi là dove occorrerebbero a saldare *per semplice incastro* dei pezzi di legno, opportunamente tinteggianti, fra le parti salienti dell'architettura, e su questi degni infiggendo i chiodi;

4. che infine i chiodi, forse visibili, utilizzati, sono quelli *già esistenti* sulle facciate per sostegno di tende, di candele, od altro, — e ne fu naturalmente approfittato.

Ci sembra che queste precise e categoriche dichiarazioni sian tali da tranquillare ogni più sollecita coscienza, e da far giustizia delle solite accuse precipitose.

Echi dell'assassinio di S. Antonin

In riconoscenza delle onoranze rese dalla cittadinanza alla povera vittima di volgare assassino, il bambino Giacon, pervennero al Sindaco due lettere, una del Sindaco di Padova e una dello zio della vittima:

Ecco la prima:

« *Ill.mo signor Sindaco di Venezia.* — Il popolo veneziano ha dato nuova prova della gentilezza dell'anima suo manifestando così vivamente tutta la sua indignazione per l'opera nefasta compiuta da un volgare assassino e tutta tutta la sua pietà verso l'innocente vittima.

Circondando il feretro del bambino padovano Giacon Gino e chiedendo per esso una tomba perpetua, codesta cittadinanza ha dimostrato che la sua pietà si volge verso ogni essere che ingiustamente soffra, ovunque egli abbia avuto i natali. La S. V. poi volgendo, nell'accogliere la domanda, un mesto pensiero alla famiglia del fanciullo, ha rinsaldato i vincoli di fratellanza che uniscono Padova a Venezia, giacchè questa cittadinanza ha seguito con sentimento di riconoscenza le onoranze rese al piccolo fanciullo padovano.

E l'amministrazione comunale, che condivide questo sentimento, si è fatta interprete della pietà di questa popolazione ricoverando in un istituto a spese del Comune la sorellina del defunto, che la povera madre degente all'ospedale per malattia grave non può assistere.

Tanto errore e tanto dolore possano almeno valere a scongiurare in avvenire il ripetersi di sì orribili fatti.

Con sensi di stima.

Il Sindaco f.to *Gardin-Fontana.* »

La seconda lettera, quella dello zio fu già resa pubblica nella *Gazzetta* di ieri.

Per le famiglie

dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Fratelli Bombardella in memoria cap. Aristide Cornoldi	L.	10.—
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	43.07
Totale	L.	53.07
Totale precedente	»	110.479.90
Totale generale a tutto ieri	L.	110.532.97

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale della Croce Rossa - Sottoscrizione Nazionale:

Offerte dalla popolazione del Comune di Pramaggiore e raccolte da quel sig. Sindaco	L.	97.20
Somma precedente	»	48803.73
Totale generale	L.	48900.93

Milano e le comunicazioni con la Libia

Il pericolo della concorrenza austriaca

La Commissione di Vigilanza del Museo Commerciale di Milano ha esaminato il problema delle comunicazioni fra Venezia, l'Adriatico e la Libia, in seguito ad invito rivolto dagli enti interessati di Venezia alla Camera di Commercio di Milano, ed ha trattato l'argomento in una relazione notevole.

Essa propone alla Camera di Commercio di Milano di dare cordiale appoggio alle domande del Municipio e del Museo Commerciale di Venezia esprimendo il voto: a) che il Governo acconsenta a stabilire una linea postale da Venezia per la Libia (specialmente per Tripoli e Bengasi), combinandola, se così si creda, con altre esistenti, o da istituire con proprio andamento, in vista del commercio normale italo-libiano, così che ne risulti un trattamento commercialmente pari fra i traffici delle nuove provincie sia coll'Adriatico che col Tirreno: b) che questa o queste linee siano stabilite con criterii praticamente moderni prescrivendo, non già le velocità attuali enormemente basse, ma quelle di almeno 9-10 miglia all'ora, quali consentono i progressi della nautica e del commercio.

E' da rilevarsi quella parte della relazione dove si afferma il dovere « di saper tener testa alla invadente concorrenza della marina austriaca ».

Il Cav. Gola, presidente della Commissione di Vigilanza del Museo Commerciale di Milano, afferma che la marina austriaca « sempre alle vedette, per lavorare « al proprio sviluppo e a quello dell'indu« stria del suo paese, essa che ha già sapu« to portarci vie, ben inteso anche in con« guenza della solita tiepidezza nostra, la « linea fra Siracusa e Malta) ha già avvi« stata la possibilità del lavoro possibile « fra l'Adriatico e la Libia, e si dice che « stia organizzando apposito servizio. Non « è chi non veda che sarebbe vergognoso, « e a breve andare anche dannoso, che i « commerci dell'Adriatico con le provin« cie italiane che stanno di fronte alle « nostre spiaggie meridionali, avessero a « cadere in mani straniere senza che il « Governo italiano si fosse interessato effi« cacemente per contraporre qualche prov« vedimento contro l'invadenza altrui! ».

Il Museo Commerciale a Tripoli

Onorifica nomina

Il cav. Renato Petternella, membro della Missione Veneta nella Libia, e reggente a Tripoli la sede del nostro R. Museo Commerciale, fu nominato Membro della Commissione di Commercio nella Tripolitania, presieduta da quel Direttore Generale dei servizi civili: evidente attestato delle benemerenze acquistate dalla sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia e dal valoroso amico nostro che la dirige con tanto senno e tanta proficua attività.

Assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia

L'Assemblea generale dei Membri del Comitato Veneto per la Libia è convocata per Domenica 17 Marzo alle ore 10, nella sala della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni del Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, Presidente Onorario del Comitato.
2. Comunicazioni della Presidenza.

Il 71.° reggimento fanteria

e la morte del capitano Cornoldi

Com'è noto il capitano Cornoldi caduto a Bengasi apparteneva al 71.o Reggimento fanteria di stanza a Venezia. Fra i commilitoni la sua perdita produsse profonda impressione e largo rimpianto. Interprete di tutti, il colonnello Arena comandante il 71.o ha emanato il seguente ordine permanente:

« *Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati.* — Il Capitano Cornoldi è caduto eroicamente il 12 corrente a Bengasi sul campo di battaglia, mentre al grido di « Savoia » guidava la sua bella compagnia all'assalto.

« Non mai ho potuto rivolgere a voi tutti parole che come oggi dall'animo mio erompono improntate a tanta fierezza e a tanto compianto.

« Se esse però scendendo ai vostri cuori vi porteranno un'eco di dolore, io voglio vi rechino pure l'orgoglio che tutti noi dobbiamo altamente sentire pensando che l'amato nostro compagno — forte ed audace — vigoroso e baldo — superbamente cadde sfidando, sorridente, la morte con magnanima audacia ed immutabile fede in nome del Re e della Patria lontana.

« *Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati.* — La bella figura del capitano Cornoldi si erge fra noi in questo momento solenne, nel puro splendore della sua grandezza e l'anima sua austera e forte par quasi ci additi la via che luminosa come un'aurora, noi dobbiamo seguire per poterlo un giorno degnamente emulare.

« Inchiniamoci riverenti dinanzi alla sua gloriosa memoria; »

*

Alle famiglie Cornoldi e Fradeletto continuano a pervenire innumerevoli manifestazioni di condoglianza.

L'on. Fradeletto ha ricevuto il seguente nobilissimo telegramma di S. M. la Regina Madre:

« S. M. la Regina Madre le porge affettuose condoglianze per la morte del di lei cognato capitano Cornoldi caduto gloriosamente e vittorioso a Bengasi. Sia di conforto alla desolata famiglia l'ammirazione il compianto e la riconoscenza di tutti gli Italiani. — Il cav. d'onore *Guiccioli* ».

Una ragazza che precipita fuori della finestra

Ieri a Sant'Aponal succedeva una disgrazia gravissima. — La ragazza Maria Polese di Ferdinando, da Padova, domiciliata qui a Venezia in Calle dei Sbianchesini a Sant'Aponal 1141, si trovava iermattina nella casa del signor Giuseppe Alberti, poco distante dalla sua, intenta a distendere della biancheria fuori di una finestra alta da terra circa quattro metri e mezzo. — La Polese un brutto momento, si sporse troppo in fuori, perdette l'equilibrio e precipitò, mandando un grido, nella via. — La poveretta rimase senza moto. Alcuni passanti, i casigliani vicini, i suoi familiari, corsero a rialzarla ma purtroppo la caduta aveva avuto terribili conseguenze. Veniva d'urgenza chiamata la Croce Azzurra che si incaricava di trasportare sollecitamente la Polese all'Ospedale Civile, dove le venne riscontrata una ferita lacero contusa al parietale destro e la probabile commozione cerebrale. — Le sue condizioni sono molto brutte ed i medici tengono il giudizio riservato.

Una piccola inchiesta sul come accadde la disgrazia venne fatta dal Commissariato di P. S. di San Polo.

Cronaca dei furti

Ladri nella tabaccheria a San Stefano

In calle dei Frati a San Stefano è situata la rivendita di Sali e tabacchi del sig. Vittorio Levi, che prima stava all'angolo verso Campo San Stefano. — Quando era ancora nel vecchio negozio dovette subire un salasso ladresco; da quando aveva cambiato il signor Levi si sentiva un po' più tranquillo a questo riguardo, essendo la rivendita difesa da imposte pieghevoli di ferro e da buone serrature. Ma tutto fu inutile. — La notte scorsa, ladri ignoti, con chiave falsa, aprivano senza farsi notare da alcuno la porta della rivendita e rubavano con la massima tranquillità, carta bollata di vario prezzo, cartoline postali da 15 e da 5 centesimi, francobolli ed anche alcuni sigari per un importo di 400 lire circa. — Del furto se ne accorse soltanto iermattina la signora Levi, quando si recò ad aprire negozio. — La porta era aperta... Quello che avevano rubato gli ignoti la signora lo vide subito. — Mandò ad avvertire la Questura di San Marco e finchè non giunse sopraluogo un funzionario tenne chiusa la rivendita. Ora si fanno indagini.

Furto continuato di reti metalliche

Il signor Attilio Castellato di anni 17 di Milano, si recò ieri alla Questura di Cannaregio per denunciare per conto del padre, dei furti continuati di reti metalliche che erano stati perpetrati nel loro magazzino in Calle Priuli a San Geremia 556.

Il Commissariato dispose delle indagini in seguito alle quali procedeva all'arresto del muratore Fulgenzio Reuter fu Vincenzo, dimorante a San Giobbe. — Una perquisizione operata in casa sua, aveva dato per risultato il sequestro di alcuni reti metalliche e di traverse in ferro per un valore di 24 lire. Questa però doveva essere l'ultima roba rubata, ma si ritiene che il Reuter sia l'autore anche dei furti precedenti.

Un ferro da gondola

In danno dei fratelli Vianello, dimoranti in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele 2240 fu rubato un ferro da gondola del valore di circa 40 lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Il mancato furto di una "pialla,,

Il Commissariato di Dorsoduro, in seguito alla denuncia dell'imprenditore Nicola Cargnelli, faceva arrestare due operai, Schiavoncin Giovanni di Francesco e Artuso Vittorio fu Giorgio, i quali avevano tentato di far propria una pialla del Cargnelli.

Il concorso al posto di comandante dei pompieri

E' aperto il concorso per titoli ed esame teorico-pratico al posto di comandante dei vigili al fuoco di Venezia sotto l'osservanza del Regolamento Organico del Corpo dei Vigili 3 Maggio 1909 modificato dal Consiglio Comunale nell'anno 1911, del Regolamento per gli Uffici e Impiegati del Comune di Venezia, nonchè della Legge comunale e provinciale e del relativo regolamento.

Il Municipio ha pubblicato il relativo bando reperibile al palazzo municipale.

Varie di Cronaca

Un immondo

Certo Pietro De Liberai fu Giovanni di anni 27 da San Vendemiano di Conegliano, ch'era arrivato l'altra notte con l'ultimo treno dal suo paese, aveva pensato di aspettar l'alba per poter accudire a certi suoi affari per i quali era venuto a Venezia, camminando per la città. Trovò così verso le due un tizio col quale attaccò discorso. Ma fu un brutto incontro, perchè la nuova conoscenza gli fece certe proposte, per le quali il De Liberai si sentì risolutamente spinto di cercare il commissariato di polizia più vicino, era quello di San Polo, per denunciare il suo immondo compagno. E l'arresto si operò subito infatti. L'arrestato è certo Angelo Vendramini fu Alessandro di anni 33, dimorante in Calle Larga della Malvasia a San Silvestro 1397. — Fu mandato alle carceri di San Marco e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Le disgrazie

Trevisanato Macedonio di Giacomo di anni 22 da Chirignago pulitore di macchine alla ferrovia, salito sulla piattaforma di una macchina e disgraziatamente perduto l'equilibrio cadeva riportando gravi contusioni con ematoma dell'osso illiaco.

Venne ricoverato all'Ospitale con prognosi riservata.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici**: lire 10 dalla spettabile famiglia del sig. Cav. prof. Vincenzo De Stefani, per onorare la memoria del compianto capitano Aristide Cornoldi.

★ **Al Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria del compianto ing. Luigi Olivetti pervennero lire 10 dall'ing. cav. Giancarlo Stucky.

★ **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 10 dai signori Boni e C. gioiellieri, per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Stato Civile

13 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 2 — Nati morti 2 — Totale 8.

Matrimoni: Della Volpe Giovanni secondo nocchiere R. Marina con Castellani Antonietta casalinga — Duse Gaetano calzolaio con Vescovi Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Zennaro Giuseppe di anni 43 celibe burchiaio di Venezia — Vianello Enrichetta in Vianello di anni 35 con. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni: Maschi 2 — Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Scaccia Gaetano, con. di anni 52 di Venezia, decesso a Mestre — Riccioli Maria con. di anni 46 di Venezia, decessa a Costantinopoli.

CALENDARIO

16 Sabato: S. Ciriaco diac.

17 Domenica: S. Patrizio v.

Leva il sole a ore 6.23 — tramonta alle 18.17.

Lettere dai lettori

Sotto la rubrica « Risaniamo le strade » giustamente questo pregiato giornale ritiene necessario estirpare la piaga dell'elemosina malgrado tutte le istituzioni cittadine; ma c'è ancora qualche cosa da risanare di non meno importante.

Coloro che si internano in certe calli, non possono evitare di ricciare il naso a certi muri rotti, lordi, ammuffiti dalla umidità e dall'odore insalubre. (Vedi calle e corte Morosini, al Malibran).

Perchè il municipio non ordina ai proprietari di rendere decenti le loro case?

Per il decoro e per la salute pubblica ciò è assolutamente necessario.

Ringraziando, ecc.

(*segue la firma*).

Una signora stritolata da un tram

Roma, 15

Oggi alle ore 17 mentre un tram municipale traversava la Piazza dell'Esquilino ha investito una povera signora che attraversava il binario. Le ruote del pesante carrozzone hanno fatto scempio dello sventurata donna, fratumandole la testa, il busto, le braccia e le gambe. Il conducente della vettura e il fattorino sono immediatamente fuggiti, mentre i passeggeri rimasti terrificati scendevano dalla vettura. I resti dell'infelice signora sono stati trasportati al vicino ospedale di Sant'Antonio. La signora è stata identificata per Stefanini Teresa di 59 anni nubile.

Ultima ora

Particolari della dimostrazione a Tripoli

Entusiasmo generale

Tripoli, 15

La notizia dell'esecrando attentato contro i Sovrani, diffusasi alle ore 17 durante un pubblico trattenimento musicale, ha destato universale sentimento di indignazione e di vivissima gioia per lo scampato pericolo.

Imponente è stata la manifestazione di devozione per parte della popolazione italiana ed indigena al suono della marcia reale. Alla dimostrazione che la popolazione italiana fece per la città, acclamando con grida entusiastiche di Viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia, ai Sovrani e alla Patria, la popolazione araba si associò spontaneamente recando una bandiera italiana e cantando i suoi caratteristici e solenni inni di esultanza.

La dimostrazione fu raggiunta poi al Castello dal sindaco Hassuna pascià e dai notabili arabi; anche la banda del Gharian accorse riunita a partecipare alla dimostrazione. A tutti fu concesso di entrare liberamente nel Castello dove la manifestazione divenne imponentissima per il numero delle persone e per lo slancio delle ovazioni.

Il governatore generale Caneva ricevette una deputazione europea ed una deputazione araba che dalla terrazza ringraziò tutti gli europei ed arabi riuniti in una sola acclamazione ai nostri Sovrani, al grido ripetuto di Viva il Re. La dimostrazione, uscita dal castello, percorse ancora le vie della città, recandosi a fare una dimostrazione anche alla residenza del prefetto.

Il sindaco Hassuna pascià e i notabili ritorneranno oggi in forma ufficiale ad esprimere i loro sentimenti al governatore. Oggi saranno fatte preghiere di ringraziamento nelle moschee. Il sindaco Hassuna pascià ha pubblicato un proclama in arabo esprimendo calorosi sentimenti di devozione. I consoli, i corrispondenti della stampa italiana ed estera e la comunità israelitica si recarono al castello per manifestare i loro sentimenti di indignazione e felicitazioni.

Le navi issarono il gran pavese e fecero salve e ieri sera vennero illuminate.

Il presidio di Homs ha telegrafato al governatore pregandolo di esprimere illimitata devozione alle LL. MM. ed alla gloriosa Casa Savoia.

Il telegramma del comandante di Tobruk

Roma, 15

Il generale Signorile ha diretto il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

« Tobruk, 14, ore 23.50. — A nome delle truppe del presidio di Tobruk e mio vivamente colpiti dalla notizia dell'esecrando attentato, esultanti che la preziosa vita dell'amato Sovrano sia serbata al Paese ed all'Esercito, prego V. E. esternare a S. M. il Re i nostri sentimenti rinnovando la fede duratura immutabile devozione »

La provocazione di un repubblicano alla "Scala,,

Milano, 15

Un grave incidente è avvenuto stasera alla «Scala». Si rappresentava *I Figli di Re* a teatro esaurito.

Dopo il secondo atto, il pubblico è scattato in piedi ed ha richiesto la marcia reale che è stata ascoltata religiosamente. Uno spettatore solo non non è alzato. Allora tutto il pubblico ha cominciato ad ingiuriarlo, gridando « fuori, fuori! ». E' intervenuto il delegato Chiarelli per proteggerlo, ma lo spettatore ha avuto egualmente la peggio ed è stato percosso e malmenato. Esso è l'architetto Giovanni Rocco, noto repubblicano.

Bombardamenti smentiti

Roma, 15

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Un dispaccio da Loheja in data due corrente testè segnalato da Aden dice che il 29 febbraio la regia nave Piemonte ha bombardato il porto di Midy e avrebbe sbarcato quattrocento eritrei i quali insieme coi partigiani di Sceic Idris avrebbero attaccato la cittadella e fatti prigionieri sessanta turchi della guarnigione. La notizia dello sbarco dei soldati eritrei in detta località è completamente falsa.

Gli italiani espulsi dalla Siria

Il contrabbando alla frontiera egiziana

Roma, 15

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto che continuano a giungere dai porti della Siria numerosissimi italiani espulsi dal governo turco. I profughi hanno narrato che moltissimi altri si sono rifugiati a Cipro e a Porto Said.

Il governo egiziano ha rinforzato, onde reprimere ogni tentativo di contrabbando di guerra, le stazioni dei guardacoste a Solum e nell'oasi di Siwa, dove sono stati in questi giorni fermati e tradotti ad Alessandria parecchi ufficiali turchi che tentavano di passare in Cirenaica, dei quali non è stato possibile sapere il nome.

Il nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli

Costantinopoli, 15

La Porta ha dato il suo gradimento alla nomina di Giers ministro di Russia a Bucarest come ambasciatore a Costantinopoli.

Circa un preteso incidente

tra l'ambasciatore di Russia e la Consulta

Roma 15

La *Tribuna* pubblica: La notizia da Vienna all'*Echo de Paris* intorno a un preteso incidente tra l'ambasciatore di Russia e la Consulta è assolutamente falsa. In questi ultimi giorni l'ambasciatore di Russia principe Dolgorouki, colpito da un grave lutto familiare, si è fatto sostituire dal consigliere di ambasciata sig. Gulkevic che è circondato alla Consulta dalla massima simpatia e fiducia. E' superfluo aggiungere che i rapporti tra il principe Dolgorouki e il sig. Gulkevic da un lato e l'on. Di San Giuliano dall'altro sono sempre stati e sono anche oggi improntati alla massima cordialità e fiducia reciproca.

Lo sfratto di un bellunese

Trento 15

I gendarmi hanno accompagnato alla frontiera italiana ed hanno consegnato ai carabinieri certo Del Monte Antonio di Giacomo, di anni 24, nativo della Provincia di Belluno, e precisamente nel Comelico. Venne sfrattato per motivi di sicurezza pubblica.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 Marzo — Vap. ingl. « Taylemore » cap. Jepson da Cardiff con carbone — Belg. « Apsheron » cap. Verstichelen da Batoum con petrolio — ital. « Giov. Russo » cap. Lizzio da Margherita di Savoia con sale.

Arrivi del 15 Marzo — Vap. a. u. « Clumecky » cap. Gerolimich da N. Orleans — a. u. « Semiramis » cap. Bilaffa da Bombay con passeggeri — ingl. « S. W. T. Lewis » cap. Roberts da Cardiff con carbone — ingl. « Rossetti » cap. Morton da Cardiff con carbone — a. u. « Gelida » da Trieste con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — ital « Epiro » cap. Storelli da Pireo con merci.

I piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikoressia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull con carbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 134 — Cereali 70 — Cotoni 14 — Varie 165 — Per la Ferrovia 33 — Totale 116.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 20 600 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.86	5.92
Marzo Aprile	» 5.86	5.92
Aprile Maggio	» 5.86	5.92
Maggio Giugno	» 5.86	5.92
Giugno Luglio	» 5.85	5.91
Luglio Agosto	» 5.84	5.90
Agosto Settembre	» 5.80	5.84
Settembre Ottobre	» 5.75	5.80
Ottobre Novembre	» 5.73	5.77
Novembre Dicembre	» 5.71	5.75

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15 — Cambio per domani 100.91 — Settimanale 100.86.

Borsa di Venezia 15 Marzo

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	865,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1508,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.45	124.52 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,97 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,37 1|2	100,47 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,46	25,48	25,24	25,26	3 1|2
Svizzera	100,52 1|2	100,60	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1|2	105,52 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1|2	105,52 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,45	98,47
» » » fine	100	98,57	98,57
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1469,—
Credito Italiano	500	577,—	576,25
Società Banc. it.	250	102,—	102,—
Banca comm. it.	500	863,—	864,50
Ferr. Meridionali	500	601,—	600,25
Ferr. Mediterranee	500	412,—	412,50
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,50
Navigaz. Generale	300	385,—	381,50
Acciaierie Terni	500	1508,—	1511,—
Edison	150	620,—	619,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,41	98,41
» » » fine	100	98,53	98,51
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1476,25	1405,—
Credito Italiano	500	577,—	576,75
Banca Comm. Ital.	500	863,75	860,75
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,50
Ferr. Mediterranee	500	412,50	412,25
Navigaz. Generale	300	385,—	384,50
Az. Banco di Roma	100	109,—	108,37
Acciaierie Terni	500	1507,—	1498,—
Raffineria zuccher.	200	367,—	366,—
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	759,—
Ar. Ansaldo e C.	250	269,—	267,—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1464.50 — A. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 2018 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1252 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Società ital. pel Carburo 656 — Immobiliare 299.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94.77
Rendita it. 5 0|0	97,50
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3|4 0|0	78 1|2
Obb. Lombarde	273,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	91,60
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	443,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,85
Ren. ungh. 4 0|0	94,10
Ren. spag. 4 0|0	95,67
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6407,—
Lotti turchi	204,—
Rendita Russa	83,20
Ferr. mer. a ter.	508,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	88,—

BERLINO 15	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,87
Bochumer	224,75
Gelsen Kirchen	—,—

VIENNA 15	
Cred. aust. Cod.	654,75
Lombarde	107,25
Banca anglo-aus.	338,—
Austriache	740,75
Banca Aus.-ung.	1981,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,68
» su Lond.	241,42
Lire It. (carta)	94,90
R. austr. (arg.)	89,90
» » (carta)	89,90
Union Bank	697,—
Rend. aust. (oro)	114,40
Rend. ung. 4 0|0	89,75
» » 3 1|2 0|0	77,35
Banca del P. aus.	546,—

LONDRA 15	
N. cons. 2 3|4 0|0	—,—
Rendita It. 5 0|0	96,1|2
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuovo	101,1|2
Argento fino	261 5|16

BERLINO, 15 — Tendenza calma.
PARIGI, 15 — Tendenza pesante.
VIENNA 15 — Tendenza —.—

La signora Francesca Baffo nata Venturini, il dott. Francesco Stoccada, il dott. Giorgio, il dott. Fabio, Mario, Sergio e Maria Stoccada, l'avv. Silvio Oselladore, il sig. Vincenzo Baffo, la sig. Angelina Baffo nata Varagnolo, la signora Rosina Baffo, la signora Carmela Baffo, annunciano costernatissimi la morte oggi avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, della signora

Antonietta Stoccada

nata Baffo

loro rispettiva figlia, moglie, madre, suocera, sorella, cognata e nipote.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 15 Marzo 1912.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Concorso a premi fra le Società mutue di Assicurazione del bestiame

Il Ministero di agricoltura comunica che il concorso nazionale fra le mutue bestiame, bandito con R. D. 10 aprile 1910 N. 186 è stato prorogato con il successivo R. D. 17 dicembre 1911 N. 1383 fino al prossimo aprile.

Le Mutue del Veneto dovrebbero cogliere l'occasione per una affermazione che tornerebbe molto onorifica al paese.

I premi sono cospicui: due da lire 3000; quattro da 2000; sei da 1000; otto da 800; dieci da 500 dodici da 300 oltre a medaglie d'oro e di argento.

Propaganda agraria

Domani domenica, per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, il prof. G. B. Pitotti, direttore terrà a Meolo una conferenza sul tema: « Gelsicoltura, Viticoltura e Concimazioni ».

L'assistente S. D. D. Piccini sarà a Favaro per parlare sul tema « Diaspis e fillossera ».

VENEZIA

Unione dei Partiti dell'Ordine del Collegio di Mirano-Dolo

MIRANO — Ci scrivono, 15

Il Comm. Paolo Errera, Presidente dell'Unione dei Partiti dell'Ordine del Collegio di Mirano-Dolo, ha diramato la seguente circolare:

« *Ill.mo Signore* — I rappresentanti dell'Unione dei Partiti dell'ordine del Collegio Mirano-Dolo, riunitisi a Mira in solenne assemblea sotto la Presidenza dell'on. Foscari l'otto Febbraio p. p., trattando diverse questioni attinenti alla scuola, dopo ampia discussione, plaudendo al ricorso inoltrato dal Consiglio Comunale e dagli Insegnanti di Mirano contro il provvedimento dell'Autorità Scolastica che relegava l'insegnamento della Religione fuori del l'orario normale delle lezioni, invitavano *anzi tutto* gli amici politici a promuovere e appoggiare analoghi ricorsi da parte dei Comuni, di insegnanti e di padri di famiglia.

E deliberavano inoltre:

a) di promuovere un'agitazione fra gli Enti interessati, onde quanti più Comuni fosse possibile domandassero l'autonomia della Scuola, a sensi dell'art. 16 della Legge scolastica Daneo-Credaro 4 Giugno 1911.

b) di fare attiva propaganda per l'adesione dei nostri Maestri alla Società Magistrale « *Pietro Fortunato Calvi* » Sezione della « *Nicolò Tommaseo* » per i distretti di Mirano, Dolo, Mestre.

c) di provvedere acchè l'erezione dei Patronati Scolastici avvenisse per opera dei partiti dell'ordine in modo che la nuova istituzione scolastica avesse ad esplicare opera equanime e non partigiana.

Per dare esecuzione a tutto ciò il sottoscritto si permette sottoporre alla considerazione della S. V. Ill. alcune norme atte a chiarire ciascun argomento e a facilitare l'attuazione delle deliberazioni e dei voti suaccennati.

Nella sicurezza che la S. V. Ill. adopererà tutta la Sua attività ed influenza a tradurre in atto cotesti desiderati, La prego di voler raccogliere gli elementi necessari ad illustrare, in una prossima adunanza, il lavoro compiuto e da compiersi, in pro della Scuola, che tanto interessa la famiglia e la Società.

Coi sensi della massima osservanza

Il Presidente
PAOLO ERRERA

N. B. — Mi riservo di comunicarle quanto prima le notizie riguardanti l'istituzione del Collegio dei Probiviri per le Arti Edificatorie.

*

La circolare è accompagnata dalle seguenti memorie esplicative che crediamo opportuno di riprodurre testualmente:

Insegnamento religioso

Riguardo all'insegnamento della Religione entro l'orario normale nelle classi elementari, preme ricordare come sia sempre in vigore la Legge Casati 13 Novembre 1859 che disciplina la controversa materia con gli articoli 315, 325 e 374, rispettata perfino dal Regolamento Rava 1908 (articolo 3.). Quindi nè il Ministero, nè il Consiglio di Stato e tanto meno il Provveditore o l'ispettore, possono togliere un diritto sancito dalla Legge. Comuni, Insegnanti e Padri di famiglia dovrebbero perciò ricorrere nel senso suaccennato poichè il ricorso è perfettamente legale e consigliabile, nè si deve accondiscendere ad autorizzare un atto arbitrario che privandoci di un diritto in materia tanto delicata, può dar luogo a dimostrazioni e reclami da parte delle famiglie, a tutto scapito della Scuola e dell'educazione dei nostri fanciulli.

Autonomia Scolastica

La nuova legge Daneo-Credaro sancisce ai Comuni il diritto di chiedere, entro tre anni, di essere *autorizzati ad amministrare* direttamente la Scuola (art. 16).

Importa che tutti i Comuni si valgano di questo diritto promuovendo ogni azione atta a farli riuscire nel desiderato intento.

La Scuola deve continuare ad essere diretta dalle amministrazioni Comunali, che sole possono tutelare i sani postulati dei nostri partiti. E' necessario la Direzione delle Scuole non sfugga al controllo efficace e costante delle amministrazioni di parte nostra, che hanno per caposaldo del loro programma una sana educazione religiosa e morale.

Bisogna impedire che le Scuole passino sotto all'amministrazione Provinciale, alle dipendenze di un Vice-ispettore che non potrebbe certo dare opera proficua al buon andamento di tutte le Scuole affidate alle sue cure.

Occorre tener presente che le amministrazioni Comunali non devono acquietarsi alle prime decisioni dei Consigli Provinciali o del Ministero, ma devono controllare ogni dato, provocando anche eventualmente decisioni superiori.

I Maestri vengano scelti dai Consigli Comunali dopo che le Commissioni esaminatrici dei titoli degli Insegnanti hanno compiuto opera paziente d'indagine e di controllo, valutando ogni particolare per assicurare un ottimo reclutamento.

Non ci si preoccupi soverchiamente della questione finanziaria. L'art. 21 (4 capoverso) obbliga il Governo del Re a proporre, entro l'anno 1915, una legge per alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che conservano la direzione delle Scuole Elementari. Spetterà ai Comuni invigilare perchè a questo impegno tassativo non manchi il Governo e si ottenga un'equa perequazione.

L'onere dei Comuni che perdono l'autonomia scolastica, se viene consolidato apparentemente, risulterà invece di molto aumentato per le pretese del Vice-ispettore che imporrà indubbiamente ai Comuni spese ingenti per nuovi locali e per materiale didattico, spese alle quali non si riuscirà a porre argine mancando ogni efficace controllo.

La Scuola è fondamento d'ogni sano progresso, nella Scuola si devono istruire i giovanetti, instillando loro quei savii concetti che sono la base della nostra azione. Bisogna perciò difendere la Scuola con ogni mezzo, conservandone la direzione perchè non vi si infiltrino elementi turbolenti desiderosi di fare funesta propaganda fra le giovani schiere.

Sia cardine d'ogni amministrazione, appartenente ai Partiti dell'Ordine: *rivendicare l'autonomia scolastica*.

Iscrizione dei Maestri alla "P. F. Calvi,,

La Scuola è certo quale l'insegnante che vi è preposto la plasma. L'azione di un Maestro ha tanta parte nella fisonomia della Scuola che non raccomanderemo mai abbastanza di curare saggiamente il reclutamento dei Maestri e di adoperarsi perchè tutti i docenti si iscrivano all'Associazione Magistrale che tutela e difende i postulati dei partiti dell'ordine.

Per la nuova Legge i Maestri nominano i propri rappresentanti nei Consigli Provinciali Scolastici (art. 2) e nella Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione (art. 77). E' necessario quindi che queste forze, tanto importanti, vengano disciplinate e dirette perchè i candidati dei partiti dell'ordine abbiano a trionfare, e possano portare efficace contributo alle direttive dei futuri Consigli Provinciali Scolastici.

Nel nostro Collegio venne costituita una Sezione dell'Associazione Magistrale *Nicolò Tommaseo* denominata *Pietro Fortunato Calvi*, che esplica proficua azione nei Distretti di Mirano, Dolo e Mestre. A questa sezione, che ha ora sede in Salzano, fa capo ormai un numero importante di Insegnanti. E' da augurare che quanti dividono le finalità morali e civili della Nicolò Tommaseo, si iscrivano alla giovane associazione in modo da influire validamente nelle future battaglie sui destini delle nostre Scuole facendo trionfare i nostri principi.

Gli amici faranno opera patriottica curando che tutti i Maestri si facciano soci della *P. F. Calvi* e raccomandando a quanti sentono l'importanza dell'attuale momento di contribuire alla prosperità di detta associazione inscrivendosi quali Soci onorari.

Gli amici potranno tutti far capo per iscrizioni e notizie al benemerito Vicepresidente della *Pietro Fortunato Calvi*, prof. Angelo Galzignato Direttore Didattico di Mirano, e tornerà gradita ed opportuna ogni indicazione atta ad intensificare l'azione della nostra Associazione Magistrale.

Si raccomanda particolarmente l'invio dell'indirizzo di quegli insegnanti che si reputano disposti ad iscriversi all'Associazione Magistrale suddetta.

Patronati Scolastici

La nuova Legge al Titolo VIII *Assistenza scolastica* (art. 71 a 76) disciplina tutta la materia relativa a questo importante complemento della Scuola.

L'assistenza scolastica si esplica a mezzo dei *Patronati Scolastici* che saranno Enti morali, regolati da appositi Statuti e retti da determinati Consigli.

Funzione principale dei Patronati deve essere preferibilmente l'istituzione della refezione scolastica, la concessione di vesti e calzature, la distribuzione di libri, quaderni ed altri oggetti scolastici.

Esaminando la funzione dei Patronati scolastici si comprende facilmente come sia necessario vengano istituiti da chi, approvando le finalità dei nostri principi ad essi si ispirino nel dare vita a questi Enti sussidiari della Scuola che tanto possono contribuire al suo sviluppo.

Tutte le istituzioni ed i volonterosi di parte nostra aiutino le Amministrazioni Comunali perchè i Patronati sorgano e si sviluppino esplicando opera conforme ai nostri principi senza dar occasione a dissensi che difficilmente potrebbero poi venire appianati.

Riuscirà opportuna un'intesa generale per determinare i principi fondamentali degli Statuti dei nuovi Enti, onde l'azione da spiegarsi riesca improntata alle nostre idee.

La Presidenza dei partiti dell'Ordine è a disposizione degli amici tutti per ogni opportuna informazione e per facilitare questa necessaria intesa.

Dopo l'infame attentato

Il nostro Sindaco comm. Paolo Errera, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza miranese per il vile attentato che tanto commosse tutto il popolo italiano, così telegrafava a Sua Eccellenza il generale Brusati, primo Aiutante di Campo di S. M. il Re in Roma:

« Questa popolazione profondamente costernata per infame attentato, benedice alla Provvidenza che salvò la vita preziosa Augusti nostri Sovrani ».

Teatro Sociale — La Società Filodrammatica Veneziana « Pro Tripoli » darà al Teatro Sociale due rappresentazioni, domenica e lunedì. Il ricavato netto andrà a totale beneficio delle famiglie di Mirano i cui figliuoli hanno combattuto e combattono per l'onore d'Italia.

Murano agli amati Sovrani

MURANO — Ci scrivono, 15

Non appena si ebbe sentore a Murano dell'odioso attentato contro le Auguste Persone delle LL. MM., si vide esporre, in segno di giubilo per lo scampato pericolo, la bandiera nazionale e addobbare i balconi con damaschi multicolori. L'aspetto della nostra cittadina specialmente nelle fondamente Vetrai e Cavour era fantastico. Al giubilo della cittadinanza si unì il Clero delle due Parrocchie che nel pomeriggio fece suonar a festa le campane, invitando con apposito manifesto il popolo ad un solenne *Te Deum*.

Al Duomo dei Ss. Maria e Donato la funzione ebbe luogo alle ore 7, in S. Pietro Martire alle 7.30. Il M. R. Parroco prof. don Giovanni Bertanza si apparecchiò a ricevere le autorità e le rappresentanze dei vari Enti del Comune. E difatti mentre la Chiesa rigurgitava di popolo, le più spiccate personalità prendevano il posto loro assegnato, tranne, ben s'intende, le autorità comunali che brillavano come sempre per la loro assenza quando si tratta di rendere omaggio alla persona del Re. C'erano però i consiglieri della minoranza di parte nostra.

Dall'altare maggiore il prof. Bertanza, con un smagliante discorso elettrizzò i presenti. Egli ebbe parole di fuoco contro i sobillatori che armano la mano dei degenerati e chiuse con nobilissime parole esprimenti l'amor patrio, la devozione al Re e alla Casa di Savoia.

Terminata la cerimonia, siccome il chiarissimo dottor Cojazzi doveva tenere una conferenza sulle malattie infettive nel teatro del Patronato attiguo alla Chiesa, tutto il popolo si riversò nel grazioso teatro che i giovani del Circolo cattolico ebbero la felice idea di addobbare con bandiere tricolori, ponendo il ritratto del Re nello sfondo del palcoscenico. Riempitosi il teatro, un uragano di applausi scoppiò allorquando alcuni giovani della nostra Scoietà filarmonica intuonavano la Marcia Reale. La dimostrazione si ripetè più entusiastica allorquando parlarono i sigg. Emilio Fuga e Costantini Angelo, consiglieri della minoranza, deplorando come l'autorità comunale nella ricorrenza odierna non solo non siasi fatta viva, ma nemmeno abbia esposta la bandiera, meravigliandosi poi come il R. Prefetto in giornata non sia stato avvertito di questa enormità e non abbia preso un provvedimento.

Un urlo formidabile accolse questa dichiarazione e potente si levò il grido, di « abbasso il Sindaco, fuori i turchi muranesi ».

Speriamo che giustizia venga fatta. A nome dei giovani parlò pure il signor Umberto Santi e pur lui venne calorosamente applaudito.

Il dottor Coiazzi tenne quindi la sua dotta conferenza.

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Domenica 17 corrente avrà luogo l'adunanza consigliare. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: lo svolgimento di alcune interpellanze, la ratifica di varie deliberazioni di urgenza, l'accettazione del prestito di lire 12.000 dalla Cassa Depositi e prestiti per far fronte al residuo pagamento importo costruzione pubblico macello, dimissioni presentate dal signor Boscolo Giorgio Spiga dalla carica di consigliere comunale, nomina di un membro del Collegio Congregatizio in sostituzione del defunto signor Giuseppe Menetto, approvazione del progetto e preventivo di spesa per la costruzione di due mozze, una sul Canal di Valle, l'altra a Cabianca sul Bacchiglione, comunicazione della sentenza della Corte di Appello di Firenze nella causa Grasso, esame e voto del regolamento per gli impiegati e salariati del Comune; comunicazione del collaudo dei lavori di costruzione del pubblico macello, esame e voto del Regolamento d'igiene, ecc.

In seduta segreta: trattamento di riposo al cav. dott. Chiamenti, domande di assegno e di aumento di stipendio.

Dopo l'infame attentato

La notizia dell'attentato contro S. M. il Re fu appresa ieri in città a mezzo di un telegramma spedito dal nostro Rappresentante Politico on. Roberto Galli al nostro Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli e successivamente a mezzo delle edizioni speciali dei giornali, suscitando un sentimento di profonda indignazione.

Il Sindaco, interpretando i sentimenti unanimi della città, inviò al Ministro della Real Casa un telegramma di felicitazione e pubblicò un manifesto annunziante l'attentato nefando e lo scampato pericolo.

Per disposizione di S. E. Mons. Antonio Bassani Vescovo, ieri sera le campane di tutte le Chiese suonarono a festa e Domenica 17 corrente nella Cattedrale verrà cantato un solenne *Te Deum*.

Festa di ballo. — Domenica sera 17 corrente al nostro Teatro Garibaldi avrà luogo, a cura del Comitato dei pubblici divertimenti, una grande festa di ballo, il cui ricavato netto, insieme col ricavato della lotteria gastronomica, andrà a totale beneficio dei poveri della città.

Si fa assegnamento su un largo concorso di pubblico.

NOALE — Ci scrivono 15

La notizia dell'infame attentato ai nostri Sovrani impressionò assai dolorosamente questa patriottica popolazione. Ieri sera nella sala teatrale, prima che la compagnia italo-veneziana diretta dall'artista Ferruccio Bianchini si producesse con *I recini da festa*, venne chiesta la Marcia Reale entusiasticamente applaudita da tutti i presenti fra le acclamazioni al Re, alla Regina, all'Italia.

Stamane dal palazzo municipale, dagli uffici pubblici e da molte abitazioni sventola la bandiera nazionale.

Il Sindaco, a nome della cittadinanza, spedì un telegramma a S. E. il Ministro della Real Casa.

Domenica prossima alle ore 10.30 per iniziativa del nostro Arciprete, verrà cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa parrocchiale, al quale sono invitate le Autorità e le Rappresentanze.

BURANO — Ci scrivono, 15

Solenne Te Deum. — Questa mattina, per iniziativa del Sindaco Bon cav. Francesco, venne cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa Parrocchiale di San Martino, con l'intervento di tutte le Autorità Civili e Militari e con largo concorso di popolo che volle tributare agli augusti nostri Sovrani un sincero sentimento di affetto. Il Paese è in festa e dagli edifici pubblici ed in molte case private sventola il tricolore.

Il Municipio in segno di festa oggi rimase chiuso.

MESTRE — Ci scrivono, 15

In seguito all'attentato alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, il Sindaco ha inviato al Ministro della Real Casa a Roma il seguente telegramma:

« Alla Regina e al Re, fortunatamente sfuggiti ad una abbominevole insidia, giunga nell'ora fremente che succede al folle attentato, il saluto del popolo di Mestre: saluto che, mentre esprime l'orrore per l'atto iniquo e la gioia per la salvezza della coppia Reale, rinnova agli amati Sovrani la manifestazione di affetto e di reverenza di questa città. — *Cavalieri*, sindaco. »

Anche il cav. Antonio D'Ambrosio mandava, quale presidente della Società di tiro a segno, un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo.

Un Te Deum — L'Arciprete Don Antonio Pavon ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!* — Per ringraziare la Divina Provvidenza che ha preservato la vita al nostro Re e della nostra Regina da una mano scellerata ed assassina, vi invito al solenne Te Deum che sarà cantato Domenica 17 prossimo corrente alle ore 11 nella chiesa Arcipretale ».

BELLUNO

Una dimostrazione di studenti

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Organizzata dagli studenti dell'Istituto industriale, stamane è seguita una imponente dimostrazione all'indirizzo dei Sovrani e alla quale parteciparono anche gli alunni degli altri Istituti con bandiere.

La colonna, composta di oltre cinquecento giovani, percorse via Loreto, Campitello, piazza Mercato, piazza del Duomo, dove sostò qualche istante avanti alla Prefettura; indi proseguì e si recò dal generale cav. Etna, comandante del presidio ad acclamare la truppa.

Il generale Etna ha elogiati i giovani. Tosto il corteo si sciolse.

Un morto ed un ferito in causa di una frana

A Col Vidal, dove si sta costruendo l'ardita strada militare, dietro alla quale lavorano da qualche anno operai e soldati, è caduta una frana.

Un operaio è rimasto morto, un altro è rimasto ferito. Il morto ha circa sessanta anni. L'altro, che pare non si trovi in gravi condizioni, rimase leso al capo. — Non sappiamo ancora i nomi dei disgraziati.

Il colonnello cav. Gamba, comandante il locale ufficio autonomo delle fortificazioni, ha immediatamente inviato sul luogo l'ingegnere Vitali per una inchiesta.

Sappiamo che sul sito si è recato anche il Pretore del mandamento di S. Stefano, avvocato Sartorelli, assieme ai carabinieri reali.

PADOVA

Studente di medicina che si spara una rivoltellata

PADOVA — Ci scrivono, 15

Bezzo Maurizio di anni 21, studente universitario del secondo anno di medicina, nativo di Milano, stasera alle ore nove si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, nella sua abitazione in via Soncino.

Venne trasportato all'Ospedale in uno stato gravissimo. I medici sperano però di salvarlo.

Il Bezzo coabitava col fratello, pure studente alla nostra Università.

Le cause del suicidio andrebbero ricercate in una passione amorosa. Il Bezzo amava una signorina di Trieste che pare sia una sua cugina. Aveva da molto tempo manifestato il proposito di suicidarsi e da otto giorni, in casa faceva esercizi di tiro con la rivoltella. Invano il fratello aveva tentato di strappargliela.

La vittoria di Bengasi celebrata in caserma

Il tenente colonnello Parigi dinanzi agli ufficiali ed alla truppa schierata nel cortile della Caserma di S. Giustina celebrò con nobili ed elevate parole la vittoria di Bengasi.

Dopo aver annunciato con parola commossa il nefando attentato alla sacra vita dei Sovrani, chiuse il suo breve discorso invitando a ripetere con lui il fatidico grido: *Viva il Re! Viva la Savoia!*

Bambina che annega

La bambina Perin Margherita di anni 6, abitante ad Arzerello di Piove, sfuggita all'amorosa attenzione della madre, cadde in un fossato vicino a casa sua, miseramente annegandovi.

Ufficiali del 57o feriti

E' giunta al Reggimento la notizia che nell'ultimo scontro di Bengasi sono rimasti feriti i seguenti ufficiali: capitano Romano Aleardo nato a Venezia e domiciliato a Roma — tenente Ricciuti Michele nato a Larino (Foggia) e domiciliato a Napoli, — tenente Zucchegna da Ostiglia — sottotenente Porta Federico.

I due ultimi facevano parte del 55.o fanteria di stanza a Treviso e furono poi aggregati al 57.o. — Tutti però riportarono ferite di lieve entità.

ROVIGO

Per l'attentato del Re

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Ieri, per il vile attentato al Re, sono stati mandati alla Reggia, da ogni parte della provincia nostra, telegrammi di felicitazione. Da Rovigo hanno telegrafato il Sindaco, il Presidente dell'Asilo, il Presidente della Camera di Commercio e la presidenza della Società Operaia « Regina Margherita ».

Iersera all'Università Popolare — prima della conferenza del cav. Ronca — ha pronunciato belle e patriottiche parole il presidente prof. Francesco Stefani.

Al suo evviva al Re il pubblico si è associato levandosi in piedi.

— Ci informano che solo questa sera la Amministrazione della Provincia ha telegrafato le sue felicitazioni al Re. E bisognava aspettare tanto? Avevano paura di compromettersi i *grandi politicanti* della Deputazione, se mandavano il telegramma prima di sentire il parere dei socialisti e dei repubblicani?

Per l'insegnamento religioso nelle scuole

I parroci di Rovigo e dei d'intorni hanno diramato una circolare invitando i padri di famiglia ad una riunione che avrà luogo il giorno 17, in Seminario, allo scopo di trattare sull'insegnamento religioso nelle Scuole.

TREVISO

Un Te Deum al Duomo

TREVISO — Ci scrivono, 15

S. E. il vescovo ha disposto che domenica 17 corrente, alle ore 11, sia celebrato nel Duomo un solenne « Te Deum » in segno di ringraziamento e di esultanza per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.

Sono invitate ad assistervi tutte le Autorità civili, funzionari ed impiegati; le autorità militari e la cittadinanza tutta.

Ufficiali del 55 feriti a Bengasi

Il Presidio militare ebbe ieri comunicazione che a Bengasi sono rimasti feriti il tenente Zucchegna e il sottotenente Porta, fortunatamente non in modo grave.

Agli egregi ufficiali l'augurio di pronta guarigione.

Teatro Sociale

L'impresa ha stabilito che domani 17 corrente, alle ore 15 abbia luogo un'unica mattinata con l'opera « Faust ».

Lo spettacolo terminerà verso le ore 18 e mezzo in guisa che i forestieri possano approfittare dei treni di ritorno alle loro residenze.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15

Dopo l'attentato — Non appena ieri si seppe la notizia del vile attentato contro le LL. MM. il Re e la Regina, un senso di costernazione invase la cittadinanza.

Quando più tardi si seppe che i Reali erano salvi, la notizia venne appresa da tutti con viva soddisfazione.

Il prosindaco rag. Sanzalli, spedì un telegramma al Ministero della Real Casa pregando di rendersi interprete dei sentimenti della cittadinanza presso le LL. MM. per lo scampato pericolo.

Il Municipio pubblicò anche un nobile manifesto di circostanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

La dimostrazione popolare — Se col telegramma pubblicato dal Sindaco, si sono manifestati ufficialmente i sentimenti di devozione verso i nostri amati Sovrani, è opportuno rilevare lo spontaneo scatto patriottico della popolazione, la quale, preceduta dalla banda, è andata ad acclamare all'Esercito presso la caserma di cavalleria: e nelle vie e nelle piazze ha poi protestato solennemente contro il vigliacco autore dell'attentato.

E' stata una spontanea e clamorosa esplosione di affetto e devozione al Re, alla Patria e all'Esercito vittorioso.

VERONA

Il concorso ippico

VERONA — Ci scrivono, 15

Ieri si svolse il tanto atteso concorso ippico. Grazie anche alla giornata primaverile, accorse al nuovo ippodromo una infinità di gente.

Della prima categoria rimasero vincitori: 1. Gian Mario Guerrini su Lady Horse — 2. capitano Pasini su Maivornine — 3. ten. Moriundo su Summer Dream. — 4. ten. Serena su Marchese del Grillo — 5. conte Negrein su Alexander — 6. cap. Pasini su Golden — 7. Gera su Tashion.

Il cap. Pasini vinse la medaglia d'oro del Ministero d'A. I. C. pel cavallo italiano meglio classificato.

Nella seconda categoria, quella che destò maggior entusiasmo, vennero classificati:

1. Merlin su Palanca saltando metri 1.60 — 2. Sacchetti su Butterfly — Si Marzotto su Vitallegra — 4., 5. e 6. divisi fra conte Negroni Morosini, cap. Sacchetti e Ionoch.

Alla fine delle corse, sulla stradone di Porta Nuova ed in Piazza Vittorio Emanuele, stazionava una vera folla di gente per assistere al ritorno degli equipaggi.

Un volo del dirigibile

Il dirigibile P. 1 che da Bracciano fu trasportato all'aeroscalo di Boscomantico, stamane ha eseguito il suo primo volo per il collaudo del montamento e per la verifica del funzionamento.

Si è innalzato alle ore 8.30 diretto verso la città che costeggiò lungo le mura di fortificazione da Porta San Zeno a Porta Pallio, e Porta Nuova. Eseguì dei giri sopra la Piazza d'Armi e si spinse fino all'Adige. Ritornò a Bosco Mantico alle 10.20. Erano nella navicella il tenente di vascello Penco, il capitano Saymanti, i tenenti Benigni e Paternò ed i meccanici Nasi e Roverato.

Gli esperimenti eseguiti provarono che il dirigibile funzionava perfettamente.

Consigliere comunale minacciato

Il consigliere comunale socialista Giulio Cotti è proprietario di un podere in Valdonega, limitrofo a quello del bracciante Lorenzo Andrioli di anni 38. — Questi l'altro giorno, girando per il podere, si accorse che un filo di ferro che sosteneva una siepe era stato tagliato. Di ciò diede la colpa al Cotti, il quale invece sosteneva di non saperne nulla, tanto più che non vi sarebbe stato alcuno scopo di tagliare la siepe. L'Andrioli sostenne ancora di avere veduto il Cotti poco prima in quel punto e cominciò a minacciarlo, impugnando anche una grossa roncola atta al taglio delle viti.

In seguito a ciò, avvenne fra i due una colluttazione ed entrambi caddero a terra.

Accorsero certi Luigi Biasi e Pompilio De Togni e la zuffa ebbe termine. Il Cotti se ne andò portando con sè la roncola e denunziò il fatto ai carabinieri del Duomo, i quali trassero in arresto l'Andrioli per le minaccie.

Disgrazia alla ferrovia

L'operaio ferroviario Bianchini Luigi di anni 57 da Brescia e qui dimorante in Piazza Corrubio 6, ieri verso le ore 16 si trovava nel cortile delle officine ferroviarie ove sono depositate le ruote di riserva pei vagoni ferroviari. — Dette ruote, pesano circa due quintali l'una.

Il Bianchini, insieme ad altri operai, stava cambiando di posto ad una di dette ruote, quando rimase sotto la medesima coll'avambraccio sinistro che rimase fratturato.

Al suo grido di dolore accorsero gli altri operai. Il Bianchini venne subito soccorso e trasportato all'ambulanza di stazione ove il dott. Gajardoni gli prodigò le prime cure. Poi venne trasportato all'ospedale ove il dottore De Betta, per la gravità della lesione, accolse il Bianchini in sala chirurgica.

UDINE

L'Unione esercenti ricostituita

UDINE — Ci scrivono, 15

L'altra sera, in una sala dell'Albergo Roma si riunirono numerosi esercenti che ricostituirono il loro antico sodalizio *L'Unione Esercenti*.

A presidente venne eletto il cav. Antonio Beltrame; consiglieri i signori Alvisio Giuseppe, Bon Antonio, Colle Fabio, Carlin Giuseppe, Ciani Andrea, de Puppi Guglielmo, Del Fabbro Pietro, Menazzi Mario, Pin Italico, Pelizzo Giovanni. — Revisori: Bellini Antonio, Chiussi Luigi, Degan Augusto.

Le tradizionale festa di beneficenza

Ieri sotto la presidenza del Gr. Uff. prof. Domenico Pecile, sindaco di Udine, alle ore 16 si riunì, nei locali delle Scuole di Via Dante, il comitato d'onore della fiera di beneficenza, che si tiene di consueto ogni anno, nel giorno di Pasqua, a favore della « Scuola e Famiglia ».

Più tardi, sempre sotto la presidenza del comm. Pecile, nei locali della Congregazione di Carità, si riunì il Comitato esecutivo per i primi accordi.

Tutto lascia a prevedere che la fiera avrà l'esito brillante degli anni scorsi.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato alle ore 14 del giorno 22 corrente per discutere un importante ordine del giorno.

CODROIPO — Ci scrivono, 15

Sindaco dimissionario — Avendo il Consiglio Comunale di Bertiolo approvato il progetto per la costruzione delle nuove Scuole di Bertiolo, e di Virco e respinto quello per il nuovo locale Municipale, il sindaco sig. Pascoli ha rassegnate le dimissioni.

Per il mancato Regicidio — In segno di giubilo per il mancato Regicidio, la banda cittadina fece ieri sera una breve uscita, suonando ripetutamente l'inno reale davanti il Municipio. Il Commissario Prefettizio, la Società Operaia di Codroipo, ed il Sindaco di Camino di Codroipo inviarono telegrammi di protesta contro il nefando attentato e di felicitazioni per lo scampato pericolo, al Primo aiutante di campo del Re.

PORDENONE — Ci scrivono, 15

Trasloco. — Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino signor Paolo Corazza, già vice-cancelliere della Pretura di Spilimbergo fu testè, a sua domanda, tramutato a questa Pretura.

VICENZA

L'assemblea dei creditori del Piccolo Credito

VICENZA — Ci scrivono, 15

I creditori del fallito Piccolo Credito Vicentino sono convocati il 25 Marzo per la nomina della delegazione di sorveglianza.

Insieme coll'Istituto di Credito sono dichiarati falliti i soci responsabili senza limitazione: Baldi Giacomo di Gambugliano, De Troi Angelo di Vicenza, Galletto Francesco di Sandrigo, Pedrazzoli Virgilio di Crespadoro e Toso Angelo di Vicenza.

Altri due dissesti

Il Tribunale ha dichiarato fallito Capitanio Luigi di Marano Vicentino, convocando i creditori pel 27 Marzo, nominando curatore l'avv. Velo di Thiene e Giudice delegato l'avv. Boldrini.

Lo stesso Tribunale ha accolto la domanda di concordato preventivo della Ditta Fratelli Grendane Giovanni e Stefano, esercenti due mulini a Schio, trovandosi in dissesto, con un attivo di L. 98220 e un passivo di lire 144.792.78.

Essa ha offerto garanzia di pagare il 45 per cento. I creditori sono convocati per il 27 marzo. Commissario Giudiziale è l'avvocato Anzi di Schio e Giudice delegato l'avv. Franchi.

Il Te Deum pei Sovrani

Oggi S. E. Mons. Vescovo ha diramato alle Autorità Cittadine il seguente invito:

Ill.mo Signore,

A dimostrare la riconoscente esultanza della Città per il pericolo scampato dagli Augusti Sovrani, domani mattina alle ore 11 nella nostra Cattedrale si canterà solennemente l'Inno rituale del ringraziamento.

Alla breve cerimonia mi onoro di invitare la Signoria Vostra Illustrissima, sicuro di fare cosa gradita a Chi ha tanto a cuore la incolumità dei nostri Sovrani.

Con distinto ossequio

dev.mo *F. Rodolfi*, Vescovo.

Alla funzione sono pure invitate anche le Associazioni e gli Istituti Cittadini.

Morto nella battaglia di Bengasi

Il Sindaco di Montecchio Maggiore ha ricevuto un dispaccio dal Comando del 79. Fanteria, nel quale lo si avverte che il richiamato della classe 1888 Luigi Contro, caporale maggiore, è morto eroicamente nella battaglia di Bengasi del 12 corrente.

Il Sindaco ha comunicato la luttuosa notizia alla desolata famiglia e l'intero paese partecipa al suo dolore.

Sia onore all'eroica vittima del dovere.

BASSANO — Ci scrivono, 15

Te Deum per il Re — Domani alle 11, in Duomo sarà celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento, al quale interverranno tutte le autorità cittadine.

La notizia è stata accolta col massimo favore dalla cittadinanza. Il Duomo sarà perciò domattina affollato oltre che dalle Autorità e dalle Associazioni, anche dal popolo bassanese.

Completiamo la cronaca delle dimostrazioni patriottiche di ieri, coll'aggiungere che anima delle stesse è stato l'infaticabile presidente della Croce Rossa, il cav. Giustiniano Fontana.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	58,134	58
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 3,044,907.80 / al risconto » 2,423,165.37			
Conti correnti garantiti	» 2,132,176.66	»	7,600,249	83
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	166,782	83
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 1,228,295.75 / dep. a garanzia » 571,836.75	»	1,800,132	50
Depositi a cauzione ed a custodia		»	7,312,694	59
» cassette sicurezza		»	540,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	266,992	45
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	133,379	69
» » Succursale		»	3,679	76
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	20,767	45
Beni immobili		»	256,586	63
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	18159377	31
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr. L. 6,824.08; Tasse ed imposte » 8,152.58; Interessi passivi » 31,825.90; Risconti passivi » 25,539.62; Risc. buoni frutt. » 51,132.29		123,474	45
		L.	18,282,851	76

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	c.	Totale	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 261,060.25				
» straordinaria	» 60,493.56				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	421,553	81	527,478	81

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.	Totale	c.
Conti correnti liberi	L. 1,984,691.87				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,670,424.15				
Depositi a risparmio	» 261,907.19	5,743,011	71		
» a grosso risp.	» 409,202.02				
» al Portatore	» 416,786.48				
Creditori diversi	L.	248,672	41		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,181,218	21		
Succursale	»	—.—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	7,312,694	59		
» cassette sicurezza	»	540,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,723	—		
Cambiali riscontate	»	2,423,165	37		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	13	94		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	—	—		
Cassa di Previdenza fra impieg.	»	73,848	31		
Utile netto Esercizio 1911	»	112,316	23		
Totale delle passività	L.	17,643,666	77	17,643,666	77
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 47,191,28				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 64,514,90			111,706	18
				L. 18,282,851	76

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 800 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 76 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 17 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La promozione del gen. Ameglio
I bombardamenti sulla costa araba
La Turchia... si rifornisce di carbone

Roma, 16

(So.) — La cronaca degli avvenimenti che si riferiscono alla guerra, reca oggi in prima linea due notizie di carattere opposto: la nomina del maggiore generale Ameglio a tenente generale per merito di guerra, e il collocamento a riposo del tenente generale Pecori Giraldi.

La notizia della promozione dell'Ameglio sarà accolta con generale compiacimento. Giovanni Ameglio è il più completo tipo di condottiero di truppe coloniali. Il suo nome è ormai popolare e il suo eroismo ha del leggendario. La vita coloniale è stata sempre la meta della sua attività militare. Dal 1887 al 1897 fu nelle nostre Colonie del Mar Rosso, adempiendo mirabilmente a missioni importantissime, eseguendo magnifiche spedizioni, operando a creare quei meravigliosi battaglioni indigeni che sono stati tanto ammirati e che ci sono invidiati anche dagli stranieri.

Dopo essere stato in Africa, l'Ameglio andò in Asia, ove, dopo il colonnello Garioni, fu chiamato al comando dei contingenti italiani in Cina, dal marzo 1902 al maggio 1905.

Egli è siciliano puro sangue. Nacque a Palermo nel 1854, da modesta famiglia. I suoi soldati lo adorano e vanno al fuoco con quell'entusiasmo che deriva dalla sconfinata fiducia e venerazione pel loro capo.

Il generale Ameglio, sul principio della spedizione in Libia, comandava a Bengasi la IV Brigata del Corpo di spedizione, composta del 4. e del 63. fanteria. Quello che è strano e notevole, è che la commissione di avanzamento non aveva prima della guerra dichiarato promovibile il generale Ameglio.

Il provvedimento di carattere opposto adottato a carico del generale Pecori Giraldi, viene rilevato per la sua severità. A datare da oggi, il generale Pecori Giraldi è collocato a riposo per anzianità di servizio, senza iscrizione nella riserva, il che significa che egli, in nessun caso, potrà essere più richiamato in servizio nel nostro Esercito. Come si vede, è un provvedimento molto grave, che riveste anche un carattere disciplinare. Il provvedimento può *a prima* vista sembrare una conseguenza delle recriminazioni contenute nel memoriale pubblicato dal generale, ma invece esso non ha nulla a vedere colle pubblicazioni e le indiscrezioni che sono state fatte in questi giorni. Questo provvedimento, preso con decreto reale del 7 corrente, è unicamente dovuto alle deficienze riscontrate dal ministro della Guerra e dal Governo nelle disposizioni prese dal generale Pecori Giraldi per la ricognizione di Bir Tobras, le quali, effettivamente, potevano essere causa di gravi conseguenze per la colonna Fara. Quindi è bene notare che il decreto reale venne firmato il 7 marzo, cioè cinque giorni prima che il noto memoriale fosse pubblicato.

Nessuna novità saliente circa le operazioni militari, tranne il nuovo cannoneggiamento contro Midy, come quello contro Sceik Said, all'estrema punta sud ovest della penisola arabica allo scopo di distruggere le difese dei posti di rifornimento che seguono l'esercito turco operante contro gli arabi insorti e che potrebbero eventualmente servire per qualche colpo di mano, improbabile ma non del tutto impossibile, contro le nostre forze operanti nel Mar Rosso. Tali cannoneggiamenti, se non hanno una grande importanza militare, sono però destinati ad avere una importanza politica notevole.

Il blocco delle coste arabe per opera delle nostre navi, non solo toglie ai turchi i mezzi di rifornimento ma li pone in un grado di inferiorità dinanzi agli insorti.

Il forte di Midy era una delle migliori basi della spedizione turca; esso si trova sul 16° grado di latitudine nord ed è uno dei punti di partenza delle colonne che miravano alla riconquista dello Yemen settentrionale.

La *Tribuna* riceve da Filippopoli:

« Il *Saba* annuncia con gioia l'attentato di Roma, dichiarandolo una conseguenza fatale e naturale dei disastri della guerra. La stampa turca e parte della stampa europea turcofila di Pera, cantano sullo stesso tono, benchè in termini più moderati.

Si annuncia ufficiosamente che la Sublime Porta ha chiesto alla Russia la ragione del concentramento di truppe russe sul confine turco-caucasico. La Russia ha risposto che non si tratta se non di esercitazioni militari.

Da fonte diplomatica apprendo che la flotta russa incrocerà nel Mar Nero alla fine di marzo.

Il Ministero della Marina tenta di fare grosse incettazioni di carbone, essendone Costantinopoli semi sprovvisto. Tale provvedimento ha per iscopo di rifornire i depositi dei Dardanelli, tanto per le torpediniere, quanto per le maggiori unità della squadra.

Come si vede, l'incubo della flotta italiana si fa sempre più minaccioso nella mente dei turchi. E' vero che il *Tanin* afferma che la flotta italiana non è nè molto forte, nè molto numerosa perchè, dice il giornale dei giovani turchi, soltanto sei navi da guerra italiane sono adoperabili, e tutte le altre hanno le caldaie talmente guaste che gl'italiani non oseranno mai attaccare i Dardanelli con codeste unità in cattivo stato. Ma si vede che il *Tanin* è creduto assai mediocremente dalle stesse autorità militari le quali si preoccupano delle navi italiane come se fossero più di sei....

Sei nuovi cannoni da fortezza sono stati trasportati ieri dall'arsenale alla stazione ferroviaria. Presumibilmente, essi sono stati indirizzati ai forti di Gallipoli o di Catalza sui Dardanelli.

La Porta ha concluso un prestito di 54 milioni di marchi con la Deutsche Bank. »

Il comunicato ufficiale della promozione del generale Ameglio

Roma, 16

S. M. il Re ha firmato stamane il decreto di promozione a tenente generale del maggior generale Giovanni Ameglio per merito straordinario di guerra, in seguito al brillante contegno tenuto nella recente battaglia di Bengasi.

Il congedo della classe 1887

Roma, 16

Il Ministero della Marina comunica di avere disposto per il congedamento dei militari iscritti alla classe 1887 richiamati sotto le armi, iniziando il rinvio dei militari categoria marinai colla data del 20 corrente, quelli della categoria fuochisti colla data del primo aprile prossimo, quelli delle altre categorie colla data del 10 aprile.

Un attacco a Gargaresch respinto

Tripoli, 16

(Ufficiale) — *Stamane verso le quattro una colonna composta di trecento arabi ha tentato silenziosamente di avvicinarsi alla ridotta N. 3 di Gargaresch. La nostra artiglieria la disperse sparando alla graduazione di zero. Alcuni arabi sono rimasti impigliati nei reticolati; non si ha avuta da parte nostra alcuna perdita.*

Situazione invariata a Tripoli

Tripoli, 16

(Ufficiale) — *Nessuna novità nella situazione davanti a Tripoli ed Homs. Il tempo assai ventoso ha impedito le ricognizioni aeree.*

Voli notturni a Bengasi

Bengasi, 15

(Ufficiale) — *Un esperimento di volo notturno con aeroplani è riuscito molto felicemente.*

Altre manifestazioni di simpatia ai Sovrani
Il D'Alba strumento di un complotto anarchico?

Un solenne funerale in suffragio di Re Umberto
Un'altra dimostrazione ai Sovrani

Roma 16

Stamane alle 10 nella Chiesa Reale del Sudario ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Sua Maestà il Re Umberto Primo. — Drappi neri paravano a lutto la porta della Chiesa e sull'architrave vi era la scritta: « Umberto I. - Parentalia ». Anche l'interno era drappeggiato di velluto nero con galloni dorati ed inargentati. Ai lati dell'altare ed in giro per le pareti stemmi di Casa Savoia, sull'altare una gran croce a galloni d'argento, nel centro il tumulo, intorno al quale ardevano i ceri ed ai quattro lati erano quattro bellissime corone di violette. Sul catafalco erano la corona e lo scettro reale posti sul ricco manto magistrale dei cavalieri dell'Annunziata. In fondo, a sinistra, vicino all'altare, poltrone di damasco rosso erano riservate ai collari dell'Annunziata. Sotto le navate, la vôlta era coperta di drappi neri e galloni.

Fra i primi a giungere sono stati il presidente del Senato sen. Manfredi con la signora, l'on. Marcora presidente della Camera.

Fra gli altri invitati notavansi il sen. Finali con la signora, il Prefetto Annaratone, il Duca Lante della Rovere, il conte e la contessa Brambilla, il marchese di Rudinì, il nobile Mattioli Pasqualini, la principessa Sonnino, la duchessa Massimo e moltissimi altri della Corte dei Sovrani e della Regina Madre e dell'aristocrazia.

Alle 9.50 in automobile scortata dai ciclisti è giunta la Regina Madre, accompagnata dal Duca di Genova, dalla marchesa Guiccioli, dalla marchesa di Villamarina. A ricevere la Regina era mons. Nitti cappellano di corte il quale l'ha accompagnata nel coretto.

Alle 10 in carrozza coperta, scortata dai corazzieri sono giunti i Sovrani, accompagnati dal generale Brusati. Essi sono stati ricevuti da mons. Nitti che li ha accompagnati nel coretto.

Il Re e la Regina, durante il percorso dal Quirinale in via del Sudario, sono stati fatti segno ad una entusiastica, continua dimostrazione. Nella salita di Magna Napoli erano schierati moltissimi bambini dei varii ricreatorii, che hanno salutato la carrozza che passava con grida di *Viva il Re*.

Poco dopo le 10 è incominciata la messa celebrata da mons. Beccaria cappellano di Corte. E' stata cantata l'assoluzione a quattro voci dispari del maestro Stefano Gentili della regia cappella musicale Palatina di Palermo. La composizione, fatta per la circostanza, era diretta dal maestro Rienzi.

La messa è terminata alle 10.45. Dal coretto sono usciti i Reali. La Regina Margherita ha baciato il Re e la Regina Elena. Quindi è risalita in automobile col Duca di Genova ed è ritornata al Palazzo in Via Ludovisi. I Sovrani sono risaliti nuovamente in vettura e sono ritornati al Quirinale.

Lungo la via si è rinnovata la dimostrazione di entusiasmo. Il corso Vittorio Emanuele era gremito di folla plaudente. Dalle finestre, dalle quali pendevano grappoli di teste umane, non era che uno sventolio di bandiere, di fazzoletti, di cappelli. Le signore gettavano fiori e fiori sulla vettura reale, mentre i Sovrani ringraziavano sorridenti e commossi e non si udiva nelle vie affollatissime che un grido solo, ripetuto cento volte: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva Casa Savoia*.

Professori e studenti dell'università di Roma ricevuti dal Re

Roma, 16

Oggi alle ore 13 il Re ha ricevuto nel suo gabinetto privato oltre 50 professori del corpo accademico universitario di Roma con a capo il magnifico rettore Tonelli.

Il Re ha stretto a tutti cordialmente la mano, dopo di che il rettore ha ringraziato il Sovrano per avere voluto porgere al Consiglio accademico l'occasione di esprimere i propri sentimenti di indignazione per l'insano attentato che non ha avuto altro effetto oltre a quello di mettere in rilievo, se pur ve ne era bisogno, la saldezza dei vincoli di affetto e di devozione che uniscono il popolo al Re ed alla sua augusta Famiglia. Il rettore ha poi pregato il Re di volersi rendere interprete di questi sentimenti presso S. M. la Regina, il cui cuore tanto buono e gentile è stato messo nella triste occasione a ben dura prova.

Il Sovrano ha ringraziato e si è intrattenuto a conversare affabilmente con tutti i presenti, occupandosi specialmente di questioni attinenti all'istruzione superiore.

Il rettore ha poi espresso il desiderio di presentare una commissione di studenti al Re, il quale ha accettato di buon grado.

Il rettore scese quindi in Via XX Settembre dove si trovavano circa 100 studenti in berretto goliardico ed ha scelto una commissione di otto studenti e di tre studentesse, introducendola poi alla presenza del Re che l'ha accolta molto affabilmente. Il Re, osservando che il berretto goliardico è una delle poche tradizioni studentesche che ancora sopravvivono, ha colto l'occasione per ricordare agli studenti i gloriosi fasti delle università e degli studenti d'Italia. Infine il Re ha espresso il suo grande soddisfacimento per le visite ricevute.

Il maggiore Lang migliora

Roma, 16

Le condizioni del maggiore Lang migliorano sempre, anche le facoltà visive, tanto è vero che stasera egli potè leggere la scrittura di grosso formato. Ha riacquistato completamente la coscienza. La temperatura è di 37,2. Il polso 75. Le condizioni generali sono quasi normali.

Le indagini dell'autorità giudiziaria e della polizia

Roma 16

Poco ha la cronaca dei giornali circa le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria sull'attentato al Re. Le indagini proseguono attivissime, ma sui risultati di esse è mantenuto il più rigoroso riserbo. I giornali si limitano a fare delle ipotesi.

Stamane il sostituto procuratore del Re cav. Giampietro e il presidente della sezione di accusa cav. De Luca, accompagnati da un cancelliere e da un maggiore di artiglieria perito per la parte che riguarda la balistica, si sono recati sul luogo dove è avvenuto l'attentato per stabilire alcuni dati di fatto ed eseguire alcuni rilievi. Erano presenti anche il delegato Mezzabotta del commissariato di Trevi e gli agenti D'Angelo e Natale che fra i primi riuscirono ad afferrare il D'Alba. Gli agenti hanno ricostruito il fatto in tutti i suoi dettagli. Il Procuratore del Re ha fatto misurare le distanze che correvano fra l'agente Natale che era di servizio nel vicolo del Piombo, l'agente D'Angelo che seguiva in bicicletta il corteo e l'aggressore. Si sono prese numerose fotografie.

Il *Giornale d'Italia* dice che il D'Alba, interrogato, ha dichiarato che sua intenzione era quella di compiere l'attentato al Pantheon, ma che, essendo sopraggiunto il corteo reale prima delle sue previsioni e mentre si trovava nel corso, decise di sparare, indugiandosi, mentre aspettava, a guardare le figurine intagliate che sono nella vetrina della libreria Bossi per non dare nell'occhio agli agenti.

La *Tribuna* dice che la polizia ha eseguito ieri sera una perquisizione in casa del suddito rumeno Nicola Tacito che abita in una camera ammobigliata in via del Macao N. 2 e da tre mesi si trova in Roma. Del Tacito parlarono i giornali perchè una pubblicazione della *Cronaca Prealpina* di Varese accennava a certi suoi convegni tenuti a Ginevra con elementi anarchici e con un certo Tascu Bucerea Anastasio studente agitatore macedone. Tanto il Tascu che il Tacito hanno smentito la loro qualità di anarchici e i fatti che sono stati loro attribuiti. Il Tacito, dopo la perquisizione, è stato condotto in questura, trattenuto la notte e interrogato. Stamane una nuova perquisizione è stata eseguita nella sua stanza alla sua presenza. Una guardia è rimasta nella sua camera. Sui risultati della perquisizione non si sa niente.

Secondo il *Corriere d'Italia*, il D'Alba negli interrogatori di ieri avrebbe fatto intendere di avere dei complici.

La *Tribuna* dice invece che il D'Alba nel carcere si mantiene chiuso nel più grande silenzio; mangia, dorme, e se non dorme rimane sdraiato nella cella. Ha soltanto domandato al cav. Maldacea, direttore del reclusorio, quando potrà parlare con il suo avvocato. Il D'Alba dice anche che non tarderà a morire.

La *Tribuna*, tirando le somme, rileva che le indagini vanno sempre più allargandosi e assumendo un carattere spiccatamente delineato. Mentre dice che alcuni alti funzionari di P. S. propendono ad escludere qualunque idea di complotto o di mandato, la *Tribuna* conclude che allo stato dei fatti sarebbe errore affermare che un complotto sia delineato o si delinei, ma sarebbe anche troppo presto dire che risulti avere il D'Alba pensato e compiuto il delitto da solo.

L'esistenza d'un complotto anarchico?
L'istruttoria iniziata ad Ancona

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Ancona che il giornale l'*Ordine* reca la sensazionale notizia dell'attentato al Re e le risultanze di un complotto anarchico. L'istruttoria comincierebbe a svolgersi da quella autorità giudiziaria. L'*Ordine* dice di non poter dare per il momento altri particolari. Le autorità di P. S. smentiscono recisamente tale notizia.

Commentando, la *Tribuna* osserva che questa notizia potrebbe collegarsi con le informazioni da fonte svizzera che accennano all'anarchico Elio Luzzi di Camerino, attualmente domiciliato a Zurigo, il cui nome e le cui note rivelazioni accennavano a possibili macchinazioni compiute in Svizzera da anarchici fomentati da emissari Giovani Turchi.

Per il ripristino della pena di morte

Roma, 16

Il *Popolo Romano* si domanda se non sia da meditare, dopo il tentato regicidio di ieri, la convenienza di fare un passo indietro nella legislazione penale ripristinando la pena di morte per due crimini soltanto: barbari selvaggi brutali, che sono la negazione della natura umana: il parricidio ed il regicidio. L'esempio ci viene dato da altri paesi: la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Spagna, gli Stati Uniti d'America per tacere di altri. Tutti conservano la pena di morte e non solo per i due delitti per i quali noi vorremmo si ripristinasse da noi. Ora è possibile pensare che la società politica e quella non politica di quasi tutti gli Stati del mondo sia più indietro di noi nella civiltà, e quindi in tutte le manifestazioni dell'umano intelletto?

La famiglia di Antonio D'Alba

Roma. 16

La *Vita* ha da Tivoli: La famiglia dell'infame che ha tentato di offendere la persona del Re è tiburtina. Il nonno dell'aggressore Antonio D'Alba per un efferato delitto commesso in gioventù ebbe a scontare una fortissima pena ed uscì quasi vecchio dal carcere e meno anche dopo una vita dissoluta e randagia, completamente abbandonandosi all'alcoolismo. Era tipo manesco. Con lui si scherzava poco. Pronto ad afferrare un coltello ed a colpire anche per un leggiero motivo. Tivoli lo temeva. Dopo uscito dal carcere fece il sensale rubando a dritta ed a manca, più volte incassando denaro altrui senza restituirlo. Il vecchio D'Alba, per un fenomeno non difficile nella storia delle famiglie criminali, ebbe due figli di cui uno è padre dell'aggressore e l'altro è guardia nella pubblica sicurezza a Napoli. L'uno e l'altro di buoni costumi, laboriosi ed onesti e miti. La guardia presta servizio a Napoli ed ha avuto più volte missioni di fiducia in ispecie per servizio nel palazzo reale.

La protesta di Cremona patriottica contro il sindaco repubblicano

Cremona 16

Promossa dal locale Comitato pro Tripoli, ha avuto luogo una imponente dimostrazione per protestare contro il sindaco repubblicano, avv. Zanelli, che in occasione dell'attentato al Re ha inviato all'on. Giolitti un telegramma in cui si inneggiava solamente alla inviolabilità della vita umana, senza aggiungere una parola che rispecchiasse i sentimenti veri della popolazione di deferente omaggio e di affetto ai Sovrani.

La dimostrazione riuscì imponente. Al municipio fu imposta la esposizione delle bandiere. Il sindaco, obbligato a parlare, non seppe far altro che parafrasare il suo telegramma, meritandosi una fischiata enorme.

La dimostrazione si recò in prefettura, dove parlò il prefetto, al monumento a Vittorio Emanuele, alla sede del giornale la *Provincia di Cremona* ed al monumento a Garibaldi, dove parecchi oratori tennero dei discorsi.

La devozione dei capi arabi al Re d'Italia

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Stamane tutte le notabilità di Tripoli senza eccezione con a capo il sindaco si sono recate al Castello a rinnovare le espressioni della loro devozione a S. M. il Re.*

Stasera poi sono state dette nelle varie moschee preghiere di ringraziamento per lo scampato pericolo.

Per una conferenza internazionale contro gli anarchici

Pietroburgo, 16

I giornali riferiscono che nei circoli diplomatici, in seguito all'attentato contro il Re d'Italia, è stata sollevata la questione di una conferenza internazionale contro gli anarchici. La Russia prenderà l'iniziativa della conferenza stessa.

Le elezioni amministrative nel 1914?
Le proposte della Commissione per la riforma elettorale

Roma, 16

La commissione per l'esame del disegno di legge sulla riforma elettorale si è riunita oggi alle ore 14.30 nella sala della giunta delle elezioni. Sono presenti gli onorevoli Lacava presidente, Ronchetti vice presidente, Camera e Romassi segretari, Bertolini relatore, Suardi, Ellero, Baccelli Alfredo, Schanzer, Strigari, Rava, Borsarelli, Abignente. Avevano giustificata la loro assenza gli on. Berenini e Girardi. Il relatore on. Bertolini propone la sospensione delle elezioni parziali amministrative. Conferma che in questa proposta, come ebbe già a dichiarare alla Camera dei deputati, consente il presidente del Consiglio e che la proposta stessa sia fatta propria dalla commissione.

Il relatore dà lettura della relazione degli articoli di legge con cui la sospensione sarebbe proposta alla approvazione della Camera prima di iniziare la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale politica. Il relatore propone inoltre che si aggiunto all'articolo 13 del disegno di legge sulla riforma elettorale il seguente comma:

« *Restando fino allora sospese le rinnovazioni parziali dei consigli comunali e provinciali di cui all'art. 271 della vigente legge comunale e provinciale, si procederà in tutto il Regno alla rinnovazione totale dei detti consigli nell'anno immediatamente successivo a quello nel quale avranno luogo le elezioni generali politiche in base alla presente legge.*

Sulla proposta del relatore hanno preso la parola tutti i commissari e dalla commissione è emersa l'opportunità di dichiarare nel testo della relazione di stralcio, nella parte riguardante le elezioni amministrative, che la loro sospensione non pregiudica in alcun modo le disposizioni di cui all'art. 271 e 316 della legge comunale e provinciale, relative cioè alle elezioni che dovrebbero, ciò nonostante, farsi quando i Consigli avessero perduto i due terzi dei propri membri.

La commissione ha emesso quindi il voto sulla proposta Bertolini, che è stata approvata nella relazione e nel testo.

Il relatore quindi ha riferito il proprio giudizio e le dichiarazioni avute dal presidente del Consiglio sui pochi punti rimasti in sospeso nella seduta di ieri.

E' intervenuta una breve discussione ed ha deciso subito alla unanimità che il numero delle firme occorrenti per la proclamazione della candidatura deve essere portato da 100 a 200 e che la scheda sia di carta consistente, che il nome e cognome dei candidati siano stampati con caratteri uniformi e la prescrizione per i reati elettorali sia di due anni anzichè di uno.

La commissione ha approvato all'unanimità, su proposta del relatore che la presentazione delle due relazioni, quella relativa alla sospensione delle elezioni amministrative e quella sulle riforme elettorali politiche, avvenga contemporaneamente alla Camera nel giorno in cui sia possibile la distribuzione ai deputati e che per il tempo occorrente all'officina delle carte e valori per la preparazione dei moduli delle buste da allegarsi a ciascuna copia di relazione sulla riforma elettorale, non potrà avvenire prima del 25 marzo.

Dopo di che, approvate tutte le proposte del relatore, la commissione ha autorizzato la presentazione alla Camera della relazione.

Per il voto alle donne

Roma, 16

Si è riunita stamane la commissione che esamina il progetto di legge per l'elettorato amministrativo alle donne. Erano presenti il presidente on. Di Stefano, i commissari on. Solidati-Tiburzi, Baslini, Lucifero, Morpurgo, Pasquale Libertini. Mancavano gli on. Caetani e Suardi.

L'on. Lucifero propone che sieno ammesse all'elettorato tutte le donne che si trovano nelle stesse condizioni degli uomini elettori amministrativi. Questa proposta è respinta. Si approva invece che le donne per essere elettrici devono avere 25 anni e possedere una delle seguenti qualità: avere superato la terza classe elementare o gli esami di primo anno di scuola secondaria; pagare lire 100 di censo; essere impiegate in qualsiasi pubblica amministrazione, dimostrare con titoli una elevata coltura.

Si nomina relatore l'on. Di Stefano e si rimanda ad un'altra adunanza il seguito della discussione.

Movimento di prefetti smentito

Roma, 16

A smentire un giornale della sera, il quale affermava che la venuta a Roma del prefetto comm. Vittorelli è considerata come il suo trasferimento a Roma da Torino, ove sarebbe sostituito dal conte di Rovasenda, ora prefetto di Palermo, il *Popolo Romano* afferma che nessun movimento nell'alto personale della prefettura è attualmente in vista a Palazzo Braschi.

Per le ricompense al valore ai militari del corpo di spedizione

Roma, 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto che istituisce una commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulle proposte di concessioni di ricompense al valore ai militari dell'esercito e dell'armata durante l'attuale campagna di guerra. Sono chiamati a farne parte il tenente generale in posizione ausiliaria sen. Mazza, presidente, il vice ammiraglio della riserva De Libero, il vice ammiraglio della riserva sen. Reinaudi, il tenente generale comandante generale del secondo corpo di stato maggiore Baratieri di San Pietro, membri. Il colonnello di stato maggiore Negri dei Conti di Lampero, il capitano di corvetta Valli, segretarii (senza voto).

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 16

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

FALCIONI sottosegretario agl' Interni, rispondendo all'on. Campanozzi, espone che alcune associazioni anticlericali romane avevano chiesto di poter apporre il XX Settembre in piazza Rusticucci una lapide commemorativa del plebiscito dei cittadini di Borgo.

L'autorità politica vietò la lapide perchè i rappresentanti del popolo di Borgo, recanti in Campidoglio l'urna del plebiscito, mossero da piazza Pia e non da piazza Rusticucci e il Ministero dell' Interno deve anche tutelare le ragioni della Storia (*Commenti*).

Aggiunge che le associazioni promotrici minacciarono allora di apporre in quella piazza una lapide di marmo nero. (*Commenti*) ma poi non diedero seguito a tale proposito.

VOCI — Mancavano i fondi. (*Ilarità vivissima*).

CAMPANOZZI afferma che il permesso per l'apposizione della lapide era stato concesso imponendosi soltanto la modificazione di una parola della iscrizione, modificazione che le associazioni promotrici avevano accettato.

Afferma che il divieto venne quando i clericali minacciarono un comizio di protesta. L'autorità politica avrebbe dovuto tutelare l'ordine e non fare atto di deplorevole debolezza verso le imposizioni clericali. Aggiunge che la lapide non potrebbe essere posta in Piazza Pia, ove i proprietari delle case sono tutti clericali.

Ricorda infine che il plebiscito di Borgo, dovuto alla gelosa e spontanea iniziativa del popolo di quel rione che si voleva escluso dal voto, è una delle più gloriose pagine della storia del nostro risorgimento (*Benissimo*).

FALCIONI osserva che il plebiscito romano è ricordato da una grande lapide in Campidoglio.

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, rispondendo all'on. Dentice dichiara che, in applicazione dell'art. 16 della legge 13 luglio 1911 sul riordinamento delle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, sono state impartite precise istruzioni nel senso che per la comunicazione delle memorie o note aggiunte alle controparti come per le altre copie da distribuirsi ai giudicanti non sia richiesta altra marca da bollo oltre quella da apporsi sulla prima copia di dette memorie presentata in Cancelleria.

Echi dell'attentato

PRESIDENTE (segni di attenzione) comunica che i Presidenti delle Camere dei Deputati di Bulgaria, Ungheria, Rumenia e della Duma dell' Impero Russo hanno inviato telegrammi di congratulazioni per lo scampato pericolo dei Sovrani d'Italia. (*Vivi generali applausi*).

Comunica quindi i telegrammi che ha inviato ai presidenti delle dette assemblee per porgere i ringraziamenti della Camera Italiana. (*Vivi applausi*).

Il bilancio delle Ferrovie

Seguita la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE ricorda che rimane a discutersi il bilancio delle Ferrovie.

RUBINI ponendo a riscontro i risultati del presente con quelli dei passati esercizi rileva il progressivo miglioramento della struttura del bilancio; solo crede che sarebbe meglio non conglobare le spese di indole diversa ed evitare accuratamente qualsiasi eventuale duplicazione di partite, per una maggiore chiarezza di tutta la contabilità.

Passando poi ad esaminare i risultati finanziari, nota come il confronto fra i vari esercizi sia reso difficile dalle modificazioni dei criteri di formazione dei bilanci.

Afferma però, in generale, che le spese di esercizio figurano in misura al vero, come pure conseguentemente inferiore al vero è il coefficiente di esercizio.

Così si è perduto di vista che le spese di materiale vanno in parte ad aumentare, in parte a mera manutenzione del patrimonio; e si è omessa la quota dovuta al concessionari, che è caricata al Tesoro.

Espone i criteri secondo i quali dovrebbero valutarsi i proventi netti che, secondo i calcoli dell'oratore, risultano assai inferiori a quelli che appaiono dal bilancio.

Viene quindi ad esaminare il preventivo delle entrate delle ferrovie censurando il sistema di impinguarlo con prelevamenti dal fondo di riserva. Nota che da tale sistema derivò il grave inconveniente di non poter far fronte col fondo stesso, che si trovava depauperato, alle spese straordinarie dipendenti dal disastro di Messina e di Reggio e di essere perciò costretti a provvedere alle riparazioni col debito.

Vorrebbe conoscere le vere condizioni delle nostre scorte.

Riconosce volentieri che vi è un effettivo miglioramento nel servizio ferroviario dal punto di vista tecnico e commerciale, ma non crede possa dirsi altrettanto di quello amministrativo.

Accennando ai miglioramenti invocati per la linea del Cenisio esprime l'avviso che in parte si potrebbe adottare la trazione elettrica e nel tratto pianeggiante fino a Bussoleno si potrebbe anche costruire il doppio binario.

Quanto ai nuovi valichi alpini crede preferibile il valico dello Spluga a quello del Greina, perchè il primo risponde ai veri e generali interessi delle popolazioni. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

SACCHI farà presente alla amministrazione ferroviaria le osservazioni dell'onorevole Rubini, intese ad ottenere chiarezza e semplicità sempre maggiori nella compilazione del Bilancio.

Avverte che le modificazioni introdotte negli ultimi bilanci sono in dipendenza con l'ultima legge del 1910. Osserva del resto che le conclusioni alle quali è giunto l'on. Rubini non differiscono molto dai computi del Ministero e della Giunta del Bilancio. Osserva pure che, dopo l'esercizio 1908-909 che fu il più critico a causa degli oneri straordinari, le condizioni della Azienda ferroviaria vanno gradatamente assestandosi.

Afferma che non solo il servizio ferroviario è notevolmente migliorato, ma che le ferrovie hanno dato prova della loro buona organizzazione, in quanto che in pochi giorni hanno potuto costruire e mettere in funzione il primo tronco ferroviario della Tripolitania. (*Bene*).

Quanto alla elettrificazione della linea del Cenisio si riferisce a ciò che ha detto ieri. Aggiunge che esaminerà se sia possibile almeno la elettricazione parziale. — Assicura che gli studi per la scelta tra il valico del Greina e quello dello Spluga sono avanzati e che la decisione si ispirerà senza dubbio agli interessi nazionali.

Accerta infine l'on. Rubini che, non vi è ragione di dubitare del buono stato delle scorte (*Benissimo*).

Si passa all'esame dei capitoli.

MORPURGO al cap. 68 (lavori in conto patrimoniale) sollecita il raddoppio del binario sulla linea da Mestre ad Udine, il cui traffico è andato e andrà sempre crescendo.

SACCHI assicura che tale opera è compresa nel programma generale dei rad-

doppiamenti di binario e verrà eseguita appena compiuti quelli di carattere più urgente.

Il bilancio è approvato.

Il bilancio delle Poste

Si passa alla discussione del bilancio delle Poste e Telegrafi. Non essendovi oratori iscritti per la discussione generale si passa all'esame dei capitoli.

CAVAGNARI al cap. 63 lamenta i ritardi che si verificano nella trasmissione dei telegrammi, specie in taluni uffici secondarii.

Esorta quindi il Ministro ad aumentare le retribuzioni dei procaccia postali.

CALISSANO, Ministro, ravvisa esagerate le lagnanze circa il ritardo nella trasmissione dei telegrammi, la quale invece procede con grande sollecitudine. Annunzia la prossima presentazione di un disegno di legge per il miglioramento degli uffici telegrafici dei Comuni minori e di un altro a cui verranno elevati alla seconda classe molti uffici postali di terza.

Circa la condizione dei procaccia il Governo sarà lieto ogni qualvolta gli sarà dato modo di migliorarla, poichè ne riconosce la necessità.

BASLINI al cap. 96 (personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni) raccomanda al Ministro di prendere in benevola considerazione il memoriale presentatogli dalle telefoniste.

CALISSANO dichiara che esaminerà tale memoriale coll'intendimento di accogliere quei desiderata che sieno consoni agli interessi del servizio ed alle prescrizioni della legge.

Avverte che molte questioni verranno risolute nel regolamento del personale telefonico di prossima pubblicazione. Conclude esprimendo la fiducia che il personale vorrà e saprà comprendere che non tutte le sue richieste possono venire accolte. (*Bene*).

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Lo sciopero di Torino

Prima di togliere la seduta il Sottosegretario agli Interni on. FALCIONI risponde a due interrogazioni degli on. Casalini e Meda sul conflitto, che da due mesi travaglia la industria automobilistica torinese.

Osserva che il Governo conserva sempre la neutralità fra capitale e lavoro, nè può derogare a tale massima, perchè nè l'ordine pubblico è stato turbato, nè i contendenti hanno invocato l'intervento pacificatore del Governo.

Gli consta che è stato richiesto l'intervento del Sindaco ed augura che l'opera sua riesca a por termine al conflitto.

CASALINI riconosce che ben fece il Governo a mantenere la neutralità, ma ormai l'intervento del Sindaco di Torino è fallito e crede perciò che, data la gravità degli interessi che sono in giuoco, il Governo possa intervenire facendo opera pacificatrice.

MEDA ricordando che in molti conflitti fra capitale e lavoro l'autorità governativa ha offerto la propria opera conciliativa, si associa al desiderio dell'on. Casalini.

La seduta termina alle 19.20; lunedì seduta alle 14.

SENATO

Roma, 16

Il Presidente MANFREDI legge i telegrammi dei Presidenti del Senato Rumeno e Portoghese e del Presidente del Consiglio dell'Impero Germanico, i quali manifestano i loro sentimenti di indignazione profonda per l'attentato a S. M. il Re e le loro congratulazioni per la salvezza del Sovrano. (*Vive approvazioni*).

Aggiunge che sarà suo pensiero di rispondere a questi telegrammi partecipando la lieta accoglienza fatta dal Senato.

Si riprende quindi l'esame del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario. Si esaurisce la discussione generale e si passa agli articoli. Senonchè la discussione sul primo è rimandata a quella della tabella, e l'esame del secondo è sospeso e rinviato a lunedì stante l'ora tarda.

False voci di ammutinamenti

Roma, 16

Il *Popolo Romano* dice di essere autorizzato a dichiarare completamente falsa la notizia pubblicata da un giornale della sera, riguardante un preteso ammutinamento a Tripoli dei militari dell'88, ammutinamento che avrebbe provocato il congedamento della classe stessa.

Di vero c' soltanto, scrive il *Popolo Romano*, che al Ministero della Guerra si è più che altro imbarazzati per le domande di alcuni militari della classe del 1888, i quali vorrebbero rimanere nonostante le condizioni di impegnarsi per tutta la durata della guerra e senza speciali compensi, come dichiarò il ministro al Senato; imbarazzo che si comprende facilmente dal fatto che il Ministero avrebbe di già predisposto per sostituire nei quadri tutti i congedanti del 1888, appena compiuti i sei mesi.

Il Duca di Genova a Roma

Roma, 16

Alle ore 9.30 è giunto a Roma proveniente da Torino il Duca di Genova, il quale si è diretto in automobile a Villa Margherita, dove è ospite della Regina Madre.

L'erede del trono d'Etiopia partito per un lungo viaggio

Addis Abeba, 16

Ligg Jasu erede designato al trono di Etiopia, è partito il 17 febbraio per un viaggio la cui durata e precisa destinazione non sono ancora sicuramente conosciute. Egli partì accompagnato da Fitaurari, Pzalahun, Begiach, Balcia quasi tutti ministri e con varie migliaia di soldati diretto a Vulga, località a circa 51 km. da Addis Abeba ove trovasi una specie di forte e deposito di munizioni del governo etiopico. Da Vulga, Ligg Jasu pare si recherà ad Ancober per poi scendere la pianura D'Ancala dove forse caccierà l'elefante. Contemporaneamente sembra parteciperà alla probabile spedizione militare intesa a frenare alcune popolazioni Dancale per alcune recenti aggressioni a danno degli Stati e dei soldati abissini.

Vapore italiano incagliato nelle acque del Marocco

Madrid, 16

L'*Agenzia Fabra* ha da Ceuta: Regna una terribile tempesta. Il vapore da pesca *Roseli* è riuscito a stento ad entrare in porto. Il capitano racconta di avere veduto in serio pericolo di naufragio un vapore italiano incagliato presso la baja di Almanza ma che non potè avvicinarsi al vapore in causa del cattivo tempo. Gli indigeni di Almanza dichiarano che il vapore si incagliò all'alba. Il vapore calò in mare canotti che naufragarono. Gli uomini che vi si trovavano perirono, eccetto uno. I passeggeri rimasero a bordo del vapore al quale è impossibile portare soccorsi.

Per la flotta aerea della Germania

Colonia, 16

La *Koelnische Zeitung* annunzia che una società di elettricità ha messo 100 milioni a disposizione del ministero della guerra per l'aviazione.

Bollettino Militare

Roma, 16

I seguenti maggiori generali sono collocati a riposo con decorrenza dal 1 febbraio 1912 e iscritti nella riserva:

Trebani Rossi conte di Cerreta cav. Stefano comandante la brigata « Bergamo ». — Coen cav. Achille id id. « Ravenna ».

Bolognesi cav. Lamberto tenente generale comandante la Divisione territoriale di Salerno, è collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1912. — Pecori Giraldi nobile e patrizio di Firenze conte cav. Guglielmo, id. id. id. id. Messina, è collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza del 16 marzo 1912.

D'Alessandro cav. Felice maggiore generale comandante l'artiglieria di campagna di Napoli, è esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione territoriale di Salerno dal 16 marzo 1912 — Reisoli cav. Ezio id. id. brigata « Parma » id. id. id. Messina dal 16 marzo. — De Chaurand de Saint Eustache cav. Enrico id. id. id. Cremona id. id. id. id. id. Cuneo. — Ricci Armani nobile di Firenze e di Pontremoli cav. Romano id. id. id. disponibilità, ricollocato in servizio effettivo e nominato comandante la brigata « Bergamo ». — D'Avanzo cav. Nicola id. id. comandante la brigata « Pinerolo », esonerato da tale comando e nominato comandante la brigata « Cremona », dal 16 marzo 1912.

Maggiori generali promossi tenenti generali con assegni dal 16 marzo 1912:

Ruelli cav. Carlo comandante la divisione territoriale di Cagliari continua nel comando contro indicato. — Campi cav. Enrico id. id. Catanzaro id. id. id. — Relli cav. Giovanni direttore generale al Ministero della Guerra (incaricato) in carica contro indicata.

Colonnelli promossi maggiori generali:

Airendi cav. Luigi, comandante il 73. fanteria, è nominato comandante la brigata « Ravenna ». — Bonolis cav. Roberto, id. 67. id. id. id. « Pinerolo ». — Chemoni cav. Angelo, id. id. 2 scuola militare id. id. « Sicilia ». — Marchi cav. Francesco, comandante 2 scuola di guerra, è nominato comandante la brigata « Parma ». — Etna cav. Donato, id. alpini id. id. « Puglie ». — Marchieri cav. Guglielmo, id. collegio militare di Roma id. id. « Regina ». — Amato cav. Giuseppe, id. 22. artiglieria da campagna id. id. artiglieria da campagna di Napoli. — Marziani cav. Francesco id. 5. id. id. id. Verona. — Romagnoli cav. Pietro id. reggimento artiglieria a cavallo id. id. id. Cremona.

Corpo di Stato Maggiore

Marreno cav. Enrico ten. colnn. addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore e Allievi cav. Cesare id. id. id. sono stati nominati aiutanti di campo onorari di S. M. il Re.

Fanteria

Tasselli capitano 10. bersaglieri è collocato in aspettativa per un anno.

I seguenti ufficiali generali sono collocati a riposo per anzianità di servizio e sono iscritti nella riserva:

Di Sesti tenente generale distretto Milano. — Eden id. id. Roma. — Messina id. id. Taranto. — Durelli maggiore generale id. Napoli. — Bottero id. id. Torino.

Arma di Artiglieria

Cattaneo capitano alla direzione di artiglieria di Venezia, trasferito al 5. reggimento di fortezza. — Bemporad tenente al 1. fortezza, comandato alla direzione di artiglieria di Verona, cessa di essere comandato come sopra.

I reggimenti di nuova formazione 25, 26, 27, 28, 32, 36 di artiglieria da campagna risultano costituiti con gli ufficiali qui appresso indicati. Le variazioni relative ai trasferimenti devono essere fatte sotto la data del 1 marzo 1912.

25. Reggimento artiglieria da campagna: Groppo tenente colonnello comandante (incaricato) — Corrascosa tenente colonnello 5. artiglieria da campagna — Bruni maggiore 17. id. id. — Giardina id. id. 17 id. id. — Berrino capitano 5. id. id. — Bettazzi id. id. 17. id. id. — Beat id. id. 5. id. id. — Evangelista id. id. 2. id. id. — Bertino id 17. id. id. comandato al comando di Corpo di Stato Maggiore — Mateucci id. 17. id. id. — (id.) Battaglione specialisti genio. — Randone capitano 5. artiglieria da campagna — Raggi id. 5. id. id. — Scarampi del Cairo tenente 17. id. id. — Malinferni id. 17. id. id. — Nam id. 17 id. id. — Giusefredi id. 17. id. id. — Ferrero id. 5. id. id.

26. Reggimento artiglieria da campagna: Piccini tenente colonnello comandante. — Nesurini maggiore 15. artiglieria da campagna. — Civilla Maschiera id. 23. id. id. — Turani id. 11. id. id. — Regina capitano 23. id. id. — Pellizzari id. 23. id. id. — Riccardi id. 23. id. id. — Signoretti id. 11. id. id — Ciocchi capitano 23. artiglieria da campagna. — Beniamini tenente 23. id. id. — Ferrero id. 11. id. id. — Franceschi id. 23. id. id. — Ollearo id. 11. id. id. — Ronca id. 23. id. id. — Buoni sottotenente 11. id. id.

27. Reggimento artiglieria da campagna: Lanzoni tenente colonnello comandante (incaricato). — Peluso tenente colonnello 3. artiglieria da campagna. — Basso id. comando artiglieria da campagna. — Panizzari maggiore 7. artiglieria da campagna. — Landorni capitano 27. id. id. — Cabini id. 7. id. id. — Mantovani capitano 16. id. id. — Canteni id. 16. id. id. — Maggia id. 16. id. id. — Lanza id. 7. id. id. — Brini id. 16. id. — Bocca tenente 6. id. id. — Tallero id. 7. artiglieria da campagna. — Colonna id. 16. id. id. — Modozzi id. 16. id. id. — D'Amore id. 6. id. id. — Bugione id. 6. id. id. — Pandolfi sottotenente id. 16. id. id.

28. Reggimento artiglieria da campagna: Rodani colonnello comandante. — Garozzi maggiore 27. artiglieria da campagna. — Pittaliga id. direzione artiglieria di Spezia. — Garano id. 4. artiglieria da campagna. — Golzio capitano 21. id. id. — Lambertini id. 21. id. id. — Finzi id. 21. id. id. — De Magistris id. 21. id. id. — Casarino id. 4. id. id. — Pellegrini capitano 21. id. id. — Del Fono id. 9. id. id. — Lastruna id. 4. id. id. — Tuzzi tenente 21. id. id. — D'Arbo id. 21. id. id. — Zarri id. 4. id. id. — Tagliasacchi id 21. id. id. — Miglietto sottotenente 4. id. id. — Cataneo id. 4. id. id.

32. Reggimento artiglieria da campagna: Novelli tenente colonnello comandante (incaricato). — Prospuzzo maggiore 7. artiglieria da campagna. — Torselli id. direzione artiglieria di Spezia. — Id. 19. artiglieria da campagna — Palizzolo di Ramione id. 7. id. id. — Fornoni id. 19. id. id. — Guidotti id. 7. id. id. — Mateucci id. 19. id. id. — Bongiovanni id. 7. id. — Luporini tenente 19. id. id. — Bongiovanni id. 19. id. id. — Turchi id. 7. id. id. — Patanò id. 19. id. id. — Franciosi id. 7. id. id. — Falasca id. 7. id. id.

36. Reggimento artiglieria da campagna: Gentili tenente colonnello comandante. — Gaiano tenente colonnello 22. artiglieria da campagna. Galati maggiore 10. id. id. — Caruso id. 10. id. id. — Gatti capitano 22. id. id. — Melita id. 22. id. id. — Toranro id. 10. id. id. — Borsi id. 22. id. id. — Percuoco id. 10. id. id. — Mondini id. 10. id. id. — Matteini id. 22. id. id. — Vannutelli tenente 21. id. id. — Cittadino tenente 22. id. id. — La Pallia id. 22. id. id. — Deluca id. 10. id. id.

Corpo sanitario

Gilandone capitano medico 56. fanteria è collocato in aspettativa per quattro mesi. — I seguenti ufficiali medici sono destinati a prendere parte in un concorso pratico di batteriologia presso la scuola di applicazione di sanità militare della durata d'un mese e si presenteranno il 29 corrente alla detta scuola:

Capitano Gazza, ospedale di Verona — Tenente Grosso, lancieri « Vittorio Emanuele » — 2. Pierro, cavalleggieri « Treviso ». — Vecchione, 5. artiglieria fortezza. — Caffarelli, ospedale di Padova. — Liberato, 2. artiglieria da montagna.

Piroscafo affondato nella Manica
Parecchie vittime

Londra, 16

Il vapore *Oceania* ebbe la scorsa notte una collisione nella Manica con il veliero tedesco *Pisagua*. Tutti i passeggeri dell'*Oceania* furono raccolti a bordo del piroscafo *Sussex*.

L'*Oceania* aveva 280 persone di equipaggio e 40 passeggeri di cui 19 si dirigevano alle Indie e aveva a bordo anche un fanciullo. Ventisette passeggeri e il bambino sono stati sbarcati a Newhaven e 9 a Eastbourn. Non mancherebbero che quattro persone. Si teme che esse siano morte annegate e con esse alcuni uomini dell'equipaggio nel momento in cui il canotto di salvataggio si rovesciava. L'*Oceania* aveva a bordo 747.610 lire sterline in moneta.

Un battello da pesca francese è giunto da Newhaven con due cadaveri dell'*Oceania*. Parecchie persone che erano a bordo dell'*Oceania* sono rimaste ferite; anche un carpentiere ha avuto una gamba amputata.

Una barca del *Pisagua* è giunta a Dover. Essa stava per affondare. Diciotto persone sono giunte a Londra alcune delle quali coperte di semplici vesti da notte e senza cappello.

Sommergibile francese incagliato

Tolone, 16

Durante le esercitazioni della flottiglia dei sottomarini, il sommergibile *Gay Lussac* si è incagliato al Ponte Masand.

Le torpediniere *Tridents* e *Periscope* sono riuscite a trarre la nave dalla sua posizione e ricondurla al suo ancoraggio. Le avarie constatate non sembrano gravi. L'equipaggio ha dato prova di molto sangue freddo. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause dell'incidente.

Il minimo di salario per i minatori imposto dal governo?

Londra, 16

La federazione dei minatori annunzia che in presenza della rottura dei negoziati il governo presenterà un progetto di legge per imporre il minimo di salario per i lavoratori delle miniere. La federazione seguirà attentamente la discussione e il voto di questo progetto e consiglierà la ripresa del lavoro soltanto quando esso sarà trasformato in legge.

Teatri e Concerti

"La Wally„ al Rossini

Dobbiamo essere grati alla Impresa del *Rossini* di avere questa volta abbandonato i precedenti criteri di scelta del repertorio più sicuro e più noto, per allestire una delle più belle e più fresche e più degne di vivere fra le opere italiane moderne.

Il pubblico nostro, che fa mostra di sdegnarsi all'annunzio della millesima riproduzione di *Mignon* e della centomillesima di *Cavalleria*, ma poi ci corre, ribadendo negli impresari la convinzione che a Venezia non si possan rappresentare altri spartiti che quelli — il pubblico nostro dovrebbe fare le più cordiali, le più entusiastiche accoglienze a questa *Wally*, che gli offre tanta e tanta nobile musica; dovrebbe dimostrare col fatto che a Venezia — com'è in realtà — si ama la musica buona, la musica nostra, anche senza il libretto dei *Pagliacci*....

Per dire il vero, ieri a sera il pubblico — elegante e affollato — accolse la *Wally* coi segni di una viva, crescente, entusiastica ammirazione.

Il successo andò aumentando di scena in scena, di atto in atto, e fu successo serio e convinto, fatto di attenzione, di affetto, di orgoglio, come davanti alla rivelazione di una gloria nascosta.

*

Perchè le poche recite di *Wally* del 1906 alla « Fenice » non avevano tolto all'opera il sapore della novità; — e del triste destino di Alfredo Catalani, della fine crudelmente immatura di questo nostro grande artista, si è nel pubblico diffusa la conoscenza. Poche pagine di musica molto nota, molte pagine di letteratura e di cronaca musicale, hanno fatto amare il genio infelice del maestro lucchese — e il suo nome suscita ormai dovunque un'accorata simpatia.

Da questa nobile disposizione d'animo del pubblico, la comprensione e l'ammirazione della musica del Catalani vengono — naturalmente — favorite. Ma in verità non ve ne sarebbe bisogno.

L'anima squisita dell'artista, soffusa di mestizia, fremente di passione, signorilmente equilibrata da una istintiva e impeccabile eleganza, prorompe canora in ogni pagina di questi meravigliosi spartiti. — Altri rimproveri a *Wally* la farraginosità del primo atto, la lentezza del secondo, la manchevolezza di qualche punto del terzo: quale l'opera senza difetti? quale il giovane — e Alfredo Catalani purtroppo era giovane quando con questa *Wally* chiudeva fatalmente la sua attività d'artista! — quale il giovane che al quarto spartito raggiunge la perfezione?! Ma, di fronte a pochi e non gravi difetti, quali pregi!

Ricca, facile, piana la ispirazione melodica, ma fine, ma signorile, ma elevata sempre. La frase più semplice, la canzone più volutamente banale, (come ad esempio: *Cantava un dì mia nonna*...) hanno un sapore, una impronta di genialità che le rialzano quasi a malgrado della intenzione dell'autore.

Delicato e ricchissimo lo strumentale, nel quale i modernissimi hanno certo progredito in confronto del Catalani, ma non mi sembra che questi in eleganza e in originalità di impasti sia stato facilmente superato.

E sempre una mirabile esattezza e verità e sincerità di espressione drammatica: come in alcuni felicissimi spunti di recitativo, così nel declamato, così nella melodia, situazione e sentimento sono sempre stupendamente resi. E anche qui un esempio solo: quel mirabile duetto di amore del second'atto, dove sul ritmo di *walzer* si alternano con sempre eguale esattezza i sentimenti più vari, la leggerezza scherzosa del coro, la languida civetteria di Wally, la divampante passione di Hagenbach, e persino lo scherno delle compagne alla fanciulla tradita: e tutto senza sforzo, senza fatica, in una mirabile unità di quadro, quale soltanto una grande mente può concepire e rendere.

E ancora e sempre e sovra tutto è in Catalani una sublime sincerità. L'atto quarto di questa *Wally*, lungo e in sè stesso e perchè.... quarto, — pesante per situazione scenica lugubre e uniforme, — dice da solo come l'artista unicamente all'arte sua pura chiedesse ispirazione e conforto. Non lo disdegnerò la tecnica del teatro, ma quanto più simpatica la ingenua ricchezza musicale di un ultimo atto che soltanto alla musica si affida, — che non la cùpida ricerca del colpo di scena finale e la trepida condanna delle « arie del paletot »!

Wally è opera di grande, di vera, di pura bellezza.

*

E in tutta la sua bellezza fu resa ieri a sera dall'esecuzione del *Rossini*.

Anche questa volta, rendiamo i primi onori al maestro Preite che di un'opera complessa, difficile, poco nota o meglio ignota alle masse e a molti artisti, ottenne una concertazione mirabile per sicurezza e per affiatamento. Non occorre dire che l'orchestra fu costantemente ottima per colorito e per finitezza: occorre dire, invece, che essa fu addirittura perfetta nel celebre preludio del terzo atto (*A sera*....), un brano squisito, reso con una delicatezza, un'eleganza e una sobrietà di effetti veramente mirabili. La replica ne fu chiesta e ottenuta da un'ovazione entusiastica.

E fra gli artisti son pure ottimi elementi: la signorina Piccioli e il tenore Carlini (*Wally* e *Hagenbach*) furono interpreti e cantanti di notevole valore; la Piccioli confermò la viva intelligenza e l'efficacia drammatica dimostrate in *Tosca*: il meraviglioso finale primo, la gran scena del second'atto, il finale terzo, tutti insomma i punti salienti della faticosa parte essa rese con bel vigore e con arte. Il Carlini cantò bene, con anima, con calore, con robusta e simpatica voce, e fu spesso interrotto da vivissime approvazioni anche a mezza frase.

La signora Colonna Romano fu un ottimo *Walter*, e nella canzone del primo atto, pagina originale e difficilissima, fece molto apprezzare la sua bella voce e le sicurezza del suo canto.

Il baritono Micheli, giovane artista di simpatici mezzi, la signora Vaccari, i bassi Ceccarelli e Zoni, diligenti e intelligenti, coadiuvarono tutti all'ottima esecuzione. E così i cori, che dall'Acerbi vennero valorosamente preparati ad una ingrata e difficile parte.

E finalmente l'allestimento, più che decoroso, completa uno spettacolo che si ispira a rispetto dell'arte, e che a quanti amano l'arte deve riuscir graditissimo.

Ieri, come dissi, il pubblico lo accolse con favore crescente sino all'entusiasmo. Dove la struttura del pezzo lo permetteva, sempre scoppiava l'applauso: e dopo ogni atto le chiamate agli artisti e al maestro Preite erano tre o quattro. L'ultimo atto, poi, si impose colla sua pura bellezza, e ad ogni frase strappò applausi a stento repressi. Fu un grande, un confortante successo.

mp.

Stasera seconda rappresentazione.

'I Transatlantici„ al Goldoni

Dal suo fine romanzo omonimo pieno di brio e di umorismo, Abele Hermant ha cavato non diremo una commedia, ma quattro atti sostenuti da un lieve e vecchio filo sentimentale, da un dialogo vivacissimo, da alcune situazioni proprie del teatro *pochadistico*, da una pittura di ambiente in cui il convenzionale si alterna ad argute notazioni.

Abele Hermant è uno scrittore modernissimo, scintillante se non profondo, garbato se non persuasivo. Queste qualità spiccano nei *Transatlantici* ove l'americano, il *business man* che non si intende d'amore e sposa la figlia milionaria al nobile decaduto scavezzacollo, e rinfaccia la sua morale ruvida allo smidollato genero, ci torna dinanzi agli occhi come nei *Due blasoni* ove l'americana sentimentale tradita dal consorte ci riapparisce come nella *Sfumatura* o, se vi piace meglio, come nella *Principessa dei dollari*; ove l'avventura con la *demi-mondaine* richiama alla memoria *La trovata del brasiliano*.

Non è sempre la novità il pregio maggiore della satira dell'Hermant; ma i suoi quadri e le sue trovate sono piacevoli; a renderli più piacevoli concorre poi l'agile recitazione della Compagnia Talli: la recitazione, soprattutto, di Alberto Giovannini che fa della macchietta di M. Shaw una cosa deliziosa, inarrivabile, una delle sue più complete e seducenti interpretazioni. Accanto a lui Maria Melato è una *newyorchese* piena di grazia e gli altri attori e le altre attrici dalla Frigerio alla Camera, dal Paoli al Bozzo si muovono con sicurezza con precisione.

Per tutte queste ragioni, per ciò che vi ha di comico e di ironico, di buffonesco e di leggermente passionale, di leggermente pornografico e di sagacemente caricaturale; per l'efficacia della rappresentazione di siffatti particolari; i *Transatlantici* ebbero rinnovato iersera il successo riportato altrove; successo di risate, di battimani a sipario alzato, di chiamate agli interpreti a sipario calato. E stasera si replicano.

Malibran

La Compagnia di Gio. Zannini termina oggi la sua stagione con due recite: una di giorno col *Il Romanzo di un giovane povero*, l'altra di sera con la replica del *Lorenzaccio*.

Domani sera il teatro rimane chiuso onde preparare il palcoscenico per il debutto di Leopoldo Fregoli che seguirà martedì a sera.

Ridotto

Lo spettacolo di iersera con i nuovi debutti riuscì assai buono e riscosse molti applausi.

Oggi sette rappresentazioni cominciando dalle ore 15.30.

"I maestri cantori„ alla Scala

Milano, 16

Stasera, alla Scala, si è avuta l'attesa *première* dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

L'opera grandiosa è stata presentata al pubblico scaligero in una veste eccezionale. Il maestro Serafin, che alla concertazione ed alla direzione aveva dedicato speciali cure, malgrado le esigenze e le difficoltà del capolavoro è riuscito ad eccellere, presentando una edizione splendida. Il pubblico volle più volte esprimere all'illustre maestro tutto il suo compiacimento, evocandolo più volte al proscenio, specialmente dopo la *ouverture*.

Sulla scena i massimi onori toccarono alla Agostinelli, che ha profuso tutta la dovizia dei suoi mezzi vocali e tutta la signorilità della sua azione; al De Luca, il più grande *Bekmesser* che oggi si trovi in arte, al Bonini, al Ludicar. Bene anche gli altri.

Il quadro scenico è stato meraviglioso, specialmente all'ultimo quadro. Ottimo il coro, formato di 150 voci.

Spettacoli e varietà del 17 Marzo 1912

ROSSINI ore 21 — « La Wally »
GOLDONI ore 21 — La marcia nuziale.
MALIBRAN, 14.30: Romanzo di un giovane povero — 21: Lorenzaccio.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

CRONACA ROSA

Ieri mattina ebbero luogo gli sponsali della signorina Noemi Baldin figlia del compianto nostro amico col signor Fortunato Lion di Padova.

Intervennero alla cerimonia numerosi parenti ed amici. Furono offerti agli sposi moltissimi e splendidi doni.

Alla famiglia Baldin le nostre felicitazioni; agli sposi fervidi auguri.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Una feroce rapina alla Maddalena

Ieri mattina alle 9.30 è incominciata alla nostra Corte d'Assise la causa contro quel Scapin Luigi, di anni 26, accusato di rapina a mano armata.

Presiede il cav. De Cesare — P. M. è il cav. Trabucchi. — Difensore è l'avvocato Antonio Vianello.

Il fatto è recente. Il mattino del 23 novembre u. s. lo Scapin, che è un verniciatore, si tingeva ciglia e baffi di nero, e si appostava accanto l'abitazione di certa Ravanello Giuseppina, la quale teneva e tiene ancora un negozio di oggetti d'oro nuovi ed usati in Rio Terrà della Maddalena.

Da questa casa scendeva la ragazza nipote della Ravanello di nome Lacchin Giulia, la quale aveva una borsetta piena di gioie del complessivo valore di lire settemila. Lo Scapin le gettava sul viso della sabbia mista a del pepe e la minacciava poi con la rivoltella. Quindi le strappava la borsetta e tosto si dava alla fuga. Poco dopo però venne arrestato in Calle dell'Aseo e condotto in Caserma dei R.R. Carabinieri.

Dopo la costituzione della giuria, la lettura dell'atto di accusa e dell'ordinanza di rinvio, incomincia l'interrogatorio dell'accusato.

L'accusato è confesso

Lo Scapin è pienamente confesso. Comincia col dire che avendo notato che la ragazza Lacchin soleva portare dei denari e delle gioie, ideò il colpo.

La mattina del fatto — egli prosegue — trovando la porta socchiusa entrai nella casa della ragazza e sulle scale m'incontrai con lei. Le domandai se per caso stava là certo Bevilacqua; ella mi rispose di no. Allora io estrassi di tasca un pugno di sabbia mista a pepe e gliela gettai sulla faccia. Vi fu una breve colluttazione, ma poi la ragazza gridò: « Ti lascio tutto, purchè mi lasci stare ». Io allora presi l'involto che conteneva dei denari e scappai; ma nel frattempo sopraggiunse della gente e fui arrestato.

Questo il breve resoconto fatto dall'accusato piuttosto cinicamente e senza alcuna esitanza.

In seguito a contestazione del Presidente, lo Scapin nega recisamente di avere afferrato la ragazza per il petto, dopo averle gettato sul viso la sabbia. Sempre a domanda del Presidente, egli ammette di avere avuto in tasca una rivoltella ed un coltello di lama normale, ma nega di avere con queste armi minacciato la Lacchin.

Il P. M. dice poi:

— Vorrei fare una domanda che è un po' fuori della causa. Pare che lo Scapin sia stato qualificato per anarchico utilitarista; io non me ne intendo di questa divisione fra anarchici individualisti ed utilitaristi; così desidererei che lo imputato, se lo crede, mi desse lui qualche spiegazione.

Avv. Vianello — Io non mi oppongo alla domanda, però desidererei che a questa ne fossero premesse delle altre da parte mia, tanto più che con le mie si giungerà a sapere quello che vuole il P. M.

P. M. — Va benissimo.

Pres. — Domandi pure allora.

Avv. Vianello all'accusato — Ha mai sofferto di malattie?

— Sì dà bambino ebbi il tifo; alla leva fui scartato per debolezza di costituzione fisica; fui sempre di poca salute.

Avv. Vianello — Quante occupazioni ha avuto e di che genere?

— Ne lo avuto dieci o dodici: feci il biadaiuolo, il mosaicista, il garzone di osteria, il macellaio, il verniciatore, il pulitore ferroviario, il falegname, il dipintore di stanze, e da ultimo fui disoccupato (*Ilarità*).

Avv. Vianello — Quando fu disoccupato come trascorreva il tempo?

— Andavo a passeggio ed alla Biblioteca Marciana.

Avv. Vianello. — Che letture faceva?

— Libri di filosofia, di Schopenauer, ecc. (*Commenti*).

Avv. Vianello. — Così si è formato le sue teorie anarchiche!

Il difensore chiede poi all'imputato quale idea egli abbia dell'uomo; e lo Scapin afferma che è sua convinzione che l'uomo deve elevarsi su gli altri esseri viventi, e che ciò debba fare specialmente col denaro acquistato in qualunque modo, se non con l'onesto lavoro, anche colla violenza.

Dopo questa risposta l'avv. Vianello osserva:

— Tutte queste domande ho mosse per far sentire ai giurati la stranezza delle idee dello imputato, e la sua deficenza mentale.

— Lasci stare, avvocato — dice il Presidente — queste conclusioni ella potrà trarle solamente quando discuterà la causa.

La ragazza aggredita

Viene poi chiamata a deporre la giovinetta aggredita, cioè la Lacchin Luigia.

— La mattina del fatto, ella dice con un filo di voce, io mi ero recata a casa della zia Ravanello per prendere gli oggetti preziosi onde portarli in negozio. Mi accorsi strada facendo che un giovinotto mi guardava. Incontrai poscia questo giovinotto mentre stavo scendendo le scale di casa della zia, coll'involto dei preziosi. L'individuo mi domandò se stava colà certo Bevilacqua. Io risposi che non conoscevo nessuno. Appena gli detti questa risposta, il giovinotto mi fu sopra, mi afferrò per il petto e mi gettò della sabbia sugli occhi. Io cercai di divincolarmi, finchè l'altro, visto che io non cedevo, estrasse la rivoltella e me la puntò contro.

— E voi cosa avete gridato? — interrompe il Presidente.

— Io dissi: « ghe lasso tutto, purchè el me lassa la vita ».

— E lo Scapin?

— Lo Scapin prese l'involto e scappò. Io corsi fuori, gridai più volte « al ladro » e così l'aggressore fu arrestato.

Il presidente osserva allo Scapin che fra il suo raccolto e quello della Lacchin ci sono delle differenze abbastanza importanti, ma l'accusato nulla modifica di quanto ha detto.

La Lacchin dice poi che essa conosceva benissimo l'imputato, che praticava spesso da quelle parti; la mattina del fatto non lo riconobbe, perchè si era tinto di nero i capelli e i baffi che sono rossi.

Alcuni testimoni

Ravanello Giuseppina, proprietaria del negozio di oggetti d'oro alla Maddalena, conferma che la nipote Lacchin usava tutte le mattine recarsi a casa sua a prendere i preziosi per portarli nella bottega. La mattina del fatto era a letto; sentì baccano nella via, corse fuori e seppe che era stata derubata. Più tardi la Giulia le raccontò come avvenne il fatto.

Lazzari Giovanni la mattina del 13 novembre, mentre stava sulla porta del suo negozio che trovasi vicino a quello della Ravanello, sentì gridare; accorse e condusse lo Scapin nel suo esercizio, ove depose l'involto rubato. Poi lo Scapin, che aveva minacciato anche il teste di morte, venne arrestato.

Albertini Paolo soldato del 55.mo fanteria, fu presente quando lo Scapin usciva con l'involto dalla casa della Vavanello, mentre gridavano *al ladro*. Accorse per arrestarlo; lo Scapin aveva una mano in tasca e impugnava una rivoltella. Il teste disarmò l'imputato e poi lo consegnò alle guardie.

Baldrocco Marco conosce da parecchio tempo lo Scapin, e dice che lo riscontrò sempre molto strano e deficente. Essendo mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Alle 14, ripresasi l'udienza, vengono assunti ad interrogatorio i pochi testi a difesa, i quali affermano come lo Scapin sia un anormale. Quindi il Presidente dà la parola al P. M. per la requisitoria.

Il verdetto

Il cav. Trabucchi con una eloquente requistoria sostiene il capo di accusa nella sua integrità, ed acconsente che siano accordate a favore dello Scapin le sole attenuanti generiche.

Si alza quindi a parlare il difensore Vianello il quale pronunzia una bellissima arringa. — Dopo aver deplorato l'atto brutale commesso dal suo raccomandato, sostiene — desumendo le sue deduzioni da elementi in causa — che lo Scapin commise il reato in un momento di semi-infermità di mente; ed inoltre che nel commettere il reato lo Scapin non fece nessuna minaccia a mano armata.

Dopo il riassunto imparziale del Presidente, i giurati si ritirarono nella stanza delle loro deliberazioni. Rientrarono in sala poco dopo con verdetto affermante la colpevolezza dell'accusato e in base al quale il Presidente condannò lo Scapin a sei anni di reclusione.

Tribunale Penale di Venezia

Per mancata lesione e porto d'arma

Nel 12 giugno dello scorso anno, verso la mezzanotte, avveniva nei pressi di via Garibaldi un fatto che allora aveva destato profonda impressione nel popolare sestiere.

Quattro giovanotti di buone famiglie, da Castellamare di Stabia, avevano trovato da altercare per ragioni piuttosto gravi e private con certo Spartaco Rumor altrimenti conosciuto sotto il soprannome di « Momoleto » popolarissimo come [illegible] Cinematografi. Il diverbio piuttosto grave ebbe la prima fase nel Cinematografo di via Garibaldi diretto dal signor De Grazia Gaetano e la fase più acuta in una calle di via Garibaldi.

Lo Spartaco Rumor in compagnia della sua famiglia e di alcuni amici volendo a tutti i costi spiegazioni dai quattro giovanotti si mise ad inseguirli. Allora dal gruppo dei quattro partì un colpo di rivoltella che fortunatamente non colpì il Rumor altro che alla scarpa.

I quattro si diedero alla fuga ma vennero subito arrestati. Intanto si iniziò procedimento per mancato omicidio e la causa pareva dovesse essere discussa davanti ai giurati. In corso di istruttoria però le cose si piegarono per il meglio. Tre giovanotti e precisamente La Greca Giuseppe, [illegible] Catello e Jozino Tommaso vennero assolti per insufficienza di indizi ed il quarto cioè lo Schettino Catello venne rinviato al giudizio del Tribunale per mancata lesione e porto d'armi senza licenza.

La causa in confronto dello Schettino si discusse ieri e l'imputato comparve difeso dall'avv. Umberto Ferraboschi.

Lo Schettino ammise di aver trovato da che dire con il Rumor ma negò recisamente di essere stato lui l'autore della mancata lesione. Sentì anche lui il colpo di rivoltella ma assicura che egli non fu possessore in vita sua di una rivoltella.

Viene sentita la parte lesa che conferma i fatti: nulla però può con sicurezza affermare intorno all'autore del fatto.

Sfilano numerosi testimoni di accusa e di difesa: Rumor Gaetano, Rumor Alberto, Romenati Editta, Polacco Arnaldo, Baldrin Natale, Bersaglia Argia, De Grazia Gaetano, Sorbi Giuseppe, Vitaliano Bersaglia e Lucchetta Pietro.

Risulta qualche indizio a carico dello imputato ma nulla più. Lo Schettino è incensurato, ben dipinto ed ottimamente informato dai testimoni a difesa.

Dopo la richiesta del P. M. e la difesa dell'avv. Umberto Ferraboschi, il Tribunale pronunzia in confronto del giovane Schettino Catello sentenza di assoluzione.

Il processo per il contrabbando di alcool

Roma, 16

Nell'udienza odierna del processo degli alcools il tribunale ha pronunciato una ordinanza con cui si respingono specificatamente tutte le eccezioni pregiudiziali sollevate dagli avvocati di Benedetto, Cuccia e Vaturi. Quindi il presidente ha annunziato il rinvio dell'udienza a martedì per indisposizione di un giudicabile.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Marzo — Vap. ital. « Ossetta » cap. Picasso da Sfax con fosfato.

Arrivi del 16 Marzo — Vap. ital. « Brindisi » cap. Dian da Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. « Sabona » da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 16 Marzo — Vap. germ. « Clara Hugo Stinnes » cap. Krutz per Cartagena, vuoto — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — ingl. « Malvea » cap. Miller per Costantinopoli, vuoto — ingl. « Llandrindod » cap. Hughes per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Ida » cap. Cosulich per Ancona con merci — a. u. « Friuli » cap. Bertos per Trieste con merci — a. u. « Sava » per Fiume con merci — ital. « Brindisi » cap. Dian per Brindisi con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone
Ingl. « Skipsea » da Hull con carbone
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone
A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci

Movimento ferroviario del porto

16 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 112 — Cereali 82 — Cotoni 15 — Vari 154 — Per la Ferrovia 43 — Totale 406.

Vagoni scaricati N. 60.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Stefani Antonio** [illegible] ai Tre Ponti (prec. fall. con decr. 16 marzo 1912) — Commissario giudiziale avv. Giovanni Foà [illegible] di qui — Pretura del 3. mand.

— **Ida Panisson**, negozio biade, Cannaregio (prec. fall. con decr. 16 marzo 1912) — Commissario giudiziale avv. Girolamo Pecenini — Pretura del 3. mand.

Attivo L. 1768.18 — Passivo L. 2784.50.

— **Pellicari G. B.**, sartoria, S. Marco, calle del Ridotto N. 1388 (prec. fall. con decr. 16 marzo 1912) — Commissario giudiziale avv. Giuseppe De Pluri — Pretura del 1. mand.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000 — Importazioni 15.000 — di cui [illegible] cotoni americani 8000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	5.92	[illegible]
Marzo Aprile	5.92	[illegible]
Aprile Maggio	5.92	[illegible]
Maggio Giugno	5.92	[illegible]
Giugno Luglio	5.91	[illegible]
Luglio Agosto	5.90	[illegible]
Agosto Settembre	5.84	[illegible]
Settembre Ottobre	5.75	[illegible]
Ottobre Novembre	5.72	[illegible]
Novembre Dicembre	5.73	5.71

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16.

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59.53	57.18	[illegible]
Termom. centigr. al Nord	10.9	9.2	[illegible]
Umidità relativa	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Direzione del vento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stato dell'Atmosfera	6	10	[illegible]

Temperatura massima di ieri [illegible] — minima di oggi 8.4 — Marea: La alta [illegible] — La alta 23.25 — La bassa 4.30 — La bassa 16.35.

LA LOTTA ELETTORALE NEL I. COLLEGIO DI VENEZIA

Come i socialisti corrono ai ripari

Appena si seppe a Venezia della rudelezione che la Camera dei Deputati aveva inflitto al signor Musatti, mettendolo con semplicità unanime alla porta, si comprese dai socialisti locali che il loro candidato era stato posto in condizioni di inferiorità schiaccianti.

Inevitabile era per essi ripresentare il Musatti — candidato debole in momenti normali per le cordiali antipatie che inspira, nonchè agli avversari, ai compagni — candidato debolissimo dopo la cresima della Camera, perchè — la frase è di fonte socialista — *«co' tuti dise che se xe imbriaghi, bisogna andar a dormir»*; e quando tutta la Camera ebbe detto: MUSATTI NON PUO' RAPPRESENTARE UN COLLEGIO ITALIANO, bisognava pure che il Corpo Elettorale si convincesse di far piazza pulita.

S'impose da sè allora la tattica da seguire, e la socialisteria locale cominciò col proclamare che la persona del Musatti spariva — e che, nella lotta del I° Collegio, si sarebbero trovati di fronte, una volta tanto, non delle persone, ma dei principi, delle tendenze.

Il criterio non mancava di finezza: Eliminare sin dal primo giorno il più grave coefficiente di una disfatta, passando sopra alla individualità del candidato, equivaleva a riportare la situazione in un campo meno aspro e difficile. — I partiti avversari avrebbero potuto eludere questa prima mossa accettando questa battaglia come tutte le altre, e costringendo i socialisti a lottare con le spalle gravate dalla soma incomoda del loro Musatti. Rinunziarono a questa superiorità, i partiti avversari — e furono ottimamente consigliati. Si tratta ben altro che del socialismo e della medaglietta del signor Musatti, in questo momento!

In tempi normali, anche gli avversari più irreducibili del socialismo, sanno che — socialista più, socialista meno alla Camera — il mondo continua a camminare — e a maggior ragione cammina se questo socialista si chiami Musatti. — Ma nella lotta che si combatterà al I° Collegio, si tratta di sapere se un individuo ignaro, sordo agli stimoli della nostra rinascenza, sprovvisto dell'istinto che ha stretto un momento tutti gli italiani intorno ad una idea, possa irridere, insultare a questo fatale andare, senza essere travolto da una fiumana di sdegno.

Ed ecco, con un gesto che resterà memorabile, tutti i più autorevoli uomini di parte dichiarano di gettare al fuoco, come su di un rogo purificatore, le loro competizioni di ogni giorno per unirsi in un solo pensiero, il pensiero che è al sommo di ogni azione individuale, qualunque origine esso abbia — il pensiero della Patria.

I socialisti dovrebbero dichiararsene entusiasti!

Non sono stati essi i primi a dichiarare che oggi le persone devono sparire per far luogo alle idee? Ed è colpa nostra se quando le persone vogliono sparire, si trovano da un lato quattro gatti frementi, condannati a sostenere Musatti, e dall'altro tutta una città?

Fatto sta che i socialisti si accorgono di aver commesso un grosso errore, atteggiandosi a barriera vivente contro l'odierno unanime indirizzo della coscienza nazionale — e oggi, quando la coscienza nazionale si appresta a servirli cominciano a sparare coi loro cannoni grandinifughi dal loro organo massimo, l'*Avanti!*, sperando di dissipare il grosso uragano che si avanza e che essi hanno provocato.

In una corrispondenza da Venezia al magno organo suddetto si scrive:

« Qui si recita una mirabolante commedia.

« Il titolo è semplice: le *Maschere*; « non le *Maschere* — per carità di dio — « di Mascagni precipitate tra urla selvaggie alla Fenice quasi una ventina « di anni fa; non le *Maschere* di ogni « paese che quell'animo bizzarro e gioviolone di Giuseppe Giusti ha verseggiato; ma le maschere *viventi e parlanti*..., nel mondo politico demo-nazionalista-modero-conservatore - clerico-anarchico veneziano.

Dopo una ridda fantastica « di candidati dal nero fumo al rosso sbiadito, dal celestino screziato all'azzurro sabaudo, dal ghetto alla loggia massonica, la grande armata ha « scelto un professore di storia colla « camicia democratica, i calzoni conservatori, le fibbie clericali e... i bottoni nazionalisti. Arlecchino trionfa.

E il Professore « che nulla ha imparato dalla storia che insegna, ha accettato spogliandosi della cazzuola e « dei triangoli massonici per impugnare l'aspersorio. Possiamo sentire nell'animo una desolazione per tanto « sfasciarsi di fedi e di caratteri di fronte all'ambizione personale; ma noi « socialisti sentiamo anche tutto l'orgoglio dell'essere soli in questa lotta « che ci onora altamente e che è l'espressione vivida e sincera della forza che anima il partito nostro ».

Ecco: noi *possiamo sentire nell'animo* che la desolazione socialista è giustificata, ma possiamo anche dire: « Di che vi lagnate?.... *Tu l'a voulu!* ».

Quanto alla camicia democratica, ai calzoni conservatori, alle fibbie clericali, ai bottoni nazionalisti.... niente di tutto questo. Il Prof. Pietro Orsi, sul cui nome si sono accordati i fiduciari dei diversi partiti scesi in lotta, ha la caratteristica, la sola che importi in questo momento, a tutti coloro che si sono impegnati a sostenerlo: E' un buon italiano!

E un'altra ne ha, se è necessario dirla: E' un galantuomo, e non dice bugie.... Si perchè (diciamolo una volta per sempre) è necessario inventare che il Prof. Pietro Orsi *si è spogliato della cazzuola e dei triangoli massonici per impugnare l'aspersorio?*

Che cosa sono queste bugiole, lascia te cadere con tanta elegante noncuranza?

Il corrispondente di Venezia dell'*Avanti!* sa benissimo che il Prof. Orsi non ha bisogno di spogliarsi di cazzuole e di triangoli massonici, perchè massone non è mai stato — e sa altresì che il Prof. Orsi non si appresta affatto a impugnare l'aspersorio — e perchè è un uomo coerente — e perchè nessuno glielo domanderebbe.... Che diamine!

Gli uomini come Pietro Orsi si possono combattere, ma si rispettano... Non è come il vostro Musatti, a casa vostra che lo sostenete.... e non lo rispettate!

La lotta per l'idea nazionale

Con questo titolo l'organo della Associazione democratico-radicale sintetizza la battaglia, che domenica prossima le varie frazioni dei partiti costituzionali impegneranno nel primo collegio contro le falangi dei senzapatria. Il *Radicale* così illustra, molto serenamente, la situazione:

« Elia Musatti stesso, con un gesto non certo astuto nè vantaggioso per lui, agli inizi della campagna elettorale, dichiarò ch'egli voleva rappresentare in questo momento l'internazionalismo socialista contrario all'impresa di Libia e lanciava la sfida ai partiti nazionali perchè l'affrontassero uniti. E il partito radicale, che è partito nazionale, come ai socialisti di Padova dichiarava pur ieri nell'aula del Consiglio Comunale uno fra i maestri nostri più illustri, Giulio Alessio, non poteva non raccogliere la sfida e prendere posizione di battaglia contro il candidato dell'internazionalismo. E a lui egli oppone un uomo di saldi indiscussi convincimenti democratici, che della democrazia sarà nel Parlamento degno rappresentante. Per Pietro Orsi oggi con un gesto, di cui, come uomini di parte, non possiamo non apprezzare tutta la nobile e disinteressata generosità, si dispongono a votare partiti, di cui più profondo abisso ci separa sul campo politico, economico e sociale di quello che ci divida dal socialismo, ma che in questo momento eccezionale, varcato l'abisso, vengono — come disse il loro giornale — a combattere sotto la nostra bandiera. Atto veramente raro in uomini di parte, pel quale tributiamo agli avversari nostri un omaggio di ammirazione e di riconoscenza.

« E vada sopratutto la nostra gratitudine, vada il nostro caldissimo elogio a Giovanni Chiggiato, per la lealtà, la franchezza, la sincerità delle sue dichiarazioni — destinate — speriamo — a dissipare anche in qualcuno dei nostri molte ombre di dubbio. Temeva infatti forse taluno che il partito liberale conservatore ci avesse teso un tranello preparando un laccio per tirar dalla sua noi e il nostro candidato. Questo dubbio oggi non avrebbe fondamento. Chi lo nutrisse sarebbe in mala fede. I liberali-conservatori, e con loro gli alleati cattolici, voteranno il candidato democratico, senza disconoscere la sua fede, senza dimenticare ipocritamente il suo passato, senza chiedere arre da lui per l'avvenire, lo voteranno, perchè furono persuasi della opportunità che il candidato da opporsi al candidato socialista fosse un candidato di parte nostra, lo voteranno perchè essi, per un momento, date le necessità della lotta, sono disposti a dimenticare in Pietro Orsi l'uomo di parte, che sedette nella minoranza consigliare accanto a Giovanni Bordiga, ad Antonio Feder, a Pietro Radaelli, a Prospero Ascoli e che con loro tenne alto il vessillo dell'idea democratica e anticlericale, ma a vedere soltanto l'uomo di studio, lo storico del patrio riscatto, il rievocatore delle glorie della stirpe italica, degno di essere l'esponente dell'idea patriottica e nazionale, contro la quale Elia Musatti ha portato ignobilmente le sue armi.

« In questo momento nel nome di quest'idea invano conculcata, che splende e fiammeggia ben viva nei nostri cuori, ben alta nelle nostre menti noi tendiamo la mano a Giovanni Chiggiato e ai suoi compagni di fede. E' questo un atto che sorge spontaneo dalle affinità del sentimento patriottico. Non è una riconciliazione politica. Noi siamo, come fummo e come saremo, alle opposte rive. Ci combattemmo ieri, ci combatterremo domani, con non minor fierezza, senza nulla cedere ai nostri ideali perfettamente opposti in tanti campi.

« Ma noi crediamo che questa battaglia non politica, ma nazionale, combattuta insieme fra avversari politici, fatto veramente senza precedenti nella storia delle nostre elezioni, e di cui siamo orgogliosi di offrire all'Italia l'esempio, questa battaglia — dico — sarà fruttifera e benefica per l'avvenire. Il ricordo dell'averla combattuta, il pensiero che anche fra gli avversari politici vi sono delle intime affinità che in certi momenti possono sollevare i cuori in una comunione fraterna di fede, avranno per noi un alto valore morale. Quando infatti domani riprenderemo l'armi, che oggi abbiamo gettate a' piedi, per combattere la eterna, fatale lotta fra l'idea clericale e l'idea anticlericale, fra l'idea democratica e l'idea reazionaria, quel ricordo e quel pensiero ci rifioriranno nel cuore. Il duello non sarà per questo meno aspro e sanguinoso, ma forse, non ci reggerà il cuore ad usare allora contro i nostri nemici l'arte subdola dell'insidia e della frode, che è frequente nelle lotte politiche, ed useremo invece l'onesta aperta fierezza della cavalleria. Sarà tanto di guadagnato per la moralità dei sistemi di lotta, moralità a cui purtroppo il partito socialista di Venezia non si è inspirato giammai.

« Non dunque lotta per le idee politiche questa volta: lotta soltanto per l'idea nazionale. Volle ventura per noi che questa avesse per rappresentante un uomo di parte nostra. Ringraziamo gli avversari del nobile sacrificio, ch'essi hanno saputo compiere per l'unica idea che tutti ci unisce. »

Il grande successo di Pietro Orsi a Trieste

Giunge notizia da Trieste del grande successo riportato nella sala Tartini dal nostro illustre concittadino prof. Pietro Orsi con la sua conferenza sui primi anni della terza repubblica. Tutti i giornali riferiscono con che entusiasmo d'applausi il miglior pubblico di Trieste, cui il prof. Orsi era già noto e caro come uno dei primi conferenzieri d'Italia specialmente dopo le *sei* letture storiche sul Risorgimento d'Italia da lui tenute l'anno scorso, risalutò l'oratore all'inizio e più volte lo interruppe durante il suo discorso. Da molto tempo non si ricordava che una conferenza a Trieste desse occasione a una così elevata manifestazione di consenso e di simpatia.

Descritti gli avvenimenti che segnarono la caduta dell'impero di Napoleone III, l'infausta guerra e la disperata difesa, il prof. Orsi, con garbo oratorio avvincente, scrive il *Piccolo*, esaminò l'evoluzione delle idee politiche e le cause che condussero agli orrori della Comune, a quella settimana di sangue, enorme fratricidio tra gente che aveva una sola patria e che parlava una sola lingua. Conchiuse col dire che tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero unirsi per impedire il formarsi ed il crescere di simili terribili antitesi e per lavorare ad un collegamento più omogeneo delle varie classi sociali, preparando nelle menti e nei cuori un avvenire di vera fraternità.

La notizia della candidatura al I. Collegio offerta al prof. Orsi da tutti coloro che a Venezia italianamente sentono, era già pervenuta a Trieste, ove con più amore che qui forse non si sappia, si seguono le vicende più importanti della vita politica veneziana. — Al prof. Orsi — scrive lo stesso giornale, che è, come tutti sanno, il più autorevole interprete della vecchia e indomabile anima latina e italiana della città di San Giusto — è toccato un altissimo onore: radunati iersera i fiduciari dei tre partiti del blocco costituzionale che si è formato a Venezia contro il socialista, hanno proclamata la candidatura del prof. Orsi, democratico-radicale, a deputato al Parlamento italiano. Candidatura di altissimo significato perchè le è affidato il nobilissimo compito di sostenere contro la affermazione antipatriottica ed antitripolina dei socialisti internazionali, l'ideale del patriottismo, la necessità d'una sempre maggiore grandezza della nazione italiana. E fu onore per il pubblico triestino ospitare il prof. Orsi nel tempo in cui egli fu chiamato a rappresentare l'ideale patriottico in lotta contro l'antipatriottismo socialistico in un momento storico così importante.

A Trieste non hanno ancora dimenticato la strana politica estera del deputato Elia Musatti, l'unica cui egli si sentiva chiamato a collaborare, quando egli si valse della mal carpita rappresentanza parlamentare per allearsi agli slavi e ai tedeschi ai danni della superstite italianità dell'Istria e della Dalmazia. E si sa che se dipendesse da lui gli abbandoni e le rinunzie non si arresterebbero lì!

Il regicidio
auspicato dal "Secolo Nuovo,,
Il parere di uno scienziato

Il *Secolo Nuovo* — organo dell'ex-deputato Elia Musatti — prevedeva o minacciava il regicidio fin dallo scorso novembre. Scriveva, infatti, nel suo numero del 25 detto mese:

« Lotta di classe, dunque, e nelle forme più accentuate. E sia. Ben altre battaglie seppe affrontare e vincere il Partito socialista in Italia.

« Esso è ancora lo stesso, che spezzato, disperso dalla reazione del '94 e del '98, più forte e più temuto riapparve nella vita politica italiana, ancor meglio temperato nelle persecuzioni, negli esili, nelle carceri, nelle isole italicamente infami del domicilio coatto.

« E poi la storia ha delle strane sorprese: dopo il '94 e il '98, venne anche il 1900.

« Attenti a non tirare troppo la corda! ».

Questo si chiama parlar chiaro: è un augurio e una minaccia che sorga un nuovo Bresci; nè più nè meno!

L'ex-deputato Musatti credeva che noi avessimo dimenticato l'orribile profezia e ha avuto la faccia tosta di offrire un simulacro di protesta contro l'attentato dell'altro giorno proclamando che la vita umana è sacra. Ma noi ricordavamo e ora ripetiamo le sacrileghe parole stampate dal giornalaccio da lui ispirato. Le ripetiamo a suo ludibrio. Che tutti i galantuomini sappiano quale responsabilità pesa sul socialismo in generale e sul Musatti in particolare. Non serve affermare dopo il delitto che la vita umana è sacra mentre prima si è fatto propaganda per esso! E il *Secolo Nuovo* ispirato da Elia Musatti, ha concorso, appunto, a questa odiosa propaganda, la portata della quale può essere enorme. Forse può essere stata la causa determinante del crimine. Si legga, infatti, le seguenti dichiarazioni fatte dal prof. Minguzzi, direttore del Manicomio di Roma. Richiesto se crede che l'autore dell'attentato abbia subito influenze da qualcuno, lo scienziato ha risposto con queste frasi, che sono un terribile atto d'accusa per i *Secolo Nuovo*, i Musatti e loro soci:

« Io propendo a credere che il D'Alba « sia stato veramente suggestionato. « Capirà.... lo sfondo poco evoluto di « una siffatta psiche può essere profon « damente rigato dalle più inusitate e « curiose suggestioni, le quali, sono « accettate ciecamente e con grandissima facilità, inquantochè il soggetto è sfornito di facoltà critica ».

Il socialismo veneziano, dunque, non compie solo opera antiitaliana proclamando lo sciopero generale allo scoppio della guerra; ma contribuendo ad armare la mano del regicida, assume la sua parte di obbrobriosa responsabilità nel nefando delitto, che per poco privava l'Italia del suo Capo.

Non ripeta, quindi, il sig. Musatti che la vita umana è sacra, a meno che non intenda dire che è sacra la sua, quando lascia bastonare il compagno Marangoni. Certo è, ad ogni modo, che per il suo organo personale non è sacra quella del Re, se ha avuto la malvagia franchezza di auspicare a un altro 29 luglio!

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Partito Liberale Conservatore
Circolo di Castello

Domani sera Lunedì alle ore 9 avrà luogo nelle scuole comunali « *Gaspare Gozzi* » a Castello un grande comizio del Partito Liberale Conservatore. Parleranno sulla lotta politica del 1. Collegio l'avv. Piero Casellati, l'avv. Carlo Trentinaglia, l'avv. Silvio Camin e Luciano Bolla.

Circolo di Dorsoduro

Sulla lotta elettorale nel 1. Collegio parleranno domani sera a Dorsoduro nella scuola Comunale all'*Angelo Raffaele*, l'avv. Aristide Anzil, il d.r Giovanni Chiggiato e l'avv. Antonio Vianello.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

SPORT

"Sport Pedestre Venezia,,
Campionati Social 1912-13

La Direzione Tecnica d'accordo col Consiglio Direttivo dello Sport Pedestre Venezia, ha stabilito che nelle domeniche 24-31 marzo abbiano luogo al Lido i Campionati Sociali 1912-13 sui seguenti percorsi: Corsa metri 100, 400, 1000, 5000, 15000, marcia metri 1500, 10000, 30000 e 110 corsa con ostacoli. Salto: alto, lungo, misto.

Incontro di Foot-Ball

Oggi alle ore 14.30 nel campo chiuso di S Elena avrà luogo un importantissimo match di foot-ball tra la squadra dell'equipaggio dell'yacht imperiale « Hohenzollern » e la I squadra del « Venezia » Foot Ball Club.

Cronache funebri

Esequie Olivetti nella Chiesa dell'Ospitale civ.

Le esequie solenni *in die septima*, dell'ing. Luigi Olivetti, ebbero luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile iermattina alle ore 10. Nel mezzo del tempio sorgeva il grande palco di lusso, contornato da numerosissime torcie.

Facevano scorta d'onore 4 inservienti; sei suore genuflesse pregavano. Alla funebre cerimonia con Messa in terzo in musica del m. Perosi assistevano: Don Mario Vianello in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca, la famiglia del defunto, rappresentata dai congiunti e principe e principessa Hercolani, dal consigliere delegato Benedetti e dal barone Marincola di San Floro; ed il dott. Gilli rappresentava la sorella ed il cognato nob. Mazzarolli.

Fra le notabilità intervenute registriamo, il Sindaco Conte Grimani, il cav. Scarpa pel Prefetto, l'avv. Diena pel Consiglio Provinciale, il cav. Carlo avv. Rensovich presidente dell'Ospitale coi consiglieri Ruol, De Biasio e Tessier, il comm. Cadel pel Collegio Veneto degli Ingegneri, l'ing. De Mori per la Società Anonima Lazzaris di Spresiano, il cav. Jesurum per la presidenza del Casino di Commercio, il commend. Sorger, l'ing. Valtorta, il cav. dott. Ligorio, il cav. dott. Da Venezia, l'ing. Sardagna, nonchè tutti gli impiegati degli uffici di Amministrazione ed accettazione.

CALENDARIO

17 Domenica: S. Patrizio v.
18 Lunedì: S. Gabriele arc.
Leva il sole a ore 6.21 — tramonta alle 18.18

La moglie Maria Cervellini Algise, i figli Carlo, Lina, Resi, Pietro, Ferruccio, Rita, Marco-Celio, il genero Ernesto D'Artora, il fratello Antonio, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita avvenuta oggi alle ore 20 del

Dott. STEFANO ALGISE
Preside e Professore dell'istituto tecnico Riccati a riposo

Treviso, 16 *Marzo* 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno lunedì 18 marzo alle ore 16, partendo dalla casa in Via Fiumicelli n. 7 per la Chiesa di S. Andrea.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torce nè corone.

Si dispensa dalle visite.

Nella sera del 15 corr. spirava santamente in Portogruaro, confortato anche dalla visita di S. E. Mons. Vescovo,

Don ENRICO BONAZZA
nella tarda età di anni 86.

I funerali seguiranno nel mattino di lunedì 18 corr.

I nipoti Bonazza, Berti ed i parenti tutti ne danno partecipazione dispensando dalle visite e anticipando grazie per quanti vorranno onorare di presenza l'accompagnamento della salma.

Portogruaro, 16 *Marzo* 1912.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede in VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1911, di

L. 7 per azione

approvato dall'odierna Assemblea generale, sarà pagato, a partire dal 18 corrente, dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, presso

la Ditta **Alberto Treves e C. Venezia**

la **Banca L. Marsaglia, Torino**

le Sedi della **Banca Commerciale Italiana di Venezia, Milano, Torino e Genova**

e presso tutte le Sedi e Filiali de **Credito Italiano**

verso presentazione della cedola N. 13.

Venezia, 16 *Marzo* 1912.

IL PRESIDENTE
A. TREVES

Municipio di Venezia

Concorso per titoli ed esami a 11 posti di *Cancellista* (impiegato d'ordine). Documenti di rito. Licenza ginnasiale o tecnica.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Scadenza 13 aprile ad ore 17.

IL SINDACO
F. Grimani

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Peggy allora gli disse che doveva fuggire verso oriente per guadagnare il mare, distante di lì appena trenta miglia; essa aveva gran desiderio di fuggirsene con lui, visto che anche essa, senza fallo, sarebbe stata restituita alle carceri governative. Essa lanciò questa proposta ridendo, ma non ebbe da lui risposta alcuna. Sul volto di Tom si seguivano le contrazioni spasmodiche dovute al dolore fisico che lo torturava ancora ad ogni movimento che faceva; Peggy se ne avvide e si rammentò delle bende che aveva seco portate per fasciargli le ferite. Lo sguardo di gratitudine che egli le rivolse fu per lei di conforto e di speranza insieme, e intanto, mentre Tom si cingeva gli abiti, corse a praticare un'apertura nella siepe che chiudeva il recinto. Fu apertura facilmente una breccia, senza far rumore di sorta è tanto la luna quanto le stelle erano ancora alte nel cielo quando Tom, penosamente seguendo la fanciulla che lo giudava, se ne fuggì a traverso la siepe.

— Verso oriente — ripetè Peggy, sostando al primo boschetto. — Conoscete bene la Croce del Sud ora? L'ho quasi dimenticata anch'io.

— Eccola lassù, Peggy, quelle cinque stelle.

— Già, che hanno tanto a che fare con una croce quanto con una sega a mano. Ad ogni modo mercè sua potete dirigervi ad oriente e raggiungere la costa. Se durante il cammino avrete bisogno di acqua volgetevi in modo che la Croce del Sud brilli in faccia, e troverete presto il fiume. Ho udito spesso dir così dai miei padroni mentre li servivo a tavola.

— Lo so, Peggy, lo so bene. E quando arriverò al mare, se pur mai vi arriverò, almeno le mie ossa vi potranno trovare l'eterno riposo, invece che in questa terra pestilenziale!

Egli si fermò ad adocchiarla, fremente di impazienza per fuggirsene e tuttavia riluttante a mostrar una fretta che gli sembrava segno di ingratitudine.

— E perchè mai questi tristi propositi? — gridò Peggy. — Moltissimi deportati sono fuggiti prima di voi, e perchè non dovreste scamparla anche voi? Solo che vi tenga su la speranza di riuscire, sarete salvo!

— Allora, Peggy, non vi è tempo da perdere — e stese ad un tratto la sua mano.

— E dunque, Tom, debbo lasciarvi?

La sua voce era alterata per la emozione.

— Questa ch'io seguo non è la strada per tornare al Castello Sullivan, Peggy; è proprio la direzione opposta e vi ho già dato abbastanza da fare per farvi ancora dividere la dura mia sorte.

Le labbra di lei si mossero come se ancora avesse infiniti argomenti da esporre; ma la luna che illuminava la risoluta faccia di Tom, mostrava chiaramente la sua impazienza di partire e di partire solo.

— Vi hanno reso crudele, Tom — disse, Peggy, con una improvvisa aria di triste dignità. — Addio. Andate per la vostra via e che Iddio vi benedica!

— Crudele con voi? — diss'egli premurosamente.

— Sì, crudele con me! Con me che vi ho portato di che sostentarvi; con me che...

— Ma che cosa posso io fare? — le domandò egli nello stesso tono pressante. — Io vi sono gratissimo, con tutto il cuore che non mi hanno contaminato ancora, benchè abbiano fatto del tutto per togliermi anche questo. Contate su di me, Peggy, e ditemi che cosa io possa fare per voi!

— Portatemi con voi, Tom! — essa mormorò.

— Al mare?

— Al mare e più in là ancora!

— Ma cara mia, com'è mai possibile? Se inseguono me soltanto, io potrò combatterli da solo fino a vincere o a cadere. Con voi non potrei riuscire davvero!

— E non potremo vincere o cadere insieme?

Ora le lacrime velavano la voce della giovane, lacrime che legavano la parola anche a lui e dagli occhi di lei partì un lampo che lo scosse e gli fece finalmente comprendere. Egli attese per sentire anche il suo cuore battere per lei, ma attese inutilmente; allora con un sospiro disse:

— Non posso farci nulla, Peggy! è proprio come voi dite! Sono riusciti anche a strapparmi il cuore, a strapparmelo completamente, e ora mi hanno ridotto nulla più di un bruto. Perdonatemi, cara ragazza, e lasciatemi andare. Non pensate più a me. Io non lo merito, sono un bruto, Peggy... Peggy!

Egli provò, debole com'era, di cingerla alla vita con un braccio, per un impulso di gratitudine e di affetto. Ma la deportata si rivolse così fieramente e con tanta violenza che la sua capigliatura corvina lo sferzò sul volto mentre ella rapidamente e per sempre se ne partiva.

Egli vide ancora fuggenti nel chiarore lunare i suoi piedi denudati e udì i singhiozzi della fanciulla perdersi nella notte.

XXVI
Il piccolo uomo grigio

Il fuggire dalla persona o dalla fattoria al cui servizio si era assegnati quali deportati equivaleva ad infrangere una delle più severe leggi che governavano lo Stato dei condannati, sicchè Tom, senza saperlo, era ora meritevole di una più dura deportazione, anche alla terribile isola di Norfolk e forse per tutta la vita. Era anche probabile che lo rimettessero ai ferri corti per sei mesi o che gli infliggessero altre cinquanta staffilate. Anzi questa sarebbe certo stata la pena riservatagli qualora fosse ricaduto nelle mani da cui era sfuggito.

Al solo pensiero egli digrignò i denti; ciò non si sarebbe mai ripetuto. Avrebbero tutto al più catturato il suo corpo e forse quache altro caduto con lui nella contesa.

Le stelle brillavano ancora fulgide nel cielo e continuarono a brillare per qualche ora ancora; poi ad un tratto come per un colpo di vento la notte si dileguò lasciando il posto all'aurora, che d'un baleno rischiarò ogni cosa.

Tom, nel frattempo, si era imbattuto in un ruscelletto, che guadò per circa un miglio per distruggere ogni traccia del suo cammino, e così facendo, si trovò ad un tiro di pietra dalla capanna di Jarman.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

I festeggiamenti di Venezia
nel mese di Aprile

Siamo in grado di poter precisare abbastanza sicuramente i festeggiamenti di Venezia nel prossimo aprile in occasione delle inaugurazioni della X esposizione internazionale d'arte e del ricostrutto campanile di San Marco. Sappiamo di commettere così delle indiscrezioni che potranno spiacere agli uffici interessati ma la curiosità e l'interesse vivissimo che tutto il mondo si può dire, attribuisce ai due avvenimenti ci giustifica.

Il giorno 23 di aprile adunque, al mattino, avrà luogo secondo il cerimoniale d'uso la inaugurazione della Esposizione ai Giardini, si spera alla presenza dei beneamati Sovrani. Alla sera alle nove rappresentazione di gala alla Fenice col *Barbiere di Siviglia*. E per gli interpreti e l'assieme dello spettacolo rimandiamo i lettori alle informazioni che pubblichiamo più sotto. Nel pomeriggio del 24 avrà luogo una gita in mare, con *tè* a bordo, di tutti gli invitati del Comune, artisti, pubblicisti etc.

Il giorno 25, di San Marco, dalle nove e mezzo del mattino in poi avranno luogo le varie fasi della inaugurazione solenne del Campanile. Dal Municipio partirà il corteo d'acqua, gondole e bissone e approderà al Giardinetto Reale. Quivi saranno schierate le associazioni cittadine con le bandiere che faranno scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune. Intanto sulle logge del palazzo Ducale saranno saliti tutti i bambini delle scuole elementari di Venezia, circa due mila. Allo sfilare del corteo verso la loggetta del Sansovino il coro, diretto dal maestro Veneziani, sostenuto dalla banda Monteverde intonerà l'inno di circostanza, parole adattate ad una squisita pagina di Benedetto Marcello.

Quando le autorità avranno preso posto sulla loggetta e presso il Campanile, uscirà dalla Basilica il Patriarca card. Cavallari seguito dal Capitolo dei sacerdoti e da tutti i vescovi del Veneto.

Il Cardinale compirà il giro del Campanile benedicendo, indi rientrerà in Chiesa. Con la benedizione avverrà dalla cella campanaria il lancio imponente di duemila piccioni viaggiatori requisiti in tutte le città d'Italia. Appena lanciati i piccioni le campane intoneranno il loro canto di gioia. La cerimonia del mattino verrà chiusa dal coro dei bambini con l'Inno di Mameli.

Nel pomeriggio, alle 15, nella sala del Maggior Consiglio sarà inaugurata la mostra del Campanile. I discorsi verranno pronunciati dal Sindaco conte Grimani e dal comm. Corrado Ricci direttore generale per le Belle Arti.

Alla sera alle otto illuminazione architettonica della piazza San Marco con centomila lampade elettriche, illuminazione a riflettori del Campanile e della Basilica, del Bacino di San Marco con fuocate di Bengala.

Pure alle otto all'Hôtel Britannia banchetto offerto dal Comune agli ospiti. A tutti gli invitati verrà offerta una coppa-ricordo del Campanile, opera del vetraio Toso Borella di Murano.

Le illuminazioni della Piazza saranno ripetute parecchie volte fino al giorno della fiera della Senza e cioè fino al 20 maggio.

A chiudere questo eccezionale periodo di festeggiamenti il giorno 28 il Comune offrirà alle più cospicue personalità adunate in Venezia una gita sul lago di Garda. Il treno speciale partirà da Venezia alle 8.20 del mattino; avrà la coincidenza col battello a Peschiera; colazione a bordo. Il viaggio si compirà per Malcesine alla riva bresciana fino a Desenzano donde il treno speciale partirà per arrivare a Venezia alla sera.

In questi giorni sono stati fissati i particolari degli accessi e delle uscite in Piazza durante la cerimonia inaugurale. I cordoni saranno tenuti da circa 1200 uomini di truppa; partiranno dal Molo, passeranno in mezzo alle due colonne, scenderanno fino quasi la pietra del bando e andranno a bloccare la porta della Carta. In piazza i cordoni, partendo dall'angolo di Sant'Alipio fino all'altezza dell'Orologio, fronteggeranno la Basilica, ripiegheranno facendo fronte al Campanile di San Marco e secondo la linea ora tenuta dallo steccato andranno a tagliare le Procuratie Nuove. In piazza si entrerà dal ponte di Canonica, dalle calli che mettono in piazzetta dei Leoncini, dalla Merceria dell'Orologio. Dalla Merceria non si potrà entrare invece nella Calle Larga di San Marco. Si entrerà pure in piazza dall'Ascensione. Si uscirà dalla Piazza lungo la piazzetta per il ponte della Paglia e la riva degli Schiavoni; dalla calle dei Fabbri per il ponte dei Dai; dalla Calle del Cavalletto; dalla fondamenta del Bacino Orseolo. Così il movimento enorme di quei momenti non avrà gli impacci delle correnti di folla che si incontrano.

La grande stagione di primavera
alla "Fenice,,

Ieri è uscito il cartellone della *Fenice* per la stagione di primavera. Sono annunciate due opere, ma pare, che durante la stagione ne verrà data una terza, nuovissima per Venezia, di maestro italiano e che ha già suscitato vivaci e interessanti polemiche.

Il cartellone porta due opere: *Don Carlo* ed il *Barbiere di Siviglia* per la prima esecutori le signore Ester Mazzoleni, Maria Pia Bertolucci, Maria Tentini Peretti, ed i signori comm. Mattia Battistini, cav. José Palet, Giuseppe Quinzi Tapergi, Luigi Manfrini, Palmiro Domenichetti e Angelo Zoni.

Per il *Barbiere* signore Elvira De Hidalgo, Maria Pia Bertolucci ed i signori commend. Titta Ruffo, comm. Giuseppe Kaschmann, cav. Emilio Perea, Giuseppe Quinzi Tapergi e Palmiro Domenichetti.

Direttore concertatore maestro comm. Rodolfo Ferrari.

Il cartellone dunque si presenta veramente superbo per i nomi dei maggiori artisti italiani che contiene, artisti che non solo da anni non vedevamo sulle scene del nostro massimo, ma si può dire, così raccolti, neanche sulle scene di alcun altro dei principali teatri d'Italia.

E noi di questo veramente ci compiaciamo, non solo per il risorgimento della nostra *Fenice*, ma perchè anche questa parte, non certo ultima, dei festeggiamenti cittadini sarà all'altezza dei solenni avvenimenti che in aprile si svolgeranno nella nostra città.

*

L'Impresa ci comunica, con preghiera di pubblicazione, i prezzi d'abbonamento per non meno di sedici rappresentazioni: Poltrone L. 130 — Poltroncine L. 80 — Ingresso L. 70.

Nelle rappresentazioni in abbonamento saranno comprese *tutte le serate di gala*: sono assolutamente escluse le prenotazioni: il camerino del Teatro (Campo San Fantin, telefono 473) per la vendita si apre domani 18 e gli abbonamenti si chiuderanno irrevocabilmente il giorno 25 corrente.

La prima rappresentazione con il *Don Carlo* avrà luogo la sera dell'8 aprile coi seguenti prezzi:

Poltrone L. 25 — Poltroncine L. 15 — Poltroncine d'orchestra L. 10 — Ingresso platea e palchi L. 5 — Posti di galleria di I. fila L. 7, di II. fila L. 4 — Ingresso L. 3. — Posti numerati di loggione L. 3 — Ingresso L. 2.

Per tutte le recite di *Barbiere* i prezzi saranno i seguenti: Poltrone L. 50 — Poltroncine L. 25 — Poltroncine d'orchestra L. 20 — Ingresso L. 10 — Posti di galleria di prima fila L. 12, di seconda fila L. 6 — Ingresso L. 5 — Posti numerati di loggione L. 5. — Ingresso L. 3.

Non si accettano prenotazioni se non dietro versamento anticipato del 10 per cento sul prezzo dei posti fermati.

La commemorazione di Adua
oggi alla "Fenice,,

Il venerando generale Antonio Baldissera, presidente onorario della Soc. Reduci d'Africa ha così ieri telegrafato al sodalizio da Firenze:

« Approvo idea di commemorare la tremenda giornata di Adua, e di rendere solenne omaggio ai valorosi, il cui sacrificio aumentò le tradizioni erioche dell'esercito italiano, e servì di esempio agli odierni combattimenti.

Gli atti di eroismo compiuti dai nostri soldati nella battaglia di Adua sono mirabili, ma fin'ora è loro mancato lo storico, nonchè l'interessamento della pubblica opinione; già la causa dei vinti piacque solo a Catone. — Auguri. — F.to: *Baldissera*. »

La magnanima ed autorevole parola del generale che raccolse la triste eredità del generale Barattieri e che ne riorganizzò le disperse forze, sarà profetica. Oggi Adua avrà il suo storico in Enrico Barone, l'illustre ufficiale scrittore, che si è acquistato tanta larga fama con gli studi militari e con l'opera energica della sua *Preparazione*. La commemorazione di oggi alla « Fenice » sarà veramente solenne per concorso di autorità e di pubblico.

Dopo la conferenza (fissata come è noto per le 14.30) si formerà il corteo delle Autorità e delle Associazioni, che preceduto dalla banda cittadina e dalla bandiera decorata del Comune, si recherà a portare una corona di fiori al Palazzo Municipale omaggio dei Reduci d'Africa ai fratelli caduti.

Dinanzi alle lapidi parleranno il signor Angelo Vidal per l'Associazione ed il Sindaco Conte Grimani per il Comune.

Le associazioni cittadine legalmente costituite cui per disguido non fosse pervenuto l'invito possono intervenire col vessillo e tre soci; entrata da palco scenico.

Cedettero gentilmente il palco i signori: Contessa Soranzo — F.lli Conti Marcello — Contessa Teresa Michiel — Comm. Beppe Ravà.

La contessa Mocenico-Vallis trattiene il palco versando al Comitato lire 25 — l'illustrissimo signor Prefetto trattiene il palco versando l'importo.

A tutti i più vivi ringraziamenti.

Lo spettacolo studentesco
pro "Trento-Trieste,,

Questa sera alle ore 21 gli studenti della « Trento-Trieste » svolgeranno l'interessantissimo programma già noto al teatro « La Fenice » e l'esito della simpatica iniziativa andrà a totale beneficio della patriottica e benemerita Associazione cui essi appartengono.

Gli alti ideali della « Trento-Trieste » la energica attività e la costanza ch'essa spiegò sempre nello svolgimento dell'opera sua, le hanno acquistato le generali simpatie, per cui essa non può non ripromettersi un esito finanziariamente felice dalla serata che i suoi studenti, sempre pronti alle belle iniziative, sempre pieni di entusiasmo e di ardore, hanno indetto per dare aiuto alle scuole povere in Austria, ai loro confratelli che desiderano istruirsi nella lingua di Dante. Fanno perciò appello al patriottismo del pubblico veneziano, perchè abbia ad accorrere in folla al teatro « La Fenice » ed incuorare colla sua presenza gli studenti a continuare nell'opera generosa iniziata.

I biglietti non ancora esitati, si possono acquistare presso il Camerino del Teatro a S. Fantino.

Festa all'Istituto dei cronici

Giovedì, ricorrendo metà quaresima, all'Istituto per gli ammalati Cronici G. B. Giustinian, fu dato a quei ricoverati un trattenimento cinematografico per iniziativa dell'illustre presidente avv. Ivancich e dell'egregio e solerte direttore dott. Pugliese. Il sig. Roatto offrì gratuitamente un lungo spettacolo di svariate e interessanti proiezioni, allietando il numeroso uditorio composto non solo di ricoverati e del personale appartenente all'istituto, ma bensì di parecchi invitati. Fu una festa gentile che rivelò una volta di più con quanto amore si dedichino alla pia opera il Presidente e i preposti alla Direzione di un istituto eminentemente sorretto dalla vera carità che insegna a sollevare, oltrechè le miserie materiali, anche lo spirito degli sventurati. È commovente e bello, perchè spontaneo e sentito, fu il saluto di riconoscenza che l'egregio Presidente diede al sig. Roatto, riconoscenza che egli espresse colla sua forma geniale e paterna, interpretando il desiderio di tutti i ricoverati, che pur nella loro triste infermità, ebbero modo di vedere riprodotte sulla tela bianca delle proiezioni, oltre ai drammi commoventi della vita e agli spiritosi casi di « Cretinetti », le vicende gloriose dei nostri bravi soldati combattenti nella Tripolitania. Voi vi siete divertiti qui per oltre un ora, disse l'egregio uomo, ma il vostro divertimento non è finito. Più tardi, domani, dopo domani e per parecchi giorni ancora, ripensando alle belle proiezioni vedute, continuerete a parlarne, a interessarvi, a divertirvi.

Alle parole affettuose e cortesi del Presidente fece eco il grido unanime di: Viva il nostro Presidente! Viva il Direttore, mentre la sala lentamente si sgombrava.

Dopo l'attentato al Re
Telegrammi di risposta

In seguito ai telegrammi spediti dal Sindaco al Re dopo l'attentato, il Conte Grimani riceveva ieri in risposta il seguente dispaccio:

« Sua Maestà la Regina Madre ha vivamente gradito la novella prova di affetto che codesta cittadinanza le ha ieri offerta e di cuore ringrazia delle fervide felicitazioni con che Venezia si univa alla gioia di tutto un popolo esultante per lo scampato pericolo degli amatissimi Sovrani. — Il cavaliere d'onore: f.to *Guicciolì*. »

* Al Presidente dell'Associazione Giovani Monarchici di Venezia perveniva la seguente risposta:

« Sua Maestà il Re corrisponde con cordiale grazie ai gentili sentimenti che ella ha espresso a nome di cotesto Sodalizio. — Fir.to: Il Ministro *Mattioli*. »

* Al Presidente del Consiglio Provinciale fu così telegrafato:

« Rendo nel Real Nome sentite grazie a codesto Consiglio Provinciale per espressioni tanto cortesi e gradite rivolte alle Loro Maestà ».

E al Presidente della Deputazione Provinciale:

« La cortese manifestazione di codesta Deputazione Provinciale è giunta bene accetta alle Loro Maestà, che le ricambiano di sentite grazie. — Fir.to: Ministro *Mattioli*. »

*

I Deputati provinciali co. cav. dott. Francesco Salvadego e cav. Decio Foligno, nonchè il consigliere prov. cav. uff. dott. Vincenzo Del Negro associandosi alla manifestazione patriottica, si scusarono per non aver potuto intervenire alla cerimonia che ebbe l'altro ieri luogo nella chiesa di San Marco.

A Malamocco

I giovani del Circolo Filarmonico della frazione di Malamocco, che porta il nome dell'Augusta nostra Sovrana « Regina Elena », l'altra sera percorsero le vie al suono di allegre marcie.

Oggi, domenica, per tale occasione, nella chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta, a cura di mons. Albanello, verrà cantato un « Te Deum ». Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16, dai giovani del Circolo Filarmonico, verrà eseguito in piazza il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Valzer nell'opera « Faust », Gounod. — 3. Cavatina nell'opera « Nabucco », Verdi. — 4. Cavatina nell'opera « Attila », Verdi, — 5. Polka « Sport », Mariani. — 6. Marcia, « Pace Armata », Musso.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Miss Florence Rowe in memoria del compianto cap. Aristide Cornoldi	L.	20.—
Somma precedente	»	110.532.97
Totale Generale	L.	110.552.97

Pasqua d'amore ai combattenti in Libia

La bella e patriottica iniziativa del Comitato Veneziano pro combattenti in Libia di raccogliere ed inviare i doni Pasquali offerti con sentimento e squisitezza d'animo dalle gentili signore e signorine Veneziane, a cui non è da dubitare si aggiungeranno le signore della Provincia, non mancherà certamente di riuscire una grandiosa manifestazione di affetto.

Il Comitato mentre con animo lieto annunzia che la sua iniziativa sta per divenire realtà, avverte che i doni si accettano ogni giorno da apposito incaricato presso la sede del Comitato, R. Società Bucintoro, dalle ore 17 alle 19, e dalle 21 alle 23, dove si possono inviare e recapitare sigari, sigarette, tabacco, cioccolatto, focaccine, uova di cioccolatto, bottiglie di vino e liquori, denari ecc.

Il Comitato Veneziano si fa anche premura di avvertire quelle Signore che dalla Provincia intendessero spedire detti regali, che possono inviare le loro offerte col mezzo della posta o della Ferrovia, alla sede della Bucintoro.

Lo spettacolo di beneficenza al teatro di S. Margherita

Come più volte abbiamo annunciato, lo spettacolo organizzato dal Circolo di Recitazione « Onda lieve » a beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati resta fissato per la sera di mercoledì 20 corrente alle ore 20 e mezzo.

I prezzi restano così fissati: Ingresso, platea e loggia L. 1. — 2. loggia cent. 70 — Loggione cent. 50 — Ingresso con posto a sedere: Platea e prima loggia lire 2 — II. loggia L. 1.50.

I pochi biglietti ancora disponibili si possono acquistare presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco, in Merceria dell'Orologio.

Sulla morte del capitano Cegani

Da una lettera datata 6 corrente scritta dal maggiore Giovanni Chiossi del 7.o Fucilieri a Derna, i giornali torinesi riportano i seguenti particolari sulla morte gloriosa del capitano Arturo Cegani comandante della 6.a Compagnia del 26.o Reggimento fucilieri, caduto a Derna nella battaglia del 3 corrente:

.....« Il Cegani era con i suoi in prima linea. Egli durante tutta l'azione cominciata di primo mattino fu, sempre sorridente, tanto esposto da farsi dire dai colleghi, che era un temerario. Circolò sempre in piedi per disporre i suoi soldati e per incoraggiarli. Verso le 14 e mezza mentre fieramente, con bravura temeraria, conduceva la sua compagnia all'attacco per respingere dal vallone di fronte il nemico, fu colpito da una palla di fucile all'attacco della clavicola destra. La palla uscendo dal collo lese molte arterie e pare anche l'apice del polmone. Ai dottori che gli facevano una medicazione provvisoria sul campo chiese se avrebbe potuto rivedere la famiglia. Gli fu risposto di sì e che si facesse coraggio. Replicò scerzosamente che di coraggio ne aveva da vendere. Lo aveva dimostrato! Portato all'Ospedale alle 17 vi morì dopo pocchi minuti senza proferir altra parola per l'emorragia che non fu possibile arrestare. »

Sulla sua tomba nel piccolo cimitero che guarda il mare fu deposta la corona di bronzo che il Cegani stesso aveva portata con sè da Napoli in gennaio per collocarla sulla fossa dei caduti del suo Reggimento negli scontri del Novembre e Gennaio.... »

Il tenente N. H. Marino Bon
ferito a Bengasi

L'altro giorno un telegramma da Roma avvertiva la famiglia del tenente N. H. Marino Bon, nostro concittadino, che questi era rimasto ferito lievemente al petto nella battaglia del giorno 12 a Bengasi.

Altro telegramma d'ieri comunica purtroppo che le condizioni del ferito si sono aggravate.

Il tenente N. H. Marino Bon appartiene al 79. fanteria ed è fratello dell'egregio Conte Francesco Bon della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, cugino del signor Armando Barzan. Il tenente Bon è un valoroso che combattè eroicamente in Eritrea, al Benadir e oggi a Bengasi vicino alla bandiera del suo reggimento.

Al valoroso ufficiale i voti di guarigione ed alla famiglia l'augurio di rivedere presto guarito il loro caro.

Il prof. Vitelli all'Università Popolare

Alla seconda lezione d'arte della U. P. accorse iersera un pubblico molto numeroso, fra cui si notavano artisti e professori.

Il conferenziere prof. Eugenio Vitelli, parlò dell'architettura romanica, e cioè di quel grazioso stile lombardo che dal IX al XII secolo i Benedettini di Lombardia e i famosi *magistri comacini* diffusero per tutta l'Italia e fuori. Descrisse i caratteri, studiò l'origine e la lenta modificazione di quest'arte, la sua influenza sull'architettura toscana, il felice connubio della lombardo-sicula; mostrò con bellissime proiezioni le mirabili chiese sorte intorno al 1100 come S. Ambrogio di Milano, il Duomo e S. Zeno di Verona, il Duomo di Ferrara, quello di Parma, S. Miniato al monte di Firenze, altre chiese vetuste di ogni parte d'Italia, sino a quella famosa di Monreale presso Palermo; di ciascuna facciata, di ogni dettaglio proiettato sullo schermo fece rilevare al pubblico attentissimo i pregi singolari.

Chiuse augurando che i tentativi diretti alla ricerca di nuovi stili si volgano a stabilire la fusione dell'antica arte lombarda con le forme fredde e poco geniali del tempo nostro per dar vita ad un'arte nuova rispondente alle gloriose tradizioni italiane.

Il prof. Vitelli fu alla fine della sua interessante conferenza vivamente applaudito.

— Martedì sera avrà luogo la lezione del prof. Francesco Carnelutti, che doveva seguire lunedì scorso.

La seconda conferenza Dantesca
Francesco Flamini

La seconda conferenza del fortunato ciclo organizzato dalla Società Dantesca, avrà luogo, come dicemmo, domani alle 17 e sarà tenuta dall'illustre prof. Francesco Flamini.

L'oratore geniale e squisito, che Venezia ben conosce, parlerà su un argomento in cui è specifica e profonda la sua competenza: « L'ordinamento materiale e morale dell'Inferno »; argomento interessantissimo poichè pone la base fondamentale di quella varia e grandiosa scena infernale, su cui si elevano le figure che saranno poi oggetto delle illustrazioni particolari nelle successive conferenze.

Sono ancora disponibili alcuni pochi abbonamenti, al prezzo di lire 6 (lire 3 per gli studenti e per i soci del Circolo) e si trovano in vendita alla sede della Società presso il Circolo Filologico.

Lezioni di Storia Veneta all'Ateneo

Ricordiamo che oggi 17 ad ore 15 precise, il chiar. prof. Antonio Battistella, impartirà, all'Ateneo, la II. lezione di Storia Veneta, sul seguente tema: *Primitivo governo della Venezia marittima - periodo tribunizio - Scisma dei Tre Capitoli e sua importanza nella storia di Venezia - il dogado - i maestri dei militi - partiti interni - l'impresa di re Pipino.*

Siamo sicuri che la vasta sala dell'Ateneo sarà riempita da numeroso pubblico e da studiosi della storia gloriosa della nostra patria.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Onorificenze a Venezia
per le case sane ed economiche

Per la mostra inviata dal Comune di Venezia alla Sezione della « Città moderna » dell'Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro tenutasi in Torino nel 1911, l'Ufficio Tecnico Municipale dei LL. PP. e la Commissione delle Case Sane economiche e popolari riportarono entrambi il *Gran Premio*.

Assemblea generale del Comitato Veneto per la Libia

Rammentiamo che stamane alle 10 nella sala della Camera di Commercio avrà luogo l'assemblea del Comitato Veneto per la Libia. Sono all'ordine del giorno comunicazioni del Conte Grimani, Sindaco di Venezia.

Bolli artistici veneziani
editi dalla "Pro Venezia,,

L'Associazione « Pro Venezia » ha pubblicato ora una riuscitissima edizione di 500.000 bolli artistici *reclame* destinati a diffondere i grandi avvenimenti che si preparano nella prossima stagione a Venezia. La serie è composta di quattro francobolli differenti con nitide riproduzioni in fototipia a due tinte brune e bleu di visioni del Campanile di San Marco. I quattro disegni, dovuti al pittore Gorgon Tanozzi raffigurano il Campanile visto dalla laguna di notte, un panorama della città visto dall'alto della cella campanaria ed ancora il Campanile fra le cupole di San Marco e fra i colombi veneziani.

La geniale forma di *reclame* ha pure un grande valore di propaganda quando si pensi alle migliaia di lettere e cartoline che tutti i giorni partono da Venezia per diffondersi ovunque e l'iniziativa della Pro Venezia non mancherà di ottenere subito il migliore successo.

L'edizione sarà venduta al prezzo di centesimi 50 al foglio di 100 francobolli che sono posti in vendita presso la sede della Associazione in Bacino Orseolo, Ramo Selvadego e presso tutte le principali rivendite di tabacchi e negozi di cartoleria.

Lega Insegnanti

Ricordiamo che oggi alle 10 precise avrà luogo la II. discussione didattica su importantissime questioni dell'insegnamento primario.

L'Assemblea della Banca Unione
Cooperativa del Piccolo Commercio

Gli Azionisti della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per oggi alle ore 14 precise nei locali, gentilmente concessi dalla Spett. Camera di Commercio, fond. di Canonica N. 4328 A.

Preso a volo

L'altra sera finiva il servizio di notturna alla Questura Centrale il delegato dottor D'Amato, e alle undici usciva in fondamenta di San Lorenzo insieme al collega delegato Pistilli, quando passarono loro davanti rincorrendosi due individui che fino a poco prima avevano leticato. E siccome uno di essi aveva in mano un ferro lucente, furono rincorsi dai due funzionari, tratti in arresto e accompagnati alla Questura. Il primo fu identificato per Alberto Choster fu Fieramonte, d'anni 43, dimorante a Cannaregio, tappezziere e fu trovato in possesso di una lunga forbice, arnese del suo mestiere. Il secondo si qualificò per Marco Nordio di Emilio, d'anni 27, abitante in Ruga di Castello 237, scaricatore marittimo. Avevano trovato da dire per il pagamento di una consumazione. S'erano scaldati e stavano per venire alle mani, quando il Nordio si mise a scappare rincorso dal Choster che aveva tratto fuori la forbice.

Il Choster non aveva fatto alcuna minaccia verso il Nordio, ma fu mantenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per porto d'arma.

Cronaca dei furti

Oggetti preziosi

Iermattina fra le 9 e mezzo e le dieci e mezzo, ignoti ladri riuscivano a penetrare nell'appartamento della Contessa Piera Valier Gallina in Calle Pali a Cannaregio e rubavano dal tiretto di un mobile due fermagli, un braccialetto di corallo e degli altri oggetti per un complessivo importo di 400 lire.

Il furto venne tosto denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

A bordo di un vaporetto

Il timoniere del cantiere De Marco di Santa Giustina, Placido Ravagnan di Luigi, l'altra sera ormeggiò sulle fondamenta un vaporetto e poi si allontanò per compiere certe commissioni. Quando ritornò a bordo poco prima delle sette si accorgeva che i ladri avevano smontato alcuni pezzi della macchina, rubati i coperchi di bronzo delle carboniere, tolto un tubo di rame del dinamometro. Un danno complessivo di duecento lire.

Nessuno si accorse di nulla sulle Fondamente Nuove, per cui il Commissariato di P. S. di Castello, cui il furto fu denunciato, non ha alcuna indicazione per poter arrestare i ladri.

Una gondola investita da un vaporino
in Bacino San Marco

L'altra notte in Bacino San Marco si verificava un investimento che per poco non ebbe conseguenze serie. Il vaporino numero 25, condotto da Narciso Scarpa, a mezzanotte precisa si staccava dal pontile della Giudecca in rotta per il pontile della Riva degli Schiavoni. Giunto a metà del Bacino, il vaporino investiva in pieno una gondola, che muoveva dalla Riva verso la Giudecca. Il natante fu tagliato e due guardie di finanza che si trovavano dentro finirono in acqua. Una si aggrappò subito al vaporino e fu aiutata a salire a bordo dal personale, l'altra si salvò in una barca del Genio Militare che passava di là.

Anche il gondoliere si salvava nello stesso modo.

Nell'inchiesta che seguì ieri sull'incidente, risultò per deposizione stessa delle guardie che la gondola era priva di fanale.

Uno scasso per 90 centesimi

La notte scorsa ignoti ladri hanno scassinato la porta del forno del signor Luigi Girotto in Calle dei Stagneri a San Salvador, per rubare poi dal cassetto del banco 90 centesimi. Il furto fu denunciato al Sestiere di San Marco.

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto per adulti e bambini preparato dal Farmacista *A. Menarini di Napoli*. Si usa per via orale e per via ipodermica e si vende in tutte le Farmacie.

Varie di Cronaca

Contravvenzioni

La signora Teresa Deardi, d'anni 28, dimorante in Calle delle Ole a San Pietro di Castello 310 fu posta in contravvenzione dagli agenti di P. S. del sestiere perchè vendeva vino senza la prescritta licenza.

Le disgrazie

Pitteri Giovanni di Pietro, d'anni 16, abitante a Dorsoduro, l'altro ieri dal proprio padre veniva accompagnato all'Ospedale. Il ragazzo mentre lavorava in Marittima allo scarico del piroscafo « Hora Clare » cadeva accidentalmente nella stiva.

Nella caduta riportava la frattura dell'omero sinistro ed una ferita lacero-contusa alla gamba. Fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

I questuanti

Dai vigili urbani Ruffini e Boriani veniva accompagnato alla Questura Centrale, uno straniero ch'era stato sorpreso in Piazza San Marco a questuare con insistenza. Sembra si tratti di un suddito inglese. Non conoscendo l'italiano fu rimandato ad oggi il suo interrogatorio.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 15.30 alle 17.30 dal corpo musicale: C. Monteverde »:

1. Marcia « Italia irredenta » Carrer — 2. Sinfonia « La Zingara » Balfè — 3. Invocazione Finale III « Guarany » Gomez — 4. Atto III parte I. « Don Carlos » Verdi — 5. Pot-pourri « I Puritani » Bellini — 6. Polka « Esmeralda » Quarente.

Echi di Cronaca

Nuovo negozio

Domani 18 c. m. la Ditta Ravagnan apre alla vendita in Campo San Luca 4588 un nuovo negozio di stoffe, con le ultime novità in seterie e cotonerie di assoluta novità. Tutte le merci giungono direttamente dalle più importanti fabbriche e vengono garantite per qualità, e poste in vendita a prezzi convenientissimi.

"Il campanile di S. Marco,,

Una finissima serie di dodici cartoline sul campanile di San Marco è uscita in questi giorni per cura dell'editore Vittorio Palazzo riproducenti bellissime composizioni del pittore G. L. Sormani. Alle cartoline è unito un fascicoletto che reca cenni storici.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Prove di carico del grande Cavalcavia

MESTRE — Ci scrivono, 16

Questa mattina venne eseguito il caricamento del grandioso cavalcavia alla Gazzera sulle linee di Treviso e Portogruaro, per le prove di stabilità.

Fra i presenti notammo il cav. ing. Radaelli per la Provincia di Venezia, gli ingegneri cav. Sometti, Voghera e Ferrari per la Direzione Compartimentale di Venezia, l'ing. Monetti per la Direzione Compartimentale di Bologna, i signori Karrer, D'Ambrosio, Cecchini per le Tramvie di Mestre, e l'ing. Giuseppe Pasquali costruttore del grandioso manufatto.

Dopo una minuziosa visita, si procedette al caricamento con ghiaia in ragione di 6 quintali per metro quadrato e cioè oltre tremila quintali per la sola travata centrale della lunghezza di 42 metri.

Questo grandioso lavoro, che si può considerare fra i più riusciti del genere, è in cemento armato; ha una lunghezza totale di 520 metri, e venne eseguito sotto la direzione del predetto ing. Giuseppe Pasquali nel breve periodo di circa sei mesi.

L'esperimento riuscì perfettamente, con soddisfazione di tutti gli intervenuti.

MURANO — Ci scrivono, 16

Conferenza. — L'egregio dott. Cojazzi, medico chirurgo di recente encomiato dal Consiglio Sanitario per il servizio profilattico contro il colera, arrestato nel decorso anno, tenne iersera dinanzi a numeroso e fine uditorio una interessantissima conferenza, sulle malattie infettive e sul vaiuolo.

Fece durante il suo dire un elogio al dott. Giardina, medico provinciale per l'opera indefessa da lui prestata, contro il morbo fatale e ricordando gli eccellenti risultati ottenuti nella lotta fierissima.

Il dottor Cojazzi a conferenza finita, veniva salutato da un lungo applauso caloroso.

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 16

Dopo l'infame attentato. — Il Sindaco ha spedito il seguente dispaccio a S. E. il Ministro della Casa Reale:

« Amministrazione Comunale di Chirignago esecrando selvaggia sacrilega aggressione, esulta mancata sciagura, inneggia Augusta Famiglia regnante fulcro gloria nazionale italiana. — Il Sindaco: Cesare Cecchini. »

BELLUNO

Dopo la frana a Col Vidal

BELLUNO — Ci scrivono, 16

L'ing. Vitali, inviato dal colonnello Gaba, del Genio, a Col Vidal, in Comune di Lozzo, allo scopo di procedere ad una inchiesta in seguito alla caduta della frana della quale ieri ci siamo occupati, si trova sempre sul luogo.

La frana si staccò in seguito allo sgelo ed essa si componeva di varii macigni frammisti a terriccio. In seguito al franamento furono travolti due operai, entrambi dimoranti a Lozzo, tali Pociener Giovanni fu Biagio, d'anni 56, il quale rimase ucciso, e certo Pizzza Antonio fu Floriano di circa quaranta anni, che rimase ferito.

Dopo l'attentato

Dobbiamo ricordare che ieri, allorquando gli studenti fecero la imponente dimostrazione e si fermarono per qualche tempo dinanzi la Prefettura, sul poggiuolo del palazzo dei Rettori si affacciò il viceprefetto comm. Giulio Gargnani.

— E pur ieri durante la seduta della Giunta Prov. Amm. il comm. Gargnani ebbe parole di esecrazione per l'infame attentato e parole di augurio per la Augusta casa Reale. Dopo di che tutti i membri inviarono un telegramma d'occasione ai Sovrani.

— Domani, alle ore 11.30, nella Cattedrale, verrà solennemente cantato il *Te Deum* con l'intervento delle autorità civili e militari.

— Stamane telegrafò al Prefetto S. E. Mattioli ringraziando d'ordine di S. M. per le espressioni inviate l'altro dì. Ora il Presidente del Consiglio telegrafa pure al Prefetto « compiacendosi vivamente per le calorose e spontanee manifestazioni di giubilo ».

PADOVA

Ringraziamenti del Re

PADOVA — Ci scrivono, 16

E' pervenuto al Presidente della Deputazione Provinciale il seguente telegramma:

« Rendo nel Real nome sentite grazie codesta Deputazione Provinciale per espressioni tanto cortesi e gradite rivolte a S. M. il Re. — Il Ministro: *Mattioli* ».

Un Te Deum al Duomo

Domattina, alle ore 11, sarà celebrato nella Chiesa Cattedrale un *Te Deum* a ringraziamento per lo scampato pericolo dei Sovrani.

Cose Universitarie

Lunedì avrà luogo nell'aula *L* della nostra Università alle ore 5 la lezione del corso speciale di preparazione alla funzione giuridica sul tema: Posizione del giudice nella futura legislazione pei minorenni delinquenti. Professore l'illustre cav. Ticozzi.

Concerto all'Istituto Musicale

Domani avrà luogo un importante concerto all'Istituto Musicale. Verranno eseguiti un quartetto d'arco di Mozart e due tempi di quartetti di Schumann e di Grieg. Inoltre il pianista Renzo Lorenzoni e il violinista Federico Barera interpreteranno la meravigliosa « Sonata a Kreutzer » di Beethoven. Le esecuzioni dei quartetti sono affidate agli artisti del quartetto Cuccoli.

ROVIGO

Il Te Deum nelle chiese

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Domani in tutte le parrocchie e le altre chiese della Diocesi sarà cantato il Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re.

Sappiamo che ieri hanno telegrafato le loro felicitazioni al Re anche l'Intendenza di Finanza e le Scuole Femminili di via Giosuè Carducci.

Mons. Boggiani al Messico

S. E. Mons. Boggiani, nuovo delegato apostolico al Messico, scrive che vi è giunto e che è stato assai festeggiato ad Avana, Profus, Vera Cruz e Messico.

Per il concorso ginnastico scolastico regionale

Per il concorso ginnastico scolastico regionale di maggio avrà luogo domani una riunione per il secondo corso dei monitori.

Il programma sarà svolto teoricamente dal maestro Favaro e praticamente dagli allievi delle scuole elementari di Rovigo.

Il corso seguirà dalle 11 alle 15 nella palestra delle Normali.

I dazieri hanno presentato stamane un bellissimo dono al prof. Emilio Zanella loro presidente da parecchi anni.

Alla Croce Rossa si sono iscritte tutte le allieve e la direttrice del Convitto Comunale.

Brave signorine!

LOREO — Ci scrivono 16

Consiglio Comunale. — Ieri alle ore 14 ebbe luogo una seduta ordinaria del Consiglio Comunale per la trattazione di importanti argomenti.

Venne confermata la concessione di lire 50 al locale Comitato Pro-Famiglie bisognose dei richiamati e dei caduti in guerra: venne lodevolmente annullata la deliberazione consigliare del 23 febbraio u. s. riguardante il gravoso contributo del nostro Comune per la costruzione di un ponte in ferro attraverso il Po fra Contarina e Taglio di Po e fu presa in considerazione la proposta di un efficace concorso del Comune nella ricostruzione della Sala teatrale che trovasi in pessime condizioni. — Ad unanimità fu poi votato l'invio del seguente telegramma ai nostri Sovrani, per dimostrare loro con quale animo Loreo abbia appresa la notizia dell'odioso attentato di cui furono oggetto:

« *Ecc. Generale Brusati, Aiutante di Campo di S. M. il Re.* — Consiglio Comunale Loreo unanime associandosi universale esecrazione infame attentato contro Augusti Sovrani, esulta gran cuore scampato pericolo e prega V. E. esprimere Loro Maestà indefettibile attaccamento Loredani gloriosa Casa Savoia. — Sindaco *Mentasti*. »

TREVISO

Una importantissima scoperta artistica
Nove magnifici quadri del Tiepolo in luce

TREVISO — Ci scrivono, 16

Sono in grado di comunicarvi un'importantissima scoperta avvenuta in questi giorni, che sarà appresa con vivo compiacimento nel mondo dell'arte.

Per essa l'arte italiana acquista parecchi preziosi capolavori tiepoleschi dei quali si ignorava l'esistenza.

Ecco come avvenne la scoperta. Giorni fa il cav. prof. Antonio Beni, pittore rinomatissimo al cui pennello sapiente si devono le più belle decorazioni moderne e i più bei freschi delle chiese della nostra Diocesi, si recava a Meolo per esaminare e indirizzare la decorazione che si sta ora eseguendo di quella Chiesa Parrocchiale.

Il prof. Beni aveva ricevuto l'incarico dalla Commissione Artistica Diocesana, della quale fa parte.

Nella Calata del Coro il prof. Beni scoperse nove dipinti in affresco, tutti coperti e neri di fumo e di polvere.

Ripuliti alla meglio dalla sporcizia i dipinti, il prof. Beni capì subito di trovarsi dinanzi a lavori di Domenico Tiepolo tra i più belli del grande pittore tanto per la coloritura come per il disegno. Quattro quadri rappresentano i quattro Evangelisti, e sono quelli di dimensioni maggiori; quattro più piccoli rappresentano le quattro virtù teologali e nel mezzo, in forma rotonda, l'affresco maggiore ritrae la scena del battesimo di Gesù Cristo sul Giordano. Uno degli Evangelisti reca in mano un libro nel quale si legge chiaramente la firma dell'autore e la data del lavoro: *Domenico Tiepolo* - 1758.

Il Beni non esita a dichiarare che gli affreschi scoperti appartengono all'epoca aurea della multiforme arte tiepolesca e sono della sua maniera migliore: concezione larga, maestosa, esecuzione mirabile, disegno perfetto, coloritura smagliante. — Ogni lavoro nella Chiesa fu tosto sospeso e della importantissima scoperta fu dato immediato avviso alla Sopraintendenza dei monumenti di Venezia, colla quale furono già presi accordi per rimettere in degna luce i preziosi dipinti.

Compiacendoci vivamente coll'eletto artista, alla cui opera intelligente e pronta si deve la conservazione delle preziose opere, speriamo che si provvederà subito per conservarli degnamente alla storia e all'arte del paese.

Una ragazza uccisa da un'automobile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 16

Ieri sera un'automobile che percorreva la strada provinciale, investiva, in Comune di S. Fior, la ragazza Maria De Zan di Francesco, d'anni 11, rendendola informe cadavere.

L'automobile, come nulla fosse successo, continuò la sua pazza corsa.

Intanto dal Comune di S. Fior, ove in un attimo erasi sparsa la notizia della disgrazia, veniva telefonato alle nostre guardie municipali perchè arrestassero la automobile che si era diretta verso Conegliano. Si davano i connotati dell'automobile, una macchina color noce, montata da cinque persone.

Il capo-guardia sig. Bernardi, si portò sul Corso V. E. ma quivi seppe dalla guardia Tonet, che si trovava di servizio lungo detta via, che poco prima era appunto passata un'automobile che corrispondeva a quella di cui le notizie ricevute da San Fior. Anzi il guidatore aveva fermato la automobile per chiedere alla guardia ove fossero i « gendarmi ». La guardia ebbe campo di osservare la targa posteriore della macchina e rammenta che portava le lettere I K D ed il numero 1638 o 1648.

L'autorità ha iniziato attive indagini per scoprire a chi appartiene la macchina.

VERONA

La fiera di Marzo

VERONA — Ci scrivono, 16

La fiera è per terminare. Anche oggi alcune scuderie sono aperte e si stipula qualche contratto; ma i forestieri mancano e la città va riprendendo la sua calma abituale.

Lo spettacolo di domani in Arena chiuderà definitivamente la fiera. Alla parte ginnastico-sportiva parteciperanno tutti gli allievi della Istituzione Bentegodi e dei ricreatori scolastici.

Incominciando da domani mattina le cartelle della tombola saranno vendute su vari banchi in Piazza Vittorio Emanuele.

L'aspettativa del pubblico è così intensa che giungono notizie di una straordinaria affluenza da ogni parte della provincia.

Oggi ha tenuto in Piazza V. E. un bellissimo concerto la banda di Maderno. La stessa banda domani eseguirà un nuovo programma in Arena insieme alla Banda cittadina ed alle Fanfare dei Derelitti ed Artigianelli.

Si prevede che il concorso in Arena sarà enorme. Il questore ha dato precise disposizioni per l'accesso del pubblico e per le uscite. Saranno in servizio i vigili, guardie di P. S., carabinieri e guardie di finanza.

Il 79.o a Bengasi

Oltre ai sottotenenti Gullo Pietro da Palermo e Tassini Ugo marchigiano, rimasero sul campo di Bengasi i caporali maggiori Bertolotti Francesco di Pavia, Contro Luigi di Montecchio, il trombettiere Rossi Ezio di Arezzo ed i soldati Raizzaro Stefano di S. Giovanni Ilarione e Santangelo Alfredo.

Il tenente colonnello De Bernardis Nicolò, rimasto ferito gravemente, è di Bari, il tenente Bon Marino, pure grave, è di Treviso. I feriti non gravi: Capitano Dalla Noce Aldo è di Bologna e il tenente Tonello Gino è di Venezia ove attualmente dimora la sua signora, il tenente Dina Pietro è di Verona, il capitano Pugliese Emanuele ferito leggermente è di Torino.

Suicidio per dissesti

Ad Oppeano alcuni contadini rinvennero annegato nel canale Bussè l'agricoltore Moranduzzo Giovanni Battista assai conosciuto in quei paesi. Lo trassero a riva ed avvertirono i carabinieri. Fu sul luogo il Pretore di Isola della Scala. Da indagini del Pretore risultò che il Moranduzzo si era suicidato in seguito a dissesti finanziari.

Per un soldato veronese ritrovato

Col 10. bersaglieri, era partito per Tripoli fino dall'ottobre scorso il richiamato Agostino Allegri, operaio, abitante a S. Nazzaro. Da qualche settimana si era diffusa la voce che l'Allegri era scomparso. I suoi familiari erano perciò in apprensione.

Ora giunge, invece, notizia da un cappuccino che si trova a Tripoli che l'Allegri, che ha combattuto dando esempi di valore a Sciarra Sciat ed in altri attacchi, è vivo e sano tra le file di quell'11.o Bersaglieri che si è tanto coperto di gloria.

UDINE

L'assoluzione dei finanzieri

UDINE — Ci scrivono, 16

Oggi alla Corte d'Assise i giurati pronunciarono un verdetto assolutorio nei riguardi degli agenti di finanza Battelli, Gastaldi e Zoi, già di stanza a Prossenicco, accusati di calunnia, falsa testimonianza, ecc., ecc.

Tentato suicidio di un sacerdote

Stamane venne trasportato al nostro ospedale il sacerdote don Saulle Noacco, cappellano di Bauzzetto, che nella notte s'era sparato un colpo di rivoltella al capo.

La ferita è gravissima e i medici si riservarono la prognosi.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Il tenente colonnello De Bernardis ferito a Bengasi

E' stata appresa con vivo rincrescimento la notizia che il tenente colonnello De Bernardis del 79.o fanteria, amato e conosciuto nella nostra città ove fu direttore del Tiro a segno, è stato gravemente ferito a Bengasi nel combattimento del 12 corrente.

All'egregio ufficiale sono stati inviati vari telegrammi.

Maggiore Lang

Ieri sera un gruppo di giovani triestini spedirono al loro valoroso concittadino, il maggiore Lang, che salvò la vita al Re, un nobile telegramma di plauso.

VICENZA

Il "Te Deum,, per i Sovrani
Le parole del Vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 16

Come vi preannunciai stamane alle 11 nella nostra Cattedrale, per iniziativa del nostro Vescovo S. E. Mons. Rodolfi, è stato cantato un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo dei nostri amati Sovrani.

Vi assistettero tutte le autorità cittadine — meno il Sindaco « popolare » — e quelle militari, oltre alle Rappresentanze delle varie Istituzioni e Associazioni della Città.

Prima di iniziare la funzione, Mons. Rodolfi, assunti gli abiti pontificali, si è portato al sommo della scala che domina la grande navata, e ne ha così spiegato il nobile significato:

« Un fremito di sdegno ed un'onda di gioia rapidi si seguirono nei nostri cuori. Una mano assassina puntò l'arma micidiale contro la persona del Re. Ma il colpo andò fallito. La Provvidenza ha salvato il Re.

« Oh, sgorghi dai cuori pieno e festante l'inno del giubilo! Diamo lode a Dio, con voce concorde perchè la Patria non venne gittata in un terribile lutto; perchè fu salvata una vita preziosa; perchè non fu consumato un delitto orrendo!

« L'attentato fu insano; noi lo detestiamo con tutta la esecrazione dell'animo nostro.

« Noi deploriamo il disgraziato che si è macchiato di sì gran disonore. Ma egli non è dei nostri: perchè l'assassino non è di nessun popolo civile. Egli è la vittima infelice di perfide dottrine, egli è lo strumento malvagio di sètte inique.

« Preghiamo Iddio che protegga il Re, che benedica la Patria! Deh, preghiamolo anche che liberi il paese dalle dottrine dell'odio, che ci salvi dai turpi intrighi delle sètte infami! ».

Le felici parole del Vescovo suscitano la più favorevole impressione.

Quindi si è cantato il *Te Deum* col rito consueto.

Il quartetto di Bruxelles

Domenica alle 17 al Casino la Società del Quartetto darà il suo XVI concerto col Quartetto di Bruxelles, che eseguirà il seguente programma:

1. Beethoven: Quartetto op. 59 n. 1 in « fa magg. »: Allegro, Allegretto vivace e sempre scherzando, Adagio molto e mesto, Thème russe: Allegro.
2. Schubert: Parte di quartetto postuma in « do minore »: Allegro assai (unico tempo).
3. Dvoràk: Quartetto op. 96 in « fa maggiore »: Allegro ma non troppo, Lento, Molto vivace, Finale: Vivace ma non troppo.

Esecutori: Franz Schörg, 1. violino; Paul Miry, viola; Henry Daucher, 2. violino; Joseph Gaillard, violoncello.

Un altro morto a Bengasi

Oltre a quello di cui ieri vi ho data notizia, è morto nella battaglia del 12 Marzo a Bengasi anche un altro soldato della Provincia di Vicenza.

Egli si chiama Raizzaro Stefano di Michele, richiamato della classe 1888, appartenente al 79. Fanteria la cui famiglia abita a Castelvecchio di Valdagno.

In omaggio al valoroso, il remoto paesello alpestre celebrerà lunedì 18 una solenne ufficiatura funebre.

Il ministro on. Nitti

verrà definitivamente a Vicenza per visitare la nostra Scuola Industriale la Domenica 31 Marzo.

Oggi si sono uniti gli enti locali per concretare il programma di ricevimento.

Negoziante suicida

LONIGO — Ci scrivono, 16

Si è suicidato affogandosi nelle acque del Rio, il noto e stimato negoziante Giorio Vittorio, d'anni 52. Scomparve da casa mercoledì scorso, e le affannose ricerche per rintracciarlo erano protratte inutilmente fino a stamane.

Il suicida lascia la moglie e tre figli.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è arrivato a Venezia da Zara, Zebenico, Spalato in perfetto orario sabato mattina avendo avuto un movimento di 23 passeggeri e 7509 colli di merce.

Per l'occasione della inaugurazione del campanile di San Marco si prepara una numerosissima gita dalla Dalmazia per Venezia.

Il piroscafo « Barbarigo » è arrivato a Calcutta il 14 Marzo e ripartirà il 26 per Venezia.

Il piroscafo « Orseolo » è arrivato a Massaua e proseguirà domani per Bombay e Calcutta.

Il piroscafo « Caboto » si trova a Trieste in bacino per la pitturazione della carena e partirà da Venezia per Calcutta il 23 corrente.

Il piroscafo « Dandolo » è partito venerdì da Suez per Porto Said da dove procederà oggi per Catania Ancona e Venezia.

Il piroscafo « Alberto Treves » ha ultimato le sue riparazioni conseguenti dallo incendio e caricherà a Fiume per il Nord di Europa.

Il piroscafo « Manin » è sempre in disarmo a Sulinà.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 16 Marzo 1912

BARI	31	27	7	3	9
FIRENZE	10	32	81	5	63
MILANO	47	75	7	72	82
NAPOLI	89	17	32	72	15
PALERMO	44	13	57	42	88
ROMA	43	77	60	89	85
TORINO	13	20	73	1	41
VENEZIA	11	57	5	65	42

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio per lunedì 100.91 — Settimanale 100.90.

Borsa di Venezia 16 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	863,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	84,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1494,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,42 1/2	124,52 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,42 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45 1/2	25,47	25,28	25,25	3 1/2
Svizzera	100,47 1/2	100,55	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1/2	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1/2	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,45	98,37
» » » fine	100	98,57	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1467,—	1463,50
Credito Italiano	500	577,—	577,—
Società Banc. it.	250	102,—	101,—
Banca comm. it.	500	863,—	860,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	385,—	384,—
Acciaierie Terni	500	1508,—	1495,—
Edison	150	620,—	619,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,41	98,35
» » » fine	100	98,51	98,45
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1405,—	1463,—
Credito Italiano	500	576,75	575,—
Banca Comm. Ital.	500	860,75	860,50
Ferr. Meridionali	500	600,50	599,50
Ferr. Mediterranee	500	412,25	411,50
Navigaz. Generale	300	384,50	384,—
Az. Banco di Roma	100	108,37	109,—
Acciaierie Terni	500	1498,—	1495,—
Raffineria zuccher.	200	366,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	759,—	759,—
Ar. Ansaldo e C.	250	267,—	266,50

ROMA, 16 — Banca d'Italia 1463.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1252 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 650 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 16

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,92
Rendita it. 5 0/0	97,40
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/2
Obb. Lombarde	273,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	91,60
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	443,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,85
Ren. ungh. 4 0/0	94,10
Ren. spag. 4 0/0	95,67
Banca ottomana	683,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6407,—
Lotti turchi	204,—
Rendita Russa	83,20
Ferr. mer. a ter.	598,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	88,—

BERLINO 16

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,87
Bochumer	224,75
Gelsen Kirchen	—,—

VIENNA 16

Cred. aust. Cod.	652,—
Lombarde	107,—
Banca anglo-aus.	337,—
Austriache	740,75
Banca Aus.-ung.	1981,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,68
» su Lond.	241,42
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	89,80
» » (carta)	89,90
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	114,40
Rend. ung. 4 0/0	89,75
» » 3 1/2 0/0	77,35
Banca dei P. aus.	546,—

LONDRA 16

N. cons. 2 3/4 0/0	—,—
Rendita It. 5 0/0	96,1/2
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	91,—
Egiziane nuove	101,1/2
Argento fino	2615/16

BERLINO, 16 — Tendenza debole.
PARIGI, 16 — Tendenza pesante.
VIENNA, 16 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cura Primaverile colle Premiate 30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composte: contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3.20 con istruzione

Chimico **LUIGI FALCONE** di **ALESSANDRIA** (Italia)

DEPOSITARI: In *Venezia*, Farmacia G. Bötner e C. — *Belluno*, Colle Adriano, Ospedale — *Udine*, Plinio Zuliani — *Padova*, Luigi Cornelio — *Rovigo*, Consigli Ermanno — *Treviso*, Zanetti Giovanni — *Vicenza*, Zambon e Crico — *Verona*, Giuseppe de Stefani e Figlio.

Può quest' uomo predire il vostro avvenire?

Ricchi e poveri, potenti e umili, tutti a lui ricorrono per consiglio. Da lui vogliono essere illuminati circa gli affari, riguardo al matrimonio, sugli amici e sui nemici, in merito a tentativi e a speculazioni, a relazioni d'amore, a viaggi; insomma in ogni contingenza della vita.

Tanti e tanti asseriscono ch'egli ha indovinato con meravigliosa precisione la loro vita.

A tutti i lettori di questo giornale si spediscono gratuitamente per iscritto, solo però durante un breve tempo, giudici e previsioni.



Migliaia di persone esperimentarono il sapere di Rostro, di questo erudito che ha dedicato lunghi anni allo studio delle antiche scienze occulte. La rimarchevole conoscenza che ha della natura umana, in unione ad un sistema sicuro da lui stesso escogitato, gli permette di leggere nella lingua stessa di chi gli scrive la costui vita, come in un libro aperto.

In una lettera indirizzata dal pastore Krueger al prof. Rostro, fra l'altro è detto: «Sono veramente lieto di esprimerle i miei più sinceri ringraziamenti per il pronostico sul mio avvenire che si compiacque di spedirmi. I di lei consigli per la vita pratica hanno un valore straordinario per chiunque. Mi farò un piacere ed un dovere di raccomandarla ad un più gran pubblico ed all'umanità sofferente».

Scrivete ancora oggi al prof. Rostro; ditegli il giorno, il mese e l'anno della vostra nascita, ed in pari tempo indicategli il vostro stato (signore, signora, signorina). Unite alla lettera una copia scritta di vostro pugno dei seguenti versi:

« Del destino il velo squarcia
« Con potente mano esperta
« Ratta corre del portento
« Invidiabile gran fama ».

Il nome, la data della nascita e l'indirizzo vanno scritti con precisione e con chiarezza. Spedite la lettera affrancata con francobollo da 25 centesimi, a ROSTRO, Rip. 292, N. 47, Park Road, Harringay, Londra N. (Inghilterra). — Favorite aggiungere, se credete, anche 50 centesimi in francobolli della vostra nazione per sopperire alle spese di porto, di cancelleria, ecc. Nelle lettere non s'includa denaro monetato.

Istituto Internazionale DELESSERT

fondato nell'anno 1864

CHATEAU DE LUCENS, Svizzera (Cantone di Vaud)
per giovani di 12-20 anni.

Istruzione generale — Preparazione agli impiegni pubblici: (poste, telegrafi, strade ferrate, dogana), alla carriera commerciale e d'albergo, ecc. Prezzi modici. Ammissione 10 aprile e 10luglio. Prospetti e refer. dalla Direzione

---

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
che non possono essere vendute
che in SCATOLE da L. 1.50
PORTANTI IL NOME
VALDA

SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore,
Un Rimedio altrettanto buono,
Un Rimedio a miglior mercato,
Ciò non è nel vostro interesse
NULLA VALE
LE PASTIGLIE VALDA
MA SOPRATUTTO USATE BENE
LE VERE
vendute **SOLAMENTE** in **SCATOLE**
portanti il nome **VALDA**

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

... in tutte le Farmacie ...

Il taglia vetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse, 25

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.



POSATERIA — ARGENTERIA

Krupp

Marca di Fabbrica

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: G. Galdano, Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO «*VIRIL*», Piazza Dante 22, ROMA.

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Malattie segrete ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, dal Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — prezzo lire 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra, 949 (Svizzera).

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania*, *nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.* Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie — Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING — MILANO - Via Mario Pagano, 4-1

La Ditta

PIETRO BARBARO

VENEZIA - Campo S. Bartolomeo - VENEZIA

Avvisa le Signore che nel suo nuovo Magazzino di Mode e Confezioni ha pronto un copioso e variato assortimento in Costumi tailleur, modelli di ultima novità, ed un ricchissimo assortimento di stoffe per confezioni su misura, essendosi all'uopo provveduta di valentissimo tagliatore, che per l'eleganza e sicurezza del taglio potrà soddisfare a tutte le esigenze della moda e della clientela.

Qualunque ordinazione viene eseguita entro due giorni.

PREZZI FISSI

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—, **Institution Dr. Zenes**, via *S. Martino, 7, Milano.*

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera
da **VENEZIA** (Bacino S. Marco)
del piroscafo "VENETO"
ritorno ogni sabato mattina,

Prezzi di passaggio

		Corsa semplice			Andata-Ritorno		
		I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.	I. Cl.	II. Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L.	15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	»	18,—	12,—	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos, Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. **Hytalau**, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili, si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

"AGLAIA"

Brevettato

di A. VOLONTERIO - MILANO - Corso Magenta 31

IL PROBLEMA DELLA LUCIDATURA DEI PAVIMENTI E' RISOLTO

L'avere i pavimenti e i mobili sempre lucidi costituisce una delle maggiori preoccupazioni delle signore che sono brave massaie.

Uno dei prodotti nuovi che in questi giorni attira la loro attenzione è l'*Aglaia* del signor Angelo Volonterio (corso Magenta, 31, Milano), che serve per lucidare parquets, piastrelle, mobili, linoleum e qualunque lavoro in cemento. I vantaggi reali e le specialità proprie di questo prodotto l'anno reso di dominio pubblico. Infatti, oltre a privati ed istituti di credito e amministrazioni industriali, è stato adottato da importanti stabilimenti sanitari i quali ne apprezzano i vantaggi igienici e l'usano con grande soddisfazione e risparmio di denaro, tempo e fatica.

Al contrario di tutti gli altri preparati del genere che, con grande disturbo e pericolo, vanno manipolati prima di adoperarli e che quasi sempre dopo molta fatica danno un lucido attaccaticcio, invece l'*Aglaia* è liquido, limpido, incolore e si adopera così com'è, quindi è sempre pronto all'uso, di una praticità unica e dà all'istante un lucido brillante e secco. Cosicchè in pochi momenti, e senza fatica, il pavimento più sudicio è perfettamente pulito, smacchiato e lucidato alla perfezione.

E' specialmente adatto per la pulitura dei pavimenti alla mosaica e alla veneziana sui quali raggiunge la lucentezza dello smalto.

In vendita a VENEZIA presso:
BERNACH G. GIORGIO, S. Bartolomeo - S. Angelo - S. Stefano — DE MARCHI BORTOLO, Rio Terrà S. Leonardo — SCARPA PIETRO: Ponte Ostreghe - S. Moisè.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 77 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 18 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nomina di ventitre nuovi senatori

Una buona lista

Roma, 17

(So.) — Caso eccezionale: la lista dei nuovi senatori non solleva critiche o discussioni. La impressione è generalmente favorevole. Si riconosce, infatti, che una rigorosa selezione è stata compiuta nella scelta dei nuovi chiamati a Palazzo Madama. Ognuno dei 23 nomi oggi annunciati ha la sua ragione di essere. Nessun carneade, nessun favorito di ministri fu infiltrato nella lista, che si presenta ispirata ad un un giusto equilibrio, tanto dal punto di vista delle categorie, come dal punto di vista politico. Manca, è vero, Guglielmo Marconi, che avrebbe formato con Arrigo Boito un decumvirato formidabile dal lato della intellettualità nella nuova lista, ma ragioni di pure casualità hanno impedito la inclusione dell'inventore della radiotelegrafia nella odierna informata. Di Guglielmo Marconi non è giunta in tempo la fede di nascita attestante che l'ingegnere bolognese avesse l'età prescritta per entrare in Senato.

La prima impressione che scaturisce dalla lettura dei 23 nomi della lista, è che essa costituisce anzitutto la glorificazione della guerra. La lista presenta infatti, in prima linea, i nomi dei generali Caneva e Pollio e dell'ammiraglio Faravelli, cioè il comandante della spedizione militare in Libia, la mente preparatrice di essa e il capo delle forze navali riunite, operanti sul teatro della guerra. Queste tre nomine costituiscono il titolo d'onore della lista.

Il tenente generale Pollio da tre anni capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha dimostrato nella guerra di Libia di possedere una rara tempra di organizzatore militare e la energia e la preveggenza di uno stratega e direttore di eserciti di primo ordine. I suoi libri di arte militare, fra cui l'opera poderosa sulla campagna del '66, fanno testo all'estero. E' dunque un uomo di grande coltura che entra in Senato.

La nomina del generale Caneva era prevista fin da quando il comandante del Corpo di spedizione venne a Roma in febbraio a conferire col governo. La chiara visione della situazione, la franchezza colla quale egli indicò la necessità di cercare altrove che in Tripolitania e in Cirenaica la pronta fine della guerra, gli cattivarono vieppiù le simpatie delle nostre alte sfere ufficiali. Al governo ed al paese non rimane ora che un solo augurio da formulare, cioè che il generale Caneva possa presto partecipare alle sedute del Senato.

Lo stesso augurio è lecito formulare per l'ammiraglio Faravelli, la cui nomina costituisce un omaggio alla importanza della missione alla quale è stato chiamato, affidandogli la successione dell'ammiraglio Aubry nel comando della flotta.

La categoria dei militari è pure nobilmente rappresentata coi nomi dei generali Brusati e Perrucchetti. Colla nomina del primo, che da tanti anni è al fianco del Re come primo aiutante di campo, si rende omaggio ad una attività meravigliosa e ad una viva intelligenza. Colla elevazione del secondo alla dignità senatoriale, viene riconosciuto il merito di un passato militare luminoso e di una buona tempra di scrittore. Il generale Parrucchetti, che non disdegna di scrivere nei giornali, è, insieme col generale Pollio, autore di opere militari di altissimo valore. Al Duca d'Aosta, al Conte di Torino ed al Duca degli Abruzzi, egli insegnò l'arte militare nel tempo in cui era professore a Torino, alla scuola di guerra. Ma il più nobile titolo del generale Perrucchetti è senza dubbio quello di avere grandemente giovato coi suoi scritti alla propaganda militare delle cose militari in Italia. Egli non era alieno dall'entrare a Montecitorio e il governo lo colloca assai meglio al suo posto, mandandolo in Senato.

La categoria degli ex-deputati forma generalmente il punto debole delle informate senatoriali, poichè i ministeri infiltrano in essa i propri amici caduti. Questo appunto non può essere mosso per gli ex deputati compresi nella lista d'oggi. Si tratta di ex deputati ormai lontani dalle competizioni elettorali. Nessuno dei cinque nominati, cioè gli onorevoli Lagasi, Albertoni, Gatti Casazza, Cuzzi e Santini, aspirava al ritorno a Montecitorio. Lagasi e Albertoni, ambedue di parte radicale, costituiscono la punta politicamente avanzata della informata odierna. Ma questa accentuazione viene notevolmente temperata dalla iscrizione nella lista dell'on. Santini. Gli estremi solleveranno qualche obbiezione circa l'elevazione del Santini al laticlavio; infatti, l'ex deputato di Roma durante la sua permanenza a Montecitorio ha pienamente tenuto testa ai campioni della Estrema. Ma anche gli avversari politici finiranno col riconoscere che il passato politico del Santini meritava la nomina oggi avvenuta.

Un'altra figura richiama fra i nuovi senatori l'attenzione: quella di Rolandi Ricci di Genova, avvocato principe nelle cause civili nei tribunali italiani. L'avvocato Rolandi Ricci, che giunge in Senato a soli 52 anni, formerà insieme coi senatori Benedetto Croce e Teofilo Rossi la triade dei senatori più giovani. Al Rolandi Ricci era stato prospettato un grande avvenire come avvocato penalista e invece è riuscito un civilista illustre. Egli è l'*enfant gâté* dei grandi industriali genovesi; anima del trust siderurgico recentemente concluso. Una punta di ideale si insinua nel temperamento pratico di quest'uomo: egli ha una folle passione pei fiori. Ne ha sempre uno con sè e ne vuole adorna la sua scrivania. Adora i versi e nella sua valigia, insieme coi fascicoli delle cause che deve trattare, si trovano sempre i versi di Giosuè Carducci.

Un'altra poderosa mente giuridica entra in Senato col prof. Carlo Fadda, docente di diritto romano alla università di Napoli. Il prof. Fadda ha conservato nel suo carattere tutta l'austerità della sua natia Sardegna, ma sotto quella ruvida scorza batte un cuore nobilissimo. I suoi studenti lo sanno e lo adorano.

Altra bella figura di studioso è quella di Luigi Pigorini, il creatore del Museo Circeriano di Roma. Alto, magro, ossuto, bruno, con una grande barba bianca patriarcale, questo accademico dei Lincei ha l'aspetto di un pensatore e di un apostolo. Egli fu infatti un apostolo della scienza. Professore di paleografia ed etnografia, ha educato parecchie generazioni al culto dell'antichità ed ha dato all'Italia una legione di archeologi e di esploratori.

Un solo prefetto nella lista: l'ancora giovane Salvarezza che ha raccolto a Genova la difficile eredità del prefetto Garroni. L'ex prefetto di Como va in Senato accanto al fratello Cesare, consigliere di Stato e già assessore bloccardo del Comune di Roma. Egli giunge in Senato essendo da soli sette anni prefetto. Una buona stella lo assiste ed è la stella dell'on. Giolitti.

La categoria dei magistrati è rappresentata da una pleiade di giureconsulti di alto valore.

I nomi che mancano a questa rapida rivista, non guastano. Sono di competenze amministrative, come il Barinetti e il Botterini; o di rappresentanti dell'alto mondo commerciale come il Salmoiraghi; o infine di funzionari distinti come il comm. Tami della Corte dei Conti, il quale presiedette l'inchiesta sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino.

In sostanza, una buona informata vivificata dalla scintilla del genio, con la provvida inclusione di Arrigo Boito, nominato alfine senatore da un uomo che non va mai a teatro, cioè da Giolitti.

La lista ufficiale

Roma, 17

S. M. il Re con decreto odierno su proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari interni, presidente del Consiglio, on. Giolitti, si è compiaciuto di nominare senatori del regno i signori:

ALBERTONI prof. *Pietro*, ex-deputato al Parlamento;

BARINETTI avv. *Alfonso*, presidente del Consiglio provinciale di Cremona;

BOITO prof. *Arrigo*, socio della Società Reale di Napoli;

BOTTERINI avv. *Giuseppe*, presidente del Consiglio provinciale di Sondrio;

BRUSATI *Ugo*, tenente generale;

CANEVA *Carlo*, tenente generale;

CEFALO *Enrico* Primo presidente della Corte d'appello di Roma;

CUZZI avv. *Giuseppe*, ex-deputato al Parlamento;

FADDA prof. *Carlo*, socio della Società Reale di Napoli;

FARAVELLI *Luigi Giuseppe*, vice-ammiraglio;

GATTI CASAZZA *Stefano*, presidente del Consiglio provinciale di Ferrara;

GUI *Antonio*, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma;

LAGASI dott. *Primo*, ex-deputato al Parlamento;

MAZZELLA *Paolo*, primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze;

PERRUCCHETTI *Giuseppe*, tenente generale;

PIGORINI prof. *Luigi*, socio della R. Accademia dei Lincei;

POLLIO *Alberto*, tenente generale;

ROLANDI-RICCI avv. *Vittorio*;

SALMOIRAGHI ing. *Angelo*;

SALVAREZZA dott. *Elvidio*, prefetto del Regno;

SANTINI dott. *Felice*, ex-deputato al Parlamento;

SCILLAMA *Benedetto*, primo presidente della Corte d'appello di Genova;

TAMI avv. *Antonio*, presidente di sezione alla Corte dei Conti.

Il prof. PIETRO ALBERTONI è mantovano. Appena sedicenne prese parte alla battaglia di Bezzecca. Insegna fisiologia all'Università di Bologna e ha pubblicato numerose opere scientifiche. Entrò alla Camera per la prima volta nei comizi generali del 1892 mercè i voti degli elettori del collegio di Bozzolo (Mantova) e sedette nel gruppo dei radicali legalitarii; pronunciò parecchi discorsi in materia fisiologica, per esempio sulla pellagra, sulla necessità di diminuire il prezzo del sale ecc.

ARRIGO BOITO è certo uno degli ingegni d'artista più complessi e più varii e ricorda molto davvicino i nostri grandi uomini del Rinascimento, che dell'arte abbracciarono diverse manifestazioni, essendo nello stesso tempo pittori e scultori e poeti. Così Arrigo Boito è poeta e musicista, autore di *Re Orso* e di *Mefistofele*. Egli è nato a Padova nel 1842 e fece i suoi studi al Conservatorio di Milano. Amico e ammiratore di Emilio Praga, scrisse in sua collaborazione un lavoro teatrale: *Le madri galanti* e *Tristano e Isotta*. Nel '77 pubblicò *Il Re Orso*, *fiaba* e *Il Libro dei versi*. Ha pure scritto versi in dialetto veneziano e i libretti della *Gioconda* di Ponchielli, di *Ero e Leandro* di Bottesini, dell'*Otello* e del *Falstaff* di Verdi, a cui era legato da profonda amicizia. Artista solitario, ansioso di raggiungere la perfezione, si accontenta raramente della sua opera, che rassomiglia un poco alla famosa tela di Penelope. Citiamo ancora di lui: *Amleto*, tragedia; *La falce*, egloga orientale messa in musica da Alfio Catalani; *Pier Luigi Farnese*, dramma lirico messo in musica dal maestro Palumbo. Sotto l'anagramma di Tobia Gorrio ha scritto un idillio per il maestro Coronaro.

Il *Mefistofele* apparve la prima volta a Milano nel '68; l'opera cadde allora completamente, ma si rialzò a poco a poco dal primo insuccesso, fu ripresa nel '75 a Bologna con un successo considerevole, cinque anni più tardi fu data a Amburgo, quindi seguì una via trionfale. Fu più volte annunciata la comparsa di un'altra opera, *Nerone*, ma finora non se n'è avuto che il libretto o, piuttosto, il poema. La musica, forse, non apparirà mai, poichè Boito, come abbiamo detto, è troppo autocritico.

Il tenente generale UGO BRUSATI è primo aiutante di campo generale del Re. E' nato a Monza il 25 giugno 1847. Fu professore alla scuola di guerra, addetto militare a Vienna. Ha pubblicato un volume intorno all'organico militare.

Il tenente generale CARLO CANEVA è il comandante supremo della spedizione in Libia.

L'annuario militare nella sua laconicità ci dice solo che Caneva, designato per lo eventuale comando d'un'armata in guerra, è nato il 22 aprile 1845, è celibe, è entrato in servizio il 1 maggio 1866 ed è tenente generale [illegible] 1902. E' noto che egli è d'origine friulana, che compiè i suoi studi militari in Austria e che venne a far parte dell'Esercito nostro all'aprirsi della guerra del '66. Intelligentissimo, colto, ha meritatamente percorso una rapidissima carriera e nelle grandi manovre dello scorso estate lo troviamo capo di un partito.

Sembrò allora che la condotta delle prime operazioni lo inducesse in una situazione pericolosa per le proprie truppe, quando d'un tratto, approfittando di taluni errori di qualche riparto avversario, lo vedemmo con una prontezza fulminea, una abilità eccezionale e una chiarezza grande di concezione trasformare la situazione a completo suo favore. Allora lo si giudicò generale manovriero e ardito e per questo fu scelto generalissimo della nuova impresa d'Africa. E' sembrato a taluno, troppo impaziente e troppo facile nei giudizi, che il Caneva abbia portato soverchia lentezza nell'andamento della guerra. Senonchè i risultati finora ottenuti, messi a raffronto colle enormi difficoltà superate, dimostrano che il metodo fin qui seguito dal generalissimo è il più razionale per una guerra di quel genere. Così Carlo Caneva non solo si è mostrato brillante manovriere, ma prudentissimo condottiero in un genere di guerra che forse è il più difficile: quello coloniale. L'Italia nutre oggi la massima fiducia nel suo generalissimo: sa che egli non si impegnerà mai in una azione senza averne previste tutte le conseguenze, senza essere sicurissimo del risultato finale. E difatti fino ad oggi ogni mossa ordinata dal Caneva è stata suggerita da una illuminata ponderazione ed ha recato i frutti sperati.

CARLO FADDA, giureconsulto, professore di diritto romano all'Università di Napoli, è nato a Cagliari il 4 novembre 1853. Ha scritto numerose opere tra cui ricordiamo: *Sulla dottrina della novazione. L'equità e il metodo nel concetto dei giureconsulti romani. Appello penale romano. Intorno a un preteso effetto delle obbligazioni naturali in diritto attuale. Le usure «qual officio indicis præstantur». Intorno a un preteso antico «jus respondendi». Dell'origine dei legati. Sul diritto di sepolcro. Rapporti del conduttore coi terzi in tema di danni. Le servitù prediali sopra od a favore dei fondi «nullius». La nullità delle donazioni fra coniugi. Il risarcimento dei danni alla donna sedotta. L'arte e gli artisti ne diritto romano. L'azione popolare. Le Società di patronato pei liberati dal carcere e la legge 17 luglio '90 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. La prescrizione della ragione commerciale dopo la sentenza di condanna. Il concetto d'innovazione all'art. 677 del Cod. Civ. it. Le qualità morali dell'attore nell'azione popolare. Le «res religiosæ» nel diritto romano, ecc.*

Il vice ammiraglio LUIGI FARAVELLI, testè assunto al comando delle Forze Navali Riunite, è nato il 29 ottobre 1852 ed è entrato nel corpo dello Stato Maggiore Generale della R. Marina nel febbraio del 1871. Ufficiale di grande cultura e di grande energia, egli ha contenuto la sua eccezionale operosità nel campo strettamente militare, e perciò il suo nome non ha la notorietà che in molti casi è la sola base della popolarità. Egli gode in compenso la più illuminata fiducia dei suoi subordinati, ed ha sempre dimostrato di sapersi disimpegnare con intelligenza delle missioni più delicate e difficili.

La somma di speranze e di voti che aleggia intorno al nome del vice ammiraglio Faravelli è certamente giustificata dall'uomo, il quale accoppia, a un alto senso della responsabilità di fronte al Governo, quel fervore e quello spirito di iniziativa che sono indispensabili a interpretare le istruzioni più ardue e ad attuarle in modo degno.

Il Governo, schiudendo il Senato al vice ammiraglio Faravelli, ha interpretato sicuramente il voto dell'armata che in questo caso è il giudice più competente dell'opera e del valore dell'uomo.

STEFANO GATTI CASAZZA presidente del cons. prov. di Ferrara, è un patriotta. Nacque a Mantova il 24 sett. 1840, fu uno dei Mille e si distinse a Calatafimi, prese parte alla campagna contro il brigantaggio nella Capitanata e a quella contro gli Austriaci nel '66. Fu anche deputato al Parlamento.

PRIMO LAGASI nacque a Bedonia (Parma) nel '55. Sedette per varie legislature alla Camera fra il gruppo radicale.

Il tenente generale in posizione ausiliaria GIUSEPPE PERRUCCHETTI è nato a Cassano d'Adda nel 1839. Fece gli studi di matematica all'Università di Pavia e nel '59 si dedicò alla carriera militare che percorse brillantemente come ufficiale di fanteria, di artiglieria, come capo di stato maggiore del X Corpo d'Armata, come professore alla Scuola di guerra e alla Scuola d'applicazione di Torino, come comandante la Divisione militare di Milano. Nella campagna del '66 guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. I suoi notevoli scritti d'indole militare fanno ancora autorità. Ricordiamo: *Considerazioni sulla difesa di alcuni valici alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina. Esame preliminare del Teatro di guerra italo-austroungarico. Il Tirolo e il Trentino. Dal Friuli al Danubio. La pianura lombardo-veneta e le coste adriatiche. Teatro di guerra italo-svizzero. Teatro di guerra italo-franco. Lezioni geografia militare. Del metodo negli studi per la difesa dello Stato. La difesa dello Stato. La presa di Susa. Verona nelle vicende militari d'Italia.* Notiamo ancora l'introduzione agli *Annali degli Alpini*. Il generale Perrucchetti fu anche istruttore del Duca d'Aosta.

LUIGI PIGORINI, illustre paleontologo emiliano, nacque a Fontanellato (Parma) il 10 gennaio '42. Diresse dal '67 al '75 il Museo di antichità di Parma, iniziò gli studi sulle terremare collo Strobel e con lui e col Chierici istituì il *Bollettino di paleontologia italiana*. Direttore poi del Museo preistorico-etnografico di Roma da lui fondato: professore di paleontologia nella Università di Roma. Inviato ai congressi preistorici di Stoccolma (74), di Budapest (76), di Lisbona (80), di Spalato ecc., scoperse le terremare dell'Ungheria e illustrò i *terpen* della Frisia. Le sue pubblicazioni e scoperte scientifiche sono numerose e riguardano la numismatica e la paleontologia. E' insignito di parecchie alte onorificenze. Socio dei Lincei, dottore *honoris causa* dell'Università di Heidelberg.

Il tenente generale ALBERTO POLLIO successe nell'alta carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al generale Saletta, tre anni or sono. Nel difficile compito, così gravido di responsabilità, egli ha saputo spiegare le sue forti doti naturali di organizzatore, corredate da una larghissima preparazione di studi. Nel breve tempo dacchè egli si trova a capo dell'Esercito, ha saputo infondere un vigoroso impulso all'organismo militare e prepararlo ai nuovi destini. Bisogna riconoscere che se l'organizzazione del Corpo di spedizione nella campagna di Libia è riuscito un meraviglioso esempio del genere, un merito grandissimo spetta a lui. Il gen. Pollio era assai noto nel mondo militare anche prima di assumere la suprema carica, avendo scritto pregevoli opere di storia e di critica di campagne di guerra. Egli è ancora giovane; non conta che quasi 60 anni essendo nato a Caserta il 21 aprile 1852.

VITTORIO ROLANDI RICCI è un illustre civilista, di Genova. Ha appena 52 anni.

L'ing. ANGELO SALMOIRAGHI è un industriale lombardo e copre la carica di Presidente della Camera di Commercio di Milano.

Il dott. ELVIDIO SALVAREZZA è prefetto a Genova, ove successe al Garroni, nominato, come ben si ricorda, ambasciatore a Costantinopoli.

Il dott. FELICE SANTINI è nato a Roma il 15 maggio 1850 e, laureatosi in medicina, venne nel '73 ammesso nel Corpo sanitario della Marina militare, in cui raggiunse il grado di tenente colonnello medico e quindi, in posizione ausiliaria, quello di colonnello e poi di generale. Nel suo stato di servizio conta sette anni di navigazione; sulla r. n. *Garibaldi* fece il giro del mondo, che già descrisse in due volumi contenenti parecchie notizie interessanti e curiose. Mentre era imbarcato su detta nave scoppiò la guerra fra il Chilì e il Perù ed egli prestò valido e generoso aiuto ai feriti, onde fu decorato di medaglia da entrambe le nazioni. Diresse anche l'ospedale di Marina di Napoli e poi quello di Venezia. Fu collocato a riposo nel '96. In occasione della guerra che ora si combatte in Libia, il Santini ha generosamente offerto la sua utile opera al Paese, è stato richiamato in servizio ed anche oggi presta la propria esperienza sulle navi ospedale. Entrò alla Camera in principio della 19. legislatura vincendo nel secondo collegio di Roma il radicale prof. Montenovesi e dal collegio medesimo gli venne confermato il mandato fino al 1909, allorchè cadde di fronte al Bissolati. Seduto al Centro destro, fu dei più devoti a Crispi. Di temperamento simpaticamente esuberante, era implacabile coi nemici e sempre pronto all'attacco, da buon soldato. Ma l'onor. Santini non fu solo un carattere irreducibile cogli avversari; bisogna riconoscere a suo titolo di alto merito che alla Camera fu spesso sostenitore del bello e del buono e combattè il male ovunque si celasse.

Noi ci congratuliamo vivamente coll'egregio amico e ci compiacciamo di vederlo ritornare alla ribalta politica a portare la sua parola franca leale.

Per le ricompense al valor militare
I lavori della commissione

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* dice che la commissione speciale incaricata di esprimere il suo parere sulle proposte di concessioni di ricompense al valore militare inoltrate dai comandanti del corpo di occupazione della Libia, ha iniziato i suoi lavori da circa un mese in appositi locali del Ministero della guerra ed ha esaminato un numero di proposte che ascendono in complesso a molte centinaia.

Non è possibile fare alcuna previsione sull'epoca più o meno vicina in cui potranno essere terminati i lavori di questa commissione, trattandosi di proposte numerosissime che devono essere esaminate con la maggiore oculatezza e coscienza.

Fino ad ora sono state sottoposte all'esame della commissione le sole proposte di ricompense al valore per fatti d'arme avvenuti a tutto il mese di dicembre dello scorso anno. Man mano che giungeranno quelle dei fatti d'arme posteriori, saranno dal ministero passate in esame dalla commissione stessa. Nulla è ancora deciso circa il modo da seguirsi nella pubblicazione delle onorificenze che saranno state concesse. Non è improbabile però che il Ministero, per non attendere fino a tempo indeterminato questa comunicazione ufficiale, pubblicherà nel suo bollettino ufficiale le ricompense relative a determinati fatti d'arme per rigoroso ordine cronologico.

A questa stessa commissione gli interessati potranno a suo tempo rivolgere reclami che dovessero fare circa le ricompense assegnate ai militari di terra e di mare per distinti servizi resi, o per atti di valore compiuti durante l'attuale campagna.

Per il concorso dell'Italia alla 5.a Olimpiade

Roma, 17

Gli onorevoli Brunialti, Carcano, Di Palma, Moschini e Compans hanno chiesto di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro per sapere se e con quali somme il governo sia disposto a mettere l'Italia in grado di concorrere anche alla quinta Olimpiade che si terrà a Stoccolma dal 29 giugno al 18 luglio del corrente anno.

Echi della promozione del generale Ameglio

Roma, 17

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Fa il giro dei giornali la notizia che il generale Ameglio non era stato prima della guerra giudicato idoneo alla promozione a tenente generale cosicchè il suo avanzamento per merito di guerra costituirebbe anche una riparazione. La notizia è completamente insussistente. Il generale Ameglio per la sua idoneità non aveva dovuto essere finora giudicato per la promozione a tenente generale e quindi nessuna commissione di avanzamento ebbe mai occasione di pronunciarsi sulla idoneità di lui a siffatta promozione.

Commenti austriaci
alla promozione di Ameglio

Roma, 17

Commentando la promozione del generale Ameglio la *Neue Freie Presse* rileva che l'Italia deve il bel successo del Foyat ai suoi sapienti ordini eseguiti dalle truppe col loro abituale valore.

Le indagini intorno all'attentato
Ipotesi e commenti

Roma 17

I giornali dedicano ancora lunghe colonne di cronaca e di commento alle indagini che si vanno eseguendo sull'attentato contro il Re.

La *Tribuna* dice che ieri e nella notte sono stati trattenuti nei vari Commissariati di Roma una diecina di stranieri che non hanno saputo dare sufficienti spiegazioni sul loro stato e sulla loro posizione, specie perchè sprovvisti di carte di identificazione. Così nella locanda della Stelletta in Borgo, è stato trovato e condotto al commissariato locale uno straniero del quale non si conosce la precisa posizione ed al commissariato di Trevi è stato trattenuto un suddito americano.

Le perquisizioni si susseguono con febbrile velocità, ma per ciò che riguarda Roma, la questura afferma non essere giunte a nulla che possa rivelare alcun che di notevole intorno ad un complotto anarchico.

In seguito alla notizia da Varese, che il D'Alba sarebbe stato in tempo non lontano in Isvizzera, dove avrebbe avuto rapporti con ferventi e pericolosi anarchici, un redattore della *Tribuna*, si è recato ad assumere informazioni al la casa dell'aggressore, ma i genitori di lui hanno smentito non solo che il figlio siasi recato in Isvizzera, ma hanno assicurato che egli non è mai uscito da Roma. Certo egli poteva avere anche qualche amico che fosse stato in Isvizzera, ma a casa non aveva mai condotto nessuno.

In quanto alla notizia sensazionale dell'*Ordine* di Ancona che ha fatto il giro dei giornali, la *Tribuna* ha dal suo corrispondente in quella città, che le rivelazioni sull'attentato al Re, che sarebbero state fatte alla Questura e per le quali si sarebbero iniziate indagini sarebbero queste: Trovasi nel Manicomio di Ancona un povero pazzo, nativo di Roma e già abitante a Salonicco. Egli, allorchè al ricovero si sparse la notizia dell'attentato al Re, esclamò con sicurezza: la notizia è vecchia, la sapevo da un pezzo. Se ne parlava a Roma. — Non si dette alle parole del povero alienato, affetto da mania di persecuzione, che il valore che potevano avere. Certo che un rapporto deve essere stato fatto, ma la notizia si è sparsa ed è stata deformata dalla diffusione, in modo che da essa si è avuta la pubblicazione del giornale anconetano.

La *Tribuna*, commentando brevemente, dice che non è difficile che, essendosi accennato in questi giorni alle rivelazioni del varesino Elio Luzzi, anarchico marchigiano, che attualmente trovasi in Isvizzera e che fu a Camerino, sua patria, un mese fa, le indagini ordinate o in via di ordinazione alle autorità anconetane, possono affrettare questa parte delle ricerche, indipendentemente dalle parole dell'alienato.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane in piazza del Quirinale, dopo le grandiose dimostrazioni degli studenti secondari, una signorina si è avvicinata ad un brigadiere dei carabinieri di servizio nella piazza ed incominciò a rivolgergli la parola, trattenendosi a parlare poi dell'argomento del giorno, del tentativo, cioè, di regicidio. «Un avvocato che io conosco, — diceva la signorina al graduato che ascoltava compiacentemente, e che risiede in un paese vicino a Roma e che io vado spesso a visitare, — giorni fa discutendo sulla guerra della Tripolitania e rimpiangendo le vite umane troncate colà dal ferro nemico, gridava: è tempo di finirla: qualcuno la pagherà presto o tardi.

Il brigadiere, naturalmente, ha condotto alla Questura centrale la strana confidente.

Il *Giornale d'Italia* di ieri sera, nella sua quarta edizione, pubblicava una fotografia dell'assassino, raccontando di averla avuta per posta da un anonimo. Lo stesso giornale narra che l'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini per conoscere la provenienza della fotografia e da dove è uscita, potendo da tutto questo ottenere elementi valevoli ad illuminare la giustizia.

La *Tribuna* dice che il preteso suddito rumeno condotto a Regina Coeli, è invece suddito ottomano e si chiama precisamente Nicola Tacit e non Nicola Tacito, come fino ad oggi erroneamente si diceva. La legazione di Rumania è riservata, ed ha risposto, all'insistenza dei giornali, che essa per divieto di regolamento non poteva accordare colloqui. La *Tribuna* però aggiunge, che, ad onta del riserbo che la legazione ha imposto a tutti i funzionari nei riguardi del signor Tacit, sembra che i diplomatici rumeni si siano disinteressati del dottore in chimica arrestato, perchè appunto sarebbe risultato essere egli non rumeno, ma suddito ottomano.

Entusiastiche dimostrazioni di studenti
ai Sovrani e alla Regina Madre

Roma, 17

Anche gli studenti secondari hanno voluto organizzare una dimostrazione al Re per protestare contro l'insano attentato a cui è stato fatto segno e per dimostrare al Sovrano la loro gioia per lo scampato pericolo.

Fino dalle 9 di stamattina in Piazza Colonna hanno cominciato a raccogliersi i più solleciti, man mano poi hanno continuato a giungere con le bandiere gli studenti dei ginnasi licei *Umberto I, Tasso, Mamiani, Visconti*, dell'istituto tecnico e delle scuole tecniche *Federico Ceso* e delle scuole serali.

Alle ore 10 circa duemila studenti, accompagnati da numerosissima folla, si sono disposti in corteo e percorrendo il Corso Umberto I, Piazza Venezia, Via Nazionale, si sono diretti verso la Piazza del Quirinale, dove stazionava già moltissima folla.

Sotto il balcone centrale della Reggia gli studenti hanno con applausi e grida entusiastiche acclamato ai Sovrani e a Casa Savoia. E poichè il Re trovavasi in quel momento in udienza coi ministri per la firma dei decreti, soltanto alle 10.45 potè affacciarsi al balcone. Quando il Sovrano è apparso sulla loggia insieme alla Regina, un applauso fragoroso ha echeggiato per la splendida piazza: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia* gridavano gli studenti, levando in alto le bandiere e agitando i fazzoletti ed i cappelli; il Re e la Regina commossi ringraziano salutando con la mano.

Quando, dopo qualche istante, i Sovrani hanno lasciato il balcone un nuovo vigoroso, irrompente applauso ha richiamato un'altra volta i Sovrani ed essi si sono affacciati sorridenti manifestando il loro compiacimento ai plaudenti. Poi sono rientrati nella Reggia.

Gli studenti allora, formatisi di nuovo in corteo, per Via XX Settembre e per Via Santa Susanna si sono diretti al Palazzo Margherita dove una altrettanto entusiastica dimostrazione ha fatto affacciare al balcone la Regina Madre. Essa, che vestiva di nero e portava in capo uno scialle di seta nera, agitando il fazzoletto ha ringraziato i giovani studenti che continuarono con sempre nuovo ed inesausto entusiasmo ad applaudire e a gridare: *Viva la Madre del Re! Viva la Regina Margherita!* L'Augusta Donna appena ritiratasi è stata costretta a presentarsi di nuovo al balcone da rinnovati applausi.

La Regina Madre e il Duca di Genova
ad un solenne "Te Deum,,

Roma, 17

Stamane nella chiesa parrocchiale di S. Camillo, in via Piemonte, nella cui parrocchia sta Villa Margherita, è stato celebrato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re.

L'iniziativa presa dal parroco ha avuto piena autorizzazione dalle superiori autorità ecclesiastiche.

Fino da stamane piccoli manifesti venivano distribuiti in chiesa per avvertire i fedeli dell'odierna cerimonia.

Alle 10 il tempio cominciò ad affollarsi, specialmente di signore. Presso l'altar maggiore, nel presbiterio, erano state poste alcune poltrone ricoperte di damasco rosso per la Regina Madre, il Duca di Genova ed i loro seguiti. Alle 11 la chiesa era completamente gremita. Il servizio d'onore era disimpegnato dai componenti dell'unione parrocchiale di S. Camillo.

Fra gli intervenuti notavansi il conte e la contessa Giannotti con le figlie, la principessa Maria Barberini, presidentessa dell'Unione femminile cattolica, la marchesa Visconti-Venosta, la principessa Giovanelli, la duchessa Lante della Rovere, la principessa Sonnino-Colonna, la marchesa Gavotti, la famiglia del sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, e quasi tutte le dame di Corte e di Palazzo della Regina Margherita; gli onor. Cornaggia e Montresor, e moltissimi altri signori e signore dell'aristocrazia romana.

Alle 11.40, poco prima che terminasse la messa, sono giunti in automobile, la Regina Madre e il Duca di Genova. Sono stati ricevuti dal parroco Padre Andreoli, procuratore generale dell'Ordine dei Camillini. Finita la messa, padre Andreoli ha intonato il *Te Deum*, che è stato cantato dai cantori della Cappella di S. Giovanni. Dopo il *Te Deum* e il *Tantum ergo*, il parroco ha dato la benedizione col Sacramento.

Terminata la cerimonia la Regina Madre e il Duca di Genova, in automobile, hanno lasciato il tempio dirigendosi verso Villa Margherita. Le signore che hanno atteso fuori della chiesa al passaggio dell'automobile hanno fatto alla Regina Madre e al Duca di Genova un'entusiastica dimostrazione.

Le Presidenze del Senato e della Camera
dalla Regina Madre

Roma, 17

Oggi nel pomeriggio S. M. la Regina Margherita ha ricevuto a palazzo la presidenza del Senato composta dagli on. Manfredi, Casana, Colonna, Biscaretti, Taverna, nonchè la presidenza della Camera dei deputati, composta dagli on. Marcora, Carmine, Podestà, De Amicis, De Novellis e Baslini, che si sono recati a Palazzo Margherita per compiacersi con lei dello scampato pericolo del Re dal vile attentato di giovedì scorso.

La Giunta comunale di Roma
a Palazzo Margherita

Roma, 17

Oggi alle 15.30, il Sindaco Nathan ed una rappresentanza della Giunta comunale composta degli assessori Vallori, Salvarezza, Vanni, Trompeo e Tonelli, sono stati ricevuti a Palazzo Margherita, dalla Regina Madre, alla quale hanno portato l'omaggio della città di Roma.

Le soddisfacenti condizioni
del maggiore Lang

Roma, 17

Il maggiore Lang migliora continuamente. I medici curanti hanno dichiarato di sospendere il bollettino almeno per ora, essendo l'infermo in ottime condizioni.

L'entusiasmo delle truppe di Bengasi
per la promozione di Ameglio

Bengasi, 16

(Ufficiale) — *La partecipazione della promozione a tenente generale per merito di guerra fatta direttamente dal Re al generale Ameglio è stata accolta con entusiasmo dalle truppe, specialmente da quelle che parteciparono al combattimento del giorno dodici. La proposta di promozione era partita dal generale Briccola.*

Enver Bey gravemente ferito ?

Roma, 17

Il *Messaggero* ha dal Cairo 16: Un telegramma particolare giunto a un alto personaggio turco residente in Egitto annunzia che Enver bey è rimasto ferito nel combattimento del giorno 3 a Derna. La ferita sarebbe tanto grave che a Costantinopoli si penserebbe già a sostituirlo nel comando delle forze della Cirenaica con Nazy bey che si trova attualmente a Costantinopoli.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 Lunedì: S. Gabriele arc.
19 martedì: S. Giuseppe.
Leva il sole alle 6.19; tramonta alle 18.18.

Comitato Veneto per la Libia

(Seduta di ieri)

Nella grande sala della Camera di Commercio ebbe luogo ieri mattina l'annunciata riunione del Comitato Veneto per la Libia.

Fra gli intervenuti notiamo: — Il Sindaco conte Grimani, l'on. Brandolin, Commendator Giorgio Suppiej, Comm. Errera, Cav. Ceresa, Comm. Benedetto Sullam, Cav. Ing. Longhi, Comm. Giuseppe Suppiej, Comm. Giulio Coen, Comm. Giuseppe Vaerini, Comm. Faggioni, Prof. Beguinot, Prof. Ugo Levi, Cav. Palau, Avv. Cav. Maneo, Cav. Antonelli, Cav. Ing. Lippi, Pietro Parisi, Prof. Combi, Prof. Trentin, Co. Guido Piovene, Cav. Fries, Cav. Coen, Cav. Andrea Saccardo, Cav. Galanti, Cav. Chiggiato, Bolla, Ing. Giorgio Coen, Giovanni Suppiej, A. Talamini, Cav. Milosevich, Prof. Castelnuovo, Ing. Tavani, Cav. Genovese, Cav. Arbib, Prof. Truffi, Dott. M. Alverà, dott. G. B. Fossati, Guido Serena, Angelo e Antonio Remies, Cav. Busetto Beo, Vincenzo Scarpa, Ing. Bozzoli, Carmelo Guadalupi, ing. Ferrero, de Gubernatis, Cav. Bussolin, Co. da Schio, R. Carbonaro, Antonio Castelli, Giuseppe De Lago, Cav. Battista Pellegrini, Segretario Generale, Dott. Gian Carlo Castagna, Maggiore Giacomuzzi, Dott. M. Martini, Segretari.

Tiene la Presidenza il Presidente Onorario del Comitato Veneto per la Libia Conte Grimani, il quale pronunzia il seguente discorso:

Sindaco. — E' la priva volta che abbiamo l'occasione di trovarci insieme dopo un fatto che nessun pensiero nostro avrebbe potuto prevedere; ma che anzi tutti i nostri pensieri e tutti i nostri voti ritenevano dovesse non verificarsi più, dopo il triste fatto del 1900. Eppure il nostro amatissimo Sovrano e, a fianco di lui, la nostra Regina, cioè quella Donna che può essere citata come esempio di sposa e di madre a tutto il mondo, dove battono cuori capaci di sentire *(Approvazioni)* furono oggetto di un attentato altrettanto infame quanto insano. Infame perchè diretto contro persone che sotto ogni riguardo erano degne della massima venerazione; insano perchè anche se l'uomo fosse stato colpito, nulla sarebbe scomparso da questa terra nostra la quale ormai si è affermata in tutti i campi dello scibile umano e dimostra di voler sempre più ascendere nella sua grandezza e nella sua prosperità. *(Applausi)*.

Amici qui tutti, partecipi del medesimo sentimento, lasciate che ora insieme a voi io gridi « Viva il nostro Re, viva la nostra Regina! » *(Nuovi e vivissimi applausi)*.

Dopo di ciò il conte Grimani passa a riferire le pratiche fatte a Roma a favore della tanto invocata linea di navigazione Venezia-Adriatico-Libia.

Ricorda anzitutto la lettera in data 19 febbraio da lui diretta al Ministro della Marina dove esponeva le ragioni per le quali il desiderio di Venezia doveva essere esaudito; e la risposta avuta dallo stesso Ministro. Soggiunge che nel frattempo anche il R. Prefetto di Venezia fece pratiche vivissime presso il Governo appoggiando la domanda delle rappresentanze veneziane. Mentre si stava attendendo l'esito di tutte queste pratiche, il Sindaco ricevette invito dagli onorevoli Luzzatti e Papadopoli di recarsi a Roma perchè, come scriveva precisamente l'on. Luzzatti, al conte Grimani, il Ministro della Marina intendeva presentare al più presto alla Camera il progetto di legge pei servizi marittimi.

— Mio primo dovere, — continua il Sindaco — è stato quello di mettermi in relazione coi signori Presidenti della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio avvertendoli del giorno in cui sarei partito ed esternando il voto vivissimo che essi avessero ad accompagnarmi, inquantochè ho sempre creduto che per ragioni di interesse pubblico e anche per ragioni di cortesia, sia necessario che i rappresentanti degli Enti locali si presentino uniti al Governo.

Disgraziatamente il Presidente della Deputazione Prov. mi scrisse di rappresentarlo perchè impedito di intervenire e il Presidente della Camera di Commercio trovavasi assente da Venezia, anzi era in viaggio di ritorno da Roma ove aveva avuto luogo allo stesso scopo un'adunanza di rappresentanti di Camere di Commercio.

Il conte Grimani prosegue dicendo di essere stato ricevuto con molta cortesia dal sottosegretario di Stato alla Marina on. Bergamasco, presso il quale non ha mancato di perorare con tutte le sue forze il desiderio di Venezia.

I risultati della intervista di Roma furono scarsi; però il Conte Grimani crede che meriti importanza il fatto che mentre prima il Governo intendeva presentare un progetto di legge provvisorio pei servizi marittimi per la Libia, ora invece questo progetto non verrà più presentato almeno finchè durerà l'attuale stato di cose. D'altra parte il Governo assicurava che le linee ora istituite per la Tripolitania hanno tutte carattere militare e postale.

E il Governo assicurò anche che con la definitiva sistemazione dei servizi marittimi avrebbe tenuto conto anche delle aspirazioni di Venezia.

Parlando poi della questione dei pontili a Tripoli, il conte Grimani riferisce che il grande pontile che il Consorzio del porto di Genova aveva costruito per proprio conto è stato nazionalizzato e che ad esso potranno approdare tutti i vapori con bandiera italiana.

Facilitazioni furono concesse poi nei riguardi delle tariffe.

L'oratore accenna anche alla limitazione del tonnellaggio delle merci che possono sbarcare a Tripoli, limitazione che alle merci italiane, non viene però sempre applicata con rigore.

In sostanza, dice il Sindaco concludendo, si è affermato anche da parte del Sottosegretario alla Marina quanto aveva già detto il Ministro Leonardi-Cattolica nella sua lettera 19 Febbraio, cioè che quando si discuterà il progetto di legge per le Convenzioni marittime anche Venezia avrà la sua comunicazione diretta con la Libia. Ed avendo anzi io osservato al Sottosegretario alla Marina che sono degli anni che si attendono le convenzioni marittime e che forse l'approvazione di queste è ancora molto lontana, l'on. Bergamasco mi assicurava che la presentazione del progetto relativo alle Convenzioni è molto più prossima di quello che si crede.

E il punto in cui possiamo essere confortati è per noi questo: che Venezia non vedrà per ora istituire niente intorno a sè, mentre il giorno in cui dal Governo si farà qualche cosa di definitivo, anche Venezia avrà la sua parte.

Dunque, risultati molto lusinghieri no, ma nemmeno tali da mettere Venezia in una condizione di inferiorità. *(Vive approvazioni)*.

Il *Prof. Ettore De Toni* rileva che gli interessi salvaguardati dalla richiesta insistente del Comitato per la Libia, non sono esclusivamente veneziani bensì di più che mezza Italia.

Il Presidente conforta l'osservazione giusta del prof. De Toni comunicando le sollecitazioni fatte a questo proposito verso Enti, Camere di Commercio, Municipî e Deputati appartenenti a quasi tutta l'Italia.

Il Comm. Vaerini crede di tributare un giusto elogio all'on. Sindaco per l'attività spiegata qui e in Roma allo scopo di ottenere quanto è nei voti del Comitato per la Libia. Lo ringrazia delle parole di incoraggiamento rivolte al Sindacato Veneziano e prende occasione per informare l'Assemblea del carico sul primo piroscafo « Fides » che salperà da Venezia per la Libia, toccando varii porti dell'Adriatico e aggiunge che il Sindacato noleggierà altri due piroscafi allo stesso scopo.

Il Direttore Generale avv. Pellegrini dopo espressi i più vivi ringraziamenti al Conte Grimani per l'attivissima opera spiegata anche a Roma assieme con benemeriti Deputati, a favore della linea Adriatico-Libia si chiede se realmente non si sia verificato un certo miglioramento nella situazione. E risponde affermativamente; per molte ragioni e per la promessa ufficiale e formale, da parte del Ministero della Marina, di includere una linea regolare Adriatico-Libia nel progetto definitivo per i servizi marittimi.

L'oratore ritiene quindi che si debba oggi soprassedere nell'agitazione iniziata; pur dovendosi, ben inteso, vigilare acciocchè non abbiano a coglierci eventuali sorprese dannose.

Il Pellegrini si compiace che anche la Camera di Commercio di Milano e la Commissione di Vigilanza del Museo Commerciale di Milano abbiano espresso parere favorevolissimo circa le istanze del Municipio e del Museo Commerciale di Venezia in rapporto alle comunicazioni marittime con la Libia.

Ammira il coraggio di coloro che stanno per iniziare una linea libera di navigazione; ed è da augurarsi che superati i vari attuali ostacoli, possano arridere prospere fortune agli iniziatori della linea ed ai nostri esportatori.

L'oratore osserva che la crisi commerciale temuta a Tripoli non si allarga affatto nella Cirenaica, anche perchè il Governo è stato giustamente severissimo nello accordare passaporti per Bengasi.

L'oratore infine accenna alle pratiche preliminari per assicurare largo consenso in tutta Italia — consenso morale e consenso materiale di soci — all'*Istituto per l'espansione Commerciale e Coloniale*.

E' lieto di comunicare che tra brevi giorni si inizierà la diramazione delle circolari e delle schede d'adesione in tutta l'Italia; e che è quasi composto il Comitato di Patrocinio, di cui oltre all'on. Luzzatti, Presidente Onorario, fanno parte appunto gli ex Ministri Bettòlo, Carlo Ferraris, Alfredo Baccelli, V. E. Orlando e gli ex Sottosegretari di Stato Dari e Chimienti; come pure l'on. Fradeletto ed altri personaggi da alcuni dei quali s'attendono le definitive risposte che non potranno tardare.

Il *Presidente* crede d'interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea, ringraziando il cav. Pellegrini per la lucida sua esposizione e di quanto si fece per ottenere la linea diretta con la Libia e di quanto altro espose sulle condizioni attuali del commercio in Tripolitania e Cirenaica. D'altro canto — io credo — soggiunge, che non si possa levare questa seduta senza concretare la importante discussione odierna con un ordine del giorno.

Talamini dichiara di domandare la parola per avere chiarimenti sulla limitazione dello sbarco delle merci a Tripoli.

On. Brandolin dichiara e conferma che effettivamente esiste un decreto del Governatore Caneva nel quale si limita a 150 tonnellate lo scarico di merci di ciascun piroscafo a Tripoli; ma che però per i piroscafi italiani vi è una certa tolleranza nell'applicazione del decreto stesso.

Bolla Luciano è lieto delle spiegazioni date dall'on. Brandolin.

Pellegrini conferma l'esattezza di quanto ha detto l'on. Brandolin; aggiunge che consta esservi ora a Tripoli una discreta e relativa abbondanza di maone e di rimorchiatori; ma che sussiste sempre un ingombro tale nel porto di Tripoli pel quale lo sbarco è lento ed ostacolato.

Vaerini informa delle preoccupazioni avute fin da principio dal Sindacato, cioè, e sul pontile e sullo sbarco limitato nel porto di Tripoli.

Il *Presidente* riassume la discussione nel seguente ordine del giorno.

« L'assemblea udite le informazioni del Presidente Onorario del Comitato circa le pratiche recentemente svolte presso il Governo ed in concorso degli on. Deputati Fradeletto, Papadopoli, Teso, Scalori per la instituzione della linea di navigazione Adriatico-Libica:

prendendo atto della dichiarazione che per intento nulla si farà che possa compromettere gli interessi dell'Adriatico e di Venezia in tale questione, e che tali interessi troveranno soddisfazione nella definitiva sistemazione dei servizi marittimi commerciali;

delibera di continuare in una azione vigilante e pronta ad ogni evento ad intensificarsi perchè i legittimi diritti dell'Adriatico vengano tutelati. »

Quest'ordine del giorno posto in votazione venne approvato all'unanimità.

Il *Presidente* annuncia che tra qualche giorno verrà posta in vendita in tutta Italia la prima *Guida Turistico Commerciale di Tripoli Italiana*, alla quale è certo, non mancherà il più simpatico successo.

A mezzogiorno la seduta è tolta.

La lotta elettorale nel I. Collegio

La commedia della paura

L'organo socialista, perduta molta parte della sua violenza davanti all'imponente blocco di tutti i galantuomini veneziani contro il suo Musatti, del blocco tenta di ridere, e fa invece delle boccacce spaventose.

Tutti i luoghi comuni, tutte le più ruginose e lamentevoli armi delle polemiche elettorali sballate, gli servono per gabellare per massone Pietro Orsi, per proclamarlo ineleggibile, per attribuirgli scritti e atteggiamenti ben lontani dal vero. La miseria della polemica, rivela la paura formidabile.

No: potete dire e stampare e affiggere sui muri che i partiti costituzionali veneziani, unendosi sopra il nome di *Pietro Orsi*, recitano una commedia col le maschere: nessuno vi crede. Il vostro Musatti — ricordatelo bene, e di ricordarlo avrete largo agio — ha avuto il vanto di unire in una commovente unanimità 507 deputati italiani per accompagnarlo con una multanime pedata di 507 suole fuori della porta di Montecitorio. E i 507 non recitavano una commedia: esprimevano in forma terribilmente solenne il disgusto che aveva in loro suscitato la miseria morale e intellettuale di quel rinnegato collega.

Ed ora non vedete che, dall'unione mai più vista delle antipatie di tutto un Parlamento, deriva l'unione inaudita anch'essa e perciò formidabile dei partiti costituzionali di Venezia? Altro che commedia! Il Parlamento ha detto ai Veneziani: Questo individuo favorite di non rimandarmelo. — E i Veneziani rispondono: Siamo intesi: è stato un equivoco, ma non lo faremo più. — E si sono stretti in un sol fascio, i veneziani amanti della propria città e del proprio decoro, — e hanno fatto getto di ogni passione e di ogni ambizione di parte, — e hanno detto a un uomo per intelletto, per animo, per attività scientifica degnissimo, a *Pietro Orsi*: Siate il nostro vessillo, e liberateci dal pornografo giovane turco.

E queste son commedie? Son piuttosto tragedie: e lo sa Papà, che paga — e poi va a consolarsi al *Tedeum..... pro Rege nostro!*

Il tranello

Nella campagna elettorale Elia Musatti non guarda a spese. Mandato in campagna Cesare Alessandri, si fa scrivere un trafiletto di ben venti righe dal compagno Frizzole per dimostrare che il dipingere come antipatriotti i socialisti perchè contrari alla guerra, è un tranello (anzi, dice il buon Frizzole, una *menzogna consapevole*): i socialisti sono per la patria contro la guerra.

E sta bene, contento Frizzole, contenti tutti. Ma badi l'egregio uomo. Elia Musatti non si è dichiarato un bel fistio *per la patria*, contro la guerra: si è dichiarato ANTIITALIANO, anzi — per essere esatti — *ha dichiarato di non essersi mai sentito tanti antiitaliano* come davanti ai soldati che partivano per la guerra. *« Mai tanto antiitaliano »* vuol dire che Elia Musatti ha la socialistica abitudine di sentirsi antiitaliano; soltanto varia l'intensità del suo antipatriottismo secondo le occasioni. Per esempio quando andò a Trieste a lavorare per gli i. r. socialisti di colà, era antiitaliano croato. Adesso è antiitaliano turco. Insomma, caro signor Frizzole, il vostro Musatti è un internazionalista panciaperifichista. E non parlategli di patria, ingenuo!

Il buon senso di Arturo Labriola

Elia Musatti, andando all'accatto di *autorevoli* adesioni alla sua slombata candidatura, s'è tirato addosso un piccolo capolavoro di logica da Arturo Labriola. Questo illustre sindacalista scrive al Musatti:

« Non sono d'accordo con te sul giudizio da portare nell'impresa di Libia » (E' chiaro? Musatti dice no: Labriola dice sì). « . . . . ma l'estrema leggerezza dei nostri nazionalisti mi fa desiderare come una ripresa del buon senso » (di quale? di quello che dice no con Musatti, o di quello che dice si con Labriola?) « una loro esemplare sconfitta ».

Tableau!

Labriola è favorevole all'impresa di Libia: ma siccome i nazionalisti hanno l'estrema leggerezza di pensarla come lui, si augura che siano sconfitti in nome del buon senso, e cioè che trionfi Musatti!!

Gioco di società:

Trovare l'opinione di Labriola. (Ma se non la si trova non importa, perchè non conta niente).

Partito Liberale Conservatore
Circolo di Castello

Ricordiamo che stasera nelle scuole comunali « Gaspare Gozzi » a Castello avrà luogo l'annunciato comizio del Partito Liberale Conservatore pro-candidatura PIETRO ORSI. Parleranno sulla lotta politica nel I collegio Luciano Bolla, l'avv. Pietro Casellati, l'avv. Carlo Trentinaglia, e lo avv. Silvio Camin.

Circolo di Dorsoduro

Alle ore 9 stasera avrà luogo nelle scuole dell'Angelo Raffaele a Dorsoduro il comizio del Partito Liberale Conservatore, oratori il dottor Giovanni Chiggiato, l'avv. Aristide Anzil, l'avv. Antonio Vianello, i quali parleranno pro candidatura del prof. PIETRO ORSI.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Il regicidio
auspicato dal "Secolo Nuovo,,
Il parere di uno scienziato

Il *Secolo Nuovo* — organo dell'ex-deputato Elia Musatti — prevedeva o minacciava il regicidio fin dallo scorso novembre. Scriveva, infatti, nel suo numero del 25 detto mese:

« Lotta di classe, dunque, e nelle forme più accentuate. E sia. Ben altre battaglie seppe affrontare e vincere il Partito socialista in Italia.

« Esso è ancora lo stesso, che spezzato, disperso dalla reazione del '94 e del '98, più forte e più temuto riapparve nella vita politica italiana, ancor meglio temperato nelle persecuzioni, negli esili, nelle carceri, nelle isole italicamente infami del domicilio coatto.

« E poi la storia ha delle strane sorprese: dopo il '94 e il '98, venne anche il 1900.

« Attenti a non tirare troppo la corda! ».

Questo si chiama parlar chiaro: è un augurio e una minaccia che sorga un nuovo Bresci; nè più nè meno!

L'ex-deputato Musatti credeva che noi avessimo dimenticato l'orribile profezia e ha avuto la faccia tosta di offrire un simulacro di protesta contro l'attentato dell'altro giorno proclamando che la vita umana è sacra. Ma noi ricordavamo e ora ripetiamo le sacrileghe parole stampate dal giornalaccio da lui ispirato. Le ripetiamo a suo ludibrio. Che tutti i galantuomini sappiano quale responsabilità pesa sul socialismo in generale e sul Musatti in particolare. Non serve affermare dopo il delitto che la vita umana è sacra, mentre prima si è fatto propaganda per esso! E il *Secolo Nuovo* ispirato da Elia Musatti, ha concorso, appunto, a questa odiosa propaganda, la portata della quale può essere enorme. Forse può essere stata la causa determinante del crimine. Si legga, infatti, le seguenti dichiarazioni fatte dal prof. Minguzzi, direttore del Manicomio di Roma. Richiesto se crede che l'autore dell'attentato abbia subito influenze da qualcuno, lo scienziato ha risposto con queste frasi, che sono un terribile atto d'accusa per i *Secolo Nuovo*, i Musatti e loro soci:

« Io propendo a credere che il D'Alba
« sia stato veramente suggestionato.
« Capirà.... lo sfondo poco evoluto di
« una siffatta psiche può essere profon-
« damente rigato dalle più inusitate e
« curiose suggestioni, le quali, sono
« accettate ciecamente e con grandis-
« sima facilità, inquantochè il sogget-
« to è sfornito di facoltà critica ».

Il socialismo veneziano, dunque, non compie solo opera antiitaliana proclamando lo sciopero generale allo scoppio della guerra; ma contribuendo ad armare la mano del regicida, assume la sua parte di obbrobriosa responsabilità nel nefando delitto, che per poco privava l'Italia del suo Capo.

Non ripeta, quindi, il sig. Musatti che la vita umana è sacra, a meno che non intenda dire che è sacra la sua, quando lascia bastonare il compagno Marangoni. Certo è, ad ogni modo, che per il suo organo personale non è sacra quella del Re, se ha avuto la malvagia franchezza di auspicare a un altro 29 luglio!

Banca Unione
del Piccolo Commercio
Assemblea generale degli Azionisti

Si è tenuta ieri nella sala delle adunanze della Camera di Commercio in Palazzo Cappello l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Unione del Piccolo Commercio.

Alle quattordici sono presenti oltre cento azionisti e fra essi i membri del Consiglio d'Amministrazione cav. uff. rag. Pietro Pasinetti, Presidente, Angelo Ghin, cav. Giulio Alò, Francesco Bressanin, cav. cap. Ruggero Coletti, cav. Giovanni Gaidano, cav. Pietro Barbaro, cav. Ernesto Mandelli, cav. dott. Jacopo Monico, cav. Arturo Ruol, Giovanni Vaerini, comm. avv. Guido Ermanno Usigli ed i Sindaci Francesco Garzia, cav. Stefano Da Ponte, cav. uff. Luigi Vasilicò, rag. Leone Olper, rag. G. L. Quarti.

Aperta l'adunanza l'assemblea nomina per acclamazione a suo presidente l'avv. cav. Carlo nob. Trentinaglia il quale assunto l'ufficio designa a segretario il dottor Pasquale Grimani ed a scrutatori il cap. Coletti e il rag. Attilio Baruffi.

Indi dà la parola al Direttore cav. Pasquale Galata perchè dia lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La relazione del Consiglio

La relazione comincia rivolgendo un mesto pensiero ai valorosi nostri fratelli caduti nelle lontane terre della Tripolitania e Cirenaica, ed ai prodi che tuttora combattono, l'augurio di maggiori vittorie per l'onore della nostra bandiera e la grandezza della Patria nostra.

A questo pensiero, a questo augurio l'Assemblea si associa alzandosi reverente in piedi.

La relazione quindi si addentra nell'esame delle cifre portate dal bilancio:

Il *movimento generale dei conti* fu nell'anno 1911 di L. 170.434.627.20, mentre quello verificatosi nel 1910 fu di L. 143.763.346.42, con un maggior movimento nel 1911 di L. 26.671.280.78.

Il *movimento di cassa* fu complessivamente di L. 111.574.698.27, superiore a quello del 1910 di L. 18.399.444.65.

Entrarono in *Portafoglio per prestiti e sconti* Numero 35092 effetti per Lire 33.807.117. 93 in confronto di effetti N. 30040 per L. 28.579.057.63 scontati nel 1910, con una rimanenza al 31 dicembre 1911 di effetti 4342 per L. 5.783.489.30 con un aumento quindi in confronto del 31 dicembre 1910 di L. 490.566.55, rilevando però che rispetto all'esercizio precedente furono scontati in più N. 5052 effetti per L. 5.228.060.30.

Depositi fiduciari: I versamenti eseguiti durante l'anno ammontarono a L. 18.223.046.67; i rimborsi a L. 17.608.534 e cent. 41; con una rimanenza al 31 dicembre 1911 di libretti N. 5214 per L. 6.035.995.15; un aumento quindi in confronto del precedente esercizio di Lire 614.512.26.

Il *Capitale* rappresentato nell'inizio dell'anno decorso da 16743 azioni per un importo di L. 418.575, è salito alla chiusura dell'esercizio 1911 a L. 508.575, corrispondente a 20343 azioni sottoscritte da 3997 Soci.

La *Riserva* che era alla fine dell'anno scorso di L. 111.324.34, si elevò al 31 dicembre 1911 a L. 167.068.63, e salirà colla quota degli utili dell'esercizio 1911 a L. 180.046.73, portando così il patrimonio sociale alla cospicua somma di L. 688.621.73, di fronte a L. 529.899.34 dell'esercizio scorso.

Le *Rendite* dell'esercizio 1911 risultarono in L. 467.563.33; le *Spese* in Lire 402.672.79, perciò gli *Utili netti* furono di L. 64.890.54 superiori a quelli del precedente esercizio di L. 6.619.28, avendo già proceduto al deprezzamento dei valori pubblici e del mobilio ed alla completa estinzione dei crediti in sofferenza.

Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio, il cav. Giulio Magrini prende la parola per porgere un plauso al Consiglio stesso il quale ha saputo limitare gli utili passando con encomiabile prudenza una certa somma al fondo di riserva.

La relazione dei Sindaci

Il signor Francesco Garzia legge poscia, a nome del collegio Sindacale, la relazione sul bilancio. Questa ricorda pure con nobili parole l'impresa gloriosa che il nostro esercito sta compiendo nelle terre della Libia. Conferma quindi le prospere sorti della Banca, rilevando la limitata cifra delle sofferenze (L. 6606.50 su circa 34.000.000 di movimento nel portafoglio) ed encomiando perciò l'avvedutezza del Comitato di sconto. Tributa un vivo plauso al Consiglio d'Amministrazione ed una parola di gratitudine e di elogio al beneamato direttore cav. rag. Pasquale Galata, per la intelligente attività, l'oculatezza e il tatto che tanto lo distinguono.

Infine, dopo aver assicurato che ogni ramo della gestione procede con perfetta regolarità, invita gli azionisti ad approvare con animo tranquillo il bilancio 1911.

La discussione

Sulle relazioni e sul bilancio domanda di parlare il rag. Pietro Mazzarino, il quale chiede al Consiglio alcuni schiarimenti e muove alcune osservazioni circa gli impieghi di capitale. In sostanza il rag. Mazzarino vorrebbe che il Consiglio d'amministrazione limitasse gli investimenti nel Portafoglio, aumentando quelli in valori di Stato ed industriali.

A lui risponde esaurientemente il consigliere comm. Usigli; dopo di che, poste ai voti le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ed il bilancio, essi risultano approvati.

Riesce così approvato anche il reparto degli utili nella seguente misura:

Agli azionisti il 7 per cento sul valore nominale delle azioni (L. 25)	L. 32.852.43
Alla riserva il 20 0/0 statutario	» 12.978.10
Al Consiglio il 10 0/0 statutario (L. 4010.20 per gratificazioni già assegnate e L. 2478.85 ad incremento della Cassa di Previdenza	» 6.489.05
A conto nuovo per eventuali perdite	» 12.570.96
	L. 64.890.54

Elezione parziale delle cariche

Procedutosi infine alla nomina delle cariche rimaste vacanti per scadenza o per dimissioni, riuscirono eletti:

Presidente

Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti

Vice-Presidente

Angelo Ghin

Consiglieri

Alò cav. Giulio
Coletti cap. cav. Ruggero
Gaidano cav. Giovanni
Toffolutti Emilio

Sindaci effettivi

Da Ponte cav. Stefano
Garzia Francesco
Olper rag. Leone
Quarti rag. cav. G. Luigi
Vasilicò avv. cav. uff. Luigi

Sindaci supplenti

Levi Dott. Lazzaro
Walther Carlo, juniore

Probiviri

Manzato prof. avv. cav. uff. Renato
Renzovich avv. comm. Carlo
Voltolina avv. cav. Francesco

Delegati pel Comitato di Sconto

Antonelli cav. Achille
Arduini Giovanni
Gorin Fortunato
Millosevich cav. Augusto
Pasqualy Ferdinando di Antonio
Ringler cav. Ulisse
Salvagno cav. G. Eugenio.

Un tenente veneziano ferito a Bengasi

Dopo il comandante Frank, dopo i nostri due morti gloriosi capitano Cegani a Derna, capitano Cornoldi a Bengasi; dopo al tenente N. H. Marino Bon dobbiamo notare che alla battaglia di Bengasi un altro ufficiale nostro concittadino è caduto valorosamente, il tenente Gino Tonella del 79. reggimento fanteria che rimase ferito mentre conduceva al fuoco il suo plotone. Auguriamo fervidamente ch'egli possa presto riprendere il suo posto agognato, completamente guarito.

E poichè siamo in argomento, a completar la cronaca degli ufficiali veneziani a Bengasi aggiungiamo che la compagnia del 57. fanteria comandata dal N. H. capitano Gritti e formata di militi del 71.o ebbe nell'ultima battaglia vittoriosa una missione importantissimo di avanscoperta notturna, missione che compì ottimamente, grazie al senno e alla fermezza del suo capo.

Per gli ordini sanitari di Venezia

Riceviamo e pubblichiamo per dovere di ospitalità senza entrare nel merito della discussione:

« *Ill.mo signor Direttore.* — Nella *Gazzetta* di oggi si leggono sotto il titolo « Per la costituzione dei tre ordini sanitari di Venezia » oltre all'annunzio che le elezioni dei rispettivi Consigli avranno luogo il 24 p. v. in Prefettura, anche le norme per le elezioni. E si legge quindi che la votazione per le cariche si può fare anche per delega del proprio voto. Ora io credo che ciò non risponda affatto alle disposizioni del Regolamento per l'Applicazione della Legge sugli Ordini dei Sanitari, e dico qui il mio pensiero, lieto se potrò togliere così una causa di contestazione nelle prossime elezioni.

Il capo II di detto Regolamento che parla « del Consiglio Amministrativo e della adunanza generale degli Ordini » dopo di aver detto negli art. 11, 12, 13 e 14 come e da chi è eletto il Consiglio di Amministrazione e stabilito chi presiede, chi deve essere scrutatore e chi segretario, chi è eleggibile e come occorra per essere eletto la maggioranza assoluta di voti; stabilisce tassativamente nell'art. 15 che i Sanitari che non possono intervenire alla adunanza, possono votare inviando la loro scheda quattro giorni prima in una busta chiusa in una seconda suggellata e *munita della firma che dovrà essere legalizzata dal Sindaco in esenzione di spese*. — Di deleghe non si parla affatto.

Di deleghe si parla invece solamente all'art. 24, dopo che cessato coll'art. 20 lo argomento delle elezioni, e quando coll'articolo 21 e seguenti fino al 25 si viene a parlare delle adunanze ordinarie e straordinarie. L'art. 24 dice testualmente che
« Per la validità delle adunanze generali
« occorre l'intervento di almeno un quarto
« degli iscritti nell'Albo dell'Ordine. A tal
« effetto si computano come presenti gli
« iscritti assenti i quali abbiano inviato
« la scheda per l'elezione dei componenti
« il Consiglio dell'Ordine a mente dell'ar-
« ticolo 15, od abbiano delegato il proprio
« voto ad uno degli iscritti presenti. »

Evidentemente il voto che si può esplicare per delega non riguarda la elezione delle cariche, ma le altre funzioni della Assemblea come la discussione dei bilanci e la determinazione del contributo di cui l'art. 22 per le assemblee ordinarie, o per le questioni da discutersi nelle assemblee straordinarie di cui l'art. 9 della Legge e 23 del Regolamento.

Che se così non fosse, l'art. 15 del Regolamento parlerebbe indubbiamente anche delle deleghe, e comunque sarebbe un controsenso tutta la ricerca di salvaguardare la segretezza del voto degli iscritti assenti invianti la loro screda, quando il voto stesso si potesse dare palesamente dal consocio delegato.

Prego di voler pubblicare la presente, e ringraziandola, dev.mo *Guido dott. Ancona*, Pres. della Sez. Prov. Veneziana della A. N. M. C. »

*

La adunanza per la costituzione degli ordini sanitari la quale avrebbe dovuto tenersi all'Ateneo Veneto, seguirà invece presso la Prefettura allo stesso giorno ed alla stessa ora di cui l'invito.

Alla Cassa di Risparmio

Scaduto per anzianità il dott. Giovanni Sacchi dalla carica di presidente della Cassa di Risparmio, fu nominato a succedergli l'avv. cav. Max Ravà. Il Consiglio della Cassa ha dato una bella prova di fiducia all'egregio amico nostro, che per l'attività e l'intelligenza dedicate alla cosa pubblica veramente la ha meritata.

Il secondo anno di vita del ricovero dei cronici G. B. Giustinian

Il Ricovero Cronici G. B. Giustinian, cui per l'indole sua meglio si adatterebbe il vero nome di Ospitale, giunto ora al termine del secondo anno di esercizio, ha, per opera concorde di quanti presiedono al suo funzionamento, acquistato una regolarità e una sicurezza di vita che si direbbe esista già da lunghi anni.

Dal giorno di apertura (9 dicembre 1909) alla fine del 1910 erano stati accolti 257 individui, di cui restavano al 31 dicembre 208 (106 uomini e 102 donne), essendone usciti 14 e morti 32. Di questi 208, erano 156 a carico del Comune, 45 dell'Opera Pia e 7 della nuova categoria dei dozzinanti. Nel 1911 entrarono 32 individui, e di questi 27 dozzinanti, 5 a carico della Pia Opera, (che dovè per ragione economica limitare a 45 le proprie piazze) e nessuno per conto del Comune, il quale in attesa della nuova convenzione lasciò cadere le presenze a suo carico fino a 124.

Uscirono spontaneamente (dozzinanti) per licenziamento o per passaggio ad altri istituti, 13; i morti furono 43. Così che alla fine del decorso anno le presenze erano 191 (89 uomini, 102 donne), di cui 124 per il Comune, 45 per l'Opera Pia e 21 dozzinanti. Si ebbero e si hanno individui di età diverse, in maggior predominio dai 40 agli 80 anni e oltre, ma alcuni anche fin sotto i 15 anni. Abbondano fra le forme morbose principalmente quelle che sono legate alla senilità, alle alterazioni croniche del cuore e dei vasi, le paralisi di vario genere e grado. Molti però vi sono, particolarmente fra gli inviati dal Comune, i quali se pure per età o per qualche guasto organico possono esser detti cronici (e come tali ingombrano le corsie dell'Ospitale), non avendo però manifestazioni morbose *in atto*, che richiedano continua cura, meglio adatti sarebbero a uno dei comuni ricoveri di invalidi o mendicanti. Sono costoro, specie gli uomini, che turbarono spesso la disciplina dell'Istituto, richiedendo l'applicazione frequente di più o meno gravi misure punitive.

L'istituzione dei dozzinanti parve, per l'affluenza delle richieste e per la soddisfazione degli accolti, rispondere a un vero bisogno cittadino, suggerendo di studiare se non convenga dare all'istituzione stessa più largo e speciale sviluppo, che meglio ne assicuri il funzionamento e il servizio. La costruzione del Ricovero, le comodità che offre, il buon vitto, più che tutto la vita che vi si svolge, gli tolgono ogni impronta di tristezza, dandogli l'apparenza di una grande e buona famiglia. I ricoverati non costretti a letto passano il tempo in amichevoli conversari, nella lettura di buoni libri e giornali donati da molti generosi, alcuni aiutando col proprio lavoro in guardaroba, nelle infermerie, nella pulizia generale. Compatibilmente con la salute, vi è concessione d'uscita periodica o giornaliera e anche straordinaria; nè mancarono gli svaghi della musica, del grammofono (quest'anno anche del cinematografo), e si fecero per fare delle gite in barca ai più invalidi.

Il servizio sanitario corrispose ad ogni esigenza per opera del Medico Direttore, degli Assistenti e del personale d'infermeria, sotto l'occhio e l'esempio delle buone Suore, che sono sempre all'altezza della loro missione di carità. A nessun caso urgente mancò mai il pronto e appropriato soccorso; i medicinali furono puntualmente forniti dalla Farmacia dell'Ospitale Civile e da una farmacia del quartiere, e pur vegliandosi alla più razionale economia, gl'infermieri ebbero sempre quanto occorreva al loro caso.

In modo inappuntabile funzionarono tutti gli altri servizi, in particolar modo la cucina che per ordine, pulizia, per bontà di cibi, desta l'ammirazione di tutti, e la guardaroba che compie senza apparente sforzo un lavoro ingente, utilissimo; merito del personale e delle bravissime suore che lo dirigono.

Il Ricovero Cronici, al quale non mancano ogni giorno visitatori che ne riportano la più lusinghiera impressione, ha duopo di essere largamente conosciuto dai Veneziani, perchè fra essi chi può si ricordi che l'Istituto non ha, per ragioni economiche, ancora raggiunto la piena sua potenzialità, e non la potrà raggiungere se non l'assista la generosità di cospicui o anche di molti modesti donatori; sicchè abbia mezzi per compiere largamente, senza dolorose restrizioni, la funzione sua umanitaria, di *dare asilo familiare e insieme assistenza sanitaria a tanti malati cronici, che languono ancora negli stenti e nell'abbandono.*

"La fuga d' Angelica,,

La brillante opera comica e ballo da eseguirsi dagli Studenti di Ca Foscari e Scuole secondarie, sarà rappresentata irrevocabilmente venerdì 22 corr. alle ore 21, al Teatro La Fenice, gentilmente concesso dalla Società proprietaria e dall'Impresa. La serata è a beneficio del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, e vi concorrono con opera paziente il maestro istruttore sig. Arturo Lucon, e il direttore artistico cav. Paolo Wurkmann. La maggior parte dei signori proprietari dei palchi ha già dichiarato al Comitato di volerlo trattenere, altri dichiararono di cederlo, e nella giornata di oggi e domani il Comitato confida che in considerazione dello scopo patriottico tutti i signori palchettisti vorranno concedere la loro ambita adesione, cooperando alla entusiastica iniziativa della nostra gioventù Studentesca.

Seconda lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Numeroso pubblico, fra cui molti insegnanti e studiosi, affollava ieri la sala dell'Ateneo, alla 2.a lezione di Storia Veneta impartita dal prof. cav. Antonio Battistella.

Riassunti per sommi capi i pochi cenni sul governo primitivo delle isole venete esposti nelle passate lezioni, il prof. Battistella viene a parlare del mutamento avvenuto, durante il periodo delle invasioni barbariche, nelle relazioni tra queste isole e la terraferma, e del lento ma continuato svolgersi della nuova federazione veneziana, pur senza staccarsi dalla dipendenza dello impero romano. Descrive quali dovettero essere presumibilmente le condizioni della Venezia marittima sotto la dominazione bizantina, e come si venissero mutando sotto i Longobardi, al tempo dei quali deve porsi l'istituzione o il riordinamento del così detto governo tribunizio durato circa un secolo. Tocca quindi dei fatti più notevoli avvenuti in questo lungo periodo, principale dei quali lo scisma dei Tre Capitoli che nella storia veneziana ha maggiore importanza che non si creda comunemente. Il periodo tribunizio si chiude con la elezione del primo doge, col quale comincia a stabilirsi una maggiore unità nel nuovo stato. Un'alterazione in tale ordinamento avviene dopo l'uccisione del terzo doge, al quale fu sostituito un maestro dei militi, per ritornare dopo 5 anni di nuovo alla elezione di un doge. Si esaminano la natura, le cause e le conseguenze di tali mutamenti e il successivo svolgersi del nuovo stato veneziano, toccando dei rapporti tra esso e i Longobardi e tra esso e i Franchi, e accennando al sorgere dei due partiti interni personali e politici appoggiantisi ai Bizantini o ai Franchi, il fatto culminante dei contrasti tra i quali è il vano tentativo di Pipino di sottometter si le isole veneziane.

La lezione termina con un giudizio su tali lotte intestine, che, per chi ben guarda, ebbero benefica influenza sullo sviluppo della Repubblica.

L'oratore fu lungamente e calorosamente applaudito.

nno di vita
dei cronici
stinian

Angelica,,

li Storia Veneta
eneo

La commemorazione della battaglia d'Adua

Il discorso del colonnello Barone alla "Fenice,,
Fiori sui nomi dei caduti a Ca' Farsetti

La commemorazione del sedicesimo anniversario della battaglia di Adua alla quale quest'anno la locale Società «Reduci d'Africa», per la pronta concorde ed entusiasta adesione delle Autorità e delle Associazioni cittadine, volle dare un particolare significato, perchè intimamente collegata — nelle radici — con gli odierni fatti gloriosi che si van svolgendo nella Libia, riuscì stupendamente. Riuscì una nuova dimostrazione d'alto nazionalismo, fu quale i suoi organizzatori medesimi avevano sperato che fosse.

Il palcoscenico della Fenice dà l'impressione immediata della notevole importanza assunta dallo avvenimento, della larga partecipazione della città alla parola evocatrice che si alzerà più tardi per bocca di un illustre conferenziere. — E nella sala, nei palchi, in platea, si scorgono senza sforzo personalità insigni, del mondo militare, politico, della vita pubblica.

Gli intervenuti

Sul palcoscenico, disposte a semicerchio, in folla folta e armonica, scorgiamo le bandiere di innumerevoli società. Ricordiamo come le vediamo: quelle patriottiche dei Reduci d'Africa, Reduci Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, gli Ex Carabinieri, Tiro a Segno, M. S. Mercato del Pesce, Margherita di Savoia, Volontari Ciclisti, Pittori e Decoratori, M. S. fra Biadaiuoli, Esercenti Vini, Costantino Reyer, Viaggiatori di Commercio, M. S. fra Barcaiuoli, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Franco Querini, Associazione Marinara Veneta, Giovanni Monarchici, M. S. fra Operai Monarchici, Intagliatori e Doratori, Lunatica, Guide e Corrieri, Personale d'Albergo, Arti Edificatorie, ecc.

Accompagnata dalla Banda Cittadina giunge alla «Fenice» la bandiera del Comune, portata dal cav. Pegorini, scortata dall'assessore avv. Mario Pasolato. Seguono la bandiera anche il comandante dei vigili Vianello-Chiodo e una folla cospicua. — Numerosi vigili guidati dal maresciallo Marchini, mantengono l'ordine fuori e dentro del teatro. Il cav. Gaspari prende le disposizioni per lo svolgimento posteriore del corteo.

In teatro fanno gli onori di casa il presidente dei Reduci d'Africa, Angelo Vidal, il vice presidente Tesi, il segretario Stocco e numerosi soci. La bandiera del Comune si colloca a sinistra del tavolo dell'oratore, un po' discosta da una grande bellissima corona di gardenie bianche e rosse, che per cura dei Reduci d'Africa verrà poi deposta alla lapide commemorativa nell'atrio del Municipio.

Prima che la commemorazione si inizi, scorgiamo sparsi pel teatro i senatori Pastro e Tecchio, l'on. Foscari, l'on. Gerolamo Brandolin, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il Sindaco conte Filippo Grimani, il Prefetto comm. Cataldi, il capitano di vascello Ginocchio, il colonnello del genio cav. Squillace, il tenente colonnello cav. Gegani, il comm. Adriano Diena, il prof. Pietro Orsi, candidato dei partiti italiani al I. Collegio di Venezia, festeggiatissimo; il conte Andrea Marcello, prof. Enrico Castelnuovo, avv. Alessandri, avv. Max Ravà, Luciano Bolla, capitano di fregata Rubelli, comandante del Corpo Reale Equipaggi, l'avv. Ferraboschi, capitano Gavagnin, cav. Gaggio, ecc., una superba assemblea, insomma, nella quale si confondono in buon numero le signore e le divise degli ufficiali di terra e di mare.

I discorsi e le dimostrazioni

Quando la musica cittadina, che ha preso posto nello spazio riservato alla orchestra, attacca la marcia reale, tutto il teatro balza in piedi applaudendo fragorosamente, tra alti evviva, in una prima manifestazione di entusiasmo. — Cessati gli applausi, il conferenziere col. Barone viene accompagnato al tavolo dal signor Vidal, che pronuncia brevi parole di esordio.

Egli ricorda lo scopo delle annuali commemorazioni della battaglia di Adua, che è quello di rievocare i morti dell'ora tragica e di rinverdirne il ricordo. Quest'anno alla commemorazione di questa battaglia che fino a ieri parve offuscare il valore italiano, si volle dare una forma più solenne, mercè l'adesione delle Autorità civile e militari e delle associazioni cittadine alle quali mandò un vivo profondo ringraziamento. Non sarà più quella della battaglia d'Africa la celebrazione di un lutto ma bensì del valore italiano; accenna a questo punto all'idea della sottoscrizione per erigere un ricordo monumentale.

Manda un saluto al Re, salvo dalla mano di un parricida — lunghissima acclamazione, — e fra un dilagare di battimani cede la parola all'oratore, il colonnello di Stato Maggiore Barone.

Non riassumeremo, nemmeno brevemente, il discorso dotto e profondo, tecnicamente acutissimo del colonnello Barone. D'altronde abbiamo avuto occasione di parlarne, da queste colonne, altre volte, quand'egli lo pronunciò in altre città. Egli esordì, con parole alate e felici, alludendo all'attentato vilissimo di questi giorni al Re, sollevando un fremito di commozione e un uragano di battimani, e concluse mettendo in evidenza contro il parere dei pacifisti l'alta importanza morale, politica, economica della guerra che or si combatte in Libia, richiesta dai destini medesimi della nazione. Tra il prologo e l'epilogo, felicissimi, comprese la sua critica storica della battaglia di Adua, ricordandone i precedenti, tessendo una violenta requisitoria contro il generale Baratieri per il suo telegramma annunciante la ritirata; tracciandone le origini politiche e gli errori che da queste origini viziate ne conseguirono; disegnando la figura di Crispi rispetto così alla sua idealità della Patria grande come alla miseria del tempo e alla impreparazione del paese per la espansione coloniale; ponendo fronte a fronte Baratieri e il governo di Roma, dimostrando la fatalità della disfatta quando tutte le circostanze prepararono l'urto inevitabile fra le orde abissine e le truppe italiane. Il Barone rivendicò il valore e la disciplina delle nostre truppe; dimostrò che queste si batterono a lungo eroicamente; che la loro ritirata non fu una fuga come si rilevò poi esaminando i vari trinceramenti costruiti a mano a mano che le truppe ripiegavano e che erano seminati di bossoli; osservò infine che nessun esercito al mondo seppe resistere oltre quando all'idea esatta e lucida del nemico, subentrò, nel panico della notte, l'idea di colonne vaganti come fantasmi: quando la pugna si convertì in tregenda! Sfatò la leggenda dell'attacco determinato dalla notizia della nomina di Baldissera a comandante in capo e fece tributo di omaggio ai generali caduti e specialmente a colui col quale militò, il generale Da Bormida. E ad illustrare il terrore che il valore italico sparse negli abissini lesse una lettera di Ras Alula a Ras Mangascià annunciante le milizie nostre di rincalzo, e ricordante che i soldati italiani sono sempre gli invincibili di Dogali. Ma, ripetiamo, il discorso denso e vibratissimo non è facilmente riassumibile. Detto con bella foga oratoria esso produsse una grande impressione.

Quando il colonnello Barone ha finito di parlare scoppiano in tutta la sala applausi interminabili.

La banda cittadina riprende la Marcia Reale e la dimostrazione al conferenziere si trasforma in una dimostrazione di fede nei destini della Patria e nel valore dell'Esercito. Si chiede il *bis* dell'inno che viene concesso, poi qualcuno grida «Viva Cagni!». Il contrammiraglio da una palco di primo ordine, dal quale ha assistito alla conferenza, cerca di evitare gli applausi ritraendosi indietro, ma lo sospinge avanti il vice-ammiraglio Garelli ed allora le grida di *evviva* si fanno generali.

Il maestro Pretite ordina ai suoi bandisti di attaccare l'inno di Mameli e le note del glorioso inno nazionale coprono per un momento gli applausi che si alzano tosto con più forza. E' un momento di grande di straordinaria commozione.

Poi la cerimonia è sospesa, ma continua. Continua fuori del teatro. Rapidamente si forma il corteo delle bandiere e delle rappresentanze che andrà a deporre la corona di fiori sulle lapidi a Cà Farsetti.

Una folla enorme di gente è in attesa non ostante l'angustia delle strade. Alcuni vigili e la banda cittadina prendono la testa. Seguono subito la bandiera decorata del Comune con la sua scorta d'onore, con le principali autorità intervenute alla commemorazione. Seguono infine, alla rinfusa tutte le altre bandiere delle associazioni.

A Ca' Farsetti - Le parole del Sindaco

Il corteo si avvia a Cà Farsetti per Ponte dei Barcaroli, per Calle dei Fuseri, Campo San Luca e Salizzada e Calle Loredan. — La banda suona inni patriottici e dovunque dalle finestre e dalle strade si applaude con fervore.

Nell'atrio di Cà Farsetti è stato preparato un rialzo di legno, ricoperto di panno rosso. Le pareti son rivestite delle lapidi che ricordano i nomi di tanti martiri caduti sui campi dell'indipendenza e dell'Africa.

Quando le Autorità sono entrate e sono entrati quanti han potuto trovar posto, sale sullo scanno il segretario dell'Associazione dei Reduci per partecipare alcuni telegrammi di Associazioni consorelle. — Ricordiamo quella di Torino, Verona, Milano, Firenze, un telegramma del comandante Frank ed uno del generale Baldissera da Firenze, il quale rammaricandosi che di quei giorni non sia sorto ancora lo storico, afferma che soltanto Catone si compiacque nelle cause dei vinti.

Il Presidente dei Reduci d'Africa, signor Angelo Vidal, sale quindi a sua volta sullo scanno, per affermare sempre più alto che sul campo di Abba Garima scemò la fortuna ma non l'onore d'Italia, che i morti gloriosi di allora esalarono per i posteri il loro soffio generoso. E sarebbe ed è inutile rievocare e raffrontare i morti di Adua ed i caduti di adesso. Le due guerre, combattute in così diverse condizioni, ebbero i loro esempi gloriosi. Il maggiore Toselli, il colonnello Pastorelli s'equivalgono. E confronti e raffronti se ne potrebbero fare senza fatica. Sullo spazio bianco delle lapidi che ricordano i nomi dei caduti in Adua verranno un giorno aggiunti quelli dei caduti nella Libia, che furono solo, a differenza dei primi, più fortunati. Nomi d'eroi gli uni e gli altri.

Ringrazia ancora una volta quanti vollero cooperare alla riuscita della commemorazione; un fervido ringraziamento rivolge alle Autorità presenti. Chiude con un saluto al Re, che suscita un'altra onda di entusiasmo.

Prende subito dopo la parola il Sindaco. Il conte Grimani osserva che dopo la dotta commemorazione del colonnello Barone, spirante il più sano e più puro patriottismo, dopo la sentita parola del Presidente dei Reduci d'Africa, non vi sarebbe più nulla da dire, se non una cosa sola, per una constatazione: quella dello slancio col quale rispose la cittadinanza veneziana alla cerimonia alla quale partecipò con pieno consenso la rappresentanza cittadina, per dimostrare come una volta ancora l'anima popolare si sia superbamente affermata.

Rivolgiamo i nostri cuori — continua il Sindaco — verso coloro che caddero combattendo da prodi nei campi fatali di Adua, che morirono per la Patria da eroi pur senza vedere il fulgore della vittoria, senza poter mirare il sorriso della gloria.

Rievoca il Sindaco la fatale giornata, per affermare la sua solidarietà con le vedute del colonnello Barone, per dire con lui, che in quel tempo l'impresa africana non era come oggi sentita, quale un quesito della più alta importanza di politica economica e di dignità nazionale.

Ogni anno verremo qui a ricordare i primi morti nella terra africana che ben oggi possono chiamarsi i precursori delle nostre odierne fortune, perchè forse senza la sventura di Adua, non si avrebbero le vittorie d'oggi.

Ricorda ancora l'atto che fu osato verso il Re, verso il Re cui vanno l'amore e la devozione del Paese: verso il Re che incarna la grandezza d'Italia. E con un augurio che suona profezia fulgida di verità il Sindaco Grimani finisce fra uno scroscio irrompente di battimani.

La commemorazione, che lascia in tutti sincera emozione, ha così termine. Il corteo si scioglie al suono di inni patriottici, mentre echeggiano altre ovazioni.

L'iniziativa della Società «Reduci d'Africa» non avrebbe potuto sortire risultato migliore. Fu, quella di ieri una giornata solenne, della qual cosa ci compiacciamo con gli organizzatori che han dimostrato di saper bene connettere il significato di lontani avvenimenti storici e bene valutare il momento attuale che la Patria sta attraversando, piena di entusiasmo e di tranquilla fiducia nel proprio avvenire.

Le conferenze pro "Dante Alighieri,,

Il programma delle conferenze, che avranno luogo nella sala della Fenice a beneficio della Società Nazionale «Dante Alighieri» resta definitivamente così concretato:

Sabato 28 marzo, ore 21. — *On. Luigi Rava*: La conquista europea dell'Africa.

Mercoledì 27 marzo, ore 21. — *Innocenzo Cappa*: L'epopea garibaldina nell'opera di G. C. Abba.

Lunedì 1 aprile, ore 21. — *On. Angiolo Cabrini*: L'Italia che emigra (con proiezioni).

Giovanni Bertacchi il quale aveva gentilmente aderito a tenere una conferenza intorno a Carducci, scrisse in questi giorni alla Presidenza della Sezione Studentesca annunziando come le sue nuovamente indebolite condizioni di salute non gli consentano di prendere per essa un impegno definitivo.

E' certo però che l'illustre Poeta non mancherà di mantenere la promessa fatta, e, qualora egli non potesse nemmeno a stagione più avanzata trattare il tema prefisso ripeterebbe a Venezia in aprile una conferenza che egli terrà alla fine di questo mese alla Scala di Milano intorno al grande evento che tutti appassiona.

Ecco intanto i prezzi fissati per le tre conferenze:

Abbonamento L. 4 (L. 2 per i soci studenti). — Ingresso serale L. 2 (L. 1 per i soci studenti). — Ingresso alla galleria indistintamente L. 0.75.

Data l'affluenza straordinaria di pubblico che è facile prevedere per queste conferenze per le quali è già così viva l'attesa in città, la Presidenza ha disposto affinchè nella sala vengano collocati un certo numero di posti distinti numerati.

L'abbonamento a questi posti, ingresso compreso, costa L. 10; ed il posto seralmente vale L. 4.

I biglietti sono in vendita presso la segreteria della «Dante Alighieri» Santo Stefano, Circolo Filologico.

Echi dell'attentato

Nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci venne ieri mattina celebrato dall'Archimandrita, assistito dal Coro, il Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Alla cerimonia intervennero il rappresentante del Console di Grecia, signore e signori della Colonia.

Il R. Commissario della Comunità non potè assistervi perchè impedito fuori di città.

L'ordinamento dell'Inferno dantesco
Illustrato da Francesco Flamini

Oggi alle 17, nella Sala del Filologico, Francesco Flamini terrà la seconda Conferenza dantesca, illustrando la mirabile e potente creazione dell'*ordinamento morale e materiale* dato dall'Alighieri all'Inferno.

Francesco Flamini, autore di quei volumi su: «I significati reconditi della Divina Commedia» che sono ormai tra i testi classici della letteratura dantesca, meglio di chiunque altro potrà, nel breve cerchio di una Conferenza, svolgere l'argomento propostogli, e per la profonda conoscenza di esso, e per la mirabile facoltà che egli possiede di esporre lucidamente, con eleganza piana e suggestiva, anche i più complessi problemi attinenti alla filosofia teologica in cui Dante ha posato il suo Poema.

Ed oggi alle 17, come al solito, la nostra «Sala di Dante» raccoglierà il gran mondo degli studi e della Società veneziana.

Biglietto di ingresso L. 2; abbonamento alle cinque Conferenze L. 6 — Per i Soci del Circolo e per gli studenti ingresso lire una, abbonamento lire 3.

Per comodità di coloro che vogliono recarsi alla Conferenza in gondola, sarà aperta la riva del Circolo Filologico nel canale di San Stefano.

Conferenza dell'avv. Lanza
agli ufficiali del Presidio

Sabato u. s. l'avv. Carlo Lanza svolse dinanzi agli ufficiali di questo presidio il tema: *Il nesso sociologico fra la criminalità minorile e la criminalità militare.*

L'oratore parlò oltre un'ora meritando il plauso sincero dell'eletto uditorio, sia per l'argomento importantissimo trattato, sia per la forma brillante datagli dal conferenziere.

Egli, dipinta a larghi tratti la marcia ascendentale della criminalità dei minorenni, esposte lucidamente le cause del suo doloroso, progressivo sviluppo e suggeriti i mezzi efficaci di lotta contro la fonte principale del pervertimento dei giovani, passò a trattare della delinquenza militare e della necessità di combatterla, non solo moralizzando la famiglia — dalla quale la milizia trae il soldato — ma altresì conferendo agli ufficiali il mezzo per applicare, con sicura mano e con tranquilla coscienza, la leva dell'educazione ai militari, mercè il ricorso ai sistemi scientifici suggeriti dal positivismo pedagogico. Ed affermò essere di universale interesse sociale il problema trattato, essendochè, come il minorenne delinquente dell'oggi è il soldato delinquente del domani, così il criminale soldato dell'istante fuggente che ora trascorre è il criminale borghese d'un prossimo avvenire ed essere quindi doveroso dare opera acciò la Società venga sottratta al terribile morbo criminale, del quale l'esecrando mancato regicidio del 14 corrente è esponente di tragica eloquenza.

Chiuse inviando alla sacra ed augusta persona del Re un omaggio reverente e devoto.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Martedì 20 corrente, alle ore 21, il senatore prof. Edoardo Maragliano, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo una conferenza di beneficenza sul tema: Gnosce te ipsum».

Il nome e l'autorità dello scienziato illustre, che tanto contribuì al progresso e alla divulgazione delle discipline sanitarie nel nostro paese, ci affidano che egli avrà quella sera uno scelto ed affollato uditorio.

Ingresso cent. Cinquanta — Gli azionisti e loro famiglie hanno libera entrata. Si accede da calle della Verona.

Lega Insegnanti Primari

Ieri mattina ebbe luogo la seconda discussione didattica fra insegnanti primari soci e non soci.

Prima della discussione il Presidente prof. Natali con espressioni degne di educatore e di cittadino, ricordò quanto l'insano attentato ai Sovrani abbia vivamente commosso i maestri veneziani i quali, nella scuola e fuori di essa si sono uniti col cuore alla manifestazione solenne di affetto tributata dalla nazione al Re e alla Regina. Tutti i presenti vivamente applaudirono le parole sentite del Presidente ed il R. Ispettore scolastico si disse lieto di assistere a tanto degna dimostrazione di italianità e di nobili sentimenti.

Seguì la discussione ampia, varia, ricca di elementi nuovi ed importanti e testimonianti l'interessamento che i maestri prendono alle vitali questioni della educazione popolare, discussione che venne riassunta in un ordine del giorno del R. Ispettore inteso ad invocare provvedimenti che rendano il corso popolare più pratico ed efficace.

— La terza discussione si terrà venerdì prossimo su importante argomento di cui sarà relatrice la sig. Meloncini Elisa.

Un incrociatore germanico

Ieri è arrivato in bacino San Marco l'incrociatore protetto *Kolberg* della marina germanica da guerra. Farà da scorta allo *Hohenzollern* nel viaggio Venezia-Corfù dell'Imperatore Guglielmo. Il *Kolberg* si è ancorato a puppa dell'yacht imperiale. Il *Kolberg* ha un dislocamento di 4350 tonnellate ed è lungo 122 metri. E' stato varato nel 1908 ed è in squadra dal 1909. E' armato di 12 cannoni da 105 e di 4 da 52. Nel pomeriggio, con le salve d'uso avvenne lo scambio ufficiale delle visite.

Festina di beneficenza pei bambini poveri

Ieri nel pomeriggio, per iniziativa della signora Anna d'Este ed a beneficio dei bambini poveri ebbe luogo una piccola festina dei bambini al patronato di S. Gervasio e Protasio.

I piccoli artisti seppero con molta grazia interpretare le loro parti, ed in special modo la bambina Florio, graziosissima nel suo prologo, ed il bambino Mainella, che dietro la solerte cura della signora Fanny Pieri seppe col suo violino commuovere ed intenerire.

Lo spettacolo pro 'Trento-Trieste,,

Un pubblico numeroso ed elegante, se non eccessivamente affollato, è accorso iersera alla «Fenice» per assistere allo spettacolo studentesco pro Associazione patriottica «Trento e Trieste». — E lo spettacolo ebbe un completo successo. Tutti i numeri del programma furono clamorosamente applauditi. Si cominciò, naturalmente, con gli inni patriottici, ascoltati in piedi, i quali dettero luogo a dimostrazioni di entusiasmo. Indi gli studenti, le squadre dell'Istituto Ravà, ecc.; si improvvisarono attori valorosi ed attrici gentili; mimi e ballerine; fecero perfino da marionette in una fantasia tragico burlesca di Toni Negri. — La serata benefica passò allegramente, tra il maggior consentimento degli intervenuti nei quali lasciò la migliore impressione. Ammirato lo sforzo di fusione, di buona volontà, di elegante interpretazione di tutti gli esecutori.

Tentato furto

Tre ladri avevano tentato di entrare nel negozio Mello in Merceria bucando il pavimento della stanza soprastante il negozio.

La camera fa parte del primo piano della casa che è occupata dal custode. In un altro abita il Mello stesso. Verso le 5 e un quarto di iermattina alle donne che stanno in casa col custode hanno sentito del rumore ed hanno gridato. Il Mello uscì fuori; scese le scale che sono in restauro e s'incontrò con un tizio che portava un fascio di lame e di seghe. Allora lo afferrò per il petto e si mise a gridare.

Delle guardie e dei soldati sopraggiunti arrestarono il mariuolo e un altro che si era nascosto. Un terzo riuscì a scappare.

I due arrestati sono Longo Girolamo fu Paolo, di anni 54 e il pregiudicato Tommasi Giuseppe fu Francesco, abitante in calle di Mezzo a San Cassiano.

Del fatto si è interessato il delegato Galli.

Un furto andato a male

Il guardiano notturno Vallotto Roberto della Impresa De Gaetani e Gallimberti la scorsa notte facendo il solito giro di ispezione, giunto alle ore 4.30 al Ponte dell'Angelo a S. Marco vide ormeggiata alla riva omonima e precisamente dove trovasi la trattoria del Signor Sartorio una battella nella quale erano già state caricate due tavole da osteria.

Sembrandogli strano il fatto chiamò il proprietario del locale, ma non ebbe bisogno di altre spiegazioni perchè due individui saltarono nella battella e vogando arrancatamente tentarono far perdere le loro tracce.

Il vigilante li inseguì gridando «ferma ferma» fintantochè questi signori credettero più prudente approdare alla riva del Campiello Querini Stampaglia e saltati a terra se la diedero a gambe.

Al guardiano non rimase altro che sequestrare la barca e portarla alla Sede della Vigilanza notturna, venendosi anche a sapere che la battella era stata rubata allo stazio di S. Giustina noleggiatore Vianello Alfonso.

La refurtiva dietro richiesta del proprietario signor Sartorio venne a lui consegnata.

Del fatto ne è stata avvertita la Questura.

Rinomate Focacce Pasquali

ricercata specialità della premiata Pasticceria Ugo Cavaliere, S. Luca, Angolo Calle Goldoni, - S. Marco, Angolo Ponte delle Ostreghe, ogni giorno fresche.

Arrivi

Nel negozio al Principe di Galles, merceria Orologio, stanno arrivando le ultime novità di stagione in cravatte, maglieria e stoffe per camicie a prezzi fissi convenientissimi.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione funzionari della Beneficenza e Ass. Pubblica.* — E' indetta per il giorno 18 corrente alle ore 9 pom. una Assemblea generale nel Palazzo Bembo sulla Riva del Carbon, alla quale potranno partecipare anche i non soci, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza sul prossimo I Congresso dei funzionari della Assistenza e Beneficenza Pubblica. — 2. Approvazione del Conto Consuntivo 1911.

★ *I soci della Filarmonica Claudio Monteverde* sono invitati all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo mercoledì alle ore 20.30 nella sede della Federazione fra Esercenti (Ponte della Fava 5240) gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2. Bilancio consuntivo 1911 e relazione dei revisori; 3. Bilancio preventivo 1912; 4. Comunicazioni e proposte; 5. Nomina delle cariche sociali.

I prepotenti

Tale Pietro Urbani di anni 27, l'altra sera attaccò baruffa con la padrona di una casa di piacere al Ponte della Malvasia, si imbestialì al punto da cavar fuori di tasca un rasoio. Ma in quel punto passò di là una pattuglia di guardie della squadra, che senz'altro procedette all'arresto dello Urbani, rinchiudendolo in carcere e deferendolo all'autorità giudiziaria per porto d'arma e per violenza agli agenti essendosi ribellato al momento dell'arresto.

Questuante inglese

Quell'inglese che fu arrestato l'altra sera in Piazza San Marco dai vigili urbani, fu identificato per tale Henry Biane di Liverpool.

False generalità

Per misure di P. S. veniva l'altra sera arrestato al Senza Tetto il Triestino Carlo Widmar d'ignoti, il quale poi quando fu richiesto dalle guardie di P. S. delle generalità le diede false.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Preso da panico, tornò celeremente sui suoi passi, guadando indietro per qualche miglio in una nuova direzione. Nello stesso ruscello calmò la sete e bagnò le ferite che gli bruciavano.

Al sorgere del sole volse le spalle al corso d'acqua, e corse sempre in direzione del sole, senza fermarsi mai, finchè sotto al cielo azzurro scorse una striscia celestina più chiara e per tutto il giorno si nascose in un boschetto d'alberi che sorgeva in mezzo ad un'aperta pianura.

Quivi dormì per ore ed ore, ma non sognò che cani abbaianti e galoppo di cavalli che lo inseguivano. Al suo destarsi udì effettivamente il suono dei primi ma deleguantesi da lunghi, finchè cessò del tutto; allora si riaddormentò profondamente.

Quando tornò a destarsi vide nuovamente il cielo coperto di stelle, ma non scorse ancora la luna ed intanto si sentiva mancare per bisogno di cibo. Anche le sue ferite erano così inasprite che egli poteva muoversi assai difficilmente e solo provando forti dolori; con tutto ciò si fece animo e riuscì a sollevarsi marciando poi celeremente verso oriente, sempre con le cinque stelle della Croce, che brillavano debolmente sulla sua destra.

Quanto durasse questo cammino Tom non poteva dire; potevano essere ore o minuti. Sapeva solo di avere il capo molto alleggerito e che la luna era già abbastanza bassa quando colpì con i suoi raggi un montone sperduto che pietosamente belava sul sentiero, che doveva poi essergli ricordo terribile di più terribile momento. Al punto in cui egli era, il digiuno di più che quaranta ore era stato interrotto soltanto dalle poche cibarie portategli da Peggy; si trattava quindi o di sacrificare il montone o di lottare con la morte. Animato da una nuova energia, Tom progrediva nel suo cammino e per quanto non si vedessero d'intorno che alti fusti, pure egli sentiva vicino il mare; istintivamente, però, più che per preoccupazione cosciente, si diresse là ove la boscaglia era più folta, scartando sempre dalla luce lunare e guardando cautamente innanzi a sè. Fu perciò che dopo qualche passo, egli inciampò senza scorgere che cosa avesse urtato col piede; ne rimase però così impressionato che, dopo un istante, s'arrestò e tornò sui suoi passi a veder di che cosa si trattasse.

Era il cadavere di un uomo, coperto neppur da uno straccio.

Tom si inginocchiò ad esaminarlo al chiarore della luna e un gelido brivido lo percorse da capo a fondo. Il cadavere era quello di un uomo molto abbronzato dal sole, con magnifici denti bianchi che splendevano a quella bianca luce in modo spettrale; dalle orecchie erano stati brutalmente strappati gli orecchini, le gote erano incavate. Tom ritenne che l'uomo non fosse morto da molte ore; ciò, però, che più gli dava da pensare era l'apparente mancanza di una qualunque ferita mortale.

Tuttavia quando riuscì a rinvenirla, restò ancor più scosso: essa si trovava dietro al collo bruciato dal sole e avrebbe anche potuto essere prodotta da un colpo di arma da fuoco. Ma Tom non ne aveva mai vedute per lo innanzi nè, d'altra parte, giudicava che un proiettile avrebbe potuto fare un foro così netto e rotondo.

Riavutosi dal primo stupore, Erichsen si comportò come se non avesse fatto altro, in tutta la sua vita, che occuparsi di assassini, e la freddezza di carattere che era tornata ad informare i suoi atti mostrava come il suo cuore fosse per sempre morto ad ogni sentimento di pietà. Ad un tratto, però, alzando gli occhi, perdè ogni calma ed indifferenza, scorgendo fra gli alberi una fiammata che veniva da qualche cosa che doveva essere un accampamento.

Tom ascoltò. Nessun rumore nè voce giungevano al suo orecchio, salvo qualche notturno crepitio.

Il fuoco doveva essere certamente più lontano di quanto egli non credesse.

Egli si alzò e dapprima ritto, poi a carponi, avanzò verso la luce. La colonia era infestata da masse di briganti. Forse, adunque, egli ne aveva qualcuna là presso di lui e quel cadavere era frutto della loro nequizia. E, ora che Tom si rammentava, una banda ben conosciuta per le sue gesta, aveva depredato quella regione fin dai primi giorni del nuovo anno. Egli aveva udito la narrazione delle loro gesta fra le capanne del Castello Sullivan, e aveva avuto speciale sentore del suo terribile capo, un temuto italiano, che si diceva esser un famosissimo brigante, giunto nella Nuova Galles del sud in cerca di nuova fortuna. Andavano per la bocca di tutti le più feroci storie di questi manigoldi, storie che, per quanto crudeli, mal rappresentavano la triste verità compiuta da chi prendeva il viandante alle spalle con una fucilata, e ne denudava il cadavere strappandogli persino gli orecchini.

Tom si avvicinava con ogni precauzione al fuoco, ormani non più lontano, dominato da una paura che andava però scemando man mano che un nuovo pensiero gli si andava maturando nel capo, quale quello di tornare ad essere anche egli un uomo libero, disposto a rubare e ad assassinare per aver denaro da vivere. La nuova idea, però, scomparve anche più celeramente di quanto era venuta e fu ben presto dimenticata. Subito dopo fu testimone di una curiosa scena che mise anche fine ai suoi timori.

Presso al fuoco dell'accampamento quattro uomini giuocavano sollenemente a carte: tre di quei volti, innocenti nell'aspetto, e affatto sconosciuti a Tom erano intenti al giuoco; il quarto era invisibile per lui che gli stava di dietro. Da un lato sedeva una figura dalle lunghe gambe, che gli altri chiamavano Slipper e del quale criticavano, senza tregua, il modo di giuocare; chiaramente appariva come Slipper fosse un novizio, benchè ansioso di impare il giuoco. Il suo compagno era un uomo dall'occhio vetrino e fisso, senza un sorriso; nè Tom riuscì ad udire motto da colui che gli volgeva la nera capigliatura e le capaci spalle, e incontro al quale, volto verso Tom, si trovava colui che appariva essere la vita e l'anima della partita.

Era costui un piccolo uomo d'età, con ciocche grigie che incorniciavano le gote esangui; degli occhiali di corno mal ricoprivano uno sguardo assai bonario.

(Continua)

Banca Unione Cooperativa
del Piccolo Commercio
Venezia

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1911 in ragione del 7 0/0 pari a L. 1.75 per ogni azione deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato in tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 contro presentazione del certificato.

Venezia, li 18 Marzo 1912.

p. *Il Consiglio d'Amministrazione*
IL PRESIDENTE
PASINETTI Rag. Cav. Uff. PIETRO

Il Direttore
Galata Rag. Cav. Pasquale

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 17

Abbiamo letto sull'*Adriatico* di ieri mattina il lungo articolo sull'argomento dello sviluppo del Porto ai Bottenighi, e di una eventuale cessione a Venezia del territorio del nostro Comune, scritto dall'egregio amico Bruto Baso.

Siamo oltremodo spiacenti di aver osservato come il Baso, persona intelligente e studiosa, abbia posto male una questione tanto grave e complessa, come quella della quale ci stiamo occupando, questione che impone uno studio completo e sereno per poter arrivare alle migliori conclusioni per l'interesse generale, perchè non dobbiamo nè possiamo dimenticare che al di sopra dei ristretti interessi di Venezia e di Mestre, si hanno quelli dell'intera regione nostra e dei paesi al di là del confine.

Il Baso fu mosso da un nobilissimo sentimento, quello dell'intangibilità della casa nostra, e non escludiamo di arrivare forse anche noi a simile conclusione, ma riteniamo assolutamente prematuro il parlare di fusione di Comuni, o di cessione di territorio, o di resistenza, ed ancora una volta ripetiamo di studiare profondamente e senza preconcetti il problema per giungere ad una soluzione che riuscendo vantaggiosa a Mestre non danneggi Venezia, e sopratutto non abbia ad intralciare menomamente la marcia ascensionale, che si vuol far intraprendere al vicino porto, che tutti concordi dobbiamo volere conservi il primato dell'Adriatico nostro.

Con errati sentimenti, per quanto nobili, di campanilismo, o con precipitati giudizi e voti non compiamo opera della quale forse un giorno potremmo pentirci, perchè antipatriottica, nel caso Trieste dovesse continuare ad avere il sopravvento su Venezia, ed economicamente sbagliata, qualora il porto, per modeste questioni di parte, non dovesse raggiungere lo sviluppo preveduto e prevedibile, per il quale tutti non solo dobbiamo far voti a parole ma sinceramente cooperare per la grandezza della patria nostra.

Agitazione nel mercato del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

(E. B.) — Da qualche tempo la classe numerosissima dei negozianti esportatori di pesce del nostro mercato si agita vivamente per le norme ristrettive adottate dal personale della nostra Stazione ferroviaria, norme che danneggiano immensamente tutta la classe dei pescatori e degli industriali del pesce e che dimostrano ancora una volta quanto in Italia sia trascurata, anzi sconosciuta la economia della industria importantissima.

Il personale dirigente della nostra Stazione ferroviaria, basandosi sulle disposizioni tassative dell'art. 57 delle Tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie dello Stato, esige che i colli di pesce sieno consegnati in Stazione *almeno due ore prima* di quella fissata per la partenza dei treni.

Ora, a prescindere dal fatto assurdo di trattare il pesce, merce instabile e soggetta a rapidissimo deperimento, alla stregua di tutto ciò che costantemente si può avere e comodamente spedire, bisogna tener presente che l'apertura del nostro mercato centrale, antimeridiano e pomeridiano, è sempre in relazione diretta colla prima introduzione della merce da parte del pescatore.

Quindi una costante esperienza ha dimostrato che nel mattino verso le sette e nel pomeriggio verso le 15.30 il mercato, in via ordinaria, è nel suo massimo sviluppo. Perciò il negoziante in tal momento normale acquista il pesce, lestamente confeziona i colli e trasporta alla Ferrovia la merce, *che esige una spedizione immediata*.

E' evidente che se per l'unico treno delle cinque antimeridiane si può provvedere inoltrando la merce in stazione durante la sera precedente, il complesso organismo della raccolta, della introduzione nel mercato e della susseguente confezione del pesce esigono che ad esso venga fatto un trattamento speciale e di vero favore, accordando che per i treni successivi delle 8.27 e delle 17 sia accolto in stazione almeno sino alle 7 e tre quarti ed alle 16.15.

Ostinandosi in misure assurde è un voler danneggiare seriamente il pescatore, il negoziante esportatore ed il consumatore di terraferma.

Che se poi la ragione vera della restrizione deplorata si deve ricercare nell'esiguo personale che è a disposizione del nostro capo stazione, provveda sollecitamente la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Venezia con largo senso di equità al normale funzionamento di un servizio così importante per Chioggia.

Se in Inghilterra, in Germania, in Francia e nell'Olanda funzionano in larga scala treni speciali di pesce, muniti di celle frigorifere, pensiamo una buona volta anche in Italia a trattare il pesce almeno colle esigenze che impongono i traffici ed i commerci moderni della industria estrattiva della pesca.

Pesca abusiva

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca comunica come giovedì 14 corrente la lancia della locale R. Capitaneria di Porto, montata dai marinai Sambo Ermenegildo e Lanza Romeo, coadiuvata dal personale di sorveglianza dipendente dal Municipio di Venezia sorprendeva nel Brenta vecchio due barche lagunari di Sottomarina che esercitavano la pesca del pesce novello.

Ai contravventori Narciso e Pasquale Boscolo di Angelo e Boscolo Cattarino di Zaccaria furono sequestrate le reti e qualche migliaio di piccoli individui.

Il nostro Capitano di Porto denunciò al procuratore del Re i tre pescatori di frodo, quali contravventori all'art. 3 della legge sulla pesca.

Un plauso ai bravi marinai ed agli attivi agenti del Municipio di Venezia.

MIRA — Ci scrivono, 17

Per l'attentato ai Sovrani. — Nella chiesa arcipretale di S. Nicolò, oggi il popolo di Mira ha manifestato entusiasticamente il suo atto di esultanza per la vita risparmiata dei nostri Sovrani.

Un solenne « Te Deum » venne innalzato per mirabile concordia di autorità civile ed ecclesiastica, ed unitamente al popolo, una vera folla di autorità e di rappresentanze, si portò nel Tempio della fede.

La riunione era fissata al Municipio, e verso le 9.30 potè formarsi l'interminabile corteo preceduto dalla banda A. Ponchiello, e dalle bandiere del Comune e della Società di Mutuo soccorso. Facevano servizio d'onore gli uscieri municipali ed il corpo pompieristico in alta uniforme; i vigili, col loro capo Cancellier, prestavano servizio d'ordine.

Notate fra le autorità: il Sindaco cav. G. Pazienti con gli assessori cav. Favaretto, cav. Lanza, march. Saibante e Gio. Solveni; i consiglieri comunali Bertiato, Bonafè, Gennari, De Rossi, Mason, Magnolo, rag. Pellizzaro, Renier, Rossi, Toffano e Tuzzato; il sig. Ferruccio Fioravanti presidente degli Istituti Pii del Comune, coi consiglieri Caporali, Berti, Bonafè, Dal Fabbro, Gatto e Renier, il cav. Carlo Lanza giudice conciliatore e presidente del Corpo pompieristico; il march. Saibante pel Comitato esecutivo della bonifica di Gambarare, il dott. Moro Lin segretario capo del Comune, l'ing. Marco Tolotti, il cav. Morando, il cav. Cadorin, il dottor Vallisneri in rappresentanza anche del cav. Rocca, gli ufficiali idraulici Travaglia e Taglieri, il comandante la stazione dei carabinieri, i comandanti del presidio dei forti, tutto il corpo insegnante nonchè le Suore dell'Asilo di S. Pietro con larga rappresentanza di bambini ecc.

PADOVA

Il Quartetto Cuccoli

PADOVA — Ci scrivono, 17

Si è oggi ufficialmente presentato al pubblico del nostro Istituto Musicale il *quartetto Cuccoli* — il quale bene a ragione porta il nome dell'artista che con grande costanza ed operosità volle che anche Padova potesse vantarne uno.

Federico Barera, Ferruccio Francesconi, Antonio Sorgato formano con Arturo Cuccoli il nuovo quartetto che ebbe battesimo calorosissimo di opportunità.

Il programma svolto comprendeva un quartetto di Mozart, e tre brani presi dai quartetti di Schumann, di Raff, di Grieg.

Fra un numero e l'altro di quartetto Renzo Lorenzoni e Federico Barera hanno interpretato la *Sonata a Krenzer* di Beethoven.

Il pubblico affollato, ed elegantissimo prodigò vivissimi applausi a tutti i numeri del programma.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono, 17

Una lieta cerimonia. — Coll'intervento di tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, degli insegnanti, degli alunni, del direttore didattico, di una rappresentanza della Associazione Magistrale di Camposampiero e di altre ragguardevoli persone in una sala del Municipio solennemente fu consegnata alla maestra Ambrosia Badinelli la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento. Parlarono inneggiando alla festeggiata, il Sindaco, il presidente dell'Associazione di Camposampiero, il direttore didattico, il M. R. Arciprete di S. Andrea e gli insegnanti Bernardi, Caroli e Galato.

Alla Veterana furono offerti fiori in grande quantità e un calamaio, dono dei Colleghi.

ROVIGO

Un altro polesano caduto a Bengasi

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Nell'ultimo combattimento di Bengasi è caduto valorosamente il soldato Sante Altieri di Arquà Polesine, classe 1889, del 58. Fanteria.

L'Altieri era orfano dei genitori.

Il ritorno di un ferito da Homs

Ha fatto ritorno a Ficarolo da Homs, ferito leggermente l'artigliere Geriuto Tredesini. Tutto il paese con musica e bandiera andò a riceverlo alla stazione facendogli grandi feste.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

Dopo l'infame attentato ai nostri Sovrani, il Sindaco cav. Zilli, gli studenti di queste R. Scuole Tecniche e la Società « L'Avvenire » inviarono a Roma i seguenti telegrammi:

« Ministero Casa Reale - Roma. — Cittadinanza condannando esecrabile attentato felicita Reali d'Italia scampato pericolo fa voti siano conservati all'affetto della Nazione. — Sindaco Zilli. »

« Generale Brusati - Roma. — Indignati esecrando attentato preghiamo V. E. umiliare LL. MM. nostre sentite felicitazioni scampato pericolo. — Studenti Scuole Tecniche. »

« Ministro Real Casa - Roma. — Associandoci scoppio indignazione italiana infame attentato preghiamo E. V. presentare Augusti Sovrani nostre rispettose fervide felicitazioni scampato pericolo. — Società « L'Avvenire ».

VICENZA

ARSIERO — Ci scrivono 17

Onorificenza meritata. — Il nostro farmacista sig. Giuseppe Del Favero ha fatto pervenire alcuni suoi prodotti farmaceutici all'Esposizione Internazionale d'Igiene sociale, tenuta in Roma nel 1911.

Apprendiamo ora con vivo compiacimento, che il Comitato dell'Esposizione, su proposta della Giuria, ha conferito al sig. Del Favero il Diploma di Gran Premio (Croce) e di medaglia d'oro, a titolo di speciale benemerenza.

TREVISO

Contro la coscienza e la volontà dei cittadini!

TREVISO — Ci scrivono, 17

Solenne oltre ogni dire riuscì stamane il *Te Deum* cantato in Duomo per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.

Il Municipio bloccardo ha voluto mettersi un'altra volta contro la coscienza e la volontà di tutti i cittadini, che stamane si sentirono italiani e uomini di cuore e accorsero a manifestare la propria gioia per la salvezza del Re. Il Municipio ha voluto mettersi contro tutta Treviso, chè tutta Treviso, con patriottico fervore, con impeto schietto di devozione e di amore, ha voluto unire la sua protesta alla protesta dell'intera Nazione per il nefando attentato. Servo dei socialisti, il Municipio, che la prima volta ha lasciato partire per la guerra i soldati senza dir loro una parola in nome di Treviso, e poi si lasciò trascinare dall'opinione pubblica, stavolta si è astenuto dal partecipare in qualsiasi modo alla solenne funzione di letizia. Egli si è appartato, si è messo contro alla coscienza del Paese.

Niente parole gravi: la miseria di cuore che i reggitori di Treviso hanno rivelato nuovamente in questa circostanza più che lo sdegno desta la compassione. A Roma, a Padova, a Udine i Municipi sono intervenuti a funzioni analoghe: a Treviso no. Più dalle Caste, forse, avrà posto il suo veto.

Ma quest'oggi il Municipio non rappresentava la città: la città ha rivelato, accorrendo al tempio, il suo sentimento di esecrazione e di orrore, la sua devozione al Sovrano: se i suoi rappresentanti volevano offenderne i sentimenti, Treviso ha saputo riscattarsi colla dimostrazione solenne. Si dirà che il Municipio non deve associarsi a manifestazioni di carattere religioso: vane e povere scuse di gente senza cuore e senza cervello, che non ha sentito la solenne grandezza di quest'ora.

La riprovazione di tutti gli uomini non accusati di furon settario è stata unanime e solenne: i monarchici del patrio Consiglio si sono dimostrati di una viltà e di una servilità inferiore a qualunque critica e l'opinione pubblica ne ha fatto solenne giustizia.

Treviso non dimenticherà mai che la dimostrazione della sua esultanza per lo scampato pericolo del suo Re ha dovuto svolgersi senza l'adesione, meglio, contro la volontà dei suoi reggitori.

E forse per questo è riuscita tanto solenne.

*

Non possiamo tacere anche una parola di viva meraviglia e di sincero rincrescimento per ciò che... non hanno fatto i monarchici.

Enorme a dirsi, non hanno detto una parola; non si sono mossi in alcuna guisa.

I soli che hanno avuto una iniziativa gentile e italiana sono stati i cattolici: senza di loro, Treviso sarebbe passata per una Beozia, dove neppure i sentimenti di umanità sanno trovare un'eco e un'espressione.

Non c'è a Treviso una Associazione Liberale Monarchica? L'errore dei monarchici è grave e non doveva essere taciuto. E così è giusto rendere omaggio alla nobiltà di sentimento dei Cattolici che in questa circostanza sono stati i soli interpreti dei sentimenti di Treviso.

Peggio per coloro che non hanno capito il loro dovere.

ARCADE — Ci scrivono 17

Nel coro di esecrazione per l'infame attentato ai nostri Sovrani e di gioia per lo scampato pericolo, stamane ha unita la sua voce la popolazione di Arcade.

Ricevuto il telegramma Prefettizio il nostro Sindaco cav. ing. Giuseppe Sicher, mandava al Ministro della Real Casa il seguente dispaccio:

« Interprete sentimenti miei Amministrati agli Augusti Sovrani invio vivissime congratulazioni scampato pericolo, unisco fervidi voti perchè Iddio Li conservi lungamente al benemeritato affetto della Nazione. »

E stamattina per iniziativa del Sindaco stesso veniva cantato con solennità un *Te Deum* nella Chiesa Parrocchiale.

Al Municipio si riunì poi numerosa cittadinanza ed, il Sindaco con acconcie parole inneggiò al Re fra il plauso caloroso sincero di tutti i presenti, poichè uno solo è il sentimento che in quest'ora unisce il popolo italiano a Vittorio Emanuele III di Savoja.

UDINE

Manovre austriache al confine orientale
Sei aereoplani

UDINE — Ci scrivono, 17

Giunge notizia da Gradisca sull'Isonzo che Venerdì scorso un grosso contingente di truppe delle varie armi, con sei aeroplani eseguì una grande manovra il cui tema era quello di respingere un attacco al piano dell'Isonzo.

I sei aeroplani manovrarono e si fecero vedere anche oltre confine.

Una scoperta macabra

CIVIDALE — Ci scrivono 17

Ieri gli operai addetti ai lavori del palazzo ex-Gaspardis, sotto la direzione del signor Tullio Marogini scoprirono il cadavere di un bambino quasi mummificato, ravvolto nelle fasce.

La macabra scoperta ha destato infinito stupore nella cittadinanza.

Il cadavere venne infatti trovato murato. Secondo il dott. Mazzocca la morte del bambino risalirebbe ad una trentina di anni fa.

VERONA

Istruzione di soldati sulla fiera

VERONA — Ci scrivono, 17

Un numeroso drappello di soldato, oltre un centinaio, in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio, allievi dei corsi reggimentali di agraria è stato condotto oggi per istruzione sulla Fiera.

Il comandante ed istruttore del corso, capitano Mamini del 10. Reggimento Bersaglieri, ha accompagnato i soldati a visitare le varie mostre dei carri, delle macchine industriali, delle macchine agricole, spiegando loro con forma saggiamente persuasiva gli ultimi ritrovati della industria e le semplificazioni ed i miglioramenti dei vari istromenti per l'ascendente rifiorire dell'agricoltura.

Il corpo volontari alpini

Dal gennaio scorso il Comitato Provinciale dei Volontari alpini di Verona, si trasformava in Comitato regionale per la formazione di battaglioni volontari alpini anche nelle altre provincie del Veneto. Ed ora da settecento uomini che contava il battaglione è arrivato a 1500 con nuovi reclutamenti fatti nella Provincia di Vicenza nei Comuni di Asiago e di Rocchette. Si stanno ora iniziando pratiche nei Comuni di Schio e Gallio.

Il Comitato ha presentato nel gennaio scorso un memoriale al Ministero della Guerra col quale domandava il riconoscimento legale del Corpo Volontari Alpini, ed i mezzi per il suo funzionamento.

Ora il suddetto Comitato ha diretto a tutti i deputati del Veneto una circolare colla quale, dopo aver fatti apparire i progressi e l'utilità del Corpo, li prega di interporre il loro interessamento per poter ottenere dal Ministero quanto fu chiesto dal Memoriale.

Dai vari centri del Veneto ci sono continuate a pervenire ieri notizie di cerimonie civili e religiose in seguito all'infame attentato che un senso di orrore e di indignazione ha suscitato anche nelle popolazioni della nostra Regione.

Mancanza assoluta di spazio non ci consente, però, di dar corso, come vorremmo, alla pubblicazione di tali notizie.

Sciarada a premio

Mi parve assai bella vestia di rosa:
Di quel color l'altro d'ogni fiore.
Io la guardavo estatico, mi parve cosa
Leggiadra e bella, e tutta uno splendor!
Ma com'è ver che il primo è a l'ape in core,
E ch'io fui terzo in petto a 'l suo fulgore!
Fra tutti i suoi color per me l'intero
E' un semplice Scozzese in bianco e nero!

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 22 marzo.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte L'AMORE DI LOREDANA e FARFUI di *Luciano Zuccoli*.

*

L'elenco dei solutori e premiati verrà pubblicato in settimana.

Sciarada a premio
del 18 Marzo 1912

LIBRI

CARTA IDROGRAFICA del *Mar Rosso* e dei *Possedimenti Italiani in Africa* alla scala media di 1 : 4.500.000. — Istituto Geografico De Agostini, Novara-Roma, 1912 — Prezzo L. 0.80.

Questa recentissima carta ci rappresenta a colpo d'occhio non solo la grande fossa del Mar Rosso con la situazione di tutte le località costiere, con i cavi telegrafici sottomarini, i fari e fanali e le stazioni radiotelegrafiche; ma anche le posizioni reciproche dei nostri possedimenti Eritrei e delle provincie arabe dell'Assir e dello Jemen, e ci fa intendere la necessità delle fortunate ed ardite operazioni navali italiane nel Mar Rosso, per impedire alla tracotanza turca di portar comunque danno alle nostre Colonie od aiuti maggiori in Cirenaica.

L'annessa carta dei possedimenti italiani in Africa è suggestiva quant'altre mai. Essa ci fa vedere l'importanza che le nuove provincie italiane della Libia hanno attualmente per i commerci dell'Africa Centrale al Mediterraneo, e il grande valore che esse avranno quando, in un non lontano avvenire, potranno essere collegate con una ferrovia all'Eritrea, abbreviando il cammino fra le Indie e l'Inghilterra e sopprimendo il fastidioso tragitto del Canale di Suez.

Questa nitida carta è una novella prova della geniale attività dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, e si raccomanda oltre che per i noti pregi di precisione e chiarezza, anche per il mitissimo prezzo di 80 centesimi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Teatro esaurito per la seconda dei *Transatlantici*. Molto ammirata l'esecuzione di insieme, e tributi speciali di simpatia a Giovannini nella faticosa parte dell'americano.

Questa sera *Tignola* del Benelli, interprete sempre il Giovannini.

Imminente la seconda novità della stagione: *La nostra pelle* di Sabatino Lopez.

Spettacoli e varietà del 18 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Tignola.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

ULTIMA ORA

Impressionanti particolari sul naufragio dell'"Oceania,"
Drammatico salvataggio dei passeggieri

Londra, 17

Si hanno i seguenti particolari sul naufragio dell'*Oceania*: Erano circa le 3.30 del mattino, la notte era bella e tutti i passeggeri dormivano a bordo. L'*Oceania*, che il giorno prima aveva abbandonato Tilbury in rotta per Bombay, improvvisamente fu scossa con un rumore terribile che spinse i passeggeri fuori delle loro cuccette. Poscia si udì il rumore del mare riversantesi sulla nave e l'acqua che penetrava giù nelle cabine.

Uomini e donne in camicia, avendo l'acqua fino alle ginocchia, si precipitarono a tentoni verso tutte le uscite. Si distribuirono rapidamente cinture di salvataggio. Il capitano ordinò *tutti sul ponte*. Il cannone di allarme tuonava a brevi intervalli e i razzi si susseguivano salendo al cielo. Fuochi erano stati accesi in vari punti del ponte e le fiamme rischiaravano coi loro lunghi riflessi i mobili visi ansiosi. Dietro le fiamme risuonavano esclamazioni in lingue sconosciute, grida strazianti ed impressionanti di donne.

Frattanto l'acqua saliva dall'enorme squarcio prodottosi nella nave in seguito alla collisione col quattro alberi *Pisagne*, squarcio che secondo afferma un testimonio oculare, ha la forma della lettera L, ed è così largo che vi passerebbe l'autobus. In questa parte della nave si trovava il carpentiere di bordo. Egli ebbe una gamba infranta e quando fu liberato, dopo un'ora, ne lasciò i brandelli, cosicchè dovette essere amputato sul ponte stesso del trasbordo.

Una prima scialuppa carica di donne e di fanciulli fu calata fra le tenebre della notte da bordo della nave, ma nella fretta non si pensò a lasciare le corde, cosicchè la scialuppa, invece di essere libera, fu trascinata lungo il fianco della nave in movimento e si capovolse. Dal ponte non era possibile rendersi conto di quanto avveniva nell'oscurità. Si udivano soltanto grida di angoscia. Si credette che tutto fosse perduto.

Un passeggero raccontò che discese con una quarantina di persone in una seconda scialuppa che si diresse verso il porto di Beachyhead che era a tre miglia dalla nave; si vedevano fari sulla costa e si credette che fossero quelli di Eastbourn. I passeggeri erano per la maggior parte in camicia o avvolti in scialli. Si giunse così a Dover, ma se la costa fosse stata un miglio più in là la scialuppa sarebbe affondata. Il battello di salvataggio dovette superare gravi difficoltà, a causa dell'oscurità e non si vide alcuna traccia della nave investitrice. La nave intanto veniva presa a rimorchio, e il rimorchiatore procedeva a tuttta velocità per condurla in porto o per lo meno sullla costa; il viaggio era troppo lungo.

A cinque miglia dal porto, altri dicono sette, essa scomparve inghiottita dalle onde. Si sa soltanto che due marinai e sette passeggeri mancano all'appello. Due passeggeri che sono giunti a Londra sono entrati all'ospedale con un braccio spezzato.

La trasmissione di malattie impossibile pel tramite degli apparecchi telefonici

Londra, 16

E' stata presentata alla Camera dei Comuni in forma di Whit Paper la relazione degli esperimenti fatti eseguire dal Postmaster General per calmare le apprensioni del pubblico sulle possibili infezioni che si possono diffondere con l'uso dei telefoni pubblici. L'esame batteriologico e gli esperimenti sui conigli e su porcellini d'India furono eseguiti dal dottor Spilla del S.t George Hospital bacteriologo della Casa Reale. Dapprima vennero esaminati i trasmettitori telefonici e specialmente l'imboccattura conica degli apparecchi pubblici. Questa venne lavata e risultò dalla operazione una soluzione che inoculata agli animali non dette alcun risultato. Compiuta questa prova si fecero venire da alcuni sanatori di turbercolosi degli apparecchi telefonici usati esclusivamente e per lungo tempo da quegli ammalati. Anche con la soluzione ottenuta dalla lavatura di questi apparecchi si sono operate delle iniezioni su animali, ma anche questa volta non ne risentirono il minimo danno. Il dottor Spilla conclude perciò la sua relazione affermando che la trasmissione di malattie specialmente della tubercolosi per il tramite degli apparecchi telefonici è praticamente impossibile.

Goletta americana naufragata
Undici annegati

Halifax, 17

La goletta da pesca americana «Patrician» è stata sorpresa dalla tempesta nella baia di Jorden. Il capitano e 10 marinai sono periti. Altri sei uomini si sono salvati su scialuppe senza remi, dopo una lotta disperata contro le onde che parecchie volte li avevano strappate dalle imbarcazioni.

Re Manuel agli esiliati portoghesi

Parigi, 17

Il *Figaro* scrive: In risposta a un indirizzo degli esiliati portoghesi il Re Manuel ha inviato una lettera in cui dice di essere lieto di vedere uniti a lui numerosi e leali portoghesi, i quali tutto sacrificarono per la loro idea e per la loro fiducia nel trionfo di essa. Che la speranza persista! Non potrà tardare l'ora in cui egli ritornerà sul suolo della Patria. Sarà questa la ricompensa per tutti gli esiliati e per coloro che soffrono nelle carceri umilianti. Il Portogallo non può vivere che sotto un regime di ordine, di giustizia e di riparazione che soltanto la monarchia può assicurare.

Le divergenze franco-spagnuole pel Marocco

Parigi, 17

Il *Paris Journal* dice che il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, all'unanimità ha giudicato inaccettabile la controproposta spagnuola relativa ai compensi territoriali. Sembra certo che gli spagnuoli, aggiunge il *Paris Journal*, formuleranno nuove concessioni e sarebbero disposti ad accordare maggiori vantaggi alla regione sud del Marocco.

A proposito della organizzazione del protettorato il *Paris Journal* afferma che il governo francese è deciso di occupare qualche punto del territorio marocchino e in particolare la zona di confine francese e spagnuola.

Sull'arresto di un ufficiale di marina
Un caso di spionaggio?

Roma, 17

Secondo il *Corriere d'Italia*, un ufficiale di Marina sarebbe stato sottoposto a procedimento per avere venduto a uno Stato estero il tipo di una torpediniera da lui inventato. Sarebbero state operate delle perquisizioni in casa di questo ufficiale, a Livorno, e nel suo villino di Spezia, con risultato positivo.

Il *Giornale d'Italia* riceve in proposito da Livorno che due ufficiali sarebbero implicati nella faccenda; uno è stato arrestato alla Spezia; l'altro pare che entri nella cosa soltanto perchè amico del primo.

L'ufficiale arrestato a Spezia è figlio di un distinto professionista livornese ed è un maggiore del genio navale che ha percorso una carriera assai brillante.

A questo proposito la *Tribuna* ha da Spezia: L'ufficiale del genio navale che fu invitato ieri a costituirsi al forte del Varignano, in seguito allo spoglio di documenti rinvenuti e dopo sue giustificazioni, si dice che stato rilasciato libero oggi nel pomeriggio. Ancora la autorità militare mantiene il più assoluto riserbo, solo esclude trattarsi di carte riguardanti la difesa militare.

La nave-ospedale 'Re d'Italia,'

Palermo, 17

Alle 11 è arrivato da Tripoli e da Bengasi il piroscafo *Re d'Italia*, con a bordo feriti e malati che sono stati subito sbarcati alla presenza delle autorità.

Gli italiani espulsi dalla Siria
La paura delle nostre navi a Beyrouth

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

Continuano a giungere profughi italiani espulsi dalla Siria e dalla Palestina, e tra essi il marchese Gavotti vice console italiano, il quale è partito dopo avere provveduto a tutte le incombenze relative alla partenza degli italiani da quelle provincie. Molti di questi italiani hanno proseguito per il Cairo, dove hanno i loro parenti; il maggior numero è partito però col piroscafo italiano *Orione* per Catania e Napoli e col *Nilo* per Brindisi e Venezia.

Da alcuni arrivati da Beyrouth apprendo che colà la paura delle navi italiane è sempre continua in quasi tutta la popolazione, malgrado l'opera pacificatrice del vali che è stata ed è molto encomiabile, il quale non è riuscito a tranquillizzare l'animo dei paurosi sudditi. Mi è stato narrato l'altro giorno che mentre il comandante dell'incrociatore francese *Admiral Carnot*, ancorato nel porto di Beyrouth visitava l'università dei gesuiti, accompagnato dal console generale di Francia, un individuo spaventatissimo gli corse incontro asserendo che la nave francese si era allontanata dal porto e che la squadra italiana era tornata a bombardare la città. Superfluo il dire che la notizia era assolutamente fantastica.

Il morale dei numerosi e disgraziati espulsi malgrado il dolore della loro partenza precipitosa, si mantiene elevatissimo e ciò malgrado che tra gli espulsi vi siano numerosi siriani, greci ed israeliti che da pochi anni avevano ottenuto la protezione italiana.

Hangars per dirigibili a Bengasi

Terni, 17

E' partito l'ing. Bosco per recarsi a Napoli da dove con un carico di materiali per costruzione di aeroscali si imbarcherà per la Libia. Egli ha fabbricato due aeroscali che devono servire per dirigibili al parco di Bengasi; in essi è eliminato qualsiasi sistema di collegamento a viti.

Nessuna novità a Tripoli

Tripoli, 17

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e a Homs. Non ostante l'attuale vigilanza del nemico continua l'arrivo di numerosi profughi con bestiame.*

La riforma degli studi nautici

Roma, 17

L'on. Strigari ha chiesto di interrogare il ministro della istruzione per sapere se e quando intenda proporre la riforma degli studi nautici.

I funerali dell'ufficiale aviatore morto al campo di Somma Lombarda

Milano, 17

Stamane a Gallarate hanno avuto luogo i funerali del sottotenente Bertoletti Aldo, morto l'altra mattina mentre eseguiva un volo in aeroplano al campo di aviazione di Sommalombarda.

Il corteo era aperto da due plotoni di cavalleria «Roma». Il carro scompariva sotto le numerose corone di fiori freschi inviate dalla famiglia, dai colleghi, dalla scuola militare di aviazione di Pordenone e da amici. Seguivano il carro tutti gli ufficiali aviatori con alla testa il capitano Moreno, tutti gli ufficiali del reggimento cavalleggeri «Roma, autorità e gran folla.

La salma è giunta alle ore 11.15 alla stazione centrale di Milano ove attendevano il colonnello Pirozzi comandante interinale della divisione, il colonnello Barbiani del 77 fanteria, il reggimento al quale apparteneva il Bertoletti, due ufficiali aviatori, i rappresentanti di tutte le armi del presidio, della scuola di aviazione, delle associazioni sportive e una folla immensa.

Rendevan gli onori 2 plotoni del 87.o fanteria. Il corteo, fiancheggiato da una doppia fila di soldati e scortato da quattro ufficiali, mosse dalla stazione avviandosi sotto la pioggia per il cimitero monumentale. Quivi giunto il feretro avvolto nella bandiera nazionale venne tolto dal carro e portato a spalla da sei ufficiali nella cripta del famedio ove vennero pronunciati varii discorsi. Il colonnello Morris ispettore capo dei servizi aeronautici portò alla salma del tenente Bertoletti il saluto degli aviatori militari, ricordando come questi contino già cinque vittime, i tenenti Vivaldi-Pasqua e Salietti, lo ing. Cammarota e il soldato Castellini. Il colonnello Morris concluse con un inspirato e commosso saluto a questi eroi che dànno la vita per l'ideale grandioso della difesa della Patria per le vie aeree.

Parlarono quindi il maggiore Campelto ed altri. Quindi il feretro venne desposto sopra un carrozzone elettrico e trasportato al cimitero monumentale di Musocco ove sarà inumato.

Le ricompense dell'Aereo Club di Francia agli aviatori ed aeronauti

Parigi, 17

Il ministro dei LL. PP. ha presieduto alla distribuzione delle ricompense dell'Aereo Club agli aviatori e aeronauti. In un discorso pronunciato il ministro ha fatto un caloroso appello alla Francia intera in favore dell'aeronautica militare. La lettura della lista dei premiati è stata applaudita con entusiasmo. Grandi medaglie d'oro sono state conferite ad Andrea Beaumont, a Vedrines e a Eugene Renaud.

Il vapore naufragato presso Centa non è italiano

Madrid, 17

L'*Imparcial* ha da Ceuta: Il vapore affondato nella baja di Almaran, non è italiano, bensì il vapore tedesco *Exefeurls*, che proveniva da Bombay, diretto ad Amburgo.

L'ufficiale Bunkers ed il nostromo Kelpreis, sono annegati.

SPORT

Marcia ciclistica della 'S. C. I. Tripolitania,'

Domenica ventura 24 corrente seguirà una Marcia ciclistica d'incoraggiamento dei soci di Km. 50 sul percorso Mestre-Strà-Mestre. — Direttore di Marcia: Terrocin Alfredo.

Tempo massimo ore 2 e mezza; partenza alle ore 2 pom. — luogo di ritrovo alle Barche (Mestre).

Iscrizione lire una, che si riceve sino al momento della partenza.

A tutti coloro che compiranno la marcia in tempo massimo verrà assegnato un artistico diploma.

Il "match," internaz. di Foot Ball

Torino 18

Oggi nel campo del Foat Ball Club Torino si è disputato il Gran Match internazionale fra la squadra nazionale italiana e la squadra nazionale francese.

Grande era l'aspettativa per questo incontro, che è il primo che abbia luogo a Torino da che si è formata la squadra nazionale, composta dei migliori elementi delle maggiori squadre italiane. Immenso pubblico ha assistito alla gara che ha dato luogo a vive discussioni sui giornali sportivi. Le tribune erano completamente gremite. Nel parterre assistevano numerosi sportmen e varie signore.

Alle 3 precise comincia la partita che dura 40 minuti. Quando lo starter dà il segnale dell'*alt* della prima ripresa, la Francia ha segnato tre goals a due degli italiani.

Alla ripresa il giuoco si fa più vivace e più che mai tutti i giuocatori si impegnano a fondo, per non lasciarsi sopraffare. Gli italiani segnano un goals mettendosi alla pari con la Francia. Alla fine della seconda ripresa la Francia aveva segnato quattro goals contro tre dell'Italia. I vincitori sono stati applauditi ed anche gli avversari sono stati assai complimentati per il giuoco brillantemente sostenuto.

Stasera al Ristorante Du Park ha avuto luogo un banchetto in onore delle due squadre.

Stato Civile di Venezia

14 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni: Garra dottor Ernesto medico-chirurgo con Semini Alice civile; celibi.

Decessi: De Martiai Giuseppe di anni 33 celibe doratore di Venezia — Rosada Fortunato di anni 77 ved. r. pens. di Venezia — Griggio Guglielmo di anni 50 con. operaio di Venezia — Leffer-Guerra cav. Emilio di anni 72 ved. r. pens. e impiegato Congregazione di Carità di Venezia — Donomo Gio. Antonio di anni 60 ved. fruttivendolo di Venezia — Meronti Edoardo di anni 32 celibe pittore di Roma — Xalle Antonia Angela Pietrina di anni 24 nubile casalinga di Venezia — Galardi Ione di anni 8 di Venezia.

15 Marzo — Nascite: Maschi 2 — Femmine 9 — Totale 11.

Matrimoni: Molin Giacomo bracciante con Bertoni Angela sigaraia — Sautter Giovanni Martino impiegato d'albergo con Porfido Carolina casalinga; tutti celibi.

Decessi: Tibasco Matteo di anni 68 celibe fruttivendolo di Venezia — Piasenti Giovanni di anni 62 con. negoz. di Venezia — Barloco Giovanni di anni 66 ved. possid. di America — Stranetti Bizzaro Maria di anni 71 ved. casal. di Venezia — Barileri Topan Elena di anni 39 con. casal. di Venezia — Gorin Meneghetti Luigia di anni 83 ved. r. pens. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.76	56.15	56.35
Termometro centigr. al N.	10.5	7.5	8.4
Umidità relativa	88	79	70
Direzione del vento	N.	N.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	8	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0.25	—.—

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 12.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.10.

Un nuovo metodo di cura della STITICHEZZA

Trattamento della stitichezza.

Il trattamento della stitichezza è un problema complesso, più di quello che non si creda, perchè bisogna eccitare l'attività dell'intestino senza irritarlo e nello stesso tempo rafforzare il suo tessuto. A questo principio vengono meno tutti i mezzi curativi usati fino ad oggi.

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrada*, *il calomelano*, *l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza di *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i *clisteri* abituano troppo l'organismo; lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità dell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole*; il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi iritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principî attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Proprietà dell'Elisir Serafini stomatico lassativo.

Quali sono le proprietà di questo *Elisir?* Innanzi tutto è un *lassativo*, non un *purgante*. I purganti ed i lassativi hanno una azione fisiologica differente e non rispondono punto alle medesime indicazioni.

I purganti si devono usare quando si tratta di provocare l'evacuazione rapida e completa dell'intestino: *ma l'uso dei purganti non può essere che occasionale*

Affatto differenti sono l'azione e le indicazioni dei lassativi.

L'azione dei lassativi non è punto limitata all'intestino, ma si esercita sopra tutti i visceri preposti alle funzioni digestive. I medesimi regolarizzano la funzione disturbata di questi organi. Non solamente stimolano la pigrizia dei muscoli intestinali, m aeccitano ancora le secrezioni intestinali, pancreatiche e sopratutto ristabiliscono le funzioni del fegato ed assicurano la secrezione normale della bile. Essi al contrario dei purganti, mirano non a combattere un sintomi morboso ma sono diretti verso le cause medesime che lo provocano. Non costituiscono un farmaco d'occasione, ma una vera cura. Una stitichezza accidentale può, per esempio, essere guarita con un purgante. Una stitichezza abituale, in cambio, non ne prova alcun beneficio. Il purgante vuota l'intestino, ma non migliora le condizioni. Questo ufficio appartiene ai lassativi.

Ora appunto come lassativo l'*Elisir Serafini* possiede la proprietà di rammollire il bolo fecale e lubrificando le pareti dell'intestino, provoca evacuazioni regolari senza il bisogno di determinare un'enterite; esercita inoltre una azione tonificante sui muscoli lisci di tutto il tratto gastro-intestinale, dal cardio sino all'ano; esso non dà coliche, nè determina forti diarree, nè disturbi di sorta, ed agisce in tal modo che dopo una cura di pochi giorni si può avere il beneficio di non ricorrere a purganti per un lungo periodo di tempo.

E' insomma un lassativo per eccellenza.

Non è disgustoso al palato, non opprime od accascia l'individuo, non nuove allo stomaco. Anzi, è bene ripeterlo, perchè è la migliore delle sue proprietà; se da un dato aiuta *la deiezione dall'altro contiene delle sostanze toniche atte a rinvigorire l'attività peristaltica* e le azioni dei succhi digestivi.

I purganti drastici o troppo violenti, e che hanno per unisco scopo la deiezione, finita l'azione del momento, lasciano il tempo che trovano, ed il troppo uso, non ci stanchiamo di ripeterlo, provoca la dilatazione dello stomaco e l'inerzia degli intestini.

L'*Elisir Serafini* ottiene sì l'evacuazione delle feci accumulatesi, ma anche provvede a colpire le vere cause del disturbo che risiedono in una debolezza locale, nelle pareti intestinali.

Soffrite di stitichezza abituale molesta? Una cura di un mese dell'*Elisir Serafini* basterà a rendere normale il funzionamento del vostro intestino.

Avete del malessere, cattivo sapore in bocca, patina bianca sulla lingua, sete ardente, svogliatezza, nessun desiderio di mangiare? Questi disturbi dipendono dallo stomaco; provocate delle regolari deiezioni con l'*Elisir* e voi riacquisterete la vostra salute normale.

Soffrite dei disturbi emorroidali di bile? L'*Elisir Serafini* saprà liberarvene specialmente ridonando la normale tonalità agli organi malati.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

Questo *Elisir* è preparato dal chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

L'*Elisir Serafini* si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta **Fermentin**, Pozzo delle Cornacchie, n. 62.

IN VENEZIA: presso Giulio Miani, Campo Manin, 4251.

A TRIPOLI il deposito è presso la ditta F. Milul, ed in tutte le farmacie.

A NEW YORK, concessionario il signor Salvatore De Vita, 2105, First Ave.

A MALTA, L. F. Morina, strada Reale Valletta, ecc., ecc.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI vasto appartamento signorile, due sale, dieci locali, bagni, luce elettrica, riscaldamento, gaz. — Scrivere: Casella 93, Venezia.

CAMERA salotto disobbligato, bene ammobigliato, luce elettrica, vicino Sanmarco, Sangiovanni nuovo 4431.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler.

Vendite

14 CAMPI trevigiani posizione amenissima, saluberrima, acquedotto, mezz'ora Bassano, strada provinciale, vendonsi. — Rivolgersi: Studio Tecnico Marzuoli, Bassano.

VILLA SIGNORILE vendesi posizione splendida colli Berici. — Scrivere: Cassetta Postale 122, Vicenza.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

DISTINTA signora cerca posto direttrice albergo molta pratica, ottime referenze, anche cauzione. — Rivolgersi: Haasenstein e Vogler, Via Morette 3, Vicenza.

TRENTATREENNE serio, bella presenza, occupato presso ditta importante, introdotto primarie ditte Venezia e Provincia (pizzicagnoli, drogherie, coloniali, ecc), cerca seria rappresentanza. Ritiro corrispondenza giovedì. — O. 8814 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA licenza tecnica commerciale conoscenza inglese, francese, impiegherebbesi presso azienda commerciale. Ottime referenze. — L. 8773 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

UNO — Ti ringrazio molto e ti dico che il tuo contegno, dinanzi alla mia adorazione, è più degno di una donna perversa che di te! — Tre.

MADGE — Fummi impossibile venire. Scusami. Soffersi moltissimo. Bacioti inviandoti ogni mio pensiero.

TRIESTE 7 — Ritirai lettera. Spiacente dovermi assentare lunedì e martedì.

NUOVA SCOPERTA MEDICA

AGARASE

(tavolette compresse)

Guarigione certa e radicale di tutte le stitichezze croniche, ribelli, incurabili; malattie del fegato e delle reni e di tutti i disturbi intestinali.

—o—

Effetto certo senza produrre alcuna irritazione. L'Agarase è il miglior regolatore intestinale

—o—

Prezzo di vendita L. 4.- franco presso

Rappres. Deposit. Gen. Italia **A. C. Testa** Milano, via Revere, 15

e in tutte le farmacie.

AGARASE 113, Rue du Temple PARIS.



F.R.A.M.F.E.L. Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre

Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911

Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.

Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34 - 13.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *Opuscolo* spiegativo gratis scriv. V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI

Preservativi

e "**Novità Igieniche**" di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "**Igiene**" Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

Amministrazione e Ufficio.

Il tagliavetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.

Margarethenstrasse, 55

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedete schiarimenti Ditta A. PARLATO - *Via Chiaia n. 59, Napoli*

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli - Fratelli Rizzi - Firenze

DI ANTONIO LONGEGA — VENEZIA



Questo preparato che conta già *trent'anni* di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere Cent. 60 - 4 bottiglie franche di porto L. 10.

Deposito e vendita:

Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore, VENEZIA

MAGNETISMO



La veggente **Matilde D'Amico** consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15; dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso V. E., 31, Milano.



GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✿ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. **3** - Per posta L. **3,80** - 4 bottiglie per posta L. **12** - Una bottiglia monstre, per posta L. **13** - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

Prossima Apertura della **Nuova Confetteria DE GIUSTI** in VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: Cav. Annibale D'Este - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

"IL GIORNALE DI VENEZIA"

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 78 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 19 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La relazione dell'onor. Del Balzo al bilancio della Marina

Roma, 18

Nella sua relazione per la Giunta Generale del Bilancio, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913, l'on. Del Balzo dopo aver brevemente esaminate le varie proposte presentate dal Governo, discute a lungo dei più importanti tra i diversi servizi affidati al Ministero della Marina. E incomincia dalla marina mercantile, per la quale, specie in ciò che riguarda le linee sovvenzionate, il relatore comunica alla Giunta le risposte ai diversi quesiti che essa credè opportuno rivolgere sull'argomento al Ministro.

Dalle dichiarazioi dell'on. Leonardi Cattolica, così provocate, risulta che i servizi marittimi sovvenzionati istituiti dalla legge 13 giugno 1910, n. 306, procedono strettamente in conformità delle disposizioni contenute nelle convenzioni e nei capitoli approvati dalla legge stessa. Che se non sono state, nè lo sono tuttora, infrequenti le deviazioni degli itinerari normali e i ritardi sull'esecuzione degli orari, può assicurarsi che la massima parte di tali fatti è dovuta a causa di forza maggiore.

A proposito della nostra marina mercantile, il relatore osserva che essa versa in condizioni tutt'altro che liete e senza una speranza vicina di migliorare. La nostra flotta transatlantica rimane stazionaria, mentre quelle delle altre nazioni sono in progresso; pertanto si può dire che nell'effetto pratico siamo in regresso.

La relazione tratta quindi della marina militare: anche per essa numerosi quesiti furono proposti al Ministro e l'on. Del Balzo ne comunica ai membri della Giunta le risposte. La forza del Corpo Reali Equipaggi al 31 dicembre 1911 era di 35.753 uomini dei quali 5.830 richiamati in servizio per mobilitazione e 29.923 del servizio attivo permanente: a tale proposito il relatore osserva come la Giunta si sia costantemente preoccupata della importanza di mantenere, sotto le armi, con le rafferme il maggiore numero possibile di sottufficiali, sottocapi e comuni, sopra tutto degli specializzati. L'attuale guerra italo-turca ci ha dimostrato quale efficienza abbia nelle azioni navali la precisione del tiro delle artiglierie e quanto siasi mostrato eccellente il corpo degli ufficiali e dei marinai nella esattezza del tiro.

Tutto quindi persuade ad insistere di aumentare il numero dei raffermati, migliorando le rafferme.

Per ciò che concerne la scuola navale di guerra, e le due sessioni di essa, di Spezia e di Gaeta, il relatore si dice sicuro che la istituzione così schiettamente liberale quale certamente non ha nessuna altra marina del mondo, frutto della genialità dell'ingegno dell'ammiraglio Bettòlo, sia tenuta in vita e mantenuta integra come sorse nella mente del suo creatore, senza modificazioni che la turturino e la facciano diventare un istituto scolastico.

Occupandosi dei sottomarini, il relatore osserva: Ognuno in Italia ha inteso come nel caso di operazioni lontane dalle coste nostre il naviglio sottomarino avrebbe potuto rendere dei servizi inestimabili. Bisogna che, come nella marina inglese e francese, anche da noi si provveda il sottomarino *offensivo e tragico*, autonomo e veloce, e che pertanto arrivi ad un dislocamento notevole, che già in altre marine è prossimo alle 1000 tonnellate in immersione. La nostra flotta poi è ancora la sola fra le grandi marine europee che non possieda una idonea nave appoggio per sottomarini.

Passando alle torpediniere e cacciatorpediniere dice che se il valore eccezionale degli uomini ha messo in bella luce il nostro materiale torpediniero, non è questa una ragione perchè noi si debba essere contenti del materiale posseduto. Solamente con la prossima entrata in servizio del tipo *Impavido* ed *Ardito* la nostra marina potrà presentare qualche cacciatorpediene moderno, ma anche questi 2 gruppi per quanto pregevoli non possiedono le caratteristiche di velocità massima e di dislocamento che oggi formano il pregio di un cacciatorpediniere ultimo modello.

Gli ultimi quesiti, di cui tratta la relazione, riguardano le operazioni compiute dalle nostre forze navali dallo inizio della guerra con la Turchia fino ad oggi. Fra le altre cose il Ministro comunica al proposito, che la reintegrazione del munizionamento della flotta, tenendo conto anche del numero dei colpi finora sparati dalle diverse navi, si prevede esigerà una somma di circa 6 milioni.

Le spese straordinarie però relative alla guerra non faranno carico agli stanziamenti del bilancio 1912-13, ma alle straordinarie assegnazioni che saranno chieste con serena coscienza e maggiore che negli con speciale disegno di legge.

Il relatore conlude: La vostra Giunta scorsi anni, ha l'onore di presentarvi la relazione del Bilancio della Marina, poichè l'attuale conflitto con la Turchia ha luminosamente dimostrato come i denari che il popolo italiano ha speso e spende per l'armata furono molto bene impiegati.

La situazione che l'Italia assume ora nel Mediterraneo, le impone un dovere maggiore sul mare. Oltre a ciò dall'attuale guerra italo-turca ci è stato dimostrato alla evidenza la necessità assoluta per l'Italia di possedere oltre un buon esercito, una forte marina. Questa guerra ha dato al mondo uno spettacolo inaspettato di forza e di preparazione: la nostra spedizione è l'ammirazione e la meraviglia del mondo. — L'on. Del Balzo ricorda infine le nostre gesta eroiche e chiude così la sua relazione: « Gloria agli eroi ed ai martiri! Il loro sangue sarà il seme fecondo del germoglio della nuova civiltà che spunterà sulla terra africana, sarà il battesimo della futura grandezza della patria! »

Accuse infondate contro un maggiore del genio navale

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Spezia: « Circa i gravi addebiti fatti al maggiore del Genio navale Carreras, da ulteriori informazioni avute mi risulta da fonte autorevolissima che le accuse lanciate da qualche giornale non hanno alcuna base. I risultati delle perquisizioni fatte alla Spezia, a Camogli, Livorno e Bari, furono completamente negativi. All'ispettore del Ministero comm. Vitali, qui in missione, stamane è giunto da Bari un plico raccomandato contenente quanto colà f sequestrato presso i due farmacisti che si riteneva avessero relazioni col Carreras.

Le autorità militari mantengono sempre il riserbo, ma chi è in grado di saperlo ci assicurava oggi che si è equivocato nel formulare addebiti al Carreras »

Il governatore dell' Eritrea

Brindisi, 18

Stamane è qui giunto il governatore della Colonia Eritrea, Salvago Raggi. Egli proseguirà per l'Egitto a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco.

Il bando di Briccola alla popolazione di Bengasi dopo la grande vittoria

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Bengasi il testo del bando che il Comando pubblicò alla popolazione di Bengasi la sera della battaglia del 12:

« In nome di Dio clemente e misericordioso, sia gloria a lui solo. Abitanti di Bengasi: con i vostri occhi avete veduto, con le vostre orecchie avete udito: guidati da Dio abbiamo ieri riportato una vittoria; i nostri cannoni, i nostri fucili, le nostre bajonette nelle mani forti dei nostri valorosi soldati, han fatto strage del nemico che con inconsulta tenacia voleva resistere all'ardire ed allo slancio dei bravi figli d'Italia. Pochissime le nostre perdite. Dio ha voluto così mostrare a noi, a voi, ai nemici nostri da quale parte è il suo appoggio e quali sono i protetti della sua grazia. Valga l'esempio di ieri a ricordare a tutti che le forze del potente Re d'Italia, qui giunte per la liberazione di questo paese dal servaggio ottomano, sono forze invincibili, perchè sorrette dal Dio della giustizia e della vittoria. — Il tenente gen. Firmato: Briccola ».

Enver Bey gravemente ferito
La notizia confermata

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Filippopoli: A Costantinopoli nei circoli militari si conferma la notizia che il capo supremo delle truppe turche in Cirenaica, Enver Bey, è rimasto gravemente ferito nella battaglia del 3 marzo sulle alture del marabutto di Sidi Abdallah, presso Derna. Egli se ne stava indietro sopra un monticolo dal quale poteva seguire tutte le fasi della battaglia. Le sue truppe sotto la furia delle baionette degli alpini indietreggiavano di vallone in vallone. Enver bey, con due battaglioni di turco-arabi scese allora dal monticello e cercò di trattenere la fuga dei suoi ed incalzare gli italiani con un movimento di fianco, ma nello spostamento lo stato maggiore turco venne a trovarsi sotto il tiro di un pezzo da montagna che gli italiani piazzarono a sostegno delle truppe lanciate alla bajonetta. Una scheggia di Shrapnell ferì gravemente Enver Bey, che cadde al suolo e venne subito dallo stato maggiore trascinato lontano dal campo di battaglia.

A Costantinopoli però il pubblico ignora tuttociò perchè tali notizie nè il governo nè la direzione del comitato le comunicano alla stampa.

La situazione nel campo nemico in Tripolitania

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Un arabo fatto ieri prigioniero da una pattuglia raccontò che l'attacco contro la ridotta N. 3 di Gargaresch fu voluto dal capo-gruppo Sassi Cherama di Geffren, malgrado l'avviso contrario del comando turco. L'arabo ha detto pure che alla mehalla ne è stata sostituita un'altra che si trovava a Zanzur.*

Si hanno poche novità circa il nemico. Vi è un gruppo di arabi regolari a Zanzur. Grossi nuclei a Suani e Fonduk Ben Gascir. Non vi è aumento di forze a Gharian. Queste ultime eseguiscono giornalmente una parata. Quattro trombettieri suonano un ritornello e tutti invocano la vittoria del Sultano.

Altre notizie recano che i turchi hanno dato fucili al capo Sef El Nasser delle Sirti, perchè si rechi al campo turco, ma sembra che egli se ne sia andato per proprio conto.

Nessun italiano prigioniero dei turchi a Bengasi

Bengasi, 17

(Ufficiale). — *Al campo nemico non esistono prigionieri di guerra italiani ed ogni voce in contrario va smentita. Ieri i nostri aeroplani hanno avuto occasione di gettare alcune bombe, uccidendo una decina di nemici.*

Nessuna novità a Derna.

I feriti di Tobruk migliorano

Tobruk, 17

(Ufficiale). — *Nessuna novità. Tutti i feriti del combattimento del giorno 11 sono in via di miglioramento.*

Partenza di soldati per la Libia fra entusiastiche dimostrazioni

Firenze, 18

Alle ore 17.30 sono partiti alla volta di Napoli diretti in Libia, dalla stazione di Campo di Marte, 800 soldati tolti dai tre reggimenti di guarnigione a Firenze. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto invitante la cittadinanza a salutare i partenti.

Numerosi personaggi assistevano e molta folla si era riversata nelle vie che dovevano attraversare i soldati. La folla li ha accompagnati fino alla stazione sventolando continuamente bandierine tricolori e acclamando all'esercito ed al Re. Alla stazione si trovavano a salutarli tutti i generali comandanti di Firenze, il rappresentante del Prefetto, il Sindaco e varie altre autorità. Al momento della partenza del treno la dimostrazione si rinnovò entusiastica. Sono stati distribuiti dalla popolazione ai soldati vini, sigari e sigarette.

Altre truppe partite da Roma

Roma, 18

Sono partiti da Roma per la Tripolitania 110 soldati dell'81 fanteria che saranno aggregati al 60.o. Un'imponente dimostrazione ha voluto fare il popolo di Roma ai partenti, accompagnandoli fino alla stazione di Trastevere.

Prima di abbandonare la caserma il colonnello Bassi rivolse i saluti ai partenti, ai quali i richiamati dell'89 avevano donato delle piccole bandierine tricolori con scritte inneggianti al Re e all'esercito. Il reparto è comandato dal capitano Chitti e dal tenente Ciancioloi.

L' ambasciatore russo a Vienna ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 18

L'ambasciatore russo de Giers, che come vi aveva riferito a suo tempo erasi recato a Pietroburgo, ove ebbe lunghe conferenze col ministro Sasonoff e venne ricevuto in udienza dallo czar a Zarskoje-Selo, ha fatto ritorno di questi giorni a Vienna ed ha ripreso la direzione all'ambasciata russa.

L'ambasciatore de Giers è stato oggi ricevuto in udienza speciale a Schoenbrunn dall'Imperatore Francesco Giuseppe. A questa udienza in questi circoli diplomatici si annette particolare importanza politica, rilevandosi che il de Giers abbia esposto all'imperatore le vedute del governo russo circa l'intesa riguardo al problema orientale e all'eventuale azione di mediazione delle potenze per la conclusione della pace tra l'Italia e la Turchia.

Un gentile omaggio al generale Fara

Trento, 18

Già dai miei precedenti telegrammi avrete avuto campo di rilevare come nel Trentino sia grande l'ammirazione per le gesta che i soldati italiani stanno compiendo in Africa. Questo tributo d'ammirazione si concentra naturalmente sui nomi dei capi, fra i quali principalmente quello del generale Fara.

Espressione di questo sentimento di ammirazione sono ora due pergamene miniate, che un gruppo di signorine di Trento ha spedito all'eroe di tanti combattimenti.

Le due pergamene miniate dalla signorina Ida Prati con squisito senso d'arte, recano una dedica che al generale Fara esprimerà i sentimenti del Trentino di fronte alle notizie delle gesta gloriose dell'esercito italiano.

Due ufficiali turchi a Napoli per esercitare lo spionaggio?

Napoli, 18

Fervono le indagini per tutti gli alberghi da parte della nostra questura per rintracciare due ufficiali turchi sbarcati a Napoli con un piroscafo francese sotto mentite spoglie.

Questi due ufficiali turchi sarebbero venuti a Napoli per esercitare un largo servizio di spionaggio per la partenza dei soldati che dovranno sostituire per il rimpatrio la classe del 1888. Anche allo scalo marittimo si osserva una stretta vigilanza sui piroscafi che vengono da Beyrouth e Costantinopoli.

Negli alti comandi del corpo di spedizione

Roma, 18

A proposito della promozione a maggior generale del colonnello Marchi, attualmente residente a Tripoli, il *Messaggero* dice constargli che il nuovo generale andrà ad assumere un comando di una brigata a Bengasi, in sostituzione del maggior generale Ciancio, che ha lasciato Bengasi per assumere in Tripoli l'ufficio di capo dello Stato Maggiore del comandante in capo generale Caneva.

Nipoti di Hassuna Pascià a Roma

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Tripoli: A quanto si dice, col prossimo piroscafo partiranno per Roma, a scopo di studio, tre nipoti di Hassuna Pascià, ed alcuni figli di notabili arabi.

L'acqua della Bumeliana a Tripoli

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Tripoli: E' giunta in città la conduttura dell'acqua della Bu-Meliana. Fra giorni sarà possibile immettervi l'acqua. Vi sarà quel giorno una solenne cerimonia di inaugurazione.

La Turchia respinge le proposte di pace
Polemiche sull'operato del Governo

Roma, 18

(So.) — La Turchia respinge le proposte di pace dell'Italia. In questo senso si orienta la situazione per quanto riguarda le trattative della mediazione.

Le Potenze non hanno ancora comunicato alla Turchia le proposte dell'Italia. Il promemoria rimesso dall'on. Di San Giuliano ai cinque ambasciatori delle Potenze neutrali, è appena stato trasmesso alle cancellerie, e già a Costantinopoli il Consiglio dei ministri ha significato a due ambasciatori che le condizioni proposte dall'Italia sono inaccettabili. Ciò è avvenuto in seguito alle indiscrezioni avvenute in Italia sul contenuto del promemoria rimesso agli ambasciatori.

Le proposte di pace erano note in tutti i loro particolari, in seguito alla pubblicazione in un giornale milanese, prima di essere conosciute dalle cancellerie europee. Furono così telegrafate a Costantinopoli ed hanno così provocato la risposta della Turchia, risposta che, come si prevedeva, è completamente negativa.

Tale risposta non è ufficiale, perchè finora le Potenze non hanno comunicato a Costantinopoli le condizioni dell'Italia, ma diverrà ufficiale fra qualche giorno, qualora le Potenze decidano di comunicare alla Turchia le condizioni dell'Italia.

Le polemiche sono pertanto aperte sull'operato del nostro governo, essendo indiscutibile la esattezza dell'indiscrezione avvenuta. Qualche giornale accusa la Consulta di aver commesso una *gaffe* enorme, comunicando il contenuto di un documento che, se non fosse altro per un riguardo alle Potenze, doveva rimanere segreto. Questa *gaffe* produce il gravissimo inconveniente di esporci ad un rifiuto della Turchia prima ancora di qualunque comunicazione ufficiale delle nostre condizioni di pace.

Ma questo è soltanto un lato secondario della questione. Il lato essenziale è questo: che la Turchia rifiuta condizioni di pace che secondo taluni sarebbero troppo miti. Se questa obbiezione regge, l'Italia avrebbe gravemente indebolito la propria posizione, poichè avrebbe dimostrato alla Turchia di aver bisogno di concludere la pace, ponendo delle condizioni troppo favorevoli ad essa. L'Italia avrebbe dovuto invece, secondo affermano coloro che censurano la Consulta, rispondere fieramente alle Potenze mediatrici, escludendo qualunque mediazione che avesse carattere di debolezza. Per giudicare del fondamento di questo appunto, occorre spiegare quali siano le basi su cui si afferma essere stato debole in questa circostanza il contegno dell'Italia.

I critici della Consulta si basano su due rilievi. Il primo riguarda il riconoscimento offerto dall'Italia della sovranità religiosa del Sultano sulla Libia; il secondo riguarda la dichiarazione contenuta in calce alle condizioni di pace dell'Italia, cioè che il governo italiano è disposto ad esaminare altre eventuali condizioni che di loro iniziativa le Potenze volessero proporre per salvaguardare nel miglior modo l'amor proprio e il prestigio della Turchia. Secondo i critici del contegno della Consulta, il riconoscimento della sovranità del Sultano sulla Libia, sarebbe pericoloso perchè attenua il riconoscimento pieno ed intero della sovranità dell'Italia, riconoscimento che viene posto come caposaldo delle trattative italiane. Ma assai più pericolosa è l'altra dichiarazione, di accettare la discussione su quelle condizioni di pace che le Potenze credessero di proporre. Questa dichiarazione può fornire infatti occasione alla Turchia di appigliarsi ancora una volta al sistema di guadagnare tempo, il sistema preferito dalla diplomazia ottomana; cosicchè la Turchia potrebbe, volendo, prolungare all'infinito le trattative di pace.

Questi sono gli appunti essenziali che vengono mossi al nostro governo. Probabilmente ogni polemica rimarrà troncata dalla risposta negativa che, senza discutere, la Turchia darà al governo italiano, pel tramite delle Potenze. Non dimeno rimarrà sempre, nel mondo diplomatico europeo, la impressione dell'atteggiamento troppo remissivo dell'Italia.

Questo dicono i critici della Consulta. Viceversa, nelle sfere governative, mentre si deplora la pubblicazione delle condizioni di pace, si osserva che il nostro governo non poteva avere un contegno troppo rigoroso a proposito delle condizioni di pace, e ciò per ragioni di deferenza e convenienza rispetto alle Potenze.

Intanto il domani si profila così: La Turchia darà una risposta completamente negativa, perchè se anche essa facesse la pace, i turco-arabi proseguirebbero per loro conto la guerra in Libia. Assai probabilmente, poi, le potenze rinuncieranno alla prosecuzione delle trattative. In questo caso ritorneremo allo stato di prima, cioè la guerra continuerà senza una prospettiva di prossima fine. Rimarrebbe un'ultima carta da giuocare da parte dell'Italia, cioè l'azione navale. Ma un'azione navale su larga base e a fondo viene esclusa nelle sfere ufficiali, cosicchè, per ora abbiamo una sola probabilità, cioè di vedere crollare il castello di carte faticosamente edificato da Sazonoff, d'accordo con le Potenze, per la conclusione della pace.

Un'ultima nota. Desta dolorosa impressione in questo momento, la spontanea adesione che deputati di parte democratica e liberale avrebbero dato alla protesta compilata giorni or sono dal gruppo parlamentare socialista, contro la cosidetta reazione russa; il momento non è certo ben scelto per un'iniziativa di questo genere, poichè proprio ora la Russia sta spiegando a favore dell'Italia un' azione considerevole. Il curioso è poi che i nomi dei deputati democratici e liberali aderenti si tengono celati. Ora, nota qualche giornale, una delle due: O l'adesione è vera, ed allora nulla dovrebbe impedire che si rendessero di pubblica ragione i nomi; o non è vera, ed allora sarebbe proprio opportuno appurare la verità delle cose affinchè in un'ora così grave per la politica estera dello Stato, le persone, se non anche i partiti, assumano tutta intera la responsabilità dei loro atti. Ci è del resto, una terza e molto verosimile ipotesi: che le adesioni siano così poco autorevoli e scarse, da consigliare il silenzio.

La giornata delle interpellanze alla Camera

Roma, 18

Presidenza del Vice-presidente CARMINE. — La seduta comincia alle 14.

CAPALDO, Sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Morpurgo annuncia che il Governo mantiene il disegno di legge già presentato dall'on. Ministro Raineri per l'insegnamento professionale, riservandosi di introdurvi alcune modificazioni. Dà, frattanto, notizie dei provvedimenti amministrativi che il Ministero ha già adottati.

MORPURGO prende atto e ringrazia ripromettendosi di ritornare sull'argomento durante la discussione del bilancio della Agricoltura.

DE SETA, Sottosegretario ai LL. PP., rispondendo all'on. Rubini dichiara che sono in corso gli studi per sostituire gli antichi biglietti di abbonamento radiale con altri speciali.

RUBINI ricorda le promesse fatte dal Governo nella tornata 28 febbraio 1911 in occasione della discussione della legge ferroviaria e osserva che gli studi ormai dovrebbero essere compiuti. Spera che non vi saranno ulteriori ritardi.

TURCO svolge una interpellanza sull'abbandono dei lavori del tronco ferroviario Castrovillari-Cassano-Spezzano Albanese e sul ritardo di tutti i lavori pubblici del circondario di Castrovillari.

TOSCANO svolge una interpellanza pure sul tronco ferroviario dalla stazione Spezzano-Castrovillari a Castrovillari.

DE SETA assicura che il Ministro e l'oratore personalmente hanno preso vivamente a cuore il problema delle ferrovie complementari calabresi.

Dimostra che i lavori sono stati intensificati in questi ultimi esercizi. Per ciò che riguarda il circondario di Castrovillari enumera le opere stradali di difesa idraulica già condotte a termine e quelle in corso di esecuzione e di studio.

VALVASSORI PERONI rivolge una interpellanza al Ministro dell'Interno sulla opportunità che il Governo d'Italia si faccia iniziatore d'una conferenza internazionale per l'adozione di comuni provvedimenti intesi a combattere l'afta epizootica.

Rileva come da alcuni anni, specie per merito della Direzione generale di sanità, si sia saldamente organizzata in Italia la difesa contro le malattie infettive del bestiame; ma di fronte alla insufficienza dei rimedii offerti dalla sieroterapica non resta che spegnere i focolai d'infezione coll'abbattere, come si fa negli Stati Uniti, gli animali colpiti risarcendo i proprietarii.

Tal rimedio, però, non può essere messo in atto che all'inizio dell'infezione. Del resto, la spesa alla quale si va incontro è largamente compensata dal vantaggio che ne ritrae l'agricoltura.

Per rendere veramente efficace la difesa occorrerebbe però che, secondo un voto più volte espresso dagli agricoltori dei varii paesi, gli Stati si ponessero d'accordo per istabilire le norme comuni d'una profilassi internazionale.

Invoca quindi che l'Italia si faccia iniziatrice di una conferenza internazionale, nella quale si risolvano le varie questioni concernenti la difesa contro l'infezione, le norme regolatrici dell'importazione ed esportazione, la disinfezione dei vagoni bestiame e così via.

Nota che all'Italia si impone il dovere della difesa della zootecnica, perchè essa rappresenta un gravissimo interesse della agricoltura nazionale. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

FALCIONI, Sottosegretario all'Interno, ricorda come l'attuale Presidente del Consiglio si sia più volte vivamente preoccupato del grave problema e come fin dal 1906 proponesse al Governo della Repubblica Francese una intesa nazionale per la difesa contro la epizoozia.

Dichiara esplicitamente che il Governo riconosce la opportunità degli accordi internazionali invocati dall'on. Valvassori e si augura che essi possano essere conclusi, secondo i comuni desideri dell'on. interpellante e del Governo.

La seduta termina alle 16.30; domani seduta alle 14 per il bilancio dell'emigrazione e quello dell'Agricoltura.

SENATO

Roma, 18

Si comunica la nomine dei 23 nuovi senatori: si approvano senza discussione alcune leggi tra cui quella che proroga il termine fissato dall'art. 7, primo comma, della legge 2 aprile 1882 N. 698 sulle affrancazioni delle servitù di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine: quindi si riprende la discussione sulla riforma all'ordinamento giudiziario, di cui si approvano gli articoli 2 e 3.

Domani seduta alle 15.

Circa le università libere

Roma, 18

Oggi alle ore 16 si è riunita a Montecitorio la giunta generale del bilancio che discusse un lungo ordine del giorno Sono stati nominati varii relatori, ed approvate le relazioni su parecchi bilanci. Durante la discussione del bilancio dell'istruzione ha preso la parola l'on. Stoppato il quale ha richiamato l'attenzione della giunta sui gravi inconvenienti che si verificano nel funzionamento delle università libere sotto il punto di vista finanziario e scolastico in rapporto a quelle dello Stato ed ha proposto che la giunta esprima il bisogno di riforme con un ordine del giorno. Dopo ampio dibattito al quale hanno preso parte gli on. Morelli Gualtierotti, Cao Pinna e l'on. Giulio Alessio, i quali hanno appoggiato la proposta Stoppato, la giunta ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Giunta del Bilancio ritenute giuste le considerazioni sul fatto che le università libere richiamano a sè sempre maggiore numero di studenti mercè facilitazioni di ogni specie, ritenuto che d'altronde esse sono autorizzate a rilasciare diplomi aventi valore slientifico e professionale identico a quello delle Università di Stato, ricorda al governo di studiare provvedimenti che valgano a togliere siffatti inconvenienti ».

Un duello per un incidente alla "Scala,,

Milano, 18

In seguito all'incidente avvenuto sere or sono alla *Scala*, ha avuto luogo oggi un duello tra l'ing. Giovanni Ronco, che non aveva voluto alzarsi durante il suono della Marcia Reale e il cav. Marco Mangili, figlio del senatore, il quale lo percosse con un pugno.

L'architetto Ronco rimase ferito gravemente alla testa, motivo per cui lo scontro fu fatto cessare, d'accordo fra medici e padrini.

I duellanti si sono riconciliati,

Dopo l'attentato al Re
Le indagini della polizia

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* dice che per raccogliere nuovi elementi intorno alla vita che Antonio D'Alba ha condotto fino ad oggi, la Questura interroga una per una le persone che hanno avvicinato il D'Alba. Sono stati interrogati gli inquilini della casa in via Polveriera ed i bottegai vicini, come pure il sarto che confezionava i vestiti al D'Alba ed ai suoi compagni di lavoro. E' stato ritrovato il manovale Diamantini, che fu amico del D'Alba quando lavorava con lui nel cantiere Vitali. Al Diamanti si sono state rivolte varie domande dai funzionari di polizia che subito lo rilasciarono.

Il cav. Ferrari, vice-questore con le funzioni di ispetore generale al Ministero dell'interno, ha esaminato le carte tolte nella camera occupata dal suddito rumeno Nicola Tacit. Questo è sempre a Regina Coeli. Si attende il suoi amico Buribeonu, cancelliere della legazione di Rumenia, che potrà dare informazioni sul conto del Tacit.

La signorina che ad un brigadiere dei carabinieri parlò l'altro giorno in piazza del Quirinale durante la dimostrazione ai Sovrani, di un avvocato residente in un paese vicino a Roma, che, a giudicare da certi discorsi fatti dovrebbe sapere qualche cosa intorno all'attentato al Re, non avrebbe, secondo voci che il *Giornale d'Italia* raccoglie, le facoltà mentali troppo lucide. La signorina sarebbe parente di un impiegato dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza nel paese dove risiede l'avvocato in parola. La Questura ha telegrafato ed ha ordinato rapide ed intelligenti investigazioni, disponendo che lo avvocato sia interrogato.

Il *Giornale d'Italia* avrebbe ricevuta la diceria che nel negozio di stampe del signor Ulderico Bossi al palazzo Salviati, (dinanzi al quale avvenne l'attentato) avesse lavorato un giovane anarchico individualista. Il signor Bossi negò recisamente di avere avuto un anarchico nel suo personale: ora il *Giornale d'Italia* dice che si è presentato stamane nei suoi uffici certo Carmelo Carletti, che ha esibito un certificato del signor Bossi in cui si attesta che il Carletti ha lavorato dal 1909 all'agosto 1911 nel negozio Bossi, tenendo buona condotta. Il Carleti ha poi dichiarato di essere anarchico individualista e di essere stato nell'aprile 1911 a contatto col Re per una settimana circa, causa il lavoro che la ditta stessa ha con la casa reale.

Il D'Alba ha tentato di suicidarsi?
Strani preavvisi dell'attentato
Il disprezzo dell'assassino per le donne

Roma, 18

La *Tribuna* riferisce alcune strane voci sparse in alcuni ambienti attorno al D'Alba. Si parlava, dice la *Tribuna* di ripetuti tentativi di suicidio da parte del D'Alba, il quale avrebbe cercato di sottrarsi alle strette sempre più concludenti delle autorità che istruiscono il processo, tentando lo strangolamento con una delle lenzuola del suo letticciuolo. Questi tentativi di suicidio, erano così evidentemente manifestati che le autorità carcerarie furono costrette, dopo aver tolto dalla cella tutte le suppellettili, mobili, come boccali, catini, ecc. a staccare dal vestito del recluso i bottoni. — Ma una cosa ancora più grave si asseriva, e che cioè il D'Alba si sarebbe deciso a sottrarsi alla istruttoria quando in un minuto esame dei suoi vestiti furono rinvenuti cuciti in una piega dei suoi pantaloni, due biglietti da lire mille ciascuno.

La *Tribuna* ha assunto informazioni in proposito presso le autorità che si occupano della istruttoria dell'attentato. Alla questura la notizia venne smentita, ma ulteriori indagini in altro campo dànno risultati incerti. La notizia cioè, dice la *Tribuna*, non viene nè smentita, nè confermata.

Lo stesso giornale aggiunge che uno strano mutamento psicologico è avvenuto nella stranissima figura criminale del D'Alba. Egli non è più nella cella della sua espiazione il giovinastro tremante, pallido, pauroso: è divenuto cinico, mangia, beve, con tranquillità addirittura impudente. Ai superiori dice che non ha complici e che ha agito da sè e che ha voluto vendicare i morti e feriti d'Africa attentando alla vita del Re. Ma, aggiunge la *Tribuna*, si può affermare con sicurezza che il complotto ed il mandato non ci sia? — La verità è che siamo ancora al buio.

La *Tribuna* narra che negli ultimi giorni di febbraio la posta recapitò una lettera datata da Metz diretta « al sig. redattore della *Tribuna* giornale di Roma ». La lettera era scritta in italiano, ma di quello usato dai semi-analfabeti. Essa annunciava all'Italia minacciosamente una grossa e prossima sventura che avrebbe trascinato nella rovina il paese e la Casa Reale, e ciò per punire il Governo Italiano della superbia. La lettera diceva: « Accadrà di improvviso in Roma una punizione più grossa di quella del terremoto ». La lettera concludeva: « Vi scrive un operaio italiano che vive da molti anni all'Estero. Prego codesto giornale di pubblicare questa mia. Per vostra regola questa lettera io la firmo col sangue ». E la lettera, osserva la *Tribuna* era firmata da un ghirigoro rosso, che aveva però più aria di essere stato tracciato con del cattivo inchiostro rosso che con del sangue.

La *Tribuna* ha poi ricevuto anche una cartolina che porta il timbro di Hamburg ed è datata dal 6 novembre 1911. Essa è scritta in francese e minaccia i ministri d'Italia che avrebbero pagato col sangue l'impresa tripolina. Termina con un evviva al popolo tedesco ed a quello turco e con abbasso l'Italia. E' firmata H. G. Hamburg 22.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato certo Sante Peruzzi che fu amico del D'Alba. Egli ha narrato che il muratore era un frequentatore del loggiato

del teatro popolare *Manzoni*. Anzi lo impiegò come comparsa ed il D'Alba fu assiduo. Poi fece la comparsa anche al *Costanzi*, quando era impresario lo Zanatelli, ma il muratore fece in seguito ritorno al *Manzoni*. Il Peruzzi ha affermato che il D'Alba non ha mai avuto relazioni intime con donne dalle quali si teneva sempre lontano tanto è vero che quando si trovava sul palcoscenico non andava mai dalla parte delle donne. Nella *Teodora*, alla scena dell'entrata dell'Imperatore, in cui vi sono molte donne che si mostrano sbracciate e scollate, egli che faceva la parte di pretoriano, non guardava affatto le nudità. Anche durante il passeggio egli mostrava disprezzo per le donne. Il Peruzzi ritiene che il D'Alba sia stato istigato a commettere l'attentato. Egli la sera del giorno 13 alle 17.15, mentre in piazza Madonna dei Monti stava fermo, vide passare il D'Alba che tenendo le mani in tasca guardava rivolto a terra. Pareva assai cupo e come immerso in profonda meditazione. Nel rispondere al suo saluto, rimase stupito per l'accento strano della sua voce: forse già doveva avere stabilito l'attentato.

Nella quarta edizione la *Tribuna* dice che la direzione generale delle carceri smentisce le notizie riguardanti i tentativi di suicidio del D'Alba ed il rinvenimento nei pantaloni dei due biglietti da lire 1000 ciascuno.

Le condizioni del maggiore Lang

Roma, 18

Le condizioni di salute del maggiore Lang continuano ad essere sempre più soddisfacenti. La temperatura è stazionaria: 36 e 9. Polso 64.

Al Consiglio centrale della "Dante Alighieri,, Un telegramma al Re

Roma, 18

Il Consiglio centrale della « Dante Alighieri » si è adunato oggi sotto la presidenza dell'on. Boselli, il quale propose innanzi tutto l'invio di un telegramma al Re, di cui il Consiglio così stabiliva il testo:

« Alla Maestà del Re rivolgo pensiero riverente esecrando abbominevole attentato, partecipe dell'esultanza nazionale, fidente nelle magnifiche sorti della Patria il Consiglio centrale della società « Dante Alighieri », oggi raccolto in Roma, sicuro interprete dei sentimenti e pensieri di 60.000 soci in Italia e all'estero ».

Il Consiglio quindi ha esaminate le condizioni del bilancio sociale ed ha accolto alcune domande di sussidi a scopi scolastici nei vari comitati all'estero.

Le notizie agrarie

Roma, 18

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Marzo:

I cereali seminati in autunno si mantengono in ottimo stato, sebbene mostrino uno sviluppo precoce. Per la mite stagione crescono rapidamente le erbe nei prati naturali ed artificiali e negli orti. Fra gli alberi da frutta il mandorlo presenta una fioritura copiosa. La vite germoglia in modo soddisfacente. Incominciarono in quasi tutta l'Italia le semine primaverili, esse furono ostacolate dalle pioggerelle di questa decade in Liguria ed in Lombardia e furono ritardate per il persistente difetto di umidità, nella regione meridionale Adriatica. Il bisogno della pioggia si fa sentire in molti luoghi della Sicilia.

L'ex tenente Paternò a Regina Coeli

Roma, 18

L'ex tenente Paternò è stato ieri sera trasportato a Roma da Aversa, essendosi riconosciuto che egli non è assolutamente pazzo. Egli sarebbe stato rinchiuso a Regina Coeli. In seguito alla sua traduzione a Roma sarebbe imminente il processo contro di lui, dinanzi alla corte d'assise di Roma.

Ad Alessandria come a Venezia

Sonore lezioni ai socialisti

Ad Alessandria si combatte una lotta eguale a quella di Venezia. Dimessosi il deputato socialista on. Zerboglio, sostenitore della guerra in Libia, perchè in contrasto coi compagni che lo avevano eletto, questi hanno proclamata la candidatura del sette volte bocciato professore Bonardi di *Guerinesca* memoria. L'Unione dei partiti italiani porta contro di lui il prof. Carlo Ferrero. La battaglia è accanita e i socialisti stanno per perdere anche quel collegio come il I. di Venezia.

Per domenica alle 15 era annunciata al teatro Verdi una conferenza dell'on. Treves, direttore dell'*Avanti!*; ma appena egli apparve alla ribalta davanti al pubblico enorme, agli applausi dei socialisti risposero subito fischi sonori e potenti talchè l'oratore rimase per qualche minuto senza che neanche accennasse a voler parlare. E quando fece segno colla mano che gli si desse libertà di parola per far forse qualche dichiarazione pregiudiziale, i fischi ripresero con tale intensità da coprire gli applausi dei socialisti, i quali parvero trasecolati per questo risveglio di tutte le frazioni liberali della città.

Passarono così una decina di minuti finchè, visto impossibile pronunziare neanche la sacramentale parola «Cittadini», il vice commissario di P. S. avv. Tabusso cinse la sciarpa tricolore, dichiarando sciolto il comizio.

Il teatro in poco tempo venne completamente sgombrato. Una forte colonna di cittadini, capitanati dai giovani costituzionali, si diresse tosto verso la piazza Vittorio Emanuele ove suonava la banda militare del 37 fanteria e colà la manifestazione antisocialista prese il suo vero significato perchè al grido di « Viva Tripoli italiana! », si fece eseguire fra scroscianti ed entusiastici applausi la marcia reale.

Contemporaneamente i socialisti coll'on. Treves si erano radunati nel cortile del Foro frumentario in piazza San Martino e colà, sopra una improvvisata tribuna, il direttore dell'*Avanti!* incominciò a bandire il suo verbo antitripolitano. Ma quando ad un dato punto parlò dell'azione del Governo che « dopo aver fatto massacrare dei lavoratori a Berra ora li manda a farsi massacrare in Libia » il commissario Tabusso, che già aveva richiamato l'oratore per altri suoi accenni violenti, fece dare i tre squilli ordinando di sciogliere il comizio, che durava da circa un quarto d'ora.

I cittadini d'Alessandria mostreranno al candidato *Guerinesco* che quando il nome e la fortuna d'Italia son di mezzo non si può impunemente irridere al nome e alla fortuna d'Italia precisamente come l'hanno dimostrato al direttore dell'*Avanti!* il rossastro Treves cui la cappellatura serve di fez; precisamente come lo dimostreranno i cittadini di Venezia a Elia bey eleggendo a deputato del loro primo collegio il professor PIETRO ORSI.

LA LOTTA ELETTORALE NEL I. COLLEGIO DI VENEZIA

Contro chi si vota

Nei comizi tenuti ieri a sera dal partito liberale-conservatore a sostegno della candidatura di *Pietro Orsi*, i socialisti si diedero il lusso di domandare il contraddittorio. E i nostri amici li lasciarono parlare, senza punto turbarsi per le consuete violenze di pochi scamiciati. Effetti della pioggia! i partigiani di Elia Musatti dovevano riunirsi all'aperto, per fingere di aver fra i loro aderenti i tranquilli passeggiatori dei nostri *campi* nelle tepide sere primaverili: invece un'acqueruggiola fitta e insistente li consigliò a cacciarsi al coperto, nelle nostre sale. Accoglierli era un'opera di misericordia.

Fu così che dalla bocca del dottor Bussi, membro della Direzione Centrale del Partito Socialista Italiano, si ebbe una straordinaria rivelazione: quella che la Direzione del P. S. I. appoggia con unanime entusiasmo la candidatura di Elia Musatti.

Ecco: non si fa per dire, ma in questa lotta, che si basa tutta sul più sacro dei nostri sentimenti, sul sentimento della patria, noi credevamo bensì di aver di fronte il socialismo veneziano, accozzaglia di rivoluzionari ciechi, pecorilmente schiavi di un borghese che si fa sgabello di loro per elevarsi a suon di quattrini: — credevamo bensì di aver di fronte uno dei più antipatici rappresentanti di quella numerosa specie di arrivisti, che alla propria nullità spianano la via delle cariche e del potere scegliendo il partito dove le masse brule son più numerose e più credule e più incolte; — ma non credevamo di aver di fronte tutto il socialismo italiano. Del socialismo italiano non siamo teneri davvero, ma a ritenerlo entusiasta di Elia Musatti ci rifiutiamo.

Gli è che il dott. Bussi, da abile oratore, menava il can per l'aja, sostenendo il patriotismo dei socialisti: e quando, dopo molte frasi, il nostro Chiggiato lo interruppe dicendogli: « Ci parli di Musatti, non del socialismo », egli se la cavò con la dichiarazione di cui sopra, affermando la solidarietà della Direzione Centrale col Musatti. Ora la Direzione Centrale può dire tutto ciò che le pare, per opportunità di polemica, — e il dottor Bussi può dichiarare tutto ciò che gli piace, per giustificare la sua giterella a Venezia, — ma sta il fatto che quando le dimissioni di Elia Musatti furono comunicate alla Camera, dai ben forniti banchi dell'Estrema Sinistra non una voce si alzò a proporre che venissero respinte, nè tampoco — per salvarlo dallo schiaffo terribile — che venissero accettate in omaggio alla sincerità che le ispirava, che anche questa sarebbe stata una trovata. I colleghi socialisti lasciarono mettere alla porta come un cane il Musatti — ed ora il dottor Bussi ce li vuol dipingere come entusiasti sostenitori della candidatura di lui! Ma a chi vuol darla a bere?

Conduca qui per esempio Filippo Turati (che il *Secolo Nuovo* dà già per ammalato), quel Turati che rimase schiacciato come un verme sotto gli urli di tutta la Camera, e gli faccia esprimere il suo entusiasmo per Musatti. Sentirà allora Antonio Fradeletto leggergli la lettera con cui Turati aderiva con entusiasmo.... a testimoniare davanti ai giudici per Fradeletto contro Cesare Alessandri, volgare diffamatore, *e contro chi lo difendeva.*

Conduca qui Guido Marangoni, un intransigente irreducibile anche in fatto di geografia, e gli faccia esprimere il suo entusiasmo per Musatti. Sentirà allora persin le pietre di Venezia recitargli la lettera con cui Marangoni narrava al *Giornale di Venezia* (l'unico giornale di cui allora egli potesse fidarsi!) il buon mercato fatto dalla *Norma* delle spalle e dell'onore di lui, per salvare le spalle proprie e i molti quattrini di papà.

E conduca qui il De Felice, il Bissolati, il Ferri, — gli uomini che con maggiore o minor buona fede, con maggiore o minor saldezza di carattere, ma con ingegno e cultura innegabili rappresentano qualche cosa nel socialismo italiano, — e domandi loro di entusiasmarsi per Musatti. Sentirà qual giudizio faranno di questo misero uomo, intento a far soltanto un po' di rumore, pronto al più disgustoso dei gesti per mendicare un po' di attenzione per la sua meschina persona.

E non ci dica che i deputati socialisti sono una cosa, e la Direzione Centrale del Partito un'altra: se ci gingilliamo colle frasi, non vale la pena di venir da Roma per questi passatempi; ma se vogliamo guardare alla realtà delle cose, eccola qui.

*

Elia Musatti non è soltanto un socialista rivoluzionario dello stampo peggiore, — ma è una piccola, meschina, misera figura di ambizioso che nulla mai fece di tangibile o ponderabile nonchè per il suo paese (quale, del resto?), nemmeno pel suo partito, nemmeno pei suoi elettori. L'organizzazione qualunque sia del proletariato veneziano, non è opera sua. Egli si vanta solo di uno sciopero generale che chiamò più volte « il più bel gesto del socialismo veneziano » e cioè quello che fece nel 1904 mancare il latte ai malati negli ospedali. — Egli si disse « orgoglioso di avere scritto le lettere della Norma » ma lo disse quando il Marangoni ebbe preso per lui le relative legnate; poi anche all'orgoglio rinunziò e recitò nel *Secolo Nuovo* il « confiteor », affermando che quelle lettere ebbero troppa fortuna, e che l'ingiuria contro una gentildonna degna d'ogni rispetto scaturì da una frase disgraziata e involontaria: dove il pornografo passa per tutti gli stadî: il vile anonimo, finchè le spalle sono in pericolo, — la vanteria cinica, quando l'arma elettorale punge troppo, — la strisciante confessione quando si studia di farsi tollerare dalla gente per bene. E di saliente, nella vita di questo ricco figlio di papà, non c'è proprio altro, fino al giorno in cui commette un provvidenziale errore di procedura penale, che lo libera dall'incomodo Alessandri alla vigilia delle elezioni. Del resto, nulla la sua azione in Consiglio Comunale, nulla o risibile quella in Parlamento, nulla o temeraria quella di giornalista in Tripolitania, dove non vede niente — ingiuria tutti i corrispondenti di giornali italiani — e si fa insaccare; — nullo sempre e in tutto.

E per giunta antiitaliano dichiarato.

O che cosa si vuole di più, o di meno, per far di quest'uomo il deputato di Venezia? Di qual gente, di quali aspirazioni, di quali interessi può essere costui il rappresentante? Costui che i nuovi commerci cui l'impresa di Libia apre la via, chiama con volgarità che solo una piramidale ignoranza può spiegare « la speculazione del sangue »? Costui che in tanti anni di chiacchiere tribunizie a nulla mai giovò, fuor che alla propria ambizione?

*

Non soltanto lo sdegno rovente contro la immonda parola lanciata da Elia Musatti contro la Patria, — non soltanto la coscienza di dovere col voto politico affermare la fede nei nuovi stupendi destini d'Italia han mosso tutti i partiti di Venezia a stringersi in un sol fascio contro il candidato socialista; ma benanco la miseria morale e intellettuale del candidato stesso. Elia Musatti, deputato per una fisima oggi ben rinnegata dai democratici, *non può* rappresentare Venezia, il suo Arsenale, il suo Porto.

Venezia ha scelto un candidato che per elevatezza di mente e di animo ben può dirsi agli antipodi del deputato dimissionario. *Pietro Orsi* deve raccogliere e raccoglierà i voti di tutti coloro che stimando in lui l'ingegno, lo studio, il patriotismo, condannano in Elia Musatti la mediocrità, l'incapacità, la mancanza di ogni nobile e civile ideale.

La prossima "fine,, di una egemonia

I socialisti, come diciamo in un altro nostro articolo, si illudono di seminar la discordia nel partito degli « italiani » con mezzi ridicoli contando impressionare specialmente la massa degli elettori cattolici. A queste illusioni risponde esaurientemente il pacato preciso articolo della *Difesa* di ieri sera, che riportiamo:

« Pochi giorni ci separano dalla grande giornata elettorale.

« Grande, senza dubbio, perchè destinata a scrivere la parola *fine* su quell'egemonia socialista che pareva aver piantato le sue stabili tende nel popolarissimo primo Collegio.

« Niun dubbio che la vittoria sarà piena, completa, a primo scrutinio per le forze collegate, non solo perchè s'impernia sopra una formidabile unione, ma ancora perchè è universale desiderio che rappresentanza più consona agli interessi e ai bisogni della città si armonizzi con la vera espressioni della volontà popolare.

« Il socialismo, che a torto era creduto padrone indiscusso del primo Collegio, oltre alla fallacia tutta propria delle sue dottrine, ha lavorato ad accumulare in questi ultimi anni una quantità di errori, che gli hanno alienato fin le simpatie di molti fra i suoi adepti.

« La violenza delle sue campagne, i disordini provocati con gli scioperi generali, la professione di antitalianità oggi audacemente proclamata, hanno aperto gli occhi anche ai ciechi. Si dovrà dire che una parte di Venezia vuol rimaner schiava in perpetuo di questo partito che ha il disordine per movente, per mezzo, per fine?

« Equivarrebbe ciò a disperare del buon senso del popolo veneziano.

« Gli è perciò che la candidatura del prof. PIETRO ORSI, benchè di partito diverso dal nostro, appena fu proclamata come segnacolo di unione di forze ordinate e dirette ad un preciso fine, ha trovato giusto consenso anche nelle nostre file. Lottare per lottare, sta bene; ma nel caso presente è necessario lottare per vincere. Di qui il bisogno che all'assicurazione della vittoria, sia apportato ogni sacrifizio, ogni sforzo.

« Ed ecco perchè, dopo aver esposto le ragioni che hanno militato in favore della candidatura di PIETRO ORSI, noi incuoriamo gli amici nostri a lavorare, a reggimentare gli elettori, a portare nella lotta elettorale quello spirito di abnegazione e di disciplina che è il maggior nostro vanto, a promuovere la candidatura prescelta con quella stessa energia con cui ci saremmo adoperati a favore di un uomo uscente dal nostro grembo.

« E' questo il dovere nostro primo e più alto nell'ora che volge. E il giorno della vittoria, che sarà immancabile domenica prossima, noi potremo dire di avervi validamente contribuito, di aver concorso, anche col nostro vigoroso appoggio, a debellare quel socialismo che è il maggiore, il più pericoloso fra i nemici di questa nostra Venezia ».

I Comizi di ieri sera

Ieri sera cominciarono le conferenze elettorali dei Liberali Conservatori nei due Sestieri del I. Collegio.

A Castello

Dovevano parlare l'avv. Casellati, Luciano Bolla, l'avv. Trentinaglia e lo avv. Camin — ma una improvvisa indisposizione impedì all'avv. Trentinaglia di intervenire — come annunziò il comm. Errera che presiedeva l' adunanza.

Parlò primo, facendo un'acuta disamina dell'atteggiamento del partito socialista Veneziano, l'avv. Camin — che dimostrò come a prescindere da qualunque considerazione di parte, il contegno della stampa socialista nell'ultimo periodo abbia tutti i caratteri di quei veri e propri reati che trovano sanzione nel codice penale, poichè il voler sminuire la importanza dei successi delle nostre armi, l'avere sparso notizie gravi sulle condizioni sanitarie del corpo di operazione all'inizio della campagna, l'aver tentato di suscitare lo sciopero generale prima e di mantener viva un'agitazione contro la guerra, quando la guerra era già aperta, non può che recare danno alla azione delle nostre armi e della nostra diplomazia, come lo ha potuto constatare chiunque abbia seguito gli effetti della propaganda socialista nella stampa estera.

L'avv. Camin concluse esprimendo la certezza che il tribunale dell'opinione pubblica pronunzierà sentenza di condanna a metodi deplorevoli di lotta, profittando della occasione che gli è porta nella presente battaglia elettorale.

Seguì all'avv. Camin, l'amico nostro Luciano Bolla il quale si fece a esaminare la situazione straordinaria per la quale si vedono andare insieme alla lotta uomini che fino a ieri militavano in campi politici diversi, e che intendono affermarsi sul nome d'un uomo non nostro. Dimostrò come questo fenomeno si spieghi col fatto che da troppo tempo non balenava nella vita italiana il lampo di una idealità capace di conciliare, sia pure per un momento, tutti i cittadini in un'azione comune.

Se i socialisti intendono in questo momento di fare un'affermazione dei loro principî pacifisti — conviene dire che il momento è scelto male, e male è scelta la città nella quale fare propaganda contro la necessità che ha una nazione di essere forte, poichè Venezia non potrà mai dimenticare che essa cessò di essere uno Stato indipendente solo per aver creduto di poter rinunciare alle armi e di affidarsi ai trattati.

Per quanto riflette la impresa di Libia, dimostra come si trattasse pel nostro paese di una necessità che i nostri più tiepidi amici riconobbero sin dalla costituzione dello Stato italiano — e dopo aver ricordato quali e quante memorie ha destato ogni nostro passo nel periodo di questa impresa — quali e quante prove che noi ci troviamo sulla via maestra già percorsa dall'Italia nel periodo Romano e nel periodo dei Comuni, si domanda se gli italiani debbano dar fede più a questi indici infallibili che alla voce di un misero avvocatuccio, di Elia Musatti, il quale pretende di additarci, la vera, la sola strada possibile.

L'oratore ricorda come il partito liberale conservatore, il più forte per numero a Venezia, debba considerare un impegno d'onore per sè il trionfo del Prof. Pietro Orsi, poichè di lui ci rispondono gli uomini più chiari e stimati di parte nostra e per noi rispondono questi uomini ai nostri alleati dell'ora che volge.

Ambedue gli oratori sono stati vivamente appladiti.

Quando il presidente, comm. Errera, ha già dato la parola all'avv. Casellati, si alza certo Vella che insieme al cons. Danella, aveva trovato modo di intervenire all'adunanza e domanda la parola per sostenere il contraddittorio. Il comm. Errera, com'è naturale, non intende prestarsi al giuoco puerile che tende a trasformare un'adunanza tranquilla in un tumultuoso *meeting* nel quale le grida inarticolate e i gesti violenti finiscono per tener luogo di argomenti.

Il sig. Vella, spalleggiato da un gruppo di amici, insiste e insiste il comm. Errera, dimostrando che si tratta di una adunanza fatta per inviti personali, nella quale i singoli oratori si sono inscritti preventivamente presso la presidenza. Il putiferio continua un poco, perchè il gruppetto socialista continua a sostenere la necessità di lasciar parlare il suo Vella, essendo, a quanto affermano, il modo infallibile questo per educare le folle. Il gruppetto finisce per farsi mettere alla porta.

Prende quindi la parola l'avv. Casellati, il quale dimostra come sia nel falso chi afferma che la presente lotta sia volta contro la persona di Musatti. Si tratta, egli dice, di qualche cosa di ben più alto che non della posizione di un uomo del quale ognuno ha già fatto il proprio giudizio, tanto è vero che persone le quali si trovano in rapporti personali di dimestichezza con lui, sentono la necessità di combattere in lui una tendenza reputata esiziale alla vita del paese nel presente momento.

Rileva il carattere stazionario, e antiquato nel quale ha voluto cristallizzarsi il partito socialista a Venezia, mentre eminenti personalità del partito socialista non hanno dubitato di entrare nella viva corrente della vita nazionale recando un contributo attivo di forze anzichè limitarsi ad una perpetua negazione e ad una esiziale concezione rivoluzionaria. In questi momenti non dovrebbe esservi altro partito che quello degli italiani — chi non è con noi è contro la Patria.

L'avv. Casellati, che ha parlato con bella foga giovanile, è più volte interrotto da applausi.

Chiude l'adunanza il Comm. Errera con poche vibrate parole nelle quali pone a raffronto lo spettacolo dello sciopero generale del quale fu capo il Musatti nel 1904, e lo spettacolo di tutta Venezia commossa che accompagnava fra il plauso un battaglione del 71.o fanteria il giorno della sua partenza per la guerra. Manda un saluto ai nostri valorosi fratelli che combattono nel nome e per la fortuna d'Italia, e si augura che come essi stanno facendo il loro dovere, lo sappiano fare gli elettori del primo collegio i quali devono dare a Pietro Orsi gli onori del trionfo.

L'assemblea si scioglie quindi dopo un ultimo applauso che attesta del pieno consenso degli intervenuti e che ci è pegno dell'ardore che essi recheranno nella lotta di domenica.

A Dorsoduro

Nella sala delle Scuole all'Angelo Raffaele, parimenti alle 9, ebbe luogo l'annunciata adunanza degli aderenti del nostro partito per discutere sulla lotta elettorale del I Collegio.

Un po' di tafferuglio all'ingresso, perchè non pochi socialisti di ritorno dal comizio di campo S.ta Margherita, — breve comizio per l'ostruzionismo borghese della piova a catinelle, — volevano forzare la consegna e la porta, dimenticando che quella, anzichè un comizio, cui fosse libero accedere, era una semplice adunanza per inviti.

La curiosità e il desiderio di ficcar il naso in casa nostra potevano in parte apparire anche simpatici e in parte furono appagati. Cosicchè nella sala non mancava un fiero manipolo di socialisti, o meglio, poichè siamo a Venezia, di musattiani ostinati, fra i nostri amici riuniti in buon numero, e ciò che più vale pieni di ardor battagliero.

Primo parlò il dott. Giovanni Chiggiato, che assunse la presidenza. E incominciò con l'inviare un caldo saluto al Re miracolosamente serbato all'amore degli italiani. Era infatti la prima volta che un'assemblea di parte nostra si riuniva dopo l'attentato del 14 marzo.

Il dott. Chiggiato illustrò i più significativi episodi della vita pubblica dell'ex-deputato Elia Musatti, e in particolar modo l'ormai storica frase: « io non mi sono mai sentito così antitaliano come vedendo i nostri soldati che partivano per la guerra di Tripoli ». — Auguriamo — disse il dottor Chiggiato — che a quei soldati giunga presto notizia che Venezia ha riparato alla stolta offesa escludendo dal Parlamento colui che volle rinnegare la solidarietà nazionale. E concluse fra alti applausi: A votare per Pietro Orsi contro Elia Musatti ci muove oggi l'amore che noi sentiamo pei nostri soldati, ci muove il rispetto che noi dobbiamo ai nostri morti.

Prese poi la parola l'avv. Antonio Vianello, per una di quelle sue felici e vertiginose improvvisazioni, che vano sarebbe qui tentar di riassumer, e che trascinò il pubblico al più vibrante entusiasmo. Altre lontane e recenti vicende della nostra vita cittadina rievocò egli raggruppandole intorno a tre nomi: Marangoni, Alessandri, Longobardi. Quando il giovine oratore accennò all'on. Fradeletto, un vivissimo applauso dimostrò con quanta reverente e commossa simpatia in questi giorni di lutto e di gloria per la sua famiglia, si volgano all'insigne parlamentare gli animi dei concittadini.

Terzo, con calda e misurata eloquenza, parlò l'avv. Aristide Anzil, spiegando perchè a Elia Musatti contrapponiamo noi Pietro Orsi, e quel che oggi questo nome significa per Venezia e per l'Italia. E chiuse invocando il massimo sforzo da parte di tutti i migliori perchè la vittoria nostra sia quale oggi la nazione tutta domanda alla cittadinanza veneziana. E ancora una volta il nome caro ed illustre di Pietro Orsi fu così accolto e salutato da fervido plauso.

Dopo di che domandò di parlare il dottor Bussi di Modena, socialista e membro, a quanto disse, della Direzione del Partitone. Che non fosse di Venezia si capì subito, perchè se fosse venuto dal mondo della luna non avrebbe parlato diversamente. Egli forse credeva di essere a Modena e parlava di patria (chi sa?) amata dai socialisti, ma qui siamo a Venezia e a Venezia si parla di patria rinnegata da Elia Musatti. Come si vede la cosa è un po' diversa. Questo gli risposero Chiggiato e Vianello.

La dichiarazione che il dottor Bussi voleva fare era questa: che Musatti aveva per sè concorde ed entusiastica, a invocarne la rielezione, la direzione del partito. Questa, via!, era troppo grossa e nessuno ieri sera l'ha bevuta: to' e perchè i molti Campanozzi che parlano qui, hanno taciuto alla Camera, quando furono portate alla discussione le dimissioni famose?

Ma siccome la dichiarazione andava troppo per le lunghe, e i nostri davano segno di stanchezza e i non nostri di alquanta intemperanza, il presidente, che aveva fatto miracoli di buona volontà, rimettendoci mezza la voce, per dominare il tumulto, si risolse finalmente a sciogliere l'adunanza. Qualche viva Musatti, abbasso la guerra, sopraffatti da molti viva Orsi; qualche nota dell'inno dei lavoratori in onore di Elia il gran lavoratore, e anche i socialisti andarono a letto contenti.

Lo sgomento... dell' "Avanti,,

L'amenissimo corrispondente da Venezia del giornale dei rinnegati, diciamo, con sopportazione, dell'*Avanti!* continua a sparare grosse. Ieri ha fatto stampare l'esito di un comizio regionale socialista pro candidatura turchesca al primo nostro collegio dicendo che gli intervenuti erano, indovinate? cinquemila! Cinquemila arabi a Venezia? Ci sono, nella cifra almeno tre zeri in sovrannumero. E dove l'han tenuto il comizio per metter insieme tanta gente? In Campo S. Elena? Ma che, per farsi delle illusioni, l'ameno corrispondente esageri nelle cifre, non meraviglia. Egli fa ridere però molto dappiù, quando asserisce che « nel campo avversario c'è molto sgomento, per questa dimostrazione ». Ah! Turchi buffoni! Lo sgomento è nel nostro campo? Il fatto stesso che la parola vi salga alle labbra è la prova del contrario!

Lo sgomento è in voi. In voi che ricorrete ad ogni sorta d'armi pure di darvi l'aria di apparir sicuri della vittoria, che vi aggrappate allo spettro della Massoneria come a quello che possa portare la discordia nel partito degli italiani e inondate le cantonate di manifesti i quali hanno il difetto, per voi, di ripetere cinque volte il nome del candidato che vi spazzerà via dalla vita politica, il nome onorato di PIETRO ORSI; che vi affannate a far baccano chiamando a raccolta tutti gli arrivisti e gli stipendiati delle vostre file *spaventati dalla tranquilla, silenziosa, serena, ma operosamente sicura preparazione dei nostri alla battaglia.* Vi sentite la morte alla gola e parlate di sgomento. Lo sgomento è in voi perchè nelle vostre file *VERAMENTE* c'è la discordia e *molti socialisti si asterranno dal votare non volendo dare il loro voto a chi s'è alleato ai socialisti croati di Trieste contro la nazionalità italiana a chi s'è proclamato ANTITALIANO.*

I socialisti onesti si staccano da voi come Bissolati, Ferri e Bonomi dal partito vostro; come la enorme maggioranza dei socialisti di Gonzaga dal partito vostro. E infatti a Gonzaga la maggioranza dei socialisti proclamando la propria indipendenza riporta sugli scudi Enrico Ferri che ai vostri occhi s'è macchiato della colpa di aver intuito la necessità della conquista della Libia per il bene del proletariato e l'avvenire dell'Italia.

Lo sgomento è in voi perchè sapete che domenica prossima dalle urne uscirà trionfante il nome del candidato italiano contro il candidato turco: il nome cioè, di:

PIETRO ORSI

Il discorso di Pietro Orsi

Ieri è stato diffuso il manifesto col quale l'Associazione Democratica-Radicale presenta agli elettori la candidatura di PIETRO ORSI, illustrando i meriti dell'uomo ed il significato specialissimo che assume il suo nome, fatto bandiera d'italianità in una lotta senza precedenti, in cui sono posti in discussione l'onore e l'avvenire del nostro paese.

Stasera martedì e giovedì seguiranno nei due sestieri di Dorsoduro e Castello adunanze indette dal partito democratico-radicale; e venerdì sera, in una grande assemblea di tutti gli aderenti alla sua candidatura, parlerà il prof. *Pietro Orsi.*

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

RIVISTE E GIORNALI

Fumatori e fumatrici.

Gli igienisti, le società della temperanza hanno un bel tempestare con parole e con proibizioni, si fuma sempre più.

E' vero però che sono i grandi, gli eminenti personaggi che danno il cattivo esempio.

Il giorno della sua incoronazione — dice la *Tribuna* — il re Giorgio d'Inghilterra ricevette dal governo degli Stati Uniti una collezione di diecimila sigari di Cuba, avana puro sangue, cioè pura foglia.

Edoardo VII era anche un fumatore appassionato di sigari. Ne fumava circa una quarantina al giorno.

Come i lettori vedono, siamo molto lontani dai giorni in cui il gran Federico, formidabile annusatore di tabacco, ne annusava per circa quattro soldi al giorno.

Un altro Federico, il padre dell'attuale Imperatore di Germania, consumava in un anno una quantità enorme di sigari. Anzi, ne contrasse una terribile malattia alla gola che lo condusse prematuramente al sepolcro.

Guglielmo II fuma delle sigarette grandi come sigari e confezionate unicamente per suo uso personale.

Il Re Alfonso XIII possiede una vera passione per le sigarette. Ne fuma dalla mattina alla sera e spesso si diverte a confezionarle da se con quell'abilità tutta propria degli spagnuoli.

Lo Zar non usa che delle sigarette col bocchino di carta, perchè aborre che dei pezzettini di tabacco gli rimangano sulle labbra.

Ferdinando di Bulgaria e Pietro di Serbia non restano indietro ai loro reali colleghi ed usano senza predilezione, sigari e sigarette.

Le sovrane poi fumano volentieri con i loro consorti.

Citiamo la Regina Margherita, la Regina Maria Cristina madre del Re di Spagna e l'Imperatrice di Russia che fuma soltanto il tabacco profumato venuto da Londra.

Ma la palma tocca alla Regina di Rumenia, più conosciuta in letteratura con lo pseudonimo di Carmen Sylva.

Come un tempo George Sand, Carmen Sylva non può scrivere una riga senza fumare. Bisogna notare che ella scrive una parte del giorno e gran parte della notte.

Il tabacco tende a divulgarsi sempre più nei centri femminili.

E' così che a New York e nelle principali città dell'Unione, le signorine ordinano ai loro gioiellieri dei portasigarette in oro con delle pietre rare incrostate e che poi portano insieme agli altri ninnoli.

Non è raro di leggere in certe case americane: *Afternoon tea - A whiff of the weed* (The del pomeriggio - Una boccata di fumo.

Quanto poi alle inglesi, recentemente hanno inaugurato sulla *London and Royal Railway* uno scompartimento di prima classe per « Signore fumatrici ».

Le barbe in Russia.

C'è un'agitazione di coristi a proposito del gravissimo problema della barba, problema che qui ci fa sorridere, ma che in certi paesi come in Russia, non solo ha tanto di barba ma, mette paura.

I Russi dei tempi andati sono sempre stati amantissimi della barba; la qual cosa vedendo, Pietro il Grande, fece incidere sul bronzo questa sentenza: *Borodа lichnaja tiagota* (la barba è un impiccio inutile). E basandosi su questo, creò una imposta sulle barbe che formò la disperazione di tutti i suoi sudditi barbuti. Le barbe recalcitranti, dovettero dunque pagare la tassa che era proporzionata non alla lunghezza della barba, ma alla posizione sociale di colui che la portava.

I funzionari, i negozianti pagavano cento rubli (400 franchi); i borghesi, i bojari 60 rubli; gli abitanti di Mosca 30 rubli; i contadini ogni volta che passavano le barriere della città 25 copeki.

In contrassegno, si dava ai pagatori una medaglia chiamata « mireau » che era prudente portar sempre seco, altrimenti le guardie si mostravano implacabili e la barba cadeva sotto le forbici. Caterina I confermò l'editto. Nel 1728, Pietro II permise la barba ai contadini, ma mantenne la tassa per gli altri cittadini « sotto pena dei lavori forzati.

L'imperatrice Anna aggravò ancora la situazione dei portatori di barba. Non solo essi pagarono la tassa in discorso, ma dovevano pagare il doppio per tutte le altre tasse.

Questa imposta essendo rovinosa, molti espatriarono. Nè si arriva a concepire un tale accanimento nel conservare quel pugno di peli del quale la natura ha decorato il viso. Infine, Caterina II fece grazia alla barba. Questa persecuzione antibarbuta -- dice il *Corriere d'Italia* — durò nientemeno che sessant'anni!

Bagni curiosi.

La rivista femminile *Youth*, molto diffusa nel Massachussett, ne racconta una che merita di essere riportata.

Youth, per chi non lo sa, significa « giovinezza » e, tanto per fare onore al suo titolo, la suddetta rivista si occupa di tutto quanto può tener lontano quel periodo fatale che le beltà un po' appassite, vedono con vero raccapriccio.

La *Youth*, dunque, nel suo ultimo fascicolo [illegible] di latte, di fragole, di lamponi e [illegible] di trippa!

E tutto ciò per conservare a lungo la bellezza e la freschezza della carnagione. [illegible]

[illegible]

Come si vede, *nihil sub sole novi*. [illegible]

[illegible]

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Cronaca Cittadina

elefoni della Gazzetta
le com. urbane e interprovinciali Num. 202
le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

martedì: S. Giuseppe.
Mercoledì: S. Cirillo ge.
il sole a ore 6.17 — tramonta alle 18.21.

Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

l padiglione svedese

n nuovo Padiglione sorge ormai nel nto dell'Esposizione Internazionale di e ed è destinato alla Svezia.

sso fu costruito a sinistra, per chi en- del Palazzo principale della Mostra, e no al Padiglione del Belgio. Autore del getto è Ferdinando Boberg, il più rino- o architetto svedese.

edificio ha un aspetto gaio, simpatico ne origine da un motivo classico libera- nte e modernamente tradotto. La faccia- abbellita da finissimi stucchi eseguiti occolma. Nel Salone che occupa il cen- è stata trasportata ed applicata la bel- rnamentazione, pure di stucco, che fre- a la Sala svedese nel Palazzo della tra.

a gentile particolarità della Sezione ese nel 1912 sarà questa: che mentre, e dicevamo, il padiglione è stato dise- o da Ferdinando Roberg, esso conter- na ricca Mostra pittorica della Signo- Anna Roberg moglie del celebre archi- o.

l 1907 la signora Boberg espose a Ve- a, con singolare successo, un gruppo pere. Da allora la sua arte venne riaf- mandosi vittoriosamente in Francia, in hilterra, in Germania. Ora la valentis- a pittrice si presenta al nostro pubblico una cospicua e robusta produzione, in- ata alla natura e alla vita nordica e icolarmente alle visioni pittoresche di a e di mare delle isole Lofoten.

ova di illuminazione in Piazza

rsera alle dieci e mezza circa ebbe luo- una prova parziale della illuminazione hitettonica che si va montando in piaz- in attesa della inaugurazione del Cam- ile. Fu illuminato tutto l'angolo verso procuratie vecchie, del Palazzo Reale Ascensione e una porzione della fac- a delle procuratie vecchie stesse. La il- minazione segue le linee fondamentali l'architettura con lampadine bianche e linee delle finestre con lampadine gial- urate. L'effetto è bellissimo, sorpren- te. Non ostante la pioggia torrenziale discreta folla assistette alle prove com- tando favorevolmente. Vi assistevano l'ing. Finzi che dirige i lavori, l'as- ore Pascolato, il comm. Diena ed al- personalità e fu discusso di alcuni cam- nenti. La prova ha lasciato in tutti l'im- ssione che lo spettacolo della piazza mente illuminata debba riescire di u- attrattiva incomparabile.

vecchie monete di nichelio

monete di nichelio misto da centesimi anno cessato di avere Corso legale nel no col 30 Giugno 1910 e potranno essere sate dai privati. Però saranno ritirate Sezione di Regia Tesoreria presso la Banca d'Italia dalle ore 9 alle 13 di tutti i giorni feriali e ciò fino al 30 Giugno 1914 effetto del Decreto 13 giugno 1909 nu- 371.

stellette militari al corpo nazionale dei volontari ciclisti automobilisti

opo tre anni della costituzione per leg- del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti omobilisti, e dopo manifestazioni non bie di seria preparazione militare da- agli stessi, con recente deliberazione ne loro concesso l'uso delle stellette tari.

alto significato morale e pratico della cessione porterà indubbiamente il Cor- Nazionale ai suoi maggiori destini. poteva essere altrimenti, — la Nazio- tutta ebbe già a constatare in molte- manifestazioni il valore, la discipli- e l'abnegazione dei Volontari Ciclisti omobilisti i cui Ufficiali provenienti R. Esercito seppero educarli in una e valida disciplina militare.

orari degli uffici di Esattoria Comunale

al 1 aprile p. v. viene fissato il seguen- orario per gli Uffici della Esattoria e oreria Comunale e servizi annessi:

Nei giorni feriali ordinari gli Uffici re- no aperti per le operazioni di cassa e 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Nei due penultimi giorni di scadenza le imposte e cioè nei giorni 16 e 17 dei i di febbraio, aprile, giugno, agosto, bre e dicembre resteranno aperti sen- interruzione dalle ore 9 alle 16.

Nell'ultimo giorno di scadenza cioè giorno 18 ovvero nel 19 se il 18 fosse ivo degli indicati mesi resteranno a- pure senza interruzione dalle ore 8 17.

Nei giorni considerati festivi dal Ca- ario civile gli Uffici di Esattoria e Te- ia Comunale resteranno chiusi.

Università Popolare

cordiamo che questa sera alle 8.45 nel- ala dell'Ateneo l'avv. prof. Francesco nelutti terrà l'annunziata lezione sul : « Il diritto d'autore ».

nome del conferenziere è tale da assi- re che alla interessante lezione assi- un pubblico numeroso.

resso, 50 centesimi.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute al *Gazzettino*	L.	20.10
Totale precedente	»	110.552.97
In totale	L.	110.573.07
Meno cent. 60 per correzione importo erroneamente denunciato dal *Gazzettino* al 28 febbraio	»	0.60
Totale generale a tutto ieri	L.	110.572.47

La Pasqua dei combattenti

Il Comitato Veneziano per la Pasqua dei combattenti in Libia ha disposto che a ricevere in consegna i doni che le signore e signorine di Venezia e del Veneto invieranno, un apposito incaricato si trovi ogni giorno alla sede del Comitato R. Società Bucintoro, dalle ore 17 alle 19, e dalle ore 21 alle 23. Si accettano doni consistenti in sigari, sigarette, tabacco, cioccolatto, focaccine, uova di cioccolatto, bottiglie di vino e liquori ecc. ed anche offerte in denaro.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale, sottoscrizione Nazionale:

Dal sig. Rosignoli Alessio di Trieste per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi	L.	20.—
Somma precedente	»	48.900.93
Totale Generale	L.	48.920.93

Lo spettacolo filodrammatico al teatro S. Margherita

La grande serata filodrammatica organizzata dal Circolo di Recitazione « Onda Lieve », a favore del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, avrà luogo nel nuovo Teatro di S. Margherita, gentilmente concesso dal signor Alberto Sebellin, domani mercoledì 20, alle ore 21.30, con il seguente programma:

Come nel '48, comedia in do atti de Bergamo Luciano (In ocasion de Tripoli Italiana), nuovissima. Esecutori: *Bepi Malusa*, Bergamo Luciano; *Nane Malusa*, Gianella Umberto; *Catina Malusa*, Marcon Giovanna; *Espicich Fiorenzo*, Girardi Gioachino; *Boscolo Bortolo*, Caputo Giovanni; *Boscolo Momolo*, Frizziero Attilio; *El Conte Valier*, Tagliaferri P.; *Tomaso, nonzolo*, Alfiero Federico; *Un vecio de l'Ospedaleto*, Vianello Giovanni: a Venezia nel mese de Otobre, a San Zanipolo.

Il canto XXXII dell'Inferno di Dante detto da Girardi Gioachino. — *La Sirena*, un atto in versi di Giuseppe Giacosa. Esecutori: *Elena*, Albèri E.; *Marco*, Girardi G.; *Federico*, Bergamo L.; *Un domestico*, Vianello G. — *Una tazza di thè*, farsa in un atto. Vi agiranno la sig.ra Linda Dalin ed i signori Alfiero Federico, Gianella Umberto, Caputo Giovanni.

La Banda dell'Istituto dell'Orfanotrofio Maschile, diretta dal maestro Mainello Giovanni, gentilmente concessa dalla Presidenza della Congregazione di Carità, suonerà negli intervalli scelti pezzi musicali.

I prezzi sono così fissati: Ingresso platea e 1.a Loggia lire 1; 2.a Loggia cent. 70 — Loggione cent. 50 - Ingresso con posto a sedere: Platea e I. Loggia L. 2 - II. Loggia L. 1.50.

I pochi biglietti disponibili sono in vendita presso il negozio di Musica del cav. Ettore Brocco, in Merceria dell'Orologio; ed alla sera della rappresentazione presso i bigliettari del Teatro.

Non dubitiamo che dato lo scopo filantropico e patriottico che si propongono i giovani Filodrammatici, la loro bellissima iniziativa sarà coronata da un'ottimo esito.

"La fuga d'Angelica„

Per lo spettacolo studentesco a beneficio del Comitato veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, hanno ceduto il palco al Comitato i seguenti signori proprietari: Brusomini, Zannini, Santini, Grünwald, Keller, Jesurum, Salom, Società Grandi Alberghi, Friedemberg, Tornielli, Franchetti, Trentinaglia, Fornoni, Stucky, Bianchini, De Chantal, Papadopoli, Giovanelli, Milosevich.

Trattengono il palco versandone l'importo i signori proprietari: Charmet Padoan, fratelli Luzzatto, cav. Levi, Wallis Mocenigo, Sullam Bismark, Benedetto Sullam ed il Municipio.

La Contessa Wallis Mocenigo versò lire 50 quale offerta al Comitato studentesco aggregato al Comitato veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Una cerimonia religiosa funebre pei caduti in guerra

Ieri mattina alle 10 nella chiesa di San Michele in Isola, dietro iniziativa dell'Arciconfraternita della Misericordia, venne celebrata una solenne funzione funebre, in suffragio dei caduti nelle terre di Libia. All'invito dell'Arciconfraternita rispose numeroso il popolo veneziano, che, in unione alle autorità civili e militari, affollò il tempio.

La chiesa del Cimitero era tutta parata a lutto; sulla porta si leggeva la seguente iscrizione:

Ai prodi soldati italiani - che per la Patria - caddero sulle barbare arene d'Africa - eroicamente pugnando - L'Arciconfraternita della Misericordia di Venezia - implora dal Dio degli Eserciti - pace eterna.

Presso il tumulo rendevano servizio d'onore le rappresentanze del 71. fanteria, del 4. Genio, del 5. artiglieria da costa e del Corpo RR. EE.

Le autorità avevano preso posto nel coro dell'altar maggiore. Notiamo: il co. Valier per il Sindaco, il co. Nani Mocenigo per la Deputazione Prov., il comm. Diena per il Consiglio Prov., il consigliere Scarpa per il Prefetto, il colonnello Tromby per il comandante del Presidio, il Sostituto procuratore generale cav. Zanchetta, il Presidente del Tribunale co. Lupati, col giudice avv. Marsoni, il cancelliere del Tribunale cav. Cortelazzo ecc. Erano pure presenti il cav. Spadari, Presidente dell'Arciconfraternita della Misericordia con grandissimo numero di confratelli e coi membri del Consiglio co. Nani Mocenigo, avv. A. Tessier, cav. Morchio, sig. Tesser e sig. Baldo; il co. Passi Guardian Grande dell'Arciconfraternita di S. Rocco, il sig. Santino Vianello Guadian Grande dell'Arciconfraternita del Carmine, l'Ispettore del Cimitero sig. Turola, una rappresentanza con bandiera del Circolo della G. C. I. S. Marco, della Cassa di M. S. fra operai dell'Associazione Monarchica, dell'Associazione dei Veterani 48-49 pure con bandiera. Alla bandiera dei veterani, che era portata dal cav. Mantovani, facevano scorta i signori cav. Goggio, cav. Chiarena, cav. Gambillo e cav. Fiori.

Dai Padri del Cimitero venne recitata l'Ufficiatura dei defunti, quindi il Padre Provinciale dei Minori celebrò la Messa funebre che venne accompagnata dal canto Gregoriano. Lo stesso Padre Provinciale, impartì poi l'assoluzione al tumulo.

Così ebbe termine la cerimonia.

La conferenza Flamini alla "Dantesca„

La seconda delle conferenze indette dalla Società Dantesca di Venezia ebbe ieri esito brillantissimo come la prima. La sala del Circolo Filologico accolse alle cinque un pubblico fitto intellettuale elegantissimo. Il prof. Flamini svolse l'annunciato tema: La raffigurazione dantesca dell'Inferno con calda e dotta eleganza dando dell'Inferno di Dante una chiara visione, mettendolo in correlazione con le precedenti concezioni dell'Inferno; svelandone l'organica ed armonica struttura per ciò che concerne la distribuzione delle pene e dei dannati. Il discorso bellissimo fu alla fine vivamente applaudito.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

La conferenza del prof. Edoardo Maragliano sul tema *Gnosce te ipsum* avrà luogo mercoledì 20 corr. e non martedì come per errore fu ieri stampato.

Disgrazia in Marittima

Tagliapietra Giuseppe di anni 57 scaricatore marittimo abitante a San Martino 2608, mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo carico di carbone, veniva colpito accidentalmente al piede destro da una lamiera di ferro che gli produceva una forte contusione con ematomia.

Venne prontamente medicato al posto di soccorso della croce rossa, e poi con la lancia della medesima fu trasportato alla sua abitazione.

Le ferite di rasoio di uno sconosciuto

Iermattina appiedi del ponte di S. Antonino fu rinvenuto disteso a terra un individuo, che perdeva sangue da due ferite al collo.

Alcuni cittadini lo portarono nella farmacia Bötner, dove gli furono praticate le prime cure. Avvertita la Questura, si recò sul posto il delegato di Castello Messana, il quale ordinò il trasporto dell'individuo all'Ospedale.

Tale trasporto venne eseguito dalla *Croce Azzurra*, con la scorta di una guardia di città.

Il ferito era iersera ancora sconosciuto; i colpi di rasoio riscontratigli al collo non sono di alcuna gravità. E' probabile se li sia inferti da sè a scopo suicida.

Un altro ferito di rasoio

Ieri notte alle ventitrè si presentava alla porta dell'ospedale civile il facchino dello stazio di San Canciano Giacinto Rossetto di anni 40 abitante in calle del Fumo 5131.

Per questioni avute in famiglia aveva tentato di suicidarsi tagliandosi con un rasoio leggermente la pelle delle braccia.

Venne medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il rasoio venne sequestrato.

Dalle Provincie del Veneto

Agli elettori del I. collegio che risiedono nel Veneto

Elettori del primo Collegio di Venezia, che amate il buon nome di Venezia italiana e che risiedete fuori della vostra città, ricordatevi che avete l'obbligo imprescindibile di accorrere Domenica prossima 24 marzo alle urne per deporvi la vostra scheda col nome di PIETRO ORSI *ch'è il candidato della causa nazionale contro l'assertore dei diritti dei turchi. Mettetevi in relazione per informazioni e schiarimenti coi comitati elettorali dei quali in altra parte del giornale troverete l'indirizzo e non obliate che tutta quanta la Penisola, rappresentata da tutto quanto il Parlamento nazionale che ha messo alla porta Elia Musatti con un respiro di sollievo, attende che Venezia compia il suo dovere.*

VENEZIA

Il solenne Te Deum in onore dei Sovrani

MIRANO — Ci scrivono, 18

L'altro giorno, il rev. Arciprete don Luigi Semenzin inviava questa lettera all'illustrissimo sindaco Comm. Paolo Errera:

« Mi pregio avvertire la S. V. Ill.ma che Lunedì 18 corrente alle ore 11 in questa Chiesa Arcipretale si canterà il *Te Deum* per ringraziare Iddio di averci preservato le preziose vite dei nostri Sovrani e risparmiato alla nostra patria un gravissimo lutto. »

Alla patriottica iniziativa del Rev. Arciprete Autorità e Rappresentanze delle locali istituzioni di buon grando aderirono.

Un manifesto affisso per il paese invitava i cittadini ad accorrere compatti al Tempio per manifestare i sentimenti della più profonda indignazione contro l'infame attentato e della più viva esultanza per la incolumità delle LL. MM. il Re e la Regina. Il manifesto terminava così: « Concittadini! — Mirano eminentemente patriottica e sempre gentile non deve, specialmente in questa circostanza smentire la sua fama.

« Dio benedica i nostri Sovrani e la fede nel Signore degli eserciti presieda ai nuovi gloriosi destini d'Italia ».

Mirano ha risposto degnamente ed entusiasticamente all'appello. Le case e gli uffici erano imbandierati; sul pennone della piazza sventolava il tricolore.

Alle ore 11, partendo dal Municipio, si forma il corteo. E con la musica in testa, tra due fitte ali di popolo, la lunghissima schiera di alunni e alunne del nostro Comune e delle RR. Suore Canossiane, i reduci con bandiera e le Autorità tutte e le rappresentanze, si recarono alla Chiesa Arcipretale per il *Te Teum*.

All'ingresso delle Autorità l'organo suona la Marcia Reale.

Appena possiamo trovare un po' di posto nel tempio, diamo uno sguardo intorno e vediamo la quantità di gente ivi convenuta.

La Chiesa è letteralmente gremita.

Notiamo: il Sindaco Comm. Errera con gli assessori comm. Sorgato, cav. dott. Salvioli, Cappelletto e Perale; i consiglieri Lucon, Busetti Luigi, Marchi e Favaretto (il consigliere Toffano aveva scusato la sua assenza con patriottico telegramma), il segretario comunale cav. dott. Berengo, rag. Bigarella, ing. Muneratti e gli impiegait Greggio, Meneghelli e Sartori; i valletti municipali, e i vigili; il Pretore dott. Lucerna, il cancelliere Zanoni, l'agente delle imposte Peroni, il Delegato di P. S. Menichini, il prof. Mion per l'Istituto Mariutto, Morbiatto della Congregazione di Carità, Aurelio Busetti dell'Ospitale, Prosdocimi Emilio per l'Asilo Infantile, Ongarello, Moggian e Bottacin per il Tiro a segno; Marcuglia, Simoncelli e Michieletto pei Reduci, Melli per l'Azienda elettrica, Costantini e Collavo per i Molini di Sotto, Cappelletto per la fabbrica di scope, Perale per la fornace, Gino Collavo per il Consorzio, Vincenzo Bettoni per l'Esattoria, Franco Bettoni ed il maestro Salvadego per la Filarmonica; Arnould per la Dispensa Tabacchi, cav. Girardi pel Dazio; il Direttore prof. Galzignato con tutto il Corpo insegnante maschile e femminile e tutti gli alunni delle Scuole, maestre e ragazzini dell'Asilo; le R.R. Suore e le Convittrici delle Canossiane, una rappresentanza della Società Operaia, degli Esercenti, della Banca Popolare e della Cassa di Depositi e Prestiti; il Maresciallo dei RR. CC. ed i militi in alta tenuta.

Abbiano notato inoltre il cav. Donandi, sindaco di Pianiga, il cav. Cattelan, sindaco di S. Maria di Sala, il cav. Zanetti, sindaco di Salzano, il nob. Albuzio assessore di Zero Branco, il cav. Barbiero, sindaco di Trebaseleghe unitamente ai rispettivi segretari Cariolato, avv. Olivieri e Gallo.

Importante riunione di Sindaci

Oggi i sindaci dei Comuni del distretto di Mirano unitamente a quello di Trebaseleghe, Zero Branco e Piombino Dese (comuni già componenti la Provincia di Padova prima del compartimento territoriale 1853), si riunirono presso il locale municipio per opportuni accordi relativamente ol loro credito per il Fondo sociale Lombardo-Veneto.

Le rappresentanze intervenute deliberarono di presentarsi tutte in massa personalmente alla Deputazione Provinciale di Padova per provocare un sollecito riparto, ed ottenere ciascuna la quota spettante al proprio Comune.

Regio Istituto Nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

In un periodico settimanale abbiamo letto, accanto ad una lettera del « Tomaso », la notizia del collocamento a riposo, domandato insieme con la corrispondente pensione, dal Preside del nostro R. Istituto Nautico. A questa notizia facevano seguito alcuni apprezzamenti personali, improntati a lodi amplissime, che noi non ci sentiremmo in caso di sottoscrivere con tranquilla coscienza senza ampie e determinate riserve.

Potremmo chiedere se l'istanza di collocamento a riposo sia stata presentata in un momento veramente opportuno, ora specialmente che, essendo stata invocata una inchiesta sulle cose del nostro R. Istituto Nautico, il Preside dovrebbe rimanere al suo posto sia per fornire tutte le necessarie spiegazioni e scagionarsi eventualmente delle responsabilità che potrebbero ricadere su di lui, sia per sollecitare l'inchiesta stessa, qualora questa tardasse a venire.

Questo potremmo chiedere. Ma non insistiamo. Il Preside domanda di andarsene: e a noi non resta che di augurargli *toto corde* un felicissimo viaggio.

Rimane pertanto da esaminare l'opera della Giunta di vigilanza. Noi veramente non abbiamo ancora pienamente compreso come mai da oltre tre anni tutte le funzioni della Giunta di Vigilanza si sieno accentrate in due sole persone, cioè nel Preside e nel vice-presidente della Giunta di Vigilanza, senza che sieno mai intervenute o rinunzie o deleghe o mandati in proposito. Non arriviamo a capire come mai possano ritenersi valide le deliberazioni prese da una Giunta di Vigilanza, che non è stata mai nè convocata nè interpellata in veruna guisa. Non arriviamo infine a capire per quali reconditi e misteriosi motivi tutti gli altri membri della Giunta di Vigilanza sieno stati messi in disparte con la più aperta e irriverente violazione dei Regolamenti.

Il Ministero, con una risibile mossa, invita un professore a giustificarsi di articoli che non ha nè scritti nè inspirati, e lascia invece correre, anzi dormire la domanda per una inchiesta suffragata da fatti precisi e documentati e non cura di spiegarsi come mai agli inconvenienti lamentati dalla pubblica stampa non sieno state opposte smentite nè solenni nè magre, nè totali nè parziali.

Eppure, volente o nolente il Ministero, si dovrà pur sciogliere il nodo di una simile questione e dimostrare in piena luce che non è lecito violare impunemente leggi e regolamenti, anche se il Ministero con una stupefacente noncuranza permette enormità simili e non ritiene dover suo, dopo tante pubbliche proteste, approfondir le indagini e mettere le cose a posto dimenticando che già da un pezzo abbiamo spazzato via dall'Italia i Borboni.

MIRA — Ci scrivono, 18

Beneficenza. — In memoria della defunta signora Antonia Brajou offersero pro erigenda Casa di Ricovero: lire 5 il signor Sante Favaretto e lire 5 il signor Emilio Sattavin, ed in memoria dell'ev stradino comunale Berto Giovanni lire 5 il cav. Giovanni Faravetto.

Un nuovo dirigibile a Calampton?

MESTRE — Ci scrivono, 18

Il battaglione di stanza a Roma, del Genio specialisti, sta confezionando il nuovo dirigibile *M. 1* il quale verrebbe poi collocato nell'areoscalo di Campalton.

Il nuovo dirigibile avrebbe una navicella divisa in due riparti, o scompartimenti, l'uno riservato ai manovratori e l'altro agli osservatori.

Il nuovo dirigibile *M. 1.* (o Massimo 1. come lo chiamano i tecnici) avrebbe la capacità di diecimila metri cubi.

MUSILE — Ci scrivono, 18

In questi giorni il Consorzio di Croce di Piave, premiato con medaglia d'oro dal Ministero di A. I. C., ha inaugurata colle forze idrauliche del Cellina, la elettrizzazione delle sue macchine idrovore, con splendido risultato, e fra poco altre private bonifiche, attuate nel Comune, ne seguiranno l'esempio.

Ne va data lode alla Deputazione del Consorzio ed al progettista ing. Voltolina, che con tanta sollecitudine e zelo ha compiuto quest'opera, la quale inizia nel nostro distretto l'èra della affrancazione dagli enormi tributi, dei quali il mercato dei carboni esteri aggrava ed opprime la agricoltura nazionale.

BURANO — Ci scrivono, 18

Pro caduti in Libia. — Nella chiesa Parrocchiale, riccamente adobbata a lutto a cura del Circolo giovanile cattolico, ebbero luogo ieri solenni esequie a suffragio dei caduti nella guerra italo-turca.

Tutte le autorità civili e militari intervennero con la bandiera del Comune ed un popolo numeroso vi accorse animato da quei sentimenti di pietà verso i nostri soldati che, cadendo da eroi, seppero imprimere a caratteri indelebili nella gloriosa storia d'Italia un'altra pagina luminosa di esempi e valori.

Attorniavano il tumulo adobbato di trofei e bandiere, quattro carabinieri in grande divisa ed una Compagnia di guardie di Finanza.

Dalla Schola Cantorum « Pio X » di Venezia venne cantata la messa che fu celebrata dal parroco Costantini.

Oltre alla bandiera del Comune, v'era quella delle associazioni cattoliche di Burano e della Società di M. S. Concordia.

Alle dodici e mezza, la mesta cerimonia ebbe fine.

ROVIGO

Per una grande rete tramviaria

Roma, 18

Oggi alle ore 15 il Ministro dei LL. PP. on. Sacchi ha ricevuto la deputazione provinciale e la rappresentanza politica delle provincie di Rovigo, Mantova, Ferrara, Padova, Vicenza nonchè i sindaci di Rovigo, di Adria e di Ostiglia.

La commissione ha sottoposto al Ministro le deliberazioni prese dalla provincia di Rovigo per la costruzione ed esercizio di una rete ferroviaria di oltre 200 Kilometri che sarà la maggiore d'Italia. I presenti hanno illustrato al Ministro l'importanza economica della rete e la sua assoluta urgenza.

L'on. Sacchi si è dimostrato benevolmente disposto ad agevolare ed integrare gli sforzi degli enti locali, promettendo la maggiore sollecitudine dei corpi dello Stato. Discussa preliminarmente la questione finanziaria, l'on. Ministro ha assicurato la sua simpatia e la benevolenza del Governo pel fatto dell'urgenza e della necessità dell'impresa grandiosa, che risponde non solo all'utilità locale, ma agli interessi di gran parte delle regioni veneta ed emiliana.

La commissione nel ringraziare il Ministro della benevola accoglienza ha espresso la sua ferma fiducia che tra breve gli sforzi locali, assecondati ed integrati secondo le promesse del Ministro e dalla cooperazione dello Stato, assicureranno l'attuazione del progetto impazientemente atteso dalla popolazione e che agevolerà con lo slancio al quale risponderà indubbiamente l'opera dei Comuni, in rapporto all'estensione della vasta rete, destinata a portare vantaggi economici ed agricoli portati dalle grandi opere di bonifiche.

ADRIA — Ci scrivono, 18

Dopo l'attentato. — Al generale Brusati, aiutante di S. M. firmato da circa 400 cit-

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.71

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato (Tom Erichsen)

gli sedeva a guisa dei sarti, come resto sedevano i suoi compagni, e cava alle carte con un atteggia- to a lui particolare, poichè disimpe- va il suo ufficio con un solo braccio; stro terminava come un accumina- punteruolo di terso acciaio, la cui a era rivestita da un sughero. Al fianco, però, sedeva un gigantesco geno, il quale gettava man mano le e che il vecchietto gli andava indi- o col sughero del moncherino. Ta- procedeva la partita.

principio Tom corse con lo sguar- alla ricerca del famigerato italiano; essò tosto dal pensarvi in presen- dell'innocente gruppo che non giuo- neppure per denaro.

Tom udiva i loro cavalli pascolanti al del focaraccio e stimò tutta quella una riunione di conduttori di be- ne: si fermò, pertanto, senza timo- alcuno in mezzo a loro.

individuo affetto dal glaucoma al- chio cacciò subito una pistola, mentre Slipper saltò in piedi sulle lunghe sue gambe, imbrandendo un coltellaccio. Ma l'uomo dagli occhiali ordinò ad entrambi di deporre le armi e di sedersi tranquilli; ed entrambi obbedirono senz'altro.

— L'ho già veduto altre volte — egli disse abbassando gli occhiali — e gli sono molto grato, poichè egli non ha interrotto il nostro affare di poc'anzi come qualcuno avrebbe potuto fare. Egli è un giovane bennato e il suo sguardo mi piace. Mi capite, signore? mi piace il vostro sguardo; ma come diamine non sapete aprir bocca?

Tom, chinando il capo, raccontò le sue avventure, alla cui conclusione il piccolo uomo grigio volle stringergli la mano.

— Siete proprio il giovanotto che fa per me — egli disse. — Naturalmente siete un deportato in fuga?

La questione era terribilmente diretta, ma Tom preferì dire tutta la verità.

— Bene, bene, non ci fate caso! — gridò l'ometto grigio. — Non siete poi così un caso isolato come la vostra sensibile immaginazione vi fa credere. Infatti non siete il solo del genere in questo circolo; cosicchè capite benissimo che potete pure alzare il vostro capo e narrarci con fiducia altri particolari. Posso chiedervi, ad esempio, dal servizio di chi siete fuggito?

Tom esitava: e se lo avessero ricondotto indietro?!

— Preferite non dirlo! — esclamò il vecchietto. — E' naturale, è naturale, ma se io indovinassi? Se vi dicessi, ad esempio, che il suo nome comincia per S. e che quello grandioso dato al suo feudo è assai poco giustificato dai fatti, a meno che non si debba convenire che per ogni individuo la propria abitazione è un castello?

L'espressione del volto condannava Tom che era addirittura trasfigurato per lo stupore. I viaggiatori si scambiarono sguardi significativi e cominciarono ad osservarlo con raddoppiato interesse.

— Come mai eravate a conoscenza di ciò? — egli esclamò.

— Non ne sapevo nulla, in verità. Ho soltanto indovinato.

— Ma come?

— Perchè molti sono i condannati che fuggono da quello stabilimento, più che da qualunque altro nella colonia. Oltre a ciò io mi sono accorto che voi soffrite per cinquanta frustate....

— Cento!

— Possibile? e dire che in quella fattoria sono impiegati più condannati che non in tutte le altre insieme. E' proprio un bel luogo! Io ne so qualche cosa ma desidero saperne di più.

Slipper ruppe in una risata.

— Ma non dovete abbattervi per un centinaio di scudisciate — soggiunse il vecchietto grigio con la sua voce insinuante e carezzevole. — Il mio amico dall'occhio matto, qui presente, ne ebbe mille e seicento in tre anni, nella stessa fattoria, prima di venire con me. Che cosa ne pensate? Ma è più che tempo che voi conosciate i miei amici. Quello là è l'Orbo, questo è Slipper, e laggiù vedete De Gruchy che vi guarda in cagnesco; ma non ve ne spaventate perchè ha fatto lo stesso con noi tutta la sera — disse l'ometto grigio, mandando un lampo dai suoi occhi, dietro gli occhiali. — Ma non vi state a tormentare per quel De Gruchy! Il nome del servo è Peter Pindar; egli vi provvederà in un baleno di quanto abbisognate. Il mio nome è Hooky Simpson, ai vostri ordini!

I suoi modi erano stati, in tutto questo discorso, nobili e insinuanti, ma Tom non perdette gran tempo a riflettervi sopra. Egli era tutto assorto nel cercare di ricordarsi ove mai avesse prima di allora udito il nome di Hooky Simpson. Non era però giunto a nulla quando il servo indigeno gli pose dinanzi sapone e acqua e gli apprestò del montone arrosto, che lo fece tacere per un poco.

Nel frattempo anche i suoi compagni tacevano, attizzando il fuoco e accendendo le loro pipe con i carboni accesi, mentre riposavano i loro occhi su Tom, che stava mangiando, osservandolo attentamente. Fu questi che divenne comunicativo quando ebbe finito il suo pasto. Ad un tratto, poi, quando se ne sovvenne, egli raccontò ai nuovi camerati la raccapricciante scoperta fatta poco fa fra quegli stessi alberi.

L'effetto della narrazione fu abbastanza curioso. Nè Hoolky Simpson nè occhio vetrino, nè Slipper sembrarono per nulla sorpresi o turbati; ma De Gruchy mostrò dei denti bianchi al par di quelli del cadavere e li digrignò orribilmente; e Hooky Simponson fissò i suoi occhiali su De Gruchy, protraendosi alquanto innanzi.

— Io credo — disse Tom — che sia opera di quel famigerato brigante italiano.

Tutti, meno De Gruchy, ruppero in una sonora risata.

— E quando vidi dapprima il vostro fuoco — aggiunse Tom — pensai che voi foste della sua banda!

Tutti, meno De Gruchy, risero anche più clamorosamente di prima. De Gruchy nascose nelle mani il suo volto tetro, e l'ometto grigio alzò il suo moncherino chiedendo silenzio.

— Siamo precisamente noi! — egli disse.

— Come? addirittura dei briganti?

— Proprio la banda di cui parlate.

— E allora ove è il terribile italiano?

— Lo avete visto da voi stesso, circa un'ora fa!

(Continua).

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

tadini venne spedito il seguente telegramma: « Preghiamo V. E. significare ai Sovrani che il nostro profondo affetto per essi violentemente offesi dall'infame attentato prorompe in un grido di esecrazione per il miserabile assassino, si esalta in un impeto di gioia per la evitata sventura e nei sacrifici e le fortune del passato, nel sangue e la gloria di quest'ora, nelle auspicate grandezze dell'avvenire congiunge in un solo voto di devozione e di fede la Patria che sale e il Re generoso e veggente che l'accompagna verso il suo invidiato destino. »

BELLUNO

Consiglio Comunale

Il contegno del Sindaco dopo l'attentato

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Sotto la presidenza del Sindaco, avvocato Fracesco Frigimelica, l'altra sera, presenti 19 consiglieri, ha avuto luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale.

Poichè l'avv. Frigimelica non prende la parola per mostrare indignazione in seguito all'attentato ai Sovrani, come avrebbe fatto qualunque Sindaco, il consigliere Alessandro De Luca dice: « In questa assemblea che è della cittadinanza e del popolo Bellunese la legale rappresentanza, voglio esprimere tutto l'orrore che ci colpì nel sentire come un dissennato malfattore abbia tentato alla vita del Re d'Italia, deplorando l'atto insano propongo che si mandi, almeno ora, un telegramma di congratulazione per lo scampato pericolo al capo dello Stato.

Il Sindaco assicura di avere già mandato un telegramma e si unisce al consigliere De Luca nel deplorare il fatto « non per « un senso di servile omaggio, ma perchè « devesi rispetto alla vita umana e perchè « il Capo dello Stato ha ideali moderni e « comincia ad attuare il programma di e« guaglianza e di rigenerazione del po« popolo. »

Il Consigliere Perera si associa alla proposta del De Luca e dice di desiderare che venga comunicata a Roma la manifestazione del Consiglio.

Il contegno del Sindaco è stato oggi oggetto di vivi commenti.

Si passa poi all'esame del bilancio preventivo che viene approvato dopo qualche approvazione.

In seduta segreta, viene nominato cancelliere del giudice conciliatore il signor Giovanni Zebellin.

La estrazione dei giurati

Stamane, in Tribunale, sono stati estratti i giudici che dovranno prestar servizio nella sessione prossima della Corte di Assise.

Giurati ordinari: Bogo Torquato, Belluno; Doreguzzi Antonio, Feltre; Doreguzzi Felice, Feltre; Alfarè Giovanni, Belluno; Turra Domenico, Rocca di Arsiè; Mimiola Aurelio, Feltre; Reato Ernesto, Sovramonte; Fabris Carlo, Belluno; Roncan Luigi, Puos di Alpago; Barcelloni ing. Vincenzo, Belluno; Guarnieri dott. Giacomo, Feltre; Della Lucia Guerrino, Voltago; Sammartini dott. Antonio, Belluno; Burzei Luigi, Ospitale; Arlotti Carlo, Belluno; Cattaruzza Lodovico, Auronzo; Marchetti Angelo, Belluno; Nora Tomaso, Longarone; Lazzarin Angelo, Forno di Zoldo; Sartori ing. Guglielmo, Belluno; Kratter Gioachino, Sappada; Fossali Beniamino, Sedico; De Luca Giovanni, Belluno; Bee Giovanni, Zorzoi; Bonsembiante Catullo, Feltre; Quadri Giuseppe, Belluno; Zebellin Gio. Batta, Belluno; Gio. Batta Fiori, Calalzo; Piller Giulio, Sappada; Cervellini dott. Francesco, Belluno.

Complementari: Coletti Antonio Contin, Pieve Cadore; Servi rag. Oreste, Feltre; Zampol Osvaldo fu Luigi, S. Pietro Cadore; Agnoli Giovanni, Valle Cadore; Protti cav. Gustavo, Longarone; De Toni Giuseppe, Belluno; Banchieri avv. cav. Giuseppe, Feltre; Agnoli cav. Giuseppe, Ospitale; Mazzucco Giacomo, Longarone; Barnabò cav. Angelo, Auronzo.

Supplenti: Colle ing. Gino, Crosara Ciro, Zuppani co. Luigi, Gava Luigi, De Vei dott. Antonio, Prosdocimi Francesco, Cibien Enrico, Pegoraro Guerrino, Casagrande Francesco, Zanussi Bruno, tutti da Belluno.

FELTRE — Ci scrivono, 18

Pro caduti — Ieri ebbe luogo nella nostra cattedrale la Messa funebre in suffragio dei prodi caduti nel territorio libico. Alla presenza del Commissario profettizio, del R. Pretore, della ufficialità, dei soldati di artiglieria, degli alpini, dei Reali Carabinieri e di una moltitudine di popolo, celebrò il M. R. Mons. Cricco, decano del capitolo, il quale finita la sacra funzione pronunciò dalla gradinata dello altar maggiore un bellissimo discorso di occasione.

Fu molto notata l'assenza della intera Giunta municipale.

PADOVA

Per la prossima fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 18

In Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, si è riunito apposito comitato per la compilazione di un programma di festeggiamenti nell'occasione della prossima fiera del Santo. Si stabilì d'organizzare una stagione di Corse al Trotto nella pista di Prato della Valle.

Si è provveduto poi alla nomina di due Sottocomitati:

a) uno per la parte tecnica e cioè: compilazione dei programmi delle corse e per tutto quanto s'attiene alle corse stesse, e di questo furono chiamati a far parte i signori Centanin dott. Mansueto, Trieste ing. Giuseppe, Vaccari cav. Guido, De Lazzara co. Francesco e Treves dei Bonfili bar. Gastone con facoltà di aggregarsi altri competenti in materia e di scegliere fra loro, in conformità all'art. 5 del regolamento dell'Unione ippica italiana, i tre commissari.

b) L'altro per il lavoro necessario al conseguimento dei mezzi finanziari e questo venne composto dei signori Giusti co. ing. Francesco, co. Durini Giuseppe colonnello del 4. « Genova », Baggio Giuseppe pel Club Ignoranti, Callegari Priuli Antonio, Grigolon Gaetano, Fiorazzo cav. Vittorio, De Benedetti dott. Gino, Corradini Silvio.

I ladri visitano un magazzino di mercerie

Una audace impresa ladresca fu consumata stanotte in danno dell'ex ditta Backer cui è succeduto da parecchio tempo il cav. Antonio Fraudo.

Ignoti ladri aperta con chiave falsa la porta del magazzino sito in via Galileo Galilei, vi si introdussero asportando quanto di meglio poterono rinvenire.

Stamane il direttore sig. Matteo Marsiglio recatosi ad aprire il negozio, s'accorse della poco gradita visita.

Denunciato il fatto in Questura si recarono sul posto gli agenti di P. S. che iniziarono le prime indagini.

Il bottino fatto dai ladri, consistente in oggetti di lana, ammonta alla rispettabile cifra di lire 2000.

Gli esami all'Università

L'orario per gli esami della sessione di aprile della nostra Università è stato così stabilito:

Facoltà di medicina

16 aprile, ore 8.30: Chimica generale — Ore 15: Patologia generale, patologia speciale chirurgica, patologia medica.

17 aprile: Anatomia patologica pratica — Clinica ostetrica.

18 aprile: Istituz. d'anatomia pat., materia medica.

19 aprile: Clinica dormosifilopatica, clinica medica, fisiologia.

20 aprile: Anatomia topografica, anatomia umana, igiene, zoologia.

21 aprile: Clinica psichiatrica, clinica pediatrica, medicina legale.

Facoltà di scienze

15 aprile, ore 10: Disegno d'ornato, d'architettura e di macchine — Ore 14: Fisica sperimentale, fisica terrestre, mineralogia — Ore 15: Geometra analitica, geometria superiore, meccanica superiore, teoria dei numeri.

16 aprile, ore 8.30: Chimica docimastica, chimica fisica, chimica generale, elettrochimica — Ore 10: Fisica complementare, fisica matematica. — Ore 15: Geometria descrittiva, geometria proiettiva, matematiche superiori.

17 aprile, ore 9: Analisi infinitesimale, analisi superiore. — Ore 14: Matematiche speciali. — Ore 15: Botanica.

18 aprile, ore 14.30: Analisi algebrica. — Ore 15: Geografia fisica, geologia. — Ore 16: Paleontologia.

19 aprile, ore 10: Antropologia.

20 aprile, ore 14: Jodozia ed anatomia comparata. — Ore 15: Astronomia, geodesia teoretica.

La morte dell'avv. comm. Paresi

Il comm. Francesco Emilio Paresi si è spento.

La inaspettata notizia sparsasi nelle prime ore di stamane ha suscitato un senso di sorpresa e un rimpianto infinito. La catastrofe è arrivata inattesa a gettare lo strazio nella famiglia, nella larga schiera di amici che erano legati da affetto sincero al povero scomparso.

Francesco Paresi aveva solo 56 anni. Coprì molte cariche. Fu nominato consigliere del Comune di Padova nel 1889 e sedette poi sempre in Sala Verde fino al 1899. Coperse per lunghi anni (sindaco il conte Vettor Giusti la carica di assessore al Dazio e alla Polizia, e in questi dicasteri lasciò larghe e non cancellabili traccie della sua mente riformatrice e savia, della sua operosità infaticabile.

Nel 1899, dopo le dimissioni del conte V. Giusti, il comm. P. E. Paresi tenne le redini del Comune per parecchi mesi con energia e con tatto veramente degni di plauso.

Fu anima e duce della Società di M. S. fra militari in congedo, della Società Mandamentale pel Tiro a Segno, della Società Ginnastica e Sport del Subcomitato della « Croce Rossa »; consigliere e da ultimo vice-presidente della Società di Solferino e San Martino, membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa, sindaco di Vigodarzere, ufficiale zelante degli Alpini, Censore della Banca d'Italia, Legale della Banca Veneta.

Il comm. Paresi venne stamane commemorato in Tribunale.

L'avv. Ortolani chiesta la parola disse: « Permettete, signori del Tribunale, che io, a nome del collegio di difesa porti il tributo di riverenza e di omaggio alla memoria del compianto comm. Francesco Paresi, morto improvvisamente stanotte. Egli era combattente in altri campi giudiziari, più tranquilli e più sereni, nondimeno pur da noi lontano, avemmo modo di ammirarne la dottrina, il valore e l'altissimo senso di rettitudine, cui ispirava la sua attività professionale. Fu, sovratutto, cavaliere invitto e generoso dell'ideale della patria e tutti lo ricordiamo ammirati e riconoscenti organizzatore singolarmente infaticabile di quelle falangi della Croce Rossa, che, sul campo della guerra e dello sterminio, han recato conforto e assistenza ai soldati combattenti per la forza e la grandezza d'Italia. Onore al collega e al professionista: nel rendergli omaggio sentiamo di interpretare il sentimento di tutto il Fôro padovano. »

Si associò con nobili parole il sostituto procuratore del Re avv. Brisotto.

Alla Pretura del II.o Mandamento l'avvocato comm. Paresi fu commemorato con nobili parole dagli onorevoli Indri, Bizzarini e Compostella.

Il Pretore avv. Caffo si associò alle espressioni di compianto.

Da parte nostra inviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio alla desolata famiglia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 18

Funerali. — Nella vicina Rustega ebbero luogo i funerali del tanto compianto Guido Legrenzi. Di cuore generoso, buono e gentile con tutti, egli era amato e stimato da ogni ceto di persone. I suoi funerali riuscirono imponenti per concorso di autorità e di popolo. Alla cara salma diedero l'estremo saluto il maestro Gattolini Pietro e l'assessore Giovanni Macola, il quale con parola franca e forbita tratteggiò la simpatica figura dell'estinto, facendone risaltare le esimie doti.

Valga si spontanea dimostrazione di affetto a lenire il cordoglio della desolata sposa, degli inconsolabili fratelli e dei parenti tutti.

TREVISO

Funerali Algise

TREVISO — Ci scrivono, 13

Seguirono oggi alle 16.30 imponentissimi i funerali del prof. Stefano Algise. Bella tempra di studioso e di educatore aveva diretto per molti anni il nostro Istituto Tecnico Riccati. Era stato corrispondente dell'Ateneo Veneto, sopraintendente scolastico, consigliere comunale ed assessore di Carbonera, consigliere di amministrazione dell'Asilo Garibaldi. Militava nelle file del partito liberale monarchico.

I suoi funerali oggi riuscirono un vero plebiscito. Ai cordoni della bara erano l'onorevole senatore Minesso presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Monterumici presidente della Deputazione Provinciale, il conte Francesco di Rovero, l'on. Tonello assessore comunale in rappresentanza del Sindaco, il prof. Tischer direttore dell'Istituto Tecnico Riccati, il prof. Grillo preside del Liceo Canova.

Seguono la bara un lunghissimo stuolo di amici, numerose bandiere, numerosissimi studenti dei varii istituti cittadini, le rappresentanze dei collegi, molte carrozze padronali.

La bara era preceduta da numerosi preti salmodianti.

Alla desolata Famiglia dell'Estinto le nostre vive condoglianze.

Il tenente Bon aggravato

Un telegramma delle Autorità Militari ha portato oggi la notizia che il tenente N. H. conte Marino Bon ferito nel cobattimento del 12 a Bengasi si è aggravato. Auguriamo che la forte fibra del distinto ufficiale abbia a vincere il grave male.

L'assemblea della Croce Rossa

Si è riunita ieri alle 15 l'Assemblea generale dei soci della Croce Rossa. Presiedeva il generale comm. Clericetti che commemorata la compianta dama contessa degli Azzoni Avogadro ed il vice-presidente della scuola infermiere dott. Cevolotto, diede la parola al rag. De Paoli.

Il De Paoli disse della nomina dei delegati comunali, della scuola delle infermiere, del personale direttivo, del materiale, e della beneficenza. Passò quindi alla esposizione delle cifre del Bilancio. L'assemblea approvò alla unanimità il resoconto morale ed il conto consuntivo 1911. Si procedette quindi alla nomina dei Revisori dei conti. Riuscirono eletti il rag. Dostench, il rag. Cason ed il signor Maggioli. Sorteggiati poi tre consiglieri sortono: il dott. C. A. Ricci, il signor De Dono, ed il signor Ferretto.

Vengono da ultimo nominate la vice-presidentessa e tre dame nelle signore contessa De Lutti-Felissent e Marchetti Segrè, Vianello Tramontini, Lettis Pagello.

La seduta fu poi tolta.

La beneficenza del Carnovale

Il Comitato cittadino radunatosi ieri dovendo procedere alla distribuzione tra le Opere Pie cittadine del ricavato netto dai festeggiamenti carnevaleschi in lire 10217,27 ha deliberato le seguenti assegnazioni:

Colonia Alpina Trevigiana lire 2300 — Congregazione di Carità lire 2000 — Asilo infantile « Garibaldi » 1800 — Istituto Turazza 1200 — Casa dei cronici 1517.27 — Casa di Ricovero 300 — Ospitale Civile lire 300 — Patronato Polacco lire 300 — Orfanotrofio S. Luigi lire 300 — Vestizione alunni poveri delle Scuole Elementari lire 200.

L'afta. — Nella decorsa settimana si ebbero a verificare due nuovi casi di afta epizootica nei comuni di Vittorio e di Resana.

Le stalle complessivamente infette sono in numero di due.

Conferenze agrarie. — Nel corrente mese il dottor Ielinoni della Cattedra di agricoltura di Conegliano, terrà corsi serali di conferenze a Oriago, Follino e S. Fior.

Cose della Filarmonica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Ieri, sotto la presidenza del Sindaco cav. Montini, si sono riuniti in Municipio soci, non soci e dissidenti, per cercare il modo di trarre dalla critica situazione in cui si trova, la nostra Società Filarmonica.

Esposero dei lagni l'avv. Polese, l'avv. Maran, e risposero esaurientemente e felicemente il Sindaco facendo appello alla concordia, all'amore del paese e all'istituzione: e il Presidente della Società Filarmonica, che avendo riconosciuto francamente i suoi torti, gettò, come si dice, acqua sul fuoco che incominciava a divampare.

Tutti i presenti, dopo lunga discussione, si accordarono in un ordine del giorno e seduta stante ripresero la loro qualità di soci, firmando nuove azioni e impegnandosi di trovare degli altri aderenti.

Ecco l'ordine del giorno: « Gli intervenuti - prendono atto della dichiarazione esplicita, fatta in questa seduta dall'Ill.mo sig. Prosindaco che la presiede e del Presidente della Società Filarmonica, che la Società « non può continuare senza il concorso dei rinunciatari e possibilmente di nuovi soci. »

ODERZO — Ci scrivono, 18

Neo cavaliere. — (S.) Con recente decreto reale il sig. dott. Antonio Simoni, nostro medico chirurgo, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Benchè in ritardo, la meritata onorificenza ha incontrato il plauso della cittadinanza.

Al neo cavaliere le nostre congratulazioni.

Per le corse al trotto. — (T.) Siamo lieti di poter constatare che le nostre previsioni in merito alla encomiabile iniziativa di pochi volonterosi, di costituire cioè una Società per le Corse al trotto, si sono avverate. In pochi giorni fu completamente sottoscritto il capitale preventivato in lire trentamila.

Domenica, nella sala di questo Palazzo Municipale, convennero numerosi sottoscrittori di azioni e venne costituita legalmente la Società. Il Consiglio di amministrazione risultò composto dei signori Redin co. Antonio, Manfren avv. comm. Giovanni, Vizzotto Paolo, Brasi ing. cav. Luigi, Levada avv. Antonio, Bortoluzzi Giuseppe, Sordoni ing. cav. Antonio, Moro Giuseppe e Bevilaqua Antonio che costituivano già il Comitato promotore. La Società si propone di lavorare alacremente per inaugurare l'Ippodromo nella prossima stagione estiva, indicendo una importante riunione d'apertura.

La pista sorgerà lungo la strada Oderzo-Colfrancui a breve distanza dalla città in una plaga veramente meravigliosa e sarà costruita con opere stabili e secondo le più moderne esigenze dell'Ippica.

VERONA

Altro soldato veronese morto

VERONA — Ci scrivono, 18

Il Sindaco di Roverè di Velo ricevette dal Comando del 79 fanteria un telegramma col quale lo pregava di comunicare alla famiglia del soldato della classe 1889 Marcolini Giovanni, la morte del povero giovane avvenuta nel combattimento del 12 corrente nell'oasi Due Palme a Bengasi, manifestando alla famiglia le più vive condoglianze del reggimento.

Audace furto al castello di Villafranca

Un audace furto fu commesso stanotte in danno dei Fratelli Tommaselli proprietari di un molino a vapore presso il Castello Scaligero di Villafranca. I Tommaselli, venuti ieri in città per la grande fiera, tornavano verso mezzanotte al paese, nella propria vettura, trainata da un focoso cavallo.

Messo a posto l'equipaggio si recarono a dormire. Stamane, scendendo nella scuderia, trovarono la porta scassinata. Il cavallo era sparito. Anche la porta della rimessa era stata forzata, ed era sparita pure la vettura.

Essi denunziarono subito il furto ai carabinieri. Il danno sofferto dai Tommaselli è di circa 1000 lire.

Ingente furto di cuoio

Tre ladri la notte scorsa scalavano il muro di cinta del cortile della conceria di Rossi Ferruccio a Tombetta. Nel cortile si trovano i magazzini-essicatoi, i quali hanno finestre e porte spalancate. I ladri avevano con loro tre sacchi che riempirono ripetutamente di rotoli di pelli, che trasportarono in un campo vicino. Stavano eseguendo l'ultimo viaggio portando delle pelli stese sopra la scala che aveva loro servito per salire il muro, quando nell'estrema strada del paese si imbatterono nei muratori Donardi Cesare e Giovanni, i quali nel vedere le pelli esclamarono: « Quelle lì lè le pelli del sior Rossi ».

I ladri, vistici scoperti lasciarono cadere ogni cosa e si diedero alla fuga. I muratori andarono ad informare i carabinieri che si recarono sul luogo. In un campo vicino si rinvenne tanto cuoio, colà depositato dai ladri, per il valore di quasi tremila lire. I carabinieri arrestarono due individui sospetti.

Investito da un automobile

Il meccanico Giuseppe Girelli che ha il servizio pubblico delle automobili in Piazza V. E., veniva ieri da Parona verso la città su di una vettura, insieme al signor Maddaleno Bonamico, rappresentante di macchine industriali sul Corso V. E.

Giunti allo sbocco della strada di Avesa, si incontrarono con tre giovani che camminavano sul ciglio della strada, verso Parona. Uno di questi, certo Pesa Santo, di anni 22, fonditore, abitante in vicolo Cigno, si accinse improvvisamente ad attraversare la via, a pochi passi dalla vettura.

Il Girelli, visto il pericolo che correva, frenò repentinamente la vettura, ma, data la breve distanza, il giovane venne urtato da uno dei parafanghi e cadde ferendosi al capo.

Venne dal Girelli condotto all'ospedale, ove il dottor Orlandi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Vittima del fuoco

La settantenne Angela Lucchese, abitante in Piazza Corrubio, giovedì scorso, come abbiamo pubblicato, stava nel la cucina della propria casa riscaldandosi i piedi con uno scaldino, quando il fuoco le si comunicò alle vesti ed in breve il suo corpo fu completamente avvolto dalle fiamme.

Alle sue grida accorsero i famigliari i quali strapparono alla vecchia le vesti incendiate, e mediante una lettiga della «Croce Verde» la fecero condurre all'Ospedale.

Essa aveva riportate gravissime ustioni alle gambe ed alla schiena in seguito alle quali il suo stato andò gradatamente aggravandosi, finchè ieri, malgrado le più urgenti cure, la Lucchese cessava di vivere.

VICENZA

Il Consiglio Scolastico

VICENZA — Ci scrivono, 18

Oggi s'è riunito per la prima volta il ricostituito Consiglio Scolastico. Presiedeva il Provveditore agli studi cav. prof. Garello. Assistevano tutti i membri e cioè: l'ispettore cav. Balestra, il Direttore didattico cav. Zoboli, il comm. Tattara, mons. De Marchi, avv. Ronzani, avv. M. Breganze, avv. Morseletto, prof. Cenzatti, prof. Segafreddo, don Peloso, maestro Fantini, prof.sa Magrini, cav. Carrer e avv. E. Sartori.

Dopo opportune parole del Provveditore — che è il Presidente di diritto — si passò alla nomina del vice-presidente. Hanno ricevuto 7 voti ciascuno il comm. Tattara e l'avv. Sartori, cosicchè la votazione è rinviata.

A segretario viene eletta la prof.sa Magrini. A membri della Giunta Scolastica esecutiva — oltre quelli di diritto e cioè il Provveditore, l'Ispettore e il Direttore didattico — riescono eletti l'avv. Morseletto, il dott. Carrer e il maestro Giovanni Fantini.

Artiglieri che partono per la guerra

E' giunto l'ordine dal Ministro della Guerra che partano per il teatro delle ostilità 300 degli artiglieri di montagna che ha sede nella nostra città.

La partenza è fissata per domani mattina alle 10.

BASSANO — Ci scrivono, 18

Le conferenze e lezioni della Scuola libera popolare seguiranno nell'entrante settimana col seguente ordine:

Lunedì 18: Prof. Lorenzo Chini, chiusa del corso di « Letteratura Manzoniana. » — Mercoledì 20: Prof. Benvenuto Cestaro, « I Romanzi di Fogazzaro ». — Giovedì 21: Prof. Lelio Spagnolo, « La Terra » (con esperimenti). — Sabato 23: Prof. Arpalice Cuman Pertile, « Commedie e Maschere del '700 ».

UDINE

Condannati in contumacia

UDINE — Ci scrivono, 18

Oggi la Corte d'Assise composta dal Presidente Castiglioni, dai giudici Canoserra e Pacanello, dal P. M. Tonini e dal cancelliere Febeo, giudicava in contumacia due accusati del processo dei finanzieri di Precenicco.

La guardia di finanza Viselli Giulio, accusata di minaccia a mano armata, veniva condannata a mesi 5 e giorni 45 di reclusione, beneficata dell'indulto per tre mesi e della condanna condizionale per il restante della pena.

Il brigadiere Gervasi Gioacchino, accusato di calunnia, falso, ecc. ecc., veniva condannato ad anni 5, mesi 11 e giorni 15 di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Conferenza Barone

Il giorno 21 corr. al Teatro Minerva, il colonnello Barone, dietro invito della Dante Alighieri e del Comitato di soccorso per le famiglie dei militari in guerra, terrà la sua applaudita conferenza sulla battaglia di Adua.

CODROIPO — Ci scrivono, 18

Elezioni amministrative. — Fra pochi giorni il R. Commissario Prefettizio convocherà gli elettori del Comune per la nomina di 20 Consiglieri. — Mi consta che le elezioni sono fissate per domenica 14 Aprile.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	55.50	52.50	49.75
Termom. centigr. al Nord	6.6	6.9	9.5
Umidità relativa	82	91	96
Direzione del vento	N.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	0.50	0.50

Temperatura massima di ieri 8.9 — minima di oggi 6.0 — Marea: 1.a alta 11.0 — 1.a bassa 5.30 — 2.a bassa 17.30.

La moglie Adele Rosada, i figli contessa Teresita in Martinengo Cesaresco, Antonio, Adolfo, Riccardo, Giorgio ed Adalberto, il genero conte Riccardo Martinengo Cesaresco ed i parenti tutti, partecipano con animo straziato l'immatura morte del loro caro

Cav. PAOLO ANTONINI

avvenuta oggi nelle ore pomeridiane.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 10 e mezza nella Chiesa di Santa Maria Maggiore e la salma proseguirà per Venezia, per essere tumulata nella tomba di famiglia, al Cimitero di San Michele.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare torcie.

Treviso, lì 18 Marzo 1912.

Nelle prime ore del 18 marzo 1912 colto da insidioso morbo ribelle ad ogni cura, rendeva serenamente l'anima a Dio, munito dei Conforti Religiosi, il

Commendatore Avvocato

Francesco Emilio Paresi

Maggiore degli Alpini nella riserva

d'anni 55

La madre Maria Nicoli Paresi, il figlio Tito, la suocera Emilia Rosanelli-Maluta, i cognati e gli altri congiunti, coll'animo straziato da tanta sventura che li colpisce, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno di mercoledì 20 marzo p. v. alle ore 10 partendo dalla Chiesa di S. Giustina pel Cimitero.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori e non pronunciare discorsi.

Si dispensa dalle visite.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Padova, 18 marzo 1912.

Domenica 17 corr. alle ore 23 dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere santamente come santamente visse

DOMENICA RADI

ved. Rogantini

I figli Luigi e Maria, la nuora Antonietta Spadon, i nipotini e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Simeone profeta.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Venezia 18 Marzo 1912.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Wally*. L'opera ha incontrato le vive simpatie del pubblico, il quale è accorso in folla alla seconda rappresentazione ed ha rinnovato — e con maggior calore — il successo della prima sera. Tutti i principali interpreti, la Picciolì, eccellente protagonista — il Carlini, un *Hagenbach* di bella voce e di grande passione, — il Micheli, il Ceccarelli ecc. furono ripetutamente evocati al proscenio, insieme al direttore maestro Preite. — Il successo certamente si rinnoverà questa sera e alle future repliche

Goldoni

Questa sera *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa, con l'attore Betrone nella parte di « Massimo ».

Domani, seconda novità della stagione: *La nostra pelle* di Sabatino Lopez.

Malibran

Come abbiamo annunciato stasera si riapre il teatro *Malibran* pel debutto del celebre trasformista Leopoldo Fregoli.

Il cav. Fregoli svolgerà un programma attraentissimo quanto altro mai e presentato signorilmente.

E' aperto un abbonamento: l'ingresso è di lire una.

La Società Corale "Venezia,,

svolgerà il seguente programma la sera di martedì 19 corr. nel teatro S. Margherita:

Parte I. — « Il Lavoro »: Bolzoni G. - « La Sera »: De Rillè L. - « Siam Grati »: Mendelssohn E. - « Madrigale »: Marenzio L. (1550-1599). - Intermezzo: Romanza per tenore « Occhi di Fata »: L. Denza.

Parte II. — « Lontananza »: Gerosa R. - « Ronda »: De Rillè L. - « Preghiera dei Pastori »: Kreutzer - « I vinti »: Cantù C. A. - Intermezzo, Romanza per tenore, « Cosa è Dio »: G. Concina - Romanza per baritono, « Non l'amo più »: P. Tosti.

Parte III. — « Frescobaldi-Inno »: Veneziani V. - a) « Villanesca »: Donati B. (1540-1603) - b) Zolfanari »: Banchieri A. (1567-1637) - « Madrigale »: Festa C. (1490-1545) - « Bucintoro »: Lotti A. (1667-1740).

N. B. — Gli *a solo* vengono cantati da soci della Società.

Spettacoli e varietà
del 19 Marzo 1912

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Martedì 19 Marzo
Rappresentazioni ore 18.30-20-21.30
Grande successo di tutti gli artisti

ROSSINI ore 21 — « La Wally »
GOLDONI, 21 — Come le foglie.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11 ½

Sciarada a premio

Spiegazione della sciarada dell'11 u. s.
FA-RINA-TA — FARINATA

Solutrici: Luigia Lardera, Maria Tanca, Maria Zilli, Maria Dall'Armi, Enrichetta Rizzo, Nora Schiavi, *di Venezia;* e Lucia Ravà di Milano.

Solutori: Gino Greggio, Giuseppe Piovesan, Pietro Barena, Gio. Batta Gamba Ugo Mattarucco *di Venezia;* e Roberto Bini di Belluno.

Riuscirono premiati il signor Gio. Batta Gamba di Venezia e Roberto Bini di Belluno.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Un grave processo per spionaggio
Un ungherese alla sbarra

Oggi comincerà — e molto probabilmente si svolgerà a porte chiuse — il più importante processo dell'attuale sessione della nostra Corte d'Assise.

Enrico Neumann, ungherese, sarà giudicato sotto la grave imputazione di aver tentato, quale emissario del servizio d'informazioni dello Stato Maggiore Austriaco, di raccogliere gli elementi della difesa del fronte a terra di Venezia.

I lettori ricorderanno come il Neumann nell'aprile dello scorso anno sia stato arrestato alla stazione di Mestre, dal capo stazione stesso, mentre prendeva appunti su di un *carnet* nei riguardi di materiale da guerra che si stava sbarcando dai vagoni. Pare che sia stato trovato in possesso di importanti documenti comprovanti le sue relazioni con l'ufficio di Vienna, di Trieste e di Fiume.

Il Neumann è in condizioni molto gravi di salute: doveva anzi venire operato di appendicite, ma all'ultimo momento, tratto in Ospedale, si rifiutò di mettersi nelle mani di chirurghi. Egli fu, parecchio tempo fa, cameriere al Lido.

Vi sono due periti militari: il maggiore Vaccari ed il tenente di vascello Provana; un perito psichiatra il prof. Muggia.

Presiederà il Presidente Orlandi; sosterrà l'accusa il Procuratore generale Trabucchi.

Alla difesa sederanno gli avv. Pietro Casellati ed Ettore dalla Zonca.

La beneficenza a Venezia

★ Ieri, ventottesimo anniversario della morte del compianto maestro Samuele Levi del fu Abramo, seguì all'Ospedale Civile colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie da L. 50 ciascuna, disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo Scander Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare ai desideri ed onorare la memoria del sunnominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere, degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattie o per subite operazioni, non imputabili a loro colpa. I graziati furono: Gersich Giovanni, Nino Ambrogio, Cipollato Maria, Buso Teresa, Allegretto Carlo.

★ **Al Pane Quotidiano:** Il signor cav. Filippo Fanton offre lire 25.

★ **Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi,** a mezzo del comm. Giacomo Levi, lire 50 da persona benefica. — La presidenza vivamente ringrazia.

★ **All'Ospedale Bambini Umberto I** il Cav. Girolamo Bertotti offre lire 5 per onorare la memoria del compianto capitano Aristide Cornoldi.

★ **Alla Nave-Asilo «Scilla»:** Lire 5 dal colonnello sig. Barone Francesco in memoria del capitano Aristide Cornoldi — Lire 20 dalla signora contessa Amelia Brusomini Naccari per onorare la memoria della Nobildonna Filomena Molin nata Fornier.

★ **All'Istituto Sordo-muti:** Il barone Enrico D.r Levi di Firenze, a mezzo del D.r Ugo Levi, ha elargito lire 50 per onorare la memoria dello zio maestro Samuele Levi nel l'anniversario della morte.

★ **All'Educatorio Rachitici:** Fratelli Cadorin fu Marco lire 200 per onorare la memoria del compianto loro genitore — Dalla signora contessa Teresa Sormani Moretti un sacco di gries ed un sacco di fagiuoli.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio** lire 10 per onorare la memoria del compianto capitano Aristide Cornoldi dalla signora Nina Selvatico e figli.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio per domani 100,90 — Settimanale 100,90.

Borsa di Venezia 18 Marzo

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	860,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1492,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,50 1|2	124,57 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,87	100,95 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,37	100,45 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,46 1|2	25,48	25,24	25,26	3 1|2
Svizzera	100,50 1|2	100,57	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1|2	105,52 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1|2	105,52 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	16	18
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,37	98,35
» » » fine	100	98,45	98,43
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,50	1463,—
Credito Italiano	500	577,—	575,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,50
Banca comm. it.	500	860,50	859,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	412,—	412,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,50
Navigaz. Generale	300	384,—	383,—
Acciaierie Terni	500	1495,—	1494,—
Edison	150	619,—	618,50

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,35	98,30
» » » fine	100	98,45	98,41
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,—	1463,—
Credito Italiano	500	575,—	575,25
Banca Comm. Ital.	500	860,50	852,75
Ferr. Meridionali	500	599,50	600,—
Ferr. Mediterranee	500	411,50	412,—
Navigaz. Generale	300	384,—	383,—
Az. Banco di Roma	100	109,—	109,—
Acciaierie Terni	500	1495,—	1491,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	759,—	765,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,50	266,75

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1463 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1250 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 654 — Immobiliare 300.

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	93,80
Rendita it. 5 0|0	97,30
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	78 11|16
Obb. Lombarde	271,—
Cambio sull'It.	99 —
R. turca unific.	91,85
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,55
Ren. ungh. 4 0|0	93,80
Ren. spag. 4 0|0	95,07
Banca ottomana	681,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6370,—
Lotti turchi	203,50
Rendita Russa	82,42
Ferr. mer. a ter.	595,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	87,65

BERLINO 18	
Cr. Mob. aus. fine	204,25
Deutsche Bank	269,75
Diskonto	188,12
Bochumer	222,—
Gelsen Kirchen	195,87

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	651,75
Lombarde	106,25
Banca anglo-aus.	336,—
Austriache	735,—
Banca Aus.-ung.	1925,—
Napoleoni d'oro	19,75
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	241,37
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	89,95
» » (carta)	89,95
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0|0	89,75
» » 3 1|2 0|0	77,40
Banca dei P. aus.	541,50

LONDRA 18	
N. cons. 2 3|4 0|0	77,1|2
Rendita It. 5 0|0	96,1|2
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	101,1|2
Argento fino	26,91

BERLINO, 18 — Tendenza bassa.
PARIGI, 18 — Tendenza fiacco.
VIENNA, 18 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Marzo — Vap. russo « Velikorossia » cap. Jaute da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze del 18 Marzo — Vap. ital. « Epiro » cap. Storelli per Pireo con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Gelida » cap. Zotti per Trieste con merci — ital. « Doris » cap. Granata per Sfax, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Foylemore » da Barry con carbone.
Ingl. « Stigstad » da Newcastle con carbone.
Germ. « Deutsche Kromprinzessin » da Newcastle con carbone.
Ell. « Velikorossia » da Barry con carbone.
Ingl. « Skipsea » da Hull con carbone.
Ingl. « Ellesmere » da Swansea con carbone.
Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone.
Ingl. « Hiltonia » da Glasgow con carbone.
A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci.
Ingl. « Chlumenky » da Almeria con carbone
Ell. « Grigorios Slatanos » da Braila, cereali.
Ital. « Luigino B. » da Huelva con minerali.

Movimento ferroviario del porto

18 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 87 — Cereali 39 — Cotoni 17 — Varie 120 — Per la Ferrovia 19 — Totale 282.
Scaricati 70.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 22.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	» 5.86	5.88
Marzo Aprile	» 5.86	5.88
Aprile Maggio	» 5.86	5.88
Maggio Giugno	» 5.86	5.88
Giugno Luglio	» 5.85	5.87
Luglio Agosto	» 5.84	5.86
Agosto Settembre	» 5.78	5.82
Settembre Ottobre	» 5.75	5.77
Ottobre Novembre	» 5.73	5.74
Novembre Dicembre	» 5.71	5.72

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI campo S. Stefano, perfetto mezzogiorno, vasto fabbricato con magazzini, ventotto locali, terrazza, altana, lavanderia, ecc., il tutto fornito di ogni possibile comodità moderna. Trattative dirette. Rivolgersi S. Stefano, 3469 di fronte alla chiesa, ore 9-12 ant. - 2-4 pom.

APPARTAMENTO sul Canal Grande affitta Amm. Foscari, S. Canciano.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler.

FITTASI anche subito « Villa Giuditta » distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

AFFITTASI piano ammezzati ad uso studio in Calle degli Avvocati. Per visitarlo e trattare rivolgersi Calle del Dose Santa Marina, 5873 ogni giorno dalle 1 alle 2. — Sono esclusi gli intermediari.

CAMPO S. APONAL, Calle Todeschini, 1225, affittasi stanza ammobigliata con pensione.

Vendite

VILLA SIGNORILE vendesi posizione splendida colli Berici. — Scrivere: Cassetta Postale 122, Vicenza.

VENDESI d'occasione villa nuova incantevole posizione, giardino, brolo, cinque minuti ferrovia. — Rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

LIDO — Vendita ville, appezzamenti terreno fabbricabile. — Agenzia Venier, telefono 139.

VENDESI d'occasione casino nuovo, salubre, amena posizione, vicinissimo ferrovia, lire diecimila. — Rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

SPECIALE OCCASIONE — Automobile Fiat 16-24 HP. come nuova, carrozzeria duble-phaeton, fari, fanali, gomme, tromba, ecc.: prezzo L. 6000.

FENOMOBILE ultimo modello come nuova, quattro posti, capote, fanali, lire 3800. — Scrivere: Haasenstein e Vogler, T. 401 V. Venezia.

LAGO GARDA — Vendesi villa con ruderi Castello. Geometra Gelmetti, Bardolino.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE lavori proprio conto con serie referenze affiderebbesi esclusiva della vendita di una importante e rinomata fabbrica di Birra di Munchen. — Scrivere: Cassetta 1018 D. Haasenstein e Vogler, Genova.

PIAZZISTI cercansi ovunque vendita articolo novità americana. Lautissimo guadagno. Studio Rossi — Fiesolana, 14, Firenze.

Lezioni

PROFESSEUR donne lecons langue italienne aux etrangèrs. S'adresser I. 8764 V. Haasenstein e Vogler, Venezia

Diversi

IN LIBIA recandosi per propri affari persona seria, lunga pratica commerciale, referenze ottime, invita negozianti, industriali che volessero affidare rappresentanza, sviluppo articoli, depositi, rivolgere proposte serie: Tessera personale 38555, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FILO — Sorridono alla mia anima gli occhi tuoi belli come tutta una notte stellata ed una dolcezza infinita, una speranza viva anima il mio cuore. Per te, per il tuo amore io vivo. Solamente te ho amato ed amerò. Fiori e baci tutti.

ARDEMIA — Sembra proprio destinato non abbiamo a vederci. Addoloratissimo saperti sofferente ardentemente desideroti pronta guarigione. Pensami siccome pensoti. Adorandoti fedelissimo.

TRE — Vuoi dunque che scriva direttamente? Ricordati che impazzisco se continua così. Sei in errore, in colossale errore! Ancora una volta. Adoro te sola. — Tre.

LOFI — Sei come l'acqua, sei ore cresce sei cala. Fortunatamente mi hai abituato a questi tuoi capricci. Dubito manterrai promessa gita. Salutoti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere: Istituto Corso Magenta 10, Milano.

CINTI-ERNIE — Grande assortimento cinti erniari ed applicazione relativa. Farmacia Dr. Baldisserotto all'Europa, Campo S. Maria Formosa.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 79 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 20 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 3 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Turchia respinge le proposte di pace

Che cosa farà l'Italia

L'atteggiamento della stampa francese

Roma, 19

(So.) — Il no della Turchia in risposta alle proposte di pace formulate dall'Italia in seguito all'azione delle Potenze, è un fatto compiuto.

Nessuna sorpresa nelle sfere ufficiali italiane. Il no era previsto fin dal giorno in cui il governo italiano, dopo il passo collettivo delle cinque Potenze, si accinse a concretare la indicazione delle condizioni che l'Italia pone per la cessazione delle ostilità. Nondimeno, per deferente atteggiamento verso le Potenze e perchè non fosse in seguito riversata sull'Italia la responsabilità di non avere coadiuvato il tentativo delle Potenze stesse nella mediazione, il nostro governo ha voluto dare ampia ed esauriente risposta alla domanda delle Potenze.

L'insuccesso delle trattative è ormai constatato. Il nostro governo non ha ancora ricevuto comunicazione ufficiale della risposta negativa della Turchia, ma già telegrammi privati da Costantinopoli annunciano che, nel pomeriggio di ieri, gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli rimisero alla Porta il memoriale dell'Italia. Il ministro degli Esteri prese in consegna il memoriale, dichiarando che lo avrebbe esaminato. Nella serata, poi, si riunì il Consiglio dei ministri il quale, dopo brevissima discussione, giudicò senz'altro inaccettabili le proposte dell'Italia, una volta che esse hanno per caposaldo il decreto di sovranità sulla Libia. A Costantinopoli si ritiene quindi che il tentativo della diplomazia sia completamente fallito. I telegrammi da Costantinopoli aggiungono che in seguito alla risposta negativa della Turchia, aumenta colà il terrore per l'azione che navi italiane potrebbero spiegare.

Se la notizia della comunicazione del memoriale dell'Italia alla Turchia è esatta, è caduta la speranza durata fino ad ieri nella capitale ottomana, che le Potenze, presentendo la ripulsa del governo ottomano, avessero risparmiato la comunicazione del memoriale stesso. Comunque, ciò riflette unicamente una questione di dettaglio. Il fatto inevitabile è che la Turchia risponde no alla proposta dell'Italia. Ora, partendo da questa conclusione e rilevando il terrore suscitato in Turchia dalla eventualità di un'azione dell'Italia, i fautori della guerra ad oltranza esortano il governo ad una più vigorosa azione militare. Su questo punto è necessario intenderci.

L'Italia, pur non essendosi precluso tale obbiettivo, non inizierà per ora una azione navale nell'Egeo. Non la inizierà per la stessa ragione che ha indotto il governo allo inizio delle ostilità a limitare l'azione navale, e ciò pel timore di suscitare una contesa internazionale, di provocare conflagrazioni, ecc. Questa è la linea di condotta che momentaneamente il governo si prefigge; ma essa può essere variata in seguito, qualora la prosecuzione della guerra continui a presentarsi senza via di uscita, qualora il conflitto minacci di eternarsi. Inoltre, una decisione in proposito potrebbe essere presa dal governo italiano una volta constatato ufficialmente l'insuccesso del tentativo delle Potenze per la mediazione. L'Italia si troverà allora in condizioni di avere le mani libere più che ora non le abbia, poichè avrà dimostrato di non volere la guerra per la guerra, e di avere fatto quanto era umanamente possibile per limitare le conseguenze del conflitto. Ad ogni modo, riservata ogni considerazione circa l'azione navale, rimane un altro punto sul quale insistono oggi i fautori della guerra a fondo, cioè la necessità di intensificare le operazioni di terra e specialmente quelle in Tripolitania. La recente serie di brillanti combattimenti in Libia, ha vivamente soddisfatto l'opinione pubblica, poichè ha dimostrato che si può uscire dalla difficile situazione creataci dal nemico. In Tripolitania pare a molti di rilevare i sintomi di una inazione prolungata. Naturalmente, soltanto il comando della spedizione è giudice della possibilità o meno delle operazioni militari che in Italia vengono invocate. Nessuna tendenza, quindi, alla critica; nessuna velleità di pressione. Soltanto si nota che, avendo a disposizione un formidabile corpo di operazione, il generale Caneva avrebbe potuto procedere ad una più energica offensiva. Vi sono operazioni ritenute indispensabili e considerate imminenti, come quelle che riguardano Zuara e Zanzur, delle quali non si ha più notizia che si avvicinino alla realizzazione. Il carico formidabile di contrabbando di guerra sequestrato a bordo del piroscafo *Rescuer*, catturato nel porto di Trapani, dimostra quale proporzione assuma il contrabbando di guerra turco e come esso venga tentato appunto nei luoghi della costa, come Sliten, dove le maglie della nostra occupazione sono allentate.

Per tutte queste ragioni, dopo l'insuccesso ormai evidente delle trattative delle Potenze, si forma una viva corrente per invocare una più intensa azione militare, specialmente a Tripoli.

Gli stessi giornali militari, di solito gelosi delle iniziative riservate al comando della spedizione, invitano questo ad una azione più energica. *L'Esercito Italiano* pubblica stasera:

« Facciamo voti che si esca presto da questo penoso periodo di incertezza e, senza preoccupazioni e titubanze, si faccia quella energica offesa che ci è consentita dal valore delle nostre truppe e dai nostri formidabili cannoni. Solo così riusciremo a tener alto il prestigio del nostro Paese ed a conseguire quella pace, che è vano attendere dall'opera discorde della diplomazia. »

Il *Giornale d'Italia*, prendendo le mosse dalla risposta negativa della Turchia, scrive che l'Italia deve andare assolutamente avanti da sola, per la sua strada, per quella strada nella quale ebbe forse il torto di non mettersi fin dal principio della guerra.

« Noi abbiamo rispettato abbastanza gli interessi altrui; ora si tratta di garantire i nostri. Ed a tal fine non c'è che una cosa sola da fare: agire, dove e meglio convenga, per terra e per mare ».

Notevolissimo è poi il linguaggio che un giornale ministeriale come la *Tribuna*, tiene verso la Francia, in seguito alle obbiezioni mosse da una parte della stampa francese (il *Journal des Débats* in prima linea) circa la risposta data dall'Italia alle Potenze per le trattative di pace.

« Se vi è un paese, dice la *Tribuna*, che non possa e non debba sollevare per conto suo difficoltà al riconoscimento della nostra sovranità in Libia da parte delle Potenze, questo paese è appunto la Francia. La Francia, lungi dal creare delle difficoltà in proposito, ha il dovere di dare per prima il buon esempio. Noi non abbiamo menomo dubbio che il governo francese non abbia dimenticato gli obblighi specialissimi da esso assunti in questa materia coll'Italia, ma a quei giornali che sembrano credere di poter trattare la questione della Tripolitania colla sublime indifferenza di terzi che si trovano nella comoda posizione di spettatori, noi ricordiamo gli accordi speciali intervenuti nel 1902 tra la Francia e l'Italia pel Marocco e la Tripolitania.

« Riteniamo che non spetti proprio alla Francia il proporre limitazioni di qualunque genere all'esercizio della nostra sovranità in Tripolitania, e ricordiamo ancora che nel Marocco vi sono parecchi nodi da sciogliere e che fra l'altro, ad esempio, vi sono ancora in vigore le Capitolazioni, alle quale noi pure abbiamo diritto.

« Con la nostra condotta ad Algesiras, noi facemmo alla Francia — e con non lieve nostro sacrificio — un fortissimo anticipo, di cui ora ci aspettiamo la pura e semplice restituzione. Ma poichè nel Marocco ci sono altre questioni da risolvere, nelle quali noi pure avremo la parola, la stampa francese, che oggi si mostra troppo incline a dimenticare immediatamente il passato, farà bene a pensare all'avvenire ed a comprendere fino da ora che sarà giusto che noi adottiamo verso la Francia nel Marocco, la stessa attitudine che la Francia avrà tenuto verso di noi nella Tripolitania. »

Il rifiuto della Porta

Costantinopoli, 19

La Porta ha informato gli ambasciatori ottomani presso le cinque potenze che essa considera le proposte italiane di pace come assolutamente inaccettabili. Nei circoli ufficiali si spera che le Potenze rinuncieranno a fare un passo a Costantinopoli.

La Turchia smentisce la notizia del prestito

Costantinopoli, 19

Le informazioni pubblicate all'estero circa un preteso prestito fatto da banche tedesche in questi ultimi giorni sono assolutamente fantastiche. Non vi sono stati nuovi prestiti, ma semplicemente il rinnovamento di un atto dello anticipo di 55 milioni di marchi concluso l'anno scorso sulla seconda parte del prestito del 1911 e scaduto il 14 marzo mediante una nuovo commissione del 4 % per trimestre. L'opzione accordata ai sindaci delle banche tedesche per la seconda parte del prestito del 1911 è prorogata al primo aprile 1913. E' inoltre assolutamente inesatto che si negozi un prestito a Berlino.

L'ambasciatore russo a Costantinopoli

Vienna, 19

La *Neue Freje Presse* annunzia che il sig. De Giers, nuovo ambasciatore di Russia a Costantinopoli, ha lasciato oggi Bukarest onde ritornare in Russia per recarsi poi a Pietroburgo, chiamato con ordine dello Czar.

Lancio di bombe dal dirigibile su Zanzur

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Il dirigibile ha fatto una ricognizione a Zanzur ed ha lanciato delle bombe con azione combinata colla batteria di Suni che ha sparato varie cannonate a tiro rapido..*

Stamane un arabo ha tentato di passare i reticolati a Karael Carting ma è stato arrestato dal tenente Zezzaioli. Egli era sanguinante al viso e alle gambe e non ha voluto parlare.

Risultati della ricognizione del 'P. 2,

Roma, 19

Sulla ricognizione del P. 2, la *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari. Il dirigibile, levatosi alle 10, ha fatto dapprima ampi giri sul mare ad altezza variabile, facendo cadere nell'acqua tre bombe. Quindi si è diretto verso Zanzur, prima costeggiando e poi attraversando l'oasi. Sopra Zanzur il dirigibile ha lasciato cadere alcune bombe su gruppetti di arabi che avevano tirato contro di esso qualche innocua fucilata.

Il tentativo di fucileria non fu più ripetuto appena sulle collinette caddero le prime bombe, chè gli arabi atterriti si sparpagliarono dandosi a fuga precipitosa verso la terza ridotta nostra di Gargaresch, in modo da essere subito notati dalle nostre batterie, le quali con alcuni colpi ben diretti aumentarono lo scompiglio dei fuggenti. Il P. 2 terminò così la riscitissima ricognizione e scoprì fra altro che il nemico è fortemente trincerato, con concentramenti di truppe nell'oasi di Zanzur, e su altri concentramenti il dirigibile lanciava 10 bombe con ottimo effetto. Quindi faceva rotta verso Suani Ben Aden, dove sono gli accampamenti dei regolari turchi, sui quali lasciava cadere altre sei bombe.

Il frutto della ricognizione è che ora si può sapere con precisione che l'accampamento dei nemici a Zanzur non è molto grande, cioè che si tratta di circa 25 chilometri di estensione e sono 36 gli accampamenti composti in media di una ventina di tende ciascuno.

Il dirigibile, pervenuto di nuovo verso mezzogiorno a Zanzur segnalava alla terza ridotta di Gargaresch di tirare alcuni colpi in una determinata direzione, e la batteria tirò 36 colpi non certo senza effetto.

Le perdite nemiche nell'attacco di Gargaresch

La sezione di artiglieria

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Nell'attacco dell'altra notte contro la ridotta N. 3 di Gargaresch la mehalla araba ha avuto otto morti e numerosi feriti tra cui il capo Hassi Kesama.*

Stamane il governatore generale Caneva ha visitato la sezione di artiglieria montata su cammelli. La sezione ottimamente equipaggiata e comandata dal capitano Tappi, ha eseguito rapidi e sicuri esercizii. Tanto gli ufficiali che i soldati si sono dimostrati praticissimi.

Il generale Di Carpeneto ha assunto il comando della brigata cavalleria. Il giudice Menzinger ha assunto la presidenza del tribunale.

Prigionieri arabi rimpatriati

Brindisi, 19

Proveniente da Tremiti è giunto qui stamane il piroscafo *Montebello*, recante a bordo 203 prigionieri arabi che vengono rimpatriati. Il *Montebello* prosegue per Tripoli.

Le truppe russe alla frontiera ottomana

Vienna, 19

I giornali hanno da Costantinopoli: « Alla Porta si dichiara che la concentrazione di truppe russe alla frontiera del Caucaso continua. Nelle sfere ufficiali si crede che la Russia voglia così costringere la Porta a ritirare le truppe turche dal territorio persiano ».

Per l'onomastico di Pio X

Roma, 19

Ricorrendo l'onomastico di Pio X i corpi armati pontifici vestono oggi la tenuta di mezza gala. Al portone di fronte è issata la bandiera delle guardie svizzere e nel cortile di San Damaso sono esposte quelle della guardia palatina e della gendarmeria. I concerti della gendarmeria e della guardia palatina, alternandosi, hanno suonato nel cortile di San Damaso scelta musica.

Il Papa ha ricevuto la direzione diocesana del circolo di San Pietro che gli ha presentato gli auguri. Il circolo ha offerto il consueto cesto di fiori e di frutti e l'obolo offerto a quote minime. Sono stati poi ricevuti i comandanti e gli ufficiali dei corpi armati ed il cardinale Ferrata prefetto della Congregazione dei sacramenti ed in udienza generale i bambini della prima comunione. Sono giunti al Pontefice molti telegrammi di augurio e di saluto da Sovrani, autorità ecclesiastiche nazionali ed estere e da associazioni cattoliche.

Pio X ricevendo il Comitato diocesano e il circolo di S. Pietro, avendo notato tra gli astanti il principe Barberini-Sacchetti, presidente del comitato parrocchiale di S. Camillo (comitato che, come è noto, prese l'iniziativa subito dopo l'attentato al Re di un solenne *Te Deum* di ringraziamento), abbastanza forte perchè tutti udissero, sorridendo gli ha rivolto queste parole: « Principe, mi congratulo veramente con Lei per la bella riuscita del *Te Deum* cantato nella chiesa di S. Camillo per lo scampato pericolo del Re e della Regina, cerimonia religiosa solenne dove Ella ha fatto molto bene gli onori di casa. Bravo Principe, molto bene, molto bene ». E soddisfatto, Pio X ha continuato il suo giro presso tutte le persone ricevute nel l'udienza di stamane.

Le parole di Pio X sono state oggetto di commenti favorevoli nei Palazzi Apostolici.

Intorno all'attentato al Re

Le infruttuose indagini della polizia

Roma, 19

Poco di nuovo hanno i giornali sui risultati delle indagini della questura nei riguardi dell'attentato al Re. Continuano però le ipotesi, le induzioni e le ricerche affannose. Tacit è sempre a disposizione della questura. Secondo la *Tribuna* egli ha detto di essere venuto a Roma per alcune ricerche nelle Biblioteche vaticane tendenti ad assodare la origine rumena del suo villaggio nativo nel quale sarebbe nato un papa. Pare infatti che il suddito ottomano si sia recato a consultare codici per parecchie volte nelle biblioteche vaticane.

Oggi, però, un conoscente del Tacit ha detto a un redattore della *Tribuna*, che anche egli si meravigliò di vedere il Tacit a Roma durante la guerra e che avendogliene domandata la ragione, il Tacit dapprima avrebbe risposto di essere investito di una missione politica, soggiungendo però, quando ebbe letto sul volto del conoscente la meraviglia per la risposta, che la sua missione non era politica, ma storica.

Sempre a proposito del dottor Tacit, un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato il dott. Eugenio Porn, corrispondente da Roma del giornale *Universal* di Bucarest. Questi, che conosce il Tacit, ha detto di averlo visto per la prima volta nello scorso dicembre a Castel Sant'Angelo. Seppe allora da lui che si trovava qui per fare degli studi sulla colonia rumena di Okrida. Il Tacit era un innamorato dell'Italia e ne parlava con passione.

L'arresto da parte della polizia, è inesplicabile, poichè è da escludersi, secondo il Porn, che egli abbia avuto relazioni con anarchici in Italia, in Isvizzera od altrove. A Ginevra egli fu per studi propri e non per partecipare a un convegno anarchico come è stato detto erroneamente. Io, ha continuato l'intervistato, ritengo che si tratti di uno sbaglio perchè il Tacit è da ritenersi una brava ed onesta persona.

Il *Giornale d'Italia* reca nella sua quarta edizione che è stata operata una perquisizione nella casa di certa Filomena ved. Zappi. Costei è madre di tre ragazze e di due maschi, uno dei quali, prestando servizio militare, è caduto a Sciara Sciat. La famiglia Zappi ha abitato per un certo tempo in via della Polveriera e in quel tempo Antonio D'Alba aveva contratto amicizia con il giovane Zappi morto in Libia. Quando il D'Alba apprese la fine del suo amico, rimase molto impressionato. Una delle figliuole della Zappi, a nome Elisa, si è poi fidanzata can un certo Ricci, che fu implicato nei fatti di Piazza di Gesù, e perciò condannato. La polizia ha ordinato l'arresto della vedova Zappi e del la figlia Elisa. E' ricercato pure il Ricci, che si è allontanato repentinamente. Le indagini della questura sono dirette ad assodare se la famiglia Zappi non abbia istigato il D'Alba a vendicare il proprio congiunto caduto nella guerra.

I Sovrani vivamente acclamati

da garibaldini e veterani

Roma, 19

Oggi alle ore 15 numerosi garibaldini e veterani delle patrie battaglie, di Roma e delle altre città d'Italia, venuti appositamente, si sono recati, vestiti della camicia rossa e fregiati delle medaglie, in Piazza dei Santi Apostoli per una dimostrazione ai Sovrani.

I vecchi soldati che si erano raggruppati intorno alle bandiere delle società dei garibaldini, di Monterotondo e di Mentana, lentamente hanno percorso la Via Nazionale, Via della Consulta, seguiti da una folla che si faceva sempre più numerosa e compatta, giungendo poco dopo le 15 in Piazza del Quirinale dove già molti cittadini attendevano l'arrivo del corteo. Schierati dinanzi alla porta principale della Reggia, i garibaldini hanno acclamato entusiasticamente i Sovrani che si sono affacciati ai balconi per ringraziare. Rientrati nella Reggia, dopo alcuni istanti il Re la Regina sono stati costretti a presentarsi nuovamente sulla loggia per gli applausi sempre più entusiasti. I vecchi soldati agitavano i berretti ed i fazzoletti gridando *Viva il Re, viva la Regina e Casa Savoia*. Agli applausi e alle grida dei veterani facevano eco gli applausi e le acclamazioni della folla. I garibaldini e i veterani hanno poi firmato il registro della portineria del Quirinale.

I ringraziamenti del Re

al popolo milanese

Milano, 19

La *Grande Italia*, il battaglione giornale nazionalista milanese che promosse l'imponente comizio in Piazza del Duomo, la sera del 14 marzo, nel quale dopo il discorso di Michelangelo Zimolo su proposta di un gruppo di dimostranti fu votato per alzata di mano un telegramma di felicitazione ai Reali d'Italia, ha ricevuto dal ministro della Real Casa, Mattioli, la seguente risposta:

« Direttore giornale *La Grande Italia*, Milano. — S. M. il Re ha benevolmente gradito la cortese manifestazione dalla S. V. riferita e m'incarica esprimere vive grazie nel Real nome pei gentili gentimenti cui era ispirata. — F.to Il ministro *Mattioli* ».

Cospicua somma inviata al Re a scopo di beneficenza

Roma, 19

Una persona che vuole conservare l'incognito, ha inviato al Re 10 mila lire quale attestato tangibile della sua esultanza per lo scampato pericolo dei Sovrani, desiderando che il Re la destinasse a scopo di beneficenza. Il Re ha fatto destinare questa somma all'ambulatorio ed all'infermeria di Trastevere ed ha inviato il cospicuo dono alla marchesa Centurione che è la presidentessa dell'Istituto stesso.

L'esplosione d'un pallone frenato

Due ufficiali gravemente feriti

Strasburgo, 19

Stamane, verso le 10, un pallone frenato militare, condotto dai luogotenenti Clorer del 132 fanteria, e Roewer del 15 artiglieria a piedi, ha preso fuoco ed ha esploso. Il pallone cadde al suolo ad una velocità vertiginosa, seppellendo sotto i rottami i due areonauti.

Le due automobili che avevano seguito il pallone, liberarono i due ufficiali che furono trasportati all'ospedale marittimo. Il luogotenente Roewer ha le braccia spezzate e lesioni in diverse parti del corpo, ed una lieve commozione cerebrale. Il luogotenente Clorer ha riportato ferite ben più gravi: oltre a una commozione cerebrale fortissima ha la colonna vertebrale spezzata e si ha poca speranza di salvarlo.

Una mitragliatrice per gli aereoplani e dirigibili?

Londra, 19

Il *Daily New* dice che è stata inventata una nuova mitragliatrice dalla Casa Vickers per essere usata negli aeroplani e dirigibili. Quest'ordigno è naturalmente di costruzione leggera e può riuscire assai efficace non danneggiando gli aeroplani e dirigibili sui quali è caricato. Esso ha la apparenza di un telescopio e pesa meno di 5 libbre.

Formidabile esplosione in un deposito di locomotive

Numerosi morti e feriti

Sant'Antonio, 19

Una formidabile esplosione è avvenuta nel deposito delle locomotive del Southern Pacific: vi sono 25 morti. I laboratori di fabbriche di valvole e parecchi altri edifici più piccoli sono andati distrutti. Vi sono numerosi feriti. Parecchie locomotive sono state sfondate. Subito dopo l'esplosione è scoppiato un incendio. Quindici cadaveri sono stati ritrovati nel reparto delle macchine. Molti furono lanciati verso i tetti e rimasero innastati nelle macchine. La parte anteriore di una locomotiva lanciata a guisa di proiettile descrisse una parabola e andò a cadere sul tetto di una casa separata dal luogo dell'incendio da sette isolati di case, attraversò il tetto, distrusse tre stanze e andò a cadere infine, solo dopo avere ferito gravemente un inquilino.

Circa il viaggio di Guglielmo II

Berlino, 19

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota:

E' corsa in borsa la voce che il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Corfù sia stato abbandonato, ma tale voce è priva di fondamento.

La grande vittoria di Bengasi

Fasi del combattimento ed atti di eroismo

(Nostra corrispondenza particolare)

Bengasi 12 marzo.

Non episodio — nè combattimento, ma una vera grande battaglia è stata disputata oggi con pari accanimento dalle due parti — e che ha avuto per epilogo glorioso una brillante vittoria nostra, larga compensatrice della lunga vigilia e della impaziente attesa. Ha trionfato l'abilità del comandante, il valore dei soldati — ha contribuito lo spirito di emulazione, il maturo allenamento, la visione chiara della necessità di vincere: — e tutte le qualità più belle del soldato nostro erano là sul campo di battaglia a dare il loro rendimento magnifico. L'azione d'oggi non era preveduta, nè calcolata — quindi il concetto del comandante s'è formato, svolto, sviluppato in modo istantaneo — e merita per ciò la più alta considerazione. Ha diretto l'azione il generale Ameglio, quel valoroso condottiero che ha nel suo attivo dodici campagne, un glorioso passato — e che ha condotto personalmente lo sbarco a viva forza il 19 ottobre passato.

La lotta s'è svolta in un terreno pianeggiante avanti la ridotta grande (N. 4) e la ridotta del Foihat, zona estendentesi verso il campo turco non in modo uniforme, ma rotta da salti, conche, burroncelli, formando buoni appigli tattici e ottime posizioni difensive per il nemico. A circa due chilometri dalle nostre ridotte v'è una piccola oasi, detta delle Due Palme, dalla visibilità caratteristica di due di esse altissime, che spiccano nell'orizzonte con le grandi chiome spioventi. Il corpo di truppa che ha preso parte all'azione era formato da sei battaglioni di fanteria, da un reggimento di cavalleria, quattro batterie di artiglieria — un'unità complessiva di circa cinquemila uomini che ha agito in modo concorde e con mirabile affiatamento.

La notte era trascorsa tranquilla, interrotta solo da pochi colpi di cannone sparati da una ridotta che aveva avvistato un gruppo di beduini a tiro efficace. E l'alba era sorta limpida e serena, dorata dal sole nascente, rinfrescata da una leggera brezza spirante dal mare. Ma la città tranquilla, immersa ancora nel sonno, s'è destata di un tratto al rombo cupo di molti colpi di cannone, sparati contemporaneamente da due ridotte nostre. Verso le sei, anche dalla parte avversaria veniva iniziato un vivace fuoco di artiglieria con tiro a shrapnels. Sembrava delinearsi un attacco tra il settore B e C,, con particolare tendenza al Foihat. La luce poco favorevole — perchè il sole già alto batteva sulle nostre posizioni — limitava l'efficacia degli osservatori — mentre una sottile nebbia calata dal Gebel celava i movimenti del nemico. Così alle nostre batterie era difficile individuare le posizioni dell'artiglieria turca, la quale agiva su un largo fronte con metodico tiro a shrapnels, senza però recar danno alle nostre opere di difesa. Il duello delle artiglierie si è protratto per qualche ora senza grande risultato apparente, dando solo lo spettacolo a chi guardava dalle alte terrazze e dagli osservatori, di un grandioso fuoco di artificio, del quale non se ne poteva dedurre l'importanza nè conoscerne gli effetti. Ma la potente batteria Chappuis da 149, dopo qualche tempo è riuscita a ridurre al silenzio la artiglieria avversaria che sembra spostarsi e cercare posizioni più sicure e... più lontane.

V'è una sosta in cui l'azione langue, ma è una sosta necessaria per svolgere la bella manovra controffensiva ideata e mirabilmente condotta dal generale Ameglio. Le informazioni pervenute e l'osservazione diretta concludono che l'oasi delle Due Palme è fortemente occupata e che molti gruppi beduini avanzano verso la nostra linea di difesa. Si vedono distintamente spostarsi con celerità e sparire nelle pieghe del terreno; — qualcuno fa fuoco contro piccoli nostri reparti in esplorazione. — Verso le 11 s'ode una veemente scarica di tutte le nostre batterie che rimbomba con un rumore sordo cupo profondo nella vallata. E' il momento in cui esce la nostra fanteria dalla linea di difesa sotto la protezione delle artiglierie, delle opere e della batteria da 149. Il nemico apre un vivo fuoco di fucileria ma senza risultato e senza danno per noi. Una prima colonna nostra si distende subito, forma una linea sottile, controbatte il fuoco avversario. Le altre avanzano in rincalzo. Il generale Ameglio — ritto in mezzo al campo di battaglia — circondato dal suo Stato maggiore, bersagliato dal fuoco nemico — non si scuote: — fissa col binocolo le posizioni nemiche — dà ordini con la consueta calma come in manovra. Ordina alla cavalleria di proteggere il fianco destro che sembra esposto — manda ordine all'artiglieria di iniziare un tiro lungo per tagliare al nemico la via di ritirata e impedire nello stesso tempo l'arrivo di soccorsi, ordina ai battaglioni di fanteria di attaccare le posizioni nemiche. E la cavalleria al gran galoppo si lancia a destra, l'artiglieria inizia un tiro formidabile di granate e shrapnels che vanno a cadere dentro l'oasi di Due Palme, e dietro anche verso il campo turco — mentre la fanteria muove all'attacco.

Avanza la prima linea contro il nemico nascosto e invisibile in buche profonde, in valloncelli del terreno insidiosi: — avanza la seconda linea: — piovono i proiettili sulle nostre file ma nessuno s'arresta — nessuno tentenna — nessuno si scuote. La linea lunga, sottile, snodata, si arresta al comando degli ufficiali — sparisce in terra quasi fosse inghiottita — e attende. Una scarica formidabile parte da tutto il fronte non appena i zucchetti rossi del nemico appaiono sui cigli dei burroncelli e dalle buche. — Poi la linea sorge di scatto ad un fischio, fa un balzo di corsa, sparisce di nuovo: — altra scarica e qualche zucchetto rosso vola lontano. Siamo all'ultima fase: Il generale lancia due battaglioni a destra, due battaglioni a sinistra — vuol compiere tutta la sua manovra, vuole accerchiare l'oasi delle Due Palme. Partono i battaglioni in formazione di combattimento e iniziano quell'accerchiamento che dovrà annientare il nemico. I vari fronti avanzano sempre con calma, con metodo — fanno fuoco a comando, si nascondono al riparo nelle pause come in piazza d'armi. Giunge l'ordine di dare l'assalto. E' un momento solenne. Sorge di scatto un tratto di linea sul fronte al grido «Alla bajonetta, Savoia»; si lancia con tutta la veemenza, con tutto l'entusiasmo, con tutto l'impeto di gente che non può più trattenere l'ardor bellico — senza badare al terreno rotto, ai proiettili che piovono e falciano. Quella falange grigia, irta di baionette, avanzantensi di corsa al fatidico grido di guerra verso la morte e la gloria, scuote il nemico che risponde all'impazzata o tenta la vana fuga.

Quella falange compatta e formidabile tutta vibrante di sacro entusiasmo, assetata di vendetta e di sangue, giunge sul ciglio di una grande cava dove erano raccolti più di cento beduini e li massacra tutti: — giunge sul limite di un valloncello dove erano altri ottanta nemici e di distrugge tutti — nessuno si salva — nessuno è ferito — tutti sono morti laggiù nel fondo delle fosse. E la schiera formidabile avanza sempre senza badare ai fratelli caduti, senza sentire il dolore delle ferite cruenti (ah — quanti hanno continuato la corsa alla morte col braccio rotto e la testa sanginante) — e le altre schiere avanzano dagli altri lati, unite compatte formidabili anch'esse, compiono l'accerchiamento dell'oasi maledetta. La manovra è riuscita — il nemico è tutto massacrato sul posto. Non c'è più un baraccano in piedi nè un zucchetto rosso in vista. Quelli che avevano potuto salvarsi prima dell'assalto, erano fuggiti precipitosamente verso il campo turco. — Si riordinano le file nostre squassate dalla pugna accanita — riposano i soldati sulle posizioni conquistate.

Parte veloce un cavaliere a portare l'annuncio della vittoria. Sono le 15 — la battaglia ha durato solo quattro ore — e quale risultato!... Tutto il terreno intorno è coperto di cadaveri. E' un'ecatombe. Cadaveri orribilmente massacrati — corpi più volte trapassati dalle nostre baionete, sono da per tutto, dovunque arriva lo sguardo. E' stato il il trionfo della baionetta — è stato il trionfo del valore e dell'audacia.

Soldati e ufficiali sono stati epici.

Il colonnello Vanzo, comandante il 57.o, sempre in piedi sulla linea di fuoco, sempre avanti con la prima schiera, era superbo nell'incitare i soldati suoi, nel mostrare con l'esempio quanto sia necessario per vincere il valore personale. I bravi richiamati della classe '88 hanno fatto miracoli di eroismo, e hanno rivelato a noi come il soldato ita-

liano anche allontanandosi dalle armi sia sempre un valoroso sul quale la Patria nostra può fidare ciecamente. Le perdite inflitte al nemico ascendono a più di mille morti e circa duemila feriti — nelle nostre file: tre ufficiali morti, 7 feriti, 24 soldati morti e circa 50 feriti.

Sono giunti telegrammi di vivo compiacimento da S. M. il Re — dal Ministero della Guerra — dal Capo di Stato maggiore dell'esercito — da S. E. il Tenente Generale Caneva — dal vice ammiraglio Revel — dal Tenente generale Trombi.

Domenico tBarolotti

*

Il co. prof. Federico Pellegrini ci comunica cortesemente una lettera a lui diretta da Bengasi in data 14 corr. dall'ingegnere F. Bianchi. Questo egregio professionista, che trovasi in Cirenaica per affari, ha assistito allo svolgersi della gloriosa battaglia dell'Oasi delle Due Palme, e ne descrive vivacemente le fasi principali. Egli scrive:

« Ier l'altro ho potuto assistere a tutto lo svolgimento della bellissima battaglia avvenuta verso l'oasi delle Due Palme, così posso mandarle le impressioni di un testimonio oculare. Alla sera precedente avevo divisato con un mio amico, il dott. Tretti di Vicenza, inviato qui dal Museo Commerciale di Venezia, di fare assieme una gita a cavallo verso l'oasi di Coefia, perchè voci diverse accennavano che al mattino del 12 vi sarebbe stato in quella direzione un attacco. Al mattino invece, avendo sentito tuonare il cannone verso il Foyat, ci portiamo in quella direzione. Presso i giardini della Missione incontriamo alle ore otto il colonnello del Genio cav. Maglietta che ci consiglia bonariamente di avere prudenza perchè il nemico era vicino e aveva tentato alle 6 un attacco facilmente respinto dall'artiglieria delle nostre ridotte che gli inflissero perdite rilevanti. Desiderosi di conoscere i particolari del combattimento continuiamo egualmente la nostra corsa, dirigendoci di tratto verso la nuova ridotta del Foyat. Il capitano Pucci d'artiglieria ci descrive le fasi dell'attacco, e ad occhio nudo scorgiamo benissimo piccoli gruppi di nemici che escono dall'oasi delle « Due Palme » e fuggono di corsa verso l'accampamento turco.

Verso le 10, salutati alcuni amici ufficiali, ci avviamo al ritorno. Appena giunti presso la Missione dei Giuseppini incontriamo alcuni nostri esploratori che ci annunziano l'avanzata della brigata Ameglio. Sopraggiunge in ordine sparso una compagnia di fanteria, vediamo in lontananza elevarsi un nugolo di polvere: era il grosso del nostro Esercito che avanzava da vari punti. Il dott. Tretti ed io penetriamo nel convento abbandonato della Missione e montiamo con un tenente esploratore sul piccolo osservatorio in legno, costruito dai nostri soldati. La pianura vasta ed apparentemente uniforme, colla piccola oasi delle « Due Palme » in mezzo, si stende tutta verdeggiante di fronte a noi; alla nostra destra vi ha la ridotta del Foyat, alla nostra sinistra tutte le altre opere di difesa che si susseguono disposte ad arco fino al palmeto di Sabri. Scrutammo bene col cannocchiale l'oasi nemica distante da noi circa 900 metri, spingendo le ricerche fino al lontano accampamento turco. Vediamo in grande distanza masse numerose di beduini, ma nulla scorgiamo nell'oasi, tanto che non possiamo trattenerci dall'osservare al colonnello del 4. fanteria che se le nostre truppe fossero uscite due ore prima avrebbero facilmente sorpreso il nemico. Strategica petulanza! Constatammo più tardi che eravamo in errore e scherzando sul nostro abbaglio trovammo anche il tempo di riconoscere quanto sia facile la critica per gli incompetenti!

E' già mezzogiorno. Il tenente che è con noi ci costringe con squisita cortesia ad accettare un po' del suo pane, un sorso di vino e vuole ad ogni costo dividere con noi la sua scarsa razione: una scatoletta di carne. Ci troviamo sempre sull'osservatorio; l'artiglieria da montagna prende posizione sotto al convento della Missione, proprio sotto a noi ed apre il fuoco. Si fanno più nutrite le fucilate, tuonano le batterie delle varie ridotte e i potenti cannoni da 149; alcune compagnie di fanteria ci passano vicine avanzando in perfetto ordine verso l'oasi delle « Due Palme ». Siamo nel centro della battaglia; il nemico immagina che sull'Osservatorio possono trovarsi ufficiali super., e lo fa bersaglio della propria fucileria. Ci fischiano vicine le palle con un sibilo strano, che ha qualche somiglianza colle onde sonore date dalla vibrazione di un filo metallico ben teso. Il tenente che ci è vicino ci obbliga a discendere; i muli dell'artiglieria da montagna vengono raccolti nell'interno di un cortile della Missione, vediamo avvicinare il primo soldato ferito. Una palla di Mauser lo colpì a tutte e due le coscie mentre steso a terra tirava sui nemici, perde molto sangue, soffre assai, ma la ferita non interessa parti vitali e veniamo assicurati che è lieve. Subito dopo viene portato un altro ferito, si forma prontamente in una stanza devastata della Missione un posto di medicazione ed altri feriti giungono da varie parti.

Salgo sulle terrazze, sono le 13 precise, tuonano incessanti tutte le artiglierie, si fa più vivo e intenso il fuoco della fucileria; oramai non v'ha più dubbio: nell'oasi si nasconde un nucleo numerosissimo di nemici e la battaglia va assumendo rapidamente proporzioni gigantesche. — Giunge nel frattempo un'altra barella, vi si trova adagiato il sottotenente Melli, gli facciamo il saluto, egli porge la mano al dott. Tretti, io gli domando dove è colpito. Colla sinistra mi indica che ha tre ferite e colla stessa mano mi fa un segno tristamente espressivo per indicarmi che ogni sua speranza è perduta. Assisto alla sua medicazione, ha tre ampie ferite tutte nella regione toracica, il sangue scorre da pertutto, non può parlare, l'occhio è ancora assai vivace, non una contrazione turba l'aspetto fiero e sereno del bel volto. Viene medicato rapidamente, chiede un po' d'acqua, reclina il capo, nessun artificio può arrestare l'abbondante emorragia, scorre il sangue e gli fugge la vita. Povero tenente! viene adagiato su un carro e portato alla Berka dove poco dopo spirava.

La battaglia intanto s'era fatta ferocissima. Il nemico era protetto dietro le mura e le case dell'oasi colpite incessantemente dalle nostre artiglierie che vomitavano contro con inferno di fuoco. Il crepitio della fucileria era diventato assordante e così intenso da somigliare al fragore di un grande e ben gonfio torrente che rotti gli argini riversa nella bassa campagna masse imponenti di acque e di ghiaia. — Sembra che gli arabo-turchi si sieno asserragliati entro un ampio casone, scorgo dal mio posto di osservazione tutta la nostra cavalleria che uscendo dalla Berka al comando del colonnello Borsarelli, compie un magnifico giro avvolgente, tutta disposta a vari squadroni. — La cavalleria si lancia al galoppo ed investe l'oasi dalla mia destra, mentre la fanteria dalla mia sinistra avanza in masse ben ordinate e compatte verso il casone; scorgo il bagliore delle baionette luccicanti al bel sole che inonda questa fertile terra dei suoi raggi cocenti, mentre il grido più volte ripetuto di: *Avanti Savoja!* mi conferma un attacco terribile alla baionetta.

Sono le 15. Le compagnie attaccano in ordine meraviglioso. Vediamo le file bene allineate scagliarsi con impeto da punti diversi verso il casone. — Ci giunge l'eco di grida vittoriose: *Viva Savoja! Viva l'Italia! Vittoria! Vittoria!* La battaglia è completamente vinta su tutti i punti. Il nemico rifugiatosi in prossimità al casone entro due ampie depressioni del terreno viene distrutto. Tutti vengono uccisi, solo in una buca si scorgono ben 150 corpi di beduini puzzolenti dilaniati dalle nostre baionette.

Scendo dall'osservatorio della Missione. In un angolo del cortile giace un nostro soldato ucciso, trovasi là disteso sulla nuda terra col capo coperto dal suo fazzoletto per atto pietoso d'un suo commilitone. Mi reco sul campo nemico conquistato dalle nostre armi. Quanti cadaveri! Da ogni lato corpi dilaniati, cervella appiccicate ai muri, baracani insanguinati, pozze di sangue raggrumato.

Ritorno alle 17.50 in città seguendo il pietoso corteo dei nostri feriti allegri e felici di aver combattuto. Verso le 18 sono nella piazza del Sale dove si organizza un'imponente dimostrazione al grande eroe della giornata. Soldati e borghesi gridano concordi: Viva il generale Ameglio. Egli si affaccia alla finestra del palazzo del Comando e visibilmente commosso, grida con voce strozzata: « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Comandante della Divisione! e Viva a Voi che avete saputo compiere il vostro dovere! »

Alla notte seguente 25 carrette, e poi altre 15 sul fare dell'alba, portano alla Berka 260 cadaveri nemici, una piccola parte del gran numero dei caduti. Le ultime ricerche eseguite col più rigoroso scrupolo di verità fanno ascendere a 1000 il numero dei morti, le perdite nostre sono appena di sei ufficiali e di 30 soldati. Il numero dei nostri feriti è di circa ottanta. Fra questi ferito gravemente, ma con speranza di guarigione, vi ha il tenente colonnello De Bernardi.

Gli episodi di eroismo sono innumerevoli. Un soldato di fanteria, colpito in bocca da una palla di Mauser, tampona la bocca col fazzoletto e si lancia fra i nemici caricando alla baionetta, uccide il suo feritore, e cade esanime al suolo. Un brigadiere dei carabinieri, accorso volontariamente sul campo di lotta, è il primo che si scaglia colla baionetta contro la fossa maledetta ed è colpito in fronte da una fucilata mortale. Il capitano Romano, con coraggio spartano, calmo e sereno comanda gli attacchi alla baionetta fra l'infuriare delle palle; e gli rimane incolume per vero miracolo: una palla nemica gli fracassa il canocchiale! Innumerevoli sono gli episodi di valore e mi manca il tempo materiale per poterli tutti raccogliere.

Ieri sera ebbero luogo in città e poi alla Berka i funerali delle vittime. Nell'ampio cortile della Berka furono all'ingiro schierate alcune compagnie. I feretri coperti di drappi tricolori vengono portati al centro: sopra ciascuno è una rozza croce d'abete col nome del caduto. Il silenzio è profondo quanto la generale commozione. — Questi pochi frati che qui per tanti anni mantennero vivo il culto di Dio e della Patria lontana, cantano brevi preghiere. Alcune corone modestissime, formate di foglie di palma e di poveri fiori di campo, vengono deposte sui feretri. Quanta povertà e quanta grandezza! Il cielo è purissimo; il sole, da poco tramontato, lascia l'orizzonte infiammato e il mare calmo soffuso di tinte quali possiamo ammirare soltanto in questa magnifica terra d'Africa. La cerimonia così semplice, all'aria aperta, nell'ora di un sereno tramonto al cospetto del cielo, del mare, delle nostre armi valorose, è solenne. Cessate le preghiere dei defunti, squillano le fanfare gli inni di gloria.... Cala la notte, scendono le bare nell'ampia fossa e le trombe lanciano nello spazio l'inno fatidico:

Si scopron le tombe
Si levano i morti...... ».

La lista delle nostre perdite

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Bengasi: Sono in grado di darvi la lista precisa delle nostre perdite nella battaglia del giorno 12, divise per reggimenti:

63. fucilieri: Ufficiali morti: Capitano Cornoldi, tenente Lozzi, sottotenente Curti. — Truppa - morti: Soldati 4. - feriti gravi 4, non gravi 13.

78. fucilieri: Ufficiali morti: Sottotenenti Grillo e Tassini; feriti: tenente colonnello De Bernardis e tenente Bon, gravi; capitano della Noce, tenenti Dima e Tonello Gino, non gravi.

4. fucilieri: Ufficiali morti: sottotenente Meli Salvatore; truppa - morti: soldati 6, feriti 19.

57. fucilieri: Truppa: feriti 9.

Carabinieri - Truppa morti: un brigadiere.

Cavalleria: Ufficiali feriti: Tenente Urga Pietro del «Piacenza»; Truppa - feriti: Un caporale maggiore ed un soldato (gravi).

Battaglione dei Savari: Truppa - feriti: Un soldato.

Aviatori: Un ferito.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 19

La seduta comincia alle 14.10.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 21 marzo 1912 per esaminare diversi progetti.

Legge poi le conclusioni della Giunta del bilancio su parecchi decreti, tra cui uno in data 19 novembre 1910 del presidente del Magistrato alle Acque approvante il contratto d'esecuzione del lavoro per l'edificio del faro di Malamocco. La giunta propone la sanatoria e la Camera approva.

Così pure si dà la sanatoria al decreto che istituisce una imposta di produzione sull'alcool metilico e su altro diverso dall'etilico raffinati, al decreto approvante l'emissione di speciali cartoline postali da servire esclusivamente per i militari che fanno parte del corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, a quello col quale sono aumentate le unità dell'Esercito per presidiare la Tripolitania e la Cirenaica, a quello autorizzante i Banchi di Napoli e di Sicilia ad aprire filiali a Tripoli e a Bengasi, a quello che proroga il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Il Bilancio dell'emigrazione

Si passa alla discussione del bilancio del fondo per l'emigrazione esercizio 1911-12.

RUBINI sul cap. 1. raccomanda che si proceda con sollecitudine al rilascio di nulla osta per i passaporti per l'Argentina e per l'Uraguai, onde evitare gravissimi danni per molti cittadini.

FALLETTI, relatore, si associa e SPINGARDI assicura che il Governo si occuperà e terrà conto del suggerimento.

DI MARZO, al capitolo 37 (scuole all'estero) non crede equo che su questo conto costituito dal provento della tassa degli emigranti si facciano gravare le spese di carattere statale, come questa delle scuole all'estero, per la quale spesa in questo esercizio è proposto un aumento di 150 mila lire.

FALLETTI avverte che la giunta generale del bilancio ritenne che questa spesa torni a particolare vantaggio dei nostri emigranti e possa essere gravata su questo fondo.

CANNAVINA, al cap. 30, (leva militare all'estero) lamenta che gli agenti consolari a cui il servizio stesso è affidato, gravino di spese eccessive coloro che si presentano per la visita. Avverte che il servizio com'è presentemente costituito rende possibili le sostituzioni di persone.

SPINGARDI assicura che il Governo si preoccupa di entrambi questi provvedimenti e confida che nel corso di quest'anno saranno eliminati.

DI S. GIULIANO si associa a questa dichiarazione. E' poi lieto di constatare che in occasione della presente guerra moltissimi furono i nostri concittadini all'estero che, anche senza esservi obbligati, accorsero spontaneamente sotto la nostra bandiera e non pochi di loro si distinsero per segnalati atti di valore, il che dimostra che la lontananza non scema nei nostri concittadini l'affetto per la madre Patria. (*Vivissime congratulazioni*).

Sono approvati tutti i capitoli, gli stanziamenti complessivi e i due articoli del disegno di legge.

Il Bilancio d'Agricoltura

Si viene alla discussione del bilancio d'Agricoltura.

CORNIANI esorta il Ministro a riprendere e a presentare al Parlamento il disegno di legge sulle derivazioni d'acqua.

CABRINI chiede che sia portato innanzi al più presto il disegno di legge inteso ad estendere all'agricoltura la magistratura probivirale e si augura che il Senato abbia ad approvare il disegno di legge per l'ispettorato delle industrie.

Trova iniqua l'esclusione delle madri contadine dal beneficio di quella Cassa di maternità, di cui già fruiscono le madri operaie anche quando, a causa della gravidanza e del puerperio, trovansi per precetto di legge espulse dal lavoro.

Accennando all'appressarsi della scadenza delle convenzioni commerciali fa voti che nelle future trattative i negoziatori italiani possano far valere e sappiano tutelare quella merce preziosa, che è rappresentata dal lavoro italiano in tutti i mercati del mondo.

Accenna anche alla necessità di una legge sul contratto di lavoro e sui probiviri a favore della numerosa e negletta classe dei commessi e impiegati di commercio.

Infine, anche a nome dell'on. Ivanoe Bonomi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Ministro d'Agricoltura predisponga e renda di pubblica ragione gli elementi tecnici pel graduale passaggio dalla previdenza libera sussidiata alla assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia col contributo dei lavoratori, degli imprenditori e dello Stato. »

Dimostra con calcolo statistico che l'onere finanziario non è tale che possa rappresentare insuperabili difficoltà e che si potrebbe far sì che l'invocata pensione di una lira al giorno assicuri per la vecchiaia un pane ai nostri lavoratori.

ALFREDO BACCELLI interessa il Ministro d'Agricoltura perchè si solleciti la discussione del disegno di legge sugli usi civici.

MORPURGO insiste sulla necessità di fondere l'insegnamento industriale. E' però convinto che la somma destinata a questo scopo dovrebbe essere sensibilmente aumentata, tanto più quando si consideri quello che fanno le altre nazioni, per esempio l'Austria, la quale intensifica particolarmente l'azione sua sulle popolazioni italiane soggette al suo dominio.

Osserva che la diffusione dell'insegnamento industriale è tanto più necessaria nelle regioni di confine, in vista della numerosa nostra emigrazione contemporanea.

Fa voti per la presentazione d'un disegno di legge che, aumentando i contributi dello Stato, dia più energico impulso a questa branca del nostro insegnamento.

Passando all'insegnamento agrario rileva i risultati soddisfacenti delle varie scuole superiori e raccomanda che i professori di queste scuole siano equiparati a quelli universitari anche nella carriera agevolando loro la promozione ad ordinari.

Circa le scuole pratiche confida che il presente Ministero porterà innanzi il disegno di legge preparato dal Ministro Raineri e che in ogni caso ne manterrà integro il concetto informatore.

Spera che sarà mantenuto il disegno di legge per l'istituzione della Cassa di previdenza allo scopo di assicurare una pensione al personale dipendente dal Ministero che di pensione è tuttora privo; oppure si cerchi per altra via di risolvere la stessa questione.

Chiede che siano continuati ed anzi aumentati i sussidi alle scuole di economia domestica.

Encomia l'on. Nitti per aver semplificato e ridotto le troppe commissioni che esistevano presso il suo Ministero; segnala però la necessità che in alcune di esse, come nel Consiglio zootecnico, siano rappresentate tutte le regioni interessate. (*Benissimo*).

SAMOGGIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Ministro d'Agricoltura abbia a raccogliere e disporre gli elementi per la legislazione sui contratti agrari, conforme gli interessi delle classi lavoratrici rurali e della agricoltura. »

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio per l'esercizio 1912-913 le necessarie somme onde venire in aiuto degli agricoltori nella lotta contro le malattie dell'olivo. »

GALLENGA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che il problema della produzione zootecnica e in special modo di quella ippica debba trovare la propria soluzione in una maggior selezione delle fattrici nonchè nella concentrazione presso il Ministero di Agricoltura di tutti i servizi ippici, fa voti che il Governo presenti gli opportuni provvedimenti. »

GIOLITTI. — Speriamo che ciò non sia, ma poichè il Ministro d'Agricoltura è indisposto, potrebbe essere assente anche domani. Perciò prega la Camera di scrivere all'ordine del giorno i bilanci della Marina e della Pubblica Istruzione. Così resta stabilito.

La seduta termina alle 18.55; domani seduta all e14 col seguente ordine del giorno: Inchiesta sul palazzo di giustizia; bilanci della Marina e della Pubblica Istruzione.

Note alla Seduta

Roma 19

(So.) — Seduta fiacca, appena ravvivata dal pellegrinaggio di ministri e deputati al seggio presidenziale per gli auguri di San Giuseppe all'on. Marcora, e da qualche buon discorso sul bilancio di Agricoltura.

Pochi deputati presenti e tribune spopolate. Nel vuoto risaltava la presenza, nella tribuna degli ufficiali, degli aviatori Manissero, Ruggerone e Rossi, in divisa militare, reduci da Tobruk.

La discussione sul bilancio dell'Agricoltura sarà domani interrotta, in seguito alla proposta fatta stasera in fine di seduta dall'on. Giolitti. Il ministro Nitti è indisposto e soltanto fra qualche giorno potrà essere in grado di ritornare a Montecitorio. L'on. Capaldo, sottosegretario all'Agricoltura, ha sostituito nella seduta di oggi l'on. Nitti al banco del governo, ma poichè il ministro intende rispondere personalmente agli oratori che hanno preso la parola sul suo bilancio, questa discussione verrà interrotta e ripresa quando l'on. Nitti sarà guarito.

Domani, intanto, verranno discussi i bilanci della Marina e della Istruzione. Il dibattito sul bilancio della Marina sarà breve poichè, per un accordo intervenuto, gli oratori iscritti a parlare sulla discussione generale, rinunceranno alla parola e dichiareranno che dato lo stato di guerra si astengono dal discutere sopra argomenti militari inevitabilmente connessi alle operazioni compiute, o in corso. Vi sarà invece un po' di discussione sui capitoli del bilancio. Parleranno, probabilmente, non più di sei o sette oratori, fra cui l'on. Di Palma il quale, come deputato di Taranto, solleverà una questione importante, anche dal punto di vista militare, cioè la necessità di un secondo canale navigabile per porre in comunicazione Taranto col Mar Piccolo.

La discussione sul bilancio della Marina sarà probabilmente esaurita entro domani e dopo domani potrà forse essere esaurito anche quella sul bilancio della Istruzione.

A proposito del bilancio della Marina sono interessanti le vicende subite dalla relazione dell'on. Girolamo Del Balzo. La Giunta del bilancio, nella riunione di ieri, discusse la relazione Del Balzo. Da essa fu tolta la parte in cui si esponevano brevi considerazioni sull'incaglio della *San Giorgio*. Nella sottogiunta della Guerra e della Marina, il presidente on. Giovanelli avrebbe preteso ancora di più, cioè che il relatore togliesse anche la parte in cui si trattava la questione delle artiglierie navali. Ma di fronte a questo eccesso di censura, l'on. Del Balzo minacciò di rassegnare le dimissioni da relatore. Per evitare i commenti che ne sarebbero seguiti nell'ambiente parlamentare e nella stampa, il Governo consigliò il presidente della Giunta, on. Abignente, e l'on. Giovanelli non insistere oltre.

Senato del Regno

Roma, 19

Oggi il Senato ha approvato il bilancio di assestamento e il progetto per la sostituzione di buoni del Tesoro quinquennali ai titoli redimibili 3.50 e 3 per cento. Sul bilancio di assestamento l'on. Tedesco, ha avuto occasione di ripetere le osservazioni già fatte alla Camera circa il buono stato delle Finanze malgrado la guerra e il continuo incremento delle entrate, il che permette di far fronte alle spese senza ricorrere a misure eccezionali.

Venne quindi ripresa la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Si approvarono l'art. 4 e, dopo lunga discussione, l'art. 5 — che riflette l'inamovibilità dei pretori — con aggiunta dell'Ufficio Centrale e con un emendamento del Senato.

Domani seduta alle 15.

Le promozioni per merito di guerra e le ricompense al valore

Roma, 19

L'*Esercito Italiano* scrive: Qualche giornale pubblica i nomi di ufficiali e sottufficiali promossi per merito di guerra. Ora, prese informazioni, ci risulta che al Ministero della guerra finora non sono giunte simili proposte.

Per i lavori poi della commissione per le ricompense al valor militare, va accolta co ogni riserva la notizia che si tratti di migliaia e migliaia di proposte, poichè è riconosciuto che il valore militare non è mancato mai in nessun combattimento e si premiano soltanto le azioni speciali e fuori dell'ordinario.

Le condizioni del maggiore Lang

Roma, 19

Le notizie sulle condizioni di Lang sono sempre migliori. Il miglioramento è progressivo e giornaliero con mancanza assoluta di febbre. Stamane il ferito cominciò a leggere qualche giornale.

Corriere Giudiziario

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma, 19

L'udienza si apre alle ore 10.30 ed incomincia l'interrogatorio degli imputati. Primo a salire sulla pedana è il sig. Saccares che è imputato di contrabbando per avere fino dal 1909 tenuto a Roma depositi non denunziati di una certa quantità di ettolitri di alcool, senza bolletta di registrazione.

Il Saccares dice di avere comperato solo bevande alcooliche e non ha fabbricato alcool come vuole l'accusa, ma egli ha solo aggiustato secondo le esigenze dei clienti i liquori.

Interrogato sulla provenienza dei liquori, il Saccares non risponde, non ricorda, non intende in ogni modo recare noie ad altri proprietari. Ha la coscienza di essere in regola con la legge. Alla domanda del presidente, che vuole conoscere la ragione del fatto che egli vendeva l'alcool al disotto del prezzo della piazza, il Saccares spiega che nell'anno 1908 e 1909 il governo, data la enorme quantità di vino, accordò l'abbuono del 4 % sulla tassa di fabbricazione e dette anche facoltà ai distillatori di poter prendere il 6 % di alcool e ridurlo ad uso di cognac. Da questo fatto risulta che l'alcool non costava che l'equivalente del vino e quindi non più di L. 70 all'ettolitro. Per questo, data l'enorme quantità di alcool raccoltasi, i negozianti cercavano di liberarsene e vendevano a prezzi speciali.

Il presidente di rimando rileva che questa era condizione generale di tutta la piazza e contesta al Saccares la ragione che egli vendeva a prezzo più basso della piazza stessa, a Napoli ed Avezzano.

Il Saccares nega di avere avuto bollette di legittimazione dal Venturi. Viene mostrato il copialettere sequestrato all'imputato e vengono a lui poste numerose contestazioni, sulle quali fornisce via via spiegazioni.

Si procede nell'interrogatorio dell'imputato Di Gennaro per correità nel reato di contrabbando imputato al Saccares, ma l'avvocato Cuccia che lo difende solleva un incidente formale, chiedendo la nullità della citazione per la assoluta incertezza sull'ascrizione dell'imputazione.

L'incidente è respinto e il Di Gennaro interrogato dal presidente, nega il reato ascrittogli, confermando, a domanda dell'avv. Cuccia, di essere un analfabeta e di non avere perciò potuto produrre nessun libro di commercio al maggiore di finanza Oliva, che gliene faceva richiesta.

Venturi è anche egli imputato di concorso nel contrabbando esercitato dal Saccares, per aver tenuto nel suo magazzino dell'alcool coperto da bollette di legittimazione da lui stesso messe e per aver acquistato dal Saccares alcool di provenienza illegittima.

Anche il Venturi si dichiara innocente e risponde alle numerose contestazioni che gli muovono il presidente ed il P. M.

Quindi l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 19

Alle ore 9.30 è aperta l'udienza. Nell'attesa che giunga il conte Giovannangelo Bastogi, il presidente fa varie domande agli imputati Targioni, Gatti e Cecchi sugli interrogatori da loro già resi.

Quando alle 10 precise il presidente comincia l'interrogatorio del conte Bastogi, questi risponde con voce bassa e chiara, stando in piedi al posto accanto a S. E. Fani. Egli conferma l'esposizione dei fatti che ebbe già a fare al giudice istruttore, e quindi si lamenta del linguaggio che hanno tenuto verso di lui gli imputati durante il dibattimento.

Dice che conobbe Targioni la vigilia di Pasqua del 1896 e sostiene che quando andò da lui egli si trovava in condizioni disperate di miseria.

Il conte Bastogi, dopo aver parlato dei vari rapporti coll'on. Targioni, viene a parlare della famosa lettera scrittagli dal Targioni in cui questi si raccomanda di non essere rovinato. Egli dice che quella lettera ha una stretta attinenza agli affari. Passa poi a parlare degli altri imputati e del notaio Cecchi, spiegando come entrò con lui in relazione dicendo di varii affari di questo conclusi.

Alle ore 12 non avendo altro da dire il conte Bastogi e confermando per gli altri imputati l'interrogatorio già reso, il presidente toglie l'udienza e la rinvia a domani mattina.

Corte d'Assise di Venezia

La causa per spionaggio a porte chiuse

Ieri mattina si è iniziata la già annunciata causa contro Neumann Enrico di Enrico, d'anni 44, da Vaez (Ungheria) accusato di spionaggio e di falso in atto pubblico.

La Corte è presieduta dal cav. Orlando; P. M. è il cav. Trabucchi. L'accusato è difeso dagli avvocati Ettore Dalla Zonca e Pietro Casellati.

Abbiamo accennato ieri ai fatti che condussero a questo dibattimento, ora ci fermiamo sulle due udienze d'ieri.

Apertasi l'udienza antimeridiana, si procede alla costituita della Giuria, e quindi vengono esauriti tutte le solite pratiche procedurali.

Il Neumann è un individuo insignificante; veste in modo assai miserevole ed ha l'aspetto di un cameriere di infima categoria.

Prima che si proceda nella trattazione della causa, il P. M. cav. Trabucchi, fa regolare istanza perchè il dibattimento segua a porte chiuse, potendo nel processo venire alla luce notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

L'avv. *Casellati* non si oppone alla richiesta del P. M.; fa notare però che nella causa si tratteranno questioni non riguardanti segreti di Stato, e per le quali si potrebbe discutere a porte aperte.

Il *Presidente* accoglie l'istanza del P. M. ed ordina che il dibattimento prosegua a porte chiuse; accoglie pure la domanda dell'avv. Casellati, riservandosi di deliberare caso per caso.

Dopo ciò il pubblico è fatto allontanare dall'aula, e si inizia subito l'interrogatorio dell'accusato.

Sappiamo che il Neumann ha confessato di esser venuto in Italia, spintovi dalla miseria, per esercitare lo spionaggio a vantaggio del Governo austriaco. Ha soggiunto, però, che nulla potè fare in danno dell'Italia perchè quando stava iniziando il suo losco mestiere venne arrestato.

L'accusato si è dilungato poi a dimostrare come egli versasse in condizioni veramente miserabili e come, alle volte, sia stato dalla fame spinto al furto.

L'interrogatorio del Neumann è continuato nel pomeriggio.

Su istanza di uno dei periti, dopo l'interrogatorio, e prima della audizione dei testi, il Presidente ha concesso che i periti stessi prendano le loro conclusioni.

I periti sono: il maggiore cav. Vaccari d'accusa e il tenente di vascello Provana a difesa.

La causa proseguirà oggi e domani.

Tribunale Militare di Venezia

Assoluzione. — Ieri alle 13.30 ebbe luogo al Tribunale Militare il processo per diserzione semplice contro certo Scorcione Francesco di Montefestino in Toscana. Alla pubblica udienza egli comparve difeso dall'avv. Antonio Vianello.

Lo Scorcione era imputato di mancanza di chiamata alle armi.

Egli addusse a sua discolpa l'ignoranza del manifesto relativo. Dopo varie domande rivolte dal difensore all'imputato tra cui quella se avesse intenzione di recarsi a Tripoli, alla quale egli rispose affermativamente, e dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore, il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Pres. col. Arena; P. M. cav. Longobardi.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

E gli occhi del vecchietto scintillavano a traverso gli occhiali di corno come se si trattasse di uno scherzo. Ma non si trattava più di ridere benchè Tom udisse ancora Slipper ghignazzare e De Gruchy ringhiare.

In quanto a lui, egli stava rabbrividendo nel modo più mortificante sotto gli sguardi magnetizzatori dell'ometto grigio.

— Dunque quello era il vostro condottiero — soggiunse Tom.

— O almeno tale si illudeva di essere.

— Ed io che supponevo si trattasse proprio di un'altra sua prodezza!

— Fu invece la mia — disse Hooky Simpson freddamente: e un benigno sorriso accompagnò tale confessione, come se egli avesse reso un servizio al suo prossimo. Ma Tom ripensò al cadavere dilaniato, con le orecchie strappate, e quelle faccie là intorno, illuminate dal bagliore del focaraccio, rimasero sempre impresse nella sua memoria, col ricordo ancor più fosco di questa terribile confessione.

La spaziosa fronte, gli occhiali scintillanti, le grigie ciocche e il punteruolo di acciaio del più vecchio; la lama larga, lucente con sui Slipper si sedette tagliando dei funicelli; lo sguardo cinico e duro di occhio vetrino; le nodose mani che nascondevano il volto di De Gruchy, e la sua capigliatura nera corvina che cadeva su metà di quelle dita; le innocue corde di giunco sparse sul suolo; il selvaggio e allegro focaraccio; e la bianca luna spettatrice, che faceva capolino fra le foglie tremolanti per la brezza: tutto ciò costituiva dei pezzi di mosaico, incastrati per sempre, da questo momento in poi, nel cervello di Tom Erichsen, e che non lo avrebbero più lasciato fino alla tomba.

— Cosicchè proprio voi lo uccideste? — si trovò egli ad esclamare senza quasi avvedersene.

— Io stesso — riprese Hooky. — Mi trovai in qesta penosa necessità, oggi nel pomeriggio. Non lo feci certo perchè la cosa mi divertisse, mi capite, ma solo quando divenne certezza che uno di noi due dovesse soccombere. Io naturalmente preferii sopravvivere. Nello stesso tempo, debbo confessare che mi ero seccato di sottostare alle prepotenze di quel maledetto straniero. Eravamo in tre inglesi, che pensavamo tutti ad un modo; quindi capite come le cose si sono svolte. Ieri sera venimmo a parole. Una ditta non può sussistere se scissa da vedute diverse: nello stesso modo non può durare neppure una banda di briganti, specie quando hanno alle calcagna la polizia a cavallo!

— Alle calcagna? — esclamò Tom atterrito.

— Forse non più in là di quindici miglia — replicò Hooky Simpson — o forse solamente a cinque. A quanto mi consta sembra siano un ufficiale, due sergenti e diciotto militi; ma non ri badate. Noi due, dunque, venimmo a parole, e il litigio covava da più settimane. Eravamo in tre dal mio lato e due dal suo; così fu che la finimmo per la serata, ma, coricandoci, rimanemmo con un occhio vigile tutta la notte. Oggi, poi, nel pomeriggio, tornammo per sua richiesta sull'argomento, per venire ad un componimento. Ma io mi avvidi che egli mi osservava stranamente — esclamò il piccolo uomo grigio — e ciò mi bastò. Quando ce ne tornammo qui, il nostro numero era diminuito di uno ma la questione del comando della banda era risolta.

— Ah! è stato un buon affare davvero! — esclamò Slipper, e l'Orbo annuì gravemente.

— Vedete che il cambio non sembra sgradito ai compagni — continuò modestamente Hooky: — benchè io debba, per la verità, aggiungere come non si capisca in qual modo quello là abbia finora resistito fra noi inglesi. Che cosa sarà mai stato egli prima che lo scacciassero dal suo paese natio? E' vero che voi penserete la stessa cosa di me. Andiamo dunque, indovinate, che cosa supponete che io sia stato nella mia vita passata?

— Voi parlate come un parroco — soggiunse Tom per dire un complimento all'indirizzo di quel miserabile.

— Sì, sì, molto vicino ad esso! — gridò il vecchietto sorridendo benevolmente. — Ero un maestro di scuola, un pedagogo! un modello del villaggio e il prototipo dei sacrestani, finchè una maledetta avventura non mi turbò tutta la mia pace. E così eccomi qui, ove ero di già mentre il mio defunto camerata se ne stava commettendo assassinii in Italia; e poi si illudeva che io dovessi star sempre a lui sottomesso! Vi sembra che ciò fosse mai possibile? No, no; egli era energico e coraggioso, è vero, ma avrebbe dovuto imbattersi in qualcun altro. Oso assicurarvi che questa notte, la prima del mio comando, noi stiamo per compiere un gran bell'affare, che non saremmo mai riusciti a concertare sotto il caro Francesco!

— Udite, udite! — gridò Slipper, mentre l'Orbo nuovamente assentiva, e Tom colse un rapido sguardo infernale lanciato di tra le dita di De Grushy.

Seguì una pausa, perchè il mellifluo vecchietto si era tolti gli occhiali e ne appannava col fiato le lenti colla stessa tranquillità con la quale avrebbe fatto tale operazione nell'aula della sua scuola, parlando a bimbi innocenti invece che a uomini fatti ed a malfattori altrettanto infami quanto lui.

Tom lo stava sempre osservando; i suoi occhi non avevano quasi mai abbandonato quel venerabile ribaldo, dal momento che si era convinto che tale fosse in effetti; ed ora ne subiva completamente il sinistro fascino. Si avvide che egli stesso sedeva a gambe incrociate come il vecchio masnadiero, e lanciò uno sguardo di ribrezzo ai propri pantaloni e alle scarpe macchiate del sangue spillato dalle staffilate. Tornò a guardare Hookey così perverso, energico e astuto, e sentì il cuore balzargli come mai eragli avvenuto per lo innanzi. Sì; questo era proprio l'uomo da seguire! Egli si chinò vivacemente innanzi a lui e chiese implorando di far parte di quell abanda, come se si fosse trattato di aver salva la vita.

Hookey Simpson lo sorvegliava attentamente.

— Bene, bene — egli disse — pensavo anche io che non fosse cosa di lasciarvi qui solo.

— Perchè no?

— Voi, con tutta probabilità eravate diretto al mare.

— Così appunto.

— Ebbene i nostri inseguitori stanno quasi certamente fra il mare e [illegible] Sareste certamente caduto nelle [illegible] mani.

— Sarebbe stata la mia rovina.

— Ed anche la mia, forse.

— E perchè?

— Perchè l'avreste messi sulle piste.

Tom aveva compreso questo forse che prima che venisse pronunciato, [illegible] tavia se ne offese.

— Così questa è l'opinione che avete di me? — [illegible] — Voi vedete [illegible] me come io non sono stato [illegible] ancora capace di tanto?

— Lo pensai in principio [illegible] pensarlo ancora. Certo, [illegible] di fidarmi di voi [illegible]

— E che cosa pensavate di fare di me?

Hookey Simpson scosse le spalle, e [illegible] che preferisce non [illegible]

— Volevate forse lasciarmi [illegible]

Hookey Simpson non sorridere, [illegible] scendovi, chinò il suo [illegible] piegando a sua volta [illegible] dal lucente [illegible] dallo estremità [illegible] di mascherare [illegible]

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Mercoledì: S. Cirillo ge.
21 Giovedì: S. Benedetto.
Leva il sole a ore 6.17 — tramonta alle 18.21.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La Giuria d'accettazione

Ieri mattina, alle ore dieci, si radunarono nel Palazzo dell'Esposizione, i membri della Giuria di accettazione, signori Felice Carena, Giuseppe Carozzi, Beppe Ciardi, pittori, Arturo Dazzi e Domenico Trentacoste, scultori.

La Giuria si costituì nominando presidente Trentacoste Domenico e segretario Carena Felice.

La Presidenza, come di consuetudine, rimise a tutti i membri la seguente lettera-mandato:

Egregi Signori,

Conformandoci ai voto degli artisti non invitati, noi affidiamo Loro il delicato incarico di scegliere fra le opere presentate quelle che giudicheranno meritevoli di essere accolte alla nostra X Esposizione Internazionale d'Arte.

Ci sia consentito di richiamare tutta la loro attenzione su due punti essenziali del nostro Regolamento.

L'art. 2 dice: «L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità».

E il secondo comma dell'art. 10 dà perfino facoltà alla Presidenza di rifiutare le opere degli artisti invitati «quando manchino dell'importanza d'arte o della dignità di rappresentazione espressamente richieste».

Lo spirito di illuminata severità e insieme di larghezza estetica che informa queste disposizioni traccia anche il mandato alla Giuria di accettazione.

Le Mostre di Venezia si sono prefisse il compito di educare e di affinare il gusto, combattendo il mercantilismo, rendendo omaggio ad ogni nobile sforzo, mantenendosi lontane da ogni intolleranza tecnica.

Noi siamo certi che le opere d'arte scelte da codesta Giurìa risponderanno degnamente ai costanti criteri e propositi di elevazione dell'impresa nostra.

Con grato animo e con particolare osservanza

Il Sindaco di Venezia, Presidente dell'Esposizione — F.to *Grimani*.

Il Segretario Generale
F.to *A. Fradeletto*

La Giurìa cominciò immediatamente i suoi lavori. A termini dell'art. 18 del Regolamento speciale, «essa potrà disporre per l'esame delle opere di quanti giorni reputerà necessari».

Vittorio Pica all'Esposizione

La Giunta Municipale, su proposta dell'on. Fradeletto, ha chiamato il cav. Vittorio Pica a far parte della Direzione delle nostre Mostre Internazionali, col titolo e grado di vice segretario generale. L'on. Fradeletto e il cav. Bazzoni, or mai soli a condurre un'impresa sempre più vasta, erano sopraffatti dal molteplice, crescente lavoro. Di qui la necessità di un altro collaboratore illuminato e competente. Vittorio Pica, oltre ad essere un critico coscienzioso ed acuto, il quale seguì con vivo interesse le nostre gare mondiali d'arte fino dalla loro origine, acquistò una particolare esperienza nella grande Esposizione di Milano del 1906 a cui fu addetto e in quella recentissima di Roma ove tenne con lode l'ufficio di «Commissario per l'Arte straniera». Il cav. Pica sarà a Venezia il 25 di questo mese ed assumerà tosto la carica.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi:

Elisa e Giovanni Drago	L.	10.—
Cap. Tullio Fiaccarini	»	10.—
Dott. Pietro Olivotti	»	30.—
Pervenute direttamente al *Gazzettino*	»	35.—
Somma precedente	»	110.572.47
Totale Generale	L.	110.657.47

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale:

Raccolte dal sig. Lucchini Clemente di Portogruaro	L.	15.—
Raccolte dalla Bornancin Terese di Portogruaro	»	7.30
Somma precedente	»	48.920.93
Totale Generale	L.	48.943.23

La commemorazione del XXII Marzo

La Giunta Municipale per la consueta commemorazione del XXII Marzo 1848 ha disposto:

1. L'intervento della Rappresentanza municipale con la bandiera decorata alla cerimonia promossa per il mattino dal Comitato Veneto dei Veterani — 2. La esecuzione di un concerto diuturno della Banda Cittadina — 3. La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco — 4. L'erogazione di lire 200 a favore della Croce Rossa.

*

D'altro canto il Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49 a 70 in unione alle Società militari ed a quelle aderenti, ci comunica che facendo scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune, si recherà a deporre una corona sul sarcofago di Daniele Manin e per un atto di gratitudine e di omaggio ai prodi caduti e combattenti in Libia, si recherà anche a deporre una corona al monumento «Pro Soldati» in campo S. Biagio.

Il Comitato prega le società militari, politiche, educative, di sport e tutte quelle infine che sentono alto l'amore di patria, a voler intervenire numerose col proprio vessillo a rendere questo tributo di omaggio e di affetto ai prodi del passato e del presente.

La riunione per le Società militari avrà luogo alle ore 9½ al Municipio: per le altre Società nel cortile del Palazzo Ducale.

La conferenza del senatore Maragliano

Come abbiamo accennato nei giorni scorsi, questa sera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo Veneto l'Illustre Clinico di Genova terrà una conferenza a beneficio delle famiglie dei caduti nella guerra d'Africa.

Il tema della conferenza è: «*Nosce te ipsum*».

La fama dell'eminente scienziato attirerà senza dubbio questa sera all'Ateneo la parte più colta ed eletta della nostra cittadinanza.

La prima guida di Tripoli italiana

Una splendida pubblicazione del Museo Commerciale

Se non vi fossero tante numerose ragioni di compiacimento per lo sviluppo mirabile assunto dal nostro Museo Commerciale, ed anche se non si riconoscesse da tutti l'utilità della felice creazione di quell'autorevolissimo ente che è divenuto il Comitato Veneto per la Libia, basterebbe la pubblicazione della prima *Guida Turistica Commerciale di Tripoli Italiana*, per convincere ognuno dell'enorme progresso compiuto da tutto il Veneto, primo in Italia, possiamo dirlo con sincero orgoglio, nell'iniziare non soltanto lo studio teorico, ma quello pratico e fruttuoso delle questioni e dei problemi coloniali.

Questa prima *Guida turisto-commerciale di Tripoli Italiana*, ci venne recapitata qualche ora fa senza il consueto accompagnamento dell'articolino laudatorio da parte dell'editore e ci sembrò anche nella sua copertina tricolore quasi un'emblema della rinnovata giovinezza della patria.

E' editore il nuovo Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale del quale speriamo di poter pure ampiamente parlare, appena lo spazio sia meno tiranno e come la sua importanza lo merita: se vi consacrò due colonne la *Tribuna*, qualche giorno addietro, potremo e dovremo discorrerne pure noi con compiacimento speciale.

Questa prima *Guida Turistica Commerciale di Tripoli Italiana*, elegante nell'aspetto, corredata di una pianta della città, di una seconda della rete stradale nell'oasi, di un quadro indicante tutte le vie carovaniere e le distanze tra i vari capoluoghi, ricca di orarii, di notizie indispensabili oltrecchè al viaggiatore, ai commercianti, agli studiosi ed a chiunque ami essere esattamente informato della nostra colonia Mediterranea, rappresenta uno sforzo di diligenza, di acutezza e di rapidità da parte di quei Membri della Missione Veneta nella Libia che l'hanno in parte compilata, pur in mezzo a difficoltà grandissime, dato il presente stato di guerra e l'orgasmo e la confusione inevitabili.

Questa guida avrà un successo grandissimo in tutta Italia e non soltanto morale. Si può dire che fosse attesa dal pubblico come una nuova manifestazione della solidità irrevocabile della nostra conquista.

I capitoli che riguardano le *avvertenze pratiche al viaggiatore che si reca a Tripoli* e quelli *sul porto di Tripoli e le sue vie di comunicazioni marittime e terrestri*, sul *commercio*, sull'*industria*, sull'*agricoltura e prodotti naturali*, riassumono le più fresche ed esatte notizie: quello riguardante l'agricoltura poi è completo e geniale e rientra nel campo di una vera monografia.

Attraverso questa Guida, Tripoli si presenta viva nel suo labirinto di strade strette e polverose, nell'ingombro attuale del suo porto, nello splendore rigoglioso dei dintorni, nel suo periodo di transizione da città Orientale e sonnolenta a città Europea e civile, che già comincia a rinnovarsi negli usi monetari, nei negozi, nei lavori edilizi, portuali, ferroviarii, in tutte le manifestazioni dell'attività moderna.

E si delinea anche agli occhi profani la importanza dell'immensa provincia quando, dopo la fine della guerra, potranno ravvivarsi i traffici delle grandi linee che portano alle ricche regioni del centro dell'Africa verso il *Lago Ciad*; le linee che recano al Bornù, all'Uadai, all'Aussa, a Timbuctù, traffici ben apprezzati dalle grandi nazioni coloniali come la Francia, le quali non rifuggono dal progettare linee ferroviarie grandiose in tutta quella zona dell'Africa che è ancora tra le meno conosciute.

Così, questa complessa anima italiana, che sa combattere e vincere, sa anche preparare il terreno per l'espansione duratura e feconda; pionieri d'uno stesso grande domani tanto gli eroi vittoriosi come gli intraprendenti, che con la tenacia dello studio e con l'audacia del commercio, apparecchiano il grande avvenire che attende l'Italia sulle sue coste Africane del Mediterraneo.

Per la venuta dell'Imperatore Guglielmo

Da qualche giorno giungono a Venezia funzionari di P. S., agenti e carabinieri, in vista del prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania. Anche da Berlino, sono giunti alcuni personaggi della Casa Imperiale che devono imbarcare sull'*Hohenzollern*.

Sull'arrivo dell'Imperatore non si hanno ancora notizie positive. Può essere che la data della sua venuta possa subire qualche lieve ritardo; l'arrivo non seguirebbe cioè come fu già annunciato, domenica. Nè sull'incontro col Re d'Italia si può ancora dire nulla di preciso, essendo subordinata la venuta qui di S. M. Vittorio Emanuele a quella di Guglielmo II.

Soltanto giovedì si potranno avere in proposito delle notizie esatte.

Un telegramma del maggiore Lang

Al Sindaco Conte Grimani è pervenuto il seguente telegramma:

«Commosso e onorato nobili sentimenti Vossignoria espressimi nome codesta patriottica cittadinanza pregola rendersi interprete gratissimo animo mio. — f. Maggiore *Lang*.»

Società Veneziana contro la tubercolosi

L'apertura del padiglione-scuola

La presidenza ha deliberato di aprire col 1. Aprile prossimo il padiglione scuola alla Giudecca per i bambini sani, figli di tubercolosi.

Apposita commissione medica visiterà gli aspiranti nei giorni 25, 26 e 27 corr. dalle ore 9 alle 10 all'ospedale civile.

L'età minima dovrà essere di anni 4 e la massima di 8. Alla visita ogni bambino dovrà essere provvisto di certificato di nascita, di miserabilità e di recente vaccinazione.

I Comizi dell'Associaz. Radicale Democratica

Il discorso di Pietro Orsi

Stasera alle ore 21, nella sala del Liceo Marco Polo, a S. Trovaso, sulla presente lotta politica parleranno: il prof. Giovanni Bordiga; l'avv. Alberto Levi-Moreno; l'avv. Guglielmo Marangoni.

Giovedì e venerdì sera si terranno altre riunioni a Castello e a Dorsoduro, nelle quali parlerà anche il prof. Pietro Orsi.

L'adunanza prima annunziata per questa sera (martedì) non ha potuto aver luogo e tutto il programma è stato cambiato per difficoltà dipendenti dal non essere disponibili adatti locali.

Partito Liberale Conservatore

Circolo di S. Marco

Per gli elettori di Castello, residenti nel sestiere di S. Marco, rimane aperta tutte le sere dalle 20 e mezza alle 22 e mezza la Sede dell'Ass. Giovani Monarchici, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini 2803.

Circolo di Castello

Stasera alle ore 9, nelle Scuole di San Provolo, avrà luogo il comizio del partito liberale conservatore. Parleranno sulla lotta del I. Collegio il D.r Giovanni Chiggiato, l'avv. Plinio Donatelli e l'avv. Carlo Trentinaglia.

Circolo di Dorsoduro

Stasera, nelle Scuole femminili Giustinian a S. Trovaso, avrà luogo un comizio del partito liberale. — Oratori Luciano Bolla, avv. Silvio Camin, avv. Pietro Casellati, avv. Mario Pascolato.

Giudecca

Nelle Scuole comunali della Giudecca parleranno sulla lotta politica del I. Collegio, l'avv. Aristide Anzil e l'avv. Antonio Vianello.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli Elettori del I Collegio di parte nostra che risiedono nel Sestiere di S. Marco, ove non avessero ancora ricevuto il loro certificato elettorale, che per le pratiche relative al ritiro degli stessi, possono rivolgersi alla Associazione stessa S. Stefano, Palazzo Morosini, ogni sera dalle 20½ in poi.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. **CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.**
2. **CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.**
3. **DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.**

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo*: La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

La lotta elettorale nel Primo Collegio

Le cinque giornate

Ad Alessandria, nel collegio dell'on. Zerboglio, un socialista italiano ed onesto che si dimise da deputato perchè i suoi elettori si dichiararono contrari all'impresa di Libia, questi stessi elettori, da perfetti turchi, portano candidato il prof. Bonardi, un medico-pensatore-zuppatore milanese, delizia del Consiglio Comunale della metropoli lombarda che addormenta con discorsi fenomenalmente nojosi, e bersaglio stupendo alle feroci arguzie del *Guerin Meschino*.

Costui, parlando a Palazzo Marino contro la guerra, ebbe la triste audacia di paragonare gli arabi di Sciara-Sciat ai milanesi delle Cinque Giornate!

La cosa potrebbe sembrare incredibile, se ormai non fosse consacrata alla storia: Si: un uomo nato in terra italiana potè giungere a viiipendere così ignominiosamente i suoi padri, lottanti in una disperata, epica rivoluzione contro l'oppressore inumano e feroce, da paragonarsi a un'orda di straccioni traditori che, dopo avere accattato il pane e la pietà degli italiani, accoltellavano nella schiena, sbucando dagli agguati insidiosi, i benefattori baciati poche ore prima! A un episodio brigantesco quale la psicologia araba spiega largamente, il signor Bonardi osa ravvicinare la cacciata degli Austriaci da Milano!....

E non dovremo noi ripetere le cento, le mille volte che i socialisti rivoluzionari, tipo Musatti-Bonardi, sono dei senza-patria, degli antiitaliani ignobili, che nel nome della pagnotta irridono non pure ai nuovi destini del paese, ma alle glorie più splendide del nostro primo risorgimento?

Triste cosa che degli italiani possano pensare a farsi rappresentare in Parlamento da un Bonardi e da un Musatti. Triste cosa questa sfida al sentimento patriottico di un'intera nazione, impegnata — ed entusiasticamente impegnata — in una guerra gloriosa.

Ma come a Venezia così ad Alessandria: contro il candidato antiitaliano si è formato il blocco dei partiti costituzionali, e sul nome di un monarchico democratico fra noi, di un liberale-conservatore ad Alessandria, si combatte una formidabile e lieta battaglia. La si combatte (oh, terribile ironia delle coincidenze storiche!) nella ricorrenza anniversaria delle *Cinque Giornate*, e la cacciata degli Austriaci sarà commemorata e celebrata colla cacciata dei candidati turcofili. Quale nuovo parallelo si offre alla acutezza storica del prof. Bonardi! Nelle nuovissime Cinque giornate egli e il degno suo compagno di... sventura Musatti, potranno benissimo rappresentare l'oppressore straniero: i loro nemici saranno i boemi e i croati «messi qui nella vigna a far da pali»; e finalmente tutti i buoni italiani di Alessandria e di Venezia, stretti in meraviglioso accordo nel nome della Patria, saranno i figli e i nepoti non degeneri di quei popolari, di quei borghesi, di quegli aristocratici che in unanime slancio cacciarono Radetzky da Milano e cavaron di prigione Manin e Tommaseo!

Bravo, professor Bonardi: avete trovato per voi e pel vostro fratello Musatti il ricorso opportuno: ecco le vostre cinque giornate — ed ecco un formidabile coro di popolo che vi grida:

Va fuori d'Italia — va fuori, o stranier!

Le affissioni dei socialisti

I socialisti per far colpo sull'animo della povera gente, hanno imbrattato tutti i muri con una enorme quantità di vignete cavate dall'*Avanti!* Si tratta di ignobili disegni che mettono in ridicolo le istituzioni, i nostri prodi ufficiali che cadono in guerra, il valore dei soldati; la idealità della nazione nel momento attuale, la Monarchia, ecc. I socialisti scelgono le armi degne di loro e della loro arma maggiore, il *Secolo Nuovo*, caro alle imprese della *Norma* e del fuggiasco Alessandri. E onore pro loro faccia. Ma qui si vuol rilevare che con le loro vignette essi hanno a Dorsoduro quasi letteralmente ricoperto i manifesti con i quali la Giunta protestava contro il misfatto di Roma, l'attentato ai Sovrani. Sovra alle parole di sdegno che interpretavano il sentimento della cittadinanza, hanno incollato le loro volgarità e molte di esse scagliate contro la Reggia. Non paghi di aver col *Secolo Nuovo* invocato il nuovo regicidio ora tentano far ludibrio della spontaneità e della nobiltà delle proteste della enorme maggioranza dei veneziani, che si sente legata a Casa Savoia. Anche di questo — non dubitino gli alleati di Enver bey — domenica prossima i Veneziani terranno buona memoria.

Il prof. Orsi è eleggibile

I socialisti si attaccano alle armi dei disperati per combattere il prof. PIETRO ORSI e sostengono, sul loro organo, che il candidato *italiano* è illeggibile. A questa *invenzione* risponde ieri in un supplemento straordinario il *Radicale* così:

«Non si tratta affatto di una candidatura protesta perchè il prof. ORSI è *eleggibile, elegibilissimo*. Il *Secolo Nuovo*, fedele al suo metodo di lotta, quando ha esaurite tutte le buone ragioni, ricorre alle astuzie. Prima le trattative degli avversari erano tutte svanite; ora vedendo invece che le falangi avversarie sono più che mai unite nell'ideale comune, tira in ballo l'ineleggibilità del nostro candidato.

«Dopo aver preso in esame gli art. 82 e 83 della Legge elettorale politica, esclama l'avv. Elia Musatti: quindi il PROF. ORSI è tre volte ineleggibile:

1. — Quale professore di Liceo;
2. — Quale incaricato di insegnamento all'Università di Padova;
3. — Quale incaricato di insegnamento alla R. Scuola Superiore di Commercio.

«Ci dispiace, avvocato Musatti, di far delle questioni giuridiche, su di un giornale politico, ma ella confonde la ineleggibilità con la incompatibilità parlamentare.

«L'essere funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, è una condizione di *incompatibilità* parlamentare e perciò ella sa molto meglio di me, che con la dimissione dell'impiegato essa è subito sanata.

«Vede dunque il *Secolo Nuovo* che questa volta è stato più ingenuo che furbo; la Camera è vero, non avrà ad incomodarsi a proclamare la ineleggibilità del PROF. ORSI; non però per la vittoria di Musatti, ma perchè l'*ineleggibilità non esiste*».

Elia piffero di... Turchia!

Come fallì un tentativo di auto rèclame

L'ex-onorevole Elia Bey, più noto sotto il pseudonimo di *Norma*, ebbe la geniale idea di volersi fare della *rèclame* gratuita sul *Gazzettino*, da aggiungere a quella lautamente pagata con i molti quattrini di casa, e a quella amenissima delle quattro noci nel sacco della sezione veneziana del P. R. I. (leggete Partito Repubblicano Italiano), note per la loro avversione alla idea di Mazzini sulla Libia. Mandò dunque, per farsi questa *rèclame* gratuita, una lettera da stampare al direttore del *Gazzettino*, lagnandosi che in occasione della lotta elttorale sia venuto fuori il nome del padre suo. Contava, l'ex-onorevole Elia Bey, sulla diffusione del *Gazzettino* nel popolo per mettersi in buona luce. Ma trovò chi era in grado di strigliarlo: con un buon senso, con una serenità, con una acutezza degne del tradizionale buon senso, della storica serenità del popolo, cui il giornale si rivolge. Ci piace riportare l'articolo di commento di Ausonio Talamini, direttore del *Gazzettino*, alla lettera di Elia.

Eccolo:

«Essere onesto è un dovere: ed è doveroso per un giornale dar posto alle ragioni dell'avversario attaccato.

«Premesso ciò, rispondo brevemente.

«Non sussiste punto, e non si poteva nemmeno arguire dal mio articolo (per lo meno non era nelle mie intenzioni) un'offesa qualsiasi all'amor filiale dell'onor. Musatti. E neppure sussiste che, accennando al dubbio che il padre suo, veramente ottimo uomo, da tutti grandemente stimato, lo secondasse nella lotta attuale, potessi alludere al denaro per le spese elettorali.

«Nulla di tutto ciò. Io pensavo invece, forse ingenuamente, e nella mia stessa qualità di padre, allo stato d'animo dell'ottimo comm. Musatti, *e se il suo dolore di vederlo combattuto da tutti i partiti nazionali della città* fosse vinto dall'idea di poter rivedere il figlio deputato. Mentre, se ciò non fosse stato, parevami che un tanto padre avesse potuto e dovuto imporsi ad un figlio, per quanto disumanato da certi metodi del socialismo, traendolo da una lotta in cui affronta *sì straordinario e mai più visto consenso di invincibile avversione, dalla Camera dei deputati a questa mite Venezia.*

«Poichè io non dico, anzi non mi pare da lodarsi, che la Camera abbia, con esempio unico, accettato le dimissioni dell'onor. Musatti; ma, viva il cielo, *appunto perchè il caso è unico negli annali parlamentari, deve ben voler dire qualche cosa; deve essere stata ben grande l'avversione di tutti e la generale indifferenza degli stessi amici politici se fu lasciato uscire dal Parlamento a quel modo.*

«E qui non è minore la unanime avversione di tutti i partiti non socialisti: per cui non si presentava innaturale l'idea che un tanto padre potesse dire: «Figlio mio, segui, se così ti pare, i tuoi ideali, ma bada a non passare il segno, non accumulare tanto odio sopra di te».

«Questo e non altro fu il mio pensiero; nè lo credo una enormità.

Quanto poi al ritornello dell'anti italianità, può darsi che non passi la pelle degli elettori (Questo è il pensiero di Elia bey! N. d. R.) *ma in tal caso devono averla molto dura.*

Le parole: «Non mi sono mai sentito tanto anti italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa» — queste parole sono dell'onor. Musatti, nè egli le ha finora smentite nè sconfessate.

«Ora *come si può sentirsi anti italiani nel vedere i nostri valorosi figliuoli recarsi come a festa sul campo*, dove per lo meno, fu dimostrato, ed era necessario dimostrare, dopo sì lungo periodo di generale disprezzo internazionale, che la nostra patria merita rispetto?

«Insensate adunque furono le sue parole, non il ritornello.

«Le smentisca, l'onorevole Musatti, o le sconfessi; e per fermo avrà due anzi tre grandi benemerenze: Quella di non offendere e di rendere il debito omaggio ad un sentimento immortale: quella di non far apparire antipatriottica la nostra Venezia, così simpaticamente nota in tutto il mondo, anche a parte le glorie antiche e recenti: e quella (se mi permette e se sono nel vero, come non potrei dubitarne), di rendere tranquillo e felice un ottimo padre».

Le sottolineature sono nostre. Le abbiam messe in evidenza per dimostrare una volta dippiù che la concordia di tutti i partiti a Venezia, contro Elia Musatti, è veramente grande; per dimostrare una volta dippiù quanto sia fondata la certezza della vittoria di PIETRO ORSI nelle elezioni di domenica.

Entrano in scena i repubblicani

Le quattro noci nel sacco, i buffissimi rappresentanti, in contraddizione con Mazzini e col pensiero mazziniano sulla Libia, del P. R. I. (leggete del così detto partito repubblicano italiano) hanno voluto tentare di dar da intendere che contano in materia di elezioni politiche, ed hanno fatto affiggere un manifesto col quale invitano i veneziani a dare il loro voto a Elia Musatti perchè *antiguerrafondaio ed antimonarchico*.

O perchè non hanno aggiunto anche *antitaliano?* Avrebbero completata la definizione. Ebbene, è appunto perchè si tratta di un avversario della guerra di Libia, di un antimonarchico, di un *ANTITALIANO* che i veneziani ricacceranno domenica Elia Musati nel buio dal quale non doveva uscire; e voteranno trionfalmente il nome di PIETRO ORSI. Tra questo scrittore illustre, insegnante emerito, gentiluomo perfetto, italiano di sentimenti e di cuore, e la *Norma*, la scelta non può esser dubbia. Nè alcun dubbio avranno gli elettori del I. collegio. Se ne persuadano le quattro noci nel sacco della sezione veneziana del P. R. I. (leggete del cosidetto partito repubblicano italiano), in contraddizione col pensiero di Mazzini sulla Libia; con quello dei maggiorenti del loro partito, da Barzilai a Nathan.

Una pergamena dei lavoratori del Porto all'onor. Fradeletto

Ieri abbiamo vista esposta nella vetrina della filiale del negozio «Ai tre cedri» in merceria San Salvatore, una bella pergamena miniata ad opera del prof. Enrico Gabbio. Sulla pergamena è scritta una dedica, molto significativa, all'onorevole Fradeletto, che ci piace di riportare:

«All'Onorevole Antonio Fradeletto che — chiamato a difendere i Proletari in un loro aspro conflitto col capitale — e mentre pur durava l'abbandono di chi più avrebbe avuto dovere di difenderli dalle altrui cupidigie e insidie — offerse volonteroso il consiglio del suo alto intelletto e del suo nobile cuore — e rivendicò a giustizia i loro diritti offesi; — All'uomo leale, gagliardo e generoso — in cui il sentimento di fraternità umana vince ogni preconcetto di parte: — *la Cooperativa dei caricatori e scaricatori dello Scalo ferroviario Santa Lucia in Venezia* — memore della valida difesa che ebbe da Lui — attesta la propria durevole gratitudine». — Firmati: il presidente Giacomo Contavalli ed i tre componenti la commissione delegata dal Consiglio della Cooperativa.

E' interessante ricordare che i componenti la Cooperativa suddetta sono socialisti, i quali costituiscono ormai una valida barriera contro la tendenza anarcoide che minacciava di compromettere non soltanto gli interessi di una larga classe di lavoratori, ma gli interessi stessi del nostro porto e quelli di tutto il nostro commercio.

Le conferenze della "Dante Alighieri"

La conferenza dell'on. Luigi Rava intorno alla *conquista europea dell'Africa*, avrà luogo, come già annunciammo, la sera del 23 corr. nella Sala della Fenice, salvo breve eventuale rinvio dovuto alla prossima venuta di S. M. il Re.

La vendita dei biglietti per le tre conferenze Rava, Cappa e Cabrini (23 e 27 marzo; 1. aprile) è già incominciata. Data la ricerca dei posti, si avverte chi desidera acquistarne, di farlo con la maggiore sollecitudine.

I prezzi dei biglietti d'abbonamento, che si vendono presso la Segreteria della *Dante Alighieri* (S. Stefano, Palazzo Morosini, Sede del Circolo Filologico), costano 4 lire (L. 2 per i soci studenti). Nella sala saranno disposti inoltre 100 posti distinti al prezzo di lire 10, ingresso compreso.

Il prof. Carnelutti all'Università Popolare

Alla conferenza tenuta iersera nella sala dell'Ateneo, accorsero numerosi e frequentatori dell'U. P. e con essi avvocati e altri professionisti ammiratori dell'ingegno e dell'eloquenza del prof. Francesco Carnelutti.

Dal confronto fra le consuete definizioni del diritto di proprietà e del diritto di autore, egli trasse argomento a dimostrare come il prodotto della mente si debba in certo modo considerare cosa, benchè non sia tale da potersi isolare e dissociare dal suo autore: accennò alle recenti controversie giuridiche intorno alla proprietà della energia elettrica, ormai riconosciuta per quanto neppur essa presenti i caratteri che la giurisprudenza tradizionale richiede per ammetterne il diritto; affermò, spiegando il suo concetto con esempi e considerazioni oltre modo persuasivi, che, analogamente a quanto è avvenuto per l'elettricità, si deve convenire essere l'opera dell'ingegno una *cosa* appartenente di pieno ed esclusivo diritto al suo autore, che le ha impresso l'energia del suo pensiero, che le ha dato il valore del suo sentimento.

La conferenza, elevata e nuova e forse ardita nel concetto, ma chiara e limpida nella esposizione di esso, fu seguita con la più viva attenzione e in fine calorosamente applaudita.

— Domani sera il prof. Albino Zanetti parlerà sul tema: *Le poesie civili del Petrarca.*

Il deviamento di due vetture di un treno lusso

dopo S. Michele del Quarto

L'altra sera sulla mezzanotte perveniva alla Stazione Ferroviaria di Venezia dalla stazione di San Michele del Quarto un dispaccio che avvertiva di un avvenuto deviamento del treno di lusso V. N. Vienna-Cannes che doveva arrivare nella nostra città alle 23.35.

L'accidente ferroviario, che per un vero miracolo non fece vittime, salvo un ferito leggero, si può ricostruire brevemente.

Il lusso filava da Vienna verso Venezia per avere una breve sosta e ripartire diretto a Cannes. — Il tempo era cattivo, pioveva a dirotto. La strada ferrata che corre dopo Cervignano per Portogruaro era in riparazione e certo subiva le conseguenze dell'acqua torrenziale.

Il lusso con la sua andatura regolare, velocissima sempre, riaccelerava la marcia dopo aver oltrepassato la stazione di San Michele del Quarto, quando all'improvviso la locomotiva usciva dalle rotaie sprofondandosi sul terreno. Il treno si spezzava a metà, arrestandosi e le due penultime vetture che facevano parte della seconda metà, causa il brusco arresto, uscivano a loro volta dal binario e con lento movimento di rotazione si rovesciavano sulla scarpata della linea ferroviaria, che in quel tratto è formata da un terrapieno non molto alto sulla campagna. Rimase invece al suo posto il bagagliaio ch'era la vettura ultima di coda del treno di lusso. L'incidente si presentava gravissimo, ma non tragico. Non si udirono grida, nè gemiti, soltanto un fracasso di cristallerie che andavano in frantumi e di ferramenta. — Il personale tutto balzò giù dal treno, balzarono giù i passeggieri dalle vetture non deviate e non ribaltate, i quali non sapevano ancora spiegarsi il motivo di quella brusca fermata e assistettero all'uscita per i finestrini dei viaggiatori ch'erano in una delle vetture rovesciate, uno *sleeping-car*. L'altra era la carrozza ristorante sulla quale non si trovava che il personale addetto al servizio. — I viaggiatori dello *sleeping-car*, molti dei quali erano a letto, uscirono in parte mezzi svestiti, sotto la pioggia. Quando si resero conto del carattere benigno del disastro, ritornarono nei rispettivi scompartimenti per vestirsi e prendere le proprie robe.

Quei momenti furono resi penosi dal disagio della pioggia; se il tempo fosse stato buono, l'incidente, sembra quasi incredibile, non sarebbe neanche stato preso sul serio. L'unico ferito, ad un dito della mano sinistra, fu il cuoco della carrozza ristorante.

Dalla stazione ferroviaria di Venezia al tocco partiva un treno di soccorso, sul quale salivano per recarsi sul luogo oltre ad alcuni agenti di P. S. e carabinieri, il soprintendente ferroviario ing. De Benedetti, il cav. Taiti, capo della trazione, l'ing. Sommetti capo dell'ufficio mantenimento, il cav. Campelli capo dell'ufficio movimento e qualche altro funzionario.

Sul treno di soccorso si rifugiarono al suo arrivo i passeggieri del lusso, 34 in tutti, con i loro bagagli a mano e proseguivano per Venezia arrivando qui alle 4 del mattino. — Più tardi riprendevano il loro viaggio per la riviera, con un treno lusso formato qui, da una vettura letto che si trova in deposito e due vetture di prima classe. Non partirono però tutti. Dieci o dodici si fermarono a Venezia, scendendo ad alloggiare parte all'Hotel Danieli e parte all'Hotel Europa. — Proseguiranno il loro viaggio in seguito.

Sul luogo dell'incidente si iniziarono tosto i lavori per riattivare la linea e ciò si ottenne costruendo lì per lì un binario di raccordo della lunghezza di 140 metri, tratto del binario che rimase danneggiato. — Alle sette del mattino la linea era posta in grado di funzionare.

Sulle cause che determinarono il deviamento ancora non si può dir nulla di preciso e dall'amministrazione ferroviaria si sta eseguendo un'inchiesta. — Accennammo più su che il binario in quel punto e altrove si trovava in riparazione, le pioggie di questi giorni e di ieri devono aver contribuito a peggiorarne le condizioni, quindi ad aumentare le probabilità che il treno pesante muovesse le rotaie determinando il deviamento. E' questa la versione più attendibile.

Il danno dell'incidente è tutto sofferto dalla Compagnia Internazionale dei vagoni-letto che oltre ad aver avuto molto danneggiato lo *sleeping-car* rovesciato ebbe distrutte quasi tutte le stoviglie della carrozza ristorante. Benchè non vi sieno feriti, ci auguriamo che l'inchiesta sia con quel rigore che esige la serietà e la gravità del fatto in sè stesso.

La fuga d'Angelica

Fervono alacremente le prove dell'opera comica e ballo «La fuga d'Angelica», che gli studenti di Ca' Foscari rappresenteranno il 22 corr. al teatro «La Fenice». — Hanno ceduto il palco al comitato i seguenti signori proprietari: conte Soranzo Mocenigo, Miari, Del Majno, Franchetti, Usigli, Barone Treves. Lo stesso barone Treves ne trattiene un altro versando l'importo al comitato. — Il Comitato porge vivi ringraziamenti.

S. Eccellenza l'ammiraglio Garelli interverrà alla rappresentazione, ed ha avuto per il Comitato parole di elogio e di incoraggiamento.

Si pregano coloro i quali hanno prenotato posti a sedere e palchi di ritirarli al più presto.

La terza Conferenza Dantesca

Il Canto di Capaneo

La terza conferenza dantesca avrà luogo venerdì alle 17 nella solita sala del Circolo Filologico.

Il prof. Giuseppe Vandelli leggerà e illustrerà il Canto XIV dell'Inferno, il Canto di Capaneo.

Un borseggio in vaporino

L'altra sera alla Questura Centrale si recava un viaggiatore, il sig. Antonio Monno, negoziante di vini meridionali, che ora trovasi alloggiato all'albergo Panada. Egli appena uscito dalla stazione salì in vaporetto, preso in mezzo dalla folla. Però notò un individuo che più degli altri si ostinava a rimanergli accanto. Quando il sig. Monno scese a Rialto si accorse che in tasca non aveva il portafoglio nel quale serbava una tessera per la libera circolazione sulle ferrovie, che era stata di fresco staccata, e costava duecento lire.

Il borseggiato diede i connotati dell'individuo secondo lui sospetto.

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

Un marinaio che si getta dal Ponte di Rialto

Iermattina alle cinque veniva salvato dagli infermieri della Croce Azzurra il marinaio Tancredi Gavodenzi fu Antonio di anni 24, nativo di Fano, qui di stanza, il quale in un accesso di pazzia si era gettato in Canal Grande dall'alto del Ponte di Rialto. Fu però tratto fuori dell'acqua quasi subito, sottoposto nella sede della Croce Azzurra a cure energiche e quindi trasportato all'Ospedale Civile in condizioni abbastanza buone. Non si era prodotto alcuna lesione, soltanto temibili potevano essere le conseguenze del bagno freddo. Il Gavodenzi, disse che aveva avuto intenzione di suicidarsi per dispiaceri di famiglia, ma pare che a ciò si sia determinato in un momento nel quale la testa male gli serviva.

Cronaca dei furti

Il salvadanaio

Il sig. Marco Vedovato, d'anni 20, che abita in Calle della Misericordia a San Geremia 388, l'altra sera rientrando in casa si accorse che i ladri erano entrati nella sua camera da letto e dal cassetto del comò gli avevano rubato un salvadanaio contenente circa una ottantina di lire. Il signor Vedovato ritiene che i ladri sieno entrati in camera scalando la finestra. La scalata è resa facile da un piccolo muro che si alza proprio sotto la finestra. Avverti del furto il sestiere di Cannaregio.

Una barca sguernita

Il tappezziere Umberto Chiurlotto, d'anni 48, che abita ai Santi Apostoli 4679, iermattina denunciava al Commissariato di Cannaregio che ignoti gli rubavano da una sua barca tutti i «paioli» ed il ferro di prua. Non ha sospetti.

Idillio troncato

Iermattina le guardie della brigata di San Polo, in seguito a ricerche trovavano in casa di certa Rosa Isotti a S. Aponal, la ragazza Ernesta Calderani di Angelo, d'anni 18 di Torre di Mosto, la quale era venuta a Venezia mesi or sono ed era entrata a servizio della Contessa De Mori, dimorante a San Simeon. La Calderani qui aveva stretto relazione con un studente pure del suo paese e dopo un po' di tempo aveva pensato di non farsi più vedere dalla sua padrona. I genitori furono informati della scomparsa e non sapendo che pensare, si rivolsero alla Questura perchè facesse delle ricerche.

Come si vede le ricerche diedero buoni risultati e ieri stesso la Calderani veniva rimandata al suo paese.

Baruffe e lesioni

Al ponte Tonetta a San Girolamo trovavano questione per futili motivi certo Rigoni Antonio di Giovanni, da Caorle, abitante qui in Calle dei Furiani a San Francesco della Vigna 2197 e il facchino Duilio Raffaeli, abitante a Cannaregio 3086. Quest'ultimo estratto di tasca un coltello feriva al collo il Rigoni e poi si dava alla fuga. Il ferito si fece medicare e fu giudicato guaribile in 10 giorni, ma la Questura ricercò il Raffaeli se non altro responsabile di porto d'arma.

★ L'altra sera verso le 23 vecchi rancori venivano a diverbio il barcaiuolo Giuseppe Pitteri di Angelo d'anni 21 con certo Giuseppe Ginati. Nella baruffa furono scambiati dei pugni sonorissimi e brillò anche il coltello perchè il Pitteri rimase leggermente ferito alla mano destra.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Assemblea generale all'Associazione Impiegati Civile.* — Lunedì 25 corr. alle ore 21 i soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per discutere in merito al seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio Consuntivo 1911; 3. Bilancio preventivo 1912; 4. Determinazione della data per le elezioni alle cariche sociali.

Una simpatica dimostrazione di orfani

Ieri mattina nel giardinetto della Direzione dell'Orfanotrofio Maschile ai Gesuati, è stata con musica improvvisata da parte degli allievi tutti, una viva dimostrazione d'affetto per il loro amato Direttore sig. Perillo cav. Francesco, che per ben nove anni con paterno affetto e saggia rettitudine, è alla Direzione di quell'Istituto.

Caffè in contravvenzione

La notte scorsa dalle guardie di P. S. di San Marco, furono posti in contravvenzione i conduttori del caffè «Manin» nel Campo omonimo, del caffè «Martini» in Campo San Fantino e del caffè «Dante» in Campo San Luca, perchè tenevano aperti i propri esercizi dopo l'ora fissata per la chiusura. Benissimo.

Arrestati

Per misura di P. S. veniva arrestato dalle guardie di San Marco certo Antonio Piloro di Eugenio, d'anni 29, da Ponte di Piave, cuoco presso l'albergo Goldan di Mestre e gli agenti di San Polo per mandato di cattura procedevano all'arresto di certo Vittorio Moro di Gaetano, d'anni 24, dimorante in fondamenta del Banco Salviati 1502 a San Cassiano. Il Moro deve scontare tre mesi di detenzione.

Contravvenzioni in case di affittaletti

Francesco Centazzo, affittaletti in Lista dei Bari a San Simeone 1222 e Luigia Demin, affittaletti in fondamenta dell'Agnello 2275, furono dichiarati in contravvenzione dalle guardie di San Polo perchè non denunciavano alla Questura i propri inquilini. Perchè poi oltre a non denunciarli non avevano neanche la licenza di affittare fu dichiarato in contravvenzione il tappezziere Luigi Santini.

La beneficenza

★ **All'Orfanotrofio Maschile:** lire 50 per onorare la memoria del compianto cognato cav. Paolo Antonini, dalla signora Teresa Antonini Ceresa.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»:** Il prof. dott Giuseppe Nalato, una cassa di aranci — lire 5 dalla signora Adele Morpurgo ved. Oreffice per onorare la memoria della sorella Emilia Morpurgo Bassani nel trigesimo della sua morte.

★ Alla **Società Nazionale «Dante Alighieri»** — I parenti del capitano Aristide Cornoldi per onorarne la memoria hanno inscritto il suo nome fra i soci perpetui del Comitato di Venezia.

★ Al **Pane Quotidiano:** Per onorare la memoria, nel trigesimo della perdita, della compianta signora Emilia Morpurgo Bassani: Da leonsorte Enrico Bassani L. 15; dalla sorella Adele Morpurgo ved. Oreffice L. 5.

★ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita:** Per onorare la memoria del compianto signor cav. Paolo Antonini: Lire 30 dalla N. D. co. Ida Zeno Antonini; lire 50 dai sigg. Maria ed Alberto Lebreton; lire 10 dal sig. cav. uff. Ugo Trevisanato; lire 10 dal sig. cav. uff. Gustavo Dolcetti; lire 50 dai signori Angela e cav. Luigi Ceresa; lire 50 degli agenti del Canapificio Veneto ed Antonini e Ceresa Amministrazione di Venezia.

Dalle Provincie del Veneto

Agli elettori del I. collegio che risiedono nel Veneto

Elettori del primo Collegio di Venezia, che amate il buon nome di Venezia italiana e che risiedete fuori della vostra città, ricordatevi che avete l'obbligo imprescindibile di accorrere Domenica prossima 24 marzo alle urne per deporvi la vostra scheda col nome di PIETRO ORSI *ch'è il candidato della causa nazionale contro l'assertore dei diritti dei turchi. Mettetevi in relazione per informazioni e schiarimenti coi comitati elettorali dei quali in altra parte del giornale troverete l'indirizzo e non obliate che tutta quanta la Penisola, rappresentata da tutto quanto il Parlamento nazionale che ha messo alla porta Elia Musatti con un respiro di sollievo, attende che Venezia compia il suo dovere.*

VENEZIA

Acqua potabile

BURANO — Ci scrivono, 19

Il problema dell'acqua potabile chè fu oggetto di tanti studi e di tante spese da parte del Comune, è alfine risolto.

Dopo tre mesi di lavoro assiduo e paziente, la Ditta Stierlin di Milano ha fatto scaturire dalle viscere della terra un'acqua così pura e così abbondante che forma l'ammirazione e la gioia del paese.

Quest'esito felice incoraggierà l'Amministrazione a continuare nell'opera umanitaria e civile intrapresa, procurando il tanto necessario elemento all'intero Comune. Intanto ci compiaciamo coll'Impresa e col suo bravo Direttore signor Schaefer Teodoro.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scriv. 19

L'infame attentato contro i Sovrani ha suscitato anche qui indignazione ed orrore. Il Sindaco, interprete dei sentimenti della popolazione, ha spedito a Roma il seguente telegramma:

«Ministro Real Casa. — Prego V. E. esprimere amatissimi Sovrani profondo dolore questa popolazione per esecrando attentato, esultanza scampato pericolo.»

e ricevette la seguente risposta:

«I sentimenti espressi dalla S. V. a nome di codesta popolazione sono tornati bene accetti a S. M. il Re che vivamente ringrazia. — Il Ministro: Mattioli.»

Ieri nella Chiesa Parrocchiale per iniziativa di questo Rev. Arciprete, mons. Carminati, venne cantato un solenne Te Deum con intervento delle autorità comunali e di molto popolo.

MURANO — Ci scrivono, 19

Crisantemi. — Alla mezzanotte di ieri, una terribile sciagura colpiva il nostro carissimo amico Emilio Pittau, della Ditta Fratelli Pittau. La moglie, la cara compagna di sua vita Catterina Bertoni, nella ancor fresca età di anni 37, cessava di vivere, lasciando privi delle cure materne ben sette bambini, il più grande dei quali non conta ancora 9 anni, e nella desolazione il marito, la madre, le sorelle e gli altri parenti tutti. A mitigare tanto dolore non vi sono frasi che bastino; la sola fede, in tali frangenti, può essere di conforto. I buoni preghino pace e rassegnazione.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9 in Chiesa San Pietro.

Teatro. — La Compagnia diretta da G. Zannini, nelle due rappresentazioni date del «Cardinale» e di «Amleto» ieri e questa sera, attirò al nostro teatro F. M. Piave, un pubblico numeroso che fu prodigo di applausi agli artisti tutti ed in ispecial modo al protagonista G. Zannini.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Al Teatro Verdi — Venerdì sera in questo teatro dinanzi ad un affollato pubblico, il concertista prof. Antonio Panetti appena diciottenne, ex allievo dell'Istituto superiore dei ciechi di Torino, accompagnato al piano dal collega prof. Memo Giovanni eseguì alcuni brani di musica classica entusiasmando per la sicurezza ed il sentimento delle esecuzioni al violino.

Al termine di ogni pezzo i due professori furono ripetutamente applauditi ed alla fine del concerto ebbero varie chiamate.

PADOVA

Le dimissioni del gruppo socialista

PADOVA — Ci scrivono, 19

Oggi, nelle ore pomeridiane, è pervenuta al Sindaco comm. Gardin-Fontana una lettera, colla quale i consiglieri comunali socialisti rassegnano le proprie dimissioni.

Ringraziamenti del Re

Il Rettore dell'Università in risposta al so telegramma inviato al Ministro della Real Casa il giorno dell'attentato ha ricevuto il seguente dispaccio:

«S. M. il Re rende vive grazie per i cortesi sentimenti attestatigli in questa circostanza da codesto Ateneo. — Firmato: Ministro Mattioli».

Gli esami all'Università

Per la facoltà di giurisprudenza venne fissato il seguente orario d'esami:

15 aprile — Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile — Storia del diritto italiano — Scienza dell'amministrazione e diritto amministrativo — Scienza delle finanze e diritto finanziario.

16 aprile — Storia del diritto romano — Diritto ecclesiastico.

17 aprile — Istituzioni di diritto romano — Diritto romano — Diritto internazionale — Diritto civile.

18 aprile — Statistica — Diritto costituzionale — Filosofia del diritto.

19 aprile — Economia politica — Diritto e procedura penale — Diritto commerciale.

20 aprile — Procedura civile ed ordinamento giudiziario — Medicina legale.

Del berazioni del Cousiglio Sco astico Provinciale

Nella seconda seduta del Consiglio Provinciale Scolastico a cui presiedeva il prof. cav. Ronca, venne espresso parere favorevole per la concessione del Diploma di direttore didattico alle maestre M. Baldan, M. ed E. Paccagnella e contrario pel maestro P. Reali.

Ad unanimità venne accolta la proposta di concedere un diploma di benemerenza di prima classe con medaglia d'oro al cav. dott. A. Randi e al comm. Viterbi, per l'opera spiegata a favore della pubblica istruzione e della igiene scolastica.

Dopo altri argomenti si passò alla nomina della signora Piacentini a maestra delle scuole comunali di Vigonza e della signora M. Pittarello a membro del Consiglio direttivo per gli orfani degli insegnanti elementari.

Un furto alla Stazione

Stamane alcuni ladri penetrati nel parco della Stazione Ferroviaria asportavano da un carro posto allo scalo merci una pezza di cotone del valore di lire 50 che poi abbandonavano perchè scoperti ed inseguiti.

Avvertito del fatto l'ufficio di P. S. della Stazione, si iniziarono subito attive indagini, in seguito alle quali furono stamane tratti in arresto Fava Gino di Galileo di anni 19, Fava Antonio pure di Galileo di anni 14 e Bianchetti Arcangelo di Luigi, di anni 14.

Precipita da una armatura

Stamane mentre l'operaio Gittore Antonio Guido di Angelo, d'anni 18, si trovava a lavorare sopra un'armatura alla Stazione ferroviaria, intento a dare la vernice alle pensiline di recente costruzione, cadeva accidentalmente al suolo producendosi gravi ferite alla testa. Raccolto subito dai suoi compagni venne trasportato all'Ospedale, ove il suo stato fu giudicato grave.

Tentato suicidio

Stasera verso le sei e mezzo un individuo sui cinquant'anni, tentava di suicidarsi gettandosi nel Bacchiglione dall'argine di Brusegana.

Poichè le porte del fiume scaricatore erano aperte fu trasportato dalla corrente nel bacino del Bassanello, dove venne tratto a riva.

Venne tosto condotto all'ospitale. Il suo stato non è grave. Non venne ancora identificato.

BELLUNO

Echi di un presunto infanticidio

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Il giudice istruttore, avv. Ghellini, oggi nel pomeriggio è partito per Auronzo onde proseguire nella istruttoria del processo per sospetto infanticidio contro Zandegiacomo De Pasqual Marianna, d'anni 26, e contro la di lei madre Pais Maria, vedova Zandegiacomo.

Com'è noto, la Pais è stata arrestata due mesi e mezzo fa, e la giovane è stata in questi di sfrattata dall'Austria, in seguito ad accordi presi con quelle autorità.

Il sopraluogo del giudice istruttore pare sia stato determinato dalla confessione delle accusate, oppure dalle risultanze schiaccianti delle perizie eseguite dai medici dottori Francesco Agosti e Marzio Conti.

Con tutta probabilità anche tale processo verrà trattato nella sessione prossima.

TREVISO

Echi dell'attentato

TREVISO — Ci scrivono, 19

Da ogni parte della Provincia continua a giungere l'eco delle manifestazioni di giubilo per lo scampato pericolo delle LL. MM.

Ed a noi incombe il dovere di rilevare il fatto che le Autorità Ecclesiastiche tutte si mostrarono animate da sincero sentimento patrio, stigmatizzando con roventi parole il nefando attentato ed implorando da Dio ogni bene sulla Casa Regnante e sulla Patria nostra.

La morte del cav. Paolo Antonini

Con intimo senso di mestizia abbiamo appreso la morte del cav. Paolo Antonini che quantunque nato nella vostra città, poteva considerarsi nostro cittadino sia per la lunga sua residenza a Treviso, sia per le aderenze estesissime ch'egli aveva in questa città.

Il cav. Paolo Antonini fu anzitutto uomo di gran cuore, signorilmente grande in ogni sua manifestazione, e industriale esperto ed avveduto.

Alla moglie sua, la egregia signora Adele Rosada, ai figli tutti ed in special modo all'amico carissimo Giorgio, le espressioni più vive del nostro cordoglio.

Consiglio direttivo dell'ordine dei sanitari

La adunanza generale per la nomina del Consiglio Direttivo dell'ordine dei sanitari avrà luogo il 24 corr. in una sala del palazzo provinciale.

Per i membri che non potessero intervenire viggono le norme di cui alla circolare 1. marzo.

Pei nostri soldati in Libia

Siamo lieti di annunciare che il desiderio espresso dai nostri soldati, è stato prontamente esaudito. Infatti la Società Concordia ha deliberato di mandare loro 100 boccie di legno americano; già altre offerte pervennero alle signorine Carini che si sono rese gentili interpreti del desiderio del cap. Cornoldi, eroicamente caduto nella battaglia del 12 corr.

Diplomi di benemerenza

Con semplice ma sentita cerimonia, ebbe luogo nella caserma delle guardie di finanza, la consegna del diploma di merito per servizio alle guardie Angelo Ferro, Antonio Sartori, Antonio Sambo e Carlo Raverta. Parole di vivo elogio pronunciò il tenente Raverta consegnando i diplomi.

Per la elezione del I. collegio di Venezia

I veneziani elettori del I. Collegio qui residenti, verranno costà in massa domenica per adempiere al loro dovere, per fare cioè un'altissima manifestazione di italianità. Numerosi certificati furono già distribuiti dal nostro Municipio.

Coloro che per avventura non lo avessero ancora ricevuto, potranno ritirarlo *domenica stessa* negli uffici del Municipio di Venezia.

Teatro Sociale

Stasera col solito teatro affollato e con i ben meritati applausi agli artisti tutti interpreti del *Faust*, ebbe luogo la X. rappresentazione. L'impresa avverte che domenica 24 corr. alle ore 15 precise, avrà luogo la seconda mattinata che tanto felice esito ebbe, specialmente nel concorso dei forestieri, la scorsa domenica.

Scuola Libera Popolare. — Alla Scuola Libera Popolare questa sera l'ing. Ettore Pasqualini tenne una lezione sul tema: «Energia». L'egregio conferenziere fu molto applaudito dal pubblico affollato.

Per la settimana ventura e precisamente pei giorni di lunedì 25 e mercoledì 27 marzo vengono preannunciate due importantissime conferenze che l'egregia signorina prof. Silvia Scopel, insegnante presso la locale scuola normale comunale, terrà sul poema Dantesco. Saranno illustrate da interessantissime proiezioni.

Dopo l'infame attentato

LORIA — Ci scrivono, 19

(I.) — Neanche il Comune di Loria è l'ultimo che abbia testimoniato l'affetto e l'amore verso il nostro Re popolare, esempio preclaro di virtù cittadine e domestiche, fra i monarchi del Mondo. — Infatti il nostro solerte Sindaco sig. Bortolo Visentin, non appena ricevette l'orrendo annunzio dell'attentato, inviò telegramma di esultanza per lo scappato pericolo a Sua Maestà il Re, quindi al R. Prefetto della Provincia.

Convocato il Consiglio nel 16 and. il prefato Sindaco con dignitose e belle parole e coll'accordo de' suoi colleghi della Giunta, disse come sia doveroso manifestare pubblicamente i sentimenti dell'intera popolazione per il fatto che commosse e inorridì l'Italia ed il mondo civile, e propose di far pratiche affinchè nella Domenica prossima in ogni Chiesa del Capoluogo e delle frazioni, fosse cantato il Te Deum in segno di ringraziamento e letizia.

Il Consiglio unanime approvò la proposta e la solenne cerimonia ebbe luogo alle ore 15 d'ieri col concorso dell'intera popolazione.

Dopo la sacra funzione, la civica Banda di Cassola, appositamente invitata dal Sindaco, suonò ripetutamente la Marcia Reale salutata da clamorosi evviva al nostro Re, alla Casa Savoia ed anche al signor Sindaco, che promosse la patriottica dimostrazione.

Alla sera il Municipio, adorno di bandiere tricolori fu illuminato e quindi seguì una grande fiaccolata, che percorse le vie del paese sempre al grido di evviva il Re, Casa Savoia e l'Italia.

Scongiurata chiusura di uno stabilimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

Nessuno sapeva che lo Stabilimento Fervet ch'è costato qualche sacrificio al paese, stava per chiudersi, per avvenuta diminuzione di lavoro, tanto che non reggeva la spesa da parte della Amministrazione di tenerlo aperto.

Un provvedimento s'imponeva e l'Amministrazione da qualche giorno aveva cominciato a licenziare una parte dei 300 operai.

S'interessò immediatamente della faccenda il prosindaco cav. Montini, il quale ne parlò poi al Deputato del nostro Collegio on. Indri e al R. Prefetto della Provincia. Per il paese, ma più che tutto per gli operai, la chiusura dello stabilimento costituiva un disastro. Il Deputato non frappose indugio ed energicamente, prima presso il Governo, poi presso il comm. Bianchi, in lunghe e replicate conferenze, perorò la causa degli operai ed ottenne che lo stabilimento continui ad avere quella fornitura di carri necessari a mantenerlo in vita. In tal senso l'on. Indri ha telegrafato al Sindaco.

La notizia ha riempito di giubilo gli operai ed anche i numerosi impiegati dello stabilimento.

FONTE — Ci scrivono 19

Deliberazione di Giunta — Presiede il Sindaco avv. Arturo Leiss e sono presenti gli assessori Busnardo Luigi e Reginato Federico.

La Giunta municipale stigmatizzando l'esecrando ed infame attentato ai nostri amati Sovrani, a perpetuare la gioia vivissima provata per lo scampato pericolo. Interprete degli unanimi sentimenti della popolazione di Fonte, delibera ad unanimità di proporre al Consiglio Comunale la erogazione in perpetuo di L. 100 quale fondazione «Vittorio Emanuele III ed Elena del Montenegro», costituendo colla somma sudetta una dote di lire 50 da assegnarsi ad una nubenda povera del Comune di illibati costumi (dote da estrarsi nel giorno 14 marzo di ogni anno) ed un assegno di altre lire 50 per sussidi alle famiglie povere del Comune di soldati combattenti in Libia (da distribuirsi nello stesso giorno) provvedendo per l'anno finanziario in corso con uno storno e fissando per l'erogazione delle somme suddette per l'anno corrente il giorno 29 luglio p. v.

ZERO BRANCO — Ci scrivono 19

Beneficenza — Il Comm. Brotto D.r Giuseppe Intendente di Finanza di codesta Città elargì a questi poveri lire venti per onorare la memoria del compianto Sindaco cav. uff. Olivetti.

Gli eredi del defunto signor Morandi Eugenio, industriale, qui decesso il giorno 11 c. m., per onorare la di lui memoria elargirono lire 250 da distribuirsi a cura di questa Congregazione, a 25 famiglie delle più povere di Zero Branco.

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono 19

Consiglio Comunale — Ieri si riunì il Consiglio Comunale. Prima di passare alla trattazione dei varii oggetti posti all'ordine del giorno il consigliere Caroli Abele commemora con brevi ed appropriate parole il compianto collega signor Borin Benedetto che fu varii anni anche presidente della locale Congregazione di Carità, morto in seguito a fatale accidente di vettura e termina il suo dire con queste parole: «Si potrà, Egregi Colleghi, dissentire in vedute politico-amministrative, ma son certo d'interpretare il pensiero di tutti nel mandare, in questa prima seduta dopo la di lui dipartita, un mesto e riverente saluto alla sua memoria in uno con le condoglianze alla desolata famiglia».

ROVIGO

Pei treni della Verona-Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Sabato 16, presso la Direzione Generale delle Ferrovie a Roma, venne tenuta una importante riunione per trattare sugli orari dei treni della linea Verona-Rovigo, alla quale riunione presero parte i delegati della provincia di Rovigo e di Verona.

Rappresentante della nostra Provincia erano il sig. Achille Bombardi Lavezzo Presidente della Camera di Commercio ed il sig. Chieregatti Luigi consigliere.

Dopo lunga discussione la Direzione ha dato affidamento di fare qualche lieve variazione all'attuale orario e che i treni trisettimanali sieno portati a giorni alternati e precisamente per Rovigo-Verona nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e per Verona-Rovigo nei giorni di martedì, venerdì e domenica.

Nessun polesano caduto a Derna

A Derna sono molti polesani. Il tenente Alfredo Donadeo scrive oggi una lettera al vostro corrispondente informandolo che nel combattimento del 3 corrente non è caduto morto alcun polesano, solo alcuni sono rimasti leggermente feriti.

La beneficenza della Banca Popolare

Ieri si è riunita la Banca Popolare Cooperativa il Consiglio della quale ha deliberato di fare le seguenti elargizioni:

Cucine Economiche L. 300; Asilo Principe di Napoli, 100; Patronato Scolastico, 100; Patronato Maschile, 100; Società Operaia Femminile, 150; Casa di Ricovero, 100; Padiglione Bambini poveri, 100; Associazione Zootecnica, 100; Associazione Dante Alighieri, 50; Università Popolare, 100; Croce Rossa Italiana, 100; Cura marina bambini poveri, 200; Fanciulli poveri, 50; Croce Rossa Italiana per morti e feriti in guerra, 500; Società pubblici festeggiamenti, 680.

LOREO — Ci scrivono, 19

Un telegramma di S. M. la Regina Madre — La signora Luigia Nava, presidentessa del locale Comitato Signore Pro-

(Continua in V. pag.)

Tripoli, inviò a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

« S. E. la Marchesa di Villamarina, Roma — Pregola farsi interprete S. M. Regina Madre sentimenti Comitato Signore Pro-Tripoli Loreo stigmatizzanti esecrando misfatto, felicitanti scampato pericolo preziosa esistenza Augusto suo figlio amatissimo Sovrano nostro ». — Nava.

A questo telegramma S. E. la Marchesa di Villamarina rispose nel modo seguente:

« Luigia Nava, Loreo — Delle felicitazioni ond'Ella era interprete gentile S. M. la Regina Madre ringrazia cuore commosso riconoscente — La Dama d'onore Marchesa di Villamarina ».

Lotteria — Apprendiamo che Domenica ventura, giorno 24, nella loggetta del Municipio, verrà estratta la lotteria che ha per premio la magnifica sveglia che S. M. la Regina Madre offerse alle signore del locale Comitato Pro-Tripoli.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 19

Beneficenza. — Il Monte di Pietà, deliberando erogazioni di beneficenza nei limiti consentiti dallo statuto ancora in vigore, ha destinato lire 300 al fondo per la cura degli scrofolosi e lire 350 all'Asilo Infantile V. E.

VERONA

60 soldati del panificio partono per la Cirenaica

VERONA — Ci scrivono, 18

In seguito ad ordine telegrafico del Ministero della Guerra, sono stati equipaggiati per partire per la guerra, 60 soldati del nostro panificio militare, appartenenti alle classi 1889-1890, alcuni dei quali richiamati.

Essi partiranno oggi alle 17.30 dalla stazione d iP. V. diretti a Napoli, ove si uniranno con altri soldati di sussistenza, giunti da altre città e saranno imbarcati, a quanto si crede, per la Cirenaica.

Il numeroso drappello è stato ieri preceduto dal sottotenente del Commissariato Attilio Cortinovis, che si riunirà ad esso, a Napoli.

Fra i partenti, sono il sergente maggiore Cattel Luigi, i sergenti Mario Rizzati, Maggiorino Dalla Rolle, i caporali maggiori Antonio Golino e Luigi Cepparo.

Il congedamento della classe 1888

Nelle caserme, presso i vari reggimenti, sono incominciate stamane le consuete operazioni regolamentari pel congedamento dei richiamati della classe 1888, i quali potranno domani ritornare presso le loro famiglie.

Stamane ha avuto luogo la riconsegna delle armi e delle munizioni; seguirà quella del corredo.

I richiamati appartenenti ad altri distretti, partiranno per le loro destinazioni domattina coi primi treni.

Contemporaneamente, nei vari quartieri, fervono i lavori di preparazione e di equipaggiamento pei soldati della classe 1890 i quali, a seconda delle richieste del Ministero, saranno fatti partire per la Tripolitania per sostituire i congedandi della classe 1888.

Dette partenze si effettueranno la ventura settimana.

Misteriosa scomparsa d'un cameriere

Augusta Pinelli, fruttivendola che ha il banco sul piazzale della stazione di Porta Vescovo, è conosciuta col soprannome di «Tamburina». Essa abita all'ultimo piano della casa dell'ex-caffè Minghetti, a S. Toscana, ora Eden popolare. Con lei dimorava suo figlio Alessandro, di anni 23, che fu avventizio alle ferrovie o che da un mese prestava servizio all'Eden popolare.

Alle 4 antimeridiane della domenica 2 marzo, egli disse in negozio che intendeva uscire per un istante. Si poneva infatti il cappello in testa e usciva dal caffè.

Da allora non si sa più dove sia andato a finire. La madre dubita possa essergli accaduto qualche brutto incontro e lo ricerca dovunque anche col mezzo della questura.

Automobilisti e ladri

Iersera, a tarda ora, una automobile percorreva la strada cosidetta della Mattarana, che da S. Martino B. A. conduce a S. Michele. Era guidata da Palmiro Pederzolli, direttore del Garage Fabbre-Gagliardi e sopra vi stavano i signori Apollonio negoziante di Piazza Erbe, Andreoli, negoziante di biciclette sul Corso Portoni Borsari, Sega, Albi ed altri.

Ritornavano da una cena fatta a S. Martino. Improvvisamente, per una «panne», l'automobile si arrestò. Tutti discesero, tranne lo *chaffeurs*, e si diedero a spingere la macchina. In quel momento venivano loro incontro due individui recanti sulle spalle dei sacchi voluminosi. I gitanti gridarono loro di gettare a terra i sacchi e di aiutarli a spingere l'automobile. I due sconosciuti, che altro non erano che ladri di polli, gettarono a terra i sacchi, ma si diedero alla fuga. Gli automobilisti aprirono i sacchi e li trovarono pieni di polli e di anitre. Caricarono tutto sull'automobile, che nel frattempo si era aggiustata e portarono la polleria al brigadiere lei carabinieri di S. Martino. Ieri furono trovati i danneggiati, che per riconoscenza mandarono in regalo alcune anitre agli automobilisti. Dei ladri non si hanno traccie.

Una seduta della Monarcgica

Iersera all'Associazione monarchica si tenne una numerosa seduta per la nomina della nuova Presidenza.

Il vice-presidente avv. Maggioni rievocò con vibrate parole l'attentato del 14 marzo, fra entusiastici applausi al Re e a Casa Savoia.

L'avv. Maggioni fece quindi risaltare che nelle nomine dei senatori viene sempre ommessa una rappresentanza della Provincia di Verona.

L'assemblea votò quindi un dispaccio di protesta al Ministero per queste esclusioni, e si procedette quindi alla nomina della nuova Presidenza dell'Associazione. Riuscirono eletti:

Conte Mario Miniscalchi, prof. Arnaldo De Valles, avv. Federico Pinato, cav. Giuseppe Rizzardi, dott. Guglielmo Da Lisca, prof. Giorgio Bolognini, cav. Albino Ederle, dott. Carlo Bottagisio e Carlo Franco.

La partenza dei panettieri militari

(*Per telefono*). — I soldati della sussistenza destinati in Tripolitania, sono partiti fra vivissimo entusiasmo ed acclamazioni di una numerosa folla, alle 17.30.

Sono 48 panettieri e 10 meccanici. Li hanno accompagnati alla stazione moltissimi soldati e numerosi ufficiali della sussistenza, tra i quali erano: il tenente colonnello Gregorini Enrico, il maggiore Corsi Zaccaria, i capitani Bosco, Munerato, i tenenti Repossi, Pilardi, Niccolini e Magri.

Fra i partenti c'era il soldato Del Panta, di Firenze, che fu già a Tripoli con la prima spedizione e tornò ferito per una bastonata alla testa, ricevuta durante la rivolta degli arabi.

E' lietissimo di tornare laggiù.

Il ten. colonnello Gregorini pronunziò un patriottico discorso ai partenti.

VICENZA

Bambina decapitata dal treno

VICENZA — Ci scrivono, 19

Nel pomeriggio di oggi, il treno di lusso Vienna-Nizza-Cannes, passando per Montebello, investiva la bambina Bartolomei Luigia di anni 5 e mezzo, decapitandola nettamente.

La bambina si era recata insieme ai suoi genitori e ad alcuni parenti a qella stazione, per accompagnare altri suoi parenti in partenza per l'America.

Sul luogo della disgrazia si recarono le autorità.

Artiglieria a Tripoli

Questa sera è partita per la Tripolitania una batteria di artiglieria da montagna.

Una imponente dimostrazione ha accompagnato i soldati fino alla stazione.

UDINE

Un prossimo processo per spionaggio

UDINE — Ci scrivono, 19

Demmo a suo tempo notizia dell'arresto, avvenuto alla cucina economica, di certo Giuseppe Comar da Gradisca nell'Isonzo noto spione militare austriaco. Costui, oltre a numerose prodezze che vennero alla luce durante l'istruttoria, aveva cercato di corrompere un alto impiegato del nostro ufficio di fortificazioni.

Arrestato, in sulle prime negò; mentre in seguito a forza di interrogatori e di confronti e sopratutto per l'evidenza di alcune memorie trovategli in tasca ammise il suo turpe compito.

Dall'istruttoria risultò che implicato nell'affare trovavasi un ufficiale austriaco a riposo, da anni residente a Udine, il conte Torriani, il quale venne udito con mandato di comparizione e che tuttora nel processo figura come accusato.

L'istruttoria fu condotta dal giudice istruttore dott. Leone Luzzatti il quale fu diligente e consenzioso come sempre.

Ora, con l'audizione di un teste fatto venire da Vienna e di un capo carceriere il quale doveva deporre su importanti comunicazioni che il Comar aveva tentato di fare con estranei, l'istruttoria è chiusa, e il processo, dopo le consuete formalità di legge, dovrebbe andare alle Assise.

In città l'aspettazione è vivissima, perchè si vogliono conoscere quei messeri che abusano della nostra ospitalità per fare dello sfacciato spionaggio. Ma taluno teme che, nonostante il diligente e consenzioso lavoro del giudice istruttore, il processo vada a finire nel nulla, in vista di riguardi internazionali.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 19

Macelleria Municipale — Da due giorni in piazza Garibaldi palazzo Banco de Rosa funziona egregiamente una macelleria municipale che il Comune dovette aprire in seguito allo sciopero proclamato dai macellai. Causa dello sciopero: il calmiere che ai macellai sembra ingiusto.

Consiglio Comunale — Sabato alle ore 4 pom. il nostro Consiglio Comunale si riunirà in seduta straordinaria per la trattazione di un importante ordine del giorno.

CODROIPO — Ci scrivono, 19

Dopo l'attentato — La Società Operaia di Codroipo ha inviato il seguente telegramma al ministro della Real Casa Roma:

« Società operaia Codroipo deplorando nefando delitto invia vivissime felicitazioni per scampato pericolo nostro Augusto Sovrano. — Presidente Lotti ».

Dal Ministro Mattioli pervenne al Presidente della Società Operaia la seguente risposta: « La gentile manifestazione di codesto sodalizio è giunta molto gradita a S. M. il Re che cordialmente ringrazia ».

Partenza di Alpini per Tripoli

CIVIDALE — Ci scrivono 19

Col treno delle 12.28, salutati da un numerosissimo stuolo di cittadini, d'ogni classe e condizione, partirono per il teatro della guerra, una quarantina di alpini del battaglione « Cividale ».

Alla stazione trovasi anche il pro Sindaco dimissionario cav. Marioni che rivolse ai partenti il saluto della città.

Al fischio del treno la fanfara degli Alpini intuonò l'inno di Garibaldi, mentre la folla applaudiva e gridava: Viva i nostri soldati! Viva Tripoli.

Arte e Lettere

Una scoperta archeologica a Torcello

Togliamo dalla *Difesa* di ieri sera le seguenti notizie:

Volendo l'Arciprete di Torcello provvedere alla riparazione della mobilia della sacrestia annessa alla Cattedrale, ordinò in questi giorni, che fossero rimossi i sedili ed il grande armadio dei paramenti che stavano addossati al muro della sacrestia stessa.

Nel rimuovere l'armadio scoprì, alla base della parete, poggiato sul pavimento una infisso nel muro, un masso di marmo che poteva, a prima vista, sembrare un architrave, largo metri due, alto 50 centimetri.

Proceduto subito ad un esame, dopo aver fatto fare un po' di pulizia, trovò che sulla lastra principale vi era un'iscrizione e constatò che si trattava di un antichissimo monumento sepolcrale — del secolo X — col coperchio a tetto «embricato» e con due rozzi capitelli agli angoli, sostenuti da due pilastrini.

L'epigrafe, che non si potrà completare finchè non se ne prende il calco ma che, del resto, è abbastanza bene conservata, è la seguente:

(*sui due capitelli*)

D M (?)

(*sullo specchio principale*)

+ IN N DNI ANN — AB INC DNI DCCCLXXX — HVNC TVMVLVM REQ (?).... DOMINICVS PERMAS....

Anche sullo specchio dei due pilastrini sono incise alcune parole che non è stato possibile rilevare.

L'Arciprete ha voluto far visitare il monumento al Direttore dei Musei di Torcello, prof. Luigi Conton.

Il prof. Conton, cultore di archeologia, ha confermato la scoperta fatta dall'Arciprete ed ha soggiunto d'essere persuaso di trovarsi dinanzi ad uno dei più bei tipi di monumenti funebri del basso impero: ad uno degli oggetti più rari, più preziosi e meglio documentati che possa contare l'isola, già illustre per altri monumenti preziosi ed antichissimi.

Fu data partecipazione, della scoperta alle Autorità Ecclesiastiche e Civili che sopraintendono alla conservazione dei monumenti ed alle quali spetta l'ultima parola.

Teatri e Concerti

"La nostra pelle,, al Goldoni

Stasera la compagnia Talli mette in scena la seconda delle sue annunciate novità, una commedia italiana, questa, di autore illustre e valoroso: *La nostra pelle*, tre atti di Sabatino Lopez, del quale tutti ricordano certamente la *Buona figliola* e la *Donna d'altri*. In questa commedia del direttore della Società degli autori, del successore cioè di Marco Praga, entra tutta la compagnia. Auguriamo il migliore e più vivo dei successi.

"Fregoli,, al "Malibran,,

Ieri sera con un teatro completamente gremito del pubblico migliore ha dato la sua prima rappresentazione Leopoldo Fregoli, il quale ebbe le più liete e calorose accoglienze. Egli ha saputo presentare un programma ricco e molto variato.

Una farsa precede lo spettacolo poi entra in scena Fregoli e non l'abbandona più. Ha ieri dato dopo un numero di « canzonette », « L'articolo 338 » quartetto comico di sua composizione, poi la « Ragnatela » egualmente una scena comica di sua invenzione, nella quale ha campo di mostrarsi in 40 trasformazioni, alcune delle quali fulminee, e che procurano a Fregoli degli applausi entusiastici.

Nella seconda parte *L'Ape*, parodia del *Faust*, molto parodia e perciò divertentissima. Chiuse lo spettacolo con la presentazione di alcuni artisti del « teatro di varietà », gustosissimi come il solito.

Lo spettacolo è allestito con la consueta signorilità.

Rossini

Di sera in sera lo spartito del Catalani « La Wally » va affermandosi, e la prova più evidente è data dalla costante frequenza del pubblico. Ciò premesso è inutile affermare che l'applauso più caldo fu tributato a tutti gli ottimi interpreti di questa ormai fortunatissima opera, e le chiamate non contarono.

Ridotto

Lo spettacolo attuale completamente nuovo incontra tutte le simpatie del pubblico. Stasera debutteranno i The O' Donals straordinari danzatori.

Spettacoli e varietà
del 20 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — La nostra pelle.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Piaz Giovanni**, biadaiuolo (con sent. 19 corr.) — Curatore provvisorio avv. Augusto Granziotto — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 4 aprile 1912 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 15 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 Maggio ore 10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Marzo — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci — Germ. « Deutsche Kromprinzenssin » cap. Niemann da Newcastle con carbone — norv. « Stigstad » cap. Kjerland da Newcastle con carbone.

Spedizioni e partenze del 19 Marzo — Vap. ital. « Astrea » cap. Mortola per Orano, vuoto — Ital. « Anna » cap. Lizio per Trieste con merci — Ital. « Gallipoli » cap. Milella per Bari con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Zara con merci — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Chlermecky » cap. Gerolimich per Trieste con merci.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 58.000 — di cui in cotoni americani 57.000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	» 5.88	5.80
Marzo Aprile	» 5.88	5.80
Aprile Maggio	» 5.88	5.79
Maggio Giugno	» 5.88	5.79
Giugno Luglio	» 5.87	5.79
Luglio Agosto	» 5.86	5.78
Agosto Settembre	» 5.82	5.74
Settembre Ottobre	» 5.77	5.70
Ottobre Novembre	» 5.74	5.67
Novembre Dicembre	» 5.72	5.65

Ultima ora

Una tragedia d'amore nella grotta di Catullo

Brescia, 19

Giovedì scorso giungevano a Sirmione il capitano Barbaro Benedetto del nono artiglieria da fortezza di stanza a Mantova e la signorina Maria Scaranzi abitante a Milano. Essi condussero una vita ritiratissima. Domanica di sera uscirono e non fecero più ritorno all'albergo. Stamane un pescatore trovò nella grotta di Catullo i cadaveri della coppia. La signorina era stata uccisa da una revolverata nel quinto spazio intercostale, il capitano si era ucciso colla medesima arma. Si ignora la causa della tragedia. Il capitano lasciò parecchie lettere senza accennare alle cause del tristissimo passo.

Il progetto sul Monopolio al Senato

Roma, 19

La *Tribuna* reca: L'ufficio centrale del Senato che, ha in esame il progetto di legge sul monopolio, dopo avere formulato alcuni emendamenti agli articoli del progetto stesso, ha nominato relatore il sen. Chironi. Il progetto andrà in discussione lunedì 25, avendo il sen. Chironi dichiarato che per venerdì prossimo consegnerà la relazione.

Circa il fidanzamento di Re Manuel

Vienna 19

La *Neue Freje Presse* dice che non si sa nulla circa il preteso progetto di fidanzamento dell'ex Re Manuel con la principessa Elisabetta di Braganza. La famiglia dei Braganza, che attualmente risiede a Sechenstein presso Vienna, viaggia attualmente all'estero.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

GRAND PRIX

TORINO 1911

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

LIDO viale principale affittasi o cedesi negozio uso bottiglieria od altro. — Scrivere: P. S. fermo posta 300, Venezia

AFFITTASI vasto appartamento signorile, due sale, dieci locali, bagni, luce elettrica, riscaldamento, gaz. — Scrivere: Casella 93, Venezia.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — G. 8077 V. Haasenstein e Vogler.

STANZA con giardino affittasi a San Cassiano presso famiglia civile. — Scrivere: P. 8834 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VILLA SIGNORILE vendesi posizione splendida colli Berici. — Scrivere: Cassetta Postale 122, Vicenza.

FENOMOBILE ultimo modello come nuova, quattro posti, capote, fanali, lire 3800. — Scrivere: Haasenstein e Vogler, T. 401 V. Venezia.

SPECIALE OCCASIONE — Automobile Fiat 16-24 HP. come nuova, carrozzeria duble-phaeton, fari, fanali, gomme, tromba, ecc.: prezzo L. 6000. — Scrivere: A. 551 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CINEMATOGRAFO — Cedesi apparecchio cinematografico, completo, originale Pathè, quasi nuovo. — Rivolgersi: Cinematografo Sociale, Cavarzere.

CEDESI antico avviato negozio manifatture condizioni eccezionali perchè senza debiti e crediti. Capitale occorrente 4000. — Scrivere: Luigi Zanò, posta Vicenza.

VENDESI d'occasione casino nuovo, salubre, amena posizione, vicinissimo ferrovia, lire diecimila. — Rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

VENDESI d'occasione villa nuova incantevole posizione, giardino, brolo, cinque minuti ferrovia. — Rivolgersi: G. Giurietto, Schio.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

TRENTATREENNE serio, bella presenza, occupato presso ditta importante, introdotto primarie ditte Venezia e Provincia (pizzicagnoli, drogherie, coloniali, ecc), cerca seria rappresentanza. Ritiro corrispondenza giovedì. — O. 8814 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI persona seria attiva che disponga lire tremila contanti disposta viaggiare assieme Italia, Austria, vendita articolo massima importanza assicurandogli ottima lucrosa posizione stabile. — Per trattare: Villa Bernardi, Via Backmann, Mestre.

Lezioni

ITALIENISCHER lehrer gibt unterricht rasche methode. Spricht deutsch. — Albergo Centa, S. Stefano, A. Salvotti.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

RAPPRESENTANTE importanti case introdotte deposito assocerebbe persona seria, piccolo capitale. — Schiarimenti: Avv. Vedovi Dante, 4, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRIESTE 7 — Desidero tanto vi sia possibile venerdì mattina ritirare lettera come la ritiraste il 5 marzo. — Margherita.

SAPRAI banale villania usatami insufficente diminuire minimamente mia adorazione infinita incredibile. — Scongiuroti, non eclissarti. Abbisognami vivere di te per sempre.

MISTERO — Dopo corrispondenza sabbato speravo sapendomi ammalato avresti scritto. Invece silenzio. Perchè agisci kosì crudelmente? Ricordati che nostro amore non può distruggersi come amicizia qualunque. Rileggi, pondera mie lettere, non farmi mancare tuo conforto oggi che male impediscimi raggiungerti. Bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere: Istituto Corso Magenta 10, Milano.

VENDONSI di urgenza 1850 metri di binario 18 chili con rotale tedesche, scambi, 22 vagoncini tre quarti, tutto 60. in blocco o parzialmente. — Offerte dettagliate alla Cassetta 106 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CINTI-ERNIE — Grande assortimento cinti erniari ed applicazione relativa. Farmacia Dr. Baldisserotto all'Europa, Campo S. Maria Formosa.

IN ROMA Via Carlalberto, 25 piano primo, trovonsi camere giornalmente.

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

in tutte le Farmacie

LIEBIG

«La più grande cucina del mondo» potrebbe essere denominato lo assieme delle imponenti officine di proprietà della Compagnia Liebig. Dalla data di fondazione di questa Casa più di sei milioni di buoi sono passati in tale cucina per alimentare la produzione del VERO ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG».



TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE

Il potere antinevralgico delle CAPSULE di TRIGEMINA si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.

Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 2
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.10

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44

Prossima Apertura della Nuova Confetteria DE GIUSTI in VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Polesella, Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Anno XXXIII d'Esercizio

Situazione al 29 Febbraio 1912

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	399.167	42
Portafoglio		»	5 278.991	80
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	47,500	—
» » quinto Stipendi		»	35,476	42
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	233,771	80
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.270,533	50
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	4,106,102	41
Effetti ricevuti per l'incasso		»	210.120	25
Valori Pubblici di proprietà		»	1,990,264	56
Stabili		»	189,434	90
Mobiliare e Casse forti		»	20,000	—
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	316,967	95
Conti - Esattorie		»	2,856,947	53
Depositi a custodia	L. 1,080,257.56			
» a cauzione di servizi	» 158,000.—			
» a garanzia	» 4,565,802.51		5,804,060	07
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	140,752	35
Debitori in Conto titoli		»	1,477,206	—
		L.	24,432,768	57
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	88,583	35
		L.	24,522.351	92

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 23326	L. 583,150.—		
Riserva ordinaria	» 211,220.68		
» plusvalenza valori pubbl.	» 72,898.27	867,268	95

PASSIVO

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2,064,145.01		
Depositi a risparmio Grosso	» 4,472,534.13	9.033.786	74
» in Conto Corrente	» 378,727.46		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,118,380.14		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	721,647	96
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	3.069,855	18
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	341,909	36
Conti - Esattorie	»	2.770,998	68
Dividendi arretrati	»	20,062	50
Depositanti per dep. a custodia	L. 1 080,257.56		
» » a cauz. serv.	» 158,000.—		
» » a garanzia	» 4,565,802.51	5,804,060	07
Fondo di previdenza Impiegati	L.	140,752	35
Titoli presso terzi	»	1,477.206	—
Utili netti dell'Esercizio 1911	»	103,311	99
	L.	24,350 859	78
Risconto portafoglio	,,	76,782	43
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	L.	94.709	71
	L.	24,522,351	92

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO
FERRACINI Avv. ROMANO
FABBRI SANTE

Il Consigliere di Turno
DEGAN avv. GINO

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
ANGELO AVEZZÙ

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in **Conto Corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 0|0 con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista » »
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso » »
» 50.000.— » 5 » » »
per somme maggiori 10 » » »

a **Risparmio libero** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare L. 1000 al giorno.

a **Piccolo risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0|0 fino a L. 1000 rimborsando L. 100 al giorno.

Emette libretti di **Risparmio vincolato** e **Buoni fruttiferi** con scadenza oltre 6 mesi al
3 1|2 0|0
» » » 12 » »
4 0|0

Condizioni speciali sui Depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda **Prestiti** ai Soci.

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi
,, cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti da depositi.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve Valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes)

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di **Esattoria** del Consorzio di S. Martino di Venezze di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di S. Giustina, ecc. ecc,

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compra e vende valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 0/0 al netto di Tassa R. M.

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc., ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.* (Prof. Biondi).

Milano, 12-6-911. — Mentre a mia moglie nessun farmaco ha fatto mai bene, da anni, nè i mille composti ingeriti, nè le emulsioni, nè le siringhe, nè l'aria in campagna, o i bagni o il moto ecc. ecc., son bastate le prime tre bottiglie del vostro *bel Rigeneratore*, preso prima a due cucchiaini al giorno (uno a colazione e uno a pranzo), e poi tre al giorno (cioè uno al mattino, l'altro al mezzodì, e l'altro a sera sempre sui pasti, per vederla *rifiorire nelle forze*, nelle forme, nel colorito, e sopratutto nella *fame!* Con questo risultato insperato, ora che sta prendendo la quarta bottiglia, penso di fargliene continuare a prendere ancora dell'altro *senza interruzione*, per vederla veramente *rigenerata*, ed in modo che non abbia a ricadere presto nella vecchia anemia, che le dava inappetenza, flacchezza, capogiri, vertigini, vomiti, pallidezza estrema, e più di tutto un dimagramento continuo ed allarmante: perciò prego spedirmene altri 8 flacons. — Roberto Linguiti, Via Francesco Nullo 6, Cancelliere presso l'Ufficio di Istruzione al Tribunale penale di Milano.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Pesaro 27-7-911. — La presente cart. vaglia n. 34 di L. 12 serve per pagarvi 2 fl. Rigeneratore *insuperabile* per gli ammalati di diabete e che mi dà *proprio la vita*, e 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta. Pagnoni Ing. Giuseppe, via Manzoni 2.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tr evolte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti*. — Nicola Dottor Giardulli.

AVVERTENZA — Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di *guarigioni meravigliose, e questi attestati veri, spontanei, gratuiti*, non debbono confondersi con i soliti attestati medici pietiti (o peggio) e le stupide onorificanze comprate dai ciarlatani e speculatori.

Anche il Rigeneratore fu premiato con medaglie d'oro, ma perciò non battiamo la grancassa, essendo ridicolo e triviale.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma n. 345. — Opuscolo gratis a tutti.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 80 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 21 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50 Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Bilancio della Marina alla Camera

Discussione inopportuna sull'incaglio della "S. Giorgio,,

Roma, 20

Presidenza del vice Presidente GRIPPO. La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. G. Amici, che invoca provvedimenti a favore delle famiglie dei militari richiamati in servizio, dichiara che il soccorso normale è notevolmente elevato ed esteso anche ai genitori. In casi speciali, all'opera dello Stato si aggiunge poi quella dei comitati cittadini.

AMICI G. accenna a casi particolari di famiglie di richiamati rimasti in dolorose condizioni.

MIRABELLI dichiara che se questi casi fossero stati segnalati direttamente all'amministrazione militare, questa avrebbe provveduto.

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, rispondendo all'on. Canepa espone che il governo della repubblica francese allo scopo di impedire nel suo territorio la introduzione della cocciniglia del gelso aveva vietato l'importazione di piante a tessuto legnoso.

Per i buoni uffici del nostro ambasciatore a Parigi il divieto è stato revocato per quel che riguarda il commercio dei fiori; per il rimanente la questione è allo studio di una commissione incaricata di rivedere il decreto.

CANEPA osserva che il divieto rimane per le palme e per le altre piante ornamentali, con grave danno del commercio ligure. Osserva pure che tali divieti sono ormai riconosciuti inefficaci e che d'altra parte è stato ritrovato il rimedio per la cocciniglia del gelso. Fa voti per l'abolizione completa del decreto.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo all'on. Cabrini, annuncia che è stata nominata una commissione con l'incarico di studiare in qual modo sia possibile rendere più semplici e più solleciti le pratiche per la trasmissione dall'estero di piccole eredità e di indennizzi per infortuni sul lavoro dovuti alle famiglie dei nostri emigranti. Questa commissione ha formulato alcune proposte che sono state concretate in una circolare ai nostri agenti consolari, che andrà in vigore col primo maggio.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e si passa alla discussione della proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma.

CAVAGNARI darà voto favorevole al disegno di legge, augurando che si faccia la luce sulle deplorevoli vicende della costruzione del palazzo di giustizia e che l'inchiesta, che ora si sta per approvare, serva di monito a quanti sovraintendono alla costruzione del palazzo del parlamento ed allontani il pericolo che anche per questo si verifichino nuovi ritardi e nuovi sperperi. (*Approvazioni*).

Si approvano tutti i cinque articoli del disegno di legge.

TEDESCO presenta il disegno di legge, già approvato dal Senato, circa la proroga del termine fissato dall'art. 7, 1. comma della legge 22 aprile 1882 n. 698 sulla affrancazione delle servitù di erbatico e pascolo nelle province di Vicenza, Belluno e Udine.

Il Bilancio della Marina

Si procede quindi alla discussione del bilancio della marina.

DI PALMA, come anche altri colleghi intendono fare, dichiara di rinunziare a parlare in sede di discussione generale. E' bene che i bilanci militari non si discutano quando l'Esercito e l'Armata sono impegnati in guerra.

Interpretando i sentimenti dell'assemblea, prega il ministro della Marina di far sapere alla nostra gente di mare che la Camera italiana preferisce quest'anno riassumere la consueta discussione in un saluto entusiasta alla nostra gloriosa flotta, la quale porta con sè il secreto della vittoria e della fine della guerra.

L'oratore si augura che la discussione generale che oggi non si fa possa fra non molto essere fatta in modo ampio e positivo se, come è a sperarsi, il ministro della marina presenterà presto un disegno di legge per aumentare l'efficenza della flotta, la quale è oggi più che mai indispensabile all'Italia per conservare con decoro e con sicurezza il suo posto di grande potenza mediterranea.

L'Italia più che sulle alleanze e sulle amicizie deve poter contare sulle proprie forze di terra e di mare, lieta di dimostrare all'Armata la sua gratitudine votando in un prossimo avvenire una legge che assicuri nuove navi alla Patria, oggi risorta a nuova e più fulgida grandezza. (*Vive approvazioni*).

ORLANDO S. si associa ai sentimenti espressi dall'on. Di Palma e manda un fervido saluto alla gloriosa nostra Armata. (*Vive approvazioni*).

PALA e BASLINI, associandosi ai voti dei colleghi, rinunziano a parlare. (*Approvazioni*).

PIETRAVALLE aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro della Marina vorrà ricercare la cause della crisi del corpo sanitario militare marittimo e provvedere ».

Per le considerazioni svolte dall'on. Di Palma rinunzia a svolgerlo e a parlare nella discussione generale.

LEONARDI CATTOLICA ringrazia i vari oratori e la Camera per aveve voluto, anche in questa occasione, manifestare fiducia e simpatia verso l'Armata, che è orgogliosa.

La discussione che oggi, per alto senso di opportunità, si vuol omettere, si potrà proficuamente fare in avvenire, dopo terminate le operazioni guerresche dalle quali marina e Parlamento trarranno utilissimo ammaestramento di esperienza. (*Approvazioni*).

Si passa all'esame dei capitoli.

CANEPA, al cap. 28 (Corpo delle capitanerie di porto) sollecita la presentazione più volte promessa di un disegno di legge che provveda alla sistemazione del personale delle capitanerie.

LEONARDI CATTOLICA annunzia che quel disegno di legge è pronto e sta per essere sottoposto al ministro del tesoro e portato in consiglio dei ministri.

CAVAGNARI, sul cap. 47 (Compensi per le costruzioni navali) afferma la improrogabile necessità di condurre a termine le leggi per l'assetto della marina mercantile per mettere la nostra bandiera in condizioni di combattere.

ORLANDO S. e CANEPA si associano.

DEL BALZO, relatore, dichiara che la Giunta non ha mancato di richiamare l'attenzione del Governo sugli attesi provvedimenti per la marina mercantile, come pure sul problema del credito navale e sul vigente difettoso sistema dell'abbonamento per la tassa di ancoraggio e sulla navigazione di cabotaggio, sfruttato ormai quasi interamente dalla marina estera.

La Giunta si è anche preoccupata di assicurare per quanto è possibile alla bandiera italiana l'importazione del carbone e il trasporto degli emigrati. Rinnova qui pubblicamente al governo in nome della Giunta le stesse raccomandazioni. (*Bene*).

LEONARDI CATTOLICA assicura che divide il desiderio degli on. preopinanti, perchè i vari provvedimenti relativi alla marina mercantile sieno al più presto portati alla discussione innanzi alla Camera.

Assicura che sarà tenuto conto degli opportuni suggerimenti dati dagli on. Salvatore Orlando e Canepa e dall'on. relatore in nome della Giunta del bilancio.

Pur non credendo che le condizioni della marina italiana sieno così depresse come da qualche oratore è stato accennato, riconosce tuttavia che allo sviluppo sempre maggiore di essa lo Stato debba rivolgere le sue assidue cure.

CANEPA, sul cap. 51 (Sovvenzioni alle società nazionali pei servizi marittimi) osserva che il trattamento fatto dalla Società Nazionale al suo personale è men buono di quello che è fatto dalle società non sovvenzionate.

Segnalando le mirabili prove di patriottismo che ogni giorno va dando in occasione della guerra il personale della Società Nazionale e notando come tale personale pei supremi interessi della Patria siasi astenuto da qualunque proposito di sciopero, ne conclude che vieppiù preciso è il dovere del governo di garentire ad esso un più equo trattamento rivedendo il contratto di lavoro e le annesse tabelle. (*Benissimo*).

LEONARDI CATTOLICA si occuperà con benevolenza della questione sollevata dall'on. Canepa. E' lieto poi di rendere solenne testimonianza delle prove di patriottismo date in occasione della presente guerra dal personale della marina mercantile, al quale manda il fraterno saluto della marina militare. (*Vive approvazioni*).

L'incaglio della S. Giorgio

CAVAGNARI, al cap. 52 (Stato maggiore generale) trae occasione da un grave doloroso accidente avvenuto nell'estate scorso per ricordare che le boe e gli altri segnali dell'ufficio idrografico non debbono essere presi come norma assoluta di navigazione dai nostri comandanti e raccomanda pure che si esiga sulle nostre navi da guerra il più rigoroso mantenimento della disciplina e si inibisca in modo assoluto la presenza di estranei. (*Interruzioni dell'on. Baccelli*).

Raccomanda altresì che si eserciti con giusto ma severo criterio nello Stato maggior generale quella selezione alla quale mirava anche un recente disegno di legge.

Ricorda poi un altro incidente avvenuto sulle coste della Sardegna, traendo anche da esso motivo per raccomandare che nella selezione i nostri ufficiali sieno giudicati soprattutto in base a criteri pratici ed alla esperienza. Chiude plaudendo alle mirabili prove date dalla nostra marina nella guerra di Libia. (*Benissimo*).

LEONARDI CATTOLICA dice che la guerra ha dimostrato i benefici effetti della selezione operata, perchè tutti hanno egregiamente compiuto il loro dovere.

Da spiegazioni sugli incidenti ricordati dall'on. Cavagnari, osservando che essi non giustificano alcun addebito all'ufficio idrografico, che è una delle più perfette istituzioni della nostra marina, e non possono essere addotti per giudicare del modo con il quale si è proceduto alla dovuta selezione.

Conferma poi che le vigenti istruzioni vietano severamente la presenza di estranei a bordo ed è grave colpa l'infrazione di un siffatto divieto.

DEL BALZO dichiara che la Giunta generale del bilancio si è occupata degli incidenti della *San Giorgio*, del *Pontiere* e della *Freccia* ed ha rivolto quesiti al ministro; ma non aveva creduto di parlarne nella relazione, mentre pendevano giudizi ed inchieste. Non può che esprimere la fiducia e l'augurio che il ministro della marina saprà sempre porre al comando delle navi uomini che ne sieno interamente degni, per ogni rispetto.

EUGENIO CHIESA — Per un riserbo naturale in lui, non avrebbe provocato questa discussione sulla *S. Giorgio*, ma dal momento che essa è stata sollevata dall'on. Cavagnari, egli non può tacere, poichè è del parere che si debba andare sino in fondo. Il ministro Leonardi Cattolica è un uomo di studio più che di pratica e forse è arrivato a quel posto perchè al tempo della crisi del ministero Luzzatti egli abitava nello stesso palazzo del presidente del Consiglio. (*Vivi rumori, commenti, proteste*). Anche l'ammiraglio Grenet investì col suo *Flavio Gioia* sullo scoglio della Gaiola. Come va che se le carte erano errate, non furono allora corrette? Come va che il Grenet, che era capitano di vascello, fu poi promosso ed ha percorso tutti gli alti gradi fino a quello di vice ammiraglio? Come va che proprio a lui, insieme col principe Tommaso e coll'ammiraglio Bettòlo, è stato affidato il difficile e delicato compito di giudicare sulla selezione dei tenenti di vascello? Che il ministro Leonardi Cattolica sia un uomo di studio anzichè di pratica lo dimostra anche un altro fatto. Per conquistarsi i galloni di vice ammiraglio avrebbe dovuto navigare; invece egli preferì presentare un disegno di legge col quale l'ufficio di ministro era parificato alla navigazione. (*Commenti*). Vuol dire che in altri tempi si pensava diversamente, poichè Ferdinando Acton non esitò a lasciare il suo posto di ministro alla marina per fare quella navigazione cui era obbligato. (*Mormorii, proteste*). Certe questioni non si possono lasciare a mezzo: o non dovevate toccarle, o dovevate portarle alla fine. (*Commenti*). Si è parlato, per esempio, della signora che era sulla *San Giorgio* al momento dell'investimento. Orbene, essa non era nè una marchesa, nè una contessa; era una signora maritata ben nota nei circoli militari della Spezia, certo non favorevolmente. (*Commenti*). Così si è detto che il comandante Albenga aveva buone doti personali; ebbene, bisogna aggiungere che le sue doti erano buone come marinaio, ma non tali come individuo. E se si deve prendere qualche provvedimento, questo deve servire per tutti: per Moreno, De Orestis, Viotti, e Albenga. Ora però questo ultimo è sotto le forche della sua responsabilità individuale.

MARCORA fa cenni di impazienza.

CHIESA — Vedo le sue mosse di impazienza, signor presidente, ma le cose che io espongo sono troppo gravi perchè la Camera non debba accordarmi la sua attenzione. E trovo strano che ufficiali, che hanno data sì infelice prova, siano poi chiamati ad essere giudici degli altri.

L'oratore continuando con gran foga, dichiara essere assai stupito di aver visto il ministro recarsi a visitare la *San Giorgio* incagliata in compagnia del generale Valsecchi per visitare i danni che la nave aveva riportato nell'investimento. Impressione sfavorevole produsse anche nell'ambiente militare questo accompagnamento, perchè si sapeva che il Chiarini, segretario dello stesso Valsecchi, uscito dal servizio attivo divenne rappresentante della compagnia che vende i carburanti alla Marina. E la meraviglia deve essere ancora più grave se si riflette anche che il maggiore Onetti, delegato agli acquisti di simili generi, è messo a riposo e diventa segretario della medesima società.

Replica immediatamente il ministro della marina LEONARDI CATTOLICA fra la generale attenzione della Camera.

L'on. Chiesa, egli dice, ha fatto degli apprezzamenti sfavorevoli. Se la Camera li condividesse, io darei le mie dimissioni.

VOCI, da ogni parte: No! No!

LEONARDI CATTOLICA — L'on. Chiesa ha detto che io sono stato ministro della marina solo perchè abitavo nello stesso palazzo con l'on. Luzzatti.

VOCI, da ogni banco: Non rilevi queste sciocchezze.

LEONARDI CATTOLICA — Ciò non è nemmeno esatto: io abito in via Veneto, 116, e il Luzzatti è parecchio più in giù. Messo a posto anche topograficamente quanto mi riguarda, passo alla seconda parte. Io sono stato nominato ministro della marina quando già avevo avuto il comando di una divisione e appunto mi apprestavo a raggiungere le mie navi. S. M. il Re e il Presidente del Consiglio mi chiamarono a questo posto; e io, nuovo affatto alla vita politica, ho creduto mio dovere di obbedire. Quando poi, per la imminenza della promozione a vice ammiraglio, avrei dovuto navigare per mettermi in condizione di essere promosso, mi recai dal Re e dal Presidente del Consiglio a far loro presente la necessità nella quale mi trovavo. Il Re e il Presidente del Consiglio manifestarono il desiderio che io non abbandonassi il mio ufficio e obbedii.

Assicura poi che se vi sono ufficiali che nell'esercizio del comando o anche nella loro vita privata si rivelino non meritevoli di fiducia, non mancherà di provvedere con ogni energia. Ripete che nell'applicare la legge sull'epurazione si è attenuto alle proposte di una commissione composta di tre ammiragli degni di tutta la fiducia dell'armata e della nazione. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

ORLANDO S., sul cap. 73 (Genio Navale) chiede che sieno ammessi al concorso per ufficiali del genio navale anche i licenziati delle scuole navali di Genova e Napoli, che offrano più sicure garanzie di attitudine alla carriera marinara.

Sollecita l'approvazione della legge sul comitato degli ammiragli e sull' ufficio tecnico presso il ministero della marina.

LEONARDI CATTOLICA, circa l'ammissione ai concorsi per il genio navale si dichiara favorevole ai criteri più larghi; è contrario a restrizioni che potrebbero essere pregiudizievoli.

Studierà ad ogni modo la questione sollevata dall'on. Orlando S. Quanto alla legge da lui raccomandata, essa è stata approvata al Senato, e sta già innanzi alla Camera.

PIETRAVALLE sul cap. 74 (Corpo Sanitario) richiama tutta l'attenzione del ministro e della Camera sulla grave crisi che da più anni attraversa il corpo sanitario marittimo sempre ed ora in particolar modo così benemerito dell'armata e del paese.

Accenna ai varii concorsi rimasti deserti; lamenta che la legge presentata dal ministro Bettòlo e approvata dal Parlamento, sia stata applicata ad esclusivo vantaggio dell'alta burocrazia e che per migliorare le categorie abbia solo moltiplicate le sinecure.

Critica la istituzione della scuola superiore di sanità militare marittima in Napoli, scuola sorta all'infuori di qualsiasi legge e che al pari di quella analoga di Firenze è un'inutile ed imperfetta duplicazione di insegnamenti universitari.

Richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti che si sono avuti affidando esclusivamente a medici di marina militare anzichè a medici civili il servizio di vigilanza sanitaria per l'emigrazione.

In tal modo, quando i medici della marina militare distratti dall'emigrazione dovettero per la guerra essere richiamati a servizio militare, rimase quasi del tutto scoperto il servizio per l'emigrazione.

Concludendo, esorta vivamente il ministro a tradurre in atto i tanto attesi miglioramenti di stipendio e di carriera del benemerito corpo sanitario marittimo, che non dovrebbe almeno essere in nulla inferiore al corpo del genio militare della marina. Attende da lui rassicuranti dichiarazioni. (*Benissimo*).

LEONARDI CATTOLICA difende la scuola militare sanitaria marittima di Napoli, scuola che è sorta col consiglio e con il plauso dei più eminenti clinici d'Italia.

Riconosce necessario migliorare le condizioni di stipendio e di carriera dei medici di marina, trova giusto che questo corpo di laureati sia equiparato ad altri della marina, e assicura che sono in corso studi per un disegno di legge inspirato a tali concetti.

Rilevando poi un'osservazione dell'on. Pietravalle, osserva che sin dal principio della guerra funzionarono egregiamente le navi-ospedali. (*Bene*)

Il Canale di Taranto

DI PALMA, parla sul cap. 112 (Costruzioni ed opere idrauliche della marina mercantile). Dopo avere ricordato di quale importanza e utilità sia stato e sia Taranto nella recente guerra ed accennato all'importanza ancora maggiore che assumerà come vertice del nuovo triangolo strategico: Taranto, Augusta, Tobruk, dice che la guerra attuale ha dimostrato l'imprescindibile necessità di dotare Taranto di un secondo canale per assicurare insieme con quello esistente la libertà di accesso e di uscita dal Mare Piccolo.

Sovente tutta la flotta è ancorata nel Mare Piccolo. All'indomani delle grandi manovre nell'Adriatico circa cento unità tra minori e maggiori vi si trovavano chiuse. Che cosa sarebbe avvenuto se l'unico canale di accesso o di uscita delittuosamente o accidentalmente fosse rimasto ostruito?

Richiama l'attenzione della Camera sui seguenti fatti: nel 1905, dopo una manovra della squadra di riserva la quale a notte avanzata e con tempo cattivo entrò dal Mar Grande nel Mar Piccolo, rovinò parte del muraglione di sinistra producendo il timore di imbottigliamento della forza navale. Il comandante ammiraglio Bettòlo con brillante manovra uscì con le sue navi dal Mar Piccolo e ritornò ad ancorarsi nel Mar Grande, ma che cosa sarebbe accaduto se la frana fosse stata più grande? e sopratutto se in tempo di guerra? eppure nulla fu fatto per iscongiurare la ripetizione di simili pericoli.

Tre anni or sono la « Vettor Pisani » incagliò in pieno canale rimanendo in quella malaugurata posizione parecchi giorni, impedendo così il passaggio delle navi. Che cosa sarebbe accaduto in caso di guerra? Ma neppure dopo ciò si ricorse al rimedio. Purtroppo però si sono verificati gravi incidenti anche durante questa guerra.

La « Minerva », carica di esplosivi, uscendo dal Mar Piccolo andò a sbattere contro uno dei piloni del ponte rimanendo incagliata di traverso impedendo così alla « Pisani », che batteva bandiera del Duca degli Abruzzi, di uscire. Furono 24 ore di palpiti e di preoccupazioni, fino a quando cioè non si riuscì a togliere la « Minerva » dalla sua posizione. Se invece di essere in guerra con la Turchia fossimo stati in guerra con una nazione marittima più vicina, di quali e quanti danni avrebbero potuto essere causa quelle 24 ore di ritardo?

Ma, oltre agli incidenti lamentati, altri ve ne sono dipendenti dalla strettezza dell'attuale canale al centro, che stante i piloni sporgenti è largo appena metri 59.46. Quanto difficile e pericoloso diventerà il passaggio quando fra non molto si dovrà attraversare il canale di Taranto con le navi tipo « Giulio Cesare » larghe 27 metri e lunghe 206? e con altre maggiori? ora specialmente che si sta costruendo a Taranto il più grande bacino di Europa per le navi di massimo tonnellaggio?

Per la seconda via di accesso la spesa occorrente non è un ostacolo serio; si destinino pure tutti i fondi disponibili alla costruzione delle navi, ma non spingiamo tale tendenza alla esagerazione. L'attuale canale costò poco più di quattro milioni; il nuovo, che potrebbe avere una larghezza anche superiore al 150 metri, costerebbe circa cinque milioni, cifra relativamente piccola, se la si confronta col valore delle navi in costruzione. Sarebbe come un premio di assicurazione inferiore all'uno per cento. Ottima decisione è stata quella della diga, la quale assicurerà un ancoraggio tranquillo alle navi nel Mar Grande, ma essa non eliminerà certo tutte le circostanze che impongono alle navi la entrata nel Mare Piccolo.

Risulta quindi chiara la necessità del secondo canale, la cui attuazione potrà essere compromessa o grandemente ritardata dalla costruzione del nuovo molo orientale, occorrente per il completamento del porto mercantile di Taranto, porto che è un grave errore tecnico dal lato commerciale e militare.

Poichè si è ancora in tempo si sospenda al più presto l'esecuzione del penello di levante. Il commercio tarantino vede ritardata la lungamente invocata sistemazione del suo porto mercantile, ma Taranto con nobile slancio ha ripetutamente mostrato di sapere posporre il proprio interesse a quello della Nazione. Si penserà poi al porto mercantile, per il quale si troverà posto più adatto. L'esperienza, sia in tempo di pace sia in tempo di guerra, ha dimostrato i gravi pericoli della mancanza di un secondo canale navigabile. La fortuna e l'abilità degli uomini hanno saputo scongiurarne le conseguenze, ma non sarebbe buona politica militare quella di far eccessivo fondamento sulla fortuna e sul caso. Dotando Taranto di un secondo canale navigabile, si farà opera di altissimo interesse nazionale (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

LEONARDI-CATTOLICA ringrazia l'on. Di Palma di avere richiamato l'attenzione del Governo e del Parlamento sulla necessità di un canale di accesso al Mare Piccolo di Taranto. Studierà di concerto col Ministro dei Lavori Pubblici l'importante questione.

Crede che sarà possibile spostare la ubicazione del porto mercantile e così il canale a porta Napoli accessibile alle navi della nostra Marina da guerra.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.50. — Domani seduta pubblica alle 14 col seguente ordine del giorno: Domande a procedere contro Grosso — Campana e Squitti; — Discussione del Bilancio della Somalia Italiana.

Note alla Seduta

Roma, 20

(So). — Il violento incidente di carattere personale avvenuto dinanzi ad una Camera piuttosto affollata, tra il ministro della marina, Leonardi-Cattolica e l'on. Eugenio Chiesa, ha turbato la tranquilla discussione del bilancio della marina.

L'incidente sollevato dall'on. Eugenio Chiesa veniva severamente giudicato, sembrando il contegno tenuto dal deputato repubblicano in aperto contrasto col patriottico riserbo mantenuto dagli oratori che si erano iscritti a parlare sul bilancio della Marina e che hanno rinunciato alla parola, perchè in tempo di guerra non si discute sulle condizioni della flotta impegnata.

L'on. Chiesa ha creduto di rompere questa consegna perchè l'on. Cavagnari, per conto suo, non la aveva mantenuta. Però egli, pur toccando come l'on. Cavagnari, il delicato argomento della *San Giorgio*, poteva attenersi alla questione personale sollevata contro il ministro della marina, e sopratutto non muovere censura contro una parte, sia pur esigua, dei nostri ufficiali di Marina nel momento in cui tutto il Paese rende omaggio alla prova di abnegazione che essi hanno dato dall'inizio delle ostilità.

La cronaca di Montecitorio registra il preannuncio di uno scandalo che verrebbe sollevato da un deputato di Estrema, in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo 1907-908.

Come è noto, la Camera ha deciso, su proposta dell'on. Pasqualino Vassallo, di discutere i bilanci consuntivi anche senza la relazione, qualora l'on. Saporito non abbia presentato la propria relazione pel giorno della discussione, che è imminente. La relazione Saporito è in corso di stampa e non potrà essere distribuita il giorno della discussione. Perciò l'on. Saporito, che si vede decapitato nelle sue funzioni di relatore, è assai adirato, tanto più che nella sua relazione sono contenute delle rivelazioni di irregolarità che si dicono gravi, avvenute nell'amministrazione ferroviaria. E, a quanto si dice, l'on. Saporito, intendendo che il frutto del suo lavoro non vada perduto, si sarebbe messo d'accordo con un deputato di Estrema, il quale porterebbe alla Camera le rivelazioni che l'on. Saporito fa nella sua relazione destinata a rimanere inedita. Vedremo.

Domani, essendosi esaurita la discussione del bilancio della marina, avremo la discussione sul bilancio della Istruzione. Fra gli altri sono iscritti a parlare gli onorevoli Murri, Baccelli Alfredo, Lucifero, Morpurgo, Cornìani, Morelli-Gualtierotti.

La cassa invalidi della Marina Mercantile

I salari del personale della Società di Navigazione

Roma, 20

(So.) — Stamane il ministro della Marina ha ricevuto gli onorevoli Bettolo, Canepa, Chimienti e Montemartini unitamente ai rappresentanti della federazione della gente di mare, capitano Giulietti e il signor Perosino. Il colloquio era stato chiesto per sottoporre all'esame del ministro della Marina due importanti questioni. La prima riguardante la cassa invalidi per la marina mercantile, la seconda riflettente i salari del personale delle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato. La commissione ha chiesto al ministro che avvenga al più presto la sistemazione della cassa invalidi per la marina mercantile di cui attualmente si trova innanzi alla Camera un progetto di legge che fissa al 31 dicembre 1913 il termine della proroga per la sistemazione della cassa medesima. La commissione ha chiesto che tale termine venga abbreviato. Il ministro ha dichiarato di acconsentire alla richiesta perchè il termine della proroga per la sistemazione della cassa invalidi sia anticipato fissandolo al 31 marzo 1913 e ciò per dar modo di risolvere la questione mentre dura l'attuale legislatura. Circa la seconda questione, cioè in merito ai salari, la commissione ha risposto al Ministro come i salari del personale delle linee sovvenzionate dallo Stato siano sensibilmente inferiori a quelli delle linee di navigazione libera. — La commissione ha invocato che cessi questa sperequazione. Per far ciò il ministro potrebbe servirsi delle facoltà che la legge delle convenzioni dà al Governo di fissare i salari del personale delle linee sovvenzionate. Il ministro ha dichiarato essere tale questione molto complessa, perciò ha promesso di studiarla attentamente sotto questi riguardi, dimostrando di essere animato dalle migliori intenzioni di risolverla. Così ha avuto termine la intervista tra il ministro e la commissione.

SENATO

Roma, 20

Oggi il Senato ha continuato l'esame degli articoli della riforma all'ordinamento giudiziario ed è giunto all'art. 9, che fu approvato coi precedenti.

Domani seduta alle 15.

Il nuovo codice di procedura penale esaminato dalla commissione

Roma, 20

Stamane alle 9, nel secondo ufficio di Montecitorio, si è riunita la Commissione per l'esame del progetto di nuovo codice di procedura penale. La Commissione nominata dal presidente della Camera è composta, come è noto, dagli on. Barzilai, Daneo, Dari, Fulci, Girardi, Grippo, Muratori e Stoppato. Non ne fa più parte l'on. Enrico Ferri essendosi dimesso da deputato.

Stamane si è proceduto alla nomina del presidente, del segretario e del relatore, rispettivamente nelle persone degli on. Grippo, Dari e Stoppato. La Commissione ha poi stabilito di riunirsi il giorno 17 aprile e seguenti, per completare i suoi lavori. Essa presenterà la sua relazione alla riapertura della Camera, dopo le vacanze pasquali.

Gli auguri del corpo diplomatico a Pio X

Roma, 20

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Trono i rappresentanti i corpi diplomatici per gli auguri di S. Giuseppe. I diplomatici al completo vestivano la grande uniforme con decorazioni.

L'ambasciatore d'Austria, in qualità di Decano, ha espresso a Pio X gli auguri in nome dei presenti. Pio X ha risposto ringraziando e contraccambiando gli auguri per i Capi di Stato delle Nazioni rappresentate dai singoli diplomatici. Quindi si intrattenuto qualche istante in conversazione.

Gli studenti dell'università di Napoli ricevuti dal Re

Roma, 20

Stamane alle 9.45 il Re ha ricevuto i rappresentanti degli studenti napoletani. Il presidente del Comitato, a nome di tutti gli studenti dell'Ateneo ha espresso al Re i più vivi rallegramenti per lo scampato pericolo. Vittorio Emanuele lo ha pregato di voler portare agli studenti di Napoli i suoi ringraziamenti, poi ha interrogato i giovani sull'andamento degli studi, sul numero degli studenti in genere e di ogni singola facoltà, rilevando la rinomanza dell'Ateneo napolitano ed in ispecie della facoltà di medicina.

La conversazione si è poi portata sull'indirizzo che una parte degli studi prenderà in conseguenza della presente impresa nazionale e sulla possibilità di trovare nuove vie nell'attività scientifica come nell'utilità professionale.

Domandando dei diversi luoghi di origine, il Sovrano ha ricordato le bellezze dei monti abruzzesi, della Calabria e della Sila in ispecie, a proposito della quale è passato a parlare dei danni del terremoto e dell'università di Messina. Le conversazioni varie ed animate hanno durato 15 minuti, dopo cui il Re, stringendo vigorosamente la mano a ciascuno dei presenti, ha congedato la commissione.

Il maggiore Lang convalescente

Roma, 20

Il maggior Lang ha passato bene la notte senza febbre. I medici che lo hanno visitato stamane hanno ritenuto di potergli consentire di lasciare fino da domani, per qualche momento, il letto.

Circa l'incontro di Venezia

Prossima occupazione d'un'isola e di Zuara?

Roma, 20

(So.) — Il Re sarà a Venezia il 25 o il 26 di marzo, per incontrarsi con Guglielmo II. E' questa la notizia saliente della giornata. L'on. Di San Giuliano non accompagnerà il Re a Venezia. Il Re sarà accompagnato soltanto dal suo aiutante di campo generale Brusati e dalla sua Casa militare. Malgrado questa circostanza, sussiste l'importanza politica dell'incontro di Venezia, che sarà preceduto dalla intervista fra l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, a Vienna.

La gravità della situazione internazionale e le trattative delle Potenze per la mediazione fra l'Italia e la Turchia — trattative non ancora ufficialmente abbandonate — rendono singolarmente importante il convegno, che può avere conseguenze per noi favorevoli nel seguito della vertenza italo-turca. E' infatti inammissibile che nei colloqui fra Vittorio Emanuele III e Guglielmo II, non venga trattata la questione della guerra, che si sta combattendo.

Il soggiorno del Re a Venezia sarà, salvo mutamenti, di due giorni.

Circa la guerra si afferma essere avvenute importanti decisioni nel Consiglio dei ministri d'oggi. Oggi, nei corridoi della Camera, un personaggio parlamentare assicurava che nella riunione tenuta poche ore prima a Palazzo Braschi, era stata decisa la estensione della nostra azione navale, stabilendo che essa venga iniziata mediante la occupazione di un'isola dell'Egeo.

Intanto si attendono da Tripoli le notizie dell'occupazione di Zuara, annunziata imminente dal comando del corpo di spedizione. Credo potervi confermare la assai prossima occupazione di questa località.

Quanto alle voci di una azione navale, mi risulta che essa è subordinata al risultato delle trattative delle Potenze per la mediazione.

Altre bombe sul campo nemico lanciate dai dirigibili

Tripoli, 19

(Ufficiale). — *Situazione immutata a Tripoli ed Homs. I nostri dirigibili hanno eseguito una crociera sull'attendamento nemico a Suani Ben Aden, lanciando una trentina di bombe tutte scoppiate regolarmente e con visibili risultati, malgrado lo sbandamento e la fuga degli arabi al primo apparire delle aereonavi. Continua il ritorno dei profughi, alcuni con armi e munizioni, molti con bestiame.*

Nemici respinti a Derna dall'artiglieria

Derna, 19

(Ufficiale). — *Ieri durante la giornata sono stati respinti con perdite dai tiri della nostra artiglieria, gruppi di nemici che successivamente si andavano mostrando a distanza davanti alle nostre linee. Da parte nostra nessun danno.*

Bombe anche a Bengasi lanciate da un aereoplano

Bengasi, 19

(Ufficiale). — *Stamane l'aviatore sottotenente di vascello Roberti ha lanciato alcune bombe sul campo nemico con constatato successo. Mentre si trovava a 700 metri di altezza è stato fatto segno ad alcuni tiri di shrapnells. Lo aviatore e l'aereoplano sono rimasti incolumi.*

I cadaveri dei turco-arabi dopo la battaglia di Bengasi

Roma, 20

In una corrispondenza della *Tribuna* da Bengasi a proposito dell'ultima grande battaglia è detto che per trasportare i cadaveri nemici si sono riempiti 93 carretti e molti ne sono rimasti ancora nelle buche e sparsi nell'oasi. Tra i cadaveri furono riconosciuti alcuni arabi della città che rimasero in principio con noi e poi andarono al campo turco, alcune donne vestite da uomini, alcuni regolari turchi e due ufficiali. Uno di questi aveva in uno stivalone una lettera diretta alla moglie in Turchia nella quale egli descriveva il loro stato pietoso e diceva che essi avrebbero fatto un tentativo disperato su Bengasi non riuscendo il quale si sarebbero ritirati per via di terra. Tra i fucili raccolti ve ne sono di tutte le foggie, di tutte le età, nonchè alcuni a pietra, il che non prova che vi sia ricco rifornimento.

Il numero degli arabi appiattati nell'oasi delle Due Palme, tenuto conto di quelli che si videro fuggire dalle 5 alle 9 e di quelli che si trovarono uccisi, si fa salire a tremila; quasi tutti i morti portavano sul petto un amuleto per rendersi invulnerabili. Si tratta di un pezzetto di pergamena scritta in arabo, pendente dal collo, chiusa in un sacchetto, in un dente o in un corno vuoto di animale.

Per l'istruzione di dieci giovanetti arabi nei convitti nazionali

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge col quale è autorizzata una prelevazione a favore del bilancio della pubblica istruzione di lire 8000 per provvedere al mantenimento ed alla istruzione di 10 giovanetti arabi della Tripolitania e Cirenaica presso i convitti nazionali.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna da Francesco Giuseppe

Vienna, 20

L'imperatore ha ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia che gli espresse i ringraziamenti del Re d'Italia per le sue felicitazioni in occasione dell'attentato.

La lotta contro l'antiitaliano

nel I. Collegio di Venezia

Cretinismo socialista

Si afferma da varie parti che il gruppo socialista parlamentare abbia scritto in questi giorni una protesta contro la Russia, non sappiamo per quali pretese ragioni umanitarie. Non siamo in grado di dire se la notizia sia attendibile; ma la iniziativa dei nostri cari socialisti sarebbe così cretina, che non può essere che vera.

I nostri cari socialisti ogni tanto si adunano, scagliano un fulmine.... di carta contro il governo di Pietroburgo e poi tornano soddisfattissimi alle loro case tranquille e sicure. Il governo di Pietroburgo pare non si sia mai commosso alle terribili minacce, forse perchè è tanto distante. Speriamo che neppure stavolta prenda sul serio la nuova guasconata; ma se il governo russo e la stampa russa fossero invece toccati nella loro suscettibilità, il momento scelto dai nostri guastamestieri non potrebbe essere peggiore. Bisogna proprio essere degli imbecilli per non capire che oggi bisogna lasciar da parte la retorica e badare ai fatti: e la retorica è che con le vane declamazioni umanitarie i socialisti nostrani non levano un ragno dal muro; i fatti consistono nell'atteggiamento simpatico tenuto dalla Russia verso l'Italia durante la campagna di Libia. Soltanto in Russia abbiamo trovato un consenso, soltanto in Russia la grande maggioranza della stampa ha auspicato al trionfo delle armi italiane, soltanto là si è mostrato del disinteresse, mentre tutte le altre nazioni, alleate o pretese amiche, ci hanno osteggiato in ogni modo sostenendo apertamente le ragioni dei turchi, trattandoci da briganti, favorendo il contrabbando, legandoci le navi nel Jonio, cercando di legarcele nell'Egeo, creando incidenti sciocchi come quello per il *Manouba*. E fu appunto la Russia quella che prese l'iniziativa dell'intervento delle Potenze; è sempre la Russia che, vedendo abortire la mediazione collettiva, sembra decisa ad un intervento diretto, per proprio conto.

Gran parte della pubblica opinione italiana, fino dagli albori dell'intesa fra Russia e Italia, comprese come una simile direttiva della nostra politica estera per le prospettive che essa recava in sè, era da considerarsi e da incoraggiarsi fra tutte. Ciò scrivemmo, con convinzione, nelle nostre colonne, all'epoca in cui l'intesa fra i due Paesi era il fatto saliente del momento politico, come — negli eventi della guerra — torna ad esserlo oggi, per naturale concatenazione di fatti.

Allora, i socialisti italiani, la cui ignoranza in fatto di politica estera è sempre la stessa, non trovarono di meglio da fare che minacciar lo sciopero generale e susseguentemente i fischi allo Czar, prima con la speranza d'impedire la sua venuta in Italia, e dopo con l'illusione di turbare la solennità della visita dell'augusto ospite.

Se per un delirio d'ipotesi il desiderio dei sovversivi nostrani avesse potuto divenire realtà, l'intesa italo-russa, anzichè consolidarsi, sarebbe stata troncata, lasciando posto a diffidenze e rancori pericolosi.

Ebbene, oggi i socialisti sono in prima fila a reclamare — *fiche de consolation!* — la fine della guerra; ma poichè la Potenza che sembra meglio disposta a prendere posto di fianco a noi per influire sugli avvenimenti e accelerare la fine del conflitto è la Russia, alla malora la pace, e abbasso la Russia, abbasso lo Czar, forse perchè è stato impiccato qualche gentiluomo tipo il nostro D'Alba! Così ragionano quelle zucche vuote, che credono fare la grande politica e impartire lezioni all'umanità scrivendo ridicoli ordini del giorno! E così pretendono fare gli interessi del proletariato. Vogliono la fine della guerra e se la prendono proprio contro chi è meglio disposto degli altri a porvi termine! Si può essere più stupidi?

Poveri operai, come sono male serviti!

I "poveri proletari,, che guidano il partito socialista

Se le folle che seguono il bandierone socialista fossero dotate di qualche facoltà critica, dovrebbero domandarsi con qual diritto i Signori che si atteggiano a loro capi pretendono di rappresentare il proletariato. Infatti, tolte pochissime eccezioni, noi vediamo che i sommi pontefici del partito dell'avvenire potrebbero rappresentare tutte le classi sociali, tranne il proletario: e se è vero che quanti appartengono alle altre classi sono degli sfruttatori dell'operaio, essi, i capi del socialismo, sono degli sfruttatori come noi conservatori, nè più nè meno. Anzi, più di noi, perchè mentre la grandissima maggioranza dei nostri è obbligata al diuturno lavoro, per guadagnarsi la vita, i pezzi grossi del socialismo vivono di rendita, cioè di sfruttamento — secondo le teorie avveniriste — più vero e maggiore. Basta, per convincersene, dare un'occhiata a questa lista eloquentissima:

FILIPPO TURATI vive di rendita e ha un celebre salotto dove, insieme alla signora Kuliscioff, si raccolgono gli intellettuali del partito, cioè coloro che han proprio nulla a che vedere col proletariato.

CLAUDIO TREVES, direttore dell'*Avanti!* per sport, era un benestante a cui la dote cospicua della moglie ha aumentato ragguardevolmente il niente affatto proletario peculio.

ENRICO FERRI possiede dei beni al sole; cioè no, non è lui che possiede, ma è la sua Signora, in ditta della quale egli ha intestato tutto il suo avere in vista della sentenza di condanna alle spese e a una grossa multa in seguito a querela dell'on. Bettòlo. Poichè per la morale socialista è lecito, lecitissimo diffamare vilmente, ma è doveroso sottrarsi alle dovute riparazioni, onde si assiste all'edificante spettacolo d'un uomo come Ferri che è condannato a parecchi mesi di reclusione e se ne infischia allegramente anche oggi che non è più deputato, e che dovrebbe pagare una multa, ma in grazia a un disonesto *escamotage* può salvare il gruzzolo.

LEONIDA BISSOLATI è benestante e può darsi il lusso di attendere tranquillamente un portafoglio di ministro. Per ora si limita a dare consulti al Quirinale, il che è troppo poco per fare il proletario.

GIACOMO FERRI è sulla via di diventare milionario con fortunatissime speculazioni sui terreni. Possiede delle terre, dove i contadini — proletari davvero — si sono messi in isciopero, non certo per conflitto di idee col loro proprietario ma proletario... di fede. Viaggia — beato lui! — in automobile, da quel gran signore che è.

Infine abbiamo il nostro immenso ELIA MUSATTI. Egli, poverino, non è ricco, ma fa lo stesso perchè lo è papà. Però non si può dirlo, perchè quando si parla dei copiosi biglietti da mille di papà, il povero Elia, confida lacrimando in una lettera al sig. Talamini, si sente toccato nel suo affetto filiale. Caro, che ottimo figlio!

E la lista dei miserabili proletari che capeggiano il socialismo nostrano potrebbe continuare a lungo; così si avrebbe a citare anche i socialisti della vicina Repubblica fracese, che sono delle grosse borse e speculano nelle industrie e giuocano sui valori come dei vilissimi borghesi. Così pure potremmo accennare a tutti coloro i quali, a simiglianza dell'on. MONTEMARTINI, sono riusciti ad attaccarsi alla greppia dello Stato e intascano stipendi da ministri, con uffici che sono delle sinecure.

Ma a che pro continuare? Non bastano gli esempi citati? Non sono sufficienti a provare che i Musatti, i Ferri, i Bissolati, i Treves, i Turati non hanno proprio a che fare col proletariato, non hanno dirito a parlare in suo nome perchè sono degli sfruttatori? Se le turbe socialiste, come dicevamo dianzi, avessero un po' di lume nel cervello dovrebbero concludere che tutti costoro che pretendono rappresentarle legittimamente e parlare con coscienza di causa dei bisogni della classe lavoratrice, non sono altro che dei borghesi i quali, più furbi di tanti, hanno intravisto nel partito socialista un mezzo qualunque per arrivare in alto. Costoro sono i peggiori sfruttatori degli operai, perchè mentre gli avversari sono combattuti a causa, appunto, del loro preteso sfruttamento del proletariato essi riescono a nascondere ai proseliti la propria essenza eminentemente borghese, e quindi sfruttatrice, e nello stesso tempo si valgono dei fedeli per fare strada, per esercitare meglio i loro interessi. L'affermazione nostra è così profondamente vera, che noi assistiamo al fenomeno del sindacalismo, il quale non è altro che una coalizione di classi operaie a difesa dei propri interessi, mediante dirette rappresentanze, indipendentemente dal partito socialista, alteratosi coll'andare del tempo da economico in politico avendo smarrito il suo vero mandato di rivendicatore delle classi più umili per servire di scala a ignobili ambiziosi e turlupinatori dei poveri.

Fratelli siamesi

Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa.

ELIA MUSATTI
candidato socialista al 1. collegio di Venezia

Gli arabi massacratori di Sciara Sciat sono paragonabili ai milanesi delle cinque Giornate di Milano.

Prof. BONARDI
candidato socialista al collegio di Alessandria

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

I comizi elettorali di iersera

I Liberali-Conservatori

A Dorsoduro

Nell'atrio della Scuola Femminile Giustinian si radunarono ieri sera i nostri amici sotto la presidenza dell'avv. Alessandri, Presidente dei Giovani Monarchici, per udire la parola dell'avv. Pascolato, di Luciano Bolla e dell'avv. Camin. Il valoroso amico nostro avv. Casellati aveva giustificato la propria assenza a cagione di un impreveduto ed improrogabile impegno professionale.

L'avv. Alessandri aprì l'adunanza con poche ed elevate parole, ricordando a tutti l'importanza e il carattere specialissimo della presente lotta politica, e quindi la necessità che la votazione di domenica ventura riesca una affermazione altamente significativa, per numero di votanti. Diede quindi la parola all'avv. Pascolato, del cui discorso, nitido, esauriente crediamo necessario dare addirittura il testo, per la importanza che gli deriva dalla qualità dell'oratore, che fu candidato al I. Collegio nell'ultima lotta politica. La parola di Mario Pascolato lumeggia chiaramente la portata e il significato di quella che da alcuni dei nostri amici potrebbe essere interpretata come una rinuncia — mentre è volontario olocausto su l'altare di una idea nobilissima — e poichè mal si guidano alla battaglia soldati che non abbiano coscienza della propria forza — è bene che tale coscienza sia pienamente illuminata.

Il discorso di Mario Pascolato

Quando Mario Pascolato si alza, un applauso lungo, interminabile, lo saluta. I nostri amici gli ripetono la dimostrazione che già gli diedero la sera della proclamazione del prof. Pietro Orsi nella sede dell'Associazione Costituzionale. Cessato l'applauso il nostro amico così comincia:

Signori ed Amici,

permettete che, venendo fra voi a portare il contributo della mia modesta parola nella lotta politica di questo primo Collegio, io rievochi il ricordo di un'altra lotta recente nella quale ebbi l'altissimo onore di essere l'alfiere del partito liberale-conservatore. La rievocazione non è — vi prego di crederlo, e chi mi conosce lo sa — nè rimpianto nè immodestia: ma esame necessario in quest'ora di una situazione che può sembrar a taluno illogica e strana, e che invece dalle vicende politiche recentissime di questo Collegio riceve luce e spiegazione semplicissima, a tutto onore del partito nostro e dei nostri antichi alleati.

Tre anni or sono, a modificare definitivamente uno stato di fatto che andava facendosi sempre più equivoco, il nostro partito scendeva in campo nel primo collegio con tutte le sue forze e con quelle alleate. Ci stava di fronte l'antico, probo e autorevole rappresentante del Collegio, Sebastiano Tecchio, le cui file andavano sempre più assottigliandosi per il fatale progressivo decadimento dei partiti democratici di fronte all'avanzata dei partiti estremi — ed anche, sia detto a onore del vero, per la scarsa vitalità di quel sentimento nobile quanto raro che è l'umana riconoscenza! A Sebastiano Tecchio i partiti conservatori avevano dovuto recare ripetutamente un aiuto non richiesto — sia pure — ma non per questo meno accetto nè sopratutto meno decisivo nell'impedire il trionfo del candidato socialista. Ci stava di fronte col Tecchio l'antico, accanito, personale avversario, anzi nemico di lui: appunto il candidato socialista.

Il risultato del primo scrutinio riflettè la situazione del Collegio: predominanti e quasi bilanciantisi le forze conservatrici e quelle socialiste: bastevoli le democratiche per decidere dell'esito definitivo, impotenti da sole. Nel momento della decisione, Sebastiano Tecchio — che fu sempre pronto a sacrificare la propria persona ai propri ideali, politici — pose tant'alto questi ideali, o forse lasciò che, consiglieri di lui meno idealisti e più solleciti della piccola strategia politica locale tanto lo persuadessero della bellezza del gesto da compiere — da mandare i suoi amici a votare pel socialista che lo aveva vilipeso ferocemente, pago di proclamare: «col Vaticano mai».

Modestamente assai, quel giorno, il Vaticano ero io. E il socialista trionfò.

Oggi, egregi amici, Sebastiano Tecchio e per lui i suoi amici più autorevoli, hanno stretto con noi e coi cattolici nostri alleati un patto leale nel nome della Patria: oggi essi hanno aperto gli occhi ad una luce ben più splendente che non sia quella del sole dell'avvenire: alla luce dell'avvenire d'Italia, che illumina splendidamente il nuovo cammino della Nazione. Oggi essi, badiamo, nulla abbandonano dei loro programmi, nessun lembo ripiegano della loro bandiera; la coscienza loro di uomini onesti lo impedirebbe, la coscienza nostra di uomini di parte — ligi e fedeli a nostra volta ad un programma — sdegnerebbe di domandare di tali sacrifizi. Oggi gli avversari nostri di jeri si uniscono a noi per affermare con noi — contro i nemici interni d'Italia — la necessità della concordia di tutti gli italiani nell'ora solenne che volge: si uniscono a noi per riconoscere e proclamare che un solo nemico ha oggi la Patria: il socialismo rivoluzionario.

E noi, quanto loro e da più lungo tempo di loro convinti di questa verità, accettiamo che il candidato comune esca dalle loro file, purchè la concordia sia piena, pur che nelle file democratiche qualcuna di quelle fisime intransigenti, alle quali noi dimostriamo di essere superiori, non produca dei vuoti; — noi restiamo paghi che il candidato sia uomo degno della nostra stima per nobiltà di intelletto, di studi, di vita privata e pubblica: noi non abbiamo pregiudiziali da porre: noi diciamo soltanto: pel decoro di Venezia, per amore di patria, siam qui. (*Vivi e prolungati applausi*).

E allora, o Signori, noi che al sentimento di patria abbiamo senza esitare sacrificato ogni speranza e ogni ambizione di una vittoria di partito — non dobbiamo rivendicare altamente questo patriotismo mai smentito, eppure poco tempo addietro messo in dubbio dai nostri avversari, del partito liberale-conservatore? Non abbiamo noi il diritto di dire ai nuovi alleati: «O avversari di jeri, o avversari di domani, o fratelli nel nome di Italia, ricordate che ci avete accusati per lunghi anni di allearci ai nemici della Patria: e d'ora in poi ricordate che l'accusa, vana ma tuttavia dolorosa per cuori italiani, voi stessi la avete cancellata e per sempre, riconoscendo che a sconfiggere quel nemico vero della Patria fatto deputato dai vostri voti, erano necessari e furono cordialmente pronti i voti nostri per un vostro uomo!»? (*Vivissimi e ripetuti applausi*). — Non abbiamo il diritto di proclamare alto e forte che il partito cattolico veneziano — tante volte accusato di antiitaliano, per vieta e abusata dilettazione di un anticlericalismo che mai come oggi abbiamo ragione di chiamare infecondo — ha dato e dà in questi giorni un mirabile spettacolo di devozione alla Patria comune? Fra le legittime ripugnanze che un candidato scelto nelle file dei loro decisi avversari poteva destare — e il dovere di buoni veneziani e di buoni italiani che esige che non ritorni a rappresentare Venezia in Parlamento un bestemmiatore della Patria, essi non hanno esitato un istante, e scendono in lotta leali, volonterosi e ferventi. Sia lode a loro! (*Applausi*) E ripetiamo ancor una volta quel vecchio e glorioso grido di guerra che il carattere nobilissimo della lotta presente pone nella sua luce più vera, al di sopra delle interpretazioni maligne, ormai spazzate anche dalle menti degli avversari: «*Con Dio e col Re, per la Patria!*».

Queste grandi parole, dalla bandiera di un partito politico, si elevano e si sublimano sino alla bandiera di tutti gli Italiani, sino alla bandiera gloriosa dell'84.o fanteria, mentre con maschia voce un soldato-poeta, il colonnello Spinelli, levata dritta la spada nel sole, davanti alle tombe dei suoi martiri sublimi di Henni e di Sciara-Sciat, pronunzia solenne: «In cospetto di Dio — nel nome del Re — per delegazione della Patria lontana, io vi proclamo prodi...» (*Lunghi applausi*).

*

Vi può essere chi in Italia non sente che nell'impresa cui la Patria si è accinta per la tutela della propria grandezza, anzi della propria vita nel mondo, il consenso degli italiani tutti è necessario come l'amore dei figli alla madre? Anche l'esistenza di una piccola minoranza contraria, ci meraviglia come un fenomeno, come un assurdo. Per fortuna, la minoranza è trascurabile davvero.

Il socialismo ufficiale, quello che avvertiva il Re di far le valigie se soltanto si tentasse l'impresa di Libia, quando volle protestare ed agire, si trovò fra le mani pochi teppisti, di quelli sempre pronti a romper cristalli di botteghe e tasche di passanti; — ma l'anima del popolo italiano si accese tutta di entusiasmo per la nuova affermazione della Patria, di amore per i suoi soldati; — ma dai campi, dalle officine, dalle miniere accorsero le giovani reclute, — quelle che gli anni scorsi, imbevute di panzane demagogiche, giungevano ai distretti cantando l'*Inno dei lavoratori* (e pur la vita militare non prometteva loro se non pacifica noia), — accorsero — e l'aria fremeva di squilli guerreschi — cantando l'*Inno di Mameli!* (*Applausi*).

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta! e al richiamo della gran madre tutto un popolo sorge, di qua e di là dai confini, — tutti, contadini, popolani, operai, borghesi, nobili, accorrono a gara all'appello, a gara si battono, a gara muoiono.

L'Italia s'è desta! e gli elettori di Filippo Turati lasciano Milano — la grande fucina di scioperi — fra entusiasmo immenso di popolo, e formano quel magnifico 68.o reggimento di fanteria che marcia alla presa di Hamidiè, gridando «Viva il Re!».

L'Italia s'è desta! e gli emigrati richiamati sotto le armi, lasciano immediatamente il lavoro sudato, quel lavoro che la Madre Patria ancor lèsina loro, quel lavoro che alla famigliola lontana, tristemente aspettante fra le nevi delle Alpi o fra le nude montagne della Calabria, deve portare il pane, — e accorrono alla chiamata, e imbracciano l'arme, e combattono, e vincono, maravigliosi di eroismo e di disciplina.

L'Italia s'è desta! e i disertori che all'estero han cercato il rifugio contro le temute fatiche delle caserme, ora che il tricolore sventola non più sulla innocua piazza d'armi, ma sulle dune crivellate dalla mitraglia, rientrano in Patria, e si consegnano ai carabinieri, rosse le guancie di vergogna, ma alta la fronte e lucidi gli occhi di entusiasmo, e domandano un posto alle trincee: e la legge inflessibile li condanna, e il Re generoso li grazia, ed essi combattono, e vincono, e muoiono per la bandiera disamata in un giorno d'ombra, adorata come non mai al sole della guerra e della vittoria (*Lungo applauso*).

L'Italia s'è desta! e nel freddo orrore di un carcere gli sciagurati che la giustizia ha punito, che la Società ha bandito, che han perduto la vita civile, che non sono più altro che numeri, — i galeotti di Porto Santo Stefano dànno alle famiglie dei richiamati, dei feriti, dei morti tutti i loro risparmi. Pensate! il risparmio del lavoro forzato, del lavoro che è punizione ed espiazione, il risparmio che è il solo viatico pel lontano, sospirato eppur desolatamente triste e solitario giorno della liberazione, — quel risparmio esce (e per due volte, perchè i galeotti rifiutano il pio rimborso che loro offre una gentile commossa anima femminile) esce dalla cassaforte di un ergastolo per viaggiar lontano ad alleviare le pene di famiglie ignote. Quale significato in questa terribilmente anonima beneficenza! (*Impressione*).

Nelle anime ottenebrate dal vizio e dal delitto, la radiosa immagine della Patria grande e forte che combatte e vince, ha fatto piovere un raggio di luce veramente sublime: ai cuori più duri, alle menti più ottuse e più aride, la voce della Madre Italia ha parlato una parola grande di pietà e di amore! (*applausi*).

Più in basso dei galeotti stanno dunque i socialisti rivoluzionari? Ahimè, che nemmeno la concitazione di una lotta politica pure fondata su principi così alti e nobili come quelli che oggi ci ispirano, deve far trascendere a così dure e obbrobriose parole. Ma tanto più amara e dolorosa ci appare la follia antiitaliana che ha traviato una piccola parte del popolo nostro, ciecamente asservito a pochi mestatori.

Socialisti di ingegno e di cuore, dinanzi a questa follia, si sono arretrati quasi percossi di stupore. La bestemmia parricida di pochi, ripetuta da povere voci incoscienti, li ha colpiti nella coscienza ancor viva di cittadini italiani. E con amarezza grande ma con profonda convinzione uno scienziato valente come il Rossi-Doria lascia la Giunta Municipale di Roma e dà alle stampe fervide pagine ancora nettamente socialiste, ma vibranti in difesa del sentimento di patria e dell'impresa di Libia, tentando — con calore forse maggiore della speranza — di ritrarre i *compagni* dall'errore.

Ed Enrico Ferri, cui molto sarà perdonato perchè dopo i sogni internazionalisti ed antimilitaristi ascoltò la gran voce della Patria e dall'America Latina ritornò in Italia italiano, Enrico Ferri lascia il mandato parlamentare, e si difende, lui, l'idolo delle folle, il ricciuto Messia, da un processo che la folla gli intenta: ed è condannato, ma la parola potente attinge alle nuove convinzioni tanta forza di verità, che i giudici ne sono scossi, e l'accusato li inchioda domandando: «Ma volete sopprimere l'Italia?».

E Adolfo Zerboglio, un onesto, un convinto, lascia il collegio in balìa alla folla briaca degli antichi sostenitori, e Alessandria, che vide la fuga del Cesar Ghibellino, sente ora i discorsi elettorali di un socialista milanese che gli avi suoi delle Cinque Giornate vitupera paragonandoli agli arabi di Sciara-Sciat.

Da per tutto, il popolo resiste magnificamente ad ogni tentativo antiitaliano. Lo sciopero generale fallisce da per tutto, e a Venezia provoca le dimissioni che ci portarono a questa lotta. Venezia ad ogni manifestazione patriotica risponde in questi mesi con slancio meraviglioso: e supera sè stessa per calore, per entusiasmo, per commozione irrefrenabile quando saluta la partenza di quella compagnia del 71.o fanteria che, comandata dal capitano Gritti — bel nome di pura venezianità, — doveva pochi giorni or sono preparare con lunga notturna vigilia la grande vittoria di Bengasi.

Davanti a questi spettacoli, il solo deputato uscente del I. Collegio osa dichiararsi antiitaliano. E non dobbiamo noi confidare che Venezia non voglia più oltre essere rappresentata da lui? (*applausi*).

*

Badate: non vi si dice di inneggiare col vostro voto alle guerra: non vi si domanda di diventar tutti *guerrafondai*, come con sciocca parole ci voglion designare gli avversari: la guerra porta seco sciagure e dolori inenarrabili, certo; ma la guerra giusta, vale a dire quella che un grande Paese è trascinato a sostenere dalla forza irresistibile dei suoi destini nel mondo, non è una inutile barbarie, bensì è preparazione dell'avvenire. L'Italia ha chiamato i suoi figli a ingrandirla, ad afforzarla, ad assicurarla in quella posizione che le è necessaria nel mondo: la potenza economica del Paese sentirà un giorno anch'essa i benefici di questa guerra: oggi li risente immensi la potenza morale di esso. Oggi l'Italia ha accresciuto a dismisura il proprio valore, la propria influenza nel mondo, mostrandosi armata, valorosa, concorde. Oggi i milioni di italiani, sparsi nelle terre straniere, alzano con orgoglio la fronte per troppo tempo umilmente chinata sui solchi altrui, e sentono il tricolore palpitare a una nuova aura di gloria, sentono che l'ombra di esso li protegge con sicurezza nuova. Dalla guerra l'Italia ha acquistato la sua nuova coscienza di nazione. Noi vi domandiamo di dire domenica col vostro voto che in Venezia pure freme orgogliosa questa coscienza. (*Applausi*).

Vi domandiamo di dare il vostro voto a *Pietro Orsi*. Uomo di molto ingegno, di nobile animo, *Pietro Orsi* vi è noto come storico acuto e rinomato, come applaudito oratore, come educatore sapiente. Oggi vogliate vedere in lui queste nobili ed alte qualità, che — se sono estranee alla politica — vi designano però *Pietro Orsi* come un degnissimo rappresentante dell'ideale di Patria, che oggi tutti ci anima alla lotta. Di fronte a un catastrofico dottrinarismo che vuol soltanto demolire, irridendo ai sentimenti più sacri di ogni buon cittadino, — di fronte alla negazione della Patria, — avete in *Pietro Orsi* un sereno e acuto indagatore di quella che fu detta la maestra della vita, della Storia, che — se non impedisce sempre il ripetersi degli errori passati — ammonisce eleva ispira gli animi collo studio e la venerazione dei passati eroismi. Di fronte ad un eccitatore di masse cieche, ad un predicatore di verbi rivoluzionari nei momenti più solenni della vita nazionale, — avete in *Pietro Orsi* l'educatore di alti sensi nelle anime giovinette, maestro amatissimo di una lunga schiera di veneziani; — avete in *Pietro Orsi* il maestro di recenti gloriose vittime veneziane nella guerra di Libia, Dante De Lutti e Aristide Cornoldi. Si rifletta sul buon maestro un raggio di quella luce che ai nostri occhi circonfonde le giovani vittime, e agli spiriti di queste, salite al Cielo degli Eroi, mostriamo che Venezia, figlia di Roma, gemma d'Italia, è degna di loro.

Il discorso che nei punti più salienti era stato sottolineato da approvazioni, fu alla fine salutato da una vera ovazione.

Prese quindi la parola

Luciano Bolla

Egli cominciò col rilevare come ciò che nuoce più di tutto alla socialisteria veneziana in questo momento, è la coalizione, da essi chiamata ibrida, di tutti i partiti contro l'avv. Elia Musatti. Si direbbe che il socialismo e per esso l'avv. Musatti, ispirino tanta paura da far dimenticare a uomini, che fino ad ieri parevano avversari irreducibili, le proprie rivalità e il proprio istinto di supremazia. Dimostra quanto questa affermazione pecchi di ingenuità e di vanagloria, e come essa non tenga conto di tutto quello di nuovo che è intervenuto in seno ai partiti — dal momento in cui la nazione ha voluto ricordare unicamente che ella sta in armi di fronte al nemico.

Raffronta l'odierno momento coi giorni che preludiarono alla campagna di Crimea — ricorda come fin dall'inizio della impresa sia fiorito spontaneamente dalle profondità dell'anima nazionale, l'inno di Mameli, il celebratore delle nostre idealità più alte e più pure. Indaga per quali ragioni del cuore, i nostri soldati sieno diventati nell'ora della gloria i *soldatini* d'Italia: — ricorda la votazione grandiosa con la quale l'Italia manifestò il proprio consenso alla impresa di Libia, rievoca lo spettacolo della Camera che accoglieva senza una parola meramente cortese le dimissioni offerte dal Musatti e conclude: Se i socialisti locali non comprendono il peso di tutti questi elementi sull'atteggiamento del corpo elettorale — bisogna dire che essi non vogliono comprendere o sono di comprendonio assai duro.

Ricorda la lettera con la quale il Labriola, nell'atto stesso in cui, adempiendo al suo debito di uomo di parte, raccomanda la candidatura Musatti, sente il bisogno di esprimere il suo consenso sulla impresa di Libia — e chiarisce il dilemma posto agli elettori: Musatti significa riprovazione della impresa, significa indebolimento del Governo in un momento decisivo.... Pietro Orsi significa solidarietà degli italiani coi fratelli che espongono ogni giorno la vita perchè la bandiera d'Italia sia alta e rispettata.

Dimostra quale e quanta somma di forza si aggiunga a coloro che stanno in armi contro il nemico quando essi si sentano confortati dal plauso della nazione e ricorda agli elettori che nella votazione di domenica la patria può dire ad essi: «Chi non è con me, è contro di me» (*applausi*).

L'avv. Camin

Segue l'avv. Camin il quale dichiara di parlare «per ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo». Non è vero — egli dice — che l'altra sera a Castello siano state pronunciate frasi sconvenienti per la persona del candidato avversario; gli avvocati che parlano in questi nostri comizi non dimenticano che l'avv. Elia Musatti è loro collega di professione e che anzi è un collega cortese, il che del resto fa ancor più stupire che egli sia solidale con coloro i quali in questo momento stanno alle porte della sala a gridar improperi (*difatti giunge nella sala il vociare confuso dei socialisti reduci da un loro comizio*) per impedire lo svolgersi di una libera discussione di principî (*applausi vivissimi*).

L'oratore si diffonde poi a spiegare le teorie ed i propositi del Nazionalismo, cioè del partito superiore a tutti gli altri che fa propaganda per la espansione della forza nazionale oltre i confini e dimostra come la improvvisa e completa prova, data dall'Italia al cospetto di tante altre nazioni, abbia elevato la considerazione del nome italiano all'estero con vantaggio di se milioni di italiani che risiedono fuori della Patria. Conclude con l'augurare che Venezia mandi alla Camera il candidato antisocialista affinchè possa essere affermativo il suo voto per il consolidamento dei nuovi destini d'Italia.

L'avv. Vianello

Appena cessati gli applausi che hanno salutato le lucide parole dell'avv. Camin, da molti del pubblico si domanda che parli l'avv. Vianello. Il giovane e valente amico nostro è appena entrato nella sala, reduce dal comizio della Giudecca, dove ha già efficacemente parlato. All'invito egli si arrende subito, e accolto da vivi applausi si dirige al tavolo presidenziale: e qui, colla consueta facilità ed eleganza di parola, con foga simpaticamente giovanile, improvvisa un efficace e robusto discorso, esaminando rapidamente la situazione, — dimostrando l'importanza capitale dell'impresa nella quale il Paese è oggi impegnato e la necessità della concordia di tutti i veneziani nella lotta contro il vacuo e antipatriotico socialismo rivoluzionario.

Interrotto ripetutamente da applausi l'avv. Vianello è salutato alla fine da una calda ovazione, — dopo di che il comizio si scioglie in perfetto ordine.

Alla Giudecca

Nell'ampio salone terreno delle scuole comunali della Giudecca hanno parlato iersera sull'attuale momento politico e sulla lotta che si sta combattendo gli avvocati Anzil e Vianello, giovani amici nostri dalla parola pronta e fervida ora più che mai di entusiasmo. Uditorio affollato ed attento, malgrado la serataccia, e prevalente numero di operai.

L'avv. Anzil ha aperto la seduta con un simpatico e sobrio discorso, senza esuberanze inutili, esponendo la sua idea in una sintesi lucida che afferrò e convinse. Premise che l'esposizione particolareggiata della situazione si rendeva superflua poichè il candidato avversario ha contro di sè tutto il paese. Elia Musatti si è proclamato antiitaliano, e Venezia non deve mandarlo assolutamente più alla Camera italiana, perchè sarebbe una vergogna troppo cruda. Egli ha affermato ponendo la sua candidatura dopo le dimissioni da deputato, che la guerra in Tripolitania non era che una speculazione borghese della quale avrebbe pagato le spese il proletariato con la borsa e col sangue. L'ingiuria è atroce per la nazione che segue il nostro esercito con trepidazione, ma con coraggio, con amore, con orgoglio, convinta della legittima impresa. — Inoltre come bandierone spiegativo per il suo contegno egli ha affermato altresì che la conquista della Libbia è un atto di predoni mentre ognun sa che contro la barbarie non vi sono diritti di sorta.

Il Musatti — riassume l'avv. Anzil — che combatte la patria e la guerra, è indegno di rimanere rappresentante politico di Venezia, che ha così nobili tradizioni di patriottismo e che, se

grande nei secoli, lo deve appunto espansione commerciale e politica nostri padri perseguirono con ardore e con pertinacia grandi.

Agli amici vostri che mai lotta si basò su un ideale più eccelso. — Il vostro voto per il candidato significa riconoscimento di ciò che i nostri soldati hanno fatto per l'avvenire d'Italia.

Applausi fervidissimi e prolungati salutano le belle parole dell'oratore, che cede il posto all'avv. Vianello.

Il quale lumeggia ancora una volta la figura dell'avv. Musatti in tutte le manifestazioni più svariate che contribuirono a formargli quell'aureola di così spontanea e così completa antipatia nella quale ora egli si trova unico e solo, sbalordito, anche se non lo confessi, del trattamento subito recentemente da tutti i deputati italiani, quelli del suo partito compresi.

E quest'uomo che solo vuole emergere, malgrado la sua nullità intellettuale, per soddisfare solo alla sua ambizione smisurata, che da tanto e tanto tempo va parlando di ogni sorta di miglioramenti per il proletariato, quali vantaggi materiali o pratici ha portato finalmente a questo proletariato? Egli avanza che strombazzando teorie, affidandosi sicuro sull'ignoranza dei suoi elettori, a base esclusiva di vane parole e di fallaci menzogne.

L'oratore si augura che Venezia trovi in questi giorni tutta la sua forza per affermarsi nel modo che la Nazione giustamente si attende.

Con nuovi battimani calorosissimi vien sottolineata la fine del discorso dell'avv. Vianello, e viene chiusa nello stesso tempo la riunione svoltasi col più caldo entusiasmo.

A S. Provolo

Nella sala più ampia delle scuole di San Provolo ebbe luogo iersera un'imponente adunanza elettorale indetta dal nostro partito. Anche il corridoio esterno era pieno di amici nostri. Presiedeva il comm. Paolo Errera, che dell'organizzazione del sestiere è tanta parte. Egli diede subito la parola all'

Avv. Carlo Trentinaglia

L'avv. Trentinaglia, rievocando l'entusiasmo col quale l'Italia salutò a fine settembre la dichiarazione di guerra, e dopo aver riassunti rapidamente i fatti salienti e gloriosi che dalla conquista di Tripoli condussero all'ultima battaglia di Bengasi, ricordò ai presenti come la lotta elettorale del primo collegio si imperni su questo terreno: pro o contro la *Patria*. Contro Elia Musatti, che si è dichiarato antiitaliano; — o come questa mattina abbiamo letto in una sua risposta ad una notissima lettera di un giornale cittadino che bollava a fuoco tale sua condotta, *antipatriota*, — viene opposto dal partito costituzionale, riunito con mirabile slancio senza distinzione di fraz., Pietro Orsi. — «Io vorrei sapere — esclama argutamente l'oratore, — il candidato socialista, quale differenza passi per noi che siamo nati in Italia e che amiamo l'Italia, tra l'essere contro la Patria o contro l'Italia! (*Ilarità ed applausi*).

L'oratore continua raccontando come alcune sere fa passando per il campo Santa Margherita udì definire Pietro Orsi come uno sconosciuto, come un mercante qualsiasi.

Si capisce che si può diventare socialisti restando anche persone poco od affatto colte! Non è lecito ignorare la vita studiosa ed operosa di Pietro Orsi e ciò che a lui devono gli studi storici in Italia.

Quando i propagandisti esaltano il candidato del loro cuore, denigrando il candidato che Venezia presenta in nome della Patria ai suffragi del primo collegio, sono in mala fede; come in mala fede sono quando essi combattono i nostri principii, e scendono col loro sul terreno dove si svolge questa lotta memorabile.

E questa nostra lotta, come alla lotta di Alessandria, domenica si volgerà attenta tutta Italia: lo ricordino bene gli elettori, e compiano essi il loro dovere senza esitazione, con entusiasmo (*applausi*).

L'oratore dimostra infine con una rapida ed efficace sintesi le ragioni storiche, morali, politiche, economiche che spinsero all'impresa di Tripoli e che ne spiegano la necessità. E termina ricordando che altri socialisti, come Enrico Ferri, come Zerboglio, come Bissolati-Doria, ben superiori per ingegno, per coltura, per coscienza al candidato socialista del nostro collegio, si dichiarano favorevoli alla guerra attuale contro la Turchia.

Fra cinquant'anni il proletariato italiano festeggierà con entusiasmo l'avvenimento del quale oggi i socialisti si allarmano.

Vivissimi applausi, che interruppero l'avv. Trentinaglia nei punti salienti del suo discorso, salutarono alla fine l'amico nostro.

Ha quindi la parola

l'Avv. Plinio Donatelli

L'avv. Donatelli ricorda il grande entusiasmo ed il consenso unanime della Nazione per l'impresa della Libia. Rintracciandone le ragioni l'oratore illustra la coscienza che il Paese ha acquistato nel primo cinquantennio d'unità, della propria forza, del proprio prestigio. Espone alcuni dati assai interessanti sullo sviluppo delle forze economiche del Paese e si trattiene specialmente sul fenomeno dell'emigrazione. Dimostra come in tali condizioni di sviluppo l'espansione coloniale si imponga come una necessità non solo di sviluppo, ma anche della stessa esistenza.

Gli avvenimenti recenti hanno tutti convinto — prosegue l'oratore — che le virtù e le necessità da molto tempo propugnate dai costituzionali, di un forte esercito, di un'armata potente, di un indefettibile amore di patria costituiscono non soltanto un nobile retaggio della nostra storia, ma anche una esigenza di vita. Devesi quindi constatare che il programma socialista con le sue fiere antitesi, posto a contatto con la realtà delle cose, ha fatto piena bancarotta e che perciò la lotta attuale deve definire con la constatazione di tale insufficienza e con la condanna di un bagaglio di idee nefaste al Paese. Deve ammettere che sotto questo punto di vista il candidato socialista di Venezia si è mostrato più logico di tanti suoi compagni, i quali sono rimasti impressionati della marea di impopolarità che investiva il partito. Questi hanno tentato di purgarnelo mentre il Musatti lo ha esposto nella sua crudezza ai risentimenti ben giusti dell'immensa maggioranza dei cittadini.

Ma ciò che deve rendere inflessibile contro la candidatura socialista locale, egli aggiunge, è lo spirito denigratore e diffamatorio che sembra l'unica determinante della stampa e dell'azione di quel partito. Oltre ad avere offeso personalità care e rispettate dalla nostra città, simile tattica è un veleno sottile che inquina le forze di un paese giovane come l'Italia, diffondendo il sospetto in luogo della fiducia e scalzando le energie probe e feconde.

Contro il candidato di tali atteggiamenti, gli elettori devono votare unanimi per Pietro Orsi, il quale educando le generazioni nuove a venerare ciò che vi fu di più bello nella nostra storia, ci ha incitato ad essere degni del passato, e ci rappresenta la fiducia di tutti gli italiani in ciò che furono, che sono e che saranno. (*Vivi e prolungati applausi*).

Per ultimo parlò il

Dott. Giovanni Chiggiato

che ricordò e combattè le obbiezioni dei socialisti contro la guerra, così come furono esposte da un loro rappresentante in un recente contraddittorio. I socialisti, **che si vedono in pericolo di** perdere non uno ma tre collegi — Venezia, Alessandria, Gonzaga, — corrono ai ripari: da ciò quello spiegamento di forze cui assistiamo, che porta a Venezia a concionare pro socialismo uomini che fino a ieri dal deputato Musatti e dai suoi metodi avevano mostrato di dissentire profondamente. — Ma noi, disse il dottor Chiggiato, non li seguiremo su questo terreno: per noi la ragione della lotta non è tanto nel socialismo quanto nell'incompatibilità, che è oggi più che mai evidente, tra l'anima di Venezia e l'«antipatriottismo» di Elia Musatti.

Rievocò l'attesa e l'ansia delle giornate che precedettero la guerra; l'ordine vergognoso che venne da Roma ai lavoratori d'Italia di scioperare; la ribellione di questi all'insana coazione; il dispetto iroso di Elia Musatti allora di fronte alla disciplina e all'operosità dei nostri lavoratori dell'Arsenale e della Marittima — i due polmoni con cui respira Venezia — buoni veneziani nelle cui anime non è morta la coscienza della dignità nazionale. Da ciò le dimissioni, sfida lanciata a tutta Venezia, sfida che tutta Venezia seppe degnamente e fortemente raccogliere.

Qui il dottor Chiggiato, che fu di coloro che condussero nei giorni scorsi le trattative coi fiduciari degli altri partiti, illustra per quali ragioni i nostri fiduciari abbiano allora prescelto e voluto e proposto ai colleghi in quelle adunanze, come candidato comune il prof. *Pietro Orsi*. Anche dai ricordi di scuola, che ritornano oggi al pensiero di chi fu scolaro di Pietro Orsi, è giusto riconoscere come questi abbia fatto della cattedra di storia un continuo apostolato d'italianità.

Non basta — conchiuse il Chiggiato — inviare ai nostri soldati doni di Natale o doni di Pasqua: bisogna mostrar loro come l'anima del paese sia veramente con loro! Questo devono pensare gli elettori del I Collegio scrivendo domenica sulla scheda il nome illustre e caro di *Pietro Orsi*.

E tra grandi applausi, con un vivo incitamento a tutti gli amici nostri perchè la vittoria di Pietro Orsi riesca più clamorosa e significativa, il comm. Errera sciolse l'importante assemblea.

Il comizio dei democratici al Marco Polo

Imponente è riuscita iersera la riunione dei partiti democratici nella sala superiore del Liceo «Marco Polo», imponente per numero di intervenuti fra i quali ricordiamo i senatori Pastro e Tecchio. — Tutte le personalità più in vista dei partiti riuniti presenziavano iersera, portando un caldo contributo di fede e di entusiasmo alla manifestazione.

Prese primo la parola l'avvocato Levi Moreno, il quale mise in evidenza l'opportunità tutta della lotta attuale, e la insostenibilità della posizione di Musatti, dichiaratosi in questo momento, nel quale l'Italia intera vibra del più puro patriottismo, antipatriotta. — Egli voterà per PIETRO ORSI ed in questo nome egli vede soltanto un'affermazione di italianità.

Scoppiano alla fine del discorso del prof. Levi-Moreno i primi unanimi, calorosissimi applausi.

L'avv. Guglielmo Marangoni fa un nitido profilo di Musatti, per dichiararlo indegno di rappresentare più oltre Venezia in Parlamento. Egli ricorda come Venezia abbia avuto un eloquente moto spontaneo di sdegno quando il Musatti indisse lo sciopero generale di protesta contro la guerra. Lo sciopero fallì miseramente, e determinò le dimissioni di chi lo aveva patrocinato. Ricorda come pochi giorni dopo Venezia scattasse unanime con una manifestazione che rimarrà memorabile, nell'accompagnare alla stazione i soldati che partivano per il teatro della guerra. Dell'antitesi di questi due fatti così sintomatici i Veneziani debbono ora ricordarsi. La città deve mandare al Parlamento PIETRO ORSI, che interpreta i suoi sentimenti.

A proposito del manifesto dei repubblicani, l'oratore biasima che vi siano adoperati due vocaboli: «antiguerrafondaio» e «antimonarchico» che suonano aperta offesa al sentimento comune di tutta Italia.

L'avv. Marangoni veniva salutato alla fine da una ovazione clamorosa. Prese quindi la parola il prof. Bordiga che ricordando a tutti e riaffermando la sua fede mazziniana, si dice profondamente avvilito dell'atteggiamento preso dal partito repubblicano nell'attuale lotta politica. — Atteggiamento meschino e falso. Egli tratteggia con brevi tocchi il pensiero di Mazzini per dimostrare come il sommo patriotta ponesse al disopra di ogni ideale politico il maggior bene e la maggiore grandezza d'Italia. Egli elettore nel primo collegio voterà per Pietro Orsi, il quale rappresenta un simbolo, il simbolo dell'attuale sentimento nazionale.

Molti applausi sono tributati al prof. Bordiga al quale segue il senatore Tecchio, dichiarando che in questo momento il dovere di Venezia è di votare per Pietro Orsi.

Lo stesso dichiara poi l'avv. Franco e l'assemblea si scioglie fra ovazioni prolungate.

Fuori sulla fondamenta un gruppo di socialisti che volevano preparare una dimostrazione ai democratici furono sbandati da guardie e carabinieri dopo un tafferuglio senza conseguenze troppo serie.

Il discorso di Pietro Orsi ai suoi elettori

Ricordiamo che stasera PIETRO ORSI candidato di tutti i partiti cittadini al primo collegio contro il candidato antiitaliano parlerà ai suoi elettori nella sala della scuola «Gaspare Gozzi» a Castello. Per accedere alla sala occorre presentare il biglietto di invito.

Domani sera alle ore nove PIETRO ORSI parlerà agli elettori, a Dorsoduro, nella sala del Liceo Marco Polo.

Associazione Nazionalista
Gruppo di Venezia

Venerdì 22 corrente alle ore 21 in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, si riunirà il gruppo veneziano della Associazione Nazionalista per trattare della lotta elettorale del primo Collegio.

Parleranno gli avvocati Alberto Musatti e Giuseppe Fusinato.

I delegati del Gruppo raccomandano vivamente di intervenire alla importante riunione.

La necessità di votare domenica 24

Richiamiamo l'attenzione degli elettori «italiani» sulla ASSOLUTA NECESSITA' DI VOTARE TUTTI DOMENICA 24 MARZO.

Nelle file dei nostri è un po' consuetudine pericolosa quella di farsi smuovere solo dalla urgenza che si verifica nei ballottaggi, lasciando correre, senza compire il proprio dovere, la prima giornata dei comizi. Per contro, i socialisti operano sempre il loro massimo sforzo nella prima giornata dei comizi elettorali, facendo non poco assegnamento sulle possibili conseguenze della astensione dei partiti avversari.

Del resto aggiungiamo subito che chi stavolta attendesse a muoversi, la elezione di ballottaggio, cadrebbe in un FATALE ERRORE. Poichè sono in lizza due soli candidati; il candidato del partito della Nazione, prof. PIETRO ORSI *da una parte, il candidato antitaliano dall'altra NON VI HA ALCUNA PROBABILITA' DI BALLOTTAGGIO. La lotta si deciderà completamente nelle votazioni di domenica prossima.*

E per ciò ripetiamo l'invito a tutti di votare plebiscitariamente domenica 24 marzo. Chi pensasse riservarsi per il ballottaggio avrebbe la dolorosa sorpresa di veder aumentati i voti dei socialisti diminuiti i nostri. Occorre adunque che i buoni cittadini, compresi i VENEZIANI RESIDENTI FUORI VENEZIA si rechino a votare in massa domenica 24 marzo il nome del prof. PIETRO ORSI.

Circolo Monarchico di Canareggio

I Capisezione e gli aderenti sono vivamente pregati di intervenire questa sera (alle ore nove precise) ad una adunanza alla Sede del Circolo (Fondamenta S. Felice) per prendere accordi per la lotta patriottica del primo Collegio.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli Elettori del I Collegio di parte nostra che risiedono nel Sestiere di S. Marco, ove non avessero ancora ricevuto il loro certificato elettorale, che per le pratiche relative al ritiro degli stessi, possono rivolgersi alla Associazione stessa S. Stefano, Palazzo Morosini, ogni sera dalle 20½ in poi.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
Il manifesto

Il Manifesto della X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è opera — originalmente ideata e sapientemente composta — del prof. Augusto Sèzanne.

Esso s'inspira al grande avvenimento della riedificazione del Campanile di San Marco. Senonchè l'artista non ha voluto rappresentare l'ossatura completa dell'edificio; egli ha inteso invece di glorificare — quasi isolandola — la Cella campanaria, dove palpitò per tanti secoli, dove ripalpiterà domani l'anima della torre, diffondendo le sue bronzee voci sulla Città e sulla laguna...

Non è dunque una riproduzione; è una visione sognata dall'alto. Sul dinanzi vengono a raggrupparsi le sommità delle cupole della Basilica, coi loro svelti pinnacoli orientali sormontati dalle doppie croci scintillanti di globi dorati. Nell'interno della Loggia quadrata, i Geni che presiedettero alla rinascita della torre annunciano l'opera compiuta, imprimendo il moto alle cinque campane; dalle arcate appariscono luminosamente le acque del Canal Grande, del Bacino di San Marco e linee tenui di isole e navi ancorate...

Il Campanile è in festa, adorno di drappi e di bandiere, come anticamente si usava. «*Acconzo* (scrive Marin Sanudo) *da cornise ultima di piera viva atorno atorno un friso di panno scarlato, intagliato sottilmente con le armi Contarine; poi li era bandiere di galia et cussì per ogni finestra......*»

Campeggia fra i drappi e le bandiere lo stemma di Casa Savoja, a simboleggiare, fra i ricordi di una grande storia municipale, la conquistata e indistruttibile unità della nazione.

Augusto Sèzanne è un artista meditativo e indagatore. Egli osserva accuratamente la realtà, ma per trarre in luce il sentimento o l'idea ch'essa adombra. Così questo suo Manifesto, come tutti i precedenti, non è una semplice figurazione decorativa, è una pagina della storia artistica e civile di Venezia, letta con raccoglimento di studioso, sentita con cuore di poeta, interpretata con signorile gentilezza di linee e di colori.

Il lavoro è stato perfettamente eseguito, col procedimento tecnico della quadricromia, dalla Casa Chappuis di Bologna.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

Nessuna traccia del preteso complotto per l'attentato al Re

Roma, 20

Un giornale riferiva ieri sera che la polizia aveva ordinato l'arresto di certa Filomena vedova Zappi, di sua figlia Elisa, fidanzata quest'ultima a tale Ricci anarchico perchè si sarebbe apparentemente creato il sospetto che Antonio D'Alba fosse stato dalla famiglia Zappi e dal Ricci istigato ad attentare la vita al Re per vendicare la morte di un figlio della Zappi, caduto a Sciara Sciat.

Ora il *Messaggero* reca una intervista avuta ieri sera da un suo redattore con le due donne e con lo stesso Ricci che si trovava in casa loro. Il Ricci, dopo aver negato che il D'Alba sia stato istigato dalla Zappi e da lui al delitto, ha osservato per contro: — Gli anarchici di Roma proseguono un ideale civile, umanitario e nessuno di essi pensa ad un attentato contro il Re, la Regina e la Famiglia reale, o di uomini di governo. — Le Zappi hanno confermato che una perquisizione è stata operata in casa loro e che sono state condotte alla questura per un interrogatorio. Dopo l'interrogatorio il cav. Rostagno le ha però subito rimesse in libertà. La famiglia Zappi ha poi dichiarato di conoscere il D'Alba soltanto di vista poichè abitava nella stessa via, e che nessuno della sua famiglia ha avuto mai relazione con lui. Il Ricci ha detto che col D'Alba non ha parlato mai.

Il *Giornale d'Italia* narra che la signora che parlò mattine or sono in Piazza del Quirinale ad un graduato dei carabinieri di un avvocato che avrebbe profferito parole di oscura minaccia nei giorni precedenti all'attentato in una cittadina dei dintorni della capitale, è tale Carlotta Giuseppetti vedova di un ufficiale dell'esercito. L'avvocato al quale ella alludeva à di Marino ed è tale Fumasoni Biondi. Il Fumasoni è stato interrogato dalla polizia ma ha assicurato che forse la signora Giuseppetti avrà equivocato su qualche sua barzelletta. In tal senso ha risposto anche il fratello del Fumasoni pres. a Marino. In questa cittadina vi è poi vivo fermento per le pretese rivelazioni. Tutti hanno stigmatizzato l'attentato e gli stessi anarchici si sono mostrati dolenti del triste fatto. Scrivono al *Giornale d'Italia* che l'ufficio di pubblica sicurezza di quella città ha smentito in modo categorico che le rivelazioni possano essere state prese sul serio.

A proposito del D'Alba un assiduo del *Giornale d'Italia* scrive per rilevare che il giovinastro apparve mutato da quando uscì l'ultima volta dal carcere, ora si domanda lo scrivente, non potrebbe essere egli stato suggestionato all'orribile attentato appunto in carcere? Perchè allora non si indaga per sapere i suoi compagni di prigione?

La *Tribuna* dice che nulla ancora si può affermare circa la vera ed originale spinta motrice dell'attentato. C'è qualche cosa che continua a rimanere nell'ombra e se oggi sfugge alle indagini della polizia, domani potrà apparire in luce meridiana.

Il D'Alba ha avuto nei giorni scorsi crisi di agitazione violenta. Egli avrebbe tra altro durante queste crisi battuto ripetutamente la testa alle pareti della cella; avrebbe inoltre dato sempre più in ismanie che hanno preoccupato i responsabili della sua persona, cosicchè per evitare che egli potesse ripetere questo tentativo è stato trasportato in una cella con le pareti imbottite di crine. Non si conoscono con precisione le determinanti di questo cambiamento da parte del D'Alba. Ci si afferma che egli abbia avuto questa crisi dopo che l'autorità giudiziaria lo ha posto in imbarazzo ed in contraddizione con alcune circostanze da lui prima accennate e poi smentite.

Intanto è stato trasportato dal manicomio di Ancona a quello di Roma dove si trovava l'ing. Filander. La sua traduzione a Roma fu ritenuta necessaria ai fini del processo contro il D'Alba da un giudice istruttore di Roma recatosi appositamente ad Ancona per osservare ed interrogare il Filander, il quale è affetto da delirio ragionante. La *Tribuna* aggiunge che è opinione di coloro che lo hanno accostato e seguito le indagini sulle sue rivelazioni, che l'autorità dà a queste una importanza tutt'altro che trascurabile, poichè molte circostanze narrate dal malato sono già risultate esatte.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi si è presentato nel suo ufficio il sig. Bornioli, direttore della R. Scuola Italiana a Scutari, il quale ha detto di aver conosciuto il Filander ed aggiunse che è insussistente la voce che il Filander sia amico del D'Alba poichè egli è nato a Salonicco e mai egli è stato in Italia. Il padre, Federico, un vecchio garibaldino, era direttore della scuola italiana a Salonicco. Raffaele aveva una officina meccanica in cui profuse capitali. La moglie è ora in Serbia. Per il dolore di vedersi separato dalla moglie egli impazzì. Dapprima si gettò da un treno in Serbia. Fu ricoverato al manicomio di Zagabria, donde passò in quello di Ancona. Mai ha appartenuto a gruppi anarchici. Tuttociò che è stato detto sul suo conto è inesatto. La madre e le sorelle vivono in Turchia. I due fratelli Franceschino ed Adelchi uno è impiegato nell'ufficio del controllo finanziario col comm. Maise, l'altro nella banca di Salonicco.

Il *Giornale d'Italia* ha poi intervistato un agente diplomatico di passaggio a Roma il quale è stato per molti anni console generale d'Italia all'estero, ed ha retto per molto tempo il consolato di Zurigo. Il diplomatico è ora ministro plenipotenziario ed ha detto di ritenere che il D'Alba non appartiene a nessun circolo anarchico. Può darsi benissimo che qualcuno lo abbia messo su ed istigato ad attentare la vita al Re. Il compito della polizia è di indagare bene ed accertarsi quali relazioni abbia avuto costui con qualche persona di passaggio, proveniente dall'estero, o magari residente a Roma. L'intervistato ha soggiunto che tra i muratori e gli anarchici della Svizzera non ha mai inteso fare il nome del D'Alba.

La *Tribuna* dal canto suo dice di poter assicurare che una personalità molto nota nel mondo politico, la quale all'inizio della guerra si trovava a Costantinopoli e che ne partì parecchio tempo dopo, alla fine dell'ottobre 1911, informava i ministri della guerra e del l'interno che un greco ed un turco in istrette relazioni col comitato giovane turco avevano in un pubblico esercizio annunziato che si tramava un attentato contro il Re e contro l'on. Giolitti e si segnalava appunto i rapporti tra i giovani turchi, il comitato di Salonicco ed alcuni anarchici internazionali.

A Roma intanto fervono le febbrili indagini per scoprire il mistero che avvolge l'attentato. Da tali ricerche vengono fuori ora piccoli e grossi reati di furti e borseggi, e stanno per risultare chiari non solo per il modo come sono stati compiuti e per gli autori tinora ignoti, ma vengono in luce altresì associazioni segrete da cui essi dipendono come da una mente dirigente unica.

Il *Corriere d'Italia* dice che presso Montecitorio è stato fermato un certo Roccardi Enrico fu Filippo da Costantinopoli. Costui da due mesi si trovava a Roma. Durante questo tempo si sarebbe recato ad Atene e poi sarebbe subito tornato a Roma. Dapprima si qualificò per commesso viaggiatore e poi per possidente. In tasca gli fu rinvenuto un passaporto tedesco ed un altro ottomano.

Un commissario di P. S. sospeso

Roma, 20

Il *Messaggero* dice che il cav. Tucci, commissario della Sezione di P. S. di Trevi, nella cui giurisdizione è il tratto del corso dove avvenne l'attentato, è stato sospeso dalle funzioni ed in suo luogo è stato nominato il cav. Valenti, commissario di Prati.

Le entrate ferroviarie

Roma, 20

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, nella decade dal primo al 10 marzo corrente, ascendono a lire 14,537,358, con una differenza in più di lire 414,276,66, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal primo luglio 1911 al 10 marzo 1912, ammontarono a lire 358,931,519, con una differenza in più di lire 20,144,260.97, rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Teatri e Concerti

"La nostra pelle,, di S. Lopez al "Goldoni,,

Da un fatto di cronaca che ebbe una larga ripercussione su per i giornali Sabatino Lopez ha tratto l'ispirazione per una amara commedia in tre atti: *La nostra pelle* rappresentata iersera al «Goldoni» dalla compagnia Talli.

Commedia amara e semplice: forse troppo semplice, di linee, di intenzioni e di ambiente che sono più specialmente propri del teatro dialettale; composta di luci miti e di penombre; chiaroscuro di piccole anime e di piccole persone. Queste qualità de *La nostra pelle* costituirono, dinanzi al pubblico, il suo difetto maggiore; difficile ad essere penetrata nella lieve poesia sconsolata della sua saggezza, la commedia non interessò eccessivamente per la sua entità intrinseca: diverti invece a tratti per le sue qualità estrinseche: pregi di dialogo, qualche battuta umoristica, qualche scena concitata. E' un po' codesto, il destino che accompagna il genere d'arte cui appartengono i tre nuovi atti del Lopez; quanto vi ha di nobile, nelle sue intenzioni e che deve compendiarsi in uno stato d'animo dell'uditorio non viene compreso; quanto vi ha di formale è apprezzato oltre la giusta misura.

La nostra pelle ha avuto iersera un buon successo per le sue virtù formali: la tecnica pura del finale del secondo atto trascinò all'applauso meglio che non abbiano potuto i sapienti e delicati tocchi psicologici del terzo. — Con ciò non vogliamo dire che *La nostra pelle* sia tra le opere più riescite del Lopez. Non lo è. Non esiste, crediamo, uno stretto rapporto di indissolubilità tra l'episodio della generosità di una maestrina che dà un pezzo della propria pelle per guarire la plaga di un ragazzo discepolo, e i tristi casi che seguono della vita della maestrina. Per lo meno questo stretto rapporto di indissolubilità non fu perfettamente dimostrato e occorreva invece lo fosse.

La commedia non è di quelle che si raccontano in poche parole. L'azione che la sostiene è scarsa e poco nuova; sono le luci particolari in cui l'azione è posta che bisognerebbe tentar di esprimere. Compito sommamente arduo mentre il giornale è inghiottito dalle esigenze della lotta elettorale!

La nostra pelle, ripetiamo, riportò un buon successo; il teatro era affollato ed elegante e dopo ciascun atto gli attori vennero unanimemente chiamati al proscenio. Dopo il secondo le chiamate furono tre, assai calorose.

La recitazione apparve limpida e sicura. Maria Melato nella parte della maestrina destinata a una vita di sacrificio non aveva gran che da creare; ma disegnò con passione la dolente figura: Alberto Giovannini dette un risalto stupendo ad una caratteristica persona di fianco, la più originale delle persone nella commedia: ottimi il Betrone, il Paoli, la Solazzi, il Bozzo.

Stasera *la nostra pelle* si replica. Presto un'altra novità: *Il buon Re Dagoberto*.

Concerto della Società Corale "Venezia,,

Martedì scorso nel Teatro di S. Margherita, gremito di una folla enorme, la Società Corale *Venezia*, diretta dall'egregio maestro Concina, diede un riuscitissimo concerto. Quei bravi operai, che dedicano le ore del riposo al nobile esercizio del canto, riportarono un successo entusiastico. Una gradevole sorpresa pel pubblico furono inoltre gli *a soli*, cantati da tre dei soci, signori Mitri, basso — Longo, tenore, — Piacentini, baritono — che eseguirono rispettivamente *Occhi di fata* del Denza, bissata, — *Cosa è Dio* del m. Concina, una bella pagina che fu fatta ripetere per ben tre volte, — e *non t'amo più* del Tosti. — Segnaliamo volentieri un successo così vivo, che viene a premiare le fatiche dell'egregio Concina, e la passione e lo studio dei bravi soci della *Venezia*.

Rossini

Stasera ha luogo la quarta della applaudita «Wally». Sabato e Domenica si avranno le ultime due recite perchè nella entrante settimana andranno in scena le due opere «Morte d'Amore» in un atto e due parti del maestro Rodriguez Socaz, parole di Innocenzo Cappa nuovissima, e il «Segreto di Susanna» del M.o Wolf-Ferrari.

Malibran

Ieri sera alla 2.a rappresentazione di Fregoli si ripetè il successo entusiastico del debutto ed il pubblico che affollava il teatro non si stancava di applaudire il grande trasformista.

Per questa sera è annunciata oltre «L'articolo 338», «Ragnatela» e Repertorio Eccentrico e la terza ed ultima replica della parodia d'opera seria *l'Ape*.

Domani Venerdì, riposo. — Per Sabato, 23, è annunciata la prima recita di *Fregolineide*, bizzarria replicata per 200 sere consecutive al Teatro Olympia di Parigi.

Spettacoli e varietà del 21 Marzo 1912

ROSSINI ore 21 — «La Wally»
GOLDONI, 21 — La nostra pelle.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 8.30-11.30

Municipio di Valle dei Signori

Avviso di Concorso

al posto di medico condotto del II.o riparto, stipendio lordo L. 4500.—, cura gratuita a tutti gli abitanti; stazione climatica. — Per schiarimenti rivolgersi al Municipio. — Tempo utile scade 10 aprile p. v.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Benedetto.
22 Venerdì: Prezioso Sangue di N. S.
Leva il sole a ore 6.13 — tramonta alle 18.22.

Il Senatore Maragliano all'Ateneo Veneto

Ieri sera ebbe luogo all'Ateneo l'annunciata Conferenza di Beneficenza dell'illustre senatore Maragliano.

Scopo della conferenza intitolata come si è detto: *Nosce te ipsum* si è quello di inculcare la necessità di procedere tratto tratto all'inventario del proprio organismo anche si è sani o si ha ragione di credersi tali.

L'oratore dopo avere portato un entusiastico saluto alla città di Venezia, ai suoi cittadini ed al corpo medico veneziano, entra in argomento notando che traverso ai secoli l'umanità ha sempre serbato un certo corruccio verso la medicina, accusandola di essere spesso impotente a vincere i morbi.

L'oratore osserva che la colpa è spesso dell'uomo che si rivolge tardi al consiglio del medico, e dopo una diffusa enumerazione delle vicende per le quali passano i processi morbosi, nell'organismo umano, dimostra che è necessario riuscire a cogliere le infermità, nel momento in cui decorrono silenziose nel corpo umano, quando non dànno ancora segno della propria presenza.

A questo punto l'oratore passa in rassegna tutte le moderne conquiste della scienza, mercè le quali è possibile rintracciare nell'organismo di un uomo che si crede sano certe modificazioni che possono svelare una malattia nascente e dimostra che per tal modo si mettono in luce occulte malattie del ricambio, del sangue, del fegato, dei reni ecc. ecc.

Si ferma specialmente sulla tubercolosi e fa rilevare che è possibile con una serie di ricerche biologiche dimostrarne la presenza in soggetti, che non hanno e non presentano alcun fatto morboso, volendo giudicare dai mezzi di indagini finora usati nella pratica medica.

L'oratore insiste sul fatto che la lotta contro la tubercolosi non può essere esclusivamente estrinseca, ma deve essere anche, e largamente intrinseca; perchè non si deve solo far guerra al bacillo, ma si deve sovratutto rendere il terreno organico refrattario ad esso. Ed a tal uopo accenna alla opportunità di vaccinare l'uomo contro la tubercolosi, come si vaccina l'uomo contro il vaiuolo.

Da tutto questo complesso l'oratore deduce l'utilità che ha ciascuna persona di conoscere se stessa: di conoscere cioè quel che succede nel suo organismo, onde potere scoprire a tempo le malattie che la minacciano e le condizioni in cui si trova la sua difesa.

Chiude il suo dire facendo rilevare i benefici che da questo punto di vista la scienza reca alla unanimità.

L'uditorio, con un caldissimo applauso, manifestò al Senatore Maragliano il suo compiacimento vivissimo per la splendida conferenza e l'ammirazione per l'opera sapiente e benefica dell'illustre scienziato.

Il banchetto d'onore al prof. Maragliano

Ieri mattina alle ore 11.30 i rappresentanti dei medici veneziani offersero una colazione al senatore Maragliano venuto fra noi per la conferenza all'Ateneo Veneto. Erano intervenuti all'Hôtel Britannia il prof. Cappelletti, presidente dell'Ordine dei Medici, il D.r Ancona presidente della sezione veneziana dei medici condotti, il prof. Giardina medico-provinciale, il colonnello medico prof. Moscatelli direttore dell'ospedale di Marina, il colonnello Fabris direttore dell'ospedale militare di S. Chiara, il D.r Ligorio direttore dell'Ospedale civile, il D.r Pugliesi direttore dell'ospedale dei Cronici, il D.r Giorgi direttore dell'istituto esposti, i primari prof. Fiocco e Molon, ed il D.r Bruzzo.

Al banchetto intervennero anche il prof. Truffi in rappresentanza dell'Ateneo Veneto ed i professori Lucatello e Puri dell'Università di Padova.

Alle frutta parlò per primo il medico provinciale prof. Giardina, il quale salutò nel prof. Maragliano il Clinico illustre che tenne sempre alta la scienza italiana ed il prestigio dei medici. Il prof. Truffi parlò in nome dell'Ateneo Veneto ed il prof. Cappelletti portò il saluto e l'omaggio dei medici di Venezia.

Rispose a tutti il senatore Maragliano ricordando le nobili tradizioni della medicina a Venezia, che segue le orme di Namias, Berti e Minich e fa della nostra città un importante centro scientifico.

Il Canto di Capaneo letto da Giuseppe Vandelli

Domani alle 17 nella sala del Filologico Giuseppe Vandelli leggerà e commenterà il Canto di Capaneo, il Canto possente e magnifico che contiene con la figura del gran superbo, quella simbolica e così importante del Veglio di Creta.

Con questa Conferenza — la terza del felice ciclo organizzato dalla Dantesca — si iniziano le vere e proprie letture dei Canti del Poema Divino, come nella Cattedra dantesca di Padova, come nel glorioso Orsanmichele. Si iniziano con un Canto che non è dei più noti mentre invece è dei più belli della Commedia, poichè in esso Dante ha usate tutte le virtù scultorie e ad un tempo tutte le finezze mirabili della sua arte. E si iniziano per opera di un oratore fra i più desiderati in Orsanmichele ed acclamati per la profonda intima conoscenza del Poema e per la appassionata forza che viene alla sua calda parola « dal lungo studio e il grande amore », e fanno del suo commento una vera opera d'arte.

Domani la Sala di Dante veneziana sarà certo anche più affollata del solito, perchè le letture illustrate di canti erano vivamente richieste dai Soci e dal fine pubblico intellettuale che nobilmente si interessa a queste manifestazioni d'arte e di coltura superiori.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Albino Zenassi, ispettore centrale al Ministero della P. I. parlerà sul tema: *Le poesie civili del Petrarca.*

Il pubblico della Università Popolare conosce già le doti eminenti di letterato e di conferenziere del comm. Zenatti; accorrerà quindi volontieri a riudirlo, tanto più che egli tratterà questa sera di un argomento simpatico, nel quale vibra la corda gentile del patriottismo.

Ingresso 50 centesimi.

Istituto Caldana

La nobile signora Luigia Caldana, Direttrice dell'antico ed a buon diritto rinomato Istituto di educazione, la quale, dopo aver fatto celebrare nella sua privata cappella una cerimonia per il fallito attentato contro il nostro Re, inviava per sè e per le alunne le più vive congratulazioni al Quirinale, ricevette dalla Dama d'Onore della Regina Elena un cortese ed affettuoso telegramma di ringraziamento.

"La fuga d'Angelica„

Stasera ha luogo la prova generale dell'opera comica e ballo « La fuga di Angelica » che sarà rappresentata domani sera venerdì al teatro La Fenice. L'aspettativa è vivissima e ne è prova la grande domanda di posti e palchi pervenuta al camerino in piazza S. Marco e al negozio Brocco in Merceria. L'operetta viene preceduta da veri successi conseguiti in molte città italiane, rappresentata egualmente da giovani studenti.

A Venezia l'attrattiva è anche maggiore poichè alla esecuzione dell'operetta partecipano oltre un centinaio di studenti che prenderanno parte ai cori dei professori, delle sartine, e degli studenti. Un corpo di ballo composto di 12 studenti eseguirà ballabili dell'operetta con splendidi costumi forniti dalla Sartoria Ascoli. Il corpo di ballo fu istruito dal sig. Attajan. — Tutto sommato avremo un teatrone inquantochè il pubblico veneziano non lascierà sfuggirsi l'occasione di assistere beneficando ad una serata dove l'entusiasmo e la vivacità dei nostri studenti da garanzia di completo successo.

I prezzi per questa rappresentazione sono fissati come segue: — Ingresso alla platea lire 2; alla galleria lire 1.50; al loggione lire 1 — Palchi di pepiano e I ordine lire 15; di II. lire 10 — Posti di galleria lire 1, prima fila - lire 0.50 II fila; posti numerati in loggione cent. 50.

Resoconto dei te danzanti

Ieri mercoledì 20 marzo, in casa Persico fu tenuta la seduta per la relazione sull'esito finanziario e morale dei the danzanti. Presiedeva la contessa Giulia Persico della Chiesa. Erano presenti quasi tutte le nobili patronesse e i membri del Comitato.

Fu deplorata l'assenza del conte Tiepolo che non potè intervenire per un grave lutto.

Il Conte Venier espose il rendiconto finanziario. Il segretario Camillo Gaspari fece la relazione morale deplorando e giustificando l'esito, quest'anno meno brillante, dei the, ed esprimendo la viva gratitudine del Comitato al cav. Lavena, che gratuitamente offerse il buffet, ed al signor Sanzin, che diede il pianoforte.

Il Comitato rende noto che il dono della Regina Madre che nella estrazione della lotteria fu vinto dal N. 485 non è ancora stato ritirato. Si prega il possessore del biglietto col N. 485 di voler venire a ritirare il suo oggetto entro otto giorni. Scaduti i quali il Comitato si riserva di provvedere altrimenti a favore del Comitato.

Il reddito netto dei tre the fu quest'anno di lire 4274.16 versate a beneficio dello Istituto G. B. Giustinian.

Dopo il tentato furto nel negozio Mello

Ieri il delegato Galli dell'ufficio di P. S. di San Marco, faceva rinchiudere in carcere, quali sospetti complici del tentato furto nel negozio di oreficerie Mello, i due pregiudicati Giovanni Tomadin di Antonio di anni 27 dimorante in calle delle Muneghe a San Stefano 2998 e Francesco Fabbris fu Pietro di anni 30, abitante in calle Bressana a San Giovanni e Paolo 6328.

In carcere si trovano già gli altri due arrestati ancora Domenica sul posto, e cioè il Giuseppe Tommasini e il custode della casa Girolamo Longo.

La questura sta però ricercando un quinto individuo fortemente indiziato.

L'autorità giudiziaria assoderà in seguito le responsabilità.

Arrestati

Dagli agenti di P. S. di Castello fu arrestato il muratore Vittorio Bertoldi di Eugenio di anni 25 da Rimini, abitante qui in fondamenta delle Procuratie ai Carmini 2474, perchè trovato in possesso di un coltello fuori misura.

★ Dai vigili Ruffini e Floriani venne tratto in arresto un altro suddito inglese trovato in Piazza San Marco a questuare.

★ Dai carabinieri che si trovano qui in via straordinaria, veniva arrestato l'altra sera a Dorsoduro il pregiudicato Giuseppe Zonganello di anni 42, da Martellago per misure di P. S.

La fondamenta e il campo della Misericordia

Il Sac. Giuseppe Lupo per sè e per il Sac. Cesare Giangrandi, i signori Moro Francesco Marzio, Coletti Edoardo per sè e per i fratelli hanno dichiarato di cedere gratuitamente al Comune la proprietà della Fondamenta e del Campo dell'Abbazia della Misericordia in sestiere di Cannaregio, località private soggette a servitù di passaggio e conterminante dagli anagrafici 2546-47-48-49-50-51 mapp. N. N. 140-41-42-43. La domanda e gli estratti di mappa sono ostensibili presso la Div. II. del Municipio per un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso nelle ore d'ufficio ed i reclami eventuali dovranno venire presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta da bollo da centesimi sessanta.

Tre pregiudicati sorpresi in perlustrazione

La notte scorsa, verso le tre e mezzo, alcune guardie della squadra mobile, sorprendevano nel Rio di Canonica una barca montata da tre individui di faccia nota e sospetta, cioè da tre pregiudicati in linea di furto, i quali furono invitati a fermarsi. — Alle guardie non seppero rispondere esaurientemente e siccome senza un giustificato motivo, non dovevano trovarsi nel cuor della notte a girovagare per i canali, così furono tratti in arresto. Essi sono: Edoardo Mitri fu Antonio di anni 24, Ernesto Gerardi fu Pietro di anni 28 e Aldo Galli di Giuseppe di anni 19, i quali furono inviati alle Carceri di San Severo.

La barca fu sequestrata.

Pescatori di Malamoco derubati

L'altra notte ladri ignoti rubavano in danno di quattro pescatori di Malamocco tutto il pesce che essi avevano pescato per portarlo a vendere a Venezia alla mattina. Rubavano anche i sandoli dei quattro pescatori. — Due natanti furono trovati ieri abbandonati nei pressi degli Alberoni.

Il furto fu denunciato all'Autorità che ha iniziato le indagini per scoprire gli autori.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ Con Decreto Ministeriale 17 Novembre 1911 è stato aperto un concorso per esame a cinque posti di Volontario tecnico nelle Saline, fra i laureati in ingegneria civile od industriale che non abbiano superato il 26.mo anno di età.

Per il programma di esame, documenti necessari ed altre informazioni rivolgersi alla Direzione Generale delle Privative oppure alle Direzioni locali delle Coltivazioni dei tabacchi, delle Manifatture dei Tabacchi, dei Magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi lavorati, delle Saline o del Lotto.

Riunioni e Società

★ Venerdì 22, alle ore 10 precise, nella sede sociale della *Lega Insegnanti Primari* avrà luogo la terza discussione didattica su di un importantissimo argomento di cui sarà relatrice la signorina Elisa Meloncini.

Dopo la discussione i Soci sono invitati ad una adunanza, per importanti comunicazioni della Presidenza.

Le disgrazie

Il ragazzo Ponga Antonio di Angelo, di anni 15, abitante a Castello 1057, rincorrendo un ragazzo che aveva percosso un suo fratello, inciampò e cadde. Nella caduta riportava una ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra. Trasportato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Affittaletti in contravvenzione

Giulia Tarchian fu Luigi di anni 49 di Firenze abitante in salizzada del Pignater a San Giovanni in Bragora 3547, Antonio Legrenzi fu Domenico di anni 60 da da Padova, dimorante in Borgoloco San Lorenzo 6079 e Giuseppe Bortolussi di Fortunato abitante a Dorsoduro, tutti affittaletti, furono posti in contravvenzione o perchè non avevano la licenza di affittare o perchè non denunziavano e tempo i propri inquilini.

Ultima ora

La visita di Guglielmo II a Francesco Giuseppe

Vienna 20

Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore Guglielmo arriverà a Vienna il 23 corrente alle ore 11 del mattino per visitare l'Imperatore Grancesco Giuseppe.

La partenza per Corfù

Berlino, 20

La partenza dell'Imperatore per Corgù è fissata per venerdì sera.

Scoppio di bombe ad Oporto

Oporto, 20

Nel pomeriggio sono scoppiate delle bombe contemporaneamente in quattro case contigue nel quartiere Misgaya, dove venivano fabbricati gli ordigni. Le case hanno subito gravi danni, e dalle macerie sono stati estratti cinque cadaveri e nove feriti. I pompieri lavorano al salvataggio. E' stato operato un arresto.

Il brigantaggio in Francia

Parigi, 20

Alcuni malfattori si sono introdotti la scorsa notte nella stazione di Marcelgrave ed hanno ucciso la guardia del semaforo che ne aveva la sorveglianza. Poi hanno saccheggiato gli uffici del capo stazione.

Un treno fermato e svaligiato da quattro banditi

New York, 20

Si annunzia da Corinto (Mississipi), che un treno viaggiatori diretto a Mobile (Ohio), è stato fermato da quattro banditi, i quali hanno fatto saltare la cassaforte e sono poi fuggiti con sessantamila dollari. I viaggiatori ed il corriere sono incolumi.

Impressionante tragedia in un albergo di Napoli

Napoli, 20

Una impressionante tragedia si è scoperta oggi all'albergo del «Risorgimento» in Via Fiorentini. Si presentò ieri sera all'albergo il marchese Volpicelli, giovane ventinovenne, notissimo sportman, accompagnato da una signora bionda, certa Giuseppina Adameit, non più giovane, ma elegantissima, e chiese una camera per una sola notte. Stamane un signore occupante una camera attigua a quella che era stata assegnata al marchese Volpicelli ed alla sua compagna ha sentito delle risate clamorose e dopo dieci minuti due colpi di rivoltella seguiti da un silenzio di tomba. E' stata avvertita subito la polizia. Gli agenti accorsi hanno forzata la porta della camera ed hanno trovato il marchese caduto presso l'uscio, morto per una rivolverata alla tempia sinistra. Egli era completamente vestito, col paletot, di cui aveva infilata una sola manica. La signora era invece ancora in deshabillès, ed anch'essa giaceva morta per una rivolverata alla tempia destra. Nella camera è stata poi rinvenuta una browning modello con due colpi esplosi.

La questura ritiene che dopo una scena vivace il marchese abbia fatto atto di andarsene e che in quel momento sia stato preso di mira dall'Adameit, che lo ha ucciso sul colpo, uccidendosi a sua volta. Infatti la signora è ferita alla tempia destra, mentre il marchese lo è alla sinistra e ciò confermerebbe questa ipotesi.

La distanza tra i due cavaderi era assai grande e ci sarebbe da meravigliarsi della precisione di mira della Adameit, se non si fosse trovato fra le sue carte nella camera dell'Excelsior» dove fino dal 17 gennaio avevano preso alloggio, qualche certificato e diploma dai quali risulta che essa era una tiratrice di eccezionale valore. La Giuseppina Adameit è berlinese e secondo gli amici del marchese Volpicelli, era donna stravagante e proclive al romanticismo. Il marchese Volpicelli ha lasciato due fratelli, Alfonso e Luigi, ufficiale quest'ultimo di cavalleria « Foggia ».

Audacissimo furto in treno

Roma, 20

Il giovane Ruggero Pallucca di Cesare, di Perugia, commerciante all'ingrosso in salami ed altro, era partito col diretto che muove alle 19 da Foligno, dove esso si era fermato per ragioni di interesse. Poco dopo Orte, sentì una assoluta necessità di dormire, di chiudere gli occhi, e si sdraiò, e chissà quanto ancora avrebbe egli dormito, se non fosse stato svegliato da un frenatore a Roma.

Il Pallucca ebbe a fare una ben triste constatazione. Il gilet gli era stato tagliato ed il portafoglio contenente 20 mila lire gli era stato involato.

Egli aveva viaggiato in un vagone di terza classe e quando salì nel treno a Foligno, si trovavano due individui a lui sconosciuti, che si ha ragione di credere siano stati gli autori dell'ingente furto, operato assai abilmente, senza dubbio col sussidio di qualche narcotico.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Grave incidente ferroviario a Barbariga

Stamane il treno accelerato che parte da Venezia alle 8.40, giunto a Barbariga, per causa non ancora bene accertata, ha deragliato. In seguito al deragliamento, alcune vetture si rovesciarono.

Il treno non era molto affollato e fortunatamente nessuno dei viaggiatori è rimasto ferito.

Qualche ora dopo la linea è stata riattivata.

Bambino annegato

MESTRE — Ci scrivono, 20

Questa mattina, alle 11, il bambino Semenzato Angelo d'anni 2, abitante alla Gazzera, vicino al forte omonimo, stava con la sua sorella Elvira nell'aja, giuocando, mentre i suoi genitori si trovavano nella campagna a lavorare.

Mentre l'Elvira, che ha 13 anni, stava accudendo alle facende di casa per il desinare, il piccolo Angelo si allontanava dal cortile e si dirigeva verso l'argine dello scolo chiamato Rio, cadendovi dentro. La Elvira non più vedendo il fratellino nel cortile lo cercò dappertutto e trovatolo nelle acque del Rio, impavida si gettava nel fiumicello e lo traeva a salvamento mentre era ancora in vita.

Il piccolo Angelo sorrise alla sorella salvatrice, ma poi chiuse gli occhi per sempre!

Il decesso venne constatato dal dottor Arturo Scarante. Sul posto, per le constatazioni di legge, si recò il maresciallo dei carabinieri Carli con un milite, i quali poi avvertirono del fatto il Pretore locale.

SCORZE' — Ci scrivono 18 (ritardata) — *Dopo il tentato regicidio.* — Anche questa popolazione rimase assai dolorosamente colpita nell'apprendere l'esecrando attentato contro le sacre persone dei nostri amatissimi Augusti Sovrani e la Giunta Municipale riunita di urgenza dal Sindaco deliberò unanime di esporre la bandiera nazionale negli edifici del Comune; di trasmettere un affettuoso telegramma alla Reggia a nome della Amministrazione Comunale e dello intero paese; di pubblicare un patriottico manifesto, e, a maggiore manifestazione di perenne esultanza per lo scampato pericolo delle LL. MM., di erogare la somma di lire cento alla Congregazione di Carità perchè ogni anno nel giorno 14 Marzo ne sia distribuita la rendita ad un povero di questo Comune che abbia appartenuto al nostro valoroso esercito.

Ieri poi nel pomeriggio nella Chiesa di Scorzè per iniziativa del locale Rev. Arciprete fu cantato un solenne « Te Deum » presenti le Autorità civili e militari e gran de folla di popolo.

PADOVA

La crisi municipale
Anticlericalismo instabile
Le dimissioni dei socialisti

PADOVA — Ci scrivono, 20

Nel dicembre 1910, la Giunta Municipale, allora composta di radicali e di socialisti, stabilì ufficialmente di troncare qualsiasi rapporto con la Curia Vescovile; e in omaggio a questa massima fece subito sapere a mons. Pellizzo che il Sindaco non avrebbe gradito la consueta visita di fine d'anno e che, ad ogni modo, non la avrebbe restituita. Questa villanata giacobina produsse pessima impressione nell'animo mite e gentile del popolo padovano, e vi furono anche acerbe censure da parte della stampa e della minoranza consigliare conservatrice; ma il Sindaco e la Giunta, naturalmente, tennero duro dicendo che la deliberazione corrispondeva ai convincimenti laici e anticlericali della Amministrazione, e che essa era irrevocabile. Così avvenne che l'on. Sindaco rifiutò lo scorso novembre, d'intervenire alla inaugurazione d'una lapide che il Patronato del Santo aveva fatto scolpire per ricordare la memoria di un giovane allievo caduto a Sciara Sciat, prendendo a motivo, a torto, il carattere confessionale della cerimonia.

Quali evoluzioni siano avvenute dal novembre in poi nella rigida coscienza laica ed anticlericale del sindaco e della giunta non ci è dato sapere; quali e quanti mutamenti abbiano determinato nell'organismo amministrativo del Municipio il repentino ritiro degli assessori socialisti dapprima, il clamoroso distacco del partito socialista dal radicale poi, è per noi un mistero impenetrabile.

Qualche grave evoluzione però e qualche sensibile mutamento devono essere avvenuti senza alcun dubbio; e lo si deduce chiaramente dalla diversa intonazione dei giornali ufficiosi e più che tutto dal fatto che domenica scorsa il Sindaco Cardin Fontana, contravvenendo deliberatamente alle decisioni giacobine dello scorso dicembre, volle intervenire ed intervenne in pompa magna, accompagnato dal segretario capo, alla solenne cerimonia del Te Deum svoltasi nella Cattedrale, non senza essersi recato in Vescovado ad ossequiare secondo le regole dell'etichetta S. E. mons. Luigi Pellizzo vescovo e conte.

Manco dirlo, questo spettacoloso colpo di scena, che riscosse l'approvazione e il plauso dell'organo del Municipio, fu disapprovato asproramente da gran numero di radicali cui parve soprattutto un atto inesplicabile di leggerezza o di incoerenza; non parliamo poi dei socialisti i quali s'affrettarono a protestare rassegnando le loro dimissioni colla seguente lettera:

« Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Padova — Nella seduta del 5 corr. il gruppo consigliare socialista, in adempimento ai deliberati della Sezione padovana del P. S. I., denunciava il patto d'alleanza col Partito radicale, dichiarando tuttavia che avrebbe dato voto favorevole al Bilancio di previsione 1912 per considerazioni di ordine puramente amministrativo.

« Ma l'avvenuto intervento della Rappresentanza comunale ad una cerimonia religiosa lede profondamente il nostro partito nei suoi stessi sentimenti democratici, e ci induce a rassegnare senz'altro, come rassegniamo, alla S. V. le nostre dimissioni da Consiglieri del Comune.

« Con osservanza.

« *Beltrame Paolo, Tornago Vittorio, avv. Mario Piccinato, Domenico Tolomei, Gino Melali, Pietro Braga, Panebianco dott. Gino, Silvio Barbato, Gio. Batta Sarcinelli, Mario Levi Da Zara* ».

Ed ora?

Ora avremo una seduta di maggioranza; poi nuovi tentativi di conciliazione, e — infine — logicamente — lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali.

Così dopo tante commedie più o meno costose e piacevoli, si sarà risolta in una grottesca farsa dell'antico repertorio la troppo strombazzata unione dei partiti popolari padovani.

*

Per uniformarsi alle decisioni del Circolo socialista e seguendo l'esempio del gruppo consigliare, sappiamo che tutti i socialisti che ricoprono cariche in Istituti Pii o in Enti dipendenti dal Comune, hanno dato o daranno senza dubbio le dimissioni.

Come si vede, la crepa si allarga.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 marzo — Vap. ell. « L. G. Goulandris » cap. Goulandris da Braila con cereali — ingl. « Hytonia » cap. Dobson da Glasgow con carbone — ingl. « Arabian » cap. Price da Liverpool con merci — ital. « Britannia » cap. Costanzo da Tunisi con minerali — ital. « Barion » cap. De Anna da Brindisi con merci — a. u. « Graf Wurbrandt » da Trieste con passeggeri.

Arrivi del 20 Marzo — Vap. ingl. « Livorno » cap. Mellon da Hull con merci — a. u. « Szeged » cap. Costantini da Glasgow con carbone — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Francesco O. » cap. Giancovich da Trieste con merci.

Firoscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Welbeck Hall » da Barry con carbone
A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci.
Ell. « Grigorios Slatanos » da Braila, cereali.
Ital. « Luigino B. » da Huelva con minerali.
Ital. « Circe » da Liverpool con carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 152 — Cereali 77 — Cotoni 21 — Varie 151 — Per la Ferrovia 32 — Totale 433.

Scaricati 89.

Le merci a piccola velocità per Udine

La Camera di Commercio comunica che causa rilevante giacenza a Udine di carri per tramvia Udine San Daniele, venne sospesa per quattro giorni, dal venti corr., l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità carro completo appoggiate a Udine per le stazioni della detta tramvia.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. .580	5.86
Marzo Aprile	» 5.80	5.86
Aprile Maggio	» 5.79	5.86
Maggio Giugno	» 5.79	5.86
Giugno Luglio	» 5.79	5.85
Luglio Agosto	» 5.78	5.84
Agosto Settembre	» 5.74	5.81
Settembre Ottobre	» 5.70	5.77
Ottobre Novembre	» 5.67	5.74
Novembre Dicembre	» 5.65	5.72

Seconda edizione

La famiglia ed i parenti del

Cav. Paolo Antonini

profondamente commossa sentitamente ringrazia le autorità, le rappresentanze e tutti coloro che vollero rendere tributo di stima e d'affetto al caro estinto.

Treviso, 20 marzo 1912.

Corriere Giudiziario

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma, 20

Stamane nell'udienza antimeridiana del processo degli alcools si è proceduto allo interrogatorio dell'imputato Petriccione al quale si addebita di avere accettato dal Saccares dell'alcool puro mascherato sotto il nome di liquori. Il Petriccione di difende dicendo che quelli che egli aveva erano proprio liquori e ciò risulta dal fatto che alla stazione li spediva subito ai suoi clienti. Dalle bollette della ferrovia risulta che il liquido era anice e non alcool.

Dopo alcune contestazioni è chiamato il Saccares perchè risponda della seconda imputazione che gli è fatta, di concorso cioè di contrabbando consumato dall'Associazione Romana degli Alcools.

Il Saccares sostiene di avere comperato alcool nel 1910 da un certo Luigi Varro a mezzo di un mediatore. Costui vendeva a patto che il Saccares ricevesse la merce nel suo magazzino.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si richiama il Saccares per alcune dilucidazioni, dopo di che è interrogato il facchino Coccia, imputato di concorso al reato di contrabbando essendo stato addetto allo stabilimento della Società degli Alcools.

Egli si discolpa dicendo che quanto faceva lo faceva per eseguire gli ordini a lui dati.

Si passa poi allo interrogatorio dell'altro imputato Pagella Giuseppe anche questo operaio nella fabbrica degli alcools. Lavorava insieme al Coccia. Dice di essere assolutamente falso che egli ed il Coccia versassero denaturante in cassoni vuoti.

Era impossibile far uscire di notte alcool dallo stabilimento perchè c'era sempre l'impiegato di finanza.

Infine si interroga l'imputato Angelo Del Monaco, anche esso operaio della fabbrica. Pure egli afferma di avere sempre versato il denaturante nei cassoni dove era lo spirito. Conferma del resto la deposizione degli altri imputati.

L'udienza è rinviata a venerdì.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze 20

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 10.30. Il presidente muove delle contestazioni al conte Giovannangelo Bastogi.

Rivolgono domande al conte Bastogi il pubblico ministero e gli avvocati. Nessuna risposta del Bastogi afferma di credere che il Targioni abbia cercato lui di fare la sua conoscenza perchè gli fu presentato da una famiglia colla quale era in relazione. Il Targioni si occupò del matrimonio della signorina Lessi per la quale si interessava col conte Giovannangelo Bastogi. L'on. Targioni intervenendo spiega che la sua amicizia con il Bastogi data appunto dall'epoca del detto matrimonio, che poi andò a monte per volere dell'avv. Gobbo rappresentante della famiglia del giovane che doveva sposare la ragazza, perchè non aveva avuto esatte spiegazioni sulla provenienza della dote della ragazza. Continuano le contestazioni del Presidente al conte Bastogi.

Alle ore 12.10 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente prosegue nelle contestazioni al conte Bastogi il quale fornisce ampii particolari sugli affari del Sindacato dei tabacchi e su gli altri.

Dopo alcuni minuti di riposo, il Presidente mostra al conte Bastogi ed all'onorevole Targioni un pacco di cambiali a firma del Bastogi stesso ed alcune di queste girate al Targioni onde vedere se vengono da ambedue riconosciute. L'esame degli effetti occupa parecchio tempo della udienza ed il conte Bastogi distingue gli effetti in quelli scritti di proprio pugno, quelli riempiti dall'on. Targioni e quelli riempiti da altri, ma di tutti riconosce la firma.

L'on. Targioni dopo l'esame degli effetti riconosce che tutti sono attinenti agli affari conclusi fra lui ed il Bastogi; quindi l'udienza è stata tolta ed il proseguimento è rinviato a domattina.

Corte d'Appello di Venezia

Sentenza riformata

Ieri si svolse avanti la Corte d'Appello un interessante processo. I signori Bertolin Antonio e Pauer Carlo entrambi di Trieste, commissionati di qui e soci della ditta Bertoli e Pauer, erano stati condannati ciascuno dal Tribunale di Venezia, nel marzo dello scorso anno, alla pena di mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa, senza il beneficio del perdono, siccome imputati di truffa a danno della Ditta Jchau Troye A. S. di Bergen (Norvegia) per avere nel Novembre 1907 in Venezia di correità, mediante raggiri fraudolenti, tratto in inganno detta Ditta, carpendole una quantità di pesce (Stokafis) per lire 3832.50. Essi avevano proposto quale acquirente del pesce medesimo certo Baso Augusto, agente di commercio che essi, mediante tale proposta avanzata nella loro qualità di rappresentanti la ditta anzidetta, facevano ritenere persona solvente, mentre in effetto erano dello Stoccafisso essi stessi acquirenti, e a tal mezzo ricorrevano per rivalersi di un loro credito ammontante a circa lire 4000 verso il Baso e del quale conoscevano la insolvenza.

Relatore della causa fu il consigliere Malliani. Dopo lunga discussione, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa. Parlarono in difesa del Bertoli gli avv. Comm. Diena e Andrea Bixio, in difesa del Pauer gli avvocati Feder e Brunetti sostenendo energicamente la insussistenza del reato di truffa ritenuta dal Tribunale per la assoluta non idoneità del mezzo usato.

La Corte, aderendo del tutto alle istanze dei difensori, mandò assolti entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Sez. III - Presidente cav. Fusinato — P. M. cav. Casella.

Corte d'Assise di Venezia

La causa per spionaggio a porte chiuse

Ieri mattina è continuata a porte chiuse, la trattazione della causa contro quel tale Neumann accusato di avere esercitato nella nostra città lo spionaggio in favore del Governo austriaco.

Nell'udienza antimeridiana vennero ultimate le contestazioni all'imputato da parte del Presidente, del P M., della difesa e dei periti.

Questi ultimi, terminate le contestazioni, presero la parola per illustrare le loro conclusioni; primo a parlare fu il perito cav. Vaccari. Le relazioni peritali continuarono anche nella udienza pomeridiana.

Dopo le perizie cominciò l'audizione dei testimoni. Questi sono una dozzina in tutto, fra cui tre introdotti dalla difesa.

La causa dovrebbe terminare nella giornata di oggi. E' probabile, qualora non si voglia o non si possa oltrepassare il termine fissato dal ruolo delle cause, che la causa attuale finisca stasera, a tarda ora.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.73	56.09	53.74
Termom. centigr. al Nord	10.0	9.0	11.6
Umidità relativa	90	90	85
Direzione del vento	N.E.	N.	E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10

Temperatura massima di ieri 11.5 — minima di oggi 7.5 — Marea: 1.a alta 0.25 — 2.a alta 12.30 — 1.a bassa 6.40 — 2.a bassa 18.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.97 — Settimanale 100.90.

Borsa di Venezia 20 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,45	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	856,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	82,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1492,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,47 1/2	124,55	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,42 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,47 1/2	25,49	25,25	25,27	3 1/2
Svizzera	100,55	100,62 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,40	98,40
» » » fine	100	98,42	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1464,—
Credito Italiano	500	575,50	576,—
Società Banc. it.	250	101,25	101,50
Banca comm. it.	500	856,50	857,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	599,—
Ferr. Mediterranee	500	411,25	411,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	382,50	384,—
Acciaierie Terni	500	1488,—	1498,—
Edison	150	620,50	617,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,35	98,40
» » » fine	100	98,38	98,45
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1464,50
Credito Italiano	500	575,—	575,50
Banca Comm. Ital.	500	856,50	858,50
Ferr. Meridionali	500	599,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	411,50	411,75
Navigaz. Generale	300	382,50	383,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,75
Acciaierie Terni	500	1489,—	1498,—
Raffineria zuccher.	200	363,25	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	763,—	761,—
Az. Ansaldo e C.	250	265,50	266,50

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1463.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 210 — Soc. Gaz 1241 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 655 — Immobiliare 299.

BORSE ESTERE

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,07
Rendita it. 5 0/0	97,35
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 1/4
Obb. Lombarde	270,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,30
Banca di Parigi	1770,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,55
Ren. ungh. 4 0/0	93,65
Ren. spag. 4 0/0	95,52
Banca ottomana	689,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6385,—
Lotti turchi	203,—
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	595,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,70

BERLINO 20

Cr. Mob. aus. fine	204,37
Deutsche Bank	251,37
Diskonto	183,50
Bochumer	222,75
Geisen Kirchen	198,—

VIENNA 20

Cred. aust. Cod.	651,—
Lombarde	105,—
Banca anglo-aus.	337,75
Austriache	733,50
Banca Aus.-ung.	1979,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,70
» su Lond.	241,25
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	624,—
Rend. aust. (oro)	114,35
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	77,25
Banca dei P. aus.	543,75

LONDRA 20

N. cons. 2 3/4 0/0	77 14/16
Rendita It. 5 0/0	96,1/2
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	88,1/2
Egiziano nuovo	101,1/2
Argento fino	26,15/16

BERLINO, 20 — Tendenza ferma.
PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20 — Tendenza ferma.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 20

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto 17 corrente S. E. il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella ha cessato dalla carica di segretario generale e di vice-presidente del Consiglio Superiore ed ha assunto quella di presidente del Consiglio Superiore della Marina.

Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione il capitano di fregata De Luca è promosso capitano di vascello, dal primo aprile prossimo venturo, e classificato tra il capitano di vascello Montorla e Ruggiero, restando sciolta la riserva contenuta nel precedente decreto di promozione a capitano di vascello.

Con regio decreto 17 corrente in corso di registrazione il primo tenente di vascello Mellana è stato promosso capitano di corvetta dal primo aprile 1912.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13,35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Società dei Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1911

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo di L. 2.— per Azione deliberato per l'Esercizio 1911 dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi il 18 corr. sarà pagato a partire dal giorno 19 corrente presso le Sedi del

Credito Italiano di Genova, Milano, Roma e Torino

e presso i Signori **Alberto Treves & C. di Venezia**

dietro presentazione dalla Cedola N. 5.

Venezia, 18 Marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 81 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 22 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 21

Presidenza del Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

Commemorazione del sen. G. Sani

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il Presidente del Senato annunzia la morte avvenuta stanotte in Roma del sen. generale Sani.

BADALONI ricorda i meriti patriottici dell'estinto, deputato per Rovigo per ben sei legislature, soldato di tutte le battaglie del risorgimento italiano dal 1849 al 1870. Fu alto funzionario dello Stato al Ministero della Guerra e sottosegretario di Stato pei LL. PP.

Ricorda di lui come il 20 settembre '70, primo e solo tra i soldati d'Italia, sia entrato in Vaticano con la divisa nazionale intimando la resa di Roma in nome del diritto italiano. (*Approvazioni*).

Propone che alla terra natale dell'estinto, Massa Superiore, ed alla famiglia di lui sieno espresse le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, si associa a nome del Governo alle parole pronunziate dall'on. Badaloni in memoria del generale Sani ed alle proposte di condoglianza.

PRESIDENTE ringrazia l'on. Badaloni delle elevate parole testè pronunziate e che vanno al di là di un uomo, ma scolpiscono scultoriamente un'idea per la quale egli e coloro che gli furon compagni hanno costantemente combattuto.

Io lo ringrazio come amico e come commilitone dell'estinto, lo ringrazio a nome di tutta l'assemblea alla quale egli appartenne per ben sei legislature onorandola col suo ingegno, così come ha onorato il paese in tutti i campi nei quali ha esercitato la sua azione. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Pone a partito la proposta di condoglianze; è approvata all'unanimità.

Estrae poi a sorte la commissione la quale, insieme con una delegazione della presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali del sen. Sani. La commissione risulta composta degli on. Comandini, Berlingieri, Brizzolesi, Mango, Artom, Abruzzese, Alfredo Capece Minutolo, Colosimo ed Angiulli.

Per gli invalidi della Marina mercantile

BERGAMASCO, Sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Di Stefano circa il riordinamento delle casse invalidi per la marina mercantile. Si riferisce a quanto ebbe a dichiarare pochi giorni or sono rispondendo all'on. Bettòlo. Conferma che sono in corso gli studi relativi.

Assicura che fermo proposito del Governo è quello di migliorare, conformemente allo spirito della legge, le condizioni della gente di mare, in corrispondenza dei maggiori bisogni e del rincaro della vita.

DI STEFANO prende atto delle dichiarazioni e dei buoni propositi del Governo. Nota che l'attuale pensione è assolutamente irrisoria. Fa voti perchè sia scrupolosamente rispettata l'autonomia delle casse esistenti.

La nuova occupazione dell'Uebi Scebeli

DI SCALEA, Sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Riccio circa l'occupazione della regione dello Scindle nel medio Uebi Scebeli annuncia con vivo compiacimento come l'azione militare che condusse all'occupazione effettiva di quella regione, perfettamente pacifica, che finora solo nominalmente era soggetta al dominio italiano, è frutto della prudente e abile politica, costantemente seguita in quella colonia e della costante opera di scienziati e di esploratori italiani. (*Bene, bravo*).

Lo scopo di questa azione militare fu altresì di mettere fine agli atti di brigantaggio che si andavano perpetrando in quelle località e di dar piena sicurezza ad una tranquilla e operosa popolazione di una fertile ed ampia regione.

L'occupazione fu preceduta da una ricognizione per lo studio della via da percorrere e dei posti ove collocare i distaccamenti. Fu sufficente, come era stato preristo, una forza di 1100 uomini. Al primo marzo l'operazione era felicemente compiuta. (*Bene, bravo*).

La bandiera italiana, per la prima volta, innalzata sopra territorio che è centro di un importante movimento commerciale, è stata salutata dal più fervido entusiasmo della popolazione che è mussulmana, nella sua immensa maggioranza, il che prova come sieno vane le speranze concepite dai nostri nemici, che popolazioni mussulmane soggette al dominio italiano possano essere mosse dal fanatismo religioso ad atti ostili contro la nostra bandiera. (*Benissimo*).

Il corpo di occupazione diede prova del maggiore slancio e del più alto spirito militare; durante tutta la marcia non si ebbe a deplorare il più lieve atto di ostilità. (*Bene*). Il governatore, che accompagnò il corpo di spedizione, stabilì alcune residenze nella nuova regione, ove rimarranno due compagnie in presidio stabile. E' lieto intanto di annunziare che la più perfetta tranquillità regna in quella regione, come in tutta la colonia. (*Vive approvazioni*).

RICCIO si compiace di queste importanti e confortanti comunicazioni, tanto più che gli avvenimenti di Libia non devono distogliere la nostra attenzione da ciò che si compie nelle altre colonie.

Ravvisa in questa occupazione il coronamento di un programma di azione perseverante e prudente, che ci ha condotti senza dolorose sorprese e senza sanguinosi conflitti al dominio effettivo di tutta una vasta e fertile regione. Si compiace in modo particolare della prova di fedeltà data in questo momento dalle popolazioni mussulmane, quantunque nella storia coloniale le promesse di soggezione e la manifestazione di simpatia debbano sempre essere accolte con riserva. Manda un vivo encomio al governatore. (*Benissimo, bravo*).

Si approva quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana per imputazione di reato di che all'art. 247 del Cod. Comm. Non si accorda l'autorizzazione a procedere contro lo stesso per due imputazioni di truffa.

Si nega poi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Squitti per ingiuria.

Si approva senza discussione il bilancio della Somalia.

Il Bilancio della P. I.

Si passa al bilancio della P. I.

MURRI circa l'applicazione della nuova legge sulla scuola popolare, rileva essere grave grave inconveniente quello di non avere ancora potuto convenientemente costituire gli ufficii dei provveditori e i consigli scolastici provinciali.

Chiede pure se e con quale criterio siasi proceduto alla creazione di nuove scuole serali per analfabeti. Per gli edifici scolastici esprime il dubbio che il contributo dello Stato vada a beneficio dei comuni più solleciti anzichè di quelli più bisognosi.

All'istruzione popolare femminile potrebbe in gran parte provvedersi dando un indirizzo più pratico ed efficace ai molti conservatorii e collegi esistenti nelle varie regioni.

Sulla questione dell'insegnamento religioso fa voti che esso sia radicalmente abolito nella scuola così elementare come media essendo ormai tale insegnamento incompatibile col carattere moderno della scuola di Stato.

Accennando all'insegnamento seminaristico ed alla grave crisi morale della parte più giovane e colta del clero, esorta vivamente il Governo a far sì che quell'insegnamento non sia tale da precludere assolutamente ogni strada a coloro che, educati nei seminarii, non abbiano vocazione per lo stato ecclesiastico.

Anche la scuola media attraversa grave crisi per contrasto fra antica tradizione classica umanistica e le nuove tendenze positive ed utilitarie. Fa alcune riserve circa la licenza condizionata, così come è stato proposto dall'on. Ministro.

E' invece profondamente convinto che la scuola classica debba conservare il suo alto carattere di scuola educativa del carattere e del pensiero, per la preparazione intellettuale e morale di quella aristocrazia dell'ingegno e della cultura che deve essere la futura classe dirigente del nostro paese. (*Approvazioni*).

CICCARONE lamenta la deficenza dei mezzi finanziarii dei quali può disporre la direzione generale delle belle arti.

MEDA pur essendo stato contrario alla ultima legge sulla istruzione popolare accompagna con viva simpatia e con sinceri voti di successo l'esperimento riconoscendo come in molti casi l'inerzia dei comuni abbia potuto giustificare il concetto di sostituire all'azione di essi quello di Stato.

Con la recente grande riforma, lo Stato ha però contratto l'obbligo anche più stretto di far sì che la scuola sia strumento non solo di istruzione, ma anche di educazione.

Non intende risollevare la questione dell'insegnamento religioso; la solleverà se mai e la risolverà radicalmente la futura assemblea eletta a suffragio popolare. Intende invece affermare l'indissolubilità dei vincoli fra scuola e famiglia, condizione indispensabile di vera educazione e di disciplina morale.

All'uopo gli insegnanti non devono dimenticare che essi devono essere integratori della missione paterna e che le autorità scolastiche devono assecondare l'opera dei comitati dei padri di famiglia.

Invoca infine dal Ministro grande benevolenza per le scuole private, troppo spesso oggetto di dimenticanza o di diffidenza, l'una e l'altra immeritate.

BACCHELLI pur essendo favorevole alla concorrenza fra le università in quanto essa valga al sempre maggiore incremento della scienza, trova degno della massima considerazione l'ordine del giorno della commissione del bilancio, con il quale si raccomanda al Governo di prendere provvedimenti contro la concorrenza, che le università libere esercitano in danno delle università dello Stato mercè facilitazioni d'ogni specie sia nelle misure delle tasse, sia riguardo al rigore degli studi.

DI SANT'ONOFRIO richiama l'attenzione del Ministro sulle necessità che nelle scuole medie cessi l'inconveniente di lasciare le cattedre scoperte per lunga parte dell'anno scolastico.

Fa anche molte riserve circa il sistema della promiscuità dei sessi applicata alle scuole medie, atteso anche il diverso carattere educativo che debbono avere le scuole maschili e quelle femminili.

BERNABEI lamenta i troppo frequenti furti di oggetti d'arte custoditi nei musei e nelle chiese deplorando che questi furti siano talvolta considerati all'estero come titoli di benemerenza. Crede che tale questione non si potrà risolvere se non venendo ad accordi internazionali.

QUEIROLO indica alcune cause del disagio in cui versano le università, specialmente le facoltà di medicina.

CORNIANI rilevando alcune contestazioni insorte circa l'interpretazione delle disposizioni vigenti circa i mutui per edifici scolastici presenta, anche a nome degli on. Chimienti e Cavina, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta delle necessità di modificare la legge sull'istruzione popolare specie per quanto riguarda l'ammortamento dei prestiti per gli edifici scolastici, invita il Ministro a presentare al Parlamento le opportune proposte. »

MORELLI GUALTIEROTTI solleva alcuni dubbi circa la costituzionalità e le disposizioni che determinano la distinzione fra insegnamenti fondamentali e insegnamenti complementari nelle facoltà universitarie.

ROMUSSI richiama l'attenzione del Ministro sulla condizione degli asili d'infanzia e su quella delle benemerite educatrici che vi sono addette.

Sollecita pure dal Ministro la riforma, da tanti anni attesa, degli organici e degli stipendi del personale addetto agli istituti di belle arti.

LUCIFERO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'ordinamento della scuola primaria sia saldamente mantenuto sin dai primi passi della sua rinnovazione e passa all'ordine del giorno. »

Sui lavori parlamentari

CANNAVINA ricordando la precedente deliberazione della Camera chiede che sia inscritta all'ordine del giorno la discussione dei consuntivi, anche se non sia presentata la relazione.

CHIESA E. nota che i consuntivi debbono essere maturamente esaminati.

CANNAVINA replica che i consuntivi sono in arretrato di 4 anni.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cannavina. E' accettata.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Commemorazione del senatore Sani

Roma, 21

Presiede il vice presidente BLASERNA. Egli annunzia la morte del sen. Sani, ricorda la sua vita patriottica, i suoi atti di eroismo, la sua attività negli uffici amministrativi e al Parlamento. (*Approvazioni*)

POLACCO si associa alla commemorazione in nome della Venezia, la quale si gloria di averlo avuto tra i suoi migliori figli. (*Approvazioni*).

PEDOTTI in nome dell'Esercito esprime rimpianto per la perdita del sen. Sani, che rese importanti servizi al paese. (*Approvazioni*).

CAMERINI compatriota del sen. Sani, si associa alle nobili parole pronunziate in sua memoria.

FILI ASTOLFONE. — Fu in Sicilia ad esperimentare gli atti di eroismo del sen. Sani ed in nome della Sicilia manda l'estremo saluto alla memoria di un uomo, che fu caro a tutte le regioni d'Italia.

FINOCCHIARO-APRILE. — Sparisce una nobile figura. Giacomo Sani inspirò tutte le sue azioni al più alto ideale patriottico e lascia il più caro ricordo nel Parlamento. In nome del Governo si associa al vivo rimpianto del Senato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che i funerali avranno luogo alle 10 di sabato. Estrae a sorte i senatori che, insieme alla presidenza, rappresenteranno il Senato. Essi sono Luciani, Baccelli, Caravaggio, Di Terranova, Gualtieri, Mortara e Lanciani.

Si riprende la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Restano sempre in sospeso gli art. 6 e 7. L'art. 10 è soppresso d'accordo coll'Ufficio Centrale. Si impegna un lungo dibattito sull'art. 11, che riguarda le promozioni, ed è poi approvato. Gli art. 12 e 13 sono soppressi, l'art. 14 è rinviato, l'art. 15 è soppresso. L'art. 16 è approvato con un emendamento del sen. D'Andrea; è approvato anche il 16 bis pure con un emendamento, quindi il resto è rinviato a domani alle 15.

Prima di togliere la seduta i sen. Bava-Beccaris, Pagano e Frola in nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presentano le relazioni per la convalidazione della nomina dei sen. Pollio, Brusati, Mazzella, Gui, Scillama, Cefalo e Albertoni.

La "San Giorgio„ è uscita dal bacino

Come s'è svolta la cerimonia

Napoli, 21

Durante la notte la regia nave *San Giorgio* è stata completamente isolata dalle taccate e dai pontoni, in modo che la nave è rimasta libera nel grande bacino dove a mano a mano si immetteva l'acqua per ottenere il pescaggio completo. La nave non è rimasta attaccata che con 4 cime a poppa ed a prora.

Stamane alle ore 8 il tenente generale del genio navale Valsecchi accompagnato dal comandante della *San Giorgio* capitano di vascello Todisia, si è recato a bordo ed ha proceduto alle ultime verifiche della nave. Pochissima folla assisteva dalla banchina data la giornata piovosa. Moltissimi ufficiali di marina si sono recati al grande bacino.

La cerimonia si è svolta in forma privatissima a causa della guerra. Erano presenti gli ammiragli Boet e Frigerio e la rappresentanza della Lega Navale. Appena il porta alle ore 9 è saltato in aria avendo l'acqua raggiunto il massimo livello di pressione, dalle maestranze della nave e dai marinai che erano disposti lungo le murate ai posti di manovra, partirono degli *Urrah* mentre dall'alto della nave veniva issato il segnale di navigazione fra i più vivi applausi della folla e dell'equipaggio.

Il rimorchiatore *Witting* che attendeva fuori del bacino è entrato nell'interno ed ha ricevuto dalla prua della *San Giorgio* 4 cime, quindi tra gli spari dei mortaretti, tra il suono della marcia reale e tra i più vivi applausi dell'enorme folla in maggior parte popolani, che avevano rotto i cordoni di guardie al grande bacino e che erano riusciti a penetrare nell'interno di esso, la *San Giorgio*, rimorchiata dal *Witting*, è sfilata magnificamente, mentre tutte le sirene dei piroscafi ancorati in rada salutavano l'uscita della consorella.

Alle 10.30 la *San Giorgio* è stata ormeggiata all'arsenale, accanto alla nave ammiraglia *Trinacria*. La nave eseguirà domani le prove di macchina sugli ormeggi. Dopo domani coi propri mezzi si recherà a Pozzuoli nel cantiere Armstrong per caricare le artiglierie.

Il rinvio a giudizio del comandante Albenga

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Napoli, notizie precise a proposito della conclusione dell'avv. fiscale e della commissione di inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*. L'avv. fiscale di Marina colonnello Mistretta aveva chiesto il rinvio del comandante Albenga, dell'ufficiale di guardia Bordigano, e dell'ufficiale di rotta Stretti al giudizio del tribunale militare marittimo.

La commissione ha invece deciso per il rinvio dell'Albenga e del Bordigano al tribunale per l'art. 85, comma 2, del codice della Marina, che può importare la pena fino a tre anni e la sospensione; ritenne incolpevole ed assolse l'ufficiale di rotta Stretti.

La causa sarà discussa, salvo incidenti, entro la seconda quindicina di maggio.

Il tribunale si comporrà di tre contrammiragli.

La creazione d'un generale veterinario

Roma, 21

La *Tribuna* dice che in occasione del prossimo riordinamento dei servizi dell'esercito in rapporto alle nuove esigenze di organico, si sta studiando di provvedere alla creazione di un generale veterinario. Tale istituzione sarebbe reclamata dalla necessità di disciplinare ed unificare con dei criterii prettamente tecnici, tutta la materia riguardante i cavalli dell'esercito.

Il pellegrinaggio lombardo ricevuto dal Papa

Roma, 21

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio lombardo venuto a Roma per far atto di omaggio a Pio X e per iniziare le feste centenarie della proclamazione dell'editto della Pace costantiniana. Il pellegrinaggio è composto di circa 300 persone, condotte dal cardinale Ferrari arcivescovo di Milano.

Pio X è entrato nella sala del Concistoro alle ore 12 preceduto dalla guardia nobile. Dopo che il Pontefice si è assiso nel trono, il cardinale Ferrari ha pronunziato un discorso, al quale il Papa ha risposto, impartendo infine la benedizione a tutti i presenti.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 21

Dabalà capo istituto effettivo senza insegnamento nel Regio liceo di Udine, è collocato a riposo.

Prossima azione militare più intensa

Roma, 21

(So.) — Siamo alla vigilia, si può dire, di quella più intensa azione militare tanto attesa dal Paese.

L'attuale battuta di aspetto deriva da due circostanze: I. La opportunità dal punto di vista diplomatico di attendere che sia giunto al punto risolutivo, che si sa fin d'ora negativo, il passo compiuto dalle Potenze per la mediazione di pace; II. che la Camera abbia preso le vacanze, poichè non è prudente lo svolgersi di un'importante azione militare, il cui risultato non può mai essere assicurato a priori, a Parlamento aperto. Ora, la Camera prenderà le vacanze intorno al 25 o 26 marzo; perciò verso la fine del mese di attendono importanti notizie dal teatro della guerra. Le novità, più che la Cirenaica, dove potranno ripetersi i combattimenti degli scorsi giorni destinati a sfondare la cerchia del nemico, riguardano la Tripolitania. Il telegrafo ci recherà ben presto notizie della occupazione di Zuara, predisposta mediante la ricognizione compiuta giorni addietro dal nostro dirigibile militare.

Quanto all'azione navale, le notizie che si hanno non è possibile comunicarle. La censura telefonica è stata ristabilita rigorosissima ed altrettanto severa è la censura telegrafica. Anche questo, del resto, costituisce un sintomo che degli avvenimenti notevoli sono prossimi. Il governo intende impedire nel modo più assoluto la diffusione di notizie di movimenti della nostra flotta; perciò viene impedita la trasmissione di notizie riguardanti il concentramento della squadra di riserva a Taranto (*la censura interrompe*).

Quello che si può dire perchè non riguarda la rivelazione di segreti militari è questo: si ritiene nel mondo militare, poichè nelle sfere governative si è mantenuto il maggiore riserbo in proposito, che la nostra flotta si assicurerà una base di operazione in acque che non furono finora comprese nel teatro della guerra.

Una parte dei giornali invita il governo ad agire. L'*Esercito italiano* osserva: « Non sappiamo quali impegni il governo italiano abbia potuto prendere colle altre Potenze. Questo però è certo: che se esso si fosse obbligato a veder consumare la flotta senza impegnarla, un fremito di indignazione pervaderebbe l'animo di tutti. Si comprendono le gravi difficoltà attraverso le quali il governo italiano deve camminare per l'atteggiamento malevolo di amici e di alleati, ma appunto per ciò, sarebbe una vera follia l'impegnare l'onore del Paese e l'avventurarsi in una impresa oltremodo ardua, sapendo di non poterla condurre onorevolmente in porto, perchè preventivamente obbligati a fare rinunzia ad una somma di energie, che sarebbe stata per sè sola sufficiente ad assicurarci la vittoria ».

Il *Giornale d'Italia* dichiara incomprensibile l'attuale stasi militare in Libia e la deplora scrivendo: « Non si contesta la giustezza della tesi per la quale è chiusa la possibilità in Libia di avvenimenti veramente risolutivi del conflitto italo-turco; ma non è parimenti possibile che 25 generali e oltre centomila uomini siano stati mandati laggiù per sostituirsi puramente e semplicemente alla Marina nella occupazione di cinque punti della costa. La nostra azione militare in Libia deve proporsi invece, per necessità di cose, due obbiettivi: il disgregamento e la distruzione delle forze avversarie e la estensione graduale del nostro dominio territoriale. Quest'ultimo obbiettivo è subordinato ma intimamente collegato al primo. Noi dobbiamo cercare il nemico ed obbligarlo alla lotta, minacciandolo nei punti dove esso si è stabilito coi suoi mezzi, coi suoi depositi, nei punti, sopra tutto, nei quali e dai quali gli affluiscono i rifornimenti ».

Il giornale romano dice poi che il primo requisito occorrente per fare la guerra è la volontà di farla. « Si può ammettere, aggiunge, che il conflitto italo-turco non si possa risolvere definitivamente che per mare; ma ciò non significa che a Tripoli si debba aspettare passivamente la conclusione della pace, anzi significa la convenienza politica e morale di una intensa azione anche in Libia. Il governo e la Patria hanno affidato al generale Caneva uno strumento di guerra perfetto e poderoso: è tempo ormai che egli se ne serva con fiducia piena e con vigore ».

Cadaveri di nemici a Derna

Derna, 20

(Ufficiale) — *Questa mattina alcune pattuglie uscite a riconoscere il terreno battuto ieri, hanno trovato alcuni cadaveri di nemici, sebbene durante la notte lumi in movimento attestassero come il nemico attendesse a ritirare i suoi caduti.*

Oggi nessuna novità.

Arabi arrestati dalla banda del Gharian

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *La notte scorsa la banda del Gharian che si trovava in servizio nel Sahel di Tagiura, ha arrestato venti arabi sospetti, sequestrando loro quattro fucili, con trecento cartucce e varie armi bianche.*

Da Homs nessuna novità. Vento forte e mare agitato.

Altre truppe partite per Tripoli

Viterbo, 21

Il primo scaglione del 60 fanteria, composto delle compagnie prima, seconda e quarta al comando del maggiore Fochetti, è partito alle ore 12 alla volta di Roma da dove proseguirà per Tripoli. Le truppe sono state stamane alle ore 8 passate in rivista sulla grande Piazza della Rocca dai generali Petitti e Scotti. Tutta la cittadinanza ha accompagnato i partenti fino alla stazione.

Quattro soldati uccisi da uno shrapnel

per l'imprudenza d'un soldato

Tripoli, 20

(Ufficiale) — *Stamane un soldato del 40. fanteria giunto con la propria compagnia al forte Hamidiè imprudentemente toccava un* shrappnels *turco non scoppiato esistente nel forte. Lo* shrapnels *scoppiò producendo la morte di quattro soldati. Altri rimasero leggermente feriti.*

Particolari sul grave accidente

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sullo scoppio dello shrapnel nel forte Hamidiè:

Il terzo battaglione del 40. reggimento fucilieri, che vigila a Bu-Meliana, si è recato a fare esercitazioni nei pianori che apronsi sull'oasi di Sciara Sciat vicino al forte Hamidiè. Il capitano della 12. compagnia aveva ordinato il riposo e i soldati si erano sparpagliati intorno. Un gruppo di fantaccini, salito il forte Hamidiè, si diede ad osservare lo stato del forte, e dei proiettili. Uno dei soldati, tratta la bacchetta dalla canna del fucile, voleva immetterla nel buco che le granate presentano alla base, forse per accertarsi se fosse vuota. Immediatamente si udì una detonazione terribile. La granata è scoppiata e gli effetti sono stati tremendi. Quattro soldati sono rimasti uccisi ed i loro corpo orrendamente squartati dalla violenza dello scoppio. Uno di essi aveva la testa completamente separata dal busto. Vi sono anche otto feriti, di cui uno grave. Da Sciarra Zavick accorsero sul posto i militi della Croce Rossa, che trasportarono i feriti all'ospedale militare. I morti sono stati seppelliti nel nuovo cimitero cristiano.

Le spese per la guerra

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge in data 3 marzo 1912 col quale è autorizzata a favore del Ministero della Guerra l'apertura sulla tesoreria centrale di un nuovo credito straordinario di lire 20 milioni, il quale, aggiunto ai 140 milioni di lire autorizzati con precedente decreto, sarà impiegato per le spese occorrenti per le truppe del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica durante il corrente mese di marzo.

La morte del Generale sen. G. Sani

Rovigo, 21

Giunge notizia da Roma che stanotte alle 3.30 è morto il generale senatore Giacomo Sani, assistito dai familiari. A Rovigo si avevano quotidianamente sue notizie.

Pochi giorni fa l'ammalato era stato visitato anche dal collega comm. Bononi, direttore del *Corriere del Polesine*, recatosi espressamente a Roma. Allora le condizioni del generale Sani non erano disperate ma ieri esse lo divennero dopo una ricaduta.

La morte del generale Giacomo Sani è un lutto grave per la Provincia nostra di cui era certamente uno dei figli più illustri e più degni.

Era nato nel 1833 a Massa Superiore. Appena sedicenne fece la campagna del 1849 col battaglione universitario romano. Nel 1857 si laureò in legge, nel 1859 intraprese la carriera militare e nel '70 fu il solo ufficiale italiano che entrò in divisa entro le mura del Vaticano, incaricato dal generale Cadorna di prendere in consegna dalle milizie del Pontefice la piazza militare di Roma.

Fu eletto deputato per la prima volta per il collegio di Rovigo per la XIII legislatura e poi rieletto sei volte.

In Parlamento ha avuto un posto sempre notevole: ha portato un contributo di serio lavoro, che lo rese ognor più apprezzato, anche senza smanie oratorie.

Fin dalle prime legislature l'on. Sani fu membro della Commissione del bilancio, relatore del bilancio della guerra, dei LL. PP. ecc.

Stette al ministero della Guerra come direttore generale dei servizi amministrativi dal 1876 al 1889.

Fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel Ministero Giolitti nel 1892-1894, e per vario tempo, essendo morto il Genala, restò solo a capo dell'importante dicastero.

E' stato anche Prefetto di Firenze nel 1897-98.

Fu per dodici anni presidente del Consiglio delle strade ferrate.

Venne nominato senatore il 21 novembre 1901 (per la categoria 3ª) ed anche in Senato per molti anni ha avuto una parte attiva ed importante, come membro di tutte le più importanti commissioni.

Sarebbe difficile ricordare tutte le cariche coperte dal generale Giacomo Sani che, per la versatilità dell'ingegno, riusciva bene in uffici di indole disparatissima.

Il generale Sani era Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia e Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Venne la prima volta decorato della croce di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per la parte avuta nel combattimento di Villafranca il 24 giugno 1866.

Aveva due medaglie di bronzo al valore militare, la prima per i buoni servizi resi durante la campagna dell'Italia meridionale, la seconda per essersi distinto durante la campagna del 1870.

Era insignito di varie alte onorificenze estere.

L'on. Sani, che da parecchi anni era rimasto vedovo, si era poi ricostituita la famiglia e lascia la vedova ed un figlio, ai quali mandiamo le nostre condoglianze.

Era poi legato di parentela con le famiglie Sani di Melara e Ferrara, con la famiglia nobile Lion di Rovigo, e quindi anche con la N. D. Malvina Lion Giolo.

A tutti i congiunti inviamo le condoglianze nostre.

La seconda dreadnought austriaca varata a Trieste

Trieste, 21

Quest'oggi con grande concorso di gente ha avuto luogo alle dieci al Cantiere di S. Marco il varo della seconda dreadnought austro-ungarica, che è stata costruita dallo Stabilimento Tecnico triestino, e alla quale fu imposto il nome « Tegethoff ».

Hanno assistito alla cerimonia l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, l'arciduchessa Bianca, l'arciduca Leopoldo Salvatore colla consorte ed altri membri della casa imperiale, ministri, dignitari, autorità civili e militari, la rappresentanza della Camera dei Signori, della Camera dei deputati austriaca, della camera dei magnati, della camera dei deputati ungherese e di numerosissimo pubblico.

Le tribune erano affollate di signore in eleganti toilettes primaverili, di ufficiali di marina, funzionari dello Stato ecc. Tre divisioni della flotta composta di 11 navi di battaglia, 4 cacciatorpediniere e 7 torpediniere, erano giunte ancor ieri da Pola al comando del contrammiraglio conte Lanius de Wellenberg; le navi si sono schierate in rada, le cacciatorpediniere e le torpediniere si sono ormeggiate alla riva dei Pescatori, assistendo al varo.

La bandiera ammiraglia venne alzata sulla nave « Arciduca Francesco Ferdinando ».

Gli arciduchi Francesco Ferdinando e Leopoldo Salvatore colle loro famiglie e rispettivi seguiti comparvero alle 9.40. Vennero ricevuti al suono dell'inno imperiale « Gotterhalte », dal comandante della marina che li condusse al padiglione di Corte, dove si erano già raccolti i ministri, il luogotenente principe de Hohenlohe, il comandante del dipartimento marittimo, gli altri grandi dignitari, ecc.

Frattanto si vanno facendo gli ultimi preparativi pel varo.

Il vicario apostolico militare assistito dagli altri ecclesiastici della marina procede quindi alla benedizione della nave.

L'arciduchessa Bianca compie quindi l'atto tradizionale del lancio della bottiglia di champagne. Segue quindi il varo. E' un momento solenne, di aspettativa ansiosa....

Le bande militari intuonano l'inno imperiale, le navi fanno le salve d'uso.

Compiuto il varo, l'Arciduca Francesco Ferdinando tenne circolo nel padiglione di Corte.

Alle 14 i battelli mossero poi dal molo San Carlo conducendo gli ospiti ai banchetti che hanno luogo a bordo delle navi « Arciduca Francesco Ferdinando » e « Radetzki ».

Il banchetto di Corte ha avuto luogo a bordo del « Gäa ».

Lo sviluppo della flotta austriaca

Trieste, 21

Ho avuto occasione d'intrattenermi intorno a cose navali con un personaggio della marina da guerra austro-ungarico che mi fornì interessanti informazioni circa allo sviluppo della potenzialità marinara dell'Austria-Ungheria.

Vi comunico tali informazioni che vengono in certo modo a completare il mio precedente telegramma sul varo.

Col varo della *Tegetthof*, seguito oggi, e col varo della *Viribus Unitis*, che ebbe luogo ai 21 giugno del 1911 è stata compiuta una parte del programma navale austriaco ed è stata spesa la metà della somma di 242 milioni di corone preventivata per la costruzione delle navi da guerra.

La terza « dreadnought » è stata impostata, come notai, ai 16 di gennaio di quest'anno nello stesso Stabilimento tecnico triestino e la quarta ai 29 gennaio nel cantiere «Danubius» a Fiume.

L'armamento della *Viribus Unitis* sarà compiuto questa estate e quello della *Tegetthof* verso la primavera del 1913.

Si ritiene poi che ancora nell'estate di quest'anno sarà compiuta la costruzione delle quattro « Dreadnought » che formano la prima divisione.

Dei tre incrociatori rapidi, per cui fu accordato un credito di 80 milioni di corone, uno è in costruzione nel cantiere di Monfalcone ed uno nel cantiere di Fiume. Con tutta probabilità ancora nel corso di quest'estate si procederà alla costruzione del terzo incrociatore rapido. Inoltre verranno costruiti 6 destroyers ed otto torpediniere d'alto mare.

Le nuove « dreadnoughts » che verranno costruite avranno uno spostamento di 21.000 tonnellate, saranno provviste di corazze dello spessore di 280 millimetri; ciascuna nave da guerra sarà armata con 12 cannoni da 305 millimetri, 12 pezzi da 15 centimetri, 18 pezzi da 7 centimetri, 2 pezzi da 47 millimetri e 2 da 8 millimetri. La macchina a turbine con 25.000 HP. imprimerà alla nave una velocità di 20 miglia.

La Turchia organizza la flotta aerea

Costantinopoli, 21

Il ministro della guerra ha acquistato quattro monoplani a due posti e ha deciso di inviare sei ufficiali in Francia per apprendere l'aviazione e otto meccanici per specializzarsi alla tecnica degli aeroplani. Esso stabilirà a Santo Stefano una scuola di aviazione militare che sarà graduatamente sviluppata. La Turchia possedeva già quattro aeroplani, due dei quali sono qui giunti la settimana scorsa. Gli altri due servono alla istruzione degli ufficiali turchi.

"La guerra e la pace nell'aria„

Roma, 21

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano Riccardo Ardiffo ha tenuto una conferenza dal titolo: La guerra e la pace nell'aria.

L'oratore ha accennato al grande movimento in favore dell'aviazione che si va svolgendo in Francia ed ha affermato la necessità per l'Italia di non lasciarsi superare in una gara che impegna gran parte del futuro. Alla conferenza assisteva la Regina Madre.

Il grande Comizio di iersera a Castello

Il discorso di Pietro Orsi agli elettori del I. Collegio

Le parole di Antonio Fradeletto - Una imponente dimostrazione di entusiasmo patriottico

La folla enorme

Circa millecinquecento persone hanno assistito iersera nel cortile interno e nelle aule attigue della scuola « Gaspare Gozzi » in Via Garibaldi alla riunione elettorale nella quale si presentava il candidato nazionale il prof. Pietro Orsi, per pronunciare il suo primo discorso.

In tutte le riunioni precedenti l'entusiasmo e la passione si erano già manifestate in modo assai espressivo, ma certo andò al di là di ogni previsione il grado di entusiasmo cui salì l'imponente assemblea di ieri sera; assemblea che assurse fin dapprincipio ad una grandissima manifestazione di patriottismo, continuato oltre un'ora intensamente. Serata veramente memorabile e dalla quale debbonsi trarre i più lieti auspici.

Nella enorme folla che si pigia nel buio del cortile, riusciamo a vedere il senatore Tecchio, l'on. Antonio Fradeletto, il comm. Paolo Errera, il prof. Prospero Ascoli, il cav. Karrer, l'avv. Alessandro Alessandri presidente dei Giovani Monarchici, il conte Carminati, il comm. Dioscoride Vitali, l'avv. Radaelli, l'ing. Piamonte, l'ing. Spandri, l'avv. Tessier in rappresentanza dell'Unione elettorale cattolica, il cav. Busetto, l'avv. Raffaello Levi, il cav. Colombo, cav. Suppiej, l'avv. Anzil, il prof. Pesenti per l'Associazione Cattolica, il comm. Diena, il cav. Varisco, l'avv. Donatelli, l'avv. Trentinaglia, l'avv. Muneratti, l'avv. Ciano, Coja, avv. Grubissich, dottor Giovanni Chiggiato, Luciano Bolla, cav. Battaggia, dott. Elio Rietti, Antonio Castelli, avv. Giuriati, avv. Fenoglio, prof. Vitelli, ecc. ecc.

Alle nove e un quarto accolto da un applauso che si tramuta in prolungata ovazione entra nel cortile il prof. Pietro Orsi, che salito sulla pedana provvisoria ottiene finalmente il silenzio e incomincia a parlare con la sua facile eloquenza e la consueta sua forma piana e simpatica. L'attenzione si fa viva. Su questa moltitudine attenta si udirebbe il minimo rumore.

Il discorso di Pietro Orsi

Io conosco — comincia l'oratore — la pochezza del mio valore per illudermi che gli applausi con cui mi accogliete siano rivolti alla mia persona. Questo applauso va più in alto, va a glorificare il fermo proposito che ci raccoglie tutti nell'idea di tenere saldi i cuori nella idealità della Patria. Lasciate che sogghignino gli scettici: questo sogghigno sta a dirci la loro ignavia. E dite loro alto e forte che per raggiungere nuove conquiste all'umano progresso è necessaria l'alta idealità della Patria e quando questa Patria è l'Italia che conta le più belle tradizioni di glorie e di ricordi, noi abbiamo non solo il diritto di essere orgogliosi ma anche il dovere di tener alto la mira del bene d'Italia.

Poche volte forse fu posta dinanzi agli elettori una questione meno astrusa dell'attuale, e di ciò dobbiamo essere grati al candidato socialista. Egli si è dichiarato oppositore violento dell'impresa di Tripoli ed ha invitato i cittadini allo sciopero generale in segno di protesta contro il Governo, che aveva dichiarata la guerra.

Per buona fortuna, o signori, in un momento così grave e decisivo per la vita della nazione il popolo d'Italia dimostrò di avere maggior senno di quei pochi deputati socialisti, che si atteggiano a direttori del suo pensiero. Questo meraviglioso popolo d'Italia, che negli ultimi cinquant'anni col suo lavoro serio, pertinace, raccolto riuscì a percorrere tanta strada nel cammino della civiltà, che superò felicemente la crisi di crescenza che si svolse negli ultimi anni del secolo scorso, e si sente ora nella piena virilità delle sue forze: questo popolo d'Italia, che nelle solenni commemorazioni patriottiche dell'anno scorso sentì di nuovo influire nel suo cuore tutta la sacra poesia del Risorgimento; questo nostro popolo comprese che in quelle circostanze lo sciopero generale avrebbe voluto dire il suicidio della nazione, ed invece di accogliere l'invito insano accompagnò coi più entusiastici voti i fratelli che partivano per la guerra. Con felice intuito politico il popolo d'Italia comprese che l'attuale impresa africana era ben diversa da quella fatta prima in Eritrea, comprese che l'occupazione di Tripoli era per noi una necessità assoluta.

Già furono esumate le parole memorande di Giuseppe Mazzini a questo riguardo; ma anche Carlo Cattaneo, questo fierissimo repubblicano, che fu uno degli uomini di più vasta e profonda cultura, segnalava, più di mezzo secolo fa, il pericolo per l'Italia, che sulle coste d'Africa bagnate dal Mediterraneo sorgessero, sulla rovina del dominio maomettano, due o più imperi coloniali dei maggiori Stati di Europa, poichè essi ci avrebbero chiuso per sempre ogni sviluppo, avrebbero reso inutile la meravigliosa posizione della nostra penisola, vero molo d'Europa nel centro del Mediterraneo. Orbene questo pericolo, segnalato fin d'allora dal Cattaneo, sopravvenne appunto, mentre l'Italia celebrava il cinquantenario della sua nuova vita: la Francia, già padrona di Tunisi e dell'Algeria, otteneva libertà di azione nel Marocco e veniva così a dominare tutta la parte occidentale della costiera africana del Mediterraneo, mentre l'Inghilterra, signora di Malta, di Cipro e dell'Egitto, predominava già nel bacino orientale. Se anche la Tripolitania cadeva in potere di una di queste due Potenze o della Germania, la nostra storia era finita per sempre. Bisognava correre prontamente al riparo per la sicurezza strategica della penisola, per la libera navigazione del Mediterraneo. Il paese lo comprese, e la guerra con tutti i suoi dolori fu salutata dalle più entusiastiche acclamazioni da quelli stessi, che la dovevano combattere.

Il non aver compreso questa necessità politica fu grave torto di quella parte del partito socialista, che prese ad avversare la guerra: dico parte del partito socialista, perchè quelli tra essi che primeggiano per ingegno e per studi, come il Bissolati, il Ferri, il Cabrini, il Bonomi si resero conto della situazione. Si potrà discutere, a tempo opportuno, sui mezzi adottati, ma non sulla necessità politica della guerra.

Se all'annunzio della guerra col Turco tutta l'Italia si levò in piedi vibrante di vita e di entusiasmo, in particolar modo sussultò di gioia l'anima del popolo veneziano, che vide così ripresa e continuata la sua storia, che ritrovò le correnti antiche della sua vita, sentendo di nuovo ripetere quei nomi orientali, che sono come i fari della gloria di Venezia.

*

E' nella nostra città che si conservano le spoglie gloriose del vincitore di Lepanto, è a Venezia che vivono i discendenti del Marcello e di Lazzaro Mocenigo che osarono violentare i Dardanelli, è nel nostro Arsenale che si custodiscono i trofei di Francesco Morosini. I veneziani debbono pensare a proposito delle recenti atrocità che i Turchi compivano sui nostri bersaglieri, sui nostri soldati a Sciara-Sciat, che questi massacratori non sono per nulla dissimili da coloro i quali esercitarono le loro torture sul corpo di Marcantonio Bragadin. — Venezia in questa storia di lotte contro i Turchi si ritrova sempre. Quando i Turchi presero Gallipoli e fu la loro prima e breve conquista italiana, entra nella scena della storia il primo principe Sabaudo, quel Conte Verde, che entra per primo anche nella storia d'Italia e che ritolse ai Turchi la loro conquista. Adesso ancora e sempre la stella d'Italia torna a a rifulgere per incutere nei Turchi l'antico terrore.

Sotto la bandiera d'Italia, militano e si ritrovano tutti i cittadini di ogni partito. E' questa una guerra, come tutte le guerre, che costa lagrime e sangue, ma nel dolore e nel sacrificio ogni popolo forte si ritempra.

Il prof. Orsi aprendo una parentesi, chiede perdono ad Antonio Fradeletto di ravvivare lo strazio della sua anima. Evoca commosso la figura del capitano Cornoldi, che egli ricorda vivo ancora sui banchi della scuola, palpitante sin d'allora di patriottismo morto eroicamente alla testa della sua compagnia. E ricorda un'altra giovane esistenza stroncata, quella di Dante De Lutti e ancora il figlio di un suo caro collega, il capitano Cegani. Manda alla loro memoria un riverente saluto.

*

La guerra fu per noi una necessità politica, ma sarà anche una fortuna pel paese che siamo andati a conquistare, perchè la nostra è una conquista, che fecondera il suolo che invade, che richiamerà quelle terre a nuova civiltà, rifacendo l'opera compiuta un tempo da Roma, quell'opera grandiosa di cui troviamo ad ogni passo le impronte.

Benefica un giorno a quelle popolazioni stesse, che ora ci combattono così aspramente, la guerra è riuscita già benefica a noi in altissimo grado sotto il punto di vista morale. Sembrava che avessimo perduto ogni proposito, ogni visione ideale; vi era un gran buio nelle anime; ed ecco d'un tratto la scossa elettrica della guerra far divampare la luce, far prorompere tutti gli elementi della nazione in un prodigioso slancio di vitalità. Fu come un grande lavacro delle anime, che valse di nuovo a radicare nelle menti e nei cuori la fede sicura nei destini d'Italia.

La guerra ci ha fatto meglio conoscere a noi stessi e ci ha fatto anche meglio conoscere agli altri; poichè, o signori, gl'insulti che ci sono stati rivolti dagli stranieri sono una prova eloquente del dispetto da essi provato per averci veduto d'un tratto cresciuti di tanto; credevano di poterci sempre trattare come ragazzi sotto tutela, ed hanno visto con sorpresa che ci siamo fatti innanzi sulla scena del mondo a prendere il posto che ci spetta e che sappiamo eroicamente mantenerlo. Ed è bene, o signori, che ci sappiamo forti e pertinaci nella lotta, poichè soltanto i popoli forti possono avere una politica estera a propria difesa, a vantaggio di tutte le classi sociali, come ben sanno i nostri emigranti, che, avvezzi fin ora a sentir parlare della patria nostra con poco rispetto, sono lieti oggi di poter levare più fieramente il capo, e si gloriano di nuovo di dirsi e di sentirsi italiani.

Una vera rinnovazione completa della vita nazionale si viene oggi svolgendo tra noi; tutti lavoriamo con fede più viva, anche perchè la guerra ci ha rivelato la fusione completa di tutte le genti italiche, la saldezza del sentimento unitario. A raggiungere questo intento, a diffondere nelle intime viscere del paese la coscienza nazionale contribuì molto l'Esercito.

Quest'Esercito nostro, che è così strettamente unito colla vita del Paese e che in pace fu l'elemento essenziale della fusione nazionale, oggi in guerra sta compiendo un altro miracolo: quello di avvicinare, assimilare e purificare le varie classi sociali. Quei soldati, che vedono ogni giorno i loro ufficiali, sempre primi al pericolo vigili alla difesa, pieni di cuore e di premure per tutti, veri capi che sentono tutta la responsabilità dell'opera loro; quei soldati, quando ritorneranno in patria dopo le splendide prove, che ci danno, di abnegazione, di energia, di valore, colla soddisfazione del dovere compiuto, costituiranno un saldo cemento per preparare un collegamento più omogeneo delle varie classi sociali, per darci un'Italia sana di pensieri e di opere.

Poichè, o Signori, per giungere a quella uguaglianza sociale, che è il sogno e l'aspirazione dei nostri tempi, non occorre tanto il dire che gli uomini sono uguali, ma occorre dare opera attiva perchè essi diventino uguali. Dobbiamo perciò cercare di elevare il popolo nostro, di elevarlo non solo economicamente, ma anche intellettualmente e moralmente, in modo da dare maggior dolcezza ai cuori, maggiore slancio alle anime, maggior dignità alle coscienze. Invece dell'odio fra le varie classi sociali diffondiamo la benevolenza, benevolenza in sommo grado; mai ve ne fu tanto bisogno nel mondo; e allora, o Signori, non si vedranno più delle menti così traviate da pensare di attentare alla vita del Re, del Re buono, intelligente e studioso, che ha veduto nella storia della sua Casa le ragioni dell'affetto che legano a lui i cuori degli italiani e che col suo atteggiamento di spirito eminentemente moderno sa conservarsi tale affetto ed accrescerlo ogni giorno.

*

I partiti costituzionali di Venezia mi hanno fatto l'altissimo onore di scegliermi a loro campione in questa lotta di carattere essenzialmente patriotico. Io devo riconoscere che il partito moderato ed il partito cattolico, accettando per candidato un uomo, che milita nelle fila del partito democratico-radicale e dichiarandolo apertamente e senza sottintesi, hanno dato un grande esempio di devozione al sentimento nazionale, poichè di fronte ad esso hanno fatto tacere ogni altra considerazione.

Desidero quindi rivolgere al gentiluomo, nel quale i partiti conservatori di Venezia trovano la loro più alta personificazione, al conte Filippo Grimani, un deferente saluto.

La sincerità, colla quale è stata impostata questa lotta, mi è riuscita oltremodo cara, perchè essa costituisce anche una prova di rispetto pel mio carattere. Non ho quindi bisogno di fare una nuova affermazione della mia fede politica.

Le condizioni attuali della vita parlamentare mi esonerano poi dal fare un programma politico particolareggiato, perchè la Camera attuale sta avviandosi verso la sua fine: quest'anno essa discuterà ed approverà il suffragio universale, dico approverà, poichè ormai tutti sono di accordo nell'accettarlo, ed anche le ultime obbiezioni, dopo la campagna d'Africa, sono svanite. Approvata questa legge la Camera assisterà come moribonda ai preparativi per le nuove elezioni, ed in attesa della sua morte non affronterà certo gravi problemi di ordine interno. Tutta la sua vitalità si concentrerà nel problema della Tripolitania: perciò è bene che gli elettori si pronunzino essenzialmente sopra questa questione.

Alla domanda netta e precisa che fu posta, voi dovete rispondere con un'affermazione chiara e sicura.

Il prof. Pietro Orsi così conclude:

Nell'accettare la candidatura del primo collegio, il mio pensiero si rivolge all'on. Tecchio e per i suoi alti interessi mi riprometto di seguirne l'esempio. E gli interessi del primo collegio di Venezia sono interessi di tutta la Nazione.

Ricorda il nostro Arsenale, dalla operosità del quale tutto il paese ritrae inestimabili vantaggi; il nostro porto, altro grandioso meccanismo, destinato al più splendido avvenire specialmente se verranno attuati il progetto per la navigazione fluviale e il riordinamento dei servizi marittimi.

Queste sono le ardite iniziative prese da Venezia in questi ultimi tempi, sono questi i quattro grandi problemi: Arsenale, porto, navigazione fluviale, servizi marittimi, di pertinenza diretta del primo collegio. E si tratta di quattro problemi di interesse nazionale.

Il prof. Orsi nota che pure non essendo veneziano, risiede nella nostra città dal 1889. Qui ho passato — dice — la parte maggiore e migliore della mia vita e alla città sono legato dai vincoli cari e santi di famiglia. Per ventitrè anni ho educato a sensi patriottici la vostra gioventù e questi giovani di cuore mi ricompensano ora largamente. Se avrò l'onore di essere il vostro rappresentante, cercherò di rendermi degno del nome di Venezia.

La fine del discorso di PIETRO ORSI è soffocata da un uragano di battimani e da grida di « Viva Orsi ».

La nobile requisitoria di Fradeletto

Chiamato da insistenti inviti, si leva l'on. Fradeletto, che viene salutato da una applauso appena accenna a parlare. Il chiaro uomo appare insolitamente abbattuto, pure trova subito la nota vibrante che fa scattare i presenti.

Cedo — egli comincia — alle vostre insistenze, o cittadini — e quantunque io mi senta affranto dal recente mio lutto domestico, non credo di potermi sottrarre all'alto dovere civile di recare la mia parola in questa lotta nella quale è in gioco la rispettabilità stessa della Nazione. — Porge il suo affettuoso saluto, e l'augurio comune a Pietro Orsi, allo scrittore insigne, al cittadino probo e operoso, ma sopratutto italiano, nelle tradizioni onorate della sua famiglia, e nell'apostolato indefesso di civile educazione.

Ricordato con parola commossa il suo congiunto, caduto mentre combatteva a Bengasi alla testa della propria compagnia, consentite — dice — o cittadini, che io, vincendo ogni amarezza, evochi un episodio che resterà pietoso ricordo della mia famiglia. — In una busta suggellata che aprimmo in questi giorni, abbiamo letto: « 25 ottobre « 1911. — Parto oggi per la Cirenaica, « e non posso prevedere le sorti della « campagna. Se mai non dovessi tornare, prego chi mi vuol bene di non « piangermi; avrò fatto il mio dovere — « e sieno sicuri che sarò morto degna- « mente.... ». Questi i soldati d'Italia! Sereni e coscienti, e non ubriacati dal delirio, come fu scritto. E mentre quei soldati partivano con tanta fiamma di sacrificio nel cuore, c'era un italiano (*no! no!*) un uomo nato per un'aberrazione del caso a Venezia che osava rinnegare la patria, quella patria cui tanto fiore di gioventù offriva sè stessa in olocausto (*applausi vivissimi*) quella patria nel cui nome dovevano tacere tutte le competizioni di parte, in un sentimento di integrazione morale, lasciando posto nei nostri cuori soltanto all'ammirazione per le gesta dei vivi, al rimpianto dei morti, alle sacre memorie del passato e alla visione luminosa dell'avvenire. E tutti devono sentire l'orrore delle parole ignobili che insultarono e quei sentimenti e delle labbra infami che osarono proferirle.

Certo, o signori, come Pietro Orsi ricordava, la guerra costa lagrime e sangue, ma lagrime e sangue che devono esserci cari, poichè non v'è uomo che possa elevarsi, non v'è popolo che possa ritemprarsi senza sacrificio e senza dolore — e sono queste prove quelle che rivendicano la civile dignità di un popolo.

E dico popolo nel suo più schietto e pieno significato, popolo, cioè, nazione nella quale l'artiere si accomuna al borghese e il contadino all'aristocratico, tutti accolti intorno a quel tricolore che molto conobbe la sventura, ma non mai il disonore. — Questa fusione di spiriti iniziatasi sui campi di battaglia, davanti al nemico, contribuirà in non lontano domani a quella fusione armonica delle varie classi sociali, che è nei voti di tutti gli uomini di cuore.

L'oratore dimostra quindi come la presente guerra non sia affatto guerra di conquista, ma soltanto guerra di doverosa difesa — poichè se noi avessimo consentito che altra potenza si fosse insediata sull'ultimo lembo libero delle spiagge del Mediterraneo, l'Italia avrebbe scritto la fine della propria storia e si sarebbe condannata a morire di soffocazione nel proprio mare. — Era questo — esclama l'oratore — il pensiero di Mazzini — e quando coloro che se ne professano interpreti, e coloro che più dovrebbero essergli vicini — si dichiarano avversi alla impresa di Libia, essi ignorano Mazzini o inconsapevolmente lo travisano.

L'oratore rileva come nella presente lotta, i diversi partiti politici veneziani, non combattono in Elia Musatti il socialista, sibbene il figliolo che ha vituperato la Madre — onde quella che fu definita una coalizione variopinta è un'alleanza di coscienze strette intorno ai tre colori della Patria — ed è un miserabile artificio quello di parlare di rinunzie che i diversi partiti avrebbero fatto in questa occasione. — Qui non si agitano problemi amministrativi o competizioni di parte — qui si fa unicamente una questione di italianità, si lotta su di una piattaforma che non abbiamo creato noi — e si è imposta da sè. — I democratici-radicali intendono dimostrare che essi non hanno mai considerato il popolo come un branco di iloti e di senza patria; i liberali hanno già dimostrato di saper mettere il pensiero della patria al disopra dell'interesse del loro partito e il partito cattolico dimostra come il culto di Dio non possa affatto contraddire al culto della patria.

E' dunque un ignobile artificio, il continuare a parlare di coalizioni a danno del socialismo; l'alleanza dei tre partiti è fatta nel nome d'Italia e al grido di viva l'Italia.

E con questo grido l'oratore manda il suo augurio all'amico Pietro Orsi, dicendosi sicuro che Elia Musatti, ignoto agli studi, dispregiatore della Patria, non potrà più rappresentare un collegio del quale è tanta parte l'Arsenale nostro, antitesi vivente di tuttociò che Elia Musatti rappresenta.

E' indescrivibile l'effetto prodotto dal discorso di Antonio Fradeletto. Un'onda di commozione profonda di entusiasmo straripante passa nell'assemblea che ha lanciato un urlo irresistibile di *Viva l'Italia; Viva Pietro Orsi*.

La fiumana degli intervenuti comincia ad uscire commentando od ancora applaudendo quando si ode un tizio chiedere la parola. E' un emissario di Elia che vorrebbe sostenere il suo diletto compagno; il signor Serati. Ma nessuno lo ascolta ed egli deve smettere.

La grande dimostrazione patriottica dopo il comizio

Acclamazioni all'Esercito - La marcia Reale suonata all'Orientale Un tafferuglio in Piazza

Mentre parlava alla « Gaspare Gozzi » Antonio Fradeletto, fuori in via Garibaldi, un centinaio di Musattiani tumultuava davanti la porta, gridando ed ostacolando la circolazione. Invitati a sciogliersi quei miseri turchi resistettero a tutti gli incitamenti dei commissari Tos e Tinti che dirigevano il servizio di polizia. Fu così che i funzionari cinta la sciarpa, appoggiati da altri delegati di servizio, da guardie e carabinieri, fecero suonare una prima volta i tre squilli ottenendo per un po' la calma.

Ma i socialisti, i quali hanno per iscopo di intimidire le masse elettorali non prone ai loro voleri, per distoglierle dal votare, attendevano l'uscita dal comizio pro PIETRO ORSI per inscenare una dimostrazione. E si trovarono, impensatamente, ad aver la peggio.

Oltre trecento studenti subito circondati da una folla cospicua di cittadini tennero loro testa risolutamente, radunandosi ed intonando come grido ammonitore l'inno di Mameli:

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta

In un baleno, da un capo all'altro di via Garibaldi l'inno echeggiò possente intramezzato da grida di « Viva Orsi; Viva l'Esercito; Viva Casa Savoia; Viva Tripoli Italiana » e da altre grida di « Abbasso i Turchi; abbasso il socialista milionario, etc. etc. ».

I socialisti, non abituati di trovarsi a contatto con le masse avversarie, per le vie; rimasero intontiti per la foga della manifestazione patriotica e tentarono di opporre l'*Inno dei lavoratori* e qualche loro grido di evviva e di abbasso. Ma furono subissati da una tempesta di acclamazioni dei partigiani di PIETRO ORSI.

Successe qualche parapiglia e parve per un momento dovesse avvenire anche qualche pugilato. Ma carabinieri e guardie si interposero separando i contendenti.

Gli studenti e i cittadini « italiani » si avviarono allora verso la Riva degli Schiavoni cantando sempre l'Inno di Mameli, mentre oramai i socialisti divenuti timida ed esigua retroguardia, seguivano a distanza o di fianco.

Il corteo dei dimostranti giunto in Riva di Biagio si fermò dinanzi al *Monumento ai Soldati* rinnovando le ovazioni all'esercito e fronteggiando i facinorosi turchi. Intervennero ancora guardie e funzionari e tre nuovi squilli dispersero i socialisti.

Gli studenti proseguirono, cantando l'inno del '48 e l'inno di Garibaldi, per la Riva. Davanti alla Caserma del Sepolcro acclamarono ai soldati del 71.o fanteria i commilitoni dei quali comandati dai capitani Cornoldi e Gritti si batterono recentemente a Bengasi; poi intorno al Monumento a Vittorio Emanuele sostarono. La dimostrazione assunse in quel punto un carattere imponente. Le grida di *Evviva il Re, evviva Savoia* si confondevano con le strofe alate di Mameli.

Giunto davanti il Caffè Orientale il corteo sostò nuovamente. Suonava, dentro, una orchestrina e fu domandata la Marcia Reale che venne tosto accordata. Tutta la gente che affollava il caffè balzò in piedi sventolando fazzoletti e cappelli; a quell'ondata di entusiasmo si rispose da fuori accompagnando, a capo scoperto, la musica.

Il corteo ripresa la sua marcia si imbattè in alcuni ufficiali e li travolse portandoli in trionfo fino in Piazza San Marco ove, dopo altre manifestazioni di viva italianità, si accentrò presso l'antenna di mezzo. Uno studente salito sui gradini arringò i compagni spiegando la necessità di debellar il socialismo, di spazzar via dalla vita cittadina l'onta del Musatti.

Sopravveniva in quel momento da S. Provolo una comitiva di socialisti reduci dal comizio al quale aveva parlato il Turco di Milano, socialista milionario Claudio nonchè Treves, cui la rossa chioma fa naturalmente da Fez. I socialisti investirono gli studenti che risposero di santa ragione. Dopo uno scambio di grida si ebbe una zuffa generale che si spostò di qua e di là a mano a mano che socialisti fuggivano di qua e di là. I tavoli del caffè servirono da barricate, le sedie da proiettili. Le ammaccature non si contarono. Inutile dire che carabinieri e guardie ebbero un gran lavoro prima di ricondurre la calma, isolare e sciogliere da una parte i turchi, dall'altra gli studenti e i nazionalisti.

L'incidente finale ha dimostrato ancora dippiù, se ve n'era bisogno, lo sgomento dei socialisti che ricorrerebbero oramai alle armi estreme, la violenza, se non ne fossero impediti dalla P. S. (e ciò tengano bene a mente gli elettori di parte nostra: l'ordine sarà tutelato ad ogni costo e così pure la libertà individuale, non abbiano quindi alcun timore di compiere il loro preciso dovere) la fusione e l'entusiasmo dei partiti alleati. La dimostrazione, poi, nata spontaneamente per le provocazioni turchesche, ha dimostrato una volta dippiù quanto consentimento circondi la lotta dell'unione dei partiti costituzionali contro i negatori della Patria; essa ha dimostrato una volta dippiù che il nome di PIETRO ORSI uscirà trionfante, domenica, dalle urne.

Il discorso Orsi a Dorsoduro

Rammentiamo che il prof. Pietro Orsi parlerà stasera agli elettori di Dorsoduro nelle Scuole del *Marco Polo*. La riunione è fissata per le nove.

Associazione Nazionalista
Gruppo di Venezia

Si ricorda che stasera alle ore 21, in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, si riunirà il Gruppo veneziano della Associazione Nazionalista per trattare della lotta elettorale nel 1 collegio.

Parleranno gli avvocati Giuseppe Fusinato ed Alberto Musatti.

I Delegati del Gruppo raccomandano di intervenire alla importante riunione.

Circolo Monarchico di S. Polo-S. Croce

I consiglieri, i capisezione dei Sestieri di San Polo S. Croce, gli aderenti sono vivamente pregati a voler prender parte all'adunanza che sarà tenuta nella Sede Sociale Calle Botteri questa sera (alle ore nove precise) per prendere accordi per la lotta politica del primo Collegio.

Sarebbe la prima vittoria turca!

***La candidatura di Musatti a Venezia questo soltanto significa:* La negazione, l'irrisione, la maledizione della patria.... *e perciò noi dobbiamo premunirci dall'onta che Musatti riesca perchè* la sua elezione sarebbe la prima vittoria turca.**

(Giornale radicale la "Vita,, di Roma)

Richiamiamo l'attenzione degli elettori « italiani » sulla ASSOLUTA NECESSITA' DI VOTARE TUTTI DOMENICA 24 MARZO.

Nelle file dei nostri è un po' consuetudine pericolosa quella di farsi smuovere solo dalla urgenza che si verifica nei ballottaggi, lasciando correre, senza compire il proprio dovere, la prima giornata dei comizi. Per contro, i socialisti operano sempre il loro massimo sforzo nella prima giornata dei comizi elettorali, facendo non poco assegnamento sulle possibili conseguenze della astensione dei partiti avversari.

Del resto aggiungiamo subito che chi stavolta attendesse a muoversi, la elezione di ballottaggio, cadrebbe in un FATALE ERRORE. Poichè sono in lizza due soli candidati; il candidato del partito della Nazione, prof. PIETRO ORSI da una parte, il candidato antitaliano dall'altra NON VI HA ALCUNA PROBABILITA' DI BALLOTTAGGIO. La lotta si deciderà completamente nelle votazioni di domenica prossima.

E per ciò ripetiamo l'invito a tutti di votare plebiscitariamente domenica 24 marzo. Chi pensasse riservarsi per il ballottaggio avrebbe la dolorosa sorpresa di veder aumentati i voti dei socialisti diminuiti i nostri. Occorre adunque che i buoni cittadini, compresi i VENEZIANI RESIDENTI FUORI VENEZIA si rechino a votare in massa domenica 24 marzo il nome del prof. PIETRO ORSI.

Fratelli siamesi

Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa.

ELIA MUSATTI
candidato socialista al 1. collegio di Venezia

Gli arabi massacratori di Sciara Sciat sono paragonabili ai milanesi delle cinque Giornate di Milano.

Prof. BONARDI
candidato socialista al collegio di Alessandria

Per la condotta della lotta

Alla Associazione Giovani Monarchici, ogni sera, dalle 8 e mezzo alle 10 e mezzo, i nostri amici ed alleati, facendosi riconoscere, possono prendere cognizione del nome degli elettori di Castello, che non risiedono nel primo collegio, pure esercitando a Castello il diritto elettorale, e che sono molti.

Miscellanea

I plausi

Il *Secolo Nuovo*, non sapendo trovare argomenti per rifare in qualche modo la verginità morale del suo Musatti screditatissimo presso tutte le persone per bene, va mendicando consensi qua e là. Qualcuno s'è lasciato impietosire al caso doloroso e ha mandato due righe: una specie di benservito. Si fa altrettanto coi domestici anche se colti colle mani nel sacco. Ha telegrafato Prampolini, il piagnucoloso Prampolini, il Geremia del socialismo. Dato il suo temperamento non poteva negare un favore, che gli è costato soltanto la spesa del dispaccio. Poi c'è Golaianni, che a far l'originale è fabbricato apposta, motivo per cui non è preso sul serio da alcuno, neppure tra lo scarso manipolo dei suoi correligionari. Segue Sylva Viviani (ma chi è? fuori nome!) proclamato « il più poderoso, nutrito di studi veri e profondi fra critici di cose militari ». Forse è per questa brillante qualità che manda il suo augurio a Elia Musatti, che si è tanto distinto nella critica fatta con un colpo d'occhio d'aquila in sole 48 ore di soggiorno a Tripoli ai criteri militari di Caneva. E c'è anche Alessandro Levi, il bel Sandrino: è la nota comica.

Infine è pervenuto a Elia Musatti anche questo dispaccio, che non ha ancora trovato spazio sul *Secolo Nuovo*.

Un saluto augurale a Elia Musatti illustre autore lettere « Norma », bando diffamatore di gentildonne. Memore legnate prese per procura, plaudo compagno valoroso che seppe coraggiosamente nascondersi dietro mia responsabilità.

GUIDO MARANGONI

Quattrini male spesi

Il *Secolo Nuovo* scrive: « Noi parliamo con orgoglio ed ammirazione di Elia Musatti..... ». Sfido, io! Come potrebbe dire diversamente del suo padrone? Ma nel fondo dell'animo i poveri scrittorelli del foglio socialista sono così poco convinti di quanto affermano, che per provare la correttezza del loro uomo non sanno far di meglio che paragonarlo al deputato Targioni che è sotto processo per truffa continuata e qualificata. Per quanta disistima abbiamo di Elia Musatti, non ci sarebbe mai passato per la mente di istituire il binomio Musatti-Targioni!

Ma bravi, bravissimi, gli scrittori del *Secolo Nuovo*. Bene spesi i denari per pagarli!

Musatti-Alessandri

L'immenso Elia, che sente gravare sulle spalle la gravissima responsabilità della malvagia calunnia lanciata da Cesare Alessandri contro l'on. Fradeletto, si occupa dell'obbrobrioso episodio, che ha gettato il ludibrio sul partito socialista veneziano. « Che si vuole da me? — chiede il diffamatore di donne. — Che io ripeta l'accusa di Alessandri che l'on. Fradeletto abbia avuto ventimila lire dalle assicurazioni? ». Naturalmente l'onestissimo sostenitore di Alessandri risponde di no. Ma soggiunge: « Alessandri che tale accusa lanciò, la ha ritirata, perchè gli sono venute a mancare le prove ». Così afferma Elia Musatti, il quale è quel vilissimo uomo che è (vedi il caso Marangoni) non osa assumersi direttamente la responsabilità di un'accusa di tal genere, ma lascia credere che l'accusa sia fondata, che esistano le prove ma che non si possono produrre. Si può essere più malvagio?

Poi prosegue: « Fradeletto nulla fece — assolutamente nulla — per sapere in qual modo la notizia del mercimonio fosse giunta all'orecchio di Alessandri, per sapere da qual fonte provenisse, per indagare con quali intenzioni fosse stata confidata al giornalista ». Già, ma ha perfettamente ragione Elia! L'onorevole Fradeletto doveva anzi fare di più: doveva chiedere scusa ad Alessandri di essersi lasciato diffamare. « Dopo l'apoteosi — continua Elia — dopo il trionfo, dopo che Alessandri gli sacrificò, in espiazione dell'errore commesso, tutto tutto ciò che costituiva il suo vanto, il suo orgoglio, senza parlare, senza rivocare nulla a sua giustificazione, quando amici comuni si interpongono perchè l'uomo sia sottratto ad anni di reclusione o di esilio.... ». Ebbene, che cosa avviene, allora? Avviene che la difesa di Alessandri, rappresentata da Elia Musatti e da Eugenio Florian, si dimentica di presentare nel tempo prescritto il ricorso in Cassazione, cosicchè il ricorso sarà respinto inesorabilmente e la sentenza passerà in giudicato!!!

L'avv. Elia Musatti avrebbe fatto assai meglio a non toccare questo tasto delicato!

Le donne socialiste

Una pappolata firmata: *Le donne socialiste* fa bella mostra di sè, inquadrata fra le colonne del *Secolo Nuovo*. Lo sproloquio così comincia:

« Mai forse e forse in nessun luogo la lotta elettorale ha riguardato così da vicino, le donne, come questa volta nel primo collegio di Venezia ».

Ha ragione la scrivente: quando il candidato si ammanta delle vesti della *Norma*, Elia Musatti può bene essere il candidato delle donne. Almeno, di certe donne!

L'attività del deputato socialista

« Violentiamo la volontà del nostro Musatti » scrive il *Secolo Nuovo*. Colla *Norma* c'è poco da violentare, veramente; ma lasciamo andare. Il *Secolo Nuovo*, dunque, ci vuol dimostrare che l'attività dell'ex deputato di Castello nei riguardi dell'Arsenale è stata straordinaria. Infatti, noi ricordiamo questa scenetta svoltasi alla Camera: Musatti prende la parola per parlare dei lavori della r. n. *Quarto*.

— Protesto, egli dice, contro la len-

CRONACA CITTADINA

...tezza con cui procedono quei lavori. Vanno così a rilento, che il legname della *Quarto* sta marcendo......

Mirabello, ministro, alzando gli occhi da un foglio che sta leggendo, risponde semplicemente:

— Sulla *Quarto* non c'è neppure un pollo di legname.

La Camera si abbandona alla più clamorosa ilarità. Musatti siede accoppato.

Propaganda doverosa

I maggiori ed i migliori fra noi sono chiamati a convertire pubblicamente, nei comizii elettorali, gli animi degli incerti, e ad infiammare lo zelo degli amici.

Ma questo non basta, tutti dobbiamo far opera di propaganda tra i nostri conoscenti, insistentemente, trasfondendo in loro la nostra convinzione per la solenne manifestazione d'italianità che Venezia deve dare domenica prossima.

Elettori attenti alle frodi!

Ci consta che i socialisti si siano fatti rilasciare molti certificati di elettori assenti da Venezia, con i quali intendono far votare persone non iscritte nelle liste politiche.

E' necessario pertanto che gli amici nostri vigilino attentamente onde sventare la sleale astuzia avversaria, denunciando all'autorità i colpevoli di tali frodi, che sono severissimamente punite dal codice penale.

Ricordiamo poi che nelle sezioni di Castello e Dorsoduro non potranno avere accesso che gli elettori del primo Collegio.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli Elettori del I Collegio di parte nostra che risiedono nel Sestiere di S. Marco, ove non avessero ancora ricevuto il loro certificato elettorale, che per le pratiche relative al ritiro *degli stessi*, possono rivolgersi alla *Associazione* stessa S. Stefano, Palazzo Morosini, ogni sera dalle 20 ½ in poi.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

Le entrate doganali

Roma, 21

Nella seconda decade del corrente mese le entrate per diritti doganali e marittimi ammontano a lire 9.350 mila circa presentando una diminuzione di oltre 612 mila lire di fronte a quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato. La diminuzione è dovuta a minore importazione di grano per circa 400 mila lire e di zucchero per oltre 140 mila. Gli altri prodotti fiscali hanno dato complessivamente un aumento di circa 250 mila lire mentre altrettanto minore ne hanno dato i prodotti non fiscali.

Un grande incendio a Tokio

Tokio, 21

Un grande incendio è scoppiato nel quartiere Joshivar. Le fiamme alimentate da un vento violento si sono rapidamente propagate a 700 case. Numerosi depositi di merci sono andati bruciati.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Venerdì: Prezioso Sangue di N. S.
23 Sabato: S. Fedele martire.
Leva il sole a ore 6.11 — tramonta alle 18.24.

L'incontro a Venezia tra Re Vittorio Emanuele e Guglielmo II seguirà domenica

Quantunque a Venezia nulla ancora si sappia di positivo circa l'arrivo del Re d'Italia da Roma e dell'Imperatore di Germania da Vienna, pure da notizie che ci pervengono dal di fuori e da telegrammi Stefani e di Agenzie estere ufficiose, sembra il convegno sia fissato per Domenica. Re Vittorio Emanuele giungerebbe a Venezia al mattino e Guglielmo II sul mezzogiorno. Press'a poco quindi, come avvenne per l'ultimo incontro di tre anni or sono.

A palazzo reale sono giunti ieri molti inservienti del Quirinale e molto bagaglio. Altro personale ed altro bagaglio arriveranno oggi.

Pubblichiamo qui i dispacci ricevuti:

Berlino, 21

S. M. l'Imperatore partirà il 23 sera da Vienna per Venezia ove si incontrerà con S. M. il Re d'Italia.

Roma. 21

L'*Italie* dice che il Re partirà sabato per Venezia dove domenica si incontrerà con l'Imperatore di Germania proveniente da Vienna.

Lo stesso giornale smentisce poi la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il Re sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio o dal ministro degli Esteri. L'incontro dei due Sovrani — afferma l'*Italie* — non avrà alcun carattere politico e nessun ministro accompagnerà Guglielmo II nè Vittorio Emanuele III. Si tratta di una semplice visita di cortesia.

La famiglia Imperiale

Secondo informazioni forniteci dal Consolato Germanico di Venezia, l'Imperatore Guglielmo arriverà insieme alla Consorte Imperatrice Augusta Vittoria, al figlio Principe Augusto Guglielmo ed alla figlia principessa Vittoria Luigia.

I bagagli dell' Imperatore

Ci scrivono da Verona 21 corr.:

Domani passeranno da questa stazione ferroviaria dalla linea di Ala due vagoni provenienti da Berlino. Essi contengono i bagagli dell'Imperatore di Germania. Proseguiranno subito per Venezia.

Le nostre autorità non hanno ancora ricevuto alcun avviso sul prossimo passaggio dell'Imperatore ed ignorano se passerà o meno dalla linea di Ala.

I festeggiamenti per la venuta dei Sovrani

In occasione della presenza a Venezia del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania, il Municipio ha disposto oltre che l'illuminazione straordinaria di Piazza e Piazzetta San Marco, una serenata che si muoverà in Bacino di S. Marco e conterrà a bordo la banda cittadina ed i coristi della « Verdi ». Daremo a suo tempo il programma del concerto.

Durante la serenata verranno accese le consuete fuocate di bengala.

Il manifesto municipale dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Campanile

E' uscito il manifesto edito per cura del Municipio, che contiene il programma dei festeggiamenti organizzati per la inaugurazione della X Esposizione Internazionale d'Arte e del Campanile di San Marco, programma che noi abbiamo pubblicato e illustrato ancora l'altro giorno.

Il manifesto, che esce dalle officine Ferrari, è semplice e artistico, composizione riuscitissima cui ha una impronta di color locale la parte superiore che reca una riproduzione bellissima del Leone di Carpaccio, che si ammira in Palazzo Ducale.

La réclame alle feste veneziane

L'Associazione *Pro Venezia* prosegue la sua opera di propaganda e di rèclame ai prossimi avvenimenti veneziani. Dopo l'emissione dei cartellini da includere nella corrispondenza e dei magnifici bolli di sicurezza per lettere, la *Pro Venezia* ha ora pubblicato un'etichetta rotonda a colori destinata ad essere applicata su tutti i pacchi postali partenti da Venezia e in tutte le valigie dei viaggiatori in partenza dagli alberghi cittadini.

Il pittore Guido Marussig aderendo al cortese invito rivoltogli dalla Presidenza della *Pro Venezia* ha offerto anche un piccolo geniale disegno ricordante le feste veneziane, disegno che verrà riprodotto su cartellini di grande formato e destinati ad essere applicati sui bagagli di notevoli dimensioni dei forestieri.

La partecipazione dello Stato all'Esposizione di Venezia

Roma, 21

(So.) — Eccovi la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di legge ministeriale che stabilisce il concorso di 70.000 lire da parte dello Stato, per le spese della X Esposizione d'arte di Venezia, del 1912.

La relazione dice: « La biennale di Venezia ha ormai assunto nel movimento artistico del mondo intero la importanza altissima di una vera e propria festa dell'arte che torna a decoro non soltanto della città che la indice, ma della intera Nazione. Questa Mostra è resa più attraente dalla meravigliosa città che la racchiude; accoglie manifestazioni artistiche di tutte le scuole, di tutte le tendenze, di tutte le Nazioni, purchè ispirate da alti sentimenti d'arte, e si impone allo studio ed alla critica dei visitatori numerosissimi che ad essa muovono da tutte le parti del mondo.

Il Belgio, la Germania, l'Inghilterra e l'Ungheria hanno in questa Mostra i loro padiglioni permanenti. In quest'anno anche la Francia e la Svezia si costruiranno i propri. E lo Stato non può nè deve disinteressarsi di un così importante avvenimento artistico il quale se è predisposto per cura ed a spese del Municipio di Venezia, ha però carattere ed importanza tali da oltrepassare la cerchia ristretta di un interesse comunale, per assumere quelli di un alto iqnteresse nazionale. Lo Stato vi ha contribuito dal 1905 con somme variabili; per quella da tenersi nell'anno corrente, il Governo propone di contribuire con lire 70.000. La Giunta generale del bilancio non può quindi che proporvi la sollecita approvazione del disegno di legge ».

Posso aggiungervi che questo progetto di legge sarà approvato prima delle vacanze parlamentari imminenti.

Le Professionali all'84°

Una lettera autografa del colonnello Spinelli alla Trento-Trieste datata da Gargaresch esprime tutto l'entusiasmo di quei prodi per il dono gentile di spille-distintivi e come a suo tempo da parte del generale Fara per i suoi prodi bersaglieri, chiedeva dove si potevano acquistare perchè troppi dei suoi erano rimasti senza.

Tutta la gratitudine del colonnello, dei soldati tutti, dall'ufficiale superiore al semplice militare, traspare chiara dal foglio bellissimo e la Trento-Trieste comunicava la lettera stessa alla gentile direttrice delle Professionali che in breve ora disponeva per l'invio di altre 1000 spille. Notisi che la società volle anche stavolta lasciare alle studentesse la soddisfazione di preferenza per loro desiderio già antecedentemente espresso.

Ed ecco la lettera che accompagna il dono gentile pel quale ogni parola di elogio è inutile:

Ill. Sig. Colonnello Spinelli

oh la bella occasione ch'Ella ci ha offerto di dimostrare la nostra riconoscenza e il nostro affetto al glorioso 84. fanteria!

Con soddisfazione immensa ci permettiamo farle oggi l'invio delle spille ch'Ella desidera per i suoi soldati; e che onore per noi poter fare qualche cosa per i nostri cari fratelli lontani che combattono per la causa più nobile e santa « il bene della Patria » che gioia poterli far sorridere di contentezza, poterli convincere che il nostro animo non conosce l'oblio, che sentiamo d'amarli tanto, tanto, e che innalziamo ognora a Dio una preghiera per loro.

La povera spilletta che, fra non molto, fregierà il loro petto glorioso, il petto che s'espose senza timore alcuno al furor delle palle, sia per loro un sacro talismano che li difenda dai colpi nemici e li conduca alla vittoria, alla gloria più fulgida.

Ella, Illustrissimo Colonnello, porga ai suoi figli del reggimento, con la voce che essi conoscono ed amano tanto, il nostro augurio, dica loro i sentimenti del nostro cuore, il nostro affetto di sorelle, la nostra aspirazione continua fervente ad un giorno non lontano di pace, in cui possano tornare vittoriosi alle loro case, presso i loro cari che languono nell'attesa.....

Con la massima osservanza — *Le alunne della Scuola Prof. Vendramin Corner.*

Venezia, 21 marzo 1912.

Visita della Handels Hochschule di Mannheim

Alcuni professori e parecchi allievi della reputatissima Scuola superiore di commercio di Mannheim, guidati dal loro Rettore dott. Carlo Glauser, fecero ieri una visita alla Scuola consorella di Venezia e furono ricevuti festosamente dal Direttore, dal Corpo insegnante e dagli studenti, con amichevole scambio di saluti e di brindisi. Poi, col vaporino da loro noleggiato per l'intera giornata, percorsero la laguna trattenendosi a Murano, ove, per la cortesia dei proprietari, ebbero accesso alle officine e poterono assistere alla lavorazione del vetro, ricevendo tutte le spiegazioni necessarie dall'egregio prof. Pietro Cortina che alla sua grande competenza nella materia unisce la conoscenza perfetta della lingua tedesca.

Per desiderio del Rettore dott. Glauser parteciparono alla gita non pochi studenti della Scuola di Venezia, e fra i giovani delle due Scuole regnò la massima cordialità, suggellata la sera nel lieto ritrovo dell'Albergo Giorgione dov'era alloggiata la comitiva di Mannheim. Prima della festa giovanile, tra il Rettore della Scuola di Mannheim e il Direttore di quella di Venezia, gentilmente invitato a pranzo, si brindò alla salute delle due Scuole e delle due patrie.

" La fuga d'Angelica „ al teatro "La Fenice„

Come abbiamo più volte annunciato, stasera alle ore 21, al Teatro La Fenice, avrà luogo la attesa rappresentazione della nuovissima opera e ballo, che gli studenti di Ca' Foscari e delle Scuole Secondarie, pazientemente istruiti dal maestro Arturo Lucon, dal cav. Paolo Wulmann e dalla signora Attajan, rappresenteranno a totale beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Ieri sera davanti a pochi invitati, ebbe luogo la prova generale, con esito lietissimo, così da affidare del successo che il lavoro musicale avrà stasera innanzi a pubblico magnifico, poichè il Teatro è in gran parte venduto.

Hanno promesso di assistere alla rappresentazione moltissime Dame della nostra città, le quali con atto di squisita cortesia compensano i giovani esecutori delle fatiche sostenute per organizzare in brevissimo tempo uno spettacolo difficile.

Le parti sono così distribuite: *Angelica*, signora Adele Zane - *Susanna*, signorina Maria Venerio - *Orlando*, sig. Attilio Barcarol - *Camillo*, sig. Umberto De Stefani e *Prof. Diomede*, sig. Arturo Borin. - *Le tre guardie*: Renato Fagiuoli, Gaetano Generali e Riberto Teti. - Prima ballerina sig. G. Cuzzeri. - I cori dei Professori sono affidati ad un centinaio di studenti. - Dirigerà l'orchestra il maestro Lucon.

Ricorrendo la festa patriottica del 22 marzo, lo spettacolo avrà principio con la Marcia Reale.

Il Comitato prega quei signori che hanno prenotato palchi e posti di volerli ritirare al Camerino in Piazza e al negozio Brocco, in Merceria dell'Orologio prima del mezzogiorno, dovendosi aderire alle molteplici richieste.

I prezzi, veramente alla portata di tutti, sono così fissati: Ingresso alla platea lire 2 - Galleria lire 1.50 - Loggione lire 1 - Poltroncine lire 2 - Poltrone lire 4 - Palchi pepiano e primo ordine lire 15 - Secondo lire 10 - Posti galleria I fila lire 1; II. fila centesimi 50 - Posti numerati in Loggione centesimi 50.

Un autografo di D'Annunzio al Museo

Il cav. uff. Ernesto Bernasconi a mezzo dell'on. conte Piero Foscari, fece dono al Museo Civico Correr dell'Autografo del discorso pronunciato da Gabriele d'Annunzio nel fare la consegna del manoscritto della *Nave* al Municipio di Venezia.

L'Autografo venne già esposto nel Padiglione Veneto della Mostra di Roma 1911.

La Direzione del Museo porge pubblicamente le più vive azioni di grazie al cav. uff. Bernasconi per il dono gentile che viene ad aumentare l'importanza degli altri autografi dannunziani conservati al Museo stesso.

L'ultimo piroscafo con carico di carbone

E' arrivato nel nostro Porto il vapore di bandiera inglese *Welbeck Hall*, comandato dal capitano Smitt, proveniente da Cardiff con carbone. Il piroscafo è stato l'ultimo che ha caricato per il nostro Porto dopo la proclamazione dello sciopero in Inghilterra, per cui da quei Porti di esportazione non andranno sotto carico piroscafi che a sciopero finito.

Pel ripopolamento della selvaggina

E' intendimento del Ministero di Agricoltura industria e commercio di portare un contributo all'opera che le Società di caccia prestano per il ripopolamento e la protezione della selvaggina.

Il contributo verrà dato:

1. come concorso alle spese sostenute, per l'allevamento della selvaggina ed il ripopolamento, nel primo semestre del corrente anno 1912, dalle Società che abbiano importato selvaggina dall'estero a scopo esclusivo di ripopolamento, od abbiano elevata, non a scopo di caccia ad esclusivo vantaggio dei soci, selvaggina in terreni di loro proprietà o di loro uso, od abbiano immessa selvaggina in proprietà poste nei luoghi di residenza;

2. come premio alle Società che, nello esercizio finanziario 1911-12 abbiano esercitato una larga azione di protezione della selvaggina, sia con una propria organizzazione di vigilanza, sia pagando compensi agli agenti pubblici addetti alla sorveglianza per le contravvenzioni da questi accertate, sia anche con l'aver fornito agli agenti stessi, in larga misura e con efficacia, notizie ed indicazioni per la scoperta e la repressione delle violazioni.

Le Società che intendono fruire del contributo offerto dal Ministero dovranno darne notizia entro il 30 aprile prossimo, dichiarando a quale delle due categorie intendano inscriversi. Quelle fra esse che non abbiano partecipato al concorso, indetto fra le Società di cacciatori, col Regio Decreto 4 dicembre 1910, dovranno contemporaneamente inviare copia del documento comprovante la loro regolare costituzione.

Le Società concorrenti dovranno poi far pervenire entro il 15 giugno successivo, una dettagliata relazione dell'opera compiuta nel campo da esse prescelto, accompagnandola con quei documenti che valgano a provare la entità e l'efficacia della loro azione.

In questa circostanza faranno pure conoscere il nome e la qualità della persona che, a norma del loro statuto, potrà incassare per conto della Società la somma che eventualmente venisse assegnata dal Ministero a titolo di concorso e di premio.

Appena pervenuti i documenti, il Ministero provvederà ad esaminarli, ed assegnerà il contributo pecuniario alle Società che ne risulteranno meritevoli, nella misura consentita dal fondo disponibile ed in proporzione alla efficacia dell'azione esercitata.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Il processo di spionaggio
La condanna

Ieri è stata l'ultima giornata di questo importante processo, che durava, a porte chiuse, da due giorni.

Nell'udienza antimeridiana, dopo la lettura di alcuni documenti processuali prese la parola il P. S. cav. Trabucchi il quale, con una severa requisitoria, chiese ai giurati un verdetto di piena colpabilità per il Neumann.

Ripresa l'udienza alle 2 del pomeriggio, il primo dei difensori avv. Dalla Zonca in una analitica arringa, che durò fino alle cinque, prospettò la linea di fatto. Quindi l'avv. Casellati adattò a questa linea i principî di diritto con un serrato discorso.

Il Presidente cav. Orlandi riassunse quindi imparzialmente la discussione e spiegò i quesiti; dopo di che i giurati si ritirarono. Essi rientrarono nell'aula alle 19.30 con verdetto che affermava la responsabilità dell'accusato, pur concedendogli le attenuanti. In base a tale verdetto, il Neumann è stato condannato a due anni e nove mesi di detenzione semplice, cioè al minimo della pena.

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Certo Battocchio Domenico di Montecchio Maggiore era stato condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni uno e mesi due per atti di libidine continuati sulle persone di due bambine dodicenni.

Il Battocchio ricorse in Appello.

L'imputato a sua discolpa disse che egli aveva bevuto e non sapeva quel che si facesse; negò tuttavia i fatti addebitatagli.

Il P. M. domandò la conferma della sentenza.

Ma la Corte, dopo la difesa dell'avv. Aristide Anzil, ridusse la pena a mesi dieci col perdono.

Pres. Miari: P. M. Zanchetta.

Tribunale Penale di Rovigo

L'assoluzione di un prete accusato di omicidio colposo

Dalla Riva don Giovanni di Giacomo era imputato di omicidio colposo, per avere nel giugno dello scorso anno data al santese Casellato Italo una forte tirata di capelli, che fu causa occasionale di una meningite tubercolare.

Assieme a don Dalla Riva è comparso sul banco degli imputati il dott. Giovanni cav. Tiengo, chiamato a rispondere di omissione di riferto.

Difensori erano gli avvocati Merlin e Cavaglieri.

In esito alle risultanze del processo, il Tribunale ha assolto don Dalla Riva per non provata reità e il dott. Tiengo per inesistenza di reato.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 21

Nella udienza antimeridiana che è aperta alle ore 9.40 ha subito la parola l'on. Altobelli, per alcune contestazioni sul processo verbale. Il conte Bastogi dice che il legale di casa sua era l'avv. Lecchini e che dell'avv. Targioni se ne serviva per affari privati. Si riprendono poi le contestazioni del conte Bastogi il quale afferma di avere saputo solo dal giovane Marconcini che alcune sue cambiali per lire 60 mila erano servite ad un giornale cittadino. Il Bastogi dice che avendo egli detto al Marconcini di non saperne nulla, il Marconcini lo pregò vivamente di non dire niente di questo fatto all'on. Targioni.

Gli avvocati della difesa contestano tale dichiarazione del Bastogi e quindi il Presidente legge i confronti tra il Targioni e il Bastogi e tra il Bastogi ed il Marconcini.

Il presidente fa delle contestazioni al Bastogi.

L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio.

Ripresa l'udienza alle ore 15 il presidente passa a leggere alcune lettere scritte al Targioni dal conte Bastogi, il quale afferma che esso è convinto che il Targioni ed il Marconcini gli facessero firmare continuamente delle cambiali dicendo che dovevano servire per il rinnovo, ma aggiunge che la somma delle nuove cambiali firmate erano sempre superiori alle somme degli effetti scadenti.

Il Presidente passa poi alle contestazioni sui rapporti tra il conte Bastogi ed il giovane di studio dell'on. Targioni.

Dopo un breve riposo su domanda del Presidente il Marconcini fornisce spiegazioni sullo scadenzario che teneva il Targioni.

Si dovrebbe incominciare le contestazioni sui rapporti tra il Bastogi ed il Cecchi, ma sono le sei meno un quarto e l'udienza è tolta.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Leccadito, giudice del tribunale di Pordenone, è destinato temporaneamente al tribunale di Busto Arsizio. — Benvenuti, nominato vice pretore onorario a Treviso. — Morandi è nominato notaio a Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	51.29	52.70	55.26
Termom. centigr. al Nord	10.8	8.6	11.7
Umidit àrelativa	90	81	64
Direzione del vento	S.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	9	8
Acqua caduta in mm.	4 15	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.0 — minima di oggi 7.2 — Marea: 1.a alta 1.5 — 2.a alta 13.0 — 1.a bassa 7.30 — 2.a bassa 18.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 73

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Ho! capisco! — disse Tom con voce sommessa. — Sì ora comprendo bene!

— Noi non facciamo mai le nostre cose per metà — osservò Hookey, succhiando il sangue che usciva da una puntura del suo pollice, non senza una certa ostentazione. — Anzi, noi compiamo le nostre cose con ogni precisione.

— Così vedo — replicò Tom; — e così anche la penso io! Voi non vi prendete scrupolo di nulla, ed io meno che voi. Io sarò con voi in tutto quanto vi piacerà, dal giuoco delle carte al più efferato omicidio, solo che me diate la occasione! Non vedete voi tutti che io sono altrettanto disperato quanto ciascuno di voi? Non mi avete detto che la polizia a cavallo sta fra noi ed il mare? Che cosa credete mi possa importare la vita se non per venderla quanto più cara io possa e finirla appena mi riesca di farlo?

— Vi giurò — esclamò Tom — che sono proprio l'uomo per voi! giusto ora, ve ne manca uno. Prendetemi al suo posto e pagatemi colla stessa moneta se io non mantengo lam ia parola.

La subitanea sua veemenza nel dire, le sua appassionate parole, i suoi occhi pieni d'ira e di febbre, produssero il loro effetto sui briganti i quali (eccettuato Peter Pindar e De Gruchy) si levarono e tennero un consiglio sottovoce, a pochi passi dal fuoco.

Tom stava osservandoli attentamente ed ogni volta che l'occhio vitreo o gli occhiali lucenti si volgevano dalla parte sua, egli si preparava ad accorrere alla chiamata. Ma invece essi, di quando in quando, lanciavano un'occhiata a De Gruchy, che ancora aveva lo sguardo torvo, e in certi istanti il loro parlare si fece anche più sommesso, cosicchè Tom fu scosso quando una voce gli risuonò nell'orecchio. Era il servo indigeno che in un diabolico e poco intelligibile linguaggio indicava De Gruchy, designandolo a Tom come il compagno dell'ucciso Francesco.

Mentre il negro parlava, scuoteva il capo facendo tintinnare degli orecchini d'oro, macchiati di sangue, che gli pendevano dalle orecchie.

Ma Erichsen era deciso a non sentir più orrore per nulla e corse subito anstoso quando il concilio dei tre gli fece cenno di avvicinarsi.

— Bene — cominciò il vecchietto grigio — noi stiamo per mettervi alla prova!

Tom ruppe subito in ringraziamenti che l'altro si affrettò a frenare.

— Aspettate di udire che cosa ciò significhi — disse Hookey. — Si tratta di insellare subito e andare ad assaltare il castello Sullivan prima del mattino. Voi sarete, in questa occasione, estremamente utile a noi, conoscendo i luoghi. Che cosa ne dite ora che conoscete il progetto?

Pel momento Tom non potè rispondere affatto. Egli era rimasto troppo sorpreso dalla proposta e in questa sorpresa egli riandava con la mente ai Sullivans, alla dolce vendetta che ne avrebbe presa, alla detestata fattoria che egli non voleva più rivedere e a Peggy che, in ogni caso, doveva essere protetta ad ogni costo.

— Ebbene? — soggiunse Hookey — voi conoscete il posto. Che cosa rispondete?

— Io son troppo conosciuto lì!

— E che monta?

— Essi mi additeranno poi alla polizia, e riusciranno ad avermi vivo o morto. Di più io ho nemici fra quella gente, ed essi certamente si schiererebbero contro di me.

— Ebbene, ci metteremo tutti delle maschere.

Tom diede un'occhiata ai suoi abiti da galeotto e togliendosi il berretto scosse, diniegando, il capo.

— Le maschere non possono bastare. Vi sono troppi che portano questo stesso abito.

— Insomma, a voi la scelta! — esclamò seccamente Hookey. — Altrimenti non vi resta che inginocchiarvi e dire l'ultima vostra preghiera!

— Aspettate — disse Slipper.

— Che cosa è successo ora?

— Vi sono gli abiti di Francesco!

Hookey accettò il suggerimento con una smorfia che mostrava il poco suo gradimento per la trovata di Slipper.

— Va bene, avanti questi abbigliamenti — esclamò. — Voi giovanotto, indossateli senza indugio; non abbiamo tempo da perdere. Andiamo, insellate, altrimenti non riusciremo mai a partire questa notte!

Il grigio vecchietto era cambiato ad un tratto. Le lunghe parole melliflue lasciarono il posto ai monosillabi secchi e corti del comando; gli occhiali sembravano mandare lampi tutto allo intorno: con tutto ciò si piegarono con l'usata benevolenza su Tom, che era, anche esso, divenuto un altro ad un tratto.

Lunghi speroni, stivali alti, una giacca di velluto turchino con enormi bottoni, gli stavano a pennello; un cappello di paglia simile a quello indossato dal dottor Sullivan, ma inghirlandato di foglie, coronava una divisa che aspettava solo la maschera per potersi dire completa.

— Siate tanto gentile da volgervi un poco — disse Hookey con la consueta sua cortesia.

Tom si rivolse e così facendo, potè vedere De Gruchy ancora fermo nella luce lunare, col capo fra le mani. Gli altri camerati si affrettarono d'ogni parte.

— Bene, volgetevi di nuovo ed abbiatevi i miei ringraziamenti! Questa idea di Slipper è impagabile, vi prenderanno per lo stesso Francesco e, d'altra parte, è semplicemente giusto che vi scambino con lui. Però, ricordatevi bene, egli era una buona lama; badate a non disonorarne gli abiti, mostrandovi da meno!

Tom stava scuotendo il capo quando, dietro a sè, si udì un grido acuto di: « Francesco! Francesco! » Egli si voltò in tempo per ricevere nelle braccia De Gruchy, che aveva le mani alzate e un volto di dolore che si cambiò in ira quando scorse il nuovo giunto nelle vesti del defunto suo amico.

Con un solo urto il francese gli fu sopra; il cappello fu stracciato in un attimo e rimase in due pezzi nelle mani di quella figura quasi demente, attorno alla quale gli altri accorsero sollecitamente.

(Continua)

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

Dalle Provincie del Veneto

Agli elettori del I. collegio che risiedono nel Veneto

Elettori del primo Collegio di Venezia, che amate il buon nome di Venezia italiana e che risiedete fuori della vostra città, ricordatevi che avete l'obbligo imprescindibile di accorrere Domenica prossima 24 marzo alle urne per deporvi la vostra scheda col nome di PIETRO ORSI *ch'è il candidato della causa nazionale contro l'assertore dei diritti dei turchi. Mettetevi in relazione per informazioni e schiarimenti coi comitati elettorali dei quali in altra parte del giornale troverete l'indirizzo e non obliate che tutta quanta la Penisola, rappresentata da tutto quanto il Parlamento nazionale che ha messo alla porta Elia Musatti con un respiro di sollievo, attende che Venezia compia il suo dovere.*

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gl'interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 21

IV.

L'assoluta necessità di sviluppare il porto di Venezia, e di razionalmente sistemarlo, così che possa rispondere alle esigenze del traffico moderno, è cosa che da parecchi anni andava sempre più delineandosi, quanto più cioè si osservava il continuo progressivo restringersi della zona di penetrazione irradiante dal porto di Venezia, ed il sempre crescente sviluppo del porto concorrente al nostro, quello di Trieste.

La Commissione Comunale Permanente per i servizi marittimi e ferroviari e le competenti Autorità, preoccupate dallo stato di decadenza, che ognor più andava aggravandosi per il porto di Venezia, da lunghi anni convinte come fosse indispensabile provvedere alla sua sistemazione per rialzarne le sorti, studiarono il modo migliore per attirare il movimento commerciale che andava emigrando in misura sempre più preoccupante.

L'interessamento intenso per la Venezia artistica, l'incolumità della Laguna nostra, e contemporaneamente le necessità della moderna vita commerciale ed industriale della città stessa e dell'intera regione, mossero professionisti valorosi ed intelligenti a studiare il gravissimo problema ed a proporne soluzioni varie. Fra i vari progetti per la sistemazione del porto di Venezia ricorderemo quello presentato dalla Società Adriatica delle Ferrovie, comprendente l'allargamento di parte del ponte della ferrovia, e la creazione di bacini e moli, in continuazione di quelli attualmente esistenti alla Marittima — quello del capitano Petit, che domandava l'allargamento della sponda dell'Isola della Giudecca, restringendo sensibilmente la sezione del canale, e formando terrapieni e bacini fra l'isola stessa e l'attuale Marittima — quello della Lega Navale, che creava un amplio terrapieno lungo tutta la parte posteriore dell'isola della Giudecca, con relativo largo e profondo canale di accesso — quello dell'ing. comm. Filippo Lavezzari, che formava a sud dell'isola della Giudecca nel suo senso longitudinale, due larghissime banchine con vasto bacino intermedio e relativi canali di arrivo — quello dell'ing. Giuseppe Minio, con amplie calate, terrapieni vasti, bacino, e canali d'accesso disposti in senso longitudinale in parte ed in parte trasversale a sud dell'isola della Giudecca, progetto nel quale era contemplato anche un eventuale necessario sviluppo — quello del Collegio Veneto degli Ingegneri, riproducente in certo modo, modificato e ridotto, l'altro precedentemente citato della Società Adriatica delle Ferrovie — quello degli Ingegneri Luzzatto Marangoni ed Orefice, collocato in quella zona di laguna al nord del ponte della ferrovia, progetto che dava una vastissima piattaforma, due larghi moli, con bacino e canali profondi, il tutto costruito in cemento armato, e sostenuto da stilate pure in cemento armato, sì da toglier minor spazio possibile allo specchio d'acqua lagunare - e infine quello compilato dall'ing. Erminio Cucchini, del Regio Genio Civile, progetto che stabiliva la formazione delle banchine, bacini, magazzini, tettoie, fasci di binari, parchi di smistamento, e tutto quanto in una parola occorre alle esigenze di un porto moderno, in quella zona di territorio compreso fra Marghera e Bocche Grandi di Bottenigo, fra l'Arzere di San Marco e la Laguna.

Questo progetto ultimo ottenne l'approvazione della Commissione Speciale per lo studio dei piani regolatori dei principali porti del Regno, presieduta dall'illustre ingegnere comm. Ignazio Inglese; e per ragioni speciali, ch'è inutile ricordare qui, la sua attuazione venne rimandata. Se n'è poi confermata la convenienza con nuove successive approvazioni, sia della Commissione Idraulica locale, nella quale fu relatore il compianto illustre ingegnere Francesco Rossi, sia della Commissione Centrale nella quale riferì il comm. Italo Maganzini, la cui competenza in materia idraulica è troppo nota, per aver bisogno di venir da noi illustrata.

Di questo progetto, che direttamente interessa il nostro Comune reputiamo utile e doveroso parlare un po' dettagliatamente.

Un ampio canale di grande navigazione, a larga sezione, e con fondali convenienti al passaggio dei colossi del mare (gli attuali *cargo-boats* raggiunsero m. 208 di lunghezza, m. 23 di larghezza, e m. 10 di immersione a pieno carico di tonn. 21000) metterà in diretta comunicazione — attraversando il Canale Donena, quello delle Tresse in due punti, ed infine quello Brentella — l'attuale Stazione Marittima di Venezia, con la terraferma, sul limitare della Laguna e precisamente a mezzo fra le Bocche Grandi di Bottenigo ed il Forte Rizzardi. Questo grande canale, ch'è già in via di escavo per cura della ditta Almagià, la quale ne assunse l'impresa, misurerà, subito che sarà ultimato, m. 80 di larghezza, m. 10 di profondità sotto c. u. m. e m. 4000 di lunghezza.

Nella zona da noi altra volta descritta, compresa fra le Bocche grandi di Bottenigo, canale di Bottenigo, Canale Brenton, Rana, Arzere di San Marco, Marghera e Linea Ferroviaria fino al limite della Laguna, si apriranno due grandi bacini, con relative banchine di approdo e calate: il primo bacino sarà lungo m. 1000, largo m. 200 e profondo m. 10, ed il secondo m. 800 lungo, m. 200 largo, e conserverà uguale profondità: si avrà un bacino galleggiante della lunghezza di m. 110, della larghezza di m. 28 ed alto m. 11. Ai cantieri navali, che per forza naturale di cose sorgeranno intorno al nuovo porto, è riservata una superficie di circa 60 ettari, e davanti ad essi sarà disponibile uno specchio d'acqua di ettari 30. Per i depositi di petrolio è preventivato un bacino chiuso lungo m. 130, largo m. 20, con una profondità di m. 8: vi saranno nove cisterne per il petrolio, e quattro per la benzina: e la zona a tale servizio riservata sarà di circa ettari sei e mezzo, comprese le aree di protezione. Il nuovo deposito comprenderà due bacini lunghi m. 250; tali bacini probabilmente saranno costruiti a due ingressi, e saranno frazionabili a mezzo di battelli porta in bacini minori. Di quattro ettari, aumentabile fino ad otto, sarà l'area utilizzabile per magazzini chiusi, mentre di cinque ettari a dieci, sarà quella che potrà venir ricoperta da tettoie; e da trenta a quaranta ettari di terreno potranno essere adibiti per i depositi di merci in catasta all'aperto. Fasci di binari, con uno sviluppo iniziale di cinquanta chilometri, aumentabili in seguito, permetteranno il sollecito inoltro a destinazione delle merci in arrivo dal mare. Ai due bacini sopra accennati, un terzo, quando il movimento dei navigli lo richiederà, sarà aggiunto con le dimensioni del primo, da noi sopra ricordate, bacino che verrà scavato nel territorio del Comune di Mestre, al di qua dell'Argine di conterminazione lagunare, in quel territorio già da noi descritto nel secondo dei progetti di allargamneto dei confini del Comune di Venezia, in quei trecento ettari cioè chiusi fra la strada provinciale Bandiera-Rana, Arzere di San Marco, e ferrovia Bandiera-Marghera; si accederebbe al terzo bacino attraversando il secondo e superando un canale di circa 150 metri di lunghezza per 45 metri circa di larghezza. Un ultimo dato interessantissimo è quello dello sviluppo delle banchine di approdo, per i grandi piroscafi, nella nuova zona adibita a porto ai Bottenighi: i cargo-boats arrivanti a Venezia troveranno qui ben 2200 metri di banchina, fornita di tutti i più perfezionati sistemi per lo scarico ed il carico delle merci, e tale sviluppo andrà man mano aumentando, con l'aumentare dei bisogni e dei traffici, fino ad un massimo di metri 8800, il che dobbiamo tutti concordi augurarci che avvenga al più presto possibile, per l'interesse supremo del nostro paese.

*

Tiro al piccione. — Ammiratissimo riuscì oggi il tiro al piccione. Notammo una trentina di provetti tiratori. Il tiro ebbe questo risultato: 1. 2. 3. diviso fra De Poli Gino, Moreno, e Slongo — 4. 5. 6. e 7. diviso fra Girardini, Prosdocimi, Perale e Cortella.

I. poules vinta: De Poli Gino e Cortella — II. poules vinta da Sailer Carlo e De Poli Gino.

La giornata fu splendida. Il tiro ebbe termine alle 17.25.

Sul progetto dell'acquedotto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

La Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, in seguito alle solerti pratiche della nostra Amministrazione coadiuvata dal nostro rappresentante politico on. Roberto Galli, in questi giorni ha comunicato al Sindaco che, relativamente alla preliminare domanda di lire 800.000 per la costruzione dell'acquedotto, non ha alcuna difficoltà di concedere la somma stessa, purchè sieno esperite le pratiche necessarie, invitando intanto il Comune a redigere un progetto di massima allo scopo di ottenere la necessaria autorizzazione del Ministero dell'Interno.

L'Amministrazione ha a tal uopo incaricato l'egregio ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, autore della pregiata relazione di massima, di redigere il progetto richiesto.

Siamo lieti che un'opera di tale entità e di tanta importanza vada avviandosi verso la soluzione.

Echi dell'attentato

Il Ministro della Real Casa Mattioli inviò al nostro Sindaco il seguente telegramma: — « I cortesi sentimenti, espressi dalla S. V. a nome codesto Consiglio Comunale a S. M. il Re, sono giunti bene accetti all'Augusto Sovrano che vivamente ringrazia ».

Lo stesso Ministro Mattioli al Presidente del Consorzio Agricolo, cav. Giovanni Marcozzi, rispose col telegramma seguente: — « S. M. il Re risponde con animo grato alla gentile manifestazione, di cui Ella si è reso interprete ».

Teatro "Verdi"

Nella serata bianca, che avrà luogo al teatro « Verdi » domani sera (venerdì, 22 corrente », si rappresenterà il nuovo lavoro drammatico in due atti: *E domani?...* dell'egregio concittadino dott. Iginio Tiozzo, che tanto plauso riscosse col suo *Richiamato*.

Esattoria Consorziale

DOLO — Ci scrivono, 21

Domenica scorsa, in seconda convocazione, i Sindaci tutti del Distretto, deliberavano ad unanimità la conferma della Esattoria Consorziale per il decennio 1913-1922 al sig. D. Marzari che da quarant'anni la gestisce con cuore, con amore e con tale longanimità da meritarsi gli speciali encomi. Egli è assistito ora nella delicata bisogna dal figlio Tullio e dagli impiegati dell'azienda.

All'egregio uomo mandiamo con vivo piacere l'espressione migliore delle nostre congratulazioni

MIRA — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — In memoria della signora Antonietta Brajon, il signor Giacinto dottor Agostini offerse lire 5 pro Erigenda Casa Ricovero.

* In morte del Padre del collega Augusto Granzo gli Impiegati della Fabbrica di Candele, offersero lire 25.

FAVERO VENETO — Ci scriv. 21

Un Te Deum — Oggidì vi fu in questa Chiesa parrocchiale un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il pericolo scampato dalle auguste persone dei nostri Reali.

La Chiesa era gremita di gente e di alunni delle Scuole comunali. Il Parroco don Giovanni Favaro, presenti le Autorità Comunale e Militari, poichè l'Hangar era degnamente rappresentato, fece un patriottico discorso, pronunciando parole di fuoco contro il vile assassino e ringraziando Iddio che ha voluto risparmiare un immenso lutto alla patria nostra.

PADOVA

Dopo le dimissioni del gruppo socialista

PADOVA — Ci scrivono, 21

In seguito alle dimissioni del gruppo consigliare socialista, il Circolo socialista è convocato per domani sera nel salone della Camera del Lavoro per trattare il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Comitato; atteggiamento del Circolo nell'attuale momento politico e amministrativo; pubblici comizi in rapporto ai suddetti atteggiamenti; nuclei rionali di propaganda, iniziativa per la convocazione di un convegno provinciale dei circoli, gruppi ed organizzazioni economiche.

* Il socialista Maran si è dimesso da consigliere provinciale.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — La spettabile Famiglia Legrenzi con animo gentile, per onorare la cara memoria del suo adorato Guido elargì lire 50 all'Asilo « Umberto 1.o » e lire cento alla Congregazione di Carità. L'atto generoso e delicato si elogia da sè.

Consiglio Comunale — Il giorno 24 corrente il Consiglio Comunale si radunerà per trattare parecchi oggetti di ordinaria amministrazione e delibererà sulla nomina di cittadino onorario da conferirsi al munifico comm. Cesare Bonacossa.

ROVIGO

Il Ministero della P. I. mistificato?

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Recentemente, nella formaziine del Consiglio Scolastico Provinciale di Rovigo, il Ministero della P. I. tenendo presenti le raccomandazioni della Massoneria, eleggeva a suoi membri il radicale cav. avv. Umberto Cavaglieri e il repubblicano Leone Vianello, entrambi di Adria e massoni. Le due nomine sono state allora criticate da tutti i giornali non asserviti alla triste setta. Ora pare che la nomina del Vianello sia dovuta a una mistificazione; o per lo meno si crede che vi sia stato un trucco. Scrive infatti il *Corriere del Polesine* di stasera:

« Il colmo di tutti i colmi è raggiunto nel testo del decreto dove si dice che a fare parte del Consiglio Provinciale Scolastico è nominato il signor *avvocato Cavaliere Leone Vianello di Rovigo.*

Questo signore non esiste!

Si è nominato un personaggio fantastico e certo il signor Leone Vianello di Adria non si potrà ritenere designato in quel tale avvocato, cavaliere.... di Rovigo!

Il *bollettino ufficiale* del Ministero porta la indicazione come abbiamo riferito, e lo stesso *il decreto ufficiale* comunicato al R. Provveditore.

Si può ritenere che si tratti semplicemente di una delle tante *topiche* proprie di Minerva... anche dopo la riforma?

O si deve ritenere che ci sia una vera e propria mistificazione?

Per quanto noi siamo convinti che il Ministero della P. I. abbia subito dirette influenze politiche riguardo a queste nomine, e convinti come siamo che nessuna violenza settaria sia impossibile in quel ministero, pure crediamo che anche al più cieco partigiano sarebbe risaltata la stranezza che nella provincia di Rovigo tutti i rappresentanti del governo si debbano scegliere *in Adria.*

E per quanto questa sia la sede del venerabile della massoneria la ragione non era del tutto sufficiente, ed allora si è ricorsi *al falso*, facendo credere che il sig. Vianello sia di Rovigo.

E messi su questa strada si è continuato!

La cosa è così enorme, grottesca e caratteristica, così degna del Ministero della P. Istruzione e dei suoi informatori e dei suoi settari *insufflatori* che meriterebbe di essere fatta conoscere da per tutto e dovrebbe avere eco anche in qualche altro ambiente dove troppo raramente si domanda conto di certe inframmettenze settarie.

La morte del Marchese Alessandro di Bagno

Da Ferrara giunge notizia che stamane alle 5 è morto colà il Marchese Grande Ufficiale Alessandro Di Bagno dei Conti Guido, da molto tempo ammalato.

Il Marchese Di Bagno era assai noto nel Polesine a cui egli aveva data tanta della sua attività.

Due soldati caduti

Nell'ultimo combattimento di Bengasi sono caduti combattendo i soldati Giosuè Crepaldi di Bottrighe, e Giuseppe Navarri di Pietrasanta (Lucca), entrambi del 58. fanteria.

Il nuovo Vescovo

Corre voce che il Vescovo di Rovigo sarà nominato prossimamente. Si fa anche il nome del Prelato: egli sarebbe Mons. Borghini, Vescovo ausiliare di Ferrara.

Amministrazione scolastica provinciale

Il maestro Angelo Renoflo ha ritirato le sue dimissioni da membro del Consiglio Scol. Prov. Con recente decreto è stata anche costituita la Giunta prov. per le scuole medie. Essa è così formata: cav. Amaducci, Gildo Cioli, Girolamo Trebbi, avv. Zanella, cav. Luca Romano, Angeli dott. Ubaldo, Pizzini Antonio, prof. Cipolla De Col Isabella, prof. Viola Ferruccio.

Una visita dell'aviatore A. Dal Mistro

LOREO — Ci scrivono, 21

L'altro giorno, dietro invito del signor Pilade Casellato, fu tra noi il simpatico aviatore veneziano Achille Dal Mistro.

Ricevuto da una gran folla plaudente, venne accompagnato alla vicina Rettinella dove si ebbe un'accoglienza straordinaria ed un signorile rinfresco in suo onore.

Si recò quindi a visitare i grandi prati della tenuta per vedere se vi fosse stato un campo adatto all'atterramento per il caso di una sua venuta in aereoplano. Il campo fu trovato e l'ospite gradito disse che facilmente, verso la fine di Aprile, sarebbe qui ritornato per le vie del cielo.

Alla sera gli fu offerto un banchetto all'albergo Luna. Ben 40 erano i coperti. Notammo il sindaco signor Attilio Mentasti, il segretario signor Italo Costa, molti consiglieri, il signor Pilade Casellato, amici ed ammiratori.

Alle frutta, il Sindaco signor Mentasti porse all'ospite gentile il saluto di Loreo.

Con parole commosse rispose il Dal Mistro, che si disse confuso per l'affettuosa accoglienza preparatagli da Loreo.

Ieri mattina il Dal Mistro se ne ritornò a Venezia. Alla sua partenza si trovava a salutarlo una folla più grande ancora di quella del giorno precedente, che rinnovò dimostrazioni ed applausi.

UDINE

Un tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 21

Ieri sera, alcuni passanti raccolsero, sotto i portici di Piazza dei Grani, un giovinotto decentemente vestito che si lagnava di atroci dolori al ventre. Il disgraziato fu prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale ove confermò di avere tentato d'avvelenarsi bevendo una forte dose di solfato di rame.

Il medico di guardia prodigò all'infelice le cure del caso, mettendolo fuori pericolo. Egli è certo Amedeo De Marco, d'anni 21, di Aviano, agente privato.

Dispiaceri amorosi lo spinsero al triste passo.

Le vicende del Tricolore a Gorizia

L'altra sera, al Teatro di Società di Gorizia, la Compagnia operettistica Guido Magnani, rappresentava la nuova operetta *Sultana.*

Alla scena finale, fra le varie bandiere che sfilano sul palcoscenico, sfilò anche il nostro bel tricolore, al quale la folla tributò una entusiastica dimostrazione.

Al bis della scena, la polizia intervenuta, aveva fatto omettere il vessillo italiano. Di fronte a questo sconcio poliziesco, numerosissimi spettatori uscirono dal teatro in segno di protesta.

Consiglio Comunale

Oggi, venerdì, alle ore 14, si raduna, nella solita sala della Loggia, il Consiglio Comunale per discutere un importante ordine del giorno.

Il pro-Sindaco ritira le dimissioni

CIVIDALE — Ci scrivono 21

Il pro-sindaco cav. G. Marioni che dopo il voto con cui i membri del Consorzio per l'acquedotto del Poiana, escludevano la rappresentanza del Comune di Cividale dalla Giunta esecutiva del Consorzio stesso, aveva rassegnato le proprie dimissioni nelle mani del R. Commissario distrettuale, oggi in seguito ad invito del Commissario stesso, ha desistito dalla sua rinuncia ed è rientrato in carica.

Concittadini combattenti a Bengasi. — Con lettera odierna, il nostro concittadino G. Munero del 57. fanteria, scrive al proprio padre maestro Vincenzo Munero, che tutti i suoi compaesani, i quali presero parte all'ultimo combattimento di Bengasi, dimostrando un incredibile coraggio, sono salvi.

CODROIPO — Ci scrivono, 21

Società Tiro a segno nazionale. — In conformità a quanto ha disposto il Comando del Genio Militare di Udine, per iniziativa della Presidenza del Tiro a segno nazionale, avrà luogo lunedì 25 corrente alle ore 10 antim. nella sede sociale una riunione per trattare in merito al compenso da destinarsi ai proprietari dei terreni limitrofi al costruendo campo di Tiro a segno nazionale di Codroipo, soggetti alla « servitù di tiro ».

A tale riunione interverrà un ufficiale del Genio Militare.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 21

(Zirg). — *Giuramento di reclute.* — Oggi, alle ore 10, le reclute dei due squadroni di cavalleria prestarono il giuramento. Erano presenti tutti gli ufficiali del presidio ed il maggiore cav. Amedeo Aliberti di Belnasco comandante il presidio stesso.

Il Regolamento per i macellai. — Dopo la nota questione dello sciopero dei macellai, la Giunta ha determinato di portare in Consiglio la proposta di modificare il regolamento dei macellai per quanto riguarda la vendita delle carni ed i prezzi.

Detta modifica sarà discussa nella seduta prossima.

VERONA

Ufficiali partiti per Derna

VERONA — Ci scrivono, 21

Stasera è partito per Napoli, onde proseguire per Derna, il sottotenente di complemento dell'8.o artiglieria Bignami di Bologna, in seguito a sua domanda.

L'anno scorso aveva prestato lodevole servizio all'8.o artiglieria quale ufficiale di complemento. Ora era ragioniere presso la Banca d'Italia di Bologna e fu richiamato in servizio. Egli chiese ed ottenne di partire per Derna.

* E' pure partito stasera il sottotenente del sesto alpini, battaglione «Verona», Alleori Luigi. I suoi colleghi stasera, prima che partisse, gli offrirono una bicchierata in una offelleria di Piazza Vittorio Emanuele.

Le palle dum-dum

E' giunta notizia alla famiglia del tenente Dima del 79 fanteria, rimasto ferito a Bengasi e degente in quell'ospedale, che il tenente ha due ferite e che una di queste è stata prodotta da una palla dum-dum. La palla ha esploso non appena entrò nella coscia e produsse cinque piccole ferite. Le condizioni del ferito sono però soddisfacenti. Egli vuole rimanere all'ospedale per poter combattere non appena sarà guarito.

La morte del sepolto vivo

Dopo trentacinque giorni di torture, è morto stanotte alle 2, al nostro ospedale, il muratore Pietro Maccacaro che, come vi ho scritto a suo tempo, è rimasto cinque giorni sepolto nel pozzo crollato il 12 febbraio scorso a S. Michele.

Le sue condizioni di salute in questi ultimi tempi erano andate sempre più peggiorando. Egli era costantemente colpito da altissima febbre e da forte delirio. Le sue forze si indebolirono assai e la cancrena che gli si era sviluppata nelle gambe, causò l'infezione del sangue.

Stanotte alle ore 2 il disgraziato Maccacaro, mentre la moglie ed una cognata lo assistivano, cessava di vivere.

I muratori ed altre classi di operai, gli preparano solenni onoranze funebri.

Sappiamo che da tempo è in corso una istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria per stabilire le eventuali responsabilità nel disastro.

Due disgrazie

Ieri verso le 17 fuori di Porta Vescovo, proveniente da Caldiero, veniva un carro carico di 30 quintali di cereali, guidato dal bracciante Casagrande Michelangelo di anni 34 da Cadidavid. — Causa il passaggio di un'automobile, il cavallo che trainava il carro fece uno scarto ed il conduttore cadde sotto le ruote del pesante carriaggio che gli passarono sulla gamba destra fratturandogliela. Il Casagrande fu portato all'ospedale dai pompieri. Il suo stato è grave.

* Un'altra disgrazia accadeva ieri sera nella mascalcia di Piazza S. Toscana. L'operaio Angelo Soffani di anni 60 abitante a S. Nazzaro, mentre «ferrava» un cavallo ebbe da questo un terribile calcio alla fronte. Il Soffani fu condotto all'ospedale. Il suo stato è gravissimo avendo gli sintomi della commozione cerebrale.

Il Duca d'Aosta

(*Per telefono*) — Stamane verso le ore 10 giungeva alla stazione di Porta Vescovo il Duc ad'Aosta in abito borghese; aveva seco un maestro addetto alle sue scuderie. La sua venuta era stata annunciata alle autorità pochi minuti prima, colla raccomandazione del più stretto incognito. Infatti il Duca rimandò una automobile militare del corpo d'armata e salì in una vettura pubblica coll'addetto alle scuderie. Il Duca veniva da Napoli e scopo di questo viaggio era l'acquisto di alcuni cavalli. Si recò in via S. Chiara N. 13 al palazzo del conte Gino Sagramoso col quale era in trattative per l'acquisto di un magnifico baio bavarese, timoniere, di sei anni. Il cavallo gli fu mostrato nel cortile e gli piacque stabilendone l'acquisto. Salì per pochi istanti nel piano superiore ove fu ricevuto dalla contessa Annetta Sagramoso col fratello co. Gino. Il Duca quindi discese ossequiato dai conti Sagramoso, risalì in vettura e tornò alla stazione, partendo alle 12.23 per Bassano ove sembra ha intenzione di eseguire altre compere.

Il mistero mantenuto sulle cause di questa improvvisa gita del Duca, dalle autorità, fu oggetto di grandi discussioni in città. Si annuncia per stasera il ritorno del Duca da Bassano e il suo viaggio quindi per Napoli.

L'inchiesta continua a Padova

Quanto più si procede nell'inchiesta sulle Pillole Foster per i Reni tanto più si nota dell'entusiasmo presso coloro che le hanno esperimentate. Due anni e mezzo fa la Signora Rosa Mazzoni nata Grigolato, Via Marghera, 25 G., Padova, ci comunicava:

« Posso ringraziarvi di tutto cuore di questo vostro mirabile prodotto che tanto bene mi ha fatto. Da più di due anni m'era impossibile fare il più piccolo movimento senza provare dei dolori fortissimi, come delle trafitture ai fianchi e l'intensità dello spasimo era tale che mi strappava sovente dei gemiti. Le crisi erano così frequenti che talvolta rimanevo estenuata per le sofferenze. Madre di numerosa prole, queste gravi condizioni di salute m'impensierivano anche perchè non ho trascurato di provare tutti i rimedi, ma senza risultato, chè anzi il male andò sempre peggiorando.

« Un giorno ho sentito parlare molto bene delle Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia G. Botner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci 3305, Venezia, e dell'azione benefica e sicura che esercitavano sui reni. Ho conosciuto anche delle persone che erano guarite col vostro rimedio. Dopo presa una scatola i dolori diminuirono ed avendo continuato nella cura la guarigione è giunta in breve tempo. (Firmato) Rosa Mazzoni nata Grigolato.

Due anni e mezzo sono passati e riceviamo ancora dalla Signora Mazzoni: « Non cesserò di parlare sempre bene con tutte le mie conoscenze del vostro eccezionale rimedio. Io non ho fatto che seguire l'esempio di mio marito che aveva esperimentato con tanto successo le vostre Pillole. I disturbi urinari vescicali, e i mali di schiena e alle articolazioni sono tutti cessati ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

BELLUNO

Grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 21

All'ospedale è stato accompagnato, con la mano sinistra dilaniata, il ventenne Schena Pietro da Rivamonte.

La ferita fu causata dallo scoppio della canna di un vecchio fucile, mentre lo Schena, stamane, poco lungi dalla propria abitazione, andava cacciando.

Ha prestate le prime cure al ferito il medico condotto di Rivamonte, il quale, in vista delle gravi condizioni del giovane, ne ha ordinato l'invio a Belluno.

Sull'infanticidio di Auronzo

Avevamo ragione di dire che l'andata in Auronzo del giudice istruttore dava a pensare che qualche cosa di interessante dovesse esser emerso circa il presunto infanticidio commesso colà dalla giovane Marianna De Pasqual.

La De Pasqual, infatti, dalle nostre carceri, ove finalmente aveva confessato di aver commesso l'infanticidio, venne condotta dai carabinieri ad Auronzo, ed ieri mattina, assieme al giudice istruttore, si recò in quel cimitero ove mostrò il luogo preciso ove aveva seppellita la creaturina.

La terra venne smossa ed a poca profondità venne trovato il cadaverino.

La De Pasqual venne tradotta ancora nelle nostre carceri in attesa del giudizio.

Camera di Commercio

Da un articolo apparso ieri in un giornale veneziano, pare che elezioni generali commerciali debbano aver luogo verso la fine di aprile e forse in maggio.

Ognuno sa che tale ingiustificato ritardo ad indire le elezioni costituirebbe un vero danno alle non floride finanze della Camera che sarebbe così costretta a pagare un forte quanto inutile compenso al commissario regio, la cui opera, non essendovi irregolarità di sorta nella amministrazione, avrebbe dovuto limitarsi alla immediata convocazione dei comizi.

Che ne pensa il signor Prefetto?

Bufera fatale

L'altra sera, a tarda ora, il vecchio di 80 anni Slongo Vincenzo rincasava. La sua abitazione era a Sovramonte di Feltre e propria l'altra sera, in quella località, si scatenò un violento temporale. Il povero vecchio, mentre attraversava la campagna per far più presto, causa l'età e gli acciacchi, rimase soffocato dal vento violentissimo.

Il suo cadavere venne trovato al mattino successivo. Sul luogo si sono recati i carabinieri della stazione di Fonzaso.

Tentato suicidio

Verso le due del pomeriggio il viaggiatore di commercio Moratello Luigi di Eugenio di anni 31 circa, si gettava nel Piave presso la località detta Punta dell'Anta. Forse per la impressione fattagli dal freddo poco dopo riuscì a trarsi dalla corrente. Ebbe aiuti da alcune persone che erano accorse allorchè lo viddero gettarsi nel fiume; poi dalle guardie Casavola di P. S. e Secondi del municipio. Condotto in questura non ha detto bene le cause che lo spinsero ad attentare ai suoi giorni.

L'onorificenza — L'egregio prof. Bortolo Marcer, ispettore scolastico, è stato insignito del cavalierato della Corona d'Italia. La onorificenza meritatissima per la attività e per il sapere accompagnati dalla massima modestia, sarà appreso da tutti gli amici e conoscenti del prof. Marcer con vivo piacere. A lui rallegramenti sinceri.

Al Sociale — Domani sera al Sociale si inizierà un breve corso di rappresentazioni cinematografiche a cura della primaria impresa veneziana del cav. Luigi Roatto. Verranno presentate le più spettacolose films oltre alle migliori proiezioni dal vero.

VICENZA

Un altro caduto vicentino a Bengasi

VICENZA — Ci scrivono, 21

Purtroppo nella storica giornata del 12 corr. a Bengasi è caduto un quarto soldato della Provincia di Vicenza.

Egli si chiama Genesio Trevisan ed è della frazione di Molino di Altissimo. Un telegramma del Comando del 79.o Fanteria avvertiva il Sindaco di Altissimo che il giovane valoroso era caduto gloriosamente mentre assaliva alla baionetta i turco-arabi annidati nell'oasi delle Due Palme.

La madre sua pareva presentisse la disgrazia ed era inquieta da parecchi giorni: quando, con ogni precauzione, le fu partecipato l'annuncio ferale, se ne può immaginare la desolazione. Ieri tutto il paese ha partecipato commosso ad una funzione di suffragio fatta in suo onore.

Bambina nella calce bollente

A Tezze di Arzignano è avvenuta una disgrazia raccapricciante.

La bambina Massignani Lucia di Antonio, cadde accidentalmente in una buca, dove era della calce bollente. La poveretta fu estratta con ustioni raccapriccianti e stanotte cessava di vivere fra atroci tormenti e fra la desolazione dei suoi.

Caffettiere che s'impicca

Stamane ad Arzignano il conduttore del Caffè «Pedrocchi», Giovanni Priante, di anni 52, fu trovato, circa le ore 8, impiccato ad una trave della sua cantina.

S'era alzato di buon'ora e nessuno s'era accorto che avesse qualche cosa di anormale. Invece poco dopo la domestica quindicenne, Ioso Carolina, di Nogarole fece la raccapricciante scoperta del suo cadavere.

Sulle cause, nulla di preciso ancora si sa; ma pare che fosse preoccupato da gravi dispiaceri familiari e commerciali.

Annega nel Bacchiglione

A Colzè di Montegalda il bambino Antonio Bianchetto di Guerrino, di anni sei, era andato in riva al Bacchiglione con una sorellina per raccogliere dell'erba. Sciaguratamente scivolò nella corrente, che lo travolse. Invano la piccola sorella gridò al soccorso, chè quando giunse gente, non fece a tempo che raccogliere un cadaverino.

Dopo le congratulazioni delle autorità, il piccolo Bianchetto, è stato sepolto nel cimitero del paese.

LONIGO — Ci scrivono, 21

La stagione di fiera. — La commissione per il buon andamento della Fiera siede quasi in permanenza in Municipio per evadere le molteplici richieste di posti, di stalli, di alloggi.

Al Comunale, per la stagione di Fiera, è andata in scena l'*Aida* con valenti artisti. Sono protagonisti: Lola Ceglokoff (Aida) — Ida Bergamasco (Amneris) — Umberto Chiodo (tenore) — Giovanni Baratto (baritono) — Ugo Cannetti (basso) — Maestro direttore di orchestra è Arrigo Pedrollo. — E' uno spettacolo fine, sfarzosamente allestito e che attira al teatro un pubblico eletto e numeroso ogni sera.

L'arrivo del Duca d'Aosta

BASSANO — Ci scrivono, 21

Oggi, col treno delle 14.40, è arrivato da Milano, viaggiando in stretto incognito, S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal comm. Carusi di Verona.

Scopo del suo viaggio era un acquisto di cavalli delle scuderie Vanzo. Difatti erano a riceverlo alla stazione i signori Giulio ed Alessandro Vanzo che con la loro automobile accompagnarono S. A. nella villa Vanzo presso «Torreselle».

Conclusi gli acquisti, il Duca d'Aosta si è diretto subito alla stazione, ripartendo alle 17.40.

TREVISO

Altri soldati a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono, 21

Pare che il 25 del corrente mese vi sarà un altro invio a Tripoli di soldati del nostro 55. fanteria. Prenderanno parte alla spedizione i rimanenti richiamati della classe del 1890; in tutto circa 100 uomini.

Il Conte di Torino visita un soldato trivigiano

E' giunto ieri mattina da Bologna proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino, che subito si è recato all'Ospedale militare per visitare i feriti in guerra. S. A. R. s'è intrattenuto al letto del bersagliere Domenico Zaia della nostra provincia ferito gravemente da una palla alla spina dorsale con paralisi al braccio sinistro. Il Conte di Torino ha avuto per lui vive parole di lode e di conforto.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di mercoledì 27 corr. onde trattare gli organici ed il regolamento dell'Azienda Daziaria.

La conferenza Fradeletto

La conferenza «sulla resurrezione storica d'Italia» che l'on. Fradeletto doveva tenere al nostro Teatro Sociale in questi giorni è stata sospesa. Tale sospensione dipende dal grave lutto che ha colpito l'oratore, con la morte del cognato cap. Cornoldi, caduto da prode a Bengasi.

La serata al Sociale

Per la serata popolare, il nostro Sociale era assai affollato. Gli artisti s'ebbero come al solito vivi ed insistenti applausi, accompagnati da domande di bis. Applauditi specialmente furono il Mansuet, la Chollet, il Tuminello, il Grandini, il primo violino Mariutto dopo l'assolo del terzo atto. Ad ogni atto vi furono molte chiamate. Le due ultime rappresentazioni di *Faust* sono fissate per sabato sera e per domenica alle 15.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Funebri di un venerando sacerdote. — Stamattina ebbero luogo i funerali del Cappellano dell'Ospitale Civile R. D. Paolo Battaggello, da molti anni addetto a questo Ospitale. Fu un pio sacerdote, d'animo mite, di cuore e sentimenti nobilissimi, amato e circondato dalla stima della popolazione, degli impiegati e del personale dell'istituto.

Dopo le esequie, la salma fu trasportata al Camposanto, ove disse belle parole il Parroco di Castelcucco. Poscia don Giovanni Pastega, Arciprete della Pieve, ringraziò tutti gli intervenuti.

I funerali furono fatti a spese dell'Ospitale, così avendo disposto l'avv. Girolamo nob. Marta, illuminato presidente delle Opere Pie cittadine.

Teatri e Concerti

"Il buon Re Dagoberto" al "Goldoni"

Questa sera un'altra novità: *Il buon Re Dagoberto* di Andrea Rivoire, traduttore il Ferrigni (Yorichova). L'azione burlesca semi-romantica si svolge nell'anno di fantasia 63...

Quasi tutta la Compagnia diretta da Talli vi prende parte, e le tre figure principali sono affidate alla Melato, Betrone e Giovannini.

Malibran

Questa sera riposo.

Per domani sera, sabato, è annunciato un programma completamente variato. — Fra i molti numeri dello spettacolo figura la bizzarria comica *Fregolineide*.

Rossini

Alla IV. di *Wally* il teatro Rossini era affollato di un pubblico scelto che gremiva tutti i palchi. L'opera fu ascoltata con grande interesse e tutti i pezzi principali furono applauditissimi e del meraviglioso preludio del III. atto si volle come al solito il bis.

Sabato 23 penultima rappresentazione di *Wally* e per aderire a molte richieste, domenica alle ore 15, unica mattinata e ultima rappresentazione dell'opera *Wally*.

Spettacoli e varietà del 22 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Il buon Re Dagoberto.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO . EXCELSIOR . Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 21

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca il decreto reale col quale numerosi ufficiali della Marina mercantile, imbarcati sugli incrociatori ausiliari requisiti per uso della guerra, sono stati nominati ufficiali di complemento nella riserva navale.

Il bollettino ufficiale della R. Marina reca:

Corpo di stato maggiore generale: Vice ammiraglio Faravelli dalla *Benedetto Brin* alla *Vittorio Emanuele* comandante in capo delle forze navali riunite — Viale, presidente del Consiglio superiore di Marina alla *Regina Margherita* comandante in capo della seconda squadra, comandante della prima divisione della seconda squadra. — Contrammiraglio Corsi dal Ministero alla *Vittorio Emanuele*, capo di stato maggiore del comando delle forze navali riunite. — Capitano di vascello Capomazza dalla *Vittorio Emanuele* a capo dello stato maggiore comando delle forze navali riunite, in attesa di altra destinazione. — Morino dalla *Dandolo* alla *Filiberto*. — Riand dalla *Emanuele Filiberto* in attesa di altra destinazione. — Marzollo, da Genova all'*Amalfi*. — Comandante Roberti dall'*Amalfi* in attesa di altra destinazione. — Trangi, dalla *Re Umberto* alla *Carlo Alberto*. — Comandante Rubini, dalla *Carlo Alberto* alla *Regina Margherita*, capo di stato maggiore della seconda squadra. — Magliano, dalla *Benedetto Brin* in attesa di altra destinazione. — Bolla dalla Spezia alla *Re Umberto*, comandante. — Lunghetti, da Venezia alla *Sicilia*, comandante, Fasella dalla *Sicilia* a Venezia, comandante difesa locale. — De Luca dalla *Vulcano* alla direzione generale del Corpo reali equipaggi.

Ultima ora

Impressionante tragedia d'amore

Milano, 21

Una orribile tragedia è avvenuta oggi, subito dopo mezzogiorno, in una casa sul viale Romano N. 73. Quivi abitava il tenente di complemento Dino Lambertini. Da oltre un anno il giovanotto aveva stretto relazione con una avvenentissima signorina, certa Ida Benna di anni 18, nativa di Biella. Però, in questi ultimi tempi, i rapporti fra i due giovani si erano allentati.

Oggi, la signorina andò in casa del Lambertini e, dopo un colloquio che ebbe con lui, della durata di dieci minuti, ella richiese all'amante un pacco di lettere che gli aveva inviate durante la relazione. Mentre il tenente si voltava per consegnargliele, la Benna gli sparò contro na rivoltellata. Il proiettile sfiorò il viso del giovanotto. Questi non aveva avuto il tempo di voltarsi, che la Benna, con la stessa arma, si sparava un colpo in direzione del cuore.

Una scena straziante allora si è svolta. Il tenente ha preso fra le braccia la giovane per portarla ad una vicina farmacia, ma non aveva fatto la prima scala, che la poveretta esalava l'ultimo respiro.

Audace impresa ladresca

Lodz, 20

In via Nicolajew Skaja alcuni malfattori hanno assalito il cassiere Cerer, latore di 20 mila rubli destinati al pagamento degli operai della casa alla quale egli era impiegato.

Mentre i malfattori cercavano di aprire la cassetta in cui era rinchiusa la somma, giunsero alcuni operai ed i malandrini presero la fuga non senza aver prima sparato parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un passante.

Uno dei malfattori è stato ucciso dalla polizia che lo inseguiva.

SPORT

CALCIO

Importanti gare al Lido
La squadra del "S. M. Y. Hohenzollern" contro la I.a del "Volontari" F. B. C.

Dal Comitato Regionale vennero stabiliti gli incontri fra le squadre iscritte al Campionato Veneto di III categoria nel modo seguente:

22 Marzo: *Volontari F. B. C.* con *Venezia F. B. C.* — 31 Marzo: *Venezia F. B. C.* con *Volontari F. B. C.* — 7 Aprile: *Hellas* di Verona con *Vincente* di Venezia — 14 aprile: *Vincente* di Venezia con *Hellas* di Verona.

Oggi dunque sul campo sportivo (ex-Velodromo) al Lido avrà luogo la prima partita fra le squadre delle Società cittadine. Il *Volontari F. B. C.* detiene il campionato per l'anno 1910-1911 e la propria squadra difenderà con tutto l'impegno il proprio titolo contro gli avversari che sono pure assai bene agguerriti. Una bella lotta adunque che appassionerà il pubblico che si porterà ad assistere al bel giuoco delle giovani squadre. La gara comincierà alle ore 14 precise.

Alla partita di campionato di cui sopra farà seguito una partita amichevole fra le *equipes* della nave imperiale germanica *Hohenzollern* e del *Volontari F. B. C.*. — La forte squadra tedesca ha battuto domenica scorsa il *Venezia F. B. C.* ed oggi anche i giovani *Volontari* si misureranno coi bravi giuocatori dell'*Hohenzollern*.

Come si vede la giornata calcistica al Lido sarà assai interessante e non mancherà quindi un largo concorso di pubblico.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Marzo — Vap. ingl. «Welbeck Hall» cap. Smith da Cardiff con carbone.

Arrivi del 21 Marzo — Vap. ital. «Bosforo» cap. Dixitdominus da P. Said con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci — Ital. «Caboto» cap. Schiaffino da Trieste con merci — Ital. «Maria Madre» cap. Diana da Genova con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci — a. u. «Gelida» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 21 Marzo — Vap. ingl. «Ellesmere» cap. Smith per Siracusa, vuoto — a. u. «Cyclops» per Trieste con merci — a. u. «Salona» per Fiume con merci — Ell. «Alexandra» cap. Caras per Pireo vuoto — Ell. «Condylis» cap. Condylis per Braila, vuoto — a. u. «Francesco O.» cap. Giancovich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Carolina» da P. Tampa con merci.
Ell. «Grigorios Slatanos» da Braila, cereali.
Ital. «Luigino B.» da Huelva con minerali.
Ital. «Circe» da Liverpool con carbone.

Movimento ferroviario del porto

21 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 135 — Cereali 50 — Cotoni 19 — Varie 185 — Per la Ferrovia 30 — Totale 419.
Scaricati 86.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	5.86	5.86
Marzo Aprile	»	5.86	5.86
Aprile Maggio	»	5.86	5.85
Maggio Giugno	»	5.86	5.85
Giugno Luglio	»	5.85	5.81
Luglio Agosto	»	5.84	5.83
Agosto Settembre	»	5.81	5.80
Settembre Ottobre	»	5.77	5.76
Ottobre Novembre	»	5.74	5.73
Novembre Dicembre	»	5.72	5.71

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A Roma
la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

A Bologna
la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 101. Settimanale 100.90.

Borsa di Venezia 21 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	857,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	121,50	124,62 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48	25,51	25,26	25,29	3 1/2
Svizzera	100,52 1/2	100,67 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,60	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,40	98,40
» » » fine	100	98,45	98,45
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,—	1462,—
Credito Italiano	500	576,—	574,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,75
Banca comm. it.	500	857,50	856,—
Ferr. Meridionali	500	599,—	599,—
Ferr. Mediterranee	500	411,—	411,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	384,—	383,50
Acciaierie Terni	500	1498,—	1490,—
Edison	150	617,—	618,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98.40	98,45
» » » fine	100	98,45	98,47
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,50	1462,—
Credito Italiano	500	575,50	572,50
Banca Comm. Ital.	500	858,50	855,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	411,75	411,—
Navigaz. Generale	300	383,50	384,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,75
Acciaierie Terni	500	1498,—	1490,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	758,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,50	265,25

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1463.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2025 — Omnibus 210 — Gaz 1244 — Condotte di acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 651 — Immobiliare 296.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,97
Rendita it. 5 0/0	97,32
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Obb. Lombarde	271,75
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,25
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	447,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,75
Ren. ungh. 4 0/0	93,65
Ren. spag. 4 0/0	95,47
Banca ottomana	681,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6395,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	593,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,77

BERLINO 21	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	261,50
Diskonto	188,25
Bochumer	223,50
Geisen Kirchen	198,75

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	652,—
Lombardo	105,25
Banca anglo-aus.	337,—
Austriache	734,—
Banca Aus.-ung.	1968,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0/0	89,50
» » 3 1/2 0/0	77,25
Banca del P. aus.	542,—

LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	88,1/2
Egiziano nuovo	101,1/2
Argento fino	26,15/16

BERLINO, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21 — Tendenza sostenuta.

Corrispondenze Private.
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.
Haasenstein e Vogler.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: loc. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11.47; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente			L. 24 180	02
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1831	L.	1007.102,47		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1688	»	1303,235,—		
Portafoglio: Cambiali ipotecario » 9	»	43,130.55		
Portafoglio: Cambiali riscontate » 128	»	341,182.— »	2 694 650	02
Fond. pubb. *Valore al 29 febbr. 1912* L. 93,892,40				
Presso istituti d'emissione	L.	39,749,95 »		
In Cassa	»	49.959,50 »	89,700	45
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L.	26,917,46 »		
Somma ammortizzata	»	12,412,06 »	14 505	40
Effetti per l'incasso N. 49		»	13,770	22
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	47,360	05
Conti corr. garantiti		»	339 388	40
Agenzie		»	1.954	26
Debitori diversi		»	26 459	95
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18.000	—
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000	—
» a custodia		»	48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L.	2,972,50 »		
Somma ammortizzata	»	2,472,50 »	500	—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	783	—
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	12 871	87
TOTALE		L.	3,437.904	04
Spese: Risconto anno precedente	L.	12.131,03 »		
» del Portafoglio da oggi	»	34 537 56 »		
Spese d'Amministrazione	»	2,195,78 »		
Tasse Governative	»	2,672,56 »		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	»	15,194,06 »		
» » dei corrispondenti diversi	»	244.48 »		
Risconti passivi	»	2,753,35 »	69.728	82
		L.	3,507,632	86

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1322 soci	. L.	65,120	—
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 54,197,40 »	103,037	40
TOTALE PATRIMONIO L.		168,157	40

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero Libretti N. 235 (Cap. ed Interes.)	L. 841,957,25		
Risparmio » » 663	» 217,552.50		
Scadenza fissa » Titoli » 312	» 1 483.519 26		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 17,939.37 »	2,560 968	38
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)	»	110,539	—
Creditori diversi	»	31,617	05
Depositanti a cauzione ed custodia	»	151,780	40
Conto dividendi	»	4,195	95
Cambiali al risconto	»	341.182	—
Risconto portafoglio	»	34,537	56
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione	»	1	35
Utile netto Esercizio 1911	L.	29.810	—
TOTALE L.		3,432,789	04
Risconto anno precedente	L. 32,048,83		
» Buoni in circolazione	» 12,871.87		
Utili lordi ad oggi	» 29,923,07 »	74 843	82
Utile netto a tutto Febbraio L. 5,115,—			
	L.	3 507,632	86

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1|2 0|0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1|2 0|0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0|0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0|0.
   ...ivo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso medica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 81 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 22 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 21

Presidenza del Presidente MARCORA.
— La seduta comincia alle 14.5.

Commemorazione del sen. G. Sani

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il Presidente del Senato annunzia la morte avvenuta stanotte in Roma del sen. generale Sani.

BADALONI ricorda i meriti patriottici dell'estinto, deputato per Rovigo per ben sei legislature, soldato di tutte le battaglie del risorgimento italiano dal 1849 al 1870. Fu alto funzionario dello Stato al Ministero della Guerra e sottosegretario di Stato pei LL. PP.

Ricorda di lui come il 20 settembre '70, primo e solo tra i soldati d'Italia, sia entrato in Vaticano con la divisa nazionale intimando la resa di Roma in nome del diritto italiano. (*Approvazioni*).

Propone che alla terra natale dell'estinto, Massa Superiore, ed alla famiglia di lui sieno espresse le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, si associa a nome del Governo alle parole pronunziate dall'on. Badaloni in memoria del generale Sani ed alle proposte di condoglianza.

PRESIDENTE ringrazia l'on. Badaloni delle elevate parole testè pronunziate e che vanno al di là di un uomo, ma scolpiscono scultoriamente un'idea per la quale egli e coloro che gli furon compagni hanno costantemente combattuto.

Io lo ringrazio come amico e come commilitone dell'estinto, lo ringrazio a nome di tutta l'assemblea alla quale egli appartenne per ben sei legislature onorandola col suo ingegno, così come ha onorato il paese in tutti i campi nei quali ha esercitato la sua azione. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Pone a partito la proposta di condoglianze; è approvata all'unanimità.

Estrae poi a sorte la commissione la quale, insieme con una delegazione della presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali del sen. Sani. La commissione risulta composta degli on. Comandini, Berlingieri, Brizzolesi, Mango, Artom, Abruzzese, Alfredo Capece Minutolo, Colosimo ed Angiulli.

Per gli invalidi della Marina mercantile

BERGAMASCO, Sot[illegible] rina, risponde all'on. [illegible] riordinamento delle [illegible] marina mercantile. S[illegible] ebbe a dichiarare po[illegible] spondendo all'on. Be[illegible] sono in corso gli stu[illegible]

Assicura che ferm[illegible] verno è quello di [illegible] mente allo spirito del [illegible] ni della gente di ma[illegible] dei maggiori bisogni [illegible] vita.

DI STEFANO pren[illegible] razioni e dei buoni [illegible] no. Nota che l'attual[illegible] tamente irrisoria. Fa[illegible] polosamente rispetta[illegible] casse esistenti.

La nuova occupazio[illegible]

DI SCALEA, Sottos[illegible] rispondendo all'on. R[illegible] zione della regione d[illegible] dio Uebi Scebeli ann[illegible] piacimento come l'azi[illegible] dusse all'occupazion[illegible] regione, perfettamen[illegible] ra solo nominalment[illegible] minio italiano, è fru[illegible] abile politica, costa[illegible] quella colonia e del[illegible] scienziati e di esplor[illegible] *bravo*).

Lo scopo di quest[illegible] altresì di mettere fi[illegible] taggio che si anda[illegible] quelle località e di d[illegible] una tranquilla e op[illegible] una fertile ed ampia [illegible]

L'occupazione fu [illegible] cognizione per lo stu[illegible] correre e dei posti ove collocare i distaccamenti. Fu sufficente, come era stato previsto, una forza di 1100 uomini. Al primo marzo l'operazione era felicemente compiuta. (*Bene, bravo*).

La bandiera italiana, per la prima volta, innalzata sopra territorio che è centro di un importante movimento commerciale, è stata salutata dal più fervido entusiasmo della popolazione che è mussulmana, nella sua immensa maggioranza, il che prova come sieno vane le speranze concepite dai nostri nemici, che popolazioni mussulmane soggette al dominio italiano possano essere mosse dal fanatismo religioso ad atti ostili contro la nostra bandiera. (*Benissimo*).

Il corpo di occupazione diede prova del maggiore slancio e del più alto spirito militare; durante tutta la marcia non si ebbe a deplorare il più lieve atto di ostilità. (*Bene*). Il governatore, che accompagnò il corpo di spedizione, stabilì alcune residenze nella nuova regione, ove rimarranno due compagnie in presidio stabile. E' lieto intanto di annunziare che la più perfetta tranquillità regna in quella regione, come in tutta la colonia. (*Vive approvazioni*).

RICCIO si compiace di queste importanti e confortanti comunicazioni, tanto più che gli avvenimenti di Libia non devono distogliere la nostra attenzione da ciò che si compie nelle altre colonie.

Ravvisa in questa occupazione il coronamento di un programma di azione perseverante e prudente, che ci ha condotti senza dolorose sorprese e senza sanguinosi conflitti al dominio effettivo di tutta una vasta e fertile regione. Si compiace in modo particolare della prova di fedeltà data in questo momento dalle popolazioni mussulmane, quantunque nella storia coloniale le promesse di soggezione e la manifestazione di simpatia debbano sempre essere accolte con riserva. Manda un vivo encomio al governatore. (*Benissimo, bravo*).

Si approva quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso Campana per imputazione di reato di che all'art. 247 del Cod. Comm. Non si accorda l'autorizzazione a procedere contro lo stesso per due imputazioni di truffa.

Si nega poi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Squitti per ingiuria.

Si approva senza discussione il bilancio della Somalia.

Il Bilancio della P. I.

Si passa al bilancio della P. I.

MURRI circa l'applicazione della nuova legge sulla scuola popolare, rileva essere grave grave inconveniente quello di non avere ancora potuto convenientemente costituire gli ufficii dei provveditori e i consigli scolastici provinciali.

Chiede pure se e con quale criterio siasi proceduto alla creazione di nuove scuole serali per analfabeti. Per gli edifici scolastici esprime il dubbio che il contributo dello Stato vada a beneficio dei comuni più solleciti anzichè di quelli più bisognosi.

All'istruzione popolare femminile potrebbe in gran parte provvedersi dando un indirizzo più pratico ed efficace ai molti conservatorii e collegi esistenti nelle varie regioni.

Sulla questione dell'insegnamento religioso fa voti che esso sia radicalmente abolito nella scuola così elementare come media essendo ormai tale insegnamento incompatibile col carattere moderno della scuola di Stato.

Accennando all'insegnamento seminaristico ed alla grave crisi morale della parte più giovane e colta del clero, esorta vivamente il Governo a far sì che quell'insegnamento non sia tale da precludere assolutamente ogni strada a coloro che, educati nei seminarii, non abbiano vocazione per lo stato ecclesiastico.

Anche la scuola media attraversa grave crisi per contrasto fra antica tradizione classica umanistica e le nuove tendenze positive ed utilitarie. Fa alcune riserve circa la licenza condizionata, così come è stato proposto dall'on. Ministro.

E' invece profondamente convinto che la scuola classica debba conservare il suo alto carattere di scuola educativa del carattere e del pensiero, per la preparazione intellettuale e morale di quella aristocrazia dell'ingegno e della cultura che deve essere la futura classe dirigente del nostro paese. (*Approvazioni*).

CICCARONE lamenta la deficenza dei mezzi finanziarii dei quali può disporre la direzione generale delle belle arti.

MEDA pur essendo stato contrario alla ultima legge sulla istruzione popolare accompagna con viva simpatia e con sinceri voti di successo l'esperimento riconoscendo come in molti casi l'inerzia dei comuni abbia potuto giustificare il concetto di sostituire all'azione di essi quello di Stato.

Con la recente grande riforma, lo Stato ha però contratto l'obbligo anche più stretto di far sì che la scuola sia strumento non solo di istruzione, ma anche di educazione.

Non intende risollevare la questione dell'insegnamento religioso; la solleverà se mai e la risolverà radicalmente la futura assemblea eletta a suffragio popolare. Intende invece affermare l'indissolubilità dei vincoli fra scuola e famiglia, condizione indispensabile di vera educazione e di [illegible]

[illegible] on devono di[illegible] integra[illegible] e che le auto[illegible] secondare l'ope[illegible] di famiglia.

[illegible] grande bene[illegible] ate, troppo spes[illegible] o di diffidenza, [illegible]

[illegible] olo favorevole al[illegible] università in quanto [illegible] maggiore incremen[illegible] degno della massi[illegible] dine del giorno del[illegible] ancio, con il quale [illegible] overno di prendere [illegible] la concorrenza, che [illegible] esercitano in danno [illegible] Stato mercè facili[illegible] ia nelle misure del[illegible] rigore degli studi. [illegible] chiama l'attenzio[illegible] cessità che nelle [illegible] nveniente di la[illegible] per lunga parte

[illegible] e circa il sistema [illegible] essi applicata alle [illegible] che il diverso ca[illegible] debbono avere le [illegible] e femminili.

[illegible] troppo frequenti [illegible] stoditi nei musei [illegible] o che questi furti [illegible] ti all'estero come [illegible] ede che tale que[illegible] re se non venen[illegible] ali.

[illegible] cause del di[illegible] università, spe[illegible] icina.

[illegible] contestazioni insorte circa l'interpretazione delle disposizioni vigenti circa i mutui per edifici scolastici presenta, anche a nome degli on. Chimienti e Cavina, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di modificare la legge sull'istruzione popolare specie per quanto riguarda l'ammortamento dei prestiti per gli edifici scolastici, invita il Ministro a presentare al Parlamento le opportune proposte. »

MORELLI GUALTIEROTTI solleva alcuni dubbi circa la costituzionalità e le disposizioni che determinano la distinzione fra insegnamenti fondamentali e insegnamenti complementari nelle facoltà universitarie.

ROMUSSI richiama l'attenzione del Ministro sulla condizione degli asili d'infanzia e su quella delle benemerite educatrici che vi sono addette.

Sollecita pure dal Ministro la riforma, da tanti anni attesa, degli organici e degli stipendi del personale addetto agli istituti di belle arti.

LUCIFERO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'ordinamento della scuola primaria sia saldamente mantenuto sin dai primi passi della sua rinnovazione e passa all'ordine del giorno. »

Sui lavori parlamentari

CANNAVINA ricordando la precedente deliberazione della Camera chiede che sia inscritta all'ordine del giorno la discussione dei consuntivi, anche se non sia presentata la relazione.

CHIESA E. nota che i consuntivi debbono essere maturamente esaminati.

CANNAVINA replica che i consuntivi sono in arretrato di 4 anni.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Cannavina. E' accettata.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Senato del Regno

Commemorazione del senatore Sani

Roma, 21

Presiede il vice presidente BLASERNA. Egli annunzia la morte del sen. Sani, ricorda la sua vita patriottica, i suoi atti di eroismo, la sua attività negli uffici amministrativi e al Parlamento. (*Approvazioni*)

POLACCO si associa alla commemorazione in nome della Venezia, la quale si gloria di averlo avuto tra i suoi migliori figli. (*Approvazioni*).

PEDOTTI in nome dell'Esercito esprime rimpianto per la perdita del sen. Sani, che rese importanti servizi al paese, (*Approvazioni*).

CAMERINI compatriota del sen. Sani, si associa alle nobili parole pronunziate in sua memoria.

FILI ASTOLFONE. — Fu in Sicilia ad esperimentare gli atti di eroismo del sen. Sani ed in nome della Sicilia manda l'estremo saluto alla memoria di un uomo, che fu caro a tutte le regioni d'Italia.

FINOCCHIARO-APRILE. — Sparisce una nobile figura. Giacomo Sani inspirò tutte le sue azioni al più alto ideale patriottico e lascia il più caro ricordo nel Parlamento. In nome del Governo si associa al vivo rimpianto del Senato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che i funerali avranno luogo alle 10 di sabato. Estrae a sorte i senatori che, insieme alla presidenza, rappresenteranno il Senato. Essi sono Luciani, Baccelli, Caravaggio, Di Terranova, Gualtieri, Mortara e Lanciani.

Si riprende la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Restano sempre in sospeso gli art. 6 e 7. L'art. 10 è soppresso d'accordo coll'Ufficio Centrale. Si impegna un lungo dibattito sull'art. 11, che riguarda le promozioni, ed è poi approvato. Gli art. 12 e 13 sono soppressi, l'art. 14 è rinviato, l'art. 15 è soppresso. L'art. 16 è approvato con un emendamento del sen. D'Andrea; è approvato anche il 16 bis pure con un emendamento, quindi il resto è rinviato a domani alle 15.

Prima di togliere la seduta i sen. Bava-Beccaris, Pagano e Frola in nome della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori presentano le relazioni per la convalidazione della nomina dei sen. Pollio, Brusati, Mazzella, Gui, Scillama, Cefalo e Albertoni.

La "San Giorgio„ è uscita dal bacino

Come s'è svolta la cerimonia

Napoli, 21

Durante la notte la regia nave *San Giorgio* è stata completamente isolata dalle taccate e dai pontoni, in modo che la nave è rimasta libera nel grande bacino dove a mano a mano si immetteva l'acqua per ottenere il pescaggio completo. La nave non è rimasta attaccata che con 4 cime a poppa ed a prora.

Stamane alle ore 8 il tenente generale del genio navale Valsecchi accompagnato dal comandante della *San Giorgio* capitano di vascello Todisia, si è recato a bordo ed ha proceduto alle ultime verifiche della nave. Pochissima folla assisteva dalla banchina data la giornata piovosa. Moltissimi ufficiali di marina si sono recati al grande bacino.

La cerimonia si è svolta in forma privatissima a causa della guerra. Erano presenti gli ammiragli Boet e Frigerio e la rappresentanza della Lega Navale. Appena il porta alle ore 9 è saltato in aria avendo l'acqua raggiunto il massimo livello di pressione, dalle maestranze della nave e dai marinai che erano disposti lungo le murate ai posti di manovra, partirono degli *Urrah* mentre dall'alto della nave veniva issato il segnale di navigazione fra i più vivi applausi della folla e dell'equipaggio.

Il rimorchiatore *Witting* che attendeva fuori del bacino è entrato nell'interno ed ha ricevuto dalla prua della *San Giorgio* 4 cime, quindi tra gli spari dei mortaretti, tra il suono della marcia reale e tra i più vivi applausi dell'enorme folla in maggior parte popolani, che avevano rotto i cordoni di guardie, [illegible] grande bacino e che erano riusciti a penetrare nell'interno di esso, la *San Giorgio*, rimorchiata dal *Witting*, è sfilata magnificamente, mentre tutte le sirene dei piroscafi ancorati in rada salutavano l'uscita della consorella.

Alle 10.30 la *San Giorgio* è stata ormeggiata all'arsenale, accanto alla nave ammiraglia *Trinacria*. La nave eseguirà domani le prove di macchina sugli ormeggi. Dopo domani coi propri mezzi si recherà a Pozzuoli nel cantiere Armstrong per caricare le artiglierie.

Il rinvio a giudizio del comandante Albenga

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Napoli, notizie precise a proposito della conclusione dell'avv. fiscale e della commissione di inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*. L'avv. fiscale di Marina colonnello Mistretta aveva chiesto il rinvio del comandante Albenga, dell'ufficiale di guardia Bordigano, e dell'ufficiale di rotta Stretti al giudizio del tribunale militare marittimo.

La commissione ha invece deciso per il rinvio dell'Albenga e del Bordigano al tribunale per l'art. 85, comma 2, del codice della Marina, che può importare la pena fino a tre anni e la sospensione; ritenne incolpevole ed assolse l'ufficiale di rotta Stretti.

La causa sarà discussa, salvo incidenti, entro la seconda quindicina di maggio.

Il tribunale si comporrà di tre contrammiragli.

La creazione d'un generale veterinario

Roma, 21

La *Tribuna* dice che in occasione del prossimo riordinamento dei servizi dell'esercito in rapporto alle nuove esigenze di organico, si sta studiando di provvedere alla creazione di un generale veterinario. Tale istituzione sarebbe reclamata dalla necessità di disciplinare ed unificare con dei criterii prettamente tecnici, tutta la materia riguardante i cavalli dell'esercito.

Il pellegrinaggio lombardo ricevuto dal Papa

Roma, 21

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio lombardo venuto a Roma per far atto di omaggio a Pio X e per iniziare le feste centenarie della proclamazione dell'editto della Pace costantiniana. Il pellegrinaggio è composto di circa 300 persone, condotte dal cardinale Ferrari arcivescovo di Milano.

Pio X è entrato nella sala del Concistoro alle ore 12 preceduto dalla guardia nobile. Dopo che il Pontefice si è assiso nel trono, il cardinale Ferrari ha pronunziato un discorso, al quale il Papa ha risposto, impartendo infine la benedizione a tutti i presenti.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 21

Dabalà capo istituto effettivo senza insegnamento nel Regio liceo di Udine, è collocato a riposo.

Prossima azione militare più intensa

Roma, 21

(So.) — Siamo alla vigilia, si può dire, di quella più intensa azione militare tanto attesa dal Paese.

L'attuale battuta di aspetto deriva da due circostanze: I. La opportunità dal punto di vista diplomatico di attendere che sia giunto al punto risolutivo, che si sa fin d'ora negativo, il passo compiuto dalle Potenze per la mediazione di pace; II. che la Camera abbia preso le vacanze, poichè non è prudente lo svolgersi di un'importante azione militare, il cui risultato non può mai essere assicurato a priori, a Parlamento aperto. Ora, la Camera prenderà le vacanze intorno al 25 o 26 marzo; perciò verso la fine del mese di attendono importanti notizie dal teatro della guerra. Le novità, più che la Cirenaica, dove potranno ripetersi i combattimenti degli scorsi giorni destinati a sfondare la cerchia del nemico, riguardano la Tripolitania. Il telegrafo ci recherà ben presto notizie della occupazione di Zuara, predisposta mediante la ricognizione compiuta giorni addietro dal nostro dirigibile militare.

Quanto all'azione navale, le notizie che si hanno non è possibile comunicarle. La censura telefonica è stata ristabilita rigorosissima ed altrettanto severa è la censura telegrafica. Anche questo, del resto, costituisce un sintomo che degli avvenimenti notevoli sono prossimi. Il governo intende impedire nel modo più assoluto la diffusione di notizie di movimenti della nostra flotta; perciò viene impedita la trasmissione di notizie riguardanti il concentramento della squadra di riserva a Taranto (*la censura interrompe*).

Quello che si può dire perchè non riguarda la rivelazione di segreti militari è questo: si ritiene nel mondo militare, poichè nelle sfere governative si è mantenuto il maggiore riserbo in proposito, che la nostra flotta si assicurerà una base di operazione in acque che non furono finora comprese nel teatro della guerra.

Una parte dei giornali invita il governo ad agire. L'*Esercito italiano* osserva: « Non sappiamo quali impegni il governo italiano abbia potuto prendere colle altre Potenze. Questo però è certo: che se esso si fosse obbligato a veder consumare la flotta senza impegnarla, un fremito di indignazione pervaderebbe l'animo di tutti. Si comprendono le gravi difficoltà attraverso le quali il governo italiano deve camminare per l'atteggiamento malevolo di amici e di alleati, ma appunto per ciò, sarebbe una vera follia l'impegnare l'onore del Paese e l'avventurarsi in una impresa oltremodo ardua, sapendo di non poterla condurre onorevolmente in porto, perchè preventivamente obbligati a fare rinunzia ad una somma di energie, che sarebbe stata per sè sola sufficiente ad assicurarci la vittoria ».

Il *Giornale d'Italia* dichiara incomprensibile l'attuale stasi militare in Libia e la deplora scrivendo: « Non si contesta la giustezza della tesi per la quale è chiusa la possibilità in Libia di avvenimenti veramente risolutivi del conflitto italo-turco; ma non è parimenti possibile che 25 generali e oltre centomila uomini siano stati mandati laggiù per sostituirsi puramente e semplicemente alla Marina nella occupazione di cinque punti della costa. La nostra azione militare in Libia deve proporsi invece, per necessità di cose, due obbiettivi: il disgregamento e la distruzione delle forze avversarie e la estensione graduale del nostro dominio territoriale. Quest'ultimo obbiettivo è subordinato ma intimamente collegato al primo. Noi dobbiamo cercare il nemico ed obbligarlo alla lotta, minacciandolo nei punti dove esso si è stabilito coi suoi mezzi, coi suoi depositi, nei punti, sopra tutto, nei quali e dai quali gli affluiscono i rifornimenti ».

Il giornale romano dice poi che il primo requisito occorrente per fare la guerra è la volontà di farla. « Si può ammettere, aggiunge, che il conflitto italo-turco non si possa risolvere definitivamente che per mare; ma ciò non significa che a Tripoli si debba aspettare passivamente la conclusione della pace, anzi significa la convenienza politica e morale di una intensa azione anche in Libia. Il governo e la Patria hanno affidato al generale Caneva uno strumento di guerra perfetto e poderoso: è tempo ormai che egli se ne serva con fiducia piena e con vigore ».

Cadaveri di nemici a Derna

Derna, 20

(Ufficiale) — *Questa mattina alcune pattuglie uscite a riconoscere il terreno battuto ieri, hanno trovato alcuni cadaveri di nemici, sebbene durante la notte lumi in movimento attestassero come il nemico attendesse a ritirare i suoi caduti.*

Oggi nessuna novità.

Arabi arrestati dalla banda del Gharian

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *La notte scorsa la banda del Gharian che si trovava in servizio nel Sahel di Tagiura, ha arrestato venti arabi sospetti, sequestrando loro quattro fucili, con trecento cartuccie e varie armi bianche.*

Da Homs nessuna novità. Vento forte e mare agitato.

Altre truppe partite per Tripoli

Viterbo, 21

Il primo scaglione del 60 fanteria, composto delle compagnie prima, seconda e quarta al comando del maggiore Fochetti, è partito alle ore 12 alla volta di Roma da dove proseguirà per Tripoli. Le truppe sono state stamane alle ore 8 passate in rivista sulla grande Piazza della Rocca dai generali Petitti e Scotti. Tutti la cittadinanza ha accompagnato i partenti fino alla stazione.

Quattro soldati uccisi da uno shrapnel

per l'imprudenza d'un soldato

Tripoli, 20

(Ufficiale) — *Stamane un soldato del 40. fanteria giunto con la propria compagnia al forte Hamidiè imprudentemente toccava un* shrappnels *turco non scoppiato esistente nel forte. Lo* shrapnels *scoppiò producendo la morte di quattro soldati. Altri rimasero leggermente feriti.*

Particolari sul grave accidente

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sullo scoppio dello shrapnel nel forte Hamidiè:

Il terzo battaglione del 40. reggimento fucilieri, che vigila a Bu-Meliana, si è recato a fare esercitazioni nei pianori che apronsi sull'oasi di Sciara Sciat vicino al forte Hamidiè. Il capitano della 12. compagnia aveva ordinato il riposo e i soldati si erano sparpagliati intorno. Un gruppo di fantaccini, salito il forte Hamidiè, si diede ad osservare lo stato del forte, e dei proiettili. Uno dei soldati, tratta la bacchetta dalla canna del fucile, voleva immetterla nel buco che le granate presentano alla base, forse per accertarsi se fosse vuota. Immediatamente si udì una detonazione terribile. La granata è scoppiata e gli effetti sono stati tremendi. Quattro soldati sono rimasti uccisi ed i loro corpo orrendamente squartati dalla violenza dello scoppio. Uno di essi aveva la testa completamente separata dal busto. Vi sono anche otto feriti, di cui uno grave. Da Sciarra Zavièk accorsero sul posto i militi della Croce Rossa, che trasportarono i feriti all'ospedale militare. I morti sono stati seppelliti nel nuovo cimitero cristiano.

Le spese per la guerra

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge in data 3 marzo 1912 col quale è autorizzata a favore del Ministero della Guerra l'apertura sulla tesoreria centrale di un nuovo credito straordinario di lire 20 milioni, il quale, aggiunto ai 140 milioni di lire autorizzati con precedente decreto, sarà impiegato per le spese occorrenti per le truppe del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica durante il corrente mese di marzo.

La morte del Generale sen. G. Sani

Rovigo, 21

Giunge notizia da Roma che stanotte alle 3.30 è morto il generale senatore Giacomo Sani, assistito dai familiari. A Rovigo si avevano quotidianamente sue notizie.

Pochi giorni fa l'ammalato era stato visitato anche dal collega comm. Bononi, direttore del *Corriere del Polesine*, recatosi espressamente a Roma. Allora le condizioni del generale Sani non erano disperate ma ieri esse lo divennero dopo una ricaduta.

La morte del generale Giacomo Sani è un lutto grave per la Provincia nostra di cui era certamente uno dei figli più illustri e più degni.

Era nato nel 1833 a Massa Superiore. Appena sedicenne fece la campagna del 1849 col battaglione universitario romano. Nel 1857 si laureò in legge, nel 1859 intraprese la carriera militare e nel '70 fu il solo ufficiale italiano che entrò in divisa entro le mura del Vaticano, incaricato dal generale Cadorna di prendere in consegna dalle milizie del Pontefice la piazza militare di Roma.

Fu eletto deputato per la prima volta per il collegio di Rovigo per la XIII legislatura e poi rieletto sei volte.

In Parlamento ha avuto un posto sempre notevole: ha portato un contributo di serio lavoro, che lo rese ognor più apprezzato, anche senza smanie oratorie.

Fin dalle prime legislature l'on. Sani fu membro della Commissione del bilancio, relatore del bilancio della guerra, dei LL. PP. ecc.

Stette al ministero della Guerra come direttore generale dei servizi amministrativi dal 1876 al 1889.

Fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel Ministero Giolitti nel 1892-1894, e per vario tempo, essendo morto il Genala, restò solo a capo dell'importante dicastero.

E' stato anche Prefetto di Firenze nel 1897-98.

Fu per dodici anni presidente del Consiglio delle strade ferrate.

Venne nominato senatore il 21 novembre 1901 (per la categoria 3ª) ed anche in Senato per molti anni ha avuto una parte attiva ed importante, come membro di tutte le più importanti commissioni.

Sarebbe difficile ricordare tutte le cariche coperte dal generale Giacomo Sani che, per la versatilità dell'ingegno, riusciva bene in uffici di indole disparatissima.

Il generale Sani era Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia e Grande Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Venne la prima volta decorato della croce di ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per la parte avuta nel combattimento di Villafranca il 24 giugno 1866.

Aveva due medaglie di bronzo al valore militare, la prima per i buoni servizi resi durante la campagna dell'Italia meridionale, la seconda per essersi distinto durante la campagna del 1870.

Era insignito di varie alte onorificenze estere.

L'on. Sani, che da parecchi anni era rimasto vedovo, si era poi ricostituita la famiglia e lascia la vedova ed un figlio, ai quali mandiamo le nostre condoglianze.

Era poi legato di parentela con le famiglie Sani di Melara e Ferrara, con la famiglia nobile Lion di Rovigo, e quindi anche con la N. D. Malvina Lion Giolo.

A tutti i congiunti inviamo le condoglianze nostre.

La seconda dreadnought austriaca varata a Trieste

Trieste, 21

Quest'oggi con grande concorso di gente ha avuto luogo alle dieci al Cantiere di S. Marco il varo della seconda dreadnought austro-ungarica, che è stata costruita dallo Stabilimento Tecnico triestino, e alla quale fu imposto il nome « Tegethoff ».

Hanno assistito alla cerimonia l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, l'arciduchessa Bianca, l'arciduca Leopoldo Salvatore colla consorte ed altri membri della casa imperiale, ministri, dignitari, autorità civili e militari, la rappresentanza della Camera dei Signori, della Camera dei deputati austriaca, della camera dei magnati, della camera dei deputati ungherese e di numerosissimo pubblico.

Le tribune erano affollate di signore in eleganti toilettes primaverili, di ufficiali di marina, funzionari dello Stato ecc. Tre divisioni della flotta composta di 11 navi di battaglia, 4 cacciatorpediniere e 7 torpediniere, erano giunte ancor ieri da Pola al comando del contrammiraglio conte Lanius de Wellenberg; le navi si sono schierate in rada, le cacciatorpediniere e le torpediniere si sono ormeggiate alla riva dei Pescatori, assistendo al varo.

La bandiera ammiraglia venne alzata sulla nave « Arciduca Francesco Ferdinando ».

Gli arciduchi Francesco Ferdinando e Leopoldo Salvatore colle loro famiglie e rispettivi seguiti comparvero alle 9.40. Vennero ricevuti al suono dell'inno imperiale « Gotterhalte », dal comandante della marina che li condusse al padiglione di Corte, dove si erano già raccolti i ministri, il luogotenente principe de Hohenlohe, il comandante del dipartimento marittimo, gli altri grandi dignitari, ecc.

Frattanto si vanno facendo gli ultimi preparativi pel varo.

Il vicario apostolico militare assistito dagli altri ecclesiastici della marina procede quindi alla benedizione della nave.

L'arciduchessa Bianca compie quindi l'atto tradizionale del lancio della bottiglia di champagne. Segue quindi il varo. E' un momento solenne, di aspettativa ansiosa....

Le bande militari intuonano l'inno imperiale, le navi fanno le salve d'uso.

Compiuto il varo, l'Arciduca Francesco Ferdinando tenne circolo nel padiglione di Corte.

Alle 14 i battelli mossero poi dal molo San Carlo conducendo gli ospiti ai banchetti che hanno luogo a bordo delle navi « Arciduca Francesco Ferdinando » e « Radetzki ».

Il banchetto di Corte ha avuto luogo a bordo del « Gäa ».

Lo sviluppo della flotta austriaca

Trieste, 21

Ho avuto occasione d'intrattenermi intorno a cose navali con un personaggio della marina da guerra austro-ungarico che mi fornì interessanti informazioni circa allo sviluppo della potenzialità marinara dell'Austria-Ungheria.

Vi comunico tali informazioni che vengono in certo modo a completare il mio precedente telegramma sul varo.

Col varo della *Tegetthof*, seguito oggi, e col varo della *Viribus Unitis*, che ebbe luogo ai 21 giugno del 1911 è stata compiuta una parte del programma navale austriaco ed è stata spesa la metà della somma di 242 milioni di corone preventivata per la costruzione delle navi da guerra.

La terza « dreadnought » è stata impostata, come notai, ai 16 di gennaio di quest'anno nello stesso Stabilimento tecnico triestino e la quarta ai 29 gennaio nel cantiere «Danubius» a Fiume.

L'armamento della *Viribus Unitis* sarà compiuto questa estate e quello della *Tegetthof* verso la primavera del 1913.

Si ritiene poi che ancora nell'estate di quest'anno sarà compiuta la costruzione delle quattro « Dreadnought » che formano la prima divisione.

Dei tre incrociatori rapidi, per cui fu accordato un credito di 80 milioni di corone, uno è in costruzione nel cantiere di Monfalcone ed uno nel cantiere di Fiume. Con tutta probabilità ancora nel corso di quest'estate si procederà alla costruzione del terzo incrociatore rapido. Inoltre verranno costruiti 6 destroyers ed otto torpediniere d'alto mare.

Le nuove « dreadnoughts » che verranno costruite avranno uno spostamento di 21.000 tonnellate, saranno provviste di corazze dello spessore di 280 millimetri; ciascuna nave da guerra sarà armata con 12 cannoni da 305 millimetri, 12 pezzi da 15 centimetri, 18 pezzi da 7 centimetri, 2 pezzi da 47 millimetri e 2 da 8 millimetri. La macchina a turbine con 25.000 HP. imprimerà alla nave una velocità di 20 miglia.

La Turchia organizza la flotta aerea

Costantinopoli, 21

Il ministro della guerra ha acquistato quattro monoplani a due posti e ha deciso di inviare sei ufficiali in Francia per apprendere l'aviazione e otto meccanici per specializzarsi alla tecnica degli aeroplani. Esso stabilirà a Santo Stefano una scuola di aviazione militare che sarà graduatamente sviluppata. La Turchia possedeva già quattro aeroplani, due dei quali sono qui giunti la settimana scorsa. Gli altri due servono alla istruzione degli ufficiali turchi.

"La guerra e la pace nell'aria„

Roma, 21

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano Riccardo Ardiffo ha tenuto una conferenza dal titolo: **La guerra e la pace nell'aria.**

L'oratore ha accennato al grande movimento in favore dell'aviazione che si va svolgendo in Francia ed ha affermato la necessità per l'Italia di non lasciarsi superare in una gara che impegna gran parte del futuro. Alla conferenza assisteva la Regina Madre.

Il grande Comizio di iersera a Castello

Il discorso di Pietro Orsi agli elettori del I. Collegio

Le parole di Antonio Fradeletto - Una imponente dimostrazione di entusiasmo patriotico

La folla enorme

Circa millecinquecento persone hanno assistito iersera nel cortile interno e nelle aule attigue della scuola « Gaspare Gozzi » in Via Garibaldi alla riunione elettorale nella quale si presentava il candidato nazionale il prof. Pietro Orsi, per pronunciare il suo primo discorso.

In tutte le riunioni precedenti l'entusiasmo e la passione si erano già manifestate in modo assai espressivo, ma certo andò al di là di ogni previsione il grado di entusiasmo cui salì l'imponente assemblea di ieri sera; assemblea che assurse fin dapprincipio ad una grandissima manifestazione di patriottismo, continuato oltre un'ora intensamente. Serata veramente memorabile e dalla quale debbonsi trarre i più lieti auspici.

Nella enorme folla che si pigia nel buio del cortile, riusciamo a vedere il senatore Tecchio, l'on. Antonio Fradeletto, il comm. Paolo Errera, il prof. Prospero Ascoli, il cav. Karrer, l'avv. Alessandro Alessandri presidente dei Giovani Monarchici, il conte Carminati, il comm. Dioscoride Vitali, l'avv. Radaelli, l'ing. Piamonte, l'ing. Spandri, l'avv. Tessier in rappresentanza dell'Unione elettorale cattolica, il cav. Busetto, l'avv. Raffaello Levi, il cav. Colombo, cav. Suppiej, l'avv. Anzil, il prof. Pesenti per l'Associazione Cattolica, il comm. Diena, il cav. Varisco, l'avv. Donatelli, l'avv. Trentinaglia, l'avv. Muneratti, l'avv. Ciano, Coja, avv. Grubissich, dottor Giovanni Chiggiato, Luciano Bolla, cav. Battaggia, dott. Elio Rietti, Antonio Castelli, avv. Giuriati, avv. Fenoglio, prof. Vitelli, ecc. ecc.

Alle nove e un quarto accolto da un applauso che si tramuta in prolungata ovazione entra nel cortile il prof. Pietro Orsi, che salito sulla pedana provvisoria ottiene finalmente il silenzio e incomincia a parlare con la sua facile eloquenza e la consueta sua forma piana e simpatica. L'attenzione si fa viva. Su questa moltitudine attenta si udirebbe il minimo rumore.

Il discorso di Pietro Orsi

Io conosco — comincia l'oratore — la pochezza del mio valore per illudermi che gli applausi con cui mi accogliete siano rivolti alla mia persona. Questo applauso va più in alto, va a glorificare il fermo proposito che ci raccoglie tutti nell'idea di tenere saldi i cuori nella idealità della Patria. Lasciate che sogghignino gli scettici: questo sogghigno sta a dirci la loro ignavia. E dite loro alto e forte che per raggiungere nuove conquiste all'umano progresso è necessaria l'alta idealità della Patria e quando questa Patria è l'Italia che conta le più belle tradizioni di glorie e di ricordi, noi abbiamo non solo il diritto di essere orgogliosi ma anche il dovere di tener alto la mira del bene d'Italia.

Poche volte forse fu posta dinanzi agli elettori una questione meno astrusa dell'attuale, e di ciò dobbiamo essere grati al candidato socialista. Egli si è dichiarato oppositore violento dell'impresa di Tripoli ed ha invitato i cittadini allo sciopero generale in segno di protesta contro il Governo, che aveva dichiarata la guerra.

Per buona fortuna, o signori, in un momento così grave e decisivo per la vita della nazione il popolo d'Italia dimostrò di avere maggior senno di quei pochi deputati socialisti, che si atteggiano a direttori del suo pensiero. Questo meraviglioso popolo d'Italia, che negli ultimi cinquant'anni col suo lavoro serio, pertinace, raccolto riuscì a percorrere tanta strada nel cammino della civiltà, che superò felicemente la crisi di crescenza che si svolse negli ultimi anni del secolo scorso, e si sente ora nella piena virilità delle sue forze: questo popolo d'Italia, che nelle solenni commemorazioni patriottiche dell'anno scorso sentì di nuovo influire nel suo cuore tutta la sacra poesia del Risorgimento: questo nostro popolo comprese che in quelle circostanze lo sciopero generale avrebbe voluto dire il suicidio della nazione, ed invece di accogliere l'invito insano accompagnò coi più entusiastici voti i fratelli che partivano per la guerra. Con felice intuito politico il popolo d'Italia comprese che l'attuale impresa africana era ben diversa da quella fatta prima in Eritrea, comprese che l'occupazione di Tripoli era per noi una necessità assoluta.

Già furono esumate le parole memorande di Giuseppe Mazzini a questo riguardo; ma anche Carlo Cattaneo, questo fierissimo repubblicano, che fu uno degli uomini di più vasta e profonda cultura, segnalava, più di mezzo secolo fa, il pericolo per l'Italia, che sulle coste d'Africa bagnate dal Mediterraneo sorgessero, sulla rovina del dominio maomettano, due o più imperi coloniali dei maggiori Stati di Europa, poichè essi ci avrebbero chiuso per sempre ogni sviluppo, avrebbero reso inutile la meravigliosa posizione della nostra penisola, vero molo d'Europa nel centro del Mediterraneo. Orbene questo pericolo, segnalato fin d'allora dal Cattaneo, sopravvenne appunto, mentre l'Italia celebrava il cinquantenario della sua nuova vita: la Francia, già padrona di Tunisi e dell'Algeria, otteneva libertà di azione nel Marocco e veniva così a dominare tutta la parte occidentale della costiera africana del Mediterraneo, mentre l'Inghilterra, signora di Malta, di Cipro e dell'Egitto, predominava già nel bacino orientale. Se anche la Tripolitania cadeva in potere di una di queste due Potenze o della Germania, la nostra storia era finita per sempre. Bisognava correre prontamente al riparo per la sicurezza strategica della penisola, per la libera navigazione del Mediterraneo. Il paese lo comprese, e la guerra con tutti i suoi dolori fu salutata dalle più entusiastiche acclamazioni da quelli stessi, che la dovevano combattere.

Il non aver compreso questa necessità politica fu grave torto di quella parte del partito socialista, che prese ad avversare la guerra: dico parte del partito socialista, perchè quelli tra essi che primeggiano per ingegno e per studi, come il Bissolati, il Ferri, il Cabrini, il Bonomi si resero conto della situazione. Si potrà discutere, a tempo opportuno, sui mezzi adottati, ma non sulla necessità politica della guerra.

Se all'annunzio della guerra col Turco tutta l'Italia si levò in piedi vibrante di vita e di entusiasmo, in particolar modo sussultò di gioia l'anima del popolo veneziano, che vide così ripresa e continuata la sua storia, che ritrovò le correnti antiche della sua vita, sentendo di nuovo ripetere quei nomi orientali, che sono come i fari della gloria di Venezia.

*

E' nella nostra città che si conservano le spoglie gloriose del vincitore di Lepanto, è a Venezia che vivono i discendenti del Marcello e di Lazzaro Mocenigo che osarono violentare i Dardanelli, è nel nostro Arsenale che si custodiscono i trofei di Francesco Morosini. I veneziani debbono pensare a proposito delle recenti atrocità che i Turchi compivano sui nostri bersaglieri, sui nostri soldati a Sciara-Sciat, che questi massacratori non sono per nulla dissimili da coloro i quali esercitarono le loro torture sul corpo di Marcantonio Bragadin. — Venezia in questa storia di lotte contro i Turchi si ritrova sempre. Quando i Turchi presero Gallipoli e fu la loro prima e breve conquista italiana, entra nella scena della storia il primo principe Sabaudo, quel Conte Verde, che entra per primo anche nella storia d'Italia e che ritolse ai Turchi la loro conquista. Adesso ancora e sempre la stella d'Italia torna a rifulgere per incutere nei Turchi l'antico terrore.

Sotto la bandiera d'Italia, militano e si ritrovano tutti i cittadini di ogni partito. E' questa una guerra, come tutte le guerre, che costa lagrime e sangue, ma nel dolore e nel sacrificio ogni popolo forte si ritempra.

Il prof. Orsi aprendo una parentesi, chiede perdono ad Antonio Fradeletto di ravvivare lo strazio della sua anima. Evoca commosso la figura del capitano Cornoldi, che egli ricorda vivo ancora sui banchi della scuola, palpitante sin d'allora di patriottismo morto eroicamente alla testa della sua compagnia. E ricorda un'altra giovane esistenza stroncata, quella di Dante De Lutti e ancora il figlio di un suo caro collega, il capitano Cegani. Manda alla loro memoria un riverente saluto.

*

La guerra fu per noi una necessità politica, ma sarà anche una fortuna pel paese che siamo andati a conquistare, perchè la nostra è una conquista, che feconderà il suolo che invade, che richiamerà quelle terre a nuova civiltà, rifacendo l'opera compiuta un tempo da Roma, quell'opera grandiosa di cui troviamo ad ogni passo le impronte.

Benefica un giorno a quelle popolazioni stesse, che ora ci combattono così aspramente, la guerra è riuscita già benefica a noi in altissimo grado sotto il punto di vista morale. Sembrava che avessimo perduto ogni proposito, ogni visione ideale; vi era un gran buio nelle anime; ed ecco d'un tratto la scossa elettrica della guerra far divampare la luce, far prorompere tutti gli elementi della nazione in un prodigioso slancio di vitalità. Fu come un grande lavacro delle anime, che valse di nuovo a radicare nelle menti e nei cuori la fede sicura nei destini d'Italia.

La guerra ci ha fatto meglio conoscere a noi stessi e ci ha fatto anche meglio conoscere agli altri; poichè, o signori, gl'insulti che ci sono stati rivolti dagli stranieri sono una prova eloquente del dispetto da essi provato per averci veduto d'un tratto cresciuti di tanto; credevano di poterci sempre trattare come ragazzi sotto tutela, ed hanno visto con sorpresa che ci siamo fatti innanzi sulla scena del mondo a prendere il posto che ci spetta e che sappiamo eroicamente mantenerlo. Ed è bene, o signori, che ci sappiamo forti e pertinaci nella lotta, poichè soltanto i popoli forti possono avere una politica estera a propria difesa, a vantaggio di tutte le classi sociali, come ben sanno i nostri emigranti, che, avvezzi fin ora a sentir parlare della patria nostra con poco rispetto, sono lieti oggi di poter levare più fieramente il capo, e si gloriano di nuovo di dirsi e di sentirsi italiani.

Una vera rinnovazione completa della vita nazionale si viene oggi svolgendo tra noi; tutti lavoriamo con fede più viva, anche perchè la guerra ci ha rivelato la fusione completa di tutte le genti italiche, la saldezza del sentimento unitario. A raggiungere questo intento, a diffondere nelle intime viscere del paese la coscienza nazionale contribuì molto l'Esercito.

Quest'Esercito nostro, che è così strettamente unito colla vita del Paese e che in pace fu l'elemento essenziale della fusione nazionale, oggi in guerra sta compiendo un altro miracolo: quello di avvicinare, assimilare e purificare le varie classi sociali. Quei soldati, che vedono ogni giorno i loro ufficiali, sempre primi al pericolo vigili alla difesa, pieni di cuore e di premure per tutti, veri capi che sentono tutta la responsabilità dell'opera loro; quei soldati, quando ritorneranno in patria dopo le splendide prove, che ci danno, di abnegazione, di energia, di valore, colla soddisfazione del dovere compiuto, costituiranno un saldo cemento per preparare un collegamento più omogeneo delle varie classi sociali, per darci un'Italia sana di pensieri e di opere.

Poichè, o Signori, per giungere a quella uguaglianza sociale, che è il sogno e l'aspirazione dei nostri tempi, non occorre tanto il dire che gli uomini sono uguali, ma occorre dare opera attiva perchè essi diventino uguali. Dobbiamo perciò cercare di elevare il popolo nostro, di elevarlo non solo economicamente, ma anche intellettualmente e moralmente, in modo da dare maggior dolcezza ai cuori, maggiore slancio alle anime, maggior dignità alle coscienze. Invece dell'odio fra le varie classi sociali diffondiamo la benevolenza, benevolenza in sommo grado; mai ve ne fu tanto bisogno nel mondo; e allora, o Signori, non si vedranno più delle menti così traviate da pensare di attentare alla vita del Re, del Re buono, intelligente e studioso, che ha veduto nella storia della sua Casa le ragioni dell'affetto che legano a lui i cuori degli italiani e che col suo atteggiamento di spirito eminentemente moderno sa conservarsi tale affetto ed accrescerlo ogni giorno.

*

I partiti costituzionali di Venezia mi hanno fatto l'altissimo onore di scegliermi a loro campione in questa lotta di carattere essenzialmente patriotico. Io devo riconoscere che il partito moderato ed il partito cattolico, accettando per candidato un uomo, che milita nelle fila del partito democratico-radicale e dichiarandolo apertamente e senza sottintesi, hanno dato un grande esempio di devozione al sentimento nazionale, poichè di fronte ad esso hanno fatto tacere ogni altra considerazione.

Desidero quindi rivolgere al gentiluomo, nel quale i partiti conservatori di Venezia trovano la loro più alta personificazione, al conte Filippo Grimani, un deferente saluto.

La sincerità, colla quale è stata impostata questa lotta, mi è riuscita oltremodo cara, perchè essa costituisce anche una prova di rispetto pel mio carattere. Non ho quindi bisogno di fare una nuova affermazione della mia fede politica.

Le condizioni attuali della vita parlamentare mi esonerano poi dal fare un programma politico particolareggiato, perchè la Camera attuale sta avviandosi verso la sua fine; quest'anno essa discuterà ed approverà il suffragio universale, dico approverà, poichè ormai tutti sono di accordo nell'accettarlo, ed anche le ultime obbiezioni, dopo la campagna d'Africa, sono svanite. Approvata questa legge la Camera assisterà come moribonda ai preparativi per le nuove elezioni, ed in attesa della sua morte non affronterà certo gravi problemi di ordine interno. Tutta la sua vitalità si concentrerà nel problema della Tripolitania; perciò è bene che gli elettori si pronunzino essenzialmente sopra questa questione.

Alla domanda netta e precisa che fu posta, voi dovete rispondere con un'affermazione chiara e sicura.

Il prof. Pietro Orsi così conclude:

Nell'accettare la candidatura del primo collegio, il mio pensiero si rivolge all'on. Tecchio e per i suoi alti interessi mi riprometto di seguirne l'esempio. E gli interessi del primo collegio di Venezia sono interessi di tutta la Nazione.

Ricorda il nostro Arsenale, dalla operosità del quale tutto il paese ritrae inestimabili vantaggi; il nostro porto, altro grandioso meccanismo, destinato al più splendido avvenire specialmente se verranno attuati il progetto per la navigazione fluviale e il riordinamento dei servizi marittimi.

Queste sono le ardite iniziative prese da Venezia in questi ultimi tempi, sono questi i quattro grandi problemi: Arsenale, porto, navigazione fluviale, servizi marittimi, di pertinenza diretta del primo collegio. E si tratta di quattro problemi di interesse nazionale.

Il prof. Orsi nota che pure non essendo veneziano, risiede nella nostra città dal 1889. Qui ho passato — dice — la parte maggiore e migliore della mia vita e alla città sono legato dai vincoli cari e santi di famiglia. Per ventitrè anni ho educato a sensi patriottici la vostra gioventù e questi giovani di cuore mi ricompensano ora largamente. Se avrò l'onore di essere il vostro rappresentante, cercherò di rendermi degno del nome di Venezia.

La fine del discorso di PIETRO ORSI è soffocata da un uragano di battimani e da grida di « Viva Orsi ».

La nobile requisitoria di Fradeletto

Chiamato da insistenti inviti, si leva l'on. Fradeletto, che viene salutato da una applauso appena accenna a parlare. Il chiaro uomo appare insolitamente abbattuto, pure trova subito la nota vibrante che fa scattare i presenti.

Cedo — egli comincia — alle vostre insistenze, o cittadini — e quantunque io mi senta affranto dal recente mio lutto domestico, non credo di potermi sottrarre all'alto dovere civile di recare la mia parola in questa lotta nella quale è in gioco la rispettabilità stessa della Nazione. — Porge il suo affettuoso saluto, e l'augurio comune a Pietro Orsi, allo scrittore insigne, al cittadino probo e operoso, ma sopratutto italiano, nelle tradizioni onorate della sua famiglia, e nell'apostolato indefesso di civile educazione.

Ricordato con parola commossa il suo congiunto, caduto mentre combatteva a Bengasi alla testa della propria compagnia, consentite — dice — o cittadini, che io, vincendo ogni amarezza, evochi un episodio che resterà pietoso ricordo della mia famiglia. — In una busta suggellata che aprimmo in questi giorni, abbiamo letto: « 25 ottobre « 1911. — Parto oggi per la Cirenaica, « e non posso prevedere le sorti della « campagna. Se mai non dovessi tornare, prego chi mi vuol bene di non « piangermi; avrò fatto il mio dovere — « e sieno sicuri che sarò morto degnamente.... ». Questi i soldati d'Italia! Sereni e coscienti, e non ubriacati dal delirio, come fu scritto. E mentre quei soldati partivano con tanta fiamma di sacrificio nel cuore, c'era un italiano (*no! no!*) un uomo nato per un'aberrazione del caso a Venezia che osava rinnegare la patria, quella patria cui tanto fiore di gioventù offriva sè stessa in olocausto (*applausi vivissimi*) quella patria nel cui nome dovevano tacere tutte le competizioni di parte, in un sentimento di integrazione morale, lasciando posto nei nostri cuori soltanto all'ammirazione per le gesta dei vivi, al rimpianto dei morti, alle sacre memorie del passato e alla visione luminosa dell'avvenire. E tutti devono sentire l'orrore delle parole ignobili che insultarono e quei sentimenti e delle labbra infami che osarono proferirle.

Certo, o signori, come Pietro Orsi ricordava, la guerra costa lagrime e sangue, ma lagrime e sangue che devono esserci cari, poichè non v'è uomo che possa elevarsi, non v'è popolo che possa ritemprarsi senza sacrificio e senza dolore — e sono queste prove quelle che rivendicano la civile dignità di un popolo.

E dico popolo nel suo più schietto e pieno significato, popolo, cioè, nazione nella quale l'artiere si accomuna al borghese e il contadino all'aristocratico, tutti accolti intorno a quel tricolore che molto conobbe la sventura, ma non mai il disonore. — Questa fusione di spiriti iniziatasi sui campi di battaglia, davanti al nemico, contribuirà in non lontano domani a quella fusione armonica delle varie classi sociali, che è nei voti di tutti gli uomini di cuore.

L'oratore dimostra quindi come la presente guerra non sia affatto guerra di conquista, ma soltanto guerra di doverosa difesa — poichè se noi avessimo consentito che altra potenza si fosse insediata sull'ultimo lembo libero delle spiagge del Mediterraneo, l'Italia avrebbe scritto la fine della propria storia e si sarebbe condannata a morire di soffocazione nel proprio mare. — Era questo — esclama l'oratore — il pensiero di Mazzini — e quando coloro che se ne professano interpreti, e coloro che più dovrebbero essergli vicini — si dichiarano avversi alla impresa di Libia, essi ignorano Mazzini o inconsapevolmente lo travisano.

L'oratore rileva come nella presente lotta, i diversi partiti politici veneziani, non combattono in Elia Musatti il socialista, sibbene il figliolo che ha vituperato la Madre — onde quella che fu definita una coalizione variopinta è un'alleanza di coscienze strette intorno ai tre colori della Patria — ed è un miserabile artificio quello di parlare di rinunzie che i diversi partiti avrebbero fatto in questa occasione. — Qui non si agitano problemi amministrativi o competizioni di parte — qui si fa unicamente una questione di italianità, si lotta su di una piattaforma che non abbiamo creato noi — e si è imposta da sè. — I democratici-radicali intendono dimostrare che essi non hanno mai considerato il popolo come un branco di iloti e di senza patria; i liberali hanno già dimostrato di saper mettere il pensiero della patria al disopra dell'interesse del loro partito e il partito cattolico dimostra come il culto di Dio non possa affatto contraddire al culto della patria.

E' dunque un ignobile artificio, il continuare a parlare di coalizioni a danno del socialismo; l'alleanza dei tre partiti è fatta nel nome d'Italia e al grido di viva l'Italia.

E con questo grido l'oratore manda il suo augurio all'amico Pietro Orsi, dicendosi sicuro che Elia Musatti, ignoto agli studi, dispregiatore della Patria, non potrà più rappresentare un collegio del quale è tanta parte l'Arsenale nostro, antitesi vivente di tuttociò che Elia Musatti rappresenta.

E' indescrivibile l'effetto prodotto dal discorso di Antonio Fradeletto. Un'onda di commozione profonda di entusiasmo straripante passa nell'assemblea che ha lanciato un urlo irresistibile di *Viva l'Italia; Viva Pietro Orsi*.

La fiumana degli intervenuti comincia ad uscire commentando od ancora applaudendo quando si ode un tizio chiedere la parola. E' un emissario di Elia che vorrebbe sostenere il suo diletto compagno; il signor Serati. Ma nessuno lo ascolta ed egli deve smettere.

La grande dimostrazione patriottica

dopo il comizio

Acclamazioni all'Esercito - La marcia Reale suonata all'Orientale Un tafferuglio in Piazza

Mentre parlava alla « Gaspare Gozzi » Antonio Fradeletto, fuori in via Garibaldi, un centinaio di Musattiani tumultuava davanti la porta, gridando ed ostacolando la circolazione. Invitati a sciogliersi quei miseri turchi resistettero a tutti gli incitamenti dei commissari Tos e Tinti che dirigevano il servizio di polizia. Fu così che i funzionari cinta la sciarpa, appoggiati da altri delegati di servizio, da guardie e carabinieri, fecero suonare una prima volta i tre squilli ottenendo per un po' la calma.

Ma i socialisti, i quali hanno per iscopo di intimidire le masse elettorali non prone ai loro voleri, per distoglierle dal votare, attendevano l'uscita dal comizio pro PIETRO ORSI per inscenare una dimostrazione. E si trovarono, impensatamente, ad aver la peggio.

Oltre trecento studenti subito circondati da una folla cospicua di cittadini tennero loro testa risolutamente, radunandosi ed intonando come grido ammonitore l'inno di Mameli:

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta

In un baleno, da un capo all'altro di via Garibaldi l'inno echeggiò possente intramezzato da grida di « Viva Orsi; Viva l'Esercito; Viva Casa Savoia; Viva Tripoli Italiana » e da altre grida di « Abbasso i Turchi; abbasso il socialista milionario, etc. etc. ».

I socialisti, non abituati di trovarsi a contatto con le masse avversarie, per le vie; rimasero intontiti per la foga della manifestazione patriotica e tentarono di opporre l'*Inno dei lavoratori* e qualche loro grido di evviva e di abbasso. Ma furono subissati da una tempesta di acclamazioni dei partigiani di PIETRO ORSI.

Successe qualche parapiglia e parve per un momento dovesse avvenire anche qualche pugilato. Ma carabinieri e guardie si interposero separando i contendenti.

Gli studenti e i cittadini « italiani » si avviarono allora verso la Riva degli Schiavoni cantando sempre l'Inno di Mameli, mentre oramai i socialisti divenuti timida ed esigua retroguardia, seguivano a distanza o di fianco.

Il corteo dei dimostranti giunto in Riva di Biagio si fermò dinanzi al *Monumento ai Soldati* rinnovando le ovazioni all'esercito e fronteggiando i facinorosi turchi. Intervennero ancora guardie e funzionari e tre nuovi squilli dispersero i socialisti.

Gli studenti proseguirono, cantando l'inno del '48 e l'inno di Garibaldi, per la Riva. Davanti alla Caserma del Sepolcro acclamarono ai soldati del 71.o fanteria i commilitoni dei quali comandati dai capitani Cornoldi e Gritti si batterono recentemente a Bengasi; poi intorno al Monumento a Vittorio Emanuele sostarono. La dimostrazione assunse in quel punto un carattere imponente. Le grida di *Evviva il Re, evviva Savoia* si confondevano con le strofe alate di Mameli.

Giunto davanti il Caffè Orientale il corteo sostò nuovamente. Suonava, dentro, una orchestrina e fu domandata la Marcia Reale che venne tosto accordata. Tutta la gente che affollava il caffè balzò in piedi sventolando fazzoletti e cappelli; a quell'ondata di entusiasmo si rispose da fuori accompagnando, a capo scoperto, la musica.

Il corteo ripresa la sua marcia si imbattè in alcuni ufficiali e li travolse portandoli in trionfo fino in Piazza San Marco ove, dopo altre manifestazioni di viva italianità, si accentrò presso l'antenna di mezzo. Uno studente salito sui gradini arringò i compagni spiegando la necessità di debellar il socialismo, di spazzar via dalla vita cittadina l'onta del Musatti.

Sopravveniva in quel momento da S. Provolo una comitiva di socialisti reduci dal comizio al quale aveva parlato il Turco di Milano, socialista milionario Claudio nonchè Treves, cui la rossa chioma fa naturalmente da Fez. I socialisti investirono gli studenti che risposero di santa ragione. Dopo uno scambio di grida si ebbe una zuffa generale che si spostò di qua e di là a mano a mano che socialisti fuggivano di qua e di là. I tavoli del caffè servirono da barricate, le sedie da proiettili. Le ammaccature non si contarono. Inutile dire che carabinieri e guardie ebbero un gran lavoro prima di ricondurre la calma, isolare e sciogliere da una parte i turchi, dall'altra gli studenti e i nazionalisti.

L'incidente finale ha dimostrato ancora dippiù, se ve n'era bisogno, lo sgomento dei socialisti che ricorrerebbero oramai alle armi estreme, la violenza, se non ne fossero impediti dalla P. S. (e ciò tengano bene a mente gli elettori di parte nostra: l'ordine sarà tutelato ad ogni costo e così pure la libertà individuale, non abbiano quindi alcun timore di compiere il loro preciso dovere) la fusione e l'entusiasmo dei partiti alleati. La dimostrazione, poi, nata spontaneamente per le provocazioni turchesche, ha dimostrato una volta dippiù quanto consentimento circondi la lotta dell'unione dei partiti costituzionali contro i negatori della Patria; essa ha dimostrato una volta dippiù che il nome di PIETRO ORSI uscirà trionfante, domenica, dalle urne.

Il discorso Orsi a Dorsoduro

Rammentiamo che il prof. Pietro Orsi parlerà stasera agli elettori di Dorsoduro nelle Scuole del *Marco Polo*. La riunione è fissata per le nove.

Associazione Nazionalista
Gruppo di Venezia

Si ricorda che stasera alle ore 21, in una sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa, si riunirà il Gruppo veneziano della Associazione Nazionalista per trattare della lotta elettorale nel 1 collegio.

Parleranno gli avvocati Giuseppe Fusinato ed Alberto Musatti.

I Delegati del Gruppo raccomandano di intervenire alla importante riunione.

Circolo Monarchico di S. Polo-S. Croce

I consiglieri, i capisezione dei Sesticri di San Polo S. Croce, gli aderenti sono vivamente pregati a voler prender parte all'adunanza che sarà tenuta nella Sede Sociale Calle Botteri questa sera (alle ore nove precise) per prendere accordi per la lotta politica del primo Collegio.

Sarebbe la prima vittoria turca!

***La candidatura di Musatti a Venezia questo soltanto significa:* La negazione, l'irrisione, la maledizione della patria.... *e perciò noi dobbiamo premunirci dall'onta che Musatti riesca perchè* la sua elezione sarebbe la prima vittoria turca.**

(Giornale radicale la "Vita,, di Roma)

Richiamiamo l'attenzione degli elettori « italiani » sulla ASSOLUTA NECESSITA' DI VOTARE TUTTI DOMENICA 24 MARZO.

Nelle file dei nostri è un po' consuetudine pericolosa quella di farsi smuovere solo dalla urgenza che si verifica nei ballottaggi, lasciando correre, senza compire il proprio dovere, la prima giornata dei comizi. Per contro, i socialisti operano sempre il loro massimo sforzo nella prima giornata dei comizi elettorali, facendo non poco assegnamento sulle possibili conseguenze della astensione dei partiti avversari.

Del resto aggiungiamo subito che chi stavolta attendesse a muoversi, la elezione di ballottaggio, cadrebbe in un FATALE ERRORE. Poichè sono in lizza due soli candidati; il candidato del partito della Nazione, prof. PIETRO ORSI *da una parte, il candidato* antitaliano *dall'altra NON VI HA ALCUNA PROBABILITA' DI BALLOTTAGGIO. La lotta si deciderà completamente nelle votazioni di domenica prossima.*

E per ciò ripetiamo l'invito a tutti di votare plebiscitariamente domenica 24 marzo. Chi pensasse riservarsi per il ballottaggio avrebbe la dolorosa sorpresa di veder aumentati i voti dei socialisti diminuiti i nostri. Occorre adunque che i buoni cittadini, compresi i VENEZIANI RESIDENTI FUORI VENEZIA si rechino a votare in massa domenica 24 marzo il nome del prof. PIETRO ORSI.

Fratelli siamesi

Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa.

ELIA MUSATTI
candidato socialista al 1. collegio di Venezia

Gli arabi massacratori di Sciara Sciat sono paragonabili ai milanesi delle cinque Giornate di Milano.

Prof. BONARDI
candidato socialista al collegio di Alessandria

Per la condotta della lotta

Alla Associazione Giovani Monarchici, ogni sera, dalle 8 e mezzo alle 10 e mezzo, i nostri amici ed alleati, facendosi riconoscere, possono prendere cognizione del nome degli elettori di Castello, che non risiedono nel primo collegio, pure esercitando a Castello il diritto elettorale, e che sono molti.

Miscellanea

I plaus[...]

Il *Secolo Nuovo*, non sapendo trova[...] re argomenti per rifare in qualche mo[...] do la verginità morale del suo Musatti [...] screditatissimo presso tutte le persone [...] per bene, va mendicando consensi qua e là. Qualcuno s'è lasciato impietosire al caso doloroso e ha mandato due righe: una specie di benservito. Si fa altrettanto coi domestici anche se colti colle mani nel sacco. Ha telegrafato Prampolini, il piagnucoloso Prampolini, il Geremia del socialismo. Dato il suo temperamento non poteva negare un favore, che gli è costato soltanto la spesa del dispaccio. Poi c'è Golaianni, che a far l'originale è fabbricato apposta, motivo per cui non è preso sul se[...]rio da alcuno, neppure tra lo scarso manipolo dei suoi correligionari. Segue Sylva Viviani (ma chi è? fuori il nome!) proclamato « il più poderoso, nutrito di studi veri e profondi fra i critici di cose militari ». Forse è pe[r] questa brillante qualità che manda [il] suo augurio a Elia Musatti, che si [è] tanto distinto nella critica fatta [...] un colpo d'occhio d'aquila in sole [...] ore di soggiorno a Tripoli ai crite[ri] militari di Caneva. E c'è anche Alessandro Levi, il bel Sandrino: è la no[ta] comica.

Infine è pervenuto a Elia Musatti [an]che questo dispaccio, che non ha a[n]cora trovato spazio sul *Secolo Nuo[vo]*:

Un saluto augurale a Elia Musa[tti] illustre autore lettere « Norma », [...]do diffamatore di gentildonne. Men[t]re legnate prese per procura, plau[do] compagno valoroso che seppe corag[gio]samente nascondersi dietro mia respo[n]sabilità.

GUIDO MARANGONI

Quattrini male spes[i]

Il *Secolo Nuovo* scrive: « Noi parl[ia]mo con orgoglio ed ammirazione di [E]lia Musatti..... ». Sfido, io! Come p[o]trebbe dire diversamente del suo p[a]drone? Ma nel fondo dell'animo i [...] veri scrittorelli del foglio socialista [so]no così poco convinti di quanto affe[r]mano, che per provare la correttez[za] del loro uomo non sanno far di me[glio] che paragonarlo al deputato Targi[oni] che è sotto processo per truffa co[nti]nuata e qualificata. Per quanta disi[sti]ma abbiamo di Elia Musatti, non [ci] sarebbe mai passato per la mente [di] istituire il binomio Musatti-Targioni.

Ma bravi, bravissimi, gli scrittori del *Secolo Nuovo*. Bene spesi i den[ari] per pagarli!

Musatti-Alessand[ri]

L'immenso Elia, che sente grave sulle spalle la gravissima responsabi[...]lità della malvagia calunnia lancia[ta] da Cesare Alessandri contro l'on. Fra[...]deletto, si occupa dell'obbrobrioso e[pi]sodio, che ha gettato il ludibrio s[ul] partito socialista veneziano. « Che [mi] vuole da me? — chiede il diffamat[ore] di donne. — Che io ripeta l'accusa [di] Alessandri che l'on. Fradeletto abb[ia] avuto ventimila lire dalle assicura[zio]ni? ». Naturalmente l'onestissimo s[o]stenitore di Alessandri risponde di [no]. Ma soggiunge: « Alessandri che l'[ac]cusa lanciò, la ha ritirata, per[chè] gli sono venute a mancare le prov[e]. Così afferma Elia Musatti, il quale [è] quel vilissimo uomo che è (vedi il c[aso] Marangoni) non osa assumersi dire[tta]mente la responsabilità di un'accusa [di] tal genere, ma lascia credere che l'[ac]cusa sia fondata, che esistano le pr[o]ve ma che non si possono produrre. S[i] può essere più malvagio?

Poi prosegue: « Fradeletto nulla fe[ce] — assolutamente nulla — per sape[re] in qual modo la notizia del mercim[o]nio fosse giunta all'orecchio di Alessan[dri], per sapere da qual fonte provenis[se], per indagare con quali intenzioni fo[sse] stata confidata al giornalista ». Già, [...] ha perfettamente ragione Elia! L'on. Fradeletto doveva anzi fare di più: [do]veva chiedere scusa ad Alessandri [di] essersi lasciato diffamare. « Dopo l'[a]poteosi — continua Elia — dopo il tr[ion]fo, dopo che Alessandri gli sacrificò, [in] espiazione dell'errore commesso, tu[tto,] tutto ciò che costituiva il suo vanto, [il] suo orgoglio, senza parlare, senza [in]vocare nulla a sua giustificazione, qu[an]do amici comuni si interpongono [per]chè l'uomo sia sottratto ad anni di [re]clusione o di esilio.... ». Ebbene, [che] cosa avviene, allora? Avviene che [la] difesa di Alessandri, rappresentat[a da] Elia Musatti e da Eugenio Florian, [di]mentica di presentare nel tempo [pre]scritto il ricorso in Cassazione, co[sic]chè il ricorso sarà respinto inesorabil[...]mente e la sentenza passerà in giu[di]cato!!!

L'avv. Elia Musatti avrebbe fatto [as]sai meglio a non toccare questo tas[to] delicato!

Le donne socialis[te]

Una pappolata firmata: *Le donne socialiste* fa bella mostra di sè, inqua[...]drata fra le colonne del *Secolo Nuovo*. Lo sproloquio così comincia:

« Mai forse e forse in nessun luo[go] la lotta elettorale ha riguardato [così] da vicino, le donne, come questa vo[lta] nel primo collegio di Venezia ».

Ha ragione la scrivente: quando il candidato si ammanta delle vesti della *Norma*, Elia Musatti può bene esse[re] il candidato delle donne. Almeno, di certe donne!

L'attività del deputato socialista

« Violentiamo la volontà del nostro Musatti » scrive il *Secolo Nuovo*. Colla *Norma* c'è poco da violentare, vera[...]mente; ma lasciamo andare. Il *Secolo Nuovo*, dunque, ci vuol dimostrare che l'attività dell'ex deputato di Castello nei riguardi dell'Arsenale è stata stra[...]ordinaria. Infatti, noi ricordiamo que[...]sta scenetta svoltasi alla Camera: Musatti prende la parola per parlare dei lavori della r. n. *Quarto*.

— Protesto, egli dice, contro la len[...]

tezza con cui procedono quei lavori. Vanno così a rilento, che il legname della *Quarto* sta marcendo......

Mirabello, ministro, alzando gli occhi da un foglio che sta leggendo, risponde semplicemente:

— Sulla *Quarto* non c'è neppure un chilo di legname.

La Camera si abbandona alla più clamorosa ilarità. Musatti siede accoppato.

Propaganda doverosa

I maggiori ed i migliori fra noi sono chiamati a convertire pubblicamente, nei comizii elettorali, gli animi degli incerti, e ad infiammare lo zelo degli amici.

Ma questo non basta, tutti dobbiamo far opera di propaganda tra i nostri conoscenti, insistentemente, trasfondendo in loro la nostra convinzione per la solenne manifestazione d'italianità che Venezia deve dare domenica prossima.

Elettori attenti alle frodi!

Ci consta che i socialisti si siano fatti rilasciare molti certificati di elettori assenti da Venezia, con i quali intendono far votare persone non iscritte nelle liste politiche.

E' necessario pertanto che gli amici nostri vigilino attentamente onde sventare la sleale astuzia avversaria, denunciando all'autorità i colpevoli di tali frodi, che sono severissimamente punite dal codice penale.

Ricordiamo poi che nelle sezioni di Castello e Dorsoduro non potranno avere accesso che gli elettori del primo Collegio.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20,30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli Elettori del I Collegio di parte nostra che risiedono nel Sestiere di S. Marco, ove non avessero ancora ricevuto il loro certificato elettorale, che per le pratiche relative al ritiro degli stessi, possono rivolgersi alla Associazione stessa S. Stefano, Palazzo *Morosini*, ogni sera dalle 20 ½ in poi.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — ***nessun*** elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, ***a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.*** **La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla** Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve **essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.**

Le entrate doganali

Roma, 21

Nella seconda decade del corrente mese le entrate per diritti doganali e marittimi ammontano a lire 9,350 mila circa presentando una diminuzione di oltre 612 mila lire di fronte a quelle della corrispondente decade dell'esercizio passato. La diminuzione è dovuta a minore importazione di grano per circa 400 mila lire e di zucchero per oltre 140 mila. Gli altri prodotti fiscali hanno dato complessivamente un aumento di circa 250 mila lire mentre altrettanto minore ne hanno dato i prodotti non fiscali.

Un grande incendio a Tokio

Tokio, 21

Un grande Incendio è scoppiato nel quartiere Joshivar. Le fiamme alimentate da un vento violento si sono rapidamente propagate a 700 case. Numerosi depositi di merci sono andati bruciati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Venerdì: Prezioso Sangue di N. S.
23 Sabato: S. Fedele martire.
Leva il sole a ore 6.11 — tramonta alle 18.24.

L'incontro a Venezia tra Re Vittorio Emanuele e Guglielmo II seguirà domenica

Quantunque a Venezia nulla ancora si sappia di positivo circa l'arrivo del Re d'Italia da Roma e dell'Imperatore di Germania da Vienna, pure da notizie che ci pervengono dal di fuori e da telegrammi Stefani e di Agenzie estere ufficiose, sembra il convegno sia fissato per Domenica. Re Vittorio Emanuele giungerebbe a Venezia al mattino e Guglielmo II sul mezzogiorno. Press'a poco quindi, come avvenne per l'ultimo incontro di tre anni or sono.

A palazzo reale sono giunti ieri molti inservienti del Quirinale e molto bagaglio. Altro personale ed altro bagaglio arriveranno oggi.

Pubblichiamo qui i dispacci ricevuti:

Berlino, 21

S. M. l'Imperatore partirà il 23 sera da Vienna per Venezia ove si incontrerà con S. M. il Re d'Italia.

Roma 21

L'*Italie* dice che il Re partirà sabato per Venezia dove domenica si incontrerà con l'Imperatore di Germania proveniente da Vienna.

Lo stesso giornale smentisce poi la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il Re sarebbe accompagnato dal presidente del Consiglio o dal ministro degli Esteri. L'incontro dei due Sovrani — afferma l'*Italie* — non avrà alcun carattere politico e nessun ministro accompagnerà Guglielmo II nè Vittorio Emanuele III. Si tratta di una semplice visita di cortesia.

La famiglia Imperiale

Secondo informazioni forniteci dal Consolato Germanico di Venezia, l'Imperatore Guglielmo arriverà insieme alla Consorte Imperatrice Augusta Vittoria, al figlio Principe Augusto Guglielmo ed alla figlia principessa Vittoria Luigia.

I bagagli dell' Imperatore

Ci scrivono da Verona 21 corr.:

Domani passeranno da questa stazione ferroviaria dalla linea di Ala due vagoni provenienti da Berlino. Essi contengono i bagagli dell'Imperatore di Germania. Proseguiranno subito per Venezia.

Le nostre autorità non hanno ancora ricevuto alcun avviso sul prossimo passaggio dell'Imperatore ed ignorano se passerà o meno dalla linea di Ala.

I festeggiamenti per la venuta dei Sovrani

In occasione della presenza a Venezia del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania, il Municipio ha disposto oltre che l'illuminazione straordinaria di Piazza e Piazzetta San Marco, una serenata che si muoverà in Bacino di S. Marco e conterrà a bordo la banda cittadina ed i coristi della « Verdi ». Daremo a suo tempo il programma del concerto.

Durante la serenata verranno accese le consuete fuocate di bengala.

Il manifesto municipale dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Campanile

E' uscito il manifesto edito per cura del Municipio, che contiene il programma dei festeggiamenti organizzati per la inaugurazione della X Esposizione Internazionale d'Arte e del Campanile di San Marco, programma che noi abbiamo pubblicato e illustrato ancora l'altro giorno.

Il manifesto, che esce dalle officine Ferrari, è semplice e artistico, composizione riuscitissima cui ha una impronta di color locale la parte superiore che reca una riproduzione bellissima del Leone di Carpaccio, che si ammira in Palazzo Ducale.

La réclame alle feste veneziane

L'Associazione *Pro Venezia* prosegue la sua opera di propaganda e di rèclame ai prossimi avvenimenti veneziani. Dopo l'emissione dei cartellini da includere nella corrispondenza e dei magnifici bolli di sicurezza per lettere, la *Pro Venezia* ha ora pubblicato un'etichetta rotonda a colori destinata ad essere applicata su tutti i pacchi postali partenti da Venezia e in tutte le valigie dei viaggiatori in partenza dagli alberghi cittadini.

Il pittore Guido Marussig aderendo al cortese invito rivoltogli dalla Presidenza della *Pro Venezia* ha offerto anche un piccolo geniale disegno ricordante le feste veneziane, disegno che verrà riprodotto su cartellini di grande formato e destinati ad essere applicati sui bagagli di notevoli dimensioni dei forestieri.

La partecipazione dello Stato all'Esposizione di Venezia

Roma, 21

(So.) — Eccovi la relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di legge ministeriale che stabilisce il concorso di 70.000 lire da parte dello Stato, per le spese della X Esposizione d'arte di Venezia, del 1912.

La relazione dice: « La biennale di Venezia ha ormai assunto nel movimento artistico del mondo intero la importanza altissima di una vera e propria festa dell'arte che torna a decoro non soltanto della città che la indice, ma della intera Nazione. Questa Mostra è resa più attraente dalla meravigliosa città che la racchiude; accoglie manifestazioni artistiche di tutte le scuole, di tutte le tendenze, di tutte le Nazioni, purchè ispirate da alti sentimenti d'arte, e si impone allo studio ed alla critica dei visitatori numerosissimi che ad essa muovono da tutte le parti del mondo.

Il Belgio, la Germania, l'Inghilterra e l'Ungheria hanno in questa Mostra i loro padiglioni permanenti. In quest'anno anche la Francia e la Svezia si costruiranno i propri. E lo Stato non può nè deve disinteressarsi di un così importante avvenimento artistico il quale se è predisposto per cura ed a spese del Municipio di Venezia, ha però carattere ed importanza tali da oltrepassare la cerchia ristretta di un interesse comunale, per assumere quelli di un alto iqnteresse nazionale. Lo Stato vi ha contribuito dal 1905 con somme variabili; per quella da tenersi nell'anno corrente, il Governo propone di contribuire con lire 70.000. La Giunta generale del bilancio non può quindi che proporvi la sollecita approvazione del disegno di legge ».

Posso aggiungervi che questo progetto di legge sarà approvato prima delle vacanze parlamentari imminenti.

Le Professionali all'84°

Una lettera autografa del colonnello Spinelli alla Trento-Trieste datata da Gargaresch esprime tutto l'entusiasmo di quei prodi per il dono gentile di spille-distintivi e come a suo tempo da parte del generale Fara per i suoi prodi bersaglieri, chiedeva dove si potevano acquistare perchè troppi dei suoi erano rimasti senza.

Tutta la gratitudine del colonnello, dei soldati tutti, dall'ufficiale superiore al semplice militare, traspare chiara dal foglio bellissimo e la Trento-Trieste comunicava la lettera stessa alla gentile direttrice delle Professionali che in breve ora disponeva per l'invio di altre 1000 spille. Notisi che la società volle anche stavolta lasciare alle studentesse la soddisfazione di preferenza per loro desiderio già antecedentemente espresso.

Ed ecco la lettera che accompagna il dono gentile pel quale ogni parola di elogio è inutile:

Ill. Sig. Colonnello Spinelli

oh la bella occasione ch'Ella ci ha offerto di dimostrare la nostra riconoscenza e il nostro affetto al glorioso 84. fanteria!

Con soddisfazione immensa ci permettiamo farle oggi l'invio delle spille ch'Ella desidera per i suoi soldati; e che onore per noi poter fare qualche cosa per i nostri cari fratelli lontani che combattono per la causa più nobile e santa « il bene della Patria » che gioia poterli far sorridere di contentezza, poterli convincere che il nostro animo non conosce l'oblio, che sentiamo d'amarli tanto, tanto, e che innalziamo ognora a Dio una preghiera per loro.

La povera spilletta che, fra non molto, fregierà il loro petto glorioso, il petto che s'espose senza timore alcuno al furor delle palle, sia per loro un sacro talismano che li difenda dai colpi nemici e li conduca alla vittoria, alla gloria più fulgida.

Ella, Illustrissimo Colonnello, porga ai suoi figli del reggimento, con la voce che essi conoscono ed amano tanto, il nostro augurio, dica loro i sentimenti del nostro cuore, il nostro affetto di sorelle, la nostra aspirazione continua fervente ad un giorno non lontano di pace, in cui possano tornare vittoriosi alle loro case, presso i loro cari che languono nell'attesa.....

Con la massima osservanza — *Le alunne della Scuola Prof. Vendramin Corner.*

Venezia, 21 marzo 1912.

Visita della Handels Hochschule di Mannheim

Alcuni professori e parecchi allievi della reputatissima Scuola superiore di commercio di Mannheim, guidati dal loro Rettore dott. Carlo Glauser, fecero ieri una visita alla Scuola consorella di Venezia e furono ricevuti festosamente dal Direttore, dal Corpo insegnante e dagli studenti, con amichevole scambio di saluti e di brindisi. Poi, col vaporino da loro noleggiato per l'intera giornata, percorsero la laguna trattenendosi a Murano, ove, per la cortesia dei proprietari, ebbero accesso alle officine e poterono assistere alla lavorazione del vetro, ricevendo tutte le spiegazioni necessarie dall'egregio prof. Pietro Cortina che alla sua grande competenza nella materia unisce la conoscenza perfetta della lingua tedesca.

Per desiderio del Rettore dott. Glauser parteciparono alla gita non pochi studenti della Scuola di Venezia, e fra i giovani delle due Scuole regnò la massima cordialità, suggellata la sera nel lieto ritrovo dell'Albergo Giorgione dov'era alloggiata la comitiva di Mannheim. Prima della festa giovanile, tra il Rettore della Scuola di Mannheim e il Direttore di quella di Venezia, gentilmente invitato a pranzo, si brindò alla salute delle due Scuole e delle due patrie.

"La fuga d'Angelica„ al teatro "La Fenice„

Come abbiamo più volte annunciato, stasera alle ore 21, al Teatro La Fenice, avrà luogo la attesa rappresentazione della nuovissima opera e ballo, che gli studenti di Ca' Foscari e delle Scuole Secondarie, pazientemente istruiti dal maestro Arturo Lucon, dal cav. Paolo Wulmann e dalla signora Attajan, rappresenteranno a totale beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Ieri sera davanti a pochi invitati, ebbe luogo la prova generale, con esito lietissimo, così da affidare del successo che il lavoro musicale avrà stasera innanzi a pubblico magnifico, poichè il Teatro è in gran parte venduto.

Hanno promesso di assistere alla rappresentazione moltissime Dame della nostra città, le quali con atto di squisita cortesia compensano i giovani esecutori delle fatiche sostenute per organizzare in brevissimo tempo uno spettacolo difficile.

Le parti sono così distribuite: *Angelica*, signora Adele Zane - *Susanna*, signorina Maria Venerio - *Orlando*, sig. Attilio Barcarol - *Camillo*, sig. Umberto De Stefani e *Prof. Diomede*, sig. Arturo Borin. - *Le tre guardie*: Renato Fagiuoli, Gaetano Generali e Riberto Teti. - Prima ballerina sig. G. Cuzzeri. - I cori dei Professori sono affidati ad un centinaio di studenti. - Dirigerà l'orchestra il maestro Lucon.

Ricorrendo la festa patriottica del 22 marzo, lo spettacolo avrà principio con la Marcia Reale.

Il Comitato prega quei signori che hanno prenotato palchi e posti di volerli ritirare al Camerino in Piazza e al negozio Brocco, in Merceria dell'Orologio prima del mezzogiorno, dovendosi aderire alle molteplici richieste.

I prezzi, veramente alla portata di tutti, sono così fissati: Ingresso alla platea lire 2 - Galleria lire 1.50 - Loggione lire 1 Poltroncine lire 2 - Poltrone lire 4 - Palchi pepiano e primo ordine lire 15 - Secondo lire 10 - Posti galleria I fila lire 1; II. fila centesimi 50 - Posti numerati in Loggione centesimi 50.

Lo spettacolo filodrammatico al teatro "S. Margherita„

Splendidamente riuscì la serata organizzata dal Circolo di Recitazione « Onda Lieve », datasi ieri sera al Teatro S. Margherita a beneficio del Comitato Veneziano Pro Feriti e Caduti in guerra e famiglie dei richiamati.

La serata si iniziò al suono degli Inni Patriottici eseguiti dalla Banda dello Istituto degli Orfani, diretta dal Maestro Giovanni Minello, ed ascoltati fra gli applausi del pubblico elegante che gremiva la sala.

Seguì l'esecuzione del nuovo lavoro del giovane concittadino Luciano Bergamo, intitolato « Come il '48 ». Il nuovo lavoro, che s'inspira ad alti sentimenti patriottici, è stato ascoltato con attenzione, ed alla fine dei due atti, il pubblico rimeritò gli artisti con calorosi applausi, che furono chiamati alla ribalta per ben quattro volte, come pure applaudì calorosamente il giovane autore che comparve tre volte alla ribalta, chiamato da insistenti e meritati applausi.

Nel « Come il '48 », meritano calorosi elogi i giovani Filodrammatici Bergamo Luciano, Frizziero Attilio, Girardi Gioacchino, e la simpatica e valente signorina Giovanna Marcon.

Alla commedia seguì la declamazione del canto XXXII dell'Inferno di Dante, detto con maestria dal giovane Girardi Gioacchino. Alla fine il pubblico, che lo aveva ascoltato con attenzione, rimeritò il bravo giovane con calorosi applausi.

Tutto il rimanente dello spettacolo venne applaudito, come pure venne applaudito l'intermezzo della « Cavalleria Rusticana » suonato egregiamente dalla Banda degli Orfani.

Alle gentili signorine che recitarono nelle tre commedie, il Comitato fece omaggio di fiori.

L'incasso lordo si aggira oltre le lire quattrocento.

*

Il Comitato ci prega di rivolgere i suoi più vivi ringraziamenti ai valenti giovani Filodrammatici, che vollero concorrere ad un'opera così filantropica, sobbarcandosi tutto il lavoro di preparazione e di organizzazione, in ispecial modo al Signor Luciano Bergamo che dello spettacolo ne fu l'organizzatore e l'anima. Ringrazia pure i giovani filodrammatici signori: Gianella Umberto, Girardi Gioacchino, Caputo Giovanni, Frizziero Attilio, Tagliaferri, Alfiero Federico, Vianello Giovanni, e le gentili signorine: Marcon Giovanna, Alberi E., e Linda Dalin.

Sentiti ringraziamenti rivolge all'egregio signor Sebellin Alberto, proprietario del Nuovo Teatro S. Margherita, che gentilmente ne fornì l'uso del Teatro rinunziando a qualunque compenso.

Un ringraziamento rivolge alla Spettabile Presidenza della Congregazione di carità, che per rendere più attraente lo spettacolo, concesse gentilmente la Banda dell'Orfanotrofio Maschile.

Un autografo di D'Annunzio al Museo

Il cav. uff. Ernesto Bernasconi a mezzo dell'on. conte Piero Foscari, fece dono al Museo Civico Correr dell'Autografo del discorso pronunciato da Gabriele d'Annunzio nel fare la consegna del manoscritto della *Nave* al Municipio di Venezia.

L'Autografo venne già esposto nel Padiglione Veneto della Mostra di Roma 1911.

La Direzione del Museo porge pubblicamente le più vive azioni di grazie al cav. uff. Bernasconi per il dono gentile che viene ad aumentare l'importanza degli altri autografi dannunziani conservati al Museo stesso.

La conferenza dell'on. Luigi Rava sulla "Conquista Europea dell'Africa„

L'attesa conferenza dell'on. Luigi Rava, che abbiamo già più volte annunciato, avrà luogo domani sera alle ore 9 nella sala della Fenice.

L'on. Rava ha accolto l'invito rivoltogli dalla locale Sezione Studentesca della « Dante Alighieri » di inaugurare la breve serie di conferenze, da questa promosse.

Il tema che l'on. Rava si è prefisso, la persona dell'oratore, le finalità dell'associazione promovente lasciano prevedere che domani sera si rinnoverà una di quelle vibranti manifestazioni di entusiasmo che son venute in questi giorni a scuotere la penisola e la città nostra come benefico vento purificatore.

La Conquista Europea dell'Africa è tema altamente suggestivo, e ciò tanto più, quando chi lo svolge, è un oratore come Luigi Rava che avvince ed affascina con la magnifica facondia della sua eloquenza ben nota a tutta Italia.

La « Dante Alighieri » prepara all'illustre uomo, che è anche membro del Consiglio Centrale della patriottica associazione, festose accoglienze. Ed è certo che domani sera tutta Venezia colta ed intellettuale si darà convegno nella sala della Fenice per ascoltarne la parola.

Ricordiamo che i biglietti si acquistano alla sede della « Dante Alighieri » (S. Stefano, Palazzo Morosini) e si raccomanda la maggior sollecitudine a chi desideri fornirsene.

I prezzi sono i seguenti: Abbonamenti alle tre conferenze Rava, Cappa e Cabrini: lire 4 (lire 2 per i soci studenti) - L'abbonamento ai posti distinti vale lire 10. - L'ingresso serale costa lire 2, ed è ridotto alla metà per i soci studenti. - Ingresso alla galleria Cent. 75.

L'odierna conferenza dantesca

Giuseppe Vandelli e il Canto di Capaneo

Oggi alle cinque, nella sala di Dante, al Circolo Filologico, il prof. Giuseppe Vandelli terrà la terza conferenza dello importantissimo ciclo che illustra alcuni canti e figure dell'*Inferno*, leggendo il Canto di Capaneo (XIV).

Per la prima volta i Veneziani udranno la parola del Dantista illustre, cui l'Italia dovrà il più nobile monumento votato al Poeta divino. Giuseppe Vandelli dedica ormai da anni la vita all'opera insigne. Meravigliosamente preparato, per i lunghi studii di filologia classica e romanica, e per le ricerche speciali sullo spirito ingenuo della tradizione neo-latina in uno dei gruppi più complessi delle leggende medievali, il Vandelli si accinse con severa coscienza alla costruzione del testo critico della Divina Commedia. Da anni, dunque, egli va ricercando pazientemente, sagacemente la lezione che più si avvicini alla genuina; va stabilendo, con lo studio comparativo dei manoscritti, la dipendenza dei codici per assurgere verso l'archetipo: prepara in somma la edizione centenaria della Divina Commedia, la edizione con cui la Società Dantesca tributerà al Poeta nel 1921 l'omaggio più degno.

Il pubblico nostro più eletto non accorrerà oggi al Filologico soltanto per procurarsi un alto godimento, ascoltando la parola sapiente ed ornata di un illustre studioso; vorrà pur dimostrare la propria gratitudine verso un valentuomo, altrettanto modesto quanto coscienzioso, il quale dà tutte le sue forze migliori all'ardua impresa, e onorando così l'altissimo Poeta nostro, onora la patria.

Il biglietto d'ingresso lire 2 — per i soci del Circolo e per gli studenti L. 1. — Sono ancora in vendita alcuni abbonamenti per le 4 letture al prezzo di lire 6 — e per gli Studenti ed i Soci del Circolo a lire tre.

Per comodità di coloro che vogliono recarsi alla Conferenza in gondola, sarà aperta la riva del Circolo Filologico nel canale di Santo Stefano.

Ateneo Veneto

"Il cammello e la cruna dell'ago„

Tra tanto diluviare di letture e di conferenze, eccone una diversa da tutte le altre, per il carattere pratico speciale. E' la conferenza di una signora, dedicata particolarmente alle signore ed alle signorine. L'argomento, — di eterna attualità, — la moda femminile; ma considerato dal lato morale e sociale, con criterii elevati e pratici insieme.

La oratrice gentile, che svolgerà questo tema all'Ateneo Veneto la sera del 25 corr., è la signora Teresita Friedmann Coduri, italiana, moglie di un dotto Professore tedesco oramai fatto italiano egli pure, perchè da molti anni onora la nostra scuola universitaria, nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

La signora Friedmann è una studiosa, una pensatrice modesta ed austera, dai modi semplici e persuasivi, dalla voce dolcissima. Mette l'ingegno e gli studi a servizio d'un'elevata propaganda morale; vive appartata, scrive poco, e soltanto quando ha qualchecosa di buono, di nobile da dire. Fra le sue importanti pubblicazioni, ricorderemo soltanto un volume di studi francescani « Santi ed eroi » — uno dei libri più elevati e più belli usciti da mente di donna in Italia, ed il volume di novelle « L'Incantator Merlino » in cui leggiadre fantasie velano i simboli profondi degli antichi miti.

Alcuni anni or sono, la signora Friedmann parlò a Venezia in una piccola eletta riunione, lasciando nei pochi privilegiati, vivissimo desiderio di riudirla. Ora, vincendo per un'idea nobilissima di elevazione morale l'abituale sua riluttanza ella si presenterà al pubblico del nostro Ateneo, rivolgendosi specialmente alle donne di questa gentile Venezia, che ha sì alto senso d'arte e di bontà.

Ingresso cent. cinquanta. Gli azionisti e loro famiglie hanno libera entrata.

Si accede da Calle della Verona.

Terza lezione di Storia Veneta

Domenica, 24 andante, ad ore 15 precise, il chiar. prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, darà, nella sala maggiore dell'Ateneo, la III lezione di Storia Veneta, sul tema: *I primi dogi realtini - traslazione del corpo di S. Marco - le prime imprese veneziane contro gli Slavi e i Saraceni - Venezia fino ad Ottone I di Sassonia - I Candiani e gli Orseoli - Pietro Orseolo II.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 73

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato (Tom Erichsen)

— Ho! capisco! — disse Tom con voce sommessa. — Sì ora comprendo bene!

— Noi non facciamo mai le nostre cose per metà — osservò Hookey, succhiando il sangue che usciva da una puntura del suo pollice, non senza una certa ostentazione. — Anzi, noi compiamo le nostre cose con ogni precisione.

— Così vedo — replicò Tom; — e così anche la penso io! Voi non vi prendete scrupolo di nulla, ed io meno che voi. Io sarò con voi in tutto quanto vi piacerà, dal giuoco delle carte al più efferato omicidio, solo che me diate la occasione! Non vedete voi tutti che io sono altrettanto disperato quanto ciascuno di voi? Non mi avete detto che la polizia a cavallo sta fra noi ed il mare? Che cosa credete mi possa importare la vita se non per venderla quanto più cara io possa e finirla appena mi riesca di farlo?

— Vi giurò — esclamò Tom — che sono proprio l'uomo per voi! giusto ora, ve ne manca uno. Prendetemi al suo posto e pagatemi colla stessa moneta se io non mantengo lam ia parola.

La subitanea sua veemenza nel dire, le sua appassionate parole, i suoi occhi pieni d'ira e di febbre, produssero il loro effetto sui briganti i quali (eccettuato Peter Pindar e De Gruchy) si levarono e tennero un consiglio sottovoce, a pochi passi dal fuoco.

Tom stava osservandoli attentamente ed ogni volta che l'occhio vitreo o gli occhiali lucenti si volgevano dalla parte sua, egli si preparava ad accorrere alla chiamata. Ma invece essi, di quando in quando, lanciavano un'occhiata a De Gruchy, che ancora aveva lo sguardo torvo, e in certi istanti il loro parlare si fece anche più sommesso, cosicchè Tom fu scosso quando una voce gli risuonò nell'orecchio. Era il servo indigeno che in un diabolico e poco intelligibile linguaggio indicava De Gruchy, designandolo a Tom come il compagno dell'ucciso Francesco.

Mentre il negro parlava, scuoteva il capo facendo tintinnare degli orecchini d'oro, macchiati di sangue, che gli pendevano dalle orecchie.

Ma Erichsen era deciso a non sentir più orrore per nulla e corse subito ansioso quando il concilio dei tre gli fece cenno di avvicinarsi.

— Bene — cominciò il vecchietto grigio — noi stiamo per mettervi alla prova!

Tom ruppe subito in ringraziamenti che l'altro si affrettò a frenare.

— Aspettate di udire che cosa ciò significhi — disse Hookey. — Si tratta di insellare subito e andare ad assaltare il castello Sullivan prima del mattino. Voi sarete, in questa occasione, estremamente utile a noi, conoscendo i luoghi. Che cosa ne dite ora che conoscete il progetto?

Pel momento Tom non potè rispondere affatto. Egli era rimasto troppo sorpreso dalla proposta e in questa sorpresa egli riandava con la mente ai Sullivans, alla dolce vendetta che ne avrebbe presa, alla detestata fattoria che egli non voleva più rivedere e a Peggy che, in ogni caso, doveva essere protetta ad ogni costo.

— Ebbene? — soggiunse Hookey — voi conoscete il posto. Che cosa rispondete?

— Io son troppo conosciuto lì!

— E che monta?

— Essi mi additeranno poi alla polizia, e riusciranno ad avermi vivo o morto. Di più io ho nemici fra quella gente, ed essi certamente si schiererebbero contro di me.

— Ebbene, ci metteremo tutti delle maschere.

Tom diede un'occhiata ai suoi abiti da galeotto e togliendosi il berretto scosse, diniegando, il capo.

— Le maschere non possono bastare. Vi sono troppi che portano questo stesso abito.

— Insomma, a voi la scelta! — esclamò seccamente Hookey. — Altrimenti non vi resta che inginocchiarvi e dire l'ultima vostra preghiera!

— Aspettate — disse Slipper.

— Che cosa è successo ora?

— Vi sono gli abiti di Francesco!

Hookey accettò il suggerimento con una smorfia che mostrava il poco suo gradimento per la trovata di Slipper.

— Va bene, avanti questi abbigliamenti — esclamò. — Voi giovanotto, indossateli senza indugio; non abbiamo tempo da perdere. Andiamo, insellate, altrimenti non riusciremo mai a partire questa notte!

Il grigio vecchietto era cambiato ad un tratto. Le lunghe parole melliflue lasciarono il posto ai monosillabi secchi e corti del comando; gli occhiali sembravano mandare lampi tutto allo intorno; con tutto ciò si piegarono con l'usata benevolenza su Tom, che era, anche esso, divenuto un altro ad un tratto.

Lunghi speroni, stivali alti, una giacca di velluto turchino con enormi bottoni, gli stavano a pennello; un cappello di paglia simile a quello indossato dal dottor Sullivan, ma inghirlandato di foglie, coronava una divisa che aspettava solo la maschera per potersi dire completa.

— Siate tanto gentile da volgervi un poco — disse Hookey con la consueta sua cortesia.

Tom si rivolse e così facendo, potè vedere De Gruchy ancora fermo nella luce lunare, col capo fra le mani. Gli altri camerati si affrettarono d'ogni parte.

— Bene, volgetevi di nuovo ed abbiatevi i miei ringraziamenti! Questa idea di Slipper è impagabile, vi prenderanno per lo stesso Francesco e, d'altra parte, è semplicemente giusto che vi scambino con lui. Però, ricordatevi bene, egli era una buona lama; badate a non disonorarne gli abiti, mostrandovi da meno!

Tom stava scuotendo il capo quando, dietro a sè, si udì un grido acuto di: « Francesco! Francesco! » Egli si voltò in tempo per ricevere nelle braccia De Gruchy, che aveva le mani alzate e un volto di dolore che si cambiò in ira quando scorse il nuovo giunto nelle vesti del defunto suo amico.

Con un solo urto il francese gli fu sopra; il cappello fu stracciato in un attimo e rimase in due pezzi nelle mani di quella figura quasi demente, attorno alla quale gli altri accorsero sollecitamente.

(Continua)

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

Albino Zenatti all'Università Popolare

Dinanzi ad un uditorio scelto e attentissimo, il prof. Albino Zenatti parlò iersera, nella sala dell'Ateneo, della poesia civile, la quale, checchè si dica, ha contribuito sempre a tenere alto il sentimento nazionale, e nel buio del medioevo accese l'incendio donde uscì la rinascenza; affermò che l'Italia deve essere grata ai suoi poeti specie agli antichi, soprattutto al Petrarca; e del cantore di Laura tratteggiò il carattere, combattendo le censure di critici brosi o incompetenti, accennò ai meriti suoi come padre del rinascimento civile e poeta dell'amore e della patria, illustrò il concetto delle canzoni nelle quali vibra vigoroso il desiderio di una Italia libera e concorde.

Il conferenziere, ricercatore diligente e autorevole di quanto si attiene alla gloria dei nostri grandi scrittori, parlò del Petrarca con affettuosa ammirazione quale precursore di quei poeti patriotti che tanto cooperarono alla unificazione del nostro paese.

Egli fu alla fine vivamente applaudito ed ebbe per la sua dotta e geniale conferenza calorose approvazioni.

— Martedì sera il prof. Mario Salvini parlerà sul tema: *La decorazione statuaria nell'architettura veneziana.*

Discussione didattica

Rammentiamo che questa mattina avrà luogo la terza discussione didattica su importantissimo tema di cui sarà relatrice la egregia signora Elisa Meloncini.

Dopo la discussione, i soci si riuniranno in breve seduta per importanti comunicazioni della presidenza.

L' ultimo piroscafo
con carico di carbone

E' arrivato nel nostro Porto il vapore di bandiera inglese *Welbeck Hall*, comandato dal capitano Smitt, proveniente da Cardiff con carbone. Il piroscafo è stato l'ultimo che ha caricato per il nostro Porto dopo la proclamazione dello sciopero in Inghilterra, per cui da quei Porti di esportazione non andranno sotto carico piroscafi che a sciopero finito.

Pel ripopolamento della selvaggina

E' intendimento del Ministero di Agricoltura industria e commercio di portare un contributo all'opera che le Società di caccia prestano per il ripopolamento e la protezione della selvaggina.

Il contributo verrà dato:

1. come concorso alle spese sostenute, per l'allevamento della selvaggina ed il ripopolamento, nel primo semestre del corrente anno 1912, dalle Società che abbiano importato selvaggina dall'estero a scopo esclusivo di ripopolamento, od abbiano elevata, non a scopo di caccia ad esclusivo vantaggio dei soci, selvaggina in terreni di loro proprietà o di loro uso, od abbiano immessa selvaggina in proprietà poste nei luoghi di residenza;

2. come premio alle Società che, nello esercizio finanziario 1911-12 abbiano esercitato una larga azione di protezione della selvaggina, sia con una propria organizzazione di vigilanza, sia pagando compensi agli agenti pubblici addetti alla sorveglianza per le contravvenzioni da questi accertate, sia anche con l'aver fornito agli agenti stessi, in larga misura e con efficacia, notizie ed indicazioni per la scoperta e la repressione delle violazioni.

Le Società che intendono fruire del contributo offerto dal Ministero dovranno darne notizia entro il 30 aprile prossimo, dichiarando a quale delle due categorie intendano inscriversi. Quelle fra esse che non abbiano partecipato al concorso, indetto fra le Società di cacciatori, col Regio Decreto 4 dicembre 1910, dovranno contemporaneamente inviare copia del documento comprovante la loro regolare costituzione.

Le Società concorrenti dovranno poi far pervenire entro il 15 giugno successivo, una dettagliata relazione dell'opera compiuta nel campo da esse prescelto, accompagnandola con quei documenti che valgano a provare la entità e l'efficacia della loro azione.

In questa circostanza faranno pure conoscere il nome e la qualità della persona che, a norma del loro statuto, potrà incassare per conto della Società la somma che eventualmente venisse assegnata dal Ministero a titolo di concorso e di premio.

Appena pervenuti i documenti, il Ministero provvederà ad esaminarli, ed assegnerà il contributo pecuniario alle Società che ne risulteranno meritevoli, nella misura consentita dal fondo disponibile ed in proporzione alla efficacia dell'azione esercitata.

Le votazioni per gli ordini sanitari

L'adunanza degli ordini dei sanitari, indetta in Prefettura per domenica 24 corrente ad ore 14.30, è rinviata al giorno di domenica 31 corrente alla stessa ora.

Per disposizione data dal Ministero al Regolamento sulla materia, la votazione non può essere fatta che o mediante la diretta presentazione della scheda per parte del votante, o mediante invio in busta chiusa e in piego raccomandato. Non è quindi ammessa la votazione per delega.

Un banchetto al Cancelliere del Tribunale

Iersera, alle 19, nel restaurant « Giorgione » ai Ss. Apostoli, si radunarono ben 40 funzionari delle Cancellerie giudiziarie per un banchetto di addio al loro superiore e amico cav. Arnaldo Cortelazzo, cancelliere-capo presso il Tribunale Civ. Pen. di Venezia, assegnato con recente bollettino giudiziario alla Cassazione di Roma.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità. Pronunciarono brindisi il cancelliere di sezione Angelo Pavan che parlò pure a nome del segretario generale impedito, il cancelliere Ferrari Angelo per conto proprio e per incarico della Sezione Veneziana; il cancelliere Cocco di Padova, che portò il saluto da parte del Consigliere Tivaroni della R. Corte ora a Padova; l'ufficiale giudiziario Angelo Bullo, il vicecancelliere Tocco; Nicoletti che portò il saluto anche del cav. Pietro Baseggio consigliere della Corte di appello indisposto; Siriani Guglielmo, Panajotti Paride, Piovesana Ruggero e Fumato Alessandro.

Il cav. Cortelazzo, commosso, ringraziò tutti i presenti assicurando che perenne sarà il suo ricordo del tempo in cui fu a capo della Cancelleria del Tribunale di Venezia.

Alle 10 circa fra saluti e augurii i banchettanti si separarono.

La ritirata alle 21

Iersera, primo giorno di primavera lo sparo del cannone è seguito alle 21 segnando il nuovo orario estivo per i soldati.

Una morte improvvisa in Arsenale

Il carpentiere alle costruzioni in Arsenale, certo Dalla Pasqua, di anni 52, ieri mattina alle ore 10, mentre accudiva al suo lavoro, colto da improvviso malore, si riversava su sè stesso e cessava di vivere.

Accorso il medico dell'Arsenale, non potè che constatare la morte dell'infelice per apoplessia fulminante.

Il cadavere è trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria, avvertita telefonicamente.

Varie di Cronaca

La banda dell'Hohenzollern

Anche quest'anno, seguendo una gentile consuetudine, la banda dell'Yacht Imperiale *Hohenzollern* eseguirà un concerto in Piazza S. Marco.

Il concerto seguirà sabato prossimo dalle ore 15.30 alle 17.

Una bella vittoria

Annunciamo con piacere che il nostro concittadino dott. Francesco Duse professore al Ginnasio di Adria ebbe il 17. posto su trecento concorrenti alle cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori.

Contravvenzioni

Il Commissariato di San Polo ha fatto rilevare la contravvenzione a due affittacamere del sestiere: Santa Busetto in Zambon e Giuseppe Salmasi fu Angelo.

✱ Il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha invece dichiarato contravventori cinque esercenti che, pure non ottemperavano ai regolamenti cui devono sottostare, e sono Margherita Rudatis di fondamenta di Cannaregio 997, Antonietta Pitteri di fondamenta San Giobbe 702, Carlo Bottesella di Campiello delle Beccherie 788, Nicola Di Lernia di Lista di Spagna 124 e Maria Mori di Rio terrà dei Franceschi dei SS. Apostoli 4595.

Le disgrazie

Volpato Giovanni di Lorenzo, d'anni 31, fabbro presso la ditta Fratelli Michieli, nel pomeriggio dell'altro ieri veniva accompagnato dai suoi compagni di lavoro Natali e Ceola, all'Ospitale perchè, mentre lavorava presso una macchina, s'impigliò la mano sinistra nel cilindro producendosi ferite lacero-contuse a tre dita della stessa mano con perdita di un'unghia e scopertura di due falange. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni salve complicazioni.

Arrestati

Dalle guardie della squadra mobile furono arrestati e posti in carcere per misure di P. S. tali Vittorio Favro fu Angelo, d'anni 24 e Beltrame Clorindo di Giuseppe, d'anni 42.

✱ Come sospetto di furto e perchè poi trovato in possesso di un coltello, venne pure messo in carcere certo Zambelli Giovanni fu Francesco, d'anni 35, dimorante in Calle dei Cortellotti a San Trovaso 1420.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia, « Giovanna D'Arco », Verdi. — 3. Atto III. « Manon Lescaut », Massenet. — 4. Larghetto dal « Quintetto in La Magg. ». - Minuetto dal « Divertimento in Re Magg. », Mozart. — 5. Atto II. « Isabeau », Mascagni. — 6. Inno « 1848 ».

La beneficenza

✱ Alla **Colonia Alpina**: I figli del compianto Marco Cadorin per onorarne la morte, lire 50 per un letto da intestarsi al suo nome.

✱ Alla **Società Naz. « Dante Alighieri »** in morte del compianto cap. Aristide Cornoldi hanno offerto lire 20 il comm. Paolo e Nelia Errera.

✱ All'**Infanzia abbandonata**: Il sig. Eugenio De Marchi e figli hanno elargito lire 10 per onorare la memoria del compianto capitano Rizzi de Cornoldi.

Stato Civile

19 Marzo — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni: Rosa Giuseppe negoziante con Copano Carlotta casalinga; celibi.

Decessi: Orsaria Luigi Antonio di anni 83 con. r. pens. di Venezia — De Luca Costante di anni 55 con. comm. di Brindisi.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Teatri e Concerti

"Il buon Re Dagoberto" al "Goldoni"

Questa sera un'altra novità: *Il buon Re Dagoberto* di Andrea Rivoire, traduttore il Ferrigni (Yorichova). L'azione burlesca semi-romantica si svolge nell'anno di fantasia 630.

Quasi tutta la Compagnia diretta da Talli vi prende parte, e le tre figure principali sono affidate alla Melato, Betrone e Giovannini.

Malibran

Questa sera riposo.

Per domani sera, sabato, è annunciato un programma completamente variato. — Fra i molti numeri dello spettacolo figura la bizzarria comica *Fregolineide*.

Rossini

Alla IV. di *Wally* il teatro Rossini era affollato di un pubblico scelto che gremiva tutti i palchi. L'opera fu ascoltata con grande interesse e tutti i pezzi principali furono applauditissimi e del meraviglioso preludio del III. atto si volle come al solito il bis.

Sabato 23 penultima rappresentazione di *Wally* e per aderire a molte richieste, domenica alle ore 15, unica mattinata e ultima rappresentazione dell'opera *Wally*.

Spettacoli e varietà del 22 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21 — Il buon Re Dagoberto.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	51.29	52.70	55.26
Termom. centigr. al Nord	10.8	8.6	11.7
Umidità relativa	90	81	64
Direzione del vento	S.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	9	8
Acqua caduta in mm.	4.15	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.0 — minima di oggi 7.2 — Marea: 1.a alta 1.5 — 2.a alta 13.0 — 1.a bassa 7.30 — 2.a bassa 18.30.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Il processo di spionaggio
La condanna

Ieri è stata l'ultima giornata di questo importante processo, che durava, a porte chiuse, da due giorni.

Nell'udienza antimeridiana, dopo la lettura di alcuni documenti processuali prese la parola il P. S. cav. Trabucchi il quale, con una severa requisitoria, chiese ai giurati un verdetto di piena colpabilità per il Neumann.

Ripresa l'udienza alle 2 del pomeriggio, il primo dei difensori avv. Dalla Zonca in una analitica arringa, che durò fino alle cinque, prospettò la linea di fatto. Quindi l'avv. Caselliati adattò a questa linea i principî di diritto con un serrato discorso.

Il Presidente cav. Orlandi riassunse quindi imparzialmente la discussione e spiegò i quesiti; dopo di che i giurati si ritirarono. Essi rientrarono nell'aula alle 19.30 con verdetto che affermava la responsabilità dell'accusato, pur concedendogli le attenuanti. In base a tale verdetto, il Neumann è stato condannato a due anni e nove mesi di detenzione semplice, cioè al minimo della pena.

Corte d'Appello di Venezia
Riduzione di pena

Certo Battocchio Domenico di Montecchio Maggiore era stato condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni uno e mesi due per atti di libidine continuati sulle persone di due bambine dodicenni.

Il Battocchio ricorse in Appello.

L'imputato a sua discolpa disse che egli aveva bevuto e non sapeva quel che si facesse; negò tuttavia i fatti addebitatagli.

Il P. M. domandò la conferma della sentenza.

Ma la Corte, dopo la difesa dell'avv. Aristide Anzil, ridusse la pena a mesi dieci col perdono.

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Tribunale Penale di Rovigo
L'assoluzione di un prete accusato di omicidio colposo

Dalla Riva don Giovanni di Giacomo era imputato di omicidio colposo, per avere nel giugno dello scorso anno data al santese Caselliato Italo una forte tirata di capelli, che fu causa occasionale di una meningite tubercolare.

Assieme a don Dalla Riva è comparso sul banco degli imputati il dott. Giovanni cav. Tiengo, chiamato a rispondere di omissione di riferto.

Difensori erano gli avvocati Merlin e Cavaglieri.

In esito alle risultanze del processo, il Tribunale ha assolto don Dalla Riva per non provata reità e il dott. Tiengo per inesistenza di reato.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze 21

Nella udienza antimeridiana che è aperta alle ore 9.40 ha subito la parola l'on. Altobelli, per alcune contestazioni sul processo verbale. Il conte Bastogi dice che il legale di casa sua era l'avv. Lecchini e che dell'avv. Targioni se ne serviva per affari privati. Si riprendono poi le contestazioni del conte Bastogi il quale afferma di avere saputo solo dal giovane Marconcini che alcune sue cambiali per lire 60 mila erano servite ad un giornale cittadino. Il Bastogi dice che avendo egli detto al Marconcini di non saperne nulla, il Marconcini lo pregò vivamente di non dire niente di questo fatto all'on. Targioni.

Gli avvocati della difesa contestano tale dichiarazione del Bastogi e quindi il Presidente legge i confronti tra il Targioni e il Bastogi e tra il Bastogi ed il Marconcini.

Il presidente fa delle contestazioni al Bastogi.

L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio.

Ripresa l'udienza alle ore 15 il presidente passa a leggere alcune lettere scritte al Targioni dal conte Bastogi, il quale afferma che esso è convinto che il Targioni ed il Marconcini gli facessero firmare continuamente delle cambiali dicendo che dovevano servire per il rinnovo, ma aggiunge che la somma delle nuove cambiali firmate erano sempre superiori alle somme degli effetti scadenti.

Il Presidente passa poi alle contestazioni sui rapporti tra il conte Bastogi ed il giovane di studio dell'on. Targioni.

Dopo un breve riposo su domanda del Presidente il Marconcini fornisce spiegazioni sullo scadenzario che teneva il Targioni.

Si dovrebbe incominciare le contestazioni sui rapporti tra il Bastogi ed il Cecchi, ma sono le sei meno un quarto e l'udienza è tolta.

Bollettino giudiziario

Roma 21

Leccadito, giudice del tribunale di Pordenone, è destinato temporaneamente al tribunale di Busto Arsizio. — **Benvenuti**, nominato vice pretore onorario a Treviso. — **Morandi** è nominato notaio a Venezia.

SPORT

CALCIO

Importanti gare al Lido
La squadra del "S. M. Y. Hohenzollern" contro la I.a del "Volontari" F. B. C.

Dal Comitato Regionale vennero stabiliti gli incontri fra le squadre iscritte al Campionato Veneto di III categoria nel modo seguente:

22 Marzo: *Volontari F. B. C.* con *Venezia F. B. C.* — 31 Marzo: *Venezia F. B. C.* con *Volontari F. B. C.* — 7 Aprile: *Hellas* di Verona con *Vincente* di Venezia — 14 aprile: *Vincente* di Venezia con *Hellas* di Verona.

Oggi dunque sul campo sportivo (ex-Velodromo) al Lido avrà luogo la prima partita fra le squadre delle Società cittadine. Il *Volontari F. B. C.* detiene il campionato per l'anno 1910-1911 e la propria squadra difenderà con tutto l'impegno il proprio titolo contro gli avversari che sono pure assai bene agguerriti. Una bella lotta adunque che appassionerà il pubblico che si porterà ad assistere al bel giuoco delle giovani squadre. La gara comincierà alle ore 14 precise.

Alla partita di campionato di cui sopra farà seguito una partita amichevole fra le *equipes* della nave imperiale germanica *Hohenzollern* e del *Volontari F. B. C.*. — La forte squadra tedesca ha battuto domenica scorsa il *Venezia F. B. C.* ed oggi anche i giovani *Volontari* si misureranno coi bravi giuocatori dell'*Hohenzollern*.

Come si vede la giornata calcistica al Lido sarà assai interessante e non mancherà quindi un largo concorso di pubblico.

Ultima ora

Impressionante tragedia d'amore

Milano, 21

Una orribile tragedia è avvenuta oggi, subito dopo mezzogiorno, in una casa sul viale Romano N. 73. Quivi abitava il tenente di complemento Dino Lambertini. Da oltre un anno il giovanotto aveva stretto relazione con una avvenentissima signorina, certa Ida Benna di anni 18, nativa di Biella. Però, in questi ultimi tempi, i rapporti fra i due giovani si erano allentati.

Oggi, la signorina andò in casa del Lambertini e, dopo un colloquio che ebbe con lui, della durata di dieci minuti, ella richiese all'amante un pacco di lettere che gli aveva inviate durante la relazione. Mentre il tenente si voltava per consegnargliele, la Benna gli sparò contro na rivoltellata. Il proiettile sfiorò il viso del giovanotto. Questi non aveva avuto il tempo di voltarsi, che la Benna, con la stessa arma, si sparava un colpo in direzione del cuore.

Una scena straziante allora si è svolta. Il tenente ha preso fra le braccia la giovane per portarla ad una vicina farmacia, ma non aveva fatto la prima scala, che la poveretta esalava l'ultimo respiro.

Audace impresa ladresca

Lodz, 20

In via Nicolajew Skaja alcuni malfattori hanno assalito il cassiere Cerer, latore di 20 mila rubli destinati al pagamento degli operai della casa alla quale egli era impiegato.

Mentre i malfattori cercavano di aprire la cassetta in cui era rinchiusa la somma, giunsero alcuni operai ed i malandrini presero la fuga non senza aver prima sparato parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali ferì un passante.

Uno dei malfattori è stato ucciso dalla polizia che lo inseguiva.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 21

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca il decreto reale col quale numerosi ufficiali della Marina mercantile, imbarcati sugli incrociatori ausiliari requisiti per uso della guerra, sono stati nominati ufficiali di complemento nella riserva navale.

Il bollettino ufficiale della R. Marina reca:

Corpo di stato maggiore generale: Vice ammiraglio Faravelli dalla *Benedetto Brin* alla *Vittorio Emanuele* comandante in capo delle forze navali riunite — Viale, presidente del Consiglio superiore di Marina alla *Regina Margherita* comandante in capo della seconda squadra, comandante della prima divisione della seconda squadra. — Contrammiraglio Corsi dal Ministero alla *Vittorio Emanuele*, capo di stato maggiore del comando delle forze navali riunite. — Capitano di vascello Capomazza dalla *Vittorio Emanuele* a capo dello stato maggiore comando delle forze navali riunite, in attesa di altra destinazione. — Morino dalla *Dandolo* alla *Filiberto*. — Riand dalla *Emanuele Filiberto* in attesa di altra destinazione. — Marzollo, da Genova all'*Amalfi*. — Comandante Roberti dall'*Amalfi* in attesa di altra destinazione. — Trangi, dalla *Re Umberto* alla *Carlo Alberto*. — Comandante Rubini, dalla *Carlo Alberto* alla *Regina Margherita*, capo di stato maggiore della seconda squadra. — Magliano, dalla *Benedetto Brin* in attesa di altra destinazione. — Bolla dalla Spezia alla *Re Umberto*, comandante. — Lunghetti, da Venezia alla *Sicilia*, comandante. Fasella dalla *Sicilia* a Venezia, comandante difesa locale. — De Luca dalla *Vulcano* alla direzione generale del Corpo reali equipaggi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Marzo — Vap. ingl. « Welbeck Hall » cap. Smith da Cardiff con carbone.

Arrivi del 21 Marzo — Vap. ital. « Bosforo » cap. Dixitdominus da P. Said con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci — Ital. « Caboto » cap. Schiaffino da Trieste con merci — Ital. « Maria Madre » cap. Diana da Genova con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Gelida » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 21 Marzo — Vap. ingl. « Ellesmere » cap. Smith per Siracusa, vuoto — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « Salona » per Fiume con merci — Ell. « Alerandra » cap. Caras per Pireo vuoto — Ell « Condylis » cap. Condylis per Braila, vuoto — a. u. « Francesco O. » cap. Giancovich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci.
Ell. « Grigorios Slatanos » da Braila, cereali.
Ital. « Luigino B. » da Huelva con minerali.
Ital. « Circe » da Liverpool con carbone.

Movimento ferroviario del porto

21 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 135
Cereali 50 — Cotoni 19 — Varie 185, — Per la Ferrovia 30 — Totale 419.
Scaricati 86.

Dispacci commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	5.86	5.86
Marzo Aprile	»	5.86	5.86
Aprile Maggio	»	5.86	5.85
Maggio Giugno	»	5.86	5.85
Giugno Luglio	»	5.85	5.84
Luglio Agosto	»	5.84	5.83
Agosto Settembre	»	5.81	5.80
Settembre Ottobre	»	5.77	5.76
Ottobre Novembre	»	5.74	5.73
Novembre Dicembre	»	5.72	5.71

A Roma

La *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

L'inchiesta continua a Padova

Quanto più si procede nell'inchiesta sulle Pillole Foster per i Reni tanto più si nota dell'entusiasmo presso coloro che le hanno esperimentate. Due anni e mezzo fa la Signora Rosa Mazzoni nata Grigolato, Via Marghera, 25 G., Padova, ci comunicava:

« Posso ringraziarvi di tutto cuore di questo vostro mirabile prodotto che tanto bene mi ha fatto. Da più di due anni m'era impossibile fare il più piccolo movimento senza provare dei dolori fortissimi, come delle trafitture ai fianchi e l'intensità dello spasimo era tale che mi strappava sovente dei gemiti. Le crisi erano così frequenti che talvolta rimanevo estenuata per le sofferenze. Madre di numerosa prole, queste gravi condizioni di salute m'impensierivano anche perchè non ho trascurato di provare tutti i rimedi, ma senza risultato, chè anzi il male andò sempre peggiorando.

« Un giorno ho sentito parlare molto bene delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Botner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci 3305, Venezia), e dell'azione benefica e sicura che esercitavano sui reni. Ho conosciuto anche delle persone che erano guarite col vostro rimedio. Dopo presa una scatola i dolori diminuirono ed avendo continuato nella cura la guarigione è giunta in breve tempo. (Firmato) Rosa Mazzoni nata Grigolato.

Due anni e mezzo sono passati e riceviamo ancora dalla Signora Mazzoni: « Non cesserò di parlare sempre bene con tutte le mie conoscenze del vostro eccezionale rimedio. Io non ho fatto che seguire l'esempio di mio marito che aveva esperimentato con tanto successo le vostre Pillole. I disturbi urinari vescicali, e i mali di schiena e alle articolazioni sono tutti cessati ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gl'interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 21

IV.

L'assoluta necessità di sviluppare il porto di Venezia, e di razionalmente sistemarlo, così che possa rispondere alle esigenze del traffico moderno, è cosa che da parecchi anni andava sempre più delineandosi, quanto più cioè si osservava il continuo progressivo restringersi della zona di penetrazione irradiante dal porto di Venezia, ed il sempre crescente sviluppo del porto concorrente al nostro, quello di Trieste.

La Commissione Comunale Permanente per i servizi marittimi e ferroviari e le competenti Autorità, preoccupate dallo stato di decadenza, che ognor più andava aggravandosi per il porto di Venezia, da lunghi anni convinte come fosse indispensabile provvedere alla sua sistemazione per rialzarne le sorti, studiarono il modo migliore per attirare il movimento commerciale che andava emigrando in misura sempre più preoccupante.

L'interessamento intenso per la Venezia artistica, l'incolumità della Laguna nostra, e contemporaneamente le necessità della moderna vita commerciale ed industriale della città stessa e dell'intera regione, mossero professionisti valorosi ed intelligenti a studiare il gravissimo problema ed a proporne soluzioni varie. Fra i vari progetti per la sistemazione del porto di Venezia ricorderemo quello presentato dalla Società Adriatica delle Ferrovie, comprendente l'allargamento di parte del ponte della ferrovia, e la creazione di bacini e moli, in continuazione di quelli attualmente esistenti alla Marittima — quello del capitano Petit, che domandava l'allargamento della sponda dell'Isola della Giudecca, restringendo sensibilmente la sezione del canale, e formando terrapieni e bacini fra l'isola stessa e l'attuale Marittima — quello della Lega Navale, che creava un ampio terrapieno lungo tutta la parte posteriore dell'isola della Giudecca, con relativo largo e profondo canale di accesso — quello dell'ing. comm. Filippo Lavezzari, che formava a sud dell'isola della Giudecca nel suo senso longitudinale, due larghissime banchine con vasto bacino intermedio e relativi canali di arrivo — quello dell'ing. Giuseppe Minio, con ampie calate, terrapieni vasti, bacino, e canali d'accesso disposti in senso longitudinale in parte ed in parte trasversale a sud dell'isola della Giudecca, progetto nel quale era contemplato anche un eventuale necessario sviluppo — quello del Collegio Veneto degli Ingegneri, riproducente in certo modo, modificato e ridotto, l'altro precedentemente citato della Società Adriatica delle Ferrovie — quello degli ingegneri Luzzatto Marangoni ed Orefice, collocato in quella zona di laguna al nord del ponte della ferrovia, progetto che dava una vastissima piattaforma, due larghi moli, con bacino e canali profondi, il tutto costruito in cemento armato, e sostenuto da stilate pure in cemento armato, sì da toglier minor spazio possibile allo specchio d'acqua lagunare - e infine quello compilato dall'ing. Erminio Cacchini, del Regio Genio Civile, progetto che stabiliva la formazione delle banchine, bacini, magazzini, tettoie, fasci di binari, parchi di smistamento, e tutto quanto in una parola occorre alle esigenze di un porto moderno, in quella zona di territorio compreso fra Marghera e Bocche Grandi di Bottenigo, fra l'Arzere di San Marco e la Laguna.

Questo progetto ultimo ottenne l'approvazione della Commissione Speciale per lo studio dei piani regolatori dei principali porti del Regno, presieduta dall'illustre ingegnere comm. Ignazio Inglese; e per ragioni speciali, ch'è inutile ricordare qui, la sua attuazione venne rimandata. Se n'è poi confermata la convenienza con nuove successive approvazioni, sia della Commissione Idraulica locale, nella quale fu relatore il compianto illustre ingegnere Francesco Rossi, sia della Commissione Centrale nella quale riferì il comm. Italo Maganzini, la cui competenza in materia idraulica è troppo nota, per aver bisogno di venir da noi illustrata.

Di questo progetto, che direttamente interessa il nostro Comune reputiamo utile e doveroso parlare un po' dettagliatamente.

Un ampio canale di grande navigazione, a larga sezione, e con fondali convenienti al passaggio dei colossi del mare (gli attuali *cargo-boats* raggiunsero m. 208 di lunghezza, m. 23 di larghezza, e m. 10 di immersione a pieno carico di tonn. 21000) metterà in diretta comunicazione — attraversando il Canale Donena, quello delle Tresse in due punti, ed infine quello Brentella — l'attuale Stazione Marittima di Venezia, con la terraferma, sul limitare della Laguna e precisamente a mezzo fra le Bocche Grandi di Bottenigo ed il Forte Rizzardi. Questo grande canale, ch'è già in via di escavo per cura della ditta Almagià, la quale ne assunse l'impresa, misurerà, subito che sarà ultimato, m. 80 di larghezza, m. 10 di profondità sotto c. u. m. e m. 4000 di lunghezza.

Nella zona da noi altra volta descritta, compresa fra le Bocche grandi di Bottenigo, canale di Bottenigo, Canale Brenton, Rana, Arzere di San Marco, Marghera e Linea Ferroviaria fino al limite della Laguna, si apriranno due grandi bacini, con relative banchine di approdo e calate: il primo bacino sarà lungo m. 1000, largo m. 200 e profondo m. 10, ed il secondo m. 800 lungo, m. 200 largo, e conserverà uguale profondità: si avrà un bacino galleggiante della lunghezza di m. 110, della larghezza di m. 28 ed alto m. 11. Ai cantieri navali, che per forza naturale di cose sorgeranno intorno al nuovo porto, è riservata una superficie di circa 60 ettari, e davanti ad essi sarà disponibile uno specchio d'acqua di ettari 30. Per i depositi di petrolio è preventivato un bacino chiuso lungo m. 130, largo m. 20, con una profondità di m. 8: vi saranno nove cisternoni per il petrolio, e quattro per la benzina: e la zona a tale servizio riservata sarà di circa ettari sei e mezzo, comprese le aree di protezione. Il nuovo deposito comprenderà due bacini lunghi m. 250; tali bacini probabilmente saranno costruiti a due ingressi, e saranno frazionabili a mezzo di battelli porta in bacini minori. Di quattro ettari, aumentabile fino ad otto, sarà l'area utilizzabile per magazzini chiusi, mentre di cinque ettari a dieci, sarà quella che potrà venir ricoperta da tettoie: e da trenta a quaranta ettari di terreno potranno essere adibiti per i depositi di merci in catasta all'aperto. Fasci di binari, con uno sviluppo iniziale di cinquanta chilometri, aumentabili in seguito, permetteranno il sollecito inoltro a destinazione delle merci in arrivo dal mare. Ai due bacini sopra accennati, un terzo, quando il movimento dei navigli lo richiederà, sarà aggiunto con le dimensioni del primo, da noi sopra ricordate, bacino che verrà scavato nel territorio del Comune di Mestre, al di qua dell'Argine di conterminazione lagunare, in quel territorio già da noi descritto nel secondo dei progetti di allargamneto dei confini del Comune di Venezia, in quei trecento ettari cioè chiusi fra la strada provinciale Bandiera-Rana, Arzere di San Marco, e ferrovia Bandiera-Marghera: si accederebbe al terzo bacino attraversando il secondo e superando un canale di circa 150 metri di lunghezza per 45 metri circa di larghezza. Un ultimo dato interessantissimo è quello dello sviluppo delle banchine di approdo, per i grandi piroscafi, nella nuova zona adibita a porto ai Bottenighi: i cargo-boats arrivanti a Venezia troveranno qui ben 2200 metri di banchina, fornite di tutti i più perfezionati sistemi per lo scarico ed il carico delle merci, e tale sviluppo andrà man mano aumentando, con l'aumentare dei bisogni e dei traffici, fino ad un massimo di metri 8800, il che dobbiamo tutti concordi augurarci che avvenga al più presto possibile, per l'interesse supremo del nostro paese.

*

Tiro al piccione. — Ammiratissimo riuscì oggi il tiro al piccione. Notammo una trentina di provetti tiratori. Il tiro ebbe questo risultato: 1. 2. 3. diviso fra De Poli Gino, Moreno, e Slongo — 4. 5. 6. e 7. diviso fra Girardini, Prosdocimi, Perale e Cortella.

I. poules vinta: De Poli Gino e Cortella — II. poules vinta da Sailer Carlo e De Poli Gino.

La giornata fu splendida. Il tiro ebbe termine alle 17.25.

Sul progetto dell'acquedotto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

La Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, in seguito alle solerti pratiche della nostra Amministrazione coadiuvata dal nostro rappresentante politico on. Roberto Galli, in questi giorni ha comunicato al Sindaco che, relativamente alla preliminare domanda di lire 800.000 per la costruzione dell'acquedotto, non ha alcuna difficoltà di concedere la somma stessa, purchè sieno esperite le pratiche necessarie, invitando intanto il Comune a redigere un progetto di massima allo scopo di ottenere la necessaria autorizzazione del Ministero dell'Interno.

L'Amministrazione ha a tal uopo incaricato l'egregio ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, autore della pregiata relazione di massima, di redigere il progetto richiesto.

Siamo lieti che un'opera di tale entità e di tanta importanza vada avviandosi verso la soluzione.

Ech dell'attentato

Il Ministro della Real Casa Mattioli inviò al nostro Sindaco il seguente telegramma: — « I cortesi sentimenti, espressi dalla S. V. a nome codesto Consiglio Comunale a S. M. il Re, sono giunti bene accetti all'Augusto Sovrano che vivamente ringrazia ».

Lo stesso Ministro Mattioli al Presidente del Consorzio Agricolo, cav. Giovanni Marcozzi, rispose col telegramma seguente: — « S. M. il Re risponde con animo grato alla gentile manifestazione, di cui Ella si è reso interprete ».

Teatro "Verdi,,

Nella serata bianca, che avrà luogo al teatro « Verdi » domani sera (venerdì, 22 corrente », si rappresenterà il nuovo lavoro drammatico in due atti: *E domani?...* dell'egregio concittadino dott. Iginio Tiozzo, che tanto plauso riscosse col suo *Richiamato.*

Esattoria Consorziale

DOLO — Ci scrivono, 21

Domenica scorsa, in seconda convocazione, i Sindaci tutti del Distretto, deliberavano ad unanimità la conferma della Esattoria Consorziale per il decennio 1913-1922 al sig. D. Marzari che da quarant'anni la gestisce con cuore, con amore e con tale longanimità da meritarsi gli speciali encomi. Egli è assistito ora nella delicata bisogna dal figlio Tullio e dagli impiegati dell'azienda.

All'egregio uomo mandiamo con vivo piacere l'espressione migliore delle nostre congratulazioni

MIRA — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — In memoria della signora Antonietta Brajon, il Signor Giacinto dottor Agostini offerse lire 5 pro Erigenda Casa Ricovero.

✱ In morte del Padre del collega Augusto Granzo gli Impiegati della Fabbrica di Candele, offersero lire 25.

FAVERO VENETO — Ci scriv. 21

Un Te Deum — Oggidì vi fu in questa Chiesa parrocchiale un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il pericolo scampato dalle auguste persone dei nostri Reali.

La Chiesa era gremita di gente e di alunni delle Scuole comunali. Il Parroco don Giovanni Favaro, presenti le Autorità Comunale e Militari, poichè l'Hangar era degnamente rappresentato, fece un patriottico discorso, pronunciando parole di fuoco contro il vile assassino e ringraziando Iddio che ha voluto risparmiare un immenso lutto alla patria nostra.

PADOVA

Dopo le dimissioni del gruppo socialista

PADOVA — Ci scrivono, 21

In seguito alle dimissioni del gruppo consigliare socialista, il Circolo socialista è convocato per domani sera nel salone della Camera del Lavoro per trattare il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del Comitato; atteggiamento del Circolo nell'attuale momento politico e amministrativo; pubblici comizi in rapporto ai suddetti atteggiamenti; nuclei rionali di propaganda, iniziativa per la convocazione di un convegno provinciale dei circoli, gruppi ed organizzazioni economiche.

✱ Il socialista Maran si è dimesso da consigliere provinciale.

ROVIGO

Il Ministero della P. I. mistificato?

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Recentemente, nella formaziine del Consiglio Scolastico Provinciale di Rovigo, il Ministero della P. I. tenendo presenti le raccomandazioni della Massoneria, eleggeva a suoi membri il radicale cav. avv. Umberto Cavaglieri e il repubblicano Leone Vianello, entrambi di Adria e massoni. Le due nomine sono state allora criticate da tutti i giornali non asserviti alla triste setta. Ora pare che la nomina del Vianello sia dovuta a una mistificazione; o per lo meno si crede che vi sia stato un trucco. Scrive infatti il *Corriere del Polesine* di stasera:

« Il colmo di tutti i colmi è raggiunto nel testo del decreto dove si dice che a fare parte del Consiglio Provinciale Scolastico è nominato il signor *avvocato Cavaliere Leone Vianello di Rovigo.*

Questo signore non esiste!

Si è nominato un personaggio fantastico e certo il signor Leone Vianello di Adria non si potrà ritenere designato in quel tale avvocato, cavaliere.... di Rovigo!

Il *bollettino ufficiale* del Ministero porta la indicazione come abbiamo riferito, e lo stesso *il decreto ufficiale* comunicato al R. Provveditore.

Si può ritenere che si tratti semplicemente di una delle tante *topiche* proprie di Minerva... anche dopo la riforma?

O si deve ritenere che ci sia una vera e propria mistificazione?

Per quanto noi siamo convinti che il Ministero della P. I. abbia subito dirette influenze politiche riguardo a queste nomine, e convinti come siamo che nessuna violenza settaria sia impossibile in quel ministero, pure crediamo che anche al più cieco partigiano sarebbe risaltata la stranezza che nella provincia di Rovigo tutti i rappresentanti del governo si debbano scegliere *in Adria.*

E per quanto questa sia la sede del venerabile della massoneria la ragione non era del tutto sufficiente, ed allora si è ricorsi *al falso*, facendo credere che il sig. Vianello sia di Rovigo.

E messi su questa strada si è continuato!

La cosa è così enorme, grottesca e caratteristica, così degna del Ministero della P. Istruzione e dei suoi informatori e dei suoi settari *insufflatori* che meriterebbe di essere fatta conoscere da per tutto e dovrebbe avere eco anche in qualche altro ambiente dove troppo raramente si domanda conto di certe inframmettenze settarie.

Una visita dell'aviatore A. Dal Mistro

LOREO — Ci scrivono, 21

L'altro giorno, dietro invito del signor Pilade Casellato, fu tra noi il simpatico aviatore veneziano Achille Dal Mistro.

Ricevuto da una gran folla plaudente, venne accompagnato alla vicina Rettinella dove si ebbe un'accoglienza straordinaria ed un signorile rinfresco in suo onore.

Si recò quindi a visitare i grandi prati della tenuta per vedere se vi fosse stato un campo adatto all'atterramento per il caso di una sua venuta in aereoplano. Il campo fu trovato e l'ospite gradito disse che facilmente, verso la fine di Aprile, sarebbe qui ritornato per le vie del cielo.

Alla sera gli fu offerto un banchetto all'albergo Luna. Ben 40 erano i coperti. Notammo il sindaco signor Attilio Mentasti, il segretario signor Italo Costa, molti consiglieri, il signor Pilade Casellato, amici ed ammiratori.

Alle frutta, il Sindaco signor Mentasti porse all'ospite gentile il saluto di Loreo.

Con parole commosse rispose il Dal Mistro, che si disse confuso per l'affettuosa accoglienza preparatagli da Loreo.

Ieri mattina il Dal Mistro se ne ritornò a Venezia. Alla sua partenza si trovava a salutarlo una folla più grande ancora di quella del giorno precedente, che rinnovò dimostrazioni ed applausi.

VERONA

Ufficiali partiti per Derna

VERONA — Ci scrivono, 21

Stasera è partito per Napoli, onde proseguire per Derna, il sottotenente di complemento dell'8.o artiglieria Bignami di Bologna, in seguito a sua domanda.

L'anno scorso aveva prestato lodevole servizio all'8.o artiglieria quale ufficiale di complemento. Ora era ragioniere presso la Banca d'Italia di Bologna e fu richiamato in servizio. Egli chiese ed ottenne di partire per Derna.

✱ E' pure partito stasera il sottotenente del sesto alpini, battaglione «Verona», Alleori Luigi. I suoi colleghi stasera, prima che partisse, gli offrirono una bicchierata in una offelleria di Piazza Vittorio Emanuele.

Le palle dum-dum

E' giunta notizia alla famiglia del tenente Dima del 79 fanteria, rimasto ferito a Bengasi e degente in quell'ospedale, che il tenente ha due ferite e che una di queste è stata prodotta da una palla dum-dum. La palla ha esploso non appena entrò nella coscia e produsse cinque piccole ferite. Le condizioni del ferito sono però soddisfacenti. Egli vuole rimanere all'ospedale per poter combattere non appena sarà guarito.

Il Duca d'Aosta

(*Per telefono*) -- Stamane verso le ore 10 giungeva alla stazione di Porta Vescovo il Duc ad'Aosta in abito borghese; aveva seco un maestro addetto alle sue scuderie. La sua venuta era stata annunciata alle autorità pochi minuti prima, colla raccomandazione del più stretto incognito. Infatti il Duca rimandò una automobile militare del corpo d'armata e salì in una vettura pubblica coll'addetto alle scuderie. Il Duca veniva da Napoli e scopo di questo viaggio era l'acquisto di alcuni cavalli. Si recò in via S. Chiara N. 13 al palazzo del conte Gino Sagramoso col quale era in trattative per l'acquisto di un magnifico baio bavarese, timoniere, di sei anni. Il cavallo gli fu mostrato nel cortile e gli piacque stabilendone l'acquisto. Salì per pochi istanti nel piano superiore ove fu ricevuto dalla contessa Annetta Sagramoso col fratello co. Gino. Il Duca quindi discese ossequiato dai conti Sagramoso, risalì in vettura e tornò alla stazione, partendo alle 12.23 per Bassano ove sembra ha intenzione di eseguire altre compere.

Il mistero mantenuto sulle cause di questa improvvisa gita del Duca, dalle autorità, fu oggetto di grandi discussioni in città. Si annuncia per stasera il ritorno del Duca da Bassano e il suo viaggio quindi per Napoli.

VICENZA

Un altro caduto vicentino a Bengasi

VICENZA — Ci scrivono, 21

Purtroppo nella storica giornata del 12 corr. a Bengasi è caduto un quarto soldato della Provincia di Vicenza.

Egli si chiama Genesio Trevisan ed è della frazione di Molino di Altissimo. Un telegramma del Comando del 79.o Fanteria avvertiva il Sindaco di Altissimo che il giovane valoroso era caduto gloriosamente mentre assaliva alla baionetta i turco-arabi annidati nell'oasi delle Due Palme.

La madre sua pareva presentisse la disgrazia ed era inquieta da parecchi giorni: quando, con ogni precauzione, le fu partecipato l'annuncio ferale, se ne può immaginare la desolazione. Ieri tutto il paese ha partecipato commosso ad una funzione di suffragio fatta in suo onore.

L'arrivo del Duca d'Aosta

BASSANO — Ci scrivono, 21

Oggi, col treno delle 14.40, è arrivato da Milano, viaggiando in stretto incognito, S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal comm. Carusi di Verona.

Scopo del suo viaggio era un acquisto di cavalli delle scuderie Vanzo. Difatti erano a riceverlo alla stazione i signori Giulio ed Alessandro Vanzo che con la loro automobile accompagnarono S. A. nella villa Vanzo presso « Torreselle ».

Conclusi gli acquisti, il Duca d'Aosta si è diretto subito alla stazione, ripartendo alle 17.40.

TREVISO

Altri soldati a Tripoli

TREVISO — Ci scrivono, 21

Pare che il 25 del corrente mese vi sarà un altro invio a Tripoli di soldati del nostro 55. fanteria. Prenderanno parte alla spedizione i rimanenti richiamati della classe del 1890; in tutto circa 100 uomini.

Il Conte di Torino visita un soldato trivigiano

E' giunto ieri mattina da Bologna proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino, che subito si è recato all'Ospedale militare per visitare i feriti in guerra. S. A. R. s'è intrattenuto al letto del bersagliere Domenico Zaia della nostra provincia ferito gravemente da una palla alla spina dorsale con paralisi al braccio sinistro. Il Conte di Torino ha avuto per lui vive parol edi lode e di conforto.

Seconda edizione

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 21 — Cambio per domani 101. Settimanale 100.90.

Borsa di Venezia 21 Marzo

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,40	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	436,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	857,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1500,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,50	124,62 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,35	100,50	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,48	25,51	25,26	25,29	3 1|2
Svizzera	100,52 1|2	100,67 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,60	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,40	98,40
» » » fine	100	98,45	98,45
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464,—	1462,—
Credito Italiano	500	576,—	574,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,75
Banca comm. it.	500	857,50	856,—
Ferr. Meridionali	500	599,—	599,—
Ferr. Mediterranee	500	411,—	411,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	384,—	383,50
Acciaierie Terni	500	1498,—	1490,—
Edison	150	617,—	618,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,40	98,45
» » » fine	100	98,45	98,47
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1464.50	1462,—
Credito Italiano	500	575,50	572,50
Banca Comm. Ital.	500	858,50	855,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	411,75	411,—
Navigaz. Generale	300	383,50	384,50
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,75
Acciaierie Terni	500	1498,—	1490,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	363,50
Erid. fabb. zucch.	200	764,—	758,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,50	265,25

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1463.50 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 2025 — Omnibus 210 — Gaz 1244 — Condotte di acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 651 — Immobiliare 296.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	93,97
Rendita it. 5 0|0	97,32
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	77 5|8
Obb. Lombarde	271,75
Cambio sull'It.	99 —
R. turca unific.	89,25
Banca di Parigi	1765,—
Tunisine nuove	442,50
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,75
Ren. ungh. 4 0|0	93,65
Ren. spag. 4 0|0	95.47
Banca ottomana	681,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6395,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	595,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	87,77

BERLINO 21	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	261,50
Diskonto	188,25
Bochumer	223,50
Geisen Kirchen	198,75

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	652,—
Lombarde	105,25
Banca anglo-aus.	337,—
Austriache	734,—
Banca Aus.-ung.	1968,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,86
» » (carta)	89,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0|0	89,50
» » 3 1|2 0|0	77,25
Banca del P. aus.	542,—

LONDRA 21	
N. cons. 2 3|4 0|0	77 5|8
Rendita It. 5 0|0	96, —
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	88,1|2
Egiziano nuovo	101,1|2
Argento fino	26,15|16

BERLINO, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 21 — Tendenza sostenuta.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23,
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23,40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 29 Febbraio 1912

ATTIVITÀ

Voce			Importo
Cassa, numerario esistente		L.	24 180 02
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1831	L. 1007,102,47	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1688	» 1303,235,—	
Cambiali ipotecarie	» 9	» 43,130.55	
Cambiali riscontate	» 128	» 341,182.— »	2 694 650 02
Fondi pubb. *Valore al 29 febbr. 1912*		L. 93,892,40	
Presso Istituti d'emissione		L. 39,740,95 »	
In Cassa		» 49,959,50 »	89,700 45
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie		L. 26,917,46 »	
Somma ammortizzata		» 12,412,06 »	14 505 40
Effetti per l'incasso N. 49		»	13,770 22
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	47,360 05
Conti corr. garantiti		»	339 388 40
Agenzie		»	1.954 26
Debitori diversi		»	26 459 95
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18.000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000 —
» a custodia		»	48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972.50 »	
Somma ammortizzata		» 2,472,50 »	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	783 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	12 871 87
		TOTALE L.	3,437.904 04
Spese: Risconto anno precedente		L. 12.131.03 »	
» del Portafoglio da oggi		» 34 537 56 »	
Spese d'Amministrazione		» 2,195,78 »	
Tasse Governative		» 2,672,56 »	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 15,194,06 »	
» » dei corrispondenti diversi		» 244.48 »	
Risconti passivi		» 2,753,35 »	69.728 82
		L.	3,507,632 86

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1322 soci	L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 54,197,40 »	103,037 40
TOTALE PATRIMONIO L.		168,157 40

PASSIVITÀ

Voce			Importo
Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero	Libretti N. 235	L. 841,957,25	
Risparmio	» » 663	» 217,552 50	
Scadenza fissa	Titoli » 312	» 1 483.519 26	
Fondo di Previdenza degli Impiegati (Cap. ed interes.)		» 17,939.37 »	2,560 968 38
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	110,539 —
Creditori diversi		»	31,617 05
Depositanti a cauzione ed custodia		»	151,780 40
Conto dividendi		»	4,195 93
Cambiali al risconto		»	341.182 —
Risconto portafoglio		»	34,537 56
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	1 35
Utile netto Esercizio 1911		L.	29.810 —
		TOTALE L.	3,432,789 04
Risconto anno precedente		L. 32,048,83	
» Buoni in circolazione		» 12,871.87	
Utili lordi ad oggi		» 29,923,07 »	74 843 82
Utile netto a tutto Febbraio L. 5,115,—			
		L.	3 507,632 86

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 82 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 23 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bilancio della Pubblica Istruzione alla Camera dei Deputati

Roma, 22

Presiede l'on. GRIPPO. — La seduta comincia alle 14.5.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Buonanno dichiara che presentemente i sottufficiali possono contrarre matrimonio a 30 anni di età e quando hanno compiuto 12 anni di servizio, quando cioè hanno raggiunto il grado di maresciallo. Avverte che molte difficoltà si oppongono a che il limite di 12 anni sia ridotto a dieci.

Ciò nondimeno il Ministro riesaminerà la questione.

BUONANNO è convinto che nessun inconveniente si avrebbe quando, fermo il limite di trent'anni di età, i sottufficiali fossero autorizzati a contrarre matrimonio dopo soli dieci anni di servizio.

FALCIONI sottosegretario all'Interni risponde all'on. Di Stefano, che invoca provvedimenti per garantire Palermo dalle eventualità di malattie epidemiche. Premette che l'onere di tali provvedimenti incombe agli Enti locali e che lo Stato deve compiere solo opera integratrice.

Rafferma però che le condizioni sanitarie di quella città, come di tutto il resto d'Italia sono ottime.

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Guglielmi dichiara che è innanzi alla Camera un disegno di legge sull'esercizio della caccia inspirato al concetto di efficace tutela della selvaggina.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina rispondendo all'on. Dentice dichiara che il disegno di legge per il matrimonio degli Ufficiali della Regia Marina è stato presentato il 12 corrente alla Camera.

La nave "San Giorgio„ Per l'Esposizione di Venezia

DORIA annunciando che ieri la *S. Giorgio*, perfettamente restaurata è discesa una seconda volta trionfalmente nel mare e ricordando come Genova abbia a quella nave donata la bandiera di combattimento, tributa plauso all'on. Ministro della Marina e a tutti coloro che cooperarono al salvataggio della nave e manda un saluto augurale a tutta la Marina Italiana. (*Vive approvazioni, applausi*).

BERGAMASCO ringrazia l'on. Doria delle sue nobili parole, rilevando come il salvataggio della nave sia dovuto alla abnegazione e alla energia spiegata dall'onorevole Ministro, dal Genio Navale, dagli Ufficiali, dai marinai, e dagli operai, i quali tutti fecero a gara chè la nave fosse conservata alla difesa della Patria. (*Vive approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE è sicuro di interpretare il pensiero e il sentimento della Camera associandosi alle nobili parole dell'on. Doria e dell'on. Sottosegretario per la Marina; e tributando un plauso a tutti coloro che si resero benemeriti pel ricupero della *San Giorgio*, e specie ai più umili lavoratori, agli operai e marinai che gareggiarono nelle più mirabili prove di abnegazione di patriottico zelo. (*Vive approvazioni*).

Si approva senza discussione il progetto per l'assegnazione straordinaria di lire 70 mila come concorso dello Stato nelle spese per la decima Esposizione internazionale d'arte di Venezia.

Il bilancio della P. I.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Seguita la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

SIMONCELLI trova grave l'ordine del giorno della Giunta del Bilancio relativo alle Università libere e gravi anche le accuse portate contro di loro dall'on. Baccelli.

Afferma invece che le Università libere adempiono a una vera e propria funzione nazionale, anche perchè un maggior affiatamento in quei centri minori è possibile tra maestri e discepoli, il che è incentivo a questi per consacrarsi al culto della scienza.

COTTAFAVI richiama l'attenzione del Ministero sulle scuole secondarie ginnasiali e specie sulle tecniche, le quali essendo molto frequentate hanno spesso bisogno di essere sdoppiate. Ora, per le Governative provvede lo Stato, ma per le altre gli enti locali si trovano in grave imbarazzo, ed è per lo meno illogico e strano che talvolta si debba discutere di sopprimere le scuole perchè troppo frequentate, mentre nella frequenza è la loro ragione di essere.

Presenta anche a nome di altri il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministro della P. I. provvederà a coadiuvare e a favorire gli enti locali nello sdoppiamento delle scuole secondarie, assicurando così un progressivo sviluppo alla coltura nazionale. »

MARANGONI si occupa specie di Belle Arti invitando il Governo a richiamare gli alti scopi di cultura e di storia per i quali fu istituita la galleria d'arte moderna in Roma.

CALISSE si associa a quegli oratori che hanno raccomandato una più rigorosa vigilanza contro la sottrazione degli oggetti d'arte e specie di quelli che provengono dagli scavi.

Ricorda infine che gli insegnanti delle classi inferiori dei Ginnasi, i quali da lungo tempo attendono un miglioramento economico, hanno dichiarato di differire le loro giuste richieste a quando il paese non sia più tenuto da cure maggiori. Esprime il voto che il ministro e la Camera, apprezzando il patriottico sacrificio, sapranno ricompensare tutti gli insegnanti appena sarà possibile soddisfare tale debito di giustizia. (*Bene*).

CORNAGGIA invoca che non tardi ulteriormente l'attesa riforma degli organici degli Istituti artistici e musicali.

GALLENGA si associa a quanto l'on. Simoncelli ha detto in difesa delle Università libere.

BERTANI richiama l'attenzione sulle condizioni dell'istruzione rurale e sull'azione degli ispettori scolastici.

CAVAGNARI chiede a qual punto sieno gli studi per la riforma universitaria.

NUVOLONI raccomanda che lo Stato larheggi nel concedere sussidi agli Asili infantili nei Comuni rurali senza esigere che siano eretti in ente morale.

Il discorso di Credaro

CREDARO (*segni di attenzione*) risponde alle considerazioni svolte dai vari relatori in relazione ai vari ordini della Scuola.

Circa i giardini di infanzia dice che una competente commissione ha testè esaurito i suoi studi dal punto di vista pedagogico economico amministrativo.

Facendo tesoro di tali studi il Ministro si propone di colmare questa che è una vera lacuna della legislazione italiana. Emanerà intanto istruzioni dirette a diffondere nei giardini d'infanzia il metodo froebeliano, adattato al temperamento del fanciullo italiano.

Accenna alle condizioni delle maestre di Asilo e viene poi a trattare della istruzione elementare dichiarando che sono già in gran parte costituiti gli uffici provinciali scolastici. Rileva poi che non si può non tenere conto delle gravi difficoltà dell'applicazione della legge 4 luglio 1911, per la quale applicazione si è ritenuto utile compilare parecchi regolamenti speciali. Assicura che lo Stato intende l'altissimo obbligo che gli incombe.

Accerta che saranno sollecitamente coperti tutti i posti vacanti di ispettore, che si porrà ogni cura nel dare disciplina ed incremento alla scuola popolare nella quale non crede davvero che sia inopportuno l'insegnamento di una lingua straniera (*Approvazioni*) A tale scopo crede utile curare con speciali istituti, profittando delle iniziative locali già esistenti, la preparazione dello insegnamento nella scuola popolare.

Si rende conto di tutta la importanza della scuola serale e tenderà a rinvigorirla; terrà conto delle varie raccomandazioni per le scuole normali e crede molto utile la trasformazione dei ginnasi poco frequentati e dei conservatorii in scuole normali. (*Benissimo*)

D'accordo col Ministro del Tesoro farà quanto sarà possibile per gli edifici scolastici; annunzia intanto che ultimamente sono stati concessi dei prestiti per 31 milioni per la costruzione di edifici scolastici. (*Bene*).

Circa i corsi magistrali annunzia che furono invocati da molti comuni e che in quindici corsi finora istituiti hanno dato ottimi risultati, preparando maestri disposti a recarsi ad insegnare nelle scuole rurali. Altri corsi saranno istituiti nel prossimo anno.

Poichè alcuni oratori hanno parlato dell'insegnamento religioso dichiara che la soluzione media adottata nel 1908 ha fatto praticamente buone prove, a tale soluzione confortata dal voto dei corpi consultivi il Ministro intende attenersi.

Sulla questione se questo insegnamento debba essere compreso nell'orario normale non crede che le ore già scarse destinate alla istruzione elementare possano essere ulteriormente ridotte includendovi anche l'insegnamento religioso.

In questo senso anche si è pronunciato il Consiglio di Stato, alla cui opinione il Ministro si è strettamente attenuto.

E' convinto che l'insegnamento privato deba essere invigilato, ma non combattuto se non col far sì che le scuole pubbliche siano migliori. (*Benissimo*).

Afferma che è sempre stato suo proposito stabilire i più cordiali rapporti fra la scuola e la famiglia, al quale scopo ha istituito con ottimi risultati i comitati dei padri di famiglia.

Circa il miglioramento degli stipendi per le scuole medie inferiori, plaude al patriottismo di questi insegnanti che, in vista del grave momento che il paese attraversa, consentirono a vedere differito a tempo più propizio l'appagamento delle loro istanze.

Dimostra con cifre statistiche il continuo sviluppo delle scuole medie con una spesa decuplicata, ciò spiega alcuni ritardi che si verificano nel funzionamento dell'azione amministrativa nei rapporti della scuola media, soprattutto per quanto concerne le classi aggiunte e relativi compresi.

Circa l'indirizzo da darsi alla scuola media, riconosce che la scuola classica debba conservare il suo alto fine e constata che, accanto al Liceo ed al Ginnasio classico, anche il Liceo ed il ginnasio moderno hanno fatto buona prova colà dove sono stati istituiti.

Ciò ha permesso di rinvigorire nel Liceo classico il suo speciale carattere rendendo obbligatorio per tutti l'insegnamento del Greco.

Curerà che sia sollecitata la restituzione dei contributi dovuti ai Comuni in seguito a regificazione di istituti. Riconosce che molte sono le cattedre vacanti, specialmente in alcuni centri minori, ma ciò dipende dal fatto che i professori ricusano recarvisi, anche a patto di rinunziare alla nomina.

Non può impegnarsi ad aiutare i Comuni per lo sdoppiamento delle classi nei loro istituti pareggiati.

Riconosce la vita disagiata degli istitutori dei convitti nazionali e promette che un nuovo regolamento ne migliorerà la carriera augurandosi di poterne presto migliorare anche la retribuzione.

Cercherà di migliorare il servizio di ispezione nei Convitti.

Passa a parlare dello insegnamento universitario, notando che tutti i locali delle nostre Università si vanno gradatamente rinnovandosi con una spesa ragguardevole, alla quale in molti casi concorrono gli Enti locali.

Alle ulteriori spese per gli edifici universitari e per quelle non meno importanti dei gabinetti si provvederà col provento delle tasse, che possono ancora essere aumentate essendo tuttora in Italia notevolmente inferiori a quelle di altri Paesi.

Dichiara che nella relazione del regolamento generale universitario il Ministero si è conformato al voto del Consiglio di Stato. Interpellerà ad ogni modo, circa i dubbi espressi da qualche oratore, il Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Non condivide il severo giudizio che da alcuno è stato espresso a riguardo delle Università libere, che in Italia rappresentano una storica e gloriosa tradizione e rendono segnalati servizi alla Istruzione superiore e alla cultura nazionale.

Circa gli esami e la questione della sessione straordinaria farà rispettare la legge pure avendo riguardo a consuetudini ormai inveterate.

Viene a trattare delle Belle Arti. Dichiara che la legge per gli organici degli istituti artistici e musicali è dinanzi alla Camera.

Circa gli acquisti di opere per la Galleria d'arte moderna in Roma, nota che il Ministro non può che seguire le proposte della Commissione legalmente nominata.

Si è parlato con aspro giudizio di alcuni recenti concorsi e della opera di un funzionario, del quale il ministro non ha che a lodarsi. La Camera riconoscerà che il Ministro ha rivolte tutte le sue cure alle preziose e gloriose nostre raccolte artistiche. Gli stanziamenti per gli scavi non sono diminuti, come non è diminuita la intensità di azione della direzione generale delle Belle Arti.

Ricorda i furti di oggetti d'arte verificatisi in questi ultimi tempi, e accenna ai provvedimenti presi, ma non crede alla possibilità di accordi internazionali al riguardo. (*Approvazioni e congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.5: domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 22

(So.) — La seduta di oggi tenuta dinanzi ad una Camera numerosa, forse perchè la pioggia incessante richiamava i deputati a Montecitorio, si è riassunta nel discorso del ministro Credaro sul bilancio della P. I.

I punti da rilevarsi nel suo discorso sono particolarmente due: Il primo consiste nella dichiarazione che l'insegnamento religioso nelle scuole non può essere soppresso. L'on. Credaro ha temperato la portata di questa dichiarazione che riuscirà ostica agli anticlericali militanti, aggiungendo che però l'insegnamento religioso non può essere impartito nelle ore di scuola, ma invece nelle ore libere dalla scuola. L'on. Credaro ha motivato tale sua conclusione col fatto che le ore di scuola sono troppo esigue in Italia dove si fanno vacanze eccessive, tanto che la media giornaliera delle ore di scuola è appena di quattro ore.

La Camera ha pure approvato le dichiarazioni successive ed assai temperate del ministro Credaro sull'insegnamento privato, che egli ha detto non doversi e non potersi sopprimere, ma semplicemente disciplinare.

Il secondo punto importante del discorso Credaro è stato quello in cui il ministro ha dichiarato non ritenere realizzabile una intesa internazionale per evitare i furti di opere d'arte. L'on. Credaro ha osservato, tra l'ilarità della Camera, che l'Italia entrerebbe di buon grado in una intesa consimile, ma non ci entrerebbero le altre nazioni, perchè non corrono un rischio paragonabile a quello dell'Italia, cioè non possiedono un patrimonio artistico paragonabile al nostro tesoro di opere d'arte.

Notevole dal punto di vista polemico è stata la parte del discorso Credaro in risposta al discorso pronunciato poco prima dall'on. Marangoni. Questi aveva portato nella discussione alcune censure precise e cioè: I. il fatto che un ex-ministro della P. I. aveva imposto come impiegato in una galleria di Roma, un nipote di un sindaco di Roma precedente a quello attuale — 2. Abusi avvenuti pel concorso all'Accademia di Brera a Milano — 3. La ribellione di Ernesto Nathan ai deliberati della Giunta superiore delle Belle Arti — 4. Il fatto che nella esposizione internazionale di Valle Giulia a Roma, furono acquistate dal governo soltanto tre opere italiane, contro 21 di straniere.

L'on. Credaro, replicando ha detto: Circa ai tre acquisti di opere italiane a Valle Giulia, io non potevo sostituirmi alla commissione della quale ho accettato le proposte.

Marangoni — Potevate rifiutarle, invece!

Credaro — Io sono ministro costituzionale; sono tuttavia convinto che bisogna rinnovare il sistema per gli acquisti alla Galleria d'arte moderna ed all'uopo ho presentato un disegno di legge, trovando giusta l'osservazione dell'on. Marangoni il quale ha avuto parole dure pel sindaco Nathan che è uomo ligio ai regolamenti. (*Commenti*).

Marangoni — Ernesto Nathan calpesta le leggi dell'arte e si mischia dei regolamenti!

Credaro — Lei interrompe troppo spesso!

Marangoni — Anche lei mi ha interrotto!

Credaro — Una volta sola!

Alla fine del suo discorso, il ministro ha ricevuto molte congratulazioni.

SENATO

Roma, 22

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di riforma circa l'ordinamento giudiziario. Si impegna lunga discussione sull'art. 17, il quale è approvato nella seguente forma:

« Sono collocati a riposo, salvo ogni diritto alla pensione o indennità a termini di legge, i pretori, i giudici e sostituti procuratori del Re che abbiano compiuto la età di 65 anni; gli alti magistrati di grado non superiore a quello di consiglieri di Corte di Cassazione che abbiano compiuta l'età di 60 anni; e tutti gli altri che abbiano compiuto l'età di 75 anni. »

Si dà poi lettura degli articoli 6, 7, 8 e 14 rimasti sospeti, secondo la nuova redazione concordata tra l'Ufficio Centrale e il Rinistro di Grazia e Giustizia. — Risultano approvati.

Sono poi convalidate a scrutinio segreto le nomine dei Senatori Brusati, Cefalò, Gui, Mazzella, Pollio e Scillanà.

Domani seduta alle ore 15.

Una interrogazione dell'on. R. Galli

Roma, 22

L'on. Roberto Galli ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere quale sia la situazione politica a Creta, dove le potenze protettrici, mancando alle più solenni promesse, dopo aver stancato la pazienza di quelle eroiche popolazioni, sono obbligate di ricorrere ai pericolosi mezzi estremi per ottenere la meritata giustizia.

Il progetto per la cassa invalidi della marina mercantile

Roma, 22

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la cassa invalidi della marina mercantile. In seno alla commissione si è discusso lungamente circa la proroga del termine di presentazione della legge di riordinamento. Una corrente voleva fissare il 1. marzo 1913 e l'altra voleva lasciare fisso il termine 31 dicembre 1913, proposto dal governo. I primi osservano che fissarlo oltre sarebbe rendere impossibile l'approvazione della legge in questa legislatura. Si deliberò di sospendere ogni decisione, stabilendo di sentire il parere del ministro della marina nella prossima riunione di mercoledì.

La convenzione del Gottardo

Roma, 22

La Giunta dei Trattati e Tariffe, nella riunione odierna ha preso atto della risposta che il governo ha mandato sui quesiti presentati dalla commissione per la convenzione italo-svizzera del Gottardo. Tutti questi quesiti saranno studiati da una commissione composta dagli on. Rubini, De Marinis e dal relatore on. Fiamberti.

L'impostamento della "Andrea Doria„

Spezia, 22

Domenica 24 corrente, sullo scalo del nostro arsenale, sarà impostata l'*Andrea Doria*, gemella della *Duilio*, già impostata a Castellammare di Stabia, Per i lavori di costruzione, alle dipendenze del direttore delle costruzioni, sono il maggiore ing. Lardena e il tenente Falcone. La cerimonia di impostamento avr àcarattere strettamente militare, come è consuetudine del nostro arsenale.

Gli scandaletti dell'on. Chiesa

Roma, 22

(So.) — Domani, se le previsioni non falliranno, avremo una seduta movimentata. Protagonista sarà l'on. Saporito colle sue relazioni non distribuite, perchè non stampate, sui consuntivi.

Qualche incidente avverrà senza dubbio, poichè l'on. Eugenio Chiesa proporrà la sospensiva sulla discussione, appunto perchè mancano le relazioni Saporito. Altri deputati sorgeranno invece a proporre che abbia vigore la deliberazione della Camera di discutere i bilanci consuntivi anche senza relazioni, poichè la Camera aveva assegnato all'on. Saporito venti giorni di tempo per presentarle.

La questione si invelenirà, poichè lo on. Saporito o chi per esso, sosterrà che se le sue relazioni non ci sono, è perchè il governo, la Giunta del bilancio e la presidenza della Camera, si sono uniti in una specie di congiura per impedire gli scandali che potrebbero scaturire dalle relazioni Saporito, qualora distribuite. Ad ogni modo si può ritenere per certo che la sospensiva Chiesa sarà respinta e che la Camera passerà senz'altro a discutere i consuntivi mancanti di relazione.

L'on. Eugenio Chiesa farà suo il contenuto delle relazioni Saporito e il pettegolezzo, e lo scandalo, cacciato dalla porta, rientrerà dalla finestra. Che dirà Eugenio Chiesa nel suo discorso? Le irregolarità che il deputato repubblicano intende denunciare, riguardano specialmente l'amministrazione ferroviaria. Si tratta di irregolarità gravissime, le quali offendono le norme più elementari della contabilità generale dello Stato. L'amministrazione ferroviaria ha abusato della autonomia concessale per deliberare delle spese enormi ed ingiustificate le quali, da un esame sommario e superficiale, appaiono assolutamente insostenibili. Per spese di cancelleria, dalla sola Direzione generale, escluse quindi le Direzioni Compartimentali e tutti gli uffici dipendenti, si sarebbero spese circa 480.000 lire. Le locomotive nuovo modello sarebbero state pagate con 10 mila lire di più di quanto le abbia pagate la Germania, pur avendole acquistate dalla stessa ditta e per l'identico tipo.

Per quanto riguarda la Colonia Eritrea, si sarebbero riscontrate nuove e non meno gravi irregolarità, una delle quali è balzata agli occhi della Giunta del bilancio anche al di fuori dei consuntivi, in occasione di una proposta di legge per una transazione fra lo Stato ed una Società costruttrice di ferrovie in Eritrea. Per questa transazione ferroviaria,, il governo non ha potuto fare a meno di presentare un'apposita legge per la erogazione della somma reclamata dalla Società costruttrice, somma che sarebbe già stata pagata all'interessato con mandato della Banca d'Italia. E ciò è accaduto mentre il relatore della Giunta ha concluso contrariamente alla proposta del governo, dimostrando con documenti come lo Stato, invece di essere debitore, avrebbe avuto ragione di reclamare dalla ditta il pagamento di certo materiale ferroviario del quale essa era entrata in possesso, certo per consenso dell'amministrazione locale. Di tal fatto si è parlato molto in colonia e quanti si sono permessi di riprovarlo, sono stati puniti coll'immediato trasloco in Italia.

Per una grande medaglia d'oro da offrire al Sovrano

Roma, 22

Sotto gli auspici di un gruppo autorevole di parlamentari si è costituito a Roma un comitato nazionale col proposito di far coniare in un unico esemplare una grande medaglia d'oro che sarà offerta come simbolo del giubilo italiano per la conquista libica al capo supremo dell'esercito e dell'armata. Saranno diramati gli inviti da parte della giunta esecutiva, costituitasi in seno al comitato e di cui è presidente il cav. avv. Ernesto Palica, alle rappresentanze locali, alle scuole, ai circoli dei reduci, patriottici e civili, ai singoli cittadini per chiedere la loro offerta che sarà in quota fissa di lire 5 per gli enti e le società e di 0.10 centesimi per i singoli cittadini.

Il modello della medaglia verrà affidato ad un illustre medaglista ed il conio verrà depositato al museo Centrale del Risorgimento. L'unico esemplare che verrà coniato della medaglia sarà solennemente presentato al Sovrano il giorno dello Statuto nazionale.

Fanno parte fra gli altri del Comitato i senatori Caetani, De Cupis, Del Carretto, Di Scalea, Giordano Apostoli, Fili Apostoli, Foà, Frascara, Grenet, Guarnieri, Lamberti, Luciani, Mortara, Paladino, Palumbo Pastro, Ponza di S. Martino, Todaro, Vidari, Visconti Venosta, i deputati Aguglia, Bettòlo, Borsarelli, Brunialti, Callissano, Cassuto, Cirmeni, Cornaggia, Cottafavi, Credaro, De Marinis, Facta, Guarracino, Ferdinando Martini, Pavia, Rossi Luigi e Gaetano, Riccio, Ruspoli, Sacchi, Teso, Del Turco e Visocchi.

Il comitato promotore è composto dai deputati Baccelli, Berlingeri, Cao-Pinna, Celesia, Dall'Arenella, Fani, Nicolini Giorgio, Orlando Vittorio Emanuele, Rossi Eugenio e Zaccagnino.

Militi della Croce Rossa di ritorno da Tripoli

Parma, 22

E' giunta oggi da Tripoli l'ambulanza della Croce Rossa ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari e da una immensa folla e da numerose associazioni che accompagnarono i reduci fino alla caserma Riccio da Parma tra continui applausi e ovazioni.

Alla caserma parlarono il generale Vercellana e il prof. Caccarelli presidente della locale sezione della Croce Rossa. Alla stazione la folla fece segno ad una calorosa dimostrazione l'aviatore Rossi che viaggiava con lo stesso treno.

Sottomarino italiano varato a Kiel

Kiel, 22

Nel cantiere *Germania* della Casa Krupp, è stato varato oggi il sottomarino *Atropos* della Marina italiana. Il colonnello Calderari ha compiuto la cerimonia tradizionale del battesimo della nave.

La flotta turca incrocia nei Dardanelli

Napoli, 22

L'equipaggio del piroscafo tedesco *Carpanthia*, giunto in porto proveniente da Odessa e Costantinopoli con a bordo 270 viaggiatori tra cui una settantina di italiani che rimpatriano per sfuggire alle persecuzioni dei turchi, afferma che la squadra turca in due divisioni incrocia nei Dardanelli e nel Bosforo, pronta a qualsiasi azione. Qualche unità turca uscì dai Dardanelli ma tosto vi fece ritorno.

Circa l'atteggiamento della Russia verso la Turchia

Costantinopoli, 22

Tcharikoff facendo visita al ministro degli esteri Assim Bey ha smentito la mobilizzazione delle truppe russe a Kiew e ha ripetuto che la Russia non ha intenzioni aggressive. Contrariamente ad alcune informazioni è inesatto che la Russia abbia fatto alla Turchia una domanda qualsiasi sia circa la Persia, sia circa i Dardanelli.

I bulgaro-macedoni contro l'"Unione e Progresso„

Salonicco, 22

Una cinquantina di delegati bulgaro-macedoni inviati dal comitato locale nella riunione di Salonicco, hanno organizzato un comitato centrale di difesa per la lotta contro il comitato Unione e Progresso. Nella riunione i delegati hanno accettato un compromesso elettorale con i greco-macedoni, e con gli albanesi, stigmatizzando l'azione dei bulgari partigiani del comitato Unione e Progresso. I delegati chiedono 8 deputati per la deputazione. Secondo una informazione privata il Comitato macedone ha deciso di far boicottare le elezioni da tutti i macedoni e bulgari; se la lotta legale rimarrà infruttuosa, si ricorrerà di nuovo agli attentati con la dinamite ed all'uso di bomba.

La campagna patriottica del barone Quaranta negli Stati Uniti

New York, 22

Dinanzi ad uno sceltissimo pubblico composto di notabilità nord-americane e alla presenza di Guglielmo Marconi, ha avuto luogo sotto gli auspici dell'intellettuale Club *League for political education*, una brillante patriotica conferenza del barone Quaranta di San Severino, sulla guerra italo-turca.

Il barone, che nel mese scorso presiedette un imponente comizio di protesta della colonia italiana di New York contro le calunnie della stampa italofoba, continua brillantemente la campagna patriottica, alla quale si è attivamente dedicato fin dall'inizio della guerra e ripeterà la sua conferenza a Boston, a Baltimora, ed in altri importanti centri degli Stati Uniti.

Il barone di San Severino ha pure fatto interessanti pubblicazioni nell'« Outlock Bookman », nell'« American Review of Reviews », e nelle principali città degli Stati Uniti, per spiegare l'azione italiana in Libia e tutte le erronee accuse.

L'eletto uditorio della conferenza di ieri nel quale si notavano i signori e le signore Hearst, Edwin, Markham, Mary Austin, il presidente della Camera di commercio italiana Solari, il presidente della Banca italiana di risparmio, il Console generale britannico, il Console generale d'Italia, ha festeggiato il conferenziere alla fine della conferenza ed ha fatto una ovazione a Marconi.

Il casellario giudiziario a Tripoli

Roma, 22

I funzionari del servizio di polizia scientifica incaricati dal Ministero dell'interno di eseguire il segnalamento degli arabi che furono trasportati da Tripoli ad Ustica, Favignana, Gaeta e Tremiti, hanno ultimato in questi giorni il loro lavoro. Sono stati segnalati ben 2100 arabi, per ciascuno dei quali fu redatto il cartellino segnaletico con la fotografia e le impronte digitali. Questi 2100 cartellini costituiscono il primo nucleo di un casellario importantissimo moderno che sarà impiantato presso la questura di Tripoli sotto la direzione del Questore Alongi.

Il discorso di Sazonoff alla Duma

Vienna, 22

Abbiamo da Pietroburgo: Ai 30 corr. Sazonoff terrà alla Duma il suo grande discorso sulla situazione politica. Il ministro degli esteri, a quanto si assicura nei circoli politici russi, esporrà i rapporti della Russia con gli altri Stati e particolarmente colla Turchia; toccherà la questione persiana e parlerà pure delle relazioni della Russia coll'Inghilterra, la Cina e il Giappone.

Già fin d'ora, da parte competente russa, accentuasi che il ministro Sazonoff dimostrerà l'infondatezza di tutte le voci corse circa ad una imminente guerra e particolarmente a quei disegni bellici nel vicino Oriente che erroneamente vengono attribuiti al governo russo, il quale ora, come per lo passato, informa la sua politica al mantenimento della pace e dello *statu quo* nei Balcani.

A conferma di questo principio moderatore che determina tutta l'attività politica del gabinetto della Neva, il ministro Sazonoff esporrà l'operosità diplomatica svolta dal governo russo per promuovere la pace tra l'Italia e la Turchia. Appunto con l'unica finalità di eliminare la *materia peccans* di quel conflitto, che prolungandosi potrebbe provocare una conflagrazione nell'Oriente europeo.

Sazonoff poi, a dare il risalto scultorio a questa direttiva della politica russa, suggerita dall'esclusivo obbiettivo del mantenimento della pace, rileverà pure le trattative iniziate tra i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna per una intesa circa il problema orientale.

Trè soldati portoghesi fuggiti dal carcere

Lisbona, 22

Tre soldati del 17. fanteria, detenuti insieme nella caserma del primo fanteria a Lisbona, sono fuggiti forzando una porta d'accordo con la sentinella che è fuggita con essi.

Il prestito anglo-russo alla Persia

Londra, 22

Rispondendo alla nota anglo-russa del 18 febbraio scorso, la Persia dice che, commossa dalle buone intenzioni delle potenze sue vicine, accetta l'anticipo anglo-russo di 5 milioni di franchi al 7 % garantiti sulle entrate doganali del nord della Persia. Questo anticipo sarà il primo onere del prossimo prestito. Una grande parte della somma anticipata, di cui un tesoriere controllerà l'uso, sarà impiegata nell'organizzazione della gendarmeria, comandata da ufficiali esteri. La Persia si impegna di conformare la sua politica alla convenzione del 1907. Essa organizzerà un esercito proporzionato ai suoi bisogni e comunicherà il programma delle riforme alla Russia e Inghilterra per uno scambio amichevole di vedute. La Persia incorporerà gradualmente la maggior parte delle sue truppe irregolari nell'esercito e licenzierà gli altri. Quando Mohamed El Dauleh avrà lasciato la Persia, l'accordo concluso circa Mohamed Alì, sarà oggetto di una nota separata.

L'indipendenza delle Filippine?

New York, 22

Mandano da Washington al *New York Herald*: « Il presidente del Comitato degli affari coloniali della Camera dei rappresentanti, ha presentato un progetto di legge tendente alla dichiarazione di indipendenza delle Filippine, per un periodo di esperimento di 8 anni. Il 4 luglio 1921, le truppe americane verranno ritirate definitivamente e l'indipendenza sarà proclamata. Gli Stati Uniti conserveranno i punti del territorio ove esistono cavi e porti di vettovagliamento ».

Danni dello sciopero dei minatori in Inghilterra

Londra, 22

I danni prodotti dallo sciopero carbonifero sono difficili a valutarsi e forse passeranno molti mesi prima che si riesca a calcolarne la vera entità. Frattanto le cifre più modeste pongono a tre milioni di sterline le perdite che gli operai, scioperanti e licenziati, subiscono ogni settimana per la cessazione dei lavori. A questa cifra bisogna aggiungere i prelevamenti che gli operai fanno sui loro risparmi ogni settimana per continuare la lotta, prelevamenti che calcolati ad un minimo ammontano certo a circa un milione di sterline, mentre si può calcolare un altro mezzo milione di sterline le merci che essi prelevano settimanalmente a credito nei negozi locali, specie per generi alimentari; ciò porta il danno subito dalle masse operaie in causa dello sciopero a sterline 4.500.000 settimanali cioè ad oltre i 112 milioni di lire italiane; siccome lo sciopero dura ormai da tre settimane, i lavoratori inglesi hanno perduto complessivamente almeno 300 milioni di lire italiane. Le perdite delle varie industrie sono naturalmente proporzionate a queste.

Quattro navi da pesca naufragate nelle acque irlandesi

Londra, 22

Lo *Standard* annunzia che la flotta francese da pesca nelle acque irlandesi ha subito un disastro. Quattro navi, *Rafaele*, *Corsaire*, *Fregate* e *Auror* hanno naufragato durante una forte tempesta di neve. Esse portavano un centinaio di uomini che sono stati sbarcati ieri a Leith dal vapore *Sterling*, proveniente dall'Islanda. Un uomo del *Corsaire* è rimasto annegato. I naufraghi dopo avere raggiunto terra, hanno dovuto recarsi a Reyjavik. Il loro viaggio è durato dieci giorni.

La nave "Tegetthof„

Pola, 22

Circa alla nave « Tegetthof » stata ieri varata a Trieste nel Cantiere di San Marco ricevo queste informazioni.

La nave « Tegetthof » ha la lunghezza di 151 metri; la larghezza di 27.3; e un pescaggio di 8.2. — Una granata dei 12 cannoni di grande calibro pesa 450 chilogrammi superando quindi il peso delle stesse granate francesi; infatti una granata della « Jean Bart » pesa 440 chilogrammi e della « Sebastopoli » 324 chilogrammi.

L'equipaggio della « Tegetthof » sarà di 1000 uomini, tra cui 25 ufficiali e 14 impiegati di marina.

Il dreadnougth-standarv delle potenze navali nell'anno 1914 sarà il seguente: Inghilterra 32, Germania 17, Stati Uniti 10, Francia 8, Giappone 6, Italia 4-5, Russia 4, Austria-Ungheria 3 unità.

La Principessa Maria Berta di Hohenzollern

Varese, 22

Col treno in arrivo alle 8.40 proveniente direttamente dal castello di Sigmaringen è giunta S. A. I. la principessa Maria Berta di Hohenzollern, figlia dell'Imperatore Guglielmo II. La principessa è stata ricevuta alla stazione dal nostro sottoprefetto conte D'Ancora; la principessa è scesa al Grand Hôtel Excelsior.

Una tragedia passionale

Milano, 22

Una tragedia passionale è avvenuta stasera a Rogoredo. L'ex carabiniere Previsi Vincenzo di anni 25 di Palermo, abitava colla sarta diciottenne Luigia Mercoli. La relazione era osteggiata dal padre della ragazza che si opponeva recisamente, adducendo il pretesto che il giovanotto non era ancora in grado di crearsi una famiglia. Il Previsi, esasperato, macchinò una vendetta atroce. Attese stasera che il Mercoli padre uscisse dallo stabilimento dove era occupato in qualità di fuochista e, dopo vivace diverbio, gli sparava contro tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente. Quindi, rivolta l'arma contro sè stesso, si sparava un colpo in direzione del cuore. Entrambi sono morenti all'ospedale.

Le elezioni alla "Leonardo„

Firenze, 22

(g. l. m.) — Ieri hanno avuto luogo le elezioni alla Società Leonardo da Vinci, l'intellettuale circolo fiorentino dove è raccolto il fior fiore dei letterati e degli artisti qui residenti.

Il vecchio consiglio direttivo presieduto da Pio Rajna e di cui era vice-presidente Scipio Sighele, è stato completamente mutato; sono riusciti eletti: Ferdinando Martini presidente; Ugo Ojetti, vice-presidente; Francesco Gioli, Guido Biagi, Nello Tarchiani, consiglieri.

La nuova presidenza si propone di continuare e di intensificare l'opera geniale della presidenza passata.

La lotta contro l'anti-italiano del Primo Collegio

L'imponente comizio di ieri sera a Dorsoduro

I discorsi di Pietro Orsi, Antonio Fradeletto e Filippo Grimani

La sala

La riunione di ieri a sera nella vastissima sala del Liceo Marco Polo a S. Trovaso, fu di quelle che per concorso immenso di elettori, per intima comunione di pensieri e di affetti fra oratori e uditori, per entusiasmo irrefrenabile di applausi, di acclamazioni, di ovazioni, — fanno veramente respirare in antecipazione l'aria della vittoria. Uscendo dalla splendida, commovente riunione, non ci fu chi non sentisse che ad un esercito così compatto, così volonteroso, così entusiasta come quello che si stringeva ieri intorno al comune vessillo, la vittoria non può mancare.

Ben prima delle 21 la vastissima sala superiore del Marco Polo, è gremita. Le poche file di sedie tutte occupate, e tutto il resto della sala affollato per modo che i sopravvenienti — comprese le personalità più cospicue e lo stesso candidato — durano molta fatica a raggiungere il tavolo della presidenza.

Notiamo alla rinfusa fra i presenti: il Sindaco di Venezia, Co. Grimani, l'on. A. Fradeletto, il co. Andrea Marcello, il comm. Paolo Errera, l'avv. Mario Pascolato, il cav. Ugo Trevisanato, Luciano Bolla, il cav. Battaggia consigliere Comunale, l'avv. Levi Moreno, il cav. Suppiej, il cav. Manetti, Alessandro Milesi, il comm. Cibele, l'avv. Alessandri, l'avv. cav. Max Ravà, l'avv. Giovanni Giuriati, l'avv. Ciano, l'avv. Muneratti, e chi sa quanti altri che nella folla non ravvisiamo.

Accolto da un applauso formidabile e da un lungo grido di « Viva Orsi » entra nella sala il candidato, che sale subito sul palco e imprende a parlare.

Parla Orsi

Egli comincia con un felicissimo accenno alla ricorrenza patriottica del 22 marzo. In questo giorno sacro — egli dice — alle più pure memorie della patria, il nostro pensiero vada innanzi tutto con venerazione commossa agli avvenimenti meravigliosi del nostro Anno Santo. Pensiamo quale fremito di possente entusiasmo debba avere pervaso tutte le fibre dei padri nostri, vedendo innalzarsi il verde, il bianco e il rosso sulle antenne della Piazza di San Marco! Veramente la rievocazione di quella meravigliosa rivoluzione nella quale il nostro glorioso Daniele Manin si rivelò l'erede degno del senno Veneto e della Romana grandezza, ci eleva lo spirito in aere bene spirabile. Ed a questa rievocazione noi dobbiamo riaccendere la fiaccola dell'entusiasmo, necessario sempre per condurre a compimento alcun che di bene. Questa fiaccola ben raccolsero e levarono alta i nostri soldati, quei soldati e quei marinai che sulle spiagge della Libia affermarono con tanto semplice ed alto eroismo gli storici diritti che l'Italia già vi aveva affermato, sotto l'egida delle Aquile Romane. (*Vivissimi applausi*).

Non esalto — dice l'oratore — la guerra per la guerra, e posso sempre ripetere tranquillamente quello che ho scritto sulla guerra nei miei libri e che il giornale socialista crede di poter ripubblicare per combattermi. Io penso sempre che tutto l'orrore della guerra debba percuotere e sbigottire gli animi, quando — cessata la pugna — il campo apparisca seminato delle misere vittime. Ma quando la guerra sia imposta dalle necessità di vita di un popolo, quando alla guerra una nazione sia tratta dai suoi irresistibili destini, l'orrore della guerra scompare, e la stessa necessità di essa la purifica ed eleva.

L'impresa di Libia era per l'Italia una necessità storica ed economica. Il nostro paese, proteso sui mari come immenso molo di Europa, non può adempiere a questo suo vitale e fecondo compito di molo, se non ha strategicamente sicure le coste, liberamente navigabili le acque. Sulle coste africane Germania e Spagna davano alla Francia libertà piena nel Marocco; — l'Inghilterra, signora dell'Egitto, domina con Cipro e gli altri possedimenti il mare d'oriente: — unica sponda aperta all'Italia, quella della Libia. Guai a noi se una delle potenze dianzi nominate se ne fosse impadronita, o se impadronita se ne fosse la Germania: il progresso economico d'Italia ne sarebbe stato soffocato per sempre. I nostri avversari dicono che si poteva aspettare che questo pericolo si verificasse! Aspettare, per impegnarci in una lotta mortale con la grande Potenza che ci avesse minacciato?! Il popolo nostro invece, comprese con felicissimo intuito politico la necessità dell'impresa, e l'Esercito e la Marina vi dimostrarono tutto il loro magnifico valore.

Qui l'oratore inneggia, con indovinata parola e con grande sentimento, alla solidarietà fra le classi sociali che la vita della guerra crea nell'esercito, e che i reduci dall'impresa recheranno poi in patria, come cemento ad una miglior coesione sociale, dandoci un'Italia sana di pensiero e di opere. (*Lungo applauso*).

I nostri avversari ci accusano — dice l'Orsi — di non avere un programma, ma soltanto un grido: « Viva l'Italia! » Ma questo grido è tutto un programma: il grido che condusse i nostri padri nell'opera meravigliosa del Risorgimento nazionale, indica ora e rappresenta e riassume tutte le nuove fortune politiche ed economiche che l'Italia difende e assicura sulle sponde africane del Mediterraneo. (*Grande ovazione*).

Avviandosi alla fine, l'oratore — senza tracciare programmi politici che l'alto carattere patriottico della lotta e la breve vita residua della legislatura parlamentare rendono superflui — indica con grande lucidità e con senso pratico efficacissimo i maggiori doveri che al rappresentante politico del I. Collegio si impongono. E cioè le cure da dare al Porto di Venezia, che attende con desiderio intenso un Consorzio autonomo foggiato su quello di Genova, — e alla Navigazione Fluviale, questa necessaria opera di integrazione della poderosa arteria del settentrione d'Italia. — Accenna alle necessità dei Servizi Marittimi, con sobria e sicura parola.

La chiusa del discorso, che si risolleva con felice movimento oratorio al significato politico della lotta, è accolta da un vero uragano di applausi. Si grida *Viva Orsi!*, si agitano i cappelli e i fazzoletti: il candidato appare commosso, è festeggiato e congratulato da innumerevoli persone, primo fra tutti il Co. Grimani. — L'on. Fradeletto lo bacia e lo abbraccia fra nuovi applausi.

Il discorso di Antonio Fradeletto

Un grido parte da un angolo della sala, e diviene istantaneamente generale: « Parli Fradeletto! » E quando l'illustre uomo sale al tavolo della presidenza, lo accoglie tale un'ovazione, da far veramente commuovere. Non è soltanto il saluto di amici e di ammiratori all'uomo eminente e benemerito: è un plebiscito di amore e di stima di una cittadinanza ad un concittadino cospicuo atrocemente calunniato da un miserabile. Il grido di « Viva Fradeletto » è continuo, incessante, assordante: la moltitudine applaude e grida e accenna colle mani gesti di saluto: invano l'on. Fradeletto domanda il silenzio: due volte l'ovazione si ripete, formidabile.

Antonio Fradeletto comincia con la consueta scultorea efficacia, con la voce magnificamente sonora, un'orazione veramente classica per dignità di forma, per lucidità di esposizione, per impeto irresistibile di argomentazioni. Non ci attentiamo a riassumere, perchè — fossimo anche fedeli — mancherebbe pur sempre al riassunto il fascino poderoso del grande oratore. Vibrava nella voce di Antonio Fradeletto la generosa e profonda indignazione dell'uomo onesto aggredito nell'ombra, — dell'uomo di cuore dinanzi a uno spettacolo di vigliacca malvagità.

Egli cominciò affermando la sua piena, larga, convinta solidarietà con l'amico dilettissimo Pietro Orsi, di contro al candidato che alle sue labbra ripugna di nominare.... (*Ovazione prolungata*) perchè non rappresenta alcun concetto politico sociale, ma soltanto la irrisione alla Patria espressa nella forma più volgare. (*Applausi*).

In ogni occasione Pietro Orsi sarebbe stato un candidato degno, ma oggi la scelta di lui assume significazione particolare, ben più nazionale che politica. Nell'opera sua di storico, si apprezza e si ammira la qualità più rara in chi partecipi attivamente alla vita pubblica: l'equità, che in tutti gli scritti domina le sue osservazioni, le indagini, i ragionamenti. Così con equilibrio ammirabile, nello studio della nostra risurrezione storica, Pietro Orsi ha saputo equamente valutare le diverse forze che vi cooperarono, la democrazia e la monarchia, la profondità divinatoria di Giuseppe Mazzini, la generosità cavalleresca di Giuseppe Garibaldi, la lealtà costituzionale di Vittorio Emanuele, la multiforme sapienza di Camillo Cavour. Bene sta che nel nome di Pietro Orsi si affermino tutti i partiti costituzionali di Venezia. (*Applausi*).

Alle vociferazioni che, dopo il comizio dell'altra sera, lanciavano contro la democrazia pochi socialisti, l'oratore risponde dimostrando la logica dell'attitudine del partito democratico, che fu sempre italiano — fin dal suo primo formarsi dal partito d'azione —, e sempre comprese i destini della Nazione, senza per questo abbandonarsi a sogni guerrafondai. Ricorda le parole di Mazzini che sintetizzano la infeconda storia ottomana, — e le recenti manifestazioni favorevoli alla guerra di eminenti personalità democratiche, quali Giulio Alessio e Barzilai. Dati questi precedenti, la democrazia non poteva nè astenersi, che sarebbe stato vile; — nè con un proprio candidato dividere i costituzionali a profitto del socialista, che sarebbe stato improvvido e pernicioso; — nè tanto meno votare pel socialista, che sarebbe stato un suicidio morale e politico. (*Grande ovazione*).

L'on. Fradeletto esamina l'azione esercitata sinora dal candidato che non si nomina. (*Applausi frenetici*). Di fronte alla guerra, egli tenta uno sciopero generale che sarebbe stato criminoso, come quello che avrebbe spezzata la mirabile concordia del popolo nostro e svigorita la nostra azione davanti al nemico e davanti alle altre Nazioni. (*Applausi*). Di fronte ai soldati nostri che partono accesi di santo entusiasmo pronti a dar la vita — e la dànno —, il candidato ottomano oscenamente bestemmia di sentirsi profondamente antiitaliano (*urli*); no! si pente e si corregge, con bizantina sincerità: antipatriota! (*Urla: abbasso il turco! Applausi*). Quando fu a Tripoli pel suo giornale, in certe corrispondenze che l'oratore vorrebbe veder riprodotte perchè documentano tutta la nullità intellettuale e la miseria morale dell'uomo.... (*lunghi applausi*), il candidato che non si può nominare tenta di screditare tutta quanta la stampa italiana, con quei metodi di denigrazione che fra noi ha scelto a strumenti della sua educazione quotidiana del popolo! (*Bravo. Applausi vivissimi*). Se il socialismo si elevasse — come si augurò l'altra sera il Bordiga — a partito veramente educatore, esso dovrebbe per prima cosa rinnegare costui! (*Ovazione*).

L'on. Fradeletto ricorda il contegno dei deputati socialisti che alla Camera non osarono proporre nè di respingere le dimissioni del candidato che non si nomina per riguardo alla persona, nè di accettarle per rispetto all'idea. Se il silenzio dei popoli è la lezione dei re, — il silenzio della Camera Italiana fu la lezione di quel demagogo! (*Grandi applausi*).

L'oratore passa a una brillante, acuta, stringente disamina del contenuto delle dottrine socialiste, e dimostra il fallimento quasi totale della dottrina marxista. Ricorda come lo stesso Turati, il cui grande ingegno si dibatte in un inestricabile viluppo di ironiche contraddizioni, abbia pochi anni or sono profetato il sostituirsi della cooperazione di classe alla lotta di classe. Il socialismo rimane dunque una concezione rispettabile, ma non però a Venezia! e ciò non certo per inferiorità del nostro popolo, ma per deliberata malvagia volontà dei suoi capi. (*Applausi entusiastici*).

L'on. Fradeletto, continuando la sua terribile requisitoria contro « il candidato che non si nomina » osserva come questi non abbia conosciuto nessuno di quei disagi, nessuna di quelle strettezze che lasciano un lievito di amarezza nell'animo, ma abbia per contrario avuto la doppia fortuna del censo e dell'educazione: eppure, uscito appena da una famiglia rispettabile per virtù domestiche, ecco egli si avvicina al popolo e non per elevarlo, ma per avvelenarlo, ed ama incanagliarsi anche nella frase e prende il pseudonimo favorito nel bordello ed ha per imagine famiglia re la cicca. (*Vivi applausi*). Di fronte a costui, che si eleva a censore di tutto e di tutti, e dopo essere codardemente fuggito davanti al Tribunale (*applausi assordanti*)... tenta oggi di lanciare gli ultimi strali avvelenati contro di me (*ovazione imponente — l'oratore non può continuare per qualche minuto — poi prosegue con un formidabile scoppio di voce*).... io mi adergo in tutta la fierezza della mia vita di lavoro, di modestia e di onestà! (*Ovazione straordinaria, commovente*).

E domando a lui quali titoli egli osi vantare per pretendere di rappresentare il popolo di Venezia? (*Grandi applausi*). Solo titolo è il capitale, il capitale posto al servizio non di un'idea, ma della vostra ambizione... (*applausi*), il capitale col quale avete stipendiato fino a ieri e forse stipendierete domani i diffamatori dei galantuomini! (*applausi frenetici*).

Conchiudendo, l'on. Fradeletto rievoca l'ammirabile patrimonio di tradizioni della nostra Città: rievoca i quattro secoli e mezzo di lotte sostenute da Venezia contro il Turco, e non già e non soltanto per l'interesse e la sicurezza dei propri commerci, ma per altri motivi ideali: per la coscienza della propria dignità di Stato, — per la superiorità della fede cristiana sull'islamismo, — per la propria gloria di erede della latinità. E cacciato lo straniero, Venezia diede all'Italia largo contributo di opere, di menti e di sangue. Se mai potesse il candidato ottomano tornare alla Camera, tutta questa magnifica tradizione sarebbe invertita. Raccogliamoci sul nome di Pietro Orsi, e trionfi esso pel decoro di Venezia, per l'amore della gran madre Italia!

La chiusa del discorso fa aumentare ancora — se possibile — l'entusiasmo; l'ovazione è assordante, imponente, e si ripete a tre riprese. L'on. Fradeletto è assediato di congratulazioni: il co. Grimani è il primo a stringergli la mano.

L'applauso continua per vari minuti, e si trasforma in un clamoroso invito perchè parli il co. Grimani.

Parla il conte Grimani

Il Sindaco, salito sul podio, è salutato da una grande ovazione. Si grida « Viva Grimani », con cordialità tanto più significativa, quanto più varie sono le rappresentanze politiche presenti.

Il co. Grimani così dice:

Che vi dirò dopo il nobile, esauriente discorso del prof. Pietro Orsi, al quale è affidato in questo momento l'onore della comune bandiera, dopo la smagliante, elettrizzante orazione di Antonio Fradeletto, l'uomo che da lunghi anni tutta Venezia ha imparato a rispettare, a stimare e ad amare? (*applausi vivissimi, grida di viva Fradeletto*).

Con parola meno eletta, meno adorna ma non meno sincera, io vi dirò che se due partiti come il partito Liberale Conservatore e il partito Radicale Democratico, apertamente e così nettamente avversari scendono oggi a combattere a fianco l'uno dell'altro, se si è verificata la fusione di sentimenti e di animi da tutti considerati irreducibilmente divisi — è duopo riconoscere che qualche cosa di grande, di straordinario è passato nella nostra vita politica. Voi tutti sapete quali sieno questi grandi avvenimenti; è comune orgoglio poter constatare in quest'ora che tale fusione è possibile anzitutto perchè i due partiti si sono sempre combattuti con armi nobili, con perfetta lealtà e per fini rispettabili e altissimi (*applausi fragorosi*).

Tale fusione è logica, è naturale, perchè si fonda sulla comune sincera accettazione delle istituzioni che ci reggono, sulla comune devozione per quella Monarchia di Savoja che sta garante agli italiani della integrità e della grandezza civile della Patria.

E quello che a noi rende accetto senza restrizioni, anzi con piena cordialità il professore Pietro Orsi, è l'avere egli compreso e riconosciuto con noi che la dignità, la prosperità, la stessa esistenza politica della Patria rendevano necessaria la impresa di Libia. Quella impresa che ci ha dato tanto ed alto argomento di orgoglio, tanto ed alto argomento di ammirazione, per quei nostri fratelli ai quali mando con voi, oltre il mare, il bacio d'amore di tutta Venezia (*applausi*).

Ma ciò che è bello in questo consenso raccolto dal nome di Pietro Orsi, è il fatto che i partiti costituzionali Veneziani possono scendere alla lotta a fronte alta, poichè la loro unione non implica alcuna rinunzia, troppo alto essendo il reciproco rispetto col quale si sono avvicinati, onde le rinunzie offenderebbero così chi le domandasse come chi le facesse.

Onde possiamo dire che noi intendiamo affermarci sul nome di Pietro Orsi per quello che è e per quello che vale questo egregio educatore che dalla cattedra, dai libri, dalla vita sua intemerata e feconda di bene si è riflesso nel nostro spirito come un esempio di alta virtù civile (*applausi; viva Pietro Orsi*).

Nè vale in contrario l'asserzione dei nostri avversari, secondo la quale noi ci saremmo uniti unicamente in odio al socialismo. Noi combattiamo il socialismo, ma non abbiamo contro di esso prevenzioni cieche, non ciechi apriorismi. Tutto il suo contenuto di bontà e di umanità noi, e con noi tutti gli uomini di cuore, sappiamo accoglierlo, solo sfrondandolo dei suoi fronzoli utopistici. Ma noi ci leviamo contro questo pseudo socialismo che è il socialismo veneziano — perchè esso avvelena tutto ciò che lo circonda — perchè ha elevato a dignità di istituzione il vilipendio e la diffamazione, perchè non ha dubitato di lanciare il suo fango anche su di un uomo che tutti i partiti politici a Venezia si accordano a rispettare, per la integrità della sua vita, su di Antonio Fradeletto! (*viva Fradeletto*).

Per questo, o signori, noi abbiamo coscienza di dare in questo momento un grande, un nobile esempio all'Italia. — Noi dimostriamo che si ha il dovere di collocare l'amore della patria al disopra di ogni interesse di parte — noi dimostriamo che la violenza, la denigrazione, il livore non possono prevalere nelle competizioni civili, e devono essere bandite dalla vita di una città che vanta le tradizioi e l'educazione politica di Venezia (*applausi*).

Esponente di questa situazione, rappresentante di questi sentimenti, ci viene designato il professore Pietro Orsi, al quale mi onor odi recare perciò il saluto e l'augurio di tutti noi.

Augurio che non deve fallire — poichè tutti dobbiamo prepararci a festeggiare domenica una grande vittoria. E questa vittoria significherà la rivendicazione di tutto ciò che è nobile per severità di studio, per purezza di vita, per sincerità di fede nella nostra città, questa vittoria sarà di lustro e di onore a Venezia, alla quale in questo momento guarda tutta Italia, attendendo che noi mandiamo al Parlamento Nazionale un uomo degno dell'ora che volge e dei destini che l'avvenire ci riserba.

Alla fine delle sue parole, che noi abbiamo pallidamente riassunto, ma delle quali invano tenteremmo di tradurre il vivo fervore e l'alta potenza persuasiva che l'accento vi imprimeva, la sala scoppia in un'ovazione interminabile.

Si grida «Viva Grimani, viva Pietro Orsi, viva Fradeletto». — Non è più la speranza, è la certezza di una vittoria schiacciante, che traluce da tutti gli sguardi — Venezia ha ritrovato la sua anima vibrante sotto l'apparenza di tranquillità nella quale la preparazione si è svolta. — L'idea che deve penetrare le coscienze, il dilemma formidabile che ad esse è posto: — « Per la Patria, o contro la Patria! » — ha una potenza così viva, così incalzante, così immediata, che nessuno può sottrarsi al bisogno di fraternizzare, al bisogno di affermarsi italiano.

Tutti hanno compreso che stare lontani da questa lotta non sarebbe, come nei casi ordinari, un semplice peccato di pigrizia; sarebbe una colpa grave, una vera e propria diserzione; e tutti si propongono di non mancare alla lotta di domenica, perchè l'affermazione riesca più significativa e più completa.

Fra grida augurali di vittoria il comizio si scioglie alle 10 e mezzo.

Vi sono molti elettori i quali, ognuno per conto proprio, pensano:

— Anche se io non voto, il candidato pel quale voterei, il prof. PIETRO ORSI, riuscirà egualmente. Non sarà certo il mio voto che sposterà la situazione!

ELETTORI COSI' FATTI SONO QUELLI CHE DETERMINANO LE VITTORIE DEGLI AVVERSARI. Ciascuno separatamente, per compiacere la propria pigrizia, pensa che non sarà il suo voto sufficiente a spostare il risultato e intanto tutti questi voti non dati, per vergognosa pigrizia, sommati assieme, mentre diminuiscono i suffragi pel candidato di parte loro concorrono doppiamente a migliorare la situazione dell'avversario.

Senza contare che nella attuale lotta, nella quale è in gioco l'onore di Venezia di fronte all'Italia tutta e ai combattenti in Libia, la vittoria di PIETRO ORSI deve essere domani domenica, enorme schiacciante, occorre riflettere che nelle battaglie aspre SPESSO E' PROPRIO SUFFICIENTE UN SOLO VOTO A SPOSTARE i risultati.

Bisogna dunque che nessun elettore italiano di sentimenti si adagi nella persuasione suggeritagli dall'apatia.

Pensi piuttosto che se altri elettori accorrono entusiasticamente da lungi superando il disagio di viaggi incomodi, per fare il loro dovere, A MAGGIOR RAGIONE DEVE EGLI SUPERARE IL PICCOLO DISAGIO DI RECARSI DA CASA PROPRIA O DAL CAFFE', ALLE URNE.

E voti il nome di PIETRO ORSI con la persuasione che proprio il suo voto sarà stato quello che avrà determinato la vittoria.

Sarebbe la prima vittoria turca!

***La candidatura di Musatti a Venezia questo soltanto significa:* La negazione, l'irrisione, la maledizione della patria.... *e perciò noi dobbiamo premunirci dall'onta che Musatti riesca perchè* la sua elezione sarebbe la prima vittoria turca.**

(Giornale radicale la "Vita,, di Roma)

Gli scaricatori del Porto contro Musatti

E' stato ieri affisso un manifesto degli Scaricatori del Porto. Lo riportiamo senza commenti tanto è eloquente:

« *Lavoratori del Porto.* — Il deputato del primo collegio ha sotto la sua giurisdizione il porto di Venezia. Chi di noi è elettore di questo collegio, prima di metter la scheda nel segreto dell'urna, deve pensare che dall'eletto dipende il nostro avvenire di lavoratori che non hanno altri mezzi per vivere che il lavoro del porto; deve riflettere che dall'eletto stesso può venire o meno assicurata la tranquillità nei nostri lavori. E non dimentichiamo per ultimo, sempre nel nostro interesse, che il porto di Venezia, il quale minaccia decadenza, non può venire validamente difeso che da uomini competenti, saggi e valorosi, godenti una meritata unanime stima.

Elia Musatti è avvocato di nessuna fama e di nessuna competenza. Ebbe notorietà e fu elevato alle massime cariche solo perchè si trovò in mezzo a battaglie di un partito verso il quale noi rivolgevamo tutte le nostre speranze perchè si diceva apportatore e fautore di pace, di benessere e di fratellanza.

Quale triste e dolorosa delusione!

Quel partito negli ultimi tempi, specialmente a Venezia, non seppe far altro che odiose antipatiche figure: non fu, come si diceva, promulgatore e fautore di salde organizzazioni, ma lo fu invece di scioperi generali; non lottò, no, per l'elevazione proletaria, ma fu solo maestro — ed in questo fu grande — nel suscitare odi, rancori, lotte intestine ed antipatie in ogni campo.

Elia Musatti è l'esponente ed il responsabile di questo avvilente stato di cose. Elia Musatti ha l'animo povero, debole e meschino. Egli perciò non può comprendere le necessità, per quanto dolorosamente sanguinanti, della storia di un popolo, che si incammina con anima eroica verso più alti e meritati destini.

Mentre i nostri figli, i nostri fratelli dànno in olocausto la loro vita per il nome santo d'Italia, Elia Musatti va fra le lagrime di chi è toccato dalla sventura e dall'ansia del pericolo a.... ricercar voti sul suo nome!...

Per tutt oquesto Elia Musatti non è, non può essere stimato e ben veduto in nessun luogo.

I lavoratori del porto che a lui — per disgrazia — deputato, dovessero rivolgersi a difesa di una delle tante cause e questioni che insorgono o insorgessero, si vedrebbero pur troppo travolti e compromessi dalla stessa antipatia e disistima che Elia Musatti si è creata intorno a sè.

Lavoratori del Porto nel nostro interesse, per il nostro bene, per la pace e la tranquillità dei nostri lavori, non scriviamo quel nome nella scheda.

UN GRUPPO DI SCARICATORI.

Fratelli siamesi

Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa.

ELIA MUSATTI
candidato socialista al 1. collegio di Venezia

Gli arabi massacratori di Sciara Sciat sono paragonabili ai milanesi delle cinque Giornate di Milano.

Prof. BONARDI
candidato socialista al collegio di Alessandria

Norme agli elettori invalidi

Le richieste dei certificati

I partiti liberale-conservatore e democratico ci avvertono che saranno a disposizione degli elettori i quali per ragioni speciali non potessero portarsi facilmente alle singole sezioni elettorali, delle lancie automobili, alcune delle quali saranno ormeggiate alla riva del palazzo Morosini in Campo Santo Stefano, sede dell'Associazione dei Giovani Monarchici, Telefono 1252, oltre alle sedi dei Circoli di Dorsoduro, Telefono 188 e di Castello, Telefono 82 e 1644.

Avvertiamo gli elettori del I. Collegio che i circoli di S. Marco, S. Stefano, palazzo Morosini; S. Polo, Calle dei Botteri; Castello Alto, Calle S. Francesco di Paola 1901; Castello Basso, Canapificio Ceresa, Ponte Lion e Cannaregio, Casa Rossi, fondamenta S. Felice saranno aperti per le richieste dei certificati elettorali ecc.

Firenze e la lotta contro il turco

Firenze, 22

(*g. l. m.*) — La lotta elettorale nel vostro I. Collegio, lotta degli Italiani contro l'antitaliano, è seguita anche qui con un vivo interesse da parte della cittadinanza che è tutta, naturalmente, favorevole alla candidatura Orsi.

Un comitato di veneziani qui residenti, ha diretto stamane agli elettori del primo Collegio qui dimoranti, un appello acciò accorrano numerosi e compatti alle urne. « Non è giorno di lotta elettorale quello di domenica ventura a Venezia — è scritto tra l'altro nella circolare — ma è giorno di lotta per l'italianità. Tradisce la Patria chi non dà il suo aiuto a sconfiggere clamorosamente il *turco Musatti* ».

Egual preghiera rivolge stasera il più autorevole dei giornali fiorentini: la *Nazione*: L'ora che volge è solenne. Non si deve disertare le urne contro i partiti che avversano le istituzioni costituzionali e che vorrebbero ricondurre l'Italia alle lotte intestine di classe, per distrarla da imprese che ne aumentano il prestigio e la grandezza. Questo superbo rinnovamento della coscienza nazionale deve avere solenne conferma e sanzione dalle vittorie elettorali. Chi è elettore accorra al suo posto di combattimento ».

Il pensiero che tutta Italia attende fiduciosa l'esito della elezione del I. Collegio, sia incentivo agli elettori tutti per accorrere domenica alle urne a deporre la scheda che reca il nome di uno degli uomini più degni di rappresentare la Patria nostra, quello di Pietro Orsi.

Gli elettori che desiderano, che vogliono la vittoria di PIETRO ORSI, vale a dire dell'onore d'Italia, contro il portabandiera dei nemici d'Italia, rammentino che non soltanto devono recarsi tutti a votare MA CHE DEVONO FARLO AL PIU' PRESTO POSSIBILE NELLA MATTINATA trascinando amici, conoscenti, commilitoni elettori alle urne con loro.

IL NEMICO che si sente moralmente battuto RICORRE ALLE ARMI DELLA DISPERAZIONE. Per evitare sorprese dell'ultimo momento è necessarissimo assicurare il perfetto funzionamento della votazione, il perfetto svolgersi di tutte le operazioni elettorali. A ciò si provvede con la OCCUPAZIONE, A MAGGIORANZA, DEI SEGGI. Chi accorre alle urne in modo da costituire i seggi con una maggioranza propria è DOPPIAMENTE BENEMERITO DELLA CAUSA CHE HA ABBRACCIATO.

Gli elettori di parte nostra sieno alle porte delle sezioni così da entrare in maggioranza nella composizione dei seggi.

Le avanguardie hanno sempre il compito più gravoso ma è per loro la gloria più pura. COLORO CHE OCCUPANO I SEGGI SONO LE AVANGUARDIE DELLE MASSE ELETTORALI. Anche nella formazione dei seggi il partito della italianità che si afferma nel nome di PIETRO ORSI deve risultare vittorioso.

Associazione Nazionalista

Gruppo di Venezia

Ieri sera ebbe luogo, con largo concorso, l'annunciata adunanza del Gruppo veneziano dell'associazione Nazionalista e del Gruppo Giovanile, indetta per discutere della lotta politica al I. Collegio.

L'adunanza fu presieduta dall'avv. Giuseppe Fusinato, il quale diede anzitutto comunicazione delle lettere con le quali il Delegato avv. Giovanni Giuriati e il dottor Giovanni Chiggiato membro del Comitato Centrale, si scusavano di non poter intervenire perchè impegnati altrimenti per la lotta elettorale.

Si rallegrò poi di poter constatare che la impostazione franca della battaglia elettorale nei decisi termini in cui è stata posata per volontà dello stesso candidato socialista, è in parte dovuta alle pratiche fruttuosamente spese da ottimi soci del Gruppo, per sollecitare il buon volere di tutti i partiti a riconoscere in questo momento la necessità di non frazionare l'azione di difesa nazionale, in manifestazione singolari di parte, a cui in realtà si rinunciò. Notò l'attuale necessità di dar forza all'azione governativa, che potrebbe essere paralizzata, con danno incalcolabile del paese, mentre fino ad ora essa ha avuto il suo aiuto maggiore nel consenso cordialissimo del Paese e del Parlamento.

Riassunse quindi gli elementi precisi della lotta elettorale quali sono espressi nelle persone, nelle attitudini e nell'azione dei due candidati, l'uno educatore di gioventù nella visione della storia italiana, l'altro negatore delle ragioni nazionali della impresa odierna e delle necessità più immediate del paese.

Diede quindi la parola all'avv. Alberto Musatti, il quale rifacendosi alle parole dell'avv. Fusinato, notò come la lotta odierna, superando infinitamente entrambe le persone dei due candidati avversari, imposti nella sua espressione più violenta la difesa del supremo interesse nazionale nel suo momento più decisivo. Commentò in questo fatto le condizioni di un categorico dovere nazionalista, poichè secondo questa dottrina a qualunque interesse nazionale, epperò ad un interesse supremo come quello di oggi, devono andare subordinati tutte le diverse ragioni di classe e di partito.

Accennò all'artificio della distinzione socialista fra l'opposizione alla guerra e il rinnegamento della patria, notando l'assurdo di un patriottismo che si nega proprio nel momento in cui l'Italia ha impegnata con la guerra la sua fortuna, nella spiegata avversità di tutta l'Europa.

Infine notò come ormai lo Stato ricomprende nella sua espressione più ampia, il concetto e la realtà della patria, e i socialisti combattono la guerra come lo sforzo e l'espressione più alta della patria organizzata nello Stato. Tutto ciò posto non possono i nazionalisti dubitare un istante ad appoggiare la candidatura di Pietro Orsi, la cui accettazione da parte di diversi partiti significa, non la confusione o la dedizione degli uni agli altri, ma la devozione di tutti al maggior termine della patria, impegnato solo nella lotta presente.

Fu poi approvato questo ordine del giorno:

« Considerato il significato prettamente nazionale della candidatura di *Pietro Orsi*, mentre dura la virile prova della guerra, in cui sono impegnati, col consenso di tutto il paese, l'onore e le sorti d'Italia;

Considerato che l'ideale nazionalista della assoluta preminenza dei valori patrii su ogni altro, si fa in quest'ora manifesto ed urgente per tutti i partiti;

Considerato che da questa unanime concordia soltanto vuole essere esclusa una frazione della parte socialista, la quale, a Venezia, nel nome dell'avv. Elia Musatti sconfessa la popolare idealità della patria combattente, idealità riaffermata con sacrificio impetuoso da ogni ceto di Italiani, trovandosi gli usciti da ogni classe e da ogni regione rifusi nella disciplina della milizia e nella luce della vittoria;

Ritenuto che al partito socialista osò solo accodarsi quella locale congregazione repubblicana, che bestemmia il nome di Giuseppe Mazzini chiamando l'eroica e veggente italianità del Genovese testimone di proprii ciechi rinnegamenti;

Fortissimamente esortano gli elettori del I. Collegio a votare compatti per *Pietro Orsi*. »

L'errore incredibile di Elia Musatti

L'Italia studiata nella questione coloniale africana, confrontandola colle altre grandi potenze colonizzatrici europee, aveva sei mesi or sono un paese in Africa meno ampio e sicuro di loro.

La superficie infatti dell'Eritrea e del Somalia, nostre colonie, è di circa 600.000 Kq., cioè di meno di due Italie, colla popolazione di 1.300.000 abitanti, ma la maggior parte di tale paese — metà circa — è un deserto; l'altra metà si presenta fertile di boschi e pascoli tropicali e acque. Se non che la temperatura ivi troppo alta male si presta ai lavori dei nostri coloni. Nè basta. Alla Somalia ed all'Eritrea, sovrasta la rapace Abissinia. L'Inghilterra poi ha le doppie chiavi dei nostri possessi: lo stretto di Bab el Mandeb e l'Istmo di Suez. In una parola bisogna passare sotto le bocche dei cannoni inglesi per approdare alle nostre colonie divise, come da cunei, dai possessi inglesi e francesi.

Posizione infelice e lontana ivi è la nostra.

Gli inglesi dominano in Africa su 9 milioni di Kq. —, la piccolezza di 28 superficie d'Italia! — e circa 40 milioni di abitanti. Grande parte però di quel paese africano è orrendamente sterile, ma il rimanente è fertilissimo. Due grandi porti appoggiano tanta dominazione, quello di Alessandria d'Egitto e della Città del Capo. Formidabili ricchezze e forze guardate da Cipro, Malta e Gibilterra!

I francesi hanno conquistato in Africa ben 21 territori, aventi la superficie di 7.000.000 di Kq. — la piccolezza di 22 Italie! Gran parte invero della loro conquista è un deserto, ma l'altra lungo l'Atlante e il Senegal e il Niger e il Congo e il Sudan, è fertile. La popolazione complessiva deve accostarsi a 30 milioni. I porti sul Mediterraneo sono quello temuto di Biserta, oltre Algeri e i nuovi del Marocco. Formidabile impero e troppo vicino all'Italia!

Non contenta di tanti possessi la Francia tende a dividersi il Marocco colla Spagna (800.000 Kq. e 8.500.000 di abitanti).

Veniamo alla Germania. Essa ha tre colonie: Il Camerum e il Togo e il Congo, l'Africa occidentale e l'Africa Orientale, aventi la superficie complessiva di 2.507.000 Kq., cioè di sette Italie, abitate da 10 milioni di viventi. Eccettuata l'Africa orientale (941.000 Kq.), la quale vanta miniere d'oro e d'argento, il paese è fertile e nell'occidente confina coll'Angola portoghese e il Congo Belga. Se riuscirà ad occuparli, la Germania dominerà su 6.000.000 di Kq. e 30.000.000 di abitanti, avrà cioè un impero rivaleggiante coll'inglese e col francese.

Ciò avvenuto, ognuna delle tre grandi potenze (Francia, Inghilterra e Germania) potrà avere fra vent'anni 500 mila africani sotto le bandiere.

L'Italia quindi si

L'Italia quindi si trovava in tale stato di inferiorità in Africa accresciuto da un altro pericolo che la tormentava. La Francia e l'Inghilterra miravano a dividersi la Tripolitania e la Cirenaica, e per soprassello la Turchia in quelle terre combatteva stolidamente l'emigrazione italiana. Visto il pericolo, e considerato che coloro che hanno quelle due provincie e Tunisi finiscono sempre *se potenti*, coll'impadronirsi della Sicilia e che le nostre coste sono aperte all'invasione di una flotta nemica, l'Italia pensò di prevenire il grave *pericolo futuro* e di occupare quei paesi affine di non restare *accerchiata* nel Mediterraneo.

La nostra patria si fece la domanda: sono tanto debole da non poter osare e di dover soffrire che tutte le porte d'Italia sieno in mano di ultrapotenti nemici? dovrò discendere a potenza di terzo ordine per viltà d'animo? finirò, come tutti i deboli e chiusi, dipendente serva dei più violenti e potenti? In questo pensiero, dopo aver durato ad enormi sacrifici di molti miliardi per armarsi, essa numerò le sue forze militari e quelle delle grandi potenze concorrenti.

Visto da tale valutazione che anche l'Italia aveva un esercito *valoroso* ed una *buona* flotta, la nostra patria è uscita dal suo uovo ed ha occupato la Tripolitania e la Cirenaica. Le fu dolorosissimo ricorrere alla guerra, ma necessario, perchè oggi gli Stati ricchi ed posti hanno la scelta o di essere arbitri o prossimo pasto dei maggiori. La occupazione della Tripolitania e Cirenaica fu una necessità storica e strategica ed economica, perchè assicura la difesa della Sicilia e della bassa Italia ed il possesso di 6 milioni di ettari di ottima terra irrigabile (12.000.000 campi trevigiani), ma sono molti di essi non ostante il deserto.

L'Italia (essendo ormai ridotto a coltura il 92 per cento delle terre nazionali non restandone incolte che le pessime) ha assoluto bisogno di un milione di ettari per la pastura, di un milione per la coltura del grano, e un milione per altre produzioni. Nella nuova colonia africana abbiamo un terreno doppio ai bisogni nostri immediati. Su quelle terre africane potranno vivere sei milioni di agricoltori e altri lavoratori italiani e vi sarà in buona parte la nostra emigrazione, che fino ad ora andò raminga per il mondo, emigrazione di circa un milione di italiani all'anno perdendone l'Italia circa 300 mila (permanenti). Così durante 20 anni, per lo meno, l'Italia ha trovato uno sbocco per i raminghi suoi figli. Purtroppo in causa degli inetti Cairoli, Corti e Mancini, oggi in numero di sei milioni gli italiani sono sparsi fra gli stranieri. Venezia poi nella Cirenaica troverà uno sbocco importante per i suoi futuri commerci.

Gli elettori del I. Collegio, che rappresentano il *glorioso Arsenale* e l'*elemento marittimo*, ricordino, che un popolo ha il primo dovere di far sentire alta la sua voce e far prevalere le proprie ragioni, prevenendo il pericolo e difendendo la propria bandiera portante lo scritto: «Ogni viltà convien che qui sia morta». E se è dolorosa e da evitarsi la guerra animata da ingorda brama di impero, essa quando è necessaria per la propria tutela, diviene *santa*, perchè il sacrificio di coloro che si offrono in sovrumane rinuncie è fecondo di altissimo bene.

Non so capacitarmi perciò come l'ex on. Elia Musatti, cittadino italiano, non abbia potuto vedere queste evidenti verità e doverosamente sentirle ed insista nel pretendere «apostolo di pace», che l'Italia doveva restarsene quieta e così suicidarsi facendosi chiudere nel Mediterraneo e non procurando proprie terre e commerci ai suoi figli.

Incredibile, ma vero! Elia Musatti è giunto ad affermare, ponendo la sua candidatura dopo le dimissioni da deputato, che la guerra in Tripolitania e Cirenaica non era che una speculazione borghese della quale avrebbe pagate le spese il proletariato con la borsa e col sangue.

Questa asserzione prova una incapacità assoluta a riconoscere i fenomeni storici più evidenti e necessari — fenomeni che pur dovrebbe comprendere un uomo desideroso di innalzarsi al seggio legislativo

Prof. Marco Orio

Richiamiamo l'attenzione degli elettori «italiani» sulla ASSOLUTA NECESSITA' DI VOTARE TUTTI DOMENICA 24 MARZO.

Nelle file dei nostri è un po' consuetudine pericolosa quella di farsi smuovere solo dalla urgenza che si verifica nei ballottaggi, lasciando correre, senza compire il proprio dovere, la prima giornata dei comizi. Per contro, i socialisti operano sempre il loro massimo sforzo nella prima giornata dei comizi elettorali, facendo non poco assegnamento sulle possibili conseguenze della astensione dei partiti avversari.

Del resto aggiungiamo subito che chi stavolta attendesse a muoversi, la elezione di ballottaggio, cadrebbe in un FATALE ERRORE. Poichè sono in lizza due soli candidati; il candidato del partito della Nazione, prof. PIETRO ORSI da una parte, il candidato antitaliano ***dall'altra NON VI HA ALCUNA PROBABILITA' DI BALLOTTAGGIO. La lotta si deciderà completamente nelle votazioni di domenica prossima.***

E per ciò ripetiamo l'invito a tutti di votare plebiscitariamente domenica 24 marzo. Chi pensasse riservarsi per il ballottaggio avrebbe la dolorosa sorpresa di veder aumentati i voti dei socialisti diminuiti i nostri. Occorre adunque che i buoni cittadini, compresi i VENEZIANI RESIDENTI FUORI VENEZIA si rechino a votare in massa domenica 24 marzo il nome del prof. PIETRO ORSI.

Propaganda doverosa

I maggiori ed i migliori fra noi sono chiamati a convertire pubblicamente, nei comizii elettorali, gli animi degli incerti, e ad infiammare lo zelo degli amici.

Ma questo non basta, tutti dobbiamo far opera di propaganda tra i nostri conoscenti, insistentemente, trasfondendo in loro la nostra convinzione per la solenne manifestazione d'italianità che Venezia deve dare domenica prossima.

Associazione Giovani Monarchici

Si avvertono gli Elettori del I Collegio di parte nostra che risiedono nel Sestiere di S. Marco, ove non avessero ancora ricevuto il loro certificato elettorale, che per le pratiche relative al ritiro degli stessi, possono rivolgersi alla Associazione stessa S. Stefano, Palazzo Morosini, ogni sera dalle 20½ in poi.

A chi vi dicesse che il fatto di recarsi a votare, domani domenica, per PIETRO ORSI può crearvi noie per l'intemperanza dei socialisti rispondete che NON E' VERO.

L'autorità politica ha preso e prenderà le più severe disposizioni per tutelare la libertà individuale di voto.

I vari partiti costituzionali alleati provvederanno per conto proprio a render FACILE TRANQUILLO, SICURISSIMO L'ACCESSO DEGLI ELETTORI DI CUORE ITALIANO ALLE URNE.

NESSUNA GIUSTIFICAZIONE troverebbe chi mancasse al suo preciso, assoluto, sacrosanto dovere di recare il suo voto a PIETRO ORSI candidato di tutti i partiti italiani contro il partito che suona negazione di italianità, contro l'uomo che è l'esponente oscuro e miserevole di tale miserabilissimo partito.

Partito Liberale Conservatore
Circolo di Cannaregio

Gli aderenti al Partito Liberale Conservatore sono invitati per stasera alla sede del Circolo Liberale Conservatore sede del Circolo di Cannaregio, fondamenta S. Felice, Casa Rossi, per prendere gli opportuni accordi circa gli elettori del I. Collegio, che abitano nel Sestiere di Cannaregio.

Alla riunione possono intervenire — onde rendere più efficace l'organizzazione — anche i rappresentanti del partito democratico.

Elettori attenti alle frodi!

Ci consta che i socialisti si siano fatti rilasciare molti certificati di elettori assenti da Venezia, con i quali intendono far votare persone non iscritte nelle liste politiche.

E' necessario pertanto che gli amici nostri vigilino attentamente onde sventare la sleale astuzia avversaria, denunciando all'autorità i colpevoli di tali frodi, che sono severissimamente punite dal codice penale.

Ricordiamo poi che nelle sezioni di Castello e Dorsoduro non potranno avere accesso che gli elettori del primo Collegio.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, in questi giorni saranno aperte, nei seguenti luoghi e coll'orario indicato, le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 — ogni sera dalle 20.30 alle 23.

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa — ogni sera.

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada — ogni sera.

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza per iscrizioni, certificati etc. etc.

Per chi è fuori di Venezia

Alla lotta politica del I Collegio — è bene inteso — *nessun* elettore costituzionale nè può nè deve mancare. *Ogni astensione significa due voti per l'avversario.* — Ricordino dunque gli amici di invitare, di eccitare tutti i parenti e conoscenti loro che, essendo elettori politici del I Collegio, risiedano fuori di Venezia, *a venire ad ogni costo nella loro città domenica prossima, 24 marzo.* La loro città ha un preciso dovere da compiere: farsi rappresentare alla Camera da un italiano, anzi che da un turco. E in questo dovere Venezia deve essere aiutata da *tutti* i suoi figli, presenti, vicini, lontani.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

Per la condotta della lotta

Alla Associazione Giovani Monarchici, ogni sera, dalle 8 e mezzo alle 10 e mezzo, i nostri amici ed alleati, facendosi riconoscere, possono prendere cognizione del nome degli elettori di Castello, che non risiedono nel primo collegio, pure esercitando a Castello il diritto elettorale, e che sono molti.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia
Fabbricatore e spacciatori di monete false alla sbarra

Ieri mattina, dinanzi ad un pubblico abbastanza affollato, è cominciata alla nostra Corte d'Assise l'ultima causa della sessione.

Sono stati tradotti al cospetto dei giurati: Ferron Carlo d'anni 68 — Marabini Renato, d'anni 29, barbiere — Cipollato Alessandro fu Giuseppe, d'anni 44, stivatore — Cipollato Giuseppe, di Giacomo, d'anni 31, fruttivendolo — Alzetta Antonio detto Beppe, d'anni 18 manovale — Lampelli Giuseppe detto Sbarbà, d'anni 19, cantiniere — Nordio Lorenzo, d'anni 44, facchino tutti da Venezia.

Il Ferron è accusato di avere nei primi mesi del 1911 contraffatte monete nazionali da lire una e due; gli altri sono accusati di averle messe in circolazione di concerto col fabbricatore.

Presiede, come al solito, il cav. Orlandi; e funge da P. M. il Sostituto P. G. cav. Trabucchi. Le difese sono così ripartite: avv. Anzil per Ferron; avv. Bosisio per Marabini; avv. Antonio Vianello e Piero Voltolini per Alzetta e Lampelli; avv. Tessier per i due Cipollato e Nordio.

Le solite formalità per la costituzione della giuria, l'appello e l'ammonizione rituale dei testimoni, la lettura dell'atto di accusa e dell'ordinanza di rinvio, assorbono tutta la mattinata.

L'atto d'accusa così riassume i fatti:

Nel maggio dello scorso anno, l'autorità di P. S. aveva notato che da qualche tempo circolavano con insolita frequenza monete false da due lire e da una lira; in seguito a ciò, la questura dispose per l'arresto di Ferron Carlo — un vecchio pregiudicato che ha passato in carcere più di trent'anni della sua esistenza — sospettando che egli fabbricasse le false monete e fosse in rapporto cogli spacciatori.

E non si ingannò. Indosso al Ferron furono trovate nove monete false da lire due, millesimo 1910; nella sua casa il dì appresso furono trovati altri 25 pezzi da due lire falsi (millesimo 1910 e 1907) e poi, punzoni in gesso colla impronta della moneta da lire due ed altri strumenti e materie prime, necessarie alla fabbricazione.

Qualche mese più tardi, l'autorità di P. S. arrestò gli altri imputati e li denunziò siccome quelli che di concerto col Ferron mettevano in circolazione le monete false.

Il Lampelli detto *Sbarbà*, (un naufrago della vita che, dice l'atto di accusa, figlio di nessuno e cresciuto fra ogni sozzura, all'età di vent'anni è già stato condannato cinque volte per furto) raccontò che Ferron Carlo gli aveva consegnato una moneta da lire due falsa ed una pure falsa da una lira perchè la portasse come campione ad un esercente a Lido, offrendole al prezzo rispettivo di lire 0.70 e lire 0.35 e disse che egli non seppe o non volle eseguire la commissione, e spese le false monete per conto proprio.

Il Ferron affermò in istruttoria che gli strumenti e le monete trovati in casa sua gli erano stati consegnati da un certo Nardi Veronese, che non si riuscì a trovare.

E' risultato dalle indagini che il Ferron era un abituale frequentatore del caffè del Commercio e lì era non di rado avvicinato dai due Cipollato, da Marabini Renato, qualche volta anche da Alzetta: suo intimo era Nordio Lorenzo, il quale incoraggiava gli altri a non aver paura della questura.

Di là probabilmente si diffondevano con grande audacia le false monete, che venivano poste in circolazione.

Per quali vie le monete venissero messe in circolazione, lo si conosce soltanto parzialmente; cioè si sa che gli accusati spesso esercitavano la losca speculazione alla osteria del Paradiso ed al caffè dei Segretari.

In entrambi questi esercizi più, e più volte, Cipollato Alessandro e Marabini Renato e qualche volta anche gli altri, cioè Cipollato Giovanni ed Alzetta Antonio, diedero per pagare le consumazioni monete false, tanto che il cameriere Manutti (del Caffè Segretari) sentì la necessità di riferirne all'ufficio di questura.

Per questo e per una serie complessa di altri fatti, i sei imputati vennero rinviati alle Assise, sotto la grave accusa di fabbricazione e spendita di monete false.

L'interrogatorio degli accusati comincia nell'udienza pomeridiana.

Primo interrogato è il vecchio Ferron che parla per oltre un'ora, dimostrando molta abilità nel difendersi. Egli, in sostanza, racconta di aver passato ben 35 anni della sua vita in galera, e di essere, in causa di questa sua disgrazia, un perseguitato dal delegato Andreani. Dei compagni di gabbia conosce il Nordio e i due Cipollato; con questi due ultimi, però, ebbe pochissimi rapporti. Vide il Marabini una volta soltanto. Sostiene che le accuse lanciategli dal Lampelli non hanno alcuna consistenza, essendo lo *Sbarbà* un incosciente, capacissimo di mentire e di calunniare. Nega di aver fabbricato monete, pur ammettendo di aver ricevuto dal Nordio tutti gli istrumenti necessari per la fabbricazione di monete false. Tenne questi istrumenti nella propria abitazione per fare un piacere al Nordio che era ricercato dalla Questura.

Lampelli Giuseppe detto «Sbarbà», dice che conosce qualcuno dei coimputati, per essersi trovato talvolta con loro al Caffè del Commercio e al Caffè dei Segretari. Un giorno s'incontrò col vecchio Ferron che lo incaricò di spendere al Lido tre monete da una lira. — Io accettai l'incarico, soggiunge l'accusato, ma strada facendo, essendomi stato detto che le monete erano false, fui preso da rimorso e le gettai in acqua.

Durante il suo interrogatorio, il Lampelli ha pianto più volte.

Cipollato Alessandro, appena è invitato dal Presidente a dire ciò che crede utile alla propria difesa, fa lo squilibrato e invoca Dio a testimonio della sua innocenza.

Cipollato Giovanni, fratello del precedente accusato, si dichiara, come il Ferron, vittima delle persecuzioni del delegato Andreani e assicura che l'accusa rivoltagli è completamente infondata.

Marabini Renato, nega pure l'accusa; dice poi di conoscere il solo Alzetta e di non aver mai veduto gli altri. Fa il barbiere e giustifica una certa sua assenza da Venezia, asserendo di essersi recato a Trieste per affari.

Alzetta Antonio, è un giovanetto diciottenne che fa il manovale e che all'udienza dimostra molta scioltezza di scilinguagnolo. Nega di conoscere i coimputati, tranne il Cipollato Alessandro, perchè costui era scaricatore del porto come il suo defunto padre. Anche il facchino *Nordio* è completamente negativo. Esaurito così l'interrogatorio degli accusati ed essendo ormai le 18, il Presidente rimette la prosecuzione del dibattimento a stamane.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 22

L'udienza si apre alle ore 9.35. Il presidente fa fare l'appello dei testimoni che sono in tutti 173. Finita la chiama e dopo gli avvertimenti di rito, i testimoni vengono fatti ritirare. Per domani ne sono citati alcuni, tra i quali il direttore e l'amministratore del giornale *Fieramosca*. Il presidente prosegue quindi nelle contestazioni al conte Giovannangelo Bastogi, e lo invita poi a dare spiegazioni sui suoi rapporti col notaro Cecchi. Su domanda del presidente, il conte Giovannangelo Bastogi ammette che qualche volta ha ricevuto cambiali in bianco, ma afferma che non lo fece per truffa, perchè altrimenti avrebbe saputo delle operazioni compiute a mezzo di gioielli.

Il Bastogi, proseguendo, dice che anche nell'affare con la Cassa di Risparmio di Rovigo ne fu informato soltanto dopo che l'affare fu fatto dal Cecchi e dal comm. Ghelli.

Il Co. Bastogi continua a fare minuti schiarimenti sugli affari avuti col Cecchi e risponde a continue domande dei difensori. A domanda del Presidente se abbia avuto bisogno di rivolgersi al notaio Cecchi per avere denaro per affari personali, il Bastogi risponde di non potere assicurare, non ricordando bene. Dopo altre contestazioni l'udienza è tolta ed è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.

Il conte Bastogi rispondendo ad altre contestazioni, afferma che ricevette soltanto un terzo delle somme consegnate in cambiali. Il conte Bastogi continua a rispondere alle contestazioni e fra altro dichiara di non sapere nulla di una automobile comperata dal Cecchi. Questi spiega che l'automobile fu acquistata per 20 mila lire e fu compresa in un affare di 100 mila lire che ebbe il Bastogi. Non volendo sapere il conte dell'automobile, il Cecchi la acquistò sborsando di sua tasca al conte 10 mila lire.

Alle 17.30, dopo un breve riposo si riprende l'udienza. Il presidente fa diverse contestazioni al conte Bastogi riguardo agli interessi corsi fra lui e il Gatti. Il Bastogi dice che il Gatti non ha mai avuto danaro da lui nè è mai stato a casa sua a farsi firmare cambiali. Dice solo che avendolo imbrogliato il Cecchi crede che anche il Gatti abbia concorso a ciò. Il conte Bastogi fa poi alcune dichiarazioni riguardanti l'altro imputato ing. Caselli.

L'udienza è tolta alle 18 e rinviata domani alle 9.

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma, 22

Nell'udienza antimeridiana del processo degli alcools è chiamato un altro imputato: il portiere della Società romana, Fiore Vincenzo, accusato di correità per avere fatto uscire delle botti di contrabbando durante la notte. Egli nega l'accusa e dice che durante la notte la fabbrica era chiusa ed era sottoposta alla vigilanza della finanza ed egli avrebbe dovuto se avesse voluto uscire dalla sua stanzetta attraversare la stanza ove erano in permanenza le guardie; di giorno poi la sorveglianza da parte delle guardie era assidua ed accurata.

Si passa all'interrogatorio dell'ing. Borroni il quale è imputato di avere fatto il verbale su alcune irregolarità constatate nel cassone numero 3, cedendo alle pressioni dei verificatori che tendevano, secondo la accusa, a nascondere operazioni fraudolente eseguite in quel cassone. Il Borrone narra come si svolsero i fatti e conclude che se egli commise una debolezza lo fece in buona fede e in conseguenza della stima che egli aveva per i verificatori.

Nel pomeriggio si procede all'interrogatorio di Anacleto Frazzini verificatore di finanza addetto alla Società romana, anch'egli imputato di concorso nel contrabbando. L'imputato narra i fatti come li ha narrati nella mattinata il Borroni affermando che nessuna partecipazione egli prese alla consumazione, se ve ne fu, di contrabbando.

E' quindi chiamato Ruspi Francesco già cassiere della società e imputato anche egli di concorso in operazioni di contrabbando. Egli nega l'imputazione. Non ha mai fatto contratti, ne ha solo firmati come procuratore della Società.

Per ultimo imputato sale sulla pedana il Vaccaro, già direttore della Società e imputato di concorso nella frode alla tassa di fabbricazione e nella frode al dazio. Egli afferma di aver sempre respinto le accuse di Saccares col quale lo legavano soltanto i rapporti che possonò legare un commerciante ed un direttore di fabbrica.

Dopo qualche contestazione di lieve importanza l'udienza è tolta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 74

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Calmatevi, calmatevi — disse Hookey Simpson avanzandosi, e posò un braccio sulla spalla del francese. Era proprio il braccio che terminava con terribile punta di acciaio; ma l'acume era ancora rivestito del suo sughero. Con tutto ciò il volto del francese divenne pallidissimo; fece un passo innanzi, ma Hookey lo ricacciò indietro. In un attimo erano in terra, rotolandovi insieme.

Questo fu tutto quanto Tom potè osservare.

Ed ad un momento, però, vide Hookey Simpson levarsi in piedi, con suo uncino forato e forzato in alto sul punteruolo tremendo, che scintillava terso come sempre al raggio della luna.

— Così va bene! — esclamò l'ometto grigio, adattandosi gli occhiali, che nel trambusto gli erano andati per traverso. — Un cuore vile è peggio che non aver uomini e, visto che egli non poteva andare avanti senza il suo amico, non restava a fare altro. Che cosa aspettiamo, signori? Io credo che la nuova recluta saprà mostrarsi anche più ardimentosa dei due presi insieme!

E Tom, senza più inorridire, guardava sul terreno il corpo di De Gruchy, illuminato dalla luna e giacente al suolo come l'altro che gli aveva intralciato il cammino.

XXVII
Avventura di un successore

Era chiaro che Tom non avea camminato neppure una dozzina di miglia verso il mare, il cui odore salino già sembrava aver dilatato le sue narici; egli però stentò molto a credere alla breve marcia compiuta, e solo si rasserenò quando il grigio vecchietto tirò fuori una carta topografica assai sgualcita e segnò col suo punteruolo di acciaio il luogo preciso ove si trovavano. Tom allora non insistè più, ma saltò sulla sella di De Gruchy con una convinzione assai poco profonda circa l'ubicazione del loro accampamento. Il delirio, che aveva accompagnato la sua famosa fuga, ingigantiva ai suoi occhi, e spazio e tempo in cui essa era avvenuta.

Ripensando poi all'assassinio compiuto sotto i suoi occhi e osservando i ribaldi che aveva scelto a compagni, egli a stento si persuadeva di non delirare ancora. La cosa più incredibile per lui, poi, era che in men di due ore egli sarebbe tornato all'odiata fattoria ove aveva giurato di non porre più il piede in vita sua.

Ma il fato di un uomo è più forte della sua volontà e di ciò si convinse Tom in quella sua notturna cavalcata, sentendosi spinto da una specie di predestinazione. Egli era sempre stato un fatalista, ma non si era mai tanto abbandonato al suo destino come ora. Fino a questo momento un tal sentimento non aveva fatto che esacerbare il suo dolore, adesso invece era per lui il suo solo sollievo che lo consolava anche degli orrori dei quali era stato testimone in quella lugubre notte e gli dava animo e forza per affrontare qualunque altra intrapresa prima che la notte stessa fosse compiuta.

Certo, agli occhi della legge, egli altro non poteva apparire che un volgare assassino, e d'altra parte, egli sembrava destinato a portare quel marchio d'infamia, tanto che aveva giurato di non opporsi più a quel fato così evidente e così insistente. Questa fu la decisione che egli prese mentre si avviava a perpetrare un delitto, tenendo una andatura che allo stato eccitato del suo animo, sembrava anche troppo lenta. Il solo suo desiderio, pel momento, era quello di galloppare senza freno per riaccendere il suo sangue che l'assassinio di De Gruchy aveva gelato, e il maggior conforto che calmava i suoi tristi pensieri in quell'ora, era quello di essere in grado di salvare e proteggere Peggy e Miss Sullivan, contro le gesta di quella banda di briganti. Altrimenti egli si sentiva degno loro compagno e avrebbe adempiuto senza ritegno al suo mandato. Con tutto ciò egli non era ancora diventato il ribaldo che credeva.

Tutti i dettagli della spedizione l'impressionaro poco pel momento, ma poi tutte quelle scene non poterono più cancellarsi dalla sua memoria che rivide sempre come in una lugubre fantasmagoria gli alberi di gomma mossi dal vento, la luna che declinava, le maschere che tutti si misero, il logoro cappello a punta, che Hoky sovrappose a quello che già indossava; e così le pistole che gli vennero consegnate, il parlare breve e sommesso lungo la via, il salto di un vecchio Kangaroo che attraversò la via grigio e lucente sotto il raggio lunare, poi il silenzio e la circospezione dell'avanzata nell'ombra. Di tutto ciò gli s'impressero in mente i particolari fino alla preparazione del piano di attacco e alla divisione dei compiti scellerati, discussa fin quasi sotto al castello da assaltare.

Nel tempo che tutti questi avvenimenti si svolgevano Tom, benchè prestasse molta attenzione e fosse molto consultato circa quanto era a sua conoscenza dell'ambiente ove si dirigevano afferrò ben poco della discussione generale, oltre alle particolari istruzioni che lo riguardavano direttamente. Egli doveva indicare alla banda la casetta del sovrintendente (il guardiano notturno sarebbe stato già o accaparrato alla loro causa o ucciso); poi doveva piantarsi sotto alla grande campana e suonarla a stormo con ogni possa, non appena Ginger fosse stato trascinato fuori del suo abituro e questo fosse preda delle fiamme. Tom, inoltre, doveva rispondere al nome di Francesco e fingere un accento forestiero, poichè la miglior dote del defunto italiano era il terrore che la sua fama ispirava.

Scopo dell'incendio e della campana era quello di far venir fuori, senza armi, entrambi i Sullivan. Ad ogni modo costoro dovevano esser presi vivi — E poi! — eslamò l'ometto grigio, toccando l'Orbo nelle costole col suo moncherino ferrato.

— Che cosa poi? — domandò Tom.

— Serviremo loro come tutti furono da loro serviti!

— Ma voi non foste mai qui sotto di lor?

— Molto vicino a loro — replicò Hookey Simpson. — Io ero al servizio di Strachan, e questo vecchio tiranno mi condannò a cinquanta nerbate. Vedremo ora come gli garberannno a lui, tanto per cominciare!

(*Continua*)

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Sabato: S. Fedele martire.
24 Domenica di Passione.
Leva il sole a ore 6.10 — tramonta alle 18.25.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Agevolezze ferroviarie - Treni speciali dall'Italia e dall'Estero

Nell'occasione solenne dell'inaugurazione del Campanile di San Marco ricostruito e per tutta la durata della X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato emetterà da circa trecento stazioni degli speciali biglietti di andata-ritorno a prezzi eccezionalmente ridotti.

Questi biglietti saranno muniti di un tagliando d'abbonamento il quale darà diritto all'ingresso nel Palazzo dell'Esposizione e in tutti i Padiglioni stranieri durante il periodo della loro validità. I biglietti sono valevoli 2, 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni rispettivamente, a seconda delle distanze.

Analoghe agevolezze hanno accordato la Ferrovia della Valsugana, la Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, le Società italiane di Servizi Marittimi sovvenzionati, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il Lloyd Austriaco e la Società di Navigazione a Vapore Ungaro-Croata.

Inoltre la Direzione delle Ferrovie dello Stato organizzerà dei treni speciali dalle più importanti città italiane e straniere.

La prima serie di questi treni in provenienza dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera e dalle principali città italiane arriverà a Venezia entro il giorno 24 di aprile in occasione dei grandi festeggiamenti per la inaugurazione del Campanile.

Per l'arrivo di Guglielmo II

L'Imperatore di Germania giungerà a Venezia proveniente da Vienna per incontrarsi col nostro Sovrano, domani domenica, a mezzogiorno. Egli sarà accompagnato oltre che dalla figlia Principessa Vittoria Luisa, non dalla Consorte Imperatrice Augusta Vittoria, come fu scritto ieri, ma dal figlio Principe Augusto Guglielmo e Consorte.

Non si può dire ancora con precisione quando Re Vittorio Emanuele giungerà da Roma, non essendo pervenuta a questo proposito alcuna notizia ufficiale. Non sarebbe fuor di luogo ritenere che S. M. possa essere qui anzichè domani, lunedì.

Partenza di Guardie di Finanza per la Libia

Ieri alle 14.35 è partito per Napoli un altro plotone di guardie di finanza di mare per costituire la nuova compagnia mobilitata destinata in Libia.

I partenti furono salutati alla stazione da tutti i loro ufficiali e dai compagni liberi dal servizio.

Una conferenza del comm. Spada al Lido

Per iniziativa dell'Associazione cittadina « Pro Venezia » sorta di recente allo scopo di tutelare i più vitali interessi della città, il Presidente della medesima Comm. Nicolò Spada terrà domenica ventura al teatro di Lido una conferenza sul tema: *Il Lido nel momento attuale e i problemi dell'avvenire.*

Nicolò Spada ha dato con volontà tenace e con un lungo ed assiduo lavoro un fecondo impulso all'isola, un giorno abbandonata ed oggi divenuta la più bella stazione climatica d'Italia, ed è certo che ad ascoltare la sua brillante parola accorrerà un pubblico affollato, tanto più che l'incasso è devoluto a totale beneficio dei poveri di Malamocco.

Con altro avviso verranno date le modalità della conferenza e il prezzo dei biglietti d'ingresso.

La conferenza dell'On. Rava di questa sera

Stasera alle ore 9 l'on. Luigi Rava terrà nella sala della Fenice la sua conferenza più volte annunciata intorno a *La conquista Europea dell'Africa.*

La conferenza è la prima della breve serie che la Sezione Studentesca della « Dante Alighieri » ha organizzato per quest'anno. Siamo lieti di dare ora la notizia che alle tre conferenze già annunciate degli on. Rava e Cabrini e di Innocenzo Cappa verrà aggiunta molto probabilmente una quarta di alto interesse storico e nazionale.

Per ora avvertiamo intanto che il prezzo d'abbonamento alle conferenze rimane inalterato nonostante quest'aggiunta al programma prestabilito.

E' certo che al discorso di Luigi Rava assisterà stasera un pubblico imponente. Non mancheranno gli studiosi e gli intellettuali, non mancherà chiunque s'interessi di quella questione coloniale che nella vita delle nazioni moderne ha acquistato sì alta importanza, non mancheranno sopratutto i giovani che ai problemi della storia si appassionano con tanto fervore e che intorno alla patriottica associazione promovente si sono stretti e si stringono oggi più che mai con unanime e calorosa simpatia.

Avvertiamo che i biglietti si acquistano alla sede della Dante Alighieri (S. Stefano, Palazzo Morosini) fino alle 17 e stasera alla porta d'ingresso.

Ripubblichiamo l'elenco dei prezzi: *Abbonamenti*: ordinari lire 4 - posti distinti lire 10 - soci studenti lire 2. — *Biglietti serali*: ordinario lire 2 - posto distinto lire 4 - soci studenti lire 1. - *Galleria* indistintamente lire 0.75.

Pasqua d'amore ai combattenti in Libia

Già in numero straordinario cominciano ad affluire alla Sede del Comitato Veneziano, i doni che le gentili signore di Venezia e del Veneto, offrono quale omaggio Pasquale ai nostri prodi combattenti in Libia.

Sarebbe stato vano il dubitare che anche questa patriottica iniziativa del benemerito Comitato Veneziano, non avrebbe raggiunto il suo scopo, mentre ogni animo buono, a cui vibra alto il sentimento fraterno; a tutti quelli che sentono in cuore l'amore e la grandezza per la nostra Italia; a tutti quelli che pregustano già le gioie delle Feste Pasquali nella intimità della famiglia, a tutti questi il Comitato Veneziano fa caldo appello che in questa prossima festa che ravviva gli animi e che ricorda ai prodi lontani: la famiglia; i loro affetti; la loro Patria, non abbia a mancare il nostro modesto omaggio, che loro ricordi con quanto amore; con quanta trepidazione ed esultanza, noi tutti seguiamo i loro sforzi, le loro gesta di prodi italiani.

Il Comitato, ci prega di annunciare che i doni si possono inviare alla Sede del Comitato, presso la R. Società Bucintoro, dove apposito incaricato riceverà i regali consistenti in sigari, sigarette, tabacco, uova di cioccolatto, cioccolatto, foccaccine, bottiglie di vino e liquori, e anche denari.

Fra giorni pubblicheremo l'elenco delle offerte pervenute.

La Compagnia di Assicurazione Grandine e di Riassicurazioni Meridionale

La Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazioni «Meridionale» in Trieste, tenne il 20 corr. la sua Assemblea generale.

Dalla relazione per l'anno 1911 si rilevano i seguenti dati:

L'introito premi per *Assicurazioni Grandine* ascese a L. 6.500.156, contro L. 6.767.606 dell'anno 1910. I danni pagati richiesero L. 5.128.474, contro L. 6.705.205 nell'anno precedente.

Per *Riassicurazioni Incendi* vennero introitate L. 2.932.662, contro italiane lire 2.678.166 nell'anno 1910; i danni ascesero a L. 2.191.687, contro italiane L. 1.526.115 nell'anno precedente.

La riserva premi incendi ammonta a L. 1.466.231.

Il Bilancio si chiude con un utile di L. 319.282 e, fatte le assegnazioni statutarie, viene ripartito un dividendo di *Cor.* 32 per azione.

I fondi di garanzia (senza tener conto delle riserve per danni pendenti per L. 1.146.663, ammontano a L. 8.491.736, e precisamente:

L. 3.150.000 capitale azionario;
L. 5.341.736 riserve premi ed utili

XXII MARZO

La bella commemorazione di ieri

Corone al monumento all'Esercito e al sarcofago di D. Manin

Anche le commemorazioni che ogni anno si rinnovavano, dando un po' d'impressione che il loro ripetersi fosse più dovuto alla consuetudine che non ad uno slancio del sentimento, hanno ripreso quest'anno il loro vero aspetto. Sono ridiventate manifestazioni glorificanti di fatti che possono credersi successi ieri, tanto è così evidente si mostra intorno ad esse il consentimento generale, la più larga e completa partecipazione di popolo, vivo irrompente l'entusiasmo. Il nuovo soffio di patriottismo, ha avuto questo potere, di rinvigorire il sentimento nazionale al quale ogni occasione è buona per espandersi e per salire al più alto grado. Il pensiero degli italiani ritorna con affetto nuovo alla religione dei ricordi!

Ricorreva ieri una data fra le più care a Venezia, fra le più fulgide per la sua storia; la liberazione della nostra città dal dominio straniero. Quanti più anni eran passati sopra lo storico giorno, tanto più le commemorazioni erano andate affievolendosi e ad esse non prendevano parte che i superstiti di quelli che vissero quel tempo di gloria, pochissimi dunque; e i veterani d'ogni arma di ogni battaglia combattuta per il Risorgimento. Ieri invece per il sessantaquattresimo anniversario, la commemorazione ha assunto, come dicemmo, un aspetto imponente. La folla insolita degli intervenuti accompagnò dall'inizio alla fine la manifestazione bellissima col maggior entusiasmo.

La commemorazione patriottica del XXII Marzo è organizzata dalle Società Militari e iermattina alle nove e mezzo a Palazzo Farsetti si diedero convegno i Veterani del '48 e '49, i Reduci delle Patrie Battaglie ed i Superstiti garibaldini con molti soci e le proprie bandiere. Quella dei Reduci PP. BB. era portata dal cav. Mantovani. Nell'atrio era stata pure portata una grande corona in fiori freschi, che recava sui nastri la scritta: « Le Società Militari a Daniele Manin ».

Soci e bandiere dovevano far scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune che partecipava alla cerimonia. Si dispongono per il corteo in testa, un drappello di vigili al comando del maresciallo Marchini in alta tenuta, una sezione della banda cittadina col maestro Marasco. Segue la bandiera decorata del Comune, portata dal cav. Pegorini, scortata dall'assessore avv. Mario Pascolato e dal comandante dei vigili Vianello-Chiodo. Seguono le altre bandiere con le rappresentanze e la corona. Il corteo per la Riva del Carbon, Via Mazzini, Mercerie, Piazza San Marco si reca al Palazzo Ducale. Lungo il cammino la banda suona alternati gli inni patriottici che provocano applausi frequenti. La mattina è stupenda. Al seguito del corteo si [illegible] una folla considerevole. Suscita grandiose ovazioni il nuovamente simbolico inno di Mameli.

Al Palazzo Ducale, fissato come punto di riunione, si trovano già ad aspettare il corteo che viene dal Municipio, le bandiere dei Reduci d'Africa, dei Giovani Monarchici, di M. S., Pittori e decoratori e della Mondezza stradale. Vi è un'altra bellissima corona in fiori freschi che sui nastri porta la leggenda: « Ai prodi combattenti in Libia dell'Esercito e dell'Armata - Le Associazioni dell'Esercito e dell'Armata ». — Intervengono pure la squadra dei marinaretti della nave-scuola « Scilla » e l'Istituto Coletti con musica e bandiera.

Il corteo così ingrossato seguito anche da più folla di prima, riprende la marcia per la Riva degli Schiavoni, mentre le musiche tornano a suonare gli inni nazionali. — Passando innanzi al monumento di Vittorio Emanuele, echeggiano le note della Marcia Reale e al passaggio le bandiere si abbassano per salutare. Dinanzi alla Caserma del Sepolcro la sentinella chiama fuori la guardia che si pone in fila e presenta le armi.

La sosta avviene in Campo San Biagio, attorno al monumento all'Esercito, sul quale vien deposta la corona. Prende allora la parola il cav. Gaggio.

« Nel deporre a nome delle Società Militari questa corona su questo Monumento — dice — la mia mente corre veloce a ricordare tutti gli atti di amore, abnegazione, di sacrificio, di coraggio, di eroismo, compiuti sempre e in tutte le occasioni dai nostri ammirabili soldati dell'Esercito e dell'Armata, modesti ma eroicamente sublimi.

« Siano essi chiamati a spegnere un incendio, sieno essi chiamati a lottare con l'insidioso infuriare delle acque, o comandati ad essistere passivi a contumelie, provocazioni, sassate; essi corrono sempre a prestare l'opera loro meravigliosa, essi disciplinati, pazienti, soffrono le ingiuste provocazioni dei loro fratelli e par che dicano al pari del Cristo: « Signore! Perdonate a loro, perchè non sanno ciò che si fanno ».

« Ecco i nostri soldati, i nostri marinai. Entusiasmati da un nobile altruismo, disciplinati, ammirevoli, guidati paternamente dai loro superiori, non paventano e compiono atti di eroismo tali da rendere orgogliosa la Nazione a cui appartengono. »

E qui il cav. Gaggio evoca con parola infiammata le gesta dei soldati combattenti in Libia, gesta di eroismo e di gloria.

« Oh! sublime amor di patria doppiamente ti benedico quando puoi compiere tali miracoli: doppiamente ti benedico perchè hai fatto ridestare quel valore, quelle energie che a torto erano assopite anche perchè dal popolo pareva fosse esulata la fede di ogni glorioso avvenire e lo faceva quasi dubitare del valore italiano.

« Addio cari fratelli — così conclude l'oratore — accogliete l'augurio, il bacio, il saluto che or dalla mia bocca, vi manda tutta Venezia.

« Confidate sempre nel vostro coraggio, nel vostro valore nel cuore amoroso dei vostri Superiori, nella fulgente Stella d'Italia, e noi tutti confondendo in un solo pensiero i nomi di Caneva, Aubry, Cagni, Ameglio, Finimondo a mille, mille altri, gridiamo Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re! Viva l'Italia! »

Appena il cav. Gaggio ha finito di parlare scoppiano grida di *evviva* e la banda cittadina attacca la Marcia Reale. Tutti i presenti che gremiscono il Campo applaudono entusiasticamente.

*

Poi il corteo si ricompone, rifà la Riva degli Schiavoni e va a sostare dinanzi al sarcofago di Daniele Manin, di fianco la Basilica di San Marco, in Piazzetta dei Leoncini, dove vien deposta la corona.

Anche qui il cav. Gaggio, per il venerando comm. Bianchi, che trovasi indisposto, pronuncia brevi parole piene di fede.

« Sessantaquattr'anni — esclama il cav. Gaggio dopo un breve esordio — ci allontanano da quel giorno memorando che Daniele Manin, questo grande, colla sua potente favella, elettrizzò tutto un popolo e fece fremere d'ira il governo di un possente Monarca.

« Sessantaquattr'anni ci separano da quell'epoca gloriosa e le falangi di coloro che combatterono per liberarsi dal giogo straniero sono talmente assottigliate che dinanzi a questo Sarcofago pochi qui si trovano dei combattenti di allora: ma che perciò? il santo ricordo non si spegne; altri, altri valorosi seguendo le orme lasciate da coloro che s'infiammarono alla scintilla di libertà scoppiata irruente, dopo 33 anni di duro, imposto servaggio, hanno raccolta l'eredità combattendo tutte le battaglie per l'indipendenza, che resero libera e grande questa nostra Italia che tanto amiamo, e così alla loro volta sono divenuti i veterani del presente, e sono qui; così questo pellegrinaggio che annualmente ci conduce ove riposano le ossa or ancora frementi del nostro Grande Manin, sarà sempre continuato, come sempre nel generoso popolo Veneziano di generazione in generazione, rimarrà scolpita la memoria del Grande, il valore de' suoi seguaci.

Se non che — continua l'oratore — se le ossa di Daniele Manin ben fremono ai ricordi della gloria presente, ebbero certo anch'esse un fremito di turbamento, come lo ebbe l'intera nazione, alla notizia dell'attentato contro la vita dei nostri amati Sovrani

« Ma, la mano del Creatore, la Stella d'Italia vegliava su Essi e noi compresi di orrore di indignazione pel vile attentato, esultiamo per lo scampato pericolo.

« Tu, Daniele Manin, dà lassù ove risiedi, invoca il Dio degli eserciti acciò protegga i nostri fratelli nell'ora del cimento, li renda vittoriosi fino a che una pace da tutti desiderata, li ritorni alle loro famiglie.

« Essi verranno alla lor volta pietosi a te, riverenti, a spargere fiori sulla tua tomba, sventolando questo glorioso vessillo, segnacolo perenne d'energia, di grandezza, di virtù e di valore.

« Viva l'Italia! Viva il Re! »

Nuovi applausi scoppiano alla fine del discorso e quindi bandiere e rappresentanze si raccolgono ancora in colonna per riaccompagnare a Ca' Farsetti la bandiera del Comune. Il corteo torna a passare per le Mercerie, attraversa senza fermarsi il Campo San Salvador, dove sorge la Colonna commemorativa della storica giornata e sulle undici e mezzo si scioglie sulla Riva del Carbon, alla porta di Palazzo Farsetti.

*

Nella limpida mattinata primaverile si erano alzate sventolando gaiamente le bandiere sulle antenne di Piazza San Marco, su tutti gli edifici pubblici e su molti privati. Bandiere ed arazzi erano stati esposti in segno di festa un po' dapertutto. Ma il sole che al mattino avea voluto contribuire a rendere più bella la manifestazione cittadina si oscurò sul mezzogiorno per nuvole burascose ed il cielo fattosi gradatamente grigio lasciava più tardi cadere la pioggia a torrenti. Le bandiere rimasero egualmente esposte irrigidite e pesanti attorno alle aste.

Fu perciò dovuto sospendere il concerto della Banda Cittadina in Piazza San Marco ed alla sera i candelabri con la doppia illuminazione rimasero isolati. Nei teatri, nei caffè-concerto, in tutti i cinematografi, furono richiesti e concessi e bissati la Marcia Reale e gli inni nazionali.

SPETTACOLI STUDENTESCHI DI BENEFICENZA

"La fuga di Angelica„ alla "Fenice„

Manifestazioni di patriottismo

Bravi gli studenti! Bravi davvero. Hanno condotto in porto iersera il loro spettacolo, a totale beneficio del « Comitato Veneziano pro famiglie caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati » in modo eccellente, quale non si poteva desiderare migliore. Era uno spettacolo quello di ieri sera di grande mole e di non comune importanza, una operetta, l'annunciata *Fuga di Angelica*, che veniva a noi preceduta da successi entusiastici ottenuti altrove, successi artistici e successi finanziari. — Il risultato di ieri alla Fenice può ben rivaleggiare con tutti quelli che lo precedettero.

Gli studenti, una massa cospicua, hanno portato sul palcoscenico con la massima serietà un brio indiavolato e una disinvoltura a tutta prova.

Alle nove la sala sontuosa che quest'anno tante volte si aperse a benefici scopi, era bellissima, per il pubblico elegante che affollava i palchi e i posti di platea, che si gremiva irrequieta in galleria ed in loggione.

Salutato da un applauso sale sullo scanno direttoriale Arturo Lucon e gli applausi vogliono in parte dire: Marcia Reale! A buon conto il grido echeggia quando il maestro prende in mano la bacchetta e l'inno è subito concesso. Tutto il pubblico balza in piedi applaudendo. — Finita la prima manifestazione, la sala viene immersa nella oscurità e lo spettacolo si inizia. L'inizio non potrebbe essere più felice. Lo spettacolo si apre con un grande coro studentesco del quale a gran voce viene richiesto il bis.

Segue un coro di professori che viene pure bissato. E bissata viene egualmente un terzetto comico di tre guardie. Andando avanti di codesto passo l'operetta corre il rischio di essere replicata nella stessa sera.

I cori studenteschi hanno ieri sera conquistato il pubblico, che applaudì unanime e volentieri. — Non è sempre dato di vedere infatti tanta vivacità di azione intelligente e misurata e razionale, accompagnare il canto come si vide iersera, mai tanto brio gustoso nelle controscene. — Della *Fuga di Angelica*, i cori per la loro perfezione hanno costituito la parte migliore, hanno divertito e gli applausi sono stati meritati.

L'azione dell'operetta è tenue: Si tratta di due studenti che rapiscono due ragazze una delle quali è figlia del preside della Università. Sono portate via in automobile e della fuga i genitori si accorgono troppo tardi. Donde l'inseguimento dei rapitori da parte del preside accompagnato dai colleghi. Gli studenti banchettano in campagna. Ma essi sono trovati mentre riescono a svignarsela nuovamente. Al terzo atto sono ancora raggiunti, ma i colpevoli del ratto ottengono il perdono perchè non vi è stato peccato. — Su questa trama venne adattata musica presa a spizzico di quà e di là dal maestro Alessandro Billi di Roma.

Al terzo atto il pubblico ha avuto campo di ammirare incondizionatamente nove ballerine (di sesso maschile!) le quali hanno danzato con una grazia ed una resistenza da far invidia a più di qualche autentico corpo di ballo. — Anche il ballo dovette essere replicato.

Avevano parti ardue i solisti, i quali si disimpegnarono con sicurezza e con valore. Ricordiamole: sono le signore (autentiche queste) Adele Zane (Angelica) ed Elvira Vanerio (Susanna); ed i signori Attilio Barcarol (Orlando); Umberto De Stefani (Camillo); Arturo Borni (prof. Diomede), Renato Faginoli, Gaetano Generoli ed Eriberto Teti, guardie. — Ricordiamo pure la prima ballerina, che fu lo studente G. Cuzzeri coadiuvato dai suoi compagni, Damini, Ruol, Pugliesi, Marcassa, Casartelli, Tromby, Canetti e Borgato.

Una lode a parte specialissima va tributata al giovane concertatore e direttore di orchestra Aurturo Lucon che condusse i suoi cinquanta professori con finezza, con slancio, con colorito ed ottenne sul palcoscenico un affiatamento mirabile. Pareva di assistere iersera ad una ventesima rappresentazione. — Il Lucon sopportò la maggior fatica e ne uscì con tutti gli onori.

Non vanno dimenticati infine il maestro sostituto Antonio Zennaro, la signora C. Attajan e il cav. Paolo Wulmann che si prestarono per istruire gli studenti con pazienza e con amore.

Bellissimi i costumi e buoni gli scenari.

Alla fine di ogni atto le chiamate non si contarono. Prima che la tela si alzasse sul terzo atto si chiese ancora la Marcia Reale. Fu suonata fra un delirio di applausi. Si volle anche l'inno di Garibaldi che fece salire al colmo l'entusiasmo.

Dopo la fine dell'operetta che si chiude con la ripresa del primo coro fuso nell'inno goliardico, si ebbe una interminabile dimostrazione.

Fu una serata lietissima e gli studenti possono andare giustamente orgogliosi del risultato ottenuto.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 24 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e.: Archimede e Leonardo da Vinci. — *A. Tamassia*, m. e.: La medicina nel progetto di Codice di procedura penale presentato dal Guardasigilli Finocchiaro-Aprile. — *R. Nasini* m. e., *L. Marino*, *F. Ageno*: L'acqua acidulo-alcalina di Uliveto. Nuova analisi e ricerche chimico-fisiche. — *A. Breda*, s. c.: Il Radium contro dermopatie varie (angiomi esclusi). — *A. Medin*, s. c.: Un poeta del cinquecento, rivendicato all'Italia. — *A. Antoniazzi*, s. c.: Elementi ed effemeride del pianeta « (363) Padova » per la opposizione del 1912. — *A. Calderara*: Contributo alla chirurgia dell'intestino tenue (presentata dal prof. *E. Bassini*, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno). — *G. Bressanin*: Altre applicazioni del processo di precipitazione di ioduri in liquido solforico (presentata dal prof. *P. Spica*, m. e., (c. s.).

Bollettino dell' Interno

Roma, 22

Amministrazione Provinciale — Sestini consigliere aggiunto è trasferito da Treviso a Chieti. — Londero archivista trasferito da Verona a Vicenza. — Buonomo, applicato id. da Vicenza a S. Severo.

Pubblica Sicurezza — Piazzetta commissario trasferito da Rovigo a Firenze. — Guaitani delegato a Tolmezzo, è collocato in aspettativa.

Personale d'ordine — Ross', applicato, è trasferito da Venezia ad Orvieto — Ponari archivista è trasferito da Padova ad Ancona.

Giordanino, verificatore per le tasse di fabbricazione a Verona, trasferito a Lucca. — Moreno, ufficiale di dogana a Venezia, trasferito a Viareggio.

I seguenti volontari sono nominati agenti di quarta classe e destinati all'agenzia per ciascuno indicata: Amaturo a Thiene — Ciccotti a Bassano — Attanasio a Conegliano.

Cardona Frangipani, primo agente, è trasferito da Ariano Polesine all'agenzia di Casacalenda — De Vecchi, agente, è trasferito dalla agenzia di Vicenza a quella di Bologna.

Teatri e Concerti

"Il buon Re Dagoberto„ al "Goldoni„

L'enorme ma utile e doverosa estensione presa nel giornale dalla cronaca della battaglia elettorale che tiene ansiosi tutti gli animi nell'aspettazione della vittoria del candidato italiano, ci impedisce di dilungarci a dire convenientemente del *Buon Re Dagoberto*, la commedia in quattro atti di Andrea Rivoire, nuova per Venezia, recitata iersera al Goldoni dalla compagnia Talli. E ce ne dispiace, chè si tratta di una fine, divertente e poetica cosa, ora soffusa di grazia e di languore ora impetuosa di piacevole lirismo; ora bizzarra come una delle moderne *pochades* sentimenti; ora frivola, ora appassionata.

La commedia piacque moltissimo al pubblico che affollava il teatro e che chiamò alla ribalta più volte calorosamente gli interpreti dopo ogni atto.

Bisogna aggiungere che il *Buon Re Dagoberto* fu recitato con una fusione ed una precisione ammirevoli da tutti; ma qui vogliamo specialmente ricordare la Melato e la Camera e poi il Paoli e il Giovannini. Quest'ultimo fa della figura di un vecchio ministro, una delle più piacevoli, delle più garbatamente comiche, delle più perspicaci e personali sue interpretazioni. Ascoltarlo e vederlo fu, iersera, una festa.

Ebbe grandissima parte nel successo della commedia; e il suo successo particolare fu irresistibile e si tramutò in vere ovazioni. Bella ed accurata la messa in scena.

Stasera, giustamente, *Il buon Re Dagoberto* si replica.

Fenice

Riceviamo da Odessa il seguente telegramma:

« Prego a nome interessato far sapere mezzo spettabile giornale che illustre Battistini per stagione *Fenice* non ebbe che vaghe trattative, tanto vaghe che non sapeva neppure trattarsi Venezia, quindi scrittura apparsa cartellone, frutto pura fantasia. — Ringrazio vivamente. — *Luigi Romice* ».

Lasciamo al signor Romice, che fra altro è anche nostro concittadino, tutta la responsabilità delle conseguenze di questa smentita: — e per conto nostro attendiamo che l'Impresa Benedetti e C. spieghi esaurientemente l'accaduto, non essendo ammissibile che nella preparazione di uno spettacolo dell'importanza di quello annunziato per l'Aprile alla *Fenice*, si proceda con la leggerezza che il telegramma del Romice denunzia.

Rossini

Questa sera penultima recita dell'opera-ballo in quattro atti « Wally ».

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 15, ultima della « Wally »; alle ore 21: « Barbiere di Siviglia ».

Nella entrante settimana andrà in scena l'opera ballo in un atto e due parti « Morte d'amore » del m.o Rodriguez Socas, parole di Innocenzo Cappa.

Malibran

Stasera quarta rappresentazione di Leopoldo Fregoli con un programma del tutto nuovo, nel quale figura « Fregolineide », la rivista comico-musicale che costituì uno dei più grandi successi del gustosissimo trasformista.

Jvette Cuilbert al "Rossini„

La fine artista francese, interprete delle più graziose canzoni del suo paese, reduce dal « Costanzi » di Roma sarà lunedì sera per una sola rappresentazione al teatro Rossini.

I prezzi sono così fissati: Ingresso alla platea L. 2 - Loggione cent. 80 - Poltroncine L. 4 - Poltrone L. 6 - Palchi di pepiano L. 12 - Primo ordine L. 16 - Secondo L. 9 - Terzo L. 5 (tutto oltre l'ingresso).

Sono già incominciate le prenotazioni.

Spettacoli e varietà del 23 Marzo 1912

ROSSINI ore 21 — « La Wally »
GOLDONI ore 21 — Il buon Re Dagoberto.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert
SIST. BONVECCHIATI — Concerto 8.30-11 [illegible]

SPORT

Sport Pedestre Venezia — Campionati sociali

Domani, domenica 24, avrà luogo al Lido la prima giornata dei Campionati podistici sociali dello S. P. V. Ritrovo ore 15 precise all'ex-Velodromo. Le gare si svolgeranno coi seguenti percorsi. Corsa: metri 100, 1600, 5000; marcia m. 1500, 10.000.

E' fatta preghiera a tutti l'interessati di partecipare onde la Direzione Tecnica ed il Consiglio Direttivo abbiano modo di scegliere la rappresentanza per le future competizioni.

Routier Italiano

In attuazione al proprio programma sportivo la sezione Veneziana del Routier Autonomo Italiano, indice per domenica 24 corr. la prima Marcia Ufficiale di Km. 100 sul percorso: Mestre-Treviso-Cornuda-Onigo e ritorno.

Partenza alle ore 14 dalle Barche a Mestre, arrivo di ritorno a Mestre alle 19 tempo massimo per la validità della Marcia.

I Genitori, il Nonno, i Fratelli, le Sorelle, gli Zii, le Zie, le Cognate e la Fidanzata, con l'animo straziato partecipano che questa mattina alle ore 3.45, munito di tutti i conforti religiosi, spirava il loro

CARLO FAVRETTI
di anni 21

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo.

Mestre 22 Marzo 1912.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Dalle Provincie Venete

Agli elettori del I. collegio che risiedono nel Veneto

Elettori del primo Collegio di Venezia, che amate il buon nome di Venezia italiana e che risiedete fuori della vostra città, ricordatevi che avete l'obbligo imprescindibile di accorrere Domenica prossima 24 marzo alle urne per deporvi la vostra scheda col nome di PIETRO ORSI *ch'è il candidato della causa nazionale contro l'assertore dei diritti dei turchi. Mettetevi in relazione per informazioni e schiarimenti coi comitati elettorali dei quali in altra parte del giornale troverete l'indirizzo e non obliate che tutta quanta la Penisola, rappresentata da tutto quanto il Parlamento nazionale che ha messo alla porta Elia Musatti con un respiro di sollievo, attende che Venezia compia il suo dovere.*

VENEZIA

Necrologio

MESTRE — Ci scrivono, 22

Nelle primissime ore di quest'oggi cessava di vivere, a soli vent'anni, l'amico nostro carissimo Carlo Favretti, giovane intelligente e colto, lasciando nella desolazione la famiglia, e gli amici che lo amavano e ne apprezzavano le doti del cuore e della mente.

Carlo Favretti, che fu per parecchi anni intelligente e zelante corrispondente della «Gazzetta di Venezia» da Mestre, venne rapito all'affetto dei suoi cari da rapidissima ed acutissima malattia, refrattaria alle cure più premurose ed intelligenti dei valenti sanitari chiamati al suo letto.

Il povero amico nostro spirò santamente sostenuto e confortato da quella fede profonda e sincera, che fu guida costante di tutta la vita sua troppo breve.

Alla desolata famiglia giungano di conforto le espressioni del più vivo e cordiale dolore degli amici tutti, alle quali uniamo pure le nostre profonde per la perdita di un ottimo collega.

Morte improvvisa

L'ostessa Luisa Ortolani abitante in Campiello 22 Marzo, mentre stava spillando del vino questa sera alle 20, venne colpita da aneurisma al cuore e morì fulminata.

Le prove del cavalcavia. — Fra giorni avranno luogo le prove dinamiche del grandioso cavalcavia, ove presto dovrà passare sopra il tram Mestre-Mirano.

Vi terrò informati.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

Festa di ballo. — Domenica sera, a cura del locale Comitato pei pubblici divertimenti, ebbe luogo al nostro Teatro «Garibaldi» la festa di ballo a beneficio delle famiglie povere della città. Le danze si animarono sempre più, specialmente dopo la mezzanotte, e proseguirono fino oltre le cinque del mattino.

L'incasso netto sarà aggiunto a quello della lotteria gastronomica e — dato il numero ragguardevole delle famiglie da beneficarsi — a quello che si ricaverà da una gita a Venezia che si sta organizzando dal medesimo Comitato in occasione dei prossimi festeggiamenti.

Cospicua elargizione. — Il chiarissimo dottor Francesco Stoccada, primario del nostro Ospedale Civile, per onorare la memoria della testè defunta e compianta consorte signora Antonietta ha elargito la cospicua somma di lire 500 (cinquecento) a beneficio dell'Ospitale.

In memoria della medesima compianta signora versarono a beneficio delle Case di Ricovero Femminili lire 10 il dottor Antonio Oselladore, lire 10 il sig. Domenico Oselladore e Famiglia, lire 20 il cav. Carlo Ravagnan, e lire 20 il signor Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo.

Gli Istituti beneficati ringraziano vivamente a nostro mezzo i generosi oblatori.

BELLUNO

Maltempo e neve in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Il maltempo continua ad imperversare anche oggi. Durante tutta la giornata è caduta la pioggia. Sui monti circostanti, e specie in quelli del Cadore, la neve continua a cadere.

Arrestato. — La guardia di finanza Lucchini Valeriano ed il carabiniere Nicolosa Andrea, a Padola del Cadore, hanno tratto in arresto tale Ribul Olzer Elia, il quale aveva ripetutamente gridato «Abbasso il Re, viva l'anarchia!».

Durante l'arresto, il Ribul, che da poco è tornato dalla Svizzera, oltraggiò gli agenti della forza pubblica.

Egli è stato tradotto a Belluno e sul suo conto l'autorità sta facendo delle investigazioni.

FELTRE — Ci scrivono, 22

Un nuovo ponte. — Le pratiche per l'erigendo nuovo ponte sul Piave tra Vas e Castelnuovo sono ormai giunte a tal punto che si spera fra brevissimo tempo veder iniziati i lavori. I paesi della riva sinistra del Piave mercè tale opera risorgeranno a nuova vita.

PADOVA

L'accordo fra pizzicagnoli e agenti

PADOVA — Ci scrivono, 22

Finalmente la dibattuta questione fra proprietari pizzicagnoli e droghieri ed agenti, è stata risolta. Nella votazione del Consiglio della Società dei proprietari venne presa la seguente deliberazione:

A datare da lunedì 25 corrente: chiusura in tutte le domeniche alle ore 12; — in tutti i lunedì alle ore 13, e così nelle otto feste segnate nel calendario: Epifania 6 gennaio; Ascensione 16 maggio; S. Antonio 13 giugno; S. Pietro 29 giugno; Assunzione 15 agosto; Festa Nazionale 20 settembre; tutti i Santi 1 novembre; Immacolata 8 dicembre. Chiusura totale nel Capo d'anno, Pasqua e Natale. Chiusura serale alle ore 20.

Festeggiamenti "Banda Unione,,

Domenica al Teatro «Rotonda» verrà svolto un interessante programma di festeggiamenti organizzati dalla Società «Banda Civile Unione».

Vi sarà fra altro un concorso di bellezza fra bombini e un «festival» popolare.

I premi destinati ai vincitori nel concorso di bellezza, consistenti in medaglie ed oggetti di valore, verranno esposti nelle vetrine della Bottiglieria Graziano.

Il ricavato delle feste andrà a beneficio del corpo bandistico «Unione» e varrà a frontеggiare la spesa dei nuovi strumenti e di nuove montature.

Le offerte in denaro e doni si ricevono al «Bar Graziano» e all'albergo «Al Sole», in piazza Garibaldi.

Al Circolo Filarmonico Artistico

Pubblico scelto assistette iersera a un variato trattenimento dato nelle sale del Circolo Filarmonico Artistico, a cura di un Comitato di soci.

Vari e classici pezzi furono suonati con interpretazione degna di professionisti dai signori G. Scabia e A. Ponzetti (violinisti), S. Zurbaleg e G. Zannini (pianisti). Applaudito assai e bissato fu un bellissimo pezzo scritto dal sig. G. Scabia: *Intermezzo Azzurro*.

Inoltre il sig. A. Lami, con molta maestria e grazia recitò, applaudito assai, *La scoperta dell'America*, versi in vernacolo romanesco del Pascarella.

Per la settimana ventura si sta preparando un altro trattenimento.

Disordini per uno sfratto

A Legnaro, ieri, la popolazione tentò opporsi allo sfratto della famiglia Polo dal casolare e dai campi di proprietà dei fratelli Bazzolo.

Solo dopo l'intervento di otto carabinieri si potè tenere a bada la folla ostile, e procedere allo sgombero forzato delle masserizie.

Stanotte però, ad opera di ignoti, il casolare abbandonato fu incendiato.

I carabinieri hanno iniziate indagini per iscoprire i colpevoli.

Una bonifica importante

ESTE — Ci scrivono, 22

Da Roma, ove il presidente ed il segretario del Consorzio Cavariega, con assidua opera instarono e sollecitarono, ci giunge notizia che fu ottenuto il decreto di costituzione del Consorzio speciale di bonifica, con l'aggregazione di tutti i fondi attualmente non consorziati, circa ettari tremila, che con gli altri tremila formano un unico grande bacino.

Fin dal 1886, da quando tali opere furono classificate in prima categoria, aspre furono le lotte dei consorziati per ottenere l'intento di vedere redenta economicamente e igienicamente una zona così promettente e importante.

I comuni di Caruri e Vighizzolo, che sono proprietari di fondi, tentarono di promuovere da soli l'opera e la loro azione servì come efficace propulsore. E la Deputazione del Consorzio coadiuvata dall'attivo e intelligente segretario cav. Mozzi non tralasciò cure e provvidenze per raggiungere lo scopo.

Ora speriamo che la fase risolutiva incominci: le nostre popolazioni laboriose attendono grandi benefici dalla bonifica: alla Deputazione provvisoria spetta il compito di provvedere alla compilazione dello statuto e alla nuova amministrazione di ottenere la concessione e provvedere alla esecuzione. Questo sarà il più bel monumento di gloria che un'amministrazione possa erigere e desiderare a sè stessa.

VICENZA

La battaglia di Bengasi descritta da un caporale di fanteria

PIOVENE — Ci scrivono, 22

Il caporale Zuccolo Giovanni del 79.o Fanteria del quale inviai altre lettere alla «Gazzetta», così scrive da Bengasi:

«*Carissimi Genitori,* — Non pensateci più: per grazia di Dio e volontà della Madonna, sono ancora vivo. Come potrò spiegarvi bene questo fatto?! Alle ore 21 del giorno 11, i ripetuti colpi di cannone, accompagnati dagli spari di fucileria mi svegliarono, nè mai cessò il fuoco per tutta la notte. Alle ore 10 del giorno appresso, il mio battaglione ebbe l'ordine di scacciare una massa di nemici, che durante la notte si erano avvicinati ad una ridotta, la quale incessantemente fece urlare i suoi cannoni. In fretta ed in furia, ci siamo avvicinati per circa due chilometri all'oasi che essi occupavano, ci schierammo bene e si incominciò ad avanzare in linea di combattimento. Non avevamo fatto ancor un centinaio di passi, che incominciarono a fischiare le pallottole, nè potevamo vedere donde partivano; intanto un compagno moriva vicino a me. Allora tutti ci gettammo a terra continuando ad avanzare a carponi, e giunti in una posizione ove potemmo scorgere i nemici, rispondemmo al loro fuoco sempre più accanito. Ormai mi credevo morto, chè non avrei speso un soldo per la mia vita. Le palle fischiavano da tutte le parti, non si trovava un sasso nè un buco per ripararci, poichè il terreno era perfettamente terso. Ogni tanto i nostri bravi comandanti ci gridavano: *Avanti Savoia!* a quel grido noi balzavamo sempre innanzi, con calma e coraggio. In mezzo al vivo fuoco, riuscii a fasciare ed a portare alla croce rossa un mio amico di Schio ferito, ritornando poi subito all'attacco, vigorosamente incalzato con tre assalti alla baionetta. Gli arabi furono completamente distrutti ed io ne contai 350 morti; — dei nostri 28 morti e 150 feriti.

Sono contentissimo di aver combattuto, poichè posso dire di avere ammazzata la mia buona parte di nemici, perchè *ghe ne falava pochi e quei che ciapava... i se voltava via come peri marsi.*

Non mi resta che salutarvi; per i primi di aprile spero essere fra voi a raccontarvi meglio ogni cosa.»

Va costituendosi un comitato per festeggiare il ritorno in famiglia del valoroso.

I volontari "Alpini,, di Asiago

BASSANO — Ci scrivono, 22

Domenica sera alle 18, giungerà, ospite gradito, il plotone volontari alpini di Asiago, incontrato a Valrovina dal plotone dei nostri V. C. A.

Gli arditi giovanotti di Asiago — che partiranno con qualunque tempo — ritorneranno al lunedì per Valstagna-Buso.

E' un plotone che fa onore alle nostre prealpi e che in Italia non si riscontra che nella Valtellina ed a Verona.

SCHIO — Ci scrivono 22

Teatro Civico — Ricordiamo che domani sera sabato 23 corr. alle ore 20.30 avrà luogo l'attesa ed interessante conferenza che il pubblicista Mario Croce terrà sulla guerra italo-turca a beneficio della Croce Rossa.

Data l'importanza e l'attualità dell'argomento e lo scopo altamente benefico ed umanitario, è certa una pienona.

ROVIGO

Per la stazione di Ramodipalo

ROVIGO — Ci scrivono, 22

L'on. Valli, che si interessa, oltre delle grandi questioni, anche di quelle più minute che riguardano tuta la provincia nostra, ha presentato la seguente interrogazione:

«*Al ministro dei lavori pubblici*, per sapere se non si debba ormai, dopo tante e varie insistenze, provvedere, con tenuissima spesa, alla costruzione di una piccola stanza d'aspetto alla stazione ferroviaria di Ramodipalo (Rovigo) mentre la unica cameretta attuale serve, come cucina pel capo-fermata e famiglia sua, e anche come ambiente di attesa per i viaggiatori, considerando che le vicine fermate di Salvaterra e di Villa d'Adige, che non hanno maggiore importanza per il traffico, sono provvedute di un'altra stanza d'aspetto, come quella che l'interrogante, razionalmente, domanda. — *Valli Eugenio*».

Altra spedizione del 57.o e 58.o

Quanto prima il 58.o fanteria e il resto del 57.o, partiranno per la Cirenaica. I due reggimenti, formati da soldati dell'89, 90 e 91 subirono di già la visita medica.

Dopo la morte del Generale Sani
Gli ultimi istanti

Il generale Sani è morto precisamente alle 3.45 di ieri, ed erano presenti la moglie signora Rosina, il figlio Giacomino, e Padre Fabriano dei frati di S. Bernardo, che gli ha somministrato i conforti religiosi.

Il generale Sani ha conservato sino agli ultimi momenti grande lucidità di mente ed alla consorte addolorata ha rivolto, baciandola, parole di conforto, dimostrandole la sua calma e serena rassegnazione, conservata durante tutta la lunga e dolorosa malattia.

La camera del generale è stata trasformata in cappella ardente, senza fiori, per volontà dell'estinto.

Ai lati del letto ardono quattro ceri.

Molti personaggi del mondo politico e innumerevoli amici hanno apposto la firma sul registro in portineria.

I funerali avranno luogo domani alle 10, muovendo da via Umbria; il corteo funebre si dirigerà alla stazione di Termini. La salma, per espresso desiderio del defunto, sarà trasportata a Massa Superiore.

Le perdite del 14.o artiglieria

Il soldato del 14.o artiglieria Giovanni Rossi di Rovigo, scrive al fratello che nel combattimento del giorno 3 a Derna, i nostri ebbero complessivamente 70 morti e 200 feriti.

Il 14.o artiglieria non ebbe che un soldato ferito, un mulo morto e tre muli feriti.

In attesa dei funerali nel Polesine

Il Polesine si prepara a rendere solenne tributo alla salma del compianto illustre suo figlio senatore generale Giacomo Sani.

L'amministrazione provinciale, il comm. Bononi, direttore del *Corriere del Polesine*, le Bonifiche polesane, i Sindaci dei Comuni di Massa e Rovigo, hanno telegrafato le loro condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

La Giunta Comunale di Massa Superiore ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Giacomo Sani, il nostro concittadino illustre, alle ore tre antimeridiane d'oggi esalò in Roma l'ultimo respiro.

«Ricordare a Voi i Suoi grandi meriti verso il Paese, verso l'Italia, è superfluo, poichè ognuno di Voi ha seguito passo passo la Sua nobile vita di patriota, e la Sua luminosa carriera militare e politica, od ha imparato fin dall'infanzia a circondare il Suo nome di ammirazione e di amore infinito.

«Massa, riservandosi di onorare perpetuamente e degnamente la Sua sacra memoria, piange la perdita del senatore Giacomo Sani con la stessa costernazione di una madre affettuosa per la morte del figlio prediletto».

VERONA

Notizie sugli ufficiali feriti

VERONA — Ci scrivono, 22

Al Comando della nostra Divisione militare è giunto oggi un dispaccio dal Ministero della Guerra che dà notizie sui nostri prodi ufficiali del 79.o reggimento fanteria, che si sono coperti di valore durante l'ultimo combattimento del 12 corrente all'oasi delle Due Palme a Bengasi, rimanendo anche feriti dal piombo turco-arabo.

Il tenente colonnello Nicolò De Bernardis che era stato colpito al petto da una fucilata mentre dirigeva i suoi soldati all'assalto alla baionetta e che fu poi trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Bengasi, va sensibilmente migliorando.

Il tenente Bon Marino, secondo il dispaccio è tuttora febbricitante. Il capitano Aldo Della Noce, che fu già applicato presso la nostra Divisione militare, sta bene.

Arresti dopo un processo

Tra il pubblico che assisteva ai processi di ieri in tribunale, le guardie Saracino e Carbotta scorgevano certo Cordioli Giovanni da Illasi, che era colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 35 giorni di reclusione per furto. Lo dichiararono perciò in arresto e lo condussero in carcere.

— Il 4 dicembre scorso, fu commesso un furto in casa del pittore Luigi Stefani, a Porta Pallio, e furono rubate 1080 lire. In seguito alle indagini del cav. Borrelli, furono arrestati i pregiudicati Bossi Silvio di anni 19, Luigi Beltrame di anni 21, Dal Bosco Vittorio di anni 26 detto Naso, Alessandro Saccomani di anni 31 detto Miola e l'amante di lui, Teresa Bianchi.

Ieri, si svolse il processo in Tribunale. Dalle risultanze del quale, scaturirono le responsabilità dei singoli imputati, che furono condannati: Beltrame, Saccomani e Dal Bosco a due anni e 6 mesi di reclusione ciascuno; il Bossi a due anni e un mese, e la Bianchi a mesi 10.

Chiusosi il dibattimento, i carabinieri accompagnavano i detenuti in cortile per farli tradurre con le carrozze alle carceri.

Il calzoiaio Drezza Eugenio di anni 24, abitante a S. Carlo N. 34, che aveva assistito al processo, avvicinandosi alle carrozze voleva offrire un fiasco di vino agli arrestati, che egli conosceva. I carabinieri si opposero dicendo che ciò era severamente proibito; egli si ribellò oltraggiandoli, e venne perciò tratto in arresto.

La morte del maniscalco Soffani

Vi ho scritto ieri la grave disgrazia occorsa al maniscalco Soffani Angelo, il quale a Santa Toscana, mentre stava ferrando un cavallo, veniva da questo colpito con un calcio al viso.

Malgrado le più assidue cure dei medici, stanotte il Soffani cessava di vivere.

Cade da una finestra

Certa Anna Bridi, di anni 32, abitante nelle Regaste S. Zeno, 31, iersera si posava sopra un filo di ferro che serviva per rialzare il davanzale della finestra della sua camera da letto.

Pel soverchio sforzo il filo si ruppe, e la Bridi, perduto l'equilibrio, precipitò in istrada dall'altezza di circa tre metri.

Venne subito soccorsa e condotta mediante una lettiga della «Croce Verde» all'ospedale.

Fortunatamente essa riportò delle leggiere contusioni per le quali, salvo complicazioni, guarirà in pochi giorni.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 22

Oggi ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Furono discussi e approvati vari importanti oggetti.

Venne inoltre approvato il bilancio preventivo per il costruendo palazzo degli uffici.

La spesa totale per il nuovo palazzo è preventivata in lire due milioni e mezzo.

Ufficiale degli alpini che parte per la guerra

Ieri sera all'«Ancora d'Oro» numerosi amici e conoscenti si radunarono a lieto simposio per festeggiare il tenente degli alpini signor Vigna che quanto prima partirà per il teatro della guerra.

La patriottica e fraterna riunione si sciolse a ora tarda.

Il Preside del Liceo collocato a riposo

Il comm. prof. Dabalà preside del Regio Liceo è stato collocato a riposo.

All'egregio preside che lascia così caro ricordo di se, il nostro saluto reverente e augurale.

All'associazione del calcio

L'altra sera seguì l'assemblea dei soci dell'Associazione del Calcio. Approvati i bilanci annuali, si passò alla nomina delle cariche.

A presidente venne eletto il prof. Antonio Dal Dan; a consiglieri i signori De Siebut Alfonso, Dal Torso nobile Alessandro, Miani Armando, Plateo Gino, Rieppi Luigi.

A revisori dei conti i signori Gundino Gino e Pettrello Gusco.

Un fatto di sangue

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 22

(Zirg) — Si trovavano ieri nelle ore pomeridiane intenti al lavoro, in aperta campagna di Costabeorchia (Pinzano al Tagliamento), certi Simonutti Giovanni di Giovanni Battista di anni 47 detto «Baconat», e Giovanni fu Giovanni di anni 57 detto «Zuane».

Mai nessuna questione era sorta fra i due, i quali, anzi, si volevano bene. Il «Baconat», che è un pellagroso, in un momento di esaltazione, brandì un coltellaccio da campagna e con esso colpì ripetutamente il Giovanni Zuane, lasciandolo a terra in una pozza di sangue e quasi in fin di vita.

Compiuto il delitto, il Baconat si portò a casa, ove più tardi venne arrestato. Disse di non ricordare più nulla e ora non fa che piangere.

Il dottor Longo chiamato di urgenza visitò il ferito e lo giudicò in istato molto grave. Il colpo alla testa gli produsse una ferita che dalla guancia destra va sino all'orecchio sinistro.

Il grave fatto di sangue ha commosso gli abitanti della tranquilla borgata.

Volo con passeggero

PORDENONE — Ci scrivono, 22

Questa mane, un «Bregues» di questa Scuola di aviazione militare, pilotato dal tenente Quaglia, il quale portava seco il tenente del genio de Percis dopo splendidi voli fatti sul Camuo, venne in città librandosi nell'aria a circa trecento metri.

Dopo aver fatto il giro della città fra la ammirazione generale il velivolo ritornava alla Scuola.

Questa sera anche il capitano Novellis si portò ad una considerevole altezza.

CODROIPO — Ci scrivono, 22

Telegramma reale. — La Real Casa ha risposto con il seguente telegramma a quello spedito dal Commissario Prefettizio: — «Commissario Prefettizio - Codroipo. — I gentili sentimenti espressi a S. M. il Re a nome di codesta popolazione sono giunti molto graditi all'Augusto Sovrano che vivamente ringrazia. — Ministro Mattioli.»

TREVISO

Per gli elettori del I. collegio di Venezia

TREVISO — Ci scrivono, 22

Ricordiamo ancora, se pur vi ha bisogno, ai numerosi elettori del I Collegio qui dimoranti, di non mancare domenica di adempiere al loro dovere. Ed a quelli che per avventura non avessero ancora ricevuto il certificato, ricordiamo che potranno ritirarlo *domenica stessa* negli uffici del Municipio di Venezia.

La lotta si presenta sotto un aspetto particolarissimo; da una parte le forze compatte del partito monarchico combattenti in nome delle idealità più sante, quelle della grandezza e dell'onore della Patria; dall'altra una accozzaglia di individui capitanati da colui che non arrossì di scrivere le inverecconde parole: «Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa».

L'uomo disgraziatamente nato nella colta e civile Venezia, non deve più oltre rappresentarla al Parlamento Nazionale.

XXII Marzo 1848

A ricordo della gloriosa epopea 1848-49, auspice Venezia nelle venete terre in allora soggette alla dominazione straniera, dalla torre cittadina, dal Municipio e da molte case private sventola in segno di esultanza il tricolore.

Partenza di truppe

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

Oggi ebbe luogo il sorteggio fra i militari del 1. fanteria, appartenenti alle classi 1889 e 1890, che dovranno sostituire i richiamati della classe 1888 che si trovano sul teatro della guerra e che saranno rimpatriati fra breve.

I nuovi contingenti partiranno fra qualche giorno.

Fra i partenti vi sono pure parecchi soldati della classe 1891, ultima venuta alle armi, i quali hanno fatto domanda di andare alla guerra come volontari.

Patronato scolastico. — A mezzo del Sindaco di Conegliano furono rimesse a questo Patronato scolastico lire 200, sulla elargizione fatta dalla Cassa di Risparmio di Verona a vantaggio degli Istituti cittadini. In questi ultimi giorni pervennero pure al Patronato scolastico le seguenti oblazioni: Enrichetta Biglia Battistella lire 5, Giulia Brocchi nob. Venturi 10, Maria Franceschini Molena 10, Elena Randi nob. Gera 20, Teresa Chiesurin ved. Masi 5, Emma Fanno Diena, per onorare la memoria del padre nell'anniversario della morte, lire 10.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Ancora sullo Stabilimento della Fervet. — Su quanto ebbi scrivervi in merito alla scongiurata chiusura dello Stabilimento della Fervet, ricevo con preghiera di pubblicazione questa lettera, la quale riassume in modo più dettagliato e tranquillante la situazione dello Stabilimento.

«Questa Officina non si è mai trovata, a tutt'oggi, nel rischio e pericolo di essere chiusa, come venne detto nell'articolo di codesto giornale. L'unico inconveniente che la Società ha dovuto lamentare, in quest'ultimo periodo di tempo, riflette una certa diminuzione di lavoro data dalle Ferrovie dello Stato, per il cui conto la Fervet eseguisce riparazioni di carri ferroviari.

Questa diminuzione di lavoro ha portato le conseguenze di una minor produzione e di un licenziamento di un discreto numero di operai.

Mentre prima si lavorava in modo da poter ottenere una produzione che si aggirava tra le 75 e le 85 mila lire al mese, cifre che si mantennero a tutto il dicembre ultimo scorso, in seguito, non si è potuto passare l'importo che sta fra le 50 e le 60 mila lire.

Il licenziamento degli operai portò nel paese un vivo fermento e malcontento, tale, da far temere per la pubblica quiete.

Il Sindaco di qui, il sig. Montini cav. G. Batta, vivamente impressionato della cosa, si interessò per indurre la Fervet alla riammissione, al lavoro, del personale licenziato.

Da parte di questa Officina, con dispiacere, non si potè a ciò addivenire, per le ragioni di cui sopra, che vennero esposte al Sindaco, che le trovò giustissime.

In seguito a ciò, il cav. Montini, con lodevole zelo, spinto da desiderio di far del bene alla Fervet ed al paese, la cui quiete minacciava di essere turbata, si dette gran de premura, per eliminare l'inconveniente sopra menzionato e per far rimettere la Fervet nelle condizioni di poter eseguire un complesso di lavori tale da dare, mensilmente, la produzione che prima si raggiungeva.

Fu all'uopo informato, di ogni cosa, l'Ill. sig. Prefetto della Provincia nonchè l'on. deputato Indri con la preghiera che entrambi si fossero data premura di togliere l'anormale stato in cui versava la Fervet. Entrambi corrisposero, nel miglior modo, all'appello, ed il Sindaco venne informato che ogni limitazione di lavoro sarebbe stata tolta e che, l'Officina di Castelfranco avrebbe, d'ora innanzi, avuto dalle Ferrovie dello Stato, un complesso di riparazioni da eseguire tale, da metterla nelle condizioni di raggiungere un importo di produzioni uguale a quello di prima.

Queste disposizioni, che, fin'ora, non sono ancora giunte alla Compartimentale di Venezia, speriamo che lo siano, fra breve, onde dare a questa Officina la possibilità di poter riammettere al lavoro gli operai licenziati e dare così al Paese la calma e la quiete, da un pezzo sparita.»

ODERZO — Ci scrivono, 22

La voce dei soldati. — (T.) Dal Ben Giovanni, soldato di fanteria, scrive da Bengasi in data del 13 marzo:

Carissimi genitori. — Dopo quattro mesi e anche più che mi trovo qui a Bengasi, ieri abbiamo avuto un forte attacco che non mi sarei mai aspettato. A 5 chilometri da Bengasi si trova una grande oasi, in questa oasi la sera prima del 12 marzo una grande quantità di beduini si aveva preparato per venire a Bengasi. Ma appena saputo questo siamo andati in due battaglioni, il primo e il secondo, rinforzati da parecchie compagnie dei reggimenti che si trovano qui. Abbiamo circondato tutti questi beduini che si trovavano dentro dell'oasi, abbiamo aperto il fuoco coi nostri fucili compreso anche i nostri cannoni. Abbiamo fatto un macello di quella gentaglia. Fra morti e feriti sono circa due mila e anche più. L'oasi si trovava tutta piena di cadaveri beduini. Le perdite nostre sono circa 40 morti e compresi gli ufficiali e molti feriti. Le palle fischiavano sopra la testa, la mia mente pensava Dio e ai Santi. Sono rimasto vivo per grazia di Dio. Leggete il giornale del dodici marzo che saprete meglio il fatto di questo attacco.

La mia salute è buona così spero di voi. Ho ricevuto la vostra lettera del 1 marzo fattemi sapere se pagate multe delle mie lettere. Scrivetemi più spesso che potete. Pregate per me. Vi ringrazio tanto della bottiglia di vino che mi avete mandato. Ricevete i più distinti saluti dal vostro figlio *Giovanni*.»

FONTE — Ci scrivono, 22

Funeralia. — Oggi in Fonte a spese del Comune seguivano i funerali del compianto cav. Filippin G. Maria, già Sindaco per un ventennio e consigliere comunale stimato e benemerito.

Grandissimo stuolo di popolo seguiva la bara. Il Comune di Fonte era rappresentato dal Sindaco avv. Leiss D. Arturo colla Giunta e il Consiglio Comunale al completo. Tenevano i cordoni il Sindaco avv. Leiss, il comm. Andolfato, il cav. Vittorato, Facco Pietro e Stefano e Signor Sebastiano. — In rappresentanza del Comune di Asolo intervennero i signori cav. Vittorato e il vice-segretario Battistel - di Maser il signor Filippin Domenico col segretario Ronco — di San Zenone il signor Pellizzari Bortolo col segretario Vignola — di Paderno il sindaco Masi e l'assessore Colla Luigi — di Crespano V. il comm. Andolfato, il signor Guera.

Moltissime e splendide corone, fra le quali noto quella del sig. Talamini di Venezia, del Conte Wan Axel e del Municipio di Fonte.

Piangenti seguivano la bara le nipoti Maria, Giustina, le signore Bossio e Basso, la sig. Talamini, la sig. Nievo, poi molti molti e ancora fra i quali la rappresentanza della Società Operaia e dello Sportivo Clubs colla bandiera ed i maestri con tutti i scolari.

La Società Filarmonica di Crespano V. diretta dall'egr. maestro Bressan accompagnò con mesti ed indovinati concenti la salma all'ultima dimora.

Nel Cimitero parlarono commossi il Sindaco avv. Leis e il comm. Andolfato, il quale come amico rilevò le doti preclari dell'estinto e porse infine i ringraziamenti quasi piangendo il dott. nob. Ernesto Pasini.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.2[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20, d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32, d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.4[illegible] (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.1[illegible] a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.4[illegible]
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 13.3[illegible] d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.[illegible] d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.2[illegible] a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9, a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 83 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 24 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le prime aspirazioni coloniali del Regno d'Italia

Alla patria nostra mancavano ancora il Veneto e Roma perchè la prodigiosa opera del risorgimento nazionale potesse considerarsi compiuta e già i più insigni uomini di nostra gente meditavano di innalzare la bandiera di Palestro e di S. Martino sugli storici lidi dell'Africa romana. Chissà che queste remote aspirazioni dei giovanissimo Regno d'Italia non rappresentino il fecondo germe, dal quale si espanse con meravigliosa fioritura l'odierna impresa di Tripoli?

Veramente non a Tripoli pensavano nel 1864 Vittorio Emanuele II., Marco Minghetti, presidente del Consiglio, Emilio Visconti-Venosta, per la prima volta ministro degli esteri, e tutti gli altri illustri personaggi che perseguirono il sublime ideale di costituire una gagliarda colonia italica sui lidi dell'Africa mediterranea. La ridestatasi coscienza nazionale mentre aspirava a Roma, *omnium terrarum alunna eadem et parens*, ne ricordava con nobile orgoglio le gesta, i trionfi, i dominî, e volgeva cupidi sguardi alle terre dell'antica Cartagine, la prima provincia che l'insuperata Repubblica conquistò fuori d'Italia. Nè soltanto dai luminosi tempi di Roma la Tunisia parlava agli intelletti italiani; ma ancora dal medio evo, quando produttivi traffici vi esercitava la repubblica di Genova, e cui la famiglia Lomellini possedeva un vero feudo nel sicuro porto di Tabarka; e dai tempi moderni, risuonando delle gesta superbe di Angelo Emo, veneziano, che da una frase troppo sdegnosa pel popolo tunisino, fu chiamato *l'ultimo dei Veneziani*!

*

Oltre che dall'indistruttibile forza dei ricordi e delle tradizioni, l'Italia era stimolata alla conquista della Tunisia e da pratici criteri d'interesse commerciale, e dal timore di una grande potenza europea. E questa potenza era — chi lo crederebbe — proprio quella Francia, che poi nel 1881, ci precedette a Tunisi.

Già fino dal 1863 Eliseo Reclus così scriveva sulla *Revue des deux mondes*: «Gli italiani, figli di quei Romani, che prima portarono la civiltà nella provincia d'Africa, sembra abbiano per missione di riattaccare in modo definitivo questo paese al mondo europeo. Senza dubbio la crescente agevolezza delle comunicazioni, le esigenze del commercio internazionale, la forza di attrazione delle colonie già esistenti, aumenteranno il numero degli emigranti italiani, domiciliati sul litorale tunisino, a poche ore da Palermo e da Cagliari. Tutti i progressi dell'Italia giovano alla sua antica provincia».

Nella primavera del 1864 una violenta insurrezione divampò in Tunisia, a causa di un inasprimento di imposte. Il Governo del Bey mandò contro i ribelli cinquemila uomini, comandati dal generale Farhat; ma il distaccamento cadde in una imboscata e fu trucidato. Ottenuta questa facile vittoria, i ribelli, condotti dall'energico loro capo, Ali-ben-Gbadaoum, mossero sulla capitale ponendo a grave rischio l'incolumità degli Europei, colà residenti.

L'Imperatore Napoleone III, la cui mente fantasiosa si affaticava sempre nell'elaborare nuove combinazioni politiche, pensò di trarre vantaggio dalla insurrezione tunisina e suggerì all'Italia di occupare la Reggenza, a patto che il gabinetto di Torino rinunziasse ad ogni aspirazione su Roma.

Gli storici francesi ed italiani non ci hanno ancora detto in quali guise si siano svolte in quell'occasione le trattative fra Torino e Parigi. Ma è fuori di dubbio che il Ministero Minghetti nell'aprile del 1864 si preparò alacremente per una spedizione in Tunisia.

Un valente e dotto ufficiale, il maggiore Agostino Ricci, un prode che si era superbamente battuto in Crimea ed a S. Martino, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore, fu mandato sul luogo per studiare il modo, secondo cui avrebbero dovuto svolgersi le prime operazioni militari. Il nostro addetto militare a Parigi, capitano Emilio Castellani, intrepido combattente della Cernaia, di Palestro, di Castelfidardo, di Gaeta, e di Messina, del quale ebbi già il modo di occuparmi in questo quotidiano (vedi *Gazzetta di Venezia* del 7 febbraio 1912), cominciò a raccogliere tutti il materiale sulla Reggenza di Tunisi. Il ministro della guerra, tenente generale Alessandro della Rovere, spentosi miseramente pochi mesi dopo, dicesi di crepacuore per i luttuosi fatti che insanguinarono Torino dopo la convenzione di settembre, dispose per l'allestimento del corpo di spedizione.

*

Al comando delle truppe, alle quali sarebbe stato affidato l'invidiabile compito di invadere la Reggenza, venne scelto il maggior generale Ambrogio Longoni, comandante della brigata Modena.

Il Longoni era uno di quei generosi, che alla causa italiana avevano dato con eguale liberalità braccio e mente. Antico bersagliere, si era battuto strenuamente a Governolo nel 1848, guadagnandosi sul campo il grado di capitano. In Crimea condusse brillantemente il 2.o battaglione durante l'assedio di Sebastopoli. A S. Martino, preso il comando del 7.o fanteria, dopo che una palla aveva trafitto il cuore del colonnello Beretta, guidò ancora il glorioso reggimento, che oggi raccoglie sulla sua bandiera, all'assalto della storica altura, rimanendo ferito e meritando l'alta onorificenza della croce di Savoia. Fu deputato al primo parlamento subalpino ed alla Camera italiana. Mi sono alquanto soffermato nel rievocare questa così mirabile figura di soldato, perchè egli, se le evidenze non vi hanno mai contradetto il corso della riuscita dell'impresa di Tunisi, si da essere forse uno dei più valorosi nostri generali che avrebbero dovuto seguire il corpo di spedizione i seguenti organismi militari: «Il 49.o reggimento di fanteria (colonnello Martina), di guarnigione a Faenza; il 67.o reggimento di fanteria (colonnello Manassero di Costigliole) ad Alessandria; il 9.o battaglione bersaglieri a Milano; la 1.a batteria del 5.o reggimento di artiglieria a Genova; la 18.a compagnia del 1.o reggimento zappatori del genio, a Casale.

Tutto il corpo di spedizione doveva essere regolarmente provveduto del personale e dei materiali per l'impianto dei servizi. A Cagliari si costituì un deposito d'armi e di munizioni per rifornire le truppe destinate alla Tunisia; pure a Cagliari, presso l'ospedale militare, si presero provvedimenti per ricevervi gli ammalati ed i feriti del corpo di spedizione.

Le truppe, la cui forza saliva alla cifra di 4500 uomini, dovevano imbarcarsi a Genova su piroscafi del commercio e sbarcare a Tunisi per i seguenti due scopi, ufficialmente dichiarati:

I. — Proteggere contro una sommossa gli italiani, dimoranti nella Reggenza e i loro averi;

II. — Rendere sicura la ritirata del Bey verso la Goletta, ove sembra che il principe temesse nella sua normale residenza di non poter resistere alle violenze dei sollevati.

Frattanto il maggiore Ricci, a bordo del regio avviso il *Messaggero*, riconosceva tutti i porti della Reggenza e mandava frequenti, minuziose relazioni sul paese e sugli abitanti.

Tuttavia, sebbene il disegno per la spedizione fosse stato diligentemente preparato in tutti i particolari, esso non ebbe mai un principio di attuazione, e secondo ogni probabilità la causa, che lo fece abortire, è da ricercarsi nell'ostinazione messa da Napoleone III nell'esigere da noi una rinunzia a Roma, in cambio della Tunisia. E inutile il dimostrare che l'animo leale di Vittorio Emanuele non avrebbe mai sottoscritto a quella umiliante condizione.

Il nostro Governo si limitò pertanto a mandare nelle acque tunisine una divisione navale, coll'incarico di proteggere i nostri connazionali; i legni da guerra erano comandati dal vice-ammiraglio Albini, che, agendo d'accordo colla squadra inglese dell'ammiraglio d'Haberghin e con quella francese dell'ammiraglio Bouët Villaumez riuscì a soffocare l'insurrezione.

I disegni della vagheggiata impresa erano frattanto, malgrado le cautele del governo, trapelati nel pubblico. Qualche giornale ne parlava con entusiasmo; si rievocavano, quasi a titolo di buon augurio, le glorie italiane sulle coste tunisine, e la *Rivista Militare*, diretta dai fratelli Mezzacapo, nome insigne fra i difensori di Venezia, pubblicava un dotto studio commemorante gli Italiani, che nel 1574, sotto gli ordini di don Giovanni d'Austria, si erano illustrati negli assedi della Goletta e di Tunisi.

La rinunzia ad occupare la Tunisia, nel 1864, rivela senno di governanti e cuore di patriotti. Roma non doveva essere sacrificata a Cartagine. Allorchè l'unità nazionale fu compiuta, le aspirazioni nostrane si orientarono nuovamente ai lidi settentrionali dell'Africa; l'ora di osare pareva suonata. Pur troppo, per gli errori dei nostri governanti nel 1881, l'eredità di Roma sulle terre debellate da Scipione, non fu raccolta da noi!

Girolamo Cappello

I convegni di Vienna e di Venezia

Il loro significato politico

Il convegno di Vienna

Vienna 23

Ogni visita del *Kaiser* a Vienna segna una festa pel teutonismo dell'Austria, il quale, considerando appunto questo *Bund* austro-germanico esclusivamente dal punto di vista nazionale, lo ritiene — e forse non a torto — il presidio del predominio teutonico in Austria. I loro giudizi quindi su una visita di Guglielmo a Vienna sono perturbati da questa soggettività appassionata, e non possono di conseguenza dare la visione limpida e sicura della situazione politica di questa monarchia. Non credo quindi opportuno di riassumervi gli interminabili *Leitartikel* della stampa locale, che, dando il benvenuto a Guglielmo in questa *Kaiserstadt*, va ripetendo le solite frasi, le quali, più presto che un inno alla triplice, formano un inno al teutonismo, che deve essere predominante in Austria secondo il concetto dello Schmerling, il quale forma tuttora la direttiva della *bellica* tedesca in Austria.

Ho cercato invece di attingere informazioni sul convegno d'oggi tra Guglielmo e Francesco Giuseppe a fonte più limpida e sicura, sebbene poi le informazioni che mi vennero date intorno a questo interessante momento formino come le fila di quel delicato ordito che è la politica congetturale, che, ricordate, Bismarck aveva in gran dispetto.

Comunque sia, su questo tutti i diplomatici qui convengono, assumere cioè l'odierno convegno un particolare valore e significato. Ogni convegno, così mi è stato osservato, di Sovrani o di ministri s'incolora, per così dire, dalle contingenze politiche del momento in cui avviene. Ora considerate che da una parte una delle potenze che fa parte del triplice accordo — e propriamente l'Italia — trovasi in istato di guerra colla Turchia, e d'altra parte che si va approssimando l'epoca della rinnovazione della triplice alleanza.

Fra i due momenti corre, così mi osservava un diplomatico, un nesso logico, direi quasi di causa ed effetto, perchè l'impresa africana sarà in certo modo la pietra di paragone del valore della triplice riguardo all'Italia.

Non convegno quindi fra i *Kaiser* sarà probabilmente formerà il perno delle loro discussioni la guerra italo-turca, che è il fatto saliente del momento politico e che viene a ripercuotersi sulle due potenze centrali, appunto per la circostanza che un formale trattato d'alleanza la vincola con una delle parti belligeranti.

Ora, e particolarmente dopo l'impulsivo atto del ministro Sasonoff all'azione mediatrice delle potenze, le due potenze centrali non potrebbero lasciarsi sorpassare in atto di lealtà e di benevolenza verso l'Italia dalla Russia — che suona in certo modo per l'Austria-Ungheria ed anche per la Germania un penoso ed increscioso *quart d'heure de Rabelais*!

E' evidente dunque che i due imperatori in questo convegno s'accorderanno circa al definitivo atteggiamento che dovranno assumere verso la terza alleata in questo momento psicologico della vita italiana.

Questo atteggiamento poi che non potrebbe non essere di pieno appoggio morale e sorpassare quindi, pur rispettando la forma esteriore, i limiti imposti dalla rigida neutralità, si impone particolarmente alle due potenze centrali in seguito all'intelligente mossa sullo scacchiere politico dal gabinetto della Neva, che dando la parola, conforme allo spirito del trattato di alleanza, spettava all'Austria-Ungheria e alla Germania, le quali invece, almeno fino ad oggi, sono ridotte a rappresentare un *rôle effacé*.

La dissonanza tra il contegno della Russia e delle due potenze alleate si fa poi più acuta e stridente riguardo alla Germania, che non negò il suo incondizionato appoggio morale all'Austria-Ungheria, quando si trovava impigliata nella questione della annessione della Bosnia-Erzegovina, offendendo non soltanto il principio dell'integrità territoriale della Turchia, affermato dal trattato di Parigi, ma violando perfino il trattato di Berlino, che era stato in quest'ultimo in parte opera della Germania.

Potrebbe ora la Germania non tenere identico contegno verso l'Italia, mentre i diplomatici russi, che hanno, come vi dirà Talleyrand, «l'avenir in eux» e «l'esprit», ne sanno insegnare la via che dovrebbero seguire le due potenze centrali alleate all'Italia?

Naturalmente nel colloquio tra i due imperatori, che, mentre vi telegrafo segue al castello di Schoenbrunn — nel cosidetto «Fremdenappartement» che è stato assegnato all'Imperatore Guglielmo — verranno discussi tutti gli argomenti inerenti alla politica internazionale, ma questo della linea da seguire verso la terza alleata, impegnata in una guerra, deve indubbiamente formare l'argomento principale di quelle discussioni e tanto più, ove si consideri che il convegno tra Guglielmo e Francesco Giuseppe, precede quello di Venezia tra Guglielmo e Vittorio Emanuele, ed è da considerarsi quindi come il preludio a quel convegno nella luminosa città lagunare.

A Venezia, Guglielmo, dopo gli accordi presi a Vienna, dovrebbe portare la parola confortatrice e l'impegno delle due potenze centrali verso l'Italia di prestarsi per una soluzione del problema africano nel senso voluto dalla Corona, dal Parlamento, dalla nazione, e tanto più, se si considera che appunto nell'atteggiamento che saranno per assumere le due potenze centrali, sta in certo modo involto l'essere o non essere del triplice accordo.

L'incontro di Guglielmo II con Francesco Giuseppe

Vienna, 23

L'Imperatore Guglielmo col principe e la principessa Augusto Guglielmo e con la principessa Vittoria Luisa, in viaggio per Corfù, è giunto a Vienna alle ore 11, per fare visita all'Imperatore Francesco Giuseppe ed è stato ricevuto alla stazione dall'arciduca Leopoldo Salvatore, in nome del Sovrano, dagli altri arciduchi, dalle autorità, dal personale dell'ambasciata di Germania e dai ministri di Baviera e di Sassonia. La musica della compagnia d'onore ha suonato l'inno tedesco.

Dopo uno scambio di saluti cordiali l'Imperatore, i principi, con l'arciduca Leopoldo Salvatore, gli altri arciduchi e i personaggi ufficiali, si sono recati in vettura al Castello di Schoenbrunn, acclamati entusiasticamente da grande folla lungo tutto il percorso.

L'Imperatore Francesco Giuseppe attendeva l'Imperatore Guglielmo nella sala bleu del castello. L'incontro fra i due Sovrani è stato improntato alla massima cordialità. I due Imperatori si sono abbracciati e baciati ripetutamente. Poscia l'Imperatore Guglielmo ed i principi imperiali sono stati ossequiati dalle arciduchesse e dagli altri dignitari di Corte, dai ministri comuni, dal presidente del Consiglio austriaco e dai dignitari.

I giornali salutano con cordialissimi articoli l'arrivo dell'Imperatore di Germania, rilevando anche l'imminente intervista tra l'Imperatore Guglielmo e Re Vittorio Emanuele a Venezia.

Il *Neues Viener Tageblatt* scrive: «Se questa volta all'incontro del nostro Imperatore con l'amico Imperatore Guglielmo, segue un convegno dell'Imperatore Guglielmo con Re Vittorio Emanuele, ciò sarà una conferma di un fatto che veramente non ha bisogno di alcuna conferma. La forza della Triplice, la solidarietà di questo capolavoro della diplomazia europea, in verità non ha bisogno di documentazione. I *giornate* di Vienna e di Venezia manifesteranno però a tutti gli uomini di buona volontà che nessun incidente può scuotere l'idea dell'alleanza».

La *Neue Freie Presse* dice: «Gli incontri dell'Imperatore di Germania con i suoi alleati a Vienna ed a Venezia, dimostrano, ed in ciò sta la loro importanza politica, la concordanza dei sentimenti personali dei Sovrani amici, con l'interesse politici degli Stati e «col desiderio di pace delle nazioni».

Il *Fremdenblatt* salutando l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo la cui visita all'Imperatore Francesco Giuseppe ha un carattere intimo, dice che raramente nella storia è registrata tale intimità, così grande fra due Stati. L'alleanza austro-tedesca ha la sua radice così nelle necessità politiche, come nei sentimenti dei popoli.

L'alleanza austro-germanica

Budapest, 23

L'ufficioso *Pester Lloyd* nel suo articolo di fondo sulla visita di Guglielmo a Vienna scrive: Di fronte ai cordiali rapporti che si mantengono mai turbati non solo tra le due Corti, ma pure fra i governi di Germania ed di Austria-Ungheria verrebbe in certo modo a mancare a questo convegno ogni significato speciale, se non il mondo diplomatico si trovasse sempre in simili casi.

Appunto in questi ultimi tempi l'alleanza colla Germania ha dato tali splendide prove della sua solidità che non abbisognerebbe davvero di alcuna altra manifestazione dimostrativa. Recentemente nel doloroso momento del decesso del conte Aehrenthal si ha sì solidamente basata questa lega e di conseguenza che riescono impotenti e vani tutti quegli intrighi politici che ad ora ad ora s'argomentano di mettere in forse la sua esistenza scuotendone le basi.

L'incontro di Venezia

Circa l'atteggiamento della Germania nel conflitto italo-turco

Roma 23

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo si occupa dell'imminente incontro tra Guglielmo II e Vittorio Emanuele III, osservando che se c'è un momento decisivo per le relazioni fra le due nazioni alleate è precisamente questo in cui la Germania si trova tra l'alleanza con l'Italia e l'amicizia con la Turchia. Il *Giornale d'Italia* augura che le conversazioni tra i due Sovrani non siano infruttuose ed aggiunge: «Noi non abbiamo da chieder nulla di speciale alla Germania, della quale rispettiamo la neutralità, ma abbiamo pure da esprimerle qualche desiderio amichevole nell'interesse, più che nostro, della triplice alleanza, che ha bisogno di trovare in tutti e tre i paesi un schietto consenso popolare. Così, ad esempio, non possiamo non dolerci che il governo dell'alleata consente al barone Marschall, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, di essere il più ardente fautore della resistenza della Turchia contro l'Italia, non possiamo non stupirci che al maresciallo Von Der Goltz, una delle maggiori autorità dell'esercito germanico, sia dal governo tedesco consentito di scrivere articoli che suonano come veri e propri eccitamenti alla resistenza della Turchia ed aspre e spesso ingiuste critiche della nostra azione militare; mentre, infine, quando osserviamo che l'iniziativa della Russia per la cessazione del conflitto italo-turco ha incontrato ed incontra tuttora ostacoli specialmente a Berlino, non possiamo dissipare l'impressione che la Germania sia più sollecita dell'amicizia con la Turchia che dell'alleanza con l'Italia. La Triplice alleanza e le relazioni con l'Italia devono per la Germania avere un valore di gran lunga superiore ai suoi interessi politici ed economici in Turchia, poichè la base fondamentale della sua politica, l'inespugnabile sua rocca europea è precisamente costituita dalla alleanza con l'Austria e con l'Italia. L'andamento delle relazioni internazionali sembra che lo abbia dimenticato, anche dal punto di vista tedesco, da non consigliare alcun indebolimento morale e militare della Triplice. E' interesse dunque della Germania che l'Italia esca presto e bene, da questa crisi attuale e che la Triplice, conseguentemente, riprenda tutta la sua efficienza politica e militare».

Concludendo, il *Giornale d'Italia* scrive che il popolo italiano, mentre si accinge a salutare con la usata cordialità l'Imperatore Guglielmo, esprime leale augurio che l'augurio che il suo incontro con Re Vittorio non sia infecondo di buoni risultati per le relazioni fra le due nazioni.

La *Tribuna*, prendendo occasione dal viaggio dell'imperatore Guglielmo enumera le varie e diverse voci che in questi giorni sono corse per i giornali di Europa a proposito del conflitto italo-turco e conclude:

«Quando tante verità opposte possono trovarsi insieme nello stesso tempo e nello stesso luogo, vuol dire che nessuna di quelle verità esiste all'infuori che nell'immaginazione febbrile e irrequieta di chi le propaga. Se in tanto groviglio di dicerie, di ipotesi, di conferme e di smentite si potesse conoscere la verità, essa sarebbe di una tale semplicità da parere inverosimile. Tutti i grossi fatti annunciati, garantiti e lanciati dai giornali europei sulla situazione internazionale del momento, non sono per ora che chiacchiere di scrittori, i quali hanno il crudele dovere di raccontare tutto ai lettori, anche quando non sanno niente».

Il *Corriere d'Italia* allo stesso proposito scrive: «L'incontro ha un preminente carattere di cordialità: il suo momento politico non esclude però uno scambio di vedute, ma nemmeno autorizza le fantasie alle quali si sono abbandonati i giornali francesi. La neutralità imposta dal diritto internazionale a amici e alleati, non consente imposizioni o consigli attinenti alla esplicazione di un programma di guerra quale è dettato dalle circostanze speciali del momento e dagli interessi vitali del nostro paese».

L'ottimismo di Assim Bey sulla situazione della Turchia

Costantinopoli, 23

Il *Sabath*, pubblica lunghe dichiarazioni del ministro degli esteri, molto ottimiste sulla situazione generale.

Assim Bey rileva che le relazioni della Porta con tutti i paesi balcanici sono considerevolmente migliorate. Il ministro notò l'amore dell'Austria-Ungheria per la pace; disse che non credo che l'ordine sarà turbato nei Balcani, esso anzi si rafforzerà, merchè le serie misure di riforme prese dalla Porta.

Assim Bey non crede alle voci che le potenze eserciteranno sulla Porta alcuna pressione per la pace con l'Italia. Le amichevoli relazioni con le potenze e i principi del diritto internazionale escludono un simile passo che risveglierebbe varie mire ambiziose. E' incompatibile con l'onore delle potenze proporci di accettare ciecamente le condizioni dell'Italia; l'Europa sa essere tradizione per la nazione ottomana affrontare ogni perdita per l'onore nazionale. Una pressione sarebbe incompatibile anche con le assicurazioni di neutralità delle potenze.

Il ministro non ritiene neppure che la Russia rimetterà alla Porta alcuna nota sgradita a nome delle potenze o proprio nome; il ministro non crede che le potenze riconosceranno l'annessione della Tripolitania ed inoltre è assolutamente impossibile ritirare le truppe turche combattenti eroicamente. Le potenze non decisero ancora sulla forma al passo da fare a Costantinopoli, ma Assim Bey non dubita che sarà identico a quello fatto a Roma; «Accettiamo di intavolare i negoziati per la pace, ma non bisogna parlare di annessione».

Quanto alle concentrazioni di truppe russe al confine, il ministro ha detto che le informazioni sono rassicuranti. Le relazioni della Turchia con la Russia continuano ad essere amichevoli, nè muteranno per il richiamo di Tcharikoff.

Il ministro degli esteri russo dichiarò all'ambasciatore ottomano a Pietroburgo che se il richiamo di Tcharikoff determinerà un mutamento nella politica della Russia, ciò sarà per dimostrare una maggiore sincerità. La nomina ad ambasciatore russo di Giers, godente la fama di amico della pace, costituisce una sufficiente garanzia.

Verso un'azione navale in Oriente?

La ricognizione nel golfo di Bomba

Roma, 23

La *Tribuna* pubblica: Secondo informazioni che ci vengono da buona fonte l'ammiraglio Faravelli avrebbe recentemente compiuto una importante ricognizione nel magnifico golfo di Bomba e nei porti naturali adiacenti. Tutti sanno che Bomba e Tobruk sono stati accennati come possibili nostre nuove basi navali in Tripolitania o ognuna delle quali presenta particolari vantaggi. Tobruk è un buonissimo porto naturale, ma vi è deficenza di acque dolci a terra. Bomba, meno naturalmente riparato, potrebbe però, grazie agli isolotti all'entrata del golfo, esser trasformato in base navale di grande valore. In ogni modo però queste sono questioni da riservarsi al futuro. La ricognizione dell'ammiraglio Faravelli probabilmente è stata compiuta in vista di necessità più imminenti, e precisamente nel concetto di dover svolgere una azione navale in Oriente avrebbe bisogno di prepararsi una base nel Mediterraneo orientale.

Cospicua elargizione d'un barone russo per le famiglie dei morti e feriti

Il barone Gabriel De Gunzburg, di nazionalità russa, il quale sino dal 1899 ebbe a dare grandi prove di simpatia agli italiani residenti in Cina, ha inviato all'on. amm. Grenet la somma di 100 sterline (lire 2500 it.) pregandolo di erogarla nel modo che credesse migliore a favore delle famiglie dei nostri soldati morti e feriti nella guerra di Libia. L'on. Grenet si è affrettato a versare la cospicua somma al Banco di Napoli, a disposizione del comitato napoletano per l'erogazione dei soccorsi a tale scopo raccolti.

Dal teatro della guerra

Tripoli, 23

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Ieri sono rientrate a Tagiura da Gefara molte famiglie del luogo con circa mille capi di grosso bestiame e con 500 pecore*

Derna, 23

(Ufficiale) — *Nessuna novità.*

Bengasi, 23

(Ufficiale) — *Situazione invariata. Il mare impedisce gli sbarchi.*

Notabile greco assassinato da un brigante turco

Atene, 23

L'Agenzia di Atene pubblica: Il brigante turco Omer ha assassinato ieri l'altro presso Berria in Macedonia il notabile greco Prosperis. Non è stato iniziato alcun procedimento penale contro l'assassino.

Un italiano residente in Tunisia ricevuto dal Re

Roma, 23

Il cav. Umberto Mugnaini, presidente di diverse associazioni popolari di Tunisi, è stato ricevuto dal Re, il quale si è lungamente interessato su ciò che concerne la colonia italiana di Tunisi, amministrata dal comm. Montegenerale console generale d'Italia. Il Sovrano ha parlato lungamente di Tripoli ove il Mugnaini ha soggiornato dal 24 dicembre a tutto il gennaio 1912.

Esami alla Scuola di Tor di Quinto alla presenza del Re

Roma, 23

Oggi alla scuola di cavalleria di Tor di Quinto hanno avuto luogo gli esami alla presenza del Re. Alle 14, quando le prove dovevano incominciare, si scatenò un acquazzone così violento che in pochi minuti tutta la pista di Tor di Quinto fu ridotta in un pantano ove i cavalli affondavano fino al ginocchio.

Il Re, giunto all'ippodromo in automobile proprio mentre incominciava il fortunale, è egualmente montato a cavallo, e sotto i rovesci di pioggia è entrato nella pista. Il Re è rimasto al suo posto durante tutti gli esami. Erano presenti il ministro della Guerra generale Spingardi, il capo di Stato Maggiore generale Pollio, il generale Berta ispettore di cavalleria, il generale Zoppi comandante la divisione di Roma, il colonnello Pandolfi direttore della scuola e molti altri ufficiali superiori.

Il Re ha passato in rivista le tre sezioni che compongono la scuola. Tutte le sezioni hanno compiuto il percorso pieno di difficoltà senza che si sia avuta una sola caduta. Il Re alla fine di ogni percorso di sezione ha espresso il suo compiacimento al Pandolfi, direttore della scuola, e agli istruttori.

Cessata la pioggia, il Re, seguito dagli altri, è uscito dall'ippodromo dirigendosi alla scuola di equitazione, dove ha avuto luogo la seconda parte degli esami, nei burroncelli e nelle forre che circondano le scuderie.

Alle ore 15.30 gli esami sono terminati. Il Re, dopo avere espresso il suo compiacimento, ha fatto ritorno al Quirinale.

La partecipazione degli italiani alle Olimpiadi di Stoccolma

Roma, 23

Nell'adunanza tenuta dal Comitato italiano per le Olimpiadi di Stoccolma, l'on. Brunialti ha comunicato la risposta avuta dal governo, il quale ha deliberato di concorrere con un fondo di lire 25 mila.

Il Comitato ha deliberato di rivolgere vivi ringraziamenti al governo ed in pari tempo si propone di fare appello a tutti gli appassionati sportmen d'Italia per accrescere il suddetto fondo.

Le singole federazioni designeranno i campionati ai quali il Comitato si assume di pagare il viaggio di andata e ritorno, vitto e dalloggio, durante la loro permanenza a Stoccolma. E' così assicurato l'invio di 40 campioni, ed il numero potrà essere accresciuto con l'esame e l'approvazione del bilancio del Comitato, la cui cassa sarà incaricato il cav. Ballarini. L'opera del Comitato è agevolata dal fatto che il Ministero della guerra ha deliberato di non prendere parte alle gare e che le federazioni di scherma e di tiratori hanno rinunciato per ora a prendere parte alle rispettive gare.

Il Comitato si riserva così dell'invio anche a queste gare di campioni italiani. Intanto si è deliberato di invitare le singole federazioni a svolgere le gare dalle quali dovranno uscire le designazioni dei campioni italiani nei vari sports.

L'istruttoria sull'attentato al Re

Roma, 23

La *Vita* dice che per una improvvisa indisposizione del cav. De Luca, l'istruttoria intorno all'attentato del Re è stata affidata al cav. Longhi, consigliere di Corte d'appello, coadiuvato dal sostituto procuratore del Re, cav. Giampietro.

Il *Messaggero* dice che tutte le traccie visibili della collutazione che ebbe ad impegnare il D'Alba, al momento in cui commise l'attentato, con i borghesi che volevano linciarlo, sono scomparse. I sanitari del carcere lo hanno accuratamente visitato trovandolo in ottime condizioni di salute.

Le condizioni del maggiore Lang

Roma, 23

Il miglioramento del maggiore Lang continua, egli rimane senza febbre. Avendogli stamane fatto una nuova medicazione della ferita, i sanitari hanno consigliato di non alzarsi che appena ancora qualche giorno prima di lasciare il letto, sicchè probabilmente egli incomincerà ad alzarsi i primi giorni dell'entrante settimana.

I funerali del sen. Sani

Roma, 23

Stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Umbria, hanno avuto luogo i funerali del senatore generale Sani. Prestava servizio d'onore il primo reggimento granatieri con bandiera e musica. Reggevano i cordoni del carro il senatore Casana, vicepresidente del Senato, l'on. Basini, il comm. Talpo per il prefetto, il generale Pagani capo dell'ispettorato del commissariato militare. Tra i militari presenti si notavano i senatori Caraberti, Lanciani, Biscaretti, Lucchini, Astengo, Baccelli, il rappresentante della Camera, il questore on. Podestà ed altri deputati Bellinger, Arthom, Colosimo, Valli e Pozzato, i generali Rundò, Clavarino, Guiccerti, il sindaco Nathan. Seguivano il feretro anche una rappresentanza della fratellanza militare e numerosi rappresentanti dei Comuni della provincia di Rovigo.

Il corteo si è diretto alla chiesa di S. Camillo ove hanno avuto luogo le esequie, indi ha proseguito per la stazione di Termini. Alla stazione hanno parlato, commemorando l'estinto, il presidente della Deputazione provinciale di Rovigo comm. Vianello ed il generale Pagani. Ha risposto ringraziando il genero del generale Federico Llon. La salma sarà trasportata a Massa Superiore.

Elettori del I. collegio votate per PIETRO ORSI

Il dovere di Venezia

La battaglia imminente, alla preparazione della quale tutti i partiti e tutti i giornali onesti di Venezia hanno dedicato fino ad oggi tutte le loro forze, ha un significato e un' importanza che va ben oltre la cerchia della città nostra.

Gli elettori del I. Collegio devono oggi sentire che su di essi si raccoglie la attenzione di tutto il Paese, il quale attende ansioso di vedere se questa nostra illustre Città, gloriosa per antica sapienza, per valore guerresco e civile, per possente italianità, sappia scuotere da sè la vergogna di essere rappresentata in Parlamento da Elia Musatti.

Gli elettori del I. Collegio devono abbattere quest' uomo che ha rinnegato la Patria nell'ora della guerra e della gloria, — che ha bestemmiato il sentimento più sacro che possa animare creatura vivente, l' amore della terra natale. Devono abbattere quest'uomo non per inneggiare alla guerra, al sangue generoso versato sulle nuove terre italiane, alla conquista cruenta; — ma devono abbatterlo perchè non può rappresentare Venezia chi attenta di rompere la meravigliosa concordia del popolo nostro nell' ora in cui la Patria chiama i suoi figli a farla più grande e più temuta.

Gli elettori del I. Collegio devono abbattere l'uomo che, riuscito a strappare per un equivoco il mandato politico a una Città che vanta il più antico Arsenale e il secondo Porto d'Italia, ha dimostrato colla mediocrità intellettuale, colla nullità dell' azione, colla miseria morale, collo sfacciato insulto alla Patria, di esserne indegno.

Devono abbattere il pornografo insultatore di donne riparantesi dalle legnate dietro le spalle altrui; — l'organizzatore di scioperi generali rovinosi per la città, umiliata per opera sua dinanzi al mondo civile; — il diffamatore sistematico, il calunniatore dei nostri uomini migliori, il gretto e misero ambizioso, che a suon di quattrini e di avvelenate menzogne ha fatto del socialismo il piedestallo alla propria nullità.

Gli elettori del I. Collegio devono votare compatti il nome di PIETRO ORSI *che rappresenta l'ingegno, lo studio, la onestà ;*

il nome di PIETRO ORSI, *che rappresenta il culto della nostra storia gloriosa, l'amore della nostra sempre più grande Italia ;*

il nome di PIETRO ORSI, *che rappresenta la dignità e la santità della scuola, fucina di animi sani e forti, faro di luce e di civiltà ;*

il nome di PIETRO ORSI, *che rappresenta l' unione di tutti i Veneziani che pongono l'ideale di Patria al di sopra delle competizioni di parte, e l'abbandono di ogni politica ambizione davanti al prepotente bisogno di affermarsi sopra tutto e innanzi tutto italiani.*

Tutti devono oggi votare, anche quelli che ordinariamente rifuggono dalle lotte politiche per indifferenza o disinteresse: oggi la lotta non è politica, è nazionale. Si deve scegliere fra la Patria e il nemico. Alle urne, tutti, in uno slancio concorde che schiacci il turco di Castello, non più, non mai e non più mai onorevole! Lo sforzo massimo deve farsi subito, perchè ballottaggio non vi può essere — due soli essendo i candidati —, e perchè ogni astensione è un voto dato al nemico. Alle urne, e per l'onore di Venezia, per l'italianità nostra atrocemente offesa da un rinnegato, trionfi il nome di

Pietro Orsi

Elettori attenti alle frodi!

Ci consta che i socialisti si siano fatti rilasciare molti certificati di elettori assenti da Venezia, con i quali intendono far votare persone non iscritte nelle liste politiche.

E' necessario pertanto che gli amici nostri vigilino attentamente onde sventare la sleale astuzia avversaria, denunciando all'autorità i colpevoli di tali frodi, che sono severissimamente punite dal codice penale.

Ricordiamo poi che nelle sezioni di Castello e Dorsoduro non potranno avere accesso che gli elettori del primo Collegio.

I "poveri proletari„ che guidano il partito socialista

Se le folle che seguono il bandierone socialista fossero dotate di qualche facoltà critica, dovrebbero domandarsi con qual diritto i Signori che si atteggiano a loro capi pretendono di rappresentare il proletariato. Infatti, tolte pochissime eccezioni, noi vediamo che i sommi pontefici del partito dell'avvenire potrebbero rappresentare tutte le classi sociali, tranne il proletario: e se è vero che quanti appartengono alle altre classi sono degli sfruttatori dell'operaio, essi, i capi del socialismo, sono degli sfruttatori come noi conservatori, nè più nè meno. Anzi, più di noi, perchè mentre la grandissima maggioranza dei nostri è obbligata al diuturno lavoro, per guadagnarsi la vita, i pezzi grossi del socialismo vivono di rendita, cioè di sfruttamento — secondo le teorie avveniriste — più vero e maggiore. Basta, per convincersene, dare un' occhiata a questa lista eloquentissima;

FILIPPO TURATI vive di rendita e ha un celebre salotto dove, insieme alla signora Kuliscioff, si raccolgono gli intellettuali del partito, cioè coloro che han proprio nulla a che vedere col proletariato.

CLAUDIO TREVES, direttore dell' *Avanti!* per sport, era un benestante a cui la dote cospicua della moglie ha aumentato ragguardevolmente il niente affatto proletario peculio.

ENRICO FERRI possiede dei beni al sole; cioè no, non è lui che possiede, ma è la sua Signora, in ditta della quale egli ha intestato tutto il suo avere in vista della sentenza di condanna alle spese e a una grossa multa in seguito a querela dell'on. Bettòlo. Poichè per la morale socialista è lecito, lecitissimo diffamare vilmente, ma è doveroso sottrarsi alle dovute riparazioni, onde si assiste all'edificante spettacolo d'un uomo come Ferri che è condannato a parecchi mesi di reclusione e se ne infischia allegramente anche oggi che non è più deputato, e che dovrebbe pagare una multa, ma in grazia a un disonesto *escamotage* può salvare il gruzzolo.

LEONIDA BISSOLATI è benestante e può darsi il lusso di attendere tranquillamente un portafoglio di ministro. Per ora si limita a dare consulti al Quirinale, il che è troppo poco per fare il proletario.

GIACOMO FERRI è sulla via di diventare milionario con fortunatissime speculazioni sui terreni. Possiede delle terre, dove i contadini — proletari davvero — si sono messi in isciopero, non certo per conflitto di idee col loro proprietario ma proletario... di fede. Viaggia — beato lui! — in automobile, da quel gran signore che è.

Infine abbiamo il nostro immenso ELIA MUSATTI. Egli, poverino, non è ricco, ma fa lo stesso perchè lo è papà. Però non si può dirlo, perchè quando si parla dei copiosi biglietti da mille di papà, il povero Elia, confida lacrimando in una lettera al sig. Talamini, si sente toccato nel suo affetto filiale. Caro, che ottimo figlio!

E la lista dei miserabili proletari che capeggiano il socialismo nostrano potrebbe continuare a lungo; così si avrebbe a citare anche i socialisti della vicina Repubblica fracese, che sono delle grosse borse e speculano nelle industrie e giuocano sui valori come dei vilissimi borghesi. Così pure potremmo accennare a tutti coloro i quali, a somiglianza dell' on. MONTEMARTINI, sono riusciti ad attaccarsi alla greppia dello Stato e intascano stipendi da ministri, con uffici che sono delle sinecure.

Ma a che pro continuare? Non bastano gli esempi citati? Non sono sufficienti a provare che i Musatti, i Ferri, i Bissolati, i Treves, i Turati non hanno proprio a che fare col proletariato, non hanno dirito a parlare in suo nome perchè sono degli sfruttatori? Se le turbe socialiste, come dicevamo dianzi, avessero un po' di lume nel cervello dovrebbero concludere che tutti costoro che pretendono rappresentarle legittimamente e parlare con coscienza di causa dei bisogni della classe lavoratrice, non sono altro che dei borghesi i quali, più furbi di tanti, hanno intravisto nel partito socialista un mezzo qualunque per arrivare in alto. Costoro sono i peggiori sfruttatori degli operai, perchè mentre gli avversari sono combattuti a causa, appunto, del loro preteso sfruttamento del proletariato essi riescono a nascondere ai proseliti la propria essenza eminentemente borghese, e quindi sfruttatrice, e nello stesso tempo si valgono dei fedeli per fare strada, per esercitare meglio i loro interessi. L'affermazione nostra è così profondamente vera, che noi assistiamo al fenomeno del sindacalismo, il quale non è altro che una coalizione di classi operaie a difesa dei propri interessi, mediante dirette rappresentanze, indipendentemente dal partito socialista, alteratosi coll'andare del tempo da economico in politico avendo smarrito il suo vero mandato di rivendicatore delle classi più umili per servire di scala a ignobili ambiziosi e turlupinatori dei poveri.

Cretinismo socialista

Si afferma da varie parti che il gruppo socialista parlamentare abbia scritto in questi giorni una protesta contro la Russia, non sappiamo per quali pretese ragioni umanitarie. Non siamo in grado di dire se la notizia sia attendibile; ma la iniziativa dei nostri cari socialisti sarebbe così cretina, che non può essere che vera.

I nostri cari socialisti ogni tanto si adunano, scagliano un fulmine.... di carta contro il governo di Pietroburgo e poi tornano soddisfattissimi alle loro case tranquille e sicure. Il governo di Pietroburgo pare non si sia mai commosso alle terribili minacce, forse perchè è tanto distante. Speriamo che neppure stavolta prenda sul serio la nuova guasconata; ma se il governo russo e la stampa russa fossero invece toccati nella loro suscettibilità, il momento scelto dai nostri guastamestieri non potrebbe essere peggiore. Bisogna proprio essere degli imbecilli per non capire che oggi bisogna lasciar da parte la retorica e badare ai fatti: e la retorica è che con le vane declamazioni umanitarie i socialisti nostrani non levano un ragno dal muro; i fatti consistono nell'atteggiamento simpatico tenuto dalla Russia verso l'Italia durante la campagna di Libia. Soltanto in Russia abbiamo trovato un consenso, soltanto in Russia la grande maggioranza della stampa ha auspicato al trionfo delle armi italiane, soltanto là si è mostrato del disinteresse, mentre tutte le altre nazioni, alleate o pretese amiche, ci hanno osteggiato in ogni modo sostenendo apertamente le ragioni dei turchi, trattandoci da briganti, favorendo il contrabbando, legandoci le navi nel Jonio, cercando di legarcele nell'Egeo, creando incidenti sciocchi come quello per il *Manouba*. E fu appunto la Russia quella che prese l'iniziativa dell'intervento delle Potenze; è sempre la Russia che, vedendo abortire la mediazione collettiva, sembra decisa ad un intervento diretto, per proprio conto.

Gran parte della pubblica opinione italiana, fino dagli albori dell'intesa fra Russia e Italia, comprese come una simile direttiva della nostra politica estera per le prospettive che essa recava in sè, era da considerarsi e da incoraggiarsi fra tutte. Ciò scrivemmo, con convinzione, nelle nostre colonne, all'epoca in cui l'intesa fra i due Paesi era il fatto saliente del momento politico, come — negli eventi della guerra — torna ad esserlo oggi, per naturale concatenazione di fatti.

Allora, i socialisti italiani, la cui ignoranza in fatto di politica estera è sempre la stessa, non trovarono di meglio da fare che minacciar lo sciopero generale e susseguentemente i fischi allo Czar, prima con la speranza d'impedire la sua venuta in Italia, e dopo con l'illusione di turbare la solennità della visita dell'augusto ospite.

Se per un delirio d'ipotesi il desiderio dei sovversivi nostrani avesse potuto divenire realtà, l'intesa italo-russa, anzichè consolidarsi, sarebbe stata troncata, lasciando posto a diffidenze e rancori pericolosi.

Ebbene, oggi i socialisti sono in prima fila a reclamare — *fiche de consolation!* — la fine della guerra; ma poichè la Potenza che sembra meglio disposta a prendere posto di fianco a noi per influire sugli avvenimenti e accelerare la fine del conflitto è la Russia, alla malora la pace, e abbasso la Russia, abbasso lo Czar, forse perchè è stato impiccato qualche gentiluomo tipo il nostro D'Alba! Così ragionano quelle zucche vuote, che credono fare la grande politica e impartire lezioni all'umanità scrivendo ridicoli ordini del giorno! E così pretendono fare gli interessi del proletariato. Vogliono la fine della guerra e se la prendono proprio contro chi è meglio disposto degli altri a porvi termine! Si può essere più stupidi?

Poveri operai, come sono male serviti!

Sarebbe la prima vittoria turca!

***La candidatura di Musatti a Venezia questo soltanto significa:* La negazione, l'irrisione, la maledizione della patria.... *e perciò noi dobbiamo premunirci dall'onta che Musatti riesca perchè* la sua elezione sarebbe la prima vittoria turca.**

(Giornale radicale la "Vita„ di Roma)

La requisitoria di A. Fradeletto contro il candidato innominabile

La fiera requisitoria pronunciata da Antonio Fradeletto al comizio di venerdì sera contro il candidato che non si nomina ha prodotto in città una enorme impressione. Esaurito il numero di ieri del nostro giornale a richiesta di moltissimi cittadini amiamo ristamparne la parte saliente. Eccola:

L'on. Fradeletto esamina l'azione esercitata sinora dal candidato che non si nomina. (*Applausi frenetici*). Di fronte alla guerra, egli tenta uno sciopero generale che sarebbe stato criminoso, come quello che avrebbe spezzata la mirabile concordia del popolo nostro e svigorita la nostra azione davanti al nemico e davanti alle altre Nazioni. (*Applausi*). Di fronte ai soldati nostri che partono accesi di santo entusiasmo pronti a dar la vita — e la dànno —, il candidato ottomano oscenamente bestemmia di sentirsi profondamente antitaliano (*urli*); no! si pente e si corregge, con bizantina sincerità: antipatriota! (*Urla: abbasso il turco! Applausi*). Quando fu a Tripoli pel suo giornale, in certe corrispondenze che l'oratore vorrebbe veder riprodotte perchè documentano tutta la nullità intellettuale e la miseria morale dell'uomo.... (*lunghi applausi*), il candidato che non si può nominare tentò di screditare tutta quanta la stampa italiana, con quei metodi di denigrazione che fra noi ha scelto a strumenti della sua educazione quotidiana del popolo! (*Bravo. Applausi vivissimi*). Se il socialismo si elevasse — come si augurò l'altra sera il Bordiga — a partito veramente educatore, esso dovrebbe per prima cosa rinnegare costui! (*Ovazione*).

L'on. Fradeletto ricorda il contegno dei deputati socialisti che alla Camera non osarono proporre nè di respingere le dimissioni del candidato che non si nomina per riguardo alla persona, nè di accettarle per rispetto all'idea. Se il silenzio dei popoli è la lezione dei re, — il silenzio della Camera Italiana fu la lezione di quel demagogo! (*Grandi applausi*).

L'oratore passa a una brillante, acuta, stringente disamina del contenuto delle dottrine socialiste, e dimostra il fallimento quasi totale della dottrina marxista. Ricorda come lo stesso Turati, il cui grande ingegno si dibatte in un inestricabile viluppo di ironiche contraddizioni, abbia pochi anni or sono profetato il sostituirsi della cooperazione di classe alla lotta di classe. Il socialismo rimane dunque una concezione rispettabile, ma non però a Venezia! e ciò non certo per inferiorità del nostro popolo, ma per deliberata malvagia volontà dei suoi capi. (*Applausi entusiastici*).

L'on. Fradeletto, continuando la sua terribile requisitoria contro «il candidato che non si nomina» osserva come questi non abbia conosciuto nessuno di quei disagi, nessuna di quelle strettezze che lasciano un lievito di amarezza nell'animo, ma abbia per contrario avuto la doppia fortuna del censo e dell'educazione: eppure, uscito appena da una famiglia rispettabile per virtù domestiche, ecco egli si avvicina al popolo e non per elevarlo, ma per avvelenarlo, ed ama incanagliarsi anche nella frase e prende il pseudonimo favorito nel bordello ed ha per imagine famiglia la ciocca. (*Vivi applausi*). Di fronte a costui, che si eleva a censore di tutto e di tutti, e dopo essere codardemente fuggito davanti al Tribunale (*applausi assordanti*)... tenta oggi di lanciare gli ultimi strali avvelenati contro di me (*ovazione imponente — l'oratore non può continuare per qualche minuto — poi prosegue con un formidabile scoppio di voce*).... io mi adergo in tutta la fierezza della mia vita di lavoro, di modestia e di onestà! (*Ovazione straordinaria, commovente*).

E domando a lui quali titoli egli osi vantare per pretendere di rappresentare il popolo di Venezia? (*Grandi applausi*). Solo titolo è il capitale, il capitale posto al servizio non di un' idea, ma della vostra ambizione... (*applausi*), il capitale col quale avete stipendiato fino a ieri e forse stipendierete domani i diffamatori dei galantuomini! (*applausi frenetici*).

Pietro Orsi a Trieste

Ci scrivono da Trieste, e ben volentieri pubblichiamo:

Chiarissimo Signor Direttore,

Non per mio piacere particolare, ma per riguardo all'alto interesse della causa, dell'idealità a cui è ispirata l'attuale lotta di Venezia e per l'alta stima che abbiamo del prof. Pietro Orsi, mi pregio richiamare la Sua attenzione su quanto ha fatto il prof. Orsi, per opera di propaganda italiana e patriottica nella nostra città dove i Todeschini, i Vacirca, i Musatti (credo appunto anche lui) ed altri socialisti di questa risma e similmente legati al locale socialismo governativo fanno ed hanno fatto propaganda austriacante. Il prof. Pietro Orsi parlò a Trieste per cinque sere nel 1909 del Risorgimento italiano, nel 1911 pure all'Università popolare parlò di Camillo Cavour e quest'anno alla Società Filarmonica drammatica del cinquantenario, riassumendo in esaltante sintesi la storia italiana dell'ultimo secolo e l'opera della rivoluzione italiana. L'arte oratoria, lo stile severo, la speciale abilità del prof. Orsi hanno reso possibile, non ostante le mene della polizia austriaca, queste conferenze; però furono così di tale efficacia da attirare sul prof. Orsi la specialissima attenzione di detta polizia austriaca, che altre volte ha ostacolato ed anche proibito conferenze del prof. Orsi. Forse sono dettagli inutili questi, forse sono utili. Ne usi come crede.

Con profonda osservanza

Dott. Attilio Tamaro.

Alessandria e Venezia

La *Grande Italia* di Milano così scrive delle elezioni di Alessandria e di Venezia:

Non è la prima volta che una lotta elettorale trasvola i confini del collegio in cui avviene, per interessare tutta la Nazione.

Più ancora che le famose battaglie elettorali di Verona e Torino in cui il buon senso dei cittadini veramente italiani dette il colpo di grazia a quei tal Todeschiny che negò l'Italia a Trieste ed a Zara, e che come più bel gesto della sua vita, compì l'atto, un giorno in cui il suo nome uscì trionfante dall'urna, di entrare in Verona a cavallo d'un asino (socialismo infatti equivale a fratellanza); più ancora che quelle due memorabili battaglie che gettarono finalmente nel nulla donde venne un altro figuro del socialismo, interessano oggi le due lotte elettorali di Alessandria e Venezia.

Ancora una volta due nobili città del Piemonte e del Veneto hanno ricevuto mandato dalla Nazione intera di dare un colpo maestro al socialismo in liquidazione.

Bonardi ad Alessandria, Musatti a Venezia.

Il Bonardi è un fallito della politica, che nessun collegio d'Italia, nei vari ove s'è presentato, ha voluto per proprio rappresentante; noto a Milano per la sua smania di Potere, per la sua smodata ambizione di popolarità, e che ha al suo attivo, ed è forse la migliore presentazione che se ne possa fare, la vergognosa affermazione fatta al Consiglio Comunale di Milano in cui ha sostenuto che gli arabi massacratori di Sciara-Sciat sono paragonabili ai milanesi delle Cinque Giornate di Milano!!

Basti ciò per definire l'uomo che le forze coalizzate dei partiti italiani di Alessandria dovranno sconfiggere domenica prossima.

Nella città della laguna è invece in ballo il Musatti, e la lotta quindi ha condizioni eguali.

Il Musatti è l'eroe delle giornate del settembre 1904 in cui il socialismo umanitario non esitò, duce Musatti, ad affondare persino le barche che recavano il latte ai malati dell'ospedale.

Socialismo, dicevo più sopra equavale a *fratellanza*, quindi a eguaglianza, e Musatti diceva: crepino tutti anche i malati (che farun più presto)... meno i socialisti.

E l'*Avanti!* in questi giorni si scaglia contro gli elettori veneziani che hanno posto contro il Musatti, che fu fino a un mese fa disonore di Venezia in seno alla Camera Italiana, la candidatura del professor Orsi, il quale è diventato il candidato italiano accettato da tutti i partiti militanti nell'orbita della Patria, contro quello che la patria quotidianamente nega.

Ma l'*Avanti!* arriva ad una misura che tocca il grottesco. Egli dice che se il Musatti sarà battuto, *avrà dato una lezione splendida di coraggio, di fermezza, di chiarezza politica, di abnegazione che gli farà un piedistallo di risurrezione.*

L'*Avanti!* scrivendo così deve certamente fidare sopra un pubblico di lettori alquanto idiota. Infatti non si comprende come mai il giornale socialista si sia intenerito per le disgraziate vicende del signor Musatti dopo che nessun deputato socialista, il giorno delle dimissioni del Musatti, ha creduto di levare una sola parola in sua difesa.

Perchè non parlò in quel giorno il direttore dell'*Avanti!*?

E' che gli stessi deputati socialisti conoscono quale sia la dignità politica del Musatti, e lasciandolo naufragare si cercavano di purgare il loro partito da una delle figure meno presentabili.

Chi ricorda l'opera del signor Musatti, volgare calunniatore di donne, che lascia ad un suo compagno il rispondere di reato di diffamazione, senza avere il coraggio di assumere la responsabilità dei suoi scritti; chi ricorda la vergognosa fuga nella causa Alessandri-Fradeletto può convincersi come il Musatti in seno allo stesso partito sia ritenuto come un essere che è meglio perdere che trovare.

E questo, per il partito. In quanto al resto, abbiamo sufficiente fiducia nel senno degli Italiani: e siamo ben certi che nessun collegio d'Italia tollererà, qualora la minoranza dei socialisti dovesse tentare di imporre simile uomo in qualche collegio elettorale, di essere rappresentato alla Camera dall'ultimo dei turchi d'Italia.

Non c'è ballottaggio

Si ricordino gli elettori del I Collegio che non c'è ballottaggio. Bisogna quindi accorrere alla votazione di oggi; diversamente è come votare per il candidato antitaliano.

Sede delle Sezioni elettorali

SEZIONE I. — Dal N. 3 al N. 877: Sala I., piano del fabbricato a S. Anna, calle Marafoni N. 322;

SEZIONE II. — Dall'879 al 1640: Sala della Scuola femminile «Gaspare Gozzi», Via Garibaldi;

SEZIONE III. — Dal 1642 al 2227: Sala dell'Asilo Infantile «Principe di Napoli», Fondamenta della Tana, N. 1923;

SEZIONE IV. — Dal 2229 al 2797: Sala della Scuola Maschile in via Garibaldi, con ingresso dalla Calle S. Francesco di Paola;

SEZIONE V. — Dal 2800 al 3211: Locale della Caserma militare di Santa Giustina, Campo Santa Giustina, N. 2834;

SEZIONE VI. — Dal 3212 al 3692: Locale dell' Asilo Infantile, di fianco all'edificio delle Doccie pubbliche, alla Bragora;

SEZIONE VII. — Dal 3693 al 4499: Sala della Scuola comunale a S. Provolo, con ingresso dalla Fondamenta dell'Osmarin N. 4968 A;

SEZIONE VIII. — Dal 4501 al 5099: Sala della Scuola Professionale, Campo S. Provolo, N. 4704;

SEZIONE IX. — Dal 5100 al 5568: Sala della già Scuola Comunale femminile S. Maria Formosa, con ingresso dalla Salizzada S. Lio, Corte Venier, N. 5773;

SEZIONE X. — Dal 5669 al 6217: Sala dell'Istituto Tecnico «Fra Paolo Sarpi», S. Giovanni Laterano, aula A, N. 1, con ingresso dalla fondamenta omonima;

SEZIONE XI. — Dal 6218 al 6827: Sala del Consiglio dell'Istituto Tecnico «Frà Paolo Sarpi», S. Giovanni Laterano, con ingresso dalla calle omonima, N. 6395, A;

SEZIONE XII. — Dal N. 1 al 725: Sala dell'Istituto femminile G. B. Giustinian, fondamenta omonima N. 1017 S. Trovaso;

SEZIONE XIII. — Dal 726 al 1227: Sala dell'Orfanotrofio Gesuati, fondamenta sulle Zattere N. 919;

SEZIONE XIV. — Dal 1228 al 2104: Sala del R. Liceo M. Polo, Palazzo Bollani, S. Trovaso, 1073;

SEZIONE XV. — Dal 2105 al 2795 A: Sala della Scuola Comunale Maschile, Palazzo Ariani, S. Raffaele, N. 2376;

SEZIONE XVI. — Dal 2796 al 3361: Sala terrena dell' Ospizio Bocco, Campo S.ta Margherita;

SEZIONE XVII. — Dal 3362 al 3964: Sala del primo piano Scuola Superiore di Commercio, Cà Foscari;

SEZIONE XVIII. — Dall'1 all'835: Sala della Scuola Comunale Femminile, alla Giudecca.

Agli elettori del I. Collegio

Per comodo degli elettori del I. Collegio iscritti al partito liberale-conservatore, oggi saranno aperte, nei seguenti luoghi le sedi dei Circoli di Sestiere:

1. CASTELLO ALTO — Via Garibaldi, Calle S. Francesco di Paola, 1931 —

2. CASTELLO BASSO — S. Lorenzo, Ponte Lion, Mezzà Ceresa —

3. DORSODURO — S. TOMA' Ponte della Frascada —

A queste sedi gli elettori troveranno appositi incaricati dai quali potranno avere notizie, schiarimenti, assistenza certificati, etc. etc.

Tutti gli onesti devono votare per

PIETRO ORSI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ 75

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Come vorrei che dessimo una buona lezione anche a Strachan! — Mormorò Tom con uno slancio della sua mal repressa ira.

— Non dubitate, la prossima volta sarà il turno suo.

— Ma quando?

— Domani, se tutto andrà bene oggi.

— Ma allora non avete intenzione di fermarvi al castello Sullivan? — esclamò Tom meravigliato.

— Vedrete — replicò Hookey — e vedrò anche io. Nulla si può stabilire fin d'ora pensando che avrò forse al mio seguito una settantina di deportati!

— Settanta deportati! Proprio quello era il numero dei deportati al Castello Sullivan. Ma allora a che impresa il grigio vecchietto li stava conducendo? Non si trattava, dopo tutto, di una volgare ruberia? Era essa, invece, una grande ribellione? Il cuore di Tom al solo pensiero, ebbe un sussulto di gioia. Egli osservò il piccolo loro condottiero, che rassomigliava più ad un scimmiotto vestito da brigante e collocato sopra un cavallo, e si sentì capace di seguire un duce così ardimentoso con tutta l'energia che gli era rimasta dopo quanto aveva visto in quella nottata. Ma non era più questione di parole poichè erano giunti alla fattoria.

Al cancello (quello ad oriente delle scuderie, e non già il pricipale, già di nostra conoscenza) tutta la comitiva smontò a terra, fatte eccezione del piccolo duce, che come tutti i generali, restò in sella. Gli altri condussero i loro cavalli nelle scuderie e mentre l'Orbo li metteva a posto, Tom mostrava a Slipper ed al suo servo negro il suo antico abituro. Un altro deportato gli era succeduto in qualità di *groom*, e in pochi minuti questi, il giovane Brummy, era trascinato fuori da Pater Pindar. Lungi dall'opporre resistenza, il condiscendente giovane si pose subito a disposizione degli assalitori.

Il suo zelo ed il suo entusiasmo erano di buon augurio per gli altri settanta delle capanne.

Sotto la sua valida guida il guardiano notturno Roberts venne tosto fatto prigioniero mentre dormiva sotto la campana; anche questi si unì alla comitiva con non minor prontezza che Brummy; anzi egli volle stringere la mano al supposto italiano per ringraziarlo di essere al fine venuto a liberarli.

Hookey, dal suo cavallo, tagliò corto a questi complimenti e avviò i due prigionieri innanzi a lui verso la capanna del sovrintendente, già indicata da Tom, che era stato lasciato a guardia della campana per suonarla appena la capanna fosse una sola fiamma.

— Credevo che egli fosse la vostra guida — osservò Roberts.

— Meno vi date la pena di pensare e meglio sarà per voi! — replicò Hookey. — Ma questo vostro sovrintendente chi è egli? un graziato, io suppongo? un uomo da fidarsene?

— Ne dubito — disse Roberts.

— Allora, tanto peggio per lui!

La capanna di Ginger era a pochi passi dalla campana, cosicchè Tom li udì entrare e trattenne il respiro. La porta della tana si richiuse ed egli non potè udire più nulla.

Nel fabbricato principale tutto era buio e tranquillo. Egli lo osservò attentamente, tendendo sempre l'orecchio alla capanna. Alla fine la porticina si riaprì ed egli udì uno stropiccio di zolfanelli, misto ad un altro rumore, come di qualche fardello trascinato fuori dalla capanna. Osservò più attentamente e vide che era il letto di Ginger. Questi vi giaceva sopra legato ed imbavagliato.

Tom emise un respiro: si aspettava peggio.

Brummy e Roberts furono allora spediti alle capanne dei deportati per raccontar loro, al momento opportuno, quanto stava avvenendo e per avvertirli che in meno di un'ora sarebbero stati tutti liberi se non si fossero immischiati in nessuna operazione di quella notte; sarebbero invece stati tutti uccisi se avessero agito contrariamente a questi ordini. Poi il negro si inerpicò su per la palizzata mentre Hookey si ritirò da un lato e gli altri due si nascosero sotto gli alberi. Nel frattempo la capanna del sovrintendente cominciava a divampare e ad un tratto Tom vide l'ombra degli alberi vicini proiettarsi foscamente sopra un terreno tutto rosso pel riverbero dell'incendio.

— Suonate! Suonate! — gridò Hookey dal suo cavallo.

Quasi nello stesso momento uno scampanio terrificante si alzò tra gli alberi di gomma e, subito dopo, una coppia di bianche figure fu vista correre fuori e sostare sul terreno rischiarato dal fuoco, dietro la palizzata.

Tom stava immobile e osservava come un attore dimentico di essere quello stesso che recitava la parte, delle bianche figure slanciarsi verso il canale e una nera guizzar loro dietro subito dopo. Vide Nat Sullivan arrestarsi nella sua corsa, afferrare il braccio del padre e indicare tutto eccitato la capanna in fiamme. Li vide poi entrambi in procinto di tornare indietro, quando il signor Nat venne sollevato per le gambe, come se fosse stato un fanciullo, e due braccia come il carbone lo avvinsero nereggiando sulla bianca camicia da notte, mentre una fila di denti candidissimi digrignavano al disopra delle sue spalle. Hookey Simpsons li raggiunse al galotto; Slipper e l'Orbo saltarono fuori dagli alberi. Tutti avevano pistole nelle mani e maschere sui volti e le maschere ricordarono a Tom che egli stesso ne portava una e che in quel momento più nulla aveva da fare. Non sapeva neppur egli perchè la campana avesse fino allora suonato; ne abbandonò la fune e fece qualche passo innanzi. Ma fra i combattenti erano quattro contro, due senza di lui, e i quattro suoi compagni erano bene armati; a lui quindi conveniva sorvegliare ancora.

I Sullivan vennero trascinati indietro verso la palizzata. Tom non poteva distinguere gran che del gruppo dei combattenti che erano coperti alla sua vista dal cavallo di Hookey; ma fra le gambe della bestia egli scorgeva lembi di vestimenta di tela e sproni lucenti, che andavano facendosi sempre più visibili col crescere del luminoso incendio. Sembrava chiaro come di giorno. Si poteva osservare ogni particolare del fabbricato principale che si proiettava sopra un cielo tutto nero.

La zuffa poteva dirsi ultimata; qualche cosa stava avvenendo che Tom non poteva scorgere, quando un pezzo di corteccia ancora ardente venne a colpirgli l'orecchio.

Voltandosi bruscamente egli fece ancora in tempo a vedere il tetto della casupola ardente precipitare nell'interno e alzarsi nella notte una sola vampata.

Lì presso giaceva il disgraziato Ginger, contorcendosi nei suoi legami, poco distante dai muri che bruciavano; un tizzone, caduto dall' incendio proprio accosto al suo letto da campo, lo lambiva con la sua fiamma. Tom in pochi secondi pose il sovrintendente fuori pericolo; subito dopo la sua maschera era fra le altre e le sue pistole puntate come le altre contro le due bianche figure, che, l'una accanto all'altra, stavano contro la palizzata, con le loro vestaglie notturne tutte lacerate, coi polsi legati, senza difesa ma sempre con atteggiamento di sfida.

— Ora fate attenzione qui, miei cari signori! — gridò Hookey dalla sua sella. — Se avete del buon senso, fra voi due, questo è il momento di mostrarlo. Altrimenti non farete che abbreviare gli avvenimenti. Che fine supponete voi vi aspetti? Ah! è troppo tardi, ora, per assumere quella pietosa espressione del volto, vecchio stolido!

Gli occhi del dottore erano rivolti alle casupole dei deportati, donde gli uomini uscivano mescolati gli uni agli altri.

Hookey Simpson spronò il suo cavallo e corse a loro con aria maestosa; abbandonò le redini per agitare in aria il suo logoro copricapo come se fosse stato l'elmo piumato di un generale.

(*Continua*)

Il plebiscito di antipatia
della stampa contro Elia Musatti
dalla "Perseveranza„ all'"Avanti!„

...chè i lettori e sopratutto gli elettori del primo collegio constatino l'avversione generale da cui è circondato E. Musatti anche fra la stampa, riportiamo i resoconti dei principali giornali circa la seduta memoranda del 25 ...braio scorso, quando la Camera unanime accolse le dimissioni del deputato ...

...sono giornali delle più diverse colorazioni politiche, unanimi nel manifestare la disistima per colui che indegnamente ha rappresentato il collegio di Castello fino a ieri.

La *Sera di Milano* (moderata) sotto il titolo di *Una meritata lezione* scrive:

«Terminate le commemorazioni, il presidente legge la lettera di dimissioni da deputato presentata dall'on. Musatti, motivata dalla sua avversione all'impresa tripolina. La Camera senza discussione le approva, infliggendo così all'onorevole sopradetto una dura ma meritata lezione.»

Il *Nuovo Giornale* di Firenze (democratico):

«Finite le commemorazioni, il presidente comunica una lettera dell'on. Musatti con cui questi rassegna le sue dimissioni da deputato del primo collegio di Venezia per contrasto di idee con i suoi elettori a proposito della impresa di Tripoli.

Nessuno domanda la parola. E' consuetudine che in casi analoghi si respingano le dimissioni, ma Musatti è così cordialmente antipatico a tutti che le sue dimissioni sono accettate con vero entusiasmo.»

La *Provincia di Brescia*, (democratica):

«Il Presidente comunica una lettera dell'on. Musatti con la quale rassegna le dimissioni da deputato del primo collegio di Venezia, per contrasto di idee coi suoi elettori a proposito della impresa di Tripoli.

Nessuno domanda la parola: è consuetudine, in casi analoghi, di respingere le dimissioni; ma bisogna dire che l'on. Musatti non sia molto simpatico, dal momento che le sue dimissioni sono accettate senza discussione.»

Il *Corriere d'Italia* di Roma (cattolico):

«Continuando nelle sue comunicazioni il presidente dà lettura di una breve epistola inviatagli dall'on. Elia Musatti, soprannominato *Norma* in linguaggio giornalistico, il quale Elia, reduce da Tripoli, ha creduto di scrivere per annunziare che non se la sente di rappresentare più gli elettori del I. Collegio di Venezia, col quale si sente in disaccordo.

— Se c'è qualcuno che vuole la parola — osserva il Presidente.

Ma il qualcuno non si trova: nessuno fiata, neppure dagli sfollati stalli della estrema e le dimissioni di Elia sono accettate.»

La *Tribuna* (liberale):

«L'on. Marcora comunica una lettera dell'on. Musatti colla quale questi rassegna le sue dimissioni da deputato di Venezia per il contrasto sorto coi suoi elettori in seguito alla impresa di Libia.

Il Presidente domanda se qualcuno chiede la parola intorno a queste dimissioni, ed attende qualche minuto incerto. Ma, contro le abitudini della Assemblea che respinge quasi sempre le dimissioni presentate per la prima volta da un deputato per dissensi sorti coi suoi elettori, nessuno — anche tra i socialisti — chiede di parlare.»

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna (cattolico):

«Nei corridoi era commentato vivamente il fatto che la Camera abbia respinto le dimissioni del deputato socialista Zerboglio e abbia accolto invece quelle dell'on. Musatti per i contrasti sorti col corpo elettorale per la questione tripolina. Ho sentito qualcuno esclamare:

— Oh, finalmente! l'ex-deputato Musatti si sentirà ora maggiormente libero nei suoi amori coi turchi.... giovani e vecchi.»

La *Perseveranza* di Milano (moderata) scrive sotto il titolo *Una lezione della Camera all'on. Musatti*:

«La Camera era chiamata a deliberare sulle dimissioni di deputati socialisti, on. Musatti e Zerboglio, deputati l'uno di Venezia e l'altro di Alessandria. E' bensì consuetudine che le dimissioni di un deputato siano respinte dalla Camera almeno in prima istanza e siano solo accettate ove il dimissionario insista nel suo proposito. La Camera ha però creduto di dover fare una eccezione per l'on. Musatti e ciò evidentemente in relazione al contegno antipatico e antipatriottico tenuto dal deputato veneto in occasione della spedizione di Tripoli.

Infatti nessun deputato presente avendo chiesto che le dimissioni del Musatti fossero respinte, il silenzio della Camera fu giustamente interpretato dal Presidente come accoglimento delle dimissioni stesse. Ma la Camera ha voluto fare di più per far marcare la profonda sua avversione per il contegno del Musatti. Infatti subito dopo le dimissioni del Zerboglio, l'on. De Nicola ha proposto venissero respinte e la Camera ha unanimemente aderito alla proposta del giovane deputato napoletano, in omaggio alla misura di sentimenti e alla moderazione di idee politiche dell'on. Zerboglio, pur socialista anch'esso.»

Il *Resto del Carlino* di Bologna (liberale):

«Il Presidente comunica le dimissioni dell'on. Elia Musatti. Dichiara vacante il collegio di Venezia, primo. Il Presidente ha domandato alla Camera se alcuno voleva la parola sulla lettera che comunicava le dimissioni, ma l'on. Musatti, a quanto pare, non ha saputo guadagnarsi troppe simpatie, poichè neanche un cane si è azzardato a spendere due parole in suo favore, cosicchè, a Dio piacendo, la sua lettera di dimissioni è stata accettatissima con un significato mormorio di tutta la Camera.»

Il *Secolo* di *Milano*:

«La sola cosa notevole della giornata si è avuta quando il Presidente ha comunicato alla Camera le lettere di dimissioni dei deputati socialisti on. Musatti e Zerboglio.

Prima egli ha comunicato la lettera dell'on. Musatti: i socialisti sono rimasti un poco perplessi; ma poichè nessuno ha chiesto di parlare il Presidente, lasciati trascorrere alcuni secondi, ha soggiunto:

— Se nessuno ha osservazioni da fare, prendo atto delle dimissioni dell'on. Musatti e dichiaro vacante il secondo collegio di Venezia.

Poi comunica la lettera dell'on. Zerboglio.

L'on. De Nicola, di sinistra, si alza, e, fatto l'elogio del collega dimissionario, propone che la Camera respinga le dimissioni. E la Camera le respinge a grandissima maggioranza. Il contrasto è evidente ed è commentatissimo: tanto più che l'unanime costante della Camera è di respingere la prima volta per cortesia, le dimissioni dei colleghi, anche quando le sappia irrevocabili.»

Il *Corriere della Sera*:

«Due deputati avevano presentate le loro dimissioni alla Camera: l'on. Musatti e l'on. Zerboglio. Tutti e due si erano dimessi perchè il loro atteggiamento di fronte alla guerra di Libia non fosse in armonia con le opinioni dei loro elettori. Lo Musatti è antiespansionista e la maggioranza dei suoi elettori è espansionista. L'on. Zerboglio, viceversa, è espansionista e la maggioranza dei suoi elettori è antiespansionista. La Camera poteva respingere od accettare le loro dimissioni: il loro caso si presentava nella stessa giornata. Orbene, le dimissioni dell'on. Musatti sono state accettate, quelle dell'on. Zerboglio respinte. La Camera ha voluto, cioè, inchinarsi solamente davanti a colui, che ha posto le idealità nazionali al disopra di ogni pregiudizio di parte.»

La *Gazzetta del Popolo* di Torino (democratico):

«Oggi la Camera non ha fatto davvero una dimostrazione di simpatia all'on. Musatti accettando le sue dimissioni, e la cosa ha preso un risalto maggiore ed una più precisa significazione dopo che sono state respinte le dimissioni dell'on. Zerboglio.

«L'on. Musatti, con la sua condotta politica a Montecitorio e fuori aveva finito per crearsi un infinità di antipatie. Nemmeno i suoi colleghi socialisti lo sopportavano, forse perchè quando furono concordi nel votare per il Gabinetto Giolitti, egli e l'Agnini dichiararono poi di voler passare all'opposizione!

«Anche a Venezia si era reso inviso. I socialisti scelsero lui per candidato perchè è il solo che abbia i denari e che possa mantenere il giornaletto del partito. Ma non sarebbe mai divenuto deputato senza il concorso dei democratici.

«Nelle ultime elezioni rimase in ballottaggio col Pascolato, moderato. Gli elettori democratici di Tecchio votarono per Musatti e ne determinarono l'elezione. Il Musatti non si curò delle sue origini elettorali e delle forze che avevano concorso a portarlo alla deputazione ed accentuò la sua antransigenza. Ma le cose non gli andarono bene.

«Spinse la massa agli scioperi, e lo sciopero di Venezia fallì completamente; poco dopo il giornaletto socialista compì la triste aggressione contro l'on. Fradeletto accusandolo di aver percepito danaro per combattere il monopolio; e l'accusa cadde miseramente con una fuga vergognosa del diffamatore.

«L'on. Musatti fu ritenuto moralmente responsabile delle accuse lanciate al Fradeletto, e fra i socialisti ed i democratici di Venezia si determinò un dualismo asprissimo. Venne poi l'impresa di Tripoli e l'on. Musatti accentuò il suo dissenso da una notevole parte dei suoi elettori dichiarandosi contrario all'impresa stessa.

«Ora si è dimesso. Ha fatto bene. Ha compiuto un atto di doveroso riguardo dimostrando anche di saper rinunciare all'alto ed ambito onore d'esser deputato. La questione di Tripoli non è questione secondaria, di quelle che possono permettere ai deputati la più ampia libertà di giudizio e di atteggiamento, la maggiore indipendenza dal corpo elettorale».

«E' una questione principale, essenziale, poichè involge i più alti problemi politici ed economici, poichè tocca i sentimenti più nobili e più cari: l'amore di patria, l'onore e il decoro della nazione, il rispetto e l'affetto per l'esercito e per l'armata. Quando la nazione è impegnata moralmente e militarmente, politicamente ed economicamente in una impresa, non non si può essere contrari all'impresa senza essere contrari alla nazione, e non si può ardire di prendere un atteggiamento contrario all'impresa quando il corpo elettorale manifesta chiaramente di essere favorevole».

Il *Giornale d'Italia* di Roma:

«Il Presidente legge alla Camera una lettera dell'on. Musatti con la quale egli presenta le sue dimissioni da deputato di Venezia. Il Presidente domanda alla Camera se alcuno chieda la parola sulla lettera di comunicazione di dimissioni. Ma l'onor. Musatti alla Camera non sembra essersi guadagnate troppe simpatie, poichè neanche un cane si azzarda a spendere due parole in suo favore. Cosicchè, a Dio piacendo, la lettera di dimissioni è accettatissima tra un significativo mormorio di tutta la Camera.

«Più fortunato è invece l'on. Zerboglio deputato di Alessandria. Le sue dimissioni sono respinte.

«La disparità di trattamento inasprisce la posizione del povero Musatti....»

Abbiamo fatto una raccolta di documenti più che discreta e ci pare che basti. Prima di congedarci però vogliamo riprodurre la relazione che dà l'*Avanti!* notando che il nostro Elia oggi è in ottimi rapporti con l'organone socialista di cui condivide il turcofilismo, tanto che ne è stato corrispondente da Tripoli nella breve apparizione fatta nella nuova colonia. Ecco che cosa stampa il foglio di Treves:

«L'attenzione si fa viva. L'on. Presidente comunica la lettera di dimissioni dell'on. Musatti, e appena finita la lettura domanda se vi è nessuno che abbia da fare osservazioni. Nessuno parla.

«Presidente. — Debbo ritenere allora come accettate le dimissioni dell'on. Musatti.

«Nessuno parla. Si dichiara perciò vacante il primo collegio di Venezia».

«On n'est jamais trahi que par les siens». Il nostro Elia potrà meditare sulla profonda verità di questo aforisma, pensando al resocondo del suo *Avanti!* e al mutismo tenuto alla Camera dai suoi amici Treves e Turati.

Se Elia Musatti vuol conoscere le ragioni di tanta antipatia suscitata a Venezia a Montecitorio in tutta la stampa italiana e fra i suoi stessi correligionari e *amici*, frughi un po' nella sua coscienza e... si guardi nello specchio.

A chi vi dicesse che il fatto di recarsi a votare, oggi domenica, per **PIETRO ORSI** *può crearvi noie per l'intemperanza dei socialisti rispondete che NON E' VERO.*

L'autorità politica ha preso e prenderà le più severe disposizioni per tutelare la libertà individuale di voto.

I vari partiti costituzionali alleati provvederanno per conto proprio a render FACILE TRANQUILLO, SICURISSIMO L'ACCESSO DEGLI ELETTORI DI CUORE ITALIANO ALLE URNE.

NESSUNA GIUSTIFICAZIONE troverebbe chi mancasse al suo preciso, assoluto, sacrosanto dovere di recare il suo voto a **PIETRO ORSI** *candidato di tutti i partiti italiani contro il partito che suona negazione di italianità, contro l'uomo che è l'esponente oscuro e miserevole di tale miserabilissimo partito.*

L'avv. "Norma„ si dichiara fiero delle sue turpitudini e di aver organizzato lo sciopero

In un numero dell'organo libellista l'anti-italiano avv. Elia Musatti, ha stampato queste frasi che tutti i veneziani devono meditare:

"Per mio conto personale, nel momento in cui potrebbe essere possibile l'equivoco, riaffermo tutta la mia solidarietà e la mia partecipazione a tutte le lotte combattute dal Partito socialista e dal suo giornale„ e poichè gli avversari "insistono specialmente sulle famosissime lettere della Norma e sulle mie responsabilità per lo sciopero generale del 1904, affermo ancora una volta di essere orgoglioso sia di aver scritte le prime, che di esser concorso nel successo del secondo.„

Veneziani! non votate per lo scrittore delle lettere della *Norma*, per l'organizzatore dei moti rivoluzionari.

Vi sono molti elettori i quali, ognuno per conto proprio, pensano:

— Anche se io non voto, il candidato pel quale voterei, il prof. PIETRO ORSI, riuscirà egualmente. Non sarà certo il mio voto che sposterà la situazione!

ELETTORI COSI' FATTI SONO QUELLI CHE DETERMINANO LE VITTORIE DEGLI AVVERSARI. Ciascuno separatamente, per compiacere la propria pigrizia, pensa che non sarà il suo voto sufficiente a spostare il risultato e intanto tutti questi voti non dati, per vergognosa pigrizia, sommati assieme, mentre diminuiscono i suffragi pel candidato di parte loro concorrono doppiamente a migliorare la situazione dell'avversario.

Senza contare che nella attuale lotta, nella quale è in gioco l'onore di Venezia di fronte all'Italia tutta e ai combattenti in Libia, la vittoria di PIETRO ORSI deve essere domani domenica, enorme schiacciante, occorre riflettere che nelle battaglie aspre SPESSO E' PROPRIO SUFFICIENTE UN SOLO VOTO A SPOSTARE i risultati.

Bisogna dunque che nessun elettore italiano di sentimenti si adagi nella persuasione suggeritagli dall'apatia.

Pensi piuttosto che se altri elettori accorrono entusiasticamente da lungi superando il disagio di viaggi incomodi, per fare il loro dovere, A MAGGIOR RAGIONE DEVE EGLI SUPERARE IL PICCOLO DISAGIO DI RECARSI DA CASA PROPRIA O DAL CAFFE', ALLE URNE.

E voti il nome di **PIETRO ORSI** *con la persuasione che proprio il suo voto sarà stato quello che avrà determinata la vittoria.*

Gli scaricatori del Porto contro Musatti

E' stato ieri affisso un manifesto degli Scaricatori del Porto. Lo riportiamo senza commenti tanto è eloquente:

«*Lavoratori del Porto.* — Il deputato del primo collegio ha sotto la sua giurisdizione il porto di Venezia. Chi di noi è elettore di questo collegio, prima di metter la scheda nel segreto dell'urna, deve pensare che dall'eletto dipende il nostro avvenire di lavoratori che non hanno altri mezzi per vivere che il lavoro del porto; deve riflettere che dall'eletto stesso può venire o meno assicurata la tranquillità nel nostri lavori. E non dimentichiamo per ultimo, sempre nel nostro interesse, che il porto di Venezia, il quale minaccia decadenza, non può venire validamente difeso che da uomini competenti, saggi e valorosi, godenti una meritata unanime stima.

Elia Musatti è avvocato di nessuna fama e di nessuna competenza. Ebbe notorietà e fu elevato alle massime cariche solo perchè si trovò in mezzo a battaglie di un partito verso il quale noi rivolgevamo tutte le nostre speranze perchè si diceva apportatore e fautore di pace, di benessere e di fratellanza.

Quale triste e dolorosa delusione!

Quel partito negli ultimi tempi, specialmente a Venezia, non seppe far altro che odiose antipatiche figure: non fu, come si diceva, promulgatore e fautore di salde organizzazioni, ma lo fu invece di scioperi generali; non lottò, no, per l'elevazione proletaria, ma fu solo maestro — ed in questo fu grande — nel suscitare odi, rancori, lotte intestine ed antipatie in ogni campo.

Elia Musatti è l'esponente ed il responsabile di questo avviliente stato di cose. Elia Musatti ha l'animo povero, debole e meschino. Egli perciò non può comprendere le necessità, per quanto dolorosamente sanguinanti, della storia di un popolo, che si incammina con anima eroica verso più alti e meritati destini.

Mentre i nostri figli, i nostri fratelli dànno in olocausto la loro vita per il nome santo d'Italia, Elia Musatti va fra le lagrime di chi è toccato dalla sventura e dall'ansia del pericolo a.... ricercar voti sul suo nome!...

Per tutt questo Elia Musatti non è, non può essere stimato e ben veduto in nessun luogo.

I lavoratori del porto che a lui — per disgrazia — deputato, dovessero rivolgersi a difesa di una delle tante cause e questioni che insorgono o insorgessero, si vedrebbero pur troppo travolti e compromessi dalla stessa antipatia e disistima che Elia Musatti si è creata intorno a sè.

Lavoratori del Porto nel nostro interesse, per il nostro bene, per la pace e la tranquillità dei nostri lavori, non scriviamo quel nome nella scheda.

UN GRUPPO DI SCARICATORI.

Un documento infamante

Spett. Direzione del «Giornaletto»
CITTA'

Certo che non neghereste ospitalità integrale a questa mia dopo l'attacco di stamattina vi osservo anzitutto in linea di fatto:

Non è vero che io abbia rinnegato in Tribunale la campagna del *Secolo Nuovo* contro l'aristocrazia, come *classe dirigente* ed in antitesi d'interessi colla classe proletaria.

Io rinnegai — e me lo imponeva il mio dovere di galantuomo — quello che per opera d'altri, personalizzando il dibattito, discese fino all'ingiuria contro delle donne niente affatto attinenti alla vertenza politica.

E quello che dissi ieri in Tribunale l'avevo detto, prima e dopo l'incidente coi fratelli Brandolin, a quante persone mi avvicinarono, non escluso certo l'avv. Musatti.

A rifiutarsi di dare alla causa un carattere di difesa della *Norma* che vi sta tanto a cuore furono solidali con me i miei avvocati difensori, primo l'on. Borciani il quale un mese fa, a Milano, mi disse che mai si sarebbe prestato a difendere la *Norma* come pretendeva si facesse l'avv. Musatti.

Se la mia linea di condotta invece che dal mio senso di rettitudine morale e politica e dal consiglio degli avvocati on. Borciani e Pietriboni, fosse stata determinata da quei rancori personali di cui insinuava il *Giornaletto* e che non esistono affatto, io avrei avuto ben diverso e meno generoso contegno all'udienza!

Avrei per lo meno potuto chiedere da un professore di coraggio (non ancora patentato) per quali mai ragioni — mentre consigliava a me il coraggioso patrocinio della *Norma* non si decise nemmeno all'udienza a stabilire la sua identità con quel mito poco poetico, facendo direttamente l'apologia dell'opera sua, invece di affidare a me così poco lusinghiera procura!

Fu assunta la *responsabilità* della pubblicazione!

Bella impresa da eroe della sesta giornata! Quella responsabilità l'avevo già assunta io, con relative poco gradite conseguenze, compresa la taccia di insultatore di donne che riprodotta da tutte le *Gazzette* d'Italia mi schiaffeggia ancora il viso!

Non solo la *responsabilità* ma la *paternità* della lettera doveva essere riconosciuta dall'autore, almeno quando il *Giornale di Venezia* in occasione della mia partenza potè stampare senza obbiezioni dell'autentica Norma che io dovevo *essere cacciato dai socialisti veneziani allorchè insultai una rispettabile gentildonna*. Anche allora il mio professore di coraggio civile e politico credette bene tacersi ed abbandonarmi al disprezzo di tutta una cittadinanza che lui, proprio lui e non io avevo meritato.

E quella *paternità* che riconosceva in mille privati colloqui l'avv. *Norma* rifiutò di assumere pubblicamente anche quando la C. E. del Circolo socialista gliene fece un ironico invito! E reiterò il rifiuto quando io lo scongiuravo di rivelarsi, giacchè con l'accusa di insultatore di donne mi temevo rovinato nella mia professione di giornalista. Anzi allora il signor *Norma* mi disse cinicamente che egli aveva ben altro a difendere che la mia reputazione: i suoi molti quattrini sui quali i Brandolin potevano rivalersi con una querela di diffamazione.

E la mia generosità non si smentì nemmeno al processo di ieri quando soffocai le proteste e gli sdegni che fremevano nell'anima mia, in tutto l'esser mio, constatando come pur nel momento in cui urgeva togliere ogni dubbio sulla mia connivenza colla *Norma*, costei ricorse ad un cavillo curialesco per rifiutare ancora di compiere il suo dovere verso di me come aveva promesso in precedenza ai miei avvocati.

Voi, redattori del *Giornaletto*, siete buoni padroni di approvare la *Norma* e di biasimare la mia condotta. La biasimo anch'io perchè inspirata sempre ad una generosità che confina colla dabbenaggine.

Ma vi prego, lasciate a me la cura di difendere le campagne e la memoria del *Secolo Nuovo*. Non io rinnegai le sue battaglie migliori riducendo il partito socialista alla mercè della *Venice Art!* Non io feci firmare all'ingenuo Todeschini di quelle onorevoli ritrattazioni dettate da chi aveva inspirato le lunghe ostilità contro il cav. Gino Sarfatti. E lasciate che ci pensi io a serbarmi coerente coi discorsi miei e colle conferenze di Arturo Labriola. Quella è roba più pulita della lettera della *Norma* e ripugna confronti oltraggiosi....

La dignità dei partiti non si difende colla penna soltanto, ma coll'opera di tutti i giorni e col coraggio delle proprie azioni.

E deplorando la lettera della *Norma*, io sono convinto di aver difeso colla dignità mia, la dignità del partito socialista veneziano.

Nè mi affligge il plauso degli avversari. La morale non ha partiti. Io stringo volentieri la mano agli avversari galantuomini e piglio non meno volentieri a santissime pedate i vigliacchetti che si truccano da socialisti.

Complimenti.

GUIDO MARANGONI

Norme agli elettori invalidi
Le richieste dei certificati

I partiti liberale-conservatore e democratico ci avvertono che saranno a disposizione degli elettori i quali per ragioni speciali non potessero portarsi facilmente alle singole sezioni elettorali, delle lancie automobili, alcune delle quali saranno ormeggiate alla riva del palazzo Morosini in Campo Santo Stefano, sede dell'Associazione dei Giovani Monarchici, Telefono 1252, altre alle sedi dei Circoli di Dorsoduro, Telefono 188 e di Castello, Telefono 82 e 1644.

Avvertiamo gli elettori del I. Collegio che i circoli di S. Marco, S. Stefano, palazzo Morosini; S. Polo, Calle dei Botteri; Castello Alto, Calle S. Francesco di Paola 1901; Castello Basso, Canapificio Ceresa, Ponte Lion e Cannaregio, Casa Rossi, fondamenta S. Felice saranno aperti per le richieste dei certificati elettorali ecc.

Fratelli siamesi

Non mi sono mai sentito tanto anti-italiano come nel vedere i soldati italiani andare in Africa.

ELIA MUSATTI
candidato socialista al 1. collegio di Venezia

Gli arabi massacratori di Sciara Sciat sono paragonabili ai milanesi delle cinque Giornate di Milano.

Prof. BONARDI
candidato socialista al collegio di Alessandria

Il regicidio
auspicato dal "Secolo Nuovo„
Il parere di uno scienziato

Il *Secolo Nuovo* — organo dell'ex-deputato Elia Musatti — prevedeva o minacciava il regicidio fin dallo scorso novembre. Scriveva, infatti, nel suo numero del 25 detto mese:

«Lotta di classe, dunque, e nelle forme più accentuate. E sia. Ben altre battaglie seppe affrontare e vincere il Partito socialista in Italia.

«Esso è ancora lo stesso, che spezzato, disperso dalla reazione del '94 e del '98, più forte e più temuto riapparve nella vita politica italiana, ancor meglio temperato nelle persecuzioni, negli esili, nelle carceri, nelle isole italicamente infami del domicilio coatto.

«E poi la storia ha delle strane sorprese: dopo il '94 e il '98, venne anche il 1900.

«Attenti a non tirare troppo la corda!».

Questo si chiama parlar chiaro: è un augurio e una minaccia che sorga un nuovo Bresci; nè più nè meno!

L'ex-deputato Musatti credeva che noi avessimo dimenticato l'orribile profezia e ha avuto la faccia tosta di offrire un simulacro di protesta contro l'attentato del 14 corrente, proclamando che la vita umana è sacra. Ma noi ricordavamo e ora ripetiamo le sacrileghe parole stampate dal giornaiaccio da lui ispirato. Le ripetiamo a suo ludibrio. Che tutti i galantuomini sappiano quale responsabilità pesa sul socialismo in generale e sul Musatti in particolare. Non serve affermare dopo il delitto che la vita umana è sacra mentre prima si è fatto propaganda per esso! E il *Secolo Nuovo* ispirato da Elia Musatti, ha concorso, appunto, a questa odiosa propaganda, la portata della quale può essere enorme. Forse può essere stata la causa determinante del crimine. Si legga, infatti, le seguenti dichiarazioni fatte dal prof. Minguzzi, direttore del Manicomio di Roma. Richiesto se crede che l'autore dell'attentato abbia subito influenze da qualcuno, lo scienziato ha risposto con queste frasi, che sono un terribile atto d'accusa per i *Secolo Nuovo*, i Musatti e loro soci:

«Io propendo a credere che il D'Alba «sia stato veramente suggestionato. «Capirà.... lo sfondo poco evoluto di «una siffatta psiche può essere profon«damente rigato dalle più inusitate e «curiose suggestioni, le quali, sono «accettate ciecamente e con grandis«sima facilità, inquantochè il sogget«to è sfornito di facoltà critica».

Il socialismo veneziano, dunque, non compie solo opera antiitaliana proclamando lo sciopero generale allo scoppio della guerra; ma contribuendo ad armare la mano del regicida, assume la sua parte di obbrobriosa responsabilità nel nefando delitto, che per poco privava l'Italia del suo Capo.

Non ripeta, quindi, il sig. Musatti che la vita umana è sacra, a meno che non intenda dire che è sacra la sua, quando lascia bastonare il compagno Marangoni. Certo è, ad ogni modo, che per il suo organo personale non è sacra quella del Re, se ha avuto la malvagia franchezza di auspicare a un altro 29 luglio!

Richiamiamo l'attenzione degli elettori «italiani» sulla ASSOLUTA NECESSITA' DI VOTARE TUTTI OGGI 24 MARZO.

Nelle file dei nostri è un po' consuetudine pericolosa quella di farsi smuovere solo dalla urgenza che si verifica nei ballottaggi, lasciando correre, senza compire il proprio dovere, la prima giornata dei comizi. Per contro, i socialisti operano sempre il loro massimo sforzo nella prima giornata dei comizi elettorali, facendo non poco assegnamento sulle possibili conseguenze della astensione dei partiti avversari.

Del resto aggiungiamo subito che chi stavolta attendesse a muoversi, la elezione di ballottaggio, cadrebbe in un FATALE ERRORE. Poichè sono in lizza due soli candidati; il candidato del partito della Nazione, prof. PIETRO ORSI da una parte, il candidato antitaliano dall'altra NON VI HA ALCUNA PROBABILITA' DI BALLOTTAGGIO. La lotta si deciderà completamente nelle votazioni di oggi.

E per ciò ripetiamo l'invito a tutti di votare plebiscitariamente oggi 24 marzo. Chi pensasse riservarsi per il ballottaggio avrebbe la dolorosa sorpresa di veder aumentati i voti dei socialisti diminuiti i nostri. Occorre adunque che i buoni cittadini, compresi i VENEZIANI RESIDENTI FUORI VENEZIA si rechino a votare in massa oggi 24 marzo il nome del prof. PIETRO ORSI.

Agli elettori del I. collegio che risiedono nel Veneto

Elettori del primo Collegio di Venezia, che amate il buon nome di Venezia italiana e che risiedete fuori della vostra città, ricordatevi che avete l'obbligo imprescindibile di accorrere oggi domenica 24 marzo alle urne per deporvi la vostra scheda col nome di PIETRO ORSI *ch'è il candidato della causa nazionale contro l'assertore dei diritti dei turchi. Mettetevi in relazione per informazioni e schiarimenti coi comitati elettorali dei quali in altra parte del giornale troverete l'indirizzo e non obliate che tutta quanta la Penisola, rappresentata da tutto quanto il Parlamento nazionale che ha messo alla porta Elia Musatti con un respiro di sollievo, attende che Venezia compia il suo dovere.*

Miscellanea

I plausi

Il *Secolo Nuovo*, non sapendo trovare argomenti per rifare in qualche modo la verginità morale del suo Musatti screditatissimo presso tutte le persone per bene, va mendicando consensi qua e là. Qualcuno s'è lasciato impietosire al caso doloroso e ha mandato due righe: una specie di benservito. Si fa altrettanto coi domestici anche se colti colle mani nel sacco. Ha telegrafato Prampolini, il piagnucoloso Prampolini, il Geremia del socialismo. Dato il suo temperamento non poteva negare un favore, che gli è costato soltanto la spesa del dispaccio. Poi c'è Colaianni, che a far l'originale è fabbricato apposta, motivo per cui non è preso sul serio da alcuno, neppure tra lo scarso manipolo dei suoi correligionari. Segue Sylva Viviani (ma chi è? fuori il nome!) proclamato «il più poderoso e nutrito di studi veri e profondi fra i critici di cose militari». Forse è per questa brillante qualità che manda il suo augurio a Elia Musatti, che si è tanto distinto nella critica fatta con un colpo d'occhio d'aquila in sole 24 ore di soggiorno a Tripoli ai criteri militari di Caneva. E c'è anche Alessandro Levi, il bel Sandrino: è la nota comica.

Infine è pervenuto a Elia Musatti anche questo dispaccio, che non ha ancora trovato spazio sul *Secolo Nuovo*:

Un saluto augurale a Elia Musatti, illustre autore lettere «Norma», baldo diffamatore di gentildonne. Memore legnate prese per procura, plaudo compagno valoroso che seppe coraggiosamente nascondersi dietro mia responsabilità.

GUIDO MARANGONI

Quattrini male spesi

Il *Secolo Nuovo* scrive: «Noi parliamo con orgoglio ed ammirazione di Elia Musatti.....». Sfido, io! Come potrebbe dire diversamente del suo padrone? Ma nel fondo dell'animo i poveri scrittorelli del foglio socialista sono così poco convinti di quanto affermano, che per provare la correttezza del loro uomo non sanno far di meglio che paragonarlo al deputato Targioni, che è sotto processo per truffa continuata e qualificata. Per quanta disistima abbiamo di Elia Musatti, non ci sarebbe mai passato per la mente di istituire il binomio Musatti-Targioni!

Ma bravi, bravissimi, gli scrittorelli del *Secolo Nuovo*. Bene spesi i denari per pagarli!

Musatti-Alessandri

L'immenso Elia, che sente gravarsi sulle spalle la gravissima responsabilità della malvagia calunnia lanciata da Cesare Alessandri contro l'on. Fradeletto, si occupa dell'obbrobrioso episodio, che ha gettato il ludibrio sul partito socialista veneziano. «Che si vuole da me? — chiede il diffamatore di donne. — Che io ripeta l'accusa di Alessandri che l'on. Fradeletto abbia avuto ventimila lire dalle assicurazioni?». Naturalmente l'onestissimo sostenitore di Alessandri risponde di no. Ma soggiunge: «Alessandri che tale accusa lanciò, la ha ritirata, perchè gli sono venute a mancare le prove». Così afferma Elia Musatti, il quale da quel vilissimo uomo che è (vedi il caso Marangoni) non osa assumere direttamente la responsabilità di un accusa di tal genere, ma lascia credere che l'accusa sia fondata, che esistano le prove ma che non si possono produrre. Si può essere più malvagio?

Poi prosegue: «Fradeletto nulla fece — assolutamente nulla — per sapere in qual modo la notizia del mercimonio fosse giunta all'orecchio di Alessandri, per sapere da qual fonte provenisse, per indagare con quali intenzioni fosse stata confidata al giornalista». Già, ma ha perfettamente ragione Elia! L'onor. Fradeletto doveva anzi fare di più: doveva chiedere scusa ad Alessandri di essersi lasciato diffamare. «Dopo l'apoteosi — continua Elia — dopo il trionfo, dopo che Alessandri gli sacrificò, ad espiazione dell'errore commesso, tutto, tutto ciò che costituiva il suo vanto, il suo orgoglio, senza parlare, senza invocare nulla a sua giustificazione, quando amici comuni si interpongono perchè l'uomo sia sottratto ad anni di reclusione o di esilio....». Ebbene, che cosa avviene, allora? Avviene che la difesa di Alessandri, rappresentata da Elia Musatti e da Eugenio Florian, si dimentica di presentare nel tempo prescritto il ricorso in Cassazione, cosicchè il ricorso sarà respinto inesorabilmente e la sentenza passerà in giudicato!!!

L'avv. Elia Musatti avrebbe fatto assai meglio a non toccare questo tasto delicato!

Le donne socialiste

Una pappolata firmata: *Le donne socialiste* fa bella mostra di sè, inquadrata fra le colonne del *Secolo Nuovo*. Lo sproloquio così comincia:

«Mai forse e forse in nessun luogo la lotta elettorale ha riguardato così da vicino, le donne, come questa volta nel primo collegio di Venezia».

Ha ragione la scrivente: quando il candidato si ammanta delle vesti della *Norma*, Elia Musatti può bene essere il candidato delle donne. Almeno, di certe donne!

L'attività del deputato socialista

«Violentiamo la volontà del nostro Musatti» scrive il *Secolo Nuovo*. Colla *Norma* c'è poco da violentare, veramente; ma lasciamo andare. Il *Secolo Nuovo*, dunque, ci vuol dimostrare che l'attività dell'ex deputato di Castello nei riguardi dell'Arsenale è stata straordinaria. Infatti, noi ricordiamo questa scenetta svoltasi alla Camera: Musatti prende la parola per parlare dei lavori della r. n. *Quarto*.

— Protesto, egli dice, contro la lentezza con cui procedono quei lavori. Vanno così a rilento, che il legname della *Quarto* sta marcendo......

Mirabello, ministro, alzando gli occhi da un foglio che sta leggendo, risponde semplicemente:

— Sulla *Quarto* non c'è neppure un chilo di legname.

La Camera si abbandona alla più clamorosa ilarità. Musatti siede accoppato.

Comitato Elettorale di Castello

Si avvertono gli elettori di parte nostra iscritti alle Sezioni di Castello che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale, che possono rivolgersi per il ritiro dello stesso in Palazzo Ceresa, Ponte Lion 3392, per le Sezioni VII. VIII., IX., X. ed XI., ed in via Garibaldi, calle S. Francesco di Paolo 1931, per le Sezioni I., II., III., V., V., e VI.

La morte delle Maschere

Da qualche sera, a Milano, al teatro dei «Filodrammatici», un attore di buona volontà tenta di ridar vita alle maschere. Di ridar loro vita sul palcoscenico; chè le maschere abolite a teatro nella commedia dell'arte, avevano invaso la scena parlamentare nella commedia politica: avevano mutato nome e costume; ed è inutile far qui nomi e richiamare alla mente costumi!...

✱

Ricordo d'aver veduta, a Parigi, una esposizione, originalissima ed interessantissima di maschere giapponesi. Essa racchiudeva dieci secoli di arte — dall'ottavo al decimottavo secolo — e v'erano là le smorfie di dolore, di gioia, di ironia, di paura di tutto un popolo.

Livide o rosee tèrree o scarlatte quelle maschere erano e sono usate in rappresentazioni sacre, dette *Ghigacù* e *Bucepù* — fitte di musica, di canto, di danze, ovvero in drammi lirici *No*, a tema religioso ed eroico con accompagnamento di canti guerreschi, o in farse comiche e satiriche recitate fra due *No*.

Ecco *Racomion*, il vecchio feroce: è tutto dorato e dipinto di verde; ecco il diavolo *Obechimi* con le labbra strette e laccate d'un rosso bruno; *Ura*, la maschera della vecchia sembra una Gorgona: Ancora. Vi è *Rosò* il vecchio prete: giallo, sdentato incartapecorito, e *Mambi* poi, dalle labbra piccole, tumide, perfette, dagli occhi lunghi, dalla capigliatura nera è la maschera della giovanezza: un amore.

E guardando e osservando così, si pensa che il vecchio globo non ha più segreti nè misteri. Sia nei paesi del Sole Levante che in quelli dell'occidente l'umanità è stata la stessa dappertutto. Le maschere adoperate dai Greci e dai Romani, — ad imitazione dei seguaci di Bacco che alle feste usavano tingersi il viso con mosto — sono adoperate anche dagli Egiziani nelle feste d'Iside, sono adoperate fin dal tempo dei tempi nell'Asia gialla e misteriosa dai piccoli giapponesi intelligenti.

Chi fu l'inventore delle maschere nel teatro antico?

Fu davvero il povero Tespi, l'inventore della tragedia greca ed autore di quell'*Alceste* che Euripide poi trattò con sì bell'arte? Tespi tanto odiato da Solone il quale lo fece bandire da Atene, sicchè il povero trageda fu costretto a correre i borghi coi suoi attori recitando sullo stesso carro che li trasportava? Alcuni autori sostengono al contrario che fu Eschilo l'inventore della maschera. Certo Tespi fu il primo ad adottarla definitivamente e a smettere l'uso d'imbrattarsi il volto con acqua e fango come era nelle abitudini degli attori.

Parrà strano che gli antichi i quali possedevano un senso così raffinato della forma e dell'espressione del bello privassero gli spettatori — per mezzo delle maschere che coprivano tutto il capo sino alle spalle — della possibilità di osservare le varie espressioni di cui è capace il volto umano e che per noi moderni giovano tanto all'effetto scenico. Prima di tutto è che la vastità dei teatri greci rendeva necessario l'uso della maschera perchè in essa la voce prendeva una risonanza maggiore che permetteva anche ai più lontani di ascoltare bene le parole. E poi bisogna ricordare che i personaggi delle antiche tragedie erano spesso eroi o numi e sarebbe stato difficile per uno spettatore greco imaginare un dio od un eroe col volto simile a quello di un attore ordinario. Finalmente il carattere solenne della tragedia antica non ammetteva quella varietà di espressione che ammettono le moderne tragedie dove sono rappresentate le umane passioni sotto tutte le loro varie forme.

Vi erano nel teatro antico, maschere speciali secondo l'età, il sesso, la condizione degli esseri rappresentati. Polluce ne enumera venticinque per la sola tragedia: sei pei vecchi, sette pei giovani, nove per indicare le femmine, tre per indicare gli schiavi. Poi vi erano maschere speciali, destinate a rappresentare un dato tipo: Argo dai cento occhi, il cieco Tamiri e molte e molte altre di simiglianti. Infine vi erano le maschere satiriche che rappresentavano Sileno e i compagni di Bacco.

Un vero esercito, come vedete, erano le maschere del teatro antico. Nelle rappresentazioni presso i Romani, Diomede dice espressamente, che non usavansi già maschere ma solo il galero, ossia la parrucca.

✱

Un geniale ed erudito autore francese — Germain Bast (1) — asserisce arditamente che il Teatro moderno è cominciato il giorno in cui si è detta la prima Messa. Questa cerimonia religiosa è forse il tipo della rappresentazione scenica?

Il teatro, dunque, è nato in chiesa. I suoi principii si confondono con le cerimonie liturgiche che in generale hanno i caratteri di rappresentazioni sceniche. Non è forse la Messa un dramma con dialogo, mimica e costume, la tragedia per eccellenza, quella della morte dell'Uomo-Dio? E la simbolica processione della Domenica delle Palme, del Corpus-Domini non sono forse rappresentazioni?

Più tardi quando verso il XII secolo vi furono i Misteri Sacri e profani è là che si ritrovano le origini dei travestimenti o delle mascherate.

Nel mistero dell'Incarnazione, della Natività, in quello di S.ta Caterina e S.ta Agnese noi vediamo uomini travestiti. E' vero che non sono i costumi dell'epoca di Cristo nè quelli del vecchio testamento che si ammirano in tali *Misteri*: l'esattezza storica nelle rappresentazioni è cosa affatto recente: sono le idee, le maniere, i costumi del tempo che gli spettatori del medio evo ritrovavano nei *Misteri*.

Gli Imperatori romani ed Erode erano vestiti come i Re di Francia del XV secolo, con gran manto, corona, e fluente barba. Quando, al contrario, si doveva rappresentare un principe pagano lo si vestiva da turco, o da orientale. Cristo e gli Apostoli andavano scalzi e portavano lunghe barbe. Il Cristo appariva con i vestiti che la tradizione gli ha dati: sulle mani e sui piedi gli si dipengevano le stimmate.

La Vergine e Sant'Anna erano vestite come le Religiose del Medio Evo. Adamo ed Eva, nel Mistero del Vecchio Testamento apparivano completamente nudi. Nel Mistero della Passione le Sante donne portano gli abiti che indossavano le Principesse della Corte nei giorni di grandi feste: talora erano scollacciate e, a vederle, si sarebbero scambiate per signore preparate pel ballo. Bisogna ricordare però che questi *ruoli* erano eccezionalmente tenuti da donne, giacchè esse non apparivano a teatro e le parti delle donne erano sostenute da uomini i quali spesso portavano una maschera che rappresentavano con viso femminile. In un Mistero del Vecchio Testamento in cui deve comparire Satana che tenta Eva, è scritto così: *«esso deve essere in maniera di serpente col viso di una pulzella»*. Evidentemente l'uomo che rappresentava Satana metteva una maschera.

Il costume del diavolo — che ancor oggi si conserva fedele a quello del Medio Evo, ha origine dai Misteri. Il Diavolo era l'attore popolare per eccellenza. Un maglione nero, un berretto nero a orecchie di cane, cadenti le mani e il viso impiastricciati di nero. I pazzi e gli sciocchi avevano quasi lo stesso costume. Diavoli e folli venivano negli intervalli a divertire gli spettatori: i loro giuochi corrisponderebbero ai salti, alle smorfie, alle ridicolaggini dei nostri moderni Pagliacci. Questi buffoni dovevano essere commedianti di professione perchè i loro salti e le loro farse esigevano una destrezza e un'abilità poco comuni.

✱

Non è in un articolo che si può, parlando delle maschere, farne una storia particolareggiata e completa, nè, di scorcio nemmeno un pallido profilo della storia del teatro italiano. Si può dire pertanto che fin dal 1570, sotto il regno di Carlo IX si vide giungere in Francia una compagnia di comici italiani diretti da Cànossa, e attirati dalla feroce e tetra Caterina de' Medici la quale mentre rideva delle farse e dei lazzi dei suoi compatrioti, preparava la terribile tragedia di S. Bartolommeo.

L'Italia, allora, era la Regina delle arti, dettava leggi al mondo intero e i francesi stessi, così pieni di spirito e di *verve*, ammiravano l'Arte e i comici che venivano d'Italia. Il taciturno Carlo IX, dal volto impenetrabile, sorrideva appena, *solo alle commedie dell'Arte* degli italiani.

Enrico III al suo ritorno dalla Polonia udì recitare a Venezia il celebre Magnifico e, tornato a Parigi, non ebbe altro sogno che trapiantare in Francia questo attore incomparabile. Nonostante le maggiori insistenze però non riuscì ad attirarlo ma in compenso ebbe la fortuna di far venire nel suo regno una compagnia italiana, non di passaggio come le altre, ma stabile, la quale è rimasta nella Storia sotto il nome dei *Gelosi*. A Parigi la compagnia italiana recita da principio, solo pel Re; ma in vista del gran successo ottenuto dà alcune rappresentazioni pubbliche. Gli spettatori affluiscono a tal punto che i *Confratelli della Passione*, forti di lettere del Re e del Parlamento, si oppongono alla continuazione degli spettacoli dei loro rivali, li attaccano davanti al Parlamento e li costringono a non recitare più in pubblico. Gli italiani debbono cedere e dopo due anni di soggiorno alla Corte la compagnia dei *Gelosi* ripassa le Alpi.

Ma sotto il regno di Enrico IV in gran numero gli attori italiani ritornano alla Capitale francese.

La compagnia comica, *la Commedia dell'arte* è più che mai alla moda, costituisce una istituzione a Parigi ora mai: e nel periodo in cui gl'italiani recitano sotto la guida sapiente di una commediante illustre per genio, per bellezza ed intelligenza — Isabella Andreini (1) — prendono anche una situazione preponderante.

Queste compagnie non recitavano che le *commedie dell'arte* o d'improvvisazione. Sotto Enrico IV e Luigi XIII questo genere pervenne al suo apogeo e diede le formule della commedia moderna che Molière doveva perfezionare introducendovi i suoi tipi e caratteri indimenticabili. Il canavaccio di ciascuna commedia, che gli attori ampliavano a piacere, girava sulle fantasie e sulle esagerazioni di un carattere determinato. E' allora che fanno irruzione sulla scena Capitan Fracassa, sfondatore di porte aperte, il Dottore o Pedante, e poi Scaramuccia o Mezzettino popolarizzato in Francia col nome di Sganarello o Scapino. E via via i maggiori e celebri tipi: Arlecchino, Pantalone, Brighella, Colombina, Pierrot...

La maschera è usata nella commedia fino al principio del secolo XVII. Ma a poco a poco il suo uso cessa. Un certo numero di *parti* la conservan ancora lungamente: i Crispini la mettono per tutto il secolo: nelle *Furberie di Scapino* Geronte e Argante la mettono ancora fino al 1736. Molière stesso recita con la maschera in alcune commedie come nella *Critica della scuola della Donna*. Ma alla fine della sua carriera rompe completamente con tale uso. Egli inizia al contrario la *truccatura*. Esagera col rossetto le sue labbra già grosse, e si confeziona dei grossi baffi colla tintura nera. E' così che lo si vede nel ritratto autentico che di lui si conserva nella Biblioteca Nazionale di Parigi in abito di Sganarello.

Le donne non avevano mai maschere mentre i ballerini ne ebbero fino al 1770. L'effetto di esse doveva essere tanto più strano perchè in un ballo i personaggi di ogni carattere avevano il medesimo viso e il medesimo abito. Le teste dei tritoni erano verde e argento: quelle dei demoni argento e color fuoco e così via via.

Attualmente non restano tracce di tale uso che nella scena dei *Medici* burleschi di Pourcegnac, i quali portano la maschera.

Un solo attore ha conservata la maschera a teatro: Arlecchino e nell'Italia meridionale Pulcinella.

Arlecchino! Il nome rievoca tutta una serie di sorrisi e di giocondità, e la figura più graziosa e deliziosa della compagnia dei comici italiani. Tipo indimenticabile nella sua grazia elegante, nella sua frivolezza allegra. Arlecchino è sopravissuto a Scapino, a Sganarello a Crispino e ad altri tipi che non ebbero che una voga passeggera. Egli è chiamato anche *Zanni* e gli eruditi asseriscono che tale nome viene dal latino *sannio sanniones* (giullare, buffone). Nessun personaggio è stato messo sulle scene più spesso e con maggior successo. Col suo vestito attilato, a pezzi triangolari, col piccolo cappello di feltro messo bravamente nell'orecchio destro esso è il sovrano tra gli amabili e gai suoi compagni Pantalone, Trivellino, Brighella, Leandro. Ci è venuto davvero dall'antichità pagana? Ricorda davvero i mimi della commedia latina che finì coll'impero romano e dai cui avanzi si formò la nostra commedia? Chi lo sa! Certo Arlecchino fece la sua apparizione in Francia nella commedia italiana; dapprima non era che un servo sciocco, bhiottone, zotico e vigliacco, ma dopo qualche tempo cambiò natura e divenne un tipo misto di arguzia ed ignoranza, di semplicità e di grazia. Arlecchino diventò a teatro quel che i buffoni o meglio i giullari furono alle corti: spiattellò lepidamente verità pungenti, umiliò la burbanza dei grandi. Insomma Arlecchino unì la sveltezza e l'agilità di un gattino sotto una scorza rozza ma piacevole.

✱

In quanto a *Pierrot*, altro personaggio dell'antica commedia italiana in Francia, ed uno dei tipi più graziosi della pantomima, molto si è discusso sulla sua origine. Francese o italiano? Le opinioni sono assai disparate, ma è da supporre che il tipo di *Pierrot*, imitazione quasi della maschera napoletana di Pulcinella, sia stato imaginato dai comici italiani fissati a Parigi, acconciato al gusto francese e che in seguito sia divenuto assolutamente un tipo francese. Il suo nome difatti è diminutivo di *Pierre* e si sa che Molière lo mise nel suo «D. Giovanni».

Il secolo XIX ha assistito al trionfo di Pierrot grazie al talento meraviglioso di un attore, il Deboureau. Con la grande casacca a grossi bottoni, il pantalone largo, le scarpe bianche, il viso infarinato, Pierrot ha trionfato dando agli spettatori la frenesia del riso, innamorando di sè i migliori letterati. Teofilo Gauthier scrisse per lui la deliziosa commedia *Pierrot posthume* e Mario Costa ha rivestito di note indimenticabili la bella pantomima *Histoire d'un Pierrot*.

Pagliaccio, poi, il grottesco povero Pagliaccio, che a simiglianza dei folli e dei diavoli medioevali, diverte gli spettatori negli intermezzi dello spettacolo, e il cui vestito ricorda l'involucro di tela dei materassi e dei paglierìcci, è colui che anche nella vita riceve scappellotti e pedate, assai spesso. Al povero Pagliaccio tutti ne vogliono: il suo povero corpo, le sue magre spalle, sono prese sempre di mira dai compagni. Lo si colma di sarcasmi e di beffe, trattamento che egli è costretto a subire in pubblico e che moltissime volte è il complemento di ciò che tutti i giorni gli viene somministrato in privato. Guardando una volta un Pagliaccio deriso, beffeggiato così, il gentile poeta Coppée scrisse: *«e questo essere è stato una volta un bambino!»*.

Qualunque sia la sua umiliazione egli non può e non deve reagire; non ostante i disprezzi, le beffe e le pedate non deve un minuto interrompere la sua burlesca pantomima, le sue contorsioni, le sue smorfie e i suoi gemiti che fanno tanto ridere!

Ridi, pagliaccio
sul tuo amore infranto!

✱

Brighella — emerito di molto merito — è compagno di Arlecchino, soltanto molto più vizioso e più scaltro, meno raffinato ed elegante. Uno dei personaggi più famosi dell'antica commedia dell'arte italiana compariva spesso con Arlecchino e prendevano parte insieme a scene divertenti e comicissime a base di burle e di beffe fatte l'uno all'altro. Del resto queste antiche maschere italiane erano modificate secondo la natura e l'intelligenza di ciascuno degli artisti chiamati a personificarle.

Pantalone, poi, il vecchio Pantalone immortalato da Goldoni nelle sue commedie, è una delle più importanti maschere italiane. Il moderno Pantalone differisce dall'antico solo pel vestito. La zimarra è quasi come quella che i mercanti veneziani avevano nelle botteghe. L'abito di sotto è il medesimo che si portava in città e che era comune a tutte le persone: rosso da principio si mutò in color nero dopo che la Repubblica perdette Negroponte. Pantalone ha la maschera d'un vecchio. Quasi sempre è un borghese, un uomo semplice e di buona fede; sempre innamorato e sempre il babbeo di un rivale, o di un valletto o di un intrigante qualsiasi. Dopo ne hanno fatto il tipo di un buon padre di famiglia talvolta, o di un sordido avaro. Egli dev'essere sempre veneziano e non parla che il suo dialetto.

Il *Dottore, Cassandra, Colombina* sono i personaggi secondari della commedia italiana dell'arte. Il *Dottore*, personaggio ridicolo, sciocco, pretensioso e pedante non apriva la bocca se non per pronunziare qualche sentenza enfatica o qualche frase latina. Burlato sempre è pigliato in giro da tutti. Molière dandogli diversi nomi si è servito di lui in molte commedie rendendolo indimenticabile.

Cassandra, il padre di Colombina, teneva del *Pantalone*, ma era più ridicolo. E' il tipo del vecchio sempre testardo, sempre sciocco e canzonato da tutti. Dal teatro passò alla pantomima rappresentando sempre il padre di Colombina a cui voleva fare sposare Leandro, il tipo amoroso dell'antica commedia, e diventando vittima di Pierrot e di Arlecchino, il quale finiva, con le sue macchinazioni, per rubargli sempre Colombina o costringerlo a dargliela.

Colombina infine è il tipo della prima attrice giovane dell'antica commedia. La figlia del famoso Arlecchino *Domenico*, Caterina Biancolelli, iniziò il tipo di Colombina nel 1683 in Francia. Dalla Commedia italiana passò successivamente al teatro famoso della *Foire*, e poi sulle piccole scene della pantomima. Là, divenuta la figlia di Cassandra è corteggiata inevitabilmente da Leandro che essa traccheggia, è inseguita da Pierrot di cui si diverte, è amata da Arlecchino che ama e finisce sempre per sposare.

✱

Pulcinella, poi, è vecchio, vecchio, vecchio. Sotto differenti forme e con nomi diversi ha traversato vittoriosamente i secoli ottenendo dappertutto le sue lettere di naturalizzazione.

Volta a volta burlesco, furbo, lubrico, battagliera, ubriaccone o crudele, par che abbia la missione di materializzare i vizi inerenti alla povera umanità.

Pulcinella è universale. Nelle diverse nazioni prende un nome diverso ma sempre dappertutto il suo carattere primitivo e non si distingue che pel genio della nazione che rappresenta. *Old Vice* e *Punch* in Inghilterra, *Don Cristoval Polichinel* in Ispagna, *Casperl* o *Gaspard* in Austria, *Hans-Wurst* o *Jean Bud* in Germania, *Toneelgek* o *Hans Pickerlaring* in Olanda, *Karaguea* a Costantinopoli, *Guignol* o *Polichinelle* in Francia sono il medesimo tipo che discende da Maccus, buffone dell'antichità.

Macus che ha preso il suo nome dalla lingua *osque*, che significa buffone, stupido, stordito, è il più antico pulcinella che si conosca. La sua origine non è punto sconosciuta. Personaggio della farsa antica egli è nato nell'Italia latina dove figurava nelle commedie *atellane*, dette così da *Atella* città, situata tra Napoli e Capua. Maccus non aveva capelli; come vestito non portava che una semplice tunica. Il suo naso aveva la forma di un becco: agli angoli della bocca smisurata scintillavano due palle di argento, come una specie di sonagli, ed era conosciutissimo per le due gobbe che ha trasmesse ai suoi discendenti che si trasferirono in Francia. Si sa difatti che il pulcinella francese, il *Polichinelle* di umore esclusivamente gallico ha due gobbe, l'una davanti e l'altra indietro.

Il nome pulcinella datogli in Italia e specialmente a Napoli pare originato dalla somiglianza che si trova tra lui e il pollastrello (pullum gallinaceum) il cui becco, sproporzionato alla grossezza del piccolo animale, tiene molto della maschera del Pulcinella.

Atella è una piccola città presso Napoli, detta ora Aversa, ed è probabile (scrive il Riccoboni) che nella decadenza degli spettacoli latini questo Maccus di un carattere grossolano, insipido, stordito e pazzo, inventato per far ridere coi suoi gesti e con le sue parole si sia perpetuato nel paese quando la commedia cambiò di costumi.

E' dunque a Napoli o presso Napoli in epoca che non si può precisare con esattezza che è nato Pulcinella. Il suo creatore sarebbe stato un Silvio Fiorillo nel XVII secolo.

Anche Giorgio Sand pensava che Pulcinella discende da Maccus e scriveva così: «Il più antico dei tipi comici è il Pulcinella napoletano che discende in linea retta dal Maccus della Campania o piuttosto è il medesimo personaggio».

Pulcinella però, il Pulcinella napoletano autentico ha una fisonomia particolare e personalissima. Il suo riso franco e comunicativo è il segno d'una coscienza tranquilla. E' vero che Pulcinella commette sempre cattiverie e litiga col suo padrone, con gli amici, con la moglie, coi vicini; ma bisogna pur dire che è sempre in buona fede. Le sue buffonerie non hanno mai origine da perversità di animo. Tipo che rispecchia esattamente il popolo napolitano, stordito, incurante del domani, contento sempre, di buon cuore, in perpetua lotta col denaro che non vuol saperne di far stabile dimora con lui, Pulcinella ha avuto il suo periodo d'oro fino a cinquant'anni fa per merito d'un attore incomparabile: Antonio Petito.

Ma la decadenza e la morte sono venute per lui come per le altre maschere italiane, che dalla finzione sono passate nella vita. Io non so se il *sior* Pantalon occupa a Venezia una carica pubblica, ma so che a Napoli Pulcinella è spesso deputato al Parlamento e che Arlecchino or si or no è sottoeccellenza mentre Truffaldin fa il demagogo.

Ed è per questo che se le maschere a teatro ci annoiano, nella vita ci disgustano.

Ma, purtroppo, ce ne son tante!...

Gabriele Gabrielli

(1) Essai sur l'Histoire du Theatre.

(1) Vedere nel *Bolletin des Musées* pubblicato dai signori Benedit e Garnier l'articolo di *Cousin*, bibliotecario della città di Parigi a proposito del Museo Carnavalet. Vedere ancora nella *Cronique des Arts* anno 1876 pag. 140 una nota sul medaglione di Isabella Andreini di Benjanni Filoa.

Gli elettori che desiderano, che vogliono la vittoria di PIETRO ORSI, vale a dire dell'onore d'Italia, contro il portabandiera dei nemici d'Italia, rammentino che non soltanto devono recarsi tutti a votare MA CHE DEVONO FARLO AL PIU' PRESTO POSSIBILE NELLA MATTINATA trascinando amici, conoscenti, commilitoni elettori alle urne con loro.

IL NEMICO che si sente moralmente battuto RICORRE ALLE ARMI DELLA DISPERAZIONE. Per evitare sorprese dell'ultimo momento è necessarissimo assicurare il perfetto funzionamento della votazione, il perfetto svolgersi di tutte le operazioni elettorali. A ciò si provvede con la OCCUPAZIONE, A MAGGIORANZA, DEI SEGGI. Chi accorre alle urne in modo da costituire i seggi con una maggioranza propria è DOPPIAMENTE BENEMERITO DELLA CAUSA CHE HA ABBRACCIATO.

Gli elettori di parte nostra sieno alle porte delle sezioni così da entrare in maggioranza nella composizione dei seggi.

Le avanguardie hanno sempre il compito più gravoso ma è per loro la gloria più pura. COLORO CHE OCCUPANO I SEGGI SONO LE AVANGUARDIE DELLE MASSE ELETTORALI. Anche nella formazione dei seggi il partito della italianità che si afferma nel nome di PIETRO ORSI deve risultare vittorioso.

Manzoni, Cavour
e la povera veneziana

Leggiamo nel *Marzocco* di ieri:

«Giuseppe Picciola, che ha in questi giorni pubblicato il suo vibrante discorso *Tripoli e l'Italia* pronunziato all'«Unione Liberale» di Firenze, raccoglie in opuscolo anche un interessante suo articolo della *Rivista d'Italia*, il racconto d'un episodio quasi ignorato del nostro risorgimento e che egli colorisce di su documenti che erano rimasti inediti. Il 5 marzo 1860 — egli narra — una signora giovane e bellissima saliva le scale della casa di Alessandro Manzoni a Milano e batteva alla porta del romanziere. La consegna inflessibile data dal vegliardo di non far entrare alcuno non scoraggiò la signora, la quale riuscì ad esser ricevuta facendosi annunciare come «una donna che vuol parlargli di Venezia infelice». «Sentiamo che cosa vuole la povera veneziana! Che entri!» — disse il Manzoni, e la straniera entrò... Quando essa uscì aveva gli occhi raggianti e stringeva tra le mani un piccolo taccuino d'appunti fatto sacro da un autografo prezioso. «Possa la gentile e cara signora Marianna Goretti Gargnani rammentarsi qualche volta di questo giorno in cui le piacque onorarmi della sua visita e del quale la memoria sarà indelebile in me» aveva scritto nel taccuino Alessandro Manzoni. Come mai il Manzoni, che aveva fatto voto di non «mettere penna sulla carta» per nessuno, aveva scritto quelle parole? Con quale arte la signora Goretti Gargnani lo aveva sedotto? Ella gli aveva parlato di sè, della sua Venezia, delle lotte per la libertà e gli aveva mostrato un biglietto di Camillo Cavour. La signora Marianna era riuscita ad aver un biglietto dal conte di Cavour! La storia è veramente interessantissima. La notte del 17 febbraio 1860 Cavour, che era a Milano, assistè a un veglione da un palco della Scala. Fatto segno ad applausi interminabili e festeggiato da una quantità di maschere, il conte aveva forse poco sospetto che una di queste lo avrebbe commosso. La Gargnani intervenuta alla festa, chiusa nella *bautta* e avvolta nel caratteristico *zendà* veneziano si fece ad un tratto coraggio, andò nel palco del conte e lo apostrofò: «Tu ti diverti e non pensi che altre terre italiane sono sotto la dominazione straniera». Ci penso... » rispose il conte incuriosito e maravigliato. «Io sono una povera veneziana e vengo a ricordarti la mia patria infelice che confidò e confida in te, ma piange ora più amaramente di prima. Quali speranze mi dai? Quali parole di conforto posso recare da parte tua ai miei concittadini?». Cavour era pensieroso, voleva congedare la maschera, ma la Gargnani insisteva. Finirono col fissare un appuntamento per la sera dopo al ballo di corte e il conte dette la metà di un biglietto da visita alla signora per segno di riconoscimento. La sera dopo, Cavour e la maschera si ritrovarono al ballo. Cavour le s'inchinò sorridendo e le consegnò un foglietto staccato da qualche taccuino in cui erano scritte queste parole, le parole che avevan dato gioia al Manzoni: «C. Cavour raccomanda alla sua gentile amica, la maschera del veglione del 17 febbraio, costanza e fede.»

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Il Bollettino N. 45 di questa Associazione è uscito, dà nuova prova della multiforme esplicazione degli scopi sociali del sodalizio che conta ben 788 soci, sparsi si può dire in tutto il mondo, ma pur sempre legati da affetto memore alla Scuola comune ed all'Associazione che con vigile cura unisce le nuove alle vecchie generazioni in un generoso e fecondo ricambio di ispirazioni e di aiuti. Così nella personalia del Bollettino sono raccolte tutte le nomine promozioni, onorificenze conseguite dai soci, dei quali vengono pure pubblicate 8 nitide riproduzioni di ritratti. Nota gentile è portata nel presente Bollettino da 4 ritratti di signorine ex-allieve, poichè al nostro massimo ateneo-commerciale affluisce sempre più intensa la corrente del femminismo. Della Scuola è pubblicata una Cronaca interessante e si contengono ancora notevoli particolari sul servizio di collocamento dei soci, importante funzione sociale che assurge ad una grande efficacia di risultati. Si riproduce infine l'avviso di concorso alle due borse di viaggio di 500 lire ciascuna che portano i nomi dei generosi donatori, Trevisanato ed Tesurum, e saranno conferite nel gennaio del 1913.

Stato Civile di Venezia

20 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 11 — Totale 15.

Matrimoni: Gregori Pietro impiegato privato con Bressa Elena casalinga; tutti celibi.

Decessi: Marchi Fabris Carla di anni 68 ved. casal. di Padova — Menegoz Zamattio Maria di anni 61 con. casal. di Aviano — Fontebasso Mazzobel Giovanna di anni 81 ved. già lavandaia di Treviso — Pozzi Giuseppe di anni 63 cel. agente di Venezia — Ceschin Matteo di anni 73 con. piattaio di Venezia — Spatafora Antonino di anni 48 con. cuoco di Palermo — Ferraro Antonio di anni 56 con. 2. nozze caffettiere di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Ticcò Giacomo di anni 30, con. commesso viaggiatore, deceso a Mestre il 19 Marzo 1912.

21 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 8.

Matrimoni: Gherli Mario impiegato privato con De Vit Alice casalinga — Cerini Ulrico cuoco con Monego Amalia casalinga — Vianello detto Stivai Umberto, muratore con Cattaneo Elvira fiammiferaia; tutti celibi.

Matrimoni: Varisco Bullo Fortunata di anni 85 ved. casal. di Venezia — Todesco Fantucci Caterina di anni 59 ved. casal. di Venezia — De Benedetti Emma di anni 5 e mezzo di Mogliano Veneto — Rialto Schiavuzzi Giovanna di anni 85 vedova domestica di Venezia — Banderin Pedretti Rosa di anni 79 ved. casal. di Venezia — Belleno Bonaventura di anni 74 ved. r. pens. di Venezia — Oddi Napoleone di anni 65 cel. macellaio di Venezia — Avelli Fortunato di anni 60 cel. bracciante di Venezia — Celegato Natale di anni 34 cel. contadino di Mirano — Souarcina Attilio di anni 39 vedovo interprete di Mestre.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 Marzo 1912:

Gironda Ferruccio lattoniere con Coronini Giovanna casalinga — Pinzoni Cesare terrazzaio con Pinzoni Felicita casalinga — Bon Pietro ingegnere con Voltolini Chiara possidente — Borgonovi Raimondo muratore con Cambruzzi Enrica fiorista — Mazzo Antonio bracciante con Bognolo Ida casalinga — Scordò Antonino commerciante con Morri Italia Linda Giulietta civile — Dal Maschio Luigi fattorino con Mainardis Elisa cameriera — Polo Giovanni vigile al fuoco con Bacco Cesira casalinga — Bellezza Giovanni impiegato ferrovie con Giusto Gina casalinga — Valier Tamagore Pietro stipettaio con Casonato Erminia casalinga — Martini Giacomo scalpellin con Bullo Erminia casalinga — Sguario Attilio scalpellino con Martini Elisabetta ricamatrice — Gardazzo Gaetano calzolaio con Caponero Nella famigliare — Marcantonio Carlo guardia scelta di città con Barsi Marianna Pasqua casalinga — Simoni Giuseppe maresciallo di fanteria con Meaglia Carolina civile — Parisotto Antonio facchino con Barbaro Amalia casalinga — Mendello Pietro muratore con Michieletto Emma casalinga — Bonetti Richelmo calzolaio con Alessandrini Colomba levatrice — Iuch Algiso farmacista con Bonivento Carlotta privata — Ravetta Umberto negoziante con Dessanti Palmira privata — Tiburzio Gino impiegato privato con Romanello Antonietta casalinga — Baratto Antonio sarto con Rovigalti Erminia casalinga.

NOTE SCIENTIFICHE

Pesce camaleonte.

Recentemente si è scoperto un pesce [...]tato delle proprietà ritenute per il passa[...] esclusive del camaleonte, ad alcune [...] certole, a qualche batracio, a qualche [...] semplare della famiglia dei Pleurone[...] des e soprattutto ai molluschi cefalopo[...]

Il pesce camaleonte — dice *Scienza [...] tutti* — è originario dell'America del Su[...] si chiama *Mesonanta insignis* Uckel [...] gode di una eminente facoltà di mutar[...] proprio colore. Lungo in media da 10 a [...] centimetri, il corpo corto e raccolto, co[...] presso ai fianchi, notevole per il nume[...] di spine di cui sono munite le sue pi[...] impari.

E' giallastro quando nuota in acq[...] limpida o riposa sul fondo sabbioso, [...] quando si trova fra piante acquatiche [...] di, come pure quando è irritato, rip[...] rapidamente una tinta diversa. Si forma[...] allora sulla sua superficie cinque [...] facce trasversali quasi nere che lo [...] fondono tra le piante.

Basta un mezzo minuto perchè il se[...] bilissimo nuotatore riacquisti il suo co[...] naturale.

Molto probabilmente i fenomeni rife[...] appartengono ai fenomeni di mimetism[...] ciò perchè è in grazia loro che lo str[...] esemplare zoologico può nascondersi [...] spiare la preda di cui si nutre.

L'igiene del pane.

Laveran nel suo interessante rapp[...] fatto al Consiglio d'igiene della Sena [...] riferito dal Bulletin dell'Office Interna[...] nal d'Hygiène e dall'Igiene Moderna [...] chiama di nuovo l'attenzione sulle q[...] stioni che riguardano l'*Igiene nelle pa[...] terie*.

Egli si domanda in primo luogo s[...] pane fabbricato da un operaio tubercol[...] possa propagare la tubercolosi. Ora [...] che un operaio affetto da tubercolosi [...] monare aperta «ciò che vuol dire che [...] porta nei suoi sputi i b. specifici in q[...] tità più o meno grande» negli sforz[...] lavorare manda indubbiamente sulla p[...] delle particelle di saliva o di muco ca[...] di bacilli.

Questi bacilli incorporati nella pasta [...] no ancora virulenti dopo la cottura de[...] ne. Nel forno la temperatura della cro[...] del pane raggiunge 125-140 gradi, qu[...] della mollica 100-102 gradi. La durata [...] cottura è di 30 minuti al minimo suffic[...] te a produrre la morte dei bacilli tuber[...] lari. Questi pur essendo uccisi durant[...] cottura, e resi quindi incapaci di prod[...] re la tubercolosi in coloro che li ing[...] scono, non diventano però assolutamen[...] inoffensivi, essendo capaci di provoc[...] delle irritazioni e delle infiammazioni [...] cali della mucosa intestinale.

D'altra parte, il pane può essere inq[...] ciato, dopo uscito dal forno, nelle ma[...] polazioni successive, o per mezzo de[...] polvere proveniente dagli sputi tuberc[...] essiccati sul suolo.

Per rimediare ad un vero danno so[...] Laveran propone una serie di misur[...] datte:

La prima consiste nel fare l'educaz[...] del panettiere e del pubblico e nel di[...] strare la superiorità nella impastat[...] meccanica su quella fatta a braccio, c[...] disadatta e ripugnante per non dire [...] rosa. Ma siccome questa educazione ri[...] de evidentemente un certo tempo, è ne[...] ssrio di richiamare l'attenzione dei p[...] prietari panettieri sulla igiene de[...] stabilimenti e dei loro operai. L'igiene [...] gli stabilimenti dovrebbe essere sorve[...] ta attentamente soprattutto dal punt[...] vista della ventilazione, l'igiene rel[...] agli operai consisterebbe nel non am[...] tere nelle panetterie che degli uomi[...] buona costituzione, e esenti da tuberc[...]

Queste misure però, come dice il La[...] ran, non sono che dei palliativi, però [...] vero rimedio consiste nell'adottare la [...] vorazione meccanica.

Studi genealogici sulle frutta.

Qual'è la provenienza di questi alim[...] in generi così graditi? A questa doma[...] risponde la *Revue Scientifique*. Essa [...] va anzitutto che quasi tutti i frutti fu[...] importati in Europa ed alcuni in lonta[...] sime epoche da risalire anche alla p[...] storia. Dopo avere accennato alle fra[...] ed al lampone, i quali crescono spont[...] mente pressochè ovunque nelle zone [...] perate, ci fa sapere che l'albicocca è [...] ginaria non dell'America, come si è [...] duto per molto tempo ma della Cina [...] che fino da venti secoli indietro figur[...] nei banchetti dei greci e dei romani [...] uni e gli altri conobbero anche la p[...] che forse fu importata dalla Persia, [...] me anche etimologicamente parrebbe [...] nome. Il ciliegio comune cresce spo[...] neamente in Asia, in Grecia, in Alge[...] lungo le rive del Caspio; il ciliegio am[...] sca è invece originario dalla Dalmazia [...] susino, del quale si conoscono ogg[...] trecento varietà coltivate, viene prob[...] mente da due specie selvaggie che f[...] no proprie dell'Anatolia e del Cauca[...] anche il pero si trova allo stato selva[...] in tutta l'Europa. La mela, originaria [...] ch'essa del Caucaso, è uno dei frutt[...] consumo antico; i popoli preistorici [...] facevano larghissimo uso. La mandorl[...] pervenne dal Turkestan ed appartiene [...] famiglia delle pesche. Del fico nessun [...] tanico ha mai saputo precisare l'origi[...] la storia: sembra sia giunto a noi d[...] Siria. Ugualmente sconosciuta è la st[...] dell'uva, per la quale è necessario ri[...] tersi alla leggenda biblica: in gener[...] uomini di scienza sono concordi nell'a[...] fermare che cresce spontanea nell'Ame[...] meridionale, nel Marocco, nell'Alger[...] nell'Asia occidentale. Il ribes viene d[...] catene montuose dell'Atlante e della [...] laia; il noce è indigeno dell'Italia. [...] rancio dolce pare originario della Coc[...] na e sarebbe stato tradotto in Europa [...] secolo decimoquarto insieme al man[...] no. Più antico è il limone proven[...] dall'India ed esportato in Italia nel t[...] o nel quarto secolo.

Bicicletta volante!

La *Natura* scrive di una recentissima [...] venzione che sarebbe avvenuta nel ca[...] aviatorio, di una bicicletta cioè, che [...] nita di ali, vola, imitando il movim[...] delle ali dei volatili.

La semplicità dell'apparecchio perm[...] anche ai meno tecnici di comprender[...] funzionamento.

Una bicicletta semplice o meglio una [...] tocicletta munita di un piccolo moto[...] 2 o 3 H.P., può volare in virtù della [...] zione nuovissima.

Due ali di metallo rivestite di cauc[...] una piccola elica, azionata dai pedali [...] stano a far volare il fortunato ciclista [...] manovra con un manubrio superior[...] ritmico movimento delle ali, e con q[...] sottostante la direzione del timone [...] si trova nella parte posteriore della [...] cletta.

Come facilmente si comprende, [...] bicicletta va tanto per terra come per [...] e l'inventore assicura che si guasta [...] cilmente a causa della robustezza del[...] e della praticità della direzione.

Inoltre, in caso di guasto alle ali [...] manubri di direzione, l'inventore dic[...] la bicicletta si manterrebbe per aria, [...] dendo lentamente a cagione delle al[...] ferme orizzontalmente fungerebbero [...] paracadute.

In ogni modo, se questa bicicletta [...] andrà perfezionandosi e diverrà pr[...] tra non molto avremo l'agio di ved[...] ciclisti, quando troveranno i nostri [...] ingombri di folla di uomini e di ve[...] innalzarsi in aria e passar oltre.

Elettori del I. collegio votate per PIETRO ORS

CAMERA DEI DEPUTATI

Un po' di accademia sui consuntivi

Roma, 23

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica un telegramma con il quale il Sindaco di Massa Superiore ringrazia la Camera per le onoranze tributate alla memoria del compianto generale Giacomo Sani.

Annunzia poi che la Giunta delle elezioni, sostituendosi alla Assemblea del Collegio di Pontassieve, ha proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Annibale Bellini. — La stessa Giunta ha convalidato la elezione dell'on. Rocco Balsamo per il collegio di Monreale.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Molina espone le ragioni per le quali non è stato possibile abolire anche per gli ufficiali dell'amministrazione gli esami per promozione ad anzianità da tenente a capitano.

MOLINA crede equo e necessario abolire tali esami per gli ufficiali di amministrazione, così come è stato abolito per i tenenti di artiglieria e del genio apprezzandone il merito a norma di servizi prestati. Invita il Ministro a studiare ulteriormente la questione.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, risponde all'on. Beltrami e all'on. Agnesi circa il disastro avvenuto lo scorso febbraio in San Remo ove, per la rovina del marciapiede della passeggiata a mare, si spegnevano cinque giovani vite. Dichiara che è in corso l'istruttoria giudiziaria per lo accertamento delle eventuali responsabilità.

BELTRAMI, crede che, indipendentemente dalla istruttoria giudiziaria, le autorità locali avrebbero dovuto disporre le opportune indagini per i necessarii provvedimenti amministrativi.

AGNESI afferma che nessuna responsabilità può essere addebitata all'amministrazione comunale di San Remo.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde all'on. Buccelli, circa le frodi al regolamento per gli abbonamenti radiali. Annunzia che, soppressa tale forma di abbonamento, i contravventori sono stati dalla Amministrazione tramviaria ammessi a conciliare la contravvenzione e a chiedere, sotto certe condizioni, il rimborso.

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, aggiunge che le contravvenzioni deferite alla autorità giudiziaria seguiranno il loro corso a norma della procedura penale.

BUCCELLI notando che i biglietti per gli abbonamenti radiali furono rilasciati loro dagli uffici competenti sorprendendo così la buona fede degli acquirenti, fa voti che si renda possibile anche a coloro che furono denunziati all'autorità giudiziaria di conciliare la contravvenzione con l'amministrazione ferroviaria.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, rispondendo all'on. Galli, dichiara di non potere per ragioni di convenienza rispondere ora alla sua interrogazione circa la situazione politica di Creta.

GALLI consente che sia differita.

La questione dei consuntivi

La sospensiva dell'on. E. Chiesa

Si passa alla discussione del disegno di legge: rendiconto generale dei consuntivi dell'Amministrazione di Stato della Colonia Eritrea e della Amministrazione delle Ferrovie di Stato per l'esercizio finanziario 1907-8 (8, 8-bis, 8-ter.).

CHIESA EUGENIO propone il seguente ordine del giorno sospensivo:

« Ritenendo un principio necessario alla funzione effettiva del controllo parlamentare di essere illuminato intorno ai consuntivi della spesa con le relazioni pronte e fondate della Giunta Generale del Bilancio; considerando che non può ritenersi un disegno di legge il documento N. 8-bis (rendiconto generale del consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1907-8); considerando che il disegno di legge 8-ter., riflettente il consuntivo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-1908, precederebbe nell'approvazione quello, non ancora presentato, del consuntivo 1906-7 di essa Amministrazione; delibera la sospensione della discussione sul rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1907-8 e del disegno di legge 8-ter e del 8-bis dell'ordine del giorno. »

PRESIDENTE crede doveroso avvertire in linea di fatto che fino a tutto l'esercizio 1906-7 non fu presentato un separato rendiconto consuntivo per la Colonia Eritrea. — Quando al rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie di Stato per l'esercizio 1906-7 consta alla Presidenza che esso fu regolarmente trasmesso alla Giunta Generale del Bilancio.

CHIESA E. dà ragione della proposta sospensiva. Non intende sollevare scandali o pettegolezzi, intende solo rivendicare il diritto supremo del Parlamento, che è quello del controllo delle spese, ed intende anche rendere giustizia all'on. Saporito, il quale da dieci anni si è assunto l'ingrato, ma necessario compito di tale controllo e che fu altra volta levato a cielo per avere servito di strumento per colpire qualche uomo politico.

Ma dichiara di volersi limitare ad una semplice questione di procedura parlamentare e perciò, per le ragioni indicate nel suo ordine del giorno, è convinto che la Camera si trovi in questo momento nella legale e materiale impossibilità di discutere e di approvare i due consuntivi della Eritrea e della Amministrazione ferroviaria per l'esercizio 1907-8.

Circa il consuntivo per l'Eritrea osserva che, mancando il disegno di legge, manca addirittura la materia per l'approvazione della Camera, tanto più che si vorrebbe, in occasione di tale consuntivo, promuovere l'approvazione in blocco, con una specie di sanatoria, del disavanzo complessivo di tutte le gestioni precedenti.

Avverte poi che l'on. Relatore aveva pronte le relazioni ai consuntivi 1907-8, ma non potè farle pubblicare non avendo potuto consegnarle nè al presidente nè al vice-presidente della Giunta, ai quali spettava disporne la stampa.

Non può infine non rilevare che in questi conti consuntivi, e specialmente in quelli della Eritrea, vi sono partite che meriterebbero accurate indagini e ponderato giudizio da parte del Parlamento. Per queste ragioni insiste nella proposta di sospensiva.

Esaminando qualche cifra del consuntivo 1907-908 della Colonia Eritrea, cita come irregolare un rimborso alla ditta Gandolfi per trasporti sulla ferrovia Massaua-Assab per 150.000 lire. Ebbene, egli ha detto, questo Gandolfi è un esercente molto arricchito colle forniture della Colonia ma ciò sarebbe niente; il grave è che nella relazione si leggono le deposizioni di un capitano e di un soldato, i quali dicono come questa ditta si appropriasse di centomila lire di materiale ferroviario, che poi l'amministrazione ferroviaria finì col regalarle.

Vi è chi giura che assai irregolari siano i rapporti che corrono fra il Ministero del Tesoro e il Ministero della Guerra, sistema che l'on. Finali, al Senato, nella sua grande autorità ha sempre e vivamente deplorato. (*Commenti*). Sarebbe bene, per esempio, che la Camera sapesse a chi e come sono fatte certe concessioni di terreno. L'ordinamento della Colonia Eritrea è fatto di incongruenze; nei bilanci della Colonia stessa, le cifre sono portate qua e là, dall'uno all'altro capitolo, dimodochè se ne perde la traccia. Nell'ultimo bilancio quello che non si è permesso di stampare all'on. Saporito compaiono questi dati: Riscossioni extra lire 4.953.000 — pagamenti extra 3.812.000 dei quali non esiste pezza di controllo.

L'on. Eugenio Chiesa a questo punto domanda: Proprio oggi che si è largheggiato verso quasi tutte le amministrazioni dello Stato, autorizzandole a derogare alla legge sulla contabilità dello Stato, si deve dare un *bill* d'indennità alle irregolarità passate? Se voi aveste scorsi gli appunti della relazione pel consuntivo 1906-907 che già si è approvato, avreste compreso la necessità di discutere gli altri successivi bilanci, in base alla relazione stessa. Quegli appunti, infatti, facevano rilevare la importanza eccezionale di alcune irregolarità, specialmente riguardo ai mandati di anticipazione dei quali si fa nella Colonia un abuso che progredisce spaventosamente.

Circa gli sperperi nelle ferrovie, l'onor. Chiesa ha detto: Come volete che la Camera possa approvare un bilancio delle ferrovie, in cui sono in ballo dei miliardi, quando si sa che vi è un impiegato dell'ex Rete Adriatica il quale ha potuto truffare lire 127.150, delle quali egli ha restituito solo lire 60.000? Ora la Camera può chiedersi: Come ha potuto un semplice impiegato appropriarsi di una somma simile? Sa la Camera, ad esempio, che la Società delle Acciaierie di Piombino ha colle Ferrovie dello Stato dei grossi contratti per parecchi anni, nei quali sono previste grosse penalità in caso di inadempienza? E sa la Camera che le multe di questi Stabilimenti siderurgici sono rinviate a cinque o sei anni e cioè alla scadenza del contratto, per poi trovare un legale, uso Rolando Ricci, il quale escogiti delle scappatoie per non pagare la multa? (*Rumori*).

Proseguendo, l'on. Chiesa dice, tra l'altro, che se i bilanci consuntivi fossero venuti in discussione senza la relazione, egli avrebbe rivelato una parte della relazione Saporito non stampata che riguarda i lavori pei baraccamenti e per la riparazione dei danni arrecati in Calabria ed in Sicilia dal terremoto del 28 dicembre 1908. I funzionari collaudatori dichiararono che il materiale non era di prima qualità, che le baracche non corrispondevano ai requisiti stabiliti, che le consegne erano avvenute posteriormente al tempo stabilito e in conseguenza di ciò, alle ditte fornitrici vennero applicate le penalità all'uopo contemplate nei contratti.

In seguito, però, tutte le multe riscosse non solo furono restituite alle ditte fornitrici, ma si aggiunsero in qualche caso anche dei compensi per pretesi danni sofferti dalla ritenuta di quelle multe.

CANNAVINA, per fatto personale, come autore della proposta di discussione dei consuntivi chiamato in causa dall'on. Chiesa, si limita a rilevare che la sua proposta è conseguenza di quella fatta giorni innanzi dall'on. Pasqualino-Vassallo, proposta che è stata accolta con favore dalla Camera, la quale apertamente aveva dimostrato col suo voto ferma volontà di esercitare quello che è al tempo stesso suo diritto e suo dovere, cioè esaminare e approvare i conti consuntivi dell'amministrazione dello Stato.

Raccogliendo poi un'allusione fatta dall'on. Chiesa, afferma che intervenendo quale patrocinatore in un grave processo dibattuto innanzi alle Assise di Campobasso ha la coscienza di avere fatto come sempre correttamente il suo dovere.

AGUGLIA per fatto personale, quale vice-presidente anziano della Giunta del bilancio, dichiara che il presidente della Giunta on. Abignente è in regolare congedo e fuori d'Italia e che egli, l'oratore, non ha mancato di dirigere regolarmente in sua assenza i lavori della Giunta.

Quanto alla pubblicazione della relazione ai consuntivi dichiara, conformemente a quanto ebbe a riferirgli l'on. Abignente, che, in risposta alle sollecitazioni fatte, l'on. Relatore con due lettere, la seconda delle quali del 17 marzo, aveva promesso che avrebbe presentato senza indugio le sue relazioni. Queste relazioni, l'oratore non le ha mai avute. (*Interruzioni del deputato E. Chiesa*).

CICCOTTI parla contro la sospensiva, inquanto che la realtà insegna che la discussione dei consuntivi è divenuta da molto tempo una mera formalità, destinata più che alla attualità politica alla storia. (*Commenti*).

I consuntivi, infatti, vengono necessariamente in discussione troppo tardi per dar luogo ad una proficua discussione politica ed un effettivo accertamento di eventuali responsabilità.

Constata poi che il Paese si è tediato dell'opera di minuto controllo esercitato dall'on. relatore e ha finito con l'avere a noia lo stesso on. relatore (*commenti, si ride*) forse nel convincimento che l'opera sua non sia stata imparziale ed egualmente severa ed obbiettiva per tutti. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

Del resto, non è troppo persuaso dell'utilità del controllo parlamentare, quando si giunge, come si giungerà, al punto di approvare i consuntivi senza l'esame della giunta parlamentare, quando si è potuto impegnare una grande guerra all'infuori del voto del Parlamento. Più che proporre una riforma elettorale è il caso di proporre l'abolizione del Parlamento. (*Ilarità commenti*).

PRESIDENTE — Dunque l'on. Ciccotti è contro la sospensiva perchè vuole la sospensiva del Parlamento. (*Viva ilarità, commenti*).

SAPORITO, per fatto personale, quantunque indisposto e volendo rimanere estraneo alla questione di merito, crede suo dovere il dichiarare che il ritardo delle relazioni a questi conti consuntivi non è colpa della giunta.

Ricorda che nel 1904, in conseguenza di interpellanze degli on. Ciccotti e Bissolati, la giunta e per essa la sottogiunta dei consuntivi e per essa l'oratore, che ne era il relatore, ebbe l'incarico di fare come una specie di inchiesta sulla gestione di alcuni capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione. (*Interruzione dell'on. Presidente del Consiglio*).

Per adempiere a tale mandato chiese ed ottenne dal ministro del tesoro del tempo di rivolgersi al presidente della Corte dei conti, per avere degli impiegati che lo coadiuvassero nell'esame dei documenti contabili. A questa indagine altre ne seguirono relative ad altri ministeri, dopo ciò l'oratore non poteva non perseverare in questo sistema di indagini e limitarsi, come si era fatto in precedenza, ad una breve e generica relazione.

Ma ciò non poteva fare senza una specie di ufficio apposito; senonchè tre anni or sono avendo dovuto occuparsi dei consuntivi dell'Eritrea, riassunto dopo le elezioni l'ufficio di relatore, trovò chiuso lo ufficio, disperse le carte e destinati gli impiegati ad altri servizi.

Passò un anno e mezzo senza che egli potesse fare più nulla, mentre la Giunta lo nominava relatore dei nuovi consuntivi. Col ministero Sonnino potè ottenere nuovamente che fossero posti a sua disposizione alcuni funzionari.

Si pose all'opera, ma il lavoro era grande ed il ritardo indispensabile. In vista di tal lavoro arretrato la Giunta ritenne di dovere distribuire ai singoli relatori dei preventivi le corrispondenti parti dei consuntivi. Egli solo combattè tale sistema, che crede errato.

Respinge l'accusa di avere usato di diversi criteri a seconda delle diverse persone. Invita l'on. Ciccotti a specificare la accusa stessa. Di fronte al dovere della correttezza amministrativa non conosce partiti.

Non ha mai avuto ambizioni politiche, ha avuto sempre ed unicamente di mira l'interesse dello Stato, ed ha la coscienza che la sua opera non è stata vana per il bene del Paese.

Termina rilevando una allusione fatta dal Presidente della Camera quando, in occasione della proposta dell'on. Pasqualino Vassallo, accennò all'istituzione che avrebbe sostituito il proprio controllo a quello della Corte dei Conti, e rivendicando la legalità e l'utilità dell'opera propria e la sincerità delle sue intenzioni inspirate alla preoccupazione del pubblico bene. (*Commenti*).

GIOLITTI (*segni di attenzione*) per la pura verità ricorda che nessun mandato di indagini o di inchiesta fu dato dal Governo alla Giunta del bilancio e al suo relatore.

Discutendosi il bilancio preventivo del Ministero della P. I. ed avendo alcuni oratori esteso le loro considerazioni agli esercizii precedenti, egli si limitò ad osservare che di ciò si sarebbe dovuto parlare in sede dei relativi consuntivi.

Dichiara che, trattandosi dell'approvazione di rendiconti consuntivi riguardanti in parte un periodo di tempo in cui l'oratore con altri del presente Gabinetto fu al Governo, si astiene dal voto, intendendo che la Camera debba essere lasciata pienamente libera nelle sue deliberazioni.

Solo come antico funzionario dello Stato e della Corte dei conti deve osservare che il controllo costituzionale continuativo sulla erogazione di fondi stanziati in bilancio spetta alla Corte dei conti, la quale, come organo del sindacato parlamentare, perciò appunto è sottratta a qualunque ingerenza od influenza governativa.

Chè se il controllo parlamentare deve esplicarsi nel modo come intende l'onor. Saporito, allora è necessario organizzare un altro ufficio analogo alla Corte dei conti. Ma siffatta funzione non può essere affidata ad impiegati subalterni della Corte dei conti, i quali verrebbero per tal modo chiamati, come furono, a controllare ciò che era già stato controllato dalla Corte stessa. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE anuncia che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale da E. Chiesa, Meriani, Baldi, Beltrami, Pacetti, Campanozzi, Gallenga, Marangoni, Valeri, Sighieri, Caetani, Bissolati, Di Cesarò, Celli, Bonopera.

SONNINO, dichiara che, insieme con gli altri colleghi che con l'oratore fecero parte di ministeri alla gestione dei quali si riferiscono in parte i consuntivi in discussione, si asterrà dal voto.

CAVAGNARI, poichè le relazioni dell'on. Saporito sono pronte vorrebbe il differimento della discussione alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze pasquali (*Rumori*). Se ciò non è possibile, si asterrà dal voto.

FANI si associa all'on. Sonnino a nome dei colleghi che fecero parte del Ministero Luzzatti.

CHIESA E. ritira la domanda di votazione nominale.

PRESIDENTE pone a partito la sospensiva. E' respinta.

Si approvano i quattro articoli del consuntivo dell'amministrazione dello Stato per il 1907-8.

CHIESA propone che la discussione sul rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie per il 1907-8 e quella del rendiconto consuntivo per la Colonia Eritrea per lo stesso esercizio sia differita alla ripresa dei lavori parlamentari.

GIOLITTI non si oppone a tale differimento, purchè alla ripresa dei lavori dopo le ferie pasquali la discussione e l'approvazione dei consuntivi venga innanzi alla Camera come primo argomento.

TEDESCO annunzia che fra pochi giorni presenterà alla Camera il consuntivo ferroviario 908-9 approvato dalla Corte dei Conti.

Il Bilancio della P. I.

Violento battibecco

Seguita la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

Parla il relatore CALLAINI e poi il Ministro CREDARO risponde circa gli ordini del giorno, che vengono ritirati. Il seguito è rinviato a martedì.

Mentre si sta per togliere la seduta e si procede alla formazione dell'ordine del giorno di lunedì, l'on. Arturo Luzzatto chiede, piuttosto concitato, la parola.

PRESIDENTE — Parli pure.

LUZZATTO ARTURO — Sono stato avvertito mentre ero nei corridoi, che per lunedì si sono iscritte all'ordine del giorno le interpellanze dell'on. Eugenio Chiesa sui fatti di Piombino e sullo sciopero dell'Elba. Ci tengo perciò che venga iscritta anche la mia, che riguarda lo stesso argomento.

CHIESA — Già, venite qui a discutere di interessi delle Società anonime.

LUZZATTO — On. Presidente, la prego di richiamare all'ordine l'on. Chiesa.

CHIESA, rivolto al Presidente — Domando la parola.

PRESIDENTE — Non ce n'è bisogno; tanto se la prendono lo stesso. (*Ilarità*).

CHIESA, concitato — Non è permesso venir qui per difendere gli interessi di Società anonime di capitalisti.

LUZZATTO, che si trova sulla scaletta di Estrema e precisamente sotto il banco di Chiesa, esclama: — Io non vengo a difendere nessun interesse!

CHIESA — Che voi siete difensore degli interessi di Società, lo vedremo bene lunedì!

LUZZATTO, a queste parole sta per lanciarsi contro l'on. Chiesa, ma il deputato Pacetti impedisce che i due vengano alle mani e, nel medesimo tempo, altri deputati intervengono dividendo i due contendenti.

CHIESA — Ci rivedremo lunedì! E vi assicuro che ne sentirete delle belle!

LUZZATTO — Buffone!

CHIESA — Non sperate di convertire in una questione personale, le irregolarità di cui vi chiameremo responsabile!

LUZZATTO — Buffone!

CHIESA, gridando — Lunedì ci rivedremo! Adesso non mi trascinate in questioni che possono farvi comodo!

PRESIDENTE — Ma perchè fate tanto baccano? Non avete detto che vi rivedrete lunedì? Intanto fatemi animo. (*Ilarità generale*).

Ristabilita così la calma, l'on. Arturo Luzzatto esce con altri colleghi. Il Presidente toglie la seduta e l'aula si sfolla lentamente.

Lunedì avremo dunque, a quanto pare, una seduta movimentata per le interpellanze sugli scioperi dell'Elba e di Piombino.

Agli Uffici della Camera

Roma, 23

Si sono riuniti stamane gli uffici della Camera ed hanno esaminato diversi progetti di legge tra i quali notevole quello per il matrimonio degli ufficiali di navigazione e quello per la conversione in legge del decreto 20 novembre 1911, concernente la compravendita dei terreni in Libia, il decreto 26 gennaio 1912 che dà facoltà alla amministrazione di Tripoli e di Bengasi di concedere l'esercizio dei più urgenti servizi pubblici.

Il progetto di legge sul monopolio

Roma, 23

L'ufficio centrale del Senato, che ha in esame il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, in una riunione tenuta ieri ha udito alcune spiegazioni degli onorevoli Giolitti e Nitti in merito ai rispettivi quesiti formulati dallo stesso ufficio centrale, spiegazioni che dissiperanno alcuni dubbi intorno al progetto. Il relatore on. Chirone ha dato poi lettura della sua relazione favorevole, che è stata approvata.

Non c'è ballottaggio

Si ricordino gli elettori del I Collegio che non c'è ballottaggio. Bisogna quindi accorrere alla votazione di oggi; diversamente è come votare per il candidato antiitaliano.

Senato del Regno

Roma, 23

Prestano giuramento i nuovi senatori Cefalo, Mazzella, Gui, Scillamà.

Si riprende la discussione del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario e si approvano gli art. 18, 19, 20, 21, 22, 23 bis, il 24 è soppresso; si approvano in seguito gli art. 25 e 26 ultimo del progetto. E' approvato anche l'art. 1 con la tabella che era stato sospeso.

Lunedì seduta alle 15.

Le comunicazioni ferroviarie fra l'Alta Italia e Roma

Roma, 23

E' stata presentata alla presidenza della Camera una interpellanza al ministro dei LL. PP., firmata dagli onorevoli Sanarelli, Landucci, Fani, Ciuffelli, Guicciardini, Morelli Gualtierotti e da altri cento deputati, sulla necessità di rendere più rapide le comunicazioni ferroviarie tra l'alta Italia e la capitale del Regno, e sulla evidente opportunità di completare gli esperimenti a vantaggio del doppio binario sulla linea Firenze-Chiusi prima di pensare a modificare il tracciato attuale con il gravissimo ed irreparabile danno delle provincie di Arezzo e Perugia.

Bollettino Militare

Roma, 23

Fanteria. — I seguenti capitani sono ammessi agli esami di idoneità agli uffici di istruzione dei tribunali militari. Si presenteranno il 30 marzo al Tribunale militare di Venezia per le prove scritte. Viti, 71 fanteria, Fante, id. id., Serafini-Amici, 42 fanteria.

Cavalleria. — Bolla, capitano lancieri «Vittorio Emanuele II», trasferito comandante battaglione specialisti genio. Buzzi, sottotenente lancieri «Milano», trasferito «Genova» cavalleria. Quarto, tenente colonnello, terzo artiglieria fortezza, è collocato a riposo. Leoncini, tenente colonnello a disposizione ministero Marina, direzione autonoma genio Spezia, è promosso colonnello continuando rimanere a disposizione ministero Marina e ad essere addetto ufficio centrale genio detto ministero.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra* pubblica il decreto col quale numerosissimi sergenti delle varie armi provenienti dagli allievi degli istituti militari, dagli allievi ufficiali, dai volontari di un anno, dai sottufficiali in congedo, sono nominati sottotenenti di complemento. Essi dovranno prendere il servizio il 12 aprile 1912, presso il reggimento a cui ciascuno è assegnato. Il servizio di prima nomina avrà la durata di sette mesi per i sottotenenti che non hanno compiuto la ferma e di tre mesi per quelli che hanno compiuto la ferma o provengono dagli allievi degli istituti militari e dai volontari di un anno.

Tutti gli onesti devono votare per

PIETRO ORSI

Corriere Giudiziario

La causa intentata dall'on. Moschini per l'annullamento del suo matrimonio

Roma, 23

E' stata pubblicata ieri dal Tribunale di Roma una prima sentenza nella causa intentata dall'on. Moschini per l'annullamento del suo matrimonio con la signora Lulu Davis. L'on. Moschini aveva chiesto, in linea incidentale, che il tribunale avesse ridotto da lire 1000 a lire 500 l'assegno mensile che dal presidente gli era stato fissato a pagare alla sua signora, mentre questa chiedeva che tale assegno, insufficiente ai suoi bisogni, fosse aumentato fino a 5000 lire mensili.

Il Tribunale, osservando che le due parti non erano fornite di elementi sufficienti a sostegno delle rispettive istanze, ambedue le rigetta, mantenendo in lire 1000 l'assegno che l'on. Moschini dovrà passare alla signora Davis, e condanna l'on. Moschini al pagamento di due terzi delle spese e di tutti i compensi agli avvocati.

La discussione sulla richiesta per lo annullamento del matrimonio è stata fissata per l'udienza del 17 aprile prossimo.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 23

Nell'udienza antimeridiana il presidente procede ad un secondo appello dei testi che non si presentarono ieri.

Domanda quindi la parola l'avv. Bargiotti che a nome della difesa prega il presidente di voler rinviare il dibattimento, essendo assente l'on. Aguglia, impegnato a Roma per l'adunanza della Giunta del bilancio.

Il presidente accoglie l'invito, e rinvia il prosieguo a lunedì alle 9.

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma 23

L'udienza antimeridiana si apre con l'interrogatorio dell'on. Montagna, al quale il presidente ricorda le accuse che gli sono state fatte.

Montagna: Ero e sono presidente del Consiglio di amministrazione della Romana Alcools.

Pres.: Nel 1910 in che situazione era la Romana?

Montagna: La società era in liquidazione. L'assemblea degli azionisti deliberò di uscire dallo stato di liquidazione e costituì il suo Consiglio di amministrazione di cui fui chiamato a far parte.

Pres.: Dica ora ciò che crede a sua discolpa.

Montagna: Lasciate che dopo 11 mesi di ingiuste accuse protesti altamente perciò che è stato detto o scritto contro di me, compiendo opera che non si dovrebbe usare tra gente civile.

Pres.: Ma lasci stare....

Montagna dice che delle accuse mosse alla società, nessuna ha consistenza e citando dati e cifre sostiene che mai furono commesse irregolarità.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Tribunale Penale di Padova

La condanna di una vasta associazione a delinquere

Ci scrivono da Padova, 23:

Dopo tredici giorni di movimentate udienze è terminato stasera al nostro Tribunale il processo contro la vasta associazione a delinquere che, capitanata dal famoso Bellotto, operò nel 1910-911 in diversi centri del Veneto commettendovi ogni sorta di ladrerie.

Alle ore 17 è stata emessa la seguente sentenza:

Bellotto: a 7 anni, quattro mesi, giorni 12 di reclusione aggravati dalla segregazione cellulare, 83 lire di multa e due anni di sorveglianza.

Borile: a 9 anni e 25 giorni di reclusione aggravati dalla segregazione cellulare continua e a due anni di sorveglianza.

Gottardo Pietro: a 9 anni, mesi quattro e giorni quindici di reclusione aggravata dalla segregazione cellulare continua e a due anni di sorveglianza.

Gottardo Francesco: a tre anni, mesi sette, giorni sedici di reclusione aggravati dalla segregazione cellulare continua, a 172 lire di multa e a un anno di sorveglianza.

Fantinati a 5 anni, mesi tre, giorni due di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Pasquali: a tre anni, mesi otto, giorni dieci di reclusione 50 lire di multa e un anno di sorveglianza.

Spiller: a due anni di reclusione e un anno di sorveglianza.

Ambrosi: a cinque anni, giorni venticinque di reclusione aggravati dalla segregazione cellulare continua e a due anni di sorveglianza.

Zen: a un anno, mesi otto aggravati dalla segregazione cellulare e due anni di sorveglianza.

Mazzucato: a un anno, mesi sette, giorni quattordici di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Zuccali: a mesi tre — condonati per indulto — e giorni dieci di reclusione e ventitre lire di multa.

Dichiara il Bertolli ed il Canale assolti per non provata reità.

Corte d'Assise di Venezia

Fabbricatore e spacciatori di monete false alla sbarra

Ieri mattina, alla presenza di un pubblico piuttosto affollato, è continuato il dibattimento per la fabbricazione e lo spaccio di monete d'argento false.

L'udienza antimeridiana è cominciata alquanto in ritardo, causa una indisposizione dell'accusato Cipollato Alessandro che pareva non potesse ricomparire dinanzi ai giurati. Mentre si stava discutendo sulla opportunità di sospendere o meno il dibattimento, il Cipollato è entrato nella gabbia a far compagnia agli altri sei accusati.

La giornata è tutta trascorsa coll'audizione dei testimoni.

Prima ad essere intesa è la signora *Bassani Amalia*, proprietaria del caffè «Ai Segretari». Essa dice che Alzetta, Marabini e i due Cipollato frequentavano il suo caffè; e ricorda che uno dei suoi camerieri si lamentava che il Cipollato Alessandro spacciava monete d'argento false. Ricorda anche che il Marabini si vantava talvolta di possedere molti denari.

Segue la deposizione del delegato di P. S. *Andreani Pasquale*, del Commissariato di Castello. Egli narra tutte le indagini e le ricerche da lui fatte per venir alla scoperta dei falsificatori di monete. Venne a sapere da confidenti che un certo Ferron Carlo quasi tutte le sere si univa a un individuo misterioso col quale confabulava e scambiava dei pacchi; seppe ancora che il Ferron dava monete false, a quanti, amici suoi, volevano comperarle, e che l'accusato, nei giorni festivi si recava o al Lido o a Malamocco od a Mestre per esitare tali monete.

Dispose perciò un appostamento agli sbarchi dei vaporini di Lido, Mestre e Malamocco, ed una sera di domenica arrestò il Ferron e lo portò negli uffici di Questura. Sottoposto ad interrogatorio, il Ferron fu negativo; però nella perquisizione personale all'arrestato furono trovate sei o sette monete false da lire due.

— Io feci pure, prosegue il delegato una perquisizione nella stanza dove dormiva il Ferron, e qui, dentro al cassetto di un armadio trovai tutti i ferri e strumenti necessari per la fabbricazione di monete false ed anche un pacco di monete false.

Stretto da abili domande, il Ferron finì col fare qualche confessione: pronunciò anzitutto il nome di tale *Sbarbà*. Era un soprannome questo, ma facendo molte ricerche il funzionario di P. S. riuscì ad identificare nello *Sbarbà* il Lampelli, che in quel momento si trovava in carcere. Interrogato il Lampelli, questi confessò di aver ricevuto dal Ferron due monete false da due lire; avrebbe dovuto spacciarle, ma poi — disse il Lampelli — preso dal rimorso le gettai in acqua.

Con questi indizii il delegato si informò dei locali dove frequentava il Ferron, degli amici che aveva, e delle sue abitudini; fu così, che, dopo aver avuto prove di colpabilità in di loro confronto, fece arrestare tutti coloro che si trovano ora dinanzi ai giurati.

La lunga e dettagliata deposizione del delegato Andriani fu più volte interrotta da alcuni degli imputati, specie dal Lampelli.

Il Presidente richiamò severamente all'ordine gli imputati, minacciando di farli allontanare dall'aula, qualora non avessero mantenuto un contegno corretto.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi:

Favaro Domenico cameriere al Caffè del Commercio, il quale conobbe gli imputati Nordio e Lampelli ma nulla sa circa la spendita di monete false ad essi attribuita;

Zoggia Antonio, pure cameriere al Commercio, che ricorda di aver visto più di una volta Nordio, Ferron e Lampelli confabulare insieme: ed aggiunge che il Ferron era sospettato quale spacciatore di monete false.

Calchera Luigi, altro cameriere al Commercio, ha ripetuto le stesse cose.

E' stato poi sentito *Manfrin Giuseppe*, proprietario del caffè ai «Segretari». Il teste ha confermato che Cipollato Alessandro e Marabini tentavano di [illegible]are le consumazioni con monete di argento da lire due false. Una volta il Marabini, ubbriaco, offrì in vendita al cameriere Mariotti, un biglietto da cento lire falso, per dieci lire.

Il teste *Siega Zaccaria*, dice che un giorno, dopo una partita a carte fatta col Lampelli, questi gli offrì in pagamento una lira che per l'aspetto il Siega ritenne falsa e rifiutò.

Calò Giovanni, oste al Ponte del Paradiso, depone che una sera il Cipollato Alessandro aveva un fazzoletto pieno di lire false.

Zambelli Eugenio conferma quanto ha detto il teste Siega.

L'accusato Lampelli interrompe la deposizione dello Zambelli e gli dice che farebbe bene a tacere, anzichè accusarlo.

Depongono ancora Tiraor Tommaso, Callegher Francesco, Massarosa Giuseppe ed altri, dopo di che il dibattimento è sospeso e rimesso a martedì mattina. E in tal giornata si avrà il verdetto.

Elettori del I. Collegio votate per il prof. PIETRO ORSI

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Domenica di Passione.
25 Lunedì: Annunciazione di M. V.
Leva il sole a ore 6.8 — tramonta alle 18.26.

S. M. Guglielmo II
giungerà oggi a Venezia

Il treno imperiale recante S. M. Guglielmo II, il figlio suo principe Augusto-Guglielmo con la consorte, e la figlia principessa Vittoria, le rispettive Case civili e militari e pochi invitati arriverà a Venezia oggi, a mezzogiorno.

L'arrivo dell'Imperatore di Germania avviene in forma privata, e perciò si recheranno alla Stazione ad ossequiarlo le autorità cittadine. Guglielmo II. dalla Stazione si porterà direttamente a bordo del suo yacht «Hohenzollern».

Sul programma della giornata nulla si può ancora precisare, perchè nulla di particolare venne fissato. E' cosa assai probabile però che l'Imperatore ed i Principi si limitino a fare una gita nell'estuario.

Diamo a S. M. Imperiale Guglielmo II. di Germania il benvenuto di Venezia.

La città si appresta a riceverlo con la dignitosa cordialità che gli ha altre volte manifestato: quella deferente e dignitosa cordialità che ben si conviene all'ospite insigne, amico affezionato ed alleato del nostro Re.

In altra parte del giornale pubblichiamo dispacci da Vienna e da Roma i quali si riferiscono all'incontro di ieri di Guglielmo II col vecchio monarca di Austria-Ungheria e all'incontro di domani con Vittorio Emanuele.

Qualunque sia la ragione segrèta di tali visite, abbiano esse cioè una portata politica o si tratti veramente di manifestazioni intime destinate a cementare soltanto i rapporti personali dei tre Sovrani, è certo che il convegno di Venezia, domani, come quello di Vienna ieri avranno una ripercussione nel mondo internazionale.

Venezia che altre volte già assistette agli scambi di cortesie tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania, è lieta e fiera di vederli ancora riuniti nelle sue acque.

Sull'arrivo del Re

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re Vittorio Emanuele arriverà a Venezia lunedì mattina. I due Sovrani e i loro seguiti si riuniranno a colazione a Palazzo Reale. Alla sera vi sarà un pranzo di gala a bordo dell'*Hohenzollern*. Al seguito del nostro Re saranno il primo aiutante di campo generale Brusati, gli aiutanti di servizio e il ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini. I due Sovrani non saranno accompagnati dai loro Ministri, ciò che dimostra il carattere intimo dell'incontro.

*

Secondo informazioni delle Autorità, le quali hanno in proposito ricevuto dispacci e disposizioni ufficiali da Roma, S. M. il Re Vittorio Emanuele giungerà nella nostra città lunedì mattina alle 8 e mezzo.

Si preparano al Sovrano accoglienze entusiastiche.

Gli studenti delle scuole medie e superiori sono invitati a trovarsi domattina alle ore 7½ nei singoli Istituti per riunirsi poi sulla fondamenta della stazione, all'uopo tenuta sgombra, per ossequiare il Re.

Le disposizioni dell'Autorità
per l'arrivo dei Sovrani

Come ogni anno il questore comm. Gervasi ha disposto un servizio rigorosissimo di ordine pubblico, perchè durante il passaggio del corteo imperiale oggi, durante il passaggio del corteo reale domani, non succedano incidenti o contrattempi di alcuna specie. Come pure misure speciali già preventivate verranno prese ogni qualvolta i Sovrani dovessero recarsi in qualche luogo qui a Venezia.

Tanto oggi che domani dentro la Stazione ferroviaria non potranno entrare che le autorità che presenteranno agli agenti e funzionari incaricati del servizio l'apposito biglietto d'invito o coloro che sono in possesso di permessi speciali.

Il comando dei vigili, d'accordo con l'Autorità politica, è specialmente incaricato del servizio d'acqua ed ha già dato le opportune disposizioni. I vigili coadiuveranno però anche gli agenti di P. S. ed i carabinieri dove ve ne sarà bisogno.

*

La Direzione dell'Azienda Comunale di Navigazione interna ci comunica che domani mattina, lunedì, il servizio per Canal Grande dei vaporini sarà sospeso dalle ore 8 antimeridiane, fino al momento in cui sarà passato il corteo reale.

L'ambasciatore di Germania

Iermattina col direttissimo di Roma è arrivato a Venezia S. E. von Jagow, Ambasciatore di Germania accreditato presso il Quirinale.

Col medesimo treno sono pure arrivati: l'addetto militare von Kleist e l'addetto di marina von Fuchs.

*

Da ieri si trova pure nella nostra città il commissario di P. S. cav. Luzzatti, addetto al Ministero degli Esteri, che ogni qualvolta Guglielmo II entra in Italia è destinato al suo seguito. — Come sempre poi il cav. Luzzatti prenderà imbarco sull'*Hohenzollern* per seguire l'Imperatore di Germania durante tutta la crociera.

Il concerto in Piazza
della banda dell'Hohenzollern

Ieri nel pomeriggio in Piazza San Marco, affollata di un enorme pubblico e risplendente del più bel sole primaverile, ha tenuto l'annunciato concerto la banda dell'*Hohenzollern*.

Il programma venne svolto con valentia dai bandisti imperiali e dopo ogni pezzo scoppiarono applausi.

Con ovazioni speciali, calorosi e prolungati furono accolti l'inno reale italiano e l'inno imperiale germanico, che aprirono e chiusero il concerto.

Ancora della morte del capitano Cornoldi

Fratta, 22

Persiste viva l'impressione per l'immane sventura che ha colpito il nostro egregio medico dott. nob. Cornoldi nella morte del degno suo fratello, capitano Aristide, a Bengasi. Risulta ufficialmente che egli, dopo aver guidato tre assalti alla bajonetta ed essere rimasto fino allora miracolosamente illeso, veniva mortalmente ferito, verso il termine della battaglia, mentre incitava i suoi al supremo sforzo. A proposito di questo ufficiale all'accorata famiglia pervenne (ritardato per l'ingombro dei fili) il seguente telegramma:

« Nostro amato morì da eroe comandando sua compagnia contro 500 nemici. Venne colpito mortalmente mentre sparava egli stesso. Morte è stata istantanea ore 13.30. Ho potuto baciare la sua cara salma appena giunta ai trinceramenti. L'ho rivista e l'ho baciata ancora per tutti i suoi cari. Per me e per tutti ho deposto sul suo petto l'unico fiore che ho potuto trovare. Ho pregato un Cappellano ch'egli conosceva e assai stimava di impartire alla sua salma una speciale benedizione. Venne sepolto iersera tredici marzo alla Berka vicino altri ufficiali soldati morti stesso combattimento. La sua fine eroica ha destato profondo generale unanime rimpianto. Della sua amata compagnia morirono un ufficiale e sei soldati. Sono impietrito esterefatto per la terribile perdita. Povero il nostro Aristide! ».

Un' antifona di Perosi
pel campanile di S. Marco

Roma, 23

(So.) — Per incarico avuto da Pio X, il maestro Perosi ha pubblicato un'Antifona che verrà eseguita in occasione della prossima solenne cerimonia della inaugurazione del Campanile di San Marco a Venezia.

Il maestro Perosi ha fatto questa composizione in pochissimi giorni, dovendo recarsi a Parigi pei concerti al Trocadero; ma essa è riuscita, a quanto si assicura, una vera opera d'arte.

La conferenza Rava alla "Fenice,,

La conquista europea dell'Africa, questo fattore capitale nella storia e nella politica moderna, che ha provocato le più gravi crisi internazionali degli ultimi trent'anni, ha formato ieri sera, con grande opportunità, argomento ad un lucido ed elegante discorso dell'on. Rava.

Davanti ad un eletto ed affollato pubblico che lo seguiva con viva attenzione, l'illustre parlamentare, dopo aver ricordato che col suo poema latino *De Africa*, il Petrarca, cantando le gesta dei Romani, formulava quasi un augurio perchè a quei lidi si volgesse lo spirito della nuova gente latina, rivendicò al glorioso veneziano Alvise Ca' da Mosto il merito della prima idea pratica di una espansione italiana nell'Africa settentrionale e quello del primo viaggio di esplorazione di quel continente compiuto sugli albori del Cinquecento fino ai fiumi Senegal e Gambra.

Rilevati i diversi ostacoli (configurazione geografica, impraticabilità dei grandi fiumi, clima, popolazioni feroci ecc.) che si opposero ad una penetrazione più rapida del Continente Nero, egli si fece a narrare dei numerosi viaggiatori che ne incominciarono l'esplorazione nella seconda metà del XIX secolo, e cita, illustrandone l'opera, Livingstom, Stanley, Emin Pascià, Peters, e Casati,, Matteucci, Romolo Gessi, Cecchi, Savorgnan di Brazzà, purissime glorie italiane, e da ultimo il Duca degli Abruzzi.

Con sagacia e chiarezza, intercalando arguti aneddoti, l'eminente oratore illustrò poi la conquista politica ed economica dell'Africa, compiuta quando violentemente, come quella dell'Africa Orientale tedesca, quando pacificamente come quella del Congo francese, e fece risaltare due grandi figure di colonizzatore che emergono tra tutti gli altri per abilità, per vastità di dominio acquistati, quantunque in modi diversissimi, e per fortuna. Leopoldo II re dei Belgi e sovrano del Congo e Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo.

E gli episodi di Tunisi e di Fashoda, e la laboriosa conquista britannica dell'Egitto e del Sudan, e la lotta tra Francia e Germania per il dominio del Marocco, e la formazione infine dell'immenso impero africano della Francia furono toccati abilmente dall'on. Rava, il quale chiuse la sua chiara, dotta e interessante conferenza con un alato inno alla nostra grande impresa di Libia che chiude il periodo delle conquiste europee in Africa gloriosamente.

Assistevano alla conferenza molte eleganti signore, il venerando sen. Pastro, il sen. Tecchio, il prof. Orsi, il co. Valier, il dott. Max Ravà e molte altre notabilità cittadine, oltre a un gran numero di studenti i quali tutti tributarono all'illustre parlamentare, al sapiente e gentile oratore, all'eminente studioso applausi calorosi, che divennero alla fine del discorso una vera ovazione.

Ricordiamo che mercoledì 27 venturo avrà luogo la seconda conferenza promossa dalla Dante Alighieri, che sarà tenuta da Innocenzo Cappa, e che avrà per tema *L'epopea garibaldina nell'opera di G. C. Abba.*

Lezioni di Storia Veneta all'Ateneo

Rammentiamo che oggi, 24 volgente, ad ore 15 precise, il chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, darà, all'Ateneo la 3.a lezione di Storia Veneta.

Il tema che svolgerà è il seguente:

« I primi dogi realtini - traslazione del corpo di S. Marco - le prime imprese veneziane contro gli Slavi e i Saraceni - Venezia fino ad Ottone I di Sassonia - I Candiani e gli Orsolei - Pietro Orsoleo II ».

Come nelle precedenti lezioni, siamo sicuri che, oltre al gran numero di inscritti per seguire regolarmente il corso, molto pubblico coglierà l'occasione per apprendere la Storia del proprio paese.

Ingresso libero — Accesso da Calle della Verona.

"La fuga d'Angelica,,

Il Comitato studentesco che ha organizzato il fortunatissimo spettacolo rappresentato l'altra sera alla *Fenice*, ponendo termine all'opera sua, si sente in dovere di porgere un saldo ringraziamento al Comitato Veneziano pro famiglie dei combattenti in Libia e a quanti altri lo coadiuvarono nel suo non facile compito. Primo fra tutti il bravo m.o Arturo Lucon, che seppe in tempo così breve preparare ad un'ottima riuscita le masse corali, i solisti e l'orchestra.

Particolare riconoscenza è dovuta al direttore artistico cav. Paolo Wulmann, alla maestra di ballo signora Attajan, al maestro sostituto Zennaro, al cav. Brocco, nonchè ai solisti signorine Zane e Vanerio e signori Barcaroi, De Stefani, Borin, che prestarono il loro valido aiuto con entusiasmo e disinteresse nobilissimo.

Il Comitato deplora infine che sia stato omesso nelle relazioni dei giornali il generoso atto dell'aviatore tenente Dal Mistro che offerse duecento cinquanta magnifici ricordi fotografici della conquista africana da vendersi a beneficio delle famiglie dei combattenti.

Tenuto conto del perdurare della viva aspettazione del pubblico, il Comitato ringrazia intanto l'intera cittadinanza per lo appoggio morale e materiale di cui gli fu larga, e si riserva di deliberare sulla opportunità di una replica.

Un dono di Milesi
alla Cooperativa "Luigi Luzzatti,,

Fra giorni la Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra Impiegati inaugurerà il primo gruppo di case sociali a S. Rocco.

Il valentissimo pittore concittadino Milesi che alla prossima Esposizione Internazionale presenterà anche il ritratto di S. E. Luigi Luzzatti, ha voluto, con gentile pensiero, offrire alla Cooperativa un bellissimo studio del ritratto stesso che verrà conservato nella nuova sede sociale.

Cronaca dei furti

Al Commissariato di Cannaregio furono ieri denunciati parecchi furti. Il primo è quello consumato in danno del signor Giovanni Siet, negoziante di mercerie, dimorante in Calle delle Muneghe a San Cristoforo. I ladri gli forzarono la porta scassinando le serrature e lo derubarono di 1600 fazzoletti di seta assortiti per un valore complessivo di 600 lire.

*

Il signor Antonio Masotti, dimorante a San Canciano in Calle Nuova 5259, è titolare del banco lotto N. 6. Dal cassetto del banco ignoti ladri gli portarono via 30 lire.

*

A Santa Croce ha una casa in costruzione il signor Marco Panello, che abita in Calle dei Furlani 3273. Egli constatò che dalla casa in restauro gli furono rubati 8 metri di tubo di piombo ed un rubinetto dell'acquedotto.

*

Infine la signora Adolfina Haas, d'anni 36, una alsaziana, dimorante nella nostra città e proprietaria di un magazzino di perle, abitante in Via Vittorio Emanuele 2217, denunciò al Sestiere di Cannaregio di essere stata derubata da mano sconosciuta, di tre biglietti da 50 lire della Banca d'Italia.

*

La signora Maria Piccoli, che abita in Ramo degli Albanesi a San Felice 4042, espose l'altro giorno fuori di una finestra che è al primo piano, cinque camicie colorate e cinque paia di calze. Dopo poco le 6 une e le altre prendevano il volo.

Arresti e contravvenzioni

I vigili Sambin e Mornezzo, hanno accompagnato l'altra sera in stato d'arresto alla Questura Centrale il fornaio Giovanni Bari fu Domenico di anni 50, dimorante ai Santi Apostoli 4707, che si era reso responsabile di oltraggi verso di essi.

* Il pattuglione di servizio a Cannaregio arrestò la notte scorsa, perchè in possesso d'arma proibita, certo Giulio Maserochi di Angelo senza fissa dimora.

* In contravvenzione perchè affittava senza osservare i regolamenti fu posto certo Giacobbe Asin fu Francesco, abitante all'Anconetta 1837.

* Il facchino Angelo Zandelli di Pietro, di anni 26, l'altra sera entrò come usa sempre ai « Senza tetto » per passare la notte. Ma era ubbriaco fradicio; cominciò a dar noia agli inquilini e finì col provocare dei disordini. Venne allora portato a passare la nottata nelle camere di sicurezza, dalle quali iermattina passò alle carceri.

Arrivi

Nel negozio al Principe di Galles, merceria Orologio, sono arrivate le ultime novità di stagione in cravatte, maglieria e stoffe per camicie a prezzi fissi convenientissimi.

Varie di Cronaca

Simpatico saluto ad un maestro

A lieto e cordiale convegno ieri alle 15 gli insegnanti della Scuola di S. Provolo si riunirono in una delle aule per dare un caldo e affettuoso saluto al collega Lorenzini avv. Eugenio che si ritira dallo insegnamento dopo 25 anni di lavoro coscienzioso ed intelligente. Il direttore De Marchi con brevi ma sentite parole dopo aver tracciata la vita virtuosa e laboriosa del Lorenzini, gli porgeva i saluti e gli auguri del Direttore Generale, i propri, e quelli dei colleghi che vollero presentare al festeggiato un ricordo della stima e dell'amore che seppe cattivarsi durante la sua vita magistrale.

La signora Ida Canavese lesse dei versi di occasione improntati a briosa genialità, che furono accolti da grandi applausi.

Il collega Lorenzini oltremodo commosso della dimostrazione affettuosa, ringraziò i superiori e gli intervenuti.

Il prof. Gino Buti

Il dott. prof. Gino Buti di Firenze è stato nominato per concorso addetto consolare di S. M. il d'Italia.

Il dott. Gino Buti che fu già studente della nostra Scuola Superiore e titolare della Borsa di pratica commerciale Mariotti dalla Scuola medesima istituita, è attualmente Reggente la Sezione Portuale della nostra Camera di Commercio e Industria.

Ci felicitiamo col neo diplomatico.

Aggiunta di cognome

Con Reale Decreto 8 febbraio u. s. è stata concessa al cav. dott. Emilio Milani, Vice Intendente di Finanza a Venezia, la autorizzazione di aggiungere al proprio cognome quello di Corniani degli Algarotti.

A questa famiglia appartenne il Conte Francesco Algarotti, letterato veneziano.

Le disgrazie

Vicenzotti Luigi fu Valentino, d'anni 61, da Udine e qui abitante ai Birri, l'altra sera lavorava in Marittima allo scarico di mattonelle. Una di queste cadendogli sulla mano destra gli produceva una ferita lacero contusa da schiacciamento, al dito mignolo. Ricoverato all'Ospitale dovrà rimanervi almeno 30 giorni.

Riunioni e Società

* *Lega Insegnanti Primari.* — Questa mattina alle ore 10 avrà luogo la quarta discussione didattica. Sarà relatore di un importante tema il m. Attilio Dusso.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi quest'oggi dalle 15.30 alle 17.30 dal Corpo bandistico « Claudio Monteverde » in Piazza San Marco:

1. Inno Germanico - Marcia Reale — 2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia » Rossini — 3. Finale II « Aida » Verdi — 4. Walzer « Luci ed Ombre » di Pietro Venturini — 5. Gran Marcia nell'op. « Tannhaüser » Wagner — 6. Mazurka « Fior di Maggio » Fermini.

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Inno Germanico, Haendel — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco » Verdi — 3. Atto terzo « Manon Lescaut » Massenet — 4. Danze Ungheresi, Brams — 5. Atto 2. « Isabeau » Mascagni — 6. Inno Germanico, Haendel.

Echi di Cronaca

Le grandi mostre
Una villa sul Lago Maggiore

Durante la notte scorsa i quattro magazzini Fasoli in Merceria di San Giuliano hanno subito una trasformazione, che pur essendo provvisoria, non cessa di essere meravigliosa. Fasoli ha voluto fare una di quelle mostre, alle quali il pubblico largo dei suoi clienti, benchè sia già abituato, si interessa sempre con grande curiosità.

Questa volta però la mostra supera di gran lunga tutte le altre, per ricchezza, per buon gusto, per originalità.

Nei quattro magazzini sono sorti una villa, un bosco ed un lago. Il fondale che occupa per lungo tutta l'estensione dei quattro negozi, dà la nota d'ambiente. — Sul fronte della villa verso la vetrina è piantato un grazioso cancello intersecato di glicine; al cancello si allaccia una balaustra a colonnati che si sposta verso il lago. Una strada sul davanti di un bosco sbuca da dietro ad un chiosco, una specie di veranda tutta piena di fiori. E nello sfondo tra il fogliame e le corolle variopinte di tutti i fiori più belli, si intravvedono le acque calme ed azzurre del lago. — E' una mostra concepita ed eseguita con fine sentimento d'arte ed è riuscita quanto mai verosimile ed armoniosa.

Il Fasoli, volendo fare una esposizione di fiori artificiali, anzichè limitarsi ad eseguire una cosa comune, volle che i fiori si presentassero in un ambiente naturale, perchè maggiore fosse l'illusione, perchè il loro fascino fosse accresciuto. Un giardino sulla riva di un lago, era quanto di meglio poteva prestarsi allo scopo. Rimanevano delle difficoltà non lievi per attuare tale idea, ma esse furono superate con perizia non comune ed oggi le quattro vetrine di Fasoli in Merceria S. Giuliano costituiranno un punto d'attrazione irresistibile.

Cronache funebri

Il 21 marzo corrente, spirava in Roma la NOBILE CONTESSA LEONARDI DI CASALINO, madre di numerosi figlioli fra i quali il Conte Michelangelo capitano di vascello, che ha stabilito dimora nella nostra città dove è circondato di alta stima e di vivissima simpatia.

Al Conte Michelangelo Leonardi, oggi comandante della *Ferruccio* che fa parte della nostra Forza Navale del Mediterraneo, è mancato il supremo conforto di chiudere gli occhi alla Madre — astretto come egli è al dovere che la più grande Madre — la Patria — reclama da lui in quest'ora. Vada all'egregio amico nostro la profonda espressione di cordoglio della *Gazzetta*, insieme all'augurio che una larga messe di gloria, gli addolcisca i tremendi momenti nei quali, sul ponte della sua nave, davanti al nemico riceverà la novella tristissima.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 23 Marzo 1912

BARI	89	27	41	71	86
FIRENZE	86	34	65	47	88
MILANO	61	9	71	40	7
NAPOLI	12	41	6	88	70
PALERMO	37	34	16	45	65
ROMA	37	52	73	44	11
TORINO	13	6	47	61	58
VENEZIA	7	77	24	12	62

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 Marzo — Vap. ital. « Olga » cap. Monaro da Metcovich con carbone.

Arrivi del 23 Marzo — Vap. ital. « Barion » cap. De Anna da Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. « Telo » cap. Kamenarovich da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci. Ital. « Circe » da Liverpool con carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 107 — Cereali 51 — Cotoni 15 — Varie 110 — Per la Ferrovia 30 — Totale 313.

Scaricati 71.

Movimento dei piroscafi veneziani

Ieri mattina è arrivato regolarmente il piroscafo « Veneto » da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto in questo viaggio un movimento di 30 passeggieri e di 7963 colli di merce. Il « Veneto » ripartirà, come al solito, martedì sera alle 8.30.

Il piroscafo « Dandolo » è atteso oggi ad Ancona in viaggio di ritorno da Calcutta; il « Barbarico » si trova a Calcutta da dove partirà per Venezia il 26 corrente; l'« Orsoleo » è partito il 20 corrente da Aden per Bombay diretto a Calcutta; il « Caboto » sta ultimando le operazioni di carico a Venezia e partirà questa sera per Calcutta; l'« Alberto Treves » sta imbarcando a Fiume un carico di zucchero pel Nord Europa.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Marzo	D.	5.87	5.88
Marzo Aprile	»	5.87	5.88
Aprile Maggio	»	5.87	5.87
Maggio Giugno	»	5.86	5.87
Giugno Luglio	»	5.86	5.86
Luglio Agosto	»	5.85	5.84
Agosto Settembre	»	5.81	5.81
Settembre Ottobre	»	5.77	5.77
Ottobre Novembre	»	5.75	5.74
Novembre Dicembre	»	5.73	5.71

Nelle prime ore del 23 marzo 1912 dopo brevi sofferenze, assistita dai Conforti Religiosi serenamente spirava, benedicendo ai suoi Cari

Luisa Indri Berselli

che fu l'Angelo benefico di Sua famiglia.

Col dolore più profondo ne dànno desolati il tristissimo annunzio il marito avv. Egidio, i figli dott. Pietro, ing. Giuseppe, avv. Giovanni; le nuore Elena Stefani, Eugenia Maestri, Vietta Mengotti, il nipotino e gli altri parenti e congiunti.

Si dispensa dalle visite. La presente tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali seguiranno il giorno di lunedì ad ore 10½, partendo dalla Casa dell'Estinta, in Via S. Pietro N. 50.

Padova, 23 marzo 1912.

Oggi alle ore 3 dopo lunga malattia cessava di vivere

Pasqualini Luigi fu Alessandro
d'anni 74

La moglie Ongaro Giuseppina, le sorelle Eugenia ved. Papa, Ernesta e Adelaide, il fratello Giuseppe e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Ceggia lunedì 25 corrente alle ore 9.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Si dispensa dalle visite.

Ceggia, 23 Marzo 1912.

Società Veneta
per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

(*Anonima sedente in Padova*)
Capitale Lire 24 milioni versati)

AVVISO
di convocazione di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati il giorno 12 Aprile 1912 alle ore 14, presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani N. 8, in Assemblea ordinaria per deliberare il seguente

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione* 1911;
2. *Relazione dei Sindaci sul Bilancio* 1911;
3. *Approvazione delle Relazioni, del Bilancio e del dividendo per l'anno* 1911;
4. *Retribuzione ai Sindaci pel* 1912;
5. *Nomina di sei membri del Consiglio di Amministrazione, dei quali 5 scaduti per anzianità ed uno dimissionario;*
6. *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Si fa avvertenza che le iscrizioni per la ammissione all'Assemblea comincieranno alle ore 11.

A norma dei Signori azionisti il tempo utile per depositare le Azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 6 Aprile 1912 e presso la Sede si matura alle ore 16 del giorno 8 stesso mese per la prima convocazione, e rispettivamente al 15 e 17 Aprile suddetto nel caso di seconda convocazione (Art. 8, 9, 10, 11 e 13 dello Statuto Sociale).

Si avverte che il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti Città:

Presso le Banca d'Italia a FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VERONA;

Presso i Sigg. Alberto Treves e C. e Banca Veneta di D. D. e C. C., VENEZIA;

Presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO;

Presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della BANCA COMMERCIALE ITALIANA eccettuata l'Agenzia di Padova;

Presso tutte le Sedi ed Agenzie della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;

Presso la Filiale della BANCA UNION TRIESTE;

Presso la Sede della SOCIETA';

Padova, 20 Marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una lettera dal teatro della guerra

CAMPAGNA LUPIA — C. scriv. 23

Due baldi giovani nostri concittadini, che per la gloria d'Italia, combattono strenuamente a Bengasi, hanno indirizzato in data del 13 corr. una interessantissima lettera ad alcuni amici di qui. Ecco, integralmente, la lettera:

« *Carissimi amici* — Non potete immaginarvi con quale consolazione abbiamo ricevuto la vostra da noi tanto desiderata lettera, da cui abbiamo appreso l'ottimo stato della vostra cara salute, e così grazie a Dio al presente vi possiamo assicurare anche di noi e di tutta la compagnia di Campagna Lupia.

Non soltanto ci affrettiamo a scrivervi questa nostra lettera facendovi sapere della nostra salute; ma bensì dandovi notizia del nostro grande attacco, che ebbe luogo la notte dall'11 al 12 e tutto il 12 corr. L'attacco è successo così:

Alla sera dell'11 siamo partiti: la nostra compagnia ed una compagnia del 57. (cioè quella di Guido e di tutti i nostri compagni di Campagna Lupia) per circondare un boschetto dove di notte era solito rifugiarsi il nemico. Appena giunti sul posto il nostro capitano ci fece una paternale augurandoci la vittoria e comandandoci nel medesimo tempo di tenerci pronti colla baionetta inastata.

Nel nostro zaino non c'era altro carico che il cartuccie, e per 14 ore consecutive dovemmo sempre tenerlo in ispalla, senza mai che ci fosse comandato di deporlo a terra.

La notte è stata rigida: si saltava dal freddo, tanto più che con noi non avevamo nè mantellina nè coperte. A mezzanotte un grido di allarme ci scuote; il fatto della nostra ridotta comincia a gettar fasci di luce intensa: il cannone tuona, e con pochi colpi il nemico — che si era avanzato dal boschetto — veniva respinto. I nostri bravi e buoni ufficiali ci incoraggiavano, trattenendoci, perchè il nemico non si accorgesse di noi, protetti come eravamo dalla oscurità, perchè gli arabi erano ben superiori di numero. Ad un certo momento anzi il pericolo si era fatto serio e noi non si respirava nemmeno per non far rumore; ma Dio volle che gli arabi non si sono accorti di noi, e venuta l'alba ci riunimmo tutta la compagnia (alla sera essendoci divisi in quattro plotoni) ed appena riuniti il capitano ordinò il fuoco contro al boschetto. Allora gli arabi cominciarono a venir fuori per scappare, e da parte nostra li accogliemmo con un fuoco accanito, aiutati e protetti dai cannoni e dalle mitragliatrici. Il rimbombo era tale che la terra tutt'intorno tremava, come fosse un terremoto.

Dopo due ore continue di fuoco accelerato venne dato l'ordine di ritirarci, perchè il generale aveva visto che la nostra compagnia si era spinta troppo avanti, in posizione pericolosa; ma poco dopo, appena giunti all'accampamento un nuovo ordine ci impone di partire con tutti i reggimenti per circondare questo boschetto (che qui si chiama l'oasi delle due Palme) e le nostre due compagnie seguono la marcia, per quanto fossimo stati tutta la notte al ciel sereno ed avendo poco prima combattuto per due ore continue, tanto che non si poteva tener il fucile che scottava fra le mani.

Giunti presso l'oasi l'abbiamo circondata, e poi si cominciò il fuoco avanzando sempre in mezzo al boschetto, dove in certi punti i monti di cadaveri nemici non ci lasciavano avanzare; fino a che i nostri ufficiali — visto che sparando c'era pericolo di colpire qualche compagno nostro — comandarono l'assalto alla baionetta: ed al grido di Savoia, colla bandiera in testa, a corsa veloce, avanzammo sempre più.

In quel momento, amici carissimi, sembravamo tante belve feroci, coi capelli dritti, gli occhi sbarrati, stretti corpo a corpo cogli arabi che si erano rifugiati in una grande buca nel centro dell'oasi, e che combattendo fino a sera abbiamo tutti sterminati.

Dei nostri, trenta rimasero morti e cinquanta feriti; ma però non regge il confronto col nemico. Per darvi una idea dei morti nemici basterà dire che prima ne abbiamo caricato 27 carretti, poi stamattina altri 32, e sul campo ce ne saranno altri 800 quasi, che ora andremo a prendere per essere sepolti a Bengasi.

E qui terminiamo perchè se dovessimo raccontarvi dal principio alla fine sarebbe un romanzo.

Per conto dell'offerta che ci avete fatto ve ne ringraziamo per il vostro buon cuore e ricordo: per ora nulla ci fa bisogno, e se dovessimo in avvenire aver bisogno di voi, ve lo faremo noto.

Altro non vi scriviamo perchè ancora tremanti dal recente attacco, scuserete se scrivemmo male, e ricevete saluti cordiali dai vostri amici *Guido e Bepi*. »

R. Istituto nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23

Dunque il Preside del nostro R. Istituto Nautico ha chiesto ed ottenuto, a quanto pare, per ragioni di salute, un congedo di alquante settimane per essere poi collocato a riposo definitivamente. Benissimo. E noi gli auguriamo cordialmente di rimettersi presto in forze e di godersi in santa pace la pensione, a cui dopo lunghi anni di servizio, ha pur diritto. Ma, per carità, ricuperata la salute, non muti proposito.

Provvisoriamente assunse le funzioni di Preside l'egregio prof. Stefano Fienga, il quale si è posto immediatamente a riordinare tutte le pratiche inerenti all'ufficio con scrupolosa diligenza, che, quando venga costantemente osservata, può conseguire ottimi frutti ed eliminare gradatamente gli inconvenienti lamentati.

Contemporaneamente il vice-presidente della Giunta di Vigilanza, l'egregio cav. Riccardo Bellemo, ha disposto per una sollecita convocazione della Giunta di vigilanza. Ottimamente. Noi non sappiamo quando la Giunta si radunerà; ma lo aver già impartito disposizioni per la sua convocazione, è un segno che ormai stiamo per entrare almeno nelle vie della legalità.

Pare pertanto che lo stillicidio dei nostri brevi articoletti vada producendo i benefici effetti desiderati. E ce ne rallegriamo non per noi, ma per la bontà della causa, sulla quale abbiamo dovuto richiamare l'attenzione del pubblico con parole che — se sono riuscite alquanto amare a chi doveva rispondere delle condizioni del nostro R. Istituto Nautico e a chi doveva porvi riparo — sono state però sempre improntate ad un senso di serena obbiettività.

Teatro Verdi

Ieri sera la Compagnia Filodrammatica « Eleonora Duse » rappresentò al nostro Teatro Verdi il nuovo lavoro drammatico *E domani?...*, in due atti, dell'egregio concittadino ed amico dott. Iginio Tiozzo.

La nuova produzione fu accolta con grande e schietta simpatia dal pubblico, che alla fine di ogni atto volle alla ribalta l'autore tributandogli calorosissimi applausi.

MIRANO — Ci scrivono, 23

La morte della signora Bianchi — Ieri a sera, dopo lunga malattia, moriva la signora Giuseppina Svaluto ved. Bianchi. Essa visse sempre modestamente e fu di cuore cristianamente generoso.

Lasciò erede della sua sostanza S. E. mons. fra' Giacinto Longhin il Vescovo di Treviso e destinò parecchi legati ai suoi parenti più prossimi. Domani avranno luogo i funerali.

SPINEA — Ci scrivono 23

In seguito all'attentato al quale miracolosamente scamparono i nostri Sovrani, questo Sindaco sig. Giuliano Arnould, interprete del sentimento generale spedì subito al Ministero della R. Casa un telegramma col quale stigmatizzava l'atto iniquo, e manifestava le più vive felicitazioni per lo scampato pericolo; e fece esporre le bandiere nei pubblici edifici.

Domenica 17 corr. ad iniziativa di questo Rev. Parroco don Sebastiano Baggio si cantò un « Te Deum » di ringraziamento con grande concorso di popolo e con l'intervento delle Autorità.

Ieri S. M. a mezzo del Ministero, rispondeva al telegramma del Sindaco in questi termini:

« I sentimenti espressi da Vossignoria a nome di codesta popolazione sono tornati bene accetti a S. M. il Re che vivamente ringrazia. — Il Ministro Mattioli. »

MESTRE — Ci scrivono, 23

Nozze. — Ieri mattina ebbero luogo le nozze del signor Guido Morandi colla gentile signorina Emilia Santon.

Testimoni erano il co. ing. Giuseppe Marcello, il cav. Costante Zennaro e il signor Eugenio Pelizzaro.

In casa della sposa vi fu un sontuoso banchetto. Agli sposi pervennero molti e ricchi doni.

Nel pomeriggio essi partirono per un lungo viaggio di nozze.

SCORZE' — Ci scrivono, 23

Ringraziamento reale — Al telegramma spedito dall'esimio nostro Giudice Conciliatore alla casa Reale in occasione dell'attentato, venne così risposto:

« Cav. Uff. Francesco Frattin - Scorzè — Le LL. MM. hanno molto gradito le gentili sue felicitazioni e ringraziano sentitamente. — F.to Ministro Mattioli ».

TREVISO

Soldati del genio in Africa

TREVISO — Ci scrivono, 23

Stamattina alle ore 11, accompagnati da numerosissimi compagni e superiori, sono partiti per Torino, onde essere aggregati al Corpo di spedizione per la Libia, dodici soldati del nostro distaccamento genio minatori.

Alla stazione furono salutati dagli evviva dei presenti.

Un fatto di sangue

Ieri sera, nel paese di Santa Bona, s'è svolto un grave fatto di sangue.

Verso le 18, al termine del lavoro, in una casa in costruzione di proprietà del signor Rocca, fra certo De Longhi Guido di Bortolo di anni 14 elettricista e Feltrin Mario di Vittorio di anni 18 muratore, si accese una disputa cagionata pare da vecchi rancori. Il De Longhi scagliò un'ingiuria contro il Feltrin il quale reagì con vie di fatto. Furono tosto dai compagni separati, ma il De Longhi pensò alla vendetta. Armatosi di un temperino con la lunga più di 7 centimetri, mentre il Feltrin attraversava il cortile, lo colpì alla schiena tanto veemente che la lama restò incastrata tra le vertebre.

Il povero Feltrin piombò a terra tra alte grida, mentre il De Longhi si diede alla fuga.

Il ferito fu tosto soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale ove il dottor Zuccardi Nerli procedette all'estrazione della lama.

Il feritore intanto erasi recato a casa. Qui fu raggiunto dal principale sig. Simonetto, ed accompagnato in Questura.

Questa mattina il pretore dottor Bellesi, assistito dal concelliere Serena, procedette all'interrogatorio del ferito.

I medici questa sera si dichiarano soddisfatti dello stato del ferito e credono che egli sia fuori di pericolo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Te Deum. — Domani, con l'intervento delle autorità civili e militari, sarà cantato un « Te Deum » di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. M. il Re, nella Chiesa Arcipretale Abaziale di S. Maria e S. Liberale.

Funerali. — Ier l'altro è morta dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e dopo soli due anni di matrimonio, la giovane signora Alina Vischi, sposa all'impiegato municipale rag. Caro Maselli. Oggi si ebbero i funerali che riuscirono imponenti e testimoniarono dell'affetto che la popolazione nutre verso la desolata famiglia.

Un lungo corteo di signore e di amici e pietosi accompagnò la salma alla Chiesa e al Cimitero; reggevano i cordoni della bara le signore Cappellari, Stefani, Bertoncello, Galli, Stefani ed una parente della defunta. Disse toccanti parole a nome dei colleghi del marito il sig. Gervasio Scarpazza.

La salma fu deposta provvisoriamente in un colombaro, in attesa del suo trasporto a Crevalcore di Bologna.

All'amico Maselli desolato, ai parenti tutti, inviamo gentite condoglianze.

UDINE

Per le carceri nuove

UDINE — Ci scrivono, 23

Si trovano a Udine il comm. De Sanctis, ispettore superiore dell'amministrazione carceraria e l'ing. cav. Bulgarini, affine di visitare i terreni indicati dal Municipio per la costruzione del nuovo edificio carcerario, che costerà circa mezzo milione.

In Prefettura ebbe luogo in proposito una riunione, alla quale, oltre i funzionari suddetti, vi parteciparono il Sindaco comm. Pecile, l'ing. Polverosi, il medico provinciale dott. Fantini, il dott. Pitotti medico delle carceri, l'ing. Malanotti del Genio civile, e il giudice aggiunto alla Procura del Re, dottor Segati.

Unanime è il voto che le carceri nuove vengano sollecitamente costruite.

La Commissione nella Tassa d'Esercizio e Rivendita

La Commissione per l'accertamento della tassa d'esercizio e rivendita per l'anno 1912, è stata eletta nelle persone dei signori: Tommasutti Pietro, Conti D.r Giuseppe, Nimis Alessandro, Morpurgo Leone e Passalenti Angelo. — A supplenti: Cera Ercole, Rieppi Valentino e De Anna Antonio.

Un molino in fiamme

CIVIDALE — Ci scrivono 23

Ieri notte, presso S. Pietro al Natisone, si è incendiato per causa ignota e per la seconda volta a breve intervallo di tempo, il mulino a cilindri del sig. Gubana. Il danno subito si fa ascendere ad oltre 70 mila lire, per la quantità di grano di cui il mulino era provvisto. Il proprietario è assicurato.

Un incidente alla Scuola d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 23

Questa mattina i due tenenti Vece e Venanzi prendevano lezione insieme a questo campo di aviazione militare. Facevano uso di apparecchi Farman. Dopo aver fatto felicemente parecchi giri del campo, causa forse ad un brusco movimento, lo apparecchio precipitò da quarantacinque metri, travolgendo entrambi gli ufficiali. Fortunatamente, però, i due tenenti si fecero pochissimo male, sicchè fra giorni essi ritorneranno alle loro lezioni di pilotaggio.

Il Farman subì delle avarie.

Concorso. — Il carissimo amico rag. Guido nob. Monti figlio dell'on. Senatore, ha vinto il concorso al posto di ragioniere al Ministero della Marina. — Vive congratulazioni.

ROVIGO

Adria e il Vescovo

Si ridestano le questioni per la Curia

S. E. Pelizzo risponde ad una minaccia

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Anche ai lettori della *Gazzetta* non saranno nuove le questioni di Adria per il trasporto a Rovigo della Curia Vescovile: all'epoca del trasporto gli adriesi ritenevano il provvedimento di iniziativa del Vescovo Boggiani e contro la sua persona brutalmente si scagliarono con grida e sassi percuotendolo a ferendolo anche al fronte. In seguito al grave fatto il Papa — come si ricorderà — ha punito con l'interdetto la cittadinanza adriese. Da allora il Vescovo non ha fatto più ritorno ad Adria.

Vennero poco tempo fa il tramutamento di mons. Boggiani, nominato delegato apostolico al Messico, e la nomina ad Amministratore apostolico della Diocesi di Rovigo-Adria di S. E. mons. Pelizzo, Vescovo di Padova. Era negli adriesi opinione che mons. Pelizzo avesse sopratutto il compito di pacificare Adria col clero di Rovigo.

E un tentativo mons. Pelizzo l'ha già fatto ricevendo anzi in udienza — or non è tempo — una commissione di adriesi.

Il tentativo però è fallito avendo la commissione condizionata la pace al ritorno della Curia ravvisandovi un « secolare diritto ».

Mons. Pelizzo non poteva revocare i provvedimenti presi da mons. Boggiani ed ecco perciò scatenarsi l'ira e le minaccie anche contro Pelizzo.

Il quale risponde con franchezza, e piuttosto vivacemente, con una lettera aperta pubblicata sul numero odierno della *Settimana*, lettera che vi trasmetto integralmente e che sarà in Adria oggetto di commenti. Certo è però che una risposta energica si imponeva e che bene quindi ha fatto mons. Pelizzo a darla.

E di quanto è detto nella lettera dovrebbero occuparsene anche le Autorità di Adria richiamando certi adriesi fegatosi, intransigenti e cattivi i quali tengono vivo un malcontento che non ha ragione di essere e che va a scapito, prima di tutto, della loro città.

Ecco la lettera di mons. Pelizzo:

Ill.mo e R.mo Monsignore,

Avendo appreso dalla sua lettera in data 15 febbraio u. s., e anche sabato 16 corr. dal colloquio avuto con Lei a Rovigo, che, nonostante la mia assicurazione « *che finora non si è pensato per parte della Santa Sede a novità per Adria* », la mia venuta in Adria per amministrare il Sacramento della Cresima potrebbe dare occasione, se non a nuove violenze, certo a dimostrazioni poco benevoli quale, tra altro, il tenere lontani i figliuoli; sono autorizzato a dichiarare, che senza una assicurazione per parte del Clero e della Rappresentanza Municipale, che la mia pacifica venuta sarà accolta come si deve da un paese cattolico e informato a civile educazione, ho l'assoluta proibizione di venire in Adria.

Il Santo Padre stesso poi, con suo venerato autografo, mi obbliga di aggiungere che è veramente addolorato pel diuturno contegno ostile di cotesta città, che non ha riscontrato in nessuno dei paesi nemmeno pagani o dissidenti. Che se per provvedere al buon governo della Diocesi ha trovato necessario di trasferire l'Ufficio della Curia a Rovigo (dove sta e starà finchè a Rovigo, centro della Diocesi, vi sarà il Seminario, il Palazzo Vescovile, e gli uffici tutti della Provincia), con questo trasferimento non ha recato nessun danno alla città, nè alterati i privilegi della Cattedrale; privilegi che saranno sicuramente tolti, se i cittadini continuassero, come hanno fatto per tre anni, a non tenerne conto, e quindi a rinunciarvi, impedendo che il Vescovo venga ad abitare nella sua temporanea residenza, e a celebrare, come per lo passato, nelle maggiori solennità, le funzioni Pontificali

Ecco, R.mo Monsignore, quanto era in mio dovere di scriverle per togliere di mezzo ogni equivoco, che dal mio silenzio potesse sorgere, e tracciare a Lei quella via diritta, che, sabato u. s. a nome di cotesto R.mo Capitolo, Ella mi domandava.

E coll'augurio che lo Spirito Santo illumini tutti quelli che finora hanno ostinatamente ricusato, sia pure con speciosi pretesti, di riconoscere l'Autorità della Santa Sede, e aderire *corde magno et animo volenti* alle sue disposizioni, la benedico pregandola a riferire il contenuto di questa mia lettera a tutti i cittadini di Adria e mi raffermo. — Aff.mo in C. I. *Luigi Vescovo di Padova*, amministratore apostolico di Adria. »

La lettera è indirizzata a *Mons. Michelangelo Grigolato*, arciprete della Cattedrale di Adria.

I socialisti non vogliono più saperne dell'on. Pozzato

La *Lotta*, nel suo articolo di fondo, fa una vera e propria dichiarazione di guerra contro tutti i deputati che hanno votato per l'annessione della Libia, e quindi anche contro l'on. Pozzato.

Il giornale socialista scrive:

« Potrà essere doloroso abbattere dal loro piedestallo vecchi compagni, simpatici affini, coi quali abbiamo, in nome di santi ideali, combattute e vinte aspre battaglie; ma con essi non è più possibile ai socialisti non infrolliti di restare uniti. Chi ha col suo voto approvato la politica del Governo non è col popolo e per il popolo, e non può essere di esso il rappresentante là dove si decidono le sue sorti »

E l'on. Pozzato sarebbe un *simpatico affine*.

In una corrispondenza da Palesella si dice poi che quel circolo socialista ha deliberato di domandare spiegazioni all'onorevole Pozzato per il suo voto tripolino.

L'eroismo di due concittadini alla presa del Mergheb

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

Un ordine del giorno in data 8 corrente del Comandante il 1. battaglione del 37. fanteria (Ridotta Mergheb), segnalando le azioni di valore compiute dai militari nel combattimento del 27 febbraio u. s., così si esprime di due eroici concittadini:

« Caporale trombettiere Spada Ezio: nel combattimento del 27 febbraio dava prova di coraggio e di sangue freddo nell'attraversare più volte la zona efficacemente battuta dal nemico per portare ordini ed avvisi ».

« Sottotenente Buonvicini sig. Buono di Badia: Conduceva il proprio plotone nel combattimento con fermezza ed energia dando prova di coraggio e sangue freddo ».

L'ordine del giorno aggiunge che dette azioni vennero pure segnalate, per le relative ricompense, all'autorità superiore. Di ciò ce ne rallegriamo vivamente coi due valorosi che nell'arduo cimento seppero tener alto il prestigio delle armi italiane.

Onorificenza — Con decreto reale in data di ieri, l'egregio ed amato nostro Sindaco cav. Fabiano Zilli venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

A lui i nostri più vivi rallegramenti.

ADRIA — Ci scrivono, 23

Il Gasometro in Adria è ormai un fatto compiuto. Con rogito del notaio Zava venne costituita la Società ed approvato il relativo statuto.

Prossime gare d'aviazione. — Sappiamo che la florida Società « Faraoni » ha iniziate trattative concrete colla Società d'Aviazione per due o tre giorni di voli da darsi nella prossima stagione di fiera. Alle gare vi prenderanno parte notissimi aviatori.

VERONA

I veronesi in Tripolitania

VERONA — Ci scrivono, 23

Da Tripoli, Homs, Bengasi, Tobruk e Derna, giungono continuamente lettere di soldati veronesi colà combattenti, le quali recano varie descrizioni sugli avvenimenti che si vanno colà susseguendo e confermano vieppiù il valore del soldato italiano. Sono veronesi, che oltre allo scrivere notizie che li riguardano personalmente, dicono anche di altri nostri concittadini che si trovano nella nuova terra italiana.

Stamane sono giunte lettere dei soldati: Guerrino Boscaglia del 79. fanteria, veronese che si trova a Bengasi; Andreis Ruggero di Verona che si trova ad Homs; del sergente Vianin Luigi, di S. Luca che si trova col 79. a Bengasi; del veronese Riccardo Totola del 79. che scrive alla famiglia del capo stazione di Porta S. Giorgio sig. Carlo Trojani; dell'alpino Spiazzi Fortunato del 6. che ha la famiglia a Viganò; di Zorzi Giuseppe da Montorio che è a Bengasi col 57. fanteria e del sergente Giovanni Ravenna che scrive da Bengasi ove si trova col 79., fanteria una lunga lettera alla sorella sua Silvia che abita in Via Interrato Acqua Morta n. 16 con la propria famiglia.

Il valoroso sottufficiale, scrive che il combattimento che si è svolto alle « Due palme », è stato il più accanito fra i molti avutisi nella attuale guerra.

Con alcuni cenni topografici, il Ravenna descrive la posizione dei nostri rispetto ai nemici e fa poi la seguente descrizione:

« Nell'oasi delle due palme, erano annidati oltre 5000 arabo-turchi. Nell'alba del giorno 12, il nemico cominciò a servire da bersaglio alle nostre artiglierie e si internò nell'oasi.

Fu suonato l'allarmi ed incominciammo l'avanzata. Appena fummo allo scoperto, ci investì una nuvola di proiettili ai quali rispondemmo coi nostri, mentre le nostre artiglierie continuavano a gettar fuoco nell'oasi.

Noi si avanzava a sbalzi, le palle Mauser miagolavano rabbiosamente in tutti i sensi ma ormai non eravamo più soldati, eravamo leoni. Le trombe squillarono l'assalto, la nostra bandiera spiegata al vento era in testa di tutti. Al grido di « Italia e Savoja » ci gettammo sul nemico e non uno scampò dal macello. Al grido di « vittoria », ponemmo quindi piede nelle posizioni così valorosamente conquistate. Non un nemico rimase vivo. I nostri soldati si raggrupparono attorno alla bandiera gridando « Evviva l'Italia » e si abbracciarono baciandosi.

Io trovai il sergente maggiore Americo Amerio del 57. di Verona e ci siamo baciati con entusiasmo. Impossibile descrivere l'aspetto del campo nemico. I cadaveri nemici erano a montagne. I nemici si son battuti anche loro da eroi. Vidi un ufficiale turco agitare due volte il fazzoletto in segno di resa, ma fu subito buttato a terra dai beduini. Noi abbiamo portato in città 42 carri zeppi di cadaveri nemici! »

Arciduchi di passaggio

La notte scorsa alle 1.30 col treno di lusso furono di passaggio l'Arciduca Giuseppe d'Austria con l'Arciduchessa Augusta. Erano provenienti da Vienna e proseguirono per Ventimiglia.

PADOVA

Un lutto

PADOVA — Ci scrivono, 23

Stanotte si è spenta improvvisamente la signora Luisa Berselli-Indri, moglie dell'avv. comm. Egidio e madre del comm. avv. Giovanni deputato al Parlamento, del dott. Pietro e dell'ing. Giuseppe. Sposa e madre modello tutta la sua vita ella consacrò alla famiglia, dove trasse ogni sua soddisfazione avendo trasfuso nei figli, dei quali ben a ragione poteva andare orgogliosa, il tesoro d'una educazione altamente religiosa e patriottica.

Sparise con Luisa Berselli-Indri una figura di gentildonna dello stampo antico nella quale l'intelligenza era accoppiata alla squisita bontà d'animo e alla semplicità dei modi, doti queste che la resero amata e venerata dalla famiglia e da quanti ebbero modo d'avvicinarla. Dopo i figli il suo centro d'attività erano i poveri che trovavano sempre in lei la mano pronta a sorreggerli, la parola confortatrice.

Alla schiera numerosa delle amiche e degli amici che ebbero campo d'apprezzarne gli alti pregi di gentildonna e di madre, s'uniscono ora nel rimpianto i poverelli che piangono una loro cara benefattrice.

Al consorte, ai figli desolati, ai parenti tutti inviamo le espressioni più sincere del nostro cordoglio.

Il suicidio di un ex garibaldino

Oggi alle 17 si è impiccato nella sua abitazione in via S. Tommaso n. 3 il vecchio settantacinquenne Maran Giovanni.

Il Maran, che è un garibaldino, da lungo tempo era affetto da malattia incurabile. Oggi approfittando di un momento in cui era stato lasciato solo, mise in atto i suoi tragici divisamenti.

Sul luogo si recò il delegato Molinari per le abituali indagini.

Grave disgrazia

Mentre tale Gaetano De Giusti di anni 77 percorreva via S. Girolamo davanti alla casa segnata al n. 3 abitata dalla signora Giuditta Casatti, fu colpito al capo da una imposta smossa dai cardini dall'operaio Coppo della Società Adriatica di Elettricità che stava accudendo all'impianto di una nuova conduttura.

Le cure più amorose non valsero a salvare il povero vecchio, che, in seguito alla sopravvenuta commozione cerebrale, poco dopo spirò.

Omicida per errore

Una gravissima disgrazia è avvenuta nel paesetto di Vò Euganeo e precisamente in località Ca' Erizzo.

Il ragazzo undicenne Dovigo Alfonso, stava nell'osteria di suo padre giuocando con un fucile, sventuratamente carico, quando lasciava partire un colpo che feriva a morte la cameriera Adele Toniolo di anni 27.

La morte della povera giovane fu istantanea.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Sabato prossimo, alle otto di sera, avrà luogo una adunanza dei consiglieri comunali. Fra gli oggetti di maggior importanza notiamo: Approvazione di maggiori spese per la travatura ed opere di falegname nei fabbricati scolastici nuovi. — Proposta di assunzione di un nuovo mutuo per i fabbricati scolastici. — Progetto di ricostruzione in cemento armato del ponte sul torrente Pile a Faverga — Approvazione di spese diverse per l'azienda daziaria. — Proposte di modificazioni del capitolato veterinario. — Interpellanza del cons. De Luca sulla tassa posteggio, sui lavori dell'acquedotto di Fisterre e sull'impianto delle segnalazioni stradali.

Neo cavaliere — Il carissimo prof. Marco Maello è stato insignito della croce di cavaliere dell'ordine d'Italia.

E' anche questo un premio ad uno che per tanti anni si è dedicato all'insegnamento con intelletto, con amore e che fu sempre ammirato da colleghi da alunni e quanti lo conobbero.

Al neo cavaliere le più vive felicitazioni.

Teatri e Concerti

Fenice

Dall'Impresa della *Fenice* abbiamo ricevuto la seguente lettera circa la scrittura di Mattia Battistini:

« *On. Direzione della Gazzetta di Venezia* — Leggo nel numero d'oggi del suo pregiato giornale il telegramma del signor Luigi Romice e vado anzitutto a telegraficamente assicurarmi se del medesimo parere è pure il comm. Battistini che ha il suo rappresentante in Italia.

Ho qui documenti che da soli basterebbero a dimostrare luminosamente la correttezza e la buona fede di questa Impresa su questo fatto che, se anche fosse successo, sarebbe uno di quelli che più *comunissimamente succedono nel mondo teatrale lirico*.

Amo però meglio, per maggior chiarezza, attendere tutto l'incartamento, che ho telegraficamente richiamato, e che trovasi presso il Conte Luigi Grabinski Broglio di Milano che per conto di quest'Impresa ha DIRETTAMENTE trattato il Battistini. — Dev.mo Obbl.mo *Marco Benedetti* ».

Ma dopo questa lettera « per maggior chiarezza » ci giunse dal conte Grabinski Broglio questo telegramma:

« Quale agente impresa Fenice assicurola furono fatte serie trattative con Battistini sperando concludere realmente, ma fu impossibile definire essendo celebre artista scritturato Roma sino 15 aprile. »

Ora a noi non importa proprio niente che le trattative siano state serie: la cosa non seria è che per la importante stagione della *Fenice* si sia fatto un cartellone non rispondente alla verità. E questo è cominciar male.

Rossini

Iersera alla penultima rappresentazione di « Wally » teatro affollato. E' facile che stasera per l'ultima recita il teatro sia interamente gremito e poi il pubblico si rammaricherà che la bella opera del maestro Catalani scompaia così presto dal cartello

Anche iersera il pubblico ruppe spesso la musica con l'applauso e volle parecchie volte alla ribalta dopo lo fine di ogni atto tutti gli artisti ed il maestro Preite.

Oggi la « Wally » si dà in mattinata ed alla sera *Barbiere di Siviglia*.

Goldoni

Il buon Re Dagoberto, fu gustosissimo anche ieri sera ed il successo di applausi e chiamate al proscenio aumentò di atto in atto.

Questa sera il grazioso lavoro meritatamente si replica.

Domani avremo un'altra novità: *I coscritti dell'amore* di Romains Coolus.

E' annunciata la serata in onore di Maria Melato.

Malibran

Un vero grande successo ieri sera ottenne Fregoli nella bizzarria *Fregolineide* presentata sotto una veste diversa dell'ultima volta e resa perciò irriconoscibile.

Oggi domenica si replica il medesimo programma con *Fregolineide* nelle due recite che avranno luogo alle ore 14.30 ed alle ore 21.

Spettacoli e varietà del 24 Marzo 1912

ROSSINI, 14.30: La Wally — 21: Barbiere di Siviglia.
GOLDONI ore 21 — Il buon Re Dagoberto.
MALIBRAN, ore 14.30 e 21: Fregolineide
LIDO . **EXCELSIOR** - Skating - The Concert
SIST BONVECCHIATI Concerto 8.30-11.30

Ultima ora

La visita di Guglielmo a Vienna

Il colloquio con Berchtold

Vienna 23

A mezzogiorno ha avuto luogo al castello di Schoenbrunn una colazione, alla quale hanno assistito l'Imperatore Guglielmo, il Principe e la Principessa Augusto Guglielmo e la Principessa Vittoria Luisa. Quindi Guglielmo ha ricevuto in udienza particolare il ministro degli esteri co. Berchtold. Il colloquio è durato un'ora.

Dopo l'udienza con Berchtold, l'Imperatore si recò in città e alle 3.30 entrò all'ambasciata di Germania, ove si trovavano riuniti il personale e le signore dell'ambasciata. L'Imperatore venne ricevuto dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice figlia, e dalle signore dell'ambasciata. Frattanto arrivò anche la Principessa Vittoria Luisa, per visitare l'ambasciatrice. Venne servito un the.

L'Imperatore e la Principessa si trattennero quasi un'ora coi presenti, indi ritornarono a Schoenbrunn ove alle ore 7 ebbe luogo un pranzo di Corte. Guglielmo s'intrattenne al castello fino all'ora di partenza.

La visita di Guglielmo alla Corte ebbe un carattere intimo.

Il tempo in tutta la giornata è stato piovoso.

Orribile tragedia a Milano

Una veronese uccisa dal marito

Milano, 23

Un'orribile tragedia della gelosia è avvenuta stasera. Il fabbro Carenzelli Ferdinando fu Giovanni di anni 24, da Verona, aveva sposato certa Vaccarozza Erminia di anni 22. Il fabbro da tempo dubitava della onestà della moglie ed una segreta gelosia lo perturbava di continuo. Oggi, egli più che mai insospettito, abbandonò il lavoro e ritornò all'abitazione, ove trovò la moglie che stava scrivendo una lettera. Gliela strappò di mano e vide che la moglie scriveva ad un suo amante, certo Augusto Caprara. Fra i due coniugi successe un terribile diverbio; e il marito, esasperato, ad un certo momento trasse di tasca una rivoltella e sparò contro la donna, fracassandole il cranio.

Una tragedia della gelosia

Napoli, 23

Quest'oggi un cameriere della Pensione Albertini in via Chiatamone, entrando nella camera N. 40 occupata da Basso Maria di anni 23 da Torino, canzonetista, e dal di lei amante Bossetti Giuseppe di anni 33, pure di Torino, negoziante qui di passaggio, constatò che essi giacevano cadaveri sul letto per ferite alla tempia destra. Il Bossetti stringeva ancora nella mano destra la rivoltella, ciò che fa supporre che egli abbia prima ucciso la Basso e poscia abbia rivolto l'arma contro sè stesso. Si ritiene che il Bossetti sia stato spinto al triste passo per gelosia. Le autorità si sono recate sul luogo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	49.77	53.18	56.69
Termom. centigr. al Nord	9.0	8.4	12.3
Umidità relativa	86	82	66
Direzione del vento	N.E.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	3
Acqua caduta in mm.	9.60	0.30	—.—

Temperatura massima di ieri 12.4 — minima di oggi 6.9 — Marea: 1.a alta 1.40 — 2.a alta 15.35 — 1.a bassa 8.45 — 2.a bassa 22.0.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Cura Primaverile colle Premiate

30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composte: contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3.20 con istruzione

Chimico **LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)**

DEPOSITARI: In *Venezia*, Farmacia G. Bötner e C. — *Belluno*, Colle Adriano, Ospedale — *Udine* Plinio Zuliani — *Padova*, Luigi Cornelio — *Rovigo*, Consigli Ermanno — *Treviso*, Zanetti Giovanni — *Vicenza*, Zambon e Crico — *Verona*, Giuseppe de Stefani e Figlio.

Può quest'uomo predire il vostro avvenire?

Ricchi e poveri, potenti e umili, tutti a lui ricorrono per consiglio. Da lui vogliono essere illuminati circa gli affari, riguardo al matrimonio, sugli amici e sui nemici, in merito a tentativi e a speculazioni, a relazioni d'amore, a viaggi; insomma in ogni contingenza della vita.

Tanti e tanti asseriscono ch'egli ha indovinato con meravigliosa precisione la loro vita.



A tutti i lettori di questo giornale si spediscono gratuitamente per iscritto, solo però durante un breve tempo, giudici e previsioni.

Migliaia di persone esperimentarono il sapere di Rostro, di questo erudito che ha dedicato lunghi anni allo studio delle antiche scienze occulte. La rimarchevole conoscenza che ha della natura umana, in unione ad un sistema sicuro da lui stesso escogitato, gli permette di leggere nella lingua stessa di chi gli scrive la costui vita, come in un libro aperto.

In una lettera indirizzata dal pastore Krueger al prof. Rostro, fra l'altro è detto: «Sono veramente lieto di esprimerle i miei più sinceri ringraziamenti per il pronostico sul mio avvenire che si compiacque di spedirmi. I di lei consigli per la vita pratica hanno un valore straordinario per chiunque. Mi farò un piacere ed un dovere di raccomandarla ad un più gran pubblico ed all'umanità sofferente».

Scrivete ancora oggi al prof. Rostro; ditegli il giorno, il mese e l'anno della vostra nascita, ed in pari tempo indicategli il vostro stato (signore, signora, signorina). Unite alla lettera una copia scritta di vostro pugno dei seguenti versi:

« Del destino il velo squarcia
« Con potente mano esperta
« Ratta corre del portento
« Invidiabile gran fama ».

Il nome, la data della nascita e l'indirizzo vanno scritti con precisione e con chiarezza. Spedite la lettera affrancata con francobollo da 25 centesimi, a ROSTRO, Rip. 292, N. 47, Park Road, Harringay, Londra N. (Inghilterra). — Favorite aggiungere, se credete, anche 50 centesimi in francobolli della vostra nazione per sopperire alle spese di porto, di cancelleria, ecc. Nelle lettere non s'includa denaro monetato.

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principali Farmacie.

MARZO 21 PRIMAVERA	

IN PRIMAVERA

fate una cura radicale, energica ai capelli

usando quotidianamente la

PETROLINA LONGEGA

e ne otterrete risultati positivi, splendidi, indiscussi. *Fa sparire la forfora - Rinforza la radice - Aiuta la crescita dei capelli, rendendoli belli, morbidi, lucidi, fluenti.* - Si vende in flacons da L. 1.50, L. 2.-; mezzo litro L. 4.-; un litro L. 7.50.

Profumeria LONGEGA
S. Salvatore 4825, **Venezia**

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado = 1 piatto di minestra



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca «Croce Stella»

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO PERRET

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI

in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2,50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano, Borgospesso, 21 (Tel. 82-21).
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

PIRAMIDONE

IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le **Tavolette di Piramidone** sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro *i mali di capo d'ogni natura, mori febbrili, come Influenza, Reumatismo*, ecc. La sua pronta azione analgesica è assai multiforme. Il Piramidone serve pure con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania, nei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.*
Flaconi originali di 20 tavolette da gr. 0.1 a L. 1 al flacone - da 100 tavolette L. 3.50 al flacone - da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie — Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING — MILANO - Via Mario Pagano, 44

La Ditta

PIETRO BARBARO

VENEZIA - Campo S. Bartolomeo - VENEZIA

Avvisa le Signore che nel suo nuovo Magazzino di Mode e Confezioni ha pronto un copioso e variato assortimento in Costumi tailleur, modelli di ultima novità, ed un ricchissimo assortimento di stoffe per confezioni su misura, essendosi all'uopo provveduta di valentissimo tagliatore, che per l'eleganza e sicurezza del taglio potrà soddisfare a tutte le esigenze della moda e della clientela.

Qualunque ordinazione viene eseguita entro due giorni.

PREZZI FISSI

Grandi Magazzini del

LOUVRE

PARIGI *Maggior eleganza e buon mercato che ovunque* **PARIGI**

STAGIONE D'ESTATE

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore d'informare la loro spett. clientela italiana che è testè uscito il Catalogo delle Novità redatto in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta e FRANCO DI PORTO.

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata, al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre a PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di F. 25 e più sono eseguite contro rimborso FRANCHE DI PORTO in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna oppure dietro richiesta dei nostri clienti, FRANCHE DI PORTO E DOGANA coll'aggiunta del 18 0/0 all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli al disotto di 20 F., i Mobili, le Stoffe per Mobili, articoli pertinenti al letto, Porcellane, Cristallerie, Fiori, Piante da sala, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti *franco frontiera francese.*

La rispedizione di questi oggetti ha luogo per nostra cura ed alle condizioni più vantaggiose ai nostri clienti.

Noi spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli casalinghi ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, FRANCHI *DI PORTO sino alla frontiera francese oppure al porto di imbarco.* — Uffici di commissioni, campioni e schiarimenti: Piazza Solferino (angolo via Botero), Torino.

Interpreti in tutte le lingue.



POSATERIA — ARGENTERIA — Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: G. Gaidano, Ponte del Lovo. — Marca di Fabbrica

---

Lire 5 mila

e più GARANTITE, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. - VINCENZO CAPASSO, Via Cairoli, N. 28, Napoli.

Istituto Internazionale DELESSERT

fondato nell'anno 1864

CHATEAU DE LUCENS, Svizzera (Cantone di Vaud) per giovani di 12-20 anni.

Istruzione generale — Preparazione agli impieghi pubblici: (poste, telegrafi, strade ferrate, dogana), alla carriera commerciale e d'albergo, ecc. Prezzi modici. Ammissione 10 aprile e 10 luglio. Prospetti e refer. dalla Direzione

---

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytaiau, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.—. **Institution Dr. Zenes**, via *S. Martino, 7, Milano.*

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Malattie segrete ed indebolimento nervoso

i loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, dal Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione o la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — prezzo lire 1.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra, 949 (Svizzera).

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MAGNETISMO



La veggente **Matilde D'Amico** consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più aspre contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e sapersi dirigere nelle incertezze dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15; dall'Estero L. 6 in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. **VINCENZO D'AMICO**, Corso V. E., 31, Milano.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

AGLAIA

(Brevettato)

Giudicato il **migliore** e il **superiore** a tutti i preparati per pulire all'istante **parquets, piastrelle, mobili, linoleum** e **pavimenti alla mosaica e alla veneziana e qualunque lavoro in cemento.**

Lucida in modo brillante e secco **Istantaneamente**. Al contrario di tutti gli altri preparati del genere che, con grande disturbo e pericolo, vanno manipolati prima dell'uso, **AGLAIA è liquido e limpido** e sempre pronto per essere usato.

Adoperasi in modo semplicissimo. Fa risparmiare denaro, tempo e fatica, E' stato entusiasticamente adottato oltrechè da privati, istituti di credito ed amministrazioni industriali, anche da importanti stabilimenti sanitari.

In vendita a **VENEZIA** presso: **Bernach G. Giorgio**: S. Bortolomeo - S. Angelo - S. Stefano — **De Marchi Bortolo**: Rio terrà S. Leonardo — **Scarpa Pietro**: Ponte Ostreghe - S. Moisè.

A MILANO presso il produttore:
A. Volonterio - Corso Magenta 31

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 84 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 25 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il convegno odierno fra Re Vittorio e Guglielmo II

La portata politica dell'incontro

Roma, 24

(So.) — Il convegno di Schoenbrunn fra i due Imperatori e il convegno di domani a Venezia fra Vittorio Emanuele III e Guglielmo II sono i due avvenimenti su cui converge l'attenzione del mondo politico.

Tra i due convegni, distanziati appena da 48 ore di intervallo, corre un legame il quale consiste nell'avvenire della Triplice, avvenire ormai assicurato dopo l'imprudenza commessa dal la Francia, in occasione degli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, facendo così crollare il piano lentamente preparato dall'ambasciatore francese a Roma, Barrère, per stringere maggiormente i legami franco-italiani alla scadenza della Triplice.

Il linguaggio dei giornali viennesi, che affermano la portata del convegno di Schoenbrunn e e ne traggono auspici per la situazione dell'Italia, dimostra come l'incontro fra l'Imperatore d'Austria e Guglielmo II non sia privo di risultati per il nostro paese. Il convegno di Venezia ha però per noi una importanza assai superiore a quello di Schoenbrunn, poichè a Venezia, oltre al problema della Triplice, verrà probabilmente trattata la questione che ci interessa assai maggiormente nel momento attuale, cioè la vertenza italo-turca. L'assenza dal convegno dei rispettivi ministri diminuisce, è vero, la portata politica dell'incontro di domani; però è pur da notarsi come sintomatico il colloquio che Guglielmo II, prima di partire, ebbe coll'ambasciatore d'Italia a Berlino. Il colloquio non poteva non riferirsi agli argomenti che verranno trattati nelle conversazioni di domani fra il Re e l'Imperatore.

Ora, il punto che interessa l'Italia rispetto all'azione della Germania nel conflitto italo-turco, è questo: Può l'Italia ottenere che la Germania influisca presso la Turchia per la cessazione della resistenza nel conflitto coll'Italia? Oppure è possibile che l'Italia ottenga dalla Germania il riconoscimento del nostro diritto di portare ovunque la guerra contro la Turchia, salvo le sponde dell'Adriatico e dell'Jonio? Questi sono i due punti della situazione, che verranno inevitabilmente trattati nel convegno di domani.

Il nostro mondo politico non si fa illusioni circa la possibilità di una risposta affermativa alla prima domanda. Grossi interessi legano la Germania alle sorti della Turchia, perchè il governo germanico possa consentire ad una pressione presso la Turchia per la cessazione delle ostilità. Le difficoltà incontrate dalla proposta Sazonoff per la mediazione della pace, dimostrano come sarebbe assurdo sperare nello intervento della Germania o di qualunque altra delle Potenze neutrali, salvo la Russia, per una pressione sia pure amichevole presso la Turchia. Perciò la Germania non interverrà, come non interverranno le altre Potenze per la cessazione della resistenza turca. Può darsi che dai colloqui di Venezia fra il Re e l'Imperatore scaturisca una maggiore coscienza nelle sfere ufficiali germaniche del nostro buon diritto circa la fase attuale e quella ulteriore della guerra. Ciò servirà a far riconoscere incontrastato il nostro diritto di avere le mani libere nella estensione della guerra, dopo di che verrà ufficialmente proclamato essere rimasto senza risultato il passo collettivo delle Potenze per la Mediazione. Se questo risultato sarà raggiunto, il convegno di Venezia non rimarrà inutile ai fini della guerra che abbiamo intrapresa; poichè è bensì vero che le Potenze neutrali non hanno limitato l'azione dell'Italia nella guerra in corso, ma è pur da tenere conto del valore immensamente maggiore che assumerebbe l'adesione della Germania ad una più vasta azione navale dell'Italia.

Infine, il convegno di Venezia avrà il vantaggio di smentire le notizie allarmanti di rivolgimenti politici in Europa. Basta il fatto che l'Imperatore Guglielmo ha scelto l'attuale momento per prendere un po' di riposo fuori di Germania, per porre fine all'eterna voce pessimista.

La *Tribuna* giudica l'incontro di domani a Venezia come un rafforzamento della Triplice.

Il *Giornale d'Italia* dice che si tratta di un convegno di amichevole colleganza, nel quale non si esclude che nelle conversazioni fra i due Capi di Stato possano essere trattate questioni di alta importanza politica, come del resto richiedono il grave momento attuale e la situazione in cui si trovano la Germania e l'Italia, a causa principalmente del nostro conflitto colla Turchia.

Austria e Germania nel conflitto italo-turco

Vienna 24

Quanto sono al caso di comunicarvi per informazioni da parte competente intorno al convegno di Venezia tra l'Imperatore Guglielmo e Re Vittorio viene in certo modo a completare il mio telegramma di ieri sul convegno a Schoenbrunn.

A proposito di questo convegno di Venezia mi veniva ricordata da una personalità politica la nota frase pronunciata da Tittoni alla Camera italiana: «Tra Rapallo, Atene e Gaeta non v'ha contrasto o contraddizione, ma armonia. Sono nomi e date che non stridono tra loro ma si completano».

Ora, così il mio egregio interlocutore, forse con esattezza maggiore e con più persuadente verità quella dichiarazione tittoniana converrebbe ai due convegni di Vienna e di Venezia e, se volete, pure a quello che seguirà poi a Brioni, perchè davvero non stridano non cozzano fra loro, ma si completano. Il convegno di Venezia infatti si riannoda a quello di Vienna, come due anelli d'una stessa catena; direi anzi che sono due vibrazioni d'uno stesso tono. Quanto quindi vi aveva già osservato circa al convegno di Vienna vale per l'odierno di Venezia, che è esso pure elemento costitutivo d'un unico processo politico.

Il convegno quindi avvenuto a queste rive del Danubio, quello che segue oggi nella regale città dell'Adriatico porteranno, come si ritiene fermamente nei nostri circoli, un prezioso contributo per scongiurare il temuto pericolo d'una conflagrazione balcanica.

Un incontro a Venezia tra l'Imperatore Guglielmo e Re Vittorio, che segue da anni regolarmente nell'occasione dell'andata di Guglielmo a Corfù, era un fatto entrato quasi nelle consuetudini della vita politica e non veniva considerato se non come felice conferma del mantenimento e della solidità della triplice; quest'anno però l'incontro segue in condizioni anormali per l'Italia, che trovasi in stato di guerra coll'impero ottomano, e quindi da questo unico momento politico s'informa il convegno tra i due Sovrani alleati; — poichè un convegno non può essere una vana cosa in scintillante esteriorità dell'atto di cortesia, non istà, come campato in aria, fuori dalle contingenze del momento politico e trascendente la realtà fenomenica della storia, ma un convegno è mai sempre riflesso del momento politico in cui avviene e rivela di conseguenza gli aspetti della politica che lo determina, e dentro vi circola il flusso e riflusso degli eventi politici!

«Indubbiamente la guerra a Tripoli rappresenterà la parte più importante nei colloqui dei tre monarchi alleati» dice l'organo ufficioso al di là del Leitha, confermando l'opinione espressavi ieri riguardo al convegno di Schoenbrunn, opinione che non è esclusivamente personale, ma riassume l'interpretazione sintetica di questo momento politico.

«A certaines heures décisives être absent ou distrait, c'est être vaincu» ha detto Paul Deschanel; — in quest'ora dunque veramente decisiva per l'Italia e per il triplice accordo le due potenze centrali alleate al regno italico non possono essere nè assenti nè distratte, perchè segnerebbero davvero la fine della triplice, facendo sentire alla nazione italiana tutta l'amara verità della lugubre profezia del Robilant: «Decisamente l'Italia è stanca di questa alleanza infeconda e sono profondamente convinto che essa sarà sempre improduttiva per noi».

Ma nè l'Austria-Ungheria nè la Germania sono assenti o distratte nell'ora decisiva e lo comprovano appunto i due convegni di Vienna e di Venezia, che sono indubbiamente determinati dall'affare africano.

Sarà certamente preziosa per la soluzione dell'affare africano nel senso della piena sovranità italica la cooperazione dei Gabinetti delle due Potenze centrali alleate, le quali devono pure avere intuito che, ove venisse a mancare il loro pieno appoggio morale all'Italia, questa non si limiterebbe più ad uno dei soliti giri di walzer, come scherzosamente li aveva domandati il Bülow, si tratterebbe invece d'una nuova orientazione politica, che si è venuta già delineando nell'intesa italo-russa.

Commenti tedeschi all'incontro

Berlino, 24

La *Norddeutsch Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: L'incontro tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia a Venezia segue alla visita a Vienna e dimostra nuovamente i sentimenti di amicizia da cui sono animati i Sovrani alleati l'uno verso l'altro. Le simpatie che Re Vittorio Emanuele III si è conquistate anche in Germania per le sue qualità personali e per la sua opera tendente allo sviluppo e alla crescente prosperità del suo regno, furono recentemente dimostrate quando S. M. potè scampare ad un grave pericolo. L'Imperatore Guglielmo se esprimerà personalmente a Re Vittorio Emanuele la sua soddisfazione e la sua gioia per lo scampato pericolo, interpreterà nel tempo stesso i sentimenti del popolo tedesco.

L'importanza della triplice per la pace in un articolo del barone Kuebeck

Vienna, 24

Il *Neueswiener Tageblatt* pubblica un articolo del barone Kuebeck della camera dei signori intitolato: «Importanza universale della triplice per la pace». Kuebeck scrive:

L'azione dell'Italia in Libia fu provocata senza dubbio da uno scopo altamente civile ed economico. Esso risponde alla situazione dell'Italia e al posto che questa occupa nel mondo come grande potenza. Se l'Italia si è stabilita nella costa dell'Africa settentrionale tra la Francia ad ovest e l'Inghilterra ad est, vuole affermarsi come potenza mediterranea della triplice costituita dalle tre potenze dell'Europa centrale i cui stati si estendono dal mare del nord al Mediterraneo ed è la più sicura garanzia della pace del mondo. La Russia amica dell'Italia e la Turchia riconciliata all'Italia renderebbero un'invincibile alleanza per la pace dell'Europa centrale. Gli scopi della triplice si raggiungeranno così perchè rispondono alla onnipotente legge naturale politica.

I rapporti della triplice in un articolo di A. Baccelli

Vienna, 24

La *Zeit* pubblica un articolo di Alfredo Baccelli nel quale questi dimostra l'opportunità di sempre più cordiale intesa fra l'Austria e l'Ungheria e l'Italia. Nessun interesse prossimo è in reale conflitto. E lo scrittore enumera le cause di diffidenza per le quali è stato già provveduto a dare piena tranquillità alle due potenze. Egli conclude che l'Austria dovrebbe tener conto della grande prova di equanimità e di moderazione offerta dall'Italia nel 1908, a proposito dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, e che dovrebbe sentirsi spinta al migliore trattamento possibile degli italiani che appartengono al suo impero politico nel suo stesso interesse.

Il felice varo della r. nave "Marsala" a Castellamare di Stabia

Castellamare di Stabia, 24

Il tempo è buono e il cielo leggermente coperto. Il varo della *Marsala* avviene strettamente in forma militare causa la guerra. In arsenale sono ammessi pochissimi invitati e le autorità. — La popolazione, moltissimi viaggiatori giunti da Napoli e da tutte le città dei dintorni, si adensano lungo la scalata del porto e sulle colline sovrastanti all'arsenale.

Alle 9.45 giungono il generale del genio navale Furuffini colla signora e colla figlia signorina Giulia madrina della nave, ricevuto sul piazzale del cantiere dagli ufficiali con le loro signore. Da Napoli colla torpediniera 134 arrivano il contrammiraglio Finzi comandante interinale il dipartimento col capo dello stato maggiore comandante Belmondo Caccia. Sono pure presenti nel cantiere il generale Grandi comandante la divisione di Napoli, il capitano di fregata Acton, il colonnello Botallo, il sottoprefetto Sanguino, una numerosa schiera di ufficiali dell'esercito e della marina.

Il reverendo Luise parroco dello Spirito Santo delegato del vescovo mons. Jorio benedice la nave. Segue la cerimonia del battesimo. La signorina Furuffini infrange al primo colpo contro i fianchi della nave la bottiglia di Marsala del 1850 sostituita, in omaggio al nome della nave, alla tradizionale bottiglia di spumante. Sono le 10.30.

Finita la cerimonia del battesimo assume il comando della nave il capitano di corvetta Grenet. Si abbattono 12 puntelli disposti sei per lato della nave. Si rimuovono gli scontri e la *Marsala* resta affidata alle sole trinche. Il momento è solenne.

Nel silenzio generale il direttore del cantiere, toltosi il berretto, dal ponte del comando grida l'ordine: In nome di Dio, taglia! Anche le trinche cadono e la nave, completamente libera, scende maestosamente nel mare alle 10.50, fra le acclamazioni entusiastiche, le grida di evviva e lo sventolio dei fazzoletti degli operai dell'arsenale e degli invitati. Le sirene fischiano in segno di saluto e da lontano fanno eco gli applausi della folla adensantesi nelle vicinanze dell'arsenale.

La bandiera di combattimento della regia nave *Marsala* sarà offerta dalla popolazione di Marsala per mezzo di una sottoscrizione. Alle maggiori spese penserebbe la casa Florio. Il *Marsala* fra pochi giorni sarà rimorchiato nell'arsenale di Napoli dove saranno messe a posto anche le artiglierie. E' certo che entro sei mesi la nuova nave da battaglia entrerà a far parte della squadra.

L'"Andrea Doria" impostata a Spezia

Spezia, 24

Alle ore 10 alla presenza del sottoprefetto, delle autorità militari e di un grandissimo numero di ufficiali si è impostata sullo scalo numero uno nell'arsenale, la nuova corazzata *Andrea Doria*. Il vice ammiraglio Nicastro, comandante del dipartimento pronunciò un vibrato discorso chiudendo al grido di «Viva il Re», entusiasticamente applaudito dai presenti.

Le Cinque giornate di Milano

Milano, 24

Oggi ha avuto luogo la grande commemorazione delle Cinque Giornate. Nel pomeriggio un lunghissimo corteo composto di numerose associazioni con bandiere e preceduto dalla musica del 18.o Fanteria dalla banda municipale, dai reduci di Africa e da tre carri con corone si diresse al piazzale Vittorio dove sorge la colonna commemorativa. Prestavano servizio di onore i carabinieri in alta uniforme. Partecipavano al corteo le autorità civili e militari. Dopo la deposizione delle corone parlò il vice-presidente della Società dei reduci d'Africa signor Rescaldani, che pronunciò poche parole inneggiando alla Patria, al Re ed all'Esercito applauditissimo.

La relazione del sen. Chironi sul progetto di monopolio

Roma, 24

L'ufficio centrale del Senato che esamina il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, come è noto, ha approvato con voto unanime la relazione del prof. Giampietro Chironi dimostrandosi pienamente favorevole al disegno di legge approvato dalla Camera.

La relazione nota come la figura statale delle Assicurazioni, annunziata come idea dell'opera indagatrice della dottrina, studiata per l'assetto economico e finanziario dello Stato dovrà essere organicamente costituita nel disegno di legge presentato all'approvazione del Senato. L'Istituto nazionale di assicurazione sulla vita costituito in regime di monopolio si presenta quale creazione legittima di fronte al diritto. Legittimità non dichiarata senza contratti: assai minacciosi dapprima quando la novità della idea stimolando lo impulso di reazione conservatrice non ebbe anche sotto la coscienza giuridica, la matura visione di essa. L'ufficio centrale nulla trovò di plausibile a quanto venne detto da molti e in vario modo e forme forse non sempre convenienti circa le pretese espropriazioni senza indennità che il disegno di legge sperimenterebbe a danno delle imprese private ed anzi l'Ufficio centrale trovò numerosissime ragioni di ordine pubblico per le quali lo Stato deve conservare l'esercizio delle assicurazioni sulla vita: nè il divieto è giusta causa di indennità a chi lo patisce: la personalità giuridica nè la struttura che le viene dalla legge che determina il giusto equilibrio tra il pubblico ed il privato interesse. Nè limitazioni può avere il legislatore dinanzi alla facoltà di agire. Se per necessità di ordine pubblico si stimi conveniente di togliere alle personalità individuali per attribuirle invece delle personalità agli Enti, che esprimono l'interesse della universalità la legge non toglie alle imprese che esercitano attualmente le assicurazioni un valore che l'Istituto Nazionale faccia proprio nè l'ufficio centrale ritiene che sia giustificata la richiesta di danni per l'avviamento delle imprese attualmente esercenti le assicurazioni. L'ufficio centrale approva l'ordinamento dello istituto per il modo come potrà provvedere all'amministrazione, per l'organizzazione dei controlli, per i rapporti che vengono determinati tra lo istituto e gli assicurati. Particolarmente favorevole è il giudizio della relazione allo disposizioni concernenti il periodo transitorio.

Il relatore accenna poi all'utilità di consolidare l'istituto nazionale delle assicurazioni ordinarie e di proporre un nuovo ordinamento per la cassa nazionale di previdenza, all'uopo di costituire un grande istituto delle assicurazioni sociali. L'ufficio approva le garanzie delle polizze di assicurazioni da parte dello Stato, approva le basi tecniche e l'ordinamento dell'istituto e sollecita il Governo a precisare nel regolamento e nello statuto le garanzie dirette alla costituzione delle riserve ordinarie e straordinarie dell'istituto e le garanzie sussidiate dallo Stato.

Per alcuni dubbi che erano sorti durante l'esame del disegno di legge da parte dell'ufficio centrale, vennero formulati dei quesiti al Governo. L'ufficio dopo le risposte esaurienti ritenne unanime di poter senz'altro proporre l'assicurazione integrale del disegno di legge. — L'ufficio centrale ha con ogni cura esaminato il disegno di legge, così nei concetti fondamentali che gli servono di base, come nei provvedimenti che in ispeciale maniera definiscono la struttura e l'azione dell'istituto nazionale, la posizione delle imprese assicuratrici esistenti e la condizione degli assicurati. E ragioni dedotte dalle condizioni di pubblica economia e di morale e diritto, hanno ingenerato in tutti i membri dell'ufficio la convinzione profonda, non scossa da giudizii e da proteste sollevate in memoria ed in petizioni presentate, che apparisce giustificato il monopolio delle assicurazioni sulla vita, gestito dall'istituto nazionale.

I corrispondenti di giornali esteri ricevuti dall'on. Giolitti

Roma, 24

La presidenza dell'associazione della stampa estera è stata ricevuta stamane dal presidente del consiglio on. Giolitti al quale ha esposto gli scopi di questa istituzione, sorta a Roma; sul modello delle associazioni estere della stampa esistenti nelle grandi capitali. L'onor. Giolitti ha accolto con la massima cordialità la rappresentanza dell'ufficio dei corrispondenti esteri a Roma, mostrando di gradire molto la comunicazione fattagli ed i sentimenti di viva simpatia verso l'Italia, espressi a nome di tutti i componenti dell'associazione

La bandiera alle compagnie di sbarco della Regia Marina

Spezia 23

La commissione presieduta dall'ammiraglio D'Aste Stella, che è incaricata di stabilire il tipo della bandiera che sarà affidata alle compagnie da sbarco in seguito all'eroica condotta dei marinai nell'occupazione di Tripoli, ha deliberato che la bandiera deva essere del tipo di quella dei reggimenti di fanteria e che deva essere offerta dagli ufficiali dell'esercito e della marina, esclusi coloro che parteciparono alla prima spedizione per l'occupazione di Tripoli. La consegna sarà fatta con grande solennità.

Il maggiore Lang in convalescenza

Roma, 24

Stamane alle ore 11.30 il maggiore Lang si è alzato per la prima volta dal letto e sorretto dalla sua signora ha fatto alcuni passi nella stanza. Il maggiore è entrato nello stato di convalescenza e si spera che tra cinque o sei giorni egli possa lasciare l'ospedale per rientrare nella sua palazzina, nella caserma dei corazzieri.

La commemorazione di Umberto Caratti

Roma, 24

Stamane al teatro municipale *Argentina*, ad iniziativa dell'unione magistrale romana, ha avuto luogo la commemorazione di Umberto Caratti. Hanno parlato gli on. Ciraolo e Comandini il quale ha tessuto la vita del commemorato.

Per l'accordo sanitario italo-argentino

Buenos Ayres, 24

Il ministro degli affari esteri Bosch ha inviato al ministro a Roma Portela istruzioni per intraprendere negoziati allo scopo di concludere un accordo sanitario con l'Italia.

Le fioride condizioni delle nostre finanze

Roma, 24

La relazione per il bilancio di previsione dell'entrata per il prossimo esercizio 1912-1913, presentata dall'on. Giulio Alessio per incarico della Giunta Generale del Bilancio, conferma le attestazioni già più volte date della florida condizione delle nostre finanze. Riferendosi agli esercizi decorsi ed ai risultati degli ultimi accertamenti, l'on. Alessio constata anzitutto negli ultimi sette anni finanziari un incremento complessivo delle previsioni sugli accertamenti di 457 milioni, e medio per anno di oltre 91 milioni.

Studiando i principali rami di entrate insieme aggruppati si prevedono per lo esercizio prossimo 483.800.000 per le imposte dirette, 280.000.000 per le tasse sugli affari riscosse dal Ministero delle Finanze, 15 milioni 400 mila per le tasse di pubblico insegnamento, 575.817.000 per le imposte sui consumi e 495.930.000 per le privative. In genere poi l'andamento dei prodotti, come si manifesta dal 1 luglio 1911 a tutto febbraio 1912 con eguale tendenza di sviluppo a quella degli stessi periodi dei due esercizi precedenti, conferma e giustifica siffatte previsioni. Non vi è che una sosta nel gettito del dazio sul grano, causata dal raccolto se non ottimo certo buono dell'anno 1911 e delle riserve ancora abbondanti di cui è dato disporre. Però gli ultimi e recentissimi dati accennano ad una ripresa anche in questa parte.

Procede la relazione esaminando le entrate derivanti da redditi patrimoniali, dei quali analizza alquanto quelli che le rispettive amministrazioni si propongono ottenere dall'azienda dei Canali Cavour e dalle Ferrovie dello Stato.

Dopo esservi brevemente arrestata alle imposte dirette ed in particolare alla imposta sui fabbricati, la relazione considera le tasse sugli affari e i loro provventi, di fronte ai primi effetti delle recenti leggi 23 aprile e 13 aprile 1911 e propone un qualche aumento nelle previsioni per quanto concerne le imposte di successione, quella di registro e le tasse sulle concessioni governative.

Esposta la necessità di coordinare le imposte sul prodotto ferroviario ad uno studio di riforma delle tariffe ferroviarie, la relazione esamina l'andamento delle imposte sui consumi e delle privative arrestandosi a preferenza a giustificare, in relazione ai dati di fatto, le sue previsioni e quelle del Governo riguardo al prodotto delle dogane.

Dopo brevi osservazioni intorno ai provventi dei servizi pubblici si riassumono le previsioni della Giunta Generale del Bilancio nei seguenti dati:

Redditi patrimoniali	59.501.422.18
Imposte dirette	483.800.000.—
Tasse sugli affari	319.000.000.—
Imposte indirette sui consumi	575.817.820.—
Privative	495.930.000.—
Provventi di servizi pubblici	185.346.000.—
Rimborsi e concorsi	171.300.611.39
Entrate diverse	32.442.750.—
Totale	2.323.228.603.57

alle quali aggiunte le entrate straordinarie per lire 322.766.067.44 si ha un totale di lire 2.645.994.671.01 di fronte alle spese complessive in lire 2.630.683.94 con un avanzo di lire 15.844.987.67.

Siccome però le previsioni sono state tenute in limiti modestissimi e furono fatte quattro mesi prima dell'inizio del prossimo esercizio, non vi è dubbio che l'avanzo reale sarà essa maggiore e certo non inferiore a 45 o 50 milioni.

La relazione si chiude con alcune considerazioni generali intorno alla potenza del nostro sistema finanziario, in particolare per quanto concerne la attitudine delle entrate a sopperire al carattere fisso e consolidato di date categorie di spese.

Il bombardamento delle coste turche giustificato da un giornale tedesco

Berlino, 24

La *Vossische Zeitung* in un articolo intitolato: «L'azione della flotta italiana in vista», dopo aver constatato che l'Italia ha ristretto le operazioni militari quasi interamente alla Tripolitania e non ha ricorso finora alla superiorità della sua flotta, se non come mezzo di difesa, dice che è evidente che tale stato di cose non può durare all'infinito. L'Europa dovrà prepararsi ad un prossimo attacco della flotta italiana contro le coste turche che le sembrino più vulnerabili. Il governo italiano attende il risultato delle trattative di mediazione delle potenze neutre per prendere una così grave risoluzione.

Due corrispondenti tedeschi tra i turchi nel combattimento del Margheb?

Roma, 24

Il corrispondente della *Tribuna* da Tripoli manda al suo giornale che ad Homs il capo di una tribù di una piccola oasi distante quattro chilometri da Homs giorni or sono ha fatto atto di sottomissione supplicando che l'artiglieria risparmiasse il villaggio.

Gli informatori che preannunziarono con precisione l'attacco della notte dal 5 al 6 e che sempre riferirono notizie esatte assicurano che ai combattimenti del Mergheb hanno partecipato anche due corrispondenti tedeschi i quali avevano una fascia al braccio. Uno di essi restò lievemente ferito ad una spalla. — Nel combattimento del 27 febbraio restò ucciso anche un maggiore turco al quale il mutasserif aveva affidato il mese scorso il comando dovendo partire per Costantinopoli.

Intermezzo di calma in tutta la Libia

Tripoli, 24

(Ufficiale) — *Situazione invariata a Tripoli e ad Homs. La linea ferroviaria tra Tripoli ed il forte detto di Santa Barbara ad Ain Zara è in piena funzione dal diciannove corrente. Tutti i rifornimenti del presidio di Ain Zara si fanno ora per ferrovia. Domani comincieranno i lavori per il nuovo tronco fino a Tagiura.*

Bengasi, 24

(Ufficiale) — *Sono stati ripresi gli sbarchi. Nessuna novità.*

Derna, 24

(Ufficiale). — *Nessuna novità.*

Ieri gli on. Pais Serra e Negri de Salvi si sono recati ad Ain Zara in ferrovia ed hanno visitato il forte di Santa Barbara esprimendo la loro ammirazione per la solidità e la modernità dell'afforzamento di Ain Zara.
Ain Zara.

Le conseguenze dello sciopero dei minatori in Inghilterra

Londra, 24

A Kirkby Stephen causa la mancanza di gas le chiese si chiuderanno domenica prima del crepuscolo. Ad Aleed Jovn vi sono 2500 operai senza lavoro. Cinquantamila ve ne sono nel nord del principato di Galles. La miseria è intensa. Donne e fanciulli emaciati affollano i palazzi della città chiedendo soccorsi. A Wrexnam l'assistenza pubblica è impotente. Ad Aleed il gas è sospeso dalle 10 del mattino alle 6 della sera. L'ospedale è privo di carbone ed è impossibile avere acqua calda e alimenti caldi. Si pensa a ridurre ancora la fornitura del gas. A Birmingham la folla in un quartiere povero saccheggiò una provvista di carbone di uno spacciatore di carbone che non aveva chiuso il suo cortile. In pochi minuti i fanciulli avevano portato via tutto il carbone servendosi di sacchi, di panieri e persino di piatti. I depositi frigoriferi che servono a Londra, dalla carestia abbondano di derrate e sembra che i prezzi non debbano divenire esorbitanti finchè i depositi frigoriferi non si esauriranno. Le compagnie del gas e di elettricità resistono ancora due o tre settimane. Londra avrà in generale sofferto meno delle altre città ma il commercio di lusso, di novità e di mode è duramente provato.

Sanguinoso conflitto a Parigi fra chauffeurs scioperanti e non scioperanti

Parigi, 24

I giornali fra i quali il *Petit Parisien* e l'*Echo de Paris* riferiscono che ieri sera alle 10 quattro chauffeur di auto taxis mentre riconducevano le loro vetture ad un garage nel Levallois Peret, vennero ingiuriati e percossi da scioperanti. Uno di essi rimase gravemente colpito alla testa. Si impegnò una viva colluttazione e furono sparate rivoltellate dalle due parti. Quando sopraggiunsero altri chauffeurs non scioperanti ed agenti, gli scioperanti fuggirono lasciando sul terreno un morto. Vi furono inoltre una dozzina di feriti dei quali parecchi gravemente, tra cui una donna, un agente, un gendarme, un maresciallo di alloggio dei gendarmi.

Secondo la *Bataille Syndacaliste* e l'*Humanitè*, gli aggressori sarebbero stati gli chauffeurs non scioperanti. Il *Matin* dice che l'inchiesta ha rivelato che il conflitto fu provocato dai non scioperanti i quali, perdendo il sangue freddo, incontratisi con gruppi numerosi che uscivano da un meeting, spararono nella loro direzione. Furono subito inseguiti dalla polizia e si impegnò un vivo fuoco di fucileria. Due scioperanti sono stati arrestati per avere sparato rivoltellate. La *Bataille Syndacaliste*, in seguito a questi incidenti, avverte gli operai parigini di tenersi pronti a rispondere all'appello delle loro organizzazioni. Il *Journal* dice che Guichard, capo della polizia, molto irritato per alcune critiche formulate contro di lui, ha manifestato la sua intenzione di rassegnare le sue dimissioni, motivandole col cattivo reclutamento e con la difettosa organizzazione della brigata mobile. Jouan sottocapo di polizia sarebbe traslocato.

Il congresso eucaristico

Malta, 24

E' stato definitivamente stabilito che il congresso eucaristico sarà tenuto a Malta nel 1913. Fin da ora si cominciano a formare i comitati per l'ordinamento del congresso. Si crede che l'arcivescovo di Westminster, cardinale Bourne sarà legato del Papa al Congresso.

Le potenze rioccuperanno Creta?

Parigi, 24

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli. Le potenze protettrici di Creta hanno comunicato alla Porta che nel caso in cui i cretesi avessero l'intenzione di inviare deputati ad Atene l'isola verrebbe nuovamente occupata da esse.

L'anniversario della battaglia di Novara

Novara, 24

Oggi è stato celebrato nella Chiesa e nell'Ossario della Bicocca l'anniversario della battaglia di Novara. In questa circostanza è stata fatta la commemorazione dei caduti in Tripolitania e Cirenaica. Sono intervenute alla cerimonia le autorità civili e militari, rappresentanze dell'esercito e dei veterani e molta popolazione. Il parroco della Bicocca ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando al valore dei caduti sul suolo della patria e sulle nuove terre italiane ed ha espresso parole di esultanza per lo scampato pericolo dei Sovrani dall'attentato del 14 corrente.

Un delitto scoperto dopo 5 giorni

Roma, 24

La mattina del 19 corrente venne ripescato nel Tevere un cadavere, che fu poi riconosciuto per quello del giovane ventottenne Francesco Giudice. Procedutosi all'autopsia è risultato, secondo il *Giornale d'Italia*, che la morte del Giudice non dovrebbe attribuirsi a suicidio, ma ad omicidio, essendosi riscontrate delle lesioni interne. Infatti si è risaputo che nella notte del due il Giudice, mentre era in uno stato di ubbriachezza, si incontrò presso il ponte di Sant'Angelo con alcuni giovinastri della mala vita dei quali uno era suo amico e venne a diverbio con questi. Il Giudice fu malmenato e poi gettato in acqua. Il *Giornale d'Italia* dice che sono stati arrestati tre dei giovinastri, supposti autori del delitto.

L'arrivo a Venezia dell'Imperatore di Germania

L'attesa di Re Vittorio Emanuele III

Sulla città si è disteso iermattina un grigio irregolare. Nuvoloni neri, nuvole sfumate e lembi di azzurro intenso. Una speranza di sole ed una minaccia di pioggia. Contrasto evidente di cielo nell'aria festosa che spirava su Venezia, che si era addormentata tardi sabato notte, che si era svegliata presto ieri mattina. Si presentava la domenica, come una giornata di eccezionale importanza, lo avrebbe potuto notare chiunque, girando per le strade. — Domenica di letizia e di battaglia. Per quest'ultima ragione specialmente, più che per l'arrivo dell'Imperatore di Germania, che sarebbe seguito soltanto a metà del dì, il movimento nella nostra città era incominciato insolitamente presto. — Borghesi affaccendati correvano di conserva con guardie e carabinieri, dappertutto.

Venezia ha ieri inaugurato solennemente e nel modo più decoroso la serie, che quest'anno sarà assai numerosa, delle sue giornate civili.

Mentre in altra parte del giornale si narrano le vicende della giornata elettiva, qui ci occuperemo dell'arrivo di Guglielmo II.

L'intensità dell'animazione in città

L'Imperatore trovò quest'anno le accoglienze cordiali e calorose cui fu fatto segno nel 1908, quando s'incontrò pure con Re Vittorio Emanuele.

Il Canal Grande dalla Punta della Salute alla Ferrovia si è presto pavesato di bandiere nazionali e germaniche, sventolanti dalle aste sporgenti dalle finestre dei palazzi o piantate sui traghetto o scendenti lungo i davanzali delle finestre.

Con profusione di bandiere e di sempreverdi sono pure decorati l'atrio e l'esterno della stazione ferroviaria. — La bandiera germanica garrisce sul pennone d'onore della stazione. Sopra le porte della tettoia, sopra ai trofei della stella di Savoia e dello stemma sabaudo, ovunque, insomma, sono arazzi e bandiere.

Se Guglielmo II arrivasse in forma ufficiale anzichè in forma privata, non si avrebbe maggiore esuberanza di preparativi.

Agenti di P. S., carabinieri, vigili urbani sono stati distribuiti lungo tutto il Canalazzo, a terra. Essi occupano i traghetti, le fondamente, i pontili di sbarco dei vaporini, le rive ed i tre ponti che saranno tenuti sgombri soltanto al passaggio della lancia imperiale.

Coloro che sono interessati per curiosità o per servizio all'arrivo del Sovrano germanico, affluiscono presto alla stazione ferroviaria, perchè strano a dirsi l'indicazione del mezzogiorno preciso, lascia un po' di dubbio.

Dal piazzale si gode il movimento irrequieto delle gondole e quello pittoresco delle lancie e delle baleniere germaniche, le quali sciorinano il loro lusso di ottoni e di colori. La baleniera a remi, preferita sempre dall'Imperatore nelle sue escursioni in città, è una vecchia conoscenza. La sua forma meravigliosa desta pur sempre negli amatori e nei profani la consueta ammirazione. E' davvero una barchetta deliziosa, che sotto la spinta vigorosa delle forti braccia scelte fila veloce quanto una lancia a motore.

Lo specchio d'acqua di fronte la stazione è tenuto sgombro dalle bocche armate dei pompieri, ed i pompieri pure montati in lancie o in barche a remi vigilano alle polizia di tutto il Canal Grande.

Alla stazione tra le autorità

Verso mezzogiorno le autorità si riuniscono presso il posto segnato per la fermata della carrozza imperiale. Qui un largo tappeto a fiorami limita la interminabile corsia verde che conduce sino alla riva.

Il treno imperiale, lunghissimo, obbliga la carrozza imperiale a fermarsi prima della tettoia.

Presso gli uffici, lungo il marciapiede ha preso posto la colonia germanica residente a Venezia, una elegante raccolta di signore e signorine — La sala reale d'aspetto è tutta illuminata, ma e destinata senza dubbio anche stavolta a fare semplicemente atto... di presenza.

Il capo stazione, coadiuvato dai suoi impiegati, ha ottenuto tutti i binari sgombri, eccettuato uno, che è occupato da tre vagoni isolati in fondo presso la cabina di blocco. — Tutte le porte che immettono nei due marciapiedi interni sono chiuse e dietro alle vetrate si scorgono molte teste di impiegati.

Ritorniamo alle autorità.

Ricordiamo anzitutto la contessa Gabriela Brandolin Lucchesi-Palli, Dama della Regina Elena, che offrirà un magnifico mazzo di fiori alla Principessa, col marito on. conte Gerolamo Brandolin. E poi il Prefetto comm. Cataldi, il questore comm. Gervasi, il colonnello dei carabinieri Stagliano, il maggiore conte Omati. Essi formano un gruppo a parte, irrequieto, l'occhio a tutto. — Ancora: S. E. il vice ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, il contrammiraglio Cagni, direttore dell'Arsenale, con i loro aiutanti di bandiera Degan e conte di Robilant. Il maggior generale Etna, nuovo comandante del Presidio di Venezia, il maggior generale Secco, ispettore dell'artiglieria a Mantova. — Brillano con le uniformi italiane, quelle dell'esercito tedesco nelle persone dei comandanti dell'incrociatore *Kolberg* e del cacciatorpediniere *Sleipner*, che sono qui al seguito e di scorta all'*Hohenzollern*. Una compagnia delle due navi tedesche è in posizione di parata un po' lontano verso il ponte, presso la musica militare del 71.o Reggimento Fanteria.

Oltre agli ufficiali di marina summominati, figurano le divise di von Kleist, addetto militare all'Ambasciata di Roma, e quella del suo collega von Fuchs, addetto di Marina.

L'ambasciatore di Germania accreditato presso il Quirinale, von Jagow, giovanissimo, con un berrettino tedesco da yachtman, passa quasi inosservato, tanto contrasta la semplice modesta estetica del suo vestito, con la carica cospicua ch'egli riveste.

Vi sono col console germanico cav. Rechsteiner le sue signore, la moglie e la figlia, che recano due mazzi di fiori, omaggio preparato per le due Principesse.

Infine vediamo il Sindaco conte Filippo Grimani con gli assessori Sorger, Picchini, Carminati, Valier, Pascolato, Pellegrini, Garioni, De Biasi, Passi ed il vice-segretario del Comune dottor Gaddo Donatelli, comm. Tivaroni, Primo Presidente di Corte d'Appello e commendatore Palladino Procuratore generale, comm. Diena, Presidente del Consiglio Provinciale, comm. Berna, Presidente della Deputazione Provinciale, cav. Luigi Ceresa, comm. Ceccherini direttore di Palazzo Reale, capitano Valentino dei carabinieri, cav. Furolo, delegato alla squadra reale di P. S., cav. Luzzatti addetto alla persona dell'Imperatore.

Tra questa folla di *redingotes* e di uniformi circolano numerose *redingotes* di servizio: funzionari di polizia e della stazione: il cav. Lamponi ed il cav. Manganiello dirigono il servizio d'ordine dentro e fuori.

L'arrivo del treno imperiale

Due minuti prima di mezzogiorno la guardia eccentrica dal ponte squilla il segnale che il treno è in vista e da lì a poco si scorge un puntino nero che si inoltra veloce e si ingrandisce. — A mezzogiorno preciso le due macchine poderose passano innanzi al gruppo delle autorità. — Un rimescolio; ognuno prende il suo posto. Sfilano le vetture imperiali, bianche e celesti, lucide, somiglianti a giocattoli giganteschi. Sembrano uscite allora dalla rimessa e vengono da Vienna. Ai finestrini si affaccia il personale viaggiante. Tutti gli sportelli del treno si aprono contemporaneamente e scendono solleciti numerosi inservienti.

La vettura imperiale si ferma esattamente presso il largo tappeto e ne scende Guglielmo II, sorridente, con la piccola tenuta di ammiraglio, coperta dall'ampio mantello.

E' davvero florido di aspetto, e la parola non cade qui per caso o per abitudine. S. M. si mostra in condizioni fisiche assai migliori dell'anno scorso. Si scorge facilmente che S. M. è leggermente ingrassato.

S. M. tende la mano per prima cosa alla contessa Gabriella Brandolin salutandola molto cordialmente.

Dalla vettura scendono subito le due Principesse Vittoria Luisa e la nuora ed il figlio Augusto Guglielmo: simpatica figura giovanile, imberbe ancora, alto, slanciato; veste pure da yachtman. Le due Principesse, molto graziose, in i costumi *trotteurs* di stoffa oscura, *bleu* e nera, con larghi cappelli chiari, vivaci, gaie accolgono con molta affabilità i saluti della contessa Brandolin e delle signore Rechsteiner.

Cominciano le presentazioni ed i riconoscimenti. L'Imperatore stringe forte la mano al conte Grimani, e poi a tutte le altre personalità che riconosce. Si fa presentare quelli che vede per la prima volta e li presenta alla figlia ed alla nuora.

Fra gli intervenuti abbiamo dimenticato il conte Jaccini, grande amico dell'Imperatore, che viene sempre a Venezia ad incontrarlo e spesso prende imbarco sull'*Hohenzollern*. L'Imperatore lo saluta con grandi dimostrazioni di amicizia.

Alla famiglia imperiale è presentato il contrammiraglio Cagni e i generali.

Dalle altre vetture del treno interminabile sono discesi tutti i personaggi del seguito e lo spazio si affolla anche dippiù di uniformi.

Con Guglielmo II sono giunti a Venezia al suo seguito il maresciallo dell'Esercito von Eulenburg, il generale von Plessen, primo aiutante di campo generale, gli aiutanti di campo generali, von Gontard e con Chelius, il capitano von Bülow, il capo del Gabinetto civile di S. M. von Valentini, il capo del gabinetto militare von Lyncher, il capo del gabinetto di marina ammiraglio von Müller, il rappresentante del Ministero degli affari esteri von Jenisch. — Come invitati dell'Imperatore sono arrivati col treno il Principe Zù Fürstenberg, il cappellano di Corte Golns e il pittore di marine von Bohrdt. Oltre a personaggi minori, un gentiluomo ed una dama per i Principi sposi e una dama della Principessa Vittoria Luisa.

Il caloroso saluto di Venezia a Guglielmo II

La sosta sul tappeto d'arrivo è brevissima. Il cielo si è deciso ad essere clemente e si dispone anche ad essere bello. Il sole è uscito, un raggio di sole, mantiene il suo posto ed illumina la scena, veramente regale e pittoresca.

Con alla sua destra il Conte Grimani, e sinistra il figlio, seguito dalle Principesse, l'Imperatore Guglielmo si muove verso l'uscita, sorridendo affabilmente a quanti lo salutano; scoprendosi, fermandosi a stringere la mano con gesti cordiali a qualche funzionario che riconosce.

S. M. è veramente di umore lieto.

L'atrio interno è tenuto sgombro dai vigili, ai quali dà l'attenti il maresciallo Marchini; fuori vigilano l'ispettore cav. Gaspari ed il comandante Vianello-Chiodo in alta tenuta.

I primi applausi l'Imperatore gli ha avuti dalla colonia germanica, ma una vera ovazione, uno scrosciare di applausi, un prolungato batter di mani, accoglie il Sovrano quando esce sulla fondamenta, dove sono in posizione strategica due cinematografi.

Il quadro non nuovo per noi, è pure grandioso. Ed è inaspettato. In pochissimo tempo la folla è andata a nereggiare dappertutto. La fondamenta di San Simeone è seppellita, i cordoni dei soldati di artiglieria che limitano il piazzale della stazione a stento trattengono la folla che li sospinge di dietro. Persone sulle finestre e sui tetti. Dovunque insomma dove la popolazione ha potuto trovare un posto per vedere, questo è stato da essa occupato e ognuno tributa all'Imperatore il segno della propria simpatia, battendo le mani o sventolando fazzoletti.

Ed il Sovrano visibilmente compiaciuto della dimostrazione davvero toccante, prende in fretta commiato dalle autorità, dall'Ambasciatore, dal console cui stringe la mano e si imbarca sulla scialuppa che inalbera il giallo stendardo imperiale, mentre i canottieri della *Querini* e della *Bucintoro*, dalla *disdottona* e dalla *dodesona* fanno salire alto il triplice *hip! urrah!* cui la folla dovunque risponde ancora una volta.

Nella lancia a dodici remi scendono il figlio, le due principesse, von Plessen e von Chelius e al Principe Zù Furstenberg; e la barca svelta prende il largo tra una ultima dimostrazione.

La lancia imperiale prende il centro del Canal Grande, seguita a breve distanza da lancie di funzionari, dell'ammiragliato con l'ammiraglio Garelli, dalla lancia imperiale a vapore, vuota, e dalle altre imbarcazioni tedesche che contengono i seguiti.

Il percorso longo il Canal Grande

Il sole ha deciso di prendere definitivamente parte alla solennità. Il grigio velame minaccioso, fugge sbandato, incalzato dalla prepotenza dell'azzurro. Il Canal Grande è in festa. Certo l'ora e la giornata domenicale favoriscono la cordialità e l'imponenza della manifestazione, che arriva grata al Sovrano amico, il quale risponde a destra e a sinistra recando la mano alla visiera con gesti rapidi. Egli mostra, passando, al figlio e alla nuora, taluni punti ch'egli ben conosce. La famiglia imperiale si indugia volentieri nel percorso e ciò si può facilmente capire, perchè i vogatori rallentano la marcia, che potrebbe essere molto più rapida.

Tutti i palazzi di Canal Grande sono pavesati, tutte le case anche più modeste, hanno esposto una bandiera od un arazzo. Applausi fioccano da ogni parte e si rincorrono. E' un tremolio di fazzoletti agitati, un rumore indistinto di applausi.

Dopo il ponte di Rialto, tenuto sgombro lateralmente, le due fondamente della Riva del Vin e del Carbon sono gremite e Guglielmo II ottiene qui l'applauso più forte. Sono migliaia di petti e migliaia di mani. Passan dei vaporetti stracarichi, che minacciano di rovesciare da un lato, tanto i passeggeri si spostano imprudentemente da una sola parte. Dopo il ponte di Rialto, si affollano al seguito imbarcazioni d'ogni genere. Lancie e gondole, che gli incaricati della sorveglianza non possono tenere a freno. Ma gli occhi son chiusi volentieri, tanto quel tumulto ordinato, conferisce simpatia al ricevimento.

Dopo il ponte dell'Accademia, il Canal Grande è quasi sbarrato da un enorme burchio d'acqua dolce carico di sabbia. Voga a prua un vecchio venerando che si dispera d'essere la causa dello scompiglio del corteo. Ma ha un gesto simpatico e si leva il povero cappello lacero che gli ricopre la testa e lo sventola con quella mollezza di deferente ossequio particolare a certi vecchi contadini. Un giovane che è da prua, col berretto in mano imita il vecchio. L'Imperatore sorride.

Quando dal ponte dell'*Hohenzollern* viene scorto lo stendardo reale della scialuppa imperiale, l'incrociatore *Kolberg* spara le salve di saluto. — In bacino al corteo si unisce un nugolo di imbarcazioni della *Bucintoro* e della *Querini* che segnano il passaggio del corteo con grida di *hip!*

Il Bacino di San Marco offre un colpo d'occhio mirabile. Il fumo dei cannoni, tenuto basso dall'aria pesante di scirocco avvolge, come in una nebbia le navi ancorate. Si scorgono bandiere sventolanti d'ogni parte, folla che serpeggia lungo la Riva degli Schiavoni, tutto l'ampio specchio d'acqua del Bacino formicolante di gondole e di barche.

L'Imperatore fra i suoi marinai

I primi saluti dei suoi marinai a Guglielmo II sono tributati dal minuscolo equipaggio dello *Sleipner*, lo svelto e fedele cacciatorpediniere, che ha fatto sparire la sua candida pittura dell'altra volta, sotto una tinta fosca. Sul *Kolberg* tutto l'equipaggio è disteso sui ponti in catena dando un effetto bellissimo. Il bordo dell'incrociatore sembra merlettato. L'equipaggio, quando l'Imperatore passa, grida *Hoch* al segnale. E la lancia arriva dopo venticinque minuti alla scaletta dello yacht, dove attendono in basso, il comandante dell'*Hohenzollern* von Karpf e due suoi aiutanti. L'Imperatore sbarca, poi trasbordano il figlio e le principesse.

Sull'albero di maestro è stato issato lo stendardo imperiale.

Le principesse prima di sparire dentro il legno superbo s'indugiano al parapetto della seconda rampa della scaletta per ammirare il panorama e della loro curiosità approfitta volentieri una pleiade di fotografi e di operatori di cinematografo, montati alla bell'e meglio in gondole e battelle. Il ricevimento è finito. In brevi minuti le acque intorno all'Hohenzollern ritornano tranquille e mentre ci allontaniamo verso terra, si può scorgere il berretto dell'Imperatore Guglielmo che si sposta rapido dietro la doppia fila dei marinai, schierati sul ponte.

L'Imperatore passa in rivista il suo equipaggio.

Una gita a San Giorgio

La coppia dei Principi Imperiali è rimasta pochissimo a bordo, qualche minuto soltanto. I due giovani sposi con una lancia automobile si recavano fino a San Giorgio, l'isoletta che li aveva affascinati sin dall'arrivo, e vi si soffermarono un po' di tempo ritornando a bordo per la colazione al tocco.

Fino alle tre dallo yacht imperiale non scese più nessuno.

Una corsa al Redentore in gondola

Alle tre, dopo colazione, il Principe Augusto Guglielmo con la consorte e la Principessa Vittoria Luisa con i loro seguiti, in gondole di traghetto espressamente noleggiate, andavano alla Giudecca per visitare la Chiesa del Redentore. Gli ospiti insoliti erano accolti con grandi dimostrazioni di cordialità dalla popolazione. Alla Giudecca però si recava a raggiungere le gondole un canotto automobile dell'*Hohenzollern*, sul quale i Principi s'imbarcarono per ritornare a bordo.

L'Imperatore ed i Principi a palazzo Mocenigo e a palazzo Brandolin

Alle quattro nella consueta baleniera ad otto remi scendeva Guglielmo II col figlio e le due Principesse, filando direttamente per Canal Grande a palazzo Mocenigo di San Samuele. In altre lancie a motore prendevano posto i seguiti. A palazzo Mocenigo la Famiglia Imperiale veniva ricevuta dalla contessa Valier-Mocenigo che era sola a palazzo.

La visita si protraeva oltre un'ora. Alle cinque S. M. prendeva congedo e puntava la prua verso la parte opposta del Canal Grande, scendendo al palazzo poco discosto dei conti Brandolin.

Qui si trovavano la contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, la contessa Gabriella Brandolin Lucchesi-Palli, la contessina Margherita, l'on. conte Gerolamo Brandolin, il conte Brando ed il conte Carlo. Vi erano inoltre il senatore conte Nicola Papadopoli Aldobrandini, la contessa Elena Papadopoli e la contessa Persico.

L'Imperatore ed i Principi si soffermarono presso la famiglia patrizia circa un'ora. — Alle sei si congedavano e l'Imperatore ed i Principi ritornavano a bordo per non scendervi più.

Alle sei e un quarto tutta la folla che si addensava sulla Riva degli Schiavoni poteva scorgere sul ponte di poppa dell'*Hohenzollern* l'Imperatore ed i Principi, che rimasero a godersi del panorama, la discesa della bandiera ed il tramonto infuocato dietro la Salute.

Il pranzo sull' "Hohenzollern,,

Alle otto a bordo dello yacht imperiale seguì un pranzo intimo, al quale parteciparono soltanto l'ambasciatore di Roma, von Jagow, gli addetti militari e di marina von Kleist e von Fuchs, il conte Jacini e il console generale di Germania a Venezia cav. Reichsteiner.

Durante tutto il giorno si erano recati sull'*Hohenzollern* numerose personalità per lasciare la propria carta di visita.

Sulla partenza dell'Imperatore

A quanto ci risulta non furono ancora state date dall'Imperatore di Germania disposizioni precise circa la sua partenza da Venezia, non sarebbe però improbabile che anzichè martedì mattina, l'*Hohenzollern* levasse le ancore dal Bacino di San Marco martedì verso il tramonto.

Come pure, quantunque di ufficiale non vi sia niente, Guglielmo II anzichè far rotta direttamente per Corfù, toccherebbe le isole Brioni, per visitare l'Arciduca ereditario Ferdinando d'Austria.

La partenza del Re da Roma

Roma, 24

(So.) — Stasera è partito per Venezia il Re che domattina si incontrerà coll'Imperatore di Germania. Per quanto la partenza sia avvenuta in forma privatissima, la polizia aveva preso straordinarie misure di precauzione.

Parecchio tempo prima della partenza del treno reale, la stazione era stata bloccata da agenti e carabinieri che hanno regolato il flusso dei viaggiatori in arrivo e partenza verso la tettoia sussidiaria.

Il piazzale principale della stazione era stato sgombrato perfettamente ed è stato mantenuto sgombro finchè il convoglio reale non si è mosso.

Il Re è giunto, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, alle 21 meno pochi minuti; indossava la piccola tenuta da generale. La carrozza chiusa era scortata da un drappello di corazzieri e da agenti di P. S. ciclisti. Sotto la tettoia, non erano ad assistere alla partenza che il prefetto di Roma e il questore. Il treno staffetta e il treno reale sono partiti in perfetto orario.

Appena partito il Re, il movimento normale della stazione è stato ripreso. Pochi gruppi di curiosi stazionavano in piazza Termini al passaggio del corteo reale.

L'arrivo a Venezia

Come annunciano il telegramma da Roma ed il proclama del Sindaco alla cittadinanza, S. M. il Re Vittorio Emanuele II arriverà questa mattina a Venezia alle ore 8.30.

Questo arrivo del nostro Sovrano, atteso da tutta la popolazione con impazienza e con gioia, darà origine alla più grande e più eloquente dimostrazione d'affetto che Venezia ricordi. — Alla stazione si recheranno gli studenti di tutte le scuole medie e si recheranno pure, invitati espressamente dal Sindaco Conte Grimani, tutti i consiglieri comunali.

Non antecipiamo impressioni sulla cronaca di domani, ma è indubitato che negli annali della nostra città, il 25 marzo 1912 rimarrà la data di un giorno memorabile.

A Vittorio Emanuele III l'omaggio devoto di tutta la popolazione.

Le disposizioni per l'arrivo

Per l'arrivo di S. M. Il Re, il Sindaco ha emanato le seguenti disposizioni:

Per motivi di ordine pubblico è proibito il transito di lancie a trazione meccanica, di peate, burchi ed altri grossi natanti lungo il Canal Grande dalla Stazione ferroviaria a S. Zaccaria dalle ore 7.30 alle ore 10 di domani 25 corrente.

Le barche e gondole che si trovano ferme lungo le rive del Canal Grande non potranno muoversi che dopo il passaggio del corteo reale.

I vigili e tutti gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente disposizione: i contravventori saranno puniti a termini di legge.

Il manifesto della Giunta

Ecco il manifesto della Giunta, di saluto al Re, che giunge stamane:

Concittadini,

Sua Maestà il Re giungerà a Venezia Lunedì, 25 corrente alle ore 8.30, per incontrare S. M. l'Imperatore di Germania, che nella sua visita all'Ospite Augusto volle anche questa volta onorare di sua preferenza la Città nostra.

Delle sorelle italiane, Venezia, accoglierà per la prima il suo Re, dopo l'attentato nefando, contro cui la Provvidenza ne difese i giorni preziosi.

Il nostro saluto non sia soltanto riaffermazione di quei vincoli indissolubili che ci stringono all'amato Sovrano ed alla Reale Famiglia; ma insieme rinnovata protesta contro l'esecrando delitto, nuovo augurio perchè Egli sia lungamente conservato al suo Popolo, di cui fu così unanime e pieno il plebiscito di indignazione come l'entusiasmo per lo scampato pericolo.

Sua Maestà il Re ripartirà da Venezia, Lunedì sera alle ore 23.

Venezia, 24 Marzo 1912.

Il Sindaco: *Filippo Grimani*. — La Giunta Municipale: *Attilio De Biasi* - *Antonio Garioni* - *Mario Pascolato* - *Enrico Matteo Passi* - *Federico Pellegrini* - *Luigi Picchini* - *Ettore Sorger* - *Alberto Valier* - *Carlo Carminati* - *Paolo Paternoster*, assessori. — Per il segretario Generale: *G. Donatelli*.

La serenata in Bacino S. Marco

Diamo il programma della serenata da eseguirsi a cura del Municipio in Bacino di San Marco, in onore delle LL. MM. l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia questa sera dalle ore 20 alle 22:

Haendel: « Inno Germanico ». — Gabetti: « Marcia Reale ». — 1. Rossini: « Guglielmo Tell » Sinfonia. — 2. Bellini: a) Coro d'introduzione « Ite o Druidi » b) Coro: « Guerra, guerra » nell'opera « Norma ». — 3. Wagner: Marcia e coro nell'opera « Tannhäuser » — 4. a) Verdi: Coro nell'opera Nabucco - b) Novaro: Inno di Mameli. — 5. Wagner: « Maestri Cantori » ouverture. — 6. Mascagni: « Inno al Sole » oper. Iris. — Gabetti: Marcia Reale. — Haendel: Inno Germanico.

L'istruttore dei cori è il m. Veneziani.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— Figli miei — egli gridò — il vostro buon padrone vorrebbe chiamarvi per dargli ancora man forte in questo suo momento di bisogno. Ora è giunto il tempo di mostrargli la vostra gratitudine. Un momento! Un momento, però! non tutti insieme! — e col suo cavallo tenne indietro gli spiriti più zelanti che si erano subito slanciati e che, ritirandosi mal volentieri, presero a dire in coro le loro ragioni di odio.

— Star dalle sua parte? — gridava uno — ma dagli addosso, vorrete dire! Dateci solo l'ordine e ve ne libereremo le mani subito.

— E gli taglieremo la gola....

— E gli spaccheremo la carotide...

— E Nat dopo di lui...

— Tiranni vigliacchi!

Hookey li respinse un poco indietro

— Evvi per caso qualcuno che abbia intenzione di prendere le parti di quei due sciagurati in un momento di necessità per loro? Che egli parli ora o dopo che taccia per sempre!

Non un candannato aprì bocca.

— Allora — disse Hookey — lasciate il resto a noi e non vi immischiate. Guai a voi se lo faceste; sareste liberi invece se seguirete le mie istruzioni. La vostra vita dipende da voi.

E così dicendo galoppò indietro verso la palizzata, col cappello sulle ventitrè e coll'aguzzo moncherino puntato contro le costole.

Tom corse a lui e gli prese le redini.

— Le donne sono corse al magazzino, vedo il lume; e lì che sono riposti i fucili, volete lasciarle alla mia cura?

— Nessùno spargimento di sangue, allora; tanto saranno poche!

— Le farò prigioniere.

— Ma non vostra preda: mi raccomando!

Tom era volato via e piombò nel magazzino impugnando una pistola per mano; vi trovò Peggy e miss Sullivan nell'atto di tirar giù gli schioppi da caccia.

— Arrendetevi! — egli urlò.

Miss Sullivan tremò e nascose il volto.

Peggy si fece avanti.

— Fate pur fuoco sopra una donna, se l'osate — essa disse. — Sono io che invece oso affrontarvi!

— Peggy! — egli sussurrò

— Tom!

— Son qui per salvarvi entrambi. Fate voi quanto vi dirò e fate che ella operi altrettanto. Vi ripeto che son qui per salvarvi entrambi! — egli ripetè a voce alta. — Vi sono cavalli pronti nelle scuderie; seguitemi e vi farò montare su di essi. Aprite quelle porte che avete barricate, Peggy.

Questo nome gli era sfuggito per caso e, nell'udirlo, essa gli rivolse uno sguardo ammonitore. Ora miss Sullivan alzò energicamente il capo, avendo ricuperato il coraggio proprio al suo sangue, e recisamente rifiutò di muoversi finchè non avesse sicuramente conosciuta la sorte riservata a suo padre e a suo fratello.

— Nulla certamente — disse Tom - giacchè è proprio voi che vanno cercando.

— Proprio me!

— Entrambi voi — disse Tom. — In quanto agli altri uomini tutto va bene e sono tutti dalla vostra parte; ma se possono porteranno via le donne.

Nel frattempo Peggy O' Brien aveva slegato le due porte esterne, dalle quali potevano farsi entrare in magazzino i materiali senza farli passare per la corte; un momento dopo Tom aveva spinto le due donne al di fuori in modo che l'ala occidentale del fabbricato impedisse loro la vista della palizzata. In tal maniera anche la capanna incendiata era fuori della loro vista. Tuttavia la voce di Hookey Simpson suonava assai da presso.

— Ora pagherete il vostro fio — egli stava gridando. — Venga innanzi quegli che ha avuto le ultime cinquanta nerbate, e sia il primo a restituirle.

— Sono proprio io — si udì gridare dalla voce di Macbet. — Datemi il gatto a nove code!

Non ve ne erano nelle vicinanze.

— Allora datemi il bastone del vecchio!

Tom aveva afferrato miss Sullivan pel braccio.

— Non mi muovo! — essa dichiarò energicamente. — Non farò un passo!

— E allora peggio per voi.

— Ma mio padre!

— Sono minaccie, e nulla più, poichè nulla si vuole da lui.

— Ah! miss, venite via — si affrettava a dire Peggy in una specie di agonia.

— Deve venir via! — egli esclamò, puntando la canna di una pistola contro il collo della signorina, così poterono condurla fino alla parte posteriore della casa e poi alla scuderia. Mentre così si avviavano di corsa Tom volse il capo e vide una fila di torve faccie di condannati, orribilmenti intenti a qualche spettacolo che si svolgeva avanti alla palizzata.

Le scuderie si aprivano precisamente dinanzi alla porta per la quale erano entrati quei masnadieri, i loro cavalli erano nei vari stalli e Tom, preparandone due per le fuggitive, vide Peggy che si accingeva ad allestirne un terzo. Egli le fece osservare che tre erano troppi.

— E voi che intendete fare?

— Restare coi miei compagni.

— Con quei briganti e assassini?

— Ma io sono uno di loro!

— Di già? — essa gridò. — Tom... Tom....

Fu la sua volta di alzare una mano ammonitrice.

Anche Tom si chinò ad ascoltare.

Per qualche minuto tutto tacque, poi si udì un ripetersi di sferzate, festeggiato da grida di gioia selvaggie, e miss Sullivan, in un baleno, era fuggita dalla porta.

— Lasciatela pure andare — esclamò Tom, afferrando Peggy per i polsi. — Ho fatto tutto il possibile per salvarla. Voi almeno scamperete al pericolo!

— Non senza di voi, Tom.

— Schiocchezze, Peggy; debbo ben vedere come va a finire questa faccenda.

— E allora, aspetterò anch'io!

Così dicendo volse le spalle alla porta aperta; ma Tom stava guardando molto più in là, fuori della porta stessa, al di sopra delle spalle di lei. Ad un tratto sommessamente ridendo.

— Ora va bene, Peggy! — egli disse. — Voi siete più al sicuro di quanto io pensassi. Guardate dietro a voi!

(Continua)

a magnifica vittoria di Pietro Orsi al I. Collegio di Venezia

Le entusiastiche dimostrazioni di iersera

iva Venezia!

Il grido d'esultanza, che ci erompe dall'animo in questo momento: viva Venezia! Venezia ha vinto, Venezia ha cacciato via il piccolo uomo livido, che tentava insozzarne il nome. La vittoria è stata grande, perchè il socialismo aveva concentrato qui i suoi sforzi maggiori, qui aveva rivestito di significato antipatriottico la lotta, qui aveva mandato i suoi capi a catechizzare le turbe. ...va colla elezione di Venezia provare all'Italia che il popolo è contrario alla guerra: il popolo invece ha ...to che sente l'alta poesia della ...a, che vuole questa magnanima ...zione di italianità dinanzi al ...o, contro le gelosie e le inimicizie ... Ha risposto col mostrare una ...enza veramente evoluta, sensibile ...ello fattogli in nome della Patria; ...clamato i suoi sentimenti all'uni... colla grande maggioranza del ...

...n poteva essere diversamente. Così, ...ti dovevano rispondere i discen... di coloro che soffrirono col sorriso ... labbra il martirio dell'assedio e ...gnarono alla bandiera cittadina ...prema ricompensa concessa ai va... Tutti gli occhi della Nazione era... ...olti a Venezia: ovunque si atten... con ansia la risposta alla sfida ...ta dal socialismo ai sentimenti ...me il patrimonio più sacro di ogni ...ano. Possiamo essere lieti: abbia... ...ndicato non solo Venezia, ma tut... Paese; abbiamo soffocato la minac... insurrezione degli istinti più bas... ...illati per opera di pochi facinorosi ...pochi vili.

...Venezia aveva anche un conto ...olare con Elia Musatti; Venezia ...da chiedere ragione della condot... ...rpissima di questo uomo, che fece ...giornalismo una tribuna di diffa... ...ne e di ludibrio, che introdusse ...polemica il turpiloquio della ca... ..., che pretese educare le masse ...ccitarle malvagiamente contro tut... e contro tutti. Leggete il «Secolo ...» di ieri: è stillato col fiele, non ...etta neppure il sacrario delle fami... Venezia educata non poteva più ...tollerare tanta infamia; così si è ...pita l'insurrezione sdegnosa contro l'uomo e i suoi sistemi laidi.

...socialismo, che aveva tentato ...al... ...carta, esce fiaccato dalla lotta di ... Soffocato prima alla Camera dai ...presentanti del Paese, oggi schiac... direttamente dal Paese stesso. Con... ...arre buoni auspici il lieto even... ...quale segna la fine di un passato ed apre un avvenire di speranze ... Noi abbiamo sepolto ieri, definiti... ...te tutti i re...li di quindici anni ...tà e di ri...nce, per cominciare ...ita nuova ... ci siamo spogliati del... ...a che soffocava il respiro, sia... ...alme e liberi.

...è ... significato della vittoria di ... non è solo una tremenda le... ...r il socialismo, non è solo la li... ...ne di Elia Musatti, ma è la pro... palpitante che l'Italia è redenta ...da volta. Redenta dalla tiran... ...opprimente, quella della falla... ...enza della propria inferiorità.

...tti i cuori, adunque. Eventi mi... ...può attendere la Patria, perchè ...si sentono i suoi figli.

...il nostro saluto gioioso a Pietro ...e affidò il suo nome alla nostra ...da a coloro che con l'entusia... ...illumina e trascina lo scelsero ...ssillo; vada ad ogni buon milite ...e con le armi alla mano a com... ...la bella battaglia nel nome san... ...a.

Organizzazione

I fattori della vittoria

...è lecito parlare dell'organizzazione forze nostre e dei nostri colla... oggi, dopo una battaglia che ...strettamente di partito, che non ...alla lotta in nome dei principî ...programma soltanto nostro: dopo ...taglia, cioè, che, se agitava un ...ssimo sublime principio, — quel... Patria —, poteva lasciar per... e quindi disanimare i soldati, o... ...di natura politica li avessero ...

...è lecito proclamare che tutte le giovani forze, le energie fattive ...tri giovani animosi, si impegna... questa lotta con lealtà, con fe... ...con entusiasmo ammirabili. Gli ...di parte democratica crediamo ...eranno volentieri che tutto il ...di preparazione e di spoglio dei ...di sezione, e quello per la for... ...dei seggi, e quello di solleci... ...ai ritardatari, e il controllo ai ..., e l'assistenza agli spogli etc. ...to fu condotto da parte nostra ...cura e l'attività consueta, con ...non inferiore a quella spiegata ...attaglie più nostre.

...e dell'Associazione Giovani Mo... ...fu ieri per qualche ora il quar... ...erale di tutte le forze riunite: ...vano capo personalità e giorna... ...ogni partito, visite gradite e fo... ...ansiosi da ogni parte della ... Nessuna vanagloria in queste con... ...ni: bensì giusto e doveroso ri... ...mento della forza della nostra ...zione, della perfetta discipli... ...senso politico dei nostri giovani. ...diamo fare qualche nome di be... ...lavoratore, invocando fin d'o...ra indulgenza per le troppo facili omissioni.

Alla testa dei vari sestieri erano: a Castello Alto il sig. Ottavio Asperti presidente, Ferdinando Mondaini vice presidente, coadiuvati dal sig. Cirino Naccari Vita; a Castello Basso presidente l'avv. Gastone Grubissich, vice presidente il sig. Edoardo Ellero, coadiuvati dai signori Mario Errera e Taffarelli; — a Dorsoduro presidente l'egregio d.r Luigi Coin coll'avv. A. Anzil vicepresidente, e il dott. Urbani e G. Puia. Per il lavoro negli altri sestieri non appartenenti al I. Collegio, ma dove pure sono sparsi elettori di questo, si prestavano i capi dei rispettivi circoli, Giovanni De Cecco, presidente del Circolo di S. Polo, ing. Luciano Mèdail e cap. D. Polo pel Circolo di Cannaregio.

Alla testa del lavoro dell'Associazione Giovani Monarchici era il valoroso amico nostro, avv. A. Alessandri, presidente — e con lui il presidente dei Capi-gruppo avv. C. Masotti coi suoi valenti collaboratori: Enrico Fazio, Arnaldo e Otto Paleologo, dott. Angelo Pasinetti, Giorgio Stivanello, Carlo Tagliapietra, etc. etc. Tutti questi egregi giovani collaborarono con vera abnegazione alla vittoria, ogni sforzo concentrando con baldo entusiasmo nel grande ideale che tutti animava: la Patria.

Ad essi vada il ringraziamento più vivo e cordiale non di un solo partito, ma di quanti anelavano ad ottenere — nel nome di Venezia — un'affermazione di italianità.

La cronaca della giornata

Ultime cartucce - La lotta per i seggi La votazione - Le prime notizie del risultato

La grande giornata elettorale di ieri a Venezia è passata relativamente tranquilla. Diciamo relativamente perchè data la asprezza della lotta, data pure la tensione degli animi si potevano prevedere disordini, tafferugli, competizioni piuttosto gravi.

Questo doveva essere anche il timore dell'Autorità politica e di P. S.; erano state infatti prese misure straordinarie per impedire eventuali disordini. Da alcuni giorni Venezia, un po' per l'arrivo dei Sovrani, un po' a motivo dell'imminente battaglia del primo collegio, presentava una insolita animazione di guardie, carabinieri; ufficiali degli uni e delle altre, funzionari, ecc. eccetera... Ieri poi furono consegnate le truppe nelle varie caserme e in punti centrali.

La città fu durante tutta la notte del Sabato alla domenica percorsa da squadre dei singoli partiti per la lotta ultima delle affissioni; i muri divennero una volta ancora variopinti. I sostenitori della candidatura Orsi fecero sfoggio di bellissimi manifesti bianchi rossi e verdi; di altri riportanti la frase famigerata dell'avv. Elia Musatti con la quale egli si dichiarava anti-italiano; di altri ancora incitanti gli italiani di Venezia a dar il loro voto al prof. Orsi.

I socialisti imbrattarono gli intonachi e il selciato delle strade con leggende in biacca e in catrame; ridussero piazza San Marco a un immondezzaio, talchè il Municipio dovette mandare molti operai a lavarla con soda e decoloranti!

Così da una banda come dall'altra si fece sfoggio anche di manifesti satirici. Contro Musatti se ne videro alcuni feroci ma esilarantissimi: un telegramma del Comitato Unione Progresso che offriva alla *Norma* ex-deputato di Castello la consolazione nel collegio di Salonicco; un programma politico arabo-turco di Elia bey compilato a Tripoli, lungi dalle trincee; e via discorrendo. I socialisti attaccarono dovunque manifestini volanti pieni di considerazioni contro la guerra; manifestini di donne; manifestini in versi-caricature. E sopra ai cartelli pro Orsi dipinsero delle croci o delle *M* auguranti macabramente la morte che dovevano poi, proprio essi, trovare nelle urne.

Così si levò il sole, non dell'avvenire, sulle estreme attività delle forze avversarie. Alle sette del mattino i socialisti si radunarono presso la loro associazione per formare le squadre e distribuirsi nelle Sezioni.

Ai circoli dei Giovani Monarchici affluirono le rappresentanze dei partiti alleati. I socialisti tentarono tosto qualche atto di violenza, subito rientrato. Bloccarono cioè il Circolo monarchico di Castello; ma una telefonata alla Questura rimise le cose a posto e l'assedio fu tolto più in furia che in fretta.

Alle nove vennero aperte le sezioni. Vigilavano alle porte guardie e carabinieri; sventolavano al sommo di esse le bandiere nazionali. I gruppi di avanguardia destinati alla formazione dei seggi provvisori fecero tosto irruzione nelle sale. In cotali prime scaramucce fu messa in evidenza una certa prevalenza dei nostri sui socialisti. I seggi furono costituiti a maggioranza da costituzionali.

Alla I sezione si ebero tre socialisti e i costituzionali Vio e Gheso; alla seconda quattro socialisti e il radicale Scomparini; alla III tre socialisti e i costituzionali Vianello e Zuanelli; alla IV tre socialisti e i costituzionali Frigerio e Conforti; alla V tre socialisti e i costituzionali Palamitiotti e Moretti; alla VI la prevalenza era nostra; la settima era presieduta dal costituzionale Venier; alla VIII erano entrati i costituzionali Chiggiato e Scrinzi; alla IX prevalenza di costituzionali, presidente Romano Colonna; alla X presidente il costituzionale Granziotto; alla XI presidente il costituzionale Scarpa; alla Giudecca, presidente il costituzionale avv. Anzil; alla XII e alle altre prevalenza pure dei nostri.

Dobbiamo a questo punto rilevare uno strano inqualificabile deplorevolissimo succedersi di incidenti, per la costituzione del seggio alla sezione XIV.

Quivi i costituzionali erano in maggioranza. Presiedeva il seggio provvisorio il giudice Cagnoni. Costui di fronte a una dichiarazione dei socialisti che si ritiravano, anzichè attendere al suo posto il momento di procedere alla votazione pel seggio definitivo, chiuse e se ne andò!! Ciò dette luogo a numerose proteste e sviò la corrente degli elettori. Finalmente il signor Giudice tornò, ma essendosi un elettore venuto espressamente da Milano, lagnato del suo modo di procedere, chiuse nuovamente e nuovamente se ne andò a passeggio. Senza commenti! Finalmente alle quattro circa fu possibile riaprire la sezione col giudice Toffoletti presidente provvisorio. I socialisti che erano rimasti di guardia raggiunsero il loro scopo di costituire il seggio definitivo come volevano.

Alle quattro e tre quarti cominciava la votazione.

L'affluenza alle urne non fu davvero eccessiva. Abbastanza considerevole di primo mattino divenne fiacca nelle ore centrali e si riattivò soltanto a pomeriggio inoltrato.

Ad incuorarla a mezzogiorno uscirono degli avvisi dei costituzionali che davano notizia della occupazione dei seggi ed incitavano a votare compatti per Pietro Orsi.

Nel pomeriggio cominciò la corsa dei fattorini dei diversi partiti alle case dei ritardatari per chiamarli al dovere. Alle porte delle Sezioni erano gruppi di socialisti e femmine socialiste con nastri rossi, che distribuivano schede stampate col nome del candidato da copiare; e gruppi di costituzionali col bracciale bianco rosso e verde.

A mano a mano che si avvicinava l'ora della chiusura delle urne il nervosismo aumentò dovunque. Tra i partiti alleati era viva indignazione per il contegno degli avversari in taluna sezione; contegno che si diceva ispirato a violenza. E si citavano casi davvero poco edificanti di scorrettezza politica.

Alle quattro la votazione ebbe termine e si procedette agli scrutinii. Nei quali i socialisti che vedevano il terreno sfuggir loro sotto i piedi, si attaccarono all'arma delle contestazioni e delle dichiarazioni di nullità. Alla XII sezione, ad esempio, furono dichiarate nulle trenta schede recanti il nome di Orsi perchè scritte dal lato della scheda opposto al timbro! In tutte le sezioni si tentò con siffatti mezzi di diminuire il numero dei suffragi pel candidato Nazionale! A San Provolo, sezione VII, si ebbero violente discussioni e, quasi, tumulti perchè le schede sopravvanzavano di una al numero dei votanti.

Appena incominciato lo spoglio delle schede l'Associazione dei Giovani Monarchici a San Stefano fu presa di assalto. Nella sala del Consiglio erano eminenti personalità del partito conservatore. E il telefono cominciò a recare il turbine delle cifre. Alle cinque la vittoria di Pietro Orsi si delineava sicuramente, alle cinque e mezzo essa diventava, pur mancando l'esito della 14.a sezione, precisa inconfutabile. L'anti-italiano era battuto per oltre mezzo migliaio di voti! Le sale della Associazione, gremitissime, risuonarono di una lunga ovazione, che si propagò fin in cortile in Campo.

Intanto un supplemento cervellotico diffondeva cifre inesatte mettendo un senso d'ansia nei patrioti perchè l'esito di 13 sezioni dava una differenza minima fra i due competitori. Quel supplemento fu venduto fino a sera tarda, quando la vittoria di Pietro Orsi era risaputa perfino dai sassi insultati con le scritte a catrame del nome di Elia.

Alle cinque e mezzo stazionava in piazza San Marco una folla immensa. Le finestre del Casino di Commercio si aprirono fu esposto un cartello recante il nome di Pietro Orsi seguito dal numero dei voti riportati ed una X con a fianco il numero dei voti dati alla *Norma*. Una ovazione si innalzò dal caffè, da ogni angolo della piazza. L'antitaliano era dunque battuto, bene battuto, sonoramente battuto. Dalle finestre si sventolarono fazzoletti e bandiere.

Dimostrazioni ed incidenti

L'entusiasmo di iersera in Piazza Gli studenti alla "Gazzetta" Qualche colluttazione

E qui la cronaca entra nel campo degli incidenti. La giornata era passata in fondo, abbastanza liscia. Tutto al più possiamo rammentare che il signor Vianello segretario della Cooperativa degli scaricatori del porto trovandosi nella trattoria Capon a Santa Margherita fu investito, dopo un diverbio, da alcuni ammiratori della Norma. E il Vianello, che non è uomo da sopportare scherzi, lavorò di pugni e ceffoni sulle durissime coccuzze dei *normani*, che pensarono, in ritardo, ma sempre in tempo, di battere in ritirata.

Nè a Santa Margherita nè altrove si mossero più.

Cioè si mossero alle sei circa per andar a Santa Maria del Giglio, a far atto di condoglianza verso il capo perduto per sempre ed irremissibilmente ed ignominiosamente. E lo acclamarono con quanta forza avevano, finchè il loro duce apparì alla finestra; alla medesima finestra forse dalla quale tre anni or sono ringraziava gli elettori che lo avevano mandato per la prima e per l'ultima volta alla Camera.

Musatti tenne ai suoi elettori fedeli, un discorso malinconico infiorato di quelle imagini da trivio che sono contenute in tutti i numeri del *Secolo Nuovo* di questi ultimi anni. Codesto frasario odioso che ha tanta presa sulle masse ignoranti e che ha servito fino a ieri alla Norma, per spingere i suoi amici all'offesa ed alla difesa, ha ancora una volta ottenuto il suo effetto funesto. Per poco ieri sulle sei in Campo Santa Maria del Giglio non correva del sangue. Al mattino in uno dei seggi di Castello, alla Tana, era sorto un battibecco fra i socialisti ed alcune rispettabilissime persone del partito avversario. I turchi volevano aver ragione, si capisce, ma avevano torto. Tentarono ricorrere alla sopraffazione, ma vennero per fortuna ridotti alla ragione, con l'uso del semplice buon senso. Fra le persone che li avevano posti a dovere, i socialisti ne tennero a mente una, un giovane avvocato della nostra città. Egli verso le sei, si trovò a passare per Campo Santa Maria del Giglio, proprio nel momento in cui imperversavano le invettive della *Norma* contro tutto il genere umano. L'avvocato era insieme con due amici e si fermò con curiosità tenendosi in disparte. Dai socialisti venne riconosciuto. Si cominciò a gridare *eccoli là! eccoli là! dai!* e in una cinquantina dapprima, ingrossando subito del doppio, gli si slanciarono addosso. L'avvocato ed i suoi amici si posero al muro per evitare arabi alle spalle e menarono le mani per difendersi. La loro energia dette modo a altri tre amici di sopraggiungere. Tutti assieme con animo forte e pugni resistenti reagirono violentemente.

L'effetto fu immediato. I corteggiatori della Norma batterono in ritirata. Il pugilato mise fine alla concione dell'ex deputato di Castello.

Da quell'ora l'animazione si mantenne ad un *diapason* altissimo. Si rimaneva pur tuttavia in attesa di quel che sarebbe successo alla sera in Piazza San Marco, centro di ogni ripercussione della vita cittadina.

Chi non è stato ieri sera in Piazza, non ha assistito a qualche cosa di grandioso e di commovente insieme. L'entusiasmo generale più manifesto cercava e trovava ogni mezzo per espandersi, per sfogarsi.

Folla enorme alle nove. Teneva concerto la banda cittadina. I caffè, che avevano tutti i tavoli fuori, come di grande estate, erano assai affollati e specialmente di signore, le quali hanno voluto, bisogna dirlo, sfidare coraggiosamente, la prima probabilità di un qualche tumulto. Ma bisognava essere in Piazza ieri sera e ci sono andate.

Attorno al palco della banda cittadina, che alle nove sta per attaccare il primo pezzo, un folto, sterminato gruppo di giovani comincia a domandare la Marcia Reale. L'inno viene immediatamente concesso e solleva un'ondata di «evviva», che riempie l'aria, come una scarica di artiglieria. L'entusiasmo scoppia in ogni punto della Piazza e si ripete. Le grida di evviva, si propagano, ritornano. Si battono le mani, si agitano cappelli e fazzoletti. La Marcia Reale finisce, ma è richiesta ancora con tale un grido unanime che è tosto riconcessa. Dopo la Marcia Reale, si chiede l'inno di Garibaldi. — Le note evocatrici, elettrizzanti dell'inno magnifico, suscitano una seconda ondata di entusiasmo.

Malgrado ciò — prova incredibile di incoscienza — si trova un gruppetto di musattiani, una ventina che vuol tener testa alla valanga e si dà a schernire i dimostranti ed a fare una controdimostrazione. Ma durò poco. Non appena fu intuonato l'inno dei lavoratori, volarono ceffoni e accorsero carabinieri e guardie. Come il battibecco era scoppiato vicino ai tavoli del Caffè Florian, quando entrò in azione la forza, molta gente si sbandò, molti accorsero per vedere che cosa succedesse: e tavolini e sedie andarono a rotoloni e per cinque minuti si udì il rumore caratteristico di porcellane e vetri in frantumi. — Il tramestio durò poco. Dieci minuti in tutto. I musattiani erano sfumati come per incanto, due di essi marciavano anzi verso le camere di sicurezza.

Allora, mentre i camerieri del Florian, ponevano ordine fra i tavolini, studenti e folla ritornarono presso il palco della musica, e richiesero la Marcia Reale. — La banda stava suonando un pezzo d'opera, ma nessuno poteva sentir niente. Il suono degli strumenti era coperto dal rumore delle voci che non andavano... a tempo. Il maestro Preite, troncò il pezzo e riprese a suonare la Marcia Reale, che echeggiò accolta da un nuovo trionfo di battimani e di applausi. Poi si domandò l'*Inno di Mameli* concesso immediatamente. — E questa volta dietro gli strumenti andarono a tempo le voci, in un coro portentoso di sonorità. La dimostrazione aveva un aspetto di grandiosità indescrivibile. Fu chiesta e concessa una nuova replica dell'Inno di Mameli, poi la dimostrazione di Italianità e di patriottismo finì in Piazza, ma si incanalò altrove. Le signore ed i pacifici cittadini, riebbero un po' di tranquillità, che stavolta non era stata attesa con impazienza. La banda cittadina esauriva il programma, senza che più l'ordine venisse turbato. Ma vicino a Piazza, presso il caffè Giacomuzzi, un secondo gruppetto musattiano, desideroso della rivincita forse, provocò un secondo putiferio, che finì a legnate e a pugni. Legnate e pugni andarono a segno, sulle teste degli arabi.

In altri punti della città, i diverbi, determinati dall'esito della votazione, dettero origine a piccole scaramuccie, fra pochi attori e pochi spettatori.

Alle dieci circa, una colonna di oltre duecento studenti con bandiere si recò ad acclamare sotto le finestre della *Gazzetta*. La dimostrazione di simpatia fu molto aggradita, largo premio alla nostra fervida e sincera fatica di questi giorni. Chiamato insistentemente al balcone il nostro direttore, il Conte Luciano Zùccoli, salutato da un prorompere di battimani dovette improvvisarsi oratore. Egli arringò i giovani invitandoli a perseverare nei loro sentimenti e bene auspicando dell'avvenire della patria per questo ridestarsi della coscienza giovanile italica. Dopo qualche minuto di battimani la colonna si allontanò cantando l'inno di Mameli.

La proclamazione

Iersera a mezzanotte si sono riuniti nelle scuole di San Provolo sotto la presidenza del cons. d'appello cav. Castellani i presidenti delle sezioni. Al tocco veniva fatta la proclamazione dei seguenti risultati della elezione del I. collegio:

Sezioni	Iscritti	Votanti	ORSI	MUSATTI
1	592	408	123	276
2	526	332	131	199
3	447	264	124	133
4	480	290	106	179
5	472	270	119	148
6	423	219	133	79
7	514	243	149	96
8	392	225	145	62
9	350	199	144	50
10	355	189	146	40
11	449	273	159	86
12	450	252	152	95
13	379	214	167	47
14	460	230	137	90
15	475	273	167	101
16	425	250	125	114
17	417	246	162	78
18	376	235	143	85
Totali	7982	4618	2532	1958

Eletto FIETRO ORSI con voti 2532 e 580 di maggioranza.

Schede contestate 52, bianche 33, nulle 46.

Impressioni a Roma

Roma, 24

(So.) — L'impresa di Libia trionfa nella elezione politica di Venezia, come trionferà domenica prossima, senza lotta, nella elezione del collegio di Gonzaga, dove Enrico Ferri, dimessosi per avere votato a favore del decreto di sovranità sulla Libia, riuscirà eletto senza competitori.

Quanto al collegio di Alessandria, mancano ancora notizie precise.

La vittoria di Pietro Orsi a Venezia viene accolta a Roma col più vivo favore e viene considerata come un indice dei sentimenti del Paese, concorde ora, come nei primi giorni delle ostilità, nel sorreggere con la sua fiducia il governo nella difficile impresa. Questa concordia di sentimenti dimostrerà all'estero quali siano le condizioni della opinione pubblica dopo cinque mesi dall'aperne pubblica dopo cinque mesi dalla apertura delle ostilità. — Il partito socialista subisce oggi una disfatta, non soltanto perchè perde il collegio di Venezia, ma più ancora perchè risulta essere rimasta senza seguito la campagna intrapresa dai socialisti contro la guerra. La lotta elettorale ingaggiata dal collegio di Venezia, costituiva una sfida lanciata al governo e all'opinione pubblica. La sfida venne raccolta e le urne hanno dato oggi una eloquente risposta; eloquente sopra tutto perchè si tratta di un collegio conquistato dal partito monarchico nel quale collegio si era infeudato un deputato socialista. L'organizzazione socialista è stata pertanto sopraffatta dal sentimento popolare favorevole all'impresa di Libia: di qui il significato notevole della vittoria odierna.

Il partito socialista nulla aveva trascurato per ottenere un successo. Deputati ed ex-deputati socialisti e repubblicani hanno adoperato la più attiva propaganda; tuttavia i socialisti sono stati battuti. Questo risultato è dovuto anche alla felice scelta del candidato contrapposto al candidato socialista, ed al blocco monarchico felicemente ideato e meravigliosamente riuscito.

I deputati socialisti che si trovano attualmente a Roma, prevedevano la sconfitta dell'on. Musatti a Venezia, poichè alle bestemmie di italianità pronunciate da lui circa la impresa di Tripoli, si aggiungevano le antipatie personali esistenti rispetto al Musatti.

L'impressione riassuntiva del mondo politico romano è che i socialisti hanno avuta una dura e meritata lezione.

I giornali romani non pubblicano ancora commenti, perchè le ultime edizioni serali contengono solo i risultati approssimativi delle due elezioni.

Come fu appresa la vittoria nel Veneto

A Padova

Ci telefonano:

Gli uffici della *Provincia di Padova* parevano stasera tramutati in un porto di mare: i telefoni del giornale non ebbero un solo momento di tregua dalle 17 fino alle 21. Tutti chiedevano affannosamente i particolari della lotta e insistevano nel domandare i risultati precisi.

La notizia della vittoria del candidato italiano è stata diffusa verso le venti ed ha determinato una vera effusione di entusiasmo nei pubblici ritrovi e specialmente al Pedrocchi affollatissimo come sempre nei giorni festivi.

A Treviso

Ci telefonano:

I telegrammi della *Gazzetta Trevisana* ci hanno stasera data notizia della grande vittoria riportata nella vostra città.

In tutti indistintamente c'è stato un senso di sollievo e di grande gioia insieme. L'attesa in città pei risultati è stata per tutta la giornata vivissima, talmente da divenire verso sera un vero nervosismo. Tutti gli elettori abitanti a Treviso sono accorsi a Venezia a compiere il loro dovere.

A Mestre

Ci telefonano:

La strepitosa vittoria del prof. Pietro Orsi quale deputato del I. Collegio di Venezia, venne salutata da Mestre, sua figlia prediletta.

L'Interessamento delle Associaz. Monarchiche

L'Unione Liberale di Firenze telegrafava ieri alla nostra Associazione Giovani Monarchici pregando di essere informata dell'esito della votazione e manifestando la propria fede che Venezia sarebbe stata pari alle sue tradizioni.

Il Circolo Monarchico di Bologna telegrafava anch'esso nello stesso senso, auspicando alla vittoria.

Il risultato delle elezioni ad Alessandria

Alessandria, 24

Elezioni politiche del collegio di Alessandria. Risultato complessivo: inscritti 13652, votanti 9347: Bonardi 4648, Ferrero 4528; schede contestate, nulle e disperse 171. L'assemblea dei presidenti si riunirà domattina.

Nel primo collegio di Napoli

Napoli, 24

Elezione politica primo collegio — Risultato complessivo dodici sezioni: inscritti 5075, votanti 3824. Porzio ebbe voti 3709 dispersi e nulli 55.

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera seguirà la rappresentazione di M.ma Yvette Guilbert, la grande esecutrice delle più belle canzoni francesi che vanno dal medio evo ai giorni nostri nei costumi dell'epoca.

*

L'opera *Wally* sarà data ancora domani sera per l'ultima volta, non essendo ancora matura la prova della nuova opera *Morte d'amore*, la cui prima esecuzione è stabilita per giovedì sera.

Goldoni

Il buon Re Dagoberto continua a piacere. Anche alla sua terza replica il pubblico l'accolse festosamente tributando ai suoi bravi interpreti le più calde e ripetute approvazioni.

Questa sera avremo una quarta novità del noto autore Romain Coolus: *I coscritti dell'amore*, commedia brillante in tre atti.

Malibran

Nella mattinata un teatrone e nella serata un completo esaurito ieri da Fregoli.

Il programma attraentissimo svoltosi diverti il pubblico e lo trascinò all'applauso meravigliato del repentino trasformarsi dell'artista. Il pubblico che affollava il teatro applaudì ad ogni momento.

Stasera nuovo programma: notiamo «Notte di amore» bizzarria comico-musicale, creazione del Fregoli.

Spettacoli e varietà del 25 Marzo 1912

ROSSINI ore 21 — M.me Yvette Guilbert.
GOLDONI ore 21 — I coscritti dell'amore.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO - EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto 8.30-11.30

LIBRI

Storia e ordinamento degli Archivi Notarili in Italia dell'avv. cav. uff. Carmelo Grassi — (Catania, Tip. Ed A. Siracusa, 1911)

Un'opera storico-critica, svolta con profonda erudizione dell'ardua materia; un trattato completo dell'Archivista, di grande utilità per coloro che aspirano a tale carica ma che al tempo stesso non manca d'interessare anche il profano. Difatti chi ama conoscere le antiche origini degli archivi dei popoli antichi, degli archivi dei Romani, vi trova ampie, sicure notizie, particolarmente può rilevare il progressivo sviluppo degli archivi notarili di Sicilia, trattato dal Grassi con ampiezza di vedute tali che si deve ammirare, in oltre alla grande erudizione dell'A. la sua paziente, laboriosa tecnica, della quale appunto vantarono i pregi i critici intelligenti che tale pubblicazione lodarono al sommo. L'opera in parola viene pertanto a costituire uno dei moderni lavori importanti storico-letterari, destinati al presente e all'avvenire, credello ai giovani che amano dedicarsi alla conoscenza dell'astrusa materia.

La Moda

Il "tailleur" e le visite.

Le visite, si possono fare tanto nei veri vestiti da pomeriggio, completati da quelle lussuose sciarpe di pelliccia che rimpiazzano il mantello, oppure col vestito *tailleur* di velluto o di seta. La scelta, dipende naturalmente dalla propria condizione sociale, e dalle proprie risorse. Col vero vestito da visita, è quasi impossibile uscire a piedi, poichè nessuna signora vera, può sopportare «un successo di curiosità» per la strada, che il vestito troppo ricco, troppo guernito le attirerebbe immancabilmente. Quando non si può avere nè la carrozza, nè l'automobile, nè la gondola si ha la scelta tra il costume *tailleur* e il grande mantello, sempre però di colori sobri, e se il mantello lascia scorgere il fondo del vestito, questo pure deve essere oscuro. Le signore piccole, un po' grasse preferiranno sempre il *tailleur*, le donne alte e svelte hanno ampia libertà di scelta, le mode attuali sembrano create per loro, e possono dare libero sfogo ad ogni fantasia. Naturalmente ci sono certi vestiti da visita completati da sciarpe, che permettono ugualmente d'uscire a piedi. Per esempio, un vestito di velluto «testa di negro» con sciarpa di *skungs* oppure un vestito di velluto di talpa, con sciarpa di *opussum*.

Se si hanno delle abitudini di grande semplicità, si potrà anche fare delle visite con un *tailleur* di panno o di sergia, ma oggi che il lusso è diventato una specie di piaga sociale e che scendendo dagli ambienti aristocratici o di alta finanza, si è infiltrato anche nella media borghesia, la signora che la necessità costringe a rinunciare al velluto, alla seta ecc. farà bene a recarsi a visitare le sue conoscenze, nelle primissime ore del pomeriggio, per non aver da subire dei confronti molesti.

In tema di gioielli.

Qualche signora e qualche signorina elegante han fatto ricomparire di recente la semplice e gentile collana formata da un nastro di velluto nero, ornato di piccole fibie di smalto bianco traslucido, su cui risaltano delle perle rosse. Le perle barocche o quelle di colorito troppo accentuato sono molto in favore per i gioielli da portare nel pomeriggio. Come tutti sanno infatti si portano di giorno molti gioielli e d'un genere speciale. Così si vedono molti gioielli di smalto — fibbie, braccial e fermagli — e molti altri di acciaio ornati di pietre di colore. Pietre fine in realtà ma di molto valore. Si fanno nel genere delle graziose catene da collo in ametiste, gravati, opali, riuniti ad intervalli eguali e separati qua e là ha una stelletta d'oro ornata d'un brillante, o da una fogliolina o da un fiore di smalto. E' un gioiello molto in favore attualmente e si usa per trattenere la borsa in maglie d'oro o la lente o il manicotto.

Honny soit qui mal y pens!...

L'eleganza assoluta d'una donna non è formata solamente da un bell'abito, portante anche la firma d'un grande *faiseur*, e da un bel cappello uscente dal laboratorio d'una modista reputata. Vi è nella toilette d'una signora, una folla di particolari importantissimi che completano l'insieme dell'abbigliamento.

Inutile dire che bisogna prima di tutto consacrare speciali cure ai *dessous*, i quali, dal giorno in cui le gonne strette sono in voga, si son visti, è vero, considerevolmente ridotti di numero e di volume, ma, così ridotti, si portono tuttavia poichè, purtroppo non è possibile farne a meno.

Le persone per natura gracili, godono attualmente di tutti gli onori della moda ed hanno poche cure — nessuna anzi — da prendere per l'eleganza della loro linea, ma le altre, le numerosissime altre persone un po' grasse, d'una corporatura un po' sviluppata, a quanti martiri non debbono sottomettersi, per ottenere una *silhouette* presentabile.

Sorvoliamo su tutti gli accessori, su tutti gli indumenti intimi della toilette femminile Tutte le signore sanno che il lusso di questi indumenti è, attualmente, superato solo dalla fragilità che essi presentano, stoffe sottilissime, ornate di finissimi merletti; forme attillate, quasi aderenti...

Sono curate atualmente con speciale diligenza, le calze e le calzature oggetti di continui studi e cambiamenti e miglioramenti senza fine. Una grande varietà ed una grande fantasia regna nel campo delle calzature da serata e le calze sono costrette a seguire da vicino tutte le capricciose creazioni dei grandi calzolai. Se ne vedono, di queste calze elegantissime, lavorate come dei merletti ed alcune sono un vero merletto altre sono ricamate, ornate di perline, di lamine, d'incrostazioni diverse, ed i colori si armonizzano ora alla calzatura ora ad un particolare del vestito, cintura o altra guernizione.

Certe scarpette sono talmente scollate, certe calze sono talmente trasparenti che a traverso le maglie sottilissime ,si vede rilucere il principio delle unghia .

Naturalmente queste scarpe tengono al piede perchè sono munite da lacci o da piccole cinghie. Queste piccole fantasie di un genere un po' troppo spinto non sono quasi mai eleganti.

Lanciate da attrici, molte eleganze di questo genere non trovano seguaci che nel mondo stesso del teatro, ovvero fra quelle signore le quali hanno l'abitudine di seguire ad occhi chiusi tutto quanto crea il capriccio.

Le calze senza alcun disegno, senza alcun motivo, sottili e trasparenti, ma tutte *unies*, come direbbero i francesi, sono considerate in questo momento come le più eleganti. Le calze verdi e le calze viola, sono sempre portate e considerate come *chic* malgrado la loro originalità.

Mode maschili.

La giacca si fa, quest'anno, un po' più corta che per il passato ed un po' più attilata alla vita. La giacca a doppio petto è sempre più portata di quella ad una sola fila di bottoni; nondimeno, si vede spesso anche quest'ultima; ma, in tutti i casi, essa non è mai più chiusa da più di due o, al massimo, tre bottoni. I suoi *revers* sono larghi, lunghi, puntuti e molto aperti, ma morbidi, non più rigidi, duri, come si erano finora portati. La fenditura al dietro della giacca non è indispensabile, poichè non tutti i grandi sarti la fanno. Le tinte preferite per i costumi da mattina sono: il marrone, il *bleu* scuro, il grigio lavagna, il verde foglia secca od il marengo. La stoffa più elegante per tal genere di vestiti è quella pelosa. Nel costume da mattina la giacca, il *gilet* ed i calzoni sono sempre della medesima stoffa; l'unica eccezione ammessa è quella di riunire una giacca ed un *gilet* neri con dei calzoni neri a minuscole rigoline bianche, ma in tal caso il vestito ha un grado di eleganza maggiore del *tout-de-même*.

Il *gilet*, ad apertura meno larga che non nello scorso anno, ma molto lunga e senza *revers* è di forma dritta e sempre ad una sola fila di bottoni.

Il vestito ora adottato dagli uomini più generalmente per visite, per ricevimenti, di giorno, per concerti ecc. è il *tight*, in *shetland* grigio peloso, a baschine molto larghe sui fianchi, ma un po' più corte che non siano state finora, e chiuso da un sol bottone. Tanto per il *tight* che per lo *smoking* è ora alla moda il doppio bottone 1830, vale a dire due bottoni, uno da ciascun lato del davanti, riuniti da una catenina metallica. Col *tight* s'indossa il *gilet* della medesima stoffa, quando si vuol fare accompagnare da calzoni di tinta chiara, in lana pettinata; ovvero il *gilet* «fantasia», preferibilmente nei colori grigio ferro o tabacco, se i colori sono scuri.

Volendo fare delle previsioni sulla moda avvenire, si può affermare che, fra poco, la suprema eleganza consisterà nel portare unicamente dei calzoni in stoffa di tinta unita, chiara, senza righe nè disegno alcuno, la qual moda cagionerebbe naturalmente, il completo abbandono dei gilets «fantasia». Un'altra moda che spunta all'orizzonte è quella della giacca a forma di sacco, a tre bottoni.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinc.ali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Lunedì: Annunciazione di M. V.
26 Martedì: S. Ireneo, m.
Leva il sole alle 6.7; tramonta alle 18.28.

Associazione Mutua fra Agenti di Commercio

A dirimere le note questioni sorte in questa Associazione il Ministero di A. I. C. mandò a Venezia un'ispettore superiore, il comm. Rubino, che riuscì a comporre il dissidio. Furono in questi giorni scambiati perciò i seguenti telegrammi:

« *Comm. Rubino Ispettore Superiore Credito e Providenza - Venezia.* — Esprimole vivo compiacimento lusinghieri risultati ottenuti dalla sua opera efficacemente diretta restaurare concordia in seno associazione. Pregola ringraziare quanti volonterosamente cooperarono col successo dell'invocata missione a rafforzare compagine sociale verso conseguimento ideali mutualità. — per Ministero Commercio f. *Capaldo* Sottosegretario. »

« *S. E. Capaldo - Sottosegretario Stato Agricoltura - Roma.* — Ricambiamo autorevoli esortazioni V. E. assumendo impegno consacrare prosperità progresso benemerita Associazione tutte nostre forze. Gratissimi devotamente ringraziamo. — *Tivan, Molina, Lombardini, Russo, Dall'Armi, Vian.* »

Prendiamo atto con piacere della felice conclusione di una vertenza incresciosa, e auguriamo sempre maggiore prosperità all'Associazione.

Terza lezione di storia veneta

Ieri ebbe luogo all'Ateneo la « III. lezione di Storia Veneta » del ciclo di questo anno. In questa lezione il prof. cav. Antonio Battistella parla dei primi dogi realtini, a cominciare da Agnello Partecipazio, e degli sforzi di questo, seguiti poi da parecchi suoi successori, per rendere il dogado ereditario. Ricorda i fatti più notevoli di questo periodo, quali la continuazione dei contrasti interni, la traslazione del corpo di S. Marco da Alessandria a Venezia, la partecipazione dei Veneti a lotte contro Slavi e Saraceni, e discorre della maggiore e minore importanza di tali fatti. Accenna pure alle ostilità col patriarca d'Aquileia, alle relazioni coll'impero d'occidente, all'ampliamento progressivo dei traffici, all'invasione degli Ungheri, cercando di far conoscere in quali rapporti fosse la storia di Venezia con quella degli altri stati europei. Così ci fa assistere al successivo svolgersi della potenza veneziana la quale pur tra aspre discordie intestine e lotte esterne, progredisce sempre più e comincia ad estendere la propria autorità sui lidi orientali dell'Adriatico: autorità debole dapprima e incerta, ma resa più salda per opera del celebre doge Pietro Orseolo II. Sul dogado di questo principe il prof. Battistella si trattiene a lungo, mettendone in rilievo i meriti e i difetti, parlando delle sue imprese e delle loro conseguenze, e fornendoci gli elementi per un giudizio quanto più è possibile logico ed esatto sull'opera sua.

Un applauso lungo e caloroso salutò l'egregio professore alla fine della sua dotta lezione.

Ateneo Veneto

Per impreviste circostanze la conferenza della signora Teresita Friedmann Coduri che dovea aver luogo questa sera 25 all'Ateneo Veneto, è rimandata ad altro giorno da stabilirsi.

Conferenza Marconi

Domani martedì 26 corr. alle ore 21, nella sala del Ricreatorio « Cav. F. Rossi » (Salizzada S. Samuele 3216) il chiarissimo quaresimalista di S. Marco e di S. Stefano, R.mo P. Angelo Marconi di Macerata terrà una conferenza con proiezioni luminose: « Un mese fra i Turchi », a profitto dei restauri della Chiesa di Santo Stefano.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire una e per i posti riservati di lire due, si possono acquistare presso il R.mo Monsignore Francesco nob. Paganuzzi, Parroco di Santo Stefano.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 17 al 23 marzo:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	416
Lettura scientifica	22
Totale	438
Tessere distribuite	N. 22.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

I tenenti Bon e Porta

Siamo lieti di annunciare che la salute dei tenenti Bon e Porta, i due valorosi veneziani feriti nella grandiosa giornata di Bengasi, vanno migliorando. Giungano loro i voti più cordiali di completa rapida guarigione.

Vista difettosa o debole
Occhiali speciali

Le frequenti visite a Venezia dello specialista Deymerich chiaramente addimostrano come la sua clientela si faccia sempre più estesa e sempre a merito delle sue speciali lenti nonchè pel perfetto metodo d'adattamento e moderazione di prezzo. Si fermerà solo pochi giorni all'*Hotel Vapore* dove riceve.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Ladri in trappola

Verso le ore una della decorsa notte, il Commissario Compartimentale di P. S. del Compartimento Ferroviario cav. Manganiello ed il suo dipendente vice-brigadiere Latino Natale se ne stavano sul piazzale della stazione in attesa del treno lusso Roma-Vienna, quando furono avvertiti da alcuni cittadini che in un negozio al ponte della Croce si trovavano rinchiusi dei ladri. Il funzionario ed il graduato, ai quali si aggiunse anche la guardia Ribaudo Giuseppe della Brigata Ferrovia, senza perder tempo si recarono sulla fondamenta dei Tolentini e quivi sollevata la saracinesca d'entrata al negozio di biade di Marinali Angelo, entrarono cautamente in esso e in uno stretto retro-bottega rinvennero due sconosciuti e poscia anche un terzo, i quali riconosciuti il funzionario e gli agenti, cominciarono ad agitarsi ed a rivolger loro serie minacce, servendosi anzi uno di essi, riconosciuto per Osetta Giovanni, della coltellina che si trovava sul pancone. Ridotti all'impotenza e mentre si avviavano per le fondamenta di S. Simeone onde recarsi all'ufficio di P. S. della Ferrovia fra la vivissima resistenza e le smanie dell'Osetta, uno dei tre, favorito da una quantità di gente che faceva ressa, tutto ad un tratto riuscì a fuggire. Egli però è conosciutissimo e non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. Intanto gli altri due con non pochi sforzi furono accompagnati nell'ufficio di P. S. della Ferrovia, dove vennero identificati pei pregiudicati Osetta Giovanni e Moretti Domenico e poscia trasportati in carcere.

Di fronte al negozio fu sequestrata una barca con remi e forcole, destinata a ricevere la roba rubata. Il danno subito dal biadaiuolo si limita a cinque o sei lire in danaro di cui parte venne sequestrata agli arrestati.

Un cadavere galleggiante in Bacino S. Marco

Iermattina alle cinque e mezzo certo Silvio Bocardi fu Giovanni, d'anni 55, dimorante in Calle del Pestrin a Castello 380, passando con la sua barca per il Bacino di San Marco, scorgeva galleggiante sull'acqua, non molto distante dall'*Hohenzollern* il cadavere di una donna. Lo traeva vicino a riva, assicurandolo ad un palo e provvedeva a far avvisata la Questura. Sul luogo si recava il delegato Pistilli che, dopo aver inutilmente tentato di identificare l'annegata, una povera vecchia dell'apparente età di settant'anni, disponeva perchè il cadavere venisse trasportato dalla Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Associazione Generale Impiegati. — Ricordiamo che stasera alle ore 9 seguirà l'annunciata assemblea generale per la discussione dei bilanci consuntivo 1911 e preventivo 1912. Dovrà inoltre stabilirsi la data per le elezioni generali alle cariche sociali.

I soci sono vivamente pregati di volere intervenire alla riunione.

Concorsi

✱ A tutto il giorno 15 aprile p. v. è aperto alla Congregazione di Carità di Venezia il concorso per titoli al posto di Ragioniere Capo con l'annuo emolumento di L. 4970 e col beneficio di due sessenni.

Una disgrazia

Dalla Croce Azzurra veniva ieri sera accompagnato all'Ospedale Civile il ventenne Giuseppe Cescutti, dimorante a San Francesco della Vigna 3018, che cadendo da un altalena americana si era ferito gravemente alla testa.

I medici all'Ospedale tengono il giudizio riservato.

Musica in Piazza

Programmi dei pezzi di musica da eseguirsi dal corpo musicale « C. Monteverde » in Piazza S. Marco a cura del Municipio.

Oggi dalle ore 15.30 alle 17.30:

1. Inno Germanico-Marcia Reale. — 2. Sinfonia « Gazza ladra », Rossini. — 3. Pot-pourri « I Puritani », Bellini. — 4. Finale II « Forza del Destino », Verdi. — 5. Valzer « Edera », Carosio. — 6. Marcia nell'opera « Mosè », Vessella.

Questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Inno Germanico-Marcia Reale. — 2. Sinfonia « Barbiere di Siviglia », Rossini. — 3. Invocazione e preghiera Finale III. « Guarany », Gomez. — 4. Valzer « Luci ed Ombre », Venturini. — 5. Finale III. parte I. « Don Carlos », Verdi. — 6. Fantasia di opere Italiane, Musso.



Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

PORTOGRUARO — Ci scriv. 24

(V. P.) *Oggi moriva* improvvisamente, dopo brevi giorni di degenza, il cav. Decio Foligno, deputato provinciale.

La ferale notizia produsse costernazione negli amici, compianto in tutti. Il cav. Foligno era tale carattere integro, tale gentiluomo, tale benefattore, conosciuto ed ignoto, che la sua morte è seguita dal dolore dell'intera cittadinanza.

BELLUNO

Sfrattati dall'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Ieri è stato sfrattato dalla Svizzera per ragioni di pubblica sicurezza un nostro comprovinciale, certo Da Rold Andrea di Giuseppe di anni 35, abitante a Tisoi di Belluno. Ora si trova in attesa di informazioni nelle carceri di Como.

— Dall'Austria, pure per ragioni di pubblica sicurezza, è stato sfrattato un altro della provincia di Belluno: Busin Modesto di Giovanni di anni venti, da Forno di Canale. Il Busin è stato trattenuto nelle carceri di Verona, pure in attesa di informazioni sul di lui conto.

Un sopraluogo al Sociale. — Una Commissione, composta dal vice-prefetto comm. Gargagni, dall'in. Manzini, dal cav. Massenz, dal dottor Mario Collina, e dal delegato Pagani, si è recata al « Sociale » allo scopo di fare una verifica ai lavori ivi testè ultimati. La commissione li ha trovati corrispondenti ai bisogni del caso.

Al Sociale. — Dal 20 al 25 aprile avremo al « Sociale » la compagnia De Sanctis, indi verrà per alcune sere Ferravilla.

Non è improbabile nel frammezzo che capiti a Belluno la compagnia benelliana per dare « Rosmunda » e ancora la « Cena delle Beffe ».

La Processione. — Nel pomeriggio, con largo concorso di fedeli è seguita l'annuale processione della Addolorata. Il corteo partì dalla Chiesa di S. Stefano verso le 4 e vi rientrò dopo circa mezz'ora. Nessun incidente.

PADOVA

Spigolando nelle contraddizioni

PADOVA — Ci scrivono, 24

« Chi ha un po' di freddezza e ha l'abitudine del ragionamento risponda ». — L'invito parte dal *Veneto* ed è rivolto a noi che con l'organo del Municipio polemizziamo. Non possiamo non accogliere l'invito anche perchè esso ci offre il mezzo di dimostrare che l'abitudine del ragionamento non è virtù di cui possano fregiarsi i difensori della democrazia patavina.

Lasciando da parte l'infinita nostalgia che l'organo del Municipio prova per gli sbloccati dell'altra sponda e il senso di rimpianto — che non nasconde — per i rivi d'inchiostro che dovrà consumare prima di poter scrivere « crisi risolta », veniamo a rilevare qualcuna delle innumerevoli considerazioni che contraddistinguono la lunga *pappolata* del *Veneto*. Il quale, poverino, nell'ossessione da cui fu preso per difendere l'ultima *gaffe* sindacale, perde entrambe le staffe e arriva a disapprovare quanto ha approvato fino ad ieri e viceversa.

Voler accusare — dice il *Veneto* — di contraddizione il Sindaco perchè si è recato al « Te Deum », significa non tener conto *di quel tatto che è dato dall'abitudine avita o familiare dei sentimenti ad una squisita educazione.*

E perchè — chiediamo allora noi — il Sindaco, che tiene tanto alle tradizioni gentili, imposte da una squisita educazione, ha voluto proprio lui troncarle nello scorso dicembre 1910, affermando ufficialmente che la politica anticlericale della Giunta e i suoi convincimenti gli impedivano ogni rapporto, sia pure di doverosa gentilezza, coll'autorità ecclesiastica, rapporto che prima di lui un Sindaco, democratico al pari di lui e per di più appartenente ad un'altra religione, si era sentito in dovere di continuare?

Ma il *Veneto*, che — poverino — non ha l'abitudine del ragionamento, nel periodo che segue dimentica d'avere spezzata una lancia in difesa dei doveri che s'impongono al capo d'una pubblica amministrazione e dice che il Sindaco ha fatto benissimo a rifiutare la visita al Vescovo, colpevole — secondo lui — di ritenersi *una pubblica autorità*. E per giustificare la condotta del Sindaco tira in campo nientemeno che la legge sulle guarentigie, non sapendo o facendo finta di dimenticare che è appunto la legge sulle guarentigie che rafforza l'autorità ecclesiastica, il riconoscimento della quale appare chiaramente quando si pensi che lo scambio delle visite fra questa e le autorità civile e militare da per tutto si avvera e si avverò anche qui, a Padova, fino alla famosa settaria deliberazione del 1910.

E continuando a dimenticare i poco prima affermati doveri che s'impongono al capo dell'Amministrazione — più avanti il *Veneto* scrive che a Padova non si ebbe, non si ha e non si avrà mai bisogno di inspirare la condotta dell'autorità municipale a criteri di opportunità sente però, subito dopo, il bisogno di contraddirsi osservando che il Sindaco non poteva non intervenire al « Te Deum » perchè « *qualunque potessero essere le convinzioni personali del Sindaco egli non poteva mancare di riguardo a quei suoi concittadini, i quali, in omaggio ai loro sentimenti, avessero voluto unirsi ad una protesta di carattere religioso contro l'attentato* »; e perchè non doveva con *una sconveniente negativa provocare nella cittadinanza un senso di disgusto.*

Ma perchè rinnegare allora così categoricamente ogni criterio di opportunità?

Cerca il *Veneto* una scusante alla *gaffe* del Sindaco in fatti precedenti, registrati negli annali dei partiti popolari di Padova, ad esempio nella partecipazione della Giunta alle funzioni celebrate in Duomo dopo l'esecrando assassinio di Re Umberto I.

Ma allora, quantunque imperassero a Padova i popolari, i rapporti fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità municipale non erano stati troncati da una deliberazione di Giunta, dalla negata restituzione di visita al Vescovo, dalla proclamazione ufficiale, in seno al Consiglio Comunale che ogni tradizionale rapporto di gentilezza coll'autorità ecclesiastica era impossibile dati i convincimenti anticlericali della rappresentanza municipale. Allora, nel 1900, il Sindaco di Padova continuava a varcare la soglia della Curia e il Vescovo quella del palazzo comunale!

Ma non finiscono qui le contraddizioni. Non saremo certo noi che ci assumeremo il difficile compito di elencarle tutte. Ne spigolgiamo qualcun'altra:

« *La manifestazione quindi era affatto religiosa, non politica.* » Così il *Veneto* di oggi.

« Il Sindaco aveva quasi un obbligo morale di partecipare ad una manifestazione — qualunque ne fosse il motivo politico ». Così il *Veneto* del 17 corrente.

Ogni commento in proposito guasterebbe.

Scrive ancora, più avanti, l'organo municipale... « *la religione è sempre stata uno strumento di dominazione a favore di date classi, perpetuando la superstizione e l'ignoranza nelle moltitudini.* »

Dato questo convincimento in materia di religione, dato l'altro convincimento che a Padova non si ebbe, non si ha e non si avrà mai bisogno di ispirarsi a criteri di opportunità, perchè mai il Sindaco ha voluto suffragare colla sua autorità, intervenendo cioè ad una manifestazione *affatto religiosa* o peggio ancora religioso-politica, lo strumento di dominazione a favore di date classi », portare il proprio contributo ufficiale per « perpetuare la superstizione e la ignoranza nelle moltitudini »?

Per finire

Del resto era tanto radicata nello spirito patriottico, opportunistico, rispettoso dei sentimenti della grande maggioranza dei cittadini, dell'avv. comm. Cardin-Fontana, il convincimento di dover partecipare al *Te Deum* di ringraziamento e ai relativi salamelecchi in onore del Vescovo Pellizzo, che fino al sabato sera non si era neppure sognato di andare a Canossa. Solo allora si è deciso quando ha saputo che alla cerimonia avrebbero partecipato ufficialmente il Presidente della Deputazione Provinciale, il Prefetto e il Comando del Presidio.

E per ridere

Scrive ancora il *Veneto*:

« Quando nel 28 luglio 1900 il Bresci riuscì nel suo infame attentato contro Re Umberto fu fatto del pari in Duomo un *Tedeum* ed a questo intervennero la Giunta col Sindaco Moschini alla testa e cogli assessori, il deputato del Collegio ed altre eminenti personalità della democrazia padovana. »

Carina assai questa democrazia padovana che quando viene ucciso il Re va al *Te Deum* per ringraziare il Padre Eterno.

Disgrazia grave

Ieri l'ing. Luigi Narducci addetto all'ufficio di Finanza, nello scendere le scale della propria abitazione sdrucciolava riportando nella caduta la frattura della gamba destra. Venne subito ricoverato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in 80 giorni.

Furto in una officina

Ignoti ladri si introducevano stanotte nell'officina di Umberto Piagin a Chiesanova rubandovi due biciclette da donna del valore di lire 500.

I risultati della votazione di ballottaggio dell'Ordine dei Medici

Stamane ebbe luogo nella nostra Prefettura la votazione di ballottaggio per la nomina di due altri membri del Consiglio amministrativo dell'Ordine dei medici.

Alle ore 10 si procedette alla costituzione del seggio che riuscì così composto: presidente il prof. Giovanni Alessio; scrutatori: il prof. Luigi Lucatello e il dott. Vincenzo Romaro; segretario: il dott. Luigi Dozzi.

Alle 12.30 è finito lo spoglio delle schede: I votanti furono 168. La votazione diede i seguenti risultati: dott. Cesare Marenesi voti 155; dott. Luigi Cavallini voti 93; Gr. Ufficiale Napoleone d'Ancona voti 73, dott. Omizzolo voti 9. — Schede bianche: una.

Furono quindi proclamati eletti i dottori Maranesi e Cavallini.

Assai commentata la esclusione del commendator d'Ancona, esclusione che è dovuta al modo di procedere della presidenza dei medici condotti. Essa non poteva avere infatti un più completo colpo di grazia.

Feriti in guerra

Ecco l'elenco dei soldati del 67.o fanteria feriti nella battaglia delle Due Palme:

Seragoni Ermenegisto, San Piero in Bagno (Firenze).
Quintino Giuseppe di Ronco all'Adige (Verona).
Cremonesi Angelo di Urbano (Padova).
Burati Domenico di Montecchia (Verona).
Lazzerini Riccardo, di Monselice (Padova).
Zanatta Vittorio, Breda di Piave (Treviso).
Spinelli Virgilio, Arzergrande (Padova).
Cassadore Carlo - Giaretti, (Sezione Portobello).
Cavestri Guglielmo, di Cesena (Forlì).
Cassarotti Fortunato, S. Pietro in Gù (Padova).
Guerriero Adolio, di Falcone (Messina).
Balbo Riziero, Minerbe (Verona).
Borghetto Dante, Boara (Rovigo).
Olivetta Maggiorino, caporale maggiore, di Alessandria.
Bravi Luigi, Silicana (Lucca).

ROVIGO

Al Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Presenti 16 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco avv. Degan si è riunito ieri sera il Consiglio Comunale.

Aperta la seduta il Sindaco così disse:

« Ricordo con orrore che la mattina del 14 corr. a Roma un tristo appiattato dietro una colonna attentava proditoriamente la vita di Vittorio Emanuele non riuscendo nell'intento solo perchè gli fece scudo la figura del maggiore dei corazzieri. Il folle, insano attentato ha travolto in una infrenabile fiumana di esecrazione e di sdegno il regicida mentre un inno generale di gioia si è elevato invece alla Reggia. Il regicidio non si collega a nessun partito politico che possa aver diritto della cittadinanza fra genti civili, ma quando poi l'attentato è rivolto alla sacra persona di un Sovrano modello di virtù e di saggezza politica, esempio di intelletto aperto ad ogni geniale modernità, di lealtà costituzionale, come il nostro, allora al di sopra di ogni divergenza e di ogni indirizzo di parte, al di sopra di tutto, deve scendere la condanna unanime ancor più inesorabile su chi ha tentato di compromettere seriamente l'Italia in questi momenti nei quali essa è impegnata in una duplice ed aspra guerra, diplomatica e militare. Interprete di tutta la Giunta, appena giuntami la notizia dell'attentato, ho spedito un telegramma a Roma e sono lieto di rinnovare innanzi a voi la parola di sdegno profondo per il regicida formulando l'augurio che in un tempo prossimo e con una maggiore educazione delle masse non si ripetano più quei fatti che nella loro efferatezza vengono a macchiare la civiltà moderna. » (approvazioni).

Il Sindaco continuò:

« E mi si permetta di ricordare anche stasera l'illustre figlio di questo Polesine, senatore generale Giacomo Sani morto in questi giorni a Roma.

Con Lui è scomparsa una delle figure più elette che questa nostra terra, feconda di messi ma ben anco di ingegni, abbia spremuto. Patriota, soldato di tutte le campagne dell'indipendenza, conservò fino all'ultimo momento la sua gagliardia. Versato nelle materie amministrative raggiunse altissimi uffici lasciando traccie durevoli del suo talento, della sua esperienza nella legislazione, nell'organamento dell'Esercito e delle amministrazioni statali. Fu deputato di Rovigo per sei legislature, fu prefetto, senatore, sottosegretario di Stato. Molto egli ha fatto e forse avrebbe potuto anche fare di più se a lui avesse arriso la fortuna nemica a molti dei nostri uomini illustri. Moderato, sedette sempre alla sinistra avendo della libertà un concetto vasto e moderno: basti pensare che si dimise da prefetto piuttosto che dare esecuzione ad un decreto di Stato d'assedio, e che fu sempre nemico del clericalismo che ritenne sempre uno degli elementi perturbatori della vita nazionale.

La Giunta ha già spedite telegraficamente le condoglianze alla vedova e ha disposto perchè anche il Comune di Rovigo sia rappresentato ai funerali di Massa Superiore. Propongo però che anche il Consiglio esprima alla famiglia i suoi sentimenti di vivo cordoglio e di sentito rammarico. »

Il Consiglio ha approvato.

Sono stati poi comunicati i nomi di consiglieri che scadono nel corrente anno. Essi sono: Bonetti, Bosello, Casalini, Crocco, Piva, Ubertone, Toffoli, Tessaro, Marchi, Biasin (defunto), Bernini e Zanella (questi due ultimi dimissionari).

Riferendo circa l'acquisto fatto di carbone fossile per l'officina del gas, il Sindaco si disse lieto di poter comunicare che malgrado lo sciopero di Londra il Comune di Rovigo è fra quelli che possono fronteggiare la situazione fino a tutto maggio tanto che l'amministrazione comunale della nostra città ebbe richieste di carbone da altre amministrazioni (*e allora perchè è stato aumentato di cent. 4 per ogni metro cubo il prezzo del gas? Si è giustificato l'aumento ponendo innanzi la scusa dello sciopero — prima che esso scoppiasse — ed ora si smentisce così chiaramente quella giustificazione. Ed è lo stesso Sindaco che la smentisce! Senza commenti!! — N. d. C.*).

A consigliere del Civico Ospedale è stato nominato il dott. Giannino Tessaro (*e ne sono più da mettere a posto?*).

Sono stati poi nominati: i signori Bonetti, Corsale e Dall'Ara a componenti la commissione di prima istanza per le tasse comunali, e il sig. Bonetti dott. Ferruccio a membro della Commissione aggiudicatrice del concorso a direttore del panificio comunale.

E' stata approvata la istituzione del nuovo posto di cassiere al forno comunale (*tanto, con i denari del popolo fanno quel che vogliono!*)

Infine il Consiglio ha pure approvato:

La spesa annua di L. 250 per la istituzione di una cabina telefonica alla stazione, la nuova tariffa per le pubbliche affissioni, e la maggiore spesa di L. 21.500.00 per le case popolari, la nuova palestra e la costruzione di un muro di sponda alla destra dell'Adigetto lungo la Riviera Orfei.

Per il passaggio del Re

Domattina e domani notte per il passaggio del Re, diretto a Venezia, la nostra stazione rimarrà chiusa. Lungo la linea saranno scaglionati 250 soldati del 58. fanteria con i rispettivi ufficiali, carabinieri e guardie di P. S.

Adria e il Vescovo
Dopo la lettera di mons. Pelizzo

Ha fatto generalmente buona impressione la lettera aperta indirizzata all'arciprete della Cattedrale di Adria da S. E. Pelizzo, lettera franca ed energica che abbiamo ieri pubblicata e commentata. Si dice che il clero di Adria abbia fatto subito atto di sottomissione. Staremo a vedere anche noi — come giustamente scrive il *Corriere del Polesine* — come se la caverà il Sindaco popolare-massone avv. Gino Salvagnini così abilmente tirato in ballo da Mons. Pelizzo.

All'Università Popolare

Questa sera nella sala della Università Popolare, affollata di eletto pubblico, la valorosa scrittrice Teresita Pasini di Milano (*Alma Dolens*) ha parlato ottimamente di Chopin riscuotendo frequenti e calorosi applausi.

Dopo la conferenza il valente pianista prof. Giuseppe Trucchia di Bologna ha svolto uno scelto programma chopiniano assai applaudito e costretto anche questa volta a bissare qualche pezzo.

Il saluto ad un combattente

Stamattina si è riunito il Consiglio della Banca Provinciale. Il dott. Giannino Tessaro ha mandato un saluto al sottotenente Angelo Castellani — figlio del direttore — combattente a Derna dicendo di lui con belle parole. Su proposta del presidente è stato spedito al tenente Castellani un affettuoso telegramma.

A proposito del processo Targioni-Bastogi

Dal direttore della Cassa di Risparmio di Rovigo ci è pervenuta la seguente lettera:

« Nel resoconto del processo on. Targioni-Bastogi pubblicato nel numero d'oggi di codesto giornale, si accenna alla Cassa di Risparmio di Rovigo come quella che avrebbe contratto un'operazione finanziaria col Conte Bastogi a mezzo del notaio Cecchi.

Le sarò grato se per l'esattezza, vorrà render di pubblica ragione che questo Istituto non ebbe mai alcun rapporto nè diretto, nè indiretto col Conte Bastogi, col notaio Cecchi, col comm. Gelli od altri.

Ringraziandola, la riverisco distintamente — Il Direttore: *I. Toma.* »

ADRIA — Ci scrivono, 24

Banca Adriese. — Stamane alle ore 10.30 si convocavano gli azionisti della Banca Adriese Agricola Commerciale nella propria sede in Piazza Cavour. Presiedeva l'egregio avv. Carlo Ramello.

Dopo la lettura delle due accurate relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, venne ad unanimità approvato il bilancio del 1911 da cui apparisce quale utile netto dell'esercizio la confortante somma di lire 50.391.25.

Contemporaneamente venne votato un plauso alla Presidenza, al direttore cav. Giuseppe Cologna, al Consiglio d'amministrazione ed agli impiegati tutti che contribuirono colla solerte opera loro al sempre crescente sviluppo del già florido e ben radicato Istituto.

Vennero poscia rieletti a Sindaci i signori: Biasi Gabriele, Chiarotto ing. Luigi e Zorzi nob. Arrigo effettivi; Cavazzini Pacifico e Raule Stefano supplenti. — A probiviri vennero eletti i signori: Bötner Mario, Raule dott. cav. Oddone e Zanirato Giuseppe.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 24

Echi dell'attentato. — Dal Ministro della Real Casa pervennero le seguenti risposte:

« Sindaco Badia. — Gentili sentimenti di codesta cittadinanza sono giunti graditissimi a S. M. il Re che vivamente ringrazia. — Ministro: Mattioli. »

« Direttore Scuole Tecniche. — Per Sovrano incarico prego C. S. V. di ringraziare questi scolari che vollero esprimere in questa circostanza i loro graditi sentimenti. — Ministro: Mattioli. »

« Presidente Società Avvenire. — Per Sovrano incarico sentitamente ringrazio della geniale manifestazione. — Ministro: Mattioli. »

TREVISO

Il passaggio dell' Imperatore

TREVISO — Ci scrivono, 24

Stamattina, poco dopo le 11, è passato per la nostra città l'Imperatore Guglielmo, diretto a Venezia. Una grande quantità di cittadini era accorsa alla stazione ed al passaggio a livello di S. Antonino per vederlo. Al rallentare del lungo e magnifico treno imperiale i presenti hanno tosto scorto l'Imperatore Guglielmo al finestrino di uno dei vagoni di mezzo e lo hanno caldamente applaudito. Sua Maestà ha portato più volte la mano al berretto, sorridendo.

La nomina del Consiglio d'amministrazione dell'Ordine Sanitario

Questa mattina alle 10 nella grande sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti i medici ed i farmacisti della provincia per addivenire alla costituzione del Consiglio d'amministrazione dell'Ordine Sanitario. Erano presenti i medici Gasparini, Simionati, Bulmaroto, Dal Vesco, Cipriani, Mareschi, Ferraro, Bravo, Piazza, Pagliani, Plateo, Arena, Belloni, Piccini, Zanon Dal Bo, Lippi, Pagani Cesa, Fabris, Tortazza, Masera, Calzavara, Fortuni, Zoccoletti, Ricci, Amestani, Pagliani ecc. ed i farmacisti: Ferretto, Michiotti, Burlini, Zioli, Rossetti, Botteselle, Zanetti, Tonello, Carnesali, Cappellini, Pelizzari, Simoncello, ecc.

Presiedeva la numerosa adunanza il medico provinciale dott. cav. Pagliani. Dopo breve e movimentata discussione sono stati nominati membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ordine Sanitario i dottori Brussa Pietro, Cardazzo Giovanni, Fabris Antonio, Morgari Giuseppe, Liberali Carlo Alberto, ed i farmacisti Tullio Ferretto con 66 voti, Bacchelli Enrico con 66, Alessandro Callegari pure con 66, Calesella Alvise con 65, Burlini Francesco con 64. E' stato dichiarato ballottaggio tra i dottori Bulruato Giovanni e Schileo Adolfo e tra i farmacisti Pelizzaro Eugenio e Mialeo Giovanni.

Prima delle 11 l'adunanza è stata sciolta.

Contro la tubercolosi

Oggi alle 13.30 in una sala della Deputazione s'è riunita la Commissione Provinciale per la lotta contro la tubercolosi. La discussione fu lunga e movimentata e vi presero parte varii medici della nostra provincia. I risultati sono segreti.

L'ultima del "Faust,,

Oggi alle 15 ha avuto luogo al nostro «Sociale» l'ultima rappresentazione del *Faust*. Il teatro era affollatissimo del nostro migliore pubblico trivigiano e di moltissimi provinciali.

Gaudio Mansueto, la Chollet, il Tumenello, il Grandini, il maestro Neri s'ebbero molti e vivi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Con questa rappresentazione il nostro teatro «Sociale» si chiude.

La conferenza Silvestri

Stasera a palazzo Filodrammatici, dinanzi ad un pubblico eletto, l'abate prof. cav. Emilio Silvestri ha tenuto la sua conferenza sul tema: *Prometeo e Lucifero* riconfermando il bel successo già ottenuto nella nostra città.

L'oratore fu vivamente applaudito al suo apparire al proscenio e specialmente alla fine della conferenza.

Lettere dal campo

ODERZO — Ci scrivono, 24

(T.) — Il richiamato della classe '88, Angelo Turbian, aggregato al 79. fanteria, scrive dal campo:

Bengasi 13 marzo 1912.

«*Caro padre e fratello.* — Grazie a Dio! State contenti che anche questa volta Iddio mi ha salvato da quella accanita lotta del 12 che forse ne avrete sentito nei giornali. Del nemico abbiamo fatto una vera strage, io non so il numero preciso, ma senza esagerare, calcoliamo che fra morti e feriti siano più di tremila; insomma gli abbiamo sbrandellati tutti. Io lavoravo a drita e a sinistra con la bajonetta e se non potevo con la bajonetta gli davo a più non posso col calcio del fucile. In un giorno che, sarebbe il 12, siamo andati tre volte all'assalto alla bajonetta. Non è da mettere in confronto la battaglia del 26 ottobre con questa del 12 e per grazia del Signore sono salvo anche questa volta, nemmeno ferito un unghia. Quante e quante volte ho visto la morte, credevo proprio che per noi non fosse altro, pareva la fine del mondo; da una parte si sentiva accellerate scariche di fucile, dall'altra il tuono del cannone che faceva scomparire il nemico a pezzi come quando si rompe il pane per metterlo nel caffè alla mattina. Devo terminare perchè per lettera non posso spiegarvi tutto, ma vi dirò al mio ritorno che spero presto essere con voi, solo vi posso dire che il più tremendo e orribile combattere è quello alla bajonetta e posso dire che anch'io ho squartato quel brutto corpo nero, duro come quello di un asino vecchio di 100 anni. Il primo assalto ho dovuto farlo in un bosco fra quelle bestione brutte come il diavolo, ma gli abbiamo mandati proprio al diavolo e tutti hanno sentito quanto taglio ha la nostra cara e preziosa punta della nostra bajonetta. O piacere di essere stato anch'io a questo combattimento del giorno 12 perchè avrò da raccontare se vivessi cento anni. Termino mandandovi un miglione di baci e mi dico vostro figlio e fratello *Angelo Turbian*.

Viva! Viva! noi soldati Veneti pieni di amore per la Patria. Viva l'Italia! Viva l'Esercito Italiano che sempre riuscirà vincitore. Ciao.»

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

Decesso. — Apprendiamo con dolore che a Padova è morta la mamma del nostro deputato, comm. Gio. Indri.

Con cuore di amici ci associamo vivamente al grave suo lutto, e gli porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Sappiamo che il Sindaco a nome anche della Rappresentanza comunale ha inviato un telegramma di condoglianze ed egualmente hanno fatto i numerosissimi suoi amici di qui.

UDINE

Una conferenza del prof. Unsoni

UDINE — Ci scrivono, 24

Questa sera, lunedì, alle ore 20.30 il prof. cav. Marchi, nellaula magna del Palazzo degli studi, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Tripolitania e Cirenaica».

Si prevede grande concorso di pubblico.

Il suicidio di un farmacista

Giunge notizia da Ovaro che il farmacista signor Fausto De Prato, di anni 35, di Chialina, il quale aveva venduto la farmacia ad una signora di Udine, si uccise stanotte con un colpo di rivoltella alle tempie.

Si ignorano le caues del suicidio.

Una nomina non accettata

Il cav. Luigi Spezzotti, deputato provinciale, eletto a presidente dell'Ufficio provinciale del Lavoro, non ha accettato la nomina

Il consiglio dovrà quindi procedere a nuove elezioni.

PORDENONE — Ci scrivono, 24

Dimissioni. — Il consigliere comunale sig. Alessandro Rosso ha presentato da tale carica le sue dimissioni.

L'assemblea della Società Operaia ebbe luogo oggi con un buon numero di soci presenti. L'assemblea votò ad unanimità il resoconto morale ed economico dell'anno 1911 e tributò una lode agli amministratori ed in special modo al suo Presidente sig. Brusadini A. ed al suo segretario sig. Valerio Andrea. Per le cariche votarono 172 soci su 905 iscritti. Riuscì la lista concordata completa la quale fu votata quasi ad unanimità.

VERONA

Un sorteggio all'80.o fanteria

VERONA — Ci scrivono, 24

L'80.o Fanteria che ha già mandati vari reparti di truppe ai combattimenti in Libia è ora chiamato a fornire cinque ufficiali.

Sono stati all'uopo sorteggiati: il tenente colonnello Corbolani di Conegliano, il maggiore Lodomer, i capitani Camozzini di Verona e Armellini ed il sottotenente Celso. Essi ora attendono ordini per la partenza.

I battaglioni volontari alpini

Il generale Porro comandante la divisione militare di Verona ha comunicato a tutti i comandi, corpi e riparti che il Ministero della Guerra, su proposta del Comando del 5.o Corpo di armata, ha approvato la costituzione dei due battaglioni volontari alpini Verona e Pieve di Cadore. Il primo è già costituito sotto la direzione dell'avv. Giuli, il secondo sta per essere costituito.

Tumulti ai funerali del sepoltovivo

Stamane ebbero luogo i funerali del povero muratore Maccacaro che salvato da orribile morte nel pozzo, morì dopo trentacinque giorni all'ospitale. Intervennero moltissimi muratori, fabbri, operai di ogni mestiere in numero di circa trecento. Vi erano inoltre la Croce Verde e le rappresentanze di qualche società con bandiera. Il Municipio che aveva promesso di concorrere al funerale con un carro di prima classe, aveva mandato invece un carro di terza classe. Gli operai, alla vista del misero carro, si diedero a protestare urlando. Gridavano che il Municipio in altre simili occasioni aveva mandato carri di prima classe ed anche una rappresentanza; e minacciavano di portare la bara a braccia fino al Cimitero. Al funerale era intervenuto anche un consigliere comunale socialista il quale provvide a far cambiare il carro di terza con uno di seconda classe. Così gli animi si calmarono ed il trasporto funebre potè aver luogo.

I ladri in una casa

Nell'appartamento che si trova al primo piano della casa N. 73 di Corso Vittorio Emanuele, abita la signora Bustrea Fiorenza vedova Adami, di anni 66, nativa di Monzignago di Padova, ove ha ancora dei parenti.

La Bustrea, che è vedova di un impiegato ferroviario, volle usufruire in questi giorni di un biglietto ferroviario gratuito per recarsi a Padova, Rovigo e Mantova a visitare alcuni cognati e nipoti.

Partì quindi l'altro giorno mandando a casa la sua domestica Lovelli Caterina di anni 57, che abita in Vicolo Pero 24. Questa notte, ignoti ladri, approfittando della combinazione che l'appartamento era disabitato, giuocarono alla padovana un brutto tiro. Mediante scalata, salirono dalla strada sul poggiuolo della camera da letto, forzarono le imposte ed entrarono nell'appartamento. Rovistarono in tutti i cassetti dei mobili, gettando al suolo una infinità di indumenti, rovesciando i materassi e le coperte dei letti, ponendo a soqquadro i vestiti che si trovavano in un armadio, aprendo scatole, astucci per gioielli ecc. Si appropriarono poscia di quanto si trovava di valore in un comò; poi si diedero alla fuga.

Stamane un inquilino fu meravigliato di trovare aperta la porta della camera della padovana. Entrato nell'appartamento, constatò quanto era avvenuto ed avvertì un nipote della derubata, certo Bustrea Domenico, salumiere sullo stesso corso, il quale mandò ad avvertire la Questura.

Fu subito telegrafato alla Bustrea e si attende il suo ritorno per poter constatare l'entità del furto.

Stagione d'opera al "Ristori,,

E' annunciata una importante stagione d'opera a questo teatro Ristori. La stagione incomincierà colla vigilia di Pasqua. Si rappresenterà, salvo modificazioni, *Lucia, Sonnambula, Barbiere di Siviglia, Bohême, Rigoletto*.

Il proprietario del teatro ha già firmato il contratto coll'impresario che nello scorso Carnevale diede un fortunato spettacolo d'opera a Trento.

Una emozionante caduta del dirigibile Usuelli

L'aereostato distrutto

Oggi è avvenuta una catastrofe aeronautica e precisamente la distruzione del dirigibile Usuelli nella valle di Roncà, presso il confine vicentino.

Il dirigibile era partito stamane alle ore 11.30 da Brescia, pilotato dall'Usuelli, il quale aveva seco i signori Nico Piccoli, Flori e Gallimberti di Milano. Meta del viaggio era l'aeroscalo militare di Boscomantico.

Alle ore 14 soffiava un fortissimo vento e il dirigibile era a poche centinaia di metri da Boscomantico, quando l'Usuelli si accorse che il timone non funzionava perchè si erano spezzati i fili di direzione. Il dirigibile era quasi in balìa del vento che lo trasportava verso Verona. Poco dopo le 14, infatti, l'aerostato attraversò la città dal lato est, dirigendosi poi verso i monti di San Martino e di Soave. Verso le 15 il dirigibile era sopra la valle di Roncà, ormai senza direzione.

Una comitiva di signori veronesi che si trovavano nella villa del sindaco di Roncà, cav. Tantini, e precisamente i signori dott. Ravignani, Benello, Lutti Pezzoli, ing. Morgante notaio di Bobboli, avevano visto avvicinarsi il dirigibile che girava su sè stesso; lo videro poi abbassarsi sempre più e scomparire dietro lo sperone di una collina. Si precipitarono allora su delle automobili e si recarono sul luogo dove presumibilmente l'aerostato era caduto. Sul luogo arrivò prima l'automobile del signor Benello col dott. Ravignani. Il dirigibile giaceva sventrato sull'argine del torrente Alpone.

Ecco la drammatica scena che si era svolta. Vista l'impossibilità di dirigere l'aerostato, il Flori era disceso dal *guiderope* verso terra per tentare di fermare il dirigibile, ma stante la violenza del vento, i suoi tentativi riuscirono vani. Finalmente il Flori, coll'aiuto di alcuni contadini del luogo riuscì a legare il *guiderope* ad un albero. Si continuò poi a manovrare per la discesa. Il dirigibile era a circa trenta metri da terra e il vento lo faceva oscillare terribilmente. Gli aeronautici dicono che durante questo momento oscillante, una corda che tratteneva la navicella ha spaccato l'involucro che precipitò al suolo per la immediata uscita del gaz. L'aerostato ebbe attenuata la violenza della caduta da un albero.

Il Piccoli, l'Usuelli e il Flori cadendo con l'involucro sull'argine erboso dell'Alpone, rimasero illesi e si rialzarono subito. Invece il Gallimberti rimase colla gamba destra impigliata fra i rottami della navicella e riportò la frattura della tibia.

Nico Piccoli aveva leggerissime contusioni alle braccia ed alle gambe. Poco dopo giunse l'automobile dell'Usuelli che aveva seguito il dirigibile.

Il dott. Ravignani prestò al Gallimberti le cure del caso.

Quanto ai danni, si parla di centomila lire. Il motore è rimasto intatto.

Stasera gli aeronauti vennero a Verona e pranzarono all'Aquila Nera; indi partirono per Milano.

All'ultimo momento apprendiamo che la frattura del Gallimberti non è grave.

Gli aeronauti lasciarono sul luogo della caduta i loro meccanici pel ricupero del dirigibile.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 23 — Cambio per lunedì 105.05 — Settimanale 101.

Borsa di Venezia 23 Marzo

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,35	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,25	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	435,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	848,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	83,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1485,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,70	124,85 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,10	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,50	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50	25,54	25,28	25,32	3 1/2
Svizzera	100,70	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,97	98,30
» » » fine	100	93,42	98,32
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1469,—	1457,—
Credito Italiano	500	574,—	572,50
Società Banc. it.	250	101,—	101,50
Banca comm. it.	500	850,—	846,50
Ferr. Meridionali	500	598,—	597,50
Ferr. Mediterranee	500	410,—	410,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	153,75
Navigaz. Generale	300	984,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1485,—	1478,—
Edison	150	616,—	615,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,45	98,35
» » » fine	100	98,47	96,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1462,—	1457,—
Credito Italiano	500	572,50	570,—
Banca Comm. Ital.	500	855,50	846,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	597,50
Ferr. Mediterranee	500	411,—	410,—
Navigaz. Generale	300	384.50	382,—
Az. Banco di Roma	100	108,75	108,25
Acciaierie Terni	500	1480,—	1477,—
Raffineria zuccher.	200	363,50	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	758,—	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	265,25	257,50

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 204.50 — Soc. Gaz 1246 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 652 — Immobiliare 295.

BORSE ESTERE

PARIGI 23

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,83
Rendita it. 5 0/0	97,20
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Obb. Lombarde	271,75
Cambio sull'It.	99 —
R. turca unific.	89,25
Banca di Parigi	1752,—
Tunisine nuove	444.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,75
Ren. ungh. 4 0/0	93,65
Ren. spag. 4 0/0	95,47
Banca ottomana	681,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6385,—
Lotti turchi	202,—
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	593,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,77

BERLINO 22

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	261,50
Diskonto	188,25
Bochumer	223,50
Gelsen Kirchen	198,75

VIENNA 23

Cred. aust. Cod.	650,25
Lombardo	105,75
Banca anglo-aus.	337,25
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	19,72
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	88,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0/0	88,50
» » 3 1/2 0/0	77,25
Banca del P. aus.	542,—

LONDRA 23

N. cons. 2 3/4 0/0	77 5/8
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	88,1/2
Egiziano nuovo	101,1/2
Argento fino	26,15/16

BERLINO, 23 — Tendenza ferma.
PARIGI, 23 — Tendenza ferma.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 marzo:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.64	56.20	55.27
Termometro centigr. al N.	10.6	10.2	11.2
Umidità relativa	77	84	81
Direzione del vento	S.	N.E.	N.E.
Stato dell'atmosfera	2	10	9

Temperatura massima di ieri 12.6; minima di oggi 9.0 — Marea: 1.a alta 3.45; 2.a alta 17.25; 1.a bassa 10.34.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.30 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18, d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 18.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Pubblicità Economica







Hôtel Delorme - Trieste

nella migliore posizione della città

il più conveniente, adatto per famiglie, prezzi modicissimi.



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposiz. Intern. Milano 1906 e Torino 1911

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

LE

PASTIGLIE VALDA

composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive e dotate d'un

POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una superiorità straordinaria

su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

PER PREVENIRE O PER GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

UNA

SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



nel 1838.

Il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 269

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA

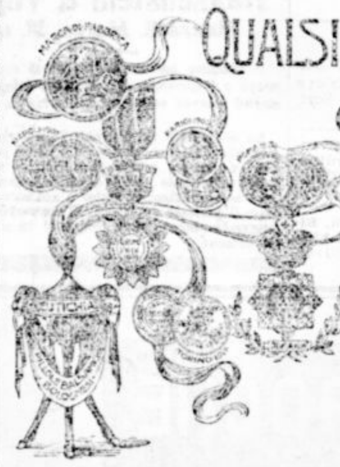
OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano



QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO catarri acuti e cronici Bronchite Tossi in Genere Viene prodigiosamente guarita Con le

Balsamiche Bolognesi

Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911

Depositari per l'Italia

A. Manzoni e C. Milano

Boetner Farmacia Venezia

Destefani e F. Verona

L. Cornelio — Padova

Farmaceut. Friulana Udine

Ogni scatola di 60 pill. L. 2.25

Scatola da 30 pillole L. 1.25

Si spedisce anche una sola scatola mandando l'importo con semplice cartolina vaglia

IMPOTENZA

si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. Chiedere opuscolo, unendo francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO «VIRIL», Piazza Dante 22, ROMA.



POSATERIA — ARGENTERIA

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca, Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Marca di Fabbrica

Deposito a Venezia: G. Gaidano, Ponte del Lovo.

ACQUA della CORONA

Potente ristoratrice dei capelli e della barba



Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti*. — La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

L. DUE la bottiglia (per posta aggiungere cent. 60)

Deposito e vendita

Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore, Venezia

«AEGRI SURGUNT SANI»

La cura miracolosa contro

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina; sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof.... ma mi trovai peggio; dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore: Marando Giacomo, Subagente di emigrazione.

N. B. — Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano, 28-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta, l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita*, cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite pulmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 dt. lire 18 per averne altri 6 fl. — Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti), 18-2-1912. — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 9 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, *è migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso, le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*.... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

VERA ACQUA DI GIGLIO e GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomina. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50 *per posta aggiungere cent. 60.*

Deposito e vendita:

Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore, VENEZIA

Amor

è la migliore crema per metalli

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.



1 Dado per 1 piatto di minestra.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool.*

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè senz'alcool.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. Guido Tirelli, Venezia

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Sheds fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano, Borgospesso, 21 (Tel. 82-21).

Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Lezioni di Magnetismo



D'AMICO Le più importanti rivelazioni del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari e in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis Opuscolo con programma lezioni, e risultati ottenuti. Consulti su qualunque argomento. Dirigersi: prof. V. D'AMICO, Corso V. E., 31 MILANO.

Prossima Apertura della Nuova Confetteria DE GIUSTI in VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 85 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 26 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'incontro di Vittorio Emanuele III e Guglielmo II a Venezia

L'arrivo e la partenza del Re

Le indimenticabili dimostrazioni di affetto al Sovrano

Venezia è stata ieri sublime. — E con questa parola, con questo solo aggettivo, crediamo fermamente di esprimere nel modo migliore, il più chiaro, il più eloquente, l'accoglienza fatta dalla popolazione a Re Vittorio Emanuele III. Non vi sono precedenti simili; noi per lo meno non li ricordiamo. La nostra città si è affermata una volta ancora con uno di quegli slanci grandiosi e spontanei, per descrivere i quali le parole sono insufficienti. Le parole non possono dare una idea di quello che fu il Canal Grande, mentre passava la gondola reale, non possono rendere con esatto valore l'altisonanza delle acclamazioni, non possono esprimere ciò che hanno goduto gli occhi ed il cuore di chi ha visto ed ha sentito, di chi ha partecipato comunque all'avvenimento. Il nostro Sovrano, che pure era abituato alle accoglienze sempre cordiali, affettuose, calorose dei veneziani ne rimase profondamente commosso.

I preparativi nell'alba radiosa

Un'alba radiosa precedette la radiosa giornata. Cielo purissimo, brezza fresca, limpidità di aria.

La città si è presto rivestita a festa. Il lavoro di abbellimento incominciò verso le sei coscienzioso, amorevole, in ogni casa, in ogni palazzo, in ogni traghetto. Chi presiedeva questa cura vi poneva mente e cuore. Pavesando la propria casa ognuno intendeva compiere un atto non solo doveroso, ma affettuoso.

Così tutte, non una sola eccettuata, le facciate prospicienti il Canal Grande si sono ornate di bandiere e di arazzi. I marmi sparirono, quasi, sotto le sete, i panni, i *gobelins*.

Sul Canalazzo, dalle sette del mattino, cominciarono a scivolare numerosissime barche armate dei pompieri, sandoli e gondole montate da agenti di P. S. e da carabinieri. — Funzionari in buon numero vanno a dislocarsi in ogni sito, presiedendo al servizio dei loro uomini. L'Autorità politica, il Prefetto, il Questore ed il Comando dei Carabinieri desiderano che l'arrivo si svolga senza incidenti. Come sempre i ponti sul Canalazzo saranno tenuti sgombri, tenuti liberi i traghetti ed i pontili dei vaporini. A terra per tutte le vie che vanno al Canal Grande od agli sbocchi verso la stazione ferroviaria, lo stesso diligente ed ampio servizio di vigilanza. Anche sulle vie interne della città sventolano gaiamente bandiere nazionali e drappeggi d'ogni foggia. Venezia respira la letizia con l'aria. Sollecito è il pellegrinaggio della folla alla conquista di un posto.

Ci portiamo alla stazione ferroviaria trascinati da una valanga di gente. A causa dell'arresto dei vaporini, fissato per non più tardi delle ore otto, molte autorità sono già sul luogo. Fuori e dentro l'atrio fervono ancora febbrilmente i preparativi, per l'arredamento. Vediamo trofei di bandiere, piante sempre verdi nell'atrio e lungo il marciapiede del binario di sinistra. Poco più lontano dalla sala d'aspetto reale è disteso il largo tappeto indicante il punto di discesa dal treno.

Le autorità alla stazione Un aeroplano

Ricordiamo i nomi delle autorità che sono davvero in numero imponente e dànno da sole una grandiosità fuor del comune ed un significato altissimo al ricevimento:

I senatori Pastro, conte Lorenzo Tiepolo, conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Clemente Pellegrini, Sebastiano Tecchio, i deputati on. Co. Girolamo Brandolin, on. Conte Piero Foscari, on. Pietro Orsi. E qui apriamo una parentesi. Quando il prof. Orsi giunse alla stazione fu subito notato da un gruppo di persone che stavano sulla fondamenta di San Simeone, le quali lo salutarono con grida di Viva Orsi. Il neo deputato si commosse a quella inaspettata dimostrazione che si ripetè quando salì i gradini della riva.

Al sole, sul tumultuoso specchio d'acqua del Canal Grande, dove guizzano senza posa imbarcazioni a remi e a motore, dove s'incrociano tutti i colori e sui quali dominano le casacche rosse di Casa Reale, continuano a sopraggiungere le gondole delle autorità. Così notiamo successivamente S. E. il vice ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, con i loro aiutanti, i maggiori generali Secco ed Etna, il colonnello dei carabinieri Stagliano, il maggiore conte Omati ed il capitano Valentino, il Prefetto comm. Cataldi ed il questore comm. Gervasi, i quali, quest'ultimo specialmente, cercano di quadruplicarsi. Dietro i cordoni militari, che limitano il piazzale da una parte e dall'altra si assiepano in isquadre, serrate una presso l'altra, le rappresentanze di tutte le scuole medie femminili e maschili con la bandiera. Ma non vi stanno e passano il ponte andando ad allinearsi, regolari come un battaglione schierato in parata, sulla opposta riva di San Simeone che riempiono per tutta la sua lunghezza. — Ogni squadra porta alta la propria bandiera. Il colpo d'occhio è irresistibilmente attraente. Proprio di fronte l'ingresso alla stazione, come innestati nel nero degli abiti, spiccano le bianche divise dei marinaretti della nave «Scilla». — Alla studentesca bisogna aggiungere quasi tutte le associazioni sportive veneziane con bandiere.

Mentre le autorità arrivano ancora, passa alto sull'azzurro tenue del cielo un monoplano. Da dove viene? Dove va? Mistero. Ma è bellissimo. Compie sopra la stazione parecchie evoluzioni, elegantissime, gigantesca farfalla e sparisce verso il cuore della città.

Riprendiamo l'elenco dei nomi:

La rappresentanza cittadina è imponente. Col Sindaco conte Filippo Grimani, sono gli assessori Picchini, Pellegrini, Valier, De Biasi, Carminati, Garrioni, Pascolato, Sorger, Passi, il vice segretario capo dottor Gaddo Donatelli, i consiglieri comunali, Donà Dalle Rose, Sacerdoti, ragioniere cav. Antonio Scarabellin, Corinaldi, Battaggia, Paganuzzi, Bianchini, Ciano, Cadel, Dal Zotto, Trevisanato, Scattolin, Ballarin, Trentinaglia, De Toni, Marcello, Feraboschi, Bolla, Saccardo ecc. Accanto ad essa il comm. Tivaroni Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Palladino Procuratore Gen., il comm. Berna Presidente della Deputazione provinciale, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Luigi Ceresa, comm. Paolo Errera, cav. Marangoni, direttore superiore delle Poste, Comm. Brotto Intendente di Finanza, cav. Ongaro, Sopraintendente dei Monumenti, comm. Nicolò Spada per il Comitato «Pro Venezia», dottor Giovanni Chiggiato e avv. Max Ravà in rappresentanza dell'Associaz. Costituzionale, comm. Volpi, cav. Attilio Busetto, prof. Manoni, preside dell'Istituto «Marco Foscarini», avv. Baschiera ecc. Come ricordarli tutti?

L'arrivo del treno reale

Molte autorità alle otto e un quarto si sono portate presso la sala d'aspetto. Qui presso sono anche le bandiere dei Reduci P. B., Ex, Carabinieri con molti soci e i Veterani in divisa. Vi è l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Jagow, vi sono il conte Jacini e due persone del seguito dell'Imperatore.

Le ultime autorità spariscono sotto l'atrio e le ultime note delle musiche sparse fra la folla, musiche del Coletti, dell'Orfanotrofio, musiche private si tacciono. Riprenderanno fra poco.

Davanti la sala reale, da una parte sosta il gruppo delle signore, dall'altra, in fondo, verso il limite della tettoia, la banda cittadina.

Dalla cabina di blocco viene avvistato alle otto e ventitrè minuti il treno reale, che alle otto e venticinque precise entra in stazione. Tutta la stazione è sgombra, quanto è lunga e larga. Un minuto di silenzio, poi la banda cittadina attacca la Marcia Reale, e le note si espandono sonore. Tutte le autorità si levano il cappello agitandolo alto e gridando forte più volte Viva il Re!

Il saluto ha la solennità e l'imponenza di un giuramento. Ed è un giuramento di affetto, di fede!

Dal vagone, che si ferma presso il tappeto, scende preceduto dal suo aiutante tenente colonnello Selby di cavalleria S. M. Re Vittorio Emanuele, svelto e lieto e sorridendo muove incontro al Sindaco Grimani con la mano tesa. — Poi la sua mano, cerca le mani di personaggi noti, di autorità da lui già conosciute e le stringe con effusione, scambiando rapidissime parole con tutti.

Dalla vettura reale scende intanto il seguito composto oltre che del colonnello Selby, del tenente generale senatore Brusati, primo aiutante generale di campo del Re, del generale Piacentini, del Ministro della Real Casa, nob. Mattioli Pasqualini, del capitano di fregata Bonaldi, del cerimoniere di Corte Conte Tozzoni.

Dai vagoni presso la macchina scendono alti funzionari delle Ferrovie, che avevano scortato il treno reale.

Il Re sosta qualche minuto solo a discorrere con le autorità poi si avvia all'uscita avendo vicino il Sindaco Grimani, e parlando con l'ambasciatore von Jagow.

L'entusiasmo del popolo veneziano

Al suo passaggio nell'interno della stazione, Re Vittorio è di frequente salutato da applausi calorosi di impiegati, di signore costrette dietro le vetrate degli uffici. Quando percorre l'atrio i vigili urbani in alta tenuta che fanno servizio d'onore si pongono sull'attenti. Fuori sono i comandanti cav. Gaspari e Vianello-Chiodo.

L'eco della Marcia Reale suonata dalla Banda Cittadina si spegne lontano e si avvicina il suono di altre musiche che si fanno strada fra la moltitudine d'ogni punto dell'esterno. Nella folla che gremisce tutti i luoghi, dove l'occhio può giungere, che li gremisce prodigiosamente fitta, avviene un rimescolio. Sembra il fragore di un mare in burrasca. — Poi echeggia un applauso immenso, indescrivibile e tutto in aria è un tremolio di luce di colori. Si agitano bandiere, fazzoletti, cappelli, mani, drappi. Se il pilota del monoplano passato alto poc'anzi ripassasse ora, vedrebbe uno spettacolo inimaginabile. — L'applauso irrompe veemente, tumultuando e il Sovrano esprime la sua riconoscenza al Sindaco. Quel momento segna l'inizio di una marcia trionfale.

S. M. scende nella gondola reale insieme al conte Grimani, al generale Brusati ed al nob. Mattioli Pasqualini. La dodesona della *Bucintoro* rinnova il grido di *hip! urrah!* e la gondola dalle rosse livree si slancia leggera e veloce verso il ponte di ferro.

La folla irrompe in un applauso supremo. Il Re saluta sorridendo. Nelle altre gondole di Casa reale scende il seguito e via via nelle rispettive imbarcazioni di gran gala tutte le autorità cittadine. Il corteo fugge via mantenendosi regolarissimo fino all'arrivo alla mèta.

La gondola reale è presa in mezzo dalle due lancie a motore dell'ammiragliato nelle quali si trovano il vice ammiraglio Garelli in una, il contrammiraglio Cagni nell'altra. Dietro viene una lancia con i due generali Secco ed Etna.

Il corteo sfavillante si avanza danzando sulle acque libere del Canal Grande, che si indorano a tratti sotto il sole. Spettacolo coreografico grandioso e spettacolo patriottico indimenticabile.

Da ogni palazzo, da ogni finestra, dai cornicioni, dai tetti, si affacciano grappoli umani. Anche dalle fabbriche di specialità i lavoranti, uomini e donne, si affacciano con bianchi fazzoletti e li sventolano inesausti. Tutto il popolo sente profondamente da quale affetto è istintivamente legato al suo Sovrano e si esprime nelle grida, nel calore degli applausi.

L'arrivo a Palazzo Reale

Dopo il ponte di Rialto la scena si anima anche di più. E' possibile? Le due fondamente del Vin e del Carbon sono letteralmente sparite sotto la folla. Musiche invisibili fanno udire ogni tanto la Marcia Reale, raddoppiano, triplicano l'impeto e la robustezza dell'applauso. Al ponte dell' Accademia, in Campo della Carità, dove vi è un'altra musica d'un istituto pio, ed un ultimo grosso convegno di popolani si rinnovano le manifestazioni.

La gondola fila veloce. — Dal fondo del bacino si avanzano in piccoli gruppi imbarcazioni di canottieri che si mantengono in distanza ed ai lati e voltano le prue a tempo debito. La nave ammiraglia «Goito» quando il corteo reale è in vista spara a salve. E' il saluto di Venezia militare al Sovrano. Giunge dalla Riva degli Schiavoni e dal Molo col rombo del cannone, un fragore indistinto. Il popolo assiepato colà applaude pur senza vedere.

Alla riva del Giardinetto reale è eretto lo scalo di legno per lo sbarco. Ad attendere il Re è là, col capitano dei carabinieri, il direttore di Casa Reale comm. Ceccherini. La gondola reale è salutata da un'ultima ovazione immensa. Il Re scende, stringe la mano al comm. Ceccherini, e cammina verso il palazzo mentre i canottieri lanciano l'ultimo *urrah!*

Sui ponti dello *Sleipner* e del *Kolberg* gli equipaggi sono distesi in catena. Con l'aiuto di un cannocchiale si possono scorgere sul ponte dell'*Hohenzollern* Guglielmo II ed i Principi che assistono all'arrivo di Re Vittorio.

La prima dimostrazione in Piazza San Marco al Re
Spettacolo indimenticabile

Tutta la folla che non essendo distratta da occupazioni può rimanere fuori di casa, converge in Piazza. E la Piazza alle nove del mattino presenta un aspetto fantastico. Sono migliaia e migliaia di persone che la gremiscono e per una buona metà signore in chiare *toilettes* estive. A fior di testa galleggiano e si muovono bandiere nazionali grandi e piccole.

Il segnale del primo applauso in Piazza vien dato quando dal Molo accorre tutta la gente che da lontano ha visto che Sua Maestà è entrata a Palazzo Reale. Si grida correndo *Viva Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

L'applauso si fa pressante, sempre più forte. La popolazione acclamante non aspetta molto.

Cinque minuti dopo l'ingresso del Re a Palazzo, la quarta finestra verso l'Ascensione si apre. E apparisce il Sovrano.

Descrivere la scena in quell'istante è impossibile. Immaginarla è, forse, più facile. Sono in aria agitati freneticamente tutti i cappelli, migliaia di cappelli, migliaia di mani che si agitano o che battono. Le signore uniscono il loro grido a quello della gioventù colà riunita. E' un clamore assordante.

Il Re si indugia a lungo al balcone, inchinandosi visibilmente commosso. — Passan fremiti fra la folla instancabile.

Dopo qualche minuto il Re si ritira, ma un'altra ovazione delirante lo fa riaffacciare alla finestra. S. M. sosta ancora qualche minuto, poi si ritira definitivamente. La folla non vorrebbe che fosse finita così presto la dimostrazione, e non se ne va neanche quando vede che un valletto chiude la finestra. Si unisce alla dimostrazione una coorte formidabile di studenti con musica e bandiera; coorte che arriva dalla stazione; l'ovazione si eleva ancora altissima, ma il Re non si presenterà più.

Intanto a distrarre la folla torna a comparire alto sul cielo, veloce come un uccello, il monoplano dianzi scorto alla Ferrovia.

Desta curiosità quell'ignoto aviatore sperduto e così sicuro negli spazi sereni del cielo, ed interesse destano le sue evoluzioni sopra la Piazza e intorno al Campanile. Sparisce e riappare molte volte, finchè si sperde in direzione della Giudecca.

Il pubblico distratto per poco dal monoplano torna ad applaudire con poche speranze, ma non con scemato entusiasmo.

A toglierla di fazione intervengono gli spari dei cannoni delle navi tedesche che annunciano che Re Vittorio Emanuele III si reca a bordo dell'*Hohenzollern*, per incontrarsi con Guglielmo II.

Tra un colpo e l'altro dominano l'aria gli squilli della fanfara reale. Il Re s'imbarca e la folla si precipita in disordine sulla Riva degli Schiavoni.

La mattinata dell' Imperatore e dei Principi

Mentre i veneziani tributavano al Re d'Italia il loro entusiastico saluto, S. M. l'Imperatore passeggiava sul ponte scoperto dell'*Hohenzollern*, insieme ad uno o all'altro dei suoi aiutanti.

L'Imperatore s'era alzato presto come il solito, aveva sbrigato la sua corrispondenza privata e poi era salito in coperta. E vi rimase oltre un'ora, andando e tornando come una sentinella in fazione e fumando continuamente. Quando passò alto attraverso il bacino un monoplano, si fece portare un binocolo e rimase a lungo ad osservarne le eleganti evoluzioni. Allorchè il monoplano sparì verso il Lido, sbucava dal Canal Grande, in Bacino, il corteo reale, che veniva dalla stazione. Dominò la scena stupenda assieme ai Principi ed al seguito. Indi l'Imperatore si ritirò nel suo studio in attesa della visita di Re Vittorio.

*

I Principi imperiali alla mattina presto verso le otto erano scesi a terra, e avevano fatto nel più perfetto incognito un giro in Piazza San Marco e nelle adiacenze entrando anche in Basilica.

Ritornarono a bordo dopo una mezz'ora e più tardi saliva a bordo la contessa Gabriella Brandolin Lucchesi-Palli, dama di palazzo della Regina, che il giorno prima aveva avuto direttamente l'incarico da S. M. la Regina Elena di offrire in suo nome due mazzi di fiori alle Principesse al loro arrivo a Venezia.

A bordo, durante la mattinata, si recavano parecchie autorità militari e civili per lasciare la loro carta di visita.

Il convegno dei Sovrani
a bordo dell'"Hohenzollern"

L'incontro fra il Re d'Italia e Guglielmo II

Alle dieci e mezzo precise S. M. il Re Vittorio Emanuele III è disceso nella lancia automobile reale per recarsi sull'*Hohenzollern*. Scesero con S. M. il tenente generale Brusati, il nob. Mattioli Pasqualini, il tenente colonnello Selby, il comandante Bonaldi ed il cerimoniere conte Tozzoni.

Gli equipaggi dello *Sleipner* e del *Kolberg* schierati in coperta si sono posti sull'attenti quando le artiglierie dell'incrociatore tedesco hanno cominciato a tuonare le salve. — Allorchè la lancia passò sotto il bordo delle navi tedesche, gli equipaggi mandarono il triplice saluto alla voce, mentre i loro ufficiali si irrigidivano nella posizione di attenti.

Dalla riva degli Schiavoni, formicolante di una moltitudine immensa, giungeva l'eco spezzata degli applausi che accompagnavano il Sovrano d'Italia nella corsa verso il Monarca amico ed alleato.

L'Imperatore, quando la lancia reale approdò alla scaletta di bordo di poppa, si presentò in alto sul primo gradino e contemporaneamente dallo interno partivano le note della fanfara reale.

Guglielmo II aspettò fermo sull'alto della scaletta con la mano rigida alla visiera in attitudine di saluto. Pochissime persone assistono alla scena.

Il Re scese dalla lancia e salì rapido la scala. Tutti i marinai dell'*Hohenzollern* ripeterono il saluto alla voce e la musica suonò la Marcia Reale.

Guglielmo II e Re Vittorio Emanuele si stringono cordialmente e vigorosamente la mano, poi con uno slancio simultaneo si abbracciano e baciano. Rimangono stretti così, nel gesto intimo e familiare, qualche istante. Quindi i due Sovrani improvvisamente spariscono dietro il parapetto.

Un po' alla volta salgono a bordo i componenti il seguito del Re.

La folla delle gondole va aumentando facilmente, tenuta al largo però da qualche imbarcazione delle autorità incaricate dell'ordine. Nelle gondole italiani e forestieri rimangono in attesa.

Stando presso le acque dell'*Hohenzollern* si scorgono le Principesse, le dame di compagnia e il seguito dell'Imperatore. — I due Sovrani rimasero quasi tutto il tempo sul ponte coperto di poppa, non molto discosto dalla scaletta.

Re Vittorio Emanuele rimase sull'*Hohenzollern* circa un'ora e un quarto.

Dieci minuti prima di mezzogiorno i due Sovrani riappariscono alla sommità della scaletta, dalle soglie stemmate dei simboli imperiali, e si salutano. Una lunga stretta di mano ed il Re discende nella sua lancia. L'Imperatore rimase solo sull'alto presso il marinaio di sentinella, rigido nel presentat'arm.

Quando la lancia reale si staccò dall'*Hohenzollern*, l'Imperatore alza la mano dando il segnale alla musica. Instantaneamente squillano le note della Marcia Reale. L'equipaggio dell'*Hohenzollern* replica subito il saluto alla voce, dalle gondole si alza un applauso scrosciante.

La lancia reale, che aveva la prua rivolta verso i giardini, girò il folto delle gondole e prese la via di Palazzo Reale.

L'Imperatore di Germania rimase fermo sulla sommità della scaletta con la mano alla visiera presso il suo marinaio di sentinella finchè la lancia reale fu lontana.

Allora la musica tacque. Il saluto al Re d'Italia si rinnovava però dal *Kolberg*, alla voce, e con lo sparo delle artiglierie dallo *Sleipner*.

Cinque minuti prima di mezzogiorno S. M. rientrava a palazzo.

Guglielmo II ed i Principi si recano a Palazzo Reale
La dimostrazione ai Sovrani in Piazza

Il Re era appena disceso a terra, che a bordo dell'*Hohenzollern* si preparava la baleniera a remi dell'Imperatore. — Alle dodici e dieci si accostava alla scaletta e a mezzogiorno e un quarto scendevano l'Imperatore di Germania, il figlio Principe Augusto Guglielmo con la Consorte e la figlia dell'Imperatore Principessa Vittoria Luisa.

Molte gondole, in previsione della colazione a Palazzo Reale, erano rimaste nelle acque dell'*Hohenzollern*, ed al passaggio della baleniera imperiale scoppiarono applausi cordialissimi e prolungati.

Guglielmo II e i Principi appena saliti a palazzo, ricevuti dal Re, venivano fatti segno ad una dimostrazione della gente che ancora stazionava in Piazza San Marco. Le finestre si aprivano quasi subito e al davanzale si presentavano l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia. Il Re era senza berretto, Guglielmo, che recava il berrettino da ammiraglio, lo levò agitandolo in segno di saluto, sorridendo e chinando il capo. Rimasero al davanzale a lungo, poi i Sovrani si ritirarono, mentre da un poggiuolo più in là le due Principesse vestite di rosa assistevano evidentemente rapite dalla visione di Piazza San Marco.

L'acclamazione si alzò ancora e ancora una volta i Sovrani si presentavano, poi le finestre vennero chiuse. — A palazzo veniva servita la colazione.

La colazione a palazzo Reale

La colazione: è preparata una unica lunga tavola, adornata semplicemente, rallegrata invece da molti fiori. Sono quarantaquattro coperti, con la seguente disposizione:

Il Re dà la sua destra all'Imperatore; poi vengono la Principessa Vittoria Luisa, il Principe Augusto Guglielmo, contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, barone generale von Lyncher, comm. Palladino Procuratore Generale, generale von Gontard, capitano di vascello von Fuchs addetto di marina, contrammiraglio Cagni, ten. di vascello Rheinbaben, comm. Ceccherini, direttore di Palazzo Reale. — A sinistra del Re siedono: la Principessa Augusto Guglielmo, l'Ambasciatore di Germania a Roma von Jagow, il nob. Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio von Müller, il Prefetto comm. Cataldi, generale von Chelius, capitano di vascello Henirich, maggior generale Secco, conte Tozzoni cerimoniere di Corte. — Di fronte al Re siedono S. E. il tenente generale Brusati primo aiutante di Campo di S. M. che ha alla sua destra la contessa von Klinckowstrann, il generale von Plessen, S. E. il vice ammiraglio Garelli, von Valentini, il Sindaco conte Filippo Grimani, il capitano von Bülow, il maggiore von Kleisk, addetto militare, il maggior generale Etna, il capitano di fregata Bonaldi, il tenente di vascello von Mann ed il tenente dei carabinieri di guardia Pesavento. — A sinistra del generale Brusati siedono: Frau von Saldern, gran maresciallo von Eulenburg, comm. Tivaroni primo Presidente di Corte d'Appello, l'incaricato degli affari esteri von Jenisch, generale Piacentini, von Karff comandante dell'*Hohenzollern*, dottor Niedner, tenente colonnello di cavalleria Selby, primo tenente von Behr, comandante la compagnia di guardia capitano Bonansea del IV. Genio Pontieri.

Presso ogni coperto è il consueto signorile semplicissimo cartoncino di pergamena listato in oro contenente la lista della colazione che è la seguente:

Spuma di tagliatelli alla torinese — Fritto alla Lucullo e sfogliatini — Filetti di manzo; salsa veneziana — Fagiani arrosto con crescione — Insalata alla scozzese — Timballo di marroni col Kirsch — Biscotto col Chester.

Vini: *Cascinapiano Querci — Barbaresco Manissero — Grande Spumante Gancia — Strega Alberti.*

La colazione si svolge rapidissima come sempre e prima del tocco e mezzo i Sovrani con i seguiti passano negli adiacenti salotti per prendere il caffè.

Fuori la folla agglomerata in Piazza tumultua e giunge attraverso le vetrate chiuse il suono indistinto di musiche.

Il canto dei bambini di Venezia in Piazza San Marco

Le note delle musiche arrivano, anche in piazza di lontano, affievolite. E' circa il tocco. Di che cosa si tratta? La piazza, nell'ora della siesta è quasi completamente deserta, pure si anima subito.

Una prima banda appare all'altezza della piazzetta dei Leoncini tosto seguita da una lunga colonna di bimbi. Si comprende subito che sono i fanciulli delle scuole elementari, delle classi superiori, che vengono a far atto di omaggio al Re. L'idea di questa manifestazione gentile spetta all'assessore Paternoster che alla mattina ha date le opportune disposizioni per la riunione degli scolaretti a S. Provolo, con i maestri i vigili e personale di scorta e le bande musicali. Pure nella mattina s'è fatta una larga incetta di bandierine tricolori ed adesso ciascun allievo ne sventola una. Ogni scuola ha in testa una bandiera tricolore più grande. Appena si sparge la voce della gentile manifestazione la piazza si ripopola, la colonna dei bambini stenta già ad avanzare e i vigili devono stendersi in cordone. Il lungo nastro si snoda variopinto nella diversità dei grembiali che caratterizzano le diverse scuole. E' uno sventolio gaio di vessilli al suono della marcia Reale, dell'Inno di Mameli, dell'Inno del '48. Le musiche si succedono l'una l'altra, i bambini si dispongono nel tratto sotto le finestre Reali serrati da una fiumana di gente che accorre lietamnete. Ad un tratto la voce squillante di mille gole fresche ed esili leva il suo grido ripetuto: «Viva il Re» tutte le bande suonano la Marcia Reale e un'ovazione scroscia dovunque. Sulle sedie e sui tavoli dei caffè sale una quantità di signore ed altri moltissimi bambini delle classi inferiori accompagnati dai genitori. Le grida di «Viva il Re» scrosciano sempre più vive in mezzo agli echi della Marcia Reale. Il Re, ch'è stato preavvertito della manifestazione gentile dal Sindaco conte Grimani e che ha mostrato di molto aggradirla fa esporre il drappo rosso alla penultima finestra verso l'Ascensione. Contemporaneamente si aprono tutte le altre finestre. L'entusiasmo, il gorgoglio delle voci, la gioia dei bimbi non hanno più limiti e quando il Re e Guglielmo II si affacciano al balcone, l'acclamazione diventa assordante. Tutta la piazza è invasa da un garrire di bandiere, di saluti argentini, bella, sincera, commovente e serena dimostrazione di affetto e di devozione.

L'acclamazione langue un poco ma si accentua ancora. Compaiono le principesse imperiali e alle altre finestre i seguiti Una delle bande suona l'inno germanico, un'altra la Marcia Reale. Lo sventolio delle bandiere, dei cappelli, dei fazzoletti sembra un volo radente di una colonia di uccelli migratori. Il Re e l'Imperatore ringraziano sorridendo e compiacendosi dello spettacolo. Poi fanno per ritirarsi. Ma ecco che una banda intuona l'Inno di Mameli. Non c'è alcun ordine; ma istintivamente i ragazzi più prossimi lo cantano, altri seguono l'esempio e i versi fatidici echeggiano squillanti:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta...

L'effetto è sorprendente, prodigioso. Sembra l'inno sia cantato da una sola gola fresca e possente, agile e argentina. I Sovrani si affacciano ancora. Guglielmo II chiede spiegazioni e il Re gli traduce le parole dell'inno. Si vede che l'Augusto Ospite è colpito dall'avvenimento straordinario; una giuliva stupefazione è pure dipinta sul volto delle principesse e delle personalità del seguito. L'Inno di Mameli è ripetuto da tutta la folla.

I Sovrani alleati si ritraggono nuovamente ma il coro li riattrae. Non è più adesso l'Inno di Mameli. E' l'altro; quello che esalta la nostra bandiera:

La bandiera tricolore
E' sempre stata la più bella
Noi vogliamo sempre quella
Noi vogliamo la libertà....

La strofe e l'estro popolari mettono fremiti nelle anime. L'entusiasmo diviene delirio. Molti, commossi, hanno le lacrime agli occhi! Il più giovine cuore d'Italia pulsa nelle melodie eroiche; e lo sventolio delle bandierette ne segna il ritmo nel bel sole nostro primaverile!

Le musiche alternano l'Inno reale e quello Germanico e sempre l'Inno di Mameli, e sempre l'inno del '48; i bambini lanciano gli ultimi evviva al Re. — Vittorio Emanuele III e Guglielmo II si ri-

tirano; rientrano le principesse, i seguiti; le scolaresche trepidanti sfilano allontanandosi nel massimo ordine e passando davanti il portone del Palazzo ripetono come soldatini, con le gote accese e gli occhi luccicanti e l'anima in festa: Viva il Re. — Hanno visto il Sovrano che ha loro sorriso; sono tutti felici come di un dovere compiuto. E se ne vanno fieri: questi soldati di una più vasta conquista del domani; queste fanciullette che saranno madri, domani, di altri soldati sacri ad una Italia sempre più grande, sempre più grande. Le Aquile Romane non stanno apprestando e rafforzando le ali ai maggiori voli?

Con i bambini delle Scuole che si stringono intorno ai loro maestri e alle loro maestre, all'una e mezza anche la folla si dirada.

Ma in tutti rimane una dolcezza senza pari. Soltanto l'affetto per la Patria può dare questa divina, questa inebbriante dolcezza. Disgraziato chi non sa, e non vuole goderne!

Il ritorno a bordo dell'Imperatore

L'Imperatore di Germania sulle due e mezzo prendeva congedo dal Re e con i Principi ed il seguito faceva ritorno a bordo dell'*Hohenzollern*, salutato alla voce dai marinai delle navi sempre schierati in coperta e dalle salve delle artiglierie. Guglielmo II veniva fatto segno ad una dimostrazione festosissima dalla folla che si addensava sul Molo e da quella che gremiva un nugolo di imbarcazioni che formavano una ininterrotta fondamenta dal Giardinetto Reale all'*Hohenzollern*.

*

Mentre S. M. I. rimaneva a bordo, le due Principesse, il Principe coi loro seguiti uscivano di lì a poco, dopo aver mutato d'abito, e con una lancia si spingevano verso il centro della città per una escursione.

Il Re in Arsenale
Una visita alla r. nave "Quarto„ e al bacino di Carenaggio

Verso le tre S. M. il Re, con tutto il suo seguito, nella lancia automobile si recava all'Arsenale dove aveva preannunciata la sua visita, salutato durante il percorso dal tuonare dei cannoni e dalle acclamazioni della popolazione scaglionata lungo tutta la Riva degli Schiavoni. La lancia reale s'incanalava nel rio dell'Arsenale quasi all'improvviso, ma il Re, essendo stato subito riconosciuto, veniva salutato, da tutte le case, da donne e da bambini che gli improvvisarono una dimostrazione cordialissima di commovente affettuosità.

Allo sbarco all'Arsenale S. M. veniva ricevuto da S. E. il vice ammiraglio Garelli, dal contrammiraglio Cagni, con i loro aiutanti, dal capo di Stato Maggiore capitano di vascello Ginocchio e da tutti gli ufficiali superiori capi servizio. S. M. veniva direttamente accompagnato sulla nave esploratrice *Quarto*, in avanzato allestimento. Saliva a bordo visitandola tutta ed interessandosi alle sue qualità ed al suo armamento.

Sceso dalla r. nave *Quarto* il Re faceva una rapida corsa, per aver una visione dei lavori in corso per la costruzione del grande bacino di carenaggio.

S. M. quindi ritornò a bordo della lancia. Durante il suo passaggio per i cantieri dell'Arsenale S. M. era stato accolto dagli arsenalotti con un entusiasmo indescrivibile.

La lancia reale, lasciando l'Arsenale, passava in mezzo a due fittissime ali di popolo che si era schierato lungo le fondamenta e che tributava al Sovrano una nuova dimostrazione.

Gli applausi accompagnarono la lancia reale finchè scomparve dietro la prua dell'*Hohenzollern*.

Una gita dei Sovrani in Laguna e a Torcello

Il Re faceva accostare la lancia automobile alla scaletta dell'*Hohenzollern*. Erano le quattro. Subito S. M. veniva raggiunto da S. M. l'Imperatore di Germania, dalle Principesse e dal Principe, mentre i seguiti dei due Sovrani prendevano posto in altre lancie.

La piccola velocissima flottiglia si staccava quasi contemporaneamente dai fianchi dell'*Hohenzollern* facendo rotta verso il Lido, ma poi mutando direzione si spingeva verso l'imboccatura del porto.

Proprio allo svolto di Campo Sant'Elena un monoplano, che poco prima si librava alto sul cielo ed era andato con volo incerto a rasentare l'acqua, atterrava senza rovesciarsi sulle secche di San Servilio.

La barca reale si fermò un momento, ma poi visto che delle lancie di soccorso, fra queste due ch'erano di scorta ai Sovrani, si spingevano verso il luogo della caduta, procedeva verso la meta.

I Sovrani compivano una lunga escursione in Laguna, toccando Torcello, ove le LL. MM. furono incontrate dall'Arciprete Don Ettore Manzoni che fu guida agli Augusti visitatori nella lunga e minuziosa visita che durò circa un'ora e mezza. S. M. il Re prese numerose fotografie. Nel congedarsi le LL. MM. strinsero cordialmente la mano all'Arciprete e manifestarono la loro compiacenza per aver visitato monumenti così interessanti ed antichi.

Alle sei e un quarto la lancia reale riportava a bordo dell'*Hohenzollern* gli ospiti per procedere poscia al Giardinetto Reale.

Alle 18.20 la fanfara reale, squillava l'attenti.

Re Vittorio Emanuele, salutato ancora una volta da una folla immensa, rientrava in palazzo.

Il pranzo a bordo dell'"Hohenzollern„

L'*Hohenzollern* dopo le sette si è illuminato. Luce elettrica a profusione dappertutto, attorno ai fianchi, giù per le scalette, i cui gradini sono stati rivestiti di una soffice corsia rossa.

Alle otto nella grande luminosa sala da pranzo di bordo, chiara e semplice come tutto l'interno dello yacht, ha luogo il pranzo, al quale partecipano S. M. il Re, il Principe, le Principesse, i seguiti dei Sovrani e dei Principi e pochi invitati. La tavola ovale ospita quaranta coperti con questa disposizione: L'Imperatore dà la sua destra al Re e poi vengono la Principessa Augusto Guglielmo, tenente generale Brusati, Prefetto comm. Cataldi, generale von Lyncher, maggior generale Etna, generale von Gontard, comandante dell'*Hohenzollern* von Karpf, dottor Niedner, medico di Corte. — A sinistra dell'Imperatore: Contessa Gabriella Brandolin Lucchesi-Palli, generale von Plessen, on. conte Girolamo Brandolin, maresciallo Eulenburg, contrammiraglio Cagni, von Jenisch, conte Tozzoni, capitano Heinrich, prof. Bohrdt. — Di fronte all'Imperatore siede il Principe Augusto Guglielmo che ha alla sua destra la Principessa Vittoria Luisa, il nob. Mattioli Pasqualini, Principe zù Furstenberg, conte Filippo Grimani, ammiraglio von Müller, generale con Chelius, capitano Fuchs, maggiore Kleist. —A sinistra del Principe Augusto Guglielmo siedono: l'ambasciatore von Jagow, S. E. il vice ammiraglio Garelli, generale Piacentini, cons. von Valentini, tenente colonnello Selby, capitano von Bülow, il cappellano Gains ed il console germanico a Venezia cav. Rechsteiner.

La serenata in Bacino San Marco
Impressioni dell'Imperatore

Il pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* si è svolto rapidamente, improntato a quella cordialità concessa dal cerimoniale e non vi sono stati brindisi. I bicchieri si sono alzati col semplice gesto augurale.

Al tiro del cannone delle 21 i Sovrani e gli invitati si trovavano già sul ponte. L'orchestra di bordo, che aveva suonato durante il pranzo, cedeva il posto alla musica ed ai canti che provenivano dalla galleggiante municipale, elegante nella nuova illuminazione tutta bianca, ammiratissima.

Suonava sulla galleggiante la banda cittadina diretta dal maestro cav. Carmelo Preite e cantavano le masse corali della «Verdi» sotto la guida del maestro Vettore Veneziani.

Tutto intorno alla galleggiante a perdita di vista si stendeva un mobile tappeto di gondole e di lancie, con i motori spenti per la minaccia sospesa di una collettiva colossale protesta. — E da tutta quella folla invisibile partivano acclamazioni, ogni volta da sopra il parapetto di bordo si credeva di scorgere la testa dell'Imperatore o del Re.

I Sovrani si affacciarono ai parapetti e vi si indugiarono a lungo.

L'Imperatore non tenne circolo ed ognuno potè fruire della propria più completa libertà.

Guglielmo II, durante una conversazione col Sindaco conte Grimani, gli esprimeva, oltre alla propria riconoscenza per le accoglienze ricevute dalla cittadinanza, la propria ammirazione per la cantata dei piccoli alunni delle scuole elementari, alla quale aveva assistito insieme al Re dalle finestre del palazzo dopo colazione. Anzi, aggiunse che già aveva pregato il Re di fargli avere la musica della due cantate, dell'inno di Mameli specialmente, che gli era piaciuto moltissimo.

E qui aggiungiamo che parlando con un'alta personalità della aristocrazia Guglielmo II si disse ammirato dello spettacolo che l'Italia dà in questi giorni, dell'esempio di civiltà e di forza guerresca, della solidarietà nel voler la conquista della Libia.

Presto però a bordo dell'*Hohenzollern* arrivava l'ora del congedo.

La sera in Piazza San Marco
Le accensioni dei bengala

Piazza San Marco durante tutto il giorno aveva avuto una viva animazione costante. Applausi ed acclamazioni incominciate al mattino non cessarono più fino a sera quando il movimento si trasformò e si accrebbe.

La Piazza e la Piazzetta erano illuminate straordinariamente e teneva concerto, come di giorno, la banda « Monteverde ». Il programma si iniziò al suono della Marcia Reale e dell'Inno Germanico che furono bissati. Poi ad ogni pezzo erano richieste di inni patriottici e fino a che la musica rimase al suo posto si ripeterono i battimani benchè tutti sapessero ormai che il Re non era a palazzo, nè vi sarebbe tornato.

Una folla non meno imponente si stendeva sul molo e lungo la Riva degli Schiavoni, per sentire il magnifico concerto della serenata e godere delle accensioni dei bengala che illuminavano il Bacino ripetendosi di frequente e variando il tono dei colori.

La serata era quasi estiva. E il pubblico sedette nei caffè all'aperto.

Fu soltanto verso le undici, quando le acclamazioni che salutavano il Re che partiva si erano già spente che a poco a poco, il centro andò sfollandosi; ma l'animazione in città rimase straordinaria sino oltre la mezzanotte.

La partenza del Re
Parole riconoscenti del Sovrano al conte Grimani

La partenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, come annunciato, era fissata per ieri sera stessa alle ore 23. S. M. faceva direttamente ritorno a Roma.

Alla stazione per ossequiare l'ultima volta il Sovrano si trovavano numerosissime autorità: senatori, deputati, fra questi ultimi l'on. Antonio Fradeletto che al mattino non aveva potuto intervenire perchè indisposto. Vediamo ancora gli assessori comunali, magistrati, ufficiali superiori ecc.

Dentro la stazione il servizio è disposto nell'identico modo che per l'arrivo.

Oltre un centinaio di signore stazionano lungo il marciapiede, disposte parallelamente al treno reale, che aspetta, pronto.

Lungo tutto il Canal Grande il servizio d'ordine è mantenuto rigorosamente; soltanto tanto ai vaporini come alle gondole ed alle lancie il transito è permesso. Cordoni militari, guardie di P. S., carabinieri, furono distribuiti con larghezza prudente.

Mentre lo specchio d'acqua di fronte la Stazione è tutto luminoso per la luce che piove dai fari voltaici, il Canal Grande è immerso nell'oscurità più fonda e suggestiva, rotta dal tremolio dei fanali radi e dall'occhieggiare violento dei segnali sui pontili d'approdo dei vaporini.

S. M. durante il percorso è preso in mezzo dalla luce fantastica dei bengala, per i quali il Municipio ha curata l'accensione lungo tutto il Canalazzo.

Il Re prende commiato alle 9 e mezzo a bordo dell'*Hohenzollern*, dall'Imperatore e dai Principi. Un affettuoso commiato.

S. M. I. accompagna il Re fuori alla scaletta. I due Sovrani si abbracciano una volta ancora e dopo una lunga stretta di mano il Re scende nella lancia automobile col suo seguito ed il vice ammiraglio Garelli. Da bordo l'equipaggio dell'*Hohenzollern* manda il saluto alla voce. La lancia rapidamente sparisce ingoiata dall'oscurità.

Riapparisce dopo pochi minuti già lontana, come avvolta dalle fiammate di un incendio favoloso. Sono le prime fuocate dei bengala. La riva degli Schiavoni è gremita; si sente da lontano un ronzio possente, come il muggito del mare, quando scoppia il primo applauso, che echeggia sonoro nel silenzio della notte e riempie l'aria di un fragore possente. Il Re passa così tra un alternarsi di applausi e di fuocate. Ponte di Rialto e le due fondamente offrono una visione indimenticabile. Un paesaggio in sogno.

Il fondaco dei Tedeschi si illumina; di là e poi dall'Erberia, dai porticati del palazzo di Giustizia partono applausi nelle fiamme.

La lancia fila rapidissima divorando la via. — E' in vista ormai la stazione. A San Geremia si hanno le ultime accensioni dei bengala ma non gli ultimi applausi, che divengono ovazione clamorosa, quando la lancia reale si arresta di botto alle gradinate.

La fondamenta di San Simeone è tutta nera di folla, che agita fazzoletti e cappelli.

Mancano due minuti alle 23; il tempo incalza. S. M. scorge l'on. Fradeletto, gli stringe la mano; scambia cordialmente qualche parola con lui, poi s'incammina verso il treno.

E' sorridente in volto e il suo viso ordinariamente severo, mostra l'intima soddisfazione. E questa soddisfazione, la sua riconoscenza egli manifesta con parole calorose al Sindaco Conte Grimani, prima di salire in treno, stringendogli la mano. Si dichiara veramente commosso per le accoglienze ricevute dalla popolazione.

S. M. stringe la mano all'ambasciatore di Germania von Jagow, ai Senatori, ai deputati, alle altre autorità, poi sale in treno e s'affaccia allo sportello. Passan pochi secondi, si ode il fischio di partenza ed il treno si muove. Tutti i cappelli sono in aria e si alza un ultimo grido che è coperto dal rumore del treno in marcia: Viva il Re!

La partenza dell'Imperatore

La partenza dell'*Hohenzollern*, con a bordo l'Imperatore di Germania, i Principi Imperiali, i seguiti e gli invitati avverrà nelle prime ore di questa mattina.

L'*Hohenzollern* farà rotta, a quanto ci risulta, per le isole Brioni, dove Guglielmo II si recherebbe a salutare l'Arciduca ereditario Ferdinando d'Austria.

La fermata a Brioni sarebbe di poche ore.

Poi l'*Hohenzollern* metterà la prua, direttamente su Corfù.

Con lo yacht Imperiale salperanno pure questa mattina l'incrociatore *Kolberg* ed il cacciatorpediniere *Sleipner*, naviglio di scorta della marina militare germanica.

La gita di due monoplani militari
di Aviano a Venezia

Alla mattina fra le otto e le nove avevano fatto ieri la loro apparizione sul cielo di Venezia in festa, due monoplani bellissimi che avevano formato l'ammirazione di quanti li avevano veduti.

Gli arditi navigatori aerei erano due nostri ufficiali della Scuola di Aviano che cogliendo la giornata favorevole avevano deciso il volo sulla nostra città, per portare il saluto dell'aviazione militare al Re d'Italia.

Le proporzioni assunte dalla cronaca dell'incontro ci obbligano di limitare quella della gita pure interessantissima dei due velivoli militari.

Erano due « Blériots » montati uno dal capitano Novellis, l'altro dal tenente Graziani, direttore della Scuola, che già era venuto a Venezia dieci o dodici giorni addietro.

Alle otto e mezzo passavano dunque sopra Venezia, e mentre il Bleriot del capitano Novellis, filava dritto sul Lido ed atterrava sulla spiaggia presso l'Excelsior al posto della volta scorsa, il monoplano del tenente Graziani, partito da Aviano un po' più tardi si indugiava sopra la città, compiendo con sicurezza parecchie evoluzioni. Poi dopo le nove andava a posarsi a sua volta sulla spiaggia.

I due ufficiali si riposarono per alcune ore soddisfatti del percorso. Dopo le tre decisero la partenza per ritornare ad Aviano.

Partì primo il capitano Novellis, alle 15 e mezzo circa e presa la rotta immediatamente su Aviano, volava, altissimo, scomparendo in breve dall'orizzonte. Poco dopo, verso le quattro, balzava sul seggiolino il tenente Graziani e metteva l'elica in movimento. Partiva con volo sicuro virando altissimo su Venezia.

Il Bleriot, si manteneva ad una altezza di cinquecento metri, quando passò sopra la Piazza San Marco.

La folla che vi si trovava lo avvistò. Ma rimaneva impressionata da un brusco sbandamento del velivolo e da altrettanto brusco viraggio. Il velivolo tornava sulla sua rotta, ma scendeva rapido. Molti lo seguirono con lo sguardo avendo la impressione che manovrasse male. Ma non si nutrivano timori. Ad un tratto quando il velivolo aveva oltrepassato il manicomio di San Servilio, fu visto inclinarsi con la prua in avanti e precipitare obliquamente. Fu questione di un momento. Anche ad occhio nudo si potè poi scorgere la coda dell'apparecchio drizzata verso il cielo. Nel pubblico la caduta fece enorme impressione, ma la tranquillità ritornò presto quando cominciò a circolare la voce che l'aviatore era rimasto incolume ed era anzi già stato salvato dalle imbarcazioni che seguivano la lancia reale.

Poco prima infatti era partita con rotta verso il lido la lancia reale, col Re e l'Imperatore, scortata da altre della Questura e dell'*Hohenzollern*.

Quando il monoplano scese violentemente accorsero in aiuto due lancie dell'yacht imperiale ed una della questura al comando del pilota Barzon Bortolo e nella quale si trovava il Commissario F. M. Tinti. — Il timoniere De Caro Salvatore, la guardia Albino Catterin ed il maresciallo della polizia criminale di Berlino Giovanni Winhuisen si sono spogliati e si sono gettati in acqua trascinandosi sul palude in soccorso dell'aviatore. Contemporaneamente sopraggiungeva anche una lancia dei vigili col cav. Gaspari, che pasava di là, la quale coadiuvava l'opera di salvataggio. L'aviatore, tenente Graziani, rimasto fortunatamente incolume, veniva raggiunto e trasportato subito al Lido, poi accompagnato alla trattoria dei « Cacciatori » ove si trovavano i soldati della Scuola venuti espressamente ed un ufficiale.

Il tenente Graziani, si cambiò di panni, quindi tornò a presiedere all'opera di salvataggio del monoplano, che fu tratto al sicuro ad opera dei soldati del genio montati su una barca e su di un rimorchiatore recatosi espressamente sul posto.

Il Bleriot sembra non abbia molto sofferto nella caduta.

Il tenente Graziani, aviatore abilissimo e di grande sangue freddo, ha spiegato così l'incidente.

Era partito regolarmente, il motore funzionava a perfezione. Salì ad una altezza di cinquecento metri, e mise la prua sul campanile volendo passare su Venezia. — Quando fu sopra la Piazza il motore improvvisamente si arrestava. Allora per non cadere sopra le case, sull'abitato, cercò di salvarsi e di salvare l'apparecchio tentando di prendere terra con voli planées. A grande fatica guadagnò la palude dopo San Servilio e vedendo che al Lido non sarebbe più arrivato decise di cadere onde evitare mali peggiori.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.20	62.57	64.01
Termom. centigr. al Nord	10.9	10.3	14.1
Umidità relativa	77	91	77
Direzione del vento	W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	4

Temperatura massima di ieri 12.8 — minima di oggi 7.6 — Marea: 1.a alta 7.15 — 2.a alta 19.35 — 1.a bassa 0.35 — 2.a bassa 13.30.

La morte di Antonio Pacinotti
l'inventore della dinamo

Pisa, 25

L'on. sen. Antonio Pacinotti è morto alle ore due di stanotte per un attacco uremico. Da parecchi giorni era indisposto; quando assai improvvisamente si è aggravato è stato chiamato il clinico Queirolo il quale ha constatato la gravità del male ed ha giudicato il caso disperato. Infatti il senatore dopo due ore moriva.

La notizia ha provocato viva costernazione in città. Subito gli edifici pubblici e quelli privati hanno issato la bandiera a mezz'asta. L'università è stata chiusa. Alla casa dell'illustre estinto è stato un continuo pellegrinaggio di personalità e di popolani. La salma è stata deposta in una camera ardente vegliata dagli studenti dell'università. Domani avranno luogo i funerali.

Antonio Pacinotti era nato a Pisa il 17 giugno 1841 da una famiglia nella quale il talento per gli studi scientifici è largamente ereditario. Il padre è stato come lui, fisico di vaglia e come lui professore alla Università di Pisa: e poichè Antonio Pacinotti era ancora giovanissimo quando fece la prima pubblicazione della sua scoperta, si capisce come molti scienziati abbiano per lungo tempo ascritto al padre già avanzato in età e già illustre, la scoperta del figlio; questi equivoco doveva poi complicare il dibattito col Gramme per la priorità della macchina elettromagnetica.

Un fratello di Antonio fu Giacinto, morto non ancora trentenne allorchè era già clinico insigne: un altro fratello, Giuseppe, medico, s'illustrò negli studi di anatomia patologica. In Antonio Pacinotti le tendenze all'invenzione scientifica non soltanto erano ereditarie, ma si rivelarono anche in un modo straordinariamente precoce.

Non solo l'idea prima, ma anche la parte essenziale della costruzione della sua macchina elettromagnetica venne da lui elaborata quand'egli era ancora, si può dire, un giovinetto.

Nel 1858, appena diciassettenne, il Pacinotti frequentava il primo corso di matematica all'Università di Pisa.

Già fin d'allora gli balenava alla mente l'importanza grandissima che avrebbe avuta la creazione di una macchina capace di trasformare il lavoro meccanico in elettricità.

Nel 1859 dovette lasciare gli studi che tanto amava per apportare il tributo alla patria. Si arruolò e fu sergente del Genio. Si trovava a Goito la sera della battaglia seduto sul ciglio di un fosso vicino a fasci d'armi. Sul campo lontano dominavano i monti. Era notte. Ripensando ai suoi studi temporaneamente abbandonati, gli balenò il pensiero degli enormi vantaggi che si sarebbero ottenuti, aumentando la forza magnetica della calamita fissa sopra un anello, col fare nel ferro di esso alcuni denti che sporgessero a riempire gl'intervalli fra i rocchetti del lato esterno dell'anello. Da questo punto essenziale non gli fu difficile un po' alla volta, discendere al particolare.

Il progetto concretato in quella notte di battaglia non doveva tardare ad avere la sua realizzazione.

Sul principio del 1860 tornò a Pisa, e pur continuando i suoi studi fu assistente di suo padre che reggeva la cattedra di fisica tecnologica. Iniziò allora la costruzione del primo modellino.

Questo apparato però essendo debolissimo, non tardò ad apportarvi non poche importanti modificazioni e si studiò di far i confronti con gli apparati fin allora costruiti, i quali erano del tutto incapaci di produrre una corrente continua, e quindi inapplicabili industrialmente.

Nel marzo del 1861 il Pacinotti scrisse una descrizione completa del suo apparecchio, che però ebbe il torto di tardare a pubblicare. Essa vide la luce nel *Nuovo Cimento* del maggio 1865.

In quell'anno stesso partì per un viaggio all'estero d'incarico del Governo. Scopo era studiare l'organizzazione dei principali osservatori metereologici e l'acquisto di apparati. Fu a Parigi, a Bruxelles e Londra ed ovunque distribuì largamente l'opuscoletto sulla dinamo, che gli serviva un poco come un biglietto da visita presso gli scienziati che andava a visitare.

Fu in questa occasione che conobbe Zenobio Gramme, morto nel 1901, carico di onori e di milioni e considerato da molti come l'inventore della dinamo. Ma ecco come lo, stesso Pacinotti ebbe a raccontare il modo col quale il Gramme gli portò via il segreto della sua grande invenzione.

« Nel mio viaggio del 1865 di ritorno a Parigi da Londra per completare la lista degli apparecchi di cui avevo bisogno mi recai all'officina Froment. Fui ricevuto dal signor Dumoulin successore al Froment. Siccome l'apparecchio di cui avevo bisogno, un micrometro a scala di cristallo, non era pronto, mi promise di farmelo tenere in giornata all'albergo. Concluso lo affare, si parlò del più e del meno ed il discorso cadde sulla possibile utilizzazione dell'elettricità come forza motrice, questione che la casa Froment studiava da vari anni senza però riuscire ad ottenere nessun risultato industrialmente pratico. Pensai che l'occasione era ottima per poter parlare del mio motorino.

« Il Dumoulin mi disse che ne aveva già udito parlare con favore dal prof. Jamin.

« Tirai allora fuori di tasca la mia memorietta e cominciai a dare alcune spiegazioni. Vedendo che il Dumoulin s'interessava vivamente alla cosa, sperai un momento di aver trovato finalmente la persona che potesse aiutarmi a tradurre industrialmente la mia invenzione e senza esitare gli proposi di associarsi con me. Il Dumoulin mi rispose: Vedremo. Aggiunse poi:

— Vorrei però prima sentire l'avviso di un capo officina in cui ho la massima fiducia. Egli potrà esserci utilissimo con i suoi consigli ». — Siccome mi dimostravo riluttante, il Dumoulin aggiunse: « Non abbiate timore, si tratta di persone fidatissime. Di più in quest'ora (era il tocco) non saremo disturbati, gli operai trovandosi a colazione ».

« Nella sala degli arnesi di lavoro trovammo un uomo sulla quarantina, alto, dalla faccia regolare e rosea, che vestiva quasi elegantemente. Dumoulin me lo presentò: « Gramme ». Questo nome allora non mi disse nulla: era quello di uno sconosciuto. Il Dumoulin aprendo la memorietta al punto in cui si trovava il disegno schematico ricominciò a chiedermi spiegazioni. Il capo officina ascoltava attentamente, anzi più di una volta ebbe occasione di chiedermi schiarimenti. Sperando di aver trovato un alleato che mi aiutasse a decidere in mio favore il Dumoulin, tornai ad insistere sopra gli enormi vantaggi che presentava il mio apparecchio, il quale era allo stesso tempo un ottimo motore ed un produttore di energia elettrica a buon mercato.

« Il Dumoulin taceva sempre; solo mi disse prima di lasciarmi: vedremo.

« Alcuni giorni dopo però avendolo incontrato per via lo salutai ma egli fece finta di non vedermi.

« Lasciai Parigi, ormai persuaso che all'estero non avrei trovato costruttore del mio apparecchio. Dimenticai l'episodio.

« Nel 1871 mi trovavo a Bologna come professore titolare di fisica di quell'Istituto, quando un giorno aprendo i « Comptes Rendus » dell'Accademia di Scienze di Parigi, trovai che il prof. Jamin nella seduta del 17 maggio aveva presentato una macchina dinamo-elettrica a corrente continua dovuta al signor Zenobio Gramme.

« La descrizione dell'apparecchio corrispondeva esattamente a quella da me pubblicata nel « Novo Cimento » del 1865.

« Scrissi tosto una protesta all'Accademia di Scienze, che venne letta nella seduta del 28 maggio.

« Gramme aveva i suoi brevetti e non si curò del mio dire ».

Nella città di Liegi, dov'è nato il Gramme, al capo-officina poco scrupoloso, è stata innalzata una statua, ma la gloria vera è ormai rivendicata allo scienziato italiano.

I principi di fisica, su cui riposa l'invenzione del Pacinotti, son troppo complessi perchè sia possibile esporli qui. Basti dire che l'« anello del Pacinotti » forma il primo tentativo riuscito di produrre con un dispendio d'energia relativamente lieve delle grandi quantità di elettricità e ciò per l'intermediarsi del magnetismo.

La vita del Pacinotti, astrazione fatta delle vicende del dibattito di priorità impegnato col Gramme passò tranquilla in Pisa, dove il Pacinotti fu per moltissimi anni insegnante e preside della Facoltà di scienze fisiche e matematiche. In questi ultimi tempi, la giusta ammirazione di tutto il mondo civile aveva trovato la via fino a lui, e l'anno scorso, in occasione del suo settantesimo compleanno, gli furono resi solenni onoranze.

Da sei anni faceva parte del Senato del Regno. In lui l'Italia perde uno dei suoi figli che più ha onorato il genio scientifico e pratico della nazione.

La proclamazione del ballottaggio nel collegio di Alessandria

Alessandria 25

Elezione politica del collegio di Alessandria.

Stamane si è tenuta la riunione dei presidenti dei seggi. Il presidente della riunione proclamò il ballottaggio fra Bonardi e Ferrero coi seguenti risultati: inscritti 13652, votanti 9376. — Bonardi voti 4650 — Ferrero 4541 — schede bianche 44 — contestate 17 — nulle 102 — voti dispersi 22.

I risultati definitivi negli altri collegi

Genova, 24

Elezione politica del collegio di Pontedecimo:

Risultato definitivo: Parodi voti 3252 — Canale 2032 — Proclamato eletto Parodi.

Gerace Marina, 25

Elezione politica: proclamato eletto Albanese con 2019 voti su 2040 votanti.

I tre studenti tripolini al Re
dopo l'attentato

Roma, 24

I tre giovanetti Tripolini che si trovano a Roma per frequentare la scuola pratica agraria hanno inviato al Re dopo l'attentato la seguente lettera: « Maestà! Interpreti fedeli dell'affezione dei vostri nuovi sudditi della Tripolitania e Cirenaica, ci uniamo con commozione a tutta l'Italia, deplorando l'atto insano che tanto ci addolora: inneggiamo allo scampato pericolo offrendo oggi e sempre i nostri petti per la vostra salvezza. — I tre primi studenti tripolini *Abdul Selam Gussairi, Remzi Bescir e Smirli Bubacher*.

La bella letterina è stata gradita dal Sovrano che ha fatto inviare in risposta questo telegramma:

« Sig. Abdul Selam. — S. M. il Re rende sentite grazie alla Signoria Vostra ed ai colleghi Remzi Bescir e Smirli Bubacher, per la loro gentile gradita manifestazione. — F.to Ministro *Mattioli*. »

Il sindacato peschereccio adriatico

Roma, 25

Il Sindacato Peschereccio Adriatico, riconosciuto con R. Decreto 30 novembre 1910, terrà qui il 31 marzo in una sala del Municipio l'Assemblea Generale dei rappresentanti delle cooperative sindacate.

Oltre gli argomenti di interesse generale di tutte le cooperative del litorale adriatico, come gli accordi per gli acquisti e vendite collettive, proposte di modifiche alla Statuto, ecc. verrà pure trattata nella Assemblea di Ravenna una questione di speciale importanza per la Romagna e le Marche, cioè il divieto fatto dalla legge pontificia Galli di aprire fabbriche di ammarinatura e salagione del pesce nel territorio degli ex-Stati Pontifici, eccezione fatta per Comacchio.

Il regolamento per i convitti nazionali

Roma 25

Il Re ha firmato su proposta del Ministro della istruzione il decreto che approva il regolamento per i convitti nazionali.

La conversione di sei ministri protestanti
La cerimonia in Vaticano

Roma 25

Stamane nella Cappella Paolina in Vaticano il cardinale segretario di Stato Merry del Val ha proceduto alla ordinazione sacerdotale di sei ministri protestanti che si sono convertiti al cattolicismo. La cerimonia è stata fatta con grande solennità. Questi nuovi sacerdoti di nazionalità inglese sono Enrico Hinde, Arturo Tocks, Giovanni Steel, Ernesto Schebbeare, Patricio Hendi, Enrico Brice. Essi che fanno parte dell'Accademia dei nobili ecclesiastici hanno offerto oggi un pranzo al quale hanno partecipato fra gli altri i cardinali Von Rossuw e Bisleti, mons. Capitelli nuovo nunzio apostolico a Vienna, mons. Ranuzzi, Mastro di Camera di S. S. e molti prelati

Le elezioni politiche in Grecia

Atene. 25

I risultati completi delle elezioni legislative saranno noti soltanto domani. I risultati finora noti danno una maggioranza preponderante al partito del presidente del consiglio Venizelos.

La vittoria del governo ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni di giubilo.

Notizie ufficiali dalla L[...]

Tripoli, [...]

(Ufficiale) — *Situazione invar[...] Tripoli e a Homs. Il vento forte e [...] re agitato impediscono gli sbarchi.*

Bengasi, [...]

(Ufficiale) — *A causa del vento [...] mare sono sospesi gli imbarchi. [...] gnalata la partenza di numerosi [...] di beduini dal campo nemico. Par[...] che che questo, a cagione della [...] sarà trasportato verso l'interno.*

Tobruk, [...]

(Ufficiale) — *Questa mattina vari [...] pi di nemici tentarono ripetutam[...] di disturbare i lavori del nuovo [...] ma vennero respinti con perdite [...] truppe di protezione. Noi avemm[o un] caporale leggermente ferito.*

Derna, [...]

(Ufficiale) — *Situazione invariat[a].*

La banda del Gari[an]

Tripoli, [...]

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo [...] oggi nella situazione generale. [...] buona prova fatta finora e il n[...] di domande di arruolamenti, la b[anda] del Garian è stata portata a 11 ca[...] sottocapi, 178 gregari, con un c[onse]guente aumento di mezzi di tra[...] e del materiale necessario. Il m[...] il tempo sono cattivi. Il forte vento [im]pedisce le ricognizioni della flotti[glia ae]rea.*

Due navi italiane sulla costa di [...]

Londra, [...]

Il *Daily Mail* ha da Beyrouth in [...] 23 corr.: Due navi da guerra itali[ane] accompagnate da un trasporto, si a[...]rarono ieri a Mersina sulla costa di [...]na. Due imbarcazioni con fanteri[a di] marina visitarono due vapori tede[schi] esaminando ciò che vi era a bordo.

Le aeronavi militari turc[he]

Vienna, [...]

Abbiamo da Sofia: Da alcuni [gior]ni tra la Bulgaria e la Turchia [...] un vivace scambio di note, che [...] pure lunghe discussioni tra Re Fe[rdi]nando e il presidente dei ministri. [...]tasi del fatto essersi il governo bu[lga]ro rifiutato di permettere il passa[ggio] delle aeronavi militari turche, gi[unte] alla stazione di confine serbo-bulg[ara] e che sono destinate per Tripoli.

Incredibili atti briganteschi
nei dintorni di Parigi

Parigi, [...]

Nuovi atti brigauteschi sono stati c[om]messi oggi nei dintorni di Parigi. Stam[ane] alle 8.15 un'automobile di lusso bleu-n[ero] portante il numero 179 W. I. e che ve[niva] condotta a Nizza al colonnello De Rou[...] attraversava la foresta di Senart. Dop[o a]ver attraversato Montgeron, quattro i[ndi]vidui sbucarono sulla strada e agitando [un] fazzoletto fecero segno allo chauffeur [di] fermare. Questi rallentò e un indivi[duo] piccolo, bruno, dai baffi corti, gridò [...] questo che ci occorre e nello stesso te[mpo] uccise lo chauffeur a colpi di rivolt[ella.] Un giovane che si trovava nell'autom[obile] potè fuggire ma fu ferito ad una ma[no.] quattro banditi saltarono allora sull'a[uto]mobile, ove furono raggiunti da altri [...] complici che erano nascosti in un ca[sotto] da cantoniere. Uno di essi, che ave[va i] baffi rossi, prese il volante e l'autom[obile] filò in direzione di Parigi. Due carrett[ieri] che avevano da lungi assistito alla sc[ena] si avvicinarono e trasportarono al mu[nici]pio di Montgeron il cadavere dello ch[auf]feur, che non è stato ancora identifi[cato.] Intanto i sei banditi, che erano stati [visti] verso le nove da ciclisti presso Villene[uve] St. Georges, giunsero alle 10.30 a Ch[an]tilly. Essi avevano cambiato il numero [del]la vettura che era ora 3512-Y e si ferm[aro]no dinanzi alla succursale della Soc[iété] Generale. Quattro individui con le r[ivol]telle in pugno discesero dalla vettur[a ed] entrarono nello istituto; uccisero il [cas]siere e un altro impiegato e ne feri[rono] un terzo, sparandogli due colpi n[ella] schiena. Lo stato di quest'ultimo è gra[vis]simo. I quattro banditi si impadronir[ono] del portafoglio contenente 40 mila fra[nchi] in biglietti da mille, mentre un qu[into] complice faceva la guardia sulla p[orta] dello stabilimento con una carabina [...] sesto con la mano sul volante della a[uto]mobile si teneva pronto a ripartire. [...] il colpo i quattro banditi uscirono d[allo] stabilimento e risalirono nella vettura [...] si allontanò a tutta velocità e rapidam[en]te scomparve in direzione di Parigi.

L'attenzione di alcune persone fu att[ira]ta dalla fuga precipitosa e fu allora [dato] l'allarme, ma i banditi risposero a [colpi di] rivoltella [...] sturbati. Alle 11.30 l'automobile [...] diti [...] verso [...] sulla strada di Pontoise. Indi [...] cia che [...] la rivoltella [...] ritrovata ad Asnières.

Il Sindaco di Montgeron appena avv[er]tito [...] alla polizia [...] state subito sorvegliate [...] gente [...] un'altro ispettore di P. S. [...] P. S. sotto la direzione di Guichard [...] tello del capo di polizia [...] regione di Pontoise [...] vetture [...] tutti i sobborghi.

La crisi ministeriale in Ungheria

Vienna 25

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* annunzia che il Re incaricò Khuen H[e]dervary a conferire coi [...] tici ungheresi sulla possibilità [...] condizioni della soluzione [...] Hedervary inizierà le pratiche d[...]

Il Principe di Galles a Parigi

Londra, 24

Il corrispondente del *Daily Telegr[aph]* di Parigi riferisce la voce [...] quale il Principe di Galles passerà [...] che tempo a Parigi ospite di una [fami]glia aristocratica francese con la [...] il Re Giorgio è stato sempre [...] termini in relazioni amichevolissime.

Le interpellanze sullo sciopero dell'Elba discusse alla Camera dei deputati

Roma, 25

...esiede il vice-presidente CAPPELLI.
...a seduta comincia alle 14.5.

...morte del senatore Pacinotti

...ATTELLI annuncia la improvvisa ...e avvenuta stanotte in Pisa del senatore Antonio Pacinotti che, per avere in... l'ammirabile macchina che poi fu ...ata e diffusa nel mondo industriale ...Gramme, scrisse una pagina incancel...e nella storia del progresso umano. ...ala il disinteresse di questo uomo, grande quanto modesto, non si accor...i della luce di gloria che circondava ...a persona, così come non volle mai ...e alcun profitto economico dal mera...sso prodotto del suo genio.

...monumento più degno della sua gran... consiste nel meraviglioso sviluppo ...la invenzione di lui ha raggiunto in ...il mondo civile. Alla memoria del ...de italiano manda un commosso e re...te saluto. (*Vive approvazioni, vivi ...ausi*).

...NTU' si associa all'on. Battelli ricor...o che al congresso internazionale di ...i un altro grande scienziato italiano, ...eo Ferraris, rivendicò ad Antonio Pa...i il merito dell'invenzione della dina...elettrica. Propone che la Camera e...a le sue condoglianze alla città di ...e alla sua famiglia.

...LCIONI, ricorda con commossa parola ...or sono pochi mesi Camera e Gover...associavano al tributo che il mondo ...ifico rendeva ad Antonio Pacinotti. ...isce in nome del Governo alla pro...delle condoglianze.

...ESIDENTE comunica un telegramma ...n. Queirolo che, rimasto a Pisa per ...rare le ultime ore dell'insigne cit...., si associa ai sentimenti in suo ...espressi dalla Camera.

...Camera, aggiunge l'on. Presidente, si ...e agli on. preopinanti, per esprimere ...rimpianto per la morte di questo il...e scienziato. Se l'umanità ha potuto ...ere a domare quell'elemento che per ...secoli non aveva servito ad altro ...a fulminarla, ciò è dovuto ad una ...a illustre di italiani, che va da Vol...Marconi. Tra questa schiera un po...vratutti luminoso spetta ad Antonio ...otti; alla imprevista dipartita la Ca... non può che, dolendosi, mandare un ...no saluto, rammentando l'illustre ...ziato, gloria dell'Italia tutta. (*Ap*...).

...e a partito le proposte di condo...ze. Sono approvate.

...nunzia poi la morte del senatore Ema... Basile e manda un saluto alla me...a dell'insigne magistrato. (*Approva*...).

Interrogazioni

...RABELLI, sottosegretario alla Guerra, ...ndendo all'on. Trapanesi, dichiara ...il sottotenente medico di complemento Francesco Tordi, non fu mai impor...o per le sue idee, che pure erano note ...autorità militari. Recentemente però ...ferito al Consiglio di disciplina per...u accusato di avere assistito ad un ...zio entimilitaristico e di avere anzi ...stato contro il funzionario di P. S. ...aveva interrotto l'oratore per le sue troppo violente.

...onsiglio di disciplina lo assolse, però, ...nanimità, quantunque egli innanzi ...o avesse fatto espressa dichiarazione ...uoi principii. Tutto ciò prova come ...sercito italiano sia alto il rispetto ...libertà di opinione (*Benissimo*).

...PANESE, prende atto della risposta ...lo che l'assoluzione dimostra come ...leggermente l'accusa sia stata sol...

...sciopero all'isola d'Elba

...IESA E. svolge cinque interpellanze ...e allo sciopero e alla serrata nelle ...re della isola d'Elba. Dichiara di ...re a nome del suo gruppo ed in par...r modo dell'on. Viazzi, che con l'ora... fu sui luoghi al tempo del doloroso ...itto.

...n farà la storia di questo conflitto ter...to con la disfatta degli operai, ma ...rarrà argomento per alcune conside...ni circa la condotta tenuta dal Gover...nel corso di quei tristi avvenimenti.

...n è, in principio, fautore dello inter... dello Stato nei conflitti economici, ...uando lo Stato accorda ad una indu... la siderurgica, la più larga prote... doganale, il Governo ha il dovere di ...are che il capitalismo non abusi della ... stessa che da siffatta protezione gli ...a, in danno delle ragioni dei lavo...

...esto dovere dello Stato è tanto più e...te nel caso delle miniere dell'isola ...a, miniere di Stato, concesse ad una ...tà industriale coi maggiori privilegii ...l e fiscali, in forza di una convenzio...he durerà fino al 1922.

...eva che il conflitto cogli operai si de...nò contemporaneamente alla costitu... del *trust* siderurgico, che si affermò ...sin da principio ostile ai lavoratori.

...a che la società concessionaria in...eva ridurre il personale operaio, ma ...te che tale facoltà era stata limitata ...cune tassative disposizioni del capi.... Tali fatti furono violati dalle So... di qui lo sciopero.

...enna al ferreo regime di disciplina ...rano sottoposte le maestranze, alla ...ranza della Società nell'osservare le ...e dirette a garantire la incolumità ...avoratori; nota ancora che il figlio ...ommissario governativo di vigilanza ...piegato della Società.

...a sta il fatto che la vigilanza era de...e, così per quello che riguardava gli ...i, come per la tutela degli interessi ...rario.

...enna ai bassi salarii degli operai, a ...anno contrasto gli alti dividendi di...uiti agli azionisti, dovuti anche al ...nale estratto in misura superiore a ...à consentita dalla convenzione.

...menta l'opera fiacca del Prefetto e ...a che sia stato allontanato il sotto...to, il quale conoscendo uomini e co-se avrebbe potuto spiegare una efficace opera di conciliazione e tutelare l'ordine pubblico.

Forse in tal caso, osserva l'oratore, non si sarebbe verificato un ferimento, i cui autori rimasero sempre sconosciuti, tanto che è lecito domandarsi se non si tratti per caso di un auto-attentato. (*Commenti, rumori*).

Deplora gli eccessi del nuovo sottoprefetto le proibizioni di ogni riunione, lo spiegamento esagerato di forza, i rimpatrii forzosi ed illegali, la chiamata di bande armate di crumiri, le violenze di ogni genere, che fecero necessariamente tracollare le sorti della lotta in favore dei capitalisti.

Conclude che lo Stato si è mostrato prima imprevidente poi violento e non è meraviglia che il doloroso conflitto abbia lasciato una eredità di mal celati rancori e di meditate vendette.

Spera ancora in un'opera energica del Governo, che renda possibile la pacificazione degli animi, ma renda pur possibile lo sfruttamento delle miniere dell'Elba, anche in vista dei supremi interessi della difesa della patria.

Segnala poi al ministro delle finanze che, per avere celato agli effetti della tassa di registro una parte del valore del contratto di concessione, la Società è in una multa che l'oratore valuta oltre le 800 mila lire. Ritiene responsabile di tale contravvenzione anche un deputato, allora amministratore della Società.

Passando ad altra interpellanza, l'oratore deplora vivamente che il nostro massimo istituto di emissione, alcune casse di risparmio ed alcuni istituti di credito soggetti a vigilanza governativa abbiano partecipato per molti milioni ad una operazione finanziaria a favore del trust delle Società siderurgiche.

L'operazione è essenzialmente aleatoria, in quanto che talune di queste Società hanno nei loro bilanci incognite pericolose, di fronte a cui anche il credito del pubblico mercato ha necessariamente depresso i corsi delle azioni dei varii istituti.

A tale operazione lungamente preannunziata, che tendeva al salvataggio di cose e di persone, il governo non doveva rimanere estraneo, ma doveva intervenire per l'alta funzione di vigilanza che gli spetta sugli istituti di credito.

Sopratutto l'operazione doveva essere vietata alla Banca d'Italia, trattandosi di una vera e propria immobilizzazione (*Interruzione dell'on. Sottosegretario del Tesoro, scambio di vivaci apostrofi tra l'interpellante e l'on. Arturo Luzzatti*.

La cosa è tanto più grave in quanto questi capitali furono per tal modo da questi istituti investiti ad un saggio inferiore al normale. (*Commenti*).

A tal proposito l'oratore esaminando diffusamente le condizioni di queste Società coalizzate, conchiude che i crediti degli Istituti sovventori sono tutt'altro che garentiti; anche ciò non doveva sfuggire alla vigilanza del Governo.

Accenna per incidente a gravi irregolarità dall'oratore riscontrate nel bilancio di una Società anonima, irregolarità della quale esibisce i documenti reclamando sul fatto l'attenzione del Ministro della Giustizia. (*Commenti*).

Riserva di trattare in altra seduta la sua interpellanza al Ministro delle finanze sulla necessità di ridurre i dazi di confine sui prodotti siderurgici, quando si stipuleranno i futuri trattati di commercio.

L'oratore chiede quindi, ciò che è oggetto della quarta interpellanza, di conoscere quale atteggiamento i ministri dei lavori pubblici e della guerra e della marina, che sono i tre più forti clienti della metallurgica, intendano assumere per le forniture ad essi occorrenti di fronte agli accordi imperativi di talune società siderurgiche che vengono a menomare la libertà nelle gare dei pubblici incanti e nelle licitazioni private con presumibile danno per la finanza dello Stato. Chiede pure al Governo, e specie ai rappresentanti del Ministro guardasigilli, se intenda vigilare a tutela delle pubbliche amministrazioni gli accordi e le operazioni del trust siderurgico anche in relazione alle sanzioni penali riflettenti le frodi nei commerci, nelle industrie, e negli incanti.

Fa il nome delle persone che concorsero alla formazione di questo trust e deplora vivamente che un avvocato ligure, patrocinatore abituale di tali grandi interessi borsistici, sia stato chiamato a far parte del Senato del Regno. (*Vivaci interruzioni e proteste dell'on. Sottosegretario agli Interni. Il presidente esorta l'oratore a non sollevare siffatte questioni personali.*)

Ravvisa in questo fatto un indizio dello sforzo di questi sindacati di penetrare nella vita politica italiana. Contro siffatto tentativo l'oratore crede suo dovere di protestare con tutte le forze, perchè sarebbe quella la fine del retto onesto e sincero funzionamento delle instituzioni parlamentari (*Vive approvazioni, molte congratulazioni all'Estrema Sinistra, commenti. La seduta è sospesa per pochi minuti.*)

MARANGONI interpella egli pure il Governo sul suo contegno durante e dopo lo sciopero di Piombino e di Elba. Naturalmente anch'egli solleva lagni contro il Governo, contro le autorità locali, contro la Società.

Espone le circostanze nelle quali si svolse il grave conflitto del 24 settembre scorso a Piombino, conflitto del quale l'oratore attribuisce tutta la responsabilità alla forza pubblica, che neppure fece le consuete intimazioni prima di fare uso delle armi.

Afferma che soltanto dopo gli spari furono gettate dalla folla delle tegole sugli agenti (*Interruzioni, denegazioni*), che un giovinetto che rimase ucciso fu colpito mentre fuggiva, che fu ferita una donna mentre soccorreva il moribondo (*commenti*) che si impedì al padre dell'ucciso di abbracciare il cadavere del figlio.

Si volle contendere alla cittadinanza anche di rendere gli estremi onori alla salma e i funerali della vittima furono permessi soltanto per ordini venuti da Roma ed avvennero senza alcun incidente.

Non crede alla autenticità delle bombe che in quei giorni furono fatte scoppiare in Piombino (*commenti, interruzioni dell'on. sottosegretario di Stato per l'interno*).

Conclude augurandosi che il Governo ascoltando la voce levata oggi nella Camera dall'on. E. Chiesa, sappia trovare provvedimenti adeguati per porre fine agli abusi ed agli sfruttamenti nei quali sta la cagione dei dolorosi conflitti (*approvazioni all'Estrema sinistra*).

CASSUTO, per fatto personale, riservandosi di trattare più tardi la questione di merito, rileva una censura mossagli dall'on. E. Chiesa ed afferma di essersi adoperato quanto più poteva per la soluzione del conflitto.

Se non si recò fra le masse scioperanti (*commenti*) ciò dipese dal fatto che egli non avrebbe potuto alimentare pericolose illusioni, e perchè parlando diversamente anzichè fare opera di pace sarebbe in quell'ora di concitate passioni apparso come emissario della società dell'Elba, con la quale invece non ebbe mai il menomo rapporto di interessi (*benissimo*).

LUZZATTO ARTURO (*segni di attenzione*). Si riserva di trattare un'altra volta la questione doganale. Non crede questa la sede per discutere la sua azione in private società e risponderà solo alle accuse rivoltegli dall'on. E. Chiesa.

Riducendo quindi le sue parole ai limiti di un fatto personale, ricorda come da dodici anni non faccia più parte della Società Elba, dalla quale uscì per ragioni di delicatezza quando accettò la candidatura politica, e per conseguenza di non avere nulla di comune con quella amministrazione e di non avere quindi nulla da rimproverarsi.

PESCETTI svolge una interpellanza sulle condizioni create all'industria siderurgica nell'isola d'Elba ed alla classe lavoratrice, affermando che questa ultima si trova ad un tempo sopraffatta dal potere capitalistico e dalla pressione e dall'arbitrio della polizia.

La risposta del Governo

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, afferma che il ministero del Tesoro non si lasciò sorprendere nè mancò di assumere le più esaurienti informazioni alle fonti che credeva più opportune per quanto concerne le operazioni finanziarie della Banca d'Italia censurate dall'on. E. Chiesa (*interruzioni del dep. E. Chiesa*).

Il ministro del Tesoro assume intiera responsabilità degli atti compiuti ed ha agito perchè ha creduto dovere di evitare al Paese una crisi industriale alla quale si sarebbe andati incontro senza l'intervento della Banca d'Italia (*benissimo*) e la crisi di mano d'opera che ne sarebbe inevitabilmente derivata (*approvazioni*).

Non crede che abbia ragione l'on. Chiesa di giudicare della bontà di quella operazione dai corsi di borsa dei titoli di quelle società siderurgiche, mostrando largamente le garanzie che accompagnarono l'operazione della Banca d'Italia. Afferma che il ministero del Tesoro ha esercitato come doveva la sua vigilanza, e nega che si sia in alcun modo contravvenuto alla legge sugli istituti di emissione, e in particolare all'art. 67 citato dall'on. Chiesa.

Giustifica pienamente il direttore generale della Banca d'Italia che merita la gratitudine del Paese per l'opera da lui data alla prosperità del nostro maggior istituto (*approvazioni*), e che nel caso particolare tutelò ottimamente gli alti interessi che gli sono affidati, nè commise alcun atto di favoritismo verso le società siderurgiche.

Non è nel vero l'on. E. Chiesa, quando afferma che questi istituti di credito fra i più importanti d'Italia governati da uomini di alta competenza finanziaria abbiano concesso sì larghe sovvenzioni a queste società senza averne previamente esaminata la situazione.

Nota che gli addebiti qui formulati dall'on. E. Chiesa a carico delle società consorziate furono denunziati alla autorità giudiziaria e questa, senza neppure avere bisogno di interrogare i querelanti, sulla base della stessa denunzia, ritenne tali addebiti insussistenti (*interruzioni dell'on. Chiesa*).

Ripete che gli istituti di credito sovvenendo l'industria siderurgica resero un servigio all'economia nazionale e in ciò il Ministero del Tesoro non poteva non incoraggiare detti istituti, mosso in ciò non da avidità di lucro o da intenti di salvataggi, ma esclusivamente da un elevato senso degli interessi del paese (*vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si congratulano con il sottosegretario, commenti*).

Il seguito dello svolgimento delle interpellanze è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.35. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — La Camera ha dedicato oggi una seduta di sei ore di discussione alle interpellanze sugli scioperi dell'Elba e di Piombino e sulla protezione che, secondo alcuni deputati di Estrema, lo Stato accorderebbe al trust siderurgico.

L'aspettativa per questa discussione era vivissima, poichè il violento incidente avvenuto sabato sera, a proposito della discussione odierna, fra l'on. Eugenio Chiesa e l'on. Arturo Luzzatto, sembrava dovesse essere il lampo precorritore del fulmine. La seduta fu movimentata, vivacissima in certi punti, ma non diede luogo fortunatamente a scenate.

L'aspettativa aveva richiamato alla Camera circa 300 deputati, numero eccezionale per una seduta lunediana. Le tribune erano affollatissime specialmente di signore, fra le quali, in prima linea, la moglie dell'on. Arturo Luzzatto. I due antagonisti della giornata, Chiesa e Luzzatto, sedevano a pochi banchi di distanza, nello stesso settore della Estrema.

Il banco del governo era oggi occupato unicamente dai sottosegretari; nessun ministro, per riguardo ai sottosegretari impegnati nelle discussioni, ha fatto la sua apparizione nell'aula. Il ministro della Marina, che è senatore, ha assistito alla seduta dalla tribuna dei senatori.

La discussione sugli scioperi dell'Elba e sulle questioni finanziarie ad essi connessi, venne aperta da un chilometrico discorso, durato circa tre ore, dell'on. Eugenio Chiesa. Il discorso fu violento, aggressivo e talvolta eccessivo e con esso il deputato repubblicano ha attaccato mezzo mondo. Attacchi a parte, il discorso dell'on. Chiesa si riduce a deplorare la protezione che lo Stato accorda, secondo l'oratore, al trust siderurgico, nonchè alle indebite partecipazioni della Banca d'Italia, sempre secondo l'on. Chiesa, pel salvataggio del trust siderurgico. Inoltre l'on. Chiesa ha portato alla Camera una denuncia precisa, cioè la occultazione dei veri termini in cui è avvenuta la gestione degli Stabilimenti dell'Elba e Piombino, frodando lo Stato di 800.000 lire di tasse che si sarebbero dovute pagare. L'on. Chiesa ha, infine, per accennare solo ai punti essenziali del suo discorso, gridato contro quella che egli definì la intromissione dell'affarismo nella politica e si è soffermato lungamente a censurare la nomina avvenuta per censo, a senatore, del notissimo avvocato commercialista Vittorio Rolandi Ricci di Genova. Questo attacco ha dato luogo ad un vivacissimo incidente col segretario di Stato on. Falcioni, il quale sostituiva oggi l'on. Giolitti. L'on. Falcioni difese quella nomina, che era di spettanza del Re, osservando quanto fosse ingiusto censurare gli assenti non in grado di difendersi.

L'on. Chiesa fu anche violentissimo quando l'on. Arturo Luzzatto, avendo osato replicare, venne gratificato da Chiesa coll'epiteto di «frodatore dello Stato».

Da ultimo, l'oratore repubblicano cercò di sollevare uno scandalo rivelando quali, secondo lui, sono i giornali di Roma, grandi e piccoli, sovvenzionati dal trust siderurgico.

Il discorso dell'on. Chiesa, che per la sua violenza aveva in molti punti sollevato delle proteste nei banchi monarchici della Camera, fu salutato alla chiusa dalle approvazioni dell'Estrema Sinistra.

Seguì all'on. Chiesa, l'on. Marangoni, il quale si limitò a protestare contro l'intervento, secondo lui brutale, della polizia nell'ultimo sciopero delle ferriere dell'Elba. Il discorso Marangoni sollevò qualche interruzione dal banco del governo e dai banchi di Montecitorio, ma in sostanza passò liscio.

Quindi il deputato di Livorno onor Cassuto, in una breve e vibrata dichiarazione, giustificò la sua astensione da quel conflitto fra capitale e lavoro, stigmatizzando vivacemente i fomentatori di scioperi e i cacciatori di popolarità.

La Camera si riprometteva subito dopo, quando sorse a parlare l'on. Arturo Luzzatto, l'incidentone della seduta, ma l'on. Luzzatto si limitò a una breve e così remissiva dichiarazione che l'on. Chiesa, sebbene in vena di violenze, non credette neppure di interrompere. A tutte le accuse personali rivoltegli, l'on. Luzzatto oppose semplicemente il fatto che egli si è dimesso dalla carica di amministratore della Società dell'Elba il giorno in cui fu eletto deputato. Quanto alle ingiurie lanciategli dall'onor. Chiesa, si limitò a dichiarare di non rilevarle per rispetto alla Camera. Questa dichiarazione ha fatto correre la voce, finora non confermata, che l'on. Luzzatto intenda in altro modo chiedere conto all'on. Chiesa degli epiteti rivoltigli.

Abbiamo avuto poscia il discorso del socialista Pescetti, intonato allo stesso motivo del discorso Marangoni, cioè di protesta contro il contegno della polizia nello sciopero dell'Elba.

Dopo tanto sciorinamento di accuse, abbiamo avuto finalmente una parola di difesa. Il governo ha preso la parola per bocca dell'on. Pavia sottosegretario al Tesoro, il quale ha persuaso difendendo la correttezza del Ministero del Tesoro e anche del nostro primo Istituto di Credito, cioè la Banca d'Italia, in tutte le operazioni finanziarie ricordate dal Chiesa e riguardanti il trust siderurgico. L'on. Pavia, il quale ebbe parole vivacissime contro la smania di qualificare come affaristi coloro che vivono di affari leciti ed onesti, fu vivamente applaudito alla fine del suo discorso. Quasi tutta la Camera, eccettuati soltanto i deputati di Estrema, si recò a stringere la mano al sottosegretario al Tesoro, il quale ricevette anche le congratulazioni dell'onor. Luigi Luzzatti che gli disse: «Ti sei rivelato!».

La risposta data dal sottosegretario al Tesoro fu opportunissima, poiche non si poteva lasciare che la Camera ed il Paese rimanessero neppure un solo minuto sotto la impressione di accuse che investivano tutto il nostro più alto mondo finanziario e il ministero del Tesoro. Ma a questa risposta dell'on. Pavia si ridurranno, assai probabilmente, le repliche del governo alle interpellanze odierne. Il seguito della discussione odierna non può avvenire domani, perchè all'ordine del giorno della seduta di domani sono già iscritti altri argomenti. La continuazione della discussione potrebbe avvenire soltanto lunedì prossimo. Ma lunedì la Camera sarà chiusa, poichè le vacanze saranno prese sabato al più tardi. E' quindi deplorevole che rimangano senza risposta delle gravissime accuse lanciate da deputati di Estrema alla polizia con tanta violenza di linguaggio e rimaste senza proteste.

Il primo incidente si ebbe quando l'onorevole Chiesa attaccò vivacemente la Banca d'Italia.

Il sottosegretario al Tesoro, on. Pavia, interrompe ad alta voce, gridando:
— Ma cosa c'entra la Banca d'Italia?

Chiesa — Cosa c'entra lei? Non dica delle cose che non hanno nè capo nè coda. Ma come, lei può ignorare che Banca d'Italia e ministero del Tesoro sono tutta una stessa cosa? Vi sono qui degli illustri parlamentari, come gli onorevoli Sonnino e Salandra, che conoscono le Banche come io conosco lei. Ma vi sono delle cose più straordinarie che accadono alla Banca d'Italia. Il direttore generale comm. Stringher riceve in questi momenti l'on. Luzzatto il quale, in questi momenti, non dovrebbe andare alla Banca d'Italia.

Luzzatto — Ma lei non può essere giudice di queste cose!

Chiesa — Stia zitto, chè non ha diritto di parlare lei che è un frodatore dello Stato!

Luzzatto pallido in volto ed a voce bassa: — Buffone, buffone!

Chiesa, replicando a voce forte: — Stia zitto, stia zitto, truffatore dello Stato! Mandi uno chèque e paghi!

Il secondo vivace incidente fu sollevato dall'on. Eugenio Chiesa a proposito della nomina di un nuovo senatore. L'on. Chiesa esclama: — La nomina a senatore dell'avv. Rolando Ricci è la più scandalosa infiltrazione dell'affarismo nell'arringo politico. L'avv. Rolando Ricci è apparso nell'estate scorsa, anche a chi non voleva saperlo, come il consulente incaricato di affari di tutte le assemblee delle Società siderurgiche che stavano organizzando il trust a danno dello Stato. Ma l'avv. Rolando Ricci è stato anche avvocato delle ultime convenzioni marittime che gli valsero una colossale propina. Ebbene, egli è stato chiamato a far parte dell'alta assemblea, proprio nei giorni in cui le azioni siderurgiche precipitano in Borsa.

A queste parole l'on. Falcioni scatta e dice: Ella non può parlare così di un senatore.

Chiesa — Ella risponderà a suo tempo. Ora permetta che parli io!

Falcioni grida — Ella dovrebbe protestare contro coloro che stanno qui dentro, non contro gli assenti!

Chiesa grida — Il Rolando Ricci è un organizzatore del trust e io ho il diritto di occuparmene qui dentro. (*Approvazioni all'Estrema*). E' deplorevole che oggi il Ricci sia senatore!

L'on. Falcioni, ritto in piedi, strilla, facendo dei grandi gesti.

Chiesa — Ella può gridare quanto vuole; tanto io non la ascolto nemmeno!

Ma il sottosegretario non si dà per vinto ed esclama: — L'avv. Rolando Ricci è stato nominato senatore da S. M. il Re.

Chiesa — Ma che dice? La responsabilità è del Governo!

Falcioni continua a gridare, ma nessuno intende ciò che dice, perchè nello stesso tempo l'on. Chiesa continua il suo discorso gridando sempre più forte.

La Camera ride.

Finalmente l'on. Falcioni si rimette a sedere al suo banco e Chiesa prosegue il suo discorso.

Senato del Regno

La commemorazione Pacinotti
Il bilancio della guerra

Roma, 25

Presta giuramento il senatore Pollio.

Il Presidente MANFREDI ricorda poi i meriti insigni del senatore Pacinotti come scienziato e la importante scoperta dell'anello che porta il suo nome (*Approvazioni generali*).

Commemora anche il senatore Basile.

BLASERNA accenna alla grande modestia del Pacinotti e alla grande utilità della sua invenzione, che nel principio fu ammirata più all'Estero.

Propone che sieno mandate le condoglianze del Senato alla famiglia e alla Università di Pisa (*Approvazioni*).

RIGHI si associa con tutto il cuore al compianto del Senato per il senatore Pacinotti.

L'oratore perde in lui non solo il collega e l'amico, ma il primo maestro, che ebbe grandi qualità di mente e di cuore, erudizione e ponderazione, grande intensità di affetto verso la famiglia e gli amici. La importanza della invenzione del Pacinotti è tale da farlo considerare come uno dei più grandi uomini. E come un lutto nazionale la sua perdita. (*Approvazioni*).

MORTARA ebbe collega nella Università di Pisa il senatore Pacinotti e lo vide sempre circondato dall'affetto della famiglia, degli scolari e degli amici, ed è in nome della Università di Pisa che si associa alla commemorazione di Pacinotti proponendo di mandare le condoglianze del Senato alla famiglia ed a quella Università.

CREDARO dice che il Governo partecipa vivamente al duolo del Senato e del Paese per la morte di Antonio Pacinotti, che nella gioventù combattè le patrie battaglie e nella virilità sostenne la milizia dello insegnamento, due milizie che debbono inspirarsi allo stesso concetto di devozione allo Stato (*Bene*). — Pisa l'anno scorso volendo fondare un istituto tecnico lo dedicò a lui vivo. Il paese che vanta uomini come Antonio Pacinotti ha un grande avvenire. (*Vive approvazioni*).

FINOCCHIARO APRILE, si associa a nome del Governo alla commemorazione del senatore Basile.

Si approva il coordinamento del disegno di legge circa le modificazioni all'ordinamento giudiziario e il progetto sull'obbligo della laurea in medicina per l'esercizio della odontoiatria.

Si convalidano i titoli per la nomina a senatore del prof. Fadda e del dottor Santini.

Si approva quindi il bilancio della Guerra con brevi dichiarazioni di FRACASSI e SPINGARDI.

Domani seduta alle 15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" [illegible]

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

...fanciulla obbedì e vide entrare ...a porta stessa dei soldati a ca... per due, con le loro faccie al...e, stranamente illuminate dai ba...dell'incendio, che inargentavano ...speroni e facevano rilucere dal... alla punta l'ondeggiante lama del ...e che li guidava.

...y rimase di sasso, con uno stu...che non le permetteva neppure di ...re; solo quando la cavalcata le ...icino ed uscì di sua vista al ga... udì Tom che le parlava ancora ...ta.

...tti egli stesso era montato sopra ...vallo e la invitava e tirarsi da ...o e farlo passare.

... allora comprese come la situa... poteva dirsi invertita, e come ...Tom ora quello obbligato a ga...re per assicurarsi la vita.

...a una parola ella si scansò ed ...un attimo era sparito. Essa venne fuori per vederlo allontanarsi, ma egli non era più visibile; ed infatti Tom, invece di fuggire, era corso ad aiutare i suoi compagni sciagurati.

Già si erano uditi una dozzina di colpi e gli anelli di fumo salivano nell'aria illuminata dell'incendio, come piccole nuvole. Slipper ed il servo negro stavano combattendo disperatamente ma erano entrambi feriti e poco più potevano resistere. Parecchi soldati li circondarono; altri si accingevano a rimettere l'ordine fra i condannati, mentre uno, un sergente, veniva trascinato dal cavallo, con un piede nella staffa e col volto ricoperto di sangue.

Tom guardò intorno cercando Hookey Simpson e lo trovò nell'atto di metter fuori di combattimento quattro soldati e l'ufficiale. Con un colpo di pistola aveva già vuotato una sella e, mentre Tom si avvicinava, tolse dalla sua anche l'ufficiale con un colpo del suo pungolo; ma poco mancò che l'atto non gli riuscisse fatale, e prima che potesse riprendere l'equilibrio, un soldato lo prese deliberatamente di mira. Tom lo vide, tuttavia, e sparò senza indugio al disgraziato milite che cadde a terra; subito dopo Tom e Hookey galoppavano uno vicino all'altro presso al cancello, inseguiti solo da un cavaliere.

Hookey non aveva ricevuto, in apparenza, alcun danno alla persona. Aveva perduto il cappello sicchè al di sopra della maschera si vedeva la bianca ed alta fronte. Era destinato che questa fosse l'ultima impressione che del vecchio Tom dovesse serbare.

Egli aveva gettato via una pistola, ne aveva tirata a mano un'altra, e si era volto per spararla contro il suo inseguitore. Ma lo udì che questi aveva sparato pel primo e, vedendo cadere il suo compagno, galoppò solo fuori del cancello.

Tom non seppe mai come le cose fossero andate negli ultimi istanti; sapeva solo di aver preso un'andatura che non solo voleva mantenere ma, se era possibile, accelerare.

Allora soltanto potè apprezzare la bontà del quadrupede che lo trasportava. Egli aveva preso la rozza dell'italiano assassinato, che era rimasta per parecchio tempo alla fattoria senza cavaliere e poteva quindi dirsi relativamente riposata. Era un bestione magro, con una bocca di piombo che Tom aveva imparato a conoscere a spese delle proprie braccia.

Ma al di là del cancello non sentì più quanto il cavallo tirasse e la bestia divorava la via senza che il cavaliere se ne avvedesse.

Nei primi momenti egli capì ben poco salvo che aveva la luna dietro le spalle e che quindi, ancora una volta, egli era diretto al mare. La luce, passando a traverso gli alberi, attraversava la via producendo ombre grottesche, che si andavano restringendo od allargando col diradarsi o l'infittirsi della boscaglia. Il destriero batteva velocissimo la via nella nera foresta ove ogni lume del cielo era scomparso e quando Tom si vide nuovamente all'aperto stava per erompere in grida di giubilo. Si trattenne per non essere rintracciato dai suoi inseguitori che, ad intervalli, egli aveva udito per quasi tutta la via.

Che gioia quella calvacata selvaggia verso il mare, a traverso quegli alti alberi di gomma!

Erichsen dimenticando quanto poco valore aveva dato alla sua vita, correva all'impazzata come solo si corre per la propria salvezza. Egli, tuttavia, poco si curava del risultato; non aveva nè timori nè pentimenti e si sentiva esilarato come mai in sua vita, pur pensando che questa poteva essere l'ultima sua ora. Anzi per questa ragione voleva godersi con ogni possa questi momenti. Quale felicità aver assaggiato simile vita proprio all'ultima ora! Morire dopo senza altre pene! Raggiungere il mare e gettarvisi per sempre in un riposo senza fine!

Ora sentiva l'odore del mare; l'aria era impregnata di sale che, anche nel cuore della foresta, gli irritava le nari. Tom lo riconosceva fra tutti gli altri odori ed ora era sicuro di non sbagliarsi.

Uno sola domanda egli si rivolgeva ansiosamente. Sarebbe capace, il suo cavallo, di resistere quanto era necessario? Purtroppo già da parecchio tempo il passo del quadrupede era meno veloce! Tom si era spogliato di tutte le vestimenta che avevano appartenuto all'italiano trucidato e ora continuava la sua cavalcata in soli pantaloni e camicia. I suoi piedi denudati erano intorpiditi a forza di puntare sulle staffe per alleggerire il suo peso sul cavallo. Benchè molti alberi fossero passati fuggenti accanto al cavaliere, pure molti altri gli si paravano ancora davanti a miriadi e miriadi.

Da qualche poco non aveva udito più nulla dei suoi inseguitori e cominciava a supporre che avessero abbandonato l'idea di farlo prigioniero.

Forse i loro cavalli erano partiti meno freschi del suo.

Era egli o no inseguito ancora?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

26 Martedì: S. Ireneo, m.
28 Mercoledì: S. Giovanni dam.
Leva il sole a ore 6.5 — tramonta alle 18 29.

Asterischi elettorali

E' stato notato dai dilettanti di statistica l'elevatezza della cifra dei votanti in alcune sezioni che sono rimaste, e che del resto rimangono abitualmente, nelle mani dei socialisti.

Ve n'è qualcuna nella quale ha votato l'81 per cento degli elettori, e sono, guardate combinazione, quelle nelle quali vi è il maggior numero di elettori operai, risiedenti fuori di Venezia. Parrebbe che tutti questi buoni proletari fossero venuti da Trieste, da Ancona, da Genova, dove risiedono, a deporre il voto pel loro apostolo nella presente lotta. Parrebbe! ma si dice che non sia.

Come possano votare a distanza, posto che il voto mediante Marconigramma non è consentito dalla nostra legge elettorale, non si sa. Si sa questo: che in qualche sezione, le cose si fanno in famiglia, a porta chiusa, auspice la violenza da una parte e la remissività, molte volte assai comprensibile, dall'altra. Per esempio, in una sezione, domenica, si pretendeva di procedere alla votazione per la formazione del seggio, dopo aver chiuso la porta. E poichè il magistrato inviato per le operazioni preliminari, giustamente si opponeva al giochetto, gli venne fatto osservare con disinvoltura che la cosa era nelle consuetudini. E poichè il magistrato, invano esperito un tentativo di persuasione, voleva affacciarsi all'uscio per richiedere l'intervento della forza, si formò intorno a lui una barriera di *pacifici* elettori a sbarrargli il passo. E fu soltanto quando un consigliere comunale, mandato secondo le disposizioni di legge a fungere da scrutatore, ebbe, da una finestra, chiamati i carabinieri, che la porta potè aprirsi.

Soltanto per poco, però, chè un po' chiusa di fatto, un po' sbarrata da alcuni *volonterosi* che sanno per pratica annosa, utilizzare a questo scopo la topografia del locale, la porta rimase sempre chiusa. In qualche sezione, i nostri elettori dovettero organizzare un sistema di segnalazione dalle finestre per tenere informati i nostri amici, esclusi dalla sala, di quello che vi succedeva. In una sezione, un elettore, presentatosi sulle tre e mezza, trovò due bracciali rossi che gli chiusero il passo dicendogli placidamente: *No ti ga muso, vecio, da vignir quà drento!*

Come questi sistemi concorrano ad assicurare la sincerità del voto, come siano efficaci ad allontanare dei pacifici cittadini che domanderebbero soltanto di entrare per deporre la loro scheda nell'urna, non vi è chi non veda. La repugnanza troppo giustificata dei presidenti di seggio in buona fede a reclamare l'intervento della forza, l'interesse evidente che può avere un presidente in mala fede a evitare questo intervento, le lodevoli abitudini di correttezza della pubblica forza in periodo elettorale, sono tutti elementi che da tempo immemorabile concorrono ad agevolare la pratica di sistemi disonoranti pel corpo elettorale della nostra città.

Sapevamo tutto questo da gran tempo, avemmo notizia che anche in occasione della precedente lotta politica era stata corretta largamente la fortuna, ma, come eravamo rimasti soccombenti, ci ripugnò di parlarne, non volendo si potesse attribuirci uno di quei puerili stiramenti di cifre coi quali i partiti rimasti a terra tentano di dorare a sè stessi la pillola, precisamente come fanno in questo momento i socialisti.

Oggi, però, manca ogni ragione di ritegno, e noi crediamo indispensabile richiamare sin da questo momento l'attenzione di cui spetta sui fatti gravissimi. Nè sarà completamente superfluo questo richiamo, poichè uno dei fattori, il principale forse, di tale deplorevole situazione, deve ricercarsi nella ubicazione e nella topografia dei locali che sono adibiti ad uso elettorale.

Bisogna provvedere assolutamente a mutare per l'avvenire le sedi di alcune sezioni: questo è nell'interesse di tutti i partiti, nell'interesse della buona fama di Venezia, e ci pare inoltre misura di facile attuazione. Si proceda, oggi in cui la fretta non ci incalza, ad una ispezione dei locali abitualmente usati come sede di sezione elettorale, e non avranno che ad avvantaggiarsene gli elettori di tutta la nostra città.

*

A proposito di stiratura di cifre, ecco come l'*Avanti!*, nel titolo di un articolo a tre colonne, annuncia ai propri lettori la spazzatura fatta domenica al 1.o collegio dai partiti costituzionali: « *La prima disfatta del nazionalismo. — Musatti guadagna 300 voti a Venezia.*

Buon pro gli faccia! diciamo noi. A noi basta quel semplice voto che abbiamo guadagnato alla Camera dei Deputati.

*

Ed ecco, dopo lo stiramento delle cifre, lo stiramento dei fatti. E' noto l'incidente incredibile successo alla Sezione XIV. Lo *Avanti!* così la riferisce:

« Nella sezione del liceo « Marco Polo » « che è il centro della aristocrazia della « città, i socialisti, con forte maggioran« za, avevano conquistato il seggio. Il pre« sidente di esso, avv. Cagnon, consigliere « di appello, dopo avere invano tentato di « annullare la votazione, ha sospeso la pro« clamazione degli eletti, fece chiudere la « sezione portando l'urna in prefettura. « Contro questo atto di camorrismo i so« cialisti hanno protestato energicamente « ed una loro commissione si è recata dal « Prefetto ».

Questa versione ha duopo di qualche leggerissima variante, e cioè:

I socialisti non avevano conquistato il seggio, anzi lo avevano perduto.

Il Presidente avv. Cagnoni non tentò di annullare la votazione, ma sostenne che essa doveva ritenersi valida.

Contro l'*atto di camorrismo* (definizione socialista) della chiusura della sezione hanno protestato energicamente i nostri amici, i quali ottennero che un altro magistrato fosse comandato a presiedere la sezione.

L'atto del Cagnoni profittava così poco ai sostenitori della candidatura antisocialista che ieri l'*Adriatico* invocava un esame sul contegno di quel magistrato.

Tutto il resto è vero.

*

Ecco due nobili telegrammi:

« Sindaco Venezia. — Nome cittadinanza ringrazio gentile popolazione veneziana plebiscitaria elezione deputato nostro cittadino Orsi cui nome ed opere continueranno nobilitare Venezia Patria nostra Villanova sua terra. — Sindaco Salomone ».

« Sindaco Villanova Mondovì. — Alla città nativa di Pietro Orsi ricambia grata il saluto la cittadinanza veneziana lieta di aver riaffermato i suoi patriottici sentimenti nel nome valoroso ed integro del suo rappresentante politico. — Grimani, Sindaco ».

*

Ieri pervenne all'avv. Alessandri il seguente telegramma:

« Associazione Giovani Monarchici, Venezia. — Unione partiti costituzionali di Pisa saluta questa vittoria come alta affermazione italianità. Viva Venezia patriottica. — Avvocato Amerigo Lecci, presidente ».

Pierpont Morgan
socio onorario della "Pro Venezia,,

In questi giorni l'Associazione « Pro Venezia » riceveva da Pierpont Morgan, che trovasi attualmente a Roma, una bellissima lettera con la quale il Morgan, che fu sempre uno dei più appassionati ammiratori della nostra città, plaudeva alla lodevole iniziativa della Associazione « Pro Venezia » ed esprimeva i più fervidi auguri per il completo raggiungimento della Società.

La Presidenza dell'Associazione a voto unanime decideva di iscrivere il Morgan come socio onorario e la nomina fu calorosamente accolta dal miliardario americano che faceva pervenire al presidente comm. Spada Nicolò il suo gradimento per l'onore concessogli ed i suoi ringraziamenti.

Il Morgan espresse pure il desiderio di essere informato del giorno dell'inaugurazione del Campanile e della Esposizione promettendo che per quell'epoca sarebbe ospite della nostra città.

L'assemblea della Società del Cellina

Ieri ha avuto luogo a Venezia, nella nuova Sede Sociale, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Società del Cellina, presieduta dal Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, senatore del Regno. Erano rappresentate N. 42237 azioni delle 56 mila, costituenti il capitale Sociale di lire 9.800.000.

Dalla relazione del Consiglio di Amministrazione si rilevano gli ottimi risultati dell'esercizio 1911, che sorpassarono le previsioni dell'anno scorso.

Anche la relazione dei sindaci conferma che la Società continua, con una legge costante, il suo cammino ascendente, e dimostra come fossero fondate le previsioni fatte sin dall'inizio del regolare esercizio, nonchè la sua perfetta organizzazione amministrativa e contabile.

Gli utili netti permisero la distribuzione del dividendo di lire 12.50 per azione contro lire 11.50 dell'esercizio scorso, e ciò dopo effettuati gli ammortamenti, l'accantonamento alla riserva ordinaria e riportando a nuovo lire 8.851,12.

L'Assemblea approvò l'operato del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio e la ripartizione degli utili.

Giovedì mutualistici

La Mutualità Scolastica ha adottato il cinematografo come mezzo di svago, dandolo come ricompensa ai suoi piccoli soci, puntuali nei loro minimi pagamenti.

Migliaia di bambini e bambinette si sono riuniti per tre giovedì nella splendida sala del Massimo, seguendo a bocca aperta e occhioni sgranati lo spettacolo scelto appositamente per loro, con criterio d'amore.

Ed hanno capito tutto e si sono entusiasmati alle vicende varie, capitate a personaggi della loro stessa età, che hanno avuto modo di spiegare coraggio, bontà intelligente e amore al lavoro.

Poi hanno assistito alle lezioni delle povere cieche, e mentre la films svolgeva e svolgeva, davanti a loro, la serie dei poveri esserini dagli occhi muti, intenti al difficile studio di capire gli oggetti, vedendoli soltanto con le mani, essi, i bimbi sani, avevano un fremito di gioia, comprendendo forse per la prima volta com'è preziosa la vista. Poi hanno riso — oh! quanto! — alle avventure di certe zucche che corrono come ruote, urtano la gente e seminano una comica strage per tutto dove passano.

Ma sopratutto i nostri bambini, digiuni di aria libera, di verde, di visioni campestri, si sono entusiasmati alla pellicola che mostrava loro un gregge disseminato per l'aperta campagna.

Vibravano nella sala le voci infantili, gioiose: — Che bele piegorete! — Care, quele bele piegorete!

Così, a spettacolo finito, ebbero i bambini un pensiero di gratitudine per il comitato della Mut. Scol., il quale a sua volta, ringrazia vivamente la spettabile Presidenza dell'Unica, per il modo ammirevole con cui allestì gli spettacoli e per lo sconto speciale che volle accordare a favore della Mutualità sul modico prezzo già stabilito.

Ed ora una buona notizia ai bambini e alle loro famiglie: la Presidenza della M. S. si è accordata con la S. L. Unica per continuare tutto l'anno i giovedì mutualistici.

Questo, nello scopo che i bambini abbiano almeno una volta alla settimana uno spettacolo adatto a loro, facile, divertente, istruttivo, fatto nelle ore diurne e ad un prezzo modico, in modo che tutti ne possano approfittare.

Il biglietto complessivo per il piccino mutualista e la persona che lo accompagna costerà soltanto *quindici centesimi* e lo spettacolo durerà circa un'ora. I mutualisti saranno riconosciuti al Massimo mediante una tessera che verrà loro distribuita nelle scuole.

Con questo la Presidenza della M. S. spera di meritarsi sempre più la riconoscenza dei suoi piccoli amici, e di vedere sempre più numerose le loro fila, convinti, bambini e famiglie, dell'utilità di quest'opera, che mentre ha per iscopo supremo di preparare una pensione ai suoi soci, pure frattanto pensa ad aiutare quelli che cadono ammalati e procura a tutti qualche ora di gioia, secondo i bisogni delle piccole anime infantili.

G. M. R.

"La fuga d'Angelica,,

La brillante opera comica e ballo, eseguita con entusiastico successo dagli studenti di Ca' Foscari e dalle Scuole secondarie, al teatro « La Fenice », a beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie caduti e richiamati, per unanime richiesta sarà replicata la sera di Venerdì 29 corr., alle ore 21, al teatro Malibran, gentilmente concesso dal cav. Leopoldo Fregoli, dalla impresa e dai signori proprietari del teatro.

In seguito alle vive richieste del pubblico, perchè l'operetta fosse replicata, il Comitato Studentesco nell'intendimento di completare la sua benefica opera a pro del Comitato Veneziano, ha organizzata questa seconda rappresentazione che si prevede avrà confermato il successo artistico e finanziario.

I prezzi saranno popolari, sulla base di L. 1 all'ingresso. Domani uscirà l'avviso coi prezzi degli altri posti, e le prenotazioni si ricevono, da oggi al camerino palchi in piazza.

Il Comitato Studentesco invita gli esecutori dell'operetta a riunirsi stasera alle ore 21, alla sede di S. Lio, per opportuni accordi.

La conferenza di Innocenzo Cappa

La seconda conferenza della breve serie, promossa per quest'anno dalla Sezione Studentesca della « Dante Alighieri » e così felicemente iniziata sabato sera dall'on. Luigi Rava, avrà luogo domani sera mercoledì alle ore 9 nella sala della Fenice.

Oratore Innocenzo Cappa, il quale parlerà di Giuseppe Cesare Abba, poeta e soldato dei Mille.

Il pubblico veneziano avrà domani la fortuna di udire rievocata dall'oratore lombardo l'epopea garibaldina quale rivisse e ripalpitò nell'anima e negli scritti di G. C. Abba, che fu della gran gesta cooperatore e cantore, braccio intrepido di soldato, anima ardente di poeta, gran mente e gran cuore d'Italiano.

Ricordiamo che i prezzi del biglietto serale sono i seguenti: Ingresso L. 2 (lire 1 con posto distinto e lire 1 per i soci studenti). Ingresso alla galleria: indistintamente cent. 75.

Università Popolare

Per atto di deferenza verso la signora Friedmann, che, invitata dall'Ateneo Veneto, parlerà stasera sul tema: *Il cammello e la cruna dell'ago*, l'Università Popolare ha rinviata la lezione che doveva aver luogo questa sera, ottenendo dalla cortesia dell'Ateneo Veneto che gli abbonati alle lezioni della Università Popolare possano assistere alla conferenza della distinta signora.

Per gli altri giorni della corrente settimana il programma della Università Popolare resta fissato come segue:

Mercoledì 27 - prof. Ottorino Luxardo: « Industrie chimiche italiane » (all'Istituto Tecnico).

Giovedì 28: avv. Aldo Ravà: « Palazzi e ville veneziane del settecento » (con proiezioni).

Venerdì, 29 - avv. Manlio Scarpari: « La Cina e l'ora storica che sta attraversando » (con proiezioni).

Sabato 30 - comm. A. E. Peverelli: « Il pensiero politico di Dante ».

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

La conferenza di beneficenza, sul tema: « Il cammello e la cruna dell'ago » che dovea aver luogo all'Ateneo ieri sera, sarà dalla signora Teresita Friedmann Coduri, tenuta questa sera 26 volgente alle ore 21.

Ingresso centesimi cinquanta.

Gli azionisti per le conferenze di beneficenza e le loro famiglie ed i soci della Università Popolare hanno libero accesso.

Entrata da calle della Verona.

Una infilata di borseggi
Oltre 3000 lire derubate

In questi giorni sono piombati a Venezia — ospiti tutt'altro che graditi — numerosi borsaiuoli che hanno scelto la nostra città per campo delle loro gesta.

Ecco un primo elenco — che speriamo sia anche l'ultimo — delle loro losche operazioni:

Il dott. Giacomo Bonetti di Giovanni, abitante a Calcio (Bergamo) alloggiato all'albergo « Panada » venne borseggiato del portafoglio contenente L. 240, la licenza da caccia, la licenza per porto di rivoltella ed altre carte. Il borseggio deve essere stato consumato in vaporito dalla Ferrovia al Museo.

— Ed. F. Frischauco, d'anni 65, di Moravia, abitante a Vienna, alloggiato al « Bauer », redattore capo del *Herauggeben der Umslag Blatter*, alle 9 veniva borseggiato in piazza S. Marco del portafoglio che teneva nella saccoccia di dietro ai pantaloni contenente 3 biglietti da 100 corone, 2 o 3 biglietti da 50 corone, un biglietto da 100 della Banca di Italia ed uno da 50 della Banca stessa.

Nel fare la denuncia dichiarò che potrebbe averlo perduto al « Quadri » ove si sedette a prendere il caffè; ma questa non sarebbe che una sua lontana supposizione, tanto più che il personale del caffè fece tutte le ricerche possibili, ma invano.

— Paul de Schiff-Savero fu Massimiliano di Vienna, qui abitante al traghetto di S. Gregorio, 145, presso la sig. Anna Schiff, venne derubato in chiesa San Marco, mentre assisteva ieri alla Messa delle 10, di un portafoglio di cuoio verde contenente un biglietto da 1000 corone, una da L. 500 italiano, 3 da 100 e tre da 50 italiani, nonchè 8 biglietti di Banca da L. 5 e di un biglietto ferroviario sulle ferrovie austriache, una tessera del Club Automobilistico d'Austria, la tessera del Touring Club Italiano, una lettera privata, una fotografia e dei biglietti da visita.

— Danies Edoardo di Bruxelles, alloggiato all'« Hotel Luna » sul ponte di Rialto, mentre contemplava il Canal Grande, veniva borseggiato del portafoglio contenente L. 3000 in biglietti belgi, austriaci ed italiani.

Il denunciante sospetta di essere stato borseggiato da un individuo zoppo dell'età dai 15 al 16 anni, di cui diede i connotati e del quale si fanno ricerche.

Le disgrazie in Marittima

Ieri certo Molin Pietro di anni 26 abitante a Dorsoduro, mentre lavorava di fronte al posto di soccorso della Croce Rossa in Marittima, nel traversare una passerella scivolò e cadde a terra.

Trasportato immediatamente al Posto di soccorso gli furono riscontrate ferite multiple lacere contuse al capo.

★ Un'altra disgrazia è capitata al marinaio russo Salem Giovanni di anni 27 il quale mentre era intento al lavoro nella stiva del piroscafo « Russia » fu colpito al capo da un pezzo di legno caduto dal boccaporto. Fu esso pure condotto al posto di soccorso e prontamente medicato di una larga ferita al capo.

I due feriti furono a mezzo della lancia della Croce Rossa trasportati all'Ospedale civile.

Varie di Cronaca

Concorsi

A tutto il 24 Aprile 1912 è aperto il concorso per titoli al posto di veterinario assistente al Civico Macello di Venezia collo stipendio di L. 2800.— aumentabile del decimo per quattro quinquenni e diritto ad alloggio. Documenti di rito.

Presso la R. Accademia Navale di Livorno è aperto il concorso per l'ammissione di cinquanta allievi alla I.a classe del corso normale di 4 anni per l'anno scolastico 1912-13.

La relativa notificazione, comprendente tutte le norme per il concorso ed i programmi particolareggiati, si distribuisce gratis presso il Comando in Capo del locale dipartimento marittimo.

Riunioni e Società

★ *Associazione funzionari della Beneficenza e Assistenza Pubblica della Provincia di Venezia.* — L'assemblea generale è nuovamente indetta per il giorno di martedì 26 corrente alle ore 17.30 nel palazzo Bembo sulla riva del Carbon.

Gli argomenti esposti nell'ordine del giorno già comunicato, saranno discussi qualunque sia il numero dei soci presenti.

SPORT

Marcia ciclistica km. 50 della S. C. I. "Tripolitania,,

Domenica scorsa 24 corr. seguì l'annunciata marcia ciclistica di chilometri 50 Mestre-Strà-Mestre della Società C. I. Tripolitania.

Partenti undici. — Compirono il percorso in ore 2.20. (compresi quindici minuti di fermata a Strà) i seguenti otto soci: Chiozzotto Vittorio, Terrocin Alfredo, Zangrossi Guiscardo, Basaidella Antonio, Novello Umberto, Novello Amedeo, Mondin Giovanni, Bussola Tullio.

Si comunica ai soci che si terrà sabato venturo alle ore 9 pom. nella Sede Sociale - Campo S. Sofia presso Trattoria Giove Angelo - un'Assemblea per discutere su importanti deliberazioni prese dalla Presidenza. — Si prega di voler tutti intervenire.

Teatri e Concerti

La serata di M. Melato al "Goldoni,,

Maria Melato, la giovane e brava attrice della compagnia diretta da Virgilio Talli, la quale giovandosi dell'arte sapiente del suo maestro ha saputo compiere tanto cammino, darà stasera la sua beneficiata con la *Donna nuda* di Bataille. Avrà certo onori e fiori, applausi e grande folla.

*

Iersera *I coscritti dell'amore* di Coolus passarono senza lode e senza infamia.

Sono tre atti del solito ultimo genere francese (a Parigi tutti seguono la moda e la varietà non si conosce che nel cafè-concert!) molto latte e miele con dentro droghe e qualche grano di pepe. La commedia fu applaudita scarsamente, alla fine ebbe anche il sigillo di pochi sibili. Si resse per la recitazione agile, spedita, fusa, della compagnia: specie di Giovannini, del Betrone, del Paoli, della Frigerio, eccellente; e della signorina Pocaterra che piacque moltissimo in una parte in cui occorreva essere graziosa, birichina, seducente, piena di brio, di sfumature delicate. Divise con Giovannini gli onori della serata, ebbe applausi a scena aperta e fu evocata volontieri al proscenio dopo ogni atto.

Rossini

Iersera in causa della festa in bacino S Marco la rappresentazione di « M.e Yvette Guilbert » venne sospesa e rimandata ad altro giorno. Oggi altra rappresentazione di « Wally » e giovedì prima della nuovissima opera « Morte d'amore » del m.o Rodriguez Socas, parole di Innocenzo Cappa.

Malibran

Questa sera Fregoli darà la replica della bizzarria comica « Fregolineide ».

Ecco l'intero programma:

1. Una brillantissima farsa. — 2. Una lezione di musica. — 3. Relampago. — 4. Fregolineide. — 5. Teatro di varietà.

Spettacoli e varietà del 26 Marzo 1912

ROSSINI ore 21 — « La Wally »
GOLDONI, 21 — La donna nuda.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO . EXCELSIOR Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI Concerto 6.00-11.00

Corriere Giudiziario

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 25

Stamane si è ripreso al nostro tribunale il processo Bastogi-Targioni. L'udienza antimeridiana è stata occupata dalle contestazioni all'imputato ing. Casetti, il quale ha fornito ampi particolari sugli sconti delle cambiali a lui affidate e sugli affari in cui fu mediatore. Sono state quindi dagli avvocati della difesa riprese le contestazioni al conte Bastogi, specie dall'avv. Marchesano che tentò di dimostrare come fosse il Bastogi a cercare l'aiuto del Targioni.

Alle 12.15 l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.15. Proseguono le contestazioni del presidente al Conte Bastogi sui suoi rapporti con l'on. Targioni. Fin dal principio della seduta gli avvocati della difesa sottolineano con zittii e qualche volta con ululati le risposte che dà il conte Bastogi. Il Presidente avverte gli avvocati che seguitando con tale sistema deve rinviare la causa a domani e poi esce dall'aula per un breve riposo.

Seguitando i difensori a rumoreggiare, ciò che provoca l'ira degli avvocati della parte civile che si alzano e cominciano ad inveire contro i difensori; il P. M. che è rimasto nell'aula si alza e grida, rivolto a tutti gli avvocati: « Signori, la polizia dell'aula, in mancanza del presidente è ora affidata a me. Non posso tollerare tali cose.

La reprimenda del P. M. ha il suo effetto e il tumulto cessa.

La seduta viene ripresa dopo una ventina di minuti; proseguono le contestazioni al conte Bastogi e quindi alle 17.40 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 25 — Cambio per domani 161.08 — Settimanale 101.

Borsa di Venezia 25 Marzo

Rendita Italiana 3 1½ god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1½ god. 1 Gennaio	98,30	—,—
Cons. Ital. 3 1½ emiss 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1½ 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	435,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	846,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	85,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1472,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	86,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	506,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,67 1½	124,77 1½	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,07 1½	—,—	—,—	3 1½
Belgio	100,47 1½	100,57 1½	—,—	—,—	4 1½
Londra	25,50	25,52	25,28	25,30	3 1½
Svizzera	100,70	100,77 1½	—,—	—,—	4
Austria	105,65	105,75	—,—	—,—	5
Banca au.	105,65	105,75	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,30	98,30
» » » fine	100	98,32	93,50
» » 3 1½ con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1460,—
Credito Italiano	500	572,50	573,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,—
Banca comm. it.	500	846,50	849,—
Ferr. Meridionali	500	597,50	597,50
Ferr. Mediterranee	500	410,—	411,25
Az. Costr. Venete	200	153,75	154,50
Navigaz. Generale	300	381,—	380,50
Acciaierie Terni	500	1478,—	1478,—
Edison	150	615,—	617,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	23	25
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,35	98,30
» » » fine	100	98,35	98,30
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1456,—
Credito Italiano	500	570,—	569,50
Banca Comm. Ital.	500	846,50	845,50
Ferr. Meridionali	500	597,50	597,50
Ferr. Mediterranee	500	410,—	409,—
Navigaz. Generale	300	382,—	381,50
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,25
Acciaierie Terni	500	1477,—	1471,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	751,—
Ar. Ansaldo e C.	250	257,50	257,50

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1455 — Az Banco di Roma 108,75 — Soc. Acqua Pia 2023 — Soc. Omnibus 204 — Soc. Gaz 1244 — Soc. Condotte d'acqua 334 — Soc. ital. pel Carburo 652 — Immobiliare 293.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Oggi alle ore 15 dopo breve malattia repentinamente moriva

Cav.
DECIO FOLIGNO

Deputato Provinciale di Venezia - Presidente dell'Ospitale Civile di Portogruaro - Presidente della commissione mandamentale per l'imposte dirette

La moglie Donna Margherita Sartirana Foligno, i figli Prof. Cesare, D.r Carlo, Giacomo e Marco, la sorella Contessa Carlotta Freschi Foligno col marito Conte Antonio Freschi, Donna Maria Ghianda ved. Sartirana, la cognata Donna Angelina Cattani Sartirana col marito Dottor Giuseppe Cattani, i nipoti Freschi, De Cupi, Cattani ed i congiunti tutti con immenso strazio ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Concattedrale di S. Andrea di Portogruaro il giorno di Mercoledì 27 corrente alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Portogruaro, 24 Marzo 1912.

Oggi alle ore 8 ant. cessava di vivere in questo Civico Ospedale

Crico Fioravante Alessandro

La moglie Boer Carlotta, i figli Giovanni, Rita ed Aida ne dànno addoloratissime il triste annuncio.

Treviso, 25 Marzo 1912.

I funerali avranno luogo a Fossalta di Piave mercoledì 27 corrente alle ore 8 ant.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Ringraziamento

Giuseppina Ongaro ved. Pasqualini, Eugenia Pasqualini ved. Papa, Adelaide ed Ernesta Pasqualini, Giuseppe Pasqualini e tutti gli altri parenti ringraziano commossi le persone che colla loro presenza ai funerali ed in altro modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro estinto.

Luigi Pasqualini

Ceggia, 25 marzo 1912.

Municipio di Venezia

Concorso per titoli ed esami al posto di *Comandante i Vigili al fuoco.*

Stipendio 4000; quattro aumenti quinquennali del decimo. Preferiti ufficiali artiglieria, genio, ingegneri.

Chiusura 15 aprile. Schiarimenti, programmi, presso la Segreteria Municipale.

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO
Società Anonima
Sede in VENEZIA
Capitale Sociale L. 9.800.000 interam. versato

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo 1911 stabilito dall'Assemblea generale ordinaria del 25 corrente in L. 12.50 per azione, è pagabile da lunedì 1 aprile p. v. contro ritiro della cedola N. 6 presso la Sede della Società in Venezia, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e presso il Banco Ellero e C. di Pordenone.

Venezia, 25 Marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione

Passuello e Provera
SOCIETA' ANONIMA - SEDE TREVISO
Capitale versato L. 1.500.000

Pagamento del Dividendo

Si avvisa che il dividendo dell'esercizio 1911 in L. 8 per azione, corrispondente all'8 per cento sarà pagato a partire dal primo aprile p. v. dalla Sede Sociale e dalla Spett. Banca Popolare di Conegliano verso presentazione della cedola N.

Treviso 20 marzo 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Bambino avvelenato per errore

MESTRE — Ci scrivono, 25

Al bambino Aldo Domiero di 14 mesi di Carpenedo, affetto da tosse, il medico aveva ordinato una certa medicina.

Ieri nel pomeriggio la madre del bambino, certa Menegaldo Caterina, per andare in chiesa ai Vespri, aveva affidata la creaturina alla nonna di 60 anni, che pur essa non si trovava in buona salute.

E la vecchia, sbagliando bottiglietta, invece di dare al bambino una cucchiaiata della medicina ordinata dal medico, gli diede una cucchiaiata di acido solforico!

Il povero piccino, moribondo, venne portato allo Spedale Umberto I. alle 17, ed oggi, a mezzogiorno, cessava di vivere.

Beneficenza. — Per onorare la morte di Carlo Favretti, versarono pro Ospitale Umberto I.o, Cooperativa Cattolica L. 10; Famiglia Fappani Polici L. 5, Cadel Luigi 5.

I preposti al pio luogo ringraziano.

DOLO — Ci scrivono, 25

Pro Filarmonica. — Ieri sera in una seduta tenutasi all'Albergo Garibaldi, veniva nominato presidente della Società Filarmonica il sig. Francesco Carrara. Scelta migliore non poteva essere fatta davvero, inquantochè il nome dell'egregio amico nostro, serio e dotto cultore delle discipline musicali, è una bella promessa per la Società.

Pom ieri premiati

MIRA — Ci scrivono, 25

Oggi, con l'intervento del Sindaco cav. Pazienti, e del cav. Carlo Lanza, presidente della Associazione Pompieristica, ebbe luogo alla presenza d'un pubblico numerosissimo, la solenne distribuzione delle medaglie che Mira volle assegnare, per atto di riconoscenza, a quei valorosi pompieri, i quali durante l'epidemia colerica, prestarono opera indimenticabile in tutela della pubblica salute.

Ed alla simpatica festa, intervenne pure, con nobilissimo pensiero il geometra Locarni, comandante dei pompieri di Padova, assieme ad una sua balda squadra di militi.

Prima della cerimonia, i nostri pompieri, brillantemente guidati dal loro comandante ing. Tolotti, eseguirono con mirabile sicurezza e precisione, alcune manovre le quali rivelarono non solo l'eccellenti doti dei nostri volontari, ma anche l'ottima dotazione di materiale provvisto dall'Associazione e dal Comune.

Dopo di che, ebbe luogo nell'ampia sala del sig. Pertaggia, gentilmente concessa, la cerimonia solenne, cui precedette to elevatissime parole rivolte ai premiandi dal sindaco cav. Pazienti, il quale rievocò, fra interminabili applausi, lo slancio generoso con cui essi si esposero a pericoli e sacrifici, in un momento pericolosissimo.

Ecco il nome dei premiati: Ingegnere Tolotti, comandante; A. Cancellier, sottocomandante; pompieri: Baldan, Ariani, Carraro, Menegazzo, Marchiori Giovanni, Negri, Girardo, Zanella, Spolaore, Simionato, Nalin, Contin, Gallo, Mason, Reato V., Reato G., Naletto e Nalon.

Il cav. Carlo Lanza volle chiudere la festa con felicissime espressioni di ringraziamento agli intervenuti e di augurio per la sua Associazione, comunicando fra gli applausi i telegrammi augurali e di omaggio del cav. Gaspari, presidente della Unione Pompieristica, e del sig. Raimondi sottocomandante dei pompieri di Padova.

Cospicua opera pubblica

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 25

E' stata inaugurata in questi giorni la rinnovata opera detta del «*sostegno d'Intestadura*» costruita in Comune di Musile, a poca distanza da qui, nel punto in cui il Piave, abbandonando l'antico tratto che lo portava a confluire nel Sile, si è aperto il letto nuovo che invece lo trascina alla foce di Cortelazzo. Però il tratto abbandonato, che appunto è detto *Piave vecchio*, venne mantenuto principalmente agli effetti della navigazione fluviale perchè la comunicazione col Sile abbrevia assai la strada per Venezia e per Treviso; senonchè la scopertura del punto di confluenza avrebbe costituito un grave pericolo per la difesa idraulica e perciò sorse la necessità di costruire un sostegno provvisto di forti e nello stesso tempo facili congegni che rendessero pronto e comodo il transito in tempo normale ed altrettanto sicura la chiusura del bacino in tempo di piena.

L'opera fu ideata ed eseguita in prima edizione parecchi anni or sono, ma ora fu rifatta ed ampliata su progetto del bravissimo ingegnere cav. Giovanni Zazzera, del Genio Civile di Treviso, il quale pure diresse con intelligente assiduità i lavori che furono diligentemente eseguiti dal signor Simonato Alessandro di Meolo, del quale è ben nota la speciale competenza. Le porte in ferro massiccio, tali da sfidare i secoli, furono costruite dal sig. Uboldi Nathan di Milano.

L'opera fu collaudata dall'esimio commendatore Ravà, il Presidente del Magistrato alle Acque, il quale ha portato lo ufficio all'altezza cui era nel periodo aureo della gloriosa repubblica: e in corso dei lavori fu visitata dal cav. Levi, capo dell'ufficio di Venezia, e dal cav. Tami, capo dell'ufficio di Treviso, i quali tutti ebbero parole di encomio per il progettista cav. Zazzera.

L'opera è grandemente utile al commercio di questi paesi e le popolazioni sono davvero riconoscenti a quanti contribuirono per la perfetta e spedita esecuzione: fra questi va menzionato pure l'infaticabile ufficiale idraulico sig. Antonio Fassetta che vigilò le operazioni giorno per giorno: vada a tutti un grazie collettivo ed un plauso per l'opera cospicua che è una tra le più importanti del Veneto.

PADOVA

I funerali della signora Berselli-Indri

PADOVA — Ci scrivono, 25

Stamane fu accompagnata alla estrema dimora la salma della compianta signora Luisa Bertelli-Indri madre dell'on. Giovanni Indri.

Il corteo mosse alle ore 10 e mezza da via S. Pietro.

Splendide corone ricoprivano il carro funebre: i nastri recavano le seguenti scritte: Il marito inconsolabile alla sua Luisa — I figli desolati alla mamma — Le nuore desolatissime alla mamma — I cugini Indri — Cav. Gino Bertolini — Famiglia Callegari — Giuseppina Lando Schiavon — Famiglia Camporese Fraracci — Conte Venezze — Francesca e Maria Folco — Luciana ed Enrico Mengotti — La figlioccia Gina Folco e famiglia — I cugini Mengoni — Lo zio Giovanni Maria.

Seguivano il corteo numerosissime signore, uno stuolo immenso di signori e varie rappresentanze dei comuni del collegio di Castelfranco.

Muore idrofobo

Venne iersera trasportato di urgenza all'ospedale il bambino Gino Michelotto di anni sette abitante alla Mandria, il quale presentava segni evidenti di idrofobia.

Il Michelotto era stato morso da un cane idrofobo ancora nove mesi fa. Mai però i suoi genitori pensarono a farlo curare.

Stanotte l'infelice cessava di vivere fra atroci dolori.

Università Popolare

Brillantemente è stata chiusa iersera alla Università Popolare la serie delle serate domenicali.

Il concerto organizzato dal prof. Guido Palumbo soddisfò pienamente il pubblico, che era numerosissimo.

Il signor Balzan, che cantò con arte fine la sortita di «Mefistofele» e *No, tu non dei pregar...* frammento del «Faust», dovette aggiungere, applauditissimo, la romanza della «Gioconda» ed il signor Polliero, all'arioso della «Germania» e «Ballo in maschera», aggiunse il Prologo dei «Pagliacci», pure vivamente applaudito.

Il prof. Palumbo ed i signori Scabia e De Conto (violino e violoncello) strapparono, ad ogni numero, applausi vivissimi ed insistenti.

Una festa dei fiori

Oggi alle 3 ebbe luogo una riunione del Comitato Padovano della «Dante Alighieri» per concretare il programma dei festeggiamenti da darsi nel prossimo maggio in Prato.

Presiedeva il comm. D'Ancona.

Venne concretato in massima un corso di fiori su automobili, carri, pozzo di San Patrizio, cori.

All'uopo il Prato sarà chiuso.

Per il corso dei fiori vennero chiamate a far parte dello speciale sottocomitato le signore: Da Zara, Sinigaglia, Corinaldi, Trieste, Miari.

Per i carri le signore Castori, Treves, Serravalle, Padoa.

Per il pozzo di S. Patrizio, le signore: Dolfin, Lonigo, Musatti.

Per i cori le signore: Vivaldi, Correr, Randi, Padoa.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 25

Seduta consigliare. — Questo Consiglio ad unanimità deliberò di conferire la cittadinanza onoraria al munifico comm. Cesare Bonacossa che da ben quattro anni mise gratuitamente i suoi locali a disposizione di questa Scuola Tecnica Municipale. Pure ad unanimità stabilì che queste scuole elementari siano elevate dalla classe 1.a rurale alla classe terza urbana. — Prese infine altre deliberazioni di ordinaria amministrazione. Si saggie e sapienti deliberazioni furono apprese da tutti con grande soddisfazione.

TREVISO

Trevigiano ferito a Bengasi

TREVISO — Ci scrivono, 25

E' giunta notizia al nostra comando che nel vittorioso combattimento del 12 corrente all'oasi delle Due Palme di Bengasi, è stato ferito il soldato Vittorio Zanatta di Breda di Piave.

Lo Zanatta trovasi ora ricoverato all'ospedale militare di Palermo ed è in via di guarigione.

I volontari ciclisti

Domenica ventura verrà eseguita nei dintorni della nostra città una tattica di esplorazione combinata tra i nostri volontari ciclisti e l'istituto Turazza.

Il tema della manovra verrà elaborato dal tenente Bassi del 55.o fanteria.

La "Tarvisium,, a Bologna

La Società Tarvisium farà quest'anno la consueta gita sociale a Bologna nel giorno di sabato 27 aprile.

Pare verrà invitata alla gita, per accordi tra la Amministrazione comunale di Bologna e Treviso, anche la nostra valorosa banda cittadina, la quale nella occasione svolgerà uno scelto programma.

La focaccia ai cronici

Abbiamo altra volta accennato alla graziosa iniziativa presa dalla gentile signora Gobbato Coletti, per offrire ai poveri vecchi della Casa Cronici la focaccia pasquale. Siamo oramai alla V Lista e la somma raccolta è di 680 lire. L'affrettino i ritardatari. L'iniziativa gentile e pietosa merita tutto l'appoggio dei trivigiani.

I concerti sospesi

Il municipio ci comunica che in vista della necessità che la banda municipale addivenga a numerose prove di assieme richieste dal nuovo ordinamento della banda stessa, la Giunta municipale ha deliberato di sospendere i concerti per tutto il mese di aprile.

Grave disgrazia in borgo Cavour

Questa mattina verso le dieci transitava per borgo Cavour un cavallo attaccato ad una carretta da campagna. Al brusco passaggio di un'automobile, il cavallo si spaventò e tolta la mano al guidatore, si diede a correre all'impazzata.

Un tale ch'era nella carretta saltò tosto per fermare il cavallo, ma cadde talmente male da spezzarsi una gamba.

Intanto il cavallo fu fermato, ma il figlio del ferito, che guidava la bestia, anzichè condurre il padre all'ospedale della nostra città, lo trasportò al proprio paese di Arcade.

Non si è potuto conoscere il nome del ferito.

In libertà provvisoria

Il Pretore del 1. Mandamento ha oggi rilasciato in libertà provvisoria il quindicenne De Longhi Guido, che venerdì della scorsa settimana ferì brutalmente con una violenta coltellata alla schiena il compagno muratore Mario Feltrin.

Alla Corte d'Assise

Domattina, alle ore 9, si apre la nostra Corte d'Assise. Presiederà il cav. De Cesare, Consigliere della Corte d'Appello della vostra città. Fungerà da P. M. il cav. Casella Sostituto Procuratore Generale pure di Venezia.

Il dibattimento si svolgerà contro Luigi Giulio Mancini di Angelo d'anni 35 da Rezzato accusato di peculato e di falso ai danni della Amministrazione delle Ferrovie.

Il comm. Bianchi Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato si è costituito P. C. con l'avv. Garavello.

CASTELLO DI GODEGO — Ci scriv, 25

Dopo l'attentato. — Gli abitanti del Comune di Castello di Godego — non secondi nell'affetto alla Dinastia di Casa Savoia — ebbero sensi di riprovazione per l'esecrando attentato alla vita degli amati Sovrani e nel giubilo, per lo scampato pericolo, resero grazie a Dio con cerimonia solenne nella Chiesa arcipretale ed inviarono alle LL. MM. questo telegramma:

«*Ministro Real Casa — Roma* — Interprete sentimenti di Castello di Godego — profondamente commosso esecrando attentato contro le loro Maestà, ma esultante per scampato pericolo — prego V. E. presentare Augusti Sovrani reverenti, fervide felicitazioni. — *Sindaco.*»

Al quale telegramma, S. E. il Ministro della Real Casa rispose:

«S. M. il Re ringrazia del gentile sentimento di cui Ella è stato cortese interprete. — *Ministro Mattioli.*»

ODERZO — Ci scrivono, 25

(T.) — *Consiglio Comunale.* — I Consiglieri Comunali sono invitati alla seduta straordinaria che avrà luogo mercoledì 27 corrente alle ore 17 per approvare in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel Bilancio di Previsione 1912 per ratificare alcune deliberazioni di Giunta e per passare alla nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale civile «Pompeo Tomitano» in luogo del signor Fioretti cav. Giacomo e di un Commissario dell'Opera Pia Lippomano Querini Stampalia in sostituzione del rinunciatario signor Rossanese Pietro.

ROVIGO

Il passaggio del Re

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Il treno reale è passato stamane alle 7.1 precise ed è ripartito alle 7.6. S. M. non si è affacciato al finestrino. Lo si è però visto nella terza vettura a discorrere col gen. Brusati e con un altro personaggio del seguito.

Lungo la linea facevano servizio i soldati del 58.o e i carabinieri.

In stazione si trovavano il Prefetto cav. Reggiani, il capitano dei carabinieri e il tenente Maiorca.

Il treno reale è ripassato di ritorno questa notte.

Consiglio Provinciale Scolastico

Il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale si riunirà venerdì prossimo alle 14.

I funerali del senatore G. Sani a Massa Superiore

MASSA SUPERIORE — Ci scrivono 25

Imponenti sono riusciti ieri i funerali del compianto concittadino senatore generale Giacomo Sani. Vi intervennero parecchie migliaia di persone. Massa vi partecipò tutta e col suo concorso volle significare tutto il dolore per la dipartita dell'uomo illustre che la rendeva giustamente orgogliosa.

Alle ore 9.42, come annunciammo, proveniente da Roma, arrivò alla stazione di Sermide, incontrata dalle autorità massesi e sermidesi, la salma che proseguì per Massa.

Sulla sponda sinistra del Po si formò il lungo, interminabile corteo.

Precedevano, con bianco vessillo, gli insegnanti ed alunni delle scuole elementari maschili e femminili e gli insegnanti ed un gruppo di alunni della R. Scuola di Arte di Massa. Veniva poi la Banda cittadina seguita dal carro sul quale era il feretro con la divisa di generale e le decorazioni dell'Estinto.

Reggevano i cordoni i signori: Sindaco cav. Bresciani per il comune di Massa, il cav. ing. Remigio Piva dei Mille per i Reduci, cav. dott. Antonio Vallicelli colonnello per la famiglia e per l'Esercito, professor Francesco Turri presidente del Consiglio Provinciale di Rovigo.

Seguivano le rappresentanze ed il popolo.

Abbiamo notato fra i presenti: il dr. Dino Bianchi, il cav. Giuseppe Pofeta e il sig. Gioventù per la famiglia dell'Estinto. Fra le rappresentanze: quella comunale di Massa Superiore e degli impiegati con bandiera; avv. cav. Alfredo Crocco in rappresentanza del Sindaco di Rovigo con bandiera e valletti, cav. prof. Pietro Sitta, Rettore della R. Università di Ferrara, in rappresentanza anche dello on. Severino Sani cognato dell'estinto; Rappresentanza del Comune di Sermide con bandiera; rappresentanze dei Comuni di Melara, Bergantino, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Calto, Salara, Trecenta con le bandiere rispettive; rappresentanza della Bonifica Padana e dei Consorzi Idraulici di Massa, Calto e Bergantino; rappresentanza Consorzio esercenti Dazio; Società Operaia Maschile di Massa con bandiera; Società Operaia Femminile di Massa con bandiera; le due Società braccianti del paese con bandiera; Circolo Sportivo «Eridano»; Società Operaia di Salara, Calto, Ceneselli e Bergantino con bandiera; Presidenza Associazione Segretari ed impiegati dei Comuni ed opere pie della provincia; rappresentanza della Pretura, Genio Civile, Agenzia Imposte, Commissione Mandamentale Imposte, Ufficio Registro, Nuovo Catasto, Conciliatore e Congregazione di Carità.

Il Sindaco di Massa Superiore rappresentava: il R. Prefetto della provincia, Comuni di Badia Polesine, Lendinara e Ficarolo, il Consorzio Idraulico di Castelguglielmo, il Presidente Società Operaia di Ficarolo.

Per desiderio dell'Estinto non si sono mandati fiori. Si accettarono solo, in via d'eccezione, le corone del Ministro della Guerra, del Commissariato Militare, del Comune di Rovigo e del nipote Mario Sani.

Giunta la salma al camposanto, pronunciarono splendidi e commoventi discorsi, l'essendo gli alti meriti dell'illustre patriotta, l'avv. Federico Esmenard, a nome del comune di Massa, il prof. Turri per la provincia di Rovigo e il colonnello Vallicelli per l'Esercito, ai quali rispose commosso il nipote dell'estinto, signor Gioventù di Roma, ringraziando la cittadinanza e tutti gli altri intervenuti al funerale.

La lettera di un combattente

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 25

Il soldato Casarotti Pietro del 57.o Fanteria, di Badia Polesine, così descrive al suo principale la vittoriosa battaglia di Bengasi:

«*Signor Gustavo.* — Per farle sapere qualche notizia intorno alla guerra: Qui in Bengasi il giorno 12 corrente c'è stato un accanito combattimento durato dalla mattina alle 5 sino alle 4.30 pom.

Non può immaginare quale giorno fu quello per me, dopo tanto tempo che desideravo di misurarmi coll'infame nemico.

I nemici dunque, dall'oasi detta delle due palme, facevano fuoco al quale risposero subito le nostre artiglierie. Deve notare che in un bosco dell'oasi c'erano delle enormi buche ove si era nascosto il nemico perciò le nostre artiglierie non potevano colpirlo.

Intanto diverse compagnie di linea, fra le quali la mia, gettandosi a terra per gruppi riuscirono a circondare il nascondiglio degli arabo-turchi che caricarono alla baionetta.

Come mi son divertito a far buchi in quelle luride *panciaccie!*

Mai più credevo, signor Gustavo, che la guerra fosse così; è vero che è una bella cosa il morire da prodi sul campo di battaglia, ma ringrazio Dio di non aver riportata nemmeno una ferita.

Io piangevo soltanto al vedere i miei compagni morti o feriti, specie quelli della mia compagnia; un caporal maggiore e tre soldati mi caddero vicino fulminati, altri feriti si lamentavano.

Io che tengo un cuor duro come quello di un cammello non avevo più parola dal dispiacere. I feriti che vedevo trasportare con la barella, erano per me tanti morti.

Ma il coraggio non si perde mai specialmente in certi momenti quando si sentono tutto intorno fischiare le pallottole.

Se mi sarà riservata la gioia di tornare a casa, festeggierò ogni anno la data memorabile del 12 marzo.

La sera stessa di quel giorno i morti nemici furono caricati su 36 carrette da battaglione e in quelle famose buche ne sono rimasti altri 200 circa!

Le nostre perdite, per fortuna, non furono molte: 40 morti e un centinaio circa di feriti.

Tanti saluti a lei, famiglia e a quanti domandano di me — dev. *Pietro Casarotti.*»

LOREO — Ci scrivono, 25

Estrazione della lotteria. — Ieri alle ore 17.45 ebbe luogo la annunziata estrazione a sorte della magnifica sveglia, offerta da S. M. la Regina Madre alle Signore del locale Comitato «Pro Tripoli».

Il fortunato vintore è certo Bergantin Paolo di Retinella, possessore del biglietto serie X.a, N. 82.

Grande corsa ciclistica. — Ieri, sul percorso Loreo-Donada-Contarina, Cavanella Po, che fu compiuto tre volte, si svolse una corsa ciclistica, che dato il numero e la valentia dei corridori, si presentò, fin dall'inizio, molto interessante.

Il traguardo finale fu tagliato nell'ordine seguente:

I. Nicola Nicolli di Loreo, che compì i 60 km. in ore 2.30".

II. Gino Ravanello a due macchine.

III. Casarotto Giuseppe di Chioggia.

VERONA

Ancora la caduta del dirigibile Usuelli

VERONA — Ci scrivono, 25

Nico Piccoli, contrariamente a quanto si credeva, è all'albergo ed a letto. Lo cura il dott. Stegagno che giudica che le leggere ferite alle gambe ed al braccio destro guariranno in pochi giorni. Esse furono causate dallo sfregamento avvenuto durante la discesa contro un filo di ferro del dirigibile.

Nico Piccoli si era mantenuto fino all'ultimo momento nel più assoluto silenzio nella sua camera, rifiutando qualunque colloquio. Ora ha lasciato trapelare qualche notizia. Egli dice che dopo l'incidente della nevicata di Brescia, l'Usuelli aveva apportato al suo dirigibile una modificazione radicale, sulla convenienza della quale il Piccoli non convenne. Probabilmente questa modificazione riguardava il timone.

Piccoli informa che la catastrofe avvenne quando per la discesa del Flori lungo la «guiderope» e per la legatura di questa ad un albero, il pallone si alzò violentemente in aria fino a cento metri. Mentre si stava manovrando per far discendere il pallone, questo scoppiò e la navicella si ruppe in due parti. Le conseguenze della caduta furono attenuate da un albero.

Le parti metalliche del dirigibile e ciò che ancora vi è di buono vengono mandate a Milano al garage dell'Usuelli.

Una serva che voleva annegarsi

Lungo il viale di Porta Nuova ieri sera verso le 22 una giovane coppia di amanti faceva una passeggiata, fermandosi ogni qual tratto ad osservare le finestre illuminate degli stabilimenti del Basso Acquar.

«Lei» una servetta di 25 anni, certa Arduini Angelina di Illasi domestica del farmacista Agosti, venne ad un tratto a diverbio con «Lui» e si eccitò a tal punto che diede presto in escandescenze gridando come una ossessa: Mi son stufa, voi finirla, me nego, voi butarme in acqua.

Accorsero alcuni passanti e poichè la ragazza si agitava convulsivamente venne condotta alla caserma dei carabinieri di P. N. di dove con una lettiga della Croce Verde fu trasportata all'ospedale.

Il dottor Bruno Bruni giudicò necessario accogliere la giovane in sala di osservazione.

"L'amore di Loredana,,

Prossimamente al nostro teatro Drammatico la compagnia Piperno Gandusio Borelli che vi agisce con molta fortuna darà la nuovissima commedia in 4 atti di Luciano Zùccoli e Gino Damerini: *L'Amore di Loredana.* L'attesa è molto viva. Verona sarà la seconda città in Italia a giudicare l'opera dei due valorosi scrittori e certamente tutto il nostro pubblico vorrà dare il suo giudizio spassionato e sereno alla commedia che ha suscitato così larga onda di interesse in tutta Italia e che fu replicata al «Goldoni» di Venezia. — E' necessario ricordare che l'*Amore di Loredana* è stata, col *Piccolo Santo* di Bracco, la sola novità italiana di questa quaresima teatrale, ed anche per simpatia verso l'arte nazionale, in questa stupenda primavera della nazione, il pubblico veronese accorrerà in folla alla recita.

UDINE

Gara di foot-ball tra la squadra udinese e quella goriziana

UDINE — Ci scrivono, 25

Ieri, alla presenza di oltre un migliaio di persone, si svolse la gara di «foot-ball» tra la squadra udinese e quella goriziana.

La gara fu lunga e interessantissima e si chiuse a nostro vantaggio con 2 «goals» contro zero.

Un tentato suicidio

Iersera, verso le 22, il commesso viaggiatore Cesare Perucchino, romano, si presentava all'Ospedale dichiarando d'avere ingoiato, a scopo suicida, ben cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Gli atroci dolori al ventre avevano fatto tornare in lui il desiderio della vita.

Al Perucchino venne eseguita la lavatura dello stomaco.

Si ignorano le cause che lo spinsero al passo... dal quale volle retrocedere a tempo!

Visite improvvise di aeroplani austriaci

— Si ha notizia da Visinale che ieri mattina due aeroplani della Scuola militare d'aviazione di Gorizia, volarono a lungo lungo la linea del torrente Judrio, passando anche sul nostro territorio.

Onorificenza. — Il dott. Antonio Cavarzerani, medico chirurgo, è stato nominato con recente decreto, cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Caduta mortale

CIVIDALE — Ci scrivono 25

Ieri sera, verso il tramonto, una grave disgrazia accadeva in casa del noleggiatore di cavalli L. Adami.

Il famiglio Sturam Giuseppe, settantenne, da Palmanova, il quale era rincasato un po' brillo, scendendo da una scala, precipitò a terra con tal violenza da sfracellarsi la testa.

Accolto d'urgenza all'Ospitale, passò subito allo stato comatoso e stamane moriva.

Un telegramma al gen. Caneva

CODROIPO — Ci scrivono, 25

Nella ricorrenza della nomina a senatore di S. E. il generale Caneva, (la cui madre ebbe i natali a Camino di Codroipo) il Consiglio Comunale di Camino nella seduta di ieri ha deliberato di inviare il seguente telegramma:

«Generale Caneva, Tripoli. — Consiglio Comunale Camino Codroipo orgogliosamente considerandovi quasi nostro concittadino, mandavi con esultanza vivissime felicitazioni alta onorificenza conferitavi nomina senatore bene auspicando valorosa vostra condotta grandezza Italia nostra. — Minciotti, Sindaco.

Per i morti in guerra. — Giovedì 28 corrente, alle ore 10, verrà qui celebrata una messa funebre in suffragio delle anime dei morti nostri, nella guerra di Libia.

Per le elezioni amministrative. — E' prossima la convocazione degli elettori, da parte di questo Commissario Prefettizio, per la nomina di 20 consiglieri comunali.

BELLUNO

FELTRE — Ci scrivono, 25

Doni pasquali. — Un comitato costituitosi tempo fa nella nostra città, raccolse varii regali e li inviò ai soldati della 23.a batteria artiglieria da montagna già qui di stanza e che ora si trovano da circa due mesi sul teatro della guerra.

Si sono iniziati i lavori di scavo su area limitrofa all'Ospitale per costruire le fondamenta dell'erigendo manicomio destinato a contenere 235 pazzi.

VICENZA

La chiusura dell'Orfanotrofio e del Patronato

VICENZA — Ci scrivono, 25

Questa sera, la Congregazione di Carità ha preso la grave decisione di chiudere ancora domattina l'Orfanotrofio maschile e l'annesso Patronato pei fanciulli poveri.

Il gravissimo provvedimento trae la sua origine da gravi irregolarità emerse in questi giorni, in seguito alla denuncia fatta dal Rettore del Collegio stesso e ad una inchiesta ordinata dalla Congregazione.

Per un caduto in Africa

PIOVENE — Ci scrivono, 24

(ritardata). — Già vi scrissi come Piovene nel risveglio dei più vivi e generosi sentimenti patriottici, fortemente affermatisi in ogni parte d'Italia con la conquista della Libia, prendesse occasione per commemorare con la inaugurazione di una lapide un prode suo figlio caduto ad Adua: il caporale Bernardi Francesco del VI.o Alpini. Grandiosa e solenne riuscì la cerimonia. Il paese di Piovene aveva un sacro dovere da compiere e lo compì degnamente, auspice il benemerito Comitato degli alpini, presieduto dal signor Stefano Chioccarello, che organizzò una grandiosa manifestazione di Italianità.

Spiacemi che le esigenze di spazio non mi permettano un'ampia relazione.

Il lungo corteo formatosi a Rocchette diretto a Piovene, è preceduto dalla banda artiera, segue un drappello del 6.o alpini, le autorità civili e militari sono al completo. Noto il Sindaco cav. Gregori con la Giunta, il tenente Romandino in rappresentanza del reggimento, i comandanti del la stazione dei Reali Carabinieri e Regie Guardie di Finanza. Intervengono i signori L. Cercenà, Chiaratti e Pocaterra del Lanificio; da Vicenza l'avv. Ronco redattore del «Gazzettino». Seguono poi baldi e fieri i reduci alpini delle campagne di Africa, tutti gli ex-commilitoni del glorioso corpo di Piovene e di altri paesi della Vallata. Il corteo è chiuso da un lungo seguito di popolo.

Dopo le solenni esequie nella Chiesa arcipretale, ha luogo nel Municipio l'inaugurazione della lapide; in questo punto giungono l'on. comm. Gaetano Rossi ed il di lui figlio Carlo, pure appartenente al valoroso reggimento.

L'egregio deputato del collegio di Schio, con chiare espressioni inspirate alla più alta nota patriottica, glorificò il sacrificio dei generosi che soccombono per la patria. Illustrò con faconda parola il nobile concetto: «Non vi è grandezza senza sacrificio».

Chiuse felicemente il suo discorso, ricordando come il valore negli italici petti non sia ancor morto e mandando fra gli applausi un evviva all'Italia, all'Esercito, al Re.

Dopo un affettuoso ricordo a Francesco Bernardi per parte del suo sergente Arguello Giacomo, il sindaco cav. Gregori con felici parole, ringrazia il Comitato degli alpini e tutte le autorità intervenute a rendere solenne l'omaggio al caduto. Come vecchio soldato si compiace di rilevare il grande patriottismo dell'esercito: scuola severa di civili e militari virtù. Pure un ringraziamento agli intervenuti, rivolge il signor Domenico Bernardi fratello del commemorato.

Chiusa la memorabile cerimonia, tutti gli appartenenti al 6.o alpini si riunirono in un cordiale banchetto.

Durante la cerimonia furono assai festeggiati i due alpini De Pretto Giovanni e Rosa Ambrogio partenti per Tripoli.

La bella epigrafe apposta alla lapide fu dettata dall'egr. Segretario Comunale signor Rossi Giuseppe.

Le signore di Rocchette e di Piovene avevano offerto una corona.

Le ultime conferenze della S. L. P.

BASSANO — Ci scrivono, 25

Le ultime conferenze della Scuola Libera Popolare seguiranno nella corrente settimana col seguente ordine:

Lunedì 25, prof. Arturo Trotter, «Il liquido elemento». — Mercoledì 27, concerto musicale. — Venerdì 29, cav. Luigi Vinanti, «Il violino». — Sabato 30, chiusura del corso, prof. Gius. Tarrozzi della Università di Bologna «La Patria degli umili».

Corridore in arresto

Iersera, alle 21, certo Zen Giovanni, di anni 29, di Rosà, ebbe l'idea di mettersi a correre con una «charrette» nel mezzo della piazza V. E.

Il pubblico, intimorito, gridava allo Zen di fermarsi, ma inutilmente. Con molta fatica il delegato di P. S. cav. Carusi riuscì a fermare il veicolo e ad arrestare lo Zen che si trovava in istato di ubbriachezza.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55

VERONA: a. 12.18; a. 18.35.

VICENZA: loc. 20.10.

PADOVA: loc. 13.15.

BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.

ROVIGO: a. 18.35.

FERRARA: loc. 6.30.

PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.

UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.

CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.

TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.

BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.

TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40

VICENZA: loc. 23.8.

VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.

PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.

FERRARA: loc. 17.45.

ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.

BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 18.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.

PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45

UDINE: a. 7.45; a. 9.37.

CONEGLIANO: o. 6.30.

TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.

BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.

PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58

TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.

PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.

MESTRE: loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 86 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 27 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un violentissimo incidente alla Camera

fra gli on. Eugenio Chiesa e Arturo Luzzatto

Roma, 26

Presiede l'on. **MARCORA**; la seduta comincia alle 14.5.

La Camera è oggi alquanto animata. L'onorevole Chiesa è uno dei primi ad entrare nell'aula e va al suo stallo aspettando la lettura del verbale. Comincia la lettura e Chiesa domanda di parlare. Quando si è finito, il PRESIDENTE dice:

— Ella, on. Chiesa, ha domandato la parola; parli pure.

CHIESA. — Desidero dichiarare che ieri passai al Sottosegretario alle Finanze copia di un contratto riguardante i *trusts* siderurgici, e domandai che venisse esaminato, per vedere se erano stati ottemperati tutti i doveri della legge; ma dimenticai di dire che questo contratto era stato stipulato in Svizzera e poi introdotto in Italia a tempo opportuno, e ciò frodando i diritti del Tesoro.

PRESIDENTE dichiara che i documenti cui accenna l'on. Chiesa sono stati trasmessi al sottosegretario di Stato per le finanze, a cui erano diretti.

CIMATI, sottosegretario alle Finanze, dichiara di avere ricevuto i documenti e che dai medesimi è risultata vera la grave accusa ieri formulata dall'on. Chiesa di una forte tassa di registro frodata nel 1899 allo Stato (*Impressioni*). L'amministrazione finanziaria provvederà senza riguardi. (*Bene*).

Non entra nel merito della questione, ma afferma che l'Amministrazione non solo è estranea a tale faccenda, ma che mancava ancora la possibilità di scoprire la frode trattandosi di un valore che risulta solo dai libri commerciali e dai documenti privati esibiti dall'on. Chiesa.

Ricorda che se la Camera lo scorso anno avesse approvato un articolo di legge sul bollo, proposto dall'on. Facta, che dava facoltà di esaminare i libri di commercio delle Società, oggi l'on. Chiesa non avrebbe avuto ragione di formulare atti di accusa. (*Approvazioni, impressione*).

CHIESA — Domando la parola.

PRESIDENTE — Ma lasci andare!

CHIESA — « Le faccio notare che io intendo parlare per la tutela del denaro dello Stato. Dunque, mi lasci parlare e ringraziare l'on. Cimati per la sua risposta così cortese, e così risoluta, e pregarlo di esaminare, oltre il primo contratto da me denunciatogli anche gli altri due del neosenatore **Rolandi Ricci** » (*Commenti, rumori*).

La rivelazione recisa e ferma del sottosegretario alle Finanze on. Cimati, ha prodotto impressione. I più non si aspettavano un così repentino accertamento della frode denunciata ieri dall'on. Chiesa e da questo attribuita all'on. Arturo Luzzatti, il quale è ora oggetto della curiosità generale. Cento occhi, dopo l'affermazione del Governo, si rivolgono su di lui. Egli, che siede su un banco dell'Estrema, sopra Chiesa, rimane pallido al suo posto e ripete agli amici che lo circondano:

— Ma io non c'entro! Ma io non c'entro!

L'on. Chiesa è in piedi in mezzo del terzo banco di Estrema e, in piedi, sull'orlo dello stesso banco, è l'on. D'Oria. Il quarto banco è vuoto. Al quinto siede, verso la scaletta, l'on. Arturo Luzzatto.

Chiesa comincia a brontolare fra sè, alludendo all'on. Luzzatto:

— Liquidato per sempre! Qui dentro non parlerà più!

E poichè l'on. Arturo Luzzatto non fiata e scrive al suo banco, impallidendo alquanto, l'on. Chiesa, pur senza muoversi, dice a voce più alta:

— Ma se ne vada, se ne vada via di qui! E' una vergogna che la Camera non deve tollerare! Truffatore del denaro dello Stato!

L'on. Chiesa continua per un momento ancora, quando, ad un tratto, l'on. Arturo Luzzatto si leva rapido, passa dinanzi al fratello Riccardo che gli sta poco discosto, scende di un balzo tre o quattro scalini e si precipita coi pugni alzati, rabbiosamente, contro l'on. Chiesa che, ancora borbottando, siede tranquillo al suo posto. A moltissimi è sembrato che lo stesso fratello Riccardo lo abbia con un cenno della mano incitato all'attacco, quasi condividendo con lui il peso della ingiuria.

La faccia dell'on. Arturo Luzzatto è di un pallore impressionante; gli occhi sono accesi; le braccia si agitano febbrilmente in aria. Si ha l'impressione che la colluttazione debba essere violentissima, ma l'ira deve aver tolto all'on. Luzzatto il lume degli occhi perchè nell'impeto non si accorge che il seggiolino del primo stallo è abbassato ed egli precipita pesantemente a terra, percuotendo con uno dei pugni tesi il suo avversario. Questi, al rumore della caduta assai violenta, si leva in piedi e il pugno di Luzzatto lo sfiora sulla spalla. L'on. Chiesa indietreggia un poco e rimane immobile, acceso a sua volta, accennando a difendersi. Ratto come il lampo, l'on. D'Oria si precipita sul caduto e lo aiuta a rialzarsi, preoccupandosi però di porsi fra i contendenti. L'on. Chiesa riavutosi dallo stupore dell'attacco, fa per slanciarsi a sua volta, ma dinanzi a lui si sono messi gli on. Podrecca e Bonomi, che con la voce e con le braccia riescono a trattenerlo.

Violentissimo incidente fra Chiesa e Luzzato

Fra Chiesa, sempre acceso in volto e molto agitato, e Luzzatto che si cerca a fatica di trattenere, si accende un dialogo di ingiurie e di vituperi.

CHIESA grida: — Non credere che io abbia paura di aggressioni! Vorresti troncare la discussione con un fatto personale? Ti sbagli!

LUZZATTO — Vigliacco, mentitore!

CHIESA — A venire a denunciare questi che rubano allo Stato, c'è da buscarsi una aggressione!

LUZZATTO — Mentitore! Sai benissimo che la cosa non mi riguarda!

CHIESA — Lo vedrai se ti riguarda!

LUZZATTO, divincolandosi: — Mentitore, sfacciato!

CHIESA — Non è possibile tollerare che costui rimanga fra di noi! E un truffatore volgare!

LUZZATTO ripete quasi automaticamente: — Mentitore, sfacciato!

Intanto, il **Presidente Marcora**, che alla improvvisa scena è rimasto allibito, cerca un diversivo per acquietare la tempesta: legge il telegramma inviato dalla vedova del generale Sani per ringraziare la Camera della commemorazione di suo marito. Ma il diversivo non riesce.

L'on. CHIESA continua ad urlare: Devo uscire dalla Camera! Questo richiede la dignità dell'uomo, se egli ne ha ancora un poco.

Il Presidente scampanella, ma visto essere impossibile dominare il baccano, toglie la seduta, borbottando contro i contendenti e se ne va.

In seguito agli sforzi di alcuni amici e specialmente dell'on. Doria, Luzzatto si è alquanto calmato e spiega a Romussi e ad altri la sua posizione.

E' approvato senza discussione il progetto di aumento del limite massimo di età per le pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della Guerra e della Marina.

Il bilancio della P. I.

Si esaminano i capitoli del bilancio della P. I.

MORPURGO al capitolo 206 (spese per manutenzione e conservazione dei monumenti) trova inadeguato il fondo ai grandi bisogni nei quali sarebbe necessario provvedere. Lamenta in special modo la scarsezza dei fondi assegnati alle provincie del Veneto.

CREDARO assicura che il Governo si propone di aumentare lo stanziamento per la conservazione dei monumenti e per gli scavi, ciò che si potrà in parte ottenere anche con la limitazione degli ingressi gratuiti.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo del disegno di legge.

Il bilancio di G. G.

Si passa alla discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

MURRI nota che l'Italia in materia di politica ecclesiastica ha seguito sinora unicamente la tradizione.

Una tale politica deve mutare, dietro il radicale mutamento dell'atteggiamento della Chiesa, e mentre anche il diritto canonico ha subito e subisce profonde modificazioni.

Rileva le critiche condizioni del clero inferiore e come il foro ecclesiastico, mentre ormai non è che un vero anacronismo, continui a tenerlo nella sua assoluta balìa.

Vorrebbe che lo Stato si disinteressasse della facoltà di nomina che gli compete per la collazione di moltissimi e cospicui benefici.

Nota che lo Stato non conosce nemmeno esattamente il numero e la qualità dei benefici di collazione regia.

Lamenta che si conceda l'*exequatur* per mense vescovili a vescovi notoriamente avversi alle nostre istituzioni liberali.

Invoca un censimento del patrimonio ecclesiastico, che ammonta ad oltre un miliardo. Ricorda le antiche promesse e gli studi che già esistono in proposito.

Non vuole leggi di persecuzione e molto meno sollevare in Italia la lotta religiosa, ma intende che lo Stato abbia, di fronte al potere ecclesiastico, la coscienza del suo diritto.

Vuole che le chiese, lungi dal frapporsi fra lo Stato e le coscienze, sorgano sotto l'egida delle leggi dello Stato ed abbiano come solo fondamento l'adesione delle libere coscienze. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.5; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 26

(So.) — L'aula di Montecitorio è stata oggi teatro di un tentativo di pugilato.

L'incidente sollevato ieri dall'on. Eugenio Chiesa svolgendo le sue interpellanze sugli scioperi dell'Elba e di Piombino parevano dimenticati. Oggi, Eugenio Chiesa, ha voluto risollevare la sua questione personale con l'on. Arturo Luzzatto. Ne è derivata la reazione di quest'ultimo, con tentativi di percosse e di scenate analoghe, le quali hanno provocato la sospensione della seduta.

Gli incidenti odierni avranno un seguito anche fuori di Montecitorio. L'on. Arturo Luzzatto ha mandato a sfidare l'on. Eugenio Chiesa. I quattro rappresentanti si sono riuniti stasera, ma dopo uno scambio di idee sui precedenti della vertenza, la riunione è stata rinviata a domani. Difficilmente la vertenza si chiuderà con uno scontro. I rappresentanti di Chiesa rivendicheranno assai probabilmente, a favore del loro rappresentato, la immunità parlamentare. I rappresentanti del Luzzatto sosterranno, per loro conto, il diritto di esigere una soddisfazione dal Chiesa. Potrebbe darsi che la questione fosse risolta da un giurì d'onore. Ad ogni modo, tutti concordano nel ritenere che la vertenza non sarà nè facile nè di pronta soluzione.

Intanto alla vertenza cavalleresca in corso si aggiungono altri fatti, come la entrata in campo del neo senatore Rolandi Ricci che, censurato ieri da Eugenio Chiesa alla Camera, scrive oggi una lettera in difesa del suo operato. E i giornali denunciati ieri dall'on. Chiesa, come sovvenzionati dal trust siderurgico, replicano anch'essi vivacemente. — Scoppia, insomma, una tempesta di polemiche che ricorda il putiferio compiuto dal Chiesa anni addietro, colle sue parole pronunciate contro i generali italiani.

I lettori troveranno nel resoconto della Camera i particolari della penosa scenata odierna, ma perchè essi possano orientarsi nel guazzabuglio di accuse e ritorsioni di accuse provocate dagli incidenti di ieri e di oggi, è bene risalire alla origine della situazione creata dalle accuse del Chiesa.

L'origine è questa. Ieri l'on. Chiesa, nel suo discorso alla Camera, denunciò una frode di 856.000 lire in danno dell'erario, frode di cui sarebbero a suo avviso responsabili gli amministratori della Società Elba, per avere denunciato per una cifra uguale soltanto al dieci per cento della cifra reale, l'atto di cessione, da parte del cav. Tonietti alla Società Elba delle Ferriere dell'Elba e diritti relativi. Il danno sarebbe avvenuto defraudando l'erario delle dovute tasse di registro. L'on. Chiesa chiamava poi in causa l'on. Arturo Luzzatto, come ex-amministratore della Società Elba. Contemporaneamente, l'on. Chiesa deponeva alla presidenza della Camera un plico suggellato, contenente le copie di due contratti colla Società Elba, contratti che, secondo l'on. Chiesa, sono irregolari. Questi contratti sono l'uno del 1899 con la firma di Arturo Luzzatto amministratore della Società Elba, l'altro è di data più recente e non porta la firma del Luzzatto, perchè questi, essendo diventato deputato, si era dimesso da amministratore dell'Elba. Le cose erano a questo punto, cioè il Luzzatto aveva mostrato di non voler dar seguito alla cosa, quando la questione è stata oggi ripresa in principio di seduta dall'onor. Eugenio Chiesa. Ieri l'on. Arturo Luzzatto, replicando alle violente accuse dell'on. Chiesa che lo aveva accusato come frodatore dello Stato, si era limitato a dichiarare che le accuse non lo riguardavano, perchè non era intervenuto nei due contratti dei quali il Chiesa aveva parlato, non essendo più da dodici anni, cioè da quando egli è deputato, amministratore dell'Elba. Ma l'onor. Chiesa non si è appagato di queste dichiarazioni e oggi ha richiamato l'attenzione del Governo sui due contratti ieri depositati alla presidenza della Camera.

Il governo, chiamato in causa, è dovuto intervenire a mezzo del sottosegretario alle Finanze on. Cimati. Questi ha dovuto confermare che la frode o il danno di 800.000 lire denunciato dal Chiesa era purtroppo esistente, onde si trova in corso un procedimento pel pagamento della tassa non esatta.

L'on. Chiesa si è valso di queste dichiarazioni del governo per rimettere a nuovo il suo fatto personale con Arturo Luzzatto. Questi, apostrofato come truffatore dello Stato e indegno di sedere alla Camera, ha reagito cercando di percuotere l'on. Chiesa, ma è scivolato mentre stava per raggiungere il suo avversario.

Questo lo stato della questione. La vertenza, liquidata nell'aula, prosegue fuori di Montecitorio con la sfida lanciata. Vedremo quale fine è destinata ad avere.

Sullo sciopero dell'Elba

Roma, 26

L'on. Cassuto ha richiesto di interpellare il ministro dell'interno, sopra lo sciopero dell'Isola l'Elba e sopra le sue cause e la sua soluzione.

Il regime delle acque sotterranee

Roma, 26

Stamane si è riunita, coll'intervento del ministro Sacchi, la commissione per lo studio del regime giuridico delle acque sotterranee. Scialoja, presidente della commissione, ha ringraziato il ministro del suo intervento. Indi Sacchi ha pronunciato un discorso inaugurante i lavori.

Il monopolio al Senato

Roma, 26

Si convalidano le nomine a senatore di Albertoni e Faravelli, quindi comincia la discussione sul monopolio delle assicurazioni.

ROUX è favorevole al progetto, ma fa varii appunti. Tra l'altro crede che sarebbe stato più opportuno non ammettere il periodo transitorio. Difende poi le società mutue di assicurazione.

NITTI. Quando si pensi che l'istituto di assicurazione non è una industria ma una forma di accumulazione di risparmi, si spiega l'intervento dello Stato. Dimostra che si è proceduto con estrema cautela, con scrupolosa parsimonia nelle previsioni. Tutte le accuse contro il progetto di legge sono cadute di fronte alla realtà.

Risponde poi alle varie obbiezioni di Roux e conchiude dicendo che il nuovo Istituto porterà allo Stato, già così benemerito nell'opera di elevazione delle masse popolari, una nuova forza ed un nuovo prestigio (*applausi*).

Parlano brevemente CHIRONI relatore e LUCIFERO dell'ufficio centrale e così finisce la discussione generale. Il seguito è rinviato a domani alle 15.

Risulta approvato a scrutinio segreto il disegno circa le modificazioni al riordinamento giudiziario con voti favorevoli 91 e contrari 45 su 136 votanti.

Echi del monopolio

Riceviamo:

« Egregio signor Direttore. — In un numero della « Gazzetta di Venezia » del corrente mese leggesi una corrispondenza da Roma, nella quale si fa cenno ad una mia adesione ad una *Consultation* dello avvocato Clunet di Parigi a favore delle Compagnie di Assicurazione sulla vita, che soffrirebbero danno dal monopolio di Stato della loro industria. E si rappresenta codesta adesione come un mero atto di compiacenza verso quell'avvocato e i di lui clienti.

Codesto giudizio è del tutto infondato ed ingiusto. La detta mia adesione non è che la ripetizione della tesi da me propugnata in un opuscolo, pubblicato a Milano cinque mesi prima, e notissimo in Italia e all'estero. Nè io potevo rifiutarmi a ripetere in Francia quanto avevo pubblicamente affermato e pubblicato in Italia, anzitutto perchè questo rifiuto sarebbe stato ingiustificabile e poi perchè in tale caso il Clunet avrebbe riprodotto da sè nel suo *Journal de droit international privé* le conclusioni del detto mio opuscolo, che da parecchi anni egli conosceva.

La prego, egregio signor direttore, di voler pubblicare questa mia lettera in un prossimo numero del di lei pregiato giornale, e di credermi — Suo dev.mo *C. F. Gabba*. »

Circa la salute del Papa

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* pubblica: In questi giorni si sono sparse voci di una pretesa malattia del Papa. Possiamo assicurare che non c'è ragione di simili voci poichè il Santo Padre, come hanno potuto constatare i numerosi pellegrini e altre persone ammesse in questi giorni da Lui in udienza ed i quattromila bambini ricevuti appena domenica scorsa, è in florido stato di salute. Le notizie allarmanti sono forse dovute ad un lievissimo raffreddore del Pontefice, causato dal cambiamento di temperatura.

Le condizioni del maggiore Lang

Roma, 26

Le condizioni del maggiore Lang sono buone. Egli è in un stato di progressivo soddisfacente miglioramento. Si alza ogni giorno all'ora di colazione e dopo due o tre ore ritorna a letto.

Intorno all'intervista

tra Re Vittorio e Guglielmo II

Milano, 26

Uno dei personaggi più autorevoli al seguito dell'Imperatore Guglielmo, ha fatto ad un giornalista che lo ha intervistato, queste precise dichiarazioni:

L'intervista tra i due Sovrani ha un carattere prettamente privato e sono state prese appunto tutte le disposizioni per fare risaltare meglio questo carattere privato dell'intervista. Per questo non ha partecipato all'intervista il ministro di San Giuliano, mentre è da rilevare che agli incontri precedenti tra i due Sovrani ha presenziato l'on. Tittoni allora Ministro degli esteri. Per questo appunto non è stato comunicato alla stampa e non venne pronunziato alcun brindisi.

Non sono fondate assolutamente le affermazioni dei giornali italiani, che hanno accennato a pressioni da parte dell'Italia perchè la Germania potesse influire a Costantinopoli nel senso dei desideri italiani nella guerra di Libia.

Il governo italiano, ha dichiarato il personaggio in parola, ha sempre osservato a questo riguardo la maggiore discrezione: non ha mai domandato alla Germania di fare alcun passo a Costantinopoli che non fosse compatibile con la più stretta neutralità.

I risultati dell'incontro

secondo la stampa viennese

Vienna 26

Il corrispondente speciale del *Neue Freie Presse* invia da Venezia: L'incontro a Venezia dette ai Sovrani dei due Stati la gradita occasione di scambiare le loro impressioni ed opinioni circa la situazione generale del mondo. Con grande soddisfazione essi constatarono di essere in tutto pienamente d'accordo. Il colloquio avrà difficilmente per conseguenza risultati di immediata praticità; senza dubbio essi porteranno a buon porto e contribuiranno essenzialmente a calmare i popoli in ansia per la pace. La volontà dei due monarchi è in armonia colla volontà dell'Imperatore d'Austria-Ungheria presente in ispirito alle tendenze dei loro governi, volontà e tendenze miranti a garantire la pace per la quale nessun sacrificio è troppo grande purchè esso sia compatibile col decoro e gli interessi vitali degli Stati. Le cordiali accoglienze che la nazione italiana direttamente e indirettamente mediante la stampa fece a Venezia all'Imperatore è buon auspicio per la continuazione della triplice alleanza per la unione sempre più intima fra l'Italia, l'Austria Ungheria e la Germania.

Il corrispondente speciale del *Neue Wiener Tageblatt* invia da Venezia al suo giornale le seguenti informazioni: Si comprende facilmente come la stampa internazionale cerchi di indovinare i risultati dell'intervista fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania e sarebbe erroneo però parlare di risultati positivi, lo dimostra già la circostanza esteriore che nè l'Imperatore nè il Re erano accompagnati da qualche ministro ovvero personaggio politico. E' naturale nondimeno che i due monarchi abbiano parlato precisamente della guerra di Libia. L'incontro ebbe carattere strettamente cordiale, ed è prova la cordialità esistente fra i due Sovrani la circostanza che l'Imperatore ebbe nella mattinata di ieri a bordo dell'*Hohenzollern* col Re un colloquio durato oltre un'ora e fu continuato nella sera dopo il pranzo che ha dato l'Imperatore in onore del Re. E' lecito supporre che in tali colloqui si parlò di parecchie cose che nel momento attuale sono per l'Italia di molta importanza. Non si può dire di più, non si può che aggiungere che tutta l'Italia considera l'intervista dell'Imperatore col Re un lieto avvenimento.

Da fonte germanica il corrispondente speciale dello stesso giornale riceve le seguenti informazioni: L'Imperatore è molto lieto per le accoglienze fattegli e per il colloquio avuto col Re d'Italia cordialissimo. L'intervista ebbe carattere intimo come risulta dalla circostanza che non vi furono brindisi e sarebbe erroneo attenderne conseguenze benefiche immediate. In ogni caso però l'intervista contribuirà a chiarire la situazione politica e rafforzare la triplice.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 26

Stamane alle 11.25 con treno speciale ha fatto ritorno a Roma da Venezia S. M. il Re. Alla stazione si trovavano il prefetto senatore Annarratone, il questore comm. Severe, il colonnello dei carabinieri comm. Monaldi. Il Re è salito sopra un landeau di corte, insieme col generale Brusati aiutante generale di campo e col ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini. In un secondo landeau hanno preso posto l'aiutante di campo gen. Piacentini, il comm. Monaldi, il tenente colonnello Selby, il cerimoniere conte Tozzoni. Scortata dai corazzieri, la vettura reale e le altre del seguito, si sono dirette al Quirinale. Sulla piazza della stazione si trovava numerosa folla che ha fatto al Sovrano una entusiastica dimostrazione.

Gli applausi e le ovazioni si sono ripetute lungo tutto il percorso fino al Quirinale.

Il disservizio postale della "Puglia,, sulla linea Venezia-Dalmazia

Zara, 26

Si hanno frequenti lagni sul servizio postale esercito dai postali della « Puglia » con Venezia. Molte volte le lettere impostate a bordo dei rispettivi vapori in partenza da Zara per Venezia giungono a destinazione con forti ritardi. E così tutta la corrispondenza impostata sul «Barioni» lunedì 18 marzo, pare si trovi ancora a bordo di questo vapore, arrivato a Venezia il 19, martedì.

Moltissimi commercianti hanno ricevuto proteste telegrafiche, per conseguenza delle lettere non recapitate a ditte di Roma, Firenze e Genova.

Circa il movimento della nostra flotta

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* pubblica: E' segnalata da varii giornali esteri la presenza di navi italiane da guerra in questa ora in quella parte del Mediterraneo orientale. Si smentiscono autorevolmente tutte queste notizie. Va pure smentita la presenza di due nostre navi da guerra a Mersina, data dal *Daily Mail* e delle relative visite a bordo di due vapori tedeschi. Ciò posto, l'invenzione della notizia può dirsi puramente tendenziosa. Il reale movimento delle navi sarà reso noto fra qualche giorno.

I movimenti delle nostre navi

secondo notizie turche

Costantinopoli, 26

Secondo notizie da fonte turca un incrociatore italiano si presentò ieri davanti a Beyrouth e poi si allontanò. Navi da guerra italiane fecero pure la loro comparsa a Selefke di fronte a Cipro e presso Mitilene. Tra Smirne e Mitilene il vapore inglese *Richard Grey* fu fermato da quattro torpediniere italiane e sottoposto a visita.

La nave ospedale "Regina d'Italia,,

Palermo, 26

La nave ospedale *Regina d'Italia* arrivata ieri sera a Tripoli ha sbarcato feriti e malati subito ricoverati nello ospedale militare. Allo sbarco assistevano le autorità.

La "San Giorgio,, a Pozzuoli

Napoli, 26

Si ha da Pozzuoli:

Alle 16.30 dopo avere superato lentamente e superbamente il famoso ponte di Garicolo entrò nel porto della nostra città e si ormeggiò di fronte allo stabilimento Armostrong, la regia nave *San Giorgio*. La bella nave è stata salutata al suo arrivo da migliaia di popolani accorsi sulla spiaggia e da tutti i marinai delle navi mercantili. Essa ha impiegato nella breve traversata un'ora e 10 minuti precisi, essendo partita alle 15.10 dall'arsenale di Napoli. Domattina all'alba con lenta manovra la *San Giorgio* si accosterà al grandioso ponte in legno e ferro dello stabilimento Armostrong per provvedere al montaggio ed all'imbarco delle grosse artiglierie.

Una bomba dinanzi alla questura di Roma

Roma, 26

Stamane verso le ore 6 da una guardia di P. S. è stata trovata una bomba dinanzi al fabbricato della questura centrale all'angolo della via di S. Stefano del Cacco, quasi sotto l'inferriata di una finestra della sala delle mense delle guardie.

La bomba è un piccolo tubo di ghisa, non più lungo di 25 cent. e del diametro di 6 cent. Della scoperta è stato subito avvertito il Questore. Il tubo di ghisa è stato sollevato dal selciato con tutta precauzione e portato in una stanza a pian terreno, la cui porta è stata chiusa accuratamente. Si è deciso che la bomba venga subito portata nel laboratorio di artiglieria ove gli ufficiali addetti agli esplosivi constateranno la qualità della polvere immessa nel tubo di ghisa. Dopo l'esame d'accertamento le investigazioni avranno il necessario ordinamento.

La bomba era munita di una lunga miccia tutta attortigliata intorno al tubo di zinco che costituiva il corpo della bomba. L'estremità della miccia era stata accesa ed appariva in parte bruciata.

Alle 15 si è recato ad esaminare la bomba il giudice istruttore cav. Fazioli con un cancelliere e con un perito del laboratorio esplosivi del ministero dell'interno. Il cav. Fazioli si è intrattenuto per qualche tempo ove stamane era stato deposto l'ordigno, col questore commendatore Severo ed il suo capo di gabinetto cav. Saraceni. Prima di essere inviata al laboratorio di artiglieria la bomba sarà fotografata.

A proposito di due anarchici

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* ha da Napoli che il giudice istruttore per rogatoria del tribunale di Roma ha interrogato Scarfoglio redattore capo del *Mattino* e Francesco Busi, cronista dello stesso giornale sulla notizia apparsa giorni fa sul *Mattino* relativamente a due presunti anarchici di Terra di Lavoro, attualmente a Chicago i quali, secondo il *Mattino*, sarebbero partiti alla volta dell'Italia per attentare la vita ai Sovrani. L'interrogatorio si è aggirato naturalmente sulle circostanze in seguito alle quali il *Mattino* è venuto a conoscenza della notizia. Lo Scarfoglio ed il Busi però hanno dichiarato di non poter rivelare in nessun modo la fonte alla quale essi attinsero l'informazione ed in tal senso ha anche parlato un *reporter* del giornale, interrogato dallo stesso giudice istruttore.

La miseria nei paesi minerari della Gran Bretagna

Londra, 26

La miseria che regna in alcuni paesi diventa sempre più spaventosa. Un terzo degli abitanti di Ilkeston non vive che della distribuzione di minestre popolari. A Middlesbourough 25 mila persone, in maggioranza operai metallurgici, sono senza lavoro. I fanciulli, indeboliti dalla fame, svengono. Altri sono costretti a rimanere a letto da parecchie settimane perchè non hanno vestiti. Se lo sciopero continuerà, gli abitanti del sud del paese di Galles saranno divisi in due classi: quelli che fanno la carità, e quelli che la ricevono.

Nell'ovest dell'Yorkshire alcuni proprietari di miniere hanno contribuito a sollevare la miseria della cittadinanza. Come contrasto a questa miseria si dice che una miniera dell'Yorkshire ha guadagnato 250 mila sterline vendendo il suo stock di riserva al prezzo attuale.

Un libro di pura poesia

Un libro di pura poesia che da forse due settimane i credenti non possono più leggere perchè fu condannato dalla Sacra Congregazione dell'Indice, è la raccolta di novelle di Tommaso Gallarati Scotti: *Storie dell'amore sacro e dell'amore profano*.

Sebbene pubblicato se non erro nell'Estate del 1911, esso acquista dalla recente condanna della Chiesa e dallo stupore e dalle discussioni che ne seguirono una rinnovata freschezza, alla quale s'aggiunge l'interessamento che intorno al nome dell'autore si raccolse giorni sono all'annunzio or confermato ed or smentito dell'eredità spirituale che Antonio Fogazzaro gli legava scegliendolo a raccoglitore e continuatore dell'opera sua dispersa o interrotta dalla morte.

Tommaso Gallarati Scotti non è però nuovo alle minaccie di scomunica della Curia romana, perchè egli fu uno dei tre fondatori della rivista modernista *Il Rinnovamento* ch'ebbe un triennio di vita intensa e combattuta e morì distrutta in parte dagli anatemi più fieri della Chiesa, in parte dall'ibridismo filosofico-religioso, de' suoi programmi.

Egli è dunque un modernista combattente e un fervido fogazzariano, e benchè nelle *Storie dell'amore sacro e dell'amore profano* non si teorizzi di fede, nè si discuta no tesi di religione, e benchè egli ci appaia un artista più squisito e forse più dotto del suo Maestro..

Questa raccolta di novelle è un libro di un poeta scritto in prosa, ma che conserva della poesia la delicata suggestione l'indeterminatezza ideale, la pieghevolezza elegantissima dello stile, e tutti i racconti tranne *La Principessa di Ninfa* che è di argomento moderno, si svolgono in tempi mitici o lontani o s'attingono alle fonti del Vangelo.

Alcuni potrebbero rammentare un Anatole France che non pensasse, come lo stilista francese, con lo spirito del famoso « *Bénédictin narquois* » ma con l'anima d'un fervoroso credente; oppure richiamare in qualche punto d'ispirazione Flaubert che da una vetrata di chiesa trasse talora le sue leggende di Santi al modo stesso con cui questo novelliere ne compone alcuna, come *La Madonna della lagrima*, sopra una pala d'altare.

Ma più che riminiscenze sono, quasi direi risonanze, echi letterari che si ridestano un momento alla memoria del lettore attento e che se sminuiscono alquanto la novità della concezione, non ne offuscono affatto la raffinata, italiana grazia formale.

Perchè questo modernista, a differenza di certi suoi compagni di fede e di letteratura, è anche un artefice sottile della parola, così sottile che la frase gli si piega talora spontaneamente in ritmo di verso, come questa in cui parla dei movimenti delle nuvole e che si potrebbe dividere in tre esatti endecasillabi:

« Si scioglievano in petali di nebbia — come rose appassite mentre già — qualche stella verdognola tremava... ».

Taluna di queste che l'autore ha chiamato *Storie* sono piuttosto piccoli poemi dove una delicata immaginazione dice con voce piana la trama d'un sogno. *Tale è l'agonia d'una sirena.*

Il poeta vivendo in un vecchio convento a Otranto « *la città delle lacrime* » immerso in una febbrile passione di ricerca, si riposa talvolta errando lungo la riva del mare o dormendo nelle barche pescherecce che veleggiano da Gallipoli a Cotrone, sotto la luna. Egli può così ritrovare « quello stato di verginità dello spirito che ci permette di riguardare tutte le cose come se le palpebre si aprissero con sorpresa al mondo », di respirare « il vento di maggio che ha uno strano sapore di rose appassite e di frutti acerbi » Durante uno di questi periodi di vita vagabonda egli è sorpreso dalla notte presso le tragiche rupi di Punta Ristola e cerca rifugio in un antro scavato dalla roccia scolpita di gerogrofici e di bassirilievi: « forse l'altare di un morto rito ».

Avvolto in un vapore di virtigine egli ode un lento dolcissimo canto e scorge in un anfratto della roccia una sirena, l'ultima sirena che muore. E le parla, e le chiede di svelargli il mistero della sua vita: perchè amava per uccidere:

« Perchè noi siamo le ninfe delle divina curiosità e coi nostri occhi che penetrano in fondo delle cose, dove per voi è notte oscura, potevamo scoprire nelle pupille degli agonizzanti ciò che nessun mortale ha potuto fissare mai. E nessuna cosa dell'universo assomiglia a quello che io vedevo nello sguardo supremo di un pescatore quando l'uccidevo cantando ».

E allorchè, il poeta si ridesta dal suo sogno prova « una sensibilità piacevole e vaga dell'essere come avesse bevuto, in qualche vaso antico spalmato di cera, un nettare che dà l'obilo ». Nel *Prometeo* egli rinnova un'altra volta il mito già cantato a gara dai poeti, da Eschilo a Shelley. « L'eroe che dormiva di millenni incatenato alla montagna inaccessibile, poichè il bel pastore Prometeo aveva rapita al sole una scintilla e concesso il fuoco agli umani, si risveglia un giorno di primavera e scorge presso di sè una piccola Oceanina che l'ama. Vorrebbe egli in un supremo desiderio d'amore stringerla al suo cuore, ma le sue labbra sono di sasso e sono di sasso le sue braccia aperte che l'Orgoglio ha incatenato alla rupe. Con *la morte di Nausica*, la dolce amata di Ulisse si compone il ciclo del *tramonto dei miti*.

Seguono i *Vangeli apocrifi* nei quali le sante leggende cristiane mutano la loro parola di sobria austerità in più ampia voce di narrazione suggerita al poeta della vigile fantasia. E rinnovata d'un profondo senso moderno mi pare *La dannazione del ricco*, l'Epulone della storia sacra, il quale « langue infermo per un male che nessun medico sa guarire: la morte del desiderio ».

Egli chiama a sè coloro che hanno fame di conoscere le arti magiche e le virtù degli esorcismi. Ma tutto è vano ed allora egli invia due parassiti suoi compagni di gola e di lussuria al profeta vagabondo che vive lungo il lago di Genezareth. Ma il Rabbi risponde che l'anima del ricco è morta ». In verità — egli dice — voi non sapete che cosa l'anima sia. E' come una piccola fiamma è come una piccola fonte, è come una vena nascosta ».

E viene Lazzaro il mendico che possiede ciò che il ricco non conosce, il dono del pianto. Egli dice: « a volte il dolore è un fuoco senza fiamma che dissecca il cuore, ma quando sgorga il pianto ecco che un senso di freschezza si diffonde in tutto l'essere..... e ti pare di ridiventare fanciullo quando tutto il mondo era una festa e correvi pei prati freschi e umidi dopo la pioggia ».

Ma lo scetticismo tra il beffardo e bonario d'Anatole France avrebbe forse tessuto, su la trama che servì al novelliere italiano per tesservi una bella lode della fede nella novella *Il Crociato e Santa Ruth*, qualcuno dei suoi maliziosi racconti medioevali.

Messer Ugo d'Acerra di ritorno dalla Palestina porta in dono al clero e al popolo della sua terra una preziosa reliquia concessagli dall'Imperatore Federico. Tut

to il popolo corre ad accogliere il sacro deposito chiuso in una cassa d'oro; il corpo di una santa celebrata nelle sacre scritture: Santa Ruth, la spigolatrice. Ella diviene la patrona di quella terra di Calabria, protegge i pampini e le spighe, presiede alle nozze e alle nascite, riceve le offerte dai fedeli devoti. Passa mezzo secolo e Ugo d'Acerra ormai vecchio cadente, una sera attristato da un presentimento di morte confessa al venerando vescovo che la preziosa reliquia di Santa Ruth è invece il corpo di una danzatrice saracena datagli in dono da Federico al tempo della crociata e morta poco dopo per la puntura di un aspide.

Federico stesso per una sacrilega burla aveva ordito l'inganno. Il vescovo ne muore di contraccolpo senza parola e Ugo tenta di trafugare il corpo della falsa santa, ma questa gli appare in una visione e gli dice: « C'è un peccato più grande del tuo peccato; un sacrilegio più grande del tuo sacrilegio, è quello di strappare al popolo la poesia di cui vive... Cosa importano le ossa e cosa importano i nomi? La fede, la fede è la poesia del mondo ». E il corpo della peccatrice ritorna sull'altare della Santa.

Piena di musicale poesia è *La leggenda del paradiso* in cui si narra di Jacopone l'umbro giullare di Dio il quale chiedeva in compenso dei suoi canti un po' di paglia per dormire « perchè anche il sonno è cosa divina come la musica ».

Ma con *La Principessa di Ninfa* che conclude il ciclo di novelle, viviamo ai tempi nostri, sebbene il disegno incerto è quasi spiritualizzato delle figure, lo sfondo volutamente intorbidato e crepuscolare rendono quest'ultima storia d'amore profano idealmente vagante in una semi irrealità di sogno.

Elisabetta Anguillare vive con Alfredo il suo pallido fratello condannato a morire giovane, nel loro palazzo del Rinascimento, cinto di logge tra sarcofaghi pagani.

E' con essi l'unico amico Paolo Oria, il filosofo solitario, fiero nella sua stirpe povera che ascende dal popolo « con un senso nuovo della nobiltà della vita », credente in un invisibile di cui sente la presenza nel cuore di tutte le creature. Egli ama Elisabetta e n'è ricambiato in silenzio: tra di essi solo uno sguardo s'è acceso e li ha rivelati l'uno all'altra. Ella « spirava dal suo corpo giovanile un senso di serenità mattutina come se fosse stata della stessa natura dei fiori umidi di rugiada ». Ma la fanciulla è fidanzata d'un tratto al Principe di Ninfa che ha vent'anni più di lei e un'anima sazia e sonnolenta in un corpo volgare.

Dopo quattro anni ella incontra ancora l'amico presso al letto del fratello malato in una suntuosa villa Lombarda che è quasi un'oasi del passato. Essa suggerisce all'autore deliziosi scorci descrittivi che s'aprono come una visione di colore e d'ombra dinanzi al lettore sorpreso: « uno di quegli angoli di solitudine in cui quando gli alberi diventano d'oro nella luce e nella stagione agonizzante e un ultimo raggio di sole penetra, tra un fruscio biondo di quercie secche o si posa sullo smeraldo delle boraccine umide o scintilla nello specchio cupo dello stagno... » Paolo Oria è di quegli uomini, « destinati a sentir l'esistenza come una pena » Elisabetta è avida d'amore e senza amore. Ella conosce il sapore delle lacrime bevute in segreto con la bocca che sorride.

E una notte di plenilunio nell'antico parco ove danzano le lucciole « spiritelli fatui dell'Abbandono » essi si mormorano la prima parola d'amore. Egli sente palpitare le mani di lei « come cose che soffrono; piangere e godere, quasi fossero le radici sensibili dell'anima che gli si dava in dono » E i due cuori battono l'uno sull'altro nella notte. Ma la loro passione è di quelle per cui si muore o si fugge contro ogni legge e ogni convenienza, ma che non si adatta al giuoco vile e astuto dell'adulterio.

Perciò essi risolvono di non vedersi più e la gelosia del Principe di Ninfa esilia Elisabetta in un castello solitario a specchio di un lago verde, dov'ella si compone l'anima in pace in una sfera di poesia e di sogno vivendo col suo invisibile amore nell'attesa vaga di ritrovarlo ancora. Senonchè condotta dal marito a Roma durante una festa del mondo nero tra il fasto d'un palazzo cardinalizio ella si sofferma al braccio di un cavaliere dinanzi alla *Testa del Battista* di Sebastiano del Piombo. La testa recisa del profeta rassomiglia a Paolo Oria e il cavaliere le dice ch'egli è morto giovane, forse suicida.

La Principessa di Ninfa impallidisce come se agonizzasse, le pare di sprofondare adagio, giù nel vuoto, nella notte, nel silenzio. « E la voce di un violoncello tra l'allegrezza dei violini piangeva: « è morto » Ella ritorna in riva al suo lago convalescente d'una malattia grave e a poco a poco la sua anima morta riafferra impressioni e sensazioni vaghe del passato e rivive il suo amore e si orienta verso il mondo invisibile in cui anela di raggiungerlo.

Ella si abbandona ora interamente a questa passione purificata dalla morte e ne prova un senso di riposo, di freschezza spirituale quale nessun piacere può dare. Ma una sera leggendo un giornale le viene sott'occhio un articolo d'analisi sottile e mordace che segnala una profonda reazione dell'anima nuova d'Italia di cui è banditore un giovane profeta dei poveri, Paolo Oria. Questo annunzio la folgora. egli dunque non è morto, bisogna che ella vada in traccia di lui, come una sorella, con l'anima pura.

E una notte di tragedia interiore ella depone i suoi gioielli indossa la più semplice veste e fugge dalla casa maritale verso il piccolo lago dove l'attende la barca che la porterà all'amato. Ma nella cupa tenebra, nell'ansia della febbre ella scivola sulla roccia e cade ferita nell'acqua.

Credendo di fuggire verso l'amore approda ai lidi della morte.

Questa è la sola novella del volume in cui il discepolo di Fogazzaro si riveli intero. Paolo Oria è un fratello di Benedetto, ma fortunatamente la figura della Principessa di Ninfa invade e pervade tutta la narrazione del suo fascino spiritualizzato e sottile come un'essenza, della sua personalità così ideale e indefinita da trascendere quasi i limiti dell'umanità. Cosicchè quand'ella scopre che Paolo vive scorrendo un giornale, il lettore sensibile trasale e n'è urtato come d'una nota stonata di realtà borghese in una sinfonia di ispirazione trascendentale.

Questo e forse qualcun altro sono i piccoli errori del prosatore, i fili male incrociati nella trama iniziale della narrazione, ma il poeta che v'ha ordito sopra la seta dipinta e luminosa della sua fantasia l'ha fatto con mano così leggera, con perizia così delicata che l'occhio vi si abbaglia e lo spirito ne gioisce.

Amalia Guglielminetti

Tommaso Gallarati Scotti. — *Storie dell'amore Sacro e dell'Amore Profano*. — Milano, Editori Treves, 1911.

Le gesta brigantesche presso Parigi
I malfattori identificati

Parigi, 26

I magistrati hanno potuto ricostruire la scena del delitto e seguire la pista dei banditi fino al loro arrivo ad Ansieres. Sembrerebbe che il colpo fosse stato indicato ai briganti da una donna giunta iersera a Chantilly e notata pochi minuti prima del delitto sulla piazza della stazione. Essa avrebbe precisato agli automobilisti che l'impresa era possibile e sulle sue indicazioni i banditi si sarebbero recati direttamente alla Società Generale. La donna è stata poi riveduta in compagnia dei ladri, in automobile. I testimoni uditi credono di poter affermare che gli automobilisti non sarebbero altri che quelli di Via Ordoner. Carrouy, secondo le testimonianze raccolte, si trovava nell'interno della vettura mentre Bonnot era al volante e Garbier al suo fianco.

La polizia indaga per vedere se vi siano stati altri complici, abitanti nella località.

L'*Echo de Paris* dice che si annunzia l'arresto a Pontoise di un amico di Garnier certo Justin Lussert, soprannominato il Petit Mousse che aveva viaggiato senza biglietto e che scendendo a terra aveva malmenato gli impiegati della stazione. Il Lussert si è vantato delle sue relazioni con Garnier ed ha ricordato le minaccie fatte il 6 settembre 1910 da Garnier ai gendarmi di Pontoise.

Il Journal dice che iersera alcuni agenti di guardia ai posti delle porte della città, essendo stati insultati da alcuni individui che magnificavano i delitti dei malfattori di Mongeron e di Chantilly, dovettero porre mano alle rivoltelle per arrestarli a causa della loro attitudine minacciosa. Si crede che si tratti di anarchici di Romainville.

Il *Matin* dichiara che i gravi dissensi che esistevano tra il capo della polizia Huichard e il sotto-capo De Jouin sono stati da ieri completamente appianati. La riconciliazione dei due funzionari è un fatto compiuto.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco

Madrid, 26

La commissione tecnica franco-spagnuola nella sua riunione di ieri ha discusso il controprogetto presentato dai delegati francesi sulla questione dei tabacchi. E' intervenuto l'accordo in parecchi punti. La discussione sul punto più importante relativo al tanto per cento della partecipazione è stata lasciata in sospeso. I delegati francesi hanno pure presentato una lunga formula circa il regime doganale che sarà esaminata nella seduta ulteriore.

I risultati delle elezioni in Grecia

Atene, 26

La nuova Camera si comporrà di 181 deputati. Secondo i risultati definitivi delle elezioni sono eletti 147 del partito di Venizelos, 8 theotokisti, 3 zaimisti, 7 mauromichalisti, 8 rhallysti, 8 indipendenti. Zaimis ex commissario di Creta è stato rieletto. Rhallys definitivamente sconfitto. Venizelos dichiarò che la maggioranza schiacciante datagli dal popolo gli permetterà di attendere definitivamente all'opera di risollevamento completo del paese.

Ex deputato turco ferito

Salonicco, 26

L'ex deputato Rifaat Tewfik, oratore notissimo, durante una riunione politica è stato assalito a sassate e ferito dalla folla aizzata contro di lui. Rifaat Tewfik era recentemente passato all'opposizione.

Violenze dei repubblicani ad Oporto

Oporto, 26

I dimostranti repubblicani hanno assalito la casa del dottore Antonio Glaro, direttore del *Diario di Oporto*, spezzando i vetri e sparando colpi di arma da fuoco e facendo esplodere una bomba. Non vi è alcuna vittima.

Dieci touristi sepolti da una valanga

Vienna, 26

Secondo una notizia giunta qui a mezzodì di una compagnia di touristi che ieri avevano intrapresa una escursione in sky a Hock-Schanesberg, presso Vienna, e che furono travolti e sepolti da una valanga, furono finora estratti sette cadaveri. La compagnia era di 11 persone, delle quali soltanto un signorina si è salvata. Finora è stato identificato soltanto il cadavere di un giudice. Il salvataggio continua.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

Fabbricatore e spacciatori di monete false

Ieri mattina, alla Corte di Assise, venne ripreso il dibattimento per fabbricazione e spaccio di monete di argento false.

Dopo la perizia psichiatrica del dottor Tagliapietra nei riguardi dello imputato Cipollato Alessandro, prese la parola il P. M. cav. Trabucchi, il quale con una severa requisitoria, sostenne completamente l'accusa in confronto di tutti gli imputati.

Cominciarono quindi le arringhe defensionali. Parlò per primo l'avv. Anzil difensore del vecchio Ferron (il fabbricatore delle monete). A lui seguì l'avv. Bosisio per Marabino.

Il seguito della discussione venne rimesso a stamane.

Il verdetto si avrà molto probabilmente nel pomeriggio.

Com'è noto, questa è l'ultima causa della sessione.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 26

L'udienza è aperta alle 9.30. Risale sulla pedana il conte Bastogi e si continuano le contestazioni dai difensori del Cecchi. Tra le varie contestazioni è notevole quella relativa alla sovvenzione al giornale « La Ragione ». Il conte asserisce che denari ne ha sborsati all'avv. Lumachi, citato come teste, ma non può dire se il Lumachi se ne servisse per l'azienda della « Nazione ». Ricorda di avere dato però dei denari per concorrere all'acquisto del macchinario, subentrando nei diritti del marchese Torrigiani. L'on. Altobelli continua a muovere contestazioni al Bastogi e poscia l'avv. Vegna della difesa Cecchi rivolge al Bastogi numerose domande su tutte le di lui cariche pubbliche e le società anonime. Di molti particolari il conte non ricorda e si rimette a quanto ha deposto al giudice istruttore. Dopo altre contestazioni degli avvocati della difesa l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15 ½ e subito è chiamato il prof. Canale al quale il presidente domanda schiarimenti sugli affari Marchesini con il conte Bastogi, essendo stato il prof. Canale curatore del fallimento del gioielliere Marchesini.

Viene quindi chiamato il figlio del Bastogi, conte Riccardo. Il pubblico ministero chiede che sia udito come testimone e non come denunziante. La difesa si oppone alla richiesta del pubblico ministero. Replicando il P. M. contesta che il conte Riccardo Bastogi sia udito come teste, giacchè personalmente non aveva interesse a farsi querelante. L'on. Berenini della P. C. si rimette al Tribunale e chiede che il conte Riccardo Bastogi sia deferito al giuramento.

Il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente.

Ripresa l'udienza il presidente legge una ordinanza colla quale si ammette che il conte Riccardo Bastogi sia sentito senza giuramento. A domanda del presidente risponde di non aver nulla da aggiungere e di rimettersi a quanto già ha detto nel suo interrogatorio. Dice di avere trovato nelle carte del padre uno scadenzario, ma non ricorda altro, data la grande confusione che regnava tra le carte. Dice che maggiori schiarimenti si potranno aver dal cav. Altoviti maestro di casa Bastogi. Crede che gli imputati abbiano tratti vantaggi dal giro di cambiali del padre suo. Sul giudizio che ebbe a dare del padre in istruttoria, dice che fu tutto un giudizio suo. Ad alcune domande dell'on. Altobelli, risponde di rimettersi a quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio scritto. Ammette di avere firmato alcune cambiali insieme col padre.

Alle 17.40 l'udienza è tolta.

Il processo pel contrabbando di alcool
Un sopraluogo alla fabbrica

Roma, 26

Stamane magistrati ed avvocati hanno eseguito un sopraluogo nella fabbrica della società romana per gli alcools. Nelle varie stanze, nel cortile, nelle terrazze, la visita fu minuta ed accurata da parte dei magistrati ed avvocati che hanno rivolto numerose domande ai periti. Sono stati fatti esperimenti di ruzzolamento di botti piene e di botti vuote, per vedere se era possibile che si potessero trasportare di notte senza che se ne avvertisse il rumore. Alle 11.30 l'udienza è terminata e tribunale, curia e giornalisti in automobili e vetture hanno fatto ritorno in città.

Apertasi l'udienza pomeridiana si chiama il teste maggiore Olivo che denunziò le truffe che sarebbero state commesse dalla società romana. L'avv. Di Benedetto chiede che il maggiore Olivo non presti giuramento, dovendosi considerare come denunziante come interessato personalmente, poichè la legge doganale dà agli agenti delle finanze una quota della multa comminata per i reati da essi scoperti. L'avv. Cuccia chiede invece che l'Olivo sia inteso come teste e soggetto a giuramento. Dello stesso parere sono i difensori di qualche altro imputato. Il tribunale riunitosi per deliberare ordina che l'Olivo, il quale con la denunzia non ha fatto che il suo dovere indipendentemente dalla quota della multa che gli spetta, sia sentito come teste ed in conseguenza giuri.

Stante l'ora tarda però la deposizione dell'Olivo viene rinviata all'udienza di giovedì prossimo.

SPORT

Gare di calcio a S. Elena e al Lido

Per una sfida lanciata dalla « Nazionale F. B. C. alla Giovane Italia F. B. C. domenica 24 u. s. ebbe luogo la gara nel campo della « Nazionale » a S. Elena.

Si incomincia alle ora 4 e mezza con un giuoco accanito da ambe le parti chiudendo il primo tempo con 2 punti per la « Giovane Italia » e uno per la « Nazionale ».

All'inizio del secondo tempo si vede la superiorità della « Nazionale » F. B. C. che distanti di poco tempo l'uno dall'altro si aggiudicò altri due punti vincendo così con 3 a 2.

Nella « Giovane Italia » giuocavano giuocatori dell'Edera S. V. e Venezia F. B. C., arbitro egregiamente il signor Fontana dell'Ausonia F. B. C.

*

Domenica 24 scorso — nel campo ex ippodromo — s'incontrarono in amichevole macht le prime squadre del « Mestre » F. B. C. e della Victor F. B. C. di Venezia. Sebbene il terreno assai pesante, ostacolasse il giuoco, pure la partita riuscì importante, e la vittoria arrise al « Mestre » per quattro gools a zero.

Arbitro il signor Herion della Victor.

La squadra del Mestre era composta dai giuocatori:

Novello — Doni — Fachetti — Beccari — Gregoletto — Tonolo — Longo — Coghetto — Vendramin — Zambelli — Rossi

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 20

Il Bollettino della Marina reca: Il giorno 22 corrente è stato felicemente varato a Kiel, nel cantiere Germania Werft della ditta Krupp, il sommergibile *Atropo*.

LIBRI

Atti Notarili Antichi interpretati dall'avv. cav. uff. Carmelo Grassi (Catania, Tip. Ed. A. Siracusa 1911).

Sono completamento all'opera sopra citata e ci addimostrano che il Grassi, oltre che essere uno storico di valore, è pure un esperto paleografo. La difficoltà d'interpretazione è vinta in forma piana, accessibile ad ogni intelletto volonteroso d'apprendere. Tale pubblicazione, rara di pregi, elegantissima, corredata da sette tavole in eliotipia, corona degnamente l'interessante voluminosa opera « Storia e ordinamento degli Archivi Notarili in Italia. »

t. d.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	66.70	70.27	69.45
Termom. centigr. al Nord	12.4	13.0	17.0
Umidità relativa	86	79	57
Direzione del vento	S.E.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	3	0	0

Temperatura massima di ieri 14.6 — minima di oggi 9.9 — Marea: 1.a alta 7.35 — 2.a alta 20 25 — 1.a bassa 1.40 — 2.a bassa 14.0.

Teatri e Concerti

Fenice

L'Impresa ci comunica che per accordi intervenuti colla spett. Presidenza del Teatro le prenotazioni sono valide fino al 31 corrente, e conseguentemente gli abbonamenti sono prorogati fino al 5 aprile.

Ci comunica altresì di avere scritturato per l'opera *Don Carlo*, in sostituzione del comm. Battistini i cui impegni con Roma non si poterono in alcun modo abbreviare, il baritono Carlo Galeffi. Questo giovane e già rinomato artista cantò recentemente alla *Fenice* nell'*Aida* sotto la direzione di Pietro Mascagni con vivo successo. Sarà interessante giudicarlo, a breve distanza di tempo, in una parte di carattere così diametralmente opposto a quello di *Amonasro*, come quella del *Marchese di Posa*.

Rossini

All'ultima rappresentazione della *Wally*, la bella opera di Catalani ebbe dal numeroso pubblico le consuete cordialissime accoglienze. Specialmente applauditi furono la signorina Piccioli, il tenore Carlini e il maestro Preite.

Domani giovedì va in scena l'opera nuovissima del maestro Rodriguez Socas, *Morte di amore*, idillio tragico in due parti di Innocenzo Cappa. A quanto sappiamo, l'opera si presenta interessante per le spiccate tendenze dell'autore alla modernità più recente e più discussa. Il libretto di Innocenzo Cappa, breve e tenue tela drammatica rivestita di ottimi versi sonori, vari di ritmo e bene adatti per musica, porge al maestro materia opportuna pel commento — anzi per la traduzione — musicale. Di carattere simbolico, esso presenta quel tanto di indeterminato, di vago, di sfumato che permette alla musica di liberarsi dalla strettoia della convenzione scenica e di spaziare nel regno della sinfonia. Questa l'impressione alla lettura del testo poetico.

L'esecuzione di *Morte di amore* è affidata ai seguenti artisti: Giulio Rotondi (*il principe Glauco*), Gina Viganò (*Alda*). Umberto Micheli (*un Vecchio*), Ugo Malfatti (*un Araldo*), Maria Vaccari (*la fata*). Direttore il maestro Preite.

Goldoni

Questa sera in seguito a ripetute richieste si repicheranno gli ameni *Transatlantici*, la di cui esecuzione, a cominciare dal comicissimo Giovannini, è veramente mirabile. Questa rappresentazione non è conteggiata fra quelle d'obbligo in abbonamento.

E' imminente la prima rappresentazione del nuovo lavoro di Tristan Bernard: *Il perfetto accordo*.

Iersera un pubblico foltissimo, superbo festeggiò continuamente Maria Melato nella *Donna nuda*. Per la sua beneficiata la valente attrice ebbe oltre che interminabili applausi doni e fiori.

Malibran

Fregolineide piacque ieri sera come era piaciuta nelle precedenti rappresentazioni. — Questa sera avremo *Onestà* un'altra gustosissima fantasia dell'infaticabile Fregoli. Il lavoro non si replica quindi chi ama divertirsi è avvisato. E' annunciata prossima la serata di Fregoli con un programma sbalorditivo.

Ridotto

Lo spettacolo attuale è buonissimo e tutti gli artisti riscuotono seralmente applausi calorosi.

Presto nuovi debutti.

Spettacoli e varietà del 27 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — I transatlantici.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The Concert
FIST BONVECCHIATI Concerto 8.30-11.30

Un salto dal campanile!

Varese, 26

Oggi a Cugliate, certo Vigezzi Luigi dopo un lungo diverbio avuto con la moglie, salì sul campanile della chiesa parrocchiale e si precipitò nella via. La morte fu quasi istantanea.

Il suicidio di un ufficiale a riposo

Torino 26

Verso le tredici e trenta il tenente colonnello a riposo Luigi Eula di anni 70, affetto da malattia incurabile, si gettava dal terzo piano della sua abitazione in Via Giacinto Foligno N. 28 rimanendo cadavere.

RIVISTE E GIORNALI

Una lingua risorta.

Pochi giorni fa il *Temps* parigino pubblicava un articolo molto interessante, relativo ad una straordinaria scoperta che sembra abbia di recente fatta il Martha, professore d'eloquenza latina nella facoltà di lettere di Parigi. Venticinque anni di studi indefessi lo avrebbero portato alla *scoperta* della lingua etrusca.

Il Martha si occupò moltissimo dell'arte dell'antica Etruria e pubblicò anzi delle meravigliose tavole in tricromia, rappresentanti i gioielli di questo antichissimo popolo, tanto originali nel lavoro preziosissimo, con le loro filigrane delle quali si è perduto il segreto, con quei rilievi delicati e decisi nel tempo stesso.

Com'è noto, gli Etruschi, erano un popolo eminentemente civile, ordinato in una confederazione di dodici città: Arretium, Caere, Clusium, Cortonoe, Faesulae, Falerii, Pisae, Rusellae, Tarquinii, Vetulonia, Volaterrae e Volsinii (Bolsena), con la capitale federale forse a Tarquinii, ed una costa dominante detta dei Lucomoni. Aveva esercito di mercenari, come Cartagine, religione basata su l'astronomia, ed una lingua che non si sa che cosa fosse.

Il Cortsen la vuole indogermanica ed affine alle altre lingue italiche; altri invece la ritengono Fino-turanica.

Il Martha — il quale è fra gli invitati al Congresso archeologico che avrà luogo in Roma nel prossimo ottobre — parlò nello scorso febbraio della sua recente scoperta all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi. Di deduzione in deduzione egli giunse a convincersi che la lingua parlata degli etruschi, è della famiglia ungherese, finnica e lappone e delle lingue che si parlano nelle vicinanze dell'Ural, nella Russia orientale ed al sud della Siberia.

In seguito ad osservazioni minuziose, egli constatò fra l'etrusco e queste lingue numerose analogie di radici, di suffissi, di vocaboli, di grammatica, di concezioni di idee.

E con l'aiuto di vari testi che sussistono ha potuto rivelare il significato di parecchie centinaia di parole, di segni; ricostruire una grammatica ipotetica e tradurre, per il primo, dei testi.

Il prof. Martha lesse all'Accademia una diecina d'iscrizioni.

Due di esse, incise su delle tazze, danno con diverso giro di frase, le stesse massime che si ritrovano poi magari nelle taverne di Pompei o nelle nostre.

« Questo vino è il miglior mezzo per combattere il dolore ».

« Il mezzo per vincere il dolore è quello di bere. »

Un epitaffio: « Per Tito Calè. Il ragazzo è in piena forza; sono passati cinque giorni ed è rinchiusa cenere, è finito il bisbiglio delle parole. »

« Ecco il gran gemito della disgraziata Achina: Aulè, figlio di Nuna, supplice. »

Ed altre.

Il prof. Martha rivelò anche all'Accademia la traduzione del più lungo testo etrusco che si conosca. Esso ha una storia molto interessante. E' conservato nel Museo di Agram, che lo ebbe dall'Egitto ed è scritto sopra una tela di lino poichè gli etruschi non avevano papiri. Questa tela pervenne ad Agram tagliata in strisce che avevano servito di fasce ad una mummia. Costituiva un rituale dei marinai. Forse era a bordo di un naviglio perduto sulle coste egiziane e fu trovato da qualche imbalsamatore che se ne servì per il suo mestiere.

Ora non è più completo. Il frammento che si ha, comincia, secondo la traduzione del Martha, con queste parole: « Ce qui commence est la quinzième... » — La quindicesima formula, forse? Vi sono delle lacune prodotte da caratteri consumati od indecifrabili. Questo frammento è tutto consacrato alla indicazione di cerimonie propiziatorie da celebrarsi, delle preghiere che doveva dire il sacerdote e delle risposte dei marinai.

E' specialmente nella fine, anche uno strano miscuglio di consigli tecnici e di cerimonie religiose.

Del resto le religioni unirono spesso il cerimoniale sacro il consiglio materiale per varie opere o per le prescrizioni igieniche.

Dalla Bibbia al Corano gli esempi sono frequentissimi.

Il progresso in tavola.

Parrebbe impossibile — dice la *Casa* — ma la storia del progresso si rintraccia soprattutto a tavola ed in cucina! Quei comodi della vita di cui oggi gode la generalità degli uomini, erano una volta ignorati da tutti ma, i ricchi avevano quel fasto che, presso ogni popolo ha preceduto sempre la comodità. Il lusso si manifesta specialmente negli oggetti d'oro di argento. Le persone del ceto medio adoperavano vasellame di stagno che pei padroni era di qualità superiore e costava quattro lire al chilogramma, mentre per i servi costava una lira e trenta centesimi. La maiolica impiegò duecento anni per farsi preferire al metallo; dalle prime fabbriche di Bernard Palissy, sino alla fine del XVIII secolo. Essa costava molto più dello stagno, si scrostava e si rompeva facilmente: sotto Enrico IV, un piatto di Nevres costava 2 lire e cent. 50, una scodella lire nove; sotto Luigi XV un piatto decorato costava ancora 5 lire ed uno bianco 2 lire.

Nel secolo XIX l'industria della majolica si è completamente trasformata e la nostra majolica costa dieci volte meno ed è più resistente all'uso. Altrettanto è avvenuto per la porcellana; verso la fine del regno di lire XIV, quando Chicoineau fondò a Saint Cloud la prima fabbrica di porcellana, questa costituiva un lusso assai più costoso dell'argenteria: sei chicchere e piattini si vendevano 120 lire ed un servizio da the 1400 lire. Oggi, invece, la produzione è enorme ed il prezzo basso. Nella sola Limoges — calcola il d'Avenal — sono 40 fabbriche, una delle quali produce 20 mila piatti al giorno; un servizio per dodici, che valeva 300 lire nel 1870 e 130 nel 1890, costa oggi 60 lire. Come ha fatto l'epoca moderna a propalare al popolo la qualità ed insieme la quantità dei cibi? Per una singolare contraddizione, gli artefici di questa benefica rivoluzione sono stati dei trafficanti interessati e non dei filantropi: questi donatori lavoravano non per « dare » ma per « guadagnare ». Quando essi dissodavano la terra, e facevano piantagioni, quando edificavano officine, lanciavano battelli sul mare, inventavano macchine, proprietari rurali, agricoltori, commercianti e industriali, sempre avevano di mira non la nostra felicità, ma il loro interesse; eppure così col sudore della loro fronte, hanno guadagnato il nostro pane.

L'inno nazionale cinese.

Una delle prime cose che ha subito la influenza del mutato regime chinese, è l'inno nazionale. Ad esso i repubblicani hanno aggiunto frasi e metafore ardite, animati dal soffio della libertà. Eccone alcune:

« O libertà, fra i maggiori beni celesti, — Unita alla pace, tu farai sulla terra — Diecimila meraviglie nuove — Grave come uno spirito, grande come un gigante che arriva fino alle nuvole — Le nuvole per carro, il vento per corsiero — Vieni a governare la terra: — Nel tenebroso inferno della nostra schiavitù — Vieni a rischiararci di un raggio di sole.

« O bianca Europa — tu sei davvero — Figlia prediletta del cielo. — Pane, vino, tu hai tutto in abbondanza. — Io amo la libertà come una sposa — Di giorno nel mio pensiero, di notte nei miei sogni — Essa toglie tutte le miserie della mia patria; ma la natura incostante della Libertà — Mi impedisce di raggiungerla — I miei fratelli sono poveri schiavi.

« Il vento è così armonioso — così brillante è la rugiada: — Così profumati sono i fiori — Gli uomini tutti diventano re. »

Non c'è da dire — osserva la *Tribuna* — la fantasia orientale non perde il suo carattere nemmeno sotto un regime ultra moderno.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

Tom si era rivolta questa domanda per la ventesima volta quando avvenne qualche cosa di nuovo e egli ebbe la risposta trovandosi seduto per terra. La sua rozza stava scomparendo fra gli alberi, con la sella sotto il ventre; il rumore del suo galoppo serrato si allontanava affievolendosi come il suono di un tamburo, ma un galoppo ancora più pesante stava giungendogli alle spalle.

Tom saltò in piedi, ma fu costretto a risedersi, con un senso di dolore. La sua caviglia aveva subito una grave lussazione. Cercò un'arma intorno a sè ma le aveva tutte gettate via, compreso il suo coltello che aveva slanciato dietro agli stivali dell'italiano, o lasciato nella tasca della giacca turchina, gettata anch'essa col resto.

Egli stette immobile attendendo e imprecando. Doversi arrendere così seduto e senza potersi difendere! Quale principio della fine di tutto!

Il pesante galoppo si faceva sempre più vicino. Apparvero tre soldati, che cogli speroni nelle pancie dei loro cavalli estenuati li spingevano a veloce andatura; solo alla vista di Tom trattennero i quadrupedi.

— Chi siete voi? — essi gridarono.

— Quello che cercate.

— Così fosse! Voi siete l'unico che potremo far prigioniero, coi nostri cavalli. Ma voi lo avrete certamente visto passare?

Un lampo richiamò le idee a Tom; egli disse che aveva udito passare quegli che essi andavano cercando, ma parecchio tempo prima, quando la notte era più buia e egli era addormentato.

— E che cosa vi ha fatto supporre di essere colui che cerchiamo? — chiese insospettito uno dei tre armigeri.

— Io sono... un deportato sfuggito.

— Bene; siete meglio che nulla — gridò il primo interlocutore. — Voi verrete con noi, ma quello che cercavamo, e che abbiamo perduto, era un italiano e in verità in voi vi è ben poco di italiano!

Vi era meno che poco; egli aveva gettato via ogni veste senza neppure pensaro a salvare la pelle.

CAPO XXVIII.

Giorni terribili

La palizzata sorgeva al centro di una pianura riarsa, del colore del cuoio ed era spoglia di qualsiasi vegetazione come se un immane rasoio la radesse ogni mattino. In lontananza si vedevano molti alberi che si ergevano al cielo, il che faceva supporre che quella pianura fosse stata rasa al suolo per permettere la costruzione della palizzata suddetta. La vista di quegli alberi che non facevano mai udire lo stormire delle loro foglie nè mai davano il beneficio della loro ombra, era un tormento di più a quei pochi, fra gli ottanta prigionieri che abitavano quel recinto, ai quali era rimasta ancora tanta forza da alzare il capo per veder così lontano. La maggior parte di essi, però, lasciavano gli occhi arrossati tutto il giorno su quei pochi metri quadrati di terreno duro e accecante, che il caso affidava alle loro vanghe ed alle loro gravine, dalle cinque del mattino al tramonto del sole.

Essi lavoravano tutto il giorno gravati dal peso delle baionette dei loro custodi.

Quando a sera tornavano alla palizzata, gli stessi fucili carichi e le stesse baionette li accompagnavano, nella stessa palizzata le medesime armi presenziavano ai loro pasti. Dopo essi erano rinchiusi per tutta la notte in specie di casse tramezzate da ripiani poco più ampi di quegli degli armadi da libri; su questi ripiani essi si ponevano a giacere, come mummie nelle catacombe, finchè non tornavano le cinque del mattino.

Dopo un poco tutto era silenzio e solo potevasi udire a rari intervalli il rumore di qualche catena appartenente a qualche forzato che si rivolgeva nello spazio di diciotto pollici, che gli era concesso.

Questa palizzata era quella stessa che Erichsen aveva visto al di fuori mentre si avviava con Nat al castello Sullivan ai primi del dicembre. Ne conobbe l'interno verso la fine del febbraio quando Strachan lo condannò a sei mesi di reclusione per essersi reso irreperibile e, nel condannarlo, si rese apertamente nemici i Sullivan. Questi pretendevano che fosse riservato unicamente a loro il diritto di raddrizzare le costole all'evaso e cercarono di imporre altre cinquanta sferzate; ma questa volta Strachan tenne duro, decretando inoltre la più mite sentenza che fosse del caso.

I sei mesi cominciarono di mercoledì, l'ultimo di febbraio del 1838.

Innanzi tutto gli presero il nome ed i connotati; poi gli rasero i capelli e la lanuggine che negli ultimi giorni gli aveva ricoperto il mento e gli zigomi, rendendo meno duro lo aspetto di quel ruvido volto.

E quando Tom potè vedersi nello specchio del barbiere, vide una squallida faccia di vecchio, con gli occhi infossati.

Poi gli tolsero gli abiti da lavorante della fattoria, che non avevano il marchio e gli diedero una casacca ed un paio di pantaloni da galeotto. Dopo ciò gli cinsero intorno alla vita una cintura di cuoio verde, davanti alla quale pendeva una pesante catena che ne sorreggeva altre due, pure pesanti, al livello delle ginocchia; queste due catene terminavano in due anelli di ferro, ancor più pesanti, stretti su ciascuna caviglia, formando il tutto un Y rovesciato. In tale arnese era impossibile camminare, benchè con un poco di pratica fosse ancor possibile barcollare un poco: per nessun motivo, di alcuna specie, questo cilicio veniva aperto.

Tom ricevette, inoltre, un cucchiaio per suo uso e consumo; quanto al coltello, alla forchetta e al tovagliolo egli doveva dividerli con altri cinque compagni.

Infine gli mostrarono i suoi diciotto pollici di abitazione, ove passò la sua prima crudelissima notte domandandosi perchè non si fosse spacciato per l'italiano tanto ricercato; e più ancora pensava se non fosse ancora in tempo per rivelarsi per tale quando tornasse in scena tutto l'episodio di quella notte famosa. Ma una delle più terribili caratteristiche della presente sua fase era la tenacità con la quale il disgraziato si attaccava alla vita ovunque e comunque potesse, a dispetto di quanto egli stesso diceva mostrando di desiderare la fine dei suoi giorni. Ma ora vedeva che la morte lo avrebbe certamente tolto di mezzo. Egli non avrebbe mai potuto resistere a questo omicidio di sè stesso.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Una colazione a Luciano Zùccoli

Le più eminenti personalità del partito liberale conservatore di Venezia si sono riunite ieri, in una sala del *restaurant* Cavalletto, intorno al nostro illustre e beneamato direttore, intorno a Luciano Zùccoli, per fargli onore e prender commiato da lui che, terminati i suoi impegni contrattuali, si accinge a lasciare il posto tenuto durante nove anni per portare altrove, in campo più vasto, la sua attività.

Non si trattava di una colazione di addio ma di un simpatico convegno nel quale doveva essere una volta ancora affermata l'altissima considerazione in cui gli uomini di parte nostra tennero sempre e tengono l'opera di Luciano Zùccoli. E la riunione non avrebbe potuto riuscire più schietta, più numerosa, più imponente.

Alle mense sedevano: Luciano Zùccoli fra il senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini presidente della Costituzionale e del consiglio direttivo della *Gazzetta di Venezia* e il Sindaco N. H. Filippo Grimani; il senatore Giovanni Rossi, l'on. Co. Piero Foscari, l'assessore dott. Antonio Garioni; l'assessore avvocato cav. Mario Pascolato, l'assessore avv. Carlo Carminati, l'assessore conte avv. Angelo Valier, il cav. Luigi Ceresa segretario del Consiglio provinciale, il venerando generale Emilio Castelli, il cav. Ugo Trevisanato, il cav. Ettore Coraldi, l'avv. Alessandro Alessandri presidente dei Giovani Monarchici, l'avv. Plinio Donatelli, Antonio Castelli, l'avv. Carlo Trentinaglia, l'avv. C. A. Beretta, il cav. uff. Gustavo Dolcetti, il rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin, il co. Comm. Andrea Marcello, l'ing. G. P. Magrini, Omero Soppelsa, il dott. Giovanni Chiggiato, il nob. Luigi Lucheschi, il Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, l'avvocato Antonio Ciano, il cav. Carlo Vaccari, l'ing. Luciano Mèdail, il dott. Nicolò Rizzioli, il dott. Bino Bombardella, il dott. Elio Rietti, il prof. P. L. Rambaldi; Virginio Avi redattore-capo di questo giornale con i redattori e collaboratori Gino Damerini, Luigi Mazzarella rag. prof. Giovanni Serafin, Aldo Viola, Luciano Bolla, Molonaro, Dell'Andrea; il rag. G. Vissà amministratore, il direttore di tipografia sig. Losavio Stolfa; il capo della spedizione Rossetti.

La colazione si svolse tra vive conversazioni. Il *menu* recava: antipasto; brodo ristretto in tazza; frittura di scampi e calamari; petti di pollo con funghi, dolce, frutta; vini bianco, rosso, *champagne* Saint Marceau.

Allo *champagne* si levò, fra un grande silenzio e una deferente attenzione a porgere un saluto a Luciano Zùccoli il senatore conte Papadopoli-Aldobrandini. Eccone le nobili parole:

A nome della Società Editrice della *Gazzetta di Venezia* porgo un cordiale, affettuoso saluto a Luciano Zùccoli, che sta per lasciare il nostro giornale per portare in più vasto campo l'opera sua apprezzata e valorosa di pubblicista.

Quanti siamo qui convenuti a fargli onore, amici e collaboratori della *Gazzetta*, abbiamo, per volgere ormai non breve di anni, imparato a stimare altamente le nobili doti di mente e di animo di Luciano Zùccoli: abbiamo ammirato in lui l'ingegno vivido e acuto, lo spirito di combattività, la saldezza delle convinzioni nobilmente professate, la inflessibile dirittura, la generosità del gentiluomo, la bontà dell'uomo di cuore.

Il rammarico della partenza di lui, allo scadere dei suoi impegni con noi, è mitigato dal pensiero che il valente amico nostro si reca a combattere nuove battaglie, a vincere nuove vittorie giornalistiche e letterarie in ambiente più vasto e presso giornale del nostro più importante: sicchè le doti di Luciano Zùccoli, che ricorderemo sempre con desiderio e con gratitudine, recheranno dalla nuova tribuna sempre maggiori frutti di bene.

Nell'esprimere a Luciano Zùccoli la viva e perenne riconoscenza di tutti gli amici del *Giornale di Venezia* e *Gazzetta di Venezia* per l'opera efficace e devota prestata a questi nostri giornali, io levo il bicchiere in onore di lui augurando liete e prospere sorti al suo fecondo lavoro di giornalista e di letterato.

Il discorso del conte N. Papadopoli, spesso interrotto da approvazioni è coronato alla fine da un grande applauso. Tutti i commensali toccano il bicchiere con Luciano Zùccoli.

Subito dopo, pronuncia affettuose, commosse, vibranti parole di devozione, a nome dei colleghi della redazione, Virginio Avi:

Anche a me sia concesso, meno per l'ufficio mio che per l'anzianità, di porgere un saluto reverente e commosso, a nome dei colleghi, dell'altro personale della *Gazzetta* e mio, al Maestro che parte.

Il pubblico veneziano apprezzava in Luciano Zùccoli il giornalista fosforescente, i cui articoli erano desiderati dagli amici e temuti dagli avversari; il partito nostro ricorderà di lui l'opera sagace e illuminata, che ebbe la sua più fulgida pagina quando egli fece del *Giornale di Venezia* un vessillo e lo piantò dopo lunga lotta sulle mura dell'antica *Gazzetta* col baldo entusiasmo del soldato, che alza la bandiera sullo spalto conquistato (*approvazioni*). Ma noi, modesti collaboratori di Luciano Zùccoli, l'abbiamo conosciuto più intimamente; in nove anni di relazioni quotidiane abbiamo avuto campo di cogliere i vividi lampi della mente non solo, ma le vibrazioni dell'animo nobile. Ed è per questo che al dovuto omaggio all'alto intelletto s'accompagnò sempre in noi un profondo affetto per la bontà e la delicatezza, segreto del suo ascendente non imposto mai. (*Approvazioni*).

A Luciano Zùccoli gli antichi collaboratori non fanno auguri, poichè il suo avvenire di artista e di giornalista non si appella alla cieca fortuna, ma alle doti naturali. (*Applausi*). A noi piuttosto sia concesso l'augurio che, se non potremo uguagliarlo mai nell'ampio volo dell'ingegno, ci sia dato di seguirne l'esempio, oggi tanto raro, di carattere integro, incrollabile nella fede alle proprie idee.

La chiusa suscita un interminabile battimano. Ed è ora la volta del Sindaco conte Grimani, il quale così si esprime:

Io non so se devo parlare come Sindaco, come abbonato della *Gazzetta*, o come amico, ma certo trovo che in tutte queste tre modeste esplicazioni della mia persona ho degli obblighi verso Luciano Zùccoli (*Benissimo*). Me ne dànno le mie funzioni di Sindaco perchè tante volte ebbi da lui ispirazioni e consigli che io certamente non dimenticherò. Ed anche ultimamente, in questa fase della vita cittadina che per noi si chiuse col trionfo della moralità (*applausi*) contro tutto ciò che vi era di ignobile, la prima scintilla mi venne da Luciano Zùccoli ed io l'ho seguita, ed ora non me ne pento, anzi me ne felicito.

Come abbonato della *Gazzetta*, e prima come abbonato al *Giornale di Venezia* che non potremo mai dimenticare (*approvazioni*), ero abituato a leggere in fondo al giornale la firma di Luciano Zùccoli; e ora, in verità, mi dispiacerà assai il giorno in cui non vedrò più il giornale firmato da lui. Perchè si potrà dire di Luciano Zùccoli quel che si vorrà, potrà esservi stata fra noi qualche nube, ma è sempre stata una nube che ha fatto brillare il sole ancora di più. E Luciano Zùccoli può dire, abbandonando la *Gazzetta*, che egli in certi giorni l'ha fatta brillare di luce vivissima.

E noi abbiamo letto articoli suoi che hanno fatto vibrare il nostro animo del più santo patriottismo ed abbiamo apprezzato i suoi giudizi equilibrati, giusti, onesti e nobili sempre. Mi ricordo un suo articolo contro la tabe socialista che era veramente ispirato ai più nobili sentimenti e si capiva ch'era stato fatto tutto di getto.

Ora Luciano Zùccoli, se abbandona la *Gazzetta*, può dire di averla sempre fatta apprezzare e di averla condotta ad una grande altezza non solo col suo ingegno, ma anche con la sua anima e col suo cuore. (*Applausi*).

Ed io vorrei adesso avere davanti ai miei occhi la visione dell'uomo che per i meriti del suo ingegno ascende ad una posizione più cospicua ed esprimergli soltanto le mie congratulazioni ed i miei auguri. Certamente, queste congratulazioni e questi auguri io glieli esprimo con tutta l'affettuosità dell'animo mio; ma ciò non basta a far tacere in me il rammarico per la sua dipartita.

Ed ora brindo al suo avvenire: un radioso avvenire per Luciano Zùccoli non potrà mai mancare.

Scoppiano altri applausi ma poichè accenna a voler parlare il nostro direttore si fa subito un gran silenzio. Luciano Zùccoli, con voce ferma, ma che tradisce egualmente l'interna commozione, dice:

Permettetemi, signori ed amici, che prima di lasciarvi io vi dica una parola dal profondo del cuore.

Ho udito lodi le quali mi hanno sgomentato e mi hanno fatto intendere quanta opera devo compiere, quanto cammino devo percorrere per essere di quelle lodi non indegno. Voi avete voluto aggiungere alla cortesia abituale, la indulgenza e la bontà dell'amicizia ed avete invertito le parti. Sono io che devo ringraziarvi e non soltanto per quest'ora memorabile. Nove anni or sono voi mi avete affidato la direzione del *Giornale di Venezia* che aveva un curioso aspetto di baraccamento provvisorio, il quale infondeva a tutti noi un entusiasmo indicibile, una spensieratezza di giovani studenti incerti del domani. E il domani fu la *Gazzetta di Venezia*, giornale glorioso non soltanto perchè tra i più antichi del mondo, ma perchè uomini di levatura eccezionale sempre ne dirressero le sorti, fossero letterati come Gaspare Gozzi — uno dei più arguti e penetranti nostri scrittori — fossero uomini di fede come Tomaso Locatelli, patriota fervido e sicuro nell'ora in cui il patriottismo poteva costare la vita, fossero uomini di azione come Ferruccio Macola, sempre pronto a dare il suo sangue per una idea. Poter mettere il mio nome accanto a questi, è per me titolo di onore e a voi lo devo: a voi devo di avere scritto una pagina della mia vita letteraria e giornalistica, che non si cancella.

Io ho cercato di compiere il mio dovere qualche volta forse con soverchia asprezza; ma sempre per la necessità feconda di vincere, non mai per la voluttà sterile di offendere. (*Approvazioni*). E nell'adempimento del mio dovere io ho avuto compagni i redattori valorosi i quali hanno spinto talora la loro abnegazione fino al sacrifizio. Ho avuto il consiglio di un valentuomo che mi dispiace non vedere qui — il comm. Paolo Errera — perchè trattenuto da lutto immedicabile; ho avuto l'assistenza di un giovane di grande avvenire — Mario Pascolato (*approvazioni*) del quale non vi tesserò l'elogio, perchè è nell'animo di tutti noi.

Io non dimenticherò Venezia, la città che i poeti dipingono come torpida e voluttuosa, ed è veramente; ma come tutte le cose immortalmente belle vibra ed incita all'entusiasmo, all'energia, all'opera. Io non dimenticherò voi per l'onore che mi avete fatto, per la stima onde mi avete circondato, nei lunghi anni durante i quali con voi ho combattuto e vissuto.

Ed ora levo la coppa auspicando ai comuni ideali i quali hanno potuto domenica conseguire una così bella vittoria; vittoria la quale afferma ancora il vostro spirito di disciplina, la vostra devozione alla Patria. Levo la coppa brindando al vostro avvenire; alla vostra salute, alla vostra felicità.

Il nobilissimo discorso di Luciano Zùccoli produce profonda impressione. Tutti si stringono intorno a lui in una nuova manifestazione di simpatia alla quale porta una nota gentile il direttore di tipografia, signor Losavio Stolfa che aggiunge le seguenti parole:

Mi sia permesso, egli dice, che anch'io, a nome dei miei compagni di lavoro, esprima il più vivo rincrescimento per l'abbandono, da parte del conte Luciano Zùccoli, della direzione della « Gazzetta di Venezia », perchè in lui abbiamo sempre trovato l'uomo di cuore dai modi gentili e cortesi. Ed io specialmente non dimenticherò che mai ebbi ad invocare invano il suo aiuto e la sua protezione, per cui gli serberò perenne gratitudine. Inoltre io spero che egli vorrà dimenticare quei dispiaceri che forse indipendentemente dalla nostra volontà (*ilarità*) ebbimo ad arrecargli.

Ringrazio vivamente per l'onore fattomi di invitarmi a questa riunione di commiato dal nostro direttore, dandomi così occasione di esprimere questi miei sentimenti, della cui sincerità egli non vorrà certo dubitare, e poter fervidamente augurare al conte Luciano Zùccoli quella fortuna che il suo cuore e il suo ingegno gli dànno diritto di meritare. (*Approvazioni*).

Chiude la serie dei discorsi, l'avvocato Alessandri presidente dei Giovani monarchici, così:

Domando compatimento, egregi amici, se anch'io prendo la parola, ma non voglio lasciare passare l'occasione per rivolgere a nome dei Giovani Monarchici un saluto reverente a Luciano Zùccoli.

I Giovani Monarchici hanno con fede, con entusiasmo e con fervore magnifico combattuto sotto di voi, Luciano Zùccoli, le più belle battaglie; battaglie amministrative e battaglie politiche. E tra queste ultime va ricordata specialmente l'ultima la quale trascende qualsiasi competizione di parte e nella quale tutti i partiti, dal cattolico al democratico, si sono trovati d'accordo per combattere in nome di un nobile principio, di un alto ideale, quale è quello dell'amore verso la Patria. E noi giovani che abbiamo apprezzato in Luciano Zùccoli lo scrittore brillante, il critico arguto e profondo, il pubblicista tanto coraggioso nelle battaglie amministrative e politiche, siamo lieti di poter ora rivolgergli il nostro saluto riconoscente. E' certo che noi non dimenticheremo mai la sua opera così proficua pel nostro Partito.

Il Conte Papadopoli si dice quindi sicuro di interpretare l'animo di un assente, dell'on. Girolamo Marcello, trattenuto lontano dalla guerra, considerandolo invece presente e come uomo politico e come amico di Luciano Zùccoli.

Comunica poscia telegrammi di adesione del senatore barone Alberto Treves dei Bonfili; del comm. Adriano Diena presidente del Consiglio provinciale, degli avvocati Max ed Aldo Ravà; del dott. Bresciani, ecc.

Dopo il caffè le mense vengono tolte e gli intervenuti si serrano ancora dattorno a Luciano Zùccoli che è poi accompagnato all'uscita.

Certo nel nostro illustre Maestro durerà a lungo la memoria dell'imponente dimostrazione come non verranno mai meno verso di Lui i sentimenti di ammirazione e di stima che hanno accompagnata la sua fervida ed integra opera di direttore del *Giornale di Venezia* prima, di questa *Gazzetta*, poi.

Dopo l'elezione del I. collegio

E' stato ieri pubblicato il seguente manifesto:

« Il Presidente dei Presidenti delle sezioni elettorali del I. Collegio di Venezia in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei Presidenti;

« Visto l'articolo 74 del Testo unico della Legge elettorale politica, approvato con R. Decreto 28 marzo 1895 N. 83;

« Visto il risultato della votazione ieri seguita nella quale il prof. PIETRO ORSI ottenne voti 2532, avendo l'altro candidato riportati voti 1958;

« Proclama il prof. PIETRO ORSI deputato del I. Collegio di Venezia al Parlamento Nazionale.

*

Agli elettori del I Collegio, Pietro Orsi dirige la seguente lettera:

« Colla votazione di domenica voi avete essenzialmente voluto affermare il vostro entusiasmo per l'idealità della patria e la vostra fede sicura nei grandi destini assegnati all'Italia. Ed era giusto e naturale che Venezia facesse questa solenne affermazione, poichè essa vede nella guerra attuale riprese le correnti antiche della sua storia gloriosa e può quindi collegare insieme le sacre memorie del suo passato con le nuove speranze della nazione.

Io sono oltremodo orgoglioso che il mio nome abbia potuto servire di bandiera in questa lotta elettorale. Accettando l'altissimo mandato, che mi avete affidato, prometto di dedicare ad esso l'opera mia con un profondo sentimento del dovere, con una grande devozione per il nome e l'onore di Venezia.

PIETRO ORSI. »

Venezia, 26 marzo 1912.

La riunione di iersera al Circolo Liberale di Castello Alto

Iersera nella Sede del Circolo di Castello Alto gli amici nostri hanno festeggiato la brillante vittoria politica di domenica. Abbiamo notato fra gli intervenuti l'avv. Alessandro Alessandri Presidente dell'Associazione dei Giovani Monarchici il rag. Giovanni Ottavio Asperti, i sigg. Mondaini Ferdinando, Domenico Vianello, Cerino Carlo, Frizziero Giovanni, Penzo Enrico, Basilio Angelo, fratelli Naccari, Vita Angelo, Paramithiotti Marco, Amurinich Guglielmo, Bagattin Giovanni, Costantini Carlo, Sugni, Zoppi Luigi, Tognan Giuseppe, Taffarelli Bortolo, Ghezzo Pasquale, Nardini Alfredo, Gaio Lino, Borromei Marco, De Paoli Vittorio, Catace Romeo, Cerino Virigilio, Fabbro Paolo, Grasso Michele, Rossi Ettore, De Polo Bartolo, Rizzo Antonio e moltissimi altri.

L'avv. Alessandri plaudì alla mirabile organizzazione del partito liberale nel sestiere di Castello Alto ritenuto fino ad ieri la rocca inespugnabile del socialismo. Con frase rovente bollò la condotta politica dell'ex deputato del primo collegio, dicendosi lieto della magnifica fusione di tutti i partiti per il buon nome d'Italia.

Rivolse un saluto al partito cattolico il quale seppe nella bella battaglia dimostrare un alto senso di patriottismo.

Le parole dell'on. Alessandri furono salutate da una ovazione.

Il rag. Asperti, il formidabile organizzatore del sestiere, con un elevato discorso brindò alla vittoria comune ringraziando i compagni di lavoro e la direzione del Partito per la fiducia in lui riposta.

Don Giuseppe Bettiolo fece rilevare quale spirito d'amore patrio abbia animato i cattolici nella lotta del primo collegio.

Tanto il rag. Asperti quanto don Bettiolo furono fatti segno ad entusiastici applausi.

I presenti poi per acclamazione nominavano il rag. Asperti ed il sig. Mondaini a presidente e vice-presidente del Circolo di Castello Alto.

La lieta riunione fra brindisi ed acclamazioni continui si protrasse fino a mezza notte, lasciando in tutti un'espressione indimenticabile.

Il Partito Liberale Conservatore ha dimostrato di possedere a Castello Alto una forza viva e fattiva, e di poter contare in una eletta schiera di giovani coraggiosi così da dare affidamento di nuove vittorie.

Circa l'Università Popolare di Trieste

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Chiarissimo signor Direttore.* — Una lettera da Trieste pubblicata nel suo pregiato giornale in data 24 marzo u. s. col titolo « Pietro Orsi a Trieste » porta la mia firma: mi incombono la necessità ed il dovere di avvertirla che qualcuno ha abusato della mia firma, non avendo io mai scritta quella lettera. Con ciò non voglio negare i fatti in essa ricordati, nè menomare in alcun modo il valore del prof. Pietro Orsi, nostro prezioso collaboratore.

Con anticipati ringraziamenti e con ossequi — Dott. *Attilio Tamaro* segretario dell'Università Popolare triestina.

Trieste, 25 Marzo 1912.

La partenza dell'Imperatore di Germania

Iermattina alle 6.55 l'*Hohenzollern* metteva l'elica in movimento e salpava da Venezia in rotta verso le isole Brioni.

La partenza di S. M. l'Imperatore avveniva in incognito e non vi assisteva quindi nessuna autorità. Pochissime le persone che si trovavano a passare a quell'ora per la Riva degli Schiavoni.

Le operazioni per levare le ancore si svolgevano regolarmente e senza incidenti; l'*Hohenzollern* filava verso l'imboccatura del porto.

Con lo yacht imperiale prendevano il largo l'incrociatore *Kolberg* e il cacciatorpediniere *Sleipner*.

*

Ciò che non abbiamo potuto far ieri in colpa del tempo materiale che ci mancava facciamo oggi e scriviamo l'elogio alle Autorità che regolarono il servizio e dei numerosissimi funzionari che il servizio stesso disimpegnarono con zelo, con misura, con pazienza e con opportunità. — Fu specialmente faticoso il servizio di sorveglianza intorno all'*Hohenzollern*, quantunque i servizi a terra importassero somme di fatica e di oculatezza.

Ed in questo elogio meritato sono compresi i vigili, vigili al fuoco e vigili urbani, che coadiuvarono l'Autorità politica assai efficacemente.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Verdetto della Giuria di accettazione

La Giuria di accettazione ha scritto al conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia Presidente dell'Esposizione Internazionale d'arte, la seguente lettera:

« Convocati dall'On. Presidenza, in seguito al voto degli artisti, dopo di esserci regolarmente costituiti, abbiamo eletto nostro Presidente Domenico Trentacoste e Felice Carena Segretario.

« Ci siamo accinti all'arduo e delicato compito coll'animo pieno di gratitudine pei colleghi che ci vollero accordare la loro fiducia e per l'On. Presidenza, la quale altamente rappresentata dall'illustre suo Segretario, l'On. Fradeletto, mentre ci ricordava le disposizioni speciali del regolamento per la scelta delle opere, manteneva il più crupoloso riserbo e facilitava l'assunzione del nostro mandato senza accennare a limitazione alcuna nè di numero, nè di spazio.

« E noi, senza scordare che l'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere degne, ci siamo subito proposti di rappresentare tutte le manifestazioni dell'arte purchè fossero lontane dalla volgarità.

« L'esame fu iniziato con paziente amore e con salda fede; ripetuti furono i confronti ed esaurienti le discussioni, ma abbiamo evitato di far prevalere nelle decisioni il numero dei voti alle intime convinzioni nosare e ce le siamo scambiate con ferma e cortese deferenza, tanto che potemmo giungere ad un accordo sereno nei risultati, nei quali ci sentiamo sinceramente uniti e solidali.

« Forse potremo essere caduti in errori inevitabili, ma sempre colla onesta intenzione di accostare il nostro spirito tanto alle più umili fatiche che alle più nobili ricerche dell'arte, mettendo un freno prudente alle naturali predilezioni del nostro temperamento.

« In così fatto modo potemmo scegliere un ragguardevole numero di opere: nel presentarne l'elenco all'On. Presidenza, confidiamo ch'esse possano portare il loro benefico ausilio per quella elevazione di coltura estetica alla quale, fin dall'inizio, le Mostre Veneziane, magnifiche e insuperate, hanno mirato con elettissimi intendimenti e con geniale fervore.

« Ci consenta illustre Sig. Presidente Conte Grimani, di porgerLe i sensi della nostra più alta estimazione. — Domenico Trentacoste — Giuseppe Carozzi — Beppe Ciardi — Arturo Dazzi — Felice Carena.

Venezia, 25 Marzo 1912.

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla Giuria:

Pittura. — Agazzi Ermenegildo — Baracchini Caputi Adriano — Beraldini Ettore — Bertolotti Cesare — *Bonivento Eugenio* — Bonomi Alberto — Bonzagni Aroldo — Borg Carl Oscar — *Bortoluzzi Millo* — Bosia Agostino — *Brosch Giorgio* — Cambon Glauco — Canasi Dante — *Carbonaro Raffele* — Carpi Aldo — Castagneto Vittorio — Cavaglieri Mario — Cavalli Giovanni — Cazzaniga Carlo — Celesia di Vegliasco Carla — Corradini M. — Corsi Carlo — Da Pozzo Giuseppe — Dodero Pietro — *Erler Ettore* — Fabbriccotti Gabriella — Ferrazzi Ferruccio — Ferri Domenico — Fioresi Garzia — *Fragiacomo Antonietta* — Frassati Adelaide — Frattino Cesare — Galante Francesco — Gaudenzi Pietro — Kienerck Giorgio — Koullikoff Jean — Lambertini Lodovico — Latimer Ralph R. Lebrecht Ise — Lloyd Llewelyn — Lucano Pietro — Marana Eugenio — Mascarini Giuseppe — Martelli Ugo — *Martina Umebrto* — *Marussig Guido* — Marussig Pietro — *Mattielli Adolfo* — *Meoni Vittorio* — *Moggioli Umberto* — Notte Emilio — O' Lynch of Town Charles — Omegna Filippo — Ortolani Augusto — Passigli Carlo — Pasini Lazzaro — *Pomi Alessandro* — Reviglione Mario — Romiti Gino — Roskotova Anna — Rossi Farello Savina — Sacerdote Gino — Schlichting Max — *Scopinich Luigi* — *Sibellato Ercole* — Stieborsky Willy — Torcli Angiolo — Viviani Raoul — *Wolf Ferrari Teodoro* — Zanatello Alessandro — Zancolli Giuseppe — Zarraga Angelo.

Scultura — *Bellotto Eugenio* — Boccolari Benito — d'Antino Nicola — De Martino Giovanni — Drei Ercole — Gemignani Valmore — Granata Giovanni — *Licudis Oreste* — Lippi Andra — Passani Amerigo — Pinzanti Umberto.

Bianco e nero — Antony De Witt Antonio — Bompard Luigi — Bonazza Luigi — Casanova Carlo — Colucci Guido — *Croatto Bruno* — Greppi Giovanni — Guerrini Giovanni — Lloyd Llewelyn — Lurascki Angelo — Mazzoni Zarini Emilio — Nonni Francesco — Parmeggiani Carlo — Prencipe Umberto — Raffaelli Carlo — *Stella Balsamo Guido* — Thum Erich.

La statistica dell'accettazione è la seguente:

Si presentarono al giudizio 479 artisti con 916 opere: furono ammessi 104 artisti, con 156 opere.

La percentuale delle opere ammesse è dunque del 17 per cento.

La consegna delle opere

Gli artisti veneziani, o residenti a Venezia, invitati alla Mostra, dovranno consegnare le loro opere all'ufficio di Segreteria (Giardini pubblici) nelle giornate di domani 28 e posdomani 29, dalle ore dieci a mezzogiorno e dalle ore quattordici alle diciassette.

Il lavoro di collocamento comincerà sabato 30.

Il monoplano del tenente Graziani trasportato a Pordenone

Ieri mattina per tempo i militari del Genio tolsero dalla mota, ove era adagiato, il monoplano del tenente Graziani, caduto per una *panne* al motore, nelle secche a 500 metri di distanza dall'isola degli Armeni.

Il monoplano venne posto in una barca, smontato e rinchiuso in un cassone; poi fu trasportato alla Ferrovia, donde fu fatto partire, con un treno avanti mezzogiorno, per Aviano. Alla scuola militare d'aviazione il velivolo sarà riparato.

Il monoplano del tenente Graziani fortunatamente non ebbe a subire nella caduta gravi avarie; si infransero soltanto parte dell'intelaiatura, e qualche danno soffrirono le ali.

Allievi ingegneri civili del Politecnico di Milano in gita d'istruzione

Sono da alcuni giorni ospiti graditi della nostra città 60 allievi ingegneri civili del Politecnico di Milano. Accompagnati dai loro Professori arch. Brusconi, ing. Bianchi, Mezzanotte, Miazza, Portaluppi hanno visitato i monumenti più importanti della regina dell'Adriatico dietro la guida cortese ed illuminata del prof. cav. Ungaro.

Con vivo interessamento, dai lavori dello ormai risorto campanile sono passati a quelli del futuro porto, del gigantesco bacino di carenaggio, alla fabbrica di cementi alla Giudecca, signorilmente ricevuti da quella Direzione. E domani i giovani che di Venezia bella hanno riportato, ne siamo certi, impressione profonda e indimenticabile, ripartiranno per Milano.

La quarta conferenza Dantesca

La quarta Conferenza Dantesca avrà luogo nella « Sala di Dante » del Filologico venerdì alle 17.

Orazio Bacci leggerà ed illustrerà il Canto XIX dell'Inferno, il Canto dei Simoniaci.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Luigi D'Este raccolte con scheda 82	L.	14.34
Pervenute direttamente al *Gazzettino* il 22-3	»	20.35
Pervenute direttamente al *Gazzettino* il 25-3	»	5.—
Somma precedente	»	110.657.47
Totale Generale	L.	110.697.16

Pro Croce Rossa

Offerta pervenuta al Comitato Regionale della Croce Rossa, sottoscrizione Nazionale:

Per onorare la memoria del Ten. col. cav. Vitale Vitali, decesso a Roma, la signora Erminia Galvani	L.	20.—
Somma precedente	»	48943.23
Totale Generale	L.	48963.23

I ringraziamenti del gen. Briccola

Il Comitato Veneziano ci comunica la seguente lettera pervenutale dal Generale Briccola, comandante del Corpo di spedizione della seconda di visione a Bengasi, il quale accusa ricevuta della spedizione dei calzetti e berretti offerti dalle gentili Signore di Venezia e della regione.

Onorevole Presidente,

L'offerta delle Gentildonne Veneziane e la lettera cortese che l'ha preceduta, mi son giunte assai gradite; sono una nuova testimonianza della gentilezza tradizionale di codesta nobile città.

I berretti di lana hanno avuto la destinazione desiderata; i nostri soldati ricorderanno con grato animo, la dimostrazione di patriottico affetto delle Dame Veneziane.

La prego di rendersi interprete presso le gentili offerenti della mia riconoscenza, e di quella dei miei soldati.

Con la maggiore considerazione mi creda

O. Bricola

Bengasi, 9 Marzo 1912.

Pasqua d'amore ai combattenti in Libia

All'appello del Comitato risposero i buoni. Alla Sede (R. Società Bucintoro) cominciano già a pervenire i doni offerti al prodi che con rinnovata gagliardia, con viva fede, con l'animo pieno di indomito entusiasmo, fanno trionfare il tricolore.

Da Monselice, Conegliano, Feltre, Motta di Livenza, i doni arrivano al nostro Comitato accompagnati con frasi gentili di augurio e di vittoria, ed a questi sono da aggiungere i doni offerti dai Veneziani. Ecco un primo elenco dei doni già pervenuti

Armando Vianello di Venezia, 1000 sigari toscani — Signora Giovanna Garelli Bertetti 200 sigari toscani — Una gentile signora anonima, una cassetta contenente dolci e caramelle — Bambine Elena e Federica Trevisanato una scatola contenente 12 uova di cioccolatte, e 100 sigari alla paglia — Ditta Agostino Ghiraldini di Monselice, una cassa contenente N. 12 bottiglie grandi di liquori in sorte — Comitato Feltrino, N. 14 casse contenenti bottiglie vino e biscotti — Signori di Conegliano, N. 2 casse, contenenti uova di cioccolato — Comitato di Motta di Livenza Società Concordes pacchi di biscotti ed altro.

I Dardanelli forzati!!

Il desiderio di sentir forzati i Dardanelli ha fatto ieri antecipare l'avvenimento. In città correvano le più straordinarie voci: erano colate a picco quattro corazzate; oppure quattro torpediniere, oppure quattro incrociatori e il resto della flotta era bellamente passato. Ebbene no, la notizia non era vera. Dovemmo smentirla centinaia di volte al telefono. Come mai siffatte voci possano sorgere non si comprende, ma in ogni caso preghiamo vivamente, quando circolano, di risparmiarci per non diventarne noi le vittime col lavoro telefonico. Il fatto che non esca alcun giornale, in edizione straordinaria, ad annunciarle è già segno evidente della infondatezza di tali *canards*. E possiamo assicurare che se i Dardanelli verranno forzati annunceremo certo, con la maggior rapidità possibile, il glorioso sospirato avvenimento.

Per gli scambi con la Libia

In seguito a richiesta del Comando della Piazza, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha istituito in Tripoli un ufficio per i servizi economico commerciali della Libia.

Scopo precipuo del nuovo ufficio è quello di attivare ed intensificare lo scambio dei prodotti fra la madre patria e le nuove terre italiane, nonchè di fornire tanto alle Camere di Commercio e Industria, quanto ai singoli commercianti ed indutsriali, le informazioni tutte indispensabili, perchè le private iniziative possano trovare proficua applicazione, evitandosi così lo sperpero di denaro e di lavoro in imprese le quali, per ora, non possono rendere e agli industriali e al paese un congruo compenso

L'ufficio in parola, alla diretta dipendenza di quel Comando, già da alcuni giorni funziona, e della direzione è stato incaricato il cav. rag. Romeo Nappi, capo sezione al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Nel Dipartimento

Esami per cannonieri

Il 30 corr. avranno luogo gli esami dei cannonieri sc., dei cannonieri A e torpedinieri S. ed E. che hanno seguito i corsi d'istruzione per conseguire il brevetto di idoneità a sotto-capo.

Le commissioni di esame saranno costituite come segue: nei connonieri e cannonieri A (sulla r. n. *Goito*): Capitano di fregata Lobelli Roberto presidente; tenente di vascello Miraglia Luigi, tenente di vascello Baffle Andrea membri, tenente del Corpo R. E. Prosperi Augusto segretario senza voto.

Pei torpedinieri E ed S (presso la Difesa marittima): capitano di fregata Pignatti Morano Carlo; Presidente; 1. tenente Gregoretti Giuseppe, idem. Piazza Giuseppe membri; tenente Corpo RR. EE. Maio Paolo segretario senza voto.

Lotterie Danesi

La Camera di Commercio — allo scopo di porre in guardia contro l'acquisto di cartelle di lotteria o di obbligazioni a premi che vengono offerte da Case residenti in Copenaghen, avverte che le sole lotterie autorizzate dal Governo Danese sono: — Klasse Lotteriet — Kolonial Lotteriet — Vare e Industri Lotteriet — Landbrugs Lotteriet.

La conferenza Cappa di questa sera

Ricordiamo che questa sera alle 9 nella Sala della « Fenice » Innocenzo Cappa, parlerà a beneficio della « Dante Alighieri », intorno a « l'epopea garibaldina nell'opera di G. C. Abba ».

I prezzi fissati per la conferenza di Innocenzo Cappa sono i seguenti: Ingresso alla sala con posto a sedere: lire due (lire una per i soci studenti). — L'ingresso con diritto ai posti distinti vale lire 4 — Il prezzo del biglietto per la *galleria* è indistintamente di cent. 75.

Il cammello e la cruna dell'ago

La conferenza tenuta iersera all'Ateneo Veneto da Teresita Friedmann Coduri fu un'opera buona e bella. Detta squisitamente, avvinse e convinse il numerosissimo uditorio, e poi che quest'uditorio era formato in gran parte di signore, cui la gentile signora particolarmente si rivolgeva, speriamo che il buon seme abbia a fruttificare.

La donna moderna, emancipata in tante cose, è shiava pur sempre in una almeno — la più frivola, ma la più tirannica: la moda.

Perchè ad ogni mutar di stagione la donna è costretta a mutare la foggia del vestito, e persino la linea del corpo? Non la cura della propria bellezza, — e basta osservare le mode passate per convincersene —, non il desiderio naturale di adornarsi spingono la donna del nostro tempo ad assoggettarsi al lavoro ed alle preoccupazioni che questo perpetuo cambiamento porta con sè. La moda che si elabora tra pochi artisti ed industriali nei grandi *ateliers* di Parigi e di Londra, e da questi si diffonde a tutto il mondo civile, è una vera imposta sulla ricchezza da parte della grande speculazione privata. Ed è un'imposta sulla donna; — gli uomini se ne emanciparono adottando un costume semplice ed uniforme. La speculazione di questi grandi industriali impiega una massa enorme di forze per il lavoro forsennato ed inutile di mutare perpetuamente la figura femminile. Le lavoratrici della moda, in continuo contatto con la vanità femminile, sono tra le più esposte alla corruzione; e per gli orarii gravosi danno le più numerose vittime all'anemia. Basterebbe ritornare alla terra che muore le braccia che l'industria tessile e quella della moda accaparrano in tutto il mondo civile, perchè la terra rifiorisse, per il benessere delle generazioni presenti e delle future.

Seguita con alta ammirazione, con attenzione intensa, la illustre signora salì, dalle considerazioni sociali ed economiche, alle artistiche, alle morali e filosofiche; e sempre con la più garbata e limpida semplicità.

Osservò come il dilagare delle mode imposte dall'estero faccia scomparire quasi totalmente i bei costumi regionali che hanno inspirato l'arte e la poesia, diffondendo invece nelle classi popolari quelle foggie che, immaginate per le classi ricche, a lusingarne i capricci e le stravaganze, diventano deturpamenti della figura umana, e derisioni della miseria.

*

La geniale conferenza si chiuse col voto che, se pur non possa presto cessare il flagello di questa capricciosa e dispendiosa mutabilità, si avveri ciò che già auguramo i pensatori moderni e le donne di gusto: una moda individuale, che non sia l'uniforme imposta dalla speculazione estera, ma il complemento individuale, la estrinsecazione di una personalità femminile: una foggia di abbigliamento scelta liberamente, in armonia con i gusti, col genere di vita e di bellezza di chi la porta.

I nostri pronipoti, concluse la signora Friedmann, conserveranno nei musei etnografici le mode dell'anno 1912, dell'anno in cui l'Italia conquistò la Libia; e allora la Tripolitania, la Cirenaica saranno divenute colonie fertili e ricche, mediante il lavoro e il denaro che generazioni più savie vi avranno profuso, risparmiandolo sulle faticose follie che la vanità impone.

Inutile dire che la bella e savia conferenza, più volte interrotta da caldi applausi fu rimeritata alla fine da una vera ovazione.

Lega Insegnanti primari

Domenica scorsa si svolse la quarta discussione didattica sul tema: «Cose vecchie da rimettere a nuovo» egregiamente trattato dal maestro Attilio Dusso in una geniale ed ampia relazione alle cui conclusioni tutti aderirono.

Domenica prossima seguirà la quinta discussione.

— I soci sono convocati in assemblea giovedì 28 alle ore 17 precise per interessanti trattazioni.

Università Popolare

Questa sera, nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico a San Giovanni Laterano, il prof. cav. Ottorino Luxardo terrà la prima delle sue lezioni sul tema: «Industrie chimiche italiane».

I frequentatori della U. P. conoscono per la lunga esperienza la chiara esposizione e la importanza pratica delle nozioni impartite dal cav. Luxardo; essi accoreranno quindi numerosi questa sera ad ascoltarlo.

La madre del piccolo Giacon è morta

Ci scrivono da Padova, 26:

Stanotte, dopo lunga e penosa malattia, è spirata al nostro Ospitale Giuseppina Andriotti maritata Giacon, madre del piccolo Gino rimasto vittima a Venezia di orribile delitto.

La povera donna era da molto tempo degente nella sala dei tubercolosi.

Amatori della buona birra

La Imperiale Birra chiara «Fürstenterz» preferita da S. M. l'Imperatore di Germania, l'autentica birra bruna di Monaco «Pschorrbräu» sono universalmente riconosciute le migliori Birre del mondo.

Domandate anche piccole forniture per famiglie al deposito generale T. Giove, San Silvestro 1176 - Telef. 651.

Per le Signore

Veggasi in 6.a pagina le splendide occasioni che offrono i Magazzini «A la Ville de Lyon» nella nuova grande liquidazione degli articoli estivi.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Società An. Cooperativa Luigi Luzzatti.* — Venerdì 29 c. m. Alle ore 21 si riunirà alla Sede Sociale l'assemblea ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Approvazione del bilancio 1911; 4. Nomina dei soci benemeriti; 5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti; 6. Provvedimenti per la elezione del nuovo Consiglio.

Qualora andasse deserta la seduta di prima convocazione l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 21.30 dello stesso giorno.

Il rendiconto consuntivo e la relazione dei Sindaci si trovano a disposizione dei soci i quali potranno prenderne visione alla sede dalle ore 19 alle 20.

Arresti

Il facchino Antonio Polito di Giovanni, d'anni 20, veniva arrestato l'altra sera dalle guardie di Cannaregio per oltraggio alla forza pubblica.

★ Come sospetto autore di furto, il Commissariato di San Marco faceva procedere all'arresto di certo Marco Grizon fu Giuseppe, facchino d'anni 23, dimorante presso l'affittaletti Vinerando Cenato di Calle Caselleria a San Lio.

Furti

Il signor Vittorio Scarpa, abitante in Calle dei Muti alla Madonna dell'Orto 3447, denunciò al Commissariato di Cannaregio il furto di un sandolo.

★ Il sig. Enrico Mescola, dimorante a San Polo, denunciò a quel Commissariato il furto patito di un vestito. Non ha sospetti.

Le disgrazie

Borin Pietro di Giuseppe d'anni 27, ieri sera dalla «Croce Rossa» veniva accompagnato all'Ospitale. L'infelice lavorando a S. Basilio nello scarico di merci cadeva da una *cavria* dell'altezza di 3 metri. Nella caduta, avendo battuta la testa contro un carro ferroviario, riportava tre ferite lacero-contuse al capo, dichiarate guaribili in 15 giorni salve complicazioni.

★ Marcoleoni Emilio fu Giovanni, d'anni 59, cadendo l'altra sera dalla scala di casa sua, ubbriaco, riportava varie contusioni alla testa ed al corpo che all'Ospitale vennero dichiarate guaribili in circa 15 giorni.

★ Spadavecchio Natale di Giuseppe, l'altra sera lavorando nella sua abitazione accidentalmente cadendo riportava la frattura della tibia sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Il riconoscimento di un'annegata

L'annegata trovata domenica mattina in bacino di S. Marco, in prossimità all'yacht *Hohenzollern*, iermattina alle 8, veniva riconosciuta da Lanza Angela ved. Donà ed identificata per la stiratrice alle sue dipendenze Maria ved. Gardello d'anni 63.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina)

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi, — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

La beneficenza

★ Al **Patronato Maschile di S. Silvestro**: lire 25 la sig. Edvige Gidoni ved. Storasi in memoria della suocera Anna Storari Bertani.

★ All'**Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria del carissimo amico Luigi Pasqualini fu Alessandro di Ceggia, i coniugi Emma e Sante Casanova offrono lire 10.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio**: Dal sig. cav. Engler e consiglieri di sconto del Banco di Napoli in memoria del compianto cav. Tami L. 100 per l'Asilo per i Senza tetto.

★ Alla **Società Naz. Dante Alighieri**: Per onorare la memoria del compianto sig. colonnello cav. Vito Vitali ha offerto lire 10 il signor D.r Antonio De Carolis.

★ All'**Educatorio Rachitici**: L'egregio sig. Armando Vianello ha fatto dono di parecchie palle di celluloide.

★ Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua «Venezia») hanno versato: 1. In morte della contessa Molin, madre del collega ed amico nob. D.r Felice Molin i dottori Andreon, Ancona, Bruzzo, Marconi, Oreffice e Rosada ciascuno L. 2 (totale L. 12) — 2. Ad onorare la memoria del colonnello cav. Vito Vitali fratello del prof. Fabio Vitali, i prof. D. Giordano, G. Jona, G. Velo e G. B. Fiocco lire cinque ciascuno; i dottori Ancona, Andreon, Ambrosini, Baccara, Bassi, Bruzzo, Chiaron Casoni, Coen Porto, De Pluri, Fano, Garioni, Giorgi, Locatelli, Saccardo, Toffoletto U. ed i farmacisti D. O. Morelli e V. Pitteri, i dottori Ballarin, Canova, Ramina, Boldini, Dian e Cappelletti ciascuno lire due (totale L. 66).

Stato Civile

22 Marzo — Decessi: Fabbro Remer Elisabetta di anni 89 con. casal. di Padova — Carlon Corao Italia di anni 43 con. casal. di Venezia — Dal Moro Giuseppe di anni 65 ved. r. pens. di Venezia.

23 Marzo — Nascite: Maschi 7 — Femmine 15 — Nati morti 2 — Totale 24.

Matrimoni: Vianello Guido agente commercio con Scattorin Romilda civile — Forcellini Francesco impiegato privato con Bortoluzzi Maria casalinga — Morando Francesco dipintore con Vio Teresa casalinga — Zennaro Menotti Giovanni ch. Gianni bracciante con Giugie Giuseppina perlaia — Trevisan Pietro bracciante con Soravia Bianca fiammiferaia; tutti celibi.

Decessi: Zennaro Moneda Vincenza di anni 80 ved. ricov. di Chioggia — Bertaggia Giovanna di anni 67 nub. ricov. di Venezia — Cavasin Rizzati Elisabetta di anni 65 ved. r. pens. di Treviso — Grisostolo Miotti Maria di anni 63 ved. casal. di Murano — Cerchieri Maddalena di anni 21 nub. sarta di Venezia — Dalla Pasqua Giuseppe di anni 55 con bracc. Ars. di Venezia — Tarlà Angelo di anni 31 con. friggipesce di Venezia — De Stefani Giorgio di anni 16 cel. studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

24 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni: Bassani Luigi commissionato con Scanferlato Elena casalinga — Vianello Luigi pescatore con Marchetti Giovanna ch. Amalia casalinga — De Capitani Mario impiegato ferroviario con Salvadori Annita casalinga — Calcagni Giuseppe meccanico con Cedran Roma casalinga; tutti celibi.

Decessi: Murman Carolina di anni 64 nub. casalinga di Venezia — Busetto detto Beo Nicol ðCarlo di anni 59 con. bracciante di Pellestrina — Tonello Olivo di anni 49 con. villico di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

25 Marzo — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati morti 3 — Totale 16.

Matrimoni: Sinibaldi Umberto conduttore vaporetti con Collaria Anna casalinga, celibi.

Matrimoni: Gavagnin Busetto Maddalena di anni 80 ved. pens. munic. di Venezia — Arrigoni Santi Maria di anni 80 ved. ricov. di Venezia — Lecchin Furlan Maria di anni 73 ved perlaia di Venezia — D'Este Veronese Augusta ch. Elvira di anni 30 con. casal. di Venezia — Penso Zanioli Mercede di anni 29 con. casal. di Venezia — Alfi Luigia di anni 6 di Venezia — Romanelli Angelo di anni 69 con. trattore di Venezia — Mentuzzi Luigi di anni 60 con. tipografo di Venezia — Penesich Giuseppe di anni 57 con. pens. privato di Venezia — Cortesi Angelo di anni 55 con fruttivendolo di Venezia — Tami Pietro di anni 51 con possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

CALENDARIO

28 Mercoledì: S. Giovanni dam.
28 Giovedì: S. Giovanni da Ca'.
Leva il sole a ore 6.3 — tramonta alle 18.30.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Le prove del Cavalcavia

MESTRE — Ci scrivono, 26

Giovedì avranno luogo le prove dinamiche del grandioso cavalcavia provinciale, ove passerà fra breve il tram elettrico Mestre-Mirano.

Il cavalcavia, come già vi abbiamo scritto, è lungo 517 metri.

Società di Tiro a Segno. — Finalmente mercè la viva agitazione da parte della Presidenza e del direttore di questa Società efficacemente appoggiati dall'Ispettorato Provinciale e dal Comando dell'Ufficio Fortificazioni, il nostro Poligono potrà essere fra breve riaperto alle lezioni.

Non appena definite le pratiche, la Presidenza pubblicherà l'avviso di apertura del Poligono.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del tanto compianto Carlo Favretti offrirono pro erigendo Patronato:

Cooperativa Cattolica lire 15 — Cassa Rurale lire 10 — Circolo Giovanile lire 10 — Società op. femminile lire 10 — Pavon don Antonio lire 5 — Ponci lire 5 — Brunati don Callisto lire 3 — Grandin D. Federico lire 3 — Barina Pietro lire 1 — Bernardi don Luigi lire 2.

Investimento tramviario

FIESSO D'ARTICO — Ci scriv. 26

Questa mattina il tram che parte da Dolo alle 9.45 diretto a Padova investiva un carro in prossimità alla nostra Stazione, e precisamente dinanzi alla casa del signor Camillo Baldan, di cui anzi veniva in parte demolita la mura di cinta.

Ecco come avvenne il fatto: Un carro, trainato da un paio di buoi, saliva per una stradicciuola laterale e si disponeva ad attraversare il binario per venire sulla strada provinciale. Pare che il conduttore dei buoi fosse sordo; certo è che non dovette avvertire i segnali regolarmente dati dal conduttore del convoglio in corsa, il quale, sopravvenendo, andava a sbattere contro gli animali, sciogliendoli dal giogo e cacciandoli qualche metro innanzi, senza fare ad essi risentire gran male. Il timone del carro ed il giogo, fracassando i finestrini di uno scompartimento di terza classe penetrarono intanto nel vagone, dove per fortuna trovavansi pochi passeggeri che non ebbero a risentire danni. Intanto un bimbo, di circa sette anni, di Venezia, si produceva delle profonde lesioni lacere e venne dai genitori accompagnato all'Ospitale di Dolo, dove ebbe dal prof. Giovanni Impallomeni le cure del caso.

Il convoglio ripartiva subito con lieve ritardo.

Dopo la morte del cav. Decio Foligno

PORTOGRUARO — Ci scriv. 25

(V. P.) (rit.). — La città nostra non sa ancora riaversi dal doloroso stupore nel quale rimase all'annuncio inaspettato della morte del cav. Decio Foligno. Era costui invero amatissimo dagli amici, rispettato da tutti. Di mente elevata, di carattere scrupolosamente costante, di cuore generoso, dal tratto cavalleresco sempre. Egli aveva saputo, nei lunghi anni di residenza fra noi, cattivarsi, non le simpatie, ma l'affetto di quanti ebbero fortuna di avvicinarlo, di quanti lo conoscevano. Il popolo lo adorava per il suo tratto affabile, per la carità che largamente dispensava, per il rispetto che egli aveva di tutti e di tutto, si trattasse anche dell'ultimo operaio. Tutti in lui ammiravano la sapienza e coscienza purissime, e lo provò la fiducia di chi lo chiamava alle numerosissime cariche del Comune e della Provincia. In tutti gli uffici fu nobilissimo; in tutti diede prova di attività e mentalità acuta che resteranno segno ed esempio ai concittadini. Assessore, per più anni, del Comune fu dei più validi cooperatori acchè il bel sogno dell'acquedotto si realizzasse; fu vero apostolo della bonificazione e del rimboschimento; tutore intelligente di ogni aspirazione che valesse a redimere, insieme alla terra, le sorti del proprietario e del colono. Quale Presidente dell'Ospedale seppe e volle che il pio luogo si preparasse a divenire degno del desiderio di chi lo dotò, e delle moderne esigenze della scienza.

Ogni iniziativa industriale, anche quando da lui, direttamente, non partisse, trovava in lui l'apostolo, il più operoso aiuto. Era una *coscienza* e tale si dimostrò anche nella difficilissima carica di Presidente della Commissione Mandamentale delle Imposte. Era consigliere del Comune di Concordia, ed altri ed altri onorifici ed onerosi uffici copriva, in tutti esplicando la molteplice sua attività amministrativa. Eletto appena a rappresentante del distretto al Consiglio Provinciale lo si volle deputato, ove era desideratissimo dal compianto comm. Cerutti.

Mercoledì tutto il distretto tributerà onori solenni all'uomo illustre e saranno prova che anche in momenti nei quali il scetticismo sembra imperare, ci si inchina e ci si ispira alla memoria degli uomini belli per integrità di carattere, per operosità di vita, per nobiltà di ideali.

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Per le locande sanitarie. — Il prof. Locatelli, membro della Commissione pellagrologica provinciale, sarà nuovamente qui nei giorni 28 e 29 corr. per visitare i pellagrosi da ammettersi alle locande sanitarie non esaminati in occasione dell'ultima sua venuta a Cavarzere.

Nella Società Operaia. — Nel pomeriggio di ieri, si riunì in seconda convocazione l'assemblea generale della Società Operaia di Mutuo Soccorso, con l'intervento di 32 soci, per addivenire alla rinnovazione annua delle cariche sociali. Dei 7 consiglieri scaduti per anzianità, per rinunzia, alcuni vennero rieletti mentre altri furono sostituiti con nuovi soci.

Vennero nominati anche i probiviri, mentre la elezione dei tre sindaci, fu rimandata ad altra adunanza.

BURANO — Ci scrivono, 26

Consiglio Comunale. — Ieri, sotto la presidenza del Sindaco cav. Francesco Bon, si radunò in seduta ordinaria il Consiglio Comunale.

Il Presidente ricorda con parola commovente il nefando attentato contro la vita dei nostri Augusti Sovrani e ringrazia la Provvidenza che li ha salvati dalla mano dell'assassino che s'augura, per il buon nome d'Italia, sia un pazzo.

Dà lettura all'assemblea del telegramma di felicitazione spedito al Ministro della Real Casa in nome di Burano e rinnova il voto siano Essi lungamente conservati al bene ed all'affetto della Patria.

Il Consiglio unanime, in segno di omaggio, s'alza in piedi gridando: Viva Savoja.

Il cav. Zane si compiace della patriottica manifestazione e ringrazia la Giunta che ha saputo anche in questa malaugurata occasione, come nella mesta cerimonia per i caduti di Libia, interpretare così bene i sentimenti dell'intero paese.

Entra poi in sala il cons. Antonio Zane il quale, spiacente di non avere inteso le nobili parole del sig. Presidente, dichiara di associarvisi pienamente e propone sia, in nome del Consiglio, spedito un nuovo telegramma di felicitazione all'Augusto Sovrano ospite desideratissimo della nostra Venezia.

La proposta è approvata.

Dopo ciò l'assemblea passa a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno. Tra l'altro nomina a vice-segretario il sig. Poli Geminiano, attuale segretario comunale a Belluno Veronese.

MIRA — Ci scrivono, 26

Beneficenza. — Ricorrendo oggi (27) il triste anniversario della morte del compianto Giuseppe Levi-Morenos — primo Presidente della Società Filarmonica A. Ponchielli — la signora Clementina Ancona ved. Levi con una nobilissima lettera al prof. Gallina, accompagnava lire 50 da devolversi a favore della Società suddetta. Alla generosa donatrice i più sentiti ringraziamenti.

UDINE

La presidenza dell'Unione Esercenti

UDINE — Ci scrivono, 26

Ieri sera si riunì il Consiglio della *Unione Esercenti* per addivenire alla nomina dell'ufficio di presidenza che risultò composto così:

De Puppi Guglielmo, vicepresidente, Colla Falio, segretario; Pin Italico cassiere.

Presidente dell'*Unione* è il cov. Giuseppe Beltrame.

Nella stessa riunione vennero pure alcune disposizioni in merito alla fondazione della Banca del piccolo Commercio.

Il delitto di Chiavris

I Periti medici delegati dal giudice istruttore per riferire in torno alla tragica e misteriosa morte di Pietro Cucchini, avvenuta al notte del 7 corrente in Chiavris, hanno chiesto una proroga non avendo potuto ancora dichiararsi nelle cause che determinarono la morte del Cucchini stesso.

Il processo per il mezzo milione di cambiali false

Il atteso processo per il mezzo milione di cambiali false, è finito per il 25 aprile p. v., davanti a questo Tribunale.

Sono imputati la signora Lucia Antivari e il di lui marito Luigi Culini e il signor Malloni Girolamo. Di questi ultimi due uno è a piedi libero.

Il processo occuperà circa 15 udienze.

Per l'ampliamento della Stazione ferroviaria

CODROIPO — Ci scrivono, 26

Mercè le premure di questo Capo-stazione sig. Sacchetto, l'appalto per lo ingrandimento di questa stazione ferroviaria è un fatto compiuto.

Il lavoro è stato assunto dalla ditta Sante Cengarle.

L'ampliamento era necessario poichè il movimento dei viaggiatori in questa stazione è di circa 300 al giorno.

Il nuovo medico di Camino. — Il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo, ha nominato, con bella votazione il dottor Frattini a medico condotto del Comune.

ROVIGO

Un ladro nella chiesa del cimitero

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Il vecchio sacerdote del Cimitero don Lodovico Fonso recandosi oggi in quella chiesa col nonzolo Giovanni Tocchetto sorprese un individuo forestiere che stava sfasciando la cassetta delle elemosine.

Il prete diede subito l'allarme. L'individuo, dapprima trattenuto dal nonzolo, riuscì poi a fuggire gettando via lo scalpello col quale stava fornendosi di denaro. Il ladro fu quasi subito raggiunto dalla guardia del dazio e poco dopo fu ammanettato dalle guardie della F. S. che lo condussero prima in caserma e poi alle carceri. Il ladro ha confessato il suo tentato furto.

Ha dato alle guardie le false generalità, e cioè quelle corrispondenti al nome da lui scritto sopra un passaporto alterato.

Sul passaporto egli disse di aver scritto il nome di un suo conoscente, ora in America, Certo Pasquali Ulisse.

Il ladro confessò di chiamarsi invece Oreste Bortolotti di Bologna, cuoco, contravventore alla vigilanza speciale. «Mi trovavo (egli ha detto) di passaggio avendo l'idea di recarmi a Trieste. Sprovvisto di denaro e trovandomi non so come nella chiesa del Cimitero tentai il furto».

Sul conto del Bortolotti sono state chieste informazioni.

Corte d'Assise

Oggi si è aperto la nostra Corte d'Assise che da due anni restava chiusa. E' cominciato il processo del ferroviere Antonio Livrari di Polesella imputato di disastro ferroviario con conseguenze non gravi per le persone. Alla difesa siede l'avv. Gino Degan.

La Corte è presieduta dal cav. Guido Castiglione della vostra Corte d'Appello.

Il processo contro il Livrai, che si è oggi scolpato molto bene, continuerà domani.

ADRIA — Ci scrivono, 26

La risposta dei Sovrani — In seguito al patriottico telegramma spedito da diversi cittadini agli Augusti Sovrani per lo scampato pericolo, il ministro Mattioli così risponde al primo firmatario del telegramma stesso:

«Le Loro Maestà vivamente La ringraziano assieme a quante gentili persone a Lei si univano nella manifestazione molto cortese e gradita».

Società Telefonica — Presieduta dall'egregio sig. Donà Giuseppe, ebbe luogo domenica l'assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci sull'esercizio 1911, venne ad unanimità approvato il bilancio stesso che si chiuse con un utile di lire 4178.76 e con una differenza cioè in più dell'esercizio precedente di circa 1000 lire. Si approvò pure la ripartizione degli utili stessi e si fissò un dividendo del 4.50 per cento ai signori azionisti. Vennero rieletti a Sindaci i signori Robuschi e Bonandini Enrico supplenti. A Probiviri rieletti i signori Mecenati cav. Giuseppe, Gastone avvocato Costa e Tito nob. Malfatti.

BELLUNO

Grave disgrazia con le armi

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Al nostro ospedale è stato condotto di urgenza il diciassettenne Dalla Putta Giacomo di Giuseppe da Erto, con la mano sinistra orribilmente ferita da arma da fuoco.

Ieri sera mentre stava recandosi a casa si incontrò con un giovanetto di quattordici anni armato di fucile ad una canna che andava alla caccia. Il Dalla Putta lo invitò a deporre l'arma dicendogli che gli avrebbe potuto incorrere qualche guaio. Il ragazzetto, invece, si diede a fare il bravo puntando l'arma contro il Dalla Putta. In quell'istante partì un colpo che ferì il Dalla Putta gravemente. Egli ha ricevute le prime cure dal medico di Longarone. Con tutta probabilità gli si dovrà amputare la mano.

La Corte d'Assise

Come abbiamo detto altra volta la sessione della Corte di Assise verrà iniziata il giorno 15 del mese prossimo.

Solo oggi è giunto alla locale cancelleria, dalla Corte d'Appello, il ruolo delle cause che verranno discusse. Eccolo:

Calligaro Raffaele, omicidio. Giorni 15 e 16. Dif. avvocati Bianco e Celso Fabbro.

17 e 18 Clerici Luigi. Appiccato incendio. Dif. avv. Francesco Frigimelica.

19 e 20 Piazza Giuseppe. Mancato omicidio. Dif. avv. Piero Perera.

23 Capraro Giovanni. Atti di libidine. Dif. avv. Frigimelica.

24 De Petris Aurelio. Falso e peculato. Dif. avv. Bianco e Fabbro.

25 e seguenti Boz Giovanni. Omicidio. Dif. avv. Bianco.

Tre arresti a Torino

Telegrafano da Torino che ieri sera le guardie di città vennero chiamate in un esercizio pubblico a sedare una rissa. Le guardie procedettero all'arresto di Lazzarin Cesare di Sisto di anni 32, di Panciera Agostino di Luigi di anni 21 e di Casal Angelo di Pietro di anni 23, tutti e tre dallo Zoldano. Al momento dell'arresto il Lazzarin si disse anarchico. Si sa che varie volte fu espulso per ragioni di pubblica sicurezza dalla Svizzera e dalla Francia.

FELTRE — Ci scrivono, 26

Il vetturale di Villabruna, frazione del nostro comune Giorgio Cecchin detto *Toto*, stamane alle Tezze, di fronte alla farmacia Dalla Favera, ha investito un ragazzo producendogli leggere contusioni al cuoio capelluto. Venne tosto medicato al nostro civico ospitale.

Scuola libera popolare. — Dopo venticinque lezioni formanti il primo corso, si è chiusa fino al venturo novembre la Scuola libera popolare. Il Consiglio direttivo della medesima e gli alunni, in maggioranza operai, per significare la loro riconoscenza e il loro affetto, hanno offerto agli insegnanti una bellissima pergamena. La dedica è stata dettata dal signor Arturo Paoletti.

†

Alle ore 6 pom. del giorno 26 marzo munita dei conforti religiosi spirava dopo lunga malattia

Angela Del Degan
ved. Rossi

Le figlie Angelina De Santa, Giovanna in Brustolon, Ester in Berlin, i generi e i nipoti ne porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Simeone Profeta.

Si dispensa dall'invio di torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

†

Il marito Angelo il figlio Alberto, la nuora Rina Cipriani, le sorelle e i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la repentina morte della loro amata

Amalia Alessandrini Revera

troppo presto rapita al loro affetto allo spuntare del giorno 26 Marzo.

Si dispensa dalle visite, torcie e corone. I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 9 partendo dalla casa a SS. Giovanni e Paolo Anagr. 6377.

Il marito, i figli, le nuore ed i parenti tutti commossi per le manifestazioni tributate alla loro indimenticabile perduta

Luisa Indri Berselli

ringraziano tutti i buoni che in qualunque forma si associarono al loro acerbo dolore.

VERONA

Una conferenza per le dogane di Ala e di Peri

VERONA — Ci scrivono, 26

Secondo la convenzione del 1879 il servizio internazionale di ferrovia, dogana, posta, sanità pubblica e sicurezza pubblica doveva esser fatto in un'unica stazione internazionale a tutti i transiti alpini. Ora dovendosi sdoppiare i servizi in modo che ciascun governo provveda al proprio servizio sul proprio territorio e per conseguenza venendosi a modificare tutte le modalità dei varii servizi, venne adunata a Verona una Commissione della quale fanno parte i rappresentanti di tutti gli enti interessati.

I servizi ferroviario, doganale, postale, di sanità e sicurezza italiani saranno tra Peri e Verona.

I delegati dei varii ministeri italiani e austriaci si adunarono stamane alle ore dieci alla nostra Camera di Commercio. Gli intervenuti erano una quarantina. Furono accolti con squisita cortesia dal presidente della Camera di Commercio cav. Cuzzeri e dal segretario cav. Cerutti. Procedettero quindi alla formazione delle varie commissioni che riuscirono così composte:

Sottocommissione per il servizio doganale:

Per l'Italia: comm. Barile vice direttore delle Gabelle, comm. Bosio ispettore delle Gabelle, cav. Ansaldi direttore dogana Verona, cav. Levi ispettore commerciale ferroviario, cav. Vigna capo divisione ferr.

Per l'Austria: Sustersic cons. aulico di finanza a Vienna, Swoboda ispettore superiore Vienna Culot capostazione di Ala.

Commissione sanitaria di polizia:

Per l'Italia: comm. Messea isp. gen. di sanità, comm. Mandolesi id. id.

Per l'Austria: dott. Stoi cons. Ministero commercio Vienna, De Tabarelli commissario Poste, Innsprick, Delniati ispett. Poste, cav. Redaelli isp. ferr. cav. Primatesta.

E' presidente della Commissione il comm. Brandani capo del Compartimento ferroviario di Venezia e segretario il cav. Indri ispettore ferroviario.

Nel pomeriggio, le varie commissioni si riunirono in separate sale per discutere le questioni doganali, ferroviarie e sanitarie.

Le decisioni verranno prese nelle ultime sedute, perchè la conferenza durerà ancora domani e mercoledì. Giovedì tutti i membri della Commissione faranno una gita sul Lago di Garda.

La commissione ferroviaria stasera ha preso la deliberazione che i bagagli debbano essere consegnati alla stazione di Ala.

L'arresto di un marito furioso

Una sposa abitante in Vicolo San Bartolomeo N. 7, certa Marianna Rosato, correva ieri notte alla questura centrale a chiedere l'intervento di qualche agente perchè il marito suo la minacciava di morte.

Dal marito, che si chiama Gelio Giovanni di anni 48, abitante in Vicolo Cieco S. Stefano, muratore, essa era divisa da circa cinque mesi. La Rosato era venuta alla determinazione di separarsi da lui per le persecuzioni e maltrattamenti che egli usava a lei ed ai loro 4 figliuoli.

Le guardie scelte Russo, Saulli ed il cap. magg. Dalla Vecchia dell'80.o fanteria si recarono verso la abitazione della donna, quando lungo la strada trovarono il marito armato di una scure. Egli era andato alla propria abitazione ad armarsi per tornare poi a rinnovare la scenata alla moglie. Oltre alla scure, gli fu sequestrato un lungo coltello ch'egli teneva in tasca. — Venne quindi condotto in questura e poi al carcere.

Un ferroviere annegato

Giunge notizia che a Parona è caduto in Adige, ove rimase annegato, il cantoniere ferroviario Begalli delle ferrovie dello Stato.

Si giudica che al momento della disgrazia egli si trovasse alterato dal vino.

Il Begalli aveva una sorella a Pedemonte ed altri familiari nella Svizzera.

Arresto pel furto di due orologi

L'elettricista Aristide Bigardi di anni 32 abitante a S. Stefano ieri, dopo aver passata tutta la notte con amici girovagando per gli esercizi pubblici, si recava a rifocillarsi in una osteria al Redentore. Erano con lui il calzolaio Luigi Orlandi di anni 25 abitante a S. Alessio, Giuseppe Masutti calzolaio abitante in Vicolo S. Stefano e Guglielmo Vicentini pure di S. Stefano. Anch'essi avevano passata fuori gran parte della notte col Bigardi.

Ad un tratto, una frase male interpretata, suscitò un diverbio fra il Vicentini ed il Bigardi. Gli altri si intromisero per calmare la questione ed invece questa si accese vieppiù e degenerò in una zuffa generale.

Si intromisero l'oste, un soldato ed altri avventori, ed i litiganti vennero rappacificati.

Quando la comitiva si sciolse, il Bigardi si trovò la catena dell'orologio spezzata e gli mancavano due remontoir ch'egli teneva nelle tasche superiori del gilet.

Si recò allora a denunziare il fatto al commissario dott. Agostini, il quale insieme ai suoi bravi agenti brig. Leone e Tomasetig e le guardie scelte Paganica e Carosi dopo aver identificati i tre compagni del denunziante, si diresse alla casa dell'Orlandi. Questi fu trovato sdraiato sul pianerottolo della sua casa. Era ubbriaco fradicio. Nelle tasche gli furono trovati gli orologi del Bigardi. Venne perciò arrestato. Egli rispose benchè ubbriaco com'era, che non sapeva spiegare il perchè del possesso degli orologi. Il Vicentini ed il Masutti, rintracciati dagli agenti, dissero di non essersi accorti del furto. L'Orlandi fu mandato in carcere.

Sorteggi definitivi per la Libia

Ecco i sorteggi definitivi al 79 e 80 fanteria di ufficiali per la Libia: 79.o fanteria: tenente colonnello Levi Francesco, capitani Bruni e Bevacqua, sottotenente Bechelli. — 80. fanteria: maggiore Lodomez. Gli altri ufficiali di questo reggimento già sorteggiati ebbero il sorteggio annullato.

"L'amore di Loredana,,

La recita al «Drammatico» dell'*Amore di Loredana*, commedia in 4 atti di L. Zùccoli e G. Damerini, è fissata per la sera del 27, mercoledì. Data la importanza dell'avvenimento, che è preannunciato con parole di simpatia dai

Le gravi conseguenze di un incendio

Nella notte dal 7 all'8 febbraio un incendio sviluppatosi nel nostro tribunale distruggeva le copie dei registri di stato civile di una ottantina di Comuni della nostra Provincia. Sembrava in sulle prime che non dovesse esserci un gran danno, invece ora è stato riconosciuto necessario procedere alla rinnovazione di tutti quei registri, circa 20 mila, la copia dei quali costerà al Governo 250 mila lire.

giornali di qui, il teatro sarà certo gremito del più intellettuale pubblico veronese. Interpreti principali saranno a Verona come a Venezia Lyda Borelli, il Gandusio, il Piperno, lo Zoncada ecc.

Il dirigibile militare sopra Boscomantico

Nel pomeriggio il dirigibile militare si è innalzato sopra Boscomantico col capitano Saimanti e i tenenti Benigni e Penco.

Gli egregi ufficiali eseguirono degli esercizi di lancio di bombe, riuscitissimi.

TREVISO

Grandiosa opera pubblica a Musile

TREVISO — Ci scrivono, 26

E' stata collaudata in questi giorni dal comm. Ravà Presidente del Magistrato alle Acque la rinnovata opera del «sostegno d'Intestadura» costruita in comune di Musile, nel punto in cui il Piave abbandonando l'antico letto che lo portava al Sile, si è aperto il letto nuovo che lo porta alla foce di Cortellazzo.

Il vecchio tratto venne per comodità della navigazione fluviale mantenuto. Senonchè costituendo la scopertura del punto di confluenza un pericolo gravissimo dal lato idraulico, sorse la necessità di costruire un sostegno provvisto di forti e facili congegni che rendessero comodo il transito in tempo normale e sicura la chiusura del bacino in tempo di piena.

Ideatore del grandioso lavoro è stato l'ing. cav. Giovanni Zazzera del genio civile della nostra città.

Generosa elargizione

Il cav. Paolo Viganò ha inviato al nostro Sindaco Patrese una nobilissima lettera con cui lo prega di ripartire tra i vari istituti di pubblica beneficenza cittadini 5000 lire nell'anniversario della morte della diletta madre sua.

La cospicua oblazione del cav. Viganò va segnalata ai trivigiani.

Alla Corte d'Assise

Stamane alle 10 si è inaugurata la sessione primaverile della nostra Corte d'Assise col processo in confronto di Luigi Giulio Mancini, accusato di peculato e falso ai danni della amministrazione ferroviaria.

Alla difesa siede l'avv. Boscolo. Per la parte civile si costituisce l'avv. Garavella assistito dall'avv. Fontebasso.

A capo della giuria riesce il signor Bassi di Conegliano.

Letto l'atto di accusa, presta giuramento il perito dott. Zanon Dal Bo il quale premettendo che si è presentato all'ultimo momento dichiara di non sapere di che si tratta e di non conoscere l'imputato in modo tale da poter fare un sereno esame psichiatrico.

Viene poi interrogato il Mancini, il quale dichiara d'essersi da principio appropriato di qualche somma del Deponti, in seguito a gravi perdite al gioco, ma nega di avere aperto la lettera inviata dal capo stazione all'ufficio di controllo di Firenze.

Vengono poi escussi numerosi testimoni i quali depongono in favore dello imputato. Poche parole, pure in favore dell'imputato, dice il perito psichiatra Zanon Dal Bo.

Il P. M. cav. Casella sostenne l'accusa e fu seguito dall'avv. Garavella di parte civile.

Da ultimo parlò in difesa l'avv. Boscolo.

I giurati, radunatisi a tarda ora, hanno emesso verdetto di assoluzione ammettendo la completa infermità di mente.

Consiglio Comunale

Domani sera alle ore 20.30 precise si radunerà il Consiglio Comunale per trattare i varii oggetti posti all'ordine del giorno che avete già pubblicato.

ODERZO — Ci scrivono 26

(T.) — *Sindacato Agrario.* — I soci di questo Sindacato Agrario sono invitati alla Assemblea Generale che avrà luogo, alle ore 9 in prima convocazione, ed occorrendo, alle ore 10 in seconda convocazione, di domenica 31 corrente, nella sede del Sindacato. L'ordine del giorno reca:

Relazione della Presidenza sull'operato del Sindacato nel 1911. — Relazione dei Sindaci — Conto Consuntivo 1911 — Preventivo 1912 — Nomina di tre consiglieri e di tre Sindaci.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Cooperativa. — Parecchi azionisti invitano, a mezzo nostro, il Vice-presidente del Consiglio di amministrazione, a riunire la Società per procedere alla sua liquidazione. I signori azionisti parlano di turlupinatura e dicono che è ora di finirla.

Una visita del cap. Vettori

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Il capitano Vettori, comandante la Batteria d'artiglieria da Montagna partita lo scorso ottobre per la Libia, dopo avere, come è noto, preso parte a vari combattimenti, è da qualche giorno rimpatriato, per motivi di salute.

Dopo alcuni giorni di cura e di ben meritato riposo nella sua villa di Zoppè, oggi il valoroso capitano è venuto in città fatto segno ovunque alle più vive manifestazioni di simpatia.

In Municipio venne ricevuto dal prosindaco rag. Sangalli e da tutti gli assessori, trattenendosi cordialmente con i rappresentanti l'amministrazione comunale per circa un'ora.

Sappiamo che per iniziativa del signor Battel, Sindaco del Comune di S. Vendemiano, nella cui giurisdizione trovasi la villa Vettori, venne aperta una sottoscrizione per offrire al capitano Vettori una medaglia d'oro, omaggio deferente dei Comunisti di S. Vendemiano.

Elargizione. — Al Comitato per la cura marina e alpina dei bambini poveri pervennero lire 200 dalla Società Pro Conegliano, quale ricavato netto dei veglioni di beneficenza.

PADOVA

Visita all'Ospizio Marino

PADOVA — Ci scrivono, 26

Fu oggi a Padova l'illustre prof. Bernheim presidente dell'Opera della Tubercolosi Umana e medico capo dei dispensari antiturbercolari di Parigi.

Visitò la Pia Opera Ospizio Marino e Istituto Rachitici, accolto dal Presidente dott. D'Ancona e dai medici dott. Zaramella e Silva, ed espresse il suo vivo compiacimento per gli scopi altamente profilattici ai quali s'inspira la benefica istituzione.

Passò poi al Municipio dove il dott. Randi medico capo informò l'illustre professore dell'azione antiturbercolare spiegata dal Comune, nonchè dall'Associazione padovana contro la tubercolosi.

Col dott. Randi e col prof. Borghesini visitò i ricreatori «Raggio di sole» e le scuole all'aperto riportandone la migliore impressione.

Il passaggio del Re

Iersera di ritorno da Venezia ha transitato per la nostra stazione S. M. il Re.

Il treno reale, preceduto di dieci minuti dalla macchina staffetta, arrivò alle 11.38; ripartì dopo quattro minuti di sosta.

Il Re non si affacciò al finestrino: le tende della vettura reale erano abbassate. Solo qualche personaggio ed ufficiale del seguito si fece vedere o scese per dare ordini.

Alla stazione gli stessi funzionari e le stesse severe misure di polizia adottate al mattino: nelle adiacenze e lungo i binari eguale apparato di carabinieri, guardie di città e soldati.

All'assalto d'una pizziccheria

Un audace furto è avvenuto questa notte fuori Porta Portello.

Le mire dei ladri furono rivolte alla pizzicheria di Pietro Chioatto, situata in Via Gazometro.

Gli sconosciuti, dopo avere invano tentato di forzare la porta d'ingresso, praticavano un foro nel muro introducendosi attraverso la breccia nel negozio.

Dopo aver visitato minuziosamente il locale, asportavano 15 grossi salami per valore di lire 4.50 e una cinquantina di franchi in rame che si trovavano in un cassetto.

VICENZA

La Fiera di Marzo

LONIGO — Ci scrivono, 26

La Fiera di cavalli e di animali bovini ha avuto quest'anno un esito insperato. Favorita da giornate magnifiche, essa attrasse per la grande sua rinomanza tale e tanta quantità di gente, che un concorso uguale non si ricorda davvero.

I negozianti convenuti, recanti gruppi numerosi di equini e di bovini, furono in maggior numero degli anni passati. Oggi, con la Fiera di cavalli, ebbe luogo pur quella dei Bovini. Furono conclusi numerosissimi affari.

Il diligentissimo servizio di vigilanza sanitaria venne disimpegnato dai veterinari dott. Alfonso Caovilla e dott. Luigi Martinoni.

Serata musicale

SASSANO — Ci scrivono, 26

Domani sera, per iniziativa della S. L. P., verrà dato uno straordinario concerto musicale, nella Sala Municipale di Musica.

Ecco l'interessante programma:

Parte prima — 1. Billi: «Chant du ruisseau», per piano (S. Zurhaleg). — Tirindelli: «Chanson Plaintive», per violino e piano (A. Ponzetti - S. Zurhaleg) — 3. Moracchi: «Il Pastore Svizzero», per flauto e pianoforte (G. Pallaro - S. Zurhaleg) — 4. Fürstenau: «Rondò brillant», per flauto, violino e piano (G. Pallaro, A. Ponzetti, S. Zurhaleg).

Parte seconda — 5. Mozart «Menuet favori», per piano (S. Zurhaleg) — 6. Catalani: «Wally», preludio atto terzo, per violino e piano (A. Ponzetti, S. Zurhaleg) — 7. Bocaccio: Valtzer «L'Usignuolo», per ottavino e piano (G. Pallaro, S. Zurhaleg) — 8. Boito: «Mefistofele», per flauto, violino e piano (G. Pallaro, A. Ponzetti, S. Zurhaleg).

La serata è a scopo di beneficenza: il ricavato sarà devoluto al comitato *pro-feriti in Libia*.

Ultima ora

Bonardi proclamato deputato dai turchi di Alessandria

Alessandria 26

I presidenti di diciassette sezioni su trenta, e cioè tutti i socialisti, si sono riuniti questa sera alla Camera del lavoro ed hanno proceduto alla proclamazione del turco Bonardi a deputato del collegio, annunziando tale deliberazione alla cittadinanza con un grande manifesto. Alla proclamazione assisteva un notaio, incaricato di redigere il verbale che stasera stessa fu spedito al presidente della Camera.

L'Associazione Costituzionale ha pubblicato un manifesto stigmatizzando lo operato dei turco-socialisti, capeggiati da Turati e Treves che sono partiti stasera stessa. — In città regna la calma.

Si getta dal quinto piano!

Milano 26

Oggi verso le 13 nel portone del palazzo segnato col N. 7 in Via Santa Radegonda entrava un giovinotto il quale, salito rapidamente fino al quinto piano, si gettava a capofitto nel cortile, rimanendo un ammasso informe e sanguinante. Il suicida è stato identificato per tale Picchinotti Francesco da Savona di anni 23.

Si ignorano le cause che l'hanno spinto al triste passo. Indosso gli fu rinvenuto un biglietto con le seguenti parole: «Non preoccupatevi, lasciatemi morire»

Misterioso duplice suicidio

Milano, 26

Una impressionante tragedia è avvenuta in una casa di via Carlo Ferrari, 6. In un piccolo appartamento abitavano i coniugi Villotta Pietro di Torino e Poletti Giuseppina, i quali erano uniti dal solo vincolo religioso: il matrimonio civile era stato rimandato perchè il padre del giovane, uomo danaroso, non vedeva di buon occhio questa unione, dalla quale tre mesi or sono era nato un bambino.

Il Villotta, che era capo-meccanico allo stabilimento Motoreve, rincasato verso mezzogiorno, si chiuse in casa con la famigliola e non fu più visto uscire.

Stasera verso le nove il portinaio della casa, impensierito, diede l'allarme. Accorsi alcuni inquilini ed atterrato l'uscio, uno spettacolo raccapricciante si presentò ai loro occhi: i due giovani, con in mezzo il bambino, erano distesi sul letto e non davano più segno di vita: il Villotta era già cadavere, la moglie era moribonda ed il bambino respirava ancora.

Un profondo mistero regna ancora intorno a questo suicidio: pare che i disgraziati abbiano posto fine ai loro giorni oltrechè per mezzo dell'asfissia anche col veleno: infatti sul letto fu rinvenuta una fiala.

Conflitto provocato da scioperanti

Berlino, 26

Un grave tumulto è scoppiato tra scioperanti ed operai che continuavano a lavorare. Sono stati sparati colpi di rivoltella. Vi sono due morti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Marzo — Vap. a. u. «Salona» cap. Lovrich da Fiume con merci.

Arrivi del 26 Marzo — Vap. a. u. «Gelida» cap. Zotti da Trieste con merci — Ital. «Lucano» cap. Cucuresa da Bari con merci.

Spedizioni e partenze del 26 Marzo — Vap. ingl. «Livorno» cap. Mellon per Hull con merci — Germ. «Bagdad» cap. Roter per Amburgo con merci — Germ. «Kypros» cap. Woss per Amburgo con merci — ingl. «Foylemoor» cap. Jepson per Benderechi, vuoto — a. u. «Szeged» cap. Costantini per Trieste con merci — Ital. «Lucano» per Trieste con merci — Ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Fiume con merci — a. u. «Tebe» cap. Kamenorovich per Trieste con merci — ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Zara con merci — a. u. «Salona» per Fiume con merci. Vel. ital. «Carmelo» da Colon con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Carolina» da P. Tampa con merci. Ital. «Circe» da Liverpool con carbone.

Movimento ferroviario del porto

26 Marzo — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 133 — Cereali 51 — Cotoni 14 — Varie 128 — Per la Ferrovia 53 — Totale 379.

Scaricati 66.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Tosi Giovanni, oste di Murano** (picc. fall. con decreto 26 corr.) — Commissario avv. Guido Finazzi di qui — Giudice delegato Pretura del III. Mand.

Stato attivo del fallito L. 1602.93 — Stato passivo L. 3837.30.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 46.000 — di cui in cotoni americani 32.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.89	5.88
Marzo Aprile	» 5.89	5.88
Aprile Maggio	» 5.89	5.86
Maggio Giugno	» 5.90	5.86
Giugno Luglio	» 5.88	5.85
Luglio Agosto	» 5.87	5.84
Agosto Settembre	» 5.83	5.80
Settembre Ottobre	» 5.80	5.77
Ottobre Novembre	» 5.77	5.75
Novembre Dicembre	» 5.75	5.73

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.99. Settimanale 101.

Borsa di Venezia 26 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,10	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	455,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	839,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	82,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1463,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,60	124,70	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49	25,51	25,28	25,30	3 1/2
Svizzera	100,65	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,30	98,30
» » » fine	100	93,50	98,32
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460,—	1457,—
Credito Italiano	500	573,—	572,50
Società Banc. it.	250	101,—	101,50
Banca comm. it.	500	849,—	846,50
Ferr. Meridionali	500	597,50	597,50
Ferr. Mediterranee	500	411,25	410,—
Az. Costr. Venete	200	154,50	153,75
Navigaz. Generale	300	380,50	381,—
Acciaierie Terni	500	1478,—	1478,—
Edison	150	617,—	615,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,30	98,35
» » » fine	100	98,30	98,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456,—	1457,—
Credito Italiano	500	569,50	570,—
Banca Comm. Ital.	500	845,50	846,50
Ferr. Meridionali	500	587,50	597,50
Ferr. Mediterranee	500	409,—	410,—
Navigaz. Generale	300	381,50	382,—
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,25
Acciaierie Terni	500	1471,—	1477,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	751,—	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	257,50	257,50

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 108.50 — Società Acqua Pia 2025 — Omnibus 195 — Gaz 1247 — Condotte d'acqua 331. — Società Italiana pel Carburo 653 — Immobiliare 292.

BORSE ESTERE

PARIGI 26

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,72
Rendita it. 5 0/0	97,—
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Obb. Lombarde	270,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	88,95
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,50
Ren. ungh. 4 0/0	93,20
Ren. spag. 4 0/0	95,27
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6350,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	580,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,40

BERLINO 26

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,75
Bochumer	224,37
Gelsen Kirchen	199,25

VIENNA 26

Cred. aust. Cod.	650,25
Lombarde	105,75
Banca anglo-aus.	337,25
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	19,73
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0/0	89,50
» » 3 1/2 0/0	77,25
Banca dei P. aus.	542,—

LONDRA 26

N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	88,—
Egiziano nuove	101,1/2
Argento fino	26,13/16

BERLINO, 26 — Tendenza ferma.
PARIGI, 26 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.56
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 87 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 28 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

DOPO I CONVEGNI

La rinnovazione della triplice

Nell'occasione dei convegni di Vienna e di Venezia, la stampa viennese, ponendo l'idea della triplice come premessa d'intangibile dogma, che non si discute, ne detrasse poi le deduzioni di sicero pro domo sua, argomentandosi, come di solito, di far passare sotto la bandiera triplicista il contrabbando del teutonismo in Austria dominante e provocante.

In Austria ci sono troppi sassi e troppi slavi — parmi che qualcosa di consimile abbia detto il principe Bismarck; — ora potrà darsi che, se non proprio riguardo ai sassi, certo però riguardo agli slavi convenga ai tedeschi dell'Austria la triplice, appunto perchè di quella è parte integrante la Germania, la quale nei momenti gravi e minacciosi per il predominio tedesco in Austria non mancò mai di far pressione sulle alte sfere direttive austriache, ingerendosi nelle cose interne dell'Austria, come, ad esempio, all'epoca dei ministeri di fisionomia federalistica Badeni e conte Thun.

Gli italiani però non potrebbero considerare la triplice oltre questo prisma nazionale teutonico; da noi naturalmente viene contemplata la triplice d'altro punto di prospettiva.

In Italia non ci sono sassi ma aranci — e ben lo sanno i tedeschi pel canto goethiano «Keunst du das Land wo die Citronen blühen» — non ci sono slavi, e la nazione italiana d'una preziosa omogeneità etnica presenta uno splendido blocco nazionale senza esotiche venature, a cui tanto contrasta appunto l'intarsio policromo austriaco.

Libera quindi da quelle torbide preoccupazioni nazionali dei tedeschi dell'Austria, può la nazione italiana considerare la triplice nella sua intima struttura, giudicando poi senza pregiudizi e senza prevenzioni se sia robusto organismo vitale o forma parassitaria.

Se i tedeschi dell'Austria hanno cristallizzato — et pour cause — il loro pensiero nella formula triplicista, la nazione italiana invece nel corso rapido dei fenomeni storici, da cui prende luce e indirizzo nei suoi giudizi, sotto lo impulso degli eventi politici, con quel suo spirito penetrativamente investigatore, che è preziosa prerogativa della terra del Macchiavelli, fruga e rifruga, per così dire, nelle viscere della triplice, come gli antichi auguri di Roma, per conoscere i futuri destini della patria, per intendere se quella combinazione politica, consolidata dal tempo, risponda ancora ad ogni momento della vita nazionale e politica, alle esigenze dei nuovi tempi, argomentandosi poi, ove più non rispondesse al fine, non proprio di abbandonarla, riponendola nel Salon des refusés, ma d'infonderle nuovo alito di vita in rispondenza ai tempi nuovi ed alle nuove vocazioni ed interessi della nazione con un fecondo processo di adattamento.

*

«La politica estera, ha detto Visconti-Venosta, non è qualche cosa di separato, di distinto da tutto il complesso delle condizioni o degli interessi della nazione»; — ora appunto questo giudizio dell'illustre statista italiano vorrebbe la nazione che formasse in certo modo le direttive nelle trattative per la rinnovazione della triplice, onde questa combinazione abbia al presente, come all'epoca della sua creazione il plauso plebiscitario della nazione.

Conchiusa l'alleanza nel 1882, il principe Enrico VII de Reuss, ambasciatore di Germania alla Corte di Vienna, così si è espresso coll'ambasciatore italiano generale Robilant: «Que Dieu bénisse cette oeuvre de paix!» —

Trascorsi tre decenni ripetiamo pure la frase felice, ma vorremmo che, oltre il divino, non le mandasse pure il favore umano, e perchè la circondi quest'aura popolare, essa alleanza non potrebbe essere, appunto come disse il Visconti qualche cosa di separato, di distinto da tutto il complesso delle condizioni e degli interessi della nazione.

L'alleanza di Re Filippo e di Papa Bonifazio, finì con uno schiaffo; ammettiamo pure che la triplice non finirà con un atto di brutalità, ma è pur vero che fino ad ora fra questo continuo flusso e riflusso di politici eventi si venne penosamente trascinando, sotto le continue punzecchiature da parte dell'Austria-Ungheria; anzi, da parte dell'alleata danubiana, se non c'è stato lo schiaffo, c'è stato il pugno chiuso in atto di minaccia sempre rivolto verso l'alleata Italia, onde lo stesso Fortis al Parlamento, rilevando la stridente contraddizione tra armamenti ed alleanza, chiedeva patti chiari ed amicizia lunga.

E questo appunto vuole la nazione: patti chiari; sia pure quindi una rinnovazione del triplice accordo, ma non con l'arcaico contenuto diplomatico della sua genesi; circoli dentro alla triplice, per così dire, nuovo sangue ossigenato, onde divenga davvero l'espressione piena ed integrale della coscienza nazionale. «L'unico scopo dei trattati, sentenziò lord Granville, è di vincolare le potenze le une alle altre; per arrivarci ciascuna delle parti deve abbandonare una porzione della sua libertà d'azione».

Riportando ora questo giudizio dello statista inglese all'Austria in considerazione alla Triplice ci convinceremo che, malgrado il trattato formale d'alleanza che la vincola all'Italia, l'Austria non ha abbandonato una porzione della sua libertà d'azione e ce lo confermano i fatti: l'annessione della Bosnia-Erzegovina, la negata Facoltà giuridica italiana a Trieste e i continui armamenti terrestri e navali, con cui appunto si premunisce militarmente per la sua libertà di azione nell'avvenire; anzi «senza tanti rispetti al tabernacolo» della triplice, per bocca dell'Arciduca ereditario l'Austria ci avvertiva che va costruendo i suoi colossi del mare «per cercare il nemico nell'Adriatico».

La nazione non è avversa in principio ad una rinnovazione della triplice, i più eminenti uomini politici d'Italia hanno intatti considerato e considerano tuttora quell'alleanza come guarentigia e presidio nell'avvenire; — ma la triplice non deve essere tessuto di tradizioni politiche, la cui impenetrabilità abbia a porre resistenze ad una nuova e fresca concezione politica conforme allo spirito dei tempi.

La triplice alleanza, secondo l'opinione di Bismarck, era «una posizione strategica che doveva assicurare le tre Potenze contro un attacco franco-russo»; — il giudizio bismarckiano, limpido e preciso, corrispondeva però alle contingenze di quel momento politico; suonerebbe, oggi, invece, come un anacronismo, un vero controsenso, particolarmente riguardo all'Italia, che oggi, mentre è in epica tensione di lotta colle selvagge orde maomettane, nella Russia sola trova corrispondenza di principi politici e vibrazioni simpatiche, onde come Alessandro III nel suo brindisi a Nicolò del Montenegro, potrebbe oggi ripetere l'Italia essere la Russia la sua sola amica!

L'on. Alberto Cavalletto, l'antico prigioniero di Mantova e di Josephstadt, aveva detto alla Camera: «L'Austria ha un grosso pericolo ai suoi confini verso oriente e guai se quel colosso potesse stravincere e venisse a portarsi nell'Adriatico. E' del nostro interesse impedire che il panslavismo venga fino all'Adriatico ed occupi i suoi porti. E' del nostro interesse sostenere come diaframma, come antemurale, l'Impero austriaco».

Tempora mutantur! — Oggi, invece, com'ebbimo campo d'intendere all'epoca del convegno di Racconigi attraverso i brindisi scambiatisi tra Re Vittorio e lo Czar Nicolò, proprio tra Italia e Russia vi è «comunità di vedute e di interessi» e il colosso nordico, paventato dall'illustre patriota italiano, porse all'Italia pel primo la mano amica nell'ora lugubre della sventura di Messina, come la porge oggi nell'ora gloriosa in cui l'Italia è impegnata in azione di guerra!

L'Austria invece non è più il diaframma, l'antemurale contro l'impetuosa corrente slava, ma catapulta, piccone, che tenta aprirsi la via verso l'Egeo.

Ciò dimostra appunto che non basta rinnovare la triplice, ma rinnovandola, ringiovanirla, perchè se all'epoca della sua creazione si sustanziava, per così dire, la triplice nella fusione organica delle forze di tre potenze contro la minaccia russa, quella concezione primordiale ha perduto al presente ogni ragion d'essere, almeno riguardo all'Italia, la quale dall'epoca dell'annunciato progetto della ferrovia bosniaca fino ad oggi, procede con felice solidarietà a fianco della Russia, avendo finalmente i due governi avuta la limpida e divina visione dei destini delle due nazioni e la consapevolezza della missione che loro affida la storia nell'Oriente europeo.

*

La triplice quindi rinnovandosi, secondo l'interpretazione della nazione ringiovanisce; — non deve rimanere una senilità dissolvente, ma crearsi una nuova giovinezza promettente. Un'alleanza perchè si mantenga, deve essere come gli angeli di Swedenborg, che si avanzano continuamente verso la primavera della loro giovinezza!

Ora, il triplice accordo non potrebbe ringiovanire se non accogliendo in sè quelle vive efficienze che scaturiscono dalla realtà della vita politica, farsi dunque come una compenetrazione degli interessi politici ed economici delle tre potenze compartecipanti.

Come si presenta l'alleanza in questi ultimi tempi, e particolarmente per il latente dissidio italo-austriaco, la triplice ci rivela i sintomi della senilità e della decomposizione, perchè non racchiude in sè che un irrequieto fermento d'interessi collidenti, ciò che forma non la caratteristica, ma la negazione di un'alleanza.

Ove poi, pur rinnovandosi, la triplice portasse ancora in sè la *materia peccans* del dissidio italo-austriaco, non si potrebbe fare «una stima troppo alta — come disse lord Salisbury — dell'effetto dei legami costituiti da firme su un pezzo di carta», e potremmo ripetere con l'amara ironia heiniana: «O Bund, du Hund, du bist nicht gesund!»

*

Ma in questo vorticoso corso degli eventi si vien compiendo ora un fatto — e propriamente l'impresa africana — che in certo modo investe la triplice alleanza stessa; l'impresa africana viene a ripercuotersi sull'alleanza colle potenze centrali e verrà quindi a rivelare da ultimo alla nazione il vero senso e il contenuto di quell'antico accordo, se esso sia, cioè, ancora vitale organismo dalle svelte articolazioni, od organismo deforme colla stimmate del Robilant che «sarà sempre un alleanza improduttiva per noi» Se veramente un organismo vitale, la triplice dovrebbe essere dunque come un'unità consanguinea degli organi delle tre potenze, che la compongono, dovrebbe esservi quell'intima simpatia psicologica, come direbbe il Mandsley, di tutte le parti dell'organismo, e così l'impresa africana non resterebbe circoscritta nei limiti di avvenimento nazionale italiano, ma verrebbe ad allargarsi in certo modo ad avvenimento della triplice stessa, perchè ove le due potenze alleate non venissero ad integrare col fatto dell'appoggio morale le intelligenze dell'alleanza, essa sarebbe davvero improduttiva ed allora questa impresa africana, mentre irrobustisce la tempra di nostra gente, verrebbe a dissolvere la trama della triplice.

I convegni di Vienna e di Venezia, avvenuti appunto di questi giorni, potranno soltanto coi loro immediati effetti versare luce viva e copiosa, onde noi si possa scorgere, come per virtù di raggi Roentgen, la struttura interiore di questa combinazione politica, che da trenta anni è stata considerata soltanto nell'acquiescenza ed inerzia dello *statu quo*, mentre ora deve pur rivelarsi nel fermento psicologico di questa divina ora di prova per la nazione, a cui la stessa sovraeccitazione dei sentimenti e delle passioni, dà come una percezione più luminosa delle cose!

Alla rinnovazione della triplice deve precedere dunque questa prova del fuoco dell'alleanza, in cui venga a purificarsi dalla scoria delle antiche offese austriache e di quel contegno freddo, riservato, tutto a ondulazioni di titubanze ed esitanze, che caratterizza l'azione equivoca delle due potenze centrali alleate.

In un'occasione consimile, il principe Bismarck aveva detto: «L'Inghilterra è più importante per noi di Zanzibar e tutta la costa orientale dell'Africa»; — ora, approssimandosi l'epoca della rinnovazione della triplice, non dovrebbe essere l'Italia, almeno per il governo germanico, più importante della costa settentrionale dell'Africa?

Questa dunque dell'impresa africana è precisamente la preziosa occasione per convincere la nazione italiana dell'eccellenza della triplice, ma, dicono i francesi, «en politique l'occasion n'a qu'un cheveu!».

Elio Luzzatto

Il colloquio del Re coi ministri

Circa l'azione militare

Roma, 27

(So.) — Il mondo politico si chiede quali siano i risultati del convegno di Venezia.

Il Re ha avuto, dopo il suo ritorno a Roma, due lunghi colloqui al Quirinale: il primo con l'on. Giolitti, il secondo con l'on. Di San Giuliano. Intorno a questi colloqui si mantiene nel mondo ufficiale il massimo riserbo, ma è evidente che essi si riferiscono all'incontro con Guglielmo II. I due ministri che hanno avvicinato il Re dopo il suo ritorno da Venezia, sarebbero soddisfatti e tranquilli. Nel mondo politico ed in quello diplomatico romano si ritiene, però, che il convegno di Venezia non avrà un risultato tangibile immediato circa l'andamento del conflitto italo turco, e già una parte dei giornali sostiene essere giunto il momento che l'Italia attui finalmente quella intensificazione della guerra che viene considerata dai più come il solo mezzo efficace per affrettare la pace.

Un giornale repubblicano stampava stasera una notizia che viene recisamente smentita dal governo, vale a dire che in seguito ad un colloquio avvenuto a Palazzo Braschi fra Giolitti, di San Giuliano, Spingardi e Cattolica, sarebbe stato dato dalla stazione radiotelegrafica di Montemario l'ordine alla flotta di iniziare l'azione navale. Nelle sfere ufficiali si afferma che nulla di tutto ciò è avvenuto. Fosse pur vero, si aggiunge nelle nostre sfere ufficiali, quanto afferma la «Vossische Zeitung», cioè che l'atteggiamento esclusivamente difensivo assunto dalle operazioni militari in Tripolitania ed in Cirenaica deriva dalla possibilità di un risultato positivo della mediazione di pace tentata dalle Potenze, la situazione militare attuale sul teatro della guerra è creata dalla coscienza del generale Caneva di non poterla variare senza esporsi a gravi pericoli.

Quanto all'azione navale, sembra se ne annunci il preludio colla occupazione del golfo di Bomba. La divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Thaon di Revel è stata in questi giorni a Bomba, ove ha concentrato piroscafi-trasporto, carichi di carbone e munizioni. E' imminente la occupazione militare dei punti strategici di quel golfo, ove si procederà subito a stabilire la base di quella azione navale che eventualmente l'Italia farà nel mare Egeo e nel Mediterraneo Orientale. Ma queste operazioni navali non sembrano imminenti, poichè il governo attende che la situazione internazionale si manifesti propizia a una più vasta azione guerresca dell'Italia.

La situazione si può, insomma, sintetizzare in questi termini: Il governo italiano ritiene che la pace sia tuttora lontana ed è scettico circa l'azione collettiva delle Potenze per la mediazione, pur non potendosi ancora dire naufragata la proposta Sazonoff. In linea subordinata, il governo ritiene che la Turchia non inizierà in ogni caso trattative di pace prima della riunione della nuova Camera turca, che uscirà dalle elezioni generali ottomane ora in corso.

Il convegno di Venezia mentre avrebbe giovato a rafforzare la Triplice, avrebbe poi servito, per quanto riguarda la guerra italo-turca, a rendere più affine alle nostre aspirazioni il contegno della Germania. Non bisogna però dimenticare che la Turchia gioca di abilità diplomatica. Non è infatti senza un secondo fine l'invio di un'ambasciata turca a Corfù, per ossequiarvi in nome del Sultano l'Imperatore Guglielmo. — Questa mossa è destinata a paralizzare la impressione e la interpretazione, data all'estero, all'incontro di Venezia.

Un'occasione propizia per agire potrebbe essere data dal crescente indebolimento della Turchia. A tal proposito è degna di nota la umiliazione diplomatica subita dal governo ottomano di fronte alla Russia, in seguito alla intimazione di quest'ultima dopo l'invasione turca in territorio persiano, dove le truppe ottomane hanno commesso ogni genere di soprusi. Oggi, scrive la *Tribuna*, dinanzi alle precise intimazioni della Russia, la Turchia si è sottomessa alle giuste esigenze di quella Potenza ed ha subito la umiliazione di cominciare il ritiro delle sue truppe, mentre si prepara a ricevere una ulteriore umiliazione, ritirandole del tutto. Questo è un pronto e splendido successo della Russia, che ha fatto trionfare il suo diritto e quello della Persia contro la tracotanza ottomana: questo sarebbe un grave meritato colpo al prestigio del *Comitato Unione Progresso*, se gli elettori ottomani potessero conoscere la verità.

Lo statuto della Cassa di Previdenza

per il personale della "Veneta"

Roma, 27

Il prof. Gobbi riferisce al Consiglio della Previdenza sulla «domanda di approvazione dello Statuto della Cassa di previdenza per il personale della Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, ai sensi dell'art. 22 della legge 30 giugno 1906, N. 272».

Il Gobbi ricorda che la Società Veneta trasmise in dicembre del 1910 al Ministero domanda di approvazione dello Statuto della Cassa di previdenza per il suo personale.

Allo stesso Ministero poi pervenne un ricorso firmato da alcuni agenti e accompagnato da un diverso schema di Statuto; esso fu trasmesso alla Società che, con sua lettera 4 aprile 1911 rispondeva dichiarando che lo schema da essa proposto era stato distribuito in copia a tutti gli Ingegneri preposti alle singole linee da essa esercite, affinchè ne facessero prendere visione al personale da loro dipendente, che gli Ingegneri avevano esposto le impressioni del personale, in genere favorevoli, rendendo noti anche i desideri di modificazioni, e che di questi si era tenuto conto, rimaneggiando lo schema originariamente predisposto. Aggiungeva per la Società le ragioni per cui lo schema era preferibile a quello preparato da alcuni agenti.

Il relatore osserva anzitutto che gli Statuti delle Casse speciali per la invalidità e la vecchiaia debbono essere formulati dalle Amministrazioni delle ferrovie ed approvati dal Governo. Il parere del Consiglio della Presidenza è quindi richiesto sullo schema di Statuto formulato dalla Società, tuttavia quello preparato da alcuni agenti va preso in considerazione in quanto è un complemento del ricorso contro quello della Società ed è importante di vedere se le obbiezioni contenute in questo non siano tali da far negare l'approvazione alle norme preparate dalla Società, o giustificare la richiesta di modificazioni.

Il relatore quindi passa in rassegna i singoli articoli dello Statuto, proponendo ad essi le modificazioni e le aggiunte da lui credute opportune.

La cassa invalidi per la gente di mare

Roma, 27

Alle ore 16, sotto la presidenza dell'on. Bettolo, si è riunita la commissione parlamentare che studia il progetto per la Cassa invalidi della marina mercantile.

In rappresentanza del ministro della marina, era presente il sottosegretario di Stato on. Bergamasco.

Il presidente Bettolo ha esposto le ragioni per le quali si desidera restringere il termine per la presentazione dell'ordinamento, ravvisandosi troppo lontano quello del 31 dicembre 1913.

L'on. Bergamasco ha dichiarato che il governo non ha difficoltà ad aderire a tale desiderio, fissando il 31 marzo 1913, questo termine essendo necessario per preparare il progetto sulla base del bilancio tecnico che sarà allestito dalla Cassa nazionale entro il corrente anno 1912. Intanto entro il prossimo mese di giugno la stessa Cassa presenterà i rapporti demografici della gente di mare, che ammonta a 225 mila iscritti.

La commissione ha fissato la data del 31 marzo 1913 ed in tal senso ha modificato il disegno di legge, dichiarando che detto termine debba essere perentorio e non ulteriormente prorogabile. Oggi stesso l'on. Arlotta ha presentato la sua relazione ed il disegno di legge, come sopra modificato, verrà discusso alla Camera sabato prossimo.

Il progresso economico e civile dell'Italia

in una circolare di Di San Giuliano

Roma, 27

Il Ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, ha diretto oggi una circolare ai RR. Agenti diplomatici e consolari, nella quale ha riunito le cifre, raccolte fra i dati di più e meno recenti periodi, da cui risulta da quali elementi di volontà e di lavoro è stato costituito il magnifico spettacolo che il popolo italiano sta dando di sè, a proprio conforto e con sorpresa di quanti ne avevano men che esatta considerazione. Son cifre dimostranti l'incremento del nostro erario nelle finanze e nel bilancio, negli scambi commerciali e nel progresso industriale, negli istituti bancarii e nei lavori pubblici, nelle amministrazioni postali e telegrafiche e nella marina mercantile, nella istruzione pubblica, interna, e in quelle scuole all'estero al cui sviluppo sempre maggiore risponde un minore esodo delle nostre popolazioni, indice di maggiore e più generale benessere; per chiudere con rapido cenno dalle molteplici forme della vita italiana fuori dei confini, ed all'eco, materiale e morale che presso tutte le nostre colonie, dalle massime alle minime, dalle più prossime alle più remote, ha avuto la gran prova che con la guerra l'Italia attraversa.

Le trattative tra l'Italia e l'Argentina

per una convenzione sanitaria

Roma, 27

Il 27 corrente il signor Apifannio Portela, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina in Roma, dirigeva al ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, una nota in cui gli partecipava che il suo governo lo aveva nominato delegato speciale plenipotenziario per la stipulazione di una convenzione intesa a rendere normali le relazioni di ordine sanitario fra i due Stati, manifestando il suo compiacimento di poter adoperarsi all'uopo con lo stesso spirito amichevole da cui è animato il suo governo.

Il ministro Di San Giuliano con una nota in data 26 corrente, ringraziava il signor Portela della cortese comunicazione, annunciandogli che quale delegato speciale plenipotenziario del governo italiano, era stato scelto il commendatore Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento, direttore della Sanità pubblica, nel quale troverà un collaboratore animato dagli stessi sentimenti.

Le notizie ufficiali dalla Libia

Tripoli, 27

(Ufficiale) — *Mare sempre agitato impedisce operazioni al porto. Nessuna novità nè qui nè ad Homs.*

Bengasi, 27

(Ufficiale) — *Informazioni da buona fonte dànno che i due deputati di Bengasi, i quali si trovavano nel campo turco, sono partiti entrambi per l'Egitto a cagione di dissensi con i capi arabi per le paghe.*

L'opportunità di munire di carabine gli ufficiali combattenti

Roma, 27

L'on. Caccialanza ha chiesto di interrogare il Ministro della guerra per sapere se in vista delle perdite proporzionali notevoli di Ufficiali del corpo combattente in Libia o del fatto che più volte gli stessi si trovarono nella necessità di munirsi del fucile dei soldati, non ritenga opportuno provvedere meglio alla loro difesa ed in genere all'offensiva dando anche ad essi un'arma di lunga portata, come sarebbe una carabinetta fine e leggera.

Circa l'ammissione all'Accademia Navale

Roma, 27

Pervengono al Ministero della Marina domande tendenti a conoscere se vi saranno ancora ammissioni alla R. Accademia Navale coll'antico ordinamento, cioè per i giovani licenziati di Liceo e d'Istituto Tecnico di età non superiore ai 19 anni.

Al riguardo si rende noto che il Ministero ha definitivamente stabilito di attenersi d'ora innanzi alle disposizioni del nuovo ordinamento, il quale prescrive che gli allievi sieno reclutati per concorso fra i giovani muniti di licenza tecnica o di passaggio alla prima ginnasiale e di età compresa fra i 13 ed i 15 anni.

A tale determinazione il Ministero è dovuto venire per varie ragioni e specialmente per evitare che ad una classe già numerosa di 87 allievi di minore età venissero ad aggiungersi giovani di età maggiore e diversa preparazione, il che, oltre a creare difficoltà pel regolare svolgimento degli insegnamenti, si risolverebbe in avvenire in un sicuro danno pei nuovi ammittendi destinati ad essere compagni di grado di ufficiali molto più giovani.

Come fu conquistato il Mergheb

Il rapporto ufficiale del generale Reisoli

Roma, 28

E' stato pubblicato il rapporto ufficiale del generale Reisoli sulla vittoriosa battaglia del 27 febbraio che portò alla conquista del Mergheb.

Dopo avere parlato della dimostrazione navale nelle acque di Sliten e del modo brillantissimo col quale essa fu effettuata dall'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* e dal piroscafo *Bulgaria*, il generale Reisoli rileva che per confessione di alcuni arabi giunti ad Homs sembra che al combattimento del 27 sul Mergheb mancassero tutti gli arabi di Sliten. Di conseguenza, osserva Reisoli, si può ritenere che la diversione fatta il 2 novembre contro la spiaggia di Sliten sia riuscita, giovandosi del contrabbando, a sottrarre molte forze al nemico che combattè sul Mergheb.

Il piano delle operazioni

Da informazioni giunte al comando di Homs risultava che gli arabo-turchi osservavano costantemente con gruppi di armati di forza variabile fra i 30 e i 40 uomini gli accessi al Mergheb, dalla prima terrazza sulla quale si eleva la montagna oltre il Mergheb: ad un'ora circa di distanza da questa altura dovevano trovarsi circa un mezzo migliaio di arabo-turchi con due cannoni da montagna. In caso di allarme recato da corrieri, al grido ripetuto di casa in casa dalle donne, potevano accorrere parecchie altre migliaia. In questa guisa un forte nucleo avversario disposto dietro il Mergheb, era dunque sempre in grado di accorrere sul Mergheb prima che vi potessero giungere le nostre truppe che erano assai più lontane e dotate di minore celerità. Conveniva dunque operare di sorpresa profittando della notte per compiere lo schieramento iniziale e almeno in parte con la minaccia di avvicinamento: Avanzare rapidamente, in silenzio, senza rispondere al fuoco del nemico fino a che non fosse assolutamente necessario di farlo, e arrivare al più presto possibile sulle vette del Mergheb: perciò era anche indispensabile che le batterie stessero bensì pronte ad entrare in azione al primo accenno, ma senza tradire con fuoco intempestivo lo intento della manovra. Essi dovevano intervenire soltanto quando, fallita la sorpresa, fosse stato necessario preparare l'attacco appoggiando col fuoco l'avanzata della nostra fanteria.

Il generale Reisoli espone qui il modo col quale la marcia di avvicinamento fu compiuta su tre colonne, cioè, come è noto; una centrale al comando del generale Buonini, che doveva attaccare direttamente il Mergheb ed occuparlo e afforzarvisi; — una di destra, al comando del maggiore Lefevre, che doveva formare uno scaglione sulla destra della colonna principale, proteggendola da quel lato: — infine una colonna di sinistra, al comando del colonnello Maggiotto. Questa colonna doveva puntare contro le pendici occidentali del Mergheb, proteggendo da quella parte il fianco sinistro della colonna principale e concorrendo con la colonna stessa all'assalto dell'altura.

Al posto di riserva rimasero tre compagnie, disposte lungo la linea di difesa. La *Coatit* doveva mantenersi pronta alle sei del mattino a spostarsi al primo cenno per cooperare all'azione delle truppe, parte delle quali doveva trovarsi al punto di osservatorio del faro.

L'avanzata delle truppe

Secondo quest'ordine la colonna del centro iniziò la sua marcia distaccandosi per schiere, in due battaglioni, uno dell'ottantanovesimo (maggiore Di Giorgio) e il battaglione alpini Mondovì (tenente colonnello Arista). I rimanenti due battaglioni dell'89 seguivano a 400 metri di distanza dalla prima schiera, con una batteria da montagna. Anche per la colonna di sinistra due battaglioni avanzarono in prima schiera (tenente colonnello Mosca e il maggiore Penco), mantenendo l'ultima (maggiore Fasoli) alla riserva.

Per la colonna di destra avanzarono in prima schiera un battaglione del sesto fanteria (maggiore De Maria) e del 37.o (maggiore Lefevre) che doveva mantenere più specialmente il contatto con la colonna del centro.

Erano le sei precise quando le truppe iniziarono l'avanzata nel più assoluto silenzio e nell'ordine più perfetto, per i designati obbiettivi. Anche quando le prime scolte del nemico si avvidero dell'avanzata dei nostri, questi non risposero al fuoco e continuarono imperterriti ad avanzare, assai spesso di corsa.

In questa maniera, nello stesso tempo in cui l'ottavo reggimento bersaglieri giungeva in avanguardia presso le pendici occidentali del Mergheb, e si disponeva ad attaccarle, la colonna di destra appariva con i suoi primi reparti alle pendici orientali e settentrionali, mentre con impareggiabile precisione salivano sul Mergheb stesso le prime pattuglie del battaglione alpini Mondovì e del primo battaglione dell'89. fanteria. La manovra non poteva essere nè più completa nè più esatta.

Un accanito combattimento

Non appena i battaglioni di avanschiera della colonna del centro giunsero sulla vetta del Mergheb furono accolti da un vivissimo fuoco da parte di numerosi gruppi di arabo-turchi appostati sul rinfiano ad occidente del monte stesso presso la insenatura e sopra un cocuzzolo. La batteria da montagna che seguiva i due battaglioni potè ben presto cooperare efficacemente all'azione, paralizzando con il fuoco graduato a zero il fuoco degli avversarii che aveva raggiunto il massimo di intensità.

La natura rocciosa del luogo moltiplicò le difficoltà, ad onta della costruzione di ripari: fu perciò che in tale fase della nostra occupazione si ebbero a lamentare parecchie perdite. Appariva quindi manifesto che con il solo fuoco non potevasi avere ragione degli avversarii in una mischia così accanita. I battaglioni del 37. fanteria, obbedendo alle direttive ricevute, avanzarono allora animosamente convergendo alla sinistra e cercando di avvolgere la sinistra dell'avversario. A tale minaccia gli arabo-turchi cominciarono a ripiegare, prima lentamente e poi precipitosamente. Gruppi di arabi che si indugiavano a moschettare tenacemente dietro alcuni ripari di terreno e presso ad una casa, rimasero annientati dal fuoco dei nostri ed i fianchi dirupati del Mergheb apparvero ben presto coperti di cadaveri nemici.

Gli arabo-turchi si ritrassero allora sopra la linea di alture a settentrione del monte, oltre un avvallamento, lasciando piccoli gruppi a contatto con le truppe avanzate del 6. fanteria che si ricacciarono in ultimo con la baionetta alla linea precedente.

Anche sulla ala sinistra della nostra linea si impegnò accanito il combattimento contro i battaglioni di bersaglieri. Si erano venuti riformando numerosi gruppi di arabo-turchi che molestavano con fuoco fitto l'opera dei lavoratori intenti a rafforzare le posizioni conquistate, ma anche da questa parte un ardito contro attacco dei nostri bersaglieri, obbligò ben presto l'avversario a ripiegare più indietro sulla linea delle alture retrostanti.

L'occupazione del Mergheb

Verso le ore 15 le nostre truppe avevano occupate le alture del Mergheb in modo saldo e continuo. Una batteria da campagna colà avviata dava nuove forze alle nostre linee e nel contempo vi si destinavano materiale del genio, paletti, fili di ferro e sacchi per afforzare.

Prima di notte rientravano ad Homs due battaglioni e cioè uno dell'ottavo bersaglieri, due compagnie e quello del settimo fanteria, rimanendo così sulle posizioni conquistate sette battaglioni, 12 pezzi e quattro sezioni di mitragliatrici, forze più che sufficienti al presidio del luogo in caso di attacco notturno.

Nelle prime ore della notte la Regia nave *Coatit* si ancorò ad oriente di Homs, illuminando il terreno e le rovine di Lebda, col compito di tenersi pronta ad intervenire con le sue artiglierie per la difesa di quel lato. L'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, ritornato da Slitnen si ancorò invece ad Homs per sorvegliare verso quella spiaggia. La notte passò relativamente tranquilla.

Le perdite nostre furono di 11 morti, tra cui quattro ufficiali e di 82 feriti, tra cui nove ufficiali. Quelle subite dal nemico devono essere state rilevantissime e si fanno ascendere da 500 ad 800 morti ed i feriti in numero proporzionale. Le forze arabo-turche presenti al combattimento si può ritenere ascendessero a circa quattromila uomini.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe durante la giornata fu superiore ad ogni elogio. Aggiungo anzi — dice il generale Reisoli — che sono dolente di non trovare parole sufficientemente degne per esprimere la mia ammirazione verso gli uni e le altre. Certo contribuirono ad assicurare la vittoria molte fortunate circostanze, ma ciò nulla toglie al merito di questi impareggiabili ufficiali e soldati che vanno sorridendo al fuoco, che vanno cantando alla baionetta.

Il successo fortunato fu degno premio della perizia e valore degli ufficiali, dello slancio, valore e benevola disciplina dei soldati.

Il Bilancio di G. G. alla Camera

Il giuramento dell'on. Pietro Orsi

Roma, 27

Presiede il presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'on. Francesco Matteucci, deputato di Lucca.

Circa l'inumazione di un soldato valdese a Derna

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Caetani espone che a pena il Ministero ebbe notizia che a Derna il milite della ambulanza della Croce Rossa, di religione valdese morto per malattie infettive, era stato sepolto fuori del cimitero cattolico e lungo il muro del cimitero stesso, si affrettò a chiedere informazioni e seppe che così era stato fatto per volontà espressa del superiore di lui, esso pure di religiose valdese.

Avendo poi tale provvedimento sollevato disapprovazioni e proteste, l'autorità militare, visto che non era possibile, come dapprima si era pensato, estendere il muro di cinta del cimitero in modo da comprendervi la sepoltura del milite, ordinò che la salma fosse disseppolta e inumata senz'altro entro il perimetro del cimitero stesso.

Aggiunge non avere fondamento le voci che altri soldati valdesi (tre) sieno stati sepolti fuori del cimitero cattolico: essi furono sepolti nel cimitero israelitico per accordi fra il rabbino locale e i superiori dei defunti, appartenenti essi pure alla religione valdese. In tutto ciò non vi fu alcuna ingerenza del clero cattolico.

Non è nell'Esercito, ove i soldati nostri combattono e muoiono come fratelli, che possono allignare sentimenti settari e medioevali. In essi vige un sol culto: quello del dovere. (*Vivissime approvazioni ed applausi*).

CAETANI si compiace delle esplicite dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato e spera che esse varranno a tranquillare pienamente la patriottica comunità valdese e a confermare nelle nostre truppe di terra e di mare l'altissimo concetto che dinanzi al nemico e sopra tutte le religioni vale quella della Patria. (*Approvazioni*).

Pagnottista ma antipatriotta

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Gallenga dichiara che il prof. Giovanni Colasanti, è stato nominato recentemente insegnante di storia nel R. Istituto tecnico di Terni in seguito a due ispezioni favorevoli. Egli è un attivo e combattivo socialista e in seguito a vivaci polemiche sui giornali locali il Ministero ordinò una inchiesta. Questa accertò che il professore è un buon insegnante, mantiene la disciplina, è sereno, indipendente, e non fa nella scuola alcuna propaganda politica.

L'inchiesta escluse pure che la manifestazione che egli fa del suo pensiero fuori della scuola possa scemare l'autorità e la fiducia nell'opera sua di insegnante; tuttavia fu riconosciuto che certe espressioni delle sue idee sono forse eccessivamente vivaci, data la sua funzione di insegnante e dato specie l'ambiente di Terni, ove i dissensi politici sono molto accesi. Questo rilievo il Ministero ha disposto che fosse fatto presente al prof. Colasanti (*Commenti, interruzioni*), ma anche sotto tal punto di vista nulla si ravvisò potesse dar luogo a un provvedimento disciplinare, anche perchè il professore escluse assolutamente di avere pronunziato parole sconvenienti, che gli vennero attribuite (*Commenti, interruzioni*).

Non ha potuto procurarsi alcuna copia del giornale socialista a cui accenna l'on. Gallenga nella sua interrogazione (*La turbina* di Terni). Se l'interrogante gli fornirà il giornale stesso vedrà se e quali provvedimenti sia il caso di prendere. (*Commenti*).

Afferma che il Ministero, ampiamente rispettoso della libertà delle opinioni, è alieno da qualsiasi prevenzione, ma intende però che la scuola non fallisca al suo alto ufficio educativo patriottico e civile.

Ricorda infine come la classe degli insegnanti italiani nella sua totalità abbiano dato sempre, e specie in recenti circostanze, una mirabile prova del più alto patriottismo. (*Approvazioni*).

GALLENGA afferma che nessuno nella Camera vuol persecuzioni o limitazioni della libertà di pensiero e di parola degli insegnanti; crede però che essi non debbano valersi del prestigio che proviene dall'ufficio che adempiono per far propaganda di idee sovversive.

Il caso del prof. Colasanti è assai grave, poichè, dato pure e non concesso che egli non unisse la scuola e la professione d'insegnante alla funzione di propagandista, il suo contegno era tale da non conciliargli certo la stima e l'ammirazione.

Voci. — Viva il 27!

GALLENGA. — Egli, nei comizi, era presentato al pubblico dai suoi bidelli. (*Viva ilarità*). Inoltre, una sera, al veglione, egli venne a diverbio e vie di fatto, con assai poca cura della sua dignità d'insegnante.

Voci. — Ebbene, che c'è di male? Non succede lo stesso anche alla Camera? (*Ilarità, commenti*).

GALLENGA. — Ma ciò che è più grave è l'articolo da lui pubblicato in un giornale semi-clandestino di Terni, *La turbina*, intitolato «La scuola della violenza», nel quale egli sosteneva che l'attentato al Re, era stato una conseguenza della guerra. (*Commenti*).

PODRECCA. — E' una indagine psicologica!

GALLENGA aggiunge che non leggerà l'articolo incriminato, ma passerà il giornale al Ministro della P. I. affinchè lo legga e poi prenda quei provvedimenti che crederà opportuni.

Voci, all'Estrema. — Viva la forca! Lo impiccheranno! (*Commenti, rumori, ilarità*).

GALLENGA. — Se il Ministro non vorrà tener conto dei suoi stretti doveri verso i professori che si comportano come il Colasanti, non mi resterà che augurarmi questo: che la propaganda politica del Colasanti lo porti alla Camera ed allora lo vedremo con noi al Quirinale. (*Ilarità, applausi*).

Si respinge quindi la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gaudenzi per contravvenzione alla legge circa la inalienabilità delle antichità e Belle Arti.

Si approvano senza discussione 15 disegni di legge.

ORSI e ALBANESE giurano.

Il bilancio di G. G.

Seguita poi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

MACAGGI è di opinione con l'on. Relatore che il valore dei magistrati, meglio che da favori scientifici e talvolta affrettatamente compilati, siano apprezzati in base alla loro quotidiana opera di giudicanti.

Ritiene anche necessario di tornare al principio collegiale nella costituzione delle Corti d'Assise. E' convinto che nelle nostre leggi si ecceda nel creare ogni giorno nuove contravvenzioni facendo così apparire maggiore del vero la delinquenza del popolo italiano.

Giudica alquanto utopistica l'idea del Tribunale speciale pei minorenni. Non consente nella idea propugnata dal relatore di attribuire al funzionario di P. S. le sommarie indagini istruttorie e si dichiara scettico circa la così detta polizia scientifica.

Propone poi il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo presenterà sollecitamente il promesso disegno di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica.»

CANNAVINA fa voti che ai magistrati entrati in carriera per la via del vice-pretorato onorario sieno computati per la pensione i due anni di servizio di vice-pretore.

Esorta pure il Governo a preoccuparsi della condizione giuridica delle famiglie e dei beni dell'emigrante.

GALLIMBERTI invoca provvedimenti legislativi per un più efficace ordinamento dell'avvocatura dei poveri. (*Benissimo*).

MANCO non approva la tendenza ad indebolire la responsabilità ministeriale sostituendo ad esso il giudizio di commissioni irresponsabili. Osserva come in occasione del nuovo ordinamento giudiziario si sia acuito il dissenso tra la magistratura e l'on. Guardasigilli. L'associazione dei magistrati insiste, infatti, sulla necessità di una epurazione. Il loro congresso ha chiesto una inchiesta, ma l'oratore non la crede opportuna. Afferma che la Camera e il Paese debbano su tale proposito conoscere gli intendimenti dell'on. Ministro.

Nota poi come il disavanzo che si riscontra nel fondo culto ritarda a ben 1400 comuni di fruire del quarto delle rendite da tempo loro dovute in base a solenne promessa legislativa.

CAVAGNARI. — Dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a disciplinare la materia delle società anonime in modo rispondente ai moderni responsi della scienza e della pratica commerciale.»

DENTICE esorta il ministro a risolvere la questione delle ferie giudiziarie e dell'inizio dell'anno giuridico.

Il ministro Finocchiaro-Aprile

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*). — Circa l'eccessivo numero delle contravvenzioni che presentemente ingombrano ed inceppano l'amministrazione della Giustizia, osserva che la procedura per decreto che il Ministro si propone di introdurre, riparerà in gran parte a questo inconveniente.

Non può con rincrescimento accogliere la proposta di computare per la pensione ai magistrati il servizio prestato come vice-pretori onorarii.

Presenterà alcuni provvedimenti diretti a rendere più sollecite e meno dispendiose le piccole espropriazioni.

Grave e in gran parte nuovo è il problema sollevato dall'on. Cannavina circa la necessità di un regime giuridico eccezionale per la famiglia e per la proprietà degli emigranti.

Il Ministro rivolgerà ad esso tutto il suo pensiero.

Si propone di prendere in esame il disegno di legge sulla diffamazione che è innanzi alla Camera e di sollecitarne la discussione cogli opportuni emendamenti.

Anche la difesa gratuita dei poveri è oggetto di un disegno di legge che è già in pronto e che sarà presentato appena sieno superate le difficoltà d'ordine finanziario.

Il disegno di legge sulle ferie giudiziarie è innanzi al Senato ed è proposito del Ministro che si addivenga al più presto ad una soluzione, almeno in via di esperienza.

E' convinto ed ha sempre sostenuto che la responsabilità del Ministro in materia di uomini e di promozioni nella magistratura, mentre deve trovare opportune discipline e precise sanzioni nella legge, non deve annullarsi dinanzi all'opera, che pure è utile ed anzi è necessaria, delle commissioni consultive. (*Benissimo*).

A tale principio si inspira la riforma giudiziaria, che ha presentato, principalmente per ciò che riguarda la difficile questione delle sedi di pretura.

Il controllo della responsabilità ministeriale si esercita poi dalla Camera e dal Senato; tale controllo il Ministro riconosce e non altri, ed è fermo suo proposito di non cedere a tentativi di pressioni o di intimidazioni. (*Benissimo, bravo*).

E la associazione dei magistrati, che può rendere utili servigi al paese se si limita allo studio obbiettivo e sereno del problema relativo all'amministrazione della giustizia, fallirebbe al suo scopo se presumesse esercitare una coazione qualsiasi sull'animo del Ministro o una qualsiasi influenza sulla sua azione amministrativa. (*Vive approvazioni*).

Si parla della necessità di epurare la magistratura, ma altro è invocarla altro è effettuarla, poichè immense sono le difficoltà che vi si oppongono. Una eliminazione di coloro che risultassero non più idonei all'ufficio o fossero meno degni di questo, ebbe luogo nel 1908 e nel 1909.

Circa 80 furono quelli eliminati per il primo titolo, undici pel secondo; dopo questo risultato il Ministro ha diritto di dire che la magistratura nella sua immensa maggioranza è pari al compito suo.

Non può quindi accogliere le proposte generiche di depurazione e tanto meno potrebbe consentire che con deplorevole confusione di poteri una tale epurazione avesse luogo in seguito ad una inchiesta parlamentare. (*Benissimo*).

Ai magistrati che eventualmente manchino al loro dovere provvede la legge che istituisce la suprema corte disciplinare; e della facoltà che la legge gli conferisce di deferire i colpevoli a tale alto consesso il Ministro si è già avvalso e continuerà ad avvalersene ogni volta che lo reputerà necessario. (*Approvazioni*).

Venendo alla politica ecclesiastica e rispondendo all'on. Murri, assicura che il Governo è vigile tutore dei diritti di patronato spettanti allo Stato, ma si avvale opportunamente e senza debolezze del diritto che gli spetta del regio assenso.

Il Governo segue anche con attenzione le mutazioni che si vanno introducendo nel diritto canonico, allo scopo di mantenere integro ed efficace il proprio diritto di vigilanza e di tutela.

Così il recente *motu proprio* pontificio, che tende ad interdire la facoltà che ai cittadini spetta di tradurre gli ecclesiastici innanzi ai tribunali ordinari, non può non essere lettera morta nel nostro Paese, che ha posta come fondamento al suo diritto l'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge. (*vive approvazioni*).

Si occupa della ponderosa questione del patrimonio ecclesiastico e all'on. Cavagnari, che sollecita la riforma del riordinamento delle società anonime, annuncia che il grave problema è studiato d'accordo fra i vari Ministeri competenti.

Dichiara che riterrà di aver reso un grande servizio al Paese se potrà in questa materia far opera provvidamente risanatrice. (*Applausi*).

Conclude invocando dal Parlamento quel suffragio che possa valere al Ministro di incoraggiamento e di conforto nell'azione che si propone di svolgere per il bene del Paese. (*Vive approvazioni, moltissimi deputati si congratulano col Ministro*).

Il relatore

MURATORI, relatore, insiste sulla necessità di ritornare alla collegialità delle Corti d'Assise, provvedimento che recenti esempi hanno dimostrato urgente.

Fautore di ogni libertà, non è contrario al principio dell'associazione dei magistrati, ma questa deve proporsi di cooperare al progresso del diritto pratico, all'evoluzione della coscienza giuridica nazionale e fallirebbe al suo fine, contraddicendo alla stessa dignità della funzione giudiziaria, se non avesse altro scopo che la preoccupazione degli interessi economici.

Purtroppo, in occasione della riforma giudiziaria proposta dal guardasigilli, quest'associazione commise l'errore di preoccuparsi esclusivamente della carriera e degli stipendi e commise l'altro più grave errore di invocare per l'epurazione un'inchiesta generale e quel che è peggio parlamentare. (*Benissimo*).

Circa la riforma delle società commerciali avverte che gli scandali che sovente si verificano, derivano sopratutto dal fatto che le disposizioni vigenti non sono applicate.

Ravvisa il massimo male di queste società nel fatto, che già è stato rilevato dal Conte di Cavour, che esse sono il più delle volte costituite al solo fine di speculazione di borsa.

Più che la legge, conviene mutare i costumi della nostra vita commerciale. — (*Bene*).

Accennando egli pure al recente *motu proprio* pontificio, pel quale si vieta ai cittadini sotto pena di scomunica di tradurre in giudizio gli ecclesiastici senza permesso del vescovo, afferma che questo provvedimento costituisce una ingiusta intimidazione ed un attentato alla libertà dei cittadini e alla potestà dello Stato.

Crede pertanto suo dovere protestare solennemente contro questo atto dalla tribuna parlamentare. (*Bene, bravo*).

Le feste di Venezia

PRESIDENTE comunica una lettera del Sindaco di Venezia, che invita la Camera alla inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti per il 23 aprile e del ricostruito campanile di San Marco pel 25 stesso mese. La Camera sarà rappresentata da una Commissione della Presidenza e dai deputati che vorranno assistere alle cerimonie.

BERTOLINI presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge: Riforma della legge elettorale politica (*vive approvazioni*): Proroga delle elezioni amministrative.

LIBERTINI G. presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Foscari per duello.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 27

(So.) — Dopo le due ultime tempestose sedute, abbiamo finalmente avuto una giornata di calma. Un solo istante di vivacità si è avuto durante il brillante svolgimento della interrogazione Gallenga sul caso del professore Colasanti, insegnante governativo e propagandista contro la impresa di Libia.

Dopo lo svolgimento della interrogazione, è entrato nell'aula l'on. Orsi, nuovo deputato di Venezia. Egli era accompagnato dall'on. Alberto Giovanelli.

L'on. Orsi fu accolto assai cortesemente dai colleghi, i quali gli hanno stretto con effusione la mano: prima di tutti lo on. Marcora, insolitamente gentile, e in seguito molti altri, fino al socialista Ettore Ciccotti.

Il neo deputato di Venezia ha preso posto alla Sinistra, verso l'Estrema, fra gli on. Giovanelli e Cermenati, ed ha giurato fra gli applausi delle tribune. Moltissimi deputati si sono recati a congratularsi col prof. Orsi, la cui elezione ha il valore di un simbolo.

Nel seguito della seduta nulla di notevole, salvo il discorso dell'on. Finocchiaro Aprile, rilevato ed approvato nel punto in cui muove censura all'Associazione dei magistrati, in quanto tende ad assumere il carattere di ostilità al governo e nel punto relativo alla politica ecclesiastica.

La vertenza Chiesa-Luzzatto

Nessun seguito cavalleresco

Roma, 27

Stamane si sono riuniti i padrini degli on. Chiesa e Luzzatto ed hanno firmato il seguente verbale:

«I signori on. Montù e Di Palma, incaricati dall'on. Arturo Luzzatto, in nome del loro primo hanno chiesto, come leggesi nelle lettere del mandato avuto, riparazione all'on. Chiesa Eugenio per alcune parole da quest'ultimo rivoltegli nella seduta del 25 e 26 marzo 1912 alla Camera dei deputati.

In seguito a ciò, avendo l'on. Eugenio Chiesa nominato a suoi rappresentanti gli onorevoli Pansini e De Andreis, i quattro rappresentanti si sono riuniti in una sala di Montecitorio alle ore 18 del 26 marzo.

I rappresentanti dell'on. Chiesa, come da mandato ricevuto, hanno dichiarato di accettare la sfida.

Dopo una discussione di massima, si è rinviata ogni risoluzione alle ore 11 di oggi 27 marzo.

In seguito a preliminare disamina per precisare la risoluzione da dare al mandato avuto, esaminati alcuni importanti precedenti analoghi, per vertenze determinate da troppo vivaci discussioni parlamentari, ispirandosi a tali precedenti si ritiene d'accordo, che anche in questo caso non si debba dar luogo e seguito a vertenza cavalleresca».

Seguono le firme dei quattro rappresentanti.

SENATO

Roma, 27

Oggi il Senato ha esaminato tutti gli articoli del progetto di monopolio delle assicurazioni che domani sarà votato a scrutinio segreto.

Si sono convalidate le nomine a senatore di Barinetti, Boito, Botterini, Caneva, Pigorini e Tami.

Il concorso per aereoplani militari

Roma 27

L'ufficio d'ispezione per i servizi aereonautici ha preparato il programma del concorso deciso dal Ministero della guerra per aereoplani militari.

La partecipazione al concorso è riservata alle ditte ed ai costruttori italiani che abbiano piazzato proprie officine nel Regno, alle ditte ed ai costruttori stranieri che abbiano istituito una legale rappresentanza nel Regno, che abbiano impiantate proprie officine.

Le domande devono essere presentate al Ministero della guerra non più tardi delle ore 12 del primo dicembre 1912. Gli aereoplani dovranno essere costruiti in Italia. Il motore potrà essere di costruzione straniera, ma nella votazione sarà tenuto conto del motore italiano. Quel concorrente il cui aereoplano fu classificato primo, avrà aggiudicato il premio di lire 100 mila, ed inoltre ad esso sarà affidata la costruzione di 10 aeroplani simili, al prezzo di lire 40 mila ciascuno, aumentabili di 500 lire, per ogni punto riportato nella classificazione. Tale costruzione però sarà affidata nel solo caso che l'apparecchio classificato primo abbia riportato una somma di punti non inferiore a 15. L'apparecchio classificato primo passerà nella piena ed assoluta proprietà dello Stato.

Il generale De Chaurand

Roma, 27

E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hotel Continental, il generale De Chaurand, reduce dalla Tripolitania.

La bomba dinanzi la questura di Roma era innocua

Roma, 27

L'esame della bomba trovata ieri nei pressi della questura centrale ha accertato che essa conteneva polvere da sparo e pochi fili di ferro. La sua esplosione avrebbe solo prodotto un grave rumore e molto fumo. Il direttore del laboratorio tecnico, Falliti, ha comunicato immediatamente i risultati dell'esame del tubo al questore comm. Severe. In conclusione nè biancasito, nè picrati nè altre gelatine esplosive: quindi una vendetta innocua, uno scherzo stupido, una bomba spauracchio.

L'ultimo superstite della Costituente romana

Tivoli, 27

Stamane è morto il comm. Luigi Coccanari, di 93 anni, ultimo superstite della Costituente romana. Imponenti onoranze funebri si preparano dalla cittadinanza all'illustre estinto.

La caccia ai banditi di Chantilly

Un granchio della polizia

Parigi, 27

Le ricerche della polizia sono proseguite tutta la sera a Parigi e nei sobborghi. Ad ogni istante la presenza dei banditi di Mongeron-Chantilly veniva segnalata per telefono in diversi punti. Malgrado l'inverosimiglianza di tali informazioni, Guicard e Juoin le verificarono. Verso mezzanotte il capo della polizia venne avvertito che due individui, uno dei quali aveva una lunga barba rossa che sembrava finta, avevano abbandonato un automobile in un garage vicino la Porta di Romanville. Un po' più tardi un altro informatore dichiarò di avere incontrato Carrouy, Garnier e Bonot tutti nello stesso garage. Ad un'ora del mattino, malgrado le investigazioni della polizia, non si è potuto ancora stabilire la verità di tali informazioni.

L'Echo de Paris ha da Pontoise che degli automobilisti avevano aperto il passaggio a livello di Valmondois e tre di essi sono saliti nel treno in corsa per Parigi. I gendarmi, avvertiti in tempo per telefono circondarono il treno con le rivoltelle in pugno a Merey Sur Oise. Attorno ad essi erano una quarantina di persone armate che emettevano grida ostili. Gli automobilisti poterono finalmente provare di non essere i banditi ma bensì onesti commercianti. Il treno subì un ritardo di 11 minuti.

A mezzogiorno correva la voce che Garbier sarebbe stato arrestato a Queue Les Ivelies (Seine et Oise). Secondo altre voci Garnier si sarebbe suicidato a Lilla, dopo avere ucciso cinque persone. Tutte queste voci sono destituite di fondamento. Si annunzia ora da Amiens che Carrouy sarebbe stato visto partire per Parigi, ma è stato accertato che il sospettato non è Carrouy.

Un considerevole numero di lettere continuano a pervenire al capo della Sureté. Circa 500 sono arrivate ieri e circa 200 stamane, ma nessuna contiene indizii serii. Si crede di avere stabilito che oltre a Bonnot, Garbier e Carrouy, altri tre malfattori di Mongeron e Chantilly sarebbero Renato Vallet, Raimondo Lascience e Godorowski. Si ricorda che quest'ultimo ha dato ospitalità a tre capi della banda al numero sei di via Cortet.

Uno dei complici a Bruxelles?

Bruxelles 27

Un individuo che portava addosso la somma di sei o sette mila franchi si sarebbe vantato di avere partecipato al delitto di Chantilly in un caffè di un quartiere eccentrico, dove egli doveva ritornare in seguito. La polizia messa al corrente di ciò, esercitò un'attiva sorveglianza per ritrovarlo, ma inutilmente. Corre anche la voce che Carnier avrebbe preso posto in un treno proveniente da Parigi e che giunge a Charleroi alle 4.35, ma la sorveglianza esercitata non ha dato alcun risultato.

Due esecuzioni capitali in Francia

Le Mens 27

Giovedì mattina avrà luogo a Lemens l'esecuzione di due soldati certi Tissot e Zolat condannati a morte dal consiglio di guerra per avere uccisa una donna.

La furia devastatrice di un ciclone

Buenos Ayres 27

Un ciclone ha causato ieri rilevanti danni. Parecchie case sono crollate a Buenos Aires. Vi sono stati otto morti e una trentina di feriti. Un ciclone ha devastato pure il distretto di Juine, causando una diecina di morti e ferendo 20 persone.

Sanguinosi conflitti presso Salonicco causati dalla lotta elettorale

Salonicco, 27

L'agitazione elettorale è aumentata nella località di Ungowan e di Sofà, nei dintorni di Salonicco, ed ha provocato disordini sanguinosi dei quali non si hanno ancora particolari. La popolazione di Lanzgoza ha minacciato di morte il presidente del distretto. Sono stati chiesti rinforzi di truppe. Il valy di Salonicco si è recato sul luogo accompagnato da una forte scorta. Per sua disposizione si sono recati a Lanzgoza alcuni medici incaricati di curare i feriti nei disordini, che sono in numero da 12 a 15. I gendarmi avrebbero ucciso nove persone.

Per l'indennità ai sudditi inglesi danneggiati dalla guerra in Libia

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione relativa alla indennità dovuta ai sudditi inglesi danneggiati dalle operazioni della guerra italiana, il sottosegretario parlamentare Montagu risponde: Stiamo esaminando i reclami relativi a Tripoli e Bengasi ed alcuni furono rinviati ai reclamanti perchè li redigessero secondo le regole prescritte e unissero le prove supplementari. Quando la lista sarà completa studieremo ogni reclamo secondo il merito per decidere la procedura da seguire al momento opportuno in favore di ciascun reclamante. Naturalmente, è impossibile decidere fin d'ora la nostra eventuale procedura e fare dichiarazioni in proposito. Finora nessun reclamo fu presentato all'Italia.

La "casa croata,, a Zara

Zara, 27

Il partito croato, che coll'aiuto dell'i. r. governo, lavora da tanti anni per minare la secolare italianità di Zara, ha ideato di fabbricare una cosidetta casa croata a Zara, la quale dovrebbe essere come una fortezza croata nella nostra città.

All'uopo furono emesse delle azioni per trovare i quattrini, e fu divulgata una circolare, piena di odio contro la nostra città, e quanto essa ha di più caro, cioè la sua indomita italianità.

Benchè l'istituzione della Casa croata sia una sfida, una provocazione ed un oltraggio alla nostra città, noi assistiamo al triste spettacolo che fra gli oblatori per questa istituzione da fare in odio a Zara, vi sono l'i. r. governatore e moltissimi i. r. funzionari dello Stato, tutti forestieri ,ed ospiti nella nostra tranquilla città.

Un giusto lagno

Zara, 27

Una nota ditta di Zara aveva ordinato della merce a Milano, coll'ordine di spedirgliela via Venezia, con uno dei vapori diretti, italiani, da Venezia a Zara.

Con quale meraviglia è facile a comprendersi, oggi questa ditta si vede arrivare la merce.... da Fiume, e con vapore austriaco!

Lo speditore di Venezia, casa molto nota, ha preferito caricare con vapore austriaco, con trasbordo a Fiume, e maggiori spese, che non con uno dei due vapori settimanali *diretti* italiani per Zara!

Il fatto è tanto più deplorevole, in quanto che si è ripetuto già altre volte con delle case venete, esportatrici di piante.

Che brave italiane!

Zara, 27

Due stiratrici toscane addette alla lavanderia Zaratina, si espressero deplorando che l'attentato contro il Re non fosse stato consumato.

In seguito a denunzia del personale zaratino della lavanderia, essa furono arrestate.

Del fatto venne informato anche il Pro Console cav. D'Alia.

E' unanime lo sdegno contro le due arrestate, che vennero tosto licenziate, e che saranno sfrattate.

Trentini che disertano

Trento, 27

L'autorità militare ha dichiarato disertori M. Perini di Romarzollo e Rosadio Sulzer. Il Perini disertò mentre trovavasi in servizio attivo presso il reggimento d'artiglieria di montagna di stanza a Trento e il Sulzer era addetto al terzo reggimento quinta compagnia dai cacciatori di stanza a Rovereto.

Disertori turchi

Pola, 27

All'arrivo del piroscafo lloydiano, il capitano del piroscafo «Tripcovich» consegnò agli agenti di pubblica sicurezza presenti al molo due giovinotti che erano partiti da Spalato senza un soldo da pagare il viaggio. Condotti in polizia i due si qualificarono per Wangel Dosovec da Gomobel in Bulgaria e Gjerdak Efrenon pure dalla Bulgaria. Sarebbero disertori dell'esercito ottomano. Furono trattenuti.

Il salario minimo ai minatori

Londra, 27

La Camera dei Comuni ha approvato il Bill sul salario minimo ai minatori in terza lettura con 313 voti contro 48. La Camera dei Lords ha ripreso la sua seduta alle tre ed ha approvato il Bill in prima lettura.

Mons. Hohenlohe cameriere segreto del Papa

Roma 27

Il Papa ha nominato cameriere segreto partecipante, mons. Principe Hohenlohe, al posto lasciato vacante da mons. Sapicha.

Il *Giornale d'Italia* nota che, data la parentela del principe con la Corte tedesca, e la sua grande influenza in Germania, non sfuggirà l'importanza di tale nomina che prelude certamente a quella di un nuovo cardinale tedesco.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 27

Il Bollettino della Marina reca: Con R. decreto 24 corr. in corso di registrazione e con decorrenza 1.o aprile prossimo venturo, hanno avuto luogo le seguenti promozioni: A capitano di fregata il cap. di corvetta Genovese Zerbi, anzianità e turno, a scelta, con riserva di anzianità — Fossati, anzianità, turno anzianità, con riserva di anzianità: — A capitano di corvetta il primo tenente di vascello Rua.

CRONACA ROSA

Fidanzamento

In questi giorni si sono fidanzati la contessina Giulia Passi, figlia della contessa Giuseppina Passi Mapelli col marchese Francesco Pacoli.

Ai fidanzati ed alle loro famiglie le più vive felicitazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, 79

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Tali erano i suoi pensieri al principio di questo periodo di giorni terribili e di fetide notti, sempre in compagnia di indigeni camerati e di pesanti catene. Vedremo presto quale effetto conseguisse dall'unione di tutti questi elementi.

I suoi sensi, intanto, si mantenevano abbastanza svegli e fu con un vero brivido di orrore che, verso la fine della prima settimana, avviandosi al lavoro appena desto, udì gli altri schiamazzare e vide Nat Sullivan che veniva nuovamente a cavallo giù per la strada.

Il brivido si convertì in tremito; gli occhi azzurri del soprintendente erano fissi su Tom, il suo grande labbro era proteso verso di lui, e a lui dinanzi il cavaliere si arrestò.

— Manigoldo! — gridò Nat con un inesprimibile malignità nell'accento e nello sguardo. — Manigoldo; finalmente vi ho trovato.

Una linea di occhi arrossati vagarono un momento guardando il gruppo dei due e poi passarono, non senza interesse, dal ringhioso cavaliere al prigioniero che gli stava vicino.

Tom, per suo conto, era già stato oggetto della generale attenzione dei suoi nuovi compagni i quali si occupavano con grande curiosità dei nuovi detenuti che man mano arrivavano. Di questi solo pochi giungevano con l'aspetto già truce e malvagio che era caratteristica di quella turba. Questi pochi erano vecchi malfattori induriti nelle perfidie della loro vita. Tom, invece, come essi avevano osservato, era giovanissimo, aveva un aspetto diverso dagli altri e fino allora non aveva articolato verbo. Nè profferì parola alcuna neppure ora. Egli si bagnò le mani e cominciò nuovamente a lavorare colla gravina. Ma tutti poterono vedere come egli tremasse e come per poco non si desse un colpo sugli stessi suoi piedi. Che diamine aveva mai fatto e perchè era mai tanto ricercato questo volpone, che aveva sempre i denti in mostra ma che non aveva ancora fatto udire la sua voce?

Una sentinella, tutta sudata, si fece innanzi con la tunica, un tempo rossa, sbottonata ed aperta sul nudo petto e coi bianchi pantaloni attaccati alle gambe per la traspirazione che li bagnava; egli fu l'unico la cui curiosità venne manifestata a parole.

— Che cosa ha egli mai fatto? — disse il milite, bagnando sul suo petto una mano per rinfrescare la canna del fucile, — lo abbiamo qui da soli tre giorni.

— Non lo terrete molto altro ancora — disse Sullivan — sarà presto preda del boia!

— Davvero?

— Certamente. Guardate come egli trema!

— Lo vedo.

— Non correrà molto che tremerà pencolando nell'aria!

Tom si chinò sul suo piccone. Si udì intorno un vocio generale, che egli non si curò di sapere se fosse per sè o per il suo nemico. Egli desiderava apparire intento al suo lavoro e indifferente a quanto avveniva a lui dintorno; effettivamente con ogni attenzione percuoteva col suo strumento l'ombra di Nat per terra, pensando se gli sarebbe stato possibile, benchè vincolato dalle pesanti catene, di fare un salto innanzi e dare quei colpi al corpo invece che all'ombra. Quando il vocio ebbe fine, si udì il rumore di una vettura leggera che si avvicinava, e Nat Sullivan si rivolse sulla sua sella.

L'ufficiale che si abbassava a tenere il comando di questa colonia di forzati era un maggiore, troppo grasso per continuare il servizio sotto le armi e troppo gottoso per reggersi diritto in piedi; onde sovrintendeva alle varie operazioni stando seduto sopra una sedia a rotella, sulla quale un uomo lo trascinava per i vari lavori.

Il maggiore Honneybone avea riconosciuto Nat e aveva ordinato al suo conduttore di correre verso di lui senza mostrare di aver fretta. Egli era, a sua volta, un tipo abbastanza duro e stizzoso, benchè provvisto di un certo senso di giustizia e considerasse il Castello Sullivan uno delle peggiori lande del peggiore dei paesi.

Il caso che gli si presentava, quindi, lo riempì di gioia. Da lungo tempo egli desiderava l'opportunità di dare a l'uno o all'altro dei Sullivan una buona lezione, ed ora aveva innanzi a sè il giovane Sullivan che era entrato in quel luogo inibito ad ogni passeggero.

— Andate adagio — ordinò il maggiore a quegli che lo trascinava, pensando a ciò che più gli convenisse dire a Nat che intanto si era volto sulla sella. Il loro saluto fu freddo ma non scortese, benchè il maggiore non ignorasse completamente quanto poco valesse la mano colpevole che l'altro gli aveva steso.

— Voi avete udito dell'assalto avvenuto l'altra notte al Castello Sullivan? — cominciò il signor Nat.

— Dai briganti? — osservò il maggiore.

— Sì, dai briganti, dei quali uno solo potè salvarsi; ed eccolo qui! — ringhiò Nat, indicando selvaggiamente Tom.

— Veramente? — replicò il maggiore senza scomporsi. — E proprio da voi che è qui venuto, come del resto metà di questa colonia, ed ho inteso che venne qui condannato per esservi sfuggito, e non per altro!

— Allora non lo sapevamo.

— Che egli fosse uno dei briganti?

— Certo.

— E lo sapete ora?

— Senza fallo!

— Ma Dio mio! — replicò il maggiore, la cui espressione era impenetrabile per l'ombra dell'enorme ombrello, senza del quale egli non andava mai in giro. I suoi piccoli occhi corsero da Nat a Tom, che guardava ancora in terra e rompeva il terreno con la sua gravina, immagine parlante del più truce delitto. Al maggiore ripugnava più il vanitoso ribaldo che era sulla sella; fece saper alla sentinella di togliere a Tom la gravina di mano e poi rivolse lo sguardo fisso sul signor Nat.

— E' una cosa assai strana. Certo — egli disse con un tono sarcastico che punse al vivo quegli cui era diretto. — Proprio assai strano. Vi giuro, signor Sullivan — esclamò il maggiore alzando la voce — mi è difficile credere a quanto mi dite!

— Ma signore!

— O, se meglio vi piace, non riesco a comprendervi.

— Se mi permetterete di narrarvi il resto, e in un altro luogo che non sia questo...

— No, caro signore. Proprio qui! — gridò il maggiore Honeybone. — O qui o in nessun altro luogo, come vi pare. Quest'uomo fugge una notte, così ho capito, e nella successiva siete attaccati dai briganti. Quest'uomo è trovato il mattino dopo e, a quanto mi sembra, voi ne traete che egli sia uno della banda che vi ha assalito. Però non lo riconosceste sul posto! Vi fu altri che lo riconobbe?

— Non allora; ma egli minacciò mia sorella ed una serva che abbiamo anche restituita al Governo, miss Sullivan si ricorda di aver udito l'assalitore chiamar quella serva per nome. Ora proprio quest'uomo qui e quella donna si la intendevano di già — disse Nat tutto rosso di rabbia e di dispetto — e miss Sullivan testimonierà che fu questi a chiamar per nome l'altra donna. Egli tornò con quei ladri, dopo essere fuggito. E' chiarissimo; era proprio l'uomo che loro ci voleva per dirigere un attacco ai propri padroni; anche se non fu lui che li ha istigati.

Sì, egli si unì a loro. Posso provarlo. Benchè nessun altro di quella maledetta banda sia rimasto in vita, io posso provare....

— Che cosa potete dirmi di quell'italiano? — interruppe il maggiore; e Tom trattenne il respiro.

— Non era lui. Ho ragione di credere che egli fosse già morto e che Erichsen ne rivestisse gli abiti. Il suo cavallo venne trovato qualche miglio più in giù del luogo ove questi fu rinvenuto e ora si è trovata la giacca dell'italiano col coltello di Erichsen in una tasca. Si, potete stare allegro! — gridò acceso d'ira!

(*continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Linea com. urbano e interprovinciali Num. 202
Linea com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Giovedì: S. Giovanni da Ca'.
Venerdì: I Sette dolori di M. V.
Leva il sole a ore 6,1 — tramonta alle 18.31.

Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

L'invito di Venezia alle rappresentanze della Camera e del Senato

Il nostro Sindaco ha diretto al Presidente della Camera, on. Marcora, la seguente nobilissima lettera:

Illustre Presidente,

Il giorno 23 d'aprile Venezia apre la decima delle sue Esposizioni Internazionali d'Arte, alle quali suol convenire il fiore della produzione d'ogni scuola e d'ogni paese.

Il 25 successivo, consacrato alla sua festa secolare, essa inaugura il Campanile di San Marco riedificato, per volontà di popolo e iniziativa di Comune, «com'era e dov'era».

Così Venezia si riafferma memore de' suoi doveri verso il passato e consapevole del suo ufficio nel presente.

A queste due solenni cerimonie noi preghiamo l'Assemblea Nazionale, cui Vostra Eccellenza nobilmente presiede, di farsi rappresentare: e tanto più lieti e orgogliosi saremo se a capo della Rappresentanza ufficiale vorrà graziosamente porsi l'Eccellenza Vostra.

Venezia confida che i poteri pubblici, onorandola col loro intervento, riconosceranno gli alti propositi d'italianità artistica e civile che inspirano l'opera sua.

Gradisca, illustre Presidente, con animo devoto e grato,

Il Sindaco di Venezia: f.to *F. Grimani*.

Una lettera conforme d'invito fu spedita al Presidente del Senato, on. Manfredi.

Fra gli accettati dalla Giuria

Per una svista tipografica, non fu ieri pubblicato, fra i nomi degli artisti ammessi dalla Giuria alla X. Esposizione, quello del pittore *Giovanni Vianello* di Padova, che figurava nel verdetto diramato.

Egli ci telegrafa invocando una rettifica, la quale è infatti più che doverosa e necessaria.

Ieri abbiamo pubblicato in corsivo i nomi degli artisti veneti, veneziani o residenti a Venezia. Notiamo oggi che dei giovani veneziani alcuni e precisamente Teodoro Wolf Ferrari, Oreste Licudis, Ercole Sibellato, Umberto Martina, il Pomi e lo Scopinich ebbero la loro prima rivelazione che ben auspicava l'ingresso alle grandi e celebri internazionali alla permanente di Palazzo Pesaro. Di essi altri entrano ai Giardini per la prima volta, e cioè il Ferrari, lo Scopinich, il Pomi e il Licudis il quale è anche il solo scultore veneziano ammesso dalla Giuria.

Mentre si attende l'inaugurazione del Campanile

Una nobile iniziativa

Avvicinandosi il dì solenne nel quale tornerà a squillare dalla cella del campanile di San Marco la fatidica Marangona, sorse spontaneo in un gruppo di cittadini veneziani il desiderio di scambiar alcune idee per esaminare se fosse opportuno prendere qualche iniziativa per un maggiore calore di entusiasmi popolari alla festa inaugurale.

Le autorità comunali hanno provveduto e provvedono colla solita illuminata signorilità alla parte ufficiale dei festeggiamenti, e l'opera loro è integrata, nei riguardi specialmente della *réclame* dalla «Pro Venezia». Ma parve che rimanesse libero — e un posto simpatico — ad un Comitato, il quale si proponesse soltanto di far vibrare l'anima popolare, nella nuova gloria veneziana, cercando di ricollegarla al passato glorioso della città, nella quale il presente racchiude una speranza e una promessa non fallace soltanto quando esso si ricollega ai fasti del tempo.

Dopo un primo scambio di idee, avendo trovato l'iniziativa unanimità e fervore di consensi, si decise di venire alla costituzione definitiva del Comitato e alla definizione di un programma semplice nelle sue linee, ma organico e pratico.

L'adunanza ebbe luogo iersera alle 21 nella sala superiore dell'Hotel Bonvecchiati, gentilmente concessa dai proprietari fratelli Scatola. Acconsentì a tener la presidenza provvisoria l'on. conte Piero Foscari, ed erano presenti i signori prof. Giuseppe Bettanini, dott. L. Valsecchi, prof. F. Apollonio, prof. Tamburlini, cav. Francesco, sig. A. Zentilomo, co. avv. C. Donati, Pieretto Bianco, dott. R. Bratti, prof. Lotto, sigg. U. Mello, V. De Toldo, cav. P. L. Mozzetti Monterumici, prof. G. Ambrosese, co. E. De Lupi, dott. G. Chiggiato, signori G. Vissà, Aldo Ravà, A. Santi, Lorenzetti, avv. G. E. Serena.

Hanno inviata l'adesione, giustificando la loro assenza l'on. senatore Pompeo Molmenti, il prof. G. Trentin, il co. Brandolino Brandolino, il conte Giuseppe Tornielli-Ponzetta, Luciano Bolla, l'arch. ..., il prof. C. Combi, A. Paggiaro, cav. ..., conte Andrea Marcello, sig. I. ...

Aperta l'adunanza, il conte Eugenio De Lupi — cui era stato dato l'incarico di esporre i moventi ideali e le iniziative pratiche del Comitato — lesse una efficacissima relazione, della quale non tenteremo nemmeno un sunto, ma che fu insieme un inno alla perennità della grandezza e della gloria di Venezia nostra, e una dimostrazione della necessità che questa gloria viva non solo nella bellezza artistica dei suoi templi, ma anche nell'anima di un popolo memore e devoto. Scendendo alla parte pratica il conte De Lupi propose che si dovesse esplicare in questi punti: a) conferenze popolari nella settimana che precede la inaugurazione, tenute nei sestieri della città — b) la pubblicazione di un numero unico, compilato con criteri artistici e di pretta venezianità, da vendersi a prezzo mitissimo — c) fare sì che nel dì della inaugurazione il Leone di S. Marco spieghi al sol d'Aprile i suoi colori fiammanti, insieme alla bandiera tricolore; — e ciò si otterrebbe col distribuire bandierine ai fanciulli che canteranno dalla loggia del palazzo ducale, e coll'insistere perchè ai traghetti, sulle barche e dalle case di molti privati sventoli il vessillo cittadino insieme a quello nazionale — d) coll'organizzare un corteo di associazioni e di popolo nella domenica che segue la festa, che si rechi in pellegrinaggio alle tombe del Venier, del Bragadin e di D. Manin — e) col provvedere che nel dì inaugurale i campanili siano adornati di damaschi e di bandiere, e che alla sera siano illuminati, almeno nella cella campanaria — f) con altre iniziative di minore ma significative che facciano rivivere le vecchie tradizioni veneziane.

Alla relazione del conte De Lupi, applauditissima, fu aperta una animata e cordiale discussione nella quale, approvate nelle sue linee generali il programma, venne deliberato la scelta di apposite commissioni, con l'incarico di studiare in quale misura le proposte potranno essere tradotte in pratica, e per dar loro degna attuazione.

Noi ci uniamo *toto corde* alle belle iniziative, ci auguriamo che esse possano, con la intelligente e amorosa solerzia dei membri del Comitato, cooperare a rendere più bella e solenne la festa alla quale Venezia si prepara con entusiasmo e con fede.

Il manifesto per l'inaugurazione

La Commissione municipale dei festeggiamenti ha pubblicato il Manifesto per l'inaugurazione del Campanile di S. Marco, che sarà largamente diffuso in Italia e all'estero.

Il Manifesto riproduce fedelmente una superba litografia di Joseph Pennell, l'eminente incisore americano, le cui acqueforti furono più volte ammirate nelle Mostre internazionali di Venezia.

La litografia, eseguita espressamente dal Pennell a Venezia quest'inverno, mentre i lavori della ricostruzione si avviavano alla loro fine, è uno spontaneo omaggio reso dall'Arte straniera moderna alle glorie veneziane.

L'artista ci dà una sintesi rapidamente schizzata, vivacemente mossa, di quell'insieme magnifico di monumenti che costituisce la Piazzetta di San Marco, vista dall'approdo del Molo.

L'effetto principale, la trovata della composizione, sta nella linea possente e diritta del nuovo Campanile, che si slancia fra le due colonne granitiche di San Teodoro e di San Marco, liete di riavere il compagno dominatore di tanti secoli.

La torre è già interamente riedificata, ma l'armatura che riveste ancora la cuspide e le poche travi che rinserrano la cella campanaria, sono l'impronta, il vestigio visibile dell'arduo lavoro compiuto.

Una leggera e digradante prospettiva del Palazzo Reale, frastagliata in alto dagli atteggiamenti vari delle statue, avvivata in basso dal brulichio della Piazza, conduce lo sguardo alla Loggetta sansoviniana, alla Torre dell'orologio, alla Basilica.

La litografia è stata tracciata con velocità riassuntiva di tocchi, con efficace risalto di chiaroscuri e dà immediatamente un'impressione di vita: della vita gaia che s'agita nella Piazza, di quella laboriosa che ferve nelle ultime giornate sulla cima della Torre.

Il Manifesto reca la semplice scritta: *Venezia inaugura il suo Campanile* e la data solenne: *25 Aprile* 1912.

L'assemblea generale della Società Adriatica di Elettricità

Ieri alla Sede della Società Adriatica di Elettricità in Campo S. Luca si tenne l'assemblea generale annuale dei Soci. L'assemblea era indetta in via ordinaria per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1911 e la nomina degli Amministratori e Sindaci; in via straordinaria per l'approvazione della proposta di fusione nella Società Adriatica della Società Forze Motrici Cismon Brenta, esercente, come è noto, l'importante Centrale Idroelettrica del Ponte della Serra.

Presiedette le due Assemblee il co. ing. Cornaldi, presidente del Consiglio di Amministrazione, ed erano presenti Azionisti rappresentanti N. 62249 azioni delle 120.000 di cui si compone il Capitale Sociale, dopo il recente aumento del lo stesso, il quale come è noto venne portato da sei a dodici milioni.

Il consigliere delegato comm. Giuseppe Volpi diede lettura della Relazione del Consiglio e l'avv. Angelo Sperti, Sindaco della Società, di quella del Collegio Sindacale. Ambedue le Relazioni constatano come l'operazione di aumento di capitale si sia compiuta in modo molto soddisfacente per la Società, avendo le opzioni e le sottoscrizioni superato di molto la disponibilità.

Le due relazioni fanno rilevare il fiorente andamento di questa Società la cui estensione aumenta di anno in anno.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1911 si eleva nell'attivo ad una cifra di Lire 20.876.760.29 e nel passivo a L. 20 milioni 476.047.82.

Le rendite dell'esercizio 1911 ammontano a L. 3.343.042.63 e le spese, compresi gli ammortamenti, a Lire due milioni, 942.330,16, rimanendo un utile netto di L. 400.712.47, che permette di fissare il dividendo in lire 6 per ogni azione da cento lire.

Gli amministratori, in considerazione che il corpo degli Azionisti si trova per l'avvenuto aumento di capitale profondamente mutato, avevano creduto doveroso dimettersi; essi però vennero rieletti ad unanimità portando pure il loro numero da otto ad undici.

Il Consiglio di Amministrazione si compone ora dei signori co. comm. ing. Amedeo Corinaldi, presidente — comm. avv. Maurizio Capuano, vice-presidente; — comm. Giuseppe Volpi, consigliere delegato; — comm. Tito Braida; — cav. ing. Giovanni Barberis; — cav. uff. Gio. Batta del Vo; — comm. ing. Carlo E sterle; — ing. Daniele Gauchat; — co. Antonio Revedin; — comm. Carmine Siracusa e ing. Carlo Zander, consiglieri.

Vennero riconfermati nella carica di Sindaci, i signori on. avv. Gaspare Colosimo; — avv. Angelo Sperti; — rag. Paolo Gaffodio.

Le proposte del Consiglio, in sede straordinaria, relative alla fusione nella Società Adriatica di Elettricità della Società Forze Motrici Cismon Brenta, vennero concretate in un ordine del giorno il quale ebbe l'unanime approvazione.

Pel varo della r. nave "Marsala,,

E' andata stabilendosi in questi ultimi tempi una consuetudine simpatica nelle occasioni del varo di navi da guerra — la consuetudine di pubblicare delle cartoline postali, che diventano le cartoline ufficiali dell'avvenimento. Sono arrivate a Venezia le prime copie delle cartoline ricordo del varo della R. N. «Marsala», avvenuto a Castellamare di Stabia il 23 marzo. La carteolina reca un nitido profilo della nave sullo scalo, inquadrata da un semplice e nobile fregio architettonico. — Alla base è riprodotta in caratteri lapidari la parola ardente di Garibaldi: «Marsala — alle generazioni venture — insegnerà come si frantumano i ceppi della tirannide — ed all'Italia — come si preferisce — la morte — al servaggio.»

In alto, a sinistra, è riprodotto lo stemma di Castellamare, al centro è la scritta: «Varo della R. N. Marsala — XXIII Marzo MCMXII». Sulla faccia destinata all'indirizzo è scritto: «A cura degli Ufficiali del Genio Navale» - Tirata in 1000 esemplari. La cartolina elegantissima, che è autenticata da un numero d'ordine e dal sigillo della Direzione Costruzioni di Castellamare, ha un carattere che la renderà assai ricercata dai collezionisti.

Per la Libia

Ieri sera ha lasciato gli ormeggi della Marittima diretto a Tripoli, il vapore italiano *Fides*, comandato dal capitano Pelagallo, del Sindacato Commerciale Industriale per la Libia della nostra città.

Il vapore *Fides* toccherà anche i Porti di Ancona, Bari, Brindisi.

Il Sindacato ha già noleggiato il vapore italiano *Precursore* che partirà da Venezia nella seconda quindicina di aprile.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

La sottoscrizione pro Comitato Veneziano fra gli esercenti vini e liquori

Per iniziativa della Spettabile Associazione fra Negozianti vini e liquori, ed a merito speciale del cav. Attilio Busetto e dei signori componenti la Commissione a cui era affidato il patriottico incarico, i signori Alessandro Cenci, consigliere; Lauro Purisiol, segretario; e Dal Fabbro Luigi, esattore; che della iniziativa ne furono l'anima, venne raccolta fra i singoli soci, mediante schede di sottoscrizione la bella somma di lire 1552,20 che la Presidenza di detta Società ha già versato al Tesoriere del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglia dei richiamati.

Ci è grato pertanto pubblicare i nomi dei singoli offerenti.

Falciani Ferdinando, trattoria S. Fantino, lire 20 — Gambato Lorenzo, negozio vini S. Barnaba, 1 — Gardin Giovanni, trattoria ca' Foscari, lire 2. — Gazzotto Attilio, vendita vini, Ss. Giovanni e Paolo centesimi 40 — Giubilo Stefano, Giudecca, cent. 50 — Gatto, fratelli, birreria S. Polo, lire 10 — Giori Giuseppe, caffè Borsetta, Rialto lire 5 — Inganni Eugenio, Albergo Jolanda, lire 2 — Lardera Giuseppe, Bottiglieria Ponte Maravegie lire 1 — Manzato Antonio, trattoria campo Manin, lire 17.80 — Mathis Giovanni, bottiglieria Riva del Carbon lire 2 — Martini Carlo, trattoria Corte dell'Orso lire 7 — Migliorini Marco, negoziante vini, S. Marina lire 12 — Martina Luigi, Caffè Ss. Giovanni e Paolo, lire 32.50 — Marchetto Giovanni, trattoria S. Barnaba, lire 5.20 — Meo Antonio, campiello della Mosca, lire 2.65 — Meo Giuseppe S. Chiara, lire 29.10 — Mattesco Antonio trattoria S. Margherita lire 11 — Macerata Pietro, S. Gregorio, lire 112.80 — Luce Nicola, Rialto lire 5 — Munaro Giuseppe S. Maria M. Domini lire 16.60 — Libardo Giovanni, Campiello Dolfin lire 2 — Ninzatti e Bortoli, Trattoria Nuova S. Luca, 29.75 — Luciani Gino, Restaurant Sport, Rialto, 25.80 — Nezrini Alessandro, Cantina Corte Lucatello, lire 1 — Neri Raineri, flaschetteria S. Marco, lire 5 — Nardini S. C. Caffè S. Luca lire 58.50 — Nincetto Giovanni, calle delle Razze, centesimi 45 — Papparone Luigia, trattoria Ponte delle Veste, lire 10.85 — Pasetti Luigi, calle della Mandola, lire 6.50 — Panizzutti Alessandro, trattoria S. Zulian, lire 6.30 — Poli Ernesto, Negoziante vini S. Marina, lire 5 — Pagan Giovanni, trattoria calle della Mandola lire 2 — Paganelli Aristotele flaschetteria S. Zaccaria lire 25.10 — Picotti Giovanni, campo delle Beccarie, lire 4.20 — Parpaiola Vittoria, Trattoria Giorgione, Rialto lire 6. — Parpaiola Amedeo, flaschetteria S. Giovanni Grisostomo, lire 3 — Rigoni Cristiano, Trattoria Antica Chioggia, lire 9 — Rocchi Pietro, S. Martino, lire 5 — Rubini Girolamo, Ponte Gesuiti, lire 6 — Rossetti Vincenzo, corte del Milion, lire 1 — Rovida Rodolfo, Caffè Pasqualigo, lire 2 — Stella Attilio, Caffè Trovatore, lire 20 — Sapori e Chincarrini, Restaurant Pilsen, lire 18.75 — Scabello Giacomo, ponte di Rialto, lire 2 Sclaverani Oreste, S. M. Formosa lire 2.80 — Scarpa Giuseppe, S. Margherita, lire 1 — Segala Antonio, Fond. Foscarini, lire 1 Selvaggio Luigi, Caffè Santa Margherita, lire 4.50 — Semenzato Giovanni, calle della Regina, lire 1 — Ponti Luigi, Restaurant Venier, lire 3 — Toppo Oreste, negozianti Vini, Angelo Raffaele, lire 6.50. — Palbrizzo Michele, trattoria Calle della Mandola lire 7.85 — Angeli Pietro, Cantine Stucky, Giudecca, lire 38.10 — Audenino Sebastiano, negoziante vini, Dorsoduro, lire 100.75 — Baldini Pietro, Trattoria San Canciano, lire 2 — Balsamo Pietro, Crosera S. Pantaleone lire 2.40 — Bellinato Clemente, trattoria S. Giacomo dell'Orio, 10.05 — Bevilacqua Desiderio, trattoria S. Margherita lire 2.20 — Bigaro e Martinetti, Caffè alla Strada Ferrata, lire 2 — Boffelli Antonio, negozio vini Santa Margherita lire 7.30 — Bognolo Angelo trattoria Campiello Squellini lire 4.30 — Bognolo Geremia trattoria Giudecca lire 17.10 — Bolla Albano Cantine al Calice, lire 14 — Bortoluzzi Vincenzo, trattoria S. Giacomo dell'Orio, 6.40 — Fratelli Bortoluzzi vendita vini S. Marco lire 5 — Fratelli Brigenti, Bar Venezia, lire 30.50 — Brunello Antonio trattoria S. Lio, lire 15 — Busetto Angelo Montin trattoria Eremite, lire 10 — Caffè dell'Angelo lire 1 — Cenci Alessandro, trattoria Incurabili lire 60 — Cocco Giovanni negoziante vini lire 62 — Cogo Vittorio via Garibaldi lire 10 — Cominotto Antonio trattoria antico Pizzo, Rialto, lire 10 — Cosmo Pietro cent. 20 — Costantini Tamacchi Marco neg. vini S. Marina lire 4.50 — Dal Borgo Luigi, trattoria calle Dei Botteri lire 1 — Da Tos Giacomo, trattoria Mondo Novo, lire 5 — Dal Borgo Luigi, vendita vini S. Lio lire 1.20 — De Anna Giovanni, trattoria corte dell'Orso lire 28 — De Anna Davide, trattoria alla Carbonera lire 7 — De Paoli Pietro, caffè Garibaldi, Castello lire 7.20 — De Cesco Pietro,..... — De Filippi Gervasio, Rialto cent. 20 — Dissera e Filippi Caffè S. Lio lire 16.10 — Diodà Pietro, Bella Venezia, lire 20 — Draghi Angelo, negoziante vini, S. Agnese lire 1 Fabiano Michele Canareggio lire 1 — Fabiano Pantaleo, Riva del Carbon cent. 30 — Favaretto Luigi, «Due Mori» lire 20.60 — Favotto Orfeo, Giardini Pubblici, lire 1 — Fontanive Luigi, Ss. Giovanni e Paolo, lire 5 — Fontanella Giovanni, Tolentini, lire 1 — Funes Romano, Caffè Verdi, lire 2. — Eredi Fornasier, trattoria Ss. Apostoli lire 1.50 — Fratelli Fornasi, trattoria Giorgione lire 5 — Frè Antonio, S. Lio lire 2.90 — Frizziero Giovanni, Fondamenta del Rimedio lire 3 — Franzini Fortunato, Caffè Comina lire 5.50 — Fuser Giuseppe, Caffè S. Giov. Crisostomo lire 2 — Tonetti Cristoforo, calle della Fava, lire 1 — Venerando Pietro, Giudecca lire 15 — Zini Annibale, Restaurant Panada, lire 143.60 — Zullan Carlo, Caffè S. Maurizio, lire 2 — Zanardi Andrea, Calle delle Razze, lire 5 — Zillotto Luigi, vini S. Marina, lire 5.20 — Seibezzi Domenico, Trattoria Toletta, lire 1 — Zennaro Carlo, Ponte S. Barnaba, lire 20.75 — Zanetti Enrico, Bar Vittorio Emanuele lire 1.50 — Zambon Valentino, Caffè Adriatico, lire 3 — Vio Giovanni, Trattoria Graspo d'uva, lire 24.30 — Scattola Umberto, Albergo Cavalletto, lire 76 — Fratelli Scattola, Restaurant Bonvecchiati, lire 19.50 — Busetto Attilio, seconda offerta lire 25 — Buccelloni e Possenti, Buffett Stazione lire 125 — Totale lire 1558.20

La lettera di un combattente al Comitato Veneziano

Il benemerito Comitato Veneziano pro feriti e caduti e famiglie dei richiamati, da vario tempo sussidia settimanalmente quelle famiglie dei richiamati, che avendo richiamato il figlio od il marito, viene loro a mancare un valido appoggio.

A dimostrare la gratitudine dei sussidiati, ci è grato pubblicare questa lettera, che nella sua semplicità esprime con quanta riconoscenza viene apprezzata l'opera patriottica del benemerito Comitato.

Spett. Comitato della Soc. Bucintoro
Egregi Signori,

«Ricevutone avviso da mia mamma, mi fo un dovere inviare loro l'espressione più sincera della mia riconoscenza, per l'interessamento che gentilmente loro si presero per la povera mamma mia. Oh! Una società formata da tanti cuori nobili e gentili non sa rimaner indifferente di fronte alle sofferenze altrui, adoprandosi in ogni guisa per aleviarle.

«Gradiscono, Signori, ai più infiniti ringraziamenti che di cuore invio anche a nome della mamma mia, porgendo a loro un fervido augurio di prosperità e felicità in occasione delle prossime feste Pasquali.

Con stima devotamente saluto. — Obbligatissimo: f.to *Turchetto Antonio.*»

Bengasi il 15-3-12.

"La fuga d'Angelica„ al "Malibran„

Al camerino palchi in Piazza San Marco affluiscono le prenotazioni, per la seconda ed ultima rappresentazione della brillante operetta «La fuga di Angelica» che sarà eseguita dagli studenti di Ca' Foscari e delle scuole secondarie al Teatro Malibran, la sera di domani venerdì alle ore 21, a beneficio del Comitato Veneziano pro-famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati.

Il successo riportato dalla brillante operetta al Teatro «La Fenice» ha determinato il Comitato Studentesco ad organizzare questa seconda rappresentazione — e poichè lo scopo ne è lodevolissimo e si inspira a quel sentimento di patriottismo che specialmente nel momento presente anima la nostra gioventù è da augurare alla iniziativa gentile un nuovo successo artistico e finanziario.

Pro Croce Rossa

Offerte pervenute al Comitato Regionale della Croce Rossa, sottoscrizione nazionale:

Cooperativa Bagni di mare per Impiegati Civili del Regno, in memoria del compianto sindaco Seffer Guerra	L.	25.—
Somma precedente	»	48963.23
Totale Generale	L.	48988.23

L'epopea garibaldina nell'opera di G. C. Abba

Un magnifico pubblico, composto di signore eleganti, di autorevoli personalità cittadine, fra cui abbiamo notato il senatore Tecchio, il prof. Bordiga, il prof. Castelnuovo, il prof. Paternoster, il prof. Vitelli, il dott. Ancona, l'avv. Max Ravà, Pietro Marsich, presidente della Sezione Studentesca della «Dante Alighieri», l'avv. Giuriati, e da molti studenti, si raccolse ieri sera nella sala della «Fenice» ad udire la conferenza di Innocenzo Cappa su: «L'epopea garibaldina nell'opera di G. C. Abba».

L'eminente oratore esordì con un reverente saluto a Garibaldi e un commovente accenno ai Garibaldini, in cui, egli disse, troppo spesso le nuove generazioni non ravvisano che degli spostati, degli avanzi inutili, degli uomini che abbiano invertito i valori della vita. Questo avviene perchè troppo si sono perdute di vista, attraverso le fredde commemorazioni ufficiali, la vera significazione e le vere situazioni psicologiche dell'immensa epopea garibaldina. Solo da memorie vive, da note prese al momento, quando ancora ardente vibrava l'anima per l'assalto compiuto, ancora atroce era il dubbio della vittoria, ancora profonda era la melanconia della morte sovrastante e vicina, come sono le «Noterelle d'uno dei mille» di G. C. Abba solo da appunti palpitanti d'ansia, e di entusiasmo e di dolore si può veramente comprendere e veramente sentire l'anima di quei gloriosi paladini dell'ideale della patria.

E qui, interrotto spesso da calorosi applausi, con parola appassionata e armoniosa, il forte oratore rifece la vita di Giuseppe Cesare Abba. Lo prese fanciullo, discepolo di un frate sapiente, lassù, a Cairo Montenotte, suo paese nativo, e, attraverso la campagna del Cinquantanove, cui l'Abba partecipò come volontario di cavalleria nell'esercito piemontese, lo condusse fino all'anno glorioso della Spedizione dei Mille, delineandone con affetto devoto la bella figura di giovane soldato e di giovane uomo, semplice, modesto, senza atteggiamenti eroici, senza spavalderie, con i suoi slanci e le sue incertezze, con le sue gioie e le sue malanconie, le sue malinconie di romantico del più bel tempo del romanticismo, che pervadono tutta la sua opera come il lieve sospiro nostalgico di un forte.

Delle «Noterelle d'uno dei Mille», l'aureo libretto di G. C. Abba, il conferenziere fece un'analisi acuta che si raccolse in un inno di gloria. Fece risaltare le semplici bellezze e le candide ingenuità della pagine vergate in fretta, tra una battaglia e un bivacco, del garibaldino poco più che ventenne, e fece con grande delicatezza gustare la grande poesia che da quelle pagine emana.

E non diversa poesia emana dalla vita di lui. Dopo aver combattuto per creare la patria, il garibaldino ardente si ritirò nel suo Cairo Montenotte, di cui fu per molti anni modesto ed amato Sindaco; e quando il bisogno lo sospinse, fu a Faenza umile insegnante, ed a Brescia prima professore, poi preside dell'Istituto Tecnico - sempre garibaldino, nella scuola, come sul campo, sempre romantico, sempre grande nella sua semplicità, fin che a Brescia lo colse improvviso la morte.

La brillante conferenza riscosse, come dicemmo, vivissimi applausi, che si rinnovarono con insistenza alla fine, obbligando l'egregio oratore a presentarsi più volte a ringraziare.

— Lunedì, 1 Aprile l'on. Angiolo Cabrini terrà la terza conferenza pro «Dante Alighieri» illustrando un tema interessantissimo e nel quale egli si è acquistato una speciale competenza: «L'Italia che emigra» (con proiezioni).

Conferenza P. Marconi

L'annunciata conferenza a proiezioni luminose: «Un mese fra i Turchi» tenuta ieri sera nell'ampia sala del Ricreatorio «Cav. F. Rossi» a San Samuele dal Rev. P. Angelo Marconi, parroco di Fano, dal chiarissimo oratore che con tanto successo predica la quaresima dal pergamo di Santo Stefano, interessò vivamente il numeroso uditorio, nel quale era rappresentata assai largamente la parte aristocratica.

I paesaggi più incantevoli, i monumenti più belli di Costantinopoli, del Bosforo e del Corno d'oro, i costumi bizzarri, le foggie strane di vestire, le cerimonie dello islamismo, con i personaggi più eminenti della capitale dello impero ottomano, compreso il Sultano Abdul Kamid, il regnante Maometto V, illustrati con frase smagliante ed elettrizzante dall'esimio oratore, che quei luoghi ha visitati ed ammirati, passavano luminosi con oltre un centinaio di proiezioni davanti al colto pubblico, che seguiva con alta ammirazione ed intensa attenzione la dotta conferenza.

Ricordando l'antico valore dei Veneziani contro i turchi, l'illustre conferenziere ebbe dei felicissimi spunti Tripolini, dicendo che nella gloriosa impresa della Libia in particolar modo deve sussultare di gioia l'anima del popolo veneziano, che vede così ripresa la sua storia, che ritrova le correnti antiche della sua vita, sentendo di nuovo ripetere quei nomi orientali, che sono come i fari della gloria di Venezia.

Inutile dire che la bella conferenza, più volte interrotta da caldi applausi, fu rimeritata alla fine da una vera ovazione.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi e domani dalle ore 14 in poi avranno luogo le lezioni didattiche dei candidati al diploma di magistero di secondo grado per le scienze giuridiche e per le scienze economiche.

A tali lezioni è ammesso il pubblico.

Esami di avvocato

La prima sezione degli esami di Avvocato avrà luogo nei giorni 19, 20, 21 aprile p. v. alle ore 10 ant. presso la Corte d'Appello nella Cancelleria della quale gli aspiranti dovranno produrre la domanda e tutti i documenti di rito non più tardi del giorno 5 aprile p. v.

Per le Signore

Veggasi in 6.a pagina le splendide occasioni che offrono i Magazzini «A la Ville de Lyon» nella nuova grande liquidazione degli articoli estivi.

Università Popolare

La lezione di ieri sera

Alla prima lezione del prof. Ottorino Luxardo, nell'anfiteatro di chimica dello Istituto Tecnico, assistette iersera un pubblico numeroso al quale il conferenziere dopo aver ricordato il Pacinotti ed illustratane l'opera, parlò delle industrie chimiche italiane, diffondendosi sui concetti generali di carattere tecnico ed economico e dimostrando come anche da noi l'applicazione delle scoperte chimiche agli usi industriali vada assumendo un largo e confortante sviluppo.

Il conferenziere fu in fine vivamente applaudito.

Questa sera all'Ateneo

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo Veneto, l'avv. Aldo Ravà, ispettore onorario dei monumenti, terrà la III delle lezioni di architettura, parlando sul tema: *Palazzi e ville veneziane del settecento.*

La conferenza, interessante per l'argomento di carattere locale e per la competenza del dott. Ravà, è resa ancor più attraente da una ricca serie di belle proiezioni riproducenti l'arte nostra del secolo XVIII. — Ingresso 50 centesimi.

"Il canto dei Simoniaci,, letto da Orazio Bacci al Circolo Filologico

Il Canto XIX dell'Inferno, che domani alle 17 Orazio Bacci leggerà e illustrerà alla Società Dantesca, nella Sala del Filologico, è uno dei Canti di maggiore importanza non solo dell'Inferno, ma di tutta la Commedia, poichè si può dire che sia moralmente il Canto centrale del Poema.

Dalle prime parole di condanna a Celestino V che facendo «per viltade il gran rifiuto» aveva permesso che Bonifazio VIII salisse al pontificato, fino alle ultime parole di esecrazione di Beatrice, su nell'Empireo, il Poeta per le tre Cantiche combatte il suo tragico duello immortale col Pontefice suo nemico, che appunto nel Canto XIX annuncia destinato alla Bolgia dei Simoniaci. Da ciò il Canto assume il suo colore potente e il suo rilievo particolare, che Orazio Bacci, dantista insigne e oratore magnifico, con la serenità dello studioso e la passione dell'artista, dimostrerà domani nella loro grandiosità.

E' aperto un abbonamento speciale alle tre ultime Conferenze dantesche al prezzo di lire 3; e si trova in vendita alla sede della Società Dantesca presso il Circolo Filologico.

Funzionari della beneficenza pubblica

La si comunica:

Presieduta dal cav. avv. Trajano Mozzoni ebbe luogo iersera l'assemblea generale dell'Associazione tra funzionari della Beneficenza ed Assistenza Pubblica della Provincia di Venezia, nella quale furono discussi notevoli argomenti, fra cui le modalità della partecipazione del sodalizio al I. Congresso dei funzionari dell'Assistenza Pubblica indetto in Roma per la seconda metà di maggio p. v.

In seguito alla comunicazione delle corrispondenze col Comitato Centrale, il Presidente rilevò la importanza dell'avvenimento che segna il primo passo verso l'attuazione d'un programma e di un movimento organico nazionale, che hanno per fine la redenzione della classe degli impiegati dell'Assistenza Pubblica dall'abbandono morale e materiale in cui venne finora lasciata.

L'assemblea, associandosi alle considerazioni svolte dal Presidente e dimostrando sicura coscienza dei doveri e della necessità dell'organizzazione, deliberava di contribuire con metà dei civanzi dell'Esercizio 1911 alle spese del Congresso, al quale inoltre l'Associazione sarà rappresentata da uno speciale delegato e da numerosi soci che porteranno il contributo dei loro studi e della loro esperienza svolgendo temi d'interesse generale.

Dopo esauriente discussione vennero quindi approvati due ordini del giorno: il primo, per ottenere da tutte le Amministrazioni delle O. P. cittadine l'applicazione a favore dei rispettivi funzionari del Riposo Festivo completo ed un congedo annuale in misura conveniente ed uniforme, il secondo per sollecitare dall'Autorità Provinciale la sistemazione del personale della locale Congregazione di Carità, da lungo tempo proposto ed atteso, ma tuttora pendente.

Il soldato Masetti internato in un Manicomio

Fu già da noi pubblicato che i periti psichiatri del manicomio criminale di Reggio Emilia, avevano dichiarato completamente irresponsabile il soldato Masetti Augusto che, nello scorso novembre, aveva esploso una fucilata, nel cortile della sua caserma in Bologna, contro il tenente colonnello Stroppa, proprio nel momento in cui quell'ufficiale parlava ai soldati destinati alla Tripolitania.

In seguito al responso dei periti, la commissione d'inchiesta presso il nostro Tribunale Militare ha dichiarato in confronto del Masetti, il non farsi luogo a procedere per totale infermità di mente, rimettendo gli atti al Presidente del Tribunale Penale e Civile di Venezia per gli ulteriori provvedimenti.

Ed il presidente del Tribunale cav. Leonardo Lupati, con apposita ordinanza ha stabilito che il soldato Masetti, dichiarato pericoloso a sè ed agli altri, sia internato nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Una morte improvvisa in Giardinetto Reale

Nel pomeriggio di ieri due uomini, alla apparenza *barcheri* o braccianti, si erano gettati a dormire sugli scalini della riva del Giardinetto Reale, vicina ai locali della Società «Bucintoro».

Nessuno si era occupato di loro, sicchè poterono rimaner lì sdraiati per parecchie ore. Alle 16.30 circa uno dei due, tale Vendramin Giovanni, abitante a Castello, si destò e si accinse a svegliare anche l'amico.

E lo chiamò; e poichè l'altro non rispondeva, lo scosse più volte. Allora, impressionato, lo toccò sulle mani e sulla fronte: era freddo come morto.

L'infelice — tale Manfredi Coriolano di Chioggia, d'anni 25 — era morto per davvero. Sul luogo si agglomerò subito gran folla, — e si tentò dai vigili della vicina sezione di richiamar in vita il Manfredi, ma ogni opera riuscì inutile. Per le constatazioni di legge si recò sul luogo il vice commissario dott. d'Aprile, e il cadavere fu portato alla sala anatomica dell'Ospedale, per mezzo della «Croce Azzurra».

La morte deve esser stata naturale. A quanto assicura il Vendramin, essi non avevano bevuto: nè prima il suo compagno s'era lagnato di alcun malessere.

Entrambi erano disoccupati ed assidui frequentatori del «Pane quotidiano».

Un altra morte improvvisa

Dagli infermieri della «Croce Azzurra» già un altro cadavere era stato trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile. Era quello di un povero operaio, certo Costantini Alessandro, d'anni 46, dimorante a San Giobbe, lavorante in una fabbrica di letti in ferro, il quale dopo mezzogiorno si era posto a dormire, per far la siesta, in una barca, legata nel rio vicino a casa sua. Ad un tratto si sentì male e si alzò per rincasare. Vi riuscì a gran fatica, ma da lì a poco, al tocco e mezzo, il poveretto spirava per paralisi cardiaca.

Il cadavere veniva rimosso dopo l'intervento di un medico e di un funzionario di P. S. del Commissariato di Cannaregio.

Nuovi doni alla Marciana

Fra i doni più notevoli recentemente pervenuti alla Marciana dall'Italia e dall'estero, segnaliamo i seguenti:

Dalla signora Maria Pezzè-Pascolato, lo splendido volume di *fac-simile* leonardeschi, pubblicato recentemente dall'Istituto Anatomico dell'Università di Christiania, e dedicato a S. M. la Regina Maud d'Inghilterra: *Leonardo da Vinci, Quaderni d'Anatomia, I. Tredici fogli della Royal Library di Windsor (Respirazione, Cuore, Visceri addominali)*, pubblicato da Ove C. L. Vangensten, A. Fonahn, H. Hopstock (Christiania, 1911); — dal Presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, conte senatore Rinaldo Taverna, due esemplari del *Rendiconto e Relazione* dei fondi erogati a favore dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908 (Roma, 1911); — dalla sig.ra Angiola Piccolomini Clementini di Siena, la pubblicazione postuma: *Commento di Bartolomeo Carli Piccolomini sopra la canzone* « Hotti donato il cor di buona voglia » *(da un ms. del sec. XVI) pubblicato per la prima volta da Pietro Piccolomini Clementini* (Siena, 1909); — dall'avv. Aldo Ravà, il vol. XIV della traduzione tedesca delle « Memorie » di Giacomo Casanova, contenente: *Frauenbriefe an Casanova. Zum ersten Male aus dem Duxer Archiv hrsg. von Aldo Ravà u. Gustav Gugitz* (München & Leipzig, 1912); — dal sen. Luigi Mangiagalli di Milano, la relazione su *Gli Istituti clinici di perfezionamento in Milano* (25 sett. 1906-31 dic. 1911). Milano, 1912.

E dall'estero: dal sig. Woodbury Blair di Washington l'opera in due volumi: *The Spanish Settlements within the present limite of the United States*: 1513-1561 (e Florida: 1562-1574), by Woodbury Lowery. New York & London, 1911, in 8.: — dal Conte M. de Crissey (Parigi), il primo volume della Storia genealogica della sua Casa, riccamente illustrata di fac-simili, ritratti, ecc., ed estratta dal *Nobiliaire du XX.e siècle: Histoire généalogique de la Maison Maigrot de Crissey* (Paris, 1911); — dal prof. Adolfo Gerber, le due parti sinora pubblicate della sua opera critico-bibliografica su i manoscritti, le edizioni e le traduzioni delle opere del Machiavelli: *Niccolò Machiavelli. Die Handschriften, Ausgaben u. Uebersetzungen seiner Werke im 15 u. 17 Jahrhundert* (Gotha, 1912): — dalla Biblioteca Reale di Stoccolma, il *Catalogue raisonné des impressions Elzéviriennes de la Bibliothèque Royale de Stockholm rédigé par G. Berghman* (Stockholm, 1911): — da S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico Salvatore d'Austria l'ultima sua pubblicazione, che ha per titolo: *Sommerträumereien am Meeresufer* (Prag, 1912): — Dal Direttore dell'Ecole Française de Rome, monsig. Duchesne, il fasc. CIV e della *Bibliothèque* edita da quella Scuola, contenente: *La vie municipale dans d'Égypte romaine, par Pierre Jouguet.* (Paris, 1912).

Strascichi gentili

Il Re è venuto, è partito, lasciando dietro a sè un'ondata inestinguibile d'entusiasmo, un desiderio acuto di riaverlo presso a noi, con noi, qui, tra la folla plaudente, estatica, devotissima, fra il popolo che Lo vuole, che Lo invoca, che Lo adora.... Il Re è venuto, è partito come in un sogno, facendo vivere di quel sogno che è verità, di quella luce che è gioia, scotendoci da la calma poesia de le nostre anime dolci, per sorgere tutti compatti e gridare forte la nostra gioia, forte così, con nel sangue il calore siciliano, con ne lo sguardo l'ardore infinito e la soddisfazione intensissima... Gli arazzi, le bandiere, gli orifiammi si tolsero, si abbassarono, il grido de le nostre anime in tumulto morì ne la siderea notte lunare, col fascino stranissimo di una gioia che non ha nome, perchè gioia comune, le musiche cessarono le loro note piene di malia e di entusiasmo, ma noi siamo ancora viventi sotto l'impressione di ciò che fu e che si ripeterà, siamo così, come donna bellissima che si sveglia dopo un sogno meraviglioso al tenue, dolce bacio de la aurora.

Riandiamo.... E mentre tutti penseranno a « l'Amatissimo » a Venezia, la città de la quiete, la città del silenzio, che seppe questa volta ingannare il suo nome ed erompere così in un grido solo, lunghissimo, un grido che durò un giorno, un grido di anime umane, di musiche squillanti, di sventolio di tricolori, io ho ne l'anima l'impressione dolcissima di una frase detta da — Pericle — un bambino de l'Orfanotrofio, uno di quei poveri fanciulli che sentendo fortemente la loro disgrazia si fanno uomini oggi anzichè domani: « *La patria poteva restar orfana!... Orfana come noi!... Viva il Re!...* »

Io l'ho guardato, l'ho fissato tanto, mentre l'onda di entusiasmo saliva al cielo ridente ne lo splendore di un sole meraviglioso: ne gli occhi color del suo mare c'era uno sguardo indefinibile gioia e tristezza nel tempo medesimo...

« Viva il Re!.... »

Gli strumenti de la banda de l'Orfanotrofio brillavano a la superba luce solare come preziosi cimelii d'oro e le note uscivano soavissime con una soavità e una dolcezza come non mai si udirono... Era la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, gli stessi inni, le stesse marcie suonate da la « Cittadina » da la « Monteverde » da le altre bande, ma parevano quasi diversi, pareva che quei piccoli cari sapessero infondere l'entusiasmo de la folla, la gioia dell'anima, il sorriso del sole in quelle note, pareva di esser trasportati nel sogno, morti a la calunnia, a la perfidia, a la malvagità, viventi nel purissimo, nel buono, ne l'ideale, sognanti nel sogno.... Ed ho sentito l'anima vibrare ad ogni nota, ad ogni battuta, come vibravano le anime loro, ho gioito de la loro gioia, gioia di innocenti, di orfani *come poteva restar orfana la patria*. Un momento il Maestro si allontanò per accompagnare un coro di fanciulli. La folla tumultuante, plaudente, voleva l'inno di Mameli... Il Capomusica si sposta, esce di riga e: Su ragazzi, attenti... l'inno di Mameli!... E son pronti: Un colpo di braccio, poi si ritira e giù un colpo di grancassa... E ogni colpo sembra un grido del cuore, un'onda di entusiasmo, un invito a la fede... a l'amore...

Bravi ragazzi! Bravo Maestro! Così come Lei i suoi allievi: Umili come Lei ne la sua grandezza, grande come Lei ne la Sua umiltà! Bravo Maestro Minello!

Io li ho seguiti ne la musica che parla nel suo silenzio e tace nel suo parlare, io li ho seguiti ne l'entusiasmo sincero di soldati del domani e non ho potuto far a meno di porgere così, come un fiore selvaggio fra tanti di profumo violento la mia ammirazione: ammirazione per loro — cari — per Chi li educa, quel Direttore così ammirabile ne la Sua severa dolcezza fraterna, per chi li avvia a l'arte che ingentilisce, a l'arte che conquide...

ADA BORTOLUZZI.

Si ribella con violenza alle guardie

Due agenti del sestiere di Cannaregio, fermavano l'altra sera un individuo che recava sulle spalle due copertoni di tela cerata, da barche, onde domandargli di chi erano. L'interpellato rispose male, ingarbugliandosi e non sapendo dare una risposta esauriente. Le guardie lo richiesero del nome e quello diede un nome che poi risultò falso. Invitato a recarsi in Questura l'individuo si dispose invece alla lotta e fu dopo una fierissima colluttazione che poteva essere tradotto in guardina. Colà fu identificato per il facchino Edoardo Mitri fu Antonio d'anni 24, senza fissa dimora. Fu denunciato all'autorità giudiziaria perchè in possesso di roba d'ignota provenienza, per oltraggi, violenze e mentite generalità. In attesa che il Tribunale gli prepari il conto per tutta questa roba, il Mitri si trova alle carceri di S. Marco.

Concerto alla "Querini,,

Domani sera venerdì alle ore 9 precise nelle sale del Circolo Querini avrà luogo un concerto vocale. Vi potranno accedere i soci e le loro famiglie.

Cronaca dei furti

Accompagna il proprio figlio a costituirsi

L'altra sera dopo le dieci si recava alla Questura Centrale, dove si trovava di servizio il delegato signor Pistilli, il capo squadra ferroviario Pietro Pin di Antonio, accompagnando un suo figlio Pietro di anni 18, lavorante nell'officina elettrica della Ferrovia, il quale si era reso colpevole di furto in danno dell'officina stessa. Aveva rubato tre chilogrammi di bronzo e quasi 10 chilogrammi di filo di rame, favorito in questo furto da un facchino. Il Pietro Pin, confessò la propria colpa, ed il padre lo accompagnò a costituirsi. Il giovane fu rinchiuso in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Biancheria e denari

Al primo piano della casa al numero 4731 di calle del Forno ai Santi Apostoli, abita la signora Antonietta Casellato fu Andrea di anni 27, la quale denunciò che l'altra mattina fra le dieci e le undici, ignoti s'introducevano nella sua camera da letto derubandola di effetti di biancheria per una cinquantina di lire e di 67 lire in biglietti di banca e argento. — La questura di Cannaregio cui il furto fu denunciato sta facendo indagini.

Saccheggiano una casa a S. Polo vengono arrestati a Cannaregio

In calle degli Albanesi ai Frari, 2631, abita la famiglia del signor Antonio Salvan. L'altra sera alle sette la signora Salvan rincasando, trovava aperta la porta di strada e salita con un triste presentimento, non tardava a constatare che durante la sua assenza, i ladri le avevano saccheggiato la casa. — Rivoluzione in cucina, rivoluzione in tutte le camere e cassetti dei mobili vuotati. — I ladri avevano rubato biancheria, vestiti, due orologi, una rivoltella e dell'altra roba, per un complessivo importo di lire 500. — Non avevano lasciato che due camicie e due paia di mutande. — Quando il signor Salvan rientrò a sua volta, si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di San Polo, ma poi fece delle indagini per proprio conto. Fece assai bene e fu fortunato.

Da una ragazzina seppe che durante quel giorno, uno sconosciuto, che essa sarebbe in grado di riconoscere, aveva girato tutto il giorno in quei paraggi e l'aveva anche visto uscire da casa Salvan. Era insieme con altri due individui e tutti tre erano in relazione con un quarto che stava in una barca nel rio vicino. Un'altra ragazzina che era insieme con la prima, aggiunse, che uno degli individui che aveva la faccia sporca di carbone, era stato in casa del Salvan per chiedere dei soldi a prestito. Fu un lampo per il danneggiato questo particolare. Egli pensò subito ad un tizio, dimorante a Cannaregio e si recò in quel sestiere per fare un'altra denuncia. Il commissariato di Cannaregio iermattina disponeva per delle indagini, onde pescar fuori l'indiziato, che doveva essere certo Giovanni Pallani e le guardie riuscivano ad avvistarlo. Ma il Pallani prese il largo, rendendosi latitante. — Gli agenti però arrestavano tre dei suoi amici, i quali corrispondono ai connotati degli altri presunti ladri e come tali, malgrado essi neghino nel modo più assoluto, furono rinchiusi nelle Carceri di San Marco.

Essi sono: Alvise Silvestri di Pietro di anni 29, il fratello suo Giovanni di anni 31 e Simeone Fioravanti di anni 28.

Un fanale ed una forcola

La notte scorsa, ladri ignoti rubavano un fanale, che stava avvitato sulla prua della gondola di proprietà del conte Diodato Caragiani, ormeggiata in rio della Sensa a S. Cristoforo e rubarono anche un fanale.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio.

I ladri da un pizzicagnolo

Iermattina alle ore 6 il vigile Bastasi, nel recarsi in servizio, veniva avvertito dagli accenditori del gaz Caramello e Massari, che il negozio da pizzicagnolo in calle delle Ostreghe, di proprietà della ditta Manzoni, era aperto.

Accorse sul posto, e strada facendo, presso la Calle dei Preti, rinvenne uno scalpello ed una ciotola vuota; arrivato alla bottega, verificò che la porta era stata scassinata e lasciata aperta dai ladri. — Piantonato l'esercizio, mandò ad avvertire i Carabinieri ed il proprietario. Fatta con essi una minuta ispezione, risultò che i ladri avevano rubato lire 80 che stavano nella ciotola rinvenuta, e 4 prosciutti del valore di lire 144. Un danno totale di lire 244 che fu denunziato alla Questura di San Marco.

Per maltrattamenti verso la moglie

Il Commissariato di San Polo ordinava ieri l'arresto di tale Albino Caversan di Giuseppe, resosi responsabile di minaccie e di maltrattamenti verso la moglie sua Maria Panizzardi. Il Caversan trovasi ora rinchiuso in carcere.

La vista e gli occhiali americani

Fino a tutto sabato 30 corr. lo specialista Deymerich riceve all'albergo Vapore per la correzione di qualsiasi difetto e debolezza di vista mediante i suoi speciali occhiali originali americani che sono di una eccezionale bontà e non costano cari; chi vuole migliorare la vista, approfitti dell'occasione.

La signora Tis-Cesare

E' tornata ier l'altro da Parigi, portando seco le più squisite novità, la signora Tis-Cesare. La notizia farà certo piacere alle sue innumerevoli e affezionate clienti, le quali sanno come la brava artista, impieghi tutta la sua intelligenza ad aggiunger nuovi fascini alla loro grazia.

L'esposizione che ebbe anche ieri numerose visitatrici, merita invero il più largo concorso.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni, residenti a Venezia. — Si avvertono i soci, che non avessero per caso ricevuto la circolare relativa, che domani venerdì 29 corr. ad ore 8.30 nella sede della Società generale di M. S. operaia sita in Campo Santa Maria del Giglio, si terrà la annuale assemblea dei soci per discutere un importante ordine del giorno. Si ricorda pure che in quella riunione verrà estratta una grazia da lire 10 ogni 25 soci presenti.

Arrestati

Per misure di P. S. furono la notte scorsa arrestati dalle guardie della squadra mobile certi Giovanni Cendeze di Giovanni, d'anni 19 da Vicenza e Carlo Merli di Giovanni di anni 27 da Treviso.

★ Come sospettata di furto fu pure tratta in arresto dalle guardie di Castello, la mondana Candida Silvestri, d'anni 26.

Contravvenzioni

Pietro De Clemente di Trani, dimorante in Calle dei Preti a Castello 1993, fu posto in contravvenzione perchè affittava camere senza attenersi al prescritto regolamento.

Le disgrazie

De Cristofori Libera fu Luigi, di anni 45, l'altro ieri, mentre approntava il caffè, servendosi di una macchinetta a spirito, questa scoppiò.

La fiamma appiccò il fuoco ai capelli della disgraziata e le produsse delle scottature di primo grado che all'Ospedale furono dichiarate guaribili in 20 giorni.

La beneficenza

★ Alla **Dante Alighieri**: lire 10 l'avv. Max ed Angelina Ravà, per onorare la memoria del compianto colonnello Vito Vitali.

★ Alla **Croce Rossa** per il posto di soccorso in Marittima: lire 200 la Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera nuovissima: « *Morte di amore* », idillio tragico in due parti di Innocenzo Cappa, musica del maestro Rodriguez Socas.

Come abbiamo detto, l'azione scenica è assai tenue; anzi il poeta non dà alcuna indicazione per il tempo ed il luogo « poichè il breve idillio, che vorrebbe valere come un simbolo, si svolge tutto in una finzione di sogno ».

Ed ecco il sogno. In una reggia sontuosa, mentre l'alba spunta tra i profumi della primavera, un giovane bellissimo principe sta, pieno di tristezza, sul trono. Invano un vecchio saggio tenta di scuoterlo da questa tristezza, eccitandolo a godere del vasto regno e della gloria che lo circonda, parlandogli dei suoi destini luminosi e dell'amore, invitandolo a godere delle allegrezze che si apprestano alla reggia per l'arrivo di certi mercanti e giullari e gnomi.... Il principe scaccia l'araldo che annunzia i mercanti, e svela al vecchio il segreto del suo dolore: sulla sua vita pesano i doni e i vaticini di una fata, che ponendogli sovra il cuore tre gemme gli disse:

« Son tre gemme, o mio poeta;
infelice, ormai ti acquieta....
Con la prima avrai la gloria,
l'altra è un regno e una vittoria,
ma la terza sola è amore...
Però, bada! — è morte e amore;
chi si inebbria di essa, muore. »

Ora il principe Glauco ebbe la gloria, il regno e la vittoria; ma non l'amore, chè Alda, sua sposa, non l'ama ed è con lui fredda e muta come l'abisso.

Con Alda, intorno alla quale cantano d'amore le ancelle, e i mercanti cinguettano, e i vecchi gnomi sospirano le passate venture amorose, e le danzatrici intrecciano carole, — con Alda Glauco tenta ancora una volta di far vibrare l'accento disperato del suo amore.

Dammi la mano, tortora smarrita,
Fragile imperio, magica beltà!
Nel breve incanto delle bianche dita
Quanto destino e quanta voluttà!...

Ma tutto è vano, e Glauco prorompe:

Sia maledetto amor che non ti accende
L'anima dentro per donarti a me...
Maledetta la stolta primavera
Che non sa darci un fremito nel cuor!
Maledetta l'attesa e la preghiera,
l'april, la vita, l'estasi e il languor!

E ambedue i tristi sposi inneggiano alla morte liberatrice. Ed ecco apparire la Fata:

Piccolo mortale!
Vile, e non vate! non ricordi più?
La terza gemma splendida e fatale
Non serba forse magica virtù?

E Glauco comprende. Invano il vecchio consigliere gli suggerisce pensieri di gloria, di vittoria, di vita. Glauco vuole l'amore, debba pur venirne la morte.

Ecco la gemma, e dammi al mio destino!

La reggia crolla tra le folgori della tempesta. Quando il nembo dirada, Glauco ferito, moribondo, è assistito da Alda: Alda che ha anch'essa, finalmente, provato l'amore, e a Glauco si stringe, si afferra disperatamente. Ma Glauco non crede al nuovo amore: la crede pietà e la maledice. E allora Alda, con rapida mossa, gli toglie la spada e si trafigge.

E' il bacio che attendevi!
Questo volevi, che non è pietà!

Gli sposi amanti confondono gli ultimi respiri in un bacio ardente:

Colmami il sen di amore!
Versami in sen l'aurora!
Baciami! Ancora! Ancora!
Vita è per te morir!

E voci dai cieli, voci dalla terra inneggiano all'amore. Glauco e Alda spirano: tutto intorno è fiorita la terra.

✱

Questa la tela del libretto, che il maestro Rodriguez Socas — un giovane artista che crediamo dell'America latina — ha musicato.

L'esecuzione, come dicemmo, è affidata alle signore Gina Vizanò e Maria Vaccari; — e ai signori Rotondi, Micheli e Malfatti. Istruttore dei cori il m. A. Acerbi; concertatore e direttore d'orchestra il maestro C. Preite.

Dopo *Morte di amore* verrà eseguito il II. atto del *Barbiere di Siviglia*, preceduto dalla sinfonia.

Goldoni

Un pubblico folto ed elegante accolse anche ieri sera con grande simpatia la commedia di Hermant « I transatlantici ». La Melato, il Giovannini ebbero ripetutamente le più lusinghiere e unanimi approvazioni per la loro misurata ed espressiva interpretazione.

Questa sera, un brillante lavoro del Feydeau che Virgilio Talli tiene con ininterrotta fortuna da oltre quattro anni nel suo repertorio: « *Il germoglio* ».

Il lavoro nuovo dell'argutissimo Tristan Bernard, *Il perfetto accordo*, avrà ancora in settimana la sua prima rappresentazione. In Italia non è stato ancora rappresentato.

Malibran

Anche ieri sera il popolare teatro era affollato di pubblico.

Questa sera Fregoli rappresenterà *Notte d'amore*, un gioiello del genere trasformistico, dove egli supera sè stesso nella rapidità delle trasformazioni.

E' prossima la sua serata d'onore con un programma straordinario.

Domani, venerdì: Riposo.

Ridotto

Stasera un nuovo debutto: *Piripicchio* e *Bagonghi* eccentrici burleschi.

"L'amore di Loredana,, a Verona

Ci scrivono da Verona, 27:

Un pubblico magnifico, affollato ed elegante, è convenuto stasera al teatro drammatico per la prima rappresentazione dell'*Amore di Loredana* di Luciano Zùccoli e Gino Damerini, recitata dalla Compagnia Gandusio - Borelli - Piperno.

La commedia ha avuto un brillantissimo successo. Il pubblico l'ha ascoltata con la più viva attenzione fino dalle prime battute del primo atto. Il successo si è concretato specialmente dopo il secondo atto, e dopo il terzo gli attori ebbero numerose chiamate, unanimi, calorosissime.

Dopo il secondo atto, Lidia Borelli dovette comparire alla ribalta due volte, e dopo il terzo dovette comparire tre volte, due delle quali assieme a Gino Damerini.

Al quarto atto il successo si è mantenuto, benchè l'audacia dell'ultima scena non abbia convinto una piccola parte del pubblico.

Spettacoli e varietà del 28 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Morte di amore.
GOLDONI, 21 — Il germoglio.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 8.30-11.30

Oggi alle ore 11 antim. cessava di vivere

Pagan avv. cav. Adolfo

I fratelli e i nipoti tutti con immenso strazio danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Andrea il giorno 29 corr. alle ore 9.30.

Chioggia 27 *Marzo* 1912.

Alle 11 di questa mattina cessava di vivere dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi,

Maria De Lorenzi nata Alberti

Il marito cav. Antonio, le figlie, i figli, i parenti, i congiunti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 9, nella Chiesa di S. Pietro.

I Signori Azionisti della

Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 28 Marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1911, in ragione del 9 0/0, e cioè:

L. 45 per azione di I. IV. V. e VI. serie, contro presentazione della cedola N. 17;

L. 225 per azione di II. serie, contro presentazione della cedola N. 14;

L. 225 per azione di III. serie, contro presentazione della cedola N. 13.

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le Filiali della Banca.

Milano, 27 *Marzo* 1912.

LA DIREZIONE



Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 27

V.

La sistemazione del porto di Venezia venne, come abbiamo visto, razionalmente studiata.

Prese come base le speciali condizioni politiche, tecniche, amministrative, commerciali ed industriali della zona servita dal nostro porto, tenendo calcolo dei naturali aumenti del movimento dei navigli, e delle prevedibili necessità avvenire, l'egregio ing. Erminio Cucchini, dopo uno studio lungo e profondo compilò il progetto, già da noi sommariamente esposto, progetto del quale si è già iniziata l'attuazione, e che si andrà gradatamente compiendo a mano a mano che l'aumentarsi dei traffici lo richiederanno, fino ad arrivare al suo completo sviluppo, che si spera possa essere raggiunto in un limite minimo di anni con un movimento massimo di tonnellate di merci, a tutto vantaggio della nostra regione.

Il progetto, come abbiamo precedentemente osservato, venne studiato e compilato in modo che, tenendo di mira la massima potenzialità alla quale in un certo periodo di anni può arrivare il nostro porto, tutte le opere da costruirsi, pur eseguendole man mano che se ne presenterà la convenienza e la utilità, sieno tutte coordinate in modo da raggiungere il fine ultimo prestabilito, così da evitare il grave pericolo di dover modificare, disfare o rifare il già fatto, come purtroppo talora avviene e con quale danno si può ben pensare.

Lo sviluppo del porto di Venezia verso la terra ferma recherà seco numerosi e rilevantissimi benefici di carattere generale, sui quali crediamo utile fermare oggi l'attenzione dei nostri lettori; di questi benefici ricorderemo soltanto i principali, alcuni dei quali rileviamo da una interessantissima pubblicazione, riguardante precisamente il porto di Venezia, presentata dall'ing. Cucchini al Congresso della Navigazione.

Fra i maggiori benefici ricorderemo dunque:

a) quello di non sottrarre spazio alcuno allo specchio di acqua della laguna (il che, con tutti gli altri progetti ricordati, più o meno si avrebbe fatto) della incolumità della quale dobbiamo essere gelosi custodi, come ce lo impongono e ce lo additano quei monumenti di sapienza, che sono i decreti ed i regolamenti in materia di acque della Veneta Repubblica

b) la vivificazione di arterie di navigazione, che dànno luogo ad un più attivo movimento delle acque, e di conseguenza rendono meno frequenti e meno solleciti gli interramenti.

c) La riduzione del movimento dei treni merci sul ponte della Ferrovia di circa il 60 per cento, a tanto valutandosi le merci povere, carboni, concimi, ecc., che attualmente sbarcano in Marittima, e che verranno avviate per i nuovi bacini dei Bottenighi, permettendo di conseguenza un più spedito inoltro di tutte le merci indistintamente dai posti di sbarco ai centri di consumo.

d) La eliminazione di ogni preoccupazione relativa allo spazio per eventuali futuri ingrandimenti, che si rendessero necessari.

e) La messa in valore di una vastissima zona di terreno, oggi presso che abbandonato, e la soppressione di focolari densi ed attivi di malaria.

f) Facilitazione di tutte le comunicazioni economiche per via di acqua della rete trevigiana, friulana e padovana.

g) Acquisizione al porto di Venezia di ben 760 ettari, che eventualmente potrebbero aumentarsi fino ad un massimo di ettari 2400 circa nella zona utilizzabile per i nuovi bacini, per le calate, e per tutti gli impianti indispensabili ai servizi connessi ad un porto, che pienamente possa rispondere alle esigenze moderne.

h) La possibilità di vantaggiosamente sostenere e vincere la concorrenza accanita ed incessante del porto di Trieste, perchè mentre all'opposta riva i navigli troveranno a lavori ultimati (quando cioè si avrà il nuovo ampliamento in corso di costruzione a Santa Andrea) 102 ettari di terreno disponibile per lo scarico delle merci in zona franca dei quali ettari 18 circa ricoperti a tettoie ed ettari 10 circa di magazzini, Venezia potrà offrire al commercio marittimo circa 75 ettari di terreno per lo scarico delle merci in catasta, ettari 12 circa di area chiusa a magazzino, ed Ettari 15 di area ricoperta a tettoia, e sempre avre l'incontrastato vantaggio di essere un porto meno esposto alle bufere, di facile accesso alle navi, di un accosto altrettanto facile alle banchine, e di possedere vie di penetrazione ai centri di consumo più comode e più pratiche.

i) Eliminazione del pericolo che rappresenta pe ria città lo avere nel proprio seno i depositi del petrolio.

j) Soluzione ideale del complicato problema della formazione del parco dei vagoni e dello smistamento dei treni, e dello invio pronto e diretto delle merci a tutti i centri di consumo per le varie linee di San Donà-Portogruaro, Treviso-Udine, Treviso-Belluno, Bassano-Trento, Verona-Rovereto, Verona-Brescia, Padova-Bologna, e per tutte le altre reti di penetrazione tramviaria in servizio comulativo con le grandi linee ferroviarie, e per le strade comuni numerose, comode e bene mantenute.

k) Possibilità di massimo sviluppo delle industrie annesse e connesse al porto, modernamente sistemato, senza la preoccupazione per la mancanza dell'acqua industriale, abbondante e di facile ed economico approvvigionamento sui margini della terraferma

l) Soluzione del grande problema di supremo interesse nazionale, che rappresenta il rifornimento tranquillo e sicuro, di una nostra flotta in caso di guerra, mediante le molteplici strade sboccanti in una zona protetta, dalle potenti artiglierie dei forti, che circondano Venezia.

m) Avviamento ad una soluzione pratica della tanto dibattuta questione edilizia di Venezia, mediante una adeguata espansione della città, che risponda ai bisogni della vita moderna, senza nulla togliere alla caratteristica tutta speciale della regina dell'Adriatico; perchè, a nostro avviso, è inutile pensare alla colonizzazione del Lido, che resterà sempre una splendida stazione climatica signorile, ed a quella di Sant'Elena, che è troppo lontana dal vero lavoro del porto, e che sarebbe in ogni caso in un giorno abbastanza prossimo, già satura, costituendo poi una bruttura estetica all'ingresso della città e nella sua posizione più bella.

I solenni funerali di Carlo Favretti

(*ritardata*). — Un'affettuosa, solenne, imponente dimostrazione di compianto per l'ottimo amico perduto troppo presto e troppo repentinamente, e per la sventuratissima famiglia, tanto crudelmente colpita, riuscirono i funerali del collega nostro amatissimo Carlo Favretti, seguiti il 24 u. s.

Il corteo interminabile era composto di amici, parenti, conoscenti, e di rappresentanze ufficiali di scuole e di istituzioni di beneficenza, sportive ed economiche che vollero rendere l'estremo saluto, raccogliendosi commossi intorno alla bara del giovane, spentosi quando più sorridente gli si affacciava l'esistenza, e quando stava per veder realizzati i suoi sogni più belli.

Numerosi sacerdoti si unirono agli amici a pregar pace per l'anima del giovane che videro crescere pieno di fede sincera, del quale ammiravano gli entusiasmi, e che amavano di grande affetto, parimenti ricambiato.

I sodalizi, ai quali Carlo Favretti aveva dato tanta parte dell'anima sua, largamente rappresentati dai soci, vollero rendere le estreme onoranze più degne intervenendo con le bandiere. Ricorderemo la «Spes» e la «Libertàs» di Mestre, il «Circolo Cattolico» di Carpenedo, la «Laetitia» di Venezia ed altre parecchie.

Intorno al carro funebre, sul quale posava la bara, ricoperta da due bellissime corone dei genitori e della fidanzata, si disposero amici e parenti strettissimi a reggere i cordoni; abbiamo notato il cav. Frisotti, Cecchinato, Michieletto, Marco Baso.

Una squadra di ragazzetti, recavano a mano, le moltissime corone inviate da parenti e conoscenti, è impossibile segnarle tutte, ricorderemo in ogni modo quella della Famiglia Francesco Baso, dei fratelli e delle sorelle, degli zii e delle zie, del signor Antonio Brogliato, degli Agenti della Ditta Favretti e Brogliato, della famiglia Vittorio Danesin, dei signori Scarpa e Naccari, degli Impiegati dell'Ufficio biglietti e bagagli della stazione di Venezia, della famiglia Furlan, della famiglia Vivit, della famiglia Calzavara, del sig. Angelo Cercato, del signor Silvio Zennaro ed altri.

La funzione nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo venne celebrata dal M. R. Arciprete, al quale il povero Favretti era in modo particolare affezionato.

Il Tempio era completamente gremito di signore e di amici, accorsi anche dai vicini centri a portare ancora una volta un saluto affettuoso al caro estinto.

Al Camposanto, prima che la bara scendesse nella tomba di famiglia, pronunciarono commosse ed affettuose parole il signor Luigi Stefanini a nome degli amici e compagni di studio, Attilio Michieletto, che si rese interprete dei sentimenti del M. R. Arciprete, dei soci delle Associazioni locali, e dei colleghi della stampa, il signor Budini che portò alla salma il saluto della Redazione dell'*Avvenire d'Italia*, ed infine il signor Conforti, che a nome della famiglia ringraziò tutti per la dimostrazione solenne resa alla memoria del compianto amico nostro.

Alla Famiglia affranta dal dolore rinnoviamo le nostre più sincere ed affettuose condoglianze.

La morte dell'avv. cav. Pagan

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

Stamane, dopo lunga malattia, è morto l'avv. Adolfo Pagan.

Fu per lunghi anni consigliere comunale coprì parecchie volte la carica di assessore e recentemente fu ff. di Sindaco.

Era universalmente amato per la mitezza del suo animo e per la sua grande modestia.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea il giorno 29 corrente alle ore 9.30.

Beneficenza. — Il Consiglio di Amministrazione della locale Banca Popolare Cooperativa ha destinate lire 550 a beneficio degli Istituti Elimosinieri.

Il signor Salvino Duse ha elargito lire 5 a beneficio della Casa di Ricovero moschile.

BURANO — Ci scrivono, 27

Visita di S. M. il Re a Torcello. — A proposito della visita all'Estuario fatta dalle Loro MM. Vittorio Emanuele III e Guglielmo II, si deve rilevare il compiacimento espresso da S. M. il Re al Rev.mo Arciprete don Ettore Manzoni per la cura con cui tiene quei cimeli, e per lo interessamento che egli spiega per le scoperte archeologiche.

DOLO — Ci scrivono, 27

Morte improvvisa. — Oggi, poco dopo le 16, certo sig. Eugenio Mistron di circa 66 anni cessava improvvisamente di vivere all'osteria del Popolo in via Garibaldi, dove stava sorbendo il caffè. Pare che il Mistron fosse da tempo affetto da malattia cardiaca.

Dopo le pratiche consuete, la salma veniva portata alla cella mortuaria del Cimitero.

BELLUNO

Due giovanetti arrestati

BELLUNO — Ci scrivono, 27

A Longarone sono stati arrestati i quindicenni Mognol Giulio di Emilio e De Pellegrin Mario di Cesare. Entrambi vennero sorpresi mentre rubavano nel negozio di tale Bez Arcangelo fu Giovanni di anni 52.

All'uopo i due mariuoli erano entrati nel locale attraverso una finestra posta nella parte posteriore e vi avevano infrante le lastre.

PADOVA

Ubbriaco che annega

PADOVA — Ci scrivono, 27

Ieri mattina venne trovato annegato in un fossato a Cervarese di Santa Croce il contadino Ruffatto Giacomo, d'anni 65.

Il dott. Molini che procedette all'esame del cadavere escluse in modo assoluto trattarsi di suicidio.

Secondo le indagini dell'autorità il Ruffatto sarebbe caduto nel fosso, avendo perduto l'equilibrio perchè ubbriaco.

Misera fine d'un bambino

Una grave disgrazia accadde ieri a Albignasego.

Il bambino Basetto Amedeo di Filippo di anni due, delusa la vigilanza dei famigliari, s'allontanava dall'abitazione andando a cadere in un fossato.

Il fratello Vittorio lo ripescava, poco dopo, cadavere.

VICENZA

La venuta del ministro Nitti

VICENZA — Ci scrivono, 27

Domenica mattina alle ore 9 arriverà fra noi S. E. l'on. Francesco Saverio Nitti, ministro di agricoltura, industria e commercio, per aprire il nuovo periodo della Scuola Industriale «Alessandro Rossi», secondo il nuovo Statuto, che la porta fra i più celebrati Istituti tecnologici dell'estero.

Il ministro si recherà subito in Prefettura e di là passerà alla Scuola Industriale, dove alle 10.30 si svolgerà la cerimonia del trapasso dei poteri dal commissario regio on. prof. Battelli, che da tre anni regge l'Istituto, alla nuova commissione di Vigilanza, eletta dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio.

Parlerà qui primo il prof. Battelli, che farà la consegna morale della Scuola ai nuovi preposti; quindi parlerà il comm. avv. Tattara, presidente della Deputazione provinciale; seguirà il direttore cav. ing. Boccardo, che offrirà a nome dei superiori e degli alunni una targa d'argento all'on. Battelli; forse aggiungerà un proprio saluto anche un altro Professore; e alla fine terrà il suo discorso S. E. l'on. Nitti.

Quindi tutte le autorità visiteranno lo Istituto, che rimarrà poi aperto al pubblico.

A mezzodì S. E. si porterà in Prefettura per una colazione intima.

Nel pomeriggio, circa alle 15, visiterà il nuovo Palazzo della Camera di Commercio, la Scuola di Disegno dell'Accademia Olimpica e la Scuola Professionale Femminile; quindi farà una escursione sui Colli Berici.

Alle 19 vi sarà un banchetto di 40 coperti all'Albergo Roma, e alle 21 il ministro ripartirà per Roma.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 27

Si è riunito stasera alle 21 il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco Patrese. Erano presenti 22 consiglieri. Il Sindaco, appena aperta la seduta, stigmatizza con vive parole il malvagio attentato compiuto in questi giorni contro il Re; ricorda il sentimento di sdegno manifestatosi in tutta Treviso; augura al nostro amato Sovrano lunga e prospera vita. Tutto il Consiglio si associa alle parole del Sindaco.

Il Sindaco commemora poi il compianto prof. Algise, ex-direttore dell'Istituto Tecnico Riccati e manda alla famiglia, a nome di Treviso, le più vive condoglianze.

Passa quindi il Consiglio alla riforma dei regolamenti organici relativi agli impiegati municipali, ai medici condotti, alle levatrici condotte, ai maestri elementari, ai salariati comunali. Il consigliere Voghera chiacchiera lungamente intorno alla soppressione dei due primi commi dell'articolo 6, ma il Consiglio non accetta tale soppressione. Dopo lunga e varia discussione, la riforma viene approvata. Vengono poi approvate le modificazioni al regolamento per le guardie municipali, gli stradini, i pompieri e l'azienda daziaria. Vengono pure approvate in seconda lettura le pratiche preliminari pel servizio di esattoria e tesoreria comunale pel decennio 1913-1922; l'assunzione di un prestito ammortizzabile di 405.000 lire, ed altro oggetto di minore importanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Furto alla Ferrovia. — Il guardiano del magazzino merci dormiva l'altra notte così saporitamente che verso l'una non avvertì il rumore dello scassinamento di un carro merci e l'ingresso nel vagone stesso di uno o più ladri e di conseguenza il furto di un collo di stoffa per l'importo di lire 400, diretto a certo Rancan di Castrusa. Quando si svegliò, l'emerito guardiano era giorno fatto, e davanti al gestore delle merci che lo strapazzava, non potè far altro che stropicciarsi gli occhi che durante la notte aveva tenuti troppo chiusi.

Intanto il gestore è responsabile del danno, e il guardiano in pericolo di essere sottoposto a rassegna di rimando.

I lavori d'ampliamento della nostra stazione, da parte della Ditta che li ha appaltati, incominceranno la settimana ventura. La nuova stazione dovrà essere terminata entro 200 giorni.

ROVIGO

"La Cina nel momento attuale,,

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Domenica prossima all'Università popolare l'avv. Manlio Scarpari di Venezia, parlerà su *la Cina nel momento attuale*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Consiglio Comunale

Sabato sera si riunirà nuovamente il Consiglio comunale per la trattazione di un breve ordine del giorno.

Corte d'Assise

I giurati hanno mandato oggi assolto il ferroviere Antonio Livrari di Polesella, imputato di disastro ferroviario. Dif. avv. Degan.

Bambina salva per miracolo

LOREO — Ci scrivono, 27

Ieri, la bambina Baldo Angelina cadde nello scolo Brandolese di fronte al negozio Gorini.

Per fortuna passava di là, in quel momento, certo Zennaro Battista detto «Biasio», il quale riuscì, non senza grandi sforzi, a trarla in salvo.

VERONA

Le bombe incendiarie del Dirigibile

VERONA — Ci scrivono, 27

Come ho informato iersera la *Gazzetta*, all'areoscalo di Bosco Mantico furono eseguite importanti prove di lancio di bombe incendiarie, le quali servono per appiccare fuoco agli accampamenti nemici. Ogni bomba contiene 30 razzi incendiari che si spingono fino a 300 metri. Il bersaglio era composto da sei tende da accampamento e da cumuli di paglia. Furono lanciate sui bersagli sei bombe: Quattro a percussione e due a tempo. Le bombe colpirono sempre i bersagli che si incendiavano e venivano subito spenti dai soldati.

Il dirigibile, durante i tiri, era ad 800 metri. Erano diretti dal capitano di stato maggiore Maltese, che era in navicella, col capitano d'artiglieria Saimanti e col tenente del genio Benigni, e col meccanico Laghi.

La partenza degli ufficiali

Stasera alle ore 11.30 sono partiti per Napoli e poi Bengasi, il tenente colonnello Levi Francesco, del 79.o fanteria, il maggiore Lodomez dell'80.mo, i capitani Bruni Francesco e Bevacqua, del 79 fanteria, il tenente Morabino ed il sottotenente Becchelli del 79.mo.

Erano alla stazione di Porta Vescovo generali e ufficiali dei due reggimenti, per festeggiare i partenti.

UDINE

Reduce da Bengasi

UDINE — Ci scrivono, 27

Oggi, giovedì, alle ore 17, giungerà a Udine il tenente Achille Levi Bianchini, del 68. fucilieri, il prode difensore del blok-house, nella notte del 19 gennaio, quando con 18 soldati, sostenne per ore e ore il disperato attacco di circa 600 beduini.

Al valoroso ufficiale il nostro cordiale saluto.

L'incendio di un ambulante postal

Oggi il vagone dell'ambulante postale, del diretto proveniente da Venezia alle 17, giunto alla stazione di Pordenone, improvvisamente s'incendiò. Dovendo il treno proseguire immediatamente per Udine non si fece nemmeno in tempo a scaricare la posta in un altro vagone, di modo che la corrispondenza subirà un ritardo di ben dodici ore.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 27

Onorificenza. — E' stata appresa in paese con viva compiacenza la nomina avvenuta in questi giorni a Cavaliere della Corona d'Italia del dott. Antonio Cavarzerani — nostro concittadino, ora residente a Udine, dove tiene una casa di salute. Al professionista che anche qui gode molta stima e larghe amicizie, vadano le nostre sincere congratulazioni per la meritata onorificenza.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nella causa
per fabbricazione e spendita di monete false

Ieri mattina venne ripresa la discussione della causa per fabbricazione e spendita di monete d'argento false.

Nel pomeriggio precedente, come abbiamo detto, avevano parlato l'avv. Anzil in difesa del Ferron, l'avv. Bosisio pel Marabini e l'avv. Andrea Tessier per Nordio e i due Cipollato.

L'udienza d'ieri mattina è cominciata con una bella arringa dell'avv. Voltolini in difesa di Alzetta e Lampelli.

Per ultimo ha la parola l'avv. Vianello, il quale parla ininterrottamente e brillantemente per due ore, pure in difesa di Alzetta e Lampelli. Pel primo sostiene la non provata reità e chiede verdetto assolutorio; pel secondo sostiene la mancanza di concerto, il tentativo di spendita, la facile riconoscibilità delle monete. L'oratore, alla fine della sua arringa, viene applaudito

Il cav. Trabucchi, prima che sia tolta l'udienza, rivolge cordiali parole di augurio al giovane esordiente avv. Bosisio, difensore del Marabini, che l'altro ieri aveva rivolto un saluto alla Corte.

Nel pomeriggio, una grande ressa di popolo invade l'aula delle Assise.

Il Presidente legge e spiega i quesiti (che sono 44) e fa un imparziale riassunto della discussione, dopo di che i giurati si ritirano. Sono le 15.15.

I giurati rientrano nell'aula dopo quattro ore, e in base al loro verdetto — che è stata abbastanza mite. — Il Presidente pronuncia sentenza colla quale assolve Nordio, Cipollato Giovanni e Alzetta, condanna Lampelli ad anni 1, mesi 4 e giorni 20 di reclusione e 1000 lire di multa, nonchè due anni di vigilanza speciale; Ferron e Marabini ad anni 5, lire mille di multa e 3 anni di vigilanza speciale; Cipollato Alessandro ad anni 1, mesi 10, 600 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale.

Il Nordio, il Cipollato Giovanni, e l'Alzetta vengono subito scarcerati.

Il Presidente, letta la sentenza, ha dichiarato chiusa la sessione di marzo della Corte di Assise.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 25

L'udienza è aperta alle ore 9.

Si dà per letto l'interrogatorio del co. Piero Bastogi. Si deplora l'assenza del cav. Altobiti che doveva essere sentito oggi come teste. Si decide che d'ora in avanti i testimoni saranno sentiti secondo l'ordine con cui è redatto l'elenco.

Si interroga poi il Comm. Toja direttore generale della «Fondiaria» sulle polizze di assicurazione fatte dal conte. Risponde che non può ricordarsene. Rammenta confusamente di una polizza fatta ad Ada Lessi.

Manca l'avv. Guido Morelli ed il dott. Malenotti e Giovanni Pecchioli. Si legge la deposizione del comm. avv. Brunetti defunto.

L'ing. Guassi ispettore ferroviario dà schiarimenti sulle condizioni economiche di Targioni e delle sue relazioni col conte Bastogi, in modo molto confuso e contradditorio.

Essendo giunto il dott. Malenotti direttore del giornale «Il Fieramosca», questi fa una lunga storia del giornale all'epoca delle sue relazioni col Targioni: della cambiale di 49 mila lire che firmò al Targioni e per la quale alla scadenza fu promosso un giudizio esecutivo che venne sospeso. Riconosce la lealtà del Targioni in quell'affare.

Viene quindi chiamato sulla pedana l'ing. Scarlatti il quale riferisce sulla importanza di varii lavori eseguiti nella villa dell'on. Targioni a Calenzano. Quindi alle 12.15 l'udienza si rinvia al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.30. Sale sulla pedana il teste ing. Fantappè. Dice che egli fu chiamato alla villa dall'on. Targioni nel 1902 per lavori che durarono due o tre anni e non conosce le spese: suppone però che stano state necessarie dalle 80 alle 100 mila lire.

Licenziato l'ing. Fantappè, sale sulla pedana il teste Pecchioli Giovanni, amministratore del giornale «Il Fieramosca», il quale dice che il Targioni ebbe rapporti con il «Fieramosca» nel 1904. Il Targioni dette del denaro, poi i rapporti furono rotti, perchè il Targioni voleva valersi di due cambiali rilasciategli per 40 mila lire. Viene chiamato il teste Masetti-Fedi, direttore della Società «Fiat», il quale dice che nel 1910 ebbe a trattare con l'on. Targioni per la vendita di due automobili il cui prezzo fu fissato in lire 20 mila, ma le automobili non furono mai ritirate. Su domanda dell'avv. Marchesano afferma di avere fornito diverse automobili alla famiglia Bastogi. Viene quindi chiamato il teste Carlo Ernesto Mori che dà alcuni schiarimenti sui rapporti con l'on. Targioni e di quanto egli aveva saputo circa il Bastogi. Dopo l'escussione di alcuni altri testimoni l'udienza è rinviata a domani.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27.

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.21	67.49	64.39
Termom. centigr. al Nord	14.3	13.4	17.0
Umidità relativa	79	82	72
Direzione del vento	S.W.	—.—	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	3	6

Temperatura massima di ieri 17.9 — minima di oggi 11.6 — Marea: 1.a alta 8.5 — 2.a alta 21.0 — 1.a bassa 1.55 — 2.a bassa 14.20.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Marzo — Vap. ital. «Molfetta» cap. Cutrera da Bari con merci — a. u. «G. Vurbrandt» cap. Tripkovich» da Trieste con passeggeri.

Arrivi del 27 Marzo — Vap. ital. «Dandolo» cap. Giacopello da Calcutta con merci — a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 27 Marzo — Vap. a. u. «Graf Wurbrandt» per Trieste con passeggeri — a. u. «Gelida» per Trieste con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — russo «Rossia» cap. Steinberg per Marianopoli, vuoto — a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — ingl. «S. W. T. Lewis» cap. Roberts per Costantinopoli, vuoto — ital. «Molfetta» per Trieste con merci — Ell. «L. G. «Goulandris» cap. Goulandris per Braila, vuoto — ital. «Maria Madre» cap. Diana per Genova con merci — Ital. «Olga» cap. Monaro per Spalato con merci — ital. «Fides cap. Peragallo per Tripoli con merci — Ingl. «Hyltonia» cap. Dobson per Costantinopoli, vuoto.

I trasporti in viaggio per Venezia

A. U. «Carolina» da P. Tampa con merci. Ital. «Circe» da Liverpool con carbone. Vel. ital. «Carmelo» da Colon con merci. A. U. «Giulia» da N. York con merci.

Movimento ferroviario del porto

27 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 86 — Cereali 56 — Cotoni 14 — Varie 150 — Per la Ferrovia 63 — Totale 366.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Cappellon Fano Gemma**, trattoria «Alla Bandiera», **Mestre** — Curatore provvisorio rag. Giacindto Piccoli — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione pe nomina Curatore e Delegazione 13 aprile ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 22 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 maggio ore 10.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 26 — Mercato di discreti affari nei grani con aumento di circa 35 a 50 centesimi per quintale.

Frumento fiorentino fino da L. 30.50 a 30.70 — buono mercantile da 30 a 30.25 — mercantile da 29.40 a 29.75 — Frumentoni pignoletti coloriti da 21.25 a 21.50 — gialloncini coloriti da 21 a 21.25 — napoletani e friulotti da 21 a 21.25 — Agostani da 20.40 a 20.60.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 8000 — Importazioni 17.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.88	5.92
Marzo Aprile	» 5.88	5.92
Aprile Maggio	» 5.86	5.91
Maggio Giugno	» 5.86	5.91
Giugno Luglio	» 5.85	5.90
Luglio Agosto	» 5.84	5.89
Agosto Settembre	» 5.80	5.85
Settembre Ottobre	» 5.77	5.83
Ottobre Novembre	» 5.75	5.80
Novembre Dicembre	» 5.73	5.78

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.98 — Settimanale 101.

Borsa di Venezia 27 Marzo

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	98,—	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1909 1 Gennaio	97,90	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	435,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	835,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	80,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1425,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 5 0|0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	493,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,62 1|2	124,72 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,02 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,40	100,50	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,49	25,51	25,27	25,29	3 1|2
Svizzera	100,67 1|2	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,30	98,22
» » » fine	100	98,32	97,90
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1445,50
Credito Italiano	500	572,50	565,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,—
Banca comm. it.	500	846,50	834,25
Ferr. Meridionali	500	597,50	598,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	406,—
Az. Costr. Venete	200	153,75	153,—
Navigaz. Generale	300	381,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1478,—	1424,—
Edison	150	615,—	606,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,35	97,97
» » » fine	100	98,35	98,12
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1444,—
Credito Italiano	500	570,—	567,50
Banca Comm. Ital.	500	846,50	834,—
Ferr. Meridionali	500	597,50	595,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	406,—
Navigaz. Generale	300	382,—	380,—
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,25
Acciaierie Terni	500	1477,—	1425,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	360,—
Erid. fabb. zucch.	200	754,—	748,—
Ar. Ansaldo e C.	250	257,50	253,—

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 198 — Soc. Gaz 1244 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 650 — Immobiliare 292.

BORSE ESTERE

PARIGI 27

Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	92,72
Rendita it. 5 0|0	97,—
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3|4 0|0	7715|16
Obb. Lombarde	270,—
Cambio sull'It.	99.1|16
R. turca unific.	88,95
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	102,50
Ren. ungh. 4 0|0	93,20
Ren. spag. 4 0|0	95,27
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6350,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	590,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	87,40

BERLINO 2

Cr. Mob. aus. fine	7—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,75
Bochumer	224,37
Gelsen Kichen	199,25

VIENNA 27

Cred. aust. Cod.	650,25
Lombarde	105,75
Banca anglo-aus.	337,25
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	19,73
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0|0	89,50
» » 3 1|2 0|0	77,25
Banca dei P. aus.	542,—

LONDRA 27

N. cons. 2 3|4 0|0	7715|16
Rendita It. 5 0|0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	88,—
Egiziano nuove	101,1|2
Argento fino	26,13|16

BERLINO, 27 — Tendenza ferma.
PARIGI, 27 — Tendenza calma.
VIENNA, 27 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10 d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21,15; d. 23
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20 d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32 d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40. d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15, a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; a. 12.35, d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.30 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.30 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47 d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30 d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 9, a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 88 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 29 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La propaganda anarchica dell'"Umanitaria,,

Critiche dell'on. Guicciardini sull'andamento della guerra

Per il rispetto dell'italianità nelle terre irredente

Roma, 28

Presiede il presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

L'elezione di Alessandria

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, non può rispondere alla interrogazione dell'on. Bocconi circa l'operato del presidente nell'adunanza dei presidenti dei seggi elettorali di Alessandria. Prima di tutto perchè non ha gli elementi necessari per rispondere, in secondo luogo perchè di tutto ciò che riguarda il procedimento elettorale è di competenza esclusiva della Giunta delle elezioni.

GALLINI, sottosegretario alla G. e G., si associa a queste dichiarazioni.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Caccialanza, osserva che non è il caso di fornire di un'arma di lunga portata i nostri ufficiali del corpo combattente in Libia, perchè in guerra essi hanno il compito di guidare al fuoco i soldati, dando loro esempio di calma e di fermezza, ma non di far fuoco essi stessi.

Quanto al numero rilevante di ufficiali morti e feriti, ciò accade perchè tutti i nostri ufficiali gareggiano nel dare ai soldati esempio di coraggio e di slancio, ciò che torna a vanto singolare dell'esercito italiano. (*Approvazioni*).

CACCIALANZA, esprime l'opinione che in una guerra come quella di Libia sia opportuno munire di carabine i nostri ufficiali, per modo che essi possano meglio provvedere alla loro difesa ed alla azione offensiva.

La propaganda antipatriottica dell'"Umanitaria,,

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Longinotti, riconosce che il calendario degli emigranti, che si dice pubblicato per cura della Società Umanitaria di Milano, è inspirato ai più deplorevoli spiriti antimonarchici ed anzi antipatriottici.

Si augura che la Società umanitaria sia estranea a tale pubblicazione, che tende grandemente ad acuire l'odio tra le classi sociali. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, associandosi a queste dichiarazioni, aggiunge che il commissariato per la Emigrazione ha vivamente biasimato per tale pubblicazione la direzione della Umanitaria, la quale riconobbe il suo torto, promettendo che per il nuovo anno la pubblicazione sarebbe sostanzialmente trasformata o addirittura soppressa.

CAPALDO, sottosegretario alla Agricoltura, si associa pienamente a tali dichiarazioni.

LONGINOTTI prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni del Governo. Non può ammettere che lo Stato elargisca favori e sussidi ad istituzioni che, mentre fanno professione esteriore di neutralità, praticamente se ne dipartono nelle forme più essenziali. Così avvenne per la Umanitaria di Milano, che nella sua recente diffusa pubblicazione, giustamente stigmatizzata dal Governo, copre di silenzio le date veramente memorabili della storia e della vita nazionale per suscitare, a motivo e quasi ad eccitamento dei nostri lavoratori lontani dalla patria, la memoria di quelle che ricordano gesta sanguinose di rivoluzione e delitti di anarchia. (*Vivissime approvazioni*).

CABRINI, per fatto personale, quale autore della prefazione al calendario, sente il dovere di dichiarare che la pubblicazione in questione, nella sua parte sostanziale, contiene consigli e suggerimenti pratici ed educativi ai nostri emigrati. Tale parte soltanto l'oratore ebbe presente.

A questa parte fu aggiunta una effemeride redatta da un impiegato subalterno ad insaputa del direttore dei servizi di emigrazione dell'Umanitaria; ed è tale effemeride che ha provocato il giusto biasimo del commissariato per la emigrazione e del Governo. Ora l'oratore non può che deplorare vivamente innanzi alla Camera, come ha già deplorato privatamente in una lettera al direttore, la pubblicazione della quale respinge ogni responsabilità in quanto che, per un senso elementare di probità politica, non può ammettere che un ente pubblico di beneficenza come la Società Umanitaria, si inspiri a deplorevole settarismo.

Aggiunge che il testo, nella parte sostanziale del calendario, non solo tende alla elevazione morale ed intellettuale degli emigranti, ma tende a diffondere tra essi lo spirito di concordia e di amore per la patria, di cui si illustrano le virtù e le glorie.

Dichiara ancora che il capo dei servizi della emigrazione, quantunque non responsabile, presentò le sue dimissioni. Il Consiglio direttivo le respinse, censurando invece l'autore della effemeride. Conclude affermando che non si può far salire l'errore di un uomo a tutta una istituzione. (*Approvazioni, commenti.*)

Sono approvati senza discussione i disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-12 e maggiori assegnazioni su taluni capitoli del bilancio stesso.

Il bilancio di G. G.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio di Grazia e Giustizia.

BELTRAME al capitolo 27 (Magistratura) segnala al Ministro i voti del consiglio comunale e dei consigli forensi di Milano, con i quali si invoca un aumento del personale dei Tribunali e delle Preture di quella città, e delle relative cancellerie, essendo il personale attuale rimasto quale era al 1865 con grave danno della Amministrazione della giustizia.

CANEPA, fa eguali doglianze per gli uffici giudiziari di Genova.

Osserva che se si approvasse il disegno per la riforma delle ferie giudiziarie, una parte degli inconvenienti sarebbe eliminata in quanto che si guadagnerebbero 2 o tre mesi di utile lavoro.

FINOCCHIARO-APRILE è informato e si è occupato delle condizioni degli uffici giudiziarii di Milano e di Genova per la deficenza di personale. Riconosce la necessità di modificare gli organici ormai antiquati, nelle diverse sedi: ha intanto provveduto come gli era possibile.

Il disegno di legge che ha oggi presentato alla Camera sulla riforma giudiziaria riparerà a questi inconvenienti che non solo a Milano e a Genova ma anche altrove si lamentano.

Quanto alle ferie giudiziarie, ripete, come ieri ha dichiarato, che si propone di risolvere sollecitamente la questione, almeno in via di esperimento.

CALLAINI, della Giunta del Bilancio, in nome del relatore assente, sollecita egli pure l'attesa riforma degli organici giudiziari.

MOSCA G., sul capitolo 34 «spese di giustizia» raccomanda che si proceda con estrema cautela per rinviare per suspicione i processi a corte di assise diversa da quella competente per territorio. Si tratta di un provvedimento che ha per legge e deve conservare carattere assolutamente eccezionale.

Esorta poi il Guardasigilli a concretare in un disegno di legge le più urgenti e mature riforme del codice penale.

Così il sequestro di persone e l'abigeato, così frequenti in Sicilia e in Sardegna, dovrebbero essere puniti con più severa sanzione.

FINOCCHIARO APRILE riconosce che il rinvio ad altra sede per legittima suspicione nei processi penali è un provvedimento da adottarsi solo in casi assolutamente eccezionali.

Ricorda di essersi in tal senso occupato della questione. Quanto al reato di abigeato e di sequestro di persone studierà se sia il caso di provvedimenti legislativi per inasprire le pene che le colpiscono.

Si passa alla discussione del bilancio del Fondo per il Culto.

MICHELI ricorda al Ministro la petizione di alcune categorie di parroci italiani perchè si sollecitino le concessioni di aumento delle congrue.

FINOCCHIARO-APRILE esaminerà la questione.

Si approvano lo stato di previsione della entrata e della spesa del fondo per il culto e quello del fondo di beneficenza e di religione della città di Roma.

Si passa alla discussione dei bilanci degli Economati dei Benefici Vacanti.

MICHELI raccomanda che nei varî economati dei benefici vacanti e specie in quello di Bologna sbrighino con maggiore sollecitudine le pratiche di ufficio.

FINOCCHIARO-APRILE, osserva che sono stati aumentati alcuni impiegati negli economati. Spera quindi che sarà venuta meno qualsiasi ragione di lamento, comunque tornerà a raccomandare maggiore sollecitudine.

Si approvano il bilancio degli Economati dei Benefici Vacanti, le varie tabelle ed i quattro articoli del disegno di legge.

Il bilancio degli Esteri

Si passa quindi alla discussione del Bilancio del ministero degli esteri.

DI SAN GIULIANO (*segni di attenzione*) — Ricordando le dichiarazioni fatte giorni or sono dal presidente del Consiglio, a proposito di interpellanze ed interrogazioni relative alla politica estera, osserva che perdura tuttora la situazione internazionale che suggerì tale dichiarazione.

Confida che la Camera sentirà la convenienza di dare alla presente discussione un carattere meramente amministrativo, e gli oratori inscritti non vorranno dolersi se il Ministro non risponderà che sulle questioni di ordine strettamente amministrativo. (*Approvazioni*).

Diversi oratori rinunziano a parlare.

CORIS raccomanda al Ministro di migliorare le condizioni del personale subalterno dei nostri consolati.

Circa l'andamento della guerra

GUICCIARDINI comprende il riserbo consigliato dall'on. Ministro degli esteri; crede tuttavia necessario fare alcune brevi considerazioni. Ha approvato con entusiasmo l'occupazione della Libia ed ha approvato il Decreto di sovranità. Ma non può non rilevare che, nonostante quei due mirabili strumenti di guerra che sono il nostro esercito e la nostra armata, dopo sei mesi di azione militare siamo lungi ancora da una fase risolutiva.

Non ricerca le cause di questa situazione, ma ritiene doveroso richiamare l'attenzione del Governo sui pericoli che trarrebbe seco il prolungarsi di essa.

All'Italia non può essere contestata quella libertà di azione militare che deve condurla alla realizzazione dei nostri obbiettivi. Si era sperato nella rovina finanziaria della Turchia, si era sperato nella sua rovina politica, si era sperato....

GIOLITTI (*con forza*). — Chi ha mai sperato questo? Noi non abbiamo confidato e non confidiamo che sulla nostra forza. (*Vivissime approvazioni*).

GUICCIARDINI, intendeva precisamente dire che dobbiamo confidare soltanto nella nostra forza. In questo, dice, sono di accordo con l'on. Presidente del Consiglio.

GIOLITTI — In questo sì, nel resto no.

GUICCIARDINI termina esprimendo il voto che la nostra azione diplomatica militare si avvii finalmente ad una soddisfacente risoluzione ed è sicuro con ciò di essere fedele interprete della opinione e del sentimento del paese.

LUCIFERO — Ricorda che, avendo ieri l'on. Cannavina esposta nella discussione del Bilancio di Grazia e Giustizia, la dolorosa condizione di molte famiglie di emigrati per prolungata assenza dei capi di famiglia, l'on. Guardasigilli dichiarò che per provvedere almeno in parte ai numerosi inconvenienti avrebbe dovuto porsi di accordo con l'on. Ministro degli Esteri. Raccomanda vivamente che questi accordi fra i due ministri sieno presi ed abbiano sollecito e benefico effetto. (*Bene*).

Per gli italiani delle terre irredente

COLAJANNI, si asterrà dall'occuparsi della questione della nostra azione in Libia, pur deplorando la scarsa preparazione diplomatica che ha preceduto alla spedizione.

Non crede però di dovere disapprovare il Governo se, avendo la piena responsabilità dell'impresa, non crede in questo momento di dovere spingere a fondo l'azione militare in Libia. Il Governo conosce tutta la situazione ed a suo tempo in Parlamento esaminerà la sua condotta e giudicherà delle sue responsabilità. (*Approvazioni*).

Passando ad altro argomento, l'oratore dice:

— Stamane sono ritornato a Roma dopo una rapida escursione in quelle contrade che credo siano state visitate dall'on. Guicciardini. Certo furono visitate dall'on. Di San Giuliano il quale vi scrisse un libro. Sono stato a Zara, Capo d'Istria e Gorizia. Alla mia età non credevo possibile di restare commosso come mi hanno commosso quelle terre. Spero che l'on. Giolitti non mi vorrà interrompere con qualche suo scatto. Sono stato commosso di fronte a delle altissime manifestazioni di italianità. Il Presidente del Consiglio dirà che da questi banchi ho avuto il coraggio di sostenere l'utilità della triplice alleanza Non ebbi allora consenzienti una parte dei colleghi di Estrema. Il Paese non ha mai dissentito, del resto, da certi doveri che al Governo italiano spettano intorno alla Triplice. Non poche volte l'on. Di San Giuliano ha saputo esprimere questi sentimenti meglio di me. Io ho detto laggiù le stesse cose ad amici carissimi, i quali si entusiasmarono al pensiero dell'Italia e del valore dei nostri soldati in Africa. Ho diritto di ripetere le stesse cose qui. Credo che vi siano dei sentimenti i quali non si possano ridurre agli art. dei trattati, ma che fra le potenze alleate ci debba essere un identico spirito nella interpretazione dei trattati stessi. Una potenza ha diritto di dire alla alleata: «Rispetta coloro che hanno il mio nome, che sono miei figli; difendili contro coloro che appartengono ad altre nazionalità

L'on. Colajanni ricorda che un giorno l'onorevole Fortis portò alla Camera una nota analoga a quella che ora ispira le sue parole; però il giorno successivo ebbe a pentirsene.

GIOLITTI — Non si pentì: confermò quello che aveva detto il giorno innanzi: si dichiarò favorevole alla triplice alleanza e riconobbe che bisogna rispettare gli alleati.

COLAIANNI — Sono perfettamente di accordo!

GIOLITTI — Desideravo che lo ripetesse! (*Approvazioni., ilarità*).

COLAJANNI — Si ha il dovere di far intendere all'Austria che l'alleanza potrà essere efficace e duratura come elemento di pace in Europa, a patto che sia eliminata la causa che la rende antipatica in Europa. Gli Italiani irredenti sappiano che l'Italia non farà una guerra di conquista, ma vorrà che siano rispettati i loro più gelosi diritti. Tutto sta a farsi valere, avere la scienza della propria forza. Bisogna fare persuasa la vicina potenza che tanto più la Triplice sarà simpatica e popolare in Italia, tanto maggiori saranno i riguardi che da essa deriveranno alle popolazioni di stirpe italiana. (*Commenti*).

DI SAN GIULIANO ricorda che è principio fondamentale dei rapporti tra gli Stati di non ingerirsi in alcun modo nelle rispettive questioni interne. L'Italia intende rispettare scrupolosamente tale principio, come saprebbe farlo fermamente rispettare dagli altri Stati al proprio riguardo. (*Approvazioni*) I rapporti saldi e sicuri di amicizia e di alleanza tra l'Italia e l'Austria Ungheria non sono un motivo per derogare a questo principio. (*Approvazioni*).

Riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Coris e non mancherà di esaminarla. Rassicura l'on. Lucifero che procurerà di accordarsi con l'on. Guardasigilli sul grave ed urgente problema da lui trattato. (*Benissimo*).

BORSARELLI, relatore, constata che la Camera col suo prudente riserbo ha dato novella prova del suo senno politico e del suo senso patriottico. In questo momento l'Italia non deve fare assegnamento che sulla forza delle sue armi e del suo diritto e di ciò è convinto il paese che attende con serenità e con fiducia gli eventi.

Si astiene perciò dallo esaminare l'opera spiegata dal ministero degli Esteri nelle varie questioni internazionali. Si associa alle dichiarazioni fatte dal Ministro in risposta agli on. Coris e Lucifero.

Fa voti per lo svolgimento sempre maggiore delle nostre scuole all'Estero, destinate a mantenere viva la fiamma dell'amor patrio in quei figli della nostra terra che si recano altrove a guadagnarsi la vita.

Conclude affermando che l'Italia deve essere ed è amica della pace e non pavida della guerra, misurata e prudente, ma gelosa e vigile custode dei suoi interessi e diritti. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il bilancio d'Agricoltura

Si approvano quindi senza discussione i capitoli del Bilancio degli Esteri e si passa alla discussione del bilancio di agricoltura.

CAVAGNARI, ricordando i pregevoli discorsi dell'on. Nitti, ha fiducia che egli darà al Ministero un più efficace e migliore ordinamento.

Ricordando quanta importanza per il nostro paese abbia il problema delle acque, esorta il ministro a studiare e portare innanzi al Parlamento una soluzione definitiva.

Crede incompleta la recente legge sul Demanio forestale e sostiene che piuttosto che acquistare nuove terre per rimboschirle è urgente provvedere alla tutela delle foreste che lo Stato già possiede, adibendovi un personale più numeroso senza però fondare una scuola apposita per istruirlo

Richiama l'attenzione del Ministro sui nostri addetti commerciali all'estero, raccomandando che sieno mandati in quei paesi dove è veramente possibile un'opera efficace a favore della nostra esportazione.

Raccomanda che sia sollecitato il lavoro della Commissione che studia i provvedimenti concernenti la pesca e la caccia.

Conclude richiamando tutte le simpatie del Governo e del Parlamento su tale bilancio, che è quello della economia nazionale

PADULLI, anche a nome dell'on. Bouvier dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente alla discussione del Parlamento il progetto di legge Raineri sulla caccia, opportunamente emendato, in relazione ai voti espressi dall'ultimo congresso cinegetico.

Ricorda gli affidamenti dati in altre occasioni dall'on. Ministro e confida che la questione trovi una adeguata soluzione. (*Bene*).

La seduta termina alle 19. — Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: «Svolgimento delle proposte di legge Beltrame - Discussione di leggi varie - Maggiori assegnazioni e proroghe Seguito del Bilancio di Agricoltura - Bilancio dell'Entrata.»

Note alla seduta

Roma, 28

(So.) — Seduta altamente interessante, perchè in essa sono stati risolti due gravi problemi di diversa natura.

L'on. Longinotti ha portato alla Camera, mediante una sua interrogazione, il caso assai grave del veleno somministrato ai nostri emigranti, mediante la distribuzione del calendario dell'*Umanitaria* di Milano. Questo calendario è stato definito dal sottosegretario all'Interno come il manuale del perfetto anarchico. Quando si pensa che l'*Umanataria* sorta con 14 milioni legati da Moisè Loria non doveva avere carattere politico o religioso, quando si rifletta che l'*Umanitaria* è largamente sussidiata dallo Stato e per essa dal Commissariato dell'Emigrazione, si comprende la gravità della cosa.

La Camera è rimasta impressionata dai particolari citati di questo famoso calendario che dimentica la morte di Vittorio Emanuele II., copre di ridicolo la figura di Carlo Alberto, tace la battaglia di San Martino, per registrare invece l'impiccagione dei cinque anarchici di Chicago che dice innocenti e per registrare tutti gli attentati commessi da Acciarito, Bresci, ecc.

Il deputato socialista Cabrini, che fino a poco tempo addietro, fu direttore dei servizi di emigrazione dell'*Umanitaria*, ha tentato oggi una larvata difesa di essa. L'on. Cabrini ha opportunamente sconfessato il carattere settario del calendario di cui egli ha scritto la prefazione, ignorandone però il contenuto. L'on. Cabrini è uno dei pochi deputati socialisti che si recarono al Quirinale dopo l'attentato del 14 marzo; le sue dichiarazioni non potevano quindi suonare altrimenti e sono state vivamente approvate dalla Camera. Ma dopo avere separato la propria responsabilità da quella degli autori del calendario, l'on. Cabrini ha cercato di scusare gli elementi direttivi dell'*Umanitaria*, affermando che le date sovversive registrate dall'almanacco della *Umanitaria*, vi erano state apposte da un impiegato d'ordine della «Umanitaria» alla insaputa del Consiglio direttivo e del compilatore stesso dello almanacco. — L'on. Cabrini ha voluto accennare ad una rivincita che i socialisti potrebbero prendere, ricordando che, non è molto tempo, in una pubblicazione dell'opera di assistenza degli emigranti presieduta da mons. Bonomelli, venne stampata una nota contro il XX settembre. I socialisti tacquero allora, ma non taceranno in avvenire, in un caso consimile.

La Camera ha fatto un'accoglienza assai fredda a questa parte polemica delle dichiarazioni dell'on. Cabrini. Giustamente si osserva che nella sua difesa egli è stato abile ma non esauriente. Per essere esauriente avrebbe dovuto dichiarare: 1. che anche prima di oggi, i pezzi grossi del socialismo milanese o italiano avessero pubblicamente deplorato ciò che era scritto nell'almanacco dell'*Umanitaria* — 2. che questo famoso almanacco è stato ritirato dalla circolazione.

Invece, la verità è che fino ad oggi essi hanno taciuto completamente e che il calendario famoso era, almeno fino ad ieri, vendibile presso gli uffici della *Umanitaria*. Le dichiarazioni dell'on. Cabrini hanno dunque per lo meno il diritto di essere alquanto postume.

La seconda grave ed importante questione sollevata nella seduta odierna, è stata quella dell'andamento della guerra con la Turchia. Fino ad oggi, uomini politici e giornali di opposizione avevano mantenuto un grande riserbo, suggerito da ragioni di patriottismo, sul giudizio circa l'operato del governo per quanto riflette il conflitto con la Turchia. Oggi questo riserbo viene rotto contemporaneamente alla Camera dall'on. Guicciardini, cioè da un alto personaggio parlamentare, e nella stampa dal *Giornale d'Italia*.

Sciogliendo ogni riserva, l'on. Guicciardini ha portato alla Camera quella che ha definito la incertezza dell'azione diplomatica e militare del governo. L'ex ministro del gabinetto Sonnino ha accennato alla necessità di intensificare la guerra, di uscire dalla stasi attuale ed ha parlato, imprudentemente, dell'appoggio delle Potenze alla nostra azione diplomatica per affrettare la fine della guerra.

L'on. Giolitti ha interrotto l'on. Guicciardini, dichiarando con grande energia che l'Italia ha confidato e confida unicamente nelle proprie forze.

Ora si osserva che l'on. Guicciardini, tanto più trattandosi di un ex-ministro degli Esteri, avrebbe potuto risparmiare a Giolitti la necessità di questa dichiarazione, come poteva risparmiare a sè stesso le censure che gli vengono mosse per avere inopportunamente manifestato in Parlamento del malcontento per la stasi militare attuale. Tanto più poteva evitare il Guicciardini le sue gravi parole che avranno un'eco all'estero e che verranno sfruttate dal governo turco, poichè proprio ora l'Italia si trova alla soglia di due decisioni importanti, cioè: 1. la soluzione negativa o positiva (non si può ancora dire) delle trattative di mediazione della pace da parte delle Potenze; II. la intensificazione delle nostre operazioni militari, tanto di terra che di mare, senza però addivenire a quella estesa azione navale da molti caldeggiata. Per ora, intanto, sono da smentirsi le voci circolanti oggi dell'occupazione di Zuara in Tripolitania e della occupazione di un'isola dell'Egeo. Ma questi avvenimenti non ancora avvenuti, possono essere prossimi.

Notevole, dopo il discorso Guicciardini, è stato quello dell'on. Colajanni il quale, sebbene di Estrema, ha mantenuto circa il giudizio sull'andamento della guerra, quel riserbo che l'on. Guicciardini ha creduto di non poter mantenere.

L'on. Colajanni, reduce dall'Austria, ha poi parlato fra l'attenzione della Camera, dei rapporti nostri con la duplice monarchia.

Lunghi commenti hanno accompagnato la fine del discorso Colajanni, al quale il ministro degli Esteri ha risposto semplicemente che l'Italia non può ingerirsi nelle faccende interne degli altri paesi, come non tollererebbe che altri Stati si ingerissero nelle faccende interne dell'Italia.

La giornata politica si chiude con una nota vivace della ministeriale *Tribuna* contro l'on. Guicciardini pel suo discorso di oggi alla Camera.

— Noi non comprendiamo — scrive la *Tribuna* — come un ex-ministro, uomo di esperienza e di coltura, il cui nome suona abilità diplomatica e intuito storico, abbia potuto pensare un solo momento che i problemi di politica estera in corso di soluzione, si potessero mettere in pubblico a cuor leggero, nell'ora che passa.

Probabilmente, soggiunge il giornale ministeriale, il Guicciardini non aveva pensato alle conseguenze delle sue parole. Non si fanno interrogazioni ed interpellanze sulla guerra in tempo di guerra. E mentre il deputato di San Miniato pareva esserne convito al principio del suo discorso, sembra essersene scordato verso la fine.

Senato del Regno

Roma, 28

Nella seduta odierna il sen. PLACIDO ha svolto un'interpellanza rivolta al Ministro dei LL. PP. per i ritardi ed errori commessi nel sistemare i corsi delle acque piovane in tutta la zona vesuviana, malgrado gli esempi delle frequenti e disastrose alluvioni precedenti. Il sen. Placido ha mosso vivaci critiche all'opera del Genio civile.

All'interpellante si è associato anche il sen. CARAFA D'ANDRIA.

Ha risposto ad entrambi il Ministro Sacchi il quale ha ricordato quanto finora si è fatto e quanto si sta facendo a pro' di quella regione.

Hanno prestato giuramento i neo-senatori Pigorini, Albertoni e Salvarezza e sono state presentate le relazioni per la convalidazione dei sen. Rolandi-Ricci e Salmoiraghi. Il disegno di legge per il monopolio delle Assicurazioni risulta approvato nella votazione segreta con voti 119 favorevoli e 43 contrari su 162 votanti.

Su proposta del sen. GUALTERIO il Ministro della Marina consente di rinviare a dopo le feste pasquali la discussione sul disegno di legge per l'ammissione e l'avanzamento degli ufficiali di marina.

Domani seduta pubblica alle 16.

Nel Consiglio superiore di B. A.

Roma, 28

Sono finite oggi le operazioni di scrutinio della elezione per i tre membri del Consiglio superiore delle Belle Arti. Sono riusciti eletti: lo scultore Achille d'Orsi, il pittore Marco Calderini e l'architetto Gaetano Moretti.

Ispettori onorari per i monumenti

Roma, 28

Il Re ha firmato il decreto che nomina ad ispettori onorari pei monumenti e scavi il sen. Di Prampero per il distretto di Codroipo, San Daniele del Friuli e Udine, ed il sig. Palmello per il distretto di Dolo.

Una nomina insussistente

Roma, 28

Stasera l'*Osservatore Romano* smentisce la notizia circa la nomina di Mons. Principe Hohenlohe a Cameriere segreto partecipante del Santo Padre.

Il convegno delle casse di maternità

Roma, 28

Stamane si è inaugurato nella sala della Società degli Ingegneri il primo convegno nazionale delle casse per la maternità, promosso dalle casse di assistenza e previdenza per la maternità di Torino, Milano, Roma e Napoli e sotto gli auspici della cassa nazionale di previdenza. Al banco della presidenza sedevano l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Magaldo, il prof. Monte Martini ed il sig. Scodnik.

Echi dell'attentato ai Sovrani

Berlino, 28

La Società Italiana, che è formata da tedeschi cultori della storia, dell'arte e della letteratura italiana, ha tenuto una riunione nella quale è stato approvato un indirizzo di felicitazione ai Sovrani d'Italia, per lo scampato pericolo nel recente attentato.

Alla riunione è seguito un pranzo nel quale il segretario Scanetezer ha inneggiato con elevate parole alla nobile affermazione dello spirito italiano che stringe, in tempo di prove, l'intero popolo con mirabile solidarietà intorno al Sovrano.

Vienna 28

Alla Camera dei Signori, riprendendosi i lavori, il presidente Windischgratz dichiara di avere comunicato al governo italiano in occasione dell'attentato contro il Re d'Italia i sentimenti del più profondo orrore di tutti i membri della Camera dei Signori per lo scellerato atto (*approvazioni*). Noi tutti ringraziamo la provvidenza che la vita del Re d'Italia alleato del nostro Imperatore rimase salva (*vivi applausi*).

La grande patria austriaca

Ci mandano da Trieste, accompagnandolo con roventi parole di sdegno, un numero straordinario del «Corriere Adriatico» dedicato al varo della corazzata austriaca «Tegetthoff». Come è naturale, l'avvenimento porge occasione ad un inno alato alla «grande Austria» e all'eroe glorioso del «mare nostro» (mare austriaco, si intende»), e rifà la storia della giornata di Lissa, concludendo che se mai il *terribile* brando austriaco dovesse uscire dalla guaina, gli austriaci sapranno ritrovare tutta la forza degli antenati (neh, di quali?) insegnando come per la Patria (la patria austriaca! ma a chi la raccontano?) si combatta, si vinca o si muoia!

Noi non raccoglieremo queste ridicole provocazioni e potremmo soltanto girare il numero unico al Governatore di Trieste, del quale ci si dice sia organo il «Corriere Adriatico», per domandargli se creda che con questi sistemi si servano gli interessi di quella triplice che pare stia sempre a cuore al Governo austriaco. Ma non ci pare poterci dispensare da un rilievo, e cioè che per farsi intendere il bavoso articolista del «Corriere Adriatico» è costretto a scrivere in Italiano. E allora, me la saluta lei la grande patria austriaca?

Il passo delle Potenze a Costantinopoli

Roma, 28

Il *Messaggero* pubblica nelle sue informazioni da Londra una nota con cui il governo sarebbe disposto a prendere in considerazione le osservazioni del governo italiano fatte alle potenze, e cioè che lo stesso passo esercitato a Roma debba essere esercitato e sollecitamente a Costantinopoli.

Lo stesso giornale, commentando, afferma che secondo le ultime informazioni attinte a fonte autorevolissima il passo collettivo delle potenze a Costantinopoli dovrebbe essere un fatto compiuto per la fine di questa settimana.

False voci dell'occupazione di Zuara

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* reca: Si è sparsa stamane la notizia in molti circoli politici e giornalistici di una importante operazione militare che sarebbe stata compiuta ieri a Tripoli. Si parlava più specialmente della avvenuta occupazione di Zuara. Avvertendo che la notizia lanciata da un giornale parigino sarebbe stata confermata anche al Ministero dell'Interno. Viceversa a Palazzo Braschi la notizia è stata assolutamente smentita aggiungendo che ogni notizia di operazione militare di questo genere è per ora assolutamente vaga e prematura.

Le solite voci di vittorie turche

Roma, 28

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie di fonte turca, diffuse in questi giorni in Europa e specie in Inghilterra e perfino in America per mezzo della Central News *intorno ad una vittoria turca a Bengasi sono al solito destituite di ogni ombra di fondamento. Basterebbe a convincersene il fatto che tale notizia relativa a Bengasi viene alla* Central News *da Dehibat...., confine tripolo-tunisino a due mila chilometri da Bengasi.*

L'ultimo telegramma da Bengasi pervenuto al nostro governo è in data di ieri e non accenna ad alcuna novità. E le ultime notizie confermavano lo spostamento verso l'interno delle demoralizzate forze arabo-turche prima campeggianti intorno a Bengasi

Una nave carica di viveri catturata nel Mar Rosso

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte autorevole che è stata catturata nel Mar Rosso presso Loheia una nave carica di farina e viveri destinata al contingente turco di Hodeida.

Promozioni per meriti di guerra

Roma, 28

L'*Esercito italiano* dice che il Re ha firmato i seguenti decreti di promozione per meriti di guerra: Regio decreto 17 marzo 1912. Tenente Vestancoli promosso capitano, sergente maggiore Ardoino promosso sottotenente. Regio decreto 28 marzo 1912. Sottotenente Succa promosso tenente.

Il gen. De Chaurand è a Tripoli

Firenze, 28

Circa la notizia data da alcuni giornali romani dell'arrivo del generale De Chaurand a Roma da Tripoli, assunte informazioni presso il Comando del Corpo d'Armata è risultato trattarsi di un equivoco, poichè risulta che il Generale De Chaurand è ancora sul teatro della guerra. A Roma si è recato l'altro giorno il fratello del generale De Chaurand di nome Enrico anch'esso generale comandante la guarnigione di Cuneo. Il generale Enrico De Chaurand con una figlia ha preso appunto alloggio all'Hotel Continental.

La sanguinosa lotta elettorale in Turchia

Costantinopoli, 28

Il ministro dell'Interno comunica al pubblico un telegramma del valì di Salonicco, nel quale si dice che durante i sanguinosi conflitti avvenuti a Langa tra gli abitanti ed i gendarmi, al momento delle elezioni, dieci abitanti sono stati uccisi. I feriti, tra borghesi e gendarmi, ammontano a 25.

Le elezioni Municipali a Costantinopoli

Costantinopoli, 28

Nelle elezioni municipali a Costantinopoli e nelle provincie i giovani turchi hanno avuto la maggioranza. Tre giornali di opposizione sono stati sospesi perchè hanno pubblicato articoli elettorali atti a provocare agitazione.

Due soldati francesi giustiziati

Parigi, 28

I soldati Tispot e Nollot sono stati giustiziati stamane alle ore 5.15 a Lemans. Essi sono morti coraggiosamente. La doppia esecuzione è durata poco più di un minuto.

Quando le autorità sono entrate nella prigione, alle ore 4.30, Tispot dormiva profondamente. Egli ha conservato un grande sangue freddo ed ha dichiarato di non avere premeditato il suo delitto. Nollot è rimasto pure calmo. I due condannati hanno ascoltato la messa, si sono comunicati ed hanno recitato le preghiere rituali. Nollot è uscito per primo e rivolgendosi verso Tispot ha detto: «A rivederci, Enrico! Coraggio!». Egli si è avanzato da solo verso la ghigliottina e si è portato da sè sotto la lunetta. Durante l'esecuzione Tispot si è bisticciato con il suo avvocato rimproverandolo di non averlo prevenuto. Mentre Deybler ritornava per prenderlo, il cappellano è scoppiato in lagrime. Nollot gli ha detto: «Perchè piangete? Io sono più felice di voi!». Ai piedi della ghigliottina egli si è raccomandato al cappellano di dire a sua madre che il suo ultimo pensiero era stato per lei.

Il servizio dei treni merci sospeso in Inghilterra

Londra, 28

Le compagnie ferroviarie hanno deciso di sospendere completamente il servizio dei treni merci a cominciare dalla notte del 3 aprile, fino al 6 successivo, eccetto che per il trasporto di carni e merci alimentari.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Venerdì: I Sette dolori di M. V.
30 Sabato: S. Quirino trib.
Leva il sole a ore 5.59 — tramonta alle 18.32.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Il risveglio di Venezia

La Presidenza delle Esposizioni Internazionali di Venezia si è da molto tempo prefissa di stimolare e incoraggiare la grande Arte decorativa, come quella che rispecchia una fra le tradizioni più caratteristiche e fra le doti più attraenti del genio italiano.

Per la settima Esposizione, essa affidò l'incarico di ornare il Salone centrale ad Aristide Sartorio, il quale illustrò coi miti dell'antichità classica il poema della vita umana: magnifica pittura monocroma, che fu acquistata nel novembre del 1907 da S. M. il Re e graziosamente offerta al Comune di Venezia.

Per l'ottava Esposizione, Galileo Chini frescò la Cupola del vestibolo. E l'affresco rimane nel Palazzo della Mostra.

Ma la Presidenza desiderava vivamente che le nostre Esposizioni potessero accogliere un giorno o l'altro una rappresentazione decorativa la quale contribuisce a celebrare la Venezia moderna.

Essa accettò pertanto con lieto animo la proposta di Pieretto Bianco di accingersi a siffatta impresa, riserbandosi naturalmente il diritto di far esaminare e collaudare l'opera da una Commissione composta di artisti eminenti, prima di esporla al giudizio del pubblico.

Il pittore Pieretto Bianco ha compiuta la sua impresa. Ecco come egli stesso l'ha spiegata alla Segreteria delle Esposizioni:

« Ho inteso, come le mie forze consentivano, di rappresentare ed esaltare le rinnovellate attività di Venezia, sia che mirino a ripristinare gli antichi edifici, sia che si volgano alle opere febbrili della vita moderna. Animato da questo proposito, ho diviso la mia composizione in quattro parti principali: *I Moderni Fondatori — I Costruttori — L'Arsenale — Il Porto.*

« I. - *I Moderni Fondatori* (primo grande quadro a sinistra di chi entra). Mi sono inspirato all'arduo lavoro che si sta compiendo all'angolo della Chiesa di San Marco. — Piramidi d'uomini, fra un colossale intreccio di travature, in una blanda atmosfera mattutina, rinnovano e irrobustiscono con palafitte le fondamenta della gloriosa Basilica.

« Fanno corona tre pannelli: — le draghe che tracciano e affondano canali nella laguna, per agevolare le vie acquee; — i battipalo a vapore che servono a fissarne i confini; — lo scavo dei rivi nell'interno della Città, per mantenere libera e facile la circolazione.

« II. - *I Costruttori* (primo grande quadro a destra di chi entra). Ho voluto evocare la riedificazione del Campanile di San Marco, vedetta eccelsa di Venezia. — A metà della canna, sullo sfondo delle cupole avvolte in una dorata luce ideale, gruppi di lavoratori accumulano pietre su pietre, per assurgere verso l'alto.

« Ai fianchi tre pannelli: — l'innalzamento della robusta armatura del Campanile; — il ripristino della Loggetta sansoviniana: — la costruzione delle banchine per ampliare gli scali del porto.

« III. - *L'Arsenale* (secondo grande quadro a sinistra, di là dall'arco laterale di ingresso). Un tramonto di fuoco; navi pronte a salpare alla tutela della nostra integrità e dei nostri commerci; sullo sfondo una corazzata in costruzione, accesa dalla luce cadente; operai incitati dall'incalzante lavoro.

« Nei due pannelli laterali: — l'officina — la macchina sapiente che accelera lo sforzo umano.

« IV. - *Il Porto* (secondo grande quadro a destra di là dall'arco laterale d'ingresso). — Oro diffuso dovunque. Rifioriscono i traffici veneziani; da lontane terre approdano navi poderose; i lavoratori del porto caricano e scaricano mercanzie.

« Nei pannelli laterali: — le grù — i velieri.

« Questa è la concezione civile che ho tentato di tradurre in linguaggio pittorico. »

Il collaudo artistico della grande decorazione fu dalla Presidenza affidato ad Aristide Sartorio, Pietro Fragiacomo, Cesare Laurenti. Essi chiudevano il loro lavoro dichiarando che la decorazione di Pieretto Bianco era *« degna di figurare nella Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia »* e *« ricevendo il delicato incarico ci sentimmo onorati; sottoscrivendo il presente verdetto ci sentiamo felici ».*

La pittura di Pieretto Bianco abbraccia una superficie di m. q. 255. I quattro grandi quadri hanno le seguenti dimensioni: due m. 7.30 per 5.20; due m. 6.50 per 5.20. I dieci pannelli che li circondano e completano, misurano ciascuno m 2.30 per 5.20.

Un banchetto al cav. Vittorio Pica

Ieri fu offerto al « Cavalletto » da alcuni amici artisti ed ammiratori, un pranzo a Vittorio Pica per la sua nomina al posto di vice-segretario della Esposizione di Venezia. L'on. Fradeletto per lutto aveva telegrafato a Guglielmo Ciardi aderendo: « Il sapervi spontaneamente raccolti intorno a lui mi prova — telegrafa l'on. Fradeletto — che giudicate ottima la nostra scelta. »

Indi Guglielmo Ciardi si associò di cuore alle parole dell'on. Fradeletto, ed a nome degli artisti veneziani porse il saluto augurale e il benvenuto a Vittorio Pica. Indi prese la parola il cav. Romolo Bazzoni, il quale notò come il Pica venga ad aggiungere all'opera sublime, straordinaria infaticabile del papà delle nostre Esposizioni l'on. Fradeletto, l'ausilio della sua intelligente laboriosità e della sua vasta esperienza.

Indi prese la parola, per ringraziare, il cav. Pica. Agli artisti presenti e assenti alzò il bicchiere e mandò un caldo saluto al Presidente delle mostre conte Grimani e all'on. Fradeletto.

La riunione si protrasse a lungo in lieti conversari e si sciolse con gli auguri più fervidi alla prossima mostra.

Federazione Magistrale Veneta

Domenica 31 alle 13.30, nella sala della Lega Insegnanti in palazzo Morosini a Santo Stefano, seguirà la riunione dei delegati delle Sezioni, convocata dal presidente federale on. A. Fradeletto per stabilire il programma del Congresso e per trattare altri importanti argomenti.

Quarta lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Domenica, 31 corrente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la IV lezione di Storia Veneta, data dal chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine:

Il tema che sarà svolto è il seguente:

« Ottone Orsoleo - riforme nel Governo della Repubblica - Sollevazione della Dalmazia - La contesa delle Investiture - I Normanni - Venezia contro di loro per lo Impero greco - le prime crociate - Vicende di Venezia fino alla caduta di Tiro ».

E' questa una favorevole occasione perchè il pubblico di Venezia accorra numeroso ad apprendere la storia gloriosa della nostra patria. — Ingresso libero.

Associazione Costituzionale e Giovani Monarchici

Il problema della Libia

Fin da quando l'on. deputato conte Gerolamo Brandolin ritornò dalla Tripolitania, dove s'era recato a capo della missione del Comitato Veneto per la Libia, le presidenze dell'Associazione Costituzionale e dell'Associazione dei Giovani Monarchici lo pregarono di riferire ai soci in una speciale adunanza le sue impressioni e i suoi studi. E' ormai divenuto consuetudine lodevolissima dei due sodalizi promuovere simili convegni, che tanto giovano alla pubblica cultura, per considerare insieme in ogni suo lato taluno dei più gravi e urgenti problemi della vita nazionale o della vita cittadina.

L'on. Brandolin accolse di buon grado l'invito delle due presidenze. Egli parlerà domani sera alle ore 9 nella sede sociale sul *problema della Libia*, ch'egli considererà non solamente riguardo ai commerci con la Regione Veneta, scopo immediato della sua missione, ma più nelle varie e complesse questioni, oggi tanto dibattute, politiche, militari e amministrative, che dall'annessione hanno tratto origine.

La Pasqua dei combattenti in Libia

Il Comitato ieri stesso, a mezzo del piroscafo « Fides » che inaugura con la sua partenza la nuova linea di navigazione spediva parte a Tripoli, e parte a Bengasi, i primi doni pervenutigli, e si riserva di compiere una prossima spedizione fra giorni.

Fra i doni giunti alla sede del Comitato Venezia, giunse graditissimo anche quello di una gentile signora di Bologna, di passaggio da Venezia, la quale con gentile pensiero ha offerto per un soldato bolognese una collanina d'oro da collo.

Per i doni pasquali una gentile signorina che si nasconde sotto le iniziali di N. N. offre lire 35.

"La fuga d'Angelica„ stasera al "Malibran„

Come abbiamo annunciato, stasera ha luogo la rappresentazione della « Fuga di Angelica » al Teatro Malibran, eseguita dagli studenti di Ca' Foscari e delle scuole secondarie, sotto la direzione del maestro concertatore Arturo Lucon, e del direttore artistico cav. Paolo Wulmann.

Il teatro è pressochè interamente venduto, e i pochi posti disponibili sono in vendita al Camerino Palchi in piazza San Marco.

Il comitato organizzatore prega quei signori che hanno prenotato palchi e posti di volerli ritirare oggi prima di mezzogiorno.

Lo spettacolo avrà principio alle ore 21 precise.

Lettere dal campo

In data 7 corrente, da Derna, il caporal maggiore Rusolen Luigi scrive allo zio G. Michelini:

« Ringrazio l'Altissimo anche il 3 Marzo è passato senza che io abbia riportata ferita alcuna. Il combattimento incominciato alla mattina continuò fino alle cinque ininterrotto, senza un momento di riposo, con continuo fuoco accelerato dei cannoni.

Abbiamo fatto un'avanzata e le prime due compagnie di sgombro le fecero prigioniere, ma dopo due grandi assalti alla baionetta riuscimmo a salvarle con perdite nostre, ma dei nemici un vero camposanto per tutta la fronte.

I nemici avevano anche dei cannoni da campagna ma senza precisione nei tiri qualche proiettile però arrivava. Al sentire le pallottole che fischiavano, mi sembrava un grande ronzio di avi.

Della mia sezione mitragliatrici fu ferito ma molto leggermente il mio comandante.

Dei nostri rimasero uccisi 63, feriti 167, ma dei nemici ce ne devono esser morti una gran quantità perchè in un burrone se ne rinvennero 753 senza tutti quelli che vennero portati via.

Questa volta anche i regolari turchi se ne sono accorti quanto valgano gli italiani Gridavano a Derna, a Derna, credendo forse di riprenderla, non facendo però i conti con le nostre baionette ».

La conferenza di Aldo Ravà all'Università Popolare

La sala dell'Ateneo accoglieva iersera, insieme con buona parte del pubblico dell'U. P., una eletta schiera di gentili signore, di artisti, di professionisti, accorsi ad ascoltare la conferenza dell'avv. Aldo Ravà sull'architettura veneziana del settecento.

Premesso che nel sec. XVIII poco si costruì di nuovo, ma piuttosto si fecero profondi ristauri, e che l'arte non ha un carattere deciso, perchè risente troppo del barocco o costituisce imitazione pedissequa del classicismo, il conferenziere presentò in proiezione il palazzo Grassi a S Samuele e il palazzo Mangilli ai SS. Apostoli come esempio di stile classico e freddo, quindi i palazzi Corner della regina e Rezzonico quali esempi di un'arte che tiene del vecchio e del nuovo e riesce gradevole e solenne.

Parlò di molti altri palazzi e dei loro interni, specie delle modificazioni arrecatevi nel '700 per esigenze nuove di vita da lui brillantemente descritte. Disse a lungo e con profonda conoscenza della decorazione e di quel principe dei decoratori che fu G. B. Tiepolo. Tessè l'elogio del « barocchetto », importato di Francia, ma dagli artisti nostri reso agile e bello tanto da farne un tipo d'arte speciale. Mostrò mobili, stoffe, stucchi elegantissimi, intere sale riprodotte in proiezioni perfette; e ne trasse argomento a descrivere la sontuosità dei banchetti e dei ricevimenti straordinari, come la modestia eccessiva del trattamento fatto in occasione di visite consuete.

Venne quindi a dire della villeggiatura che, in quest'epoca assorbiva molta parte del tempo, e dei quattrini, delle famiglie nobili, le quali gareggiano nel lusso degli abiti, degli equipaggi delle feste, dei giardini; narrò aneddoti curiosi, e presentò alcune ville e alcuni dettagli di esse, diffondendosi in ispecie a descrivere la villa reale di Strà, che disse abbisognare di restauri e di maggiori cure da parte del Governo, e la villa di Ca' Rezzonico presso Bassano.

Parlò da ultimo della moda a cui furono in quel tempo assoggettati i giardini, prima regolari e simmetrici, come voleva l'uso francese, poi irregolari e vari, e più belli, secondo lo stile inglese. Descrisse in fine un giardino abbandonato, simbolo di gran parte della vita come dell'arte del settecento caduta e dispersa, dicendo che esso rappresenta un passato che noi amiamo rievocare con infinito rimpianto.

La bella e geniale conferenza, ascoltata col più vivo interesse fu calorosamente e meritamente applaudita.

— Questa sera l'avv. Manlio Scarpari parlerà sul tema: *La Cina e l'ora storica ch'essa sta attraversando.*

Per le Signore

Veggasi in 6.a pagina le splendide occasioni che offrono i Magazzini « A la Ville de Lyon » nella nuova grande liquidazione degli articoli estivi.

Per l'inaugurazione del campanile di S. Marco

E' stata accolta con viva simpatia la iniziativa, della quale davamo notizia ieri, relativa a festeggiamenti di carattere particolarmente popolari per la inaugurazione del campanile di San Marco. Nei ritrovi cittadini se ne parlava con grande interesse, ed a noi giungevano da diverse parti richieste di informazioni sull'argomento più diffuse di quanto risulti dal nostro comunicato.

A tutti dobbiamo rispondere che non siamo ancora in grado di precisare nulla e che il Comitato sta lavorando attivamente per affiatarsi e per giungere ad una pratica e sollecita attuazione della propria idea. Una idea quanto mai semplice. Pare agli egregi cittadini dei quali abbiamo fatto il nome l'altro giorno che se il campanile di San Marco dovesse inaugurarsi senza che intorno alla mole superba alitasse l'alto e unanime fervore del popolo, sarebbe stato vano gesto l'averlo ricostruito « com'era e dov'era ». Vano perchè era perfettamente inutile dimostrare che i Veneziani del secolo XX sapevano erigere tanti metri cubi di muratura, riproducendo nella sua linea semplice ed elegante un monumento del passato. Il campanile di San Marco, l'antenna che sovrasta a questo naviglio di pietra che si chiama Venezia ha una sua ragione d'essere che varca i limiti della forma e della materia e invade i campi eccelsi dello spirito.

E ben lo comprese il popolo quando sparse vere lagrime alla caduta del nostro massimo campanile — ben lo intese quando poche ore dopo si infiammò di entusiasmo al proposito manifestato dalla Amministrazione comunale di riedificarlo. Senonchè ciò che è puro istinto nell'anima del popolo, male resiste alla insidia di argomenti subdoli e meschini, i quali abbiano anche soltanto l'apparenza di parlare alla ragione — onde è necessario confortare quell'istinto, conferirgli coscienza della sua logica e della sua necessità, ricondurlo in altri termini alla propria fonte additandogli i suoi rapporti con la viva realtà.

A Venezia questo compito è certamente meno difficile che altrove. Si parla qui a un popolo il quale ha radici così profonde nel suo passato, legami così tangibili con la sua storia, che esso è nelle condizioni ideali per connettere armonicamente le ragioni della vita spirituale collettiva con le ragioni della vita materiale. — Basterà, noi crediamo, che al popolo giunga una parola, una forma qualsivoglia di espressione del pensiero onde si nutre la vita nuova del campanile di San Marco, perchè questo pensiero penetri nelle coscienze. — Questa parola, questa forma di espressione sta ricercando il Comitato, in guisa che tutto il popolo ne sia partecipe. — Noi tutti sappiamo di quante inqualificabili meraviglie, di quante obbiezioni grossolane e semplicistiche sia stata oggetto, fuori della cinta delle nostre lagune, l'idea della riedificazione del campanile. Il popolo deve intendere che quelle meraviglie, quelle obbiezioni, sono per esso titolo di onore, come è titolo di onore il dileggio barbarico alle espressioni di una più alta e complessa civiltà. — E il popolo lo intenderà agevolmente se ai festeggiamenti preordinati dal Comitato sarà impressa la desiderabile impronta di venezianità — se essi saranno di tale natura da lasciare un ricordo indelebile e unanime e da suscitare insieme al fervore augurale pel monumento rinnovato, il culto delle memorie incitatrici a futuri immancabili destini.

Sappiamo che questa sera il Comitato si adunerà nelle sale superiori del Caffè Trovatore a S. Bartolomeo: ci auguriamo che i lavori del Comitato procedano con l'attività indispensabile per l'incalzare del termine assai prossimo assegnato alla inaugurazione e ci auguriamo che le iniziative del Comitato vengano assecondate come lo merita l'alto fine che esse si propongono.

Festa d'armi di beneficenza

Il Comitato esecutivo per la Grande Festa d'Armi, a scopo di beneficenza, che verrà data, in occasione della inaugurazione del campanile di San Marco, dal circolo di scherma Biasini è composto dei signori:

Presidente On. Conte Piero Foscari — Segretario, tenente Eugenio Curti — Cassiere: M.o Augusto Biasini.

Mambri: — Azzano cav. Antonio, Alverà dottor Mario, Appiani cav. avv. Ettore, Bertolini avv. cav. Gino, Bettanini prof. dottor Giuseppe, Bianchini cav. Moisè, Brasch avv. Carlo, Ceresa cav. Luigi, Contieri nob. Benvenuto, Cavenago Vittorio, Cisotti rag. Guglielmo, Dolfin Boldù conte Paolo, Franchetti barone Giorgio, Frisotti prof. Attilio, Genovese cav. Augusto, Genovese cav. Pietro, Gasparetti Eugenio, Jesurum cav. Aldo, Lebreton cav. Alberto, Manetti cav. avvocato Giovanni, Montagnini-Rossi conte ing. Emanuele, Pagura dott. Antonio, Pardo prof. cav. Giuseppe, Rota conte Eugenio, Sanfior conte Silvio, Saviolo Albino, Treves de' Bonfili bar. Alberto, Treves de' Bonfili bar. Giacomo, Talamini prof. Guglielmo, Trevisan Arcibaldo, Trevisanato Umberto, Trentin prof. Luigi, Tommaseo Ponzetta nob. Giuseppe, Volpi comm. Giuseppe.

Sono invitati a far parte di questa festa d'Armi tutti gli ufficiali di terra e di mare e gli Istituti Governativi della città. — Fra giorni daremo l'elenco dei tiratori.

L'odierna conferenza Dantesca

Orazio Bacci e il canto dei Simoniaci

La quarta lettura dantesca che avrà luogo oggi alle cinque nella Sala del Circolo Filologico sarà un altro di quegli squisiti avvenimenti intellettuali che la Sezione veneziana della Società Dantesca sa organizzare.

Udremo oggi, infatti, per la prima volta a Venezia, un letterato e oratore famoso: Orazio Bacci, e lo udremo commentare quel Canto XIX dell'Inferno che è uno dei più significativi e potenti della Commedia.

Il nome di Orazio Bacci, professore nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze è affidato ad una serie di volumi di storia e di critica letteraria di altissima importanza, quali i *Saggi letterari, Prose e Prosatori*, la *Raccolta di testi Valdesani* da lui diretta, ad una quantità straordinaria e varia di studi, alla pubblicazione critica della *Vita* di B. Cellini, ed è congiunto al nome gloriosissimo di Alessandro D'Ancona, in quel *Manuale della Letteratura Italiana* che è una delle opere fondamentali per tutti gli studiosi della letteratura nostra.

— Il biglietto di ingresso per la Conferenza è fissato, come il solito, in lire 2 (lire 1 per gli studenti e per i soci del Circolo Filologico). — Sono aperti speciali abbonamenti alle tre ultime conferenze, al prezzo di lire 3.

Il portafoglio di un suddito inglese

Alla Questura Centrale si recava iersera a sporgere una denuncia il suddito inglese, qui di passaggio, Mr. Tomat Kandick Eduard di Londra, alloggiato con la moglie alla Pensione Jolanda sulla Riva degli Schiavoni. Egli iersera fece una passeggiata in città e quando fu in Campo San Salvador, si accorse che da una tasca esterna della giacca era sparito il suo portafoglio che conteneva alcune carte personali, dei biglietti da visita, dei biglietti per Fiume, una ricevuta di deposito bagagli alla Stazione di Milano, 120 lire in moneta italiana, 10 corone, un biglietto da 5 sterline.

Egli non seppe precisare se la sparizione sia dovuta alla mano di un borsaiuolo, oppure se l'abbia perduto.

Il cadavere di una donna rinvenuto nel rio di S. Caterina

Verso le sei di ieri sera, un giovanotto, Ernesto Parissenti, d'anni 22, abitante ai Santi Apostoli, passando con un sandolo per il Rio di Santa Caterina insieme ad amici, scorgeva galleggiare sull'acqua il cadavere di una donna. Diede l'allarme, e dopo la lugubre scoperta, perchè quel misero corpo non fosse trasportato dalla corrente, legò il cadavere ad un palo, distante una ventina di metri dal ponte dei Gesuiti.

Qualcuno andò a telefonare per avvertire la Questura e sul posto si recò immediatamente per le constazioni di legge, il funzionario di servizio delegato D'Amato.

Il cadavere quando fu sollevato dall'acqua, si mostrò in istato di avanzata putrefazione. Era quello di una donna, di bassa statura e dell'apparente età di 50 anni. Nelle tasche dei poveri vestiti, ridotti per la lunga immersione in uno stato deplorevole, non si rinvenne nulla che servisse all'identificazione. Nessuno dei presenti la riconobbe. Il dott. D'Amato esperite tutte le pratiche, a mezzo della « Croce Azzurra » disponeva perchè il cadavere venisse trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di San Michele, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non sapendo dove andar a dormire..

L'altra mattina era uscito dal carcere, dopo aver scontato 45 giorni di reclusione, conseguenza di una condanna riportata per oltraggi, il facchino Francesco Silvestri di Pietro, d'anni 34, senza fissa dimora, soggetto all'ammonizione. Alla sera il Silvestri si presentò al piantone delle guardie della brigata di Cannaregio e disse che aveva cercato di andar a dormire in qualche sito, ma senza trovare niente. Pensasse un po' la guardia di mandarlo in qualche posto.

La guardia, Sante Di Massimo, lo consigliò di girare ancora, che avrebbe finito certamente col trovare. Invece che ad obbedire, il Silvestri accennava a scaldarsi. L'agente allora lo prese per un braccio e lo mise fuori della porta sulla fondamenta. L'ammonito si imbestialì e insultò la guardia, disponendosi a lavorare anche con le mani. Ne successe che il Di Massimo fu obbligato a colluttare, dovendo procedere ormai all'arresto del nottambulo, quando intervennero a dar man forte al Silvestri, il padre suo, Pietro d'anni 70 e un altro pregiudicato, Luigi Sartorelli d'anni 26. Tutti e tre cercarono di lanciar in canale l'agente pur continuando a calar giù pugni. Al rumore della zuffa accorsero altre guardie: il Di Massimo fu liberato e i tre amici furono rinchiusi nelle camere di sicurezza.

Il Silvestri così per un pezzo non dovrà più penare per trovare un letto.

Per la spedizione dei pacchi in Pasqua

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi consiglia il pubblico di non omettere la cautela della inclusione di un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi che si spediscono durante il periodo delle Feste Pasquali e di impostarli, possibilmente in anticipazione di qualche giorno per evitare che i pacchi stessi subiscano ritardi, perchè accumulandosi tutti negli uffici durante gli ultimi giorni precedenti la Pasqua, si rende difficile il loro trasporto nonchè la regolare e sollecita consegna.

Dopo un tentato furto da un oste

Una settimana fa il proprietario di una osteria in Campo San Stefano al numero 2797, sig. Raffaele Gallucci, recandosi una mattina nel suo esercizio lo trovava aperto. Uno sconosciuto, un ladro, si era presa quella briga ma era scappato a tempo. I suoi connotati però andarono a finire alla Questura e ieri le guardie della squadra mobile lo arrestavano.

Il presunto ladro è Vittorio Biasini fu Bortolo, d'anni 43, vigilato speciale, senza occupazione e dimorante in Lista Vecchia dei Bari a San Simeone Profeta 1166.

Un momento di cattivo umore

Il triestino Francesco Perosini fu Giorgio, d'anni 32, veniva arrestato l'altra sera verso mezzanotte a San Marco, perchè in preda a forte malumore rompeva con un pugno una lastra del caffè *Eden* in Calle degli Specchieri. Fu denunciato per danneggiamenti.

Varie di Cronaca

Echi di cronaca elettorale

Lunedì scorso nel fare la cronaca della giornata elettorale, si diceva accennando fra altro alla formazione dei seggi, che nella sezione II di Castello, il seggio era stato formato da quattro socialisti e dal radicale Isidoro Scomparin. Ora non è esatto che lo Scomparin sia radicale, designazione che uscì errata e l'errore è facilmente comprensibile data la giornata tumultuosa. Egli invece, quantunque giovane, è un vecchio combattente nelle file dei partiti dell'ordine, del che ci compiacciamo moltissimo.

Le disgrazie

Bassan Nicola fu Paolo di Loreo di anni 27, bracciante al Bacino di carenaggio in costruzione all'Arsenale, ieri alle 14 veniva trasportato all'Ospitale Civile, perchè sul lavoro era caduto da una impalcatura dell'altezza di tre metri riportando una contusione grave al perineo.

L'infelice fu dichiarato guaribile in non meno di 20 giorni.

Arrestati

Il vagabondo Wulstam Chiarabba di Wulstam, d'anni 34, di Cologna Veneta, veniva ieri arrestato dalle guardie della squadra mobile, perchè colpito da mandato di cattura.

La beneficenza

★ Al **Pane Quotidiano**: Pervennero dal comm. Felice Ricci Procuratore del Re nella ricorrenza di un lutto lire 20.

★ Alla **Società contro la tubercolosi**: Per onorare la memoria del compianto cav. Vito Vitali lire dal prof. D.r Pietro Da Venezia e L. 5 dal prof. D.r Luigi Picchini.

★ Alla **Colonia Alpina S. Marco**: Ad onorare la memoria del compianto col. Vitale Vitali, il sig. comm. ing. Beppe Ravà ha versato lire 20.

★ Alla **Colonia Alpina**: lire 20 il comm. Beppe e Leonia Ravà in memoria del colonnello cav. Vitale Vitali.

★ All'**Istituto Nazionale** per gli Orfani degli Impiegati civili dello Stato: lire 29 i Funzionari della locale Intendenza di finanza, in morte della signora Amalia Alessandrini Revera, madre dell'amico e collega dott. Alberto Revera.

★ All'**Istituto Buon Pastore** lire 50 dall'avv. Jacopo Bombardella in morte della signora Angela Del Degan ved. Rossi.

★ Alla **Nave-Asilo « Scilla »** lire 20 dai signori Attilio Ortolani e Aurelio Castagnoli importo destinato per una corona per onorare la memoria del defunto sig. Luigi Mentuzzi padre di un loro amico.

Stato Civile

26 Marzo — Nascite: Maschi 4 — Femmine 10 — Totale 14.

Decessi: Bianchi Michieluzzi Teresa di anni 88 ved. casal. di Venezia — Alessandrini Revera Amalia di anni 66 con. poss. di Venezia — Lusconi Teodora di anni 58 nub. inserviente di Venezia — De Mario-Somma Pasqualon Maria Anna di anni 52 con. villica di S. Stefano di Cadore — Contarini Ercole ch. Enrico di anni 80 con. già sarta di Venezia — Schiavin Antonio di anni 70 con. pescatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

27 Marzo — Nascite: Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 2 — Totale 11.

Matrimoni: Buogo Ernesto oste con Casarotto Amalia casalinga, celibi.

Decessi: Lena Trez Maria Caterina di anni 70 vedova casalinga di Venezia — Raimondi Di Chiara Margherita di anni 66 ved. casal. di Venezia — Piazzon Lacchin Teresa di anni 60 ved. casal. di Venezia — Dal Degan Rossi Angela di anni 77 ved. civile di Venezia — Panciera Domenico di anni 60 cel. cappellaio di Venezia — Tomas Angelo di anni 50 con. calzolaio di Venezia — Pasquali Egidio di anni 36 con. vigile urbano di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

Cronache funebri

Ieri l'altro ebbero luogo, nella Chiesa degli Ognissanti, i funebri della compianta signora Maria nob. Arrigoni ved. Santi, d'anni 81, madre del prof. Pietro Santi e del noto incisore Alessandro. Uno stuolo d'amici assistette alla messa cantata e seguì la bara che era preceduta da parecchie belle corone di fiori.

Fra i molti intervenuti abbiamo notato le signore: Bar. D'Aumiller Parente, Polacco, Zampieri, i sigg. Dal Cerè, Smicini, Fabbri, Fagarazzi, Graziadei, Cattaneo, Soardi, Perer Fonda ecc. e i signori cav. prof. Prosdocimi, ing. Orio, cav. Gianese anche per l'Ass. Artistica, cap. Ceretti, cav. Munaretti anche per la Soc. Arti Edificatorie, prof. Bettanini anche per il cav. uff. Luxardo, P. Scarpa, prof. Urbani de Gheltof, avv. Vian, Polacco, Dall'Acqua, Gaio, Trinca, Battistella, Predonsan, Miglio Carlo, co. Malfatti, Omicini, Anselmi e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La buona signora era da circa un anno dozzinante, e fu una delle prime all'Ospizio dei Cronici: Pio Istituto nel quale ebbe amorevoli e pietose cure.

I funerali della signora Revera

Ebbero luogo ieri mattina alle nove nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, i funerali della compianta signora Amalia Alessandrini maritata Revera madre del dott. Alberto Revera, impiegato all'Intendenza di Finanza, morta improvvisamente lunedì notte.

Il mesto corteo si mosse dall'abitazione dell'estinta in Via Giacinto Gallina ove i negozi erano chiusi in segno di lutto durante i funerali. Per desiderio espresso dalla famiglia al funerale non vennero inviate nè torce nè fiori, soltanto ornavano la bara le corone offerte dalla famiglia inconsolabile, dalle desolate sorelle, dalla famiglia Quarti alla cara zia e dal cugino Gaspare Conagini.

Sei vecchi del Ricovero di Mendicità con le torce di chiesa ed un capitolo di sacerdoti precedevano la bara sorretta dal personale delle pompe funebri.

Ai cordoni stavano le signore Emilia Quarti, Anna Cipriani, Maria Dall'Ara e Regina Macaceh.

Due vigili urbani rendevano scorta d'onore alla salma. Venivano quindi quattro suore domenicane, buon numero di signore, parenti ed amiche di famiglie, il figlio della defunta dott. Alberto, il nipote cav. Quarti, il cugino Gaspare Conagini ed i signori cav. Milani vice-intendente di Finanza con i colleghi avv. Muneratti, dott. Piamonte, dott. Antonj, ing. Pendini, cav. Costa, co. Corner, dott. Saggiotti, co. Di San Lazzaro, dott. Madruzza, dott. Coen e cav. Egano, ing. cav. Piamonte, cav. Teardo, Luigi Vaillant, dott. cav. Pinelli, Emilio Ombrelli, avv. Tessier, cav. Pivetta ed altri.

In Chiesa venne cantata la messa in terzo e dopo l'assoluzione la salma con una barca funebre di seconda classe venne condotta al camposanto e tumulata in apposita tomba.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 28

Con la data del 1. aprile p. v. passa in armamento ridotto a Spezia la r. n. *Città di Milano* con il seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Milanesi comandante, tenente di vascello Spagnuolo ufficiale in seconda; sottotenente di vascello Prinetti; tenente macchina Olivari; tenente medico Natale; tenente commissario Barone.

Il comando del cacciatorpediniere *Strale* sia temporaneamente assunto dall'ufficiale in seconda tenente di vascello Dalzio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	6	15
Barometro a O in mm.	62.76	60.75	59.42
Termom. centigr. al Nord	14.1	13.4	15.4
Umidità relativa	85	88	83
Direzione del vento	S.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	4	10	9

Temperatura massima di ieri 17.8 — minima di oggi 11.6 — Marea: 1.a alta 8.25 — 2.a alta 21.30 — 1.a bassa 2.24 — 2.a bassa 14.30

Teatri e Concerti

"Morte di amore„

Idillio tragico di I. Cappa - Musica di R. Socas

In questa breve opera, il cui carattere fantastico e simbolico già ci era annunziato dal libretto, non dobbiamo cercare il teatro. Se in qualche scena, come l'arrivo dei mercanti, la danza e l'apparizione della fata, sentiamo la preparazione d'un effetto teatrale, questo subito ci sa di appiccicatura. Ora si potrà discutere per la millesima volta se chi imprende a scrivere pel teatro possa legittimamente sopprimere la teatralità, — si potrà cioè domandare perchè l'artista insofferente di convenzioni e anelante a forme di bellezza pura, si pone in condizione di dover sacrificare qualche parte del suo *credo* artistico al più convenzionale e meno puro campo di manifestazioni artistiche: al teatro; — ma non si potrà negare che il musicista, il quale nell'opera teatrale rinunzia alla teatralità, sia un artista rispettabile e nobile. Troppo siamo abituati a vedere asservire i suoni al romanzo o al drammaccio più in voga, da maestri solleciti sovra tutto della cassetta: ben venga un po' di fede e magari di ingenuità!

Ma detto questo, non possiamo non aggiungere che la fede e l'ingenuità.... non bastano. Alla teatralità disdegnata, bisogna sostituire il contenuto ideologico della musica che si è voluta innalzare allo stile sinfonico; non occupiamoci del palcoscenico, sia pure, — ma fateci occupare di qualcos'altro. Ora il maestro Socas, un giovane molto colto e molto agguerrito nell'arte sua, della quale è sicuro padrone, — prescelta un'azione scenica quasi nulla, ma dal contenuto simbolico non volgare, se non nuovo, e alla veste musicale sufficientemente adatta, — non ha raggiunto colla sua musica tanta indipendenza e profondità di espressione, da imporla da sola all'attenzione, all'ammirazione, all'applauso. Incurante della teatralità, ha però voluto seguire con troppa fedeltà e a volte con inutile verismo un dialogo scenicamente indifferente o lungo o pesante; e, ciò che è peggio, ha voluto in qualche momento appagare la consueta attesa del pubblico teatrale, dandogli varietà di ritmi, facilità di melodia, effetti d'assieme che già dicemmo appiccicati e non spontanei. Allo spartito di *Morte d'amore*, che poteva essere una nobile fatica, è così mancata l'unità dello stile, la omogeneità dell'ispirazione e dell'espressione: in esso uno strano e molesto avvicendarsi di arditezze moderne e di viete cadenze, di pagine impressionistiche e di non eleganti melodie. Gli esempi abbondano.

L'opera comincia, infatti, con un preludio a tela alzata, che descrive l'alba di primavera: una pittura elegante, un po' bassa di tòno alla maniera del Debussy, indeterminata ma non vuota, vaga ma non senza una sua linea logica: le modernità armoniche vi abbondano; l'istrumentale, molto elaborato e fine, presenta effetti vari e ricchi d'ottimo gusto; le voci indistinte del coro interno si intrecciano con arte sicura all'orchestra. Il brano rivela d'un tratto nell'autore una innata distinzione, una tecnica raffinata e robusta. Ma nella scena seguente, certe melodie d'una facilità di poco buona lega, (come alle parole: «.... *il prence che tu' servi è triste...*») contrastano stranamente con queste prime impressioni; ed ormai i contrasti si seguiranno di frequente. Un episodio elegante è quello dell'*Araldo*, chiuso da un particolare strumentale di sapore assai moderno: e quasi immediatamente lo segue uno spunto facile e piano: *« La notte era soave... »* affatto impreveduto. Tutto il racconto del sortilegio è armonicamente e strumentalmente assai ricercato, per poi chiudersi con un cantabile (*« Alda non m'ama... »*) di stile piano e melodico. Al tema sul quale entra Alda, tema importante che percorre tutto lo spartito, con carattere quasi wagneriano, succede un coretto femminile di movenze popolari, in verità troppo facile e banale. E gli esempi si moltiplicano. La frase di Glauco: *« Dammi la mano... »* sembra tolta a una romanza dell'epoca del più lacrimoso sentimentalismo, e in mezzo alla vivacità spesso riuscita dei cori che seguono (*« Viole e flauti!... »* — *« Quando i vent'anni... »* etc.), spicca come un anacronismo il classico e incipriato minuetto, nell'ideazione e nell'istrumentale volutamente imitato dall'antico. Dopo un lungo intermezzo orchestrale, che da una descrizione di temporale trattata con buoni effetti divaga poi con ricordi del preludio, assai men di questo riusciti, la seconda parte dell'opera — brevissima — non muta nè rialza il carattere complessivo di questo strano spartito: fatto di sincerità e di sforzo, di eleganza e di voluta facilità, moderno sempre e felice nella fattura, assai più che nelle idee.

*

Spartito difficilissimo ad eseguirsi: e data l'importanza della presente stagione del « Rossini », non adatto in questo momento a questo teatro. L'orchestra seguì con sufficiente zelo l'accurata e calda direzione del Prelte, ma non è farle torto il dire che a questa musica sottile negli effetti e varia di colori quasi sempre tenui, sarebbe stata necessaria più lunga e minuziosa preparazione. — I cori, istruiti con amorosa diligenza dall'Acerbi, sostennero bene una parte veramente difficile per intonazione e per tessitura. Gli artisti, alle prese anch'essi con modulazioni ardue, e con parti scenicamente assai poco interessanti, posero molta diligenza e molta cura nell'adempimento del compito rispettivo. La signorina Gina Viganò, una giovane cantante di bella figura e di mezzi robusti e simpatici, cantò con passione e con intelligenza; il Rotondi usò con larghezza della sua voce squillante, lanciando degli acuti superbi. Corretto fu il Micheli (un *vecchio*) in una parte che poco gli si adatta, e corretti la Vaccari e il Malfatti.

L'allestimento era assai buono per gli scenari, decoroso pei costumi.

L'accoglienza del pubblico discretamente affollato alla nuova opera, fu benevola. Un breve applauso al preludio, qualche viva approvazione specialmente al tenore Rotondi (dopo la scena: *Oh, senza amore*) interruppero soli il corso dell'esecuzione, e del resto l'opera non si presta all'applauso frequente. Al calar della tela, si ebbero due chiamate agli artisti e tre all'autore. Questi, che è giovane assai, saprà certo muovere passi più sicuri sulla via nobilmente intrapresa.

mp.

*

All'opera nuova seguirono la sinfonia e il second'atto del *Barbiere di Siviglia*, con successo eccezionalmente caloroso. Vivissimi applausi ad ogni pezzo — specialmente alla signorina De Frate, che replicò la *cavatina*, al basso Lucenti, all'Ancoschi ecc.

Domani ripetizione dello stesso spettacolo.

"Il perfetto accordo„ al Goldoni

Stasera la compagnia Talli rappresenterà al *Goldoni*, per la prima volta in Italia una commedia recentissima di Tristan Bernard: *Il perfetto accordo*, in tre atti. Il Bernard è uno dei più deliziosi scrittori di Francia, umorista insigne, maneggiatore magnifico e leggero della satira e dell'ironia. Di lui il nostro pubblico ricorda certo *Monsieur Codomat; Tripleplatte; Il ballerino sconosciuto*, etc. La commedia, cui seguirà *Fuoco al convento*, avrà ad interpreti principali la Melato, Giovannini, e Betrone.

La stupenda interpretazione che del *Germoglio* di Feydeau dà il Giovannini ritrovò iersera un folto pubblico plaudente. Eccellente come sempre la Melato, ottimi il Paoli, la Frigerio, il Bozzo, la Pocaterra etc.

"Giuditta„ al "Niccolini„ di Firenze

Giuditta, la tragedia in tre atti di Gino Damerini continua il suo giro vittorioso. Fu rappresentata con esito lietissimo al *Niccolini* di Firenze, ed ecco che cosa tra altre lodi ne scrive nel *Fieramosca*, Ferdinando Tirinnanzi:

« Gino Damerini ha osato trattare l'altissimo soggetto e lo ha trattato con singolare originalità. Egli ha dato al raccontо biblico un'interpretazione tutta personale. Il nostro drammaturgo ha voluto fare dell'antica eroina ebrea una creatura del tutto passionale e moderna. L'anelito di passione disperata che agita Giuditta e la trascina al delitto dopo averle elevato lo spirito ai più alati sogni è stato dalla fantasia dell'autore potentemente concepito ed espresso con efficacia tale da procurare forte commozione. »

Il critico difende la struttura del terzo atto riportandosi agli esempi della tragedia greca e aggiunge che il pubblico con diapreso degli scopi dell'autore applaudì ad ogni atto e specialmente al secondo. Emma Gramatica con possente passionalità diede vita alla figura di Giuditta.

Malibran

Questa sera Fregoli riposa per lasciare il teatro alla seconda recita di *La fuga di Angelica* a beneficio del Comitato Veneziano pro famiglie cadute, feriti e richiamati.

Domani sabato serata d'onore di Fregoli.

Spettacoli e varietà del 29 Marzo 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Il perfetto accordo.
MALIBRAN, 21 — La fuga d'Angelica.
LIDO. EXCELSIOR - Skating - The Concert.
RIST. BONVECCHIATI. Concerto 8.00-11.00

S. Marco di Venezia contro S. Pietro di Roma

Quanti problemi in S. Marco! E come risolti dalla viva incalzante profondità degli artisti bizantini.

Molti sanno che l'architettura bizantina si distingue dalle altre architetture per l'abuso delle cupole; se volete dirò che si distingue, l'architettura del S. Marco, nel felice uso delle cupole — che a Venezia va dovunque la sensibilità bizantina portò luce di opere.

Felice uso, dunque, che destituisce l'accusa dell'abuso la quale sorge tosto si affacci ad un monumento bizantino; felice uso che si traduce in un trionfo, una specie di trofeo vittorioso contro monumenti meno antichi che avrebbero potuto raccogliere gli effetti di esperienze centennali.

*

Metto S. Marco di Venezia vicino a S. Pietro di Roma non per domandarmi o domandarmi quale monumento supera l'altro ma quale dei due monumenti, nella ragion delle cupole, fondamentale ragione sì al S. Marco sì al S. Pietro, convince.

A Venezia si alzerà la mano a pro' del S. Marco, a Roma, viceversa, sosterranno il S. Pietro colla cupola michelangiolesca. Questione di... cupole ossia di campanile; solitaria e muta questione che non convince nessuno, se non sia animato dallo spirito cavalleresco a pro' di Venezia o di Roma.

Troppo basse le cupole di S. Marco, troppo alta la cupola di S. Pietro.

No; è un errore pronunciato tante volte, ripetuto visitando il S. Marco, e potrebbe sostenersi se esso non cadesse in un'osservazione pratica che rovescia la logica dei difensori di S. Marco e di S. Pietro a un tempo.

S. Marco vince S. Pietro. Difatti: perchè un edificio si orna di cupole o semplicemente d'una cupola la quale nella sua unicità (S. Pietro) caratterizza tutto il monumento? Si orna di cupole (S. Marco) o di un cupola un edificio perchè questa, abballendo, sia vista, ammirata nella sua linea e nelle sue decorazioni. La cupola, costruzione dispendiosa, elemento culminante in un edificio, non può avere una funzione secondaria, deve imporsi e potersi godere dall'esterno e dall'interno. Ora se presumessi di convincere che la cupola di S. Pietro si innalzò ad appagare largamente le ragioni della sua erezione, nessuno mi seguirebbe. Chi ha visitato S. Pietro sa che la cupola si scorge di fuori, stando lontani, e di dentro non se ne vede la curva, non se ne ammira l'agile ripiegarsi della grandiosa sua linea, se non ponendosi sotto, nel punto centrale della Basilica secondo l'antica pianta di Donato Bramante o di Baldassare Peruzzi (croce greca) alterata da Carlo Maderna (croce latina). E quando ci troviamo nel punto centrale, per osservarne la decorazione, le erculee imagini sopra il tamburo, gli angeli, i medaglioni ed il resto, un torcicollo ci aspetta dal disagio dell'osservare.

Ma la cupola è grandiosa; l'audacia della costruzione sopraffà il nostro pensiero, e il suo Autore, Michelangiolo, ci appassiona, — genio strepitoso, soggiogatore.

Vorreste musicarmi — ho capito — il solito panorama da Villa Medici: lo so a memoria e penso ad una suggestiva acquaforte in una luminosa sera d'estate. E se la cupola di S. Pietro apparisce al panorama di Villa Medici anzichè alla Basilica Vaticana, la nobiltà dell'opposizione sarebbe dimostrata; ma la cupola si raccoglie austera in S. Pietro e questo raccoglimento è la ragione fondamentale della sua vita.

*

Ben diverso il S. Marco: esso risolve il problema delle sue cupole sapientemente e crea una teoria quasi ad improvvisare una storia decorativa di cupole che aduna la bellezza per chi dentro visita la Basilica e per chi fuori guarda, da lungi il monumento bizantino.

Superiorità d'arte, non superiorità di artisti: e l'arte bizantina saettata ieri, scolorita dalla impassibilità accademica, contrapposta al classicismo dilagante, è un accordo di linee e colori che vale la deliziosa eloquenza dei maggiori coloristi italiani.

Entriamo.

Felice uso di cupole dicemmo: davanti il maggiore ingresso — lasciamo l'atrio — tre cupole s'involtano; due eguali, l'ultima, presso l'abside, un po' più bassa, tutte e tre semicircolari in un ordine ritmico tranquillo il quale non suscita desideri o increduli sulla loro efficacia costruttiva e decorativa. Persuade, vo' dire, colla energica semplicità; così il musaicista potè ivi farsi narratore di Santi e di Vergini, conformarsi nella bellezza che possedeva, e confortarci, sicuro che il suo canto sarebbe venuto sino a noi, grande poeta destinato ad ascoltatori felici come le cupole marciane. Le quali costruite a quel modo che si veggono, risolvono l'arduo problema delle cupole meglio che S. Pietro. Chè parlandosi di angolo visuale, esso si apre largo dall'estremo punto della Basilica e non occorre enumerare i punti o determinare il punto da cui le cupole si possono godere; e se tutti i punti del S. Marco non egualmente si prestano, ed è naturale che ciò non avvenga, all'esame delle cupole, nessuna disputa può sorgere a Venezia come sorge a Roma. A S. Pietro scarsamente e malamente si ammira la cupola michelangiolesca nell'interno, a S. Marco l'architetto bizantino allontananava l'inconveniente di Roma e conspargeva di tessere auree le sue cupole, non imponendo la palma del martirio ai critici.

Virilità e schiettezza d'arte che parla fastosa nella Basilica e non isola il suo sogno orientale. Perciò all'esterno l'architetto di S. Marco, con una struttura conveniente, inalza sulle cupole semisferiche altre cupole, orientaleggiando piucchè mai; e innalzando queste cupole chiama dal mare gli ammiratori del monumento, li chiama a conversare coi suoi tesori, colle sue cupole snelle eppur corpulenti, e confonde gli ingenui che credessero alla unicità delle cupole marciane. Invece a S. Marco ogni cupola interna, rivestita di musaici, è sormontata da una cupola; e le cupole che profilano S. Marco all'esterno non corrispondono alle cupole interne se non nel perimetro della pianta. Magre costruzioni quest'ultime, destinate a rialzare il monumento senza dànno dell'effetto interno, soluzione benefica d'un problema costruttivo che riconduce l'ordine ove il disordine poi regnò, come lo dimostra la cupola di S. Pietro.

Ripeto: superiorità d'arte non superiorità d'artisti. Così nei luoghi ove lo architetto bizantino potè estendere la sua influenza, dovunque egli innalzò anche nei Paesi occidentali, alla gelosia dell'Oriente, le sue cupole d'oro, e disegnò imagini nelle cupole, schiere di Vergini e di Santi; dovunque propagava la legge che le cupole marciane ci disvelano.

Il trionfo di S. Marco su S. Pietro è quindi vittoria e propagazione di vittoria, come la condanna della cupola michelangiolesca è propagazione di irragionevolezza.

*

Non ignorate che S. Marco ha un figlio quasi legittimo in Francia, Saint-Front di Perigueux, e S. Pietro ha un figlio quasi legittimo in Inghilterra, S. Paolo di Londra: la notizia di questa parentela è diffusa. Meno comunemente si ricorda la Francia e, diremo così, il suo S. Pietro, nella linea fondamentale della cupola, la Sorbona di Val-de-Grace, a parte la cupola degli Invalidi a Parigi, derivazione dalla cupola michelangiolesca. Ma Saint-Front di Pèrigueux colle sue cupole basse, senza sovrapposizione, tanto l'umiltà quivi era invocata, rispetta i diritti della critica, e il S. Paolo li rispetta a metà ribellandosi al S. Pietro di Roma.

La cupola di S. Pietro, dentro, non è quella osservata fuori; una superficie vuota, anche per le scale, sdoppia la cupola; e questo necessario e piccolo sdoppiamento, spoglio d'ogni ragione che non sia la ragione della normalità costruttiva, indusse l'architetto di San Paolo nella vasta sua composizione londinese, Cristoforo Wren, a includere non più due cupole in ogni cupola come ideava l'architetto di S. Marco, ma tre cupole. Parto trigemino o quasi, col profilo della cupola interna in strapiombo, un cono sopra e intorno al cono la monumentale linea della cupola esterna colla lanterna, una saetta.

Perciò il Wren come l'architetto di S. Marco, contentava gli osservatori di fuori e di dentro, appagava chi ama la preghiera e chi adora l'idillio o lo svago al chiar di luna. Ossia il Wren si studiava di correggere la cupola di S. Pietro e il suo disegno teoricamente scemò l'inconveniente della cupola michelangiolesca, e l'architetto marciano non solo si studiò la soluzione delle cupole ma allo studio fe' seguire, trionfante, la soluzione determinando, coi suoi confratelli in bizantinismo, una legge essenziale che gli architetti d'ogni epoca dovrebbero tener presente. La legge per la quale ogni forma d'arte d'eve avere il suo corrispondente nella ragione; chè l'arte, soprattutto l'architettura, non si crea a dispetto dei profani e della critica che sta a guardia dei giusti diritti.

Alfredo Melani

SPORT

Importanti tiri al piccione

Ci scrivono da Padova, 27:

Oggi nello Stand di Tiro a volo in Prato della Valle, ebbe luogo una importante gara di tiro al piccione.

Moltissimi i tiratori convenuti da ogni parte d'Italia. Ecco i risultati della gara per «Il gran premio»:

Primo e secondo premio divisi fra Menicalli di Livorno e Marcon di Mestre.

Terzo e quarto divisi fra Gagliardi di Ancona e Guillion di Padova. Quinto vinto da Menegolli Giuseppe di Padova. Sesto e settimo divisi fra Gemelli di Suzzara e Fononi di Verona.

Il suicidio di un giuocatore

Budapest, 28

Aladan Szanto, direttore della Banca ipotecaria ungherese, si è ucciso nel suo ufficio con una revolverata. Sulla sua scrivania si trovò una lettera nella quale era detto: «Il *baccarat* mi ha rovinato. Ho meritato la mia triste sorte».

Da un esame delle casse è risultato che queste sono in perfetto ordine, altre voci dicono che si sarebbero scoperti grossi ammanchi.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La morte del prof. Pastrello

PELLESTRINA — Ci scrivono, 28

E' morto l'altr'ieri improvvisamente l'egregio prof. Francesco Pastrello, che fin dal 1906 erasi trasferito qui in Pellestrina cattivandosi la stima e l'affetto di tutti per la cultura profonda e per la grande bontà dell'animo.

Era nato a Treviso il dì 11 ottobre 1841: diede l'esame di licenza liceale a Venezia (S. Caterina); passò quindi a studiar filologia classica, paleografia e diplomatica all'Università di Padova, donde, stipendiato dal Collegio dei Professori, si recò all'Alta Scuola di Vienna, ove si applicò pure allo studio della filologia classica e della moderna neo-latina.

Fu professore al Ginnasio-Liceo comunale, all'Istituto Tecnico civico e alla Scuola Superiore di Commercio di Trieste.

Anima mite e candida, egli era dotato di un'erudizione vastissima e formava oggetto di venerazione per tutti gli abitanti di Pellestrina, ove egli erasi ritirato a passare serenamente e tranquillamente gli anni della sua vecchiezza.

La sua dipartita fu compianta dall'intero paese.

PORTOGRUARO — Ci scriv. 28

(ritardata) *I funerali solenni del cav. Fougno.* — (V. P.) La odierna cerimonia mostrò come non ci eravamo male apposti prevedendo imponente l'accompagnamento della cara salma. Centinaia di persone (signore, cittadini e forestieri, rappresentanze, popolani) vollero tributare l'estremo saluto al caro estinto.

Reggevano i cordoni della carrozza funebre il comm. Berna presidente della Deputazione; il comm. Diena presidente del Consiglio Prov.; il cav. Francesco Dal Moro e il sig. Padovese Paolo, Sindaci di Portogruaro e Concordia Saggittaria; il cav. ing. Dal Pra per le opere di bonifica; il sig. C. Ferrari per l'Ospedale. Fra i numerosissimi presenti, abbiamo anche notato il cav. uff. Trentin, il cav. Cazorzi, il cav. uff. Ancillotto, il prof. Locatello, il cav. Mazzotto, il sig. A. Piva, l'avv. cav. uff. Gian Carlo Bertolini, l'avv. Perulli, il cav. uff. co. Muschietti, il cav. Luigi Dal Moro, il perito Mecchia, il notaio Fabretti, il dott. Eugenio Bonò e molti e molti altri, fra i quali ancora l'avv. Rubazzer, il co. Florio etc.

Durante il passaggio del corteo tutti i negozi erano chiusi. Al Cimitero dissero bellamente e degnamente dell'estinto il comm. Diena, il comm. Berna, il cav. Francesco Dal Moro, il sig. Ferrari, il dottor Travaglini, il cav. ing. Del Pra, tutti per le rappresentanze assunte, ed il cav. uff. Muschietti per gli amici.

Valga tale affettuosa manifestazione di cordoglio a lenire l'immenso dolore della desolata consorte e dei carissimi suoi figliuoli.

Tiro al piccione. — Domenica 31 marzo, avrà luogo un gran tiro al piccione co. seguente programma:

Ore 10: Tiro di prova. 1 piccione a m. 24; gara a m. 27. Inscrizione lire 10. 1. premio il 50 per cento sulla entratura; 2. premio il 25 per cento sulla entratura. — Ore 13: Tiro «Tripoli». 5 piccioni a m. 25; gara da m. 27. Iscrizione lire 50. 1. premio lire 1000; 2. id. 300; 3. id. 200; 4. id. 100. Totale lire 1600.

E' permessa una seconda iscrizione a coloro che avranno mancata la I. — Poules libere con la trattenuta del 25 per cento. — Le iscrizioni restano aperte sino alla fine del I. turno pel tiro di «Prova» e sino alla fine del V. pel tiro «Tripoli» per i non presenti. — Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

MURANO — Ci scrivono, 28

Dono munifico. — S. S. Pio X, giorni or sono faceva pervenire al chiarissimo nostro Parroco prof. Bertanza, un prezioso dono pel suo Patronato. Il dono consiste in un quadro tutto lavorato in madreperla e in bassorilievo, raffigurante la Ressurezione di Cristo. L'artistica cornice che è pure in madreperla, nel cimiero porta scolpito lo stemma papale. E' un lavoro di grande valore. In questi giorni il quadro venne esposto in Chiesa San Pietro M. e molti lo ammirarono. Il prof. Bertanza, a nome di Murano, ringraziò con lettera S. S. del munifico dono.

Torre dell'orologio. — L'orologio della torre ha servito per anni; perchè ora lo si è trascurato?

FIESSO D'ARTICO — Ci scriv. 28

Offerte pro caduti e feriti in guerra nella Tripolitania e Cirenaica:

Comune di Fiesso d'Artico lire 50 — Camillo Baldan Bembo lire 30 — Gemma Baroni Baldan, lire 10 — Adele Baldan Bembo lire 10 — Smania cav. Amedeo lire 10 — Conti Sebastiano, 5 — Cassandro Giovanni, 5 — Zuin Pietro, 5 — Beniamino Leandro-Foi, 5 — Querini Giovanni, 5 — Doni Giuseppe, 2 — Munarin Giuseppe 5 — Monetti Alvise, 2 — De Angi Antonio 5 — Quaglia Sebastiano, maestro comunale, 2 — Scuola Maschi classe 2.a e 3.a come da elenco, lire 5.30 — Gondolini Elisa, maestra comunale, 2 — Scuola femminile classe 2.a e terza come da elenco lire 9.05. — Montini Margherita, maestra comunale, 2 — Scuola Mista, classe 1.a, come da elenco, 7.79 — Doni Giacomo, 2 — Francese Francesco lire 3 — Seibessi Ettore lire 5 — Milanesi Ernesto lire 5 — Munarin Umberto lire 1 — Olivotti lire 10 — Fratelli Mion, lire 20 — Munaretto Carlo, 3 — Calzavara Costante 3 — Michelon Gustavo 1 — Barina Camillo 3 — Grasselli Lodovico 5 — RR. Padri Armeni, lire 5 — dottor Persico lire 5 — Totale lire 248.14.

— Il Comitato che ha ricevuto le offerte è composto dei signori: cav. Amedeo Smania, sindaco — Calzavara Costante e Baldan Bembo Camillo, assessori — Mion dottor cav. Alceste, cons. comunale — Dott. Raffaele Persico, medico condotto.

✱ Dalla Real Casa in risposta al telegramma inviato dal Sindaco pervenne il seguente dispaccio:

«*Sindaco Fiesso d'Artico.* — I sentimenti espressi da Vossignoria a nome di codesta popolazione sono tornati accetti a S. M. il Re che vivamente ringrazia.»

Prove del cavalcavia sulla strada Miranese

MESTRE — Ci scrivono, 28

Quest'oggi, alle 15, ebbero luogo le prove dinamiche del grandioso Cavalcavia sulla strada Mestre-Mirano.

All'albergo Vivit, prima delle prove, la Società del Tram invitava a pranzo le autorità. Fra queste notammo: il sindaco di Mestre, Aurelio Cavalieri, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, col consigliere prov. prof. Carlo Combi, signor Cesare Cecchini, sindaco di Chirignago e Giuliano Arnuld, sindaco di Spinea.

Il comm. Paolo Errera, sindaco di Mirano, comunicò di non poter intervenire per un lutto famigliare.

Notammo pure, il cav. Sometti, capo-divisione del mantenimento delle Ferrovie dello Stato con l'ing. Voghera; l'ing. Monetti del Dipartimento di Bologna, l'ing. municipale di Mestre Vendramin, l'ing. Francesconi e l'ing. Pasquali, progettista del grandioso manufatto. — Della Società del tram notammo il presidente Karrer Giorgio ed i consiglieri, D'Ambrosio cav. Antonio, Battisti Francesco ed altri signori di cui ci sfugge il nome.

Dopo il pranzo — egregiamente servito — tutti i convenuti si recarono al Cavalcavia provinciale alla Gazzera. Sul grandioso manufatto passò un convoglio composto di quattro carrozze con motrice a passo d'uomo, e dalla parte carrozzabile si fecero passare 180 quintali di ghiaia trainati da 12 buoi. Questo peso enorme si fermò lungo l'arcata del cavalcavia che, come vi scrissi, è lunga metri 41 e mezzo. — Gli astanti applaudirono; l'ing. Voghera che sta al controllo è soddisfatto. Ma l'ing. Sometti ordina un'altra manovra col tram in corsa. Il convoglio fa la manovra e il pubblico applaude.

E fra gli evviva le autorità fecero ritorno a Mestre.

Beneficenza. — In morte di Carlo Favretti, gli agenti della ditta Arcangelo Vivit versarono lire 15 all'Ospitale Umberto I. I preposti ringraziano.

BELLUNO

Scoppio di una mina

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Lungo la strada in costruzione Longarone Erto l'operaio Centeleghe Gregorio di San Gregorio nelle Alpi di 33 anni, mentre stava caricando una mina questa improvvisamente scoppiò. Il povero operaio venne gettato a terra e rimase ferito al braccio destro in modo grave e pur in modo grave all'occhio destro. Si teme si debba estrarglielo.

Il Centeleghe è stato soccorso dai compagni di lavoro e dall'ing. Arrigo addetto alla sorveglianza, e poi dal medico di Longarone Dott. Giuseppe Baldaccini.

Visto lo stato del ferito il dottor Baldaccini credette opportuno ordinarne il trasporto al nostro ospedale ove è giunto nel pomeriggio.

Un suicidio

Telegrafano da Pieve di Cadore che ieri sera verso le sette è stato trovato impiccato ad una trave della propria abitazione certo De Silvestro Giovanni di anni 50 circa abitante nella frazione di Valesella.

Non si conoscono le cause che spinsero il disgraziato a finirla con la vita; ma si dubita che sia stato colto da improvvisa alienazione mentale. Si è recato sul sito il pretore di Pieve di Cadore assieme a quei carabinieri.

Un'asta — Stamattina ha avuto luogo in municipio l'asta per l'appalto della costruzione dei termosifoni negli undici fabbricati scolastici della campagna.

Si presentarono alla gara sei concorrenti. Rimase deliberataria la ditta Zadra e Milani di qui con il ribasso dell'uno per cento sul dato d'asta.

Furto. — A Gioz, presso Bolzano, i soliti ignoti entrarono nella abitazione di Righes Giovanni fu Angelo di anni 52 e lo derubarono di parecchi salami che teneva appesi in una stanza a piano terra della casa. Poi passarono in cucina e portarono via parecchia farina di granoturco. Tale furto è il seguito di una collana di furti che da qualche tempo con frequenza i ladri vanno perpetrando in quei paraggi.

I carabinieri si sono recati sul sito per le constatazioni del caso.

COMELICO SUPER. — Ci scrivono 28

Pro rege nostro. — Quando l'altro giorno si seppe l'arresto dell'anarchico Elia Ribal di Padola, colui che al grido di «abbasso il Re, evviva l'anarchia» osava difendere l'atto brigantesco di un vile anonimo contro i Sovrani Augusti, in tutto il Comune l'impressione fu enorme, sbalorditiva. La brutta notizia fu accolta dapprima con senso di meraviglia, quasi di incredulità, poi di sdegno e di vergogna. Parve a ciascuno che addirittura un grande disonore fosse piombato improvvisamente sopra Comelico Superiore per colpa di un suo concittadino indegno. Tranne pochi senza patria, tutti, tutti provarono il bisogno urgente di insorgere e di protestare con una manifestazione straordinariamente cordiale e solenne, la propria esecrazione per lo inqualificabile aettentato e per i suoi bestiali ammiratori! Questa la ragione dello spettacoloso successo del «Te Deum» di Domenica sera, in ringraziamento a Dio che risparmiò ai Sovrani la vita, un nuovo disonore all'Italia!

Il Municipio aveva organizzato benissimo la dimostrazione e diresse anche uno speciale manifesto di circostanza, nei colori della bandiera nazionale.

Alla cerimonia intervenne una fiumana enorme di popolo e presenziarono in forma ufficiale tutte le autorità: il Sindaco con la Giunta, gli impiegati comunali, i carabinieri, le guardie di finanza, le Associazioni cattoliche coi vessilli, i pompieri con la musica, le scuole col relativi maestri, oltre 700 alunni. L'organo salutò l'entrata e l'uscita delle autorità con la marcia reale. Il Quaresimalista disse parole vibranti di verità e di patriottismo che scossero ed entusiasmarono. A memoria d'uomo mai più si è veduto quassù uno spettacolo maggiore: fu un avvenimento grandioso eccezionale, meritevole di venire annoverato tra le più belle pagine della nostra storia. C'è proprio da felicitarsi con Comelico Superiore che volle in modo così splendido e solenne riaffermare la propria devozione, il suo profondo attaccamento al Re e alla Patria!

FELTRE — Ci scrivono, 28

L'edificio scolastico. — Uno splendido edificio scolastico sta per essere ultimato nei pressi del nostro Seminario vescovile. L'edificio è in ottima posizione, fuori dell'abitato. Di esso si sentiva impellente il bisogno, essendo cresciuta la popolazione.

PADOVA

Il ritorno della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 28

Sabato 30 alle ore 13 sarà di ritorno a Padova il 2. plotone della *Croce Rossa* reduce da Tripoli, dove disimpegnò per tre mesi un faticoso viaggio.

La cittadinanza prepara ai bravi soldati della Carità affettuose dimostrazioni.

La presidenza dell'Ordine dei Medici

Oggi alle tre in una sala della Prefettura si è riunito il Consiglio dell'ordine dei Medici.

Presiedeva il Prefetto comm. Ceccato. Erano presenti i consiglieri Marenesi, Alessio, De Giovanni Zambler, Fabris, Crestani. Giustificò l'assenza il dottor Cavallini.

La votazione per la nomina della presidenza diede i risultati seguenti: Presidente prof. sen. De Giovanni con voti cinque; Segretario dottor Fabris, con voti cinque; Tesoriere Zambler con voti cinque.

Seduta dell'Accademia medica

La trentesima seduta pubblica della Accademia avrà luogo venerdì 29 corr. alle ore 20.30 nell'Aula I. della R. Università col seguente ordine del giorno:

Prof. I. Simon, lib. doc. — Studi sulla funzione comparata dei due reni.

Prof. E. Greggio, lib. doc. — Di un particolare sintoma dei tumori cerebellari.

Dott. L. Dozzi. — Su alcuni casi di colera osservati a Tripoli.

La seduta è pubblica; oltre i Soci sono specialmente invitati ad intervenire i signori Medici e gli Studenti di Medicina.

I giornalai boicottano i grandi giornali

Seguì ieri sera una riunione di giornalai e di proprietari di edicole. Scopo della riunione: «Discutere in merito all'aumento del prezzo fatto da parecchi giornali d'Italia e che andrebbe in vigore il 1. aprile p. v.

La riunione riuscì numerosa perchè vi intervennero tutti gli strilloni e parecchi proprietari di edicole.

Gli altri proprietari non intervenuti inviarono invece la loro adesione.

Presiedeva il sig. Pavan e dopo ampia discussione fu ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«I venditori di giornali di Padova, radunati in assemblea per discutere in merito all'aumento sul prezzo proposto dalle amministrazioni del «Corriere della Sera», «Secolo», «Tribuna», «Giornale d'Italia», «Stampa», «Messaggero» deliberano ad unanimità, qualora le dette amministrazioni insistessero sul predetto aumento, di boicottare i detti Giornali a datare dal 1. aprile 1912 e di comunicare mediante un manifesto le ragioni della deliberazione alla cittadinanza».

Nuova scuola di istrumentazione

Ad iniziativa del maestro Perotti, direttore della Banda cittadina, è stata istituita a Padova e a Bologna una Scuola di istrumentazione moderna per banda, intitolata ad «Alessandro Versella».

Scopo della scuola è quello di propugnare la nuova teoria strumentale del grande maestro di Roma.

Assemblea di tabaccai

Si sono riuniti oggi nel pomeriggio i tabaccai della città e provincia: Approvarono i bilanci e passarono quindi alle nomine.

Riuscirono eletti: Galante Domenico, presidente; Calzavara Antonio, vice presidente; consiglieri: Bertan, Menegolli, Scarabello; revisori: Canton; consigliere e segretario Peggion; revisore Quattrin Girolamo.

Venne approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

«*S. M. Vittorio Emanuele III* — Associazione tabaccai città provincia Padova riuniti assemblea generale interprete sentimenti consorelle d'Italia deplorando atto inconsulto attentando

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" 80

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— Favorite rivolgere a me le vostre osservazioni — disse severamente il maggiore. — Dovrete anzitutto provare che il coltello sia il suo, e anche ciò non proverà tutto. Non ho mai inteso una simile storia in vita mia! Dovrete appoggiarla con molti particolari aggravanti se volete farne un'accusa seria. E, che cosa desiderate da me?

— Nulla — disse poco garbatamente Nat.

— Perchè mai, allora, siete venuto qui da me?

— Non sono venuto da voi. Ero diretto dai vostri superiori.

Il maggiore Honeybone si volse alla sentinella.

— Armate il grilletto della vostra arma — egli disse — e sparate al suo cavallo se egli tenta di andarsene prima che io abbia finito con lui. Ora a voi, Sullivan — continuò il maggiore. — Forse non sapevate di mancare ai regolamenti, entrando senza permesso qui dentro sui lavori? Ma avete trasgredito ed ora vi rimarrete fino che io non vi licenzierò. Voi, dunque, siete venuto qui al inveire contro quell'uomo che avete confinato qua in mezzo e per dirgli che lo fareste cacciare in galera? è vero? Per schernirlo, eh? Ma questa volta le parti si sono rovesciate, signore! L'intera colonia sta ridendo di voi; e voi potete lanciar loro sguardi di incendiarii quanto volete, ma se ne toccate uno, indosserete i ferri voi stesso in meno di due minuti. Vi conosco, signore. Qui si sa tutto ciò che riguarda a voi due. La metà degli uomini qui condannati, vi sono stati trascinati da voi e da vostro padre. Silenzio fra i condannati! Andate ora a Sidney e raccontate pure quanto volete sull'uomo che volete fare appendere; ma vi giuro che non lo caverete fuori di qui, e lo stesso governatore non lo avrà fuori, finchè non conosca precisamente quanto valga la parola di quegli alla cui deposizione si è fidato! Andate pure dai miei superiori; non daranno mai ascolto al vostro goffo racconto; se ve lo daranno, andrò io stesso a Sidney per spifferare quanto so di voi e dei vostri. Così il castello Sullivan verrà raso al suolo e voi, mercante di schiavi, finirete ove questi uomini si trovano! Ora, via di qua. La vostra vista mi ripugna! Voi, sentinella, lasciatelo andare!

Alla metà di questa tirata, Nat si accingeva a rispondere violentemente; ma le ultime frasi ebbero la potenza di abbattere anche i suoi rudi nervi e la sua ribalderia. Mormorando qualche cosa di poco comprensibile di «oltraggio sofferto» e di «rapporto sul maggiore Honeybone» diè di sprone al suo cavallo e galoppò via, non lanciando dietro a sè che uno sguardo. Era uno degli sguardi malvagi che si sarebbe potuto vedere ogni momento in quella colonia; tuttavia Tom non potè mai dimenticare lo sguardo crudele, il labbro proteso, il ciglio da malfattore, nè l'insieme brutale di quella figura che si allontanava. I galeotti gli lanciarono delle maledizioni e lo schernirono alla partenza e, quando Nat erasi allontanato, furono rimproverati dal maggiore, il quale disse loro che se si fossero lasciati andare nuovamente ad un'altra dimostrazione del genere, li avrebbe trattati tutti come si usava al castello Sullivan, con cinquanta sferzate.

— Solo che io vi avverto prima — egli soggiunse — e sapete che mantengo quanto prometto!

Il maggiore era uomo che amava le difficoltà e le opposizioni per mostrarsi capace di vincerle, il che gli era sempre avvenuto, anche di fronte agli ostacoli più ardui; nella sua colonia di forzati, però, vi era tale una soggezione dovuta alla prostrazione degli animi, che la ferrea volontà del duce non trovava ragione di impiego.

Per tal ragione l'impudenza di Nat Sullivan sembrò al vecchio irruento come uno sfogo mandato dal Cielo. Gli conferì maggior appetito e lo fece dormire saporitamente. Inoltre gli fece osservare più attentamente Erichsen e, fino ad un certo punto, gli occupò la mente. Il maggiore era duro per abitudine, ma giusto fino allo scrupolo. Egli non credette una sillaba della storia narrata da Sullivan. Ma perchè Erichsen non aveva nè schernito nè inveito contro il suo antico oppressore?

— Può essere che egli sia un gentiluomo — si disse Honeybone dopo un giorno o due; e volle fare qualche ricerca.

Il risultato delle informazioni assunte gli fecero sapere che Tom generalmente se ne stava taciturno; ma quando era di cattivo umore imprecava più di qualunque altro uomo della colonia, quando invece il suo umore era buono egli era più allegro di tutti.

— Egli è certo un gentiluomo, cioè, lo era — disse il maggiore fra sè. — E' sempre la vecchia storia; più basso cadono e più si lasciano andare. Povero diavolo! Povero diavolo! — E il vecchio Honeybone sospirò, perchè anche egli si era lasciato un poco andare e, se la sua coscienza era pura da delitti, era più o meno saturata di peccati.

Qualunque ne fosse la ragione, certo si è che il maggiore prese più interesse per Erichsen che non per qualunque altro prigioniero.

— E a pensare che quella è la lingua più profana di tutte le altre della palizzata! — egli si ripeteva ogni volta che il suo sguardo cadeva su Tom. — E' quella la bocca che sa anche dire più barzellette!

Se questi superlativi non si convenivano in tutto a Tom, altri gli si potevano attribuire a maggior ragione. Infatti prima che egli avesse passato sei settimane sotto alle catene, cominciò a rivelare un carattere quanto mai insubordinato, un'audacia senza pari e una durezza nel tratto come mai era capitata di incontrare allo stesso maggiore Honeybone.

Tutto ciò non era che la ragione dello abbattimento di spirito che lo aveva tenuto avvilito i primi tempi. Per le prime due settimane egli non infranse alcun regolamento, ma nelle altre quattro egli dovette essere frustato ben tre volte.

La prima volta che gli venne inflitta questa punizione egli gettò al suolo l'aguzzino, appena ebbe finito, con una tempesta di pugni, così meritò subito il *bis*. L'ultima volta, mentre egli faceva il forte pur sotto la sferza, il maggiore gli rivolse la parola.

— Volete provare l'isola di Norfolk — disse — ma io non vi manderò.

Tom scosse il capo con un brutto ghigno.

(Continua)

vita sacra Vostra Maestà fanno voti sinceri conservazione Vostra preziosa esistenza pel bene popolo e patria ».

« *Ministro Facta, Roma* — Tabaccai città provincia Padova riuniti in assemblea generale, udita relazione presidenza in merito esagerata istituzione rivendite recanti solo gravi danni vecchi rivenditori invocano V. E. per disposizioni più rigide accoglimento domande non giustificate. — Pres. *Galante* ».

Assemblea generale dei medici

Per dopo domani sabato, alle ore 16, nel solito locale in via S. Francesco, 19 (Palazzo Zaramella) è convocata la Assemblea Generale dei Medici Condotti col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione del Presidente sullo svolgimento della recente lotta elettorale.

Un infanticidio ad Altichiero

Un infanticidio è stato commesso ad Altichiero.

Colà abita certa Rampazzo Gemma di anni 22, che da tempo aveva relazioni illecite con un giovanotto del paese. Otto giorni fa la giovane dava alla luce un bambino: per paura che il fallo si propalasse, non fu richiesto neppure lo intervento della levatrice. Poichè mancava della necessaria assistenza la creatura poco dopo moriva in seguito a svenamento.

I familiari tennero celata la cosa fino ad oggi. Stamane fecero venire la levatrice Fassina al letto della puerpera pretendendo, coll'offrire anche danaro, che ella rilasciasse certificato di morte del bimbo senza visitare il cadavere.

La levatrice avvisò d'ogni cosa le autorità. Stasera sul luogo si è recato il giudice istruttore cav. Cattaneo, il dott. Carraro e il cancelliere Dal Bianco. In seguito alle prime indagini fu disposto pel piantonamento della puerpera.

Il cadaverino venne trasportato nella cella mortuaria dell'Arcella.

Il generale Garioni in Libia e il generale Fusco a Padova

Trovasi a Roma da circa un mese il tenente generale Garioni, trivigiano, comandante la Divisione militare di Padova. Egli è partito in seguito a richiamo del ministro della Guerra.

Si ha notizia ora da fonte attendibilissima che il generale Garioni non ritornerà a Padova, avendo avuto incarico dal Ministero della Guerra di una importantissima missione in Libia, pare anzi del comando di uno dei Corpi di spedizione.

La notizia avrebbe anche la conferma dal fatto che sarebbe partito per Napoli uno degli attendenti del generale con i cavalli d'ordinanza. Il Garioni avrebbe già lasciata la capitale, diretto a Napoli.

Il comando interinale della Divisione militare di Padova è stato frattanto affidato al maggior generale Fusco comandante la brigata Marche di sede nella nostra città.

Fuciliere che rimpatria

POLVERARA — Ci scrivono 28

Oggi rimpatriò il soldato Pinato Sante del 57.o fanteria reduce da Bengasi. Ottenne una licenza di convalescenza essendo stato colà colto dal tifo e proviene dall'ospdale di Palermo ove fu degente per circa un mese. Prese parte al combattimento contro i beduini del giorno 11 e 12 gennaio alla ridotta N. 4. Fu festeggiato il suo ritorno.

In sindaco Zanon col segretario Paganini e il parroco don Ferretto andarono incontro al Pinato.

A Polverara si sta formando un comitato per festeggiare il ritorno dei prodi soldati.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28

Beneficenza. — Il Consiglio di questa Banca Cooperativa Popolare, cogli utili del 1911, fece le seguenti elargizioni:

All'Asilo Umberto I lire 500; alla Scuola Tecnica, 300; alla Congregazione di Carità, 300; alla Croce Rossa, 100; all'Istituto dei Ciechi, 50; all'Infanzia abbandonata, 50; alla Società Operaia, 25. — Totale lire 1325.

VERONA

Un soldato veronese a Bengasi

VERONA — Ci scrivono. 28

Un soldato che prese parte in Libia a tre assalti alla baionetta, è il soldato Selgarello Augusto, nativo di Bonavigo della classe 1888, appartenente al 79.o fanteria. Nel 12 corrente il Selgarello prese parte al combattimento di Bengasi. Fin dal mattino era rimasto ferito da una palla che gli aveva attraversato un'anca. I suoi superiori lo consigliarono di ritirarsi alle ambulanze, ma egli continuò a combattere fino a sera, prendendo parte ai tre assalti alla baionetta.

Fu poi negli ospedali di Bengasi, Palermo e Verona. In quest'ultimo rimase solo pochi giorni. Oggi uscì e si recò al comando dell'80.o fanteria al quale apparteneva prima di partire. Il colonnello Bitossi e tutti gli ufficiali gli fecero le loro congratulazioni. Domani partirà congedato per il suo paese.

I dispiaceri di una serva

Al nostro ospedale fu accolta la ragazza Leoni Rosanna, di anni 17, detta Nina, nativa del paese di Centro, la quale presta servizio presso la famiglia dell'avvocato Sancassani. In un accesso isterico, essa ingoiò dell'acido fenico. Si mise poi a gridare. Accorse il padre dell'avv. Sancassani che mandò a chiamare la Croce Verde, a mezzo della quale, la ragazza fu portata all'ospedale. I medici si sono riservato il loro giudizio.

Il Carpentari ritenuto pazzo

Questo giovane veronese che ha fatto tanto parlare di sè per le truffe, i furti commessi a Milano, a Venezia ed a Verona, comparve davanti a questo tribunale sotto la imputazione di avere rubato alcuni oggetti d'oro nella chiesa di San Lorenzo. Il tribunale, su richiesta dell'istesso P. M. avv. Cattini, ritenne il Carpentari irresponsabile per vizio di mente, giudicando necessario il suo internamento in un manicomio.

Furto su di un treno merci

Col treno merci 5935 giungeva ierl'altro alla stazione di Porta Vescovo un carro proveniente dalla stazione di Luino. Questo treno, prima di giungere in stazione, aveva di notte subito la sosta di una mezz'ora al bivio della stazione di Porta Nuovo. A Porta Vescovo la guardia stazione Zorzi Giovanni ed i manovali Biasi e Ruzzenenti constatarono che il carro aveva i piombi rotti ed era aperto. Si verificò poi che mancavano i seguenti colli per il valore di alcune migliaia di lire: Un collo di tessuti da Gallarate per Bassano Veneto mittente Francesco Monate destinatario Padovan Lorenzo.

Un collo di tessuti da chil. 90 da Gallarate a Udine mittente Cesare Marchi, destinatario Daniele Cannavitte.

Un collo di tessuti da Gallarate per Treviso mittente Cesare Marchi, destinatario G. B. Samartini.

Una zangola di formaggio sodo da chil. 120 da Luino per Motta di Livenza, mittente Fischer, destinatario Paolo Zanetti.

Una zangola di formaggio sodo da chil. 134 diretto a Belluno, mittente Fischer, destinatario Magazzino cooperativo.

Si ritiene che il furto sia avvenuto durante la sosta del treno al bivio delle linee Modena e Milano.

TREVISO

Il Ministero per le nostre istituzioni scolastiche

TREVISO — Ci scrivono, 28

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso, su conforme proposta del Consiglio Provinciale Scolastico, lire 1000 alla Mutualità Scolastica, lire 1000 alla refezione scolastica, lire 700 al Comitato per vestire gli alunni poveri; lire 400 al Patronato Femminile Polacco, lire 200 alla Pia Casa di Patronato.

La strage dei cani

Ricorderete i numerosi casi di idrofobia sviluppatisi giorno fa nella nostra città. Ora, in seguito ad una assai opportuna ordinanza municipale, in due giorni, nella sola frazione suburbana di S. Pelaso, la meno popolosa del Comune, furono ammazzatti 12 cani ed altrettanti messi in osservazione.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio della nostra città è convocata in seduta ordinaria pel giorno 4 aprile prossimo alle ore 13 onde trattare il seguente ordine del giorno:

Bilancio consuntivo della Camera per l'anno 1911. — Contributo al Consorzio per la Navigazione interna nella Valle Padana ed al Comitato Trevigiano per la Navigazione interna. — Nuovo regolamento interno della Camera. — Sulle contravvenzioni all'obbligo della denuncia delle ditte (proposta della Camera di Bologna). — Domanda di sussidio per l'esposizione-fiera di animali bovini da tenersi in Oderzo nel settembre 1912. — In merito alla pubblicazione dei bollettini dei protesti cambiari. — Proposta di riforma alla tariffa delle mediazioni. — Comunicazioni della Presidenza.

Elargizioni cospicue alla pubblica beneficenza

Il Sindaco Patrese ha così distribuito le 5000 lire devolute dal cav. Vigano a scopo di beneficenza per onorare la memoria della madre sua: 2000 lire come fondo vincolato alla costruzione di un fabbricato per la Colonia Alpina; lire 500 alla Congregazione di Carità; lire 500 alla Casa Cronici; lire 500 allo Asilo Infantile; lire 500 alla refezione scolastica; lire 400 all'ospedale civile; lire 300 alla Casa di Ricovero; lire 200 vestizione alunni poveri.

Il Sindaco ha pure distribuito la somma di lire 4000 elargite dalla Cassa di Risparmio di Verona, sul modo seguente: lire 700 alla Casa Cronici; lire 500 alla Colonia Alpina; lire 700 all'Asilo Infantile; lire 500 alla Congregazione di Carità; lire 400 all'Istituto Turazza; lire 200 alla vestizione alunni poveri; lire 200 alla Mutualità scolastica; lire 300 ai Reduci poveri; lire 500 alla Casa Codemo.

La lotta contro la tubercolosi

Il 20 aprile avrà luogo a Roma il Congresso Internazionale contro la tubercolosi.

La nostra Commissione provinciale per la lotta contro la tubercolosi vi manderà documenti importantissimi e relazioni sull'opera da essa compiuta Ai lavori del Congresso stesso parteciperà una larga rappresentanza.

Bambino miracolosamente salvato

Sul mezzogiorno d'oggi a Lovadina il bambino di 5 anni Carniel Giuseppe di Giorgio approfittando della momentanea assenza della mamma che s'era recata a portare il desinare al marito lavorante presso lo stabilimento Lazzari, prese una sedia e con l'aiuto di questa montò sul davanzale del balcone. Il leggero riparo in legno che ivi c'era si ruppe, ed il disgraziato bambino precipitò nella sottostante via da una altezza di 5 metri.

Fu tosto raccolto da certa Lorenzon Amalia, che subito lo portò in casa sua. Accorreva intanto il dottore Pagani Cesa che medicò le impressionanti ferite riportate dal Carniel alla testa, nessuna però di esse era grave

Alla Corte d'Assise

S'è discusso oggi alla nostra Corte di Assise, a porte chiuse, il secondo processo della sessione.

Imputato era Bisol Pietro fu Luigi di anni 21 da Col San Martino, detenuto fino dal 19 novembre 1911. Egli era accusato di aver compiuto in Col San Martino atti illeciti contro la bambina Pederivo Maria di anni 8, e di avere inoltre il 19 novembre portato fuori dalla propria abitazione una roncola, senza necessità di mestiere.

All'udienza, presieduta dal cav. De Cesare, l'imputato si è mantenuto assolutamente negativo.

Escussi numerosi testi, parlarono poi brevemente il P. M. avv. Casella ed il perito medico dott. Dal Fabbro di Conegliano. Parlò da ultimo brillantemente, per oltre un'ora, l'avvocato difensore Cevolotto.

Prima delle 15 si radunarono i giurati i quali con 6 voti contro 5 ed un astenuto negarono il fatto materiale.

In base al verdetto dei giurati, il Bisol fu assolto. Fu invece per porto d'arme condannato ad un mese di detenzione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Lagni circa il rilascio dei passaporti. — Da vari emigranti ci vennero esposte delle lagnanze contro i ritardi nel rilascio dei passaporti, da parte delle autorità preposte a questo servizio. Sono ritardi, ci venne detto, che pregiudicano materialmente e notevolmente i nostri interessi; ritardi che alle volte ostacolano l'imbarco sui piroscafi.

Noi sappiamo che le autorità competenti, per disposizione dell'articolo 5 della legge sulla emigrazione, debbono rilasciare i passaporti entro le 24 ore dal ricevimento delle domande, ma le ventiquattro ore si tramutano spesso in ventiquattro giorni, se non in un mese. Non è certo da addossare la colpa agli impiegati i quali debbono sbrigare tutto il lavoro che loro converge da ottanta Comuni della Provincia; la causa dei ritardi nel rilascio dei passaporti va ricercata invece nella deficienza di mano d'opera. Se questa sarà aumentata, cesseranno certamente le proteste.

« *Ombrella benefica* » *di Venezia.* — Abbiamo scritto che nella prossima ottava di Pasqua, sarà qui per il suo quarto convegno la Società « Ombrella benefica » di Venezia. Ora apprendiamo che i gitanti ascenderanno a 320, e che il banchetto sarà allestito dal sig. Mariot Amilcare al Teatro del Kursaal Italia.

Beneficenza. — Il cav. Paolo Viganò per degnamente onorare la memoria della sua povera mamma ha consegnato al Sindaco cav. Montini lire due mila perchè le eroghi agli Istituti Pii della città. L'atto benefico del cav. Viganò va segnalato con plauso.

Il Sindaco ha così distribuito la somma: lire 500 alla Congregazione di Carità — lire 300 all'Ospitale — lire 300 alla Casa di Ricovero — lire 300 all'Asilo Infantile — lire 300 al Patronato Scolastico — lire 300 al Mutuo Soccorso.

MANSUE' — Ci scrivono, 28

Onorificenza. — La popolazione di questo paese ha appreso con grande compiacimento la notizia che il Sindaco nob. Bernardino Arrigoni è stato con recente decreto insignito del cavalierato della Corona d'Italia.

Al benemerito Sindaco che da parecchi anni si occupa con intelletto d'amore delle cose del Comune giungano le nostre vive congratulazioni.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28

Cospicua elargizione. — Nella mesta ricorrenza del quinto anniversario dalla morte della compianta sua genitrice, signora Trezzi Francesca vedova Viganò, il cav. Paolo Viganò fu Galeazzo ha messo a disposizione del Sindaco di Montebelluna la somma di lire 2000 perchè siano erogate a scopo di beneficenza. Di tale somma lo stesso Sindaco ha destinato lire 700 a beneficio della Congregazione di Carità e lire 500 a pro della Casa di Ricovero « Umberto I » di Montebelluna, le cui Amministrazioni, segnalando la generosa elargizione, ne esprimono i propri vivissimi ringraziamenti.

UDINE

Entusiastica dimostrazione al tenente Levi-Bianchini

UDINE — Ci scrivono, 28

Oggi alle 17, giunse tra noi il tenente Achille Levi Bianchini del 68. fucilieri, reduce da Bengasi ove, nella notte del 19 gennaio, compiè prodigi di valore difendendo, con soli diciotto soldati, un « block-house » assalito da ben 600 beduini.

Al bravo ufficiale la cittadinanza udinese volle tributare una grandiosa ed entusiastica dimostrazione.

Sin da molto prima dell'arrivo del treno, la tettoia della stazione era gremita di gente. Vi erano inoltre numerose rappresentanze con bandiere delle associazioni cittadine, gran numero di ufficiali tra i quali il tenente generale conte Greppi, il maggior generale Chinotto, il colonnello Travicello, ecc. ecc.

Quando il valoroso ufficiale pose piede a terra, scoppiò un fragoroso ed entusiastico evviva. I due generali presenti gli strinsero la mano, mentre numerosi del pubblico lo pressavano da ogni parte.

A stento, tanta era la ressa, il valoroso ufficiale riescì ad essere sul piazzale della stazione, ove salì in vettura assieme al padre e al generale Chinotto.

La folla, sempre entusiasticamente acclamante, accompagnò la vettura sino all'abitazione del padre dell'ufficiale in via Rauscedo. La folla sostò lungamente acclamando al valoroso ufficiale che si affacciò alla finestra più volte.

Il bravo ufficiale è ritornato in patria perchè ammalato.

Il tentato suicidio di un vecchio

Stamane alle 5.30 certo Pietro Moreale d'anni 75, triestino, affetto da un cancro alla bocca, si tirava un colpo di pistola alla testa.

Siccome l'arma era di poca portata, la ferita fu lievissima, di modo che il vecchio venne condotto all'ospedale e per il momento messo fuori pericolo.

Conferenza Barone

Venerdì sera, al Teatro Minerva, il colonnello prof. Barone terrà la sua applaudita conferenza sul tema: « Da Adua alla conquista della Libia ».

Per il costruendo Tiro a segno

CODROIPO — Ci scrivono, 28

Alla riunione indetta dalla Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale, intervennero 38 proprietari dei terreni limitrofi al costruendo campo di tiro, i quali, all'unanimità, firmarono una dichiarazione di non aver nulla in contrario per la servitù di tiro. La riunione era presieduta dal dott. Gian Lauro Mainardi. Erano presenti anche il capitano Scalettaris, lo ing. Pez ed il perito Minciotti.

In seguito a questa deliberazione si crede sia ultimata ogni pratica burocratica e che presto il Tiro a Segno sarà anche a Codroipo un fatto compiuto.

Solenne funzione funebre. — Oggi alle ore 10 in questa Chiesa arcipretale venne celebrata una solenne funzione funebre in suffragio dei soldati italiani caduti nella guerra italo-turca, ed il *Te Deum* per lo scampato pericolo di S. M. il Re.

Vi parteciparono le autorità civili e militari ed una moltitudine di gente.

Durante la funzione si chiusero i negozi. — Il parroco pronunciò un patriottico discorso.

Al tre funzioni religiose per il medesimo scopo ebbero luogo a Beano e Sedegliano con l'intervento delle autorità.

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Giuramento dei Lancieri. — Oggi in piazza d'armi seguì il giuramento delle reclute di questo 7.o Lancieri Milano. Erano tre squadroni al comando del maggiore cavalier Toso. Il colonnello cav. Paoletti pronunciò nobili parole patriottiche.

Arresto. — Il delegato cav. Abbrescia oggi arrestava il noto podista Martini, perchè questi avrebbe rubato una sommetta al giornalaio Olivo.

ROVIGO

Un infanticidio a Lusia

ROVIGO — Ci scrivono, 28

A Lusia è stata arrestata certa Chiara Calonga di anni 22, rea di infanticidio. Quindici giorni fa essa dava alla luce un bambino che seppelliva ancor vivo in un fosso della località denominata *Ronchello.*

La Calonga, presa da rimorso, si è recata ieri dal cursore e a lui confessò il delitto commesso.

Arrestata, la snaturata indicò ai carabinieri il posto dove aveva sepolto la sua creatura.

Corte d'Assise

Stamane è cominciato il processo contro certa Regina Guidetti di Fratta Polesine rea di infanticidio.

La difende l'avv. U. Merlin.

La sentenza si avrà domani.

Le condizioni del teatro di Lendinara

L'autorità prefettizia ordinò la chiusura del teatro Ballarni di Lendinara per misura di pubblica sicurezza. Del teatro, opera dell'architetto Foschini, si doveva festeggiare nel prossimo settembre, il suo centenario. I cittadini lendinaresi inviteranno l'autorità competente ad ulteriore visita del teatro per vedere se ne è possibile la riapertura.

Le corse in giugno. — La Società Ippica ha deciso di indire per il p. v. giugno due giornate di corse al trotto, al nostro Ippodromo comunale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 28

Accademia di banda. — La distinta filarmonica di Castagnaro, diretta dall'egregio m. Ferruccio Cusinati, nota per le numerose medaglie riportate nei più importanti concorsi bandistici, darà nel giorno di Pasqua una grande accademia nel nostro Politeama.

Pubblicheremo, a suo tempo, l'interessante programma.

Ci consta che la banda suddetta sta preparandosi pel concorso internazionale che nel prossimo maggio avrà luogo in Parigi.

VICENZA

Le tramvie vicentine e quelle del Polesine

VICENZA — Ci scrivono, 28

Nel pomeriggio d'oggi si è radunata l'assemblea annuale degli azionisti della Società Tramvie Vicentine, presenti numerosissimi soci, fra le più elette personalità della città e della provincia.

Presiedeva il Presidente co. comm. Guido Piovene ed erano rappresentate N. 30949 azioni.

L'infaticabile e benemerito consigliere delegato, comm. avv. Aristide Emiliani, ha letto una lunga relazione, interessantissima, la quale dimostra a base di fatti e di cifre quale sviluppo abbia preso questa Società, che ha dotato di linee tramviarie importantissime la nostra provincia e sta ora risolvendo il grande problema tramviario del Polesine.

Riassunti gli ottimi risultati — già a suo tempo segnalativi — delle linee in esercizio: Vicenza-Valdagno-Recoaro-Chiampo e Bassano-Marostica-Vicenza-Noventa-Montagna assicura che già lo allacciamento è compiuto e presto sarà ultimato anche a Montagnana e Tavernelle.

Nel 1911 le varie linee trasportarono n. 928.530 passeggeri e tonnellate 89.596 di merci. Le tariffe, finora, sono di assaggio e così pure gli orari; ma le une e gli altri saranno regolati in modo da soddisfare alle pubbliche esigenze.

Annuncia prossima la istituzione di una quinta corsa sulla linea di Noventa. Al personale furono aumentati gli stipendi per 20 mila lire e per la manutenzione si sono spese L. 136.588,53. Il Governo ha già incominciato a pagare le proprie convenzioni, interpretando con larghezza i suoi obblighi e mostrando così la sua piena fiducia nella Società.

Viene emesso il quarto milione di capitale per la costruzione delle nuove linee Montecchio-Lonigo-Ponte Botti e Marostica-Thiene, i cui progetti sono già stati sottoposti alla sanzione delle superiori autorità tecniche.

Annuncia come probabile un accordo fra la Società, il Comune, la Provincia, le Ferrovie dello Stato e l'Unione Concimi per la stazione centrale in Campo Marzio.

Accenna quindi diffusamente il comm. Emiliani ai 12 milioni di nuove linee progettate pel Polesine e, detto della serietà dei propositi, si dice certo che alcune comprensibili diffidenze dell'oggi svaniranno presto all'evidenza dei fatti.

Di queste nuove linee la *Gazzetta* ha dato già interessanti primizie, perchè occorra oggi ripetere fatti e dati noti.

E la relazione termina così: « Colle concessioni ottenute, con quelle che stiamo per conseguire e con quelle che andremo ad ottenere per le tramvie del Polesine e della linea Montagnana-Masi noi costituiamo una rete, la quale, più che interprovinciale assume l'aspetto di regionale. Le Provincie di Vicenza, Padova e di Rovigo ne sono intersecate, quella di Mantova è raggiunta; le Provincie di Verona, di Ferrara e di Venezia ne risentiranno l'influenza. Qualche tronco ulteriore sarà a farsi; i progetti che ora dormono forse si desteranno e riprenderanno poi nuova lena, eccitati dall'accrescersi dei bisogni e dalla più esatta conoscenza dei sacrifici che si rendono necessari alle popolazioni per il soddisfacimento dei bisogni medesimi.

« Per altro la ossatura della nostra rete è ormai completa e le imprime forza e forma razionale per rendere utilità somma ai paesi a cui serve, quale gruppo di arterie capillari che attingono sangue alle arterie maggiori costituite dalle Ferrovie dello Stato, cooperando così al ricambio della vita economica del nostro paese ».

L'assemblea ha approvato con il più largo plauso le conclusioni del relatore.

Il prof. Meneghelli ha letto la relazione dei Sindaci e quindi hanno parlato il prof. Trettenero, il cav. Mercante di Bassano, l'avv. Mantovani di Vo', l'ing. Montini di Bassano, il nob. Stecchini di Sandrigo e il rag. Segato, tutti approvando, ma facendo qualche raccomandazione d'indole locale.

A tutti ha risposto esaurientemente il comm. Emiliani.

Alla fine l'assemblea approvò il bilancio, le proposte modificazioni allo statuto ed elesse a nuovi consiglieri il cav. dott. Gio. Batta Clementi e l'on. Giovanelli, confermando i Sindaci scaduti e nominando sindaci supplenti il cav. Lorenzo Marchetti e il cav. Lodovico Scaroni.

La Società non poteva avere miglior prova della fiducia e della simpatia colle quali è accolta fra le nostre popolazioni.

Cose del Teatro

BASSANO — Ci scrivono, 28

Nell'ultima adunanza sociale, i signori palchettisti sono venuti nella determinazione di introdurre radicali modificazioni al loro statuto, allo scopo di rendere più pratico il funzionamento del « Teatro Sociale ». Lo studio degli invocati provvedimenti è stato deferito ad una commissione composta dei sigg. cav. F. Pozzato presidente, cav. Fasoli, cav. Ferrari ed avv. Chiminelli e Gosetti.

Per qualche anno il teatro, come annunciammo, verrà concesso in fitto ad una primaria impresa, che si impegnerà di allestire lo spettacolo d'opera autunnale senza oneri ai sigg. palchettisti, all'infuori della cessione precaria del rispettivo palco.

Lunedì dopo Pasqua. — La presidenza della locale Associazione « Impiegati ed Agenti » ha aperto il fuoco per ottenere la vacanza nella seconda festa di Pasqua dai singoli proprietari. A sua volta un gruppo di negozianti promuove la chiusura dei negozi nel pomeriggio per la tradizionale sagra della « Corte ».

Noi crediamo conciliabili le due iniziative.

Importante riunione di Sindaci

Per iniziativa della nostra Giunta, oggi alle 15 si sono riuniti nel nostro Municipio i Sindaci dei Comuni di Cassola, Rosà, Rossano, Castelfranco, Riese, Cittadella, Galliera, Solagna, San Nazario, Marostica, Nove, Mussolente e Loria, allo scopo di studiare proporzionali acquisti d'acqua delle sorgenti Cismon recentemente acquistate dal nostro Comune.

Il Sindaco Antonibon, con la chiarezza e precisione che lo distinguono, ha esposto tutti i dati che potevano interessare i convenuti, concludendo col dimostrare come con un canone annuo di lire mille per ogni litro d'acqua al minuto secondo, ogni Comune potrà usufruire del nuovo grandioso acquedotto.

I Sindaci tutti favorevoli, in massima, al progetto di fornire l'acqua i rispettivi Comuni non convennero sull'idea in Consorzio unico ma si accordarono sulla proposta d'istituire tre consorzi con centro a Cassola, e precisamente: da Cassola a Castelfranco, da Cassola a Cittadella, e dal serbatoio di Bassano a Marostica.

L'ing. Zannoni, che presenziava alla seduta e che ha compiuto quel lungo ed interessante elaborato sul nuovo acquedotto, ha potuto fornire ai singoli Sindaci, importanti elementi tecnici riguardanti i singoli Comuni, ed è indubitato che egli stesso dovrà essere anche l'ingegnere che i Comuni presceglieranno per lo studio definitivo del progetto, come qualche Sindaco, molto a proposito, ci ha già riferito.

Una truffa all'americana

Stamattina, verso le 10, certo Todesco Francesco fu Giovanni, di anni 70, di Solagna, veniva fermato in piazza V. E. da uno sconosciuto che gli chiedeva informazioni per acquistare del fieno.

Mentre i due parlavano, si avvicinò loro un terzo offrendo del seme bachi. In breve fra i tre fu stretta una certa relazione, che li condusse alla vicina osteria della Torre, ove fra una bottiglia di raboso ed una partita di chiacchiere, si arrivò al punto in cui il Todesco estrasse il portafoglio.

Vedutolo fornito, il venditore del seme, opinò fosse imprudente tenerlo in tasca e consigliò al Todesco di fare un involto col campione del seme; egli stesso si occupò della bisogna, e in breve restituì l'involto, assai bene condizionato.

Più tardi il buon Todesco, aprendo l'involto, al caffè Casetta, trovò che in luogo del suo portafoglio (il quale conteneva lire 1200 in danaro ed altre lire 2000 in cambiali) c'era un semplice giornale!!

Non restò al povero Todesco che denunciare il fatto al solerte nostro delegato cav. Carusi.

Le famiglie Foligno, Freschi Cattani e congiunte ringraziano vivamente le rappresentanze di enti pubblici e privati e tutti coloro che in qualunque modo ebbero a manifestare il loro cordoglio per la morte del

Cav.

DECIO FOLIGNO

Chiedono pure venia per le eventuali, non evitabili dimenticanze e pregano di essere dispensate dalle visite.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti commossi ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro cara estinta

Amelia Alessandrini Revera

e chiedono venia delle involontarie omissioni.

Le Famiglie De Santa, Brustolon e Berlin ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare colla Loro presenza la defunta

ANGELA DEL DEGAN ved. ROSSI

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per falso

In contumacia, venne ieri giudicato dal Tribunale certo Fontanella Pio, di anni 33, di Venezia, ora residente a Trieste, agente privato.

Il Fontanella doveva rispondere di falso in giudizio, per avere, in una causa civile che si discuteva il 27 maggio 1909 davanti al pretore del II mandamento, tra il causidico Antonio Carlo Tirelli e certa Filomena Gaggio maritata Fiorin (intendendo il primo essere risarcito dalla seconda di danni subiti per denuncia temeraria) deposto contro verità che lire 21, che erano state depositate dalla Gaggio presso il Tirelli per anticipo spese di una lite, erano state invece devolute, a mezzo del genero della Gaggio, Nico Paccanaro (il valoroso vigile morto durante il recente incendio alla Marittima) a tacitazione delle competenze dello stesso Tirelli.

Come abbiamo detto, il Fontanella venne giudicato in contumacia, non essendosi presentato alla udienza.

Il Tribunale, sentite le ragioni del Tirelli e le deposizioni di qualche testimonio, condannò il Fontanella a sei mesi di reclusione e sei mesi d'interdizione dai pubblici uffici, applicando però, il beneficio del condono.

Strascichi della tragedia russa

Ieri mattina, in seguito a regolare citazione degli eredi del conte Paolo Kamarowsky, doveva comparire innanzi alla sezione I. della nostra Corte d'Appello, Maria Tarnowsky e Nicola Naumow, per sentirsi condannare, in solido, a 40.000 lire di spese per costituzione di Parte Civile durante il clamoroso processo e 60.000 di danni.

Per gli eredi comparvero gli avvocati Brunetti e Carnelutti; per la Tarnowsky l'avv. cav. Antonio Ciano.

La Corte era composta del Primo Presidente comm. Tivaroni e dei consiglieri Marinoni, Coggioli, Stiffoni e Zuzzi.

Dietro istanza delle parti, la Corte ha rimesso ogni decisione al 31 maggio p. v.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 28

L'udienza è aperta alle 10. Sale sulla pedana il teste avv. Giuseppe Rando il quale dà informazioni sul lavoro dell'on. Targioni suo collega di studio. A domanda dell'avv. Tarsigli dice che il Marconcin, giovane di studio, conduceva una vita da benestante e che aveva dieci giorni all'anno di permesso.

Segue il teste professore Burchi pittore, il quale dà spiegazioni sulla famosa villa di Calenzano che egli valuta a circa un millione e mezzo.

Il teste Piazzesi Cesare dice che ebbe a fare un preventivo per la decorazione della villa che ascendeva a 12 mila lire, ma questo prezzo parve troppo al Targioni ed il lavoro non fu fatto.

Il cav. Filippo Tempestini che conobbe il Targioni nel 1894 dice che le sue condizioni erano allora molto modeste.

Dopo l'escussione di alcuni altri testi, che riferiscono su affari finanziari conchiusi col conte Bastogi, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.30. Sale sulla pedana il teste marchese Durazzo che dice di avere saputo dal signor Fori che nello studio Targioni si trovavano cambiali in bianco a firma Bastogi.

La signora Dell'Acqua Lina vedova Leonetti, proprietaria di una villa ad Antelo, villa affittata al Bastogi, dice che il fitto lo riceveva dall'on. Targioni e talvolta anche dal Marconcini. Dice che andando allo studio del Targioni aveva visto parecchie casse chiuse con sopra la scritta: «fragile».

Il comm. Ravà ammette di aver fatto affari con il conte Bastogi e dice che quando questi era fuori di Firenze trattava in sua vece con il Targioni. Il conte del resto andava sempre personalmente al suo banco. Dice che il tasso di interesse era quello degli istituti di credito e cioè il 6 per cento al massimo.

Segue sulla pedana un teste che fornisce schiarimenti su una girata di cambiali scontate. L'udienza alle 16.30 si sospende per qualche minuto.

L'udienza è ripresa alle 16.40. E' richiamato il teste Tanini Bruno. Il padre di questo fece varie operazioni per il Bastogi, fino dal 1900 a tutto il 1905, anno in cui cessarono le relazioni col conte Bastogi. Rimasero però gli effetti che dovevano essere pagati gradualmente, ma lo furono in piccola parte. Le operazioni tra il padre suo ed il Bastogi, delle quali il Targioni si disinteressò, ammontavano ad oltre lire 300 mila. Poi il debito fu ridotto mano a mano fino al giorno del crack. Cessati i pagamenti egli è ricorso in tribunale per riavere i denari.

L'on. Aguglia fa rilevare che il defunto Tanini, padre del teste, fu accusato dal Bastogi come uno dei componenti l'associazione a delinquere.

Il Tanini scatta dicendo che il padre non ha mai fatto lo strozzino. Fa rilevare che a volte il denaro da parte del Bastogi veniva chiesto alle 10 per mezzogiorno.

Viene poi richiamato il teste Malenotti direttore del *Fieramosca*, già escusso ieri.

L'on. Muratori, avuta la parola, dichiara che le cose dette ieri dal Malenotti non rispondono a verità.

Il Malenotti ribatte subito che depose sotto il vincolo del giuramento e che non ha detto il falso.

Il presidente, rilevando che l'incidente diviene personale tra l'on. Muratori e il dott. Malenotti, toglie l'udienza alle ore 18.

Nell'aula intanto si scambiano delle invettive fra gli avvocati a cui partecipano anche alcuni giornalisti.

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma 28

Nell'odierna seduta antimeridiana del processo degli alcools si inizia la deposizione del maggiore delle guardie di finanza Oliva, il quale dice che dal comando generale della guardia di finanza fu incaricato di compiere alcune indagini provocate ad istanza del giudice istruttore che nell'esame dei copialettere del Saccares era rimasto insospettito di alcune parole di carattere gravissimo. Il teste fa il racconto delle indagini a Viterbo, ad Avezzano e a Napoli.

L'udienza è poi tolta e rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio continua a parlare il maggiore Olivo. Venuto a Roma, egli narra, nel dicembre 1910, essendosi accennata una diminuzione notevole delle entrate sui dazi sugli alcools, si incominciò subito le indagini opportune. Feci varie ipotesi: quindi il comm. Bignami mi espresse alcuni sospetti sulla Società Romana degli alcools. L'ingegnere capo col quale ebbi parecchi colloquii sull'argomento incaricò l'ing. Bonaccorsi di alcune indagini sulla sud detta fabbrica, a cui vennero opposte le più recise assicurazioni. Di fronte a questo argomento io rimasi perplesso e rivolsi altrove le mie indagini.

Il teste prosegue narrando come indagando tra i nomi dei maggiori spacciatori di alcool a Roma fu messo in sospetto che il Saccares non aveva introdotto nel 1910 considerevoli quantità di alcool, mentre notevole era positivamente la quantità che egli aveva smerciato. Fu disposta una accurata sorveglianza e dopo qualche giorno si potè fermare un carrettiere con notevole quanaità di alcool proveniente dal deposito di Saccares, diretto alla ditta Garetti.

Saccares richiesto di alcune spiegazioni sui sospetti del teste, rifiutò di darle e preferì che il maggiore esaminasse i suoi registri ed il suo copialettere. Poi, seccato anche di queste indagini, mise i documenti della sua azienda a disposizione dell'autorità giudiziaria. In seguito si accertò la quantità di alcool di cui Saccares doveva dare conto alla finanza, ma prima di denunziarlo come contrabbando, l'Olivo si determinò ad una visita alla fabbrica romana degli alcools. Il teste narra quindi i risultati già noti della visita alla detta fabbrica, che fu lunga ed accuratissima e che condusse all'arresto degli indiziati.

Il maggiore Olivo risponde quindi a numerose contestazioni mossegli dagli avvocati della difesa.

L'udienza è poi tolta e rinviata a domani.

Bollettino giudiziario

Roma 28

Cervone, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione, è nominato a sua domanda presidente di sezione della Corte d'Appello di Trani. — Brasavola consigliere della Corte di appello di Venezia è tramutato a Bologna a sua domanda. — Saccone giudice del tribunale di Conegliano è tramutato al tribunale di Venezia a sua domanda.

D'Onofrio alunno del tribunale di Rovigo in aspettativa per infermità è a sua domanda richiamato in servizio e destinato alla pretura di Ardore. — Calligaris, vice cancelliere del tribunale di Udine è richiamato in servizio dall'aspettativa per infermità ed è nominato cancelliere della pretura di Civitacamporano.

I seguenti alunni gratuiti sono nominati aggiunti di terza classe e tramutati nella residenza per ciascuno di essi indicata: Fornaro alunno del tribunale di Vicenza è tramutato alla prima pretura di Vicenza. — Zoppeletto idem pretura Bassano id. corte di appello di Venezia. — Dal Pau id. tribunale Belluno id. tribunale Belluno. — Piovesan id. procura generale corte di appello Venezia id. pretura urbana Venezia. — Girolami id. pretura Ampezzo id. tribunale Padova.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia nominante il sacerdote Cappellari al beneficio parrocchiale di Laverda in Lusiana.

Ultima ora

Impressionante suicidio di un decenne

Torino 28

In un alloggio posto al N. 27 di Via San Francesco da Paola si rinvenne oggi appiccato ad un laccio fatto con un nastro di seta il ragazzo decenne Lodovico Vigiano, figlio del proprietario di una rosticceria. Il ragazzo era stato mandato a casa verso le ore 11 dalla madre con l'ordine di scrivere il compito di scuola. Venuto il tocco, ora in cui la famiglia si siede a pranzo e non vedendo il piccino comparire, i genitori pensarono che non avesse ancora finito il compito e inviarono perciò il fratellino maggiore per chiamarlo. Il fratellino ritornò dicendo che nessuno aveva risposto al suono del campanello. Allora fu mandata una persona di servizio che, fatta una visita nell'alloggio, trovò il ragazzo appeso alla spalliera del lettuccio già cadavere. Dapprima si credette trattarsi di un delitto, ma tale ipotesi fu poi scartata poichè se gli si fosse usata violenza al ragazzo sarebbe riuscito facilissimo dare l'allarme con qualche grido che sarebbe stato udito dai numerosi vicini. L'ipotesi più verosimile è quindi quella che il fanciullo, per un'improvvisa esaltazione mentale abbia voluto darsi volontariamente la morte in un modo così impressionante.

Disastro automobilistico in Francia

Tolone 28

Un automobile diretto a Nizza in cui si trovava il signor Giorgio D'Esparbes e altri due viaggiatori, tra cui una donna, che andava alla velocità di 80 chilometri all'ora, è caduto in un corso di acqua abbastanza profondo. I viaggiatori e lo chauffeur sono rimasti feriti. Lo chauffeur è in istato disperato. Gli altri non sembra siano in gravi condizioni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 Marzo — Vap. ital. « Fedeltà » cap. Canepa da Sfax con fosfato.

Arrivi del 28 Marzo — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Linz » cap. Kamenarovich da Odessa con cereali — Ital. « Polynesia » cap. Schiaffino da Genova con merci — Germ. « Rudolph Blumberg » cap Piper da Amburgo con merci — a. u. « Gilda » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 28 Marzo — Vap. ital. « Carlo Zeno » cap. Montanari per Sfax vuoto — a. u. « Carlo » cap. Dapinovich per Trieste, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Linz » cap. Kamenarovich per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — ingl. « Welbeck Hall » cap. Smith per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Bosforo » cap. Discitdominus per P. Said con merci.

Ingl. « Trevean » da Bahia B. con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci.
Ital. « Circe » da Liverpool con carbone.
Vel. ital. « Carmelo » da Colon con merci.
A. U. « Giulia » da N. York con merci.

Movimento ferroviario del porto

23 Marzo — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 80 — Cereali 28 — Cotoni 26 — Varie 165 — Per la Ferrovia 43 — Totale 352.
Scaricati 63.

Mercati del Veneto

UDINE, 27 — Frumento al quintale da L. 29.75 a 30 — Granoturco giallo da 17.25 a 18.50, id. bianco da 17.40 a 18.40 all'ett. — Avena (al quintale senza dazio) da 24.25 a 25.25 — Segale all'ett. da 15.50 a 16.

Nei cereali prezzi quasi fermi.

Burro all'ingrosso al quintale da L. 290 a 310 (di latteria), id. id. da L. 265 a 275 al quintale (comune) — Carne di manzo al Kg. da L. 1.80 a 2.20 — id. vacca id. da 1.60 a 1.80 — id. vitello id. da 1.70 a 2 — Capponi id. da 1.70 a 2 — Galline id. da 1.60 a 1.80 — Tacchini id. da 1.60 a 1.80 — Anitre id. da 1.30 a 1.45 — Fieno dell'alta al quintale da 8.30 a 10.10, id. della bassa id. da 7.80 a 9.30 — Medica id. da 9.80 a 10.80 — Paglia da lettiera id. da 5 a 6.

Semi pratensi al quintale: Spagna da L. 110 a 180 — Altissima da 60 a 90 — Trifoglio da 100 a 160 — Reghetta da 25 a 30.

Uova: al cento da L. 7.50 a 8.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 21.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Marzo	D. 5.92	5.94
Marzo Aprile	» 5.92	5.94
Aprile Maggio	» 5.91	5.93
Maggio Giugno	» 5.91	5.93
Giugno Luglio	» 5.90	5.92
Luglio Agosto	» 5.89	5.91
Agosto Settembre	» 5.85	5.87
Settembre Ottobre	» 5.83	5.84
Ottobre Novembre	» 5.80	5.81
Novembre Dicembre	» 5.78	5.79

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.96 — Settimanale 101.

Borsa di Venezia 28 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,95	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,85	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	455,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	790,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	80,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1430,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		scont
Germania	124,62	124,67 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,47 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48 1/2	25,50	25,26	25,28	3 1/2
Svizzera	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,62 1/2	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,62 1/2	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. It. 5 0/0 con.	100	98,22	97,60
» » » fine	100	97,90	97,85
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1445,50	1447,—
Credito Italiano	500	545,—	538,—
Società Banc. It.	250	101,—	101,25
Banca comm. it.	500	834,25	790,50
Ferr. Meridionali	500	598,—	690,—
Ferr. Mediterranee	500	406,—	416,50
Az. Costr. Venete	200	153,—	154,—
Navigaz. Generale	300	380,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1424,—	1432,—
Edison	150	606,—	608,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. It. 5 0/0 cons.	100	97,97	97,70
» » » fine	100	98,12	97,78
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1444,—	1445,50
Credito Italiano	500	567,50	—,—
Banca Comm. Ital.	500	834,—	798.ex
Ferr. Meridionali	500	595,—	597,50
Ferr. Mediterranee	500	406,—	410,—
Navigaz. Generale	300	380,—	377,—
Az. Banco di Roma	100	108,25	108,50
Acciaierie Terni	500	1425,—	1431,—
Raffineria zuccher.	200	360,—	358,—
Erid. fabb. zucch.	200	748,—	749,50
Ar. Ansaldo e C.	250	253,—	253,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 108.25 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 203 — Soc. Gaz 1232 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 647 — Immobiliare 292.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,72
Rendita It. 5 0/0	97,—
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Obb. Lombarde	270,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	88,95
Banca di Parigi	1755,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,50
Ren. ungh. 4 0/0	93,20
Ren. spag. 4 0/0	95,27
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6350,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a ter.	590,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,40

BERLINO 28	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,75
Bochumer	224,37
Gelsen Kirchen	199,25

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	650,25
Lombarde	105,75
Banca anglo-aus.	337,25
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	19,73
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,45
» su Lond.	241,45
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	89,85
» » (carta)	89,85
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0/0	89,50
» » 3 1/2 0/0	77,25
Banca dei P. aus.	542,—

LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	88,—
Egiziano nuove	101,1/2
Argento fino	26,13/16

BERLINO, 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza ferma.
VIENNA, 28 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.2[illegible] d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.1[illegible] d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 2[illegible]
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16.40; d. 18.45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35; d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 89 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 30 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il bilancio di Agricoltura alla Camera

Il discorso del ministro Nitti

Roma, 29

Presiede il vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica le domande di autorizzazione a procedere contro l'on. D. Crespi per contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica, e contro l'on. Trapanese per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

Interrogazioni

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'on. Campanozzi dichiara che in seguito alle opere iniziate dal Comune di Roma nel territorio di Vicovaro per la derivazione dell'Agnene, quella popolazione si è messa in agitazione, lamentando danni di varie specie, principalmente quello minacciato all'estetica del paesaggio.

Vi furono dimostrazioni che finora però non turbarono l'ordine pubblico. I lavori furono però interrotti per lo sciopero degli operai tutti del luogo. Il Ministero ha nominato una commissione che ieri si è recata a Vicovaro per risolvere la vertenza e se ne attendono le conclusioni. — Il Governo non è disposto a tollerare violenze dirette ad impedire il pacifico svolgimento di lavori che il Comune di Roma eseguisce in forza di un diritto ad esso riconosciuto per legge e prenderà all'uopo i provvedimenti necessari. (*Bene*).

CAMPANOZZI prende atto delle dichiarazioni del Governo, delle quali si dichiara soddisfatto, affermando che i temuti danni sono assolutamente fantastici e che la popolazione è stata eccitata da qualche sobillatore non disinteressato. Contro costoro e principalmente contro il Sindaco di Vicovaro e contro uno di essi che riveste un ufficio governativo invoca provvedimenti (*Rumori*).

FALCIONI, ripete che disordini finora non sono avvenuti e che non consta al Governo che vi siano stati sobillatori. Se responsabili vi saranno, il Governo farà il suo dovere. (*Benissimo, bravo*).

Risponde poi all'on. Queirolo circa il servizio di P. S. in Pisa e dichiara che in questi ultimi tempi non si è notato in Pisa alcuna anormale frequenza di reati; solo avvenne al Duomo un furto i cui autori, rimasti ignoti, si erano fatti rinchiudere nello interno del duomo stesso.

GALLINI, sottosegretario alla G. G. rispondendo all'on. Valvassori-Peroni, ricorda che egli, l'oratore, già da deputato si preoccupò del problema della difesa dei poveri.

Alla ricostituzione dell'avvocatura dei poveri si oppongono però molteplici difficoltà, fra le quali anche quelle che derivano da rispettabili interessi professionali che si ritengono minacciati.

Un'apposita commissione presieduta dal senatore Mortara ha preparato un disegno di legge fondato sul concetto che la difesa dei poveri è funzione di Stato, demandata agli Ordini forensi. Il disegno di legge è presentemente innanzi alla Camera ed allo studio di una commissione della quale fa parte l'interrogante.

L'oratore si augura che il provvido disegno possa il più presto divenire legge dello Stato.

VALVASSORI prende atto della risposta del Governo.

Dopo altre interrogazioni che riguardano interessi locali, si commemora Luigi Coccanani, ultimo superstite della Costituente romana.

Si passa alla discussione del disegno di legge: maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del Bilancio del Fondo Culto.

CAVAGNARI, è impressionato dalla frequenza eccessiva di questi disegni di legge che la Giunta del Bilancio e la Camera approvano con soverchia facilità.

MANNA, relatore, assicura che la Giunta del bilancio esamina con la massima attenzione questi disegni di legge, dei quali quello ora in discussione riguarda esclusivamente spese fisse.

TEDESCO, ministro del Tesoro, avverte che questi disegni di legge valgono a colmare le deficenze delle previsioni che sono tenute basse espressamente per infrenare quanto più è possibile le spese e rispondono a ragioni di evidente necessità amministrativa.

Si approva l'articolo unico.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge fra cui quello che proroga al 31 dicembre 1913 il termine accordato dalla legge 18 febbraio 1911 n. 756 per la presentazione al Parlamento della proposta di riordinamento della Cassa Invalidi della Marina Mercantile.

Il bilancio d'Agricoltura

Le condizioni economiche delle Puglie

Assume la presidenza il presidente MARCORA e si riprende la discussione sul Bilancio di Agricoltura.

DE BELLIS, esamina le condizioni economiche delle Puglie e combatte il pregiudizio purtroppo diffuso in quella Regione che attende tutto dal Governo come si attendeva la manna dal cielo.

Si esagera molto quando si parla della miseria delle Puglie. L'oratore è convinto che il suo discorso gli alienerà l'animo degli elettori (*Commenti*). Istituisce a questo punto un paragone fra quello che la Provincia di Bari era nel 1860 e quello che è oggi.

Cresciuta immensamente la popolazione, poste a coltura le terre incolte, aperte le vie di esportazione ai principali prodotti delle Puglie: l'olio, le mandorle, il vino: assicura che oggi nelle Puglie si fa eccellente vino di Chianti. (*Si ride*).

Le linee di navigazione, servite con moderni vapori sono state create con capitali pugliesi, ove appena esisteva la navigazione di cabotaggio, si è sviluppata ogni sorta di industria con capitali pugliesi, là ove nel 1860 non si sapeva che cosa fosse il vapore.

Non risulta vero che le Puglie languiscano nella miseria, lo hanno compreso i nostri grandi istituti di credito che operano largamente in quelle Regioni e vi hanno istituito sedi e succursali: lo dimostra l'immenso risparmio che si accumula nelle casse postali.

In conclusione afferma che la Puglia è una delle Regioni economicamente più progredite e che sotto certi aspetti non ha nulla da invidiare nemmeno alla Liguria.

Conclude esortando il Governo a rivolgere uno sguardo benevolo e fare opera incoraggiatrice verso questa Regione la quale ha dato sì mirabili prove di feconda energia. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

I trattati di commercio e lo sfruttamento della Libia

PANTANO, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere in tempo alla preparazione indispensabile per la rinnovazione dei trattati di commercio con gli Stati di Europa centrale e a quanto si attiene all'azione economica dell'Italia nella Libia. »

Osserva che i rapporti commerciali fra i vari paesi si vanno facendo ogni giorno più complessi. Il problema dei trattati di commercio non può essere considerato indipendentemente dagli altri che si attengono al commercio internazionale.

Occorre adunque prepararsi adeguatamente alla rinnovazione dei trattati, quello che gli altri Stati stanno facendo ed a cui noi non abbiamo mai pensato.

Purtroppo gli ultimi trattati da noi stipulati sono il documento della nostra impreparazione, quantunque gli studii fossero incominciati quattro anni innanzi.

Dobbiamo dunque non perdere tempo se vogliamo essere pronti per il 1917.

Ricorda una circolare con la quale il Ministro Luzzatti invitava le rappresentanze commerciali ed industriali a preoccuparsi del problema, formulando un questionario, al quale scarse e frammentarie furono le risposte.

Senonchè prima di decidere su ciò che convenga fare nel 1917 è indispensabile accertare quali sieno le condizioni presenti delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Vorrebbe all'uopo concentrati al Ministero del Commercio tutti i servizii commerciali ora ripartiti fra quel ministero e quelli delle Finanze, della Marina e degli Esteri, con un frazionamento di lavoro che di questo annulla nella massima parte gli utili risultati.

Lo stato delle nostre industrie, per quanto in generale soddisfacente, reclama energiche provvidenze non disgiunte da previdente oculatezza.

Richiama tutta la vigile attenzione della Camera sul grave problema della preparazione, allo sfruttamento delle terre di Libia. Di questo problema ben si mostrarono consci gli onorevoli Giolitti e Nitti.

E l'oratore fa voti che essi perseverino per la via che coi primi acconci provvedimenti hanno felicemente intrapresa tenendo conto dell'ambiente e della psiche delle popolazioni per quella opera pacifica di penetrazione che saremo chiamati a compiere a guerra finita, per svolgere colà la nostra azione nello interesse del nostro paese e in pari tempo nello interesse generale della civiltà.

Ma, nonostante ciò che potremo fare in Libia, la emigrazione transoceanica sarà sempre il problema fondamentale della economia nazionale, problema strettamente connesso con l'altro della colonizzazione all'interno, la quale solo può diminuire l'esodo dei nostri lavoratori.

Esorta il Governo a dare assetto razionale e definitivo non solo ai servizi commerciali ma a quelli della marina mercantile, a quelli delle comunicazioni ferroviarie, delle colonie del lavoro.

Invoca infine un'azione più energica dell'intero Governo per la promessa risurrezionale materiale ed economica di Messina e di Reggio.

Conclude augurando dalla auspicata riforma elettorale, elemento unificatore e fecondatore delle mirabili energie della terza Italia. (*Vive approvazioni, applausi molte congratulazioni*).

Per combattere la fillossera

LUCIANI loda il Ministro di avere senza esitazioni affrontano la riforma delle amministrazioni centrali.

Raccomanda di seguire anche per la distribuzione di tali servizi il metodo sperimentale.

Lamenta la diminuzione dello stanziamento nei capitoli 49-50 riguardanti i servizi antifillosserici ed esamina l'opera dei consorzi antifillosserici, il numero dei quali va aumentando: se il loro compito è diminuito per quanto riguarda la esplorazione, la vigilanza e la distruzione, cresce invece rapidamente per la ricostituzione.

Superato il periodo di diffidenza, i consorzi devono mettere i piccoli agricoltori in grado di ricostituire il loro vigneto. I risultati sono invece per questo riguardo scarsissimi (*Interruzioni dell'on. Maury*). Di fronte ai seicentomila ettari invasi dalla fillossera le ricostituzioni non sono note nelle Puglie: e si sa che ben 100 dei 320 mila ettari di vigneti sono invasi dalla fillossera e che se ne sono ricostituiti forse tremila.

Una ragione della insufficienza dell'opera dei consorzi nella produzione materiale della ricostituzione sta nella tenuità dei loro mezzi: in alcune provincie si va a ciò rimediando con le federazioni di consorzi che l'oratore raccomanda al Ministro. Confida che nonostante la diminuzione proposta, il Ministero possa far fronte ai crescenti bisogni.

Raccomanda al ministro di sollecitare la discussione del disegno di legge per le modificazioni alla legge forestale, necessario complemento di quella sul Demanio forestale. La legge del 1877 ha rivelato deficenze intollerabili alle quali urge provvedere.

Invoca la sollecita discussione del disegno di legge per la costruzione di borgate rurali e case coloniche e popolari nelle Puglie.

Ricorda che il problema delle acque, come altre volte disse l'on. Nitti, è problema di ricchezza e confida di non avere invano raccomandato al Ministro Nitti le sorti del mezzogiorno. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Il Ministro Nitti

NITTI, ministro dell'A. I. e C., rendendosi conto del desiderio della Camera non entrerà in questioni di ordine generale. E' lieto innanzi tutto di riconoscere che quasi tutte le Regioni italiane, e fra queste le Puglie in ispecie, hanno mirabilmente progredito.

L'annuario statistico italiano, che vedrà la luce di questi giorni e che d'ora innanzi sarà pubblicato regolarmente ogni anno, è la più eloquente dimostrazione di questo progresso del paese.

Tutti gli indici di ricchezza denotano questo mirabile sviluppo e ciò nonostante le immense difficoltà che lo ostacolarono. Tale sviluppo non è dovuto a causa naturale, ma alla straordinaria energia di lavoro del popolo nostro. (*Approvazioni*).

In questo momento si attraversa una crisi industriale, ma altre nazioni, assai più che l'Italia, hanno le loro industrie in istitato di sofferenza. Ha tenuto la promessa fatta lo scorso anno, riordinando i servizii e il personale del suo ministero, ed ha proceduto in ciò con il maggior riguardo verso i funzionari, nessuno dei quali mosse alcuna doglianza.

Ha ridotto il numero delle commissioni e il numero dei membri di queste curando che esse abbiano carattere prevalentemente tecnico e persevererà per questa via. Ha ripartito fra le varie direzioni i varii insegnamenti agrari industriali ed artistici, prima riuniti in un solo ispettorato ed ha motivo di compiacersi di questo suo provvedimento.

Circa i servizi zootecnici è innanzi alla Camera un disegno di legge; anche la materia grave e complessa delle acque formerà oggetto di studii e di proposte da parte del Ministro.

Manterrà il disegno di legge che è innanzi alla Camera sugli usi civili nelle Provincie ex-pontificie, studierà il gravissimo problema dei demanii comunali e sarà ben lieto se potrà avviarlo a soluzione.

Riconosce urgente e condurrà avanti il disegno di legge sull'assegnamento commerciale, industriale e professionale; anche la riforma dei patti agrari è da lungo tempo allo studio, avvertendo che in tale materia i patti sono buoni e le condizioni sono eque, là dove il lavoro è abbondante e rimunerativo.

Speciali discipline merita anche l'istituto delle affittanze collettive di cui abbiamo mirabili esempi da parte dei contadini siciliani. (*Vive approvazioni*).

Queste utilissime e spontanee iniziative delle classi lavoratrici il Governo verrà aiutando con ogni possa. Circa la invasione fillosserica dichiara che nel contrasto fra le varie opinioni dei competenti su ciò che meglio convenga fare, non ha potuto non deferire alla opinione prevalente fra gli interessati.

Assicura che gli stanziamenti sono sufficienti, ma se tali non risultassero, non mancherà di chiederne l'aumento. Circa le malattie parassitarie delle piante, queste tendono purtroppo ad espandersi. La amministrazione non mancherà al suo compito di fronteggiarle con ogni energia, ma sarà necessario fare una legge generale di prevenzione, come si è fatto per altri campi dell'igiene; questa legge spera di potere presentare sollecitamente alla Camera.

Circa l'azienda forestale, trovato l'uomo adatto da preporre ad essa, intraprenderà l'opera diretta alla ricostituzione del grande Demanio forestale e dichiara che nello acquisto delle terre da rimboscare procederà con maggior cautela.

Intanto rivolgerà la massima cura alle foreste che già lo Stato possiede e studierà un migliore ordinamento tecnico ed amministrativo di questo servizio, in modo che mentre ora è passivo addivenga attivo in breve volgere di tempo.

In quanto alle casse di risparmio studierà il modo di render più intensa ed efficace la tutela governativa su tali istituti. Non crede però che debbansi incoraggiare tali casse ad eccedere in investimenti ipotecari limitando quelli in rendita pubblica, mentre questa rappresenta pur sempre il più sicuro investimento; diversamente gli istituti perderebbero la propria fisionomia per usurpare quella di altri istituti.

Per il regime della caccia grandi e vivaci sono i dissensi: l'oratore considera la caccia, non tanto come uno sport quanto come una grande industria del paese e a tale concetto saranno informati gli emendamenti che presenterà al disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

Anche più grave e importante è il problema della pesca e l'oratore ha disposto opportuni studi nell'intento di secondare le audaci iniziative dei nostri pescatori che ora si spingono sino ai mari più lontani.

Incoraggierà intanto le piccole cooperative di pescatori e sta studiando il modo di provvedere e soccorrere le famiglie di quelli che cadono vittime del loro lavoro. (*Vive approvazioni*).

Conviene pienamente con l'on. Pantano sulla necessità di prepararsi fin da ora sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Bisogna all'uopo accertare i posti delle singole industrie e a ciò contribuirà un ispettorato dell'industria e del lavoro, per l'istituzione del quale presenterà un apposito disegno di legge; questo ispettorato avrà anche la vigilanza sulle caldaie a vapore. Si istituirà anche uno speciale ufficio del commercio estero del quale faranno parte gli addetti commerciali.

Infine sarà necessario determinare in questa complessa materia la speciale competenza di ciascun Ministero.

Ha già rivolta la sua attenzione al problema economico della Libia, ove ha mandato una commissione di uomini competenti per gli opportuni studi.

Circa le assicurazioni annunzia che ieri il Senato ha approvato la legge del monopolio. Chiusa così con la parola della legge la lunga controversia, l'oratore si augura che gli antichi oppositori si uniranno al Governo nel far sì che il nuovo istituto nazionale sorga sotto lieti auspici e viva di prosperità.

A questo proposito stigmatizza la campagna che si va combattendo contro la cassa mutua di Torino, la quale, se ha passato dolorose peripezie, può rendere tuttora utili servizi al paese.

Concludendo, spera che la Camera vorrà riconoscere che egli ha tenute le sue promesse e che in un anno di governo l'opera sua di Ministro non fu spesa indarno. (*Vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Altri oratori

ASTENGO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta la necessità di una maggior tutela, sia del risparmio dei privati sia delle industrie e del commercio nei riguardi del credito, richiama la attenzione del Governo sul grave problema e lo invita a presentare opportuni provvedimenti. »

Vorrebbe che anche le banche private, cui affluisce non poca parte dei risparmi nazionali, fossero obbligate ad investire in titoli di Stato una parte delle somme presso di loro depositate e fossero pure obbligate a pubblicare le loro situazioni.

Così pure vorrebbe la creazione di un grande istituto di credito che avesse l'ufficio di fornire all'industria i capitali occorrenti, proporzionalmente alla potenzialità delle industrie stesse, sottraendo così i titoli industriali alle alee delle speculazioni di borsa e funzionando come da calmiere.

Sollecita poi il disegno di legge sulle borse che è nell'ordine del giorno, disegno che deve risanare e moralizzare tali istituti.

Fa voti infine perchè si imponga alle società un tipo di bilancio più intelligibile, che permetta di rendersi conto più agevolmente della situazione vera delle società stesse, avvertendo che sovente si ricorre a forme artifiziose di scritture per sfuggire alla troppo gravosa imposta di Ricchezza Mobile.

Così non crede giusto che la Ricchezza Mobile debba colpire le riserve. Raccomanda al Ministro lo studio di queste varie questioni, tutte praticamente molto importanti. (*Benissimo*).

TOSCANELLO afferma la necessità di fornire all'agricoltura i mezzi per le migliorie a mite interesse.

Ciò può farsi particolarmente dalle casse di risparmio che ricevono il capitale a basso saggio per cui gli investimenti ipotecari rappresentano le volute garanzie di sicurezza.

MAURY confida che il Ministro non vorrà seguire i suggerimenti del relatore circa le economie da apportare nei sussidi all'Agricoltura.

CICCOTTI invita il Ministro di Agricoltura ad adottare e proporre provvedimenti opportuni, anche legislativi, onde assicurare l'esecuzione delle leggi speciali sulla Basilicata.

CORIS invita il Ministro a predisporre norme legislative per disciplinare lo sfruttamento delle acque del sottosuolo a scopo di irrigazione e richiama l'attenzione del Ministro sull'industria dell'allevamento dei bachi da seta.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del Collegio di Pontedecimo in persona dell'on. Parodi e di Venezia I. in persona dell'on. Orsi.

La seduta termina alle 20.10. — Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: « Discussione di leggi urgenti; seguito del bilancio di Agricoltura, bilancio dell'entrata, votazione. »

Note alla Seduta

Il risveglio dell'opposizione costituzionale

Roma, 29

(So.) — Seduta incolore, destinata ad esaurire la discussione del bilancio di Agricoltura.

Nulla di notevole, salvo alcune dichiarazioni del ministro Nitti nel suo discorso.

Domani la Camera e il Senato prenderanno le vacanze, dopo aver compiuto il record della rapidità nella discussione dei bilanci. Infatti, mai fino ad ora la Camera aveva potuto discutere ed approvare entro il 30 marzo tutti i bilanci.

A Montecitorio, oggi, assai più che delle discussioni che avvenivano nella aula, si parlava della entrata in campagna della opposizione costituzionale contro il Ministero, a proposito della guerra. Il discorso di ieri dell'on. Guicciardini, non fu il pensiero isolato di un deputato, ma il segnale alla opposizione di scendere in lizza contro il Ministero, rompendo ogni indugio, troncando il silenzio patriottico finora mantenuto.

La Camera si chiude e l'on. Guicciardini non potrà riprendere il suo tentativo, ma la campagna viene trasportata nei giornali, come lo dimostra stasera un articolo del *Giornale d'Italia*, in cui si dichiara cessata la tregua a favore del Ministero.

A Montecitorio era stasera molto commentato il risultato della votazione segreta per la convalidazione a senatore dell'avv. Rolandi Ricci. Il governo aveva chiamato a Roma tutti i senatori amici che ricoprono cariche pubbliche. L'on. Giolitti oggi ha assistito alla seduta del Senato, durante la votazione per la convalidazione dei senatori Salmoiraghi e Rolandi Ricci. La votazione è riuscita favorevole, ma non troppo lusinghiera. Su 137 votanti, il Rolandi Ricci ha, infatti, avuto 89 voti favorevoli e 48 contrari. Su questa votazione non possono certo non aver influito le note rivelazioni dell'on. Eugenio Chiesa alla Camera.

L'elezione dell'onor. Orsi approvata dalla Giunta

Roma, 29

(So.) — Nella seduta odierna della Giunta delle elezioni è stata discussa la elezione dell'on. Pietro Orsi a Venezia.

L'on. Pansini ha sostenuto doversi contestare la elezione per asserite irregolarità verificatesi nelle operazioni elettorali.

Il relatore on. Del Balzo ha riscontrato che i reclami pervenuti alla Giunta sono di lievissima importanza e ha chiesto perciò la convalidazione dell'on. Orsi.

L'on. Pozzato si è associato alla proposta del relatore, che la Giunta ha infine approvato.

SENATO

Roma, 29

Il Senato ha oggi approvato il disegno di legge per l'inchiesta parlamentare sulle spese incontrate nella costruzione del palazzo di giustizia. Hanno parlato i senatori LEVI ULDERICO e ASTENGO, entrambi in senso favorevole. Ad essi ha risposto GIOLITTI alle cui dichiarazioni si è associato il relatore sen. SONNINO.

E' stato anche approvato il progetto di legge sulle segreterie universitarie.

Nella votazione a scrutinio segreto sono risultate convalidate le nomine a senatori di Rolandi Ricci e Salmoiraghi.

DI PRAMPERO, a nome della commissione delle finanze, ha presunto la relazione al disegno di legge per l'acquisto di un fabbricato, attualmente in uso, della regia guardia di finanza in Cividale (Udine).

TAMASSIA ha presentato la relazione al disegno di legge per l'assegnazione straordinaria di L. 70.000 come concorso dello Stato alle spese della X Esposizione internazionale d'arte di Venezia.

Domani seduta alle 15.

La nuova sede del Ministero della Marina

Roma, 29

L'architetto Progg. Gnali ha consegnato al ministero della Marina il progetto per la nuova sede del ministero della Marina che sorgerà fra il lungo Tevere Arnaldo da Brescia e Via Flaminia. I lavori, il cui importo ascende a circa 13 milioni, saranno iniziati fra breve

Il Questore di Roma trasferito a Lecce

Roma, 29

Dopo l'attentato al Re, il ministro dell'Interno è venuto nella determinazione di trasferire il questore di Roma, comm. Achille Severe, a Lecce.

A Roma è stato chiamato il cav. Cavallo, ispettore generale al ministero dell'Interno. Questa mattina il cav. Cavallo si è insediato nell'ufficio centrale della questura ed il comm. Severe ha proceduto alla consegna dell'ufficio ed alla presentazione dei funzionari al nuovo questore.

Arruolamento di capi meccanici nel Corpo R.R. E.E.

Roma, 29

Sono aperti due concorsi per l'arruolamento volontario di capi meccanici di seconda classe (marescialli) del corpo reali equipaggi. Per schiarimenti rivolgersi al ministero della marina (sezione generale del corpo reali equipaggi) oppure alle autorità militari marittime o portuali.

Il passo delle Potenze presso la Turchia

Le prossime azioni militari

Roma, 29

(So.) — La situazione si delinea ora nettamente. Due azioni vengono compiute in senso parallelo: mentre si attende il risultato definitivo, che si prevede negativo, del passo collettivo delle Potenze neutrali per la mediazione della pace, il governo prepara una più intensa ripresa delle operazioni guerresche.

Il passo delle Potenze a Costantinopoli è imminente. Esso verrà compiuto nella stessa forma di quello compiuto a Roma, vale a dire i cinque ambasciatori si recheranno dal ministro degli Esteri turco per comunicargli l'offerta delle Potenze per la mediazione. La fase successiva sarà molto breve, perchè si prevede che la risposta della Turchia chiuderà l'adito alla continuazione delle trattative medesime, dopo di che, se tale, come è ormai certo, sarà la risposta della Turchia, non rimarrà che comunicare ufficialmente all'Italia il risultato negativo delle trattative compiute dalle Potenze, ed allora l'Italia avrà mano libera per la estensione delle operazioni guerresche sul mare. Si calcola che le trattative delle Potenze saranno esaurite entro la settimana prossima. La risposta della Turchia sarà, come vi dicevo, quasi immediata, cosicchè, salvo complicazioni imprevedibili, prima di Pasqua la illusione della pace sarà dileguata. Avremo, invece, una Pasqua bellicosa. La Camera prenderà domani le vacanze, rendendo così liberi il presidente del Consiglio e i ministri militari di qualsiasi preoccupazione d'ordine parlamentare. E nella prossima settimana il governo darà prova, sempre quando nuovi avvenimenti non vengano a turbare i progetti ministeriali, di quella libertà di azione della quale Parlamento e Paese si attendono i frutti.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a Palazzo Braschi e si è occupato specialmente di argomenti attinenti alla guerra e alla ripresa delle attività militari in Libia.

Quali saranno gli avvenimenti attesi? Per quanto riguarda l'azione navale, si ritiene nel mondo politico che avremo fra qualche giorno, certo prima di Pasqua, l'occupazione di qualche isola dell'Egeo. Risulta sintomatico, a questo proposito, il linguaggio di un giornale ultraministeriale come il *Popolo Romano*, il quale rispondendo oggi alle osservazioni di coloro che rimproverano al governo di non aver occupato fin dall'inizio delle ostilità qualche isola dell'Egeo, fa rilevare come la occupazione di qualche isola non sia esclusa, aggiungendo che tale occupazione è assai più conveniente compierla ora, cioè dopo che le isole sono guarnite di truppe turche che allorquando si trovava soltanto la popolazione locale, in gran parte greca. Certo si può escludere, per quanto riguarda l'azione navale, il forzamento dei Dardanelli, operazione alla quale il governo non pensa.

Per quanto riguarda una più intensa azione navale in Libia, questa, come più volte vi ho detto, si rivolgerà a preferenza verso Zanzur e Zuara. — Circa le operazioni riguardanti Zuara, si attendono anzi notizie a Roma. Il ritardo deriva soltanto dalle condizioni del mare, dovendo la occupazione di Zuara.... (*la censura interrompe*).

La riforma del giudice unico nei Tribunali Civili

Fra le varie riforme contenute nel disegno di legge « Le modificazioni all'ordinamento giudiziario », discusso nei giorni scorsi al Senato, merita particolare considerazione quella diretta a sostituire il giudice unico al giudice collegiale nei tribunali in sede civile di prima istanza.

Quale dei due sistemi è preferibile?

In generale si può osservare che gli organi collettivi, in qualunque campo svolgano la propria attività, meno perfettamente rispondono allo scopo della loro funzione che non gli organi individuali. Un aggregato di più persone, pure capaci e magari di ingegno superiore, dà talvolta dei risultati meno che mediocri, che non soddisfano nessuno, che meravigliano quelli stessi che vi hanno concorso, perchè ciascuno da solo avrebbe saputo e potuto far di meglio. Questo fenomeno si riscontra assai spesso in quelle moltissime commissioni artistiche, scientifiche, industriali, tecniche ecc. ecc...., che oggi si creano tanto volentieri, nonostante le loro ripetute prove infelicissime; non è infrequente nelle varie assemblee politiche, e amministrative, e si può dire in genere in tutti gli organi collettivi dello Stato. Nè ad esso si sottraggono quelli dell'amministrazione della giustizia.

Non c'è chi non abbia presente qualche verdetto assolutamente spropositato emesso da giurati, anche intelligenti, su questioni che per essere risolte non richiedevano che il più elementare senso comune; e chi viva un po' addentro all'ambiente giudiziario avrà avuto occasione di rilevare qualche sentenza di Tribunale così infelice, che il più modesto studioso del diritto, da solo, sarebbe riuscito meglio a rendere giustizia.

La ragione è che i caratteri di un organismo collettivo non corrispondono a quelli delle unità che lo compongono: l'unione di persone di capacità superiore può dare una assemblea, la cui capacità collettiva sia appena mediocre. Fu osservato al riguardo che le forze degli uomini riuniti, anzichè sommarsi, spesso si elidono. Il Max Nordau così illustrò con espressione matematica questo concetto: « Tutti gli uomini normali « hanno talune qualità costituenti un « valore comune identico, — supponiamo uguale a x, — valore che negli « individui superiori viene aumentato « da un altro differente per ogni individuo, e che quindi per ognuno dovrà essere denominato diversamente, « sia per es. uguale a b, c, d ecc... Premesso questo ne risulta che in una « adunanza composta di venti uomini « — tutti ingegni della più alta sfera — « si avrebbero 20 x e soltanto 1 b, 1 c, « 1 d ecc..., e necessariamente: 20 X « vincerebbero i b c d isolati, cioè l'essenza generale umana vincerebbe le « personalità individuali ». E invero negli aggregati di più persone gli elementi psicologici che caratterizzano ciascun individuo e che costituiscono le doti speciali e più spiccate del suo ingegno e della sua volontà, essendo differenti fra loro e spesso cozzando gli uni contro gli altri, difficilmente riescono ad esplicarsi in alcunchè di concreto. Così tutte queste forze che, libere nella loro estrinsecazione, darebbero ottimi risultati, nella collettività rimangono invece pressochè inoperose.

Già da tempo il buon senso pubblico aveva rilevato codesto fenomeno di psicologia collettiva, con quella sua intuizione, direi quasi istintiva, che precede spesso nella scoperta del vero l'opera dello scienziato: E' noto l'antico detto: *senatores boni viri, senatus autem mala bestia*.

Dunque in generale può dirsi che quando una determinata funzione è di natura tale che può essere agevolmente esplicata tanto da organi collettivi, quanto da organi individuali, questi sono da preferirsi a quelli.

Codesta norma vale anche per la funzione giudiziaria: Nell'amministrazione della giustizia vi sono anzi delle ragioni speciali per le quali in essa si accentuano i vizi inerenti agli organi collettivi. L'opera del giudice riesce tanto più perfetta quanto più viva è in lui la coscienza della responsabilità, e più forte il senso dell'amor proprio e la passione per il lavoro che compie. Orbene non c'è chi non vegga come tutti questi stimoli facciano sentir meno la loro azione nei giudici collegiali, che non nel giudice unico. Nei tribunali la sentenza, ufficialmente, se non di fatto, (e da questo aspetto ha maggiore importanza l'apparenza che non la sostanza delle cose) è l'espressione di un giudizio collettivo, impersonale, che assolve e ricopre l'opera dei singoli individui. Da ciò ne consegue che il giudice, quando più si senta perplesso di fronte alla gravità del suo compito, per quella tendenza naturale in ognuno ad attenuare anche verso la propria coscienza la responsabilità della sua opera, volentieri, dirò così, rimpicciolisce sè stesso entro il collegio, e tronca i dubbi faticosi dell'animo e della mente riflettendo: « infin dei conti poi non dipendono da me le sorti dei litiganti ». E con ciò giunge ad una soluzione piuttosto che a un'altra senza un adeguato studio della causa, senza quella ponderata meditazione, che invece — giudice unico — sentendo cadere su di sè tutto il peso della responsabilità, si sarebbe sentito in dovere di compiere. D'altra parte il giudice unico, vedendo la sua opera più direttamente esposta, che non il giudice collegiale, alla critica pubblica, sente più forte lo stimolo dell'amor proprio, e ciò eccita maggiormente le sue energie. Egli inoltre meglio si appassiona all'opera che individualmente compie, perchè essa rimarrà segno esclusivo e manifesto del suo ingegno e del suo lavoro, ond'è che si sente indotto a prestarvi la propria attività con maggior intelletto d'amore.

*

Di contro a queste ragioni che inducono evidentemente a preferire il sistema del giudice unico, si suole osservare che il giudice collegiale è garanzia di più completo e illuminato giudizio; inquantochè, specialmente nelle cause più complicate, è più facile che qualche punto sfugga all'indagine singola che non all'indagine collettiva, e lo scambio reciproco di idee e di impressioni fra i varii membri del collegio, sviscerando le varie questioni in tutti i loro aspetti, giova a rendere più illuminato e obbiettivo il giudizio. Alla deficenza di un giudice supplisce — si dice — la maggior oculatezza dell'altro, e le singole facoltà e attitudini intellettuali si integrano a vicenda.

Queste osservazioni potrebbero avere qualche fondamento se nei tribunali civili il giudizio fosse effettivamente collegiale; se, in altri termini, all'esame della causa attendessero con uguale sollecitudine tutti i giudici componenti il collegio e la sentenza fosse il risultato di una indagine e di uno studio collettivi. Ma ciò non è: La discussione alla pubblica udienza, strozzata il più delle volte, specie nei tribunali più importanti, per il gran numero delle cause che vi si trattano; giova ben poco a richiamare l'esame del collegio sulle varie questioni che le parti vi prospettano. I giudici stessi, costretti talvolta ad assistere nella medesima udienza a cause gravi e disparate fra loro, mal riescono a prestarvi la dovuta attenzione. Aggiungi che ciascuna delle parti tende naturalmente a dissimulare tutto ciò che sta contro il proprio assunto per porre in maggior luce quanto invece è ad essa favorevole, e forza e travisa volentieri il contenuto di un documento o di un atto a sostegno della propria tesi. In tali casi il giudice non può assolutamente senza un esame oculare delle produzioni, in base al solo dibattito orale, formarsi un concetto giusto della causa. Avvenuta la discussione alla pubblica udienza, all'opera dell'intero collegio subentra l'opera individuale del giudice relatore. Questi studia la causa, esamina le conclusionali degli atti e i documenti dimessi; e dopo qualche settimana dalla discussione, quando ciò i giudici, che nel frattempo hanno atteso ad altri svariati lavori, non possono conservare di essa che un pallido ricordo, ne riferisce al collegio. E non è facile che la relazione riesca obbiettiva. Il giudice relatore che ha già formulato il suo giudizio, e poco o tanto s'è appassionato ad esso, può essere indotto

suo malgrado e senza nemmeno accorgersi, a riferire della causa, non obbiettivamente qual'è, ma attraverso l'impressione soggettiva che egli ne ha riportato e dando maggior rilievo a quanto suffraga la sua opinione. Egli dà per primo il suo voto (la disposizione sembra fatta apposta per assodare la prevalenza del suo giudizio) ;gli altri giudici, un po' per pigrizia intellettuale, un po' per malinteso senso di deferenza verso il collega, anche se nutrono qualche dubbio intorno a qualche punto della causa, vi sorvolano facilmente, e sottoscrivono, direi quasi ad occhi chiusi, al voto del relatore.

Che se nel consesso segga per avventura un giudice, il quale per autorità d'ingegno e di dottrina di gran lunga sovrasti gli altri: allora è il suo giudizio quello che di regola prevale. Gli altri giudici si trovano a disagio, più o meno sentono di essere di comparsa e non vorrebbero riuscire anche di ingombro, temono di venir fuori con qualche sproposito; e non vedono di meglio che uniformarsi all'opinione del giudice più autorevole. Praticamente poi poco importa che questi sia il primo o l'ultimo votante; inquantochè se egli non ha già espresso spontaneamente in modo più o meno esplicito la sua opinione, un semplice accenno di discussione, una parola o un gesto possono bastare a renderla manifesta.

Onde può ben dirsi che in generale l'opera e il giudizio del Tribunale si riducono all'opera e al giudizio di un giudice unico; che normalmente è il giudice relatore.

Lo riprova l'eccezionalità dei casi in cui altri sia il relatore della causa ed altri l'estensore della sentenza: il fatto più frequente forse nei Tribunali che non nelle Preture che qualche circostanza o documento sfugga all'indagine del magistrato, e che accadano errori e sviste, tali che non si spiegherebbero se allo studio della causa avessero atteso effettivamente tutti e tre i giudici; lo riprova ancora il fatto che le sentenze del collegio, tanto nel dispositivo quanto nel motivato, rivelano bene spesso con evidente chiarezza esclusivamente le qualità caratteristiche dell'ingegno dell'unico giudice di cui sono opera: tanto che dalla nomina del relatore riesce talvolta facile fare delle previsioni sulla sentenza:

Relatore è un magistrato volonteroso di far carriera, che ci tiene a porre in luce il suo ingegno e la sua attività, e a richiamare l'attenzione sul proprio lavoro; allora la sentenza del tribunale, niente niente che la causa lo consenta, accoglierà volentieri la tesi più elegante, quella che meglio si presta ad una dotta e brillante motivazione. Relatore invece è uno di quei giudici che sembrano non aver altre aspirazioni all'infuori che quella di lavorare il meno possibile: non ci sarà allora da far le meraviglie se la sentenza, sfuggendo all'esame delle varie questioni, si limiterà, senza nulla risolvere, ad ordinare qualche mezzo istruttorio o manderà le parti a maturare gli incombenti. Giudice relatore è un magistrato superiore, nulla di più facile allora che la sentenza giunga ad una soluzione per tutt'altra via da quella seguita dalle parti, con argomentazioni che sfuggirono agli avvocati e che egli soltanto — il magistrato superiore — riuscì a intravedere....

*

Riassumendo dunque si può osservare che il sistema del giudice collegiale porta con sè i vizi che sono inerenti in genere a tutti gli organismi collettivi: non avviene in esso concorso effettivo delle singole forze e integrazione reciproca delle varie capacità individuali. Chè anzi l'opera del collegio si riduce in realtà all'opera di un unico giudice; colla differenza che questi, svolgendo la sua attività all'ombra del collegio, sente meno viva la coscienza della propria responsabilità, meno forte il senso dell'amor proprio e la passione al lavoro che compie; ond'è che con minore efficacia agiscono in lui quegli stimoli, che forzano invece il giudice unico ad ottenere dal suo ingegno e dalla sua attività il maggior rendimento.

Aggiungi che il sistema del giudice unico agevola il più sollecito disbrigo delle cause; può facilitare per la più lunga prova della capacità individuale l'opera di selezione fra magistrati idonei e non idonei; e infine, saggiamente ordinato, può prestarsi anche a favorire nei singoli tribunali l'uniformità della giurisprudenza, ciò che indubbiamente giova al prestigio della giustizia.

C'è da augurarsi quindi che la progettata riforma, che al Senato ebbe il suffragio di eminenti giuristi, riesca a concretarsi in legge: essa segnerà, dopo la abolizione relativamente recente dei due giudici-comparsa presso la Corte d'Assise, un ulteriore passo verso la maggior semplificazione del nostro ordinamento giudiziario.

Avv. Filiberto Pitteri.

Il Re a Palazzo Corsini

Roma, 29

Stamane il Re si è recato a visitare il gabinetto nazionale delle stampe a palazzo Corsini, dove di recente è stata ordinata e messa a posto una nuova e preziosa collezione. Il Sovrano, la cui visita è stata tra i funzionari della galleria una gradita sorpresa, è stato ricevuto dal prof. Hernani direttore del gabinetto, il quale gli ha fornito minute spiegazioni. La visita è durata circa un'ora.

Quanto costa alla Turchia l'attuale guerra

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* fa il calcolo, in un suo articolo, di quello che costa l'attuale guerra alla Turchia. A noi, scrive il *Giornale d'Italia*, la guerra costa circa 900 mila lire al giorno, checchè fantastichino gli increduli ed i pessimisti, che parlano di milioni e milioni senza voler affrontare la noia dei piccoli conti: ma alla nazione avversaria costa certamente molto di più di quanto non voglia far apparire il recente comunicato della Turchia, con il quale si annunzia il prelevamento dalla Banca di Salonicco e di Costantinopoli di un milione e mezzo di lire turche per coprire le spese di guerra.

Volendo specificare, si ha che fino dall'inizio delle ostilità l'Impero ottomano ha dovuto provvedere a rafforzarsi nella penisola Balcanica contro le minaccie che sono colà permanentemente appuntate contro di lui. Non van trascurati i pericoli di complicazioni colla Russia per la occupazione della regione di Urmia e la insurrezione dello Yemen. Tuttociò richiedeva misure straordinarie alle quali si provvide appunto col richiamo e mantenimento sotto le armi di 100 mila uomini di più delle forze bilanciate. Sono dunque a tutto febbraio 15 milioni di giornate di presenza, che a lire 1.50, per calcolare con discrezione, apportano una maggiore spesa di 22 milioni e mezzo.

Secondo punto. Spesa per l'assoldamento e il vitto degli arabi, l'acquisto di cammelli ecc. che non sembra esagerato valutare in lire 30 mila al giorno per la Tripolitania e Cirenaica, con un totale in 150 giorni di lire 4 milioni e mezzo.

Terzo punto. Per la organizzazione del contrabbando, a dir poco, la Turchia avrebbe speso non meno di 10 milioni

Quarto punto. Le armi e le munizioni del solo carico del *Derna* non costavano meno di 3 milioni e quanti altri milioni di armi e munizioni non sono stati dissipati con i numerosi velieri catturati o sfuggiti alla vigilanza delle nostre navi?

Accogliendo dunque, dice il *Giornale d'Italia*, la spesa di 10 milioni per questa parte si sarà probabilmente molto al disotto del vero.

Vi è poi la perdita delle navi. La Turchia ha perduto cinque torpediniere, oltre a 4 o 5 bastimenti mercantili ed una trentina di sambuchi del Mar Rosso. Si può ritenere che il danno relativo non sia inferiore ai 15 milioni.

Totale generale 62 milioni, senza tenere conto di tante altre spese che pure sicuramente si verificano a causa della guerra, cioè i danni emergenti dalla diminuzione dei traffici e dall'arresto del commercio ecc. E' conclude il *Giornale d'Italia*, per un paese che chiude ogni anno il suo bilancio con un *deficit* variabile dai 100 ai 140 milioni, la spesa non è indifferente.

In Turchia si parla di pace

Roma 29

La *Tribuna* ha da Filippopoli: La stampa turca comincia ad assumere un tono sensibilmente attenuato verso l'Italia; alcuni giornali anzi non si peritano di accennare, sebbene vagamente, alla possibilità che il conflitto italo-turco abbia a cessare tra breve. Come conseguenza immediata di questo nuovo contegno, la borsa di Costantinopoli è animatissima e tutti i titoli ottomani sono in sensibile rialzo.

In tutta questa fioritura di ottimismo però non manca una punta melanconica che deriva dalla intervista di Venezia fra l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia, nella quale i giornali ottomani pare non vedano molto roseo per l'interesse della Porta. Comunque tutto lascia a supporre che l'indirizzo generale della politica ottomana tenda a uno specifico ravvedimento. Il Gran Visir è ormai completamente ristabilito ed ha ripreso la direzione di tutti gli affari del governo che erano finora abbandonati nelle mani dei ministri più italofobi. Malgrado tutto questo però, in Turchia si teme sempre la flotta italiana, a proposito della quale giungono giorno per giorno a Costantinopoli le più fantastiche notizie. Da quasi tutta la Turchia giungono notizie di disordini per le elezioni. Si parla di morti e feriti ad Efkycheir in Anatolia e a Langoza in Rumelia. In questo paese la folla che aveva osato protestare contro gli abusi del comitato Unione e Progresso venne caricata e massacrata.

A Salonicco si teme il bombardamento

Salonicco, 29

Le autorità civili e militari prendono le loro disposizioni come se fosse prossimo un bombardamento della città da parte della flotta italiana. La popolazione è inquieta. Un ufficiale superiore è venuto da Costantinopoli per armare e porre all'entrata del Golfo di Salonicco numerose torpedini giunte direttamente dalla Germania.

L'ex Sultano Abdul Hamid

Salonicco, 29

La notizia che l'ex Sultano Abdul Hamid sia stato trasportato a Costantinopoli è priva di fondamento.

Una Commissione turca a Scutari accolta a fucilate

Scutari, 24

Il governo di Costantinopoli impressionato dai febbrili preparativi che vanno facendosi da un po' di tempo in Albania dagli insorti per iniziare una nuova e sanguinosa insurrezione, ha mandato un mese fa una commissione di parlamentari, capitanata dal caposezione del Ministero degli Esteri, Ivech pascià, per poter trattare coi rivoluzionari e per tenerli a bada colle solite chiacchiere e con la più lusinghiere promesse.

La commissione partì da Costantinopoli colla massima fiducia di calmare gli animi degli insorti, ma si accorse ben presto di essersi illusa invano. Infatti a Diacova i parlamentari vennero accolti a fucilate: uguali risultati, senza neppure aprir bocca, ricevettero a Ipek e a Prisrendi.

Disillusi e impauriti da queste accoglienze poco gradite, e avendo lasciato quattro dei loro compagni morti, si ridussero nella città di Scutari, dove si preparano ora al doloroso viaggio di ritorno.

Con questo risultato è terminato il laborioso galoppinaggio..... parlamentare.

Notizie da tutta l'Albania dànno per imminente una generale insurrezione nella quale si sono impegnate tribù fino ad oggi nemiche e popolazioni di diverse credenze. In città gli animi sono eccitatissimi.

Vi riferirò quanto prima maggiori particolari.

I sanguinosi conflitti presso Salonicco per la lotta elettorale

Salonicco, 29

Si segnalano nuovi disordini a causa della lotta elettorale tra gli unionisti e tra i membri della opposizione. L'ex-deputato Rizza Tufik dell'opposizione è rimasto gravemente ferito a Cupuldine

Ecco i particolari da fonte ufficiosa sui disordini di Langoza presso Salonico. La popolazione greco-bulgara credendosi lesa nei suoi diritti dalle autorità locali a proposito delle liste elettorali, ha sparato contro il Kaimacan che era circondato da gendarmi ed ha impegnato un vero combattimento. Un gendarme e 9 contadini sono rimasti uccisi; 2 gendarmi e 20 contadini sono rimasti feriti. Il valì di Salonicco si è recato a Langoza con una scorta di medici e di materiale sanitario. Si telegrafa che l'ordine è stato ristabilito.

La cattura d'un veliero egiziano carico di armi

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Da Tobruk giunge notizia che un nostro incrociatore ha catturato un grosso veliero egiziano con forte carico di armi e munizioni. Fra il personale rinvenuto a bordo non tutto sembra appartenere all'equipaggio.

Un manifesto diffuso fra gli arabi nelle vicinanze di Bengasi

Londra, 29

Il *Times* ha dal Cairo in data di ieri: Il giornale arabo *El Alam* pubblica il testo di un manifesto degli italiani redatto in lingua araba e diffuso fra gli arabi nelle vicinanze di Bengasi mediante gli aeroplani. Il manifesto ricorda agli arabi che gli italiani non si sono recati nella Libia per combatterli, ma per espellerne i turchi e per abolire il regime infecondo e reazionario. Essi promettono al paese per l'avvenire il progresso, la prosperità e la tranquillità.

Il comm. Luiggi ritorna in Libia

Roma, 29

In seguito ad incarico del ministro dei LL. PP. on. Sacchi, il comm. Luiggi partirà oggi per Tripoli allo scopo di accertare come procedono i lavori portuali e le varie opere pubbliche già in corso e per studiare e riferire anche di altri lavori che nell'interesse pubblico devono ancora eseguirsi a Tripoli. Il comm. Luiggi si recherà ad Hom, Bengasi, Derna e Tobruk per studiare e proporre le spese necessarie specialmente in relazione al collocamento dei fari, provvedimento che è ravvisato di massima urgenza nell'interesse della navigazione.

Le solite notizie tendenziose

Roma, 29

La *Tribuna* pubblica: Secondo un telegramma da Parigi alla *Zeit* un ufficiale che avrebbe visitato i nostri porti militari riecentemente, avrebbe constatato che la regia marina soffre assai per la mancanza di carbone. Il regio governo avrebbe cercato di acquistare carbone tedesco, ma la qualità di questo sarebbe risultata deficiente. Navi carboniere sarebbero state inviate a Biserta, in Algeri e a Suez per caricare carbone, ma il governo britannico (*sic*) avrebbe rifiutato di privarsi del proprio carbone. La regia marina disporrebbe ora della metà soltanto del carbone che le occorre, il che impedirebbe all'Italia di agire con la desiderata rapidità. Questa informazione è assolutamente infondata. La marina italiana è largamente fornita di carbone avendone per oltre un anno anche se tenesse mobilizzata tutta la flotta.

Brigadiere di Finanza e un veronese arrestati per spionaggio nel Trentino

Rovereto, 29

Mentre le alte sfere politiche austriache seguono ora un indirizzo cordiale e sincero verso la nazione italiana, nel Trentino per opera di alcuni zelanti poliziotti si vive sempre nel regno del terrore e del sospetto, non sappiamo con quale vantaggio per i rapporti internazionali. Una ventina di giorni fa veniva arrestato a Riva di Trento sotto la grave accusa di spionaggio il brigadiere della R. Finanza Italiana sig. Morgante e condotto alle nostre carceri. Contemporaneamente si facevano perquisizioni in casa di parecchi regnicoli, che portarono allo sfratto del giornalista regnicolo Mancini, redattore dell'*Eco del Baldo*, e all'arresto del veronese Italo Patuzzi, viaggiatore della casa vinicola Cornelio Zaniboni di Riva. L'arresto avvenne a Stenico mentre il Patuzzi tranquillamente viaggiava per la sua ditta, e l'arrestato veniva condotto pure lui alle nostre carceri. Dopo non si seppe più nulla e la istruttoria procede col massimo segreto. Ora si dice che il brigadiere Morgante sia stato trasportato nelle carceri di Innsbruck, dove avrebbe luogo il processo.

Tali arresti hanno fatto una grande impressione in tutto il Trentino essendo uno un sottufficiale dell'esercito italiano, l'altro un giovane molto stimato, membro di presidenza della Società Regnicoli e della «Pro Cultura» di Riva.

Meraviglia però come il governo italiano ed i deputati della regione non si occupino della cosa e permettano che il governo alleato faccia stare in apprensione famiglie di parenti ed amici. Speriamo che venga fatta con sollecitudine luce ed i due arrestati possano dimostrare l'erroneità di certe misure poliziesche.

Le Dogane italiane di Malcesine e Peri

Riva di Trento, 29

Oramai il trasporto delle due dogane italiane di Ala e di Riva in territorio italiano, come voi avete più volte pubblicato, è un fatto quasi compiuto, perchè si sa che entro giugno in terra austriaca non vi saranno più dogane italiane e questo con grande danno per le due città trentine, che oltre perdere il movimento di dogana internazionale, perdono molte famiglie di funzionari regnicoli, la caserma delle RR. Guardie di Finanza e molte case di trasporto. Riva perde la R. Delegazione consolare ed Ala la R. Delegazione di pubblica sicurezza e la sede dei ferrovieri italiani.

Sembrava che la dogana lacuale venisse portata a Maderno, in provincia di Brescia, mentre ora è quasi assicurato che essa risiederà a Malcesine, ultimo paese di confine della sponda veronese. Ciò è accertato da un telegramma dell'on. Montresor a nome del ministro Facta al sindaco di Malcesine, chiedente se il Comune è nelle condizioni di poter accogliere dogana e caserma e pare che la risposta sia stata affermativa.

La dogana di Ala, anzichè a Verona che la desiderava, passerà a Peri, e in questo paese fervono i preparativi per i baraccamenti provvisori in attesa della nuova stazione con annessi tutti gli uffici, e sabato detti lavori furono visitati dall'on. Montresor, che ha voluto persuadersi di persona che essi procedono alacremente in modo da ospitare fra poco i nuovi inquilini.

Le città trentine in compenso avranno un aumento di guarnigione.

Il Trentino commemorerà i morti in Libia

Trento 29

La «Pro Cultura Trentina» ha deciso di commemorare da un insigne oratore i valorosi soldati, caduti eroicamente sulle terre di Libia, col sacro nome della Patria sulle labbra, ed ha invitato il giovane poeta Giuseppe Moro, professore a Chioggia, e fra noi noto per altre brillanti conferenze e per le sue poesie piene di fuoco e di entusiasmo, che l'*Alto Adige* ha il piacere di pubblicare spesso. Le commemorazioni avranno luogo entro la prima metà di aprile e saranno tenute a Trento, Rovereto e Riva.

Per esaltazione di reato

Pola, 29

Due regnicoli Giuseppe Lamboni di anni 22 da Mestre e Vito Basile di anni 28 da Monopoli ambedue gelatieri disoccupati, furono arrestati dinanzi la vetrina d'un libraio dove era esposto un giornale illustrato riproducente la scena dell'infame attentato commesso contro i Reali d'Italia dal muratore D'Alba, perchè esprimevano alcune parole di approvazione dell'attentato stesso. I due si trovano ora a disposizione del tribunale.

Per l'Università italiana in Austria

Vienna 29

L'Agenzia *Herzog* reca a proposito della notizia secondo la quale i deputati italiani si sarebbero dichiarati contrari all'idea di attivare dei corsi giuridici privati presso l'accademia di commercio e nautica a Trieste che non tutti i deputati italiani hanno osteggiato quell'idea; quelli trentini avrebbero fatto capire che essi vedrebbero di buon occhio che la questione universitaria italiana venisse risolta colla scelta di Trento come sede.

La stagione di Gardone sul Garda e le feste di Venezia

Gardone Riviera, 29

Quest'anno la stagione invernale della sponda bresciana del Garda fu brillantissima, da superare quasi tutte le altre precedenti. In principio fu guastata dalle solite maldicenze degli albergatori svizzeri e d'oltre Brennero che propalavano notizie tendenziose di malattie nel Regno, ma poi hanno vinto il buon senso dei viaggiatori e le incantevoli bellezze del nostro Garda, sempre seducente pei forestieri. Peccato che sia poco conosciuto dagli italiani, ma a questo con gentile pensiero provvede il Municipio di Venezia, che molto opportunamente ha introdotto nel programma dei festeggiamenti del prossimo aprile per le inaugurazioni dell'Esposizione d'Arte e del Campanile di San Marco una gita sul Garda con intervento di autorità, di artisti e di giornalisti.

L'arrivo dei forestieri è adesso fortissimo ed in gran parte di ospiti distintissimi. Fra gli ultimi arrivati sono da notarsi il Graduca Adolfo Federico di Meklemburgo-Schwerin colla Granduchessa madre, la Granduchessa di Oldemburg, il Principe e la Principessa di Schönaich-Carolath ed altri, che hanno preso alloggio al Gran Hotel Fasano, coi loro seguiti.

Le moltissime attrattive che furono iniziate dalla solerte direzione del Casino di Gardone-Riviera attirano indubbiamente sempre più i forestieri a Gardone-Riviera che sta ora per divenire una concorrente seria ai luoghi mondiali della riviera francese. Fra gli altri divertimenti la direzione del Casino ha iniziato recentemente una serie di concerti classici ed oltre di ciò quattro concerti vocali orchestrali settimanali. Alla domenica di Pasqua si farà una grandiosa festa alla veneziana, per la quale la direzione del Casino ha provveduto con premi artistici per le barche decorate.

Il teatro Sociale di Salò sta allestendo uno spettacolo pei primi d'aprile di primaria importanza.

E' certo che dall'imminenza delle feste di Venezia noi sentiremo grande vantaggio, perchè molti forestieri che veranno costì scenderanno per la via del Brennero, per poi deviare a Mori per Riva di Trento e Gardone Riviera.

Programma militare della Germania e le relazioni coll'Inghilterra

Parigi, 29

Il *Paris Journal* reca: Nei circoli diplomatici corre con persistenza la voce che il ministro della Guerra di Germania sarebbe stato invitato da Lord Haldane a recarsi a Londra in aprile. La visita sarebbe di carattere privato, e si crede che avrebbe lo scopo di discutere il nuovo programma militare tedesco.

Tensione di rapporti tra Spagna e Francia?

Parigi 29

La *Petite Republique* dice che il governo ha preso varie decisioni per il caso in cui la Spagna persistesse nella sua intransigenza. Tra l'altro l'ambasciatore Geoffrois sarebbe trasferito a Vienna ed il posto di Madrid rimarrebbe vacante almeno per un certo tempo.

Esecuzione capitale in Francia

Parigi, 29

L'assassino Burges che ha ucciso una vecchia possidente di Madrie è stato giustiziato stamane a Lavalle. Egli assistette alla messa e si è comunicato. Ha dato prova di un grande sangue freddo. Egli è andato verso la ghigliottina sostenuto dal cappellano delle prigioni. Non si è verificato alcuni incidente.

Vivace scontro alla spada

Nizza, 29

In seguito ad un incidente avvenuto in questi ultimi giorni durante una riunione mondana ha avuto luogo stamane alle ore 11½ un duello alla spada tra il marchese di Montebello ed il barone Giacomo De Meyronet de Saint Marc. Al primo assalto il marchese di Montebello ha riportato all'avambraccio una ferita penetrante in cavità che posto fine al duello. Lo scontro è stato assai vivace.

Un prestito anglo-russo alla Persia

Teheran, 29

La Russia e l'Inghilterra hanno fatto ciascuna un prestito di due milioni e 500 mila franchi alla Persia.

Il rimorchio a Pola della "Tegetthoff"

Pola, 29

Le navi *Herkules* e *Gigant* partiranno al 31 corrente per Trieste per rimorchiare a Pola la seconda «dreadnought» *Tegetthoff*.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 29

Con recenti decreti reali i signori avvocati Pietro Benini e Vittorio Preto, entrambi residenti a Verona, sono nominati per un quadriennio membri della delegazione governativa della Provincia di Verona, quali rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Con D. M. 20 marzo 1912 è respinto il ricorso del Comune di Faedis contro il provvedimento del Consiglio provinciale di Udine concernente la nomina del maestro Bulfoni Giuseppe per le classi IV e V maschili delle scuole elementari di quel Comune.

RIVISTE E GIORNALI

Il tempio dei Mormoni.

Finora il gran tempio dei Mormoni, in Salt Lake City, era un mistero per tutti. Nessuno, a meno che non appartenesse alla eletta schiera dei «Santi», aveva potuto penetrarvi. Gli stessi mormoni non ne conoscevano che i muri esteriori, perchè l'interno meraviglioso non era accessibile che agli altissimi dignitari ecclesiastici. Ma ecco, ad un tratto, una notizia che ha messo in subbuglio l'intera setta: un fotografo è riuscito a fare sessantotto fotografie, rivelanti ai profani le ricchezze del prodigioso santuario.

Oggi il fotografo è l'essere il più audace, il più ardito che si conosca: cade dall'alto, sbuca da sotterra, come un essere soprannaturale, e fa funzionare il suo obbiettivo con una destrezza ed una precisione che hanno del miracolo! Perciò appunto, questo *record* della abilità fotografica, che ha tanto turbato, ed a ragione, gli adepti della setta secolare, ci lascia un po' freddi o per lo meno non colma di stupore.

Ad ogni modo il tiro giuocato ai custodi del tempio misterioso, costruito sul modello di quello di Salomone, merita di essere rilevato. A quanto si afferma, le fotografie — che tutt'ora sono inedite — sono molto interessanti. Vi si vedono delle fonti battesimali in oro massiccio, ornate di smalti, sorrette da dodici minuscoli buoi anch'essi d'oro. Vi si ammirano magnifiche vetrate istoriate che offrono un particolare originalissimo: sono cioè tempestate di pietre preziose, splendenti qua e là per rianimare, con giusta tonalità le figure o gli interni, ritratti con rara maestria. E poi: balaustre incrostate d'avorio, statue d'oro a grandezza naturale, dei primi profeti della setta. Una serie di fotografie ritrae il famoso scalone, unico al mondo, che dal sottosuolo conduce al quinto piano, nella indescrivibile sala del «Paradiso». La sola decorazione, straordinariamente ricca, di questo scalone si afferma sia costata venticinque milioni di lire.

I mormoni hanno già offerto cinquecentomila corone per il riscatto delle fotografie ma, invano. Essi ora minacciano di ricorrere ai tribunali e gridano al furto ed all'abuso di fiducia.

Ma il processo, a quanto assicura un autorevole collaboratore dei *Debats*, sarebbe, se mai, assai delicato, e costringerebbe la stampa di tutto il mondo ad occuparsi dei mormoni e del loro tempio; e tutti sanno che i capi di quella setta non amano che si faccia troppo rumore intorno ad essi.

D'altra parte, già si conosce l'autore delle fotografie: è un tedesco, il quale, capito il debole dei *gros bonnets* della setta secolare, si guarderà molto bene dal pubblicare per ora le preziose fotografie, sicuro che il prezzo del riscatto si eleverà ad una cifra favolosa.

L'audace fotografo si è introdotto in Salt Lake City ed ha saputo sorprendere la buona fede di quell'alto personale ecclesiastico, ricorrendo chissà a quale abile trucco. Così egli ha potuto penetrare senza dare sospetti, nel tempio misterioso. Ma, a quanto si dice, gli è stato necessario più di un anno per condurre a termine il suo lavoro segreto. I mezzi da lui impiegati per riuscire restano ancora per tutti un mistero.

Quest'uomo invisibile è riuscito a penetrare nelle sale in cui era proibito l'accesso financo ai fedeli. Nessuno l'ha notato. Ha preso delle fotografie al magnesio e nessuno ha veduto la luce! Eppure il tempio è guardato giorno e notte da due cerberi che conoscono uno per uno tutti i mormoni che vi entrano. Neanche questi due messeri si sono accorti di nulla! Ma non basta: come sfida suprema ai custodi del sacro tempio, il fotografo ha avuto l'audacia di fotografarsi, personalmente, nell'interno del santuario.

La mancia.

In Francia, ove le mancie assumono più che in Italia, carattere di vere tasse, si è costituita una Lega per l'abolizione del *pourboir*. Spesso in altri tempi, se ne sono formate delle simili. Se ne formeranno delle altre in avvenire; ma però furono e saranno votate a fiaschi inevitabili. Un'ora non basta ad abolire ciò che lentamente si è costituito nel corso dei secoli.

Poichè bisogna considerare che in Italia questa usanza esiste dal tempo di Nerone ed in Francia dal tempo dei Carolingi.

Durante il regno del Re Sole, in Francia, la mancia per il piccolo regalo amichevole, famigliare, la ricompensa accordata a dei servizi reali e positivi, il *vin duvalet*, come lo chiamavano; oggi il vino del valletto scorre a fiumi ed il regalo volontario è divenuto una obbligazione, una formalità meccanica della vita.

Entrando in uno dei tanti alberghi sontuosi — dice la *Tribuna* — intorno a voi si aggirano numerose livree che si inchinano con ossequio. Che fanno là quegli innumerevoli valletti, quei «grooms» disoccupati, quei direttori impassibili e corretti nei loro abiti neri? Voi li avete appena intravvisti. Non avete ricevuto da loro alcun servizio propriamente detto. Tuttavia al momento che state per uscire vi circondano, solenni, immobili, imperiosamente discreti. Ed il supplizio incomincia. A chi dare? Come dare?

Statistiche, giacchè adesso, anche le mance assurgono agli onori delle statistiche, se ne sono fatte varie volte, e la media è risultata in un giorno, di un quinto di sopratassa, sopra quello che ogni galantuomo spende in affari, hotels, divertimenti, ecc. Più si riflette e più ci si convince che queste tasse volontarie, per modo di dire, sono assurde. Tuttavia noi acconsentiamo a pagarle. E perchè? Perchè noi sappiamo benissimo che queste gratificazioni sono indispensabili ai poveri diavoli, che le ricevono, che assicurano l'equilibrio al loro scarso bilancio, che senza di esse morirebbero di fame, che essi non sono stipendiati od hanno uno stipendio irrisorio e che alle volte il padrone che li tiene, esige da loro del denaro. Come rifiutar loro questo piccolo sussidio?

Del resto, l'uso delle mance non scomparirà per ora, poichè l'uso è più potente di qualsiasi legge.

Vagoni-letto di terza classe.

A differenza di tutti gli altri Stati, la Svezia apre generalmente le porte dei comodi vagoni-letto anche ai poveri viaggiatori di terza classe.

Il «Cosmos» riferisce infatti che fino da l'anno scorso, ed in seguito al voto del Parlamento di quel paese evoluto, fanno servizio sulla linea Stoccolma-Gothenbourg un certo numero di treni, forniti di vagoni-letto di terza classe, ossia di vetture contenenti complessivamente 48 cuccette, comodamente ammobigliate e con annessi lavabi moderni e completi ed ogni altro particolare di utilità pratica e di igiene. Ma, strano a dirsi, se non inesplicabile, la innovazione, quantunque sul percorso Stoccolma-Gothembourg, una cuccetta non costa che tre lire, ha dato un utile pressochè negativo.

Il Governo locale, visto che i suoi viaggiatori di terza classe sdegnano di approfittare con una spesa irrisoria dei vantaggi che altrove si pagano a peso d'oro, e preferiscono i duri sedili di legno alla morbidezza del letto, ha deciso, a scanso di provocare una passività molto dannosa, di attendere ancora un anno, prima di ordinare una nuova serie di vagoni-letto popolari.

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

— La galera, allora — disse il maggiore — è quanto può spettarvi; ma neppure là vi farò andare. Son capace di mostrarvi tanta durezza di testa quanto me state mostrando a me e vedremo chi la vincerà!

Pel combattivo maggiore non ci voleva proprio nulla di meglio. Egli ringiovaniva di giorno in giorno; cominciò di nuovo a girare sulle proprie gambe. La sua pena però era sempre che un povero giovanotto, evidentemente bennato, fosse andato così alla malora.

Nat, intanto, era tornato al Castello Sullivan ignobilmente, con le pive nel sacco, ma con abbastanza testa a posto da non passare più di giorno vicino alla palizzata. I superiori del maggiore avevano confermato l'opinione del loro subordinato, e Peggy O' Brien, udita sotto giuramento, aveva deposto coi modi più convincenti per la innocenza di Tom.

Il Sovrintendente principale aveva preso appunto dell'affare ma, come fu esplicitamente detto a Nat, non v'era ragione per procedere, cosicchè il maggiore Honeybone, per qualche tempo, non udì più parlare dei Sullivan.

Anche il cadavere dell'italiano era stato rinvenuto; ma siccome mancava completamente di abiti ed i cani randagi ne avevano lasciato ben poco, così esso non potè mai essere identificato. Tom pel momento era più salvo di quanto credesse e nel frattempo era diventato una specie di eroe fra i suoi disgraziati compagni; non poteva dirsi però proprio popolare poichè nei duri ceppi è difficile trovare degli entusiasmi. Oltre a ciò egli non tentò mai di acquistarsi popolarità. Ne avrebbe avuta dopo aver gettato al suolo l'aguzzino staffilatore, che era anche esso un forzato che riceveva una mercede giornaliera per assolvere al suo poco degno mandato.

Tom aveva in corso il consenso di tutti gli ottanta reclusi che gli avrebbero stretta la mano per il colpo ben assestato. Ma subito dopo essi si avvidero che egli era capace di trattare anche loro nella stessa guisa.

Questo incidente mise in luce un importante avvenimento e si svolse alla terza domenica che Tom passava nella palizzata.

Circa metà della colonia si trovava nel refettorio, oziando, sbadigliando, imprecando, corrompendosi l'un l'altro, frutto principale questo di tal genere di punizione secondaria. Tom era del numero; era l'alba della sua fama popolare e egli si trovava in uno di quei momenti di buon umore dianzi descritti. Ciascuno lo ascoltava: quelli che ancora lo potevano, stavano ridendo.

Ad un tratto qualche cosa come una riminiscenza, un'associazione d'idee, una figura tornatagli alla mente, gli provocarono la volontà di piangere; poi tutto passò ed egli restò di cattivo umore. Sentendosi il bisogno di qualche altro diversivo che prendesse le veci del suo buon umore scomparso, venne preso di mira un condannato giovanissimo, un ragazzo che in un oscuro angolo stava scrivendo una lettera sul pavimento. Vistosi scoperto dagli altri il ragazzo dapprima arrossì e poi offrì di leggere loro quello che aveva scritto. Nel dire così aprì le labbra a tutto il turpiloquio più condannevole, che presto ebbe fine.

— Egli si prende giuoco di noi — gridarono parecchi — egli non ha scritto davvero quella roba lì.

— Vedremo che cosa ha scritto davvero — esclamò uno che gli stava più vicino, malmenando il ragazzo e strappandogli di mano la lettera non terminata.

Con un grido e uno sforzo dei suoi ceppi il giovane tentò riprendere la sua proprietà; glie ne restò un pezzo in mano e mentre una dozzina di compagni si erano lanciati su di lui per trattenerlo, il detentore della lettera, trascinando i ferri, si avviò ad uno dei tavoli rozzi e lunghi e rimase in piedi per leggere la lettera in un assoluto silenzio dell'uditorio, solo rotto dalle proteste del disgraziato scrittore.

« Miei sempre carissimi genitori — lesse sghignazzando il bruto — Ho ricevuto la vostra cara e benvenuta lettera del 31 gennaio e fui assai felice di leggere una così affettuosa lettera. Quanto godo di sapervi tutti bene in salute! Io spero, cari genitori, che i miei fratelli e le mie sorelle seguiranno i vostri insegnamenti meglio di quel che non abbia fatto io, e che imparino da me a che cosa porta l'essere discolo. Miei cari, spero che non vi affliggerete per me; io forse non vi rivedrò mai più in questo mondo; ma spero ci incontreremo nell'altro ove spero di essere di consolazione a tutti voi; che Iddio vi benedica per sempre... ».

Il lettore non andò oltre e molti non avevano neppure fatto attenzione alle ultime frasi. Le inutili proteste del giovanotto erano terminate col pianto e con digrignare i denti; ciò aveva scosso Tom dal suo letargo e lo aveva indotto a trascinare le sue catene fino al lettore.

Man mano che gli si avvicinava, qualcuno mal interpretando le sue intenzioni, esclamò:

— Sì, sì, leggetela voi.

I più, però, lessero bene nel volto di Tom.

— Datemi quella lettera — egli disse seccamente, arrestandosi dinanzi al lettore.

— Darla a chi? — disse villanamente l'altro. — Ah, siete voi eh? — aggiunse, e sembrò stare in dubbio.

— Ragazzi — gridò Tom, vedendo che il momento era opportuno. — Questo è andar troppo in là; non vi sembra? Ciascuno di noi deve ricordare che ebbe amici un tempo (in un altro mondo, come a me sembra); ma se qualcuno vuol ricordarsi ad essi, ciò certamente riguarda a lui e non noi. Quel giovanotto è assai migliore di molti di noi, e non dobbiamo immischiarci con le sue lettere. Noi lo avremmo fatto una volta e non dobbiamo farlo ora.

Il suo parlare calmo sorprese fin sè stesso, segno evidente dell'indifferenza che lo dominava. Infatti solo pochi mesi prima egli avrebbe sostenute le sue ragioni con le mani.

Il lettore aveva intanto capito che non era il caso di questionare, tanto più che non era abbastanza più grosso di Tom per assicurarsi la vittoria, e che ancora udiva nell'orecchio l'eco delle frustate. Non era però neppur disposto a cedere senz'altro la lettera, cosicchè la trattenne ancora un momento prima di consegnargliela con un inchino sarcastico.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Sabato: S. Quirino trib.
31 Domenica delle Palme.
Leva il sole a ore 5.57 — tramonta alle 18.34.

Il lavoro del Comitato popolare per le feste del Campanile

Il Comitato pei festeggiamenti popolari della « Settimana di San Marco » si è ieresera riunito. Hanno inviato le loro adesioni anche il cav. Agazzi, presidente della Società per le Arti Edificatorie, il N. H. conte Gio. Batta Venier, il prof. Vittorio Fossari, Giulio Trentin, il conte Alvise Foscari, il cav. Munaretti, l'ing. Spandro, cav. Busetto.

Vennero concretate definitivamente alcune iniziative, che sono già in corso di attuazione. Per le conferenze popolari si avranno valentissimi oratori che parleranno nei vari sestieri della città.

La Presidenza della Società per le arti edificatorie ha gentilmente concesso l'uso della magnifica scuola di San Giovanni Evangelista, luogo particolarmente adatto e significativo per tale scopo.

L'egregio signor Sebellin, proprietario del teatro di Santa Margherita, ha pure, con squisita generosità posto a disposizione completa per una conferenza il suo bellissimo teatro. Una terza conferenza sarà tenuta a Castello. L'ingresso a queste riunioni che avranno scopo di spiegare in forma piana e suggestiva al popolo veneziano il significato storico della ricostruzione del Campanile, sarà gratuito e saranno dispensati numerosi inviti personali.

La settimana destinata alla conferenza sarebbe quella che precede la inaugurazione del Campanile. Per le bandiere veneziane che saranno distribuite agli alunni delle Scuole per la cantata in Palazzo Ducale, si è già scelto il modello ed eseguita l'ordinazione; si prenderanno contemporaneamente accordi anche col Municipio. D'altra parte il Comitato diramerà in questi giorni una circolare a tutti i negozi sotto le Procuratie, in Mercerie e a S. Bartolomeo, agli inquilini che hanno finestre sulla Piazza, ed ai proprietari di palazzi sul Canal Grande invitandoli ad esporre nel giorno 25 aprile col vessillo nazionale anche la bandiera di S. Marco. Sarà uno splendido rifiorire dell'emblema glorioso, sarà una simpatica nota di colore veneziano in mezzo alla gaia festività di quel giorno.

A questo scopo il Comitato ha voluto anche assicurarsi che sia possibile la fornitura delle bandiere e degli arazzi, e pertanto si è informato presso la spettabile ditta Luigi Bevilacqua a Rialto, se era in grado di assumere le ordinazioni. La Ditta si è mostrata prontissima.

Le bandiere saranno di vario tipo e misura e saranno vendute a prezzi mitissimi. Occorre soltanto che le ordinazioni vengano fatte al più presto, essendo il tempo assai ristretto.

Uno spettacolo che sarà grandemente suggestivo e che coronerà Venezia di un serto di gemme, in mezzo al quale splenderà fulgidissima la Piazza S. Marco, sarà la illuminazione dei Campanili, omaggio dei minori al risorto fratello maggiore.

Ci consta che il clero delle Parrocchie, assecondando il desiderio anche del Cardinale Patriarca, cercherà tutti i modi per organizzare questa grande manifestazione di giubilo, che sarà caratteristica e per la quale non occorrono grandi dispendi.

Basterà qualche luce opportunamente disposta sulle celle campanarie e l'effetto sarà raggiunto, tanto meglio poi se si avrà una illuminazione sfarzosa.

Sono allo studio e saranno presto constatate le proposte relative al pellegrinaggio per ornare di simbolico alloro le tombe degli Eroi Veneziani. Quanti essi sarebbero, nella lunga e gloriosa teoria della nostra storia.

Si crederebbe però di limitare l'omaggio per tutti gli altri a tre che per le speciali circostanze del momento sembrano maggiormente ravvicinare i nostri tempi a quelli remoti.

A Sebastiano Venier, il vincitore dei Turchi a Lepanto, a Marcantonio Bragadin, il martire dei Turchi a Famagosta, a Daniele Manin, l'anello di congiunzione di Venezia all'Italia.

A questo scopo saranno sentiti i Presidenti di varie associazioni cittadine. La data del pellegrinaggio dovrebbe essere quella del 21 aprile, la Domenica che apre la Settimana di San Marco. La Commissione pel *Numero Unico* sta pure attivamente preparando una edizione che unisce la modicità del prezzo ad un aspetto veramente artistico e contenga scritti veramente interessanti dovuti ad illustri veneziani.

Ieri una rappresentanza si recò dal Sindaco conte Grimani a comunicargli la costituzione del Comitato e le varie idee che esso intende attuare.

Il conte Grimani accolse con la consueta cortesia e con simpatia vivissima l'iniziativa, alla quale promise il suo caldo appoggio.

Un telegramma del Sindaco

Dopo il banchetto offerto giovedì sera a Vittorio Pica, Guglielmo Ciardi, che ne è stato il geniale promotore, inviò, a nome di tutti i presenti, un caldo telegramma di saluto al Sindaco Presidente dell'Esposizione.

Il Conte Grimani rispose con queste nobili parole:

« *Cav. Guglielmo Ciardi - Venezia.* — Ringrazio saluto cordialmente con Lei tutti coloro che gentilmente vollero ricordarmi nel banchetto a Vittorio Pica. Le liete accoglienze a Lui fatte da valorosi artisti sono un auspicio fecondo per l'impresa cittadina. »

La costruzione del Campanile illustrata all'Ateneo Veneto

Accogliendo l'invito della Presidenza dell'Ateneo, l'ing. Daniele Donghi illustrerà la nuova costruzione del Campanile.

La conoscenza che egli ha di ogni particolare costruttivo dell'opera, alla quale ha dato la sua cooperazione quale membro della commissione direttiva, farà della conferenza un degno contributo alle feste inaugurali. Scelte e numerose proiezioni concorreranno a dar rilievo alla esposizione orale.

Assemblea del Comitato studentesco della "Trento-Trieste"

Questa sera si terrà al circolo Filologico nella sala della « Lega Insegnanti » l'annuale riunione di tutti gli studenti componenti il comitato studentesco della Trento-Trieste, per la relazione morale e finanziaria e per le elezioni delle cariche sociali.

Pel servizio d'informazioni in materia di proprietà industriale

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli aventi interesse le speciali istruzioni emanate dal Ministero di Agr. Ind. e Commercio per il servizio di informazioni disimpegnato dall'Ufficio della Proprietà intellettuale (esistente presso il Ministero stesso) per quanto concerne privative industriali, marchi di fabbrica, modelli, disegni industriali, ecc.

Lettere dal campo

L'avvocato Carlo Allegri ci comunica la seguente lettera, direttagli da Homs, 17 corrente, dal nostro concittadino, sig. Emilio Spanio. L'egregio ufficiale, richiamato come sotto-tenente di complemento, e di recente promosso tenente, prese parte valorosamente, come già annunciammo, alla conquista del Mengheb.

Pubblichiamo ben volentieri la nobilissima lettera, vibrante di alto patriottismo:

« *Pregiatissimo Avvocato.* — Grazie infinite della lettera gentile, grazie degli auguri e delle espressioni affettuose a me rivolte, anche a nome dei vecchi e cari amici della Cassa Nazionale; saluti ed auguri veramente cari e particolarmente graditi.

Qui dove tutto parla di Patria, in mezzo alle dune di questa terra che sarà tutta italiana, consacrata dal sangue dei nostri caduti, in vicinanza delle rovine dell'antica *Leptis Magna*, che ricordano la dominazione dei nostri avi, sotto un cielo sempre bello, come il cielo d'Italia, in vista del mare che fu nostro, noi ci sentiamo il piede sicuro e il braccio forte, come fossimo in Patria. Ora che il Tricolore è inalberato ovunque, dal faro del Porto alla più alta cresta del Mergheb, e che è rotta la linea ristretta delle vecchie trincee, anche i cuori dei combattenti si sono aperti ad un più schietto entusiasmo, e gli evviva che salutano mattina e sera la nostra bandiera, ammoniscono severamente il nemico a comprendere in tutto il suo vero significato la grande forza morale dei nostri armati.

E chi è che stimola questo morale dei combattenti? Chi è che trasforma il soldatino muto e trascurato dei nostri presidii, e gli innesta questo spirito combattivo, onde gli italiani ricordano senza rimpianto l'antico valore dei Romani? Sono le manifestazioni sincere, unanimi, entusiastiche della Nazione, rivolte ai soldati che combattono per avere una patria più grande, più prospera, più potente. Sono le affettuose dimostrazioni dei nostri fratelli d'Italia, che, esaltando l'opera dell'Esercito, ci dicono forte che la grande anima della Patria aleggia continuamente su di noi!

Tutto qui intorno parla eloquentemente del valore italiano.

Pur nell'ambito limitato di azione, in rapporto a tutto il teatro di operazione in Tripolitania, si svolsero qui ad Homs epiche lotte, nelle quali rifulsero azioni individuali e collettive veramente mirabili!

Dallo sbarco dell'Ottobre scorso, in cui, affermando per la prima volta la Italica potenza in questa zona, s'immolarono le prime vittime, fino alle ultime scaramucce di questi giorni, fu un succedersi di indimenticabili eroismi. E l'azione del 27 Febbraio, completa, brillante, che coronò tutti gli sforzi delle truppe di Homs, colla conquista del Mergheb, rappresenta il fulcro delle operazioni, dirette con sagacia di mente, eseguite con pertinacia e valore! Non è possibile descrivere i particolari della magnifica giornata che segnò una delle migliori pagine nella storia di questa guerra, ricca di combattimenti gloriosi.

Se fu fortuna il parteciparvi, sarà speciale soddisfazione il poter al ritorno raccontare i vari momenti della giornata, i cui numerosi episodi di valore individuale e collettivo contribuirono al glorioso successo; e l'entusiastica conquista delle alture del Mergheb, le cui falde, bagnate dal sangue dei nostri prodi, ripercuotevano incessantemente il grido di *Savoia*, fu una lezione che produsse una ferita acutissima sul morale del nemico, che, sgominato e demoralizzato dall'impeto dei nostri, fu costretto a fuga disordinata, e i pochi arditi che tennero le posizioni furono travolti dall'onda furiosa dei nostri reparti, avanzati alla baionetta.

I capitani Somma e De Carolis, i tenenti Moramarco, Ferrari e Lamberti e una bella schiera di valorosi soldati riposano nel cimitero di Homs. Le loro tombe siano di incitamento a nuovi eroismi nel nome d'Italia.

A loro che diedero la vita, gli onori della giornata di vittoria: ai combattenti rimanga scolpito nel cuore il loro nome glorioso, a ritemprare lo spirito a nuovi e non lontani cimenti!

Aff.mo *Emilio Spanio.*

Il problema della Libia

Ricordiamo che questa sera alle 9 l'on. Conte Gerolamo Brandolin parlerà alle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici sul tema: *Il problema della Libia.*

E' viva l'attesa per questa « conversazione » su un argomento, che l'on. Brandolin ha potuto studiare di recente sui luoghi, di tanta attualità ed importanza politica e militare. Ad essa sono invitati tutti i soci dei due sodalizi.

Una prossima recita pro "Croce Rossa,,

La sera dell'11 aprile alle ore 21 verrà data una recita pro « Croce Rossa » al teatro S. Margherita, generosamente concesso dal proprietario sig. Sebellin. E' augurabile che il pubblico vorrà concorrere alla riuscita di questo spettacolo portando ancora una volta il suo obolo alla benemerita Società delle Giovani Operaje che tanto si adopera per il bene delle figlie del popolo.

La Presidenza intanto ringrazia il gentile sig. Camillo Gaspari che tenne alla sede della Società una bellissima ed applaudita conferenza patriottica.

Nella Presidenza della Congregazione di Carità

Per ragioni di legge il comm. dott. Caffi Ugo ha dovuto essere sostituito nell'Ufficio di Presidente della Congregazione di Carità, per compiere l'anno di contumacia.

Gli impiegati della Congregazione, nell'esprimere il loro dispiacere, vollero dare un gentile ricordo al loro Presidente e gli presentarono splendidamente legato, l'opera importantissima sulla beneficenza veneziana, pubblicato pochi anni addietro nella occasione del Congresso Nazionale delle Opere Pie.

La pubblicazione era accompagnata dal seguente indirizzo su pergamena artisticamente miniata dal prof. Renier:

« Consenta, Ill.mo Sig. che nell'occasione in cui Ella deve abbandonare il posto di Presidente della Congregazione, Le presentiamo un modesto Ricordo degno del nostro memore affetto.

« A Lei, che alle varie opere di beneficenza ha dedicato le migliori energie della mente, portando in ogni campo la bontà, che è l'essenza di ogni umana gentilezza, la operosità che è esempio e conforto al compimento spesso arduo del dovere, non riuscirà, come ci lusinghiamo, sgradito il nostro pensiero, di offrirle un'Opera, nella quale sono raccolti i cenni storici delle Istituzioni cittadine di carità.

« Il libro che Le presentiamo sarà nuovo argomento per richiamare alla mente i modesti suoi collaboratori nell'ufficio che Ella resse degnamente e coll'estimazione dei suoi concittadini. »

L'egr. comm. dott. Ugo Caffi aggradì il dono, e rivolse parole cortesi e deferenti alla Commissione che si faceva interprete dei sentimenti comuni e che fu incaricata di portare a tutti gli impiegati il saluto di lui e le attestazioni del grato suo animo.

Il bacio materno

E' il tema della Conferenza che terrà domani nella Gran Sala degli Impiegati Civili il Sig. Prof. Angeloni, alle ore 4 pomeridiane. Auguriamo all'Egregio Direttore il pieno successo che ottenne nelle altre sue conferenze.

Strascichi elettorali

L'altra sera il Comitato elettorale di Castello basso ha voluto riunire a fraterno banchetto i suoi capi sezione, e quanti altri cooperarono al bellissimo esito della ultima lotta, esito in particolare modo lusinghiero per il predetto Comitato le cui cinque sezioni diedero alla buona causa una maggioranza di oltre quattrocento voti.

Intorno alle mense sedevano l'avv. Gastone Grubissich, i signori Edoardo Ellero, Reginaldo Rado, Attilio Manao, Cleto Cendon, Taffarelli, Reddini, Gallina, Ruzza, nonchè i valorosi organizzatori di Castello Alto signori G. O. Asperti, Francesco Mondaini e molti altri.

Il pranzo, servito squisitamente, passò tra cordiali ed amichevoli conversazioni, fra i ricordi della battaglia testè combattuta, e gli augurii e gli auspici di nuovi trionfi del partito liberale.

Al levar delle mense intervenne festeggiatissimo dai presenti, l'avv. Alessandro Alessandri, presidente della Associazione dei Giovani Monarchici che ebbe per tutti parole di compiacimento pel risultato ottenuto, ed incitamenti a perseverare nella opera loro indefessa di organizzazione.

La lieta riunione si sciolse dopo la mezzanotte fra le acclamazioni al deputato *italiano* del I Collegio.

Orazio Bacci alla "Dantesca,,

Dinanzi ad un pubblico folto ed intellettuale Orazio Bacci, professore nell'Istituto Superiore di studi in Firenze, letterato insigne ed oratore elegantissimo, ha parlato ieri, al Circolo Filologico, nella Sala della Società Dantesca commentando il XIX Canto dello *Inferno* il canto dei Simoniaci. Ma il commento del Bacci non fu solamente la esposizione in prosa, con note storiche, della poesia grandiosa di Dante, fu una vera e propria estrinsecazione, fiorita di entusiasmo e di coltura profonda. Il Bacci seguì prima passo passo il Canto aprendo larghe parentesi di trattazione estetica e di riepilogo storici: indi si lasciò andare ad una magnifica conclusione, modernamente concepita, sulla natura polemica della *Commedia* disegnando un profilo nervoso di papa Bonifacio, tracciando, in sintesi poderosa, i rapporti con Dante che si tramutarono nell'animo del poeta in materia di santo e di formidabile rampogna.

L'oratore attentamente ascoltato per tutta la lezione, fu alla fine clamorosamente applaudito.

Una conferenza sulla Cina all'Università Popolare

Nella sala dell'Ateneo, gremita d'un pubblico attentissimo, l'avv. Manlio Scarpari parlò ieri sera dell'Impero Cinese, descrivendo il paesaggio, tratteggiando il carattere laborioso calcolatore, cerimonioso e punto sincero del popolo, esponendo le caratteristiche più notevoli dei suoi costumi, delle sue credenze, delle sue superstizioni, riferendo scene e aneddoti da lui raccolti in tre anni di permanenza in Cina, trascorsi per la maggior parte nella provincia di Mongtze.

L'oratore parlò anche del governo delle leggi, della giustizia, e rievocò in rapidi cenni la storia grande e antichissima di quello strano paese, nel quale solo da pochi anni è penetrata largamente la civiltà occidentale, da cui sono state alimentate le società segrete e le nuove tendenze che hanno preparato la rivoluzione ormai vittoriosa, preludio di un profondo rinnovamento sociale.

Egli chiuse, vivamente applaudito, augurando che, mentre tutte le potenze si affannano a crearsi in Cina sicure basi di penetrazione commerciale, anche l'Italia nostra possa, in questo momento felice della sua resurrezione, trovare laggiù il posto che le compete al fianco dei maggiori Stati d'Europa.

Alla conferenza seguì una lunga serie di belle proiezioni tratte da fotografie dello stesso avv. Scarpari, una delle quali riproducente il co. Grimani, figlio del nostro Sindaco, ch'era console a Mongtze quando il conferenziere vi risiedeva come legale d'imprese assicuratrici di lavori ferroviari.

*

Questa sera il comm. avv. A. E. Peverelli, regio provveditore agli studi, parlerà sul tema: *Il pensiero politico di Dante.*

Il nome dell'oratore e l'interesse dell'argomento richiameranno senza dubbio anche questa sera nella sala dell'Ateneo buon numero di ascoltatori.

I biglietti per il Lido

Sino a nuovo avviso, è concesso valersi dei biglietti di andata e ritorno della linea diretta di Lido per l'imbarco da San Zaccaria per S. Nicolò e Quattro Fontane o viceversa, mentre per o da S. Maria Elisabetta essi non possono essere usufruiti che dalle ore 20 sino al cessare della linea Canal Grande.

Cessione d'aree al Comune

La Società Carbonifera Veneta ha offerto di cedere gratuitamente al Comune, per ridurre a strade pubbliche le aree della superficie di mq. 1700 circa che circondano i nuovi fabbricati da essa costruiti ad uso di case operaie a nord della Calle Contarina in sest. di Cann. fra il rio della Sensa e del rio di S. Girolamo, aree segnate con tinta gialla nella planimetria generale allegata all'istanza 15 maggio 1910 N. 30104 II.

La domanda e la planimetria generale sono ostensibili presso la Divisione II. del Municipio per un mese nelle ore d'ufficio; e i reclami eventuali dovranno venire presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale, su carta bollata da Cent 60.

La vista debole e diffettosa
Occhiali speciali

Sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori rammentiamo che oggi è l'ultimo giorno che lo specialista Deymerich riceve all'Albergo Vapore per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante il suo particolare sistema di lenti che sono di una eccezionale utilità e non costano care. Coloro che vogliono migliorare la vista possono approfittare entro oggi.

L'orario delle doccie comunali

Dal giorno di lunedì primo aprile a tutto 30 settembre, l'orario di apertura delle doccie comunali semigratuite alla Bragora e al Malcanton (Tolentini) rimane fissato come segue: Nei giorni da lunedì a venerdì dalle ore 7 alle 13 e dalle 15 alle 20; al sabato dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 21; alla domenica dalle ore 7 alle 17.

Per la fiera di Pasqua

Durante la prossima Fiera di Pasqua e precisamente nei giorni 4, 5 e 6 aprile verranno concessi permessi gratuiti di occupazione di spazi comunali per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto o nella Ruga S. Giovanni Elemosinario a coloro i quali nei giorni 2 e 3 aprile dalle 13 e mezza alle 16 si presenteranno all'Ispettorato dei Vigili, incaricato dell'assegnazione dei detti spazi e della concessione del permesso.

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto per adulti e bambini preparato dal Farmacista *A. Menarini di Napoli.* Si usa per via orale e per via ipodermica e si vende in tutte le Farmacie.

I questuanti

La piaga dei questuanti non accenna a cessare, ma al contrario ad amplificarsi maggiormente. Inutile ripetere il solito lagno con nuovi particolari. Le guardie dovrebbero, in proposito, ricevere istruzioni severissime e precise. Essere, per esempio, dispensate per qualche sera, dalla pesca delle mondane che girano per le vie dopo la mezzanotte per adescare coloro che rincasano e che è probabile sappiano benissimo dominare le proprie passioni, per occuparsi invece dei questuanti assai più noiosi e più insistenti, specie nelle ore piccole della notte. Silenzio per le strade, radi i passanti, una bazza per chi chiede l'elemosina. Chi non la fa è costretto o a prendere la corsa o resistere ad una persistente insopportabile litania o peggio.

Vi è una donna, per esempio, che assedia le porte dei ristoranti del centro per muovere all'assalto dei clienti quando escono. E la bocca della questuante, più spesso che per parole di riconoscenza si apre per pronunciare delle insolenze. E vi è pure uno storpio che della insistenza, detiene il record ed è un povero essere infelice, che forse avrà vent'anni non dippiù, costretto a camminare sulle gruccie perchè ha una gamba perduta, deformata a scimitarra. Fa pena a vederlo e muove a compassione la sua sventura, ma è sconfortante che non vi sia altro mezzo, perchè egli trovi i mezzi di sussistenza, se non quello di lasciarlo girare notte e giorno per tutta Venezia.

La carità intelligente potrebbe trovare in questo soggetto la sua applicazione. — Questione di trovargli un mestiere adatto, non di corrispondergli un sussidio. Anche un povero storpio, ajutato con cuore, può essere in grado di guadagnarsi il pane.

*

Iersera in Piazza un viennese, tale Federico Tiel fu Cristiano, d'anni 46, fu arrestato per questua.

Il salvataggio di un bambino

Ieri mattina alle 10 un bambino di 20 mesi, deludendo la vigilanza della madre e di altri suoi fratellini, uscì di casa e accostatosi alla vicina riva sdrucciolò dai gradini e fece un capitombolo in acqua. Nessuno purtroppo erasi accorto della disgrazia, ed il bambino stava per sommergere; fortunatamente passava in quel momento pel rio la gondola n. 239 con dei forestieri diretti a Murano, ed il gondoliere visto il pericolo, abbandonò il remo e gettandosi in acqua, salvò da certa morte il povero piccino.

Così bagnato, il gondoliere rimontò in gondola e condusse i forestieri a Murano.

Il bambino salvato è certo Giuseppe Zennaro di Girolamo, che abita in calle dello Squero Vecchio 6388, la cui porta di casa, vicinissima alla riva da dove il piccino scivolò, trovasi di fronte al monumento Colleoni a San Giovanni e Paolo.

Il cadavers dell'annegata idenficato

Il cadavere di quella annegata rinvenuto l'altra sera nel rio di Santa Caterina e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, perchè si trovava in uno stato di avanzata putrefazione, veniva iermattina identificato per quello di certa Zennaro Anna, d'anni 59, nubile, domestica avventizia. Si crede che la morte della poveretta sia dovuta a disgrazia. La Zennaro era sussidiata dalla Congregazione di Carità.

Cavalieri sempre!...

L'altra sera la P. S. operò una delle consuete, sterili razzie di mondane e nell'arresto di due fra esse trovarono opposizione in due tipi, che presero le loro difese usando violenza verso le guardie. E questi due figuri furono tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenze.

Essi sono Aldo Galli di Giuseppe, d'anni 20, dimorante in Ramo dell'Arsenale 2340, e Agostino Dorella di Giacomo di anni 28, dimorante in Corte della Vida a San Zaccaria 4809.

Senza.... pudore

Il quarantenne Pietro Barbieri fu Andrea, senza fissa dimora, ieri verso le tre sul ponte Lion a San Lorenzo, a due passi quindi dalla Questura Centrale, mostrava espressamente a chi passava, ciò che avrebbe dovuto tener nascosto. L'esposizione fortunatamente fu breve perchè due agenti lo raggiunsero e lo rinchiusero nella camera di sicurezza, poi nelle carceri di S. Marco. Il Barbieri è un dilettante del genere; ha già sulla coscienza parecchi reati sul genere di quello di ieri.

Varie di Cronaca

Ufficiali fuori ruolo che conservano l'onore del grado e dell'uniforme

Tutti i signori ufficiali del R. Esercito, di qualunque grado, residenti a Venezia e Provincia, che si trovano in tale categoria, sono pregati di far conoscere, al più presto, il loro grado ed indirizzo al Comando del Distretto militare, per la compilazione di uno speciale Ruolino, giusta nuove disposizioni in proposito.

Riunioni e Società

Assemblea generale Comitato Studentesco « Trento Trieste ». — Questa sera alle ore 21 nella sala della Lega Insegnanti (Santo Stefano, Palazzo Morosini) avrà luogo l'assemblea generale dei soci per le nuove elezioni delle cariche sociali. Gli studenti soci del Comitato qualora non abbiano ricevuto l'invito a detta assemblea, sono pregati di intervenirvi lo stesso purchè muniti di tessera.

* *Banca Mutua Cooperativa fra gli impiegati civili in Venezia.* — Nell'assemblea del giorno 26 marzo si procedette alla rinnovazione delle cariche. Furono eletti:

Presidente assemblee: Masotti avv. Costantino - Vice-presidente: Vaccaro Pasquale - Consiglieri: Adorno Elia, Bortolotto avv. Ugo, Busetto cav. Attilio, De Biasi Emilio, Vaerini comm. Giuseppe - Sindaci effettivi: Appiani rag. Virginio, Bassi rag. Umberto, Del Torre rag. Carlo - Sindaci supplenti: Fraccaro Riccardo, Raimondi Enea - Probiviri: De Toni prof. Ettore, Guidini ing. Gio. Batta, Romanin prof. Arnoldo, Sdrin conte Pericle, Visentini avv. Renzo.

Concorsi

* Il Ministero della Marina ha aperto un arruolamento volontario per Capi meccanici di 2. classe nel Corpo Reale Equipaggi fino alla concorrenza di cinquanta posti.

Il vandalo ribelle

L'altra sera, alle 22.30, i vigili Ferrero e Ruffini, di servizio sulla Riva degli Schiavoni, sorpresero certo Carraro Luigi di Guglielmo, d'anni 14, garzone vetraio, abitante a Castello 3827, il quale stava commettendo degli atti di vandalismo al monumento V. E.

I vigili lo arrestarono, e contro di essi il Carraro si ribellò, oppose una accanita resistenza tanto da strappare anche il cappotto ad uno dei vigili operanti; ma forza rimase alla legge ed il Carraro veniva consegnato al maresciallo di P. S. Giovine, di Castello, il quale lo trattenne in camera di sicurezza in attesa del rapporto dei vigili urbani che venne presentato stamane.

Arrestati

* Ermenegildo Bolcarin di Giovanni, d'anni 20, fu posto in carcere per misure di P. S.

Le disgrazie

Franchi Maria d'anni 18, abitante a San Giacomo 1670, operaia alla Fabbrica dei Tabacchi, ieri alle 15 venne trasportata d'urgenza all'Ospitale.

La Franchi sul lavoro aveva riportato lo schiacciamento della mano sinistra fra l'imbuto e la pressa che dà la forma ai pacchi di tabacco.

Fu ricoverata con prognosi riservata.

Stabilimento Bagni S. Gallo
(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

* Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua « Venezia »): 1. Ad onorare la memoria della madre del D.r Felice Molin lire 2 il dott. cav. Giuseppe Canova di Mirano — 2. Ad onorare la memoria del colonnello cav. Vito Vitali, fratello del D.r Fabio (2.a lista) il D. F. Zanotto L. 5, i dottori Carnesecchi, Dal Piccolo, Janovitz, Montanari ed Oreffice ciascuno lire due. — 3. Ad onorare la memoria del fratello dell'avv. Amedeo Massari legale della Camera Sanitaria e delle varie Associazioni che ne fanno parte i dottori Dian, Toffoletto, Garioni, Ancona, Montanari, Oreffice, Bruzzo, Masotti ed i professori Giordano e Velo ciascuno lire una.

* All'**Educatorio Rachitici**: Dalla famiglia Tami lire 80 perchè sieno intestati due letti al nome del compianto Pietro Tami.

* La **Croce Rossa Italiana**, vivamente ringrazia la ditta Francesco Parisi per avere versato anche quest'anno L. 50 a beneficio del posto di soccorso in Marittima.

* Al **Pane Quotidiano** — Prima lista di offerte per la Gestione 1912: Dott. Pietro Olivotti L. 5 — Barone Emilio De Chantal L. 12 — E. Gasparetto 5 — Barone Alberto Treves senatore del Regno 100 — Cav. Uff. Massimo Rietti 25 — Cav. Giacinto Agostini 10 — Mario Rosenthal 5 — Cav. Attilio Busetto 10 — Cav. Leopoldo Schlosser 10 — Giovanni Zanetti 4 — Giuseppe Calimani 4 — Cav. Ulisse Ringler 10 — Ditta Antonio Giacomuzzi 20 — A. R. a mezzo dott. Elio Rietti 4 — Bernardo Bernau 4 — Matilde Jenna 5 — Ing. Achille Jenna 5 — Angelina Brunetti 5 — Mad. Costance Camerino 10 — Avv. cav. Umberto Luzzatto 10 — Avv. Ruggero Jesi 4 — Cav. D.r Cesare Musatti 10 — Comm. avv. Giuseppe Musatti 10 — Eden Federico Esp. 20 — Comm. Giulio Coen 10 — Società Trasporti Fratelli Gondrand 50 — Cav. prof. Ugo Levi 10 — Comm. ing. Cesare Bianchini 10 — Cav. Avv. Mario Pascolato 5 — Cav. Luigi Alverà 10 — Cav. A. Millosevich 10 — Cav. ing. Primo Trentinaglia 10 — Cav. Antonio Vitalba 20 — Dirigere le offerte presso il dott. Elio Rietti S. Moisè N. 2057.

Dal cav. Felice Ricci, Procuratore del Re, nella ricorrenza di un lutto, lire 20.

Stato Civile

28 Marzo — Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Besazza Marco Attilio sarto con Nart Leonilde Luigia sarta — Quintavalle Pietro manovale con Oltramonti Virginia perlaia; tutti celibi.

Decessi: Del Tin Mascagnin Maria di anni 82 ved. casal. di Venezia — Alberti De Lorenzi Maria di anni 62 con. civile di Venezia — Voltolina Fuolega Carlotta di anni 48 con. casalinga di Venezia — Quagliato Giacomina di anni 36 nubile casalinga di Cavarzere — Costantini Angelina di anni 52 con. operaio di Venezia — Piaja Pietrali Luigi di anni 60 con. II. nozze domestico di Venezia — De Vei Pietro di anni 46 con. margaritaio di Venezia — Scarpa Bernardo di anni 29 celibe fruttivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Decessi fuori del Comune: Canova Girolamo Antonio di anni 51 con. tappezziere decesso a Ventotene il 21 marzo 1912.

Cronache funebri

I funerali della signora Alberti

L'altro ieri furono celebrati a S. Pietro solenni funerali alla salma della compianta signora Maria De Lorenzi nata Alberti, d'anni 62, moglie al cav. De Lorenzi Antonio.

Il lungo corteo partiva dalla casa in Ruga S. Pietro. Precedevano la bara bellissime corone di fiori con le scritte: Tuo marito; I tuoi figli; La famiglia, fratelli e sorelle; I nipoti Ida De Lorenzi; I nipoti Scarpa Nino e Nella Ballarin; Cugini Alberti; Famiglia Isidoro Fossetta; La famiglia Ligga; Società Nazionale Servizi Marittimi; Famiglia Rubini e nipoti; Associazione Marinara Veneta; Famiglia Ginotti; Famiglia De Giorgi; Panfido e Compagni; Famiglia Giunta; Piloti Pratici; Famiglia Vettori; I nipoti, figli Cristoforo; Famiglia Patriggi; Gli amici del Belvedere; Cognata Cristoforo; Cuscino di fiori; Fresco Vettori Virginia e madre; Mazzi di fiori, Fratelli.

Seguivano 100 candele portate da poveri. Per desiderio della famiglia non furono inviate torce.

In chiesa venne celebrata la Messa; la bara era portata dai nipoti. I cordoni erano retti da sei signore vestite a lutto.

Numerosissimi furono gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Alla famiglia della compianta estinta, vive condoglianze.

SPORT

Matchs di Foot-Ball a Sant'Elena

Domenica 31 corr. il Venezia Foot-Ball Club, dopo una piccola tregua rimette in campo i suoi giuocatori alla conquista di nuovi allori. Ed infatti la Società Campione cimenta la sua mezza squadra con quella del forte Casale sul campo di quest'ultimo per un match di allenamento alle prossime superbe prove che l'equipe veneziana dovrà sostenere alla fine del venturo mese.

Nello stesso giorno seguirà a Venezia alle ore 14.30 sul campo di Sant'Elena la *Prima gara di Campionato Veneto di terza categoria* fra il Venezia F. B. C. ed il Volontari F. B. C.

Le due squadre cittadine lotteranno fino all'ultimo per la conquista della vittoria per rappresentare così Venezia nei prossimi finali incontri.

I campionati sociali dello Sport Pedestre Venezia

Domenica, come annunciammo, dovevano svolgersi al Lido i Campionati sociali dello S. P. V., ma stante la quasi totale mancanza dei concorrenti sui percorsi di velocità e nella marcia, ebbe luogo soltanto la corsa dei 5 Km., vinta magnificamente dal Tavelli Domenico, 2. Menon Ruggero, 3. Favero Pietro. Domani, domenica 31 corr., la Direzione tecnica ha deciso che abbia luogo la seconda giornata dei Campionati 1912-13 sui percorsi seguenti: Corsa metri 100, 400, e Km. 15, marcia metri 1500 e Km. 10, Salto, alto, lungo, misto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	59.55	59.47	57.14
Termom. centigr. al Nord	13.8	13.5	16.8
Umidità relativa	90	88	73
Direzione del vento	E.	—.—	S
Stato dell'Atmosfera	0	4	9

Temperatura massima di ieri 16.0 — minima di oggi 10.5 — Marea: 1.a alta 8.55 — 2.a alta 21.40 — 1.a bassa 3.15 — 2.a bassa 14.55.

Dalle Provincie Venete

Per la sistemazione dell'Agno-Guà

Gli on. Stoppato, Camerini, Arrivabene hanno presentato il 15 corrente la seguente interrogazione al Ministro dei LL. PP.:

« Per conoscere se egli abbia preso o intenda di prendere una risoluzione alla sistemazione dei corso d'acqua Agno-Guà e derivati, a salvezza del territorio compreso nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona, influenzato dal detto corso d'acqua e quasi ogni anno danneggiato per effetto di rotte o di impedito deflusso per eccesso di altezza delle acque nei periodi di piena con gravissimo pregiudizio alla proprietà e alla igiene e pericolo per la vita delle persone. »

Ecco la risposta data per iscritto dal Sottosegretario ai LL. PP. on. De Seta:

« La Commissione governativa nominata per compiere gli studi da servire di base per la sistemazione generale dell'Agno-Guà e suoi derivati ha da tempo ultimato i suoi lavori ed in conformità alle conclusioni all'uopo presentate furono compilati, a cura degli uffici del genio civile di Vicenza e di Este, ciascuno per la parte del corso d'acqua ricadente nel territorio di proprietà competente, i progetti di massima in data 23 maggio 1910 e 15 gennaio 1911 del rispettivo presunto importo di lire 75.000.00 e lire 120.000.00.

Mentre attendevasi all'elaborazione di tali progetti di massima, fu presentata al Magistrato alle Acque una relazione in data 30 ottobre 1910 a firma dell'ing. Gagliardo rappresentante della Commissione degli enti interessati alla sistemazione idraulica del territorio scolante nel Fratta-Gorzon, relazione nella quale veniva essenzialmente trattato un punto molto importante relativo alla sistemazione dell'Agno-Guà e suoi derivati.

Il Magistrato alle Acque nel rimettere i due accennati progetti di massima compilati dagli uffici di Vicenza e di Este fece osservare come assai avrebbe giovato che le proposte contenute nella relazione Gagliardo fossero state prese in attenta considerazione sopratutto perchè mirerebbero ad assicurare, con opere semplici e spedite un miglioramento alle condizioni odierne dell'Agno-Guà in attesa della completa attuazione del piano di sistemazione generale.

I ripetuti progetti di massima e la relazione Gagliardo furono sottoposti all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a sezioni riunite, e questo in adunanza del 20 aprile scorso ha manifestato l'avviso che prima di pronunziarsi sui progetti di massima debbono giustificarsi i criteri seguiti dall'ufficio del Genio civile di Vicenza nel compilare il progetto 23 gennaio 1910 e studiarsi meglio le conseguenze che saranno per derivare al regime del fiume ed agli interessi al medesimo collegati.

Il predetto on. Consesso ha inoltre enunziato diverse considerazioni d'indole tecnica e suggerito di completare il proposto piano di sistemazione generale in conformità alle considerazioni stesse e alle modificazioni proposte con la relazione Gagliardo in quei punti nei quali le medesime potevano ritenersi utili e accettabili.

A seguito del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si impartirono le opportune istruzioni al Presidente del Magistrato alle Acque perchè curasse di far compiere dagli uffici di Vicenza e di Este i nuovi studi e concretare le nuove proposte sulle quali, appena saranno pervenute, dovrà nuovamente sentirsi il surripetuto Consiglio Superiore.

Non si è intanto mancato di rivolgere continuamente premura al Presidente del Magistrato alle Acque per la sollecita presentazione dei progetti surriferiti e si sono avute assicurazioni che ove gli enti interessati alla sistemazione dell'Agno-Guà e canali derivati non indugino a rimettere le loro conclusioni in merito ai progetti stessi, i medesimi potranno essere rassegnati al Ministero entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato
firmato: DE SETA »

VENEZIA

I funebri del cav. avv. Pagan

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

Le onoranze funebri rese stamane al compianto cav. avv. Adolfo Pagan riuscirono una pietosa dimostrazione di stima e di affetto.

Intervennero rappresentanze della Giunta e del Consiglio Comunale, dell'autorità giudiziaria, del foro cittadino, dell'Istituto Nautico e della Giunta di Vigilanza e di varie Istituzioni cittadine, nonchè numerosi amici e conoscenti.

Fuori Porta Garibaldi, approfittando di una breve sosta del corteo, dissero parole di affettuoso rimpianto e di elogio per il povero estinto l'assessore anziano dott. prof. Egidio Zennaro, il cav. avv. Tommaso Bonaldo a nome dei colleghi del foro, l'avv. Piero Scarpa a nome del Consiglio di disciplina dei Procuratori.

R. Istituto Nautico. — La Giunta Comunale in una recente seduta ha nominato membro della Giunta di Vigilanza l'egregio assessore dott. prof. Egidio Zennaro in sostituzione del cav. dott. Francesco Boscolo già dimissionario.

Finora però la Giunta di Vigilanza non è stata ancora convocata, o per lo meno, non si è ancora radunata. E' strano; ma è vero.

MESTRE — Ci scrivono, 29

Beneficenza. — Per onorare la morte di Carlo Favretti, amici dei suoi fratelli versarono lire 10 pro Ospitale Umberto I.

★ Il dott. Vitaliano Zille per onorare la memoria del giovane Giuseppe Querenzo di Spinea, versava pure lire 5 a favore di questo Nosocomio.

In Pretura. — Citton Pietro e Dal Fabbro Vittorio diciasettenni, erano imputati d'aver rubato in questa stazione ferroviaria, il 10 novembre 1911, una bicicletta del valore di lire 180, a danno dell'operaio Augusto Leandri di Borbiago.

Il giudice condannò il Citton a 45 giorni di reclusione ed assolse il Dal Fabbro per non provata reità. Entrambi sono detenuti in queste carceri mandamentali dovendo rispondere d'altri furti e di associazione a delinquere.

CAVARZERE — Ci scrivono, 29

Nuova istituzione. — L'attiva propaganda che il nostro concittadino prof. Umberto Fava va facendo da vari anni in Italia per uno speciale insegnamento delle lingue straniere nelle scuole musicali del Regno, sta per essere coronata di meritato successo. Il Ministero della pubblica istruzione istituisce a titolo di prova il libero insegnamento del francese e del tedesco al R. Conservatorio di Milano, e chiama lo stesso nostro prof. Fava ad esercitarlo.

Al bravo concittadino, vive congratulazioni.

BELLUNO

FELTRE — Ci scrivono, 29

Consiglio Comunale. — Presieduto dal Sindaco conte comm. Bortolo dott. Bellati si è oggi radunato il Consiglio Comunale, il quale ha svolto il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Impegno di mantenere in perpetuo l'edificio scolastico urbano all'uso esclusivo per il quale venne costruito (approvato); — approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per l'anno 1912 (approvato); — assunzione in affitto per due anni di un locale per la scuola di Farra (approvato); — rinuncia all'Amministrazione delle scuole elementari ai sensi dell'art. 15 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (rimandato il voto definitivo ad altra seduta).

rettore didattico prof. Ottorino Boccato per l'opera prestata nella istituzione del Corso di lavoro manuale (venne stabilita la gratificazione di lire 100). — In seguito al lascito Sanguinazzi per l'erezione di un Asilo infant. auton. non c'è più necessità del comunale; perciò il Consiglio stabilisce di inviare disdetta alla maestra dell'Asilo comunale signora Rita Franzoia De Biasi per il termine dell'anno scolastico.

PADOVA

Soldati e ufficiali del 57.o morti o feriti nello scontro delle 2 Palme

PADOVA — Ci scrivono, 29

Al nostro Distretto Militare è pervenuto un secondo elenco di ufficiali e soldati morti o feriti nello scontro vittorioso delle « Due Palme ». Lo riportiamo:

Morti: Rovolin Angelo, già appartenente all'80. fanteria. — Marcolini Giovanni, idem.

Feriti: Zechinato Gaetano, da Limena, ferito d'arma da taglio alla spalla — Bianco Giuseppe, caporal maggiore, da Pernumia, ferito d'arma da fuoco all'avambraccio. — Lazzarini Carlo di Gio. Batta, caporale da Candiana, ferito d'arma da fuoco alle natiche. — Guerro Gio. Batta di Angelo, da Piazzola, ferito d'arma da fuoco al ginocchio sinistro. — Gennaro Francesco di Pietro, di Cittadella, ferito d'arma da fuoco al polso destro. — Invernizzi Sante di Carlo, di Monterone (Lecco), ferito d'arma da fuoco alla mano sinistra. — Missaglia Augusto di Carlo, di Casale Scodosia, ferito d'arma da fuoco al gomito. — Zanibon Attilio di Antonio, di Vignozzolo, ferito d'arma da fuoco al sopraciglio. — Ravaglia Ugo di Carlo, sergente, da Ferrara, ferito d'arma da fuoco all'orecchio destro. — Zanasca Pietro di Giosuè di Maserà, ferito d'arma da fuoco all'avambraccio destro. — Rubezzi Giovanni di Baone, ferito d'arma da taglio al cuoio capelluto. — Pizzo Carlo di Luigi, di Cartura, ferito d'arma da fuoco al gomito destro. — Bertozzi Luigi di Antonio, di Vigonza, ferito d'arma da fuoco alla mano destra. — Friso Emilio di Antonio, di Vigonza, ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

Sono inoltre rimasti feriti i seguenti soldati appartenenti all'80. fanteria ma aggregati al 57. reggimento.

Capitano Francesco, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra. — Dacanti Roberto, ferito d'arma da fuoco al pollice destro. — Cristiano Domenico, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.

I seguenti già appartenenti al 55. fanteria:

Prizzon Giuseppe, ferito d'arma da fuoco alla guancia sinistra. — Trevisan Emilio, ferito d'arma da fuoco al fianco sinistro. — Reggiacorte Vittorio, ferito d'arma da fuoco alla mano destra.

I seguenti già appartenenti al 58. fanteria:

Marcoincini Giuseppe, ferito d'arma da fuoco al dito medio della mano destra. — Drago Orazio, ferito d'arma da fuoco all'inguine. — Salterini Lorenzo, per caduta contusione alla guancia. — Calvo Giuseppe, per caduta contusione alla faccia.

I seguenti già appartenenti al 1. fanteria:

Dallevedove Angelo, ferito d'arma da fuoco al ginocchio destro. — Marchet Eugenio, ferito d'arma da fuoco al mignolo destro.

Ufficiali feriti:

Romano Alessandro, capitano. — Zucchegna Ostilio, tenente, ferito lievemente da baionetta alla mano destra. — Ricciuti Michele, tenente, ferito d'arma da fuoco alla spalla destra. — Lanari Angelo, tenente, ferito d'arma da taglio alla coscia destra e distorsione carpo e falange pollice mano sinistra. — Porta Federico, sottotenente, ferito d'arma da fuoco alla spalla destra ed alla coscia sinistra.

Tentato suicidio

Stanotte, a tarda ora, veniva ricoverato al nostro Ospitale certo Pietro Cogo di Natale, d'anni 27, abitante in Ca' Lando.

Il giovanotto aveva ingoiato a scopo suicida una certa quantità di noce vomica. — Le cure energiche dei sanitari valsero a porlo in breve fuori di pericolo.

Le cause dell'insano tentativo vanno attribuite a dispiaceri amorosi.

TREVISO

La Colonia Alpina a Feltre

TREVISO — Ci scrivono, 29

La Presidenza della Congregazione di Carità della nostra città, ha chiesto in questi giorni al Comune di Feltre, se anche quest'anno è disposto a concedere l'uso del fabbricato scolastico di Forno per la Colonia Alpina. L'amministrazione comunale di Feltre ha dichiarato di essere disposta a favorire nel miglior modo la Congregazione di Treviso e di concedere il fabbricato richiesto. Quindi anche quest'anno i nostri poveri bambini potranno recarsi a godere un po' d'aria sana e libera sulle belle prealpi di Feltre, che tanta salute hanno arrecato alla nostra infanzia l'anno scorso.

La presidenza ha fatto anche sapere alla amministrazione di Feltre, che la Congregazione provvederà alla costruzione di un apposito edificio per la Colonia, e che questo sarà eretto nel comune di Feltre.

Altri 12 cani idrofobi uccisi

La nostra provincia continua ad essere infestata da cani idrofobi. L'altra notte arrivò a Casier un cane di ignota provenienza, il quale s'avvicinò alle varie case del paese e morsicò 11 colleghi. Alla mattina per tempo i paesani dettero la caccia alla brutta bestia e riuscirono, dopo lunghi appostamenti ad ucciderla.

I cani morsicati furono tutti abbattuti ad eccezione di uno di proprietà di quel Parroco. Il Reverendo fu però diffidato con un'ordinanza municipale a tenere il cane isolato, in luogo adatto, ed in osservazione, sotto la vigilanza del Veterinario Consorziale dott. Barpi, per un periodo non inferiore a 4 mesi.

La testa del cane morsicatore fu tosto inviata all'istituto Antirabbico dell'Università di Padova per il relativo esame.

Le bestia idrofoba si crede possa provenire dal comune di Casale sul Sile.

Ancora afta

In frazione di Sant'Angelo furono sequestrate in questi giorni altre due stalle di bovini infette da afta epizootica.

Una stalla contenente 20 animali, di proprietà del sig. Dotto, e un'altra che ne contiene 8 del sig. Venerando, sono state sottoposte alle precauzioni dell'autorità sanitaria.

Grave incendio a Montebelluna

Stanotte a Montebelluna, nel Palazzo Polliù sito in Via Vittorio Emanuele II ed abitato dal cav. Rizzardi, Direttore della Banca Popolare, s'è sviluppato un grave incendio.

Furono tosto sparati tre colpi di cannone grandinifugo; ed al segnale accorsero prontamente i pompieri.

La porta del palazzo, essendo gli inquilini assenti, fu sfondata. Ma ai primi accorsi si presentò un serio pericolo, poichè le stanze erano così invase dal fumo, che non si poteva penetrarvi. Dal di fuori intanto furono aperte le finestre della cucina ed immessa la *manica* delle pompe.

Dopo lungo e faticoso lavoro dei pompieri e di alcuni volonterosi montebellunesi l'incendio fu domato.

Il danno è di varie migliaia di lire. I proprietari dello stabile sono assicurati.

Alla Corte d'Assise

Si svolgerà domani alla nostra Corte d'Assise il terzo processo della sessione in confronto di Breda Pietro fu Alessandro d'anni 15 scalpellino di Tregona, accusato di omicidio volontario nella persona di Piccin Giovanni, e di contravvenzione per porto d'arma. Il Breda accampa a sua giustificazione la legittima difesa.

La famiglia del Piccin è costituita P. C. cogli avvocati Caccianiga e Pampanini. Il Breda è difeso dagli avvocati Boscolo e Luigi Spagnol.

La compagnia Talli al Sociale

Martedì 2 aprile il nostro Teatro di Società si riaprirà per tre sole rappresentazioni straordinarie della Compagnia Talli. Non si conoscono ancora i lavori che verranno rappresentati.

Agli amici della musica

Venerdì 12 aprile il celebre pianista Frederic Lamond svolgerà al Teatro Sociale il seguente programma:

Bach-Tausig: Toccata e Fuga — Beethoven: Sonata op. 53 in do magg. — Chopin: Sonata op. 35 in si bem. min.; Berceuse — Schubert-Liszt: Soirées de Vienne (N. 6) — Schubert-Tausig: Marcia militare — Liszt: Studio; Feux follets; Valse improntu; Tarantella « Venezia a Napoli ».

E giovedì 18 aprile avrà luogo il concerto dell'orchestra di Monaco diretta dal M. Ferdinando Loewe, col seguente programma:

Sgambati, Ouverture « A festa » — Beethoven, Quinta Sinfonia — R. Straus, Till Eulenspiegel — Wagner, Preludio « I Maestri cantori » (80 esecutori).

Investimento automobilistico

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Ier sera, il sig. Edoardo Trevese, d'anni 60 circa, ritornava per la strada della Soranza a casa sua nel paese di Galliera Veneta. Stava tranquillamente seduto sulla sua carrozza, guidando un pacifico cavallo. Dietro alla carrozza sopraggiunse improvvisamente una automobile, che si dice di essere del fratello del chirurgo Gasparini di Cittadella. Sia che l'automobile non abbia avvistato la carrozza, o che il conducente di questa non abbia udito... il rauco suon della tartarea tromba, fatto sta che l'automobile fu sopra alla carrozza con tale violenza che il sig. Edoardo Trevese venne sbalzato sulla strada, e la carrozza fu ridotta nelle più deplorevoli condizioni.

L'automobile, manco dirlo, prese il largo. Il sig. Trevese fu raccolto da alcuni contadini e trasportato a casa con ogni precauzione. Oggi il suo stato è migliorato, essendo scomparso ogni pericolo di commozione cerebrale.

Al sig. Edoardo le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Spendita di biglietti da 100 falsi

CONEGLIANO - Ci scrivono, 29

Oggi essendo giorno di mercato e approfittando dell'affluenza di gente, un individuo rimasto finora sconosciuto entrava in un negozio ed offriva in pagamento di merce un biglietto da lire 100. Il negoziante esaminato il biglietto, rifiutò di riceverlo, avendo seri motivi di ritenerlo falso.

Del fatto anzi vennero informati i carabinieri e le guardie municipali, ma lo sconosciuto, che sembra abbia tentato di smerciare il biglietto in altro negozio pure con esito negativo, subodorando il vento infido si rese irreperibile.

VERONA

I conferenzieri doganali

VERONA — Ci scrivono, 29

Il paese di Garda accolse con grandi feste la commissione doganale italo-austriaca. Le vie erano imbandierate. Il Sindaco signor Merlo offrì un vermouth in Municipio. La Commissione partì poi, in molte barche, per S. Vigilio ove fu ad essa offerta una colazione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Allo spumante brindarono Edler von Ott cons. al Ministero delle ferrovie austriache, il comm. Brandani capo movimento a Venezia, Oggero capo movimento a Verona, il cav. Cuzzeri presidente della Camera di Commercio.

Stamane la commissione si è recata ad Ala, ove rimarrà anche domani. Domenica e lunedì farà riposo e martedì ricomincierà le sue sedute che dureranno tutta la settimana ventura.

Furto di rilevante quantità di sigari

Stanotte, a Quinto, borgata a due chilometri dalla città, i ladri ruppero la porta della tabaccheria di Pozzani Benedetto. Eseguirono quindi un vero saccheggio di tutti gli scaffali che vuotarono di sigari e di sigarette. Si guardarono bene però dal toccare i francobolli. Il Pozzani denunciò ai carabinieri un danno di quasi mille lire. Non si hanno traccie dei ladri, ma si ritiene che essi siano pregiudicati di Verona.

Ritorno d'un combattente

Da Tripoli, ove prese attivissima parte a vari combattimenti è tornato al suo paese di Moruri il valoroso soldato Amedeo Zenari. Egli ebbe accoglienze entusiastiche da parte della popolazione e delle autorità che gli andarono incontro fino a Castagnè con la musica.

Arresto per truffa

Attilio Carletti carbonaio in vicolo Nuovo, si recava l'altra sera nella trattoria Carazza a P. N. con due individui che gli offrivano mezzo litro di vino.

Spinto dagli stimoli dell'appetito, il Carletti si fece portare anche da mangiare ordinando pure dell'altro vino.

I due individui pochi minuti dopo pagarono il mezzo litro e se ne andarono.

Carletti rimase lì a meditare sulle sue disgraziate vicende pensando anche ove avrebbe potuto trovare un giaciglio, quando, l'oste, gli fece notare che vi erano due lire da pagare per la cena. Il Carletti si scosse, si agitò, si pose a gridare che la cena dovrebbero pagarla « quegli altri » perchè lui non aveva un soldo, ecc. ecc.

Le sue proteste però furono vane. Intervenne un vigile al quale il Carletti voleva far comprendere la questione a modo suo, ma l'agente fu inflessibile ed il carbonaio fu condotto a far digestione in camera di sicurezza.

Sottoposto ad interrogatorio dal cav. Borrelli, il Carletti sostenne la sua versione, ma le sue proteste non ebbero al- [illegible]

ROVIGO

La prima seduta del nuovo Consiglio S. P.

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Oggi si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Scol. Prov. Erano presenti tutti i consiglieri. Il Provveditore prof. cav. Amaducci ha pronunciato un discorso diffondendosi particolarmente sulla legge Daneo-Credaro. Procedutosi alle nomine, riuscirono eletti: A vice presidente il prof. Antonio Pizzini, a segretario il prof. Oddone Tesini. A membri della Deputazione scolastica sono stati eletti i signori comm. Antonio Bononi, cav. uff. Maneo avv. Ugo, cav. Cavaglieri avv. Umberto e Luigi Vicentini.

Sono stati spediti telegrammi al Ministro e al Direttore Generale.

Accademia musicale

Ieri sera, alla Università Popolare le moltissime e brave allieve della distinta prof. Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis hanno dato il loro saggio annuale svolgendo uno scelto programma musicale per piano, violino, flauto e violoncello.

La sala era affollata di signore e di signori invitati.

Ogni numero del programma, durato ben tre ore e mezza, è stato assai applaudito. Particolarmente applauditi sono stati: la prof. Ferrato, le signorine Girardello, Ricci, Zanella, Pallotta, Nottola, Vianello, Bernardinello, Zerbetto, Levi, Zuliani, Franceschetti, Piacentini, Ferrarese, Giovanelli e i signori Luigi Ferrato, Arturo Ponzetti, C. De Bartolomeis.

Alla brava prof. Giuseppina Ferrato ved. De Bartolomeis sono stati presentati parecchi mazzi di fiori, oltre ad un braccialetto d'oro con orologio pure d'oro e ad una sciarpa di seta.

Alla Corte d'Assise

Stasera i giurati si sono pronunciati sulla causa per infanticidio contro la giovane Regina Guidetti di Fratta. Ammisero l'omicidio colposo col beneficio delle attenuanti e della semi-infermità; risposero sì al quesito relativo alla contravvenzione sanitaria.

Il Presidente ha condannato la Guidetti ad anni 1, mesi 4, giorni 20 e L. 416 di multa per l'omicidio, L. 80 per la contravvenzione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

Pro Croce Rossa. — La spett. Banca popolare cooperativa di Rovigo, con succursale in questa città, ha disposto a favore della « Croce Rossa Italiana » la cospicua somma di lire 250.

Il Presidente del Comitato Comunale per la Croce Rossa in Badia, dott. Giovanni Setti, ringrazia vivamente a nostro mezzo il benemerito Istituto di credito.

UDINE

Caduta mortale di una donna

UDINE — Ci scrivono, 29

Ieri la giovane contadina Elisa Bulfoni, di Madrisio di Fagagna se ne stava nei pressi della sua abitazione intenta a costruire un covone di fieno. A un certo punto, perduto l'equilibrio, cadde a terra battendo la schiena contro il manico d'un tridente.

La caduta fu talmente violenta che la disgraziata giovane s'ebbe la colonna vertebrale spezzata. Condotta all'Ospedale di Udine, stamane moriva.

Conferenza Barone

Questa sera al *Minerva*, affollato di molto pubblico, il colonnello Barone tenne la sua applaudita conferenza sul tema: « Da Adua alla conquista della Libia ».

L'oratore ebbe un successo veramente lusinghiero.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 29

Promosso per merito di guerra. — Al sig. Domenico Vadori di Mussons, che ha il figlio Luigi a Bengasi, capitò una lettera del capitano Granelli, comandante della 6. Compagnia del 65. reggimento con la quale gli comunica che il figlio è stato promosso caporal maggiore per merito di guerra, perchè nella giornata del 12 corr. ha condotto con intelligenza il suo reparto, e sprezzando il pericolo dimostrò coraggio e calma. Il capitano ha acluso copia dell'ordine del giorno col quale il figlio è stato promosso.

Corso di Esperanto. — Ieri sera si è chiuso il corso di « Esperanto » insegnato in cinque lezioni da don Giacomo Bianchini, cultore appassionato di questa lingua internazionale. I frequentatori ne hanno tratto buon profitto e presto si costituirà la « Sezione Esperantista Sanvitese ».

Grave accidente di caccia

CODROIPO — Ci scrivono, 29

Ad una partita di caccia alla volpe, organizzata dal cav. Kechler di Udine, ed alla quale partecipò ieri un bel gruppo di cavalieri ed ufficiali, poco mancò che non avvenisse una grave disgrazia. Mentre la comitiva transitava il ponte in legno del Tagliamento, il cavallo montato dal sig. Giuseppe Someda, sprofondava con una gamba attraverso un'asse del ponte, e andava a cadere di peso sul parapetto spostandolo in modo che cavallo e cavaliere furono sul punto di precipitare nel fiume.

Fortunatamente tutto il male si limitò a leggere contusioni riportate dal sig. Someda in un ginocchio e diverse escoriazioni dal cavallo.

PORDENONE — Ci scrivono, 29

Il Consiglio Comunale si radunerà mercoledì 3 aprile alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Bagno pubblico. — Col primo di aprile questo stabilimento Bagni verrà riaperto.

VICENZA

L'omologazione del concordato della Banca Mutua Pop. di Schio

VICENZA — Ci scrivono, 29

E' fissata per lunedì prossimo, 1 aprile, la seduta del Tribunale Civile per deliberare sulla omologazione del concordato preventivo nel «crak» della Banca Mutua Popolare di Schio.

Oggi il commissario giudiziale avv. Jacopo Rezzara ha presentato al Tribunale stesso il suo parere motivato circa l'accettazione o meno della omologazione predetta.

Per la maggioranza di somma è necessario che il concordato preventivo sia approvato da tanti creditori che rappresentino tre quarti del passivo avente diritto al voto e cioè Lire 6.180.882.99. — La votazione rimane aperta fino al momento dell'udienza per l'omologazione: la maggior parte però dei creditori vi ha partecipato, in senso favorevole. Le conclusioni del Commissario giudiziale sono invece molto gravi.

L'avv. Jacopo Rezzara [illegible] *condiciones juris*, per l'ammissibilità della domanda di concordato, perchè si constatò la completa disorganizzazione della contabilità e ha rilevato moltissime irregolarità e atti fraudolenti.

Essendo però che la debitrice è una società anonima, il dolo e la colpa dei suoi rappresentanti non rendebbero immeritevole del beneficio del concordato.

Ritiene invece l'avv. Rezzara che le proposte di concordato non presentino sicurezza di esecuzione.

« Ad avviso del Commissario è assolutamente impossibile che il realizzo delle attività possa permettere nei primi otto mesi, la distribuzione del 40 per cento ai creditori chirografari.

« Le attività della Banca in questi ultimi giorni hanno subito notevoli svalutazioni in conseguenza dei dissesti di molti correntisti. Le prime previsioni del Consiglio di Amministrazione erano di un riparto ai creditori del 55.32 per cento. In una nuova valutazione raccolta nel verbale del Consiglio del 23 marzo sono state ora ridotte al 45 per cento.

« Date le spese di liquidazione è problematico si giunga a superare il 40 per cento. Ma anche accettando la rosea previsione del 55.32 per cento, è mai possibile che nei primi otto mesi si possa distribuire il 40 per cento e cioè quattro quinti del ricavo dell'intero realizzo, se per l'ultimo quinto si sono preventivati ben altri 22 mesi? La liquidazione dovrebbe infatti essere ultimata entro tre anni!

« E' notorio che la proposta di concordato della Banca Mutua Popolare di Schio fu modellata su quella del Piccolo Credito Lecchese.

« Ora il Piccolo Credito Lecchese ebbe a fissare ben altri termini di pagamento e cioè il primo riparto del 15 per cento, dopo quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione; un secondo pure del 15 per cento dopo dodici mesi; un terzo pure del 15 per cento dopo diciotto mesi.

« Si noti anche che il Piccolo Credito Lecchese ha preventivato che la liquidazione possa continuare tre anni, mentre ha calcolato che il riparto darà oltre il 70 per cento.

« Le proposte di concordato non presentano adunque sicurezza.

« Nè si può giungere a diversa conclusione anche tenendo conto della garanzia prestata in via solidale dai Consiglieri e dai Sindaci della Banca.

« Il commissario ha già rilevato che alcuni amministratori hanno impegni assai rilevanti con la Banca; che uno ha chiesto il concordato preventivo; che altri due hanno sottoposto ad ipoteca l'intera sostanza. Gli attuali amministratori non saranno certo in grado di mettere a disposizione dei liquidatori, alle scadenze fissate, le differenze a completamento delle somme a distribuire. Nè potranno fare affidamento sul credito, sia perchè si tratterà di importi assai rilevanti, sia perchè i liquidatori dovranno esperire al loro confronto anche le cause di responsabilità.

« La garanzia degli amministratori non è adunque sufficiente a dare sicurezza di esecuzione alle proposte di concordato ».

BASSANO — Ci scrivono, 29

Il Consiglio Comunale è convocato le sera del 2 aprile per lo svolgimento di un importante ordine del giorno.

---

†

La sera del 29 moriva cristianamente come visse

Marina Bortolotto
ved. Pasini
d'anni 61

I figli avv. Luigi, Bino, Giuseppina e Lisetta, il genero Amedeo Palazzi, la nuora Maria Giudici ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle 5 pom.

Non si mandano partecipazioni personali.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una grave rissa a Sottomarina

Nell'udienza di ieri, terminata verso sera, si è svolto un processo — epilogo di una grave rissa — in confronto di sei individui di Sottomarina.

Siedono alla sbarra: Zennaro Domenico imputato di lesioni per avere nella sera del 20 agosto 1911 in Sottomarina, con una roncola, cagionato a Boscolo Luigi detto Forcola, due ferite ed una a Boscolo Tommaso detto Forcola. E' anche imputato di aver portato fuori la roncola senza giustificato motivo.

2) Boscolo Tommaso detto Forcola è imputato di lesioni gravi per aver colpito con una sedia di ferro Zennaro Domenico cagionandogli un mese di malattia.

3) Boscolo Luigi detto Forcola è imputato di lesioni a danno di Zennaro Domenico e di minaccie gravi.

4) Boscolo Francesco detto Forcola è imputato di lesioni a danno di Zennaro Domenico.

5) Boscolo Olivo detto Agostini ha la stessa imputazione.

6) Zennaro Pasquale è imputato di lesioni a danno di Boscolo Luigi.

I quattro Boscolo sono difesi dall'avv. Umberto Ferraboschi. I due Zennaro dall'avv. Aristide Anzil.

Il Presidente interroga minuziosamente i singoli imputati. Si rileva subito che esisteva del rancore fra i Boscolo da una parte e i due Zennaro dall'altra. Tutti però negano gli addebiti: soltanto il Boscolo Tommaso ammette di aver adoperato alcune sedie in difesa di suo zio Boscolo Luigi e non esclude di aver colpito, senza intenzione, lo Zennaro Domenico.

Vengono sentiti i testimoni: Tiozzo Giuseppe, Boscolo Luigi detto Anzoletti, Boscolo Emanuele e Boscolo Giordano. Questi, pur raccontando lo svolgersi della rissa, poco precisano intorno alle responsabilità dei singoli imputati. Il Tiozzo però dichiara di aver visto una roncola in mano dello Zennaro Domenico e dichiara di aver veduto Boscolo Tommaso colpire con una sedia di ferro lo Zennaro Domenico.

Vengono lette, sull'accordo delle parti, le deposizioni dei testi mancanti: si dà pure lettura dei certificati di rito e delle perizie mediche. Da queste risulta che i feriti sono stati tre: Zennaro Domenico per un colpo di sedia ha riportato la frattura della quinta costola con malattia per circa un mese. Boscolo Tommaso e Boscolo Luigi lesioni lievi prodotte da arma da taglio (roncola) guarite in giorni nove.

Il P. M. sostiene l'accusa ed addiviene alle seguenti proposte di condanna:

per Zennaro Domenico mesi tre e giorni venti di reclusione;

per Boscolo Tommaso mesi dieci di reclusione;

per Boscolo Luigi giorni 14 di reclusione e lire 70 di multa;

per Boscolo Olivo lire 60 di multa;

per Zennaro Pasquale lire 70 di multa.

Propone l'assoluzione di Boscolo Francesco.

L'avv. Umberto Ferraboschi, difensore dei quattro Boscolo, e l'avv. Aristide Anzil, difensore dei due Zennaro, pronunciano abili arringhe in difesa dei rispettivi raccomandati.

Il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Per Zennaro Domenico, mesi tre e giorni 20 di reclusione; — per Boscolo Tommaso detto Forcola, mesi tre e giorni 20 di reclusione; — per Boscolo Luigi, lire 70 di multa; — per Zennaro Pasquale, lire 70 di multa.

Dichiara assolti Boscolo Francesco detto Forcola e Boscolo Olivo detto Agostini per non aver preso parte al fatto.

Concede al Boscolo Tommaso detto Forcola la legge del perdono e la non annotazione della pena nel certificato penale.

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma, 29

Nell'udienza antimeridiana del processo degli alcools, il presidente e gli avvocati della difesa continuano a muovere contestazioni all'Olivo. A domanda dell'avv. di Benedetto il teste afferma di essersi formato l'opinione della frode quasi subito. Il maggiore Olivo si ferma poi in minuti calcoli per concludere che la società aveva venduto ad un prezzo inferiore di quello corrente sul mercato. L'Olivo viene quindi licenziato ed entra il capitano delle guardie di finanza San Filippo. Il teste conferma i verbali fatti.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana è continuata la sfilata dei testimoni che sono circa un centinaio e si procede anche a qualche confronto.

Sono pure interrogati i verificatori di finanza Pagnini, Serafini e Gregori i quali asseriscono di non aver nulla riscontrato di anormale nella fabbr. della Soc. Romana. — Videro gettare il denaturante nei cassoni e uscire dalla fabbrica botti di alcool puro che verificavano. Il Gregori manifesta l'opinione che il contrabbando se si compieva, potesse avvenire soltanto mediante il passaggio dell'alcool per la casa del Raja, operaio nella fabbrica.

L'udienza è quindi tolta.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 29

L'udienza è aperta alle ore 9.45. Sono citati per oggi tutti i testimoni residenti fuori di Firenze. E' chiamato il vice direttore della Cassa di risparmio di Modena Alberto Giugno, il quale dà alcuni schiarimenti su altre cambiali scontate accettate dal Bastogi e dal Targioni.

E' richiamato per alcuni schiarimenti il teste Lisandro Donini che presenta alcune cambiali a cui accennò nella sua deposizione di ieri. Il presidente gli contesta varie affermazioni fatte nell'udienza di ieri, e quindi su richiesta del pubblico ministero gli sequestra le cambiali e lo fa rimanere nell'aula.

L'udienza è tolta alle 12.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.30 e subito viene sulla pedana il teste Filippo Tanini al quale si rivolgono varie contestazioni dagli avvocati. Si legge poi e si esamina minutamente una lunga serie di cambiali accettate dal Tanini.

Alle 17.15 l'udienza è sospesa e rinviata a domani.

Teatri e Concerti

'Il parfetto accordo„ al "Goldoni„

Un bel pubblico affollato si è divertito, iersera, ma non persuaso, alla prima rappresentazione della commedia in tre atti di Tristan Bernard e M. Corday: *Il perfetto accordo*. Occorre avvertir subito che l'ultima intenzione di quel bizzarro e paradossale umorista che risponde al nome di Tristan Bernard è, se gli passa per la mente, l'intenzione di persuadere. L'autore di *Monsieur Codomat* e di un mezzo centinaio di altre commedie consimili, strampalate ed acute, atroci e piacevolissime, ha l'aria di fare il teatro per procurarsi di quando in quando la soddisfazione di ridere in faccia a coloro che si recano ad udirne le trovate e le combinazioni satiriche sentimentali. Il suo è un teatro di eccezione; la sua arte è, forse, la caricatura della vita portata sul teatro. Mentre drammaturghi e poeti si affaticano ad attribuire ai casi più volgari della cronaca quotidiana un sapor tragico o lirico e i *vaudevillisti* si ingegnano di convertirli in farse sgangherate, egli si limita ad esagerarne con tocchi sapienti i particolari ridicoli raggiungendo effetti di amarissima comicità. Tra i commediografi moderni Tristan Bernard è colui che più si avvicina allo spirito della commedia greca. Le sue opere migliori hanno un contenuto di osservazione generica, adattata ad episodi di semplicità schematica che assicura loro una esistenza prospera attraverso il tempo. E' probabile che la maggior parte degli scrittori contemporanei francesi di teatro passi nel dimenticatoio con la morte; è probabile che Tristan Bernard sopravviva a sè medesimo con le sue opere migliori. Non, dunque, col mellifluo *Danseur inconnu* o con il *Petit café* che un giorno o l'altro sentiremo anche a Venezia, ma proprio con *Monsieur Codomat* e con *L'accord parfait* che iersera divertì e non persuase.

Abbiamo notato che Tristan Bernard è scrittore di eccezione: a Parigi, come tale, le sue commedie vengono recitate quasi esclusivamente in teatri di eccezione ove non entrano più di duecento a cinquecento persone, che costano quanto l'*Opera* e per accedere ai quali occorre essere in abito nero con decorazioni o in grande *décolleté* con gioielli a profusione. *L'accord parfait* fu rappresentato l'anno scorso appunto al teatro « Femina » piantato in mezzo ai Campi Elisi, uno dei più raffinati di Parigi) e si alternò con un atto unico di Feydeau intitolato eloquentemente così: *Mais ne te promène donc pas toute nue!* Ce n'è abbastanza per comprendere le ragioni per le quali trasportate da ambienti siffatti negli ambienti e nei teatri di provincia certe commedie che ebbero successi enormi o cadono o appena si reggono in piedi. Le commedie di Tristan Bernard sono del numero.

Riassumeremo il *Perfetto accordo?* No: Tristan Bernard non si riassume: la bellezza maggiore delle sue scene sta tutta non tanto nel dialogo e nell'intreccio quanto nel ripetersi arguto ed audace di situazioni identiche, di discorsi identici, atto per atto. Nel *Perfetto accordo* si vede il trinomio del marito della moglie e dell'amante cadere, atto per atto, nei medesimi colloqui a due, nei medesimi discorsi a tre, nelle medesime scuse per rendere possibili i colloqui a due; c'è una coppia di amici che simboleggia la società e, atto per atto, capita a parlar di miserie, di economie, di pettegolezzi e di inviti a pranzo; c'è un filosofo che, atto per atto, condenza la sua filosofia in una invettiva verso il trinomio e gli amici di esso: cretini. La commedia è paradossale ma non secondo la tradizione, non cioè nelle frasi: lo è nelle situazioni. Generalmente l'umorista si serve di un motivo vecchio per erigervi sopra il suo sistema di paradossi: Tristan Bernard unisce per combinazioni paradossali persone mediocri per mostrarcele nella mediocre uniforme vicenda delle loro miserie e delle loro chiacchere sciocche. Ciò non ostante si regge, si impone al pubblico facendosi ascoltare e, là dove non arriva a conseguenze estreme, facendosi applaudire.

Iersera *Il Perfetto accordo* ha affascinato il pubblico, si è imposto per due atti. Al terzo la conclusione spietata determinò una reazione di disapprovazioni. Chissà? le disapprovazioni del pubblico sono forse, nell'intimo della sua coscienza, le accoglienze che Tristan Bernard preferisce per le sue scorribande nei campi della satira!

La commedia ebbe una recitazione stupenda. Alberto Giovannini, in parti come quella sostenuta iersera, è attore insuperabile. A Parigi egli avrebbe, dedicandosi interamente a tal genere di repertorio, una fortuna colossale. Fu secondato con perfetto accordo, ci sia consentito il bisticcio, dalla Melato graziosissima e dal Betrone che concorrevano con lui a formare il trinomio del quale si è parlato sopra; corretto il Paoli, buoni gli altri.

g. d.

*

Stasera la *Massiera* di Lemaitre. Sono annunciate: la serata di Giovannini con *l'Asino di Buridano* e una novità la *Guardia di notte* di S. Guitry.

Rossini

Stasera (sabato) seconda rappresentazione dell'opera *Morte di Amore* del m. Socas, libretto di Innocenzo Cappa. — Seguirà l'opera il *Barbiere di Siviglia*.

Malibran

Un programma ampio svolgerà stasera Fregoli in occasione della sua beneficiata d'onore. E' tutto ciò che di migliore vi è nel suo magnifico repertorio che egli prodiga in una sola sera al suo pubblico: Delizie militari - Lezione di musica - Camaleonte - Ape (ultima replica) - Teatro di Varietà.

Domenica Fregoli darà due rappresentazioni che saranno: la ultima mattinata e la penultima recita serale.

Concerto Cuccoli

Abbiamo da Padova:

Nelle splendide sale di casa Viterbi seguì, davanti ad una folla aristocratica di spettatori, un concerto, affidato in via principalissima al valoroso violoncellista Arturo Cuccoli.

Egli eseguì dapprima un prezioso concerto inedito di Giuseppe Tartini, accompagnato da orchestra di archi; poi il celebre *Abenlied* di Schumann, accompagnato da quattro violoncelli (Francesco Marzolo, Pasquale De Conto, Camillo Oblach, Emilio Viterbi): e, come pezzo di chiusa, il *Kol Nidrei* di May Bruch, accompagnato da orchestra d'arco, harmonium ed arpa.

In tutti e tre questi brani rifulsero le squisite doti del Cuccoli e la valentia dei compagni suoi, che furono assai applauditi.

L'orchestra d'arco, composta di ottimi elementi tra dilettanti e professionisti, sotto il cenno sapiente del Maestro Ravanello accompagnò sempre con grande sobrietà e finezza. All'arpa e all'harmonium siedevano rispettivamente la gentile signorina D'Angeli e l'egregio maestro Ciro Grassi.

"L'Aigrette„ a Milano

Milano 29

Stasera al «Manzoni», già esaurito da parecchi giorni, si è avuta la prima delle novità promesse dalla Compagnia italiana di Tino e Armando Falconi *La Aigrette* in tre atti di Dario Nicodemi.

Il lavoro è ricco di situazioni drammatiche, che in qualche momento però sembrano anche prolisse. Pagine potenti si svolgono nel secondo atto che hanno trascinato il pubblico all'applauso caloroso. L'ultimo atto, però, non ha convinto il pubblico che ha cortesemente atteso fino alla metà dell'atto stesso prima di manifestare qualche segno d'impazienza e salutò la fine con un applauso a Tina di Lorenzo.

L'autore ha avuto due collaboratori preziosi in Tina di Lorenzo e in Febo Mari. Applauditi a scena aperta, vennero evocati molte volte al proscenio dopo il primo e secondo atto. L'autore non si presentò che al calar della tela al secondo atto, ebbe sette chiamate.

Il teatro era magnifico. Presenziava il Conte di Torino. — L'incasso si aggira sulle 6000 lire.

Spettacoli e varietà del 30 Marzo 1912

ROSSINI, 21 — Morte di amore.
GOLDONI, 21 — La massiera.
MALIBRAN, 21 — Leopoldo Fregoli.
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert
RIST. BONVECCHIATI . Concerto [illegible]

L'idroplano ideato dal ten. Ginocchio

Roma, 29

Stamane alle 11 dagli operai della brigata specialisti del genio è stato collocato sui camions automobili un nuovo idroplano costruito dagli specialisti del genio su disegno del tenente di vascello Ginocchio. L'idroplano è stato inviato a Bracciano per le prove.

Il varo d'una torpediniera d'alto mare

Genova, 29

Dal cantiere Odero a Sampierdarena è stata felicemente varata un'altra, la quarta, delle 12 torpediniere di alto mare tipo Pattison ordinate dal governo italiano per essere destinate alla difesa costiera. Essa è lunga 42 metri, larga 5.30, con un dislocamento di 120 tonnellate; l'armamento consiste di un cannoncino e di due lanciasiluri.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Marzo — Vap. ital. « V. Pisani » cap. Vianello da Brema con carbone — Germ. « Austria » cap. Braedhecing da Amburgo con merci — ital. « Audax » cap. Muojo da Tunisi con fosfato.

Arrivi del 29 Marzo — Vap. « H. Sandor » da Fiume con merci — ital. « Lucano » cap. Cuccarena da Monfalcone con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 29 Marzo — Vap. a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ell. « Velikorossia » cap. Taube per Mariaupoli, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Gilda » per Trieste con merci — Ital. « Lucano » per Chioggia con merci.

I piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. « Carolina » da P. Tampa con merci.
Ital. « Circe » da Liverpool con carbone.
Vel. ital. « Carmelo » da Colon con merci.
A. U. « Giulia » da N. York con merci.

Movimento ferroviario del porto

29 Marzo — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 77 — Cereali 29 — Cotoni 15 — Varie 195 — Per la Ferrovia 47 — Totale 363.
Vagoni scaricati 63.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 72.000 — di cui in cotoni americani 72.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert
Marzo	D.	5.94	5 92
Marzo Aprile	»	5.94	5 92
Aprile Maggio	»	5.93	5.91
Maggio Giugno	»	5.93	5.91
Giugno Luglio	»	5.92	5.90
Luglio Agosto	»	5.91	5.89
Agosto Settembre	»	5.87	5.85
Settembre Ottobre	»	5.84	5.82
Ottobre Novembre	»	5.81	5.80
Novembre Dicembre	»	5.79	5.78

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 29 — Cambio per domani 100.95 — Settimanale 101.

Borsa di Venezia 29 Marzo

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,55	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	435,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,-
» Banca Commerciale Italiana	—,—	796,-
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,-
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,-
» Cotonificio Veneziano	—,—	80,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,-
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1428,-
Società Adriatica di elettricità	—,—	106,-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	498,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		scont
Germania	124,55	124,65	—,—	—,—	5
Francia	100,90	101,97 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,42 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,47	25,49	25,25	25,27	3 1/2
Svizzera	100,65	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,60	97,85
» » » fine	100	97,85	97,95
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1447,—	1453,—
Credito Italiano	500	538,—	540,—
Società Banc. it.	250	101,25	101,—
Banca comm. it.	500	790,50	860,—
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	416,50	408,—
Az. Costr. Venete	200	154,—	154,—
Navigaz. Generale	300	381,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1432,—	143?,—
Edison	150	608,—	649,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,70	97,85
» » » fine	100	97,78	97,92
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1445,50	1452,—
Credito Italiano	500	—,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	798,ex	800,—
Ferr. Meridionali	500	597,50	601,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	408,—
Navigaz. Generale	300	377,—	376.50
Az. Banco di Roma	100	108,50	108,50
Acciaierie Terni	500	1431,—	1433,—
Raffineria zuccher.	200	358,—	360,50
Erid. fabb. zucch.	200	749,50	754,—
Ar. Ansaldo e C.	250	253,—	254,50

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1453 — Az. Banco di Roma 108.50 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 202 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 202 — Soc. Gaz 1237 — Soc. Condotte d'acqua 331 — Soc. ital. pel Carburo 644 — Immobiliare 296.

BORSE ESTERE

PARIGI 29

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	98,75
Rendita it. 5 0/0	96,75
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78,31
Obb. Lombarde	271,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	1772,—
Tunisine nuove	443,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,50
Ren. ungh. 4 0/0	93,20
Ren. spag. 4 0/0	95,27
Banca ottomana	—,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6050,—
Lotti turchi	202,75
Rendita Russa	82,36
Ferr. mer. a ter.	590,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,40

BERLINO 29

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	262,37
Diskonto	188,75
Bochumer	224,37
Gelsen Kirchen	199,25

VIENNA 29

Cred. aust. Cod.	656,50
Lombarde	107,75
Banca anglo-aus.	335,75
Austriache	733,—
Banca Aus.-ung.	335,75
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,56
» su Lond.	241,07
Lire It. (carta)	94,82
R. austr. (arg.)	90,35
» » (carta)	89,85
Union Bank	636,—
Rend. aust. (oro)	114,45
Rend. ung. 4 0/0	89,50
» » 3 1/2 0/0	77,26
Banca del P. aus.	542,—

LONDRA 29

N. cons. 2 3/4 0/0	77 15/16
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	93,1/2
R. turca unific.	88,—
Egiziano nuovo	101,1/2
Argento fino	26,13/16

BERLINO, 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 29 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.18; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.05.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.35; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20 a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9,45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE loc. 6.10.

DECRETO

Il Presidente del R. Tribunale C. e P. di Venezia

Letto il ricorso N. 137 prodotto dal Sig. CESARE MOUTONNIER;

Visti gli allegati la denuncia, ed il conto prodotto dalla Banca Commerciale, Sede di Venezia; ritenuto sufficienti le notizie e le prove offerte;

Visti gli art. 6 e seg. del testo unico della legge 27 Maggio 1909 N. 437, pubbl. il 17 luglio 1909 N. 166;

DICHIARA

definitivo il fermo apposto alla Banca Commerciale Italiana sede di Venezia del libretto di piccolo risparmio al portatore N. 1278 emesso l'otto Luglio 1909, intestato al Sig. Cesare Moutonnier, con un credito di L. 12.298.73.

Diffida l'ignoto detentore del libretto medesimo a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale prefiggendogli il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione a far valere le proprie opposizioni contro il denunciante la perdita.

Venezia, 26 Febbraio 1912.

Il Presidente: f.to LUPATI
Il Cancelliere: f.to CORTELLAZZO.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Marzo 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 90 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 31 Marzo 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La proroga dei lavori parlamentari
dopo l'approvazione di tutti i bilanci

Roma, 30

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Progetti varii

Si discute il disegno di legge: Sospensione di autorizzazione di tombole e di lotterie nazionali.

FACTA, Ministro, propone un emendamento nel senso che la sospensione abbia effetto per dieci anni a partire non dalla presentazione ma dalla approvazione della legge.

BUONANNO ritira la proposta sospensiva che aveva presentato. Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Si passa al progetto circa le pensioni privilegiate di guerra ai militari di truppa del R. Esercito e della Marina ed alle loro famiglie.

BELTRAMI plaude al concetto della legge; chiede però che là dove si parla di incapacità a qualsiasi proficuo lavoro, si parli semplicemente di incapacità a qualsiasi lavoro. Trova, poi, ancora troppo basse, quantunque aumentate, le pensioni. Chiede che almeno sieno esonerate dall'imposta di R. M. e dalle tasse di bollo e registro, e chiede pure che sia semplificata quanto più è possibile la procedura per l'assegnazione e per il pagamento delle pensioni.

TEDESCO nota che non è possibile, per esigenze di bilancio, elevare ed estendere tali pensioni più di quanto si è fatto con questa legge. Spiega perchè è opportuno nell'interesse dei pensionati parlare non solo di lavoro ma di lavoro proficuo.

Assicura del resto che nella applicazione della legge si procederà con la più larga equità. Se non è dato deregare con questa legge alle leggi organiche, sarà cura del Governo che l'assegnazione e il pagamento di tali pensioni avvengano con le maggiori agevolezze possibili.

Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Proroga del termine fissato nell'art. 7 primo comma della legge 2 aprile 1882 N. 698 sulla affrancazione delle servitù di erbatico e pascolo nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine.

Si approva quindi il riscatto della ferrovia Livorno-Vado.

Si discutono poi i provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere di bonifica di prima categoria.

ROMANIN JACUR propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera nel supremo interesse dell'igiene, dello sviluppo agricolo, dell'utile rendimento del grave onere assunto dal paese, fa voti che il Ministro dei LL. PP. acceleri efficacemente lo studio e l'esecuzione delle opere di bonifica, da compiersi a cura dello Stato. »

TEDESCO lo accetta. E' approvato.

Si approvano poi i sette articoli del disegno di legge.

Il bilancio d'Agricoltura

Seguita la discussione del Bilancio d'Agricoltura.

CAMERA, relatore, ritiene ingiustificate le vivaci critiche mosse dalla Giunta del Bilancio, a proposito dello stanziamento per la spesa per la viticultura, in quanto che la Giunta non ha inteso di lesinare i mezzi finanziari che per tali spese occorrono, ma solo ha voluto far plauso alla direttiva, che il Ministro, coerentemente alle promesse fatte lo scorso anno, ha impresso a questo servizio, direttiva che tende all'integrazione da parte dello Stato delle iniziative private.

Si occupa quindi della colonizzazione interna e dei mezzi per assicurare un più largo sviluppo dell'agricoltura nazionale.

Alle cattedre ambulanti vorrebbe assegnato, oltre ad un personale tecnico scelto, una grandissima quantità di propagandisti. Per il credito agrario raccomanda il sistema dei mutui per le migliorie e per l'esercizio dell'industria agraria, e specie dell'allevamento del bestiame.

Per l'insegnamento agrario reputa necessaria la diffusione di stazioni sperimentali, le quali gioveranno grandemente all'istruzione delle medie classi rurali.

Si compiace degli intendimenti del Ministro per il miglioramento della produzione zootecnica nazionale.

Circa le concessioni delle acque pubbliche afferma che lo Stato non deve inspirarsi alla preoccupazione fiscale, ma solo all'interesse della pubblica economia.

Si associa alle dichiarazioni fatte dal Ministro circa la pesca e la caccia.

Parlando dell'industria e del commercio rileva che le istituzioni relative sono presentemente in un periodo di trasformazioni e che l'opera dello Stato deve perciò limitarsi ad un costante ed oculato controllo.

Anche la questione del rimboschimento è sopratutto di vigilanza, e conviene tenere distinta l'opera di incoraggiamento e di integrazione dello Stato, dall'azione prettamente industriale che gli è assegnata dalla nuova legge sul demanio forestale.

Circa le assicurazioni si compiace dell'interessamento di uomini di ogni partito per il grave problema e si augura che il Governo saprà avviarlo alla desiderata soluzione.

Riconoscere egli pure, associandosi all'on. Pantano, che l'emigrazione è una grande forza economica per l'Italia: conclude facendo voti che tutte le speranze che vari oratori hanno espresso circa il progresso del paese possano divenire presto una splendida realtà. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

NITTI fornisce chiarimenti e assicurazioni coloro che han presentato ordini del giorno, i quali pertanto vengono ritirati.

Comincia l'esame dei capitoli.

POZZO al capitolo 40 (entomologie) propone che il Ministro d'Agricoltura venga ad accordi con quello delle Finanze perchè la direzione delle privative assuma la vendita del solfato di rame.

RUBINI raccomanda di intensificare con la massima energia la difesa contro la diaspis pentagona del gelso.

COLONNA DI CESARO' raccomanda energici ed urgenti provvedimenti contro la nuova malattia parassitaria degli agrumi.

NITTI studierà, d'accordo col Ministro delle Finanze, la proposta dell'on. Pozzo inspirandosi all'intendimento di far sì che gli agricoltori possano avere del buon solfato di rame al minore prezzo possibile.

Si propone di combattere col maggior vigore le malattie del gelso ed assicura che prenderà vivamente a cuore tutto ciò che concerne l'industria della seta.

Così pure accerta l'on. Colonna di Cesarò, che si interesserà vivamente della cocciniglia degli agrumi.

COLONNA DI CESARO' al capitolo 41 (esperienze agrarie) raccomanda vivamente, specie in vista della coltivazione delle nostre colonie, gli studi sulla coltivazione delle terre aride (dry farming) che ha dato tanti buoni risultati in America.

NITTI terrà conto della raccomandazione.

CORIS al capitolo 33 (alimentazione dei cavalli) raccomanda una migliore distribuzione degli stalloni.

POZZATO al capitolo 83 (concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura) raccomanda la maggior equità nella distribuzione fra le varie provincie e chiede che sia aumentato il concorso alla cattedra in provincia di Rovigo, cattedra che è la più antica di tutte.

TESO al capitolo 122 (musei commerciali) segnala la iniziativa della associazione commerciale di Venezia, che ha incaricato una competente Commissione di studiare le condizioni commerciali della Libia e ha curata la istituzione in Tripoli di un Museo Commerciale. Prega il Ministro di essere largo di incoraggiamenti a tale benemerita associazione.

COTTAFAVI al capitolo 145 riguardante il personale di vigilanza sugli Istituti di credito e previdenza, esprime l'augurio che il minor numero possibile di soci della Cassa Mutua per le pensioni di Torino faccia uso del diritto al recesso loro giustamente riconosciuto dal Parlamento.

Raccomanda al Ministro un equo provvedimento a beneficio dei soci decaduti per morosità, avendo sospeso i pagamenti per la sfiducia che li aveva colti nel periodo di crisi traversato dalla Cassa.

CORIS chiede quali sieno le intenzioni del Ministro sul disegno di legge per la piccola proprietà rustica.

NITTI — Quel disegno di legge non è stato ritirato e seguirà dunque il suo corso.

Seguono altre raccomandazioni e quindi sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo del Bilancio.

Si passa alla discussione del bilancio della entrata, che è approvato dopo alcune osservazioni di Molina.

Proroga dei lavori parlamentari

CARCANO — Poichè per fare buon cammino, qualche sosta è utile, propone che oggi si chiuda questo periodo di lavori parlamentari di questo anno. Esso sarà ricordato per i provvedimenti che abbiamo approvato, per gli altri che si trovano in istato di relazione: ma più per le solenni dimostrazioni per le quali più chiaro apparve come il parlamento sia interprete del sentimento e della volontà della nazione (*Benissimo*). La nazione dà ogni giorno le maggiori prove della più serena abnegazione e del più fermo proposito di vincere qualsiasi ostacolo, tutta concorde nello intento che l'Italia sia pari alla sua missione. (*Benissimo*).

Noi, continua l'oratore, non possiamo senza rinnovare a chi sì degnamente personifica l'azione, la espressione dei sentimenti ed i voti che il 14 marzo Roma, il popolo italiano e le sue rappresentanze hanno in modo così splendido manifestato. (*Vive approvazioni, applausi*). — Non possiamo separarci senza rinnovare i più entusiastici ed i più fervidi auguri di continue vittorie ed all'Esercito ed all'Armata (*Vivissime approvazioni ed applausi prolungati*) che eroicamente combattono nella Libia nostra. (*Vivissime approvazioni*).

Non possiamo separarci senza porgere un saluto augurale e riconoscente ai valenti uomini che reggono la nave dello Stato (*Approvazioni*) e particolarmente a Giovanni Giolitti (*Vive approvazioni*) nel quale si riassumono le doti del più abile e forte nocchiero. (*Applausi*). Non possiamo infine separarci senza esternare gratitudine ed affetto a Giuseppe Marcora (*Vive approvazioni*) il nostro bene amato presidente, che ha avuto tanta parte nello svolgimento dei nostri lavori (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*). Arrivederci, dunque, onorevoli colleghi, alla prossima seduta: e questa, tenendo conto delle varie circostanze ed anche dell'attraente invito, che ci è venuto da Venezia, alla festa mondiale dell'arte, credo convenga stabilire per il trenta aprile (*Vive approvazioni ed applausi prolungati*).

GIOLITTI (*segni di grande attenzione*). A nome anche dei miei colleghi ringrazio l'on. Carcano delle sue affettuose parole, ringrazio soprattutto per avere degnamente chiuso questa parte dei nostri lavori ricordando la devozione del Paese alla persona del Re e la riconoscenza della intera nazione ai nostri fratelli che combattono per la gloria e per l'onore d'Italia. (*Vivissime approvazioni, vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE (sorge in piedi: i ministri e i deputati si alzano). — Ringrazio l'ormai vecchio amico e commilitone on. Carcano del saluto affettuoso che ha voluto rivolgermi in questa circostanza, saluto che ricambio a lui all'on. Presidente del Consiglio, agli on. Ministri, ai colleghi tutti. (*Benissimo*).

Questo suo saluto, come sempre, lo considero rivolto anche ai carissimi colleghi della presidenza (*Vive approvazioni*) e ai funzionari dell'ufficio (*Benissimo*) dei quali avete potuto rilevare la solerte cooperazione a noi data (*Approvazioni*).

Questo periodo dei nostri lavori parlamentari è stato breve ma denso e fecondo non solo per la mole dell'opera legislativa compiuta, ma, come bene ha detto l'amico onorevole Carcano, perchè la mirabile concordia di propositi e senza differenza di parti si è qui manifestata in ogni occasione (*Vivissime approvazioni*) e soprattutto, e anche qui faccio mie le parole dell'amico Carcano, perchè la manifestazione unanime di devozione il giorno di un esecrabile attentato raccolse noi tutti intorno ai nostri Sovrani. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*). Ad essi ancora una volta mando il nostro reverente saluto. (*Vivissimi applausi*).

Si associa all'on. Carcano e all'on. Presidente del Consiglio nel rinnovare oggi quel fervido augurale saluto che già mandammo ai nostri fratelli combattenti in Libia nel giorno in cui riprendemmo i lavori parlamentari. (*Vivissimi generali e prolungati applausi*)

Rinnovo poi l'augurio, che già parti da noi, al popolo italiano, che sia mantenuta ferma in tutti la costanza dei propositi (*Vivissimi e prolungati applausi*), e di questo chiedo la cooperazione alla stampa illuminata, alla quale mando pure un cordiale saluto (*Vivissimi generali prolungati applausi, cui si associa la tribuna della stampa*). Pongo a partito la proposta dell'on. Carcano. E' approvata.

La Camera è prorogata al trenta Aprile.
La seduta termina alle 19.15.

Note alla Seduta

Roma, 30

(So.) — La Camera deliberando stasera le vacanze fino al 30 aprile, ha chiuso questo periodo di lavori parlamentari come lo aveva incominciato, cioè con una manifestazione patriottica.

Le vacanze sono state prese quest'anno non su proposta di un deputato carneade, o di un compiacente amico del Ministero, ma bensì su proposta di un ex-ministro, garibaldino per giunta, cioè l'on. Carcano. I discorsi di prammatica, inseparabili dalla deliberazione delle vacanze, sono stati oggi intonati al momento politico che attraversiamo; sono stati cioè inni alla guerra ed al valore dei nostri soldati e di augurio di vittoria finale nella dura lotta in cui siamo impegnati.

Il saluto al governo ed alle truppe combattenti è stato recato dapprima dall'on. Carcano; poi ripreso da Giolitti e reso anche più vibrante da Marcora, nelle sue parole di congedo dai deputati. Tutta la Camera in piedi applaudiva freneticamente, ogni volta che il Re, l'Esercito e la Marina venivano nominati dai vari oratori. Agli applausi si associavano i ministri e gli spettatori delle tribune.

Così degnamente si è chiuso questo breve ma fecondo periodo di lavori parlamentari, nel quale è stato condotto in porto dal governo il progetto sul monopolio delle assicurazioni; sono stati discussi alla meglio tutti i bilanci, ed è stata approvata, con manifestazioni che rimarranno storiche, la legge di sovranità dell'Italia sulla Libia.

Camera e Senato si concedono ora un mese di riposo. L'on. Giolitti si concederà, a sua volta, nella settimana di Pasqua, qualche giorno di vacanza recandosi a Cavour, ciò che non significherà che le operazioni di guerra abbiano in alcun modo a rallentarsi.

La Camera, per deliberazione presa stasera, su proposta del presidente del Consiglio, esaminerà alla ripresa dei lavori, i bilanci consuntivi, questa volta con le relazioni Saporito. Subito dopo si entrerà nel «mare magnum» della riforma elettorale. Sul progetto Giolitti sono iscritti finora oltre 50 oratori. Ma l'augurio che tutti rivolgono è che la Camera, riaprendosi il 30 aprile, possa trovare una nuova situazione rispetto alla guerra. Le speranze di pace sono ormai dissipate; il solo augurio possibile, poichè la Pasqua del 1912 non recherà il solito ramo d'ulivo, ma bagliore sanguigno di guerra, è che fra un mese la situazione militare abbia rapidamente progredito, mediante nuove e decisive vittorie dell'Italia, verso la fine della guerra.

SENATO

Roma, 30

Oggi il Senato ha approvato alcuni disegni di secondaria importanza. L'on. SACCHI ha dato notizie sul disastro di Melzo dicendo che è stata aperta una inchiesta.

Lunedì seduta alle 15.

Nuovi biglietti da mille lire

Roma, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale si autorizza la Banca d'Italia alla fabbricazione di 180.000 biglietti da lire mille ciascuno per un valore complessivo di 180 milioni.

Nel corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti

Roma, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale il ministro della Guerra stabilisce che in ciascun comitato provinciale e locale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti, entri a far parte come membro di diritto un ufficiale dell'esercito permanente delegato dal comando del presidio del luogo o di quello più vicino in caso che non vi fosse presidio militare nella sede del comitato. Nelle commissioni esaminatrici per gli esperimenti dei volontari entrerà a far parte un ufficiale dell'esercito permanente di grado non inferiore a quello di capitano per gli esperimenti consecutivi al corso annuale di istruzione dei volontari e per egli esperimenti degli allievi volontari un ufficiale subalterno pure dell'esercito permanente.

Nomina a sottotenenti di complemento

Roma, 30

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica il decreto reale con cui numerosi sottufficiali, alcuni dei quali appartenenti a corpi e reparti mobilitati, sono nominati sottotenenti di complemento. Quelli che non appartengono a corpi o a reparti mobilitati assumeranno il servizio il 12 aprile 1912 presso i reggimenti cui sono stati assegnati. Il servizio di prima nomina avrà la durata di 7 mesi per i sottotenenti che non abbiano compiuta la ferma, e di 3 mesi per quelli che l'hanno compiuta.

La palma offerta al Pontefice delle suore camaldolesi

Roma, 30

L'*Osservatore Romano* dice che una artistica palma, come di consueto, è stata offerta stamane al pontefice dal commendator Ambrosini, a nome delle suore camaldolesi di Sant'Antonio, residenti a Monte Aventino, le quali hanno il privilegio di confezionare le palme per l'annuale distribuzione che viene fatta dai Sacri Palazzi Apostolici. Il lavoro è finemente eseguito. La base è costituita da grandi foglie ad arco che recano sopra polveri d'oro e d'argento; vengono poi più sopra piccole rose, margherite, gelsomini e ciclamini, che sono simili al vero in modo sorprendente. Alla metà del lavoro sorge una specie di anfora, che sorregge un quadretto, una artistica miniatura, rappresentante la Sacra Famiglia, del pittore De Simone, di Lecce.

Violento incendio di boschi

Varese, 30

Un furioso violento incendio arde dalla notte scorsa nei boschi che coronano i monti sovrastanti al grosso paese di Montegrino. L'incendio è durato tutta la giornata, malgrado l'opera dei terrazzani dei paesi di Montegrino e di Bosco Travaglia. L'incendio con sempre maggiore violenza si è esteso ad altre cime, raggiungendo la punta dei Sette Termini. Parecchi paesi sono stati stasera illuminati dal riverbero dell'incendio.

Alla vigilia di una più intensa azione militare

Roma, 30

(So.) — Continua l'attesa di avvenimenti sul teatro delle operazioni, mentre dall'estero vengono diffuse inverosimili voci di pace che un ministro ha giustamente oggi definite voci di borsa.

L'azione navale..... (la censura interrompe).

Intanto si attende il risultato definitivo delle trattative delle Potenze per la mediazione. L'attesa non sarà di lunga durata, poichè il risultato del passo collettivo delle Potenze a Costantinopoli si aspetta di conoscerlo da un momento all'altro. Il passo viene compiuto nella stessa forma di quello compiuto a Roma, ma verrà assai più rapidamente alla conclusione, poichè si prevede che la Turchia darà una immediata risposta negativa.

Secondo notizie che giungono da Taranto... (la censura interrompe).

Quanto all'azione militare in Tripolitania, essa è assolutamente indipendente dalla situazione diplomatica e dal tentativo delle Potenze di mediazione di pace. Ogni decisione circa il momento di procedere alla occupazione di Zuara e ad altre grosse operazioni militari, viene lasciata al prudente arbitrio del generale Caneva. Il piano del governo italiano non ha, in ogni modo, subito alcuna variazione. Esso consiste nella occupazione militare di Bomba e nella occupazione militare di una grossa isola.... (la censura interrompe).

Quanto alla situazione diplomatica, essa non reca che il tentativo borsistico di speculazioni mediante false voci di pace. Siamo alla fine mese e questo spiega il giuoco di borsa a base di false notizie. Le voci di pace giungono oggi da Parigi e sono del tutto ingiustificate. Secondo le voci parigine, in seguito al passo delle Potenze a Costantinopoli, la pace fra l'Italia e la Turchia sarebbe imminente. Si dice, per accreditare tale notizia, che la voce concorderebbe con informazioni giungenti da Pietroburgo Orbene, nessuna probabilità di pace esiste nel momento attuale. E' infatti inverosimile che il governo ottomano ceda dinanzi al passo delle Potenze. La vera risposta della Turchia — risposta che ei verrà fra qualche ora o qualche giorno, a seconda della sollecitudine del governo ottomano a rispondere, — si è già avuta allorquando furono conosciute a Costantinopoli, attraverso le indiscrezioni dell'Italia, il tenore della risposta dell'Italia e le sue condizioni al passo delle Potenze. Quindi, nelle sfere italiane, si nutre la convinzione che la pace è lontana come un mese o qualche mese fa. Il governo italiano sa benissimo che se anche vincesse la tendenza della Turchia a rifiutare la pace, fino a elezioni generali compiute non sarebbe possibile che da parte della Turchia giungesse qualsiasi proposta di pace, sia pure su basi inaccettabili per l'Italia. Il governo italiano pensa quindi così poco alla pace e la ritiene così fortemente irrealizzabili per ora, che attende soltanto la comunicazione del risultato negativo del doppio passo delle Potenze, per iniziare quella azione navale che, più efficacemente di ogni altro mezzo, può indurre la Turchia a cedere.

I prodromi dell'azione navale cominciano a manifestarsi... (la censura interrompe).

Un telegramma alla *Tribuna*, da Atene, dà notizia della comparsa di un incrociatore italiano a Adalia, una grossa città che si apre sul golfo omonimo, sulla costa meridionale dell'Asia Minore, ed è capoluogo di provincia. Adalia si trova a mezza strada, fra l'isola di Rodi e l'isola di Cipro.

Il telegramma dice:

« Un incrociatore italiano si presentò ieri dinanzi al porto di Adalia nell'Asia Minore. Il comandante dell'incrociatore inviò nel porto una imbarcazione con due ufficiali. La scialuppa si internò nel bacino interno senza incidenti. I due ufficiali eseguirono una ispezione dei navigli che vi erano ancorati: probabilmente temevano si esercitasse il contrabbando. Dopo tale ispezione tornarono a bordo.

La presenza della nave da guerra italiana provocò un vivissimo panico fra gli abitanti che, temendo un bombardamento, si posero subito a ritirarsi nell'interno e abbandonarono la città ».

I giornali militari l'*Esercito* e la *Preparazione*, consigliano il governo ad agire energicamente, troncando la tregua attuale.

I nostri prigionieri nel campo nemico

Tripoli, 29

(Ufficiale) — *Situazione invariata a Tripoli e ad Homs.*

Le più accurate informazioni assunte intorno ai nostri prigionieri nel campo nemico, confermano che questi, oltre alla missione San Filippo, sono cinque e cioè il caporale Gargano Beniamino, il trombettiere Comparini Giuseppe, i soldati Prosarpio Paolo e Ritti Antonio, tutti del 93 fanteria, scomparsi nel combattimento del sei novembre 1911, e il soldato Gorini Nicola dei lancieri Firenze scomparso il 12 gennaio 1912. Un sesto sarebbe morto di tifo. Questi prigionieri, insieme con i membri della missione San Filippo e con tre ascari eritrei, sarebbero stati trasferiti da Gharian, ove le condizioni sanitarie sono pessime, a Jeffren.

Un attacco a Tobruk respinto

Tobruk, 29

(Ufficiale) — *Oggi il nemico ha pronunciato un attacco contro i lavori del nuovo forte. Vennero respinti dopo un'ora di fuoco con perdite. Da parte nostra un soldato leggermente ferito. Una carovana di circa 40 cammelli che passava entro il raggio delle nostre opere è stata danneggiata e dispersa a colpi di cannone.*

Circa il contrabbando alla frontiera tunisina

Roma, 30

La *Tribuna* pubblica: Alcuni giornali hanno riprodotto notizie inesatte relative ai rifornimenti di armi e munizioni dalla Tunisia agli arabo-turchi ed hanno perciò tratto motivo di ingiusti attacchi contro la Francia. Avendo assunto più esatte informazioni, siamo in grado di assicurare che in conformità delle istruzioni del governo francese le autorità del protettorato fanno tutto il possibile per impedire il contrabbando di guerra. Possiamo aggiungere che i rapporti tra il governo italiano e quello francese sono amichevoli e cordiali e che il governo italiano ha motivo di confidare che la Francia applicherà verso l'Italia in tutto e per tutto l'accordo italo-francese del 1902 con lo stesso spirito amichevole con cui l'Italia lo ha applicato verso la Francia.

L'entusiasmo d'un giornalista inglese per il coraggio degli arabo-turchi

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 27: E' giunto oggi dal campo turco un pubblicista inglese, Allot, il quale dice che il coraggio delle truppe arabo-turche lo ha meravigliato come pure la rapidità con la quale essi si sono famigliarizzati con le difficoltà della guerra. Allot riferisce che alcune delle bombe lanciate dai dirigibili italiani che non erano esplose a causa del terreno sabbioso, sono state raccolte dagli arabi i cui ufficiali hanno studiato la loro struttura.

Un'altra persona reduce dal Gharian e da Aziziah si mantenne piuttosto riserbata. Assicura soltanto che la salute delle truppe turco-arabe lascia alquanto a desiderare e la febbre tifoidea fa molte vittime. Egli assicura che i prigionieri italiani sono trattati bene, e mangiano il rancio delle truppe con qualche vivanda in più e sono provveduti a sufficienza di sigarette e tabacco. Sempre secondo l'informatore gli approvvigionamenti affluiscono al campo turco da tutte le parti a mezzo di carovane.

La situazione dei turchi nello Yemen

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto, 30:

L'*Official Gazette* pubblica la seguente corrispondenza da Tripoli a proposito della situazione dei turchi nello Yemen: Secondo informazioni pervenute dal Mar Rosso, Said Idriz dopo aver preso il forte di Midi ai turchi, ha riunito considerevoli forze per investire Confuda, che Idriz è ben deciso a conquistare. Corre voce che Idriz abbia attaccato El Farsan la quale sarebbe già stata presa ed occupata dai suoi partigiani. Le prime notizie giunte da Hodeida per la via di Selif annunziano che Hamdi pascià e Nouad bey marciano alla testa di forze di regolari turchi nel distretto di Zohara a qualche ora da Loheia, capitale, ove risiede Said Idriz. Riguardo all'esito della spedizione mancano notizie precise. Navi da guerra italiane avrebbero fatto la loro apparizione davanti al porto turco di Selif iniziando un breve bombardamento senza però causare gravi danni. Si crede imminente l'attacco di Hodeida da parte delle forze di Said Idriz e delle navi italiane. Si segnala che la esportazione dei cammelli dall'*interland* di Aden per Massaua è cessata completamente in questi giorni. La residenza inglese di Aden ha impartito severi ordini affinchè nessun cammello sia imbarcato per Massaua senza speciale consenso delle autorità.

Il Re nello studio dello scultore Gallori

Roma, 30

Stamane alle ore 9 il Re si è recato nello studio dello scultore comm. Gallori nella fonderia Bastianelli a San Michele per vedere la statua equestre di Francesco Ferruccio che il Gallori sta eseguendo e che sorgerà a Gavinana. Il Re ha ammirato il cospicuo lavoro ed ha complimentato assai l'illustre autore, aggiungendo che sperava di poter vedere il bronzo a posto se gli sarà possibile di aderire all'invito del comitato a presenziarne la inaugurazione.

Appunti sulla questione albanese

Da circa sei mesi l'Albania è parsa risigillata nella sua tomba di roccia e per sei mesi ai grandi titoli su due colonne dei quali i quotidiani, ben al corrente d'ogni questione attuale nel suo momento culminante (dallo sciopero nero alle sfide anglo-americane di pugni) incorniciavano tante grandi notizie confezionate su misura coi fronzoli più significativi secondo le varie ordinazioni, ha fatto seguito uno dei minuscoli comunicati relegati al limbo della sesta colonna in terza ed in quarta pagina per informare d'una richiesta di notabili di questa o quella provincia, delle concessioni ottomane e della pacificazione conseguita o no, o magari delle estreme vicende di poverelli volontari italiani in cerca di un'insurrezione ormai irreperibile, alla quale sacrificare un bricciolo di pelle. Mentre i montanari delle Grandi Alpi discendevano con apparente soddisfazione al bazar di Scutari ostentando sulle massiccie catene d'argento i sottili ciondoli di filigrana prestati dalle sorelle per figurare nei giorni di mercato, dolenti solo di non poter far pompa ugualmente degli intarsi d'avorio e di legni rari sul calcio dei venerabili fucili di famiglia, quanti buoni papà di casa nostra non hanno riposto con più calma il giornale accanto al portacenere nella siesta pomeridiana che prima era foriera di qualche preoccupazione per quella testa matta del figliuolo di prima liceale, bocciato in greco, ma inappuntabile frequentatore dei ritrovi dei volontari ciclisti.

Ma c'è qualche cosa, in ciò che sembrava addormentato, che merita di non essere seppellito nella dimenticanza o confuso con l'ignara ribellione d'ogni gente primitiva a nuovi e più civili ordinamenti, non diffamato dalle indegne querele personali, albanesi ed italiche, che per più mesi dilagarono sulla stampa italiana. Questo qualche cosa ora fermenta e ribolle da ogni parte.

Sarebbe infatti una cecità fenomenale il non voler scorgere un po' più a dentro nelle numerose rivolte locali che si avvicendano da qualche anno or qua or là in tutta l'Albania, tanto fra la popolazione mussulmana che fra quella cristiana, rivolte che segnano un crescendo di intensità, di estensione e di simultaneità e non voler riconoscere il sintomo di un malessere generalmente diffuso che non può curarsi coi rimedi locali e provvisori sul tipo di quelli contenuti nelle famose concessioni fatte lo scorso agosto ai Malissori. Ci vuol del pane per le famiglie che si son viste bruciare chiese, campi e povere case, ci vuole un po' più di giustizia amministrativa e tributaria, dal momento che i montanari del rude masso calcareo della *Malcija e madhe* (Grande Montagna) non possono evidentemente pagar tasse nella medesima misura dei fortunati contadini dell'Asia Minore, le cui terre, già fertili, vengono messe ogni giorno più in valore dalle crescenti reti ferroviarie.

Poichè non bisogna neanche dimenticare che l'unica regione europea dove non si stende un chilometro di strada ferrata è precisamente l'Albania, benchè le carte della penisola balcanica rechino da trent'anni numerosi progetti sempre rimasti... allo stato di progetto; poichè fra le ferrovie economiche verso l'Adriatico volute dalla popolazione e le ferrovie militari attraverso la dorsale balcanica volute dallo Stato Maggiore ottomano, il vecchio governo di Costantinopoli (ed il nuovo che ne ha ereditato le più salde tradizioni) ha trovato che la miglior consegna di tutte era quella di... russare.

Problema più vasto è inoltre quello della lingua albanese, poichè è assurdo ritenere che una popolazione possa nutrir fiducia riguardo a funzionari che non parlano nè scrivono l'unica lingua ch'essa conosce. Funzionari però, che, benchè ignoranti dell'idioma albanese, eseguiscono operazioni di polizia politica, quali quelle del disarmo, col carattere della rappresaglia o della rapina barbarica (in terre che hanno finissimo il senso dell'onore e della dignità personale) a base di bastonature pubbliche ai più autorevoli capi e senza dare alcun compenso per le armerie artistiche di gran valore loro confiscate.

Il problema fondamentale non può esser risolto con questi metodi di ricatto e di sopraffazione.

Si tratta della tragedia intima di tutta una stirpe antica e pur fresca, che non ha avuto ancora e che vuole risolutamente avere una pagina nella storia dei popoli civili, alla quale si affacciò appena un momento dopo un lungo medioevo di domini stranieri, con promettente entusiasmo sull'alba del secolo XV, il cui crepuscolo della sera doveva vederla riattuffata nel gorgo della barbarie turca; è la tragedia di una razza che ha donato tutti i suoi figli migliori, i soldati, i pensatori, gli uomini di Stato, i santi a tutti i suoi dominatori slavi e latini, greci e turchi e che reclama finalmente i suoi figli d'oggi, poveri e maltrattati per educarli da sè.

Chi non ha inteso questo, anche abbia le più precise informazioni geografiche ed economiche di quell'estensione di chilometri quadrati di terra che si chiama sulle carte — Albania —, non ha capito l'anima della questione albanese; è buono tutt'al più per stendere in fretta al momento opportuno il trafiletto piuttosto cinichetto e vigliacchetto (tutto al diminutivo) per il grande quotidiano sonnifero su *Le solite primavere balcaniche...*

Di questo anelito colletivo è stato testimone per lungo tempo, un sintomo solo, ma possente: la conservazione e l'unità del linguaggio nazionale che i due dialetti venano senza però screpolarne a fondo la coesione: i montanari gheghi intendono senza difficoltà un colto parlatore tòsko, come le sartine e i fiaccherai di Firenze non stentano a capire le popolane e i gondolieri veneziani.

L'Albania dall'epoca storica ha seguito quasi senza interruzione i destini politici delle potenze straniere che le si affacciavano dirimpetto sull'Adriatico o le si insediavano alle spalle nella penisola balcanica, eppure malgrado tuttociò la lingua (questo semplice strumento di età primitive, un idioma che non ha avuto sino ad un secolo fa vera letteratura scritta) non si è spenta e non va spegnendosi come per esempio il lituano, il basco o il brettone, ma anzi ha sopravvissuto difendendosi gagliardamente nella sua compagine grammaticale coll'assorbire senza ritrosia elementi lessicali molteplici; sola essa fece sopravvivere il *fatto* della *nazione*, anche quando il sentimento nazionale parve ottenebrarsi di più. Il latino dovè cederle il posto, forse anche nelle relazioni pubbliche; il greco non seppe ucciderla; il veneziano non ebbe mai se non il valore d'una seconda lingua degli scali marittimi; il serbo e il bulgaro arretrarono appena i margini della zona illirica senza lasciarvi però un centro linguistico, nè un minuscolo focolare isolato di cultura slava.

E' ridicolo quindi pensare che la lingua degli Albanesi sia un'esotica insalata multiforme o un minestrone alla milanese; essa è una *lingua propria* che non ha mai ceduto alle infiltrazioni di vocaboli stranieri. Anche oggi, in cui le nuove invenzioni hanno creato nuovi nomi, l'albanese non ha creduto opportuno di stiracchiare i vocaboli italiani o francesi per adattarli nel proprio linguaggio.

L'altro cardine che potè conservare la *realtà* della *nazione*, intatta per tanta serie di rischi, è stato il costume tradizionale. L'albanese ha una parola che

ne esprime tutto il valore quasi di una necessità morale: l' *adet* è non soltanto la consuetudine ed il *mos* latino,, quanto l'*ethos* greco, ciò che *si deve fare*: il codice non scritto. Si direbbe che la oscura coscienza della stirpe, dilaniata nella sfera della vita politica e religiosa, si sia rifugiata entro la casa attaccandosi disperatamente a quella perennità solenne di atteggiamenti, nella vita di tutti i giorni e nelle più elementari relazioni sociali, ai quali attribuiva veramente un significato di cerimonia religiosa.

Quindi nella massa la rinascita si manifestò come una tenace difesa, difesa conservatrice a volte cieca di fronte alle razze contermini; ma s'illuminò fra gli intellettuali di studio amoroso rivolto a sviluppare dalle tradizioni, dalla poesia popolare, verso funzioni più alte, il mezzo espressivo nazionale.

*

Le grandi potenze, forti dei diritti delle capitolazioni, si sorvegliano dai monti e dal mare opponendo ai consolati, alle scuole, alle linee di navigazione, agli uffici postali, altri consolati, altre scuole, altre linee ed altri uffici. Bisogna esser stato un po' di tempo in Albania per sentire a pieno l'influenza enorme di tutti questi mezzi di comunicazione pel cui tramite si diffonde la civiltà europea, ma rivestita sempre di quei colori che sono propri alla nazione che se ne fa esportatrice: civiltà certamente molto più italiana e austriaca che non nazionale.

Il buon patriotta albanese non ha sicura la sua corrispondenza se non si reca all'ufficio straniero, austriaco od italiano; ma per affrancare la lettera vedrà la testa coronata e il Regno d'Italia, oppure il K K con in traverso, come in segno di conquista, la stampiglia nera ed il prezzo in parà ed il nome del luogo nella lingua straniera: ma più sotto, però, non è detto che le lettere arriverranno a destinazione.

Vorrà far affezionare i suoi figli alla lettura, alla storia nazionale, alla musica, al canto; ebbene dacchè questo suo bisogno non gli è soddisfatto nelle rare ed asinesche scuole di Stato in Macedonia e in Albania, turche ed esclusivamente turche, dovrà mandarli alla scuola austriaca dei gesuiti, dai salesiani italiani, alla scuola laica italiana le quali, col pretesto dell'intento commerciale, sono infine l'unico luogo, dove, sia pure coll'italiano seconda lingua di cultura utile e desiderata e col turco e il tedesco, il ragazzo avrà almeno la sua brava ora quotidiana di albanese e buoni libri di lettura, e imparerà a cantare le belle canzoni della gesta nazionale che parevan rifugiate forse a morire sui nidi d'aquila della Grande Montagna. Ma in quella scuola vedrà appeso alle pareti il ritratto di Vittorio o di Franc. Giuseppe e Pio X, apprendendo gli aneddoti di Balilla e Pietro Micca, oppur quello di Rodolfo d'Asburgo, che scende da cavallo davanti al prete col SS., o del conte di Cavour e di Andrea Hofer, ed insensibilmente gli si insinuerà sulle labbra la preghiera per il *nostro buon imperatore*, o per *il nostro re*: insomma lo *stampo* straniero che non si cancella più.

Le nazioni straniere sentono quindi il dovere, facendosi pure della concorrenza, di supplire alle deficienze di una Turchia (giovane o vecchia fa lo stesso) incombente come un vampiro a soffocare ogni sana energia morale o materiale del paese, e ignorante di ogni elemento di cultura e di civiltà. E gli albanesi non sordi a questa voce di novella vita, mostrano verso questa multiforme rappresentanza cosmopolita la loro riconoscenza: essi non si lagnano certamente per l'inevitabile rovina dell'Impero turco. Così dovrebbero fare tutte le nazioni civili del mondo, unendosi in azioni energiche per spegnere l'ultimo bestiale anelito della Mezzaluna. Le odierne lamentele sulla sua rovina rassomigliano a quelle di certi naturalisti che rimpiangono che gli scorpioni e le vipere stiano avviandosi alla distruzione più presto che non si propaghino.

A. Tdr.

Esposizione di Belle Arti a Firenze

Firenze, 30

Stamane è stata inaugurata solennemente l'annuale esposizione di Belle Arti promossa dalla Società Fiorentina di Belle Arti. Assistevano alla inaugurazione il sindaco marchese Corsini, il cav. Valli per il prefetto, il direttore delle Gallerie prof. Poggi, il regio provveditore agli studi e altre autorità, numeroso pubblico e invitati. Ricevettero le autorità e gli invitati il marchese senatore Filippo Torrigiani presidente della Società ed i membri del Consiglio che fecero da guide nella visita alle numerose sale.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Bari, 30

Il Duca degli Abruzzi sbarcato a Brindisi è stato ieri sera di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria diretto a Napoli. Il Duca, che occupava una vettura di prima classe, è stato riconosciuto da numerosi cittadini che si trovavano alla stazione e che gli hanno improvvisato una entusiastica calorosa dimostrazione, durata fino alla partenza del treno.

Una nuova vittoria giuridica di Gugliemo Marconi

Londra, 30

Il 25 corrente, la Compagnia Americana Marconi, ha vinto la causa da essa intentata contro la United Wireless Telegraph Company e la Lyde Steamship Company, per infrazione del brevetto Marconi N. 7777.

In virtù di questa nuova vittoria giuridica le 500 stazioni radio-telegrafiche navali e le 70 terrestri, costruite dalla United Wireless Telegraph Company passano nelle mani della Compagnia Marconi. La Compagnia soccombente riconosce inoltre gli effetti del giudizio emesso contro di essa anche per le stazioni della United Wireless Telegraph Sistem, impiantate sulle navi di bandiera inglese; cosicchè anche tutte queste installazioni divengono proprietà della Compagnia Marconi. Questa decisione conferma il giudizio emesso dal giudice Parker in favore della Compagnia Marconi contro la Britisch Radio-Telegraph e Telephon Company nel febbraio del 1911 per l'infrazione del brevetto Marconi N. 7777 e dello stesso valore inconcusso della validità al corrispondente brevetto americano.

In tal modo rimane stabilita legalmente, sia in America che in Inghilterra, la priorità e la validità della invenzione di Guglielmo Marconi, che è fondamento a qualsiasi sistema di telegrafia senza fili veramente pratico.

Nuove costruzioni per la marina da guerra austro-ungarica

Fiume, 30

In questo cantiere «Danubius» procedono alacremente i lavori di costruzione di due incrociatori a tiro rapido, tipo «Ammiraglio Spann».

Il primo incrociatore ritiensi che potrà venire varato già nel settembre di quest'anno: il secondo incrociatore nella primavera dell'anno venturo. I due incrociatori in costruzione al cantiere «Danubius» spostano 3500 tonnellate, hanno macchine da 20.000 H. P. e raggiungerebbero una velocità oraria di 27 miglia. Sono protetti da corazza di 60 mm. e destinati esclusivamente a scopi di ricognizione e simili. Costeranno ciascuno 10 milioni.

Questi due incrociatori, assieme allo stesso «Ammiraglio Spann» e ad altro incrociatore in costruzione nel cantiere di Monfalcone, formeranno una speciale divisione.

Studenti di Torino a Budapest

Budapest 30

Sessanta studenti del Politecnico di Torino sono giunti per visitare gli stabilimenti industriali, ricevuti dai funzionari del consolato italiano e da molti professori del Politecnico di Budapest, il cui rettore pronunciò un discorso in italiano dando agli ospiti il benvenuto. Gli studenti torinesi rimarranno a Budapest quattro giorni.

La flotta aerea in Germania

Berlino, 30

L'esercito tedesco per la fine di quest'anno avrà cento ufficiali istruiti nella aviazione. Inoltre, in via d'esperimento, vennero mandati sei sottufficiali alla scuola d'aviazione a Doeberitz, dove verranno istruiti per diventare piloti. Se questi sottufficiali faranno buona prova verranno mandati altri in maggior numero a quella stessa scuola d'aviazione per la necessaria istruzione.

La amministrazione della marina ha ordinato al cantiere Zeppelin un incrociatore aereo. Gli esperimenti fatti coll'aeronave «Vittoria Luisa» hanno dimostrato che questo tipo è in istato di manovrare anche con venti forti con una velocità media e di conseguenza lo si ritiene adatto ai servizi di ricognizione per la marina da guerra.

Invio di armi agli stranieri del Messico

New York, 30

Le voci che una compagnia di navigazione avrebbe ricevuto ordine di tener pronte tutte le sue navi per trasportare truppe americane alla frontiera messicana hanno causato una viva commozione. Le voci sono state poi smentite dalla compagnia stessa. Tuttavia un migliaio degli antichi fucili da guerra dell'esercito americano sono stati spediti ieri al Messico per gli americani di Messico, perchè possano difendersi.

Il presidente Madero non fa difficoltà ed ha sospeso tutti i dazi doganali sulla spedizione di armi inviate dalle altre nazioni ai loro sudditi per proteggerli.

Suicida per dissesti finanziari

Napoli, 30

Stamane a mezzogiorno il negoziante di biancheria Guglielmo Basile che si trovava in istato di fallimento, mentre parlava all'Hotel Toledo con due rappresentanti di case di commercio si è esploso improvvisamente un colpo di rivoltella in bocca. Il proiettile gli è uscito da una tempia. Il Basile è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il direttore del 'Berliner Tageblatt, borseggiato in treno

Cette, 30

Il signor Max Adrian, direttore del *Berliner Tageblatt*, il quale ritornava da Barcellona, è stato derubato in treno del suo portafoglio contenente 12 mila franchi. Adrian non ha potuto dare alcuna indicazione del borsaiuolo.

Un disastro ferroviario presso Milano
Un treno di lusso contro un merci
Due morti e parecchi feriti

La prima notizia dello scontro

Milano, 30

Il treno di lusso Vienna-Nizza ha avuto un urto alla stazione di Melzo alle ore 3.50 col treno 5068 che entrava in deposito. I due binari di corsa sono rimasti ingombri. Il macchinista ed il fuochista del treno di lusso sono morti. Un viaggiatore e sette agenti del personale viaggiante sono stati feriti non gravemente. Si effettua il trasbordo che durerà fino alla notte.

Gli agenti del personale viaggiante rimasti feriti sono Geratti Domenico, capo conduttore, Buratti Carlo, capo conduttore, Chiesa Guglielmo, frenatore, Sanzonotti Primo, frenatore, Testa Adolfo, frenatore. — I seguenti agenti dei Wagons Lits Savero Francesco, Ricchebuona Bernardo e Klinger Rodolfo sono stati feriti. Nessuno è grave.

I viaggiatori del treno di lusso Vienna-Nizza, in numero di 33, sono rimasti tutti incolumi.

Si è subito provveduto all'invio di un treno di soccorso ed è stato immediatamente regolato il servizio dei treni, facendo passare per la via di Usmate i successivi treni di lusso ed operando il trasbordo a Melzo per gli altri treni.

E' stata iniziata una inchiesta per stabilire in modo preciso le responsabilità. Sono sul posto il capo divisione comm. Sereni, gli ispettori delle ferrovie ing. Segala e Confalonieri, il capo stazione principale cav. Rigoli e altri funzionari. I danni al materiale sono rilevanti.

Anche alla centrale di Milano si sono presi con sollecitudine tutti i provvedimenti necessari del caso e vi sono accorsi subito gli ispettori cav. Anguilla e Pasquino e numerosi capi stazione.

Impressionanti particolari
Le cause del grave disastro
La fuga dei responsabili

Milano 30

Ecco ulteriori particolari sul disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Melzo.

Pochi minuti prima che dovesse passare per Melzo il treno di lusso Pietroburgo-Vienna-Cannes, si trovava dinanzi alla stazione il treno merci 5068 che, appena arrivato da Brescia e composto di 33 carri merci, non potè proseguire subito per Milano onde lasciare libero il passaggio del treno di lusso il cui arrivo era imminente. Il capo stazione aggiunto d'Artona diede ordini perchè il merci si ritirasse sul binario morto: ma appena venne iniziata la manovra si udì il fragore del lusso che si avvicinava velocemente. Il d'Artona, atterrito, si lanciò in mezzo al binario, urlando. Il disastro apparve imminente. Pochi minuti di angoscia spaventosa, poi avvenne il terribile cozzo.

Il treno di lusso sembra non abbia trovato il disco chiuso, tantochè avanzò a tutta velocità spezzando in due il treno merci ed infrangendo, tra fragore orribile, alcuni vagoni contro un muricciuolo laterale. La locomotiva del treno di lusso, rimbalzando indietro, infranse il tender ed il carro bagagliaio, poi deviò sul binario vicino e finì per rovesciarsi sulla scarpata schiacciando il macchinista ed il fuochista. Il treno di lusso rimase immerso nel buio ed intorno alla sua vettura letto si vedevano correre spauriti i passeggeri in cerca di soccorso. Nei vagoni del treno merci le bestie che vi si trovavano rinchiuse atterrite si dimenavano e muggìavano.

Nella campagna e nei paesi vicini gli abitanti si erano svegliati di soprassalto per il fragore del cozzo che si diffuse nella quiete notturna e accorrevano con torcie e lanterne. Sotto la rossa luce dei fanali si vedevano cumuli informi di ferro e legno di vagoni sparsi fra i binari. I feriti emettevano lamenti. Intanto dalla stazione furono chiesti soccorsi per telegrafo a Milano, mentre i feriti venivano adagiati nelle quattro vetture letto del treno di lusso rimaste incolumi sul binario.

Tra i passeggeri del treno di lusso rimasti tutti incolumi erano numerosi tedeschi e fra gli italiani l'on. Foscari ed il direttore della Società di Navigazione a Vapore di Venezia, i quali raccontavano che erano assopiti in dormiveglia allorchè furono scossi da un brusco movimento come se il treno fosse ad un tratto energicamente frenato. Un istante dopo avvenne lo scontro.

Sotto i vagoni distrutti, le rotaie erano divelte, il terreno era smosso. Tra i rottami le carogne dei cavalli giacevano le une sulle altre, componendo un orribile carnaio. — Fra le ruote della locomotiva si scorgevano i due cadaveri sanguinanti del macchinista e del fuochista.

Prima delle sei giunse il treno di soccorso con cinque vetture nelle quali si trovavano funzionarii e medici. I feriti vennero subito soccorsi e ospitati negli scompartimenti. Verso le ore otto il treno giunse alla stazione centrale, i feriti medicati dalla guardia medica della stazione, furono otto.

Durante la mattinata fu un affluire continuo di curiosi dai vicini paesi e dalla campagna. Sul luogo del disastro venne effettuato il trasbordo dei passeggieri. L'opera di sgombro sarà faticosa data la grande quantità di materiale accumulato sulla linea, ma si spera in giornata di poter aprire un varco fra i rottami e rendere il binario libero. Occorreranno ancora alcuni giorni prima che la linea sia messa nelle condizioni normali.

Il capo stazione aggiunto di Melzo, certo d'Artona, è scomparso insieme al guardia-scambio.

Le scene di terrore fra i viaggiatori furono impressionanti.

Molti sembravano pazzi dalla paura.

Pare che il macchinista del treno merci, accortosi dell'investimento prossimo, abbia tentato, ma invano, di raggiungere il binario di ricovero.

Il racconto di un frenatore

Verona, 30

Per sapere qualche cosa di preciso sullo scontro ferroviario, che stamane era l'argomento di tutti i discorsi, non c'era che da attendere l'arrivo alla stazione di P.ta Nuova dell'accelerato 1425 che doveva arrivare alla stazione di Porta Nuova alle ore 9.30 e per il quale era annunciato in ritardo di tre ore.

Ci recammo sollecitamente alle 11.30 alla stazione di Porta Nuova.

A mezzodì un lungo fischio annuncia l'arrivo dell'accelerato al bivio, procede con visibile velocità e dopo pochi secondi è in stazione. I viaggiatori che contiene sono pochissimi. Ne discendono tre o quattro con delle donne. Li interroghiamo, ma nessuno viene da Milano.

Alcuni del personale del treno ci informano che un frenatore dell'accelerato proveniva da Milano. Ma frattanto il treno sta per porsi in moto, il frenatore da noi interpellato si pone gentilmente a nostra disposizione e saliamo sul treno fino alla stazione di Porta Vescovo.

E sopra una piattaforma di un salon il giovanotto ci riferì quanto sapeva.

Il treno merci 5068 partito da Verona ieri alle ore 20.30 stava verso le ore 4 di stamane eseguendo manovre alla stazione di Melzo per mettersi al ricovero in un binario morto. La macchina del merci aveva trainato il treno lungo il binario di corsa e quindi retrocedeva per far entrare i carri nel binario di ricovero.

Era proprio sul binario di corsa ancora la macchina e cinque carri, quando sopraggiunse velocissimo il treno di lusso Vienna-Nizza, che, a quanto sembra, aveva visto i segnali di via libera.

La macchina del lusso andò a cozzare contro il quarto e quinto carro del treno merci. L'urto fu terribile, fragoroso. La macchina del lusso ed il bagagliaio si rovesciarono infranti, contorti giù dal lato destro del binario che è alto dal sottostante piano stradale cinque metri.

— Che cosa accadde dopo il tragico disastro?

— Un urlo altissimo uscì dai vagoni del treno di lusso che si erano fermati senza però rovesciarsi. I viaggiatori e le viaggiatrici gridavano disperatamente agli sportelli che furono subito aperti dai viaggiatori e dal personale.....

I primi vagoni del lusso erano sbalzati dalle rotaie, ma stavano ritti sul posto. Sul piano stradale e sulla scarpata della ferrovia giacevano la locomotiva e il bagagliaio.

I vagoni del treno merci giacevano sventrati parte sul binario e parte sulla scarpata. Sulla linea erano rimasti la macchina e il tender.

Giacevano sotto la macchina del lusso purtroppo il macchinista Zanolla e il fuochista del Deposito di Venezia.

In un attimo la notizia dello scontro si sparse nei dintorni di Melzo ed una folla di gente corse sul posto. Il capo stazione di Melzo telegrafò a Milano, donde giunse subito un treno di soccorso con funzionari ferroviari, medici e personale.

Fu ordinata la ricerca dei cadaveri del macchinista e del fuochista del treno di lusso.

Il cadavere del macchinista fu trovato schiacciato fra i rottami della caldaia, quello del fuochista non potè fino a stamane essere ritrovato, tale è la massa di pesanti rottami della macchina che copre il terreno.

Altre vittime non ci sono, vi furono invece una diecina di feriti fra i viaggiatori ed il personale del treno di lusso del quale il più grave sembrava il capotreno. Il treno di soccorso trasportò a Milano i feriti.

Due vagoni del treno merci contenevano bovini e due cavalli, questi ultimi perirono con molti bovini. Alcuni bovini, rimasti incolumi, uscirono dai vagoni infranti, aggirandosi poi per le circostanti campagne.

— Che lavori ora si fanno?

— Si sta costruendo un nuovo binario di raccordo per evitare i trasbordi.

L'accelerato era arrivato alla stazione di Porta Vescovo ed il gentile frenatore ci lasciò.

La notizia dello scontro a Venezia
Chi sono le vittime

Le prime notizie del disastro ferroviario presso Milano, si sparsero a Venezia soltanto dopo mezzogiorno, quando man mano all'arrivo il solito direttissimo proveniente da Milano che entra nella nostra stazione alle 12.15. Vi fu naturalmente un po' di apprensione in coloro che stavano aspettando, ma furono subito tranquillati negli uffici della Ferrovia. Telegrammi giunti a Venezia ancora prima delle 10 del mattino, informavano con una certa precisione sull'allarme; più tardi poi il fatto si poteva ricostruire in poche parole e con esattezza.

Il medesimo treno V. N., il Lusso Vienna-Cannes che giorni or sono deviava presso San Michele del Quarto, la notte scorsa andava ad investire il treno merci 5068 fermo nel binario di corsa nella stazione di Melzo a 15 chilometri da Milano.

Il lusso non ferma a Melzo, ma prosegue con la velocità normale verso Milano. Il merci 5068, che deve dare al lusso via libera, viene fatto passare in un binario morto onde lasciar libero quello di corsa. L'altra notte invece fu ritardata la manovra al treno merci e mentre il 5068 stava ricoverandosi nel binario morto sopraggiungeva con una velocità di 80 chilometri all'ora, il Lusso V. N.

E' facile immaginare la formidabile violenza dell'urto.

Secondo le notizie pervenute da viaggiatori attendibili, quindici furono i vagoni del treno merci che rimasero pesti o sconquassati e uccisi ridotti poltiglia nove cavalli, tre mucche, un vagone di suini e due vagoni di uova.

Del treno lusso schiacciata rimase la macchina e il bagagliaio; tutte le vetture passeggieri rimasero invece illese o quasi.

Ma il disastro annovera pur troppo due vittime: il macchinista ed il fuochista del treno lusso i quali erano del Deposito di Venezia e rimasero carbonizzati.

Il macchinista è Carlo Gianola di 48 anni, abitante in Lista di Spagna in Calle Gioachini 217; egli ha moglie e sette figli. Egli era uno dei migliori macchinisti del Deposito di Venezia. Per molto tempo era stato addetto ai treni reali e tutti i treni più importanti gli erano affidati. Puntuale, attento, in servizio era veramente un elemento prezioso. Fuori del servizio, sobrio, dedicava il suo tempo interamente alla famiglia per la quale esclusivamente lavorava.

L'altra vittima è il fuochista Arcangelo Benvegnù, d'anni 28, abitante in Fondamenta degli Ormesini 2705. Il poveretto si doveva sposare fra un mese. Era un ottimo ferroviere che ben si accoppiava al Gianola.

Ieri al Deposito di Venezia, la notizia della morte dei due bravi ed infelici compagni, aveva gettata la più profonda costernazione.

*

Tutti i treni provenienti da Milano giunsero ieri a Venezia con ritardi sensibilissimi. Il direttissimo che doveva arrivare qui alle 12 e un quarto, giunse alle 15, avendo dovuto fare i passeggieri un trasbordo di 500 metri.

Per i treni successivi in partenza di Milano venne modificato l'itinerario. Fecero cioè il giro dell'ostacolo passando per Monza-Usmate-Bergamo-Rovato, prendendo qui la linea normale Rovato-Brescia ecc. — Il treno diretto in arrivo qui alle 14.20 non giunse che alle quattro e mezzo e così con ritardi di altre due ore tutti i treni da Milano. Il ritardo rimarrà fino a quando il binario non sarà sgombrato.

Bollettino militare

Roma, 30

Arma di fanteria. — Valdancoli tenente 88.o fanteria promosso straordinariamente al grado di capitano per merito di guerra e destinato al 52.o fanteria. — Arduini, sergente maggiore 2.o Bersaglieri promosso straordinariamente a sottotenente per merito di guerra e destinato all'8.o Bersaglieri. — Sicca, sottotenente 2.o Alpini promosso straordinariamente al grado di tenente per merito di guerra. — Terata, tenente 55.o fanteria aspettativato. — Romanelli tenente 10.o Bersaglieri dispensato dal servizio ed assegnato deposito Bersaglieri Ancona.

Cavalleria. — Caretti Tenente lanceri Novara, aspettativato per sospensione di impiego.

Artiglieria. — Berardo tenente 2.o montagna aspettativato per sospensione dallo impiego. — Gentili, tenente colonnello comandato 35.o artiglieria campagna e Piccini tenente colonnello 26.o montagna sono promossi colonnelli continuando nel detto comando. — Bellerio, capitano 9.o fortezza trasferito 32.o campagna. — Diana, colonnello direttore di artiglieria Torino esonerato da tale carica e nominato comandante 5.o campagna. — Rino, colonnello comandante 2.o montagna esonerato da tale carica e nominato direttore artiglieria a Piacenza.

Personale Distretti. — Marani maggiore distretto Venezia trasferito al distretto di Pesaro.

Corpo Sanitario. — Scelvi tenente medico ospedale Padova destinato a prendere parte del corso pratico di bacteriologia di cui alla determinazione ministeriale 14 marzo 1912.

Arma del Genio. — Giusetti, colonnello comandante 3.o genio esonerato dal contro indicato comando e nominato direttore del Genio Alessandria.

Corpo Amministrazione. — De Lione, maggiore di amministrazione alla direzione di Commissariato del 5.o Corpo di Armata, collocato in posizione ausiliaria.

SPORT

Festa sportiva al Lido

La Società Veneziana di scherma e ginnastica in accordo con la scuola di equitazione al Lido, per cooperare alle iniziative cittadine in occasione delle prossime feste, organizzerà per la fine del prossimo aprile nel grande ippodromo del Lido un concorso ippico. Seguiranno gare di scherma e combattimenti a cavallo in costume storico. Già varie associazioni hanno comunicato al Comitato di concorrere con degli esercizi ginnastici per rendere completa tale manifestazione sportiva.

Gara di scherma a S. Nicolò di Lido

Ieri terminarono le gare annuali di scherma fra ufficiali e sottufficiali del 5.o Artiglieria.

La gara in parola quest'anno riuscirono superiori ad ogni elogio e ad ogni aspettativa, grazie allo interessamento del nuovo Comandante il reggimento colonnello cav. Sacchi.

Gli assalti di spada e sciabola riuscirono tutti brillantissimi, dimostrando così l'ottimo metodo della istruzione impartita dal maestro di scherma signor De Leonibus, che venne molto elogiato.

Nei gironi finali riuscirono:

Fra ufficiali (Spada): 1.o tenente signor De Bonis — 2. tenente signor Roberto — 3.o tenente signor De Castro.

(Sciabola): 1.o tenente signor Perini, 2.o tenente De Bonis, 3.o tenente Manardi.

Fra sottufficiali. (Sciabola) — 1.o maresciallo Ciccolini — 2.o Furiere Capuani — 3.o maresciallo Giangrasso — 4.o maresciallo Lo Franco.

La giuria era composta dal maggiore cav. Luccio e dai capitani signori Fanjas, Angelozzi e Zanchi, che tenne insindacabilmente la smarra con rara ed esemplare competenza.

Alla fine della gara il colonnello comandante il reggimento ebbe vive parole di elogio per i vincitori delle gare e di sprone per gli altri a perseverare nel bello e nobile sport delle armi, che serve a rinvigorire le membra ed a tenere alto ed elevato lo spirito militare.

Le regate sul Tamigi
tra i campioni delle Università di Oxford e di Cambridge

Londra, 30

L'interesse vivissimo che ha destato ogni anno le regate sul Tamigi fra le squadre di rematori delle università di Oxford e di Cambridge non è mancato neppure questa volta.

Sebbene la partenza delle imbarcazioni dal ponte di Putnoi dovesse aver luogo soltanto alle 11.30, la folla ha cominciato a prendere posto sul ponte stesso e sulle sponde del fiume fino dalle prime ore del giorno ed è andata continuamente aumentando. La gara è stata favorita da un tempo splendido. Spirava un leggero venticello.

In queste due ultime settimane gli equipaggi si sono dati ad uno strenuo allenamento che è stato seguito giorno per giorno dalla stampa londinese ed i critici sportmen hanno minutamente descritto i metodi ed i difetti dei vari campioni. A parere dei tecnici le squadre sono di valore sportivo quasi equivalente.

Quando alle 11.15 le due squadre sono apparse all'imbarcadero di Putnoi, sono state salutate da un unanime applauso da parte della folla. Rapidamente i giovani studenti hanno preso posto nelle loro imbarcazioni e si sono andati a collocare nel mezzo del fiume, circondati da imbarcazioni d'ogni genere, specialmente da autoscafi e lance a vapore.

Il segnale della partenza è stato dato con un colpo di pistola sparato da uno dei battelli a vapore sui quali si trovava il comitato di vigilanza alla gara che ha seguito le imbarcazioni durante tutto il percorso da Putnoi fino al punto d'arrivo situato al di là del ponte Hammormih. Le due imbarcazioni, salutate da entusiastici applausi della folla, sono partite velocemente passando tra due fila ininterrotte di imbarcazioni imbandierate e decorate.

Per la prima volta nella storia di questo avvenimento sportivo gli equipaggi erano esclusivamente composti di giovani, i cui padri presero parte ai loro tempi alla stessa regata. Questo prova una volta di più quanto sia forte in Inghilterra la forza delle tradizioni dell'Inghilterra e come essa si perpetui nella famiglia anche per l'avvenire. A causa del vento l'imbarcazione di Oxford si è rovesciata presso Chiswrek Eyot, ma i rematori sono risaliti a bordo ed hanno continuata la gara.

Il canotto degli studenti di Cambridge, riempito di acqua, è colato a fondo ad Hammersmith. L'equipaggio si è salvato a nuoto.

In seguito a questi incidenti, la commissione ha dichiarato nulla la corsa.

Cronache funebri

Il conte Francesco Papafava

Ieri mattina a Firenze, dove si trovava da qualche tempo, è morto dopo brevissima malattia, serenamente, tra lo strazio dei suoi cari un gentiluomo intelligente e coltissimo, signore perfetto, affabile di modi, il conte Francesco Papafava della aristocrazia Padovana. Era ancora giovane non contando più di quarantun'anni e la sua fine immatura lascierà una grande eco di rimpianto. Porgiamo commossi ai parenti tutti, ma specialmente alle famiglie dei conti Papafava; Valmarana e Sarego degli Alighieri, le più profonde e sentite condoglianze.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA. 82

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato
(Tom Erichsen)

— Non dobbiamo farlo, eh? — egli disse sghignazzando intorno. — Ebbene non lo faremo, giacchè tanto non avrei potuto leggere oltre per l'orribile scrittura. Ma quanto a voi, mio caro! — disse rivolgendosi a Tom — se siete venuto qui per darvi delle arie, vi metteremo presto a posto. Fortuna per voi che sono in questo momento di buon umore, chè altrimenti vi sareste ritirato di qui un poco diversamente, o giovane novellino!

Tom, raggruppate le sue catene in mano, si era allontanato e allora tutti inveirono contro la violenza commessa. Altri gli si fecero da presso accentuando le loro imprecazioni. Coloro che avevano attorniato Butter, l'infelice giovanotto oltraggiato, si dispersero allo avvicinarsi di Tom, che restituì la lettera al proprietario con uno sguardo pieno di una dolcezza che da molto lo aveva abbandonato.

— Eccola, Butter — egli disse; — riprendetela e, per amor di Dio, non aggiungete una parola! Voi siete un uomo molto migliore di me, altrimenti non avreste scritto così. Chiudetela bene. Risparmiatevi la vostra gratitudine.

Ma l'emozione del giovane era troppo forte per potersi nascondere di un tratto. Erano rimasti soli in quell'angolo ed egli piangeva come una fanciulla. Tom gli invidiava quelle lacrime.

— Leggetela tutta — singhiozzò il ragazzetto, protendendo la lettera lacerata verso il suo protettore; e per fargli piacere Tom la rilesse dal principio alla fine.

In altri tempi egli ne avrebbe riso o pianto; ora invece la lesse senza scomporsi. Essa conteneva una commovente menzogna, poichè narrava come lo scrittore stesse ancora contentissimo con quello stesso padrone che, invece, lo aveva mandato alla palizzata. Tutto il resto era una confusione. Tom restituendogliela disse:

— Grazie, Butter; dovrebbe far contenti i vostri genitori.

Egli capì che doveva mostrarsi commosso, ma non lo poteva. Il suo cuore era di marmo.

Ad un tratto però gli tornò a battere con violenza.

Il giovane aveva detto: «Il mio nome non è Butter, ma Butterfield».

— Siete nativo di Yorkshire? ne avete infatti l'accento — esclamò commosso da una penosa reminiscenza, e si rivide tosto, pieno di speranza e di gratitudine, su quel carretto, in una notte primaverile; ricordava l'orologio di Blaydes che batteva nella sua tasca e poi lo stesso Blaydes che sorrideva astutamente su quella strada campestre.

— Sì, proprio — disse il giovane Butterfield — la povera e vecchia Yorkshire! Temo di non rivederla più. Tutti i miei ne sono partiti.

— E dove sono essi andati?

— Ad un piccolo luogo detto Hendon; e fui proprio io che ve li ridussi dopo tante pene che procurai loro! Fui proprio io a farli cader tutti in disgrazia e a costringerli ad abbandonare la loro casa!

Tom lo lasciava parlare e per suo conto non ebbe la forza di aggiunger altro.

Quel giovane era proprio il figlio di Jonathan Butterfield. Come tutto gli tornò allora in mente! E' anche vero che non era trascorso che un anno, ma sembrava l'intera vita di un uomo. Era terribile il ricordare il grande cambiamento avvenuto in lui in così breve tempo Tom Erichsen si rivide come era stato e come era al presente, e il confronto mentale lo addolorava più ancora di quello che aveva osservato sullo specchio del barbiere della palizzata, radendosi la barba. Non poteva rivelare a Butterfield che ne aveva conosciuto il padre. Non avrebbe guadagnato nulla nel fargliele sapere; ne sarebbe stato indotto, piuttosto, a raccontargli tutte le sue disgrazie e a parlargli di cose la cui sola riminiscenza era per lui una tortura senza pari.

In quella notte i suoi diciotto pollici di giaciglio furono per lui un supplizio. Egli ripensò a Clara per la prima volta dopo tante settimane. Essa certamente ancora lo riteneva colpevole; e come avrebbe potuto fare altrimenti?

Per tutta la notte egli si rivolse fra i suoi ceppi senza mai poter chiudere i suoi occhi selvaggi.

XXIX.

Un poco di luce

Al torrido estate succedette un tepido inverno con notti fredde ma con la solita luce abbacinante durante la giornata; a parecchi condannati erano stati tolti i ceppi e, da quando Tom li portava, quattro suoi compagni di sventura vi erano morti dentro. Ma i giacigli vacanti non rimanevano vuoti per molto tempo. Quelle ottanta catene erano continuamente in servizio. Così progrediva il duplice lavoro di livellamento della grande strada a cui tutti lavoravano e di degradamento di ogni nuovo venuto, per ridurlo allo stato morale degli altri giunti prima di lui; poichè il livello morale fra questi ultimi strati sociali era raggiunto solo abbassandoli tutti fino all'ultimo fondo.

Tom resisteva ancora, per quanto gli era possibile, alla parte livellatrice; anche un altro nuovo venuto non aveva nulla da apprendere da quella palizzata di tortura, nè miserie, nè perfidie, ed infatti rideva alle prime e dava non indifferente incremento alle altre.

Era questi un vecchio brigante, noto solo col nome di *vecchio*; una vivente pagina di storia delittuosa; egli era sprovvisto di denti e caratterizzato poi da una incessante allegria. Giunto con la prima imbarcata nel 1788, nei primi terribili aveva peccato e sofferto non poco, finchè ogni senso di sofferenze si atrofizzò in lui come il senso morale, nè di entrambi gli rimase vestigio alcuno. Alla sera, finchè si udiva qualche detenuto muoversi nella sua cuccia, narrava tutte le sue avventure e le crudeltà commesse, compiacendosi delle sue riminiscenze. Dormiva sopra a Tom che era costretto ad ascoltarlo.

A prestar fede a quanto egli narrava, non vi era assolutamente nulla che non avesse fatto o ricevuto nei suoi passati giorni: era stato cannibale, assassino e peggio, e i suoi soli rimpianti erano per le perdute occasioni di commettere qualche altro delitto. Il suo spirito non lo abbandonava mai e, date le sue caratteristiche crudeli, poteva dirsi uomo di abbastanza buon carattere. Aveva occhi smorti ma furbi, una bella testa improntata di fierezza, e che mostrava all'evidenza ogni cavità o protuberanza criminale, con un milione di rughe che non stavano mai ferme.

Ad ogni modo, era assai meglio udire il suo riso perverso che non il rumore dei ceppi di coloro che non dormivano e non parlavano; e le torture sopportate da quella gente aggiogata ai ferri del maggiore Honeybone, alle quali il *vecchio* faceva l'indifferente con una cert'aria di superiorità, sembravano meno intollerabili dopo uno dei suoi scherzi.

— Cattive razioni queste? — egli gridava, quando la carne salata era rancida. — Vi dico io che nessuno di voi sa che cosa siano le cattive razioni. Avreste dovuto trovarvi a Toongabbie quaranta anni or sono: non avevamo mai carne salvo quando qualche rara nave ancorava alla rada. Toongabbie vi avrebbe educato bene a questa vita! Per molto tempo non ho fatto che portare legname, dal mattino alla sera; venti o trenta di noi venivano aggiogati allo stesso albero da trainare come giovenchi e ci cibavano di erba pesta e di carne di cani indigeni. E eravamo ben felici di averla, vi assicuro; non eravamo davvero schizzinosi come voi a Toongabbie!

Se, a desempio, qualcuno di quei manigoldi si lamentava sotto la sferza dell'aguzzino, il *vecchio* diventava eloquentissimo esclamando:

— Chiamate questo essere sferzati? Cinquanta miserabili legnate? Se eravate a Toongabble, avreste saputo che cosa voleva dire essere frustati. Cinquecento e persino ottocento sanguinose scudisciate mi son preso od ho somministrato.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

31 Domenica delle Palme.
1 Lunedì: S. Teodoro.
Leva il sole a ore 5.57 — tramonta alle 18.34

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Il padiglione ungherese

Anche l'Ungheria parteciperà in misura copiosa e sopra tutto in modo artisticamente degno alla nostra Esposizione.

Gli organizzatori della Sezione Ungherese vollero informarsi ai criteri generali della impresa veneziana, che intende quest'anno di assegnare larghissima parte alle Mostre individuali o almeno a gruppi considerevoli di opere di singoli artisti.

Il sontuoso Padiglione ungherese, costruito dall'architetto Maroti, è stato pertanto diviso in sette Sale, ove saranno disposte altrettante collezioni di artisti rinomati, e cioè Gustavo Magyar Mannheimer con 32 quadri, Aladar Körösfôi e Lodovico Szénayi ciascuno con 14 quadri, Giulio Kosztolanyi con 18 quadri, Ugo Poll e Oscar Glatz ciascuno con 15 quadri, Alessandro Uyilassy con 12 quadri.

A queste Mostre verrà ad aggiungersi una scelta raccolta di opere plastiche.

Le sale del Padiglione ungherese saranno riccamente arredate e abbellite con oggetti di arte decorativa.

Pasqua d'amore ai combattenti in Libia

Il Comitato Veneziano, lieto che la sua patriottica e fraterna iniziativa, di raccogliere ed inviare i doni Pasquali ai nostri prodi soldati combattenti sulle trincee di Libia, abbia avuto il plauso e la cooperazione di tutti coloro che sentono alto nell'animo il sentimento patriottico, e la mistica poesia d'amore che porta con se la festa di Pasqua, avverte tutti coloro che hanno promesso d'inviare detti doni di farlo non più tardi dei primi giorni della prossima settimana, dovendo procedere ad una seconda spedizione col mezzo di piroscafo che partirà da qui alla volta di Tripoli. Intanto i doni continuano a pervenire alla sede del Comitato, e tutto lascia a prevedere che la seconda spedizione riuscirà senza dubbio più numerosa della prima.

Il Comitato col mezzo di circolari ha fatto appello a vari negozianti della città, nella speranza che anche loro saranno per concorrere alla bella iniziativa.

Pubblicheremo presto un'altro elenco dei doni pervenuti, mentre intanto ripariamo ad un'errore commesso, quello cioè che il dono della signora Bolognese destinato ad un'ascaro italiano, non consiste in un orecchino, ma in un amuleto d'oro a forma di granata.

Ricordiamo che i doni, consistenti in cioccolatto, uova di cioccolatto, focaccine, tabacco, sigari, sigarette, biscotti, vino e liquori, si possono inviare alla sede del Comitato, R. Società Bucintoro, ogni giorno dalle 17 alle 19, e dalle 21 alle 23 ogni giorno, dove apposito incaricato li riceverà in consegna.

I sussidi ai richiamati

Il Comitato ci prega di render pubblico che con il mese venturo sospenderà alle famiglie dei richiamati che usufruivano del sussidio tale beneficio ai richiamati della classe 1887, di Marina, e a quelli della classe 1888, di terra, i quali essendo mandati in congedo hanno cessato il diritto di usufruire di detto sussidio.

A quelli che per ragioni speciali fossero ancora in servizio, il Comitato continuerà a passare il sussidio stabilito, purchè si presentino con documenti comprovanti che il richiamato è rimasto in servizio.

Grande spettacolo pro "Croce Rossa „

Veniamo informati che quanto prima avrà luogo in un teatro cittadino un grande spettacoloo a beneficio della « Croce Rossa Italiana ». Il programma è così stabilito:

« La Canzone d'Oltremare » di Gabriele D'Annunzio — « Addio felicità ! » dramma in un atto di Pietro Enrico Fredas — « La Tosca » dramma in quattro atti di Vittoriano Sardou. — Lo spettacolo è sotto gli auspici del giornale nazionalista « il Mare Nostro ».

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Veneto » è arrivato sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 36 passeggeri e di 8502 colli di merce. — La stagione splendida favorisce il movimento dei viaggiatori ed anche da Venezia e dal Veneto si preparano molte comitive per effettuare durante i mesi di aprile e di maggio il delizioso viaggio in Dalmazia. Da Sebenico poi si sta organizzando una numerosissima gita di Dalmati per presenziare alla inaugurazione del campanile di S. Marco.

Il piroscafo « Dandolo » è arrivato a Venezia il 27 corrente e sta scaricando in stazione marittima allo scaglione N. 1 — Il « Caboto » è partito da Catania il 29 corrente per Port-Said, Massaua, Aden, Bombay e Calcutta. — L'« Orsoleo » è partito da Bombay il 28 per Colombo e Calcutta. — Il « Barbarico » è partito da Calcutta il 27 per Massaua e Venezia toccando Vizagapatam e Colombo. — L'« Alberto Treves » è partito stanotte da Fiume per Amburgo con pieno carico.

Il Comitato dei padri di famiglia alla Scuola Normale Femminile

Ieri sera in una sala delle Scuole Normali, sotto la Presidenza dell'egregio Direttore prof. Spagni, si riunì il Comitato dei padri di famiglia, il quale dopo lunga discussione sul modo come provvedere a far compiere alle alunne le passeggiate ginnastiche prescritte dal Ministero, si occupò della grave questione dei locali, che sono addirittura infelicissimi per difetto di aeratura e di luce e di distribuzione ed emise, ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dei padri di famiglia della R. Scuola Normale Femminile impensierito seriamente per le gravi condizioni igieniche in cui si trovano quasi tutte le aule, per cui è impedito il regolare funzionamento della scuola ed inceppato lo sviluppo fisico delle ragazze: delibera di far voti perchè il Municipio provveda al più presto all'ampliamento della scuola secondo le migliori e più moderne norme della tecnica scolastica, utilizzando l'area già da parecchio tempo acquistata; e perchè le autorità, la stampa e le associazioni cittadine tutte aiutino la Direzione della Scuola ed il Comitato dei padri di famiglia al pronto raggiungimento dello scopo.

I trattenimenti della "Filonautica,,

La Società Filodrammatica Veneziana, martedì 2 aprile, alle ore 21, chiuderà la serie dei suoi trattenimenti invernali, con una lettura che il signor Virgilio Scattola, uno dei soci fondatori dell'Associazione, farà sul tema « La fotografia del mare illustrata da splendidi proiezioni, in un'aula del liceo Marco Polo, gentilmente concessa.

Il II.o Congresso degli amici della Cassa Nazion. di Previdenza

Questo Congresso, che come abbiamo annunciato nel mese scorso, avrà luogo qui a Venezia nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo maggio, sotto la Presidenza onoraria delle LL. EE. Nitti, Luzzatti, l'on. Marchese Ferrero di Cambiano e il Conte Filippo Grimani, si va predisponendo coi migliori auspici.

Numerosissime sono le adesioni sinora pervenute da tutte le parti d'Italia, di illustri parlamentari, di privati, di Comuni, di Camere di Commercio, Casse di Risparmio, Istituti di credito, Società di M. S., Sedi Secondarie della C. N. di P.

Il lavoro di organizzazione di questo Congresso, che riuscirà certamente della più alta importanza nazionale per i nobilissimi fini che si propone, procede attivamente.

A tutti i congressisti sono già assicurati notevoli ribassi ferroviari e altre speciali concessioni durante il loro soggiorno nella nostra città.

Diamo qui sotto i temi fissati coi nomi dei rispettivi relatori:

Mezzi di propaganda — Relatore comm. Giacomo Bona, presidente del Patronato Subalpino di Torino.

Mezzi più acconci e più pratici per l'iscrizione dei contadini alla Cassa Nazionale — Relatore on. prof. Tito Poggi.

Mutualità militare — Relatori on. Vittorio Cottafavi, comm. ing. Beppe Ravà.

Degli organi continuatori della Mutualità scolastica nel periodo successivo allo abbandono delle scuole elementari — Relatore prof. Carlo Rugarli.

Le Società di Mutuo Soccorso e le iscrizioni collettive alla Cassa Nazionale di Previdenza — Relatore S. E. l'on. Luigi Rava.

Delle nuove forme assicurative assunte dalla Cassa Nazionale — Relatore prof. avv. Ulisse Gobbi.

Come provvedere all'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia della gente di mare addetta alla pesca — Relatore prof. Davide Levi Morenos.

La "Pro Venezia,,

La bellissima edizione dei francobolli chiudilettere edita dalla Pro Venezia, e ricordanti l'inaugurazione del Campanile, fu esaurita e l'Associazione stessa ha già provveduto per un'altra tiratura di 500.000. L'attività della nuova Associazione continua ogni giorno con maggior lena al fine di dare la massima diffusione ai grandi avvenimenti artistici. In questi giorni la « Pro Venezia » oltre all'emissione dei cartellini *rèclame* per bagagli e valigie ha inviato oltre ottomila articoli illustranti le prossime feste veneziane ai maggiori giornali italiani, austriaci, francesi, inglesi ed americani.

L'Associazione ha pure fatto omaggio ad oltre diecimila capistazione d'Italia e dell'Estero di tutte le sue pubblicazioni, unendovi ad esse un bellissimo cartellino *rèclame* con le vedute di Piazza San Marco, del Molo, cartellino che verrà esposto in tutte le stazioni d'Italia e fuori. Nè le iniziative pratiche della « Pro Venezia » si sono arrestate a ciò, ma fa breve essa inizierà nella sua magnifica sede sita in Piazzetta S. Marco, l'ufficio di informazioni per forestieri che funzionerà gratuitamente ed al quale si potranno rivolgere per avere ogni sorta di indicazioni, ragguagli ecc. ecc.

Chiunque desiderasse avere in omaggio dalla « Pro Venezia » le sue edizioni reclamiste potrà farlo rivolgendosi direttamente alla sede. L'Associazione provvederà all'invio immedito di ogni richiesta, come pure invierà i cartelli ufficiali delle feste di Primavera e della X Esposizione d'Arte messi in buon numero a sua disposizione dal Municipio.

Le onorificenze

Apprendiamo con piacere che il nostro amico cav. Gioacchino Wiel, deputato provinciale di Treviso e consigliere della nostra Congregazione di Carità, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

Il discorso del conte onor. Brandolin sulla impresa della Libia

alle Associazioni "Costituzionale,, e "Giovani Monarchici,,

Una folla magnifica di amici nostri affollò iersera la sala grande, e le sale adiacenti alla grande, delle associazioni dei Giovani Monarchici e Costituzionale per udire la parola del Conte on. Gerolamo Brandolin il quale doveva trattare dell'argomento che tutti gli animi appassiona, la guerra di Libia. Il recente viaggio con la missione scelta dal Museo Commerciale aveva dato modo all'on. Brandolin di fare osservazioni preziose e compire studi utilissimi; eccellente dunque la circostanza per far tesoro, nella ornata e calorosa esposizione dell'oratore, di codeste osservazioni e di siffatti studi diligentissimi.

Nella folla, che poco dopo le nove era veramente imponente, notammo il Sindaco Conte Grimani, il comm. Diena presidente del Consiglio provinciale, il comm. Paolo Errera, il conte A. Marcello, il cav. avv. Donatelli l'avv. cav. M. Pascolato, il cav. Trevisanato, Giovanni Chiggiato, il comm. Suppiej, l'avv. cav. Max Ravà, il cav. Vaccari, l'avv. C. Trentinaglia, il cav. Corinaldi, Toni Castelli, l'avv. Alessandro Alessandri presidente dell'Associazione dei Giovani Monarchici, Aldo Musatti, il conte Bianchi, il nob. Lucheschi, il cav. uff. Manfrin, Luciano Bolla, il conte Brando Brandolin, il senatore Rossi, il cav. Garzia, il cav. Battaggia, i signori Polo, Asperti, Barera ecc. ecc. Assisteva pure il cav. avv. Battista Pellegrini direttore del R. Museo Commerciale di Venezia.

Quando entra in sala il Conte on. Brandolin è accolto da un lungo applauso. Egli è accompagnato da Giovanni Chiggiato vicepresidente della Costituzionale il quale tra il più profondo silenzio pronuncia una breve presentazione.

Egli, ricordando come i comuni amici si trovino per la prima volta riuniti dopo la battaglia elettorale di domenica scorsa, esprime le felicitazioni per la vittoria meritatamente conseguita mercè la fede nelle idealità del nostro partito e mercè la disciplina e la organizzazione delle nostre associazioni. Manda un ringraziamento a quanti cooperarono al successo che ci rende a buon diritto orgogliosi, e si dice lieto di vedere come, al domani di una battaglia che impegnò tutti così calorosamente, sia ripresa dall'associazione quell'opera feconda che consiste nello studio dei più importanti problemi della vita nazionale.

Giustificata l'assenza del senatore Papadopoli e dell'on. Foscari, al quale manda vive felicitazioni per lo scampato pericolo, Giovanni Chiggiato invita l'onor. Brandolin a prendere la parola.

L'oratore comincia col dichiarare che egli non intende tenere una conferenza nel senso comunemente attribuito alla parola, ma si limiterà ad una semplicissima conversazione, come si conviene fra amici che insieme scambiano impressioni e nozioni su di un argomento che a tutti deve stare a cuore. Ed egli imprende effettivamente a parlare colla intonazione piana e cordiale che si addice a una conversazione — proponendosi di presentare all'uditorio una serie di problemi, senza pretendere di risolverli, convinto sia opera feconda anche la semplice messa in termini delle questioni ardue — che dovranno agitare la pubblica opinione e formeranno in tal modo la coscienza coloniale italiana.

Della necessità di formare tale coscienza, egli dice, nessuno può oggi dubitare più; i comuni sacrifici da tutti sostenutti e la prova magnifica fatta dal paese dimostrano come siamo maturi a sufficienza per affrontare la necessità storica di tutti i popoli forti, la espansione.

Ricorda il sogno di Francesco Crispi, sogno troncato dalla infausta giornata di Adua, la quale rappresentò per noi un duplice disastro, e perchè impedì l'attuazione di un ardito disegno che tendeva ad estendere la nostra influenza sulle vie carovaniere che fanno capo al Mediterraneo e perchè depressero per lungo periodo d'anni il nostro spirito fattivo.

Deplora la politica successiva del Di Rudinì che si esplicò con la cessione di Cassala e giunse ad abbandonare le scuole italiane di Algeri abbandonando non solo materialmente, ma spiritualmente i numerosi fratelli italiani nelle mani dei francesi.

Indagando le ragioni che ci hanno portato alla odierna mutazione dello spirito pubblico, crede doveroso riconoscere l'opera tante volte misconosciuta dei maestri che concorsero a formare l'animo della nuova generazione ma mette in rilievo quell'irresistibile elemento di persuasione che recò la dura esperienza fatta dagli emigranti italiani in terra straniera. Essi poterono sentire tutto il danno di una politica imbelle, ed essi dovettero difendere il rammarico, lo sdegno per lo spettacolo che il nostro paese offriva all'Estero.

Tutti ricordano la grandiosa dimostrazione che allo scoppiare della guerra fecero 250 mila italiani a New York, a rammentare quanto l'America debba alla nostra gente, e tutti hanno ravvisato in quella dimostrazione l'effetto di un istinto di fierezza lungamente e improvvidamente represso.

Esaminando le condizioni della nostra emigrazione, l'oratore accenna al primo compito che s'impone al nostro Governo, quello di creare nella Libia condizioni superiori di vita, capaci di attirare la emigrazione verso le nuove terre nostre.

Si domanda quindi l'oratore se e come questo scopo potrà essere raggiunto. E descrive con brevi, rapidi tocchi le condizioni attuali di Tripoli, inventariando le risorse che esso ci presenta per l'avvenire prossimo e quello più lontano. E dopo aver accennato sommariamente alle condizioni commerciali, si addentra nell'esame della situazione politica che si presenta all'attività del nostro Governo per una efficace penetrazione. Mette in rilievo la larga messe di insegnamenti che ci può essere porta dall'opera degli inglesi in Egitto e dei francesi in Algeria — e si sofferma in modo speciale all'Algeria, come quella che fu occupata quando trovavasi in uno stadio meglio paragonabile a quello attuale della Tripolitania. Dimostra come l'opera dell'Italia dovrà essere volta specialmente alla creazione ed all'incremento delle vie di comunicazione dell'interno, tanto più che l'azione francese si esplicò fino ad ora in guisa da deviare verso Tunisi il movimento che naturalmente competerebbe a Tripoli. — Esposti i caratteri fisici ed etnografici della Tripolitania e della Cirenaica, dimostra anche la necessità di specializzare la nostra attività e di indirizzarla in modo diverso nelle due provincie.

Tratta quindi dei caratteri della popolazione della Libia — e illustra largamente tutte le profonde divergenze fra il nostro modo di concepire il diritto pubblico e privato e il modo del mondo mussulmano, che fonda tutta la propria vita intellettuale e morale sul Corano. — Sarà duopo a noi di una grande prudenza e di una grande acutezza per orientarci nella oscurità di quella psiche collettiva, tanto più che non bisogna credere alla unità assoluta di vedute derivante dal Corano.

Dimostra tutta la enormità dell'errore commesso dalla Francia la quale credette di poter procedere in Tunisia ad un incameramento dei beni delle congregazioni religiose mussulmane, mentre l'origine, e la natura di quei beni sono profondamente diversi dalla origine e dalla natura di quelli che nel nostro mondo sono i beni ecclesiastici.

Si dice convinto della necessità di risolvere per gradi molte delle complicate questioni di questa natura, e inspirandosi alla convenienza del momento, tenendo presente che i mussulmani ottomani stessi commisero in quel campo gravi ed irreparabili errori.

Questa difficoltà dimostra la necessità di coltivare gli studi orientali, che furono negli ultimi anni troppo negletti in Italia. Questi studi varranno a suscitare certamente tutta una letteratura speciale a simiglianza di quanto accadde in Francia, dalla quale molto abbiamo da imparare in questo campo.

L'oratore, esaminando la situazione della Francia a Tunisi, mette in rilievo la suprema necessità che essa ha della nostra mano d'opera — e spiega con questo l'atteggiamento francese verso di noi — poichè la Francia teme fin d'ora l'esodo di italiani che la nostra nuova provincia determinerà.

Avviandosi alla conclusione l'oratore dimostra tutta la importanza che ha per noi la campagna condotta dalla nostra Marina nel Mar Rosso e dice che molto ancora dobbiamo attenderci da essa — con la fede che l'Italia ha trovato in fondo al proprio cuore. Una fede veramente feconda, chè sulle trincee e sulle navi, i nostri soldati e i nostri marinai rivolgono a chi giunge una sola domanda: « Che cosa pensano di noi in Italia? » — E al sentire quanto consenso li segua, quei giovani si animano ai sacrifizi necessari — e aprono la loro anima alla gioia di chi si senta liberato da una cappa di piombo.

E' del resto nella coscienza di tutti che il tempo dello sconforto è finito, e che noi possiamo guardare serenamente ai nostri destini senza preoccuparci delle critiche altrui e dell'altrui invidia. Occorre soltanto che tutti oggi si penetrino della necessità di studiare, di preparare il paese a quella penetrazione pacifica la quale darà la dimostrazione che noi sappiamo imporci altrettanto bene col potere delle armi e col vigore delle nostre tradizioni e la sapienza delle nostre leggi.

L'oratore ricorda che durante la sua ultima permanenza a Tripoli, gli furono additate nel porto due ancore abbandonate nel fondo da un Ammiraglio Veneto, il Nani. Di quelle due ancore che ricordano una impresa nostra, egli ha inteso l'eloquente richiamo; si direbbe che esse stanno là, sotto l'acqua chiara a ricordarci la nostra missione di civiltà. Ascoltiamo tutti quella voce e non falliremo la mèta che il destino assegna alla nostra gente nell'avvenire.

La fine del discorso dell'on. Brandolin suscita un lungo applauso. Altri applausi l'avevano interrotto nei punti salienti e alle osservazioni più acute. Molti dei presenti si congratulano con l'oratore mentre il resto della folla, dopo aver ripetuto l'applauso, esce lentamente trattenendosi in conversazioni nelle sale minori.

Il comm. Peverelli all'Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, dinanzi a un uditorio numeroso e intelligente, il regio provveditore agli studi comm. A. E. Peverelli tenne l'annunziata conferenza sul pensiero politico di Dante. Con molta nobiltà di forma, con acutezza di osservazioni e con profonda conoscenza del divino poema e dei tempi nei quali l'Alighieri lo scrisse, il comm. Peverelli svolse l'arduo tema, interessando vivamente l'attentissimo uditorio.

Egli cominciò coll'accennare alle condizioni dell'impero romano e della Chiesa nell'800, alle loro relazioni, alle loro contese. Notò come la lotta fra le due Potestà non fosse lotta di principii, ma d'attribuzioni e di limiti, e come i partigiani dell'una e dell'altra non si ispirassero ad un differente ideale, ma agl'interessi, alle convenienze del momento. Rilevò l'incerto significato delle due denominazioni di Guelfo e di Ghibellino, citando curiosi esempi di papi Ghibellini e di Imperatori Guelfi. Passò a trattare dell'ordinamento feudale introdotto da Carlo Magno, e come esso, degenerando lentamente nelle signorie territoriali, desse origine alle moderne nazionalità fondate sul principio ereditario e territoriale.

Dante non fu e non poteva essere nazionalista; non fu il cantore della nazione italiana; non poteva vaticinare l'unità e l'indipendenza d'Italia, poichè egli, che ebbe assai felice tempra d'uomo politico, non poteva come tale prescindere dalle idee de' suoi tempi, nei quali il nuovo principio di nazionalità non aveva ancora preso consistenza politica e giuridica, e perchè, avendo attinto alle pure sorgenti del diritto giustinianeo, non poteva ammettere che i sistemi del diritto privato s'adattassero alla cosa pubblica.

L'oratore tratteggiò brevemente, ma chiaramente, il sistema politico caldeggiato da Dante e fondato sulla coesistenza di tutti gli Stati sotto la supremazia dell'Impero, correttivo e freno delle smodate cupidigie delle singole dominazioni; esaminò le teorie esposte specialmente nel 4. libro del *Convivio* e nel Trattato *De Monarchia*, e dimostrò che, se Dante fu nei primi suoi anni Guelfo e dopo l'esiglio s'atteggiò a Ghibellino, non fu mai uomo di parte, nè si lasciò mai guidare dagli interessi del partito, e sia nella vita pratica, sia negli scritti, considerò la cosa pubblica con sentimento elevato di giustizia ed imparzialità, sicchè nessun partito può senza recargli ingiuria farsi bandiera del suo nome.

Alla fine della sua dotta e notevolissima conferenza, il comm. Peverelli fu calorosamente applaudito.

— Martedì sera il prof. cav. Mario Salvini parlerà sul tema: *La decorazione statuaria nell'architettura veneziana*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Riunione di ferrovieri

Per iniziativa dell'Unione Nazionale ieri a sera nella sede degli Impiegati Civili ebbe luogo una numerosa riunione di impiegati ferroviari.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati ferroviari del Compartimento di Venezia, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 29 corrente presso la sede degli Impiegati Civili (Palazzo Bembo);

a conoscenza del memoriale presentato da alcuni impiegati diplomati al Ministero dei LL. PP. al Direttore Generale, al Capo Compartimento nel quale sono conculcati i doverosi principî di solidarietà e fratellanza verso tutti i colleghi non diplomati;

col rammarico di essere costretti in questa occasione a ricordare:

che ogni aspirazione dei singoli a conseguire miglioramenti — come è ovvio — deve essere regolata in modo da non ledere nè moralmente nè materialmente gli interessati di tutta una classe:

e che le qualifiche, siano pure le più umili (alla stregua di quanto insegnano chiari e degni esempi di vera abnegazione e di coscienziose attitudini) non devono costituire ostacolo al raggiungimento dei gradi superiori, anche elevati, coi mezzi del merito riconosciuto, senza preferenze, secondo i relativi organici e per sole ragioni di servizio:

incaricano i propri Rappresentanti di ottenere esplicito affidamento dal Direttore Generale perchè siano rispettate le norme di cui è cenno, del resto notoriamente imposte da un senso di elementare giustizia e di civile progresso:

e si augurano che si possa presto inaugurare l'era di pace duratura invocata dal Memoriale anzidetto, con l'accordo e la unione tra tutti gli agenti, non infirmato da distinzioni odiose, da pretese assurde, da competizioni indegne. »

Nel Dipartimento

Commissione sussistenze per il mese d'Aprile

La Commissione sul servizio ad economia delle Sussistenze, per il mese di aprile 1912 sarà composta come segue:

Tenente colonnello commis. Rouiph Giulio — 1.o Tenente Cattani Paolo — Capitano medico Ricci Giuseppe — Capitano commissario P. Molgora Ettore.

Interverrà in tale commissione il capitano del C. R. E. Ballarin Luigi quale consegnatario del magazzino sussistenze.

Commiss. collaudo vestiario

La Commissione ordinaria di collaudo del vestiario pel venturo mese di aprile 1912 sarà composta come segue:

Tenente col. comm. Cogani Ugo — 1.o Tenente Cattani Paolo — Capitano del Corpo Reali Equipaggi Maggi Lodovico — Capitano commiss. P. Cirillo Giuseppe.

Ogni qualvolta la suddetta Commissione si radunerà per collaudare il vestiario, essa dovrà prendere conoscenza presso la Sezione vestiario della Direzione di Commissariato delle Circolari Ministeriali n. 2806 dell'11 dicembre 1911 (perizie da farsi sugli oggetti di lana) e n. 2858 del 18 detto mese (collaudi del vestiario).

Commiss. acquisto vestiario

La Commissione ordinaria di acquisto del vestiario pel venturo mese di aprile 1912 sarà composta come segue:

Maggiore commiss. Berretta Sergio — Tenente di vascello Carnevale Carlo — Capitano del C. R. E. Filippi Pietro — Capitano commiss. P. Molgora Ettore.

Commiss. acquisto viveri

A norma del regolamento delle Sussistenze, la seguente commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di aprile 1912:

Maggiore commiss. Berretta Sergio — Tenente di vascello Carnevale Carlo — Capitano medico Drago Arturo — Capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

Il Presidente della Commissione riceverà ordini dal Direttore di Commissariato.

IV Lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Ricordiamo che oggi, 31 volgente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dello Ateneo, il chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, darà la IV lezione di Storia Veneta, sul seguente tema:

« Ottone Orsoleo — riforme nel governo della Repubblica — Sollevazione della Dalmazia — la contesa delle Investiture — I Normanni — Venezia contro di loro per l'impero greco — le prime crociate — vicende di Venezia fino alla caduta di Tiro. »

Rinomate Focacce Pasquali

ricercata specialità della premiata Pasticceria Ugo Cavaliere, S. Luca, Angolo Calle Goldoni, - S. Marco, Angolo Ponte delle Ostreghe, ogni giorno fresche. — Ricco assortimento Uova, Cioccolatto e Fantasia.

Cronaca dei furti

Un remo

Il falegname Giovanni De Lotto, abitante in Calle Larga ai Frari 2123, iermattina andava con una barca a portar dei mobili in un determinato luogo. Ormeggiò la barca alla riva di Campo San Giacomo dell'Orio ed andò per gli affari suoi e quando ritornò constatò la scomparsa del natante.

Prima di rivolgersi alla Questura, volle fare delle indagini per conto proprio e si diede a girare dappertutto finchè ritrovò la barca legata alla riva del rio delle Stroppe, ma mancava di un remo.

Per questo sporse denuncia al sestiere di San Polo.

Una catena e un anello

Il signor Luigi D'Este fu Giovanni di anni 32, agente privato, dimorante in Calle della Gorna 6723 ai SS. Giovanni e Paolo denunciò al Commissariato di San Polo di essere stato da ignoti derubato di una catena da orologio e di un anello d'oro per il valore complessivo di 75 lire.

La storia dei sordomuti

Il cav. prof. Vanni, che con vero intelletto d'amore dirige la nostra Scuola pei Sordomuti, ha pubblicato testè alcune notizie storiche sulla Scuola per vedere di interessare sempre più il pubblico alla benefica istituzione, che compie opera di vera redenzione morale ed intellettuale. Con parole poi inspirate ne descrive lo sviluppo e la organizzazione speciale.

Il prof. Vanni, rilegata questa opera con altre sui disturbi del linguaggio, in marocchino stile '400, ne ha fatto omaggio a S. M. il Re e l'Augusto Sovrano ha accolto benevolmente il volume, mostrando sincero gradimento per la intenzione molto gentile cui l'offerta era inspirata, » ed ha incaricato il Ministro di esprimere all'autore sentite grazie.

Non si sparano castagnole per le strade

Il cav. Majola, Commissario di P. S. di San Polo, iersera rincasando si trovò a passare per Ruga Rialto, mentre due ragazzi facevano scoppiare delle castagnole. Il passatempo, non senza pericolo, è proibito dalla legge di P. S. ed il Commissario, che stava assieme con la sua signora, afferrò i due ragazzi, li accompagnò al Commissariato per prendere il loro nome e deferirli all'autorità giudiziaria. I due ragazzi sono Ruggero Bignone di anni 15 e Luigi Bertolini di anni 14.

Coltellate fra ragazzi

L'altra sera due ragazzi Luigi Pagotto, d'anni 12, dimorante in Corte Miani a San Cassiano 1843 e Condeo Giovanni della stessa età, abitante in Calle dell'Agnello a Santa Croce 2283, vennero a questione. Il diverbio divenne così acuto, che il Condeo, perduto il lume della ragione, con un coltello feriva il suo avversario ad un braccio, producendogli una ferita che all'Ospedale venne dichiarata guaribile in una diecina di giorni.

Ora il piccolo sanguinario è sotto tutela della Questura.

Festa d'armi di beneficenza

La grande festa d'armi di beneficenza del Circolo Augusto Biasini è stata accolta con viva simpatia dal pubblico veneziano.

A questa gara prenderanno parte numerosi dilettanti, fra i quali troviamo dei giovani che hanno riportati i migliori premi nei recenti tornei internazionali.

La prima squadra sarà formata dai signori: Prof. Luigi Scopinich, ing. Mario Scopinich, avv. Mario Levi, rag. Angelino Levi, rag. Aldo Boni, barone V. E. Treves de' Bonfili, rag. Rodolfo Perpich, Giorgio Saviola, Azzano Armando, Azzano Pietro, Finzi Mario e Bonaventura Brando.

Si sta preparando la squadra dei giovanetti.

Un biglietto falso da 50 lire

Il pescivendolo Giovanni Tagliapietra di anni 32, presentò ieri al Commissariato di Cannaregio un biglietto da 50 lire falso che dichiarò di aver ricevuto in pagamento per merce venduta ad una signora. La signora interpellata dichiarò di non aver dato il biglietto falso, ma uno di buono.

A buon conto la banconota falsa fu sequestrata ed è questo il più importante.

Un pezzo di stoffa ed una statuetta sequestrati

Operando delle perquisizioni in case di pregiudicati il delegato Charmet della Squadra Mobile, sequestrava un tappeto di drappo celeste e fogliami e una statuetta di bronzo raffigurante la Giustizia. L'uno e l'altra devono essere certamente oggetti rubati.

Voleva girare il mondo!

Il noto vigilato speciale Giovanni Busetto, durante tutta la giornata di venerdì era stato veduto nei pressi della stazione aggirarsi con evidente impazienza. Alla sera le guardie di San Polo, Ortensi e Scacciànoci, pensarono di fermarlo, per domandargli che cosa aveva in animo di fare. Il Busetto sulle prime, disse che voleva partire, quantunque essendo soggetto alla vigilanza non potesse farlo, impunemente almeno, poi finì coll'ammettere che stava aspettando quel tale Lapalli, il quarto complice implicato nel furto commesso giorni sono in danno del signor Salvan e tutt'ora latitante.

I due agenti lo tradussero al sestiere e iermattina lo fecero passare alle carceri. In tasca gli avevano trovato 60 centesimi e una carta geografica. Voleva andar a Mestre a cercar fortuna, dichiarò!

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Cooperativa « Luigi Luzzatti »*. — Iersera si riunì l'assemblea ordinaria della Cooperativa, presenti numerosissimi soci, il presidente cav. Camuffo, il vice presidente rag. Ravanello, il segretario signor Pariziol, i consiglieri rag. Predonzan, signor Trevisan, signorina Viani e dott. Zuccari, i Sindaci rag. Brocco, rag. Barbini, sig. Omassini e rag. Caucci ed i membri della Commissione tecnica sigg. Cristofoli e Misinato.

Il Presidente commemorò il compianto on. Antonio Maffi che tutta la sua vita operosa spese in una santa missione di bene sociale dando poderoso impulso al movimento cooperativo e mutualista italiano. — Lo stesso Presidente riferì poi sull'opera spiegata dal Consiglio di Amministrazione ed annunciò prossima l'inaugurazione delle prime case sociali a San Rocco.

Il socio sig. Rodano, compiacendosi vivamente per gli ottimi risultati conseguiti propose, e l'assemblea unanime deliberò, un voto di plauso al Consiglio.

L'assemblea approvata poi la relazione del Collegio dei Sindaci ed il bilancio 1911, acclamò fra vivi applausi a soci benemeriti il Comune di Venezia e la Cassa di Risparmio per gli aiuti cordiali e validissimi coi quali vollero assecondare e sostenere l'iniziativa sociale.

Deliberato un voto di ringraziamento al prof. cav. Milesi pel bellissimo ritratto di S. E. Luigi Luzzatti, gentilmente offerto alla Cooperativa, si procedette alla nomina del Collegio Sindacale. Risultarono eletti a Sindaci effettivi i sigg. Barbini rag. Riccardo, Brocco rag. Giuseppe, Ommassini Giovanni ed a Sindaci supplenti i signori Caucci rag. Clemente e Chiozzotto Antonio.

Dopo una breve discussione provocata

dal socio dott. Tombolani ai riguardi dei contratti di riscatto assicurativo, il socio prof. Romanin riferì, fra gli applausi dell'assemblea, sullo sviluppo della Cooperativa di panificazione e si disse lieto degli accordi intervenuti per l'apertura di uno spaccio di pane in una delle botteghe della Cooperativa Luzzatti a S. Rocco.

★ *Lega Insegnanti primari.* — Giovedì 28 corr. la Sezione primaria della Lega insegnanti si riunì in assemblea per discutere intorno ad alcuni inconvenienti che alcuni insegnanti avrebbero rilevato intorno all'insegnamento della ginnastica.

Si stabilì di deferire ad una commissione nominata dalla presidenza il compito di studiare la questione e suggerire gli eventuali rimedi.

— Oggi nella Sede sociale avrà luogo la quinta delle discussioni didattiche che tanto interessamento hanno suscitato fra i colleghi.

Sarà relatrice di un importante argomento la sig. Anita Canal.

Le disgrazie

Fontanella Cecilia fu Antonio, d'anni 56, domestica abitante in Calle delle Rasse iermattina alle 9 veniva d'urgenza trasportata all'Ospedale.

La Fontanella nell'approntare il caffè pei padroni con una macchinetta a spirito, questa scoppiando la investì con la fiammata, producendole delle scottature di primo e secondo grado alla faccia.

Fu ricoverata e dichiarata guaribile in 20 giorni.

Arrestati

Quali sospetti autori di furto furono tratti in arresto la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile i sedicenni Pietro Centazzo di Luigi e Mariano Zuccolin di Luigi di anni 16.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, Preite — 2. Patrie « Ouverture Dramatique » Bizet — 3. Atto I, parte II, « Aida » Verdi — 4. Sinfonia I « Andante. Minuetto, Finale » Beethoven — 5. Rapsodia Ungherese Liszt.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera alle 20.30 precise spettacolo straordinario con due intere opere: *Morte di amore*, idillio tragico in un atto e due parti. Indi l'opera e ballo in quattro atti *Wally* del M. Catalani.

Da lunedì sino a tutto Venerdì, riposo.

Sabato *Tosca* poi nella stagione di primavera *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*. La parte di « Tonio » verrà sostenuta dall'esimio baritono Isidoro Barettin.

Goldoni

Stasera la compagnia Talli dà una commedia cara al pubblico che ama commuoversi: « Il padrone delle Ferriere ». Vi prendono parte tutti i migliori attori della Compagnia. Per dimani sera è annunciata la serata di Alberto Giovannini con l'« Asino di Buridano » di De Flers e Caillavet. Le prenotazioni lasciano prevedere un teatro magnifico.

Malibran

Iersera per la sua beneficiata Leopoldo Fregoli, fu assai festeggiato da un bellissimo pubblico. Divertì immensamente durante tutto lo spettacolo, che portava un programma eccezionale e fu applaudito quasi di continuo. — Fregoli è alle sue ultime rappresentazioni.

*

La sera di sabato prossimo, debutterà al Malibran, il Circo Equestre Bisini, che promette dei numeri nuovi interessantissimi, fra i quali uno specialmente, formato di leoni, orsi e cani, di grande attrattiva.

Conferenze Bernardi a Trieste

Il prof. G. G. Bernardi, l'egregio insegnante del Liceo Marcello, conferenziere di bella fama per le geniali e dotte letture di argomento musicale, etnne in questi giorni a Trieste, per invito di quella Università Popolare, tre lezioni sulla *Musica Veneziana del settecento — La musica strumentale — Il teatro drammatico.*

Delle prime due conferenze, da lui tenute nella sala del Conservatorio Tartini giovedì e venerdì sera, parlano con viva simpatia i giornali di Trieste; della terza, tenuta iersera, leggeremo oggi i resoconti, che non possono essere disformi dai precedenti, data la valentia del conferenziere, che conosce a fondo l'argomento e lo sa rendere con forma geniale, e data la scelta felice dei pezzi che distinti artisti sono incaricati di eseguire affinchè sia completa l'impressione dell'arte che delizia i veneziani gaudenti del secolo XVIII.

Il nuovo e meritato successo triestino sarà presto seguito dagli applausi del pubblico veneziano, che attende di ascoltare il prof. Bernardi alla nostra Università Popolare.

"La Tzigana,, del m. Franco Leoni al "Comunale,, di Fiume

Fiume, 30

Un successo caloroso ottenne la nuova opera *Tzigana* del m. Leoni rappresentata sulle scene del nostro Comunale ed allestita con sfarzo di scene e vestiario dall'impresa Alpron Battaglia. Eccellente il complesso artistico ove spicca la Elsa Raccanelli una applaudita Tzigana, la quale possiede tutti i requisiti per riescire una protagonista ideale, bella voce estesa ed un sentimento drammatico non comune.

Ottimamente istruiti i cori dal m. Domenico Acerbi e perfetta filò l'orchestra diretta dal m. Anselmi che spiegò, fervide cure nella concertazione e direzione del riuscito spettacolo che avrà un seguito di repliche festose sempre più.

Per la cronaca noto che fu bissato il preludio del II. atto tra grandi richieste ed applausi.

Spettacoli e varietà del 31 Marzo 1912

GOLDONI ore 21 - Il padrone delle ferriere.
ROSSINI, ore 20.30 - Morte d'amore - Wally.
MALIBRAN, ore 14.30 e 21: Fregolineide
LIDO . EXCELSIOR - Skating - The concert
RIST. BONVECCHIATI Concerto [illegible]

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 30

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 28 corrente, il contrammiraglio Borea-Ricci è stato promosso a vice-ammiraglio.

In occasione del varo della regia nave « Marsala » S. M. il Re degnavasi di concedere *motu proprio* l'onorificenza di cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al tenente colonnello del genio navale Ferretti.

Al primo maggio prossimo dovranno aver principio presso la direzione delle costruzioni navali a Taranto gli esami di concorso per la promozione al grado di capitano del Genio navale. A detti esami sono ammessi i tenenti del genio navale Boyer, Falcone, Navone e Prunes.

L'esame si comporrà di un progetto di nave da eseguirsi in 50 giorni consecutivi a partire dalla data suddetta, inclusi i giorni festivi e di una tesi da svolgersi per iscritto seduta stante due giorni dopo la consegna del progetto finito.

Dalle Provincie del Veneto

PADOVA

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono, 30

Seduta del 29 Marzo:

Presiede il prof. Giovanni Alessio. Sono presenti i soci: Alessio, Berti, Cagnetto, Cavagnis Giov., Cavagnis Gius., Dozzi, Fontana, Giavedoni, Marchetti, Megardi, Orlandi, Pari, Randi, Rossi, Siccardi, Simon, Truzzi, Vasoin, Vivaldi.

Il prof. Simon studiando comparativamente la funzione dei due reni ha potuto osservare che mentre il volume di orina secreto da ciascun rene è sempre diverso e mentre ora un rene, ora l'altro, possono compiere questo maggior lavoro, invece il numero totale delle molecole eliminate da ciascun rene è sensibilmente uguale.

Il prof. Greggio considera, in base a risultati sperimentali propri, quale sia la direzione verso cui ruota la testa nella compressione del cervelletto e dimostra come questo fenomeno possa avere importanza nella diagnosi di tumori cerebellari umani. Avvalora con dati clinici la sua osservazione sperimentale.

Il dott. Dozzi, durante l'epidemia colerica che dall'ottobre al dicembre si manifestò a Tripoli, nell'ospedale di guerra N. 53 della Croce Rossa, che fungeva da lazzaretto per le nostre truppe, ebbe occasione di osservare una quarantina di casi di colera; data l'affermazione dei moderni autori che vi ha nel colera una grande preponderanza della sintomologia tossiemica su quella gastro-enterica, l'O. ha voluto considerare questi casi da tale punto di vista, ma ha riscontrato che in essi tale predominio non si verificava, si aveva invece un parallelismo fra i sintomi delle due categorie; l'O. ritiene che ciò sia probabilmente dovuto al grado di virulenza del microrganismo infettante.

Due gravi lutti

Grande Uff. Emilio Teza

Oggi alle ore 15.30 nella sua abitazione in via Zattere è spirato serenamente nella tarda età di 81 anni il commendatore Emilio Teza, ordinario di sancrito e storia comparata delle lingue classiche, alla nostra Università. Era nato a Venezia il 14 settembre 1831. Fu una delle glorie più pure e luminose dello Studio padovano che ora lo piange con l'intera cittadinanza.

Oltre che dottissimo e profondo nelle lingue orientali, Emilio Teza era dottissimo e profondo nelle lingue classiche e nell'idioma nostro.

Scrittore e poeta geniale, ebbe il vanto di annoverare fra i suoi discepoli Giosuè Carducci.

Bibliografo appassionato raccolse una biblioteca che non ha pari di certo tra quelle di privata proprietà e la lasciò alla Marciana pel grande amore che nutriva per Venezia sua patria.

Il 21 maggio del 1910 la nostra Università, che lo ebbe venerato maestro, festeggiava il cinquantenario del suo pubblico insegnamento; ma egli non insegnò solamente nella scuola; insegnò anche fuori di essa, con la sua vasta, incomparabile dottrina, con l'austerità della propria vita, con l'intemeratezza del suo carattere, con la vivacità e l'argutezza del suo spirito, con la modestia del costume pari alla bontà dell'animo.

Conte Francesco Papafava

Ha prodotto profonda impressione in città la notizia della morte, avvenuta stamane a Firenze, dopo lunga e penosa malattia, del dottore conte Francesco Papafava dei Carraresi, nostro concittadino.

Non aveva che 47 anni; lascia nel pianto la moglie contessa Maria Brucceschi, i figli Margherita e Marcello, il vecchio padre co. Alberto.

Studioso delle questioni umanitarie ed economche, militò nelle file della democrazia.

Collaboratore di molte Riviste scientifiche, tra cui citiamo il *Giornale degli Economisti* e la *Vita internazionale*, Francesco Papafava lascia traccie non periture di scrittore assai colto, sobrio e suggestivo, sollecito del benessere e del progresso civile, superiore e talora quasi estraneo alle misere gare delle fazioni. Se l'agiatezza e le esigenze domestiche non l'avessero capricciosamente impedito, egli avrebbe diffuso dalla cattedra la luce di un ingegno poderoso che, così, ha avuto fosforescenze e irradiazioni meno vivide, forse, ma non per questo meno feconde di bene dalle stampe e dagli arringhe dei civici poteri.

Inutile dire che il defunto apparteneva a una delle più nobili ed antiche famiglie padovane.

Entusiastica accoglienza ai reduci della "Croce Rossa,,

Quest'oggi col diretto delle 12.50 sono arrivati a Padova, reduci da Tripoli, i militi della «Croce Rossa», già addetti all'ospitale N. 53.

Una folla di parenti, amici, conoscenti ed ammiratori, si recò ad incontrare alla Stazione i generosi soldati.

Alla ferrovia si recarono anche, per rendere loro omaggio, le bandiere degli ex-garibaldini, dell'Istituto tecnico G. B. Belzoni e della Federazione Tramvieri.

Appena arrivati i soldati, che erano comandati dai tenenti Prrazzo e dott. Carletti, si diressero verso la caserma Eremitani, fatti segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della popolazione esultante.

Nel cortile del Distretto militare porsero loro il saluto il comm. D'Ancona, vice-presidente della «Croce Rossa» ed il Sindaco comm. Cardin Fontana.

Ai soldati venne infine offerto un sontuoso rinfresco.

Disgrazia o suicidio?

Quest'oggi fu rinvenuto in un fosso a Ponte S. Nicolò il cadavere ormai putrefatto di una donna dell'apparente età di 60 anni circa.

Tratto a riva venne identificato per quello di certa Paganini Maria fu Angelo di anni 64 da Padova.

L'autorità indaga per accertare le cause della sciagurata fine.

La brutalità d'un carrettiere

Mentre la folla attendeva sul piazzale Eremitani l'uscita dei militi della «Croce Rossa» dalla caserma, il ragazzo Cogo Ermenegildo, d'anni 15, giuocando con alcuni coetanei, urtava accidentalmente il carrettiere Filippi Teodoro fu Serafino di anni 46.

Questi, alla spinta, si voltava e percuoteva colla frusta il ragazzo alla testa, facendolo cadere svenuto al suolo.

Trasportato all'Ospitale, i medici riservarono ogni giudizio.

Il brutale carrettiere venne subito arrestato.

Assemblea di medici

Quest'oggi alle ore 16 ebbe luogo in una sala dell'ex-palazzo Zabarella una riunione di medici.

Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria 1911-12, venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione della Presidenza sull'intero svolgimento della lotta elettorale per la elezione del Consiglio dell'Ordine dei medici, ne approva l'operato e le riafferma la più completa fiducia».

VERONA

Furto all'Esposizione vetture

VERONA — Ci scrivono, 30

Alla esposizione delle vetture, alla Gran Guardia, la notte del 27 corrente veniva rubato un birroccio esposto da Guglielmo Brentarolli, abitante a Porta Pallio N. 12

Il Questore incaricò il cav. Borrelli delle ricerche del ladro. Il commissario iniziò subito diligenti indagini con la coadiuvazione dei suoi agenti, ed arrestò un noto pregiudicato, certo Augusto Fioravanti di anni 22, rodigino, e qui dimorante in Vicolo Nuovo 13.

Sottoposto a stringente interrogatorio, l'arrestato sostenne vivamente la propria innocenza, ma finì poi col confessare il reato, aggiungendo che per compiere il furto aveva abusato della buona fede di certo Gino Tosato di anni 18, fornaio, abitante in Via Trotta 12, al quale ordinò di trainare il veicolo da Piazza Bra fino al cimitero, regalandogli poi due lire.

In seguito ad alcune contraddizioni nelle quali il Fioravanti cadde, si potè stabilire che egli ebbe dei complici

Questi sono già stati identificati e cadranno certamente presto nelle reti della Questura. Al birroccio, in sì breve tempo, si era fatta fare una lunga peregrinazione

Difatti si è potuto sapere che fu condotto ed offerto in vendita al alcuni esercenti i quali sospettando sulla provenienza non trovarono conveniente lo acquisto. Fu condotto poi per lo stesso scopo a S. Massimo e a Dossobuono.

Stamane alfine è giunta notizia al cav. Borrelli che il veicolo è stato portato a Lonigo per essere venduto ad un negoziante di colà.

Sono stati subito mandati sul luogo due abilissimi agenti pel sequestro.

Un macchinista storico

Stamane nella sua abitazione di Via S. Nazzaro 12, cessava di vivere a 76 anni il noto macchinista ferroviario Ignazio Broggi attualmente in pensione.

Il Broggi era macchinista del treno che nel 1866 trasportò da Villafranca a Milano il Principe Amedeo che era rimasto ferito nella battaglia di Custoza.

UDINE

Alpini partenti per la guerra

UDINE — Ci scrivono, 30

Oggi domenica, alle ore 8.20, un reparto di 115 alpini, comandati dal tenente Vigna, parte alla volta di Napoli diretto a Tripoli.

Tra i soldati partenti vi è un figlio del senatore Di Prampero che si è arruolato come volontario.

Una conferenza del prof. De Toni

Stamane domenica, alle 10.30, al teatro «Minerva», l'illustre prof. Ettore De Toni, terrà una conferenza sul tema «Per il bosco e per il pascolo».

La conferenza sarà illustrata da magnifiche proiezioni.

Splendido volo

PORDENONE — Ci scrivono, 30

Oggi alla Scuola *Elios* con un « Bleriot » il pilota Widmer di Trieste eseguì uno splendido volo. Egli si portò sopra la Scuola Militare di aviazione di Aviano. Indi, sempre all'altezza di 200 metri fece ritorno alla *Elios*, ove discese con un magnifico « vol plané ». — Era sei mesi che il Widmer non volava.

ROVIGO

Ancora della seduta del Consiglio P. S.

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Aggiungiamo qualche cosa d'altro alla brevissima relazione data ieri

Si potrebbero fare molte considerazioni se si volesse tutto osservare. Si potrebbe, per esempio, notare che anche nel Consiglio Scolastico Provinciale — come in tutte le altre amministrazioni — si è voluto dare il primo posto ad Adria, popolare ed invadente, eleggendo alla presidenza il prof. Pizzini; si potrebbe poi criticare i componenti l'Autorità scolastica o, per spiegarci meglio, chi presiede l'ufficio scolastico. E le nostre critiche, che ci riserviamo di fare in seguito, non sarebbero fuori di posto. Lo dicano quelli che pensano che l'ispettore scolastico prof. Perissinotto sia il *deus ex machina* del movimento popolare-massonico-scolastico, se noi pensiamo male. Lo dicano poi tutti coloro che con noi hanno deplorata la vergognosa linea di condotta tenuta dal Governo, in contrasto colla volontà della maggioranza della provincia, nelle nomine dei signori Vianello, Cavaglieri, Costa e Vicentini, a membri del C. S. P., se non abbiamo ragione di gridare.

Ma come abbiamo detto, molte considerazioni faremo in seguito, specialmente quando il Consiglio deciderà di ammetterci alle sedute. Per oggi non facciamo che della cronaca.

Le nomine sono così state fatte: Vice presidente, eletto nella seconda votazione, prof. Pizzini, di Adria; — segretario, prof. Tesini di Rovigo; — Membri della Deputazione Scolastica: Avv. cav. uff. Ugo Maneo di Rovigo, eletto nella prima votazione con voti 10 su 14 — Bononi comm. Antonio di Rovigo con voti 6 — Cavaglieri avv. Umberto di Adria, con voti 8 — Vicentini Luigi, maestro a Rovigo, con voti 8.

Il Consiglio ha finito la seduta col mandare a Roma uno al ministro e l'altro al Direttore generale della P. I., due telegrammi; telegrammi giustificatissimi, quando si pensi che Governo e autorità cittadine sono riuscite a dare al Consiglio la tinta democratico-massonica.

Corte d'Assise

Alla Corte d'Assise è cominciato stamane il processo contro il carabiniere Dall'Oco Antonio di Papozze, imputato di avere ucciso il pregiudicato Perelli, di Copparo, mentre la notte del 27 maggio 1911 si trovava di servizio nelle campagne di Santa Maria Maddalena.

L'imputato narrò il fatto e la ribellione del Perelli all'atto dell'arresto. Affermò di aver sparato per difendere sè e il compagno Ferrari, avendo visto un gesto minaccioso del pregiudicato Perelli, mentr'egli era riuscito a prendere il largo.

Alla difesa siede l'avv. cav. uff. Ugo Maneo. La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Degan e Niccolai. La sentenza si avrà lunedì.

Onorificenza

Il sig. Edoardo Olivieri di S. Giacomo, direttore della Succursale della Banca d'Italia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al cortese e valente funzionario, vivi rallegramenti.

Necrologio. — E' spirata la signora Maria Angela Bergamo in Fraccon, madre dei nostri amici Giovanni e Torquato.

L'estinta era una saggia donna, una madre esemplare. Aveva 54 anni.

Al marito ed ai figli tutti, vive condoglianze.

VICENZA

La Banca Pop. di Schio verso il fallimento

VICENZA — Ci scrivono, 30

Hanno prodotta grande impressione le conclusioni del Commissario giudiziale avv. Rezzara sull'omologazione del concordato della Banca Mutua Popolare di Schio, delle quali la *Gazzetta* ha dato ieri la primizia.

Mi consta poi che finora non si è raggiunta la somma di sei milioni e 100 mila lire, indispensabile per l'omologazione: e si dice che sia difficile che possa essere raggiunta.

Questo nuovo fatto, insieme alle conclusioni dell'avv. Rezzara, potrebbe determinare il Tribunale a negare l'omologazione del concordato e a dichiarare il fallimento.

Il ministro Nitti a Vicenza

Roma 30

Il ministri Nitti, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Giuffrida, è partito stasera per Vicenza dove si reca ad inaugurare l'istituto industriale A. Rossi.

Signorina che tenta suicidarsi

BASSANO — Ci scrivono, 30

La signorina Anna Dalle Nogare d'anni 23, figlia del sig. Gaspare Dalle Nogare segretario comunale di Valrovina, stanotte tentava di suicidarsi. Chiusa nella propria stanza, senza dar motivo ad alcuna preoccupazione dei familiari, la signorina si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro, colpo che fortunatamente le risparmiò la vita, ma la rese in pessime condizioni. Alle sue grida, accorsero i parenti che, constatato il suo grave stato la fecero tosto trasportare al nostro Ospitale ove il dott. Colbacchini le prestò i soccorsi del caso.

Le cause che consigliarono la Dalle Nogare al triste passo sono da ricercarsi solamente nelle sue deplorevoli condizioni di salute, e precisamente in una infermità epilettica che la travaglia, e nell'avvilimento per la sua imperfetta conformazione.

Un'applaudita conferenza musicale ha tenuto ieri sera il cav. Luigi Vinanti sulla « Storia degli strumenti a corda ».

Il conferenziere ha ottenuto mirabilmente gli effetti che si ripprometteva, e il pubblico scelto ha esuberantemente dimostrato con applausi frequenti e nutriti.

Settantenne annegato nel Brenta

Stamane alle 10, nella località « al Merlo » presso San Nazario, è stato rinvenuto nel Brenta il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di settant'anni.

Si recarono tosto sul luogo le autorità. Non essendo stato identificato il cadavere è stato fotografato.

BELLUNO

Sull'infanticidio di Auronzo

BELLUNO — Ci scrivono, 31

I medici dott. Francesco Agosti, Marzio Conti e Marco La Manna che hanno eseguito l'esame necroscopico del cadaverino dissotterrato nel cimitero di Auronzo, stato ivi clandestinamente deposto dalla propria madre Marianna De Pasqual, si sono riservati 20 giorni per rispondere ai quesiti loro sottoposti dal giudice istruttore avv. Ghellini.

Intanto la giovane è stata nuovamente tradotta nelle nostre carceri, dove si trova anche la propria madre accusata di complicità nella consumazione del delitto.

Il processo contro le due donne verrà trattato nella sessione seconda della Corte di Assise.

La festa degli alberi

La magnifica giornata di oggi ha resa più solenne e più gaia la festa degli alberi.

Alle 7 circa di stamane in Campitello si radunarono le scolaresche con gli insegnanti col provveditore agli studi cav. prof. Piva, coll'ispettore cav. Marcer e coi membri della commissione per il rimboschimento.

Poco dopo tutti si diressero, con bandiera in testa, a Bolzano dove agli studenti di Belluno si unirono quelli delle scuole elementari della frazione. Tutti poi, armati di zappa e di picconi, si diressero in una piccola spianata presso Gioz ove vennero fatte piccole buche e dove furon eseguite le piantagioni di tenere piante conifere.

Sul significato della festa ha parlato il presidente della Commissione, sig. Giuseppe Sommevilla-Vigna che fra altro ha ricordato come il taglio dei boschi abbia provocati franamenti nelle regioni montane. Ed ha parlato poi il regio provveditore agli studi, cav. Piva, applauditissimo.

La Croce Rossa ritorna dalla guerra

La Presidenza della Croce Rossa aveva ricevuto partecipazione telegrafica che stasera alle sei sarebbe ritornata dopo tre mesi di permanenza nella Libia, la squadra locale della Croce Rossa. La Presidenza ne diede avviso alla cittadinanza e moltissimi si recarono stasera incontro ai reduci. Alla stazione c'era anche la banda del 56. fanteria. Quando il treno coi militi arrivò, avvenne una dimostrazione commovente. Si è quindi formato un corteo che ha attraversato le vie della città tra grida di viva l'Esercito.

Annega nel Cordevole

Tale Antonio Bulf operaio da Taibon di Agordo l'altra mattina lavorava sulla riva sinistra del torrente Cordevole per costruire un argine.

Improvvisamente colto da capogiro cadde nella corrente ed annegò. Il cadavere del disgraziato venne rinvenuto qualche ora dopo nei pressi di Ponte Alto.

I carabinieri ed il Pretore di Agordo si sono recati sul sito e dopo i rilievi del caso il cadavere è stato licenziato per la tumulazione.

Bruciata viva

In quel di Cesio Maggiore presso Feltre, la bambina di cinque anni circa, Boz Assunta, mentre si trovava sola in cucina, si appressò al fuoco.

Le fiamme le si attaccarono alle vesti. La bimba si pose a correre ed a gridare aiuto, dando in tal modo maggior agio al fuoco di continuare. Quando giunsero i suoi, la povera bimba aveva riportato ustioni di primo grado in varie parti del corpo.

Le furono tolte o meglio strappate le vesti. La piccola Assunta venne poi posta a letto e curata, ma ogni cosa riuscì vana. Ella moriva dopo alcune ore di straziante agonia.

I carabinieri recatisi sul sito, escludono la colpa dei genitori.

Il battaglione volontari alpini

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 29

E' giunto in questi giorni da Roma, al cav. uff. Edoardo Coletti, il decreto della costituzione del « Battaglione Volontari Alpini del Cadore ».

Di fatto tale Battaglione era già costituito tre anni or sono, tantochè nel settembre 1909 in Piave, si tenne una riuscitissima gara di tiro, mancava ora solamente il riconoscimento da parte del R. Governo, cui spetta nel contempo a provvedere al regolare armamento ed equipaggiamento.

TREVISO

Soldati del 55 o feriti alle due Palme

TREVISO — Ci scrivono, 30

E' giunta notizia al nostro comando che nell'epico scontro delle Due Palme sono rimasti feriti i seguenti soldati del nostro 55.o fanteria aggregati al 57.o: Prizzon Giuseppe ferito da arma da fuoco alla guancia sinistra; Trevisan Emilio ferito d'arma da fuoco al fianco sinistro; Reggiacorte Vittorio ferito da arma da fuoco alla mano destra.

Uno stemma per Vedelago

Ieri mattina il Consiglio dei Ministri, radunatosi a Palazzo Braschi, ha tra gli altri argomenti deliberato favorevolmente alla concessione di un particolare stemma civico al comune di Vedelago.

Scontro tramviario

Oggi alle ore quattordici nella Via Re Umberto avvenne uno dei soliti accidenti tramviari; protagonisti il tram elettrico proveniente da Sant'Artemio ed un carro appartenente al macellaio Domenico Pavan.

Il cavallo che tirava il carro, spaventato del rapido sopraggiunger del tram, rinculò rendendo inevitabile l'investimento. Solo per la rapida e sicura manovra del conduttore del tram furono evitate gravi disgrazie. Il cavallo rimase però ferito ed il carro subì varii danni.

Sarebbe tempo del resto, ci pare, che le guardie municipali sorvegliassero un po' bene questa famosa via Re Umberto, la sorvegliassero nel senso di impedire che piccoli e grossi veicoli, senza al-

(Continua in V. pag.

†

La sera del 29 moriva cristianamente come visse

Marina Bortolotto

ved. Pasini

d'anni 61

I figli avv. Luigi, Pino, Giuseppina e Lisetta, il genero Amedeo Pelà, la nuora Maria Giudici ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle 5 pom.

S. Donà di Piave, 29 marzo 1912.

Non si mandano partecipazioni personali.

...cuna necessità, vi facciano delle lunghe soste provocando i soliti incidenti. Si aspetta forse qualche vittima per provvedere?

Alla Corte d'Assise

E' incominciato stamattina, alle ore 10, presso la nostra Corte d'Assise il processo in confronto del quindicenne Pietro Breda scalpellino di Fregona, accusato di omicidio volontario nella persona di Piccin Giovanni e di contravvenzione per mancanza di porto d'arma.

Dopo la costituzione della giuria, di cui riesce capo il signor Ballista Fernando di Treviso, il cancelliere Febeo legge l'atto d'accusa.

Viene quindi interrogato l'imputato. Egli dichiara d'aver colpito il Piccin Giovani per legittima difesa e senza il fine di uccidere. Aggiunge che nella sera del fatto bevette circa 10 bicchieri di vino.

L'avv. Pampanini di P. C. e il Presidente gli muovono parecchie contestazioni.

Durante la lettura delle deposizioni fatte dal Breda in istruttoria, scoppia un vivace incidente tra la difesa (avv. Spagnol di Vittorio e Boscolo) e la Parte Civile (avv. Pampanini di Conegliano e Caccianiga).

Il Presidente rimprovera gli avvocati.

Alle ore 16, in seguito alle deposizioni del medico di Fregona, scoppia un nuovo incidente ed assai più vivace di quello di stamattina.

Un'altra e vivacissima romanzina del Presidente rimette le cose a posto. Gli avvocati sono però molto nervosi.

Il Presidente crede quindi bene di rimandare la seduta a martedì mattina alle ore 10, lasciando quindi tempo anche al perito medico di difesa dott. Lippi di compiere un esame ampio e sicuro sull'imputato.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Seduta — Domenica prossima 31 corrente, alle ore 10 ant. avrà luogo l'assemblea dei soci, in una sala delle scuole elementari per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: « Approvazione del bilancio — Nomina delle cariche, cioè del Presidente, di quattro consiglieri, di tre sindaci, due supplenti, e di tre probiviri »

Di ritorno da Tripoli. — Oggi è ritornato a Padova da Tripoli, per raggiungere poi qui il suo posto di direttore di questo Civico Ospedale, il prof. Mario Carletti, ufficiale dell'Ospedale N. 53, partito con la seconda spedizione. Il valoroso e distinto professore è stato preceduto però da questo bellissimo telegramma diretto al nostro Sindaco e dal quale rileva di quale stima e considerazione egli fosse circondato a Tripoli dal Corpo medico sanitario.

« Sindaco - Castelfranco. — Nome mio ufficiali esprimo vivissimo dolore perdita intelligente coraggioso cooperatore per partenza professore Carletti. Ossequi. — Prof. Pancrazio comandante Ospedale 53. »

ESTRAZIONE R. LOTTO del 30 Marzo 1912

BARI	3	4	7	25	43
FIRENZE	35	80	3	77	60
MILANO	10	46	89	76	33
NAPOLI	64	50	56	90	69
PALERMO	58	30	14	57	59
ROMA	80	77	54	82	68
TORINO	42	59	57	78	8
VENEZIA	59	82	21	79	84

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una querela per diffamazione contro il "Gazzettino,,

Ieri mattina, alla seconda sezione del Tribunale è cominciata una causa per diffamazione a mezzo della stampa contro il « Gazzettino », su querela dell'avv. G. B. Fioriani, possidente, di Padova.

coltivarlo, malgrado l'approssimarsi della sua edizione di Padova, pubblicò un articolo intitolato « *Lo sfratto di San Vito; la solidarietà della miseria* » del quale l'avvocato Fioriani si sentì offeso nel suo onore, nella sua reputazione e nel suo decoro. L'articolo del *Gazzettino*, secondo lo avv. Fioriani, lo avrebbe esposto al disprezzo e all'odio pubblico, attribuendogli il fatto determinato di far sloggiare da un fondo e da una casa la famiglia colonica di Brigo Antonio, sotto il pretesto che non avevano braccia sufficienti per coltivarlo, malgrado lo approssimarsi della stagione invernale; malgrado la miseria più cruda in preda alla quale il colono sarebbe caduto con otto creaturine da sfamare; malgrado che il colono lo avesse implorato in nome di sua moglie e dei suoi bimbi di aver pietà, e di aver così, per la speranza di lauti guadagni, voluto sacrificare un vecchio, onesto, laboriosissimo e stimato contadino, una madre ancora giovane e otto creaturine, delle quali due ammalate ed impossibilitate a lasciare il letto.

L'avv. Fiariani si ritiene diffamato da tutto il complesso dell'articolo e particolarmente dalle frasi « la folla imprecante alla ingordigia di un padrone.... », « il cursore comunale e il messo e i carabinieri ebbero quasi disgusto, e lo dico a loro titolo di onore, di dovere iniziare un'azione violenta »; e dette querela accordando la prova dei fatti.

Presiede il Tribunale il cons. Castellani; P. M. è l'avv. Olivieri.

Il querelante si è costituito Parte Civile con l'avv. prof. Carnelutti. Il gerente del *Gazzettino*, Faresin Annibale penalmente responsabile, e il direttore Ausonio Talamini, civilmente responsabile, sono difesi dagli avvocati Piero Casellati e Giovanni Zironda.

Assiste all'udienza un pubblico discretamente affollato.

Prima che si proceda all'interrogatorio degli imputati, l'avv. Zironda solleva incidente sostenendo la improcedibilità della citazione, perchè la copia incriminata del *Gazzettino* non è stata depositata in Cancelleria del Tribunale nei termini di legge e perchè non è abbastanza precisa nel determinare il fatto.

La P. C. e il P. M. si oppongono, l'avv. Casellati replica, e il Tribunale, con una lunga ordinanza, respinge l'incidente.

Dopo di ciò, i due difensori Casellati e Zironda sollevano un secondo incidente, chiedendo che il Tribunale si dichiari incompetente a giudicare per ragioni di territorio. Anche questa volta la P. C. e il P. M. si oppongono ed il Tribunale respinge l'incidente. Essendo ormai mezzogiorno, il Presidente toglie l'udienza.

Si continua nel pomeriggio con lo interrogatorio del gerente Faresin e del civilmente responsabile Talamini.

Il gerente dice di non aver letto l'articolo incriminato. Il direttore Talamini dichiara di aver letto l'articolo il giorno dopo che fu pubblicato e lo trovò misurato nella forma, e lodevole nella sostanza per i concetti pietosi cui era informato, per cui anzi, elogiò la redazione di Padova.

Segue la deposizione della parte lesa, avv. *Fioriani*. Questi nega di essere uno speculatore di terreni; soggiunge, tuttavia, che molti anni fa concluse un affare in terreni, affare che poi, col suo lavoro e per fortunate circostanze, gli riuscì sempre più favorevole, tanto che da cinque anni può permettersi di non esercitare la professione. Alcuni anni dopo, cercando un poderetto suburbano, consigliatogli dai medici, perchè facesse del moto, comperò all'asta il fondo di S. Vito. Egli ebbe allora bisogno di mettervi dentro un suo colono, proveniente da altro fondo. Il fondo di S. Vito era tenuto in affitto da certi Brigo; e, affinchè costoro se ne andassero l'avv. Fioriani fece loro una offerta di denaro. I Brigo pretendevano molto di più di quanto l'avvocato loro offriva; onde il Fioriani incaricò i suoi avvocati di provvedere giudizialmente.

L'avv. Brisotto, sostituto procuratore del Re a Padova, dice che il Fioriani andò da lui per lagnarsi circa la condotta degli ufficiali giudiziari Archiapatti e Lanari, i quali avrebbero arbitrariamente sospeso lo sfratto a S. Vito.

Il teste fece allora una inchiesta e trovò invece che detti ufficiali avevano sempre adempiuto al loro dovere in modo perfetto.

Ortolani avv. Giovanni è uno dei componenti la redazione di Padova del *Gazzettino*. Depone di aver avuto dalla Direzione di Venezia l'incarico di indagare se la corrispondenza relativa allo sfratto di San Vito corrispondeva a verità.

Il teste si recò sul luogo, parlò con vari funzionari e potè constatare che la cronaca del *Gazzettino* era non solo esatta, ma che anzi aveva attenuato le tinte della scena di dolore e commiserazione colà svoltasi.

Borgatti Attilio, capo della redazione padovana del « Gazzettino », conferma quanto ha detto il teste precedente e dichiara che nonostante l'avv. Fioriani lo abbia aggredito e percosso per la corrispondenza incriminata, egli, se la stessa non fosse riuscita veritiera, avrebbe disposto per una rettifica.

A questo punto l'avv. Carnelutti della P. C. chiede il nome dell'autore della corrispondenza, dichiarando che, saputolo, la P. C. avrebbe desistito dalla presente azione contro il *Gazzettino*, per iniziarla solo contro l'autore.

L'avv. Casellati, il P. M. e l'avv. Zironda, infine, si oppongono a tale domanda perchè inammissibile, e il Tribunale respinge l'istanza della Parte Civile.

Seguono i testimoni: *Archiapatti* e *Lanari* ufficiali giudiziari e il brigadiere dei carabinieri *Mori Bocchi*, che confermano come l'avv. Fioriani avesse prima offerto del denaro, ma che poi iniziati gli atti, non volle più saperne di accomodamenti; furono presenti all'azione di sfratto e ora confermano le ingiurie e minaccie della folla contro l'avv. Fioriani. Confermano le misere condizioni della famiglia Brigo, per cui provarono pietà nello eseguire il loro dovere.

Maretto Luigia e *Gaggio Fortunata* ripetono le stesse cose, essendo state presenti allo sfratto.

Il cursore *Cesarini* e il delegato di P. S. *Molinari* confermano che la scena dello sfratto fu veramente pietosa e che la folla era minacciosa.

Caffo avv. G. B. pretore a Padova, nulla è venuto a sapere, per ragioni di ufficio, circa lo sfratto. Indirettamente si è occupato di questo, quando accolse una querela dell'avv. Fioriani contro il suo affittuale Brigo.

Sauarcina avv. Gian-Giacomo, fu un tempo amministratore del fondo ove lavorava la famiglia colonica Brigo. Il fondo venne venduto all'asta perchè apparteneva ad una eredità e gli eredi non erano riusciti ad accomodarsi fra loro. In seguito all'asta, il fondo venne aggiudicato all'avv. Fioriani.

A domanda dell'avv. Carnelutti, il teste dice che il Brigo non teneva bene il fondo e soggiunge che l'avv. Fioriani, mandando via quella famiglia, non poteva avere la riprovazione di nessuno.

Tommasi dott. Girolamo conosce da vario tempo il Fioriani e può dire che questi non è avido di denaro, anzi è piuttosto trascurato nei suoi affari. Il Fioriani comperò il podere di San Vito non per fare una speculazione ma per costruirsi una villetta e curare la sua salute.

L'avv. *Salani* ammette di aver scritto per conto del Brigo una lettera all'avvocato Fioriani, nella quale si viene a riconoscere dal Brigo la bontà e la generosità del querelante.

Cecchetti Giuseppe, professore di agraria, ha visitato un mese fa il fondo che era condotto dal Brigo e constatò che era stato trascurato. Trattasi di 12 campi quadrati e di una casetta.

I testi *Paolin* e *Perazzolo* depongono per minaccie fatte da uno dei Brigo all'avv. Fioriani.

Il teste *Sabbatini* fu presente allo sfratto: non vide che otto persone e non udì alcuna parola di imprecazione contro il Fioriani.

Gli avvocati *Bianchini* e *Scalfo* narrano delle pratiche legali e delle offerte dell'avv. Fioriani per evitare lo sfratto.

Dopo di ciò il Presidente rimette la prosecuzione del dibattimento a lunedì alle ore 10.

Il processo pel contrabbando di alcool

Roma, 30

Apertasi l'udienza antimeridiana venne chiamato il teste ing. Nicoledo dei le distillerie italiane di Brescia, e depone sulla quantità dei residui che dà l'alcool estratto da sostanze vinose.

Il teste Vanni Santi spiega i rapporti commerciali interceduti tra lui ed il Saccares.

Il direttore delle distillerie italiane di Milano dà varie informazioni sulla produzione dell'alcool.

Il teste comm. Rodolfo Bignami dice che in occasione dei prospetti annuali degli introiti notò una notevole diminuzione dei dazi sugli alcools e sospettando qualche cosa avvertì il comm. Caretti il quale, nella sua qualità di assessore comunale per la tassa dei commercianti, poteva essergli utile di suggerimenti. Il comm. Caretti lo assicurò che il consumo non era infatti diminuito e comunicò di avere anch'egli notata una diminuzione nella tassa degli alcools.

L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana è interrogato il teste Benocchi, condirettore delle distillerie bresciane, che dà alcune spiegazioni tecniche. Segue il teste Marchioli che ricorda i rapporti commerciali fra lui e il Saccares dal quale acquistò circa 30 quintali di alcool. Depongono su circostanze analoghe vari altri testi. Dopo di ciò l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 30

Anche l'udienza odierna del processo Bastogi-Targioni è occupata dalla sfilata di numerosi testimoni che ebbero rapporti di affari col querelato e col querelante. L'udienza è stata rinviata a lunedì.

Ultima ora

Disastro automobilistico a Milano

Un morto e tre moribondi

Milano, 30

Un gravissimo disastro automobilistico è avvenuto stasera in piazza d'armi dirimpetto al bersaglio.

Uno *chassis* ad otto cilindri, in prova, acquistato dal marchese Giovanni de' Medici e guidato dal fabbricante di automobili, Figlini, lanciato ad una velocità eccessiva, causa lo scoppio di una gomma andava a cozzare contro un paracarro, rimanendovi infilzato.

Oltre al proprietario, si trovavano sul l'automobile altre quattro persone. Il meccanico Zarotto, di anni 38, ammogliato, con 5 figli, è stato proiettato contro un altro paracarro e rimase morto sul colpo, col capo sfracellato; il meccanico Biancato Giovanni riportò delle fratture gravissime ed è morente; il fabbricante Figlini ha riportato la frattura del bacino ed è moribondo; un altro meccanico è morente e di lui non ho potuto conoscere le generalità, perchè in preda a delirio; infine, il giovanetto Beltrami Mario, di anni 16, ha riportato gravi ferite.

Un' enorme frana

Milano, 30

Si ha notizia che a Mendola è avvenuta una gravissima disgrazia prodotta da una enorme frana staccatasi in quella località da un'altezza di 60 metri, trasportando seco più di un milione di metri cubi di materiale.

L'enorme frana ha travolto tre fornaci, costruite in vicinanza del lago. Molti operai delle fornaci ebbero salva la vita per miracolo. Un pescatore rimase travolto e schiacciato da una catasta di legna, smossa dalla frana.

Il tentato suicidio di un carabiniere veneto

Ferrara 30

Stasera fu ricoverato a questo ospedale civile il carabiniere Adelindo Custolo, di anni 23, nativo di Venezia, appartenente alla legione di Bologna, qui distaccato nella stazione di Migliera, il quale aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore.

Il grosso proiettile (la rivoltella era d'ordinanza) aveva scivolato sulle costole, forse perchè l'arma era puntata un po' obliquamente, ed aveva attraversato con duplice foro d'entrata e d'uscita il muscolo carnoso della mammella, fermandosi nella maglia. Una ferita lieve, per fortuna, che potrà guarire in 15 giorni.

Circa alla causa si attribuisce al vivo dispiacere provato dal povero milite vedendo inscritta nel Bollettino della legione una nota che riguardava una punizione — lieve dopo tutto — che gli era stata inflitta e che aveva già scontata da circa due mesi.

Un milite dunque che sente altamente la dignità della divisa ed il decoro proprio: in fondo ciò deve fargli perdonare l'insano tentativo e guadagnargli anche benevolenza e simpatia.

Le notizie agrarie

Roma, 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo: Nell'Alta Italia la decade fu piovosa e ciò determinò una interruzione nei lavori campestri, ed in particolare, nella pratica delle semine primaverili. In gran parte del Veneto è ormai sentito il bisogno di un periodo di tempo asciutto. Il grano cresce rigoglioso; i prati e gli erbai sono ricchi di erbe. Al centro, lo stato dei campi è nell'assieme soddisfacente, sebbene la vegetazione, sia, specie nel Lazio, troppo precocemente sviluppata, e in molti luoghi delle Marche si senta il difetto di umidità. Continua la mancanza di pioggia ristoratrice nella regione meridionale mediterranea. Nelle isole, i cereali, le tenere pianticelle dei foraggi ed i pascoli si gioverebbero di ulteriori pioggie. In tutta l'Italia le piante da frutta continuano a fiorire in buone condizioni e la vite germoglia promettente.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,30; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 d. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 12.18; a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 5; dd. 10; a. 10.40; a. 12.16; d. 14.35; m. 16.50; d. 17.45 dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 6.30.
PONTEBBA: d. 4.45; a. 5.55; a. 11.50; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.28; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.32; d. 14.20; d. 16.15 (Casarsa-Trieste); o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.32; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 6.40 (fino a Bassano); a. 9.15; o. 12.40; a. 16,40; d. 18,45

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; d. 18.53; d. 23.40
VICENZA: loc. 23.8.
VERONA: a. 8.20; a. 9.55; a. 20.40.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 9.55; o. 13.25; d. 13.50; a. 19.15; dd. 21.35; o. 23.8.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.35 d. 22.45
UDINE: a. 7.45; a. 9.37.
CONEGLIANO: o. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20, a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.45; a. 11,47, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.58.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.58.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**; o. 9; a. 12.57; o. 15.54; a. 19.2 d. 22.
MESTRE: loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SANTA MARIA FORMOSA (campo) affittasi subito splendido appartamento cinque locali, cucina. Rivolgersi ivi N. 5856 tutti giorni ore quattordici.

MERCERIE S. MARCO affittasi negozio con soprastante locale. Lunga affittanza. Scrivere Capecchi Ugo — Venezia.

RIVA SCHIAVONI affittasi grande appartamento. Scrivere Capecchi — Venezia.

CALLE BOTTERI (Rialto) affittasi subito appartamento sette locali, primo piano. Cento mensili. Rivolgersi Capecchi Ugo — Venezia.

S. GIOVANNI LATERANO affittasi 15 aprile piccolo appartamento mezzanino. Sessantacinque mensili. Rivolgersi: Capecchi, Santa Maria Formosa, 6380.

SAN GIOVANNI LATERANO (Ponte dell'Ospedaletto) affittasi subito grande negozio d'angolo completamente restaurato, con attigui vasti magazzini. Rivolgersi: Capecchi, al vicino anagrafico N. 6380.

SAN BARNABA vendo fabbricato, isolato, 600 metri quadrati, giardino due appartamenti separati, comfort moderno. Ottime condizioni, mediatori esclusi. Scrivere Capecchi Ugo — Venezia.

S. MARCO di fronte al Teatro Goldoni affittasi grande negozio tutto a nuovo. Trattare: Capecchi Ugo — Venezia.

S. MOISÈ affitto grandi negozi, pronti. Lunga locazione. Trattative: Capecchi Ugo — Venezia.

CANAL GRANDE causa partenza cedo affittanza vasto appartamento in posizione centrale. Vendo pure mobiglia completa signorile, vera occasione — Per trattare vedere rivolgersi San Samuele, 3384.

CANALGRANDE appartamento stanza riccamente ammobigliata. Vis-à-vis Traghetto Giglio, Calle Bastion, 187.

CAMERA ammobigliata o muri vuoti, ingresso libero, cerco Rialto, San Silvestro, Santaponal. — Scrivere: Bonomi, fermo posta.

AFFITTASI casa San Marco, Casselleria, 5305, 9 vani, water, gaz. Vederla dalle 2-4. Rivolgersi Riva Schiavoni 4158.

OTTIMA pensione famiglia cerca pensionanti. Prezzi mitissimi. — U. 8878 V. Haasenstein e Vogler.

CERCASI affitto, primi aprile, villetta presso Vicenza. Possibilmente collina e ammobigliata. — Scrivere: Giullet, Piancoli 4, Vicenza.

MEZZA' due locali porta sola, luce, water, affittasi Santacroce 718.

AFFITTASI Casa S. Marco, Casselleria, 5305, 9 vani, water, gaz. — Vederla dalle 2-4. Rivolgersi Riva Schiavoni 4158.

CAMERA salotto disobbligato, luce elettrica vicino sammarco — S. Giovanni Nuovo 4431.

FITTASI anche subito «Villa Giuditta» distante 800 metri ferrovia Padova. Scuderia, acquedotto, acetilene, luce elettrica, termosifoni, bagno, giardino, frutteto, tram elettrico. — Per schiarimenti: Delloste, Palazzo Debite, Padova.

VILLA MOBILIATA, di recente ricostruzione, con N. 12 locali, affittasi anche subito, in saluberrima posizione di collina, vicinissima a Schio con adiacenze, giardino e bosco resinoso, munita di acqua sorgente e di comfort moderno, terrazza e garage. — Per trattative rivolgersi a Pietro Luisetto, Schio.

AFFITTASI magazzino; officina; magazzino Zattere, Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, calle della Crea N. 293, metri quadrati 260. Vederla rivolgersi N. 292. — Trattare: Riva Schiavoni, 4158.

Vendite

LAGO GARDA — Vendesi villa con ruderi Castello. Geometra Gelmetti, Bardolino.

VILLA SIGNORILE vendesi posizione splendida colli Berici. — Scrivere: Cassetta Postale 122, Vicenza.

CASELLO 9 (Dolo) Tramvia Fusina-Padova vendonsi 2 ville a scelta, giardino, orto, ogni comodità moderna. — Rivolgersi: Olivotti, antiquario, Calle Traghetto Garzoni, Venezia.

AUTOMOBILE seminuova 18-24 H.P. vendesi occasione. — Rivolgersi: Capuzzo Giuseppe, Mogliano Veneto.

AUTOMOBILE due posti occasione vendesi. Rivolgersi: Martini, meccanico, Sandonà Piave.

Ricerche d'impiego

VENTUNENNE trentina, conoscendo tedesco, pratica cucito, buone referenze cerca posto dama compagnia, ovvero bonne. — Scrivere sub: San Marco, posta, Verona.

SIGNORINA pratica contabilità conosce dattilografia, cerca subito occuparsi. — Scrivere: F. 8959 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI mediatori commercio e professionisti possono trovare occupazione accessoria, forte guadagna con paga, provvigione. — Scrivere: «Marinetti» posta. Cestinansi anonimi.

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza tedesco inglese francese ricerca primaria Ditta. Offerte pretese Lumber Posta — Venezia.

CERCASI pratica infermiera per casa di cura. Inutile presentarsi senza ottime referenze, capacità e moralità. Scrivere F. 630 V. presso Haasenstein e Vogler. Venezia.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Evans, fermo posta, Venezia.

SIGNORA inglese dà lezioni grammatica, letteratura o conversazione, L. 1.50 per ora. — Scrivere: C. 8920 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

DISTINTA signorina ventitreenne, simpatica, massaia, senza patrimonio, casa arredata, desiderosa rimpatriare, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con signore età adeguata, sano, onesto, affettuoso, posizione sicura. Esclusi intermediari, cestinansi anonimi. — Scrivere: Signorina Maria Gagliardo, fermo posta austriaca, Pera, Costantinopoli.

Diversi

CERCANSI da seria ditta L. 5000.— per 1 anno, massima garanzia. Interesse 10 0/0. G. 8964 V. Haasenstein e Vogler, Venezia;

CERCASI socio disponga 5000 per maggior sviluppo azienda già avviata. Anonimi cestinansi. — Scrivere: R. Z. 341, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CICLAMINO — Ricevuto tuo espresso. Ringrazioti vivamente. Tua ombra nel tuo pensiero non ha nessuna ragione esistere; assicuroti francamente, affettuosamente non nascondoti assolutamente nulla. Spero amica si ricrederà sue impressioni, mio contegno, essendo naturalmente improntato deferente amichevole cordialità. Desidero saperti serena; con fido presto rivederti. — Tendresses.

ALLEGORIA — Inesplicabile silenzio addolorami. Pregoti scrivermi. Perchè mancasti teatro? Solito vederti. Assente fino domattina, spero leggerti. Pensoti stringendoti forte cuore.

ABITO VELLUTO — Se volete, come spero, corrispondere mio infinito amore, incontrandoci prima occasione, portate vostra gentile mano al mento. — Vestito nero.

MI MUOIO un'angoscia senza limiti mi ha invaso una visione terribile mi è apparsa il grande sogno non ha più incanto tutto deve esser finito dove devo scrivere. — Lalo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SENZA CAPITALI qualunque persona può negoziare manifatture, — Scrivere: Dal Brun, Verona.